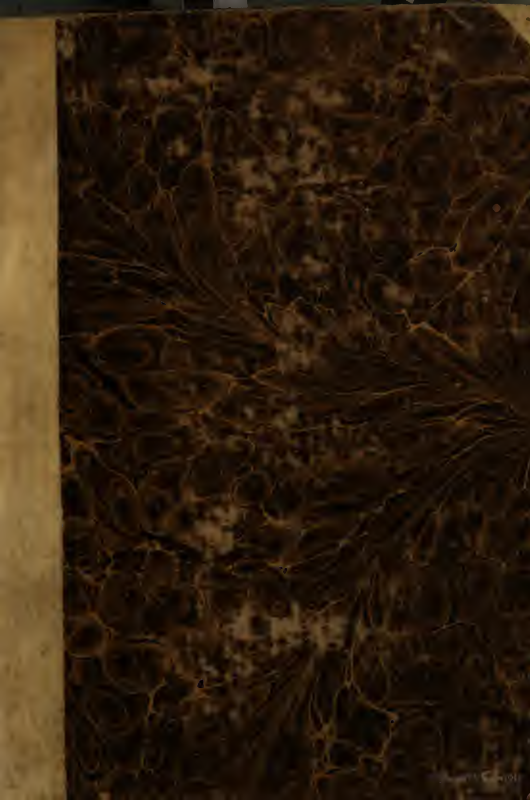


DIZIONARIO

DELLA

LINGUA ITALIANA

VOLUME VII.

PADOVA

NELLA TIPOGRAFIA DELLA MINERVA

MDCCCXXX

DIZIONARIO

T

T. *Lettera di suono simile al* D, *e molte voci si dicono coll'una e coll'altra, come* ETATE, ETADE; POTERE, PODERE; LITO, LIDO. *Consente dopo di sè la* L *e la* R, *col perdere alquanto di suono, ma la* L *malagevolmente, perchè una tal congiunzione non è suono di nostra linguo, nè si adopera se non in voci le quali non son fatte interamente nostrali, come* ATLETA, ATLANTE. *Colla* R *fa miglior suono, e più usitato tanto nel principio della parola, quanto nel mezzo; come* TRAVE, SCALTRO. *Riceve avanti di sè in mezzo della parola la* L, *la* N, *la* R *e la* S, *come* ALTO, PUNTA, ORTO, ASTA. *In principio di dizione riceve la* S, *come* STORIA, STUDIO; *e si pronunzia la* S *nel primo suono, quale è nella voce* CASA, *come nella lettera* S *abbiam detto. Raddoppiasi nel mezzo della parola egualmente all'altre consonanti, come* ATTO, PETTO, *ec.*

* §. *Dalla figura del* T *diversi Artefici danno questo nome ad alcune parti delle loro opere. Il* T *della molla delle carrozze è quella parte da piede, che la ferma sullo scannello. Presso de' Caltellinai il* T *è quella vite che unisce la lama del coltello al suo manico, senza chiodi.* (A)

T A

* **T**ABACCAJO. *Venditor di tabacco. Monigl. Dram.* S'è fin cercato nel confortinajo, Alla bisca, nell' oste e al tabaccajo. (A)

* TABACCARE. *V. N. Voce dell'uso. Pigliar tobacco. Ved.* TABACCHISTA. (Min)

* TABACCATO. *Imbrattato di tabacco. L. Panc. Cical.* Naso tabaccato. (A)

* §. *Tabaccato, aggiunto di Colore, dicesi a quello che s'accosta al colore del tabacco di Spagna, che anche dicesi Colore di mattone. Bald.* (A)

* TABACCHIERA. *Scatoletta in cui si tiene il tabacco da nasa. Magal. Lett. scient. pag.* 109. Dite, cavaliere: c'è mai caso che certa gente intinga nelle nostre tabacchiere, e che subito che hanno tirato su, la loro prima parola non sia ec. (A)

* TABACCHISTA. *Voce poco usata. Colui o Colei che ha per uso di prender molto tabacco da naso. Magal. Lett.* (A)

TABACCO. *Erba che, seccata con varie diligenze, si mastica, si brucia per prenderne il fumo, e si riduce in polvere per tirarla su per lo naso; è di tre specie, e chiamasi anche Erba regina*. Latin. *nicotiana*. *Salvin. Disc.* 1. 5. Quell' erba che, perchè da un Giovanni Nicot ec. fu la prima volta portata in Francia, e alle regina Caterina donate, dai Francesi *nicoziana* e *della regina* vien detta ec., e dagl' Italiani similmente *tabacco* s'appelle. *Red. Cons.* 2. 243. Scrisse di aver messo in opera ec. il tabacco in polvere. — *Nicotiana tabacum Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo di due o tre braccia, diritto, viscoso; le foglie sessili, larghe, ovate, lanceolate, scorrenti; i fiori alquanto rossi, a corolle lunghe, disposti in mazzetti irregolari alla sommità dei rami; i semi piccolissimi, in gran numero. Fiorisce nell' Estate fina all'Autunno, ed è originaria dell'America, ove fu scaperta nel* 1520 *vicino a Tobasco nel Golfo del Messico.* (B)

TABALLO *e* TIMBALLO. *Red. Annot. Ditir.* 82. Le nacchere sono altresì due strumenti di rama in foggia di due grandi pentole vestite di cuojo, e per di sopra nel largo della bocca coperte con pelle da tamburo, e si suonano con due bacchette battendo con esse vicendevolmente a tempo or sopra l' uno, or sopra l' altro di questi strumenti, detti poi taballi, e presentemente timballi.

TABANO. *Dicesi Lingua tabana d'Uomo maligno e maldicente. Varch. Ercol.* 92. Questi tali maldicenti si chiamano a Firenze male lingue, linguacce, lingue fracide, lingue serpentine, e lingue tabane. *E Suoc.* 5. 1. Dubito non abbiamo a ire in voce di tutto Firenze per certe lingue tabane che ci sono.

TABARRACCIO. *Peggiorat. di Tabarro. Tobarro cattivo. Bern. Orl.* 2. 26. 44. Ma prima un tabarraccio s' ha cacciato.

* TABARRETTO. *Diminutivo di Tabarro. Car. Long. Sof.* 47. Titiro, spogliatosi in un tempo del suo tabarretto, si mosse a correr ec. ignudo, che parve un cerbiatto. *E* 85. Comandò che Dafni sonasse ec., promettendogli che gli donerebbe un tabarretto ed un capperone. (B)

* TABARRINO. *Piccolo tabarro, Ferrajaoletto. Baruff. Lett.* (Berg)

TABARRO. *Quel manta che gli uomini comunemente partano sopra li vestimenti. Mantello.* Lat. *pallium, penula*. Gr. τρίβων. *Bocc. nov.* 72. 11. Io ti lascerò pegno questo mio tabarro di sbiavato, ec. Sì, cotesto tabarro, oh che vale egli? *Franc. Sacch. nov.* 155. E con quello ti racconcerò i batoli de' vostri ta-

barri. *Bellinc. son.* 263. Senza ridersi più del mio tabarro.

TABARRONE. *Accrescitivo di Tabarro. Franc. Sacch. nov.* 200. Ella è cosa da avere diletto a vedere ec. i nuovi gabbani, i nuovi tabarroni, e le antiche armi. *Bern. Orl.* 2. 26. 46. Che dietro gli veniva a passo lento, Inviloppato in quel suo tabarrone.

* TABE. *I Medici chiamano con questo nome tutte le sorta di consunzioni generate da diverse malattie croniche; quindi Tabe polmonare dicesi la consunzione per malattia del polmone, Tabe epatica quella per malattia del fegato, ec. Rucell. Orest. att.* 1. *vers.* 122. Oh che veggio! elle sono teste e busti, Che di corrotta tabe e sangue negro Gocciolan sopra l'esecrabil terra. *Cocch. Disc. acq.* Questa tabe si trova distintamente, benchè in breve, descritta da Ippocrate. *E Vit. Pitt. pag.* 55. (*Venezia* 1744) La tabe o corruttela delle glandule e delle viscere con febbri lente e abituali, purchè ec. (A)

TABEFATTO. *V. L. Addiett. Infradiciato, Lordo di tabe.* Lat. *tabefactus.* Gr. μαρανθείς. *Amet.* 24. Ma le tue molte tirano il licore Mescolato con limo, e tabefatte Corrompon l'altre, e muojon con dolore. *Teseid.* 9. 18. Ma poichè Emilia, tabefatto il viso Di polvere, di sangue e di sudore, Vide e sentì che 'l corpo avie diviso, ec.

TABELLA. *Strumento di suono strepitoso, che si suona la settimana santa in vece delle campane. Burch.* 1. 91. Monte Morol di fuor tutto fuminava Pel gran romor che facien la tabelle. *Buon. Tanc.* 1. 1. A suon di legna? ehe? colle tabelle?

§. I. *Per metafora vale Gracchiatore, Ciarlone.* Lat. *garrulus, blatero.* Grec. ἀδόλεσχος. *Bellinc. son.* 268. Convien ch' un dì mi frodi una bisaccia, Per non esser più giuoco allo tabello.

§. II. *Sonar le tabelle dietro ad alcuno, vale Dirne male, Sbeffarlo.* Latin. *irridere.* Gr. χλευάζειν. *Car. lett.* 1. 17. Se tornerete in qua anasalo, Vi soneremo le tabelle dietro. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Perpetue le tabelle Fe sonar del suo dir crude e 'mportune.

* TABELLARIO. *Portalettere, Corriere; detto così dagli antichi Romani dalle tavolette su cui scrivevano, in vece di carta, le loro lettere, ed altre scritture. Lami Lez. ant.* Essendo solito trasmettersi subito le leggi promulgate in tutte le provincie dell' Impero, si vede molto bene che il tabellario o cursore, il quale dovè portare ec. (A)

* TABELLIONE. *Scrivano, o Specie di ufficiale presso gli antichi Romani, il quale differiva dal Notajo in ciò, che questi faceva solamente e teneva le minute degli atti de' strumenti in note, o sieno abbreviature; laddove il Tabellione le dava ben copiate al netto sulla pergamena in piena forma esecutoria, e metteva i sigilli a' contratti, o rendevagli autentici. I Notai presso di noi sono ciò che erano anticamente i Tabellioni. Dalle note è derivato il nome di Notajo. Sacc. rim.* 2. 146. Tu vedrai tabellari e tabellioni Autenticar le cose più importanti. (A)

TABERNACOLETTO. *Dim. di Tabernacolo.* Lat. *ædicula.* Grec. οἰκίδιον. *Fir. As.* 87. E' mi venne veduto attaccato a una colonna ec. un tabernacoletto, entro al quale eran dipinte in carta non so che figure.

TABERNACOLINO. *Tabernacoletto.* Lat. *ædicula.* Gr. οἰκίδιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Era molto divoto d' un tabernacolino della Passione dipinto nella via maestra.

TABERNACOLO, *ed all' ant.* TABERNACULO. *Cappelletta nella quale si dipingono o conservano immagini di Dio o di Santi; e si dice di qualunque altro edifizio fatto a quella somiglianza.* Lat. *tabernaculum, sacellum, lararium.* Gr. ἐφέστιον. *Bocc. nov.* 73. 3. Vedendolo stare attento a riguardar le dipinture e gl' intagli del tabernacolo. *Val. Mass.* Sì s' avvide che 'l tabernacolo si si vizio. *Agn. Pand.* 45. Quando io ebbi alla donna mia consegnata tutta la casa, serratici in camera ella ed io, c' inginocchiammo al tabernacolo di nostra Donna. *Stor. S. Eust.* 275. Venite, amici miei, e intrate con meco nel tabernaculo mio, e mangiate ec. Allora sì gli menò nel tabernaculo suo, e pose loro innanzi di ciò ch' egli aveva ec.

§. *Tabernacolo. Term. della Sacra Scrittura. Tenda, sotto alla quale si riponeva l'Arca dagli Israeliti nel deserto. Morg.* 25. 214. E dice: questi mi pajon miracoli; Facciam qui sei, non che tre tabernacoli.

* TABERNARIA. *Term. de' Filologi. Sorta di tavola antica, in cui si rappresentavano le azioni non dei Re, ma delle persone vili.* (A)

* TABESCERE. *Voce lat. Infettarsi, Ammarcirsi, Corrompersi. Landin. Ist. Plin. lib.* 31. *cap.* 8. (Berg)

TABÌ. *Sorta di drappo. Varch. Stor.* 9. 265. L' abito de' Fiorentini, passato il diciottesimo anno, e la state quando vanno per la città, una veste o di saja, o di rascia nera ec., soppannata di taffettà, ed alcuna volta di ermisino, o di tabì. *Cant. Carn.* 137. Tabì, bissi, rense e sete, Frasche, favole e novelle Ci hanno vote le scarselle. *Mal.* 3. 3. E talun, che si sprezia i milioni, Manda al presto il tabì pei panni lani.

* TABIDO. *Infetto di tabe. Marchett. Lucr. lib.* 4. *v.* 1601. Tal per cieca ferita incerti errando, Tabidi fansi a poco a poco, e mancano. (A)

* TABIFICO. *Atto a struggere, a liquefare, ed anche a corrompere o infettare. Marchett. Lucr. lib.* 6. *v.* 1092. Scendon le bianche nevi, a ciò costrette Da' tabifici rai del Sol, che cinge Il tutto, il tutto alluma, il tutto scalda. (A)

* §. *Per Marcioso, Infettivo, Corruttivo. Vallisn.* (A)

* TABULARIO. *Borgh. Orig. Fir.* 263. Essendo, già tante e tante centinaja d'anni avanti, spenti i libri pubblici dell' archivio o tabulario, o, come io lo veggo da alcuni chiamato, sacrario romano, ove erano minutissimamente notate tutte le condizioni e ragioni di queste colonie. (V)

TACCA. *Propriamente Piccol taglio. Mil.*

M. Pol. Certi arbori, ne' quali si fanno certe intaccature, e per quelle tacche escono gocciole. *Dav. Colt.* 156. Faraivi quattro dita sotto un rottoro di tre o quattro tacche, ond' egli sfoghi e si temperi.

§. I. *Tacca si dice anche un legnetto diviso per lo lungo in due parti, sulle quali a riscontro si fanno certi segni piccoli per memoria e riprova di coloro che danno e tolgono roba a credenza, che più comunemente diciamo Taglia.* Lat. *tessera.* Gr. σύμβολος. *Mil. M. Pol.* Egli non hanno lettere, nè scritture, ec.: quando hanno a fare l'uno coll'altro, fanno tacche di legno, e l'uno tiene la metà, e l'altro l'altra metà. Quando uno dee pagar la moneta, egli la paga, e fassi dar l'altra metà della tacca.

§. II. *Tacca si dice anche quel poco di mancamento che è talvolta nel taglio del coltello, o altro ferro, simile alla tacca della taglia. Fir. nov.* 4. 231. Fattosi dar dal fratello un certo rasojaccio tutto pieno di tacche, col quale alcuna volta il sabato la moglie gli faceva la barba, lo mise sul cassone. *Benv. Cell. Oref.* 139. Si fa ai detti ferri alcune tacche, coi quali si sgrossa l'opera.

§. III. *Tacca, per similit., vale Piccola macchia.* Lat. *macula.* Gr. ῥύπος. *Tes. Br.* 5. 3. Gli uomini anziani dicono che (*il basilisco*) non nuoce a chi lo vede imprima, e la sua grandezza, e' suo' piedi, e le tacche bianche sul dosso, e la cresta sono proprie come di gallo.

§. IV. *Tacca, per metafora, vale Vizio, Magagna.* Latin. *labes, macula, vitium.* Gr. λύμη, ῥύπος, κακότης. *Lib. Sent.* Chi biasima lo schernitore, fa noja a sè medesimo; e chi biasima lo malvagio, acquista delle sue tacche.

§. V. *Tacca diciamo anche per Istatura, Qualità, o simili, sì d'uomo, sì d'altro animale; come: Bella tacca d'uomo, Bella tacca di cavallo.* Lat. *forma, statura.* Grec. μέγεθος. *Ambr. Cof.* 2. 1. Com' io capito Alla Corona, v'adocchiai un giovane Della mia tacca. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. E d' una stessa tacca ogni altro arnese, Mantel, berretta, brache e calze avea. (*Qui per similit.*) *Malm.* 4. 14. È suo amico, ed è pur seco adesso Salvo Rosata, un uom della sua tacca.

§. VI. *Stare o Tenere sotto la tacca del zoccolo. Maniera di dire, che vale Stare o Tenere con gran soggezione.*

§. VII. *Avere alcuno nella tacca del zoccolo, vale lo stesso che Avere in culo. Lib. Son.* 48. Nella tacca del zoccolo io t'ho, Gigi.

* TACCAGNERÌA. *Grettezza, Miseria, Spilorceria. Corsin. Torracch.* 8. 23. Ma quando son nel fior di giovinezza, Soglion pur esser magni e liberali; Ma forse fece lor tener tal via De' padri lor la gran taccagneria. (A)

* TACCAGNESCO. *Voce bassa. Da Taccagno. Fag. Com.* Per le vostre qualità taccagnesche e sordide. (A)

TACCAGNO. *Add. Misero, Avaro.* Latin. *illiberalis, sordidus.* Gr. ἀνελεύθερος, ῥυπαρός. *Tac. Dav. Ann.* 2. 34. Con gente sì taccagna, crudele e superba puoss' egli altro, che mantener libertà, o morire? *Fir. Disc. an.* 92. Partiamo d'accordo questo tesoro, ec. A cui quel, che aveva del taccagno, rispose: ec. *Buon. Fier. Intr.* 2. 7. Tu vorresti ch' ei fosse, Per quant' io veggo, un furfante, un taccagno. *Mens. sat.* 12. Ma veggo che non preme a ser Vorano, Che il popolo lo chiami un raugeo, Un vil taccagno, un Aretin marrano.

TACCAGNONE. *Accrescit. di Taccagno. Buon. Fier.* 3. 2. 15. E pagar lor la fiera, Taccagnon che tu se'.

* TACCAMACCA. *Fagara octandra Linn. Term. de' Botanici. Resina giallastra semitrasparente, che stilla da un albero di questo nome, la quale, premuta fra le dita, getta un odor piacevole, ma forte, simile allo spigo. Ci si reca dal Brasile e dalla Gujana, e si adopera in suffumigii e fregagioni, come corroborante, e come risolvente nei dolori estremi. Ner. Sam.* 6. 35. Recipe ec., mastice, colofonia e taccamacca ec., E con pece naval misce ogni cosa, Applica, e cosa fia miracolosa. (A)

TACCATO. *Add. Pieno di tacche, cioè di macchie; Screziato.* Lat. *maculis aspersus, maculosus.* Gr. κατάστικτος, σπιλωτός. *Tes. Br.* 5. 5. Isitalis (*l'ediz. del Sessa legge in questo cap.* 5. 1 Sitalis, *e nella tavola* del Sitalis; *il Monti legge* Scitale) è una generazione di serpenti che vanno lentamente; ma elli è sì bene taccato di diversi colori chiari e lucenti, che le genti lo veggiono volentieri. *E cap.* 57. Un'altra maniera di lupi sono, che si chiamano cervieri, che sono taccati di nero, come leonza. *E cap.* 11. E l'ale lunghe infino alla terza parte della coda, e la piuma di sotto la coda sia taccata. *Bocc. nov.* 77. 25. Lo scolare, che di mal pelo avea taccata la coda, disse: ec. (*Qui è detto, in maniera proverbiale, di persona che tenga a mente le ingiurie, e perseveri nel desiderio di vendicarsi.*)

TACCHERELLA. *Dim. di Tacca.*

§. *Per metaf. vale Vizio, o Macchia di costumi.* Latin. *labecula.* Gr. κηλίδιον. *Bocc. nov.* 60. 7. Senzachè egli ha alcune altre taccherelle con queste, che si taccion per lo migliore.

* TACCHIA. *Bruciolo. Soder. Colt.* 93. Volendo farlo con le tacchie o brucioli di nocciuolo, e ancora di castagno, ec. (A)

* TACCHINO. *Gallo d'India. Animale che ha la testa rossa e cerulea, e sparsa di alcuni peli. Alla radice del naso è attaccata una caruncola carnosa e conica. Al petto del maschio è un fascio di peli neri e duri. Salvin. Buon. Fier.* 2. 5. 7. In Lombardia i polli d' India si chiamano *pitti*, cioè dipinti; altrimenti *tacchini*, cioè macchiati, dal franzese *tache*, cioè macchia. (A)

TACCIA. *Pecca, Mancamento, Colpa.* Lat. *menda, vitium, culpa.* Grec. πταῖσμα. *Fav. Esop.* Possiamo intendere per la magione del tiranno ciascuna taverna, nella quale hanno luogo i giucatori e' cioncatori, e uomini di mala taccia. (*Qui vale* di mala fama, di cattivo nome.)

TACCIARE. *Dare altrui mal nome, Im-*

putare. Lat. *criminari, insimulare*. Gr. αιτιᾶσθαι. *Fr. Giard. Pred. R.* Oziosi tacciano subito il prossimo di questo loro vizio. *Tratt. segr. cos. donn.* Tacciava il medico di poca avvedutezza. *Varch. Ercol.* 75. Tacciare alcuno e difettarlo, è non lo accettare per uomo da bene, ma dargli nome d' alcuna pecca o mancamento.

TACCIATO. *Add. da Tacciare. Tassato, Biasimato.* Lat. *notatus.* Gr. ψεγόμενος. *Ved. alla voce* TASSATO, §.

TACCIO. *Diciamo Fare un taccio, e vale Stagliare, Finire, Stralciare.* Lat. *crassius æstimare.* Grec. παχυλεστερον τιμᾶν. *Cecch. Servig.* 4. 10. Veggiam di fare un taccio seco, e darli il manco che si può.

* TACCO. *Voce sincopata da Taccone, e vale lo stesso.* (A)

* §. *Tacco. Term. degli Stampatori. Pezzuolo di carta, o simile, che si pone sul timpano per rialzarlo nelle parti difettose.* (A)

TACCOLA. *Uccello loquace, specie di cornacchia.* Lat. *coracias.* Grec. κορακιας. *But. Purg.* 1. 1. Le figliuole di Pierio, che furono mutate in piche, cioè in gazze, ovvero taccole, imperocchè queste due spezie d' uccelli pajono esser d' una medesima natura; se non che sono diverse in colori, chè le gazze son nere e bianche, e le taccole son tutte nere.

§. *Per Tresca, Giuoco. Fir. Disc. an.* 50. E come questa taccola fusse durata molti giorni ec., e' supplicò un dì all' uccello, che lo menasse a veder i suoi compagni. *E Luc.* 2. 2. Be', quanto ha a durar questa taccola, viso di pazzo? *Lasc. Spir.* 1. 3. Questa taccola durò quasi per insino a giorno chiaro. *Dav. Scism.* 66. Trovandosi utile questa taccola, sempre, mentre visse, peggiorò la moneta. *E Camb.* 100. Non da altro regolati, che dal fare in modo, che la taccola possa durare.

TACCOLARE. *Ciarlare.* Lat. *garrire, obstrepere, nugari.* Grec. φλυαρεῖν. *Alleg.* 96. Per vostro avviso adunque io voglio starmi ec. A taccolare al fresco, al ponte e a' marmi.

§. *Taccolare si dice anche per Trescare, e talora per Altercare, Piatire.* Lat. *contendere, altercari.* Gr. ερίζειν.

TACCOLATA. *Il taccolare.* Lat. *garrulitas, nugæ.* Gr. φλυαρία. *Varch. Suoc.* 4. 6. Tu mi stai a raccontare taccolate; e delle cose che m' importano la vita, non mi di' nulla.

TACCOLATO. *Add. da Taccolare.*

* TACCOLERÌA. *Sust. femm. Taccolata, Ciarla. Cocch. Prov.* 90. Dicci quel che è seguito, e non far tante taccolerie. (B)

* TACCOLEVOLE. *Bellin. Disc.* 10. Han fatto sempre, e fanno ancor tuttavia, tante o sì belle le prove da' balli e de' canti loro quei sì morettevolmente taccolevoli e sì squillevolmente armonici bestiolini. (Min)

TACCOLINO. *Specie di panno rozzo e grossolano. Lib. Viagg.* Ancora v' è la casa d' Erode, nella quale fue menato, e fue vestito d' un aspro taccolino. *Tratt. gov. fam.* Ove bastasse agnellino o taccolino, se fossono lavoratori o pecorai, perchè tu abbi assai danari, non gli vestir di panno fine. *Guitt. lett. R.* Il suo vestire era fatto di povero e vile taccolino. *Pecor. g.* 7. *n.* 1. Fece fare una roba di taccolino alla moglie, salvo che la parte di dietro era di sciamito foderata d' ermellini. *Red. lett.* 1. 38. Che veramente il taccolino appresso de' nostri antichi fosse una sorta di panno, e panno vilissimo, lo ricavo dalle novelle del Pecorone manuscritte.

§. *Taccolino diciamo anche oggi di chi parla assai, e senza verun fondamento.* Lat. *garrulus.* Gr. λάλος.

TACCOLO. *Tresca, Scherzo, Taccola, nel significato del* §.

§. *Taccolo il diciamo anche per Cosa nojosa e imbrogliata. Sacc. rim.* 1. 55. E scansando ogni taccolo, ogni impegno, Volli piuttosto scapitare il soldo, Che render conto del mio mal contegno.

TACCONCINO. *Dim. di Taccone.* Lat. *frustulum.* Gr. τεμάχιον. *Buon. Tanc.* 4. 9. E mi avea con que' dato un tacconcino Di carnesecca, ch' a costor la cossi. (*Qui per similit., e vale* un pezzetto.)

TACCONE. *Pezzo di suola che s' appicca alle scarpe rotte. Cant. Carn.* 94. Con tomai, e tramezzato Sol d' un pezzo, e non tacconi. *Buon. Fier.* 4. 4. 19. E facea di taccon la gelatina.

TACCUINO. *Nome di un libro simile all' Almanacco, o Lunario. Dott. Jac. Dant.* A voler giudicare, Si conviene adequare Imprima il taccuino, Per vedere ec. *Morg.* 25. 134. E 'l taccuin remenso Minaccia il ciel di qualche caso strano. *Cant. Carn.* 44. Siccome apertamente s' è dimostro, E la ragion del taccuino approva. *Fil. Vill. Vit. uom. ill. pag.* 77. Costui (*Pagolo, geometra e astrologo*) di tutti quegli del tempo nostro fu il primo che compose taccuino, e di futuri avvenimenti compose molti annali.

TACENTE. *Che tace.* Lat. *tacens, silens.* Gr. σιωπήσας. *Dant. Par.* 20. Come 'l segno del mondo e de' suoi duci Nel benedetto rostro fu tacente. *Amm. Ant.* 7. 3. 3. Se la persona è tacente, dico che quegli è savio. *Amet.* 93. Tutte le donne aveano parlato, tacente Lia. *Alam. Colt.* 2. 35. Nella tacente notte alla fredda ombra Del suo ferro fatal senton la piaga.

TACERE. *In signific. att. e neutr. pass. vale Star cheto, Non parlare, Restar di parlare.* Lat. *tacere, silere.* Gr. σιγᾶν, σιωπᾶν. *Dant. Inf.* 2. Tacette allora, e poi comincia' io. *E* 7. E disse: taci, maledetto lupo. *E Purg.* 25. Ancor digesto scende ov' è più bello Tacer, che dire. *Bocc. nov.* 4. 1. Già si tacea Filomena, della sua novella espedita. *E nov.* 18. 6. Avendola il Conte già due volte dimandata della cagione, per che fatto l' avesse venire, ed ella tacinto; ultimamente, da amor sospinta ec., così cominciò a dire: ec. *E nov.* 98. 32. Io mi taccio per vergogna delle mie ricchezze. *Petr. canz.* 4. 3. E giammai poi la mia lingua non tacque, Mentre potèo. *E st.* 5. Nè tacendo potea di sua man trarlo.

§. I. *Per metaf.* Latin. *silere, quiescere.* Gr. σιγᾶν, παύεσθαι. *Petr. son.* 131. Or, che 'l

cielo e la terra e 'l vento tace. *Bocc. g.* 6. *f.* 4. Le leggi, così le divine, come le umane, taceiono. *Dant. Inf.* 1. Mi ripingeva là dove 'l Sol tace. *But. ivi:* Cioè nella selva detta di sopra, dove non luce lo Sole, e però dice *tace. Franc. Barb.* 207. 9. In me tace (*io non ho*) Conoscenza d' onore.

§. II. *In signific. att. vale Passar con silenzio, Tener segreto.* Lat. *silentio involvere, silentio prœterire, silere.* Grec. σιγᾶν. *Bocc. nov.* 6. 1. Nè io altresì tacerò un morso dato da un valentuomo secolare ad uno avaro religioso. *Petr. son.* 18. Vergognando talor ch'ancor si taccia, Donna, per me vostra bellezza in rima. *S. Gio. Grisost.* Che mi gioverebbe a tacar le parole, poichè i fatti gridano?

TACERE. *Nome. Silenzio.* Lat. *silentium.* Gr. σιγή. *Ovid. Metam. Strad.* Sanza compagnia andò per li mutoli taceri della mezza notte.

✱ TACHIGRAFÌA. *Grecismo de' Filologi. Maniera di scrivere veloce per via d' abbreviatura. Algar.* La tachigrafia degl' Italiani ec. in varie mani e in varii tempi prese forme diverse. (A)

✱ TACHIGRAFO. *Veloce scrittore, che scrive a penna corrente. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 2. 7. (Berg)

TACIBILE. *Add. Da tacersi, Da non ne parlare.* Latin. *nefarius.* Grec. ἀῤῥητος. *Cap. Impr.* 5. Ciascuno s'astegna dal tacibile peccato carnale e d' avolterio.

TACIMENTO. *Il tacere.* Latin. *silentium, taciturnitas.* Grec. σιγή. *Declam. Quintil. C.* Il quale tacimento è segno d' innocenzia. *Declam. Quintil. P.* Avoltero sarebbe provato tacimento del padre. *But. Par.* 5. 2. Puoser silenzio, cioè tacimento.

TACITAMENTE. *Avverb. Con taciturnità, Chetamente, Segretamente.* Lat. *tacite, clam.* Gr. σιωπηρῶς. *Bocc. nov.* 12. 10. In casa di lei medesima tacitamente avea fatto fare un bagno. *E nov.* 17. 42. Tacitamente colla sua gente nella terra entrato, molti sopra le letta ne prese. *Maur. rim. burl.* 1. 160. Qual foria è questa di chiamar la morte Col ferro ignudo, la qual senza guida Tacitamente vi viene alle porte?

✱ §. *Per In modo tacito, Non detto e sottinteso. But. Inf.* 7. Tacitamente rimprovera a Pluto e a Satan, che furon cacciati dal cielo per l'Angelo S. Michele. *Maestruzz.* 1. 65. Siccome la moglie ha tutti i beni del marito tacitamente obbligati per la dota sua, e così è data al marito per le cose parafernali. (B)

TACITISSIMO. *Superlat. di Tacito.* Latin. *quietissimus.* Grec. σιωπηρός. *Ved. alla voce* CHETO §. VII., *e* OLIO §. II.

TACITO. *Add. Cheto, Non parlante.* Lat. *tacitus.* Gr. σιωπώμενος. *Bocc. nov.* 27. 48. Il convito, che tacito principio avuto avea, ebbe sonoro fine. *E nov.* 97. 12. Parevano uomini adombrati, sì tutti stavan taciti e sospesi ad ascoltare. *Dant. Purg.* 8. I' vidi quell' esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue. *Petr. son.* 16. Tacito vo, chè le parole morte Farian pianger la gente. *Bocc. Varch.* 1. *pros.* 1. Mentre che tacito meco medesimo queste cose rian-dava ec., mi parve che sopra il capo mi fusse una donna apparita.

§. *Tacito per Non detto, Sottinteso.* Lat. *tacitus.* Gr. σιωπώμενος. *Bocc. Concl.* 2. Ad alcune cosette ec., quasi a tacite quistioni mosse, di rispondere intendo.

TACITURNITÀ, *ed all' ant.* TACITURNITADE *e* TACITURNITATE. *Lo star cheto, Il tenere e far silenzio, Il non parlare.* Lat. *taciturnitas.* Grec. ἐχεμυθία. *Bocc. nov.* 27. 45. La taciturnità stata per lo fresco dolore rappresentato ne' vestimenti oscuri de' parenti di Tedaldo. *Legg. S. G. B.* Sì li mandò sopra la piaga della taciturnitade, cioè che li tolse la potenza del favellare. *Mor. S. Greg.* Vedendo il canto della predicazione stare in silenzio, con dolore e taciturnità si mettono a piagnere.

TACITURNO. *Addiett. Che tace, Che sta cheto.* Latin. *taciturnus.* Gr. σιωπηρός. *Agn. Pand.* 43. Molti, se credono la moglie ne' fatti del marito essere più taciturna, che eglino medesimi. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Se savie o 'n sulle baje, Taciturne o loquaci.

§. *Per similit. si dice anche di Cosa che nel suo moto non faccia romore.* Lat. *tacitus.* Gr. σιωπηρός. *Ar. Fur.* 32. 74. Quando al fin sente dopo induge tante, Che il taciturno chiavistel si muova. *Guar. Past. fid.* 2. 5. Care selve beate, E voi solinghi e taciturni orrori, Di riposo e di pace alberghi veri, Oh quanto volentieri A rivedervi io torno!

TACIUTO. *Add. da Tacere. Non detto.* Lat. *silentio prætermissus.* Gr. παραλελειμμένος.

✱ TADORNA. *Term. degli Ornitologi. Lo stesso che Volpoca.* (A)

✱ TAFANARIO. *Voce bassa. Il sedere, Il culo, La parte deretana, che anche si dice Il preterito. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 3. *Chi ha perduto* ec., cioè non abbia nulla, si gratti, come bassamente si dice, il sedere, il tafanario. *Carl. Svin.* 23. La coreggia strappossi, e, rotto il nodo, Ognun restò col suo randello in pugno; Ma con questo divario, Che la Cecchina se 'l battè nel grugno, E il prete il suol battè col tafanario. (A)

TAFANO. *Insetto volatile, simile alla mosca, ma alquanto più lungo.* Latin. *tabanus.* Gr. μύωψ, οἶστρος. *Bocc. nov.* 77. 55. V' erano mosche e tafani in grandissima quantità abbondati. *Dant. Inf.* 17. Quando son morsi O da pulci, o da mosche, o da tafani. *Mor. S. Greg.* Voi lisciate il tafano, e tranghiottite il cammello.

§. *Diciamo in ischerzo All' alba de' tafani, che vale Tardi, Intorno al mezzo dì, perciocchè quell' animaletto non ronza, se non è alto il sole. Malm.* 10. 8. Perchè il nimico all'alba de' tafani Vuol trucidare in singolar battaglia.

TAFFERÌA. *Vaso di legno, di forma simile al bacino.* Lat. *patina. Pallad. Febbr.* 31. Altri in nuova tafferia, o testo, tra 'l gesso secco, spartita l'una dall'altra, le serbano. *But. Purg.* 22. 2. E dicesi a Satira, che era una tafferia, ovvero scodella che s'offeriva agl' Iddei. *Bellinc. son.* 280. Deh rompi di tua man la

tafferia. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Veggo turchesche tafferie di drappi e tele Piene.

TAFFERUGIA *e* TAFFERUGLIO. *Rissa, Quistione di molte persone in confuso.* Lat. *turbæ, turbellæ, rixæ.* Gr. ταραχή, ταραχίδιον, ἔρις. *Tac. Dav. Ann.* 13. 170. Nerone per le vie, taverne e chiassi, travestito da schiavo, con mala gente correva le cose da vendere, e faceva tafferugli sì sconosciuto, che ne toccava anch' egli, e ne portò il viso segnato. *Morg.* 26. 89. E se si fece più d'una moresca Giù nell' Inferno, e tafferuglio e tresca. *E* 27. 85. E' si vedea cader tante cervella, Che le cornacchie faran tafferugia. *Varch. Stor.* 8. 198. Si trovava, benchè vecchio, a tafferugli, in giuochi e tresche con giovani. *Cecch. Corr.* 1. 4. Lo scoprir or questa cosa sarebbe Troppo gran tafferuglio.

TAFFETTÀ. *Tela di seta leggerissima e arrendevole.* Lat. *bombycinum.* Gr. βομβύκινον. *Varch. Stor.* 5. 121. Era questa bandiera di taffettà messa ad oro. *Burch.* 1. 24. Sugo di taffettà di carnesecca. (*Qui in ischerzo.*) *Car. lett.* 1. 51. Farei quella di celestro chiaro, e questo d'un velo, ovvero d'un taffettà scuro cangiante. *Bin. rim. burl.* 1. 211. O rilegar bisogna qualche laccio ec., O tirar fuora e sparpagliar la tocca O 'l taffettà pei tagli de' cosciali, ec.

§. *Taffettà si dice anche Certo arnese fatto della medesima tela, con cui talora le femmine si cuoprono il capo e le spalle.* *Alleg.* 57. Chi l' ha regalata d' un pajo di maniche di tela vergata d' oro falso, chi d' un taffettà co' dinderli d' orpello.

* TAFFIARE. *Mangiar bene, Fare una corpacciata. Salvin. Fier. Buon. Intr.* 4. Siccome il *pasto del morto* (usato ancora già tra i contadini ec.), da Omero detto τάφος, cioè *sepoltura;* e io nella mia traduzione l' ho osato di dir *taffio*, dacchè in bassa maniera vale il mangiare, o sente dell' origin greca; e 'l *taffiare*, mettere in corbona, seppellire nel ventre. (A)

* TAFFIO. *Banchetto dove si mangia bene. Salvin. Iliad.* Poichè, o vivo tu 'l troverai, o pur l' uccise Oreste prevenendo, tu al taffio interverrai. *E Annot. Fier. Buon. Intr.* 4. Siccome il *pasto del morto* ec., da Omero detto τάφος, cioè *sepoltura;* e io nella mia traduzione l' ho osato di dir *taffio*, dacchè in bassa maniera vale il mangiare, e sente dell' origin greca. (A)

* TAGETE. *Term. de' Botanici. Sorta di pianta che anche dicesi Fiore affricano. Vedi* PUZZOLA, §. II. (A)

TAGLIA. *Il tagliare.* Lat. *cædes.* Gr. τομή. *Paol. Oros.* Non è dunque giusto, ma giustissimo, il tagliamento e la mortalità di coloro che non giustamente il male e la taglia seguitano. *Guid. G.* Grande fue l'abbattimento e la taglia; quinci o quindi caggiono li morti. *Liv. M.* Grande uccisione e grande taglia ne farei.

§. I. *Taglia per Imposizione, Gravezza.* Lat. *indictio, vectigal.* Gr. ἔρανος, συμβολή. *G. V.* 9. 252. 1. La cagione fo, perchè i nobili gli gravavan troppo della taglia che aveano a pagare. *Com. Inf.* 7. Li principi laici, per ragunare pecunia con diverse generazioni di taglie e di gravamenti, affogano il suddito. *E* 12. Sono alcuni, che sotto colore di alcuna signoria impongono taglie e gravamenti.

§. II. *Taglia oggi più comunemente si dice il prezzo che s' impone agli schiavi, o simili, per riscattarsi; ed anche quello che si promette o si paga a chi ammazza sbanditi o ribelli. Franc. Sacch. nov.* 38. Puosongli ducati cinquanta di taglia, e lasciaronlo alla fede. *Varch. Stor.* 2. 19. E di più, che il sig. Cammillo ec. dovesse subitamente, senza pagar un quattrino di taglia, esser liberato. *Salv. Granch.* 4. 1. Fui bandito Di questa terra, e perseguitato Con grossissime taglie. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. O ci metta la taglia Per aver fatto un tratto un manichetto A un filosofuol di cappa e spada. *Bern. rim.* 1. 35. Si manda via con taglie e bandi espressi.

§. III. *Taglia per Lega.* Lat. *fœdus.* Gr. σπονδή. *G. V.* 6. 80. 1. Ch'erano allora in taglia col Comune di Firenze. *E cap.* 84. 2. Vi furono all' assedio le masnade de' Tedeschi, che erano alla taglia de' Ghibellini di Toscana. *E* 7. 14. 2. Per pagar le masnade de' Tedeschi, che erano col conte Guido capitano della taglia.

§. IV. *Taglia per la Porzione di checchessia che i collegati convengono di dare nel far lega insieme. M. V.* 6. 4. Con patto, ch' e' Sanesi vi potessono entrare colla loro parte della taglia de' cavalieri.

§. V. *Taglia per Assisa, Divisa, Livrea, Foggia. Stor. Aiolf.* Li sopraddetti cinquanta, tutti vestiti ad una taglia, giunsero a Parigi. *But. Inf.* 29. 2. Tenendo famigli vestiti a taglia e spenditori. *Vit. SS. Pad.* Avea con seco donzelli e donzelle, tutti vestiti a taglia. *Dant. Inf.* 23. Egli avean cappe con cappucci bassi Dinanzi agli occhi, fatte della taglia Che per li monaci in Cologna fassi.

§. VI. *Taglia per Arbitrio, Volontà.* Lat. *arbitrium.* Gr. γνώμη. *Sen. Pist.* Quando tu vuogli morire, questo è in tua taglia.

§. VII. *Taglia per Tacca, nel significato del* §. I. Latin. *tessera.* Grec. σύμβολον. *Vett. Colt.* 33. Si seghino questi rami in que' pezzi che ne escono, i quali pezzi così spiccati di lunghezza tre quarti di braccio l'uno, o in circa, egli chiama talee: la qual voce s' è mantenuta nel nostro parlare, ma s' usa oggi in mostrare altro; chè già non d' altronde sono nate quelle che, nel segnare quel che si vende a tempo, noi chiamiamo taglie. *Bern. Orl.* 1. 7. 18. Non si tien conto d'abbaco o di taglia, Ma ognun di contanti vuol pagare.

§. VIII. *Taglia per Natura, Qualità, Mole, Grandezza, Misura, Statura. Tesorett. Br.* 11. Che son sì divisati ec. Di corpo e di fazione, Di sì fera ragione E di sì strana taglia. *Bern. Orl.* 2. 10. 9. Gigante non fu mai di miglior taglia.

§. IX. *Di mezza taglia, vale Tra grande e piccolo.* Lat. *mediocris staturæ. Cecch. Stiav.* 2. 2. Le cameriere convengono a' nobili, E non a noi, che siam di mezza taglia. (*Qui figuratam., e vale* tra nobile e ignobile.)

§. X. *Taglia chiamiamo anche uno strumento meccanico, compasto di carrucale di metallo, per muovere pesi grandi.* Lat. *trochlea.* Gree. τροχίλιον. *Fr. Giord. Pred.* I maestri, che vogliono collare o rizzare un gran peso, sì ordinano molte taglie e molte funi. *Buon. Fier.* 2. 4. 25. Argani, verricelli e taglie e conii. *Benv. Cell. Oref.* 123. Avendo posto una taglia e una trave del palco, e messovi dentro il detto canapo, si debbe l'artefice servire di un organo possente a sostenere la detta forma.

* §. XI. *Taglia. Term. de' Cerajuoli. Strumento da tagliare i lucignoli a quella lunghezza che si ricerca.* (A)

* §. XII. *Taglia. Term. del Giuoco. Lo alzare le carte separandole in due parti, e la parte che si è così separata.* (A)

* TAGLIABILE. *Aggiunto che dicesi di quel corpo il quale, o duro o molle che sia, si divide senza che si stritoli, o pur vada in pezzi o minuzzoli, e che non più si divide di quello che dividalo il dividente. Salvin. Teoer. idill.* 32. Operosa fatica, e dura assai; Poichè, per prove da me fatte, ell'era Non tagliabil da ferro, o pietra, o legno. *Bellin. Disc.* 2. 5. Egli è pertanto il tagliar perfettamente uno staccar di sieme col taglio tutte le cose che si trovano insiememente attaccate nelle materie tagliabili, ec. *E appresso:* Verrà a essere l'anatomia un talmente staccare di sieme con istrumenti da taglio i componenti d'ogni composto tagliabile, ec. (A)

TAGLIABORSE. *Quegli che per rubare taglia altrui la borsa.* Latin. *manticularius, crumenisecа.* Gr. βαλαντιοτόμος. *Bocc. nov.* 11. 10. Avendo udito che per tagliaborse era stato preso.

TAGLIACANTONI. *Squarcione, Spaccamontagne, Bravazzo.* Latin. *miles gloriosus, thrasa.* Gr. Θράσων. *Cecch. Corr.* 1. 3. Cominciò a vagheggiar la stessa il mio Tagliacantoni. *Buon. Fier.* 4. 4. 22. Di rompicolli, Di tagliacantoni ec. Tante tante avanie. *E* 4. 5. 2. Sarà stimato poi Qualche tagliacanton, qualche sicario. *Malm.* 12. 49. L'armi Papirio ad un Fiandron guadagna, Che fa il tagliacantoni e lo smillanta.

* TAGLIACERCHIO. *Term. de' Matematici. Una delle gambe delle seste, la quale è tagliente, e taglia il cerchio, la carta, o simile, su di cui si calca.* (A)

* TAGLIAFERRO *dicesi dai Costruttori una specie di scalpella d'acciajo finissimo per tagliare il ferro.* (A)

* TAGLIALEGNA. *Colui che con accetta e bietta fende le legna. Spezzazocco. Gara. Piazz., Recan. Pal. Ap. pag.* 95. (Berg)

TAGLIAMENTO. *Il tagliare.* Lat. *incisio, sectio.* Gr. τομή. *G. V.* 7. 22. 2. Di lì facceno gittar fuori, mostrando che fosse del tagliamento del muro del castello. *Maestruzz.* 1. 85. Puossi contrarre matrimonio con quella ch'è istretta, ma per tagliamento si può fare atta? ec. Dice Ugo, che non crede se non se quando è fatto il tagliamento. *Arrigh.* 63. I quali la nobil vita gli diede disarmato al tagliamento. *Cr.* 2. 8. 4. Conciossiecosachè l'uno e l'altro arbore sia di rara sustanzia, comunica la sua virtù all'altro, e così delle virtudi mischiate nel luogo del tagliamento è fatto sugo di mescolate virtudi.

§. *Per Uccisione.* Lat. *cædes.* Gr. φόνος. *G. V.* 1. 32. 3. Nella quale ebbe gran tagliamento di Romani. *M. V.* 4. 12. Pochi di appresso il tagliamento de' cittadini di Bologna.

* TAGLIANTE. *Add. da Tagliare. Che taglia. Alam. Colt.* 4. 99. Più là sien per potar gli acuti ferri, Il tagliante pennato, il ronco attorto, ec. *Bern. Orl.* 1. 2. 7. L'elmo affatato a quel brando tagliante Ogni possanza di ferire ha tolta. (A)

* TAGLIANTISSIMO. *Superl. di Tagliante. Rucell. Pros.* 80. Ma già mi pare di accorgermi che voi mi rivoltate contro le armi tagliantissime. (B)

* TAGLIAPIETRA. *Colui che taglia le pietre, Scarpellino. Ulloa Dial. Mess., Oliv. Pal. Ap. Pred.* 6., *Vallisn.* 2. 420., *Mongitor. Dissert.* (Berg)

TAGLIARE. *Dividere, Separare, o Far più parti d'una quantità continua con istrumento tagliente.* Lat. *incidere, secare, cædere.* Gr. τέμνειν. *Dant. Par.* 16. E molte volte taglia Più e meglio una, che le cinque spade. *Bocc. nov.* 69. 18. Quando Nicostrato mangiava, l'uno gli tagliava innanzi, e l'altro gli dava bere (*cioè* trinciava). *E num.* 30. E ad un'ora te e me vendica, tagliandolo. *Malm.* 1. 28. E col brando che taglia, com'ei cuce ec., Vuol trucidare ognuno, ognun vuol morto.

§. I. *Tagliare si dice anche l'Operare del sarto, allora che stacca dalla pezza il panno, e sì lo divide secondo la forma, onde debbe cucirsi. Bocc. nov.* 100. 7. E, oltre a questo, fece tagliare e far più robe belle e ricche al dosso d'una giovane. *Franc. Barb.* 303. 13. Dal sarto, che tagliare Non vuol, che 'l veggia, o fare.

§. II. *Onde Tagliare secondo il panno, figuratamente, vale Adattarsi al bisogno.*

§. III. *Tagliare, per similit., vale Separare, Segregare. Maestruzz.* 2. 45. Se il reo ministro è tagliato dalla Chiesa e ispartito, pecca mortalmente, salvo che in caso di necessità.

§. IV. *Tagliare per Finire.* Lat. *abscindere.* Grec. ἀποκόπτειν. *Bern. Orl.* 3. 3. 63. Ma vo' qui il lor tagliare a 'l vostro affanno.

§. V. *Tagliare, o Tagliare a pezzi, vale Uccidere.* Lat. *cædere, interficere, occidere, obtruncare, trucidare. Bocc. nov.* 34. 14. Con una spada in mano or questo or quel tagliando de' Saracini, crudelmente molti n'uccise. *E nov.* 85. 23. Cominciò umilmente a pregar la moglie che non gridasse, s'ella non voleva ch'egli fosse tagliato a pezzi. *Sen. Ben. Varch.* 5. 16. Non solo dava il segno, ma era esso il segno di sbandire tanti cittadini, e tanti tagliarne a pezzi. *E* 6. 31. I colonnelli de' soldati furono più volte tagliati a pezzi.

* §. VI. *Tagliare la borsa, vale Rubare. Bocc. nov.* 21. 20. Egli è qua un malvagio uomo, che m'ha tagliata la borsa. *E num.* 12. Fatevi a ciascun, che mi accusa, dire quando e dove gli tagliai la borsa. (B)

* §. VII. *Tagliare una sentenza, e simili, vale Riprovarla, Rigettarla, Scartarla. Bemb. Stor.* 1. 12. Le sentenze di tutti gli altri magistrati proponevano ad una sola di queste due Quarantie che anticamente erano create, ed ella o la approbava e confermava, o la tagliava e rescindea. (V)

§. VIII. *Tagliare fra le due terre, parlandosi d'alberi a di piante, si dice del Tagliare al piede sotto la superficie della terra. Fr. Giard. Pred.* Non basta tagliare le piante e l'altre erbe malefiche tra le due terre; bisogna totalmente eradicarle, ec.

§. IX. *Tagliare il ragionamento, e simili, vagliano Troncarlo o Terminarlo prima che ne sia venuta la fine.* Latin. *abscindere.* Grec. ἀποκόπτειν. *Fir. Trin.* 3. 1. Tagliamo il ragionamento: altra volta ci rivedremo. *E Disc. an.* 70. Venendo a noja al Carpigna così discrete ragioni ec., tagliandoli le parole, ec. *Tac. Dav. Ann.* 4. 101. Chi lo scantonava, chi, renduto il saluto, fuggiva, chi tagliava i ragionamenti.

§. X. *Tagliar le parole in bocca.* Latin. *loquentem interpellare, obloqui alicui.* Gr. ἐνοχλεῖν τινι. *Varch. Ercol.* 80. Alcuni usano ec.; tu m'hai rotto la parola in bocca, e alcuni, tagliata: il che pare piuttosto convenire a coloro che mozzano altrui e interrompono il favellare.

§. XI. *Tagliare il ritorno, la strada, e simili, vale Impedire la via del ritorno, ec.* Lat. *reditum præcludere.* Grec. νόστον κατακλείειν. *Guicc. Stor.* 12. 569. Mandarono i loro cavalli e 15 mila fanti tedeschi per tagliar loro il ritorno. *E* 19. 120. Oltra 'l far tagliar loro certi passi, ricominciò ec. *E* 121. Serviva ec. a tagliare la strada a' nemici. *Lasc. Gelos.* 3. 6. L'altro, veggendo l'uscio aperto, mi tagliò la strada. *E Pinz.* 1. 6. Poco ajuto aspetto, perciocchè m'è stato tagliato la miglior via. (*Qui figuratamente.*)

§. XII. *Tagliar le calze, e'l giubbone; maniera proverbiale, che vale lo stesso che Mormorare* Lat. *famam alicujus proscindere.* Gr. καταλαλεῖν, διασύρεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 25. 1. Chè quel che me' di voi le calze taglia, Colui che più bestemmia orribilmente, Quegli è miglior soldato e più valente.

§. XIII. *Tagliare le legne addosso a chicchessia, vale Nuocerli con cattivi uffizii, Sparlarne.* Lat. *obloqui, obtrectare, aliquem lacerare, lædere.* Grec. καταλαλεῖν, διασύρεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 106. Credi tu che io non sappia chi tu se'? e non ti misuri, e biasimi pur me, e taglimi legne addosso? *Lasc. Pinz.* 5. 3. Avendo fatto scalpore, mi sarei tagliato le legne addosso, e datomi, come si dice, della scure in sul piè. *Malm.* 6. 69. Un di coloro fu, ch'alla pancaccia Taglian le legne addosso alle persone.

* §. XIV. *Tagliare per Offendere, Svillaneggiare. Cavalc. Pungil.* 28. Se noi fossimo veri figliuoli di Dio, non potremmo patire di udire il nostro benigno padre così tutto il dì tagliare e bestemmiare. (V)

§. XV. *Avere una lingua che taglia e fende. Ved.* LINGUA, §. V.

§. XVI. *Tagliare, figuratam., per Giuntare, Ingannare.* Latin. *fallere, intercipere.* Gr. ἐξαπατᾷν. *Varch. Ercol.* 54. Se lo fa artatamente per ingannare e giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice frappare, tagliare, frastagliare.

§. XVII. *Tagliare si dice anche de' liquori, quando uno si mescola o si tempera con l'altro. Red. Annot. Ditir.* 135. Per ringentilire l'acutezza di esso aceto lo tagliano discretamente con acque di fiori stillate.

§. XVIII. *Tagliar le capriole, vale lo stesso che farle. Malm.* 7. 23. E vede all'ombra di salcigne frasche, Fra le più brave musiche acquajuole, Parte di loro al suon di bergamasche Quinte e seste tagliar le capriole.

§. XIX. *Tagliaronsi di Maggio. Varch. Ercol.* 93. Quando alcuno, dimandato d'alcuna cosa, non risponde a proposito, si suol dire: Albanese messere, Io sto co' frati, o Tagliaronsi di Maggio; o veramente: Amore ha nome l'oste. *Lasc. Pinz.* 2. 1. *G.* Oh quel Trebbiano è stato delicato! *C.* A proposito. *G.* E quei fegatelletti caldi m'hanno tocco l'ugola! *C.* Tagliaronsi di Maggio.

§. XX. *Tagliare per Mettere la taglia per riscatto, Taglieggiare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Latin. *indictionem imponere.* Grec. φόρον ἐπιβάλλειν. *G. V.* 10. 33. 2. Luchino e Azzo gli tagliò in 250000 fiorini d'oro per loro redenzioni. *Bart. As. lib.* 6. *pag.* 580. (*Roma* 1653) Perciò consigliatosi col suo timore, provvide saviamente al bisogno, e collegossi co' Portoghesi, anzi si fece loro vassallo, e tagliossi in cento misure annovali di garofano per tributo, ec.

* §. XXI. *Tagliar gran colpi, modo proverbiale, vale Fare lo spaccamonti, Parlare da Rodomonte. Ar. Fur.* 23. 58. Chi è costui che sì gran colpi taglia? Rispose un che parer volle il più fido: Se di cera noi fossimo o di paglia, E di foco egli, assai fora quel grido. (M)

* §. XXII. *Tagliare a mezzo le minacce, o il parlare qualsiasi, significa Troncarlo prima che sia finito. Ar. Fur.* 1. 61. Quel che di lui non stimo già che vaglia Un grano meno, e ne fa paragone, L'orgogliose minacce a mezzo taglia. (M)

* §. XXIII. *Tagliar fuori. Term. de' Militari. Dividere, Separare un corpo nemico dall'altro, cacciandosi fra essi con sagge evoluzioni, o per impeto d'armi.* (G)

* §. XXIV. *Tagliar la strada, il ritorno, la comunicazione. Term. de' Milit. Impedire al nemico la via, il ritorno. Dicesi anche: Mozzare le comunicazioni.* (G)

TAGLIATA. *Tagliamento.* Lat. *cædes.* Gr. τομή. *Buon. Tanc.* 5. 5. Oh che tagliata Si fa, quand'una querce è rovinata!

§. I. *Per Uccisione.* Lat. *cædes.* Gr. τομή. *But. Inf.* 28. 1. E perchè in questo luogo fu grande tagliata di gente, però ne fa menzione l'autore.

§. II. *Per Ispianamento che si fa tagliando coste, o argini, o simili.* Lat. *incisio.* Gr. τομή. *G. V.* 10. 87. 2. Facendo fare for-

terre a tagliate. *M. V.* 7. 76. Feciono fare una tagliata, che comprendea i passi di quello Stale, per ispazio d'un miglio e mezzo tra due poggi; e sopra la tagliata feciono barre di grandi e grossi faggi a modo di steccato. *Car. lett.* 1. 8. Si disegnano spianate, tagliate, magazzini, gran cose s'imprendono. *Teseid.* 1. 48. Con viva forza givan difendendo Tagliata fatte avanti, e di gran sassi I balzi a grosse schiere provvedendo.

§. III. *Diciamo Fare una tagliata, per Minacciar con molte parole e bravando.* Latin. *intermiaori, increpore.* Grec. ἀπειλεῖν. *Morg.* 15. 56. Giurando vendicar sì fatto torto, E minacciava, e facea gran tagliata. *Varch. Ercol.* 83. Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventacchio, o un sopravvento, non è altro, che minacciare e bravare; il che si dice ancora squartare, e fare una squartata. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 3. Neri, gongolando fra sè, faceva loro una tagliata e uno squartamento ec., girando intorno con quella roncola, ma guardando sempre a correr dove potesse far loro assai paura, e poco danno.

* §. IV. *Tagliata. Termine dei Militari. Trinceramento tumultuario fatto d'un fosso con parapetto, o d'un semplice fosso. Serve o difendere la gola d'un bastione, i passi difficili, le strade, ec. Dicesi anche Taglio.* (G)

TAGLIATELLI. *Nel numero del più, si dicono alcune paste tagliate in piccoli pezzi, che comunemente si usano per farne minestre. Bellin. Bucch.* 151. Tutti a un mo' fratelli, Come tutti fratelli a un modo sono I cialdoni, li gnocchi e i tagliatelli, Perchè la nazion lor tutta s'impasta D'una farina, e son tutti una pasta.

TAGLIATO. *Add. da Tagliare.* Lat. *incisus, secatus.* Gr. διατμηθείς. *Bocc. nov.* 68. 7. Trovatosi tagliato lo spago dal dito, incontanente s'accorse che 'l suo inganno era scoperto. *G. V.* 1. 32. 3. I tagliati e feditì ec. si ridussero ove è oggi la città di Pistoia. *M. V.* 3. 70. La donna rimase vedova di due mariti tagliati a ghiado in piccolo travalicamento di tempo. *Bern. Orl.* 2. 23. 23. Cavalli e fanti e cavalier tagliati Subito ferno il campo sanguinoso. *Malm.* 6. 30. Lui mago, pur tagliatole a suo dosso, Le spedisce per suo trattenitore.

§. I. *Ben tagliato, parlandosi di statura o di corpo, vale Ben disposto, Proporzionato.* Lat. *justæ staturæ.* Gr. συμμετρος. *Mil. M. Pol.* Nè piccolo nè grande, ma è di mezzana fatta; egli è carnuto, di bella maniera, egli è troppo ben tagliato di tutte le membra.

* §. II. *Esser tagliato ad uno tal misura, vale quanto Esser così fatto, Di tal naturale. Ambr. Furt.* 4. 2. Io non conosco questo Mario, e manco il suo servidore; ma quando li conoscessi, m'arei fatto questo medesimo, perchè io son tagliato a questa misura. (V)

* §. III. *Tagliato sotto, dicesi da' Cimatori a quel panno che è cimato assai raso; e Tagliato pulito, quando la cimatura è perfetta.* (A)

* §. IV. *Tagliato, in forza di sust., dicesi da' Litotomi colui che si è esposto all'operazione della litotomia, e che è nella cura attuale del litotomo.* (A)

TAGLIATORE. *Che taglia.* Latin. *incisor, sector.* Gr. τομεύς. *Filoc.* 7. 322. Allora ella e Florio levati, e venuti a' verdi boschi, e rimirando li nuovi tagliatori, ciò che Glorizia il passato giorno le avea parlato ec. gli raccontò. *Petr. Uom. ill.* Alquanti tagliatori di legne, li quali oiente temevano di questo.

TAGLIATURA. *Il tagliare, Divisione fatta dal taglio.* Lat. *incisura, sectio.* Gr. τομή. *G. V.* 12. 8. 20. Poco appresso per quella tagliatura della lingua morì. *Cavalc. Med. cuor.* Tanto l'uomo più pazientemente porta la tagliatura del medico, quanto più è fraeida e ria quella parte ch'e' taglia. *Mirac. Mad. M.* Dormì, e vide una donna bellissima torcargli colla mano la tagliatura del suo piede. *Cr.* 2. 7. 7. Meglio s'appicca e vive il ramo tagliato per lo traverso con tagliatura alquanto lunga, che quello ch'è tagliato per lo diritto circularmente, cioè a tondo. *Teseid.* 11. 24. Tagliato fuvvi ancor l'audace abete, E 'l pin similemente, il qual odore Dà della tagliatura, com' sapete, Ed il fragil ec.

TAGLIEGGIARE. *Metter taglie al paese conquistato, imporgli gravezze d'ogni maniera, quasi per prezzo di riscatto. Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 15. Si ragunarono insieme più brigate, le quali si chiamarono compagnie, e andavano taglieggiando le terre. *Varch. Stor.* 10. 270. Rubando sempre e taglieggiando, per dovunque passava, quanto poteva. *E* 10. 306. Ma in fatti per poterli, come danarosi, taglieggiare, ec. *Tac. Dav. Stor.* 2. 285. I Vitelliani alloggiati a discrizione per le terre spogliavano, rapivano, svergognavano, taglieggiavano, vendevano con ogni avidezza il sagro e 'l profano. *Stor. Semif.* 90. Alcuni di quegli cittadini nominòe, che sapeva ec. essersegli opposti, e quegli come rubelli taglieggiòe.

TAGLIENTE. *Add. Di sottil taglio, Bene affilato, Atto a tagliare.* Lat. *acutus.* Gr. ὀξύς. *Amet.* 46. Quella che il matto Erisitone violò colla tagliente scure. *E* 61. Perocchè l'uno con tagliente unghione ha laniato il misero popolo. *Filoc.* 1, 145. Portava nelle sue mani una tagliente accetto. *Pallad. cap.* 6. In ogni opra d'innestare e di potare e di ricidere usa taglienti e duri ferri. *Tes. Br.* 5. 8. Dicono molti, che quando ella (*l'aquila*) invecchia, il becco le cresce tanto, ch'e' si volge in giuso, ec.: ella vae ad una pietra, e tanto ella vi percuote, che quello ch'è cresciuto si parte dall'altro, e in tal maniera, che torna così bello e così tagliente come egli era quando era giovane. *Alam. poes.* 2. 176. Tu gloriosa, e d'alte lodi ornata, Prendi questo mortal viaggio estremo, Non da nocente infermità distrutta, Nè percoss'anco da taglienti spade; Ma ec. *Gol. Sist.* 88. Ferite da una parte dal Sole, gettano dall'opposta ombre negrissime, terminate, e taglienti più assai dell'ombre delle nostre. (*Qui per simili., cioè acute.*)

§. I. *Per metaf. aggiunto a Lingua, vale Maledico, Pungente. Cron. Vell.* 57. Frate Lambertuccio, del detto Taddeo, fu comunale

di persona ec., discreto, e molto cavalleresco, molto ardito, e buono predicatore con lingua tagliente.

* §. II. *Tagliente dicesi da' Pittori ad un vizio che forte imbratta le pitture, ed è quando l' artefice nel colorire non osserva la dovuta degradazione, diminuzione, o insensibile accrescimento di lumi e d' ombre. Voc. Dis.* (B)

* §. III. *Nella Scultura e Pittura si usa ancora questo termine parlando di alcune crudissime piegature o di braccia o di gambe, di muscoli o di panni, fatte senza esprimere quella morbidezza e pastosità che mostra il naturale. Voc. Dis.* (B)

TAGLIENTEMENTE. *Avverb. Con taglio, Di taglio, Per via di taglio.*

TAGLIENTISSIMAMENTE. *Superl. di Taglientemente.*

§. *Per Acutissimamente, ed è termine de' Pittori. Galil. Macch. Solar.* 171. Dove taglientissimamente e crudamente, quanto più immaginar si possa, i lumi conterminano colle ombre.

TAGLIENTISSIMO. *Superl. di Tagliente.* Lat. *acutissimus.* Gr. ὀξύτατος. *Cr.* 2. 23. 27. Sia la corteccia levata sottilmente con taglientissimo scarpello in tal modo, che la gemma non riceva lesione. *Dav. Colt.* 169. Auzzale e scarnale con taglientissimo ferro.

TAGLIERE *e* TAGLIERO. *Legno piano, ritondo a foggia di piattello, dove si tagliano su le vivande. Gli antichi l' usarono per Piatto o Piattello assolutamente.* Lat. *quadra.* Gr. πίναξ. *Cr.* 5. 32. 1. Se ne fanno (*dell'ontano*) convenevolmente taglieri e bossoli, li quali radissime volte fendono. *E cap.* 33. L'acero è arbore assai grande, il quale si truova nell'alpi, ottimo per far nappi e scodelle e taglieri. *Bocc. nov.* 49. 16. E questa mattina arrostito l'avete avuto in sul tagliere. *G. V.* 10. 154. 3. Fu fatto ordine, che a nullo convito si potesse fare più di tre vivande, e a nozze avere più di venti taglieri. *Liv. M.* Del rimanente furono fatti tre taglieri d'oro, ne' quali fue scritto il nome di Cammillo. *Franc. Barb.* 30. 7. Foll'è chi prima leva Da sè il taglier, ancor gli altri mangiando. *E* 30. 22. Nè ben dimora sul taglier lo sale. *Bern. Orl.* 2. 18. 59. Ma c' di lor facea certi bocconi, Che sarian troppi ad ogni gran tagliero. *Morg.* 18. 194. Io ti vorrei per mio compagno avare Ad ogni cosa, eccetto ch' al tagliere.

§. I. *Essere o Stare a tagliere con alcuno, vale Mangiare insieme, Far vita insieme.* Lat. *convivere.* Gr. συμβιοῦν. *Com. Inf.* 27. Tirata la donna in camera dentro, che altri, che la compagnia con chi ella era a tagliere, non se n' accorse, ec. *Franc. Sacch. nov.* 107. E 'l Volpe essendo a tagliere con un di loro, recasi innanzi una testicciuola, e cominciala a partire. *E appresso:* Grande scostume è, stando a un tagliere con un altro, che uno non ha tanta temperanza, che si possa poco aspettare.

§. II. *Esser due ghiotti a un tagliere, o simili, si dice in maniera proverbiale dell'Amare, Appetire due una medesima cosa.* Lat. *duo unum expetunt palumbem. Morg.* 4. 55. Ma parmi questo assai chiaro vedere, Che noi sarem duo ghiotti a un tagliere. *Bern. Orl.* 1. 25. 61. Or romper mi convien la pazienza, Ch' ad un taglier non pon due ghiotti stare, ec. *Burch.* 1. 46. Quando due ghiotti sono a un tagliere, Tu vedrai sempre per esperienza Affogar lor la mosca nel bicchiere.

* §. III. *Far i taglieri, vale Ordinare, Amministrare. Franc. Sacch. nov.* 228. Ogni cosa si chiama guadagno, e li più in questo latino trascorrono, e fannosi la minestra come a loro piace. Ma una cosa ci è, che colui che 'l tutto vede, fa poi li taglieri, e taglia come a lui pare che si convenga. (V)

TAGLIERETTO. *Dimin. di Tagliere. Vit. Benv. Cell.* 346. La qual cosa io feci in un tondo di pietra nera, grande quanto un taglieretto da tavola.

TAGLIERO. *Ved.* TAGLIERE.

TAGLIERUZZO. *Dim. di Tagliere. Zibald.* S' accostano ingordamente a quel taglieruzzo.

* TAGLIETTINO. *Dim. di Taglio. Piccol taglio, Leggiera incisione. Fortig. Ricciard.* 16. 85. Sopra del tallone Le danno un taglietttin con un coltello, E postolo ec. *E* 20. 85. Io vo' che gli facciamo un tagliettino Un palmo buono sotto l'ombilico; Chè sebben non fec' io mai il Norcino, Nulladimen lo servirò da amico. (A)

TAGLIO. *Parte tagliente di spada, o strumento simile da tagliare.* Lat. *acies.* Gr. ἀκμή. *Nov. ant.* 51. 5. Signore, questa spada ci significa sicurtà contra il Diavolo, e contra ogni uomo che misfacesse al diritto. Li due tagli ci significano dirittura e lealtà. *Filoc.* 1. 147. Il taglio della sua arme era perduto. *Gal. Gall.* 241. Un coltello di taglio acuto e sottile taglia benissimo il pane e 'l legno; il che non farà, se 'l taglio sarà ottuso e grosso.

§. I. *Taglio vivo e Taglio morto, vagliono Taglio che sia acuto od ottuso. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 262. Colla saetta di taglio vivo, ferrata d' oro, ferì Apollo; colla saetta di taglio morto, ferrata di piombo, percosse Dafne.

§. II. *Ferir di taglio, vale Ferir colla parte tagliente.* Lat. *cæsim ferire.* Gr. τμήδην παίειν. *Nov. ant.* 92. 5. Fedì il nimico a due mani d' uno gran colpo di taglio.

§. III. *Mettere al taglio della spada, vale quello che oggi più comunemente diciamo Mettere a fil di spada; lo che Dant. Inf.* 28. *disse:* Accismare al taglio della spada. *G. V.* 10. 29. 5. Piccioli e grandi misero al taglio delle spade. *But.* Mettere al taglio della spada tutti coloro che non fossero di lor setta. *S. Agost. C. D.* 3. 28. Una (*città*), come meno colpevole, fu comandato essere tutta messa a taglio.

§. IV. *Taglio per Tagliamento.* Lat. *cædes.* Gr. τομή. *S. Agost. C. D.* Con impeto di gran taglio e uccisione di gente distrutta.

§. V. *Per la Cosa stessa tagliata. Pallad. Marz.* 21. Piantansi colla pianta del fico, e 'l terebinto, ovvero uno taglio di lentisco.

§. VI. *Taglio diciamo anche la Squarciatura e la Ferita che si fa nel tagliare.*

Lat. *incisura, cæsura*. Gr. διακοπή. *Dav. Colt.* 172. Falle un taglio nella buccia insino all'osso circa due dita per lo lungo; in testa del taglio fannele un altro per lo traverso, sicchè li due tagli facciano questa figura.

§. VII. *Taglio per l'Atto o la Maniera di tagliare. Fir. rim.* 116. Ell'ha un taglio mirabil ne' calzoni. (*Qui in equivoco.*)

§. VIII. *Dare o Vendere a taglio, favellando di cose da mangiare, vale Vendere, datone prima il saggio, o Venderne a minuto; e parlandosi di panni, vale solamente Venderne a minuto. Cant. Carn.* 164. Noi ne daremo a taglio, e 'n tutti i modi Che voi volete.

§. IX. *Taglio per Taglia. Burch.* 2. 87. Bene azzampato, e sia di mezzo taglio; Sia avveduto, e ben vada in guinzaglio. (*Qui nel signific. del* §. IX. *di* TAGLIA.)

§. X. *Taglio per Occasione, Opportunità*. Lat. *occasio, opportunitas*. Gr. ἀφορμή. *Pass.* 101. Di che, e come il confessore debba domandare, diremo nel luogo suo più oltre, dove meglio ci cadrà in taglio. *Franc. Sacch. nov.* 32. Se io averò tempo, io ne predicherò Domenica mattina; e se io non avessi il tempo, un altro dì, che mi venga a taglio. *Buon. Tanc.* 4. 9. S'e' viene il taglio, i' ei farò buon'opra.

§. XI. *Essere o Non esser taglio in checchessia, o simili, vale Poterne a Non poterne sortire l'effetto che si desidera*. Latin. *aptum vel non aptum esse*. Gr. εἶναι, ἤ οὐκ εἶναι ἐπιτήδειον. *Ciriff. Calv.* 3. 94. Sì che per nessun modo in questo panno Non ci conosco il taglio. *Car. lett.* 1. 64. Sebbene io ci ho veduto sempre poco buon taglio. *Gell. Sport.* 3. 4. In fine nel poco parlare è ogni buon taglio. *Lasc. Parent.* 4. 10. Qui non è taglio buono; orsù, qualcosa sarà. *Malm.* 2. 48. Per tutti in somma sempre vi fu taglio Di star lieto così 'n barba di gatta.

§. XII. *Taglio, per metafora, si dice di Proporzionata statura, a dispasizione del corpo. Salvin. Disc.* 1. 252. Come vedessero una femmina di bel taglio e di buona presenza, ogni più preziosa cosa ponendo in abbandono, fermano in quella il suo intendimento.

* §. XIII. *Taglio. Termine de' Lanajuoli, con cui esprimono alcuni mancamenti della cimatura.* (A)

TAGLIOLINI. *Nel numero del più, si dicono alcune fila fatte di pasta, che si usano per farne minestre. Red. Cons.* 1. 175. E' può essere o una pappa brodettata, o bollita, o stufata ec., o una minestra di tagliolini, ec.

TAGLIONE e TALIONE. *Contrappasso*. Latin. *talio*. Gr. ἀμοιβή. *Com. Purg.* 21. Taglione è similitudine di vendetta; e colui sia punito com'egli peccòe, occhio per occhio, mano per mano. *S. Agost. C. D.* Il danno, la prigione, le battiture, il taglione, la vergogna, l'esilio. *Maestruzz.* 1. 57. Vogliendo il marito accusare la moglie dell'avolterio a pena di legge, dee iscrivere e obbligarsi a pena di talione, cioè di ricevere quello che vuole fare altrui, se egli non prova ec. *E appresso*: S'egli vuole accusare innanzi al giudice ecclesiastico a spartimento di letto, dee iscrivere, ed ànne tenuto a dare il libello dell'accusa, ma non si dee obbligare a pena di talione.

§. *Taglione vale anche Taglia, nel signific. del* §. I. *Stor. Eur.* 4. 79. Non potendo persuadere agli abitatori il ricompensarsi con uno taglione, adiratisi fuor di modo, proposero non partire quindi senza lo esterminio di quella terra.

TAGLISSIMO. *Bizzarro superlativo usato dal Bellini, Disc.* 2. 91. Venivo colla sola punta di un succhiello a fare un vero taglio taglissimo continuato per tutto il dintorno della materia sconficcabile. (Min)

TAGLIUOLA. *Ordigno di ferro, con che si pigliano gli animali*. Lat. *pedica*. Gr. πέδη. *Cr.* 10. 32. 1. Volpi e lupi massimamente si pigliano con tagliuola di ferro, che intorno a sè hae molti ramponi aguzzati, ed eglino hanno intorno ad esse un anello presso al luogo, ove annodati si volgono, al quale s'annoda un pezzo di carne, e ogni cosa s'occulta, fuor che la carne. *Mor. S. Greg.* Nascosa è in terra la piedica, ovvero la tagliuola sua sopra la via.

§. *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 177. E qual tiranno è che possa vivere sicuro, e guardisi quantunque sa, che il più delle volte non sia colto a nuove tagliuole, e in luogo dove l'uomo non lo penserebbe giammai? *Pataff.* 7. Veggendo giunto il prete alla tagliuola. *Pucc. Centil. cant.* 27. Ed ordinò che quel fosse cacciato Co' suoi seguaci, e preso alla tagliuola.

TAGLIUOLO. *Piccola particella; ma non si direbbe farse se non di materia atta a tagliarsi*. Lat. *frustulum*. Gr. τεμάχιον. *Lasc. Parent.* 4. 5. Di poi sendo apparecchiato, tanto fece, che io tolsi due tagliuoli d'eriala fredda, e bevvi un mezzo bicchier di vin bianco.

* §. I. *Tagliuolo. Term. de' Bottai. Sorta di scalpelletto ad uso di cacciar la stoppa, o simile, ne' luoghi delle capruggini, ond' esce del vino.* (A)

* §. II. *Tagliuolo. Termine de' Magnani. Scalpello da tagliare il ferro a caldo.* (A)

TAGLIUZZAMENTO. *Il tagliuzzare.*

TAGLIUZZARE. *Minutamente tagliare*. Lat. *minutim concidere*. Grec. εἰς λεπτότατα ἀποκόπτειν. *Soder. Colt.* 75. Alcuni cavano, pestata che sia e tagliuzzata l'uva posta intera co' suoi grappoli nel tino, così destramente, ma non affatto, la metà del vino, e lo pongono in una tinozza, ec.

TAGLIUZZATO. *Addiett. da Tagliuzzare. Tagliato minutamente*. Lat. *minutim cæsus*. Gr. μιστυλλόμενος. *Sod. Colt.* 83. Vadi di metter interi tutti i grappoli nel tino, spiccati con diligenza dalla vigna, e subito accuratamente posti e pigiati e tagliuzzati dopo ventiquattro ore, ec.

TALABALACCO. *Red. Ditir.* 20. E dal poggio vicino accordi e suoni Talabalacchi, tamburecci e corni. *E Annot.* 86. Talabalacchi, strumento da sonare in guerra, usato da' Mori. *Bern. Orl.* 3. 8. 3. Sopra lasciai (se vi ricorda) quando S'udì il romor nel campo de' Pagani, Talabalacchi e timpani sonando, Istrumenti di bronzo, e corni strani.

TALACIMANNO. *Colui che appresso i Sa-*

racini di sulle torri chiama il popolo al tempio. Ciriff. Calv. 1. 24. Tibaldo udiva i suoi talacimanni, Che gridavan da certi torracchioni, Come fanno gli allocchi o i barbagianni. *E* 2. 64. Con istormenti e fuochi e balli in tresca, Per tutta la città sono in gallorla, Cantando io sulle torri alla moresca Molti talacimanni per vittoria; Che così s'usa alla saracinesca, Nè altrimenti vi si suona a gloria, Perchè non vi è campane *e* non vi s'usano, E co' talacimanni il suono iscusano.

TALAMO. *V. L. Letto nuziale.* Lat. *thalamus.* Gr. θάλαμος. *Fr. Jac. T.* 6. 28. 3. Quando sente lo suo sposo Nel suo talamo passare, Nell'amor tutta sprofonda. *Salvin. Disc.* 2. 378. Come novello sposo, che dal talamo suo esca giocondo, si fa vedere allegro spuntare dall'Oriente.

* §. *Per la parte inferiore del disco dei fiori, dove sta unito il seme. Claric. Ist. Piant.* (Berg)

* TALARE. *Detto di veste lunga fino al tallone. Moral. S. Greg.* 1. 20. Ebbe la gonnella talare sino al tallone. E che altro è il vestimento talare, se non l'opera continuata infino alla fine? (V)

TALARI. *Nel numero del più, si dice una sorta di calze alate che s'attribuivano a Mercurio.* Lat. *talaria.* Gr. τὰ πέδιλα. *Car. lett.* 2. 185. Dal lato sinistro dell'ovato si farà Mercurio nel modo ordinario, col suo cappelletto alato, co' talari a' piedi, col caduceo nella sinistra, con la borsa nella destra.

* TALASSOMELE. *Term. de' Medici. Medicamento composto di uguali porzioni di acqua marina, d'acqua piovana e di mele purificati, e in un vaso impeciato ne' giorni canicolari lasciato al Sole.* (A)

TALCHÈ. *Avverbio. Dimanierachè, Talmentechè.* Lat. *ita ut.* Gr. ὥστε. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Talchè s'io fui digiuno, Stomaco e ciò ch'io v'ebbi mutò loco. *E appresso:* Ed ogni sonno spetra, Talchè 'mpossibil sia ch' uom più 'l rappicchi.

* §. *Dicesi anche A talchè. Bargh. Fast.* 465. Hanno commessi errori infiniti, a talchè non si troverà agevolmente uno anno nel medesimo libro, che si riscontri con gli altri. (V)

* TALCHIFORME. *Term. de' Naturalisti. Che è a foggia o in figura di talco. Gab. Fis.* Miniera di ferro talchiforme. (A)

* TALCHITA. *Specie di talco composto di lamine trasparenti, alquanto tenaci, e fortemente connesse, comunemente di colore argentino. Gab. Fis.* Talchita vulcanica, ec. (A)

* TALCO. *Pietra laminare, composta di lamine lustranti molto liscie, e quasi come untuose, friabili, di figura indeterminata, indissolubile dagli acidi, e che indurisce nel fuoco. Il Talco detto* officinale *ha lamine semitrasparenti, pieghevoli, bianche, e qualche volta verdicce. Quelle del Talco detto* aureo *sono opache, non pieghevoli, giallognole, e talvolta fosche e rossicce.* Talco bianco laminare, semidiafano, argentino, squammoso e striato. *Sagg. nat. esp., Gab. Fis., ec.* (A)

* §. *È anche una sorta di materia pellucida artificiata, formata di sottilissime foglie, e tagliabile.* (A)

* TALCOSO. *Term. de' Naturalisti. Che partecipa della qualità e natura del talco.* Mica talcosa, Quarzo, Schisto talcoso. *Gab. Fis., ec.* (A)

TALE. *Relativo di qualità, e per lo più corrisponde a Quale.* Lat. *talis.* Grec. τηλικοῦτος. *Bocc. nov.* 32. 8. Non sono le mie bellezze da lasciare amare nè da tale, nè da quale (*cioè* nè da questo, nè da quello, o da ognuno). *E g.* 3. *f.* 7. Tale, qual tu l'hai, cotale la di'. *E nov.* 94. 4. Il quale (*accidente*) fu tale, e di tanta forza, che in lei spense ogni segno di vita. *Dant. Purg.* 28. Che tenevan bordone alle sue rime Tal, qual di ramo in ramo si raccoglie Per la pineta in sul lito di Chiassi, Quand'Eolo Scirocco fuor discioglie. *Petr. son.* 9. Onde tal frutto e simile si colga. *E canz.* 35. 4. Ma miracol non è, da tal si vuole.

* §. I. *Per Alcuno, senza altra corrispondenza. Franc. Sacch. nov.* 140. Li loro cani abbajavano forte, e tale pigliava per lo lembo or l'uno, or l'altro. (V)

* §. II. *Tale, aggiunto a Messere o Madonna, serve in luogo del nome proprio. Franc. Sacch. nov.* 179. Si volse alla compagna, e disse: o Madonna tale, guardate quanto è bello questo grano. (V)

* §. III. *Tale colla corrispondenza di Come. Grad. S. Gir.* Tal perdono troverà ciascuno inverso Dio, com'egli farà agli altri. *E* 48. Tale grado gli sa Dio, come fa lo padre a colui che gli uccide lo suo figliuolo dinanzi a lui. (V)

§. IV. *Per Taluno. Dant. Inf.* 8. E già di qua da lei discende l'erta, Passando per li cerchii senza scorta, Tal, che per lui ne fia la terra aperta.

§. V. *Un tale, vale lo stesso che Un certo. Red. lett.* 2. 294. Giorgio Elmacino, autore arabo, scrive che da un tal medico fu somministrato ad un Principe della schiatta degli Abassidi, ec.

* §. VI. *Per Simile. Segner. Mann. Lugl.* 8. 2. Perchè quando anche tu faccia azioni in sè per altro lodevoli, come sono digiunare, disciplinarsi, udir messa, e più altre tali, ec. (V)

* §. VII. *Tale e tale, vale Questo e Quello. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 69. Si promette certe quantità di pecunia a chi prima saglie in sul muro e in su tale e tale fortezza della terra assediata. (V)

§. VIII. *Condursi a tale, Giugnere a tale, a simili, vagliono Condursi a tal termine, e denota miseria.* Latin. *eo. Petr. canz.* 31. 1. A tal son giunto, Amore. *E son.* 86. Ivi m'acqueto, e son condotto a tale, ec.

* §. IX. *Tale, in forza di Questo, Di questo modo. Car. En.* 7. 137. Il Lazio tutto E tutta Italia in ogni dubbio caso Quindi certezza, aita e indrizzo attende, E l'oracolo è tale. (M)

§. X. *Tale, in forza d'avverbio, vale lo stesso che Talmente, In guisa.* Lat. *sic, ita.* Gr. οὕτως. *Bocc. nov.* 73. 16. Io gli darei tale di questo ciotto nelle calcagna, che egli si ricorderebbe forse un mese di questa beffa. *E nov.* 79. 27. Io fo boto, che io mi tengo a poco

che ie non ti de tale in sulla testa, che il neso ti caschi nelle calcagne. *Dant. Inf.* 2. E donna mi chiamò cortese e bella, Tal che di comandare i' la richiesi. *E Par.* 30. E di novella luce mi raccesi Tale, che nulla luce è tanto mera, Che gli occhi miei non si fosser difesi. *Petr. son.* 156. Tal ch' incomincio a disperar del porto. *Stor. Aiolf.* Bercutte gli die tale sulla coppa del capo, che roppe l'elmo. *Gal. Gall.* 251. Tal che la medesima tavoletta ec. non men si fermerebbe a mezzo l'acqua, che circa la superficie.

* §. XI. *Per Così, A questa guisa. Alam. Colt.* 2. 36. E mentre egli opra tal, la sua famiglia Con semplici sarchielle attorno mande. *Cavalc. Pungil.* 260. Come dice il proverbio: tale merita chi tiene, come chi scortica. *E Espos. Simb.* 1. 250. Questo è tale, come se l'uomo riputasse invidioso chiunque non è prodigo e dissoluto. *E* 2. 22. Tal sarebbe all'uomo far bene, come far male. *E Att. Apost.* 159. Io vorrei e desidero che ec. tu e gli altri ec. diventaste oggi tale e quale son io. *Pecor. g.* 16. *nov.* 2. Ella con molte lagrime gli soggiunse: Io ti conosco; tuo desiderio è di signoreggiare l'Italia: or tal sia; e poi ec. (V)

* §. XII. *Tale quale, avverb., vale Come, In quel modo che. Stor. Semif.* 80. Gli loro consorti sono a città in non picciola onorevolezza, e loro se ne vivono poveramente tale quale in contado puossi. (V)

* §. XIII. *Tale quale, per Comunque, a modo di avverb. Borg. Orig. Fir.* 302. Or queste tutte considerazioni, aggiunta (tale quale ella sia per dover esser presa) quella del Villani ec., mi fanno credere che ec. (V)

* §. XIV. *In tale che, avverbialm. Talchè, Sicchè. Guitt. lett.* 38. 89. Salie suso, se ti piace; in tale, che scender dei a mio volere, non a torto ripotrai (*cioè:* talchè dei scendere a mio volere, nè potrai di nuovo salire a mio dispetto). (V)

§. XV. *Tal sia d'alcuno; maniera proverb. che vale lo stesso che Suo danno. Ved.* DANNO, §. III. *Fir. Trin.* 2. 2. Tal ne sia di lei. *Car. lett.* 1. 1. Ma tal sia di lui; non manchate voi di essere il medesimo.

TALEA. *V. L. Ramo d'alcuni alberi tagliato per piantarlo.* Latin. *talea.* Gr. θαλία. *Cr.* 5. 8. 1. Seminasi nel mese di Marzo in molti modi, cioè con seme, con ramo e con glaba, cioè talea. *E cap.* 16. 1. Piantasi (*il nespolo*) nel mese di Marzo e di Novembre con talee. *Vett. Colt.* 33. Si seghino questi rami in quei pezzi che ne escono, i quali pezzi così spiccati di lunghezza di tre quarti di braccio l'uno, o in circa, egli chiama talee, la qual voce s'è mantenuta nel nostro parlare, ma s'usa oggi in mostrare altro, chè già non d'altronde sono nate quelle che, nel segnare quel che si vende a tempo, noi chiamiamo taglie.

* TALENTACCIO. *Accrescit. di Talento. Fag. rim.* Ch'ebbe un talentaccio al profondo, ec. (A)

TALENTARE. *Andare a gusto, a talento.* Lat. *arridere.* Gr. προσγελᾶν. *Guido Giudice.* Conciofossecosachè più la talentasse il consentimente, che lo sconsentimento. (*Il Vocabolario alle voci* ATTALENTARE e SCONSENTIMENTO *ha questo stesso esempio con variazioni.*) *Poliz. st.* 1. 48. Che fuor di lei null'altro a lui talenta. *Ar. Fur.* 24. 98. Così fanciulli e femmine spaventa ec.; Me non, cui la battaglia più talenta D'ogni riposo.

TALENTO. *Voglia, Disiderio, Volontà.* Latin. *voluntas, cupiditas.* Gr. ἐπιθυμία. *Bocc. nov.* 7. 10. Primasso, il quale avea talento di mangiare ec., si trasse di seno l'un de' tre pani. *E nov.* 92. 8. Niun altro talento ho maggiore, che di mangiare. *Franc. Barb.* 203. 1. Vienti in talento Uno ornamento. *Dant. Inf.* 2. Più non t'è uopo aprirmi il tuo talento. *E* 5. Intesi ch'a così fatto tormento Eran dannati i peccator carnali, Che la ragion sommettono al talento. *Tes. Br.* 5. 6. Quello serpente, quando egli ha talento di lussuria, mette il capo nella bocca della femmina, ond'ella l'uccide. *Tesorett. Br.* Qui con gran pianezza E con bel piacimento Le disse suo talento. *Nov. ant.* 51. 1. E venne in talento di ricever questo grado, sanza mancar di niuna cosa, ec.

§. I. *Mal talento, vale Rancore, Sdegno, Intenzione d'offendere. Bocc. nov.* 39. 6. Fellone e pieno di mal talento con una lancia sopramano gli uscì addosso gridando: ec. *Din. Comp.* 2. 29. Tanta paura li misono, che venne fuori di Pistoja per la via d'un piccolo fiumicello, mostrando contro Pistoja mal talento. *E* 2. 34. Quelli che aveano mal talento, dicevano che la caritevole pace era trovata per inganno. *Tes. Br.* 5. 41. Quando egli (*il leone*) è più crucciato contro all'uomo, e più d'ira piene e di mal talento contra a lui, allora gli perdona piuttosto, se egli si gitta in terra, e fa atto di dimandergli mercede. *Esp. Pat. Nost.* Tutte le volte che tu dii tuo paternostro ec., tutta ira, e tutto rancore, e tutto mal talento. *Alam. Gir.* 3. 67. Nè qui l'ardito Re resta contento, Ma si serra con lui di mal talento. *Malm.* 7. 89. Se n'esce colle man piene di vento, Ma dieci volte più di mal talento.

§. II. *Mal talento d'alcuno, posto così avverbialmente, vale lo stesso che Contro voglia, A dispetto d'alcuno.* Lat. *invito aliquo. Esp. Pat. Nost.* Se egli ti sembra forte cosa e grave a perdonare tuo mal talento, ec.]

§. III. *Talento è anche Somma di danari presso gli antichi, e vi è il grande e il piccolo.* Lat. *talentum.* Gr. τάλαντον. *Pass.* 24. Al servo che nascose il talento del suo signore, perchè non guadagnò con esso, fu tolto il talento. *E* 25. Intendesi per lo talento commesso al servo, col quale Iddio vuole che si guadagni e facciasi pro, la grazia, il conoscimento, il tempo, il buon volere che Dio dà all'uomo. *Zibald. Andr.* 6. Domandandogli un povero uno talento, disse: troppo sarebbe darlo a uno suo pari. *Ovid. Pist.* 9. Con queste cose ti donavano dieci talenti d'oro.

§. IV. *E metaforicam. per Grazia, Dono, Abilità. Esp. Vang.* Non è niuno che possa dire con verità: io non ho ricevuto da Dio verun talento. (*La metaf. è tolta dalla parabola registrata in S. Matteo, cap.* 25., *nella*

quale si parla dei cinque talenti dispensati a tre persone.)

* TALIA. *Term. de' Mitologi. Quella delle nove Muse, che presiede alla Commedia e alla Poesia lirica. Chiabr. Poes. part.* 1. *pag.* 89. (*Geremia* 1731) Per qual cagion la bella laccia arresti? Ah che Calliope, ah che Talia non sanno ec. (A)

TALIONE. *Ved.* TAGLIONE.

* TALITTRO. *Thalictrum flavum Lin. Termine de' Botanici. Pianta che ha lo stelo diritto, solcato; le foglie composte di molte fogliotine ora lanceolate e intere, ora ottuse e a tre intaccature; i fiori erbacei, alquanto gialli, a pannocchie terminanti. Fiorisce dal Maggio al Giugno, ed è comune intorno i fossi e le rive de' fiumi.* (Gall)

TALLIRE. *Fare il tallo.* Latin. *germinare.* Grec. θαλλειν. *Dep. Decam.* 77. Un bel cesto di lattuga si dice quando si allarga in terra, e fa come una grossa pina di foglie; ma quando si innalza per fare il seme, si dice con voce, come si crede, cavata da' Greci: tallire.

TALLITO. *Add. da Tallire. Fir. As.* 272. Certe lattugacce tallito, che era come mangiare scope. *Cant. Carn. Ott.* 71. Quando la nostra è ben tallita e dura, Se ne stilla un liquore Fresco, e di tal natura, Che spegne a molte infermità l'ardore.

TALLO. *La messa dell'erbe, quando vogliono semenzire.* Latin. *thallus, germen.* Gr. θαλλός. *Cr.* 6. 101. 4. E quel medesimo adopera il sugo pestato, e i suo' talli, ovvero cime giovani fritte nell'olio. *Pallad. Febbr.* 25. Vogliousi vellere i talli ancora mezzi secchi col seme, o poi al Sole seccargli. *Alam. Gir.* 5. 128. D'un piccol sasso Se le carchi la fronte, e tagli alquanto Del sormontante tallo.

§. I. *Tallo per Marza da innestare, o Ramucello da trapiantare. Cr.* 5. 7. 2. Ottimamente si piantano co' talli o colle vette ne' luoghi caldi del mese di Ottobre e di Novembre. *Pallad. Mars.* 20. Si pongono i talli, cioè piantoncelli, in terra letaminata e lavorata, sicchè catuno capo del tallo sia imbiutato di sterco. *Dav. Colt.* 198. Poni, trasponi salvia, ramerino, ruta, talli di viuuoli.

§. II. *Mettere o Rimettere il tallo, figuratamente vale Risorgere, Rinvigorire. Tac. Dav. Ann.* 15. 210. Nondimeno l'adulazione rimise il tallo. *Malm.* 6. 14. Perchè il vizio rifiglia, e mette il tallo.

§. III. *Rimettere un tallo sul vecchio, si dice di Chi nella vecchiaja ripiglia vigore. Cecch. Spir.* 1. 1. La sortaccia Contro l'oppenion di tutti i medici Lo fe guarire, e rimettere un tallo In sul vecchio. *Segr. Fior. Mandr.* 5. 6. Voi, madonna Sostrata, avete, secondo mi pare, messo un tallo sul vecchio.

TALLONE. *Osso del piede, posto quasi come base sotto gli ossi della tibia.* Lat. *talus.* Gr. αστράγαλος. *G. V.* 8. 7. 2. Aveano ec. le calze sanza pedoli, infino a' talloni legate con correggie. *Petr. cans.* 42. 6. Punta poi nel tallon d'un piccol angue ec., Lieta si dipartio. *Mor. S. Greg.* Il profeta è menato per l'acque infino a' talloni. *M. Aldobr. P. N.* 30. Ne' piedi sono due vene di sotto i talloni dal lato di fuori, che la fisica appella sciatiche. *Alam. Colt.* 2. 54. Sian nervose le gambe ec., Corto il tallon, che non si pieghi a terra.

TALMENTE. *Avverb. Con modo tale. Viv. prop.* 22. Talmente che la prima (*grandezza*) alla seconda abbia maggior proporzione, che la terza alla quarta. *E* 29. Talmente che la rimanente C F resti appunto proporzionale alla E. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 17. Questa dote del senno ec. ella aveva fatta talmente sua, che lo stesso era il vedere il suo maestoso insieme ed amabile sembiante, quanto la prudenza medesima.

* TALMUDDE e TALMUDE. *Titolo di certo libro degli Ebrei, che ostenta dottrina e instruzione, e che è pieno di molte favolose e false esposizioni della Sacra Scrittura. Segner. Incr.* 2. 23. 6. Gli Ebrei ec. nel Talmudde, da loro tanto stimato, che lo pareggiano ai libri di Mosè ec., vomitano contro il Signore del cielo bestemmie tali, ec. *E appresso:* Di questo empio Talmudde si può dire che ec. (A)

* TALMUDISTA. *Commentatore ovvero Osservatore del Talmude. Tolom. lett.* 4. 127. Non posso adunque racconciar le parti, quando il tutto è scomposto. Ma ciò non vi turbi, perchè non s'impara mai altrimenti, che col far da principio male, e coll'avvezzarsi a poco a poco a far bene: e Dio (secondo i Talmudisti), prima che facesse questo mondo, fece molti altri mondi; e perchè non istavano a suo modo, li guastò. *Red. Ins.* 64. Strabone similmente, ed i Talmudisti citati da ec., ne noverano di sette vertebre, ec. *Segner. Incr.* 2. 24. 12. Non so se io qui soggiunga quello che insegnano i Talmudisti. *E appresso:* Stabiliscono i Talmudisti, che se un reo sia condannato a morte, ec. (A)

TALORA. *Avverbio di tempo, che vale Alle volte, Alcuna volta, Talvolta.* Lat. *interdum.* Gr. ενίοτε. *Dant. Par.* 1. Così da questo corso si diparte Talor la creatura. *Petr. son.* 13. Talor m' assale in mezzo a' tristi pianti Un dubbio. *Bocc. nov.* 1. 32. Fra sè talora dicevano: ec.

TALOTTA. *Avverb. Talora.* Lat. *interdum.* Gr. ενίοτε. *Fr. Giord. Pred. S.* Uccide altrui talotta, e talotta è morto egli. *E appresso:* Taglia alcuno membro, talotta la mano, talotta un dito, e talotta l'occhio. *Coll. SS. Pad.* Laonde i frati fanno sedili per sedere, e talotta gli tengono per guanciale, quando dormono. *Dant. Vit. Nuov.* 8. Salvo che talotta gli suoi occhi mi parea che si volgessero ad un fiume bello e corrente, ec. *Cron. Vell.* 47. Abitò talotta solo, e talotta con tutta la sua famiglia, e talotta con parte. — *E Morg. Magg.* Or chi felice estimasi, talotta Esempio pigli della mia fortuna. (Min)

TALPA e TALPE. *Term. de' Naturalisti. Animale che ha il capo che termina in una lunga e mobile proboscide; gli occhi assai piccoli; in luogo degli orecchi esterni un orlo poco rilevato intorno al meato uditorio; le gambe nascoste sotto il collo. Va sotto terra per lunghe tane che esso si scava. Vive di vermi.* Lat. *talpa.* Gr. σπάλαξ, ασπάλαξ. *But. Purg.* 17. 1. La talpa è uno animale simile allo topo, quale vive di terra, o dicesi non

mangiare tanto quanto l'è bisogno, per paura che non le venga meno. *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare lo vizio della bugia alla talpa, che non ha occhi, e va sempre sotterra; e s'ella apparisce all'aria, si muore incontanente. *Com. Inf.* 7. Nell'Apocalisse, capitolo nono, è scritto: guai, guai, guai a quelli che abitano in terra; li abitanti in terra a modo di talpe, sono li avari. *Cr.* 6. 2. 17. Contro a' topi e talpe fa pro negli orti gatte, *o* mansuete *e* dimestiche donnole. *Dant. Purg.* 17. Se mai nell'alpe Ti colse nebbia, per la qual vedessi Non altrimenti che per pelle talpe. *Petr. Frott.* Certo non pur le talpe nascon cieche. *Alam. Colt.* 2. 37. Questa chiude il terren, questa è veneno Alla notturna talpa, al topo ingordo. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sott'acqua pesciolin, talpe sotterra Non si celi, ec.

* §. *Talpa. Term. de' Maniscalchi. Ved.* TESTUDINE. (A)

TALUNO. *Lo stesso che Alcuno. Malm.* 3. 3. Era in quei tempi là, quando *i* geloni ec., E talun che si spaccia i milioni, Manda al presto il tabl, ec. *Segn. Quares. prol.* Ho io bensì procurato nella elocuzione di mettere ogni studio, come ritrovo che ve lo posero non ordinario un Leone, un Girolamo, un Grisostomo, un Cipriano, e talun altro de' Padri. *Menz. sat.* 1. Mi domanda talun s'io studio in Marco, ec. *E* 4. E forse v'ha talun, che, mentre ascolta, Sè d'atra invidia o di disdegno rode.

TALVOLTA. *Avverb. Talora.* Latin. *interdum.* Gr. ἐνίοτε. *Bocc. nov.* 1. 3. Avviene forse talvolta, che da opinione ingannati, ec. *E nov.* 17. 26. Come usato era talvolta di fare. *Coll. SS. Pad.* Della qual talvolta eravam toccati per tentazion del nimico. *Red. lett.* 2. 282. Ha non poca ragione l'eruditissimo sig. Erbelot di farne stima, e di non avere a vile di comunicar talvolta seco gli amenissimi suoi studi. *E* 290. Quando son così rossi e maturi sull'albero (*i dattili*), ne gocciola talvolta ec. un certo dolce liquore, che si rappiglia.

TAMANTO. *Addiett. Tanto grande, Tanto fatto.* Lat. *tam magnus, tantus.* Gr. τοσοῦτος. *Tav. Rit.* Acciocchè tamanto disonore sia per voi ammendato. *Dittam.* 6. 12. Tamanta invidia per questo s'accese Nel cuor di Saul, che, come è detto, Più volte e più alla sua morte attese. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 1. Io vo' che noi pigliamo orsi tamanti. *Buon. Tanc.* 3. 5. *C.* Evvi cipolle? *G.* Sì, fa tu, tamanta; L'ho 'nsalata, condita, ed bolla infranta.

TAMARINDO. *Albero di grandezza simile al frassino, che nasce nell'Arabia felice, e nelle Indie orientali e occidentali, donde sono a noi portati per uso di medicina i suoi frutti simili a' baccelli, detti anch'essi Tamarindi.* Latin. *tamarindus. M. Aldobr.* Tiene il corpo soluto con acqua cotta di susine, e di cassia fistola, e viuuole e manna e tamarindi. *Mil. M. Pol.* Si gli danno a bere i tamarindi coll'acqua salsa, per farlo andare a sella. *Volg. Mes.* Sono *i* tamarindi certi datteri agretti e acetosi, e sono frutti d'una palma salvatica dell'Indie. *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Anco la medicina di tamarindi non ha pari. *Ricett. Fior.* 68. Il tamarindo ec. è frutto d'un albero simile di fattezza al carrubbio. -- *Tamarindus indaca Linn. Term. dei Botanici. Pianta che ha il tronco diritto, con la scorza di un rosso bruno; le foglie pennate-pari, a 5 o 6 coppie di fogliotine ovate, intere; i fiori rossi, papiglionacei, di un odore piacevole, a grappoli terminanti. Fiorisce nell'Estate, è quasi sempre verde, ed è indigena nelle due Indie, nell'Egitto, ec.* (B)

TAMARISCO. *Tamerice. Lib. cur. malatt.* Il vino sia stato tenuto per tre ore prime in un nappo di tamarisco di buon fondo e ben coperto, *e* 'l coperchio sia ancor esso di legno di tamarisco. *Tes. Pov. P. S. cap.* 26. Anco molto giovano (*al male della milza*) le foglie di tamarisco cotto in aceto, e postovi sopra.

TAMBASCIÀ. *Sollazzo, Tempone. Varch. Ercol.* 65. Credono che da questo verbo, e non dal nome *borgo*, sia detta berghinella, cioè fanciulla che vada sberlingacciando, e si trovi volentieri a gozzoviglie e a tambascià. *E* 285. Noi pronunziamo chermisì, taffettà, scangè, tambascià, ec.

TAMBELLONE. *Sorta di mattone grande, che serve principalmente per uso d'ammattonare i forni. Lasc. Streg.* 5. 1. Eh eh, lavacci, tambelloni, di che ridete voi? (*Qui detto altrui per ingiuria e scherno, e vale Scimunito, Dappoco.*)

* §. *Tambellone è anche il nome che i Naturalisti danno ad una specie di Litomarga, detta altrimenti Cuojuccio. Targ.* (A)

* TAMBURA. *Term. di Ferriera. Spazio voto, che resta tra la fornace e 'l muro maestro.* (A)

TAMBURACCIO. *Peggiorativo di Tamburo.*

§. *Per Sorta di strumento da sonare. Ciriff. Calv.* 2. 48. Tante trombette, sveglie, e cembanelle, E tamburacci, e naccheroni, e corni Si sonavano, ec. *Red. Annot. Ditir.* 89. Il tamburaccio è un grande strumento da suono alla moresca, simile di figura a uno de' due timballi della cavalleria alemanna, fatto di rame, coperto di pelle di tamburo, *e* si suona con battervi sopra un pezzo di canapo incatramato.

TAMBURAGIONE. *Il tamburare, Querela, nel significato del §. Varch. Stor.* 4. 77. Pagare per ogni volta cinquanta fiorini d'oro ec., scrivere o fare scrivere in sur un libro nuovo ec. tutte le accuse, tamburagioni, notificazioni, ec. *E* 4. 78. Tutti i sopraddetti magistrati erano tenuti sotto la medesima pena di dovere avere fra venti giorni, dal dì della notizia, giudicato secondo le leggi e statuti del Comune di Firenze ec. ogni o qualunque querela o tamburagione in qualunque modo fatta. *E* 11. 344. Quando il magistrato apriva il tamburo ec., le più volte ardevono e stracciavano tutte le polizze e tamboragioni.

TAMBURARE. *Querelare altrui con mettere querela contro di esso nella cassetta detta il Tamburo, la qual cosa si usava anticamente in Firenze. Varch. Stor.* 11. 344. Ora chiunque vuol tamburare, cioè accusare o querelare chi che sie d'alcun maleficio ec.,

scrive in sur une polizza: il tal di tale ha commesso il tal eccesso.

* §. I. *Tamburare. Suonare il tamburo colle bacchette. Dicesi per altro più militarmente: Batter la cassa.* (G)

§. II. *Per Bastonare, Percuotere.* Latin. *cædere.* Gr. τύπτειν. *Burch.* 1. 26. Tamburarono il cul di Gramolazzo. *Malm.* 11. 26. E talor, non vedendo ov' essi danno, Si tamburan fra lor come vitelli. (*Qui neutr. pass.*)

* §. III. *Tamburare, oggidì è voce usata anche da' Macellari, i quali quando hanno ammazzato un vitello, o bue ec., lo gonfiano, ed acciocchè il vento passando da per tutto faccia spiccare la pelle dalla carne, bastonano la bestia con alcune mazze. Min. Malm. pag.* 504. Si dice *tamburare*, perchè date (*le bastonate*) in quelle pelli di bue ec. gonfie, fanno il suono simile a quello del tamburo, strumento guerriero. *Ved.* TAMBUSSARE, §. (A)

TAMBURELLO. *Dim. di Tamburo. Viagg. Sin.* Ciascun prete di ogni popolo va la notte tre volte con uno tamburello sonando. *Franc. Sacch. rim.* 14. Giù trombe e trombettini, Sveglioni e naccherini Ver li nimici corni e tamburelli. *Morg.* 2. 60. Nacchere e corni e trombe e tamburelli. *E* 12. 36. Sentiensi tamburelli e zufoletti. *But. Inf.* 22. 1. Prendono cammino con suoni di tamburelli, di corni, di naccari.

* TAMBURETTO. *Tamburello. Piccolo tamburo. Accad. Cr. Mess.* Per il suono non v' erano altri strumenti, che due tamburetti di legno concavo, disuguali nella grandezza, e nel tuono basso e soprano, uniti e accordati non senza qualche proporzione. (A)

* §. *Tamburetto, per Piccolo sedile. Accad. Cr. Mess. lib.* 3. *pag.* 334. La tavola del Re era grande, ma bassa, ed egli sedeva sopra un semplice tamburetto. (A)

* TAMBURIERE. *Artefice che lavora tamburi. Garz. Piazz.* 834. (Berg)

* TAMBURIGLIA. *Sorta di timballo moresco. Tasson. Pens. div.* 10. 23. (Berg)

TAMBURINO. *Sonator di tamburo.* Latin. *tympanistes, tympanotriba.* Gr. τυμπανιστής, τυμπανοτρίβης. *M. V.* 11. 89. Mandarono un loro trombettino e uno tamburino in sul fosso delle mura. *Bern. Orl.* 2. 28. 53. Mentre stanno alla festa, un tamburino Dal catafalco si getta e stramazzo.

§. I. *Far come il tamburino, maniera proverbiale che vale Tener da chi vince.*

§. II. *E Tamburino diciamo anche a uomo finto, doppio, e che fa l'amico ad amendue le parti contrarie. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Si rivoltan frittate, e tamburini Saltan da qua a là, scambiando manto.

§. III. *Per Tamburo piccolo. Bern. Orl.* 2. 12. 35. Sonavan trombe e corni e tamburini. *Ar. Fur.* 10. 74. Dove ne' prati alla città vicini Vide adunati uomini d'arme e fanti, Ch'a suon di trombe e a suon di tamburini Venian partiti a belle schiere avanti.

§. IV. *Sonare il tamburino colle dita, vale Batterle su checchessia, come si suol fare sul tamburino. Galat.* 15. Non si deono anco tener quei modi che alcuni usano, cioè cantarsi fra' denti, o sonare il tamburino colle dita. *Varch. Ercol.* 265. Come si vede chiaramente infino quando altri suona il tamburino colle dita.

* §. V. *Tamburino è anche nome che gli Ortolani danno all'aglio che nasce senza la divisione, a spicchi.* (A)

* §. VI. *Tamburino. Term. di Galera. È uno spazio che domina verso l' albero di trinchetto, e verso i raccolti dove si scarica l' artiglieria, e di dove si gettano in mare le àncore.* (A)

* TAMBURLANETTO. *Dim. di Tamburlano. Magal. Lett. scient. pag.* 241. Teneva a stillare i fiori sopra uno studiolo della sua camera in un tamburlanetto d' oro, e lume d'acquarzente. (A)

* TAMBURLANO. *Term. de' Chimici, Distillatori, ec. Arnese di metallo per uso delle distillazioni. Magal. Lett. scient. pag.* 83. Una campana di piombo duri a stillare dieci anni, non imparerà mai a farmi quelle separazioni ec. che mi farà un tamburlano. *E Lett. fam. part.* 1. 18. Tante sono l' essenze o gli spiriti che escono da un tamburlano, quante sono le sorte dell' erbe o de' fiori che vi si mettono. *Bellin. Bucch.* 109. E là quel tamburlan col suo strumento, Che gli rinfreschi il capo quando ei stilla, E lì quella gran turba di pestelli, ec. (A)

* §. *Tamburlano dicesi anche nell'uso un arnese di legno a foggia di tamburo, per iscaldare la biancheria.* (A)

TAMBURO. *Strumento noto militare, che si suona.* Latin. *tympanum.* Grec. τύμπανον. *Dant. Inf.* 22. Quando con trombe e quando con campane, Con tamburi e con cenni di castella. *Esp. Salm.* Laudino il nome suo nel coro, nel tamburo e nel saltero, e dicano i salmi a te.

§. I. *Tamburo diciamo anche ad una specie di valigia fatta di legname a uso di forziere, e coperta di cuojo. Buon. Fier. Introd.* 4. Apri e riserra Or casse, ora tamburi. *E* 2. 1. 13. Uno, due, tre, quattro e sei Fra tamburi e fra valige.

§. II. *Tamburo, per similit. Varch. Stor.* 11. 344. Stavano e stanno ancora in alcune delle chiese principali, e specialmente in santa Maria del Fiore, certe cassette di legno assai ben grandi, serrate a chiave, appiccate d'intorno alle colonne, le quali cassette, chiamate tamburi, hanno dinanzi il nome scritto di quello uficio o magistrato a cui elle servono, e di sopra un'apertura, per la quale si può da chi vuole mettervi dentro, ma non già messa cavare, alcuna scrittura. Ora chiunque vuol tamburare, cioè accusare o querelare chicchessia d'alcun maleficio ec., scrive in sur una polizza: il tal di tale ha commesso il tale eccesso, ec.; poi la getta segretamente nel tamburo di quel magistrato, al quale s' aspetta ordinariamente la cognizione di quel delitto, ec. *Dittam.* 2. 23. Qui non temeva la gente comuna Trovarsi nel tambur, nè d'esser preso Per lo bargello sanza colpa alcuna. *Salvin. Disc.* 2. 74. Questo tam-

buro s'apriva dall'esecutore degli ordinamenti della giustizia, ufiziale forestiere.

§. III. *Tamburo si dice anche una specie di pesce. Red. Oss. an.* 166. Ne' nostri mari pescasi, ancorchè di rado, un certo pesce che da' pescatori livornesi chiamasi pesce tamburo, il quale ec. dal Salviano fu nominato *mola*, e dal Rondelezio fu detto *artragoriscus. E* 167. Avea lo squarcio della bocca il doppio più grande della bocca di questo pesce tamburo.

* §. IV. *Tomburo. Term. degli Oriuolai. Cilindro composto di coperchio, fascia e fondo, in cui è chiusa la molla, e su cui si rivolge la catena degli oriuoli da tasca.* (A)

TAMBUSSARE. *Dar busse, Percuotere, Bastonare. Malm.* 3. 35. Ch' egli stesso, che sa d'astrologia, Vuol, prima che 'l nemico si tambussi, Veder che 'n cielo sien benigni influssi.

* §. *Tambussare, dicono i Macellari per lo stesso che Tamburare, nel senso del* §. III. *Min. Malm. pag.* 504. Quando i macellari hanno ammazzato un vitello o bue ec., bastonano la bestia con alcune mazze, a questo si dice *tamburare, o tambussare.* (A)

TAMERICE, TAMERIGE e TAMERIGIA. *Tamarix gallica Linn. Term. de' Botanici. Albero che ha lo stelo con molti rami sottili, pieghevoli; le foglie assai piccole, lanceolate, embricate, simili a quelle del Cipresso; i fiori alquanto bianchi, con una brattea in ispiga debole. Fiorisce nella Primavera e nell'Estate, ed è comune nei luoghi marittimi dei paesi temperati.* Latin. *tamariscus, myrica. Cr.* 5. 60. 1. Il tamarisco, detto tamerige, è arbore il quale ha foglie strette e sottili, sempre verdi. *Pallad. Nov.* 8. Di questo mese all'entrata l'api fanno il mele di fiori tamerici, e d'altri fiori salvatichi. (*Qui in forza d'add., e vale* di tamerice.) *Nov. ant.* 22. 2. Avea distesa una tovaglia bianchissima sull'erba verde, ed aveva suso un tamerice con vino, e suo mangiare molto polito (*cioè* un vaso di tamerice).

* TAMIGIARE. *Stacciare. Ner. Art. Vetr.* 7. 131. Finito di sfumare tutto il zolfo, così caldo si cavi del tegame, e di nuovo si pesti a tamigi benissimo, che pura sarà in polvere nera. (A)

* TAMIGIATO. *Add. da Tamigiare. Ner. Art. Vetr.* 7. 119. Piglia acqua vite di prima passata ec., poi metti oncie una di chermisi polverizzato e tamigiato, come ec. (A)

* TAMISARE. *V. N. Term. di Marineria. Si dice dello scotimento che talvolta prova la manovella del timone in alcuni bastimenti, quando camminano con molta velocità, il quale si comunica alla mezzaluna a tamiso che sostiene la manovella, e fa sentire da quelli che sono a bordo, e all' indietro della nave, un certo fremito.* (S)

* TAMISO. *Sustant. maschile. Termine di Marineria. Si chiama anche per analogia di figura* Mezzaluna. *È un pezzo di legno a forma d'arco, di cerchio fermato alle due sue estremità sotto i bagli del seconda ponte, nella Santa Barbara delle navi, perchè serva d' appoggio alla manovella del timone, ond' essa non resti abbandonata al suo peso.* (S)

*TAMORLETTO. *Sust. masc. Tambucchio. Termine di Marineria. È un luogo sotto le orrembate, dove sta l' artiglieria nelle galee, e tanto quanto piglia l'arganello quando si abbatte col ferro.* (S)

TAMPOCO. *Avverbio. Ancora, Nè meno, Nè pure.* Lat. *nec etiam, ne quidem.* Grec. μηδέ. *Alleg.* 145. Nè convengon tampoco Nell'aver favorevole la Musa. *Gal. Sist.* 147. Nè io tampoco ho preteso di provarla, ma solo di mostrare come ec. *E* 357. Non si scorgendo una tale (*mutazione*), nè tampoco una minore nelle fisse.

TANA. *Stanza da bestie, Caverna.* Latin. *lustrum, caverna.* Grec. σπήλαιον. *Dant. Inf.* 24. Son Vanni Fucci Bestia, e Pistoja mi fu degna tana. *Cr.* 10. 34. 2. Le volpi nelle tane loro si prendono in questo modo. *Cavalc. Med. cuor.* Le volpi hanno tane, e gli uccelli nido.

§. I. *Per Fossa, Buca. Pallad.* S' infracidérebbon le viti poste, raccolto l'umore in queste tane, se incontanente non si riempiessono colla terra.

§. II. *Per similit. But. Inf.* 33. 2. Riempion sotto il ciglio tutto il coppo, cioè tutta la tana degli occhi.

TANACETO. *Tanacetum vulgare Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha gli steli diritti, numerosi, molto frondosi; le foglie bipennate, con le divisioni dentate, incise; i fiori gialli, a corimbo quasi piano terminante. Fiorisce nell' Estate, ed è comune alla campagna nei luoghi sassosi. Ha una varietà con la foglia crespa, e un'altra a fiori doppii.* Lat. *tanacetum, attanasia.*

TANAGLIA. *Strumento noto di ferro, per uso di stringere, di sconficcare o di trarre checchessia con violenza.* Lat. *forceps.* Gr. πυράγρα. *Bocc. nov.* 69. 21. Messegli le tanaglie in bocca ec., fu dall'altra per viva forza un dente tirato fuori. *Pataff.* 6. Con le tanaglie di cerracchio venne. *Bern. Orl.* 1. 4. 45. Scontrasi con Spinella per la via, E l'afferra qual chiodo la tanaglia. *E* 2. 15. 25. Chi non fu presto a staccar le tanaglie, Io dico a sciorre il cavo, ebbe la stretta. *Dav. Oraz. Gen. delib.* 148. L'aggavigni, e cinga, e l'aggrappi, e tenga come tanaglia.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 29. O tu, che colle dita ti dismaglie, Cominciò 'l duca mio a un di loro, E che fai d'esse talvolta tanaglie, ec.

§. II. *Levare o Cavare alcuna cosa colle tanaglie; modo proverbiale che vale Ottenere o Fare alcuna cosa con grandissimo sforzo e violenza. Salv. Granch.* 2. 5. Io non ho ancor dietro A questo tuo ghiribizzo potuto Cavarti pur di bocca una parola Colle tanaglie. *Bern. Orl.* 1. 10. 2. E quand' ell' è di quella fina e buona, Colle tanaglie non si leveria.

§. III. *Tanaglia, per metaf. Din. Comp.* 3. 56. Teneasi col popolo grasso, perocchè erano le sue tanaglie, e pigliavano il ferro caldo (*cioè* le sue forze).

§. IV. *Tanaglia, per lo Tormento dell'attanagliare. M. V.* 10. 53. Sanza alcuno tormento confessò la sua iniquitade, e condannata alla tanaglia ec., fece terribile esempio all'altre.

* §. V. *Tanaglia. Term. de' Milit. Opera bassa costruita dentro il fosso, avanti la cortina, composta di due sole facce, che rimangono sulle linee di difesa.* (G)

* §. VI. *Tanaglia imbracatoja. Una sorta di tanaglia così detta da' Fonditori di metallo, per essere fatta in forma di potere abbracciare i correggiuoli, ne' quali esso metallo si fonde. Baldin.* (B)

* §. VII. *Tanaglie. Term. di Marineria. Una macchina di legnami forti, in forma di tanaglia ordinaria, colla quale si fanno avvicinare le une alle altre le bordature.* (S)

* TANAGLIARE. *Tormentar con tanaglie. Segn. Mann. Genn.* 3. 3. Si sentono ore dislogare l'ossa, non altrimenti che se fossero su un eculeo, or arrotare, or tanagliare, ec. (V)

TANAGLIETTA. *Dim. di Tanaglia. Piccola tanaglia. Volg. Mes.* Tiralo colle tanagliette, e taglialo tosto colle forbicine roventi rasente la radice. *Benv. Cell. Oref.* 11. Tenendosi dal manico con certe tanagliette fatte a posta.

* TANAGLIONE. *Term. de' Milit. Opera a tanaglia, fatta d'una sola faccia unita a bastioni con un fianco distaccato dalla cortina, e talvolta unito alla medesima.* (G)

TANÈ. *Color lionato scuro, che è color mezzano fra il rosso e il nero, ed è proprio del guscio della castagna. Sembra derivata questa voce dal* Tan *de' Franzesi, ed è ciò che dà la concia al cuojo. Fir. Dial. bell. donn.* 394. Il color biondo è un giallo non molto acceso, nè molto chiaro, ma declinante al tanè. *E* 403. L'uso comune pare che abbia ottenuto che il tanè oscuro, tra gli altri colori, ottenga nell'occhio il primo grado. *Lib. Son.* 64. Vestimmi di tanè in un certo fosso. *Borgh. Rip.* 242. Il tanè è color mezzano fra il rosso e il nero.

TANFANARE. *Tartassare. Tac. Dav. Post.* 451. Teocrito ne' Diosenri dice che Amico re dei Bebriei facendo con Polluce alle pugna col cesto, te lo tartassava, tanfanava, zombava, conciava male.

TANFO. *Il fetor della muffa.* Latin. *situs mephitis.* Gr. ϑειώδης αποφορά. *Varch. Stor.* 6. 161. Una pestilenziosa infermità ec. era entrata in tutto quel campo, nel quale tra il mal governo, e il tanfo degli alloggiamenti tutti umidi, e ripieni d'erbe, erano morti tanti, ec. *Fir. As.* 253. O tu, che mi hai venduta questa botte, ell'è molto vecchia, e per lo tanfo che vi è drento, non posso vedere *se* e'è alcuno buco. (*Qui forse per la* muffa *medesima.*) *Serd. Stor.* 12. 464. Il pestifero puzzo della sentina, e 'l tanfo e 'l succidume affligge e corrompe i corpi.

TANGENTE. *Che tocca; ed è propriamente aggiunto di linea retta che tocchi una curva. Gal. Sist.* 174. I tiri, che sono aggiustati secondo la detta tangente allo scopo orientale, (il quale, mentre la palla vien per la tangente, si abbassa) doverebber riuscir alti, e gli occidentali bassi.

* TANGENZA. *Toccamento, Toccata, Tasta. Voc. Dis.* (A)

TANGERE. *V. L. Toccare.* Lat. *tangere.* Gr. ἅπτεσϑαι.

§. *E figuratam. Dant. Inf.* 2. Io son fatta da Dio, sua mercè, tale, Che la vostra miseria non mi tange. *Franc. Barb.* 35. 17. Lo quarto molti tange, Ecceder troppo suo grado in vestire. *Dittam.* 3. 22. Così come donzella, a cui l'uom tange Parole proverbiose. *Lor. Med. canz.* 96. 2. Io non vo' contar la trama; Tangerei 'l particolare.

TANGHERELLO. *Dim. di Tanghero, voce bassa, e vale Villanello alquanto rustico e grossolano.*

TANGHERO. *Persona grossolana e rustico. Red. Ditir.* 12. Quei Lapponi son pur tangheri! Son pur sozzi nel lor bere! Solamente nel vedere Mi fariano uscir de' gangheri. *E Annot.* 46. Tangheri, villani, zotichi, di costumi rozzi, di natura ruvida e rozza; epiteto proprio, ma per disprezzo, de' contadini più salvatichi.

TANGIBILE. *Addiett. Che si può toccare, Che cade sotto il senso del tatto.* Latin. *qui tangi potest.* Grec. ἁπτος. *Dant. Conv.* 126. Non si può dire che sia propriamente visibile, nè propriamente tangibile. *Gal. Sist.* 62. Sebbene la materia celeste non può esser toccata, perchè manca delle tangibili qualità. *Varch. Lez.* 258. Non si può trovare alcuno miglior giudice delle qualità tangibili.

TANGOCCIO. *Dicesi di chi per suverchia grossessa apparisce goffo* Lat. *crassior, obesior.* Gr. παχυλότερος. *Varch. Stor.* 15. 621. Perchè essendo tozzotto e tangoccio, gli rendeva un po' d'aria.

* TANNO. *La materia che rimane dopo la conciatura delle pelli, detta altresì Vallonea.* (Ga)

* TANSA. *V. A. Tassa, Taglia, Imposizione. Bemb.* (A)

TANTAFERA. *Ragionamento lungo di cose che non ben convengano insieme.* Lat. *fabula sine capite.* Grec. μῦϑος ακεφαλος. *Bern. rim.* 1. 65. Io non v'accoppierò come le pere, E come l'uova fresche e come i fcati Nelle mie filastrocche e tantafere, ec. *Salv. Spin.* 4. 4. Questa tantafera non mi piace punto, e non mi posso immaginare ove diavolo ella sia per battere. *Buon. Tanc.* 1. 1. Nè mi star più su per le tantafere.

TANTAFERATA. *Tantafera. Buon. Fier.* 1. 1. 2. Nè ch'i procuratori m'infinocchino Con lor tantaferate. *E* 2. 4. 12. Quante tantaferate e quanti agguindoli! *Car. part.* 3. *lett.* 9. Hovvi detto una tantaferata, che così m'è stata detta, cioè del modo dell'eleggere; che me ne rapporto ec.

TANTINETTO. *Dim. di Tantino.*

§. *Un tantinetto, posto avverbialm., vale Alcun poco, Alquanto. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 99. Convenne un tantinetto lodarmi.

TANTINO. *Dim. di Tanto. Pronome, o nome relativo riferente qualità. Tac. Dav. Stor.* 4. 344. Sia lecito, anzi che corrre tan-

tino di risebio, sprofondare il compagno. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Per trarne un taotino Di sogo più di salsa.

• §. *Un tontino, posto avverbialm., vale Alquanto, Alcun poco. Segn. Mann. Genn.* 22. 3. Sol che uo taotino rimuova da te la mano. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Lasciate ec. Le scarpe aozi alla soglia, e pian pianissimo Vo innanzi, sempre più un tantin schiudendo La lanterna a mirare; e veggo albina ee. (V)

TANTINO. *Add. Piccolissimo. Gal. Sist.* 363. Perchè tanto remote, acciocchè appariscano tantine, e oiente assolutamente possaoo operare in terra? *E* 364. L'apparir tantine noo detrae della loro operazione. *Salvin. Iliad.* 22. 638. Or dunque noi Due con un sol destino ne nascemmo ee., E io in Tebe sotto monte Placo, Selvosa, in la magion d'Eezione, Che oii allevò quand'io era tantina, ee. *Fortig. Ricciard.* 3. 25. Io questo ben sepea, eb' era taotino, E il numero dicea delle peceata, Onde il maestro davami il santioo, Disse Rinaldo, ec.

TANTO. *Nome relotivo, o Pronome che il dicano i Grammatici, riferente quantità; che se riguardi una quantità continua, dinota grandezza.* Lat. *tontus.* Grec. τοσοῦτος. *So una quantità discreta, disegna moltitudine.* Lat. *tot.* Gr. τοσοῦτοι. *Talora si usa colla corrispondenza di Quanto e di Che, e talora senza. Filoc.* 3. 101. Tante volte, quant'ella nella memoria mi viene, tanto questo desio più focoso io me s'aecende. *Boccaccio, Proem.* 2. Nella qoal noja taoto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti di aleuno amieo e le sue laudevoli consolazioni, che ee. *E nov.* 79. 14. Il maestro ee. diede tanta fede alle parole di Bruno, quanta si saria convenuta a qualunque verità, e in taoto desiderio s'accese di volere essere in questa brigata rieevuto, quanto di qualunque altra cosa più disiderabile si potesse essere acceso. *Petr. son.* 2. Non ebbe tanto nè vigor nè spazio, Che potesse al bisogno prender l'arme. *E* 119. Non può più la virtù fragile e stanca Tante varietati omai soffrire. *Dont. Por.* 2. E forse in tanto, in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi (*cioè* in tanto tempo). *Varch. Stor.* 11. 344. Quando il magistrato apriva il tamburo, ehe lo aprivaoo ogni tanto tempo, ec. (*cioè* ogni determinato tempo).

§. I. *Darne o Toccarne tante, e s'intende Busse, vale Percuotere, o Esser percosso. Bocc. nov.* 32. 10. Presomi per la cappa, e tiratomisi a' piè, tante mi diè, ehe tutto mi ruppe. *E num.* 11. Io ei tornerò, e darottene tante, ehe io ti farò tristo per tutto 'l tempo ehe tu ci viverai. *Bern. Orl.* 2. 13. 59. Perchè il Re gliene dava ogni dì tanta.

§. II. *Comprare o Vender tanto, vale Comprare o Vendere a un determinato prezzo.* Lat. *tanti.* Gr. περὶ τοσοῦτου.

§. III. *Esser tanto, vale Esser sufficiente, Bastare.* Lat. *satis esse. Vit. S. M. Madd.* 22. Senta mille morti ogni ora; e anco, se questo non bastasse, insino alla fine del mondo, non sarebbe tanto. *Dont. Par.* 9. Rivolta s'era al Sol ehe la riempie, Come a quel ben ch'a ogni cosa è tanto. *Toc. Dav. Ann.* 3. 72. Se noi guardiamo ec. con che nefanda voce Lotorio Prisco ha sporcato la sua mente e gli orecchi degli uomioi, oè carcere, nè laccio, nè servile strazio gli è tanto. (*Il Lat. ha* suffecerint.) *Cecch. Dot.* 2. 5. Bisognerebbe la zecca un anno; e appena cho la fusse taota a' nostri imbrogli.

§. IV. *Tanto, coll' articolo e senza, in forzo di sust., per l'astratto di Tanto, add. Petr. canz.* 18. 6. Quel tanto a me non più del viver giova. *Bocc. nov.* 27. 16. Nella quale ec. tanto di piacevolezza gli dimostraste, che se egli prima v'amava, in ben mille doppii faceste l'amor raddoppiare. *Dont. Inf.* 4. E 'l mio maestro sorrise di tanto (*cioè* di ciò). *Malm.* 7. 85. E spalancando poi tanto di gola, Urla, bestemmia il ciel, minaccia e brava. *E* 10. 17. Così le fa ingojar tanto di mieca. *E st.* 18. Si ringalluzza, e fa tanto di cuore.

• §. V. *Duo tonti, o simile, per Due volte più, ec. Vit. S. Zanob.* 312. Veggendo santo Zaoobi lo stato là ove egli era provenuto, sì multiplicò duo tanti in santità. *Alam. Colt.* 5. 115. Non passe il sesto piè, sia per longhezza Due volte il taoto, e dove abbondi umore, ec. *Mor. S. Greg.* 6. 1. Cercate il mare e la terra, per farvi un discepolo; e quando l'avete fatto, lo fate figliuolo dell'inferno duo tanti che voi oon siete. (V)

• §. VI. *Cento tanto, vale Il centuplo. Cav. Espos. Simb.* 1. 72. Chi rinunzia a questi beni temporali visibili, ne riceve in questa vita cento tanto, cioè doni e grazie spirituali. *E* 1. 146. Promette loro in questa vita cento tanto. *Fior. S. Franc.* 178. Vedendo egli vendersi la sua derrata mille tanto pregio più ehe non vale. (*Questo modo è simile al* Due o tre cotanto *ec. Vedi* COTANTO, *add.*) (V)

• §. VII. *Anche nel plurale. Vit. S. Gir.* 110. Il quale era di tanta bellezza e chiarità, ehe a suo avviso avanzava per setto tanti ogni bellezza del Sole. (*In tal senso nel buon secolo per lo più si trova* cotanti.) (V)

• §. VIII. *Per Altrettanto, Cotanto. Fr. Giord.* 152. Noi avemo abundanzia di sapienzia più ehe non ebbero gli antichi mille milia tanti più. (V)

• §. IX. *Per Sì efficace. Pallad.* 37. E dicesi eha è taoto questo rimedio, ehe nè gielo, nè animale alcuno, nè nebbia puote nuocere. (*Il testo lat. ha:* cujus vis tanta esse perhibetur.) (V)

TANTO. *Avverb. Dinota lunghezza di tempo, Grandezza di spazio, Quantità di cosa. Si adopera, non che coi verbi, ma pur coi nomi d'ogni genere e numero, anche superlativi. Se ha la corrispondenza delle particelle* CHE, QUANTO *ec, esprime diversi sentimenti, come In guisa, Talmente, Di sì fatta maniera, Sì fattamente.* Lat. *tantum, tam, adeo, ito, ita ut.* Gr. τόσον, τοσοῦτον, ὥστε. *Bocc. nov.* 5. 3. Quanto tra' cavalieri era d'ogni virtù il Marchese famoso, tanto la donna tra tutte l'altre donne del mondo era bellissima. *E nov.* 26. 15. Tanto pregò e tanto scongiurò, cho ella vinta con lui si pacificò. *E nov.* 42. 8. E tanto la pregò, che in una sua capannetta la me-

nò. *E nov.* 43. 2. Amandola, tanto seppe operare, che la giovane cominciò nop meno ad amar lui, che egli amasse lei. *E nov.* 60. 24. Affermando che tanto, quanto essi scemavano a far quelle croci, poi ricrescevano nella cassetta. *E nov.* 96. 19. Tanto e sì macerò il suo fiero appetito, che ec. libero rimase da tal passione. *E nov.* 97. 13. Di questo fu la giovane tanto lieta e tanto contenta, che ec. Apparver segni grandissimi della sua sanità. *Filoc.* 7. 454. Appresso i quali Biancofiore ec. veniva taoto bellissima, che ogni comparazione ci sarla scarsa. *Petr. son.* 87. Le trovo nel pensier tanto tranquille, Che di null'altro mi rimembra o cale. *Dittam.* 4. 10. Qui appresso gli Antropofagi si stringono, I quali vivon tanto crudelissimi, Che d'usar carne umana non s' infingono.

● §. I. *Per A bastanza. Bocc. giorn.* 2. *nov.* 8. Essendo più medici richiesti, ed avendo on segno ed altro guardato di lui, e non potando la sua infermità tanto conoscere, tutti comunemente si disperavan della sua salute. *Stor. Barl.* 96. Non si potria tanto della grandezza parlare. (*Parlo d' un prato deliziosissimo.*) (V)

● §. II. *Per Nondimeno, o simile. Cavalc. Stoltia.* 260. Non sarai più forte che Sansone, più santo che David, oe più savio che Salomone; e tanto quesli per troppo assicurarsi caderono. (V)

● §. III. *Per Altrettanto, Egualmente. Segn. Mann. Dic.* 16. 3. Quando ancora tu stii desto ad attendere il tuo Signore, può sembrare a te ch' egli tanto verrà nell' ultima ora a trovarti in guisa di ladro. *Benv. Cell. Oref.* 106. Se non si avessero limoni, piglisi aceto forte, che tanto monta. (V)

● §. IV. *Per Almeno. Borgh. Arm. Fam.* 63. Sicchè in questa parte tanto non ti possono dir favole, ma verace istoria. (V)

● §. V. *Per Mentre che. Vit. S. Gio. Bat.* 196. Il fanciullo stava tutto cheto e tranquillo, tanto che la madre aveva adorato quanto piaceva a lei. (V)

● §. VI. *Per Tante volte, Così spesso. Vit. S. M. Madd.* 53. Io voglio innanzi morire mille migliaja di volte, so tanto potessi risuscitare, che di venire a questo partito. (V)

● §. VII. *Per Non solamente. Cov. Specch. Cr.* 192. Quando il domandò se doveva perdonare setta volte, rispose: Non tanto sette volte, ma settanta volte sette. (V)

● §. VIII. *E per Non solo non. Fior. S. Franc.* 147. Ma non tanto ritrovò lei, ma non trovò persona. *Fav. Esop.* 171. A' quali, non tanto che li sovvengano, ma con ischernimento rispondono. (V)

● §. IX. *Tanto, avverbio accordato coi nomi. Borgh. Orig. Fir.* 99. Totti (*li prenomi de' Romani*) non arrivano a XX; che era e per loro comodissimo, e in sè (essendo tanti pochi) agevole. *Gr. S. Gir.* 5. Quando eglino odono questa iscrittura, si credono tanto forte, e tanta grande isperanza v' hanno, che alquante fiate vi muojono. *E* 33. Per quello (*buco*) vi potrebbe tanta entrare dell' acqua, che l'avere e la nave sarebbe perduta. *Bocc. g.* 5. *n.* 8. E tanto fu la paura che di questo le nacque, che ec. (*Così ha il testo Manelli e la ediz. del* 73. *Vedi Deput. Decam. pag.* 13.) *E g.* 10. *n.* 7. La quale (*figliuola*) tanta contenta rimase, quanta altra donna di suo amante fosse giammai. (*Così il testo Manelli e quello del* 73.) (V)

● §. X. *Tanto, colla corrispondenza di Come. Vit. S. Gir.* 120. Dico ec. che pochi ne sieno stati ec., per cui Iddio abbia mostrati e fatti tanti miracoli, e sì nuovi, come per lui. *Salv. Avvert.* 2. 2. 10. Ma in ciò che pertiene al senso, tanto monta: *Lepido è stato cagione* ec., come se (*le parole*) con questo ordine fosser tessute da chi le parla: *Lepido il ribaldo* ec. (V)

● §. XI. *Tanto, colla corrispondenza di Che, vale Tanto quanto, ovvero Sì e sì.* Lat. *æque ac. Lib. cur. malatt.* Dimorano salubremente in quell' aria di collina tanto maschii, che femmine. (V)

● §. XII. *Tanto, colla corrispondenza di Quanto, vale Sì e sì, Sì come. Red. lett.* 2. 196. I frutti ec. sono sanissimi, tanto crudi, quanto cotti. (V)

● §. XIII. *Tanto, rispondendogli In modo che. Petr. Uom. ill.* 29. Tanto pianto fu in Roma dopo la sua morte, in modo che ciascuno piangeva. (V)

● §. XIV. *Non tanto, colla corrispondenza di Ma, vale Quanto. Cavalc. Specch. Cr.* 68. Dobbiamo non tanto dolerci de' nostri mali, ma dalla passione di Cristo. (V)

● §. XV. *Tanto come, per Secondo che, Per quello che. Stor. Barl.* 7. Uno di quelli maestri di storlomia disse: Tanto com' io posso conoscere, e secondo che l' arte mia dimostra, lo tuo figliuolo non sarà nel tuo regno, ec. (V)

● §. XVI. *Tanto quanto, val Quanto. Gr. S. Gir.* Assai si travagliano tuttora di menare gli altri al nostro Signore, e tanto quant' egli possano, a salute delle loro anime. *E* 26. Tanto quanto tu se' più umile in tutte le tue cose, tanto troverai più grazia in verso di Dio. *E appresso:* Tanto quanto noi ci tegnamo più vili, tanto ci ama più Iddio. *E* 43. Tanto quanto l'anima vale più dello corpo, e tanto vagliono più le spirituali, che le temporali (*misericordie. Nota* e tanto). *Bocc. g.* 7. *n.* 5. Tanto quanto tu se' più sciocco e più bestiale, contanto ne diviene la gloria mia minore. (V)

● §. XVII. *Tanto troppo. Mor. S. Greg.* 2. 11. Molti altri sono, che tanto troppo sentono l'avversità, che si disordinano in dolore. (V)

§. XVIII. *Tanto per Tanto che.* Lat. *adeo ut.* Gr. ὥστε. *G. V.* 12. 66. 6. E di sua persona fece maraviglie in arme, tanto fece ritrarre gl' Inghilesi al carrino.

§. XIX. *Tanto per Solamente, maniera latina.* Lat. *tantum.* Gr. μόνον. *Dant. Par.* 2. Se raro o denso ciò facesser tanto, Una sola virtù sarebbe in tutti. *E* 18. Tanto poss' io di quel punto ridire. *Tes. Br.* 7. 44. Eglino sono uomini, non per opera, ma per nome tanto. *Cas. lett.* 23. Rallegromi senza fine non tanto per l'esaltazione di casa mia, quanto per lo grandissimo contento che ec. *Malm.* 3. 46. Non ch' io fugga il pericol di morire, Perch' io fo buon per una volta tanto.

● §. XX. *Per Questo. Borgh. Tosc.* 333.

E tanto sia detto di quesli XII popoli finchè da sè stessi ci ressero. *E Arm. Fam.* 54. E tanto sia detto per ora dell'arme d'no color solo. *E* 86. Basti ora avarne accennato taoto. *E* 87. E dal nome basti averne detto lanto. (V)

* §. XXI. *Quel tanto, vale Quello, Tutto quello. Borgh. Fast.* 475. Credando ahe pur troppo eia quel lanto che se n'è detto fio qui (*se non valesse* quel solo). *Mor. S. Greg.* 1. eo. Questo lento ec. abbiamo detto con tre intendimenti. (V)

* §. XXII. *Per Una stessa cosa. Segn. Mann. Magg.* 29. 1. Tra beoi di valore tra loro eoaì uniformi, che non puoi dire qual nell'estimazion del secolo sia maggiore, son tutti taoto. (V)

§. XXIII. *Tanto solamente, vale Solamente.* Lat. *tantum.* Gr. *μόνον. Bocc. nov.* 98. 30. Essendo contento d'evervi taoto solamente ricordato di quelle, ec. *Liv. M.* Non arano rimasì se non li coccorrevoli teoto solamente.

§. XXIV. *Tanto vale talvolta* **Sì lungo** *tempo, Per tanto spazio di tempo.* Lat. *tamdiu.* Gr. τοσοῦτον χρόνον, τέως. *Petr. canz.* 7. 6. Se tanto viver può ben culto lauro. *Bocc. nov.* 98. 4. Niun di loro aveva nè ben nè riposo, se non tanto quanto arano insieme.

* §. XXV. *In questo senso si usa* **Tanto e** *tanto, ma con più efficacia. Stor. Semif.* 12. E in tale pratica tanto e tonto permanerono, e con tala sollecitudine e diligenza la frequentarono, che ec. (V)

§. XXVI. *A tanto, vale A tal termine.* Lat. *eo. Bocc. Introd.* 24. Era la cosa pervenuta a tanto, che noo altramenti si curava degli uomini che morivano, che ora si curerebbe di capre.

§. XXVII. *Da tanto, in forza d'aggiunto, vale Di tanto valore. Bocc. nov.* 13. 26. Fu da tanto, e tanto seppe fare, che egli pacefico il figliuolo col padre. *Fir. As.* 95. Ma oon fui mei da tanto, ch'io potessi dar la volte tonda.

§. XXVIII. *Di tanto, vale lo stesso che Tanto, Sì fattamente, In tal guisa.* Lat. *ita.* Gr. οὕτως. *Bocc. nov.* 15. 19. Di tanto l'amò Iddio, che niuno male si fece nella caduta.

§. XXIX. *In tanto, vale In questo mentre.* Latin. *interea.* Grae. ἐν τῷ μεταξύ. *Petr. canz.* 30. 5. E 'n tanto lagrimendo efogo Di dolorosa nebbia il cor coodeoso. *Ved.* INTANTO.

* §. XXX. *Vale anche In tanto tempo. Dant. Purg.* 32. Funne ricoperta E l'una e l'altra ruota, e 'l temo in taoto, Che più tiene un sospir la bocca aperta. (V)

* §. XXXI. *Nè tanto nè quanto, avverbio, vale Nè poco nè molto. Volgarizz. Pist. Senec.* 21. Tutti i signori ec. sooo torneti in oblieoze, e non sooo nè taoto oè quanto conoscinti. (Min)

§. XXXII. *Per tanto, avverbio. Perciò.* Lat. *proinde, idcirco.* Gr. διόπερ, διὰ ταῦτα. *Ved.* PER, §. CXCIII.

§. XXXIII. *Talora vale Nondimeno, Tuttavia.* Lat. *nihilominus.* Grec. μέντοιγε. *Lab.* 346. A questo servigio a ad ogni altro molti, anzi tutti quaoli, che di là na sono, sarabbono stati più di me sufficienti ae.; ma per tanto e me toccò la volta, perchè la cosa ae. in parte e me apparteneva. *Ved.* PER, §. CXCIV.

§. XXXIV. *Non per tanto, vale Nondimeno.* Latin. *nihilominus.* Gr. μέντοιγε. *Ved.* NON PERTANTO.

§. XXXV. *Tanto o quanto, denota Qualche poco.* Lat. *aliquantulum.* Gr. πολλοστημόριον. *Liv. M.* E quando egli ventava o tanto o quanto, non pur solamente la polvere, ma la cenere gli feriva ne' visaggi. *Petr. cap.* 2. Ed ella il erada, E tu, se tanto o quaoto d'emor senti. *E cap.* 3. Costei non è chi taoto o quanto stringa. *Ninf. Fies.* 140. Nè non mi può di questo niuno atare, Ne conforto donarmi tanto o quaoto. *Borgh. Orig. Fir.* 139. Non fu nazione sì fiera, cha non scotisse tanto o quanto di questa dolcezza del aulto divino. *Bern. Orl.* 1. 6. 61. Se taoto o quanto accostar mi ti posso. *Malm.* 9. 63. Stimando che l'indugio tanto o quaoto Sia sempre ben per ogoi buon riepetto.

§. XXXVI. *Tant'è, pronunziato come una sola dizione, vale In somma, In conclusione, In fatti.* Lat. *in summa.* Gr. ἐπὶ κεφαλαίου. *Salvin. Spin.* 2. 2. Taot'è, non mi dite a me, che a ogoi modo ella non seppie un poco di non so com'io debbia chiamarmela. *Belline. son.* 268. Tent'è, poi ch'io soo fatto Calandrino, A gran pericol vo, ch'io non mi sconci. *Gell. Sport.* 3. 7. Tent'è, io me ne voglio aodare alle mie faccende. *Fir. Trin.* 3. 7. Tant'è, io per me la vo' credere a mio modo. *Morg.* 21. 150. Tant'à, che spesso è util diepererai, E fessi per isdegno di gran eoea.

* §. XXXVII. *Talvolta vale Tanto fa, È lo stesso. Segn. Mann. Apr.* 6. 2. Tanto è *sapiens* nella divine Scritture, quanto è dir *justus. E Nov.* 13. 2. Nella frase abrea tento è moltissime volte dir *vocabuntur,* quanto dir *erunt.* (V)

* §. XXXVIII. *Tanto è a dire, o simili, vale lo stesso. Pass.* 3. Gesù Cristo ec. disse: Non pure sette volta, ma settanta volte setta ec.; che taoto è a dire: tante volta gli perdona, quante pecca. *E* 326. L'altro modo, che si possono cognoscera i peccati, si è, secondo che e' sono ec. nella voloota o nel cuore, che tanto è a dire (*che è il medesimo*). *Dial. S. Greg.* 2. 8. Vidi sopra e me lo mantello dell'abate, ed asso pareva ahe mi traesse dell'acqua; tanto voleva ciò dire (*il che voleva dire*), che per gli meriti del Saoto fosse fatto questo miracolo. (V)

* §. XXXIX. *Tanto fa, vale È lo stesso. Galil. Dial. Sist.* 110. Per conseguire il medesimo effetto *ad unguem,* tanto fa se la sola Terra si muova. (V)

* §. XL. *Tanto vale, significa lo stesso. Salv. Avvert.* 2. 1. 16. Nomi a avverbii, i quali hanno terminazione e genere di maschio e di femmina, e tanto vagliono. (V)

§. XLI. *A tanto per tanto, vale A questo ragguaglio, Con tal proporzione.*

§. XLII. *Più che tanto, vale Quanto si converrebbe, o Quanto sarebbe necessario. Car. lett.* 1. 158. E non facendosi più che tanto, imputatelo alla difficoltà ch'io vi dico. *E* 173. Ma poichè ne fo sconcio e dispiacera a voi, non voglio gravarvene più che tanto. *E* 2. 63. Mi doole non aver potuto cavar di questo negozio più che tanto.

§. XLIII. *Tanto che, vale Di maniera che, Per modo che.* Lat. *ita ut, adeo ut.* Gr. ὥστε. *Bocc. nov.* 2. 5. Giannotto di sollecitarlo non finava giammai, tanto che il Giudeo, da così continua instanzia vinto, disse: *ec. Benv. Cell. Oref.* 87. Alcuni (*caselli*) sono più volti, alcuni manco volti, tanto che egli si viene a quelli che sono diritti.

§. XLIV. *Per Infinattantochè.* Lat. *quoad, donec.* Gr. ἕως. *Bocc. nov.* 73. 11. A me pare che noi abbiamo a ricogliere tutte quelle che noi vedrem nere, tanto che noi ci abbattiamo ad essa. *Stor. Barl.* 56. Andò cercando (*il buon pastore*) solamente per l'una (*pecora*) tanto che l'ebbe trovata.

* §. XLV. *Per Mentre che. Sen. Pist.* 97. Nel quale (*tempia*) neun maschio osava di entrare ec.; e ancora, se alcuna immagine d'uomo ci avea, ella era coperta tanto ch'e' sagrificii si faceano. (V)

* TANTOLINO. *Tantinetta, Un pochettino. Dolc. cap. Del pulice.* (Berg) .

TANTOSTO. *Avverb. Di subito, Immantinente.* Lat. *statim, illico.* Gr. αὐτίκα. *Bocc. nov.* 13. 18. E conosciuto tantosto costei esser femmina ec., la voleva baciare. *E nov.* 18. 45. Fiso guardandolo, tantosto il riconobbe. *E nov.* 82. 4. Il che tantosto sepper quelle che a ciò badavano. *Sen. Pist.* Credi tu che l'altre cose piene di fracidume ec., tantosto che l'hanno gittate sulla bracia, ec. *Guid. G.* Adunque lo re Agamennone tantosto scese in terra, e andò al tempio di Diana. *E altrove:* Egli, fornendosi dondunque poteo, tantosto venne. *Rim. ant. Guitt.* 97. Tantosto, donna mia, Com'eo voi vidi, fui d'amor sorpriso. *Bern. Orl.* 1. 5. 23. Ma sarà ben tantosto liberato. *Ciriff. Calv.* 4. 128. Ma chi vive a speranza muore a stento, Un tantosto di Francia vien poserai. (*Qui in forza di sust.*)

TANTOSTO. *Aggiunto che si dà all'uova cotte col burro sopra fette di pane arrostita. Salvin. Disc.* 3. 82. Noi diciamo *uova tantoste,* cioè latino *ova tosta,* che si cuocono col burro sopra le fette di pane arrostito. *Pros. Fior.* 6. 172. L'uova, che a tutte le cose sono condimento, da niuna condimento ricevono; onde pigliatele da bere, sode, bazzotte, affogate, tenere, tantoste, maritate, ec.

* TANTO TOSTO. *Tantosto. Gr. S. Gir.* 29. Tanto tosto com'egli il vede cessare dalle buone opere, ed egli torna a lui. (V)

* TAPERE. *Sust. fem. plur. Term. di Galera e di Marineria. Tovolette poste sopra l'incinta, e sotto ai colli delle latte dalla poppa alla prua.* (S)

* TAPINAMENTE. *Avverb. In modo tapino. Buonav. Pros.* 197. Nè tapinamente governava la sua vita, ma era galante e magnifico insieme. (B)

TAPINARE. *Vivere in miseria, Menare infelice vita, Tribolare.* Lat. *in miseriis degere.* Gr. δυστυχεῖν. *Bocc. nov.* 16. 21. Ahi lasso me, che passati sono anni quattordici, che io sono andato tapinando per lo mondo. *E nov.* 29. 26. Per lasciar te tornare, e stare in casa tua, lungamente andata son tapinando. *Morg.* 2. 52. Che si ricordi del tuo caro Orlando, Che va pel mondo sperso or tapinando. *Car. En.* 11. 410. In ogni parte Siam poi giti del mondo tapinando, Con nefandi supplicii e con atroci Morti pagando il fio, ec.

§. I. *In signific. neutr. pass., in modo basso, vale Tribolarsi, Affliggersi grandemente. Salvin. Disc.* 2. 365. Era venuta per ungnerlo all'usanza del paese, e imbalsamarlo; e al nol trovando, si tapinava.

* §. II. *Vale anche Dolersi. Cecch. Dissim.* 4. 7. Ella tosto tosto si raffazzona, sempre piangendo e tapinandosi. (V)

TAPINELLO. *Dim. di Tapina. Meschinello.* Lat. *misellus.* Gr. ταπεινός. *Bocc. nov.* 57. 6. Solamente le donne tapinelle costrigne. *Fr. Jac. T.* 3. 10. 4. Guai all'uomo tapinello, Che si mostra così duro. *E* 5. 34. 36. Or ti muta, tapinello, Esci d'esto Mongibello. *Burch.* 1. 65. Andando a uccellare una stagione, Di mezza notte in sul levar la stella Una chiocciola presi tapinella. *Fir. As.* 115. Impaurita adunque la tapinella per così fatte parole, voltossi a quella vecchia, e baciandole le mani, disse: ec. *E* 270. Poscia che la tapinella si fu cruciata per lungo spazio co' pianti e co' lamenti ec., diede pur finalmente luogo al gran dolore. *Bart. Ben. rim. pag.* 22. (*Livorno* 1799) O tapinelle mie compagne afflitte, Che sol reputazion meco acquistate Con gli usci chiusi e finestre confitte, ec.

TAPINITÀ. *Bassezza.* Lat. *humilitas.* Gr. ταπεινότης. *Ved. alla voce* VILTÀ, §. 1.

TAPINO. *Add. Misero, Infelice, Tribolato.* Lat. *miser, infelix.* Gr. ταπεινός. *V. Flos.* 24. *Bocc. nov.* 27. 22. E che voi del suo esilio e dell'essere andato tapino per lo mondo sette anni non siate cagione, questo non si può negare. *Dant. Inf.* 24. Ritorna a casa, e qua e là si lagna, Come 'l tapin, che non sa che si faccia. *Franc. Sacch. nov.* 113. Ed egli con l'avanzo, che v'erano rimasi, si stette misero e tapino. *Bern. Orl.* 1. 24. 26. Perchè principio ardito e debil fine Fatto ha spesso molte anime tapine.

§. *Per similit. vale Gretto, Basso, Ordinario.* Lat. *exilis, humilis, demissus.* Gr. ταπεινός. *Carl. Fior.* 145. Il primo (*verso*) e 'l terzo di gretta e tapina uscita.

* TAPINOSI. *Term. didascalico. Figura rettorica, per cui a cose grandi si applicano parole basse.* (A)

* TAPPA. *Luogo per mangiare e riposarsi ne' viaggi. Salvin: Fier. Buon. Intr.* 4. *Furieri,* quasi *fodrieri,* trovatori d'alimenti, di tappe, cioè di luoghi, τόπων, per mangiare ne' viaggi, dal lat. barb. *fodrum,* alimento. (A)

* TAPPARE. *Serrare, Chiudere. Fag. rim. part.* 6. *pag.* 211. (*Lucca* 1734) Se per gir contro al Turco ancor non tappo L'uscio di questo orio rustico greppo, E se verso Bisanzio ec. (A)

* §. I. *Tappare per Coprire una cosa sicchè non si vegga. Sacc. rim.* Tutto il duomo è parato ec.: Non v'è più un bucolin, che non si tappi Col suo pezzetto a proporzione, ec. (A)

* §. II. *Trovasi anche in signific. neutr. pass. Fortig. Ricciard.* 13. 37. Ella si copre

e tappa Meglio che puote, e acco s'abbaruffa; Ma nelle mani de' giganti incappa, E s'attacca di ambito una zuffa, ec. (A)

* §. III. *Tappare la batteria. Termine di Marineria. Ved.* TAPPO, §. II. (S)

* TAPPATO. *Add. da Tappare.* (A)

* §. *Per Coperto, Imbacuccato. Magal. Lett.* Ci hè dato ad intendere essergli stato picchiato all' uscio due ore avanti giorno da una donna tappata. (A)

TAPPETO. *Specie di panno grosso a opera di varii colori e con pelo, per uso principalmente di coprir tavole.* Lat. *tapes, tapetum aulæum.* Gr. τάπης. *Nov. ant.* 18. 2. Il siniscalco, ovvero tesoriere, prese quelli marchi, e mise uno tappeto in una sala, e versollivi suso. *G. V.* 7. 10. 2. Il quale (*tesoro*) si feca venire innanzi, e porre in su' tappeti. *Bocc. g.* 7. *p.* 4. Fatti in su l'erba tappeti distendere, o vicini al lago a seder postisi, comandò il Re ad Emilia, che cominciasse. *Bern. Orl.* 3. 1. 20. Ad un tappeto vide armi distese Di ciò che ad un bisogna interamente. *Bellinc. son.* 279. Per sempre ti diciam: leva il tappeto (*cioè* non ci dar mai più da mangiare).

§. I. *Dicesi proverbialmente Levare o Levarsi da tappeto, che vale Abbandonar la impresa che s' ha tra mano, quando si conosce ch'ella non può riuscire; il che diciamo anche Torsene giù. Salvin. Spin.* 2. 3. E quando egli avesse altro capriccio, mettalo pur da parte a sua posta, e lievisene pur da tappeto. *Malm.* 10. 35. Quinoltre gli eran stati tutti rieto Per levar questo morbo da tappeto.

§. II. *Metter sul tappeto, vale Mettere in trattato, Cominciare a trattare, Proporre. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 113. Quando le cose messe sul tappeto non si spedissero in una sessione, replicare le tornata qui a tavola, fintantochè le materie si esaurissero.

§. III. *E Pagar sul tappeto, si dice del Pagar per via di corte.* Latin. *apud prætorem solvere, Plaut. Malm.* 6. 83. So già che qualche debito ha Baldone, E ch' a' lo vuol pagare in sul tappeto.

§. IV. *Stare alla finestra col tappeto, figuratamente si dice dello Starsi con agio e sicurezza, aspettando l'esito di checchessia.*

* §. V. *Tappeto. Termine de' Giardinieri. Pezzo di terra a forma di prato, che si fa per ornamento nei giardini.* (Ga)

TAPPEZZERÌA. *Paramento da stanze.* Lat. *peripetasma, attalica, peristromata, aulæa.* Grec. περιπέτασμα, περίστρωμα. *Urb.* Questo abbondevolmente fornirono di letti, tappezzerie, e altre cose necessarie. *Fir. As.* 306. Che casa era quella, dove ella mi menò! che tappezzerie per le sale! che sergenti! ec. *Buon. Fier.* 4. 5. 25. Sete e tappezzeria E aromati reca di Soria.

* TAPPEZZIERE. *Artefice di tappezzerie. Cocch. S. M. N.* Tappezziere, a ajuto del guardaroba. (A)

* TAPPO. *Turacciolo per botti, conche, truogoli, ec. Carl. Svin.* 10. Qui puntelli e qui sedili, Scale e predelle, Doccie e cannelle, Bambago e sugheri, Tappi e turaccioli, Bicchieri e ciotole. (A)

* §. I. *Tappi. Term. di Marineria e dei Bombardieri. Pezzi d'abete rotondi, e della forma di un cono tronco, de' quali, unti col sevo e guerniti di stoppa, si fa uso per turare prontamente i buchi che fanno le palle di cannone in un combattimento, a livella o sotto la linea d'acqua.* (S)

* §. II. *Tappi da cannone. Term. di Marineria. Turacci di legno rotondi, fatti a tornio, ed adattati esattamente al calibro del cannone, per otturarne perfettamente la volata, ed impedire all'acqua di penetrarvi.* (S)

TARA. *Il tarare. Defalco che si fa a' conti quando si vogliono saldare; e per simili. si trasferisce ad altre cose. Burch.* 1. 57. E sol per la gran tara, ch'elle fanno, Corrono i buoi, o 'l carro non si muove. *Varch. Ercol.* 74. Quando ci pare che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto più di quello che è, solemo dire: bisogna sbatterne, o tararne, cioè farne la tara, come si fa de' conti degli speziali. *Car. lett.* 1. 26. Non le posso accettare senza rossoro e senza tara. *Buon. Fier.* 4. 4. 22. E che noi le facciam quel po' di tara, Che par che si richiegga per buon uso (*cioè* crediamo meno di quel che vien riferito). *Salvin. Disc.* 1. 361. I precetti sono buoni, ma sono talvolta come le speculazioni matematiche, le quali adattate alla materia patiscono le lor tare (*cioè* eccezioni, difficoltà).

TARA BARA. *Modo di dire del volgo, per esprimere Sottosopra, A far tutti i conti. Varch. Ercol.* 252. *V.* Passate dunque a raccontarmi qual lingua è più copiosa di parole: la latina, o la volgare. *V.* Ella è tara bara. *C.* Che vuol dire tara bara? ec. *V.* Vuol dire, che ella è ne fa ne fa; o volete, come dice il Pataffio, ne hai ne hai; o come si parla volgarmente, la ronfa del Vallera, ec. Io per me non ci so conoscere troppo vantaggio, perciocchè come in alcune cose siamo vincenti, così in alcune altre semo perdenti.

TARABUSO. *Ardea stellarius. Term. degli Ornitologi. Uccello di padule, che ha il becco lungo, aguzzo, grosso e tagliente, il collo lunghissimo. Il romore ch' egli fa col becca nel metterlo nell' acqua è così grande, che sembra il muggito d' un toro. In qualche luogo d' Italia è detta anche Tarabusa, Trombotto, Trombone; nel Lucchese, Trabucco e Trabucine; e dagli scrittori, Sgarza, o Ardea stellare.* Latin. *ardea stellaria.* Gr. ἐρῳδιὸς ἀστερίας. *Morg.* 25. 48. Provato avea per iscalzargli il dente Tutti i suoi ferri, e poi del tarabuso L' artiglio, e non avea fatto niente. *Red. Oss. an.* 8. Ho avuta l'occasione bene spesso di toccarlo con mano, e particolarmente ne' grotti, ne' tarabusi, nelle garze bianche, ec.

* TARADORE. *Verme piccolo che rode le viti. Cr.* 4. 18. 4. Alcuna volta nelle vigne entrano bruchi, che ogni verdezza rodono, e vermini verdi, e azzurri piccoli, i quali taradori si chiamano a Bologna. (A)

* TARANDO. *Term. de' Naturalisti. Sorta d' animal salvatico de' paesi settentrionali, grosso quanto un bue, peloso come un orso,*

ed armato di cornn più lunghe che quelle del cervo. (A)

* TARANTELLA. *Tarantola. Ragno velenasissimo della Puglia. Salvin. Opp. Pesc.* Saltare pel dolore, come fa l'uomo morso dalla tarantella. (A)

* §. *In alcune parti d'Italia chiamasi Tarantella la ventresca del tonno posta in salamaja.* (A)

TARANTELLO. *Pezzo di qualità inferiore, che si dà da alcuni bottegni a' campratori, nè si direbbe propriamente se uon di commestibili.* Lat. *auctarium, mantissa.* Gr. επίμετρον. *Allegr.* 281. Comportatemi, prego, quasi un maghero tarantello dietro al pezzo della carne principale. *Bellin. Bucch.* 244. E qui per tarantello, Che aneor non so eon ehe tresca di più Più vi rinzeppi, ec.

TARANTOLA. *Serpentello simile alla lucertola, di color bianchiccio, chiazzato quasi come di lentiggine, ed è di due specie.* Lat. *stellio.* Gr. γαλεώτης. *Mil. M. Pol.* Se vi viene aleuna tarantola, cbe ce n'ha molte. *Fir. As.* 155. In che modo restrignerò io questa tarantola? *Caat. Carn.* 87. Se tarantola, o scorzone, Donne belle, vi pungessi, Fatev' ugner tutt' i feasi Di vostra gentil figura.

* §. *Tarantala è anche una specie di ragno velenosissimo della Puglia, onde son detti Tarantolati colaro che sono morsi da questo animaletto. Red. Oraa. Tasc.* La tarantola di Puglia è una apezie di ragno, c non vi è dobbio ehe sia cosl detto dal nome della città di Taranto. (A)

TARANTOLATO. *Addiett. Morsa dalla tarantoln. Bern. Orl.* 2. 17. 6. Come in Puglia si fa eontro al veleno Di quelle bestie che mordon coloro Cbe fanno poi pazzie da spiritati, E chiamansi in vulgar tarantolati. *Sald. sat.* 3. Vedrsi in Puglia che i taraotolati, Come che tutti al eoncento salubre Commossi al saltellar restin sanati, Non guariscon però tutti al lugubre O al eontrario suon.

* TARAPPATTÀ. *Toccata di tambura. Bonnv. Pistofilo nel suo volume del Torneo lib.* 1., *Baruff. Tabacch.* (Berg)

TARARE. *Si dice del Ridurre, nel saldare i conti, al giusto il soverchio prezza domandato dall'artefice o dal venditare. Varch. Ercol.* 77. Quando ei pare che alcuno abbia troppo larghèggiato di parole, e detto assai più di quello che e, solemo dire: hisogna abatterne, o tararne, eioè farne la tara, come si fa dei conti degli speziali. (*Qui per similit.*)

§. *E perchè i conti quasi sempre si tarana, a quel che s' ode dire a' millantatori, si dice proverbinlmente: Tara per usa. Salv. Granch.* 1. 1. Oimè, Granehio, appena credo io Cbe fusse un miglio fuor di porta. *Gr.* E anche Meno: tara per uso.

* TARATANTARA. *Voce finta da Ennio per significare il clangor delle trombe. Tesaur. Cann., Magal. lett.* 20. (Berg)

TARATO. *Add. da Tarare. Ricett. Fior. Prov.* Di poi riveduti e tarati, diventano in verità debitori. *E nppressa:* Ancorchè avessono l'esecuzione parata, è di fattu di tali cooti uon tarati.

* §. *Tarato. Termiue araldico; e si dice della situnaione dell' elmo, o cimiero dello scudo.* (A)

TARATORE. *Che tara. Ricett. Fior. Prov.* Li taratori di Firenze tarino i conti della città intra sei giorni. *E altrove:* Non saranno atate (*le mercanzie*) in tal tampo tarate per li taratori predetti.

* TARCHIA. *Sust. fem. Term. di Mnrineria.* Vela a saeeoleva. *Una vela delle lance, e d'altri bnstimenti sottili come le filuche.* (S)

TARCHIATELLO. *Dim. di Tarchiato.* Lat. *habitior.* Gr. ὑπόπαχυς. *Luig. Pulc. Bec.* 25. La Baea mia è soda e tarchiatella, Ch'e' le riluee, Dio la salvi, il pelo.

TARCHIATO. *Add. Voce bassa. Di grosse membra, Fatticcio.* Lat. *membris crassioribus.* Gr. παχυλώτερος. *Bocc. nov.* 72. 4. Era pure una piacevole e fresca foresozza, brunazza, e ben tarchiata. *Cron. Vell.* Matteo ec. è piccolo e tarehiato della persona, e trae dal padre. *Lor. Med. Nenc.* 26. Ell'è grossoccia, tarehiata e giulia, Frescoccia e grassa, che si fenderebbe.

TARDAMENTE. *Avverbio. Con tardità, Adagio, Con lentezza.* Lat. *tarde, cunctanter.* Gr. βραδέως. *But. Inf.* 11. E' ci conviene scendere tardamente, si ehe a'ausi lo senso dell' odorato al tristo fiato. *Valg. Mes.* L'aloè è nel novero delle medieine ehe purgano tardamente. *Salvin. Inn. Om.* (Canta, o Musa, a Mereurio inno, ec.) Qoella ineontro gli fu in sulla porta Dell'abituro, pascolando avante Alla magione l'alta e tenera erba, Tardamente coi piedi camminando.

TARDAMENTO. *Il tardare, Indugio.* Lat. *tarditas, cunctatio.* Grec. βραδύτης, ὄκνησις. *M. V.* 7. 12. La piena vittoria che Iddio v'ha apparecchiata, non vi scampi per tardamento de' vostri trattati. *Tes. Br.* 6. 51. La dilettazione non è movimento, perocchè ciascuna cosa che si può muovere, ha tardamento e affrettamento.

TARDANTE. *Che tarda.* Lat. *cunctnns, cunctator.* Grec. βραδύς, μελλητής. *Liv. Dec.* 3. Che se egli con istanzia tardasse contro a' tardanti Nolani, che la plebe moverebbe alcun movimento.

TARDANTEMENTE. *Avverb. Con tardanza.* Latin. *cunctanter.* Gr. βραδέως. *Lib. cur. mnlatt.* Opera senaa fallo, ma però sempra tardantemente e con nausea.

TARDANZA. *Il tardare, Lentezza.* Latin. *tarditas.* Gr. βραδύτης, ὄκνησις. *Filoc.* 5. 306. L'amor della donna per sua tardanza aveva perduto. *Amm. Ant.* 31. 2. 3. E'si conviene consigliare con tardanza. *Dant. rim.* 22. Però con tua ragion piana e umile Muovi, novella mia, non far tardanza. *Cas. lett.* 15. Che tolga via ogni sospezione d'animo e ogni tardanza.

TARDARE. *Induginre, Tratteaersi; e si usa in signific. neutro e neutro pass.* Latin. *cunctari, morari.* Gr. μέλλειν, ὀκνεῖν. *Pass.* 15. Ricordati che la morte ha da venire, e non tarda. *G. V.* 10. 25. 2. Lo indugio della cavalcata della gente del Duca si tardò. *Albert. cap.* 64. Non ti tardare adunque a convertire a Domeneddio. *Cas. lett.* 25. Io ho tardato a rispon-

ftere alla lettera di V. E. Illustrissime de' 15 di questo.

§. I. *Talora vale Essere ora tarda. M. V.* 3. 79. Già si cominciava a tardare il giorno.

§. II. *E cal terzo caso vale Parer tardi; e si usa per mostrar gran desiderio di alcuna cosa aspettata. Dant. Inf.* 9. Oh quanta tarda e me ch'altri qui giuoga! *E* 21. Allor mi volsi, come l'uom cui tarda Di veder quel che gli convien fuggire.

§. III. *In signific. att. vale Ritardare, Intrattenere, Tenere indictro.* Lat. *retardare, detinere, tardare.* Gr. ἀνέχειν, βραδύνειν. *Dant. Inf.* 23. Ma tardavagli 'l carco e la via stretta. *G. V.* 12. 13. 2. La tardezza del re Ruberto ec. tardò tanto il soccorso, che in quella stansa don Guiglielmo ec. venne a Messina. *Cr.* 6. 22. 9. Avicenna dice che la sua decozione (*del cavolo*) e 'l seme tardano l'ebrietade.

TARDATO. *Add. da Tardare. Petr. cans.* 5. 2. Onde nel petto al nuovo Carlo spira La vendetta, che a noi tardata nuoce. *Dant. Par.* 30. Se si svegli Molto tardato dall'usanza sua.

TARDETTO. *Dim. di Tardo.* Lat. *tardiusculus.* Gr. βραδύτερος. *Fir. As.* 316. Quelle capriolette minute, quelle riprese nette, quegli scempi tardetti. *Car. lett.* 1. 101. Se vi pare che la risposta sie stata tardetta ec., ricordatevi almeno della licenza che m'avete data per la prima vostra, ch'io lo facessi agiatissimamente.

TARDETTO. *Avverb. Dim. di Tardi.* Lat. *tardiuscule.* Grec. βραδύτερον. *Fir. As.* 68. Tornando iersera un poco tardetto da cenare fuor di casa ec., io ritrovai avanti alla porta del mio alloggiamento ec. tre crudelissimi ladroni.

TARDEZZA. *Tardanza, Lentezza.* Lat. *tarditas, pigritia.* Gr. μέλλησις, ὄκνησις. *M. V.* 11. 58. Riprendendo sua tardezza, e potendo con suo onore stare dodici dì. *Tes. Br.* 7. 25. Dee l'uomo guardare che sua andatura non sia troppo molle per tardezza, chè ciò è segno di superbia. *Dant. Conv.* 99. L'una si è la tardezza del suo movimento per dodici segni. (*La moderna ediz.: tardanza.*) *Alam. Colt.* 4. 81. Già quel che ogni altro di tardezza avanza, Il buon frutto di Palla, il verde manto Volge in oscuro.

TARDI. *Avverbio. Fuor di tempo, Fuori d'otta per soverchio indugio, Travalicata l'ora, Dopo 'l tempo convenevole e opportuno.* Lat. *sero.* Gr. ὀψέ. *Bocc. nov.* 15. 21. Perchè egli già sospettando, e tardi dello ingannamento cominciandosi ad accorgere, ec. *Petr. cap.* 3. Tardi pentito di sua feritate. *E son.* 232. Ed è (ben sai) Qui ricercargli intempestivo e tardi. *Dant. Inf.* 1. Nacqui sub Iulio, ancorchè fosse tardi. *But. ivi:* Cioè: benchè fosse tardi lo mio nascere; e questo dice, perchè fu lo suo nascere presso alla morte di Cesare. *Pass.* 115. Rispondendo egli, che conosceva bene d'avere errato, ma che troppo era tardi a tornare a penitenza, disse il cherico, che la vera penitenza non era mai tardi. *Varch. Ercol.* 57. Tu saresti tardi alla fiera a Lanciano.

§. I. *Talora vale Con indugio, Con tardezza.* Lat. *tarde.* Gr. βραδέως. *Cavalc. Frutt. ling.* Quando Iddio tardi esaudisce, careggia li suoi doni, non gli niega. *Dant. Conv.* 108. Amore ec. non è altro, che unimento spirituale dell'anima e della cosa amata, nel quale unimento di propria sua natura l'anima corre tosto e tardi, secondo che è libera o impedita (*cioè* corre con fretta, o cammina con indugio). *Malm.* 6. 2. Ma state pur, perchè tardi o per tempo Lo sconterà.

§. II. *In forza di nome, vale In sull'ora tarda, Vicino all'ora tarda, sì da sera, che da mattina. Bocc. nov.* 12. 6. Essendo già tardi, di là da Castel Guiglielmo, al valicare d'un fiume ec. assalitolo, il rubarono.

§. III. *Al tardi, posto avverbialm., vale lo stesso.* Lat. *sero. Bocc. nov.* 40. 12. Madonna, io vidi questa sera al tardi, dirimpetto alla bottega di questo legnajuolo nostro vicino, un'arca. *E nov.* 86. 4. Tolti una sera al tardi due ronzini a vettura ec., sopra il pian di Mugnone, cavalcando, pervennero.

§. IV. *Farsi, Essere, Sembrare tardi, o simili, esprimono desiderio di volere alcuna cosa con prontezza. Filoc.* 5. 154. Amico, a me si fa tardi, che quel che impromettì si fornisca. *E* 6. 152. Deh quanto mi è tardi, che in manifestar mi ti possa!

* §. V. *Tardi vale anche Lentamente, A poco a poco. Vit. SS. Pad.* 1. 3. E ammaestrato dal Diavolo, trovò nuovi e disusati tormenti, nelli quali tardi e' morissero, e con tedio si tormentassero. *Dant. Purg.* 29. Indi rendei l'aspetto all'alte cose, Che si movieno incontro a noi sì tardi, Che foran vinte da novelle spose. (V)

* §. VI. *Tardi, avverbio che talvolta fu unita come sta a un sustantivo anche femminile. Vit. SS. Pad.* 3. 97. In questo l'ora si faceva tardi. *E subito dopo:* Carissima madre, vedete che l'ora è tardi. *E* 98. Vedi che l'ora è tardi; vuolsi tornare a casa. (V)

* TARDIGRADO. *Che procede con lentezza, Torpido. Vallisn.* 2. 471., *Cogross. Esp. Ris.* (Berg)

TARDISSIMAMENTE. *Superl. di Tardamente.* Lat. *tardissime.* Gr. βραδύτατα. *Cr.* 4. 4. 3. È un'altra maniera, che si chiama Albana, la quale tardissimamente pullula, ed è uva bianca, ec. *Guicc. Stor.* 9. 412. Avevano, secondo le consuete arti loro, camminato tardissimamente.

TARDISSIMO. *Superl. di Tardo.* Lat. *tardissimus.* Gr. βραδύτατος. *Guicc. Stor.* 1. 18. Larghissime promesse ec., ma effetti piccolissimi e tardissimi.

TARDITÀ, *ed all'ant.* TARDITADE *e* TARDITATE. *Astratto di Tardo.* Latin. *tarditas.* Gr. βραδύτης. *Amm. Ant.* 23. 4. 11. La divina ira con lento grado va alla sua vendetta; ma la sua tardità compensa per gravezza di tormento. *Com. Purg.* 17. Le spezie d'invidia sono: tepiditade, mollezza, sonnolensa, oziositade, indugio, tarditade. *Guicc. Stor.* 5. 722. Non ci debbe adunque spaventare questa tardità. *Tass. Ger.* 5. 6. E sarla la matura tarditate, Che in altri è providenza, in noi viltate.

TARDIVO. *Addiett. Tardo.* Lat. *serotinus.* Gr. ὄψιμος. *Lib. cur. malatt.* Sono più sani i frutti primaticci, che i tardivi.

TARDO. *Add. Pigro, Lento, Negligente; contrario di Sollecito.* Latin. *tardus, piger.* Grec. βραδύς, οκνός. *Dant. Inf.* 11. Lo nostro scender conviene esser tardo. *E Par.* 12. Si movea tardo, sospeccioso e raro. *Bocc. nov.* 9. 4. Il Re infino allora stato tardo e pigro, quasi dal sonno si risvegliasse, ec.

§. I. *In signific. d'Intempestivo per tralignamento di tempo. Bocc. nov.* 43. 12. La giovane, veggendo che l'ora era tarda ec., disse: ec. *Petr. son.* 11. Non fia ch'almen non giunga al mio dolore Alcun soccorso di tardi sospiri. *E* 17. E non sa fare schermi Di luoghi tenebrosi, o d'ore tarde.

§. II. *Per Grave, Severo. Dant. Inf.* 4. Genti v'eran con occhi tardi e gravi. *Petr. son.* 152. E con l'andar e col soave sguardo S'accordan le dolcissime parole, E l'atto mansueto, umile e tardo.

TARDO. *Avverb. Tardi.* Lat. *sero.* Gr. ὀψέ. *Dant. Por.* 22. La spada di quassù non taglia in fretta, Nè tardo. *Petr. son.* 31. A veder voi tardo mi volsi, Per non ravvicinarmi a chi mi strugge. *E son.* 222. Questa eccellenzia è gloria, s'io non erro, Grande a natura, a me sommo diletto: Ma che? vien tardo, e subito va via. *E son.* 228. Alma real, dignissima d'impero, Se non fossi tra noi scesa sì tardo.

§. *Al tardo, posto avverbialm. Ved.* AL TARDI.

* TARENO. *Piccola moneta, del peso forse della trigesima parte d'un'oncia. Cr. lib.* 9. *cap.* 11. Ma se 'l luogo fosse nerboruto, vi si ponga suso risagallo polverizzato a peso d'un tareno. (V)

TARGA. *Specie di scudo di legno o di cuojo.* Lat. *parmo, clypeus.* Gr. ασπίς. *Liv. Dec.* 3. A costoro fu comandato che avessero una targa in luogo di scudo. *M. V.* 3. 63. Catuno (*portava*) una grande bandiera tutta di quell'arme, colla targhe rilevate, nel campo azzurro un leone rampante. *Franc. Sacch. nov.* 196. Con li loro consigli ordinarono che 'l detto Podestà avesse uno pennone e una targa dal popolo di Firenze. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ciascranne assai scommesse, e targhe vecchie. *Car. En.* 9. 638. Egli volando Fendè la notte, e giunse ove a rincontro Era Sulmone, e l'investì nel tergo Là 've pendea la targa; e 'l ferro e l'asta Passògli il petto, e gli trafisse il core.

* TARGARSI. *Munirsi di torga, e Schermirsi colla targa. Siri Merc. Ist.* (Berg)

TARGATA. *Colpo dato colla targa. Tac. Dav. Ann.* 4. 98. Essi pev contra gli ripignevano, ammazzavano, precipitavano con targate, lanciottate, sassi e cantoni.

TARGHETTA. *Dim. di Targa. Fr. Sacch. nov.* 150. In ispignere e ripignere alcuna targhetta costò uo altro (*fiorino*).

TARGONE. *Accrescitivo di Targa. Torga grande, ma di forma diversa.* Lat. *clypeus.* Grec. ασπίς. *Burch.* 1. 124. Qual col falcion, qual colla scimitarra, Qual col targon pareva una testuggine. *Borgh. Arm. fam.* 16. Veggionsene assai delle rosse e gialle in pittura ne' palvesi e targoni, e ancora in alcuni forzieri.

TARGONE. *Artemisia. Erba odorifera, dai Botanici detta* Artemisia vulgaris, *di sapore acuto, e di foglie simili al Lino.* Lat. *dracunculus hortensis, tarchon. Dav. Colt.* 199. Trasponi ogni erbaggio per la state, menta, targone, capperi. *Alom. Colt.* 5. 130. Il soave targon, che mai non vide Il proprio seme suo, ma d'altrui viene.

TARIFFA. *Determinazione di prezzo, e simili. Tac. Dav. Ann.* 13. 179. Cesare adunque bandì, che le tariffe di tutte le compagnie de' pubblicani, fino allora occulte, si pubblicassero. (*Il testo lat. ha:* leges cujusque publici.) *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Le tariffe attaccare Per le gabelle, ec.

§. I. *È anche la nota de' prezzi assegnati a chi dee vendere.*

§. II. *È nome di libro contenente varie ragioni di numeri per fore i conti sulle monete, e simili.*

TARISCA. *Ved.* FARE TARISCA. *Franc. Sacch. nov.* 98. Le più volte mangiavano insieme, e spesso recava ciascuno la parte sua, e accozzavano insieme, e faceano tarisca. (Facrano carità, *come ne' SS. Pad. si usa per* mangiar insieme; *e ben rimutando le lettere, se ne forma* caritas.)

* TARLARE. *Intarlare. Generare o Produr tarli. Red. Esp. ins.* (Berg)

TARLATO. *Intarlato. Ricett. Fior.* 59. Eleggesi quella (*salsapariglia*) ec. non tarlata, non nera, nè scortecciata. *Car. lett.* 2. 77. Col quale, per non aver fin qui avuto a pena entratura, mi par d'esser nuovo servitore, ancorachè sia de' vecchi e de' tarlati di casa. (*Qui per metaf.*) *Chiabr. poes. Part.* 3. *pag.* 148. (*Gerem.* 1730) Come talvolta il villanel, cui meno Vengon del tetto le tarlate travi, Corre tra' boschi, e con polita accetta ec.

* TARLATURA. *Polvere che in rodendo è fatta dal tarlo. Voc. Dis.* (A)

TARLO. *Verme che si ricovera nel legno, e lo rode.* Lat. *teredo, caries.* Gr. σησβών. *Fior. Virt. A. M.* Siccome il tarlo consuma il legno ec., così consuma la 'nvidia il corpo dell'uomo. *Petr. canz.* 48. 5. Chè legno vecchio mai non rose tarlo, Come questi 'l mio core. *Franc. Sacch. rim.* 25. Credi tu sempre, velenosa serpe, Regnar vivendo pur dell'altrui sangue, Essendo a tutti velenoso tarlo?

§. I. *Tarlo si dice anche quella polvere che in rodendo fa il tarlo. Cr.* 9. 30. 4. A saldare tutte le piane lesioni sopra si pongano queste polveri, cioè mortino secca polverizzata ec., putredine di legno corrotto, la quale volgarmente s'appella tarlo.

§. II. *In proverbio diciamo L'amor del torlo, di Chi ama solo per suo utile.* Lat. *ut lupus agnos, ut lupus ovem.*

§. III. *Avere il tarlo con alcuno, vale Averci rabbio.* Lat. *alicui iratum esse.* Gr. ὀργίλως ἔχειν τινί. *Malm.* 10. 24. Ma fa pur quanto sai, ch'i' ho teco il tarlo, E tì vo', se tu fossi in grembo a Carlo.

TARMA. *Vermicciuolo che alla maniera del tarlo rode diverse cose. Tignuola. Buon. Fier.* 5. 5. 2. Ove sicuro Schermo aver pon

da' tarli o dalle tarme Gl' illustri brevi e le pregiate earte.

* TARMATO. *Roso da tarme. Soder. Colt.* 55. Non ogni vite è buona a essere annestata, eome le tarmate, le bucate, ee. (A)

* TARMATURA. *Rodimento fatto dalle tarme. Caraf. Quar. Pred.* 5. (Berg)

TAROCCARE. *Voce bassa. Gridare, Adirarsi.* Lat. *ira excandescere.* Gr. ὀξυθυμεῖν, ἀναβοᾶν. *Malm.* 7. 16. Non ti so dir se Meo allor tarocca. *Fortig. Ricciard.* 4. 81. Ma mentre eh'ei fatica e ehe tarocca, Ecco ehe piomba ancor sopra di lui Un'altra rete da quell'altra rocca, ee.

* §. *Taroccare dicesi del giuoco delle minchiate, quando alcuno non ha del seme delle cartacce dove sono figurati danari, coppe, spade e bastoni, e conviene che risponda alla data con qualche tarocco. Bisc. Fng.* (A)

TAROCCHI. *Sorta di giuoco; ed anche diconsi Tarocchi alcune delle carte con che si giuoca. Varch. Ercol.* 88. Dare il suo maggiore, tolto dal giooco de' germini, o vero dei tarocchi. *Malm.* 1. 38. Han per insegna il diavol de' tarocchi.

§. *Essere come il matto fra' tarocchi, o simili, figuratamente vale Entrar per tutto. Cecch. Corr.* 3. 6. Io era tra lor (come Si dice) il matto ne' tarocchi.

* TAROLA. *Sorta di male che viene nei piedi a' cavalli. Cresc.* (A)

* TARPAGNUOLO. *Car. Volg. Long. Am. Suppl.* Era Doreone un cotal tarpagnuolo inframmettente, di pel rosso, ec. (Min)

TARPARE. *Propriamente Spuntar le penne dell'ali agli uccelli; e per similit. si dice anche d'altri volatili.* Lat. *alas circumcidere.* Gr. πτερὰ περικόπτειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 102. Anacreonte, non potendo cavarsi il sonno e sognare con agio per una rondinella garrula e cianciosella ehe gli rompeva nella testa l'alto sonno ec., minaccia di prenderla e di tarparla, traendole le penne maestre. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Che mastro accorto Sappia tarpar le vespe Moleste al fianco de' corrier spediti.

§. *E figuratamente si dice dell' Indebolire alcuno, o Togliergli le forze. Morg.* 22. 23. Che 'l tempo m'ha tarpato in modo l'ale, Ch' io mi comincio accordare or con lui. *E* 11. 70. Io vo' ehe 'l traditor tarpiam discosto. *E* 25. 152. Se non che corte abbiam tarpate l'ale.

TARPATO. *Add. da Tarpare. Lod. Martell. rim.* 3. E rimpennate sono Le tarpat' ala al signor nostro, Amore. *Poliz. st.* 1. 6. Ma fin ch' all' alta impresa tremo e bramo, E son tarpati i vanni al mio desio, ee.

TARPIGNA *e* TARPINA. *Specie d' erba detta anche Cuscuta. Ved.* EPITIMIO.

* TARROZZI. *Sustant. masc. plur.* Cavi. *Term. di Marineria. Corde vecchie disfatte, per farne cavi provvisionali.* (S)

TARSIA. *Lavoro di minuti pezzuoli di legname di più colori commessi insieme.* Lat. *tessella.* Gr. ἐμβλημάτιον. *Nov. ant.* 103. 2. Il detto Manetto era ed è ancora uno ehe fa le tarsie, e stava a bottega sulla piazza di san Giovanni, ed era tenuto buonissimo maestro di dette tarsie. *Bern. rim.* 1. 105. Pare 'l suo capo la cosmografia, Pien d' isolette d' azzurro e di bianco, Commesse dalla tigna di tarsia. (*Qui per similit.*)

§. *Tarsia dicesi anche, in modo basso, di Persona avara e spilorcia.*

* TARSIARE. *Lo stesso che Intarsiare. Salvin. Odiss.* 23. 266. Da questo incominciando, Il letto ne polii, finchè finii, Tarsiandol con oro e argento e avorio, ee. (B)

* TARSIERO. *Lemur spectrum. Termine de' Naturalisti. Specie di lucertola americana, detta con altro nome Arpia. Gab. Fis.* (A)

TARSO. *Marmo duro e bianchissimo, che in Toscana si cava appiè della Verucola, a Seravezza, e altrove, di cui i vetrai si servono per far la fritta. Art. Vetr. Ner.* 1. 2. Il tarso adunque è una specie di marmo duro e bianchissimo, ehe in Toscana fa a' piè della Verucola di Pisa, a Seravezza, ed a Massa di Carrara, e nel fiume Arno sopra e sotto di Firenze, ed in altri luoghi ancora; è pietra assai nota e conosciuta. *E appresso:* Questo tarso, più bello e bianco che sia possibile, si pesti minutamente in polvere in pile di pietra.

* §. I. *Tarso chiamano i Notomisti la parte posteriore del piede. Bellin. Disc.* Si dividono le sue ossa ec. in falangi de' diti; ma le prossime a queste non si chiamano metacarpo, ma metatarso, e le rimanenti fino al calcagno non carpo, ma tarso. (A)

* §. II. *Tarso dicesi ancora l'orlo e contorno dell'occhio. Voc. Dis.* (A)

TARTAGLIARE. *Balbettare.* Lat. *balbutire.* Gr. τραυλίζειν. *Varch. Ercol.* 59. Di coloro i quali per vizio naturale o accidentale non possono proferire la lettera R ee., si dice ec. più fiorentinamente trogliare, o barbugliare, e di più tartagliare. *Lib. cur. malatt.* Se tartagliano, taglia loro il frenello della lingua. *E appresso:* Dopo ehe avrai tagliato il filetto della lingua a' fanciulli che tartagliano, ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Qual si dia a creder mutolo, un tartagli. *Malm.* 5. 39. Ch' ei tartaglia e scilingua anche a bacchetta. *Lor. Med. Beon.* 3. 163. E lui rispose tartagliando in modo, Che intender nol potemmo il sere ed io.

TARTAGLIONE. *Che tartaglia.* Lat. *balbutiens.* Gree. τραυλόζων. *Burch. son. Mess. Anselm.* 71. Io ti rispondo, Burchiel tartaglione, Che tu ti puoi chiamare assai infelice.

* TARTANA. *Sust. fem. Term. di Marineria. Un bastimento da carico nel Mediterraneo, che ha un solo albero a calcese, ed una vela latina simile a quella delle galee, guernita nello stesso modo, con sartie a colonna.* (S)

* TARTANONE. *Term. de' Pescatori. Rete simile alla Sciabica, ma più fine e più piccola, che si tende in mare, e si tira a braccia da due parti nella barca, e prende piccoli pesci.* (A)

TARTARA. *Sorta di torta fatta di pappa, mandorle e zucchero. Tes. Pov. P. S. cap.* 59. Fa tortelline a modo di tartare, e mettivi

mandorle peste. *Lasc. Sibill.* 2. 5. Nell'ultimo duoi migliacci bianchi, o tartare che se le chiamino costoro.

TARTAREO. *Add. Infernale.* Latin. *tartareus.* Gr. ταρτάρειος. *Petr. son.* 308. Che col pie ruppe le tartaree porte. *Segn. Mann. Marz.* 21. 3. La grazia, che fa elia quell'anima, la quale dinanzi producea frutti tartarei, produca frutti divini.

§. *Vale anche Di tortoro; e si usa dai Medici per similit. Red. Cons.* 1. 26. Le glandule del mesenterio, essendo ripiene di materie tartaree e mordaci, stagna in esse la linfa. *E* 27. Ell'è un fluido salsugginoso fisso, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dalle arterie è deposto ne' tendini, ne' ligamenti, e nei periostei o membrane che vestono i capi degli ossi.

* TARTARESCO. *Del Tartaro, Infernale. Salvin. Inn. Orf.* Titani ec. in case tartaresche nel profondo del terreno abitaoti. (A)

* TARTARETTO. *Sorta di vivanda, o forse Specie di tartaro. Pros. Fior.* (A)

* TARTARINO. *Term. de' Natur. Scimmia così detta dall' essere malto comune nella Tartaria meridionale.* (A)

* TARTARIZZARE. *Termine de' Chimici, de' Farmaceuti, ec. Raffinare o Purificare col mezza del sale di tartaro.* (A)

* TARTARIZZATO. *Addiett. da Tartarizzare.* (A)

* §. *Tartarizzato per Mescolato, Infuso con cremor di tartaro. Vallisn.* Purgare con siero di vacca tartarizzato. (A)

TARTARO. *Gromma. Gli antichi Naturalisti davana questo nome alle incrostazioni, d'ordinario calcaree, che alcune ocque depongono sui corpi immersi nelle medesime.* Latin. *tartarus.* Grec. τάρταρος. *Cr.* 6. 66. 1. Contr' alla rogna prendasi il sugo del lapazio acuto ec., e alla colatura si giunga polvere di tartaro, cioè gromma di vino e di fuliggine. *Lib. cur. malatt.* Aggiugni una mezza oncia di tartaro. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. L'aceto, nel quale sia cotto e bollito il tartaro, ungendone la raschia, essendo prima ben netta, sana. *Capr. Bott.* 5. 93. Mi ordinò non so che ricetta ec., dove infra l'altre cose n' entrava una ch' ei chiamava rob, un'altra tartaro, un'altra altea, le quali mi credetti io che bisognasse mandare per esse in queste isole nuove, e poi l' una era sapa, e l'altra gromma di botte, e l'altra malva.

* §. I. *Tartaro, per similit., chiamano i Medici quelle specie di gromma o materia calcinosa che si genera ne' vasi del corpo animale. Red. Cons.* Gruma o tartaro ne' condotti. (A)

* §. II. *I Dentisti danno anche il nome di Tortaro al calcinaccia de' denti.* (A)

* §. III. *Tartara, secondo i Poeti, è il luogo più profondo dell' Inferno, dove son punite le anime de' dannati.* (A)

* §. IV. *Tartaro emetico, dicesi una specie di rimedio composto d'antimonia preparato.* (A)

TARTARUGA. *Testuggine; ed è animale terrestre, ed anche specie di pesce. Così la Crusca; ed i Naturalisti:* Testudo mydas. *Animale che ha quattro piedi e la coda, ed è coperta da un guscio membranosa; la bocca ha le mascelle nude, e per lo più farnite di denti. Red. Oss. an.* 141. Son vissute ancora altre molte tartarughe terrestri, alle quali ec. cavai tutto quanto il cervello. *E* 142. Non son sole la tartarughe terrestri ad aver questa virtù di viver lungamente e di muoversi di luogo, prive totalmente di cervallo; ma ciò avviene ancora alle tartarughe di acqua dolce. *E* 143. Tagliarono di netto la testa alla tartarughe, e facevano con gran misterio stillar subito tutto quel loro freddo sangue sulle reni della medesima dama, e le testuggini poi senza testa continuarono a viver molti giorni.

§. *Tartaruga si dice anche certa Materia di sostanza ossea, cavato per via di fuoco da' gusci delle testuggini, che serve per fare stipi, stecche di ventagli, e simili lovori.*

TARTASSARE. *Malmenare, Maltrattare.* Latin. *consternere, plagis male accipere, vexare, lacerare.* Gr. κακοῦν, αἰκίζειν. *Tac. Dav. Ann.* 4. 89. Tacfarinata adunque sparge fama che i Romani da altre nazioni erano tartassati. *E Perd. eloq.* 415. Con che torrente e impeto difend'egli lo nostro secolo? con quanta e varia copia ha tartassato gli antichi? *E Postill.* 451. Teocrito ne' Dioscuri dica che Amico re de' Bebrici, facendo con Polluce alle pugna col cesto, te lo tartassava, tanfanava, zombava, conciava male.

TARTASSATO. *Add. da Tartassare. Salvin. Iliad.* 14. 20. Prese la forte lancia in ferro aguzza, Fermossi fuori della tenda, e tosto Rimirò il fatto laido ed isconcio: Quei tartassati, e quei dietro, menanti I Trojani orgogliosi.

TARTUFO. *Pianta di figura bernoccoluta, senza radice e senza foglie, lo quale sta sempre sotta terra, e sonne di due specie: altre di polpa nera, ed altre bianca.* Latin. *tuber. Pataff.* 9. Tartufi bergamaschi e pece greca. *Bellinc. son.* 256. Per che cagion son caldi sì i tartufi, Standosi nella neve, e non al Sole. *Burch.* 1. 10. Per questo le testuggini e i tartufi N' hanno posto l' assedio alle calcagne. *Ricett. Fior.* 17. L' aristologia, detta da' Greci aristolochia, è di tre spezie ec.: rotonda, lunga e clematite; fra le quali la rotonda è oggi notissima, per avere ella la radice rotonda a modo di rapa, o piuttosto di tartufo. -- *Tuber nigrum Linn. Termine de' Botanici. Pianta di sostanza sempre solida e carnosa, mancante di radici, nascosto nella terra, rotonda, scabra al di fuori, alquanto bianca internomente, che tramonda un odore piacevole, molto penetrante. È indigena nei boschi di monte, nei terreni asciutti e leggieri, specialmente di Norcia, del qual paese sono molto accreditati. Ha una varietà marmorizzata di gialla, che tramanda un leggiero odare d' aglio, e che è molto squisita. Vi sono anche Tartufi interamente bianchi, ma piuttasto che Varietà possono dirsi Specie.* (B)

§. *Tartufi bianchi diciamo ad alcune radiche simili a quelle delle canne, che si man-*

giano in diverse maniere in tempo d' inverno, e si covano da una pianta detta da' Lat. Aster peruanus tuberosa radice.

TARVA. *Sorta d'animale quadrupede mentovato dal Redi nelle sue* Esperienze, *e posto in ischiera colle Vigogne, co' Guanachi e co' Pachi. Red. Esp. nat.* 59. Come sono le pietre ec. che nell' Indie orientali si trovano negli stomachi de' gatti mammoni ec., e nell' Indie occidentali negli stomachi pur delle vigogne, delle tarve, de' guanachi e da' pachi.

TARUOLO. *Sorta d' infezione che viene altrui sulla verga.*

TASCA. *Sacchetta.* Lat. *pera.* Grec. πήρα. *Dant. Inf.* 17. Che dal collo a ciascun pendea una tasca, Ch' avea certo colore e certo segno. *Vit. S. Gio. Bat.* E così stando, e Giuseppe truova la tasca del pane. *Cr.* 9. 104. 3. E poi quel che nella tasca rimane, si ponga a fuoco lento in un pajuolo, e sanza bollire si scaldi. *Petr. Frott.* Rade volte l'alchimia empie le tasca. *Malm.* 3. 39. Perchè all' uno ed all' altro empie la tasca, Acciò gli faccian fede ch' egli ha male.

§. I. *Avere in tasca, figuratam. in modo basso, vale Odiare, Disprezzare, Non curare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 103. Non cura il più fulgido pianeta, il pianeta delle fortune, della giustizia, della liberalità e de' dominii; in somma, ha in tasca Giove.

* §. II. *Tasche chiamano i Lanajuoli certi mancamenti del panno nella tessitura.* (A)

TASCATA. *Tanta materia, quanta ne capisce in una tasca.*

TASCHETTA. *Dim. di Tasca. Sacchettino. Cr.* 9. 104. 2. Con una paletta vi manda il mele e la cera, il quale poi in una forte taschetta poni. *Enum.* 3. Se più volte s'addoppii la taschetta, tanto meglio si strignerà. *Morg.* 8. 21. Subito tolse la taschetta e 'l corno.

TASCHETTO. *Sacchetto.* Lat. *sacculus.* Gr. σακκίον. *Nov. ant.* 95. 2. Allora per sentenza d' Iddio apparve in quella nave un grande scimione, prese il taschetto di questa moneta, e andonne in cima dell'albero. *Fr. Jac. T.* 6. 7. 7. Tolta moneta ria Lassa dentro 'l taschetto.

* TASCOCCIA. *Car. Volg. Long. Am.* Eccoti comparir lo avanti un vecchione, con un vestito di pelle in dosso, con scarponi di cerde in piedi, e con una tascoccia a lato di sacco tutto rattoppato. (Min)

TASCONE. *Accrescitivo di Tasca. Tasca grande. Malm.* 12. 38. Ellera a mazzi, e un bel tascon di ceci.

TASO. *Tartaro.* Lat. *tartarus.* Gr. τάρταρος. *Lib. cur. malatt.* Il taso ancora delle botte del vin bianco ec. fae lubrico il ventre.

TASSA. *Imposizione o Composizione di danari da pagarsi al comune.* Lat. *æs multatitium, pecunia multatitia. M. V.* 9. 17. Avieno fatta la 'mposta a tutti i cittadini e cortigiani, la quale era una certa tassa in nome di capo censo e per casa e per famiglie e botteghe. *Cas. lett.* 51. Lascin pure che la tassa sia fatta dalla cortesissima sua natura. *Malm.* 8. 9. D' acconci, tasse, e lastrichi di strade.

TASSAGIONE. *Tassazione, Il tassare. Stat. Merc.* A volontà e secondo la tassagion del detto giudice.

TASSARE. *Propriamente Ordinare e Fermar la tassa.* Lat. *constituere, firmare.* Gr. καθιστάναι. *G. V.* 8. 82. 5. Convenne che tutti i cittadini ec. pagassero una imposta, come era tassato. *Maestruzz.* 2. 56. Allora coloro che dierono la cagione (*alla cessazione delle cose divine*) sono da condannare, e anche a tutta l'altra quantità da essere tassata a casa chiesa, nella quale si cessò, e desi convertire nel coltivamento divino. *Borgh. Orig. Fir.* 62. Che fu ne' principii di Roma tassata da Servio Tullio per la maggior somma. *Car. lett.* 1. 56. Restommi solamente obbligato alle spese che s' erano fatte a Fermo nella prima istanza, secondochè dal Vicario sarebbono tassate.

§. I. *Tassare, figuratam., vale Stabilire, Fissare. Pass.* 108. La satisfazione somigliantemente si tassa e impone nel giudizio del prete, a cui si fa la confessione. *Sen. Ben. Varch.* 3. 6. Ma essendo malagevole il tassare una cosa incerta, e dichiarare qual pena si convenisse a uno ingrato, lo condennammo solamente coll' odiarlo.

§. II. *Tassare alcuno, vale Imporgli la tassa di tanto o quanto debba pagare.* Lat. *taxare. M. V.* 7. 4. Pagando alla corte cinque per cento di quello che catuno era tassato dagli uficiali. *E* 9. 110. Avessono pagato alla camera sua quelli danari, che 'l benefizio era tassato.

§. III. *Tassare, per lo stesso che Tacciare, Dar taccia.* Lat. *taxare.* Grec. καταμέμφεσθαι. *Stor. Eur.* 4. 85. Sfogò finalmente lo sdegno suo, avvegnachè tristamente, e da esserne sempre tassato. *Tac. Dav. Ann.* 15. 268. Tassati furono alcuni, che facevano il grave, di essersi case e ville, quasi prede, spartiti in tale stagione. *Borgh. Tosc.* 357. Bisognerebbe tassare d' una estrema negligenza l' uno e l' altro scrittore. *Bertin. rim.* 3. 254. Ma s' io non tasso alcun particolare, Vorrei sapere un po' con qual ragione Questo sciocco la vuol rimpolpettare.

* TASSATIVAMENTE. *Segnatamente e con misura, Precisamente, Specificatamente. Baldin. Dec.* Vasari ec. dice molto chiaramente, e tassativamente afferma, che Ugolino ec. (A)

* TASSATIVO. *Termine de' Forensi. Che stabilisce; Che determina invariabilmente; come per esempio:* Che la determinata indicazione del caso di dover succedere sia meramente dimostrativa, ma *non* mai tassativa. (A)

TASSATO. *Addiettivo, da Tassare.* Latin. *taxatus, æstimatus.* Gr. τιμηθείς. *Sen. Declam.* Giustamente addimandò la tassata provvisione.

§. *Per Tacciato.* Lat. *notatus.* Gr. ψεγόμενος. *Borgh. Orig. Fir.* 278. Si trova tassato Mario da gravi scrittori come ambizioso e sedizioso.

TASSAZIONE. *Il tassare, Tassa. M. V.* 9. 110. E fatta la tassazione, ebbe per nome e soprannome tutti li secolari ec., e 'l beneficio rispondea alla tassazione. *Maestruzz.* 2. 8. 6. In questo modo è punito, secondo il giuramento dell' attore e la tassazione del giudice.

TASSELLARE. *Fare o Metter tasselli.* Lat.

epus tessellatum conficere. Gr. ἔργον πεποικιλμένον ἐπιτελεῖν.

TASSELLETTO. *Diminut. di Tassello*. Lat. *taxillus, tesserula. Benv. Cell. Oref.* 46. Lavorando sopra quel tasselletto o ancodinuzza che di sopra dicemmo.

TASSELLINO. *Tasselletto*. Latio. *taxillus, tesserula. Benv. Cell. Oref.* 11. Si mettono sopr'una ruota d'acciajo legati in certi tassellini di piombo e stagno.

TASSELLO. *Pezzo di panno attaccato di fuora sotto 'l bavero del mantello, foggia oggidì disusata. Ricord. Mnlesp.* 161. E passavano la maggior parte d'una gonnella stretta, e di grosso scarlattino di Proino e di Camo, e cinte d'uno ischeggiale all'antica, e uno mantello foderato di vajo col tassello di sopra. *Vit. Pitt.* 26. In qualunque modo ciò sia, tassello vale pezzo quadrato, o che tiri a detta figura di qualunque materia. E tale per avventura doveva essere il tassello che ponevano i nostri vecchi sopra il mantello.

§. I. *Dicesi anche Tassello a picciol pezza di pietra, o legno, o altre simili materie, che si commetta in luogo, dove sia guastamento o rottura per risarcirla; e talora anche per ornamento o vaghezza*. Lat. *tessella. Vit. Pitt.* 110. Rimessi i palchi, emendò l'opera co' tasselli.

* §. II. *Tassello si dice ancora uno strumenta di tutto acciajo finissimo, il quale serve per intagliarvi dentro i ritti e' rovesci delle medaglie. Benv. Cell. Oref.* 71. *tit. del cap.* 8. E come si facciano i tasselli di dette medaglie. *E* 73. Poi avevano i loro tasselli, chè così si domandavano i ferri con che si stampano le dette medaglie, a differenza di quelli delle monete, che pile e torselli si dicono, ec. *E appresso*: Questi tasselli si fanno tutti d'acciajo. (A)

* §. III. *Tassello*. Rombo. *Termine di Marineria. Un pezzo di legno tagliato ad angoli retti, e della grandezza conveniente, per riempiere un voto, e rimpiazzare un luogo che si trovasse marcita e difettoso in un pezzo maggiore di legno, di cui tutto il resto fosse sano*. (S)

* TASSETTINO. *Diminutivo di Tassetto. Cellin.* (A)

TASSETTO. *Tasselletto che serve da ancudinuzza e per varii usi agli orefici. Benv. Cell. Oref.* 6. Si pigli il suo pezzo della foglia con panno lino bianco, che sia nettissimo, e si abbia un tassetto, il quale sia bene arrotato, ec. *E* 13. Quando egli si stiaccia col martello in sul tassetto, egli penda più presto nel largo, che altrimenti.

* §. *Tassetto a mano. Termine de' Calderai. Pezzo di ferro traforata, stiacciata da un capo, che si appoggia in quella parte dove si vuol bucare*. (A)

TASSIA. Lat. *thapsia. Cr.* 6. 125. 1. La tassia è calda e secca nel terzo grado, e serbasi per tre anni, e truovasi in Arabia, in India e in Calabria, e mettesi nelle vomiche medicine, e si dee cautamente porre ec. La tassia è erba tunicanorum, imperocchè pesta fa enfiar la faccia e'l corpo, come se fosse lebbroso, e curasi, come è detto, col populeone e aceto, e col sugo della sempreviva. *M. Aldobr.* Recipe gittajone arrostito nella tegghia calda, tassia, persice, di catuno once una.

TASSO. *Nasso. Albero che fa nell'Alpi, e produce le foglie simili a quelle dell'Abete. Chiamasi anche volgarmente Albera della morte*. Lat. *taxus*. Gr. σμῖλαξ. *Cr.* 9. 98. 1. I frutti sieno ec. terebinto, lentischio, cederni, tigli, leccio minore e tassi. *Alam. Colt* 5. 108. E di mortal liquor produca l'erbe O le piante crodei cicute e tassi.

* §. *Tasso*. Taxus baccata Linn. *Term. dei Botanici. Albero che ha il tronco oscura, alquanto rosso, suscettibile di elevarsi anco 200 braccia, e d'ingrossare molto; i rami, che sostengano un'ampia cima, dividonsi poi in altri rami più piccali, sottili, pieghevoli, molto frondosi; le faglie piccale, lineari, appuntate, piane, liscie, pubescenti al di sotto, di un verde cupo; i fiori piccoli, alquanto gialli, quasi sessili, ascellari; le bacche rotonde, della grossezza circa di un pisella, di un rosso vivace. Fiorisce dal Febbrajo all'Aprile, ed è indigena in molti paesi dell'Europa in luoghi alpestri. Ha una varietà con le foglie variegate*. (Gall)

TASSO. *Animale che dorme assai, siccome i ghiri, e simili, e ce ne sono di due specie, cioè Tasso porco e Tasso cane, e'l Tasso porco è buona a mangiare*. Lat. *melis*. Grec. μέλης. *Ar. Fur.* 32. 12. Oh quanta volte da invidiar le diero E gli orsi, e i ghiri, e i sonnacchiosi tassi! *Alleg.* 311. Di quei compagni un russa, un per ispasso Bufonchia, un se ne ride, un ne contende, Da far morir di sonno un ghiro o un tasso. — Ursus meles. *Animale che ha il pelo del corpo bianco mischiato di nero e grigio; da ciascuna parte del musa ha una striscia nera, che camincia dietro il naso, e va sopra gli occhi e le orecchie, e si perde al collo: ha pure il mento, la gola, il petto, il ventre ed i piedi di color nero. È pigro, e cresce sino alla lunghezza di due piedi e più. Trovasi nella maggior parte dei paesi europei e nell'Asia settentrionale*. (B)

TASSOBARBASSO. *Altrimenti Verbasco. Pianta di varie specie, alcune delle quali sono dette comunemente Guaraguaschi*. Lat. *thapsus barbatus, verbascum*. Greo. φλόμος. *Cr.* 6. 117. 1. Il bagno dell'acqua della sua decozione (*della scabbiosa*) e del tassobarbasso vale contro alla lopizia. *E cap.* 126. 1. Il tassobarbasso è caldo e secco, e la fomentazione fatta della sua decozione vale contro alle morici. *Tes. Pov. P. S. cap.* 20. Item cuoci lo tassobarbasso in acqua, e fanne fomento. — Verbascum thapsus. *Pianta che ha lo stela ordinariamente corto, ma può divenir maggiore di tre braccia, semplice, un poca legnoso; le foglie ovate, lanose, scorrenti, intere, sparse; i fiori gialli, sessili, a spiga terminante, lunga. Fiorisce nell'Estate, ed è comune nella campagna*. (B)

* TASSONE. *Termine de' Naturalisti, ec. Gran mucchio d'alga, e d'altre piante ma-*

rine, che si aduna e si assoda in riva al mare, o ne' bassi fondi. Targ. Viagg. Non è grand'anni si poteva girare attorno e rasente a queste torri; ma in oggi non si può più fare, perchè vi si sono radunati tassoni d'aliga, che hanno formato delle isolette. (A)

TASTA. *Picciol viluppetto d'alquante fila di tela lina, o di checchessia, che si mette nelle piaghe per tenerle aperte, affinchè si purghino.* Lat. *turunda, lemniscus.* Gr. μότος. *M. Aldobr. P. N.* 87. Ancora potete prendere una tasta di cotone, cioè bambagia. *Malm.* 1. 60. Con fasce, pezze e taste accomodate Par farsi alle ferite le chiarate. *E* 10. 3. E senza pagar taste, o chi lo medichi, Dar esempio che di lui sempre si predichi.

§. *Figuratam. Ambr. Furt.* 1. 3. Canchero! cotesta è una gran tasta. *Lasc. Sibill.* 2. 5. Spenderete intorno a duoi scudi d'oro, ec. *M.* In verità, che alla è tasta che si può comportare.

TASTAME. *Moltitudine di tasti. Bronz. rim. burl.* 2. 247. La musica vi tiene il luogo primo, E massime di corde e di tastame.

TASTAMENTO. *Il tastare. Introd. Virt.* I tastamenti vadano dinanzi alla tua via.

TASTARE. *Esercitare il senso del tasto, Toccare.* Lat. *palpare, tangere.* Gr. ψηλαφᾷν. *Stor. Aiolf.* Il fe disarmare, e tutto 'l tastò, se egli era ferito o percosso. *Amet.* 65. Colla tremanti mani tasta li vaghi pomi. *Dant. Purg.* 22. Per quel che Clio lì con teco tasta. *But. ivi:* Tasta, cioè cerca: tastare è cercare.

§. *Per metaf. vale Tentare, Riconoscere, Intendere per bella guisa.* Lat. *tentare, explorare.* Grec. κατασκοπεῖν. *Cron. Morell.* 309. Diliberossi mandarvi a vedere, e scotire, e tastare l'animo e la possa. *Dittam.* 3. 23. La guida mia mi tentò ancor ch'io 'l tasti, Per udirlo parlare. *Franc. Barb.* 246. 24. Per certo, ch'appostando Vanno, e ciò, e' hai, tastando. *Franc. Sacch. nov.* 105. Il cherico avea una mazza, e andava innanzi tastando il guado. *Fir. Trin.* 1. 2. Alessandro Amadori ha fatto tastare più volte così dalla lunga se voi volete la sirocchia.

* TASTATA. *Toccamento, Toccata, e specialmente di strumenti musicali da tasto. Magal. part.* 1. *lett.* 4. Entrando una mattina di festa in Santa Maria del Fiore, sentii ec. una semplice tastata di organo, e domandò subito: chi è quel gran valentuomo che suona? *Buommatt. Tratt.* 5. *cap.* 1. Sentesi talora un organista toccar due tasti con tanta velocità, l'un dopo l'altro, ch' e' non si può così facilmente discernere qual de' due fosse il primo: onde con ragione quella tastata ha meritato il nome di gruppo. (A)

TASTATO. *Add. da Tastare.* Lat. *tactus, attrectatus, exploratus.* Grec. ἡμμένος, δοκιμασθείς. *Bocc. nov.* 80. 33. Primieramente tastate le botti, che si credeva che piene d'olio fossero, trovò quelle esser piene d'acqua marina (*cioè cercate, guardate*).

TASTATORE. *Che tasta.*

TASTATURA. *L'Ordine de' tasti. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 208. Il loro corpo (*delle cicale*) è un corpo di liuto ec., una siringa colle sue divisioni, una tastatura.

* TASTEGGIAMENTO. *Tastamento, Tastata. Silos Rag.* (Beeg)

* TASTEGGIANTE. *Che tasteggia. Bisc. Annot. Baldin.* Orfeo tasteggiante la sua lira davanti a Plutone. (A)

* TASTEGGIARE. *Toccare i tasti d'uno strumento. Gal. Sagg.* 315. Quel che fanno molte di queste (*corde dell'arpe*) lo fa una sola nel liuto, mentre che col tasteggiare si cava il suono ora da tutta, ora da una parte, ch'è l'istesso che allungarla e scorciarla. *Adim. Pind.* Si vede un togato giovane tasteggiare un organo, ed un altro dall'altra parte in abito di servo alzare i mantici. *Taglin. Lett.* Se, accordato il violino, l'arco senza tasteggiarsi colla sinistra ec. (A)

TASTETTA. *Dim. di Tasta. Lib. cur. malatt.* Metti nella cavità una tastetta di radice del tutumaglio seccata all'ombra.

* TASTIERA. *Parte degli strumenti da suono, dove sono i tasti; Registro, Ordine di tasti. Gal. Dif. Capr.* 211. Erra nel tener lo strumento in mano, appoggiandosi le corde al petto, e applicando la man destra alla tastiera. (A)

TASTO. *Tatto. Fr. Jac. T.* De cinque parti veggio Che tu m' hai assediato Audito, viso e tasto.

§. I. *Andare al tasto, o col tasto, vale Servirsi del tatto in vece della vista.* Latin. *palpando incedere.* Gr. ἀμφαφόωντα βαδίζειν. *Bern. rim.* 1. 55. Così vivendo voi quieto e casto, Andrete ritto ritto in Paradiso, E troverete l'uscio andando al tasto. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Sempre garagollare, e ir col tasto.

§. II. *Tasti si dicono anche que' legnetti dell'organo, buonaccordo, e simili strumenti, che si toccano per sonare, e quegli spartimenti del manico della cetera, o del liuto, o d'altri strumenti di quella guisa, dove s'aggravan le corde colla mano manca. Com. Inf.* 16. Ed è suono di tasti, come quello della chitarra. *Lib. Son.* 135. Ma fa, Becca, che i tasti sien di casa. *Varch. Ercol.* 276. Nel sonare il liuto la mano sinistra, che si adopera in sul manico in toccando i tasti, cagiona il numero.

§. III. *Toccare un tasto, per metafora, vale Entrare in qualche proposito con brevità e destrezza.* Latin. *rem caute tangere.* Gr. εὐλαβῶς ἅπτεσθαι. *Salv. Spin.* 2. 3. Per rispondere al primo tasto che tu toccasti. *Malm.* 3. 49. Avendone più volte tocco un tasto, E sentendosi dar sempre cartacce.

§. IV. *Toccare il tasto buono, vale Entrare nel punto principale, o nella materia che più aggrada. Salvin. Disc.* 2. 204. Quando si arriva a toccare, come si dice, il tasto buono, cioè quel soggetto e quella materia di ragionare che all'ascoltante più aggrada, dove prima era egli stato queto e composto in udire, si toglie allora, non so come, dall'indifferenza, ec. *Menz. sat.* 2. Dica il Meccoli poi, s' io tocco un tasto, Che sia de' buoni.

* §. V. *Tasto talvolta vale Strumento da*

tasti; onde Sonar di tasti *è lo stesso che Suonare tali strumenti. Baldin. Dec.* Ebbe varii ornamenti: cantò di musica, sonò ben di tasti. (A)

* §. VI. *Tasto dicesi anche il Saggio che si fa per riconascere qualche difetto in una fabbrica. Baldin. Doc.* Erasi avuto per bene ec. il fare alcnni tasti intorno alle pila ae., con che cransi scoperte intorno alla medesime alcune cavitadi. (A)

TASTOLINA. *Dimin. di Tasta. Tastetta. Lib. cur. malatt.* Si vagliono di certa tastolina fatte di giunco.

* TASTOLLO *e* TASTULLO. *Quell'albero che si pianta accant alla vite, acciacchè sopra di esso si regga e si dirami.* (A)

TASTONE *e* TASTONI. *Avverbio. Andar tastone, a a tastane, vale Andar brancalando, al tasto. Vit. Barl.* 21. E si fa egli assai quando va a tastone, e sì cade alcuna volta in uno fossato. *Salvin. Disc.* 1. 261. Ognuno crede d'avere dal canto suo la verità; gli uomini la vanno al bujo, come a tastoni, cercando.

§. *Per metafora vale Far checchessia a caso, o a vanvera.* Lat. *temere.* Gr. εἰκῇ. *Rim. ant. Salvin. Don.* 141. Grazia gli fe la divina potenza, Senza la qual ciascun parla a tastone. *M. Aldobr. P. N.* 44. Sanza queste cose guardare, non puote niuno dirittamente operare, se non a tastone, siccome al giorno d'oggi fanno ancora i malvagi fisichi.

* TASTULLO. *Ved.* TASTOLLO. (A)

TATA e TATO. *Voci fanciullesche, che vagliano Fratello e Sorella.* Lat. *frater, soror.* Gr. ἀδελφός, ἀδελφή. *Malm.* 2. 66. E piangendo dieeva: o tatu mio, Se tu muori, ec. *Buon. Fier. Intr.* 2. 5. Che 'n cura m'accettò tata e tutrice. *E* 2. 3. 12. Ello tato a nutrici L'ebber ereseinto amico, e for felici.

TATTAMELLA. *Varch. Ercol.* 52. Nel medesimo significato si piglia tattamellare, onde nasce tattamella, cioè uno che eicala assai, e non sa ehe, nè perchè.

TATTAMELLARE. *Ciarlare.* Lat. *inaniter verba funditare, effutire.* Grec. ψυχρολογεῖν. *Varch. Ercol.* 52. Nel medesimo significato si piglia tattamellare, onde nasca tattamella, cioà uno che eicola assai, a non sa che, nà perchà.

TATTERA. *Tacca, nol signific. di Vizio, Magagna.*

§. I. *Per Bagattella, Minuzia, Zacchera, Cosa di poca considerazione. Malm.* 10. 59. Dell'asser folto il bosco, e d'altra tattere, Che gli narra eostui, saper non eura. — *Car. Long. Sof. pag.* 16. (*Fir.* 1811) Egli (*Dorcone*) aveva tra la sna tattere una gran palla d'un lupo vecchio, il quale ae. (B)

§. II. *Tattera si dice per baja il Fico, malare che viene nel sesso, detta altrimenti Cresta.* Gr. σῦκωσις. *Ved. alla voce* FICO, §. XI. *Min. Malm. pag.* 482. *Tattere*, per scherzo, s'intenda una specie di malore aha viene intorno al sasso per crescenza di carne.

* TATTICA. *Term. dottrinale e militare, ec. L'arte di disporre i soldati o le navi in battaglia, e di fare le evoluzioni.* (A)

* TATTIVO. *Del tatto. Segn. Anim.* (A)

TATTO. *Patenza sensitiva esteriore, sparsa per tutto 'l corpo, per la quale s'apprende la qualità tangibile, propria delle cose corporee.* Lat. *tactus.* Gr. ἁφή. *Esp. Vang.* I cinque sentimenti del corpo, ciò sono: vedere, gustare, udire, odorare e tatto. *Petr. son.* 158. Alcun d'aequa a di fuoco il gusto o 'l tatto Acquetan. *Dant. Purg.* 8. Per lei assai di lieve si comprende Quanto in femmina fuoco d'amor dura, Se l'occhio o 'l tatto spesso nol raccende.

TATUSA. *Lo stesso che Infingardo, sust. Serd. Stor.* 2. 62. Le tatuse di vista insolita, di grandezza come porcellatti, hanno nella pelle alcune scaglie.

TAVERNA. *Osteria da persone vili.* Lat. *taberna meritaria, caupona.* Gr. ταβερνεῖον. *Bocc. Introd.* 11. Ora a quella taverna, ora a quell'altra andando. *E nov.* 2. 8. La taverne a gli altri disonesti luoghi visitava volentieri. *Liv. Dec.* 3. Allora prese Virginio la sua figliuola a la balia; trassele da parte appresso una taverna ch'era quivi. *G. V.* 11. 2. 21. Più si logora oggi in un popolo di Firenza a taverne, che non solaano logorare i nostri antichi in tutta la città. *Tesorett. Br.* E tengo grande sebarna Chi disponde in taverna. *Dant. Inf.* 22. Ma nella chiesa Co' santi, e in taverna co' ghiottoni. *Bern. Orl.* 2. 13. 2. Per gloria già solaa la guerra farsi; Taverna o mercanzia può or chiamarsi.

TAVERNAJO. *Quegli che tiene taverna, Oste; e gli antichi il presero anche per Beccajo.* Lat. *caupo.* Gr. κάπηλος. *Lib. Matt.* Un tavernajo, dicaodogli uno, che comperava carne da lui, perchà gli vendessa meglio, ec. *Franc. Sacch. nov.* 70. Il pensier sia vostro, ehe voleta tor l'arto a' tavernai. (*Parla di due che volevano da loro macellar due porci.*) *E nov.* 102. Sempre vi à stato un tavernajo che ha tagliato carne, a fra l'altre buonissime vitalle a gran porci. *Fr. Jac. T.* 1. 3. 5. Or son così avvilato Da una mercenaja, Figlia di tavernaja. *Vit. SS. Pad.* 2. 226. Fece chiamare lo suo fattore, ch'era sopra gli tavernai, a comandògli ec.

§. I. *Per Frequentatar di taverne. Maestruaa.* 1. 24. Se sono pubblicamente tavernai, e tra volta ammoniti non se na rimangono, ec.

§. II. *Una ne pensa il ghiatta, e l'altra il tavernajo. Ved.* GHIOTTO, §. VI.

* TAVERNESCO. *Add. Di tavernu. Franco Lett. lib.* 1. (Berg)

TAVERNIERE. *Che frequenta le taverne.* Lat. *ganeo, hellua.* Gr. ἄσωτος, γαστρίμαργος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. Acciò ch'io taccia, per meno vargogna di noi, i ghiottoni, i taverniari, i puttanieri, a gli altri di simile lordura disonesti uomini. *Pass.* 134. Non sia ebriaco, nè taverniera, non gincatore, nè masnadiere.

§. I. *Taverniere per Tavernajo.* Latin. *caupo.* Grec. κάπηλος. *Vit. SS. Pad.* 2. 226. Un giorno venendo egli a briga con un taverniere della terra, ec. *E appresso:* Incominciaroplo ad animarlo e provocarlo contro a quel taverniare, dicendo ahe troppo gli tornava a gran disonore ehe il suo nipote fossa villanaggisto da una vile persona. *E appresso:* Coman-

dògli che da quel taverniere ec. non togliesse mai nè gabella, nè pigione. *Guid. G.* Qoivi li tavernieri, quivi gli speziali. *Amm. Ant.* 25. 3. 11. Quello ched a' fa al canto del secondo gallo, lo prossimo tavernieri anzi dl saprà.

§. II. *Un conto fa il ghiotto, e un altro il taverniere; proverbio che vale lo stesso che Fare il conto senza l'oste. Varch. Stor.* 15. 600. Ma come dicono i volgari con qual proverbio plebeo: Un conto faceva il ghiotto, e un altro il taverniere.

* TAUMANTE. *V. G., da cui si è fatta la voce* TAUMANZIO, *e significa Lo stupore, La maraviglia. Salvin. Disc.* L'iride, cioe la Scienza figliuola di Taumante, cioè dello stupore. (A)

* TAUMANZIO. *Di Taumante. Del Papa, Nat. um.* L'iride, ovvero l'arcobaleno, è dai poeti chiamato Taumauzio, cioè figliuolo della maraviglia. (A)

* TAUMATURGO. *Operatore di miracoli. Segner. Panegir. pag.* 610. (*Venezia* 1723) Mi si fanno innanzi i Taumaturghi o co' laghi da lor seccati, o co' monti da lor mossi, ec. (A)

* TAUNÀ. *Lavoro che si fa commettendo ne' metalli intagliati argento od oro; ed altrimenti è detto* Lavoro alla damaschina, *perchè è molto usato in Damasco e per tutto il Levante. Voc. Dis.* (A)

TAVOLA. *Arnese composto d'una o di più assi messe in piano, che si regga sopra uno o più piedi, e serve per diversi usi, ma principalmente per mensa.* Lat. *mensa.* Gr. τράπεζα. *Vit. Crist.* Che imbandigione non conosciuta fue portata dinanzi a quella tavola!

§. I. *Essere a tavola, Andare a tavola, e simili, vagliono Essere e Andare alla mensa per cibarsi. Bocc. nov.* 6. 7. Come che gli altri, che alla tavola dello inquisitore erano, tutti ridessono. *E nov.* 15. 17. Ed essendo da tavola levati, ec. *E nov.* 29. 25. Sentendo le donne e' cavalieri nel palagio del Conte adunati per doverne andar a tavola, ec. *E nov.* 41. 30. Le nuove spose ec. già a tavola erano per mangiare assettate. *E nov.* 50. 11. Essendo noi già posti a tavola, Ercolano e la moglie ed io e noi sedevamo presso di noi starnutire. *E num.* 15. Senza alcuna scusa fare, da tavola si fuggì. *Guid. G.* Essendo il detto Re allora a tavola ripiena di diverse imbandigioni.

§. II. *Mettere o Far tavola, vale Far conviti.* Lat. *convivare.* Gr. συνεχίζειν. *Bocc. nov.* 89. 8. Io sono ricco giovane, e spendo il mio in metter tavola, e onorare i miei cittadini. *Cron. Morell.* 290. Fra questo tempo i Ciompi non restavano di far male, di rubare certi, e d'ardere per le vie, e ad ogni uscio era messo tavola. *Cecch. Corr.* 2. 7. Anche nel campo È necessaria la cucina, e massime A chi tien grado, e fa tavola magna.

§. III. *Mettere e Levare le tavole, vale Apparecchiare e Sparecchiare. Bocc. g.* 5. *f.* 5. Come levate furono le tavole, così comandò che la Lauretta una danza prendesse. *E nov.* 79. 10. È maravigliosa cosa a vedere ec. le tavole messe alla reale.

§. IV. *A tavola non s'invecchia; proverbio che si usa per dinotare l'allegria delle mense.*

* §. V. *Mettere a tavola alcuno, vale Introdurlo a mangiare. Bocc. g.* 1. *n.* 7. Il siniscalco ec. comandò che l'acqua si desse alle mani; e data l'acqua, mise ogn'uomo a tavola (*cioè fece sedere i convitati*). *E g.* 9. *n.* 1. Tutti, secondo il piacer della Reina, gli mise il siniscalco a tavola. (A)

§. VI. *Ragionar de' morti a tavola, e Ricordar i morti a tavola; proverbio che vale: Dire cosa non proporzionata al tempo e al luogo, Far cosa impropria.* Lat. *loco et tempori non consulere, non prospicere. Cecch. Servig.* 5. 12. Costui va ricordando i morti a tavola. *Ambr. Cof.* 3. 2. Stech'e' sarebbe un trassinare, e premere Le piaghe vecchie, e ragionare a tavola De' morti.

§. VII. *La tavola è una mezza colla; proverbio che vale, che Gli uomini soprassfatti dal cibo e dal vino facilmente manifestano la verità delle cose.* Lat. *in vino veritas.* Gr. ἀλήθεια οἶνος. *Fed. Flos.* 116. *Red. Annot. Ditir.* 27. La tavola è una mezza colla. *Salvin. Disc.* 2. 171. Noi nel nostro dettato: la tavola è una mezza colla; cioè ec.: la tavola per mezzo del vino è un dolce sì, ma squisito tormento per far confessare, e per aprire il nostro interno.

§. VIII. *Tavola per lo Banco de' banchieri. Bocc. nov.* 73. 10. Che avrem noi a fare altro, se non ec. andare alle tavole dei cambiatori, le quali sapete che stanno sempre cariche di grossi e di fiorini? *M. V.* 11. 38. *tit.* Come in Firenze s'ordinò tavola per lo comune per servire i soldati. *Dep. Decam. proem.* 6. Avea il nome nella ragione degli Scali della tavola, che così allora dicevano, pigliando la voce da' Latini nel puro sentimento loro, che l'uso comune oggi dice *banco* e *banchiere* quel che allora diceano *tavoliere*; la qual voce non intesa nel Novellino, era stata mutata in *cavaliere. Borgh. Mon.* 185. Onde ebbero agevolmente principio le tavole del cambio minuto, e a bell'agio, e ad altro fine conseguentemente del grosso; che mi piace qui per ora chiamare co' nostri vecchi, che presero il nome puro de' Latini, *tavola* e *tavoliere* quel che oggi diciamo *banco* e *banchiere.*

§. IX. *Tavola per Asse, o Pezzo d'asse semplicemente. Bocc. Introd.* 22. Fatto venir bare, e tali furono, che per diletto di quelle sopra alcuna volta ne ponieno. *E nov.* 15. 17. Egli era in un chiassetto stretto ec., sopra due travicelli tra l'una casa all'altra posti, alcune tavole confitte ec., delle quali tavole quella che con lui cadde, era l'una.

§. X. *E figuratam. Pass. prol.* Questa seconda tavola (*della penitenza*), dove è lo scampo e la salute della maggior parte della gente umana, accortamente prese, ec. *E appresso:* Stendiamo le mani a prendere questa necessaria e virtuosa tavola della penitenza.

§. XI. *Tavola per Quadro d'altare. M. V.* 4. 7. Feciono trarre fuori l'antica figura di nostra Donna, dipinta nella tavola di Santa Maria in Pruneta. *Franc. Sacch. nov.* 121. In

quelli tempi, che morì papa Urbano Quinto, una tavola di lui essendo posta in una nobile chiesa d'una gran città, vidi a quella essere posto un torchio acceso di duo libbre. *Bargh. Rip.* 115. Due tavole ci rimangono in Santa Croce.

§. XII. *Tavola per Ispazio quadro. Cr.* 4. 9. 4. Da quattro ovvero cinque generazioni di nobili sermenti porremo, e bisognerà massimamente la generazioni a tavole disporre. *E cap.* 14. 1. Sicchè una vite sia nel mezzo di questa tavola, e l'altre intorno stanti.

§. XIII. *E Tavola, sorta di giuoco che si fa sul tavoliere. Nov. ant.* 5. 1. Appresso mangiare qual prese a giucare a zara, e qual a tavole, o a scacchi, o ad altri diversi giuochi. *Bocc. g.* 3. *p.* 10. Chi a giucare a scacchi, e chi a tavole, mentre gli altri dormirono, si diede. *Franc. Sacch. nov.* 165. Quando giucava a scacchi, e quando a tavole.

§. XIV. *Dare a due tavole, o Dare a due tavole a un tratto, metafora presa dal giuoco di sbaraglino, vale lo stesso che Fare un viaggio e due servizii, o Pigliar due colombi a una fava.* Lat. *in saltu uno capere duos apros, duas parietes eadem fidelia dealbare. Malm.* 5. 14. E a due tavole dar vorrebbe a un tratto.

§. XV. *Giuoco di poche tavole, vale Impresa breve e facile. Fir. Trin.* 1. 2. Questo è un giuoco di poche tavole a chiarirsene.

§. XVI. *Far tavola, vale Tavolare, Intavolare. Bocc. nov.* 20. 4. Per la prima notte incappò una volta, per consumare il matrimonio, a toccarla, e di poco fallò che egli di quell'una non fece tavola. (*Qui figuratamente, e vale* non arrivò a consumar l'atto carnale.)

§. XVII. *Tavola ritonda, o rotonda, era un antico Ordine di cavallerìa, che si disse anche. Tavola vecchia, a distinzione dell' istessa Ordine rinnovato, detto Tavola nuova. Tav. Rit.* Scontrano un antico cavaliere, lo quale era stato della tavola vecchia. *Morg.* 18. 4. Io farò centomila in un momento Cavalier della tavola rotonda.

§. XVIII. *Onde si dice Potere andare o stare a tavola ritonda, di checchessia che abbia in sè somma eccellenza. Red. Ditir.* 28. Ma non lice ad ogni vino Di Pumino Stare a tavola ritonda.

§. XIX. *Tavola per Catasto, Libro, o cosa simile, ove si registrano le cose pubbliche.* Lat. *tabulæ. M. V.* 5. 74. Misono innanzi a' signori, che si facesse una tavola, nella quale si scrivessono tutti i beni immobili della città e del contado. *Pass.* 195. De' dieci comandamenti delle tavole di Mosè, ec. I comandamenti della prima tavola s'appartengono all'amore di Dio. *Liv. Dec.* 3. Già era passata la maggior parte dell'anno, e le due tavole delle leggi eran giunte.

§. XX. *E Tavole si dicono altresì quelle carte aggiunte a' libri, nelle quali sono figure, immagini ec. intagliate in rame o in legno.*

§. XXI. *Tavole si dicono ancora quelle raccolte di termini particolari e di numeri determinati, per comodo delle pratiche delle scienze e dell' arti, fatte in forma di repertorio, e sono di diverse specie; come Tavole astronomiche, genealogiche, ec. Serd. Stor.* 1. 11. Con uguale avvedimento fecero le tavole delle declinazioni, delle quali oggi si servono i marinari a trovare la latitudine ec. dei luoghi.

§. XXII. *Tavola de' libri, per lo stesso che Indice, Repertorio.* Latin. *index.* Grec. σύλλαβος. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 29. Fu introdotta ec. questa usanza della majuscola ec., perchè valesse come per segni e rubrica da trovar prestamente le cose più notabili: il che a' nostri tempi, che l'uso delle tavole (così oggi le chiamano) s'è cotanto allargato, gran fatto non abbisogna.

§. XXIII. *E Tavola, per quella carta contenente l'alfabeto, sulla quale i fanciulli imparano a leggere.* Lat. *tabella abecedaria.*

§. XXIV. *In tavola, si dicono le gioje di superficie piana, affaccettate solamente nell'estremità. Benv. Cell. Oref.* 11. Si riducano a quella perfezione e bellezza che si veggono intagliati, in tavola, a faccette e in punta.

§. XXV. *Tavola. Term. del Giuoco degli scacchi. Propriamente dicesi quando il Re è per sempre scacco, cioè che è soggetto ad essere incessantemente tormentato dagli scacchi, senza che egli abbia con che coprirsi o liberarsene; lo che è diverso dallo Stallo. Ved.* STALLO, §. (A)

• §. XXVI. *Tavola. Term. degli Anatomici. Nome che si dà a due lamine ossee del cranio.* (A)

• §. XXVII. *Tavola del loche. Termine di Marineria. Un quadro d'ordinario di lavagna intelajata, che serve a notarvi le diverse circostanze necessarie per conoscere col calcolo la rotta della nave, e principalmente la direzione della stessa, e la lunghezza del cammino indicata dal loche.* (S)

TAVOLACCIAJO. *Che fa i tavolacci. Guid. G.* Quivi li legnajuoli ec., i quali acconciavano li carri colle ruote volgenti, quivi li tavolacciai.

TAVOLACCINO. *Servo de' magistrati.* Lat. *accensus.* Gr. δήμιος. *Pataff.* 4. E in Catalogna i buon tavolaccini. *Varch. Stor.* 11. 363. E perchè le cose andassono per l'ordine loro, v'erano non solo, oltre i ramarri delle compagnie, i tavolaccini e i mazzieri della signoria, ma i famigli de' signori Otto. *Bellinc. son.* 273. Più che un tavolaccin, mi trovo al verde. *Malm.* 6. 108. Tavolaccini, Raccogliete pel numero, e la fava Pigliate in man.

TAVOLACCIO. *Specie di targa di legno.* Lat. *parma.* Gr. πάρμα. *Bocc. nov.* 15. 31. Costoro assetati, posti giù lor tavolacci e loro armi e loro gonnelle, cominciarono la fune a tirare. *E nov.* 43. 14. Poste giù lor lance e lor tavolacci, ec. *Val. Mass.* Prese un tavolaccio, che si portava a collo a costume di sacrificio. *Lib. Astrol.* Si dee coprire di cuojo, con che si cuoprono gli scudi o i tavolacci.

§. *Dicesi Far tavolaccio, che vale Far grande apparecchio. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2.

Il padre, ch'è avezzo a far banchetti E tavolaccio, so la terra là.

TAVOLARE. *Che oggi più comunemente diciamo Intavolare. Far tavola, cioè Pattare il giuoco; e dicesi degli scacchi. Filoc.* 6. 87. Mostrando con alcuno atto di ciò avvedersi, tavolò quel giuoco.

§. I. *Tavolare vale anche Coprir di tavole.*

* §. II. *Tavolare. Term. degli Agrimensori. Misurare i campi ed i terreni lavorativi. Red. Voc. Ar.* (A)

TAVOLATA. *Dicesi l'aggregato di quelle genti che sono alla medesima tavola per mangiare insieme nelle taverne, o altrove. Malm.* 2. 35. Però lasciami andar, ch'io ho faccenda, Avendo sopra un'altra tavolata.

TAVOLATO. *Sust. Parete o Pavimento di tavole, che anche diciamo Assito.* Latin. *tabulatum.* Gr. σανίδωμα. *Bocc. nov.* 1. 32. S'eran posti appresso a un tavolato, il quale la camera, dove ser Ciappelletto giacea, divideva da un'altra. *M. V.* 9. 21. Scese nella cappella, ed arse i paramenti e 'l tavolato dell'altare maggiore. *Fir. As.* 79. Tutta conturbata salse sopra d'un certo tavolato, ch'è sulla più alta parte della casa. *Serd. Stor.* 2. 91. I tavolati parte distaccati dalle loro sedie cadarono in acqua.

TAVOLATO. *Add. da Tavolare. Coperto di tavole.* Lat. *contabulatus.* Gr. σεσανιδωμένος. *Guid. G.* La sua copertura era tavolata di legni cedrini. *Cr.* 5. 19. 14. L'uliva, che fa olio, si dee ragunare in monticello, e nettarsi per ciascun dì in luogo tavolato.

* TAVOLATORE. *Termine degli Agrimensori. Colui che tavola i terreni. Red. Voc. Ar.* (A)

* TAVOLATURA. *Term. degli Agrimensori. L'operazione di tavolare o misurare i campi. Red. Voc. Ar.* (A)

TAVOLELLA. *Piccolo legnetto per uso di giucare a tavole. Cr.* 5. 36. 1. Del suo legno (*del bosso*) si fa ottimi pettini, e cucchiai, e manichi di coltellini, e scacchi, o tavolelle.

§. *Per Tavoletta incerata usata dagli antichi per uso di scrivere o di disegnare.* Lat. *pugillaris, pugillar.* Gr. πινακίδιον. *But. Purg.* 32. 1. Come disegna lo dipintore con lo stilo nelle tavolelle. *Sen. Pist.* 87. La nostra vivanda è apparecchiata a tutte l'ore, ma tutto ciò non è sanza fichi secchi, o sanza le mie tavolelle. (*Il testo lat. ha* pugillares.) *E* 108. Vero è, che alcuni se ne vengono con loro tavolelle da scrivere.

TAVOLELLO. *Banco. Buon. Fier.* 5. 2. 8. Ch'io mi tolga giammai Dal tavolel, dov'io fui cambiatore.

§. I. *Essere o Stare sul tavolello, figuratamente vale Essere in pericolo. Buon. Tanc.* 4. 6. L'onor tuo sta testè sul tavolello.

§. II. *E Tavolello, per Piccol banco dove lavarano gli arefici.*

TAVOLETTA. *Piccola tavola.* Lat. *tabella.* Gr. πινακίδιον. *Fir. As.* 30. Trovailo, che 'l si era appunto allora posto a una sua piccola tavoletta, e voleva cominciare a cenare. *E* 128. Le venne veduto il vicino entro ad una bella e ricca stanza, fatta in guisa d'una luna, apparecchiata una tavoletta.

§. I. *Per Quadro piccolo. Bocc. nov.* 13. 19. Davanti a una tavoletta, dove nostro Signore era effigiato ec., gli si fece sposare.

§. II. *Per Tavolazza. Cant. Carn.* 77. La tavoletta abbiamo pe' colori, Per potarli acconciare.

§. II. *Per Tavolella, nel signific. del* §. *Amm. Ant.* 9. 8. 28. Aggiugne Tullio, ch'o' luoghi sono come tavolette, o carta, o l'immagini come lettere. *Annot. Vang.* Zaccaria domandò una tavoletta, e scrisse Giovanni.

* §. IV. *Tavoletta. Termine de' Lanajuoli. Quell'asse, su cui si tira la pelle che regge i denti de' cardi.* (A)

* §. V. *Tavoletta. Termine di Marineria. Un istrumento de' costruttori per regolare i fondi del taglio d'una nave, e per collocare le coste con giusta graduazione, consistente in una tavoletta graduata, secondo le proporzioni che si vogliono dare alla stella del bastimento.* (S)

TAVOLIERE e TAVOLIERI. *Tavoletta, sopra la qual si giuoca a tavole, a zara, e simili.* Latin. *alveus, alveolus, fritillus. Bocc. Intr.* 56. E bacci, come voi vedete, e tavolieri o scacchieri. *Com. Purg.* 6. Quando li giucatori si partono dal tavoliere, quegli che ha perduto rimane solo, e dice fra sè stesso: quadorno e asso venne con zara. *Arrigh.* 52. Sono come lo schernito giucatore, il quale il tavoliere ritiene. *Bern. rim.* 1. 10. O si reca dinanzi un tavoliari. *M. Palm. Vit. civ. lib.* 2. *pag.* 56. (*Fir.* 1529) Se poi accade che uno riputato buono sia veduto a uno tavoliere giucare, tutto il popolo mormora, e pare uno errore grave, però che al buono è posto più mente, ec.

§. I. *Avere tutto 'l suo in sul tavoliere; maniera che vale Avere in rischio le sue facoltà.* Lat. *omnia uni navi credidisse.*

§. II. *Essere o Restare sul tavoliere, vale Esser nel trattato.*

§. III. *Talora vale Essere in pericolo. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Gli spirti miei restàr sul tavoliere.

TAVOLIERE. *Banchiere.* Lat. *mensarius.* Grec. τραπεζίτης. *Mor. S. Greg.* 22. 25. A te convenia raccomandare la mia pecunia al tavoliere, e, tornando io, avrei richiesto quello che era mio con usura. *Dep. Decam. proem.* 6. Avea il nome nella ragione degli Scali della tavola, che così allora dicevano, pigliando la voce da' Latini nel puro sentimento loro, chè l'uso comune oggi del mercato dice *banco* e *banchiere* quel che allora diceano *tavoliere*; la qual voce non intesa nel Novellino, era stata mutata in *cavaliere. Borgh. Mon.* 185. Onde ebbero agevolmente principio le tavole del cambio minuto, ed a bell'agio, e ad altro fine conseguentemente del grosso; che mi piace qui per ora chiamare co' nostri vecchi, che presero il nome puro de' Latini, *tavola* e *tavoliere* quel che oggi diciamo *banco* e *banchiere.*

TAVOLINA. *Dim. di Tavola. Borgh. Rip.* 332. Dipinse fra Filippo nella Pieve di Prato in una tavolina sopra alla porta del fianco ec. la

morte di san Bernardo. (*Qui nel signific. del* §. XI. *di* TAVOLA.)

* TAVOLINETTO. *Dim. di Tavolino. Tavolinuccio. Magal. Lett.* Gli rimendo la relazione del gran cavallo innalzato el Cristianissimo, dopo averla fatta godere ai signori del tavolinetto. (A)

TAVOLINO. *Dim. di Tavola.* Lat. *tabella.* Grec. πιναχίδιον. *Buon. Fier. Intr.* 2. 5. O in un tratto di dado Fer venir sopra un picciol tavolino A pascer cento pecore per volta. *E* 2. 2. 4. Ben mi ritrovai più di sei volte A simil tavolini. *E* 2. 3. 10. Son tutte tavolin, deschi e trabacche.

* TAVOLINUCCIO. *Tavolinetto. Magal. Lett.* Mangiare sopra un tavolinuccio vicino a questo fuoco due cucchiarate di pappa. (A)

TAVOLITO. *V. A. Tavolato.* Lat. *tabulatum.* Gr. σανίδωμα. *Virg. Eneid. M.* Turno vi fieeòe il fuoco, del lato della quale abbruciòe il tavolito. *Pallad. Febbr.* 30. E in sul tavolito ordinatamente le posano (*le mele*).

TAVOLONE. *Tavola grande. Tac. Dav. Stor.* 4. 339. Avevano i Betavi rizzato una torre a due solai, la quale accostata alla porta Pretoria, luogo pianissimo, fu co' tavoloni e travi battuta.

TAVOLOTTO. *Tavola alquanto grande. Malm.* 12. 33. Spiegasi prime sopra un tavolotto Un abito mavì di mezzalana.

TAVOLOZZA. *Quella sottile assicella, sulla quale tengono i pittori i colori nell' atto del dipignere. Viv. Prop.* 89. Col porgergli que' molti e variati colori posti in confuso sopra una tavolozza. *Gal. Sist.* 102. Il pittore dei semplici colori diversi, separatamente posti sopra la tavolozza, va, con l'accozzare un poco di questo, e un poco di quello e di quell' altro, figurando uomini, piante, fabbriche, ec.

TAVOLUCCIA. *Tavola piccola, Tavoletta.* Lat. *tabella.* Gr. πιναχίδιον. *Varch. Stor.* 9. 259. Gli uomini della quale (*compagnia del Tempio*), dato che s' è il comandamento dell' anima ad alcuno che dee esser giustiziato, vanno e confortarlo tutta notte, e il dì l'accompagnano a uso di battuti, colla tavoluccia in mano, sempre confortandolo. *E* 10. 330. Già teneve la tavoluccia dinanzi egli occhi.

* TAUREO. *Toroso.* Latin. *taurinus. Petr. Trionfo del Tempo, 5. Varianti. Amati.* (B)

* TAURINO. *Di tauro; siccome Bovino, Di bue. Marchett. Lucr. lib.* 6. *v.* 1609. Si congiunge insieme Con la colla di toro il legno in guisa ec., Che di punto allentar le commessure I taurini lacci abbian possanza. (A)

TAURO. *V. L. e della poesia. Toro.* Lat. *taurus. Ar. Fur.* 27. 111. Come partendo afflitto tauro suole, Che la giovenca al vincitor cesso abbia, Cercar le selve e le rive più sole, Lungi dai paschi, ec.

§. *Per Uno de' segni del zodiaco.* Latin. *Taurus.* Gr. ἠέριος ταῦρος. *Lucan. Petr. son.* 9. Quando 'l pianeta, che distingue l'ore, Ad albergar col Tauro si ritorna. *Dant. Purg.* 25. Ora era, onde 'l salir non volea storpio, Che 'l Sole avea lo cerchio di merigge Lasciato al Tauro, e la notte allo Scorpio.

* TAUROBOLO. *Term. degli Storici antichi. Sorta di sacrifizio espiatorio, in cui si immolava un toro in onor di Cibele.* (A)

* TAUSIA. *Neologismo degli Artisti.* Fare o Lavorare di tausia, *dicevano gli antichi per Damaschinare.* (A)

* TAUTOGRAMMA. *Term. de' Poeti. Componimento poetico, in cui il poeta si studia di formar i suoi versi con parole comincianti tutte colla medesima lettera.* (A)

* TAUTOLOGIA. *Quella figura rettorica che è replicazione della stessa cosa, ma con altre parole. Toscanel. Appl.* (Berg)

TAZZA. *Sorta di vaso di forma piatta, col piede di diverse maniere.* Latin. *patera, cotyla.* Grec. κρατήρ, κοτύλη. *Franc. Sacch. nov.* 221. *tit.* A messer Ilario Doria ec. è tolta una tazza d'argento di valuta di trenta fiorini. *E appresso:* Chiamò un suo famiglio, e fegli dare una tazza che passava ben tre libbre d'argento. *Sen. Ben. Varch.* 7. 9. Veggovi tazze di porcellana, come se nelle superchie spese si consumasse poco, se e' non beessono l'uno all'altro in tazze preziosissime e piene di gemme quel vino che poco di poi debbono ributtare. *Ariost. Fur.* 29. 22. Gran tazze e pieni fiaschi ne tracanna. *Bern. Orl.* 1. 1. 19. E scherza or col bicchiere, or colla tazza.

§. I. *E per similit. si dicono Tazze quei gran vasi rotondi di marmo o di pietra, che servono per ricevere l'acque delle fontane, che salgono in alto.*

§. II. *A tazza, si dice d'una maniera di fonder metalli. Benv. Cell. Oref.* 82. Questo è un modo facilissimo e perfettissimo (*di fondere*), del quale essendo io stato inventore, siami lecito chiamarlo ec. fondere a tazza.

TAZZETTA. *Dim. di Tazza. Borgh. Mon.* 158. Nè era nelle lor case se non se une cotal tazzetta, e come ciotola, e una piccola saliera, che adoperavano ne' privati sacrifizii.

TAZZETTA. *Sorta di fiore di diverse specie, detta altrimenti Narciso.* Lat. *narcissus.*

* TAZZINO. *Dim. di Tazza. Piccola tazza. Buon. Fier.* 1. 3. 6. Tu ti levasti su, dandomi d'urto Sì 'n furia e frettoloso, Che quel nobil tazzin (*la Crusca riporta lo stesso esempio alla voce* TAZZONE) di quel razzese M' andò più giù pel sen, che per la gole. (B)

TAZZONE. *Accrescit. di Tazza. Fir. As.* 302. Piglia quel tazzone, e levalo molto bene. *E appresso:* Bevvi tutto in uno sorso quel grandissimo tazzone di vino. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Che quel nobil tazzon di quel razzese M' andò più giù pel sen, che per la gola. *E* 3. 1. 15. Questo gran tazzon di vino Io propino A te, Dio, fabro degli anni. *Car. En.* 8. 273. D'arrostite carni De' tori, di vin puro, di focacce Gran piatti, gran canestri e gran tazzoni N' andaro a torno.

TE

TE. *Coll' E chiuso. Voce di tutti i casi obliqui del pronome primitivo* TU, *distinta dai segni de' casi, o dalle preposizioni espresse*

o sottintese. Lat. *tui, tibi, te. Bocc. nov.* 18. 24. Niuna cosa è, che per contentemento di te fer potessi ec., che io, come per me medesima, non le facessi. *E nov.* 28. 22. Tu non gli puoi nè vedere nè udire, se non come essi te. *Lab.* 9. Mentre tu estimi altrui in te crudelmente adoperare, tu solo se' colui che verso te incrudelisei. *E* 293. Ahi cattivello a te, come t' eran quivi colle parole graffiati gli usatti! *Petr. canz.* 29. 5. Sgombra da te queste dannose some. *E canz.* 40. 8. Non fa per te di star fra gente allegra, Vedova sconsolata in vesta negra. *Dant. Inf.* 16. Felice te, che sì parli a tua posta.

§. I. Te, *quando seguita il pronome senza altro segno, è sempre nel terzo caso. Bocc. nov.* 42. 17. Io medesima te 'l son venuta a significare.

§. II. Te *si prepone alle particelle* LO, LI, GLI, LA, LE, NE. *Che quando si volesse posporre, non più si direbbe* TE, *ma* TI. *Ved.* TI. *Bocc. nov.* 23. 15. Figliuola, se tu di queste cose ti crucci, io non me ne maraviglio, nè te ne so ripigliare. *E nov.* 43. 12. Vogliamtelo aver detto, acciocchè tu poi, se questo avvenissa, non ti possi di noi rammaricare. *E nov.* 69. 7. Lusce, io non posso credere che queste parole vengano dalla mia donna, e perciò guarda quello che tu parli; e se pure da lei venissero, non credo che con l' animo dir te le faccia. *E num.* 21. E' mi pare che egli stea in maniera, che senza alcun maestro io medesima te 'l trarrò ottimamente. *E nov.* 85. 12. Oh, disse Bruno, tu te la griferai. *Filoc.* 2. Il Re mosso a pietà di lei, che l'amava come figliuola, disse: non piagnere, chè non te gli darò.

§. III. Te, *quando è posto avanti alla particella* NE *o affissa o non affissa al verbo, è lo stesso che il* TI *che accompagna il verbo, e fallo neutro passivo, e talora semplicemente ha forza di particella riempitiva. Bocc. nov.* 58. 4. Cesca, che vuol dire questo, che, essendo oggi festa, tu te ne se' così tosto tornata in casa?

TE, *pronunziato coll'*E *larga, è la seconda persona del singolare dell'imperativo del verbo* TENERE, *e vale Tieni.* Latin. *accipe.* Gr. τῆ. *Bocc. nov.* 62. 13. Te questo lume, buono uomo, e guata se egli è netto e tuo modo. *E nov.* 100. 15. Te, fa compiutamente quello che il tuo e mio signore t'ha imposto.

§. I. Te *si congiugne talora colla* NE, *raddoppiandosi la* N, *ed allora* NE *serve in vece del secondo caso. Bocc. nov.* 76. 14. Forse con alcuna altra cosa gliele fece sputere; tenne un'altra (*cioè* togline).

§. II. Te te, *così raddoppiato; modo di allettare i cani. Circ. Gell.* 8. 183. Me che vuol da me questo cane, che egli mi fa tante carezze? te te. Oh quanto è amico e fedele all'uomo quest' animale!

§. III. Te te *è anche sorta di giuoco fanciullesco. Malm.* 6. 55. Altri giuoca a te te con paglie e spilli. *Minucc. ivi: Tetè, ec.* È un giuoco da fanciulli, che si fa così. Pigliano due spilli, o due corte fila di paglia, e posandole sopra un piano liscio, vanno spingendole colle dite tanto, che uno di detti spilli o fili cavalchi l'altro, e quello che resta di sopra vince; giuoco così detto dal *Tetè,* cioè *togli, togli.*

TE. *Arboscello che nasce nel Giappone, nella China e nel Siam, donde a noi vengono le foglie accartocciate, per uso di bere il loro decotto, che parimente si appella Te.* Latin. *thc. Red. Annot. Ditir.* 40. Il te è una bevanda usitatissima tra le persone nobili nella China e nel Giappone, e quasi in tutte le parti dell' Indie orientali, e si compone col tenere infusa nell'acqua bollente una certa erba chiamata Te, ovvero Ciè. — *Thea bohea Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha i rami numerosi, cilindrici, con la scorza di un grigio scuro; le foglie alterne, ovato-lanceolate, pinne, consistenti, appena dentate, verdi, il doppio più lunghe che larghe, con i pezioli corti; i fiori bianchi, peduncolati, ascellari, con sei petali che si aprono imperfettamente.* (B)

TEATRALE. *Add. Di teatro, Da teatro.* Latin. *theatralis, theatricus.* Grec. θεατρικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 155. E chi direbbe che la canora Melpomene, guernita d' una teatrale tragica rimbombante voce, col pianto stesso dilettando, movesse e ammaestrasse?

TEATRICO. *V. A. Addiett. Teatrale.* Lat. *theatralis, theatricus.* Gr. θεατρικός. *S. Ag. C. D.* Non vo' dire che quelle cose mistiche poetiche sien più brutte che queste teatriche. *E altrove:* Quella teatrica e favolosa teologia discende da questa civile, e rispondele nelli versi de' poeti, come rimbalzasse nello specchio.

* TEATRINO. *Dim. di Teatro; e dicesi per lo più di Piccolo teatro nelle case particolari. Fag. rim.* Adesso il teatrino e che farà Da voi colassù eretto? I topi certo Vi canteran do re mi fa sol la. (A)

TEATRO. *Edificio dove si rappresentano gli spettacoli.* Latin. *theatrum.* Gr. θέατρον. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Le piagge delle quali montagnette, così digradando, giù verso 'l piano discendevano, come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all'infimo venire successivamente ordinati, sempre ristrignendo il cerchio loro. *Petr. son.* 10. Qui non palazzi, non teatro, o loggie.

* §. I. *E per Qualunque luogo cospicuo pubblico, dove si fa piena mostra di qualche cosa. Menz. rim.* 1. 28. E di Nettun l' impero Teatro fu della virtù divina. *E* 1. 115. Febo mi prese a dir: Queste, che or vedi, Capanne e abbietti arredi Saran teatro delle Muse un giorno. (N. S.) — *E Tass. Ger. lib.* 12. 54. Degne di un chiaro Sol, degne di un pieno Teatro opre sarien sì memorande. (Min)

* §. II. *E per Cerchio, Corona, ec. Menz. rim.* 1. 320. Questa remota e solitaria valle, Cui d' intorno superbe ergon le fronti, E fan teatro delle curve spalle vestiti di smeraldo orridi monti. (N. S.)

TEBERTINO. *Ved.* TIBURTINO.

* TECA. *Term. degli Agricoltori. Vagina. Il legume quando è secco.* (Ga)

TECCA. *Piccolissima macchia, Un minimo che di cattivo.* Lat. *labecula, menda.* Gr. κηλίδιον. *Sen. Pist.* Della qual cosa e' non hae

nè vizio, nè tecca. *Tes. Br.* 3. 7. Tu la metterai in un vasello di rame ben netto; e s'ella genera alcuna mala tecca infra tre dì, quell'acqua non è buona. *E* 8. 34. Io non perdono volentieri altrui lo misfatto, di che io non sento nulla tecca di me. *Varch. Ercol.* 98. Quando i macstri voglion significare che i fanciulli non se le sono sapute, e non ne hanno detto straccio, usano queste voci: boccata, boccicata, boccicone, cica, callia, gamba, tecca, ec.

TECCHIRE. *Attecchire.* Latin. *provenire.* Gr. προκόπτειν.

TECCHITO. *Add. da Tecchire. Pataff.* 2. Ed è nuovo araigogo, e mal tecchito (*cioè* che ha fatto mala pruova).

TECCOLA. *Dim. di Tecca.* Lat. *labecula.* Gr. κηλίδιον.

TECCOLINA. *Dim. di Teccola.* Lat. *labecula.* Grec. κηλίδιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Si confessi in maniera, che non rimanga una menoma teccolina di peccato da dire.

*TECNOLOGÌA. *Term. storico. Ved.* SIMBOLICA. (B)

TECO. *Con te, Con esso te; e si accompagna alcuna volta con le voci* STESSO *e* MEDESIMO, *e talora anche vi si replica la preposizione* CON *in amendue i generi.* Lat. *tecum.* Gr. μετα σοῦ. *Bocc. nov.* 80. 26. Spero d'avere ancora assai di buon tempo con teco. *E nov.* 83. 6. Egli ti dirà incontanente che tu avrai a fare, e noi ne verrem teco. *E Amor. Vis.* 21. Insieme me ne venni teco istesso, E sai che 'l picciolino mio fratello Uccisi. *Fiamm.* 1. 56. Certo voler nol dei, nè credo che 'l vogli, se savia teco medesima ti consigli. *Petr. son.* 206. E con duro pensier teco vaneggio. *Dant. Inf.* 10. Mio figlio ov'è, e perchè non è teco? *Rim. ant. F. R.* Con teco a guerreggiar si muove Amore. *Ciriff. Calv.* 1. 3. Or vo' venir con teco, acciocch' io intenda.

TECOMECO. *Posto in vece di sust., si dice di Colui che, parlando teco, dice male del tuo avversario, e allo incontro.* Lat. *versutus.* Gr. ἀλλοπρόσαλλος. *Cavalc. Pungil.* E questi tali si chiamano comunemente tecomeco, che non hanno fermezza in sue parole, al che per seguente generano molti scandoli. *Varch. Ercol.* 79. D'un commettimale, il quale sotto spezie d'amicizia vada ora riferendo a questi e ora a quelli, si dice: egli è un tecomeco. *Comp. Mantell.* Egli ha coda di scorpio, e viso umano, Gran tecomeco, simoniaco e 'ngordo, Lupo rapace e di lingua e di mano. *Lib. Son.* 10. E' si conosce fra' tuoi zibaldoni Un certo buriasso, un tecomeco. *Lasc. madr.* 8. Credimi che tu se' un tecomeco.

TEDA. *V. L. Fiaccola che usavano gli antichi nelle solennità nuziali.* Latin. *tæda.* Gr. δᾴς. *Amet.* 37. Ed entrata colle accese tede nella camera del novello sposo ec., lieta tra l'altre giovani contenta mi poteva dire. *E* 40. La quale essi pietosi ed uno armigero di Marte congiunsero con dolorose tede in matrimonio.

TEDA. *Specie di pino salvatico, del cui legno si fanno varii lavori.* Lat. *teda, tæda, pinus sylvestris.* Gr. δᾳδίον. *Bern. Orl.* 3. 7. 16. Ove aveva di piante ogni maniera, Lecci, querce, ed altri arbori da ghiande, Larice, teda, pino, abeto v'era.

* TEDDEO *e* TEDEO. *Voce poco usata. Inno della Chiesa, con cui si suole ringraziare Iddio de' suoi beneficii; ed è così detto dalle parole latine* Te Deum, *onde comincia. Morg.* 27. 157. E dopo lunga e dolce salmodia, ad alta voce udìr cantar Tedeo, ec. *Pucc. Centil. cant.* 3. E poichè il Teddeo ristette il canto, Il Papa fe venir quivi il Saltero, E disse: ec. (A)

TEDIARE. *Tenere a tedio, Intertenere nojando, Nojare.* Lat. *tædio afficere. M. V.* 10. 100. Ogni uomo che l'udia, tediando facea maravigliare. *Morg.* 17. 27. E' colpì e l'altra cose che facia, Per non tediar chi legge, non si conta. *Cas. Lett.* Per non tediar V. S. Illustrissima con lungo ragionamento.

* §. *Neutr. pass. per Annojarsi. Fior. S. Franc.* 150. E così aspettando per grande spasio, alquanti cominciarono a tediare. (V)

TEDIO. *Noja che si patisce per lo più nell'aspettare, Rincrescimento.* Lat. *tædium, molestia.* Gr. δυσφορία, ἀνία. *Maestruzz.* 2. 10. 2. L'accidia importa alcuno tedio. *M. V.* 9. 82. Le cui volture e travaglie continove, senza intramessa delle forestiere, possono ingenerare tedio. *Cavalc. Frutt. ling.* Almeno per tedio si vincano (*cioè* per importunità). *Petr. cap.* 3. Vuoi vedere in un cuor diletto e tedio Dolce ed amaro? or mira il fero Erode. *Bern. Orl.* 1. 4. 25. Pien di malinconia tutto e di tedio, Sol se ne sta, nè vuol pur ch'altri il veda.

§. I. *Tenere a tedio e Stare a tedio, vagliono Tediare, o Esser trattenuto nojosamente. Morg.* 5. 8. E non ha ignun, per tenerla più a tedio, Ch'a corpo a corpo con lei voglia guerra. *E* 11. 18. Si dipartì senza più stare a tedio.

* §. II. *Venire a tedio di una cosa, vale Attediarsene. S. Cater. lett.* 39. La mente ne viene a tedio e tristizia. (V)

* TEDIOSAMENTE. *Con tedio, Fastidiosamente, Stucchevolmente. Uden. Nis.* 3. 45. Il secondo pecca in episodeggiare affettatamente sopra le delizie de' baci; la quale incidenza ingombra spesso tediosamente, non meno che impudicamente, le parti ec. (A)

* TEDIOSITÀ. *Rincrescevolezza, Stucchevolezza. Uden. Nis.* 3. 38. Ammontar le centinaja de' versi ove non operano cosa alcuna, salvo la tediosità e il disagio del mal capitato lettore. (A)

TEDIOSO. *Add. Di tedio, Nojoso, Rincrescevole.* Lat. *molestus.* Gr. ἀνιαρός. *Bocc. g.* 2. *f.* 3. Giorni per le vivande, le quali s'usano in quegli, alquanto tediosi alle più genti. *Fiamm.* 4. 101. Poichè quelle danze essendomi divenute per altro pensier tediose, ec. *M. V.* 9. 51. Loro guerre erano inferme e tediose. *Cron. Morell.* Tu diverrai tedioso, ontoso, e maninconico, e tristo.

TEGAMATA. *Tanta materia, quanta entra in un tegame.*

§. *Per Colpo dato con tegame. Lasc. rim. madr.* 30. L'ha tocco più picchiate, Pa-

nale e piattellate a tegamate, Che non ha peli addosso.

TEGAME. *Vaso di terra piatto, con orlo olto, per uso di cuocer vivonde. Ved. Flos.* 24. *Franc. Sacch. nov.* 124. Avendo mandato uno legame con uno lombo o con arista al forno. *E oppresso:* Questo togamo à carne d'altrui, e non *è* la nostra. *Morg.* 27. 56. E Roncisvalle pareva un tegame, Dove fosse di sangue un gran moitito. *Buon. Fier.* 2. 1. 17. Accompagnate da una gran corte D'oreiuoli *e* di tegami. *E Tanc.* 4. 1. Ed ba lasciato andar tutte le dame, Perchè tu pigli un viso di legama.

TEGAMINO. *Dim. di Tegome. Art. Vetr. Ner.* 7. 129. Questa polvere d'oro si metta in tegamino di terra a caleinare in fornallo, tanto che venga polvero rossa.

TEGGHIA. *Vaso di rame piano, e stagnato di dentro, dove si cuocono torte, migliacci, e simili cose. E Tegghia si chiamo un vaso simile di terra o di ferro, con che si copre il piatto o il tegome, e onche la stessa Tegghia; la qual tegghia infocata rosola le vivande.* Lat. *clibanus.* Gr. κλίβανος. *Dant. Inf.* 29. Io vidi due sedere a sè appoggiati, Come a scaldar si poggia tegghia a tegghia. *Cr.* 6. 19. 1. Si confetti la soa polvere (*della bistorta*) con albumi d'uovo, a si euoca sopra una tegghia, a si dia allo 'nfermo.

§. *E Tegghia parimente si dice un arnese di rame di superficie convessa, sostenuto da alcuni piedi di ferro, sopra di cui, postovi sotto il fuoco, si distendono i collari, e simili.*

TEGGHINA. *Dim. di Tegghia. Tes. Pov. P. S.* Empine una gallina, *e* cuocila in una tegghina.

TEGGHIUZZA. *Dimin. di Tegghia. Bocc. nov.* 50. 14. La tegghiuzza, sopra la quale sparto l'avea ec., io la misi sotto quella scala.

TEGLIA. *Tegghia.* Lat. *clibanus.* Gr. κλίβανος. *M. Aldobr.* Recipe gittajone arrostito nella teglia calda. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. E tu, che porti Da vasi risprangare, e teglie fesse, ec. *E* 4. 4. 7. Sopra 'l cappello Messagli una gran teglia, ov'altri in capo Gli stia a mangiar la torta a suo bell'agio. *Malm.* 8. 20. Teglie e padelle, inutili ornamenti, Star appiccate al muro per gli orecchi.

TEGLIATA. *Quantità di roba da cuocersi in una volta nello teglia.*

TEGLIONE. *Teglia grande. Malm.* 3. 51. La pala oella destra tien del forno, Nella sinistra un bel teglion marmato.

TEGNENTE. *Lo stesso che Tenente, cioè Che attacca, Che tiene attaccoto, Che difficilmente si stacca, Tenace.* Lat. *tenax.* Gr. ἰξώδης. *Cr.* 1. 11. 2. Ma se la terra si truova più soluta, cioè meno tegnente, si deono i fondamenti piu adentro cavare. *Ovid. Pist.* Quando vengo a te, la via mi pare una scesa; ma quando io torno, mi pare una salita di tegnente acqua. *Amet.* 45. Con loro congiunta con tegnente vineo. *Fir. rim. burl.* 82. Oh cha bella calcina, Bianca come farina, E più tegnente che la gelatina!

§. I. *Per Avaro, Ritenuto nello spendere.* Lat. *parcus.* Gr. φειδωλός. *Agn. Pond.* 67. Dieemi uno mio amico, uomo in altre cose intero e severo, ma nella masserizia forse troppo tegnente, che ec. *E appresso:* Ove vi dovera' io insegnare essere liberali a cortesi, io v'insegno essere troppo tegnenti.

§. II. *Tegnente per Possedente.* Lat. *tenens.* Grec. κρατῶν. *Amet.* 89. Oh meco tegnenti le case superne!

TEGNENZA. *Astratto di Tegnente. Tenacità. Cr.* 3. 22. 3. Congiugne e fa tenera le paste di quei pani, che cotti non hanno tegnenza, ma spezzansi e tritansi.

TEGOLA. *Tegolo.* Latin. *tegola, tegulus, Plaut.* Gr. κέραμος. *Cr.* 4. 35. 2. In mondo vaso si ponga con salvia avente nel fondo dua mazze, ovvero una tegola netta. *Buon. Tanc.* 4. 1. E le faina ammazzinmi i pippioni, E del tetto mi rompano ogni tegola.

* §. *Tegola per Mattone si trovo usato dogli ontichi. Vit. SS. Pad.* Ammonio avea un monasterio murato intorno di tegole erude, coma quivi s'usa. (A)

* TEGOLAJA. *Fornace dove si fanno le tegole, come dicevasi Mattonaja quello dove si fanno i mattoni; onde in Firenze v'è un luogo detto ancora oggidì Borgo tegolaja. Salvin. Mnlm.* (A)

TEGOLETTA e TEGOLETTO. *Dim. di Tegola e di Tegolo. Picciol tegolo.*

TEGOLINO. *Dim. di Tegolo.*

TEGOLO. *Propriamente sorta di lavoro di terra cotto, lungo e arcato, che serve per coprire sui tetti le congiunture degli embrici.* Lat. *tegula.* Gr. κέραμος. *Cr.* 1. 7. 2. La casa, o piccola o grande che sia, o murata o non morata, sia coperta di tegoli o di cannucce. *Sen. Pist.* 90. Miselo in prima a euocere sotto la cenere calda, poi dopo alcun tempo il mise in un tegolo caldissimo. *Val. Mass. P. S.* Tolse tegoli di marmo.

* TEIFORME. *Term. de' Medici. Che è fotto allo maniera della decozione del te.* Infusion teiforme. (A)

* TEISMO. *Termine dottrinale. Dottrina del Teista.* (A)

* TEISTA. *Termine dottrinale. Colui che, ammettendo l'esistenza di Dio, rigetto ogni rivelazione, ed altro non riconosce circa lo Divinità, se non ciò che la filosofia naturale ne scuopre.* (A)

TELA. *Lavoro di filo tessute insieme, che si prende per tutto quello che in uno volta si mette in telajo; e più comunemente s'intende di quella fatta di lino.* Latin. *tela.* Gr. ὑφή, ὕφος. *Poss.* 360. La donna buona massaja sogna lino, a 'l buon filato, e la tela ordita a tessuta. *Bocc. nov.* 23. 4. Veggendo lui ancora con tutta le sua ricchezze da ninna altra cosa essere più avanti, che da saper divisare un mascolato, o fare ordire una tela, ec. *E nov.* 80. 29. Li cinquecento, che mi rendesti, incontanente mandai a Napoli a investire in tele. *Dant. Inf.* 17. Nè fur tai tela per Aragne imposte. *Petr. son.* 32. S'Amore o Morte non dà qualche stroppio Alla tela novella ch'ara ordisco. *E cap.* 10. Poi con gran subbio e con

mirebil fuso Vidi tela sottil tesser Crisippo. *Cavale. Frutt. ling.* La tela della vita tua spesse volte à tagliata per morta in sul telajo. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Da' fondachi vi s' offre il drappo a fiamme, Il panno verde, e le tele di Olanda.

§. I. *Per metafora. Baez. G. S. prol.* La nostra cognizione, velata dalla corporea tela, a discerner la veritada de' singulari effetti a le loro cagioni per sè medesima è insoflìciante. *Nov. ant.* 83. 5. A dire come fu temuto, sarebbe gran tela (*cioè* cosa lunga). *Varch. Stor.* 8. 187. Giano fuggì, come si dice, la tela, a fece vista o di non sapere, o di non curar quello ch'aveva di lui sparlato Lorenzo (*cioè* le insidie).

§. II. *Tela vale altresì Quadra, Pittura.*

TELAJETTO. *Dim. di Telajo. Piccol telajo. Ricett. Fior.* 92. Le cose umide ec. si passano per stamigna, o panni tesi sopra un telajetto.

TELAJO. *Strumento di legname, nel quale si tesse la tela.* Lat. *textrinum.* Gr. ἰστουργεῖον. *Cavalc. Frutt. ling.* La tela della vita tua spesse volta è tagliata per morte in sul telajo. *Fir. As.* 174. Tu troverai certa vecchie tessitrici, la quali ti pregheranno che tu sii contenta d' ajutar loro un poco a tessere una tela ch'elle hanno in sul telajo. *Burch.* 2. 2. Ed a pena son posto in sul deschetto, Cha mia madre si leva dal telajo.

§. I. *Telajo vale anche Legname commessa in quadro, o in altra forma, sul quale si tirano le tele per dipignervi sopra. Ved. il Vocabol. del Disegno.*

§. II. *Telajo è ancora un arnese di ferro, o di legno, nel quale gli stampatari serrano con viti, a simili, le forme per lo più nel metterle in torchia.*

* §. III. *Telajo è anche termine generale degli Artisti, e specialmente de' Legnajuoli, i quali così chiamano quattro pezzi di legname commessi in quadro. Vasar.* Telajo delle impanate, ec. Quel semplice telajo di legno, che prima serviva per coro in chiesa. (A)

* §. IV. *Telaja di un tavolino, chiamano i Legnajuoli quella parte che collega i piedi, e su cui posa il piano.* (A)

* §. V. *Telajo è anche term. usato da varii artefici per denotare qunlunque macchina che abbia qualche similitudine con quello da tesser la tela.* Telajo di ferro da far calze, ed altri lavori e maglia. Telajo de' legatori di libri per cucire insieme i quinterni. (A)

* §. VI. *Telajo chiamano i Parrucchieri una macchinetta composta di due ritti imperniati in un' asse ad uso di tessere i capegli.* (A)

* §. VII. *Telajo del pajuolo. Termine dei Milit. Tavolato che si fa nelle batterie, per porvi sopra il pezzo; si fa qunsi sempre pendente verso la cannoniera, onde diminuire la rinculata del pezzo.* (G)

* §. VIII. *Telajo. Term. di Marineria. In generale l'unione di quattro legni commessi in quadro. A questo applicando delle tavole, si hanno delle imposte a caperchi. Se ai telai si applicano dei vetri, si hanno le invetriate, o vetriate.* (S)

* TELARETTO. *Dim. di Telaro, o Telajo. Piccol telajo. Ricett. Fior.* 74. La cosa umide ec. si passano per istamigna, o panni tesi sopra un telaretto. (*Così legge il Vocabol. alla voce* STAMIGNA.) *Baldin. Voc. Dis.* Di queste lettere ec. se ne formano pagine, telaretti, a forme della grandezza che si vuole sia il foglio da imprimere, ec. (A)

* TELARO. *Lo stesso che Telaja. Mngal. Lett.* Le facce sono quattro, co' telari di noce d' India, e le colonnette, i sostegni ec. di canna parimente d' India ec.; ogni telaro è da sè, ec. (A)

* TELEGRAFÌA. *Grecismo dottrinale. Maniera di parlar da lontano. Ved.* TELEGRAFO. (A)

* TELEGRAFO. *Grecismo dottrinale. Macchina con cui si può dar notizia di checchessia a colora che si trovano in grandissima lontananza.* (A)

TELERÌA. *Quantità di tele. Cecch. Servig.* 1. 4. E ciò fu, che morendo L' anno trentotto in Bologna un mercante Di telerie, ec. *Buon. Fier.* 1. 4. 8. E si travestono Non pur di telerie, ec. *E* 4. 2. 7. E panni a telerie, velami e tocche.

* TELESCOPICO. *Termine degli Astronomi. Appartenente a telescopio. Canti, Pros. e poes.* 1. 81. Determinando i punti della curva lunare colle stelle telescopiche che la Luna ecclissa nel suo passaggio. (A)

TELESCOPIO. *Strumenta di più cristalli, col quale si vedono le cose di lontano; che più comunemente si dice Cannocchiale. Gal. Sagg.* 397. Quando noi abbiamo detto che il telescopio spoglia le stelle di quello irraggiamento, abbiamo voluto dire ec. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Tener vidi in mano Libri o compassi e telescopii e squadre. *Red. Lett. Occh.* In quella guisa appunto, che ec. avvenne al nostro famosissimo Galileo Galilei, il quale avendo udito per fama, che da un tal Fiammingo fosse stato inventato quell'occhiale lungo, che con greco vocabolo chiamasi telescopio, ne lavorò uno simile con la sola dottrina delle refrazioni, senza averlo mai veduto.

TELETTA. *Diminutivo di Tela.*

§. I. *Teletta diciamo anche una sarta di drappa tessuto per lo più con oro a argento. Serd. Stor. Ind.* 15. 614. La soppannò di dentro di dommasco, e di fuori la coprì di teletta d'oro. *E* 16. 650. Si aggiugnevano doni di real magnificenza, vesti di teletta d'oro a d'argento. *E Lett. Ind.* 3. 806. Erano stati portati dall' India alcuni fornimenti da chiesa con una pezza di teletta d'oro. *Varch. Stor.* 11. 349. Avevano indosso ciascuno una casacca di raso rosso, colla manica medesimamente squartata di teletta; avevano le calze di raso rosso filettate di telettà bianca. *Fir. As.* 50. Vedevansi i letti ricchissimi, e di cedro e d' avorio risplendenti, le cui cortine parte erano di broccato e di velluto, alcune altre di teletta d'oro.

* §. II. *Teletta. Term. de' Cartai. Tela di crino, che cuopre la bronzina, ed impedisce che il pesto vada via.* (A)

* TELLURIO. *Term. de' Nat. Metallo fragile, recentemente scoperto, che in appa-*

renza molto somiglia all'antimonio; ma, ridotto allo stato metallico, è bianco-lucido, lamelloso e tenero, fragilissimo e fusibilissimo, e copresi col raffreddnmento di una cristallizzazione radiata; brucia facilmente con fiamma azzurra; il suo ossido è volatile, e tramanda un odore analogo a quello delle rape. (Boss)

* TELLINA. *Specie di nicchio bivalve marino, ed anche palustre. Tagl. Lett. sc.* Sostieno che alcuna piante siano ermafrodite, siccome asserisce essere fra gli animali le telline e le conchiglie. (A)

TELO. *Propriamente Pezzo di tela, che cucito con altri somiglianti compone vestito, lenzuolo, o cosa simile; ed è per lo più della lunghezza della cosa che egli compone. Bocc. nov.* 38. 9. Dietro a teli di trabacche, che tesi v'erano, si nascose. *Franc. Sacch. rim.* 47. Fece la terra il Re dell'universo Sì grande, e 'l mar, che infra lungo telo Può solo star chi vuol, senza contesa. (*Qui per similit.*) *Malm.* 7. 34. Mentre in quel telo Contempla in cam po bianco i fior vermigli. (*Qui si parla di tovagliolo.*) *Varch. Lez.* 214. Non conobbe un telo dipioto, giucandolo vero, e comandando che si levasse per poter vedere la figura. (*Qui vale tela.*)

TELO. *Pronunziato coll'* E *larga. V. L. Sorta d'arme da lanciare.* Latin. *telum.* Gr. βέλος. *Dant. Purg.* 12. Vedeva Briareo fitto dal telo Celestial giacer. (*Qui per* fulmine.) *Rim. ant. Guitt.* 90. Ruppe l'aureo telo, Per empier del Roman le sante voglie. *Teseid.* 1. 7. Ciascuna col suo telo De' maschi suoi gli spirti sanguinosi Cacciò. *Ar. Fur.* 11. 22. Ma poco ei giovò; chè 'l nemico empio Dell'umana natura, il qual del telo Fu l'inventor, ec. (*Qui figuratam. per* archibuso.)

* TELONARIO. *Voce poco usata. Gabelliere. Vit. SS. Pad.* 2. 250. *cap.* 19. *tit.* Di Pietro telonario, cioè banchiere, che diventò ec. *E* 253. Or come si somiglia questo ischiavo a messer Piero telonario? *E appresso:* Quanto più lo guatavano, tanto più si certificavano che egli era Pietro telonario. *E* 254. Veramente questi è messer Pietro telonario. (A)

* TELONIO. *Banco di cambiatore, e per traslato dicesi alcuna volta in ischerzo di qualsivoglia banco da lavoro. Segn. Mann. Sett.* 28. 2. Con quella risoluzione, che avevano dimostrata non solo un Giacomo e un Giovanni partitisi dalle reti, ma un Matteo stesso spiccatosi da un telonio. *Baldin. Dec.* Aveva rappresentato un gabelliere sedente al suo telonio. (V)

* TELUCCIA. *Term. de' Sarti. Qualsivoglia pezzo di tela, o simile, che serve per intelucciare ossia fortificare qualche parte di una veste.* (A)

TEMA. *Pronunziato coll'* E *stretta. Sust. da Temere. Timore, Paura, Temenza.* Lat. *timor.* Gr. φόβος. *Bocc. Introd.* 21. Mossi non meno da tema, che la corruzione de' morti non gli offendesse, che da carità. *Bocc. nov.* 17. 41. Per tema delle riprensioni del padre, e che la donna rubata non gli fosse tolta. *Nov. ant.* 59. 4. Per tema di ciò, che era avvenuto, che non avvenisse. *Dant. Inf.* 2. Di questa tema acciò che tu ti solve, Dirotti perch'i' venni. *E* 3. Sì che la tema si volge in desio. *Albert. cap.* 50. La tema di Domeneddio sia procacciamento tuo, e verratti guadagno senza fatica, perciocchè la tema d'Iddio è chiave ad ogni bene, ed èe condotto ad aver parte della gloria. *Tratt. Cons.* Meglio è un poco acquistato con tema di Dio, che non sono molte ricchezze guadagnate in mal modo.

TEMA. *Pronunziato coll'* E *larga. Soggetto, Argomento, Materia.* Latin. *propositum, argumentum.* Gr. θέμα *Petr. cap.* 6. Ma per non seguir più sì lungo tema, Tempo è ch'io torni al mio primo lavoro. *Dant. Inf.* 4. Perocchè sì mi caccia il lungo tema, Che molte volte al fatto il dir vien meno. *Bocc. g.* 6. *f.* 3. Io dubito che io non avessi gran pezza penato a trovar tema da ragionare. *Fior. S. Franc.* 18. Per tema del sermone propuose queste parole. *Galat.* 23. Non si dee anco pigliar tema molto sottile, nè troppo squisito, perciocchè con fatica s'intende da' più. *Malm.* 2. 47. Che quei ch'esce di tema nel rispondere, Convien che 'l pegno subito depositi.

§. I. *Trovasi anche, ma di rado, nel genere femminino. Boccacc. g.* 9. *f.* 4. La tema piacque alla lieta brigata. *Dittam.* 1. 15. E seguir oltre alla mia lunga tema. *Fior. S. Franc.* 102. Cominciò a predicare, proponendo per tema della sua predica, ec. E sopra questa tema ec. predicò e' divotamente, ec.

§. II. *Tema per Radice, Origine, termine gramaticale. Salvin. Disc.* 1. 222. È strano veramente il carattere ebraico ec., l'aspra e gotturale pronunzia, il ridurre i verbi al suo tema, o principale radice.

TEMENTE. *Che teme, Timido.* Lat. *timens, timidus.* Gr. δειλός, φοβερός. *G. V.* 11. 3. 15. Soggiacenti a tanti marosi ec., temenli il pericolare. *Lib. Amor.* Temente battagliere non è di prodezza lodato. *Amet.* 19. Acciocchè di cader non sia temente. *E* 41. Il quale in parte segreta trovatosi con lei, l'uno o l'altro tementi, con voce sommessa a' loro congiugnimenti invocarono Giunone. *Pucc. Centil. cant.* 18. Ma nondimen, com'uom savio e valente, Appetto a Carlo schierato si stava, E di spronar ver lui era temente.

TEMENZA. *Il temere, Timore.* Lat. *timor.* Grec. φόβος. *Nov. ant.* 82. 2. Alquanto ebbero temenza, ma pur se li pararon dinanzi per sapere perchè fuggiva. *G. V.* 4. 19. 2. Ma per temenza di morte quasi come monaca si nutricava. *Petr. canz.* 18. 2. Oh! se questa temenza Non temprasse l'arsura che m'incende. *E son.* 115. Chè gran temenza gran desire affrena. *Dant. Purg.* 6. Tal, che 'l tuo successor temenza n'aggia. *Bocc. nov.* 97. 9. Digli che a morte vegno, Celando per temenza il mio volere.

TEMERARIAMENTE. *Avverb. Con temerità.* Lat. *temere.* Gr. εἰκῇ. *Liv. Dec.* 3. Venendo temerariamente, urtò li cavalli. *E appresso:* Essendo temerariamente il cavallo mosso, poteva esser combattuto. *Maestruzz.* 1. 80. Il padre e la madre non temerariamente giurano il matrimonio de' figliuoli.

* TEMERARISSIMAMENTE. *Superlat. di Temerariamente. Pascol. Risp. Novell. Fior.* (Berg)

TEMERARIO. *Troppo ardito, Imprudente, Inconsiderato.* Lat. *temerarius.* Gr. ἄβουλος. *Petr. canz.* 5. 7. Pon mente al temerario ardir di Serse. *Ar. Fur.* 27. 121. Temerarie, crudeli, inique, ingrate, Per pestilenzia eterna al mondo nate. *Fir. Disc. an.* 70. Emmi intervenuto come alle mosche, le quali ec., come prosuntuose e temerarie che elle sono, si metton negli occhi degli uomini, donde son bene spesso cacciate con perdita della vita.

§. *Giudicio temerario. Tratt. pecc. mort.* Chiamasi giudicio temerario, cioè giudicar per suspizione i fatti altrui.

TEMERE. *Aver paura, Essere oppresso da timore.* Lat. *timere, metuere.* Gr. φοβεῖσθαι. *Bocc. nov.* 11. 13. Temetter forte, seco dicendo: ec. *E nov.* 92. 4. Messere, voi siete in parte venuto, dove, dalla forza di Dio in fuori, di niente ci si teme per noi. *Dant. Inf.* 3. Alla riva malvagia, Ch'attende ciascun uom che Dio non teme. *Petr. son.* 31. Io temo sì de' begli occhi l'assalto ec., Ch'i' fuggo lor, come fanciul la verga. *E son.* 207. Onde 'l cor lasso ancor s'allegra e teme. *Albert. cap.* 51. Cotidianamente sta in tormento chi sempre teme. (*Il verbo* TEMERE, *e così* SUSPICARE, DUBITARE *ec., lascia spesso il* CHE, *dicendosi in vece:* Temo non ec., Temo non forse ec. *Vedi l'esempio del Petr.* §. I., *ed anche alle voci* RAFFIGURARE, RUSTICITÀ.)

§. I. *Temere per Dubitare.* Lat. *dubitare, vereri.* Gr. ἀπορεῖν, δεδιέναι. *Bocc. nov.* 21. 7. Temette di non dovervi essere ricevuto. *E nov.* 43. 4. Temevano d'esser seguitati. *E nov.* 77. 12. Credi tu ch'io, se quel ben gli volessi che tu temi, sofferissi che egli stesse laggiuso ad agghiacciare? *Petr. son.* 84. Ch'io temo, lasso, no 'l soverchio affanno Distrugga il cor.

§. II. *Per Patire. Cr.* Quell'arbore ha temuto. *Dav. Colt.* 82. Trapiantalo alla luna di Ottobre con gran pane di terra, acciocchè egli (non se ne avveggendo quasi le barbe sue) non tema.

§. III. *Per Curare, nel signific. del* §. V. *Cron. Morell.* Nata di buon uomo, e così conversata, cioè col marito, che sia stato o sia uomo che tema vergogna. *Pass.* 370. Potrebbe essere alcuna cagione dalla parte dentro, o grande letizia di cuore, ch'altri avesse o aspettasse d'avere, o grande abbondanza di molto sangue, o che la persona temesse molto il diletico. *E* 372. Qualunque di queste cagione sia, o 'l vermine, o 'l temere il diletico, o altro, si termina a quel sogno. *Lor. Med. canz.* 31. 4. Par ch'elle abbiano il parletico; Quando un teme il solletico, Menan più che Arrigo bello.

§. IV. *Non temer grattaticci, o Non esser uomo che tema grattaticci, vale Non si curare così d'ogni cosa, e star tosto, senza muoversi dal suo proposito, per quanto altri si dica o faccia. Fir. nov.* 5. 240. Come quella che molto bene lo conosceva, e sapeva che egli non era uomo che temesse grattaticci. *Alleg.* 181. Ricordatevi nella vostra malora, che e' non temon grattaticci. *E* 258. Non temon più le Muse grattaticci. *Malm.* 6. 101. E perchè tu non temi grattaticcio, Mentre stima non fai delle bravate, Quest'altra volta le saran preciate.

TEMERITÀ, *ed all'ant.* TEMERITADE *e* TEMERITATE. *Astratto di Temerario. Ardir soverchio, Impeto violento della parte irragionevole, senza ordine o ragion della mente.* Lat. *temeritas.* Gr. προπέτεια, τόλμη, ἀβουλία. *Declam. Quintil. C.* Cerca il crudelissimo vecchio del consentimento de' medici trarre la scusa della sua temeritade. *Cavalc. Frutt. ling.* Oh profana temeritade, oh somma pazzia, lo Dio della verità di doppia ignoranza condennare! *But.* Imperocchè andrebbono le cose senza ordine e con temerità (*cioè* confusamente, a caso; lat. *temere*). *Car. En.* 6. 871. Vidivi l'orgoglioso Salmoneo Di sua temerità pagare il fio; Che temerario veramente ec. *Gal. Sistem.* 364. Bisogna che voi ec. neghiate ora la loro (*delle stelle*) operazione ec., o sì veramente ec. confessiate che il giudicar nostro circa le loro grandezze e distanze sia una vanità, per non dir prosunzione o temerità.

* TEMIBILE. *Che è da temersi. Piccol. Poet. Arist.* 206. (Berg)

TEMIMENTO. *V. A. Timore.* Lat. *timor.* Gr. φόβος. *Agn. Pand.* 28. La villa porge utile grande e onesto; tutti gli altri esercizii si trovano pieni di travagli, di pericoli e di sospetti, di danni, pentimenti e temimenti.

TEMO. *Coll' E larga. V. L. e poetica. Timone.* Lat. *temo.* Gr. ῥυμός. *Dant. Purg.* 22. E già le quattro ancelle eran del giorno Rimase addietro, e la quinta era al temo. *E* 32. E volto al temo, ch'egli avea tirato, Trasselo al piè della vedova frasca. *But. ivi:* Al temo, cioè al timone del carro. *Fr. Jac. T.* 1. 4. 4. Mal va barca senza remo, Nè si torce senza temo.

TEMOLO. *Salmo thymallus. Termine dei Naturalisti. Specie di pesce d'acqua dolce, non molto grosso, di scaglia minuta, che tira all'argentino, la cui carne ha un certo sapore come di timo.* Lat. *thymallus, thymalus.* Grec. θύμαλλος. *Bern. Orl.* 1. 25. 12. Temol si chiama l'un, l'altro carpione.

TEMONE. *V. A. Timone.* Latin. *temo.* Gr. ἐφόλκιον. *Franc. Barb.* 259. 24. Or torna su, e poni D'arbore e di temoni Vele grandi e veloni. *E* 275. 18. L'un temon leva suso, L'altro leggier tien giuso.

TEMONIERE *e* TEMONIERO. *V. A. Timoniere. Franc. Barb.* 257. 21. Pedotte e temonieri. *Car. En. lib.* 1. *v.* 192. Venne da Borea un'onda ec., che da poppa in guisa urtolla, Che 'l temon fuori e 'l temonier ne spinse.

TEMORE. *V. A. Timore, Tema.* Lat. *timor.* Gr. φόβος. *Amm. Ant.* 40. 7. 11. Questo cotale temore è coltello messo nel lato mio.

* TEMORENTE. *V. A. Timoroso. Rim. ant. Guitt.* 92. E per accusato in cortesia m'aggiate, Che sempre sto pensoso e temorento. (B)

TEMOROSAMENTE. *V. A. Avverbio. Con timore.* Latin. *timide.* Gr. φοβερῶς. *G. V.* 7. 9. 7. Tutti temorosamente dissono di sì.

TEMOROSISSIMO. *Superl. di Temoroso.*

Lat. *timidissimus*. Gr. φοβερώτατος. *Fiamm.* 3. 66. Con temorosissimo caldo al m' infiammava l'animo, che quasi ad atti rabbiosissimi m' inducева.

TEMOROSO. *V. A. Add. Pieno di timore, Timoroso* Lat. *timidus, pavidus*. Gr. δειλός, φοβερός. *Coll. SS. Pad.* Quando con temoroso cuore contempliamo la sua potenzia, colla quale tutte le cose governa, tempera e regge. *Fiamm.* 1. 85. Poste con umil cuore le ginocchia in terra, così temorosa incominciai: ec. *Petr. cap.* 7. E la fronte e la voce a salutarti Mossi, or temorosa e or dolente. *Guid. G.* E' non vi ebbe intra loro tanto forte ec., che e' non avesse l'animo dubbievole e temoroso. *Rim. ant. Dant. Majan.* 78. Ch' omo ch'ama di core, è temoroso. *E oppresso:* Ver la mia donna son sì temoroso, ec.

§. *Per Inducente timore, Spaventoso*. Lat. *terribilis, horribilis*. Grec. ἐκπληκτικός, δειμαλέος. *Lib. Viagg.* Aperse la sepoltura, e uscinne un corpo brutto e sozzo e temoroso, il quale strangolò il detto giovane, e la città e 'l paese inabissò.

TEMPACCIO. *Peggiorat. di Tempo. Cattivo tempo*. *Cron. Morell.* 282. Piglia degli otto dì una volta a tai tempacci una barba di gengiovo in conserva, e bevi mezzo bicchiere di malvagìa. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. Guglielmo, che fate voi qui a quest' otta e a questo tempaccio strano?

TEMPELLAMENTO. *V. A. Il tempellare.*

§. *Per metaf. vale Vacillamento, Ambiguità*. Lat. *vacillatio*. Gr. παραφορά. *M. V.* 5. 2. Procacciò con ismisurati doni del continuo tempellamento del Papa per lo suo ajuto.

TEMPELLARE. *V. A. Pianamente crollare, Dimenare*. *Morg.* 27. 50. Tutto il dì tempellaron le campane, Senza saper chi suoni a morto o festa. *Bronz. rim. burl.* 2. 266. E tutto dì con un certo suo legno Tempella in sur un ferro, nè giammai D' un minimo riposo si fa degno. (*Qui nel senso di Battere, Percuotere.*)

§. I. *Per metaf. vale Far vacillare, Tenere ambiguo, intra due, irresoluto*. *Cron. Morell.* E dall'altro lato tempellava la mente l'ambizion della signoria.

§. II. *In signific. neutr. vale Vacillare, Stare ambiguo*. Lat. *vacillare, titubare*. Gr. παραφέρεσθαι, ἀπορεῖν. *M. V.* 3. 6. E però tempellavano negli animi tra 'l sospetto e la paura.

TEMPELLATA. *Tempello*. *Luig. Pulc. Bec.* 22. Se tu vuo' la più bella tempellata, Noi verremo a sonarti una brigata.

TEMPELLO. *Suono interrotto, o a stento, di campane, o d'altro strumento*. Latin. *tinnitus*. Gr. βόμβος. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 416. Io torrei anzi l' impeto di Gracco e la maturezza di Crasso, che i ricci di Mecenate o i tempelli di Gallione. (*Qui per metaf.*)

TEMPELLONE. *Uomo grosso, che faccia il gaffo; ed anche si dice di chi sta irresoluto, non conchiude, e si lascia sopraffar da' negozii.*

TEMPERA e TEMPRA. *Consolidazione artifiziale, Induramento fatto con artifizio; e dicesi per lo più del ferro che bollente è stato tuffato in acqua, o in altro liquore, per consolidarlo*. *Vit. Plut.* Aveva una corazza di ferro con pietre, e una spada di maravigliosa tempera.

§. I. *Per Qualità, Maniera*. *Petr. son.* 28. E fiumi e selve sappian di che tempre Sia la mia vita. *E canz.* 13. 2. E tende lacci in sì diverse tempre, ec. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 3. Ma non può, chiusa in questo carcer cieco, Col lume oppresso e bieco Veder la mente tutte umane tempre.

§. II. *Per Canto, Consonanza*. *Petr. canz.* 4. 4. Nè mai in sì dolci o sì soavi tempre Risonar seppi gli amorosi guai. *Dant. Par.* 10. Così vid' io la gloriosa ruota Muoversi, e render voce a voce in tempra. *E* 14. E come giga ed arpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce tintinno.

§. III. *Tempera si usa anche assolutamente per Disposizione*. *Bocc. g.* 6. *f.* 18. Il Re, che in buona tempera era, fatto chiamar Tindaro, gli comandò che fuor traesse la sua cornamusa. *Franc. Sacch. nov.* 6. Chi sapesse la disposizione de' signori, quando fossono di buona tempera. *Cecch. Dot.* 4. 7. Io non sono oggi in tempera Da far quistione. *Car. lett.* 2. 95. Quanto alla borla, io non son punto in questa tempera.

§. IV. *Tempera dicono i Pittori ogni liquore, o sia colla, o chiara d'uovo, con che liquefanno i colori; onde Dipignere o Lavorare a tempera, vale Dipignere ec. coi colori liquefatti nella suddetta maniera, senza mescolarvi olio*. *Varch. Lez.* 215. Oltre le diverse maniere e modi di lavorare e colorire in fresco, a olio, a tempera, a colla e a guazzo. *Borgh. Rip.* 170. Questa (*pittura*) in tre maniere operando si manda ad effetto, e queste sono lavorando a fresco, a tempera, ed ultimamente a olio.

§. V. *Tempera della penna, che più comunemente si dice Temperatura, è quel taglio che se le fa per renderla atta allo scrivere*. *Dant. Inf.* 24. Ma poco dura alla sua penna tempra.

TEMPERAMENTO. *Il temperare*. Latin. *temperamentum*. Gr. κρᾶσις. *Mor. S. Greg.* Per singolar medicina di Dio, e per singolare temperamento di dolore.

§. I. *Per Governo, Modo di reggere o guidare*. *Com. Inf.* 17. Quegli domandò il carro del padre, o 'l temperamento de' cavalli.

§. II. *Per Misura*. *Liv. Dec.* 3. Nè guardava spesa, nè temperamento, purch' elli se li potesse far obbligati.

§. III. *Per Compenso, Ripiego*. *Dav. Scism.* 33. Parendogli aver trovato certo temperamento, lo volle al Re dire. *Gal. Sist.* 94. Potremmo trovarci questo, o altro temperamento, che supplisse in vece di quelle, come accade nell' Egitto dell' inondazione del Nilo. *E* 379. Non vi gettate del tutto al disperato, signor Simplicio, chè forse ci è ancora qualche temperamento per le vostre difficultà.

§. IV. *Per Mescolamento*. *Fr. Giordan.*

Pred. S. Poi vennero a tanto, ebe questa fanciulle la si manicava, senza altro temperamento.

§. V. *Per Combinamento o Accappiamento di qualità.* Lat. *temperatura, temperamentum.* Grec. κρᾶσις. *Tratt. gov. fam.* In ogni lor eibo erano questi due temperamenti, solventi ciascuna indisposizion corporale. *Cr.* 2. 17. 1. Quando il caldo e 'l secco si mischia all'umido e al freddo, si fa un temperameoto. *Tes. Br.* 2. 35. Siecome il temperamento, che accorda la diversità di essi elementi, fa li corpi ingenerare *e* nascere e vivere, così il distemperamento di loro li corrompe, e li fa morire.

§. VI. *E per Qualità e Stato del corpo; che anche diciamo Complessione. Red. Cons.* Temperamento flemmatico e melanconico.

TEMPERANTE. *Che tempera.* Lat. *temperans.* Gr. συγκιρνῶν. *Amet.* 42. Diana gli aspri fochi temperante Colle sue onde, e con arco protervo Chi la volesse offender minacciante. *E* 74. Nel quale, temperante Apollo i veleni freddi di scorpione, sicura e sola una notte dormiva.

§. *Talora vale Che ha la virtù della temperanza. Salvia. Disc.* 1. 123. Il temperaote, che ha acquistato l'abito, giunge nella medesima astinenza a godere.

● TEMPERANTISSIMO. *Superl. di Temperante. Liburn. Occorr.* 13. 14. (Berg)

TEMPERANZA, *e anche talara presso i poeti* TEMPRANZA. *Virtù morale.* Lat. *temperantia.* Gr. σωφροσύνη. *Com Par.* 21. Temperanza ec. è strignimento del disordinato appetito nella potenza concupiscibile. *E appresso:* Temperanza è signoreggiamento di ragione contra libidine, *e* contra gli altri non diritti impeti dell'animo. *Tes. Br.* 7. 23. Temperanza è quella signoria che l'uomo ha contra lussuria, *e* contra altri movimenti ehe sono disavvenevoli. *Albert. eap.* 55. Temperanza è signoria della ragione eontre alla libidine, e contro agli altri increscevoli movimenti. *S. Agost. C. D.* Coperse o condìe la sua temperanza con bel motto e giuoando.

§. I. *Temperanza per Temperamenta. Dant. Purg* 30. Sicchè per temperanza di vapori L'occhio lo sostenea lunga fiata. *Bace. Varch.* 4. *rim.* 6. Questa tempranza, eiù ehe spirar suole Vita nel mondo, a lunghi giorni *e* brevi Produce *e* nodre.

§. II. *Per Modestia. G. V.* 7. 27. 3. Con gran temperaoza e savie parole ritenne il Re.

§. III. *Per Moderazione. Mar. S. Greg.* Almeno per la temperanza della correzione ritornioo a stato di salute.

TEMPERARE, *e per sincape* TEMPRARE, *per lo più presso i poeti. Dar la tempera; e si usa anche nel neutro pass.* Lat. *temperare.* Gr. συγκιρνᾶν. *Pallad. Lugl.* 5. Chi facesse bidenti ec. di ferro all'arare, e eignessegli (*la stampa di Verona legge più correttamente:* di ferro da cavare, *e* tigoesseli in sangue di becco, e quando si fabbricano, li vi ee.) di sangue di becco, e quando fabbricano, gli vi temperasse entro, ec.

§. I. *Temperare, figuratam. Dant. Inf.* 27. Come 'l bue Cicilian, ehe mugghiò prima Col pianto di colui (e ciò fu dritto) Che l'avea temperato con sua lima. *But. ivi:* Che l'avea temperato con sua lima, eioè l'avea fatto con suo artifizio.

§. II. *Temprrare per Concordare.* Lat. *constituere, convenire, pacisci.* Gr. συμφωνεῖν, διομολογεῖσθαι, συμβάλλειν συμβόλαια. *G. V.* 9. 80. 4. Come furono in Pisa, eome era temperato, la detta spia scoperse al Conte *e* agli anziani del detto corriere, *ee.*

§. III. *Temperare per Correggere o Adeguare il soverchia di checchessia colla forza del suo contrario. Coll. SS. Pad.* In tal modo, ehe quello spiritual vino, ehe rallegra il cuor dell'uomo, non siamo lasciati bere senza temperarlo con essa. *Dant. Purg.* 28. Vago già di cercar dentro e d'intorno La divina foresta spessa e viva, Ch'agli occhi temperava il nuovo giorno. *But. ivi:* Temperava il nuovo giorno, eioè rendeva temperato lo splendore del nuovo dì ch'era venuto. *S. Greg.* Temperando la bilancia dall'una parte e dall'altra, essa santa Scrittura non paja grave a' lettori per troppa sottile esaminazione. *Sen. Ben. Varch.* 6. 23. Quelle cose *ee.* che temperano egualmente il mondo, s'accendano in un tratta *e* si abbrueino.

§. IV. *Temperare per Moderare, Raffrenare.* Latin. *temperare, moderari. Bocc. nav.* 79. 15. A gran fatica si temperò in riservarsi di richiederlo che essere il vi facesse. *E nov.* 94. 22. Temperò onestamente il suo fuoco. *E nov.* 98. 7. Raffrena il concupiscibile appetito, tempera i disiderii non sani. *G. V.* 11. 23. 4. Fu giusto per temprare la soperchia ambizione del frate. *Coll. SS. Pad.* Quando con temoroso euore contempliamo la sua potenza, colla quale tutte le *e*ose governa, tempera e regge. *Dant. Inf.* 24. In quella parte del giovinetto anno, Che 'l Sole i *c*rin sotto l'Aquario tempra. *E Par.* 22. Quindi m'apparve il temperar di Giove Tra 'l Padre e 'l Figlio. *Petr. cana.* 18. 2. Oh! se questa temenza Non temprasse l'arsura che m'incende, ee.

● §. V. *Per Rappacificare, Raumiliare. Franc. Sacch. nov.* 192. Costui avea tant'ira sopra la donna, che quasi non si sentia: se non che Bonamico giunse, o accostandosi a lui, il temperò dicendo: ee. (V)

§. VI. *Temperare per Unir le voci degli strumenti, e accordargli anche col canto.*. *F. V.* 11. 101. Giovanni dell'Agnello, che con Giovanoi dell'Aguto avea temperata la *ee*tera, e*e.* (*Qui figuratam, e vale:* eol quale era segretamente d'accordo). *Petr. eanz.* 38. 2. Temprar potess'io in sì soavi note I miei sospiri, ch'addolcissen Laura! (*Qui per similit.*) *Boez. G. S.* 91. Temperaodo le corde a suono aguto Dello strumento. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 12. Ivi alle corde amato Temprando i dolci omei. *Marg.* 28. 47. E per Delo, *e* per Delfo, e pel tuo eanto, Ti prego che tu temperi la lira.

§. VII. *Temperar la penna, dieesi dell'Acconciarla all'uso di scrivere. Fr. Sacch. nav.* 163. Comperò non una penna, ma un mazzo di penne, e penonno a temperarne una gran brigata beoa uo dì. *Bern. rim.* 1. 67. E mentre il ferro a temprarla s'arruota (*la penna*).

Mens. sat. 3. Forse ehe nella curia il padre o l'avo Fe un po' di roba in un temprar di penne?

§. VIII. *Temperare per Preparare, nel significato del* §. I. *Fiamm.* 2. 1. La nimica fortuna a me di nescoso temperava i suoi veleni.

§. IX. *Per Mescolare, Rimestare. Pallad. Genn.* 21. Togli ec. libbre di mele ottimo, e ogni cosa insieme tempera.

§. X. *E per Regolare. Segr. Fior. Stor.* 5. 78. Temperava l'oriuolo di palegio in quel tempo ehe Simone si tormentava, e ehe i eittadini si ragunavano, ono Niccolò da san Friano.

TEMPERATAMENTE. *Avverbio. Con temperamento, Moderatamente*. Lat. *moderate, temperanter*. Gr. μετρίως, σωφρόνως. *Bocc. nov.* 19. 7. Ti farabbono sopra questa materia più temperatamente parlere. *E nov.* 89. 9. Assai temperatamente lo incominciò e battere. *E nov.* 98. 12. Del piacere della bella giovane, evvegnachè più temperatamente, era preso. *Serm. S. Agost.* 5. Concedo ehe colla grazia di Dio ec. le Domenica beviate del vino temperatamente, e spezialmente gli eotichi. *Cavalc. Frutt. ling.* Usano li beoi del mondo temperatamente. *Albert. cap.* 38. Chi temperatamente dispone il suo, più lungamente durano le sue possessioni.

*TEMPERATEZZA. *Temperanza, Temperamento. Dolc. Lett., Tomit. Rag. lib.* 1. (Berg)

TEMPERATISSIMAMENTE. *Superlativo di Temperatamente*. Lat. *temperatissime*. Grec. σωφρονέστατα. *Bocc. Introd.* 10. Dilieatissimi cibi e ottimi vini temperatissimamente usando.

TEMPERATISSIMO. *Superl. di Temperato*. Lat. *temperatissimus*. Gr. σωφρονέστατα. *Coll. SS. Pad.* D'un temperatissimo caldo rattemperiamo il tiepido arbitrio della nostra volontà. *Vit. SS. Pad.* 1. 160. Non cereate eltro, che vilissimo vestimento e temperatissimo cibo. *Ner. Art. Vetr.* 2. 42. Se li dia fuoeo temperatissimo, tanto che in ventiquattro ore svapori tutta l'aequa forte; avvertendo in ultimo non dar fuoco gagliardo, ma temperatissimo, acciò gli spiriti dell'acqua forte non svaporino.

TEMPERATIVO. *Add. Atto a temperare. Com. Purg.* 30. Mostra ehe elli sia velato di una nuvoletta, la quale hae virtute temperativa. *Omel. S. Greg.* Il mortino è di virtù temperativo.

TEMPERATO, *che da' poeti per sincope si usa anche* TEMPRATO. *Addiett. dai verbi Temperare e Temprare, in tutti i loro significati*. Lat. *temperatus*. Gr. μέτριος, εὔκρατος. *Bocc. nov.* 77. 51. E se con cotesto caldo il mescolerai, senza fallo il Sole sentirai temperato. *E Vit. Dant.* 235. Questo recente caso ti faccia con più temperate redini correre ne' tuoi pieceri. *E Lett. Pin. Ross.* 276. L'ambizion degli animi non temperati trovò le ricchezze. *Fiamm.* 1. 70. Sovra 'l tirato nervo edatta le sue saette da noi fabbrieate, e temperate nelle nostre ecque. *Esp. Pat. Nost.* L'uomo dice di una radice o di un'erba che ella è temperata, quando ella non è nè troppo fredda, nè troppo secca, nè troppo umida. *G. V.* 1. 5. 4. Questa terza parte ec. è del tanto le più popolata parte del mondo, peroechè tiene al freddo, ed è più temperata. *Daut. Inf.* 29. Traone lo Stricea, Che seppe far le temperete spese. *E Purg.* 15. E 'l signor mi perea benigno e mite Risponder lei con viso temperato: Che farem noi? (*cioè* modesto). *Maestruzz.* 2. 30. 9. Chiunque toglie alcuna cosa del mere, ne dee evere alcuna temperata particella. *S. Agost. C. D.* Il povero ec. allegrisi di dolcissime pace, religioso e devoto di pietade, benigno di mente, sano del corpo, temperato di vita, casto di costumi, e sicuro di coscienza. *But.* Aggingnendo ancora altre suasioni da muovere ogni modesto e temperato animo. *Petr. son.* 34. Ch'e Giove tolte son l'arme di mano, Temprate in Mongibello a tutte pruove. *Vinc. Mart. rim.* 15. Ma voi sotto temprato amico cielo Tornaste fredda e cieca il primo giorno, Che dieder gli occhi il lor ufizio al core. *Bern. Orl.* 1. 1c. 56. E questa sia d'un piacevol veleno Con tal industria ed erte temperato, Che 'l spirto nostro a un punto venga meno. *Red. Esp. nat.* 15. Aveano la lor propria pelle temperata a botta di pistola. *Borgh. Rip.* 138. Si potranno leggermente toccare i dintorni con inchiostro dato con penna temperata sottile. *Allegr. rim.* 93. Con una pennuzza di gallo vecchio, a ciò temperata senza fesso, in lettera minutissima scriveva ec. (*Questi ultimi due esempi nel significato del* §. VII. *di* TEMPERARE.)

TEMPERATO. *Avverb. Temperatamente*. Lat. *temperate*. Gr. μετρίως. *Amm. Ant.* 2. 4. 5. Dionisio tiranno, un tempo bevendo temperato, incontanente cadde in tisica, e non ne potè guarire se non tornando ebbro.

TEMPERATOJO. *Strumento col quale si temperano per lo più le penne. Tac. Dav. Ann.* 5. 109. Vitellio, vedutosi dar lusinghiere speranze e timori, si fece dare un temperatojo, quasi per mettersi a scrivere.

TEMPERATORE. *Che tempera, Moderatore*. Latin. *moderator, temperator*. Grec. διοικητής.

TEMPERATRICE. *Verbal. femm. Che tempera*. Lat. *moderatrix*. Gr. διοικήτρια. *Coll. SS. Pad.* La discrezione è madre e guardiana e temperatrice di tutte le virtudi. *S. Agost. C. D.* E per questo vogliono che quell'opera abbia per temperatrice la mente.

TEMPERATURA. *Tempera, Temperamento, Il temperare, in tutti i suoi significati*. Lat. *temperatura*. Gr. κρᾶσις. *Capr. Bott.* 1. 15. Guardati dal far disordini di sorte, che quella temperatura delle complessione, dove è fondata la tue vita, non venga ed alterarsi di maniera, e soffocare gli spiriti vitali, ch'io sia forzata partirmi da te. (*In altre edizioni si legge* temperanza.) *Circ. Gell.* 1. 19. Questo nasce dalla temperatura della complessione, nella qual cosa noi vi trapassiamo di gran lunga. *Vegez.* Ferri da ciascuna temperatura a fare arme. *But. Inf.* 24. 1. Poco dura le brinata, come dura poco la temperatura della penna allo scrittore, quando scrive con essa. *Bern. Orl.* 2. 4. 26. Tosto quel brando le tolse di mano, Che fu per darli morte fabbricato, Ch'era fatto con tal temperature, Che taglie incanti ed ogni fatatura.

TEMPERAZIONE. *Voce poco usata. Tem-*

peranza. Latin. *temperantio*. Gr. σωφροσύνη. *Lib. Amor.* 50. Molto mi pare dura la temperaaione vostra; ma e tanta e tale eutorità temo di contradire.

TEMPERIE. *Temperamento.* Lat. *temperies*. Grec. κρᾶσις. *Sagg. nat. esp.* 222. È da considerare se ciò possa nascer da accidenti estrinseci, eome sarebbe le diversa temperie dell'aria, dell'ago più rugginoso, ec.

TEMPERINATA. *Colpo dato con temperino.*

TEMPERINO. *Temperatojo. Magal. Lett. scient. pag.* 140. Se ec. su questo medesimo tavolino io, lasciata star la eotogna, avessi col temperino comineiato ec. *Fortig. Ricciard.* 20. 72. Quindi di tasca tragge il temperino, E dice alla donzella: ec. *E st.* 87. E preso il temperin che aveva Orlando, Rinaldo all'opre sante s'apparecchia.

TEMPESTA, *ed all'ant.* TEMPESTADE e TEMPESTATE. *Commozione impetuosa dell'acque, e principalmente di quelle del mare agitato dalla forza de' venti.* Lat. *tempestas, procella*. Gr. χειμών, ζάλη. *Bocc. nov.* 17. 8. Quelle tutte, per la tempesta del mare e per la paura vinte, su per quello quasi morte giacevano. *Petr. canz.* 21. 4. Se non gliel tolse o tempestate o scogli. *Dant. Inf.* 5. Che mugghia, eome fa mar per tempesta. *Boez. G. S.* 24. Rettore eterno, costrigni l'amara Tempeste, ec. *E* 37. E raggia il mare con tranquillitada lspesse volte sanza muovere onde, Poi si rivolge in dura tempestade.

§. I. *Tempesta, figuratam., per Impetuosa veemenza.* Lat. *violentia*. Gr. βία. *Dant. Inf.* 21. Con quel furore e con quella tempesta, Ch'escono i cani addosso al poverello. *Ar. Fur.* 5. 82. Rinaldo se ne va tra gente e gente; fassi far largo il buon destrier Bajardo: Chi la tempesta del suo venir sente, A darli vie non par zoppo nè tardo.

§. II. *Tempesta, per metaf., vale Affanno, Travaglio, Gran turbazione. Petr. canz.* 20. 4. Così nella tempesta Ch'i' sostengo d'Amor gli occhi lucenti Sono il mio segno e 'l mio conforto solo. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 1. Ma perciocchè nessuno mutamento di cose subito non avviene senza una qualche, eome noi dirammo, tempesta d'animo, quinci è nato ehe tu alquanto ti sei dalla tua consueta tranquillità allontanato.

§. III. *Tempesta per Gragnuola, Fracasso di venti e di tuoni, Burrasca.* Latin. *grando, turbo*. Gr. χάλαζα. *Cr.* 4. 18. 5. La tempeste ancora spesse volte la vigna consuma in tutto. *Tes. Br.* 2. 37. L'altro principale (*vento*) di verso Mezzodì si è caldo e umido, e spesso fa folgori e tempeste, e da ciascuna parte d'intorno lui ha venti caldi, ehe tutti fanno spesso tempesta in terra. *G. V.* 12. 31. 4. Fu in Firenze disordinata tempesta di venti e tuoni e baleni molto spaventevoli.

§. IV. *In modo proverbiale diciamo A tal otta giugnesse la tempesta, a Chi arriva per mangiare, quando gli altri hanno quasi finito; e vale, che Colui non pregiudica a' convitati, siccome non pregiudica la tempesta dopo la ricolta.* Lat. *sero post tempus venis.*

§. V. *E' s'intende acqua, o non tempesta; parimente modo proverbiale, e vale che Non si dee cercare in veruna cosa l'eccesso, che è sempre biasimevole.* Latin. *modus optimus omnium*. Gr. μέτρον πάντων βέλτιστον. *Car. rim. burl.* 1. 7. Ma pur ei s'intende acqua, e non tempesta.

TEMPESTANTE. *Che è in tempesta, Che soffre tempesta.* Lat. *procella laborans. G. V.* 11. 3. 15. Or non è questa terra quasi una gran nave portante uomini tempestanti?

TEMPESTANZA. *V. A. Tempesta.* Latin. *tempestas*. Gr. χειμών. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Dotto marino fugge tempestanza, E attende chetanza. *Fr. Jac. T.* 5. 1. 2. Nave sanza nocchiaro Rompe in tempestanza.

TEMPESTARE. *Menar tempesta, Essere in tempesta.* Lat. *cieri, turbari, commoveri, ventis agitari.* Grae. διαταράττεσθαι, διασαλεύεσθαι. *Lib. Pred.* Il mare si cominciò fortemente a turbare e a tempestare. *Volg. Mor. S. Greg.* Il mare è commosso a tempestar contro essi. *Amm. Ant.* 37. 4. 7. Non eradere ora a questo riposo: in uno momento tempesta il mare; e in quello medesimo dì, ove le navi aveano giueato, sono annegate.

* §. I. *E metaforic. Fr. Giord.* 27. Questi sono coloro ehe tempestano, e sopra i quali le fortune e le tempeste vengono. (V)

§. II. *Tempestare, figuratam., vale Star coll'animo travagliato. Sen. Pist.* Son da riprender quegli che sempre tempestano, e angosciano in fatica e in pensiero. *Guid. G.* Per la qual cosa non patendo il farvor di amore, con angoscioso desiderio tempesta.

§. III. *Tempestare vale anche talora Imperversare. Son. Pist.* 95. E s'egli ode romore o suono d'arme, l'uomo nol può tenere, e romisce e salta e tempesta. *Franc. Sacch. nov.* 160. Il qual mulo, sentendosi bassicare quel luogo di che più sono schifi ec., cominciò a trarre e a tempestare sì diversamente, ehe ec. *E rim.* 4. Qual gonfia, e qual tempesta con istrida, Qual gitta le berrette, o viene a ressa. *Morg.* 16. 3. E mentre che 'l caval furia o tempesta, ec. *Stor. Eur.* 6. 134. Ma il Conte ec. temporeggiava il più che e' poteva, tempestando però tutto giorno, e facendo mille molestie alle cose di Giselberto.

§. IV. *Tempestare, figuratam. in att. signific. vale Conturbare, Inquietare, Metter sossopra.* Lat. *perturbare*. Gr. διαταράττειν. *Cavalc. Frutt. ling.* O perchè pessimo ladrone ei tempesti il mare ec., per quello ehe tu tempesti tutto il mondo, eioè per più avere. *Guid. G.* Il quale perciò sono tempestato con molta angoscia. *Tratt. gov. fam.* Se in questo atto il sonno fugge, godi col diletto, se veramente ti tempestasse, perchè poco dormito avessi. *Franc. Sacch. nov.* 70. I porci andarono in eucina, ed in quella tempestarono eiò che v'era. *Ambr. Furt.* 3. 9. Chi tempesta questa porta? (*Qui vale:* ehi batte furiosamente questa porta?)

§. V. *Tempestare, pure in signific. att., vale Instigare, Importunare.* Lat. *ciere, urgere, sollicitare*. Gr. ἐπείγειν. *Liv. Dec.* 1.

La disleal femmina pungea e attizzava il marito, e non finava di tempestarlo. *E Liv. M.* Fosse anta tempesta e inizzata. *Varch. Ercol.* 75. Subillare è tanto dire, e tanto per tutti i versi e con tutti i modi pregerlo, che egli a viva forza, quasi a suo marcio dispetto, prometta di fare tutto quello che colui, il quale lo subilla, gli chiede; il che si dice ancora serpentare e tempestare, quando colui non lo lascia vivere, nè tenere i piedi in terra; il che i Latini dicevano propriamente *sollicitare*.

* §. VI. *E per similit. Car. En.* 11. 848. È tra le selve Ascosa une pianura, con ridotti Acconci a ritirarsi, ed opportuni A spingersi o dal destro o dal sinistro Lato, che si rincontri o che s'aspetti Nemica gente, o pur che di gran sassi Si tempesti di sopra. (B)

* §. VII. *E pure figuratam. Segner. Panig. di tutti i Santi*. Fabbricarono molti dei principi superbissimi mausolei, dove riporre le ceneri de' loro riveriti antenati, e spesso ancora gli smaltarono d'oro, e gli tempestaron di gioje. (Min)

TEMPESTATO. *Add. da Tempestare. G. V.* 6. 20. 1. Papa Gregorio, veggendo la Chiesa d'Iddio così tempestata da Federigo imperadore, ordinò di fare a Roma concilio generale (*cioè* travagliata, maltrattate). *Buon. Fier.* 2. 4. 9. Tolto a' frangenti Di questa nostra tempestata vita (*cioè* travagliosa). *Bartol. Ricr. Sav. lib.* 1. *cap.* 1. Il mare Atlantico, tempestato dai venti ec., avvenutosi nello stretto di Gibilterra, colà ove l'Africa e l'Europa s'affrontano, quivi entro si caccia.

§. *E Tempestato l'usiamo per Billottato, Ricamato.* Lat. *gemmis distinctus, rigens.* Gr. λίθοις πεποικιλμένος. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. Nel mezzo d'una faccia della sala È un tribunal tempestato di gioje. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Fregiate, aggheronate, tempestate. (*Parla d'insegne.*) *E* 5. 5. 2. E tempestate di bisanti d'oro. *Red. Oss. an.* 5. Appariva di color chiaro di ruggine, tutto tempestato vagamente di macchie nere.

* TEMPESTIVAMENTE. *Maturamente, A tempo, In buonissima congiuntura. Muss. Pred.* 3. 575., *Tesaur. Cann.* 5. (Berg)

TEMPESTIVO. *V. L. Addiett. Opportuno, Profittevole.* Lat. *tempestivus*. Gr. καίριος. *Buon. Fier.* 4. 4. 16. Ch'io non so s'io me gli ho risposto cosa Utile e tempestiva. *E* 5. 1. 8. E spiegan tempestive egual la gloria.

TEMPESTOSAMENTE. *Avverb. Con tempesta.* Lat. *procellose*. Gr. θυελλωδῶς. *Ovid. Pist.* Parmi che quanto io sono più sollecito di riguardare il mare, se egli si rabbonaccie, che egli più tempestosamente ondeggi. *Arrigh.* 48. Ora Aquilone, tempestosamente spirando, tutti gli discaccia.

§. *Per Impetuosamente, A guisa di tempesta.* Lat. *impetuose*. Gr. βιαίως. *Filoc.* 1. 93. Veggendogli sì tempestosamente venire, divenne siccome timida cerva dinanzi al leone diviene.

TEMPESTOSISSIMO. *Superl. di Tempestoso. Gell. lett.* 1. *lez.* 4. 110. Camminano propriamente con quel sospetto e con quel timore che fa una nave ec. in un mare tempestosissimo e pericolosissimo.

TEMPESTOSO. *Add. Che porta tempesta, Che è in tempesta, Agitato da gran tempesta.* Lat. *tempestosus, procellosus.* Gr. ἀελλής, θυελλώδης. *Bocc. nov.* 41. 17. Surse un tempo fierissimo e tempestoso. *Amet.* 48. Ed il tempestoso Danubio crescente per le risolute nevi. *Petr. son.* 118. Non d'atra e tempestosa onda marina Fuggìo in porto giammai stanco nocchiero, Com' io. *Cavalc. Frutt. ling.* Il cuor dell'empio è come mar tempestoso, il quale mai non può posare.

§. *Figuratam. vale Conturbato, Agitato, Commosso. Guid. G.* Avvegnadiochè l'animo mio pertento spesse volte sia tempestoso, nondimeno con maggior tempestade è travagliato di ciò, che tu desti alla morte Patroclo. *Petr. canz.* 41. 5. Era possente Cantando d'acquetar gli sdegni e l'ire, Di serenar la tempestosa mente, E sgombrar d'ogni nebbia oscura e vile. *Franc. Sacch. nov.* 14. Perea una casa cheta e riposata, che prima parea tempestosa e indemoniata (*per le risse tra figliuolo e matrigna*).

* TEMPETTO. *Breve tempo. Pucc. Centil. cant.* 2. E per fare allo 'mperio più dispetto, Totile fece Fiesole disfare, Ed abitolla co' suoi un tempetto. (B)

TEMPIA. *Parte della faccia, posta tra l'occhio e l'orecchio.* Lat. *tempus*. Gr. κροταφός. *Bocc. Vit. Dant.* 251. Li quali degni si fanno di doversene ornare le tempie. *Lab.* 101. Se le tempie già bianche e canuta barba non m'ingannano, ec. *Petr. son.* 175. Non s'accorge Del fiorir queste innanzi tempo tempie. *Dant. Inf.* 9. Serpentelli e ceraste avean per crine, Onde le fiere tempie erano avvinte.

TEMPIALE. *Tempia.* Latin. *tempus*. Grec. κροταφός. *Car. lett.* 1. 46. Si dice che e' era un tratto un certo Tempione, che si trovava un pajo di sì gran tempiali, che ec.

* TEMPICCIUOLO. *Dim. di Tempio. Tempietto, Tempierello. Landin. Ist. Plin. lib.* 35. (Berg)

TEMPIERE. *Soprastante alla custodia del tempio. E Tempieri, nel numero del più, s'intendono i Cavalieri d'una religione, ovvero milizia, così detta dalla custodia che aveano del tempio in Terra santa.* Lat. *templarius. G. V.* 6. 18. 2. Lo 'mperadore n'andò in Acri, e volle disfare il tempio d'Acri a' tempieri. *E num.* 3. Lo Imperadore l'assentì, per dispetto e mala volontà ch'avea co' tempieri.

TEMPIERELLO. *Dimin. di Tempio.* Latin. *ædicula, sacellum.* Gr. ἱερὸν οἰκίδιον. *S. Ag. C. D.* Non lo tennono degno d'un piccolo tempierello.

TEMPIETTO. *Dim. di Tempio.* Latin. *sacellum.* Gr. ἱερὸν οἰκίδιον. *Vett. Colt.* 21. Marco Tullio in una lettera parlando d'un orto che egli aveva alle mani di comprare per farvi un sepolcro, o più presto un tempietto alla figliuola, dice che sapeva che v'era dentro una selva nobile. *Borgh. Orig. Fir.* 266. L'accompagnò con una cappella o tempietto consecrato secondo que' riti. *E* 330. Vi fu aggiunto un tem-

pietto d'esso Augusto. *Vit. Benv. Cell.* 409. Avevo fatto un tempietto di ordine Jonico sottilissimamente lavorato.

TEMPIO. *Propriamente edificio sacro dedicato a Dio e a' Santi; ma si disse ancora di quelli de' Gentili.* Lat. *templum*. Grec. ἱερὸς ναός. *Dant. Inf.* 10. Tale orazion fa far nel nostro tempio. *But.* È tempio luogo di contemplazione, ovvero ampio tetto. *Vit. SS. Pad.* 1. 78. Pervenne a Pelusia un giorno, che quelli della terra, che erano Saracini, faceano la festa del loro idolo, ed erano tutti congregati nel tempio di Venere. *Tass. Ger.* 16. 57. O cielo, o Dei, Perchè soffrir questi empii, Fulminar poi le torri e i vostri tempii?

TEMPIONE. *Colpo dato con mano nella tempia, o intorno ad essa. Buon. Fier. Intr.* 1. Mi lasciò andar un sì fatto tempione, Ch'incominciai a girar come un palèo. *E appresso:* Ch'ammonita da lei pria co' tempioni A torleti d'appresso, ec. *Salvin. Disc.* 2. 187. Dalle parti che si feriscono col colpo della mano, sortirono questi colpi varii nomi, come quei che si danno alle tempie, tempioni; ec.

§. *Per Uomo stolido e sciocco.* Lat. *stolidus*. Gr. ἀνόητος. *Lib. Son.* 51. Manda fuor quel tempion della ribeca.

* TEMPISSIMO. *V.* TEMPO, §. LXIX. (A)

TEMPLO. *Tempio.* Latin. *templum*. Grec. ἱερόν, σηκός. *Dant. Par.* 18. Sicchè un'altra fiata omai s'adiri Del comperare e vender dentro al templo. *E* 28. In questo miro ed angelico templo. *Lab.* 168. A te s'appartieno ec. più d'usare i solitarii luoghi, e le moltitudini de' templi. *Franc. Sacch. nov.* 212. Sallo egli medesimo ec. chi sono, o da che sono li più che hanno a governare li suoi templi.

TEMPO. *Quantità che misura il moto delle cose mutabili, rispetto al prima o al poi.* Lat. *tempus*. Gr. χρόνος. *Dant. Conv.* 146. Il tempo, secondo che dice Aristotile nel quarto della Fisica, è numero di movimento, secondo prima e poi. *But. Purg.* 24. 1. Tempo non è altro che lo spazio nel quale queste revoluzioni si fanno, e questo spazio produce Iddio dal suo essere eterno. *Cavalc. Frutt. ling.* Il tempo è un bene, che tanto n'ha il povero, quanto il ricco. *Capr. Bott.* 9. 191. Il tempo ec. non è altro che una misura, colla quale si misurano tutti i moti che fanno le cose corporee, in quel modo che fai tu con quel braccio, che tu hai giù in bottega, tutte le lunghezze. *Vit. S. Eufros.* 407. È ventinove anni che io non t'ho veduta, se non di piccolo tempo in qua. *Vit. SS. Pad.* 3. 384. Predicò a quella gente barbara certi tempi. *Cavalc. Att. Apost.* 133. Non è ancora grande tempo, che concitasti e facesti tumulto.

* §. I. *Per Fiata, Volta. Vit. SS. Pad.* 1. 135. Un altro tempo venne ad un monastero. *Vit. S. Franc.* 181. Uno tempo addivenne nella mente al B. Francesco ec. d'udire alcuno dolce suono. (V)

§. II. *Tempo per Età.* Lat. *ætas*. Grec. ἡλικία. *Bocc nov.* 38. 5. Con una fanciulla del tempo suo, figliuola d'un sarto, si dimesticò. *Vit. SS. Pad.* 1. 199. Lo santissimo Arsisio, lo quale era d'un tempo con sant'Antonio. *Bocc. g.* 4. *n.* 5. Avea più figliuoli, de' quali tre n'erano femmine, ed erano di tempo maggiori che gli altri.

* §. III. *Uomo di tempo, per Attempato. Nov. ant.* 4. Dalla infantilitade si cominciò a farlo nodrire da savii uomini di tempo. *E ivi:* Era stato con savii, con uomini di tempo, lungi da ogni fanciullezza. (Min)

* §. IV. *Tempo felice, vale Felicità, Prosperità. Franc. Sacch. nov.* 222. Ne' tempi che messer Egidio, Cardinale di Spagna, con felice tempo dominava, ec. (V)

* §. V. *Per Circostanza di cose e di fatti. Vit. S. Gio. Bat.* 257. Tornarono costoro (*che erano andati alla corte d'Erode per vedere di riavere la testa di S. Gio. Battista*), e dissono agli altri: Vedete che non ha luogo di potere avere questa testa a questi tempi (*perchè la corte era tutta turbata per la subita morte d'Erodiade*). (V)

* §. VI. *Tempo per Durata. Fr. Giord.* 315. Vedete pazzia delle genti, che per queste cose così vili e di poco tempo ec. tutto dì combattono. (V)

* §. VII. *Tempo per Mal tempo, Temporale. Bocc. g.* 5. *n.* 7. Avanzavano nello andare la madre di lei e l'altre compagne assai, forse non meno da amor sospinti, che da paura di tempo (*s'era levato un malvagio tempo*). *E g.* 5. n. 1. Con essa (*notte*) surse un tempo fierissimo e tempestoso. (V)

§. VIII. *Tempo per Età avanzata, e tendente alla vecchiezza. Petr. son.* 11. E se 'l tempo è contrario ai be' desiri, Non fia ch'almen non giunga al mio dolore Alcun soccorso di tardi sospiri. *E* 202. L'altre, maggior' di tempo o di fortuna, Trarsi in disparte comandò con mano. *Nov. ant.* 85. 2. M. G. da Cornio, un dì essendo in una cavalcata, perchè era giudice a dì tempo, come maravigliandosi, domandato come ciò era, disse che 'l fece per potere consigliare sopra guerra, o cavalcata. *M. V.* 10. 70. La quale era di tempo, e vedova di duo mariti. *Esp. Pat. Nost.* Queste due persone, che sono due, una giovane, e l'altra è di più tempo. *Lib. Amor.* 5. Non potei contradire alla divina essenzia, che il nascimento mio contro a suo provvedimento indugiasse, o più tardi mi menasse a luce, e perciò non è mia colpa se tanto sono in tempo.

§. IX. *Tempo si prende talora per Un determinato punto del corso del giorno, della vita umana, e simili. Bocc. nov.* 18. 16. Io la mariterò a quel tempo che convenevole sarà. *Dant. Inf.* 1. L'ora del tempo e la dolce stagione.

§. X. *Tempo si prende anche per Ispazio preciso, particolare e determinato di alcuni anni, mesi, ec. Bocc. nov.* 12. 2. Era adunque al tempo del marchese Azzo da Ferrara un mercatante. *Petr. canz.* 27. 5. Tempo verrà ancor forse, Ch'all'usato soggiorno Torni la fera bella e mansueta. *E* 38. 3. Quante lagrime, lasso, e quanti versi Ho già sparti al mio tempo! *G. V.* 1. 42. 1. In poco tempo si fece buona cittade, secondo il tempo d'allora. *E* 10.

122. 4. Mi trovai ofiziale con altri a questo amaro tempo. *Dant. Par.* 25. Tempo futuro m'è già nel cospetto, Cui non sarà quest'ora molto antica.

§. XI. *Tempo per Opportunità, Occasione, Agio, Comodo.* Lat. *opportunitas, occasio.* Gr. ἀφορμή. *Liv. Dec.* 3. Alli tribuni parve tempo e luogo d'assalire i suo' avversarii. *Petr. son.* 2. Com'uom ch'a nuocer luogo e tempo aspetta. *Bocc. nov.* 16. 22. Come prima ebbe tempo, questo raccontò a Currado. *E nov.* 27. 30. Parve allora a Tedaldo tempo di palesarsi. *Tac. Dav. Ann.* 6. 126. A furia chiamò ajuti di Scizia, e senza dar tempo a' nimici a pensare, nè agli amici a pentire, corse via così lordo, per muovere nel volgo rancura. *Ar. Fur.* 10. 39. Perchè d'ogni tardar, che fatto avesse, Tempo di giunger dato avria ad Alcina, Che venia dietro, ed era omai vicina. *E* 25. 6. Che ad or ad or in modo gli affrettava, Che nessun tempo d'indugiar le dava.

§. XII. *Tempo, per lo Mestruo delle donne.* Lat. *mensis, menstruum.* Gr. καταμήνιον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. Una mezza libbra del sangue del tempo delle donne seccato e spolverizzato, è cosa ottima. *E cap.* 28. Togli vino di cocitura di rigamo; bevuto, fa venire il tempo alle donne. *E appresso:* Item la farina di nigella confetta con mele, sopposta, fa venire il tempo con violenzia, ma è cosa pericolosa. *Varch. Lez.* 516. Come si può vedere negli specchi, dove si siano specchiate donne o vecchie che abbiano il tempo loro.

§. XIII. *Tempo degli orivoli, si dice quella parte che ne regola con eguali vibrazioni il movimento. Gal. Sist.* 447. In questo fatto accade giusto quel che avviene nel tempo dell'orivolo, rappresentandoci la Luna quel piombo che s'attacca or più lontano dal centro per far le vibrazioni dell'asta men frequenti, e ora più vicino per farle più spesse.

§. XIV. *Tempo, nella Musica, si dice la Misura del moto delle voci e de' suoni per lunghi o brevi intervalli, per moderare il ritmo, secondar la battuta, e regolar la velocità, o le tardanze e le pause; onde Andare a tempo, Andare a battuta, ec. Varch. Lez.* 583. Quando uno o non balla, o non canta, o non suona a tempo, cioè non osserva la battuta, ed esce fuori della misura, noi diciamo che egli non va a tempo; e ciò non senza ragione e verità, perchè il numero consiste nella proporzione de' moti locali, e il tempo non è altro che la misura del moto, come dichiarammo nella lezione del tempo.

§. XV. *Tempo per Stagione.* Lat. *tempus.* Gr. ὥρα. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Essendo ogni cosa piena di que' fiori che concedeva il tempo. *E nov.* 79. 11. Ed oltr'a questo le molte e varie vivande, secondochè ciascun disidera, che recate ci sono davanti ciascheduna a suo tempo. *Amet.* 62. In Acaja ec. surge un monte, appiè del quale corre un picciolo fiume, ne' tempi estivi poverissimo d'onde. *Quist. Filos. C. S.* Fa, per ben vivere, mutazion di cibi in diverse tempora.

§. XVI. *Primo tempo, o Giovane tempo, vale la Primavera.* Lat. *primum ver.* Grec. ὥρα νέα. *Amet.* 13. Ella le sue arme racconce a tal guerra utili, veggendo il giovane tempo, cerca le selve. *G. V.* 7. 93. 4. Facesse disarmare, e sè e sua gente riposare infino al primo tempo.

* §. XVII. *Tempo nuovo, vale lo stesso. Sen. Pist.* 23. Il freddo che dovea essere d'inverno, è prolungato infino al tempo nuovo, quando e' si dovea temperare. *Borgh. Fir. disf.* 278. Veggiamo in questi tempi i corsari d'Affrica ogni anno a tempo nuovo mettersi in corso a roba di tutto uomo. (V)

§. XVIII. *Tempo nero, si dice allora che l'aria oscuratasi mostra vicine procelle; e si usa così nel proprio, come nel metaforico. Tac. Dav. Ann.* 11. 139. Dicono che Vezio Valente per capriccio inarpicò sopra un alto arbore, e domandato che vedesse, rispose: venire di verso Ostia un tempo nero.

§. XIX. *Tempo di palla, o Tempo, assolutamente, parlandosi del giuoco della palla, del pallone, o simili, s'intende quello spazio di tempo che impiega la palla ec. nel percuotere o rimbalzare, o fare altro simile effetto. Disc. Calc.* 9. Male saprà pigliare una palla, o rimetterla, o ben darle colui che non avrà gran tempo di palla (*cioè che non saprà giudicarne il tempo*). *E* 27. E dal suo buon tempo, senza pericolo di fallo, là, onde vennero, si rimettano.

§. XX. *Avanzar tempo, vale Anticipare, Sollecitarsi. Ambr. Cof.* 3. 3. Mi piace; avanziam tempo.

§. XXI. *Avere e Darsi buon tempo, o bel tempo, vagliono Far tempone, Stare allegramente, Far buona cera, Sguazzare.* Lat. *indulgere genio, facere animo suo volupe, animo obsequium sumere, Plaut.* Gr. ταῖς ἡδοναῖς σφᾶς ἀφιέναι. *Bocc. nov.* 20. 21. Lavorarono, e buon tempo si diedono. *E nov.* 35. 3. Avendo insieme assai di buon tempo e di piacere. *E nov.* 43. 18. D'intorno al quale trovò pastori che mangiavano e davansi buon tempo. *E nov.* 79. 5. Cominciò ad avere di lui il più bel tempo del mondo. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 2. Moltissimi poi sono coloro, i quali misurano il frutto del bene col godere e darsi buon tempo.

* §. XXII. *In questo senso dicesi fors'anco Darsi tempo e Trarsi tempo. Vit. S. M. Madd.* 3. Diede sè medesima ad una vita disperata, per non voler morire di dolore, e per darsi vita e tempo. *E appresso:* Comincia la Maddalena a darsi vita e tempo, e andare attorno alle feste, ec. *E* 4. I parenti suoi, che l'amavano molto, erano molto lieti, ch'ella si desse vita e tempo. *E* 6. E pare che gli giovi di trarsi vita e tempo con lei insieme. (*Ma forse non direbbesi se non coll'accompagnamento di* vita.) (V)

§. XXIII. *Corre il tempo, e simili, vogliono Prendere la congiuntura. Dant. Inf.* 22. Lo Navarrese ben suo tempo colse. *Bern. Orl.* 1. 21. 22. Nel menar le percosse aspre e diverse Rinaldo, che aspettava, il tempo ha colto.

§. XXIV. *Dare il tempo, vale Fissare, Stabilire il tempo.* Lat. *temporis modum statuere, temperare.*

§. XXV. *Dar tempo, vale Indugiare.* Lat. *cunctari.* Grec. μέλλειν. *Tac. Dav. Ann.* 11. 131. Caecia Gotarae sprovveduto e spaventato, piglia, senza dar tempo, gli Stati vicini.

§. XXVI. *Non dar tempo al tempo, vale Procedere con soverchia fretta in qualche operazione. Malm.* 10. 27. Senza dar tempo al tempo, o pigliar sosta, Insacca nel salon là dove è il ballo.

§. XXVII. *Dare o Vendere pe' tempi, vagliono Non vendere a contanti, ma per ricevere il prezzo solamente al tempo o ai tempi accordati.* Lat. *statis anni temporibus dare, aut solvere.* Grec. τεταγμένοις καιροῖς διδόναι, ἢ ἀποτίειν.

§. XXVIII. *Essere a tempo a far checchessia, vale Esservi ancor tempo, prima che passi la congiuntura del farlo. Cas. lett.* 67. Che ancora se' tu a tempo di farti dotto con facilità.

§. XXIX. *Essere buon tempo, vale Essere un pezzo, Esser già corso molto tempo. Bocc. nov.* 42. 18. Egli è buon tempo, che io intesi che tu perduta eri.

§. XXX. *Fare buon tempo, che si dice anche Far tempone, vale Stare in allegria, Sguazzare. Cecch. Spir.* 5. 5. E venitene via tutti, Che e' si faccia buon tempo in tante nozze. *Cant. Carn.* 63. Far buon tempo e trionfare Tutti noi disposti siamo. *Car. lett.* 1. 9. Raccomandatene l'uno all'altro, e tutti insieme fate buon tempo.

§. XXXI. *Fare buon tempo, vale Esser buona stagione, Essere il cielo sereno.* Lat. *bonam tempestatem esse, seu existere.* Gr. καλὸν χρόνον εἶναι.

§. XXXII. *Far cattivo tempo, vale il contrario.* Latin. *malam tempestatem esse.* Gr. κακὸν χρόνον εἶναι.

§. XXXIII. *Far tempo, vale Conceder tempo, Concedere dilazione.* Latin. *tempus concedere.* Gr. συγχωρεῖν καιρόν. *Cecch. Dot.* 2. 5. Insino in quella somma, ch' e' vorrebbe, La prometterò io, ch' e' me ne faccia Un po' di tempo.

§. XXXIV. *Metter tempo in una cosa, vale Consumarvelo, Impiegarvelo. Pass.* 11. Molto tempo si mette nelle medicine.

§. XXXV. *Non metter tempo in mezzo, vale Operare senza dilazione di tempo, senza indugio.* Lat. *non intermittere. Bocc. Vit. Dant.* 228. Sanza mettere guari di tempo in mezzo, al ragionamento seguì l'effetto, e fu sposato. *E* 244. Senza metter tempo in mezzo, raccolse, e ordinatamente, come poste erano state, recitò quelle. *Fir. As.* 94. Volevano adunque i ladroni ec., per non metter tempo in mezzo, levarmi la soma d' addosso. *E* 175. Non messe tempo in mezzo; Psiche ec. se n' entrò nella segnata strada. (*Gli stampati hanno per errore sdegnata.*) *E Trin.* 1. 2. Voglio andare via adesso, che non c' è da metter tempo in mezzo.

* §. XXXVI. *Operare o Adoperare il tempo, vale Impiegarlo, Farne uso. Bocc. g.* 5. *n.* 10. Alle quali (*femmine*) troppo più si conviene d' operare il tempo, quando l' hanno, che gli uomini. *E Concl.* 10. Non per passare, ma per utilmente adoperare il tempo faticano. (V)

§. XXXVII. *Passar tempo, vale Sollazzarsi, Fuggir l' ozio, Impiegare o Consumare il tempo.* Lat. *tempus terere.* Gr. διατρίβειν χρόνον. *Bocc. Concl.* 10. A chi per tempo passar legge, niuna cosa puote esser lunga.

§. XXXVIII. *Perdere il tempo, vale Starsi, e Consumare il tempo in vano.* Lat. *frustra tempus terere.* Gr. εἰκῆ διατρίβειν χρόνον. *Bocc. nov.* 50. 6. Per non perdere il tempo della vostra giovanezza. *Varch. Ercol.* 57. Tu perdi il tempo, tu non sai a quanti dì è san Biagio.

§. XXXIX. *Pigliar tempo, Tor tempo, e simili, si dicono dell' Indugiare, per prender più propria congiuntura. Amet.* 3. Perocchè il piagnere accompagnato non rileva il caduto, nè gli si può per indugio tor tempo. *Alam. Gir.* 23. 62. Ma in animo gli corse Di dar dolci parole, e tempo torre, Per consigliarse, e il suo volere esporre. *Vedi in* TOGLIERE *il §. Torre tempo, ec.*

§. XL. *Prendersi buon tempo d' alcuna cosa, vale Pigliarsene giuoco, Prendersene piacere.* Lat. *voluptatem capere.* Gr. τέρπεσθαι. *Bocc. nov.* 85. 10. Il miglior tempo del mondo prendendo de' modi di Calandrino.

§. XLI. *Racconciarsi o Rassettarsi il tempo, vale Rasserenarsi, Di torbida farsi nuovamente serena.* Lat. *serenare.* Gr. γαληνοῦσθαι. *Bocc. nov.* 47. 7. Il tempo non si racconciò prima che essi ec. a dover segretamente l'un dell'altro aver piacere ebbero ordine dato.

§. XLII. *Venire in tempo, vale Crescere, Avanzarsi in età, Invecchiare.* Lat. *adolescere.* Gr. αὐξάνεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 205. Quanto più venia in tempo, meno sapea. *Lib. Amor.* 40. A me, che oggimai vegno in tempo, amore pare cosa inutile e da schifare.

§. XLIII. *Chi ha tempo, ha vita; maniera proverbiale, colla quale si accenna che Col tempo si può mutar sorte. Dep. Decam.* 85. E pare che accenni il proverbio comune: chi scampa di un punto, scampa di cento; ovver quell'altro: chi ha tempo, ha vita.

§. XLIV. *Chi tempo ha, e tempo aspetta, tempo perde; ovvero: Chi ha tempo, non aspetti tempo, e simili; proverbii che si usano per dinotare Non doversi lasciar passare l'occasione. Malm.* 7. 87. E mal per chi ha tempo, e tempo aspetta.

§. XLV. *Tempo, e non grazia; maniera di chiedere dilazione, e non assoluzione dell'affare di che si parla.*

§. XLVI. *Tempo viene, chi può aspettarlo, o simili; modo proverbiale che vale, che Colla pazienza si conseguisce l'intento. Cant. Carn.* 59. Riesce meglio chi suo tempo aspetta.

§. XLVII. *Anzi tempo, o Innanzi tempo, vagliono Innanzi il tempo dovuto.* Lat. *ante tempus, immature.* Gr. πρὸ καιροῦ, ἀώρως. *Petr. canz.* 48. 4. Onde s' i' non son giunto Anzi tempo da morte acerba e dura, Pietà

celeste ha cura Di mia salute, non questo tiranno. *Dant. Inf.* 31. Ei viva, e lunga vita ancora aspetta, Se innanzi tempo grazia a sè nol chiama.

§. XLVIII. *A tempo e A' tempi, posti avverbialm., vagliono Ad ora opportuna, Al tempo debito.* Lat. *mature, in tempore, opportune.* Gr. εν καιρῷ, ευκαίρως. *Bocc. nov.* 51. 2. Per farvi vedere quanto abbiano in sè di bellezza (*i motti*) a' tempi detti. *Dant. Par.* 8. Per suo signore a tempo m' aspettava. *Tac. Dav. Ann.* 2. 35. Esso a tempo andrebbe a soccorrerlo. *Cos. lett.* 26. Che non è proceduto da altro, che dal voler fare io quest' ufficio a suo tempo.

§. XLIX. *A tempo e A' tempi, vagliono anche Per alcun tempo, Per qualche spazio preciso di tempo; contrario di Sempre.* Lat. *ad tempus, aliquando.* Gr. ποτε. *Cr. pr.* 2. Avvegnachè la lor fortuna a tempo paja prosperevole, in fine pur manca e perisce. *G. V.* 7. 20. 2. Non dea niuno porre fede nè speranza in signoria mondana, che è data a' tempi, secondo la disposizione di Dio, e secondo i meriti e peccati delle genti.

§. L. *Al tempo, Al suo tempo, e Nel tempo, posti assolutam., vagliono Al tempo dovuto e prefisso. Bocc. nov.* 29. 23. La donna ingravidò in due figliuoli maschi, come il parto al suo tempo venuto fece manifesto. *E nov.* 100. 12. Al tempo partorì una fanciulla. *Petr. canz.* 20. 2. Or m' abbandona al tempo, e si dilegua. *E* 45. 6. Chè morte al tempo è non duol, ma refugio. *M. V.* 9. 110. Convenne che così fatto fosse, perchè il volle, e nel tempo. *Lasc. Parent. prol.* Al tempo una sua figliuola legittima e sola gli diede per moglie.

§. LI. *A tempo e luogo, e A luogo e tempo, vagliono In congiuntura propria, Quando il luogo e il tempo lo permettono.* Lat. *opportune, tempore. Bocc. nov.* 98. 21. Poi a luogo e a tempo manifesteremo il fatto. *Filoc.* 5. 210. Sperando che a luogo e a tempo gl' Iddii rimuteranno consiglio. *Fiamm.* 1. 86. Di me sia siccome ti piace, a, come promettì, a luogo e a tempo merita la mia fede, acciocchè io di te tra l'altre lodandomi, cresca il numero de' tuoi sudditi senza fine. *Cr.* 1. 13. 7. Ancora le cose che s' appartengono alla semenza, si deono a loro luogo e tempo apparecchiare. *Ar. Fur.* 25. 79. E ch' era certo, che maggior del vanto Faria veder l'effetto a tempo e a loco.

§. LII. *A miglior tempo, vale Più a buon' ora.* Latin. *tempestivius, opportunius.* Grec. μᾶλλον εν καιρῷ. *Petr. son.* 67. Poichè mia speme è lunga a venir troppo, E della vita il trapassar sì corto, Vorrei mi a miglior tempo esser accorto, Per fuggir dietro più che di galoppo.

§. LIII. *A mal tempo, o Da mal tempo, si dice di Cosa cattiva. Car. lett.* 1. 18. Questo oste è peggio che da mal tempo.

§. LIV. *A tempo o moglie, maniera bassa, vale Nel caso di prender moglie, dicendosi: Gli ho dato donari a tempo a moglie; cioè per riavergli quando prenderà moglie.*

§. LV. *Di gran tempo, e simili, vagliono Un pezzo fa.* Lat. *jampridem, multo ab hinc tempore.* Gr. πάλαι. *Bocc. nov.* 27. 6. Un lor fratello, che di gran tempo non c' era stato ec., fu ucciso.

* §. LVI. *Di picciol tempo, vale Poco innanzi, Testè. Franc. Sacch. nov.* 219. Tra quello lino trovò e vide avvolte certe sarpicalle, nate di picciol tempo. (V)

§. LVII. *Di notte tempo, vale Nel corso della notte.* Lat. *noctu.* Gr. νυκτός. *Pass.* 230. Venendo di notte tempo alla cella di costui, cominciossi a rammaricare dolorosamente della sua sventura.

§. LVIII. *D' ogni tempo, vale Sempre.* Lat. *semper.* Gr. αεὶ. *Petr. canz.* 31. 6. Così gli occhi miei piangon d' ogni tempo, Ma più nel tempo che Madonna vidi.

§. LIX. *Già tempo, vale In tempo già decorso, Un pezzo fa.* Latin. *multo ab hinc tempore, olim, jampridem.* Gr. πάλαι. *Nov. ant.* 54. 1. Fu già tempo in Roma, che neuna donna s' osava di rimaritare.

* §. LX. *In su que' tempi, vale Allora. Vit. S. Gio. Batt.* 236. In su questi tempi (*cioè in que' tempi de' quali era detto di sopra*) messer Gesù predicava, e cominciò a fare miracoli. (V)

* §. LXI. *Fra que' tempi, vale Allora. Vit. S. Gio. Batt.* 236. E fra questi tempi (*cioè quei tempi de' quali era detto di sopra*) i discepoli di Giovanni, vedendo ec., cominciarono a mormorare. (V)

§. LXII. *Gran tempo, è lo stesso che Per lungo tempo, Per grande spazio di tempo. Petr. son.* 1. Ma ben veggi' or, siccome al popolo tutto Favola fui gran tempo.

§. LXIII. *In processo di tempo, vale Nel trascorrer del tempo, Col tempo.* Lat. *procedente tempore, Cels. Amet.* 52. In processo di tempo mostrandogli io come le viti, gli olmi ec. erano contenti della loro frondi, ec. *E* 72. Là dove i loro discendenti per la loro virtù, avanzante sempre chi segue lei, in processo di tempo ebbero grandissimo stato ed in ricchezze e in uficii e in uomini.

§. LXIV. *In tempo, posto avverbialm., vale A tempo, Opportunamente.* Lat. *opportune.* Gr. ευκαίρως. *Bemb. pros.* 3. 198. Ed è *in tempo* delle prose. *E Stor.* 1. 8. Non sempre si possono i consigli del nemico prevedere, non sempre altrui può in tempo essere apparecchiato.

§. LXV. *Per a tempo, vale Per alcun tempo, Non sempre.* Lat. *ad tempus.* Grec. πρὸς καιρόν. *Vinc. Mart. lett.* 16. Levato per a tempo dal servizio del signor Principe di Salerno.

* §. LXVI. *Per altro tempo, vale In altro tempo. Vit. S. Gio. Gualb.* 304. Anche per altro tempo uno cavaliere ec. aveva una grande infermità. (V)

* §. LXVII. *Certo tempo, posto avverbialmente, vale Per alcun tempo. Vit. SS. Pad.* 1. 135. Dentro alla quale (*spelonca*) certo tempo si riposò e stette. (V)

§. LXVIII. *Per tempo, vale A buon' ora.* Lat. *primo mane.* Gr. πρωΐ. *Bocc. nov.* 65. 9.

E quivi andasse la mattina per tempo. *Petr. canz.* 39. 2. Che dubbioso è il tardar, come tu sai, E il cominciar non fia per tempo omai. *Fir. As.* 211. Menatomi la mattina per tempo per la solita strada, a quel monte per una soma di legne ec.

§. LXIX. *Per tempissimo, superl. di Per tempo. A buonissim' ora.* Lat. *summo mane.* Gr. πρωί. *Bocc. nov.* 45. 3. Pietro una mattina per tempissimo levatosi, con lei insieme montò a cavallo. *Varch. Stor.* 3. 40. Mosso per tempissimo tutto il campo.

§. LXX. *Poco tempo appresso, vale Poco dopo. Amet.* 83. Essendo Corito bellissimo monte, il quale qui a noi di sopra vedete, di poco tempo appresso lo 'nganno di Europa abitato da Atlante figliuolo di Giapeto.

§. LXXI. *Tempo fu, vale Per l'addietro, Già, Nel tempo passato.* Lat. *olim.* Gr. πάλαι. *Pass.* 39. Costoro sono, i quali, tempo fu, avemmo a vile e in dispregio. *Car. lett.* 1. 7. Tempo fu, ch' io credetti non avere mai più a capitare in paese abitato.

§. LXXII. *Tempo per tempo, vale Di tempo in tempo, Secondo la stagione, Successivamente.* Lat. *statis temporibus.* Gr. τεταγμένοις καιροῖς. *Circ. Gell.* 4. 105. Voi, che lo sapete, vi vedete sempre la morte innanzi, e contate l'ore a una a una, e andate pensando sempre di quel che vi bisognerà tempo per tempo. *Disc. Calc.* 6. Questa vostra città, tenendo le medesime vie che tennero i Romani, non ha mancato giammai insino a qui d'occupare la gioventù in esercizii nobilissimi tempo per tempo. *Bargh. Col. Lat.* 413. Ma conseguentemente se ne conducessero ancora tempo per tempo.

§. LXXIII. *Un tempo, posto avverbialm., vale Per qualche spazio di tempo, Per qualche tempo.* Lat. *aliquando, aliquandiu.* Gr. ἐπὶ χρόνον, ἐπί τινα χρόνον. *Bocc. nov.* 27. 2. La donna avendo di se a Tedaldo compiaciuto un tempo, del tutto si tolse dal volergli più compiacere. *E nov.* 91. 2. Preso per partito di volere un tempo essere appresso ad Alfonso re d'Ispagna. *Petr. canz.* 35. 4. Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo.

§. LXXIV. *Per Già. Petr. son.* 300. Fu forse un tempo dolce cosa amore.

§. LXXV. *In proverbio: Il tempo vende merce. Ved.* TEMPORALE *sust.*, §. III.

* §. LXXVI. *Di prossimo tempo, vale In breve, Quanto prima. Vit. S. Franc.* 212. Va in pace, e di prossimo tempo aspetta consolazione da questo tuo marito. (V)

* §. LXXVII. *Ad un gran tempo, vale Per lungo spazio di tempo. Bocc. g.* 8. *n.* 4. Senza che poi ad uno gran tempo egli non poteva mai andare per via, che egli non fosse da' fanciulli mostrato a dito. (V)

* §. LXXVIII. *Tutto in un tempo, vale Tutto ad un tratto. Segn. Mann. Sett.* 26. 3. Non si partirà da te forse tutto in un tempo. (V)

* §. LXXIX. *Ogni tempo, vale Sempre. Guitt. lett.* 9. 26. Benevolissima reverenzia ec., ogni grazia rendere dovete lui ogni tempo. (V)

* §. LXXX. *Più tempo passato, posto avverbialm., vale Molto prima, Molto innanzi. Vit. S. Domitil.* 275. Domitilla ec. rispose: A Dio fosse piaciuto che già più tempo passato questa dottrina di Dio (*della verginità*) alli miei orecchi fosse venuta; imperocchè giammai non avrei preso sposo. (V)

* §. LXXXI. *In questo tempo, vale In questo mezzo.* Lat. *interea. Dep. Dec.* 61. Noi per altre parole diremo *in questo mezzo;* e più pienamente *in questo mezzo tempo;* o pur semplicemente *in questo tempo.* (V)

* §. LXXXII. *A tempo che, vale Quando, Nel tempo che. Vit. SS. Pad.* 2. 18. E a tempo che l'uomo è tentato e tribolato, dee dire così: ec. (V)

TEMPONE. *Accrescitivo di Tempo.*

§. I. *Figuratam. si prende per Allegria, Gioja, Festa, Passatempo, e simili. Car. lett.* 1. 98. Credete anco che noi vi debbiamo avere invidia? e di che? di cotesto vostro tempone?

§. II. *Onde diciamo Far tempone, Darsi tempone, e Aver tempone, che vagliono Darsi buon tempo, Stare in allegria, Sguazzare.* Lat. *genio indulgere.* Gr. ἐφιέναι ταῖς ἡδοναῖς. *Varch. Ercol.* 65. Attendere con ghiottornie e leccornie, senza darsi una briga o un pensiero al mondo, a godere e trionfare, il che oggi si chiama far tempone. *Cecch. Dona.* 5. 3. Pensiamo a far tempone allegramente. *E Esalt. Cr.* 4. 4. Disposto di cavar sol dello stato Vitto e vestito per lui e pe' suoi, E la comodità del far tempone. *E Dot.* 3. 3. Si dette a spendere Quel poco ch' egli aveva, e far tempone. *Lasc. madr.* 9. E di santa ragione Con appetito poi mangiare e bere, Attendendo a godere e far tempone. *Malm.* 3. 70. A ballare, cantare, e far tempone. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Se voi sapeste, compagni, il tempone Che questo carnoval noi vi ci demmo, ec. *Car. lett.* 1. 7. Non vi basta il tempone che ora dovete avere senza noi, che ancora da noi volete esser trattenuti.

* TEMPORA. *Coll' aggiunto di Quattro. Si dice* Quattro tempora, *per significare le digiune di tre giorni, che si fanno nelle quattro stagioni dell' anno, una volta per istagione. G. V.* 10. 53. 1. A' dì 18 Dicembre, per le digiune delle quattro tempora, papa Giovanni ec. fece dieci Cardinali. *Bocc. nov.* 20. 4. Aggiugnendo digiuni e quattro tempora, e vigilie d'Apostoli. (A)

TEMPORALACCIO. *Peggiorativo di Temporale. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. Oh noi siam oggi Pur in un mal temporalaccio!

TEMPORALE. *V. A. Sustant. Tempo.* Lat. *tempus.* Gr. χρόνος. *Vegez.* Tutte l'altre cose a temporal si possono atare; ma la vivanda e l'annona nella necessitade non ha rimedio. *Val. Mass.* La quale conosciuta, a suo temporale pervenne alli successori d'Enea. *Cron. Morell.* Ma secondo il temporale e la condizion delle cose si vuole sapere pigliar partito. *Dant. Conv.* 152. Tutto questo fu in uno temporale, che Davit nacque, e nacque Roma. *Lib. Op. div. Andr.* 130. Vedea morire la povera gente di fame, per li forti temporali che sono passati per questa città. *Tes. Br.* 6. 29. Esser savio in prudenza si vuole avere per lungo conoscimento di molte

cose particolari, le quali non si possono avere se non per lungo temporale.

§. I. *Temporale per Istagione*. *V. A.* Lat. *tempus*. Gr. ὥρα. *Zibald. Andr.* 81. Siccome vedemo ne' quattro temporali dell'anno, come primavera, state, autunno e verno.

§. II. *Temporale per Tempesta*. *Salvin. Disc.* 1. 49. Per volere spiegare un grande e scuro temporale. *Dav. Tac. Vit. Agric.* 22. Non avendo animo d'attaccar quell'esercito, benchè malconcio dal temporale. (*Il lat. ha: sævis tempestatibus conflictatum.*)

§. III. *Diciamo in proverbio: Temporale vende merce; e vale, ch' E' bisogno valersi dell'occasione, che porge il tempo, nel vendere ben la mercanzia.*

TEMPORALE. *Addiett. Caduco, Mondano*. Lat. *temporalis*. Gr. καίριος. *Bocc. nov.* 41. 2. Nell'isola di Cipri fu uno nobilissimo uomo ec., di tutte le temporali cose ricchissimo. *Mor. S. Greg.* 1. 6. Prima descrive la ricchezze della mente, appresso l'abbondanze temporali. *Franc. Sacch. rim.* 56. Che gli omeri guasti Dalli ben temporal non han podere.

§. I. *Temporale per Secolare, opposto a Spirituale*. Lat. *profanus*. Gr. ανιερος. *G. V.* 12. 51. E scomunicò, e privò d'ogni beneficio spirituale e temporale chiunque avesse operato ec. *Maestruzz.* 1. 27. Che dee fare il Vescovo, che in alcuno luogo ha temporale giuridizione? *Franc. Barb.* 285. 19. Anco alle temporali (*cose*) Aggia cotanti e tali, Chente è la possa tua E la bisogna sua.

§. II. *Per Durevole a tempo; contrario di Perpetuo*. Lat. *temporarius*. Gr. πρόσκαιρος. *Dant. Purg.* 27. E disse: il temporal fuoco e l'eterno Veduto hai, figlio?

§. III. *Temporale vale anche Di tempo*. *But. Purg.* 17. 1. Or questo è ec. avverbio temporale, cioè ora.

* §. IV. *Temporale. Term. degli Anatomici. Appartenente alle tempia, ed è aggiunto di vena arterio, ec.* (A)

* §. V. *Sutura temporale. Termine degli Anatomici. Sorta di vena che si distende per le tempia.* (A)

TEMPORALEMENTE. *Ved.* TEMPORALMENTE.

TEMPORALITÀ, *ed all'ant.* TEMPORALITADE *e* TEMPORALITATE. *Astratto di Temporale; contrario d' Eternità*. Lat. *temporalitas*. Gr. τὸ καίριον. *Mor. S. Greg.* Pigliando l'ombra della nostra temporalità, mise in noi il lume della sua eternità.

§. *Per Affetto alle cose mondane o temporali*. Latin. *temporalium rerum studium*. *Com. Purg.* 1. Quegli che hae a fare tale viaggio, conviene essere sciolto da ogni rigidezza e temporalità, la quale abbia sua radice in concupiscivo appetito.

TEMPORALMENTE *e* TEMPORALEMENTE. *Avverbio. A tempo, Non eternamente*. Lat. *temporaliter*. Gr. χρονικῶς. *Pass.* 7. Puniscesi di peccato temporalemente. *E* 8. Volea temporalmente fare giustizia di sè. *S. Ag. C. D.* Li rei nondimeno sono temporalmente flagellati, postochè non sieno eternalmente puniti.

* §. I. *Per In senso temporale, mondano*. *Fav. Esop.* 11. Temporalmente s'intende per la ranocchia il falso miscreante, ec. (*Così l'usa spesso questo autore.*) (A)

§. II. *Per Mondanamente; contrario di Spiritualmente*. Lat. *profane*. Gr. βεβήλως. *Lab.* 166. Che temporalmente è tenuta più che niun'altra eccellente. *Maestruzz.* 1. 69. Ma questo cotale non sarà legittimato, quantochè agli atti secolari, se non se nelle terre che temporalmente sono sotto il Papa. *G. V.* 12. 3. 22. Eziandio rilucono temporalmente ad esemplo del mutamento de' buoni. *Mor. S. Greg.* E però questo cotale dolor semina, e dolor ricoglie, quando per tali perversitadi cresce temporalmente.

TEMPORANEO. *Add. Temporale, Che è a tempo, Non perpetuo*. Latin. *temporarius*. Gr. πρόσκαιρος. *Dant. Conv.* 147. Dice santo Jacopo apostolo nella sua pistola al quinto capitolo: ecco, lo agricola aspetta lo prezioso frutto dalla terra, pazientemente sostenendo, infinochè riceva lo temporaneo e lo serotino. *Lor. Med. Com.* 161. La pace è una perpetua quiete temporanea.

TEMPOREGGIAMENTO. *Il temporeggiare*. Lat. *procrastinatio*. Gr. αναβολή. *Tratt. segr. cos. donn.* Si governano con savio temporeggiamento nell'applicazione del rimedio.

* TEMPOREGGIANTE. *Che temporeggio, Che prende tempo*. *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 66. (Berg)

TEMPOREGGIARE. *Secondare il tempo, Governarsi secondo l'opportunità; che anche proverbialmente si dice Navigare secondo il vento; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *tempori inservire*. Grec. Στρατεύειν τον καιρόν. *Lab.* 227. Secondo i mutamenti de' tempi sanno temporeggiare. *Rett. Tull.* Tempo è da vendere, e tempo è da comperare; tempo è da fuggire, a tempo è da incalzare; savio è l'uomo che sa bene temporeggiare. *Segr. Fior. Clia.* 1. 1. Addio; temporeggiati il meglio puoi: e se vuoi cosa alcuna, parla. *Lasc. Spir.* 3. 2. Non è meglio, che temporeggiargli, e andar loro a' versi. *Stor. Semif.* 42. Sarà sempre reputato saggio colui che nella mala parata si temporeggia. *E* 44. In questo ed in quel caso con lo accorgimento bene giudicando temporeggiarsi.

§. *Per Indugiare*. Latin. *cunctari*. Grec. μέλλειν. *Guicc. Stor.* 3. 112. Si fermò a Montefuscoli, per temporeggiarsi, senza tentare la fortuna. *Stor. Eur.* 6. 134. Ma il Conte, che molto più si valeva dell'astuzia, che delle forze, senza voler venire alle mani, temporeggiava il più che e' poteva.

TEMPRA. *Ved.* TEMPERA.

TEMPRANZA. *Ved.* TEMPERANZA.

TEMPRARE. *Ved.* TEMPERARE.

TEMPRATO. *Ved.* TEMPERATO.

* TEMPRE. *Tempra*. *Alam. Colt.* 1. 24. La folta schiera Si spiega in quadro, e 'n minaccioso tempre Volge al nemico il volto. (V)

TEMUTO. *Add. da Temere*. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Andrio, per quant' io scorgo, sì temuto, E Dicao tanto amato, insieme uniti, Insieme

amati, egualmente temuti, Vi sgraveran di qualsiasi gran pondo.

TENACE. *Add. Viscoso, Tegnente, Che agevolmente s'attacca e ritiene.* Lat. *tenax, viscosus.* Gr. ἰξώδης, γλισχρός. *Dant. Inf.* 21. Quale nell'arzanà de' Viniziani Bolle l'inverno la tenace pece. *Petr. son.* 32. E s'io mi avolvo dal tenace visco. *Cr.* 1. 11. 1. E se si troverà soda e tenace argilla, basterà che si deputi ai fondamenti la quinta o la sesta parte dell'altezza di quello che sopra terra si dee murare. *Tes. Br.* 3. 2. Il mare morto ec. è tutto, come il buturo, tenace.

§. I. *Per similit. vale Che ritiene lungamente o fortemente.* *Amm. Ant.* 9. 8. 7. Molto è più tenace la memoria di quelle cose che s'apparano nella primaticcia età. *Pass.* 294. I beni naturali dell'anima sono: ec., la tenace e salda memoria, coll'altre potenzie intellettuali, le quali son pur nell'animo. *Petr. son.* 128. Oh tenace memoria! oh fero ardore!

§. II. *Per Istabile, Fermo.* Lat. *constans.* Gr. ἀμετακίνητος. *Albert. cap.* 64. Non ti dà la natura del luogo che tu vivi dirittamente, anzi lo ti dà la mente discreta a lo tenace proponimento.

§. III. *Per Avaro.* Latin. *tenax, avarus.* Gr. φειδωλός. *Albert.* 58. Scevola, tu se' tenace a tutti, e niuno a te, e secchi i beni altrui, a niuno secce i tuoi. *Agn. Pand.* 67. Ajutandovi essere non liberali, non larghi, ma tenaci e stretti. *Com. Inf.* 9. Le ricchezze mondane non fanno l'uomo essere liberale, ma tenace.

TENACEMENTE. *Avverb. Con tenacità.* Lat. *tenaciter.* Gr. γλισχρῶς. *Introd. Virt.* E perciò hanno preso la fede pagana molto tenacemente. *Guid. G.* E quantunque persone per fortuna navigando vi capitavano, erano sì tenacemente presi, che mai più non isperavano di partire. *Amm. Ant.* 16. 3. 4. Conciossiacosachè ec. questi (*beni*) tosto si dimentichino, e le ingiurie tenacemente stiano nella memoria. *Tass. Ger.* 7. 98. E par senza governo in mar turbato, Rotte vele ed antenne, eccelsa nave, Che pur contesto avendo ogni suo lato Tenacemente di robusta trave, ec.

TENACISSIMAMENTE. *Superlat. di Tenacemente.* *Red. Esp. nat.* 4. Si appiccavano a quella tenacissimamente a guisa di piccole coppette.

TENACISSIMO. *Superl. di Tenace.* Latin. *tenacissimus.* Grec. γλισχρότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Tenacissimi d'ogni loro eretica opinione. *Cecch. Inc.* 5. 3. Eccovi questi trenta ducati d'oro, cavati dalla tenacissima borsa di Baldo vostro padre. *Ar. Cass.* 5. 3. E dissi il guasto a questo vecchio tenacissimo.

TENACITÀ, *ed all'antica* TENACITADE *e* TENACITATE. *Astratto di Tenace. Il ritenere, Viscosità.* Latin. *tenacitas.* Grec. γλισχρότης. *Cr.* 5. 9. 2. E generalmente si fa di quello tutte quelle cose, le quali richieggono durezza e tenacità di legno.

§. *Per metaf. vale Avarizia.* Lat. *tenacitas, avaritia.* Gr. σμικρολογία, φιλαργυρία. *Vit. SS. Pad.* Due generazioni sono di tattne: l'una si è difetto di sapienzia, e d'intendere la parola di Dio, e non empierla; l'altra d'avarizia e tenacità. *Mor. S. Gregor.* Volendo fare onesta masserizia, noi caggiamo in peccato di tenacitade. *Omel. S. Gregor.* Ma ripresolo del delicato mangiare, e di superbia e di tenacità.

TENASMONE. *Voce ant. Tenesmo.* *Tes. Pov. P. S.* Ritiene la soccorrenza, e sana lo tenasmone.

TENCIONAMENTO. *Voce poco usata. Il tencionare.* Lat. *concertatio.* Gr. ἀγωνισμός. *Val. Moss.* Egli aveva intanto pacificati gli scordevoli tencionamenti.

TENCIONARE. *Voce poco usata. Tenzonare; e si usa in significato neutr. e neutr. pass.* Lat. *concertare, contendere.* Gr. συναγωνίζεσθαι. *Lib. Mott.* E cominciarono a tencionare di tornare, non accordandosene l'uno. *Gr. S. Gir.* Il servo d'Iddio non dee unque tencionare agli altri. *Liv. M.* Nè voi non riottate, e non tencionate di questa cosa. *E appresso:* Fu fatto edile curule, e fieramente si tencionò contra i gentiluomini. *E di sotto:* I suoi compagni se ne tencionan con lui. *E oltrove:* I cittadini e gli amici tencionavano infra loro. *Amm. Ant. G.* 177. Troppo tencionando, si perde la verità.

TENCIONATO. *Voce poco usata. Addiett. da Tencionare.* *Amet.* 88. I vostri effetti mostrino chi più possiede della tencionata quistione.

TENCIONATORE. *Voce poco usata. Che tenciona.* *Albert. cap.* 10. Non si converta in amistade di matto ec., o di tencionatore, o di adiroso. *Zibald. Andr.* 118. Sì è sciocco, panroso e tencionatore. *Liv. Dec.* 3. Eglino eleggeranno i più riottosi, e i maggiori tencionatori di tutti. *Amm. SS. Pad.* Non volere essere tencionatore d'alcuna cosa.

TENCIONE. *Voce poco usata. Tenzone.* Lat. *lis, jurgium, dissidium.* Gr. ἔρις. *Bocc. nov.* 98. 22. Dopo lunga tencione ve 'l pur mandò. *Coll. Ab. Isaac,* 38. E con tencione si sforzavano di menarlo nelle loro case. *Zibald. Andr.* 36. Ove sarà superbia, ivi sarà tencione.

TENDA. *Tela che si distende in aria e allo scoperto per ripararsi dal sole, dall'aria, o dalla pioggia. E generalmente Tela che si distende per coprire o parar checchessio.* Lat. *velarium.* *Tes. Br.* 1. 20. Quella Cubabel, e coloro che di loro usciro, fece primamente tende e logge per loro riposare.

§. I. *Levar le tende, si dice del Partirsi gli eserciti dal luogo ov' erano attendati.* Lat. *castra movere, vasa colligere.* Gr. ἐξαναχωρεῖν τὴν στρατιάν, ἀνασκευάζειν.

§. II. *Tenda si dice anche ne' teatri quella tela che, distesa dinanzi al palco, cuopre le scene, finchè non si dia cominciamento alla commedia.* Lat. *siparium.* Gr. παραπέτασμα. *Malm.* 1. 39. Che qual tenda calando alle calcagna, Scoprì scena di bosco e di campagna.

§. III. *Tende, per li Padiglioni degli eserciti.* Lat. *tentoria.* Gr. σκηνώματα. *Liv. M.* Fidandosi del discorso de' Romani, gli assalìro alle tende. *Guid. G.* Lo re Peleo comandò che Jasone, e Ercole, e gli altri re e maggiori del suo oste venissero alla tenda sua. *E altro-*

ve: Li Greci, traboccando in gran fratta, si raccoglievano per fuga alle loro tende. *Ovid. Pist.* Profferendo a te di raccompagnarmi infino alle sue tende. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 275. Gajo Mario col padre cresciuto dietro agli eserciti facendo i piuoli, a' quali si legano le tende, soggiogata Affrica, catenato ne menò a Roma Giugurta. *M. V.* 6. 55. L' uomo e 'l cavallo in sul campo e scoperto cielo fanno un letto sanza altra tenda.

§. IV. *Levar le tende, figuratam., vale Terminar checchessia. Bern. Orl.* 1. 10. 29. Forse ch' io vi farò levar le tende, Gente sol da dormire e da ber buona.

§. V. *Al levar delle tende, pasto avverbialm., vale Al fin del fatto, All'ultimo.* Lat. *tandem, postremo.* Gr. τέλος, ὕστερον. *Pataff.* 9. Al levar delle tende parve afflitta. *Morg.* 25. 1. Non mi lasciar perir presso alla foce, Poichè noi siamo al levar delle tende.

* §. VI. *Tenda. Term. di Marineria. Ved.* TENDALETTO. (B)

* TENDALE. *Tenda grandissima, onde coppronsi galere. Chiabr. Fir.* 5. 49. L'ampio tendal, che sopra lei si stende, Ha di seta gentil vario colore, Ove tra spume altrui dipinta appare, ec. (A)

* TENDALETTO. *Sust. masc. Termine di Marineria. Diminutivo di Tendale. È una piccola tenda alla poppa delle galere, portata da alcuni bastani chiamati* pertiche e pertichette. *Serve a riparare dal sole e dalla pioggia.* (B)

TENDAROLA. *Dim. di Tenda. Buon. Fier.* 3. 1. 7. E 'n quella gabbia, Che quella tendarola tien coperta, Un mostro vivo v' è.

TENDENTE. *Che tende. Viv. Disc. Arn.* 28. Rimettendomi a ciò che in appartato discorso ne diedi scritto all' A. V. S. molt'anni sono, con altro tendente a facilitar lo scarico d' Aroo a pro della città di Pisa, e delle campagne ad essa adjacenti. *Ricett. Fior.* 16. Oggi si usa la cina detta volgarmente impietrita, di colore tendente al bigio oscuro.

TENDENZA. *Propensione.* Lat. *propensio.* Gr. ῥοπή. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 170. Ancora la tensione e la tendenza dell'animo dell' oggetto dell' amato studio e de' diletti ec. è vacanza.

TENDERE. *Distendere, in signific. d'Allargare o Spiegare.* Lat. *expandere, extendere, explicare.* Grec. ἐκπεταννύναι. *Vegez.* Sopra le quali si tendano pezze di cilicio, le quali rifrenano il furor delle saette. *Nov. ant.* 19. 3. Il padre fece tendere uno ricco padiglione. *E* 96. 1. Uno mercatante, che recava berrette, se gli bagnarono; e avendole tese, sì vi appariro molte scimmie, e catuna se ne mise una in capo. *Viagg. Sin.* Poichè gli aveva lavati, gli portava a tendere in un orto quasi a una gittata di mano, e quivi gli tendea sopra.

§. I. *Tender reti, lacci, trappole, e simili, si dicono dell'Acconciare cotali cose per uso d'acchiappare animali, o simili, e figuratam. vagliono Insidiare; che anche diciamo Tendere insidie. Cr.* 10. 17. 11. Due reti assai lunghe e alte ec., che volgarmente si chiamano pareti, e tendonsi in prati, ed in vie, ed in campi, e presso ad acque, ec. *Bocc. nov.* 15. 20. Avendo quello, a che ella ec. aveva teso il lacciuolo. *E nav.* 77. 46. Mille lacciuoli, col mostrar d' amarti, t' aveva tesi intorno a' piedi. *E nov.* 92. 4. Ghino di Tacco, sentendo la sua venuta, tese le reti. *Petr. son.* 48. Sicchè avendo le reti indarno tese, Il mio duro avversario se ne scorni. *Franc. Barb.* 121. 6. Ognun che tende non piglia, ma spesso Chi vigila più trova; Dormendo, rado si fa buona prova. *Dont. Inf.* 30. Gridò: tendiam le reti, sicch' io pigli La lionessa e i lioncini al varco. *Fir. As.* 208. Egli non vi andò guari, che tendendomi una maggior trappola, egli mi vi fece cadere dentro senza darmi ad assaporare il cacio. *Gal. Sist.* 86. Questi, che tendono le pareti al comune, si senno anco fare autori dell' invenzioni d'altri.

§. II. *Tendere per Aver la mira, Essere diretto.* Latin. *tendere.* Grec. ἐντείνεσθαι. *Franc. Barb.* 129. 10. Non dee alcun sol tendere a dannare Quel ch' aude tutto. *Galat.* 65. Questi modi, e molti altri a questi somiglianti, che tendono ad impedir la voglia e l'appetito altrui ec., sono piacevoli. *Fir. Disc. an.* 110. Se la leggerazza in ogni uomicciatto è biasimevole, che dobbiamo dire di quella d' un Principe, del quale ogni atto ed ogni operazione tende o al danno o all' utile dello universale?

* §. III. *Per Intendere, Avere intenzione. Gr. S. Gir.* 39. Voi, che non avete moglie, e tuttora la tendate avera, guardate ec. (V)

§. IV. *Tender l'arco, vale Caricarlo.* Lat. *arcum tendere.* Gr. τόξον ἐντείνεσθαι. *Amm. Ant.* 20. 1. 2. A studio si stende l'arco, acciocchè nel suo tempo utilmente si tenda. *Petr. canz.* 41. 7. Indarno tendi l'arco, a voto scocchi.

§. V. *Tender l' arco dell' intelletto, figuratamente vale Volgere il pensiero, Applicar l'animo; tolto dall'affissar l'occhio, che si fa in miranda ove si vuol trarre; che anche diremmo Porre o Corre la mira. Bocc. nav.* 97. 23. Alla qual cosa oggi pochi o niuno ha l'arco teso dello 'ntelletto.

§. VI. *Tender gli orecchi, gli occhi, e simili, vagliono Stare attento coll'udita o colla vista.* Lat. *arrigere aures, oculos intendere.* Gr. ἱστάναι τὰ ὦτα, τείνεσθαι τὰ ὄμματα. *Buan. Fier.* 2. 4. 20. Stiam poco, e intanto tendiam ben l' orecchio.

§. VII. *Tendere, per lo stesso che Tirare, Accostarsi.* Latin. *vergere.* Gr. συντείνειν πρός τι. *Fir. Dial. bell. donn.* 375. Furono plasmate adunque d' una materia che tendesse al molle, ma non fusse languida, sicchè al riposo non desse impaccio.

TENDETTA. *Dim. di Tenda. Bemb. Stor.* 4. 57. Chiamati i provveditori e i capitani sotto la tendetta sera, gl' introdussero nella città. (*Qui per* baldacchino.)

TENDINE. *Termine anatomico. Parte del muscolo che biancheggia, e forma l' estremità del medesimo.* Latin. *tendo.* Gr. τένων. *Lib. cur. malatt.* Fortifica a questa unzione le fibre de' muscoli e de' tendini. *Salvin. Disc.* 1. 41. Galeno ec. non trovò migliore similitudine, colla quale spiegasse il muoversi de' ten-

dini, e 'l pronto slungarsi *e* raccorciarsi de' muscoli, che quella delle macchine, che con occulti fili appiccativi fanno varii giuochi e movimenti.

* TENDINEO. *Term. de' Medici. Appartenente a tendine. Cocch. Lez.* Orlo quasi tendineo di questa ovale apertura (*del cuore*) è attaccata in giro, ec. (A)

TENDINOSO. *Add. Di tendine, Attenente a tendine, Pieno di tendini.* Lat. *tendinosus. Red. Oss. an.* 90. Con espansioni tendinose si attaccano intorno intorno al petto *e*d al dorso. *E* 174. Si veggono in essa vesciche due corpi rossi quasi semiritondi, i quali con le loro estremità tendinose vanno a formare le due tuniche proprie della vescica.

TENDITORE. *Che tende. Filoc.* 4. 12. Io medesimo fui il tenditor de' lacci, ne' quali son caduto.

* TENDONE. *Accrescit. di Tenda; e dicesi per lo più di quella de' teatri. Carli Svin.* 18. Mirando che appariva Al tirar del tendone ignota scena D'ampia campagna orribilmente amena. (A)

TENEBRA. *Scurità, Bujo, Mancanza di luce; e si usa più comunemente nel numero del più.* Lat. *tenebræ, caligo.* Gr. σκότος, ἀχλύς. *S. Agost. C. D.* Non sono altro le tenebre di qualunque luoghi, se non aere senza luce. *E altrove:* Dove non è la luce, è necessario che sien le tenebre. *Tes. Br.* 1. 10. La natura degli Angeli, che non trapassano la volontà di Dio, è chiamata chiarezza; e la natura di coloro che trapassano, è appellata tenebra. E però dice la Bibbia, che al principio fu divisa la chiarezza dalle tenebre; cioè a dire, che Dio creò tutti gli Angioli, e de' buoni fece la chiarezza, e de' rei le tenebre. *Fr. Giord. Pred. S.* Or questa bene è gran cechitade a somma tenebra. *E Pred. D.* Spesse volte avviene che l'uomo, disiderando d'aver lume di grazia di Dio spirituale, e uscir di tenebra di peccato, si rimane ed è impedito per lo grido delle genti. *Dant. Inf.* 3. Nelle tenebre eterne in caldo e 'n gielo. *E Purg.* 7. Non però, che altra cosa desse briga, Che la notturna tenebra ad ir suso. *Bocc. nov.* 77. 31. Veggendo lei colla bianchezza del suo corpo vincer le tenebre della notte. *Coll. SS. Pad.* Di notte cercando per l'oscure tenebre. *Pass.* 58. Quando Iddio illuminerà le cose nascose, e fatte in tenebre e al bujo.

§. *Tenebra, per metaf., vale Ignoranza. Petr. canz.* 4. 6. E ciò sepp' io da poi Lunga stagion di tenebra vestito.

TENEBRARE. *Rabbujare, Fare scuro.*

TENEBRATO. *Add. da Tenebrare. Dant. Purg.* 16. Bujo d'Inferno, e di notte privata D'ogni pianeta, sotto pover cielo, Quanto esser può, di nuvol tenebrata.

TENEBRÌA. *V. A. Tenebra.* Lat. *tenebræ.* Gr. σκότος, ἀχλύς. *Fr. Giord. Pred. S.* Quelli che non ci vengono rimangono in molta tenebrìa. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Item zucchero fregato in su una pietra da arrotare con vino bianco dramme tre, e di quello vino messo nell'occhio toglie la macchia e la tenebrìa. *Fr. Jac. T.* 5. 35. 22. Disfa ogni tenebrìa L'alta luce del Messia. *E* 6. 29. 5. Che par tutta si disfaccia L'alma mia per tenebrìa.

§. *Per metaf. vale Oscurità, Ignoranza. Pass.* 104. Acciocchè convertisse il mondo a via di verità dall'errore *e* dalla tenebrìa del peccato, stette dieci anni, che non bevve vino.

TENEBRORE. *V. A. Tenebra.* Latin. *tenebræ.* Gr. σκότος, ἀχλύς. *Com. Inf.* 9. Questa bolgia a tutti li sensi noja, alla veduta dà tenebrore, ec. *Fr. Jac. T.* In te sento riposo veramente, Ma non perfettamente, Perch' io sono in quello tenebrore.

TENEBROSISSIMO. *Superl. di Tenebroso.* Lat. *tenebrosissimus, obscurissimus.* Gr. σκοτεινότατος. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 2. Al cielo è lecito di cavar fuori bellissimi giorni, e questi stessi nascondere con notti tenebrosissime.

TENEBROSITÀ, *ed all'ant.* TENEBROSITADE *e* TENEBROSITATE. *Tenebra.* Latin. *tenebræ.* Gr. σκότος, ἀχλύς. *Com. Par.* 2. Li quali lumi e nella qualitade, cioè in chiarezza e tenebrositade, e nella quantitate, cioè grandezza, si possono considerare esser diverse figure.

§. I. *Per Bufera, o Tempesta di venti. Cr.* 8. 1. 6. Sia chiuso dalla parte contraria per la tenebrosità e pestilenza de' venti che quindi soffiano. (*Il testo lat. ha* turbulentiam.)

§. II. *Per Offuscamento di vista o di mente. Volg. Mes.* Tosto avrà scotomia, o vertigine, cioè cotale tenebrosità ed avvolgimento, come se il mondo s'aggirasse intorno intorno.

TENEBROSO. *Addiett. Pieno di tenebre, Bujo, Oscuro.* Lat. *tenebrosus.* Gr. σκοτεινός. *Nov. ant.* 13. 2. Il Re lo fece notricare a guardare in tenebrose spelonche. *Petr. son.* 17. E non so fare schermi Di luoghi tenebrosi, o d'ore tarde. *Filoc.* 1. 29. Giove da sè il divise, e in sua parte a lui e a' suo' seguaci diede i tenebrosi regni di Dite. *Tes. Br.* 5. 1. Le nature de' serpenti son tali, che quando egli invecchia, li suoi occhi diventano torbidi *e* tenebrosi. *Dant. Inf.* 6. Grandine grossa, e acqua tinta e neve Per l'aer tenebroso si riversa.

§. *Tenebroso, per metaf, vale Turbato, Torbido, Confuso. M. V.* 10. 25. Stando per questo i governadori e i cittadini di Firenze nel tenebroso sospetto. *Lib. Amor.* 2. Il vero amadore di nessuna avarizia può esser tenebroso. *Cr.* 4. 48. 2. Il vino ec. l'oppilazion del fegato lieva, *e* apre la tenebrosa fummosità, e la tristizia generata dal cuore scaccia, e i membri di tutto 'l corpo fortifica. *Bocc. Vit. Dant.* 18. Oh menti cieche, oh tenebrosi intelletti, oh argomenti vani di molti mortali!

* TENENTE. *Sust. Term. de' Militari. Uffiziale altrimenti detto Luogotenente. Sacc. rim.* 2. 57. Son sempre a crocchio all'altro muricciuolo Il bargello, il tenente ed il notajo, Tre persone distinte, e un birro solo. (A)

TENENTE. *Add. Che tiene.* Latin. *tenens.* Gr. κρατῶν. *Bocc nov.* 95. 15. Nelle sue mani tenente la preda. *Amet.* 26. E già di ciò, che nella loro stanza dovessero operare, tenenti trattato. *E* 14. Apollo, tenente del cielo quella parte che ora trascorre, più i lavori abbelliva.

§. *Per Tenace.* Lat. *tenax.* Gr. γλισχρός. *Tes. Br.* 1. 16. La memoria è sì tenente, che

se alcuna cosa si leva dinanzi del corpo, ella serra in sè la similitudine di quella cotal cosa.

TENERAMENTE. *Avverb. Con tenerezza, Affettuosamente.* Lat. *care, amanter.* Grec. φιλικῶς. *Bocc. nov.* 16. 8. Quelli teneramente prese, e al petto gli si pose. *E num.* 32. Lei nelle braccia ricevuta, lagrimando, teneramente baciò. *E nov.* 19. 36. Teneramente, siccome suo marito, abbracciandolo. *E nov.* 42. 18. Teneramente lagrimando, l'abbracciò. *Tes. Br.* 4. 2. Quando la madre gli vede nati, ella gli va guardando molto dolcemente e molto teneramente *Circ. Gell.* 5. 132. Ma la natura ec. ha posti in loro (*ne' figliuoli*) una certa inclinazione d'amore verso delle madri, che e' pare che la maggior parte amino più teneramente quelle, che non fanno i padri.

§. *Per Debolmente, Con poca stabilità. Cron. Morell.* 289. Per allora si quietò in parte, come che teneramente stavano le cose.

TENERE. *Verbo che, usato in varie maniere, si adatta a diverse significanze, e forma molte locuzioni, la più parte delle quali, a maggior comodità de' lettori, si trarrà fuori col solito ordine dell' alfabeto.*

TENERE. *Possedere, Avere in sua podestà.* Lat. *tenere, possidere.* Gr. κρατεῖν. *Petr. canz.* 4. 1. Che tien di me quel d'entro, ed io la scorza. *Bocc. nov.* 29. 10. Voi mi potete torre quant' io tengo, e donarmi, siccome vostr'uomo, a chi vi piace. *E nov* 85. 20. Quanto tempo ho io desiderato d'averti, e di poterti tenere a mio senno! ec. Può egli esser vero che io ti tenga? *E nov.* 100. 21. Nè mai, come donatolmi, mio il feci, o tenni. *G. V.* 4. 36. 1. Monte di croce si tenea per loro, e guerreggiava. *Vit. SS. Pad.* 1. 25. Eziandio pur vogliamo tenere queste ricchezze mondane. *Teseid.* 4. 37. Onde se quelle pene, che 'l tenieno, Non mitigasse d'Emilia il vedere, In breve tempo assai l'ucciderieno.

TENERE. *Abitare.* Lat. *colere, incolere. Bocc. nov.* 31. 6. Era in una delle camere terrene, la quale la donna teneva.

TENERE. *Impedire con mano, e con altro checchessia, che e' non possa muoversi, o cadere, o fuggire, o trascorrere.* Gr. ἐπέχειν. *Bocc. nov.* 69. 21. Tenuto fermamente dall' una, fu dall' altra per viva forza un dente tirato fuori. *E nov.* 75. 7. Maso dall' un lato, e Ribi dall' altro pur tenendolo.

§. *Per Impedire assolutamente. But. Purg.* 9. 1. Lo malo amore delle cose mondane, che ci tiene la intrata della penitenzia. *Dant. Inf.* 7. Non ti noccia La tua paura; chè, poder ch'egli abbia, Non ti terrà (*altri buoni testi leggono* torrà) lo scender questa roccia.

TENERE. *Arrivare, o Esser giunto.* Lat. *tenere, pervenire.* Gr. ἀφικνεῖν. *Amet.* 6. Disceso alla piaggia, teneva il piacevole piano. *E* 68. Per cui spero tener la somma altezza. *Dant. Inf.* 21. Così di ponte in ponte ec. Venimmo, e tenevamo 'l colmo, quando Ristemmo ec.

TENERE. *Pigliare, Prendere; ma non si usa se non imperativamente.* Lat. *accipere.* Gr. προσλαμβάνειν. *Nov. ant.* 94. 5. Rendete il danajo mio, e tenete la medaglia vostra. *Bocc. nov.* 71. 7. Madonna, tenete questi denari, e dategli a vostro marito, quando sarà tornato. *E nov.* 76. 14. Tenne un' altra, e presa la seconda, gliele mise in bocca.

* TENERE. *Occupare, Impedire. Fav. Esop.* 128. Nel quale (*chiasserello*) un asino carico d'una grandissima soma di legne teneva la via ec. Deh, asino ribaldo! sì che tu mi chiudi la via, e togli il mio spedito andare. (V)

TENERE. *Usare, Osservare.* Lat. *uti, adhibere.* Gr. χρῆσθαι. *Bocc. nov.* 35. 11. Noi ci siamo accorti che ella ogni dì tiene la cotal maniera. *E nov.* 77. 23. Ma il modo che ella abbia a tenere intorno a ciò, attendo di dire a lei. *G. V.* 6. 60. 1. I Pisani terrebbero il peso di Firenze, e la misura de' panni, e una lega di moneta. (*Così nel testo Dav.*) *E* 7. 9. 2. Non tenne l'ordine della battaglia. *F. V.* 11. 82. Adunque si tenne questo ordine. *Vit. Barl.* 45. Poichè questo comandamento è così antico, perchè nol tiene dunque tutto il mondo? *E appresso:* Molte genti il tengono, ed hanno tenuto. *E appresso.* Nostro Signore ci comandò per li suoi Profeti e per li suoi Apostoli, che noi tegniamo la sua legge; e se noi non la tegniamo, non rimane perciò ch'ella non sia buona. *Vit. SS. Pad.* 1. 24. È dunque da tenere continuo e fervente lo rigore della penitenza.

TENERE. *Mantenere, Conservare; e si usa anche in signific. neutr.* Lat. *servare.* Gr. διασώζειν, φυλάττειν. *Petr. son.* 80. Lasso! ben so che dolorose prede Di noi fa quella ch'a null' uom perdona, E che rapidamente n'abbandona il mondo, e picciol tempo ne tien fede. *Nov. ant. stamp. ant.* 7. I regni non si tengono per parole, ma per prodezza e per franchezza. *Esp. Pat. Nost.* Innaffialo della fontana, e lo tiene in verdore e in vita. *Franc. Barb.* 48. 11. Dicem' alcuno: io spargo Li don, per mia libertate tenerr. *E* 106. 3. In stato grande e onor ci tenemo. *Buon. Tanc.* 1. 4. Ma il color fu a guazzo, che non tiene.

TENERE. *Aver sapore, odore, o altra qualità di checchessia.* Latin. *sapere, olere.* Gr. χυμίζειν, ὄζειν. *Dant. Inf.* 15. E tiene ancor del monte e del macigno. *Bocc. nov.* 61. 2. Perciocchè tenendo egli del semplice, era molto spesso fatto capitano de' Laudesi. *Cron. Morell.* 219. Tengono (*i colli*) parte di salvatico e parte di domestico. *Cr.* 1. 4. 14. L'acque che tengon ferro, risolvono, cioè distruggono, la grossezza della milza, ec.; quelle che tengono rame, sono utili alla corruzione della complessione. *Burch.* 2. 47. Beo d'un vino a pasto, che par colla, E tien di muffa, e sa di riscaldato.

TENERE. *Ritenere, Ricettare.* Lat. *recipere.* Grec. ἀναλαμβάνειν. *Amet.* 43. Cipri, di molte città ricchissima, tenne il padre mio, non di sangue nè d'animo popolesco, ma di mestiero.

TENERE. *Occupare, Distendersi. G. V.* 7. 14. 4. Tenea la detta cavalleria da porta san Piero insino a san Firenze. *E* 10. 155. 3. La qual bastita teneva più di sei miglia nel piano. *Petr. Uom. ill.* 179. È l'Aquitania una parte della Gallia, la quale, secondo la descrizione

degli antichi, tiene dal fiume Garunna per insino a' monti Pirenei, ed a quella parte dell'Oceano, la quale è inverso Ispagna; ed è volta tra l'occaso del Sole e 'l Settentrione. *Teseid.* 9. 8. Sotto al qual (*destriero*) cadde il già contento Arcita, E 'l forte arcione gli premette il petto, E sì gliel ruppe, ched una ferita Tutto teneva il corpo giovinetto, Che ec.

TENERE. ***Stimare, Giudicare, Reputare, Far conto, Credere, Esser d'opinione.*** Lat. ***habere, existimare, censere.*** Grec. νομίζειν. ***Bocc. nov.*** 16. 28. Currado avendo costui udito, si maravigliò, e di grande animo il tenne. ***E nov.*** 32. 3. Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto. ***E nov.*** 94. 14. Gli altri tutti, che alle tavole erano ec., tutti insieme dissero, sè tener quello che da Niccoluccio era stato risposto. ***Amet.*** 52. E come Dafne, sempre portante le verdi foglie, era tenuta bella. ***Nov. ant. stamp. ant.*** 7. Se tu dirai loro dolci parole, parrà che tu abbi paura del popolo; onde esso ti soggiogherà, e non ti terrà per signore. ***Nov. ant.*** 5. 2. Quando alcuna questione nasceva intra i giucatori, questi diffiniva le sentenze, e ciascuno tenea suo giudicio per diritta sentenza per farli onore. ***E nov.*** 23. 3. Fue tenuto, che e colui che avea detto che poteva dare e torre come li piacea, donasse robe e palafreno, come a giullare. ***Tesorett.*** E tengo grande scherna Chi disperde (*il* ***Vocabol.*** *alle voci* DISPENDERE *e* TAVERNA *legge* dispende) in taverna. ***Cron. Morell.*** 317. Di poi si rubellò messere Otto ec., e tennesi toccasse danari da' Viniziani. ***Fir. nov.*** 2. 177. Non contenti a' valorosi fatti de' lor passati, nè tenendo le opere altrui per veri ornamenti. ***Galat.*** 38. Ma chi va alquanto più oltra di quello che egli è tenuto, pare che doni del suo, ed è amato e tenuto magnifico. ***Sen. Ben. Varch.*** 4. 21. Alcuna volta eziandio quegli è grato, il quale è in concetto d'ingrato, perchè l'oppenione degli uomini, che male interpreta le menti altrui, l'ha fatto tenere per tale.

TENERE. ***Ritenere; contrario di Versare.*** ***Amm. Ant.*** 9. 7. 8. Le piccole vasella, le quali non tengono, avvegnachè ricevano abbondevolmente, non s'empiono, come si vede del vaglio; e le vasella grandi, s'elle tengono, avvegnachè non ricevano così abbondevolmente, a poco a poco s'empiono. ***Bern. Orl.*** 2. 12. 5. Perdonatemi, donne, in questo caso, Parlo del tener vostro solamente. ***Buon. Fier.*** 2. 4. 28. Quel tuo involto bianco, Che tu ti se' creduto Mettere in quella manica, Uscinne per di sotto; ella non tenne, Come tu ti credesti. ***Men. sat.*** 4. O pur provar se qualche pozzo tiene. ***Car. lett.*** 1. 72. Avemmo tutti certe memorione grandi, le quali arebbono più bucli, più ripostigli, e più succerebbono e più terrebbono che le spugne. ***E appresso:*** A guisa delle vesciche, le quali, quanto più sono tremenate, più s'empiono e più tengono.

TENERE. ***Trattenere, Ritenere.*** Lat. ***cohibere.*** Gr. ἐπέχειν. ***Petr. canz.*** 43. 2. L'altra mi tien quaggiù contra mia voglia. ***Pallad. Marz.*** 18. Se l'albero non tiene i fiori, mischia orina vecchia per igual misura con acqua.

Vit. SS. Pad. 1. 69. E volgendo Ilarione la faccie, e volendo fuggire, quella arditamente il tenne, e disse: perchè volgi la faccia? perchè fuggi?

* TENERE. ***Intrattenere.*** ***Ar. Fur.*** 3. 40. Io tacerò, per non tenerti troppo, Come al bel regno aggiugneran Faenza. (M)

TENERE. ***Avere efficacia, Valere.*** Latin. ***valere.*** Gr. δύνασθαι. ***Borgh. Orig. Fir.*** 87. La forza che colui faceva sopra questa voce, se non avesse altro appoggio, terrebbe poco. ***Bern. Orl.*** 1. 27, 3. Non vede che quell' obbligo sol tiene, Ch'è fatto a buono effetto e per far bene.

TENERE. ***Adunare.*** Lat. ***haberi.*** Gr. συνάγεσθαι. ***Tac. Dav. Ann.*** 2. 41. Venne dunque in senato, che si tenne in palagio, con quattro figliuoli alla porta.

TENERE. ***Andare, Incamminarsi.*** Lat. ***progredi, iter arripere.*** Gr. προάγειν, ὁδοποιεῖσθαι. ***Vit. SS. Pad.*** 1. 5. Parlando come potea, anzi linguettando confusamente, mostròe ad Antonio la via, onde dovea tenere. ***Franc. Sacch. nov.*** 48. Uscìo di Firenze, e tenne verso Bologna.

TENERE. ***Si dice della pania, della colla, e simili cose viscose e tenaci.*** ***Fr. Giord.*** 149. I rei sono tutti scusciti e sdruciti, e non tiene l'uno coll'altro. ***E appresso:*** Ma il ninferno è debilissimo, chè un solo non vi n'ha che si voglia bene, o che tenga l'uno coll'altro. (*Qui metaf.*)

§. ***In maniera proverbiale Tener la pania. Ved.*** PANIA, §. III.

TENERE. ***Parlandosi di donne, o giovani, si prende sempre in cattiva parte, e vale Fargli stare a sua posta o requisizione, per giacersi con esso loro.*** ***Bocc. nov.*** 20. 8. A Paganino, vedendola così bella, pareva star bene; e non avendo moglie, si pensò di sempre tenersi costei. ***E Com. Dant.*** Quando 'l figliuolo fu grande e bello, elle se lo teneva, ed ebbe a fare con lui.

* TENERE. ***Osservare, Fare.*** ***Gr. S. Gir.*** 10. Chi Dio ama, e non tiene li suoi comandamenti, menzognieri è. (***Il Lat. dice:*** et mandata ejus non custodit.) ***E*** 13. Intanto come più ama uomo Iddio, e più tiene li suoi comandamenti; e intanto, come l'uomo meno l'ama, meno li tiene. ***E*** 38. Tiene castità ec., non tiene castità ec., tengono castità. (***E lo ripete più volte.***) ***E*** 56. S'egli tiene i comandamenti di Dio, sanza fallo è come Angelo. ***Brun. Etic.*** 34. (***Lione*** 1568) Perciocchè non è possibile che le regole universali si tegnano e si servino in tutte le cose, le quali non sono universali. ***E ivi:*** 73. ***Volgarizz. dell'Orazione per M. Marcello.*** Questo presente giorno, signori Senatori, ho posto fine al mio lontano tacere, il quale io ho tenuto a questi tempi. ***Coll. Ab. Isaac,*** 104. La sapienzia dello spirito tiene silenzio nell'anima. (V)

* TENERE. ***Professare, detto di religione.*** ***Passav.*** 376. Così faceva nel Ponente, dove noi abitiamo, in tutto il romano impero, in mentre che tenne il Paganesimo. (V)

* TENERE. ***Attenere, Importare.*** ***V. A.*** ***Dep. Decam.*** 21. Fra' molti significati che ha

questo verbo *Tenere,* secondo ch' egli è diversamente posto o accompagnato, questo per avventura è uno: per *essere a cuore una cosa,* ed *importare a qualcuno,* ed *averla per sua.* Il che pienamente si dice oggi *attenere:* non quando e' vale *attendere* od *osservare cosa promessa,* ma *avere interesse,* o *esser congiunto,* o *strettamente obbligato. E appresso:* Non doverà parere strano che sia detto *tenere* per *attenere,* quando tanti altri se ne vedrà usati in que' tempi nella medesima maniera. (V)

TENERE. *Neutro pass. Dimorare. Stor. Eur.* 1. 28. Diffidatosi di ogni altra cosa, si ritirò nella fedelissima sua Verona, con animo di tenersi dentro di quella sino che venisse maggior fortuna.

§. I. *Tenere, neutr. passivo, assolutam. detto, vale Avere stima e riputazione di sè. Sen. Ben. Varch.* 2. 26. Il troppo tenersi, vizio comune a tutti gli uomini, di stimare troppo sè medesimo e le cose sue. *E* 5. 7. Tanto si riprende uno adulatore, che seconda le parole d' altrui, presto di lodare ancora le cose che meritano biasimo, quanto uno che si compiace in sè medesimo, e si tiene, e, per dir così, è adulatore di sè stesso.

* §. II. *Tenersi in buono, vale Godere. Fir. nov.* 4. *pag.* 183. Or non domandate se don Caprone si tenne in buono di sì fatta richiesta. (V)

* §. III. *Tenersi per Fidarsi, Contentarsi, col dativo. Dant. Inf.* 9. Volgiti indietro, e tien lo viso chiuso, ec. Così disse il maestro; ed egli stessi Mi volse, e non si tenne alle mie mani, Che con le sue ancor non mi chiudessi. (V)

§. IV. *Tenersi le piazze, le fortezze, e simili, vale Non arrendersi, Non cedere, Resistere agli assalti o agli assedii. G V.* 6. 36. 2. Per lungo e forte assedio, e fallimento di vittuaglia, non potendosi più tenere, feciono que' d' entro consiglio di patteggiare. *E* 7. 133. 2. I Gaetani si tennero francamente, e mandaro per soccorso al re Carlo. *Cron. Morell.* 223. Assai fortezze sofficienti a tenersi da tutto il mondo. *E* 300. Per molti dì e settimane fece combattere Governo, il quale si tenne bene; e se si perdea, convenìa al signore perdere la terra, così si tenea. *Bemb. Stor.* 4. 49. La rocca di Marata, tuttavia nella sommità del monte posta, per essere di difenditori ben fornita, si tenne. *Tac. Dav. Ann.* 13. 175. Artassata fu arsa e spianata, perchè tenere non poteasi per lo suo gran cerchio senza gran gente. (*Il testo lat. ha:* nec teneri sine valido praesidio.)

§. V. *Tenersi a martello, vale Reggere a martello; e dicesi de' metalli, che non ischiantano sotto la percossa del martello; e per metaf. vale Non si lasciare svolgere, Non si piegare; che anche si dice talora Tenersi semplicemente.* Latin. *non flecti.* Gr. ουκ εικειν. *Bocc. nov.* 74. 7. Io mi son forte maravigliato, come voi vi siete tanto tenuta. *E appresso:* Se le femmine fossero d' ariento, elle non varrebbon danajo, perchè niuna se ne terrebbe a martello. *Borgh. Orig. Fir.* 83. Il più gagliardo (*verisimile*), se alcuno ci è che potesse tenersi punto al martello, sarà quello del quale appresso si ragionerà.

§. VI. *Tenersi per Ritenersi, Astenersi, Contenersi. Bocc. nov.* 79. 29. Va, tienti oggimai tu di non far ciò ch' e' vuole. *E nov.* 83. 9. Avevan sì gran voglia di ridere, che scoppiavano ec., ma pur se ne tenevano. *E nov.* 94. 16. Non potendosene tenere, la domandò se Bolognese fosse, o forestiera. *Amet.* 100. E di lui invidioso palesare, Talvolta fu, mi volli, poi mi tenni, Temendo condizion non peggiorare. *Nov. ant.* 99. 6. Per poco mi tengo, che io non vi faccia un grande male. *Ovid. Pist.* A pena mi tengo ch' io non mi gitti nel mare. *E altrove:* A pena mi tenni, che io colli capelli sparti, come io era, non gridassi ec. *Car. lett.* 1. 5. Io mi tenea di scrivervi, per temenza d'esservi molesto.

* §. VII. *Per Astenersi; e con nome, in luogo d' infinito. Vit. S. Gir.* 67. Io ec., per grande allegrezza, di lagrime non mi potei tenere (*cioè* di lagrimare). (V)

§. VIII. *Tenersi per Appigliarsi, Attenersi. Tes. Br.* 8. 12. L' ordine del parlare artificiale non si tiene al gran cammino, anzi ne va per sentieri e per dirizzamento, che 'l mena più avacciamente là ov' egli vuole andare. *Nov. ant. stamp. ant.* 7. 5. Lo stoltissimo Roboam si tenne al giovane consiglio.

§. IX. *Tenersi per Increscere, Calere.* Lat. *miserere.* Gr. ἐλεεῖν. *Bocc. nov.* 11. 13. E ogni cosa per ordine dettagli, con loro insieme il pregò che de' fatti di Martellino gli tenesse.

§. X. *Tenersi per Attenersi, Stare attaccato.* Lat. *adhaerere.* Gr. προσκολλᾶσθαι. *Cr.* 5. 48. 10. Quando seguiterà quasi a far filo (*lo zucchero*), se lo toccherai col dito, o che pendente si tenga alla mestola, sarà cotto. *Franc. Barb.* 94. 1. Or ci convien tener meglio agli arcioni.

* §. XI. *Per Perseverare. Segn. Mann. Agost.* 10. 2. Ricordati di quegli atti che già facesti una volta, ed in essi tienti. (V)

* §. XII. *Per Sostenersi, Esser fondato. Segn. Mann. Magg.* 1. 2. I quali (*Apostoli*) doveano essere come dodici pietre fondamentali, su cui si tenesse la Chiesa. (V)

* §. XIII. *Per Essere fedele a una parte. Lett. Feder. II. Imp. nella Tav. Barb. alla voce* PURA. La città di Piacenza, che si teneva per noi, trasse allo spergiuro de' Milanesi. (V)

* §. XIV. *Tenersi a una cosa, vale Contentarsene, Averne a bastanza. Stor. Barl.* 82. Ancora non si tengono solo a questo (*di adorare gl' Idoli*), anzi adorano l'uno un bue, l'altro un porco, ec. (V)

§. XV. *Tenersi per Rattenersi, Arrestarsi. Dant. Inf.* 22. Alichin non si tenne, o di rintoppo Agli altri disse a lui: ec. *Bocc. nov.* 13. 6. Di Firenze usciti, non si tennero, sì furono in Inghilterra. *Nov. ant.* 35. 8. Il Re gli chiamò, e que', quando il videro, tennersi.

§. XVI. *Tenersi savio, bello, d' assai, e simili, vagliono Riputarsi, Stimarsi tale. Bocc. nov.* 61. 5. Altri così fatti uficietti aveva

assai sovente, di ebe egli da molto più si teneva. *E nov.* 98. 39. Più ehe gl'Iddii, o che gli altri uomini, savii tenendovi.

§. XVII. *Tenersi d'una cosa, vale Invaghirsene, Gloriarsene.* Lat. *gloriari, se jactare. Vit. Crist. D.* Quando dee pensare di Dio, e quegli ordina, e pensa nel cuor suo, come possa fare bello lavorìo; e quando l'ha fatto, e si se ne tiene. *Sen. Ben. Varch.* 6. 30. Demarato Laeedemonio disse che quella stessa moltitodine (onde egli tanto si teneva e gloriava) disordinata e grave a sè stessa, doveva essere temuta da chi la menava, perciocchè elle non aveva forze, ma peso.

§. XVIII. *Tenersi in sè, vale Reggersi sopra sè stesso.*

§. XIX. *Tenersi sulle gambe, vale Reggersi in piè* Lat. *suis viribus inniti. Cr.* 9. 23. 2. Per le quali cose indebolisce il eavallo, in tanto ehe appena si può sulle gambe teoere.

§. XX. *Tenersi insieme, o in sè, vale Stare unito, collegato.* Lat. *cohærere.* Grec. συνέχεσθαι. *Cr.* 2. 15. 5. Nel tempo, nal quale un poeo la terra è bagnata, e oon ha taoto d'umora, che le sue parti in sè si legnano. *G. V.* 6. 34. 2. Erano in sette per le dette parti, e tenevansi insieme. *Mor. S. Greg.* Elle s'aceosteranno l'una all'altra, e tenendosi insieme non si divideranno. *Tes. Br.* 2. 35. Altresì sono gli altri elementi, che si tengono insieme in questa maniera.

§. XXI. *Tenersi di patti, vale Contentarsi.* Latin. *acquiescere.* Gr. ἀρκεῖσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 4. 349. Ammazzando i Legati soli delle legioni, gli altri di già eolpevoli, per la speranza del perdono, se ne terrebber di patti.

TENERE A BADA. *Trattenere e Ritardare alcuno dal suo pensiero e dalla sua impresa.* Latio. *remorari, retardare, detinere.* Gr. επέχειν. *Petr. cap.* 8. Che eoo arte Anniballe a bada tenne. *M. V.* 5. 69. Comiociaronvi l'assalto, per tenere i nimici a bada. *Sen. Ben. Varch.* 7. 1. Non ti terrò con verso longo, e dubbii Discorsi, e varii aggiramenti a bada.

* §. *Tenere a bada. Term. de' Militari. Trattenere l'inimico con frequenti scaramucce, con falsi attacchi e con diverse evoluzioni, onde non possa nè avanzare, nè portarsi altrove.* (G)

TENERE A BATTESIMO. *Esser compare.* Lat. *tenere. G. V.* 9. 171. 1. Avea tenuto a battesimo il detto Re. *Gell. Sport.* 1. 2. Per averla tenuta a battesimo, e' vuol sapere quando io la marito.

* TENERE A BEFFE. *Farsi beffe, Non curare. S. Cater. lett.* 12. Guardate quanto avete cara la vita, ehe non ci eommettiate negligenzia, nè tenete a beffa le operazioni dello Spirito Saoto. (V)

TENERE A BOCCA APERTA. *Cagionare in altrui maraviglia, desiderio, curiosità, espettazione.*

TENERE A CALCOLO. *Dare altrui debito o credito rispettivamente secondo il calcolo.*

TENERE A CASO. *Governare o Amministrare senza considerazione e inavvertentemente.*

* TENERE A CAVOLI. *Ved.* TENERE A CRUSCA. (B)

TENERE A CENA. *Far restare altrui con sè a cena, Dar cena.*

TENERE A COLEZIONE. *Dar colezione, Fare ad altri colezione, Imbandirgli da colezione.*

TENERE A COMUNE. *Possedere in comune. Circ. Gell.* 3. 80. Tenendo a comune, e lasciandosi governare da uno di loro.

TENERE A CONTO. *Registrarne il conto per riceverne il dovuto pagamento.* Latin. *rationibus adscribere.* Grec. εγγραφειν, λογίζεσθαι.

TENERE A CRUSCA E A CAVOLI. *Vale Tenere a stecchetto, Trattar male. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. Se il vecchio Ti vede eosì in cimberli, e' ti tiene Otto dì interi interi a erusca e a eavoli.

TENERE A CUORE. *Aver passione, Premere, Applicare.* Latin. *cordi habere.* Grec. επιμελεῖσθαι.

* TENERE AD AGIO. *Trattar bene. Sen. Pist.* 14. Io non vi nego ehe non si debba tenere ad agio (*il corpo*); ma non si dee servire. (V)

* TENERE AD ALBERGO. *Albergare. Boccacc. g.* 9. *n.* 10. Sempre alla sua easa ne 'l menava, a quivi il teneva seco ad albergo. (V)

* TENERE ADDIETRO. *Parlandosi di piante, vale Ringagliardirle tenendole basse. Dav. Colt.* 172. (*Comin.* 1754) Vanga a fondo, e pota corto, teneodola (*la vite*) addietro, massimamente in poggio. *E* 173. Per tenera addietro una vite, meglio oon ci ha ehe ec., e si riduce eorta e gagliarda. (V)

TENERE A DESINARE. *Far che altri desini seco, Convitarlo, Dargli desinare.*

TENERE A DETTA. *Operar che altri se ne stia al detto e all' opinion tua.*

TENERE A DIETA. *Dietare, Somministrare il cibo scarsamente e a stento.* Latin. *victum extenuare, ciborum abstinentiam præscribere.* Grec. διαίταν επιτέλλειν. *Lib. son.* 114. Ma lo Dio de' pastori il tieoe a dieta.

§. *Per similit. vale Somministrare scarsamente checchessia. G. V.* 11. 111. 5. Al Re d'Inghilterra fallia moneta, chè i suoi uficiali di là il ne tenieno a dieta e searso.

TENERE A DISAGIO. *Fare stare altrui con iscomodo, Farlo aspettare.* Latin. *cum incommodo detinere, incommodare.* Grec. ασυμφόρως επέχειν. *Fir. Trin. prol.* Ma lasciamo aodar questo, per non vi tenere più a disagio.

TENERE A DISCREZIONE. *Avere in suo arbitrio e dominio, regolato dalla convenienza e discrezione.*

TENERE A DONDOLO. *Trattenere, Fare altrui perder tempo.* Lat. *detinere, morari.* Gr. επέχειν, ανέχειν.

TENERE A DORMIRE. *Dar comodità di dormire.*

TENERE A DOZZINA. *Tenere altrui in casa, ricevendo da esso il pattuito pagamento.* Lat. *convictum locare.* Gr. συμβίωσιν απομισθοῦν.

TENERE A FONDO. *Far che la cosa tenuta non venga a galla, ma stia a fando.*

TENERE A FRENO. *Raffrenare.* Latin. *refrænare, cohibere.* Gr. απεχειν. *G. V.* 8. 72. 2. Perocch'era molto forte, ed in uoa contrada ehe tenea molto a freno gli Aretioi. *Sen. Ben. Varch.* 5. 7. Più agevole cosa è tenere a freno le genti barbare ec., che non à raffrenar l'animo suo medesimo. *Alam. Colt.* 3. 59. Che 'l sommo Giove Tenga per qualche dì le piogge a freno.

TENERE A GALLA. *Far galleggiare; e in signific. neutr. pass. Stare a galla. Sagg. nat. esp.* 10. Queste, per l'eria ehe hanno in eè, doveranno tenersi a galla in sull'acqua.

TENERE A GIUOCO. *Disprezzare, Non far conta.* Lat. *posthabere.* Gree. ολιγωρειν. *Rim. ant. Cin.* 50. Cosi degg'io tener la morte a giuoco, Dacchè mi vien da così alto loco. *Capr. Bott.* 10. 199. Noi altri vecchi non siamo solamente atimati poco, ma siamo quasi abeffati e tenuti a giuoco da ognuno.

TENERE A GUADAGNO. *Trafficare danaro, o simili cose, in modo da trerne guadagna, a da farvi utile.*

TENERE AL BUJO. *Lo stesso che Tenere allo scuro. E figuratamente Far che altri non abbia lume o cognizione di quello di ehe si discorre.*

TENERE A LIVELLO. *Possedere con titolo di livello, Avere in enfiteusi, Avere a livella.*

TENERE ALLA GRANDE. *Tenere altrui in farma che mostri grandezza, Trattar con magnificenza.* Lat. *laute suscipere, tractare.* Gr. λαμπρῶς ὑποδέχεσθαι.

TENERE ALL'ARIA. *Tenere in luago scoperto, o esposto all'aria.*

TENERE ALLA VIA. *Tenere a ordine, Avere in punto.* Lat. *in promptu habere.* Gr. πρόχειρον ἔχειν.

TENERE ALL'ERTA. *Volgersi verso l'erta, Incamminorsi verso l'erta, Avanzarsi all'erta.*

§. *Tenere un cocomero all'erto; che per lo più si usa colla negativa, Non tenere un cocomera all'erta, vale Nan saper tenere segreta. Modo basso.* Lat. *secreti incopocem esse.* Gr. απόῤῥητον αποκρύπτειν ου δύνασθαι. *Malm.* 4. 47. Non sa tenere un cocomero all'erta.

TENERE ALL'OMBRA. *Collocare in parte, dove sia ombra.*

TENERE ALL'UMIDO. *Collocare in luogo umido, donde posso ritrarsi umidità.*

TENERE ALL'USCIO. *Non ammettere in casa.*

TENERE A LOGGIA. *Tenere a bada, Tenere a disagio; e 'l più delle volte s'intende quasi can beffe.* Lat. *morari, detinere, distinere.* Gr. κατέχειν, διατρίβειν, παρατείνειν. *Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d'aleuno. *Bern. Orl.* 1. 19. 12. A loggia m'ha costui tre dì tenuto. *Cecch. Dot.* 1. 1. Ti ghignano in bocca, Poi ti tengono a loggia.

* TENERE AL PUNTO. *Provare. Borgh. Col. Lat.* 404. Ancora, che ciò si allegava ec. fusse vero, e tenesse nondimento el punto, di che era la disputa, ec. (V)

TENERE AL SOLE. *Callocare in parte, dove batta il Sole. Soder. Colt.* 90. Quello ehe si scola da per sè, lasciato bollire ne' vasi, dove si scola, per quarante dì al Sole si tiene, e appresso s'imbotta.

TENERE AL TRATTATO. *Unirsi al trattato, Concorrere a qualche trattato.* Latin. *favere alicujus partibus vel consiliis.* Grec. συμπράττειν τινι. *Gio. Vill.* 8. 63. 3. Dissesi coll'assento di alcuni Cardinali ehe teneano al trattato.

TENERE AL VENTO. *Collocare in parta, ove tiri il venta.*

TENERE A MANO. *Aver manesco, o pronto per l'uso.*

TENERE A MEMORIA. *Tenere a mente.* Lat. *memoria tenere.* Gr. κατέχειν τῇ μνήμῃ. *Amm. Ant.* 9. 7. 1. Poco gioverebbe apparare, se uomo non si brigasse di tenere a memorie. *E* 9. 8. 36. Li versi eiascuno tiene meglio a memoria. *Ar. Negr. prol.* Aleun vocabolo Passando udì a Bologna, dov'è Istudio, Il quel gli piacque, e lo tenne a memoria. *Sagn. Pred.* 2. 10. Però tenete quanto abbiamo detto a memoria, finch'io mi riposi.

TENERE A MENTE. *Ricordarsi, Conservar la memorio.* Latin. *mente tenere.* Grec. ὑπομνήσκειν. *Bocc. nov.* 90. 9. Goata ben com'io farò, ehe tu tenghi bene a mente com'io dirò. *Amm. Ant.* 9. 8. 15. Metrodoro filosofo per continuo adoperamento si reeò a tale memoria, ebe parlando molti insieme, tenea a mente eiò ehe detto aveaoo di parola a parola. *Franc. Sacch. nov.* 187. Se aleuno uomo di corte fu vendicativo, e tenesse a meote, fu messer Dolcibene. *Varch. Suoc.* 2. 1. Io ti protesto, tienlo a mente, e legatelo al dito. *Bern. Orl.* 1. 19. 38. Ueeisel Ferraù, s'a mente avete, Quel ch'io ho detto, tenuto e tenete.

TENERE A MODO. *Conservare con diligenza.*

TENERE A MOSTRA. *Collocare alcuna cosa in luogo, dove possa essere veduta, per allettarne i compratori, e indurne desideria.*

* TENERE A NIENTE. *Avere in non cale. Stor. Barl.* 16. Tutte le giojose cose di questo secolo al dispregiava, e teneva a niente. (V)

TENERE A ORDINE. *Avere in pronto, in assetto, preparato.*

TENERE A PANE E ACQUA. *Non somministrare altro cibo, nè bevanda, se non di pane e d'acqua. Fr. Giard. Pred. R.* Lo tenevano in prigione a pane e acqua.

TENERE A PARAGONE. *Sottoporre al paragone, per provarne la bontà, ballaaaa, o simili.*

TENERE A PAROLE. *Allungar le parole per tenere altrui sospesa, Non venire alla conclusione.* Latin. *sermone aliquem tenere, Ovid. Bocc. nov.* 77. 46. A eui lo scolare, che a diletto la teneva a parole, rispose: ec.

TENERE A PARTE. *Avere separatamente, o in luogo separato.*

* §. *Tenere a parte di ec., vale Essere*

partigiano. *Stor Semif.* 71. Fra li quali si fu per uno lo Visconte di Semifonte, perocchè a parte d' Imperio tenea (*cioè* teneva coll' Imperadore; *come* tenersi con alcuno). (V)

TENERE A PETTO. *Allattare*. Lat. *lactare*. Gr. γαλακτιᾷν.

§. *Figuratam. vale Fare stare in contraddittorio.*

TENERE A PIGIONE. *Abitare casa, o simili, con pagarne in ricompensa la pigione.*

TENERE A PIUOLO. *Fare aspettare*. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Non mi tenete più qui a piuolo

TENERE A POSTA. *Avere per alcun determinato fine.*

§. *Tenere a posta d'alcuno, vale Mantenere a sua requisizione. Bocc. nov.* 76. 16. Tu avevi quinci su una giovanetta, che tu tenevi a tua posta. *E nov.* 85. 4. Ve ne menò una, che avea nome la Niccolosa, la quale un tristo, che era chiamato il Mangione, a sua posta tenendola in una casa a Camaldoli, prestava a vettura.

TENERE A PROVA. *Sottoporre alla prova, al cimento, al paragone.*

TENERE A QUARTIERE. *Dare i quartieri, Alloggiare la soldatesca.*

TENERE A REGOLA. *Far che altri stia con regola, non esca di regola.*

TENERE A RITROSO. *Lo stesso che Tenere al contrario.*

TENERE A SALARIO. *Avere altrui a' suoi servigi con istipendio.*

TENERE A SCUOLA. *Insegnare, Addottrinare.*

TENERE A SEDERE. *Fare stare altrui a sedere; e figuratamente vale Tenere in ozio, Non impiegare.*

TENERE A SEGNO. *Reprimere; Fare che altri non esca de' termini della convenienza, del rispetto, o della obbedienza*. Lat. *contente aliquem habere, Plaut. Asin. Menz. sat.* 8. Se non che gli occhi stralunò il padrone, E tenne quelli scimuniti a segno. *Alam. Colt.* 5. 109. L'aspra rosa del can, l'adunco rogo, Che son più da pregiar, quando gli avrai Ben contesti fra lor, terranno al segno Il furor d'Aquilon, non pur le gregge.

TENERE A SIEPE. *Figuratamente vale Fare stare a segno*. Latin. *intra cancellos cohibere*. Gr. ἐν τῷ δέοντι κατέχειν. *Franc. Sacch. nov.* 124. La qual cosa in tutta la vita sua nè avea fatto, nè avea trovato chi a tavola il tenesse a siepe.

TENERE A SINDACATO. *Rivedere i conti. Bellinc. son.* 155. E' ci è venuto un gufo di Cuccagna, Che tiene a sindacato i quarteruoli. *Giovambatt. Gell. Capr. Bott.* 6. 116. Oh questo mi par bene un voler proprio tenare Iddio a sindacato.

*TENERE A SOSPETTO. *Dubitare. Borgh. Orig. Fir.* 257. Quantunque in questo luogo, come dice il Poliziano, si sia dubitato di scorrezione per la varietà che vi si vede in alcune; in *Florentia* nondimeno non se n' è veduta mai alcuna, onde sia stato o possa essere tenuto a sospetto. (V)

TENERE A SPERANZA. *Dar luogo di speranza, Dare speranza, Fare sperare.*

TENERE ASSEMBLEA. *Adunare assemblea per consultare o risolvere sopra checchessia.*

TENERE A STECCHETTO. *Fare stare altrui col poco, magramente, e con iscarsità di vitto, di danaro, o d'altro. Varch. Suoc.* 2. 3. Non mi piacciono quei padri che vogliono vederla sottilmente fil filo coi figliuoli, e tenerli sempre a stecchetto. *Malm.* 2. 22. Che il Duca per la sua spilorceria Ognor via più tenevalo a stecchetto.

* TENERE A STRETTA. *Tenere a disagio, Fare sottili spese. Sall. Giug.* 181. E non terrò loro a stretta, e me in abbondanza. (V)

TENERE A TEDIO. *Tediare, Fare aspettare con tedio o disagio*. Lat. *tædio afficere*. Gr. ἀποκναίειν τινά. *Ambr. Cof.* 1. 2. Son certo ch'egli mi terrebbe a tedio Un'ora o più, com' io so ch' è 'l suo solito. *Morg.* 5. 8. E non ha ignun per tenerla più a tedio.

* TENERE ATTORNO. *Mantenere, Non deporre. Segn. Mann. Lugl.* 7. Questi sono coloro, i quali hanno a durar fatica; dico quei che, intricati nella iniqua consuetudine, si tengono ancora attorno le male pratiche, o sono oppressi da gravi restituzioni di riputazione, di roba, di cose tali. (V)

TENERE A VEGLIA. *Avere appresso di sè nell'ore della veglia.*

TENERE A VILE. *Disprezzare*. Lat. *parvi facere, pro vili habere*. Gr. ὀλιγωρεῖν. *Esp. Pat. Nost.* Umiltà è quella virtù che fa l'uomo sè medesimo spregiare, a tenere a vile. *Dant. Conv.* 53. Si fa seguitatrice di viziose dilettazioni, nelle quali riceve tanto inganno, che per quelle ogni cosa tiene a vile. *Vinc. Mart. rim.* 51. E gir cantando, e ringraziando Amore, Per voi la libertà tenendo a vile.

* TENERE A VITA. *Tenere in vita. Moral. S. Greg.* 2. 15. Comechè l' interna mano nella prescienza tenesse a vita il loro spirito, nientedimeno il timore carnale tolse loro la vita della fede. (V)

* TENERE A UNA COSA. *Neutr. pass. Inclinare a quella, Pendere a quella, o Sentirne qualità. G. V. l.* 1. *c.* 5. Perocchè tiene al freddo, ed è più temperate (*l'Europa*). (V)

TENERE AVVERTITO. *Far che altri sia avvertito, Avvertirlo*. Lat. *monere, certiorem facere*. Gr. μηνύειν.

TENERE AVVISATO. *Avvisare, Dar le notizie opportune*. Lat. *certiorem facere*. Gr. δηλοῦν πρός τινα.

TENERE BANDITO. *Allontanar con bando, Esiliare, Tener fuori o lontano del proprio paese*. Lat. *relegare*. Gr. φυγαδεύειν.

TENERE BENE. *Governar con abbondanza, Custodire diligentemente, Fare altrui buon trattamento. Fir. As.* 204. Gli stalloni di quella mandria, che per esser ben tenuti e ben pasciuti, e non durare fatica alcuna, erano gagliardi e terribili, ec.

TENERE BOTTEGA. *Far bottega, Mercanteggiare alla bottega, Esercitar la propria arte nella bottega.*

TENERE CALDO. *Diciamo per lo più di que' vestimenti che ritengono e conservano il caldo.*

§. *Tenersi caldo, vale Non si lasciare offendsr dal freddo. Bocc. nov.* 83. 8. Vattene, e di' a Calandrino, che egli si tenga ben caldo.

*TENERE CAMERA. *Tenere compagnia, Accompagnarsi, Praticare, Stare insieme. Dant. rim. canz.* 6. Che il buon col buon sempre camera tiene. (N. S.)

TENERE CAMMINO. *Camminare, Viaggiare, Incamminarsi.* Lat. *iter facere, pergere.* Gr. ὁδοποιεῖν.

TENER CAMPO. *Campeggiare.* Lat. *castra habere, in castris esse.* Gr. στρατοπεδεύειν. *G. V.* 8. 58. 5. L' oste del Re venne in tanti difetti di vittuaglia a d'altro, che non potero più tener campo. *E cap.* 78. 7. Sentendo che 'l Re con sua schiera tenea campo, tornarono a dietro.

* §. *Tener campo, vale anche Azzuffarsi, Tener fronte, Avanzarsi contro il nemico in campo aperto. Car. En.* 9. 1082. Gionto agli animi intesti il sangue sparso, S'accrebber l' ire; e de' Trojani intanto Tale un numero altronde vi concorse, Che prender zuffa a tener campo osaro. (M)

TENER CARO. *Avere in pregio, Trattar bene.* Lat. *charum habere.* Gr. ἀγαπᾷν. *Bocc. nov.* 50. 20. E tiella cara, coma si dee tener moglie. *Petr. canz.* 29. 5. Tien caro altrui chi tien se così vile. *Cas. Uf. com.* 122. Ma certo non è cosa veruna da far più agevole, che amare e tenere grandemente cari coloro, della cui grata famigliarità sentiomo diletto.

TENERE CELATO. *Nascondere.* Lat. *occultare, in occulto habere.* Gr. ἀποκρύπτειν. *Bocc. nov.* 12. 18. Pregandolo che questo tenesse celato. *Pass.* 151. Sopra tutte le cose attenda il confessore di tener segrete e celate le cose che egli ode in confessione. *Fir. As.* 164. A cagione, che se alcuno fraudolentemente la tenesse celata, e' non abbia cagione di difendersi con dire: io non la conosceva.

TENERE CERTO. *Aver certezza.* Lat. *pro certo habere.* Gr. εὖ οἰδέναι. *Ar. Cass.* 1. 3. Por vo' creder e tener certo cha li nostri amanti non ci abbiano a lasciar giugnere a tanta miseria. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 10. Tien certo, o sommo Principe invittissimo, Ch' ogni nostro valor ec.

TENERE CHETO. *Chetare, Far che altri taccia. Ar. sat.* 1. Se già 'l timor non vi tenesse cheti.

TENERE CHIUSO. *Fare star chiuso.* Lat. *clausum tenere.* Gr. κεκλεισμένον ἔχειν. *Petr. son.* 26. Gionse nel cor, non per l' usata via, Che 'l sonno tenea chiusa, e 'l dolor molle.

TENERE COMPAGNIA. *Accompagnare.* Lat. *comitari, sociari.* Gr. συνακολουθεῖν, συναγκαλίζειν. *Bocc. nov.* 19. 36. Fattile venire onorevolissimi vestimenti femminili, e donne che compagnia le tenessero. *E nov.* 49. 10. Non avendo a cui farle tener compagnia ad altrui, disse: madonna, poichè altri non c'è, questa buona donna, moglie di questo lavoratore, vi terrà compagnia.

TENERE CON ALCUNO. *Esser dalla sua parte, della sua opinione, e simili; e si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *ab aliqua stare, cum aliquo facere, partes alicujus sectari.* Gr. μετά τινός εἶναι. *Ovid. Pist.* Or ella nondimeno tien teco forse più che ella non dovarebbe. *G. V.* 2. 19. 3. I Fiesolani sempre si tennero co' Goti, e poi co' Longobardi. *Bocc. nov.* 13. 8. Tutta l' isola si divise, a chi tenea coll' uno, e chi coll' altro. *Cron. Morell.* 251. Sempre tenne co' buoni uomini antichi di Firenze, Guelfi, e leali al comune. *Din. Comp.* 2. 50. Vannuccio Bonconti Pisano tenea per moneta con parte Nera, e però da lui niuno ajuto ebbono, o favore. *Vit. SS. Pad.* 1. 49. Alquanti Arriani andavano dicendo come Antonio teneva con loro, ed era di quella setta.

TENERE CONCISTORO. *Termine proprio della Corte Pontificia. Adunare il concistoro, Adunarsi i Cardinali davanti al Papa per affari di somma importanza. G. V.* 11. 47. 1. Essendo per papa Benedetto tenuti più concistori con suoi Cardinali ec. sopra l' opinione di papa Giovanni della visione dell'anime beate.

TENERE CONSIGLIO. *Consigliarsi, Adunare i consiglieri per consultar sopra checchessia. G. V.* 8. 35. 5. Cassano, contristato di ciò, tenne consiglio co' suoi savi. *E* 10. 160. 2. Preso Montecatini, in Firenze n' ebbe gran questione, e più consigli sa ne tennero di disfarlo al tutto, o di lasciarlo in piede. *Filoc.* 2. 309. Cominciossi per la corte un gran mormorìo, poichè 'l Re fu partito dal consiglio, che tenuto avea, del fallo che dicea aver fatto Biancofiore. *Nov. ant.* 21. 1. La potestade ne tenne consiglio.

TENERE CONSOLATO. *Consolare, Fare star quieto chi per altro è travagliato.*

TENERE CONTENTO. *Contentare.*

§. *Tenersi contento, o per contento, neutro pass. Repularsi contento. Bocc. nov.* 68. 22. Io non mi terrei mai nè contenta nè appagata, se io nol levassi di terra. *Borgh. Tosc.* 352. Quando si arrecano cose probabili, e per ragionevoli riscontri verisimili, se ne può tenere ogni discreto lettore per contento.

TENERE CONTO. *Avere riguardo, Fare stima, Far caso.* Lat. *rationem habere, curam gerere.* Grec. λόγον, η ἐπιμέλειαν ἔχειν τινός. *Bocc. nov.* 77. 11. Non ci si tien conto de' compari. *Circ. Gell.* 10. 232. Dove tu, essendo filosofo ec., non terrai conto alcuno dei piaceri del corpo. *Stor. Eur.* 1. 22. Il Re vide il tutto, e non mostrò di tenerne conto. *Sen. Ben. Varch.* 7. 18. Debbo tenere più conto e far maggiore stima del debito di che sono obbligato alla spezie umana, che di quello di che a un solo tenuto sono. *Segn. Stor.* 9. 246. Non gli restarono altri nimici ec., che i suoi figlioli, da tenerne conto.

§. I. *Tener conto di checchessia, vale Risparmiarlo, Averne cura. Cron. Morell.* 242. Il provvedimento della spesa e di tutte cose opportune fu commesso al detto Gualberto, avendone esso a tener conto.

§. II. *Tener conto, vale anche Prender memoria o ricordo. Red. lett.* 2. 99. Tenga V. S. conto di quello che spende.

§. III. *Tener conto, vale anche Osservare, Riflettere, Abbadare.* Lat. *curare, prospicere.* Gr. ἐπιμελεῖσθαι. *Segn. Stor.* 6. 161. Era ancora incolpato di non tener molto conto in che modo guadagnassono la roba gli agenti suoi.

TENERE CORTE *Far tavola.* Lat. *convivium agere.* Gr. εὐωχεῖσθαι. *Nov. ant.* 5. 1. Tenne una grande corte e festa, dove furono tutti i gentili uomini del paese. *Bocc. nov.* 13. 4. Cominciarono a spendere, tenendo grandissima famiglia, e molti e buoni cavalli, e cani e uccelli, e continuamente corte. *Ar. Fur.* 16. 15. Che là dentro dovea splendida corte Tenere il ricco Re della Sorla.

§. I. *Tener corte bandita, vale Far tavola pubblica. Lib. Op. div. A.* 118. È uscito della via di Dio, e tiene corte bandita d'amore e di cavalli e di buffoni e giucolari. (*Qui figuratamente.*)

§. II. *Tener corte vale anche Far tribunale, Amministrar giustizia. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 62. Li miei folli occhi ec. Fur quei che di voi, donna, m'accusaro Nel fiero loco, ove tien corte Amore.

* TENER CORTO ALCUNO. *Tenerlo con severità. Doti Lepid.* 83. Un giovane ricco, ma tenuto corto dal padre, aveva bisogno di danari. (Min)

TENERE CREDENZA. *Non manifestare, Tener segreto, Non ridire quello che è stato detto in confidenza.* Lat. *celare, clam habere.* Gr. ἀποκρύπτειν. *Bocc. nov.* 21. 10. Se io credessi che tu mi tenessi credenza, io ti direi un pensiero che io ho avuto più volte. *E nov.* 79. 23. Ove voi mi promettiate ec. di tenerlomi credenza. *Nov. ant.* 64. 2. La madre, che gli avea promesso di tenere credenza, il manifestò ad un'altra donna, e quella a un'altra.

TENERE DA ALCUNO. *Seguir la sua fortuna, Correr la sua sorte, Seguitare il suo partito* Lat *partes alicujus sectare, pro aliquo stare Tac. Dav. Stor.* 1. 252. S'elessero i prefetti del Pretorio a lor modo, cioè Plozio Firmio già soldatello, allora capo di scolte, e quando Galba era in piè, tenne da Ottone.

§. *Tenere da alcuno checchessia, vale Averlo ottenuto da quello, Riconoscerlo da quello. Petr. canz.* 5. 5. E che 'l nobile ingegno, che dal cielo Per grazia tien dell'immortale Apollo, E l'eloquenzia sua virtù qui mostri. *G. V.* 5. 2. 1. Riconoscendosi fedele di santa Chiesa, e che l'isola di Cicilia tenea da lui.

TENERE DA BANDA. *Allontanare, Non permettere che alcuna cosa si accosti.*

TENERE D'ACCORDO. *Operare che si stia in concordia, Promuovere la quiete e la pace.*

TENERE DA PARTE. *Tener lontano, o in luogo separato.* Lat. *arcere, semovere.* Gr. ἀποχωρίζειν.

TENERE DENTRO. *Fare star dentro, Avere nella parte interna*

TENER DICERÌA. *Tener parlamento, Ragionare.* Lat. *tractare, sermonem habere, loqui.* Gr. ποιεῖσθαι λόγον. *Nov. ant.* 54. 12. La gente di Roma e d'altronde ne tennero grande diceria.

TENERE DIETA. *Adunar la dieta per consultare o risolvere sopra checchessia.*

TENERE DIETRO. *Seguitare.* Lat. *sequi.* Grec. ἀκολουθεῖν. *Nov. ant.* 53. 1. Quelli gli tenne dietro per lo prezzo. *Vit. SS. Pad.* Incontanente si levò sano, e tenne dietro al padre, e giunselo. *Pass.* 72. Gli tenne celatamente dietro, e salutollo. *Dant. Inf.* 1. Allor si mosse, ed io gli tenni dietro. *Franc. Sacch. nov.* 159. Voltosi dietro alla cavalla, verso santa Maria Maggiore le tenne dietro furioso, com'è d'usanza degli stalloni.

§. *Tener dietro a uno, vale Osservare i suoi andamenti. Cecch. Mogl.* 1. 1. Di modo ho guidata la cosa, che, ancorchè ci sia stato chi m'abbia tenuto dietro, non si è però accorto niuno di cosa veruna. *E* 5. 9. Dubitando che li suoi, Che mi tenevan dietro, *non mi* dessono, O mi facesson dar da' lor cagnotti La stretta.

* TENERE DI FERMO. *Lo stesso che Tenere per fermo. S. Cater. lett.* 41. Sicchè sperate, e tenete di fermo che la divina grazia ve li ha perdonati. (V)

TENERE DIGIUNO. *Fare stare altrui senza mangiare.*

TENERE DI MANO. *Lo stesso che Tener mano.*

TENERE DIMESTICHEZZA. *Essere amico, Praticare, Conversare, Avere amicizia.* Lat. *cum aliquo consuetudinem habere. Segr. Fior. Mandr.* 1. 1. E perch'egli è piacevole uomo, messer Nicia tiene con lui una stretta dimestichezza.

TENERE DI MEZZO *e* TENERSI DI MEZZO. *Non inclinare più a una parte, che all'altra; Esser neutrale.*

TENERE DIRITTO *o* DRITTO. *Collocare o Fare star checchessia per diritto. Boez. G. S.* 16. Ha potuto tener dritta la faccia.

§. *Vale anche Andare a diritto.* Lat. *recta pergere.* Gr. εὐθύαν βαδίζειν.

TENERE DISTESO. *Fare che alcuna cosa stia distesa.*

TENERE DUBBIO. *Fare stare altrui dubbioso.* Lat. *suspensum tenere.*

TENERE DURO. *Stare nell'opinion primiera, Mantenersi costante nel suo proposito.*

§. I. *Tener duro, il diciamo anche del Fare ogni sforzo per sostener checchessia. Tac. Dav. Stor.* 3. 319. I soldati privati tennero duro per Vitellio. *Cecch. Dot.* 3. 2. Ma perch'io tenni duro, E mostrai 'l viso ec., E' le danno ora il podere.

§. II. *Tener duro, vale anche Non rivelare o manifestare alcuna cosa a chi te ne domanda, Tenerla segreta.* Lat. *secretum celare.* Gr. ἀπόῤῥητον ἀποκρύπτειν. *Malm.* 10. 9. Ma tutto questo finge, e in sè tien duro; Fa faccia tosta, e va con lieta fronte.

TENERE FAMIGLIA. *Spesar gente di servigio.* Lat. *familiam alere.* Gr. οἶκον τρέφειν. *Bocc. nov.* 13. 5. Tenendo grandissima famiglia, e molti e buoni cavalli.

TENERE FANTASÌA. *Esser sopra pensiero, Aver l'animo turbato o alterato. Bern.*

Orl. 1. 23. 37. Rotta la lancia, Chiarion va via, Chà 'l suo caval teneva fantasia. (*Qui per similitudine.*)

TENERE FAVELLA. *Restar di parlare ad alcuno per isdegno.* Lat. *colloquio interdicere. Bocc. nov.* 72. 15. La Belcolore venne in iscrezio col sere, e tannegli favella infino a vendemmia. *Bern. Orl.* 1. 18. 25. Perchè *si* dice ch' e' tenea favella All' eccelso signor di Montalbano.

TENERE FEDE. *Credere, Aver opinione.* Lat. *opinari.* Gr. δοξάζειν.

TENERE FERMO. *Non muovere, Far che alcuna cosa non si muova. Amet.* 80. Ameto ec. gli occhi, gli orecchi e la mente ad un' ora al viso, alle parole ed agli amori della Ninfa teneva fermi. *Dant. Inf.* 6. Non avea membro che tenesse fermo.

* §. *Tener fermo. Termine de' Milit. Non muoversi dal luogo assegnato, per quanta gravi siano i pericoli, e furiosi gli assalti del nemico.* (G)

* TENERE FIGURA. *Esser figura. Fra Giord.* 293. Questa donna (*Iaele*) significa principalmente la donna nostra, ec. In appresso tiene figura di catun di noi. (V)

TENERE FORTE. *Ritenere tenacemente. Bocc. nov.* 67. 12. Presa la sua mano con amendune le sue, e tenendol forte, ec.

§. *Figuratamente vale lo stesso che Tener duro; Far checchessia di forza, con vigore; Esser costante; Non mutarsi. Amm. Ant.* 40. 12. 4. Lo riposo del monasterio, lo quale io avendo non tenni forte, perdendolo ho conosciuto come strettamente era da tenere. *Morg.* 21. 77. Orlando, benchè ognuno abbia paura, Ed Ulivieri *e* gli altri tenien forte.

TENERE FRESCO. *Contrario di Tener caldo, Mantener fresco.*

TENERE FRONTE. *Affrontarsi, Far fronte, Farsi incontro, Opporsi.*

§. *Tener fronte, o Tener fronte scoperta, vale Aver buona fama, Non aver di che vergognarsi. Dant. Inf.* 27. Se 'l nome tuo nel mondo tegna fronte. *But. ivi:* Tegna fronte, cioè abbia fama.

TENERE FUORA. *Escludere, Operare che altrui non entri.*

TENERE GIÙ. *Abbassare, Inchinare verso la parte inferiore.* Lat. *demittere.*

TENERE GIUOCO. *Dar comodità di giucare.*

* TENERE GIUSTIZIA. *Amministrare la giustizia. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. Portata dal furore se ne andò, che era quasi sera, dentro a uno Magistrato, che giustizia teneva, come nella città nostra gli Otto di guardia, ec. (B)

TENERE GRADO. *Aver dignità. Ambr. Furt.* 4. 7. A questo modo fanno gli uomini che tengono grado? *Cecch. Corr.* 2. 7. Anche nel campo È necessaria la cucina, e massime A chi tien grado, e fa tavola magna.

§. *Figuratamente vale Gradire, Restar tenuto e obbligato d' alcuna cosa.*

TENERE GUARDATO. *Assicurare, Custodire.*

TENERE IL CALDO. *Dicesi di vivande, o d' altre materie, nelle quali duri assai il calore.*

TENERE IL CAMMINO. *Batter la strada.* Latin. *iter facere.* Grec. πορεύεσθαι τὴν ὁδόν. *Bocc. nov.* 89. 6. Uscendo d' Antioccia con un altro giovane chiamato Iosefo, il quale quel medesimo cammin tenea, che faceva esso.

§. *Tenere il cammin dritto, vale Andar per la via retta, Non uscire della strada diritta, o più praticata.* Lat. *recta via progredi. G. V.* 7. 7. 2. Non tenne il cammino diritto da Capova.

TENERE IL CAMPANELLO. *Si dice di chi nella conversazione cicala per tutti gli altri; detto perchè nell' udienza de' magistrati quegli che è Proposto tiene il campanello in mano, e dà le risposte per tutti.* Lat. *architæ crepitaculum. Fed. Flos.* 279. *Malm.* 7. 50. Brunetto, che teneva il campanello, Dice chi sia, e di che casa egli esce.

TENERE IL CAMPO. *Campeggiare.* Lat. *castra habere.* Gr. στρατοπεδεύειν.

§. *E figuratamente vale Esser superiore.* Lat. *primas tenere.* Gr. πρωτεύειν. *Dant. Purg.* 11. Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido, Sicchè la fama di colui oscura.

TENERE IL CAPO ALTO. *Figuratamente vale Aver baldanza, Esser fastoso.*

TENERE IL CERVELLO A BOTTEGA. *Badare con tutta applicazione a quel che sia d' uopo.* Lat. *rem summa cura agere.* Grec. σπουδάζειν περί τι.

TENERE IL COLLO TORTO, *o* A VITE. *Stare in positura umile e devota. Malm.* 2. 9. Tenendo gli occhi in molle, *e* il collo a vite, E le nocca col petto sempre *in* lite.

TENERE IL CONTO. *Conteggiare, Scrivere i conti.* Lat. *rationes putare, subducere.* Gr. λόγον ζητεῖν.

§. I. *Tenere il conto aperto, vale Non saldare il conto.*

§. II. *E figuratam. vale Seguitare a far checchessia lungamente e continovamente.*

§. III. *Tenere il conto per bilancio, dicono i Mercanti quando non iscrivono un debitore, ch' e' non lo impostino anche creditore delle somme pagate.* Latin. *codicem dati et accepti habere. Segr. Fior. Mandr.* 4. 1. La fortuna e la natura tiene il conto per bilancio. (*Qui per similit.*)

TENERE IL FERMO. *Non far variazione alcuna, Non mutarsi. Tac. Dav. Stor.* 3. 321. I soldati ti tengono il fermo, t' avanza il favor del popolo. (*Il testo lat. ha:* perstare militem.) *Sagg. nat. esp.* 224. Rimossa di quivi ogni sorta di ferro, ei tennero sempre il fermo.

TENERE IL FILO. *Proceder con ordine.*

§. *Tenere il filo appiccato, vale Non rompere la pratica o il trattato di checchessia, benchè se ne intermetta il discorso. Cecch. Dot.* 5. 1. Pure i' gli ho detto che tenga Questo filo appiccato.

* TENERE IL GONFALONE. *Figuratamente per Aver preminenza.* Lat. *præstare. Vit. SS. Pad.* 4. 280. Mostrerotti che la virginità hae sempre tenuto il gonfalone. (V)

TENERE IL LUME. *Figuratamente vale Intervenire in alcun maneggio senza avervi utile o faccenda, ma solo per servigio altrui; che anche diciamo Servir per lucerniere.* *Varch. Stor.* 12. 480. In somma, non facevano altro che stare, come si dice, a vedare il giuoco, o tanere il lume.

TENERE IL LUOGO. *Occupare alcun posto.* Lat. *locum habere, obtinere.* Gr. χώραν ἔχειν, ἀπέχειν. *Bocc. nov.* 27. 34. Se n'andò alla signoria, e in segreto a un cavaliere, che quella tenea, disse così: Signor mio, ciascun dee volentieri faticarsi in far che la verità delle cose si conosca, e massimamente coloro che tengono il luogo che voi tenete.

§. *Tenere il luogo d'alcuno, vale Essere in luogo di quello.* Lat. *vices gerere alicujus.* *Serm. S. Ag.* 1. Colui che Iddio vi darà per vostro capo, ubbiditelo con grande reverenza, perocchè tiene in voi il luogo di Cristo.

TENERE IL MERCATO. *Adunar gente e mercatanzie ad effetto di comprare e vendere.*

* TENERE IL PARLARE. *Lo stesso che Sospendere le parole, Acchetarsi.* *Ar. Fur.* 18. 174. Così diss'egli; e tosto il parlar tenne, Ed entrò dove il dotto Alfeo dormia. (M)

* TENERE IL PATTO. *Lo stesso che Stare al patto, Mantenere la data parola.* *Dant. Inf.* 21. Sì ch'io temetti non tenesser patto. *Ar. Fur.* 29. 18. Ma poi pensò di non tenere il patto. (M)

* TENERE IL PENSIERE. *Bocc. g.* 7. *n.* 7. S'accese in tanto disiderio di doverla vedere, che ad altro non poteva tenere il suo pensiero (*cioè* non poteva pensar ad altro). (V)

TENERE IL PIEDE. *Fermarsi.* Lat. *sistere gradum.* *Dant. Inf.* 23. E un, che 'ntese la parola Tosca, Diritro a noi gridò: tenete i piedi, Voi che correte sì per l'aura fosca.

§. I. *Tenere il piede nel sepolcro, vale Esser vicino alla morte.* Lat. *cum Lybithino congredi.* Gr. πρὸς θάνατον ἐγγίζειν. *Albert. cap.* 1. S'io tenessi lo piede nel sepolcro, ancora vorrò apprendere.

§. II. *Tenere il piede mentre che altri scortica, figuratamente vale Dar mano, o Porgere ajuto all'opera.* Latin. *alicui operi manus dare, collaborare.* Grec. συμπονεῖν. *Cecch. Inc.* 2. 4. Gli hai da tenere un piede mentre ch'io lo scortico.

§. III. *Tenere il piede in due staffe, vale Incamminarsi per più e diverse strade, Attendere a due fini diversi, Tener trattato doppio.* Lat. *diversas spes spectare.* *Varch. Ercol.* 32. Per giucare al sicuro, avea tenuto il piè in due staffe.

§. IV. *Non poter tenere i piedi, o Non poter tenere i piedi in terra, o simili, vagliono Sdrucciolare, Accennar di cadere.* *Malm.* 4. 67. Là dove non si può tenere i piedi, Ma bisogna che l'uom vada carponi. *Varch. Ercol.* 73. Quando colui non lo lascia vivere, nè tenere i piedi in terra. (*Qui figuratam.*)

* TENERE IL PONTEFICATO *e* PONTIFICATO. *Esser Pontefice.* *Petr. Uom. ill.* 34. Anacleto ec. tenne il Ponteficato anni nove, e mesi due, e dì dieci. *E* 35. Evaristo ec. tenne il Ponteficato anni dieci, ec. *E* 37. Alessandro ec. tenne il Pontificato anni otto, ec. (V)

TENERE IL SACCO. *Ajutare altrui a rubare o a far male; che anche si dice Tener mano, o Tener di mano.* Lat. *tradere operas mutuas.* *Com. Inf.* 26. Diomedes per lo più tenne il sacco, e colui furòe. *Gell. Sport.* 2. 1. Io dubito che costui non sia anch'egli un tristo, e tengagli il sacco. *Varch. Stor.* Tenevano il sacco a chi rubava. *Cecch. Donz.* 3. 2. Avendo in casa chi Ci tenga il sacco. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. La serva a me discreta tiene il sacco.

§. *Onde in proverbio: Tanto ne va a chi ruba, che a chi tiene il sacco, o simili; e vale, che Della stessa pena son degni i complici e i delinquenti.* Latin. *agentes et consentientes pari pœna puniuntur.* *Franc. Barb.* 135. 6. Tant'è chi tien, quanto chi empie il sacco.

TENERE IL SEGGIO. *Regnare, Dominare.* Lat. *imperare.* Gr. ἀρχὴν ἔχειν. *Petr. son.* 110. Amor, che nel pensier mio vive e regna, E 'l suo seggio maggior nel mio cuor tiene.

TENERE IL SEGRETO. *Non manifestare le cose occulte o confidate.* Latin. *promisso secreto stare.* Grec. ἀπόρρητον τηρεῖν. *Maestruzz.* 2. 32. 5. Tenere il segreto è di ragione naturale.

TENERE IL TENORE. *Tenere il fermo, o Secondare altrui nel parlare o ne' moti.* *Malm.* 6. 35. E tutti quanti in quei trastulli immersi Si tengono il tenor, si vanno a' ve si.

* TENERE IL VENTO. *Term. di Marineria. È quando uno vuol mettersi nella direzione più serrata al vento, cioè nella linea che faccia l'angolo più acuto possibile, con la direzione della quale spira il vento.* (S)

TENERE IL VISO BASSO. *Stare colla faccia inchinata per umiltà o vergogna.* *Bocc. nov.* 28. 12. La donna teneva il viso basso, nè sapeva come negarlo.

TENERE IN APPRENSIONE. *Fare che altri stia con timore o con sospetto.*

TENERE IN ARIA. *Tenere sospeso in aria. Tener sollevato da terra.* *Ovid. Pist.* 40. Levandoti in sul petto Anteo ec., tanto il tenesti in aria, che l'uccidesti.

TENERE IN BANDO. *Fare stare in esilio, Sbandire.*

TENERE IN BILANCIO. *Bilanciare, Equilibrare.*

TENERE IN BILICO. *Tenere le cose bilicate in forma, che agevolmente si muovano.*

TENERE IN BRIGLIA. *Figuratam. vale Reggere, Governare.* *Malm.* 9. 20. Ond'ella spesso, che lo tiene in briglia, Lo tira su con qualche bella cappa.

TENERE IN CAPO. *Portare il capo coperto con cappello, o simili.* Lat. *operto capite incedere.*

§. *Tenere altrui le mani in capo.* *Ved.* TENERE LE MANI.

TENERE IN CARCERE. *Trattenere alcuno carcerato o prigioniero.* Lat. *in vinculis detinere.* Gr. ἐν δεσμοῖς κατέχειν. *Cas. lett.*

45. Vuol tenere Flaminio in carcere ed in miseria.

TENERE IN CERVELLO. *Costrignere a non uscir de' termini dovuti. Tac. Dav. Ann.* 15. 209. Già si mandava loro, oltre al Pretore ec., visitatori che ec. tenevano i popoli in cervello. *E Vit. Agr.* 393. Nè per prosperità invanito, quello appellava impresa o vittoria, ma aver tenuti i vinti in cervello.

* TENERE IN CIELO. *Tenere in gran gioja, in grande letizia; Render beato. Cin. da Pist. Rim. p. p. canz.* (Quando Amor gli occhi rilucenti *ec.*) Or se pietà si serra Nel vostro cor, fate che ognor contempre Il bel guardo, che in ciel mi terrà sempre. (M)

TENERE IN COLLO. *Sostenere alcuno avvinghiandolo colle braccia, e accostandoselo al petto.* Latin. *in sinu tenere.* Gr. ἐν κόλπῳ φέρειν. *Vit. Crist. D.* Tienlo un poco in collo, almen tanto, che pianga la madre.

§. I. *Tenere in collo, l'usiamo anche per Impedire lo sfogamento, per lo più, dell'acque. Tac. Dav. Stor.* 1. 275. Portò beno danno presente, e spavento di futuro, il subito allagamento del Tevere, che alzato a dismisura rovinò il ponte Sublicio, e per quella materia tenendo in collo, cavalcò non pure i luoghi bassi e piani della città, ma i non più allagati. *Cron. Vell.* 82. Per la qual cosa *(la pescaja)* tenendo molto in collo, sempre guastava di molto terreno de' Fucecchiesi, e di que' di Valdinievole. *Viv. Disc. Arn.* 20. Trovai che la prima pescaja colle sue sole tavole teneva allora Ombrone in collo intorno a braccia uno e un quarto.

§. II. *Tenere in collo, si dice anche per Impedire, assolutam. Fir. nov.* 4. 232. Avvegnachè, per essere la serratura tutta scassinata, il boncinello tenesse in modo in collo, che il coperchio non si accostasse alle sponde del cassone a un mezzo dito.

§. III. *Tenere in collo, per Trattenere o Sospendere checchessia. M. V.* 9. 15. Il valente cavaliere ec. formò francamente suo processo ec. ad animo di farne giustizia, sanza tenere in collo il processo.

§. IV. *Tenere in collo, figuratamente. Varch. Ercol.* 103. Quando alcuno non dice tutto quello che egli vorrebbe, o doverebbe dire, si dice: egli tiene in collo.

TENERE IN COLLORA. *Dare altrui cagione di continuar nell'ira.*

TENERE IN COMUNE. *Possedere in comune.*

TENERE IN CONCORDIA. *Cooperare che altri stieno concordi e d'accordo.*

TENERE IN CONTRASTO. *Dar materia di contrasti, di disunioni, di dispiaceri.*

TENERE IN CUORE. *Aver nell'animo, in pensiero.* Lat. *mente agitare.* Gr. ἐν νῷ ἔχειν.

TENERE IN DEPOSITO. *Avere appresso di sè con titolo di deposito per restituire a chi si debba. Ar. Cass.* 2. 1. Non sai tu, come io, che quella cassa ec. è d'Aristando, che mio padre la tiene in deposito?

TENERE INDIETRO. *Allontanare, Non lasciare accostare.*

§. *Figuratam. vale Impedire ad alcuno il suo avanzamento. Segner. Mann. Febbr.* 12. 1. Ardiresti tu d'arrivare fino a vantarti d'aver tenuto indietro quell'emolo ancora per vie non giuste?

* TENERE IN DIMORA. *Menar per la lunga.* Lat. *moras nectere. Pecor. g.* 20. *n.* 2. E così non sarà bisogno tener la cosa in dimora. (V)

TENERE IN DISCORDIA. *Contrario di Tenere in concordia. Dar materia di discordia.*

TENERE IN DOZZINA. *Trattare dozzinalmente.*

TENERE IN DUBBIO. *Non manifestare la cosa, ma far che altri ne stia sospeso e dubbioso. Petr. cap.* 7. Tenner molt'anni in dubbio il mio desire.

TENERE IN ERRORE. *Far che altri stia in errore, o s'inganni.*

TENERE IN ESERCIZIO. *Esercitare, Dare occasione d'esercitarsi o d'operare.*

TENERE IN ESILIO. *Lo stesso che Tenere in bando, Impedire il ritorno alla patria.*

TENERE IN FEDE. *Mantenere altrui in fede, Conservarlo nella opinione e ne' pensieri che si vorrebbero.*

TENERE IN FILA. *Conservar checchessia nella fila e riga diritta.*

TENERE IN FORSE. *Dar materia di stare in dubbio, Porgere occasione di star dubbioso.*

TENERE IN FRENO. *Lo stesso che Tenere a freno.* Latin. *cohibere.* Grec. ἐπέχειν. *Segr. Fior. decenn.* 2. Intanto papa Giulio, più tenere non potendo il feroce animo in freno, Al vento diede le sacre bandiere.

* TENERE IN GIUOCO E BEFFA. *Bemb. Stor.* 8. 78. Acciò che voi medesimi non gittiate quelle cose che vostre sono, e spontaneamente in giuoco e in beffa da veruni uomini tenere non vi facciate. (V)

TENERE IN GOGNA. *Fare stare in gogna; e figuratam. Schernire.* Latin. *ludibrio exponere.* Gr. καταμειδιῶν. *Lor. Med. canz.* 72. 3. Non si vuole un amadore Sempre mai tenere in gogna.

TENERE IN GRASSO. *Nudrir lautamente. Bern. rim.* 1. 58. Voi sete quel famoso Pritaneo, Dove teneva in grasso i suoi baroni Il popol che discese da Teseo.

* TENERSI IN GRAZIA *o* IN DIGNITÀ UNA COSA. *Reputarsi, Compiacersi di qualche cosa. Fr. Giord.* 61. Come si tiene beata la femina ch'è in grazia del marito suo! ec. Molto il si tengono in grande grazia le donne, a così è. E possonsene ben rallegrare, ec. *Poco dopo dice:* Ancora di questi che sono in corte di Papa, come il si tiene in dignità quegli ch'è in grazia del Papa. *E sotto:* Quegli che è in grazia del Re, oh in che dignitade egli si tiene! (V)

TENERE IN GUARDIA. *Avere in custodia, Custodire, Guardare.*

* TENERE IN LUNGA. *Tenere a bada, Far aspettare. Ar. Fur.* 31. 18. Rinaldo molto

non lo tenne in lunga, E disse: La battaglia ti prometto. (M)

TENERE IN MACERO. *Tenere nell'acqua checchessia ad effetto di macerarlo. Dep. Decam.* 72. Si dice *tenere in macero*, come del lino, della canapa e de' lupini, e di altre cose tali si usa tutto giorno.

TENERE IN MANO. *Avere in mano; e figuratam. Avere appresso di sè, in sicuro.* Lat. *habere apud se.* Gr. εν χειρί εχειν. *Bocc. nov.* 44. 11. Tua figliuola è stata sì vaga dell'usignuolo, ch'ella l'ha preso, e tienlosi in mano. *Dant. rim.* 1. Allegro mi sembrava Amor, tenendo Mio core in mano.

TENERE IN MOLLE. *Tener cosa solida immersa in alcun liquido. Red. Esp. nat.* 4. Affermavano que' buoni Padri, esser necessario lavarle col latte munto di fresco, ed in quello tenerle in molle.

* TENERE IN ONORE. *Ved.* TENERE IN VERGOGNA. (V)

TENERE IN OPERA. *Tenere occupato, o in faccende.* Latin. *curam alicui demandare.* Gr. επιτρέπειν τι τινί. *Ar. Cass.* 1. 2. Mi mandano ora a trovare Filostrato, acciocchè mi tenga in opera, nè ritornare mi lasci, finchè non abbiano essi il lor disegno fornito.

TENERE IN ORAZIONE. *Operare che altri stia orando, che faccia orazione.*

TENERE IN ORDINANZA. *Disporre e Conservare nell'ordinanza.*

TENERE IN ORECCHI. *Dar materia che altri stia con attenzione.*

TENERE IN PACE. *Porger materia di unione, di concordia, di pace; Promuover la pace. Cron. Morell.* 222. A tutte queste castella sta un Potestà cittadino di Firenze, il quale ec. tiene in pace i suoi sottoposti.

TENERE IN PALAZZO. *Tenere a loggia, Tenere a bada; e per lo più s'intende quasi con beffe.* Lat. *distinere.* Gr. παρατείνειν. *Bemb. lett.* 2. 10. 120. Ho diliberato pregar vostre Signorie a non volere usar meco, il quale non cerco altro che giustizia, nè son persona da tenere in palazzo, quello che forse dovereste usar con un litigioso che volesse torvi del vostro.

TENERE IN PAROLE. *Allungar le parole per tener altrui sospeso, Non venire alla conclusione.* Latin. *sermone aliquem tenere, Ovid. Bocc. nov.* 50. 4. Acciocchè io non ti tenga più in parole, ti dico ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 61. Vedendo li frati che egli s'affrettava di tornare al suo romitorio, ingegnavansi di tenerlo in parole, e di ritardarlo da quell'andata.

TENERE IN PASTURA. *Ved.* PASTURA, §. VI.

TENERE IN PEGNO. *Avere appresso di sè con titolo di pegno.*

TENERE IN PENDENTE. *Fare che alcuna cosa rimanga sospesa, o dubbia, e indecisa.* Lat. *sub judice litem habere. Albert. cap.* 29. L'amistade dell'amico dubbiato tiella in pendente. *E appresso:* Delli dubbii non diffinire, ma tieni la sentenza tua in pendente. *M. V.* 7. 85. Dissimulò il fatto, e tennelo in pendente.

TENERE IN PENSIERO. *Fare che altri stia coll'animo sospeso.*

TENERE IN PETTO. *Occultare alcuna cosa, per pubblicarla a suo tempo. Tac. Dav. Ann.* 3. 65. Ogni altri per futuro Principe s'intonava, sperava, venerava, che costui, che la fortuna teneva in petto. (*Il testo lat. ha:* fortuna in occulto tenebat.)

TENERE IN PIÈ. *Reggere, Conservare, Mantenere in istato, in essere.* Lat. *conservare.* Gr. σώζειν. *G. V.* 4. 5. 4. Facendo i Fiorentini della città loro piacere di disfarla, o tenerla in piede.

TENERE IN PONTE. *Lo stesso che Tenere dubbioso, e Tenere in pendente, Non dar risposta risoluta. Cecch. Mogl.* 2. 2. Quant'ho io A tener quella cosa in ponte? *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Ha tenuto la cosa in ponte più settimane. *Malm.* 2. 24. Acciocchè più tener non l'abbia in ponte.

TENERE IN POSSESSO. *Conservar nel possesso, Far che altri possegga.*

TENERE IN PRIGIONE. *Ritenere in carcere.* Lat. *in vinculis habere.* Gr. εν δεσμοῖς κατέχειν. *G. V.* 4. 20. 5. Poi avendo tenuto in prigione alquanto il detto Papa e i Cardinali, fu accordo da lui al Papa.

TENERE IN PROTEZIONE. *Proteggere.* Lat. *tueri, protegere.* Gr. προΐστασθαι, αμύνειν. *Cas. lett.* 6. Pregando nostro Signore Dio che la consoli, e tenga in sua santissima protezione.

TENERE IN REPUTAZIONE. *Sostener checchessia, acciocchè sia avuto in riputazione o in istima.*

TENERE IN SÈ. *Lo stesso che Tener segreto. Tes. Br.* Tieni in te ciò che tu odi, più volentieri che tu non parli.

TENERE IN SERBO. *Custodire alcuna cosa altrui con patto di restituirla, o alcuna cosa propria per farne uso quando che sia.*

TENERE IN SICURO. *Avere assicurato.*

TENERE IN SPERANZA. *Lo stesso che Tenere a speranza, Fare sperare.*

TENERE IN STIMA. *Stimare, Apprezzare.* Lat. *magni facere.* Gr. μεγαλύνειν.

* TENERE IN SULLA MOSTRA. *Ved.* TENERE SULLA MOSTRA. (B)

TENERE IN TEMPO. *Tenere a bada.* Lat. *distinere.* Gr. αναβάλλεσθαι. *Bemb. lett.* 2. 10. 121. Fatemi voi giustizia, che io ve ne priego, e non tenete in tempo me, se desiderate che Dio non tenga in tempo voi del maggior bene e del maggior desiderio vostro.

TENERE IN TIMORE. *Far che altri stia con timore, Intimorirlo.*

TENERE IN TRANQUILLO. *Fare che altri stia in tranquillità, Tranquillare, nel signific. del* §. I. *M. V.* 10. 24. Secondo le offese che gli erano fatte, dava e toglieva parole, e tenea in tranquillo.

TENERE IN TRAVAGLIO. *Dar cagione che altri stia travagliato, Travagliarlo.*

TENERE IN TUONO. *Figuratamente Fare che altri non esca del tenore e modo dovuto.* Lat. *in uficio continere.* Gr. εν δέοντι κατέχειν.

* TENERE IN VERDORE. *Ved.* TENERE IN VITA. (V)

* TENERE IN VERGOGNA. *Recarsi, Reputarsi a vergogna. Fr. Giord.* 84. Sicoome vedete del cavaliere, che nella battaglia per lo suo Re ricevette una fedita nel volto, nol si tiene in vergogna, ma in onore, ec. (V)

* TENERE IN VILLA ALCUNO. *Farvelo stare. Cecch. Stiav.* 3. 6. Ecco a chi in malora io fui data con sì fatta dota! acciocchè mi tenesse in villa a stentare, ed egli si stesse a dar buon tempo con le sciagurate. *E appresso:* Che mi puo' tu far peggio, che tenermi in villa, e qua giù empierti la casa di sciagurate? (V)

TENERE IN VITA. *Conservar vivo. Esp. Pat. Nost.* Innaffialo della fontana, e lo tiene in verdore e in vita. *Petr. son.* 191. E 'l cor sottragge A quel dolce pensier, che 'n vita il tene.

TENERE IN ZUCCA. *Tenere il capo coperto.* Lat. *tectum caput habere.* Gr. κατακλυμμένην κεφαλὴν ἔχειν. *Menz. sat.* 7. Sgorbia, se nel parlarti io tengo in zucca, Di tirannico sdegno e d'ira acceso Il tuo sguardo superbo mi pilucca.

* TENERE LA BRIGLIA. *In senso proprio, vale Andar adagio, Andar lento cavalcando. Ar. Fur.* 27. 15. Ma chi guidò l'ultima coppia tenne La briglia più, nè, quando gli altri, venne. (M)

* §. *E figuratamente vale anche Tener ch'e' non si trascorra. Cas. rim. burl.* 1. 13. E però chi battezza le persone Doverebbe tener la briglia in mano, ec. (B)

TENERE LA FORTUNA PEL CIUFFETTO. *Aver gran fortuna, Aver buona sorte.* Lat. *prospera fortuna uti.* Gr. ευτυχεῖν.

TENERE LA MANO. *Propriamente Prendere la mano di colui che impara a scrivere, o simili, per ammaestrarlo nel muoverla per l'effetto suddetto.* Lat. *manum alicujus manu superimposita regere, Quintil.*

§. I. *E figuratamente vale Ammaestrare, Cooperare, Ajutare.*

§. II. *Tenere le mani a sè, vale Non impiegarle a pregiudizio o aggravio altrui.* Lat. *manus abstinere, continere.* Gr. ἀπέχεσθαί τινος. *Fir. Trin.* 2. 6. Oh tien' le mani a te, prosuntuoso, improntaccio. *Bern. Orl.* 2. 19. 56. Turpino in questo lo chiama insensato; Ma basta, e' tien le mani a sè, e cammina.

§. III. *Tenere la mano o le mani a cintola, e Tenersi le mani a cintola, o simili, vagliono Non esercitarle, Starsi ozioso, Non operare; e talora anche Non si risentire.* Lat. *otio indulgere, desidem esse.* Gr. ὀκνεῖν. *Bocc. nov.* 20. 2. S'immaginano che le donne a casa rimase si tengano le mani a cintola. *Bern. Orl.* 2. 30. 45. Or chi sarà quel traditor villano, Che così far vedendo al suo Signore, Alla cintola si tenga la mano? *Buon. Fier.* 4. 4. 2. E non m'hài viso D'aver sempre a tenerti A cintola le mani.

§. IV. *Tener la mano e le mani in capo ad alcuno, vale Averne cura, Proteggerlo, Custodirlo, onde per troppa libertà o per soverchia ignoranza non cada in errore.* Lat. *peccare non sinere, custodire, tueri.* Gr. ἐξαμαρτάνειν οὐκ ἐᾶν, ὑπερασπίζειν. *Cavalc. Med. cuor.* Se Iddio non mi tiene la mano in capo, così caderò io, come egli. *Tac. Dav. Stor.* 4. 351. Teniate a' soldati le mani in capo, chè non fallino. *Lasc. Gelos.* 4. 13. Uh, uh, che san Brandano ci tenga in capo la mano. *Cas. lett.* 88. Nostro Signore vi tenga le mani in capo.

TENERE LA MULA. *Figuratam. vale Accompagnare alcuno tanto che faccia qualche faccenda. Buon. Fier.* 4. 1. 2. Nè ch'anch'io pur la mula Non tenga a te, siccome a me tu fai.

TENERE L'ANIMA CO' DENTI. *Modo proverbiale. Esser cagionoso, Esser in pericolo di presta morte.* Lat. *ægrotare.* Gr. νοσεῖν. *Lor. Med. canz.* 71. 5. Non tien l'anima coi denti, Ch'un non ne ha per medicina. *Lasc. Pinz.* 1. 6. Benchè egli non sia troppo vecchio, tien l'anima coi denti. *Malm.* 6. 24. Ond'è ridotto per lo mal governo Sì strutto, ch'e' tien l'anima co' denti.

* TENERE LA PACE. *Mantenere, Osservare la pace. Fior. S. Franc.* 40: Allora santo Francesco repete qui: Frate lupo, dappoichè ti piaca di fare o di tenere questa pace, io ti prometto ec. (V)

TENERE LA POSTA. *Termine di giuoco. Acconsentire di giucare la somma convenuta, Giucarla.*

§. I. *Figuratam. vale Acconsentire, Accettar l'invito di checchessia.*

§. II. *Tener la posta, vale anche Tener cavalli a calessi per dare a prezzo a' viandanti che viaggiano per cambiatura.*

TENERE L'ARCO TESO. *Figuratamente vale Star pronto, Esser preparato per alcun determinato fine.*

TENERE L'ARIA. *Impedire che l'aria non penetri; Pararla, chè non passi, chè non offenda.*

TENERE LA SIGNORÌA. *Reggerla, Amministrarla.* Latin. *administrare.* Grec. διοικεῖν. *Bocc. nov.* 17. 5. Se n'andò alla signoria, e in segreto a un cavalier, che quella tenea, disse: ec.

TENERE LA STAFFA. *Far forza alla staffa, acciocchè non giri la sella, quando alcuno sale a cavallo. Lor. Med. canz.* 115. 6. La mi tenne la staffa, E io montai in arcione.

TENER LA VIA. *Lo stesso che Tener via. Ar. Fur.* 10. 113. Non più tenne la via, come propose.

§. *Figuratamente vale Tener modo. Fr. Sacch. nov.* 228. Monsignore, io di primiera tenea la via che ora volete che io tegna, e a voi piacque che quella più io non seguissi.

TENERE LEGATO. *Fare che alcuna cosa stia legata; e figuratam. Aver saldamente unito. Boez. Varch.* 2. *pros.* 2. E 'me vorrà la cupidigia degli uomini, la quale mai non si empie, tener legata alla costanza, e farmi essere stabile e ferma?

TENERE LE RISA. *Non ridere, Raffrenare il riso.* Lat. *risui temperare. Fir. Disc. an.* 105. Il padrone del ferro, udendo così sconcio miracolo, appena potè tenere le risa. *Tac.*

Dov. Ann. 13. 163. Ma quando egli entrò nella sapienza, nella provedenza, neuno tenne le risa.

TENERE LIBRO *o* LIBRI. *Scrivere i conti ol libro. Cron. Vell.* 64. Avea una buona testa, e molto affaticante a bene esperto mercatante, e tenea multo bene un libro. *Golat.* 40. Ci è un' altra maniera di cirimoniose persone, le quali di ciò fanno arte e mercatanzia, e tengonne libro e ragione. (*Qui per similit.*)

* TENERE LI COMANDAMENTI. *Osservare i comandamenti. Gr. S. Gir.* 60. Non hanno tenuto gli comandamenti delli quattro Vangelisti. (V)

TENERE L' IMPERIO. *Imperare.* Lat. *imperare.* Gr. κατακυριεύειν. *Bocc. G. S.* 3. In quel tempo teneva lo 'mperio d' Oriente Zenone. *Segr. Fior. Pr.* 19. Vegnamo ad Alessandro, il quale fu di tanta bontà, che tra l'altre lodi che gli sono attribuite, è che in quattordici anni, che tenne l' imperio, non fu mai morto da lui nessuno ingiudicato.

TENERE L' INVITO. *Accettare l' invito.* Lat. *conditionem accipere.* Gr. πρὸς ξυμβασιν χωρεῖν. *Bocc. nov.* 27. 42. Gl' invitò, ed essi liberamente ec. tennero lo 'nvito. *E nov.* 99. 6. S'avvide che questo cavaliere avea dubitato che essi non avesser tenuto lo 'nvito. *Malm.* 8. 75. Lo 'nvito tiene e regge a ogni posta. *E* 9. 34. Ritiransi, e non tengon più lo 'nvito.

§. *Tenere l' invito del diciotto, si disse di chi cicala assai. Modo ant. Varch. Ercol.* 95. Di simili gracchioni si dice ancora: e' terrebbe l' invito del diciotto.

TENERE L' OCCHIO A CHECCHESSÌA. *Badarvi attentamente, Considerarlo, Averne cura.* Lat. *invigilare, sedulam curam agere.* Gr. προσκαρτερεῖν. *M. V.* 9. 15. Semplici e idioti, che solo tengono gli occhi alle cose che sono loro davanti. *Ambr. Cof.* 4. 15. Vogliovi Tenere gli occhi, e anco bene intendere ec. *Ar. Len.* 5. 1. Tien' l' occhio, che se là passassero Le carra, in un momento possi corrervi. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Tienvi su gli occhi, Pirro, ch' e' non v' andasse nulla in capperuccia; e' ci è chi sa giucar di bagattelle.

§. I. *Tener l'occhio teso, vale Stare in attenzione, Badare; che anche si dice Star coll'occhio teso.*

§. II. *Tener l'occhio o gli occhi aperti, vale Usar vigilanza e attenzione. Bern. Orl.* 1. 20. 28. Il cavalier, di lui molto più esperto, Voltava intorno, e tenea l'occhio aperto. *E* 2. 6. 26. Sicchè, Namo mio caro, intendi bene, Tenere aperti gli occhi ti conviene.

§. III. *Tenere gli occhi addosso altrui, vale Avergli cura, Badarvi, Osservare i suoi andamenti. Ar. Cass.* 1. 3. Poichè 'l vecchio levatomi È d' appresso, e tener gli occhi continua-Mente non mi potrà addosso.

§. IV. *Tenere gli occhi bassi, vale Volgerli a terra per timore, umiltà, o simili. Amet.* 57. Gli occhi tenendo bassi, quante volte gli alzava, tante gli aspetti di tutti vedea mutare.

§. V. *Tener l'occhio alla penna o al pennello, vale Star cauto, Guardarsi, Badare attentamente.* Lat. *sedulo incumbere.* Grec. πεφροντισμένως σπουδάζειν. *Ciriff. Calv.* 1. 8. E pel mar di Lion poi volteggiando, Ci bisognò tener l'occhio al pennello. *E* 1. 22. Ma non pensar che Malducco di Ramma Non tenesse ancor ci l'occhio al pennello. *E* 2. 47. Bisognava tener l' occhio al pennello, Perchè e' menava certi colpi a sgembo.

TENERE L'OCHE IN PASTURA. *V.* OCA, §. I.

* TENERE LOGGIA. *Ved. Alleg.* 121. *in* SBRACARE. (V)

TENERE LONTANO. *Allontanare, Proibire che altri non si accosti. Segn. Pred.* 3. 2. Bisogna perder le ricreazioni con tenersi lontano da tutte quelle adunanze dov' egli pratica.

TENERE L' ORECCHIO *o* GLI ORECCHI AD ALCUNA COSA. *Badarvi, Starvi attento.* Lat. *aures dare vel præbere.* Gr. ὦτα παρέχειν. *Lab.* 80. Con tanto piacere di me, che alle loro parole tenea gli orecchi, che dir non potrei.

TENERE L' USCIO, *o simili. Impedire o Vietare altrui l' ingresso. Bocc. nov.* 65. 21. E quale uscio ti fu mai in casa tua tenuto?

* TENERE MAESTÀ. *Stare in sul grave. Dav. Vit. Agric. c.* 9. In consiglio o magistrato era grave ec.; altrove non teneva maestà. (V)

TENERE MALE. *Contrario di Tener bene. Trascurare, Non custodire colla debita cura e diligenza.*

TENER MANIERA. *Lo stesso che Tener modo.* Lat. *modum tenere.* Grec. μετριάζειν. *Bocc. nov.* 16. 36. Le cagioni gli mostrò, perchè quella maniera, che fatta avea, tenuta avesse. *E g.* 1. *n.* 4. Pensò di volere tenere in ciò altra maniera (*cioè* fare altrimenti. *Lat.* aliter se gerere).

TENERE MANO *o* DI MANO. *Ajutare a fare; e s' intende per lo più in pregiudizio del terzo: il che si dice anche Tenere il sacco.* Lat. *opem ferre.* Gr. βοηθεῖν. *Bocc. nov.* 85. 17. E con loro insieme teneva mano a beffarlo. *G. V.* 11. 79. 1. A questa discordie tenieno mano i Baroni del regno. *Cecch. Stiav.* 5. 5. Così si fiacchi il collo, come ella Lo sa, e ci ha tenuto mano.

* TENERE MATRIMONIO. *Viver moglie e marito insieme, non servando castità. Vit. SS. Pad.* 2. 298. Faremo credere ec. che tegnamo matrimonio ec., e nientedimeno Cristo ci vedrà ec. portarci amore, come sirocchia e fratello. (V)

TENERE MEMORIA. *Avere a memoria, Ricordarsi.* Latin. *reminisci, non oblivisci.* Gr. αναμιμνήσκεσθαι. *Cas. lett.* 5. La ringrazii umilmente della memoria che le piace tener di me. *Ar. Fur.* 36. 69. Che se già l' avea udito da fanciulla, Or ne tenea poca memoria, o nulla.

TENERE MENTE. *Attentamente riguardare, Badare.* Latin. *attente prospicere.* Gr. πεφροντισμένως προνοεῖσθαι. *Bocc. nov.* 61. 5. Tenesse mente in una vigna, la quale allato alla casa di lei era. *Amet.* 53. E tutte insieme tenendole mente, non conosce a quale apponga alcuna cosa. *Franc. Sacch. nov.* 178. Noi ci abbiamo questa nostra usanza di queste gorgiere, o doccioni da cesso che vogliamo dire, nei

quali tegnamo la gola sì incannata, che noi non ci possiamo tenere mente a' piedi.

* §. I. *Per Pensare, Por mente. Pass.* 355. Non ò al tutto da negare che ne' sogni si possa tener mente. (V)

* §. II. *Tener mente alle mani, metaforicamente vale Tener gli occhi addosso. Fil. Vill.* 11. 73. Determinarono li fosse tenuto mente alle mani, sì che non gli venisse fatto. (V)

TENERE MERCATO. *Trattar di comperare o di vendere.* Lat. *mercatum agere.* Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Bocc. nov.* 15. 2. Assai ne gli piacquero, e di più, e più mercato tenne. *E nov.* 83. 3. Con quanti sensali aveva in Firenze ec. teneva mercato.

TENERE MODO. *Adoperar mezzo, Adoperare.* Lat. *modum tenere.* Gr. μετριάζειν. *Bocc. nov.* 21. 6. Cominciò Masetto a pensare che modo dovesse tenere. *E nov.* 23. 5. Avendo seco pensato che modo tener dovesse, se n'andò a convenevole ora alla chiesa. *Cronichett. d'Amar.* 252. Ragionato sopra le chieste quanto accadeva, e voluto da lui sapere che modo terrebbe a darci la possessione libera di Pisa. *Cas. lett.* 19. Avendo lodato ec. il nobil modo ec. che aveva tenuto ne' suoi ragionamenti con l'Illustrissima Signoria di Venezia.

§. *Tenere a modo, vale Conservare con diligenza.*

TENERE MORTO. *Parlandosi di danaro, o simili, vale Non lo trafficare, Non ritrarne utile. Segn. Mann. Giugn.* 2. 3. Il loro diletto era qui non solo arricchire, ma tesoreggiare insaziabilmente ec., tenendo morto nelle casse il danaro.

TENERE NASCOSO. *Celare, Nascondere.* Lat. *celare.* Gr. ἀποκρύπτειν. *Bocc. Concl.* 10. Esse, per non ingannare alcuna persona, tutte nella fronte portan segnato quello che esse dentro dal loro seno nascoso tengono. *E nov.* 18. 26. Madonna, niuna altra cosa mi vi ha fatto tenere il mio amor nascoso, ec.

TENERE OBBLIGO. *Essere obbligato.*

TENERE OPERA. *Operare, Far diligenza.* Lat. *studere, operari.* Gr. σπουδάζειν.

TENERE OPINIONE. *Avere opinione, Credere, Stimare.* Lat. *opinari.* Gr. νομίζειν.

TENERE ORDINE. *Quasi lo stesso che Tener modo. Bocc. g.* 1. *n.* 3. Tenne simigliante ordine ne' suoi discendenti, e così fece, come fatto avea il suo predecessore.

§. *Vale anche Procurare che altri stia in ordinanza. Gio. Vill.* 9. 70. 3. Non tenendo ordine di schiere ec., s'affrontaro co' nimici.

TENERE OSTERÌA. *Far l'osteria, Esercitare l'arte dell'oste.*

* TENERE PANCACCIA. *Ved. Alleg.* 121. *in* SBRACARE. (R)

TENERE PARLAMENTO. *Trattare, Parlare, Ragionare d'alcuna cosa.* Lat. *tractare, loqui, consultare.* Gr. πραγματεύεσθαι, λέγειν, βουλεύεσθαι. *Nov. ant.* 7. 4. Li baroni e cavalieri ne tennero grande parlamento, e tutta la corte sonava della dispensagione di questo oro.

§. *Varch. Ercol.* 50. Dicesi ancora *tener parlamento*, cioè favellare a dilungo.

TENERE PARTE. *Aver parte, Partecipare, o simili. Fav. Esop.* 112. Lo giudice messere scimio era favorevole, perchè teneva parte a' suoi furti.

TENERE PATTO. *Osservare il patto, Mantener la promessa.* Lat. *promissis stare.* Gr. ταῖς ὑποσχέσεις ἐπιτελεῖν. *Dant. Inf.* 21. Sicch' io temetti non tenesser patto.

TENERE PEGNO. *Essere assicurato con pegno.*

TENERE PER ALCUNO. *Esser dalla sua parte, Seguir la fortuna, Ajutarlo. Lett. Feder. II. Imp. nella Tav. Barb. alla voce* PURA. La città di Piagenza, che si teneva per noi, trasse allo spergiuro de' Milanesi.

TENERE PER ARIA. *Tenere sospeso in aria.*

§. *Figuratam. vale Tenere irresoluto, dubbioso.*

TENER PER CERTO. *Credere con certezza.*

§. *Tener per certissimo, vale Credere con grandissima o indubitata certezza. Ambr. Cof. prol.* Cosa gratissima Gli sarà fatta, che tien per certissimo Ch' imparerà da loro.

TENER PER CONTO D'ALCUNO. *Avere checchessia per conteggiarlo con esso lui.*

* TENERE PER COSTANTISSIMO. *Aver per certissimo. Segn. Mann. Dic.* 5. 3. Tieni per costantissimo che l'otterrai. (V)

TENERE PER FEDE. *Credere per fede.* Lat. *fide tenere.* Gr. πιστεύειν. *Dant. Par.* 2. Lì si vedrà ciò che tenem per fede.

* TENERE PER INDUBITATO. *Aver per certo. Segn. Mann. Apr.* 21. 3. Tieni per indubitato, che tal è sempre il nostro corpo, se veggasi far carezze. (V)

* TENERE PER INFALLIBILE. *Aver per certo. Segn. Mann. Agost.* 10. 5. Ma se può farlo, tieni dunque per infallibile che lo farà. (V)

TENERE PER FERMO. *Avere per certo, Credere fermamente.* Lat. *pro comperto habere.* Gr. ἀκριβῶς εἰδέναι. *Bocc. nov.* 26. 5. Sì per fermo da tutti si teneva, che, non ch'altri, ec. *Din. Comp.* 2. 41. Tenete per fermo, che se il nostro Signore non ha cuore di vendicare il misfatto a vostro modo, fateci levare la testa. *Fir. As.* 99. Per la qual cosa noi deliberammo che costui fosse il primo fedito, tenendo per fermo che, appiccando la battaglia con un solo, noi non avremmo difficoltà.

TENERE PER ISTIMA. *Avere appresso di sè alcuna cosa per farne buona, e renderne la stima pattuita.*

TENERE PER NIENTE. *Disprezzare.* Lat. *parvipendere, spernere.* Grec. ὀλιγωρεῖν. *Albert. cap.* 2. 1. Tenendo per niente la ricchezza degli avversarii, ec.

TENERE PER SICURO. *Avere certa opinione, Tener per certo.*

* TENER PER UNA VIA. *Andar per quella. Cavalc. Specch. Cr.* 111. Chi ha tenuto per altra via, è male capitato. (V)

TENERE PIEDE. *Aver piede, Esser ben piantato.*

* §. *Tener piè terra, vale Toccar terra. Lasc. Gelos.* 4. 12. Mi disse per parte vostra, che tosto andassi costì ec., E con tanta furia,

vedete, che non mi lasciava tener piè terra; tanto che a fatica ebbi agio di tor questo fazzoletto. (V)

TENER PORTA. *Non lasciar passare. Franc. Sacch. nov.* 2. Comandando a tutti gli altri, che quandu ser Mazzeo volesse venire a lui, giammai porta non gli fosse tenota.

* TENERE PORTIERA. *Impedire l'entrata. Segner. Panig. di tutti i Santi.* Ritrovò sempre tal adito nella reggia, che non gli era mai tenuta portiera. (Min)

TENER PRATICA. *Praticare, Trattare.* Lat. *agere.* Gr. συνδιατρίβειν μετά τινος. *Cronichett. d'Amar.* 253. Con Gabbriello teneva pratica papa Benedetto d'andare a stare a Pisa. *Dav. Scism.* 42. A lui nè suoi agenti niuno scrivesse, nè tenesse pratica.

TENERE PRESSO. *Aver vicino.* Lat. *prope habere.* Gr. ἐγγύς ἔχειν.

§. *Tenere presso di sè, vale Avere in suo dominio, in sua balìa, sotto la sua autorità.*

TENERE PRIGIONE *o* PREGIONE. *Ritenere in carcere.* Lat. *in carcere habere.* Gr. ἐν δεσμοῖς ἔχειν. *G. V.* 10. 7. 9. In quello castello fu tenuto cortesemente pregiune. *Segn. Pred.* 2. 6. Tenne Faraone luogamente prigioni in fondo di torre due suoi prima amatissimi famigliari.

TENERE PULITO. *Custodire o Conservare con tutta pulitezza. Segr. Fior. Mandr.* 5. 1. Mutai un velo ad una Madonna che fa miracoli. Quante volte ho io detto a questi frati, che la tengano pulita? e si maravigliano poi, se la divozione manca.

TENERE RAGIONAMENTO. *Ragionare. Bocc. nov.* 21. 15. Prima tennero ragiunamento insieme di doverle accusare.

§. *E Tener ragionamento, vale Trattare, Praticare, Negoziare. Cronichett. d'Amar.* 254. Il Signore di Padova ec., vedute le novità di Pisa, e i ragionamenti che si tenevano, ruppe il ragionamento dell'accordo.

TENERE RAGIONE *o* LA RAGIONE. *Amministrar giustizia.* Latin. *jus dicere. Bocc. nov.* 75. *tit.* Tre giovani traggon le brache ad un giudice Marchigiano in Firenze, mentrechè egli essendo al banco teneva ragione. *G. V.* 10. 1. 3. Albergò nel palagio del Comune di costa alla Badia, e si tenea ragione. *E* 11. 1. 4. Al palagio del Comune, ove istà la Podestà, salì nella corte di sotto, dove si tiene la ragione, braccia sei.

* §. I. *Tener ragione ad uno, Fargli ragione, giustizia; che dicesi anche Far diritto ad alcuno. Vit. S. Eugen.* 383. Signore, tiemmi ragione, perocch'io sono stata presso che vituperata da un giovane, ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 246. Gli si gittò a' piedi, e disse: Tiemmi ragione, Padre, e fammi giustizia del mio genero. (V)

§. II. *Tener ragione, per Tener conto. Bocc. nov.* 70. 11. Va, sciocco, non dubitare, chè di qua non si tiene ragione alcuna delle comari.

§. III. *Tener ragione, vale anche Scrivere i conti al libro.* Latin. *in rationes conferre.* Gr. ἀπογράφειν, λογίσασθαι. *Galat.* 40. Di ciò fanno arte e mercanzia, e tengonne libro e ragione.

TENERE REGOLA. *Osservar regola.*

* TENERE RIDERE. *Secondare ridendo il ridere degli altri. Franc. Sacch. nov.* 64. Tutti quelli dattorno scoppiavano delle risa: Agnolo non tenea ridere, perocchè si sentia dare i maggior colpi del mondo negli arcioni. (V)

* §. *Non tener ridere, vale Non poter ridere. Franc. Sacch. nov.* 160. Intorno intorno per le botteghe era tutta la gente fuggita, e la maggior parte ridea; ma a' tavernai non tenea ridere (*perchè erano stati danneggiati:* Che altramenti si direbbe, *soggiungono i Dep. Decam. a questo passo,* non gli veniva da cuore, *o* avea voglia o pensiero di ridere). (V)

TENERE RITTO. *Far che altri stia ritto.*

TENERE SANO. *Conservare in sanità.*

TENERE SCOPERTO. *Non coprire, Far che altri non cuopra.*

TENERE SECO. *Far dimorare appresso di sè, Avere unito con sè.* Lat. *secum tenere, retinere.* Gr. κατέχειν. *Bocc. nov.* 16. 11. Offerendola ec. di seco tenerla in quello onore, che sua sorella. *Ovid. Pist.* 42. Questo mio sangue sparto nella mia camicia tiene seco la forze d'amore. *Serm. S. Agost.* 10. Beato colui che seco ti tiene.

TENERE SEGRETO. *Non parlare, Non discorrere, Non ridire ad alcuno. Bocc. nov.* 28. 9. Purchè a voi dea il cuore di segreto tenere ciò che io vi ragionerò. *Pass.* 151. Sopra tutte le cose attenda il confessore di tenere segrete *e* celate la cosa ch'egli ode in confessione. *Cecch. Inc.* 2. 3. Ma tenetemi Segreto ciò ch'io vi dirò. *Varch. Ercol.* 252. Se voi non favellate altrimenti, io il vi terrò segreto, ancorachè non mi ponghiate credenza.

§. *Tener segreti i bandi, vale Nascondere le cose pubbliche.* Lat. *silentio premere quæ in ore omnium sunt.* Grec. ῥητά ὡς ἀπόρρητα κρύπτειν. *Fir. Trin.* 2. 3. Tu mi tien bene più pura ch'io non credeva; tu vorrai tenere a mano a mano segreti i bandi.

TENERE SERVITÙ. *Aver genti al suo servizio.*

§. *Tener servitù con alcuno, vale Aver conoscenza o familiarità con esso lui.*

TENERE SICURO. *Avere opinione certa, Stare sicuro.*

TENERE SIGNORÌA. *Essere signore, Possedere signoria. Bocc. nov.* 27. 34. Se n'andò alla Signoria, e in segreto ad un cavaliere, che quella tenea, disse: ec.

TENERE SILENZIO. *Tacere.* Lat. *silere, tacere.* Gr. σιγᾷν, σιωπᾷν. *Coll. Ab. Isaac,* 8. La discrezione dimostra allo intelletto dell'anima, che tenga silenzio. *Gr. S. Gir.* 20. Lo ventesimo grado di questa santa scala si è tenere silenzio. *E appresso:* Tale può tenere silenzio dalla nona per infino a vespro.

TENERE SODO. *Lo stesso che Tenere duro.*

TENERE SOLDATI. *Aver milizia, Stare armato, Stipendiar soldati.*

* TENERE SOMIGLIANZA. *Aver somiglianza. Car. Am. past. Rag.* 1. *pag.* 5. (*Fir.* 1811) Una folta macchia di pruni d'ellera e di viluechi in modo da ogni banda avvinchiata e tessuta, che d'una deserta capanna teneva somiglianza. (M)

TENERE SOPRA. *Avere in luogo superiore, Tener dalla parte superiore; contrario di Tener sotto.*

§. *Tener sopra di sè, vale Avere per suo conto, a suo conto, a posta sua.*

TENERE SOSPESO. *Sollevare da terra.*

§. *Figuratam. vale Fare stare in dubbio o in attenzione.* Lat. *suspensum habere.* Gr. ἐν ἀπόρσις κρατεῖν τινα. *Bocc. nov.* 1. 28. Poichè ser Ciappelletto, piagnendo, ebbe un grandissimo pezzo tenuto il frate così sospeso, egli gittò un gran sospiro. *Dant. Par.* 20. Per non tenermi in ammirar sospeso.

TENERE SOSPETTO. *Sospettare, Esser sospettoso.* Lat. *suspicari.* Gr. ὑποπτεύειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Tenendo sospetto ch' egli volesse ingannarla. *E appresso:* Non in vano avea tenuto sospetto di lui.

TENERE SOTTO. *Tener nella parte inferiore.*

§. I. *Tenere sotto, vale anche Deprimere, Abbassare. Cecch. Stiav.* 4. 3. E' si par ben, ch' e' non chiamaron noi, E che e' vollon tenerci sotto sotto. *Salvin. Disc.* 1. 425. Il quale (*Burro*) di concerto con Seneca cospirava a tener sotto, come si dice, Nerone, e a governare la sua gioventù.

* §. II. *Metaforic. Guid. lett.* 10. 29. Sollicito guardate in tutte guardie dal corpo, tenendolo bene sotto ragione. (V)

§. III. *Tener sotto di sè, vale Avere in sua potestà o in suo dominio. Circ. Gell.* 5. 135. Niente di manco ci tenete sempre sotto di voi.

§. IV. *Tener sotto i piedi, vale Deprimere, Calcare; e figuratam. Dominare. Boez. G. S.* 16. Qualunque sia con l'animo composto, Tien sotto i piedi il superbo fato.

TENERE STILE. *Costumare, Aver modo di procedere.* Lat. *solere, solitum esse. Cron. Morell.* 261. Tenendo questo stile, non potrai essere di troppo ingannato. *E* 282. Tenendo questo o migliore stile, tu verrai a purgare lo stomaco ovvero il corpo tutto per modo, che la corruzione dell'aria non troverà materia da appiccarsi.

TENERE STRADA. *Lo stesso che Tener via.* Lat. *iter tenere, Virg. Ar. Fur.* 1. 31. Altra ventura al buon Rinaldo accade, Che da costui tenea diverse strade.

TENERE STRETTO. *Serrare, o Fare che altri stia serrato. Dant. Purg.* 19. Così giustizia qui stretti ne tiene, Ne' piedi e nelle man legati e presi. *E* 25. Per questo loco Si vuol tenere agli occhi stretto il freno.

§. I. *Tenere stretto, vale anche Stringere colle mani. Bocc. nov.* 31. 26. Rivolta sopra la coppa, la quale stretta teneva, il cuor riguardando, disse: ec.

§. II. *Tenere stretto, vale altresì Tenere accosto. Bocc. nov.* 43. 5. Tenendogli li sproni stretti al corpo ec., il ronzino ec. ne la portava.

§. III. *Tenere stretto, vale anche Essere assegnato, Esser soverchiamente economo.*

§. IV. *Tenere stretta la borsa, vale lo stesso. Bocc. nov.* 8. 3. In onorare altrui teneva la borsa stretta.

§. V. *Tenere stretto alcuno, vale anche Guardarlo con diligenza, Averne gran cura.* Lat. *sollicite servare.* Gr. παρατηρεῖν. *Bocc. nov.* 65. 4. Tanta guardia ne prendea, e sì stretta la tenea, che forse ec. *Cron. Morell.* 17. Tennelo il padre molto stretto, perocchè era molto diverso.

TENERE SU. *Sollevare, Innalzare; contrario di Tener giù.* Lat. *extollere, attollere.* Gr. ἐπαίρειν.

TENERE SULLA FUNE, SULLA CORDA, *e simili. Tener sospeso, Dare altrui pena coll' indugio.* Lat. *spe torquere, suspensum tenere. Sen. Ben. Varch.* 1. 1. Egli erra se alcuno spera colui doverlo o ajutare o amare o rimunerare, cui egli ha stancato col promettergli d'oggi in domane, e tenuto in sulla fune col farlo aspettare di dì in dì lungamente. *Varch. Suoc.* 3. 6. Su, che c' è? di' su; spacciatene per l'amor di Dio, e non mi far tanto storiare: tu mi tieni in sulla fune. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Il voglio un po' tenere in sulla corda. *Malm.* 12. 47. Dite, non ci tenete sulla corda.

TENERE SULLA GRUCCIA. *Tenere sospeso.* Lat. *aliquem suspensum detinere.* Gr. ἀπηρτημένον κατέχειν τινά. *Fir. nov.* 8. 299. Teoutigli un pezzo sulla gruccia, disse loro: ec. *E Trin.* 3. 2. Guarda chi m' ha tenuto in sulla gruccia.

§. *Talora vale anche Uccellare.* Lat. *illudere alicui.* Gr. ἐντρυφᾶν τινι. *Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d' alcuno ec., mandare all' uccellatojo, e medesimamente tenere alcuno sulla gruccia, dalle civette, le quali sulle grucce si tengono.

TENERE SULLA MOSTRA *o* IN SULLA MOSTRA. *Lo stesso che Tenere a mostra.* Lat. *pro exemplo ostendere. Buon. Fier.* 1. 3. 2. Vedrete uno spezial, che 'n sulla mostra Tien ben coperto un vaso di diaspro.

TENERE TERRA TERRA. *Fare stare al basso, Non lasciar surgere.*

TENER TRA DUE. *Tener sospeso, o in dubbio.* Latin. *in utramque partem versare. Petr. son.* 119. Ma pur, come suol far, tra due mi tiene.

TENERE TRANQUILLO. *Tranquillare, Far che sia tranquillità.*

TENERE TRATTATO. *Aver pratica, intelligenza. G. V.* 8. 63. 1. Favorava i Fiamminghi suoi rubelli, e tenea trattato col re Alberto d'Alamagna. *Bocc. nov.* 17. 43. Avea tenuto trattato con Basano re di Cappadocia. *E g.* 4. *n.* 4. Con lei certi trattati tenendo, da doversi, se la fortuna conceduto l' avesse, vedere e toccare.

* TENERE VELENO. *Esser velenoso. Fr. Giord.* 287. E' si trovan ben legni amari, e che tegnon veleno, ec. Onde i legni tegnon veleno; come si dice del nasso, di che si fanno la balestre, che è legno velenoso. (V)

TENERE VIA. *Tener cammino, Andar per via, Camminare.* Lat. *incedere, ire.* Gr. *βαδίζειν.* *Ar. Fur.* 14. 88. Domanda a costei l'Angelo, che via Debba tener, sicchè 'l silenzio trove.

§. I. *Tener via, vale Prendere i mezzi necessarii o adattati, Tener modo. Bocc. nov.* 30. 6. Cominciò ec. a pensar che via e che modo egli dovesse con lei tenere. *E nov.* 89. 6. A Salamone andava per aver consiglio da lui, che via tener dovesse con una sua moglie, più che altra femmina ritrosa e perversa.

§. II. *Tener mala via, vale Andar fuori della buona strada. Dant. Inf.* 17. Gridando il padre a lui: mala via tieni.

* §. III. *E metaf. vale Viver male. Cavale. Pungil.* 160. Tu terrai mala via, o farai mala fine. (V)

TENERE VIRTÙ DI CHECCHESSÌA. *Avere virtù, o Partecipare delle qualità di esso. Cr.* 8. 6. 3. La qual cosa fatta, l'uva che nascerà, terrà la virtù di quella cosa che fia messa in essa.

TENERE VITA. *Vivere.* Latin. *vivere.* Gr. *βιοῦν. G. V.* 10. 7. 1. Tegnendo vita in avolterio ed in lossuria. *Petr. Uom. ill. pag.* 12. (*Vinegia* 1527) Lucio Quinto ec., ridotto a povertà, abitò oltra 'l Tevere, tenendo vita povera e di villano.

§. I. *Tener buona vita, vale Vivere santamente, e secondo i precetti morali. Zibald. Andr.* Non tenevano solamente buona vita, ma ancora esemplarissima.

§. II. *Tener cattiva vita, vale il suo contrario.*

§. III. *Tener gran vita, Tenere vita cavalleresca, e simili, vagliono Trattarsi con magnificenza, alla grande.* Latin. *magnifice vivere. Din. Comp.* Avendo mutato a cresciuto il palazzo, e tenendo gran vita. *Bocc. nov.* 54. 2. Vita cavalleresca tenendo, continuamente in cani ed in uccelli s'è dilettato.

* TENERE UNA PIAZZA. *Term. de' Milit. Non arrenderla, Non cederla al nemico; e Tenersi, posto assolutamente, vale Non arrendersi, Resistere.* (G)

TENERE. *Nome sust. Quella parte della cosa, per la quale ella si tiene in mano. Manico.* Lat. *manubrium.* Grec. *λαβή. Tav. Rit.* Prende la spada per la punta, e rendela al cavaliere per lo tenere. *Albert. cap.* 24. La mano spesso unta non prende lo tener della spada.

§. *Per Tenitorio, Dominio, Potestà.* Lat. *territorium. Rim. ant. P. N. Re Enzo.* Distretto m'ha l'amore in suo tenere, Ch'io non posso pensare Altro, che bene amar quella che avanza Le altre di savere. *Rim. ant. Dant. Majan.* 72. Poi lo dimanda lo gentil parlare Della gioiosa che m'ave in tenere. *E* 78. E la spietata, che m'avea 'n tenere, Più non mi donerà dolor doglioso.

TENERELLO. *Dim. di Tenero.* Lat. *tenellus.* Greo. *ἁπαλός. Alam. Colt.* 5. 120. Nè il tenerel suo germe sveglia affatto Dalle radici loro.

§. *Tenerello, figuratam., vale Di poca età. Guid. G.* Quale ardire t'indusse, che tu consentissi il fianco della tenerella pulcella essere allato dello strano uomo? *Fir. Disc. an.* 79. Tuttavia tornava a far l'uova in quella colombaja, dove mille volte l'erano stati tolti e mangiati i figliuoli ancor tenerelli. *Tass. Amint.* 2. 1. Che vuoi tu far di questi tenerelli, Che di molte lanugine fiorite Hanno appena le guance?

* TENERETO. *Ramo tenero di una pianta. Band. ant.* Legargli con tenereti di castagni, quereiuoli, o altro legname. (A)

TENERETTO. *Tenerello.* Lat. *tenellus.* Gr. *ἁπαλός. Cr.* 9. 68. 3. Allora che il cominciamento della rugiada fa laudabile per sua soavità la teneretta gramigna. *Alam. Colt.* 2. 49. Nè caldo o gielo Al teneretto figlio oltraggio faccia. *Borgh. Col. milit.* 422. Sebbene ec. e' si mostri alcuna volta un po' teneretto, non pertanto non è, dico, da dispregiare. (*Qui nel significato del* §. IX. *di* TENERO.)

TENEREZZA. *Astratto di Tenero.* Latin. *teneritudo, teneritas.* Gr. *ἁπαλότης. Pallad. Genn.* 17. Credesi che quella cenere proceuri tenerezza. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 20. La detta virtude fa come la madre che 'nsegna andare al fanciullo, la quale si dilunga da lui, e poi chiama il figlinolo; e quando egli vegnendo comincia a tremare per la tenerezza de' piedi, ed è in sul cadere, la madre corre, e portalo in braccio.

§. I. *Per metaf. vale Piccola o Giovane età. Vit. S. Margh.* 131. O vana fanciulla, abbi misericordia della tua tenerezza; consenti a me, o adora i miei Iddii. *Cron. Morell.* 243. Avendo dall'altra parte rispetto alla tenerezza del giovane.

§. II. *E figuratam. vale Affetto, Compassione, Amore.* Lat. *affectus, misericordia. Bocc. nov.* 17. 54. Da quello amore e da quella tenerezza, che io a lui tenuta son di portare, mossa ec., mi ti feci palese. *E nov.* 98. 47. Tanta fu la tenerezza che nel cuor gli venne per la innocenzia di questi due. *Pallad.* Al campo tuo non soprappor mai coltivatore a te congiunto di parentado, o tenerezza d'amistade. *Vit. SS. Pad.* 1. 61. Le quali parole quelli udendo, cominciarono tutti con mirabile tenerezza a piagnere.

§. III. *Pur figuratam. per Cura, Zelo. Bocc. nov.* 77. 39. In lui t'ingegna di metter tenerezza del tuo onore.

* §. IV. *Tenerezza di movenza. Term. dei Pittori. Dicesi di un tal piacevole piegamento delle parti del corpo nelle giunture delle membra, non facendole ritte e intirizzate se non dove richiede il caso, come nelle gambe che reggono il corpo, le quali hanno a star ritte a guisa di colonne: il torso parimente non istia diritto, ma giri sempre, o pieghi tanto o quanto, se già non ricercasse il contrario altro più principal obbligo. Voc. Dis* (B)

TENERINO. *Dim. di Tenero.* Lat. *tenellus, mollicellus.* Gr. *ἁπαλός. Fr. Jac. T.* 3. 5. 6. E 'n questa carne tu l'umiliasti, Crucifiggendo quel corpo tenerino. *Fir. As.* 147. Godeva a

vedere fra le più grosse penne alcune tenerine pinme ballare al suono d'una dolce aura che vi spirava. *Bern. Orl.* 2. 8. 45. Orlando dalla porta s'allontana, E mentre calca l'erba tenerina, Vide posto nel mezzo una fontana Di perle adorna, e d'ogni pietra fina. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 7. E quei piccion ben cotti e tenerini, Ch'avean l'ossa di zucchero.

TENERISSIMAMENTE. *Superl. di Teneramente.*

§. *Per Affettuosissimomente. Bocc. nov.* 26. 25. Voltata la sua durezza in dolce amore verso Ricciardo, tenerissimamente da quel giorno innanzi l'amò. *Vit. Crist.* E però la raccomandò loro tenerissimamente. *E Vit. Crist. D.* Allora quella rallegrandosi, e già tutta piena di letizia, e accesa dello Spirito Santo, si levò su, e tenerissimamente l'abbracciò.

TENERISSIMO. *Superl. di Tenero.* Latin. *tenerrimus*. Gr. ἁπαλώτατος. *Guid. G.* Ella si stracciava colle sue unghie la sua tenerissima faccia (*cioè* delicatissima, giovanissima).

§. *Figuratam. per Affettuosissimo. Bocc. nov.* 31. 26. Ho verso me trovato tenerissimo del mio padre l'amore. *Borgh. Col. Lat.* 385. Partigiano e tenerissimo de' Siciliani.

TENERITÀ. *V. A. Teneritudine.* Lat. *teneritudo*. Gr. ἁπαλότης. *M. Aldobr. P. N.* 162. Questo medesimo opera il sugo suo (*della ruta*), solo bevuto, e le tenerità sue fritte nell'olio, e soprapposte (*cioè* le sue tenere punte *o* ciocche).

TENERITUDINE. *V. A. Tenerezza.* Latin. *teneritudo*. Gr. ἁπαλότης. *Cr.* 4. 11. 10. Conciossiacosachè in niuno modo paja approvar la ragion naturale per la molta teneritudine della gemma.

TENERO. *Add. Di poca durezza, Che acconsente al tatto, Che tende al liquido, Che agevolmente si comprime o cede.* Lat. *tener, mollis*. Gr. τέρην, ἁπαλός. *Petr. canz.* 28. 4. Qualor tenera neve per li colli Dal Sol percossa veggio di lontano.

§. I. *Per metaf. Novello, Giovane, Di poca età. Bocc. nov.* 4. 10. Avendo forse riguardo al grave peso della sua dignità, e della tenera età della giovane. *Petr. canz.* 11. 5. Le donne lagrimose, e 'l vulgo inerme Della tenera etate. *Vit. S. Margh.* 136. Molto mi contristo, quando da così piccola e tenera pulcella sono vinto.

* §. II. *In forza di sust. Cresc.* 5. 2. 21. Il tenero delle vette si porghi diligentemente da' vermicelli con lo stropicciare e strignere delle mani e delle dita. *Dav. Vit. Agric.* 387. Ritrasselo dagli errori giovanili ec. l'aver avuto, molto tenero, per sua stanza e scuola Marsilia. (*Il lat. ha* parvulus.) (V)

§. III. *Pur per metafora vale Delicato.* Lat. *mollis, delicatus*. Gr. μαλακός, τρυφερός. *Bocc. nov.* 18. 8. Le quali (*forze d'Amore*) sono di tanta potenza, che i fortissimi uomini, non che le tenere donne, hanno già molte volte vinti, e vincono tutto il giorno. *Pass.* 10. Diceano che non potrebbe sostenere l'asprezza dell'ordine, conciossiacosachè fosse molto tenero, e morbidamente allevato. *Cavalc. Specch. Cr.* Comincia un poco a dolersi e dispiacersi, ed esser meno tenero. *E Med. cuor.* Il potente in ciò ha peggio che l'uomo di bassa mano, che è sì tenero per la superbia, che se ogni cosa non ha a suo modo, sì gli è grande crepacuore. *Ar. Cass.* 1. 3. Chi crederia che qui, dove è sì splendida Corte, ove sono sì galanti giovani, Non si dovesse a due fanciulle tenere Più che latte trovar mille recapiti?

* §. IV. *Detto di Nube, per Rugiodosa, Tenue. Dant. Par.* 12. Come si volgon per tenera nube Du' archi paralleli e concolori, Quando Giunone ec. (V)

§. V. *Ancora per metaf. vale Affettuoso.* Lat. *benevolus*. Gr. εὐμενής. *Bocc. nov.* 6. 1. Comechè molto s'ingegnasse di parere santo e tenero amatore della cristiana fede. *E nov.* 15. 8. Esso maravigliandosi di così tenere carezze, tutto stupefatto rispose: ec. *E num.* 13. Veggendo le tenere lagrime, gli abbracciari, e gli onesti baci, ebbe ciò, che ella diceva, più che per vero. *Bues. S. G.* 9. Perchè essendo nel glorioso fine Di me felice e di mia giovanezza, Non obliate del tenero amore ec.

§. VI. *Per Zeloso, Curante.* Lat. *studiosus, sollicitus*. Gr. σπουδαῖος. *Bocc. Canal.* 12. Da buon zelo movendosi, tenere sono della mia fama. *Cron. Morell.* 276. Acquistato che avrai gli amici, sarai savio con loro e co' parenti, con quelli però che t'amano e ti servono, e sono teneri dello stato tuo. *Stor. Aiolf.* La novella ne andò a madonna Isabetta, come il Re si armava, ed ella corre, tenera del fratello.

§. VII. *Per Permaloso, Che si sdegna per poco. G. V.* 8. 41. 3. Uomo vertudioso in molte cose, se non ch'era troppo tenero e stizzoso. *Gal. at.* 22. Alcuni se ne trovano, che sono tanto teneri e fragili, che il vivere e dimorare con esso loro niuna altra cosa è, che impacciarsi fra tanti sottilissimi vetri.

§. VIII. *Per Geloso, Che dà gelosia. Salv. Granch.* 3. 8. Che in queste cose tenere Appunto tanto val l'opinione Ed il sospetto, quanto la certezza E la verità. *Ambr. Cof.* 1. 3. I casi degli stati sì son teneri; Piston, bisogna girar largo a' canti, E non si fidar troppo.

§. IX. *Figuratam. per Non confermato, Non assodato, Non istabilito.* Lat. *infirmus, debilis. G. V.* 9. 80. 3. Essendo, come è detto dinanzi, rinnovato lo stato di Firenze per la signoria del Conte di Battifolle (ed era ancora molto tenero), e avendo la guerra di Pisa e Lucca, non erano in sicuro stato. *M. V.* 3. 40. Il Re vedendo ancora il reame tenero sotto la sua signoria, e il Provenzale baldanzoso, temeva di muovergli guerra. *Fir. Trin.* 3. 3. Dove le cose son tenere, ogni minima cosa è assai.

§. X. *E Tenero, come Uomo tenero, vale talora Credulo, Debole, Dolce di sale.*

§. XI. *Tenero di calcagna, dicesi di Chi si lascia facilmente svolgere. Salv. Granch.* 1. 2. Credi pure ec., Che noi siam quasi tutte quante un poco Tenere di calcagna.

§. XII. *Tenero di checchessia, vale Fresco o Nuovo di quella cosa. Cirif. Calv.* 4.

128. La quel, siccome tenera di parto, Faceva ogni mattina il sonnellino.

TENERONE. *Accrescit. di Tenero. Dav. Colt.* 172. Facendo lor messe (*i nesti*) in pochi dì calosce e tenerone, che si fiaccano per ogni poco.

TENERORE. *V. A. Tenerezza.* Lat. *teneritudo.* Gr. ἁπαλότης. *M. Aldobr.* Per lo tenerore de' membri, che volentieri si piegano e dirompono.

TENERUCCIO. *Dim. di Tenero.* Lat. *tenellus.* Gr. ἁπαλός. *Tratt. gov. fam.* Quella teneruccia mente si riempiè del mondo. *Red. lett.* 2. 177. Il lampredotto del daino è vie più gentile, teneruccio e saporoso di quello di qualsivoglia altra bestiaccia.

TENERUME. *Sostanza bianca e pieghevole, la quale spesso è unita all' estremità degli ossi.* Latin. *cartilago.* Grec. χόνδρος. *Mor. S. Greg.* Il suo tenerume è quasi piastre di ferro; il tenerume ha forza d'osso, ma non ha fortezza dell' osso, e per tanto il tenerume suo è assomigliato alle piastre di ferro. *M. Aldobr. P. N.* 86. Ella gli fece (*gli orecchi*) di tenerume; che s' ella gli avesse fatti di pura carne, al non potrebbero lungamente avere ritenuta la loro forma. *Lib. Son.* 91. Che cavava il midollo d' un barlotto, Ovvero il tenerume, a dir più retto. (*Qui figuratam.*)

§. *Per le Pipite tenere degli alberi. Cr.* 6. 63. 1. Si prenda il tenerume del lentischio, e si faccia bollire infinchè sia consumato l'aceto. *Paol. Oros.* Essendo cresciuta per tutte Affrica smisurata moltitudine di grilli, e non solamente ogni speranza di biada, ma tutte l' erbe con parte delle radici, e le foglie degli alberi col tenerume de' rami avessero consumato, ma le corteccie, e aridi legni avessero rosi.

TENERUZZO. *Lo stesso che Teneruccio.* Lat. *tenellus.* Grec. ἁπαλός. *Vit. Crist.* Oggi sparse il sangue suo preziosissimo, e fu tagliata la carne sua teneruzza.

TENESMO. *Struggimento continuo d' andare del corpo, accompagnata da uscita di poca mucosità tinta di sangue.* Lat. *tenesmus.* Gr. τεινεσμός. *Volg. Mes.* Il tenesmo è cagionato dalla ulcerazione dello sfintere, o da qualche materia che pugne, onde nasce uno frequente e vano desiderio d'andare a sella.

* TENIA. *Sorta di verme, che ha il corpo schiacciato, e composto di articoli insinuati l'uno nell' altro; nella testa ha quattro boccucce, ed un doppio giro di uncini.* (A)

§. *Specie di pesce.* Lat. *tænia.* Gr. ταινία. *Red. Oss. an.* 12. L' ho ben veduto molte volte ec. nel pesce rondine, nel delfino ec., nella tenia, ec.

TENIERE. *Fusto della balestra. Ved.* BALESTRA.

TENIMENTO. *Il tenere, Sostegno, G. V. Vit. Maom.* La detta arca col suo corpo sta sospesa in aria senza nullo altro tenimento.

§. I. *Per Tenitorio, Tenuta, Distretto. Liv. M.* I Romani gli condannaro in una parte di loro tenimento. *Sen. Pist.* 90. Stenda i suoi tenimenti in diverse contrade, dicendo tutto essere di sua possessione. (*Il testo lat. ha* rura.) *Teseid.* 1. 10. Regnando dunque animosa costei, Alle sue donne fe comandamento, Che Greci, o Traci, o Sarmati, o Sabei, Uomini in somma nel suo tenimento Non lasciassono entrar, ec.

§. II. *Per Obbligo.* Lat. *obbligatio.* Gr. ἐπίδοσις. *M. V.* 3. 106. Se la compera era licita, senza tenimento di restituzione. *Pass.* 5. Si dice penitenzia, quasi *pœnæ tentio,* cioè tenimento di pena, per la quale si puniscono i mali che altri ha fatto.

* TENITOJO. *Manico, Tenere, sust. Salvin. Iliad.* In timone ben liscio il poser giuso nel primo pezzo, e al tenitojo misero l'anello. (A)

TENITORE. *Che tiene.* Lat. *tenens.* Grec. κρατῶν. *Lib. Astrol.* Parleremo d'un'altra figura, la quale si dice in Latino *tenens habenas;* in Castellano *el tenedor de las rendas;* in Fiorentino *il tenitor della redina. Guid. G.* Imperocchè corrotta a guisa di puttana la tiene il suo tenitore.

TENITORO e TENITORIO. *Contenuta di dominio e di giurisdizione, Distretto.* Latin. *territorium.* Gr. ἀγρός, χωρίον. *G. V.* 12. 89. 3. Il castello di Pescia e quello di Buggiano, e loro tenitorii. *M. V.* 7. 24. Acciocchè non t'affatichi venendo sopra il Milanese, Piagentino, ovvero Permigiano tenitorio. *E* 11. 4. La quale è posta a otto miglie presso e Tortona, e più altre castella e ville del tenitorio di Pavia. *Franc. Sacch. Op. div.* 55. Noi abbiamo famosa città con bellissimo tenitorio. *E nov.* 228. E' fu già uno Duca di Borgogna, il quale si dispose, come spesso s'usa, andare per gran parte del suo tenitorio. *M. Bin. rim. burl.* 1. 197. S'io però, che mi sto qua giù nel piano, E mai non esco del mio tenitoro, Venissi costassù, parria pur strano. *Pucc. Centil. cant.* 77. E diè lor trentamila fiorin d'oro, Ed a' dì due di Settembre si face Signor di Lucca e del suo tenitoro.

* TENITURA. *Tenimento, Sostegno. Salvin. Fier. Buon.* 1. 4. 4. *Scatto* si dice della molla, quando ella scatte, cioè scappa dalla sua tenitura e pressione. (A)

TENORE, *ed all' ant.* TINORE. *Suggetto, Contenuto, Breve somma.* Lat. *argumentum, summa.* Gr. περιοχή. *G. V.* 9. 349. 1. Castruccio gli mandò lettere, dicendo il tinore. *Ovid. Pist.* Acciocchè ella sappia il tenore del fatto, raccontale le parole.

§. I. *Per Forma, Maniera.* Lat. *tenor.* Gr. τρόπος, σχῆμα. *Com. Inf.* 4. Elli dimorõe in quello medesimo tenore di volto nelle prosperitadi, che nelle avversitadi. *Liv. M.* Cinque consolati, li quali egli tutti avea menati per un tinore. *Omel. S. Gio. Grisost.* Non cesserò spessamente ricordare il tenore della mia promissione.

* §. II. *Per Senso, Concetto. Vit. S. Dorot.* 132. Allora Saprizio, non possendolo vincere, sì diede contra di lui la sentenzia in questo tenore: ec. (V)

§. III. *Per Concerto, Armonia.* Latin. *concentus.* Gr. συμφωνία. *Petr. canz.* 42. 4. Nè pastori appressavan, nè bifolchi, Ma Ninfe e Muse, a quel tenor cantando. *Cant. Carn.* 40. Rare cose èn nel mondo, per le quali Non sia misura musica e tenori.

§. IV. *Fare il tenore, vale Accordarsi nell'armonia, Essere in concerto. Alam. Colt.* 1. 8. Ovo il tristo lupino o l'umil veccia Fero s'vanti tenor coi secchi rāmi. (*Qui figuratam.*)

§. V. *Tenore si dice anche una delle quattro parti della musica, ch'è tra 'l Contralto e 'l Basso. Franc. Sacch. nov.* 225. Di che l'asino per lo cardo scontorcendosi o saltando, nell'andare facea sonare il cembalo, e alcun' ora con lo spetezzare li facea il tenore. (*Qui per similit.*) *Lib. Son.* 85. Ma e' non si accorda il canto col tenore.

§. VI. *Tenere il tenore, vale Tenere il fermo, o Secondare altrui nel parlare o ne' motti. Malm.* 6. 35. E tutti quanti, in quei trastulli immersi, Si tengono il tenor, si vanno a' versi.

* §. VII. *Tenore vale pure alcuna volta il Contesto, l'Andamento del discorso. Ar. Fur.* 27. 57. Gradasso non udì tutto il tenore, Che disse: Non vo' darla a te, nè altrui; Tanto oro, tanto affanno a tanta gente Ci ho speso, che è ben mia debitamente. (M)

* TENOREGGIARE. *Cantare in tuono di Tenore. Tasson. Secch. Rap.* 8. 46. (Berg)

* TENORISTA. *Che anche dicesi Tenore. Colui che ha la voce propria per cantare in tenore. Leon Pascol. Lett.* (Berg)

* TENSA. *Sorta di carro sacro, seconda gli antichi Gentili, destinato al culto degli Dei. Del Rosso Svet.* 40. (Berg)

TENSIONE. *Distendimento violento e sforzato di checchessia, benchè si dica più propriamente de' nervi. Cr.* 1. 5. 8. Avvieno a tutti loro asma, tensione, cioè distendimento di nervi ed epilessia. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 170. Ancora la tensione e la tendenza dell'animo nell'oggetto dell'amato studio, e da' diletti e favoriti esercizii, è vacanza.

TENTA. *Sottile instrumento, col quale il cerusico conosce la profondità della ferita.* Lat. *specillum. Cant. Carn.* 60. Hassi una tenta, ch'è un terzo lunga, Spuntata, acciocchè dentro non lo punga. *E appresso*: Che si potria d'altra cosa imbrattare La tenta, e fassi male al poveretto. *Red. lett.* 1. 110. Dico a V. S., che nel fondo della cavità interna dell'utero non sono se non due soli foremi aperti, per li quali si possa introdurre uno stile o uno tenta.

§. *Per similit. vale Tentativo. Varch. Stor.* 14. I quali dubitando ancor essi che questa non fusse una tenta, ec.

* TENTABILE. *Che si può tentare, Che si può provare. Magal. Lett.* (A)

* TENTAGIONE. *Tentazione. Vit. SS. Pad.* 1. 238. Quasi obumbrandogli il cuore, non si curava di questa infermità e tentagione medicare. (V)

TENTAMENTO. *Tentazione.* Lat. *tentatio.* Grec. πειρασμός. *Amm. Ant.* 25. 10. 3. Tentamenti sono de' cherici lo spesso andare e femmine. *M. V.* 1. 75. Ma invano s'affaticava con questi tentamenti.

* §. *Per Tentativo. Bemb. Stor.* 3. 41. Conciossia cosa che da quella una (*rocca*) tutte le pruove e tentamenti marittimi do' Pisani ec. grandemente s' impedivano. *E* 5. 61. Conoscendo la fortuna essere a tutte le voglie e tentamenti dei nostri avversaria ed inimica. (V)

TENTANTE. *Che tenta.* Lat. *tentans.* Gr. πειράζων. *Lib. Am.* Si truova con femmina non conosciute, o con meretrice, a tempo di tentante lussuria. *Amet.* 85. Onde io più volte stato presso alle sordide mani, tentanti ogni cespuglio, spesse fiate m'immaginai co' miei membri compiere la sua rabbiosa fame.

TENTARE. *Far prova, Cimentare, Sperimentare; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *tentare, experiri, periculum facere.* Gr. πειρᾶν. *Bocc. nov.* 15. 36. Tentò più volte e col capo e colle spallo, se alzare potesse il coperchio. *E nov.* 18. 28. Si dispose a voler tentare, come quello potesse osservare, il che promesso avea. *E nov.* 38. 12. Prese consiglio di volere in altrui persona tentar quello che il marito diceese di farne. *E nov.* 69. 6. Dubitò *non* la donna ciò facesse dirgli per tentarlo. *E nov.* 95. 5. Per seco propose di voler tentare quantunque fare se ne potesse. *E nov.* 99. 48. Tempo parve a messer Torello di volerla tentare, se di lui si ricordasse. *Petr. son.* 204. Tenta se forse ancor tempo sarebbe Da scemar nostro duol, che infin qui crebbe. *Alam. Gir.* 17. 31. Io pensai ben; ma creder non potea Ch' ei volesse tentar al gran periglio.

§. I. *Tentare, per Toccar leggiermente alcuna cosa tastandola, per chiarirsi di qualche dubbia che s' abbia intorno ad essa. Dant. Inf.* 24. Ma tenta pria s'è tal, ch'ella ti reggia. *Bocc. nov.* 17. 9. E or l'una e or l'altra, dopo molto chiamare, tentando, poche ve ne trovò, che avessero sentimento. *Amet.* 11. Vollo con pietose parole ec. tentare il nuovo guado.

§. II. *Per Toccar leggiermente, o per Far volgere altrui a sè, o per Avvertirlo, quasi con cenno, di checchessia.* Lat. *fodicare.* Gr. νύττειν. *Bocc. nov.* 38. 12. Stesa oltre la mano, acciocchè si svegliasse, il cominciò a tentare; e toccandolo, il trovò come ghiaccio freddo. *Dant. Inf.* 12. Poi mi tentò, e disse: quegli è Nesso, Che morì per la bella Dejanira. *E* 27. Quando 'l mio Duca mi tentò di costa.

§. III. *Per Toccare o Riconoscer colla tenta. Cant. Carn.* 434. De' ferri abbiamo, e di quante ragioni Si possa adoperare, ec. Questi son per tentare, Quest' altri a trapanare.

§. IV. *Per Importunare, Instigare.* Lat. *tentare, instigare.* Gr. επικεντεῖν, παρορμᾶν. *Bocc. nov.* 41. 12. Più volte fece tentare Cipseo padre d'Efigenia, che lei per moglie gli dovesse dare. *Pass.* 58. Il diavolo lascia di tentare coloro i quali egli pacificamente possiede. *Coll. Ab. Isaac.* Ogni uomo che non è tentato, non è provato. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Intendendo lo nimico dell'umana generazione in Antonio tante virtudi, e tanta fama e gloria, brigava molto, tentandolo, di ritrarnelo da quello santo proponimento. *Tac. Dav. Stor.* 4. 340. Tentando con ambasciate e promesse le legioni nella fede.

* §. V. *Per Allettare, Cercar di corrompere la fede altrui. Tac. Dav. Ann. lib.* 3. *cap.* 42. Floro seguitando l'impresa, tentò una

banda di cavalli Treviri ec. Pochi ne corruppe, gli altri stettero in fede. (*Il lat. ha* pellicere.) (V)

* §. VI. *Per Esaminare*. *Dant. Par.* 24. Tenta costui de' punti lievi e gravi, Come ti piace, intorno della fede, Per la qual tu su per lo mare andavi. (V)

§. VII. *Esser tentata d'alcuna cosa, vale Averne grandissima voglia, Essere in procinto di farla. Bocc. nov.* 4. 4. E tutto fu tentato di farsi aprire.

* TENTARE. *Name. Tentazione. Vit. SS. Pad.* 1. 26. La loro malizia è partita divisamente; chè alcuni sono sopra 'l tentare d'un vizio, ed alcuni d'un altro, ed alquanti ec. (V)

* TENTATIVAMENTE. *A modo di tentativo, Suggestivamente. Car. part.* 3. *lett.* 14. Il che penso farà, o daddovero o tentativamente che se 'l faccia. (A)

TENTATIVO. *Sust. Prova, Sforzo, Industria.* Lat. *conatus.* Gr. πεῖρα. *Segn. Mann. Magg.* 17. 2. Ogni tentativo che il misero mai facesse, a fine di recarsi seco nell'altro mondo punto di ciò che qui goda, sarebbe inutile. *E Ottob.* 13. 1. Se non giunse ad arrecargli tali danni con l'effetto riuscito vano, si studiò almeno e s'ingegnò d'arrecarglieli col tentativo.

TENTATO. *Add. da Tentare. Bocc. g.* 5. *f.* 2. I' voglio che domane ec. infra questi termini si ragioni, cioè di chi con alcuno leggiadro motto tentato si riscotesse. *Mor. S. Greg.* 11. 25. Puossi ancora questo testo intendere in altro modo, se non vogliamo che l'uomo tentato dica così.

TENTATORE. *Che tenta.* Latin. *tentator.* Grec. πειραστής. *Filoc.* 5. 51. Io non assalitor de' lor regni, nè tentatore della loro potenzia, ma fedelissimo e divoto servidore di tutti. *Pass.* 62. L'una si è, se noi consideriamo la debilitade del nimico tentatore.

§. *Per lo Diavolo*. Lat. *diabolus*. Grec. διάβολος. *Vit. Crist. D.* Incontanente venne lo tentatore, cioè il diavolo, per voler sapere s'egli era figliuol di Dio. *Cavalc. Med. cuor.* Lo tentator ci fu; ma che elli non mi vincesse, tu m'aiutasti. Lo tentator non ci fu; e ch'elli non ci venisse, tu lo vietasti. Venne lo tentator tenebroso in ispezie di buono Angelo; ma ch'elli non m'ingannasse, tu m'alluminasti ch'io il conoscessi. Venne lo tentatore, e ferimmi 'l cuore; ma ch'io non potessi mettere in opera il peccato, tu m'impedisti, togliendomi 'l tempo e 'l luogo e l'opportunità del mal fare. *Mor. S. Greg.* 1. 3. Appresso è dato nelle mani del tentatore. *E altrove:* Nella quale licenzia il desiderio del tentatore ha effetto.

TENTATRICE. *Verbal. femm. Che tenta. Segn. Mann. Ottob.* 26. 2. Il primo studio dee da te porsi in difenderti dalla carne, perciocchè questa è una tentatrice intestina, che non si diparte da te nè pure un momento.

TENTAZIONCELLA. *Dim. di Tentazione. Tratt. segr. cos. dann.* Afflitto dalla sete, soffrono continue tentazioncelle di bere. *E appresso:* Tali tentazioncelle non si lasciano vincere giammai, se non con segretezza grande.

TENTAZIONE. *Il tentare. Pruova, Cimento.* Lat. *tentatio.* Gr. πειρασμός. *M. V.* 5. 12. Manifesto fu a tutti ch'e' parlava daddovero, e non per alcuna tentazione.

§. *Per Istigazione diabolica. But. Purg.* 8. 1. Tentazione è quando lo dimonio cerca in che peccato egli possa far cadere l'uomo; e quando egli ha preso esperienza dell'uomo, e vede ch'egli è meno forte a contenersi in un peccato che in un altro, ed egli gli dà ec. *Coll. SS. Pad.* Della quale talvolta eravamo toccati per tentazione del nimico, stando noi nelle nostre celle. *G. V.* 12. 3. 10. Non ci lascia tentare oltra alla nostra possa, ma colla tentazione fa frutto. *Vit. SS. Pad.* 1. 34. Se fosse tentazione di nimico, incontanente fia sconfitto, vedendovi così sicuri e arditi.

TENTELLARE. *V. A. Tintinnire, Risonare. Sen. Prov.* Questa boce è tra l'altre magnifiche cose del nostro Demetrio, e ancora suona e tentella ne' miei orecchi. (*Il testo latino ha* vibrare.)

TENTENNA. *Diciamo Stare in tentenne di Cosa che tentenni, barcolli, stia male in piedi, o accenni di cadere.* Lat. *vacillare.* Gr. παραφέρεσθαι. *Fir. As.* 19. Il letto, che da sè medesimo, per esser picciolo e un piè manco, stava in tentenne ec., cascò per terra.

TENTENNAMENTO. *Il tentennare.*

TENTENNANTE. *Che tentenna. Buonarr. Fier.* 3. 4. 2. Che 'nsieme andando a mazza tentennanti Si dolgono ec.

TENTENNARE. *Dimenare; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *agitare, commovere.* Grec. ἀνασείειν. *Pataff.* 8. Seccaggine era all'uscio a tentennare. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E rientrare, e tentennar di teste. *Malm.* 5. 52. Rabbiosa il capo verso il ciel tentenna. *Menz. Sat.* 8. S'è messo a tentennar presso un altare.

§. *Diciamo Tentennare, o Tentennarla, per Vacillare, Titubare, o Non andar risoluto, o di buone gambe, a far checchessia; che diremmo anche, ma in modo più basso, Ninnarla, o Dimenarsi nel manico.* Lat. *titubare, nutare. Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d'alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare o no, mostrando che egli la farebbe, se maggior prezzo dato o promesso gli fosse, si dice: e' nicchia, e' pigola, e' miagola, e' la lella, e' tentenna. *Fir. rim. burl.* 128. Pel vostro tentennar, per vostro amore, Il tempo si divide in mezzo e 'n quarti. *Tac. Dav. Ann.* 12. 144. Vi furono di quelli che, protestando, se Cesare la tentennasse, d'andare a fargliele far per forza, usciron di senato con furia. *E Stor.* 1. 248. I Germani ec. la tentennarono.

TENTENNATA. *Tentennamento; e vale anche Picchiata, Colpo.* Lat. *ictus.* Gr. πληγή. *Fir. As.* 185. Nè restò mai con un baston pien di nodi, ch'egli avea tra mano, di darmi all'usato di strane tentennate. *Morg.* 17. 101. Diede ad Orlando una gran tentennata. *Lasc. Pins.* 4. 12. E, non conoscendo, potrebbe darvi qualche tentennata, che voi non sareste mai più buono.

TENTENNATO. *Add. da Tentennare.*

TENTENNATORE. *Che fa tentennare, o Che tentenna.*

*TENTENNELLA. *Termine de' Mugnai. Quella parte della ruota del mulino, che muove la macine.* (A)

*§. *Diconsi anche Tentennelle quelle nottole che tengono con corde certi pezzi di ferro, i quali, quando non v'è più grano nella tramoggia, cadono, ed avvertono il mugnajo.* (A)

*TENTENNINA. *Term. de' Botanici. Aggiunto di una pianta detta Vecchia tentennina. Ved.* VECCHIA. (A)

TENTENNINO. *Uno di que' nomi, co' quali dal volgo s'appella il Diavolo. Pataff.* 6. E 'l diavol tentennino al bujo arriccia. *Morg.* 19. 71. Ch'era per certo il diavol tentennino. *Malm.* 3. 69. Costei è quella strega maliarda, Che manda i cavallucci a tentennino. *Car. lett.* 2. 41. I tentennini non desistevano però di domandare quando si risponderebbe. (*Qui per simılit.*)

TENTENNÌO. *Tentennamento, Il tentennare. Menz. sat.* 2. Perch'io m'accorgo a un certo tentennìo, Che gli orecchioni all'asino stropiccio.

*TENTENNO. *Voce usata avverbialm. A tentenno. Term. de' Cacciatori. Dicesi Andare a tentenno, quando la sera di notte buja si va alla caccia dell'allodole con la lanterna da frugnolo, con una specie di rete situata in un cerchio col manico lungo, per coprire le allodole che sono in terra. Red. Voc. Ar.* (A)

*TENTENNONACCIO. *Peggiorat. di Tentennone. Magal. Lett. fam.* 2. 34. (*Fir.* 1769) Andate a farvi mugnere, tentennonaccio che siete, salvo il rispetto dovuto ec. (A)

TENTENNONE. *Si dice, in modo basso, di Colui che è nelle sue operazioni irresoluto, risolve adagio, e conclude poco.* Latin. *cunctator.* Gr. μελλητής. *Buon. Fier. Intr.* 4. Accieca le persone, Fa 'l sordo, il goffo, il dormi, il tentennone. *E* 4. 1. 9. Ch' uscir dianzi sgridando e minacciando Que' tentennoni della serenata. *Magal. Lett. fam.* 2. 241. (*Fir.* 1769) Ho letta, riletta, e sempre con dir nel mio me: gran tentennone che è il sig. Francesco, ec.

*§. *Andar tentennon tentennone, vale Andar tentone. Ved.* TENTONE. *Allegr.* 254. In vedendo qualcuno andarsene tentennon tentennone per la sua via con le mani spenzoloni, ec. (V)

TENTONE e TENTONI. *Avverb. Diciamo Andare tentone, o a tentone, e vale Andare adagio e leggieri, quasi tastando co' piedi il suolo, o facendosi la strada collo stendere le braccia innanzi; il che si fa per lo bujo, o per non esser sentito.* Lat. *pedetentim.* Gr. βάδην. *Bocc. nov.* 86. 8. A tentone dirittamente al letto, dove il marito dormiva, se n'andò. *Ar. Fur.* 28. 62. Viene all'uscio, lo spigne, e quel gli cede; Entra pian piano, e va tenton col piede. *Lasc. Pins.* 4. 3. Andavi colle mani innanzi a questo modo tentoni, come coloro che fanno a metti l'uovo.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 3. Sospettando Parcittadino che quella roba non fosse serpe o badalischio che 'l mordesse, a tentone la ricevette (*cioè* con riguardo.) *Cas. Uf. com.* 95. È da stabilire e conchiudere quale sia quella cosa, la quale in questa ragione d'amicizia il primo luogo tiene, acciocchè, non lo sapendo, a tentoni non andiamo (*cioè* con incertezza, con irresoluzione).

*TENTORIO. *Voce lat. Padiglione. Muss Pred.* 3. 49. (Berg)

TENUE. *V. L. Add. Che ha tenuità, Scarso, Sottile, Lieve.* Lat. *tenuis.* Gr. ψιλός. *Fir. Disc. lett.* 311. Z tenne e Z rozzo. *Salvin. Disc.* 1. 142. L'arte de' quali (*legisti*) nel colmo e nel vigore della repubblica era tenue e ristrettissima. *E* 200. Con volonterosa prontezza mi esercito, incitando, per quanto io posso, col tenue sì, ma assiduo esempio i migliori e più dotti a far lo stesso. *Segn. Mann. Marz.* 26. 2. Siano pure ignobili le opere che a te spettano, sian triviali, sian tenui; non dubitare: basteranno a santificarti, purchè sian fatte con quella perfezione maggiore che lor conviensi.

TENUEMENTE. *Avverb. Con tenuità.* Lat. *tenuiter.* Gr. λεπτῶς. *Varch. Ercol.* 238. Nessuna delle sue parole ha larghezza, e conseguentemente non s'aspira, cioè si proferisce tenuemente.

TENUISSIMO. *Superl. di Tenue. Amet.* 22. Vede sorgere in giru non d'altro colore, che le tenebre, due tenuissime ciglia. *Viv. Disc. Arn.* 30. Con che spesa convenisse operare, la quale a proporzione del benefizio grandissimo io stimo tenuissima.

TENUITÀ, *ed all'ant.* TENUITADE e TENUITATE. *V. L. Astratto di Tenue. Scarsità, Leggerezza, Sottigliezza.* Lat. *tenuitas.* Gr. λεπτότης. *Cr.* 2. 13. 13. Spesse volte passano e si mutano in altra spezie, per la tenuità del cibo e del letame.

TENUTA. *Verbal. da Tenere. Il possedere, Possesso. G. V.* 12. 57. 1. Essendo per rettori del nostro Comune messo in tenuta e possessione di certi beni. *Bocc. nov.* 45. 7. Con certi compagni armati a dovere entrare in tenuta andò. *M. V.* 1. 69. Il mise a cammino, e mandollo a pigliare la tenuta di Bologna. *Esp. Pat. Nost.* Il reame del Cielo è loro non solamente per promessa, ma per tenuta certana. *Franc. Sacch. nov.* 198. Io piglierò la tenuta doman da sera a buon' otta.

§. I. *Diciamo in proverbio: Chi è in tenuta, Dio l'ajuta; per dinotare, che Chi è in possesso è di miglior condizione.* Latin. *melior est conditio possidentis. Ved. Flos.* 228. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. Chi è in tenuta, il ciel l'ajuta. *E Assiuol.* 5. 3. E' si son serrati dentro. *Am.* E' si sono avveduti ch' i' son tornato; e' non varrà loro: piccbia ec. *Gia.* Intanto chi è in tenuta, Dio l'ajuta.

§. II. *Tenuta, per Circuito di paese o di terreno che si possegga, Possessione.* Lat. *fundus.* Gr. χωρίον, ἀγρός. *G. V.* 4. 5. 4. Altri se n'andarono ad abitare per lo contado intorno, dove aveano loro processioni e tenute. *Com. Inf.* 27. E sotto questa promessa entrasse cautamente nelle lor tenute. *M. V.* 2. 42. Facea grandi e belli furti di bestiame, traendo i buoi delle tenute murate e guardate. *Dittam.* 1. 23. Sessantatrè città con più tenute Prese.

§. III. *Tenuta. Il Capire, Contenere e*

Ricevere in sè, Capacità. Pass. 266. Fa erescere l'umiltà, la quale crescendo, sempre diventa più capace a di maggior tenuta a ricevere più della grazia. *Com. Par.* 3. Siccome esemplifica santo Agostino delli vasi differenti in tenuta, e tutti pieni, che così ha pienezza, e più là non puote lo maggiore, come lo minore. *But. Par.* 2. 1. Diritto alla capacità e tenuta del mio ingegno.

* §. IV. *Tenuta per Pesce. Ved.* SCARAFAGGIO, §. (A)

* TENUTARIO. *Termine de' Legali. Colui che è in tenuta.* (A)

TENUTELLA. *Dim. di Tenuta, in signific. di Possessione.* Lat. *parvus fundus.* Gr. ἀγρίδιον. *M. V.* 10. 83. E questi in diversi luoghi e tempi tolsono certe tenutelle del distretto del Comune di Firenze.

TENUTO. *Add. da Tenere. Bocc. g.* 1. *f.* 1. Se io ho ben riguardato oggi alle maniere da Pampinea tenute.

§. I. *Per Giudicato, Riputato.* Lat. *habitus.* Gr. νομισθείς. *Franc. Barb.* 301. 13. E se tu se' con egli, Non seguitar tu quegli In correre a follia, Che poi tenuto 'n sia.

§. II. *Per Obbligato.* Lat. *devinctus.* Gr. δεδεμένος. *Nov. ant.* 7. 5. Il mercatante non m'insegnò neente, non gli era neente tenuto. *Bocc. Concl.* 11. A queste son io tenuto di render conto. *Cronichett. d'Amar.* 104. Ogni Cristiano è tenuto di fare bene a' suoi. *Vit. SS. Pad.* 1. 24. Siamo tenuti di servire a colui che ci creò. *Cron. Morell.* 262. Siamo tutti tenuti a quel deposito, e ciascuno in tutto. *E* 263. Assegna quelle (*masserizie*) si appartengono a lei, e che ancora sia tenuta d'assegnare ragione. *Bemb. Stor.* 6. 86. Gli disse, nessuna cosa essere, di cui egli alla repubblica tenuto non fosse.

TENZA. *V. A. Tenzone.* Latin. *contentio.* Gr. ἔρις. *G. V.* 8. 67. 1. Ciò assentì lo Re di Francia per la tenza ch'egli avea colla Chiesa. *E* 10. 86. 2. Per la tenza che aveano della detta guardia colla gente del Duca. *Rim. ant. P. N. Pier. Vign.* Novella canzon, prega Quella che senza tenza Tutt' or s'agenza di gentil costume.

TENZIONARE. *Ved.* TENZONARE.

TENZIONE. *V. A. Ved.* TENZONE.

* TENZONA. *Tenzone. Bemb. Pros.* 1. 20. È medesimamente *quadrello* voce provenzale, ed *onta*, e *prode*, e *talento*, e *tenzona*, e *gajo*, ed *isnello*, ec. (V)

* TENZONANTE. *Che tenzona. Bargagl. Impr. part.* 1. (Berg)

TENZONARE e TENZIONARE. *Disputare, Combattere, Contrastare, Quistionare.* Lat. *concertare, pugnare.* Gr. ἐρίζειν, μάχεσθαι. *Tes. Br.* 1. 5. La prima è dialettica, la quale c'insegna tenzionare, contendere e disputare l'uno contro l'altro. *Dant. Inf.* 8. Che sì e no nel capo mi tenzona. *Varch. Ercol.* 76. *Altercare*, onde nacque *altercazione*, è verbo de' Latini, i quali dicono ancora *altercari* in voce deponente, in vece del quale i Toscani hanno *tenzionare*, ovvero *tenzonare*, cioè rissare, contendere e combattere, cioè quistionare di parole.

TENZONATO. *Add. da Tenzonare.* Latin. *disputatus.* Gr. διαλεγόμενος. *Bocc. Amet.* I vostri effetti mostrino chi più possede della tenzonata questione.

* TENZONATORE. *Verbal. masc. Disputatore, Combattitore. Uden. Nis.* 5. 2. Avrò cuore tanto sicuro ec., che io voglia essere pure spettatore, non che tenzonatore in questo pericolosissimo agone. (A)

TENZONE, *ed all' ant.* TENZIONE. *Contrasto, Quistione, Combattimento, e per lo più di parole.* Latin. *concertatio.* Grec. ἔρις. *G. V.* 6. 3. 2. Cominciossi per così vil cosa, come per la tenzone d'un picciolo cagnuolo. *Bocc. nov.* 15. 37. Pur dopo lunga tenzone un prete disse: ec. *Dant. Inf.* 6. Ed egli a me: dopo lunga tenzone Verranno al sangue. *Petr. canz.* 5. 5. In nulla sua tenzone Fur mai cagion sì belle.

* TEOCRATICO. *Term. didascalico. Appartenente a Teocrazia.* (A)

TEOCRAZÌA. *Term. didascalico. Governo nel quale il Principe impera a nome di Dio.*

TEODIA. *Canto in lode di Dio. Dant. Par.* 25. Sperino in te, nella sua teodia, Dice, color che sanno il nome tuo.

* TEODOLITE. *Termine de' Matematici. Stromento otto a prendere qualsiasi misura.* (Aq)

* TEOGONÌA. *Term. didascalico. Generazione favolosa degli Dei. Uden. Nis.* 3. 47. Mi sovviene che nella teogonia Esiodo onora di titolo supremo Calliope, ec. *Ab. Cont. Pros. e poes. Vol.* 1. *pref.* Io mi sforzo quanto posso di dedur dalla teogonia alcuni elementi dell'arte simbolica, ed applico ec. (A)

TEOLOGALE. *Add. Di teologia.* Lat. *theologalis.* Gr. θεολογικός.

§. *Virtù teologali si dicono la Fede, la Speranza e la Carità. Albert. cap.* 4. È anche un'altra fede, la quale è virtù teologale, e questa sì piaceque a Dio, che 'l nostro Signor Gesù Cristo niuno uomo sanava, se in lui ferma fede non trovasse. (*Così negli stampati; ma nell' ottimo testo a penna dell' Accademia si legge:* la fede sì piacque a Dio.)

* TEOLOGALMENTE. *In modo teologale. Vannozz. Avvert. Pol.* 138. (Berg)

TEOLOGANTE. *Che attende alla teologia. Bocc. Vit. Dant.* 54. Il quale afferma, sè aver trovati i poeti essere stati li primi teologanti. (*La moderna ediz. ha:* teologizzanti.)

TEOLOGASTRO. *Teologo di poca scienza. Dav. Scism.* 52. Quanti dottoricchi e teologastri potè, comperò.

TEOLOGHESSA. *Fem. di Teologo. Salvin. Disc.* 3. 9. Una Diotima fu pure la teologhessa nel convito di Platone. *E* 55. Non mancano gli esempi ec. di Diotima teologhessa, introdotta da Platone nel convito a parlare d'amore divinissimamente. *E Pros. Tosc.* 1. 44. Il ragionamento che fa Diotima ec. filosofa e teologhessa ec. mostra chiaramente che l'uomo non dee in una creatura coll'amore fermarsi.

TEOLOGÌA. *Scienza intorno gli attributi della Divinità.* Lat. *theologia.* Gr. θεολογία. *But. Purg.* 18. 1. La ragione umana non apprende se non le cose sensibili, e le 'ntellettuali

secondo le sensibili; ma la teologia insegna le spirituali, che s'apprendono per fede, e non per regione. *Bocc. Vit. Dant.* 234. Se n'andò a Parigi, e quivi tutto si diede allo studio e della filosofia e della teologia.

TEOLOGICAMENTE. *Avverbio. Secondo teologia.* Latin. *theologice.* Grec. θεολογικῶς. *Com. Par.* 30. Infino a questo punto ho io non precisamente trattato, ma teologicamente, del Cielo. *Varch. Lez.* 115. Sant'Agostino ec., favellando teologicamente de' giganti, e donde nacquero, dice ec.

*TEOLOGICARE. *Scrivere, Parlare, Disputare teologicamente. Uden. Nis.* 4. 33. Quanto all'ordinanza de' supplicii assegnati nell'inferno dai poeti ec. io non voglio teologicarei sopra. (A)

TEOLOGICO. *Add. Di teologia, Teologale.* Lat. *theologicus.* Gr. θεολογικός. *Pass.* 294. I beni acquistati dell'anima sono le virtù teologiche e le divine. *But. Purg.* 7. 1. Fede, speranza e carità, che sono virtù teologiche. *E* 9. 2. Questa è sentenzia teologica. *E altrove:* Ogni virtù teologica e cardinale hae in fundamento la fede. *Franc. Sacch. rim.* 31. Nelle tre teologiche fu fino, Vivendo ognora colle cardinali. (*Parla delle virtù*).

*TEOLOGIZZANTE. *Che teologizza. Bocc. Vit. Dant.* 250. Ma credasi ad Aristotile, degnissimo testimonio ad ogni gran cosa, il quale afferma, sè aver trovato li poeti essere stati li primi teologizzanti. (A)

TEOLOGIZZARE. *Scrivere o Parlare teologicamente.* Lat. *theologice loqui, scribere.* Gr. θεολογεῖν. *Salvin. Disc.* 1. 239. Da tutte queste maniere e vie, per così dire, di teologizzare, come da varie corde, una bella e nobile armonia ne risulta.

TEOLOGO. *Professore di teologia.* Latin. *theologus.* Gr. θεολόγος. *But. Purg.* 16. 1. Aggiunge la vera sentenzia de' teologi. *E altrove:* Furon gran teologi, e spiritualissimi uomini. *Boez. G. S.* 6. Nicomaco arismetrico, Euclide geometro, sono uditi Romani; Plato teologo, Aristotile logico ec., disputano. *Fir. Dial. bell. donn.* 357. Io affermo, non di mio capo, ma di sentenzia non solamente de' savii naturali, ma di alcuni teologi, che la vostra bellezza è un'arra delle cose celesti, una immagine e un simulacro de' beni del Paradiso.

* TEOLOGONE. *Accrescit. di Teologo. Gran teologo. Pascol. Risp. Novell. Fior.* (Berg)

*TEOLOICO. *V. A. Teologico. Com. Dant. Inf.* 27. E così vinse il Demonio per ragione teoloica e loica, che frate Guido era suo. (V)

* TEOMETRICO. *Add. Bartol. Ricr.* Così vedute le opere di Dio, elle son linee e figure, per così dire, teometriche. (A)

TEOREMA. *Dimostrazione e Prova evidente di alcuna verità intorno al supposto, o già fatto, a differenza del Problema, che propone anche il fare.* Latin. *theorema.* Gr. θεώρημα. *Varch. Lez. pitt.* Come mi avvertì il gran filosofo Marcantonio Zimarra ne' suoi dottissimi teoremi. *Gal. Gall.* 228. Il che dichiarato e supposto, vengo a dimostrare la verità di quanto ho accennato, formando il seguente teorema.

* TEOREMATICO. *Term. dottrinale. Appartenente a teorema.* (A)

* TEORETICO. *Appartenente a teorica. Salvin. Centur.* 1. *Disc.* 60. Alcuna distinzione di questa teologia, che è pratica, e regolatrice di nostre azioni, si chiama *teologia speculativa* o *teoretica.* (A)

* TEORÌA. *Riflessione acuta, alla quale ci guida l'esame della natura. Ab. Conti Pros. e poes. Vol.* 1. *pag.* 22. A bastanza accennai l'arte od il metodo di colorir le teorie astronomiche all'uso platonico; mi resta ec. (A)

TEORICA. *Scienza speculativa, che dà regola alla Pratica, e rende ragione delle operazioni.* Latin. *contemplatio, speculatio.* Gr. θεωρία. *Tes. Br.* 1. 1. Ciò appartiene alla prima scienza della filosofia, cioè teorica. *E cap.* 3. Delle cose che l'uomo dee fare, e che no, secondo teorica. La prima si è teorica, ed è quella propria scienza, che a noi insegna la prima quistione di sapere e di conoscere la nature delle cose celestiali e terrene. *Teol. Mist.* Imprima si conviene aver la pratica, che la teorica.

§. *Teorica è anche termine astronomico, che vale Ipotesi degli astronomi per rappresentare i moti de' corpi celesti, e salvare le loro apparenze. Gal. Sist.* 449. Come poi ciascun pianeta si governi nel suo rivolgimento particolare, e come stia precisamente la struttura dell'orbe suo, che è quella che vulgarmente si chiama la sua teorica, non possiamo noi per ancora indubitatamente risolvere.

* TEORICALE. *Teoretico, Appartenente a teorica. Jac. Ant. Cortuso Lett. al Mattioli.* (Berg)

* TEORICALMENTE. *Teoricamente. Jac. Ant. Cortuso Lett. al Mattioli.* (Berg)

* TEORICAMENTE. *Per via di teorica. Magal. Lett.* (A)

TEORICO. *Sust. Colui che ha teorica.* Lat. *theoricus.* Grec. θεωρικός. *Teol. Mist.* Così il pratico, come il teorico, usa gli uficii dello intelletto.

TEORICO. *Add. Di teorica, Appartenente a teorica. But. Purg.* 4. 1. La ragione ha due parti: ec.; la superiore è teorica, che traffica colle cose celesti; ec.

TEPEFARE. *V. L. Riscaldare.* Lat. *tepefacere.* Gr. χλιαίνειν. *Amet.* 59. Ma poichè io col proprio caldo della mia mano il petto freddissimo tepefeci, manifestamente sentii li smarriti spiriti ritornare.

TEPEFATTO. *V. L. Add. da Tepefare.* Lat. *tepefactus.* Gr. χλιαρός. *Ruc. Ap.* 247. Il tepefatto umor bollendo ondeggia.

TEPERE. *V. L. Esser tiepido.* Lat. *tepere.* Gr. χλιαρὸν εἶναι. *Dant. Par.* 29. D'amor la dolcezza Diversamente in esse ferve e tepe.

* TEPIDAMENTE. *Lo stesso che Tiepidamente. Segr. Fior. princ.* 6. Quelli altri difendono tepidamente in modo, che insieme con loro si periclita. (A)

* TEPIDATÌO. *Luogo anticamente ne' bagni, segregato dagli altri, dove si facevano*

tepide lavaziani, o sudaziani, secondo che ad nlcuno occarreva. Celatt. Lett. (Berg)

* TEPIDETTO. *Lo stesso che Tiepidetto. Salvin. Teocr. idill.* 32. L'altro poneva i cari figli sotto Le care madri, e gli invitava intanto A bere il dolce e tepidetto latte. (A)

TEPIDEZZA. *Ved.* TIEPIDEZZA.

TEPIDITÀ, *ed all'antica* TEPIDITADE *e* TEPIDITATE. *Lo stessa che Tiepidità, ec. Com. Purg.* 17. Le spezie d'invidia sonn tepiditade, molleaza, sonnolenza, oziositade, indugio, tarditade (*Qui metafaric. per* pigriaia.)

TEPIDO. *Ved.* TIEPIDO.

TEPIFICARE. *Far tiepido.* Lat. *tepefacere.* Gr. χλιαίνειν. *Cr.* 2. 22. 6. Poichè sarà tratta (*l'acqun*), sia in aleun luogn posta, e 'l Sole l'abbia tepificata e corrotta.

TEPORE. *Tiepidità.* Lat. *tepar, tepiditas.* Gr. χλιαρότης. *Varch. Lez.* 13. Quel tepore etereo, cagionato nnn tantu dal moto del cielo, quanto dal lume. *E* 267. Una virtù spiritale, la quale alenni chiamano calor celeste, ed alcuni tepore etereo.

* TERAPEUTI. *Term. della Storia ebraica. Manaci del Giudaisma, che menavano una vita cantemplntiva ed austera.* (A)

* TERAPEUTICA. *Term. de' Medici. Quella parte della Medicina, che stabilisce i modi di ridurre alln sanità le malnttie di lor nntura sannbili, a di mitigare i sintomi e gli effetti delle insanabili.* (A)

TERCHIO. *V. A. Add. Zotico, Salvatico, Rozzo; aggiunta praprinmente di contadino. Frnac. Sacch. rim.* 68. Meglio saria e star tra le marroolte, O tra le zolle sempre come terchio.

* TERERENTINA. *Lo stessa che Trementina. Red. Cans. pag.* 163. (*ediz. Class.*) Ardirei di non commeudare l'uso della terebentina mescolata con le spezie di diagrante freddo, ec. (A)

* TEREBENTINATO. *Term. de' Medici. Aggiunto dato a rimedio che abbia qualche porzione di trementina.* Tutti i medicamenti terebentinati nelle itterizie sono somniamente giovevoli. (A)

TEREBINTO. *Specie d'albero. Dal pedale e da' rami di questa pianta stilla un liquore detto Trementina.* Latin. *terebinthus.* Gr. τέρμινθος. *Cr.* 9. 98. 1. I frutti sieno ec. roveri, bossi, terebinto, lentischio, cederni, tigli, leccio minore, e i tassi e i pini si lievin via. *Pallad. cap.* 38. Fiori d'alberi salvatichi non s'osi tenere lorn vicino, che sono nocivi, cioè cerro, tiglio, lentischio, terebinto, e somiglianti. — *Pistacia terebinthus Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha il tronca di mediocre grandezza, con la scorza bruna, molto liscia; i rami lunghi, frondosi; le foglie alterne, pennate, a* 7 *o* 9 *faglioline ovato-bislunghe, ottuse, con i nervi alquanto gialli, e che nell'Autunno acquistnno, come i rami giovani, un colare rossa molta vivace; i fiori a pnnnocchia, con gli stami parporini; i frutti qunsi globosi, aridi, della grossezza di un pisello. Fiorisce dal Giugno al Luglio, ed è indigena nel Levante, e in molti paesi dell'Europa meridionale.* (B)

* §. *Terebinto di Scio, termine de' Farmacisti, chiamnsi nelle spezierie la Trementina vera.* (A)

* TEREDINE. *Tarlo. Vermicella che nasce nel legna. Vallisn.* 1. 44. (Berg)

* TERETE. *Term. de' Batanici. Aggiunto di Tronco o Rama cilindrico, a sottile.* (A)

* §. *Terete, in farza di sust. Uno de' muscoli del cubito. Vac. Dis.* (A)

* TERGEMINO. *V. L. Triplice. Sannaz. Arcad. pr.* 10. Ma convocando la tergemina Ecate ec. (*cioè che ha tre nomi: Luna in cielo, Diana in terra, e Proserpina nell'inferno.*) (A)

TERGERE. *V. L. Ripulire.* Lat. *tergere.* Gr. ἀμοργνύναι. *Petr. son.* 114. O rose sparse in dolce falda Di viva neve, in ch'io mi specchio e tergo. *Vit. Pitt.* 57. Leviamoci dinanzi agli occhi le nebbie, e terghiamo gli umori. *Car. En.* 10. 1311. Di sua mano L'alza, il sostiene, il terge, e della gora Del suo sangue lo tragge, ove rovescio ec.

* TERGIDUTTORE. *Name che davano i Romani al serra-fila d'agni centuria, il quale, quanda la centuria facevn delle spalle fronte, la guidava in luoga del centurione.* (G)

TERGIVERSARE. *Schermirsi, Schivare.* Latin. *tergiversari.* Grec. νωτίζειν. *Segner. Mann. Novembr.* 5. 2. Quanti pur sono, che ec. fanno come quel ladro, il quale allora trionfa, quando, benchè colto talora col furto in mano, sa tuttavia ec. tergiversare, che la corte lo lascia libero, e va in sua vece a fermare chi non v'ha colpa?

TERGIVERSAZIONE. *Sfuggimento, Scusa.* Lat. *tergiversatio.* Grec. νωτισμός. *Segn. Mann. Magg.* 9. 2. Che tergiversazioni bruttissime son le tue? *E Pred.* 8. 6. Che tante tergiversazioni? che tante dissimulazioni? che tante timidità?

TERGIVERSO. *Add. Alieno, Che tergiversa, Che sfugge.* Lat. *alienus, aversus.* Grec. ἀπόστροφος. *Buon. Fier.* 3. 3. 9. Nè tendesti la mente A studio, e disciplina, od arte alcuna, Sempre ostinato, sempre Tergiverso e ritroso al voler mio.

TERGO. *La pnrte deretana dell'uoma, apposta al petta. Dorso.* Lat. *tergum, dorsum.* Gr. νῶτος. *Dant. Purg.* 26. E chi è quella turba Che si ne va diretro a' vostri terghi? *Ar. Fur.* 18. 119. Poichè si vide a tutti dare il tergo, Vincitrice venìa verso l'albergo.

§. I. *A tergo, o Da terga, posti avverbialm., vagliana A dietro, Di dietra.* Latin. *retro, retrorsum.* Gr. ὄπισθε. *Petr. cap.* 9. Ma chi fe' l'opra, gli venìa da tergo. *Tac. Dav. Stor.* 1. 267. Il Levante e Ponente con loro forze a tergo, se avessero avuto altri capi, erano materia da guerreggiare un gran pezzo. *Fir. rim.* 29. Quando la bianca mano Questa mia fida scorta Mi porge, acciò non le rimanga a tergo.

* §. II. *Terga si usa anche per la Dorso di nnimali bruti. Tass. Ger.* 17. 28. E smisurato a un elefante il tergo Preme così, come si suol destriero. *Car. En. lib.* 5. *v.* 127. Iudi stri-

sciaodo (*il serpe*) fra gli altari e i vasi, Le vivando lambendo, in dolee guisa Con le eerulee sue squamose terga Sen glo diviocolando, e quasi ec. (M)

TERI. *Sorta di moneta napoletana, oggi più comunemente detto Tarì. G. V.* 7. 10. 1. Trovò il tesoro di Manfiedi quasi tutto iu oro di terì spezzato.

TERIACA. *Lo stesso che Triaca.* Lat. *theriaca*. Gr. θηριακή. *Cr.* 5. 11. 3. Universalmente (*la corteccia d'alloro*) è teriaca a tutti i veleni bevuta. *E cap.* 14. 8. La cortaecia del moro è teriaca del jusquiamo. *Ricett. Fior.* 196. Teriaca d'Andromaco vecchio, secondo Galeno. *Capr. Bott.* 4. 72. Io ti dico, che lo aprir degli occhi, che ha fatto agli uomini questa Accademia, è per essere la teriaca loro. (*Qui figuratam.*)

* TERIACALE. *Termine de' Medici. Che ha la virtù della teriaca, Che è composto di teriaco.* (A) — *Red. Lett. ined.* (*Giorn. Arcad. Novemb.* 1819) Le farà più utile una giarra di aequa pura, che quante acque teriacali sono nell'uoiverso mondo. (B)

* TERMA. *Bagno. Pros. Fior. part.* 4. *vol.* 2. *pag.* 101. Andar ponendu innanzi i nomi dei luoghi della città, come hanno fatto degli altri; come verbigrazia di Terma, e i bistondi di alcune strade, che si dicuoo esser vestigii di teatri e d'anfiteatri. (N. S.)

TERMALE. *Add. Di terme, Attenente a terme. Red. lett.* 1. 53. Son di parere ec. che queste suddette aeque termali produeano gli stessi effetti, ec.

TERME. *V. L. Bagni.* Lat. *thermæ*. Gr. θέρμη. *Borgh. Orig. Fir.* 130. Degli acquidotti e terme poca fatiea ci sarà a mostrare ch'elle ci fossero. *E* 131. Dovendo fra l'altre eose somministrare l'acque a que' bagni pubblici, detti con voce greca, donde a principio elle vennero, *terme*, che ancora ritieoe l'antieo nome.

* TERMINABILE. *Che si può terminare. Boez.* 145. È dunque la eternitade possessione tutta insieme e perfetta di non terminabile vita. *E appresso:* Quel che di non terminabile vita tutta pienezza parimente comprende, ec. *E* 146. Altro è menar vita non terminabile ec., altro è esser parimente abbracciata la presenza di non terminabile vita. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 6. Quello dunque ehe pienezza di vita non terminabile tutta insieme comprende, ec. (A)

* TERMINABILITÀ. *Sust. fem. Astratto di Terminobile. Bellin. Disc.* 12. D'una numerabilità seoza numero, d'uoa terminabilità senza termioe. (Min)

TERMINALE. *Add. Di termine, Terminativo. Paol. Oros.* La terra di Cartagine, ficcati i pali terminali ehe la disegnavano, la notte da' lupi sconfitti e morsi e rosi furo trovati.

TERMINAMENTO. *Il terminare.*

TERMINANTE. *Che termina.* Lat. *terminans.* Gr. ὁρίζων. *Cr.* 2. 25. 5. Dal profondo della terra si tira (*l'acqua*) e mescolasi bene, e digestisce dal caldo del luogo terminante.

TERMINARE. *Porre termini, cioè contrassegni o confini tra l'una possessione e l'altra.* Lat. *terminare.* Gr. ὁρίζειν. *M. V.* 8. 95. Perchè semo entrati in ragionamenti di confini, diremo de' confini tra il nostro Comune e quello di Bologna ec., i quali furono terminati per messer Alderighi da Siena, arbitro intra i detti Comuni. *Ovid. Pist.* 67. È la più nobile contrada (*l'Asia*) che sia, la quale per la sua grandezza a pena si può terminare.

§. I. *Per simılit. vale Finire.* Lat. *finem imponere.* Gr. τέλος ἐπιτιθέναι. *Pass.* 2. Delle quali cose con debito ordine nostro trattato proseguendo, sofficientemente si terminerà la dottrina della vera penitenza. *Bocc. Introd.* 2. Siccome la estremità dell'allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate. *E nov.* 37. 11. O feliei anime, allo quali in un medesimo dì addivenne il fervente amore e la mortal vita terminare. *Dant. Par.* 8. Ove ogni ben si termina e s'inizia.

* §. II. *Per Diffinire, Spiegare. Franc. Sacch. nov.* 4. Le quattro cose terminerò in forma, ch'io credo farlo contento. (*Erano quattro dimande simili a indovinelli.*) (V)

* §. III. *Per Determinare, Risolvere. Bemb. Stor.* 4. 54. Gli ambasciatori risposero ehe scriverebbono di ciò al Senato; e quello ehe il Senato terminasse, rinonzierebbono. *Morg.* 2. 19. Poi si partì portato dal furore, E terminò passare in Pagania. (V)

* §. IV. *Per Circoscrivere, Restringere. Mor. S. Greg.* 2. 3. Sono circoscritti, cioè deputati o terminati ad operare in alcun luogo. (V)

§. V. *In signific. neutr. vale Aver termine e fine, Non si stender più avanti. Dant. Inf.* 1. Là ove terminava quella valle.

§. VI. *Per Morire. Bocc. nov.* 51. Come se inferma fosse, o fosse stata per terminare.

TERMINATAMENTE. *Avverb. Determinatamente, Precisamente. Bemb. pros.* 3. 108. In maniera ehe dire si può terminatameote così. *Varch. Ercol.* 269. Il verso ec. ha tanti piedi, e tali terminatamente e con tale ordine posti. *Pucc. Centil. cant.* 31. E comandògli ehe tutto il dannaggio Che ricevuto avea la sua gente Restituisse ec., E pagasse il tributo di Guascogna Fra certo tempo terminatameote.

TERMINATEZZA. *Terminamento, Limitazione.* Lat. *limes.* Gr. ὅρος. *Salvin. Disc.* 1. 377. Conoscendo i difetti della materia delle cose ec., la fievolezza e terminatezza dell'umano intendimento.

TERMINATISSIMO. *Superl. di Terminato. Gal. Sist.* 128. Per non essere il moto retto di sua natura eterno, ma terminatissimo, non può naturalmente competere alla terra. *E* 306. Le altezze meridiane delle stelle sono più agevoli da osservarsi, come quelle che sono terminatissime, e concedono qualche spazio all'osservatore di poterle continuare.

TERMINATIVO. *Add. Che dà termine. But. Purg.* 7. 1. L'orizzonte è circolo terminativo della nostra vista. *E altrove:* Orizzonte: questo è lo cerchio terminativo della nostra vista, mezzo tra uno emisperio e l'altro.

TERMINATO. *Add. da Terminare. Amet.* 22. Libera lascia la candida fronte mirare ad Ameto, il quale nella sommità degli aurei crini con neru nastro ponente all'una, e agli altri

dovuto confine, terminata conosce. *Borgh. Rip.* 228. I tre elementi ancora, che seguono sotto i cieli, come corpi semplici e trasparanti, non terminati, non hanno veramente colore.

§. *Terminata, da Terminare, nel significato di Determinare. Ar. Fur.* 38. 70. Per dare al giorno terminatu, e all'ora Ch'era prefissa alla battaglia, capo ec. *E* 45. 64. La notte che andò innanzi al terminatu Giorno della battaglia, Ruggiero abbe Simile a quella che suola il dannato Aver, cha la mattina morir debbe. *Sen. Pist.* 15. Fa un segnale terminato a te medesimo, che non possa passare benchè tu volessi.

TERMINATORE. *Che termina*. Lat. *finitor*. Gr. ὁρίζων. *Petr. Uom. ill.* Con somma confidenza dimandarono lui terminatore di sì gran cosa. *S. Agost. C. D.* Scipione, mirabile e preclaro terminatore di quella crudele e mortale seconda guerra affricana. *E appresso:* Nel cominciamento l'iniziatore, e nel fine il terminatore.

§. *Talora vale Colui che pone termini. Borgh. Orig. Fir.* 58. Non son già sicuro che questi fossero i primi terminatori della prima condotta della colonia.

* TERMINATRICE. *Verbal. fem. di Terminatore. Segn. Anim.* (A)

TERMINAZIONE. *Termine, Il terminare*. Lat. *terminatio, finis.* Gr. τέλος. *Varch. Stor.* Aspettandosi da tutti la terminazione dell'affare in quell'anno.

* §. *Per Uscita, Cadenza. Salv. Avvert.* 2. 1. 16. Del Nome quanto all'uscita, cui dicono Terminazione, ec. *Ivi:* Terminazione, o diciamole Uscita in O, è molto propria del primo sesso. *E appresso:* Nomi e Avverbii, i quali hanno terminazione in genere di maschio e di femmina, e tanto vagliono ec. *E di sotto:* Ci ha nondimeno di questi nomi chi mostra che comune abbia l'una e l'altra terminazione. (V)

TERMINE. *Parte estrema, o Stremità costituita o stabilita di alcuna cosa, Confino.* Lat. *terminus*. Gr. πέρας. *Dant. Inf.* 9. Che Italia chiude, e i suo' termini bagna. *E Par.* 2. Esser conviene un termine, da onde lo suo contrario più passar non lasci. *Bocc. nov.* 34. 3. Nè solamente dentro a' termini di Cicilia stette la sua fama racchiusa, ma ec. in Barberia era chiarissima. *E nov.* 98. 51. Ha costei fuor degli estremi termini della terra in esilio perpetuo relegata.

§. I. *Termine. Contrassegno di confine.*

§. II. *Termine, per Condizione, Ordine prefisso.* Lat. *finis, terminus.* Gr. τέλος, πέρας. *Bocc. nov.* 14. 2. A qualunque della proposta materia da quinci innanzi novellerà, converrà che infra questi termini dica. *E nov.* 89. 5. Troppo fuori de' termini posti loro si lasciano andare. *Fiamm.* 5. 25. Oltre ad ogni termine di ragione t'ho amato.

§. III. *Termine per Fine, Terminazione. Bocc. nov.* 25. 18. Gli ultimi termini conobber d'amore. *E nov.* 35. 12. E così il suo disavventurato amore ebbe termine. *M. V.* 7. 2. A Dio piacque di porre termine a quello linguaggio. *Petr. cap.* 6. E di tua vita il termine non sai.

§. IV. *Termine per Fine o Intenzione che altri si prefigga, od Oggetto a che s'indirizzi nell'operare. Bocc. Vit. Dant.* 253. Acciocchè siccome in termine fisso, lasciando le transitorie cose, in lui si fermi ogni nostra speranza. *Lab.* 60. In lei, siccome in termine fisso, avesti sempre ferma speranza.

§. V. *Termine per Ispazio di tempo. Gr. S. Gir.* 28. Quando egli ha digiunato un termine, tanto che la pelle gli sia avvizzata, ed egli va, e cerca un cigulo pertugio o stretto ec., e poi valica oltre. *Bocc. nov.* 15. 22. Se pur son così fatti i parenti di Cicilia, che in sì piccol termine si dimentichino. *E nov.* 99. 25. Questa è la cagion, per la quale io questo termine, e non maggiore, ti domando.

§. VI. *Termine per Tempo prefisso.* Lat. *dies dicta*. Gr. ἡμέρα ταχτή. *Bocc. nov.* 33. 11. Aspettarono il termine dato. *E nov.* 98. 5. Appressandosi il termine delle future nozze. *Com. Inf.* 7. In vendere a termine, ch'è spezie d'usura. *G. V.* 9. 156. 2. Di ciò diede termine a' frati, che a questo articolo diliberatamente rispondessono. *M. V.* 10. 84. Venne a composizione di dare alla compagna in diversi termini fiorini cento ottantamila d'oro.

§. VII. *Termine per Grado, Stato, Essere. Bocc. pr.* 3. A niun convenevol termine mi lasciava contento stare. *E nov.* 11. 12. Mentre le cose erano in questi termini, Marchese e Stecchi ec. temetter forte. *E nov.* 98. 23. Stando adunque in questi termini il maritaggio di Sofronia e di Tito, Publio suo padre di questa vita passò. *Segn. Stor.* 9. 248. Allora i signori Veneziani, essendo astretti da una gran fame ec., si condussero in cattivi termini.

* §. VIII. *Per Maniera di trattare. Segn. Mann. Lugl.* 7. 2. Dovrebbe egli aspettare che tu per termine almeno di civiltà gli uscissi incontro ad accoglierlo in su la strada. *E Genn.* 10. 1. Considera il brutto termine che giornalmente usano tanti con Dio. *E* 8. 4. Oh che brutto termine è questo a un Signore sì grande! (V)

* §. IX. *Termine dicesi anche a Parola e Locuzione particolare di scienze ed arti. Vedi il Vocab. Tosc. del Disegno, nel quale si esplicano i proprii termini e voci, ec. Segn. Mann. Genn.* 30. 3. Parlò non solo con termine enunciativo, ma imperativo. *E Febbr.* 8. 1. Non si dice *sis cum metu*, ma *noli esse sine metu*, che è un termine più rimesso. *E Apr.* 3. 5. Dice *recesseratis*, che è un termine di chi si parte avvedutamente. *E* 27. 5. Questa gloria di dire agli uomini con termini così espressi: *Diligite* ec., fu riserbata tutta intera a Gesù. (V)

§. X. *Termini, presso a' Loici, sono gli estremi della proposizione, corrispondenti presso a' Gramatici a' nomi sustantivi e addiettivi; e generalmente sotto questa voce si comprendono tutte le parole proprie e particolari, appartenenti a scienze o ad arti ec., che perciò si dicono Termini di esse. Salv. Avvert.* 1. 3. *pr.* Nel qual trattato

i nomi e i termini de' Latini grammatici useremo quasi sempre, poichè oramai dimestichi son divenuti in guisa del parlar nostro, che ec.

§. XI. *Termini, nell'Architettura, si dicono una specie di statue di mezzo busto, che finiscono a foggia di pilastri. Ved. il Vocabol. del Disegno. Borgh. Rip.* 507. Con un fregio di fanciulli e femmine a uso di termini. *Car. lett.* 2. 1. I piedistalli che sostengono i termini. *Salvin. Disc.* 1. 25. Lo stesso Ermes unito con Atene, cioè Pallade, diede il nome all' Ermatene, cioè sorta di termini o statue di mezzo busto, che per ornamento del suo studiuolo di villa e librerie con tanta sollecitudine si fa provvedere Cicerone dal suo amico e confidente Attico.

§. XII. *Uscir de' termini, vale Partirsi dal giusto e dal conveniente. Tac. Dav. Ann.* 3. 68. Se la donna esce de' termini, questo è (chiamiamola per lo nome suo) dappocaggine del marito.

* §. XIII. *Termine di febbre, dicevasi doi Medici per Accessione. Red. Lettere.* Questa febbre è intermittente, e non ha dolor di testa, e ne ha già avuti sei termini; e domani dee aver la settima accessione. *Cellin. Vit.* Quivi mi prese un piccol termine di febbre, la quale non impedì punto il mio viaggio. (A)

* §. XIV. *Termini dicevansi anticamente quelli che erano adorati sotto il nome del dio Termine, ed erano alcune teste o di Fauni, o di Giove, o d' ermofrodito, o di alcuno de' filosofi.* (A)

* §. XV. *Termini.* Contro-alette. *Term. di Marineria. Figure poste per ornamento dietro la poppa.* (S)

* TERMINETTO. *Dim. di Termine, o Statua per ornamento d'architettura. Vasar.* Nicchio con terminetti. (A)

* TERMINO. *Termine, Fine, Confine. Sannaz. Arcad. pros.* 12. Finalmente sempre si arriva ad un termino, nè più in là che alla morte si puote andare. (A)

* §. *Termino. Dio, sotto lo cui tutela stimavano i Gentili che fossero i confini dei campi. Sannaz. Arcad. pros.* 5. Mai in nessun tempo il reverendo Termino segnò più egualmente gli ambigui campi, che nel tuo. (A)

* TERMOLOGÌA. *Grecismo dottrinale. Discorso sopra l'acque termoli o minerali. Targ. Prodr.* (A)

TERMOMETRO. *Strumento per uso di misurare il caldo e il freddo.* Lat. *thermometrum.* Grec. θερμόμετρον. *Sogg. nat. esp.* 2. Serve questo (*strumento*), siccome gli altri, per conoscere le mutazioni del caldo e del freddo dell'aria, e diccsi comunemente termometro. *E* 4. Con un simile imbuto adunque si potrà finir d'empiere il termometro. *E appresso:* Allora si serra la bocca del cannello ec. colla fiamma, ed è fatto il termometro.

* TERMOSCOPIO. *Term. de' Fisici. Strumento che serve a misurare le variazioni del caldo e del freddo. In generale questa voce si prende in cambio di Termometro, sebbene corra qualche divario letterale tra l'uno e l'altro vocabolo.* (A)

* TERNALE. *Term. di Marineria. Fune con cui, quando si spiega la vela, si sostiene, acciocchè non cada in acqua. Fr. Barb.* 258. 17. Quinal porta e ternale, Senale e quadernale. (V)

TERNARIO e TERNARO. *Aggiunto di numero, e vale Raccolto di tre cose insieme.* Lat. *numerus ternarius.* Gr. τριάς. *Dant. Par.* 28. L'altro ternaro, che così germuglia In questa primavera sempiterna. *Segn. Mann. Apr.* 6. 1. La pienezza della giustizia ha tre parti, giacchè nel numero ternario consiste la perfezione.

§. I. *Ternarii si dicono anche i versi toscani in terza rima. Buon. Fier.* 5. 4. 3. Maggior reca e' poemi Dignità, che i ternarii far non possono. *Lor. Med. Com.* 121. Confesso, il ternario essere più alto e grande stile.

§. II. *Per Terzetto o Terzina. Varch. Lez.* 162. Nel primo quadernario e nel secondo, e ne' due ternarii, le quali tre parti dichiareremo ad una ad una. *E* 643. Questa maniera di versi, chiamati ora terzetti, ora ternarii, e quando terzine ec., si dicono volgarmente terze rime.

* TERNATO. *Term. de' Botanici. Aggiunto di quelle foglie che hanno tre fogliol ine su di un peziolo comune.* Le foglie del trifoglio, del fagiuolo ec. sono ternate. (A)

TERNO. *Punto de' dadi, quando ambedue scuoprono tre punti. But. Parg.* 6. 1. Sette ha tre parità, cioè terno ed asso, cinque ed ambassi, duino e tre.

* §. *Terno, nel giuoco del Lotto, è la combinazione di tre numeri. Fortig. Ricciard.* Ambi parecchi ec., ma pochi terni. (A)

TERRA. *Col nome di terre si chiamano quelle sostanze che formano la base di tutte le pietre. Alcune di queste sostanze entrano anche nella composizione dei corpi organizzati. Semplici si dicono quelle terre che non si sono potute comporre o scomporre; tali sono la silice, l'allumina, la calce, ec. Tes. Br.* 1. 30. La terra è fredda e secca, l' aere è caldo e umido.

§. I. *Terra, per lo Pianeta da noi abitato. Petr. canz.* 3. 1. A qualunque animale alberga in terra ec. Tempo da travagliare è quanto è 'l giorno. *E son.* 4. Venendo in terra a illuminar le carte. *E* 10. Levan di terra al ciel nostro intelletto. *Serm. S. Agost.* 4. A voi non si conviene possedere nulla in terra. *Gr. S. Gir.* 2. In quella via è posto una bella scala, che è dirizzata dalla terra al cielo.

§. II. *Terra per Lido. Bocc. nov.* 17. 10. Veggendo la nave in terra percossa. *Sen. Ben. Varch.* 7. 25. Lui, che dal mare era gittato a terra, Raccolsi, e, stolta! del mio regno a parte Il posi.

§. III. *Terra, per lo Terreno che si coltiva. Cr.* 2. 25. 5. La terra dolce, la quale abbonda nel caldo dissolvente e nell' umido vaporante, spessamente si lieve in colli ed in monti; e la terra di molta salsuggine s'abbassa giuso. *Boez. G. S.* 13. E ebi la primavera verzicante Temperi sì, che i fioretti novelli La terra adornan con allegre piante. *Soder. Colt.*

4. La terra grave, che non si può vincere con alcuna sorte di lavoro, e la leggiere, che non si tenga insieme, sono contrarie. *E* 5. Nè è maraviglia in tanta frequenza di massi e penuria di terre.

§. IV. *Terra per Suolo. Bocc. nov.* 77. 34. Fu quasi per gittarsi della torre in terra. *Petr. son.* 13. Poi ripensando al dolce ben ch'io lasso, Al cammin luogo ed al mio viver corto, Fermo le piante sbigottito e smorto, E gli occhi in terra lagrimando abbasso. *Cron. Morell.* 280. Molti se ne gittavano ne' pozzi, a terra dalla finestre, e in Arno.

§. V. *Terra, per Solajo del luogo dove si sta, benchè talora non sia di terra. Bocc. nov.* 41. 14. I Rodiani, gittando in terra l'armi, quasi ad una voce tutti si confessarono prigioni (*erano in nave*).

§. VI. *Piana terra, si dice il Piano a la Superficie della terra. Tav. Rit.* Tragonsi a fedire arditamente di tal forza ec., che amendue i cavalieri andarono in piana terra. *Fir. As.* 172. Se ne andò da una altissima torre, per volersi di quivi gittare in piana terra. *Bern. Orl.* 2. 2. 21. In piana terra a' piè se lo distese, Che parve stramazzata una civetta. *Red. Ins.* 77. Può esser parimente, che volendo (*i ragni*) tendere il filo da un albero all'altro, l'attacchino prima ad un ramo, e poscia giù per quel filo si calino in piana terra.

§. VII. *Terra per Luogo, Provincia, Paese, Regione.* Lat. *locus, regio.* Gr. χώρα. *Petr. canz.* 20. 3. Questo e quell'altro rivo Non convien ch'i' trapasse, e terra mute. *E cap.* 6. Poi vidi il padre nostro, a cui fu detto Ch'uscisse di sua terra. *Bocc. nov.* 17. 38. Che già alle terre del Duca s'avvicinava. *Tes. Br.* 1. 26. Il re Nino tenne in sua signoria tutta la terra d'Asia, e gran parte d'India.

§. VIII. *Terra per Città, o Castel murato.* Lat. *urbs, oppidum.* Gr. πόλις, κώμη. *Bocc. nov.* 80. 1. È una usanza in tutte le terre marine. *E nov.* 94. 4. A una sua possessione, forse tre miglia alla terra vicina, essendosi ec. andata a stare. *M. V.* 9. 27. Standosi dimesticamente co' cittadini per la terra in pace e in sollazzo. *Cronichett. d'Amar.* 224. Di continuo si facea solenne guardia per la terra di dì e di notte. *Teseid.* 6. 57. E così cogli amici se ne venne Infino in terra in atto baldanzoso, E di Teseo al palagio esso ritenne Il caval fiero, ec.

§. IX. *Terra, figuratam. per gli Abitatori delle terre. G. V.* 6. 73. 2. Fu richiesto di pace; la quale, raunate le terre, onde era il contasto, si fermò con matrimonio tra loro. *Tesorett.* Che già non può scampare Terra rotta di parte. *Cronichett. d'Amar.* 230. Per gli ammuniti il martedì si dovea levare la terra a romore.

§. X. *Terra ferma, si dice quella terra che non è circondata dal mare; contraria d'Isola.* Lat. *continens.* Gr. ἤπειρος. *G. V.* 1. 10. 1. La quale provincia di Frigia si è di là dalla Grecia, passate l'Isole d'Arcipelago in terra ferma. *E cap.* 17. 2. Il detto Antinoro si partì di là, e vanne ad abitare in terra ferma, ove è oggi Padova. *Tav. Rit.* Passa per l'alto mare ec., sicchè ella si trova con costoro in terra ferma. *Dittam.* 4. 15. Trovammo Olando, Ch'è terra ferma, e par ch'isola sia.

§. XI. *Terra per Via, o Viaggio fatto per terra.* Lat. *iter, via.* Gr. ὁδός. *Vit. Crist.* È troppo malagevole al fanciullo andare cotanta terra a piedi.

* §. XII. *Terra merita. Term. de' Botanici. Radice che ci si reca dall'Indie, e trovasi fra le droghe medicinali come aromatiche. Tinge di giallo l'acqua, gli spiriti e le sostanze oleose, ond'è impiegata per dare il giallo alle manteche; ed è altresì buona per miniare. Adoprasi anche come un reagente chimico per iscoprire i sali alcali che si trovino in qualche sostanza.* (A)

§. XIII. *Terra cotta, vale Quella che è cotta nella fornace, sendo stata concia avanti per questo effetto. Amet.* 49. Gli spezzati monti, a la terra cotta con lavorato bitume raggiunti, più sicure tolsero via l'uso dell'ombre de' pini. *E* 56. La quale (*età*), tenuta allora pessima, non fu rea come quella che usiamo, pervenuti dal ferro alla terra cotta. *Fir. Rag.* 135. Tutti se ne vennero sopra un pratello, che è tutto di muricciuoli di terra cotta attorniato.

§. XIV. *Terra terra, posto avverbialm. Dep. Decam.* 32. Fra i molti effetti e proprietà del replicare la medesima voce due volte, questa è una, mostrar la cosa vicina, o non si discostar troppo; e così si dice una pianta starsi, o un uccello volar terra terra, quando non molto si alzano verso il cielo, ma si stanno bassi bassi vicini a terra: onde poi la traportiamo alle azioni umane, dicendo una persona starsi terra terra, che attende a' fatti suoi, senza entrare in grandi imprese, o impiegarsi in faccende d'importanza. *Lib. son.* 114. Ecco a te un poeta, Che ne vien terra terra incoronato D'un certo alloro uscito d'un bucato. *Car. En.* 4. 389. N'andò l'aure secando, In quella guisa che marino augello, D'un'alta ripa a nuova pesca inteso, Terra terra sen va tra rive e scogli Umilmente volando.

§. XV. *Terra terra, come la porcellana, vale lo stesso; e figuratamente si dice di chi è in basso stato, e non si può avanzare.* Lat. *circa mantis radices versari. Ved. il* §. 1. *di* PORCELLANA.

§. XVI. *A terra cavolini. Modo basso, dinotante la necessità di abbassarsi.*

§. XVII. *Andare per le terre, modo basso, vale Cascare.*

§. XVIII. *Andar per terra, o in terra, vale lo stesso.* Lat. *cadere, sterni, concidere.* Gr. εἰς γῆν πίπτειν. *Bern. Orl.* 1. 6. 11. Il Conte per quel colpo andò per terra. *E* 2. 20. 22. Ognun che giugne o d'urto o della spada, Non v'è rimedio ch'in terra non vada.

* §. XIX. *Andar per terra una cosa, cioè Andar fallita, senza effetto, a voto. Ar. Fur.* 45. 108. Che se tra lor queste parole stanno, La cosa è ferma, a non andrà per terra (*cioè il matrimonio di Bradamante con Ruggiero*). (Pe)

§. XX. *Talora vale Perire, Moncare,*

Finire. Dant. rim. 38. E tocca a tal ch'è morto, e va per terra.

§. XXI. *Andar per terra, vale talora Camminar per terra, a distinzione del Camminar per acqua.* Lat. *terrestri itinere progredi.* Gr. πεζῇ ὁδοιπορεῖν. *Bern. Orl.* 1. 16. 2. Chi va per mar, chi per terra, chi brava, Chi fa 'l ricco, chi 'l bello, ec.

§. XXII. *Andar per terra, vale anche Andare toccando con tutta la vita, o almeno altre parti, che i piedi, la terra.* Latin. *repere, reptare.* Gr. ἑρπύζειν. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 15. Ma ancora andando col corpo per terra, e ancora non potendo volare.

§. XXIII. *Andare in terra, vale anche Venire al basso, Avvilirsi.* Lat. *cadere, dilabi.* Gr. πίπτειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Onde fu vinto da' nimici, e la potenza e la ricchezza del suo reame andò in terra.

§. XXIV. *Baciar la terra, in gergo, vale Bere al boccale. Lasc. Gelos.* 5. 1. In verità, che quel baciar la terra è una ghiotta cosa, cioè por bocca all'orciolo.

§. XXV. *Cadere a terra, figuratam. vale Mancare, Perire, Venir meno.* Lat. *deficere.* Gr. λειποθυμεῖν. *Petr. canz.* 34. 6. Vinca 'l ver dunque, e si rimanga in sella, E vinta a terra caggia la bugia.

* §. XXVI. *Cadere in terra, vale Non avere effetto, Cavalc. Med. cuor.* 60. Le quali maladizioni non caggiono in terra. (V)

* §. XXVII. *Dare a terra, è lo stesso che Mandare a terra, Mettere a terra. S. Cater. lett.* 28. Dico, carissimo fratello, che questo tale non dura, ma ogni piccolo vento il dà a terra. *E lett.* 40. Ogni piccolo vento o piova che venga, el dà a terra. (V)

§. XXVIII. *Dare in terra, vale Urtar navigando nella terra; e anche Approdare.* Lat. *appellere.* Gr. προσκέλλειν. *Fir. As.* 194. Ma come prima egli diè in terra al porto di Durazzo, ec.

§. XXIX. *Dare in terra, vale anche Percuotere in terra.* Lat. *terram pulsare. Amet.* 84. In terra dando del destro piede, e la terra cavando, ec.

§. XXX. *Dar del culo in terra, modo basso, vale Fallire.* Latin. *decoquere.* Grec. χρεωκοπεῖν.

§. XXXI. *Dare come in terra, vale Percuotere senza discrezione.* Lat. *graviter verberare, pulsare.* Gr. ὠμῶς μαστιγοῦν. *Bern. Orl.* 2. 20. 35. Al giugner suo si rinfresca la guerra, Anzi se ne comincia un'altra nuova: Il giovanetto dava come in terra, ec.

§. XXXII. *Gettare o Spargere a terra, vale Abbattere, Rovinare.* Lat. *solo æquare, diruere, evertere.* Gr. καταβάλλειν, κατασκάπτειν. *Dant. Inf.* 27. Fin or t'assolvo; e tu m'insegni fare, Siccome Penestrino in terra getti. *Varch. Stor.* 2. 26. S'erano, con infinito dispiacere e rammarico di chiunque ciò vide, quasi tutte le torri ec. rovinate, e gittate a terra. *Cas. son.* 35. Per cui l'Europa armossi, e guerra feo, Ed alto imperio antico a terra sparse.

§. XXXIII. *Levar di terra, vale Uccidere.* Lat. *e medio tollere.* Gr. ἀφανίζειν. *Bocc. nov.* 68. 22. Io non mi terrei mai nè contenta, nè appagata, se io nol levassi di terra.

* §. XXXIV. *Mandare a terra, vale Abbattere. Bemb. Stor.* 7. 91. Gli arnesi via portatine, e la rocca a terra mandata, lasciarono l'isola all'importuno Re. (V)

* §. XXXV. *Mettere a terra, in terra, o per terra, vale Atterrare. Sen. Pist.* 8. Fortuna non può mettere a terra coloro che fanno questo, benchè ella gli batta e percuota. *Vit. SS. Pad.* 3. 135. Allora beata Margherita prese il Demonio, e miselo in terra, e posegli il piede in sul collo, e dissegli: ec. *Pass.* 64. Sempre ebbe vittoria in torniamenti ec., mettendo per terra chiunque toccava. (V)

§. XXXVI. *Non aver terra ferma, si dice di chi è ramingo.* Lat. *incertis vagari sedibus.* Gr. ἀλᾶσθαι. *Malm.* 7. 96. E bench'al mondo io sia, come gli Ebrei, Che non han terra ferma, o patria alcuna, ec.

§. XXXVII. *Non dare nè in cielo nè in terra, vale Non operare a proposito; Esser astratto, o fuori di sè; Avvilupparsi nelle operazioni, e niuna condurne a buon fine.* Lat. *neque cœlum, neque terram attingere.* Gr. οὔτε γῆς, οὔτε οὐρανοῦ ἅπτεσθαι, *Luc.*

§. XXXVIII. *Non esser terra o terreno da por vigna, si dice di Persona soda, e da non lasciarsi indurre a far l'altrui voglie, o concorrere negli altrui sentimenti così di leggieri, e senza molta ragione; e si dice anche di Persona da farne poco capitale.*

§. XXXIX. *Pigliare o Prender terra, termine marinaresco, dicesi dell'Approdare alla terra, accostandovi il navilio per isbarcare.* Latin. *ad litus appellere, ad aliquem locum navim appellere.* Gr. ἐφορμίζεσθαι εἰς λιμένα. *Bocc. nov.* 41. 21. Si sforzarono di dovere in essa pigliar terra, se si potesse. *Tesorett. Br.* Or prendea terra, or lassa, Or monta, e or dibassa. *Guid. G.* Lo re Ulisse col suo navilio prese terra. *Amet.* 82. In Trinacria, forse da necessità sospinto, preso terra ec., frettolosi il mare ricercarono.

§. XL. *Smontare o Dismontare in terra, vale lo stesso. Bern. Orl.* 2. 1. 54. Che come dismontare in terra vuoi, Tutti i Cristiani stonno al lito armati.

§. XLI. *Tagliare o Ricidere fra le due terre, o tra terra e terra, vale Tagliare i frutti, o simili, sotto la prima coperta della terra, affinchè rimettano. Fr. Giord. Pred.* Non basta tagliare le piante e l'altre erbe malefiche tra le due terre; bisogna totalmente eradicarle. *Pallad. Marz.* 8. Poi si ricida tra terra e terra. *Red. Cons.* 1. 294. Recisa (*la palma*) fra le due terre, di nuovo rigermoglia.

* §. XLII. *Tener piè terra. Ved.* TENERE PIEDE, §. (V)

TERRACCIA. *Peggiorat. di Terra. Viagg. Sin.* In Alessandria ha due monti fatti per forza d'ogni terraccia, d'ogni letame e spazzatura. *Car. lett.* 1. 115. Sono stato assediato in quella terraccia 12 giorni. *E* 116. Sono questa sera in una terraccia, son solo, non ho che fare, l'umor m'assassina. (*In questi due esempi*

è peggiorativo di Terra, nel significato del §. VIII.

TERRACCIO. *Voce ant. Quella parte della botte, per dove si sfonda, oggi detta Mezzule. Pataff.* 7. Dà per terraccio, ed esce per cocchiume.

TERRACREPOLO. *Specie di piccola cicerbita, che nasce per le muraglie antiche, e si mangia in insalata.* Lat. *terracrepulus, sonchus levis angustifolius. Dav. Colt.* 198. Di Febbrajo semina cavoli ec., serbastrella, terracrepoli, lattuga, ec. *E altrove:* Tra l'erbe più comunali i terracrepoli.

TERRAFINARE. *V. A. Esiliare.* Latin. *in exilium mittere.* Gr. ἐκβάλλειν, φυγαδεύειν. *Guid. G.* Deliberarono li Trojani con solenne consiglio, che Antenore in perpetuo fosse terrafinato di Troja. *Fr. Jac. T.* 7. 5. 3. Sottomesso alla ragione Loco l'ha terrafinato.

TERRAFINE e TERRAFINO. *V. A. Esilio, Confino.* Lat. *exilium.* Grec. φυγή. *Guid. G.* Ma altro pensarono, che e' fussero i figliuoli del Re, che venissero a pigliare li detti due regii ambasciadori, e ciò era Ulisse e Diomede, per li terrafini di Anfimaco. *E altrove:* Per adempiere li terrafini che *i* Greci gli avean comandato.

● TERRAGLIO. *Sustant. masc. Terrazzo. Specola astronomica. Gal. Gall. Lett.* Nella casa, che ho presa, ho un terraglio eminente, e che scuopre il cielo da tutte le parti, e vi avrò gran comodità di continuare le osservazioni. (Min)

TERRAGNO. *Add. Che è in sullo piana terra, o Fatto in terra, o Che s'alza poco da terra. Dant. Purg.* 12. Sovra a' sepolti le tombe terragne Portan segnato quel ch'egli era pria. *But. ivi:* Le tombe terragne, cioè li avelli, che sono in piana terra colle lapide di sopra.

§. *Mulino terragno. Dant. Inf.* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno. *But. ivi:* Lo mulino terragno è quello che ha la ruota piccolina sotto, come lo mulino Francesco l'hae grande e da lato, e ha bisogno di più acqua che 'l Francesco, e però conviene che la sua doccia abbia maggior corso.

● TERRAGNOLO. *Sust. Term. degli Ornitologi. Specie di Gabbiano.* (A)

TERRAGNOLO. *Addiett. Vicino a terra, Terragno. Lib. cur. malatt.* Come costumano naturalmente tutte le piante terragnole, che serpeggiano, e non s'alzano da terra. *Ricett. Fior.* 38. L'euforbio è un sugo che distilla da una pianta simile a una ferula, ec.: è pianta terragnola, e secondo Dioscoride se ne trova di due ragioni. *Alleg.* 289. Son le case terragnole e sotterra La maggior parte.

TERRAPIENARE. *Fare terrapieni.* Latin. *aggeres extruere, aggerare.* Grec. σωρεύειν. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. E non ad altro buoni, Fuor che a riempier fosse, Terrapienar bastioni.

TERRAPIENATO. *Add. da Terrapienare. Ripieno, o Fatto a guisa di terrapieno.* Lat. *aggeratus. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Saldi, senza piegar, terrapienati.

TERRAPIENO. *Termine de' Militari. Uno elevazione di terra rivestito ordinariamente di mattoni o di piota, sulla quale si dispongono le artiglierie e gli uomini armati per difesa della fortezza.* Lat. *agger.* Grec. χῶμα. *Guicc. Stor.* Ancora che fosse battuto il muro, restava troppa altezza del terrapieno.

TERRATICO. *But. Inf.* 17. 1. E qui occorre uno dubbio, cioè se 'l terratico o l'affitto che si riceve della terra, è usura.

TERRATO. *V. A. Sust. Riparo fatto di terra. M. V.* 6. 55. Francamente si mostrarono apparecchiati alla difesa, e contro a' trabocchi avevano fatti terrati, e altri utili ripari. *Vit. Plut.* Ma in pochi dì il suo figliuolo s'adirò, e cadde d'in sul terrato, e morì.

§. *Per Battuto, Solajo. Com. Inf.* 17. Poi dovendo uscire dello terrato della detta torre, e prendere il cammin per l'aere, ec.

TERRAZZANO. *Natio o Abitatore di terra murata, o castello.* Lat. *incola.* Gr. ἔνοικος. *Guid. G.* Salirono al castello, lo quale trovarono colle porte aperte per ricevere li fuggitivi terrazzani. *G. V.* 8. 51. 3. Gli altri terrazzani rimaser fedeli de' Lucchesi. *E* 9. 280. 1. I terrazzani del castello di Carmignano ec. si renderono di lor propria volontà al Comune di Firenze. *Morg.* 9. 40. Grand' onor fanno tutti i terrazzani A quel che credon Fieramonte sia. *E* 22. 109 I terrazzan tra lor son consigliati, E poi facean questa conclusione.

§. *Per Paesano, o Che è del medesimo paese. Galat.* 2. Conviene che altri si avvezzi a salutare e favellare ec., e dimostrarsi con ognuno quasi terrazzano e conoscente. *Dav. Mon.* 119. Un gran maestro di sapienza ordinò ec. che la repubblica a chi di fuori con forestiera moneta venisse non la togliesse, ma giustamente la gli pagasse a terrazzana.

● TERRAZZETTO. *Diminut. di Terrazzo. Giamp. Zanott. Lett.* (Berg)

TERRAZZINO. *Piccol terrazzo. Vit. Pitt.* 107. *Pergula* presso gli antichi era quasi un terrazzino, poggiuolo, loggetta, ringhiera o galleria, che sporgeva in fuori.

TERRAZZO. *Parte alta della casa, scoperta o aperta da uno o più parti.* Lat. *solarium.* Grec. ἡλιοκάμινος. *Cr.* 9. 80. 4. Conciossiacosachè fosse in un luogo che si chiama *Ager laurentanum,* nel quale era un luogo con un alto terrazzo, ovvero triclinio. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Hannomi lasciato casolari e terrazzi, e quelli ben forniti dell'arsa e rotte coperte. *Varch. Stor.* 9. 261. Hanno tutti gli ornamenti e tutte le comodità che possono avere le case, come terrazzi, logge, stalle, corti, anditi, ricetti, ec. *Malm.* 10. 19. E già dell'aria i campi azzurri scorre Quel che i bucati in su i terrazzi asciuga.

TERRAZZONE. *Accrescitivo di Terrazzo. Terrazzo grande.*

TERREMOTO e TERREMUOTO. *Tremuoto.* Lat. *terræmotus.* Gr. σεισμός. *M. V.* 10. 65. *tit.* Di grandi terremuoti che furono in Puglia. *Fir. Disc. an.* 91. Conciossiacosachè tutta notte io sia stata in tanto travaglio tra tanti tuoni, tra tanti baleni, tra tanti terremoti ec., che non pareva se non ch' e' fosse venuto finimondo.

§. *Per metaf. Dant. rim.* 4. Nel cuor mio s'incomincia un terremoto.

TERRENAMENTE. *Avverbio. Secondo il mondo.* Latin. *terrene.* Gr. γηἵνῶς. *S. Agost. C. D.* Allora intendono terrenamente.

* TERRENALE. *Addiett. Terrestro.* Latin. *terrestris. Pros. Fior.* 4. 3. 18. Questo legno (*l' aloè*) si trova in una delle provincie della China, viene a seconda di un fiume, tutto consumato da' sassi; ma dove e' fa, nessuno fino a qui che vi sia stato è conosciuto; dicono là, che viene dal paradiso terrenale. (N. S.)

TERRENELLO. *Dim. di Terreno coltivabile; e per avvilimento Terreno magro.* Lat. *terrula, agellus.* Gr. γήδιον. *Red. Ins.* 5. Fu dottrina d'Archelao scolare d'Anassagora, che non ogni terrenello magro ed arenoso, non ogni morto sabbione fosse il caso.

TERRENO. *Sustant. La terra stessa.* Lat. *ager, terrenum.* Gr. ἀγρός, γῆ. *Dant. Purg.* 30. Ma tanto più maligno e più silvestro Si fa 'l terren col mal seme e non colto, Quant' egli ha più di buon vigor terrestro. *Bocc. nov.* 60. 3. Conciossiecosachè quel terreno produca cipolle famose. *Cr.* 2. 16. 7. I troppo magri e maninconici terreni per la secchezza non sono alle biade convenevoli. *Guid. G.* Abbiamo con braccio forte occupati li terreni del regno suo. *Boez. Varch.* c. *rim.* 4. E queste viene, Mancandole il terreno, A piegar tutta, e venir tosto meno. *Serd. Stor.* 14. 545. Andasse cercando terreni sodi e incolti, tanto lontani, tanto difficili. *Soder. Colt.* 4. Non vorria anche (*la vite*) terreno nè troppo caldo, nè troppo freddo.

§. I. *Terreno, figuratam. Bocc. nov.* 7. 7. Avvenne che, trovando Tingoccio nelle possessioni della comare il terren dolce, tanto vangò e tanto lavorò, che una infermità ne gli sopravvenne. *E nov.* 32. 8. E parendogli terreno dai ferri suoi, di lei subitamente ed oltremodo s' innamorò. *Alleg.* 237. Ogni sacciutello, dov' ei trova il terren tenero, vuol fare del letteratone al bujo.

§. II. *Mancare il terreno sotto i piedi, che anche si dice Mancare il terreno assolutamente, vale Mancare il più necessario; e si dice d'uomo avaro, che di ciò sempre teme. Gell. Sport.* 5. 3. Chi sta con vedove, che sempre hanno paura che non manchi loro il terreno sotto i piedi, come al presente sto io, può dir di star nello 'nferno.

§. III. *E' non è terreno da porci vigna; cioè Non si può far fondamento, o porre speranza. Fir. Luc.* 4. 1. Lasciami andare a vedere s'io trovo da sbocconcellare in qualche lato, chè qui per oggi non è terreno da porci vigna. *Morg.* 18. 117. Vedrai che la mia schiatta non traligna, E ch'io non son terren da porci vigna.

§. IV. *Terreno per Territorio.* Lat. *territorium.* Grec. ἀγρός, χωρίον. *Maestruzz.* 2. 29. 4. E anche se fusse fatto alcuno micidio in sul suo terreno, puote commettere ad alcuno, che in ispezialità di questo micidio e' cerchi la verità, e segniti la giustizia. *Franc. Sacch. nov.* 122. Fece legge, che per tutto suo terreno fosse pena l' avere e la persona a qualunche facesse dadi.

§. V. *Terrena diciamo anche a tutto l'appartamento abitabile della casa, che è più vicino alla terra, o che posa in sulla terra. Fir. Trin. prol.* E tornate l'anno in terreno a buon' otta. *Malm.* 12. 31. Del manto e d'altri addobbi si dispoglia, E comincia a girarlo dal terreno.

§. VI. *Terreno si dice anche la stanza prima della casa, che si trova giù rasente la terra, presso alla porta. Lasc. Gelos.* 1. 1. Avvertisci a levare il lume di terreno, acciocchè della via, penetrando pe' fessi, tu non fussi veduta. *E appresso:* Statti così per lo terreno spasseggiando al bujo, tanto che tu oda il cenno. *Tac. Dav. Ann.* 2. 39. Intanto soldati gli accerchiano la casa, giù in terreno fanno rombazzo, perchè gli oda e vegga. (*Il testo lat. ha:* in vestibulo.) *Fir. nov.* 3. 221. Mostrando d'esser chiamata, in terreno lasciatolo, se n' andò all'Agnoletta.

TERRENO. *Add. Della terra, Terrestre.* Lat. *terrenus.* Gr. γηϊνος. *Tes. Br.* 1. 20. Poichè Dio ebbe cacciato Adam di Paradiso terreno, ingenerò egli in Eva sua moglie Caim. *E* 3. 1. Infino al mare Oceano e al Paradiso terreno. *Petr. canz.* 5. 6. Volando al ciel colla terrena soma. *E son.* 25. Che 'l duro e greve Terreno incarco, come fresca neve, Si va struggendo. *Collezione de' SS. Padri.* Vedete adunque, che non è terreno nè piccolo il dono della discrezione. *Boez. G. S.* 2. Pasce sol cibo terreno.

§. I. *Stanza terrena, s' intende quella che è nel piana della casa più vicino a terra. Bocc. Introd.* 54. Entrati in una sala terrena, quivi le tavole messe videro. *Pallad. Ott.* 17. Ma meglio è ec. metterlo in terrena cella e fredda. *Alleg.* 145. Non altrimenti che posate in camera terrena, sotto la sfogatissima volta della luna, o come i legnami intarlano, o come le pelli intignano. *Lasc. Gelos.* 1. 3. Essi gittato in sul letto di camera terrena così vestito.

* §. II. *Nel senso de' Teologi ascetici vale Mondana, Temporale, Terrestre, ec.* (A)

TERREO. *Add. Che ha qualità di terra.* Lat. *terrenus.* Gr. γαιώδης. *Zibald. Andr.* 80. Quando la Luna è in Tauro, è segno fermo di mezzodì, freddo e secco, malinconico e terreo e masculino. *Ricett. Fior.* 12. Quelli (*sughi*) che si serbano secchi, porgati prima dalle fecce terree, si seccano al sole. *Gal. Gall.* 240. Se sieno terrei o aerei a predominio, chi ce lo manifesterà?

TERRESTITÀ. *Ved.* TERRESTRITÀ.

TERRESTO. *Ved* TERRESTRE.

TERRESTRE, TERRESTRO e TERRESTO. *Addiett. Di terra, Che ha qualità di terra, Terreno.* Lat. *terrestris.* Gr. ἐπίγειος. *Petr. son.* 9. Gravido fa di sè il terrestre umore. *E* 65. Ma 'l sovrastar nella prigion terrestra Cagion m' è, lasso! d' infiniti mali. *E* 266. Chiuse 'l mio lume, e 'l suo carcer terrestro. *Dant. Purg.* 30. Quant' egli ha più di buon vigor terrestro. *G. V.* 1. 3. 1. Cominciando dal mare Oceano, e Paradiso terresto. *Tes. Br.* 3. 5. Quando questo addiviene dell'acqua, si mostra ch' ella non abbia in sè cosa terrestra. *But. Purg.* 31. 2. In-

nanti che potesse salire a vedere lo Paradiso terreato prima, a poi lo celeste.

TERRESTREITÀ. *Terrestrità*. *Art. Vetr. Ner.* 1. 1. Si lasci stare il ranno per due giorni, e di nuovo dando in fondo altra terrestreità, la rannata vien più chiara e limpida, a questo si reiteri tre volte, che così s'avranno le rannate limpidissime, e scariche da ogni terrestreità.

TERRESTRITÀ, *ed all'ant.* TERRESTRITADE, TERRESTRITATE; *e* TERRESTITÀ, *ec. Astratto di Terrestre. Qualità terrestre. Pallad. cap.* 4. Dee esser lieve, e nulla avere in sè terrestitade. *Cr.* 1. 4. 7. Sono acque costrette, e che longo tempo ricevono terrestritadi. *E* 2. 6. 1. La materia della foglia in tutte le piante è l'umore acquoso alquanto mutato e mescolato, non ben digesto, e purgato dalla feccia della terrestrità. *E cap.* 13. 5. Il corpo della pianta ha bisogno di tal cibo, che sia indurabile, e seccabile per la terrestrità.

TERRETTA. *Dim. di Terra. Piccola terra.* Lat. *appidum, oppidulum.* Gr. πολίχνιον. *Bemb. Star.* 10. 145. Il Contarino sottoproveditore, ed Alessandro Bigolino, perduta la speranza di poter quella terretta ritenere, trattone i soccorsi, a Padova se n'andarono. (*Qui nel signific. del* §. VIII. *di* TERRA.) *Bemb. Stor.* 8. 113. La rocca, e due altre terrette di quella contrada, al Duca rendesse. *E* 8. 118. Castelfranco, nella qual terretta prima era il Moro, a Massimiliano si diede.

§. *Terretta, o Terra di cava, è anche una specie di terra, con che si fanno vasi di credenza, che mescolata con carbone macinato serve a' pittori per fare i campi, e per dipignere i chiaro-scuri, e anche per far mestiche, e per darla temperata con colla sopra le tele, ove devonsi dipignere archi trionfali, prospettive, ec. Borgh. Rip.* 173. Chi volesse sopra le mura dipignere di chiaro oscuro, bisogna che faccia il campo di terretta, e poi tre colori ec.

TERRIBILE. *V. A. Sust. Turibola.* Latin. *thuribulum.* Gr. θυμιατήριον. *Annot. Vang.* Nel quale è il terribile dell'oro, e l'area del Testamento. *Franc. Sacch. nov.* 35. Il cherico udendo questo nome così terribile, e non sapendo che rispondere, guardava il Cardinale, il quale menava il braccio, come quando si dà lo 'ncenso col terribile.

TERRIBILE. *Add. Che apporta terrore.* Lat. *terribilis.* Gr. φοβερός. *Bocc. nov.* 87. 8. Ed ecco vicino a lei uscir d'una macchia folta un lupo grande e terribile. *G. V.* 2. 3. 2. Al detto Totile apparve in visione, dormendo, più volte un'ombra con un viso terribile e spaventoso, minacciandolo. *Dant. Inf.* 24. E vidivi entro terribile stipa Di serpenti. *Petr. canz.* 34. 3 S'i' 'l dissi, unqua non veggian gli occhi miei ec. Nè donna, nè donzella, Ma terribil procella. *Maestruzz.* 2. 29. 5. La fine di tutte le cose terribili è la morte. *Vit. SS. Pad.* 1. 47. Vide una forma d'un uomo terribile.

* TERRIBILETTO. *Dim. di Terribile, detto così per vezzi. Cantil. Lett.* (Bergl

TERRIBILISSIMO. *Superlat. di Terribile. Fr. Giord. Pred. R.* Non si spaventano al nome delle terribilissime fiamme dell'Inferno. *Tratt. segr. cos. donn.* Ancorchè afflitte da terribilissimi dolori. *Borgh. Fir. disf.* 27*a.* Con Agilulfo, che poco innanzi al suo pontificato era nel regno successo al terribilissimo Autari. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. E poi terribilissima ci sferza. *E* 5. 4. 3. Terribilissim' ombre, Ferocissime belve.

TERRIBILITÀ, *ed all'ant.* TERRIBILITADE *e* TERRIBILITATE. *Astratto di Terribile. Lib. Op. div.* Ed io vedendo una terribilità di pene, dimandai ec. *Car. lett.* 2. 81. Ma per la terribilità sua si farà largo da sè.

TERRIBILMENTE. *Avverbio. Con terribilità.* Latin. *terribiliter.* Grec. φοβερῶς. *Dant. Inf.* 31. Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perde la santa gesta, Non sonò sì terribilmente Orlando. *Pass.* 233. In più altri luoghi della Scrittura terribilmente gli minaccia Iddio, a dare ad intendere in quanto odio egli abbia la soperbia.

TERRICCIO. *Concia macero, e mescolato con terra. Dav. Colt.* 158. Barbatelle ancora a capogatto puoi fare, pigliando della vite, che vuoi far razza, un tralcio, facendolo insino al ceppo passare per lo fondo d'un paniere, e quello empier di buon terriccio, nel quale ci barberà. *E* 181. Si semina d'Ottobre il nocciol suo (*del pesco*) in terreno umido e caldo, due puntate diritto con molto terriccio.

TERRICCIUOLA. *Dimin. di Terra, in signific. di Castello o Città.* Lat. *oppidulum.* Gr. πολίχνιον. *M. V.* 10. 85. Addì 28 furono in Valdera, e certe terricciuole l'obbedirono. *Franc. Sacch. nov.* 127. Con questo si regge così bene, come terricciuola d'Italia.

* §. *E in significato di Terreno coltivativo. Alleg.* 211. M'è venuto in taglio di, mutando il logorator del mio, riallogar certe malandantissime terricciuole, le quali ec. (B)

* TERRICURVO. *Curvato versa terra. Menz. sat.* 4. Ma voi, cervelli terricurvi e corti, Alla parte del ciel chiara e suprema Chi mai vi rende ad innalzarvi accorti? (V)

TERRIERE. *V. A. Terrazzano, Della terra.* Latin. *incola, oppidanus.* Grec. πολίτης. *M. V.* 1. 87. Cavalcando per lo Patriarcato, da certi terrieri suo' audditi ec. fu nel cammino assalito. *Guid. G.* Gli abitatori e terrieri di questo castello con armata mano e con istrabocchevol corso pervennero al lito. *Franc. Sacch. rim.* 64. E di lor terre poca guardia fanno, Perchè a' terrieri tal signoria piace. *Segr. Fior. Stor.* 8. 206. Quelli terrieri, disperati del soccorso, si dierono.

* TERRIFICO. *Che atterrisce, Che cagiona terrore, Terribile. Segner. Crist. instr.* 3. 4. 7. Se arriva a tenere la lingua a freno per quel breve tempo che assista al sacrifizio terrifico della messa, pare ec. *E Incr.* 2. 21. 8. La eresia gareggia col coccodrillo, il quale non ha termine fisso alla sua statura terrifica. (A)

* TERRIGENO. *Nato o Generata dalla terra. Salvin. Op. Cacc.* O sia uscita da pietra questa razza dannosa, o sien terrigini, e da terra spuntino. (A)

* TERRIGNO. *Della terra, o Che abita*

sotterro. *Salvin. Op. Cacc.* Nè ancora delle talpe le terrigne razze, che mangian erbe, e cieche sono, ec. (A)

* TERRITORIALE. *Spettante a territorio. Dc Luc. Dott. volg.* 1. 1. 7. (Berg)

TERRITORIO e TERRITORO. *Teaitorio.* Latin. *territorium.* Grec. ἀγρός, χωρίον. *Stat. Merc.* Hanno rigresso contra il popolo, e uomini e persone dal popolo, nel territorio del quale ec. fatte si trovassero. *Tratt. pecc. mort.* I signori se conoscono in lor territorio farsi queste cose, e non puniscono, peccano mortalmente. *Maestruzz.* 2. 34. 1. Puote il Prelato iscomunicare fuori del suo territorio? (*Qui per Diocesi.*) *Alam. Gir.* 9. 46. Al qual mill'altri cavalieri erranti Tenuti son del territorio nostro. *Bern. Orl.* 1. 9. 46. E però sempre per quel territoro Chiamossi il cavalier dal scudo d'oro.

TERRORE. *Spavento e Paura grande.* Lat. *terror*. Gr. φόβος. *Mor. S. Greg.* Nientedimeno in tutte queste cose stette quella mente santa senza terrore, e quella città forte sanza commozione. *Bocc. g.* 6. *f.* 5. La quale (*onestà*), non che ragionamenti sollazzevoli, ma il terrore della morte non credo che potesse smagare. *Maestruzz.* 2. 30. 5. La qual cosa è ordinata così a terrore degli altri. *Dav. Scism.* 42. A terrore degli altri citò il barone Dacres, cattolico e potente.

* TERRORISMO. *Neologismo de' Gazzettieri, venuto di Francia, che dagli antichi Toscani dicevasi* Ripigliar lo stato. (A)

TERROSO. *Addiett. Imbrattato di terra.* Lat. *terrosus. Vett. Colt.* 71. Fermandosi quivi quell'acqua torbida e terrosa. *Benv. Cell. Oref.* 14. Quando egli (*il mastice*) cade dall'albero, per lo più è raccolto terroso, e imbrattato d'altre materie.

*TERSAMENTE. *Con tersezza, Pulitamente. Ab. Loll. Oraz. lod. Ling. Tosc.* Quantunque egli sia verisimile, che non così riguardevolmente o tanto tersamente ragionassero gli artefici, come i senatori, non ne segue perciò ec. (A)

* TERSEZZA. *Forbitezza, Nitidezza, Pulitezza. Voc. Dis. in* LUSTRO. *Pallav. Tratt. Stil. cap.* 20. Dobbiamo prima investigare in che consista quella tersezza che negli stili è nominata *eleganza*, ec. (A)

* TERSICORE. *Term. de' Mitologi. Dea della musica e della danza.* (A)

TERSISSIMO. *Superl. di Terso.* Lat. *nitidissimus, emaculatissimus.* Gr. λαμπρότατος. *Segn. Mann. Novemb.* 12. 2. Qual è nello specchio la disposizione più prossima a venir tutto investito del Sol presente? è l'essere già tersissimo da ogni macchia.

TERSO. *Add. da Tergere. Senza macchia, Netto, Pulito.* Lat. *nitidus, tersus.* Gr. λαμπρός, κομψός. *Dant. Par.* 3. Quali per vetri trasparenti e tersi ec. Tornan de' nostri visi le postille. *Petr. son.* 127. Tessendo un cerchio all'oro terso e crespo.

TERZA. *Sust. Una delle ore canoniche, che si canta o si recita nel terzo luogo, ed anche il Tempo in che ella si canta. Bocc. Introd.* 53. Come terza suona, ciascun qui sia. *E nov.* 16. 7. Già l'ora della terza valicata. *E nov.* 45. 16. Perchè entrati in via, in sulla mezza terza vi giunsero. *Cr.* 4. 22. 4. Se l'uve si colgano dopo terza, quando la rugiada è risoluta, e che l'aria sia calda e chiara, il vino sarà più poderoso, e miglior da durare. *Dant. rim.* 24. Pigliandole anzi terza, Con esse passerei vespro e le squille. *Bern. Orl.* 2. 26. 32. Nè mattina, nè sera, a terza o nona, Lascia che pur dal Sole io sia veduta.

TERZAMENTE. *Avverb. Nel terzo luogo.* Lat. *tertio, tertio loco.* Grec. τρισσῶς. *Dant. Conv.* 65. Terzamente, perocchè l'operazione della virtù per sè dee essere acquistatrice d'amici. *S. Agost. C. D.* Primamente percuotono il sogliare colla scure, e poi col pestello, e terzamente lo spazzano colle scope.

TERZANA. *Febbre che viene un dì sì, e un no.* Lat. *tertiana*. Gr. τριταῖος. *M. V.* 7. 47. Videsi la state singulare e grandissimo caldo, e lungamente secco e sereno, e molte terzane nell'arie grosse. *Tes. Br.* 2. 32. Quelle che sono per collera, sono meno rie, siccome sono le terzane; perciò è bene che li flemmatici usino di verno cose calde e secche. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 8. Quello, qualunque sia, che voi con tanta meraviglia guardate, potere per un caldicciuolo d'una febbre terzana dissolversi. *Red. Cons.* 2. 53. Tutti son d'accordo, che i mali vaganti sieno terzane, delle quali altre son continue, ed altre sono intermittenti, e che le intermittenti per lo più sono le terzane semplici.

§. *Terzana doppia, si dice quella febbre che viene ogni giorno, ma che ha i parossismi alternamente simili. Bemb. lett.* 1. 316. Quanto al mio male, egli è stato una febbre terzana doppia assai veemente. *Red. Cons.* 2. 53. Le intermittenti per lo più sono le terzane semplici, ancorchè queste ec. sogliano, di semplici, farsi doppie.

TERZANÀ. *V. A. Arsenale*. Lat. *navale*. Gr. νεώριον. *But. Inf.* 21. 1. Terzanà è luogo di navilii, dove si serbano e dove si fanno. *G. V.* 9. 281. 1. Ordinò ec. che in Napoli dovessero uccidere il re Roberto e 'l Duca, e metter fuoco nella terzanà, ov'era il navilio.

*TERZANACCIA. *Peggiorat. di Terzana. Red.* (A)

*TERZANELLA. *Term. dell'Arte di seta. Seta soda, ossia Seta fatta di doppii.* (A)

*§. *E specie di fiori. Car. Volg. Long. Am.* 2. Trovarono delle viole mammole, de' narcisi, delle terzanelle, e d'ogni sorta fiori. (Min)

TERZARE. *Termine d'Agricoltura, e vale Arare la terza volta.* Lat. *tertiare*. Grec. τριτοῦν. *Cr.* 2. 20. 2. Del mese di Settembre s'arerà la terza volta il grasso campo, e quello il quale avrà per uso di tener l'umore, avvegnachè nell'umido anno si possa terzare innanzi. *Pallad. Settemb.* 1. Di questo mese i campi ec. si vogliono la terza volta aguale arare, ed anche il campo grasso, avvegnachè l'anno che corre umoroso si possa anche terzare.

TERZARUOLO. *Ved.* TERZERUOLO.

*§. *Terzaruoli delle vele. Term. di Marineria. Una parte della superficie delle vele, la quale è destinata ad essere ripiegata, quando il vento è troppo forte.* (S)

TERZAVO e TERZAVOLO. *Padre del bisavolo.* Lat. *abavus.* Gr. διαπάππος. *Fr. Giord. Pred. S.* Ore e' non ci ha oggi nullo che sappia chi si fosse suo quintavolo, appena il terzavolo, anzi appena il bisavolo. *But.* Poichè ha mostrato gran congratulaaione al suo terzavo.

TERZERÌA. *Una delle terze parti di cosa che si numeri per tempi, a simili.*

TERZERUOLA. *Specie di misura di vina. M. Aldobr.* Metti in una terzeruola di vin cotto, e fa bollire. *Franc. Sacch. nov.* Essendo mesciuto una terzeruola, ed avendo ciascuno i bicchieri in mano, ec.

TERZERUOLO e TERZARUOLO. *Dant. Inf.* 21. Chi terzeruolo ed artimon rintoppa. *But. ivi:* Artimone è la maggior vela che abbia la nave, terzeruolo è la minore; imperocchè la nave porta tre vele: una grande, che si chiame artimone; una mezzana, che si chiama la meazana; e un'altra minore, che si chiame terzeruolo. *Franc. Barb.* 259. 26. Vele grandi o veloni, Terzaruoli e parpaglioni.

§. I. *Far terzeruala, si dice dell' Acconciare le altre vele maggiori all' altezza e forma del terzeruala.*

§. II. *Terzeruolo diciamo anche a una specie d' nrchibuso corto.*

TERZETTA. *Sorta di arme da fuoco simile alla pistala, ma alquanto più piccola. Red. Esp. nat.* Nel fondo della canna d'una terzetta di giusta misura metteva pochi soli grani di polvere.

TERZETTO. *Componimenta in terza rima; ed anche Quella parte di capitòlo, sonetto, o altra paesia, che è compresa in tre versi. Ternario, Terzina. Varch. Lez.* 643. Questa maniara di versi, chiamati ora terzetti, ora ternarii, e quando terzine, i quali non sono altro che versi d'undiei sillabe rinterzati, onde si dicono volgarmente terze rime. *Lasc. rim.* Udite, udite un po' questo terzetto: O tutti quanti voi, cho componete, Non fate nulle mei, che vi sia detto, Se poco onore aver non ne volete. *Red. Vip.* 1. 36. Osserviamo soventemente i primi quadernarii, e talvolta il prima terzetto d'una tessitura, non come quelle del Petrarca, e degli altri migliori poeti. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 291. Se la terzina o terzetto si considerasso da per sè solo, come un membro reciso da tutto il corpo del sonetto, eserciterebbe l'obbieaione tutta sua forza.

* TERZIARIA. *La fede d' essere intervenuta alle lezioni, che si fa allo scolare dello Studio in Padova. Pignor. Lett.* (Berg)

* §. *Lo stesso che Bizzoca. Battagl. Ann.* 1671. 3. (Berg)

TERZINA. *Componimento in terza rima; ed anche Quella parte di capitolo, sonetto, o altra poesia, che è compreso in tre versi. Ternario, Terzetto. Varch. Lez.* 643. Questa maniara di versi, chiamati ora terzetti, ora ternarii, e quando terzine, i quali non sono altro che versi d'undiei sillabe rinterzati, onde si dicono volgarmente terze rime. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 291. Se la terzina o terzetto si considerasse da per sè solo, come un membro reciso da tutto il corpo del sonetto, eserciterebbe l'obbiezione tutta sua forza.

TERZINO. *Vaso da tener liquidi, e tiene lo terza parte d' un fiasca.*

* §. *Terzino. Term. degli Agric. Il filugello che fa tre mute.* (Ga)

TERZO. *Sust. Una delle tre parti del tutto.* Lat. *tertia pars.* Gr. τρίτον μέρος. *M. V.* 9. 107. Questa pestilenzia ricominciò del mese di Maggio in Fiandra, che dilargò (*vedi il Vocabol. in* DI LARGO) il terzo de' cittadini, e oltra morirono. *Bocc. nov.* 77. 33. Questa non è stata lunga per lo terzo, cho fu la sua. *Dav. Camb.* 100. Un terzo per cento per provvisione. *Malm.* 6. 109. Di nuovo attorno il bossolo si manda Da vincersi il partito pe' due terzi.

§. I. *Terzo si dice anche una squadra di soldnti, composta d'un certo determinato numero. Malm.* 1. 37. Bieco de' Crepi, duce d'Orbatello, Mena il suo terzo, c'ha il veder uel tatto.

§. II. *Terzo vole talora Una de' particolari che campangona alcuna università o maltitudine. Sen. Ben. Varch.* 4. 28. Erano alcune cose, le quali non potevano toccare al terzo ed al quarto, se non si davane a tutti.

TERZO. *Nome numerale ordinativo, che seguito dopo il seconda.* Lat. *tertius.* Gr. τρίτος. *Bocc. nov.* 11. 3. L'uno era chiamato Stecchi, l'altro Martellino, e il terzo Marchese. *E nov.* 14. 14. Balestrato dalla fortuna due volte, dubitando della terza, pensò convenirli molta cautela avere. *E nov.* 97. 8. Avantichè passi il terzo giorno, ti credo recar novelle che sommamente ti sarzn care. *Petr. san.* 24. S'ella riman fra 'l terzo lume e Marte, Fia la vista del Solo scolorita.

§. I. *Tenere una terza parte, vale Stare infra due, Mantenersi neutrale tra due partiti. Bocc. Vit. Dant.* 232. Veggendo che per sè medesimo non poteva una terza parte tenere ec., con quella s'accostò, nelle quale ec. era più di rzgione.

§. II. *Terza persona si dice quella che s' interpone tra le due parti che trattana. Vinc. Mart. lett.* 23. Il non farla, o il farla tardi, o per terza persona, cresce il sospetto in sua Maestà.

§. III. *In maniera proverb. Malm.* 3. 23. I duo contrerii fan che il terzo goda. (*Lat.* inter duos litigantes tertius gaudet.)

TERZODECIMO. *Nome numerale, comprendente tre oltre la decina. Dant. Vit. Nuov.* 35. Ed ella fu dei Cristiani del terzodecimo centinejo. *Guicc. Star.* 4. 196. I capitani il terzodecimo dì d'Agosto posono il campo alla rocca.

* TERZOGENITO. *Figliuolo nato immediatamente dapo il secondogenito. Segner. Mann. Ott.* 18. 4. Noi non siam nè pure secondigeniti, nè terzi, nè quarti, nò quintigeniti. (V)

* TERZONE. *Term. de' Mercanti. Sorta di grossa tela da involgersi le balle.* (A)

* §. *Terzone, detto di colombi. Ved.* BASTARDO. (A)

TERZUOLO. *Nome che si dà al maschio di alcuni uccelli di preda, e ciò, secondo alcuni, per essere il terzo minare della femmi-*

no, ovvero perchè de' tre che per lo più nascono in una nidiata, questo è minore, e l'ultimo a nascere. Cr. 10. 9. 1. Tutti questi falconi son femmine, e i lor maschi son chiamati terzuoli; e son detti terzuoli, imperciocchè tre per nidio ne nascono insieme, due femmine e 'l maschio, e però terzuolo è chiamato. *Tes. Br.* 5. 9. Li minori (*astori*) sono a guisa di terzuolo, ed è prode e maniero, e bene volonteroso di beccare, ed è leggieri da uccellare. *Filoc.* 5. 64. M'era diviso veder dalla guaste mura ec. uscire un terzuolo, e con forte volo aggiugnersi agli altri. *Lor. Med. st.* 96. Non teme la pernice che 'l terzuolo La stringa, come il ferro suol tanaglia.

§. *Terzuolo è anche una specie di vela. Ciriff. Calv.* 1. 6. Di poi 'n un tratto si mise Aquilone, E cominciò a soffiar, talchè fu forza Col terzuolo alla fin caricar l'orza.

TESA. *Verbal. da Tendere. Il tendere.* Lat. *tensio.* Gr. τόνος. *Dant. Purg.* 31. Come balestro frange, quando scocca De troppa tesa la sua corda e l'arco.

§. I. *Tesa diciama anche a Luogo acconcio per tendervi le reti.*

§. II. *Tesa diciamo a quella parte del cappello, che si stende in fuori sotto al cucuzzolo. Sold. sat.* 5. Dell' istesso color, ove è rivolta La tesa del ceppel, pone una rosa, Un'altra al petto, ec.

* TESARE. *Arridare. Term. di Marineria.* Tesare un cavo. *È stenderlo con forza, e renderlo rigido con lo stirarlo.* (S)

TESAUREGGIARE. *V. A. Tesaurizzare.* Lat. *thesaurizare, thesauros congerere.* Gr. ϑησαυρίζειν. *Guitt. lett.* 34. Che tesaureggi di tesauro con te portevole. *Ved.* PORTEVILE.

TESAURERÌA. *V. A. Tesorerìa.*

* TESAURIERA. *V. A. Fem. di Tesauriere. Fr. Giord.* 117. E però la Vergine Maria, che iera tesauriera del suo Figliuolo, ec. (V)

TESAURIERE. *V. A. Tesoriere.* Lat. *thesauri custos, præfectus ærarii.* Gr. ταμίας. *Fr. Giord. Pred. S.* La quale era tesauriera del suo Figliuolo. *Belline. son.* 173. *Memento mei*, che e' è il tesauriere; Geleazzo tu intendi.

TESAURIZZARE. *Ammassare, Accumular tesoro.* Lat. *thesauros colligere, thesauros congerere.* Gr. ϑησαυρίζειν. *G. V.* 11. 20. 3. Il vostro tesoro sia in cielo, e non tesaurizzate in terra. *Coll. SS. Pad.* Non vogliate tesaurizzare tesoro in terra. *Fr. Jac. T.* 2. 20. 23. D'ogni ben sì t'ha spogliato ec. Tesaurizzi il tuo mercato In tua propria utilitade.

§. *Per metafora. Cavalc. Frutt. ling.* E però si tesaurizzano ira nel giorno del giusto giudicio di Dio.

TESAURIZZATO. *Add. da Tesaurizzare. Guid. G.* Li ricetti de' vostri maggiori dal fondo rovesciaro, e le tesaurizzate ricchezze de' nostri maggiori dispuosero a preda.

TESAURO. *V. A. e della poesia. Tesoro.* Lat. *thesaurus.* Gr. ϑησαυρός. *Petr. canz.* 5. 6. Tu e' hai, per arricchir d'un bel tesauro, Volte l'antiche e le moderne carte. *G. V.* 11. 3. 19. Non erano auro nè argento da provare nella fornace del fuoco, nè da riporre nel tesauro del sommo Re.

§. *Per metafora. Raunata o Conserva di qualsisia cosa di pregio. Maestruzz.* 1. 36. Nella Chiesa è il tesauro de' meriti così della Chiesa, come di Cristo; del qual tesauro il Prelato ne ha le chiavi.

TESCHIO. *La parte superiore della testa. Cranio.* Lat. *cranium.* Gr. κρανίον. *G. V.* 10. 172. 1. Levarono alquanto del suo teschio del capo. *Dant. Inf.* 32. Non altrimenti Tideo si rose Le tempie a Menalippo per disdegno, Che quei faceva il teschio, e l'altre cose. *E* 33. Riprese il teschio misero co' denti.

§. *Per la Capa spiccato dal busto.* Lat. *caput.* Gr. κεφαλή. *Bocc. nov.* 61. 5. Egli vedrebbe un teschio d'asino in su un palo. *Petr. cap.* 3. Tornar soletta Con una ancilla, e con l'orribil teschio.

* TESI. *Asserzione di verità che richiede indi d'essere dimostrata. Segn. Quares. prol.* Lasciando pure a chi vuole sfogar l'ingegno in proemii disparatissimi, in tracce non usate, in tesi non utili. (A)

* §. *Tesi è anche voce grammaticale o musicale, contraria d'Arsi.* (A)

* TESMOTETA. *Term. degli Storici. Conservator delle leggi; e fu detto d'una sorta di magistrato in Atene.* (A)

TESO. *Add. Disteso, Diritta.* Lat. *extensus, rectus.* Grec. ἐκταθείς, ὀρθός. *Serm. S. Agost.* Aprite li sepolcri voi, ricchi e giovani, che andate col petto teso. *Tes. Br.* 5. 37. Cuculo è uno uccello di colore e di grandezza di simiglianza allo sparviere, salvo che è più lungo, ed ha il becco teso. *Cr.* 9. 7. 1. Il ventre luogo, e l'anche lunghe e tese. *Franc. Sacch. nov.* 159. Il vostro cavallo ne va dietro a une cavalla col mazzafrusto teso. *Ovid. Pist.* 44. Mi parve vedere le vele tese al trabocchevole vento chiamato Noto. *Fir. As.* 201. Volli per la mie parte far segno di non esser manco di loro, e tesi gli orecchi, e gonfiato il naso, ragghiai quanto mai della gola mi usciva.

§. I. *Arco teso, o Saetta tesa, si dicono quando sono in punto per iscoccare. Guid. G.* Pari coll' arco teso il fedìo. *Disc. Calc.* 12. Tutte le zuffe, non altrimenti che un arco stando gran tempo teso, si snervano e si fiaccano. *Buon. Fier.* 5. 1. 10. Sicchè ell' alta saetta, Tesa in mie colpe tetra, Da Dio mercè m'impetre.

§. II. *Star coll' arco teso, figuratamente vale Badare, Attendere, Usar diligenza. Vedi* STARE COLL' ARCO TESO.

§. III. *Orecchio o Occhio teso, si dicono quando si tengono intenti per udire o per vedere. Boez. Varch.* 3. *pros.* 1. Ingordo di udire e pieno di stupore stava con gli orecchi tesi ed a bocca aperta per ascoltarla. *Lasc. Gelos.* 3. 3. Sta con l'occhio teso, acciocchè se del tuo ajuto mestier ei facesse, ee ne possi acconciamente soccorrere.

TESORARE. *Tesoreggiare, Tesaureggiare, Tesorizzare. Roseo Instit.* (Berg)

TESOREGGIARE. *Tesorizzare.* Latin. *thesauros colligere, vel congerere.* Gr. ϑησαυ-

ρίζειν. *Segn. Mann. Giugn.* 2. 3. Il loro diletto era qui non solo arricchire, ma tesoreggiare insaziabilmente ec., tenendo morto nelle casse il danaro.

TESORERÌA. *Luogo dove si tiene il tesoro.* Lat. *ærarium.* Gr. ταμεῖον. *G. V.* 6o. 164. 2. Fecegli dare una camera sotto la sua tesoreria, e libri da studiare. *Din. Comp.* 2. 54. Ruppono la sagrestia e tesoreria del Papa, e tolsongli molto tesoro.

§. *Per Amministrazione del tesoro. Vit. Plut.* Facea l'ufficio della tesoreria molto bene. *Dav. Vit. Agr.* 388. Tra la tesoreria lasciata, e 'l tribunato della plebe preso e tenuto un anno, niente operò. (*Il Lat. ha:* inter quæsturam etc.)

* TESORETTO. *Dimin. di Tesoro. Tass. lett.* 322. Vorrei che nel medesimo modo se ne ricordasse, quando è nelle camere del suo tesoretto (V)

* TESORIERATO. *Oficio e dignità del Tesoriere. Boccalin. Rag. Parn.* 27., *De Luc. Dott. Volg.* 6. 15. 7., *Battagl. ann.* 1681. 13. (Berg)

TESORIERE *e* TESORIERO, *come Pensiere e Pensiero, Sparviere e Sparviero, ec. Ministro e Custode del tesoro.* Lat. *thesauri custos, tribunus ærarius.* Gr. ταμίας. *Bocc. Introd.* 52. Voglio che di noi sia spenditore e tesoriere. *Lab.* 186. Perchè così tosto d'alcuna quantità di danari, ch'io aveva, mia tesoriera e guardiana non la feci. *Nov. ant.* 24. 2. Fece chiamare suo tesoriere, e disse: ec. *Cap. Impr.* Anime tesoriere della divina grazia. *Vinc. Mart. lett.* 27. Lasserò rispondere in mio luogo al tesoriere del Principe. *Franc. Sacch.* Udita la risposta del tesoriero, s'avvisò aver dato nello spaniato. (*Così legge il Vocabol. alla voce* SPANIATO *add.*, §.) *Pucc. Centil. cant.* 12. E piacque al signor tanto sua novella, Ch'egli 'l fece maestro, e tesoriere, E spenditor, ec.

TESORIZZARE. *Ammassar tesori, Riporre nel tesoro, Crescer ricchezza.* Lat. *thesauros congerere, vel colligere.* Gr. θησαυρίζειν. *G. V.* 11. 98. 3. Intendesi solò a tesorizzare, senza volerlo spendere al servigio della Cristianità.

TESORO. *Quantità d'oro o d'ariento coniato, o di gioje, e cose simili preziose.* Lat. *thesaurus.* Gr. θησαυρός. *Bocc. nov.* 3. 3. Avendo in diverse guerre e in grandissime sue magnificenze speso tutto il suo tesoro. *E nov.* 13. 20. Con grandissima parte de' tesori del Re d'Inghilterra mio padre. *Tes. Br.* 8. 34. Pensavano lo comune tesoro rubare. *Lib. Dicer.* Il loro avere sia pubblicato, e messo in tesoro. *Giard. Cons.* Non è cosa sicura, ma stolta, porre lo tesoro in quel luogo, che a tua posta nol possi ritrarre a te. *Bern. Orl.* 1. 23. 2. Così potreste, al mio parere, stretto Tenere in cassa un tesoro di sassi. (*Qui per similit.*)

§. I. *Per metaf. vale Raunata o Conserva di qualsisia cosa di pregio. Dant. Par.* 1. Quant'io nel regno santo Nella mia mente potei far tesoro. *Cas. lett.* 71. Scopriranno i maravigliosi tesori della loro scienza.

* §. II. *Per Scrigno, Arca, dove si tiene l'oro. Segn. Mann. Dic.* 15. 3. L'avaro ha il suo tesoro, cioè ha quell'arca, in cui tien difeso sì bene sotto chiavi altissime tutto l'oro da sè adunato. (V)

* §. III. *Tesoro lo diciamo anche a Persona grandemente amata, Amore, nel senso del* §. X. *ec. Bell. Man.* 80. O cielo, o movimenti, onde procede Virtù che regge chi mia vita ha in mano, Siavi raccomandato il mio Tesoro. (B)

* TESPÌADE. *Ninfa abitatrice di Tespia, terra vicina al Parnaso. Sannaz. Arcad. egl.* 8. E i Satiri e i Silvani desterannosi Per me dal lungo sonno, e le Tespiadi. (B)

* TESSENTE. *Add. Che tesse. Car. Apolog. pag.* 205. Dopo questi seguitava una schiera d'uomini tutti venerabili, tutti togati, tutti coronati, o tessenti corone. (B)

TESSERA. *Segno, Contrassegno.* Lat. *tessera, nota.* Gr. σημεῖον.

§. I. *E metafor. Segn. Mann. Apr.* 27. 3. E non ha data egli a' Cristiani per tessera propria loro l'amor reciproco? *Borgh. Mon.* 201. Ci figuravano ec. la Liberalità con la tessera, la Giustizia con le bilance. *E Vesc. Fior.* 493. Cosa simile a que' simboli o tessere dagli antichi dette Ospitali.

* §. II. *Per Tassello. Vit. Pitt.* 24. Che opera o che tessera intessuta poteva in essa spiccare, che in un medesimo tempo mostrasse il nome di Zeusi, ed ostentasse ricchezza? *E* 26. Non sarebbe strano concetto il dubitare ec. che in questi tasselli o tessere portasse Zeusi tessuto o ricamato il suo nome. (V)

* §. III. *Tessera. Il legno spaccato in due per lo lungo, il quale serve per segnare le giornate de' contadini. Borgh. Arm. Fam.* 11. E quanto al dar questi segni della giornata per via d'una tessera segreta, ancor si soleva, ed a suon di trombe, ec. (Ga)

TESSERANDOLO. *Tessitore.* Lat. *textor.* Gr. ὑφάντης. *G. V.* 9. 309. 1. Ne fece cacciare tutti i caporali de' tesserandoli e folloni. *M. V.* 9. 38. De' quali si feciono capo folloni e tesserandoli. *E appresso:* Di loro feciono tre capi, uno tesserandolo, e uno carpentiere, e uno calzolajo.

TESSERE. *Fabbricare e Comporre la tela.* Lat. *texere.* Gr. ὑφαίνειν. *Mor. S. Greg.* Essi ruppono l'uova degli aspidi, e tesserono le tele de' ragnoli. *Franc. Sacch. nov.* 50. Così per tutto si tagliano e stampano i panni, che con gran fatica sono tessuti. *Lab.* 51. Non è panno manualmente tessuto, anzi è un fuoco dalla divina arte composto. *Petr. son.* 140. Quanto al mondo si tesse, opra d'aragna. *E son.* 165. L'auro ch'Amor di sua man fila e tesse.

§. I. *Per similit. si dice del Comporre checchessia a guisa d'un tessuto. Vit. SS. Pad.* 1. 39. Lavorando Antonio, e tessendo una sportella, sentìe tirare la 'ntrecciatura, della quale facea la sportella. *E* 66. Lavorava tessendo sportelle. *E* 2. 16. Insegnò loro tessere funi. *Volg. Ras.* Si tessono insieme vene sottili, le quali, quando la vergine si corrompe, cioè si spulcella, si rompono. *Salvin. Disc.* 1.

98. Quei buoni monaci aveano per costume di trattenersi in tessere sporte, in fare stuoje, e in altri simili lavori di mano.

§. II. *Per metaf. vale Comporre, Compilare, Ordire. Bocc. g. 4. p.* 16. Perchè queste cose tessendo, nè dal monte Parnaso, nè dalle Muse non m'allontano. *Boez. G. S.* 114. Conviensi un pochetto questa volontade raffrenare con indugio, infino ch'io tesso insieme le ragioni. *Alam. Gir.* 22. 75. Ogni uomo, ogni donzella intenta bada A tesser tradimenti, a condur male. *Boez. Varch. 4. pros.* 6. Bisogna che tu differisca un poco e prolunghi questo diletto, mentreche io annodo insieme e tesso per ordine cotali ragioni.

§. III. *In proverb. Bellinc. son.* 102. Ma l'uomo ordisce, e la fortuna tesse. (*E vale, che I disegni dell'uomo hanno bisogno dell'ajuto della fortuna.*)

* TESSIMENTO. *Tessitura. Bellin. Disc.* Chi mi mostra gl'istrumenti delle sue arti per condur la materia del tessimento. (A)

TESSITORE. *Che tesse.* Latin. *textor.* Gr. ὑφάντης. *G. V.* 8. 54. 2. Questo Piero era tessitor di panni. *Tratt. Consol.* I dì nostri tostamente trapassano, e siamo orditi e tessuti e tagliati, come fa il tessitor dalla tela. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Che varii fili sosteneano ec., In quella guisa Che 'l tessitor tra 'l pettine i suoi stende.

TESSITRICE. *Verbal. fem. Che tesse.* Lat. *textrix.* Gr. ὑφάντρια. *Arrigh.* 74. Con fragile tela la tessitrice ragna tesse. *Bocc. nov.* 79. 15. Or che menar di calcole, e di tirar le casse a sè, per fare il panno serrato, faccian le tessitrici, lascerò io pensar pure a voi. *Fir. As.* 174. Nè averai gran fatto camminato, posciachè sarai smontata del picciol legno, che tu troverai certe vecchie tessitrici, le quali ti pregheranno che tu sii contenta di ajutar loro un poco a tessere una tela ch'ell'hanno in sul telajo.

TESSITURA. *Il tessuto, Il tessere.* Latin. *textura.* Gr. ὕφασμα. *Legg. S. B. V.* A modo d'una bellissima e artificiosa tessitura.

§. I. *Per simílit. Cr.* 11. 15. 1. Le cortecce nelle piante sono siccome il cuore negli animali, il quale non è generato per tessitura e ordinamento di vene, ma per umor di vene mandato alla superficie.

§. II. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Per lo linteo del lenzuolo si figura la sottil tessitura della santa predicazione.

* TESSULARE. *Term. de' Naturalisti. Che è a foggia di dadi. Gab. Fis.* Galena tessulare. (A)

* §. *Spato tessulare chiamano i Mineralisti una specie di spato informe alquanto duro, opaco, e d'ogni colore.* (A)

TESSUTO. *Sust. Cosa intessuta.* Lat. *textura.* Grec. ὕφασμα. *Quad. Cont.* Furono per una rete e intrecciatojo di perle, *e* per un tessuto d'ariento, e per una ghirlanduzza, e per un forzierino ch'e' comperò per la moglie d'Andrea suo figliuolo. *Salvin. Disc.* 1. 378. Formano come un tessuto di strade cieche, ed uno innenarrabile laberinto. (*Qui per similit.*)

* §. *Per similit. dicesi dagli Anatomici all'unione dei sistemi organici animali risultanti dalla composizione delle speciali fibre, o tele elementari. Tessuto muscolare, Tessuto nervoso, ec.* (B)

TESSUTO. *Add. da Tessere.* Lat. *textus.* Gr. ὑφασμένος. *Mor. S. Greg.* 8. 39. Non ti metterai vestimento tessuto di lana o di lino. *Agn. Pand.* 40. Nel quale luogo lo industrioso animale osserva sua sedia a mansione, e quivi dimora, tessuto ed ordinato il suo lavoro. *Bemb. Asol.* 2. 94. Come fu all'antica Penelope agevole lo stessere la poco innanzi tessuta tela.

TESTA. *Capo, Tutta la parte dell'animale dal collo in su.* Latin. *caput.* Gr. κεφαλή. *Bocc. Introd.* 51. Ne fece una ghirlanda onorevole *e* apparente, la quale messale sopra la testa, fu poi *ec.* manifesto segno a ciascuno altro della real signoria. *E nov.* 15. 24. A quella boce levata la testa, vide uno il quale ec. *E nov.* 39. 6. I suoi famigliari ec., voltate le teste de' cavalli, quanto più poterono si fuggirono verso il castello del lor signore. *Petr. canz.* 20. 4. Come a forza di venti Stanco nocchier di notte alza la testa. *Dant. Inf.* 1. Questi parea che contra me venesse Colla testa alta, ec.

§. I. *Testa si prende anche per lo Parte anteriore del capo, dagli occhi in su. Fronte.*

§. II. *Testa per Persona; che anche si disse Testa d'uomo. Bocc. nov.* 99. 32. Nelle secche di Barberia la percosse, nè ne scampò testa. *M. V.* 8. 15. Misono la gabella al vino, a un'altra più grave di fiorini uno per testa d'uomo. *Borgh. Fir. disf.* 258. Gli finì di rompere con tanta loro strage, che e' non ne campò (come si dica) testa, che non fusse o morto, o prigione.

§. III. *Testa coronata, lo stesso che Re. Bern. Orl.* 1. 1. 17. Poi a man destra e sinistra ordinate Furon le mense con gran discrezione: Nella prima le teste coronate, Un Inglese, un Lombardo, ed un Brettone.

§. IV. *Testa per Intelletto, Ingegno.* Lat. *judicium, ingenium.* Gr. γνώμη, εὐφυΐα. *M. V.* 9. 65. Era uomo al suo tempo riputato astuto, e di buona testa.

§. V. *Testa balzana, si dice di Persona stravagante o strana. M. V.* 5. 79. O che il Vicario, che era testa balzana ec., per soverchia baldanza ec. facesse da sè cose sconce. (*Così in alcun buon testo a penna; lo stampato ha:* testa Lucchese.)

* §. VI. *Testa per Vaso di terra cotta.* Lat. *testa. S. Agost. C. D.* 1. 3. Quello odore, del quale la nuova testa *è* inzuppata, conserva lungo tempo. (Quo semel est imbuta recens, servabit odorem Testa diu; *così dice il Poeta, di cui è traduzione il testo citato.*) (V)

* §. VII. *Testa per Pezzo di vaso rotto di terra cotta.* Lat. *testa. Pallad. Genn.* 14. Si tagli lievemente, cioè fenda, un poco di garzuolo dentro, e con una ghiova, ovvero testa (cioè pezzo di vaso di terra rotto), si prema e calchi. (V)

§. VIII. *Testa diciamo anche all'estremità della lunghezza di qualunque si voglia cosa, come Testa del ponte, della camera,*

della tavola, della tela, e simili. ***Franc. Sacch. rim.*** 53. Era da Rubaconte sulla testa Lois de' Mozzi, a Sandro da Quarata. ***Disc. Calc.*** 22. Quando la palla in una delle teste dello steccato condotta fosse. ***Borgh. Rip.*** 216. Con due bastoni ec., unti nelle teste con olio di lin seme, vi va rimenando la detta pasta per lo ranno. ***Dant. Inf.*** 17. Così ancor su per la strema testa Di quel settimo cerchio tutto solo Andai, ove sedea la gente mesta.

§. IX. ***Di sua testa, posto avverbialm., vale Giusta il propria intendimento, Senza altrui ajuto a consiglio. M. V.*** 10. 24. Diedegli certe scritture di sua testa compilate. ***Tac. Dav. Dial. perd. elaq.*** 403. Io non ardirei rispondere di mia testa a sì grave quistione. ***Borgh. Fir. disf.*** 289. Non è da credere che scrivesse questo particulare di sua testa.

* §. X. ***Testa di becco, a simile; modo di ingiuria. Mena. sat.*** 3. Dunque a Curculion testa di becco Apprestate, u schiavacci al Ponta a mare, In luogo della toga un civil giubecco. ***E ivi:*** E che sa egli mo, testa di pazzo, Se tu sei dotto, o se tu sei dottore? (V)

§. XI. ***Testa testa, a Testa per testa, posto avverbialm, lo stessa che A sala a solo. Malm.*** 2. 53. Perchè a roder toglieva un osso duro, Mentre non lo chiappasse testa testa. ***Ar. Fur.*** 1. 16. Sacripante ritorna con tempesta, E corronsi a ferir testa per testa.

§. XII. ***Far testa, vale Fermarsi per contrastare al nimico, Opporsi, Resistere, Difendersi.*** Latin. *vires apponere*. Gr. ἀνθίστασθαι. ***M. V.*** 10. 59. Benchè il subito caso gli smarrisse, presono ardire, e feciono testa, ordinandosi alla battaglia in fretta. ***E cap.*** 67. Colui che morto lo avea, con suoi parenti e amici fece testa. ***Franc. Barb.*** 265. 2. Faccia nave in tempesta, E in alto mar sua testa. ***Stor. Eur.*** 1. 10. Avvegnachè Suembaldo si sforzasse con ogni industria di rifare testa, ora fermando, ora garrendo, ora nominatamente chiamando chi ei vedeva. ***E*** 6. 124. Nè restarono mai di fuggire, non che a' cercassono di far testa, se non dentro le terre loro.

§. XIII. ***Ficcarsi in testa, vale Ostinarsi. Cecch. Mogl.*** 1. 1. Che mio padre s'è fitto nella testa Di darmi moglie.

§. XIV. ***Andar colla testa alta o levata, Aver la testa alta, e simili, vagliono Proceder con fasto. Dant. Par.*** 9. Tal signoreggia e va colla testa alta, Che già per lui carpir si fa la ragna. ***Com. Inf.*** 8. E di questo riputare nasce arroganzia, la quale va colla testa levata.

§. XV. ***Esser testa, di testa, o di sua testa, vale Essere ostinato, caparbio.*** Lat. *cervicosum esse, duræ cervicis esse*. Gr. σκληροτράχηλον εἶναι. ***G. V.*** 9. 69. 1. Conoscendo il suo fratello per più testa, che savio. ***Varch. Stor.*** 9. 227. O per le ragioni ultimamente raccontate, o pure perchè e' fosse di sua testa.

§. XVI. ***Pigliar checchessia per iscesa di testa, vale Impiegarvisi ostinatamente, Mettervi ogni forza, studio, applicazione o diligenza per conseguirne l'intento.*** Lat. *totis viribus inniti, omnibus nervis intendere*. Gr. διατείνεσθαι. ***Car. lett.*** 2. 59. Gli sarebbe bastato ancora far le prime opposizioni, senza pigliare per iscesa di testa a mandare ogni dì fuori un suo trattato contra le cose mie.

§. XVII. ***Fare altrui ramore in testa, vale lo stessa che Bravarla. Bocc. nov.*** 79. 27. Di che Buffalmacco si mostrò molto turbato, e fece a Bruno un gran romore in testa.

§. XVIII. ***Gridare in testa altrui, vale Importunamente garrirlo. Vit. Crist.*** Gridandogli addosso ed in testa, e bestemmiandolo, e facendogli ogni disonore.

§. XIX. ***Gridare a testa, vale Gridare ad alta voce.*** Lat. *vociferari*. Gr. βοᾶν. ***Buon. Tanc.*** 2. 6. Povera a me! a' mi griderà a testa. ***Cecch. Corr.*** 1. 4. Che cosa è stata, che tu gridi a testa, Bestia incantata?

§. XX. ***Torre o Rampere la testa altrui, dicesi dell' Infastidire altrui con soverchio strepito, o con importunità.*** Lat. *obtundere*. Gr. παρενοχλεῖν τινι. ***Fir. Luc.*** 2. 1. Deh di grazia non mi torre la testa, se tu non vuoi che io ti spezzi il capo. ***Bern. rim.*** 1. 14. Non vo' ch'ella mi rompa più la testa.

§. XXI. ***Non aver più testa, vale Essere sbalordito o smemorata per troppo affaticare il capa.***

§. XXII. ***Darsi su per la testa, vale Venire alle mani. Varch. Star.*** 4. 93. I Sanesi alla fine di Luglio fecero novità, e si diedero (per usar le parole d'oggi) su per la testa.

§. XXIII. ***Dare in testa, o Ramper la testa ad alcuna, vagliono Percuotere nella testa. Bern. Orl.*** 1. 18. 47. Ruppi la testa ad un maestro mio, Che pura intorno mi stava a cianciare.

§. XXIV. ***Testa di vetro non faccia ai sassi, o simili; proverbio significante, che Non bisogna mettersi a rischia evidente. Cecch. Stiav.*** 1. 4. Chi ha testa di vetro non vada a battaglia Di sassi.

§. XXV. ***Saltare in testa pensieri, grilli, o simili, vale Venire in mente, Cadere in pensiero. Cecch. Stiav.*** 4. 5. Oh ve' che grillo gli è saltato in testa!

§. XXVI. ***Non saper dove un s'abbia la testa, vale Nan esser buono a nulla. Malm.*** 3. 46. Ma perchè, s'io mi parto, non ti resta Un uom che sappia dov'egli ha la testa.

* §. XXVII. ***Testa, lo stesso che Testata. Ved.*** TESTATA, §. (A)

* §. XXVIII. ***Testa di nave. Termine di Marineria. È la prima a marciare, che va innanzi a tutte nel convoglia.*** (S)

* TESTABILE. ***Term. de' Legali. Che può entrare in ragione di testamento.*** (A)

TESTACCIA. ***Peggiorativo di Testa. Ar. Len.*** 3. 1. Se ben non nacqui fra' Geti, nè in Siria, Non ho 'n questa testaccia anch'io malizia?

TESTACCIO. ***Lavoro di frammenti di terra cotta.*** Lat. *opus testaceum*, ***Plin. Pallad. cap.*** 39. Fa sopra loro un palco di smalto, o di testaccio. ***E appresso:*** Le camere de' bagni sono più forti di macigno, a chi vuole (*la stampa di Verona* 1810 *legge*: ..., e puoila fare ec.) fara di testacci.

* TESTACCIUTO. ***Testiero, Capocciuto,***

Caparbio. Celio Malespin. nov. 11. *par.* 2. (Berg)

* TESTACEO. *Term. de' Naturalisti. Che è a strati convessi da una parte, e concavi dall' altra. Gab. Fis.* Arsenico testaceo. (A)

§. *Testaceo. Aggiunto di quella sorta di pesce che è del genere delle Conchiglie; e si usa anche sustantivamente.* Lat. *testaceus.* Gr. οστράκινος. *Salv. Disc.* 2. 186. Propriamente sono certe ostriche, o genere di testacei, che hanno il guscio o nicchio a foggia di cornetto.

* TESTACITI. *Term. de' Naturalisti. Nome generale delle conchiglia fossili, o petrificate.* (Boss)

TESTAMENTARE. *Testare, Far testamento.* Latin. *testamentum condere. Fr. Giord. Pred. R.* La turbazione che pruovano allora quando testamentano. *E appresso:* Passano da questa vita nell' atto del testamentare.

TESTAMENTARIO. *Add. Lasciato per testamento.* Lat. *testamentarius.* Gr. ενδιάθηκος. *But. Par.* 6. 2. Come erede testamentario, prese lo 'mperio, e combattette contra Marcantonio, che volea usurpare lo imperio. *Guid. G.* Con animo testamentario ti fu mio ereda. *Cron. Morell.* Tutori testamentarii di Bernardo, Bartolommeo e Gualberto. *Alleg.* 105. È vero e legittimo tutor testamentario ec., curator eletto esiandio de' mondani pupilli.

TESTAMENTO. *Ultima volontà, nella quale l'uomo si costituisce l'erede; e si fa per lo più per iscrittura pubblica.* Latin. *testamentum.* Gr. διαθήκη. *G. V.* 9. 156. 3. E non potesse essere a nulla esecuzione di testamento. *Bocc. nov.* 32. 6. Quasi d' ogni testamento, che vi si faceva, era fedel commessario. *Pass.* 12. Si faccia ciò che si dee fare del confessare, del restituire, di far testamento. *Fir. Luc.* 2. 2. Eh pover uomo, ti so dire che tu stai fresco; tu non puoi far testamento.

§. *Per la Scrittura sacra.* Latin. *instrumentum, sacer codex.* Gr. θεία γραφή. *Dant. Par.* 5. Avete il vecchio e 'l nuovo Testamento. *But. ivi:* Cioè la Bibbia, nella quale è lo vecchio Testamento e lo nuovo, li quali si chiamano Testamenti per similitudine, imperocchè siccome lo padre della famiglia lassa nel testamento quello che vuole che osservino gli eredi suoi, se vogliano l'eredità sua; così Dio Padre fece lo vecchio Testamento, nel quale fu la legge della Scrittura a' figliuoli suoi, e lo nuovo Testamento fece alli Cristiani, nel quale à la legge della grazia, cioè evangelica, ec. *Pass.* 185. Che gli Apostoli predetti e gli altri avanzassono tutti gli altri Santi del vecchio Testamento e del nuovo e in grazia e in gloria, non è mia sentenzia, ma di santo Agostino.

* TESTARDO. *Testereccio. Segn. Pred.* 8. 4. Fu solennemente tacciata come testarda. (V)

TESTARE. *Far testamento.* Lat. *testari, testamentum facere, testamentum condere. Dant. Inf.* 30. Testando, e dando al testamento norma. *M. V.* 10. 100. Sanza disporre altrimenti da' suoi fatti, dicendo che niente avea di suo da testare ec., rendè l' anima a Dio. *Cron. Morell.* 254. Testò circa a fiorini quattromila. *E* 240. Testò il valsente di fiorini ventimila. *E* 254. Che noi, ovvero i nostri manovaldi si trassono di mano in pochi anni fiorini cinquemila, di ventimila ne testò.

* TESTATA. *Cima della parte superiore di cosa solida, Capo, Punta, Estremità. Stor. Semif.* 27. Era adunque Semifonte situata quasi a ovata, ed alquanto come tale poggio allungata con le testate, che l' una guardava dalla banda di Lucardo, ec. *E* 28. Una ve ne avea delle dette porte di ver la testata di Lucardo. *Voc. Dis. in* CURRO. Usano anche (*gli Architetti*) valersi di curri cerchiati di ferro nelle testate, facendo ec. (A)

* §. *Testata, che anche dicesi Testa. Termine de' Gettatori. Il piano della campana, da cui pende il battaglio.* (A)

* TESTATICO. *Imposta del Principe sopra le teste de' sudditi.* (A)

TESTATORE. *Che fa testamento.* Lat. *testator.* Gr. διατιθέμενος. *Salvin. Disc.* 3. 146. In somma, il testatore fa un fidecommisso di bella vista, che comprende ec. *E* 148. I testamenti, intesa la volontà del testatore, si distendono da' legali, come fu questo della felice memoria ec.

TESTATRICE. *Verbal. femm. di Testatore. Bemb. lett.* 1. 7. 97. Desiderava ec. che questi fiorini mille e trecento ec. potessero dispensarsi alla sustentazione e vita di queste due nipoti, nipoti parimente della testatrice. *E appresso:* A sostentamento delle quali più si conviene che vada il lasciato *ad pios causas,* che sono nipoti della testatrice, che a quello ec.

TESTÈ. *Avverbio di tempo. Ora, In questo punto, o Poco avanti.* Lat. *nuper, modo, dudum.* Gr. ἀρτι. *Bocc. nov.* 80. 16. Io ho testè ricevute lettere di Messina. *E nov.* 85. 6. Io me n'avvidi testè. *E num.* 18. A me conviene andare testè a Firenze. *Amet.* 12. A cui ignorantemente avea pur testè l' anima data. *Dant. Inf.* 6. Colla forza di tal che testè piaggia. *Sen. Ben. Varch.* 4. 21. I quali sono pur testè arrivati ne' nostri porti. *E* 7. 6. In tutte queste cose, che io ho pur testè raccontato, l' uno e l'altro è padrone d' una medesima cosa. *Tac. Dav. Ann.* 4. 102. Che costui morto gran tempo di fame, e testè di questa arte arricchito, e scialacquanta la seguitasse, non fu miracolo. *Varch. Ercol.* 287. Io mi ricordo che 'l Vellutello nel 24. canto del Purgatorio, quando egli spone quest' avverbio lombardo *issa*, cioè *testè*, il quale *testè* gli pare piggiore e più goffo che *issa,* dice: ec.

* §. *Testè per Di qui a poco. Franc. Sacch. nov.* 147. E' c' è la più bella novella che voi udiste mai: che 'l tale passerà testè qui, che viene dal luogo suo, ed hassi piene le brache d' uova. (V)

TESTERECCIO. *Addiett. Ostinato, Di sua opinione, Di sua testa, Caparbio.* Lat. *cervicosus.* Gr. αυθάδης. *Guid. G.* Per piccola e vana cagione con testereccia superbia s' avventarono nella nostra città. *E altrove:* Non per tanto a' vostri Dii è graziosa e accettevol quella potenza, la quale non tien superbia, e non conosce i vizii della testereccia orgoglianza.

Varch. Stor. 6. 161. Essendo egli di natura testereccio. *E Sen. Ben.* 3. 37. In questo solo fui pertinace e testereccio, di non volermi lasciar vincere di cortesia. *Cecch. Dot.* 5. 2. Sarà Come dibatter l'acqua nel mortajo; Gli è troppo testereccio.

TESTESO. *Voce poco usata. Avverbio. Lo stesso che Testè.* Lat. *nuper, modo, dudum.* Gr. ἀρτι. *Bocc. nov.* 69. 17. Tu non sentivi quel che io, quando tu mi tiravi testeso i capelli. *E nov.* 84. 7. Egli dee venire qui testeso uno che ha pegno il mio farsetto. *Dant. Purg.* 21. Disse: perchè la faccia tua testeso Un lampeggiar d'un riso dimostrommi? *E Par.* 19. E quel che mi convien ritrar testeso, Non portò voce mai, nè scrisse inchiostro. *Albert. cap.* 63. Adopera adunque per l'altro secolo, siccome tu dovessi morir testeso.

TESTICCIUOLA. *Dim. di Testa; ma si dice propriamente di quella d'agnella e di capretto, quando è staccata.* Lat. *agni caput. Franc. Sacch. nov.* 107. *tit.* Volpe degli Altoviti, essendo a tagliere con uno, taglia testicciuole di cavretto. *E appresso:* Il Volpe, essendo a tagliere con un di loro, recasi innanzi una testicciuola, e comincia la a partire. *Fir. nov.* 8. 296. E le testicciuole rifritte coll'uova. *Malm.* 10. 52. Che 'n due parti divisela di netto, Com'una testicciuola di capretto.

TESTICOLARE. *Specie d'uva. Soder. Colt.* 119. La galletta bianca, addomandata dagli antichi testicolare, (*è buona*) per la sottil sua buccia, delicata carne, e gentilissimo sapore.

TESTICOLO e TESTICULO. *Term. degli Anat. Parte genitale dell'animale maschio, dove si fabbrica il seme. Coglione.* Lat. *testiculus, testis.* Gr. ὄρχις. *Filoc.* 5. 165. Aggiunsevi pietre cercate nell'estremo Oriente, e brina raccolta le passate notti, insieme con carne d'infamate streghe, e di testicoli di lupo. *Franc. Sacch. nov.* 25. Messer Dolcibene, avendo fatto trarre le strabule al prete, lo fece salire su la botte a cavalcioni, e li sacri testicoli fece mettere per lo pertugio dal cocchiume.

§. I. *Per Satiria. Cr.* 6. 106. 1. I suoi testicoli (*del satirione, ossia appio salvatico*) confetti con mele, provocano il coito. *Ricett. Fior.* 62. Il satirio appresso gli Arabi è nome comune a tutte le sorte de' testicoli.

§. II. *Testicolo di cane, che anche si dice Testiculocanis. Specie di satirio.* Latin. *orchis, cynosorchis.* Gr. ὄρχις, κυνὸς ὄρχις. *Cr.* 6. 128. 1. Il testiculo del cane è un'altra spezie di satirion, ed è nelle foglie e nel gambo simigliante a' testicoli della volpe, e la sua radice è di due nodi, perocchè ha uno tondo di sopra, e un altro di sotto, e l'uno è molle, e l'altro è duro e pieno, e in quello è soperflua umidità. -- *I Botanici lo chiamano* Orchis mascula Linn. *Pianta che ha le foglie piane, appuntate, per lo più macchiate; i fiori grandi, porporini o rossi, a spiga lunga, con lo sprone ottuso, quasi diritti, e col petalo inferiore a quattro lobi, due dei quali reflessi. Fiorisce nel Maggio, ed è comune nei luoghi freschi.* (B)

§. III. *Testicolo di volpe, o golpe, che anche si dice Testiculovulpis. Specie di satirio.* Lat. *satyrium trifolium.* Gr. σατύριον τρίφυλλον. *Cr.* 6. 127. Il testiculo vulpis è buono e dolce al gusto, e preso col vino dà talento d'usar con femmina, e dà a ciò ajutorio; ed è caldo e umido, ed è spezie di satirion. *Ricett. Fior.* 62. Intendendo per testicoli di golpe quelli che appresso i Greci si chiamano propriamente satyrii, che hanno la radice grossa come una mela, di fuori rossa, e di dentro bianca. -- *I Botanici lo chiamano* Orchis bifolia L. *Pianta che ha la radice a due tubercoli rotondi; lo stelo circa un palmo; le foglie strette, lanceolate; i fiori porporini, con lo sprone ottuso, e col petalo inferiore a quattro lobi, due dei quali dentati. Fiorisce dal Maggio al Giugno, ed è comune nei prati umidi.* (B)

TESTIERA. *Quella parte della briglia, dove è attaccato il portamorso della banda destra, e passa sopra la testa del cavallo, e arriva dalla banda manca, dove termina colla sguancia. Marg.* 11. 31. Una grillanda avea nella testiera, Ed una in sulla groppa del cavallo. *Cant. Carn.* 16. Cuffie abbiam di più maniere; Chi ne vuol dia danar su; A bendoni ed a testiere, Pur le tonde s'usan più.

* §. *Testiera. Termine di Marineria. Il lato superiore della vela, quello che s'inferisce al pennone per tutta la sua estensione per mezzo di molte cordicelle chiamate* matafflioni. (S)

TESTIFICANTE. *Che testifica.* Lat. *testificans.* Grec. μαρτυρῶν. *Bocc. nov.* 89. 3. Cose tutte testificanti, noi avere dell'altrui governo bisogno. *Serd. Stor. Ind.* 3. 108. Lasciò nel lito una colonna col titolo testificante la sua venuta.

TESTIFICANZA. *V. A. Testificazione.* Lat. *testificatio.* Gr. μαρτυρία. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 311. Io ho udito, e credolo, lui avere con viso e parole ed animo immobile uno giovane figliuolo d'ottima testificanza perduto. *Fr. Jac. T.* 4. 12. 11. Ne farà testificanza Il suo Angelo guardiano. *E* 12. Angel viene incontanente A far sua testificanza.

TESTIFICARE. *Far testimonianza.* Latin. *testificare, testimonium dicere.* Gr. μαρτυρεῖν. *Bocc. nov.* 96. 15. Testificando per quello quanta sia la fede ch'egli ha in voi. *Mor. S. Greg.* La virtù susseguentemente testifica con che mente si dà la sentenzia della maladizione. *Maestruzz.* 2. 32. 3. Se già non giura, che non imparò le cose testificare.

TESTIFICATIVO. *Add. Che testifica, Atto a testificare. Cap. Impr. prol.* E prima si porranno molte cose ec. per prologo d'essi ordinamenti testificativi del singulare privilegio, ec.

TESTIFICATO. *Add. da Testificare. Bemb. Stor.* 5. 59. Ma nel vero molti così credettero, e lasciaronlo testificato ad altrui.

TESTIFICATORE. *Che testifica.* Lat. *testificator.* Gr. μάρτυς. *S. Agost. C. D.* Testificano essere autori e testificatori di vita scellerata.

* TESTIFICATRICE. *Verbal. femm. di Testificatore. Grill. Lett.* (Berg)

TESTIFICAZIONE. *Il testificare, Testimonianza.* Lat. *testificatio, testimonium.* Gr. μαρτυρία. *Maestruzz.* 2. 21. Il boto è una testificazione di spontanea promissione, la quale fare si dee di Dio, e di quelle cose che di Dio sono. *Serd. Stor.* 2. 74. L'accusatore, confuso da questa testificazione tanto chiara e tanto miracolosa, quasi muto si tacque.

TESTIMONANZA. *Ved.* TESTIMONIANZA.

TESTIMONARE. *Ved.* TESTIMONIARE.

TESTIMONE. *Ved.* TESTIMONIO.

TESTIMONIA. *V. A. Testimonianza.* Lat. *testimonium.* Grec. μαρτυρία. *Lib. Op. div.* Principalmente rende testimonia e buona fama di tutta la gente. *Cavalc. Med. cuor.* Li falsi testimonii comunemente sono scomunicati, e per certo sono tenuti ad ogni danno che riceva il prossimo per la falsa testimonia. *E appresso:* Sentendosi grande allegrezza della buona sua pazienzia, e una testimonia di buona coscienzia dentro. *Amet.* 47. Se la vista di esse ec. non mi fosse veridica testimonia, l'udito non vi darebbe fede. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. In segno e testimonia della qual cosa Paolo vi trovò ancudini e martelli da quel mestiere. *E* 15. La tua iscurità e laidezza, e sì l'etade inferma ec., sono segno e testimonia della tua impotenza.

* TESTIMONIA. *Femm. di Testimonio. Bocc. Corbacc.* 2. Ritrovandomi solo nella mia camera, la quale è veramente sola testimonia delle mie lagrime. (B)

TESTIMONIALE. *Add. Di testimonianza, Che fa testimonianza. Vit. Plut.* Serrava gli orecchi colle mani, e impacciava, che non si leggesse quella scrittura testimoniale.

TESTIMONIANTE. *Che fa testimonianza.* Lat. *testans.* Gr. μαρτυρῶν. *S. Agost. C. D.* La divinità della sua verità, e la verità della divinità, e li testimonianti segni delli miracoli.

TESTIMONIANZA, *che gli antichi dissero anche* TESTIMONANZA. *Propriamente il deporre che si fa appo 'l giudice d'aver veduto o udito quello di che uno è interrogato.* Lat. *testimonium.* Gr. μαρτυρία. *Bocc. nov.* 1. 6. Testimonianze false con sommo diletto diceva, richesto e non richesto. *Maestruzz.* 2. 6. 2. Questo cotale divente infame, ed è cacciato dalla testimonanza, e non puote esser testimonio. *E* 2. 32. 3. Inferma la testimonianza per la discordia de' testimonii? Risponde san Tommaso: la discordia de' testimonii ec. toglie l'efficacia della testimonanza.

§. *Per similitud. si dice d'ogni Fede o Segno che si faccia appo chicchessia, che la cosa è così. Bocc. nov.* 2. 2. Ne deono dare e colle opere e colle parole vera testimonianza. *E g.* 2. *p.* 1. Gli uccelli su per li verdi rami cantando piacevoli versi, ne davano agli orecchi testimonianza. *E nov.* 57. 3. Avendo, al fallo della donna provare, assai convenevole testimonianza ec., la fece richiedere. *Coll. SS. Pad.* Recandogli all'opere e alle testimonianze degli Apostoli. *Dant. Inf.* 32. Tra lor testimonianza si procaccia. *Cos. lett.* 19. Il valoroso mio Illustrissimo Monsig. d'Avanzone ed esso Monsig. di Manna le potranno far sempre verace testimonianza. *Vit. SS. Pad.* 1. 6. Secondochè di ciò quasi tutto il mondo può rendere testimonianza. *E* 46. Secondochè per detto e testimonianza di provatissimi monaci si può manifestare.

TESTIMONIARE, *che gli antichi dissero anche* TESTIMONARE. *Far testimonianza, Far fede.* Lat. *testari, testimonium perhibere.* Gr. μαρτυρεῖν. *Bocc. nov.* 98. 37. Siccome essa medesima può con verità testimoniare. *Maestruzz.* 1. 56. Tutti coloro che sono ricevuti ad accusare, si ricevono a testimoniare. *E* 2. 6. 2. In questo mezzo, come infame, non può testimonare. *E* 2. 32. 3. Testimonando non dee l'uomo affermare per certo quello di che e' non è certo. *Dittam.* 1. 21. Onde il suo campo il testimona a noi. *Esp. Pat. Nost.* Tutte lodano Dio, e testimoniano come Dio è buono. *Coll. SS. Pad.* Conciossiacosachè quel vasello eletto testimonii di sè, ch'aveva bisogno di ragionare co' suoi compagni Appostoli.

§. I. *Testimoniare, in signific. att. Amet.* 83. Per le tue eccellenti vittorie, le quali ancora le sparte membra de' giganti testimoniano in Flegra. *S. Ag. C. D.* 22. 9. *tit.* Tutti li miracoli fatti per li martiri nel nome di Cristo, testimoniano la fede per le quale essi martiri credettono in Cristo.

§. II. *Testimoniare per Affermare con giuramento.* Lat. *jurare.* Gr. ὀμνύειν. *Guid. G.* In veritade per li nostri Dei testimoniamo, che nostra intenzione ec.

TESTIMONIATO. *Add. da Testimoniare. Provato con testimonianza. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 447. Bontà e onestà, che virtù sono interne dell'animo, a significare la cortesia e l'amorevolezza con segni esterni testimoniata, nel francese dolce idioma si stesero.

TESTIMONIO e TESTIMONE. *Quegli che fa o può fare testimonianza, Quegli che è presente ad alcuna cosa.* Latin. *testis.* Gr. μάρτυρ. *Bocc. Introd.* 19. Assai n'erano di quelli che di questa vita senza testimonio trapassavano. *E num.* 32. Noi dimoriamo qui, al parer mio, non altramenti che se essere volessimo e dovessimo testimone di quanti corpi morti ci sieno alla sepoltura recati. *E nov.* 91. 7. Quantunque io vi creda senza testimonio. *Petr. canz.* 18. 3. O testimon della mia grave vita. *Com. Inf.* 2. Che Dante vada in inferno per riportar di veduta a' mortali quelle cose che le Scritture dicono, quasi sia testimone di veduta di quelle cose che le Scritture dicono.

* §. I. *Detto di femmina. Vit. S. Eugen.* 385. La quale è testimonio di quello che io dico. *Bocc. nov.* 77. 50. Tu ora ne puoi per pruove esser verissima testimonio. (V)

§. II. *Per Testimonianza.* Lat. *testimonium. G. V.* 9. 135. 5. Contuttochè le sue nobili opere, lasciateci in iscritture, facciano di lui vero testimonio. *E* 10. 149. 5. A queste cose io posso rendere testimonio. *Filoc.* 5. 319. Che dunque più manifesto testimonio vogliam che questo, che sia più allegrezza nel vedere, che nel pensare? *Albert. cap.* 33. E sì è mestiere ch'egli abbia buon testimonio da coloro che fuori sono. *Dant. Inf.* 18. E se di ciò vuoi

fede o testimonio, Recati a mente il nostro avaro seno.

TESTINA *e* TESTINO. *Dim. di Testa. Piccola testa. Car. lett.* 2. 162. Io non ho se non una testa del Salviati, e un picciolo testino del Bronzino.

* §. *Testino. Termine degli Stampatori. Nome che si dà a due diversi caratteri, detti Testino maggiore e minore, dopo dei quali viene la Nompariglia. Il Garamoncino precede il Testino maggiore.* (A)

TESTO. *Vaso di terra cotta, dove si pongon le piante.* Latin. *vas, testa.* Gr. κέραμος. *Bocc. nov.* 35. 9. Poi prese un grande e un bel testo di questi, ne' quali si pianta la persa o il bassilico, e dentro la vi mise. *E num.* 10. E per usanza avea preso di sedersi sempre a questo testo vicina. *Lib. Son.* 72. Cena'mi un'insalata in casa mia, Di mia man colta a' testi a filo a filo.

§. I. *Per similit. Dant. Par.* 27. E come 'l tempo tenga in cotal testo Le sue radici.

§. II. *Per quella stoviglia di terra cotta, rotonda, e alquanto cupa, colla quale si cuopre la pentola.* Lat. *testus. Lib. cur. malatt.* Metti queste cose in una pentola, e cuoprila col suo testo, e fa che il testo serri ec. la bocca della pentola. *Ricett. Fior.* 82. Cuopresi la pentola con un testo forato, acciocchè si possa comprendere, per lo fummo che esce dal testo, quand'elle son cotte (*le rondini*).

§. III. *Per Sorta di stoviglia di terra cotta, piana a guisa di tagliere, per uso di cuocervi sopra alcuna cosa.* Lat. *testum. Cr.* 3. 7. 16. Migliore è quel (*pane*) ch'è cotto nel forno, imperocchè tutto egualmente si cuoce; ma quello ch'è cotto in testi, è piggiore. *E* 5. 18. 2. E sotto essa si dee mettere o pietre o testo, secondo Palladio. *Pallad. Febbr.* 31. Altri in nuova tafferia o testo, tra 'l gesso secco, spartita l'una dall'altra, le serbano. *Fr. Giord. Pred. S.* Ecco ch'io v'ho dato tutto 'l mio sangue, e io sono rimaso asciutto come un testo e come un mattone cotto alla fornace. *Rett. Tull.* Di patrimonio non m'è rimaso un testo, dove del fuoco potessi recare.

* §. IV. *Testo. Term. degli Stampatori. Carattere di mezzo tra il Parangone e il Silvio.* (A)

* §. V. *Testo d'Aldo. Term. degli Stampatori. Carattere che vien dopo il piccolo Parangone. Mens. sat.* 4. E quel ch'assai gli scritti orna ed ajutà, Ponetevi per lemma in testo d'Aldo: Bella che ec. (A)

TESTO. *Componimento principale, o Particella di esso, a differenza delle chiose o altri comenti che vi fossero fatti sopra.* Lat. *codex, contextus.* Gr. βίβλος. *Dant. Purg.* 6. I' cominciai: E' par che tu mi nieghi, O luce mia, espresso in alcun testo, Che decreto del Cielo orazion pieghi. *E Conv.* 134. Dove sono da vedere tre cose che in questo testo sono toccate. *Sen. Declam.* Egli è testo di legge, che non si debba lasciare il debito e prezzo presente, per quello ch'è a venire. *M. V.* 9. 1. Chi volesse questo testo chiosare, a suo modo e piacere lo si chiosi, che dire non potrà tanto male, che assai peggio non sia.

§. *Far testo, vale Avere autorità da poter servire di regola o di legge. Salvin. Disc.* 2. 343. È troppa vanità il voler far testo, senza ammettere altri che quelle medesime con felicità specularono. *E Pros. Tosc.* 1. 579. Beato chi può inventare e far testo: questi sono da riporre tra gl'ingegni di prima sfera.

* TESTO. *Add. da Tessere. Tessuto. Voce assai propria della poesia. Petr. canz.* 42. 6. Ell avea in dosso sì candida gonna, Sì testa, ch'oro e neve parea insieme. *Bell. Man.* 13. Ordito era di perle, e testo d'oro Il crudel laccio, e di tant'arte adorno, A tal, che Aragne troppo avrebbe scorno, Dove natura è vinta dal lavoro. *Tass. Ger.* 18. 81. Urto la trave immensa, e così dure Nella torre addoppiò le sue percosse, Che le ben teste in lei salde giunture Lentando aperse, e la respinse e scosse. (N. S.)

TESTOLINA. *Dim. di Testa. Piccola testa. Vit. Benv. Cell.* 150. Faceva quattro testoline di liocorno con semplicissima invenzione. *E Oref.* 64. Intagliando colla medesima diligenza, che s'intagliarono le testoline, le lettere del detto alfabeto.

TESTONCINO. *Dim. di Testone. Malm.* 8. 74. Ovver si metta fuor in sul buffetto Un testoncino, e sia guerra finita.

TESTONE. *Specie di moneta d'argento di valuta di tre giulii. Buon. Fier.* 4. 5. 3. Il ranno mio a te pelerà 'l capo, Come pelato l'avea quel testone Che toso tu mi desti. *E* 4. 5. 8. O miei teston di Cosmo e Ferdinando, Specchi sereni miei, ec. *Malm.* 8. 3. Che l'un di loro al più vale un testone. *Mens. sat.* 2. Solo perchè adocchiò certi testoni.

TESTONE. *Accrescit. di Testa. Testa grande. Car. lett.* 1. 87. Vi priego per parte degli amici a tener più conto, che non fate, d'un testone, quale è il vostro.

TESTORE. *Tessitore.* Latin. *textor.* Grec. ὑφάντης. *Tratt. gov. fam.* Come testori, lanajuoli, cambiatori, setajuoli, ec.

§. *Figuratamente per Compositore. Petr. son.* 22. Al buon testor degli amorosi detti Rendette onor.

TESTUALE. *Add. Del testo, in signific. di Scrittura. Che è secondo il testo.* Lat. *textualis. Esp. Salm.* Questa esposizione è più testuale, e accostasi più a sporre il testo. *E appresso:* Questa è la sposizion testuale e storievole. *But.* Innanzi ch'io venga all'esposizion testuale, e alle sue allegorie, ovvero moralità. *E Inf.* 1. 2. Ma sarebbe qui un dubbio testuale. *E Purg.* 16. 1. Qui si può muovere uno dubbio testuale. *E* 20. 2. Ora è da vedere lo testo colla esposizion testuale.

* TESTUCCIA. *Dim. di Testa. Testicciuola; e si dice propriamente di quella dell'agnello, quando è staccata dal busto. Red. Voc. Ar.* (A)

* TESTUCCIO QUERCINO. *Acer campestre. Term. de' Botanici. Albero di media grandezza, che ha il tronco molto ramoso, con la scorza screpolata; le foglie palma-*

te, con 3 a 5 lobi ottusi; i fiori erbacei; i frutti con le ale molto distese. Fiorisce nel Maggio, ed è comune nei boschi. (B)

TESTUDINE. *Lo stesso che Testuggine. Sannaz. Arcad. pros.* 9. Poneadosi sovra la lingua uno occhio di Indiana testudine nella quintadecima luna.

§. I. *Per una sorta di tumore che nasce per lo più nella testa.* Latin. *testa, testudo.* Grec. χελώνη. *Cr.* 9. 12. 1. Di tutte le superfluità della carne, le quali nascono intra 'l cuojo e la carne, che volgarmente si chiamano gangole, testudini, o scrofole, dico ec.

§. II. *Testudine, per un'antica ordinanza di soldati che si costipavano insieme coprendosi cogli scudi.* Lat. *testudo.* Gr. συνασπισμός. *Serd. Stor.* 1. 50. Fatta una testudine, o palvesata, si cuoprono di maniera tutti sotto lo scudo, che non vi resta alcuno luogo di ferirgli.

* §. III. *Testudine. Termine dell' antica milizia. Macchina di legno, posta sulle ruote, dalla quale l'ariete, a modo del capo delle testuggini, ora traeva fuori il capo, ora lo ritirava per uscir fuori di nuovo, e fare impeto contro le mura assediate per aprire la breccia. Tac. Dav. Ann.* 13. 174. Fece dell' esercito quattro parti: una sotto le testudini a zappar le trincee, ec. (B)

* §. IV. *Testudine, o Talpa. Term. dei Maniscalchi. Infermità del cavallo, così detta perchè prodotta da un tumore, il quale scava e produce molte sinuosità dal principio della fronte sino alla cervice del cavallo.* (A)

* TESTUDINE *. Add. Di testudine; e fig. dicesi d' Uomo inerte. Fag.* 2. 4. (Berg)

* TESTUDO. *Voce della Poesia, tolta dal Lat* testudo. *Testuggine. Morg.* 26. 74. Egli aveva una scoglia di testudo Questo ghiottone adattata a suo modo, E porta quella al petto per iscudo. (M)

* TESTUGGINATO. *Fatto a guisa di testuggine Landin. Ist. Plin. lib.* 33. (Berg)

TESTUGGINE. *Animal terrestre ed acquatico, che ha quattro piedi, e cammina lentamente, ed è tutto coperto d' una durissima scaglia o coccia, da alcuni detto Tartaruga, ed anche Botta scudellaja.* Lat. *testudo.* Gr. χελώνη. *Sen. Pist.* La testuggine, quando ell' è supina, non sente niun dolore. *Tes. Pov. P. S. cap.* 1. Lo sangue della testuggine terrena unto genera capelli. *Alam. Colt.* 5. 137. Chi porta intorno La testuggio palustre al ciel supina. *Tes. Br.* 8. 14. D' un uomo pigro io dirò: questo è una testuggine. *Ambr. Cof.* 4. 13. Ma questi son più tardi che testuggini.

§. I. *Per similit. vale la Volta o 'l Cielo della stanza.* Lat. *testudo, fornix, camera.* Gr. θόλος. *Amet.* 44. I lunghi atrii de' gran palagi, con tonda testuggine di pietra coperti.

§. II. *E parimente per similit. si dice un' antica ordinanza di soldati che si costipavano insieme coprendosi cogli scudi.* Lat. *testudo. Tac. Dav. Stor.* 3. 309. Allora messesi le targhe in capo, fatto serrata testuggine, vanno sotto le mura. *E appresso:* Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta serra, e fuori della testuggine ciò che di sopra piombava sbalzare, diedono al manganone la pinta.

* §. III. *Testuggine. Macchina militare. Ved.* TESTUDINE, §. III. *Vegez. pag.* 159. (*Fir.* 1815) Il gatto è detto per lettera testuggine, a similitudine della verace testuggine, perchè secondochè quella or mette fuori il capo, or lo ritrae dentro, così il dificio ec. *Ar. Fur.* 40. 18. Coperti da testuggini e da gatti, Con arieti e lor altri instrumenti, A forar torri, a porte rompere atti, Tosto si fero alla città vicini; Nè trovaro sprovvisti i Saracini. (M)

§. IV. *Testuggine. Termine astrologico. Nome di costellazione dell'emisfero settentrionale.* Lat. *lyra, fidicula, vultur cadens.* Gr. λύρα, χέλυς. *Lib. Astrol.* Parleremo dell'altra figura, alla quale si dice in Latino *testudo*, e in Castellano *galapago*, e in Fiorentino *testuggine.*

* TESTUGGINONE. *Sust. masc.* Latin. *ingens testudo. Pros. Fior.* 4. 3. 126. Entrando nella Zona calda in 12 e 15 gradi, si cominciano a trovare certi testugginoni sbardellati. (N. S.)

TESTURA. *Tessitura, Il tessuto.* Latin. *textum, textura.* Gr. τὸ ὕφασμα. *Ar. Fur.* 17. 82. Il Re di nobilissima testura La sopravveste all' armi aggiunse, ec.

§. *Testura, figuratam. Gal. Sist.* 251. Molte cose sarebbono da dirsi e da considerarsi intorno alla testura di questo argomento. *Menz. sat.* 4. Quindi è, che il volgo chiama rozza e oscura Ogni più saggia e gloriosa penna, Le frasi, i versi, i ritmi, e la testura.

* TETANO. *Term. de' Medici. Una malattia gravissima, nella quale tutti o una gran parte de' muscoli si contraggono spasmodicamente, e tali rimangono per tutto il tempo della malattia.* (A)

* TETRACORDO. *Term. de' Musici. Strumento antico musicale di quattro corde. Vinc. Gal.* (A)

* TETRADRAMMA. *Term. degli Storici greci. Moneta d' argento della Grecia, la quale aveva quattro dramme.* (A)

* TETRAEDRO. *Term. de' Geometri. Corpo regolare, la cui superficie è formata di quattro triangoli uguali ed equilateri.* (A)

TETRAFARMACO. *V. G. Termine medico. Nome generico nell'antica medicina di medicamento composto di quattro ingredienti, e comprende lattovarii, impiastri, unguenti, ec.* Lat. *tetrapharmacum.* Gr. τετραφάρμακος. *Lib. Masc.* Lo curano col tetrafarmaco. *Lib. cur. malatt.* A questo male è molto giovevole il tetrafarmaco.

* TETRAGGINE. *Tetricità, L' effetto prodotto da cosa tetra. Leon. Pascol. Lett.* (Berg)

* TETRAGONICO. *Appartenente a tetragono. Gal. Comp. Geom.* 25. Sono queste linee tetragoniche così dette dal loro uso principale, che è di quadrare tutte le superficie regolari. *E Dif. Capr.* 205. Passa nei due capitoli ec. alli usi della linea quadratrice, detta da me tetragonica. (A)

TETRAGONO. *Addiett. V. G. Rettangolo*

equilatero quadrato. Lat. *quadratum.* Grec. τετράγωνον.

§. *Talora si prende per Figura solida cubica, usata per simbolo di fortezza d'animo, costanza, sofferenza, e simili; e in questo significato è usato anche in forza di addiett. Dant. Par.* 17. Avvegnach' io mi senta Ben tetragono ai colpi di ventura. *Tac. Dav. Stor.* 4. 331. Per governare la repubblica ben tetragono a' colpi di ventura. (*Il testo lat. ha:* firmior adversus fortuita.) *E Oraz. Cos. I.* 137. Oh animo forte, e tetragono a' colpi della fortuna e del mondo!

TETRAGRAMMATO. *V. G. Quadrilittero. Nome composto di quattro lettere; e si dice spezialmente dell'ineffabile nome di Dio.* Latin. *tetragrammaton.* Gr. τετραγράμματον. *Salvin. Disc.* 2. 525. Le sette vocali de' Greci talora v' intagliavano variamente rimescolate, che alludevano al nome ineffabile tetragrammato, ovvero di quattro lettere presso gli Ebrei. *E Pros. Tosc.* 1. 164. Testimonio ne sia lo stesso nome di Giove, che dall' ineffabile tetragrammato Jehova si veda esser formato.

TETRAIT. *Quella pianticella che anche dicesi Erba giudaica. Cr.* 6. 124. 1. Il tetrait, cioè l' erba giudaica, è calda e secca nel terzo grado.

* TETRALOGÌA. *Specie di tragedia composta da Platone, da rappresentarsi avanti le feste di Bacco. Elian. Trad. Laureo.* (Berg)

TETRAMETRO. *Sorta di verso che consta di quattro piedi.* Lat. *tetrameter.* Gr. τετράμετρος. *Salvin. Disc.* 2. 389. Della quale non hanno esempio i Greci, i quali ec. o il tetrametro usarono, ovvero trocaico ottonario di otto piedi.

* TETRAPODO. *Termine de' Naturalisti. Nome che nelle scuole de' più celebri Naturalisti si dà agli animali maggiori, che anche son detti Gressili.* (A)

* TETRARCA. *Voce greca. Chi comanda alla quarta parte del Regno. Menz. sat.* 2. Or di quest' arti a mantener l' impero Servissi il gran Tonante; e non fu esarca, Non fu tetrarca, ma serbollo intero. (A)

* TETRARCATO. *Governo e Dominio del Tetrarca. Segner. Pal. Ap.* (A)

* TETRARCHÌA. *Governo del regno, diviso in quattro parti. Guarin.* (A)

* TETRARINCO. Lat. *tetrarhyncus. Term. di Stor. Nat. Nome di un genere di animali dell' ordine dei Cestoidei. Corpo depresso, continuo, testa fornita di due fossette bipartite, dalle quali sortono quattro proboscidi uncinate ritirabili.* (Ren)

* TETRASTICO. *Poesia di quattro versi. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 2. È da notare il bel tetrastico lat. al giuoco del maglio nella città di Malta, dove sono esortati i cavalieri a questo nobil giuoco. *Magal. Lett.* Citarvi la chiusa del vostro galantissimo tetrastico. (A)

* TETRICITÀ. *Stato e Qualità di ciò che è tetro. Segner. Miser.* Tal giustizia non voleva insegnare egli, come fanno alcuni, con tedio, con tetricità, con isvogliataggine. (A)

* TETRICO. *Tetro, o Che ha del tetro. Panig. Demetr. Fal., Tesaur. Cann.* 9. (Berg)

* TETRIGOMETRA. *Quell' invoglio, in cui stanno rinserrate le cicale. Matt. Diosc.* (Berg)

TETRO. *Add. Che ha poco lume, Oscuro, Di colore tendente al nero.* Lat. *obscurus, ater, teter.* Gr. σκοτεινός. *Dant. Inf.* 7. Così tornavan per lo cerchio tetro. *E Par.* 2. Or dirai tu ch' el si dimostra tetro Quivi lo raggio. *Petr. cap.* 4. Rimirando, er' io fatto al Sol di neve, Tanti spirti e sì chiari in carcer tetro. *Alam. Gir.* 5. 145. Si rigiace Girone, e poi sospira, Per la bocca versando sangue tetro.

* §. *E metaf. detto del puzzo. Rucell. Ap.* 236. Ma non voglion sentir fiato che spiri D' impudico vapor, nè d' odor tetro D' agli, porri, scalogni, o d' altro agrume. *Car. En.* 3. 383. Con dire voci e spaventoso rombo Ne si fan sopra le bramose Arpie, E con gli urti e con l' ali e con gli ugnoni, Col tetro, osceno, abbominevol puzzo Ne sgominar le mense, ne rapiro ec. *E* 6. 291. Giunser dove d'Averno era la bocca, E il tetro alito suo schivando, in alto Ratte l' ali spiegaro. (V)

TETTA. *Pronunziato coll'* E *chiusa. Poppa, Mammella.* Latin. *mamma, uber.* Grec. τιτθη. *Petr. Uom. ill.* Traendo colli labbri il latte dalle tette della detta fiera, insino che furono trovati da Faustolo pastore. *Vit. Plut.* Così, come le tette, quando il fanciullino le mugne. *Dittam.* 1. 17. Gli fer sentire il mel delle sue tette.

TETTARE. *Poppare.* Latin. *lac vel ubera sugere.* Grec. θηλάζειν. *Com. Par.* 23. Così verso lui stendeano le braccia, come fanno li piccioli lattanti verso la madre, quando dimostran l' affezion loro del tettare.

TETTARELLO. *Dim. di Tetto. But. Inf.* 14. 1. Spingendo l' uno l' altro sotto un tettarello che era sopra le porta del palazzo.

TETTO. *Coperto delle fabbriche.* Lat. *tectum.* Gr. στέγη. *Bocc. nov.* 27. 8. Vide una giovane assai bella tener questo lume, e verso lei venir tre uomini, che dal tetto quivi eran discesi. *Dant. Purg.* 10. Come per sostentar solajo o tetto Per mensola talvolta una figura Si vede giunger le ginocchia al petto. *G. V.* 11. 9. 2. Fuggendo le genti di casa in casa, e di tetto in tetto. *E* 11. 113. 3. Cadde in Firenze e dintorno una gragnuola grossa e spessa, che coperse le tettora. *Amm. Ant.* 2. 6. 11. Or ragguarda questa moltitudine, alla quale appena bastano le tettora di Roma. *Bocc. G. S.* 60. Se ella, volando in sull' alto tetto, Vedrà del bosco l'ombra graziosa, Avrà ogni esca e cibo in vil dispetto.

§. I. *A tetto, vale All' ultimo piano della casa, senza altro palco, che il tetto. Alleg.* 311. A tetto, e corta e stretta era la stanza. *Bellinc. son.* 276. Io dormo in una cameraccia a tetto, Ch' un pellegrin non vi starebbe in dono.

§. II. *Non credere dal tetto in su, figuratamente si dice del Non aver credenza delle cose soprannaturali. Modo basso. Capr. Bott.* 2. 26. Con tutto che essi mostrassono di non creder molto dal tetto in su.

§. III. *Balzar la palla sull' altrui tetto. Maniera proverbiale. Varch. Ercol.* 55. Al-

cuni, quando vogliono significare che si sia detto male d'alcuno, sogliono dire: e' s'è letto in sul suo libro; o la palla è balzata in sul suo tetto. *Cont. Carn. Ott.* 26. Come veggion venire o passar uno, La balza in sul suo tetto.

* §. IV. *Tetto morto. Term. degli Architetti. Quella copertura della fabbrica, sopra la quale è fabbricato un terrazzo scoperto. Fassi questa per riguardo dell' acquo piovana, la quale cadendo sopra il terrazzo, se per fortuna penetrasse il di lui pavimento, non vada per l'altre stanze sottoposte, mo esca nella strada per mezzo del tetto morto. Baldin.* (B)

TETTOJA. *Tetto fatto in luogo aperto. Sacc. rim.* 2. 23. Dalla tettoja disunita e rada Vi spira il vento e vi traluce il sole, E v' entra l'acqua per l' istessa strada.

* §. *Per similit. Stor. Semif.* 47. Inoltrati con buono stormo di palvesari armati di loro targoni, por tettoje fare a grossa gualdana di ribaldi che ivi in iscalzare le mura si si adoperavano, ec. (A)

TETTOLA. *Dim. di Tetta. Mammellina.* Lat. *mamilla.* Gr. τιτθίον.

§. *Per similit. Bargiglione, nel signific. del* §. Lat. *verruculæ. Cr.* 9. 76. 2. Colui che vuole ordinare e far greggia delle capre, conviene nel suo eleggere consideri prima l'etadi ec. Nella lor forma si dee guardare ec. che abbiano sotto 'l mento due tettole pendenti, perchè queste cotali sono più fertili e fruttuose.

TETTUCCIO. *Dim. di Tetto. Piccolo tetto. Sen. Prov.* La piova o con fronde o con tettuccio difendono. (*Il testo lat. ha* culmus.) *Salv. Granch.* 2. 2. E quivi inerpicando su per quello Melarancio, salire in sul tettuccio Delle vostra anticamera.

* TEURGÌA. *Stregheria, Magia; e adoprasi anche o buon fine. S. Ag. C. D.* 10. 8. Gli altri, li quali deputano alla teurgia, vogliono esser tenuti buoni e laudabili, conciossiacosachè ec. *Lami Dial.* I Platonici, da' quali erano apprezzate le teurgie e l'evocazioni dei demonii. (A)

* TEURGICA. *Sust. Lo stesso che Teurgia. S. Agost. C. D.* 10. 9. Non potè negare che essa teurgica, la quale commenda come congiungitrice con gli Angeli e con Dio, s' opera ec. (N. S.)

* TEURGICO. *Lo stesso che Teurgo. S. Agost. C. D.* 10. 26. Disse certo altri Angeli essere quelli che, discendendo, agli uomini teurgic qua giù annunziano le cose divine, ec. (N. S.)

* TEURGICO. *Add. Attenente a Teurgia, o Teurgica. S. Agost. C. D.* 10. 9. Per questo si può intender quali dica che siano le visioni fatte con le teurgiche consecrazioni, ec. (N. S.)

* TEURGO. *Sust. Colui che odopera la teurgia. S. Agost. C. D.* 10. 10. Se nondimeno al buono teurgo mancarono le sacre, per le quali purgasse prima quelli Dii che invocava purgatori dell' anima, ec. (N. S.)

* TEUTONICO. *Di Tedesco; ed è anche oggiunto d'un antico Ordine di Cavalieri in Germania. Pallav.* (A)

* TEZIA. *Term. di Stor. Nat. Nome di un genere di animali della classe dei Politrini, i quali si distinguono per un tessuto ordinatamente disposto, legnoso, o corneo, o pietroso, sempre rigido.* (Ren)

TI

TI. *Particella che serve per esprimere il terzo o il quarto caso del pronome* TU, *e s'allunga davanti al verbo, o s'affigge ad esso, siccome* MI, SI, CI, VI. *Bocc. nov.* 42. 10. Gostanza, io ti menerò in casa d'una bonissima donna saracina. *E nov.* 43. 12. Ma tuttavia ti vogliam ricordare, che per queste contrade ec. vanno di male brigate assai. *E nov.* 77. 38. Ed ètti grave il costassù ignuda dimorare. *E num.* 52. Insegnamegli, e io enderò per essi, a farotti di costassù scendere. *Dant. Par.* 2. Fa che dopo 'l dosso Ti stea un lume che i tre specchi accenda. *Petr. son.* 12. Da lei ti vien l'amoroso pensiero, Che, mentre il segui, al sommo Ben t'invia. *Vit. SS. Pad.* 1. 15. Oggimai non ti temo. *E* 33. Che vuoi tu, Antonio mio, che io ti faccia?

§. I. *Talvolta ha forza di fare il verbo di significazione neutra passiva. Bocc. nov.* 18. 16. Se tu ti contenti di lasciare eppresso di me questa tua figlioletta ec., io la prenderò volentieri.

§. II. *Talora è particella riempitiva, per vaghezza e per proprietà di linguaggio. Bocc. nov.* 21. 11. Io non so se tu t'hai posto mente, come noi siamo tenute strette. *E nov.* 43. 11. Che tu con noi ti rimanga per questa sera, n' è caro.

§. III. Ti *si prepone alle particelle* SI, CI, *e si pospone o* MI, SI, VI; *come pure si pospone alle particelle* IL, LO, LI, GLI, LA, LE. *Bocc. nov.* 26. 18. Io non so e che io mi tengo che io non ti facea le maoi negli occhi, o traggogliti. *E nov.* 45. 14. Acciocchè io per questo dono possa dire d'avere ritenuto in vita il mio figliuolo, e per quello averloti sempre obbligato. *E nov.* 64. 6. Abbi per certo che tu non ci tornerai mai, infino a tanto che io di questa cosa ec. te n'avrò fatto quello onore che ti si conviene. *E num.* 8. Dio il ti perdoni: farai riporre questa mia rocca, che io lascio qui. *E nov.* 73. 19. Mai, frate, il diavol ti ci reca; ogni geote ha già desinato, quando tu torni e desinare. *E nov.* 76. 11. Farò stanotte insieme con Buffalmacco la 'ncantazione sopra le galle, e recherolleti domattina a casa. *E nov.* 77. 42. Se io vendicar mi volessi, riguardando a che partito tu ponesti l'anime mia, la tua vita non mi basterebbe toglicndolati, nè cento altre alla tua simiglianti. *E nov.* 80. 14. Salabaetto mio dolce, io mi ti raccomando. *E nov.* 93. 8. Niuno è in questa contrada, che meglio di me cotesto ti sappia mostrare, e perciò, quando ti piaccia, io vi ti menerò.

* TIALCO. *Term. di Marineria. Specie di bastimento che ha una piccolo forco, un gran balestrone, un bassissimo ponte, intorno al quale sono dei correnti, due piccoli*

zoccoli olla bardatura verso lo pruo per lanciare delle manovre, e tre o quattro ripari, che pendono a due corde ai due lati del davanti. (A)

TIALISMO *e* TIELISMO. *Term. de' Medici. Malattia, per la quale la saliva si separa in maggior quantità di quella che si sual separare naturalmente.* Lat. *ptyalismus, ptyelismus.* Gr. πτυαλισμός, πτυελισμός. *Lib. cur. malatt.* Si lamentann d' nn tielismo salato e amaro. *Tratt. segr. cos. donn.* Nel tempo de' fiori son sorprese dal tielismo.

* TIARA. *Sorta di ornamento sacerdatale presso gli antichi Gentili, e oggi vale lo stesso che Mitra, Regno, nel senso del* §. III. *Car. En.* 7. 567. Questo regno in testa, Quando era in soglio, il gran Priamo avea: Qnesto è lo scettro, qoesta è la tiara, Sacro suo portamento. (A) — *Menz. rim.* 1. 137. E d'olivo di pace Tornò non men che di tiara avvinto Il Vicario di Cristo. *Sold. sat.* 7. Ch'io temo ch'ella debba ancora Un giorno gareggiar con la tiara Che porta quel che in Vatican s'adora. (N. S.)

* TIBIA. *Strumento di suano da fiato, usata nelle antiche commedie, farse lo stesso che Flauto. Adim. Pind.* La tibia è la stessa cosa che il nostro piffero. *Cor. part.* 2. *lett.* 145. Con assai bella grazia porta in ciascuna mano una tibia, o on flauto che vogliamo dire. *E En. l.* 8. *v.* 1056. Quinci de' Salii ec. scolpito V'avea le tresche e *i* cantici e *i* tripudii, Ed essi tutti *o* coi lor fiocchi in testa, O con gli ancili, o con le tibie in mano. (A)

* §. *Tibia per Uno degli ossi dello gamba. Bellin. Disc.* Sotto il ginocchio quei due ossi, che seguono in coppia ec., sono gli ossi delle gambe, ed il più grosso si chiama stinco o tibia, il più sottile fibula. *Baldin. Voc. Dis.* TIBIA. Voce del tutto latina, vale gamba, usata dagli Anotomisti a significar uno degli ossi della gamba. (A)

* TIBIALE. *Term. degli Anatomici. Aggiunta dato a due muscoli della gamba.* (A)

* TIBIARE. *Battere il grano colle cavalle. Trebbiare. Serd Prov.* (A)

* TIBICINE. *Sust. Sonatore di tibia.* (A)

* TIBICINO. *Add. Del tibicine, ossia del piffero. Adim. Pind.* L'arte tibicina rendendo il volto deforme, non si deve esercitare dagli Dei. (A)

TIBURTINO *e* TEBERTINO. *Pietra viva, di bianchezza simile al marmo, ma spugnasa, che aggi più comunemente si dice Travertino.* Lat. *lapis tiburtinus. Tes. Br.* 3. 6. La calcina sia di pietre bianche e dure, o rosse, o tiburtine, o pungenti, o almeno canute, o alla fine nere, che sono peggiori. *Cr.* 1. 11. 4. Quanto alla calcina, dico che si debbe fare di duro sasso, e bianco tiburtino, *o* colombino di fiume. *Pallad. cap.* 10. La calcina farai di sasso bianco duro, ovvero di tebertino.

* TIC (DOLOROSO). *Term. di Chir. Si fa uso di questo nome per indicare una malattia, il cui carattere più apparente consiste in un insulto assai grave di dolore, che affligge i nervi della faccia; e assai più di frequente i filamenti di quel ramo del quiato pajo, che esce dal faro infra-orbitale; ma talvolta anche gli altri rami del quinto pajo, e talvolta numerosi filamenti della parzione dura del nervo uditorio, che si distribuiscono sulla faccia. Cooper.* (Min)

* TICCHETTARE. *Voce bassa. Far ticche e tocche; e figuratam. Suonar campana a martello. Coppett. cap. del Noncovelle.* (Berg)

TICCHIO. *Capriccio, Ghiribizzo. Voce bassa. Malm.* 9. 56. Al fin gli tocca il ticchio Di tor del sale, e ve lo spolverizza.

TIELISMO. *Ved* TIALISMO.

TIENTAMMENTE. *Sust. Voce bassa, che si usa in ischerzo per dinatar Colpa che altrui si dia, quasi ad oggetta d'indurlo a tenere a mente checchessia. Alleg. rim.* 12. Il grillo per paura Si cheta, e 'l componente, Forse per non toccare un tientammente, ec.

TIEPIDAMENTE. *Avverb. Con tiepidezza.*

§. *Per metaf. vale Pigramente, Freddamente.* Latin. *pigre.* Gr. ὀκνῶν. *Bocc. nov.* 23. 17. Assai tiepidamente negava, sè aver mandata la borsa. *Com. Purg.* 17. O per poco o tiepidamente amarla.

TIEPIDARE. *Divenir tiepido.* Lat. *intepescere.* Gr. χλιαίνεσθαι. *Soder. Colt.* 115. Si schiuma in bollendo con diligenza, e scemato il quinto, si pone a tiepidare.

* TIEPIDETTO *e* TEPIDETTO. *Dim. di Tiepido e Tepido. Salv. Op. Cacc.* Ed è bagnata sotto alle mammelle Di caldo sangue e tepidetto latte. (A)

TIEPIDEZZA *e* TEPIDEZZA. *Astratto di Tiepido. Segn. Mana. Agost.* 31. 1. Due ragioni vi sono di tiepidezza: L'una è nel passare che fan le cose dal freddo al caldo; l'altra è nel tornare dal caldo al freddo.

§. I. *Per Pigrizia e Freddezza.* Latin. *pigritia.* Gr. ὄκνησις. *Dant. Purg.* 18. O gente, in cui fervore acuto adesso Ricompie forse negligenza e 'ndugio Da voi per tiepidezza in ben far messo. *Lab.* 187. La qual tiepidezza il vestimento, che vermiglio mi vedi ec., riscalda. *Car. lett.* 2. 11. Per voi medesima potete esser certa che ciò non può venire da tepidezza d'affezione.

§. II. *Per Peritanza, Timidità.* Lat. *timiditas.* Gr. δειλία. *Bocc. nov.* 98. 49. Prima della sua tiepidezza e diffidenzia ripresolo, gli fece maravigliosa festa.

TIEPIDISSIMO. *Superl. di Tiepido.* Lat. *tepidissimus.* Gr. χλιαρώτατος.

§. *Per metaf. vale Lentissima, Debolissimo. Filoc.* 3. 225. Amor diviene tiepidissimo, come gli sguardi cessano. *Coll. SS. Pad.* Dall'altra parte, che guastassono questo tiepidissimo stato.

TIEPIDITÀ, *ed all' ant.* TIEPIDITADE *e* TIEPIDITATE. *Astratto di Tiepido. Tiepidezza.*

§. *Per metaf. vale Pigrizia, Lentezza.* Lat. *pigritia.* Gr. ὄκνησις. *Introd. Virt.* Tiepidità è una pigrizia d'animo, per la quale l'uomo è neghittoso. *Cavalc. Discipl. spir.* Così

abbiamo veduto che 'l primo vizio *ec.* si è tiepidità, la quale non è altro ebe piccolo amore del vero bene. *E Frutt. ling.* Questa lentezza e tiepidità comunemente vieoe da disordinato amora ebe questi tali pongono ne' figliuoli. *E Med. cuor.* Questa negligenza e tiepidità non ha buona scusa.

TIEPIDO e TEPIDO. *Add. Che è di ealdezza temperata, Tra caldo e freddo.* Lat. *tepidus.* Grec. χλιαρός. *Bocc. g. 3. f.* 4. Auzi non facendo il Sol già tiepido alcuna noja, a seguire i cavrioli e i couigli ec. si dierono. *Petr. son.* 44. Lasso! le nevi sien tiepide e nigre ec., Prima eh' i' trovi in eiò pace, nè tregua. *E san.* 284. L'ultimo, lasso! de' miei giorni allegri ec. Giunt' era, a fatto 'l cor tepida neve. *Cr.* 6. 6. 1. Ogni stato del ciel sostiene (*l'anice*), ma più del tiepido si rallegra.

§. *Per metaf. vale Pigro, Lento, Debole, Leggieri.* Latin. *piger, lentus. Lab.* 187. Più tiepido ebe l' usato divenuto, seguiva il suo volere. *Pass.* 85. Nasce da sì tiepido e difettoso amore, ehe non agguaglia la misura della gravezza del peccato. *M. V.* 11. 18. Pur mosso dal grido, strinse la terra prima con battaglia tiepida.

* TIERA. *Accozzamento.* Lat. *consortium. Fr. Barb.* 19. 2. Sembri te non ischifar lor tiera. *E* 84. 1. Se tu armeggerai, Bigorderai, o eorrerai a tiera. (*Quindi* una tiera di pane *si dicono due fili di pane congiunti insieme, che si chiama* Piecia. *Correre a tiera, significa Correre in fila, con buon ordine.*) (V)

* TIFA. *Term. de' Batanici. Pianta palustre, il cui fiore si risolve in lanugine volgarmente detta Mazza sorda.* Spiga o Clava della tifa palustre. (A)

* TIFO. *Term. de' Medici. Fu dai Greci adaperato a significare certe febbri gravissime; ora i Medici migliori l' usnno a denotare quelle febbri continue, nelle quali il cervello, o qualehe parte del sistema nervoso è presa in tale maniera, che le sue speciali funzioni vengono grandemente alterate.* (B)

TIFOLO. *Voce bassa. Strido, Strillo. Varch. Ercol.* 61. Strillare, il che si diee ancora mettere urli o urla, stridi o strida, strilli e tifoli, ee. *Bisc. Fag.* E' m' ha messo un tifolo negli orecchi, ehe m' ha avuto a fare spiritare.

* §. *Dieesi anche, per derisione, de' trilli e cantilene de' Musiei. Fag. rim. part.* 5. *pag.* 61. (*Lucca* 1733) A ufo sol canta il poeta e zufola ee., Mentre tutto si dà per quattro tifola D' un vil castrone e d' una sozza buffola. (A)

* TIFOMANÌA. *Term. de' Medici. Si chiamano così da alcuni complessivamente quei sintomi di alternativo sopore e di delirio furioso che si osservano in alcune malattie nervose.* (A)

TIFONE. *Procella, Vento vorticosa.* Lat. *typho.* Gr. τυφών. *Segner. Mann. Ottobr.* 14. 1. Non v' è spavento paragonabile a quello de' naviganti, i quali in mezzo all'Oceano assaltati d' ogni intorno da turbini e da tifoni, veggono ee. *E Pred.* 6. 3. Tien assoldati Dio tanti turbini, tanti flutti, tante voragini, tanti scogli, tanti mostri, tanti tifoni.

* TIFONICO. *Spettante a tifone. Salv. Op. Pesc.* E lungo i lidi ancor le rosse ripe rosseggiau dalla sanie de' tumulti tifoniei. (A)

TIGLIA. *Castagna. Si trova però usata comunemente nel numero del più, e si dice prapriamente delle eastagne cotte. Pataff.* 4. D' un grosso martignon le calde tiglia.

* §. *Tiglia. Term. degli Agric. Il filo da cui son coperti taluni fusti, come quelli del lino, della canapa, e simili.* (Ga)

TIGLIATA. *Tiglia; e si adopera, come la voce antecedente, nel numero del più.*

TIGLIO e TIGLIA. *Albero noto, assai grande, che ha le frondi simili a quelle del nocciuolo, e produce frutti tondi e piccoli, ma non buoni a mangiare, ed il suo legno è ottimo per gl'intagli.* Lat. *tilia.* Gr. φίλυρα. *Pallad. eap.* 38. Fiori d'alberi salvatichi non s'osi di tenere loro a vicino, che sono nocivi, cioè cerro, tiglio, lentisco e terebinto, e simiglianti. *Cr.* 1. 11. 6. L'uno e l' altro salcio, e 'l tiglio, sono necessarii alle sculture ed intagli. *Alam. Colt.* 4. 83. Da vestir forma in sè per dotta mano D' onorato scultor d' uomini e Dei, Più di tutti è richiesto il salcio e 'l tiglio. — *Tilia europæa Linn. Term. de' Botaniei. Pianta ehe ha le radici traccianti; legnosa; il tronco arboreo, alto più di 30 braccia; i rami numerosi, con la scorza grigia nella gioventù, crepalata in seguito; le foglie grandi, cuoriformi, liscie, glauche al di sotto, appuntate, seghettate; la brattea lanceolata-ovata, colorita; i fiori bianchi, alquanto gialli, a corimbo pendente. Fiorisce nella Primavera, ed è comune nei boschi nella maggior parte dei paesi dell'Europa.* (B)

* §. *Ferro senza tiglio, termine de' Magnani e simili, dicesi quello che è troncativo per tutti i versi.* (A)

TIGLIO. *Si dicono quelle vene, ovvero fila, ehe sono le parti più dure del legname, o d'altre materie. Cant. Carn.* 104. Castagni e fichi esser soglion perfetti, C'han dolce tiglio, e ciò che vuoi ne fai. *E* 458. Chi vuol ben far quest'arte, industria e 'ngegno, Donne, aver gli conviene, E saper molto bene Il tiglio e 'l verso conoscer del legno. *Dav. Colt.* 194. Il buono abeto vuole ec. avere il tiglio fitto, dritto, incerato.

TIGLIOSO. *Add. Aggiunto della pianta, il cui fusto è coperto dalla tiglia. Cr.* 5. 27. 4. Il legno del sorbo è sodo, e non tiglioso, ma agevolmente frangibile.

§. *Tiglioso, trattandosi di carnaggi, vale Duro; contrario di Frollo. Buon. Tanc.* 1. 1. Eh, quando l' appetito a un s'aguzza, Non vale a dir che la carne è tigliosa.

TIGNA. *Ulcere sulla cotenna del capo, onde esce viscosa marcia, cagionate da umore acre e corrosivo.* Lat. *achares.* Gr. αχῶρες. *Bocc. nov.* 87. 4. Cotal grado ha chi tigna pettina. *Pataff.* 5. La tigna con tignamica mi sbucchio. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Alla tigna, poni sopra tutto il capo elleboro bianco con sugna. *Bellinc. son.* 138. Averà mosche assai per la

sua tigna, Se va scoprendo in quella valle il capo.

§. I. *Per metaf. vale Angoscia, Noja, Fastidio.* *Dant. Inf.* 15. Se avessi avuto di tal tigna brama.

§. II. *Grattar la tigna, per metaf., vale Offendere, Far male, per lo più con batti ture o percosse.* Lat. *offendere, lædere.* Gr. βλάπτειν, βαρύνειν. *Dant. Inf.* 22. Io direi anche; ma i' temo ch'ello Non s'apparecchi a grattarmi la tigna. *Malm.* 11. 11. Che dovendo a Baldon grattar la tigna.

§. III. *Tigna, in modo basso, si dice di Persona avara.* Lat. *sordidus.* Gr. ῥυπαρός, μικρολόγος.

TIGNAMICA. *Erba che nasce in luoghi sterili, di color bianco e di grave odore, la quale produce fiori gialli a ciocche.* Lat. *elichrysum angustissimo folio.* *Pataff.* 5. La tigna con tignamica mi sbucchio. *Cron. Morell.* 220. Vedi grandi scoperti, adorni di odorifiche erbe, serpillo, sermollino, tignamica e gioepri. *Ricett. Fior.* 57. Il vero (*epitimo*) si conosce dalle foglie piccole del timo, le quali sono portate insieme con l'epitimo, come si portano ancora quelle del timbra e della tignamica.

*§. I. *Tignamica.* Gnaphalium stœchas Linn. *Term. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo alquanto grigio, cotonoso nella gioventù; le foglie sparse, numerose, lineari-lanceolate; i fiori di un giallo-pallido, lucidi, di un odore aromatico, a corimbi terminanti. Fiorisce dal Maggio all'Ottobre, ed è comune nei monti aridi, nei vecchi muri, ec.* (Gall)

§. II. *Per metaf. si dice d'Uomo avaro.* Lat. *sordidus.* Gr. ῥυπαρὸς, σμικρολόγος.

TIGNERE e TINGERE. *Dar colore, Colorare, Far pigliar colore; e si usa anche nel signific. neutr. e neutr. pass.* Latin. *tingere, inficere.* Gr. βάπτειν, φαρμάττειν. *Dant. Inf.* 5. Noi, che tignemmo il mondo di sanguigno. *E* 31. Una medesma lingua pria mi morse, Sì che mi tinse l'una e l'altra guancia (*cioè* mi fece arrossire). *Pallad. Apr.* 11. Tigniamo un poco le reni coll'ape quando ber. *Galat.* 71. La tenera età, siccome pura, più agevolmente si tigne d'ogni colore.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. rim.* 48. E chi cerca valore, in quel si tinge. *Ambr. Bern.* 4. 4. E serrarlo benissimo A chiava; e s'egli scappa poi, tignimi. *E Cof.* 4. 8. S'io non me ne vaglio, tignimi. (*In questi due esempi è usato a maniera d'imprecazione.*)

*TIGNOLA. *Lo stesso che Tignuola.* *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Ma 'l Terenzio Restò in mano al librajo, che gli voleva Rimpastar l'Eunuco, quasi affatto Roso dalle tignole, oggi sporcato. (B)

TIGNOSO. *Addiett. Infetto di tigna.* Lat. *achoribus laborans.* *Nov. ant.* 50. 2. Pigliârsi a' capelli; lo passeggiere gli puose la mano in capo; quegli era tignoso. *Bocc. nov.* 50. 23. Non mi pongo con ragazzi, nè con tignosi. *Petr. Frott.* Poich'agli uomini scarsi Suvvole innamorarsi par gran cosa D'una vecchia tignosa. *Varch. Suoc.* 3. 4. Io ho maggior bisogno di trovar Gualtieri, che non ha il tignoso del capello. *Car. lett.* 1. 45. Avendo più bisogno di voi, che 'l tignoso, come si suol dire, del capello.

§. *In proverb. Cavalc. Frutt. ling.* Secondo quel proverbio, che si dice che la madre pietosa fa il figliuolo tignoso (*e vale, che Spesso nuoce la soverchia dolcezza.* Lat. *familiaria dominus fatuum nutrit servum*).

TIGNOSUZZO. *Dim. di Tignoso. Lib. Son* 103. Mandami in campo un po' quel tignosuzzo. *Varch. Ercol.* 96. Questi tali foramelli e tignosuzzi, che vogliono contrapporsi a ognuno, si chiamano ser saccenti, ser sacciuti, ec.

TIGNUOLA. *Tarma. Insetto che in istato di bruco rode la lana ed altre simili cose, e nella sua naturale trasformazione diventa una farfallina.* Lat. *tinea, blatta.* Grec. σής, βρῶσις. *Fior. Virt. A. M.* Siccome il tarlo consuma il legno, e la tignuola il panno, cioè la vestimenta; così consuma la 'nvidia il corpo dell'uomo. *Franc. Sacch. Op. div.* Portatemi odio, come tignuola a panno. *Amm. Ant.* 25. 10. 2. Siccome dalle vestimenta procede tignuola, così dalla femmina la iniquità dell'uomo. *S. Agost. C. D.* Queste veste sono senza tignuola (*cioè* senza roditura di tignuola).

§. *Tignuola è anche un vermicello che si nutrisce nel grano, e lo vota.* *Cr.* 3. 2. 2. Columella comanda che 'l grano non si rimeni, perocchè più si mescolano le tignuole, o altri animali che l'abbiano a offendere. *Coll. SS. Pad.* Là ove la ruggine e la tignuola il rode, e là dove i ladroni imbolano. *Malm.* 6. 59. Come sarebbe a dir tonchii e tignuole, Punteruoli, moscion, tarli e farfalle.

TIGRA. *Ved.* TIGRE.

TIGRANE. *Aggiunto di una specie di colombo.* *Cr.* 9. 88. 1. Di quelli (*colombi*) che vi si mettono, migliori sono i sassajuoli, e dopo quegli sono i tigrani, così dalla gente per lo color delle penne chiamati.

* TIGRATO. *Macchiato, picchiettato, a varii colori, in guisa di tigre.* *Baruff. Tabacch. Annot.* (Berg)

TIGRE, *che gli antichi dissero anche* TIGRA e TIGRO. *Animal noto per crudeltà e fierezza.* Lat. *tigris.* Gr. τίγρις. *Lab.* 135. Le tigri, i lioni, i serpenti hanno più d'umanità adirati, che non hanno le femmine. *Rim. ant. Dant. Majan.* 86. Siccome tigra per mirar si prende. *Ovid. Pist.* 6. Bacco, iddio del vino ec., siede altamente in sulle carra menato dagl'incapestrati tigri. *Tes. Br.* 5. 63. Quando il tigro vede negli specchi la sua immagine, crede che egli sia il suo figliuolo. *Sannaz. Arcad. egl.* 2. E cerco un tigre umiliar piangendo. *Bern. Orl.* 1. 1. 26. Da fare innamorare un tigre, un sasso. *Morg.* 27. 74. Non fur tanto crudel mai tigri Ircani. *Vinc. Mort. rim.* 32. Sicchè ogni tigre renderebbe umano.

* TIGRETTO. *Piccolo tigre, Tigrino, Tigrotto.* *Segner. Incr.* 1. 14. 5. La tigre, tanto efferata ec., è nondimeno sì smaniante ancor ella de' suoi tigretti, che una volta fu veduta ec. (A)

* TIGRINO. *Tigretto.* *Salvin. Op. Cacc.* Allorchè là per la foresta i latranti tigrini di nascosto diruban cacciatori. (A)

* TIGRO. *Lo stesso che Tigre, e propriamente il maschio della tigre*. *Salvin. Op. Cacc.* Il non vedersi così facilmente il tigro, perchè fugge alla vista dei cacciatori e sparisce, la tigre si ha dato luogo alla favola, che tra loro non ci siano maschi. (A)

* TIGROTTO. *Tigretto. Salvin. Op. Cacc.* A corsa ruggo (*il tigro*) quando vedrà i cacciatori; e quella segue i tigrotti, e nel suo cuor dolente nelle reti addirittura dà. (A)

TIGURIO. *Ved.* TUGURIO.

TIMBALO. *Ved.* TABALLO.

TIMBRA *e* TIMBRO. *Sorta di piccola erba odorosa simile alla santoreggia*. Latin. *thymbra*. Gr. θύμβρα. *Ricett. Fior.* 37. Quello (*epitimo*) che comunemente già si usava, era l'epitimbra, per nascere egli sopra la timbra, tenuta già per il timbro. (*Il Vocabol. alla voce* EPITIMBRA *legge*: tenuta già per il timo) *E ivi*: Il vero (*epitimo*) si conosce dalle foglie piccole del timo, le quali sono portate insieme con l'epitimo, come si portano ancora quelle del timbra e della tignamica.

TIMELÈA. *Quella pianta, dalla quale raccoglíesi quel celebre seme medicinale, che chiamasi Grano gnidio. Ricett. Fior.* 47. Il mezereon degli Arabi, o la timelea colla camelea (che ancora sotto il nome di mezzereon si comprende), sono oggi amendue conosciute.

TIMIAMA. *V. G. Profumo*. Latin. *thymiama*. Gr. θυμίαμα. *Segn. Pred.* 34. 15. Come a Dio terreno gli avea e scannate vittime, e sagrificati timiami. *B. Crist. instr.* 3. 30. 19. Figuratevi che il Sole fosse dotato d'intendimento ec., e che però mirando egli dall'alto ec. apprestarsi i turibili, accendersi i timiami, si fosse studiato di apparire ec. *Pros. Fior.* 5. 120. Così si profana l'anima nostra, che è il tempio sacrosanto dell'Altissimo, e non che il sacrificarvi il timiama odoroso del cordialissimo amore, ec.

* TIMICO. *Aggiunto dato ad alcune diramazioni del tronco ascendente della vena cava, le quali nutriscono il timo. Voc. Dis.* (A)

TIMIDAMENTE. *Avverbio. Con timidità*. Lat. *timide*. Gr. φοβερῶς. *Petr. Uom. ill.* Bene ch'ello fosse audacissimo, con pochi e timidamente assalì Tiberiade. *Filoc.* 4. 53. Vedendolo turbato si maravigliò, e timidamente così gli disse: ec. *Car. lett.* 2. 222. Non la richiederei così timidamente, come fo.

* TIMIDETTAMENTE. *In modo timidetto. Abbiamo diminutivi simili alle voci* AMOROSETTAMENTE, LUNGHETTAMENTE, *ed altre. Liburn. Selvett.* 6. (Berg)

TIMIDETTO. *Add. Dim. di Timido. Dant. Purg.* 3. Come le pecorelle escon del chiuso Ad una, a due, a tre, e l'altre stanno Timidette, atterrando l'occhio e 'l muso. *Amet.* 23. Pasconsi quivi timidette e mite, E servan lor grassezza di tal forma, Che non curan del lupo le ferite. *Agn. Pand.* 59. Ella era pure da prima timidetta nel comandare.

TIMIDEZZA. *Astratto di Timido*. Lat. *timiditas*. Greo. φόβος. *But. Purg.* 25. 1. Induce una similitudine della sua volontà e della timidezza. *E appresso*: Prima volea domandare, poi timidezza mi ritenea. *E altrove*: Qui dimostra l'autore letteralmente, che l'ardire e la timidezza si dimostra nella fronte, imperocchè lo levare significa ardire, e lo calare paura, e così la vergogna e la sfacciatezza. *Car. lett.* 1. 176. Per una certa sua natural timidezza si risolve piuttosto a patire, che mostrarsi importuno.

TIMIDISSIMAMENTE. *Superl. di Timidamente*.

TIMIDISSIMO. *Superl. di Timido*. Latin. *timidissimus*. Grec. φοβερώτατος. *Sen. Ben. Varch.* 7. 26. L'audacia degli uomini timidissimi ec.

TIMIDITÀ, *ed all'antica* TIMIDITADE *e* TIMIDITATE. *Timidezza, Timore*. Lat. *timiditas, timor*. Grec. φόβος. *Circ. Gell.* 6. 144. Troverai molti, che chiamano l'ira fortezza ec., la timidità diligenza. *Dant. Conv.* 91. Io conosco chiaramente, che la timidità ed il poco animo suo non gli lascia conoscere il vero. *E* 181. La prima si chiama fortezza, la quale è arme e freno a moderare l'audacia e la timidità nostra nelle cose che sono correzione della nostra vita. *Fir. Disc. an.* 65. Te ne potrai chiarire da te stesso per molti segni, come è una isosolita timidità, un tremar di voce, ec.

TIMIDO. *Add. Che teme agevolmente e per poco*. Lat. *timidus, pavidus, meticulosus*. Gr. φοβερός, δειλός, ἄτολμος. *Bocc. nov.* 89. 3. Ci ha fatte ne' corpi dilicate e morbide, negli animi timide e paurose. *Petr. cap.* 3. Timida, ardita vita degli amanti.

§. I. *Per Oppresso da timore, Impaurito. Bocc. nov.* 17. 11. Trovò la gentil giovane ec. sotto il becco della proda della nave tutta timida star nascosa. *E nov.* 48. 11. Tutto timido divenuto, e quasi non avendo pelo addosso, che arricciato non fosse. *E nov.* 82. 13. La giovane vergognosa e timida, siccome colpevole, non sapeva che si rispondere. *Amet.* 50. Io non usata di così fatte boci, timida, dubitando di peggio, cominciai a tremare come il mobile giunco mosso dalle soavi aure. *Dant. Inf.* 17. Allor fu' io più timido allo scoscio, Perocch'i' vidi fuochi, e sentii pianti. *Ovid. Pist.* 9. La qual cosa poichè pervenne a' miei timidi orecchi, il mio petto è stato sanza anima.

§. II. *Per Formidabile, Che impone timore. Amet.* 71. Tutto il cerchio ripieno di popolo possente, e timido a tutto il mondo.

TIMO. Latin. *thymus, thymum*. Gr. θύμον. *Cr.* 6. 129. 1. Il timo è un'erba molto odorifera, il cui fiore è epitimo appellato, ed è questo fiore medicinale, perocch'egli ha virtù di purgar la malinconia e la flemma, e però vale contro alla quartana, e l'altre malinconiche infermità. *Valer. Mass.* Il quale è ornato e fiorito di fior di timo. *Ricett. Fior.* 69. Il timo, secondo Dioscoride, è pianta sermentosa; fa le foglie piccole, strette, appuntate e folte. — *Thymus vulgaris Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli diritti, molto ramosi, a cespuglio; le foglie opposte, picciolate, ovate, arricciate indietro, di un verde alquanto bianco; i fiori bianchi, a spighe verticillate, terminanti. Fiorisce dalla Primavera all'Autunno, ed è indigena nei monti della Spagna*. (B)

* §. I. *Timo. Term. degli Anatomici. Corpo glanduloso, o Glandula conglomerata, situata nel davanti alla parte superiore della cavità del petto immediatamente sotto lo sterno. Cocch. Lez.* La glandula timo spesse volte è sì scemata, che si cerca in vano dai dissettori. (B)

* §. II. *Timo. Term. de' Chirurgi. È una specie di porro assai grosso, rosso e bianchiccio, che assomigliasi alla testa del timo.* (Aq)

TIMOLOGÌA. *V. A. Etimologia.* Lat. *etymologia, verbi notatio.* Gr. ἐτυμολογία. *Fior. Ital. D.* Isidoro nell'ottavo libro della timologia.

TIMONE. *È una costruzione di legname della forma pressochè di un solido prismatico triangolare troncato, e serve a dirigere la rotta di un bastimento, resistendo per questo mezzo alla forza del vento nelle vele, od alle agitazioni del mare, tendenti a rimuovere il bastimento dal suo cammino.* Lat. *gubernaculum, clavus navis.* Grec. πηδάλιον. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Timone è quello che serve, sicchè la nave non percuota, nè vada in luogo pericoloso. *Bocc. nov.* 42. 5. Fece vela, e gittò via i remi e il timone. *E Vit. Dant.* 220. Alle quali cose qual fine serbi il giudicio d'Iddio, coloro il veggiono, che il timone governano di questa nave. *Dant. Purg.* 30. Qual timon gira per venire a porto.

§. I. *Timone si dice anche quel legno del carro, o simili, al quale s' appiccan le bestie che l'hanno a tirare.* Lat. *temo.* Gr. ῥυμός. *Cr.* 3. 7. 8. Dal dosso di quel medesimo carro due brevissimi timoni si ficchino. *But. Purg.* 32. 1. Lo timone di questo carro è la croce di Cristo, la quale egli portò nel suo corpo; sicchè bene figura l'autore, che egli tirasse col suo collo lo timone. *E appresso:* E così tirò lo timone, che tira tutto lo carro.

§. II. *Timone, per metaf., vale Guida. Alam. Gir.* 8. 54. Morir vogl' io, poichè perduto ho quella Che fu del viver mio timone e stella.

*TIMONEGGIARE. *Regolare, Condur bene il timone. Algar. Sagg.* Timoneggiar sì la sua naviella, che non dia *in* iscoglio. (A) — *Macchiav. Disc. Rifior.* Mediante l'autorità di Vostra Santità, che timoneggierebbe tutto. (*Qui metaforicamente.*) (Min)

*TIMONIERA. *Sust. fem. Term. di Marineria. Il posto de' timonieri, cioè un certo spazio sul cassero, vicino all'albero di mezzana ed alla ruota del timone: ivi è collocata la chiesola, o abitacolo, con le bussole e lampana che in esso rinchiudonsi. Dicono alcuni* timoniera *anche la losca.* (S)

TIMONIERE. *Colui che governa il timone.* Lat. *gubernator.* Gr. κυβερνήτης. *Menz. sat.* E diè di cavalier l'insegna A un mascalzone, a un timonier di barca.

* TIMONIERO. *Sust. masc. Term. di Marineria. L'uomo destinato a muovere il timone, secondo il bisogno e i comandi che gli sono dati.* (S)

*TIMONIERO. *Add. Term. degli Ornitologi. Aggiunto delle penne degli uccelli, che latinamente son dette anche Rettrici.* (A)

TIMONISTA. *Quegli che governa nella nave il timone.* Lat. *gubernator.* Gr. κυβερνήτης. *Morg.* 28. 25. Ch'e' mi bisogna scambiar timonista.

TIMORATO. *Addiett. Di buona coscienza, Che teme Iddio.* Lat. *timoratus, pius, religiosus.* Gr. εὐσεβής. *Lib. Op. div.* Uomini timorati e giusti seppellirono Stefano, e feciono grande pianto. *Fr. Jac. T.* 2. 31. 42. Colui che è timorato, Dio 'l guarda dal peccato.

TIMORE. *Perturbazion d' animo, cagionata da immaginazione di futuro male.* Lat. *timor, metus.* Gr. φόβος. *But. Inf.* 9. 1. Onde qui è da notare, che timore procede da viltà di cuore, o disperante d'avere la cosa desiderata, o sperante d'avere la cosa odiata. *Petr. cap.* 5. Timor d'infamia, e sol desio d'onore. *Pass.* 80. Questo dolore debbia procedere e nascere non da servil timore di tormento o di pena, ma dall'amore della caritade che s'ha a Dio. *Maestruzz.* 2. 10. 3. Il timore è peccato, secondo che egli è disordinato, cioè fugge di fare quello che non è, secondo la ragione, da fuggire. *Vit. SS. Pad.* 1. 32. Dopo il timore sentiamo nel cuore sicurtà e gaudio.

TIMOROSAMENTE. *Avverb. Con timore.* Lat. *pavide.* Gr. φοβερῶς. *Vit. Crist. D.* Vergognosamente e timorosamente si riveste, come fosse un uomo ec. *Galat.* 30. Timorosamente mostrano di dire loro openioni sopra qualsisia proposta.

*TIMOROSITÀ. *Astratto di Timoroso. Timidezza. Tesaur. Fil. Mor.* 14. 5. (Berg)

TIMORÓSO. *Addiett. Timorato. Mor. S. Greg.* 1. 6. Quell'uomo era semplice e diritto, e timoroso d' Iddio. *Maestruzz.* 2. 41. Se egli è uomo tale, che si creda che sia *timoroso* ec, posso credere che sia assoluto. *Esp. Pat. Nost.* Fae il cuore umile *e* timoroso.

§. I. *Per Timido. Esp. Pat. Nost.* Questo pubblicano si sentìa molto peccatore, e però egli stava tutto timoroso.

* §. II. *Per Che porta timore. Fr. Giord.* 58. Quella del peccatore è via lunga, ed è grave e malagevole e timorosa. (*Così dicesi* pauroso.) (V)

TIMORUCCIO. *Dim. di Timore.* Lat. *parvus timor.* Grec. μικρὸς φόβος. *Segn. Crist. instr.* 3. 10. 14. E pure alle volte, per timoruccì minori ancora di questi, non si vergognano alcuni di mettere il Signore dentro una stalla.

* TIMPANEGGIARE. *Sonare il timpano. Erod. Trad. Boiard. pag.* 135. (Berg)

*TIMPANELLO. *Term. degli Stampatori. Quel telajo che s' incastra nel timpano.* (A)

*TIMPANETTO. *Dim. di Timpano. Accad. Cr. Mess. lib.* 3. *pag.* 243. I viva e le acclamazioni andarono alle stelle, aggiunto alle grida del popolo tutto il frastuono de' loro *timpanetti*, de' loro flauti, e de' loro nicchi marini. (A)

* TIMPANISTRIA. *V. A. Femmina che suona il timpano. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 184. Salmeggiavano in mezzo alle giovanette timpanistrie, ec. Per le giovanette timpanistrie s'intendono l'anime divote. (A)

TIMPANITE. *Specie d' idropisia, altrimenti detta Idropisia ventosa.* Lat. *tympa-*

nites. Gr. τυμπανίτης. *Lib cur. malatt.* L'anice, rompendo i flati, giova alla timpanite. *Tratt. segr. cos. donn.* Si lamentano quasi come se patissero di timpanite. *Buon. Fier.* 3. 1. 3. Dette In una timpanite, Ch'è poi cresciota affatto In una confirmata idropisia.

TIMPANITICO. *Add. Di timpanite, Che patisce di timpanite. Lib. cur. malatt.* In quella guisa, nella quale si gonfia e risuona il ventre de' timpanitici.

TIMPANITIDE. *Specie d'idropisia, detta anche Timpanite. Red. Cons.* 1. 280. Insinuandosi questa flatuosità nel concavo del ventre inferiore, produce l'idropisia timpanitide.

TIMPANO. *Strumento di suono strepitoso, risultante da percosse date ad una pelle secca, fortemente tirata sopra all'orlo d'un vaso di figura circolare concavo.* Lat. *tympanum.* Grec. τύμπανον. *Buon Fier.* 2. 4. 7. O di conserto Di trombe, e di chiarine, E cennamelle e timpani, e di pive.

§. I. *Timpano è anche uno strumento militare come il tamburo, e si suona a cavallo; che anche si dice Timballo, Taballo e Nacchera.*

§. II. *Timpano dell'orecchio, è una membrana interiore del medesimo, strumento principale dell'udito. Gal. Sagg.* 387. I suoni allora son fatti ec. quando un frequente tremor dell'aria ec. muove certa cartilagine di certo timpano che è nel nostro orecchio. *E Dial.* 1. *mot.* 543. Consonanti ec. saranno quelle coppie di suoni che verranno a percuotere con qualche ordine sopra il timpano.

§. III. *Timpano si dice anche una macchina in forma di ruota, per tirar su acqua e muover pesi.*

§. IV. *Timpano si dice altresì la faccia dell'astrolabio, nella quale sono i cerchii della sfera, e che è coperta dalla rete, in cui sono segnate le stelle.*

§. V. *Timpano per Mezzule. But. Inf.* 28. 1. Mai botte non fu sì forata per perdere timpano o lulla.

§. VI. *Timpano. Term. degli Architetti, dal Greco* τύμπανον, *che significa Tamburo; ed è la parte del fondo de' frontespizii, che risponde al vivo del fregio. Questa parte è triangolare, e posa su la cornice dell' intavolato, ed è ricoperta da due altre cornici in pendio. Ved.* FRONTISPIZIO.

§. VII. *Timpano si dice anche quella parte del carro del torchio della stampa, coperta di cartapecora, sopra la quale stanno appuntati i fogli da imprimersi, distesi su buoni feltri, e serrati da un telajo di lama di ferro, detto la Fraschetta.*

§. VIII. *Timpano è anche una specie di tormento.*

* §. IX. *Timpano, detto dal P. Kircher* Xylorganum. *Piccoli cilindri sostenuti da due fili, e disposti con proporzione in modo che dalla maggiore o minor lunghezza di essi si renda, percotendoli, suono diverso.* (A)

TINA. *Piccol tino. Fr. Giord. Pred. S.* Perocchè 'l sangue non è unito col corpo, anzi sta nel corpo, come in una tina. *Soder. Colt.* 75. E' sedili delle botti e tine sono ancora da potersi mutare e acconciare a suo modo.

* §. *Tina da catrame. Term. di Marineria. Un vaso di legno, nel quale si tiene il catrame.* (S)

TINACCIO. *V. A. Tino.* Lat. *labrum, vas vinarium.* Grec. οινοφόρον. *Cr.* 4. 44. 7. Allora ottimamente si lavi, e nell'ultimo si risciacqui con acqua calda bene insalata, ed in questo modo si curano i tinacci.

TINAJA. *Luogo o Stanza ove si tengono le tina. Soder. Colt.* 72. L'accomodar la tinaja a questo modo dee esser fatto da coloro che raccolgono grandissima quantità di vino. *E* 73. Le tinaje e le cantine stanno meglio più pulite e più accomodate con volta di sopra, che altramente.

TINCA. *Cyprinus tinca. Term. de' Naturalisti. Sorta di pesce che ha due fili o cirri, le squame minute, il corpo mucoso, e la coda intera. Cr.* 9. 81. 2. Ma se sarà di lago, ovvero di stagno, che sia lotosa, meglio sarà per quelle tinche, le quali, a modo di porco, si dilettano del fango. *Bern. Orl.* 1. 4. 49. A chi la testa, a chi il braccio ha tagliato; Chi fende, come tinca, per la schiena. *E* 2. 24. 58. E lo partì in due pezzi in mezzo appunto, Come si partiria tinca o gallina.

TINCHETTA. *Dim. di Tinca.*

* TINCOLINA. *Diminutivo di Tinca. Serd. Prov.* (A)

TINCONE. *Postema nell' anguinaja, cagionata da mal venereo. Bern. rim.* 3. XIV. Voi, maestri cotali, Medici da guarir tigna e tinconi, Siete un branco di ladri e di castroni. *Bellinc. son.* 316. Da medico il vorrei, non da tincone.

TINELLA. *Tinello. Lib. cur. malatt.* Piglia una gran quantità di uve salvatiche acerbe, e mettile in una tinella di legno. *Lib. Mott.* Un fanciullo accusato d' avere sforzata una fanciulla, per consiglio della madre stette un pezzo in una tinella d' acqua fredda.

TINELLO. *Dim. di Tino. Morg.* 1. 60. E posegli in ispalla un gran tinello.

§. I. *Tinello si dice anche il luogo dove mangiano i cortigiani nelle corti de' principi, e i famigliari nelle case de' privati. M. V.* 3. 43. I suoi ostieri tenne alla reale, con apparecchiamento di nobili vivande, con grande tinello di cavalieri. *Ar. sat.* 3. La maggior cura, che sul cor gli calchi, È che Fiammetta stia lontana, e spesso Causi che l' ora del tinel gli valchi.

* §. II. *Fare tinello, cioè Dare la tavola. Dati Lepid.* 16. Si face una mattina di buon'ora tinello, per istar fuori tutto il giorno. (Min)

TINGERE. *Ved.* TIGNERE.

* TINNÌTO. *Tintillo, Tintinno. Landin. Ist. Plin. lib.* 2. *cap.* 3. (Berg)

TINO. *Vaso grande di legname, nel quale si pigia l'uva per fare il vino.* Latin. *labrum, vas vinarium.* Grec. οινοφόρον. *Cr.* 1. 13. 3. Procuri i vaselli del vino, e le tina, e gli altri vaselli, se sono assai, o pochi. *E* 4. 24. 1. Messe l'uve nel tino, incontanente co' piedi premere si convengono da coloro i quali sono or-

dinati a ciò. *Alam. Colt.* 58. Indi agli altri stramenti, ai vasi, ai tini, Che alla vendemmia suo doruti sono, Non men cura convien, che a quelle istesse.

§. I. *Per Tinozza. M. Aldobr. B. V.* Quegli che vorrà sua sanità guardare, e sarà sano, e si vorrà bagnare in istufa o in tino, ec. *E P. N.* 19. Lo bagnare in acqua dolce, fatto in istufe o in tinora.

§. II. *Per Vaso da conservare il vino. Vend. Crist. Andr.* 1. Venne meno il vino, ed egli fece empiere le tinora d'acqua.

* §. III. *Tino dicono i Tintori a que' vasi, in cui ripongono il bagno con cui tingono i panni.* (A)

TINORE. *Ved.* TENORE.

TINOZZA. *Vaso di legno o di rame a uso di porre sotto le tina, o di bagnarsi. Soder. Colt.* 75. Alcuni cavano ec. la metà del vino, e lo pongono in una tinozza. *E* 76. Di poi vi rimettano dentro quella metà della tinozza con bigonciuoli. *E* 79. La caverai (*l'acqua*) la sera del mercoledì, depositandola così avvinata in una tinozza, a fin che esali. *Mens. sat.* 9. Come se dessi, verbigrazia, un tuffo in una d'aloè piena tinozza.

TINTA. *Materia colla qual si tigne. Lib. Astrol.* Affermalo in quella apritura col conio, e fae nella tavola secondo cerchio con tinta, cioè inchiostro. *Sen. Ben. Varch.* 7. 9. Ne' quali quella stessa varietà e verità che piace, è in modo con diverse conce e tinte distinta e colorata, che pajono animali veri. *Malm.* 7. 44. E, se ne incontra mai di quella tinta, Vuol poi chiarirsi s'ell'è vera o finta. (*Qui assolutam. per Colore o Colorito.*)

§. I. *Tinta si dice anche la Bottega e 'l Luogo dove si esercita l'arte del tignere. Franc. Sacch. nov.* 104. Avea accattato un cavallaccio di quelli della tinta di Borg'Ognissanti. *E appresso:* Non ristette mai il cavallo, che giunse alla tinta, dov'era il suo albergo. *Varch. Stor.* 10. 276. Con questo ancora, che i tiratoi e' purghi e le tinte non si potessono alienare per gli ufficiali di dette vendite. *Borgh. Rip.* 551. In Vinegia adunque nacque già di un Batista Robusti, cittadino di quella città, il quale faceva arte di lana ed una tinta, Jacopo Robusti.

* §. II. *Tinta. Termine de' Giojellieri. Sinonimo di Tintura. Benv. Cell. Oref.* Gioja che per soverchia sottigliezza non possa reggere alla tinta. (A)

TINTILANO *e* TINTILLANO. *Specie di panno fine. Bocc. nov.* 63. 6. Non di tintillani, nè d'altri panni gentili, ma di lana grossa fatti ec. si vestissero. *Cron. Vell.* 18. Il detto Bernardo sempre di bene in meglio ha perseverato; e lasciando la bottega, il detto Jacopo l'ha fatta poi del suo capo con Salvestro, e oggi la fanno di tintilani, e sono per far bene i fatti loro.

* TINTILLO. *Tinnito, Tintinno. Vocabol. Piem.* (Berg)

TINTIN. *Voce fatta per esprimere il suono del campanuzzo.* Lat. *tinnitus.* Gr. κωδωνισμός. *Dant. Par.* 10. Che l'una parte e l'altra tira ed urge, Tintin sonando con sì dolce nota, ec.

* TINTINNABOLO *e* TINTINNABULO. *Squilla, Campanello. Fag. rim.* Per me non v'è campana o tintinnabolo, S'egli non ha qual vuol cera e suffragio. (A)

* TINTINNAMENTO. *Tintinno, Tintinnio. Garz. Piazz.* 563. (Berg)

TINTINNANTE. *Che tintinna.* Lat. *tintinnans.* Gr. κωδωνίζων. *Filoc.* 6. 328. Co' cavalli tutti risonanti di tintinnanti sonagli armeggiando, onorevolmente la festa esaltò. *Amet.* 51. Quivi sonati i tamburi, e i rauchi corni, e i tintinnanti bacini in segno de' suoi trionfi.

TINTINNARE. *Tintinnire.*

TINTINNÌO. *Il tintinnire, Tintinno. Salvini, Prose Toscane,* 1. 548. Molti dei moderni quasi han ridotto a legge d'ottava, che si canta, il sonetto, che si legge, con comporre i quadernarii a coppiotte a distici, o chiudendo nel verso il sentimento, per farne sentire il tintinnio della rima più svelto e più spiccato.

TINTINNIRE. *Risonare.* Latin. *tintinnare.* Gr. κωδωνίζειν. *Ar. Fur.* 7. 19. Faceano intorno l'aria tintinnire D'armonia dolce e di concenti buoni.

TINTINNO. *Il risuonare.* Lat. *tinnitus.* Gr. κωδωνισμός. *Dant. Par.* 14. E come giga ed arpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce tintinno. *Filoc.* 7. 30. L'una fronda nell'altra ferendo, o di tutte dolce tintinno rendendo. *Tav. Rit.* Egli udirono un tintinno di mulino, o allora vanno in quella parte.

TINTO. *Sust. Tintura.* Lat. *tinctus.* Grec. βαφή. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb. canz.* (Ben mi credea *ec.*) Che tutte gioje di beltate ha vinto, Siccome grana avanza (*l'ediz. dello Zane* 1731 *legge:* Siccome grana vince ec.) ogni altro tinto.

TINTO. *Add. da Tignere.* Lat. *tinctus.* Gr. βαφεὶς. *Dant. Inf.* 9. Ove in un tempo vidi dritte ratto Tre furie infernal di sangue tinte. *Petr. son.* 29. Nell'altrui sangue già bagnato e tinto. *E canz.* 5. 7. E tinto in rosso il mar di Salamina. *Esp. Pat. Nost.* Noi siamo non solamente lavati, ma netti, e tinti in grana. *Varchi, Lez.* 430. Si possono chiamare piuttosto tinti, o imbrattati di loto, che composti o mescolati.

§. I. *Tinto, figuratam., vale Oscuro, Nero. Dant. Inf.* 3. S'aggira Sempre in quell'aria senza tempo tinta. *But. ivi:* O vogliamo intendere tinto senza tempo, che l'aire era nero senza tempo, che ne fosse cagione.

§. II. *Tinto, pur figuratam., si dice di chi abbia alcuna superficiale notizia o perizia di checchessia. Salvin. Disc.* 1. 183. E chi è alcun poco tinto nello studio delle leggi, sa ciò ch'io dico.

§. III. *Tinto il diciamo anche figuratamente per Cambiato di colore a cagione d'ira. Bocc. nov.* 88. 7. Tutto tinto nel viso, dicendo: che arrubinatemi o che zanzeri son questi? *Fir. As.* 156. Tutta infuriata, tutta tinta, tutta in collora se n'uscì fuori. *Ciriff. Calv.* 3. 74. Come Irlacon la vide così tinta, Cominciò a darle del buon per la pace. *Tac. Dav. Ann.* 1. 6. Gallo, vedu 'ol tinto, replicò: ec. (*Il testo lat. ha:* vultu offensionem conspectaverat.)

E Stor. 3. 312. Veggon Vitellio tinto bene da poter dare a Bleso lo scacco. (*Il testo lat. ha:* asperatum.) *Malm.* 11. 42. Tutto tinto ne va Puccio Lamoni Stoccheggiando nel mezzo della zuffa.

TINTORE. *Che esercita l' arte del tignere.* Lat. *infector.* Gr. βαφεύς. *G. V.* 11. 1. 5. Ruppe il muro del Comune di sopra al corso de' tintori. *Lib. cur. malatt.* Usa la polvere di quel seme che i tintori appellano *grana paradisi*. *Volg. Mes.* Immergono nel sugo delle mele la seta tinta nella grana da tintori. *Lib. son.* 71. Dove i tintori imbottan la vinaccia. *Buon. Fier.* 4. 2. 3. Zingana, quella seta Che 'l Dondola tintor posta avea al sole, Chi la levò d' in sulla canna?

* TINTORÌA. *Sustant. L' officina e L' orto de' tintori. Accad. Cr. Mess.* (A)

* TINTORIA. *Addiett. Aggiunto di quella pianta che si coltiva all' oggetto della tinta.* (Ga)

* TINTORIO. *Spettante a tintore. Ricett. Fior.* (A)

TINTURA. *Tinta, il Calor della cosa tinta.* Lat. *tinctus.* Gr. βαφή. *Tes. Br.* 4. 4. Quando l' uomo gli taglia intorno, egli nascono lagrime, di che l' uomo tigne le porpore di diversi colori, e quella tintura è delle sue carni. *Mor. S. Greg.* Non avendo essa gli adornamenti della eloquenza, noi possiamo dire ch' ella sia siccome lo vestimento sanza tintura.

§. I. *Tintura si usa talora per Superficiale notizia o perizia di checchessia. Castigl. Cortig. lib.* 4. *pag.* 438. (*Gialito* 1564) Per non esser possibile levargli (*a Dione*) quella tintura della tirannide, della quale tanto tempo già era macchiato, ec. *Salvin. Disc.* 1. 219. Come uno aveva qualche tintura di Greco, subito si erigeva in traduttore.

* §. II. *Tintura. Termine de' Giojellieri. Operazione di tingere un diamante. Benv. Cell. Oref.* Il Papa, come caulo, commesse che due giojellieri si trovassero alle mia tintura. (A)

* §. III. *Tintura. Term. de' Chimici. Il color d' un minerale o di un vegetabile, estratto per via di qualche licore.* (A)

TIORBA. *Stramento musicale simile al Liuto, d' invenzione non molto antica.*

* TIORBISTA. *Sonatore di tiorba. Questa voce italiana si legge sul Dizionario Musico del Sig. di Brossard.* (Berg)

* TIPICO. *Add. Che adombra, Figurativo. Muss. Pred.* 2. 595. (Berg)

* TIPO. *Idea, Esempio, Esemplare. Ner. Sam.* 12. 31. Or mentre con quel maglio, e più col viso, A tutti fea quel diavolo paura, Lo chiappa una sassata all' improvviso Nel capo, e il fe cader giù dalle mura; E poco andò, che non rimase ucciso Il tipo e il paragon della bravura. (A)

* TIPOGRAFÌA. *Term. delle Arti. L' arte della stampa.* (A)

* TIPOGRAFICO. *Term. delle Arti. Appartenente a tipografia.* (A)

* TIPOGRAFO. *Term. delle Arti. Stampatore, Impressore, Editore.* (A)

* TIPOLITI. *Term. de' Naturalisti. Impressioni di piante, e d' altri corpi organizzati negli strati lapidei.* (Boss)

TIPORE. *Voce bassa. Valore, Vigore. Toc. Dav. Perd. eloq.* 412. Avete letto lettere di Calvo e di Bruto a Cicerone, al quale si vede che parve Calvo di poco sangue e tipore.

§. I. *Per Qualità. Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Non legge la difesa di Decio Sannite, nè di Bruto del re Deiotaro, nè gli altri di simil nerbo e tipore, se non chi anche ammira i versi loro messi nelle librerie.

§. II. *Per Tiepidezza.* Lat. *tepor.* Grec. χλιαρότης. *Sen. Ben. Varch.* 4. 23. Egli non è dubbio ec. che dall' efficace tipore e penetrevole della Luna si sparga ed innaffi la maturezza delle biade.

§. III. *Diciamo Non aver sapore nè tipore, di Casa che non abbia veruna buona qualità. Modo basso.*

TIRA. *Gara, Controversia, Dissensione.* Lat. *rixa, lis, contentio.* Gr. ἔρις. *G. V.* 7. 58. 2. Durò tira e vocazione più di cinque mesi. *M. V.* 3. 103. Tra i Cardinali ebbe divisioni e tire di coloro che avessono la legazione per venire con lui, e per le dette tire ec. si rimase la commessione de' legati.

§. *Onde Fare a tira tira, che si dice del Non convenire, per voler l' una parte e l' altra tutti i vantaggi. Carl. Svin.* 25. Bietolone all' incontro a tutta forza Si dimena e si sforza Per mantenersi possessor dell' esta; E mentre ognun di lor pugna e contrasta Con veleno e con ira, Si pongon ambo a fare a tira tira.

* TIRABUSSONE. *Dal francese* Tire-bonchon. *Strumentino di metallo fatto a spire, e serve per trar dal collo delle bottiglie i turacciolini. Celott. Lett.* (Berg)

* TIRAFONDI. *Term. de' Bottai e Marinai. Istrumento consistente in un ferro lunga a vite tagliente, che termina in un occhio, del quale si servono per mettere e levare dal luogo i fondi delle botti.* (A)

* TIRAGLIO. *Tiratura, Tirata, Traimento. Nani Stor. Ven. ann.* 1652. (Berg)

* TIRALINEE. *Termine degli Architetti. Stile o Strumento d' acciajo con due punte sottilissime, che adattasi alle seste ad uso di tirar linee.* (A)

TIRAMENTO. *Il tirare.*

§. *Per lo Stravolgere o Stiracchiare il senso delle scritture con sottigliezza.* Latin. *inversio.* Grec. αναστροφή. *But. Inf.* 9. 2. E questo cagionava lo tiramento dell' orazione tronca forse a piggior sentenzia che quella che Vergilio aveva intesa.

* TIRANNACCIO. *Peggiorat. di Tiranno. Bemb.* (A)

TIRANNARE. *V. A. Tiranneggiare.* Latin. *tyrannidem exercere.* Gr. τυραννεῖν. *G. V.* 10. 105. 1. Per volere esser signori e tirannare. *Lib. cur. malatt.* Altri malori, che tirannano e tormentano lo corpo dell' uomo. (*Qui figuratamente.*)

* TIRANNANZI. *Nome di grado in compagnia di caccia, come forse Araldo o Al-*

fiere nella milizia. Dat. Disf. Cacc. pag. 35. Mandarono i Piacevoli ec. a spiare il luogo; stabilirono i Tirannanzi, ordinarono i Lasci, ec. *E pag.* 36. Ed alli Tirannanzi diedero il bastone del comando. *E pag.* 37. Comparse anche egli in campo, venendo la Cucina la notte con molta diligenza, per esercitare l'oftizio di Tirannanzi. *Moreni.* (B)

TIRANNATO. *Voce ant. Addiett. da Tirannare.*

˙TIRANNEGGIARE *e* TIRANNIZZARE. *Tirannicamente e ingiustamente dominare, Usar tirannia.* Lat. *tyrannidem exercere.* Gr. τυραννεῖν. *G. V.* 10. 177. 2. Perocchè il detto capitano tiranneggiava in Firenze con certi grandi. *M. V.* 10. 67. Il quale con lunga e composta diceria, volendo tiranneggiare, li animava a mantenere loro libertà e franchigia. *Vit. Plut.* Dicendo che la 'ntenzione di Dione era di tirannizzare. *Alam. Gir.* 15. 84. Tiranneggiando qui questi confini.

* §. *E in attivo significato. Dat. Disf. Cacc. pag.* 6. I quali nelle prosperità e nelle vittorie fatti alquanto insolenti, cominciarono a tiranneggiare gl'inferiori. *Moreni.* (B)

TIRANNEGGIATO *e* TIRANNIZZATO. *Addiett. da Tiranneggiare e Tirannizzare. Segn. Mann. Novemb.* 27. 4. Dovrà giudicare altresì le sentenze ingiuste, per tener ragione ai danneggiati, ai depressi, ai tiranneggiati.

TIRANNELLO. *Dim. di Tiranno. Tiranno di piccolo potere G. V.* 12. 27. 1. Per abbattere i Tarlati d'Arezzo, e ogni tirannello d'intorno. *M. V.* 10. 61. L'animo insaziabile del tiranno, che sempre è con desiderio di sottomettere i popoli liberi, e gli altri tirannelli che sono minori. *Dav. Scism.* 64. I molti suoi tirannelli struggendola, parve a' popoli, per vivere in pace, d'ubbidire a uno. *Pucc. Centil. cant.* 18. Ed un messer Provenzan de' Salvini Di Siena, quasi come un tirannello, Perocchè tutto andava per sue mani, ec.

TIRANNERÌA. *V. A. Tirannia.* Lat. *tyrannis.* Gr. τυραννίς. *Pover. Avved. Str.* Non si teneva nè ragione nè giustizia, attendevasi a tiranneria e usurpamenti.

TIRANNESCAMENTE. *Avverb. Tirannicamente.* Lat. *tyrannice, crudeliter.* Gr. τυραννικῶς, ὠμῶς. *G. V.* 12. 47. 1. La quale i Viniziani teneano, per forza e potenzia ch'avieno per mare, tirannescamente. *Ricord. Malesp.* 152. Veggendo che la forza dello 'mperadore era così grande, che quasi tutta Italia tirannescamente signoreggiava. *Din. Comp.* 3. 64. Non ardivano a lamentarsi di coloro che messo ve l'aveano, perchè tirannescamente tenrano il reggimento.

TIRANNESCO. *Add. Tirannico.* Lat. *tyrannicus.* Grec. τυραννικός. *G. V.* 10. 25. 1. Per soperchii ricevuti della sua tirannesca signoria. *But. Inf.* 28. 1. Tutta la soggiogò, e tennela con tirannesco modo più anni. *Franc. Sacch. rim.* 36. Le terre tue su quel di Piagenaa Vendesti a tirannesca signoria. *Omel. S. Gio. Grisost.* Come una fiera e crudele tiranna i cuori di tutti possiede, e con tirannesca signoria li vince ed abbatte.

* TIRANNETTO. *Dim. di Tiranno. Recan. Pal. Ap. pag.* 35. (Berg)

TIRANNIA. *Dominio usurpato violentemente, o tenuto ingiustamente.* Lat. *tyrannis.* Gr. τυραννίς, τυραννία. *Dant. Inf.* 12. Ove la tirannia convien che gema. *E* 27. Tra tirannia si vive e stato franco. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 4. Nelle terre che si reggono a tirannia si fanno tutto dì molte rivolture.

§. I. *Per Azioni, Maniere e Costumi di tiranno. G. V.* 2. 5. 3. Il contastava di suoi difetti e tirannie. *Maestruzz.* 2. 36. Il terzo si è quando il cherico, dispregiando l'abito, porta l'arme; ed essendo ammonito tre volte, non si corregge ec., eziandio che non sia ammonito, s'egli studia in tirannia (*cioè* se attende a far violenze).

* §. II. *Tirannia. Termine di Marineria. Un movimento vivace del mare sollevato; è anche quell'ondeggiamento che fa il mare ne' porti, quando fuori di essi è fortuna.* (S)

TIRANNICAMENTE. *Avverbio. Con modo tirannico.* Lat. *tyrannice.* Gr. τυραννικῶς. *Vit. Plut.* Congregaronsi contro a Dione, dicendo: egli fa male tirannicamente. *Petr. Uom. ill.* 109. Non molto tempo dopo Basilisco ec. prese tirannicamente l'imperio, e cacciò Zenone in Isauria, donde egli era nato.

TIRANNICIDA. *Ucciditore del tiranno.* Lat. *tyrannicida.* Gr. τυραννοκτόνος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 316. L'oratore accusante s'erge in tirannicida.

TIRANNICO. *Add. Di tiranno, A maniera di tiranno, Crudele, Atroce.* Lat. *tyrannicus.* Gr. τυραννικός. *G. V.* 11. 121. 1. Corressono il loro errore del suo tirannico ufficio. *Com. Inf.* 12. Questa materia è intorno a gente tirannica. *E appresso:* È da notare, come la tirannica signoria è pestilenziosa e malvagia. *Cron. Morell.* 221. Colla loro buona sollecitudine si trovarono a cacciare i tirannici Ubaldini Ghibellini. *Alam. Colt.* 1. 8. Componga in giro A' seminati campi orrende facce Di tirannico uccel, di fera e d'uomo.

TIRANNIDE. *Lo stesso che Tirannia.* Lat. *tyrannis.* Gr. τυραννίς. *Fir. As.* 191. Non sarebbono pochi coloro, li quali da una povera e servil vita partendosi, venissero alla lor setta, la quale era simile ad una potente tirannide. *Varch. Lez.* 364. Questo avvenire massimamente appresso le nazioni barbare, e dove regnano le tirannidi. *Salvin. Disc.* 1. 426. La natura della tirannide è tale, che fa obliare i più stretti vincoli di sangue, d'amicizia, di carità.

TIRANNIO. *V. A. Add. Tirannico.* Latin. *tyrannicus.* Gr. τυραννικός. *Nov. ant. stamp. ant.* 14. 1. Lo Re di ciò si maravigliò molto, dicendo: che cosa tirannia è bellore di donna!

* TIRANNISSIMO. *Superlat. di Tiranno. Tomit. Rag. lib.* 2. (Berg)

TIRANNIZZARE. *Ved.* TIRANNEGGIARE.

TIRANNIZZATO. *Ved.* TIRANNEGGIATO.

TIRANNO. *Propriamente quegli che usurpa con violenza e ingiustizia alcun principato; ed anche Signore ingiusto e crudele, e amatore solamente dell'util proprio.* Lat.

tyrannus. Gr. τύραννος. *Fior. Virt. A. M.* I tiranni amano il lor proprio bene, e lo Re ama il ben comune. *M. V.* 3. 88. Potendosi catuno dolere con ragione in sè della corrotta fede ec., mercatanzia de' tiranni. *Omel. S. Gio. Grisost.* Come una fiera e crudele tiranna i cuori di tutti possiede, e con tirannesca signoria li vince ed abbatte. *Dant. Inf. c.* 27. Romagna tua non è e non fu mai Sanza guerra ne' cuor de' suoi tiranni.

§. I. *Per similit. si dice di Persona crudele e ingiusta. Petr. canz.* 48. 4. Pietà celeste ha cura Di mia salute, non questo tiranno, Che del mio duol si pasce e del mio danno. *Lab.* 179. Corsa la casa mia per sua, ed in quella fiera tiranna divenuta. *Montem. madr.* 2. Sempre dinanzi Amor mi rappresenta Quel sacro, onesto, e grazioso altero Viso gentil della tiranna mia.

§. II. *Trovasi anche preso in buona parte per lo stesso che Signore. G. V.* 10. 87. 6. Questo Castruccio fue un valoroso e magnanimo tiranno.

* TIRANNONE. *Accresc. di Tiranno. Lall. En. Trav.* 8. 69. (Berg)

* TIRANNUCCIO. *Dim. di Tiranno. Tirannetto. Contil. Lett.* (Berg)

* TIRANTE. *Sust. Term. degli Architetti. Pezzo di legname, che serve a tener saldi i puntoni del cavalletto di un tetto, e chiamasi anche Prima corda.* (A)

* §. *Tirante.* Vetta. *Term. di Marineria. La corda che passa per un bassella a per una taglia, la qual corda resta libera, e vi si applica l'uomo per tirarla o lasciarla.* (S)

TIRANTE. *Add. Che tira.* Latin. *trahens.* Gr. ἕλκων. *Amet.* 49. Costui generù Cerere, la quale, aggiunti i carri suoi a' colli de' tiranti serpenti ec., discorse il mondo.

§. I. *Carne tirante, si dice di Carne dura e tigliosa. Malm.* 6. 46. Crudo è il carnaggio, e sì tirante e duro, Che non viene a puntare i piedi al muro.

§. II. *Onde diciamo in modo proverbiale: Carne tirante fa buon fante; e vale, che I cibi grossi e non delicati fanno la complessione altrui più robusta.*

§. III. *Tirante. Che tende, Che s' indrizza. Salvini, Prose Toscane,* 1. 17. È più tosto astuzia che senno ec., tirante tutta all'utile del potente, che con improprio nome Ragione di stato si appella.

* TIRAPALLE. *Term. de' Chirurgi. Strumento che serve ad estrarre le palle rimaste in una ferita.* (A)

TIRARE e TRARRE, *che in alcune delle sue voci si supplisce o si confonde con quelle degli antichi verbi* TRAERE e TRAGGERE. *Verbi che si adoperano mescolatamente nelle lor significanze, benchè forse in alcuna maniera particolare si adoperi più propriamente anzi l' uno che l' altro. A distinzione di che le maniere accennate col verbo* TRARRE *sono per avventura proprie sue, laddove l' altre concepite colla voce* TIRARE, *sempre che quivi in contrario non s' esprima, sono appresso di noi comuni ed all' un verbo ed all' altro, come mostrano gli esempli.*

* §. I. *Detto di Muro, o d'altra, che stendesi e continua. Borgh. Orig. Fir.* 292. Da questa tiravano le mura a diritto (come e' dicono) per la gran ruga di Santa Maria in Campo. *E* 294. Di qui tirava diritto (*il recinto della città*) fino al principio della via del Garbo. (V)

* §. II. *Trarre per Innalzare a stato migliore. Bocc. g.* 10. *n.* 3. Io sono un picciol servidor di Natan, il quale dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato, nè mai ad altro, che tu mi vegghi, mi trasse; per che, comechè ogni altro uomo di lui si lodi, io me ne posso poco lodare io. *E g* 7. *n.* 7. E perchè egli alla nobiltà del padre e non alla mercatanzia si traesse, non l' aveva il padre voluto mettere ad alcun fondaco, ma ec. (*cioè si volgesse*). (V)

* §. III. *Trarre, parlandosi di Carta o Scritto, vale Distendere, Scrivere. Cron. Strin.* 106. Quando il palagio nostro ec. fu disfatto, fecero trarre quei da casa una carta, come il muro del detto palagio era serrato lungo la detta torre, *e* accostato ec. (V)

* §. IV. *Per Cavare. Fior. S. Franc.* 185. Se tu vuoi ben vedere, traeti (*traggiti*) gli occhi, e sia cieco; e se tu vuogli bene udire, diventa sordo. (*Parla della santa cautela spirituale.*) (V)

* §. V. *Per Prendere. Fr. Giord.* 77. Incontanente che la Donna nostra disse: *Ecce ancilla Domini*, incontanente trasse Iddio carne di lei. (V)

* §. VI. *Per Profittare, Imparare. Amm. Ant.* 3. 3. 10. Platone, e Aristotile, e l'altra grande moltitudine de' savii, più trasse de' costumi di Socrate, che delle sue parole. (*Forse da Ritrarre, Copiare. L' ediz. del Marescotti legge:* più trassero da' costumi di Socrate, che dalle ec.) *Ved. il* §. CXVI. (V)

* §. VII. *Per Fare una buona bevuta o tirata. Pecor. g.* 9. *n.* 1. Lo porse (*il fiasco*) al compagno, e disse: Tira, che tu non beesti mai meglio. (V)

§. VIII. *Tirare per Condurre con forza, o Muovere alcuna cosa verso sè con violenza.* Latin. *trahere.* Gr. ἕλκειν. *Bocc. nov.* 15. 30. Come lavato fosse, crollasse la fune, ed essi il tirerebber suso. *E nov.* 17. 33. Per lo capestro tirò fuori Ciuriaci, e andavaselo tirando dietro. *E nov.* 43. 16. Il ronzino ec., tirata la testa, ruppe le cavezzine. *E nov.* 81. 15. Prese Alessandro pe' piedi, e lui fuor ne tirò. *Nov. ant.* 100. 12. La moglie tirò a sè la mano. *Vit. SS. Pad.* 1. 72. Per forza lo tirarono al monastero d' Ilarione al intraversato con questi legami. *Baez. G. S.* 15. E me gridando e contrastando, siccome in parte di preda tirassono, la vesta ec. squarciarono. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 3. E me, che gridava e non voleva andarne, tirando per forza come lor preda, mi stracciarono la vesta. *Sen. Ben. Varch.* 5. 23. Questi tali hanno bisogno d' esser tirati e punti.

§. IX. *E per metafora. Petr. canz.* 6. 1. Seco mi tira sì, ch' io non sostegno Alcun giogo

men grave. *Dant. Inf.* 6. Ed io a lei: l'angoscia che tu hai, Forse ti tira fuor della mia mente. *Bocc. nov.* 32. 1. Aveva la novella dalla Fiammetta raccontata le lagrime più volte tirate infino in su gli occhi alle sue compagne. *Cron. Morell.* 235. Ma la natura, per sè medesima gentile, si trae sempre alla virtù.

§. X. *Tirare per Istrascicare. Petr. son.* 14. Indi traendo poi l'antico fianco ec., Quanto più può col buon voler s'aita. *Tass. Ger.* 19. 28. Trar molto il debil fianco oltra non puote, E quanto più si sforza, più s'affanna.

§. XI. *Tirare per Rimuovere da sè in un subito checchessia con forza di braccio, a fine, per lo più, di colpire. Scagliare, Gettare. Ar. Fur.* 39. 81. E ferro, e fuoco, e sassi di gran pondo Tirar con tanta e sì fiera tempesta, Che mai non ebbe il mar simile a questa.

§. XII. *Tirare per Allettare, Indurre.* Lat. *allicere, inducere.* Gr. ἀφέλκειν, ἀπάγεσθαι. *Bocc. nov.* 12. 2. A raccontarsi mi tira una novella ec. *E g.* 4. *p.* 9. Malagevolmente le cose del mondo a sè il dovrebbono trarre. *E proem.* 7. Da' quali modi ciascuno ha forza di trarre o in tutto o in parte l'animo a sè. *E nov.* 80. 5. Questi cotali mercatanti s'ingegnano d'adescare e di trarre nel loro amore, e già molti ve n'hanno tratti. *E nov.* 98. 19. Tirandolo dall'una parte amore, e d'altra i conforti di Gisippo sospignendolo. *Petr. canz.* 14. 1. Perchè quel che mi trasse ad amar prima, Altrui colpa mi toglia. *Bern. Orl.* 2. 1. 18. Ma la natura lor benigna e buona Tirava ad ubbidirgli ogni persona.

§. XIII. *Tirare per Attrarre.* Lat. *trahere, ad se trahere.* Grec. ἕλκειν, πρὸς ἑαυτὸν ἕλκειν. *Franc. Sacch. nov.* 3. Come la calamita tira il ferro, così colla sua virtù tira ciascuno con desiderio a veder la sua dignità.

§. XIV. *Tirare per Distendere, Condurre, Costruire.* Latin. *ducere, producere.* Gr. ἕλκειν, παρέλκειν. *Tac. Dav. Ann.* 11. 135. Per non tenere in ozio i soldati, tirò dalla Mosa al Reno un fosso di ventitrè miglia, che ricevesse i reflussi dell'Oceano. *Bern. rim.* 1. 18. Or le sue laudi sono un edifizio, Che chi lo vuol tirare infino al tetto, Avrà faccenda più ch'a dir l'ufizio.

§. XV. *Tirare per Vincere. Termine del giuoco.*

§. XVI. *Tirare per Ottenere a suo modo, Spuntare, Vincere, Conseguire. Cecch. Donz.* 2. 2. Hai troppa maggioranza, E io te n'ho lasciate tirar troppe.

§. XVII. *Tirare, in signific. neutr., vale Incamminarsi, Inviarsi, Andare.* Latin. *iter capere, proficisci.* Gr. πορεύεσθαι. *Stor. Aiolf.* La sera vegnente dormì a Badia di S. Maccario, e la mattina tirò verso la città di Parigi. *Stor. Pist.* 38. Quando quelli dell'oste sentirono la partita di quelli d'entro, alcuni di loro trassero dirietro; ma perch'erano già troppo dilungati, non gli poterono giugnere. *Din. Comp.* 2. 39. Trassonvi i soldati, che non erano corrotti ec., i quali stando armati al palagio, erano da alquanti seguiti; altri cittadini ancora vi trassono a piè e a cavallo, amici e alcuni nimici. *Alam. Gir.* 22. 162. Rimontato a caval, tira al più breve Sentier, che porta alla funebre valle. *Vit. SS. Pad.* 2. 25. Bisogna dunque, che come il pesce al mare, così noi traiamo alla cella (*il ms. Accad. legge* torniamo). *E* 3. 61. Non è vero amore quello il quale trae (*tende*) solo al proprio suo utile. *Cavalc. Att. Apost.* 105. Conosciendo gli Giudei di Tessalonica, che Paulo avea predicato in Berroem la parola di Dio, trassono lae, e mostraronne grande turbazione. *Fav. Esop.* 190. Francamente alzò la mazza, e menò un gran colpo al cavaliere, e diegli nel gombito ritto; per lo qual colpo gli cadde la lancia, e hallo scavallato; e poi gli trasse (*andò*) addosso, ferendolo per la testa e per le gambe.

§. XVIII. *Tirare vale talora Vedere, Esercitare il senso della vista. Moda bassa.*

§. XIX. *Tirare per Aver la mira, Riguardare, Tendere, Indirizzarsi, Inclinare.* Lat. *tendere, pertinere.* Grec. τείνειν. *Bocc. Introd.* 10. E tutti quasi ad un fine tiravano assai crudele. *Lab.* 133. Tutti i pensieri delle femmine, tutto lo studio, tutte l'opere a niuna altra cosa tirano, se non a rubare, a signoreggiare e ad ingannar gli uomini.

§. XX. *Tirare. Diciamo Il sangue tira, del Risvegliarsi alcuna inclinazione o altro sentimento da natural simpatia, somiglianza, o congiunzione di sangue. Malm.* 8. 30. Ancorchè tutte (*le donne*), perchè il cervel gira, Le girelle vorrian, che 'l sangue tira.

§. XXI. *Tirare, parlandosi di vento, vale Spirare.* Lat. *flare.* Gr. φυσᾶν. *Bocc. nov.* 42. 6. Essendo quel vento, che traeva, tramontana ec., ad una piaggia vicina ad una città chiamata Susa ne la portò. *Giach. Malesp.* 225. E trasse la notte uno grandissimo vento. *Cr.* 1. 3. 4. I quali (*venti occidentali*) se soffieranno, ovvero trarranno in fine della notte e nel cominciamento del dì, verranno dall'aere, nel quale il Sole niente averà operato. *Bellinc. rim.* Però quando trae vento, Non esco punto fuora alle campagne. *Red. lett.* 2. 92. Siamo all'Ambrogiana, dove tira e tirerà in eterno il solito vento.

§. XXII. *Tirare, parlandosi d'arco, di balestra, d'archibusa, e simili, vale Scoccare, o Scaricare. Dant. Inf.* 12. Ditel costinci; se non, l'arco tiro. *Petr. son.* 56. E che avete gli schermi sempre accorti Contra l'arco d'Amor, che indarno tira. *Benv. Cell. Oref.* 21. Essendomi io in giovanezza dilettato di tirare d'archibuso.

§. XXIII. *Tirare, parlandosi di muli, cavalli, e simili, vale Tirar calci, Scalcheggiare.* Lat. *calcitrare.* Grec. λακτίζειν. *Nov. ant.* 91. 3. Il mulo trasse, e diegli un calcio nel capo tale, che l'uccise. *Franc. Sacch. nov.* 160. Il qual mulo sentendosi bezzicare quel luogo, di che più sono schifi ec., cominciò a trarre e a tempestare sì diversamente, che ec. *Bern. rim.* 1. 98. Dà una volta tonda La mula, e va soppiccando e traendo. *Cas. lett.* 62. Persuada loro, che chi ha delle bestie assai per casa, come son costretto d'aver io, convien per sorte averne di quelle che mordono e traggono.

§. XXIV. *Tirare, parlandosi di tempo, vale Mandare in lungo, Allungare. Bocc. nov.* 100. 32. Il sollazzo e 'l festeggiare multiplicarono, e in più giorni tirarono (*cioè* fece durare più giorni).

§. XXV. *Tirare, parlandosi di misure o di spazio, vale Distendersi, Abbracciare spazio, Allungarsi. Bern. Orl.* 1. 13. 23. Turpin lo scrive, io l'ho per cosa certa, Tirava dieci braccia ogni ala aperta. *Ambr. Furt.* 2. 7. Togline tre pezze; credo che queste saranno d'avanzo. *M.* Quanto posson tirar l'una? *Z.* Quarantacinque o cinquanta braccia alla misura nostra.

§. XXVI. *Tirare, parlandosi d'alcun lavorio, vale Condurlo a perfezione, Fabbricarlo. Sagg. nat. esp.* 144. Giudicandosi poco men che impossibile il trovare un cannel di vetro (che finalmente non è tirato con altra regola, che col soffio dell'artefice) così perfettamente cilindrico, che tanto o quanto non abbia delle disuguaglianze. *Benv. Cell. Oref.* 83. *tit. cap.* 62. Del modo di tirar vasellami d'oro e d'argento (*lavorare*). *E* 37. Avvegnachè noi dicessimo che in Parigi *ec.* con più pratica e maggior sicurezza si tirasse di martello, ec. (*far lavori col martello*).

§. XXVII. *Tirare, parlandosi di canne d'archibuso, o simili, vale Ridurre la loro superficie a convenevole figura e pulimento.*

§. XXVIII. *Tirare, parlandosi de' vini, vale Chiarire, nel signific. del* §. I. *Soder. Colt.* 93. Questi trucioli ec. hanno proprietà di tirare il vino e rischiararlo, ec. *E* 104. I gessi e le calcine vive ec. si danno a' vini deboli per rinfrancargli, e a' torbidi per ischiarirgli, o a' grassi per tirargli, o a' grossi per assottigliergli.

§. XXIX. *Tirare, parlandosi di stampa, vale Stampare, Imprimere.*

§. XXX. *Tirare, parlandosi di contratti, vale Procurare di vantaggiarsi nel prezzo il più che si può; che anche diciamo Stiracchiare.*

§. XXXI. *Tirare vale talora Morire. Lor. Med. canz.* 44. 8. Chi ha 'l core innamorato Venga avale a fer lamento Di quel bel giglio, che è spento, Della Nencia, c'ha tirato.

§. XXXII. *Tirarsi per Accostarsi*. Lat. *accedere*. Grec. προσβαίνειν. *Tes. Br.* 2. 43. Come il Sole si tira più verso 'l Mezzodì, e si dilunga da noi, tanto avemo noi più grande freddo e più grande notte. *Petr. cap.* 2. Trassimi a que' tre spirti, che ristretti Erano per seguire altro cammino.

§. XXXIII. *Tirarsi innanzi, o avanti, o Tirarsi assolutamente, vagliono Farsi avanti, Venire innanzi*. Latin. *procedere. Dant. Purg.* 7. Sordel si trasse, *e* disse: voi chi siete? *Tass. Ger.* 2. 88. Nè 'l celò già, ma con enfiate labbia Si trasse avanti al Capitano, e disse: ec.

§. XXXIV. *Tirar da parte, da banda, da lato, in disparte, e simili, vagliono Allontanare, Discostar dagli altri*. Lat. *seducere ab aliis, sejungere*. Gr. χωρίζειν. *Bocc. nov.* 15. 5. Essa, tiratolo da parte, disse: ec.

§. XXXV. *E in signific. neutr. pass. vale Allontanarsi, Discostarsi dagli altri. Petr. son.* 201. L'altre, maggior di tempo o di fortuna, Trarsi in disparte comandò con mano. *Bocc. nov.* 26. 7. Tirati adunque da una parte, che da altri uditi non fossero, Ricciardo cominciò così a dire: ec. *Dant. Inf.* 4. Traemmoci così dall'un de' canti. *Malm.* 6. 59. Tirato colla strega il Re da banda, Le dà la ben venuta.

§. XXXVI. *Tirare indietro, vale Ritirare, o Far volgere indietro; e si usa anche in signific. neutr. pass. Ovid. Pist.* 67. Certo per me non riceverai tu suocero crudele, per lo cui peccato il Sole tiri indietro li cavelli del suo lume. *Bocc. giorn.* 5. *nov.* 8. Non solamente gli fece indietro tirare, ma tutti gli spaventò, e riempiè di maraviglia. (*Questa è proprietà del verbo* FARE *in simili costrutti, che senza la particella* SI *fa valer come neutro passivi anche gli attivi.*)

§. XXXVII. *E in signific. neutr. e neutr. pass. vale Ritirarsi, Scostarsi.* Lat. *retrocedere*. Grec. αναχάζειν. *Bocc. nov.* 96. 12. E questo fatto, alquanto indietro tiratesi, cominciarono a cantare. *Bern. Orl.* 1. 20. 10. Tirossi addietro più di quattro braccia. *Sen. Ben. Varch.* 5. 2. Il quale ha bene potuto il suo nemico ammazzare, ma farlo tirare un passo addietro non già.

§. XXXVIII. *Tirarsene indietro.* Lat. *ab incepto recedere*. Gr. αναχάζειν. *Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d'alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare o no, mostrando che egli la farebbe, se maggior prezzo dato o promesso gli fosse, si dice: ec.; e' se ne tira indietro, e' la pensa.

* §. XXXIX. *Tirare a dietro. Cavalc. Pungil.* 112. Poichè l'infamia è sparsa fra molte persone, così male si può trarre a dricto, come l'acqua che è caduta in terra. (V)

* §. XL. *Tirare di dietro. Dep. Decam.* 140. Or qui ci par a otta a otta un che ci tiri di dietro (*ci tiri per la veste*), e ci dica ec. (V)

§. XLI. *Tirarsi dietro alcuna cosa, figuratamente vale Esserne causa o origine.* Lat. *causare. Cas. lett.* 76. Io mi doglio più, che io dubito ch'ella non si tiri dietro lo sviamento dallo studio.

§. XLII. *Tirarsi addosso, vale Addossarsi, Procacciarsi, Acquistarsi.* Lat. *acquirere, lucrari*. Gr. κερδαίνειν. *Sen. Ben. Varch.* 4. 12. Mi tira addosso l'odio d'una setta che può assai. *Segn. Pred.* 3. 1. Venite a tirarvi addosso un cumulo di sciagure inimmaginabili.

* §. XLIII. *Trarsi vita. Ved.* TEMPO, §. XXII. (V)

* §. XLIV. *Trarre a sè, vale Guadagnare. Franc. Sacch. nov.* 117. Avendo avuto quella utilità che gli uomini di corte ec. possono avere, e più nulla sperando, pensò di ec. partirsi *ec.* Il signore veggendo che costui si volea partire, perchè non vedea da potere più trarre a sè, ec. (V)

* §. XLV. *Per Cavar utilità da checchessia. Sen. Pist.* 19. Questi lusingatori e piacen-

tieri ec. ti seguivano, non per amore di te, ma per trarre di te. (V)

* §. XLVI. *Tirare a sè, per Applicare, Appropriare a sè un detto, o simile. Vit. SS. Pad.* 1. 12. Trasse a se stesso cotale comandamento (*l'ebbe per fatto a sè*). (V)

§. XLVII. *Tirare in casa, vale Condurre ad abitare nella propria casa. Salv. Granch.* 1. 1. Ell'è sua figliastra, e tirossela In casa in fine quando tolse questa Seconda donna, di chi ell'è figliuola.

§. XLVIII. *Tirar via, vale Allontanar da sè con forza e violenza.*

§. XLIX. *Tirar via, vale anche Muovere alcuna cosa versa di sè con violenza. Bocc. nov.* 87. 3. Lei gridante ajuto si sforzava di tirar via.

§. L. *E in signific. neutr. vale Andar via, Partirsi. Fir. Luc.* 5. 6. Costui è cotto fradicio: Tira via, va a dormi poltrone.

§. LI. *Tirar giù, vale Abbassare.* Latin. *deprimere, demittere.* Gr. καταχλίνειν.

§. LII. *Tirar giù, figuratamente vale Bestemmiare e Giurare. Bern. Orl.* 1. 22. 45. Io giù tirava Tutti i Maconi e tutti i Triviganti.

§. LIII. *Tirar giù la buffa, figuratam. vale Dispregiare la vergogna, Por da banda il rispetto, Non aver considerazione.*

§. LIV. *Tirarla giù ad altrui, vale Ingannarlo, Fraudarlo, e anche Dirne male.*

§. LV. *Tirar giù un lavoro, vale Strapazzarlo, Abborracciarlo.*

§. LVI. *Tirare a terra un lavoro, vale Demolirlo, e per metaf. Svilirlo; e Tirare a terra, figuratam. parlandosi di popolo, vale Distruggerlo, Farlo morire. M. V.* 10. 46. E (*la pestilenza*) tirò a terra il popolo quasi affatto.

§. LVII. *Tirare su, vale Alzare.* Latin. *attollere.*

§. LVIII. *Tirar su, figuratam. il diciamo del Far dire con astuzia ad altrui quel ch'e' non vorrebbe; che anche si dice Scalzare, e Cavare i calcetti; a talora vale Mettere una o Mantenerlo in su qualche umore. Varch. Ercol.* 79. Tor su, o tirar su alcuno, il che si dica ancora levare a cavallo, è dire cose ridicole e impossibili, e volere dargliele a credere, per trarne piacere, o talvolta utile. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 123. Mangiare alla turchesca in furia e 'n posta, Abborracciarsi senz'altro bicchiere, E tirar su qualcuno a bella posta.

§. LIX. *Tirar su, vale anche Allevare, Nutrire.* Latin. *educare.* Gr. τρέφειν. *Salvin. Disc.* 1. 298. Or di questi (*pensieri*) alcuni dobbiamo rigettare, come abortivi e illegittimi, altri allevare e tirar su, come naturali e legittimi.

§. LX. *Tirar su, vale anche Promuovere alcuno a qualche grado, o Ammaestrarlo in qualche arte o scienza. Tac. Dav. Ann.* 2. 47. Con donare, praticare, tirar su infimi fantaccini, cassar vecchi capitani, ec.

§. LXI. *Tirare innanzi, vale lo stesso.* Lat. *promovere, provehere.* Grec. προάγειν. *Cron. Morell.* 267. Se pure e' si rammenta, od è sì saputo, che per sè medesimo si voglie tirare innanzi, poco gli giova. *Malm.* 1. 52. Nè quivi essendo men tirato innanzi, Posò la spada, e ripigliò la toga. *Menz. sat.* 9. Il dottorale anello Ei porta almeno in dito, e puota anch'esso Tirare innanzi qualche mignoncello.

§. LXII. *Tirar sotto, vale Seguitare, Continuare.* Lat. *ab instituto non recedere.* Gr. ἐμμένειν τῇ προαιρέσει. *Malm.* 7. 16. Di nuovo appicca al suo cannel la bocca, E lascia brontolare, e tira sotto.

§. LXIII. *Tirare a fine, vale Compire, Finire, Terminare.* Lat. *complere, finire, ad finem perducere. Petr. canz.* 18. 3. Via corta e spedita Trarrebbe a fin quest'aspra pena e dura. *Cas. lett.* 16. Sua Maestà Cristianissima perseveri nella sua gloriosa impresa, e tirila a fine, ad esaltazione di santa Chiesa.

§. LXIV. *Tirare a riva, vale Condurre a riva; e per metaf. vale Condurre al fine. Petr. canz.* 31. 2. Che, in carne essendo, veggio trarmi a riva.

§. LXV. *Tirare il collo agli uccelli, polli, e simili, vale Uccidergli.* Lat. *necare, occidere.* Gr. ἀναιρεῖν. *Bocc. nov.* 49. 11. Senza più pensare, tiratogli il collo, ad una sua fanticella il fe prestamente pelato ed acconcio mettere in uno schidone, ed arrostir diligentemente. *Lib. Son.* 69. Tira'le il collo, ed era in dì di cavoli.

* §. LXVI. *Tirar il collo alle viti, vale Potarle più lunghe del dovere. Ved.* COLLO, §. VIII. (V)

§. LXVII. *Tirare fuori la spada, coltello, o simili, vagliono Impugnare la spada o il coltello, cavandogli dalla guaina.* Latin. *educere.* Gr. ἐξάγειν. *Bocc. nov.* 41. 31. Cimone e Lisimaco e' lor compagni, tirate le spade fuori ec., verso le scale se ne vennero. *E nov.* 66. 7. Tirato fuori il coltello, tutto infocato nel viso ec., come la donna gl'impose, così fece. *Stor. Aiolf.* Allora furon tratte più di cento spade, e Mirabello tratta la sua, ec. *Nov. ant.* 19. 4. Allora il figliuolo trasse la spada del fodero. *Tass. Ger.* 10. 27. Sospirò dal profondo, e 'l ferro trasse. *Malm.* 9. 39. Se mai vengono a quel tirarle fuore, Credete che e' lo fan mal volentieri.

§. LXVIII. *Tirare di spada, e Tirare assolutamente, vale Giucar di scherma; che si dice anche Giucar di spada. — Ar. Fur.* 40. 81. Per questo mai di punta non gli trasse, E di taglio rarissimo ferìa. (Min)

§. LXIX. *Tirare colpi, e simili, vagliono Ferire, Percuotere, Colpire.*

§. LXX. *Tirare a segno, vale Tirare per Colpire. Bern. Orl.* 1. 19. 1. Forse chi t'insegnò di trarre a segno Con quel tu' arco, a non volere errare, Ti disse che la vera maestria Era dar nella testa tuttavia. *E* 3. 8. 5. Certi strumenti da tirare a segno.

* §. LXXI. *Trarre nel segno, metaforic. Franc. Sacch. nov.* 149. Il Vescovo di Parigi morìo: di che pensando e gli elettori e la comunità di nuovo Vescovo, tutti traevano nel segno con le voci a questo Abate, per lo più santo uomo che fosse in Francia (*tutti s'accordavano nella scelta di lui*). (V)

§. LXXII. *Tirare a' suo' colombi, figuratam. vale Far cosa che ridondi in proprio pregiudizio, Pregiudicare a sè stesso. Gell. Sport.* 2. 5. Be' se costei se n'è avveduta, padrone, voi averete tratto a' colombi vostri. *Cecch. Inc.* 1. 2. Oh voi siete pur semplice A creder che lo Stramba, perdonatemi, Voglia trarre a' colombi suoi! *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Oimè! mire, mira Quel pazzerel, ch'a' suoi colombi tira.

* §. LXXIII. *Tirare acqua al suo mulino. Ved.* MULINO, §. I. (V)

* §. LXXIV. *Nel medesimo senso si dice Tirare o Trarre a sè. Franc. Sacch. nov.* 117. Il signore veggendo che costui si volea partire, perchè non vedea da potere più trarre a sè, ec. *E nov.* 221. L'ambasciadore, non istante al danno e alla beffa, se ne rise, dicendo che per certo in Firenze dovea avere di sottili uomini da saper tirare a loro. (V)

* §. LXXV. *Trarre a capo, vale Condurre a fine. Fr. Giord.* 83. Questo dire *consumato* s'intende quando sono compiute e tratte a capo opere grandissime. *E* 198. Avemo tratto a capo il trattato della fede ec., ed anche avemo compinto di dire, ec. (V)

§. LXXVI. *Tirar l'ajuolo, figuratam. vale Adescare, Allettare, o Ingannare allettando. Lab.* 277. Ma non vorrei che tu credessi per udire divino ufficio o per adorare v'entrasse, ma per tirar l'ajuolo.

§. LXXVII. *Tirar l'ajuolo, vale anche Non perdere alcuna occasione di guadagno, benchè di minima importanza. Franc. Sacch. nov.* 173. Quando era cavaliere, e quando medico, e quando giudice, e quando uomo di corte, e quando barattieri, come meglio vedesse da tirare l'ajuolo. *Morg.* 18. 145. Dove tu vai, to' sempre qualche cosa, Ch' io tirerei l'ajuolo a una chiosa.

§. LXXVIII. *Tirar l'ajuolo, vale anche Morire. Modo basso. Malm.* 9. 27. E gli facean tirar presto l'ajuolo O col ferirlo, o col tirarlo a basso.

§. LXXIX. *Tirare in arcata, figuratam. si dice del Dir checchessia senza averne fondamento di notizia. Varch. Ercol.* 80. Peggio di coloro, i quali tirano in arcata colla lingua. *Stor. Semif.* 30. Se ec. avesse difetto della verità di alcuna cosa, considerisi che io tiro in arcata, perocchè tali fatti ec. ci sono stati riferiti da persone che non le hanno vedute.

§. LXXX. *Tirare di pratica. Varch. Ercol.* 80. Tirar di pratica si dice di coloro i quali, ancorchè non sappiano uno qualche cosa, ne favellano nondimeno così risolutamente, come se ne fossono maestri, o l'avessero fatta co' piedi; e dimandati di qualche altra, rispondono, senza punto pensarvi, o sì o no, come vien lor bene.

* §. LXXXI. *Trarre ad ago, vale Lavorar d'ago, o Ricamare. Franc. Barb.* 21. 4. Poi dirai col sartora Del trar ad ago, e lavorar d'intagli. (V)

* §. LXXXII. *Trarre a effetto, per Recare ad effetto, Effettuare. Segn. Pred.* 3. 5. Di nuovo agitato da interne furie, trasse a effetto l'orribile fellonia. (V)

§. LXXXIII. *Trarre a sorte, o per sorte, che anche si dice Trarre assolutam., vale Eleggere alcuno, o Determinar checchessia per mezzo di polizze estratte.* Lat. *sorte legere, sortiri.* Gr. κληροῦν. *Fir. As.* 96. Dove ogni notte alcuni del numero di que' ladroni tratti per sorte, in guisa di sentinelle, facevan buona guardia. *E* 97. E tratto per sorte chi avesse a servire, mangiarono così alla carlona. *E nov.* 7. 261. Nè prima fu tratto il buon uomo (*de' Consoli dell' arte*), che ec. fece intendere questo suo boto al confessore. *Tac. Dav. Ann.* 14. 196. Anche quando d'un esercito vigliacco e' si trae per sorte de' dieci l'uno a morir di bastone, n'escono de' valenti. *E Vit. Agr.* 388. Fu tratto tesoriere in Asia, quando Salvio Tiziano viceconsolo ec. (*Il Lat. ha: sors dedit provinciam ec.*) *Franc. Sacch. nov.* 141. Quasi presso all'uscita del suo oficio gli venne una questione innanzi, e già era stato tratto uno Podestà successore a lui, ec. *Cron. Strin.* 128. A' dì 28 d'Agosto 1477 fui tratto Gonfalonieri di Compagnia del Gonfalone Drago Santo Giovanni.

* §. LXXXIV. *Trarre addietro, figuratam. vale Render vano. Intr. Virt. pag.* 66. (*Fir.* 1810) Ben ti converrà esser ingegnoso, che 'l possi ingannare, o trarre addietro i suoi proponimenti (*di Dio*). (V)

§. LXXXV. *Tirare di dadi, vale Gittarli con mano ad oggetto di giucare. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Poi traggo il dado, e vince Per la parte del sì la mia licenza

§. LXXXVI. *In maniera proverbiale diciamo: Il dado è tratto; che vale: Il negozio è spacciato, L'affare è fatto, Il negozio è terminato, sicchè non può stornare.* Latin. *jacta est alea.* Gr. κύβος ἐῤῥιπται.

§. LXXXVII. *Tirare pel dado, tolta la similitudine dal giuoco dello sbaraglio, vale Cominciare allora, o in quel punto. Fir. Trin.* 1. 2. E ora, ch' io pensava questi dì riposarmi, e' si trae pel dado. *Malm.* 12. 51. Adesso è tribolata al maggior grado; E s'allor pianse, or qui tira pel dado.

§. LXXXVIII. *Tirare un gran dado, vale Avere una gran fortuna, o Scampare da un gran pericolo.* Lat. *Veneris jactum facere. Buon. Fier.* 1. 5. 2. No' abbiam tratto un gran dado, Scampata una gran furia.

§. LXXXIX. *Tirar diciotto con tre dadi, dicesi del Riuscire in alcun negozio con ogni vantaggio possibile. Malm.* 9. 2. Là gli uomin si disfanno, e chi ne scampa Ha tirato diciotto con tre dadi.

§. XC. *Tirare danari, vale Riscuoter danari, Aver soldo.*

§. XCI. *Tirar la paga, vale Riscuotere il salario o la provvisione.* Lat. *trahere stipendium, Giust.* Gr. μισθοφορεῖν.

§. XCII. *Tirare al buono, vale Esser ben composto, Pigliare in buona parte.*

§. XCIII. *Tirare al buono o al cattivo, vale Pendere nella bontà o nella malvagità, Aver quello per suo fine.*

§. XCIV. *Tirare al peggio, vale Interpretar le cose malvagiamenté, Esser d'animo maligno. Tac. Dav.* I quali al peggio tirava e serbava. (*Il testo lat. ha:* in crimen detorquens.)

§. XCV. *Tirare a un colore, vale Approssimarsi a quello.* Latin. *ia colorem aliquem vergere.* Gr. ἐπὶ χρῶμά τι βρίθειν. *M. V.* 3. 74. Lasciandosi dietro un vapor cenerognolo, traendo allo stagneo.

§. XCVI. *Tirare da una, vale Somigliorlo. Croa. Vell.* 25. Cino fu anche di comune statura, ma più savio di Gherarduccio, grande parlatore; anche traevano dalla madre. *E* 132. Matteo, figliuolo della detta monna Bariola e di Francesco, è piccolo e tarchiato della persona, e trae dal padre.

§. XCVII. *Tirare dalla sua, vale Guadagnare alcuno per la suo apinione, Condurlo aella sua fazione, dalla sua parte.*

§. XCVIII. *Tirare d'una parte e d'altra, figuratam. vale Avere diversi seatimeati, Ragionar variameate d'alcuna cosa. Bocc. g. 6. f.* 1. La novella di Dioneo era fiuita, e assai le donne, chi d'nna parte e chi d'altra tirando ec., n'avean favellato.

§. XCIX. *Tirare sangue, vale Segnare, nel sigaificata del* §. VI. *Lib. Masc.* Generale cura e trarre sangue, se ragionevolmente li medici lo traggono. *E appresso:* Li vecchi savii medici dissero che a niuno animale si dee trar sangue, se non per necessità.

§. C. *Tirar sangue da un sasso, o dalla rapa, vale Far cosa impassibile. Alam. Gir.* 18. 134. Poi gli soggiunge, che sarebbe vano, Più che 'l voler tirar sangue da un sasso, Ogni soccorso.

§. CI. *Tirar le calze o le cuoja, modi bossi, vagliono Morire. Cecch. Corr.* 1. 3. E' s'aspettava il tirar delle calze Del vecchio. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. L'arte c'è del tirarcisi le cuoja Facilissimamente. *Malm.* 4. 20. Perocchè mi convien tirar le cuoja Per gir con esse a rincalzare il pino. *E* 8. 38. Che 'l poveraccio vi tirò le cuoja. *E* 9. 64. A lei s'aspetta il farmi trar le cuoja.

§. CII. *Tirar de' calci al vento, vale Essere impiccata.* Lat. *suspendio vitom fiaire.* Gr. ἀπάγχεσθαι.

§. CIII. *Tirare o Trarre a sè, riferito a Dio, vala Permettere che altri muojo, Mandare la morte.* Lat. *rapere.* Gr. ἁρπάζειν. *Bera. rim.* 1. 41. E tiri a sè tre delle tue bambine. *Stor. Semif.* 90. Nella etade di 73 anni condotto, piacque a Dio trarlo a sè, e così d'una leggieri malattia infermato ec., passòe di questa all'altra vita.

§. CIV. *Tirar di mira, figuratam. vale Vedere.* Lat. *prospicere.*

§. CV. *Onde Tirare poco o molto di mira, vale Aver buana o cattiva vista.* Lat. *parum vel multum prospicere.*

§. CVI. *Tirare la carda, vale Aprir la porta, Dar l'adito in casa, intendendosi comuaemeate di quella corda che, alzaada il saliscendo, apre l'uscio della casa. Bellinc. son.* 206. S'egli è picchiato l'uscio, a dirlo a voi, Ella non tirerebbe pur la corda. *Fir. Luc.* 3. 3. Io dirò mille beni di voi alla signora, e tirerovvi la corda sempremai, sebbene ella fosse accompagnata. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Ella parve una fante, Che, guardato chi è, Si chini a trar la corda.

§. CVII. *Tirare a sè la porta, l'uscio, o simili, vale Serrare per di fuori. Fir. As.* 306. Tirato a lor l'uscio, ne lasciarono libera comodità.

§. CVIII. *Tirare gli orecchi, figuratam. vale Riprendere, Ammonire.* Lat. *aurem vellere.* Gr. οὖς σπᾶν. *Varch. Ercol.* 80. Tirare gli orecchi a uno, significa riprenderlo o ammonirlo, cavato da' Latini, che dicevano *vellere aurem. Sea. Bea. Varch.* 5. 7. Io tirerò l'orecchie, e riprenderò me medesimo. *Bern. rim.* 1. 65. Provai un tratto a scriver elegante, ec. Ma messer Cintio mi tirò gli orecchi, E disse: Bernia fa pur dell'anguille.

§. CIX. *Tirare costrutto, vale Ricavare utile, Approfittarsi. Bern. Orl.* 2. 3. 22. Dopo molta fatica e molto stento Non ho potuto trarne altro costrutto.

§. CX. *Tirar l'acqua al suo mulino, vale Aver maggior riguardo al propria interesse, che all'altrui.* Lat. *ad suam utilitatem referre. Franc. Sacch. Op. div.* 59. Io avrei troppo a scrivere, se io volessi dire in quante luogora questo così fatto errore è divolgato, sol per tirare acqua a suo mulino. *Bellinc. son.* 23. Se ognun al suo mulin ogni acqua tira.

§. CXI. *Tirare a pochi, vale Contentarsi di poco, Pigliare il poco; tratta la metafora dagli uccellatori. Bocc. aov.* 80. 24. Parendole aver tirato a pochi, pensò di restituirgli i cinquecento, per potere avere la maggior parte de' cinquemila. *Lib. Son.* 20. E pur per ora tira a questi pochi, E di' ciò che tu vuoi.

§. CXII. *Trarre per Ritrarre, Cavare, Ricevere.* Lat. *abtinere, consequi.* Gr. λαγχάνειν. *Bocc. nov.* 36. 6. Non potendo trarne altra risposta, alla madre il dissero. *E aav.* 61. 3. Li quali, perciocchè qual calze e qual cappa e quale scapolare ne traevano, spesso gl'insegnavano di buone orazioni. *E nov.* 74. 5. Il Proposto, per quella volta non potendo trar da lei altro, non fece, come sbigottito o vinto al primo colpo. *E nov.* 79. 4. S'avvisò che d'alcuna altra parte non saputa dagli uomini dovesser trarre profitti grandissimi. *E aum.* 6. Nè di nostra arte, nè d'altro frutto, che noi d'alcune possessioni traiamo, avremmo da poter pagar pur l'acqua cha noi logoriamo. *E nov.* 85. 14. Traevano de' fatti di Calandrino il maggior piacere del mondo. *Albert.* 2. 30. Con l'ajuto di Dio traggeremone utilità. *Vit. SS. Pad.* 1. 1. Acciocchè non solamente i litterati, ma eziandio li secolari e sanza gramatica lo possano intendere, e trarne utilitade e conforto. *E* 13. Le virtudi di ciascuno considerando ec., si studiava di guadagnare, e di trarre mele spiritoale.

§. CXIII. *Trarre per Estrarre, Cavar fuori del territorio a confiae, a di qualsisia luoga.* Lat. *exportare.* Gr. ἐκφέρειν. *M. V.* 3. 57. Erano infamati d'avere venduta la tratta, o lasciato trarre il grano della loro maremma.

Dant. Inf. 1. E trarròtti di qui per luogo eterno. *E* 4. Trasseci l'ombra del primo parente, D'Abel suo figlio, e quella di Noè.

§. CXIV. *Trarre per Cavare semplicemente.* Lat. *extrahere*. Greo. ἐξέλκειν. *Bocc. nov.* 81. 9. O se essi mi cacciassero gli occhi, o mi traessero i denti ec., a che sare' io? *Pallad. Nov.* 19. Poi riposata la morchia per trenta dì, trai l'olio purificato di sopra, e riponi in vasi di vetro.

§. CXV. *Trarre per Cavare di dosso. Bocc. nov.* 15. 18. Si spogliò in farsetto, e trassesi i panni di gamba. *E nov.* 75. 5. Io voglio che noi gli traiamo quelle brache.

§. CXVI. *Trarre per Cavar sentimento da alcuna scrittura, e simile. Bocc. nov.* 38. 8. Tutto in sè medesimo si rodea, non potendo dalle parole dette dal barattiere cosa del mondo trarre. *Amm. Ant.* 3. 3. 10. Platone, e Aristotile, e l'altra grande moltitudine de' savii, più trasse de' costumi di Socrate, che delle sue parole.

§. CXVII. *Trarre per Deviare, Distorre.* Lat. *dimovere. Bocc. g.* 4. *p.* 8. Acciocchè esse da così fatto servigio nol traessero.

§. CXVIII. *Trarre per Eccettuare.* Lat. *excipere.* Gr. ἐξαιρεῖν. *Dant. Inf.* 29. Tranne lo Stricca, Che seppe far le temperate spese. *Nov. ant.* 59. 2. Voi, signore, nè metto, nè traggo. *Fr. Giord. Pred. S.* Prese tutte quelle miserie che hanno gli altri garzoni, trattone peccato. *Tass. Ger.* 1. 45. Vien poi Tancredi, e non è alcun fra tanti (Tranne Rinaldo) o feritor maggiore, O più bel di maniere o di sembianti.

§. CXIX. *Trarre per Liberare. Bocc. nov.* 3. 2. Il senno di grandissimi pericoli trae il savio. *Petr. son.* 104. Nè mi vuol vivo, nè mi trae d'impaccio. (*Qui figuratam., e vale:* non mi trae di vita.) *Cron. Vell.* 24. Fu fatta badessa, e oggi è, accrescendo il detto monistero, e traendolo di molti debiti, ne' quali era.

§. CXX. *Trarre per Promuovere, Condurre a gradi e dignità.* Latin. *promovere, provehere.* Grec. προάγειν. *Bocc. nov.* 93. 9. Nè mai ad altro, che tu mi vegghi, mi trasse. *Dant. Par.* 16. E già erano tratti Alle curule Sizii e Arrigucci.

§. CXXI. *Trarre, termine de' Mercanti, vale Pigliare una somma di danari in un luogo, e fargli pagare in un altro. Dav. Camb.* 102. Per dare a cambio a sè medesimo ec.; e in quanto è datore, rimetter per suo conto; e in quanto è pigliatore, trarre per un altro. *E* 103. Sarà meglio ch'io gli conti a me, e faccia conto d'esser pigliatore e datore, e così rimetta per me, e tragga per G io medesimo.

§. CXXII. *Trarre per Adattarsi, Seguitare l'inclinazione. Bocc. nov.* 47. 2. Traendo più alla natura di lui, che all'accidente, cominciò ad esser costumato.

§. CXXIII. *Trarre per Accorrere, Concorrere. Bocc. nov.* 85. 23. Quasi al romor venendo, colà trassero. *Nov. ant.* 90. 1. Vide entrare uno topo per la finestrella, che trasse all'odore. *G. V.* 6. 8. 1. I quali vi trassono a vedere con gran divozione. *Lib. Matt.* Riprendeva messer Vieri de' Cerchi d'uno romore, al quale non era tratto nè uomo di casa sua. *M. V.* 3. 107. Molti soldati che aveano compiute le loro ferme, sanza volere più soldo, traevano a fra Monreale. *But. Inf.* 31. 1. È suono che si fa nelle selve dai cacciatori, perchè li cani traggano al suono. *Franc. Sacch. nov.* 184. *tit.* Uno piovano giucando a scacchi, vincendo il compagno, suona a martello, per mostrare a chi trae, come ha dato scaccomatto; e quando gli arde la casa, ninno vi trae.

§. CXXIV. *Trarsi vale lo stesso. Bocc. nov.* 46. 12. Gli uomini tutti a riguardar la giovane si traevano. *Dant. Purg.* 6. Pur Virgilio si trasse a lei, pregando Che ne mostrasse la miglior salita. *E* 28. Deh, bella donna ec., Vegnati voglia di trarreti avanti ec., Tanto ch' i' possa intender che tu canti.

§. CXXV. *Trarsi vale anche Applicarsi, Attendere. Bocc. nov.* 67. 2. E perchè egli alla nobiltà del padre, e non alla mercatanzia si traesse, non l'aveva il padre voluto mettere ad alcun fondaco.

§. CXXVI. *Trarsi per Ritenersi, Astenersi, il disse Dant. Inf.* 3. Infino al fiume di parlar mi trassi.

§. CXXVII. *Trarre la fame, la sete, e simili, vagliono Sfamare, Dissetare, ec. Alam. Colt.* 5. 106. A trar l'estiva sete ai fiori e l'erbe.

§. CXXVIII. *Trarre la seta, vale Cavar la seta da' bozzoli.*

§. CXXIX. *Trarre ambassi in fondo. Varch. Ercol.* 90. Si dice ec. de' mercatanti, quando hanno tratto ambassi in fondo, cioè quando sono falliti.

§. CXXX. *Trarre in volgare, vale Volgarizzare.* Lat. *in vernaculam linguam vertere.* Gr. εἰς ἐπιχώριον γλῶσσαν μεταφράζειν. *Declam. Quintil. P.* Libri bellissimi e utilissimi da gramatica hanno tratto in volgare.

* §. CXXXI. *Trarre vale Tradurre. Salv. Avvert.* 1. 12. Il volgarizzamento c'è della terza Deca, ma per nostra credenza fu tratto dal Latino. (V)

§. CXXXII. *Trarre d'inganno, vale Sgannare. Bocc. nov.* 26. 21. Diliberò di palesarsi, e di trarla dello 'nganno, nel quale era.

* §. CXXXIII. *Trar di quistione alcuno, vale Impor termine alla quistione di lui. Bocc. g.* 10. *n.* 6. Poichè il Re alquanto disputare ebbe conceduto, alla Fiammetta guardando, comandò che novellando traesse lor di quistione (*cioè* facesse terminar la loro quistione). (V)

§. CXXXIV. *Trar di sè, o simili, vale Far uscir di sè, ec. Lab.* 67. Ma al m'avea ed il dolor sostenuto, e la paura di me tratto, che così, come mai stato non ci fossi, d'esserci stato mi ricordava. *Cavalc. Med. cuor.* 246. L'anima veramente è più quivi ove ama, che nel corpo, perocchè 'l forte amore la trae di sè, e uniscela all'amato.

§. CXXXV. *Trarre di senno, vale Cavare di senno, Fare impazzare.* Lat. *ad insaniam redigere.* Gr. εἰς μανίαν συνελαύνειν. *Bocc. nov.* 66. 1. Molti sono, li quali semplicemente parlando dicono che amore trae altrui del senno.

§. CXXXVI. *Trarre di vita, vale Ucci-*

dere, Ammazzare. Lat. *enecare, vitam adimere.* Grec. κτείνειν. *Petr. canz.* 38. 4. Nè il pianger mio, nè i preghi pon far Laura Trarre o di vita o di martir quest' alma.

§. CXXXVII. *Trarre di bando, vale Sbandire, cioè Rimettere o Assolvere lo sbandito. G. V.* 9. 176. 1. Il quale Comune promise loro di trarli d'ogni bando.

§. CXXXVIII. *Trarre di mano, vale Cavare delle forze altrui. Bocc. nov.* 94. 18. Colla mia sollicitudine e opera delle mani la trassi alla morte. *Petr. canz.* 4. 5. Nè tacendo potea di sua man trarlo, O dar soccorso alle virtuti afflitte.

§. CXXXIX. *Trarre del capo, vale Cavar del capo, del pensiero. Cron. Marell.* E quivi volendo, e non potendo trarmi del capo l'immagine del mio figliuolo. (*Qui neutro passivo.*)

§. CXL. *Trarre guai, Lamentarsi.* Lat. *conqueri.* Gr. μέμφεσθαι. *M. V.* 10. 33. E levato il pianto, traendo guai, incominciò a gridare. *Petr. son.* 52. L' aspetto sacro della terra vostra Mi fa del mal passato tragger guai. *E canz.* 8. 6. Tal ch' io non penso udir cosa giammai, Che mi conforte ad altro, ch' a trar guai. *Bern. rim.* 1. 74. Io attendo a trar guai a centinaja, E fammegli tirare una fanciulla.

§. CXLI. *Trarre lagrime, vale Piagnere, Lagrimare.* Lat. *flere.* Gr. κλαίειν.

§. CXLII. *Trarre sospiri, vale Sospirare; e talora anche Far sospirare Petr. son.* 269. Ma per me, lasso! tornano i più gravi Sospiri, che dal cor profondo tragge Quella ch' al ciel se ne portò le chiavi.

§. CXLIII. *Trarre patto, vale Convenire, Pattovire.* Lat. *pacisci, convenire.* Grec. συμφωνεῖν. *M. V.* 2. 12. Sanza consiglio de' suoi castellani, a suo vantaggio trasse patto, e rendè il castello a' nimici.

§. CXLIV. *Trarre la vita, vale Menare la vita, Vivere.* Lat. *vitam agere.* Grec. τὸν βιον διατρίβειν. *Cant. Par.* 1. Glauco pescatore a lenza e a reti, per trarre sua vita, andava pescando su per li lidi del mare.

§. CXLV. *Trarre le notti, i giorni ec., vale Passare le notti, i giorni ec.* Lat. *dies, noctesque traducere. Amet.* 74. Nella mia camera le paurose notti traeva nel freddo letto. *Tass. Ger.* 7. 13. Così, agli amici Boschi tornando, ho tratto i dì felici.

§. CXLVI. *Trarre dimora, o dimoranza, vale Dimorare.* Latin. *moram trahere.* Grec. αναβολὴν ποιεῖσθαι. *Amet.* 40. Si dispose a seguire con somma sollecitudine Giunone, e ec. ne' servigii di lei ec. trasse sua dimoranza. *E* 41. Nelle oscure notti triste dimoranze traeva piangendo.

§. CXLVII. *Trarre il sottile del sottile, vale Maneggiare con industria le cose piccole, a fine di ricavarne utilità o vantaggio.* Lat. *parcere, comparcere.* Gr. φείδεσθαι. *Cron. Morell.* 246. Era saputa nella masserizia della casa, e non con punto di avarizia o di miseria, ma traeva il sottile del sottile.

§. CXLVIII. *Trarre il filo della camicia; modo proverbiale, e dicesi dell' Indur chicchessia al suo desiderio. Bocc. nov.* 85. 19. Tu m' hai colla piacevolezza tua tratto il filo dalla camicia.

§. CXLIX. *Trarre la bambagia del farsetto; maniera proverbiale, che vale Snervare, Indebolire; e s' intende propriamente per cagione dell' atto carnale. Bocc. nov.* 30. 12. Sì la bambagia del farsetto tratto gli avea, che egli a tal ora sentiva freddo, che un altro sarebbe sudato.

§. CL. *Tirarsi il cappuccio su gli occhi, vale Procedere senza verun rispetto.* Latin. *nullius rationem habere.* Gr. μηδενός επιμέλειαν ἔχειν. *Red. lett.* 1. 392. Sono stati necessitati i nostri rigidissimi censori di allacciarsi il vajo, e tirarsi il cappuccio su gli occhi per non la perdonare a persona.

TIRARE *Nome Corda, o simil cosa, con cui si tira. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. In sur un piede Di berilli dall' altra banda ha fermo Un gallo d'oro, qual per via di certi Tirari batte l'ali.

*TIRA-SPOLETTE. *Term. de' Milit. Un ordegno composto d' una tanaglia, d' una maglietta e d'un telajo. Il telajo è formato da due cerchietti, i quali stringono la bomba, mentre la tanaglia le strappa la spoletta già smossa dalla maglietta.* (G)

TIRATA. *Verbale. Il tirare. Fior. Ital. D.* Le falci fanno peggio da tirata, che da percossa.

§. I. *L' usiamo anche per Continuazione o Lunghezza continuata di checchessia. Bern. Orl.* 2. 9. 44. Era la strada una buona tirata Un miglio, e più, sin ch' al petron s'arriva. *Gal. Sist.* 55. Vi se ne scorgono alcune tirate e continuazioni lunghe di centinaja di miglia. *E* 92. Intorno alle macchie sono grandissime tirate di montagne.

*§. II. *Tirata, detto di malattia. Cecch. Dot.* 4. 2. E' se ne prese tanto dolore, che e' se ne pose nel letto, e n'ebbe una tirata di più che tre mesi. (B)

§. III. *Per Beuta. Modo basso. Malm.* 6. 49. E fatte due tirate da Tedesco, La tazza butta via subito in terra.

*TIRATELLA. *Dim. di Tirata. Aret. Rag.* Messogli le mani nella barba, e datogli due tiratelle dolci dolci, gli dice: ec. (A)

*TIRATESTA. *Term. de' Chirurgi. Strumento chirurgico ad uso di estrarre la testa di un bambino morto nel parto.* (A)

*TIRATEZZA. *Lo stato di ciò che è teso o tirato con forza. Bellin. Lez.* Non c'è nè bischeri nè ponticelli che faccian queste differenze di tiratezza in questi strumenti. (A)

TIRATO. *Add. da Tirare, in tutti i suoi significati. Bocc. nov.* 6. 5. Gli suoi poderi eran grandi, e ben tirata la borsa (*cioè piena, onde non facea grinze*). *E nov.* 17. 16. Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto (*cioè* allettata). *Lab.* 258. Alle gote dalle bianche bende tirate risponde la ventraja (*cioè* distese, *contrario di* grinzose *o* lente). *Franc. Sacch. nov.* 80. *tit.* Tirato pe' panni, mostra agli uditori nuova ragione di quello (*cioè* fatto accostare prendendolo pe' panni). *Dav. Colt.* 160. Taglia i raspi bene, acciocchè n'esca un certo umore

asprigno e rodente, che il vino fa tirato e risentito (*cioè* vivo, piccante, *o piuttosto, come pensa il Monti*, duro, aspro). *E Tac. Dav. Ann.* 13. 164. Mostrerebbe se egli si serve d'uomini da bene *o* no, se di capitano valoroso senza invidia, o tirato su per ricchezza e favori. *E Stor.* 3. 314. Molti centurioni *e* soldati tirati innanzi da Vitellio, a malincorpo mutavan Principe. (*In questi due esempi vale* promosso.)

§. I. *Stare in sul tirato. Ved.* STARE.

* §. II. *Venir tirato, vale quanto Venir difilato. Cecch. Corr.* 5. 9. E' ne vengono Via tirati per aver la moglie. (V)

* TIRATOJAJO. *Term. de' Lanajuoli. Colui che stende i panni al tiratoja.* (A)

TIRATOJO. *Luogo dove si distendono i panni di lana. Varch. Stor.* 10. 276. Con questo ancora, che i tiratoi e' purghi e le tinte non si potessono alienare per gli ufficiali di dette vendite. *Fr. Giord.* 33. Andando io, disse frate Giordano, *e* uno tiratojo, trovai panni, ch'eran loro tratte le budella (*cioè* atirati). *Pucc. rim. nel Centil. Vol.* 4. *pag.* 291. Quando tu mi radi tanto peni, Che di maninconia tra man ti muojo, E par che tu mi metta al tiratojo, Tanto piegar mi fai drieto le reni. (*Parla al barbiere.*)

TIRATORE. *Che tira.* Latin. *ductor.* Grec. ἀγωγός. *Filoc.* 5. 66. Lo mirifico tirator del carro di Giunone, e una calandra, e un picchio. *Lib. Astrol.* Fae un cannon ritorto tale, come quello che la gente chiama il tirator dell'acqua.

§. I. *Per Torcoliere. Car. lett.* 2. 83. Di già si è fatta la provvisione d'assai buoni caratteri, ed è venuto il tiratore a questo effetto.

* §. II. *Tiratore chiamano i Marinoi una piccola fune, che serve per sospendere o tirar giù la barca, o trozza de' pennoni di mastra e trinchetto nel glundargli o ammainargli, per impedire che non s' attacchino alle trinche di detti alberi.* (A)

* §. III. *Tiratori chiamansi alle moje coloro che per mezzo dello burbera e de' secchioni cavano l'acqua salsa da' pozzi.* (A)

TIRATURA. *Tirata, Tiramento. Coraf. Quar. Pred.* 12. (Berg)

* TIRCHIERÌA. *Avarizio, Spilorceria. Sacch. rim.* (A)

* TIRCHIO. *Avaro, Spilorcio. Lasc. nov.* Non ti vergogni tu, villan tirchio? *Sacc. rim.* Esser tirchio alla spendere. (A)

TIRELLA. *Fune o Striscia di cuojo, o altro, con che si tirano carrazze, o simili.* — *Salvin. Om. facc.* 205. E nel tempo che il vecchio del destriero Le tirelle tagliava, andato suso Colla cultella, ec. (Min)

TIRIACA. *V. A. Trioca.* Lat. *theriaca.* Gr. θηριακή. *Ros. Vit. F. P. cap.* 19. Il quale desiderio per infrenarlo ci ha Iddio dato buona tiriaca, come è il pensiero della morte. (*Qui figuratamente.*)

TIRITERA. *Stravagonte lunghezza di ragionamento. Voce bossa.* Lat. *sermonis circuitio.* Gr. περισσολογία. *Varch. Ercol.* 323. Questa è una lunga tiritera. *Alleg.* 217. Ma venutogli a noja questa ricadiosa tiritera ec., fece ec. un solenne polizzotto.

TIRO. *Parlando del tirore degli strumenti do guerra, o simili, prende dopo di sè diverse denominazioni, secondo gli strumenti diversi e le diverse inclinazioni che a quelli si dà; come Tiro di cannone, Tiro di bombordo, Tiro di striscio, Tiro di ficco, ec.* Lat. *teli jactus.* Gr. ἐκβολία. *Guicc. Stor.* 9. Accostaronsi le armate l'una all'altra sopra Porto Venere quanto pativa il tiro delle artiglierie. *Gal. Sist.* 220. Ma l'asperienza mostra, i tiri essere eguali; adunque l'artiglieria sta immobile. *E appresso:* Mai non si correbbe nel segno che altri avesse tolto di mira, ma sempre sarebbero i tiri costieri verso Ponente.

§. I. *Essere o tiro di moschetto, o simili, dicesi dell' Essere dentro allo spazio, dove arriva il tiro del moschetto, o simili.*

§. II. *Essere o tira, assolutamente, dicesi per metaf. dell' Essere vicino alla conclusione o al termine di checchessia.*

§. III. *Tiro. Sorto di malottio de' cavalli. Lib. Masc.* Quando i cavalli hanno il male del tiro, voglionne esser curati con maniera differente. *E oppresso:* A' cavalli che hanno il tiro, dà a mangiare la verminaca.

§. IV. *Tiro a due, a quattro o a sei, si dice di carrozzo, o simili, tirota do due, da quattro o da sei cavalli; e anche de' cavalli medesimi uniti insieme per tirarla.*

§. V. *Tiro si uso talora per Offeso, Giarda, o Beffa fatta oltrui insidiosamente. Buon. Fier.* 2. 5. 5. Un bell'umor, che per fare un bel tiro Dichiarò ec. *Malm.* 9. 56. E di quel tiro stiaccia come un picchio.

TIRO. *Specie di serpe. Vipera.* Lat. *thiro. Guitt. lett.* 20. Costum'è di saggio uomo non trarre di arnia veneno, ma di tiro triaca. *M. Aldobr. P. N.* 109. Assomigliato alla natura dei serpenti, che s'appellano tiri, de' quali si fa l'otriaca. *Ar. Fur.* 13. 32. Da muovere a pietade aspidi o tiri. *Morg.* 14. 82. E 'l tir, ch'avea lo 'ncantatore scorto, Acciocchè le parole sue non oda, Aveva l'un orecchio in terra porto, E l'altro s'ha turato colla coda.

* TIROARITNOIDE. *Termine degli Anatomici. Sorta di muscolo che chiude esattamente la laringe; e questi sono que' muscoli che, infiammati, cagionano lo mortale angina.* (A)

* TIROCCO. *Trattenimento do conversazione. Salvin. Buon. Tanc.* 2. 2. *Saran forse pe' danni una triocco;* cioè un tiroccu, un trattenimento di conversazione. (A)

TIROCINIO. *Voce latino. Noviziato. Salvin. Disc.* 2. 408. Voleano quei valenti governatori di città a datori di leggi, che i sollazzi ancora e l'allegrie del popolo fossero fruttuose, e il valore militare, da impiegarsi seriamente nelle occasioni, avesse anco tra' giuochi un dilettevole tirocinio.

* TIROIDE, o SCUTIFORME. *Term. degli Anatom. Cartilogine che formo quella prominenza chiomata Pomo d' Adamo.* (A)

* TIROIOIDÈO. *Term. degli Anatomici. Appartenente allo laringe.* (A)

* TIROMANTE. *Professore di Tiromanzia. Garz. Piazz.* 426. (Berg)

* TIROMANZÌA. *Indovinomento ridicolo per via di cacia. Merul. Selv.* (Berg)

TIRONE. *Voce latina. Novizio.* Latin. *tyro*. Grec. νέος. *Morg.* 27. 37. Il qual nuovo tiron questa volta erra, Perocch'egli era un semplicetto agnello Con un bravo leon, ch'ognono atterra.

TIRSO. *Asta attorcigliata di pampani, o di frondi di ellera.* Lat. *thyrsus*. Gr. θύρσος. *Cor. lett.* 2. 175. Nella sinistra tiene un corno di dovizia, e nella destra un tirso vestito tutto di frondi e di ghirlande. *E* 234. E Bacco col tirso rinvolto d'ellere e di pampini. *Seguer. Pred.* 27. 6. Antigono, signor de' Macedoni, voleva che, come a Bacco, gli fosse sempre recato dinanzi un tirso vestito di verdi pampani. *Polis. stanz.* 1. 112. L'ardite Ninfe l'asinel suo pavido Pungon col tirso ed ei colle man tumide Ai crin s'appiglia. *Salv. Pros. Tosc.* 1. 162. Nella stessa guisa che Bacco co'suoi pampinosi e ederacei tirsi (le punte feritrici dell'aste fasciando col verde della mansuetudine) la natura d'Iddio dimostra.

TISANA. *V. L. Bevanda d'orzo cotto in acqua, o vino fatto con orzo. Birra.* Latin. *ptisana*. Gr. πτισάνη. *Albert. cap.* 11. Se tu triterai lo matto nel mortajo, siccome si trita l'orzo e la tisana col pestello, non si parte da lui la mattezza.

* TISIA. *Voce veneziana. Presso i Toscani Govitello.* (A)

* §. *Tisie, presso i Marinai, chiamansi que' barili sfondati dall'estremità più larga, de' quali si fa uso per coprire le teste degli alberi, quando questi alberi sono sguarniti. In Toscana chiamansi Cappelletti, o Cappelletto.* (A)

TISICA. *V. A. Tisichezza.* Latin. *phthisis*. Gr. φθίσις. *Amm. Ant.* 2. 4. 5. Dionisio tiranno, un tempo bevendo temperato, incontanente cadde in tisica, e non potè guarire se non tornando ebbro come solea essere di prima.

TISICHEZZA. *Infermità di polmoni ulcerati, che cagiona tossa, e fa sputar marcia.* Lat. *phthisis*. Gr. φθίσις. *Sen. Pist.* Il corpo de' quali è in grassezza, e l'anima è in magrezza e in tisichezza.

TISICO. *Sust. Tisichezza.* Latin. *phthisis*. Gr. φθίσις. *M. Aldobr.* Se alcuno sentisse di tisico, bolla i fior del ramerino col latte di capra. *Sold. sat.* 3. Gl'infermi, che più adentro ebe il polmone Hanno il tisico, ond'è l'anima infetta. *Dav. Mon.* 116. Standosi nel capo e ne' grandi oppilata, lo stato ne cadrà in atrofia, idropisia, diabetica, tisico, o simil male. (*Qui figuratamente.*)

TISICO. *Add. Infetto di tisichezza.* Latin. *phthisi laborans*. Gr. φθισικός. *Cr.* 5. 48. 5. In quel medesimo modo si fa il mele violato, e vale a' tisichi che hanno febbre, dato con l'acqua tiepida. *Cron. Morell.* Tu non arai figliuoli se non a stento, tu l'arai femmine, tu gli arai tisici, e mai non parrà che vadano innanzi. *Lib. cur. malatt.* Perciò vale a quelli che sono tisichi, etichi e magri. *Dittam.* 5. 25. Che per vederlo un san verrebbe tisico. *Circ. Gell.* 6. 144. Tu non troverai mai nessuno, che in que' (*mali*) del corpo chiami mai la febbre sanità, nè l'esser tisico buona valetudine.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 144. Del centro di quella luna tisica e nera si vede uscire uno bendone bianco, che paren uno busecchio.

TISICUCCIO. *Tisicuzzo. Franc. Sacch. rim.* 26. E tu se' tisicuccio, Che ti eriepi la buccia.

TISICUME. *Tisico, Tisichezza.* Lat. *phthisis*. Gr. φθίσις. *Lib. cur. malatt.* Questi sono i rimedii che giovano al tisicume. *E appresso:* Chi teme di avere a patire di tisicume, usi il latte di vacca. *E altrove:* Coloro che hanno gomito il sangue, pizzicano di tisicume.

§. *Per metaf. Tac. Dav. Perd. eloq.* 413. A qualunque altri della medesima infermeria quest'ossa e questo tisicume piacesse.

TISICUZZO. *Dim. di Tisico.*

§. *Per similit. vale Di poche forze, Di poco spirito. Bocc. nov.* 20. 20. Sì tisicuzzo e tristanzuol mi parete.

* TITANO. *Term. de' Natur. Metallo fragile, che non si è ancora trovato nativo, e non si è ancora potuto ridurre coll'arte allo stato metallico perfetto. Non si è ottenuto se non una pellicola friabile del colore del rame, e sembra che sia presso che infusibile.* (Boss)

TITILLAMENTO. *Sollecitamento, Solluccheramento.* Lat. *titillatio*. Gr. γαργαλισμός. *Segner. Mann. Giugn.* 27. 3. Quando tu odi esser già vicino l'amico ec., ti senti tosto svegliare in te un titillamento di giubilo, che ti spinge a corrergli incontro.

* TITILLARE. *Eccitar blanda e molle commozione in parte membranosa e nervosa del corpo animale. Marchett. Lucr.* 1. 846. E sol prestan (*gli sciocchi*) credenza a quei concetti Che titillan l'orecchie, e con sonora E soave armonia lisciati sono. (A)

* TITILLAZIONE. *Titillamento. Gal. Dial. mot. loc.* 544. Queste tre (*pulsazioni*) con tanto intervallo di tempo, quanto è la metà di quella che è tra ciascuna coppia e le solitarie dell'acuta, fa una titillazione ed un solletico tale sopra la cartilagine del timpano, ec. *Cocch. Bagn.* Questa materia si rende sensibile alla sorgente per quella gentile titillazione dell'odorato. (A)

TITIMAGLIO e TITIMALO. *Pianta, la quale, in qualsivoglia parte intagliata, getta latte, e sonne molte specie.* Lat. *tithymalus*. Gr. τιθύμαλος. *Cr.* 9. 99. 4. Dopo i freddi digiuni del verno i titimagli, i fiori amari dell'olmo, che prima nascono, desiderosamente appetiscono. *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Anco la radice del titimaglio agresto, cotto con assenzio ec., della sustanzia sua fanne impiastro. *Ricett. Fior.* 37. L'esula si chiama da' Greci titimalo ec. Per l'esula maggiore s'intende la pitiusa di Dioscoride ec., per l'esula minore il titimalo ciparissa. *E* 92. Da' titimali si trae (*il sugo*), cogliendo l'erba nel tempo della vendemmia. — *Euphorbia helioscopia Linn. Termine dei Botanici. Pianta che ha lo stelo alto un palmo o due, diritto, cilindrico, spesso alquanto rosso; le foglie alterne, liscie, cu-

neifarmi, seghettote; l'ombella di 5 raggi trifidi, dicotomi; le brattee ovoidi, denticlate; i fiori cai calici di un verde olquanto giallo. Fiorisce nel Giugno, ed è comune negli orti e nei campi. (B)

* TITOLACCIO. *Avvilitivo di Titolo di un libro. Lami Dial.* (A)

TITOLARE. *Intitolare.* Lat. *titulo insignire, inscribere.* Gr. τίτλον επιγράφειν. *G. V.* 7. 43. 5. Il detto Papa (*Gregorio Decimo*) rominciò a fondare la chiesa di san Gregorio oltr'Arno, e per lo suo nome così la titolò. *M. V.* 8. 30. Sicchè mai per innanzi nè 'l Doge nè 'l Comune se ne titolasse.

* §. *Coll'* IN. *Borgh. Vesc. Fior.* 355. Par che voglia che l'antica Cattedrale fusse titolata in San Salvadore (*cioè avesse il titolo di S. Salvadore*). (V)

TITOLARE. *Add. Che ha titolo, Che appartiene a titolo. Borgh. Fir. disf.* 282. Questo uso de' Vescovi titolari ec. non era allora.

* TITOLARIO. *Libro de' titoli, che serve di regola come usare i titoli. Magal. Lett. scient. pag.* 259. A studiare i titolarii di tutte le Segreterie d'Europa, in tutte vi sarà una lettera più popolata dell'altro. *E pag.* 260. Ho trovato che questa (C), nel mio titolario ancora, supera, dalla B in poi, tutte l'altra. (A)

TITOLATO. *Add. da Titolare.* Lat. *titulo insignitus, oppellatus.* Gr. προσαγορευόμενος. *M. V.* 9. 94. Il maggior fratello del Re, titolato Imperadore di Costantinopoli, si trametteа di fare concordia tra loro. *Zibald. Andr.* 142. Non fu solo uno titolato Ercole, ma molti, siccome i Romani nomarono i Cesari (*cioè* appellato, chiamato). *Pecor. g.* 17. *n.* 2. V'aveva un piccolo oratorio, titolato col nome di S. Pietro.

§. *Titolato, in forza di sust., vale Personaggio che ha titolo di signaria o di dignità. Segn. Crist. instr.* 3. 4. 8. Un certo titolato, comparso alla corte di Carlo Quinto con una pompa superiore di molto alla sua condizione, benchè onorevole, dicea di esser venuto per veder l'Imperadore.

* TITOLEGGIARE. *Dare altrui i titali che gli appartengono. Allegr. rim. p.* 167. (*Amst.* 1754) L'Abuso è fatto Imperatore, Al qual, s'io non m'inganno, s'appartiene Titoleggiar secondo il proprio umore. (A)

TITOLO. *Dignità, Grado o Name che significhi tali cose.* Lat. *titulus, dignitas.* Gr. ἀξία. *Bocc. nov.* 55. 4. Sempre rifiutando d'esser chiamato maestro, il qual titolo, rifiutato da lui, tanto più in lui risplendeva. *Lab.* 314. Quanti sono i signori, li quali, se io per li loro titoli te li nominassi, in tuo danno te ne vanaglorieresti. *G. V.* 8. 42. 2. Gli diede titolo di Paciaro in Toscana. *M. V.* 3. 60. Uomini che non sapieno quello ch'e' titoli de' giudici portassono, e a loro non se ne aspettava alcuna cosa.

§. I. *Per Iscrizione, Denaminazione.* Lat. *inscriptio, titulus.* Gr. ἐπιγραφή, τίτλος. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Il che assai manifesto può apparire a chi le presenti novellette riguarda, le quali non solamente in fiorentin volgare e in prosa scritte per me sono, e senza titolo, ma ancora in istilo umilissimo. (*Vedi sopra questo luogo la prima onnotazione dei Deputati.*) *Dant. Inf.* 33. Breve pertugio dentro dalla muda, La qual per me ha 'l titol della fame ec., M'avea mostrato per lo suo forame Più lune già, ec. *Borgh. Orig. Fir.* 151. Avea in concetto di fargli (*a Marte*) un tempio sotto il titolo di Vincitore.

* §. II. *Per Inscrizione, Memoria. Bemb. pros.* 1. 11. Mostranvisi a' riguardanti in ogni parte e in ogni via titoli di vilissime persone in pietre senza niuna dignità scritti. (V)

§. III. *Per Cognome. Bocc. Vit. Dant.* 225. Il valore di costui fu cagione a quelli, che discesero di lui, di lasciare il titolo degli Elisei, e di cognominarsi Allighieri.

§ IV. *Per Vanto, Fama.* Lat. *laus, gloria, fama.* Gr. ἔπαινος, δόξα, φήμη. *Lab.* 214. Siccome quella che di tutte avrebbe voluto il titolo. *Petr. cap.* 1. Poi vien colei c'ha 'l titol d'esser bella.

§. V. *Per Ragione, Diritto; termine legale.* Lat. *jus. Bocc. nov.* 94. 19. Questa donna meritamente è mia, nè alcuno con giusto titolo me la può raddomandare. *E num.* 21. Giusto titolo parendogli avere in ciò che la trecutaggine altrui aveva gittato via. *Segn. Mann. Marz.* 10. 5. È vero che su essa (*corona*) non hai finora quel titolo che si chiama titolo *in re*, ma vi hai ben quello che si nomina *ad rem.*

§. VI. *Per Pretesta, Colare, Motivo.* Lat. *color, prætextus.* Gr. χρῶμα, πρόφασις. *Bocc. nov.* 11. 10. Non parendo loro avere alcuno altro più giusto titolo a fargli dar la mala ventura. *E nov.* 33. 10. Vendute alcune possessioni, le quali avevano, sotto titolo di voler con denari andar mercatando. *G. V.* 4. 5. 3. Entrerono in Fiesole sotto titolo di vedere la detta festa. *Franc. Sacch. nov.* 210. E' son pur de' tali, che sono gentilissima famiglia: e' pare che per tale titolo e' si convenga loro usare qualunche vita più laida sia.

§. VII. *Titola diciamo anche a quel punto che si pone sopra la lettera* I. *Alf. Pazz. rim.* E dicci ancor, perchè il titolo all'i, E non all'altre lettere si pone. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Tal che un accento, Un titolo d'un'i non mi s'occulti. *Dep. Decam.* 94. Come che ciò debba esser accaduto per dimenticanza di far quel titolo (*quella lineetta*) sopra la parola, col qual sogliono supplire per questa lettera.

§. VIII. *Titolo si dice il Benefizio o il Patrimonio che dee avere il cherico per essere ammesso agli ordini socri.* Lat. *titulus. Maestruzz.* 1. 10. Si dee far lo scrutinio per l'Arcidiacono, e isaminare coloro, che si debbono ordinare, della vita, della generazione, del paese, dell'etade, del titolo al quale egli s'ordina, ec. *Benv. Cell. Oref.* 58. Nel quale (*suggello*) intagliai l'Ascensione di nostra Donna con dodici Apostoli; il quale era il titolo di detto Cardinale.

* §. IX. *Titolo per Dedicazione, Dedica. Bocc. Lett Co. Altavilla.* Veggendoti a' tempi nostri per molti tuoi splendidi ed onorati fatti chiaro esemplo d'antichità, come a tuo splendor benemerito ho voluto aggiugnervi il dono del titolo di questa operetta, giudicando ec. (V)

* TITOLONE. *Accrescit. di Titolo. Titolo*

grande, e molto onorevole. Allegr. pag. 218. (*Amsterd.* 1754) Per non vi dare i titoloni a macca, Solamente dirovvi: Al mio Signore ec. (A)

• TITUBAMENTO. *Titubazione, Perplessità, Esitanza. Toscanel. Part. Orat.* 114. (Berg)

TITUBANTE. *Che titubа.* Latin. *titubans.* Gr. παραφερόμενος. *Amet.* 78. E con mormorio titubante ne porgeva minacce. *E* 88. Davanti al qualo (*Giove*) ciascuno per sè porte efficaci ragioni, titubante il giudicio nella mente del giudicante, a quelle niuna cosa disse.

TITUBARE. *Vacillare, Stare ambiguo, Non si risolvere, Star fra due.* Lat. *titubare, dubitare.* Gr. παραφέρεσθαι, απορεῖν. *Zibald.* Titubarono grandemente prima che si mettessero all' opera. *Tac. Dav. Ann.* 15. 221. V' ebbe chi consigliò Pisone, che mentre era ascoltato Milico, e titubava Scevino, andasse in campo, o salisse in ringhiera a tentare il favor de' soldati e del popolo. *Gal. Sist.* 47. Questo non lo dic' egli resolutamente, e senza punto titubare? *E* 120. Che peccato, che l' artiglierie non fussero al tempo d'Aristotile! avrebbe ben egli con esse espugnata l' ignoranza, e parlato senza punto titubare delle cose del mondo.

TITUBAZIONE. *Il titubare.* Lat. *hæsitatio, titubatio.* Gr. απορία. *Zibald.* Fu osservata questa loro paurosa titubazione. *Varch. Lez.* 548. Stante il moto dato dagli astrologi all' ottava sfera, chiamato da loro il moto dell' accesso e del recesso, ovvero della titubazione.

TIZZO. *Tizzone. Dant. Purg.* 25. Se t'ammentassi, come Meleagro Si consumò al consumar d' un tizzo.

• TIZZONAJO. *Termine de' Vetrai. Quel luogo, d'onde s'introducon le legna, e si dà il fuoco alle fornaci da vetro. Ner. Art. Vetr.* 1. 20. Io li mettevo (*i pezzetti d'orpello*) nel tizzonajo della fornace dalla banda dove si sbracia, e li lasciavo stare per quattro giorni a fuoco grande, ec. *E* 1. 21. Io lo mettevo (*il canterello*) nel tizzonajo della fornace a calcinare per ventiquattro ore. (A)

TIZZONCELLO. *Dim. di Tizzone. Tizzone piccolo. Fr. Giord. Pred. R.* Teneva in mano un tizzoncello di quercia mezzo acceso.

TIZZONCINO. *Tizzoncello. Lib. Son.* 21. Non posso fare, quando fai lor chiosa, Cartoccio, tizzoncin non me ne incresca.

TIZZONE. *Pezzo di un legno abbruciato da un lato.* Latin. *titio, torris.* Gr. δαλός. *Liv. M.* Con questi medesimi tizzoni gittare il fuoco nella città de' nimici. *Vit. Plut.* Arrappò un tizzone di fuoco, e vennesene alli suoi. *Mor. S. Greg.* Or non è questo tizzone stato tratto del fuoco? *Bern. Orl.* 1. 4. 39. Nero più ch' un tizzon, quand' egli è spento.

T L

TLASPI. *Iberis semperflorens Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli e i rami a cespuglio; le foglie sparse, spatolate, liscie, integerrime, ottuse, carnose; i fiori bianchi porcellanacei, a corimbo terminante. Fiorisce dal Dicembre al Marzo, ed è indigena nella Persia e nella Sicilia.* Latin. *thlaspi.* Gr. θλάσπις. *Ricett. Fior.* 69. Il tlaspi, secondo Dioscoride, è un'erbetta piccola, con foglie lunghe un dito, volte verso la terra, fesse in punta, e grossette.

T O

TO'. *Voce accorciata da Togli, o Toglie.* TO e TOH *in forza d' interjezione dinotante meraviglia.* Latin. *papæ.* Grec. παπαί. *Gell. Sport.* 3. 4. Oh to' se ogni gatta vuole il sonaglio: insino alle monache voglion far le commedie. *Cecch. Dona.* 2. 2. O to' su, povero Lapo, In tua vecchiaja avvezzati a parlare Per supplica, e per punta di forchetta. *Red. lett.* 1. 140. Oh to'! io voglio empierla con un'altra osservazione. *Buon. Tanc.* 5. 3. Toh, c'è la Cosa seco! *E Fier.* 1. 46. Toh sguardo altiero! toh sfrontata fronte! *E* 4. 5. 16. Anzi unguento da imbrogli e da girandole; Confusione, toh! confusione. *Dep. Decam.* 119. Con la qual voce si to' via quella pura e natia dolcezza.

§. I. *To, castrami questa,* (*modo plebeo*) *si dice quando si fanno le fiche a qualcheduno.* Lat. *medium ostendere unguem. Varch. Ercol.* 100. Posto il dito grosso tra l' indice e quello del mezzo, chiusi o ristretti insieme quegli altri, e disteso il braccio verso colui, gli fa ec. una castagna, aggiugnendo spesse volte: to', castrami questa.

§. II. *To' qua, e dà qua; si dice in maniera proverbiale quando si tratta con persone di poca fede. Salvin. Disc.* 3. 135. Noi sogliamo dire, quando abbiamo che fare con certi smemorati e di nulla fede: *To' qua, e dà qua:* Ἅμα δίδου, καὶ λάμβανε, per non avere a piatire con loro: *Pesa, e paga.*

• §. III. *To' su; modo di dire ironico, e vale: Questo è il guadagno che hai fatto. Menz. sat.* 11. D' intorno hai cento furbi e farinelli, Che a un girar d' occhio ti squadernan tutto ec. To' su, che questo è il primo tuo costrutto. (V)

TOCCA. *Pronunziata coll'O largo. Specie di drappo di seta, e d'oro, o d'argento. Tes. Br.* 8. 58. Egli dice che la tocca sanguinosa, che tu porti, è segno che tu fosti alla mislèa; e tu di' che questo è leggier segno, chè la tocca sanguinosa può esser segno che tu se' sanguinato. *Bin. rim. burl.* 1. 211. O rilegar bisogna qualche laccio ec., O tirar fuora e sparpagliar la tocca O 'l taffettà pel taglio de' cosciali. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E panni e telerie, velami e tocche. *E* 5. 4. 6. E questi cinti D' una gonfiata tocca a' venti sparsa.

• TOCCABILE. *Che è soggetto al tatto, Tangibile. Salvin. Op. Pesc.* Poich' una non toccabile balena ec. un meschin pesce ponsi davanti in sua difesa. (A)

TOCCALAPIS. *Sorta di matitatojo che serve per disegnare, o per iscrivere per mezzo d'una punta di lapis piombino.*

TOCCAMENTO. *Il toccare*. Latin. *tactus*. Gr. ἁφή. *Bocc. nov.* 11. 3. Quasi tutti dovessero dal toccamento di questo corpo divenir sani. *Amm. Ant.* 30. 6. 12. Siccome certe infermità al toccamento del corpo s'appiccano, così l'animo appicca i suoi mali a chi a lui s'appressa. *Albert. cap.* 10. Li primi movimenti, li quali nascono dalli cinque sensi, cioè dal viso, dall'udito, dall'odorato, dal gusto, dal toccamento, in noi non sono, ma da Domeneddio. *Maestruzz.* 2. 31. 1. È peccato mortale ne' baci, a toccamenti, o cotai cose? Risponde san Tommaso: Il bascio e abbracciamento e toccamento, secondo la sua ragione, non nomino peccato mortale, ec. *Fr. Giord. Pred. D.* Dissassi la purità in più modi: l'uno modo è per toccamento, l'altro per mescolamento. *But.* Lo spirito non può muover toccando, perchè non ha toccamento, ch'è una delle virtù sensitive. *Cr.* 4. 19. 2. Il loro granello (*dell' uve*) sia dalla luce trasparente e risplendiente, e 'l toccamento con morbida giocondità calloso.

TOCCANTE. *Che tocca, Che muove, Che sprime. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 4. I moderni componimenti ponno essere bene più sublimi in parte e più adorni, ma non già ec. più toccanti. *E* 178. Quantunque l'argumento fosse tenero, toccante, lascivo, affè affè, che ec. *E* 269. È di quelle descrizioni maravigliose e vive e toccanti. *E Disc.* 1. 307. Coll'alta cima toccante il cielo, aere lieto e puro e luminoso si goda. *E* 327. Mi giova di por qui le sue stesse parole, come molto risolutive, e toccanti il presente problema.

✱ TOCCAPOLSI. *Polsista, Che discerne dal toccamento de' polsi i mali del sangue. E qui figuratam. Borsajuolo. Baruff. Tabacch.* (Berg)

TOCCARE. *Sust. Toccamento. Tratt. gov. fam.* I motteggi sien morti, i toccari uccisi.

TOCCARE. *Accostare l'un corpo all'altro, sicchè l'estremità o le superficie si congiungano.* Lat. *tangere*. Gr. ἁπτεσθαι. *Bocc. nov.* 15. 17. Postagli la mano sopra il petto, lo 'ncominciò a toccare. *Petr. canz.* 8. 8. Non la toccar; ma reverente a' piedi Le di', ch'io sarò là tosto ch'io possa. *Fior. S. Franc.* 2. Frate Filippo Lungo fue toccato le labbra dall'Agnolo col carbone del fuoco, come fue Isaia profeta.

✱ §. I. *Detto del primo botta che dà la campana sonando. Nota uso. Gio. Cell. lett.* 13. E vegnendo la sera ec., come la campana toccò il vespro, il fanciullo rendè l'anima a Dio. (V)

✱ §. II. *Col* SI. *Nota uso. Dant. Par.* 27. Sì come di vapor gelati fiocca Io giuso l'aer nostro, quando il corno Della capra del ciel col Sol si tocca (*cioè si congiugne*). (V)

§. III. *Toccare, per metaf., si dice anche di cose incorporee, e vale Muovere, Incitare, Inspirare, Stimolare.* Lat. *tentare, pertentare*. Gr. πειράζειν. *Dant. Par.* 9. In sulla Terra santa, Che poco tocca al Papa la memoria. *Bocc. nov.* 28. 6. Questo ragionamento con gran piacere toccò l'animo dell'abate. *E nov.* 54. 4. Non senza gran diletto, nè in vano (*la fama*) gli orecchi del Garbino avea tocchi. *E Vit. Dant.* 244. Qual vita è tanto umile, che dalla dolcezza della gloria non sia tocca? *Amet.* 58. Queste orazioni toccarono il cielo. *Fior. S. Franc. cap.* 2. Considerando divotamente le parole che dicea, fue toccato o ispirato dallo Spirito Santo a mutare la vita sua.

§. IV. *Toccare, figuratam. per Carnalmente conoscere*. Latin. *rem habere*. Gr. γινώσκειν. *Bocc. nov.* 24. 7. Da toccare la propria tua moglie ti conviene astenere. *Pass.* 147. Ella v'era entrata fanciulla di sette anni, e mai uomo non l'avea tocca. *Nov. ant. stamp. ant.* 54. 1. Essendo in letto, volendola toccare, l'amica non si lasciava, dicendo: molte impromessa m'avete fatte, e non me ne attenete neente.

§. V. *Toccare per Torre, Levar via*. Lat. *adimere, auferre*. Grec. ἀποφέρειν, ἀφαιρεῖν. *Bocc. nov.* 15. 32. Senza alcuna cosa toccare, quindi deliberò di partirsi. *E nov.* 80. 32. Acciocchè niuna cosa gli potesse esser tocca. *E nov.* 92. 5. I cavalli e tutto l'arnese messo in salvo, senza alcuna cosa toccarne.

§. VI. *Toccare per Danneggiare, Offendere, Provocare. Vit. SS. Pad.* 1. 28. Job ec. non potè toccare nè in avere nè in persona se non poi che ebbe da Dio la licenzia; e non solamente Job tribolare, ma eziandio ne' porci non poterono intrare senza licenzia di Cristo ec. Se dunque li porci non possono toccare se non di licenzia di Cristo, quanto maggiormente non toccheranno l'uomo? *E* 77. Ponea di ciò esemplo di Giob, che innanzichè il Diavolo toccasse lui in persona, toccòe e tolsegli tutte le cose sue. *Vinc. Mart. lett.* 70. Che se 'l Tasso mi va toccando per questa vie, che io adoprerò la penna sin che io posso.

§. VII. *Toccare sul vivo, o nel vivo, vale Offendere nella parte più delicata e sensibile; e figuratam. si dice dell'Arrecare altrui grandissima dispiacere con parole o motti pungenti. Tac. Dav. Ann.* 15. 209. Ma quel che toccò nel vivo il Senato fu una parola, che il fare ringraziare o no i Viceconsoli, che tornavan di Candia, stava a lui. *E* 224. Spesso il motteggiava con facezia amare, che, quando toccan nel vivo, si conficcano nella memoria.

§. VIII. *Toccare per Denunziare a' debitori il termine perentario assegnato loro dal giudice. Cant. Carn.* 67. Ogni altr'arte ci par strana, Fuorchè questa dal toccare. *E appresso:* Puossi a gitto di costoro Otto e dieci il dì toccare.

§. IX. *Toccare diciamo all' Incitare che fa l'uccellatore il tordo, perch' egli schiamazzi; e si dice anche generalmente dello Zimbellare. Dav. Colt.* 197. Dove l'uccellatore stia a vedere origliare e toccare meglio, che non farebbe sotto la capanna.

§. X. *Toccare, parlandosi di bestie, vale Sollecitarle percotendole*. Lat. *instigare*. *Vit. S. Gio. Bat.* 215. Giovanni sapeva troppo bene la via, e andava innanzi toccando l'asinello. *Lib. Viagg.* Caricano questi traini, e poi toccano le bestie, cioè i cavalli e le vacche, verso il monte alla largura. *Burch.* 1. 32. Toccando lor le bestie con un subbio. *Lor. Med. Nenc.* 15. Noi ce n'andremo insieme alle poggiuole,

Insieme toccheremo le bestiuole. *Bern. Orl.* 1. 16. 58. E come disperato il caval tocca, Chè gli bisogna o vincere o morire.

* §. XI. *Per Dare spinto, comechè sia.* *Stor. Barl.* 95. E quando lo vento gli toccava quelli albuscelli ec., la fronda di quelli albori facevano molto dilettevole suono. (V)

* §. XII. *Dicesi anche del Percuotere, Vibrar colpi.* *Franc. Sacch. nov.* 138. Bonanno croscia un'altra buona piattonata: Viva Bonanno. Ancora nol disse (*la moglie*): onde Bonanno tocca la terza. (V)

§. XIII. *Toccare per Appartenere, Aspettarsi.* Lat. *pertinere, attinere.* Gr. προσήκειν. *Bocc. nov.* 10. 4. Questa ultima novella di quelle d'oggi, la quale a me tocca di dover dire, voglio che ve ne renda ammaestrate. *E nov.* 57. 6. Le leggi deono esser comuni, e fatte con consentimento di coloro a cui toccano. *Guid. G.* Avvegnadio che tutte queste cose mi tocchino strettamente, nondimeno e voi tutti toccano comunemente, e quello che tocca ad ogni uomo, da ciascuno si dee approvare. *Malm.* 1. 17. E passandola sempre in piagnistei, Pigra si sta, come non tocchi a lei.

§. XIV. *Toccare alcuna cosa ad uno, si dice quando quegli l'ottiene, o la conseguisce.* Lat. *obtingere, sorte obvenire, contingere.* Grec. συμβαίνειν. *Bocc. nov.* 15. 28. In parte ti toccherà il valore di troppo più, che perduto non hai. *E nov.* 16. 13. Toccò per avventura tra l'altre cose in sorte ad un messer Guasparrin d'Oria la balia di madama Beritola. *E nov.* 20. 6. Non senza malinconia della donna, a cui forse una volta ne toccava il mese. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 4. Quinci è che noi ci sdegniamo di vederli (*i magistrati*) molte volte toccare da uomini niquitosissimi.

§. XV. *Diciamo in proverbio: Mentre l'uomo ha denti in bocca, non sa quello che gli tocca, o simili; e vagliono, che Niuno si può promettere di sua ventura finchè vive.* Lat. *nemo beatus Ante diem dici, supremaque funera debet.* *Cecch. Mogl.* 2. 4. In mentre che Tu hai denti in bocca, tu non puoi sapere Quel che ti s'ha a toccare.

§. XVI. *Toccare per Discorrere brevemente e superficialmente, Accennare.* Latin. *attingere.* Gr. ἐφάπτεσθαι. *Dant. Inf.* 6. Toccando un poco la vita futura. *E* 7. Questa fortuna, di che tu mi tocche, Che è? *Guid. G.* Della cui statura assai brievemente di sopra alquanto toccammo. *G. V.* 5. 19. 2. Toccando in brieve le cose più notabili. *Pass.* 102. Qui basti quello che ò tocco leggiermente, per dare ad intendere che cosa è confessione. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. Per toccare brevemente e strignere in picciol fascio alcune poche cose, che può la ragione umana, della profonda Divinità.

§. XVII. *Toccare una parola della fine.* *Varch. Ercol.* 94. D'uno che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira sè e altrui senza venire a capo di conchiusione nessuna, si dice: e' mena 'l can per l'aja ec.; e a questi cotali si suol dire: egli è bene spedirla ec., toccare una parola della fine, ec.

§. XVIII. *Toccare con mano, vale Certificarsi, Chiarirsi.* Lat. *compertum habere, pro certo habere.* *Fir. Trin.* 2. 3. Prima bisogna toccarlo con mano, e poi crederlo. *E* 5. 7. Vedrete, e toccherete con mano, che voi non sognate, e faretelo toccare a lei. *Bemb. lett.* 2. 1. 14. La novella è così vera, come sono le cose che tocchi con mano. *E Asol.* 1. Ma che vo io argomentando di cosa che si tocca con mano? *Ar. Supp.* 2. 1. Ma so che nuocere Non mi può questo suo parlar, trovandolo E toccandol con man tutto verissimo. *Tac. Dav. Ann.* 14. 201. Nerone bandì che Ottavia corruppe il prefetto per avere l'armata dal suo ec., e che tutto avea toccato con mano.

§. XIX. *Toccare il fondo, in Marineria, vale Urtare contro il fondo per mancanza d'acqua, in cui possa galleggiare il bastimento; e Toccare fondo, o il fondo d'alcuna cosa, figuratamente vale Saperla bene e per fondamento, Chiarirsene.* Lat. *scopum attingere, rem acu tangere.* Gr. σκοποῦ τυγχάνειν. *Lib. Son.* 51. Sicchè tu di' ch'io ho già tocco il fondo. *Cor. lett.* 2. 99. Avanti che io risponda a V. S., ho voluto toccar fondo di quel ch'ella mi scriva. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. A quei che insegnan scrivere in due giorni, Leggere in uno e mezzo, m'accostai (Minchion ch'io foi), e nel toccarne 'l fondo, Birbe eran tutte, ec.

§. XX. *Toccare danari, vale Ricevere, Pigliar danari, per lo più vendendo la sua mercanzia.* *Fr. Jac. T.* 3. 25. 25. Tener voglio la via, Non vo' aver sacco nè pera, Nè da nullo di mia schiera Vo' danaro sia toccato. *Gell. Sport.* 3. 4. Oh e' non toccan danari. *A.* Oh e' tengon chi gli tocca per loro, che è il medesimo; anche mio padre teneva in bottega un cassiere che non toccava danari, e pur non era frate.

§. XXI. *Toccare danari o stipendio; termine militare, che vale Ricever danari per andare alla guerra.* Lat. *stipendia sub aliquo facere.* Gr. μισθοφορεῖν. *Cron. Morell.* 317. E tennesi toccasse danari da' Viniziani. *Ar. Fur.* 11. 25. E in spalla un scoppio o arcobugio prendi, Che senza, io so, non toccherai stipendii. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 1. Dalla bestialità di nostro padre Vinto, toccò danari, e andò via. *E* 2. 8. Chi vuol toccar danar per alla volta Di Persia, venga adesso adesso in piazza.

§. XXII. *Toccare il tamburo, o Toccar la cassa, vale Sonare il tamburo per uso di guerra; ma si prende anche per Arruolar soldati.* *Malm.* 1. 25. Ond' egli, entrato in fregola sì fatta, Fece toccar tamburo a spada tratta. *E* 3. 56. Fa intanto nel castel toccar la cassa, E inalberar le 'nsegna del carroccio.

§. XXIII. *Toccare bomba, figuratamente vale Arrivare in alcun luogo determinato, e subito partirsi. Modo basso.* *Pataff.* 3. E tocca bomba, e va chicchirillando. *Malm.* 2. 32. Florian nella cittade Entrò per rinfrescarsi, e toccar bomba.

§. XXIV. *Toccare il cocchio, che anche si dice assolutam. Toccare, modo basso, vale Camminare, o Seguitare il cammino.* *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Posa il piede Fuor degli inciampi,

e tocca. *Malm.* 1. 41. Ob via, diss'ella, tocca innanzi il cocchio. *E* 6. 18. Ed essa allora abbassa il capo, e tocca.

§. XXV. *Toccar di sproni, vale Spronare.* Lat. *calcaribus incitare.* Gr. προσβάλλειν τὰ κέντρα. *Malm.* 2. 56. Tocca di sproni, e vanne, e gionge in piazza.

§. XXVI. *Toccar di sprone, si suol dire in senso equivoco ed osceno. Ar. Fur.* 28. 43. Così dicendo, e al bucolin venuto, Gli dimostrò il bruttissimo omicciuolo, Che la giumenta altrui sotto si tiene, Tocca di sproni, e fa giocar di schiene.

§. XXVII. *Toccare il cuore, che anche si dice assolutam. Toccare, vale Far gran pro, o Sommamente piacere a dilettare.* Lat. *mira voluptate perfundere, arridere.* Grec. δεινῶς τέρπειν, εὐφραίνειν. *Petr. canz.* 8. 5. Nè cosa è che mi tocchi, O sentir mi si faccia così addentro. *Sen. Ben. Varch.* 1. 11. Devemo cominciare dalle cose necessarie, perchè altramente tocca il cuore e si fa sentire nell'animo una cosa che dia la vita, che una che la faccia o più bella, o più abbondevole. *Buon. Tanc.* 1. 1. Quelle parole m' hanno tocco 'l cuore. *Malm.* 1. 6. Il vin di Brozzi, un pane e una cipolla Talor per uno scherzo tocca il cuore.

§. XXVIII. *Toccare il cuore, vale anche Convincere, Compungere, Convertire.* Lat. *commovere, convincere, compungere.* Grec. κατανύττειν, νύττειν. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. Tocchigli 'l cuore Dio, sicch' e' conosca La verità, che 'l può far più beato. *Fior. S. Franc.* 3. Fue toccato e ispirato dallo Spirito Santo a mutare la vita sua.

§. XXIX. *E Toccar il cuore, talora vale Muovere a compassione. Ovid. Pist.* Ma se per avventura le mie parole ti toccheranno il cuore, ec.

§. XXX. *Toccare il polso, vale Riconoscere il polso, ad effetto di argomentarne la qualità delle forze o della febbre. Sen. Ben. Varch.* 6. 17. Laonde a un medico, il quale non fa altro che toccarmi il polso, e mi pone nel numero di coloro che egli guarda, e passa ec., non debbo io di più cosa nessuna.

§. XXXI. *Toccare il polso al lione o al marzocco. Varch. Ercol.* 91. Quando s'ingerivano nelle faccende, ed erano favoriti dallo stato ec., si diceano toccare il polso al lione, ovvero marzocco.

§. XXXII. *Toccar l'ugola, figuratamente vale Stuzzicar l'appetito, Risvegliar desiderio d'alcuna cosa. Varch. Ercol.* 157. Voi mi avete toccato l'ugola: deh, se ne sapete più, raccontatemene degli altri.

§. XXXIII. *Toccar l' ugola, vale anche Piacere estremamente. Lasc. Pinz.* 2. 1. E quei fegatelletti caldi m' hanno tocco l' ugola.

§. XXXIV. *Non toccar l' ugola, si dice di quelle cose, della quali si è mangiato scarsamente, e non a sazietà. Salv. Granch.* 1. 2. Sentendo che quel lor bere a zinzini Non toccava lor l'ugola, e non era Altro che uno accendere lor più La sete, vollon mutar verso. *Malm.* 7. 12. Dieci pan d'otto e un giulio di formaggio Non gli toccaron l'ugola.

§. XXXV. *Toccare la mano, vale Salutare affettuosamente. Bern. Orl.* 1. 14. 57. Un gran baciare, un gran toccar di mani Si fer di poi che s' ebber conosciuto.

§. XXXVI. *Toccare la mano, si dice anche dell' Impalmarsi gli sposi. Malm.* 2. 44. Sceso di sedia poi colla figliuola, Gli fece allor allor toccar la mano.

§. XXXVII. *Toccar il ciel col dito, che anche si dice assolutam. Toccare il cielo, figuratamente vale Esser felice, Aver tutti i suoi contenti.* Lat. *cælum digito attingere, sublimi ferire sidera vertice.* Grec. οὐρανοῦ ἅπτεσθαι. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 4. Ai quali parrebbe di toccare il ciel col dito, se una minima parte de' rimasugli ed avanzaticci della tua fortuna toccasse loro. *Morg.* 22. 192. L'Arpalista toccava il ciel col dito. *Malm.* 7. 47. A lui parve toccare il ciel col dito. *Lor. Med. canz.* 66. 16. A te par toccare il cielo, Quando un po' mi gufi o gabbi.

§. XXXVIII. *Non toccar terra, si dice di chi ha grande allegrezza, o prova qualche gran piacere in alcuna cosa.* Lat. *abripi gaudio.* Gr. ἀναοκιρτᾶν. *Malm.* 7. 44. Ei, che non tocca per letizia terra, Entra nel borgo, e in gabbia si riserra.

§. XXXIX. *Non toccare il cul la camicia, vale lo stesso. Bocc. nov.* 32. 15. Alberto si partì, ed ella rimase facendo al gran galloria, che non le toccava il cul la camicia.

* §. XL. *Toccar la fantasia. Nota costrutto. Cecch. Assiuol.* 5. 2. Il vecchio nella corte sempre fece l'assiuolo (*il verso dell'assiuolo*): non so io che diavolo di fantasia gli s'era tocca. (V)

§. XLI. *Toccare la fregola, vale Venire ardentissimo desiderio o voglia. Gell. Sport.* 3. 3. Egli è testè lor tocco la fregola di fare una commedia.

§. XLII. *Toccare il ticchio, vale Venir voglia. Manicra bassa. Malm.* 9. 56. Al fin gli tocca il ticchio Di tor del sale, e va lo spolverizza.

§. XLIII. *Toccare delle busse, che anche si dice Toccarne assolutam., vagliono Esser battuto.* Lat. *plagis affici, percuti.* Gr. αἰκίζεσθαι.

§. XLIV. *Toccare la corda, vale Esser tormentato col tormento della corda. Malm.* 3. 33. Seguì, ch'un ufizial suo favorito ec. Toccò la corda.

§. XLV. *Toccare le scritture, vale Corromperle, Adulterarle.* Lat. *vitiare, corrumpere, adulterare.* Gr. κιβδηλεύειν. *Din. Comp.* 1. 18. E dubitando il notajo degli atti avea prestati, guardò se erano tocchi; trovò il caso fatto, e accusolli.

§. XLVI. *Toccare il tasto, vale Dar nel segno ragionando.* Latin. *rem acu tangere. Varch. Ercol.* 87. Dare in brocco, cioè nel segno, ovvero berzaglio, ragionando, è apporsi, e trovare le congenture, o toccare il tasto, o pigliare il nerbo della cosa.

TOCCATA. *Sust. Nome di sonata, per lo più di cembalo, che serve come per preludio ad altre sonate, o per far sentire qualche bizzarria armonica.*

TOCCATINA. *Dimin. di Toccota. Piccolo toccamento. Malm.* 1. 72. Rizzato in piè con gran prosopopea, Ed una toccatiua di cappello, ec.

TOCCATIVO. *Add. Atto a toccore, Che ha forza o possibilità di toccare. Zibald. Andr.* 113. Li sentimenti del toccare sono propriamente questi per virtù toccativa e palpativa, ec.

TOCCATO. *Sust. Tatto*, Latin. *toctus. Fr. Joc. T.* 1. 13. 13. Ma nel quinto, ch'è 'l toccato, Il nemico e'è saltato.

TOCCATO. *Add. da Toccare. Dant. Purg.* 11. E la parola tua sopra toccata Si consonava e' nuovi predicanti. *E Por.* 1. Il quale è fine, Al quale è fatta la toccata norma. *But. Purg.* 1. 18. Pone la dichiarazione dello amore toccato nel precedente canto. (*Questi escmpi sono nel significato del* §. V. *di* TOCCARE.)

* §. *Per Tentoto. Coll. Ab. Isaac*, 107. Se fossi toccato di ridere, non si veggiano li denti tuoi. (V)

TOCCATORE. *Che tocca. Bocc. Introd.* 8. Il toccare i paoni ec. pareva seco quella cotale infermità nel toccator trasportare. *Coll. Ab. Is.* Fatto solamente un toccatore e assaggiatore delli spirituali sentimenti.

§. *Toccotore diciomo onche o un Ministro della corte del civile, il quale denunzia o' debitori il termine perentorio. Cant. Carn.* 67. *tit.* Canto de' toccatori. *Lasc. Streg.* 5. 1. Avendo a praticar sempre con birri, messi, toccatori, notai, ec. *Molm.* 6. 44. Sembrano a solo a sol due toccatori.

TOCCHETTO. *Guazzetto di pesce, Manicaretto, Condimento di vivanda tagliota in pezzetti. Franc. Sacch. nov.* 87. Levata questa vivanda, vennono sardelle in tocchetto. *Bern. rim.* 1. 23. Provar vi possa chi non v'ha provati, Come voi siete in ogni modo buoni, Caldi, freddi, in tocchetto, e marinati. (*Parlo dei ghiozzi.*) *Bellinc. son.* 270. Fecion fuggir l'anguille d'un tocchetto. *Morg.* 18. 27. Ma le cose sottil, vo' che tu creda, Consiston nelle torte e ne' tocchetti. *E* 27. 99. Sicchè nel sangue si storce e gambetta, Che pareva on tocchetto di lamprede.

TOCCO. *Totto.* Lat. *toctus.* Gr. ἀφή. *Pallad Settemb.* 17. Quelle che hanno l'acino lucido e chiaro, o lo tocco calloso, o con diletto.

§. I. *Tocco, per lo Colpo che dà la companella nell'uscio, o il bottoglio nella campano; e si prende anche per un Piccol numero di detti tocchi separati per breve intervallo dagli oltri. M. V.* 10. 64. Avendo ordinato col campanajo della torre, che per ogni uomo che venisse a cavallo desse un tocco. *Burch.* 1. 3. E di compieta il primo, e il sezzo tocco. *Buon. Ficr.* 2. 1. 1. E l'uscio ti picchiò con tanti tocchi.

§. II. *Tocco si dice anche un fuscelletto, col quale i fanciulli in leggendo toccono le lettere.* Lat. *stilus, radius.* Gr. στῦλος. *Lasc. Mostr.* 23. Ha per ispada un tocco grosso in mano, Di quegli ch'ammazzàr già san Casciano.

§. III. *Tocco si dice anche certo Atto giudiziario, col quale si denunzia in Firenze a' cittadini il termine perentorio, prima di rilasciar contro di loro la cattura per debito civile. Buon. Tanc.* 4. 6. Che tra richieste, bullettini e tocchi Alla fin nelle Stinche mi merrebbe. *Cont. Corn.* 67. Chi non è impronto e 'mportuno, Nè i suoi tocchi ben comparte, Toccherà pochi.

§. IV. *Fore al tocco, vale Vedere a chi tocchi in sorte alcuna cosa, il che si fa alzandosi do ciascuno uno o più diti a suo tolento, e facendo coder la sorte in quello in cui termina lo contazione, secondo il numero de' diti olzoti. Buon. Tanc.* 4. 9. E' facevan al tocco ec. Per chi avea a morir prima di loro.

TOCCO. *Coll' O largo. Sorta di berretto. Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Tu hai coteato gabbano che ti cade di dosso, hai il tocco polveroso. *Vorch. Stor.* 9. 228. Nella qual città entrò a ore 22 con un sajo in dosso ec., colla berretta in testa a uso di tocco, di velluto nero. *E* 266. La notte, nella quale si costuma in Firenze andar fuori assai, si usano in capo tocchi, e in dosso cappe. *Malm.* 6. 82. Levato il tocco e sollevate l'anche, Allor quel diavol 'n un medesmo tratto Un capitombol fa sopr'alle panche. *Stor. Semif.* 40. Discese con tale compagnia la scala, addobbato della sajorna, o tocco in capo signorile, ed in ringhiera a suo luogo adattatosi, parlò così. ec.

§. *Tocco per Pezzo, come Tocco di cacio, di corne, e simili.*

TOCCO. *Addiett. Toccato. M. V.* 10. 100. Tocco da divina spirazione, quasi consapevole di sua morte, ec. *Tac. Dav. Stor.* 1. 239. La Dacia rinomato e tocche sconfitte, ec. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 9. Tocchi da rispetto ec., non oseremo di mettere avanti sentimento o parola che non si confacesse al lor finissimo gusto..

* TOE. *Specie di lupo velocissimo nel saltare, ma di corpo più lungo, e che ha le gambe più corte. Salvin.* (A)

TOGA. *Sorta d'abito lungo, usato dagli ontichi Romoni.* Lat. *toga.* Gr. τήβεννα. *Tac. Dav. Ann.* 4. 82. Nel principio di quest'anno Druso di Germanico prese la toga virile. *E Stor.* 1. 250. E quella sola guardia di palagio, che è in toga, non difende mica Galba, ma lo ci serba. *E Stor.* 3. 322. Essere stato sempre in toga, e un senatore, come gli altri.

§. *Oggi Togo vale quell'Abito lungo che si usa da' Dottori nelle Università, dagli Offiziali ne' Tribunoli, e da' Cherici. Dittom.* 1. 29. Vero è, che appresso pensando com'io Mi rimisi la toga, mi conforto. *Molm.* 1. 52. Posò la spada, e ripigliò la toga. *Mena. sot.* 1. E perchè a me non domandar piuttosto Se ho converso la toge in santambarco? *E* 3. Almen Curculion di toga cinto Risplende, e in quel velluto signorile Mi par vedervi Ippocrate dipinto.

TOGALE. *Add. Di toga, Appartenente a togn. Gol. cap. tog.* 3. 138. La togal gravità non lo comporta.

TOGATO. *Add. Vestito di togo.* Lat. *togotus.* Gr. τηβεννοφόρος. *G. V.* 12. 4. 3. Anticamente il loro vestire ed abito era il più bel-

le, nobile e onesto che di null'altra nazione, a modo di togati Romani. *Amet. pr.* Alcuna le candidate vittorie, e chi le paci togate, e tali gli amorosi avvenimenti d'udire si dilettano. (*Qui per metaf.*) *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Colle formule lor latinizzanti Delle genti da cattedra e togate. *Ruc. Ap.* 219. Come dentr' ai navai della gran terra, Fra le lacune del mar d'Adria posta, Serban la pece la togata gente, ec.

TOGLIERE, TORRE e TOLLERE, *l'ultimo de' quali non si usa se non se in alcune voci. Pigliare, Prendere.* Lat. *capere, accipere.* Gr. λαμβάνειν. *Bocc. nov.* 34. 14. Togli; noi la ti diamo qual noi possiamo. *E nov.* 52. 8. Il famigliare, forse sdegnato ec., tolse un gran fiasco. *E nov.* 72. 14. Togli quel mortajo, e riportalo alla Beleolora. *E num.* 15. Donque toi tu ricordanza al sera? *E nov.* 62. 11. Io nol torrei, se io nol vedessi prima netto. *E nov.* 79. 21. Sie pure infermo, se tu sai, chè mai di mio mestiere io non ti torrò un denajo. *E nov.* 94. 5. Ora, che difender non ti potrai, convien per certo che così morta, come tu se', io alcun bacio ti tolga.

* §. I. *Togli, a modo di interjezione, come a dire Ve'!, Vedi mo. Lasc. Gelos.* 3. 11. Per lo corpo di.. *Muc.* Deh odi voce! se non la para uscita del Limbo: togli! ei brava anche. (*Così spesso ne' comici.*) (V)

§. II. *Per metaf. Dant. Inf.* 8. Per duo fiammette che vedemmo porre, E un'altra da lungi render cenno, Tanto ch'appena il potea l'occhio torre. *But. ivi*: Torre, cioè scorgere.

§. III. *Togliere e Tor via, per Levare, Levar via; e si usa in signific. att. e neutr. pass* Lat. *adimere, auferre.* Grec. ἀφαιρεῖν. *Bocc. nov.* 17. 12. Il quale prestamente fattone giù torre le donne ec., con esse n'andò ad un suo castello. *E nov.* 18. 9. Non solamente non m'ha il debito conoscimento tolto nello eleggere l'amante, ma me n'ha molto in ciò prestato. *E num.* 29. Voi, dalla povertà di mio padre togliendomi, come figliuola cresciuta m'avete. *E nov.* 23. 14. Piena di stizza gliele tolsi di mano. *E nov.* 81. 5. Così questa seccaggine torrò via. *E nov.* 95. 5. Conoscesse, per niuna altra cosa ciò essere dalla donna addomandato, se non per torlo dalla sua speranza. *E num.* 13. Avendo il negromante dopo il tarzo di tolto via il suo giardino ec., il comandò a Dio. *E nov.* 96. 18. Sì per torre a sè materia d'operar vilmente alcuna cosa, sì per premiare il cavaliere. *Petr. son.* 4. Tolse Giovanni dalla rete e Piero. *Omel. S. Gio. Grisost.* La virtù della pazienza di coloro che sostengono le ingiurie, non tolle via il peccato di quelli che con mal animo fecero ingiuria e' prossimi loro. *But. Purg.* 26. 2. Oppinione è sentenzia dubbiosa e non certa, ingannata dal parere, e malagevole si può tollere, quando è fermata nella mente. *Bern. Orl.* 2. 16. 4. Ed un certo proverbio così fatto Dice, che 'l danno toglie ancha il cervello.

§. IV. *Torre per Rubare, Usurpare, Rapire, Levare ad alcuno quello che possedeva.* Latin. *furari, rapere.* Gr. ἁρπάζειν. *Nov. ant.* 5. 2. Questo Duca non togliava ad alcuno, ma pur del suo proprio donava larghissimamente. *E nov.* 9. 2. Tu mi tolli il mio falsamente. *Bocc. nov.* 16. 21. Il re Piero di Raona ec. l'isola di Cicilia ribellò, e tolse Al re Carlo. *E nov.* 20. 18. Mai ben non sentii posciachè tu tolta mi fosti. *E nov.* 27. 17. Qual cagione vi dovea poter muovere a torglivisi così rigidamente? *E nov.* 77. 56. Non mi voler tor quello che tu poseia, vogliendo, render non mi potresti, cioè l'onor mio: che se io tolsi a te l'esser con meco quella notte, io ogni ora, che a grado ti fia, te ne posso render molte per quella una. *E nov.* 98. 36. Io non venni, come rattore, a torle la sua virginità. *Amet.* 8. Che toltale la sua virginitate, Non valendole prieghi nè difese, M'ingenerò. *Vit. SS. Pad.* 1. 69. Una notte si mossono per venire a lui, e per torregli, se avesse alcuna cosa.

§. V. *Togliere per Liberare. Bocc. nov.* 81. 15. Lodando Iddio, che dall'impaccio di costoro tolta l'avea. *Dant. Inf.* 2. Toglieva gli animai, che sono in terra, Dalle fatiche loro.

§. VI. *Togliere per Impedire. Amet.* 29. Egli con interna cura la candida gola e il diritto collo, e del petto e degli omeri quella parte, che il vestir non gli toglie ec., rimira lunga fiata. *Bocc. g.* 3. *n.* 2. Il suo basso stato non gli avea tolto, che egli non conoscesse, questo suo amore esser fuor d'ogni convenienza. *Petr. canz.* 24. 3. Madonna, dissi, già gran tempo in voi Posi 'l mio amor, ch'io sento or sì 'nfiammato; Ond'a me in questo stato Altro volere e disvoler m'è tolto. *E son.* 259. Quanta invidia ti porto, avara terra, Ch' abbracci quella, cui veder m'è tolto!

§. VII. *Togliere per Distogliere.* Latin. *avertere, removere.* Grec. ἀποτρέπειν. *Bocc. Introd.* 29. Li nomi delle quali io in propria forma racconterei, se giusta cagione da dirlo non mi togliesse.

§. VIII. *Torre per Intraprendere. Bern. rim.* 1. 52. Non so, maestro Pier, quel che ti pare Di questa nuova mia maninconia, Ch'io ho tolto Aristotele a lodare. *Cecch. Dissim.* 4. 6. Questo sciocco dello Sfavilla ha tolto a volere vincer d'astuzia le volpi.

§. IX. *Togliere per Contentarsi.* Latin. *contentum esse, acquiescere.* Grec. στέργειν, ἀγαπᾶν. *Dant. rim.* 32. Che mi torrei dormire in pietra Tutto 'l mio tempo, e gir pascendo l'erba, Sol per vedera u' suoi panni fann'ombra. *Petr. son.* 255. Togliendo anzi per lei sempre trar guai, Che cantar per qualunque, e di tal piaga Morir contenta, e viver in tal nodo.

* §. X. *Per Prender norma e regola. Dant. Purg.* 29. Ed or parevan dalla bianca tratte (*porlo d'un ballo di donne vestite a varii colori*), Or dalla rossa, e dal canto di questa L'altra toglican l'andare e tarde e ratte (*andavano o tarde o ratte, a norma del canto della rossa*). (V)

* §. XI. *Togliere per Accogliere, Ricevere. Ar. Fur.* 38. 15. Ed il padre di lei, che in casa il tolse, Tornando infermo, ec. (M)

* §. XII. *Togliere per Troncare, Recidere. Ar. Fur.* 36. 56. E s'avea altr'arme, che quelle d'Ettorre, Gli potea il fiero colpo il braccio torre. (M)

* §. XIII. *Togliere per Intendere. Segn. Mann. Ag.* 6. 3. In duo sensi puoi togliere queste parola dette dal Padre: o a significare, ec. (V)

* §. XIV. *Torre animo, per Avvilire, Scoraggiare. Cecch. Dissim.* 1. 1. Lo allieva salvatico, solitario e malcreato ec., agridandolo a togliendogli onimo. (V)

§. XV. *Torre moglie o donna, Torre per moglie, e Torre marito, vagliono Ammogliarsi, Maritarsi.* Latin. *uxorem vel virum ducere, nubere.* Gr. γαμεῖν. *Bocc. nov.* 100. 5. Affermandovi, che cui che io mi tolga, se da voi non fia come donna onorata, voi proverete ec. *E num.* 6. Voi sapete quello che voi mi prometteste, cioè d'esser contenti, e d'onorar, come donna, qualunque quella fosse che io togliessi. *Cron. Morell.* 255. Delibera di tor moglie o di volere figliuoli. *E* 256. Sii contento a questo, avere quello ti si richiede, secondo ta e secondo la donna togli. *Maestruzz.* 1. 79. Uno medesimo giudizio è siccome di colui che insieme avea più mogli, imperocch' egli è tenuto di torre quella che avea cacciata, se si vuole convertire, e cacciare le altre. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Veramente io non aveva il capo a tor donna; ma poichè tu e madonna volete, io voglio ancora. *Bern. Orl.* 2. 27. 2. L'oro è quel che marito e donna toglie, Non il giudizio nè la elezione, Ma l'avarizia marcia e l'ambizione. *Cecch. Mogl.* 5. 9. Quivi tolsi per donna la sorella Qui di messere Alberto.

§. XVI. *Torre cavalli a vettura, o simili, vale Pigliar cavalli a prezzo per far viaggio.* Lat. *equum conducere.* Grec. ἵππον μισθοῦσθαι. *Bocc. nov.* 86. 3. Tolti una sera al tardi due ronzini a vettura ec., di Firenze uscirono.

§. XVII. *Torre gita, vale Risparmiare il viaggio o la gita. Fir. Trin.* 3. 3. Chi è questa che vien di qua? ell'è la Purella per dio: ella m'ha tolto gita.

§. XVIII. *Torre fede a uno, vale Rimuoverlo dalla credenza. Bocc. nov.* 23. 17. Tiepidamente negava ec., acciocchè al frate non togliesse fede di ciò.

* §. XIX. *Vale anche Screditare, Render incredibile. Dant. Inf.* 13. Però riguarda bene, e sì vedrai Cose che torrien fede al mio sermone. (V)

* §. XX. *Toglier gli occhi, vale Impedire l'uso della vista. Dant. Purg.* 15. Ed ecco a poco a poco un fummo farsi Verso di noi, come la notte oscuro, ec. Questo ne tolse gli occhi e l'aer puro. (V)

§. XXI. *Torre tempo, vale Far perdere altrui il tempo opportuno, o l'occasione di fare alcuna cosa. Filoc.* 6. 28. La nemica fortuna assai ci ha tolto di tempo; or che contra la forza di lei qui siam pervenuti, non ce no togliamo noi medesimi. *Ar. Fur.* 39. 44. Stese le mani, e abbracciar lo volle, E insieme domandar perchè venia; Ma di poterlo far tempo gli tolle Il campo, che in disordine fuggia.

§. XXII. *Torre su. Varch. Ercol.* 103. Tor su, o tirar su alcuno, il che si dice ancora levare a cavallo, è dire cose ridicole o impossibili, e volere dargliele a credere per trarne piacere, e talvolta utile.

§. XXIII. *Torre su alcuno, vale anche Ingannarlo, Farlo fare. Varch. Ercol.* 248. Guardate a non esser tolto su, chè io non credo mai che i dotti e giudiziosi uomini siano, non dico per farvi buono, ma per comportarvi questo.

§. XXIV. *Torre a credenza, vale Pigliar sulla fede con pagare a tempo. Sen. Ben. Varch.* 7. 21. Un certo della setta o ordine di Pittagora aveva tolto a credenza da un calzolajo un pajo di borzacchini.

§. XXV. *Torre a interesse, vale Prendere per pagarne interesse fermo. Cecch. Dot.* 3. 1. Con dugento, trecento e quattrocento Ducati, e gli torrò anche a interesse.

§. XXVI. *Torre a un tanto l'anno, vale lo stesso.*

§. XXVII. *Torre a fitto, a nolo, a pigione, o simili, vagliono Prendere a usare alcuna cosa con pagare una determinata mercede. Bocc. nov.* 60. 8. Egli in ogni luogo vuol pigliar moglie, e tor casa a pigione. *Sen. Ben. Varch.* 7. 5. Io ho tolto da te una casa a pigione: in questo caso alcuna cosa è tua, e alcuna mia. *E appresso:* S'io torrò da te un cocchio a nolo, tu arai benefizio da me, ec.; se io, che tu in sul tuo carro segga, conceduto t'arò, ec. *E* 7. 6. Egli può pigliare doni, a essere obbligato comperare, e torre a fitto.

§. XXVIII. *Torre la volta, vale Entrare innanzi, Preoccupare nelle operazioni alternative il luogo altrui; che anche diciamo Furar le mosse.* Latin. *superare, antevertere.* Gr. ὑπερβαίνειν. *Pass.* 346. Fanno tanto, che basta, di male, sicchè me ne tolgon la volta.

§. XXIX. *Torre la volta alle cicale. Varch. Ercol.* 95. Di simili gracchioni si dice ancora: e' terrebbe l'invito del diciotto, o egli seccherebbe una pescaja, o e' ne torrebbe la volta alle cicale.

§. XXX. *Torre del tratto o della mano, vale Esser prima dell'altro a checchessia; che anche si dice Vincer della mano.* Latin. *antevertere. Varch. Ercol.* 320. Chi può dubitare che ella nel medesimo pregio sarebbe, e il medesimo grido avrebbe, che la fiorentina, la quale, se non d'altro, l'ha almeno tolto loro del tratto, o, a vostro modo, della mano?

§. XXXI. *Torre di bocca, o Togliere la parola di bocca. Varch. Ercol.* 80. Quando alcuno aveva in animo, e poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente rompere l'uovo in bocca, cioè torre di bocca; il che i Latini dicevano *antevertere*, e alcuni usano: non tu m'hai furato le mosse, o tu me l'hai tolto di bocca, ma tu me l'hai vinta del tratto.

§. XXXII. *Torre in pace, vale Sopportare.* Latin. *pati, sufferre.* Grec. ὑπομένειν. *Franc. Barb.* 344. 11. E tu quella più forte Esser in torla, poichè vuole, in pace.

§. XXXIII. *Torre in motteggio, vale Non istimare, Disprezzare. Bern. rim.* 1. 90. Si

posson tor tutte l'altre in motteggio; A questo mal non è speranza alcuna.

§. XXXIV. *Torre insino al cielo con lode, vale Lodare eccessivamente, Innalzare con encomii.* Latin. *tollere ad cælum.* Grec. ἐπαίρειν εἰς τὸν οὐρανόν. *Bocc. nov.* 95. 1. Era già stato messer Gentilo con somme lode tolto infino al cielo.

§. XXXV. *Torre uno di sè medesimo, vale Cavarlo di senno.* Lat. *stuporem inducere, a mente deducere.* Gr. ἐξιστάω. *Fiamm.* 1. 49. Il disio, quasi ogni minimo sentimento occupando, mi toglieva di me medesima.

§. XXXVI. *Torre il capo o la testa a chicchessia, vale Importunarlo, Infastidirlo con importunità.* Lat. *caput obtundere.* Gr. παρενοχλεῖν τινι. *Fir. Luc.* 2. 1. Deh di grazia non mi torre la testa, se tu non vuoi ch'io ti spezzi il capo. *E* 4. 6. Che casa o non casa, che ei avete oramai tolto il capo? *Fir. Dial. bell. donn.* 349. Perdonatemi s'io vi togliessi cotal volte il capo col dimandarvi.

§. XXXVII. *Torre altrui del capo checchessia, vale Farlo ricredente da una falsa opinione, o da un vano sospetto. Ar. Cass.* 1. 4. Le voglio questo dubbio Tor del capo a ogni modo, che s'immagina Ch'io la dia ciance.

§. XXXVIII. *Torre la mira, vale Prender la mira, Mirare. Bern. Orl.* 1. 6. 57. Par che sia stato un'ora a tor la mira.

§. XXXIX. *Torre di mira, vale l'istesso. Ar. Fur.* 9. 31. Dal traditor fu in mezzo gli occhi colto, Che l'avea di lontan di mira tolto.

§. XL. *Torre di mira alcuna cosa, figuratamente vale Prefiggersela per fine.*

§. XLI. *Torre di vita, Tor la persona, e simili, vagliono Ammazzare, Uccidere.* Lat. *e medio tollere, necare, mortem inferre.* Gr. ἀφανίζειν ἀποκτείνειν. *Bocc. Introd.* 27. Oltre a centomila creature umane si crede per certo ec. essere stati di vita tolti. *E nov.* 1. 13. Non solamente l'avere ei ruberanno, ma forse ei torranno, oltr'a ciò, le persone.

§. XLII. *Torre dal mondo, al mondo, o del mondo, e Tor di terra, vagliono Privar di vita.* Lat. *e medio tollere.* Gr. ἀφανίζειν, ἀποκτείνειν. *Bocc. nov.* 47. 12. Acciocchè una medesima ora togliesse di terra i due amanti ed il lor figliuolo. *E nov.* 97. 15. In buona fè danno sarebbe, che ancora fosse tolta al mondo sì bella cosa. *Lab.* 7. Meco immaginai di costrignerla a tormi del mondo. *But. Inf.* 33. 2. Perchè non siete voi dal mondo spersi; cioè tolti via del mondo. *Ar. Fur.* 14. 13. Fu d'Ulisbona il Re (tolto dal mondo Larbin) Tessira, di Larbin parente.

§. XLIII. *Tolga Iddio, vale Non piaccia a Dio, Non voglia Iddio.* Lat. *omen auferat Deus.* Grec. μὴ γένοιτο. *Bocc. nov.* 93. 18. Tolga Iddio che così cara cosa, come la vostre vita è, non che io da voi dividendola la prenda, ma pur la desideri. *E nov.* 98. 16. Tolga via Iddio che mai colei, la quale egli, siccome a più degno, ha a te donata, che io da te la riceva per mia. *E Lett. Pin. Ross.* 278. Tolga Iddio che voi in sì fatta estremità venuto siate.

* §. XLIV. *Togliere alcuna cosa dallo esempio, operando e lavorando, vale Imitarla, Copiarla ottimamente. Ariost. Len.* 2. 1. Sì ben cuce e ricama, quanto giovane Che sia in Ferrera; non è sì difficile Punto, ch'ella non tolga dall'esempio. (V)

* §. XLV. *Togliere dentro, per Introdurre. Ar. Fur.* 21. 38. Venia al castello, e per nascose porte Lo toglies dentro l'infedel consorte. *E st.* 46. E fatto un segno, di ch'io l'ho avvertito, Io l'ho a tor dentro che non sia sentito. (M)

* §. XLVI. *Toglier la sella, per Iscavalcare, Gittar giù dalla sella. Ar. Fur.* 19. 95. A mille cavalieri alla sua vita Al primo incontro avea la sella tolta Marfisa, ed ella mai non n'era uscita, E n'uscì (come udite) a questa volta. (M)

§. XLVII. *Torsi, o Torsi giù da checchessia, vale Desistere da alcuna cosa, Abbandonarla. Tac. Dav. Ann.* 14. 190. Sforzò ancora Tiridate ec. a ritirarsi, e torsi giù dall'impresa. *E Stor.* 3. 318. Vitellio dall'impresa non riuscibile si tolse giù per vergogna. *Ambr. Bern.* 3. 9. Ma non pensi che io me ne Voglia tor giù. *Gal. Sist.* 129. Quanto dunque al potere sostenere che il movimento ec., toglietevene giù del tutto.

§. XLVIII. *Togliersi dal pianto, vale Cessare di piangere. Nov. ant.* 70. 3. Non ti scusare, toti dal pianto; se 'l tuo figliuolo è morto, altro non può essere.

§. XLIX. *Torsi dinanzi ad altrui, vale Levarsi dal suo cospetto. Bern. Orl.* 1. 5. 37. Così detto, dinanzi se gli tolse; In un voltar di ciglio fu sparito.

§. L. *Torsi dinanzi alcuno, vale Fare in modo che non comparisca più davanti, Mandarlo via, Non ne voler saper nulla. Ar. Fur.* 34. 39. Cercand'io pur di torlomi davanti.

§. LI. *Torsi d'addosso alcuno, vale lo stesso. Bocc. nov.* 81. 17. Con recisa risposta ec. se gli tolse daddosso. *E g.* 10. *n.* 5. Con una nuova e al suo giudicio impossibil domanda si pensò di volerlosi torre daddosso.

* §. LII. *Torsi fame o sete, vale Cavarsi la fame, ec. Fr. Giord.* 48. Come se tu bei o mangi, toti (*ti toi, ti togli*) sete o fame, ma non per sempre, no. *Fior. S. Franc.* 55. E in quel tempo mai non si tolse fame alla mensa, ec. *Sen. Pist.* 18. Avea ordinato alquanti dì, ne' quali e' mangiava sì poco, che appena si toglica la fame. (V)

* §. LIII. *Togliersi una voglia, vale Cavarsi una voglia. Pecor. g.* 9. *n.* 1. Disse alla madre: Or ve ne toglieto bene la voglia; e spezzò questa vitella. (V)

* §. LIV. *Togliere accennando i due moti, del levare una cosa d'un luogo, e metterla in un altro. Vit. S. Eugen.* 392. E tagliato che le fu il capo, fu tolto il suo santo corpo de' parenti suoi cristiani, non molto dilungi da Roma in via Latina nel suo proprio podere, dove ella avava già riposti e sepolti molti de' santi martiri morti. (V)

* §. LV. *Togliersi una vergogna dal viso,*

vale Cavarsi, Levarsi un' infamia. Bocc. g. 4. *n.* 5. Deliberò di questa cosa ec. di passarsene tacitamente ed infingersi ec. infino a tanto che tempo venisse, nel quale essi ec. questa vergogna, avanti che piu andasse innanzi, si potessero torre dal viso. *Petr. canz.* 39. 5. Signor mio, chè non togli Omai del volto mio questa vergogna? (V)

§. LVI. *Togliersi d' alcuna persona, in sentimento oscena, vale Usare carnalmente.* Lat. *rem cum aliquo habere. Vit. Plut.* La qual cosa si facea per amor di Servilia madre di Bruto, che Cesare se ne toglieva, quando era giovane.

* §. LVII. *Togliersi dall' altrui parere, vale Allontanarsi dall'altrui opinione, Pensare diversamente, ec. Ar. Sat.* 3. So ben che dal parer dei più mi tolgo (M)

§. LVIII. *Togliersi da un luogo, da una persona, vale Partire. Car. En. lib.* 11. *v.* 520. E a' altra parte Cercano ed altre genti (se pur ponno Torsi da noi), ec. (M)

* §. LIX. *Togliersi di colpa, per Discolparsi. Ar. Fur.* 33. 86. E perchè lor di colpa si vorrebbe, Giura pel lume che dà lume al sole, Che di questo imputato esser non debbe. (M)

* §. LX. *Togliersi innanzi, per Mandare, Spingere innanzi a sè. Ar. Fur.* 32. 64. Che lasciar le campagne a un pastor vede, Che s' avea la sua gregge innanzi tolta. (M)

TOGLIMENTO. *Il torre, Rubamento, Furto.* Lat. *ablatio.* Gr. ἀφαίρεσις, ἀφαρπαγμός. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Furto è toglimento della cosa altrui mobile e corporale. *E appresso:* E questo è d' intendere quando la volontà del ladro è tale, ch' ella sottrarrebbe maggiori cose, ovvero quando per lo toglimento della piccola cosa il signor della cosa se ne grava. *But. Inf.* 9. 2. Superbia ec. si è ec. in troppa esalazion di voci, o in rompimento, o in disgiugnimento, o toglimento di punti.

TOGLITORE. *Che toglie. But. Purg.* 27. 2. Toglitore della benedizion paterna al fratello. *Arrigh.* 71. Il datore toglitore somiglia il gambero ritogliendo.

* TOH TOH. *Interjezione dinotante maraviglia. Buon. Fier. e Tanc.* (A)

* TOLDA. *Term. di Marineria. Tavolato che forma il piano d' un bastimento, sul quale è piantata la batteria, come sopra una piattaforma, o cassa.* (A)

* §. *È anche una specie di cassa, o piattaforma, che è nella sentina, in cui il munizioniere fa le sue misure per la bevanda dell' equipaggio.* (A)

TOLLERABILE. *Add. Comportabile, Comportevole, Da esser sofferto.* Lat. *tolerabilis.* Gr. ἀνεκτός. *Lab.* 127. E forse saria tollerabile, se questi due o tre avanzassero i mariti, o fossero almen lor pari. *Vit. SS. Pad.* Più tollerabile ei pareva a sostener l' ira di quella bestia, che quella degli uomini. *Cas. lett.* 57. So bene, che chi mi vuol pur lodare, conviene che dica le bugie; ma io desidero ch'elle sieno almeno tollerabili. *Buon. Fier. Intr.* 5. 3. Non dico quello Interesse amorevol, mio compagno Piacevol, tollerabil, giusto, onesto, ec.

* TOLLERABILISSIMAMENTE. *Superlat. di Tollerabilmente. Ares. Impr.* (Berg)

TOLLERABILMENTE. *Avverb. Con tolleranza, In maniera comportabile.* Lat. *tolerabiliter.* Grec. ἀνεκτῶς. *Cosc. S. Bern.* Più tollerabilmente pute agli uomini il cane puzzolente, che non fa l' anima peccatrice a Dio. *S. Agost. C. D.* Più tollerabilmente farensi gli divini onori a quello Scipione, che non adorerensi questi cotali Iddii.

TOLLERANTE. *Che tollera.* Lat. *tolerans, patiens.* Grec. πολύτλας. *Gal. Sist.* 31. Così tolleranti verso i cervi, e impazienti contro ai cavalli. *E* 165. La novità delle cose che sento, mi fa curioso, non che tollerante di ascoltare.

* TOLLERANTISSIMO. *Superl. di Tollerante. Sofferentissimo. Dardi Bemb. Plat.* 546. (Berg)

TOLLERANZA. *Il tollerare.* Lat. *tolerantia.* Grec. ἀνοχή. *Fior. Ital. D.* Colla virtù delle tolleranza la vincea. *Com. Par.* 15. Pone magnanimitade, fidanza, sicurtade, magnificenza, costanza, tolleranza e fermezza. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Sulla lor tolleranza Se n' andavano svelti.

TOLLERARE. *Comportare con pazienza e franchezza, Sopportare.* Lat. *tolerare, patienter ferre.* Gr. ἀνέχεσθαι, φέρειν. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. Affermerò ec., che dove buona e valorosa donna non sia, essere molto più grave nelle felicità che nelle miserie a tollerare. *Sen. Ben. Varch.* 7. 26. Tu domandi ec. con che animo si debbiano tollerare gl' ingrati.

* §. *E col terzo caso. Car. Lett. Farn.* 3. 154. Sicchè non credo d' esser tenuto tanto imprudente, che si debba credere che io abbia voluto pingere il Duca, o tollerargli che faccia una cosa tale con tanto manifesto dispiacere e biasimo e pericolo di noi tutti. (Min)

TOLLERATO. *Add. da Tollerare.*

TOLLERATORE. *Che tollera. Buon. Fier.* 5. 3. 8. Il buon Diceo Tollerator, tolleratore Andrio.

* TOLLERATRICE. *Verbal. fem. di Tolleratore. Caraf. Quar. Pred.* 12. (Berg)

TOLLERE. *Ved.* TOGLIERE.

TOLLERO. *Moneta nostrale d'argento, di valuta di lire sei, ossia di nove giulii. Menz. sat.* 5. Vedi che picchia il petto, e dà l'incenso Con quella man che i tolleri stropiccia. *Salvin. Annot. Fier. Buon. Introd.* 5. 1. *E 'l suono acuto dell'argento, ec.* Or che non si sente più sulle tavole il rovistio de' tolleri, ma il sordo suono de' ruspi, i giuochi vanno più taciti.

TOLLETTA. *V. A. Tolletto. Dant. Inf.* 11. Nel prossimo si danno, e nel suo avere, Ruine, incendii, e tollette dannose.

TOLLETTO. *V. A. Verbal. da Torre. Tolto, Rapito. Nè si usa tal voce che coll' aggiunto di* MAL. Latin. *male partum, latrocinium, furtum.* Grec. φώριον, κλέμμα. *Albert. cap.* 6. Non aspettare che li tuo' figliuoli od altri per te facciano limosine, o rendano lo mal tolletto. *Fr. Giord. Pred. D.* Allora sono le ricchezze acquistate con peccato, quando sono

accattate per usura, o per furto, o per rapina, o per mal tolletta, o per altri mali modi. *Dant. Pnr.* 5. Di mal tolletto vuoi far buon lavoro. *Fr. Jac. T.* 4. 21. 2. Figli, nepoti e frati, Rendete il mal tolletto. *E altrove:* Se l'un fa suoi sottratti, Che nullo se n'addia, Tutta moneta ria Lascia nel suo sacchetto; La buona in mal tolletto Se ne rapisce Amore.

TOLOMMEA. *Nome del cerchio dove Dante colloca i traditori; detto, secondo alcuni, da Tolommeo principe degli Ebrei, che uccise per tradimento il suocero, e due suoi cognati. Dant. Inf.* 33. Cotal vantaggio ha questa Tolommea, Che spesse volte l'anima ci cade, ec.

TOLTA. *Toglimento, Il torre.* Lat. *ablatio.* Gr. ἀφαίρεσις, ἀφαρπαγμός. *Introd. Virt.* Ladroneccio è una palese tolta altrui contro la volontà del Signore. *M. V.* 2. 52. Il Papa medesimo avea già la ingiuria fatta a santa Chiesa per l'Arcivescovo della tolta di Bologna temperata.

§. I. *Diciamo Buona e mala tolta, per Buona e mala compera.*

§. II. *Esser tolta di alcuno, si dice dell'Esser suo aderente o amico. Tac. Dav. Ann.* 16. 232. Si ricordò che Silia, donna conosciuta come moglie d'un senatore, e sua tolta in ogni sporcizia, era tutta di Petronio. (*Il testo latino ha:* ipsi ad omnem libidinem adscita.)

* §. III. *Tolta. Term. de' Milit. Gravezza per lo più di vettovaglie, vestimenta, calzamento, ed altro, di cui abbisogni l'esercito, che s'impone agli abitanti d'un paese conquistato. Dicesi Far tolta di scarpe, di buoi, di lenzuola, di corami, ec.* (G)

* TOLTO. *Add. da Togliere, Tollere e Torre. Fr. Barb.* 79. 7. Un altro vizio tolti Fa li ben saggi adivenire spesso. *E* 192. 19. Così ti parrà molto, Se al tutto non se' tolto. *E* 216. 20. Per tutti questi, ed altri che son molti, Passan li saggi e i stolti, Nè perciò vadi lor da vita tolti. (*In questi tre passi l'Ubaldini nella Tav. alla voce* TOLTO *dice che la voce* TOLTO *vale* astratto, goffo, *non accorto, quasi* tolto da sè. *Ma potrebbe dorsi anche, tanto più che* tolto *è contrapposto a* saggio, *che il Barberini avesse detto* tolto *coll'* O *stretto, in vece di* stolto; *come* vallere *in vece di* svellere, chifare *in vece di* schifare, *e simili. Gli esempi e la nota sono del Lombardi.*) (A)

* TOLÙ. *Nome di una pianta americana, da cui stilla un balsamo più consistente degli altri balsami, che ci vien recato in zucchette da Cartagena. Il drappo inglese, che si adopera per le ferite, è spalmato di questo balsamo.* (A)

* TOLUTANO. *Del Tolù, ed è aggiunto di Balsamo. Red. Cons.* Balsamo tolutano. (A)

TOMAJO. *La parte di sopra della scarpa.* Lat. *obstragulum.* Gr. στρῶμα. *Serd. Stor.* 6. 221. Vestono calze fatte con maestrevole artifizio, e stivaletti molto gentili, o scarpe col tomajo di seta. *E* 12. 485. Usano scarpette e pianelle senza tomajo, o guigge a guisa di sandali.

TOMARE. *Cadere o Andare a poco all'ingiù, alzando i piedi all'aria.* Lat. *præcipitare, in præceps ruere.* Gr. κατακρημνίζειν. *Liv. M.* I Romani venieno a slascio in giù correndo, e percoteano e' Galli, ed elli tomavano l'on sopra l'altro. *Morg.* 27. 232. E non si vide mai più spada a Roma Addosso a qualche toro, quando in caccia Isciolto giù dal plaustro quel toma, Quando si fa la festa di Testaccia.

§. *Per similit. Dant. Inf.* 16. Ma fino al centro pria convien ch'i' tomi (*cioè* scenda). *E* 32. Nè ti dirò ch'io sia, ne mostrerolti, Se mille fiate in sul capo mi tomi (*cioè* ritorni a pormi le mani in capo). *Ar. Fur.* 19. 48. Sul mare iutanto, e spesso al ciel vicino, L'afflitto e conquassato legno toma.

* TOMASELLA. *Specie di polpetta, o altra simile sorta di vivanda. Pros. Fior.* (A)

TOMBA. *Sepoltura, Arca da seppellire.* Lat. *sepulcrum, caverna, arca sepulcralis.* Gr. τύμβος. *Petr. son.* 154. Giunto Alessandro alla famosa tomba Del fiero Achille, sospirando disse: ec. *E cap.* 3. Avea color d'uom tratto d'una tomba. *Dant. Inf.* 6. Ciascun ritroverà la trista tomba. *E* 9. Più che non credi son le tombe carche. *G. V.* 5. 1. 6. I quali erano nella città di Melano in tre tombe cavate di profferito.

§. I. *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 190. Andò verso la fecciosa tomba per trarre il popolo judaico della conserva. *Segr. Fior. Stor.* 6. 149. Dentro alle sue case in una tomba fatta per conservare frumento si nascose. (*Qui vale Buca di grano.*)

§. II. *Per Corte o Casa di villa.* Latin. *villa, casa.* Gr. καλύβη. *Cr.* 1. 6. 1. In che maniera sono da far le corti, ovvero le tomba nella villa, per cagion dell'abitazion del signore o da' lavoratori, ec. *E num.* 13. Delle tombe che si posson far degli alberi artificiosamente intorno alle corti, si riserba al libro ottavo. *Urb.* In pochissimo tempo di molte e grandi possessioni e ville *e* tombe e castella comperarono.

TOMBOLARE. *Cadere col capo all'ingiù.* Lat. *in præceps ruere, præcipitare.* Gr. κατακρημνίζειν. *Pataff.* 6. Tombolando pur dianzi vidi il fondo. *Fir. As.* 102. Veggendolo spenzoloni ed immoto ec., con repentina ed inaspettata spinta ella il fece tombolare a capo di sotto. *E* 255. Ad ogni passo che noi facavamo, tombolavamo così be' cimbottoli, ch'egli era talvolta da ridere. *Tac. Dav. Ann.* 2. 35. Alcuni con laida fuga inalberati s'appiattarono tra' rami, che scoscendendosi, o bolzonati per giuoco tombolavan giù, o storpiavansi. (*Il testo lat. ha:* prorutæ arbores adflixere.)

* §. I. *E in signific. att. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 10. Nello scender la scala, come volle la sua disavventura, inciampando ec., la tombolò tutta quanta. (V)

§. II. *Per similit. Fir. As.* 136. Nò mi parrà mai esser donna, nò viver certamente, insino a tanto ch'io non la fo tombolar giù da tanta felicità.

TOMBOLATA. *Il tombolare.*

§. *Dicesi anche per sorta di ballo. Malm.* 11. 45. Che aspendo eh' ei fa la contadina, Vuol eh' ei faccia però la tombolata.

* TOMBOLETTO. *Tarchiato, Grasso e tondo a foggia di tombolo. Bellin. Bucch.* 108. E i venti gli tenean quattro paggetti, Tutti dell' Arno, e tutti tomboletti. (A)

TOMBOLO. *Capitombolo. Cant. Carn. Ott.* 54. Il tombol schiavoneseo e fatieoso, Donne, ai ben facciamo, Cha senza alcun riposo Tre volte e quattro già fatto l' abbiamo.

§. I. *Onde in proverbio diciamo: Io non ne farei un tombolo in sull' erba; che vale lo stesso, che Non ne volterei la mano sozzopra.* Lat. *ne manum quidem verterem.*

§. II. *Tombolo si dice anche certo strumento, sul quale si fan lavori di trine, o simili.*

* TOMENTOSO. *Term. de' Botanici. Aggiunto delle piante, le cui foglie sono coperte da una certa bianca lanugine; lo stesso che Vellutato.* L' alcanna spuria è pianta tomentosa. (A)

TOMO. *Pronunziato coll' O stretto. Il tomare.* Latin. *casus, ruina.* Gr. πτῶσις. *Bocc. nov.* 73. 6. Vi vorrei una volta eon esso teeo pur per veder fare il tomo a quei maccheroni, a tormene una satolla. *Pataff.* 2. Non ne farei un tomo in sulla paglia. *Franc. Sacch. nov.* 152. E brievemente e' faeeva un tomo quasi come una persona. (*Parla d'un asino.*) *Ar. Fur.* 45. 2. Tanto più tosto hai da vedergli i piedi, Ov' ora ha 'l capo, e far cadendo il tomo. *Bern. Orl.* 1. 3. 24. Di dietro, dieo, andrà da valentuomo, Tanto eha gli faran fare un bel tomo. *E* 3. 4. 27. Un tomo fe, ma saltò presto in piede, Che non fu visto mai salto sì netto.

* §. *Dare un tomo. Salv. Om. facc.* 144. E nella polve un tomo Diè sopra la eollottola e le spalle. (Min)

TOMO. *Col primo* O *aperto, trattandosi di libri, vale Parte o Volume.* Lat. *tomus.* Gr. τόμος. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Fitto In qoalche libreria vorrà mangiarsi, Divorarsi, inghiottirsi tomi interi. *E* 5. 5. 2. In qoel tomo più alto si ragiona Del maggiordomo.

TOMOLTO. *V. A. Tumulto.* Lat. *tumultus.* Gr. Θόρυβος. *Tesorett. Br.* Che un' ora eresce molto, E fa grande tomolto.

TONACA. *Ved.* TONICA.

TONACELLA. *Tonicella. Fr. Giord. Pred. R.* Offerì all' altare una bianea tonacella. *Menz. sat.* 9. O almen data gli avrian la tonacella, Nè mostrerebbe i sudiei giocchi, ec.

* §. *Tonacella, Tonacello e Tonicella, dicesi propriamente il Paramento del suddiacono, ed è simile alla Dalmatica, senonchè ha le maniche più larghe. Cas. Impr.* I due Canonici assistenti, avendo indossate tonacelle dello stesso colore, fu dal prelato incensato tre volte il santo tabernaeolo. (A)

* TONACELLO. *Term. de' Banderai. Lo stesso che Tonacella, nel senso del* §. (A)

TONACHINO. *Dim. di Tonaca.* Lat. *tunicula.* Gr. χιτωνίσκος. *Menz. sat.* 6. Pur sotto il tonachin fia ehe s' appiatti Ciò eha lor grava e l' uno e l' altro lombo.

TONAMENTO. *Il tonare.*

§. *Per similit. Zibald. Andr.* 120. Tonamento o bucinamento negli oreechi, ovvero chiudimento nelle nare. (*Il Vocabolario alle voci* BUCINAMENTO, CHIUDIMENTO *e* NARE *cita questo esempio come tratto da M. Aldobr.*) *E* 121. Tonamento e rugghiamento di vento, e fumosità d' esso montare alla testa.

* TONANTE. *Che tuona, Che fulmina. Red. Esp. nat.* 31. Si fabbrica una polvere con tre parti di salnitro raffinato, due di sal di tartaro, ed una di fiori di zolfo, la quale dall' effetto che produce si chiama polvere tonante. *Vit. Pitt.* 54. Fidia non vedde Giove, e pur lo fece tonante. (A)

TONARE. *Lo strepitar che fanno le nugole.* Lat. *tonare.* Gr. βροντᾷν. *Tes. Br.* 2. 37. Li forti percotimenti de' venti gli stringono o caeciano sì fortemente, ch' egli passano la nuvola, e fa tonare e balenare, e cade giù di tal forza, per gli grandi venti eha la caeciano, ehe alcuna cosa non ha eontra lei fortezza. *Dant. Inf.* 31. Gli orribili giganti, cui minaccia Giove del eielo ancora quando toona. *Petr. son.* 20. Se l' onorata fronde, ehe prescrive L' ira del ciel, qoando il gran Giove tuona, ec.

§. *Per similit. vale Romoreggiare, Strepitare.*

* TONATORE. *Che tuona, Che romoreggia come il tuono. Chiabr. rim. part.* 1. *pag.* 281. (*Gerem.* 1731) Poi se de' bronzi ascolto L' alto rimbombo orrendo, Tu mi rimembri in volto Su Flegra tonator Giove tremendo. (A)

TONCHIARE. *Essere offeso da' tonchii.*

TONCHIATO. *Add. Offeso dal tonchio.*

TONCHIO. *Gorgoglione.* Latin. *curculio.* Grec. τρώξ. *Malm.* 6. 59. Come sarebbe a dir tonchii e tignuole, Punteruoli, moscion, tarli e farfalle.

TONCHIOSO. *Add. Che ha tonchii. Buon. Fier.* 5. 4. 5. E lo spirto in un nugolo fumoso Fu visto uscir da qoell' atra eloaca Brutto, nero, tonehioso. (*Qui per similit.*)

TONDAMENTO. *Il tondare.*

§. *Per Tondatura, Tosamento. But. Par.* 3. 1. Cura d' aeconciare li corpi, tondamento di capelli.

TONDARE. *Far tondo.* Latin. *rotundare.* Gr. σφαιροῦν, στρογγυλεῖν.

§. I. *Per Tondere, Tosare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *tondere.* Gr. κείρειν. *Mor. S. Greg.* 2. 25. Ora adunque tondarsi il capo non è altro, se non tagliar dalla nostra mente ogni soperchio pensiero. *E appresso:* Impertanto, udite l' avversitadi, noi non possiamo dire che ella si tonda il eapo. *Fr. Jac. T.* 3. 27. 7. Poich' egli t' ha tondata, Vil tonaca t' ammanta. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. E nel tondarlo avverti Di nol punto intaccare.

§. II. *Per Tagliare, Potare. Pallad. Febbr.* 15. La vite novella ec. non si vuole tutta tondare. *Morg.* 27. 66. Che combatteva come disperato, E pota e tonda e scapezzava a stralcio.

* §. III. *Tondare dicesi da' Corallai all' operazione che fa il tondatore per attondare il corallo chianato.* (A)

* TONDATO. *Add. da Tandare.* (A)

* §. *Per Tosato. Salvin. Iliad.* 20. 57. Con lor sen gla Vulcano ec., Ed in sua compagnia Febo con chioma Non tondata, e Diana cacciatrice, ec. (A)

* TONDATORE. *Term. de' Corallai. Colui che tonda il corallo chianato.* (A)

TONDATURA. *Tonditura, o Ciò che si leva in tondando.* Lat. *præsegmen, resegmen.* Gr. αποκομμα. *Fir. As.* 78. Diceva d'andar ricogliendo le tondature de' capelli de' poveri giovani. *Art. Vetr. Ner.* 2. 44. In boccetta di vetro in libbre una d'acqua forte potente solvetti once quattro d'argento fine fogliato, cioè tondatura dell'argento in foglia.

* TONDEGGIAMENTO. *Il tondeggiare. Rotondità. Baldin. Dec.* Vera apparisce una mezzina di rame, che sì pel suo tondeggiamento, sì pel colorito gabba gli occhi de' riguardanti. (A)

* TONDEGGIANTE. *Che prende alla figura tonda. Vit. Pitt.* 68. Io non dubito punto che tutti tre questi scrittori parlino de' dintorni, il fare i quali tondeggianti e sfumati sempre nella pittura è stata lode grandissima. (A)

TONDEGGIARE. *Pendere alla figura tonda; e si usa in signific. att. e neutr. pass. Red. Ins.* 52. Per di sotto tondeggiano, son convesse e rigate per lo lungo. *E Oss. an.* 6. Nel destro fegato, che trovai esser maggiore del sinistro, tondeggiavano cinque rilevate vescichette.

TONDEGGIATO. *Add. da Tondeggiare. Varch. Lez.* 218. Sebbene il pittore non fa la persona tonda, fa quei muscoli e membri tondeggiati di sorte, che ec. *Gal. Sist.* 204. Dentro al quale si vada rivolgendo casualmente qualsivoglia solido assai grossamente tondeggiato.

* TONDELLINO. *Dim. di Tondo. Globetto. Bellin Cical. Bucch.* 5. E que' be' tondellini fatti a' bucanti degli occhi, che sono ne' visi, ec. (A)

TONDERE. *Tosare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *tondere.* Gr. κείρειν. *Cavalc. Pungil.* Era come uno agnello mansueto, il quale è portato alla vittima, e tace quando è tonduto. *Bocc. nov.* 22. *tit.* Il tondato tutti gli altri tonde, e così campa dalla mala ventura. *Cr.* 9. 70. 1. Del mese d'Aprile ne' luoghi caldi si tondano le pecore, e i serotini agnelli si segnino. *Maestruzz.* 1. 24. I conversi ancora si tondono per la renunziazione delle cose temporali, ma non si radono, perchè non s'occupano ne' divini misterii. *Fav. Esop.* Non si ardivano di andare a tondersi, e a radersi la incanutita barba. *Dav. Scism.* 42. Si fece tondere, e galante vestì.

* §. *Tondere. Term. degli Agric. Potare la vite in primavera sulla potatura fatta nell' autunno o nell' inverno.* (Ga)

* TONDERELLO. *Add. Ritondetto. Rim. burl.* 2. 207. Quel bel mentino aguzzo e tonderello, Che me 'l par mille volte aver veduto. (B)

TONDETTO. *Sust. Dim. di Tando, sust. Borgh. Mon.* 161. Un cotal piccolo tondetto d'ariento nel mezzo del bacino, e nel coperchio della mesciroba.

TONDETTO. *Add. Dim. di Tondo. Lib. Viagg.* Alconi chiari come il cristallo, e sono un poco più tondetti che gli altri, e hanno grande virtù.

TONDEZZA. *Astratto di Tondo.* Latin. *rotunditas.* Gr. στρογγυλότης. *Dott. Jac. Dant.* 25. In tutte le sustanze D'infinite abbondanze, Di moto e di tondezza, Di luce e di fattezza. *E* 26. E la tondezza e l'arco, Che ci fa l'occhio, varco. *Varch. Lez.* 148. Essendovi la forma, cioè la tondezza e la materia, cioè il legno.

·· TONDINO *diciamo comunemente a quel piatto che si tiene davanti nel mangiare a tavola.*

§. I. *Tondino si dice anche per Membretto d' architettura negli ornamenti, che è un cilindro di piccol diametro, detto anche Astragalo, Bottaccino.* Latin. *trochilus, Vitruv.* Gr. τροχιλός.

* §. II. *Tondino. Term. di Magona. Specie di ferrareccia. Ved.* MODELLO, §. II. (B)

TONDITURA. *Il tondere, Tonsura.*

§. I. *Per Tondatura. L'adeguare, Il pareggiare.* Latin. *exæquatio.* Grec. ἐξίσωσις. *Fiamm.* 7. 66. Non ti sia a cura d'alcuno ornamento ec. avere, cioè di nobili coverte di colori varii tinte e ornate, o di pulita tonditura, o di leggiadri minii, o di gran titoli. *Franc. Barb.* 160. 7. Allo sparvier lo becco non si rade, Ma tonditure rade Fanno grand' unghie, se lana gli cade.

§. II. *Per Quello che in tondando si lieva.* Latin. *præsegmina, resegmina.* Gr. αποκόμματα.

TONDO. *Sustant. Spera, Globo, Circolo, Circonferenza.* Lat. *sphæra, circulus.* Grec. σφαῖρα. *Dant. Conv.* 115. Platone ec. scrisse ec. che la terra col mare era ben il mezzo di tutto, ma che 'l suo tondo tutto si girava attorno al suo centro, seguendo il primo movimento del cielo. *Dant. Par.* 13. E vedrai il tuo credere e 'l mio dire Nel vero farsi come centro in tondo. *Amm. Ant.* 4. 5. 6. Nel tondo non può trovare ogni uomo lo mezzo, se non quegli che ne ha la scienza. *Petr. cap.* 10. Erodoto, di greca istoria padre, Vidi, e dipinto il nobil geometra Di triangoli, tondi, e forme quadre. *Nov. ant.* 28. 2. Matto è colui ch'è sì ardito, che la mente mette di fuor del tondo.

§. I. *Tondo diciamo anche a un certo arnese piano e ritondo, per lo più di stagno, per uso di tenervi sopra i bicchieri e il fiasco in sulla tavola, e corrisponde forse a quello che da Petronio fu detto in* Latin. *circulus incitegn. Malm.* 7. 11. Lasciato il fiasco voto sopra 'l tondo, Voltossi a dieci pan da Meo provvisti.

§. II. *Tondo per Colpo dato a tondo o in giro. Morg.* 7. 54. Punte, rovesci, tondi, stramazzoni. *E* 27. 94. E trasse un tondo di maestro vecchio, Che 'l capo portò via sopra l'orecchio. *Ciriff. Calv.* 2. 62. E, rotta l'asta, trasse il brando presto, E sciorinòe infra i nimici un tondo.

* §. III. *Tondo. Term. di Magona. Ferrareccia della specie detta Modello di distendino.* (A)

TONDO. *Add. Di figura circulare a sferica, Che pende nel rotanda.* Lat. *rotundus.* Gr. στρογγύλος. *Bocc. nov.* 13. 17. Trovò due poppelline tonde e sode e dilicate. *E nov.* 90. 9. Toccandole il petto, e trovandolo sodo e tondo. *Dant. Inf.* 14. Ed egli a me: tu sai che 'l luogo è tondo.

§. I. *Tondo per Semplice, Grossolano. Bocc. nov.* 23. 5. Quantunque fosse tondo *e* grosso uomo, nondimeno ec. avea di valentissimo frate fama. *Bellin. son.* 151. E s'io son grosso e tondo, Dite quel che vi pare. *Galat.* 40. I lusinghieri mostrano aperto segno di stimare che colui, cui essi carezzano, sia vano ed arrogante, e, oltre a ciò, tondo e di grossa pasta. *Lasc. Spir.* 2. 3. Son eglino però uomini sì tondi e sì materiali, come dicono Amerigo e Giulio? *Malm.* 5. 1. Un altro è poi sì tondo e sì minchione, Che se le beve tutte, e a ognun dà fede.

* §. II. *Esser più tondo dell' O di Giotto, dicesi d'un uomo sciocco. Cecch. Assiuol.* 3. 5. Tu sei più tondo dell' O di Giotto. Credi tu ec. (V)

§. III. *Tondo di pelo, vale lo stesso. Salv. Granch.* 2. 5. Ha'mi tu per così tondo Di pelo, ch'io ti voglia imbarcare Senza biscotto?

§. IV. *Tonda, aggiunto a Moneta, vale Che è senza rotti, Che non è nè più nè meno; che oggi, in modo basso, per maggiore energia più comunemente si dice Tondo tondo. Pataff.* 5. Per le tre livre tonde tien carrica.

* §. V. *Detto di Numero. Borgh. Mon.* 236. E quando pure avesser voluto che quel numero, che noi per lunghissimo uso chiamiamo tondo, del XX, per comodità de' conti corrispondesse alla moneta dell'oro, se l'avessero anche battuta a quel peso, lo potevano agevolmente fare. *E appresso:* Passare il numero del XX era con alcuna imperfezione e confusione, rompendo il numero ritondo *e* intero della loro lira, quel terzo, quel quarto più. (V)

§. VI. *Tondo per Isolata, Di rilievo, Che non è unito o attaccato ad altra cosa. Borgh. Rip.* 320. Un sepolcro di marmo, dove si veggono tre figure tonde, che colla testa sostengono la cassa.

§. VII. *Sputar tondo, vale Stare in sul grande, Ostentar gravità.* Lat. *maximos spiritus habere.* Gr. μεγαφρονεῖν. *Fr. Jac. T.* 2. 4. 12. Chi si specchia in bel parere, Sputa tondo e va leggiere. *Varch. Ercol.* 91. E di questi tali si suol dire, ora ch'ei gonfiano, e ora che egli sputano tondo. *Lib. San.* 51. A cui tu insegni così sputar tondo. *Buon. Fier.* 3. 4. 19. Tra sè parlando, arricciando le labbra, Sputando tondo.

TONDUTO. *Addiett. da Tondere. Tosato.* Lat. *tonsus.* Gr. κουρείς. *Bocc. nov.* 19. 24. I capegli tondutosi, e trasformatasi tutta in forma d'un marinaro, verso il mare se ne venne. *E nov.* 22. *tit.* Il tonduto tutti gli altri tonde. *E Lett. Pin. Ross.* 281. Tondutasi i capelli e sprezzata la sua bellezza, in abito d'uomo sempre il seguitò. *Maestruzz.* 1. 24. Il cherico ha a portare la rasura in modo di corona, e tonduti i capelli di sotto. *But.* Così erano tutti li prodighi, colli capelli tonduti a modo delli conversi de' frati. *Amet.* 48. Il sangue di Tiro non era ancora conosciuto nè caro per dare colori alle lane che per sè medesime cadevano delle non tondute pecore. *Cr.* 9. 70. 1. Le tondute pecore ajuterai in questo modo. *Menz. sat.* 9. E nel tonduto incamiciato Clero Ben veder puoi chi con berretta a spicchi Già siede all' altrui desco, e squarta il zero.

* TONELLATA. *Ved.* TONNELLATA. (A)

* TONFACCHIOTTO. *Dicesi di persona piccola e grassa. Fag. rim.* (A)

TONFANO. *Ricettacolo d'acqua ne' fiumi, ove ella è più profonda.* Lat. *gurges.* Grec. δίνη. *Lib. Masc.* Si tenga il cavallo a notare per un'ora in un tonfano d'acqua chiara. *E appresso:* Quando il cavallo sarà uscito del tonfano. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Chine Strabocchevoli, tonfani, paludi. *E Tanc. Interm.* 3. E in quel tonfano Laggiù godono e trionfano.

§. *Per Vaso da bere, di vasta tenuta, ec. Red. Ditir.* 46. In quel vetro che chiamasi il tonfano, Scherzan le Grazie e vi trionfano. *E appresso:* Colmane il tonfano, e porgilo a me.

TONFO. *Caduta, ed anche il Romore che si fa in cascando. Tac. Dav. Stor.* 2. 275. Gli avversarii all'incontro rovesciano loro addosso condotti massi, che con gran tonfi sfracellano, conficcano, ammaccano. *E Oraz. Gen. delib.* 150. Noi sentiremmo sopra di alcuni di loro alcuna di queste ponderose macchine dar un tonfo terribile, e fragellarlo. *Sold. sat.* 6. Noti 'l periglio, e vegga a' flotti gonfi In preda la mia barca or gir in cielo, Or negli abissi dar gli ultimi tonfi.

TONFOLARE. *Forse lo stessa che Cascare, Rovesciare, e Far romore in cascando. Pataff.* 9. Se pigne, non maligna tonfolando

TONICA *e* TONACA. *Vesta lunga usata dagli antichi.* Lat. *tunica.* Grec. χιτών. *Vit. S. Gio. Bat.* Quegli alzava la tonica d'intorno, e coglie fiori, e tutto se n'empie. *Cavalc. Pungil.* Che a chi ei toglie la tonaca, lasciamo eziandio il mantello, prima che ei pogniamo a contender con lui. *Maestruzz.* 2. 9. 9. Dice il Vangelio: o chi vuol teco in giudicio contendere, e torre la tonica tua, lasciagli il mantello. *Fr. Sacch. rim.* 16. Triste a colui che con costor s'incronica, S'e' non empie lor man sotto le tonica.

§. I. *Oggi propriamente diciamo Tonica quella che usano i Religiosi claustrali. Coll. Ab. Isaac.* Quando possiamo stare di due toniche tra per lo dì e per la notte, non dobbiamo volerne tre. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Prese la tonaca sua, la quale in modo di sporte egli medesimo s'avea tessuta di palme. *E appresso:* Per reverenza del suo padre Paolo quella tonica portava pure le Pasque, e' dì molto solenni. *E* 91. Scrisse quasi un testamento, lasciandogli tutte le sue ricchezze, cioè lo libro de' Vangeli, e una tonica di sacco, e una cocolla.

§. II. *Per metaf. Franc. Sacch. rim.* 14. D'ogni opera perversa tu se' tonica (*cioè* ricoprimento e ricetto). *Benv. Cell. Oref.* 121. Tan-

tochè la tonaca della statua si vegga ben cotta. (*Qui per simili.*, *e vale*: la terra cotta che ricuopre la statua).

§. III. *Tonica per Membrana*. Lat. *tunica*. Grec. χιτών. *Bul. Par.* 26. Di gonna in gonna, cioè di tonica in tonica. Dicono i naturalisti, che l'occhio è composto di più sode toniche, come foglie.

TONICELLA. *Dim. di Tonica. Bocc. nov.* 63. 10. Era ec. spogliato, cioè senza cappa e senza scapolare, in tonicella.

§. *Tonicella si dice più propriamente al paramento del diacono e suddiacono*. Latin. *dalmatica*. *Ar. sat.* 3. Io nè pianeta mai, nè tonicella, Nè chierca vo'. *Serd. lett.* 1. 707. Due Portoghesi con le torce, e uno in tonicella, che portava la croce.

TONICO. *V. A. Intonaco*. Lat. *albarium opus*. Gr. κονίαμα. *Pallad. cap.* 14. E 'l tonico delle pareti farai in questo modo, che colla cazzuola fregherai spesse volte ec.

* TONICO. *Termine de' Medici. Aggiunto che si dà al moto de' muscoli di quel corpo che è preso da due contrarie virtù de' muscoli opposti, quasi tra sè pugnanti, e dei rimedii che giovano a rimettergli in tono.* (A)

* §. *Tonico. Term. de' Musici. Dicesi* Nota tonica *la nota fondamentale o principale di un tuono o modo.* (A)

TONNARA. *Luogo dove stanno o si conservano i tonni; ed anche Seno di mare, ove sono disposti gli attrezzi e le reti per pescare i tonni. G. V.* 9. 82. 2. Tutti i giardini e vigne intorno alla città guastò, e la tonnare del porto. *E cap.* 158. 1. E poi guastarono le tonnare di Palermo.

* TONNAROTTO. *Termine de' Pescatori. Nome de' Marinai impiegati alla pesca del tonno.* (A)

* TONNEGGIARE. *Term. di Marineria. Tirarsi verso un punto per mezzo d'un cavo dato in terra, o attaccato ad un' àncora.* (A)

* TONNEGGIO. *Sust. masc. Term. di Marineria. L'unione di più gherlini per le loro estremità, ed attaccati ad un' àncora che si chiama* Àncora di tonneggio, *che serve, alzando su d'essa dal bastimento, a promuoverlo verso il punto ov' è afferrata l' àncora.* (S)

* TONNELLAGGIO. *Sust. masc. Term. di Marineria. La misura del carico di un bastimento, espresse in tonnellate. Significa anche l'atto di questa misurazione. V.* STAZARE UN BASTIMENTO. (S)

* TONNELLATA o TONELLATA. *Term. di Marineria. Sorta di peso valutato da due mila libbre di sedici once, che corrisponde a tremila libbre comuni da dodici once, ovvero a venti sacca di grano di misura toscana, e con questa misura si determina la portata delle navi. Onde dicesi che* La tal nave è di cento tonnellate, *per dire* Che il suo carico è di trecento mila libbre di peso. *Accad. Cr. Mess. lib.* 1. *pag.* 34. Ordinò che si desse subito carena ai quattro vascelli, ec.: se ne messero insieme dieci di ottanta fino in cento tonnellate. *Magal Lett. scient. pag.* 112. La prudenza v'è a libbre, il disinteresse a cantàra, e la pietà quasi sempre a tonellate. (A)

* TONNESSA. *Term. de' Pescatori Livornesi. Specie di pesce che ha molta somiglianza col tonno e colla palamita, ma di carne più asciutta, più dura, e giallognola. La sua coda è biforcata, e curva a guisa di luna crescente.* (A)

TONNINA. *Salume fatto della schiena del pesce tonno. G. V.* 8. 54. 6. E là giugnendo, erano, come tonnina, in pezzi tagliati e morti. *Franc. Sacch. nov.* 145. Mangiando col Procesta un dì di quaresima col cavolo e colla tonnina. *Burch.* 2. 19. Disse il dottor: non sai tu ch' iermattina Tu vi cocesti dentro la tonnina? *Lor. Med. canz.* 71. 5. I lucciänti ha quasi spenti, Tutti orlati di tonnina. (*Qui per simlit.*) *Buon. Fier.* 1. 4. 10. Ho dato a rinvoltar tonnina e lardo.

TONNO. *Pesce noto*. Lat. *thynnus, thunnus*. Gr. θύννος. *G. V.* 9. 82. 2. Vennero in queste marine grande abbondanza di tonni. *Bern. Orl.* 2. 13. 59. Quivi eran tonni, quivi eran delfini, D' ombrina e pesci spade una gran schiera. *Red. Oss. an.* 196. Un tonno ben netto degl' interiori, e pesante trecennovanta libbre, passava di poco un ottavo di oncia di cervello; ed un altro tonno di trecenquarantadue libbre, pur netto ancor esso da tutte le viscere, non arrivava col peso del cervello a quell'ottavo dell'oncia. -- *Scomber thynnus. Term. de' Naturalisti. Pesce che ha il corpo in forma di fuso, grosso nel tronco, sottile verso la testa e la coda. Ha la testa piccola, che finisce in punta ottusa; la bocca larga, e la mascella inferiore più lunga dell'altra, guernite di piccoli denti acuti. Trovasi questo pesce non solo nel mare del Nord e nel Mediterraneo, ma anche nei mari della Guinea, del Brasile, ec.* (B)

* TONO. *Term. de' Medici e de' Chirurgi. Dicesi lo stato di tensione o di fermezza naturale di ciascuna parte del corpo.* (Aq)

* TONSILLE. *Term. de' Notomisti. Sono due ghiandole mucose, di cui ne sta una per ciaschedun lato dietro i due archi del velo pendulo palatino, le quali per mezzo di alcuni piccoli canali escretori spargono un umore mucilagginoso.* (A)

TONSURA. *Tosatura; ed è propria quella che usano i Religiosi, che altrimenti diciamo Cherica*. Lat. *tonsura*. Gr. κουρά. *Maestruzz.* 2. 6. 2. L'apostasia dall'ordine del chericato si fa in molti modi: in prima in lasciare la tonsura, o la corona, o l'abito chericale, ec. *Sannaz. son.* (È questo il legno ec.) Vedi il Pastor, che va per le sue gregge, Come agnel mansueto, alla tonsura.

§. *Per quell' Atto preparatorio agli Ordini minori, che anche si dice Prima tonsura, ed è Il tondere che fa la prima volta il Prelato i capelli a coloro che intendono di divenir cherici, e passare agli Ordini sacri*. Latin. *prima tonsura*. *Maestruzz.* 1. 12. Nota che da' sette anni insino a' dodici si può pigliare la prima tonsura e gli Ordini minori.

E 1. 24. Acciocchè alcuno sia vero cherico, non basta che sia letterato, se non ha alcuno ordine chericile, o almeno la prima tonsura da colui che dar la può. *E* 2. 6. 2. Puossi lasciare la prima tonsura, ec.? Avvegnachè per antichi decreti paja proibito, oggi si può lasciare.

TONSURARE. *Dare la prima tonsura.* Lat. *clericali tunsura initiare. Fr Giord. Pred. R.* Per potere esser cherico è d' uopo che sia tonsurato di prima tonsura, e per tanto si faccia tonsurare dal Prelato.

TONSURATO. *Addiett. da Tonsurare. Fr. Giord. Pred. R.* Per potere esser cherico è d' uopo che sia tonsurato di prima tonsura. *Fil. Vill. Vit. uom. ill. pag.* 61. Questi (*Arrigo da Settimello*) ec., fatto cherico tonsurato, pei suoi meriti ottenne la pieve di Calenzano, beneficio assai ricco, ec.

* TONTURA. *Term. di Marineria. Arcatura di alcuna parte delle navi, e generalmente Rilievo di tutto ciò che esce fuori del piano di esse.* (A)

* TÒO. *Specie di lupo, così detto dagli antichi, il quale non è altro che il Lince, o Lupo cerviere. Salvin. Op. Cacc.* Sovente i lupi co' sanguigni pardi E pantere congiungonsi nel letto, Onde i toi, razza di robusto pelo. (A)

* TOPACCIO. *Accrescit. di Topo. Fortig. Cap.* (Liborio, il caldo mi rasciuga in modo, ec.) E serpi e falchi e topacci affamati Faran di tutti voi strage sì fera, ec. (A)

TOPAJA. *Nido de' topi. Soder. Colt.* 48. È cosa molto lodata mandar i porci a ruffolar nelle vigne ec., che giova a disradicar la gramigna e cattive barbe, e disfar le topaje col niffolo, o' nidi de' nocenti animali.

§. *Per similit. si dice di Case antiche, o che sieno in pessimo stato. Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ed ho spesso veduto Di belle case fuori, esser poi dentro Topaje, e palchi pendoli.

* TOPAJO. *Di topo, o Da topo. Salvin. Nic.* Tosto predati tuffansi in topaje buche. (A)

* TOPARCA. *Prefetto di tutta la regione. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 92. (Berg)

TOPAZIO. Latin. *topatius.* Grec. τοπάζιος. *Com. Par.* 15. Topazio è una gemma; intra l'altre è la maggiore, e sonne di due ragioni: l' una hae color d' auro purissimo; l' altra hae color di purissimo aere, ed è sì perspicacissimo, che riceve in sè la chiarezza di tutte l'altre gemme: dicesi che a colui che la porta non può nuocer nimico. *Mor. S. Greg.* Lo topazio è pietra preziosa. *Esp. Salm.* Nota che topazio è pietra preziosa, che si truova nell' isola chiamata Topazio, nella provincia detta Ebaride. *Petr. canz.* 7. 7. L'auro e i topazii al Sol sopra la neve Vincon le bionde chiome presso agli occhi.

§. *E per similit. Dant. Par.* 15. Ben supplico io a te, vivo topazio, Che questa gioja preziosa ingemmi, Perchè mi facci del tuo nome sazio. *But. ivi:* A te, vivo topazio; cioè a te, beato spirito, che risplendi più che uno topazio.

* TOPESCO. *Voce scherzevole. Di topo. Copp. Canz. Gatt.* 2. 31. Chi or dalle notturne m' assicura Topesche insidie? o chi sopra il mio piede ec. *Ricci Batrac.* E la causa è loro occulta Del crudel topesco insulto. (A)

* TOPIARIO. *Da Topos, add. Di pianta e prospettiva. Salvin. Cas.* Case di campagna disegnate a maniera di paese, e con topiario lavoro. (A)

TOPICA. *Parte della dialettica. Arte che insegna la maniera di trovare gli argumenti.* Lat. *topica.* Gr. τοπική. *Salvin. Disc.* 1. 356. Quella parte di essa dialettica, che dalle sedi degli argumenti, e da' luoghi donde si cavano le ragioni probabili, locale ovvero topica s'addimanda, molto alla bella rettorica contribuisce.

* TOPICAMENTE. *Per figura topica, Localmente. Delmin. lib.* 1. *pag.* 213. (Berg)

* TOPICELLO. *Piccolo topo, Topolino. Tesaur. Cann.* 8. (Berg)

* TOPICO. *Add. Attenente alla Topica. Gal. Sagg.* 306. Questo non mi par buon luogo topico per persuader la nobiltà di tale strumento. *Varch. Ercol.* 52. Aprir le labbra, e sciogliere la lingua, e rompere il silenzio, sono locuzioni topiche cavate dal luogo de' conseguenti, o piuttosto dagli antecedenti, perchè ec. (N. S.)

* §. *Topico. Term. de' Chirurgi. Epiteto de' rimedii esterni, che si applicano sulle parti ammalate. Segn. Parroc. instr.* 9. 1. È un rimedio topico, che ha più forza. (A)

TOPINAJA. *Topaja, nel signific. del* §.

* TOPINARA. *Term. degl' Idraulici. Buca o Caverna fatta dalle talpe, o da' topi, o altri simili animalucci.* Chiuder le topinare con assoni taglienti a uso di bietta. (A)

TOPINO. *Add. Simile al color di topo. Cr.* 9. 58. 1. L'asino dee essere ec. di strette e forti membra, e di color nero, ovvero topino, o rosso.

* §. *Topino, ed anche Topo, chiamasi in Toscana una specie d' ulivo sativo con foglie piccole, strette, nascenti a mucchi.* (A)

TOPO. *Animal noto, Sorcio.* Lat. *mus.* Gr. μῦς. *Nov. ant.* 90. 1. Poco stante vide entrare uno topo per la finestrella, che trasse all'odore. *Bocc. nov.* 79. 16. In una sua loggetta gli avea dipinta la battaglia de' topi e delle gatte. *Dant. Inf.* 23. Dov'ei parlò della rana e del topo. *Pataff.* 8. O topo o vispistrel noi pur saremo. *Alam. Colt.* 2. 37. Questa è veneno Alla notturna talpa, al topo ingordo. — *Term. de' Nat. Animale che per lo più vive sotto terra in tane o fessure, alcuno nell' acqua, e gira massimamente di notte; è timido, corre velocemente, arrampica, ed alcuno nuota. Il suo naturale nutrimento consiste in semi, frutti, e radici di piante: mangia però anche diverse sostanze animali. Danneggia le biade, ed i mobili delle case. Si moltiplica prestamente, ed alcune specie emigrano da un luogo all' altro* (B)

§. I. *E' c' è più trappole che topi, maniera proverbiale che vale, che Le insidie e gl' inganni sono più che le persone da insidiare. Lor. Med. canz* 1. 2. Questo mondo è pien d' inganni, Son più trappole che topi. *Fir. Luc.* 2. 1. Padrone, guardatevi da queste cortigiane, ch'ell' hanno più trappole che topi. *E* 2. 3. Alla fè, Betto, che tu non sognavi, quando tu dicesti che ci era più trappole che topi.

§. II. *Quando la gatta non è in paese, i topi ballano. Ved.* GATTO, §. XVII.

§. III. *Dar l'ormn o' topi. Ved.* ORMA, §. V.

§. IV. *Arrivare dove i topi rodono il ferro, in maniera proverbiale si dice di Luogo in eui si fonno cose soprammano e quasi impossibili. Fir. Disc an.* 105. Gli antichi, quando e' volevano con un loro proverbio mostrare ehe tu fussi arrivato in luogo dove si facessero cose soprammano e quasi impossibili ee., usavano dire: tu se' arrivato dove i topi rodono il ferro.

§. V. *Topo di Foraone; lo stesso che Ieneumone.* Latin. *ichneumon*. Gr. ἰχνεύμων. *Ved. alla voce* ICNEUMONE.

* §. VI. *Topo ragno.* Sorex araneus. *Topo di color rossiccio scuro, cangiante in bigio e nero; lo sua coda è lungo la metà del suo eorpo, ed è copertn di corto pelo.* (A)

* §. VII. *Pesce topo. Pesce eosì detto per la sua somiglionza eol tnpo terrestre, e speeialmente nelln bocca e ne' denti. Egli è corto e schiocciato; lo sua pelle è durissima, e del color della rena. Ha sulla schiena due piccoli spuntoni, uno più lungu drll' oltro, ehe s' alza e s' abbassa come una molletta. Solvin. Op. Pesc.* Pesce topo, pesce di pelle durissima, e arditissimo. (A)

* §. VIII. *Orecchio di topo. Ved.* ORECCHIO, §. XXVI. (A)

* §. IX. *Topo matto, e Topomatto, ehe anche dicesi Razzo matto. Termine pirotecnico, o de' Razzai. Fuoco artifiaiuto, della specie di quelli che scoppiettano.* (A)

* §. X. *Topo chiamasi anche dogli Agricoltori toscnni quello specie d'ulivo che anche è detto Topino. Ved.* TOPINO, §. (A)

* §. XI. *Topo. Ved.* GRISATOJO. *Boldin.* (B)

* §. XII. *Topo. Term. di Marineria. Sorta di piccola barca usota a Chioggio.* (S)

* TOPOGRAFÌA. *Term. didasealico. Descrizione esatta d'un luogn, d'un pnese particolare; ed è diverso da Geografia, la quale è descrizione generale della Terra, d'un Regno, o d'uno Provincia. Rim. burl.* 2. 138. Pure a Ferrara ce n' andammo a eena; Della qual le fattezze io non dirò, Per non peccar nella topngrafia. (A)

* TOPOGRAFICO. *Term. didascalico. Appartenente alla topogrofio.* (A)

* TOPOGRAFO. *Professnre di topngrafia. Contil. Lett., Gnrz. Piaaz.* 318. (Berg)

TOPOLINO. *Dim. di Topo.* Lat. *musculus.* Gr. μῦσκος. *Burch.* 2. 52. Ei crederà ehe sia un topolino. *Arrigh.* 58. Tu formica piccola, topolino ee., ehe mi farai? *Morg.* 18. 156. Io fo per caso come il topolino: Vedrai s' io so ritrovare ogni eosa. *Fir. As.* 56. Chè non ti parti tu, brutta bestieciuola? eh vatti a riporre eo' topolini simili a te, se tu non vuoi sperimentar le mie forze adesso adesso.

* TOPOMATTO. *V.* SCOPPIETTO §. III., *e* TOPO §. IX. (B)

* TOPOTESÌA. *Termine geografieo. Posizione di un luogo. Cor. Apol.* 87. È lor concesso (*ai poeti*) non solo di descrivere i lochi grossamente, ma fingerli di nuovo, e metterne uno in iscambio di un altro, servendosi della topotesia talvolta in luogo della topografia. (B)

TOPPA. *Sortn di serratura fatta di piastra di ferro, con ingegni corrispondenti a quelli della chiave, lo quale per aprire e serrnre si volge fra quelli ordigni.* Lat. *sera.* Grec. κλεῖθρον. *Dant. Purg.* 9. Quandunque l'una d' este chiavi falla, Che non si volga dritta per la toppa. *Franc. Saech. nov.* 175. Là dove era un uscetto serrato ec. dentro con chiavistello, e toppa serrata a ehiave. *Lib. Viagg.* Le toppe e le chiavi delle camere pur son d' oro. *Bellinc. son.* 2. Le chiavi si smarriron per le toppe. *Bern. Orl.* 2. 9. 28. E poi ognun, c' ha seco la ventura, Apre bene ogni toppa e serratura.

§. I. *Toppa dieiamo anehe o Pezzuolo di panno, o simili, che si euce in sulla rotturn del vestimento. Malm.* 12. 36. Di certe toppe, scampoli e soppanni Torsi d' impaccio volle.

§. II. *Toppa è nnche termine del giuoeo della Zaro, col quole da chi tira i dadi si accetta l' invito fattogli, al quale invito si dice Massa.*

* §. III. *Toppn si dice da' Sorti a quella pnrte che è unito ai due dovanti, e s' affibbia alla serro per coprir lo sparato de' ealzoni.* (A)

* §. IV. *Toppa ehiamano i Legnajuoli i copponi di legno.* (A)

* §. V. *Tappa, in termine di Pittura, vale Ritocco. Vasar.* Si vede nella fine del lavoro, o col tempo, le toppe, le macchie, i rimessi, ed i colori soprapposti. (A)

TOPPALLACCHIAVE. *Faeitor di toppe e di chiavi, Magnano.* Latin. *faber ferrarius, elavium faber.* Gr. κλειδοποιός. *Salv. Granch.* 5. 4. Monna Gostanza mi manda per uno Toppallacchiave, ch' e' non ci sarebbe Ordine di poter aprir quell' uscio Altrimenti.

TOPPARE. *Termine del giuoco della Zara. Ved* TOPPA, §. II. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Che avendo il dado balzatore amico, Tal toppare a tal paro li negaste, Che voi potea far d'or.

* TOPPETTO. *Dimin. di Toppo. Pezzetto di pedale grosso di qualche albero atterrato. Voc. Dis. in* TORCOLETTO. (A)

TOPPO. *Pezzo di pedal grosso di qunlunque albero atterrato, solamente riciso; e si dice anehe di qualunque pezzo di legno grosso e informe. Franc Sacch. nov.* 218. Se voi mettete il fanciullo su un toppo, come dice, ben sapete ch' egli crescerà.

* §. *E per quel pezzo di legno ehe sostiene l' incudine. Salvin. Om. focc.* 524. Mise nel toppo una ben grossa ancudine, E con man prese un robusto martello. (Min)

* TORACE. *Term. degli Anatomiei. Quella parte del corpo eontenente il cuore, i polmoni e le parti vitoli, e che, circoscritta per tutto da coste, distendesi dalle clovicole sino al diaframma. Red. Cons* 1. 56. Quindi per la contrazione della propaggine nervosa ec. nascono i dolori negli ipocondri; quindi nel torace per la contrazione de' nervi. *Solvin. Iliad.* 5. 285. Uno stral gli drizzai, e lo colpii Dal destro omer pel casso del torace. (A)

* TORACICO. *Termine degli Anatomici. Appartenente al torace Voc. Dis.* (A)

* §. *Nel sistema di Linneo diconsi Toracici que' pesci che hanno le pinne del ventre sotto le alette.* (A)

* TORACOCELE. *Term. de' Chirurgi. Ernia del petto, che emerge fra le coste, e nasce dal prolapso del polmone.* (B)

TORBA e TORBIDA. *Sustant La corrente de' fiumi intorbidata dalle piogge, ed anche Sostanza che si forma naturalmente sotto i terreni palustri, ed è un composto di parti vegetabili ed altri corpi. Viv. Disc. Arn.* 13. Avendo così sdegoato di questi le torbide ec., quelle pianure si son rimasto nella loro antica bassezza.

*TORBIDACCIO. *Ved.* TORBIDICCIO. (B)

TORBIDAMENTE. *Avverbio. Con torbidezza.*

§. *Per metaf. vale Confusamente, Con mente turbata. S. Agost. C. D.* Si muovono torbidamente e disordinatamente a quelle cose che la sapienza vieta.

TORBIDARE. *Intorbidare.* Latin. *turbare.* Gr. κυκᾷν. *Boez.* 28. E se Ostro, trovando il mar giocondo, Torbidi l'onda, ec.

TORBIDATO. *Add. da Torbidare.* Latin. *turbatus*. Grec. τεταραγμένος. *Virg Eneid. M.* Allora i cieli torbidati diedono copiosamente acqua.

*TORBIDETTO. *Dim. di Torbido. Torbidiccio. Sacc. rim.* 1. 178. Bastimi in riva del paterno fiume, O di Gavonchi al torbidetto fonte, ec. (B)

TORBIDEZZA. *Astratto di Torbido.* Latin. *turbatio.* Grec. τάραξις. *Petr. Uom. ill.* Non essendo alcuna cosa chiara sanza torbidezza.

§. *Per metaf. Com. Inf.* 16. Per rispetto di quella oscuritade e torbidezza della morte. *Car. lett.* 1. 170. Conoscendo dall'interpretazione delle parole vostre il senso che date alle mie, m'ha confermato della torbidezza dell'animo vostro verso di me.

TORBIDICCIO. *Add. Alquanto torbido. Tac. Dav. Vit. Agric.* 390. Quell'Oceano genera perle, ma torbidicce e livide (*cioè* non candide; *il testo lat. ha* subfusca et liventia). *Segr. Fior. Mandr.* 2. 6. Dàllo qua (*l'orinale*). Oh questo segno mostra debilità di rene. *N.* E' mi par torbidiccio; (*due ediz. di Giuati, dette* della testina, *quella di Londra* 1787, *e di Filadelfia* 1796, *leggono* torbidaccio) e pur l'ha fatto ora ora. *Benv. Cell. Oref.* 138. Nella Francia presso a Parigi si ritrova una sorta di pietra, la quale è di color bianco, ma non della bianchezza del marmo, anzi è un bianco torbidiccio.

§. *Torbidiccio si dice anche di Persona alquanto alterata per ira, apprensione, od altro.* Lat. *commotus.* Gr. συγκινηθείς.

TORBIDISSIMO. *Superl. di Torbido. Petr. Uom. ill.* Diede torbidissima risposta a' pietosi ammaestramenti. (*Qui figuratamente, e vale* zotichissima, brusca, spiacevole, aspra.)

TORBIDO. *Add. Che ha in sè mischianza che gli toglie la chiarezza e la limpidezza; contrario di Chiaro; ed è proprio de' liquori.* La. *turbidus.* Gr. θολερός. *G. V.* 11. 26. 1. Torbida come acqua di lavatura di cenere. *Dant. Inf.* 9. E già venìa su per le torbide onde Un fracasso d'un suon pien di spavento. *Cr.* 1. 4. 13. L'acqua torbida genera pietra o oppilazione. *Soder. Colt.* 104. Le cenerate, gli allumi, gli zolfi, i gessi e le calcine ec. si danno a' vini deboli per rinfrancargli, o a' torbidi per ischiarirgli.

§. *Per metaf. vale Conturbato, Aspro, Brusco. Petr. cap.* 4. Dentro confusion torbida, e mischia Di doglie certe e d'allegrezze incerte. *E* 6. Poi col ciglio men torbido o men fosco Disse: ec. *But.* La cagione che 'l mosse, credo che sia questa, che la commedia ha torbido principio e lieto fine. *Aneid.* 89. Ma' caldi fiati del torbido Noto (*cioè* che fa torbida l'aria).

TORBO. *Add. Torbido.* Lat. *turbidus.* Gr. θολερός. *Tes. Br.* 5. 1. Le nature de' serpenti son tali, che quando elli invecchia, li suoi occhi diventano torbi e tenebrosi, perchè egli sono coperti, ed elli sì 'l conosce bene. *Albert.* 2. 47. La fede pugnatrice sotto dubbiosa sorte di guerra, torba, e con aspro volto, è la prima a venire in campo. *Alam. Gir.* 1. 9. Quando torbo e cruccioso l'Euro spira, Non mena tal romor, furia e tempesta Il mar d'Ionia, come questi fanno. *Vinc. Mart. rim.* 40. E' mi fu 'l torbo chiar, fosco il sereno, Onde l'alma andò cieca al suo martire. (*Qui in forza di sust.*)

TORCERE. *Cavare checchessia della sua dirittezza, Piegare; contrario di Dirizzare.* Lat. *flectere.* Gr. κάμπτειν. *Dant. Inf.* 17. Nel vano tutta sua coda guizzava, Torcendo in su la venenosa forca.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 8. Che, perchè 'l capo reo lo mondo torca, Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia. *E Par.* 4. Ma fa come natura face in fuoco, Se mille volte violenza il torza. (*Qui* torza *in vece di* torca, *per la rima.*)

§. II. *Torcere per Volgere, Rivolgere, o Far volgere. Dant. Par.* 2. Giunto mi vidi ove mirabil cosa Mi torse 'l viso a sè. *Petr. son.* 10. Ch'ancor non torse dal vero cammino L'ira di Giove per ventosa pioggia. *E* 15. Ch'io veggio al dipartir gli atti soavi Torcer da me le mie fatali stelle. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 3. Le vele già del saggio duce Ulisse, E le navi per mare errando scorse, All'isola Euro torse. *Stor. Tob. pag.* 15. (*Livorno* 1799) Farai limosina di quello che tu avrai; e non volere torcere la faccia tua da veruno povero.

§. III. *Torcere, in signific. neutr. pass., per Voltarsi. Bocc. nov.* 15. 26. Disideroso di volgersi al mare per lavarsi, si torse a man sinistra. *G. V. lib.* 1. *cap.* 5. E poi si torce verso Settentrione il mare detto Seno Adriatico, chiamato oggi Golfo di Venezia.

§. IV. *Per Istorcersi, Scontorcersi. Cr.* 9. 18. 1. Se la doglia sarà per superfluità d'umori o di sangue, la qual cosa si conosce, perocchè si torce, e i suoi fianchi si muovono sanza alcuno enfiamento.

§. V. *Torcere il grifo, Torcere il muso, Torcere il viso, e simili maniere, accennano Gesti e Atti di chi fa dello schifo, dello sdegnoso, del ritroso* Lat. *naso suspendere.* Gr. μυκτηρίζειν. *Dant. Inf.* 31. Però ti china,

e non torcer lo grifo. *Bocc. nov.* 58. 3. Sì forte le veniva del cencio, che altro che torcere il muso non facea. *Petr. son.* 49. Torcendo il viso a' preghi onesti e degni. *Vit. Crist. D.* Mostravale la faccia turbata, e torcevale gli occhi, dubitando non avesse commesso avolterio. *Galat.* 18. A' quali niuna cosa piace giammai, se non quello che essi hanno divisato; e tutto l'altre torcono il grifo.

§. VI. *Torcer le scritture, vale Stravolger loro il senso. Bocc. Concl.* 7. Chi vorrà da quelle malvagio consiglio o malvagia operazion trarre, elle nol vieteranno ad alcuno, se forse in sè l'hanno, e torte e tirato fieno ad averlo.

§. VII. *Torcere la seta, o simili, vale Avvolgere le fila addoppiate.* Lat. *torquere.* Gr. στρέφειν. *Lib. Repub.* L'arte del lanificio contiene tessere, cucire, torcere, ec. *Ovid. Pist.* 40. Quante volte quando tu fili, e torci lo stame colle due dita, le forti mani hanno sotto le fusa?

* §. VIII. *Torcersi, detto di roba sì molle, che se ne spreme il sudore. Cecch. Dot.* 3. 4. Cavasi una camicia, che per lo ben di me si sarebbe torta. (V)

* §. IX. *Torcere la via, vale Piegarsi per un'altra via. Fior. S. Franc.* 69. Se avvenia alcuna volta che frate Elìa andasse inverso di lui, egli torcea la via, e andava dall'altra parte. (V)

TORCETTO. *Dim. di Torcia. Torchietto.* Lat. *faculum, intortitium.* Gr. δαδίον. *Menz. sat.* 10. Questa il tortore, ed il tormento è questo, Che fia che lo spaventi, e più l'accori Del torcetto, e del palco atro e funesto.

TORCHIACCIO. *Peggiorat. di Torchio. Vit. Benv. Cell.* 311. Costoro mi portavano via con un torchiaccio acceso.

* TORCHIARE. *Stringer col torchio, Por sotto il torchio. Bonif. Lett. poet.* 15. (Berg)

* TORCHIATICO. *Il vino che si tragge dall'uve già fermentate, e spremute al torchio.* (Ga)

* TORCHIELLO. *Dim. di Torchio. Torchietto. Matt. Diosc.* 4. 31. (Berg)

TORCHIETTO. *Dim. di Torchio.* Lat. *faculum, intortitium.* Gr. δαδίον. *Bocc. nov.* 74. 13. Preso un torchietto acceso in mano, e messosi innanzi ec., si dirizzò verso la camera. *E nov.* 80. 11. Lasciato un torchietto acceso nella camera, ec. *Franc. Sacch. Op. div.* 128. Accendi uno torchietto, e questo fa figura di Cristo.

TORCHIO. *Candela grande, o Più candele avvolte insieme. Doppiere, Torcia.* Lat. *funale.* Grec. δαλός. *Bocc. g.* 1. *f.* 8. Fatti i torchi accendere, comandò che ciascuno ec. s'andasse a riposare. *E* 99. 10. A lume di torchio molti de' più nobili cittadini feca al convito invitare. *Sen. Pist.* Assai son presso della morte quelli che vivono a torchi e a ceri e a faccelline. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Aveva dinanzi acceso un torchio di doe libbre, e 'l Crocifisso, che non gli era molto di lungi, avea una vil candeluzza d'un danajo. *Bern. Orl.* 3. 1. 68. Di bianchi torchi al lucido splendore Poi s'andaro a posar negli ampi tetti. *Ar. Fur.* 23. 46. Dopo non molto la bara funebre Giunse a splendor di torchi e di facelle.

§. I. *Torchio è anche strumento da stampare e da premere.* Lat. *prælum.* Gr. ληνός. *Buon. Fier.* 4. 2. 9. Ed a me metti 'n torchio quell'esame Dell'uom da bene. *Carl. Fior.* 150. Ne potrete vedere una impeonata d'inchiostro, o due, in un'opera d'un fiorentino autore, che tosto fia sotto 'l torchio.

§ II. *Torchio fu detto anche lo strettojo in cui si pongono i libri per potergli tondare. Buon. Fier.* 4. 5. 6. Non vorrei che 'n volermel risarcire, E 'n rimetterlo in torchio, Mel ritosasse in guisa, Che le postille n'andasser disperse, Lucubrate da me con tanto studio.

TORCIA. *Torchio.* Lat. *funale, intortitium.* Gr. δαλός. *G. V.* 11. 51. 7. Messer Piero raccolta sua gente, infino a notte trombando, dimorò colle torce accese sul campo. *Buon. Fier. Intr.* 4. Ad alcuno ho la torcia Accesa prima. *E* 5. 3. 8. Sotto la luce di gran fuste e torce. *Malm.* 3. 29. Sale in bigoncia con due torce a vento, Acciò lo vegga ognun pro tribunali. *Lasc. Gelos.* 5. 10. Ciullo, va via ratto, non accendar torcia altrimenti.

TORCIARE. *V. A. Attorcere, Legare stretto.* Lat. *contorquere.* Gr. στρέφειν. *G. V.* 8. 78. 3. Tutto torciaro e caricaro con loro arnesi e vittuaglia in su le loro carra. (*Così gli stampati; ne' testi migliori e più antichi, come è il testo Davanzati e Salvini, si legge* tornarono.)

* TORCICOLLARE. *Andar col collo storto, come fanno i bacchettoni. Menz. sat.* 1. E se chi un tempo fea da Ermafrodito, Or fa da Ilarione e torcicolla, Sul ciuffo alla fortuna è già salito. *Rusp. son.* 10. Però, torcicollando, per la via Labbreggia salmi, e schiaccia avemmarie, Ch'e' pare un Grazianaccio convertito. (A)

TORCICOLLO. *Picus torquilla. Termine degli Ornitologi. Uccello così detto, perchè torce il capo fin dietro le spalle. È della grossezza di un'allodola; ha la lingua a somiglianza di un lombrico, che termina in forma di spina quasi ossea, che esso mette molto in fuori, e ritira alla maniera dei picchi.*

§. I. *Talora vale lo stesso che Bacchettone. Alleg.* 178. S'i' non son torcicollo o stropiccione, Adunque io sono un grande scapigliato? *Min. Malm. pag.* 563. Per *santinfizza* s'intendono certi torcicolli, che stanno tutto il giorno davanti a una immagine d'un santo, perchè si creda che essi facciano orazione.

* §. II. *Torcicollo dicesi anche dai Medici il reumatismo di alcuno dei muscoli del collo, pel quale non possiamo muovere senza dolore e liberamente la testa.* (B)

* TORCIERE. *Sust. masc. Candelliere a cui si sovrappone la torcia. Buomm. Pros. in Red. Lett. ined.* 246. Dodici altre torcie distribuite lungo il muro su gran torcieri d'argento. (B)

TORCIFECCIO e TORCIFECCIOLO. *Strumento di panno lino, col quale si preme la feccia. Lib. cur. malott.* Questa materia si

passi per torcifecciolo ben fitto. *Ricett. Fior.* 119. Sopra al pane si mette un torcifeccio sottile, che stilli quel sugo. *Burch.* 1. 19. Così nel gocciolar de' torcifeccioli L'odor degli agli cotti e petronciani Fanno piacere al Papa i fichi piccioli *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 188. Io, perchè di vendemmia i torcifecci Son più puliti, che non son ben spesso Cotai lenzuola ec., mi son messo A velar l'occhio al suon di più trombette.

TORCIGLIARE. *Frequentativo d'Attorcere. Attorcigliare.* Lat. *torquere, contorquere.* Gr. στρέφειν. *Lib. Viagg.* In quel paese v'è una fortezza molto antica, la quale è quasi nascosta tra diversi arbori che vi son nati, e torcigliatisi insieme (*cioè* avviticchiati *e* avvolticchiati).

TORCIMANNO. *Turcimanno. Bellin. son.* 209. Con voi bisognercei il torcimanno. *Salvin. Disc.* 1. 212. Sarà il medesimo dunque l'intendere altri favellare nel proprio linguaggio, oppure l'intenderlo per via d'interprete o di torcimanno? *Malm.* 6. 31. E perchè Martinazza v'è novizia, E non intende il gracidar ch'e' fanno, L'interprete fa egli e 'l torcimanno.

TORCIMENTO. *Tortuosità. Veges.* Il circuito del muro gli antichi diritti non vollero menare, acciocchè alle percosse de' bolcioni acconcio non fosse, ma con torcimento fecero i fondamenti delle mura. *M. V.* 8. 74. Dov'era la via ec. erta e maravigliosa, inviluppata di pietre e di torcimenti (*cioè* di svolte).

* §. *Torcimento, in Marineria, significa Il grado a cui s'attorcigliano le corde nel fabbricarle, per tenere congiunti i loro legnuoli o cordoni in modo da formare per la loro stretta unione un corpo solo.* (S)

TORCITOJO. *Strumento o Ordigno col quale si torce la seta.*

§. *Per Istrettojo.* Lat. *torcular.* Gr. ληνός. *Scal. S. Agost.* Premela, rugumando assai, siccome se la mettesse al torcitojo. *E appresso:* La rompe e mastica e ruguma tanto, premendola nel torcitojo della meditazione, che ella si leva più in alto.

TORCITORE. *Quegli che torce.*

TORCITURA. *L'Atto e il Modo del torcere.*

TORCOLARE. *Strettojo; che anche il diciamo Torchio e Torcolo.* Lat. *torcular.* Gr. ληνός. *Annot. Vang.* Le tue vestimenta sono come di coloro che pigiano nel torcolare.

*TORCOLETTO. *Dim. di Torcolo. Piccolo strettojo o torcolo. Baldin* (B)

* §. *Torcoletto. Macchinetta composta di due toppetti di legno bene squadrati, infilzati da due regoli, con una vite di legno nel mezzo, la quale ha il manico che guida e regge tutta la macchina, e per di sotto un ferro tagliente: serve a' librai per tagliare e pareggiare le carte de' libri. Baldin.* (B)

TORCOLIERE. *Quegli che lavora nel torchio della stampa. Tiratore.* Latin. *torcularius.* Gr. ληναῖος. *Ved. alla voce* TIRATORE, §. I.

TORCOLO. *Torcolare, Strettojo.* Lat. *torcular, prælum.* Gr. ληνός. *Ricett. Fior.* 261. Metti in vaso di vetro di stretta bocca ben turato per otto giorni, e dà un bollore, e cola; noi la spremiamo col torcolo. *Ar. Len.* 3. 6. Quanti torcoli son per la vendemmia, Non gli potrebber far un vero esprimere.

§. I. *Per Torchio, nel signific. del* §. I. Lat. *prælum.* Gr. ληνός. *Vit. Pitt.* 25. Mentre appunto questa mia opera sta per entrare sotto il torcolo. *Car. lett.* 2. 97. Quanto al Castelvetro, io gli sono addosso con la batteria, avendolo già sotto al torcolo della stampa.

* §. II. *Torcolo da rame. Strumento di legname, che strigne il rame intagliato sopra la carta, acciò vi lasci l'impressione, per mezzo di due rulli, curri o cilindri, posti per lo piano nel mezzo delle due cosce di esso torcolo. Baldin.* (B)

*TORCULARE. *Il luogo del palmento, della tinaja o del trappeto, ov'è situato il torchio.* (Ga)

TORDAJO. *Serbatojo da tordi.* Lat. *turdarium.* Gr. κιχλητροφεῖον. *Cr.* 9. 93. 3. Quando bisogno è che di questi si prendano, dal tordajo si traggono.

TORDELLA. *Uccello delle specie de' tordi, ma un poco maggiore. Morg.* 14. 58. Poi la tordella e 'l frusone e 'l fanello.

*TORDILIO. *Termine de' Botanici. Ved.* RINDOMOLO. (B)

TORDO. *Uccello noto e di ottimo sapore, e sonne di più sorte.* Lat. *turdus.* Gr. κίχλη. *Lab.* 191. I tordi grassi, le tortore, le zuppe lombarde, ec. *Franc. Sacch. nov.* 130. Avendo quattro bellissimi tordi, e volendogli arrostire a suo modo, avea detto a una sua fanticella gli recasse a un fuoco che era in sala. *Morg.* 14. 58. Il marin tordo, il bottaccio e 'l sassello. *Sannaz. Arcad. pros.* 8. Con bastoni e con pietre di passo in passo battendo le macchie, verso quella parte, ove la rete stava, i tordi, le merule e gli altri uccelli sgridavamo. *Varch. Ercol.* 62. Pigolare de' pulcini, cantare de' galli, e trutilare dei tordi. — *Uccello di grandezza media fra 'l piccione e l'allodola. Ha il becco diritto, convesso superiormente, e tanto grosso che largo nella sua base; le penne di color bigio scuro, e 'l petto bianchiccio, spruzzolato di macchiette nericce. Il tordo comune, o nostrale, o mezzano, è volgarmente detto Bottaccio. Il tordo maggiore è comunemente detto Tordella; il minore Sassello; quello di montagna più comunemente è detto Tordo marino, o Codirosso, ec.* (B)

§. I. *In proverbio: Meglio è fringuello o pincione in mano, che tordo in frasca, o simili; e significa, che Assai più vale una cosa piccola, ma posseduta, che una grande o migliore, la qual non s'abbia, ma solamente si speri; che anche in modo più basso diciamo: È meglio un asino oggi, che un barbero a san Giovanni.* Lat. *præsentem mulge; quid fugientem insequeris?* Grec. τὴν παρέουσαν ἄμελγε, τί τὸν φεύγοντα διώκεις, *Teocr. Ved. Flos.* 261. *Bellinc. son.* 166. Meglio è fringuello in man, che in frasca

tordo. *Franc. Sacch. nov.* 198. Io avea trovato cento fiorini, e volevane anche cento; il maestro mio mi dicea sempre: egli è meglio pincione in mano, che tordo in frasca. *E* 222. E'l Cardinale si rimase senza il pincione per volere il tordo della frasca.

§. II. *Tordo diciamo anche ad Uomo semplice e balordo.* Lat. *fungus.* Gr. μύκης. *Buon. Fier. Intr.* 4. Così spesso ad un tordo contadino (*si vende*) O 'per saja o per rascia il perpignano. *Malm.* 6. 56. Ove de' tordi cala e de' merlotti Alla ritrosa quantità infinita.

* TORELLI. *Sust. masc. plur. Termine di Marineria. Si denominano così, nella costruzione delle navi, le prime file o corsi delle tavole di bordatura esteriore, cioè quelle che sono più vicine alla chiglia.* (S)

TORELLO. *Dim. di Toro. Toro giovane. Vit. Barl.* 6. Tutti apparavano grandi maniere di sacrificii, l'uno torelli, e gli altri montoni. *E* 39. Ancora ti dich io, disse Giosaffà, che tu sagrifichi uno torello, od una bestia. *Guar. Past. fid.* 1. 4. Sacreremo tu il capro a Pane, ed io Ad Ercole il torello. *E appresso:* Scegli tosto un torello, Di quanti n'abbia la feconda mandra, Il più morbido e bello.

* TORETTO. *Dim. di Toro. Torello. Bargagl. Imp. pag.* 257. (Berg)

TORICCIA. *Capra giovane. Lab.* 258. La quale di targhi e spessi solchi vergata, come sono le toricce, pare un sacco voto.

* TORINO. *Dim. di Toro. Il Marchetti disse latinamente Taurino. Salvin. Iliad.* Deifobo il brocchier torino tenne Lungi da sè. *E altrove:* D'edera cinto, di torina vista marziale. (*Qui è detto di Bacco.*) *E Inn. Orf.* Furioso Bacco, di torine corna Lereo. (A)

TORLO. *Ved.* TUORLO.

TORMA. *Turma, Truppa di persone.* Lat. *turma.* Grec. στῖφ. *Liv. M.* Quell'Aulo vide, che le torme de' Romani andavano cancellando e rinculando. *Dant. Inf.* 16. Quando tre ombre insieme si partiro, Correndo, d'una torma che passava Sotto la pioggia. *E* 30. Per guadagnar la donna della torma. *Amet.* 24. Siccome i pastor Siculi, da' quali Esempio prende ogni ben retta torma. *Franc. Sacch. rim.* 6. Fin ch'ella apparve fra l'umana torma. *Pass.* 348. Dicono che le donne dalla torma, che guidano l'altre, sono Erodia, che fece uccidere san Giovanni Batista, e la Diana antica Dea de' Greci. *Alam. Gir.* 14. 71. Voi siete stanchi, ed io mi sento in forma Da cacciar tosto indietro una tal torma.

* TORMALINA. *Termine de' Nat. Spezie di pietra dura, che si mostra sempre sotto la forma di prismi lunghi e scanalati, la cui frattura è costantemente vetrosa, e talvolta quasi articolata; è più dura dell'anfibola, è molto meno dura del quarzo. Molte tormaline sono nere lucide, ma ve n'ha pure di tutti i colori; e molte sono trasparenti, sebbene guardate nella direzione perpendicolare all'asse del prisma sembrino opache.* (Boss)

* TORMENTACCIO. *Pegg. di Tormento. Dolc. cap. D'un ragazzo.* (Berg)

TORMENTAGIONE. *V. A. Tormento.* Lat. *tormentum, cruciatus, dolor.* Grec. ἀλγηδών. *Lib. cur. malatt.* Grandi sono le tormentagioni che cagiona lo male della pietra.

TORMENTAMENTO. *V. A. Tormentagione.* Lat. *tormentum, cruciatus.* Gr. ἀλγηδών. *Sen. Prov.* Miseria è tormentamento di virtù. (*Qui il testo lat. ha* occasio.)

TORMENTARE. *Dar tormenti.* Lat. *cruciare, torquere.* Gr. ανιᾷν. *G. V.* 10. 87. 7. Assai fu crudele in far morire e tormentare uomini. *Pass.* 63. Demonio stolto, perchè tormenti tu questa fanciulla innocente? *Franc. Sacch. nov.* 145. Quelli che aveano la ragione, e domandavano le cose oneste, furono tormentati, e perderono la questione. *Vit. SS. Pad.* 1. 42. Un gentiluomo de' baroni dello Imperadore, essendo vessato e tormentato da uno crudelissimo demonio ec., venne ad Antonio, e pregollo ec. *E* 49. La mia figliuola e tormentata da crudelissime demonia. *Vit. S. Margh.* 133. Gli carnefici fortemente tormentavano santa Margherita.

§. I. *Per Affliggere, Travagliar l'animo.* Lat. *affligere, divexare, angere.* Grec. κακοῦν. *Bocc. nov.* 79. 45. Infino alla mezza notte non rifinò la donna di tormentarlo. *Nov. ant.* 100. 12. Quando eredo essere in maggiore allegrezza, ed ella muove cose, donde molto mi conturba e tormenta. *Dant. Inf.* 10. Ciò mi tormenta più che questo letto. *Vit. S. Girol.* 100. Perchè son io da te, gloriosó Girolamo, tormentato di pene così durissime? *Guitt. lett.* 3. 18. Lo mondo, che d'amaritudini tante tormenta noi.

§. II. *Per Infestare.* Lat. *infestare, molestum esse.* Gr. ἐνοχλεῖν. *M. V.* 6. 49. Tormentava le strade, e' cammini, e tutto 'l paese d'intorno.

§. III. *In signific. neutr. per Affliggersi, Affannarsi, Stare in tormento.* Latin. *animo angi, decruciari.* Gr. δυσθυμεῖν. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Che mentre io desiava, Ver e ch'io tormentava, dimando. *Ar. Fur.* 45. 21. O se d'Amnon la valorosa e bella Figlia, o se la magnanima Marfisa Avesse avuto di Ruggier novella, Che 'n prigion tormentasse a questa guisa.

§. IV. *In signific. neutr. pass. vale Darsi tormenti, Affliggersi.* Lat. *se macerare, se cruciare.* Grec. ἑαυτὸν τιμωρεῖσθαι. *Pass.* 8. Quando era domandato perchè così crudelmente si tormentava, rispondea: che se egli avessono veduto quello che vide egli, farebbono il somigliante. *Vit. SS. Pad.* 1. 5. Trovò (*il tiranno*) nuovi e disusati tormenti, nelli quali e' (*li Cristiani*) morissero, e con tedio si tormentassero.

* §. V. *Tormentare, metaf. parlandosi anche delle piante. Cresc. lib.* 4. *cap.* 9. E il capo del sermento, quando si pone, non è da torcere, nè da tormentarlo. *Vit. SS. Pad.* 4. 100. Perchè son io da te, glorioso Girolamo, tormentato di pene così durissime? (V)

* TORMENTATAMENTE. *In modo tormentoso, Con tormento. Girald. Lett.* (Berg)

* TORMENTATISSIMO. *Superl. di Tormentato. Sannaz. lett. pag.* 457. (*Comino*

1723) Sono stato un poco tardo a risponderle, non per negligenzia veramente, ma per la indisposizione del tormentatissimo stomaco ec., che a pena mi lascia respirare. (A)

TORMENTATO. *Addiett. da Tormentare.* Lat. *cruciatus, tortus.* Gr. στρεβλωθείς, βασανισθείς. *Dant. Inf.* 6. Nuovi tormenti e nuovi tormentati Mi veggio intorno. *Guid. G.* 9. Istando Medea nella sua camera sola, assalita e tormentata dalla fiamma d'amore. *Guar. Past. fid.* 3. 8. Oh più d'ogni infernale Anima tormentata Tormentato Mirtillo!

TORMENTATORE. *Che tormenta.* Lat. *tortor.* Gr. κολαστής. *Amm. Ant.* 21. 3. 8. Non lascerai mai la crudelta, essendo compagno del tormentatore. *E* 29. 1. 6. Tanti ha lo 'nvidioso tormentatori di giusta pena, quanti lo 'nvidiato ha lodatori. *Vit. S. Margh.* Allora dice che questi tormentatori tormentavano lo corpo suo. *Annot. Vang.* Diello a' tormentatori, che 'l tormentassono.

TORMENTATRICE. *Verbal. fem. di Tormentatore. Lib. cur. malatt.* Afflitto da nausea grande, tormentatrice dello stomaco.

TORMENTILLA. *Sorta di piccola erba, che ha la radice bernoccoluta, le frondi simili a quelle del cinquefolio, e i fiori gialli di quattro sole foglie.* Lat. *tormentillo. Tes. Pov. P. S. cap.* 47. Anco erba di tormentilla, o 'l sugo o la radice sua, o polvere bevuta, caccia ogni veleno. — *Potentilla reptans Lin. Term. de' Botanici. Pianta che ha la radice lunga, fibrosa, alquanto nera; lo stelo sottile, rampicante, ramosa; le foglie quinate a 5 fogliolme dentate, pelose; i fiori gialli, solitarii, sopra lunghi peduncoli. Fiorisce dal Maggio al Giugno, ed è comune nei campi, negli orti, nei luoghi freschi ed ombrosi.* (B)

TORMENTO. *Propriamente Pena afflittiva del corpo, che si dà a' rei.* Lat. *cruciatus, supplicium, pœna.* Gr. τιμωρία. *Bocc. nov.* 77. 60. Che più doveva io aspettar da te, o da alcuno altro, se io tutto 'l tuo parentado sotto crudelissimi tormenti avessi ucciso? *Dant. Inf.* 5. Intesi che a così fatto tormento Eran dannati i peccator carnali. *M. V.* 7. 13. Anzi possiamo essere molto certi, che dando loro le reni, ei faranno morire a gran tormento. *Vit. S. Margh.* 132. Per questo tormento salverà l'anima mia, che goderà con lui vita eterna. *E* 147. Egli non cercheria, Co' consiglieri ch'egli avia, D farla durare tormento Con qualch'altro martoriamento. *E* 149. Questo Olibrio malvagio ec. ha fatto comandamento Di farmi mettere al tormento. *E* 150. Abbie mercede di te stessa, Di questo tormento, dove se' messa.

§. I. *Per Passione d'animo, Afflizione, Travaglio.* Lat. *afflictio, afflictatio.* Gr. κάκωσις, πάθος. *Bocc. nov.* 48. 9. Per lo peccato della sua crudeltà, e della letizia avuta de' miei tormenti ec., è dannata alle pene del ninferno. *Petr. son.* 11. Se la mia vita dall'aspro tormento Si può tanto schermire ec.

§. II. *Per Istrumento atto a tormentare o a pungere. Lib. Op. div. A.* 66. Avevano le code somiglianti a coda di scarpioni, e tormenti eguali erano nelle code loro. *Bern. Orl.* 1. 13. 51. Fece subito il Re quivi venire Un tormento crudele, aspro e villano.

* §. III. *Tormenta. Term. de' Milit. Nome generico di macchine militari antiche da scagliar pietre, palle, o altro.* Lat. *tormentum bellicum. Veges. pag.* 167. (*Fir.* 1815) Il balestro con funi di nervi si tende ec., l'onagro ec. manda le pietre ec. Di queste due generazioni di tormenti neuna altra generazione più forte si trove. *Ar. Fur.* 40. 20. E con frombe e con archi facea d'alto, E con varii tormenti estrema guerra. *Tass. Ger.* 13. 27. E di tormenti bellici ha munite Le rocche sue questa novella Dite. (M)

* §. IV. *Tormento. V. L. Cannone, Pezzo grosso d'artiglieria. Ar. Fur.* 9. 88. Non volse porre ad altra cosa mano, Fra tante e tante guadagnate spoglie, Se non a quel tormento ch'abbiam detto Ch'el fulmine assomiglia in ogni effetto. (V)

TORMENTOSAMENTE. *Avverb. Con tormenti. Fr. Giord. Pred. R.* I buoni, quando si trovavano così tormentosamente trattati, ec.

TORMENTOSISSIMAMENTE. *Superlat. di Tormentosamente. Fr. Giord. Pred. R.* I santi martiri erano tormentosissimamente esaminati.

TORMENTOSISSIMO. *Superl. di Tormentoso. Salvin. Disc.* 1. 344. Senza comparazione alcuna tormentosissima mi sembra quella passione.

TORMENTOSO. *Add. Pieno di tormento, Che apporta tormento.* Latin. *molestus.* Gr. ἀνιαρός. *Med. Arb. Cr.* Fatiche, e lassezza, e fami, e seti tormentose e crudeli. *Amm. Ant.* 37. 3. 6. Essa medesima, difese dalle grande venture, è tormentosa e sollicita. *Petr. canz.* 26. 5. Onde 'l cor lasso riede Col tormentoso fianco A partir teco i lor pensier nascosti. *Lod. Mart.* 4. *Virg.* E la mortal saetta Dal tormentoso fianco non si svelle. *Alam. Gir.* 8. 7. S'accordò l'altro, e quel le sue dogliose Cure gli narra tormentoso in alto.

TORMENTUZZO. *Dim. di Tormento. Bemb. As.* 1. 55. Vaghe d'alcuno tormentuzzo de' loro amanti.

* TORMINI. *Term. de' Medici. Premiti o Dolori del ventre, Dolori negli intestini.* (A)

TORNAGUSTO. *Cosa che faccia tornare il gusto o la voglia di mangiare.* Lat. *gulæ irritamentum. Cecch. Stiav.* 3. 1. La parrà dolce a me, che ho bisogno Di tornagusti e di ristoro. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 106. Delle cicale ec. erano tanto divoti gli uomini anticamente, che le mangiavano per tornagusto.

* TORNAJO da TORNO, *come* TORNIAJO da TORNIO. *Che lavora al torno, Maestro di torno. Rim. burl.* 2. 234. E sopra tutto sia fatto (*il pestello*) al tornajo Di legname tagliato a buona luna, Chè non intarli, ec. (B)

TORNALETTO. *Parte del cortinaggio, con che da piede si fascia e adorna il letto.* — *Bracciol. Scherno degli Dei*, 18. 48. Vede che il tornaletto alquanto sporta, Alzalo, e trova un piè, tira il piè fuore, E tira fuor di sotto il latto Amore. (B)

TORNAMENTO. *Il tornare.* Lat. *reditus.* Gr. ἀνακομιδή. *Lib. Astrol.* Vuol dire tornamento, perchè quando questa mansione saglie sotto li raggi del Sole, la mattina ritornasi il Sola.

TORNANTE. *Che torna.* Lat. *rediens.* Gr. ἀπανερχόμενος. *Amet.* 56. Adunque il non tornante tempo adoperalo, acciocchè poi non ti penta d'averlo lasciato andare ozioso. *Fiamm.* 4. 180. O bellezza, tu se' cosa fugace, non altrimenti che l'onde non mai tornanti alle loro fonti.

TORNARE. *In signific. neutr. vale Incamminarsi, e Prender la via verso il luogo onde altri prima s'era partito.* Lat. *redire.* Gr. ἀπανέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 17. 57. Disidera di tornarsi al padre. *E nov.* 18. *tit.* Ed egli sconosciuto, tornando di Scozia, lo truova in buono stato. *E nov.* 43. 7. Esso non ardiva a tornare addietro. *E num.* 8. A tal ora tornando addietro, che egli si credeva innanzi andare. *E nov.* 80. 13. Torna qua, che Dio ti dea la mala notte. *Dant. Par.* 2. Tornate a riveder li vostri liti. *E appresso:* Così come color torna per vetro, Lo qual diretro a se piombo nasconde (*cioè si riflette*). *Petr. canz.* 3. 1. Qual torna a casa, e qual s'annida in selva. *E son.* 204. Torna tu in là, ch'io d'esser sol m'appago. *But. Purg.* 8. 2. Tornarono addrieto per vedere se la vedessono. *Cavalc. Att. Apost.* 113. Accomiatandosi da loro, promise di tornare da loro.

* §. I. *Tornar da fare checchessia. Fir. Asin.* 143. Altri paesani lo videro jersera, tornando da cibarsi, andare qua notando per questo fiume vicino (*come nel Bocc. g.* 8. *n.* 2. Parea che venisse da servire a nozze). (V)

* §. II. *Tornare per Riscontrarsi, Verificarsi. Star. Barl.* 71. Come tutti i profeti profetizzarono tutti la venuta del Figliuolo d'Iddio, e come tutte le profezie tornarono verso il nostro Signor Giesù Cristo (Lat. *convenerunt in Christum*), o com'egli discese in terra, ec. (V)

* §. III. *Per Girare, Storcersi. Dant. Inf.* 20. Mirabilmente apparve esser travolto Ciascun dal mento al principio del casso: Chè dalle reni era tornato il volto, Ed indietro venir li convenia. (V)

§. IV. *Per Ridursi. Fior. Virt. A. M.* Tutte le persone furono fatte di terra; in terra torneranno. *Salvin. Disc.* 2. 393. Se un cuore di vera fortezza guernito le resiste, la sua fierezza fallisce, e torna a niente.

§. V. *Tornare per Ripigliare o Ricuperare le cose già tralasciate o perdute.* Lat. *redire, repetere.* Gr. ἀναλαμβάνειν. *Petr. son.* 21. E se, tornando all'amorosa vita, Per farvi al bel desio volger le spalle, Trovaste per la via fossati a poggi, ec. *Bocc. nov.* 8. 5. Ma tornando a ciò che cominciato avea ec., dico: ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 31. Ma torniamo anche a narrare dell'insidie delle demonia.

§. VI. *Tornare per Essere di nuovo ciò che si fu innanzi. Bocc. nov.* 65. 22. Ravvediti oggimai, e torna uomo, come tu esser solevi. *E canz.* 6. Ancor porto fidanza Di tornar bello, qual fu mia usanza. *Circ. Gell.* 5. 119. Non hai saputo rimediare a uno de' principali difetti che arrechi seco l'essere donna, eh? *Cer.* E quale e questo? *Ul.* La voglia di cicalare, che può in te tanto, che tu non desideri di tornar donna, ma solamente di riavere il favellare, ec.

§. VII. *Tornare per Risultare, Ridondare. Bocc. nov.* 33. 2. Ogni vizio può in grandissima noja tornar di colui che l'usa. *Cavalc. Frutt. ling.* Pognamo ch'egli di ciò non abbisogni; pure gli torna a grande onore, che noi riconoscendo ec. *Dittam.* 2. 16. Spesso avvien ch'uomo è turbato Di cosa, e piange perchè gli è contraria, E poi gli torna in grandezza e stato. (*L'ediz. di Venez.* 1820 *legge:* Ma vedi, spesso avvien ch'uomo è turbato Da cosa, e piange perchè gli è contraria, Che poi gli torna in grandezza e buon stato. Similemente a costui parve amara La sua presura, ec.

§. VIII. *Tornare per Riuscire, Divenire. Bocc. nov.* 41. 7. Cominciò a dubitare, non quel suo guardar così fiso movesse la sua rusticità ad alcuna cosa che vergogna le potesse tornare. *Car. lett.* 2. 140. Tornandole comodo a valersi delle vettovaglie che vi sono.

* §. IX. *Per Risolversi. Vit. SS. Pad.* 2. 357. Tanto s'affaticò, che tutto tornò in sudore, e tutto trangosciava. (V)

* §. X. *Per lo Mutarsi che fa una cosa in un'altra. Fr. Giord.* 306. Quando voi vedete una cotale nuvoletta in aria, e a mano a mano non v'è, si è, che si disfà, e torna in aria, ec., Disfecesi il Segnore a questo modo, che il suo corpo tornasse in aire? (V)

* §. XI. *E attivam. per Mutare una cosa in un'altra. Vit. SS. Pad.* 1. 4. La necessità tornò in volontà, e incominciandosi a dilettare dello stato dell'eremo ec., ebbe trovata una bella spelonca, ec. *E* 1. 16. Lo lungo studio della volontaria servitudine la consuetudine avea tornata in natura. (V)

* §. XII. *Per Diventare, Essere convertito. Vit. SS. Pad.* 2. 24. Considerando l'esemplo della moglie di Lotto, che tornò in istatua di sale, perocchè ec. (V)

§. XIII. *Tornare per Restare, Rimanere, Essere.* Lat. *esse, se habere. Gal. Sist.* 292. Con questa simile indagine trovo dall'osservazioni del Camerario o del Munosio, la stella tornar situata in una simil lontananza.

§. XIV. *Tornare, parlandosi di misure, vale Star bene, Riscontrare.*

§. XV. *Tornare, parlandosi di conti, vale Non esservi errore nel calcolo.* Lat. *rationem convenire. Borgh. Fast.* 474. Afferma aver veduto negli Atti pubblici di Roma l'anno di C. Pompejo Gallo e di Q. Verranio, cioè ab U. C. DCCCI., segnato colla Olimpiade CCVII., che torna appunto conforme al conto nostro.

§. XVI. *Tornare, o Tornare a stare, e simili, vagliono Venire ad abitare, o Andare a stare o ad abitare. Bocc. nov.* 15. 12. Il quale per amor di mia madre e di me tornò a stare in Palermo. *Salv. Avvert.* 1. 2. 20. Sogliono i nostri esser motteggiati comunemente del dir *persona* per *niuno, tornare* per *veni-*

re a stare, o *andare a stare* ec., e nondimeno tutti si leggono nelle Giornate senza sospetto di scorrezione. *E appresso:* Così si dice oggi: *egli è tornato in via Maggio; e' si torna col fratello.*

* §. XVII. *Per Albergare, o Dimorare all' albergo. Bocc. g. 1. n. 7.* Avendo (*Bergamino*) seco portate tre belle e ricche robe ec., volendo il suo oste esser pagato, primieramente gli diede l' una; ed appresso, soprastando ancora molto più, convenne, se più volle col suo oste tornare, gli desse la seconda. *Cavalc. Att. Apost.* 67. Manda dunque in Joeppe, e fa venire Simone ec., lo quale torna in casa di Simone cojajo. (*Il Lat. ha:* hospitatur.) (V)

§. XVIII. *Tornare, in signific. att. per Ricondurre, Rimettere.* Lat. *reducere, reportare.* Gr. ἀνάγειν. *Bocc. nov.* 13. *tit.* Ogni danno ristora, tornandogli in buono stato. *E nov.* 28. 23. Tacitamente il tornarono nell' avello. *E num.* 26. Padre mio, le vostre orazioni ec. m' hanno delle pene del Purgatorio tratto, e tornato in vita. *E nov.* 100. *tit.* Trovandola paziente, più cara che mai in casa tornatalasi, i suoi figliuoli grandi le mostra. *Amet.* 55. Ricordati che come i fiumi le trascorrenti acque ne portano al mare con continovo corso, nè mai in su alle fonti le tornano, così l' ore i giorni, i giorni gli anni, e gli anni la giovane età.

* §. XIX. *Tornare, attivo, per Cangiare, Voltare. Petr. canz.* 49. *st.* 3. Vergine benedetta, Che 'l pianto d' Eva in allegrezza torni. *Ar. Fur.* 28. 39. A sì strano spettacolo Giocondo Rasserena la fronte e gli occhi e 'l viso; E, quale in nome, diventò giocondo D'effetto ancora, e tornò il pianto in riso. *Pist. S. Gir.* 361. La quale (*moglie di Lotto*) sai che ci tornò in statua di sale. (M)

* §. XX. *Tornare per Ricadere, nel senso del §. VI. della Crusca, parlandosi di beni che dopo la morte di chi n' avea l'utile dominio ricadono al padrone diretto, di feudo che scade nel suo signore, e simili. Ar. Fur.* 6. 15. La Duchea d' Albania, ch' al Re tornava Da poi che Polinesso ebbe la morte, In miglior tempo discender non puote, Poichè le dona alla sua figlia in dote. (M)

* §. XXI. *Tornare per Rigermogliare, Ripullulare. Ar. Fur.* 5. 23. Fatto il pensier, Dalinda mia, mi dice (Chè così son nomata), saper dei Che, come suol tornar dalle radice Arbor che tronco è quattro volte e sei, Così ec. (M)

§. XXII. *Tornare indietro, parlandosi di bolle, o simili malori, vale Non venire innanzi, Non far capo.*

§. XXIII. *Tornare indietro o addietro alcuna cosa, figuratam. vale Non avere effetto.* Lat. *irritum fieri.* Gr. ἄκυρον ποιεῖσθαι. *Bocc. nov.* 98. 21. Non potendo indietro tornare, converrà per forza che sien contenti. *Filoc.* 1. 194. Questo mi mosse a far quel che oramai non può tornare addietro.

* §. XXIV. *Tornare indietro, pure attivam., in senso metaf. Cresc.* 4. 12. 3. Se già la vite non ama di esser rinnovellata, ovver tornata indietro. (V)

§. XXV. *Per Annullare. Amet.* 39. Ma perciocchè quello che uno Iddio dispone, l' altro nol torna addietro, come io posso, il soffero malcontenta.

* §. XXVI. *Vale anche Ributtare, Dinegare. Teseid.* 7. 126. Ei non saprebbe, posto che 'l volesse, Tornar indietro, bella donna e cara, Cosa che la tua bocca gli chiedesse. (B)

§. XXVII. *Tornare alla memoria, Tornar nella mente, e simili, vagliono Ricordarsi, Sovvenire, nel signific. del* §. II. *Bocc. nov.* 81. 8. Gl' incominciò a tornare a mente chi costui era stato, e le cose che già aveva udite dire che di notte erano intervenute. *E nov.* 99. 28. Per lo quale atto al Saladino tornò alla mente messer Torello. *Borgh. Tosc.* 314. Questo dice T. Livio in più d' un luogo; ma, quanto ora mi torna a memoria, più largamente, che altrove, nel quinto libro.

§. XXVIII. *E in significato att. Tornare alla memoria vale Fare che altri si ricordi.* Lat. *admonere, in memoriam revocare, in memoriam redigere.* Gr. ἀναμιμνήσκειν. *Bocc. nov.* 15. 1. Le pietre da Landolfo trovate ec. m' hanno alla memoria tornata una novella. *E num.* 77. 31. Ma nella mente tornandosi chi egli era ec., stette nel suo proponimento fermo. *E nov.* 86. 1. Il nome della Niccolosa, amata da Calandrino, m' ha nella memoria tornata una novella d' un'altra Niccolosa. *Sen. Ben. Varch.* 7. 25. Egli è abbastanza e d'avanzo pianamente, e con amichevoli parole tornargliele nella mente.

* §. XXIX. *Tornare alla mente, vale Ritornare in sè, Riaversi da uno smarrimento. Tesorett. Brun. Lat.* 3. 1. Ma tornando alla mente, Mi volsi, e posi mente Intorno alla montagna. (B)

* §. XXX. *Tornare a pace con alcuno, Rappacificarsi. Cavalc. Med. cuor.* 90. Per la pazienza si ripacifica il Principe; e però chi vuole tornar a pace con Dio, a questa ricorra. *E Frutt. ling.* 286. Confessando il peccato, torniamo a pace ed a grazia con Dio. (V)

* §. XXXI. *Tornar al dovere, vale Ravvedersi. Vit. S. Gio. Gualb.* Alla perfine tornato al dovere, molte volte benedisse il figliuolo. (V)

* §. XXXII. *Tornar a niente. Cavalc. Med. cuor.* 58. Per la concordia le piccole cose crescono, e per la discordia le grandi tornano a niente. (V)

* §. XXXIII. *Tornare al niente, vale Impoverire, Diventar miserabile. Barb. Regg.* 26. C' ha figliuole di Baroni, i cui padri tornati sono al niente. (B)

* §. XXXIV. *Tornare a grand' uopo, per Tornar molto conto, Risultare in grande vantaggio. Car. En. lib.* 8. *v.* 18. E gli s' impone Che soccorso gli chiegga, e che gli esponga Quanto ciò dell' Italia e del suo stato Torni a grand' uopo. (M)

* §. XXXV. *Tornare avanti, lo stesso che Tornare alla mente, Pensare, ec. Petr. son.* 231. Tornami avanti, s' alcun dolce mai Ebbe 'l cor tristo; e poi dall' altra parte Veggio al mio navigar turbati i venti. (M)

* §. XXXVI. *Tornar passo, per Dare addietro, Arretrarsi d' un passo. Ar. Fur.* 27. 66. Va indietro tu; vavvi pur tu; nè passo Però tornando, gridan tuttavia. (M)

* §. XXXVII. *Tornar sopra ad alcuno, per Tornare ad assalirlo. Car. En.* 5. 654. Rianrsa, e più spedito a più feroce ec. Tornò sopra a Darete, e per lo campo Tutta a forza di colpi orrendi a spessi Lo mise in volta. (M)

* §. XXXVIII. *Tornare a penitenza, vale Pentirsi. Cavalc. Med. cuor.* 170. E così per contrario addiviene che molti, che mal morrebbono giovani, poi tornano a penitenza, a muojono bene. *Pecor. g.* 18. *n.* 1. A simil pene era dannata l'anima del marchese Ugo ec., se non tornava a penitenza. (V)

* §. XXXIX. *Tornare a' suoi termini, per Acconciarsi, Ridursi al dovere. Ambr. Furt.* 5. 13. Intendendosi i suoi buon portamenti, ogni cosa tornerà a' suoi termini. (V)

* §. XL. *Tornare a utilità, o Tornare utilità, vale Tornar conto, Metter bene. Guidott. Rett.* 88. Se della morte di colui turna grande utilità a costui, e questo è uomo reo e mendico e avaro, a neuno altro, che a costui, poteva questo micidio tornare a utilità. (M)

§. XLI. *Tornare sopra alcuno, o Tornare in capo ad alcuno, vagliono Venire addosso ad alcuno, Venire sopra di colui il danno, Incorgliene male.* Latin. *in caput vertere. Bocc. nov.* 10. 4. Quello rossore che in altrui ha creduto gittare, sopra sè l'ha sentito tornare. *Tac. Dav. Stor.* 2. 273. Ebbe a rovinar le Corsica la temerità di Decimo Pacario proccuratore, che per odio d'Ottone voleva pure con le forze de' Corsi dare a Vitellio ajuto in tanta macchina di guerra; ridicolo, quando bene gli fosse riuscito, ma gli tornò in capo.

§. XLII. *Tornar conto, vale Esser utile, comodo, o simili.* Lat. *interesse, expedire.* Grec. συμφέρειν, λυσιτελεῖν. *Segn. Mann. Febb.* 26. 1. Qual dubbio adunque, che per nessun altro acquisto ec. ti può tornar conto un minimo pregiudizio spirituale? ec. *E num.* 2. Considera, che se non ti torna conto recare all'anima tua un minimo pregiudizio, ec.

§. XLIII. *Tornar bene, che anche si dice assolutam. Tornare, vale Essere di piacere, o di comodo, o d' utile.* Lat. *conferre, conducere. Sen. Ben. Varch.* 4. 24. Coloro i quali sono grati, perchè torna loro bene così, non son grati se non quando e quanto torna ben loro. *E* 4. 28. Ma tornava bene in utilità comune, che il mare fosse aperto, e si potesse praticare da ognuno. *Fir. Dial. bell. donn.* 367. Sonci molte altre misure, le quali ec. noi le lasceremo a' dipintori, i quali con una pennellata più e una meno le possono allungare ed accortare, come torna lor bene. *Circ. Gell.* 9. 226. Ma e' si vede anche poi, quando e' vi torna bene, trarci de' calci.

§. XLIV. *Tornar bene, si dice anche di vestimento che stia acconciamente in dosso.*

§. XLV. *Tornare in sè, e a sè, vale Ricuperare il discorso, lo 'ntelletto; Ricuperare i sensi smarriti; Rinvenirsi.* Lat. *ad se redire.* Gr. ἀναφρονεῖν. *Pass.* 58. Santo Antonio tornando in sè, tutto confortato, cognobbe la presenza d'Iddio in quella luce. *Petr. canz.* 30. 3. Poichè a me torno, trovo il petto molle Della pietate. *Legg. Asc. Crist. S. B.* Cristo si partì da noi, e andòe in cielo, acciocchè torniamo a noi, tornando al cuor nostro, e troviamo lui. *Amet.* 53. Onde alla voce di quella in sè tornato, si riscosse, non altrimenti che Achille facesse, svegliandosi, trasportato ne' nuovi regni della sua madre.

* §. XLVI. *Tornare in sè, o a sè, vale Ravvedersi. Vit. SS. Pad.* 2. 75. Ripensando questo ortolano con molta amaritudine questo fatto, tornò a se medesimo. *E* 96. Le quali cose udendo e considerando quel monaco, tornò a sè, e fu molto compunto. *E* 194. Tornando in se, prese a fare penitenzia. (V)

§. XLVII. *Tornare in cervello, dicesi del Ricuperar l' uso della ragione.* Lat. *resipiscere.* Gr. ἀνανήφειν. *Sen. Ben. Varch.* 2. 14. Anzi di te avrà da dolersi, e con gran ragione, quando sarà tornato in cervello, quando gli sarà passato quel furore.

§. XLVIII. *Tornare in grazia d' alcuno, o con alcuno, vale Riconciliarsi con esso lui, Riacquistare la sua benevolenza ed amicizia. Cas. Instr. Card. Caraff.* 9. Può parere bevanda troppo amara il tornare in grazia col nemico, rimettendo l'ingiuria ricevuta.

* §. XLIX. *Tornare per Riuscire; e dicesi delle misure e de' pesi, o simili. Franc. Sacch. nov.* 92. Quando mettea il panno sulla canna, lasciava mezzo braccio della canna a drieto, e quando più: sì che ogni quattro braccia tornavano al buon uomo forse tre e mezzo. *E appresso:* Rimisuralo (*il panno*), e non lo truova più, ec.: mi serà stato furato. E va al ritagliatore, e va di qua e va di là; l'uno gli dicea: questi panni fiorentini non tornano nulla all'acqua; ec. *E appresso:* La cappa di cielo (*di color di cielo*) tornò, che non arebbe coperto un ciel d'un piccol forno (*tanto era calata*). *E nov.* 199. Dice a Bozzolo, che la farina gli tornava quando meno il quarto, e quando il terzo; che ciò più non potea sofferire, se non lo ristorasse. *E appresso:* Addivenne come del buon cotto, che a mezzo torna. *E appresso:* Chiama la fante, e dice: abburatta, e misura com' ella (*la farina*) è tornata. La fante ec. truova le sei staja di grano esser tornate quattro di farina. (V)

§. L. *Tornare alle medesime, vale Ridursi di nuovo al mal fare.* Latin. *redire ad vomitum.* Grec. εἰς ἔμετον ἐπανήκειν, πάλιν ἥκειν φερόμενον εἰς ἑαυτοῦ φύσιν, *Eschin.*

§. LI. *Tornare a bomba. Ved.* BOMBA, §. III.

§. LII. *Tornare a mano, vale Venire da mano.*

TORNASOLE. *Lo stesso che Girasole.* Lat. *heliotropium, heliotropium tricoccum.* Grec. ἡλιοτρόπιον. *Esp. Pat. Nost.* A guisa di qual tornasole che sempre le sue foglie gira a guisa della ruota della solare virtù.

§. *Tornasole si dice anche una tintura o in pasta, o incorporata in alcune pezzette di seta, che serve a tingere varii liquori per*

iscoprir l'acido che in loro si trova. Quella che viene di Costantinopoli è fatto di cocciniglia e di alcuni ocidi; quella che viene d'Olanda o di Lione è fatta de' frutti della pianto, detta anch'essa Tornasole, o Girasole.

TORNATA. *Il tornare, Il ritornare, Ritorno.* Lat. *reditus, reditio.* Gr. ἀναχομιδή. *Bocc. nov.* 4. 6. Statti pianamente infino alla mia tornata. *E nov.* 99. 46. Ognun pregò che di questa sua tornata con alcun non parlasse. *Dep. Decam.* 97. Noi crediamo che sia qui la finita, come la tornata, l'andata, la passata. *Sen. Ben. Varch.* 6. 36. Che male t'ho io fatto, che tu mi disideri una tornata assai peggiore che l'uscita?

§. I. *Tornata di casa, dicesi l'Abitazione e il Vitto necessario. Viagg. Sin.* Dandoci solamente la tornata della casa. *E altrove:* Senza darci ec. se non la tornata di casa. *Fir. Luc.* 2. 4. Per vedere se io me ne potessi guadagnare una tornata di casa.

§. II. *Tornata chiamò l'ultimo Strofe o l'Apostrofe alla canzone Dant. Conv.* 93. Ultimamente ec. io mi rivolgo colla faccia del mio sermone alla canzone medesima, e a quella parlo. E acciocchè questa parte più pianamente sia intesa, dico che generalmente si chiama in ciascuna canzone tornata, perocchè li dicitori che prima usarono di farla, fenno quella perchè, cantata la canzone, con certa parte del canto ad essa si ritornasse. Ma io rade volte a quella intenzione la feci; e acciocchè altri se n'accorgesse, rade volte la posi coll'ordine della canzone, quanto è al numero che alla nota è necessario; ma fecila quando alcuna cosa in adornamento della canzone era mestiero a dire fuori della sua sentenza. *E* 209. La quale per tornata di questa canzone fatta fue.

§. III. *Tornata si prende anche per Adunanza d'Accademie, di Magistrati, di Compagnie, e simili. Tac. Dav. Ann.* 2. 39. La seguente tornata Quinto Aterio e Ottavio Frontone ec. molto dissero del disonesto spendere della città. (*Il testo lat. ha:* proximo senatus die.) *E* 45. Ma l'altra tornata pregò il Senato da parte di lei ancora, che di parole dette contra lei niuno fosse reo. *E Accus.* 141. Trenta tornate e più nell'accademia non è capitato.

TORNATO. *Add. da Tornare.* Lat. *reversus. Amet.* 56. Ma pognamo che tu divenghi vecchia, che diverrai; pensi tu che le guance ora distese, divenute allora rugose e pallide, dove ora di bellissimo colore sono lucenti, e gli aurei capelli tornati in bianchi, truovino chi a queste cose gl'inviti? certo no. *Cavalc. Med. cuor.* 299. Ben dobbiamo credere che 'l buono Iddio gli nostri corpi, quantunque tornati in terra, potrà e vorrà riformere, e abbellire sommamente.

* §. I. *Per Cangiato. Dant. Purg.* 14. Oh Romagnuoli tornati in bastardi! (V)

§. II. *Tu sii il ben tornato, e simili. Modo di salutare chi torna di lontano. Bocc. nov.* 27. 52. Tedaldo mio dolce, tu sii il ben tornato. *E nov.* 99. 45. Figliuol mio, tu sii il ben tornato. *Cecch. Corr.* 3. 7. Capitano, Voi siate il ben tornato.

* TORNAVIRA. *Term. di Marineria. Cavo piano, le cui estremità sono impiombate insieme, il quale avvolto all'argano scorre in coverta lungo i due lati del vascello, e serve a salpar l'ancora, legando ad esso la gomena con salmastre e paterne.* (A)

TORNEAMENTO. *Ved.* TORNIAMENTO.

TORNEARE. *Far tornei. Nov. ant.* 57. 1. Il Re di Francia aveva difeso, sotto pena del cuore e dell'avere, che niuno torneasse. *Tac. Dav. Ann.* 2. 52. Rifece l'altare, e con le legioni dietro per onoranza del padre vi torneò.

§. I. *Per Muovere in giro. Dant. Par.* 14. Li santi cerchi mostrâr nuova gioja Nel torneare e nella mira nota. *Tes. Br.* 2. 38. Ancora di sopra a quello aere è il firmamento, che tuttavia tornea e gira lo mondo con tutte stelle da Oriente in Occidente.

§. II. *Per Circondare.* Lat. *circumdare, sepire.* Grec. περικυκλοῦν. *Albert. cap.* 2. La mente, che non è torneata da muro di silenzio, sarà saettata dal nimico da tutte parti. *Liv. M.* Mise l'assedio alla città, e la torneò d'ingegni e bertesche.

TORNÈO. *Torniamento.* Lat. *decursio ludicra. Bocc. nov.* 18. 31. Nè in tornei, nè in giostre, nè in qualunque altro atto d'arme, niuno era nel paese, che quello valesse che egli. *Dittam.* 2. 3. E gran tornei, e una e altra giostra Far si vedea con giuochi nuovi e strani.

§. *Per Giro. Tes. Br.* 2. 43. La via del Sole e 'l suo corso e d'andare ciascun di da Oriente in Occidente per lo suo cerchio intorno alla terra in tal maniera, ch'egli fae intra notte e giorno uno torneo.

TORNESE. *Specie di moneta. Nov. ant.* 11. 1. Spendo più, che io non ho d'entrata, dugento libbre di tornesi lo mese. *Franc. Sacch. rim.* 58. Reputandoli men che due tornesi. *Cron. Vell.* 13. Lasciò a mio padre libbre 5000 di fiorini, ovvero di tornesi.

TORNIAJO. *Torniero. Cant. Carn.* 104. Belle donne, noi siam tutti torniai, Siam buon mestieri, e lavoriamo assai. *Buon. Fier.* 3. 4. 8. Ecco venir legnami, ecco un torniajo.

TORNIAMENTO e TORNEAMENTO. Lat. *decursio ludicra. Dant. Inf.* 22. E vidi gir gualdane, Ferir torneamenti, e correr giostra. *But. ivi:* Torneamenti si facevano, quando conveniano volonterosamente li cavalieri a combattere dentro da uno palancato per acquistare l'onore; nel quale torneamento l'uno ferisce l'altro a fine di morte, se non si chiama vinto ec. Giostra ec. è quando l'uno cavaliere corre contra l'altro coll'aste broccato col ferro di tre punte, dove non si cerca vittoria se non dello scavallare, e in questo è differente dal torneamento, dove si combatte a fine di morte. *G. V.* 5. 35. 4. Cavalieri tutti vecchi, e addurati in battaglia e 'n torniamenti. *E* 9. 174. 1. Combatteano e riprese, e modo di torneamento. *Bocc. nov.* 39. 2. In costume avean d'andar sempre a ogni torniamento o giostra. *Nov. ant.* 57. 2. Pregandolo per amore, che accattasse parola dal Re, che un solo torneamento si facesse con sua licenzia. *Maestruzz.* 2. 11. 6. Per questo l'uomo diventa inchinevole a' vizii delle

lascivanze, ovvero di crudeltà, per quelle cose che sono rappresentate, come s'è nel 'torniamento. *E* 2. 42. L'ottavo è in coloro a' quali è negata la ecclesiastica sepoltura, come s'è a coloro che muojono nel torneamento, imperocchè non è seppellito nel cimiterio, eziandio che si penta, siccome si dirà nel capitolo del torneamento. *Tass. Ger.* 5. 25. E qui insieme in torneamenti e in lotta Rendon le membra vigorose e dotte.

§. *Per Circondamento, Circonferenza, Giro.* Lat. *circuitus.* Gr. κυκλωσις. *Tes. Br.* 2. 35. Questa è la ragione, per che la terra, ch'è 'l più grande elemento e la più salda sustanza, è assisa nel miluogo di tutti i cerchii e di tutti i torniamenti, cioè il fondo de' cieli e degli elementi. *Albert. cap.* 2. Siccome cittade aperta, e senza torneamento di mura; così l'uomo, lo quale non puote nel parlare costrignere lo spirito suo.

TORNIARE. *Lavorare a tornio.* Lat. *tornare.* Gr. τορνεύειν. *Lib. Astrol.* Si pongano li due capi del tornio nelli due punti che trassero, e fermisi molto dirittamente in modo, ch'e' sia al torniare quello che sopra della ruota si face in prima. *E altrove:* E' bisogna che 'l torniero che la fae, sia beno usato di torniare. *Varch. Lez.* 224. Direbbero che uno giovane di pari ingegno, e di pari esercitazione nell'una arte e nell'altra, ritrarrebbe meglio una pittura, che non torniarebbe una statua. *Cant. Corn.* 237. Noi gli sappiam da noi tutti torniare.

*TORNIELLO. *Tornèo, Tornenmanto. S. Cat. Lett.* (A)

TORNIERO. *Che lavora al tornio, Maestro di tornio; che oggi più comunemente diciamo Torniajo. Lib. Astrol.* E' bisogna che 'l torniero, che la fae, sia bene usatu di torniare, che sia buon maestro.

TORNIO. *Ordigno, sul quale si fanno diversi lavorii di figura rotonda, o che tendono o quella, sì di legno, sì d'osso, sì di metallo.* Latin. *tornus.* Gr. τόρνος. *Vit. Plut.* Alessandro fu sottile nell'arte del tornio e nell'arte d'intagliare. *Lib. Astrol.* Sì si dee far quello legno, il più rotondo che far si puote, ec. E da poi si dea mettere al tornio in questo modo. *Franc. Sacch. rim.* 2. Le loro orecchie, che forate a tornii Son per metter lor cerchia.

TORNIRE. *Torniare.* Lat. *tornare.* Grec. τορνεύειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Diavoli v'eran forse in guarnigione ec. A gettar nelle forme cirimonie, Complimenti tornir. (*Qui per similit.*) *E* 3. 4. 8. Impotenti a ricever buona forma, Difficili a tornire.

TORNITO. *Add. da Tornire. Molm.* 8. 36. Una sfera bellissima si vede, Ch'è sopra a un ben tornito piedistallo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 425. Uo impensato accidente, e non mai in simiglianti casi da me provato, seguimmi, di avermi la sorte presentato un tal sonetto, così ben tornito e così ben fatto, che io da dirci contra non trovo. (*Qui per metaf.*)

* §. *Lima tornita. Term. degli Oriuoloi. Rotellina dentata o sega, che serve per far l'incassatura ol luogo dov' è attaccata la catenuzza alla piramide.* (A)

TORNITORE. *Tornicro. Vit. Pitt.* 148. Apelle tornitore Mirleaoo presso Ateneo, libro 11.

TORNO. *Tornio. Bemb. Stor.* 1. 12. Si portavano intorno due bossoli fatti a torno a' gentiluomini che per le panche sedevano del gran consiglio.

§. I. *Torno per Giro.* Lat. *ambitus, circuitus.* Gr. περίβολος, γῦρος. *Zibald. Andr.* 92. Quando stale in un luogo, sì s' verrà in un altro per la ragiono del torno del Sole.

§. II. *Torno è onche strumento da strignere. Strettojo.* Lat. *torcular.* Grec. ληνός. *Pallad. cap.* 20. Facciansi torni e strettoi da spriemere, secondo ch'è usanza nel paeso.

§. III. *Torno è pure strumento da caricor balestre, a simili armi da trarre. Franc. Sacch. nov.* 112. Sta con la bottega piena di orci invetriati e di torni da balestra, e tiravi su le gambe attratte.

§. IV. *Torno dicono onche i Tintori di lano o un legno lungo e ritondo, il quale nello avvolgersi e svolgerne i panni gira.*

§. V. *Per similit. Ar. Fur.* 19. 6. L'infelice s'aggira come un torno, E quanto può si tien da lor difeso. *E* 29. 22. Fece il buon vino, ch'aodò spesso intorno, Girar il capo a tutti como un torno. *E* 41. 91. Or con Frontin gli è al fianco, or gli è davante Con quel Frontin che gira come un torno.

*TORNO. *Fu usato per Ritorno. Brun. Tesoretto. pag.* 49. (*Torino* 1750) Ogni ora mi parea Maggior, che tutto il giorno; Sì ch'io non volsi torno, Anzi m'inginocchiava, E mercè le chiamava. (*L'ediz. di Fir.* 1824 *a pag.* 47 *legge:* Anzi m'inginocchiai, E mercè le chiamai ec., *spiegando torno per cammino, viaggio.*) (B)

TORNO. *Avverbio. Lo stesso che Intorno, Circa; ma si usa solamente in forza di nome, ponendoglisi avanti* IN QUEL, *o* NEL. Lat. *circiter, circa.* Gr. περί. *Bocc. nov.* 45. 12. D'età di due anni, o in quel torno. *G. V.* 8. 89. 1. Trovarsi nel torno di tremila cavalieri. *M. V.* 8. 74. Vi vennono in numero d'ottanta, o in quel torno.

* §. I. *In quel torno, si dice anche dalla misura. Cresc. lib.* 4. *cap.* 11. Si commetta nella fessura (*il ramo*) e leghisi, e terra creta intorno posta, con una pezzuola di sopra, si cuopra, e per quattro dita, ovvero in quel torno, la madre di sopra innestata, sia fessa. (V)

§. II. *Torno torno, così replicato, vale Circolarmente, In giro, Intorno intorno.* Lat. *circumquaque. Serd. Stor.* 6. 219. Lungo le mura ec. vi resta torno torno tanto spazio libero, che vi possono andare al pari sei uomini a cavallo.

* §. III. *Torno per Tornoto. Stor. Barl.* 39. Fu disperato di lui (*del suo amico*), e di suo ajuto che credeva avere; e tornò da lui, andossene al secondo amico. (V)

TORO. *Propriamente il maschio delle bestie vaccine.* Lat. *taurus.* Gr. ταῦρος. *Dant. Inf.* 12. Qual è quel toro che si slaccia in quella C'ha ricevuto già 'l colpo mortale. *E Par.* 16. E cieco toro più avaccio cade Che cieco agnello. *G. V.* 6. 40. 3. Il primo fu il campo

azzurro, e 'l carroccio giallo; il secondo il campo giallo, e un toro nero. *Pass.* 240. Il parto è parto mostruoso, quando non è secondo sua natura, come se una donna partorisse un toro.

* §. I. *Toro, o Bissonte americano. Bos, Bison. Linn. Term. de' Naturalisti. Animale della grandezza di un bue, che ha la testa non molto grande, e coperta di lungo pelo; gli occhi piccoli, le corna nerissime, e sopra le sue alte spalle ha una gobba carnosa. Abita nelle parti temperate dell'America settentrionale.* (B)

§. II. *Toro è anche nome di costellazione celeste.* Lat. *Taurus. Alam. Colt.* 4. 80. E in fronte al Toro Di tempesta e di giel ci fanno segno.

* §. III. *Toro. Term. degli Architetti, ec. Membro che anche per la sua tondezza è detto Bastone, Tondino, e Astragalo. Egli è rotondo, in forma di grosso anello, e ponesi nelle basi. Voc. Dis.* (A)

TORO. *V. L. Letto.* Lat. *thorus. Amet.* 52. Quinci si fugge quella che del male Del padre nacque nell' onde salate, Restando sol nel toro geniale.

* TOROSO. *Muscoloso, Robusto. Tass. Am.* 2. 1. Queste mie spalle larghe, e queste braccia Torose e nerborute, e questo petto Setoso, ec. *Car. Apolog. pag.* 30. (*Viotto* 1558) Non ci sono (*nel Petrarca*) questi aggiunti, *acerbetta, ondosa, torosa* ec., e nondimeno son pure intromesse nelle scritture, quali dal Casa, quali ec. (A)

TORPEDINE. *Raia torpedo. Termine dei Naturalisti. Pesce che ha la pelle del corpo liscia, ed i denti acuti. Questo animale ha la facoltà di dare a chi lo tocca una scossa simile all' elettrica. Trovasi nel Mare Orientale, nel Mediterraneo e nel Persiano.* Lat. *torpedo.* Gr. νάρκη. *Lib. cur. malatt.* Miracolosa cosa èe lo stupore e lo dolore che produce la torpedine nella mano di colui che la tocca. *Red. Esp. nat.* 49. (*ediz. dei Class.*) È cosa notissima tra gli scrittori, che quel pesce marino chiamato tremola, torpedino, ovvero torpiglia, se sia toccato, rende intormentita e stupida la mano ed il braccio di colui che lo tocca.

§. *Torpedine vale Torpore, Pigrizia. Buon. Fier. Intr.* 2. 1. In preda al morso Delle vostre torpedini portato M' avete. *Salvin. Annot. ivi: Torpedini,* voce latina, vale pigrizie, intormentimenti. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Che insensata torpedine addormenti.

TORPENTE. *V. L. Che torpe, Che ha torpore.* Lat. *torpens.* Gr. ναρκῶν. *Dant. Par.* 29. Nè prima quasi torpente si giacque. *Liv. Dec.* 3. Il quale non poteva esser lungo, siccome torpente Annibale, nè il suo campo senza duca lasciato assalire.

* TORPESCENTE. *Lo stesso che Torpido.* (B)

TORPERE. *V. L. Rimanere intirizzito, Essere impedito di moto, Rattrappare.* Latin. *torpere.* Gr. ναρκᾶν. *Petr. son.* 289. Di che pensando, ancor m' agghiaccio e torpo. *Bemb. rim.* 89. Ognor ch' io le son lunge, Morte m' assale; ond' io m' agghiaccio e torpo. *Bern. Orl.* 1. 14. 25. Vengo bianco, signore, agghiaccio e torpo. *Buon. Fier.* 2. 5. 3. A' Greci il favellar non torpe infra le labbra. (*Qui per similit.*)

* §. *E metaforic. Tass. Ger.* 15. 44. Quivi fra cibi ed ozii e scherzi e fole Torpe il campion della cristiana Fede. (B)

TORPIDEZZA. *Torpore.* Lat. *torpor.* Gr. νάρκωσις. *Red. Esp. nat.* 51. Crede Ulisse Aldovrando, che il fiele impiastrato in qualche membro del nostro corpo v' introduca il tremito o la torpidezza.

* TORPIDO. *Torpente, Torpescente, Che torpe; e figuratamente Pigro, Lento, Obeso. Salvin. Buon. Fier.* 4. 4. 24. La parte torpida e come addormentata, cioè per qualche piccolo tempo morta. (A)

TORPIGLIA. *Torpedine.* Lat. *torpedo.* Gr. νάρκη. *Red. Esp. nat.* 47. È cosa notissima tra gli scrittori, che quel pesce marino chiamato tremola, torpedine, ovvero torpiglia, se sia toccato, renda intormentita e stupida la mano.

TORPORE. *Intirizzamento, Impedimento di mano.* Latin. *torpor.* Gr. νάρκη, νάρκωσις. *But. Par.* 4. 1. Quine si vestia del torpore e pigrezza, perdendo della sua agilità.

§. I. *Per metaf. vale Tardità, Pigrizia. But.* Torpore contro alli comandamenti, e diffidenze. *Tratt. pecc. mort.* Le figlie dell' accidia son sei, ec.: malizia, rancore, disperazione, torpore, ovvero pigrizia, ec.

§. II. *Torpore, per similit., vale Stupidità, Ottusità. Sen. Ben. Varch.* 7. 26. Aggiugni a queste cose il torpore della mente e la vecchiezza. *Buon. Fier.* 5. 1. 5. Non fu possente a rivocarli in seno Da sì fiero torpor l'alma prostrata.

TORRACCHIONE. *Torrione antico, e che minaccia rovina. Ciriff. Calv.* 1. 24. Tibaldo udiva i suoi talacimanni, Che gridavan da certi torracchioni, Come fanno gli allocchi o i barbagianni.

TORRACCIA e TORRACCIO. *Torre guasta e scassinata. Cavalc. Frutt. ling.* E così san Piero, orando in su una torraccia, fu rapito. *Cron. Morell.* A santo Andrea tolsono due fanciulle da marito ec., che erano ridotte in una torraccia, che si perde con guatarla. *Dittam.* 5. 24. E poi che in quella parte giunti semo, Non è sì alto il torraccio a Cremona, Come ec. *Luc. Mart. rim. burl.* 2. 269. Sopra certe torracce e mura rotte Qui presso, ho gufi, civette, assiuoli, Bestie, o, ch' io 'l penso, dal diavol condotte.

TORRAJUOLO. *Aggiunto di una specie di piccione. Red. Oss. an.* 16. Il giorno seguente ec. feci mordere tre piccioni torrajuoli e un galletto.

TORRAZZO. *Torraccia. Buon. Fier.* 4. 4. 5. Li franchi da' nemici Stemmo a veder cader torrazzi e pini.

TORRE. *Ved.* TOGLIERE.

TORRE. *Coll' O stretto. Edificio eminente, per lo più quadrangolare, assai più alto che largo, fatto comunemente per propugnacolo e per fortezza delle terre.* Latin.

turris. Gr. πύργος. *Bocc. nov.* 77. 33. Cominciò a volere smontare della torre. *E num.* 34. E vinta cadde sopra 'l battuto della torre. *Dant. Inf.* 7. Venimmo appiè d'una torre al dassezzo. *Cronichett. d'Amar.* 267. Viderai le insegne del Duca di Borgogna esser sute poste in sulle torri di Pisa. *Alam. Gir.* 23. 66. Voi 'l conoscete, che 'n ferrata porta Chiuso 'l tenete d'una torre al fondo.

TORREGGIANTE. *Che torreggia*. *Tass. Ger.* 16. 5. L'impeto è tanto, onde quai vanno e questi Co' legni torreggianti ad incontrarsi.

TORREGGIARE. *Stare in somiglianza di torre*. Lat. *stare instar turris*. *Dittam.* 3. 6. Andando, noi vedemmo in piccol cerchio Torreggiar Lucca a guisa d'un boschetto.

§. *Per Cingere a somiglianza di torri, Far parere cinto di torri*. *Dant. Inf.* 31. Perocchè come in su la cerchia tonda Montereggion di torri si corona, Così la proda, che 'l pozzo circonda, Torreggiavan di mezza la persona Gli orribili giganti, cui minaccia Giove del cielo ancora quando tuona.

* TORRELLA. *Torricella*. *Mehus Ep. Lap. Cast. Amati.* (B)

TORRENTACCIO. *Peggiorat. di Torrente*. Lat. *turbidus vel immanis torrens*. Grec. θολερός, ἢ εὐμεγέθης χείμαῤῥος. *Segn. Crist. instr.* 1. 30. 9. La bugia, a guisa di un torbido torrentaccio, è cresciuta a modo, che, rotto ogni argine, inonda ec.

TORRENTE. Lat. *torrens*. Gr. χείμαῤῥος. *Esp. Salm.* Torrente si è un fiume, il quale subitamente e impetuosamente cresce e manca e scema, perocchè non viene da vene d'acqua viva, ma da acqua piovana. *Dant. Par.* 12. Quasi torrente ch'alta vena preme. *Petr. cap.* 12. Oh felice colui che trova il guado Di questo alpestro e rapido torrente! (*Qui figuratam.*) *Lib. Maccab. M.* Quando Giuda s'appressarae al torrente colla sua oste.

* TORRENTELLO. *Dim. di Torrente*. *Magal. Lett. scient. pag.* 121. È il monte assai alto e ampio, e di falde così doviziose, che nelle fiecce, dalle quali rimane isolato, e rigirato da' proprii scoli in due turrentalli, si vedono ec. *Accad. Cr. Mess. lib.* 5. *pag.* 624. Stavano i Messicani di là da un gran fosso, o spaccatura di terreno ec., per la quale scorreva un torrentello formato dall'acque della montagna, ec. (A)

TORRETTA. *Dimin. di Torre. Torricella*. Latin. *turricula*. Grec. πυργίσκος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si salvò in una piccola, ma ben difesa torretta.

* §. *Torretta. Termine degli Architetti. Così dicesi oggidì quel che dicevasi altre volte Rocca del cammino.* (A)

* TORRIARE. *Munire di torri, Ornare di torri*. *Salvin. Odiss.* 11. 339. Gittàr le fondamenta Di Tebe dalle sette porte; e quella Torriaro, chè non potean storrata Abitar l'ampia Tebe, ancorchè forte. (A)

* TORRIBOLO. *Turibolo*. *Segn. Pred.* 2. 6. Egli il primo cominciò subito a saccheggiare di mano propria l'altare, a spogliare le mura, a votar le credenze, a torre i torriboli, ad involar gl'idoletti. (V)

TORRICCIUOLA. *Dim. di Torre. Torricella*. Lat. *turricula*. Gr. πυργίσκος. *Guid. G.* Nella sommitade della qual lancia pareva che fusse una torricciuola tutta artificiosamente composta di pesci. (*Qui per similit.*)

TORRICELLA. *Torricciuola*. Lat. *turricula*. Gr. πυργίσκος. *Bocc. nov.* 77. 28. Lo scolare, che ottimamente sapeva e il luogo della donna, e la torricella ec., disse: ec. *G. V.* 10. 86. 1. Era fortissima di mura, con ispesse torricelle e bertesche. *Vegez.* Quando la torre al muro si giugne, subitamente la torricella, che dentro hanno fatta, su la tirano con funi.

TORRICELLACCIA. *Peggiorat. di Torricella*. *Vit. S. Ant.* Poscia si ricoverava in quella sua torricellaccia.

TORRIDO. *Addiett. Secco, Arrostito dal troppo caldo*. Lat. *torridus*. Grec. καυστικός. *Pass.* 364. Bene scrivono i filosofi, che in certa parte, cioè inverso 'l meriggio, presso alla torrida zona, sono montagne di calamita che trae a sè le carni umane. *Car. En.* 7. 332. Chi si lunge è posto Da noi ec., che dal foco Della torrida zona sia diviso Dalla nostra notizia? *Marchett. Lucr. lib.* 5. *v.* 1812. Cui non vien manco L'anima? Cui d'alto spavento oppresse Non s'agghiaccian le membra, allor che d'ampia Torrida nube il folgor piomba, e rapidi Scorron per l'alto ciel murmuri orrendi?

TORRIERE. *Abitator della torre*. *Petr. son.* 106. Gl'idoli suoi saranno in terra sparsi, E le torri superbe al ciel nemiche, E i suo' torrier di fuor, come dentr', arsi. *Vit. S. Ant.* Un vecchio torriere, che abitava in una torricciuola in riva del Nilo.

TORRIGIANO. *Guardia della torre, Sentinella*. Lat. *turris custos*. Grec. πυργοφύλαξ. *Com. Inf.* 8. Potrebbesi dire che 'l segno è fatto dalli torrigiani a guisa che si fa qui nelle terre di guardia, che quando si sente che 'l nemico cavalchi, o faccia apparecchiamento, si fa segno.

* TORRIONATO. *Munito di torrioni*. *Bentiv. Guerr. Fiand.* 1. 7. (Berg)

TORRIONCELLO. *Diminut. di Torrione*. *Guicc. Stor.* 8. 386. Avendo per tutto casematte, e torrioncelli pieni d'artiglieria.

* TORRIONCINO. *Dim. di Torre. Piccola torre, o Cosa fatta a guisa di piccola torre*. *Mann. Term.* Al di sopra di tal cornicione dai fianchi dell'arco si ergevano due torrioncini. (A)

TORRIONE. *Accrescit. di Torre. Torre grande*. *M. V.* 9. 5. Fece prendere il torrione che dava entrata alla rocca. *Ricord. Malesp. cap.* 27. Èvvi un torrione grosso di mura, che ancora oggi si vede. *Bern. Orl.* 1. 13. 41. E le porte son fatte con ragione, Han tutte il baloardo o 'l torrione. *E* 1. 15. 50. E già pareva al traditor ladrone Vader la rocca d'intorno tagliata, E rovinato il maschio e 'l torrione. *Malm.* 11. 24. Ed a foggia d'ariete o montone Tirandla addietro, o dannole l'andata Verso quel torrion che si distese Col al più volte in bocca del Franzese. (*Qui per similit. parla d'un gigante.*)

* TORRITO. *Difeso da molte torri*. *Car. En.* 7. 969. Cinque grosse città con mille in-

cudi A fabbricare, a risarcir si danno D'ogni sorte armi: La possente Atina, Ardea l'antica, Tivoli il superbo, E Crustumerio, *e* la torrita Antenna. (A)

* TORRONE. *Mandorlato. Confezione di mandorle, mele ed albume ridotta a candidezza e a sodissima consistenza. Salvin. Fier. Buon.* 4. 5. 25. *Mele di Spagna,* che è bianco, e si mette in quella confezione fatta di mandorle, che per la forte presa che fa col mele si domanda *torrone*, e di cui ne vengono le scatole. (A)

TORRUCCIACCIA. *Piccola e cattiva torre. Vit. S. Ant.* Un vecchio torriere, che abitava in una torrucciaccia in riva del Nilo.

* TORSA. *Sacco da bottino, portato in groppa del cavallo da' soldati. Benv. Sangiorg. Stor. del Monferrato, ann.* 1425. (Berg)

TORSACCIO. *Peggiorativo di Torso. Vit. Benv. Cell.* 469. Le due gambe ec. non si conosce in che modo elle sieno appiccate a quel torsaccio.

TORSELLO. *Balletto, Balla piccola. G. V.* 7. 13. 5. Il campo rosso, con una aguglia d'oro in su uno torsello bianco. *Quad. Cont.* E dee dare di 13 d'Aprile 305 per recatura d'un suo fardello, che venne co' nostri torselli di Francia.

§. I. *Torsello, per simili., chiamano le donne un certo piccolissimo guancialino di panno o di drappo, nel quale conservano gli aghi e gli spiletti, ficcandovegli dentro per la punta.* Latin. *aciarium. Lib. Son.* 81. Chi fargliene incantar da un gattone, E chi torsello ad agora e spillatti. *Burch.* 1. 94. Cent'once d'oro, e un torsel di panno, E duo balestre colla mente greca Istetton in prigion presso a un anno. *Cecch. Dot.* 1. 2. E tu non conti quanti Torselli, nastri a cordelline e cuffia Ne cavi l'anno.

§. II. *Torsello si dice anche il conio o punzone con che s'improntan le monete. Benv. Cell. Oref.* 67. Per mostrare il modo che io tenni, e che si debbe tenere in far le stampe delle dette monete, dico che si dee pigliare duo ferri, sopra i quali si stampa la moneta, l'una de' quali è chiamato pila, e l'altro torsello, ec. L'altra parte, detto torsello, è cinque dita alto, ec. *E appresso:* Fannosi questi due ferri, cioè la pila e 'l torsello, di ferro schietto, fuorchè le teste di essi, sopra le quali si debbe appiccare per la grossezza di un dito di finissimo acciajo. *E* 75. A differenza di quelli (*ferri*) delle monete, che pile e torselli si dicono.

TORSIONE. *Avvolgimento, Intirizzamento. Cr.* 6. 24. 1. Il vino della sua decozione (*del comino*) ec. mitiga il dolore *e* torsione delle budella.

TORSO *e* TORSOLO. *Fusto d'alcuna pianta, solamente nella sommità vestito di foglie o di fiori; e più comunemente si dice de' cavoli.* Lat. *thyrsus.* Grec. θύρσος. *G. V.* 7. 7. 3. Convenne che vivessero di cavoli, e' lor cavagli di torsi. *Nov. ant.* 54. 7. Io credo che ci serà oggi dato del fango *e* de' torsi, imperocchè questo cavallo pute. *Buon. Fier.* 2. 1. 17. Ho fatta una gran prova A salvar queste tempie e questo naso Da' torsi e dagli orciuo' iti per aria.

§. I. *Torso diciamo o ciò che rimane delle frutta, come di pero, mela, e simili, dopo averne levata intorno intorno la polpa. Pallad.* Gittando via i cuoi delle mele cotogne, e gittando il torso, minuzza trito. *Bern. rim.* 1. 6. Era un torso di pera diventato.

§. II. *Torso, per simili., diciamo a statua, a cui manchino capo, braccia e gambe. Buon. Fier.* 1. 3. 2. Oh quanti torsi, *e* quante Gambe e braccia diserte, e teste rotte! *Morg.* 5. 39. Un occhio avea nel petto a mezzo il torso. *Malm.* 6. 52. Sui dadi i torsi, nobili sculture ec., Ristaurati sono e risarciti. *Borgh. Rip.* 20. Nella prima, oltre a mille teste, braccia, gambe, torsi ec., si veggono la notte, l'aurora, e l'altre figure di Michelagnolo. *E Orig. Fir.* 188. Una testa, un torso di statua trovata a Roma, si è veduta a' dì nostri vendersi a prezzi grandissimi.

* TORSOLATA. *Colpo dato altrui con un torsolo che se gli lanci. Salvin. Buon. Fier.* 3. 1. 5. *Uomo scopato*, cioè frustato dal boja, esposto alle torsolate del popolaccio, e a' loro svillaneggiamenti. (A)

* TORSOLINO. *Dim. di Torsolo. Landin. Ist. Plin. lib.* 19. (Berg)

TORTA. *Pronunziato coll'O stretto. Specie di vivanda composta di varie cose battute e mescolate insieme, che si cuoce in tegghia o in tegame.* Lat. *pulmentum.* Grec. ἀρτόκρεας. *Bocc. Concl.* 8. Chi ha a dir paternostri, o fare il migliaccio o la torta al suo divoto, lascile stare. *Nov. ant.* 78. 2. Tolse il signor molti danari d'oro, e fece mettergli in una torta. *Morg.* 18. 116. E credo nella torta e nel tortello: L'una è la madre, e l'altro il suo figliuolo. *Bern. Orl.* 2. 4. 66. Pur le vivande, *e* fra l'altre una torta, Fumano. *E* 3. 7. 51. Sopra la quale erano apparecchiate Vivande preziose di ogni sorte, Tutte dal cuoco franzese ordinate, Sapor, pasticci, lessi, arrosti *e* torte.

§. *Mangiar la torta in capo ad alcuno, si dice in modo basso di chi è più alto di statura; e figuratam. dell'Avere il genio superiore ad alcuno, Soverchiarlo.* Latin. *aliquem sibi subjicere imperio, aut vi.* Grec. βιάζεσθαι. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Ov'altri in capo Gli stia a mangiar la torta a suo bell'agio.

* TORTA. *Pronunziato coll'O largo. Torcimento, o Strada non diritta. Fr. Giord. Pred.* Se tu se' essuto peccatore, e torni a penitenzia, sì fai una grande torta. (V)

TORTAMENTE. *Avverb. Contrario di Dirittamente.* Lat. *oblique.* Gr. πλαγίως. *Cr.* 4. 11. 6. Si tagli la vite, che dee innestarsi, tortamente infino alla midolla, ovver presso a quella. *Dant. Conv.* 116. Dico adunque che 'l cielo del Sole si rivolge da Occidente in Oriente, non dirittamente contro lo movimento diurno, cioè del dì e della notte, ma tortamente contra quello.

§. *Per metaf. vale In senso bieco o stravolto.* Latin. *oblique. Com. Par.* 29. Che con non poco sdegno si comporta, quando la scrittura d'Iddio è posposta, e intesa tortamente.

TORTELLA. *Dim. di Torto. Tortelletta. Pros. Fior.* 6. 122. Veggiamo mandare una bellissima e gran torta di pinocchiato; e per

adornare e arricchire il dono, sopr'essa mattere alcuno tortelle piccole di marzapane.

*TORTELLAJO. *Colui che fa e vende tortelli. Fag. rim.* (A)

TORTELLETTA. *Torta piccola. M. Aldobr.* Se gli faccia tortellette di pane e di zucchero in maniera di datteri.

TORTELLINA. *Dim. di Torta. Tes. Pov. P. S. cap.* 59. Fa tortelline a modo di tartare, e mettivi mandorle peste.

TORTELLO. *Vivanda della stessa materia che la torta, ma in pezzi più piccoli. Morg.* 18. 116. E credo nella torta o nel tortello: L'uoa è la madre, e l'altro il suo figliuolo.

TORTEVOLMENTE. *V. A. Avverbio. Con torta, Ingiustamente.* Lat. *injuste.* Gr. ἀδίκως. *G. V.* 11. 34. 1. I Sanesi gli aveano tolto Grosseto tortevolmente ad inganno.

TORTEZZA. *Astratto di Torto. Piegatura, Obliquità.* Lat. *obliquitas. Fav. Esop.* Della quale non poteva per tortezza del becco assaggiare. *Cr.* 2. 8. 10. L'umore più lungamente dimora in cotal modo, sì per la tortezza, e sì ancora per la sodezza. *Guid. G.* Per la tortezza del sopraddetto signifero cerchio del zodiaco.

*TORTICCHIARE. *Avvolgersi per vie torte. Allegr.* (V)

TORTIGLIONE. *La Parte torta degli alberi, e simili.*

§. *In forza d'avverbio per Tortuosamente.* Latin. *tortuose.* Gr. ἑλιγματωδῶς. *Zibald. Andr.* 144. Ogni fiume va tortiglione, come serpe.

TORTIGLIOSO. *Addiett. Torto in diverse parti.* Lat. *tortuosus.* Gr. ἑλιγματώδης. *Com. Inf.* 16. Siccome la corda è noderosa e tortigliosa, così è la fraudolenza.

TORTINO. *Dim. di Torta. Car. lett.* 1. 98. Cicalato ch'avete alquanto con lui, ed ordinatogli la vostra cenetta solenne, non senza il tortino, gli dite non so che nell'orecchio.

TORTIRE. *Torcere, Deviare.* Lat. *deflectere.* Gr. ἀποκλίνειν. *Dant. Conv.* 158. Il cammino che altri sanza scorta ha saputo tenere, questi scorto erra, e tortisce per pruni e per le ruvine, ed alla parte dove dee non va.

§. *Per Cacare.* Lat. *egerere, cacare.* Gr. χέζειν. *Pataff.* 2. A gambe alzate il vidi che tortiva. (*Modo basso, e in gergo furbesco.*)

TORTISSIMO. *Superl. di Torto.*

§. *Per metaf. vale Ingiustissimo, Malvagissimo.* Lat. *nequissimus.* Gr. πονηρότατος. *Fr. Giord. Pred. S.* Le nostre opere, dinanzi a lui di verità, elle sono tortissime ed impure.

TORTITUDINE. *Astratto di Torto.* Latin. *obliquitas.* Gr. λοξότης.

§. *Per metaf. vale Ingiustizia, Malvagità.* Lat. *injustitia, improbitas.* Gr. ἀδικία, πονηρία. *Dial. S. Greg. M.* 2. 3. La tortitudine delli quali offendeva nella norma della sua dirittura in correggerli.

*TORTIZZA. *Sust. fem. Termine di Marineria. Una fune attaccata all'albero maestro, come le costiere, ma è più grossa, ed è l'ultima alla prora.* (S)

TORTO. *Sust. Ingiustizia, Ingiuria, Avania.* Lat. *injuria, injustitia.* Gr. ὕβρις, ἀδικία. *Tes. Br.* 1. 18. Si convenne, che per esaltar giustizia, e mortificare il torto, fossero istabiliti in terra re e signori. *E* 7. 52. Chi fa torto a uno, minaccia più persone, e fa paura a molte genti. *Dant. Inf.* 19. Da lui saprai di sè e de' suoi torti. *E* 27. Gli disse: nol portar, non mi far torto. *Petr. canz.* 5. 1. Ove piangiamo il nostro e l'altrui torto. *E canz.* 19. 4. Torto mi face il velo E la man, che sì spesso s'attraversa. *Nov. ant.* 9. 2. Io non ti fo torto; e s'io lo ti fo, siamo dinanzi alla signoria. *Sen. Ben. Varch.* 1. 4. Essendo le Grazie figliole di Giove, non dovemo pensare di far piccolo peccato, e offendere poco gl'Iddii, se faremo torto a così belle fanciulle. *Malm.* 4. 3. Lamentasi, e gli pare ostico e amaro, Perciò riceve torto dalla gente.

§. I. *Torto per Ingiusta pretensione; contrario di Ragione. G. V.* 6. 25. 7. E perchè molti fecero quistione, chi avesse il torto della discordia ec., il torto fu dello 'mperadore. *Rim. ant. Cia.* 25. Ed ho ragion, se non vincesse il torto. *Cas. lett.* 28. La mia ragione ec. è vinta dalla fraude e dal torto di chi m'ha per modi poco legittimi e leali spogliato del mio tant'anni. *Ar. Fur.* 21. 7. Se combatti per lei, rimarrai morto; Chè così avviene a chi s'appiglia al torto.

§. II. *Avere il torto, vale Non aver ragione, Non volere o Non fare il giusto, Esser dalla parte dell'ingiustizia. Fr. Sacch. nov.* 14. Gli vicini, udendo la ragione allegata per Alberto, dissono il padre aver il torto. *Lib. San.* 66. Non ho però sì audice lo tempie, Che chi non me lo dà, non abbia il torto. *Morg.* 1. 33. Ma Cristo i suoi non suole abbandonare, Massime Orlando, ch'egli avrebbe il torto. *Bellinc. son.* 280. Stu mi lasciassi in Arno e 'n sulle secche, Avresti inver più ch'un balestro il torto. *Bern. Orl.* 1. 4. 3. Non so chi s'abbia il torto, o chi 'l diritto.

§. III. *Dare il torto, vale Giudicare in disfavore.* Lat. *damnare.* Gr. καταχρίνειν. *Ar. Fur.* 27. 109. Se non che il re Agramante diede torto A Rodomonte, che non può chiamare Più Mandricardo per quella querela.

TORTO. *Add. Piegato; contrario di Diritto.* Latin. *distortus.* Gr. διάστροφος. *Bocc. nov.* 88. 2. Con una zazzerina bionda, e per punto senza un sol capello torto avervi. *Dant. Inf.* 12. I' vidi un'ampia fossa, in arco torta. *Pass.* 25. Il legno vecchio e torto più tosto si rompe o arde, che non si dirizza o piega.

§. I. *Per metaf. vale Irragionevole, Indiretto, Sregolato. Bocc. nov.* 10. 9. Da torto appetito tirate, il capo (*del porro*) vi tenete in mano, e manicate le frondi. *Dant. Inf.* 30. Forsennata latrò siccome cane, Tanto dolor le fe la mente torta. *Vinc. Mart. rim.* 9. E non più dentro a' miei desir vaneggio, Ma il torto piè tra vie terrene e incerte Rivolgo or ben per più sicure ed erte, Per appagar tutto quel mal ch'io deggio. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. Nè voglio ora intendere (come potrebbe credere ciascuno) che i rei e torti costumi s'ammendino mediante la punizione.

§. II. *Parola torta, vale Ingiuriosa.* Lat. *convitium, contumelia.* Grec. ὕβρις. *Franc.*

Sacch. nov. 14. Mio padre, che ebbe a fare cotanto tempo con mia madre, a mai non gli dissi una parola torta, ed ora perchè mi ha trovato giacer con la moglie ec. mi vuole uccidere. *Fir. Rag.* 148. Io credo certamente che fra noi due sarebbe stato odio e contenzione, che fino a quest'ora, la Iddio grazia, non è stata una torta parola.

§. III. *Torto, in forza d' avverbio, vale Tortamente.* Lat. *oblique.* Gr. πλαγίως. *Petr. son.* 206. Che spesso occhio ben san fa veder torto. *Dant. Purg.* 18. Se dritto o torto va, non è suo merto.

§. IV. *A torto, posta avverbialm., vale Ingiustamente, Senza ragione.* Lat. *injuria, inique, immerito.* Gr. ουκ εικότως, αναξίως. *Bocc. nov.* 31. 22. Chi il commendò mai tanto, quanto tu sommendavi ec., e certo non ha torto. *E nov.* 41. 2. Le quali molti, senza saper che si dicano, dannano e vituperano a gran torto. *G. V.* 6. 25. 5. Villanamente e a torto infamò papa Gregorio IX. e' suoi Cardinali. *Petr. son.* 44. Che m'hanno congiurato a torto incontra. *Din. Comp.* 1. 25. I Pistolesi mal contenti viveano in gran timore ec., e da' rettori erano spesso condannati, e male trattati a diritto e a torto. *Vinc. Mart. rim.* 10. Perchè pur sempre indarno accusi e a torto Del mal da te bramato o cielo o stella?

TORTOLA, TORTORA *e* TORTORE. *Uccello molto simile al colombo, ma assai più piccolo, e per lo più di penna bigia.* Latin. *turtur.* Gr. τρυγών. *Tes. Br.* 5. 34. Tortola è uno uccello di gran castitade, che dimora nei buchi degli arbori, e volentieri dimorano di lungi da genti, e quando le penne le son cadute, fae cinque buchi, e fae il nido de' suoi figliuoli, e questo nido murano, e fasciano d' una erba che ha nome sacchiel. *Amet.* 15. E di tortola ho presa una nidata, Le più belle del mondo, piccoline. *Cr.* 9. 92. 1. Per le tortole si dee fare il luogo grande, se multitudine nodrir ne vorrai. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Tortola è uno uccello che mai non fa fallo a suo compagno; e se l'uno di loro muore, l'altro serva castità, e non s'accompagna. *Fr. Giord. Pred. P.* Gli uccelli mondi sono colombi, tortori, polli, starne, tordi, a cotali uccelli. *E appresso:* In capo di quaranta dì, quando venne al tempio, offerse due tortori, ch'era l'offerta de' meniposenti. *Vit. Crist.* Quegli che erano poveri, offerivano due colombi, ovvero tortore. *Ar. Len.* 2. 3. Cerco per le treccole, Indi innanzi al castello, e a' pizzicagnoli Vo dimandando, s'hanno quaglie o tortore.

TORTOLELLA *e* TORTORELLA. *Dim. di Tortola e di Tortora.* Lat. *turtur.* Gr. τρυγών. *Alam. Gir.* 10. 134. Qual tortorelle, che di volo in volo Van seguendo d'amore i dolci avvisi. *Vinc. Mart. rim.* 33. Ma in secco ramo, a d'ogni fronde nudo, Sento in mesto cordoglio umile e pio La tortorella alle mie fiamme scudo. *Tass. Am.* 1. 1. Stimi dunque nemico Il tortore alla fida tortorella? *Morg.* 14. 50. Quivi è la tortorella a primavera.

TORTOLETTA *e* TORTORETTA. *Dim. di Tortola e di Tortora.* Lat. *turtur.* Gr. τρυγών. *Lor. Med. cons.* 45. 2. Che savamo due compagne Tortolette insieme all'esca, Quando Amor tese sue ragne. *E* 56. 3. Voi sarete gli sparvieri, Elle son le tortolette. *Bern. Orl.* 2. 18. 60. Tremale il cor com'una tortoretta Che mezza morta abbia un uccellatore Tolta di piede a sparviere o astore.

TORTONE. *Accrescitivo di Tarta. Pros. Fior.* 6. 26. Fece fare un gran mangiamento, il quale non fu altro, che un grandissimo tortone, dove si sfamarono tutti ec.

* TORTONE. *Aggiunto di fico duro, immaturo. Franc. Sacch. nov.* 118. Se mille fichi avesse (*il fante*) mangiato con quella lagrima, a ciascun dicea: non pianger, non ti mangerà messere; e manicavaselo elli. Nel canestro mettea fichi tortoni, o con la bocca aperta, che appena gli averebbono mangiati i porci. (A)

TORTORA. *Ved.* TORTOLA.

TORTORE. *Ved.* TORTOLA.

TORTORE. *V. L. Ministro di giustizia, che a' pretesi rei dava la tartura.* Lat. *tortor.* Gr. βασανιστής. *Menz. sat.* 10. Questa il tortore, ed il tormento è questo, Che lia che lo spaventi, e più l'secori Del toreello, e del palco atro e funesto.

TORTORELLA. *Ved.* TORTOLELLA.

TORTORETTA. *Ved.* TORTOLETTA.

TORTOSO. *V. A. Add. Ingiusto.* Lat. *nequam, injustus.* Grec. πονηρός, αδίκος. *Dant. rim.* 2. Coovenesi (*l'ediz. della Zane* 1731 *legge:* Conviene sì ec.) ch' io dica Lo tuo fallir d'ogni torto tortoso.

TORTUOSAMENTE. *Avverb. Con tortuosità.* Lat. *obliquo, intorta tramite, vel cursu.* Gr. πλαγιώς. *Viv. Disc. Arn.* 64. Siccome d'ogni altro torrente o fiume che vada tortuosamente vagando per un piano.

TORTUOSITÀ, *ed all'ant.* TORTUOSITADE *e* TORTUOSITATE. *Astratto di Tortuoso.* Lat. *abliquitas.* Gr. πλαγιότης. *Cr.* 2. 24. 4. I quali nodi tengono l'umido nella loro tortuositadi a pori trasversali infino a tanto che si matnri, e pervenga a soave sapore. *Teol. Mist.* In quello andamento dirittamente e senza tortuositade si lieva suso. *Fir. Dial. bell. donn.* 374. Hanno (*gli orecchi*) quelle rivolture e quelle tortuosità, acciocchè la voce, compressa per la difficultà della via, non se ne possa ritornare indietro.

TORTUOSO. *Add. Pieno di torcimenti, Che si muove torcendosi, Torto.* Lat. *tortuosus.* Grec. ἑλιγματώδης. *Mor. S. Greg.* Servendone la mano sua, fu cacciato fuori lo serpente tortuoso. *Guid. G.* Lo convertìo in animale bruto, ciò fue in serpente tortuoso. *Fir. Dial. bell. donn.* 376. Servono eziandio quelle vie tortuose, e come cavernette scavate, acciocchè il suono della voce entro vi cresca.

TORTURA. *Astratto di Torto. Torcimento.* Latin. *torsia, tartus.* Grec. στρόφος. *Cr.* 4. 14. 3. Per questa tortura nasce intra la legatura la succedevol materia, e non fa alcuna offesa all'uve nascenti. *Dant. Purg.* 25. E già venuto all' ultima tortura S'era per noi (*cioè* al luogo che torceva). *Mor. S. Greg.* Saper dobbiamo, che per la tortura del serpente s'in-

tende ec. *Fr. Giord. Pred. D.* Perocchè per la tortura fas più lunga via.

§. I. *Tortura, per metaf., vale Malvagità, Ingiustizio.* Lat. *nequitia, improbitas.* Gr. μοχθηρία, πονηρία. *Fr. Giord. Pred. S.* I filosofi di che ammaestrano, se non di tortura? *Mor. S. Greg.* Allora trovando quel distretto giudicio, dirizza dentro da sè ogni tortura di sue operazioni.

§. II. *Tortura diciamo anche per Tormento, cioè Pena afflittiva, che si dava altrui per far confessare i misfatti.* Lat. *cruciatus.* Gr. βάσανος. *Fir. As.* 72. Avanti che voi, spettabili cittadini, poniate alla tortura il distruttore de' miei cari figliuoli, lasciatemi discoprire i lor morti corpi. *E* 295. L'ebbero per indizio sufficiente da metterlo alla tortura. (*Questo identico esempio leggesi nel Pecorone, giorn. 23. nov. 2., la quale medesimissima novella è stata dal Firenzuola copiata nell'Asino d'oro.*) *Ambr. Furt.* 5. 6. Spero che per le torture si troverà il vero a punto.

*TORTURARE. *Dar la tortura, Porre alla tortura; e figuratam. vale Cruciare, Angariare. Sacc. rim.* 1. 93. Il relator patisce più eccezioni; Va dunque torturato in tutti i modi. (A)

* TORVAMENTE. *Avverbio. Con occhio torvo, Orrendamente. Car. En.* 9. 1241. E qual fiero leone, Che dalla moltitudine e dall'armi Si vede oppresso, tra fierezza e tema Torvamente mirando, si ritira ec. (B)

TORVITÀ. *Astratto di Torvo.* Lat. *torvitas.* Gr. στρεβλότης. *Salvin. Disc.* 1. 410. Questa piena di senno e di mansuetudine, quella spirante asprezza e torvità.

TORVO. *Add. Fiero, Orribile, Burbero; ed è aggiunto che più propriamente si dà agli occhi.* Lat. *torvus.* Gr. γοργωπός. *Amet.* 7. Con fatica a' cani, a quali con lusinghe, a quali con occhi torvi e con voce sonora, mazze mostrando, pose silenzio. *Alam. Colt.* 1. 2. E minaccioso e torvo Il barbuto guardian degli orti ameni Non resti indietro. *Malm.* 6. 19. Sta indietro, grida a lei con torva fronte, Che qua non passa mai anima viva.

TORZIONE. *Storsione. G. V.* 6. 25. 6. Facendo forze a torzioni alle sacre persone. *E* 10. 58. 2. Con gran dolore e torzioni de' Pisani.

§. *Per Tiramento con dolore.* Lat. *tortura, distractio.* Gr. διασπασμός. *Cr.* 9. 23. 1. Questa infermità ec. si fa nel ventre del cavallo, la quale induce torzioni, o fa rugghiamento nelle budella. *Zibald. Andr.* 121. Medicina contra a dolore e a torzione di stomaco.

* TORZONCELLO. *Dim. ed avvilitivo di Torzone. Magal. Lett.* Concetto trivialissimo, che si sente dire a ogni torzoncello che metta insieme quattro parole da predicare alle femminucce. (A)

TORZONE. *Voce bassa. Frate servente. Gigli Culeid. st.* 39. Ditelo in carità: che cosa è poi Questa faccenda, che tanto si sprezza? È altro che una mera precisione? Ci arriva qualsisia nostro torzone.

*TORZUTO. *Aggiunto dato a specie di cavolo. Capor. Vit. Mecen.* 3. (Berg)

TOSA. *Voce lombarda. Fanciulla.* Latin. *puella.* Gr. κόρη. *Bocc. g.* 3. *f.* 7. Ed abbevi di quegli che intendar vollono alla Melanese, che fosse meglio un buon porco, che una bella tosa.

TOSAMENTO. *Tosatura.* Latin. *tonsura.* Gr. κουρά. *Ved. alla voce* TONDAMENTO, §.

TOSARE. *Tagliar la lana alle pecore, e i capelli agli uomini, e simili; ed usasi anche in signific. neutr. pass.* Lat. *tondere, detonsore.* Gr. κείρειν, αποκείρειν. *Tes. Br.* 3. 9. Come il signore dee guardare il suo podere ec., e ricogliere e guardar sue biade, e tosar sue pecore, e lo latte e formaggio, e nodrire poladri di cavalli. *Buon. Fier.* 3. 4. 12. Per far gli uomini entrar nelle lor forbici, E tosargli a lor posta come pecore. *Borgh. Arm.* 102. Forbice, strumento che a tosare s'adopera. *Salvin. Iliad.* 23. 186. In mezzo ne portavano I compagni Patròclo; e co' capegli Tutto 'l morto copriano, che tosandosi Gittavan sopra.

§. I. *Per similit. vale Ritondare, Tagliare sull'estremità in giro ugualmente.* Latin. *tondere.* Gr. κείρειν. *Salv. Granch.* 2. 5. Ma come le monete spesse volte Si falsano e si tosano ec., Così avvien degli uomini. *Segner. Mann. Febbr.* 28. 1. Corre ben ella qual moneta di peso, ma non è tale; è scarsa e scema: i figli degli uomini l' han tosata.

* §. II. *Tosare. Direbbesi anche de' libri. Ved.* RITOSARE. (V)

TOSATO. *Add. da Tosare.* Lat. *tonsus.* Gr. κάρτος. *Mor. S. Greg.* Tosatosi il capo, si gittò in terra, e adorò, e disse: ec. *Stor. Eur.* 6. 151. Dove tosatoli il capo, e vestitolo monaco a suo dispetto, lo lasciarono, ma guardato, con gli altri frati a seguitare la filosofia, come nell'isola si costumava. *Gal. Sist.* 331. Non basta la virtù del telescopio a radergli il crine, sicch'egli apparisca tutto tosato.

* TOSATORE. *Che tosa. Band. ant.* Procedere contro agli tosatori ed incettatori di simili monete. (A)

TOSATURA. *Il tosare, e la Materia che si leva nel tosare. Salvin. Disc.* 2. 482. Questi nuovi Romani, al contrario degli antichi, che stettero più di 400 anni senza barbieri, mostravano colla tosatura l' esser Romani.

* TOSCANAMENTE. *Nel modo usato dai Toscani, Alla Toscana. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 7. Pronunzia, che da chi scrive toscanamente si dovrà tor per esemplo. *Bemb. Pros.* 1. 32. Non sanno essi ragionar toscanamente. *Varch. Ercol.* 77. Quelli i quali, avendo udito alcuna cosa, vi pensano di poi sopra, e la riandano colla mente, si dicono toscanamente, ma con verbo latino, *ruminare,* e fiorentinamente *rugumare.* (A)

* TOSCANEGGIARE. *Affettare il toscanesimo, Toscanizzare. Doni la Zucc., Stigl. Art. vers.* 15. (Berg)

*TOSCANESE. *Voce scherzevole; lo stesso che Toscano, Della Toscana. Bellin. Bucch.* 82. E chi sol della lingua sua volesse Conoscer la virtudi e le maniere ec., Nostral parlerla franca e forestiere, Che in toscanese non la cede a Dante. (A)

TOSCANESIMO. *Il Parlare o Scrivere toscano. Red. lett.* 1. 146. Circa il toscanesimo puro, e non affettato ec., ei sarebbe da fare qualche dolce amorevole brevissima osservazione. *E* 149. Ne' primi tempi del più rozzo toscanesimo dicevasi e scrivevasi *fievole*, *fievolezza*, ec.

* TOSCANISMO. *Toscanesimo. Salvin. Centur.* 2. *Disc.* 35. Onde si trascurò di polire la nostra lingua, e in essa alcuna ruggine o macchia s'apprese di latinismo, o di poco emendato toscanismo. (A)

* TOSCANISSIMO. *Superlat. di Toscano. Car. lett.* 1. 12., *Vallisn.* 2. 370. (Berg)

* TOSCANITÀ. *Parlar regolato di lingua toscana. Varch. Ercol.* 279. Il suo stile è più tosto puro, e servante la toscanità, cioè le regole della lingua, che numeroso e piacevole. *E* 280. Voi dovete sapere, che come anticamente la latinità, che oggi la toscanità schifa anzi biasimo, che consegua lode, ec. (A)

* TOSCANIZARE e TOSCANIZZARE. *Affettare il toscanesimo. Salvin. Buon. Tanc.* 1. 1. Gio. Villani, e altri antichi, dalla voce *pubblico*, per metatesi ec. fecero, più toscanizzandolo, *piuvico*; come *plebano*, *piovano*, ec. *E Centur.* 2. *Disc.* 93. Non mi son riguardato ben due volte ec. d'impiegare altresì quel lombardesimo, da Dante, per così dire, toscanizzato. *Lami ant. pref.* Mareggiare, toscanizando. (A)

* TOSCANO. *Add. Di Toscana, Tosco; e pigliasi anche per Uno degli Ordini di Architettura. Bern. rim.* 1. 54. Non fa proemii inetti, non in vano; Dice le cose sue semplicemente, E non affetta il favellar toscano. *Baldin. Voc. Dis.* Ordine toscano. Uno de' cinque Ordini d'Architettura, più nano e di maggior grossezza degli altri Ordini, e più semplice nelle modanature, ec. (A)

TOSCO. *Tossico. Voce oggi usata solo dai poeti.* Latin. *toxicum.* Gr. τοξικόν. *Pass.* 248. Il rimedio l'è nocimento, e la medicina diventa tosco. *Dant. Inf.* 13. Non pomi v'eran, ma stecchi con tosco. *Petr. son.* 191. Il rider doglia, il cibo assenzio e tosco; La notte affanno, e 'l ciel seren m'è fosco. *Alam. Colt.* 1. 30. Ivi, senza temer cicuta e tosco Di chi cerchi il tuo regno o 'l tuo tesoro, Cacciar la fame.

* §. *Tosco, per metaf. Dant. Purg.* 25. Al bosco Corse Diana, ed Elice cacciònne, Che di Venere avea sentito 'l tosco. (Pe)

TOSCO. *Addiett. Avvelenato, Attossicato.* Lat. *veneno infectus.* Gr. ἰοβολός. *Burch.* 1. 34. Il freddo scorpio colla tosca coda. *Salvin. Disc.* 2. 72. Tosca coda, cioè che attosca; il che sogliamo dire de' grandi odori, che caricano la testa.

* TOSELLO. *Calvello. Specie di frumento, ed è quello le cui spighe son prive di ariste.* (Ga)

TOSETTA. *Dim. di Tosa. Morg.* 27. 243. Le donne e le tosette scapigliate Correvan tutte, come cosa pazza.

* TOSETTO. *Term. degli Agricoltori toscani. Grano di due specie, cioè bianco e rosso, che è una varietà del Gentile, detto altrove* Tosello, *quasi dicasi Tosato, ed in alcuni luoghi anche* Zucco, *dall'essere senza reste.* (A)

TOSO. *Addiett. da Tosare. Tonduto.* Lat. *tonsus.* Gr. καρτός. *Pataff.* 6. Tu non riguardi mai raso, nè toso. *Lib. Amor.* 18. Questo sanuo i tosi e i rasi, che nè gentilezza di sangue, nè molta bellezza è quella che mette nell'animo saetta d'Amore. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Benchè lacero e pesto e toso e raso. *E* 4. 5. 5. Come pelato l'avea quel testone, Che toso tu mi desti. *Gal. Sist.* 330. Talchè i dischi loro si veggono tosi e terminati.

TOSOLARE. *V. A. Tosare.* Lat. *tondere, detonsare.* Gr. κείρειν, αποκείρειν. *Vit. Crist. D.* Rivelò a una sua divota, che gli furo tosolati i capelli, e pelata la barba, ec. E certo, ch'egli fosse tosolato non saprei provare.

* TOSOLATO. *V. A. da Tosolare. Tosato. Vit. S. Repar.* 356. Allora Decio la fece tosolare, e così tosolata la fece menare nella piazza della città. (V)

TOSONE. *Quel segno che portano al collo i cavalieri di santo Andrea, onde l'Ordine stesso di tal cavalleria si dice del Tosone. Tac. Dav. Post.* 451. I doni piccoli dei principi grandi, come questi, e oggi Rosa, Tosone, Gerrettiera, e simili grandi onori e favori. *Borgh. Arm.* 100. Non pare a me questa di quella sorte ec. che si donino da principe o signore, come suo favore o contrassegno, qual è il Tosone, il san Michele, ec.

§. I. *Per Vello. Ovid. Pist.* 25. Janson nipote del re Pelleo di Tessaglia, andando a conquistare il tosone dell'oro, ec. (*Il Monti legge:* Giasone nipote del re Pelia, *ec.*) *E altrove:* Tu vincesti il serpente guardatore del tosone dell'oro. *Borgh. Orig. Fir.* 22. Alcuni valorosi giovani greci ec. fecione l'impresa del toson d'oro.

§. II. *Tosone si dice anche di Chi è tosato, o ha tonduto i capelli.* Lat. *vir detonsus.* Gr. ἀνὴρ καρτός. *Bellinc. son.* 167. Voi, che i vostri capelli or vi tagliate, Che di vecchi toroste bei tosoni. (*Qui vale* giovani, garzoni.)

TOSSA e TOSSE. *Espirazione veemente, sonora ed interrotta, per lo più cagionata da irritazione fatta nei nervi de' polmoni.* Lat. *tussis.* Gr. βήξ. *Franc. Sacch. rim.* 17. Canti il suo verso ogni altro che ei fosse, E forte tossa chi avesse tosse. *Pallad. Lugl.* 6. Questo vino contrasta alla tossa, purga il ventre, risolve la flemma. *Volg. Mes.* Siroppo di marrobbio, di miracolosa utilità, coll'ajuto di Dio, alla tosse flemmatica, ec. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 50. Se ti venisse la tossa, sedendo te a mensa, volgi la faccia tua addietro, e così tossi. *Red. Cons.* 1. 241. Queste stesse particelle pur biliose, mescolate con essi fluidi ec., son quelle che ora in un luogo, ora in un altro con grande incostanza e variazione producono i dolori della testa, e colle medesime punture ne' canali della respirazione producono quella tosse che talora è affatto secca, e talora col gettito di un poco di flemma calorosa, che la mattina per lo più si fa sentire.

§. *In proverbio: Amor nè tossa non si può celare. Ved. Flos.* 156. *Franc. Sacch. nov.* 16. Ben dice il proverbio, che l'amore e la tossa non si può celar mai. *Morg.* 4. 88. E disse: vero è pur, che l'uom non possa Celar per certo l'amor e la tossa.

TOSSERELLA. *Dim. di Tosse.* Lat. *tussicula.* Gr. βηγμάτιον. *Red. lett.* 2. 193. Solo si lamenta V. S. Illustriss. di una poca di tosserella che di quando in quando si esaspera.

TOSSICARE. *Dare il tossico, Attossicare, Avvelenare.* Lat. *dare toxicum.* Gr. φαρμακεύειν. *Vit. Plut.* Scrisse ad Alessandro, che egli si dovesse guardare da Filippo, che egli non lo tossicasse.

TOSSICATO. *Add. da Tossicare.* Lat. *veneno infectus.* Gr. ιοβόλος. *Morg.* 24.35. Ma egli aveva e ogni piage unguento, E 'l coltel tossicato sempre al fianco.

TOSSICO. *Veleno perfido sopra tutti i veleni, benchè oggi diciamo Tossico a ogni veleno.* Lat. *toxicum.* Gr. τοξικόν. *Tes. Br.* 1. 27. Alla fine morì di tossico, come è detto di sopra. *Fir. Rag.* 70. I primi favori, de' quali sogliono essere più dolci che mele, ma poi molto più amari che l'assenzio, a più che il tossico velenosi. *Sen. Ben. Varch.* 5. 13. Così è ingrato colui il quale inganna la speranza d'un uomo da bene, come è venefico, ovvero avvelenatore, colui il quale, credendolo tossico, dà bere ad uno del trebbiano. *Fir. As.* 321. Colui il quale con pestifero tossico finì così lietamente i lodevoli giorni.

* TOSSICODENDRO. *Rhus radicans. Termine de' Botanici. Pianta che ha le radici serpeggianti; gli steli numerosi, alcuni prostrati, altri diritti, alti due braccia, e più se lo pinnta è al muro; le foglie ternate; le fogliotine ovote, appuntate, integerrime, liscie, picciolate; i fiori erbacei, piccoli; alcuni maschi, oltri femmine; le bacche rosse, solcate. Fiorisce nel Luglio, ed è originaria della Virginia o del Canadà. Il* Rhus toxicodendron *non è che una varietà del* Rhus radicans, *non differendo che per le fogliotine angolate e pubescenti.* (Gall)

* TOSSICOLOGÌA. *Termine de' Medici e Farmacisti. Trattato dei veleni.* (Aq)

TOSSICOSO. *Add. Velenoso.* Lat. *venenosus.* Gr. ιοβόλος. *Com. Inf.* 13. Entrati in un bosco, dove non avia nè foglia verde, non rami schietti, ma nodorosi, non frutti, ma spine tossicose.

* TOSSIGNANO. *Panno vile. Bigollo. F. Saba* 110. *Amati.* (B)

TOSSIMENTO. *Il tossire.* Lat. *tussis.* Gr. βήξ. *Lib. cur. malatt.* Dal lungo notturno tossimento, onde non possono giacere, vengono molto affaticati.

TOSSIRE. *Mandar fuori con veemenza e con suono interrotto l'aria dal polmone, o volontariamente per cacciare ciò che irrita i nervi di questo viscere, o necessariamente per effetto della materia irritante.* Lat. *tussire, excreare.* Gr. βήττειν, ἐκπτύειν. *Lab.* 253. Se tu ec. veduta l'avessi ec. coll'occhiaje livide tossire, e sputar farfalloni, io non temo punto che ec. *Maestruzz.* 1. 43. Se interponesse una parola che non corrompesse la forma, siccome io dicessi *in nomine Patris omnipotentis*, ovvero tossissi, ovvero interponessi alcuno silenzio, è battesimo? *Dant. Par.* 16. Ridendo parve quella che tossìo. *Fr. Sacch. rim.* 17. Canti il suo verso ogni altro che ci fosse, E forte tossa chi avesse tosse. *E nov.* 178. In quelli dì infreddarono sì della gola, che non faceano altro che tossire. *Bern. Orl.* 2. 2. 9. La bella aurora s'appresenta, Fuggita dal suo vecchio, il cui tossire, Il cui russar non la lascia dormire.

* TOSSO. *Sust. masc. Termine di Marineria. Una corda che attraversa le sartie degli alberi bassi, dove cominciano ad avvicinarsi tra di loro, e vicino alla testata degli stessi alberi. V.* TRELINGAGGIO. (S)

* TOSSOLINA. *Diminut. di Tosse. Tosserello. Gelli Err. Amati.* (B)

TOSTAMENTE. *Avverbio. Prestamente, Subitamente, Velocemente.* Latin. *celeriter, cito.* Gr. ταχύ, ταχέως. *Tes. Br.* 1. 9. Perciò non ha in loro nulla fermezza, chè tutti i tempi si muovono tostamente e lievemente. *Dant. Inf.* 23. Quando i' dissi: Maestro, se non celi Te e me tostamente, i' ho pavento Di Malebranche. *Bocc. nov.* 46. 14. Io veggio che io debbo, e tostamente, morire. *Tesorett. Br.* Che dare tostamente È dare doppiamente.

TOSTANAMENTE. *V. A. Avverb. Tostamente. Lib. Amor.* La porta del palagio tostanamente fu aperta. *Franc. Barb.* 157. 8. Quando 'l vede bramoso Di servir sè, tostanamente il vesto Con quelle donne che si vaono oneste. *Tac. Dav. Ann.* 15. 204. Se ne levasse tostanamente, o l'aspettasse come nimico. *Teseid.* 9. 13. Subitamente Arcita disarmato Fu, e il pallido viso piaoamente Con acqua fresca gli fu sì bagnato, Ch'egli si risentì tostanamente.

TOSTANEZZA. *V. A. Astratto di Tostano. Prontezza, Prestezza, Velocità.* Latin. *celeritas, alacritas.* Gr. ταχύτης, προθυμία.

TOSTANISSIMAMENTE. *V. A. Superl. di Tostanamente.* Lat. *celerrime, citissime.* Gr. τάχιστα. *Sen. Pist. B. V.* Per lo quale noi corriamo tostanissimamente.

TOSTANISSIMO. *V. A. Superl. di Tostano.* Lat. *celerrimus, citissimus.* Gr. τάχιστος. *Tratt. segr. cos. donn.* Vorrebbono più che tostanissima la guarigione.

TOSTANO. *V. A. Add. Presto, Subito, Veloce.* Lat. *celer, velox.* Gr. ταχύς. *Com. Par.* 1. Quegli la lusinga e conforta a più leno correre; quella non si fida, ma fugge con tostano passo. *Franc. Sacch. rim.* 33. E perchè sono di vario sapore, E al bene e al mal d'altrui tostane. *E altrove:* Tostan ciascun mio senso fa gira, onde donna sentì tra spine e verdi fronde. *Veget.* Questi cotali si sceglievano uomini tostani e leggieri, e bene ammaestrati a battaglia. *Din. Comp.* 3. 90. Tarde sono le profferte del Re, e troppo tostana è la venuta di messer Giovanni. *Coll. SS. Pad.* Perocchè, como l'animo loro è tostano a pensare, così è corrente a compiere l'assoluta sustanza. *G. V.* 8. 55. 4. Mandarono in Francia per soccorso tostano. *Cr.*

9. 8. 3. Il cavallo che tiene il tronco della coda strettamente intra le cosce, è forte a sofferente, secondo la maggior parte, ma non è tostano. *Dant. rim.* 5. Ingegnati, se puoi, d'esser palese Solo con donna o con uomo cortese, Che ti merranno per la via tostana (*cioè* per la più breve, per la più corta, che si passa più presto).

TOSTANZA. *V. A. Astratto di Tosto. Velocità, Prestezza.* Lat. *celeritas.* Gr. ταχύτης, ωκύτης. *Guid. G.* Conducerti nella mia patria, nella quale io posso, ogni sostanza m'è dimoranza. *Teol. Mist.* La parte di sopra, che si leva con maravigliosa tostanza de' movimenti.

* TOSTEZZA. *V. A. Tostanza. Vit. S. Eufrag.* 108. Allora Eufragia con molta tostezza si preparò ad empiere il comandamento. (V)

TOSTISSIMAMENTE. *Superlat. di Tostamente.* Lat. *ocyssime.* Grec. ωκύτατα. *Teol. Mist.* Tostissimamente in molte cose saranno liberati, o ben disposti.

TOSTISSIMO. *Superl. di Tosto.* Lat. *velocissimus.* Grec. τάχυστος. *Fiamm.* 5. 35. O sommo Giove, contro a me giustamente adirato, tuona, *e* con tostissima mano in me le tue saette distendi.

TOSTISSIMO. *Avverbio. Superl. di Tosto. Tostissimamente.* Lat. *ocyssime.* Gr. ωκύτατα. *Sen. Pist.* 99. Ragguarda la brevità dello spazio, per lo quale noi corriamo così tostissimo. *Varch. Ercol.* 168. Va tosto tosto, o pian piano, cioè tostissimo o pianissimamente.

TOSTO. *Add. Presto, Veloce, Subito.* Lat. *velox, celer.* Gr. ταχύς. *Franc. Barb.* 252. 10. Cavalca tosto in piano, Soave *n*el montano. *Dant. Inf.* 2. Consumsi la 'mpresa, Che fu nel cominciar cotanto tosta. *E* 12. Mal fu la voglia tua sempre sì tosta. *E Purg.* 6. Quella ne insegnerà la via più tosta (*cioè* più corta, che si passa più speditamente).

§. Tosto *si prende anco per Ostinato, Sfrontato, Ardito; onde diciamo Far faccia tosta, che vale Essere sfacciato, ardito, senza vergogna.* Lat. *perfrictæ frontis esse.* Gr. αναισχυντεῖν. *Malm.* 10. 9. La faccia tosta, e va con lieta fronte, Sperando ognor che venga un accidente.

TOSTO. *Avverbio. Prestamente, Con velocità, Subito.* Lat. *illico, subito, cito.* Grec. εὐθύς, παραυτίκα. *Bocc. nov.* 85. 11. Chi avrebbe saputo, altri che io, far così tosto innamorare *una* così fatta donna, come è costei? *E num.* 15. Deh sì, per l'amor di Dio, facciasi tosto. *Petr. canz.* 7. 7. Che menar gli anni miei sì tosto a riva. *Cavalc. Frutt. ling.* Le cose tosto date e trovate par che l'uom *non* le reputi care. *Amm. Ant.* 16. 2. *tit.* Di dare allegramente e tosto.

§. I. *Tosto tosto, così raddoppiato, aggiugne forza. Scal. S. Agost.* A poco a poco si parte da lei (*dall'anima*) lo sposo cotanto desiderato, e vassene tosto tosto, e di subito le sottrae sè medesimo. *Ambr. Furt.* 1. 3. State di buona voglia, che io *son* certo di servirvi ad ogni modo, o tosto tosto. *Burch.* 1. 7. Che ben se n'avvedrebben tosto tosto.

§. II. Tosto *talora si accompagna con altri avverbii. Bocc. nov.* 23. 25. Molto tosto ve ne è giunto il messo. *E nov.* 33. 3. Il fuoco di sua natura più tosto nelle leggieri e morbide cose s'apprende, che nelle dure e più gravanti. *Filoc.* 3. 59. Le nuove piaghe con meno pericolo, e meglio che le antiche, si curino, e più tosto. *Fior. S. Franc.* 7. Il più tosto, che potea, si spacciava da lui, e partivasi.

§. III. *Tosto che, vale Subito che.* Lat. *ut, ubi, simul ac.* Grec. ἅμα, ἅματε. *Dant. Purg.* 18. Tosto che dal piacere in atto è desto. *E Conv.* 119. Certi corpi, per molta chiarità di diafano avere in sè mista, tosto che 'l Sole gli vede, diventano tanto luminosi, che ec. *E* 156. Ciascuno animale, tosto ch'è nato, è quasi da natura dirizzato nel debito fine, che fugge dolore, o domanda allegrezza. *Petr. canz.* 8. 8. Le dì ch'io sarò là, tosto ch'io possa, ec.

§. IV. *Tosto come, vale lo stesso.* Latin. *ubi, simul ac.* Gr. ἅμα, ἅματε. *Dant. Conv.* 196. Siccome, nato tosto lo figlio, alla tetta della madre si prende; così, tosto come alcuno lume d'animo in esso appare, si dee volgere alla correzione del padre, e 'l padre lui ammaestrare. *E Par.* 28. Onde sì tosto come gli occhi aperse In questo ciel, di sè medesmo rise.

TOTALE. *Add. Intero; benchè non si usi in tutti i sentimenti, e in tutte le maniere di questa voce.* Lat. *totus, totalis.* Gr. ὅλος. *Fir. Trin.* 3. 2. Fate che l'amor non v'accie-chi di sorte, che voi *non* conosciate la totale ruina vostra. *E Dial. bell. donn.* 431. Chi non ha il naso nella totale perfezione, è impossibile che apparisca bella in proffilo.

TOTALISSIMO. *Superl. di Totale. Segn. Mann. Lugl.* 12. 13. La cessazione da guardi tali vuol esser totalissima.

TOTALITÀ. *L'Integrità d'una cosa.* Lat. *integritas. Infar. sec.* 127. Sicchè, diremo così, la totalità si determini non d'uno corpo da ogni altro corpo spiccato in tutto, ma d'un membro intero di un corpo. *Gal. Sist.* 2. In queste tre sole (*dimensioni*) si termini l'integrità, e, per così dire la totalità.

TOTALMENTE. *Avverbio. Interamente, Affatto, In tutto e per tutto.* Lat. *omnino, prorsus.* Grec. ὅλως, παντελῶς. *Fr. Giord. Pred.* Non basta tagliare le piante e l'altre erbe malefiche tra le due terre; bisogna totalmente eradicarle. *Ar. Fur.* 6. 2. Avea creduto il miser Polinesso Totalmente il delitto suo coprire. *Circ. Gell.* 5. 130. Mentre che sono piccoli, e di noja grandissima ec., voi gli lasciate totalmente sotto la cura nostra. *Fir. Disc. lett.* 316. Si è accorto pure di certe sillabe, che non si pronunziano nè totalmente aperte, nè totalmente chiuse.

TOTANO. *Sorta di pesce; lo stesso che Lolligine, Calamajo, nel senso del* §. II. Lat. *loligo.* Gr. τευθίς. *Red. Oss. an.* 170. Io tutti quegli parimente delle lolligini, che per altro nome da noi Toscani, *con* vocabolo più simile all'origine greca, son chiamati totani. *Fortig. Ricciard.* 2. 68. Rinaldo ec. Fece i conti, che meglio era partire, Giacch'è un cattivo stare a dente asciutto, Quando si vedon gli altri assaporire Totani a sfoglie fritte nello strutto, ec.

TOTOMAGLIO. *Titimaglio*. Lat. *tithimalus*. Gr. τιθύμαλος. *Pallad. Marz.* 18. Anzi che germogli, s' unga il tronco di sugo di totomaglio. *E lib.* 1. *cap.* 38. Non sia presso al luogo là ove si faccia favello di persone, nè là ove sieno queste erbe, cioè totomaglio, ebbio, ec.

TOTTO. *Ved.* MOTTO, §. VI.

TOVAGLIA. *Panno lino bianco, per lo più tessuto a opere, per uso d'apparecchiar la mensa*. Lat. *mantile*. Gr. επιτραπέζιος. *Bocc. Introd.* 54. Entrati in una sala terrena, quivi le tavole messe videro con tovaglie bianchissime. *E Test. pag.* 1. Due tovaglie menate di lunghezza braccia sei l'una. *Nov. ant.* 22. 1. Avea distesa una tovaglia bianchissima sull'erba verde. *Bern. Orl.* 1. 8. 13. Una tovaglia bianca, che tenea, Dette ivi in mano ad una di coloro. *Galat.* 13. Dee l'uomo costumato guardarsi di non ugnersi le dita, sicchè la tovaglia ne rimanga imbrattata. *Bern. rim.* 1. 111. Non che tovaglia, e' non v'è pure altare.

TOVAGLIACCIA. *Peggiorat. di Tovaglia*. *Bern. Orl.* 1. 7. 14. Un turcasso tenea dal lato manco, Ed una tovagliaccia agli occhi avanti.

TOVAGLIETTA. *Tovagliuola*. Lat. *mappula*. Gr. μικρὰ οθόνη. *Bemb. lett.* 1. 160. Oltre le medaglie, ho avute le due belle tovaglie e le dodici tovagliette.

* **TOVAGLIOLA**. *Lo stesso che Tovagliuola*. *Pist. S. Girol.* 409. Se vi è alcuna tovagliola ec. che gli piaccia, lodala. *Galat.* 12. Conciano in guisa le tovagliole, che le pezze degli agiamenti sono più nette. Con le quali tovagliole anco molto spesso non si vergognano di rasciugare il sudore, ec. (*Così l'edizione di Crusca, ed altre ottime.*) (V)

TOVAGLIOLINO. *Piccola tovagliuola, che a mensa tegnam dinanzi per nettarci le mani e la bocca*. Lat. *mappa*. Gr. οθόνη. *Fir. As.* 247. Misi sottosopra ciò che era su per le tavole e su per la credenza, bicchieri, guastade, saliere, coltelli, vasi, tovaglie, tovagliolini, ec. *Malm.* 7. 31. Nell'affettare il pan tagliossi un dito, Sicch' egl' insanguinò il tovagliolino. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Fa trovare le tovaglie e i tovagliolini di rensa.

* **TOVAGLIOLO**. *Lo stesso che Tovagliuolo*. *Ved. alla voce* TELO. (B)

* **TOVAGLIONE**. *Accrescitivo di Tovaglia*. *Band. ant.* (A)

TOVAGLIUOLA. *Dim. di Tovaglia; e si prende anche per Tovagliolino*. Lat. *mappula*. Gr. μικρὰ οθόνη. *Bocc. Test. pag.* 1. Due tovagliuole convenevoli. *E nov.* 92. 6. Allora in una tovagliuola bianchissima gli portò due fette di pane arrostito. *Pist. S. Gir.* Se egli vi vede alcuna tovagliuola, o guanciali, o alcuna gioja che gli piaccia. *Galat.* 13. Dee adunque l'uomo costumato guardarsi di non ugnersi le dita sì, che la tovagliuola ne rimanga imbrattata.

* §. *Tovagliuola per Asciugatojo*. *Vit. SS. Pad.* 3. 41. E incontanente Lazzero si levò, e tolse l'acqua, e la Maddalena la tovagliuola. (V)

* **TOVAGLIUOLO**. *Tovagliolino, ed anche Salvietta più lunga che larga per uso di asciugarsi le mani, e simili*. *Segner. Crist. instr.* 2. 13. 12. Apparecchiava la tavola, piegava i tovagliuoli, lavava i bicchieri, ec. *E* 3. 24. 4. Si levò da tavola, si cinse di un tovagliuolo, e versando dell'acqua dentro un catino, ec. (A)

TOZZETTO. *Dim. di Tozzo*. Lat. *frustulum*. Gr. τεμάχιον. *Lib. cur. malatt.* Metti nel vino un tozzetto di pane arrostito.

§. *Tozzetto si dice anche una sorta di aguto corto e grosso*.

TOZZO. *Sust. Pezzo per lo più di pane*. Lat. *frustum*. Gr. περίκομμα. *Pataff.* 3. Levai la quaglia, e 'l tozzo la ne porta. *E* 6. E gl'incruscati tozzi son ferigni. *Lib. Son.* 13. Ed un tozzo unto ti merrebbe un mese. *Luig. Pulc. Bec.* 20. Almanco, come al can, mi dessi un tozzo. *Buon. Tanc.* 3. 11. E 'l mio amor vada altrove a accattar tozzi. *Malm.* 8. 80. Un tozzo mendicava all' accattolica. *E* 5. 28. Che già d'un tozzo aveva carestia. *Car. part.* 1. *lett.* 12. Ci tiene con un certo acquerello, e con certi tozzi di pane inferigno, che par che siamo veramente schiavi confinati a cavare il metallo.

§. *Tozzo per Sorta d'arme*. *Varch. Stor.* 12. 472. Gli uomini non ardivano di tenere in casa, non che gorbie, o tozzi, o capaguti ec., ma nè ancora bastoni, o mazze appuntate.

TOZZO. *Add. Aggiunto di Cosa che abbia grossezza e larghezza soverchia, rispetto alla sua altezza*.

TOZZOTTO. *Accrescitivo di Tozzo, add.* *Varch. Stor.* 15. 621. Perchè essendo tozzotto e tangoccio, gli rendeva un po' d'aria.

TR

TRA. *Preposizione che vale lo stesso che Fra, Infra, Intra; e significa In mezzo*. Lat. *inter*. *Bocc. Introd.* 2. Quasi sempre tra' sospiri e tra le lagrime, leggendo, dobbiate trapassare. *E nov.* 22. 6. La quale in mezzo era tra la camera del Re e quella della Reina. *Petr. son.* 32. Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco. *E canz.* 14. 1. Tra le chiome dell'or nascose il laccio, Al qual mi strinse, Amore.

§. I. Tra *talora vale Per mezzo*. Latin. *inter*. Gr. μεταξύ. *Bocc. nov.* 29. 26. Salita in sulla sala, tra uomo e uomo là se n'andò. *E nov.* 38. 15. Tra donna e donna mettendosi, non ristette prima che al corpo fu pervenuta. *Filoc.* 7. 85. Tra fronda e fronda graziosa luce vi trapassava.

§. II. Tra *talora vale Nella conversazione, Nel numero, In compagnia, Con*. Lat. *inter, cum*. Gr. συν, μετά. *Bocc. nov.* 10. 3. Fannosi a credere che da purità d'animo proceda il non saper tra le donne e co' valentuomini favellare. *Dant. Inf.* 2. Io era tra color che son sospesi.

* §. III. *Tra queste cose, posto avverbialmente, vale Fra tanto*. *Bemb. Stor.* 1. Tra queste cose M. Giovanni Bentivoglio bolognese, che questa terra reggeva, per veder la città, e salutare il Principe e gli altri signori, a Venezia ne venne. (V)

* §. IV. *Dicesi anche Tra questo*. *Bemb. Stor.* 2. 18. Il re Carlo tra questo essendo in

Aste, ed avendo mutato openione, chiamò a sè da Genova Monsignor d'Orliena. (V)

§. V. Tra *in vece dell'avverbio Parte*. Lat. *partim*. Gr. κατά μέρος. *Bocc. Introd.* 27. Tra per la forza della pestifera infermità, e per l'esser molti infermi mal serviti o abbandonati ne' lor bisogni ec., oltre a centomilia creature umane si crede certo dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita tolti. *E nov.* 21. 5. Tra per l'una cosa e per l'altra io non vi volli star più. *E nov.* 45. 8. Tra per lo gridare, e per lo piagnere, e per la paura, e per lo lungo digiuno era sì vinto, che più avanti non poteva. *E nov.* 48. 12. Gran pezza stette tra pietoso e pauroso. *G. V.* 8. 46. 1. Fece cavalieri sette tra' suoi figliuoli e suoi nepoti. *E* 11. 87. 1. Si trovarono a ricevere dal Re ec., tra di capitale e provvisioni ec, più di centottantamila di marchi di sterlini. *M. V.* 1. 80. Più di dugento, tra dell'una setta e dell'altra, se ne trovarono morti di ferro.

§. VI. Tra *in vece d'In*. Latin. *in*. *Bocc. nov.* 80. 15. Da lei tra una volta e l'altra aveva avuto quello che valeva ben trenta fiorin d'oro. *Pass.* 175. Non creda la persona che la confessione non sia intera, perch'ella si confessi tra più volte e in diversi tempi ad uno medesimo confessore per legittima cagione.

§. VII. Tra *per Compreso o Computato*. Lat. *cum*. Gr. σύν. *Bocc. nov.* 80. 34. E in brieve, tra ciò che v'era, non valeva oltre a dugento fiorini.

§. VIII. Tra *per Oltre*. Latin. *præter*. Gr. πλήν. *Bocc nov.* 1. 9. Avendo tra gli altri a fare con Borgogni, uomini pieni d'inganni.

§. IX. Tra *per O, congiunzione disgiuntiva*. Lat. *aut*. *Guid. G.* Quale dovesse avere il palladio, tra Telamone o Ulisse. *Nov. ant.* 64. 2. Li Romani tennero consiglio, quale era lo meglio, tra che gli uomini avessero due mogli, o le femmine due mariti, acciocchè la gente moltiplicasse. *E nov.* 58. 4. Signori, quale è meglio, tra una cosa o due? *Tes. Br.* 8. 55. Se vostra vicina avesse maggior tesoro di voi, qual vorreste voi innanzi, tra il suo o il vostro? *Maestruzz.* 2. 17. Quale è maggiore obbligagione, tra 'l boto, o 'l giuramento?

§. X. *Essere tra 'l sì e 'l no, vale Esser dubbio o incerto*. *Amet.* Sè medesimo mira, quasi dubbio tra 'l sì e 'l no d'acquistarla.

* §. XI. Tra *alcuna volta mostra Incertitudine, Perplessità* *Dant. Purg.* 24. La mia sorella, che tra bella e buona Non so qual fosse più, trionfa lieta ec. (V)

TRAANTICO. *V. A. Add. Molto antico*. Lat. *perantiquus*. Gr. πολυετής. *Liv. M.* Ma in cose sì traantiche sì basta di tener vere le cose che sembran vere.

* TRAAS. *Term. de' Naturalisti, tolto dal Tedesco. Cemento naturale composto di diverse sostanze, che collega e forma alcune pietre*. *Gab. Fis.* Traas, o tufo di monte. Il peperino è un traas, o cemento naturale. (A)

TRAAVARO. *V. A. Addiett. Molto avaro*. Lat. *sordidus, valde avarus*. Grec. ῥυπαρός, πολὺ φιλάργυρος. *Sen. Pist.* Quando il traavaro ode questi versi, egli se ne rallegra.

TRABACCA. *Specie di padiglione propriamente da guerra. Tenda*. Latin. *tentorium*. Gr. σκήνωμα. *G. V.* 9. 301. 3. Ed ebbono i Fiorentini in loro oste ben ottocento o più trabacche. *Bocc. nov.* 38. 7. Trovò la sua Salvestra maritata a un buon giovane, che faceva le trabacche. *E nov.* 48. 5. E quivi fatti venir padiglioni e trabacche, disse a coloro che accompagnato l'aveano, che star si voleva. *Car. En.* 9. 504. Rannete assalse, il soperbo Rannete, che per sorte Entro una sua trabacca avanti a lui In su' tapeti a grand'agio dormia.

§. *E per similit. Franc. Sacch. rim.* 26. Sicchè con tal trabacche L'alta pianella e 'l calcagnin si cuopra.

TRABACCHETTA. *Dim. di Trabacca*. Lat. *tentoriolum*. Grec. σκηνωμάτιον. *Ciriff. Calv.* 1. 6. E sotto un alto rover ce ne andammo Con una trabacchetta apparecchiata.

* TRABACCOLO. *Sust. masc. Termine di Marineria. Sorta di bastimento di mediocre grandezza, con due o tre alberi con vele quadre, o a tarchia. D'ordinario serve a piccole navigazioni nell'Adriatica*. (S)

TRABALDARE e TRIBALDARE. *V. A. Trafugare*. *G. V.* 7. 130. 8. Furonne morti più di mille settecento tra cavalieri e pedoni, o presine più di duemila, onde molti ne furono trabaldati. *E* 12. 56. 1. Dissesi con più di cento mila fiorini d'oro contanti, ch'egli avea guadagnati ovvero tribaldati al suo ufficio. *F. V.* 11. 97. Perchè, presa (*altri leggono* persa) la speranza della detta promessa, gran quantità di ricchi e buoni prigioni li soldati trabaldarono.

TRABALDERÌA. *Voce ant. Il trabaldare*. *Cron. Vell.* 146. Fue tutto tagliato a pezzi, e fattone grande istrazio, come di cane, per le male cose isconce ch'avea fatte, e per le trabalderie.

* TRABALLANTE. *Che traballa, Barcollante*. *Fortig. Ricciard.* 28. 82. Che quando avrà bevuto bene Il Grasso, e che vedrallo traballante, E che sbadiglia, e il sonno a lui sen viene, Cenno ei dia ec. (A)

TRABALLARE. *L'Ondeggiare che fa chi non può sostenersi in piede per debolezza, o per altra cagione. Balenare, Barcollare, Tentennare. E dicesi delle cose eziandio che mal posano, e non istanno ferme su' sostegni loro*. Lat. *vacillare, titubare*. Gr. παραφέρεσθαι. *Fir. As.* 282. Il soldato ec., traballando ad ogni passo, appena sostenendosi sopra di un suo bastone ec., se ne vanne così pianamente alla città *Morg.* 6. 38. E appiccolli una nespola acerba, Tanto che tutto pel corpo traballa. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Reggerai e traballar sonniferosi. *Malm.* 6. 39. Che voglia a Malmantil, ch'omai traballa, Far grazia anch'ei di dare un po' di spalla. (*Qui figuratam.*)

* §. *Traballare, vale Ballare a doppio, finchè ne abbiam voglia, o simili*. *Cecch. Assiuol.* 2. 6. Poichè m'avete fatto sonare, fate ch'io balli. *Ver.* E che voi traballerete farò, non dubitate. (*Qui è ballo equivoco, perchè la donna promette al vecchio di fargli godere la dama con questo* TRABALLARE, *che si può anche prendere in sinistra parte.*) (V)

* TRABALLÌO. *Il moto di ciò che traballa. Barcollamento. Bellin. Bucch.* 171. Ond'ei vien, coll'andare a traballlo, A intaccacchiare un po' la gravità; Anzi ch'ei va talor tanto a pendlo, Che a gambe all'aria per andare ei sta. (A)

TRABALZARE. *Tramandare da un luogo a un altro. Pecor. giorn.* 12. *nov.* 2. I Pisani si scusavano che la detta mercatanzia era stata trabalzata, e non dava loro il cuore di poterla trovare.

* §. I. *Trabalzare, dice il Vocabolario della Crusca, significa Mandar checchessia in qua e in là con ischerno e strapazzo. Strabalzare. Questa può essere secondo la intenzione e 'l modo di chi trabalza. Dngli esempii citati non si ricava troppo chiaramente la proprietà della spiegazione. Lib. son.* 115. Che del cocchiume Uscir mi vuol, per trabalzare un prete. *Cant. Carn.* 39. Noi sappiam pur ch'a voi anche ne giova Di questo trabalzare. (*Qui in sentimento equivoco, nel significato di Trabalzo.*) (A)

* §. II. *Trabalzare, neutr. Quel saltare che fa una cosa cadendo giù, e percotendo in quello che incontra. Fior. S. Franc.* 51. E l'Agnolo che menava questo frate al lo sospinse, e gittollo giuso per questa ripa (*dirupa*); il quale trabalzando, e percotendo di scoglio in scoglio, ec. (V)

TRABALZATO. *Add. da Trabalzare. Salvin. Disc.* 2. 180. Popolo certamente vario, nero, instabile, leggieri, mostruoso e vano, e in tutte le più pazze forme cangiabile al pari delle nuvole da' venti in qua e in là trabalzate.

TRABALZO. *Sorta d'usura e di guadagno illecito. Varch. rim. burl.* 1. 57. Basta s'e' fosson più del pepe cari, Ch'e' sarebbe da far trabalzi e scrocchi Per istar a peducci co' piè pari. *Cant. Carn.* 38. Soccorrete i sensali, Necessitati a far trabalzi e scrocchi. *E* 77. Chi vuol spesso dare spaccio A trabalzi e barattare, Venga via fuora al bujaccio, Senza star troppo a pensare.

* TRABATTERE. *Battere, Percuotere insieme due cose. Salvin. Inn. Orf.* Cureti col trabatter de' metalli Rumor facenti. (A)

* TRABÈA. *Term. della Storia romana. Sorta di vesta usata da' Romani, ed anche la vesta del Flamine marziale.* (A)

TRABEATO. *V. A. Addiett. Molto beato.* Lat. *terque quaterque beatus. Sen. Pist.* Vergilio chiama trabeati quegli che moriano a Troja la grande combattendo.

TRABELLO. *V. A. Add. Molto bello.* Lat. *perpulcher.* Gr. ὑπέρκαλος. *Sen. Pist.* Seguiti le trabelle e tranobili cose.

TRABENE *V. A. Avverb. Molto bene.* Lat. *perbelle.* Gr. παγκαλῶς. *Sen. Pist.* E perciò gli dee l'uomo far rimembranza delle cose trabene conosciute.

* TRABERE. *Bere smodatamente. Salvin. Teogn.* Chi trabee, fa vergogna al primier senno. (A)

TRABICCOLO. *Arnese composto d'alcuni legni curvati, che si mette sopra 'l fuoco, per porvi su panni a scaldare.*

§. I. *Dicesi anche Trabiccolo ogni macchina stravagante, particolarmente di legno.*

* §. II. *E per Macchina insidiosa ordinata a far cadere. Rucell. Dial. filos.* 74. Qual colpa ci ha il provvedere eterno, se noi quelli semo, che alle proprie cadute ci alziamo i trabiccoli? (Min)

TRABOCCAMENTO. *Il traboccare.*

§. I. *Per metaf. vale Rovina, Disfacimento.* Latin. *clades, ruina, excidium.* Grec. ὄλεθρος. *M. V.* 2. 35. Abbatte e rovina sè medesimo con debito e degno traboccamento. *Declam. Quintil. C.* Taglierotti qualunque nodi tu strignerai, ogni traboccamento ti rivocherò.

* §. II. *Traboccamento chiamano gli Oriuolai quel difetto degli oriuoli di tasca, che ha luogo quando i circoli descritti dal tempo sono troppo estesi, di maniera che, portando le palette dell'asta troppo lontano, la serpentina non può comunicar loro il suo movimento.* (A)

TRABOCCANTE. *Che trabocca.* Lat. *exuberans, superfluens.* Gr. εὐθηνῶν. *Bocc. nov.* 65. 5. Di greco e d'altri vini preziosissimi traboccanti. *Teal. Mist.* Misura buona e traboccante e dierollata daranno del vostro. *Fr. Giord. S.* 20. L'odio di Dio è grandissimo, ch'egli t'ha; il peccato tuo è traboccante. *E altrove:* Sempre le misure d'Iddio sono colme e traboccanti.

§. *Traboccante il diciamo al fiorin dell'oro, e ad altre monete, quando vogliamo dire che sieno di buonissimo peso. Malm.* 12. 54. Intanto crosciar sentesi un gran riso, E, quel che è peggio, poi sonar, ma forte, Bastonate di peso traboccanti. (*Qui per similit. in ischerzo.*)

TRABOCCANTEMENTE. *Avverbio. Con trabocco, Precipitosamente.* Latin. *præcipitanter.* Gr. προπετῶς. *Coll. SS. Pad.* Il quale traboccantemente si conduce a' peccati.

TRABOCCANTISSIMO. *Superl. di Traboccante. Salvin. Disc.* 3. 90. Non s'alteri senza urgentissime e traboccantissime ed evidentissime ragioni.

TRABOCCARE. *Versar fuori per la bocca; lo che avviene di vasi, misure, o altre cose simili, quando son piene di superfluo.* Lat. *affluere, redundare.* Gr. ὑπερρεῖν. *Dant. Inf.* 6. Ed egli a me: la tua città, ch'è piena D'invidia sì, che già trabocca il sacco, Seco mi tenne in la vita serena. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Quando al Settembre ricerchiato il tino, Il vuol far traboccar. *Cant. Carn.* 133. Se la tramoggia non è stretta in bocca, Non si fa macinato che buon sia; Getta in un tratto, e subito trabocca, E ciò che tu vi metti butti via.

§. I. *Per similit. Petr. son.* 66. Onde convien che eterne Lagrime per la piaga il cuor trabocchi. *E canz.* 35. 7. Che di dolce veleno il cuor trabocchi.

§. II. *Traboccare, figuratam. per Soprabbondare.* Lat. *exuberare.* Gr. εὐθηνεῖν. *Petr. canz.* 8. 5. Corro spesso e rientro Colà donde più largo il duol trabocchi. *Cap. Impr.* 8. La limosina quanto è accetta a Dio, tutte le scritture ne traboccano, e la esperienza il testimoniano. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. Avviene spesse volte che il governo delle cose si dia ai

buoni, perchè la malvagità de' cattivi, quando è tanto cresciuta che trabocca, si rintuzzi.

§. III. *Traboccare il diciamo anche per l'Uscire i fiumi, o simili, del letto loro per la soperchia acqua. Dial. S. Greg.* 3. 9. Il fiume del Serchio, il quale correa presso alle mura della predetta città, spesse volte crescendo traboccava, e spargevasi per li campi d'intorno. *E* 3. 10. Il fiume del Po era traboccato, e entrato negli campi del Vescovado, e tutta la contrada e le ville guastava. *Vit. SS. Pad.* 1. 33. Annunziavanmi quando doveva traboccare il Nilo, ed io me ne faceva beffe.

§. IV. *Traboccare, in signific. att., vale Gettare.* Lat. *effundere.* Grec. ἀκχέειν. *Tav. Rit.* Ordinarono trabocchi, manganelle, spingarde, e traboccavano nella città fuoco con zolfo. *E num.* 3. E così dimoraro le dei e osti in guerra stretta di badaluchi, e di traboccarsi e di saettarsi tutta la detta state.

* §. V. *Traboccare una città, un castello, o simile, vale Offendere con materie scagliate, con trabocchi, e con somiglianti stromenti da guerra. G. V.* 9. 94. 1. Gravi battaglie continuamente davano alla cittade, traboccandola con più dificii. *E* 9. 116. 1. Gli usciti di Genova assediarono Noli, traboccandola e combattendola per più volte aspramente. (B)

* §. VI. *Traboccare, nello stesso significato, usasi anche assolutam. M. V.* 2. 20. Dando opera i capitani a far fare dificii da traboccare nella terra. (B)

§. VII. *Traboccare per Precipitare, Gittar giù, Scagliare; e in significato neutr. Cadere precipitosamente.* Lat. *præcipitare.* Gr. καταχρημνίζειν. *Pass.* 50. I' ho veduto il segno del fuoco di Mongibello, che l'aspetta per riceverlo, e traboccarlo allo 'nferno. *Guid. G.* Li Greci traboccando in gran fretta, si raccoglievano per fuggire alle lor tende. *E altrove:* Pentasilea traboccò morta alla terra. *G. V.* 9. 91. 1. Furon giudicati a morte, e traboccati di fuori. *Alam. Gir.* 12. 77. Guarda nel monte or a sinistra, or a destra, Se cosa v'ha per traboccarlo destra. *Chiabr. rim. part.* 3. *pag.* 255. (*Gerem.* 1730) Ed il corpo gentil, fatto di gielo, Giù traboccò sulla sprezzata polve.

§. VIII. *E figuratam. Tav. Dicer.* Quando la predetta malvagia sentenza fu traboccata (*cioè* fu data precipitosamente, e senza considerazione).

§. IX. *Traboccare il sacco. Ved.* SACCO, §. XX.

* §. X. *Traboccare, dicono gli Oriuolai del Non combinarsi reciprocamente le ruote della serpentina per traboccamento.* (A)

* §. XI. *Traboccare. Termine di Marineria. Far uso dello strumento detto* Trabocchetto. (S)

TRABOCCATO. *Addiett. da Traboccare. Guid. G.* Ma quando Ettore il vide traboccato morto stendersi alla terra (*cioè* gittato giù). *M. V.* 9. 87. Loro stato sovente si muove con vogliosa e traboccata leggerezza (*cioè* precipitosa, furiosa). *Morg.* 25. 73. E l'acque vidon traboccate, e sparse Fuor della fonte. (*Qui nel significato del* §. III. *di* TRABOCCARE.)

TRABOCCHELLO. *Trabocchetto. Stor. Aiolf.* Passava sicuro sopra il trabocchello, e quelli che aveva lo 'ngegno in punto lo fe svolgere, e cadde Bosolino nel fondo del trabocchello.

TRABOCCHETTO. *Luogo fabbricato con insidie, dentro al quale si precipita a inganno.* Lat. *fovea, decipula, decipulum.* Gr. βόθυνος, παγίς. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Avverti a quella porta che sotterra Pel fondo della torre presta 'l passo Per ira al trabocchetto. *E appresso:* Le guardie corrotte, Ch' al trabocchetto stanno.

§. I. *Figuratamente per Insidie.* Lat. *insidiæ.* Grec. ἐνέδρα. *Tac. Dav.* Tendendo trabocchetti a' più chiari.

§. II. *Trabocchetto è anche diminutivo di Trabocco. Strumento da gittare. Lib. Astr.* O chi 'l volesse più immaginare, parrebbe a modo di carro o di trabocchetto con pertica. *Stor. Aiolf.* Fece drizzare due trabocchetti da gittar pietre.

* §. III. *Trabocchetto. Term. di Marineria. Un istrumento de' costruttori, il quale è formato da una riga lunga circa due piedi, con divisioni indicanti il rientramento graduato che debbono ricevere le coste della nave, il cui contorno è dedotto da quello della costa maestra, ed è simile per l'uso a quello della brusca.* (S)

TRABOCCHEVOLE. *Add. Che eccede fuor di misura, Smisurato.* Lat. *immensus.* Grec. ὑπερμέτρος. *Ovid. Pist.* 44. Mi parve vedere le vele tese al trabocchevole vento chiamato Noto. *Salvin. Disc.* 1. 398. Divenuto a un tratto per la trabocchevole e cieca libidine nimico e traditore.

§. *Per Precipitoso, Avverso.* Lat. *adversus. M. V.* 7. 1. Acciocchè per le loro ruine e pe' loro trabocchevoli casi si riconoscano, correggano e ammendino.

TRABOCCHEVOLMENTE. *Avverb. Precipitosamente, Con furia.* Lat. *præcipitanter.* Gr. προπετῶς. *Petr. Uom. ill.* Fa grandi principii trabocchevolmente, e non mostra il fine. *Amor. Vis.* 21. Or miri adunque questo empio accidente Qualunque è quel che vuol legge ad Amore Impor per forza trabocchevolmente.

TRABOCCO. *Il traboccare, Traboccamento.* Lat. *ruina, lapsus.* Gr. πτῶμα, ὀλίσθημα. *Fir. As.* 172. Allora parve bene a Psiche ch'ei fosse venuto l'ultimo trabocco delle sue rovine, e che a viso scoperto ell'era mandata alla beccheria. *Varch. Stor.* 3. 47. Stando le cose di Firenze tutte in bilico, era di grandissimo momento a poter dar loro con ogni poco di trabocco, in qualunque parte si volgesse, il tracollo.

§. I. *Per Luogo dove si corra risico di traboccare. Car. lett.* 1. 20. Non possiamo uscir fuori, che non diamo in un monte che sta per caderci in capo, o in certi trabocchi che ci strappano le budella.

§. II. *Trabocco è anche strumento bellico da traboccare. Tav. Rit.* Ordinarono trabocchi a manganelle o spingarde, e traboccavano nella città fuoco con zolfo. *Sen. Pist.* 82. Finalmente fu morto con pietre di trabocchi.

(*Il testo lat. ha:* saxum molare.) *M. V.* 6. 21. Rizzò trabocchi e manganelle che tribolavano il castello. *Maestruzz.* 2. 29. 2. S'egli confortò che 'l trabocco gittasse, ovvero il balestro. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Ed or facea far mangani, or trabocchi.

TRABONDARE. *V. A. Soprabbondare.* Lat. *exuberare.* Grec. εὐθηνεῖν. *Sen. Pist.* E tanto trabonda, che una boce non gli manca.

TRABUONO. *V. A Add. Più che buono.* Lat. *aptimus.* Gr. βέλτιστος. *Esp. Pat. Nost.* Elli donò il suo trabuono figliuolo. *Guitt. lett.* 46. Lo andare in romeaggio èe trabuono, ma non mica per curiositade.

TRACANNARE. *Ber fuor di misura e avidamente.* Lat. *mero se ingurgitare.* Gr. καταπιοῦσθαι. *Morg.* 16. 62. Morgante, tu non bei, anzi tracanni. *Ar. Fur.* 29. 22. E riprendendo il rito saracino, Gran tazze e pieni fiaschi ne tracanna. *E sat.* 2. È 'l vin fumoso a me vie più interdetto, Che 'l tosco; quivi a inviti si tracanna, E sacrilegio è non ber molto e schietto. *Tac. Dav. Ann.* 8. 84. Il vecchio per tale insegna la prese (*la tazza*), e porse al figliuolo, il quale, come giovane, la tracannò. *Sen. Ben. Varch.* 1. 10. Verrà un dì, che gli ubbriachi saranno in somma riputazione, e l'aver tracannato di molto vino sarà virtù grandissima.

TRACANNATO. *Add. da Tracannare.* Lat. *largiter haustus.* Gr. πολλά ἠρυσμένος. *Omel. S. Gio. Grisost.* Nel corpo de' quali per lo tracannato vino l'anima è morta.

TRACANNATORE. *Che tracanna. Franc. Sacch. nov.* 167. Se prima era bevitore, diventò tracannatore. *Buon. Fier.* 5. 4. 5. Delle borse sicario, Tracannator del sangue. (*Qui per similitudine.*)

TRACAPELLO. *Specie d'erba. Ved.* EPITIMIO.

* TRACARCO. *Stracarico, Molto carico. Voce poetica. Rim. ant. Guitt.* 49. (*Vedi le note* 228. *e* 421. *Guitt. Lett.*) La asmbra d'angostia è tracarca. (A)

TRACARO. *V. A. Add. Molto caro.* Lat. *carissimus.* Grec. προσφιλέστατος. *Sen. Pist.* 101. E perciò, tracaro amico mio Lucillo, studiati di vivere. *E altrove:* E così è, tracaro amico mio Lucillo; già la mia etade ec.

TRACATTIVO. *V. A. Add. Molto cattivo.* Lat. *periniquus.* Gr. παμπονηρός. *Vit. Barl.* 7. Avvenne al tracattivo, ch'ancora ne doverebbe tutto il mondo piagnere.

TRACCHEGGIARE. *Temporeggiare. Modo basso.*

* §. *Traccheggiare, in Mariaeria, vale Combattere da lontano, e quasi scaramucciando travagliare il nemico.* (S)

TRACCIA. *Propriamente Pedata e Orma di fiere, e 'l Cammino che fanno le fiere, o chi le segue.* Lat. *vestigium.* Gr. ἴχνος. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Le varie tracce Ricercan varii i bracchi e i cacciatori.

§. I. *Per similit. vale Segno, Contrassegno. Liv. M.* Le tracce d'altr'uomo son nel tuo letto. *E appresso:* Egli medesimo vide le fresche tracce del danno.

§. II. *Pur per similit. vale Cammino, Viaggio. Petr. son.* 145. Onde 'l vago desir perde la traccia. *Dant. Inf.* 15. Ritorna indietro, e lascia andar la traccia. *E Par.* 8. Onde la traccia vostra è fuor di strada.

§. III. *Per Truppa che vada in fila, e l'un dietro all'altro.* Lat. *cœtus.* Gr. συνουσία. *Dant. Inf.* 12. E tra 'l piè della ripa ed essa in traccia Correan centauri armati di saette. *E* 18. Dal vecchio ponte guardavam la traccia Che venia verso noi dall'altra banda. *But. ivi:* Dal vecchio ponte, in sul quale eravamo già montati, guardava in Dante la traccia, cioè la brigata e moltitudine grande che venia verso noi.

§. IV. *Per Trattata, Trattamento, Pratica di negozio. G. V.* 10. 213. 3. Partitosi il re Giovanni di corte, se n'andò in Francia, per seguire la traccia. *E* 12. 3. 3. Sentendo la traccia del Duca, e il suo mal consiglio, e non sentendosi forti, ec. *Franc. Sacch. rim.* 5. Con viziati modi e con lor traccia, S'ell'han pietà, da lor la fan partire.

§. V. *Traccia della polvere, si dice quella porzione di polvere che dal luogo, donde s'appiccia il fuoco, si distende fin presso ai mastii, e ad altri strumenti da fuoco, per iscaricarli.*

§. VI. *Andare in traccia. Ved.* ANDARE.

TRACCIAMENTO. *Il tracciare.*

§. *Per Macchinamento.* Lat. *machinatio.* Gr. μηχάνημα. *Liv. Dec.* 3. Diss'egli: distruggereste voi la repubblica per lo tracciamento e per la guida di Pubblio?

TRACCIARE. *Seguitare la traccia.* Latin. *indagare, vestigare.* Gr. ἐρευνᾶν. *Morg.* 12. 155. Ognun vuol questa lepre, ognun la traccia. *Buon. Tanc.* 4. 1. Io sono andato a caccia per un piano, E tracciando la lepre ho preso il bracco.

§. *Per metaf. vale Macchinare, Tenere trattato.* Lat. *moliri.* Gr. μηχανᾶσθαι. *Liv. M.* Già erano due anni era turbata, e andava tracciando nuovi consigli. *Sen. Pist.* Queste facciamo, e queste cose tracciamo. *Cron. Morell.* 327. Io questi tempi ec. per lo Comune di Firenze si tracciava di aver Pisa, e di poterla guerreggiare. *Stor. Eur.* 6. 152. Parendogli forse poco il tracciar la morte di un solo, si dispose a farla di terzo.

* TRACCIATOJO. *Term. degli Agricoltori. Strumento di ferro pontuto, col manico lungo, ad uso di segnar le divisioni dei quadrati, e delle ajuole degli orti e dei giardini.* (Ga)

* TRACCIATORE. *Che traccia. Rintracciatore. Salvin. Op. Cacc.* Che a' cacciatori silenzio è usato assai, e spezialmente a' tracciatori. (A)

TRACHÈA. *V. G. Asperarteria.* Lat. *aspera arteria, trachea.* Grec. τραχεῖα ἀρτηρία. *Red. Oss. an.* 4. Due erano le trachee, o canne de' polmoni.

* TRACHEALE. *Spettante alla trachea. Pasta Lett. remed.* (Berg)

* TRACHEITE. *Term. medico. L'infiammazione della trachea.* (B)

TRACHIARO. *V. A. Add. Molto chiaro.* Lat. *pellucidus.* Gr. διαφανής. *Sen. Pist.* Non è trachiaro e lucente, ma egli è puro e netto.

* TRACHITE. *Termine de' Nat. Roccia o varietà di porfido con una pasta che sembra appannata, fusibile, petroselciosa, inviluppante cristalli di feldspato vetroso.* (Boss)

* TRACIMARE. *Termine degli Idraulici, derivato da Cima, e dicesi dell'acqua che trabocca soverchiando l'altezza o cresta degli argini o delle pescaje.* (A)

* TRACIMAZIONE. *Term. degli Idraulici. Trabocco dell'acque, che vengono più alte del ciglia dell'argine.* Rosta fatta per tracimazione. (A)

* TRACOCENTE. *Più che cocente, Cocentissimo. Salvin. Iliad.* 9. 715. Quando ad alcun veniva la tracocente e fervorosa bile, Regalabili egli arano, e con molti Aggiustabili, ec. (A)

TRACODARDO. *V. A. Add. Molto codardo.* Lat. *ignavissimus.* Gr. ῥαθυμότατος. *Liv. M.* Voi siete, diss'egli, sconfitti da tracodardi nemici.

TRACOLLA. *Striscia per lo più di cuojo, che giranda di sulla spalla sotto all' opposto braccio, serve comunemente per uso di sostener la spada, o simile.* Lat. *balteus.* Gr. ζωστήρ.

TRACOLLAMENTO. *Il tracollare, Tracollo.* Lat. *lapsus, ruina.* Gr. ὀλίσθημα, πτῶμα. *Lib. cur. malatt.* Quando si avvicina il tracollamento del male. (*Qui figuratam.*)

TRACOLLARE. *Lasciare andar giù il capo per sonna, o simile accidente; e anche Minacciar di cadere; e talora anche Cadere.* Lat. *caput demittere, collabi.* Grec. κεφαλὴν καθιέναι. *Varch. Stor.* 12. 447. Essendo egli, mentre sonniferava, tracollato della seggiola, nella quale sedeva, batte della memoria in terra, e morì.

§. *E per similit. dicesi per lo stesso che Traballare.* Lat. *nutare, titubare.* Gr. παραφέρεσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 1. 263. Tracollando i cavalli per lo peso degli uomini d'arme.

TRACOLLATO. *Add. da Tracollare. Introd. Virt.* Col gombito in sulle ginocchia, colla mano alla gota, e mezzo ebbro di sonno, tracollato ec. (*Questa esempio non è tratta dall' Intr. Virt., ma dalle Fav. Esop. Vedi la edizione di Padova* 1811 *a pag.* 108, *che legge:* Il Leone stava su uno grande saccone ec. scinto, col gomito in sul ginocchio, e la mano alla gota, e mezzo ebro di sonno, tracollato.) *Buon. Fier.* 4. 4. 11. La stadera cred' io della Dogana, Che tracollata fa tremar le case (*cioè* traballata, tentennata).

TRACOLLO. *Il tracollare, Caduta, Rovina. Tratt. gov. fam.* Piglialo, perocch' è divino, a sentira'lo salira di grado in grado tanto, che non sola darà tracollo alla sinistra al tutto dilungata da ogni pensiee tarrena, ec. *Stor. Eur.* 6. 131. Ed erano tuttavolta sì bilanciate le forze lor5, che ogni poco di augumento era bastante a dare il tracollo. *Malm.* 3. 72. Chi dà un urton, quell'altro dà un tracollo. *E* 8. 5. La notte, disse, è un vaso di Pandora, Che versa affronti, risichi e tracolli.

§. *Dare il tracollo alla bilancia. Ved.* DARE IL TRACOLLO, §.

* TRACOLPIRE. *Andar di là col colpo. Salvin. Odiss.* 9. 69. Una battaglia battagliaro Presso le presta navi, e tracolpiansi Coll' aste acute di temprati rami. (A)

TRACONFORTARE. *Voce ant. Confortarsi, Consolarsi.* Lat. *se consolari.* Gr. ἑαυτὸν παραμυθεῖσθαι. *Liv. M.* Nell' una schiera e nell'altra si traconfortavano, secondo la stagione. (*Qui neutr. pass.*)

* TRACONTENTO. *Molto contento. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Direbbesi *stracontenta, strapagato, stradalore, strasapere e strafare* ciò che *trafare, trasapere, tradolore, trapagato e tracontento* ne' libri si truova scritto de' più vecchi autori. (V)

TRACONVENEVOLE. *V. A. Add. Molto convenevole.* Lat. *admodum decens.* Gr. πολλὰ πρέπον. *Sen. Pist.* Tuttavia traconvenevole non mi para quello che Tullio usa, ch' egli appella cavillazioni.

TRACORDARE. *V. A. Grandemente concordare.* Lat. *maxime concordem esse.* Gr. παντάπασιν ὁμογνωμονεῖν. *Liv. M.* Maravigliosamente si tracordavano, e si mostravano di buon' aria a tutte maniere di gente. (*Qui neutro passivo.*)

TRACORRENTE. *Che tracorre.* Lat. *excurrens.* Gr. εκτρέχων. *Bemb. Stor.* 1. 7. I ponti, da' quali le isole della città dall'acqua tracorrente separate si congiugnevano, furono incominciati, essendo prima di legno, a farsi di pietra istriana a spese del pubblico.

TRACORRERE. *V. A. Correre assai, Correr forte.* Latin. *excurrere.* Grec. εκτρέχειν. *Amm. Ant.* 30. 1. 12. Non vedi tu che tutti gli animali, sì tosto come a nuocere si levano, tracorrono?

§. *Per Trapassare, Trascorrere.* Latin. *prætergredi.* Gr. παρατρέχειν. *Franc. Barb.* 156. 16. Peggior son quei che tracorron li segni.

TRACORSO. *Add. da Tracorrere. Trapassato.* Lat. *præteritus.* Gr. παρεληλυθώς. *Bemb. lett.* 1. 1. 4. Ha trovato sopra l'usanza degli altri anni la terra per la lunga serenità di questi tracorsi mesi ec. già tutta verde.

* TRACOTAGGINE. *Voce poco usata. Trascuraggine, Negligenza. Bemb.* (A)

TRACOTANZA. *Insolenza, Arroganza, Prosunzione.* Lat. *arrogantia, superbia, insolentia, audacia.* Grec. ἀλαζονεία, θράσος. *Dant. Inf.* 8. Questa lor tracotanza non m'è nuova. *E Conv.* 159. Il quale contrario irreverenza, ovvero tracotanza, dicere in nostro volgare si può. *Liv. M.* Contastaro alla lor tracotanza e alla lor follia. *G. V.* 9. 284. 3. Montò in tanta audacia e tracotanza, che l'uficio del Priorato avea per niente.

TRACOTARE. *V. A. But. Par.* 16. 1. Tracotare è errare nel quoto; quotare è poner la cosa nel suo ordine, e però tracotato, cioè disordinato nella estimazione che fa di sè.

TRACOTATO. *V. A. Add. da Tracotare. Insolente, Arrogante, Prosontuoso, Che si tiene da molto più ch' e' non è.* Latin. *arrogans, insolens, superbus.* Gr. ἀλαζών, θρασύς. *G. V.* 6. 79. 6. Per lo popolo superbo e tracotato si vinse il peggiore. *Rim. ant. Guitt.* 100. Quest' à 'l suo nome dritto, Che lo saver mi

tolle, E mi fa tutto folle, Smarrito, e tracotato malamente. *Tac. Dav. Stor.* 2. 290. Non si può credere quanto si divenne superbo o tracotato. (*Il testo lat. ha :* quantum superbiæ, socordiæve adoleverit. — *I Compilatori del Vocabolario riportarono qui le parole latine del testo, perchè sospettarono che la loro spiegazione non potesse quadrare all'esempio. Avverte il Bottari nelle sue Annot. alle Lett. di Fr. Guitt., che* Tracutato, Trasculato *e* Tracutanza *sono le stessissime voci, che* Tracotato, Trascotato *e* Tracotanza, *mutato solamente l'O in U, per l'uso comune di servirsi indifferentemente in certe voci di queste due lettere, oppure per vezzo particolare de' copiatori. È cosa certa, dice egli, che* Tracutato *e* Tracotato *ec. ha lo stesso significato a capello, che* Non curante, *e deriva dall'antico verbo provenzale* Cuidare, *o dal* Cogitare *latino, da cui si formò anche* Tracoitato, *cioè* Senza pensiero, Senza cura, Non curante. *Su questo fondamento si spiegano tali voci per* Non curante *e* Non curanza, *a cagione di negligenza, o di orgoglioso disprezzo.*) (B)

* TRACOTTO. *Più che cotto, Stracotto. Salvin. Buon. Fier.* 1. 4. 6. *Biscotto*, pane non due volte cotto, ma discotto, tracotto. (A)

TRACRUCCIOSO. *V. A. Add. Molto cruccioso.* Lat. *valde indignatus.* Gr. σφόδρα δυσχεραίνων. *Sen. Pist.* Il maestro tracruccioso disputa che l'uomo non si dee crucciare.

TRACURAGGINE. *Trascuraggine.* Lat. *incuria.* Gr. ἀμέλεια.

TRACURANZA. *Lo stesso che Trascuranza.* Lat. *incuria.* Gr. ἀμέλεια. *Com. Inf.* 9. Quivi questa lor tracuranza non è nuova, chè già l'usarono a me in segreta parte. *Tac. Dav. Ann.* 3. 67. Molte strade d'Italia eran rotte, e non abitevoli, per misleanza de' conducenti, e tracuranza de' magistrati. *E Ann.* 11. 133. Ora non si stimare per la comune tracuranza dell'arti nobili, e per attendersi alle superstizioni forestiere. *E Ann.* 16. 232. Come agli altri l'industria, a lui dava nome la tracuranza.

* TRACURO. *Sorta di pesce che anche dicesi Codaspro. Ved.* SUGARELLO. *Salvin. Op. Pesc.* (A)

TRACUTAGGINE. *Trascuraggine.* Latin. *negligentia, incuria.* Gr. ἀμέλεια. *Bocc. nov.* 94. 21. Giusto titolo parendogli avere in ciò che la tracutaggine altrui aveva gittato via. *Tac. Dav. Ann.* 4. 97. I nemici, veduta lor tracutaggine, fanno due schiere, per assalire una i saccheggianti, e l'altra il campo romano.

TRACUTAMENTO. *Tracutaggine.* Lat. *negligentia, incuria.* Grec. ἀμέλεια. *Rim. ant. P. N.* Ragione è, che deggiate patire Li gran tracutamenti che usati Avete lungo tempo a consentire.

TRACUTATO. *Add. Negligente, Trascurato.* Lat. *negligens.* Gr. ἀμελής. *Com. Dant.* È tracutato colui che tutta sua onoranza e stato di pregio si getta dopo le spalle.

* TRADERE. *V. L. Insegnare. Fr. Barb.* 20. 21. Onde di lor ti trado. (V)

TRADIGIONE. *Tradimento.* Lat. *proditio.* Gr. προδοσία. *Nov. ant.* 51. 7. Egli non dee essere in luogo, dove falso giudicamento sia dato, nè tradigione parlata. *E nov.* 60. 12. Sorpresero questo lor signore a tradigione sconciamente. *G. V.* 9. 312. 1. Il conte Alberto da Mangone fu morto a ghiado per tradigione. *Tes. Br.* 8. 50. Quest'uomo fa omicidio, quest'altro fa ladroneccio, e quest'altro fa tradigione. *Alam. Gir.* 4. 24. Ond'io di voi pavento, Che non v'attendan là per la foresta, E qualche tradigion vi sia molesta.

TRADIMENTICATO. *V. A. Add. Interamente dimenticato.* Lat. *oblivioni datus.* Gr. τῇ λήθῃ παραδοθείς. *Liv. M.* La cosa per lo lungo tempo era tradimenticata.

TRADIMENTO. *Il tradire.* Lat. *proditio.* Gr. προδοσία. *Bocc. nov.* 96. 16. Qual tradimento si commise giammai più degno d'eterno supplicio? *Petr. Uom. ill.* La potenzia del traditore coperse la infamia del tradimento. *G. V.* 1. 14. 1. La città di Troja per tradimento fu presa da' Greci. *Alam. Gir.* 22. 75. Ogni uomo, ogni donzella intenta bada A tesser tradimenti, a condur male.

§. I. *Fare checchessia a tradimento, vale Farlo contro a ragione, con inganno, maliziosamente, a torto.*

§. II. *Mangiare il pane a tradimento, diciamo del Mangiarlo, e non lo guadagnare. Buon. Fier.* 1. 5. 3. Può egli essere Che vo' abbiate a mangiare a tradimento Sì fattamente il pane, e sì 'l salario Sguazzar bricconeggiando? *Lasc. rim.* Ma se vi par ch'io scrocchi, Mangiando il vostro pane a tradimento, ec.

TRADIRE. *Usar fraude contra colui che si fida.* Latin. *prodere.* Grec. καταπροδιδόναι. *But.* Ciascuno che usa fraude contra colui che si fida, si chiama tradire. *Dant. Inf.* 33. Aveva voce D'aver tradite te delle castella. *E appresso :* Sappi, che tosto che l'anima trade, Come fec' io, il corpo suo l'è tolto Da un dimonio (*cioè* tradisce). *But. ivi:* L'anima trade, cioè si determina di fare lo tradimento. *G. V.* 9. 197. 1. Tradì i Pisani, e si rubellò da loro per trattati.

* §. *Tradire una città, un castello ed alcuno, vale Consegnarglielo per tradimento. G. V.* 9. 277. Cercò trattato con certi della città di Lodi, che gli dovessero tradire la terra, e doverne avere otto mila fiorini d'oro. (B)

TRADIRITTO. *V. A. Add. Dirittissimo.* Lat. *directissimus.* Gr. μάλιστα εὐθύς. *Sen. Pist.* Alcune cose che sono tradiritte, se alcuno le mette in acqua chiara, e' pare ch'elle sien torte.

TRADISPREGEVOLE. *V. A. Add. Molto spregevole. Sen. Pist.* La casa che ciascuno uomo tradispregevole e tralordo puote avere, non è buona.

TRADITEVOLE. *V. A. Addiettivo. Da traditore, Di traditore.* Latin. *proditorius.* Gr. προδοτικός. *Guid. G.* Immaginando nel suo cuore li traditevoli inganni d'Antenore e di Enea.

TRADITEVOLMENTE. *V. A. Avverbio. Da traditore, Con tradimento. Guid. G.* Or non diede Achille traditevolmente a morte Ettore il

fortissimo, al quale in prodezza nullo fue, nè saràe simigliante?

*TRADITORA. *Traditrice. Tac. Dav. Ann.* 14. 190. Sapendo la volubil (*il Vocabol. alla voce* BELLO *sust*, §. II., *legge* voltabile, *come pure l'ediz. di Parigi* 1760, *tom.* 1. *pag.* 319) gente che ella è, a' pericoli tarda, vedendo il bello, traditora. *Car. part.* 1. *lett.* 100. Le traditore sanno d'esser tenute le più belle di Roma, e ciascuna ha, come sapete, la sua fazione di quelli che l'amano. *Cant. Carn.* 11. Or così vuol ella andare, Ribaldelle, traditore? (A)

TRADITO. *Add. da Tradire.* Lat. *proditus.* Grec. προδοθείς. *G. V.* 9. 163. 3. Il Legato e messer Ramondo si tennero traditi.

TRADITORACCIO. *Peggiorat. di Traditore. Lasc. Pinz.* 4. 8. Ah traditoraccia! tu non vuoi aspettare il cappello? *E Spir.* 2. 5. Questi sono i casi miei, traditoraccia; m'innamori, e poi te ne vai. *Buon. Tanc.* 2. 7. Traditoraccia, che mi giunga il boja, S'ora non ti rigiungo a questo stretto.

TRADITORE. *Che tradisce.* Lat. *proditor.* Gr. προδότης. *Bocc. nov.* 16. 26. Nè desiderio di danari, nè altra cagione alcuna mi fece mai alla tua vita nè alle tue cose insidie, come traditor, porre. *Dant. Purg.* 20. Cui traditore e ladro e patricida Fece la voglia sua dell'oro ghiotta. *E rim.* 16. Io maledico il dì, che io vidi in pria La Luce de' vostri occhi traditori. *Petr. canz.* 39. 3. Fastidita e lassa Se' di quel falso dolce fuggitivo, Che 'l mondo traditor può dare altrui.

TRADITORELLO. *Diminut. di Traditore. Circ. Gell.* 1. 15. Io vo' che tu mi prometta, che mentre ch'io m'apro, come tu vedi, per favellare teco, di stare avvertito che non venisse alcuno di questi traditorelli, di questi granchi marioi, e gittassemi un sassolino fra l'un nicchio e l'altro.

TRADITORESCAMENTE. *Avverbio. Da traditore, Alla traditora. Bargh. Fir. disf.* 262. Fangli da Totila traditorescamente ammazzare.

TRADITORESCO. *Add. Di traditore.* Lat. *proditorius.* Gr. προδοτικός. *Lib. Son.* 105. La tua fisonomia traditoresca, L'esser bistorto e le gambe a sghimbeci, Danno notizia del tuo mal pensiere.

TRADITRICE. *Verbal. femm. Che tradisce.* Lat. *proditrix.* Gr. προδιδοῦσα. *G. V.* 12. 111. 4. Sposata quella rea femmina adultera, e traditrice del suo signore e marito. *Mor. S. Greg.* Eleggono per lor parte, quasi come sommo bene, le cose visibili e fuggitive, le quali, come traditrici, dilettan l'occhio. *Tav. Rit.* Traditrice, in che maniera ha' tu morto lo mio figliuolo? *Rim. ant. Pier. Vign.* 112. Traditrice ventura, Perchè mi ci menasti? *E Mess. Onest.* 157. E già non son el nato fra gli Abnidi, Ch'io pensi mai di trovarla amatrice Quella ch'è stata di me traditrice. *Bern. Orl.* 2. 26. 30. A Bursia fui menata in Natolia Dalla fortuna traditrice mia.

TRADIZIONE. *V. L. Memoria cavata non da scrittura, ma da racconto de' vecchi; onde si dice Avere o Sapere per tradizione.* Lat. *traditio.* Gr. δίδαγμα. *Malm.* 8. 32. Legni li quali esse han per tradizione, Che fur fatti del giuggiol di Nerone.

§. *Tradizioni divine, apostoliche, ecclesiastiche ec. sono presso a' Teologi i sacri dogmi non scritti, conservati da' Padri della Chiesa, ed uniti a' precetti registrati nelle divine Scritture, per regola della fede e de' costumi. Varch. Stor.* 12. 465. Confermando le tradizioni de' Padri, e le determinazioni de' Concilii.

TRADOLCE. *V. A. Add. Molto dolce.* Lat. *dulcissimus.* Grec. γλυκύτατος. *Guitt. lett.* 1. Signore nostro, che per troppo tradolce amore, che portò a noi e porta, di morte noi liberando, sostenne morte. *E* 25. Se gustare poteste, amico tradolce mio, con sano vero palato, che gioja dolce, chiara e cara rende virtù, ec. *Esp. Pat. Nost.* La grande cortesia del nostro tradolce maestro.

TRADOLCIATO. *V. A. Add. Tradolce.* Lat. *dulcissimus.* Gr. γλυκύτατος. *Fr. Jac. T.* 3. 16. 17. Perocchè non l'avean riconosciuto, Che fosse il lor maestro tradolciato. *E* 5. 36. 22. Quando egli era piccolino, Tradolciato e buon bambino.

* TRADOLORE. *V. A. Dolore grandissimo. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Direbbesi *stracontenta, strapagato, stradolore, strasapere* e *strafare,* ciò che *trafare, trasapere, tradolare, trapagata* e *tracantento* ne' libri si truova scritto de' più vecchi autori. (V)

TRADOTTO. *Add. da Tradurre. Morg.* 19. 152. E fu trovato in lingua persiana, Tradotto poi 'n arabica e 'n caldea, Poi fu recato in lingua soriana (*cioè* traslatato; *lat.* versus).

* §. *Nota l'uso di questa voce nel Pass.* 180. Peccato della viziata natura, dal principio della natura originalmente tradotto e derivato. *E* 186. Vizio della corrotta natura, tradotto per la seminale generazione (*cioè* comunicato). (V)

TRADUCITORE. *Traduttore.*

TRADURRE. *Trasportare.* Lat. *traducere.* Grec. μετάγειν. *Pass.* 183. Quello cotale non avrebbe il peccato originale, il quale, come detto è di sopra, si transfonde e traduce col seme, di che il padre genera il figliuolo. *Agn. Pand.* 68. A noi pare ec., che per non rispondere a quello che da voi aspettiamo, voi rivolgiate il ragionar vostro della masserizia, e traducetelo in contraria parte, dicendo della liberalità.

§. *Oggi Tradurre si dice anche per Volgarizzare, o Traslatare.* Lat. *vertere.* Grec. μεταφράζειν. *Varch. Ercol.* 292. Si duole a cielo, che ec. si ritrovino molti, i quali non cessino di tradurre le cose latine nella lor lingua. *E appresso:* I Latini non traducevano dal greco? *V.* Traducevano. *C.* E Cicerone stesso non tradusse le orazioni di Demostene e d'Eschine? *V.* Tradusse. *Cas. lett.* 69. Abbi Terenzio e Virgilio in mano ec.: bisogna farseli familiari ec., recitarli, tradurli, imparargli a mente. *Salvin. Disc.* 1. 178. Piacquemi sempre, e maraviglioso mi parve quel detto d'Augusto impera-

dore: σπεῦδε βραδέως; che comunemente si traduce: *festina lente.*

TRADUTTORE. *Sust. Verbal. Che traduce, Che d'una lingua trasporta nell'altra alcun componimento. Varch. Ercol.* 250. Dico che la gloria prime è de' compopitori, non de' traduttori. *Salvin. Disc.* 1. 219. Come uno aveva qualche tintura di greco, subito si erigeva in traduttore.

TRADUZIONE. *Il Trasportamento d'una lingua in altra; e anche l'Opera così trasportata.* Lat. *versio, interpretatio.* Gr. μετάφρασις. *Tolom. lett.* 1. 10. Li quali (*Alamanni e Martelli*) di poi sono stati da più altri ingegni nella traduzion di varii libri imitati. *Salvin. Disc.* 1. 219. Leggevano il testo ebraico, e poi la traduzione de' Settanta, e poi altre traduzioni dall'ebreo nel greco. *E* 223. Ha posto questo argine la Chiesa alla inondazione degli eretici, che sempre con nuove e con nuovo traduzioni ardiscono di scappar fuori.

TRAENTE. *Che trae o tira a sè.* Lat. *attrahens.* Gr. ἐφέλκων. *Cr.* 2. 22. 12. Fuggente alle calde interiore della terra lo natural calore dell'arbore, e traente con esso seco l'umore e lo spirito della pianta. *E* 4. 36. 1. Alcuni, traenti i venti boreali, assaggiano i vini (*cioè* soffianti).

* TRAENZA. *Astratto di Traente. Bellin. Disc.* 2. 367. Ed oh fuggite, fuggite l'orribil mostro, che ha nella favella l'incanto, e l'insidie tra le parole, perchè chi segue la dolce traenza delle sue voci ne va perduto per sempre. (B)

* TRAERE. *Cr. in* TIRARE. (A)

* TRAFALLARE. *Trafalsare, Trasgredire. Gr. S. Gir.* 3. Non sai tu che tu pecchi, e trafalli la legge? (*Un altro testo dice:* trafalsi la legge. *Lo stesso testo avea detto di sopra:* Chi dice che ama Iddio, e falsa (*cioè* non fa, trasgredisce) i suoi comandamenti, menzonieri este.) (A)

* TRAFALSARE. *Lo stesso che Trafallare. Gr. S. Gir.* (A)

* TRAFARE. *Far più che non conviene. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Direbbesi *stracontento, strapagato, stradolore, strasapere* e *strafare,* ciò che *trafare* ec. ne' libri si truova scritto de' più vecchi autori. (V)

TRAFELAMENTO. *Il trafelare.* Lat. *virium destitutio, consternatio.* Gr. ἔκπληξις. *Zibald. Andr.* Per la molesta e lunga agitazione si erano ridotti in trafelamento.

TRAFELARE. *Propriamente Languire, Rilassarsi, e quasi Venir meno per soverchia fatica o caldo.* Lat. *consternari, viribus deficere.* Gr. ἐκπλήττεσθαι, ἐκκάμνειν. *G. V.* 10. 89. 6. Non si poteano per istanchezza del corso, che avean fatto, reggere, ma molti ne trafelarono. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Non hanno però alcuno refrigerio, se non come se uno portasse uno grandissimo peso, e trafelassevi sotto, e sudasse. *Vit. SS. Pad.* Dato bere a quel monaco che trafelava di sete, seppelliron quell'altro. *E appresso:* Pognamo che non ci potessono giugnere nè uccidere; pure ei condussono in sul trafelare per lo molto correre. *Cron. Vell.* 105. Rotti e sconfitti si misono in fuga; di che molti ne furon presi, molti ne trafelarono, molti n'affogarono in Arno. *Cecch. Corr.* 2. 2. Vienne, che e' li vuole, e m'ha mandato Trafelando. *Morg.* 26. 142. Rinaldo tanti a Astarot ne manda, Ched egli è tutto trafelato e stanco. *Tac. Dav. Ann.* 2. 34. Su le mura trafelando, per nomi chiamando, e promettendo, avea cominciato a sollevare.

TRAFELATO. *Add. da Trafelare.* Lat. *viribus destitutus, consternatus. Introd. Virt.* Morta e trafelata la maggior parte della sua gente. *Fir. Trin. prol.* Sono arrivato or ora tutto trafelato. *Varch. Ercol.* 339. Don Silvano Razzi ec. tutto trafelato comparse quivi, e così trambasciato disse, che ec.

TRAFERIRE e TRAFIERERE. *V. A. Ferire, Percuotere.* Lat. *ferire, percutere.* Gr. παίειν, τύπτειν. *Tav. Rit.* Li cavalli e i cavalieri si trafierono di scudi e di petti e di visaggio tanto fieramente, che amendoni andarono alla terra. *Salvin. Odiss.* 16. 383. Maggior cosa a me ancora in mente pose Saturnio, che a sorta avvinazzati, E piantando discordia tra noi, Voi non vi traferiate e svergogniate ec.

* TRAFERMISSIMO. *Superl. di Trafermo. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 24. Esso punto fermo, più e men fermo può essere in quattro gradi, cioè fermo, trafermo, e fermissimo, e trafermissimo, ec. Il trafermissimo richiede il capoverso. (V)

* TRAFERMO. *Molto fermo Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 24. Esso punto fermo, più o men fermo può essere in quattro gradi, cioè fermo, trafermo, e fermissimo, e trafermissimo, ec. Appresso al fermo non seguirà majuscola, al trafermo sì. (V)

TRAFESSO. *Add. Fesso, Sfesso.* Lat. *fissus.* Gr. διεσχισμένος. *Lor. Med. canz.* 118. 4. Oh che buon brodo fan le fave lesse! ec. E colte in sul piattel pajon trafesse.

TRAFFICANTE. *Che traffica.* Lat. *negotiator.* Gr. πραγματευτής. *Dav. Camb.* 104. Risultante dal molto commercio e intrecciamento de' trafficanti.

TRAFFICARE. *Negoziare, Esercitar la mercatura e 'l traffico.* Lat. *negociari.* Gr. πραγματεύεσθαι. *M. V.* 6. 38. La qual cosa gravò tanto di (*qui forse va letto* a', *oppure* li) mercanti, che abbandonarono in gran parte il reame, e 'l trafficare in quello. *Bocc. nov.* 38. 6. Dove gran parte della tua ricchezza vedrai come si traffica. *Mor. S. Greg.* Arricchiti di virtudi, son condotti a trafficar la mercatanzia della fede. *Cecch. Donz.* 1. 1. Comprai quella casa, Dov'io abito adesso, e tre poderi, Che mi son riusciti molto buoni; E mi vo trafficando (come voi Sapete) i miei danar su le faccende Pianettamente, ec.

§. I. *Per Maneggiare, Aver cura. Cavalc. Frutt. ling.* Nientedimeno per cagione di trafficare della pecunia, perchè era dispensatore del Signore, cadde sì laidamente, che per pecunia tradì Cristo.

§. II. *Per Toccare, Stazzonare.* Latin. *contrectare.* Gr. καθάπτεσθαι. *Vit. SS. Pad.* Levossi suso, e incominciavalo ad abbracciare

e baciare, e a trafficare impudicamente, come fannu le male femmine. *But. Purg.* 21. 2. Non mi appensava ora che tu eri ombra ec., volendu trattare a trafficare l'ombre. *E* 28. 1. Ella trafficava colle sue maui molti fiori.

TRAFFICATO. *Add. da Trafficare. Buon. Fier.* 2. 1. 11. Nè si puole avanzar senza il vantaggio, Ch'e una quintessenza delle cose, Che qua e là s'emugne, trafficate.

TRAFFICATORE. *Che traffica.* Lat. *negotiator.* Gr. πραγματευς. *Fr. Giord. Pred. R.* Vorrei ascoltanti divoti, e numerosi i trafficatori più opulenti.

TRAFFICO. *Il trafficare.* Lat. *negocium.* Gr. πρᾶγμα. *Bocc. nav.* 2. 3. Lealissimo e diritto, e di gran traffico d'opera di drapperia. *G. V.* 8. 68. 5. Questo traffieo del grano fu coll'altre uoa dello cagiooi di voler rivedere le ragioni del Comune. *M. V.* 11. 10. Il traffico de' Fiurentini fu levato da Pisa. *Pass.* 360. Dalla parte di fuori son eagiuni di sogni l'arti, gli oficii, i lavori, ed ogni mestiero e traffieo, cho si fa del continuo con istudio e con sollecitudine. *Malm.* 1. 82. Tosto che v'ebbe fitto il eapo, volle Che ognun serrasse il traffico e 'l negoziu.

TRAFIERE. *V. A. Pugnale.* Latin. *pugio.* Gr. ψιφίδιον. *Marg.* 8. 72. La laneia di Ciresse aveva in mano, La spada allato, e cintosi un trafiere. *E* 8. 85. Rispose a Mattafolle Berlinghiere: Io ti darò eol braodo e col trafiere.

TRAFIERERE. *Ved.* TRAFERIRE.

TRAFIGGENTE. *Che trafigge.* Lat. *vulnerans, confodiens.* Gr. τιτρώσκων. *Tac. Dav. Germ.* 374. Portano aste oggi piccole, con poco e stretto ferro, ma si trafiggenti e destre, che con esse combattono presso e lontano, secondo il bisogno.

TRAFIGGERE. *Trapassar da un canta all'altro, ferenda e pugnenda; e si prende anche per Ferire semplicemente.* Lat. *transfigere, transverberare, transfandere.* Gr. διελαύνειν, διαπείρειν. *Dant. Inf.* 24. S'avventò un serpente, che 'l trafisse Là dove il collo alle spalle s'annoda. *Dittam.* 1. 27. Prese ad ingegno e per forza Cartago, Poi l'arse tutta, e qui finio la guarra, Cha trafitto m'avea d'altro, cha d'ago. *Petr. san.* 39. Qui co' begli occhi mi trafisse il eore.

§. I. *Per metaf. vale Pugnere o Affliggere con modi spiacevoli e detti mordaci, o con cosa che arrechi naja e disgusta.* Lat. *dicteriis etc. mordere. Bocc. nov.* 78. 1. Mi parc che alquanto trafitto v'abbia la severità dell'offeso scolare. *E nov.* 100. 30. E perciu, per prova pigliarne, in quaoli modi tu sai, ti puosi e trafissi. *Franc. Sacch. nov.* 203. Il Papa udendo costui, e sentendosi trafiggere ec., diede sorridendo certe scuse.

* §. II. *Trofiggere. Term. degli Scultori; e dicesi del difetta di quelle figure di scultura, che hanno i termini de' muscoli troppo ricercati a affondati, che diconsi* troppo trafitti. *Voc. Dis.* (A)

TRAFIGGIMENTO. *Trafiggitura, Trafitta.* Lat. *vulnus, transfixio.* Gr. τραῦμα. *Lib. Pred.* Si trovarono esposti al trafiggimento dei denti velenosi di quella serpe.

* TRAFIGGITRICE. *Che trafigge. Chiabrera.* (A)

TRAFIGGITURA. *La Ferita che si fa nel trafiggere.* Lat. *vulnus, plaga.* Gr. τραῦμα, πληγή. *Com. Inf.* 24. Idra è un serpente d'acqua, dal quale li fediti enfiano; del quale alcuni dicuno che questa trafiggitura ha nome Buam, perocche si medica eol lime del bue.

TRAFILA. *Strumento onde si fanno passare i metalli, per ridurgli in fila ed a maggior sottigliezza. Segn. Crist. instr.* 3. 30. 13. Quelle austerità, di eui tanto temono i delicati, servono al viver nostro, come le angustie della trafila all'argento per allungarlo. *Bart. Ricr. Sav. lib.* 1. *cap.* 12. Quel gambo (*del tulipano*) liscio, erto, sottile. Le trafile nol tirerebbon più eguale; se non che nel salire assottiglia con garbo.

* TRAFILARE. *Term. de' Filatori d'oro, ec. Passar i metalli per la trafila.* (A)

* TRAFISSO. *Trafitto. Ar. Fur.* 43. 39. Fu tal risposta un venenato telo, Di che me ne sentì l'alma trafissa. (A)

TRAFITTA. *Puntura, Ferita.* Lat. *vulnus.* Gr. τραῦμα. *Cr.* 6. 64. 3. Plinio diee che le sue cipolle (*del giglio*), cotte col vino, sanano le trafitte de' serpenti, e la malizia e 'l veleno de' fuoghi.

§. *Per metaf. vale Grave dolore o afflizione. Fiamm.* 7. 76. Dall'una parte amore, e dall'altra gelosia cou varie trafitte in continova battaglia tennero il dolente animo.

TRAFITTIVO. *Addiett. Che trafigge.* Lat. *confodiens.* Grec. τιτρώσκων. *Ved. alla voce* GRAVE, §. VII.

TRAFITTO. *Addiett. da Trafiggere.* Lat. *transfossus, transverberatus.* Grec. τρωθείς. *Dant. Inf.* 25. Lo trafitto il mirò, ma nulla disse. *E Purg.* 28. Non credo ehe splendesse tanto lume Sotto le eiglia a Venere, trafitta dal figlio fuor di tutto suo costume. *Bocc. nov.* 9. *tit.* Il Re di Cipri, da una donna di Guascogna trafitto, di cattivo, valoroso diviene. (*Qui nel significato del* §. I. *di* TRAFIGGERE.)

TRAFITTURA. *Puntura, Trafiggitura.* Lat. *vulnus, plaga.* Gr. τραῦμα, πληγή. *Bocc. nov.* 77. 57. Il Sol di sopra, e il fervore del battuto di sotto, e le trafitture delle moscha e de' tafani ec. l'avean concia. *Segn. Crist. instr.* 1. 30. 2. Prima contuttociò di venire alle trafitture convien premettere, ec.

TRAFOGLIO. *Trifaglio. Ricord. Malesp.* 135. Quasi come uno trafogliu a modo d'uno piccolo arbore. *G. V.* 6. 64. 2. Quelli (*fiorini*) che quivi furono coniati, ebbono tra' piè del san Giovanni quasi com'uno trafoglio, a guisa d'un piccolo albero.

TRAFOGLIOSO. *Addiett. Di trafoglio, Seminato o Pieno di trafoglio. Dant. Conv.* 157. Oh come è grande la mia impresa in questa canzona, a volere omai così trafoglioso campo sarchiare! — (*Osserva il Monti, che* trafoglioso, *qui usato metaforicamente, vale* molto foglioso.) (B)

TRAFORARE. *Forar da una banda all'altra, fuor fuora.* Lat. *terebrare.* Gr. τρυπᾶν. *Salvin. Odiss.* 8. 669. In tre partito lor piacque

il consiglio: O 'l cavo legno trafurar col ferro, O da rupi gittar ec.

*§. I. *Per Trapassare forando. Dav. Colt.* 197. Cigni di siepe fonda e serrata l'uccellare, perchè i tordi impaniati non la traforino. (A)

§. II. *Per Travalicare. -- Vedi l'esempio S. Ag. C. D* in TRAFORATO. (A)

* §. III. *Traforare per Incavare; ed è quel che fanno gli scultori intorno a' muscoli e panni delle figure, o più o meno incavandoli, secondo l'altezza del luogo nel quale debbono essere collocate. Voc. Dis. in* SCOLTURA. *Ved.* TRAFORATO, §. (A)

TRAFORATO. *Add. da Traforare. S. Ag. C. D.* Trascorra tutta Gallia, e traforate l'Alpi con sì gran circuito, ec. (*cioè* trapassate, travalicate). *Buon. Fier.* 5. 5. 6. E a quell'altra col drappo mavì Cadente dalle spalle traforato (*cioè* bucherato). *Tac. Dav. Ann.* 1. 4. Quelle lustre faceva per aver fama d'essere stato all'imperio della repubblica eletto e pregato, e non traforatovi per lusinghe di moglie, e per barbogia adozione. (*Qui figuratamente. Il testo lat. ha:* irrepsisse.)

* §. *Traforato dicono gli Scultori a' sottoquadri così profondamente incavati, che sembrano quasi spiccar le cose dal marmo. Vasar.* Paoni e mani traforate con arte e con grazia. Lavorar paoni traforati, condotti tanto sottilmente e sì naturali, che ec. ha campato nel marmo la grossezza che il naturale fa nelle pieghe e in su' lembi nella fine de' vivagni del panno. (A)

TRAFORELLERÌA. *V.* TRAFURELLERÌA.

TRAFORELLINO. *Ved.* TRAFURELLINO.

TRAFORELLO. *Ved.* TRAFURELLO.

TRAFORERÌA. *Trafurelleria. Varch. Ercol.* 77. I quali per fare star forte il terzo e 'l quarto colle barerie, baratterie, trufferie, trappolerie, traforerie e giuoterie loro, vogliono o vendere gatta in sacco, o cacciare un porro altrui.

TRAFORETTO. *Dim. di Traforo. Benv. Cell. Oref.* 29. Quando alcuni traforetti messi con disegno a' loro luoghi si veggono ne' lavori di filo, sono giudicati molto belli dagl' intendenti.

TRAFORO. *Il traforare. Fir. rim.* 45. Questi merli da man, questi trafori Fece pur ella. *Benv. Cell. Oref.* 29. Poichè io sono venuto con proposito a ragionare della vaghezza de' trafori nell'opera di filo, ec. *Malm.* 12. 32. Ed ella se ne va sicura e franca, Sapendo ogni traforo a mena dito. (*Qui figuratam., e vale* ogni nascondiglio, ogni luogo.)

TRAFREDDISSIMO. *Superl. di Trafreddo.* Lat. *perquam frigidissimus.* Gr. ὡς ψυχρότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Correva un verno traffreddissimo, e più che trafreddissimo.

TRAFREDDO. *V. A. Add. Molto freddo.* Lat. *præfrigidus.* Grec. ὑπέρψυχρος. *Pallad. Ott.* 5. Se v'è il verno molto trafreddo, pongasi un poco di colombina al piè di catuna. *Tes. Br.* 5. 7. Il suo veleno egli è più trafreddo che tutti gli altri veleni, ch'egli nuoce a molte cose. (*Così ne' migliori testi a penna; lo stampato per errore ha* trafrittivo.)

*TRAFUGAMENTO. *Il trafugare, Trasportamento nascosto. Uden. Nis.* 3. 20. Secca e frivola invenzione altresì pare il trafugamento di Lavinia per le selve fatto da sua madre, ec. (A)

TRAFUGARE. *Trasportare nascosamente.* Lat. *clam exportare.* Grec. λάθρα ἐκφέρειν. *Guid. G.* Temendo lo re Taltibiu della morte d'Oreste, insino allora il trafugoe. *Dant. Purg.* 9. Quando la madre da Chirone a Schiro Trafugò lui, dormendo in le sue braccia. *Varch. Stor.* 12. 449. Nell'ultimo se gli offerse di mettersi a rischio della vita per trafugarlo, e campargli la morte.

§. *In signific. neutr. pass. vale Fuggire, o Sottrarsi nascosamente. Tesorett. Br. pag.* 105. (*Torino* 1750) Ma Ovidio per arte Mi diede maestria, Sì ch'io trovai la via Ond'io mi trafugai. Così l'alpe passai, ec. *Buon. Fier.* 5. 1. 3. Vistol poi salire Un palco a trafugarsi fra la calca.

TRAFUGGIRE. *V. A. Fuggire* Lat. *fugere.* Grec. φεύγειν. *Mor. S. Greg.* 8. 21. Non siamo sufficienti a conoscer chiaramente quel che sempre io questa vita ci dimostra sotto alcun velamento, e trafuggendo. *Teseid.* 2. 70. Qual ivi, quale altrove trafuggiro, Altri ne' cavi monti si appiattaro; Ed in tal guisa con grave dolore Ciascun fuggiva innanzi al cacciatore.

TRAFUGGITORE. *Soldato fuggitivo.* Lat. *transfuga.* Gr. πρόσφυξ. *Declam. Quintil. P.* Il trafuggitore da chiudere è nelle tenebre.

TRAFURELLERÌA e TRAFORELLERÌA. *Inganno, Tranello. Fir. Trin.* 3. 2. Tu se' causa colle tue trafurellerie di far che io non abbia l'attento mio.

TRAFURELLINO e TRAFORELLINO. *Dim. di Trafurello e Traforello.* Latin. *nequam, furcifer.* Gr. πονηρός. *Bern. Orl.* 2. 30. 40. Quel ghiotto di Brunel traforellino.

TRAFURELLO e TRAFORELLO. *Ladroncello; e anche Sottile ingannatore, Raggiratore.* Lat. *furunculus.* Grec. κλοπεύς. *Fir. Trin.* 3. 2. Ecco qua quest'altro traforello. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. O diavoli, o folletti, o trafurelli, O spiriti tranelli.

TRAFUSOLA e TRAFUSOLO. *Piccola matassa di seta, che i setajuoli mettono alle caviglie per nettarla e ravviarla.*

§. *Per l'Osso della gamba, detto più comunemente Fucile. Fir. Dial. bell. donn.* 424. Cogli stinchi non al tutto ignudi di carne, onde si veggiano i trafusoli.

* TRAGACANTA. *Termine dei Botanici. Sorta di radice che nasce nella superficie della terra.* (A)

TRAGEDIA. *Poema rappresentativo, che è Imitazione di azione grande, fatta da personaggi illustri con parlar grave.* Latin. *tragœdia.* Gr. τραγῳδία. *But. Purg.* 22. 2. Tragedia è canto in sublimo stilo, e tratta de' principi, ed ha felice principiu ed infelice fine. *Dant. Inf.* 20. Euripilo ebbe nome, e così 'l canta L'alta mia Tragedia in alcun loco. *But. ivi:* Dice Virgilio, che la sua Eneide è alta tragedia. Questa finge Dante per dimostrare che in alto stilo è fatta, e che si dee chiamare tragedia, perchè tratta de' fatti de' principi, e in-

cominncia dalle cose liete, e finisce nelle triste e avverse. *Galat.* 25. Per tal cagione egli affermava essere state da principio trovate le dolorose favole, che si chiamaron tragedie, acciocchè raccontate ne' teatri, come in quel tempo si costumava di fare, tirassero le lacrime agli occhi di coloro che avevano di ciò mestiere.

§. I. *Tragedia si dice anche figuratamente per Accidente violento e deplorabile. Bern. Orl.* 1. 13. 54. Legge Rinaldo la tragedia dura, E molto pianto dagli occhi gli cade. *Malm.* 6. 57. Chi, per la pizzicata che produce Il luogo, fa tragedie in sul cappotto. (*Qui figuratamente, cioè* ammazza.)

•§. II. *Far tragedie ad uno, per Far pingnistei, querele, e simili. Cecch. Dissim.* 1. 1. Non fina mai di gridarmi d'attorno, e farmi mille tragedie, con dirmi ch'io l'avvezzo male, ec. (V)

• TRAGEDIANTE. *Componitor di tragedie. Tac. Dav. Ann. lib.* 15. *pag.* 363. (*Parigi* 1760) Andava attorno di Subrio questo motto: Levarne un chitarrista, e porvi un tragediante, non iscemar vergogna. *Gori Long. sez.* 18. Come fanno i terribili oratori d'oggigiorno, i quali, come tanti tragedianti, par giusto che veggano le furie. (A)

• TRAGEDIUCCIA. *Piccola o Breve tragedia. Salvin. Diog.* Dicono che niente è di Diogene; le tragediucce, dice Satiro, essere di Filisco Eginese, scolare di Diogene. (A)

• TRAGEDIZZARE. *Comporre tragedie. Uden. Nis.* 3. 50. Quale irragionevol ragione ci vieterà poter eziandio sopra santissime persone tragedizzare? (A)

TRAGEDO. *Componitor di tragedia.* Lat. *tragœdus.* Gr. τραγῳδός. *Dant. Par.* 30. Da questo passo vinto mi concedo Più, che giammai da punto di suo tema Soprato fosse comico o tragedo. *But. Purg.* 22. 2. Ed io, cioè Virgilio, che sono tragedo.

• §. *In forza d'add. vale lo stesso. Bocc. Com. Dant.* Fu chiamato Marco Anneo Seneca, e fu poeta tragedo, perciocchè egli scrisse quelle tragedie, ec. (A)

• TRAGEDO. *Addiett. Di tragedia, Tragico; opposto a Comico. Bocc. Com. Inf.* A chi riguarda lo stilo eroico d'Omero o di Virgilio, o tragedo di Seneca poeta, o il comico di Plauto. (A)

• TRAGÈMATO. *Term. de' Medici. Confetture, Frutta confettate.* Latin. *scitamenta, bellaria.* Gr. τραγήματα. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. E gargarismi e fomenti e tragemati. (A)

TRAGETTARE e TRAGITTARE. *In significato neutr. pass. vale Passare oltre.* Lat. *transire.* Grec. μεταβαίνειν. *Sallust. Jug. R.* Tutti armati e disarmati a calca si tragittavano.

§. *In att. signific. vale Gettare in qua e in là sconciamente, Scuotere; che anche diciamo Scagliare o Dibattere.* Lat. *jactare, excutere.* Gr. ῥιπτάζειν. *Amm. Ant.* 9. 6. 14. S'io disputassi, io non percoterei lo piede, nè tragitterei la mano, nè alzerei la voce. *E* 30. 1. 22. I tori tragettano le corna in voto, e spargono la rena co' piedi. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Ogni revoluzion tor via, levare ec., Nasconder, tragettare.

TRAGETTATORE e TRAGITTATORE. *Giucator di mano, Bagattelliere. Sen. Pist.* Questi sofismi ingannano l'uomo senza danno, siccome fanno i bossoletti, e le palotte, e gli altri strumenti de' travagliatori e de' tragettatori.

TRAGETTO e TRAGITTO. *Propriamente Picciol sentiero non frequentato; che anche diremmo Traversa, ed è per abbreviare il cammino.* Lat. *trames.* Gr. τρίβος. *Stor. Aiolf.* Allora con più ira il seguitava, togliendoli per molti tragetti il vantaggio. *Tac. Dav. Ann.* 2. 47. Quindi navigando a fretta per le Ciclade e per tragetti di mare, raggiunse in Rodi Germanico. (*Il testo lat. ha:* per Cycladas et compendia maris.) *E Stor.* 3. 312. Nè mancò chi consigliàrlo d'andar co' suoi più fidati per tragetti, scansata Ravenna, a Ostilia e Cremona. *Malm.* 1. 70. Ma vada alla spezzata e pe' tragetti, E, senza pensar altro, ivi l'aspetti.

§. I. *Per Trapassamento, Trapasso, Luogo onde si trapassa. Dant. Inf.* 19. Sin men portò sovra 'l colmo dell' arco, Che dal quarto al quint' argine è tragetto.

§. II. *Far tragetto, e più comunemente Far tragitto, vale Trapassare. Com. Purg.* 2. Di cotanto tempo, che tu se' morto, e pure testeso vieni a fare questo tragetto. *Dant. Inf.* 34. Da sera a mane ha fatto il Sol tragitto.

• TRAGGERE. *Trarre. Vit. SS. Pad.* 1. 97. Potevamo traggere molto frutto. *Gr. S. Gir.* 53. Lassò la sua caldaja, che aveva portata al pozzo per traggere dell'acqua. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 283. E così me ec. più e più volte dalla bocca e dalla forza del Diavolo traggesti. *E* 287. Traggendolo della colpa, e recandolo a grazia. (V)

TRAGGITORE. *Che tragitta, Che tira.* Lat. *jaculator.* Gr. ἀκοντιστής. *Petr. Uom. ill.* Arcieri di Creti, e traggitori di rombola.

• TRAGHETTANTE. *Che traghetta. Salvin. Op. Cacc.* La razza de' veloci cervi ec., traghettanti fiumi, testa alta, pingue nelle spalle, ec. (A)

TRAGHETTARE. *Passare da un luogo ad un altro.* Lat. *transire.* Gr. μεταβαίνειν. *Cas. lett.* 72. A messere Stefano, occupatissimo in leggere, e in traghettar l'alpe, raccomando Grillo d'un poco di grammatica.

§. *Vale anche Traportare, Condurre da un luogo a un altro.* Lat. *transmittere, deducere.* Grec. παραπέμπειν, κατάγειν. *Bern. Orl.* 1. 9. 74. Quivi l'acqua incantata si passava Sopra ad un ponte ch' al giardin traghetta. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E, lavorando sotto, Di cappa in cappa traghettava il furto.

• TRAGHETTATORE. *Che traghetta. Salvin. Teocr. Idill.* 17. Innanzi ch' ella Venisse all' onda negra, e a quell' orrendo Traghettator dell'ombre stanche e lasse, ec. (A)

• TRAGHETTO. *Tragetto. Segner. Conf. instr. cap.* 9. Non essendovi altro di mezzo dal giuramento superfluo allo scellerato, come santo Agostino considerò, che un breve traghetto. *Salvin. Buon. Tanc.* 2. 7. *I' me ne voglio andar per un traghetto. Traghetto,* dal Lat. *trajectus,* per una via traversa e stretta. (V)

TRAGICAMENTE. *Avverbio. Con fine tragico.* Lat. *tragice.* Gr. τραγικῶς. *Fr. Giord.*

Pred. R. La sozzura di quelli amori terminò tragicamente.

* TRAGICHISSIMO. *Superlat. di Tragico. Piccol. Poet. Arist.* 200., *Summo Poet. Disc.* 2., *Uden. Nis.* 4. 66. (Berg)

TRAGICO. *Add. Di tragedia. Mesto, Doloroso.* Lat. *tragicus.* Gr. τραγικός. *Ar. Fur.* 32. 37. Qual crudeltà, qual tradimento rio Unqua s' udì per tragiche querele, ec. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Mi serva d' intermedio pastorale, Non di macchina tragica appo 'l giorno. *Salv. Avvert.* 1. 2. 6. Non potendosi aver certezza del grado delle parole, nè discerner le nobili dalle basse ec., farem parlare il Re con vocaboli da fantesca, e tesserem commedia con tragico linguaggio, e parimente allo incontro.

§. *Tragico, in forza di sust, per Compositor di tragedie.* Lat. *tragœdus.* Gr. τραγῳδός. *Varch. Ercol.* 250. Non potei avere, e conseguentemente leggere quelle (*tragedie*) del Giraldo, il quale ha grido d' essere ottimo tragico. *Salvin. Disc.* 1. 401. Lucrezia ec. è fatta dire da un gravissimo e nobilissimo tragico dei nostri tempi, ec.

TRAGICOMEDIA *e* TRAGICOMMEDIA. *Poema rappresentativo, misto di tragedia e commedia. Commedia tragica.* Lat. *tragicomœdia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 109. Ne seguì appunto quello che accadde alla voce *tragicocomedia*, che venne a dirsi, per maggior comodità di proferirla, *tragicomedia*, e alla voce *idololatria*, che venne a dirsi per simil cagione *idolatria. E Centur.* 2. *Disc.* 69. Per l'azioni meno molte volte che da privati, e per terminare (*alcune tragedie*) in lieto fine hanno della commedia, e si potrebbero dire con mostruoso nome tragicommedia.

* TRAGICOMICO. *Compositore di tragicomedie. Uden. Nis.* 3. 51. Gli esempi de' tragicomici filosofanti, essendo irragionevoli, terminano tutti in conclusioni false. (A)

* TRAGICOMMEDIA. *Ved.* TRAGICOMEDIA. (B)

TRAGIOGARE. *Salvin. Disc.* 2. 468. Il tirare, come si dice, uno in qua e l' altro in là, che i Greci ec. tragiogare appellarono, un tal giogo per sè stesso dolce ed amabile, rende aspro, odioso, importabile.

* TRAGIOVANTE. *Più che giovante, Giovevolissimo. Salvin. Inn. Om.* (Canta, o Musa, a Mercurio inno ec.) Io altro ti dirò, di Maja figlio Tragloriosa, e dell'Egioco Giove, Tra gli Dei nume tragiovante e buono. (A)

TRAGITTARE. *Ved.* TRAGETTARE.

TRAGITTATORE. *Ved* TRAGETTATORE.

TRAGITTO. *Ved.* TRAGETTO.

* TRAGIUSTO. *Molto giusto. Tratt. Virt. Card.* Umile, tragiusto, snello, quando virtù di ubidienza della volontà di Dio *e* del suo prelato il porta. (V)

* TRAGLORIOSO. *Più che glorioso, Glorioso oltra misura, Gloriosissimo. Salvin. Inn. Om.* (Canta, o Musa, a Mercurio inno ec.) Io altro ti dirò, di Maja figlio Tragloriosa, e dell' Egioco Giove, Tra gli Dei nume tragiovante e buono. *E Iliad.* 3. 433. Giove traglorioso e sovraggrande ec., Qual delle due nazioni il primier fia, Che oltraggierà la lega e i giuramenti, Versinsi in terra ec. (A)

* TRAGO. *Term. degli Anat. Bottoncello cartilaginoso, posto sulla parte anteriore dell'orecchio, che coperto di peli vieta agli insetti l'ingresso nel meato uditorio; il qual bottone ha una certa somiglianza col grano di quella specie di frumento detto Trago.* (Aq)

* TRAGOPOGONO. *Termine de' Botanici. Frutice volgarmente detto Sassefrica, Scornabecco, e Barba di becco.* (A)

TRAGRANDE. *V. A. Add. Più che grande.* Lat. *prægrandis, maximus.* Gr. μέγιστος. *Liv. M.* La preda fue tragrande. *Sen. Pist.* Chi a sapienza è pervenuto, è giunto al suo fine, non tralungo, ma tragrande.

TRAGUARDARE. *Guardare alcuna cosa per mezzo del traguardo. Gal. Sist.* 367. Se traguardando la sommità del trinchetto si fusse incontrato una stella fissa ad esser nella medesima dirittura ec. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Traguardar di sottecco, e spiatori Di ciò ch' altri o disegni, o metta in opra. (*Qui per similit.*)

TRAGUARDO. *Regolo con due mire, per le quali passa il raggio visivo negli strumenti astronomici, negli ottici, nella livella, e simile.* Lat. *dioptra.* Grec. διόπτρα. *Buon. Fier.* 4. 3. 8. Io gli ho veduti un po' per un traguardo. *Gal. Sist.* 368. Voi non credete già che 'l traguardo non battesse a quel punto della sfera stellata, che risponde alla dirittura della sommità del trinchetto?

* TRAI. *Sorta di giuoco di carte, che consiste nell'azzeccare tre carte dello stesso valore, come tre assi, tre setti, ec.; ed è giuoco assai rovinoso, per li molti inviti che corrono. È il* Brelan *de' Francesi. Lasc. Cant. Carn. pag.* 8. (*Cosmopoli* 1750) Trai è mal giuoco, e 'l pizzico ai suole Usare, e la diritta a nessun duole. (*Così legge una varia lezione; il testo ha:* Trarr' a mal giuoco ec.) (A)

* TRAJETTARE. *Traghettare, Trapassare, Valicare. Car. En. lib.* 6. *v.* 484. A lor non è concesso Trajettar queste ripe e questo fiume, Se pria ec. *E v.* 549. Non sepolto adunque L' acque di Stige e la severa foce Trajettar dell' Eumenidi presumi? (B)

TRAJEZIONE. *Sorta di figura gramaticale.* Lat. *transjectio.* Gr. ὑπερβατον. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 284. Il che fa un altro effetto ec., di levare anco quella trajezione, o iperbato, o salto troppo grande.

TRAIMENTO. *Il tirare. Teol. Mist.* Solamente col portamento dell'amore e col solo traimento l' anima è levata e portata sopra sè medesima quante volte ella vuole.

* TRAINA. *Sust. fem.* Alla traina. *Termine di Marineria. Si dice che un bastimento, un canotto, un altro oggetto galleggiante è alla traina, quand' è attaccato ad una corda che si stende dalla poppa della nave, ed è trascinato dal di lei moto.* (S)

TRAINANTE. *Che traina. Cap. Impr. prol.* Fare muovere giovenchi trainanti di quelle ordinate pietre d'in su il detto monte.

TRAINARE. *Tirare il traino, Strascinar*

per terra. Lat. *trahere, raptare.* Gr. σύρειν, ἕλκειν. *Lib. Dicer.* Le nostre corpora e le nostre membra sarebbono vilmente trainate. *Ricord. Malesp.* 196. Ritornò nella chiesa, e prese Arrigo per gli capelli, e così morto il trainò fuori della chiesa. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. O traino formaggio, o son librajo.

TRAINO. *Che alle volte si dice e si scrive coll'accento sulla penultima. Quel peso che tirano in una volta gli animali che trainano. Varch. Stor.* 14. 509. Si deliberò, che d'ogni traino di legname che si conducesse alla città ec., si pagasse una certa tassa allo spedale di Santa Maria Nuova.

§. I. *Per Treggia, o Strumento, sopra cui si traina.* Lat. *traha.* Gr. ἑλκηθρον. *Lib. Viagg.* Hanno fatti traini tessuti, come canestri, e altre masserizie, e legano i cavalli e le dette vacche alli detti traini. *E altrove:* Caricano questi traini, e poi toccano le bestie, cioè i cavalli e le vacche, verso 'l monte alla largura.

§. II. *Per l'Atto del trainare. Varch. Stor.* 9. 220. Purchè i collegati gli pagassono ec. mezza la spesa che nel traino e nella munizione dell'artiglierie far si dovea.

§. III. *Per Impaccio; e si dice solamente di gente, di salmeria che altri si conduce dietro in viaggio. Treno. Tac. Dav. Ann.* 3. 67. Allora Severo Cecina disse per sentenza, che in reggimento non s'andasse con traino di moglie. *E* 15. 219. Entrava ne' bagni, e mangiava, lasciato il suo gran traino di guardia e corte. *E Stor.* 2. 295. Sessantamila armati lo seguitavano, licenziosissimi ec., senza il gran traino de' legati e cortigiani non atti a ubbidire, ancorchè con somma severità retti. (*Il testo lat. ha:* comitatus inhabilis ad parendum). *Malm.* 12. 22. Ed eglino con tutto quel traino ec. Si messero di subito in cammino.

§. IV. *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 178. Non si finirebbe mai di dire delle donne, guardando allo smisurato traino de' piedi, e andando sino al capo.

§. V. *Per Peso semplicemente. Franc. Sacch. rim.* 26. Per tirar con li piedi un gran traino.

* §. VI. *Traino. Termine de' Cavallerizzi. Andatura del cavallo; ed è quella che è tra l'ambio e 'l galoppo, che anche dicesi Andar d'anchetta e spalletta.* (A)

* §. VII. *Traino, nell'uso, per Fodero di legname.* (A)

* §. VIII. *Traino, per Misura di legname, e simili.* (A)

* §. IX. *Traino. Termine di Marineria. Utensile di corderìa, che serve alla commettitura o attorcigliamento dei cavi. È una specie di carretta composta di un' intelajatura di legname quadra bislunga, che si appoggia sul suolo ricoperto di tavole.* (S)

* §. X. *Traino dicesi anche a un grosso legno d'abete, piano nella faccia inferiore, incavato nella superiore, dove si ripone un albero di nave che si vuol trasportare, strascinando il tronco sul suolo.* (S)

TRAITORE. *Che trae. Sen. Ben. Varch.* 2. 31. Se uno traitore dà in quel segno, dove egli aveva posta la mira, egli ha fatto l'ufizio del buono arciero.

TRALAIDISSIMO. *V. A. In estremo grado di laidezza.* Latin. *sordidissimus.* Gr. ῥυπαρώτατος. *Albert. cap.* 21. La lussuria è laida in ogni etade, ma in vecchiezza è tralaidissima.

TRALASCIAMENTO. *Il tralasciare.* Latin. *omissio.* Grec. παράλειψις. *Sen. Pist.* Paura della morte, doglia della persona, e tralasciamento de' diletti.

TRALASCIANTE. *Che tralascia.* Lat. *omittens.* Gr. παραλείπων. *Bemb. lett.* 2. 9. 111. Non rimarrò di dirti, che non vogli mancare a te stesso; del qual mancamento nessuno può maggiore essere, nè che più danno rechi al tralasciante.

TRALASCIARE. *Lasciare.* Latin. *omittere. Varch. Stor.* 14. Ancorchè non tralasciasse i piaceri nè della caccia, nè de' balli, ec.

TRALASCIATO. *Add. da Tralasciare.* Lat. *prætermissus, omissus.* Gr. παραλειπόμενος. *Lasc. Spir. lett.* Ripigliate i tralasciati studii delle buone lettere.

*TRALATARE. *Voce antica. Trasportare. Borgh. Vesc. Fior.* 596. Si tralatò il corpo del glorioso san Zanobi nel luogo dove egli è ora. (V)

TRALATATO. *V. A. Add. Traslato, Trasportato.* Lat. *translatus.* Gr. μετακομισθείς. *Coll. SS. Pad.* Andando, come Enoc, con Dio, e tralatato da umana conversazione e costumi, non sia trovato nella presente vanità del secolo.

* §. *Per Tradotto. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Fue tralatato in nostro volgare latino per messer Bono Giamboni. (V)

*TRALATIZIO. *Da Tralatare. Borg. Orig. Fir.* 98. Chiamavan queste ta' parti, nelle leggi e negli editti, tralatizie; ch' è a dire, copiate da un altro, e traportate di peso in quello, senza mutazione alcuna. (V)

TRALAZIONE. *Traslazione.* Lat. *translatio.* Gr. μεταφορά. *G. V.* 12. 101. 1. Questi fu quello Re, di cui facemmo menzione addietro nel capitolo delle tralazioni del detto reame di Tunisi.

* §. *Per Traduzione. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. L'autor di cotal tralazione, a molte voci e maniere tutte singolari e natie, non par da crederlo altro che Fiorentino. *E di sotto:* Tralazione di Vangeli. (V)

TRALCE. *Lo stesso che Tralcio. Pallad. Febbr.* 9. Il tralce pampanajo nasce nel duro della vite. *E* 16. Mergo si chiama, quando il tralce a modo d'arco si lascia sopra terra, e l'altra parte di quello tralce si sotterra.

*TRALCERELLO. *Dim. di Tralce. Pallad. Febbr.* 9. Ella empierà due tralcerelli da alcuna sua parte. (V)

* TRALCIATO. *Pieno di tralci. Bocc. Am. Vis.* Via tralciata (*cioè* impedita da' tralci). (A)

TRALCIO. *Ramo di vite, mentre egli è verde in sulla vite; e si dice anche di altre erbe e alberi.* Lat. *palmes.* Gr. κλῆμα. *Cr.* 4. 18. 5. Alcuna volta il freddo non l'uccide tutta (*la vite*), ma solamente i nuovi tralci, che

per tenerezza del legno a grandezza della midolla difendere non si possono. *Sen. Pist.* Prendea il tralcio del ceppo della vigna vecchia, e mettealo sotterra *Coll. SS. Pad.* Siccome il tralcio non può far frutto da sè medesimo, se non è congiunto colla vite; così fia di voi, se non istarete in me. *Amet.* 88. Non altramenti cambiandosi, che le tele delle figliuole del re Mineo in tralci con pampani per lo peccato commesso del dispregiato Bacco.

§. *Per simili. si dice l'Ombilico del feto, i vasi del quale, coperti da una membrana, s'estendono per buon tratto fuori del ventre di esso feto in forma di cordone o di tralcio.*

TRALCIUZZO. *Dimin. di Tralcio. Dav. Colt.* 154. L'altro (*tralcio*) che segue, cogli per magliuolo, se egli è vegnente; e senza rimettitice d'altri tralciuzzi au per gli occhi.

* TRALEGGIERE. *Più che leggiere, Leggierissimo.* (A) -- *Sen. Pist.* Poguamo che 'l savio sia trasnello o traleggiere. (B)

TRALICCIO. *Sorta di tela molto rada e lucente. Salvin. Iliod.* 23. 1014. Come quando Di bella donna al petto egli è il traliccio, Che assai ben colle mani ella distende ec.

* §. *Dicesi anche d'uno grossa tela da far sacchi, e simili.* (A)

* TRALICE. *Voce usata avverbialmente. In tralice, A schiancio, Non per diritto, Obliquamente. Viv. Disc. Arn.* 33. Per essere per lo più fatte secondo la pendenza maggiore del monte, senza ritegno di spessi muri a traverso o in tralice. *Bellin. Disc.* Tagliare in tralice. (A)

TRALIGNAMENTO. *Il tralignare, Stralignamento.* Lat. *degeneratio.* Grec. εκτροπή. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 402. Matematico presso i Greci, non quel che presso i Latini con vergognoso tralignamento valse astrologo giudiciario, o artefice di natività, ma dottrinato. *E* 570. Fanno ec. del tralignamento dall'antico valore gli uomini sospettare.

TRALIGNANTE. *Che traligna.* Lat. *degenerans.* Gr. καταπίπτων ἀπὸ τοῦ γένους. *Filoc.* 2. 117. Come valoroso cavaliere, non tralignante da' suoi antichi. *Coll. Ab. Isaac.* Ne faccia indegni ec. di cotanta adozione, e che ne privi, come tralignanti, del retaggio paternale. *Buon. Fier.* 5. 1. 8. Non tralignanti da' nativi semi.

* §. *Per simili. si dice anche delle piante che imbastardiscono. Pallad. cap.* 7. Alla scegliere del campo e del sito si vuole porre mente, che per cattivanza del lavoratore e pigrezza non sia viziata la terra, e produca tralignanti arbuscelli. (B)

TRALIGNARE. *Degenerare, Essere o Diventar dissimile a' genitori.* Lat. *degenerare.* Grec. καταπίπτειν ἀπὸ τοῦ γένους. *G. V.* 10. 27. 1. E così mostra che non volesse tralignare e del nome e del fatto di frate Alberigo. *Dant. Purg.* 14. Sicuro È il nome tuo, dacchè più non s'aspetta Chi far lo possa, tralignando, oscuro. *Ovid. Pist.* 38. Deh come tralìgni tu! in prima fosti uomo, ora se' fanciullo.

§. *Per similitudine si dice anche delle piante che imbastardiscono. Pallad. cap.* 6. Ne' luoghi umidi tralignano piuttosto i semi, che ne' secchi. *Cr.* 5. 12. 7. Anche invecchia molto tosto questo arbore (*il melo*), e nella sua vecchiezza incattivisce o traligna.

TRALIGNATO. *Addiett. da Tralignare. Bemb. rim.* 102. Ahi secol duro! ahi tralignato seme! *Cant. Carn.* 149. Dolci popon serpati, Bianchi e vermigli ci ha d'ogni ragione, E turchi, o tralignati, Sottosopra hanno buona condizione. (*Qui nel senso del* §. *di* TRALIGNARE.) *Cas. Oraz. leg.* 25. Oh infelice, oh sfortunata, oh tralignata, oh veramente ebbra o sonnacchiosa Italia!

* TRALINEATO. *Uscito di lineo, Tralignato. Salvin. Fier. Buon.* 2. 4. 2. *Oh mondo tralignato!* cioè tralineato, degenerato dalla linea e serie de' suoi passati. (A)

TRALINTO. *Pataff.* 2. Or va di notte, e non menare il cane Ghiotto, tralinto e bilenco sperpaglia.

TRALORDO. *V. A. Add. Lordissimo.* Lat. *vilissimus.* Gr. ατιμότατος. *Sen. Pist.* L'uomo dee meglio amare tralorda e travillana morte, che tranetto servaggio.

TRALUCENTE. *Che traluce.*

* §. *Per Molto lucente.* Lat. *pellucens.* Gr. διαφανής. *Guid. G.* Spaventevoli baleni, tralucenti di repentini, non veri fuochi. *Vit. SS. Pad.* 4. 172. La beatissima di Dio Chiara ec. fue la primiera pianta di questa vergini ec., tralucente come stella chiarissima, ec. (B)

TRALUCERE. *Risplendere, Rilucere, Trasmetter la luce, come fanno i corpi diafani, o quasi diafani; e si riferisce tanto ad essi corpi, quanto alla luce medesima.* Lat. *splendere, lucere, interlucere, translucere.* Grec. στίλβειν, διαστίλβειν. *Cr.* 9. 86. 5. A sperarle, quelle (*uova*) che tralucono son vane; quelle che non tralucono son piene. *Petr. son.* 74. Poichè vostro volere in me risplende, Come raggio di Sol traluce in vetro. *Nov. ant.* 82. 1. Come e' giunse alla grotta, sì la vide in certo luogo molto tralucere, imperciocchè vi avea molto oro. *G. V.* 12. 108. 1. Nel cospetto del quale la Luna non risprende, le stelle non tralucono, e immonde sono (*cioè* rendono luce appannata e abbacinata).

§. *Tralucere, per metaf. Dant. Purg.* 14. Ma dacchè Dio in te vuol che traluca Tanta sua grazia, non ti sarò scarso. *E Par.* 5. Non è se non di quella alcun vestigio Mal conosciuto, che quivi traluce. *But. ivi:* Traluce, cioè trapassa con falsa luce, imperocchè pare quel che non è. *Petr. canz.* 19. 1. Quasi visibilmente il cor traluce. *E son.* 115. Pavantosa speme Dell'alma, che traluce come un vetro, Talor sua dolce vista rasserena. *Albert. cap.* 50. Mal si fa quel che si fa a fede della ventura, perciocchè la ventura traluce a guisa di vetro, e quando ella risplende, sì si spezza.

* TRALUCIDO. *Che anche scrivesi Translucido. Trasparente, Diafano. Liburn. Selvett.* 4. (Berg)

TRALUNARE. *Stralunare.* Lat. *oculos circumvolvere, circumducere, distorquere.* Gr. ὄμματα διαστρέφειν. *Franc. Sacch. nov.* 84.

Va trelunando quantunche tu vuogli; se tu ti vuogli andare al letto, sì ti va; e se no, va per casa, come le gatte, quanto ti piace.

§. I. *Per Maravigliarsi, o simile. Franc. Sacch. nov.* 120. Tutta Firenze il giorno seguente andarono a vedere il detto monimento: chi tralunava di qua, e chi di là. *E* 199. Il mugnajo col frugatojo percoteva l'acqua, con diversi atti guatando la gatta; Nutino smemoratino trelunava. *E* 206. E quelli dice: ha' tu il farnetico? La donna risponde: farneticato avrai tu. Farinello stava come tralunato. Dice la donna: treluna bene, chè tu hai bene di che.

§. II. *Per Astrologare. Franc. Sacch. nov.* 151. Quelli che vanno tralunando, stando la notte su' tetti, come le gatte, hanno tanto gli occhi al cielo, che perdono la terra, essendo sempre poveri in canna.

TRALUNATO. *Add. da Tralunare.*

§. *Per Quasi basito, cioè Privo di sentimento.* Lat. *consternatus.* Gr. καταπλαγεὶς. *Franc. Sacch. nov.* 78. Tanto che per lo pensare e la vecchiezza stette buon pezzo, che parea tralunato. *E* 151. E quegli pensa, e guata come uno tralunato. *E rim.* 47. Mostravasi la Luna a' tralunati.

TRALUNGO. *V. A. Add. Assai lungo.* Lat. *prælongus.* Gr. ὑπερμήκης. *Sen. Pist.* Chi a sapienza è pervenuto, è giunto al suo fine, non treluogo, ma tragrande.

TRAMA. *Le fila da riempier la tela di seta.* Lat. *trama, subtegmen.* Gr. κρόκη. *Dant. Par.* 17. Poichè tacendo si mostrò spedita L'anima santa di metter la trama In quella tela ch'io le porsi ordita. *But. ivi:* Trama è la tessitura della tela, che si tesse nell'orditura, e compie la tela.

§. I. *Per metaf. Disegno, Maneggio occulto, o ingannevole. Fr. Jac. T.* 5. 6. 9. L'uom c'ha prosperitate, Truova grande amistate; Se viene in tempestate, Rompesegli la trama. *Lib. Amor.* Vi prego che ingiuria dal vostro giudicio con trame non proceda. *Bern. Orl.* 2. 12. 63. Parse questa ad Orlando strana trema. *Malm.* 11. 5. Questa è trama di qualche tradimento.

* §. II. *Per metaf. in senso buono. Ar. Fur.* 21. 31. Ma quando mi compiaci, io farò trema Di racquistarti e libertade e fama. (B)

TRAMAGLIO *e* TREMAGLIO. *Foggia di rete da pescare e da uccellare, la quale è composta di tre teli di rete sovrapposti l'uno all'altro. Pataff.* 10. Già col tramaglio vi prese tre moglie. *Fr. Jac. T.* 2. 12. 39. Stassi allacciato e preso, Come in tremaglio teso Incauto, afflitto uccello.

TRAMALVAGIO. *V. A. Add. Molto malvagio.* Latin. *nequissimus.* Grec. πονηρότατος. *Liv. M.* Per la rimembranza de' tremalvagi esempli della guerra procciananente passata.

* TRAMANDAMENTO. *Sust. masc. Il tramandare. Bellin. Disc.* 11. In ogni nascimento si farà come un passaggio, un tragetto, un tramandamento dell'essere della cosa che fa nascere in quella che nasce. *E poco dopo:* L'essere del chi dee nascere contenuto in qualche maniera nel chi fa nascere, il tramandamento che di lui fa il chi fa nascere e il chi dee nascere. (Min)

TRAMANDANTE. *Che tramanda. Gor. Long. sez.* 39. Crediamo noi che la compositura, essendo una certa armonia di parole ec. moventi mille idee ec., ed unitamente col misto e colla moltiplicità de' suoni tra di loro, tramandante l'affetto, che è nel dicitore, negli animi ec. (A)

TRAMANDARE. *Trasmettere.* Latin. *transmittere.* Gr. διαπέμπειν. *Red. Cons.* 1. 224. Fa di mestiere procurar che il fegato, come glandula separatoria, separi perfettamente la bile dal sangue, e la tramandi in quantità sufficiente alla volta degl' intestini. *Segn. Parroc. instr.* 5. 1. Questa legge tramandò egli sopra ogni altra a' discepoli, obbligandoli a camminar su le sue pedate nell'eseguirla. *E.* 8. 2. Gli hanno a poco a poco poi tramandati in dimenticanza fra i libri inutili. *Salvin. Centur.* 2. *Disc.* 1. Le quali tutte faccende di bocca in bocca da padre a figliuolo potrebbero essere tramandate, poichè l'uso dello scrivere ec.

* TRAMANDATO. *Add. da Tramandare. Bellin. Disc.* 2. 349. Tu sei pur quell'Alchimia da essi negli annali delle tue glorie con sì splendida pompa di titoli e di attributi tramandata alla memoria de' posteri, ec. (B)

* TRAMANDATORE. *Che tramanda. Bellin. Disc.* 11. Oh uomo, solo fecondo dentro sè stesso, e fuor di sè stesso tramandatore di tutti loro! (Min)

TRAMARAVIGLIOSO. *V. A. Add. Molto maraviglioso.* Lat. *valde mirabilis.* Gr. ὑπερθαυμαστός. *Tes. Br. Proem.* Vidi Filosofia in sembianza di donna, in tal modo ed abito, e di sì tramaravigliosa possanza, ec.

TRAMARE. *Riempier la tela colla trama.*

§. *Per metaf. vale Far trattati e pratiche. Cron. Morell.* 335. Intra questo tempo si stette a campo a Vico, si tremava di continovo in Pisa e nelle castella, ma tutto era nulla. *Varchi, Stor.* 10. 319. Perchè egli avea tramato per mezzo del protonotario Caracciolo questa pratica medesima. *Ar. Fur.* 1. 51. Ma alcuna finzione, alcuno inganno Di tenerlo in speranza ordisce e trama.

TRAMAZZARE. *Stramazzare.* Latin. *consternari.* Gr. καταβάλλεσθαι. *Sen. Pist.* Non gittarsene fuori subitamente, siccome tremazzando e caggendo. *Fr. Giord. S. Pred.* Qui pare che ogni gente tramazzi, e più ne vanno a ninferno. *Fr. Jac. T.* 2. 32. 61. E picciola bestiuola Fa destrier tramazzare.

TRAMAZZO. *Tumulto, Confusione, Trambusta.* Lat. *tumultus, turba.* Grec. ταραχος, τύρβη. *Nov. ant.* 62. 6. Fa sellare cavalli e somieri; valletti vegnono e vanno di giù e di su; chi porta freni, chi selle; lo tramazzo era grande. *Pass.* 368. Si sogneranno cose rimescolate e confuse sanza ninno ordine, o più insieme, o l'una dopo l'altre, e tali tramazzi, che il sognatore medesimo non saprà raccontare.

§. *Per Trama, nel significato del* §. I. *Franc. Sacch. nov.* 206. Trovando Clodio, disse come la sua donna parea che sapesse il tramazzo di quella notte.

TRAMBASCIAMENTO. *Il trambasciare*. Lat. *angor*. Grec. *ἀδημονία*. *Med. Arb. Cr.* Quanto ella fu l'ansietà e 'l trambasciamento in quell'ora nello spirito del Figliuol di Dio Redentore?

TRAMBASCIARE. *Essere oppresso da ambascia*. Lat. *angore opprimi*. Gr. δυσθύμως ἔχειν. *Pataff.* 4. Della scabbiosa trambasciando pacchio. *Fr. Jac. T.* 6. 34. 2. Nè partorisco, trambascio, o doloro.

§. *Per metaf. Omel. Orig.* Vedere che tutta si distrugge e trambascia di disiderio di vedervi.

TRAMBASCIATO. *Add. da Trambasciare. Franc. Sacch. nov.* 28. Oimè trista, ch'io sono tutta trambasciata. *E nov.* 53. In questo l'altro compagno giunse alla piazza trambasciato gridando. *Lib. Son.* 53. Stimo sii trambasciato e benemerto Per tant'opera degna. *Varch. Ercol.* 339. Don Silvano Razzi ec. tutto trafelato comparse quivi, e così trambasciato disse: ec.

TRAMBUSTA. *Il trambustare, Trambusto*. Lat. *tumultus, turba*. Gr. τάραχος, τύρβη. *Stor. Rin. Montalb.* Mentre che era questa trambusta.

TRAMBUSTARE. *Rimuovere le cose confondendole e disordinandole.*

TRAMBUSTÌO. *Il trambustare, Trambusto, Trambusta.*

TRAMBUSTO. *Il trambustare. Travaglio, Sollevazione, Disturbo*. Lat. *tumultus, turba*. Gr. τάραχος. *Tac. Dav. Ann.* 4. 98. Essendo la casa del Principe in trambusto per ordire ad Agrippina la morte. (*Il Lat. ha:* commota Principis domo.) *Varch. Stor.* 11. 411. Mentrechè Firenze era in incredibile trambusto e travaglio, s'ebbe lingua che 'l Principe s'era partito dal campo. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Correr al rumore di questo e quel trambusto. *E* 3. 5. 2. Avvezzo alle burrasche ed a' trambusti. *Malm.* 5. 24. Mentre ella scrivea, Gettava gocciolon di questa posta, Per lo trambusto grande ch'ella ha avuto.

TRAMENARE. *Menare, Trattare*. Lat. *versare, pertractare*. Gr. στρέφειν, καθάπτεσθαι. *Car. lett.* 1. 72. Sono a guisa delle vesciche, le quali, quanto più sono tramenate, più s'empiono e più tengono.

* §. *Figuratam. Maneggiare, Trattare un negozio, o simile; ma è modo contadinesco. Buon. Tanc.* 4. 9. Or dàmi tu licenza ch'io trameni Questa faccenda, quando sia a proposito? (B)

TRAMENDUE, TRAMENDUI *e* TRAMENDUNI. *Intramendue, Tutti e due, L'uno e l'altro*. Lat. *ambo, uterque*. Gr. ἄμφω, ἀμφότεροι. *Fir. Disc. an.* 51. Tramenduni caddero in terra; ma perchè il gambero rimase di sopra, e' non si fece mal veruno. *E* 62. Venuta l'ora, che la bella giovane dormiva, tramendui d'accordo andarono alla volta sua. *E As.* 220. Grondava la schiuma da tramendue le guance. *Ar. Fur.* 18. 187. Fu il morto Re su gli omeri sospeso Di tramendue, tra lor partendo il peso. *E* 43. 94. Troppo sarà, s'io voglio ir rimembrando Ciò ch'al partir da tramendue fu detto.

*TRAMESCHIANZA. *Permistione. Red.* (A)

TRAMESCOLARE. *V. A. Confonder mescolando*. Lat. *intermiscere*. Gr. παραμιγνῦναι. *Liv. M.* Nullo conosca nè sè, nè i suo' antichi, che avverràe, se i maritaggi si tramescolano.

* TRAMESCOLATO. *Add. da Tramescolare. Salvin.* (A)

TRAMESSA. *Il tramettere.*

§. *Per Digressione, Episodio*. Latin. *digressio*. Gr. ἐκτροπή. *M. V.* 11. 17. Continuando nostro trattato della guerra tra i Fiorentini e i Pisani con poca tramessa di cose forestiere.

* TRAMESSI. *Sust. masc. plur. Termine di Marineria. Chiamansi con questo nome alcune piccole quantità di robe da trasportare, come scatole, fagotti, piccoli involti ec., che non entrano nella polizza di carico.* (S)

* TRAMESSIONE. *Tramessa. Bemb. Pros.* 2. 71. In più versi interi ed in più rotti finiscono, senza tramessione d'altra rima. (V)

TRAMESSO. *Vivanda che si mette tra l'un servito e l'altro*. Latin. *intromissus*. *Ved. il Du-Fresne. Com. Inf.* 20. Faceva recar la vivanda, una parte della promessa del Re di Francia, una parte del Re d'Inghilterra, li tramessi di Cicilia, lo pane d'un signore, e 'l vin d'un altro, così li confetti, e queste imbandigioni dava alla sua brigata.

TRAMESSO. *Addiett. da Tramettere. Red. Annot. Ditir.* 118. Queste cotali cose, come certi pezzi d'anticaglie ne' nostri edificii tramesse ec., danno grazia.

TRAMESTARE. *Confonder mescolando, Rivoltare, Rovistare*. Lat. *invertere*. Gr. ἀναστρέφειν. *Pallad. cap.* 6. La terra che si tramesta d'intorno agli alberi e alle viti, si vuol tramutare. *Franc. Sacch. nov.* 161. L'uova schiacciando e tramestando, cominciò a pigliare i pennelli.

§. *Per metafora vale lo stesso. Franc. Sacch. nov.* 114. Tramestava i versi suoi, smozzicando e appiccando.

TRAMESTÌO. *Il tramestare. Franc. Sacch. nov.* 101. Sentendo la terza il tramestìo, ed essendo stata in ascolto; dice: ec.

TRAMETTERE *e* TRAMMETTERE. *Mettere tra l'una cosa e l'altra. Varch. Ercol.* 269. Il tramettere numeri poetici, cioè versi, nei numeri oratorii, cioè nelle prose, è riputato vizioso. *Borgh. Arm. fam.* 39. Dove tramettendo ed accoppiando attamente gli chiari e gli scuri, appiccano tanto bene.

§. I. *Per Introdurre, Metter dentro*. Lat. *intromittere*. Gr. εἰσδέχεσθαι. *Nov. ant.* 3. 3. Allora fu trammesso per lo cavaliere, che addomandava il dono.

§. II. *Per Mandare*. Latin. *transmittere*. Grec. διαπέμπειν. *Nov. ant.* 61. 6. Allora egli scrisse a un suo amico secreto, che 'l dì del torneamento li trammettesse arme e cavallo secretamente. *Dittam.* 2. 15. Il qual diciassett'anni tenne L'Imperio, e che più leggi altrui tramise.

§. III. *In signific. neutr. pass. vale Entrare e Mettersi di mezzo, Esser mediatore*. Lat. *se interponere*. Gr. διέρχεσθαι. *G. V.* 12. 103. 5. Trametterai di pace tra loro, come cari amici. *M. V.* 9. 94. Il maggior fratello

del Re, titolato Imperadore di Costantinopoli, si tramettea di fare concordia tra loro.

§. IV. *Per Impacciarsi, Ingerirsi*. Lat. *curare*. Gr. ἐπιμελεῖσθαι. *M. V.* 7. 87. Il Papa fece armar Vignone, *e* afforzare e guardare la città, *e* d'altro non si tramise. *Salv. Granch.* 1. 2. Tu mi fai maravigliare A dir che 'l Granchio si trametta egli In queste vostre pratiche.

* TRAMETTIMENTO. *Intermettimento, Tramezzamento*. *Rucell. Lettur. part.* 2. (Berg)

TRAMEZZA. *Tramezzo.*

TRAMEZZAMENTO. *Il tramezzare, Intermettimento*. Lat. *interpositio*. Gr. παρένθεσις. *Sen. Pist.* Se ell' è lunga, ell' hae alcuno tramezzamento, ed hae spazio di ricrearsi. *M. V.* 9. 31. Faremo punto qui alle nostre fortune, per seguire delle straniere quante n'avvenne ne' tramezzamenti di questi tempi (*cioè* in questi tempi di mezzo). *E* 9. 98. E noi faremo piccolo tramezzamento d'alcune cose occorse fuori della presente materia, acciocchè l'animo e lo 'ntelletto faticato ec. abbia per nuovo cibo ricreazione. *Cittad. Op. pag.* 153. Dove non è derivanza, non patisce (*la lingua toscana*) in due sillabe continuare due R, con tramezzamento d'altre lettere: per la qual cosa ec.

TRAMEZZARE. *Entrare o Essere tra l'una cosa e l'altra*. Lat. *interponere*. Gr. παρεντιθέναι. *M. V.* 2. 59. Trovandole serrate e bene in concio, non le investirono, e non s'afferrarono con loro, o per codardia, o per maestria di tramezzare l'altre galee de' Genovesi. *E* 5. 2. Molti cavalieri armati tramezzarono tra la sua persona *e* della donna. *Cron. Morell.* 255. Credo tramezzasse fra Dino e lui alcuna delle femmine.

§. I. *Per Interporre, Metter tramezzo*. *Maestruzz.* 1. 43. Se si tramezzassono certe parole, che togliessono la intenzione del battezzante ec., non sarebbe battesmo, perchè poi compiesse le persone della Trinità.

§. II. *Per Intermettere*. Lat. *intermittere*. Gr. διαλείπειν. *Cr.* 9. 91. 1. Questo è quasi tutto l'anno, e solamente tramezzanno dal mezzo Dicembre a mezzo Marzo, e fanno due pippioni per volta, i quali insieme crescono, e hanno le lor forze, quando le madri partoriscono gli altri.

*§. III. *Per Spartire; Dividere*. *Fr. Giord.* 134. Così intervenne in Cristo, che tramezzando questa zuffa tra noi e Dio, egli ne fu morto. (V)

*§. IV. *E in sentim. neutr. passivo vale Mettersi per mediatore*. *Fr. Giord.* 134. Or queste sono le buone paci, le paci sicure; o queste sono quelle, ove si tramezza Cristo. (V)

TRAMEZZATO. *Add. da Tramezzare*. Lat. *interpositus*. Gr. παρεντιθέμενος. *Cron. Morell.* 352. E allora tramezzato a modo che un velo, vidi una donzella bianchissima. *Fiamm.* 5. 34. Tacitamente piangendo, ricominciai la tramezzata angoscia, dicendo: ec. (*cioè* intermessa). *Buon. Fier.* 3. 2. 17. O squartate, o divise, o tramezzate.

TRAMEZZATORE. *Mediatore, Mezzano*. Lat. *arbiter*. Gr. διαιτητής. *Annot. Vang.* Tramezzatore del nuovo Testamento. *Rim. ant. P. N. Salad.* Deh, che bene aggia Amore, Che fu tramezzatore. *Fr. Giord.* 134. Se Cristo non c'è per tramezzatore, ogne pace, che tu fai, è una beffa. *E appresso:* Interverrà alcun' otta che 'l tramezzatore farà la pace pur dall' una parte, cioè dal lato suo; ma interverrà che l'avversaria parte non farà pace.

TRAMEZZATRICE. *Verbal. femm. Mediatrice*. *Salvereg. pag.* 68. (*Livorno* 1799) La quale è tramezzatrice tra noi e 'l giudicio di tutti.

* TRAMEZZI. *Sust. masc. plur.* Paratie. *Term. di Marineria. Sono tavolati verticali che si fanno nella stiva, nel corridore, nel falso ponte delle navi, per dividere gli spazii in camerini, o stanze, o sode.* (S)

TRAMEZZO e TRAMEZZA. *Ciò che tra l'una cosa e l'altra è posto di mezzo per dividere, o scompartire, o distinguere*. Lat. *quod est inter medium*. Grec. διάστημα. *Introd. Virt.* Secondo che tu vedi steccata, ch' è tramezzo di loro. *Cr.* 5. 39. 2. Delle canne si fanno i pali e le pertiche nelle vigne e stuoje, delle quali i poveri fanno tramezzi nelle lor case. *Buon. Fier.* 3. 5. 12. Ha per tramezzo un mur soprammattone. *Gell. Sport.* 5. 1. Entrai in chiesa per quella porta che è fra 'l tramezzo e la cappella maggiore.

§. I. *Tramezza chiamano anche i Calzolai una striscia di cuojo ch' e' cuciono tra 'l suola e 'l tomajo della scarpa.*

* §. II. *Tramezzo, per Intermissione di tempo*. *Malm.* 11. 21. Senza tramezzo alcun, senza respiro, Ne diedero un carpiccio di quei buoni. (B)

* TRAMEZZUOLO. *Term. de' Scarpellini. Il primo filare, quale levato si arriva al sereno*. *Targ. Viagg.* (A)

TRAMISCHIANZA. *Meschiamento, Mistianza*. Lat. *permistio*. Gr. διάμιξις. *Red. lett.* 2. 44. Quando sono quasi marcite, spirano odore gratissimo, *e* quasi simile alla rosa, con qualche tramischianza di ghiaggiuolo e di enula.

TRAMISCHIARE. *Mischiare*. Lat. *intermiscere*. Gr. παραμμιγνύναι. *Volg. Mes.* Altresì avviene delle quattro complessioni, quando si tramischiano in alcuna creatura, che ciascuna seguisce la natura del suo elemento.

TRAMISCHIATO. *Add. da Tramischiare*. Lat. *intermixtus*. Gr. παραμμιχθείς. *Lib. cur. malatt.* Ordinano i medicamenti tramischiati col correttivo. *Salvin. Disc.* 1. 243. In quella limpidezza vi sarà tramischiato qualche loto di mala costruzione.

* TRAMISERABILE. *Più che miserabile, Miserabilissimo*. *Salvin. Odiss.* 4. 445. Però ora alle tue ginocchia vegno, Se di quello vuoi dir l'acerba morte ec., Che la madre fo lui tramiserabile. (A)

* TRAMISI e TREMISI. *Sust. masc. plur. Term. di Marineria. Si dà questo nome, nella costruzione francese, a certi pezzi di legno diritti e quadrati, che si pongono da un baglio all' altro immediatamente sopra la dormiente, ed a contatto con i membri della nave, per riempire l'intervallo tra i bagli, e contenere a luogo le testate dei bagli.* (S)

TRAMITE. *V. L. Sentiere.* Latin *semita, trames.* Gr. τρίβος. *M. Aldobr.* Non disvíino dal diritto tramite della ragione. *Corsin. Torracch.* 3. 35. Or tu mi mena In esso tal per tramite, ond' io vada Prudentemente ad adoprar la spada. *E* 4. 18. Ed ecco là, dove la dritta strada Da un tramite trasverso è intersecata, Arriva un cavalier, ec.

TRAMITELLO. *Dim. di Tramite. Bemb. Asol.* 3. 184. Per entro passando, non ristetti prima, si m' ebbe in uno aperto non molto grande il poco parevole tramitello portato.

TRAMMETTERE. *Ved.* TRAMETTERE.

TRAMOGGIA. *Quella cassetta quadrangolare in forma d' aguglia, che s' accomoda capovolta sopra la macine, d' onde esce il grano o la biada che s' ha a macinare. Franc. Sacch. nov.* 199. Gli comandò che con esso andasse a mulino, e mai non si partisse nè dalla macina, nè dalla tramoggia, che avesse a casa ritornato la farina. *E appressa:* Messo il grano nella tramoggia, e cominciato a macinare, ec. *Cant. Carn.* 113. Se la tramoggia non è stretta in bocca, Non si fa macinato che buon sia.

* §. I. *La gran tramoggia. Term. delle Miniere. Arnese in cui si lava l' oro.* (A)

* §. II. *Tramoggia. Term. di Marineria. Si dà questo nome a' buchi aperti nella murata d' un vascello, dirimpetto alla gatta, per lo scolo delle acque che raccolgonsi in quello spazio. Diconsi più propriamente* Ombrinali della gatta. (S)

* §. III. *Tramoggia, in Marineria, è anche un passaggio coperto, inclinato, pel quale si fanno scorrere ne' vascelli mercantili le gomone dal castello di prua alla loro camera.* (S)

* §. IV. *Tramaggia è pure un contorno di tavole verticali poste intorno al boccaporto, per impedire che le onde non mandino l' acqua nell' interno per quell' apertura.* (S)

TRAMOLLICCIO. *V. L. Add. Molliccio. Sen. Pist.* Sono ingrassate di fango, e hanno la carne così tramolliccia e limosa, che nocciono al corpo.

TRAMONTAMENTO. *Il tramontare.* Lat. *occasus.* Grec. δυσμή. *But. Purg.* 30. 1. Lo quale Settentrione, nè Occaso, cioè tramontamento, mai seppe, nè Orto, cioè nè nascimento, imperocchè tale cielo non ha rivoluzione, e così tale Settentrione non ha nascimento, nè tramontamento.

TRAMONTANA. *Vento principale settentrionale, altrimenti detto Borea, Aquilone, Rovajo, Ventavolo.* Lat. *aquilo, boreas.* Gr. βορέας. *Bocc. nov.* 42. 6. Essendo quel vento, che traeva, tramontana ec., ad una piaggia vicina ad una città chiamata Sosa ne la portò. *E nov.* 99. 32. Si levò una tramontana pericolosa, che nelle secche di Barberia la percosse.

§. I. *Tramontana, per lo Polo Artico. Bocc. g.* 6. *f.* 9. Quelle le quali il carro di tramontana guardava, tutte erano di boschetti ec. *E nov.* 77. 32. La donna montata in sulla torre, e a tramontana rivolta, cominciò a dire le parole datele dallo scolare. *G. V.* 10. 86. 5. Tennero a man dritta verso tramontana.

§. II. *Tramontana è anche aggiunto di quella stella che è più vicina al Polo Artico; ed anche la stella medesima. Burch.* 1. 15. La stella tramontana è suta folle A porsi in luogo da morir di sido.

TRAMONTANACCIO. *Peggiorat. di Tramontano. Lasc. Gelos.* 3. 11. Questo tramontanaccio gli ha fatto villania.

* TRAMONTANATA. *Termine di Marineria. Buffera tempestosa di vento settentrionale.* (A)

TRAMONTANO. *Lo stesso che Tramontana.* Lat. *boreas, aquila.* Gr. βορέας. *Dav. Colt.* 163. Conservansi i vini di poggio e i vini di piano diversamente. Questi di piano per li portici al tramontano; quelli ec. *E* 184. Gran fatica durerai al coprirle (*le piante di limoni*) con paglia, stuoje e litame asciutto, sì che tu le scampi dal tramontano e dal freddo che le uccide.

*TRAMONTANO. *Addiett. Oltramontano. Pecor. g.* 9. *n.* 2. Siate valorosi e gagliardi a spegnere l' orgoglio e l' audacia di questi Gallici tramontani, che sono venuti per la loro superbia infino nelle nostre parti per volerci divorare. (A)

TRAMONTANTE. *Che tramonta.* Lat. *occidens.* Gr. καταδύων. *Liv. Dec.* 3. Il cadimento ancor della neve, tramontante già la stella, a grandissima paura aggiunse.

TRAMONTARE. *Il nascondersi del Sole e della Luna, e d' ogni altra stella o pianeta, sotto l' orizzonte.* Lat. *occidere, ad occasum tendere.* Gr. καταδύειν. *G. V.* 9. 198. 2. Quasi in sul tramontar del Sole. *Vit. SS. Pad.* Lo Sole incominciò a tramontare innanzi che giugnessimo ec. Infino che giunti non fummo, il Sole non tramontò. *Petr. canz.* 3. 5. Innanzi l'alba Puommi arricchir dal tramontar del Sole. *E canz.* 28. 5. Se 'l Sol levarsi sguardo ec., Se tramontarsi al tardo. *Ovid. Pist.* 58. Se il Sole è tramonto, o se egli è sopra la terra, la notte e il die mi reca doglie. *Ninf. Fies.* 37. Ma poi veggendo che già tutto il Sole Era tramonto, ec.

TRAMONTO. *V. A. Sust. Verbal. Il tramontare.* Lat. *occasus.* Gr. δυσμή. *Petr. Uom. ill.* Dalla quarta ora del dì per infino al tramonto del Sole.

TRAMONTO. *Add. Tramontato. Pallad. Settemb.* 13. Nasce tramonto il Sole. *E Ottobr.* 12. Tramonto il Sole, getta queste tre staja d'acqua al pedale.

TRAMORTIGIONE. *V. A. Tramortimento.* Lat. *animi deliquium.* Grec. λειποθυμία. *Vit. Ces.* Le donne volean levar Cornelia di tramortigione. *Lib. cur. malatt.* L' odore del vino giova alle tramortigioni.

TRAMORTIMENTO. *Il tramortire.* Latin. *animi deliquium, syncope.* Gr. λειποθυμία, συγκοπή. *Cr.* 5. 48. 7. Vale (*il zucchero rosato*) contro 'l vomito collerico, contro il tramortimento, contro la cardiaca, cioè passion del cuore. *E* 6. 16. 1. Contra 'l tramortimento e contra la cardiaca si dia la sua decozione

(*del bassilico*) con acqua rosata. *But. Inf.* 6. 1. Quando la mia mente fu ritornata, ch'era assorta per lo tramortimento.

TRAMORTIRE. *Venir meno, Smarrire gli spiriti.* Latin. *syncope laborare, animi deliquium pati, linqui animo.* Grec. λειποθυμεῖν. *Dant. rim.* 3. Lo viso mostra lo color del enore, Ch'è tramortendo dovunque s'appoia. *But.* Fa comparazione dal tramortire al morire, dal quale non ha differenza, se non che 'l tramortire dura a tempo, e 'l morire dura sempre, che mai non si ritorna. *Cr.* 6. 128. 1. Ha natura (*il fiore del timo*) di far tramortire, e inducere angustia de' membri d'entro. *Ovid. Pist.* 44. Io divenni allora più gelata che 'l ghiaccio, e tramortendo divenni mezza morta. *Bern. Orl.* 1. 3. 67. Se ferire Nol posso, almeno il farò tramortire.

TRAMORTITO. *Add. da Tramortire.* Lat. *animi deliquium passus.* Grec. λειποθυμήσας. *Bocc. nov.* 16. 6. Tramortita, il marito e' figliuoli chiamando, cadde in sul lito. *Dant. Purg.* 33. La tramortita sua virtù ravviva. *Ovid. Pist.* Giaci in terra stramazzata e tramortita. (*Questo esempio non è tratto dalle Pistole d'Ovidio, avvisa il Rigoli, e noi l'abbiamo rinvenuto nelle Favole d'Esopo, pag.* 84. (*Padova* 1811) *così:* quando bei i dolcissimi vini, bei con essi il fiele dell'amara morte; e se l'alia avventata della ventosa rosta ti caccia, o sei vinta per morte, o giaci in terra stramazzata e tramortita. *È la formica che parla alla mosca.*) *Tes. Br.* 5. 41. Per lo gran dolore che i leoni hanno al nascimento, nascon quasi tutti isgomentati, ch'elli giacciono tre dì quasi come tramortiti, siccome elli non avessero vita. *Varch. Stor.* 7. 176. Si disse che Niccolò, sentendo quel romore, si svenne per la paura, e così tramortito fu portato nella sua camera.

TRAMPALI e TRAMPOLI. *Due bastoni lunghi, nel mezzo de' quali è confitto un legnetto, sul quale chi gli adopera posa il piede; e servono per passare acqua o fanghi, senza immollarsi o infangarsi.* Lat. *grallæ. Burch.* 1. 9. Che i trampoli piativan con gli stecchi. *Bellinc. son.* 280. Cader possa de' trampoli uno sporto. *Tac. Dav. Post.* 440. I piaceri sono monti di diaccio, dove i giovani corrono alla china, aggiungovi *in* trampoli. *Malm.* 11. 12. Avendo seco Condotti, com'ei suole, un par di trampoli.

* §. *Stare in trampali, vale Essere incerto, dubbioso. Fr. Giord.* 205. In questo fallarono molti savii, e stettero in trampali, che Iddio fosse, o no, ec. Sicchè stavano intra due, che Iddio fosse, o no. (V)

* TRAMUGGHIARE. *Mugghiare orribilmente. Salvin. Trif.* E la terra dalle ruote di bronzo caricata terribilmente tramugghiava. (A)

TRAMUTA. *Tramutamento.* Lat. *vicissitudo, permutatio.* Gr. ἀμοιβή. *Dav. Colt.* 171. E quivi appiccati gli annestavano, senza dar loro tanti martorii o tramute, come noi facciamo.

TRAMUTAGIONE. *V.* TRAMUTAZIONE.

TRAMUTAMENTO. *Il tramutare, Mutazione.* Lat. *permutatio.* Grec. ἀμοιβή. *Com. Inf.* 20. Chi con tramutamenti di vasi in vasi d'acqua, e di gettarvi uova. *Annot. Vang.* Appo 'l quale non è tramutamento, nè ombramento di vicenda.

TRAMUTANZA. *Tramutazione.* Lat. *mutatio.* Gr. μεταβολή. *Ved. alle voci* TRAMUTAZIONE e TRASMUTANZA.

TRAMUTARE. *Mutar da luogo a luogo, Far cambiar luogo.* Lat. *transmutare, permutare.* Gr. μεταλλάττειν. *Bocc. nov.* 80. 32. Acciocchè niuna cosa gli potesse esser tocca, o tramutata, o scambiata. *Dant. Par.* 17. Per lui fia tramutata molta gente, Cambiando condizion (*cioè* fatto mutare stato a molta gente). *Cr.* 4. 35. 1. Quando si tramuta il vino a Luna piena, diventa aceto. *Agn. Pand.* 22. La prima sarebbe avere bene ordinata e disposta tutta la casa, ove io potessi starmi a ogni mio destro bene agiato, sanza avermi a tramutare; troppo è dannoso, e di grande spesa, disagio e molestia il tramutarsi di luogo a luogo.

§. *Per Iscambiare e Mutare.* Lat. *vertere.* Grec. μεταλλάττειν. *Bocc. nov.* 48. 17. Avendo l'odio in amore tramutato, ec. *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Camaleonti tramutar colore. *Dav. Accus.* 141. In altri giorni ha tramutato molte tornate ordinarie del giovedì.

* TRAMUTATIVO. *Atto a tramutare. Ruscell. Disc.* 3. (Berg)

TRAMUTATO. *Addiettivo, da Tramutare.* Latin. *permutatus, versus. But. Purg.* 32. 2. Transformato, cioè tramutato. (*Qui va letto* trasformato, *perch' è voce tolta da Dante al verso* 142 *di questo canto, e dal Buti riportata nel comento per apporvi la chiosa:* cioè tramutato.) *E più sotto:* Cioè alla corte così transformata, e tramutata di carro in mostro. *Borgh. Rip.* 66. Non minore estimo che la rechino le insegne tramutate da quello che è il costume di vedersi.

TRAMUTATORE. *Verbal. masc. Che tramuta.*

TRAMUTAZIONE e TRAMUTAGIONE. *Tramutanza.* Latin. *mutatio, transitus. Lib. cur. malatt.* Non di rado avvengono le tramutagioni da uno male nello altro, la tramutagione della doglia nella colica, ec. *G. V.* 11. 67. 2. Segno di morte di grandi Re e signori, o tramutagioni di regni o di genti.

* TRAMUTEVOLMENTE. *Mutevolmente, Con tramutazione. Bemb. Pros.* 3. 205. Questa voce *Per mezzo* si dice toscanamente ancora così: *Per mei*, troncamente e tramutevolmente pigliandosi, come udite. (V)

TRANA. *Voce con cui si dà segno al corso. Sen. Ben. Varch.* 2. 25. Come quagli che fanno a correre, debbono stare alle mosse infino che si dica: trana.

§. *Serve ancora per inculcare prestezza nel far qualche cosa; e vale lo stesso che Sbrigati, Spediscìti.* Lat. *age, propera.* Gr. ἄγε, σπεῦδε. *Malm.* 12. 48. Così alla donna dice: Ovvia su, trana, Rispondi presto, cavaci di pene. *Fir. Luc.* 1. 4. Cammina, vien giù alla signora; presto, trana; oh va' cuoco freddo!

TRANARE. *Trainare, levatane la I, secondo l'uso antico, come in Atare per Aju-*

tare, Compagna per Compagnia, e simili. Strascicare. Lat. *trahere.* Gr. σύρειν. *G. V.* 10. 7. 6. Fu tranato colle sue armi in dosso, e poi impiccato. *M. V.* 9. 108. Gli sbanditi forono tranati e appesi vilmente. *Liv. M.* Li servi che sedeano sopra i muli, tranavano per terra rami fogliuti.

§. *Per metafora. Dant. Par.* 10. Or se tu l'occhio della mente trani Di luce in luce dietro alle mie lode, ec.

TRANELLARE. *Ingannare maliziosamente e con tranelli, Usar tranellerie.* Latin. *dolo decipere. Ambr. Furt.* 5. 6. È quello che ha rubellato e tranellato la mia fanciulla, che solo tenevo per rendere al padre.

TRANELLERÌA. *Tranello.* Lat. *dolus, fraus, præstigiæ.* Gr. δόλος, τέχνη. *Cecch. Dissim.* 2. 4. Che tranelleria son queste? Sciagurati, levatemivi dinanzi.

TRANELLO. *Inganno malignamente e astutamente fabbricato, Trama, Traccia.* Latin. *dolus, techna, offucia.* Gr. δόλος, τέχνη, δολοφροσύνη. *Cron. Morell.* 265. Simili tranelli e molti altri si usano per giugnere il compagno. *E* 276. A Firenze ha gente viziata e in cattività, e co' vizii t'apportano male, e sottraggonti per nuove vie e tranelli. *E* 356. Si maravigliava noi avessimo gelosia di lui, e che così desiderava il nostro buono stato quanto il suo, e molte altra zacchere e bubbaccherie, bugie, tranelli e falsità, sotto le quali pensò giugnerci, e vennegli prasso che fatto. *G. V.* 8. 80. 11. Non sappiendo la parte di papa Bonifazio lo inganno e 'l tranello. *M. V.* 3. 100. Aveva sconcio il loro tranello per quella cavalcata. *Fir. Trin.* 5. 4. Vedete quel che aveva fatto quel ribaldo del Golpe co' suo' tranelli! *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Ma questo io mi fo a creder che fu un giuoco, Un tranello, un lavoro Di quel malvagio tristo, ec.

* §. *Usasi anche in forza d' add. Buon. Fier.* 5. 5. 6. O diavoli, o folletti, trafurelli, O spiriti tranelli (*cioè* ingannatori). (B)

* TRANERO. *Assai nero. Lucan.* 72. Cesare sedea sopra uno forte destrieri, ec.: egli avea il pelo tranero e sorricinto. (*Forse sorricino, di color di sorrice, o sorrice. Vedi la nota* 421 *Guitt. Lett.*) (V)

TRANETTO. *V. A. Add. Nettissimo.* Lat. *splendidissimus.* Gr. λαμπρότατος. *Sen. Pist.* L'uomo dee meglio amare tralorda e travillana morte, che tranetto servaggio. (*Qui per metaf., cioè* orrevolissimo.)

TRANGHIOTTIMENTO. *Il tranghiottire. Med. Arb. Cr.* Gli condannerà e disporrà nella carne e nell'anima al tranghiottimento e al divoramento delle fiamme eternali. (*Qui per metafora.*)

TRANGHIOTTIRE. *Trangugiare, Inghiottire avidamente.* Lat. *glutire, devorare.* Gr. καταπίνειν, γλύζειν. *G. V.* 11. 3. 19. Fu sommerso nel mare, e tranghiottito dal pesce. *Cr.* 9. 94. 3. Le pecore e le caprette debbono esser rimote dal luogo dell'api ec., e ancora le vacche, acciocchè la rugiada non tranghiottiscano, e atterrino l'erbe nascenti.

§. I. *Per similit.* Latin. *exsorbere.* Grec. ἐκῤῥοφεῖν. *Lab.* 261. Siccome in Cicilia la Scilla e la Cariddi si dice che fanno che l'una tranghiottisce le navi, e l'altra le gitta fuori. *Serd. Stor.* 5. 199. La terra è asciutta e spugnosa a guisa di pomice, sicchè non solamente succia in un momento le piogge che cadono dal cielo, ma tranghiottisce ancora le acque che scendono da' monti.

§. II. *Per metaf. Sen. Pist.* Puose mente alla sua mano, che ardea nel fuoco del suo nimico, e tranghiottiva la pena (*cioè* costantissimamente sofferìa). *Fav. Esop.* 25. Per questo lupo possiamo intendere i tiranni, che rodono e tranghiottiscono le fatiche de' piccolini.

TRANGHIOTTITO. *Add. da Tranghiottire.* Lat. *glutitus, devoratus. Serd. Stor.* 16. 628. Fra tanti mali non si rappresentava il minore, che o vivi e veggenti essere dall'onde tranghiottiti, o piuttosto percuotere ne' ciechi guadi e nelle secche. *Tac. Dav. Ann.* 2. 37. Parte delle navi fur tranghiottite, le più dileguate in lontane isole.

* TRANGOSCIAMENTO. *Trambasciamento, Trambusto, Angoscia. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 87. (Berg)

TRANGOSCIARE. *Riempiersi di angoscia, Trambasciare.* Latin. *angi, angore apprimi. Omel. Orig.* O anima mia, come tu se' trangosciata, e non sai che ti prendere! *Vit. SS. Pad.* Quasi tutto stupefatto, trangosciando e sudando, non poteva altro dire. *Cavalc. Frutt. ling.* Come Cristo orando trangosciò di sangue. *Pataff.* 5. Con zinghinaja più volte trangoscio. *Fr. Jac. T.* 5. 36. 1. Amore mio Gesù, perchè mi struggi? Votti io chiedendo, e tu da me pur fuggi; Spesso ti chiamo, e pur ancor tu indugi; D'amor languisco, così trangosciando.

TRANGOSCIATO. *Add. da Trangosciare. Salvin. Disc.* 2. 240. Appena egli trangosciato vi giugne, che altra fatica ad altra fatica s'annoda.

*TRANGOSCIOSO. *Trambasciato, Strambasciato. Siri Memor. recond. Vol.* 1. (Berg)

TRANGUGIAMENTO. *Il trangugiare.* Lat. *devoratio.*

TRANGUGIARE. *Ingordamente e con gran furia inghiottire; e talora semplicemente Inghiottire.* Lat. *glutire, devorare, tuburcinari.* Gr. κατατρώγειν, βρογχίζειν, αναβρώσκειν. *Dant. Inf.* 28. La corata pareva, e 'l tristo sacco, Che merda fa di quel che si trangugia. *But. ivi:* Trangugiare è mandare giuso. *Bocc. nov.* 50. 11. Molto tosto l'avete trangugiata questa cena. *Mor. S. Greg.* Quella cosa che si bee, tanto più tosto si trangugia, quanto ell'ha manco mestier d'esser masticata. *Car. En.* 3. 685. Scilla dentro alle sue buje caverne Stassene insidiando; e con le bocche De' suoi mostri voraci, che distese Tien mai sempre ed aperte, i naviganti Entro al suo speco a sè tragge e trangugia.

§. I. *Trangugiare altrui, figuratamente vale Sopraffarlo, Ingojarlo. Dav. Scism.* 65. Non osservando i Re seguenti le condizioni, e i popoli trangugiandosi.

§. II. *Trangugiare, per metaf., vale talvolta Sopportare, Soffrire. Cas. Uf. com.*

99. Poichè la povertà t'è in odio tanto ec., trangugiarlasi conviene, e quello che ammendare non si può, con buon animo sofferire. *Ar. Fur.* 28. 44. Fu per gridar, fu per non stare al patto; Ma forza è che la bocca alfin si turi, E che l'ira trangugi amara ed acra, Poichè giurato avea su l'ostia sacra. (*Qui vale* reprima, tenga dentro di sè).

TRANGUGIATO. *Addiett. da Trangugiare. Salvin. Disc.* 1. 17. Una insidiosa speranza trangugiata in un pomo, attossicando i nostri primi padri, apportò loro quella ruina.

TRANGUGIATORE. *Che trangugia.* Latin. *vorator, helluo.* Gr. καταφαγής, πολυφάγος. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 294. Se io sono di vetro al giudizio tuo, io non sono uomo goloso, nè trangugiatore, nè ancora per troppa mollezza effemminato.

* TRANGUGIATORIO. *Voce dello stile burlesco. Atto o Disposto a trangugiare. Red. Lett.* L'appetito vi si è convertito in fame, e la fame in una ghiottissima ingordigiaccia trangugiatoria. (A)

TRANOBILE. *V. A. Add. Nobilissimo.* Lat. *nobilissimus.* Gr. συγενέστατος. *Difend. Pac.* O Luigi travalente e tranobile, Imperador dei Romani. *Sen. Pist.* Seguiti le trabelle e le tranobili cose.

TRANQUILLACCIO. *Accrescitivo di Tranquillo. Red. lett.* 1. 197. Questo bene si è una dolce, saporita, sbracata e tranquillaccia infingardaggine.

TRANQUILLAMENTE. *Avverb. Con tranquillità.* Lat. *tranquille.* Gr. γαληνιῶς. *S. Agost. C. D.* Mirabilmente stette in Egitto 145 anni tranquillamente. *Bemb. Stor.* 1. 8. Piuttosto volesse nella patria e tra' suoi quello che le avanzava di tempo sicuramente e tranquillamente passare.

TRANQUILLAMENTO. *Il tranquillare, Dimora, Indugio.* Latin. *mora, procrastinatio.* Gr. μέλλησις, αναβολή. *Val. Mass.* Per questo tale tranquillamento di consiglio rende ec.

* TRANQUILLANTE. *Che tranquilla. Salvin. Op. Pesc.* Nel vento ognor si guardi, che spiri mite, tranquillante il mare, moribondo lievemente raggirante. (A)

TRANQUILLARE. *Render quieto e tranquillo, Abbonacciare, Sedare.* Lat. *tranquillare, tranquillum reddere.* Grec. γαληνοῦν. *Guid. G.* Veramente io volli tranquillar la mia vita sotto silenzio di male, e non volli tempestare con romori di battaglie. *Cas. son.* 21. E pria tranquille Mio corso, o 'l turbi, e pur d'orgoglio s'armi. *Ninf. Fies.* 69. Tanto il diletto l'avea tranquillato, Di Mensola cercando, e poi di quelle Ninfe che nella valle avea trovato, ec.

§. I. *Per metaf. vale Tenere a bada o a trastullo, dando parole.* Latin. *falsa spe producere.* Gr. κεναῖς ἐλπίσι θερμαίνειν, *Sofocl. M. V.* 2. 20. Imponendo loro, che della volontà dello Arcivescovo non si rompessono, ma tranquillassono il fatto. *Franc. Sacch. nov.* 52. Era molto tarda l'ora, perocchè era passata terza, e ciò avea fatto in pruova, per tranquillare la gente. *Tac. Dav. Ann.* 6. 117. Così si serpentava, tranquillava, alle ragion si gridava. *Varch. Ercol.* 77. Quelli che sanno trattenere con parole coloro di cui essi sono debitori, e gli mandano per la lunga d'oggi in dimane, promettendo di volergli pagare e soddisfare di giorno in giorno, perchè non si richiamino di loro, e vadansene alla ragione, si dicono saper tranquillare i lor creditori.

§. II. *E in signific. neutr. e neutr. pass. vale Soggiornare, dandosi piacere e buon tempo; Riposarsi.* Lat. *genio indulgere.* Gr. ἀφιέναι ταῖς ἡδοναῖς. *Nov. ant.* 97. 1. Lo menò a un suo bellissimo luogo, e là tranquillarono per quindici dì. *Dant. Par.* 9. Or sappi che là entro si tranquilla Raab. *But. ivi:* Si tranquilla, cioè si riposa. *Dittam.* 1. 1. Si vedean tranquillar ne' suoi splendori.

TRANQUILLATO. *Add. da Tranquillare.* Lat. *pacatus. Bemb. Stor.* 1. 7. Quietata adunque e tranquillata l'isola, la Reina con l'autorità della Repubblica avea dopo la morte del marito quindici anni pacificamente governato quel regno. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Appo la nostra, comechè leggieri, Contesa, ch'è del tutto tranquillata.

* TRANQUILLATORE. *Verbal. masc. Che tranquilla. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 68. (Berg)

TRANQUILLISSIMAMENTE. *Superlat. di Tranquillamente.* Lat. *tranquillissime. Buon. Fier.* 5. 5. 1. La Fiera negozia Tranquillissimamente. *Segner. Incr.* 1. 19. 2. Il Sole non si altera nè per nebbia di monti ec., ma segue di qualunque tempo il suo corso tranquillissimamente su le lor cime.

TRANQUILLISSIMO. *Superl. di Tranquillo.* Lat. *tranquillissimus. Fr. Giord. Pred. R.* In quell'ora si mostrava tranquillissimo. *Tratt. segr. cos. donn.* Vivono in pace, e nel cuore tranquillissime. *Gal. Sagg.* 329. Si figuri V. S. Illustriss. d'esser lungo la marina in tempo che ella sia tranquillissima. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che nuoten 'n un golfo Di pazzia tranquillissimo. *E* 4. 4. 18. E serpeggiar pel piano Tranquillissimo il rio tra gli arboscelli.

TRANQUILLITÀ, *ed all'ant.* TRANQUILLITADE *e* TRANQUILLITATE. *Astratto di Tranquillo. Bonaccia.* Lat. *tranquillitas.* Gr. γαλήνη. *Annot. Vang.* Immantenente cessò la fortuna, e fu fatta grande tranquillità. *Fr. Jac. T.* 5. 2. 17. E di tranquillitate star fornito. *E* 5. 34. 25. Nulla infesta più mia mente, Vivone in tranquillitade. *Stor. Tob. pag.* 13. (*Livorno* 1799) Dopo la tempesta fai la tranquillità, e dopo le lagrime e 'l pianto dài allegrezza.

§. *Per metaf. vale Quiete, Giocondità. Bocc. nov.* 38. 10. In bene e in tranquillità con lui mi dimoro. *Lab.* 183. Pace e tranquillità mi credea avere in casa recata. *Cavalc. Frutt. ling.* Al tempo dell'angoscia non ode Iddio il prego di colui il quale in tempo di tranquillità non obbedisce li suoi comandamenti. *Maur. rim.* 1. 149. Per te quel Dio del sonno glorioso ec., Il qual scendendo giù dall'alte porte Reca tranquillità, salute e vita, Sotto soave immagine di morte.

TRANQUILLO. *Sust. Tranquillità, Stato tranquillo.* Lat. *tranquillitas.* Grec. γαλήνη. *G. V.* 2. 11. 1. Tornato in Francia, si riposò in

alcuno tranquillo la Chiesa e Roma. *E* 8. 1. 1. Per soperchio tranquillo ec. si erano i cittadini tra loro invidiosi e insuperbiti. *M. V.* 2. 28. In questo tranquillo il Re mandò il grande siniscalco nella Morea.

§. *Tenere in tranquillo, vale Tranquillare, nel significato del* §. I. *M. V.* 10. 24. Secondo le offerte che gli erano fatte, dava e toglieva parole, e tenea in tranquillo.

TRANQUILLO. *Add. Quieto, Fermo, In bonaccia.* Lat. *tranquillus. Bocc. nov.* 14. 13. Fattasi alquanto per lo mare, che già era tranquillo ec., il tirò in terra. *Dant. Par.* 3. Quali per vetri trasparenti e tersi, Ovver per acque nitide e tranquille ec., Tornan de' nostri visi le postille. *Petr. son.* 20. Cercate dunque fonte più tranquillo.

§. *Per metaf. vale Benigno, Piacevole, Giojoso.* Latin. *tranquillus, mitis, benignus.* Gr. ἤπιος. *Dant. Purg.* 33. E con tranquillo aspetto: Vien più tosto, Mi disse.

* TRANQUILLONE. *Accrescitivo di Tranquillo. Fag. rim. part.* 1. *pag.* 2. (*Lucca* 1733) La Musa vuol il tempo tranquillone, Diceva il Porcellotti; e dicea bene, Chè guai e canti fan cattiva unione. (A)

* TRANSALPINO. *Che abita di là dalle Alpi. Bemb. Stor.* 7. 98. Perciocchè a farla (*la triegua*) con collegati transalpini in nessun modo persuadere si lasciarono. (A)

* TRANSANIMAZIONE. *Transmigrazione dell'anima. Salvin. Disc.* 2. 84. Or sia quanto si voglia strana questa trasmigrazione, che anche con istrani e nuovi vocaboli *metempsicosi* ec., cioè *transanimazione* ec., vien detta. (A)

* TRANSATARE. *Far transazione. Bembo.* (A)

* TRANSATTO, *quasi da Transatare, vale Abbandono di dominio, Rinunzia di possesso. Vit. SS. Pad.* 1. 145. Le quali parole quegli udendo, subitamente lasciando ogni cosa in transatto, sanza altrimenti ordinare sua famiglia, andògli dietro all'eremo. (V)

* §. *Vale anche Transazione, nel senso del* §. *Borgh. Fir. lib.* 326. Avere udito e creduto che quello Imperadore avesse per questa medesima via fatto transatto o mercato, o come si debba dire, della Romagna ed altre terre. (V)

TRANSAZIONE. *Artifizio rettorico, con cui si passa elegantemente da una cosa a un'altra.* Latin. *transitio. But. Purg.* 1. Ed è qui uno colore rettorico, che si chiama transazione.

§. *E termine legale, vale Trattato, Composizione, Patto ec. fatto tra le parti, per isfuggir lite, o per terminarla d'accordo.* Lat. *transactio. Segn. Crist. instr.* 3. 4. 1. Dove potesse egli confermare in persona propria tutte le transazioni e tutti i trattati che succedessero vicendevolmente tra noi e il suo caro Padre celeste.

TRANSCENDERE. *Ved.* TRASCENDERE.

* TRANSCRIVERE. *Copiare un libro, o altra scrittura. Petr. Uom. ill.* 148. Venne a Roma pregando il Papa, che gli facesse avere e' libri morali di Gregorio, per transcrivergli. (V)

TRANSEGNA. *Voce ant. Sopravvesta.* Lat. *chlamys.* Gr. χλαμύς. *Nov. ant.* 60. 4. Donògli un ricco destriere colla transegna coverto. *M. V.* 9. 27. Con ricche e reali transegne e armadure.

* TRANSEUNTE. *Term. de' Teologi e Filosofi. Che passa in altrui; contrario d'Immanente.* (A)

* TRANSFERIMENTO. *Transportamento, Translazione. Toscanell. Appl.* (Berg)

TRANSFERIRE. *Ved.* TRASFERIRE.

TRANSFIGURAMENTO. *Transfigurazione.* Lat. *transfiguratio. Dant. Vit. Nuov.* 14. Proposi di dire parole, nelle quali, parlando a lei, significassi la cagione del mio transfiguramento.

* TRANSFIGURARE. *Voce poco usata. Trasfigurare. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ma egli le transfigura (*le parole*) assai spesso, e alla nostra foggia le travestisce. *Vit. SS. Pad.* 1. 28. Spesse volte si transfigurano in diverse forme. (V)

* TRANSFIGURATO. *Voce poco usata. Vit. SS. Pad.* 1. 26. Dopo questo incominciano a dire le cose future, eziandio vere, apparendo transfigurati in Angioli buoni. (V)

TRANSFIGURAZIONE. *Trasfigurazione.* Lat. *transfiguratio. Dant. Vit. Nuov.* 14. I' dico che molte di queste donne, accorgendosi della mia transfigurazione, s'incominciarono a maravigliare. *But. Purg.* 32. 1. Quali si levarono li tre Apostoli ec. dalla transfigurazione che videno di Jesù Cristo in sul monte Tabor.

* §. *Transfigurazione. Term. de' Razzai. Ved.* PASSAGGIO, §. X. (A)

TRANSFONDERE. *V. L. Votare d'un vaso in un altro.* Lat. *transfundere.* Gr. μεταχέειν.

§. *Per metaf. vale Far passare d'uno in altro soggetto alcuna cosa. Declam. Quintil. C.* Il ricomperatore fu morto ec.; spirando, l'anima nel mio petto transfuse. *Pass.* 183. Quello cotale non avrebbe il peccato originale, il quale, come è detto di sopra, si transfonde e traduce col seme, di che il padre genera il figliuolo.

TRANSFORMAMENTO. *Trasformamento.* Latin. *transformatio, in aliam formam conversio. But. Purg.* 32. 2. Chi vuol vedere lo transformamento, metta lo peccato contrario al sacramento.

TRANSFORMARE. *Trasformare.* Lat. *transformare.* Gr. μεταμορφοῦν. *Maestruzz.* 1. 24. Per cagione di peregrinazione possono i cherici l'abito transformare.

TRANSFORMATO. *Add. da Transformare.* Lat. *transformatus. But. Purg.* 32. 2. Vide la santa Chiesa, cioè la Corte di Roma, transformata, e di spirituale diventata carnale. *Bocc. nov.* 18. 37. Oltremodo era transformato da quello che esser soleva, sì come colui che vecchio e canuto e barbuto era.

TRANSFORMAZIONE. *Trasformazione.* Latin. *transformatio.* Gr. μεταμόρφωσις. *But. Purg.* 32. 2. Ora dobbiamo vedere che figurino le sette teste e le dieci corna, e la loro transformazione. *E appresso*: Per mostrare meglio la loro transformazione.

TRANSFUGARE. *Trasfugare. Amet.* 69. Io non dubiterò di transfugarla per tutto il mondo, se fia di bisogno.

TRANSFUSO. *Add. da Trasfondere.* Lat.

transfusus. Gr. μεταχυθεὶς. *Salvin. Disc.* 2. 160. Oh quanto bene questo ultimo passo di Plinio s'adatta ec. al fallo del primo uomo, nella sua miserabile discendenza insieme colle pene al gran fallo dovute transfuso!

TRANSGRESSIONE. *Trasgressione*. Latin. *noxa, piaculum*. Gr. αιτία, παράβασις. *Maestruzz.* 2. 17. La cui transgressione contiene solamente sreverenza. (*Il Vocabolario alla voce* SREVERENZA *legge* trasgressione.)

* TRANSGRESSO. *Passato oltre, Trapassato. Segn. Gov. Arist.* 3. 5. (Berg)

* TRANSIBILE. *Che può passarsi, Che può valicarsi. Tolom. Cesan. part.* 2. *pag.* 51. (Berg)

* §. *Per Transitorio, Passeggiero. Fabrin. Sacr. Regn.* 5. 178. (Berg)

* TRANSIGENTE. *Term. de' Legali. Che fa transazione, Che transato*. (A)

TRANSIRE. *V. L. Passare*. Lat. *transire*. Gr. μεταβαίνειν. *Fr. Jac. T.* 4. 7. 7. Che nessun ci puo transire, Che la veste abbia spinecente.

§. *Per Passare all' altra vita, Morire; che anche si disse Transir lo spirito*. Latin. *obire, mori*. Gr. αποθνήσκειν. *Lib. Op. div.* 30. Alzò la mente e gli occhi e 'l cuore e le mani a Dio, e transì lo spirito. *Vit. Plut.* Me uno de' capitani di Eumenio, il quale aveva nome Golas, lo conobbe dal cavallo, e guardavalo, e già si transiva. (*Qui a maniera di neutro passivo.*)

* TRANSITARE. *Termine de' Mercanti e de' Segretarii. Aver transito, Passare per qualche luogo*. (A)

* TRANSITIVAMENTE. *Term. de' Gramatici. In modo transitivo*. (A)

TRANSITIVO. *Add. ed anche sustantivo. Term. de' Gramatici; e dicesi di que' verbi, i quali esprimono un' azione che passa da persona a persona*. Lat. *transitivus*. Gr. μεταβατικός. *Segn. Mann. Lugl.* 17. 2. Piglia dunque queste parole in quello de' duo sensi che più ti piace, o in senso, come dicono, intransitivo ec., o in senso transitivo.

TRANSITO. *Il transire, Passamento, Passaggio*. Lat. *transitus*. Grec. διάβασις. *Dant. Por.* 26. Come la fronde, che flette la cima Nel transito del vento, e poi si leva, Per la propria virtù, che la sublima, *Fir. As.* 14. Vedendo così per transito quello abbattimento. *Gal. Sist.* 358. Si fecero a mia richiesta osservazioni di tutto il transito di quella (*macchia solare*).

§. I. *Per l'Atto del morire*. Lat. *obitus*. Gr. τελευτή. *Med. Arb. Cr.* La cui morte dà vita a' morti, e nel cui transito piange il cielo. *Borgh. Rip.* 509. Nella Trinità ec. è di mano di Taddeo il transito della Madonna.

§. II. *Stare o Essere in transito, vale Essere in sul morire*. Latin. *animam agere*. *Sen. Declam.* Visitai il mio figliuolo, che stava in transito, ed era per morire. *Cecch. Spir.* 1. 1. Quando io giunsi di Levante, Nesi Era malato, e si può dire in transito.

* §. III. *Per transito, vale Di passaggio. Borgh. Vesc. Fior.* 474. Per aprire un po' meglio, così per transito, quel che il nostro Villani asciuttamente accenna. (V)

TRANSITORIAMENTE. *Avverb. Per transito, Per passo*. Latin. *obiter*. Gr. παρέργως. *Seal. S. Agost.* La qual quistione noi transitoriamente ricordando, nel terzo di questa opera lasciammo non assoluta.

* TRANSITORIETÀ. *Astratto di Transitorio. Pignor. Lett.* (Berg)

TRANSITORIO. *Addiett. Che ha fine, Che passa, Che vien meno*. Lat. *caducus, transitorius*. Gr. πτώσιμος, εὐκατάπτωτος. *Bocc. nov.* 1. 2. Le cose temporali tutte sono transitorie. *Tes. Br.* 7. 9. Tutte le cose che tu hai transitorie, non le credere grandi. *Cavalc. Frutt. ling.* Or così potrem dire degli onori, e d'ogni altro ben mondano, che non son da domandare nè da disiderare, perocchè son vani e transitorii. *Albert. cap.* 65. E anche ti ricordi, che tutte le cose mondane son transitorie e cadevoli. *Pucc. Centil. cant.* 26. Appresso a lui (*a Martino*) fu il quarto papa Onorio De' Savelli di Roma, che vivette Due anni; e, come ognuno è transitorio, Morì ec.

* TRANSIZIONE. *Transito, Passaggio. Piccol. Poet. Arist.* 381. (Berg)

* §. *Figura rettorica, che tocca in breve ciò che avviene da alcuna cosa per conseguenza. De Nores Rett.* 2. (Berg)

TRANSLATARE. *Traslatare*. Lat. *convertere, vertere*. Gr. μεταφράζειν. *Tes. Br.* 1. 17. Dieci savii uomini translatarono poi in libro di Solon le legge di dodici tavole. *Stor. Tob. proem. pag.* 2. (*Livorno* 1799) Ci riprendono gli Ebrei, e dicono noi avere fallato contro la loro legge in avere translatate queste cose d'ebreo in latino.

TRANSLATATO. *Addiett. da Translatare. Traslatato*. Lat. *versus, conversus*. Gr. μεταφρασθεὶς.

TRANSLATIVAMENTE. *Avverbio. Traslativamente*. Lat. *translatitium in modum*. Gr. μεταφορικῶς. *Vareh. Lez.* 509. Come quando diciamo: va di là dai libri, in altro sentimento, che quando si dice: di là d'Arno, cioè translativamente.

* TRANSLATO. *Traslato. Bemb. Pros.* 3. 217. Translato, che disse il Petrarca, è latinamente, non toscanamente detto. *Cavalc. Specch. Cr.* 120. Poichè Cristo t' ha tratto della potestà del Diavolo, tu sei translato nel lume e nel regno di Dio. (V)

* TRANSLAZIONE. *Traslazione. Segn. Etic.* Gli animali bruti non son detti nè intemperanti nè incontinenti; e se e' son detti, son detti per translazione. (*Qui per Traslato, in significato di figura rettorica*). (B)

* TRANSLUCIDO. *Tralucido, Tralucente, Trasparente. Sannaz. Arcad. pros.* 8. Non altrimenti che se di purissimo cristallo stato fosse, i secreti del translucido fondo manifestava. *E pros.* 12. Il suolo per terra tutto coverto di una minuta e spessa verdura, con bellissimi seggi da ogni parte, e colonne di translucido vetro, ec. (A)

* TRANSMARINO. *Termine degli antichi Geografi. Che è di là dal mare. Petr. Uom. ill.* 95. Fece ancora che nessuno cherico transmarino fossi ricevuto, se non con una lettera di mano del suo Vescovo. (A)

*TRANSMUTARE. *Mutar di luogo. Petr. Uom. ill.* 191. Transmutò anche il corpo di san Gregorio, ordinando al servigio monaci. (V)

*TRANSMUTATO. *Cangiato. Bocc. nov.* 18. 35. Perchè del tutto della forma, della quale esser solea, veggendosi transmutato, ec. (V)

*TRANSMUTAZIONE. *Che anche scrivesi Trasmutazione, Transmutanza. Subas. Tratt. Barbar.* (Berg)

*TRANSPADANO. *Che abita di là dal Pò, Traspadano. Petr. Uom. ill.* 180. Lasciatovi parte dell'esercito, lui col resto si voltò a' Transpadani. (V)

*TRANSPEZIONE. *Lo stesso che Trasparenza. Tass.* (A)

*TRANSPORTARE. *Trasportare, Trasferire. Petr. Uom. ill.* 188. L'ossa di san Vito martire furono da Parigi in un monasterio in Sansogna transportate. *Segn. Polit. lib.* 1. *cap.* 6. E' non è, a dir il vero, agevole a transportarsi qualunche cosa che è necessaria alla vita; perciò fu fermo un patto infra gli uomini, ec. (V)

TRANSRICCHIMENTO. *V. A. Il transricchire. Fr. Giord. Pred. R.* In tutte le loro azioni non pensano ad altro, che ad un sicuro transricchimento. *Lib. Pred.* Dopo il desiderato e sospirato transricchimento viene la morte.

TRANSRICCHIRE. *V. A. Smoderatamente arricchire.* Lat. *valde locupletari.* Grec. ὑπερπλουτίζεσθαι. *Bocc. nov.* 42. 3. Mentre che di transricchire cercavano ec., co' suoi compagni fu preso e rubato.

TRANSVEDERE. *V. A. Ingannarsi nel vedere; che oggi più comunemente diciamo Travedere.* Lat. *visu decipi, allucinari.* Gr. παραβλέπειν. *Bocc. nov.* 69. 28. Perchè di certo la magagna di questo transvedere dee procedere dal pero.

*TRANSVERSALMENTE. *Avv. Trasversalmente. Gal. Dif. Capr.* 205. Tale divisione è totalmente superflua, potendosi ec. conseguir l'istesso col mezzo delle linee aritmetiche, accomodando transversalmente il diametro del dato cerchio, ec. (B)

TRANSUMANARE. *Ved.* TRASUMANARE.

*TRANSUMERE. *Bellin. Disc.* 12. Nè negli animali, nè nelle piante, da cui transumonsi. (Min)

*TRANSUNTARE. *Term. de' Legali. Far transunto di contratto, testamento, e simili scritture. Band. ant.* Non può transuntare, copiare, o mostrar testamenti. Le scritture pubbliche de' notari morti transuntate e pubblicate, o sottoscritte. (A)

*TRANSUNTIVO. *Atto a transunziane. Che apre strada da una cosa ad altra. But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo, transuntivo, a ancora diffinitivo a divisivo. (A)

*TRANSUNTO. *Estratto di un discorso, di una scrittura. Lami Lez. ant.* Dato anche che Grimoaldo avesse fatto incidere un transunto, l'avrebbe fatto scolpire a lettere majuscole. *Band. ant.* I notari ec. dispongono de' loro roghi ec., facendone copie o transunti. (A)

TRANSUNZIONE. *Trapasso; ed è sorta di figura rettorica, che da una in altra cosa apre come strada.* Latin. *transumptio.* Grec. μετάληψις. *But. Inf.* 33. Muda chiama l'autore quella torre, o forsi perchè così era chiamata, perchè vi si tenessono l'aquile del Comune a mudare, o per transunzione, che vi fu rinchiuso il Conte e li figliuoli, come gli uccelli nella muda.

TRANSUSTANZIARE. *V. L. Neutr. pass., ed anche attivo. Trasustanziare.* Lat. *transubstantiare.* Grec. μεταστοιχοῦν. *Fior. S. Franc. cap.* 33. Vedea che Cristo non entrava nell'ostia, ovvero che l'ostia non si transustanziava nel corpo di Cristo. *Segn. Parr. instr. cap.* 14. Dio solo può con la sua onnipotenza transustanziare il pane ed il vino nel corpo e nel sangue del Redentore.

TRANSUSTANZIAZIONE. *V. L. Termine proprio per esprimere nel Sagramento dell'Altare il trasmutamento del pane e del vino nel santissimo Corpo di nostro Signore.* Lat. *transubstantiatio.* Gr. μεταστοιχείωσις.

TRAONESTAMENTE. *V. A. Avverb. Molto onestamente.* Lat. *honestissime.* Gr. κάλλιστα. *Sen. Pist.* Va caendo, ove egli viva traonestamente, e non trasicuramente.

*TRAP, *o* TRAPP. *Term. de' Naturalisti. Pietra cornea, divisibile in pezzi romboidali. Gab. Fis.* Trap nero a scaglie lucide. (A)

TRAPACIFICO. *V. A. Add. Molto pacifico.* Lat. *valde pacificus.* Gr. λίαν εἰρηνικός. *Sen. Pist.* Nel mezzo delle cose chete e trapacifiche rampolla il romore e la paura.

*TRAPAGATO. *Più che pagato. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Direbbesi *stracontento, strapagato* ec. ciò che *trapagato* e *tracontenta* ne' libri si truova scritto de' più vecchi autori. (V)

TRAPANARE. *Forare col trapano.* Latin. *terebrare.* Gr. τρυπᾶν. *Cant. Carn.* 434. Questi son per tentare, Quest'altri a trapanar, questi a dar fuoco Usiamo, ec. *Buon. Fier.* 1. *Intr.* Noi, ch'abbiam tutto trapanato il dosso, Scommesse le giunture. *E* 4. 2. 1. Trapani loro i denti, E le faccia invecchiare. (*Qui per similitudine.*)

*TRAPANATORE. *Che trapana, Che fora. Fag. Com.* O Cupido, caro trapanatore dei cuori. (A)

*TRAPANAZIONE. *Termine de' Chirurgi. Operazione del trapano per votar qualche materia morbosa formata nel cranio.* (A)

TRAPANO. *Strumento con punta d'acciajo, col quale si fora il ferro, la pietra, e simili.* Lat. *terebra.* Grec. τρύπανον. *Lib. Astrol.* E fae uno trapano che sia tanto grosso, come il foro delli poli che avevi forato innanzi. *Cant. Carn.* 413. Tra l'altre masserizie tegniam care Le lime o i grimaldegli, Nè si può senza fare, Così tanaglie, trapani e succhiegli. *Morg.* 18. 133. E trapani, e paletti, e lime sorde. *Malm.* 4. 73. E li denti appiccando a quel legname, Come se 'n bocca avessero un trapàno, Presto presto vi fecero un forame. *E* 6. 46. Perchè reste vi son come trapàni. *Minucc. ivi: Trapano.* Specie di succhiello, o foratojo atto a bucar pietre, ferro, ed ogni altra materia, per dura che sia, e s'adopra facendolo girare con una corda.

* §. *Trapano. Termine de' Chirurgi. Piccola sega circolare.* (B)

* TRAPARENTE. *Trasparente. Bemb.* (A)

TRAPASSABILE. *Add. Atto a trapassare. Contrario di Durevole.* Lat. *transitorius.* Gr. συχατάπτωτος. *Vit. Barl.* 31. Dunque lascerestù le cose trapassabili per le duraboli, e le tenabre (*qui forse va letto* tenebre) per la lumiera? *E* 36. Però ti priego che tu lasci queste cose trapassabili per amore del nostro Signore.

TRAPASSAMENTO. *Il trapassare.* Latin. *transitus.* Gr. μετάβασις. *Filoc.* 4. 174. Ove a tutti gli esempli detti di sopra mancasse per lungo trapassamento di tempo degna fede. *Med. Arb. Cr.* In tanto trapassamento d'ardor di mente.

§. I. *Per Morte.* Lat. *obitus, transitus.* Gr. τελευτή. *Lib. Dicer.* Avemo fermato per saramento, che 'l detto Currado appresso il trapassamento della vita del suo padre terremo a signore e 'mperadore. *Dant. Conv.* 77. Appresso lo trapassamento di quella Beatrice beata, che vive in cielo cogli Angioli, e in terra colla mia anima.

§. II. *Per Trasgredimento, Prevaricazione, Trasgressione.* Lat. *prævaricatio, transgressio.* Gr. παράβασις. *Amm. Ant.* 40. 7. 3. Acciocchè per li subiti trapassamenti di parlare e di opere, quasi per sassi contrastanti, sia rotta. *Mor. S. Greg.* Nel piede si figura il trapassamento dell'operazione, e nel capo si figura questo mondo. *Tesorett. Br.* Per quel trapassamento Mantanente fu miso Fuori del Paradiso. *Coll. SS. Pad.* Il peccato che quegli commise per trapassamento del comandamento d'Iddio, non debbe veramente ec. *Guitt. lett.* 25. Migliore stimo la condizione umana poi lo trapassamento del primo nostro parente. *Varch. Lez.* 387. L'eccesso, ovvero trapassamento, non può essere ordinariamente più d'un solo.

TRAPASSANTE. *Che trapassa. Lab.* 353. Fece una via luminosa e chiara, non trapassante il luogo dove noi savamo. *Com. Par.* Postilla è quella imagine nostra, che ci si rappresenta in acque o in ispecchio, o altro corpo trapassante, o vuogli l'imagine ec. (*Qui vale* trasparente.)

TRAPASSARE. *Passare avanti, Passare oltre.* Latin. *transire.* Gr. μεταβαίνειν. *Bocc. nov.* 18. 2. Prestamente trapassò in Inghilterra. *Dant. Inf.* 3. Ch'io sappia quali sono, e qual costume Lo fa parer di trapassar sì pronte. *E Par.* 2. S'egli è, che questo raro non trapassi.

§. I. *Per Passare.* Latin. *transire, iter peragere, pergere.* Gr. μεταβαίνειν, διοδεύειν. *Stor. Eur.* 6. 150. Arricchiscono or questa or quella delle provincie, dov' e' trapassano.

* §. II. *Per simílit. Bocc. g.* 2. *n.* 2. D'una cosa in altra, come ne' ragionamenti avviene, trapassando, caddero in sul ragionare delle orazioni che gli uomini fanno a Dio. (V)

* §. III. *Per Trafiggere.* Lat. *configere. Sall. Catell.* 77. Poiche Catellina vide li suoi male andati, e sè con pochi esser rimaso ec., misesi in fra lo grande moltitudine dei nimici, e quivi combattendo fu trapassato. (*Il lat. ha:* confoditur.) (V)

§. IV. *Per Morire, Passar di questa vita.* Lat. *obire, mori.* Gr. τελευτᾷν, θνήσκειν. *Bocc. Introd.* 34. E parmi, dovunque io vado o dimoro, per quella l'ombre di coloro che sono trapassati vedere. *E nov.* 17. 48. Il quale non istette guari che trapassò. *Dep. Decam.* 123. Trapassare da sè solo importa morire, preso per avventura in que' tempi, con molte altre delle voci già di sopra allegate, da' Franceschi, che *trespassez* chiamano i morti, chiamati ancora da questo nostro trapassati, che noi per l'ordinario diciamo i passati.

§. V. *Per Finire, Cessare.* Lat. *desinere, cessare.* Grec. ἀπολήγειν, παύεσθαι. *Tes. Br.* 1. 21. Quando il diluvio fu trapassato, e la terra fu scoperta, sicchè ciascuno animale poteva andare ove egli voleva, allora cominciò la seconda età del secolo. *Albert. cap.* 63. Tutte le cose trapassano, se non se amare Iddio.

§. VI. *Per Sormontare, Sopravanzare, Superare.* Lat. *superare, superexcellere.* Gr. ὑπερβαίνειν, περιγίνεσθαι. *Bocc. nov.* 8. 2. Di gran lunga trapassava la ricchezza d'ogni altro ricchissimo cittadino. *E nov.* 41. 2. Il quale di grandezza, o di bellezza di corpo tutti gli altri giovani trapassava. *E nov.* 93. 6. Quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran cose di Natan, non che io il trapassi?

§. VII. *Per Trasgredire.* Lat. *transgredi.* Gr. παραβαίνειν. *Vit. Plut.* Ma quando la legge sarà fatta, chi la trapasserà, convenevole cosa sarà ch'e' sia punito. *Tes. Br.* 1. 10. La natura degli Angioli, che non trapassano la volontà d'Iddio, è chiamata chiarezza; e la natura di coloro che la trapassano, è appellata tenebria. *Petr. son.* 115. Quando 'l voler, che con duo sproni ardenti E con un duro fren mi mena e regge, Trapassa ad ora ad or l'usata legge. *Maestruzz.* 2. 6. 2. Quando alcuno trapassa volontariamente il comandamento, siccome fece Adamo ed Eva.

§. VIII. *Per Tralasciare.* Lat. *omittere, præterire.* Gr. καταλείπειν, ὑπερβαίνειν. *Conv.* 146. E qui non è da trapassare con secco piè, secondo ciò che si dice, in tempo aspettare. *Petr. canz.* 4. 5. Onde più cose nella mente scritte Vo trapassando.

§. IX. *Trapassare il tempo, il giorno, e simili, vale Consumarlo, Lasciar ch' e' passi. Franc. Sacch. nov.* 32. Non voglio trapassare questa mattina, ch'io non vi dica ciò che io v'ho promesso. *Bocc. Introd.* 58. Novellando ec. questa calda parte del giorno trapasseremo. *E giorn.* 7. *nov.* 7. Avanti che questa notte, che viene, tutta trapassi.

TRAPASSATO. *Add. da Trapassare. Passato, Preterito.* Lat. *præteritus.* Gr. οἰχόμενος, φθάσας. *Bocc. nov.* 17. 26. Avendo a' trapassati mali alcun rispetto la donna, e parendole assai bene stare ec., le sue bellezze fiorirono. *Chiabr. rim. part.* 3. *pag.* 178. (*Gerem.* 1730) E pensando in cammin su quel doloro Grava cotanto, che a morir l'invita, E sul ben trapassato, onde godea Dianzi in Bizanzio, ec.

§. I. *Trapassato per Morto, in forza di sust.* Lat. *defunctus.* Gr. οἰχόμενος, κατοιχόμενος. *Dep. Decam.* 123. Trapassare da sè solo

importa morire, preso per avventura in quei tempi, con molte altre delle voci già di sopra allegate, da' Franceschi, che *trespassos* chiamano i morti, chiamati ancora da questo nostro trapassati, che noi per l'ordinario diciamo i passati. *Bocc. Introd.* 21. Mosse non meno da tema che la corruzione de' morti non gli offendesse, che da carità la quale avessono a' trapassati.

§. II. *Per Morto, Passato all' altra vita. Alam. Gir.* 12. 137. Prega per l'alme quivi trapassate. *Bern. Orl.* 1. 19. 20. E poichè finalmente gli ha trovato il viso freddo e tutta la persona, Onde il giudica in tutto trapassato, ec.

* §. III. *Per Trasgredito. S. Ag. C. D.* 13. 21. Niuno vieta che s' intenda per lo paradiso la vita delli beati ec., il legno della vita essa sapienza madre di tutti li beni, ed il legno della scienza del bene e del malo la esperienza del trapassato comandamento. (N. S.)

TRAPASSATORE. *Che trapassa.*

§. *Per Trasgressore. Mor. S. Greg.* Per la qual cosa si possono degnamente nominar frati e trapassatori. *E appresso:* Come tu farai fornicazione e ucciderai, nientedimeno tu se' fatto trapassator della legge. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Furto è toglimento della cosa altrui ec., imperocchè sanza esso non è furto; eziandio che vi sia la volontà, ovvero parola, nondimeno per la sola volontà sarà trapassatore d'un altro comandamento. *E* 2. 30. 2. Ma, largamente pigliando, è detto alcuno commettere sacrilegio, siccome il trapassatore dalla ragione pubblica, la quale consiste ne' sacri sacerdoti e magistrati.

* TRAPASSETTO. *Term. de' Lanajuoli. Lo stesso che Scacchino.* (A)

TRAPASSEVOLE. *V. A. Add. Atto a trapassare, Penetrabile.* Lat. *penetrabilis*. Gr. διάπορος. *Coll. SS. Pad.* Viva è la parola d'Iddio, ed efficace, e più trapassevole, che ogni coltello aguto. *Albert. cap.* 65. Or chi puote avere in questa vita alcuna cosa durabile, conciossiacosachè tutte le cose sien trapassevoli? (*cioè* transitorie).

TRAPASSO. *Il trapassare, e'l Luogo onde si trapassa.* Lat. *transitus*. Gr. διάβασις. *G. V.* 6. 32. 1. Per lo buono sito o trapasso, il quale era in sul cammino di Pisa. *E* 6. 73. 2. Al trapasso d'una riviera più di quattordicimila si disse n'annegarono. *M. V.* 8. 73. In quelli luoghi, donde dovea essere loro trapasso. *Dant. Par.* 14. Si movien lumi, scintillando forte Nel congiungersi insieme e nel trapasso. *Tes. Br.* 3. 4. Di Spagna è il trapasso in Libia.

§. I. *Per Termine rettorico.* Lat. *transgressio, egressio*. Gr. μετάβασις. *Tes. Br.* 8. 63. Noi troviamo che Ermagora nel suo libro dice, che innanzi alla conclusione si dee mettere lo trapasso ec. Voi avete ben udito indietro, che trapasso si è quando il parlatore esce un poco di sua materia propria, e trapassa a un'altra per lodare sè o sua parte, e biasimare suo avversario e sua parte, o per cagione di confermare, non per argumento, ma per accrescere la cosa ec. Di questo trapasso dice Tullio, che non dee essere per simiglianza del conto, anzi è sottomesso agli argumenti delle parti del conto.

§. II. *Trapasso diciamo anche a una maniera dell'andatura del cavallo. Bern. Orl.* 1. 4. 64. Perchè quella Giraffa orrenda e fiera Via ne lo porta, e va sì di trapasso, Che giugne al padiglion del re Gradasso.

TRAPELARE. *Propriamente è lo Scappare il liquore, o simili, dal vaso che lo contiene, uscendo per sottilissima fessura.* Lat. *effluere, permanare. Pass.* 191. Siccome interviene, se alcuno vasello pieno d'alcuno liquore abbia alcuno foro, per lo quale esca o trapeli di questo cotale liquore, tanto quanto n'esce, scema della plenitudine del vasello. *Pallad. Magg.* 11. E questo s'incorporerà con quello, e diventerà uno corpo, e non trapelerà mai di lui alcuno umore. *Dant. Purg.* 30. Siccome neve tra le vive travi Per lo dosso d'Italia si congela ec., Poi liquefatta in sè stessa trapela (*cioè* penetra e distilla).

§. I. *Figuratam. per Uscire o Passare nascosamente o insensibilmente. Bemb. pros.* 1. 12. Oltra che ne' libri ancora si sarebbe ella, come che sia, trapelata, e passata infino a noi. *Demetr. Segn.* 76. Partoriranno la medesima leggiadria, la qual trapela quasi nascosamente da quella soavità.

* §. II. *Trapelare, pur figuratamente detto anche delle persone. Disc. Calc.* Per l'impaccio di qualche nimico innanzi, che tuttavia trapela, e loro al collo ovvero ad un braccio s'avventa. (A)

* §. III. *In signific. att. vale Comprendere anche da minimi indizii, Discoprire anche leggiermente. Gor. Long. sez.* 17. Appunto sembra che allora ottima sia la figura, quando non si trapela quest'istesso, ch'ella sia figura. (N. S.)

* TRAPELO. *Sorta di canapo con uncini, che serve per trainar pesi. Voc. Dis.* (A)

TRAPENSARE. *V. A. Pensare attentissimamente.* Lat. *sedulo cogitare*. Gr. πεφροντισμένως μελετᾶν. *Fr. Jac. T.* 6. 42. 1. E vo trapensando, Chiamando e gridando. *E* 6. 42. 9. Non trovo posa, perdo il coraggio, Così smemorato Vo trapensando.

* TRAPERFETTO. *Di là da perfetto. Salvin. Buon. Tanc.* 3. 1. *Strafine* significa *traperfetto, di là da perfetto.* (B)

* TRAPEZZIO. *Term. de' Geometri, che comprende tutte le figure irregolari, che constano di più angoli e lati, ma non tra sè pari. Galil.* (A)

* §. *Trapezzii. Termine degli Anatomici. Aggiunto di due muscoli del dorso. Voc. Dis.* (A)

* TRAPEZZO. *Lo stesso che Trapezzio. Voc. Dis.* (A)

* TRAPEZZOIDE. *Termine de' Geometri. Specie di trapezzio, ed è una figura quadrilatera, che non ha fuorchè due lati paralelli. Voc. Dis.* (A)

* TRAPIANTAGIONE. *Il trapiantare, Trapiantatura, Traspiantamento.* (A)

TRAPIANTARE. *Traspiantare. Cr.* 5. 20

4. Ne' temperati nell'uno e nell'altro tempo il pero acconciamante si pianta e si trapianta. *Zibald. Andr.* 40. La pianta che spesse volte si trapianta e rimuta da un luogo ad un altro, non può prendare forza nè vigore. *Lor. Med. canz.* 26. 1. Donna, il pin, com'egli è nato, Si vorrebbe trapiantare.

TRAPIANTATO. *Addiett. da Trapiantare. Red. Annot. Ditir.* 42. Le viti trapiantate in paesi differenti producono altresì il vino differente.

§. I. *Per metaf. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Che dalle precedenze Pur legittime e debite tra i grandi, Trapiantate nel volgo fatte ciance, Vanno colle bilance Pesando dell'onore gli escrementi.

§. II. *Per Propagginato, nel significato del* §. Lat. *defossus, impactus.* Gr. κατασκαφεὶς, εμπαγεὶς. *But.* L'assassino è comunemente dannato in ogni luogo del mondo a tal pena, cioè trapiantato in terra.

* TRAPIANTATURA. *Term. de' Geoponici. Trapiantagione, Traspiantamento.* (A)

TRAPICCOLO. *V. A. Add. Piccolissimo. Liv. M.* Vogliono avare le grandi cose in tal modo, ch'egli non sieno di niente tenuti, altresì come s'elle fossero trapiccole. *Sen. Pist.* Trapiccola è la cosa, della quale gli uomini si tencionano e si combattono sì trasollicitamente.

* TRAPONIMENTO. *Frapponimento. Cels. Cittad. Op. pag* 149. Nel verbo sostantivo *sono*, che è diseguale da *fui*, per traponimento di due S si forma *fussi*; e questa è la sua formazione propria e naturale. (A)

* TRAPONTE. *Sust. masc. Term. di Marineria. Questa voce, la quale, sebbene non sia generalmente adottata, si potrebbe però accettare, esprime l'intervallo ossia l'altezza tra un ponte e l'altro nelle navi da guerra. In questo intervallo si dispongono le più grosse batterie di cannoni.* (S)

TRAPORRE. *Trasporre, Frapporre.* Lat. *interponere.* Gr. παρεντιθέναι. *Varch. Ercol.* 204. Se io per la fretta o per lo fastidio n'avessi o lasciati o traposti. *E* 283. Il traporre i versi interi nelle prose è cosa molto laidissima.

* §. *Per Interporre. Bemb. Stor.* 7. 91. Quelli che alcuna cosa grande e faticosa da' magistrati impetrar desideravano, il favore degli ambasciatori e delli Re e de' Papi a ciò usavano e traponevano. (V)

TRAPORTAMENTO. *Il traportare.* Latin. *transportatio, translatio.* Grec. μεταφορά. *Borgh. Vesc. Fior.* 354. Ci darebbe indizio, che assai bene antico fusse questo traportamento del seggio.

TRAPORTARE. *Trasportare.* Lat. *transferre, transportare.* Gr. μεταφέρειν. *Guid. G.* Io vi dono ogni ragione che io v'hoe, traportandola in lui. *Alam. Colt.* 3. 74. Perchè, scorrendo, poi di giorno in giorno L'umor del verno lo traporte addentro.

§. *Per Portare.* Latin. *afferre. Declam. Quintil C.* Traporta qua il corpo, e sopra quelle fedite poni tutte le colpe.

TRAPORTATO. *Add. da Traportare.* Lat. *elatus, ablatus, provectus.* Grec. απαρθεὶς. *Mor. S. Greg.* 9. 2. Per tanto avendo dette de' monti traportati, odi come segue. *Galat.* 64. Costoro traportati da un certo impeto scorrono. *Stor. Eur.* 6. 145. Spinse alla china il suo sostentacolo, o vogliamo dirlo carretto, dallo impetuoso sdrucciolo del quale traportato tra massi e balzi precipitosi ec., non si perse mai punto d'animo. *Lor. Med. canz.* 128. 2. Sospirando spesso canto, Traportato dall'amore.

* TRAPORTATORE. *Verbal. masc. da Traportare. Scelt. Son. e Canz. Bellin.* 2. 481. Ed ecco oltrapassar veggio repente Per l'alto a volo u' 'l monte si rompea, Chè quel traportatore impeto ardente Sicur sovra il gran rischio il sospingea. (B)

* TRAPORTELLI. *Sust. masc. plur. Term. di Marineria. Voce che si può adottare per significare l'intervallo tra i portelli de' cannoni, ed anche la bordatura che cuopre lo stesso intervallo.* (S)

TRAPOSSENTE. *V. A. Add. Molto possente. Liv. M.* Fu sì trapossente, che Arunte non si potè di lui vendicare. *Salvin. Iliad.* 7. 421. Un bue loro immolò d'uomini il rege Agamennone ec. Al trapossente figlio di Saturno.

TRAPOSTO. *Add. da Traporre. Frapposto.* Lat. *interpositus.* Gr. παρεμβληθεὶς. *Gal. Sist.* 162. La distanza traposta si converrà esser di braccia quattrocento. *E* 354. Con l'appressarmi e slontanarmi da essa corda, traposta tra me e la stella.

* §. *Per Trasportato. Alam. Colt.* 1. 16. Cresce il duro nocciuol traposto in pian'a, La palma invitta, e con mille altri insieme L'alto frassino ancor, ec. (R)

* TRAPPE. *Sust. fem. plur. Term. di Marineria. Quando si vuol abbattere in carena un vascello, e si fa forza per inclinarlo da un lato, affinchè questa inclinazione non si accresca oltre i limiti di sicurezza, si dispongono degli altri cavi dal lato opposto, col mezzo de' quali l'inclinazione s'arresta. Questi cavi di ritegno diconsi* Trappe. (S)

* TRAPPETAJO. *Fattojano. Colui che lavora nel trappeto.* (Ga)

* TRAPPETO. *Fattojo. Il luogo ove si fabbrica l'olio.* (Ga)

TRAPPOLA. *Propriamente arnese da prender topi, benchè si trasferisca ad ogni cosa atta a prendere insidiosamente qualunque animale.* Lat. *muscipula.* Gr. μυάγρα. *Cr.* 10. 35. 1. I topi si pigliano e uccidono in molti modi: uno modo è con gatte dimestiche, che si tengono in casa; l'altro modo è con trappole, che si fanno di piccol legno cavato, nel quale cade un altro legno piccolo grave, e tiensi sospeso con un piccolo fusello, sotto 'l quale si pone un poco di cotenna di porco. *Sen. Pist.* Senza fallo è da dottare che io non prenda la parola alla trappola, o che 'l mio libro non manuchi il cacio. *Mor. S. Greg.* 14. 6. La trappola si chiama in latino *decipula*, che tanto è a dire, quanto cosa ingannesa. *Gell. Sport.* 3. 1. Questo è il cacio per farmi entrar nella trappola. *Morg.* 2. 21. O qualche Saracin molto malvagio Vorrà che qualche trappola ci scocchi, Per pigliarci al boccon, come i ranocchi.

Ciriff. Calv. 4. 135. Il sorcio vecchio ha fuggita la trappola. *Red. Vip.* 1. 19. Nè so che orcioletti di vino nascosti tra le siepi sieno trappole proporzionatissime per pigliarle (*le vipere*).

§. I. *Trappola, figuratam. per Insidia, Trama, Traccia.* Lat. *decipula, dolus.* Grec. παγίς, δόλος. *Pass.* 274. Dovunque si rivolgo, truova sdruccioli o trappole. *Circ. Gell.* E ora vien ghignando alla volta mia; qualche trappola ha ei tesa. *Buon. Fier. Introd.* 5. 3. E le trappole accolsi de' notai. *Malm.* 2. 74. E quasi un rischio tal fusse una lappola, Volesti andarvi, e desti nella trappola. *Lasc. Parent.* 4. 6. Presi questo giorno a posta, che io sapeva ch'ella andava a starsi colla madre, per condurvi più coloratamente la trappola.

§. II. *Far trappole, figuratam. vale Ordire inganni.* *Cecch. Spir.* 5. 4. Stiamo ad udire tu quello che e' val più, o nel far trappole, O in coprirle.

§. III. *Trappola si dice anche a una sorta di rete da pigliar pesce.* *Cant. Carn. Ott.* 38. Qualunque colla trappola disegea Trappolar avannotti e pescatelli, S'affanna tutto 'l dì, ec. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. La trappola provai, provai più gabbie, Provai le vangajuole, ec.; Ma la trappola mia ec. Fummi di disservizio, E della pesca ora mi trovo fuori.

§. IV. *Mangiare il cacio nella trappola; maniera proverbiale, che vale Fare alcun delitto in luogo ove non può fuggirsi il gastigo.* Lat. *calidum prandium comedere.* *Lasc. Pinz.* 5. 8. Dunque egli arà mangiato il cacio nella trappola. *Ved.* CACIO, §. VI.

§. V. *E' c'è più trappole, che topi; cioè Più insidie, che da insidiare.* *Lor. Med. cans.* 1. 2. Questo mondo è pien d'inganni; Son più trappole, che topi. *Fir. Luc.* 2. 1. Padrone, guardatevi da queste cortigiane, che ell'hanno più trappole, che topi. *E* 2. 3. Alla fe, Betto, che tu non sognavi, quando tu diceati che ci ara più trappole, che topi.

§. VI. *Trappole da quattrini; frase dinotante Cose che stiena in mostra per vendersi, vaghe all' occhio, e di niuna utilità.*

TRAPPOLARE. *Pigliare colla trappala.* *Cant. Carn. Ott.* 38. Qualunque colla trappola disegna Trappolar avannotti e pescatelli, S'affanna tutto 'l dì, ec. (*Qui per* pescare.)

§. *Per metaf. vale Ingannare con alcuna apparenza a dimostrazion di bene.* Lat. *decipere.* Gr. ἐξαπατᾷν. *Cron. Morell.* 265. In molti modi si trappola il danajo (*cioè* si sottrae *o* si cerca di torre con insidie). *Cant. Carn. Ott.* 38. Chi più s'ingegna Trappolare altri, più piglia de' granchi. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Son verbigrazia quelli Che non prestezza, e trappolar di mano, Ma ec.

TRAPPOLATORE. *Che trappola, Ingannatore, Giuntatore.* Latin. *deceptor.* Grec. απατεών.

TRAPPOLERÌA. *Il trappolare.* Lat. *decipere, fallere.* Gr. ἐξαπατᾷν. *Varch. Ercol.* 77. I quali per fare star forte il terzo e il quarto colle barerie, baratterie, trufferie, trappolerie, traforerie e giunterie loro vogliono o vendere gatta in sacco, o cacciare un porro altrui.

TRAPPOLETTA. *Dim. di Trappola.* *Ciriff. Calv.* 1. 35. E certa trappoletta hanno ordinata Da pigliar due rigogoli ad un fico.

TRAPPOLIERE. *Trappolatore.* Lat. *deceptor.* Grec. απατηλός. *Agn. Pand.* 68. Soleva l'amico mio a questi chieditori e trappolieri prima rispondere, che ec.

* TRAPPOLINO. *Personaggio ridicolo da commedia. Arlecchino.* *Magal. Lett.* Cominciai a dir tra me stesso, come dice Trappolino, quando gli danno ad intendere ch'ei sa parlar turchesco. (A)

TRAPPORRE. *Frapporre, Porre fra due.* Lat. *interponere.* Grec. παρεντιθέναι. *Bemb. Stor.* 1. 2. E quelli (*panni*) a' merli ed alle finestre, dalle quali si combattea, trapponeano. *E Asol.* 1. Stimando che a me non dovesse volger l'animo, nè dare altro carico di trappormi tra queste contese.

TRAPRENDERE. *Prendere.* Lat. *sumere, accipere.* Gr. λαμβάνειν, αποδέχεσθαι. *Borgh. Vesc. Fior.* 374. Del che ne basti ora per esempio Totila e Attila, ne' quali tanti scrittori da 500 anni in qua hanno errato, traprendendo l'un nome per l'altro.

TRAPRESO. *Add. da Traprendere.* *Guid. G.* Il figliuolo di Tideo, che così vide trapreso Achille, furioso s'addirizzòe contro Ettore.

TRAPUNTARE. *Lavorar di trapunto.* *Ar. Fur.* 46. 80. Eran degli anni appresso che duomilia, Che fu quel ricco padiglion trapunto. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 275. Io mi credo che il poeta tutto ciò che nel cesto ovvero amoroso cinto di Venere trapuntato era, abbia veduto.

TRAPUNTATO. *Addiett. da Trapuntare.* *Buon. Fier.* 3. 2. 15. E quella c'ha quel busto verdegajo In maniche di bisso trapuntate. *Salvin. Iliad.* 3. 547. E lo strozzava il trapuntato cuojo, Sotto la delicata gola stretto.

TRAPUNTO. *Sust. Lavoro fatto con punta d'ago, Specie di ricamo.* *Petr. son.* 168. Mia ventura ed Amor m'avean sì adorno D'un bello aurato e serico trapunto. *Salv. Granch.* 1. 2. Fior di seta, Mazzi, cuori e trapunti. *Alam. Gir.* 17. 5. Lì non erano i panni d'ostro o d'oro, Non di Persi trapunti, o d'Inde sete, Ma di ferro e d'acciaro era il lavoro.

TRAPUNTO. *Addiett. Stenuato, Smunto, Punto.* Lat. *macileatus.* Grec. λεπτός. *Dant. Purg.* 24. E quella faccia Di là da lui, più che l'altre trapunta, Ebbe la santa Chiesa in le sue braccia.

§. *Per Lavorato a trapunto.* *Ar. Fur.* 22. 63. Ch'avea di fiori il bel vestir trapunto.

* TRAREVERENDO. *Più che reverendo, Reverendissimo.* *Salvin. Iliad.* 4. 83. Io sono Dea, e nata onde sei tu; E me trareverenda ingeneròe Saturno. (*Qui è detta di Giunone.*) (A)

*TRARICCHIRE. *Transricchire. Bemb.* (A)

TRARICCO. *V. A. Add. Ricchissimo.* Lat. *ditissimus.* Grec. πλουσιώτατος. *Liv. M.* Città traricca, e possente d'arme e d'uomini.

TRARIPAMENTO. *V. A. Il traripare.* Lat. *præcipitium.* Gr. απόκρημνον.

§. *Per metaf.* *Cosc. S. Bern.* Con questi così fatti confortamenti si può tenere il cuore

sfrenato, il quale corre in precipizio e traripamento. *S. Agost. C. D.* Non eredo eha nessuno possa impazzire insieme a sì grande traripamento di furiosissima impietade e infedelitade.

TRARIPARE. *V. A. Precipitar da ripa; e talora anche Precipitare, assolutam.* Lat. *præcipitare.* Gr. κατακρημνίζειν. *Introd. Virt.* Giugnendo a una grande balza, mossesi a corsa e balestra, ed èssi traripato. (*Questo esempio è tratto dalle Fav. Esop. Vedi il Vocabol. alla voce* A CORSA. *L'edizione di Padova* 1811 *a pag.* 131 *ed il codice Mocenigo leggono:* ed èssi rotto il collo.) *Fr. Jac. T.* Ispesse volte la guida in fossato, E falla traripare.

§. I. *Per metaf. S. Agost. C. D.* Tanto che si traripi nello smisurato pelago delle scelleratezze, e nell'abbominazione dell'iniquitade. *E* 2. 18. Non a poeu a poco, ma come fiume corrente furono traripati negli vizii. *E cap.* 19. Non a poeo a poco, ma coma fiume corrente si traripàrono.

§. II. *Per Passare da una ripa all'altra. Lab.* 172. Per quali scale ad essa si salga, e per quali balzi si traripi alle parti contrarie, ec.

* TRAROSSO. *Molto rosso. Salv. Arat.* Trarosse nubi. (A)

TRAROTTO. *V. A. Add. Interrotto, Mozzo.* Lat. *mancus.* Gr. πηρός. *Sen. Pist.* Alcuna volta piacquero alla gente le sentenzie ardite e maraviglhose, alcuna volta le trarotte e sospeccìose.

TRAROZZO. *V. A. Addiett. Molto rozzo.* Lat. *valde rudis.* Gr. λίαν ἄπειρος. *Sen. Pist.* E chi può negare che alcuna cose spessamente comandate non isfnnovano ancora gli trasciocchi, e trarozzi, e grossi d'intelletto?

TRARRE. *Ved.* TIRARE.

* §. I. *Trarre del sepolcro, figuratam. vale Render immortale. Petr. cap.* 8. Vidi dall'altra parte giunger quella Che trae l'uom del sepolcro, e 'n vita il serba. *Ar. Fur.* 37. 16. Quest'una ha non pur sè fatta immortale Col dolce stil, di che il miglior non odo; Ma può qualunque, di cui parli o scriva, Trar del sepolcro, e far ch'eterno viva. (M)

* §. II. *Trarre fuora vale Eccettuare. Ar. Fur.* 20. 42. E quando ogni altra così fosse ancora, Me sola di tant'altre io vo' trar fuora. (M)

* §. III. *Trarre un saggio, per Fare un assaggio, un tentativo, una prova. Car. En.* 11. 805. Lascia me col mio stuolo assalir prima La trojana oste, e che primiera io tragga Di questa pugna e de' tuoi rischi un saggio. (M)

TRARUPARE. *V. A. Precipitare da rupe, e semplicemente Precipitare.* Lat. *præcipitare.* Grec. κατακρημνίζειν. *Bocc. Vit. Dant.* 248. Seguitiamo le virtù, che in Eliseo ci meneranno; e i vizii fuggiamo, che in Dite ci faranno trarupare.

TRARUPATO. *V. A. Add. da Trarupare. Scosceso, Pien di burroni e dirupi.* Latin. *præruptus.* Gr. ἀπόκρημνος. *Liv. Dec.* 3. Intra luoghi tutti trarupati, e cascanti in una valle.

TRARUPO. *Lo stesso che Dirupo. Bocc. Com. Inf.* Burrato è trarupo di luogo alpigno e salvatico. (A)

* TRASADORI. *Sust. masc. plur. Termine di Marineria. Così diconsi alcuni grossi cavi, o semplici, o orditi sopra taglie, per esercitare con essi grandi sforzi o di muovere o di ritenere pesi assai gravi.* (S)

TRASALIRE. *V. A. Muoversi precipitosamente ed a salti, senza alcuna regola.* Lat. *subsultare. Tes. Br.* 2. 40. Che 'l fermamento corre tra dì e notte da Oriente in Occidente una fiata sì rattamente e sì forte, che 'l suo peso e la sua grandezza lo farebbero tutto trasalire, se non fossero li sette pianeti che corrono contra al fermamento temperatamente.

TRASALTARE. *Saltar grandemente.* Lat. *exsultare.* Gr. σκιρτᾶν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 509. A un tratto si desta (*il cavallo*), piglia voga, trasalta e rallegrasi. *E Iliad.* 23. 471. Poichè se perseguendo tu alla meta Passerai innanzi, non è alcun che poi Trasaltando ti giunga o ti trapassi.

TRASAMARE. *Amare accesamente.* Latin. *deperire.* Gr. ἐπιμαίνεσθαι τινι. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 266. L'altro con quella servitù cercando di mercarsi diletto, trasamando molte volte, non è riamato a un pezzo.

TRASANDAMENTO. *Il trasandare.*

TRASANDARE. *Trapassare molto avanti, Trascorrere.* Lat. *prætergredi.* Gr. μεταβαίνειν. *Coll. SS. Pad.* Dopo cotante fatiche e virtudi, per le quali egli avea trasandato tutti i monaci abitanti nel detto luogo. *Nov. ant.* 35. 2. Andando dietro a una gran cerbia, era tanto trasandato, che era rimaso tutto solo sanza neuna compagnia. *Mor. S. Greg.* Sotto un zelo di dirittura fa trasandar la mente in turbazione. *Dant. Conv.* 178. Sono molti di sì lieve fantasia, che in tutte le loro ragioni trasvanno, e anzichè sillogizzino hanno chiuso.

§. I. *Per metaf. vale Uscir de' termini convenevoli, Eccedere l'onesto.* Lat. *honestatis limina prætergredi.* Gr. τὸ κόσμιον μεταβαίνειν. *Cron. Morell.* 242. Nondimeno con buono provvedimento e con sollecitudine grande visse regolatamente, e sanza trasandare sopperì a tutto de' bisogni della comunità della famiglia. *E* 256. Usa temperatamente con lei, e non ti lasciar punto trasandare; e se vuoi poter far questo, ti conviene ammaestrare lei, che non si dimestichi troppo teco, come che se ella vede tu voglia trasandare, ella ti fugga dinanzi. (*Così ne' testi a penna; lo stampato in questo luogo è mancante.*) *Bocc. nov.* 41. 12. Quantunque ec., siccome i giovani amanti molto spesso fanno, trasandasse. *Galat.* 71. È nostra cattività, e non suo difetto, se noi trasandiamo nella vita e ne' costumi.

* §. II. *Trasandare per Rimanersi e passar senza effetto. Cecch. Dot.* 1. 2. Ho lasciato trasandar la cosa quattro o sei giorni; ma io vi prometto, che avanti che sia sera io gnene parlerò, e vi ragguaglierò. (V)

§. III. *In att. signific. vale Trascurare, Dismettere.* Latin. *curam intermittere.* Grec. ἀμελεῖν. *Franc. Sacch. Op. div.* 121. Noti ciascheduno comune, che come comincia a dare balìa, comincia a sottomettere la sua libertà, e da quella per lo trasandare il più delle volte si

viane a tirannia. *E nov.* 189. Spesse volte uno trasandare acconcia una coaa, ehe tutto il seguire dell'ordine, che *fu* mai, non l'acconeerebbe.

TRASANDATO. *Addiett. da Trasondare. Crnn. Morell.* 256. Appresso togli faneiulla ee. che ella abbia poeo tempo, eioè non sia punto trasandata.

§. *Per Trascuroto, Abbondonnto.* Latin. *neglectus*. Gr. ὀλιγωρηθεὶς. *Dov. Colt.* 157. Per riavere una vigna trasandata, potala subito fatta la Luna di Gannajo. *Buon. Fier.* 5. 3. 1. E le cose leggier di queata sorte Vedute ho farsi gravi, trasandata. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 36. Il aanto a venerabil nome di filosofo ee. ad *uomo* trasecolato, trasandato, rozzo ec. fino dagli antichi tempi attribuisse.

TRASANDATURA. *Trasondomento.* Latin. *lapsus, incuria.* Gr. σφάλμα, αμέλεια. *Lib. Pred.* Si mise ad avvertirlo della sua trasandatura nella vita peecaminosa. *Corticell. Disc. pag.* 169. E perchè non possa dirsi ch'egli (*il Boccaccio*) al scorrettamenta parlasse o per comun vizio del suo secolo, o per una eerta trasandatura, ae.

* TRASAPERE. *Sopere o soprabbondonzo. Solv. Avvert.* 2. 1. 4. Direbbesi ee. *strasapere* e *strafore* eiò che *trofore* a *trasopere* ee. na' libri si truova scritto de' più vecchi autori. (V)

TRASATTARE. *Impadronirsi, Appropriarsi.* Lat. *sibi arrogari, potiri*. Grec. κρατεῖν, κρατύνεσθαι. *G. V.* 4. 3. 4. Non volle altro ehe Parigini piccioli, come dicea la carta, e non potendogli trovare a termine, ai trasattò la Normandia, a recolla a aua suggezione.

TRASAVIO. *V. A. Add. Molto savio.* Lat. *sapientissimus*. Gr. σοφώτατος. *Tes. Br.* 8. 65. Altresì può agli easera mostrato per ragioni di loro antichi, o di nostro signore, o della aittà, o della gente, o di trasavii *uomini*, o del aenato, o del popolo, o di qualli che fecero la lagge.

* TRASBONO. *Assai buono. Guitt. lett.* 40. 95. Vostro bono, che non bono sapea voi, saverà voi trasbono tornando. (V)

TRASCANNARE. *Svolgere il filo do un connone, e ovvolgerlo in sur un altro. Cecch. Servig.* 2. 4. Cha iersera al tardi io ne comprai Un po', che si trascanna.

· TRASCEGLIERE e TRASCERRE. *Scegliere.* Lat. *seligere*. Gr. ἀπολέγειν. *Tes. Br.* 8. 64. La general dottrina di tutte maniere di ricontare si e, cha eiascuno di tuoi argomenti tu sappi trascegliere, a prendere quello che più vale, e ricontarlo al più breve che tu puoi. *Cr.* 5. 12. 6. Se per ispeasezza da' frutti si caricassero troppo i rami, al sa ne deono del mese di Giugno e di Luglio trascerre tutti i viziosi. *Fir. As.* 167. Le quali (*formiche*), giunta al desiderato monte, con ogni maggior presteaza attesero a trascegliere quei semi l'uno dall' altro.

TRASCEGLIMENTO. *Trascelta.* Lat. *delectus. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 5. La purità e la proprietà, il trasceglimento delle voci si studia, acciocchè possano servire di strumenti e d'armi alla bella a alla granda aloquenza.

TRASCELTA. *Sust. Il trascegliere.* Latin. *delectus.* Gr. ἐκλογή. *Lib. Pred. R.* Si faccia diligente trascelta di sei buoni religiosi.

TRASCELTO. *Add. do Trascagliere.* Lat. *delectus.* Grec. ἐκλεκτος. *Salvin. Disc.* 1. 1. Egli è proprio de' savii *uomini*, e dalla volgare turba trascelti, il parlar tardi.

TRASCENDENTALE. *Add Termine metafisico universalissimo, che conviene a tutte le cose; e si dice così perchè trascende tutti i predicomenti. Salvin. Disc.* 1. 266. Si puole ella eonsiderare eome un assere trascendentale, a diffuso in tutte quante l'arti a acienze. *E* 2. 442. A voler che l'odio dori e passi, per dir così, in natura, à d'uopo che faccia laga a s'accompagni coll'amora, passione *universalissima*, *e*, lasciatemi dire, trascendentale.

TRASCENDENTE. *Che trascende.* Latin. *excedens.* Gr. ὑπεραίρων. *Fr. Giord. Pred. R.* S'invogliano di cose trascendenti il dovare e l'onestà. *But. Purg.* 29. 1. Sì fatta materia ec. à alta, e trascendente la ragione umana. *Salv. Disc.* 1. 162. Questa virtù universale, a trascendente per tutti i generi di virtù ec., si à la giustizia. *E* 236. L'arricchite di lumi e di eognizioni alla sua capacità superiori, e trascendenti la sua portata.

* §. *Geometria trascendente dicesi quella che si serve dell' infinito ne' suoi calcoli, ed in questo significato si dice onche di alcune curve.* (A)

* TRASCENDENTISSIMO. *Superl. di Troscendente. Segn. Porroc. instr.* 7. 2. Il fine dei dicitori aacri all'ineontro è persuader totte eose trascendentissime, coma aono le massime della Fede. (A)

* TRASCENDENZA. *Eccedenzo. Mogal. part.* 1. *lett.* 20. Questo modo di *volere* è così terribile, e insieme così fuor d'ordine, che delle volte arriva colla trascendenza della sua impetuosità a sconquassare gli organi ne' quali e eo' quali egli si esercita. (A)

* TRASCENDERE e TRANSCENDERE. *Trapassare ascendendo. Dant. Par.* 1. Già contento requievi Di grande ammirazion; ma ora ammiro Com'io trascenda questi corpi lievi. (M)

§. *Per Sopravanzare, Superare, Eccedere.* Lat. *superare, excedere.* Gr. ὑπεραίρειν, προέχειν. *Dant. Inf.* 7. Colui, lo cui saver tutto trascande, Feca li cieli. *Esp. Salm.* È cosa maravigliosa quella che pasce a trascende il suo intendimento. *Tes. Br.* 1. 1. Siccome l'oro transcenda tutte maniere di metalli, così la scienza di ben parlare, o di governare la genta cha l'uomo ha sotto di sè, à più nobile che nulla altra scienza del mondo. *Bocc. Com. Inf.* Cominciò tacitamenta ne' cuori d'alcuni ad entrare la maledizione, e quinci il dasiderio di trascendera o più esquisita vita.

* TRASCENDIMENTO. *Il soverchiare. Boccacc. Com. Inf.* (A)

TRASCERRE. *Ved.* TRASCEGLIERE.

* TRASCINARE. *Strascinare. Fov. Esop.* 157. Udendo la vipra così parlare la lima, fu molto insuperbita, a vennela trascinando per la casa. (*Così legge l'ediz. di Fir.* 1778; *quella*

di Podova 1811 o pag. 119 ho: vennela tirando.) (A)

* TRASCINATO. *Stroscinato. Scgn. Pred.* 5. 9. Se dovessero essere trascinati all' Inquisizione tutti coloro che tengono il giudizio per una favola, ec. (V)

TRASCIOCCO. *V. A. Add. Molto sciocco.* Lat. *insipientior*. Gr. λίαν μωρός. *Sen. Pist.* Chi può negare che alcune cose spessamente comandate non ismuovano ancora i trasciocchi e trarozzi?

TRASCOLARE. *Trapelare.* Latin. *permonare.* Gr. καταῤῥεῖν. *Red. lett.* 1. 417. Quel liquoretto che vi trascola necessariamente dalle minutissime glandule, è troppo acuto e mordente.

TRASCOLORARE. *V. A. Mutor colore, Cambiarsi di colore.* Lat. *colorem immutore.* Gr. χρῶμα μεταλλάττειν. *Dant. Por.* 27. Quando io udi': se io mi trascoloro, Non ti maravigliar; chè, dicend' io, Vedrai trascolorar tutti costoro.

TRASCORPORAZIONE. *Trasmigrazione dell' onima in un altro corpo, Transanimazione. Salvin. Disc.* 2. 84. Sia quanto si voglia strana questa trasmigrazione, che anche con istrani e nuovi vocaboli *metempsicosi* e *metensomatosi*, cioè transanimazione, e trascorporazione, o rincorporamento, vien detta; ella sarà tale, ec.

TRASCORRENTE. *Che trascorre.* Lat. *vagus, fluxus.* Grec. ὀλιγοχρόνιος, ῥευστικός. *Sen. Pist.* Il parlar de' quali è breve e confuso, e non è riposato, nè trascorrente. *Albert. cap.* 50. Sappi che la ventura è trascorrente, e a suo mal grado non può esser tenuta. *Amet.* 99. E i gai uccelli tacendo, infra li folti rami presi i loro ospizii, davano largo luogo a' pipistrelli già per la caliginosa aire trascorrenti.

TRASCORRENTEMENTE. *Avverbio. Con trascorso. S. Agost. C. D.* Alcuna tal cosa, qual è posta nel libro de' Re, e quasi trascorrentemente si piglia di Salomone.

TRASCORRERE. *Scorrere avanti, Velocemente scorrere.* Lat. *evagari, transcurrere.* Gr. παρεκβαίνειν. *Petr. canz.* 17. 4. Già, s' i' trascorro il ciel di cerchio in cerchio, Nessun pianeta a pianger mi condanna. *Dant. Inf.* 25. Mentre che sì parlava, ed ei trascorse. *E* 31. Tu trascorri Per le tenebre troppo dalla lungi. *E Par.* 15. Nun si partì la gemma dal suo nastro, Ma per la lista radial trascorse.

* §. I. *Per Scorrere, Scappare; figuratamente. Salv. Avvert.* 1. 2. 10. Onde si genera il vezzo, che spesso, non accorgendosene, trascorre nelle scritture. (V)

§. II. *Trascorrere, figuratam., vale Lasciarsi andare, Portarsi con impeto oltre ai termini convenevoli. Bocc. nov.* 18. 9. A divenire innamorata mi sono lasciata trascorrere. *E nov.* 33. 14. In tanto furor trascorse, che rivoltato l'amore, il quale a Restagnone portava, in acerbo odio ec., s' avvisò ec. *Cron. Morell.* 272. Se non puoi largamente fare queste cose, non le fare; se puoi, e ch' elle non ti sviino da bottega, falle; ma sii ben savio, sendo cose che alcuna volta fanno trascorrere i giovani a cose vituperose. *Gio. Vill.* 10. 154. 1. Essendo le donne di Firenze molto trascorse in soperchi ornamenti ec., fue sopra ciò provveduto. *Franc. Sacch. nov.* 137. L' oficiale nuovo fa sì bene il suo oficio, che le donne non trascorrono mai nelle portature. *Malm.* 7. 87. Ma dove col cervel son io trascorso?

§. III. *In signific. att. Trascorrere un libro, o cosa simile, vale Leggerlo superficialmente e con velocità; che diciamo anche Dare una scorsa. Mor. S. Greg.* Ma io ti priego, che trascorrendo tu i detti di questa opera, tu non dimandi le foglie delle parole.

* §. IV. *Trascorrere una cosa, della quale si scrive, vale Trattarne superficialmente, con prestezza. Mor. S. Greg.* 5. 20. Disputiamo un poco più sottilmente quanto abbiamo di sopra trascorso degli eretici. (V)

§. V. *Trascorrere un paese, o simili, vale Andare attorno per esso. Agn. Pand.* 26. Vorrei tutto insieme, o ciascuna parte bene vicina, per potere spesso tutti trascorrergli e passeggiargli o a cavallo, o a piè.

§. VI. *Trascorrere per Trapassare. Amet.* 54. Io non trascorsi la puerile età oziosa, nè tutta la diedi solamente alla conocchia.

§. VII. *Per Tralasciare.* Lat *omittere.* Gr. καταλείπειν. *Ovid. Pist.* E trascorrendo di dire come Giove fu bisavolo ec.

TRASCORREVOLE. *Add. Che trascorre e passa velocemente, Transitorio. Fav. Esop.* Non hanno rispetto di fornirsi degli amici nel trascorrevole stato del mondo. *Bemb. Asol.* 2. 101. Non per tutto ciò si pente, o donne, nè si ritiene in parte alcuna, raffrenando la trascorrevole follia de' suoi ragionamenti Perottino; anzi ec.

TRASCORREVOLMENTE. *Avverbio. Trascorsivamente, Di passaggio.* Latin. *obiter.* Gr. παρέργως. *Bemb. lett.* 2. 10. 121. Non giudico che sia ben fatto che egli lasci nel numero di molte belle cose che vi sono, ancor quelle che ogni fanciullo conosce ed intende; le quali io così trascorrevolmente segnate ho con un picciol punto dinanzi.

TRASCORRIMENTO. *Il trascorrere.* Lat. *transcursus.* Gr. μεταδρομή. *Pool. Oros.* Di queste cose non temendo, per trascorrimento di cavalieri a casa fue morto. *Mor. S. Greg.* Il legno sta appresso il trascorrimento dell' acque, quando il nostro Creatore ec. *Com. Purg.* 29. Descrive uno trascorrimento di lume, poi una dolcezza di canto.

TRASCORRITORE. *Che trascorre.*

TRASCORRITRICE. *Verbol. fem. di Trascorritore.* Lat. *labilis, noxio.* Gr. παραβαίνουσα. *Segn. Crist. instr.* 1. 9. 8. Affinchè apprendesse ancor ella, quant' era maggiore di quel, che si figurava, la colpa della sua lingua trascorritrice.

TRASCORSIVAMENTE. *Avverb. Con trascorso. S. Agost. C. D.* Posto che brevemente e trascorsivamente mostrasse Cristo essere Dio, ec.

* TRASCORSIVO. *Add. Atto a trascorrere. Udcn. Nis.* 4. 20. Il secondo e il quarto *(libro)* si possono appellare temperatissimi di principii trascorsivi. (A)

TRASCORSO. *Sust. Errore.* Latin. *error, lapsus*. Gr. σφαλμα. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 2. Nel 73 e nel nostro si legge *e d'altri*, nell'uno e l'eltro per trascorso di stampa. *E* 1. 3. 2. 6. L'avere seritto il Mann. per trascorso di penna. *E* 1. 1. 9. Trescorso di memoria dell'entore steeso sarà stato per evventura.

* §. *Per Trascorrimento, Corso veloce, Sdrucciolamento, Non curanza. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 7. Comporta le natura del nostro verso ec., quasi per entro il suo eorpo, il trascorso delle vocali. *E appresso:* Ma ciò cha del traseorso della vocali nel nostro verso abbiam detto, tuttavia ei vuol prenderlo eon certe regole. (V)

TRASCORSO. *Add. da Trascorrere. Lasc. Parent. prol.* Ma per nemica fortuna trascorso, poi dette nelle mani de' corsali.

TRASCOTATO. *V. A. Add. Tracotato.* Lat. *superbus, arrogans, insolens*. Gr. ὑπερηφανής, αλαζών. *G. V.* 6. 67. 4. Il detto popolo di Firenze ec. in molte cose fu molto traseoteto. *E* 11. 49. 6. Erano i più trascoteti due fratelli Alberto e Mastino, felli e dileggieti, con ogni più abominevole vizio, che fossono in tutta Italia. *M. V.* 3. 77. Il Conte infocando eontro ai sudditi la sue trascotata superbia, face diereto, ehe chi non pagasse, fosse bandito.

TRASCRITTO. *Add. da Trascrivere*. Lat. *exscriptus, transcriptus.* Grec. απογεγραμμένος. *Gal. Gall.* e35. Tal dottrina d'Archimede vista, trascritta ed esaminata dal sig. Franeesco Buonemieo, ee.

* TRASCRITTORE. *Che trascrive, Copista. Mann. Inv. Occh.* (A)

TRASCRIVERE. *Copiare scritture*. Latin. *exscribere*. Grec. απογράφειν. *Salv. Disc.* 1. 265. Da' Digesti molte eose ettinsero, e talvolta la intere leggi ne trascrissero i eompilatori dei eanoni.

* TRASCRIZIONE. *Ricopiatura, Copia. Fortun. Reg. Gram., Grill. Lett. vol.* 2. (Berg)

TRASCURAGGINE. *Il trascurare, Negligenza.* Lat. *negligentia*. Gr. αμέλεια. *Bocc. nov.* 16. 32. Sè medesimo della sua preterita treseuraggine biasimando, lei nelle breeeia ricevuta, lagrimando, tenaramente baciò. *Cron. Morell.* 236. La natura, per sè medesima gentile, si trae aempre alla virtù, e quello ehe per trascureggine indugia, non perde, ma in poco tempo il raequista. *Pecor. g.* 23. *n.* 2. Venendogli alle meni quel bieehieri eol veleno mescolato, il quale per trascuraggiue s'era in quell'armario senaa serrarlo lascieto, tutto se 'l bevè, ed infra poco cascò in terra come mortu.

* TRASCURAMENTO. *Sust. Trascuranza, Trascurateaza, Trascuraggine, Negligenza. Stigl. Art. vers.* 6. (Berg)

TRASCURANTE. *Che trascura.* Lat. *negligens*. Gr. αμελής. *Lib. Pred.* I trascuranti ne saranno puniti severemente.

TRASCURANZA. *Trascuraggine*. Lat. *negligentia, incuria*. Gree. αμέλεια. *Mor. S. Greg.* 4. 27. Appresso, senza vergogna o eonfusione di sè medesimo, viene l'nomo in trascuranza di manifestare il suo peeeato.

TRASCURARE. *Usar trascuraggine o negligenza, Trasandare, Mettere in non cale.* Lat. *nihili facere.* Gr. περὶ οὐδενὸς ποιεῖσθαι. *Mor. S. Greg.* 1. 6. Per Salomone si diea: ehi tema Dio, nieute trascura. *E* 1. 10. Molti sono, ehe trascurano la vita loro.

* TRASCURATACCIO. *Peggiorat. di Trascurato. Ar. Cass.* 4. 6. Ah lasso! ch'io ho lesciato il Trappola in easa eon li panni del mio veechio indosso, e non mi son ricordato ec. *Ful.* Ah trascurataeeiu! va subito, e fallo naecondere, chè non lo veda Crisobolo almeno. (B)

TRASCURATAGGINE. *Trascuraggine.* Lat. *negligentia, incuria.* Gr. αμέλεια. *Fr. Giord. Pred. R.* Non si rendono in eolpa delle traseurataggini commesse. *Lib. cur. malatt.* La trascurataggini del medico sono dannosissime. *Cecch. Dissim. prol.* Aleuni di essi esereitendo sopra di loro une tirannia più ehe di Fallari, aleuni altri una traseurataggine e lieenzia più ehe di Sardanepalo. *Borgh. Orig. Fir.* 57. Le viene a replicare più volte, e consequentemente ad assieurare, ehe non vi è eorso errore di penna, o altra trascurateggine. *Vett. Colt.* 67. Posti ehe aglino sono, e creseiuti oramai in mudo, ebe fanno gran frutto, sebbene egli sopportano, come n'à detto, per lungo tempo ogni traecurataggina e mel trattamento, non è per queeto ehe, custoditi bena a veaeggiati, essi non rendano merito delle faticha prese loro intorno.

TRASCURATAMENTE. *Avverbio. Negligentemente.* Lat. *incuriose.* Gr. αμελῶς. *Segn. Crist. instr.* 1. 5. 7. Non conviene, diee, considerar quaste eose transitoriamente e traseuratamente, ma eon un profondo timora.

* TRASCURATELLO. *Dim. di Traseurato. Franco Lett.* (Berg)

TRASCURATEZZA. *Trascurataggine.* Lat. *incuria*. Gr. αμέλεια. *Segn. Mann. Febbr.* 11. 2. Cha guadagno à il tuo, se tu non ti guardi da' peecati veniali ec., dalle insidiette, (*il Vocabol. alla voce* INVIDIETTA *porta questo stesso esempio*) dalle continue traseuratezze ehe usi nella vita spirituala?

TRASCURATISSIMO. *Superlat. di Trascurato.* Lat. *incuriosissimus.* Gr. αφροντιστότατος. *Borgh. Vesc. Fior.* 400. Pessimamente seritta da notaj ignorantissimi, e, che è il peggio ed è loro propia eolpa, trascuratissimi.

TRASCURATO. *Add. da Trascurare.* Lat. *negligens, incuriosus*. Gr. αμελής. *Cavalc. Med. cuor.* Noi veggiamo comunemente, che la prosperità e sanità fa uscir l'uomo di senno, e diventar trascurato, siechà non pare ehe e' conosca lo atato euo. *Galat.* 13. I nobili servidori, i quali ei esercitano nel servigio della tavola, non si deono per alenne condiziona grattare il capo, nè altrove ee., nè pure farne sembiante, siceome alenni trascurati famigliari fanno. *Stor. Eur.* 6. 125. Percosse eon tanta furie ne' traseurati nemici suoi, eh'e' non ebbero tempo eleuno, non dico a mettersi in ordinenaa, ma a prendere, non eha altro, l'armi. *Vett. Colt.* 48. Il eha non intarverrà mai, se non a un molto trascurato eontadino.

§. *Per lo stesso che Tracotato.* Lat. *arrogans, insolens*. Gree. ὑπερηφανής, αλαζών. *Bocc. nov.* 74. 5. Ma usando la sua traseurata

prontezza, la sollicitò molte volte. *Lab.* 6. Ora della mia bestialità dolendomi, ora della crudeltà trascurata di colei ec. *Franc. Sacch. nov.* 111. Di questo freno è infrenata la loro trascurata e dissoluta baldanza. — (*Ho per fermo che in tutti e tre gli esempi qui addotti* trascurato *sia lezione scorretta, e che vi si debba leggere* trascutato. *E* trascutata prontezza *hanno di fatto le più corrette edizioni del Decamerone nel luogo citato*) (M)

* TRASCURATORE. *Verbal. Che trascura. Segner.* (A)

TRASCUTAGGINE. *Voce ant. Negligenza, Trascurataggine, Straccurataggine.* Lat. *negligentia.* Gr. ἀμέλεια. *Bocc. Introd.* 36. Acciocchè noi per ischifiltà o per trascutaggine non cadessimo in quello, di che noi peravventura per alcuna maniera, volendo, potremmo scampare. *Dep. Decam.* 129. Possono vedere i discreti lettori quanto sia nemica alle buone lettere la trascutaggine di questi tali, ec.

TRASCUTANZA. *V. A. Trascuranza.* Lat. *negligentia, incuria.* Gr. ἀμέλεια. *Rim. ant. P. N. Monaco da Siena.* E d' ogni altra intendanza Esser voglio lontano, E farmene selvaggio, Averla in trascutanza. *Agn. Pand.* 57. Nè so quale si sia alle famiglie più dannoso, che la trascutanza de' padri delle famiglie.

TRASCUTATO. *V. A. Add. Trascurato. Bocc. nov.* 52. *tit.* Fa ravvedere messer Geri Spina d'una sua trascutata domanda. *E nov.* 60. 7. Trascutato, smemorato e scostumato.

TRASECOLARE. *Oltremodo maravigliarsi, Stupirsi.* Latin. *vehementer mirari.* Grec. ὑπερθαυμάζειν. *Burch.* 1. 42. E la gallina divenìò testuggine, Che fe trasecolare ogni profeta. *Ciriff. Calv.* 3. 85. Or questo ripensando, io mi trasecolo, Ch' ella sia tanto rigida e voltabile. *Alleg.* 156. Bastimi adunque dire, che non la trovano a se' filar d' embrici coloro i quali, annaspando a credenza, stupidissimi trasecolano. *Ambr. Furt.* 5. 4. Io strabilio, trasecolo, e spanto affatto.

§. *In signific. att. per Porre in confusione. Car. lett.* 1. 68. Da che la disgrazia e la cattiva elezion mia mi trasecolò nella smarrigione di quest' altro.

TRASECOLATO. *Addiett. da Trasecolare. Bern. rim.* 1. 74. Ognun mi guata per trasecolato, E dice ch' i' sto male, e ch' io vo via. *Fir. nov.* 203. Lavinia, dubitando quasi ch' ella non fusse dessa, la cominciò a guardar fiso, come trasecolata. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E stetti a riguardar trasecolato Le vipere e le serpi. *Malm.* 6. 36. La donna resta lì trasecolata.

* TRASENNO. *Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Dicevano *traballo, trasenno, tracorrere* in sentimento di *bellissimo,* di *grandissimo senno,* e di *correre velocissimamente.* (V)

* TRASENTIRE. *Ingannarsi nel sentire. Segner. Incr.* 2. 1. 18. Se l' aere interno non posa, l'orecchio non ode a modo, o non sente quel suono che è nell' ambiente prossimo, o trasente quel che non v' è. (A)

* TRASFERIBILE. *Che può trasferirsi, Trasportabile. Magal. Lett.* (A)

* TRASFERIMENTO. *Traslazione, Trasportamento. Tolom. lett.* 4. 156. Se mai pensate di farmi cosa grata, se volete con nuovo benefizio obbligarmi, fate sì che M. Antonio consenta al trasferimento di questa piccola pensione. (A)

TRASFERIRE *e* TRANSFERIRE. *Trasportare; e si usana in significato att. e neutr. pass.* Lat. *transferre.* Gr. μεταφέρειν. *Bocc. Vis.* 13. E via di quindi di quel trasferendo ec., Appressato tornava qui correndo. *Agn. Pand.* 44. Provvedesse che le cose famigliari non si trasferissono male. *Rim. ant. Guitt.* 90. ...si da me altrove trasferita Con sue bellezze rilucenti e conte. *Stor. Eur.* 5. 117. E per questo delibero che, trasferendoti sotto qualche colore nella Marca di Camerino, co' danari ch' io ti darò, sollievi e corrompa segretamente gli animi di quegli uomini dalla divozione d'Anscario.

* TRASFERITO. *Add. da Trasferire. Red. lett.* 2. 27. Non mi estendo di vantaggio, che appunto questa sera stracchissimo torno di Arezzo, colà trasferitomi a servir mia madre. (A)

* TRASFIATARE. *Trascorrere col fiato. E direbbesi anche delle cose sfesse. Giorg. Bartol. Elem. Tosc., Leon. Pascol. lett.* (Berg)

*TRASFIGURAMENTO. *Che anche scrivesi Transfiguramento. Trasfigurazione, Trasformamento. Uden. Nis.* 3. 162., *Bonarell. Disc. pag.* 49. (Berg)

TRASFIGURARE. *Mutare effigie o figura; e oltre al sentim. att. si usa anche nel signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *transfigurare.* Gr. μετασχηματίζειν. *Bocc. nov.* 20. 12. Forse che la malinconia, e il lungo dolore che io ho avuto ec., m' ha sì trasfigurato, ch' ella non mi riconosce. *E nov.* 32. 16. Con sue frasche, che portate avea, in Agnolo si trasfigurò. *Cavalc. Frutt. ling.* Salendo Cristo nel monte a orare, trasfigurò, e risplendette la faccia sua come sole. *Pass.* 230. Il diavolo si trasfigurò in abito e in figura d' una femmina giovane.

TRASFIGURATO. *Add. da Trasfigurare. Che ha mutato figura. Petr. canz.* 4. 3. Qual mi fec' io, quando primier m' accorsi Della trasfigurata mia persona; ec. *Bocc. nov.* 20. 15. Come può questo essere? son io così trasfigurato? *Stor. Eur.* 7. 156. Solo, a piede, e trasfigurato, si condusse nella Svevia. *Morg.* 27. 153. Così tutto serafico, al ciel fisso, Una cosa parea trasfigurata. *Segn. Mann. Ott.* 1. 1. Rimirò la gloria di Cristo nostro Signore trasfigurato.

TRASFIGURAZIONE. *Il trasfigurarsi.* Lat. *transfiguratio.* Gr. μεταμόρφωσις. *Lib. Pred.* La seconda fu, che risplendette nella trasfigurazione. *S. Gio. Grisost.* Egli insegna pensar dell' eterna gloria per similitudine di quella trasfigurazione, e per altre belle similitudini.

TRASFONDERE. *Infondere da un vaso in un altro; e figuratam. Trasferire d' uno in un altro soggetto. Com. Par.* 7. Ora mi di', perchè questo fallo si trasfonde nell' acqua, nel fuoco, nell' aere, nella terra, ed in loro misture? *But. Inf.* 2. Perchè l' uno trasfonde la gramatica nell' altro successivamente.

TRASFONDIBILE. *Add. Che può trasfondersi.* Lat. *qui trasfundi potest. Pros. Fior.* 6. 72. Altro di vero, siccome io credo, non im-

portavano, che la luce trasfondibile di virtù negli animi vostri.

* TRASFORMABILE. *Che può essere trasformato. Bellin. Disc.* 11. Quel tutto lucido e tutto fumi, tutto peso e tutto moto, l'impastatore de' metalli, il trasformabil mercurio. (Min)

TRASFORMAMENTO. *Il trasformare. Cavalc. Frutt. ling.* Quasi uno risolvimento di cuore, e trasformamento in Dio. *But.* Per lo trasformamento del carro, e del rubamento della pianta detta di sopra.

TRASFORMANZA. *V. A. Trasformazione.* Lat. *transformatio.* Grec. μεταμόρφωσις. *Fr. Jac. T.* 5. 32. 4. Quanti non sono accinti Di far la trasformanza A buona concordanza Della verace croce! *E* 7. 1. 8. Questa e tal trasformanza Perdendo e possedendo.

TRASFORMARE. *Cangiare in altra forma, Far mutar forma o figura.* Lat. *transformare.* Gr. μεταμορφωσοῦν. *Bocc. nov.* 16. 17. Tanto l'età l'uno e l'altro da quello che esser soleano, quando ultimamente si videro, gli avea trasformati. *Petr. canz.* 4. 2. E i duo mi trasformaro in quel ch'i' sono.

§. *In signific. neutr. pass. vale Mutar forma. Petr. canz.* 3. 6. E non si trasformasse in verde selva. *E* 4. 8. Di selva in selva ratto mi trasformo. *Fr. Jac. T.* 6. 16. 16. Che in te si possa tutto trasformare. *Gell. Circ. Lett. dedic.* In potestà dell'uomo è stato liberamente posto il potersi eleggere quel modo, nel quale più gli piace vivere; e questi, come un nuovo Prometeo, trasformarsi in tutto quello che egli vuole, ec. *Segn. Mann. Ott.* 11. 3. Si trasforma d'uomo in un Angelo luminoso.

* TRASFORMATIVO. *Atto a trasformare. Uden. Nis.* 3. 131. Io ammiro assai Ovidio, il quale, come compilatore di tutte le favole trasformative, necessitato a cantare ec. (A)

TRASFORMATO. *Add. da Trasformare.* Lat. *conversus.* Gr. μεταμορφωθείς. *Fr. Jac. T.* 6. 16. 33. Fammiti stare, Amor, sempre abbracciato, Con teco trasformato, E 'n vera caritate E 'n somma veritate Di trasformato amore. *Dant. Purg.* 32. Trasformato così 'l dificio santo, Mise fuor teste ec.

* TRASFORMATORE. *Che trasforma. Bellin. Disc.* 2. 29. Ciascuno di essi (*bachi*) il suo filo, o altro non men maraviglioso artifizio con cui fabbrica il suo bozzolo, in cui si chiude e vi diventa farfalla, e farfalla n'esce, e farfalla seminatrice di baco, e baco fabbricator di bozzolo, e bozzolo trasformatore di baco in farfalla, ec. (A)

* TRASFORMATRICE. *Verbal. fem. Che trasforma. Battagl. ann.* 1641. 21. (Berg)

TRASFORMAZIONE. *Mutamento di forma, Il trasformare.* Lat. *transformatio.* Gr. μεταμόρφωσις. *Fr. Jac. T.* 7. 1. 34. Tu bevi, e sa' bevuta In trasformazione. *Pass.* 333. I libri de' poeti sono pieni di cotali trasformazioni. *But. Inf.* 25. 2. In questi sei ternarii l'autor nostro compie di narrare la detta trasformazione.

* TRASFREDDO. *V. A. Molto freddo. Pallad. Ott.* 5. Se v'è il verno molto trasfreddo, pongasi un poco di colombina al piè. (V)

TRASFUGARE. *Trafugare. Lab.* 270. Prima avendo delle mie cose occultamente assai trasfugate, ec. *Amet. proem.* Un'altra volta col concupiscevole cuore trasfugano Elena. (*Il Vocabol. alla voce* CONCUPISCEVOLE *legge* trafugano.)

* TRASFUSIONE. *Infondimento d'uno in altro vaso, Travasamento. Filic. in Magal. lett. Vol.* 2. *pag.* 42. (*Fir.* 1769) Il modo poi della trasfusione del sangue del becco mediante il canal di vetro, ec. *Magal. Lett. scient. pag.* 160. Con distendervisi sopra il meglio che poteva ec., applicando bocca a bocca ec., quasi pretendesse col veicolo del calore di volergli mettere in corpo della propria vita per trasfusione. (A)

* TRASFUSO. *Add. da Trasfondere. Tass. Ger.* 15. 66. E se di tal dolcezza entro trasfusa Parte penetra, onde il desio germoglie, Tosto ragion, nell'armi sue rinchiusa, Sterpa e risecca le nascenti voglie, ec. *Salvin. Centur.* 2. *Disc.* 31. La bellezza, raggio di Dio trasfuso ne' corpi, del più bel sentimento è l'oggetto. (A)

* §. *E figuratam. Filic. rim. pag.* 553. (*Son.* Dal core *ec.*) Restiam poi sempre inegualmente eguali, Voi in me trasfuso, io crocifisso in voi. (N. S.)

TRASGRANDE. *V. A. Add. Tragrande.* Lat. *prægrandis, immanis.* Grec. ὑπερμέγας, παμμήκης. *Vit. S. Gio. Bat.* Anzi mi convenia stare di lungi per lo trasgrande fervore della sua caritade. *E altrove:* Allora tutti s'inginocchiarono per la trasgrande allegrezza.

TRASGREDIMENTO. *Il trasgredire.* Lat. *transgressio, prævaricatio.* Gr. παράβασις. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. Certi trasgredimenti di cosa gramaticali, che nel parlar pensato non s'ammettevano. *Segn. Mann. Marz.* 14. 2. Considera in che consiste questo trasgredimento di limiti (*questo passar di là dai limiti, oltrepassar i limiti*) sì nell'Angelo, sì in Adamo. (*Parla della superbia.*)

TRASGREDIRE. *Uscir de' comandamenti o di commessione, Non ubbidire.* Lat. *transgredi, prævaricari.* Gr. παραβαίνειν. *Dial. S. Greg.* 2. 14. Alli quali lo pietoso padre perdonò quella colpa, e d'allora innanzi si guardarono di trasgredire in sua assenzia.

TRASGREDITO. *Add. da Trasgredire. Fr. Jac. T.* 3. 1. 4. Alla gente già dannata Per la trasgredita legge.

TRASGREDITORE. *Che trasgredisce.* Lat. *transgressor.* Gr. παραβάτης. *Segn. Mann. Lugl.* 29. 1. Gli altri precetti ec. sono di lor genere più servili, perchè si possono adempiere per puro timore di quel supplizio che è imposto a' trasgreditori.

*TRASGREDITRICE. *Verbale femmin. di Trasgreditore. Silos Serm.* (Berg)

TRASGRESSIONE. *Il trasgredire, Disubbidienza.* Lat. *transgressio, prævaricatio.* Gr. παράβασις. *Pass.* 241. Per le dieci corna (*intendendo*) il trapassamento e la trasgressione de' dieci comandamenti della legge. Imperò d'ogni peccato e trasgressione è cagione e principio la superbia. *Volg. Mor. S. Greg.* Della quale noi fummo percossi al tempo della nostra trasgressione. *Cavalc. Frutt. ling.* Dove si dice

che l'Angelo riprese il popolo d'Iddio di certa trasgressione.

§. I. *Per Digressione*. Lat. *digressio*. Gr. ἐκτροπή. *Bocc. Vit. Dant.* 244. Mi piace qui di fare alcuna trasgressione, nella quale io queato alquanto dichiari.

* §. II. *Significa pure Travalicamento, il Passar di là dai termini*. *Cavalc. Specch. Cr.* 149. Ricordati della mia trasgressione, della mia povertà e del mio assenzio, cioè della mia amaritudine. E chiama trasgressione l'amore ferventissimo che ci mostrò in croce, il quale trapassa ogni altro amore. (V)

TRASGRESSORE. *Che trasgredisce, Trasgreditore*. Lat. *transgressor*. Gr. παραβάτης. *Pass.* 377. È trasgressore del voto, per lo quale s'obbligò, ed altri per lui, a rinunziare al diavolo, e a tutte le sue vane e false pompe. *Esp. Salm.* Gli osservatori d'essi sono eternalmente premiati, e i trasgressori puniti. *Cavalc. Med. cuor.* Pure, chi n'è cagione in veruno modo è tenuto di render ragione a Dio, come trasgressore del suo comandamento.

TRASÌ. *V. A. Così, Tanto*. Lat. *sic, adeo, tam*. Gr. τοσοῦτον, ὥστε. *Nov. ant.* 59. 3. Sì se le solvè il suo cuore di trasì gran gioja, che in poca d'ora cadde morta. *Vit. Barl.* Quando la fossa fu aperta, sì n'uscì uno trasì grande odore e sì dolce, che tutti quelli che là erano ne furono ripieni.

TRASICURAMENTE. *V. A. Avverbio. Molto sicuramente*. Lat. *tutissime*. *Sen. Pist.* Va caendo, ove egli viva traonestamente e trasicuramente. (*Il Vocabol. alla voce* TRAONESTAMENTE *legge*: e non trasicuramente.)

* TRASLATAMENTE. *Metaforicamente, Per traslato*. *Daniel. Poet.* 84. (Berg)

TRASLATAMENTO. *Il traslatare, Traduzione*. Latin. *versio*. Grec. μετάφρασις. *Pros. Fior.* 3. 100. Il qual latino traslatamento con piccolissima mutazione avea dappoi alcuno pubblicata per cosa sua.

TRASLATARE. *Trasportare di luogo a luogo*. Lat. *transferre*. Gr. μεταφέρειν. *G. V.* 1. 57. 5. Fece traslatare il corpo del beato santo Miniato. *E cap.* 61. 1. Lo 'mperio de' Romani si traslatò di Roma in Grecia per Gostantino. *Dittam.* 2. 4. Virgilio Mantovan, le cui ossa Fur traslatate a più nobile ospizio. (*L'ediz. di Venezia* 1820 *e quella di Milano* 1826 *leggono*: Virgilio mantovano, le cui ossa Fur trasferite ec.) *Cavalc. Frutt ling.* Per le quali cose volle Iddio mostrare che quel luogo era traslatato di puzza e di tenebre a stato di santità e di lume (*cioè* trasmutato).

§. I. *Per Ridurre le scritture e i componimenti d'una lingua in un'altra; che oggi si dice anche Tradurre*. Lat. *vertere*. Gr. μεταφράζειν. *Rett. Tull.* Stendette suo ingegno a traslatar di greco in latino. *Pass.* 314. La quale egli (*S. Girolamo*) ec. meglio e più fedelmente e più veracemente traslatò, interpetrò, ispose e comentò, che ninno altro Dottore greco o latino.

* §. II. *Traslatare dicesi dagli Aritmetici per Ridurre i rotti di qualunque specie ad altra denominazione più nota e determinata, qualora il rotto o frazione che si vuole ridurre contiene altra frazione di essa frazione, e non si può adoperar la regola dello schisare*. (A)

TRASLATATO. *Add. da Traslatare*. Lat. *translatus, immutatus*. Grec. μετακομισθείς. *Fr. Jac. T.* 5. 20. 4. Oh com'è grande stupore Di veder vil creatura Traslatata per amore In stato di somma altura! *Dep. Decam. proem.* 6. Ci giova addurre per esempio l'epistole morali di Seneca, traslatate in questa nostra lingua avanti l'anno 1325 con voci molto pure, e naturali di quella età (*cioè* tradotte).

TRASLATATORE. *Che traslata, Traduttore*. Lat. *interpres, versor*. Grec. ἑρμηνεύς, μεταφραστής. *Lib. Astrol.* Io traslatatore di questo libro così la porrò in suo luogo, come sta qui.

TRASLATAZIONE. *Traslatamento, Traduzione*. *Pros. Fior.* 3. 100. Perciò egli la predetta seconda volta, che con espressa traslatazione diede quel libro alle stampe ec., si mise prontissimo alla difesa.

TRASLATIVAMENTE. *Avverbio. Con traslazione*. Lat. *translato modo*. Gr. μεταφορικῶς.

* TRASLATIVO. *Appartenente a traslazione, Metaforico*. *Liburn. Tre Font.* 3., *Delmin. Ermog.* 25., *De Luc. Dott. Volg.* 2. 4. 5. (Berg)

TRASLATO. *Sust. Metafora*. Latin. *metaphora*. *Salvin. Disc.* 1. 352. Chiama Dante con elegante traslato quei, per così dire, della nobiltà nuova *lazzi sorbi*, che tanto è a dire, quanto *acidi*.

TRASLATO. *Add. Trasferito*. Lat. *translatus*. Gr. μετακομισθείς. *Dant. Par.* 14. E vidimi traslato Sol con mia donna a più alta salute. *Varch. Lez.* 10. Questa significazione è metaforica, ovvero traslata.

TRASLATORE. *Traslatatore*. Latin. *interpres, versor*. Grec. ἑρμηνεύς, μεταφραστής. *Dant. Conv.* 100. La sua sentenza non si truova cotale nell'una traslazione come nell'altra, e credo che fosse l'errore de' traslatori. *Esp. Salm.* Questo verso non è nel saltero degli Ebrei, nè ancora nella traslazion di Geronimo, ma fu posto da alcuno traslatore, ovvero espositore. *Amm. Ant.* 11. 10. 4. Le quali cose, o per vizio dei traslatori, ovvero studiosamente, sono così dette, acciocchè ammaestrassero più leggermente la moltitudine delle persone.

TRASLAZIONE. *Il traslatare, Trasportamento*. Lat. *translatio*. *G. V.* 6. 93. 1. Significò ec. molte mutazioni e traslazioni di parti. *Varch. Ercol.* 286. La copia delle parole genera dolcezza per accidente, cioè fa che noi non siamo forzati a usare traslazioni o giri di parole, e che se una parola ci pare o dura o aspra, la possiamo scambiare.

§. *Per Traduzione*. Lat. *versio*. Gr. μετάφρασις. *Mor. S. Greg.* Ovvero, come abbiamo nell'altra traslazione, abitava in casa. *Dant. Conv.* 100. La sua sentenza non si trova cotale nell'una traslazione, come nell'altra.

TRASLIGNARE. *V. A. Tralignare*. Latin. *degenerare*. Gr. μεταπίπτειν τοῦ γένους. *Guid. G.* Se noi ec. desideriamo vendetta delle ingiu-

rie ricevute, non traslignamo dalla natura degli uomini.

TRASMARINO. *Add. Oltramarino*. Latin. *transmarinus*. Grec. ὑπερθαλάσσιος. *Pallad. Ottobr.* 14. Fa colore trasmarino, e non genera tanto sangue.

* TRASMESSIONE. *Trasmissione, Il trasmettere. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 8. (Berg)

TRASMESSO. *Add. da Trasmettere*. Latin. *transmissus*. Gr. διαπεμφθείς. *Salvin. Disc.* 3. 75. Imprendendo colle oltramontane nazioni bella e nobile e virtuosa ed onorata gara, perpetuiamo in noi il bel retaggio, e cresciamolo, trasmessoci da' nostri maggiori, d'adornare ogni secolo d'una felice raccolta d' ingegni fiorentini.

* TRASMETTENTE. *Che trasmette. De Luc. Dott. volg.* 4. 10. 21. (Berg)

TRASMETTERE. *Trasfondere. Cr.* 4. 7. 1. Meglio sarà con solchi, imperocchè i solchi, siccome gli spazii in tutto pastinati, trasmetton l' umore.

§. I. *Per Mandare*. Lat. *mittere*. Grec. πέμπειν. *Segn. Mann. Giugn.* 11. 1. Se non sei qualcuno di quei mostri che su la terra talor trasmette Lucifero in forma umana.

* §. II. *Per Trasportare. Segn. Mann. Apr.* 29. 3. Perchè richiede un'attenta ponderazione, piacciati di trasmetterla al dì seguente. (V)

TRASMETTITORE. *Verbal. maschile. Che trasmette*. Lat. *transmissor*. Gr. ὁ διαπέμπων. *Salvin. Disc.* 5. 26. Dovea esso delle voci e delle parole messaggiere dell'animo essere ricettacolo insieme e trasmettitore.

* TRASMETTITRICE. *Verbal. fem. Che trasmette. Grill. Lett.* (Berg)

* TRASMIGRAMENTO. *Il trasmigrare. Fag. rim.* (A)

TRASMIGRARE. *V. L. Passar da un luogo all'altro*. Lat. *transmigrare*. Gr. μετοικεῖν. *Magal. Lett. scient. pag.* 77. Sono talvolta (*i fiori*) più vivi dove trasmigrano, che dove nascono.

TRASMIGRAZIONE. *V. L. Il trasmigrare*. Lat. *transmigratio*. Gr. μετοικεσία. *Tes. Br.* 1. 26. Ciò fu appresso alla trasmigrazione di Babbillonia 464 anni. *Omel. S. Greg.* Colui adunque è dimostrato nella trasmigrazione, il quale è nunziato nel sepolcro. *Dittam.* 6. 8. Alla trasmigrazion di Babilonia.

* §. *Trasmigrazione dell' anime dicesi, secondo la falsa opinione di antiche scuole, il trapasso dell'anime d' uno in altro corpo. Magal. part.* 2. *lett.* 9. Quell'altra della trasmigrazione, a considerarla in sè assolutamente, non è un assurdo tanto strano da far raccapricciare un intelletto, anche assai ragionevole; nè mi fa caso che Pittagora ec. (A)

* TRASMISSIBILE. *Che può trasmettersi. De Luc. Dott. volg.* 1. 1. 21. (Berg)

* TRASMISSIONE. *Che anche scrivesi Trasmessione. Tramissione. De Luc. Dott. volg.* 1. 1. 7., *Battagl. Ann.* 1606. 9. (Berg)

* TRASMODAMENTO. *Eccesso, Smodamento, Smoderatezza. Uden. Nis.* 3. 149. Così nell'arte rettorica il trasmodamento elocutorio debilita e ammorta la gravità del dire, ec. (A)

* TRASMODANZA. *Sust. fem. Trasmodamento. Uden. Nis.* 3. 74. *tit.* Virgilio in Enea, e Omero in Achille censurati per trasmodanza d' ira. (B)

TRASMODARE. *V. A. Uscir di modo, di regola, di misura*. Latin. *modum excedere*. Grec. ὑπερβάλλειν τὸ μέτριον. *Dant. Par.* 30. La bellezza ch'io vidi, si trasmoda Non pur di là da noi; ma certo io credo Che solo il suo Fattor tutta la goda. *Salvin. Disc.* 2. 76. La qual cosa molto rende di maraviglia, come uomini così addottrinati ed ingegnosi in materia sì alta ed importante avessero a trasmodare e a trascurarsi. *Menz. rim.* 2. 166. Ma tu, rettoricando alla rinfusa, Vedi ch' esci dal rigo, e che trasmodi.

TRASMODATO. *V. A. Add. da Trasmodare*. Lat. *immodicus, immoderatus*. Gr. ἄμετρος. *Salvin. Disc.* 1. 84. Il trasmodato riso e pianto perpetuo sieno caricature dell' antichità. *E* 229. Questo è affetto troppo trasmodato, e libertà di dire impropria.

* TRASMODATORE. *Che trasmoda, Che opera smoderatamente, Che eccede nel modo. Uden. Nis.* 5. 73. Il vino induce ne' trasmodatori di esso talvolta operazioni di orrore e di empietà. (A)

TRASMORTIRE. *V. A. Tramortire*. Latin. *linqui animo*. Gr. λειποθυμεῖν. *Fr. Jac. T.* 6. 44. 7. In braccio mi tiene, Ed io trasmortisco Per le gran pene.

TRASMUTABILE. *Add. Atto a trasmutarsi. Dant. Par.* 5. Trasmutabile son per tutte guise. *Cr.* 2. 13. 1. In tutte quelle cose, le cui sustanzie son trasmutabili, molto s' ajuta per arte (*la natura*) e per coltivamento, acciocchè in meglio di peggio si trasmuti.

TRASMUTAGIONE. *Trasmutazione*. Latin. *transmutatio*. Grec. μετάστασις. *M. V.* 3. 106. Avendo al continuo uno notajo, che faceva carta delle trasmutagioni con licenzia del vero creditore.

TRASMUTAMENTO. *Il trasmutare*. Latin. *transmutatio, mutatio*. Gr. μετάστασις. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urbic.* Onde l' alchimia verace non credo, Perch' è formata di trasmutamento. *Com. Inf.* 24. Questi punisce l'autore con serpenti e bestie, nelle quali si tramutano, e mai non si partono da tale trasmutamento. *Dant. Conv.* 98. Dice Albumassar, che l'accendimento di questi vapori significa morte de' regi, e trasmutamento di regni.

* §. *Trasmutamento. Termine de' Rettorici. Lo stesso che Metalepsi.* (A)

* TRASMUTANTE. *Che trasmuta. Muss. Pred.* 2. 413. (Berg)

TRASMUTANZA. *V. A. Tramutanza*. Lat. *mutatio*. Gr. μετάστασις. *Dant. Conv.* 176. Da lui alli moderni non si può trovare per quella ragione alcuna trasmutanza.

TRASMUTARE. *Trasformare*. Lat. *transformare, convertere*. Gr. μεταμορφοῦν. *Cr.* 2. 23. 10. Questo innestamento si chiama tagliatura, ovvero tagliare, il quale non muta la pianta in altra spezie, ovvero generazione, ma falla di salvatica in dimestica trasmutare.

§. I. *Per Cambiare, Mutare, Rinvertire, nel significato del* §. II. Lat. *transmutare*. Gr. μεταλλάττειν. *Bocc. nov.* 98. 18. Ad

un altro me la trasmuterò di beuc in meglio. *M.V.* 5.106. Che licito fosse a catuno poterli vendere e trasmutare. *Dant. Inf.* 15. Fo trasmutato d'Arno in Bacchiglione (*cioè* traportato). *E Purg.* 8. Non eredo che la sua madre più m'ami, Poseiache trasmutò le bianche bende. *Bocc. g.* 4. *n.* 2. A Vinegia, d'ogni bruttora ricevitrice, si trasmutò (*cioè* si trasportò, fece passaggio).

* §. II. *Trasmutarsi d'una cosa in ec., vale Passare da far checchessia ad altro. Sen. Pist.* 18. Ti ragionerei volentieri di quello che fosse da fare, se noi dovessimo trasmutarci di quello ehe noi siamo costumati di far sempre, in fare grande apparecchiamento di vivande, ec. (V)

*TRASMUTATO. *Trasformato. Lib. Amor.* E in tal guisa all'amanza si mostra trasmutato. (V)

TRASMUTATORE. *Verbal. masc. Che trasmuta.* Lat. *immutator.* Grec. ἀλλάττων. *Dant. Conv.* 65. Acciocchè sia laudabile il mutare delle cose conviene sempre essere migliore, perciocchè dee essere massimamente laudabile; e questa e questo non può fare nel dono, se 'l dono per trasmutatore non viene più caro. — (*Il Monti ha dimostrato nella sua Proposta, che qui in luogo di* trasmutatore *si dee leggere* trasmutare.) (B)

* TRASMUTATRICE. *Verbal. femm. Che trasmuta. Silos Serm.* (Berg)

TRASMUTAZIONE. *Il trasmutare, Trasformazione.* Lat. *transmutatio.* Gr. μετάστασις. *Cr.* 2. 8. 2. Ancora è un altro modo di trasmutazione di molte fatte, siccome potrà certissimamente provar ciascuno, il quale si sperimenta in sì fatte cose. *Dant. Conv.* 64. Nella prima trasmutazione tutta quella dolcezza venne meno. *E* 165. Ultimamente conchiudo, per virtù di quello che è detto di sopra, l'animo diritto non mutarsi per loro trasmutazione. *Com. Par.* 1. Or dice l'autore: io non potrei dire in parladura com'io transumanai per riguardare Beatrice, se non come si può dire la trasmutazione di Glauco in essere Dio del mare per lo gustare della erba. *Fir. nov.* 2. 204. Fu costretta lasciare andar tante maraviglie, e credersi che miracolosamente fosse accaduta sì gran trasmutazione.

*TRASMUTEVOLE. *Trasmutabile. Baragl. Impr. pag.* 195. (Berg)

*TRASNATURARE. *Cambiar natura, Tralignare. Franc. Barb. Regg. donn. pag.* 16. E quanto giovinezza le concede Ritragga alli costumi delle donne; Chè sanza dubbio l'usanza de' buoni E delle buone farà lei ritrarre A non voler da lor trasnaturare. (B)

TRASNATURATO. *V. A. Add. Che è fuor dell'uso naturale.* Lat. *extra usum naturæ. G. V.* 10. 10. 1. Lo quale ornamento ec., perchè era disonesto e trasnaturato, aveano tolto alle dette donne. *Borgh. Arm.* 61. Hammi fatto venire questo pensiero il vedere questi animali non solamente o rossi, o azzurri, o bianchi, e d'oro trasnaturati, ma ec.

TRASNELLAMENTE. *Voce ant. Avverbio. Molto snellamente.* Lat. *agillime. Sen. Pist.* Elle corrono trasnellamente e ratto.

TRASNELLO. *V. A. Add. Molto snello.* Lat. *agillimus. Sen. Pist.* Pognamo che 'l savio sia trasnello e traleggiere.

* TRASOAVE. *V. A. Molto soave. Guitt. lett.* 5. 17. Dunque soave e dolce, tradolce e trasoave. (V)

TRASOGNAMENTO. *Il trasognare. Guitt. lett. R.* Credete che mi trovava in uno strano trasognamento.

TRASOGNARE. *Andar vagando colla mente, quasi Farneticare. Ninf. Fies.* 384. Con gli occhi bassi e timidi trasogna. (*L'ediz. del* 1778 *alla stanza* 383 *legge:* E non veggendo (*Mensola*) che negare il possa, Con gli occhi bassi timida trasogna.) *Franc. Sacch. nov.* 21. Cavalcando e trasognando pervennono a terza all'albergo, dove doveano desinare. *E nov.* 206. Andossene al mulino tutto tristo, trasognando, sanza avere mangiato dell'uova.

TRASOGNATO. *Add. da Trasognare. Stupido, Insensato, quasi Che sogni.* Lat. *stupidus. Bocc. nov.* 68. 18. Arriguccio stava come trasognato, e voleva pur dire. *E nov.* 69. 25. Io credo che voi m'abbiate per ismemorato, o per trasognato. *Franc. Sacch. nov.* 144. Quelli che 'l credeano, stavano trasognati. *Morg.* 19. 83. Margutte stava come trasognato.

TRASOLLICITAMENTE. *V. A. Avverbio. Sollecitissimamente.* Latin. *vehementissime. Sen. Pist.* Trapiccola è la cosa, della quale gli uomini si tencionano e si combattono sì trasollicitamente.

* TRASONE. *Smargiasso, Bravazzo, Sbravazzone, qual è il soldato glorioso di Terenzio. Uden. Nis.* (A)

* TRASONEGGIARE. *Far da Trasone, Iperboleggiare, Smargiassare, Magnificar con parole, Lanciar campanili. Uden. Nis.* 4. 56. Bisogna ec. innalzar lo stile tragico fin a una giusta grandezza ec., e non toneggiare e trasoneggiare a guisa di ditirambico. (A)

* TRASONERÌA. *Millanteria, Smargiasseria, Rodomontata. Varch.* (A)

* TRASONICO. *Spettante a trasoneria. Casin. Pred.* 1. 105. 12. (Berg)

TRASORDINARE. *Disordinare, Uscir dell'ordine dovuto.* Lat. *modum excedere.* Gr. τὸ μέτρον ὑπερβαίνειν.

* TRASORDINARIAMENTE. *In modo trasordinario. Cron. Strin.* 97. Scriverò de' fatti di mia casa ec., cominciando trasordinariamente negli anni 1512 ab Incarnazione. *E* 100. Abbiamo distinto personalmente; ora distingueremo sopra altre cose trasordinariamente. (A)

TRASORDINARIO. *Add. Che esce dell'ordinario, Straordinario.* Lat. *extraordinarius. Cron. Morell.* 254. Questa spesa fu nel mortoro, ne' lasci, che furono assai nella dota di nostra madre, e in molte spese trasordinarie. (*Così ne' testi a penna, sebbene lo stampato ha* straordinarie.)

TRASORDINATAMENTE. *Avverbio. Disordinatamente.* Lat. *immodice. Franc. Sacch. nov.* 176. Ancora si potrebbono contare della vituperose, che hanno seguito coloro che trasordinatamente hanno usato l'uso del vino.

TRASORDINATO. *Add. da Trasordinare.*

TRASORDINE. *Il trasordinare, Disordine. Cecch. Dot.* 1. 3. Guardatevi più tosto Da certe spese e da certi trasordini, Che sono, e voi 'l sapete, quai che danno Il tuffo a chi le fa. (*Qui nel signific. del* §. I. *di* DISORDINE.)

TRASORIERE. *Tesoriere*. Lat. *thesaurarius*. Gr. θησαυροφύλαξ. *Bocc. nov.* 80. 22. Era quivi in que' tempi nostro compar Pietro dello Canigiano, trasorier di Madama la 'mperadrice di Costantinopoli. *Dep. Decam.* 119. Quello che in questa medesima novella si legge *trasoriere*, non è così passato per errore, nè dia noja se altrove e' dice pur, secondo il comune uso, *tesoriere*, che è questa loquela allora propria del regno ove si ragiona, che ora in mano de' Franceschi e Provenzali.

* TRASPADANO. *Termine de' Geografi. Transpadano.* (A)

TRASPALLINO. *Voce usata da Brunetto Latini nel suo Pataffio come aggiunto di Pece, e il Comentatore crede che Traspallino vaglia lo stesso che Trasparente, e che si debba intendere La pece chiara e diafana, La pece greca. Pataff.* 4. E orichicco, e traspalline pere.

TRASPARENTE. *Che traspare*. Lat. *pellucidus*. Gr. διαφανής. *Dant. Par.* 3. Quali per vetri trasparenti e tersi ec. Tornan de' nostri visi le postille. *Com. Inf.* 7. Lo nono (*cielo*) è quello che non è sensibile ec., lo quale molti chiamano cristallino, cioè diafano, ovvero tutto trasparente. *Conv.* 87. L'altro cielo è diafano, cioè trasparente. *Cr.* 4. 19. 1. Il loro granello sia dalla luce trasparente e risplendiente, e 'l toccamento con morbida giocondità calloso. *Bern. Orl.* 2. 8. 44. Un altro muro lo spazio partiva Di pietre trasparenti tanto e belle, Che 'l felice giardin si specchia in quelle.

TRASPARENTISSIMO. *Superl. di Trasparente. Red. Oss. an.* 170. Dall'apertura scappa fuori spontaneamente un canale trasparentissimo, dentro al quale si scorge un corpicciuolo lungo, serpeggiante e bianco.

TRASPARENZA, *ed all'ant.* TRASPARENZIA. *Astratto di Trasparente. Diafanità*. Lat. *pelluciditas*. Gr. διαφάνεια. *Cr.* 2. 4. 3. In alquante piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre viscoso, e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza. *Borgh. Rip.* 278. La quale colla sua trasparenzia e virtù destava i morti colori.

TRASPARERE *e* TRASPARIRE. *Lo apparire che fa alla vista lo splendore, o altra cosa visibile, penetrando per lo corpo diafano*. Lat. *translucere*. Gr. διαφαίνειν. *Dant. Inf.* 34. E trasparean, come festuca in vetro. *E Par.* 2. Se 'l primo fosse, fora manifesto Nell'eclissi del Sol, per trasparere Lo lume, come in altro raro ingesto. *Amet.* 66. Così in essa trasparevano i nostri corpi, come in vetro traspare il festuco.

§. *Per Tralucere. Bern. rim.* 1. 109. Quella che per soperchio digiunare Tra l'anime celesti benedette, Come un corpo diafano, traspare, Per grazia singulare Al suo padrone il dì di Befania Annunziò il malan che Dio gli dia.

TRASPIANTAMENTO. *Il traspiantare. Cr.* 6. 2. 12. Il traspiantamento si fa quasi di tutte erbe, trattone spinaci ec. in ogni tempo, nel quale le piante alquanto saranno cresciute.

TRASPIANTARE. *Cavar la pianta d'un luogo, e piantarla in un altro*. Lat. *transferre*. Grec. μεταφέρειν. *Pallad. Genn.* 14. Del mese di Gennajo è da seminar lattuga, ovvero di Dicembre, sicch'ella si traspianti poi di Febbrajo. *Cr.* 2. 2. 2. Questo propriamente non piantare, ma traspiantare s'appella. *Albert. cap.* 64. Non può crescere la pianta che si pur traspianta di luogo in luogo.

§. *Per metaf. Guar. Past. fid. prol.* Che insolito valor, che virtù nuova Vegg' io di traspiantar popoli e terre?

TRASPIANTATO. *Add. da Traspiantare*. Lat. *translatus*. Grec. μετακομισθείς. *Vit. S. Gir.* 62. Ecco il giglio del campo, e la bella rosa, della quale esce il grande odoro, traspiantata dell'orto della Chiesa nel giardino di Dio. (*Ved. alla voce* TRASPOSTO.)

* TRASPIRABILE. *Termine de' Medici. Che può venir fuori per via di traspirazione.* (A)

* TRASPIRANTE. *Che traspira. Bellin. Disc.* Spirito del vino, ed altri somiglianti corpi, che noi chiamiamo spiriti e traspiranti. (V)

TRASPIRARE. *Mandar fuora per evaporazione sottilissime particelle; e dicesi particolarmente de' corpi degli animali*. Latin. *transpirare, perspirare. Salvin. Disc.* 2. 379. Or qual cosa mai dà l'adito libero al traspirare, e tiene spazzate e belle le vie, per cui traspirasi, se non la fatica, l'agitazione, il lavoro, il sudore?

§. *Per similit. si dice di Cosa occulta che cominci a farsi manifesta.*

* TRASPIRATO. *Addiett. da Traspirare. Magal. part.* 1. *lett.* 5. Così in sentenza degli autori medesimi ec. l'istesso spirito umano, imbattendosi in certi minutissimi animali che s'ingenerano nel corpo umano, opera e discorre da verme, e traspirato dalle tuniche di quegli, e riassorbito nella propria massa universale, ec. (A)

TRASPIRAZIONE. *Il traspirare*. Lat. *perspiratio, transpiratio*. Grec. διαπνοή. *Salvin. Disc.* 1. 138. Gli umidi e fluidi alimenti ec. le particelle dell'umido, che per forza di focosa traspirazione si perderono, abbondantemente ristorano.

* TRASPLANTAZIONE. *Traspiantazione, Traspiantamento. Summo Poet. Disc.* 22. (Berg)

TRASPONERE *e* TRASPORRE. *Traspiantare*. Lat. *transferre*. Gr. μεταφέρειν. *Cr.* 2. 2. 2. Tutti da un luogo ed altro si trasportano, ovvero traspongono. *E* 2. 22. 8. Quando la pianta dimestica, ovvero salvatica, si traspone, la parte volta al meriggio si segni con segnale rosso, o in altro modo. *Vett. Colt.* 48. Nel quinto anno, che queste piante si cavano per trasporre, e alcuna volta prima, ec.

§. I. *Per metaf. Traportare*. Lat. *transferre*. Gr. μεταφέρειν. *Coll. SS. Pad.* Andò Enoc con Dio, e non si trovava, perocchè il

Signor lo traspose. E l'Appostolo dice: Per la fede è trasposto Enoc, acciocchè non vedesse la morte.

§. II. *Per Variare l'ordine, Mutar di luogo.* Lat. *invertere.* Gr. καταστρέφειν.

TRASPONIMENTO. *Il trasporre, Variazione d'ordine, Mutazione di luogo.* Latin. *transpositus, transpositio.* Grec. μετάθεσις. *Maestruzz.* 1. 43. Se si facesse trasponimento delle parole, tanto che mutassono lo 'ntelletto ec., non è battezzato.

TRASPORRE. *Ved.* TRASPONERE.

TRASPORTABILE. *Add. Che può trasportarsi. Salvin. Disc.* 3. 149. Ella si dee intender sempre non in altro linguaggio, che in quello de' legali, che l'hanno fatta a posta acconcissimamente, per significare ogni materia trasportabile, opposta allo stabile.

TRASPORTAMENTO. *Il trasportare.* Lat. *translatio.* Gr. μεταφορά. *Lib. cur. malatt.* La sena e 'l rabarbero ci vengono ogni anno col trasportamento dell'altre mercanzie. *Gal. Sist.* 367. Per esser cotal trasportamento comune a voi, e a tutte le cose terrestri.

§. *Per Trasposizione.* Lat. *transpositio.* Gr. μετάθεσις. *Car. lett.* 1. 157. Solo vi desidero che se ne lievino certi trasportamenti di parole, e certi verbi posti nel fine.

TRASPORTARE. *Portare da un luogo a un altro, Far mutar luogo; che diciamo anche Trasferire.* Lat. *transferre, transportare.* Gr. μεταφέρειν, μετακομίζειν. *Bocc. nov.* 18. 2. Essendo lo 'mperio di Roma da' Franceschi ne' Tedeschi trasportato. *Guid. G.* L'Angiolo apparitte nel sonno a Gioseppe, che egli trasportasse il fanciullo in Egitto. *Albert. cap.* 24. Neuna fatica ricusano le mani che all'arme si trasportano dall'aratolo. *Car. En* 11. 323. In altra parte I miseri Latini ai corpi loro Fer cataste infinite. Altri sotterra Ne seppelliro; altri alle ville intorno, Ed altri alla città ne trasportaro.

§. I. *Figuratam. M. V.* 9. 98. Dee lo Re di Francia e suo primogenito renunziare e trasportare e cedere ogni loro ragione.

§. II. *Per Portare, Condurre.* Lat. *ducere, ferre.* Gr. ἄγειν, φέρειν. *Bocc. nov.* 16. 5. Per forza di vento il legno che a Napoli andar dovea, fu trasportato all'isola di Ponzo. *E Intr.* 32. Veggiamo corpi morti o infermi trasportarsi dattorno. *Petr. son.* 6. I' mi rimango in signoria di lui, Che mal mio grado a morte mi trasporta.

§. III. *Trasportare, per metaf. Bocc. nov.* 46. 15. Tu ti lasci agl'impeti dell'ira trasportare. *Capr. Bott.* 10. 208. Tu vedrai pochissime città che si mantengano, s'elle non sono amministrate da' vecchi ec., perchè i giovani son molto trasportati dalle voglie. *Cas. lett.* 29. Supplico V. E. che mi perdoni, se la passione che io ho nella causa contro Paulo Serragli mi trasporta più del convenevole.

* §. IV. *Per Trapassare. Pecor. g.* 18. *n.* 2. La sua vita infino alla morte in castità trasportò. (*E così il Vill. nello stesso racconto della Co. Matelda.*) (V)

§. V. *Trasportare d'una lingua in un'altra, vale Ridurre le scritture e i componimenti d'una lingua in un'altra, Traslatare, Tradurre.* Lat. *vertere.* Gr. μεταφράζειν. *Car. lett.* 2. 24. Tutti quelli che ne trattano, o gli trasportano nella lingua intesa da voi, vi possono giovare.

* §. VI. *Trasportare. Termine de' Musici. Trasportare il basso in altro tuono, non è altro che eseguirlo una seconda, una terza ec. o più alto o più basso, per comodo del cantante. Ginnelli.* (B)

TRASPORTATO. *Addiett. da Trasportare.* Lat. *translatus.* Gr. μετακομισθείς. *Amm. Ant. G.* 198. Arbore trasportato sovente non prende vita. *Guar. Past. fid. prol.* Ma chi mi fa veder dopo tant'anni Qui trasportata, dove Scende la Dora in Po, l'Arcada terra? *Car. En.* 12. 1003. Turno ec. Già scemo di vigore, e trasportato Da' suoi cavalli, che ritrosi e sciolti Ognor più se n'andavano a lontani, In sè confuso e dubbio se ne stava.

* TRASPORTATORE. *Verbal. masc. Che trasporta. Bellin. Disc.* 3. 90. Vi fate perciò osservatori ec., e spianatori e scavatori di monti, per trarne l'oro e i metalli e le gemme più preziose de' più chiusi e ruvidi sassi, e trasportatori di merci, e affrontatori di barbare nazioni, ec. (A)

* TRASPORTATRICE. *Verbal. fem. Che trasporta. Ares. Impr.* (Berg)

TRASPORTAZIONE. *Il trasportare.* Lat. *translatio.* Gr. μεταφορά. *Guid. G.* Pianse li corpi de' suoi fedeli, e la memoria de' prigioni, e la trasportazion loro, e l'assenzia della sua Elena. *Gal. Sist.* 232. Quello che comincia da divino miracolo, o da operazione angelica, qual è la trasportazione d'una palla d'artiglieria nel concavo della luna. *E* 246. Per l'agitazion della nave la trasportazion del telescopio in alto o a basso, a destra o a sinistra, non può importar gran numero di braccia.

TRASPORTO. *Sust. Trasportazione.* Lat. *translatio.* Gr. μεταφορά.

§. I. *Figuratam. M. V.* 1. 98. Debbono rinunciare al reame di Francia ec., e farne trasporto, cedizione e lasciamento per fede e saramento solennemente.

§. II. *Trasporto di desiderio, d'ira, o simile, da Trasportare, nel signific. metaf. del* §. III. *Salvin. Disc.* 1. 347. Quando un simil trasporto di crudel desiderio contro all'amata ec. venga in capo dell'amante, è una cosa ordinaria.

* §. III. *Bastimento di trasporto. Term. di Marineria. Un bastimento destinato al trasporto di truppe, di munizioni, seguendo una squadra o un'armata navale.* (S)

* TRASPORTO. *Addiett. Trasportato. Fr. Giord.* 217. Ancora non so se ne fallai alcuno (*de' nomi*), ovvero se alcuno n'è trasporto in altro membro, che nel suo proprio. (V)

* TRASPOSIZIONCELLA. *Dim. di Trasposizione. Salvin.* (V)

TRASPOSIZIONE. *Trasponimento.* Latin. *transpositio.* Grec. μετάθεσις. *Gal. Sist.* 32. Non ho per impossibile che possa seguire per una semplice trasposizione di parti senza corrompere o generar nulla di nuovo.

TRASPOSTO. *Add. da Trasporre. Traspiantato.* Lat. *transpositus, translatus.* Gr. μεταχομισθεὶς. *Cr.* 2. 22. 8. Quando la piaota dimestica ovvero salvatica si traspone, la parte volta al meriggio si segni con segnale rosso, o in altro modo, acciocchè trasposta sia volta e incontra posta a' medesimi cardini del cielo, a' quali dinanzi era stata.

TRASRICCHIRE. *Render traricco.* Latin. *divitiis quam maxime augere.* Gr. ὑπερπλουτίζειν. *Segner. Pred.* 13. 1. Dove sono coloro i quali, per ansia d'ingrandir la famiglia o di trasricchirla, si vagliono non solo di mezzi onesti e di sollecitudini non viziose, ma ec.

TRASSALTARE. *Neutro pass. Assaltarsi vicendevolmente. Salvin. Iliad.* Sì Trojani ed Achivi, trassaltandosi, batteansi. (A)

TRASSINARE. *Trattare, Aver per le mani, Maneggiare.* Lat. *tractare.* Gr. μεταχειρίζειν. *Ovid. Pist.* 2. Forse che tu ragioni: la mia moglie à troppo rustica, e non fa altro che trassinare lana. *Lib. Viagg.* Ardite e gagliarde al trassinare e al brandir l'armi. *Cosc. S. Bern.* Essendo così perverso nell'opere, così brutto in parole, e così immoodo di cuore, vo all'altare, e non temo di trassinara e di toccare il Corpo di Cristo colle mie mani. *Cron. Morell.* 266. Egli è necessario che si sappia il valsente suo (*del pupillo*), perchè è trassinato e rivolto da più genti. *Lib. son.* 120. Quest'è un trassinarti pelle pelle. *Cant. Carn.* 36. Rari usàr trassinar già gli scoppietti. *E* 37. Chi non sa l'arte, lasci il trassinargli.

* §. I. *Trassinar le piaghe vecchie.* Lat. *tractare. Ambr. Cof.* 3. 2. E' sarebbe un trassinare e premere Le piaghe vecchie, a ragionar a tavola De' morti. (V)

§. II. *Trassinare, figuratam. Tac. Dav. Post.* 427. Lodovico Martelli nella sua lettera al cardinal Ridolfi, ove egli delle aggiunte lettere alla lingua italiana trassina male il Trissino, non consente che ec.

TRASSINATO. *Add. da Trassinare.* Lat. *detritus.* Gr. κατατετριμμένος. *Cant. Carn.* 16. Ogni dì si straccia e sdruce una cosa trassinata.

* TRASTO. *Sust. masc. Term. di Marineria. La parte di mezzo della barca, dove sta seduto il passeggiero.* (S)

* §. *Saltar di trasto in sentina, vale Non istare in proposito, Uscir di tema. Serd. Prov.* (A)

TRASTORNARE. *V. A. Frastornare. Lib. Astrol.* Poni il grado, che tu vuogli trastornare, sopra l'armilla dell'orizzonte; esso sarà il grado che volevi sapere.

TRASTORNATO. *V. A. Add. da Trastornare. Lib. Astrol.* E scriverai sopra la prima di loro: ombra tesa; e sopra l'altra: ombra trastornata. (*Altrove la chiama* linea conversa, *cioè* ritornata.)

TRASTRAVATO. *Aggiunto di cavallo balzano. Red. lett.* 1. 7. *Balzano trastravato* si dice quando il bianco è nel piede anteriore destro e nel piede posteriore sinistro.

* TRASTULLA. *Aggiunto di Erba, e dicesi figuratam. per Panzane, Pastocchie. Buon. Fier.* Che questi è un di quelli Che, per lasciarsi imbeccar alle dame Di fior d'erba trastulla ec., Soglion ridursi a morirsi di fame. (A)

TRASTULLARE. *Trattenere altrui con diletti per lo più vani e fanciulleschi.* Latin. *oblectare.* Grec. τέρπειν. *Liv. M.* Essendo costumato questo maestro di menare al trastullare i fanciolli dinanzi dalla cittade. *Bocc. nov.* 18. 39. Al trastullare i fanciulli intendea. *Dant. Purg.* 16. L'anima sempliceetta, che sa nulla, Salvo che, mossa da lieto Fattore, Volentier torna a ciò che la trastulla.

§. I. *In signific. neutr pass. vale Passare il tempo in piacere, Spassarsi, Prendersi passatempo.* Lat. *oblectari. Petr. canz.* 19. 4. Volgete il lume, in cui Amor si trastulla. *Sen. Pist.* Volere andare trastullando ora qua, ora là, viene da infermo coraggio. *Bocc. g.* 8. *f.* 4. Chi a un diletto e chi ad un altro si diede: le donne a far ghirlande, e a trastullarsi ec.; e dopo la cena al modo usato cantando e ballando si trastullarono. *Lab.* 283. A guisa di una fanciulletta lasciva, con certi animaletti, che in casa tiene, si trastulla. *Vit. S. Franc.* 154. E benchè volentieri trastullasse co' giovani della sua etade, non però si dilettava ec. *Boez.* 53. Questa (*cupidità*) è nostra forza e natural potestate; con questo giuoco continuo trastulliamo.

§. II. *Trastullare per Giacere carnalmente.* Lat. *coire, rem habere.* Gr. συμμίγνυσθαι. *Bocc. nov.* 4. 10. Per lungo spazio con lei si trastullò. *E nov.* 21. 16. Col mutolo s'andavano a trastullare. *Franc. Sacch. nov.* 190. Forse qualche altra volta si trastullò con la Giudea. *Tac. Dav. Ann.* 15. 226. Forse perchè C. Cesare, che randagio era, con sua madre si trastullò.

TRASTULLATO. *Add. da Trastullare.* Lat. *oblectatus, oblectationibus delinitus.* Gr. εὐφρανθεὶς. *Morg.* 25. 296. Si dipartiroo, trastullati un pezzo. *Salvin. Inn. Om.* (Canta, o Musa, a Mercurio inno *ec.*) E facilmente poi con delicate E tenere maniere, trastullata, Parla ec.

TRASTULLATORE. *Che trastulla. Pucc. cap. in Centil. vol.* 4. *pag.* 283. A noja m'è chi tra gente, se 'ntenda Che sia tra loro alcun trastullatore, S'un altro il caccia, donde l'altro offenda, ec.

TRASTULLEVOLE. *Add. Di trastullo, Che apporta trastullo.* Lat. *jucundus.* Gr. τερπνός. *Com. Inf.* 20. Jove lasciò le gravi cure, prese trastullevoli giuochi con Junone sua moglie, e le disse: ec.

TRASTULLO. *Piacer che si prende nel trastullarsi, Intertenimento, Passatempo, Scherzo.* Lat. *oblectatio, voluptas.* Gr. ἡδονή. *Bocc. nov.* 17. 51. Lungamente trastullo della fortuna era stata. *E nov.* 77. 45. Vaghezza e trastullo e diletto è della giovanezza. *Dant. Purg.* 14. Del ben richiesto al vero e al trastullo. *Petr. cap.* 4. Compagni d'alto ingegno e da trastullo. *Franc. Sacch. nov.* 175. Pensando ancora a chi gli la fece, è da prenderne ancora un poco di trastullo.

* §. *Trastullo d'Elmonzio, chiamano i Naturalisti un Tufo polimorfo, ossia Con-*

erezione globulare e depressa di terra calcaria attraversata da varie rilegature spatase, che risaltano sopra la di lei superficie. (A)

TRASVASARE. *Travasare*. Lat. *elutriare*. Gr. μεταγγίζειν. *Cr.* 4. 37. 1. Messo il vin nel vaso, dopo alcun tempo da trasvasare è in altro vaso pianamente. *Lib. cur. malatt.* Quando questo liquore avrà posato per tre giorni, si trasvasi gentilmente.

TRASVASATO. *Add. da Trasvasare*. Lat. *elutriatus, transfusus.*

TRASUDAMENTO. *Risudamento, Il trasudare.* Lat. *transudatio*. Gr. διαπήδησις. *Red. Cons.* 2. 3. Concorro ec. che questa nobil signora ec. sia in oggi idropica ascitica per cagione di un trasudamento o gemitio di sieri nella cavità dell'addomine. *E* 126. Forse ancora in esso ventre medio vi stagna qualche acquosità, scolatavi o per trasudamento, o per gemitio, o forse anche per rottura di qualche vaso linfatico.

TRASUDARE. *Sudare assai*. Lat. *valde sudare*. Gr. λίαν ἱδρώειν. *Sen. Pist.* L'uomo non si travaglia, nè affatica, nè trasuda, se non per le cose soperchievoli e oltraggiose.

§. *Per metafora, vale anche Trapelare. Sagg. nat. esp.* 204. Ad ogni colpo si vedea trasudare per tutti i pori del metallo a guisa di argento vivo, il quale ec.

* TRASUDAZIONE. *Trasudamento. Del Papa Cons.* Non sembra probabile che il descritto sputo cruento proceda da una semplice trasudazione. (A)

TRASVERBERATO. *Addiett. Rinverberato, Tramesso per via di riverbero. Segn. Mann. April.* 19. 5. E qui considererai ec. quanta in sè stessa sia la sua santità, ch'è lo splendore trasverberato negli Angeli.

TRASVERSALE. *Add. Che va per traverso.* Lat. *transversarius*. Gr. πλάγιος. *Cr.* 2. 24. 4. I quali nodi tengono l'umido nello loro tortuositadi e pori trasversali infino a tanto che si maturi, e pervenga a soave sapore. *Red. Oss. an.* 31. È tutto fatto a piegoline trasversali ed increspate, acciocchè possa allungarsi e scorciarsi secondo i moti dell'animale. *Gal. Sist.* 132. Dal qual composto ne risulterebbe, che 'l sasso descriverebbe non più quella semplice linea retta e perpendicolare, ma una trasversale, e forse non retta.

§. I. *Trasversali si dicono tutti i parenti che, dal medesimo stipite derivati, non sono nella diritta linea.*

§. II. *Fidecommisso trasversale, si dice quello che è ordinato da persona trasversale*

§. III. *Vendetta trasversale, si dice quella che non è fatta a dirittura sulla persona offendente, e per quella tale offesa.*

TRASVERSALMENTE. *Avverbio. In maniera trasversa, Obliquamente.* Lat. *oblique*. Grec. πλαγίως. *Gal. Gall.* 230. Provando noi tutto 'l giorno, che molto più speditamente moviamo con velocità una mano e una tavola trasversalmente in quella (*aria*), che in questa (*acqua*).

TRASVERSO. *Add. Che attraversa, Obliquo*. Lat. *transversus, obliquus*. Gr. πλάγιος. *Liv. Dec.* 3. Il fiume più corrente con trasverso corso cacciò i dogli alle ripe tra i saligastri. *Corsin. Torracch.* 4. 18. Ed ecco, là dove la dritta strada Da un tramite trasverso è intersecata, Arriva un cavalier con scudo ec.

§. *Per metaf. vale Perverso, Malvagio.* Lat. *nequam, improbus*. Gr. πονηρός, μοχθηρός. *Mor. S. Greg.* Per le pecore pigliamo noi gli uomini innocenti; per li cammelli quelli che trapassano le persecuzioni degli uomini trasversi, e carichi di grandi pesi di vizii.

TRASVIARE. *Traviare, Cavare di strada, o dalla diritta strada*. Lat. *abducere*. Grec. ἀπάγειν. *Bocc. nov.* 8. 5. Ma tornando a ciò che cominciato avea, da che giusto sdegno un poco m'ha trasviata più ch'io non credetti, dico ec. *E nov.* 99. 5. Il famigliare, ragionando coi gentiluomini di diverse cose, per certe strade gli trasviò.

§. *Figuratam. per Fare uscire dall'ordine, o dalle leggi del giusto e dell'onesto. Lab.* 37. Il falso piacere delle caduche cose, il quale più savio, ch'io non sono, già trasviò molte volte.

* TRASVIATO. *Add. da Trasviare. Ninf. Fies.* 53. Così salendo suso verso il monte, Trasviato d'Amore e da' pensieri, Alta tenendo sempre la sua fronte, ec. *E* 69. E poi di seguitarle trasviato, Sol per saper di Mensola novelle, ec. (R)

TRASUMANARE *e* TRANSUMANARE. *Passare dall'umanità a grado di natura più alta.* Lat. *humanam naturam immutare*. Grec. ἀνθρωπίνην φύσιν μεταλλάττειν. *Dant. Par.* 1. Trasumanar, significar per verba Non si poria. *But. ivi*. Trasumanare ec., cioè passar dall'umanità a più alto grado, che non può esser se non Iddio. *E appresso:* Lo esemplo dato dimostra che transumanare è montare dall'umanità alla divinità. *E appresso:* Li santi uomini, che sono nel mondo, si transumanano per grazia, stando in vita contemplativa.

TRASUMANATO. *Addiettivo, da Trasumanare.*

TRASVOLARE. *Velocissimamente volare.* Latin. *citissime avolare*. Grec. ὑπερίπτασθαι. *Chiabr. rim. part.* 3. *pag.* 98. (*Gerem.* 1730) Ardelo febbre nelle vene, e rende I forti vanni a trasvolare infermi.

§. I. *Per metaf. Coll. Ab. Isaac, cap.* 31. Con laudabile eccesso di mente trasvola il cuore a Dio, e grida: l'anima mia è assetata a Dio, fonte viva.

§. II. *Per Trapassar volando.* Lat. *transvolare*. Grec. μεταπετᾶσθαι. *Dant. Par.* 32. Portata nelle menti sante, Create a trasvolar per quella altezza. *Declam. Quintil. C.* Io ho così spazioso campicello, che quell'api trasvolarlo non possono.

§. III. *Per similit. vale Trapassare, o Trapassare prestamente. Dant. Conv.* 178. Di quella conclusione vanno trasvolando nell'altra, e pare loro sottilissimamente argomentare. *Filoc.* 5. 354. Il tempo, che vola con infallibili furie, gli parrà che trasvoli, scemando a ciascun giorno delle dovute ore grandissima quantità.

TRASVOLATO. *Add. da Trasvolare. Salvin. Disc.* 2. 378. I sottoposti elementi col continuo fluire a muoversi non veggiamo noi vivi mentenersi e sempiterni, le trasvolate o depotte parti pur tuttavia rifacendo e ristorando?

TRASVOLGERE. *Stravolgere, Rivolgere; e oltre all'attivo si usa anche in significato neutr. pass.* Latin. *convertere. Com. Inf.* 34. Per lo non potere più discendere ei dimostra lo smisurato trasvolgerei sottosopra del centro.

* TRASUPERBO. *Superbissimo. Tac. Dav. Ann. lib.* 3. *pag.* 75. Si lesse una lettera di Druso al Senato, che pareva modesta; ma fu presa per trasuperba. (V)

TRASUSTANZIARE. *Mutar sustanza. Termine che usano i Teologi parlando della santissima Eucaristia.* Latin. *transubstantiare.* Gr. μεταστοιχοῦν. *Dav. Scism.* 50. Nel sagramento dell' Eucaristia ei trasustanzia. *E* 81. I Cattolici vogliono che il Corpo di Cristo si trasustanzii; i Luterani, ch' e' si panifichi; Zuinglio, ch'ei si significhi; Calvino, ch' e' vi sia la virtù.

TRASUSTANZIATO. *Add. da Trasustanziare. Tramutato di sustanzia.* Lat. *transubstantiatus.* Gr. μεταστοιχωθείς. *Filoc.* 7. 406. Trasustanziati il pane in corpo, il vino in sangue per divina potenzia.

TRATTA. *Verbale, da Trarre. Il tirar con forza. Stratta, Strappata. Tav. Rit.* Fermasi di tutta sua forza, e dà sì gran tratta, che ruppe tutti i legami. *But. Inf.* 9. 2. La tratta che fece Ercule di Cerbero dello Inferno.

§. I. *E Tratta per Ispazio, Distanza.* Lat. *jactus.* Gr. βολή. *Dant. Purg.* 15. E tanto si diparte Dal cader della pietra in igual tratta. *M. V.* 9. 90. Suo movimento era pigro, e con lunga tratta di tempo.

§. II. *Tratta per Tutta quella lunghezza di spazio, per la quale passa la cosa tirata; che anche diremmo Tiro.* Latin. *jactus.* Grec. βολή. *Bocc. nov.* 41. 20. Si videro forse per una tratta d'arco vicini alla nave.

§. III. *Tratta di sospiro, significa l'Atto del gittar sospiri. Dant. Purg.* 31. Dopo la tratta d'un sospiro amaro, A pena ebbi la voce.

§. IV. *Tratta per Facultà o Licenzia di estrarre. M. V.* 3. 57. Erano infamati d'avere venduta la tratta, e lasciato trarre il grano della loro maremma.

§. V. *Tratta per lo Trarre i nomi, o simili, delle borse, ad effetto di distribuire ufficii, o magistrati, o altro.* Lat. *sortiri.* Gr. κληροῦν. *Cron. Morell.* 291. Preso di loro cospetto, fu vietato la tratta. *E* 325. Questo si vede per le tratte già fatte in certi gonfaloni.

§. VI. *Onde Per tratta, o A tratta, posti avverbialm., vagliono lo stesso che Per sorte.* Latin. *sorte.* Grec. κληρωτί. *Tac. Dav. Ann.* 2. 43. Germanico ebbe il governo d'oltremare, e ovunque andasse, sovrano a qualunque reggesse a tratta o a mano. *E* 3. 67. Perciò non si mandasse in Asia, benchè toccheli per tratta. *E Stor.* 4. 332. Vuise il fare gli embasciadori per tratta.

§. VII. *Tratta per Accorrimento, Concorso. G. V.* 9. 328. 1. La tratta fu gagliarda e di volontà, ma mala ordinata.

§. VIII. *Tratta per Moltitudine, Turma, Seguito. Dant. Inf.* 3. E dietro le venia sì lunga tratta Di gente, ch'i' non avrei mai creduto (*i migliori testi leggono:* ch'io non avrei creduto) Che morte tanta n'avesse disfatta.

§. IX. *Tratta di fune, di colla, o simili, è una pena che si dà a' rei, che oggi più comunemente si dice Tratto, ed è il lasciare scorrere in giù senza punto di ritegno colui ch' è legato alla fune. Bocc. nov.* 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare.

§. X. *Tratta chiamano ancora i Mercatanti il Trarre o Cavare danaro dal negozio proprio, a dell'amico* corrispondente. *Dav. Camb.* 103. Il medesimo C o D sarà riscotitore della rimesse di A, e pagatore della tratta di B.

* §. XI. *Tratta.* Trasporto. *Term. di Marineria.* Traffico. *È sinonimo di* Commercio. *Si dice ancora del cambio di generi, come la tratta de' cuoi, la tratta de' buoi al Madagascar, ec.* (S)

TRATTABILE. *Add. Arrendevole, Soffice, Che acconsente al tatto; contrario di Duro e di Zotico.* Lat. *mollis, tractabilis.* Gr. μαλακός, ψηλαφητός. *Coll. SS. Pad.* Non è dunque molto duro, ma trattabile e acconcio fornimento. *Esp. Pat. Nost.* Prezioso come oro, che come più è nel fuoco, più è puro e chiaro e lucente e trattabile. *Gal. Gall.* 237. Chi vorrà vederne prontamente l'esperienza in qualche altra materia trattabile, *e* che agevolmente si riduca in ogni figura.

§. *Per metaf. vale Benigno, Pieghevole.* Lat. *tractabilis, mansuetus, facilis.* Gr. ἤπιος. *Guid. G.* Jasone, uomo forte e valente, molto bello, onesto, largo, buon parlatore, trattabile, pietoso. *Mor. S. Greg.* L'uno di costoro sia potente e duro, *e* l'altro sia suddito e trattabile, ovver benigno. *Car. En.* 4. 680. Queste e tali altre cose ella piangendo Dicea ec., e tutte invano; ec. Gli ostano i Fati, E solo in ciò gli ha Dio chiuse l'orecchie, Benchè dolce e trattabile *e* benigno Fusse nel resto.

TRATTABILISSIMO. *Superl: di Trattabile. Gal. Sist.* 31. Se la terra, corpo vastissimo, *e* per vicinità a noi trattabilissimo, si muova di un movimento massimo.

TRATTABILITÀ, *ed all'ant.* TRATTABILITADE *e* TRATTABILITATE. *Astratto di Trattabile.* Lat. *facilitas, mansuetudo.* Grec. πραότης, ἡμερότης. *Mor. S Greg.* Spesse volte la poca fermezza è detta trattabilitade, cioè di lasciarsi guidare ad altrui. *Vit. S. Ant.* Dolcissima avea sempre trattabilità ne' costumi. *Magal. Lett. scient. pag.* 133. Di più, introdursi a forza di molle, di rocchetti e di ruote l'istessa naturel grazia di movimenti ec., l'istessa trattabilità di polsi, ec.

TRATTABILMENTE. *Avverbio. Con modo trattabile.* Lat. *tractabiliter.* Gr. ψηλαφητῶς. *S. Agost. C. D.* Gli Angeli, quando apparvono visibilmente e trattabilmente, feciono per una cotale umiltà.

TRATTAMENTO. *Trattato, Ragionamento, Discorso.* Lat. *sermo, tractatus.* Gr. λο-

γός, πραγματεία. *Coll. SS. Pad.* Sopra questa materia sappiamo bene che ha avuto spesse volte trattamento tra i nostri maggiori. *But. Par.* 5. 1. Perchè qui è trattamento del primo pianeto, cioè della Luna. *Galat.* 72. Potrai ec. scorgere quale sia la luce de' piacevoli e laudevoli costumi, al trattamento de' quali ec. ritornando, diciamo che i modi piacevoli sono quelli che porgon diletto.

§. I. *Per Macchinazione.* Lat. *machinatio.* Gr. μηχάνημα. *Esord. Rom.* Fue per sollicitissimo trattamento e ferventissimo studio di Sillano.

§. II. *Per Maniera di trattare o di portarsi con alcuno. Bocc. nov.* 16. 30. Vergognandosi del vil trattamento fatto del garzone (*cioè* dell'averlo maltrattato e strapazzato). *Stor. Semif.* 53. Bene furono accarezzati, e dagli Fiorentini buoni trattamenti riceverono.

* §. III. *Trattamento vale anche Assegno, e Supplimento d'assegno accordato dal governo a quelli che sono al servizio dello Stato.* (S)

TRATTANTE. *Che tratta.* Lat. *pertractans.* Gr. μεταχειρίζειν. *Vit. Disc. Arn.* 50. Benchè addotta sedici anni fa in uno mio discorso trattante di simil sorta ripari.

TRATTARE. *Maneggiare; e si usa in alcuni sentimenti, oltre al signific. att., anche nel neutr. pass.* Lat. *tractare.* Gr. μεταχειρίζειν. *Fiamm.* 4. 158. Nè le crudeli armi erano acconce, e trattate da' cavalieri. (*Lo stampato per errore ha* tratte.) *Maestruzz.* 2. 56. Coloro i quali ec. la immagine della Croce, e della Vergine Maria, e degli altri Santi, sanza reverenza trattando, le gittano nell'ortica ec., sono riprovati, e debbono essere gravemente puniti.

§. I. *Trattare per Ragionare, Discorrere.* Lat. *agere, tractare, percurrere.* Grec. πραγματεύεσθαι, διαλαμβάνειν, φιλοσοφεῖν. *Dant. Inf.* 1. Ma per trattar del ben ch'ivi trovai, Dirò dell'altre cose ch'i' v'ho scorte. *Petr. canz.* 11. 4. E tra gli altari e tra le statue ignude Ogn' impresa crudel par che si tratti. *Bocc. Introd.* 40. Avien già più particolarmente tra sè cominciato a trattar del modo. *Pass.* 27. Di questo parleremo più distesamente, quando tratteremo della contrizione. *Cas. lett.* 5. Di quello che si è trattato e stabilito qui con Monsignor d'Avanzone suo ambasciadore. *Malm.* 12. 39. Perchè si tratta che vi fosse un vezzo Di perle che, sebben pendeano in nero, Eran sì grosse, che si sparse voce Che elle eran poco manco d'una noce.

§. II. *Trattare per Praticare, o Adoperarsi per conchiudere e tirare a fine qualche negozio, Mettersi di mezzo. Bocc. nov.* 8. 4. Soleva essere il lor mestiere e consumarsi la lor fatica in trattar paci ec., o trattar matrimonii, parentadi e amistà. *G. V.* 9. 163. 1. Per far trattare accordo dalla Chiesa a' figliuoli del capitano di Melano.

§. III. *Trattare alcun libro, o scrittura d'alcuna cosa, vale Esser quella tal cosa l'argomento o soggetto di esso libro o scrittura. Nov. ant. tit.* Questo libro tratta d'alquanti fiori di parlare, di belle cortesie, ec. *Burch.* 1. 45. Disputavan con ira nel Digesto, Dove tratta de' zoccoli sconfitti.

§. IV. *Trattare per Istazzonare, Toccare.* Lat. *contrectare.* Grec. καθάπτεσθαι. *Lab.* 158. Nè si vergognano le membra, i capelli e 'l viso ec. lasciar trattare alle mani parletiche, alla bocca sdentata e bavosa e fetida, ec.

§. V. *Per Agitare.* Lat. *movere, agitare. Dant. Purg.* 2. Vedi come l'ha dritte (*l'ali*) verso 'l cielo, Trattando l'aere coll'eterne penne, Che non si mutan come mortal pelo.

* §. VI. *Trattare si dice anche della terra che si lavora. Pallad. Genn.* 3. La terra che nel cominciamento si tratta e lavora lotosa, dicesi che in tutto l'anno non si può lavorare, nè trattare. (V)

§. VII. *Trattare alcuno bene, o male, o simili, vale Portarsi seco amorevolmente, o villanamente, o simili.* Latin. *bene vel male accipere.* Gr. εὖ δέχεσθαι, ἢ κακοδεκτεῖν. *Bocc. nov.* 50. 21. Io vorrei innanzi andar cogli stracci indosso e scalza, ed esser ben trattata da te nel letto, che aver tutte queste cose, trattandomi come tu mi tratti. *E nov.* 69. 11. Trattiamo adunque loro e le lor cose, come essi noi e le nostre trattano. *G. V.* 12. 78. 1. Fu all'assedio di Firenze, e trattocci come suoi nemici e ribelli. *Petr. son.* 89. Sennuccio, i' vo' che sappi in qual maniera Trattato sono. *Cavalc. Frutt. ling.* Però fugga gli onori e le laudi e la gloria vana, e affliggasi e trattisi come peccatore.

* TRATTARE. *Sust. Trattamento. Stor. Semif.* 20. Vissono entro loro ordini, senza gran fatto romoreggiare, con quiete e buoni trattari per alcun tempo. *E* 32. Riconosciutisi sudditi, furono per gli Fiorentini con amore e buoni trattari ricevuti. (V)

TRATTATA. *V. A. Sust. Trattamento. Fr. Jac. T.* 1. 6. 6. Sospiaion ha in core, Che contra lo suo onore Faccia male trattate. (*Qui per Macchinazione.*)

TRATTATELLO. *Dim. di Trattato.* Latin. *opusculum.* Gr. ποιημάτιον. *Tratt. pecc. mort.* D'alcune farò pur menzione nel principio della seconda parte di questo trattatello. *Bocc. Com. Dant.* 8. Già delle predette cose scrissi in sua laude un trattatello. *Varch. Ercol.* 282. Delle rime ci sarebbe che dire assai, ed io vedrò di ritrovare un trattatello che io ne feci già a petizione del mio carissimo e vertuosissimo messer Batista Alamanni, oggi vescovo di Macone. *Borgh. Orig. Fir.* 54. Fra questi è un trattatello pur del medesimo Frontino, comentato da quello Agennio.

* TRATTATISTA. *Che serve per trattati. De Luc. Dott. Volg.* 6. (Berg)

TRATTATO. *Sust. Discorso compilato e messo in iscrittura.* Lat. *tractatus.* Gr. πραγματεία. *Pass. prol.* Pensai di comporre e ordinare certo e spezial trattato della penitenzia. *Capr. Bott.* 10. 214. Avendo noi letto tante volte insieme quel divinissimo trattato di Fra Girolamo.

§. I. *Per Pratica, Macchinazione, Trama.* Lat. *machinatio, techna.* Gr. μηχάνημα, τέχνη. *G. V.* 6. 79. 3. Discopersono il detto

trattato, e apersono loro le dette lettere. *E* 9. 295. 3. Volendolo ingannare ec., non si compièo il trattato. *Bocc. nov.* 16. 20. Il re Piero di Raona per trattato di messer Gian di Procida l'isola di Cicilia ribellò. *E nov.* 17. 43. Aveva tenuto trattato con Basano re di Cappadocia. *E nov.* 98. 20. Dopo lungo trattato de' miei parenti e di quei di Sofronia, essa è divenota mia sposa.

§. II. *Trattato doppio, vale Trattato simulato, finto, ingannevole. Franc. Sacch. nov.* 223. *tit.* Lo conte Joanni da Barbiano fa al Marchese, che tiene Ferrara, uno granda inganno, ovvero trattato doppio.

TRATTATO. *Add. da Trattare.* Lat. *actus.* Gr. μεταχειρισθείς. *G. V.* 10. 131. 4. Il beneficio trattato per lo Comune di Firenze d'avere la signoria di Lucca, per invidia cittadina rimase. *E cap.* 164. Mandarono l'Antipapa preso a Vignone con certi ordini e patti trattati per loro ambasciaduri col Papa. *Cas. lett.* 7. La commessione, che io gli ho dato, di riferire al Re Cristianissimo molte cose trattate e stabilite.

TRATTATORE. *Che tratta, Che pratica, Mezzano. G. V.* 9. 295. 3. Per certi trattatori fiorentini ec. non si compièo il trattato.

§. I. *E Trattatore per Macchinatore.* Lat. *machinator. Com. Inf.* 19. Costui fue corrotto per pecunia, della quale elli era vago, da messer Gian di Procida, trattatore della ribellione di Cicilia.

§. II. *Per Interpetre, Che spiega.* Lat. *interpres.* Gr. ἑρμηνεύς. *Mor. S. Greg. Lett.* Il trattatore della santa Scrittura dee essere a guisa di fiume.

TRATTAZIONE. *Il trattare. Declam. Quintil. C.* La donna accusa il marito di mala trattazione (*cioè* d'esser maltrattata). *Borgh. Orig. Fir.* 10. Dubitando non la minote e particolare trattazione rechi troppo di noja a quelli che più sanno.

TRATTEGGIAMENTO. *Il tratteggiare.*

* §. *Tratteggiamento di penna, vale Ghirigoro, Rabesco, Intrecciamento di linee fatto a capriccio per abbreviatura o per ornamento. Salvin. Fier. Buon.* 1. 3. 2. Viene a tacciarsi la maniera di quei notai, che riempiono i contratti di parole ec., e le ripetono più volte, scrivendole con abbreviature di longhi tratteggiamenti di penna. (A)

TRATTEGGIARE. *Far tratti su fogli, o simili.* Lat. *lineas ducere.* Gr. γραμμὴν ἄγειν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 143. E la vernate qualche abbrividato Con essi tratteggiando il foglio inchiostra. *Voc. Dis.* È sicurissimo (*lo sgraffio*) all'acque, perchè tutti i dintorni son tratteggiati con un ferro, incavando lo 'ntonaco, ec.

* §. I. *Per Motteggiare. Segn. Etic.* 209. Ma quegli che tratteggiano con garbo, son detti urbani e faceti. (V)

§. II. *E in forza di sust. per Tratto, nel significato del* §. XII. *Tac. Dav. Post.* 428. Maraviglia è bene che quest'uso ec. abbia accettato molte lettera da' maestri di scrivere stranamente variate per ghiribizzoso tratteggiare.

TRATTEGGIATO. *Add. da Tratteggiare. Gal. Sist.* 165. Avrebbe potuto cavar dal moto di quelle un'intera storia di molte figure perfettamente dintornate, e tratteggiate per mille e mille versi. *Borgh. Rip.* 377. Un libro ec. di animali bizzarri tratteggiati di penna, e condotti con grandissima diligenza.

* TRATTEGGIATURA. *Term. de' Pitt. Il tratteggiare, Tratteggio. Bott. Lett. pitt.* 3. 117. Oh con che belle tratteggiature i pennelli naturali spingevano l'aria in là, discostandola da' palazzi! (B)

* TRATTEGGINO. *Diminut. di Tratteggio. Piccolo tratteggiamento. Voc. Dis.* Così con que' tratteggini, levato il bianco e scoperto, rimane una pittura o disegno ec. (A)

* TRATTEGGIO. *Term. dell'Arti del Disegno. Linee tirate a traverso od altre linee. Voc. Dis.* Adornati di tratteggi appartenenti al vero scrittore. (A)

TRATTENERE. *Tenere a bada.* Lat. *detinere, morari.* Grec. ἀπέχειν, ἀνέχειν. *Dep. Decam.* 16. Corte ec. importava quelle feste che per cagione di nozze ec. facevano signori, cavalieri e gentiluomini, con metter tavola solennemente, e festeggiare i convitati, e con doni e con ogni maniera di cortesie trattenere i forestieri. *Segn. Mann. Dic.* 31. 1. Tu trattieniti qui in ponderare questa bella unione, ec.

TRATTENIMENTO. *Il trattenere.* Lat. *occupatio.* Gr. διατριβή. *Fr. Giord. Pred. R.* Si occupano in trattenimenti poco civili. *Car. lett.* 1. 125. Bisogna dunque ch'io le dica che io son negligente in questo genere di scrivere per trattenimento.

* §. *E per Indugio. Car. Lett. Forn.* 3. 309. Ma crederò bene che con tutta l'intenzione che si dà all'imbasciatore di capitolar col Re, che non sia per causar altro effetto, che trattenimento. (Min)

TRATTENITORE. *Che trattiene; e particolarmente si dice di Persona deputata a servire un ambasciadore, o altro personaggio distinto.* Latin. *comes officiorum causa.* Gr. θεραπευτικὸς ἀκόλουθος. *Dav. Scism.* 57. Venne a Londra con 120 cavalli, secondo sua dignità, e con un cavaliere datogli per guardia e spia, in vista di trattenitore. *E* 70. Oltre a certi giovani trattenitori, e due pedagoghi. *Malm.* 6. 30. Lui mago, pur tagliatole a suo dosso, Le spedisce per suo trattenitore.

TRATTENITRICE. *Verbale fem. Che trattiene, Che apporta passatempo. Salv. Pros. Tosc.* 1. 197. Quando io l'avessi voluta fare di proposito col suo esordio, colla sua proposizione, colle sue prove ec., non sarebbe stata cicalata trattenitrice, ma orazione nojatrice.

* TRATTENUTO. *Addiett. da Trattenere. Ved. alla voce* RITENUTO. (A)

TRATTEVOLE. *Add. Trattabile, Piacevole.* Lat. *tractabilis.* Grec. ψηλαφητός. *Tes. Br.* 6. 24. L'uomo che è trattevole a suo compagno come si conviene, e nol contrista con sozza cera, e non commuove altrui a sozzi giuochi, ec. *Coll. SS. Pad.* Il disiderio del mal guadagnare, i falsi testimonii, le forze, non esser trattevola, e la rapina.

TRATTO. *Il tirare, Tirata.* Latin. *jactus.* Gr. βολή. *Bocc. nov.* 27. 38. Quale col giac-

chio il pescatore d'occupare nel fiume molti pesci ad un tratto ec., così costoro con le fimbrie ampissime ec. molte altre sciocche femmine ed uomini d'avvilupparvi sotto s'ingegnano. *Buon. Fier. Intr.* 2. 5. O in un tratto di dado Fer venir sopra un picciol tavolino A pascer cento pecore per volta.

§. I. *Tratto della bilancia. Diciamo Dare il tratto alla bilancia, e vale Far che la bilancia pieghi da una parte. Salvin. Disc.* 1. 180. Perchè, dopo aver bilanciate da una parte e dall'altra le ragioni, non si dà il tratto verso quella parte, nella quale pare che praponderino?

§. II. *E figuratam. vale Dar cagione ad alcuna operazione, Far risolvere alcuno che stia incerto o dubbioso in fare alcuna cosa.* Lat. *movere, promovere*. Gr. προάγειν. *Vit. Pitt. proem.* E mentre ancor pendeva dubbioso ec., diede (come si dice) il tratto alla bilancia ec. il parere e il consenso, anzi l'esortazione di Giovanni Cappellano.

§. III. *Tratto di corda. Sorta di pena che si dà ai rei col lasciar scorrere senza punto di ritegno quello che è legato alla fune. Galat.* 61. Non ti avverrà mai di dire: ben vegna messer Agostino, a tale che arà nome Agnolo ec., che sono a chi ti ascolta tratti di corda. (*Qui figuratam.*) *Bern. rim.* 1. 28. Non aspettò giammai tratto di corda.

§. IV. *Tratto per Distanza, Spazio.* Lat. *tractus*. Gr. διάστημα. *Dant. Purg.* 29. Poco più oltre sette alberi d'oro Falsava nel parere il lungo tratto. *E Par.* 29. Jeronimo vi scrisse lungo tratto De' secoli degli Angeli creati, Anzi che l'altro mondo fosse fatto. *Guid. G.* Quello scampoletto del Sole del die, che era in mezzo tra la luce e le tenebre, certissimamente pareva a lei che avesse tratto di due dì. *Ar. Fur.* 17. 120. E lungo tratto di lontan scopriva I larghi campi e le diverse strade.

§. V. *Tratto per Maniera*. Lat. *modus, mos*. Gr. τρόπος, ἔθος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 16. Non voglio qui la sua eccellente beltà ec., la leggiadria del portamento, e la convenevolezza e decenza del suo tratto rammentarvi. *E* 21. Da questa sua fondata umiltà ne veniva la clemenza ec., la piacevolezza del tratto, l'incanto delle maniere.

§. VI. *Onde Essere persona di bel tratto, a simili, vale Esser persona di nobili maniere.*

§. VII. *Tratto per Atto fraudolente, Astuzia, che oggi diremmo anche Tira.* Lat. *astutia, fraus*. Gr. πανουργία, κερδοσύνη. *Fr. Giord. Pred.* Avvedendosi del tratto, non ne vollero far nulla. *Franc. Sacch. nov.* 215. Non fu detto il tratto che volle fare Cecco degli Ardalaffi, come furono netti gli tratti del Gonnella. *Morg.* 24. 96. Questo è di Malagigi, e de' suoi tratti.

* §. VIII. *Significa anche il Trattare e il Conversare. Segn. Mann. Giugn.* 27. 1. Il conversare è un tratto di tanto in tanto: il convivere è un tratto continuato. (V)

* §. IX. *Tratto per Ritrovamento, Ingegno. Lasc. Gelos.* 2. 5. Come fui fuor di camera, tirai a me l'uscio, e poi pian piano vi messi il chiavistello in modo, che senza avvedersene è rimasto serrato, ec. *Pier.* Bel tratto! (V)

* §. X. *Bel tratto vale anche Opportunità, Buon destro. Cecch. Dot.* 4. 6. Egli è meglio perdere un amico, che un bel tratto. (V)

§. XI. *Tratto per Motto, Detto arguto.* Lat. *dicterium*. Gr. σκῶμμα. *Sen. Pist.* Il quale sempre parlava a tratti. *Lib. Son.* 20. E suol in versi usar chi è gentile Qualche tratto sottile. *Bern. Orl.* 2. 21. 41. Si suole in Spagna un certo detto usare, (Certo che gli Spagnuoli han di bei tratti) Ch'un servigio val più, che s'abbia a fare, Che cento mila milion de' fatti. *Car. lett.* 2. 191. Giudiziose e ingegnose mi son parse amendue queste composizioni, e con alcuni tratti molto spiritosi.

§. XII. *Tratto per Quel segno che si fa in fregando o strisciando*. Lat. *tractus*. Gr. συρμός. *Vit. SS. Pad.* Vedemmo per la rena le vestigia del tratto d'un dragone sì grande, che, secondo che si mostrava per lo suo tratto nella rena, era bene come una grande trave, ec.: volevano pur seguitar lo dragone dopo le vestigie del suo tratto. *Buon. Fier.* 1. *Introd.* Un sol tratto di penna e poca carta ec. puote in un'ora Grandemente arricchire. *Gal. Sist.* 166. Che poi del moto lunghissimo della penna non resti altro vestigio, che quei tratti segnati sulla carta, la cagione ne è l'essere stato ec.

* §. XIII. *Per Quel segno che si fa collo stile o col pennello. Dant. Purg.* 12. Qual di pennel fu maestro e di stile, Che ritraesse l'ombre e i tratti, ch'ivi Mirar farieno uno ingegno sottile? *Segn. Mann. Dic.* 29. 1. Chi ha innanzi l'originale, non ha più bisogno d'interrogare il maestro, per udir come ha da regolarsi ne' tratti del suo pennello. (V)

§. XIV. *Tratto per Fiata, Volta.* Latin. *vicis, tempus*. Gr. ἀμοιβή, καιρός. *Bocc. nov.* 50. 10. In cosa che far potesse intorno a ciò, sempre del marito temendo, non ne lasciava a far tratto (*cioè* ogni volta che le si presentava l'occasione). *Vit. S. Gio. Batt.* Non lasciava tratto a fare e a dire. *Ar. Fur.* 1. 2. Dirò d'Orlando in un medesmo tratto Cosa non detta in prosa mai, nè in rima. *E* 4. 22. Potea così scoprirlo al primo tratto, Senza tenere i cavalier più a bada. *E* 29. 63. Ma gran ventura l'ajutò a quel tratto. *E sat.* 5. Quanto ben disse il mulattier quel tratto, Che, tornando dal bosco, ebbe la sera Nuova, che il suo padron Papa era fatto! *Bern. Orl.* 1. 27. 24. Ma non vuoi ben contar com'andò il fatto, Perchè tu pur fuggisti il primo tratto. *Ar. Cass.* 4. 9. Ho fatto il debito Mio un tratto: tuo sia il danno, se t'impiccano.

* §. XV. *Tratto per tratto, vale Di volta in volta. Stor. Semif.* 5. Ripartiremo il tutto in più trattati, ovvero capitoli, e riepilogheremo tratto per tratto quello aviamo detto e quello aviamo a dire.

§. XVI. *Innanzi tratto, posto avverbialmente, vale Per tempo, Anticipatamente, Precedentemente, Primieramente, La prima cosa.* Lat. *ante, ante rem confectam*. Gr.

ἐμπροσθεν. *Bocc. nov.* 27. 17. Queste cose si volean pensare innanzi tratto; e se credevate dovarvene, come di mal far, pentere, non farle. *Ar. Fur.* 22. 74. Ma innanzi tratto gli levò la strada, Che non potè fuggir verso il castello. *Ved.* INNANZI TRATTO.

§. XVII. *Di primo tratto, posto avverbialmente, vale Sul principio, Da principio, Subitamente.* Lat. *primum, primo.* Gr. εὐθύς, αὐτίκα, ταχέως. *Cron. Morell.* 310. Pagò centoquaranta mila fiorini di primo tratto.

§. XVIII. *In un tratto, e Ad un tratto, posti avverbialm., vagliono In un subito, Di subito.* Lat. *statim, illico.* Gr. εὐθύς, αὐτίκα. *Bocc. nov.* 80. 23. Troppi danari ad un tratto hai spesi in dolcitudine. *Bern. rim.* 1. 54. Come falcon ch'a far la preda intende, Che gira un pezzo sospeso in su l'ali, Poi di cielo in un tratto a terra scende.

§. XIX. *Dare i tratti, Avere i tratti, Tirare i tratti, Fare i tratti, e simili, si dicono dell'Essere all'estremo della sua vita.* Latin. *animam agere, animam efflare.* Grec. τελευτᾶν. *Lib. Op. div. Andr.* 130. Venendo dentro alla cella, dove giacea lo santo romito, trovollo che avea i tratti della morte. *Fir. As.* 67. E' mi venne veduto ec. giacerne a' suoi piedi tre tutti imbrodolati di sangue, che ancor davano i tratti. *Lasc. Madr.* 43. Dopo mangiare un dì questo meschino ec. Innanzi alla sua donna Cominciò a tremare, E gli occhi a stralunare, Come fanno color che danno i tratti. *Dav. Acc.* 145. Bramò ch'ella (*l'Accademia*), che nelle sue mani dava i tratti e boccheggiava, nelle mie basisse, spirasse, e intrafatto perisse. *Lasc. Pinz.* 4. 4. Egli è già presso a dare i tratti, e vi si raccomanda. *Vit. S. M. Madd.* 87. La Madre e tutte l'altre stettono chete a in silenzio, mentrechè messer Gesù faceva i tratti, e passava di questa vita.

§. XX. *Non ne poter levar tratto, vale Non poter vincerne posta, Restarne al disotto. Stor. Nerb. Strad.* Con questi Cristiani noi non ne possiamo levar tratto.

§. XXI. *Vincerla del tratto, è lo stesso che Vincerla della mano. Ved.* MANO, §. CXCI. Latin. *antevertere.* Grec. φθάνειν. *Varch. Ercol.* 80. Quando alcuno aveva in animo, e poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente romper l'uovo in bocca, ec.; e alcuni usano, non: tu m'hai furato le mosse, e tu me l'hai tolto di bocca, ma: tu me l'hai vinta del tratto.

§. XXII. *Pigliar il tratto, vale Pigliar il tempo. Bern. Orl.* 2. 30. 3. La chiosa a tutti questi testi ha fatto Rinaldo quando addosso andò a colui, Parendogli che fusse atto da seggio Pigliare il tratto innanzi e l'avvantaggio.

TRATTO. *Add. da Trarre. Mor. S. Greg.* 6. 6. L'acqua della terra, tratta dalla radice della vite, dentro nell'uva diventa vino (*cioè attratta*). *Dant. Purg.* 29. E vidi le fiammelle andare avante, Lasciando dietro a sè l'aer dipinto, E di tratti pennelli avean (*i migliori testi leggono avean o avlen*) sembiante. *Amet.* 83. Achemenide, tratto da' fati, al figliuolo d'Anchise cercò commiato (*cioè guidato, condotto*).

* TRÀTTONE. *Avverbio. Eccetto, Salvo. Fr. Giord.* 226. In lui (*Dio*) perfettamente sono tutte le criature, trattone i difetti, ec. Elegge il buono, e quello da a Dio. (V)

TRATTO TRATTO. *Avverbio. Di punto in punto, Di momento in momento.* Lat. *identidem, longe frequenter.* Gr. αὖθις καὶ αὖθις, θαμινά. *Bocc. nov.* 81. 11. Parevagli tratto tratto che Scannadio si dovesse levar ritto, e quivi scannar lui. *Galat.* 26. Male fanno ancora quelli che tratto tratto si pongono a recitare i sogni loro. *E* 31. Perocchè tratto tratto son rinsaltati a guisa di ronzino che aombri.

* TRATTORE. *Che trae, Tiratore, Traggitore, Traitore. Salvin. Odiss.* 21. 254. Certo te sì fatto Non genero la veneranda madre, A essere trattor d'arco e di frecce. *Magal. Lett. scient. pag.* 214. Opinione che corre in Firenze tra i nostri trattori di seta ec., che l'ovata non sia altro che quella rimondatura di bozzoli, ec. (A)

TRATTOSO. *Add. Di bel tratto, Manieroso. Varch. Stor.* 12. 459. Era grazioso, affabile e cortese molto, arguto nel favellare, trattoso nel rispondere, prudente nello scrivere. *Dep. Decam.* 119. Che se non sono tali ragionamenti trattosi, arguti, e pieni di motti, non vagliono.

TRATTURA. *V. A. Il trarre, Il tirare. Fr. Jac. T.* 4. 10. 13. Caggionti i denti senza trattura (*cioè senza esser cavati o sradicati*).

TRATTUZZO. *Dim. di Tratto. Bemb. lett.* 2. 10. 122. Io ne ho segnati alcuni con un trattuzzo di calamo, ed altri non ho segnati.

TRAVAGLIA. *V. A. Travaglio.* Lat. *molestia, afflictio, anxietas.* Gr. ἀνία. *Nov. ant.* 69. 1. Ercole fu uomo fortissimo oltre li altri uomini, e aveva una sua moglie, la quale gli dava molta travaglia. *M. V.* 8. 80. Tornando alle travaglie del reame di Francia. *Dant. Inf.* 7. Ahi giustizia di Dio, tante chi stipa Nuove travaglie e pene, quante io viddi? *Rim. ant. Dant. Majan.* 86. E della mia travaglia Terraggio esto savere.

TRAVAGLIAMENTO. *Il travagliare.* Lat. *molestia, afflictio.* Grec. ἀνία. *Guid. G.* La pura e semplice verità della detta storia variò in diversi travagliamenti. *Zibald. Andr.* 114. Siccome l'anno è distinto in quattro maniere ec., così i corpi nostri si mutano in questi travagliamenti de' tempi. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 32. Appara il travagliamento e cambiamento della tua natura, e le tue opere non naturali.

TRAVAGLIANTE. *Che travaglia, Operante, Affaticante.* Lat. *laboriosus.* Gr. χαματηρός. *Sen. Pist.* Tanto è più mobile e travagliante, quanto egli è più vigoroso.

TRAVAGLIARE. *Dar travaglio, Affliggere.* Latin. *molestia afficere, divexare.* Grec. κακοῦν. *Dant. Purg.* 21. La sete natural, che mai non sazia ec., Mi travagliava. *Alam. rim.* 1. 354. Nè si cura al compir l'empio disegno Travagliar l'alma sì, che d'ogni posa Sè stesso face in mille affanni indegno.

* §. I. *E assolutam. vale Essere in tra-*

vaglio, in affanno. Petr. son. 60. O voi che travagliate, ecco il cammino. (B)

§. II. *Per Lavorare. Stor. Eur.* 6. 141. Era una legge principalissima tra tutti gli abitatori, che ognuno fosse il benvenuto, e vi travagliasse quieto e pacificamente cio ch' e' voleva. *Alam. rim.* 1. 385. Quello oggi spende saggiamente gli anni, Che col suo travagliar travaglia il mondo, Cercando l'util suo negli altrui danni.

§. III. *Travagliare, in significato neutro pass., vale Impacciarsi, Intrigarsi, Intromettersi in checchessia.* Lat. *se immiscere.* Gr. ἐμπλέκεσθαι. *G. V.* 2. 18. 1. Poco si travagliò ne' fatti d' Italia. *Pass.* 126. Sono certi casi, de' quali eziandio i molto savii e letterati dubitano, e malvolentieri se ne travagliano. *Varch. Stor.* 10. 279. E senza sapere bene spesso quello che si treschino, si travagliano molto in tutte le bisogne de' secolari.

* §. IV. *Travagliare una cosa, vale Maneggiarla. Segr. Fior. del Duca Valentino.* E tanto si travagliò la cosa, che fermò con loro una cosa. (Min)

§. V. *Travagliare, in signific. neutro e neutro pass., vale anche Affaticarsi, Darsi da fare.* Lat. *laborare, conari, studere.* Gr. πειρᾶσθαι, σπουδάζειν, φροντίζειν. *G. V.* 1. 1. 3. Mi travaglierò di ritrarre e ritrovare di più antichi e diversi libri e croniche e autori le geste e fatti de' Fiorentini. *E* 4. 5. 1. In vano spessamente si travagliavano i Fiorentini di conquistarla. *E* 10. 81. 1. I Sanesi mandarono ambasciadori a Pisa a Castruccio, e dimandàrgli che non si travagliasse contro a loro. *Urb* Non mi posso travagliare come soleva; però dovresti avere qualche riguardo alla mia vecchiezza. *Petr. canz.* 3. 1. A qualunque animale alberga in terra ec. Tempo da travagliare è quanto è 'l giorno.

§. VI. *Travagliarsi per Rimescolarsi, Alterarsi. Pallad. Marz.* 23. Non si travagliano per mutamento d' altrui aria. *Dant. Par.* 33. Non perchè più ch'un semplice sembiante Fosse nel vivo lume ch' io mirava, Ma per la vista, che s' avvalorava In me, guardando, una sola parvenza, Mutandom' io, a me si travagliava.

* §. VII. *Il mare travaglia, dicono i Marinai quand' è grandemente agitato: e Un vascello travaglia, quando difficilmente può solcare.* (A)

TRAVAGLIATAMENTE. *Avverb. Con travaglio.* Lat. *laboriose, duriter.* Gr. ἐπιπόνως, σκληρῶς.

TRAVAGLIATISSIMO. *Superlat. di Travagliato.* Lat. *ærumnosissimus.* Gr. ἀθλιώτατος. *Borgh. Vesc. Fior.* 395. È credibile che ec. fusse lo spirituale travagliatissimo, e si stesse talvolta senza pastori buon tempo.

* TRAVAGLIATIVO. *Faccendiere. Dav. Perd. eloq. cap.* 7. Qual fama ec. puote agguagliarsi alla gloria de' dicitori illustri, non pure appresso gli uomini travagliativi, ec. (*Il Lat. ha* negotiosos.) (V)

TRAVAGLIATO. *Addiett. da Travagliare. Pieno di travaglio, Oppresso da travaglio, Afflitto.* Lat. *afflictus, anxius.* Gr. περιαλγής, πολυμέριμνος. *Dant. Inf.* 34. E s' io divenni allora travagliato, La gente grossa il pensi. *Petr. canz.* 11. 5. E i neri fraticelli, e i bigi e i bianchi, Con l' altre schiere travagliate e 'nferme, Gridano: O signor nostro, aita, aita. *G. V.* 9. 190. 3. Trovando la gente di messer Marco sparta e travagliata, gli misero in isconfitta (*cioè* affaticata). *Lasc. rim.* Come l' oro nel fuoco travagliato, Così delle lor mani è sempre uscito Sette volte più netto e più purgato (*cioè* agitato, rimenato).

TRAVAGLIATORE. *Che travaglia.*

§. *Per Bagattelliere.* Lat. *præstigiator.* Grec. ἀγύρτης. *Sen. Pist.* Questi sofismi ingannano l' uomo senza danno, siccome fanno i bossoletti e le pallottole, e gli altri strumenti de' travagliatori e de' tragettatori. *Fr. Giord. Pred. S.* Come il dì mille volte fanno cotali travagliatori e cotali magi. *Amm. Ant.* 15. 3. 5. Il travagliatore, perocchè non promette se non d' ingannare, gli uomini diligentemente mirano, e sollicitissimamente osservano.

TRAVAGLIO. *Quell' ordigno composto di travi, nel quale i Maniscalchi mettono le bestie fastidiose e intrattabili, per medicarle o ferrarle. Ciriff. Calv.* 2. 67. E' ti parrà forse esser nel travaglio De' buoi entrato, e 'n pastoje condotto. *Morg.* 18. 143. Ch' io so domar le bestie nel travaglio.

TRAVAGLIO. *Perturbazione, Molestia, Sollecitudine, Affanno.* Lat. *molestia, afflictio, anxietas.* Gr. ἀνία. *Nov. ant.* 99. 2. Ora avendone egli a poco a poco perduto lo bere, lo mangiare e lo dormire, e sofferendo tanto di pena e di travaglio, che egli non aspettava se non la morte, pensò di mandare una lettera a madonna Isotta.

§. I. *Travaglio per Affaticamento intorno all' operare.* Latin. *labor.* Grec. πόνος. *Malm.* 7. 5. Omai serra gli ordinghi e le ciabatte Chiunque lavora e vive in sul travaglio.

* §. II. *Per Lavoro, e specialmente per Lavoro faticoso e difficile. Vivian. Disc. Arn.* Mantenere i travagli di terra tutti. *Stor. Barl.* 98. Or non è travaglio a credere ch' uomo mortale possa fare Iddio? (A)

* TRAVAGLIOSAMENTE. *Con travaglio, Tormentosamente. Davil. Guerr. Civ.* 15. (Berg)

TRAVAGLIOSISSIMO. *Superl. di Travaglioso. Salvin. Disc.* 1. 80. La facilità del vizio giunge ad essere col tempo un affare travagliosissimo.

TRAVAGLIOSO. *Add. Che ha o dà travaglio, Travagliatore.* Lat. *ærumnosus.* Gr. ἄθλιος. *Buon. Fier.* 5. 1. 5. Se 'l travaglioso mio pensiero Non fa smagarmi a giudicar men retto. *E* 5. 5. 6. Che s' oggi travagliosa Voi provata l'avete, Ragion è che tranquilla e dilettosa Voi la godiate puro. *Salvin. Disc.* 1. 144. S' io considero la passione dell' amore, quanto ella è travagliosa, quanto terribile!

TRAVAGLIUCCIO. *Dimin. di Travaglio.* Lat. *levis molestia. Red. Cons.* 1. 196. È impossibile che anco per l' avvenire ella di quando in quando non abbia a sentire qualche comportabile travagliuccio di diverse sorte.

TRAVALENTE. *Voce ant. Addiett. Molto valente.* Latin. *egregius.* Grec. ἐξαίρετος. *Dif. Pae.* O Luigi travalente, e tranobile Imperador de' Romani.

TRAVALICAMENTO. *Il travalicare. M. V.* 2. 35. In questo travalicamento del tempo delle due armate ci occorre raccontare altre cose. *E* 5. 70. La donna rimase vedova di due mariti tagliati a ghiado in piccolo travalicamento di tempo.

§. *Per metafora vale Trasgredimento, Inosservanza.* Lat. *transgressio.* Gr. παράβασις. *Med. Arb. Cr.* Ed imperciò abbi in memoria questo travalicamento o peccato. *Com. Purg.* 32. Non dunque del frutto che nasce è posto il nome, ma del travalicamento seguitato.

TRAVALICARE. *Valicare oltre, Trapassare.* Latin. *transmeare, transjicere.* Gr. μεταβαίνειν. *Tavl. Mist.* Correndo fortemente in tal modo, ch'ella travalica monti e colli. *Bocc. nov.* 19. 3. D'un ragionamento in altro travalicando, pervennaro a dire della lor donne. (*Qui metaforic.*) *Sen. Pist.* Gl' Iddii erano usati di parlar per la bocca degl' innocenti, non parlare per l'effetto, che per la sua dottrina possono alcuna cosa travalicare.

§. *Per Trasgredire.* Lat. *transgredi.* Gr. παραβαίνειν. *S. Agost. C. D.* Allora fu detto: se travalicherete il comandamento, morirete; ora dice: se rieuserete la morte, il comandamento travalicherete.

TRAVALICATO. *Add. da Travalicare.*

TRAVALICATORE. *Che travalica, Che passa oltre. Filoc.* 7. 366. Il cui figlinolo Nino era stato primo travalicator de' patrimoniali termini, con mano armata soggiogandosi l' Oriente.

*TRAVAMENTO. *Travatura, Travata. Davil. Guerr. civ.* 14. (Berg)

* TRAVARCARE. *Travalicare. Rim. ant. Bell. Man.* 158. Onde procedon le malizie tante, Che i tuoi comandamenti ognun travarca. *Franc. Sacch. Guerr. Vecch.* 2. 15. E dice: o Giove, tua ragion travarca In fare altrui gran torto, ed hai fallito. *Giannoz. Sacch. in una Canz. presso il Crescimbeni.* Ma la nemica avanti mi travarca. *Amati.* (B)

TRAVASAMENTO. *Il travasare.* Lat. *elutriatio, transfusio.* Gr. μεταγγισμός. *Lib. cur. malatt.* Prendi cura che nel di del travasamento non tiri vento scirocco.

* §. *Per metafora. Tac. Dav. Stor. lib.* 2. *pag.* 47. (*Parigi* 1760) Ordiva la fortuna in diverse parte del mondo principii e cagioni d' altro travasamento dell' Imperio, variamente alla Repubblica lieto o atroce. (B)

TRAVASARE. *Far passare il liquore, o altra cosa, di vaso in vaso.* Latin. *elutriare.* Gr. μεταγγίζειν. *Cr.* 4. 35. 1. Conviensi il vino travasare a' venti settentrionali, e non meridionali. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le merci si travasin, si trasportino.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 21. Quand' io fu' chiesto e tratto a quel cappello Che pur di male in peggio si travasa. *Dav. Camb.* 102. E da lui, ritenotosi un terzo per provvisione, son travasati in E.

TRAVASATO. *Addiett. da Travasare.* Lat. *elutriatus, transfusus.* Gr. μεταγγισθείς. *Salvin. Disc.* 1. 212. Come un liquore travasato perde di suo sapore, una pianta trapiantata in stranio suolo non fa prode; così i sentimenti avelti, per così dire, dal buon terreno ec., intristiscono. *Segn. Mann. Dicemb.* 11. 1. Fu di lui come di un vino, nobile sì, generoso, gagliardo, ma non travasato.

* §. *Metaforic. Dep. Decam.* 73. Passati (*i libri più antichi*) per manco mani o men travasati, portano minor pericolo di essere stati contaminati o dalla negligenzia o dalle voglie de' copiatori. (V)

* TRAVASATORE. *Verbal. masc. Che travasa. Gars. Piazz.* 516. (Berg)

TRAVATA. *Unione di travi congegnate insieme per riparo, o per reggere gagliardamente checchè sia. Stor. Semif.* 38. Nuove macchine di scale, travate, bertesche, e altri dificii da guerra fabbricando, ec. *Guicc. Stor.* 12. 606. Accostatosi con gatti e travate al fosso e alla muraglia dalla fortezza, attendeva a far la mina.

TRAVATO. *Aggiunto di cavallo balzano. Red. lett.* 1. 7. *Balzano travato* si dice quando il bianco è nel piede dinanzi e nel piede di dietro dalla stessa banda.

* TRAVATURA. *Gli ordini delle travi nella impalcature. Voc. Dis.* (A)

* TRAUCCIDERE. *Neutr. pass. Uccidersi, Ammazzarsi gli uni cogli altri. Salvin. Iliad.* 11. 407. Cola i destrieri addirizziamo e 'l cocchio, Dove massimamente cavalieri E fanti, mala briga in tra lor messa, Traucceidonsi, e clamor sorge infocato. (A)

TRAUDIRE. *Ingannarsi nell'udire, Udire una cosa per un' altra.* Lat. *perperam audire.* Grec. παρακούειν. *Tass. Amint.* 1. 2. Quivi abitan le maghe, che incantando Fan travedere e traudir ciascuno. *Salvin. Disc.* 2. 134. I piccoli moti sembrano grandi nel sonno, che fa traudire e travedere maravigliosamente.

TRAVE. *Legno grosso e lungo, che s'adatta negli edificii per reggere i palchi e i tetti. Si usa masc. e femm.* Lat. *trabs, trabes. Lab.* 16. Tanto t'è per lai prendergli, quanto se per una delle tue travi della camera gli prendessi. *Tes. Br.* 3. 6. Tutte le travi e gli arcali del tuo dificio sia tagliato di Novembre, o almeno infino a Natale, in tal maniera, che ne esca tutto l'umidore che è nelle vene del legno. *Franc. Barb.* 235. 12. Da quel che va sì grave, Che par che porti un trave. *Dant. Purg.* 30. Siccome neve tra le vive travi Per lo dosso d' Italia si congela. (*Qui per l'Albero di che si cava la trave.*)

§. I. *Dicesi in proverbio: Ogni bruscolo, o altro che sia piccolissimo, parere una trave; e vale Stimar per grandi le cose piccole. Cron. Morell.* Non ti darai piacere nè in detti nè in fatti, e parrà che ogni cosa ti sia una trave. *Varch. Lez.* 298. Se è adirato, o altramente di mal talento, piglia agevolmente ogni occasione, ed ogni bruscolo, come volgarmente si dice, gli pare una trave.

§. II. *Dar la trave. Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora, in vece d' adulare, sojare, o dar

la soja, e così dar l'allodola, dar caccabaldola, moine, roselline, la quadra, la trave.

* §. III. *Trave acconciata, dicesi da' Legnajuoli, Segatori ec. quella che è riquadrata colla scure, e da cui si cavano le schegge.* (A)

* §. IV. *Trave. Term. de' Pescatori. Quella lunga fune del palmite, a cui sono annodati i bracciuoli.* (A)

* §. V. *Trave, in Marineria, vale Lungo e grosso legno, che sostiene le impalcature, quale nei vascelli è l'uffìcio dei bagli, che perciò appresso gl' Inglesi s' indica collo stesso vocabolo.* (S)

TRAVECCHIEZZA. *V. A. Decrepità, Ultima vecchiezza*. Lat. *senium, senectus*. Gr. γῆρας. *Sen. Pist.* 26. Altro nome mi conviene trovare alla mia età, e ancora al corpo si conviene altro vocabolo, e questo si è non solamente vecchiezza, ma travecchiezza. *E* 49. Dall'una parte ha fatto fanciullezza, dall' altra giovanezza, dall'altra un trapasso da giovanezza a vecchiezza, e dall'altra ha fatto travecchiezza.

TRAVEDENTE. *Che travede. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 389. Il nostro, delle lettere amante, non faceva altro che discoprire il vero, e trar fuora, e mostrarlo a guisa d' amante al, ma non travedente, non ingannato.

TRAVEDERE. *Ingannarsi nel vedere, Vedere una cosa per un'altra.* Latin. *caligare, allucinari*. Gr. παραβλέπειν. *Fir. nov.* 2. 204. Oh! come può essere avvenuto questo? io ho paura di non travedere. *Tass. Amint.* 1. 2. Quivi abitan le maghe, che incantando Fan travedere e traudir ciascuno. *Dep. Decam.* 72. In queste voci, dove ha qualche simiglianza, strana cosa a vedere come ci traveggano spesso alcuni forestieri.

* TRAVEDEVOLE. *Addiett. da Travedere, come Godevole da Godere, Valevole da Valere, ec. Bellin. Disc.* 2. 10. Nè il mio ragionare magnifico è uno sforzo fantasioso di colori oratorii, ingannevolmente condotti con un magistero di dipintura più travedevol che vero, come ec. (B)

TRAVEDIMENTO. *Abbagliamento, Abbaglio.* Lat. *allucinatio*. Gr. παράβλεψις. *Segn. Mann. Agost.* 14. 3. A credere un tal viaggio che si richiede? ec. Giudicare con quei principii di fede, che soli al mondo non sono mai sottoposti a travedimento.

TRAVEDUTO. *Add. da Travedere.*

TRAVEGGOLE e TRAVVEGGOLE. *Aver le travveggole, si dice di Chi in vedendo piglia una cosa per un'altra, o travede. Lab.* 147. Tu menti per la gola, tu hai le traveggole. *Franc. Sacch. nov.* 120. Nella fine dissono che 'l banditore aveva avuto le traveggole. *Lasc. Sibill.* 5. 11. Quando io gliene dissi, egli mi uccellava, e diceva che io aveva le travveggole. *E Spir.* 4. 3. Costui sospettoso gli pare aver veduto le meraviglie, come egli avesse le travveggole.

§. *Far venire le traveggole, vale Far travedere. Cecch. Incant.* 3. 2. Questo è un incantesimo, Che fa venire agli occhi le traveggole.

TRAVERSA. *Legno messo a traverso per impedire o per riparare.* Latin. *asser transversus. G. V.* 12. 95. 2. Abbarrato per mare e di fuori con pali e traverse di legname.

§. I. *E per similit. si dice di qualunque altra cosa che si ponga a traverso. Borgh. Arm. Fam.* 4. Volendo ciascuno la propria insegna, e' fu forza d' allargarsi in più colori, e que' medesimi in diversi modi formare: a doghe, a sbarre, a traverse, a onde, a scacchi.

§. II. *Traversa, per lo Spazio che attraversa.* Lat. *obliquitas, spatium transversum.* Grec. λοξότης, πλαγιότης. *Stor. Eur.* 5. 104. La forma sua (*della Boemia*) è quasi tonda, e con tanta traversa, quanta può camminare in tre dì uno a piè, che non porti se non sè stesso.

§. III. *Traversa per Iscorciatoja; Strada non principale, che abbrevia il cammino; Tragetto.* Lat. *semita transversa.* Grec. τὸ πλάγιον.

§. IV. *Traversa per Manrovescio.* Lat. *ictus.* Grec. πληγή. *Morg.* 7. 54. E mandritti, traverse con fendenti.

§. V. *Alla traversa, posto avverbialm., vale lo stesso che A traverso.* Lat. *transversim, in transversum.* Gr. πλαγίως. *Tesorett. Br.* Perdei il gran cammino, E tenni alla traversa D'una selva diversa.

§. VI. *E figuratamente vale Con isdegno, Stranamente, Rabbiosamente. Franc. Sacch. nov.* 229. Rispondendo nuovamente e alla traversa spesse volte a messer Aldighieri.

* §. VII. *Traversa de' ponti, diconsi dai Muratori que' legni che concatenano le abetelle.* (A)

* §. VIII. *Traversa del timone, o Mezzalana, dicesi in Marineria a un legno curvo, che è fissato nella larghezza della coverta della Santa Barbara, sul quale scorre la estremità della barra del timone nel correr dall'uno all'altro bordo.* (A)

* §. IX. *Traverse delle vase diconsi quei pezzi di ferro o di legno, che posti per traverso tengono unite le vase allorchè s' invasa un vascello per vararlo.* (A)

* §. X. *Traverse delle bitte. Pezzi di legname di lunghezza 5 o 6 piedi, ne' quali sono incassate le bitte della scotta.* (A)

* §. XI. *Traversa, in Architettura militare, è la linea del fianco continuata sino alla faccia del baluardo.* (A)

* §. XII. *Traversa. Termine de' Militari. Una massa di terra o di muraglia di forma quadrilunga, che si colloca in diverse parti della fortezza, e principalmente nella strada coperta, per liberarla dai colpi d' infilata.* (G)

* §. XIII. *Traverse, e per meglio dire Traversoni. Term. de' Militari. Chiamansi così certe opere staccate di figura parallelepipeda, che si costruiscono in varie parti della fortezza, e sotto questa denominazione si comprende talvolta il Trinceramento.* (G)

* §. XIV. *Traversa, o Traversone, termine de' Militari, si chiama un'opera ammattonata che traversa tutto il fosso. Essa si*

colloca ordinariamente all'angolo sagliente de' bastioni. L'uffizio suo è di trattenere l'acqua nel fassa sino ad un' altezza determinata. Ha nel mezzo un' apertura ehe si chiama Porta, munita d'una eateratta ehe alzata manda via l'acqua, ed abbassata la trattiene. La parte superiore di questa Traversa chiamasi Cappa, ed è fatta a guisa d'un tetto, con due pendenze molto ripide, affinchè non vi si possa camminar sopra. Per assicurare maggiormente la fortezza dalle diserzioni della guarnigione, nel mezza della Traversa si fa un piccolo solido di muro, ehe a eagione della sua figura vien chiamato Torretta. Questa Traversa chiamasi anche Chiusa, ed è vocabolo da preferirsi per maggior chiarezza, e più esatta distinzione di case. (G)

TRAVERSA. *Avversità; ehe più comunemente fu detto Traversia. Modo antico.* Lat. *res adversæ, infortunium.* Gr. δυστυχήματα. *G. V. 11. 139. 6.* Tante furono le traverse e diffalte della nostra oste. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 279.* Ora non so io se voi siete del numero di coloro ehe si dolgono più nella vecchiezza alcuna traversa avvenirgli, che se nella giovinezza avvenisse.

TRAVERSALE. *Addiett. Trasversale.* Lat. *transversalis.* Grec. πλάγιος. *Cr. 3. 7. 6.* E le zolle si rompano, e i solchi si rimondino, così i diritti minori, come li traversali solchi maggiori per le inferiori parti de' campi impressi. *Buon. Tanc. 1. 3.* Sol signor di quattro zolle Traversal fidecommesso. (*Qui nel significato del* §. II. *di* TRAVERSA.)

TRAVERSALMENTE. *Avverbio. A traversa.* Lat. *transversim.* Gr. πλαγίως. *Gal. Gall. 252.* Traversalmente le muove per tanto spazio, quanto è la metà della sua grossezza. *E Sist. 427.* Nei mari ehe traversalmente si distendono verso i poli ec., non resta cagione di flussi e riflussi.

TRAVERSAMENTO. *Il traversare.*

§. *Traversamento per Divisamento di traverse. Lib. Viagg.* Di sopra al muramento e sopra le scalee v'è certo traversamento, ovvero ordinamento acconcio con bello e finissimo marmo, dove ha a stare lo 'mperadore a vedere. (*Il Vocabol. alla voce* SCALÈA *legge:* sopra alle scalee ec., dove ha da stare lo imperadore a sedere.)

TRAVERSARE. *Passare a traverso, Attraversare.* Lat. *transverso incedere.* Gr. πλαγίως διοδεύειν. *Bocc. nov. 18. 16.* Limosinando traversò l'isola. *E nov. 99. 7.* Non vi sia grave l'avere alquanto la via traversata, per un poco men disagio avere. *Dant. Purg. 5.* Appiè del Casentino Traversa un'acqua c'ha nome l'Archiano.

* §. I. *Per Stendere per traversa. Franc. Sacch. nov. 119.* Si coricarono a dormire nella detta paglia; e traversando le gambe, e intraversando l'una sopra l'altra ec., uno guarda fra le dette gambe, e videle così infrascate. (V)

* §. II. *Traversare l'àncora. Termine di Marineria. Alzare l'àncora dalla gru, dove è pendente, sino al bordo del bastimento, e disporla orizzontalmente sotto una delle sartie di trinchetto.* (S)

* §. III. *Traversare una vela. È ciò ehe si fa cazzando la sua scotta, sicchè la parte di vela, ehe è sattovento, si presenti al vento ad angolo d'incidenza maggiore.* (S)

* §. IV. *Traversare un vascello. Disporlo in moda, che presenti il fianco ad un oggetto determinato.* (S)

* §. V. *Traversare una buja. Percorrere la linea della sua larghezza.* (S)

TRAVERSARIA. *Specie di rete da pescare. Rezza, Tramaglio. Cr. 10. 36. 3.* Anche si pigliano (*i pesci*) ne' fiumi e in tutte spaziose acque con rete, la quale alcuni chiamano traversaria, ehe è composta di tre reti, che le due son grosse e rade, e quella del mezzo sottile e fitta, ed ha nell'un lato piombo, e nell'altro sugveri; e se sia molto lunga, abbia alcune zucche secche, acciocchè stia diritta nell' acqua.

* TRAVERSATA. *Sust. fem. Term. di Marineria. È un nome ehe si dà ad un viaggio marittimo, e anche al tempo ehe vi s'impiega. Così si suol dire:* Questo bastimento fece una bella traversata. Una traversata di ventotto giorni dalla Martinica a Brest. (S)

TRAVERSATO. *Add. da Traversare. Fr. Sacch. nov. 50.* Le calze non basta si portino una d'un colore e l'altra d'un altro, ma una calza sola dimezzata, e traversata di tre o quattro colori (*cioè* fatto a liste). *Cr. 9. 8. 1.* Il miglior cavallo ehe sia, è quello il cui volto è ampio, e il cui vedere è a lunga e acuto, ed è ben traversato (*cioè* grosso, ben ossuto, bene unito, atticciato).

* TRAVERSI. *Sust. masc. plur. Traversini. Term. di Marineria. Termine di Costruzione; e sono piccoli pezzi di legno, che servuno per diversi lavori appartenenti a una nave.* (S)

* §. *Traversi dell' àncora. Sono cavi che si mettano nell'àncora per traversarla.* (S)

TRAVERSÌA. *Furia di vento, ehe agitando le acque del mare, e spingendole, fanno impedimento alle foci de' fiumi, sicchè questi non posson superare la resistenza. Serd. Stor. 2. 70.* Una delle sei navi da carico, assalita da una traversia, diede in una secca. *Ar. Fur. 19. 51.* Maestro e traversia più non molesta, E tiranno del mar Libeccio resta. *Red. Ditir. 42.* Veggio rotti e remi e sarte, E s'infurian tuttavia Venti e mare in traversia.

TRAVERSÌA. *Disavventura, Disgrazia.* Lat. *infortunium.* Gr. δυστυχία. *Bellinc. son. 240.* Farò il buono, il discreto, il giusto, il cetto, Per fargli uscir poi qualche traversia. *Car. lett. 2. 157.* Ma per le traversie ehe corrono di questi tempi ec. gli è parso impetrare da N. S. ec.

* TRAVERSIERE. *Sust. masc. Termine di Marineria. Piccolo bastimento di pesca dei paesi marittimi della Carenta inferiore, e di altri luoghi vicini.* (S)

* §. *Traversiere di scialuppa. Pezzo di legno stabilito sul davanti di una scialuppa, dove sono fermati gli stroppi ai quali si afferrano le calornie per imbarcarla nella nave, o per rimetterla in mare.* (S)

* TRAVERSINO. *Term. de' Costruttori e Marinai. Pezzo di legno posto a traverso di alcune parti delle navi. I traversini dei boccaporti sono alcune traverse indentate negli orli laterali de' boccaporti, che sono molto lunghi.* (A)

TRAVERSO. *Sust. Traversamento, L' attraversare. Guicc. Stor.* 15. 653. La natura ha fatto un fossato dirupato, che piglia tutto il traverso d' un piano infino al monte.

§. *Traverso, per Colpo dato a traverso, Manrovescio.* Lat. *ictus.* Grec. πληγή. *Bern. Orl.* 1. 20. 52. Sta cheto, e mena un traverso o fendente, E ciò che trova manda io sul sentiero.

TRAVERSO. *Add. Obliquo, Non diritto.* Lat. *transversus, obliquus.* Gr. πλάγιος, λοξός. *Pallad. Marz.* 11. Guardando che semi non si seminino sotto volti traversi. *Filoc.* 2. 403. E se 'l colpo fosse stato traverso, siccome fu diritto, opinion fu di tutti, che tagliata gli avrebbe la testa. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Traverso scorridor, che non sa dove Lo guidi il caso.

§. I. *Traverso, per Traversato di liste. G. V.* 10. 154. 2. Niuna donna non potesse portare ec. nullo vestimento intagliato, nè dipinto ec., nè nullo addogato, nè traverso.

§. II. *Per Avverso.* Lat. *adversus.* Grec. ἐναντίος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. Niuno vecchio è ec., il quale per varie avversità non abbia pianto molte volte, molte dolutosi, molte la morte desiderata; nella quali cose essendo indurato, e callo avendo fatto, con molta meno fatica le cose traverse vegnenti riceve e porta, che i giovani non farieno. *Filoc.* 4. 175. E certo in alcuno amore i fati non furono mai tanto traversi, quanto nel mio sono stati.

§. III. *Per Aspro e Incomportabile. Cavalc. Med. spir.* Innanzi che gli ricevessono a professione, gli provavano con molte ingiurie, e obbedienze traverse, a fuor di modo, ec. *Fr. Jac. T.* 3. 18. 11. Padre, do' vuoi ch' io vada? Fino a quel popol d' India sì traverso?

§. IV. *Traverso, usato in diverse maniere, come in forma avverbiale, vale Per parte, Per fianco, Obliquamente; e talora Per mezzo, Diagonalmente. Petr. cap.* 6. Così rispose; ed ecco da traverso Piena di morti tutta la campagna. *Dant. Inf.* 30. Con tutto ch' ella volge undici miglia, E più (*qui va letto col l' autorità di ben trenta codici* men) d' un mezzo di traverso non ci ha. *Cr.* 2. 17. 3. Se la terra è poco abbondevole per umore, alcun temperamento riceve, imperocchè si cava con fossati per traverso. *Maestruzz.* 2. 8. 3. Il detrattore fa questo in due modi: alcuna volta per diritto, alcuna volta per obliquo e per traverso. Per diritto fa questo in quattro modi, ec.; ma per obliquo, ovver per traverso, sì fa in due modi. *Alam. Gir.* 17. 40. Ma il possente guerrier tosto s' arresta, E 'l riguarda crucccioso da traverso. *Bern. Orl.* 1. 17. 30. Perchè Rinaldo il tagliò per un verso, Che i geometri chiamano a traverso. *Malm.* 1. 59. Dietro al Duca, che ognun guarda a traverso, Vanno cantando l'aria di Scappino. *Alam. Colt.* 5. 112. Di fonti e di ruscel chiare acque e dolci Par gli erbosi sentier corrin vicine, Ora in mezzo di lor traverso giaccia Pietra o tronco.

* §. V. *Il traverso di una nave, Di traverso. S' indica con questa frase propriamente una linea orizzontale e perpendicolare alla direzione della chiglia verso il mezzo del bastimento.* (S)

* TRAVERSONE. *Sustantivo. Accrescitivo di Traverso, nel significato di Manrovescio. Bardi.* E vuol tirargli un traversone al collo. (A)

* §. I. *Traversone. Term. de' Carrai, Carrozzieri, ec. Grosso pezzo di legno, che regge le stanghe per traverso.* Staffe del traversone. (A)

* §. II. *Traversone. Term. de' Milit. Ved.* TRAVERSA, §§. XIII. e XIV. (B)

TRAVERSONE. *Avverbio. A traverso, Per traverso, Traversalmente.* Latin. *in transversum.* Gr. πλαγίως. *Nov. ant.* 60. 2. E così armato, come elli era, lo misero traversone sopra d' uno ronzino.

TRAVERTINO e TREVERTINO. *Tiburtino. Pietra calcaria, detta anche Marmo tofaceo, perchè è leggiera e porosa, sebbene ve ne sia di quella che è densa e pesante. Ve n' ha di color bianco grigio, alquanto giallo, giallo rosseggiante, variegato; e nasce dalle deposizioni dell' acque precipitate ed indurite.* Lat. *lapis Tiburtinus. Voc. Dis.* Il travertino di Tivoli è di grana ruspa, e di color bianco.

* TRAVESTIMENTO. *Il travestirsi. Cecch. Ass.* 5. 4. Andate a far le baje e' travestimenti a casa le sciagurate, non a casa gli uomini dabbene. (A)

TRAVESTIRE. *Vestire alcuno degli altrui panni, perchè non sia conosciuto; e si usa in signific. att. e neutro pass.* Latin. *vestem mentiri, vel mutare.* Gr. τὴν ἐσθῆτα ἀλαζονεύεσθαι. *Fir. Trin.* 4. 2. Ma dove andrema noi a travestirci, chè no' non siamo veduti?

* §. I. *Metaforic. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ma egli le trasfigura (*le parole*) assai spesso, e alla nostra foggia quasi le travestisce. (V)

§. II. *Travestirsi diciamo anche allo immascherarsi.* Lat. *personam induere.* Gr. σχῆμα ὑποκρίνεσθαι. *Buon. Fier.* 1. 4. 8. E si travestono Non pur di telerie, non pur di quoja, Ma d' ogni lavoro, d' ogni materia Si fanno invoglia maschere fantastiche.

§. III. *Onde in proverbio: I travestiti si conoscono al cavar della maschera; che vale, che Alla fine si scuoprono gli uomini fraudolenti.*

TRAVESTITO. *Add. da Travestire.* Latin. *vestem mentitus, personam indutus.* Gr. τὴν ἐσθῆτα ἀλαζονευόμενος. *Bocc. nov.* 28. 16. Travestito de' panni di Ferondo ec. v' andrò. *Fir. Trin.* 4. 7. Che travestito è questo senza maschera? *E appresso*: O travestito, come aveta vo' nome? *Bern. Orl.* 2. 15. 50. Era nel regno del re Carlomanno Venuto ascosamente e travestito A cercar quella, onde 'l core ha ferito.

TRAVETTA. *Dim. di Trave.* Lat. *trabicula.* Gr. δοκίς. *Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 151. Io ho vedute di questo saracinesche, che voi dite, fatte nella Magna di travette in forma d' una gra-

ticola di ferro, e queste nostre sono fatte di panconi, tutte massicce.

TRAVIAMENTO. *Il traviare, Sviamento.* Lat. *aberratio.* Gr. ἀποπλάνησις. *Segn. Crist. instr.* 3. 32. 2. Se v' interviene di natura qualche colpa, non è alla più che ec. qualche leggiero traviamento dal sentiero diritto della ragione.

* TRAVIANTE. *Che travia, Che è per la mala via. Badoer. Oraz. civ., Manz. Dif. Dant.* 3. 72. (Berg)

TRAVIARE. *Cavar di via, Allontanare.* Lat. *removere, a recto tramite deducere.* Grec. ἀπάγειν τῆς ὁδοῦ. *G. V.* 10. 7. 7. Incontanente da Guaìca il traviarono per boschi di lungi bene trenta miglia. *Dant. Purg.* 5. Qual forza o qual ventura Ti traviò sì fuor di Campaldino? *Petr. son.* 249. Ma 'l cieco amore e la mia sorda mente Mi traviavan sì, ch' andar per viva Forza mi convenìa dove morte era. *Varch. Lez.* 491. Facendo una traslazione da' viandanti, quando sono stati guidati fuori della strada diritta, dicia: ec. O dolor, perchè mi meni, per qual cagione mi conduci e mi travii?

§. I. *In signific. neutr. vale Uscir di via.* Lat. *aberrare.* Gr. ἀποπλανᾶσθαι. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. O frodolenti In farti traviar gli assaltatori Non ti sian, ec. *Ar. Fur.* 24. 2. Gli è come una gran selva, ove la via Conviene a forza a chi vi va fallire: Chi giù, chi su, chi qua, chi là travia.

§. II. *Per metaf. vale Uscir di proposito, Saltar di palo in frasca.* Lat. *de calcaria in carbonariam. Sen. Pist.* Io ho forviato e traviato, e sono entrato in una favola.

TRAVIATO. *Add. da Traviare.* Latin. *devius, errans.* Grec. ἄβατος. *Petr. son.* 6. Sì traviato è 'l folle mio desio A seguitar costei. *Cas. son.* 2. Ch' a me per voi, disleal fatto e grave, L'anima traviata opprime e punge. *Bern. Orl.* 2. 9. 49. Ma dal signor di tutto 'l mondo, Amore, Aveva sì la cieca mente offesa, Sì traviato il folle suo disio, Che non si ricordava pur d' Iddio. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Or per terre, or per mare Traviato e smarrito.

TRAVIATORE. *Che travia. Buon. Fier.* 4. 4. 24. E gli richiami spesso Traviatori incanti a miglior metro.

* TRAVICELLA. *Dimin. di Trave. Vit. S. Gir.* 3. Aveva appiccata alla travicella sopra al suo letticciuolo una funicella. *Pallad.* 9. Conficchinsene due ordini con ispessi agnti su le travicelle. (A)

TRAVICELLO. *Dim. di Trave.* Lat. *tigillus, tigillum.* Gr. δοκίδιον. *Bocc. nov.* 15. 19. La quale (*tavola*) dalla contrapposta parte sconfitta dal travicello, con lui insieme se n' andò quindi giuso. *E nov.* 77. 64. Presi i travicelli della scala, la cominciò a drizzar, come star dovea. *Menz. sat.* 4. O boja, un giorno il canapale addoppia, Ed appicca costoro a un travicello De' traditori della patria in coppia.

TRAVILLANO. *V. A. Add. Villanissimo.* Lat. *durissimus.* Gr. σκληρότατος. *Sen. Pist.* L' uomo dea meglio amare tralorda e travillana morte, che tranello servaggio.

TRAVINTO. *V. A. Addiett. Più che vinto, Vinto e rivinto.* Lat. *victus.* Gr. περισσῶς νικηθείς. *Guid. G.* I quali, quasi come travinti, ubbidienti al suo arbitrio, non ardiscono di levare le battaglieresche teste.

* TRAVIRAMENTO. *Sust. masc. Term. di Marineria. Si dice del piegamento di un pezzo di legno in diverse direzioni, o per la sua posizione, o per la sua figura. Quindi si dicono coste travirate le coste anteriori delle navi, le quali non sono esattamente perpendicolari alla chiglia, e paralelle col loro piano alle altre coste, ma alquanto inclinate.* (S)

* TRAVIRARE. *V. N. Termine di Marineria. Si dice propriamente del piegarsi dei legni con direzioni diverse nella loro lunghezza, o naturalmente, o artificialmente. Ved.* TRAVIRAMENTO. (S)

TRAVISAMENTO. *Il travisare, L' immascherare.* Lat. *personæ adjectio. Pros. Fior.* 6. 23. Da questo travisamento, che viene a dire mutamento di viso ec., maschere si dicon le maschere.

* §. *E metaf. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Sono tutti di latina schiatta (*que' comparativi di cui parla*), e quindi passati a noi con poco travisamento. (V)

TRAVISARE. *Travestire, Immascherare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Latin. *personam adjicere, larva induere.* Gr. πρόσωπον ὑποδύειν. *Nov. ant.* 84. 1. Incontanente ve n' ebbe tanti, che maraviglia fu; e ciò fu, perchè molti che non erano bisognosi si travisaro, e andaronvi. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Credon far lor panre e discacciarli, Sendosi in questa guisa travisati.

§. *E in signific. att. vale Ingannare, Mostrare una cosa per un' altra.* Lat. *decipere, fraudari.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Nov. ant.* 45. 1. Con belli sembianti fece sì, che del parto la donna non lo potè travisare.

TRAVISATO. *Add. da Travisare. Morg.* 13. 41. Marsilio guarda questi compagnoni, Disse: voi siete così travisati. *Buon. Fier.* 3. 5. 4. Senza veder trescar Cerere e Bacco Nelle persone di quei travisati. *E* 4. 4. 12. Che, sparsi per la fiera travisati, Fanno di mali strani.

TRAVISO. *Il travisare, Maschera.* Latin. *persona.* Gr. πρόσωπον, πρόσχημα. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Di quel carcame tu dispoglia il petto, E del brutto traviso il viso e gli occhi Diagombra.

* TRAVITO. *V. A. Steccato, Luogo circondato e chiuso di travi. Guitt. lett.* 39. 88. Guardando in nell' asprissimo travito, u' son or cimbellato. *Brun. Etic.* 5. Simigliante cosa è di colui che sta nel travito a combattere. (A)

* TRAUMATICO. *Term. de' Medici e Chirurgi. Fortuito, Casuale; e dicesi per lo più dell' Anatomia, o Cognizione anatomica che risulta dalle aperture casuali fatte nel corpo umano vivente dalla violenza di cause esterne.* Anatomia traumatica, o vulneraria, e fortuita. Traumatica, o casuale, e chirurgica osservazione. (A)

* §. *Traumatico è anche epiteto delle affezioni che derivano da una ferita, e dei rimedii atti a saldarla.* (Aq)

* TRAUMATOCOMIO. *Term. de' Medici. Ospedale per curare i feriti.* (Aq)

* TRAVOLARE. *Volare tramezzo, Volare al di là. Salvin. Iliad.* 5. 149. Ferillo, e 'l giunse dalla destra spalla ec., E travolonne l'amara saetta, E trapassonne dall'opposta banda, E s' imbrattò di sangue la corazza. (A)

TRAVOLGERE *e* TRAVOLVERE. *Volger sossopra e per altro verso.* Lat. *invertere*. Grec. καταστρέφειν. *Esp. Pat. Nost.* Le cose umane pervertisce e istorna e travolge. *Lab.* 307. Furonti sì gli occhi corporali nella testa travolti, che tu non vedesti lei esser vecchia, e già stomachevole e nojosa a riguardare. *Dant. Inf.* 20. Mirabilmente apparve esser travolto Ciascun dal mento al principio del casso. *E appresso:* Forse per forza già di parlasia Si travolse così alcun del tutto. *Petr. son.* 227. Mi tiene a freno, e mi travolve e gira. *Car. En.* 2. 773. Tale un colubro ec., Quando, deposto il suo ruvido spoglio, Ringiovenito, alteramente al sole Lubrico si travolve, ec. *E* 12. 179. Dammi che 'l profumato ec. zazzerino Gli scompigli una volta, e nella polve Lo travolga e nel sangue.

* TRAVOLGIMENTO. *Il travolgere. Doni, la Zucc.* (A)

TRAVOLTAMENTE. *Avverbio. Stravoltamente, Biecamente.* Lat. *oblique*. Gr. πλαγίως. *Ved. alla voce* BIECAMENTE.

TRAVOLTARE. *Travolgere*. Lat. *invertere*. Gr. καταστρέφειν. *Buon. Fier.* 4. 4. 15. Immaginazion varie Delle menti occupate Le condizion travoltan degli affetti. (*Qui figuratam.*)

TRAVOLTO. *Add. da Travolgere.* Lat. *inversus*. Gr. καταστραμμένος. *Dant. Purg.* 33. Dorme lo 'ngegno tuo, se non istima Per singular cagione esser eccelsa Lei tanto, e sì travolta nella cima. *Bocc. nov.* 12. 7. Per l'essere così travolto, quando vi fu menato, non l'avea conosciuto. *Cr.* 2. 5. 2. La pianta, secondo che dice Platone, è simigliante alla figura d'un uomo travolto, cioè che abbia il capo di sotto. *Franc. Sacch. Op. div.* 5. Cristo fu il più bello e 'l meglio proporzionato corpo che mai fosse, e non ebbe gli occhi travolti, nè spaventati. *Declam. Quintil. C.* I colli vedovi di lavoratori, e nenne solle travolte coll'aratro.

TRAVOLVERE. *Ved.* TRAVOLGERE.

* TRAVONE. *Accrescit. di Trave. Gigli D. Pilon. att.* 2. *sc.* 8. Mio padre ha davanti agli occhi altro che una benda; ci ha de' travoni ben grossi. (*Qui figuratam.*) (A)

TRAVVEGGOLE. *Ved.* TRAVEGGOLE.

TRE. *Nome numerale, che seguita immediatamente al due, senza distinzione d'alcun genere.* Lat. *tres*. Gr. τρεῖς. *Bocc. nov.* 16. 16. Alla fine, forse dopo tre o quattro anni appresso la partita fatta ec., pervenne in Lunigiana. *Dant. Par.* 2. Tre specchi prenderai, e due rimuovi Da te. *Petr. son.* 24. Ciascuna della tre sarla men bella. *Cas. lett.* 27. Dal quale sono stato tenuto a bada e straziato presso a tutti li tribunali di questa città presso a tre anni.

§. *Tre tanti, o Tre cotanti, vagliono Tre volte più. G. V.* 12. 75. 2. Francamente vennono contra il Re di Scozia e sua oste, che erano tre cotanti di loro. *Bemb. pros.* 3. 199. Io avea tre cotanti genti di lui, cioè tre volte più gente di lui.

TREAGIO. *Voce usata in ischerzo, e contrapposta a Duagio, per dimostrare una maggior finezza di panno, dal Bocc. nov.* 72. 11. Io voglio che tu sappi ch'egli è di duagio infino in treagio, ed hacci di quegli nel popolo nostro, che il tengon di quattragio.

TREBBIA. *Strumento da trebbiare.* Lat. *tribula*. Gr. τρίβολον. *Fr. Giord. Pred. D.* Le tribulazioni sono trebbie d'Iddio a trebbiar le genti, acciocchè si scevri la paglia dal grano, cioè il peccato dall'anima. (*Qui figuratam.*)

TREBBIANA. *Specie d'uva. Ved.* TREBBIANO.

TREBBIANO. *Specie di vin bianco per lo più dolce, ed anche l'uva di ch' e' si fa; la quale è altresì detta Trebbiana.* Lat. *vinum trebulanum*. *Cr.* 4. 4. 4. È un'altra maniera d'uva, la quale trebbiana è detta, ed è bianca, col granello ritondo, piccolo, molti grappoli avente. (*Qui in forza di add.*) *Franc. Sacch. nov.* 176. Nel principio del mondo fu deliberato che Scolajo beesse questo bicchiere di trebbiano. *Bellinc. son.* 159. Dira'mi: egli è buon greco; Imbottalo per te, chè io vo' trebbiano, Che non ha tanto fumo, ed è più sano. *Ciriff. Calv.* 3. 87. Poi la vasella dell'oppio fracassa, Che parevan trebbian di san Giovanni. *Burch.* 2. 6. Non vermiglio o trebbiano, Ma cuocitura par di marron lessi, E non si versa mai nei bicchier fessi. *Soder. Colt.* 105. Per mantenere il trebbiano, ed il vin bianco d'ogni sorte ec., piglia un pezzo di carnesecca, ec. *Malm.* 8. 17. Il penzol delle sorbe ed il trebbiano.

TREBBIARE. *Si dice propriamente del Battere il grano, le biade, e simili, sull'aja.* Lat. *triturare*. Gr. ἀλοᾶν. *Dant. Conv.* 163. Nel trebbiare il formento, che l'arte fa suo strumento del caldo, ch'è naturale qualitade. *Bocc. nov.* 72. 8. Cominciò a nettar sementa di cavolini che il marito avea poco innanzi trebbiati. *Dial. S. Greg. M.* Avendo egli un dì recata all'aja alquanta biada, ch'egli avea segata, per trebbiarla.

§. I. *Per metafora. Fr. Giord. Pred. D.* Le tribolazioni sono trebbie di Dio a trebbiar le genti, acciocchè si scevri la paglia dal grano, cioè il peccato dall'anima.

§. II. *L'usiamo anche per Tritare.* Latin. *terere, minutatim concidere*. Grec. τρίβειν. *Dav. Colt.* 157. Trebbia i sermenti, e lasciavegli.

TREBBIATO. *Add. da Trebbiare.* Lat. *trituratus*. Gr. ἀλοώμενος. *Cr.* 6. 23. 1. I suo' semi (*della cipolla*) trebbiati durano un anno solamente, ma sospesi ne' gusci si conservano per tre anni sanza lesione.

TREBBIATURA. *Il trebbiare.* Lat. *tritura*. Gr. ἀλόησις. *Borgh. Orig. Fir.* 173. Da questa voce *tripudia*, che importa *percuotere in terra*, voleva costui che i nostri cavassero *trebbiare* e *trebbiatura* per *battere i grani e le biade*, quando si fa propriamente con cavalli e altre bestie.

§. *Per metafora. Fr. Giord. Pred. D.* A

costoro fa bisogno di poca trebbiatura, che si mondano con poca tribolazione.

TREBBIO. *Canto e Crocicchio, dove fanno capo tre strade.* Lat. *trivium.* Gr. τρίοδος. *Paol. Oros.* Così vecchi hanno oggi istando ad agio in su i trebbii, come nelle castella e negli osti angosciavano gli uomini allotta. *Fir. As.* 184. Noi arrivammo a un certo trebbio, dove ella, tirando il mio capestro, faceva ogni cosa per voltarmi alla man destra.

§. *Trebbio vale anche Trattenimento, Trastullo, Spasso; sopra del qual significato vedi il Borgh. Orig. Fir.* 172. 175. Lat. *oblectamentum.* Gr. θέλγητρον. *Bern. rim.* 1. 57. Eran ben da propor da chi s'intende Di compagnie e di trebbii. *Cecch. Spir.* 5. 2. Se la fortuna ha voluto oggi il trebbio Del fatto mio, e se tutte le trappole Sono scoccate a un tratto per giugnermi, ec.

TREBELLIANA *o* TREBELLIANICA. *Termine legale. La quarta parte che all'erede è permesso di ritenersi nel restituire fidecommissi universali. Cron. Vell.* 23. O pure, dove valesse (*il testamento*), dovea avere la metà, cioè il terzo per la legittima, e il quarto per la trebellianica. *E* 134. Non ditraendo la trebellianica a' poveri. *E appressa:* Ne toccò da fiorini 150 a Boccaccio, l'avanzo per la legittima e per la trebellianica. *Gell. Sport.* 3. 1. Vedi, non m'andar poi ingarbugliando con consigli di notai, ch'ell'abbia ad aver legittima e la trebelliana.

§. *Figuratam. Varch. Ercol.* 77. Quando ci pare che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello che è, solemo dire: bisogna sbattarne, o tararne ec.; a talvolta si dice fare la trebellianica, ec.: il verbo generale è *difalcare.*

TRIBUTO. *V. A. Tributo.* Lat. *tributum.* Gr. φόρος. *Sen. Pist.* 96. I' non pagherò niuno trebuto contro a mio volere, conciossiacosachè tutte le cose, per le quali noi ci dogliamo e dubitiamo, sono trebuto di vita. Di questo trebuto non avere speranza giammai d'esser franco, nè libero.

TRECCA. *Rivendugliola che vende o traffica frutte, legumi, erbe, e simili.* Lat. *mulier exculenta vendens.* Gr. κάπηλις. *Bocc. nov.* 75. 6. Vi posso dare per testimonia la trecca mia dallato. *Franc. Sacch. nov.* 17. Passando una forese o trecca con un paniera di ciriege in capo, il detto paniere cadde. *G. V.* 11. 91. 4. La gabella delle trecche e trecconi fiorini 450 d'oro. *Bellinc. son.* 280. Nè troverei eredenza infra le trecche. *Varch. Ercol.* 291. Per loro peravventura cosa strana e non comportevole l'avere a favellare ec. con quella stessa lingua, con la quale favellano i trecconi e i pizzicagnoli. *C.* I trecconi e i pizzicagnoli in Grecia non favellano grecamente? *V.* Favellavano, e le trecche ancora, poichè una rivendugliola alla pronunzia sola conobbe Teofrasto non essere Ateniese.

TRECCARE. *Far l'arte del treccone.*

§. *Per metaf. vale Ingannare.* Lat. *decipere, alicui imponere.* Gr. ἐξαπατῶ. *Rim. ant. P. N. Guitt.* E maggiormente ornato e prode fatto, Chi me' sa di baratto, Treccando e gabbando ad ogni mano.

* TRECCE. *Ved.* TRECCIA, §. II. (B)

* TRECCETTA. *Dim. di Treccia. Liburn. Selvett.* 4. (Berg)

TRECCHERIA. *Arte del treccone, Il treccare.*

§. I. *Figuratamente per Inganno.* Lat. *impostura.* Gr. ἐξαπάτη. *Liv. M.* Comandate che l'uomo scuopra vostre treccherie. *E altrove:* La dignità de' tribuni è sagrosanta, e questo non è altro che baratteria e treccheria.

§. II. *Per Congiura, Fazione. Liv. M.* Li Consoli per loro treccherie assaliscono i novelli tribuni.

TRECCHIERO. *Addiett. Appartenente a trecca o a treccone.*

§. *Per metaf. vale Ingannatore.* Latin. *fraudulentus, fallax.* Gr. απατηλός, δολερός. *Rim. ant. P. N. Lianardo del Gualacca.* Sa lo scritto non mente, Da femmina trecchiera Sì fu Merlin deriso.

TRECCIA *si dice a tutto quel ch'è intrecciato insieme, ma specialmente a' capelli di donna.* Lat. *coma, capillamentum.* Grec. θρίξ. *Petr. cans.* 6. 1. Nè d'or capelli in bionda treccia attorse. *E cans.* 8. 6. Le trecce d'or, che devrien fare il Sole D'invidia molta ir pieno ec., Mi son tolte. *G. V.* 10. 10. 1. Si rendè alle dette donne un loro spiacevolo e disonesto ornamento di trecce grosse di seta gialla e bianca, le quali portavano in luogo di trecce di capelli. *Bocc. nov.* 89. 13. Presala per le trecce, la si gittò a' piedi. *Lab.* 206. Ravvoltisi i capelli al capo, sopr'essi non so che viluppo di seta, il quale essa chiamava trecce, si poneva. *Tes. Br.* 1. 30. Sappiate ch'elle (*le Amazzoni*) portano trecce dietro molto grandi. *Cr.* 5. 10. 13. E poi si mettono in resta, ovvero treccia (*i fichi secchi*), ed anche si lasciano al sole due o tre dì. *Pallad. Febbr.* 24. Si fanno le siepi ec. mettendo il seme delle spine in trecce o funi di paglia. *Alam. Gir.* 11. 5. Una donzella ch'ivi piange in vano, Discinta, in treccia, e nuda ambe le piante (*cioè scapigliata*).

§. I. *Figuratam. Red. Ditir.* 13. Manna dal ciel sulle tue trecce piova, Vigna gentil, che quest'ambrosia infondi.

* §. II. *Treccia.* Morselli, Serri. *Term. di Marineria. Un tessuto o intralciamento di fili di spago, fatto a mano, di tre, quattro e sino di nove fili, secondo la larghezza che gli si vuol dare, che forma un corpo stiacciato e pieghevole, che serve a varii allacciamenti nell'attrazzare un bastimento.* (S)

* TRECCIARE. *Ridurre a treccia, Intrecciare. Sannaz. Arcad. egl.* 2. Così vuol mia ventura, ovver mio fallo, Che vo sempre cogliendo Di piaggia in piaggia fiori e fresche erbette, Trecciando ghirlandette. (A)

* TRECCIATO. *Add. da Trecciare. Salvin. Iliad.* 23. 598. Che i cavai di tond'unghia per la via In alcun modo non si rintoppassero, E i cocchii ben trecciati ribaltassero, ec. (A)

TRECCIERA. *Ornamento per le trecce. Lib. Amor.* 67. L'amansa può ricevere licita-

mente discriminale, trecciera, ghirlanda d'oro o d'argento, affibbiature o cinture. *G. V.* 10. 154. 2. Che niuna donna non potesse portare niuna corona ec., nè rete, nè trecciera di nulla spezie. (*Così il testo Davanz.*)

* TRECCIUOLA. *Dim. di Treccia.* (A)

* §. I. *Trecciuola chiamana i Fabbricanti di carta il filato di ottone della forma.* (A)

* §. II. *Trecciuola della barchetta.* Funicella, Sagola del Jòche. *Term. di Marineria. Una cordicella divisa con varii nodi per misurare il cammino della nave.* (S)

TRECCOLA. *Trecca. Ar. Len.* 2. 3. Cerco per le treccole, Indi innanzi al castello, e a' pizzicagnoli Vo dimandando, s'hanno quaglie o tortore.

* TRECCOLARE. *Ciarlare, Berlingare; voce derivata dalle Treccole, che per lo più sono ciarliere. Aret. Rag.* E vo' dir *treccolare*, e non *berlingare*, e *sciabordo*, non *insensato*, non per altro, che per dirsi nel mio paese. (A)

TRECCONE. *Rivendugliolo di frutte, legumi, erbe, e simili.* Lat. *esculentorum propola. G. V.* 11. 91. 4. La gabella delle trecche e treccòni fiorini 450 d'oro. *Gell. Sport.* 4. 2. Io voglio a ogni modo vedere se e' mi vuol prestare dieci ducati, per aprire anch' io un poco di treccone in mercato vecchio. *E* 4. 4. E questo si è, che e' non vi è se non treccòni o rivendugliioli. *Varch. Ercol.* 291. Par loro peravventura cosa strana e non comportevole l'avere a favellare ec. con quella stessa lingua, con la quale favellano i treccòni e i pizzicagnoli. *C.* I treccòni e i pizzicagnoli in Grecia non favellavano grecamente? *V.* Favellavano, e le trecche ancora, poichè una rivendugliola alla pronunzia sola conobbe Teofrasto non essere Ateniese. *Malm.* 3. 58. Co' pescatori al Mula ora s'accoda Dommeo, treccon de' ghiozzi e delle lasche.

TRECENTESIMO. *Nome numerale ordinativo di trecento.* Lat. *trecentesimus.* Grec. τριακοσιοστός. *Bocc. Vit. Dant.* 222. In cotal maniera oltre al trecentesimo anno si crede che dimorasse.

TRECENTO. *Nome numerale. Tre volte cento.* Lat. *tercenti.* Gr. τριακόσιοι. *Nov. ant.* 9. 1. Un borghese di Bari andò in romeaggio, e lasciò trecento bisanti a un suo amico con queste condizioni e patti, ec. *Serd. Star.* 6. 229. Di quei trecento scelgono novanta i migliori.

TREDECIMO. *V. A. Add. Tredicesimo. Gr. S. Gir.* 71. Lo tredecimo grado avere il timore di Dio. *Bocc. g.* 10. *n.* 3. E così successivamente insino alla duodecima e la tredecima volta tornata, disse Mitridanes: ec.

TREDICESIMO. *Add. Name numerale che significa Il terzo sopra il decima.* Lat. *tertiusdecimus.* Gr. τρισκαιδέκατος. *Pros. Fiar.* 5. 136. Papa Gregorio tredicesimo ec. il Fiorentino Concilio Greco avendo fatto stampare, due soli volumi ne mandò qua.

TREDICI. *Nome numerale, e vale Tre sopra il dieci.* Lat. *tredecim.* Gr. δεκατρεῖς. *Franc. Sacch. nov.* 192. La donna per paura non si lavò e vegliare più d'un anno ec., in fuor che da ivi ben a tredici mesi, essendosi la cosa quasi dimenticata, ch'ella ricominciò.

TREFOGLIO. *Ved.* TRIFOGLIO.

TREFOLO. *Filo attorto, del quale preso a più doppii si compone la fune. Vegez.* Rombola è quella che è fatta di lino a tre trefoli, e gittano le pietre ritonde, rotandola sopra 'l capo una volta, e queste son dette migliori.

TREGENDA. *Nome inventato da persone semplici per dinotare alcuna favolosa brigata che vada di notte attorno con lumi accesi.* Lat. *larvæ.* Gr. μορμολύκεια. *Pass.* 347. E qual dice che vede morti, e favella con loro, e che va di notte in tregenda con le streghe. *E* 348. Così si truova che i demonii, prendendo la similitudine d'uomini e di femmine che sono vivi, e di cavagli e di somieri, vanno di notte in ischiera per certe contrade, dove veduti dalle genti, credono che sieno quelle persone, la cui similitudine mostravano; e questa in alcun paese si chiama tregenda. *E appresso:* Ben si truovano alcune persone, e spezialmente femmine, che dicono di lor medesime, ch'elle vanno di notte in brigata con questa cotale tregenda. *Pataff.* 9. Benchè stanotte sentù la treganda. *Marg.* 18. 117. E Apollin debb' essere il farnetico, E Trivigante forse la tregenda. *E Bec.* 10. Che noi scontrammo tanti lumicini, Che mai vedesti più nuova faccenda; Ognun brucò, ch'ell'era la tregenda.

TREGGÈA. *Confetti di varie guise.* Latin. *bellaria, colluthea, Plaut.* Grec. τραγήματα. *Cron. Morell.* 282. Piglia un garofano, o un poco di cinnamomo, o un cucchiajo di treggèa, o quattro derrate di zafferano. *Burch.* 1. 32. Sicchè si trovan poche Persone che ec. Conoscan la treggèa dalla gragnuola. *Buon. Fier.* 4. 2. 6. Animalin da rape e da treggèa. *Men. sat.* 1. Perocchè la treggèa or fa singhiozzo.

§. *In proverbio, Gittar la treggèa a' porci, o simili, vale Dare il buono a chi non la stima e non lo conosce.* Lat. *projicere margaritas ante porcos. Fir. Luc.* Egli è come dare la treggèa a' polli.

TREGGIA. *Arnese il quale si strascica da' buoi, fatto per uso di trainare.* Lat. *traha, veha.* Gr. ἑλκηθρον. *Mil. M. Pol.* Fanno ordinar tregge senza ruote, chè le ruote non vi potrebbono andare, perocchè elle si ficcherebbon tutte nel fango. *Franc. Sacch. rim.* 55. Comoni, a chi gli regge, Son su tregge ravvolti. *Malm.* 8. 30. Perciò colei ebbe la voglia strana Della grandezza dell' aver la treggia. (*Qui figuratamente e in ischerzo per Carrozza.*)

* TREGGIATA. *Tutto ciò che strascica in una volta la treggia.* (A)

* §. *Treggiata si dice anche una compagnia di persone che va in treggia. Salvin. Fier. Buon.* 4. 2. 6. Ma qui *treggea* fa equivoco colla *treggea*, e *treggiata*, compagnia che va in carrozza, come dicono scherzando, di campagna, ec. (A)

TREGGIATORE. *Che guida la treggia. Buon. Fier.* 3. 5. 5. Treggiator varchi a rivarchila, Disaduggi, impingui e sarchila.

TREGUA e **TRIEGUA**. *Sospensione d'arme, Convenzione tra due parti nimiche di non offendersi reciprocamente*. Lat. *induciæ*. Gr. ἀνοχαί. *G. V.* 7. 144. 3. Venivano in Acri sotto sicurtà della triegua. *Cronichett. d'Amar.* 89. Promisono di dare Marsilia per quel modo che piacesse a Cesare, e feciono triegua. *Nov. ant.* 24. 3. Questo Saladino al tempo del suo soldanatico ordinò una tregua tra lui e' Cristiani. (*Così legge il Vocabol. alla voce* SOLDANATICO.) *Morg.* 15. 56. E minacciava, e facea gran tagliata, Comunche fosse la tregua spirata. *Tass. Ger.* 2. 78. Ora, se in tale stato ancor rifiuti Col gran Re dell'Egitto e pace o tregua (Diasi licenza al ver), l'altra virtuti Questo consiglio tuo non bene adegua.

§. I. *Per similit. vale Riposo, Intermissione di travaglio, o simili. Dant. Inf.* 7. Le sue permutazion non hanno triegue. *E Purg.* 14. Come da lei l'udir nostro ebbe tregua, Ed ecco l'altra con sì gran fracasso, Che ec. *Petr. canz.* 3. 2. Non ho mai triegua di sospir col sole.

§. II. *In proverbio: Tra pace e triegua guai a chi la lieva o rilieva; e vale, che A chi ne tocca vicino alla pace, ella va male, forse perchè non ha tempo di rivalersi. M. V.* 3. 62. Tra la pace e la triegua guai a chi la lieva.

* **TREGUO**. *Termine di Marineria. Vela maestra; onde per Tregui s'intendono le vele dette la Maestra ed il Trinchetto.* (A)

* §. *Dicesi anche di Vela quadra, che si adopera talvolta sulle galere, tartane, e simili.* (A)

* **TRELINGAGGIO**. *Sust. masc.* Strilingaggio. *Termine di Marineria. I trelingaggi delle sartie sotto la gabbia sono intrecciamenti di corde tra le sartie degli alberi bassi, verso la loro cima, a livello del tosso o corda, che unisce in alto le sartie sotto le gabbie, e serve a contenerle insieme fortemente da un bordo all'altro, ed occasionalmente al passaggio di varie corde di manovre occorrenti.* (S)

* **TRELUCARE**. *V. N. Term. di Marineria. È un termine particolare alla navigazione del Mediterraneo ed ai bastimenti a vele latine, che esprime l'azione di mutar banda alla vela, e di passare il pennone all'altro lato dell'albero, per ricevere il vento dal bordo opposto a quello dal quale lo riceveva precedentemente.* (S)

* **TREMAGLIO**. *Ved.* TRAMAGLIO. (A)

TREMANTE. *Che trema*. Lat. *tremens*. Gr. τρέμων. *Bocc. nov.* 66. 9. Trovò per ventura questa camera aperta, e tutto tremante disse: ec. *Dant. Inf.* 5. La bocca mi baciò tutto tremante. *Petr. canz.* 19. 5. Certo il fin de' miei pianti ec. Vien da' begli occhi al fin dolce tremanti. *Tass. Ger.* 7. 2. Nè più governa il fren la man tremante.

TREMARE. *Propriamente lo Scuotersi e il Dibattersi delle membra, cagionato da soverchio freddo, o da paura, o da meraviglia, per grande amore, o grande speranza, o altre simili forti affezioni dell'animo.* Lat. *tremere, tremiscere, tremore concuti*. Grae. τρέμειν. *Bocc. nov.* 12. 7. Tremando, e battendo i denti, cominciò a riguardare se dattorno alcuno ricetto si vedesse. *E* 79. 41. Il maestro, siccome quegli che tutto tremava di paura, non sapeva che farsi. *E num.* 406. Ne disse il messo nostro, che voi tremavate come verga. *E nov.* 70. 10. Che hai tu più, che gli altri che qui sono, che triemi stando nel fuoco? *Dant. Inf.* 1. Ajutami da lei, famoso saggio, Ch'ella mi fa tremar le vene e i polsi. *Petr. canz.* 10. 1. Talchè mi fece, or quand'egli arde il cielo, Tutto tremar d'un amoroso gielo. *Lib. Masc.* Quando questi cavalli vanno, tremano tutto il corpo, e hanno paura della loro persona, cioè della loro ombra (*cioè* tremano con tutto il corpo). *Ovid. Pist.* 40. Ognuno dice, che per paura della forza della donna tua triemi e caditle a' piedi, quand'ella ti minaccia. *Malm.* 4. 58. Tremano giusto come giunco al vento. — *E Petr. son.* 220. Tremando or di paura, or di speranza. *E Sannaz. Arcad. pros.* 7. Quantunque nel letticciuolo della mia cameretta molte cose nella memoria mi proponessi di dirle, nientedimeno, quando in sua presenza era, impallidiva, tremava, diveniva mutolo. (B)

§. I. *Per Aver gran paura*. Lat. *expavescere, timere*. Gr. ἐκπλήττεσθαι, καταδειδιέναι. *Com. Inf.* 12. Non è da pareggiare la tirannia d'Alessandro Giudeo al disiderio o all'opera d'Alessandro Macedonico ec., del quale fue tanta paura nel Levante, che quelli del Ponente ne tremarono. *Petr. canz.* 5. 2. Fa tremar Babilonia, e star pensosa.

§. II. *Per similit. vale Scuotersi, Agitarsi alquanto*. Lat. *concuti*. Gr. διασείεσθαι. *Dant. Inf.* 3. Finito questo, la buja campagna Tremò sì forte, che dello spavento La mente di sudore ancor mi bagna. *E* 4. Non avea pianto, ma che di sospiri Che l'aura eterna facevan tremare. *E appresso:* Per altra via mi mena il savio Duca, Fuor della queta nell'aura che trema. *Dittam.* 2. 1. Che par che tremi tutta la foresta.

* §. III. *Tremare, in signific. attivo, per Temere grandemente. Petr. canz.* 11. 3. L'antiche mura, ch'ancor teme ed ama E trema il mondo, quando si rimembra Del tempo andato. *Cas. Rim. canz.* 2. 1. Ed a quell'armi, ch'io pavento e tremo, Della mia vita affidi almen l'estremo. *Chiabr. part.* 1. *canz.* 29. Tal nel più fier periglio Tremaro il gran Roman l'armi di Francia. *E canz.* 75. Rettor superno, Cui trema il mondo, Cui l'alto Olimpo adora. (M)

TREMARE A VERGA A VERGA. *V.* VERGA, §. VI.

* **TREMARELLA**. *Dicesi Aver la tremarella, e vale Vivere con paure, Aver timore che non succeda qualche cosa pericolosa. Red. Voc. Ar.* ec. (A)

* **TREMATODI**. *Nome di un ordine d'animali della classe dei Vermi. Corpo molle, depresso, o rotondato, ed allungato. Pori succiatori. Tutti gl'individui Androgini.* (Reo)

TREMEBONDO. *V. L. Add. Tremante, Tremolante, Tremoloso*. Lat. *tremebundus*,

tremens. Gr. τρομώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Staooo tremehoudi nel timore del oimico che s'avvicina. *Fr. Jac. T.* 2. 12. 23. Il riceo tremebondo Ne vive in gran langura.

* TREMEFATTO. *Spoventato, Atterrito. Vit. SS. Pad.* E sendo così in questa visiono tremefatto, parve a lui eh'un Angiolo gli apparisse. *Cavalc. Att. Apost.* 101. Entrato dentro, e trovandogli tutti, molto di cioe tremefatto, s'inginocchiò a Paulo e Sila, ec. (A)

TREMENDAMENTE. *Avverbio. Terribilmente, Con maniera tremenda.* Lat. *terribiliter.* Gr. φοβερῶς. *Segnor. Pred.* 29. 5. Sentite dunque com'io tremendamente di questo passo mi vaglio contro di voi.

TREMENDISSIMO. *Superl. di Tremendo. Segner. Pred.* 3. 6. Si dirà sempre dalle persone più sagge, che fusse per ventura un politico tremendissimo. *E Mann. Ottobr.* 24. 3. Sono due tremendissimi precipizi, uno a' giusti, l'altro a' peccatori. *Salvin. Iliad.* 15. 55. Sappia ciò or la Terra e l'ampio cielo, ec. (Che grandissimo gioro e tremendissimo È a' beati Iddii) ec.

TREMENDO. *Add. Che apporta tremore, Terribile.* Lat. *tremendus.* Gr. φρικτός. *Dav. Oraz. Cos.* 1. 131. A' quali era tremendo per lo suo molto conoscere e molto amar la giustizia. *Segn. Mann. Marz.* 3. 2. Se alfin si muova a puoirti, non è per impeto; è per ragiono pur troppo somma che n'ha, e però giudica tu se sarà tremendo. *Menz. sat.* 4. Col fulmine tremendo Mandò in pezzi di Flegra la montagna, E 'l baratro a' Giganti aperse orrendo.

TREMENTINA. *Liquore viscoso, ragioso, untuoso, chiaro e trasparente, che e naturalmente e per incisione esce dal terebinto, dal larice, dal pino e dall'abeto.* Lat. *terebinthina.* Grec. τερμινθίνη. *Lib. Viagg.* Vi è una ragione di trementine che le vendono in iscambio di balsamo, perocchè vi mettono dentro un poco di balsamo. *Fr. Jac. T.* Giammai non si spicca, Ma sempremai s'appicca, Siccome trementina. *Cr.* 9. 40. 1. Prendasi fien greco, trementina, squilla, seme di lino, e la radici del malvavischio in egual misura.

* TREMENTINATO. *Lo stesso che Terebentinato. Pasta Lett. remed.* (Berg)

* TREMESTE. *V. L. Ogni specie di biada che nello spazio di tre mesi viene a maturità. Pallad. Febbr.* 5. Di questo mese è da seminare ogni generazione di tremeste, cioè ogni biada che viene in ispazio di tre mesi. (V)

TREMILIA. *Nome numerale, che oggi si dice più comunemente* TREMILA. Lat. *triamilia. Bocc. nov.* 80. 29. Aspettone di Poneota tanta (*mercatanzia*), che varrà oltre a tremilia (*fiorini*). *Din. Comp.* 1. 25. Messer Ugo Tornaquinci podestà di simili condannagioni ne trasse fiorini tremilia.

* TREMISCERE. *Voce del tutto latina. Tremare.* Lat. *tremere, tremiscere. Sannaz. Arc. Egl.* 8. O folgori, che fate il ciel tremiscero. (N. S.)

* TREMISI. *Ved.* TRAMISI. (B)

* TREMISSE. *Sorta di moneta antica. Vit. SS. Pad.* 2. 264. E così questo tremisse d'argento, che m'è rimaso, voglio e comando che si dia a' poveri. (V)

TREMITO e TRIEMITO. *Il tremare, Paura.* Lat. *tremor.* Gr. τρόμος. *Bocc. nov.* 12. 10. Sentì il pianto e 'l tremito che Rinaldo faceva. *Pass.* 230. E 'l freddo grande, il quale dimostrava con continuo tremito, l'affliggea. *Franc. Sacch. nov.* 225. Feciono alquanto luogo a Golfo, che avea quasi il triemito della morte. *Tac. Dav. Ann.* 6. 114. A' Padri ne venne tremito. *Poliz. stanz.* 1. 41. Ah qual divenne! ah come al giovanetto Corse il gran foco in tutte le midolle! Che tremito gli scossa il cor nel petto! *Malm.* 11. 2. Ch'io già mi sento, mentre ne favello, Il tremito venir della quartana.

* §. *Tremiti chiamansi da' Pescatori alcune reti col tramaglio, colle quali si circondano i pesci, e vi restano come incastrati.* (A)

* TREMITUONO. *Term. de' Musici. Nome che si dà nel sistema cromatico alla Terza minore; ma varia dalla Minore del diatonico.* (A)

TREMOLA. *Torpiglia. Red. Esp. nat.* 47. È cosa notissima tra gli scrittori, che quel pesce marino chiamato tremola, torpedine, ovvero torpiglia, se sia toccato, renda intormentita e stupida la mano.

* TREMOLANTE. *Sust. Lo stesso che Orpello. Art. Vetr. Ner.* 1. 20. L'orpello, altrimenti detto tremolante ec., è rame che dalla zelamina vien tinto in colore simile all'oro. *E appresso:* Piglisi l'orpello, altrimenti detto tremolante, ec. (B)

TREMOLANTE. *Che tremola.* Latin. *tremens, tremulus.* Gr. τρομαλέος. *M. V.* 5. 57. A' nostri orecchi pervenne uno tonitruo grandissimo, steso, tremolante, il quale tenne sospesi gli orecchi lungamente. *Ar. Fur.* 8. 71. Qual d'acqua chiara il tremolante lume, Dal Sol percossa, o da notturni rai. *Malm.* 2. 30. Così nuove canzoni ognor cantando Con una voce tremolante in quilio, ec.

* §. *E in forza di sust. Ant. Alam. son.* 26. E Arno nostro, sprimacciando il letto, Tutto l'orlo pien ha di tremolanti. (B)

TREMOLARE e TREMULARE. *Si dice del Muoversi checchessia d'un moto simile al tremare degli animali.* Lat. *tremere, undare, fluctuare.* Gr. τρέμειν. *Dant. Purg.* 1. Di lontano Conobbi il tremolar della marina. *E* 12. Bianco-vestita, e nella faccia quale Par tremolando mattutina stella. *E Par.* 2. Così rimaso te nello 'ntelletto, Voglio informar di luce sì vivace, Che ti tremolerà nel suo aspetto. *But. ivi:* Lo tremulare della luce nell'aspetto di Dante non è altro, che l'accendere l'amore inverso la verità, che è luce d'intelletto. *Guid. G.* Sì potente il percosse sopra il capo nell'elmo, che Ettore per necessitade tremolando, appena si ritenne fermo nella sella. *Toss. Amint.* 3. 1. Che come suole tremolare il latte Ne' giunchi, sì parean morbide e bianche. *Varch. Lez.* 554. I pianeti più vicini alla Terra, sebbene fiammeggiano, non però scintillano, cioè non fanno quel tremolare che i Latini chiamano *micare.*

* TREMOLÌO. *Il tremolare, Tremore.* Lat. *tremor.* Gr. τρόμος. *Salvin. Tanc. Buon.* 2. 5. *E a sentir trillar ec* Trillo, tremollìo di voce o di suono. *Fortig. Ricciard.* 12. 86. In vederla mi viene il tremollìo; Più volentieri colla morte armeggio, Che con costei, che ec. (A)

§. *Tremolìo, per Tremore di ciò che tremola. Ved. alla voce* SVETTARE, §.

TREMOLO e TREMULO. *Add. Tremolante.* Lat. *tremulus.* Gr. τρομηρός. *Fir. As.* 306. Or coll'uno, or coll'altro liquore quasi tutto mi stropicciò; ma con molta più diligenza il tremulo naso e le pendule labbra volle che partecipi fussero di quelli odori. *Red. Son.* Come, o donna gentil, sembra odorato Del vostro seno il tremulo candore. *Car. En.* 8. 38. Così di chiaro umor pieno un gran vaso, Dal Sol percosso, un tremolo splendore Vibra ondeggiando, e rinfrangendo ec.

TREMOLOSO *Add. Che tremola. Arrigh.* 59. Non meno la nobile aquila teme le tremolose cicale. *Cr.* 6. 22. 10. Il cavolo conforta i nervi, onde vale a' paralitici e a' tremolosi.

TREMORE. *Tremita.* Lat. *tremor.* Gr. τρόμος. *Filoc.* 2. 14. La qual sì tosto come io ebbi veduta, il cuore incominciò sì forte a tremare, che quasi quel tremore mi rispondeva per li menomi polsi smisuratamente. *Cr.* 5. 17. 6. Anche conforta il cuore, e rimuove il suo tremore.

§. *Per Sospetto, Timore, Paura.* Latin. *pavor, tremor.* Gr. θάμβος, τρόμος. *Mor. S. Greg.* Per li dubbii che sono in lui, sempre sta in tremore di questo dubitare. *G. V.* 9. 219. 2. La città fu ad arme, e in gran tremore. *Pass.* 37. Con grande paura e tremore aspettando di esser giudicato, volse l'occhio, e vide la madre sua, ch'era morta più tempo dinanzi. *Teseid.* 5. 2. Pensa poi dopo che Arcita si sia Dileguato del mondo per tremore Dell'aspra morte che Teseo dicea Di fargli far, se giunger lo potea. *E* 7. 106. E nella faccia gela per tremore, Premendo i teli per forza sudanti, ec.

TREMOROSO. *Addiett. Pieno di tremore, Tremante, Pauroso.* Lat. *tremens.* Gr. τρέμων. *But. Inf.* Tal divenn'io ec. così tremoroso, vedendo la fiera. *Tac. Dav. Ann.* 16. 228. Attendeva, tremoroso mostrandosi, la sentenza.

TREMOTO. *Ved.* TREMUOTO.

TREMULA. *Specie d'albero, che cresce per lo più lungo le rive de' fiumi, detto anche Alberella, le foglie del quale sono sempre tremolanti.* Lat. *papulus tremula, papulus lybica.* *Cr.* 2. 8. 1. Tagliati i predetti arbori, vi crescono sopra i loro ceppi arbori che si chiamano tremule, e arbori che si chiamano mirici.

TREMULARE. *Ved.* TREMOLARE.

TREMULO. *Ved.* TREMOLO.

TREMUOTO e TREMOTO. *Scotimento della terra.* Lat. *terræmotus.* Grec. γῆς σεισμός. *G. V.* 6. 30. 1. Avvenne in Borgogna ec., che per diversi tremuoti certe montagne si dipartirono. *E* 9. 298. 1. Venne in Firenze un grandissimo tremuoto, e durò poco. *Dant. Inf.* 12. O per tremuoto, o per sostegno manco.

§. *Dar le mosse a' tremuoti.* Latin. *summum jus exercere.* Gr. κυριεύειν. *Varch. Ercol.* 88. Dar le mosse a' tremuoti si dice di coloro, senza la parola e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna; il che si dice anche dar l'orma a' topi, ed esser colui che debbe dar fuoco alla girandola. *Buon. Fier. Instr.* 2. 1. Che, come dir si suole, Date alto e basso le mosse a tremuoti. *Malm.* 11. 41. Quando le mosse dar fece ai tremoti.

TRENO. *Traino.*

§. I. *Per Seguito, Equipaggio. Red. rim.* Già parmi che del cuor la rocca assaglia; Già muover sento de' desiri il treno. (*Qui figuratamente.*)

* §. II. *Treno per Lamentazione, Deplorazione. Al. Adim. Lett.* Ho stimato mio debito il presentar questa Ode, o Treni che dir si possano. *Salvin. Fier. Buon.* Treni o Lamentazioni di Geremia. (A)

TRENTA. *Nome numerale, che contiene tre decine.* Lat. *triginta.* Gr. τριάκοντα. *Bocc. nov.* 80. 15. Aveva avuto quello che valeva ben trenta fiorin d'oro. *Franc. Barb.* 227. 9. Etate à di trent'anni, Ed ha verdi suoi panni.

TRENTACINQUESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo.* Lat. *trigesimus quintus.* Gr. τριακοστός πέμπτος. *Dant. Conv.* 193. Io credo che nelli perfettamente (*così dee leggersi col Perticari, non perforamenti, come hanno tutte le stampe*) naturati esso ne sia nel trentacinquesimo anno. *E appresso:* Onde si può comprendere per quello quasi, che al trentacinquesimo anno di Cristo era il colmo della sua età. *Red. lett.* 1. 82. Ricordo dunque a V. S. Illustriss., che la signora Marchesa si trova nell'età sua del trentacinquesimo anno.

* TRENTADUESIMO. *Nome numerale ordinativo, che comprende due unità sopra tre decine. Salv. Avvert.* 2. 1. 18. Dante nel trentaduesimo del Purgatorio, ec. (V)

TRENTAMILA. *Nome numerale, che contiene trenta migliaja. Morg.* 18. 42. Trentamila menò quel Mariotto, Onde al Soldan fu questo molto caro. *E* 27. 76. Che n'uccison quel dì ben trentamila.

§. *In forza di sustant. per lo stesso che Tregenda.* Lat. *turba maxima, vis maxima.* Gr. πάμπολλοι. *Morg.* 5. 44. Disse Rinaldo: non temer, Dodone; Se fussi ben la morte, o 'l trentamila, Lascial venire a me questo ghiottone.

TRENTANCANNA. *Voce fuor d'uso. Larva immaginaria, dalle balie inventata per far paura a' bambini Trentavecchia, Befana.* Lat. *larva, mulier horrenda.* Gr. μορμώ. *Malm.* 5. 61. A starvi solo egli ha paura, Che non lo porti via la trentancanna.

TRENTAQUATTRESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo.* Lat. *trigesimus quartus.* Grec. τριακοστός τέταρτος. *Dant. Conv.* 183. Muovemi questa ragione, che ottimamente naturato fue il nostro Salvatore Cristo, il quale volle morire nel trentaquattresimo anno della sua etade; chè non era convenevole la divinità stare in così dicrescione.

TRENTATREESIMO. *Addiett. Nome numerale ordinativo.* Latin. *trigesimus tertius.* Gr. τριακοστός τρίτος. *Varch. Ercol.* 331. Poi

descenda all' individuo per le cagioni dette di sopra lungamente, e nel trentatreesimo fa dire ec. *Salv. Avvert.* 2. 1. 18. Dante nel trentatreesimo dello 'nferno, ec. *E* 2. 2. 2. 14. Seneca, pistola trentatreesima, ec.

TRENTAVECCHIA. *Nome vano, detto per far paura a' bambini, come Biliorso, Orco, e simili.* Lat. *larva, terriculamentum.* Grec. μορμολύκειον, φόβητρον. *Tratt. gov. fam.* Narrare bugiarde favole, far paura con trentavecchie. *Pataff.* 6. Per befania smascellai di risa, Perchè la trentavecchia parve ciulla. *Bern. rim.* 1. 105. Convien ch' io mi distempra A dir che uscissi di man de' famigli, E che la trentavecchia ora mi pigli. *Bellinc. son.* 265. L'altrier da me lo volle un contadino, Per far le trentavecchie di sementa (*cioè* gli spauracchi).

TRENTESIMO. *Nome numerale ordinativo di trenta.* Lat. *trigesimus.* Gr. τριακοστός. *Cr.* 9. 83. 2. Il trentesimo giorno i maturi polli (*del fagiano*) nascono al lume, cioè escono dell' uovo. *Dant. Conv.* 209. In questo trentesimo e ultimo capitolo della terza parte principale brievemente è da ragionare.

§. *E Trentesimo si dice anche di Rito ecclesiastico di celebrazione di Messe e di Uficio pei morti. Ved.* TRIGESIMO, §.

* TRENTINA. *Nome numerale, che comprende tre decine. Accad. Cr. Mess.* Comandò che lo secondassero ec. ad una trentina di Spagnuoli a suo modo. *Sacc. rim.* 2. 79. Ne ho spiegat' uno (*de fogli*), e v' era una trentina Di bisogni domestici, ec. (A)

TREPIDANTE. *V. L. Che trepida.* Latin. *trepidans.* Grec. τρέμων. *Alam. Gir.* 16. 100. De' venti appar la trepidante scorta. *E Colt.* 4. 102. Egli stesso alla fin crucciosa prende La trepidante insegna, e 'n voci piene Di dispetto ec. *Fir. As.* 286. Il sonno interrotto, i tormentati sospiri, e il trepidante polso, febbrosa la mostravano in ogni effetto.

TREPIDARE. *V. L. Aver paura, Temere, Paventare.* Latin. *trepidare, pavere, timore concuti.* Grec. τρέμειν. *Mor. S. Greg.* Alcuna volta volontariamente si mette nella schiera dei nemici armati, e alcuna volta, quasi trepidando, si nasconde. *Fior. Ital. D.* Moisè, eleggendolo Iddio a governar lo popolo suo, trepidò e temette.

TREPIDAZIONE. *V. L. Il trepidare.* Lat. *trepidatio.* Gr. τρόμος. *Maestruzz.* 1. 89. La paura è una trepidazione di mente di presente o di futuro pericolo. *Guicc. Stor.* 14. 671. Forse nella trepidazione della città sperando avere qualche occasione di entrarvi dentro.

* TREPIDEZZA. *Trepidazione, Trepidità. Segn. Mann. Sett.* 9. 2. La fiducia di aver ricuperata la grazia di Dio, perduta per il peccato, sempre è intorbidata da molto di trepidezza. (A)

* TREPIDITÀ. *Trepidazione. S. Cat. Lett.* 3. O se pur le corregge, corregge con tanta freddezza e trepidità di cuore, che non fa covelle. (V)

TREPIDO. *V. L. Addiett. Timoroso.* Lat. *trepidus.* Grec. ἔντρομος. *Cavalc. Med. cuor.* Lo Diavolo, permettendolo Iddio, procura di far l'uomo infermare, per farlo diventare impaziente e pusillanimo e trepido. — *Car. En.* 11. 1274. Le sue compagne Le fur trepide intorno; e già che morta Cadea, la sostentaro ec. (B)

* §. *E per Tremolante, Agitato. Rucell. Ap.* 272. Allor concorron trepide, e ciascuna si mostra nelle belle armi lucenti. *E Ar. Fur.* 9. 7. Nella stagion che la frondosa vesta Vede levarsi e discoprir le membre Trepida pianta, fin che nuda resta. (Min)

TREPPELLO. *Voce ant. Drappello. Franc. Barb.* 69. 7. Ed è maniera mala Far ragunanza a treppelli i serventi. (*Qui per similit.*) *E* 219. 4. Guardar in arme, in schiere ed in treppelli, Ed alli onesti e belli Armeggiatori e giostrator con quelli.

TREPPIEDE e TREPPIÈ. *Strumento triangolare di ferro con tre piedi, per uso per lo più di cucina.* Latin. *tripes.* Grec. τρίπους. *Bocc. nov.* 96. 7. Aveva sopra la spalla sinistra una padella, e sotto quel braccio medesimo un fascello di legne, e nella mano un treppiede. *E num.* 8. Posta la padella sopra 'l treppiè, e dell'olio messovi, cominciò ad aspettare che le giovani gli gettasser del pesce. *Burch.* 1. 22. E Gerapigra, e un treppiè d' acciajo.

TREREME. *Sorta di galea.* Lat. *triremis.* Gr. τριήρης. *Bemb. lett.* 2. 3. 45. Dove dite le due galee esser venute quasi per infino alla presenza del principe di pari corso, ed alle volte la trereme aver passata la cinquereme d' alcun poco spazio. *E appresso:* Egli allora in un punto passò la trereme.

TRESCA. *Dicevasi anticamente d'una specie di ballo saltereccio, il quale si faceva di mani e di piedi; e da questo abbiamo oggi Trescone e Trescare.* Lat. *tripudium.* Grec. χορεία. *Dant. Inf.* 14. Sanza riposo mai era la tresca Delle misere mani. (*Qui per similit.*) *But. ivi:* Tresca si chiama un ballo saltereccio, dove sia grande e veloce movimento; e a denotare lo veloce movimento delle mani di quelle misere anime a scuotersi l' arsura, lo chiama tresca.

§. I. *Figuratam. per Compagnia, Conversazione di piacere o di scherzo.* Lat. *cœtus.* Gr. συνουσία. *Petr. cap.* 9. Poi vidi Cleopatra, e ciascun' arsa D' indegno foco; e vidi in quella tresca Zenubia, del suo onore assai più scarsa. *Fr. Giord. Pred. P.* Laudabilissima cosa e l'astenersi da queste tresche. *Varch. Stor.* 8. 198. Che volentieri faceva stravizii, e si trovava, benchè vecchio, a tafferugli in giuochi e tresche con giovani. *Ciriff. Calv.* 2. 64. Con istromenti e fuochi e balli in tresca, Per tutta la città sono in gallorìa. *Bern. Orl.* 3. 6. 10. Mentre che l'un coll'altro s' accapiglia, È anche Daniforte entrato in tresca Con circa trenta della sua famiglia, Con targhe e lance armati alla moresca. (*Qui detto per ironia.*) *Lor. Med. Beon.* 3. 153. Piace molto a costui la malvagìa, E ritrovarsi in gozzoviglia e 'n tresca. *Malm.* 10. 28. Appunto era seguito in sul festino, Come interviene in tresche di tal sorte, Che due di quei che fanno da zerbino S' eran per donne disfidati a morte.

§. II. *Per Affare imbrogliato, Intrigo. Fir. Luc.* 1. 2. Noi abbiamo cominciato una

bella tresca in verità. *Car. lett.* 1. 46. Quando procurava per l'esecuzione, il buon fantino mi fece uno so che tresca a Macerata.

§. III. *Per Bagattella, Bazzecola, o Arnese di poco prezzo.* Lat. *tricæ.* Gr. φλυαρία. *Malm.* 12. 10. Ciascuno ha il suo fardel di quelle tresche Che pigliarsi ha potuto più manesche.

* TRESCAMENTO. *Il trescare, Trescata. Car. Long. Sof. Rag.* 3. *pag.* 57. (*Fir.* 1811) Quando fu tempo che Dafni se n'andasse, empiutogli la tasca di pane ec., con gridari e con trescamenti bacchevoli commiato gli dierono, ec. (B)

* TRESCANTE. *Che tresca. Salvin. Odiss.* 23. 194. Ora la loro Gran magione dai piè gemeva intorno D'uomini trescanti e di ben cinte donne. (A)

TRESCARE. *Far la tresca, Ballare la tresca.* Lat. *tripudiare, choreas agere.* Gr. περιχορεύειν, βαλλίζειν.

§. I. *Per Ballare semplicemente.* Latin. *saltare.* Grec. ὀρχεῖσθαι. *Dant. Purg.* 10. Lì precedeva al benedetto vaso Trescando alzato l'umile Salmista. *Nov. ant.* 92. 4. L'altro era di mezzana statura, *e* aveva armi più utili, che di grande apparenza, e non cantava, nè trescava, nè brandiva sua armi. *Franc. Sacch. rim.* 69. E i gran ladron fingon di non vedere, Ma trescan per la corte a più potere.

§. II. *E Trescare per Maneggiare. Mor. S. Greg.* Leggiamo noi, che trescando Jeroboa, e spartendo la paglia, ec. *Fr. Jac. T.* 4. 23. 10. Che i calzar s'hanno mangiati, Con che il luto avean trescato.

§. III. *Per Ischerzare lascivamente.* Lat. *ludere, lusitare.* Gr. παίζειν. *Petr. son.* 105. Di vin serva, di letti e di vivande, In cui lussuria fa l'ultima prova. Per le camere tue fanciulli *e* vecchi Vanno trescando, ec.

§. IV. *Per Trafficare, Operare. Varch. Stor.* 10. 279. E senza sapere bene spesso quello che e' si treschino, si travagliano molto in tutte le bisogne de' secolari.

* TRESCATA. *Cicalata, Chiacchierata. Varch. Ercol.* 88. Quando alcuno, per procedere mescolatamente e alla rinfusa, ha recitato alcuna orazione ec. senza capo e senza coda ec., s'usa dire a coloro che ne dimandano: ella è stata una pappolata ec., ovvero chiacchiera ec., una trescata, una taccolata, ec. (A)

TRESCHERELLA. *Dim. di Tresca. Malm.* 10. 12. Il Re dell'infernal diavoleria Con queste trescherelle a te m'invia. (*Qui nel signific. del* §. *ult. di* TRESCA.)

TRESCONE. *Specie di ballo.* Lat. *tripudium.* Grec. χορεία, βαλλισμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Con l'allegria che si consuma ne' tresconi carnevaleschi. *Malm.* 11. 4. Quand'infra dame e cavalieri erranti, Ch'al trescone in palazzo erano intenti, ec. *Menz. sat.* 6. Là nel trescon de' diavoli V'è chi per essa ha ben gagliardi i fianchi.

* TRESETTE. *Term. de' Giuocatori. Specie di giuoco di carte, che si fa in quattro. Alcuni dicono Tressetti. Fortig. Ricciard.* 12. 46. E quando in casa si son ritirati, Ora da questa, or da quella signora Cortesemente sono visitati, E trattenuti all'ombre, a tarocchini, A primiera, a tresette, a trionfini. (A)

* TRESPIDO. *Trespolo. Tass. Am.* 1. 2. I trespidi, le tavole *e* le panche ec., E gli arnesi di camera e di sala, Han tutti lingua e voce, e parlan sempre. (A)

TRESPOLO. *Arnese di tre piedi, uno dall'un capo, e due dall'altro, sopra 'l quale si posano le mense.* Lat. *trapezophorus.* Gr. τραπεζοφόρος. *Bern. rim.* 1. 103. Come dir la stadera, Un arcolajo, un trespolo, un paniere, Un predellino, un fiasco, un lucerniere. *Bellinc. son.* 251. I trespoli imparavano a ballare. *Burch.* 1. 50. Ragionat' ho al Frullana, Come io ho a noja, avendo ben da cena, Se la tavola o 'l trespol si dimena. *Morg.* 27. 284. E Turpin gli levò di sotto il trespolo. *Malm.* 8. 18. Più giù da banda un tavolin si vede, Che su i trespoli fa la ninna nanna.

§. I. *Figuratam. Varch. Stor.* 12. 471. Gli usciti ec. conobbero, non senza lor danno e vergogna, quanto è debole e da dovere tosto mancare quella potenza, la quale in su altri trespoli si regge, che in su' suoi proprii. *E* 14. Non ben contento dello stato, e giudicandolo in trespoli.

* §. II. *Trespolo. Legno di tre o quattro piedi, che serve a fare ponti per fabbricare, e altro. Voc. Dis.* (A)

* §. III. *Trespolo. Arnese da Pittori di carrozze, per posarvi sopra la cassa nel dipingerla, bilicato in modo da poterlo girare per qualunque verso.* (A)

* §. IV. *Il Trespolo de' Carradori è un arnese intelajato su quattro piedi, per uso di collocarvi sopra le ruote per serrare i quarti.* (A)

* TRESSETTI. *Ved.* TRESETTE. (A)

* TREVERTINO. *Ved.* TRAVERTINO. (A)

* TREVIERE. *Term. di Marineria. Colui che lavora intorno alle vele, che le visita ad ogni quarto di muta, per vedere se le medesime sieno in buono stato.* (A)

TREZZA. *Lo stesso che Treccia.* Lat. *capillamentum.* Gr. τρίχωμα. *Tesorett. Br.* 3. Sicch'io creda che il crine Fosse d'un oro fine, Partito senza trezze. *Fr. Barb.* 152. 4. E di tanta bellezza, Ch'ognun intorno le guarda la trezza. *E* 355. 3. Fatta m'ha senza piè e trezze. *Bell. Mann. G. C.* 27. Che mal per me si vide Il fronte e 'l viso, e quella bionda trezza.

TRIACA. *Medicamento composto di moltissime sostanze; di che vedi i Farmacisti.* Lat. *theriaca.* Gr. θηριακά. *Pallad. Febbr.* 40. In luogo di quella mettere la triaca, e rilegare diligentemente il magliuolo. *Guitt. lett.* 21. Galieno pone, che dal principio suo fue costumato a pascersi di veneno ec., e forse poi triaca sarìagli stata veneno. *Volg. Mes.* Medicine composte alla strettura d'alena sono mitridato, triaca, ec.

§. I. *Per Medicina, o Rimedio semplicemente. Cr.* 1. 4. 14. Avvegnachè a colui, che ha flusso, spesso faccia utilitade la predetta acqua torbida, e tutte le gravi acque e pesanti, perchè nel ventre si ritengono, nè tosto discendono, ma le sue triache sono le cose untuose e

dolci. *E num.* 17. Di quelle cose che rimuovono le malizie di diverse acque, sono le cipolle, perocchè sono siccome la lor triaca. *Fior. S. Franc.* 164. Le buone opere sono triaca medicinale. (*Qui figuratam.*)

§. II. *Essere triaca d'alcuno, vale Esser suo avversario con forze superiori, ovvero Avere il genio superiore ad alcuno. Bern. Orl.* 1. 26. 1. Fai combattere insieme dui Cristiani, Che la triaca son di Pagania.

TRIANGOLARE. *Agg. Di tre angoli.* Lat. *triangularis.* Grec. τρίγωνος. *Fir. Dial. bell. donn.* 365. Vogliono questi dipintori, che dallo angolo egli si tiri una linea retta d' uguale lunghezza delle linee triangolari. *Varch. Giuoc. Pittag.* Nasce ciascuna piramide da una base triangolare. *Ricett. Fior.* 33. Il cippero ec. è un giunco triangolare ec., alto un braccio, o più.

* §. *Triangolare, in forza di sust. Term. degli Anatomici. Muscolo composto di cinque pajo di piani carnosi disposti in maniera di fascette, che sono attaccate interiormente alle parti di mezzo, ed inferiori dello sterno, e vanno a terminare alle cartilagini della seconda, terza, quarta, quinta e sesta delle vere coste. Il triangolare dell'omero è anche detto Deltoide.* (A)

* TRIANGOLARITÀ. *Term. de' Geometri. Ragione formale del triangolo.* (A)

* TRIANGOLATO. *Triangolare, Che ha tre angoli. Giambull. Appar.* Accanto le era la Sicilia con triangolata corona di spighe in capo ec., ferma sopra un triangolato spazio. (A)

TRIANGOLO. *Figura di tre angoli.* Latin. *triangulus.* Gr. τρίγωνον. *Petr. cap.* 10. Erodoto di greca istoria padre Vidi, e dipinto il nobil geometra Di triangoli, tondi, e forme quadre. *Dant. Par.* 13. O se del mezzo cerchio far si puote Triangol, sì ch'un retto non avesse. *E* 17. Veggion le terrene menti Non capere in triangolo du' ottusi. *Com. Inf.* 10. Necessaria è che ogni cosa, che si vede, si veggia per triangolo. *E Par.* 17. I mortali veggiono non capire due ottusi in un triangolo, intendi non mutando la forma del triangolo, e mettendovi dentro tutto lo spazio del triangolo.

* §. I. *Triangolo sferico dicesi quel triangolo, i cui lati sono formati da due archi de' gran cerchii della sfera.* (A)

* §. II. *Triangolo. Term. degli Astronomi. Nome di una costellazione dell'emisfero boreale. Si dà anche il nome di Triangolo australe ad un'altra costellazione dell'emisfero australe, che da noi non è visibile. Del Papa.* Triangolo boreale. (A)

* §. III. *Triangolo. Term. degli Artisti. Specie di lima triangolare.* (A)

* §. IV. *Triangolo. Term. di Marineria. Una specie di palco che si fa intorno ad un albero di nave, con tre tavole e con tre manovelle, o con tre aspi dell'argano, per sostenere gli operai che devono lavorare a rastiare, incatramare, a fare qualche altro lavoro intorno all'albero.* (S)

* §. V. *E termine di Musica. Noto strumento da percossa, che consiste in una stanga d'acciajo ripiegata in forma triangolare, sulla quale battendo con una bacchetta dello stesso metallo, se ne cava un suono inapprezzabile.* (L)

TRIARIO. *V. L. Il terz'ordine delle legioni romane; e s' usa sempre dire Triarii, nel numero del più.* Lat. *triarius. Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 66. I cavalli de' Romani erano medesimamente soli; vero è che i triarii alloggiavano vicino alla cavalleria. *E* 3. 85. A' triarii, i quali erano il terzo ordine delle legioni romane, non erano assegnati più che seicento uomini.

* TRIASANDALO. *Term. de' Farmaceuti. Lattovaro di tre sandali, bianchi, rossi e citrini. Ricett. Fior. ant.* (A)

* TRIBADA. *Femmina impudica, che usa con altra femmina. Salvin. Annot. al Bocc. Com. Dant.* Tribada, dal greco *tribades*, fregatrice, ec. Saffo fu detta per questo *mascula Sapho.* (A)

TRIBALDARE. *Ved.* TRABALDARE.

TRIBBIARE. *Trebbiare.* Lat. *triturare.* Gr. ἀλοᾷν. *Menz. sat.* 10. Ahi del superbo Adamo Questa è la messe che quaggiù si tribbia!

§. I. *L'usiamo anche per Tritare. Vit. S. M. Madd.* 15. Alcuna volta hanno tribbiate le spighe del grano con mano, per mangiarle. (*È il* fricantes manibus *dell'Evangelio.*) *Malm.* 7. 70. Che tutte le stoviglie sprezza e tribbia.

* §. II. *Tribbiare dicono gli Artefici quando la sega rompe, e non sega pulito il legname.* (A)

TRIBBIATO. *Add. da Tribbiare.*

TRIBO. *Una delle parti, nelle quali anticamente si dividevano le nazioni o le città, per distinguere le schiatte e le famiglie.* Lat. *tribus.* Grec. φυλή. *G. V.* 1. 3. 1. Convenne di necessità ch' e' tribi e le schiatte de' viventi, che allora erano, si dipartissono. *E* 5. 29. 1. I quali si dice che furono stratti di quelli tribi d'Israele. *Dant. Purg.* 31. Sè dimostrando del più alto tribo Negli atti, l'altre tre si fero avanti. *But. ivi:* Cioè dimostrandosi di più alta schiatta. *Borgh. Orig. Fir.* 277. Or seguendo all'altre considerazioni, che ci sono, resta a parlare della tribù, anzi pur del tribo, come questa voce pronunziavano i nostri padri e maestri della lingua.

TRIBOLARE. *Affliggere, Travagliare; e si usa in significato att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *cruciare, divexare, angere.* Gr. κακοῦν. *G. V.* 6. 22. 1. Federigo imperadore, tribolando e perseguendo tutte le terre e città e signori che si teneano alla fedeltà e ubbidienza di santa Chiesa, sì entrò nella Contea di Romagna. *Bocc. nov.* 27. 16. Madonna, questo è sol quel peccato che ora vi tribola. *E nov.* 90. 5. Comar Gemmata, non ti tribolar di me, ch'io sto bene. *Nov. ant.* 100. 12. Nullo mi potrebbe turbare, dove ella mi tribola e conquide. *Lasc. Sibill.* 1. 2. Tu dove vai? *P.* A tribolare, a trovare un notajo in casa.

§. *Chi altri tribola, sè non posa, e simili; proverbio che vale, che Lo inquietare altrui arreca travaglio e noja anche a colui che inquieta. Bellinc. rim. cap.* Che chi tribola altrui, sè non riposa. *Circ. Gell.* 3. 80. Chi altrui tribola, sè non posa; tu non consideri ancora le nemicizie che ne cavano.

TRIBOLATISSIMO. *Superl. di Tribolato.* Lat. *miserrimus, afflictissimus.* Gr. ἀϑλιώτατος. *Car. lett.* 1. 159. Di che sono fino a ora tribolatissimo per conto vostro.

TRIBOLATO. *Addiett. da Tribolare.* Lat. *miser, afflictus.* Gr. ἄϑλιος. *Bocc. Iatrod.* 48. O voi mi licenziate, che io par gli miei pensieri mi ritorni, e stesmi nella città tribolata. *E nov.* 80. 17. E detto questo, forte mostrendosi tribolata, non restava di piagnere. *M. V.* 9. 55. Gli affannati e tribolati cittadini di Pavia ec. cercarono d'arrendersi a patti. *Cecch. Spir.* 3. 3. E voi poco discreto e amorevole Delle persone tribolate.

TRIBOLATORE. *Che tribola.* Lat. *vexator.* Gr. κακοῦργος. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 40. Queste sono (*le tentazioni*) dell'anima: ec., riutoppo d'uomini empii, cadere nelle mani de' tribolatori, movimento continuo di cuore, ec. *Segn. Crist. instr.* 1. 9. 14. Non in quanto all'ufficio, che è di nostro tribolatore, o tormentatore.

TRIBOLAZIONE e TRIBULAZIONE. *Afflizione, Travaglio, Molestia.* Latin. *afflictio, anxietas, molestia.* Gr. ἀνία. *Mor. S. Greg.* Di gravosa lancia di disperazione è percossa la mente, quando si vede afflitta dalle tribulazioni dell'ira d'Iddio. *Cavalc. Frutt. ling.* Come anticamente soleano far li Giudei in caso di tribulazione e di penitenza. *Bocc. Intr.* 15. Era con sì fatto spavento questa tribulazione entrata nei petti degli uomini e delle donne, che l'un fratello l'altro abbandonava. *E nov.* 28. 5. Io, per questo, altro che in tribulazione e in mala ventura con lui viver non posso. *Tratt. Giamb.* Se questa è dunque la via de' buoni, non vuolo esser buono chi delle tribolazioni del mondo non vuol sentire. *Fr. Giord. Pred. D.* Le tribolazioni sono trebbie di Dio a trebbiar le genti, acciocchè si scevri la paglia dal grano, cioè il peccato dall'anima.

TRIBOLO. *Pianta che produce frutti spinosi, anch'essi detti Triboli, ed è di due sorte: terrestre e acquatica. Vedi qui sotto i* §. I. II. Lat. *tribulus*. Grec. τρίβολος. *Bocc. Concl.* 9. Niun campo fu mai sì ben cultivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse mescolato tra l'erbe migliori. *Franc. Sacch. rim.* 47. Ma chi sogna la notte, e 'l giorno semina Triboli per ricoglier gran da vivere, Ha il cervel sopra Costantinopoli. *Ricett. Fior.* 8. Di quelle (*piante nostrali*) che nascono solo ne' piani, si hanno sempre a scerre quelle che sono ne' luoghi più asciutti, e discosto dai laghi e da' fiumi, eccetto quelle che nascono solo in simili luoghi, come la ninfea, il tribolo acquatico, e la lenticchia palustre.

* §. I. *Tribolo.* Trifolium officinale. Linn. *Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli ramosi, un poco angolati; le foglie ovato-bislunghe, appuntate, dentate, di un verde alquanto giallo; i fiori gialli o bianchi, pendenti, a grappoli lunghi, lineari. Fiorisce dal Maggio all'Agosto, ed è comune nei campi. Corrisponde al* Melilotus officinalis *di Persoon. Da questa pianta si stilla acqua odorosa, che anche si dice Erba vetturina.* Lat. *melilotus.* (B)

* §. II. *Tribolo acquatico.* Trapa natans Linn. *Term. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo lungo, sommerso; le foglie in parti capillari, verticillate, altre galleggianti, romboidali, simili a quelle del Pioppo, grandi, liscie, di un verde cupo; i fiori bianchi, quasi sessili. Fiorisce verso la fine della Primavera, ed è comune nelle paludi, e negli stagni d'acqua dolce e salata.* (Gall)

* §. III. *Tribolo. Il cilindro scannellato. Ved.* CILINDRO, §. II. (Ga)

§. IV. *Tribolo per Spina.* Latin. *spina, aculeus.* Gr. ἄκανϑα. *G. V.* 11. 3. 12. Fatiche e sudore, spine e triboli, diluvio, dicadimento trapassarono. *Buon. Fier.* 5. 2. 7. O di triboli aver piumaccio e coltre.

§. V. *Triboli, per similit., si dicevano anticamente alcuni ferri con quattro punte, che si seminavano per le strade per trattenere il passo alla cavalleria nemica. G. V.* 10. 59. 3. E incontanente seminaro triboli di ferro, ch'aveano portati. *Serd. Stor.* 5. 184. Sparso occultamente molti triboli di ferro avvelenati per una via larga, per dove i Portughesi potevano entrare nella città.

§. VI. *Figuratamente per Tribolazione. Sen. Pist.* Ti priegano che tu gli tragghi fuor di quel tribolo, e che tu mostri la lumiera di verità. *Cavalc. Med. cuor.* Gli lasciòe la moglie e gli amici per suo tribolo.

§. VII. *Per lo Pianto che si fa a' morti.* Lat. *luctus, mœror.* Gr. πένϑος, ὀδυρμός. *Tac. Dav. Ann.* 3. 57. Quel della corte di lei per lo durato tribolo era più stanco. (*Il testo lat. ha: longo mœrore fessum.*) *E Post.* 444. Ancor oggi nel regno di Napoli si dicono fare il tribolo certe donnicciuole, che sopra il corpo del morto prezzolate piangono.

TRIBOLOSO e TRIBULOSO. *Add. Pieno di tribolazione.* Lat. *infaustus, miser, anxius.* Gr. ἄϑλιος, τάλας, σχέτλιος. *Stor. Barl.* Tutte le cose di questa tribolosa vita voglio lasciare. *Guitt. Lett.* Come una cosa affliggitiva a perdere, e tribulosa.

* TRIBORDANTI. *Sust. masc. plur. Term. di Marineria. Porzione dell'equipaggio, che dee fare il quarto di muta di tribordo, o della banda destra.* (A)

* TRIBORDO. *Sust. masc. ed avv.* Bordo destro. *La parte che corrisponde alla destra dello spettatore, che guarda da poppa la prua, in opposizione a Babordo, che è alla sinistra.* (S)

* §. *Tribordo è anche un comando che si dà al timoniere per ordinargli di mettere la manovella alla destra, od al tribordo.* (S)

* TRIBRACO. *Piede di verso, che constava di tre sillabe brevi. Salvin. Diog.* Dopo questi tre proceleumatici fioisce in un tribraco, ovvero piede di tre brevi. (A)

TRIBÙ e TRIBU. *Lo stesso che Tribo.* Latin. *tribus. Borgh. Orig. Fir.* 277. Resta a parlare della tribù, anzi pur del tribo, come questa voce pronunziavano i nostri padri. *S. Agost. C. D.* 2. 15. Per sentenzia di giudice era casso del tribu e dell'ordine suo.

* TRIBUIRE. *V. L. Donare, Retribuire. Vit. S. Onofr.* 143. E 'l nostro Signore pietoso ec., vedendo che io sofferive ogni cosa, hammi tribuito grandi cose. *Boez.* 112. Conciossieche spesse volte e' buoni le cose allegre, e a' rei l'aspre dea, e in contrario e' buoni tribuisce le dure, ec. (V)

* §. *Tribuire, lo stesso che Attribuire, come Lontanare e Allontanare, Nojare e Annojare, Tossicare e Attossicare, ec. Palm. Vit. civ. lib. 4. pag.* 115. (*Giunti* 1529) Foggasi adunque qualunque contesa d'onori civili, unitamente sempre tribuendo quegli e' più virtuosi e migliori cittadini. (B)

* TRIBUITO. *Lo stesso che Attribuito. Maze. Dif. Dant. Introd.* (Berg)

* TRIBULANTE. *Che tribula, Tribulazione. Palm. Vit. civ. lib. 3. pag.* 69. Vogliendo la parte che he offeso debitamente emendarsi, s'elegge sempre le tranquille pace innanzi ella tribulante guerra, e per ogni tempo si consigli ec. (B)

* TRIBULANZA. *V. A. Tribolazione. Fr. Jac. T.* 3. 17. 16. Tutti erano smarriti E disbattuti de gran tribulanza. (V)

* TRIBULARE. *Tribolare. Vit. SS. Pad.* 2. 289. Permetti che siamo ora tribulati. *E* 369. Senza divina permissione nullo e tentato, nè tribulato. (V)

* §. *Usato in forza di neutro pass. Vit. S. Gio. Bat.* Vedendo madonna Elisabetta così tribulare di questa novitè ec., si fece dare ec. (*cioè* contristarsi). *Guitt. lett.* 1. 8. Tribula più uno che voto torni, che non allegrano molti che tornin pieni. (V)

* TRIBULATO. *Tribolato. Vit. SS. Pad.* 2. 178. Si sforzano di ejutare li tentati e tribulati e infermi. *E* 179. Allora quel monaco molto tribuleto sospirò. *Vit. S. Eufros.* Veggendo l'Abate questo suo compare così tribuleto, ec. *Serm. S. Agost.* Colui che console i tribulati, che sovvieno gli afflitti, costui è vero Cristieno, e amico di Dio, (*Qui in forza di sust.*) (V)

TRIBULAZIONE. *Ved.* TRIBOLAZIONE.

* TRIBULO. *Tribolo. Vit. SS. Pad.* 2. 173. Non produceva se non ispine e tribuli. *E di sotto:* Trovandovi gran moltitudine di spine e tribuli. (V)

* §. *Tribulo, lo stesso che Tribolo, nel significato del* §. V. *Vegez. pag.* 137. (*Fir.* 1815) Incontanente per tutto il campo gittarono tribuli, ne' quali quando vi s'intoppaveno i carri che corrieno, toroevano poscia al neente. (B)

TRIBULOSO. *Ved.* TRIBOLOSO.

TRIBUNA. *La parte principale degli edifizii sacri, o di altre fabbriche insigni. Borgh. Orig. Fir.* 300. Egli è ben vero che le maggiori (*chiese*) e più solenni nella parte di sopra, dove gli antichi eveveno il tribunale, che noi oggi, ritenuto l'antico nome intero, chiemiamo tribune, e la forma si vede encora mentenuta nelle sopraddette di S. Piero ell'antica girata in mezzo cerchio. *E Vesc. Fior.* 410. Finalmente nel suo tribunale in testa, che noi, mantenendo giè tanti secoli, senza sapee perche, l'antice voce, diciamo tribuna. *Borgh. Rip.* 80. In sette facce è distinta la cupole, e la principale è quelle che vien sopra la tribuna del Sacramento.

* §. I. *Tribuna. Diconsi* fatte e tribuna *le coperture degli edifizii, che si formano in figura di sesto acuto. Voc. Dis.* (A)

* §. II. *Tribuna tonda, dicesi a una specie di volte, la quale non essendo fatta solamente di archi, ma di andari, come cornici, per farsi non ha bisogno di centina. Voc. Dis.* (A)

TRIBUNALE. *Propriamente luogo dove riseggono i giudici a render ragione.* Latin. *tribunal.* Gr. δικαστηριον. *Bocc. g.* 6. *f.* 4. Li giudici hanno lascieti i tribunali. *Rim. ant. M. Cin.* 35. Mille dobbii in un dì, mille querele Al tribunal dell'alte Imperetrice Amor contro me forma irato, e dice: Giudica chi di noi sia più fedele. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Or qua, or là per logge, o tribunali. *Cas. lett.* 27. Dal quale sono stato tenuto e bada e straziato e tutti i tribunali di questa città presso a tre anni.

* §. *Per tribunale, posto avverbialmente, vale Stando a tribunale.* Lat. *pro tribunali. Cavalc. Specch. Cr.* 105. Incontinente Pileto sede per tribunele, e diede la sentenza contro di lui. (V)

TRIBUNALE. *Add. Di tribunale, Appartenente a tribunale.* Lat. *ad tribunal pertinens.* Gr. ὢν πρὸς δικαστηριον. *Serm. S. Agost.* 1. Quando saremo innanzi elle sedia tribunale, dove si darà le sentenzia. *E appresso:* Allora innanzi alla sedia tribunale Abramo non ci condannerà, anzi ci difenderà.

* TRIBUNALESCO. *Voce dello stil giocoso. Di tribunale. Sacc. rim.* 2. 26. Conchiudo in somma per finire il chiasso, Che se trovete espresso in questo foglio Più d'un pensier tribunalesco e basso, Abbiatemi pietà, ch'è un brutto imbroglio, ec. (A)

TRIBUNALMENTE. *Avverb. In tribunale.* Latin. *pro tribunali.* Grec. επί τοῦ βηματος. *Viagg. Sin.* Sopra al qual luogo sedette Pilato tribunalmente, quando giudicò Cristo a morte.

TRIBUNATO. *Nome di magistrato o grado della Repubblica romana.* Lat. *tribunatus.* Gr. δημαρχία. *M. V.* 4. 26. I quali sapeve che erano contrarii al suo tribuneto. *Segr. Fior. Stor.* 1. 29. Francesco Baroncegli occupò e Roma il tribunato. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 38. Nè volle Agricola che l'inesperienza sua e il titolo del tribunato gli servissero licenziosamente, come ec.

TRIBUNESCO. *Add. Di tribuno.* Lat. *tribunitius.* Gr. δημαρχικος. *Liv. M.* Il quale è ancora tutto enfiato, e pieno di superbia tribunesce. *Tac. Dav. Ann.* 1. 5. Tredici consolati ebbe egli solo ec., trentasette anni continui la podestà tribunesca. *E* 3. 74. Scrisse a' Padri, chiedendo per Druso la podestè tribunesca.

* TRIBUNETTA. *Dim. di Tribuna. Piccola tribuna. Accad. Cr. Mess.* E in faccia una cappelle ec. coperta con una tribunetta di legni preziosi, dove era collocato l'idolo. (A)

* TRIBUNIZIO. *Appartenente a tribuno, Tribunesco. Baldell. Com. Ces, Ammir. Disc.* 1. 1., *Co. Silvestr. Disc. Ados.* (Berg)

TRIBUNO. *Che ha il grado e l'uficio del tribunato.* Lat. *tribunus.* Gr. δήμαρχος. *G. V.* 12. 104. 7. Tale fu la fine della signoria del tribuno di Roma. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 26. Creavano ventiquattro tribuni militari, i quali facevano quello uficio, che fanno oggi quelli che noi chiamiamo connestabili.

* TRIBUNO. *Fu usato ancora in forza di add. per Tribunesco. Borgh. Orig. Fir.* 280. Così erano in Roma i comizii centuriati e tribuni; come qui fra noi i consigli e' squittinii, per via dell' Arti e de' Gonfaloni. (V)

* TRIBUTANTE. *Che tributa, Che offerisce in tributo. Bellin. Bucch.* E lascio dir qual le faceva sla ec., E qual gli ornò le camere e la sala Per onor dell' altera tributante, ec. (A)

TRIBUTARE. *Dar tributo.* Lat. *tributum pendere.* Gr. φόρον ἀποτελεῖν. *Red. lett.* 2. 4. Avendo io qui comunicata l'oda di V. S. Illustrissima a molti ec., con mio indicibile contento l'hanno tributata di così verdadieri (*voce spagnuola, e vale* veritieri) e gloriosi applausi, che ec.

TRIBUTARÌA. *V. A. Tributo.* Lat. *vectigal, tributum.* Gr. φόρος, τέλος. *G. V.* 9. 137. 1. Tenendo tutti gl' Inghilesi di quelle marce sotto tributaria.

TRIBUTARIO. *Add. Obbligato a pagar tributo.* Lat. *tributarius, vectigalis, stipendiarius.* Gr. ὑποτελής. *Bocc. nov.* 98. 31. Io dirò che io sia di città libera, ed egli di tributaria. *Petr. cap.* 6. Che vale a soggiogar tanti paesi, E tributarie far le genti strane? *G. V.* 7. 39. 2. Oltre a ciò, il detto Re di Tunisi fosse tributario di dare ogni anno al re Carlo ventimila doble d'oro.

* §. *Fiume tributario dicesi dagli Idraulici a quel fiume che perde il suo nome nel metter foce in un altro.* (A)

TRIBUTO. *Censo che si paga dal vassallo o dal suddito al signore o alla repubblica.* Lat. *tributum, vectigal.* Gr. τέλος. *Nov. ant.* 58. 1. La forma della loro ambasciata si fu per difendere da' Romani lo tributo per via di ragione. *Bocc. nov.* 79. 32. A suon di nacchere le rendon tributo.

* TRIBUTO. *Add. Per Tribunesco, Tribuno. Borgh. Orig. Fir.* 280. Si distribuivano negli ufizii e consigli comuni, come i Romani in quo' comizii che da questo nome chiamavano tributi. *E* 283. Restavano quasi che in mano ed arbitrio loro i comizii tributi. (V)

* TRICASSULARE. *Termine de' Botanici. Che ha tre cassule.* Frutto tricassulare. (A)

* TRICERBERO. *Che ha tre teste. Bocc. Com. Dant.* (A)

* TRICIPITE. *Term. degli Anatomici. Nome di alcuni muscoli che hanno tre origini distinte, come quello che serve ad avvicinare l'una coscia all' altra, detto* adduttore; *quello che stende la gamba in linea retta colla coscia, detto* estensore; *ec.* (A)

* TRICLINARIO. *Add. Spettante al triclinio. Landin. Ist. Plin. lib.* 36. (Berg)

* TRICLINIO. *Cenacolo, Terrazzo.* Lat. *cœnaculum.* Gr. ὑπερῷον. *Cr.* 9. 80. 4. Conciossiacosachè e' fosse in un luogo che si chiama *ager laurentanum*, nel quale era un luogo con un alto terrazzo, ovvero triclinio.

* TRICOCEFALO. Latin. *trichocephalus. Nome di un genere di animali dell' ordine dei Nematoidei. Corpo rotondo, elastico, anteriormente capillare, e subito di poi sempre più s'ingrossa; bocca orbicolare; testa inerme, od armata; genitale mascolino semplice, vaginato.* (Ren)

* TRICOCERCA. *Nome di un genere di animali dell' ordine dei Rotiferi, con cilii rotatori alla bocca; corpo lungo, anteriormente troncato; bocca retrattile, ciliata; coda forcuta.* (Ren)

* TRICODA. *Nome di un genere di animali dell' ordine dei Ciliferi, con corpo in parte fornito di cilii.* (Ren)

TRICORDE. *Add. Di tre corde.* Lat. *trichordis.* Gr. τρίχορδος. *Dant. Par.* 29. Come d' arco tricorde tre saette.

TRICORPOREO. *Add. Che ha tre corpi.* Lat. *tricorpor.* Gr. τρισώματος. *Gal. Gall.* 223. Gli ultimi scoprimenti di Saturno tricorporeo ec. hanno cagionato tal dilazione.

* TRICOSOMA. Lat. *tricosoma. Nome di un genere di animali dell' ordine de' Nematoidei. Corpo rotondo, elastico, sottilissimo, sempre più verso la parte posteriore insensibilmente ingrossato; bocca puntiforme; genitale mascolino filiforme, semplice, vaginato.* (Ren)

* TRICOTOMO. *Term. de' Botanici. Aggiunto di tronco o ramo che si divide costantemente in tre rami.* (A)

* TRICUSPIDALE *e* TRICUSPIDATO. *T. degli Scrittori naturali. Che ha tre punte. V' è chi dice Tricuspidato. Il Redi dice Tricuspide.* Valvula tricuspidale del cuore. Cassula tricuspidata di un fiore. (A)

TRICUSPIDE. *V. L. Che ha tre punte.* Lat. *tricuspis.* Gr. τριγλώχινος, τρίστομος. *Red. Oss. an.* 10. I ghiri ec. hanno il membro genitale tricuspide; lo hanno altresì corredato d'un piccolissimo ossicino.

* TRIDECILE. *Termine degli Astronomi. Aggiunto di Aspetto de' pianeti.* (A)

* TRIDENTATO. *Che è armato di tridente, ed è aggiunto proprio di Nettuno, detto anche Tridentiere e Tridentiero. Adim. Pind.* E sovra il negro mar discese un giorno Il tridentato Dio; gridando spinse ec. *Anguill. Metam.* 9. 359. Inceri pur di nuovo egli le piume, E 'l temerario vol drizzi al mio lito, E passi il sal del tridentato Nume, Per dar rimedio ec. (A)

TRIDENTE. *Ferro con tre rebbi, Forcone.* Lat. *tridens.* Gr. τρίαινα. *Morg.* 14. 69. Poi si vedea Nettunno col tridente guardar con atti ammirativi e schifi. *Tass. Am. prol.* Che fa spesso cader di mano a Marte La sanguinosa spada, ed a Nettunno Scotitor della terra il gran tridente. *Red. Esp. nat.* 105. Le corna della cervia nella suddetta medaglia di Salonina son piccole, e non hanno che tre cortissimi rami, non situati per la lunghezza del tronco principale, ma posti del pari su la cima di esso tronco in foggia d'un tridente.

*TRIDENTIERE e TRIDENTIERO. *Armato di tridente, Che impugna il tridente.* (A) — *Chiabr. Fort. cant.* 3. Rassembrò quel grido Strepito d'Ocean, a'onqua s'adira Il Tridentier dalla cerulea chiome. (B)

* TRIDENTINO *chiamasi il Concilio ecumenico celebrato in Trento. Pallav. Conc. Trid.* (A)

* TRIDUANO. *Di tre giorni; come Quattriduano, Di quattro. Cocch. Disc.* Quel suo puerile, pedestre e triduano viaggio all'altissima sommità delle Pietra Apuane. (A)

* TRIDUO. *Corso di tre giorni, Spazio di tre giorni. Silos Serm., Caraf. Quar. Pred.* 5. (Berg)

* TRIEDRICO. *Term. de' Geometri e de' Naturalisti. Che ha tre angoli e tre facce.* Cristallo triedrico. (A)

* TRIEDRO. *Term. de' Geometri. Figura di tre angoli e di tre facce.* (A)

TRIEGUA. *Ved.* TREGUA.

TRIEMITO. *Ved.* TREMITO.

* TRIENNALE. *Appartenente a triennio, Di triennio. Salvin. Annot. Op. Cacc.* Feste dette Orgie, le quali ricorreveno ogni tre anni ec., per questo chiamate *Trieterica*, cioè triennali. *Car. En.* 4. 451. Quale ai notturni Gridi di Citeron Triade, allore Che 'l triennal di Bacco si rinnove, Nel suo moto maggior si scaglie, ec. (A)

* TRIENNE. *D'ogni tre anni, o Che ricorre ogni tre anni. Salvin. Inn. Orf.* Suscili l'annual trienne festa. *E Op. Cacc.* Non voglio che tu or canti il trienne Montano Bacco. *E Annot.* Trienne Bacco, delle festa dette Orgie, le quali ricorrevano ogni tre anni ec., chiamate *Trieterica*, cioè triennali. (A)

* TRIENOFORO. Lat. *triænophorus*. *Nome d'un genere di animali dell'ordine dei Cestoidei. Corpo allungato, depresso, subarticolato. Bocca bilabbiata, in ciascuna parte armata da due aculei tricuspidati.* (Ren)

* TRIENNIO. *Corso di tre anni, Spazio di tre anni. De Luc. Dott. Volg.* 5. 14. e5. (Berg)

* TRIENTE. *Sorta di moneta antica, che valeva la terza parte dell'asse, cioè tre once. Salvia.* (A)

* TRIERA. *Termine di Marineria antica. Nave lunga, detta da' Greci Dromone; e fu anche detta Pistre, nome d'un ceto marino, la cui spina ritrovata sulle spiagge del mare diede modello ad Argo architetto.* (A)

* TRIERARCA. *Term. di Marineria antica. Uffiziale incaricato di fornire i vascelli d'armi, di soldati, di rematori e di vettovaglie.* (A)

* TRIETERICO. *Triennale. Adim. Pind. Oss.* Si comprende che l'ordine di celebrarla (*la Nemeade*) era trieterico, cioè dopo i duoi anni finiti. (A)

* TRIETERIDE. *V. G. Triennale. Salvin. Op. Cacc.* Ma femmine ereno serene, vinose, pampinifere, divote di trieteridi feste. (A)

* TRIFAUCE. *Che ha tre gole; ed è aggiunto proprio di Cerbero. Benv. Cellin. Vit.* Questo fu un cammeo; in esso intagliato un Ercole che legava un trifauce Cerbero. *Salvia. Annot. al Bocc. Com. Dant.* Tre bocche avea questo Cerbero; però fu detto Cane trifauce. *Car. En.* 6. 586. Spaventi il can trifauce e suo diletto La pallid'ombre: eternamente latri Nell'antro suo, ec. *Ar. Fur.* 34. 5. Farò fuggir Plutone e Satanasso, E 'l can trifauce leverò dal passo. (A)

TRIFERA. *Specie di lattovaro inventato dagli Arabi. Cr.* 5. 2. 14. Vale (*l'olio di mandorle*) e provocare i mestrui, se se ne farè suppositorio con trifara magna. *M. Aldobr.* Usino trifera saracenica, e diaprnno, e sciroppo rosato e violato. *Volg. Mes.* La trifera muschiata, d'invenzione di Alcanzi, è medicina provata.

*TRIFIDO. *Term. de' Notomisti. Che è diviso o Che può dividersi in tre parti. Cocch. Lez.* L'osso sacro negli adulti è unico e trifido, e ne' bambini si divide in cinque e sei parti. (A)

TRIFOGLIATO. *Addiett. Di trifoglio, A similitudine di trifoglio.* Latin. *trifolio similis*. Grec. τριφύλλῳ ὅμοιος. *Red. Oss. an.* 70. Fiori d'elleboro nero, e fiori d'elleboro trifogliato.

TRIFOGLIO e TREFOGLIO. *Erba nota, di varie specie, che fa per ogni campo e prato, di cui vedi Dioscoride.* Lat. *trifolium.* Gr. τρίφυλλον. *Pallad. cap.* 5. E quando produce di queste generazioni d'erbe per sè medesimo, cioè abbio, giuoco, cannucce, trifoglio, ec. *Cr. c.* e6. 3. Quella (*terra*) è utile a seminarvi grano, la quale naturelmente e per sè medesima produce l'ebbio, e 'l vinco, e grassa gramigna, la canna, il trifoglio, e i grassi rovi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 5. Se fomenti il capo della cocitura del trefoglio, e poi impiastri l'erbe alle tempie ed alla fronte, toglie la vertigine. *Borgh. Mon.* 244. Veggonsi ancore alcune piccole monete d'ariento con due di questi trefogli. *E* 245. Nell'argento era sotto i piè di san Giovanni una volpe e rovescie, e non il trefoglio. — *Trifolium incarnatum Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo peloso, alto mezzo braccio e più nei buoni fondi, poco ramoso; le foglioline cuoriformi, dentellate, pelose; i fiori di un rosso vivace, carnicini o bianchi, a spiga conico-bislunga. Fiorisce dal Giugno al Luglio, ed è indigena nelle sommità dei monti dell'Italia, della Svizzera, ec.* (B)

* §. *Trifoglio acquatico.* Menyanthes trifoliata Linn. *Term. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo serpeggiante, ramoso; le foglie alterne, piccole, a tre foglioline ovali, liscie, nervose obliquamente; i fiori grandi, bianchi, a racemo. Fiorisce nel Luglio, ed è comune nei luoghi umidi.* (Gall)

* TRIFOGLIO. *Add. Trifoglieto, Che ha tre foglie. Salvin. Inn. Om.* Poscia derò una leggiadre verga aurea, trifoglia, intatta, che ti guardi. (A)

TRIFORCATO. *Addiett. Di tre rebbi, A guisa di forcone.* Lat. *trifurcus*. Gr. τριγλώχιν. *Pallad. Febbr.* 17. Si vogliono tagliar grossi come dito mignolo (*i rami da innestare*), bi-

forcati o triforcati, o con molte gemme ornati. (*Qui per similit.*)

TRIFORCUTO. *Add. Triforcato.* Lat. *trifurcus.* Gr. τριγλώχιν. *Pallad. Marz.* 21. Se vuogli por le vette de' fichi, togli il ramo triforcuto o biforcuto, e coglilo dalla parte dell'albero di verso meriggio. (*Qui per similit.*)

TRIFORME. *V. L. Add. Di tre forme.* Lat. *triformis.* Grec. τρίμορφος. *Dant. Purg.* 17. Questo triforme Amor quaggiù di sotto Si piangea. *Amet.* 96. Per lo tuo santo ed ineffabile nome triforme per conseguente il valido ajuto concedi. *Marchett. Lucr. lib.* 1. *v.* 109. Questa il fior degli Eroi, scelti per duci Dell'oste argiva, in Aulide già indusse L'ara a macchiar della gran Dea triforme Col sangue d'Ifigenia, ec.

* TRIGA. *V. L. Cocchio a tre ruote. Bocc. Com. Dant.* (A)

* TRIGASTRICO. *Term. degli Anatomici. Aggiunto di muscolo formato per lo concorso di tre muscoli insieme; siccome digastrico, o biventre, dicesi quello che è formato per lo concorso di due.* (A)

* TRIGEMINO. *Triforme, Tergemino. Cartar. Imag. Dei.* (Berg)

TRIGENIO. *Nome numerale ordinativo, che comprende tre decine.* Lat. *trigesimus.* Gr. τριακοστός. *Dial. S. Greg.* 4. 13. Questa, che tu dimandi, ne verrà lo trigesimo giorno.

§. *E in forza di sust. Rito ecclesiastico di celebrare l'Uficio pei morti trenta giorni dopo il loro passaggio; e si dice anche del numero delle trenta Messe dette per loro suffragio; comunemente Trentesimo. Fior. Ital.* Lo popolo lo pianse trenta dì, e quinci viene che li Cristiani fanno trigesimo a' morti.

TRIGLIA. *Sorta di pesce che ha la testa fornita di corazza, sette raggi nella membrana branchiostega, due reste o dita distinte vicino alle alette del petto.* Lat. *mullus.* Gr. τριγλή. *Morg.* 14. 66. La triglia, il ragno, e 'l corval salomone.

* TRIGLIFO. *Term. degli Architetti. Pietra quadrata, che ha sopra un poco di capitello, sfondata ad angolo retto mediante tre canaletti, e serve per ornamento del fregio dorico. Voc. Dis.* (A)

* TRIGLINA. *Dim. di Triglia. Piccola triglia. Salvin. Op. Pesc.* (A)

* TRIGLIOLETTA. *Dim. di Triglia. Triglina. Salvin. Op. Cacc.* I feritori del pesce (*uccidono*) trigliolette. (A)

* TRIGONO. *Figura triangolare; e, secondo gli Astronomi, Unione di tre pianeti esistenti nel tempo stesso in una delle mansioni celesti. Segner. Incr.* 1. 25. 25. E pur la stolta (*gente*) si lascia persuadere che le congiunzioni, le opposizioni, i sestili, gli esagoni, i quadrati, i trini, i trigoni, cioè null'altro che la mera corrispondenza de' segni, ec. (A)

TRIGONOMETRÌA. *Arte di misurare i triangoli rispetto a' loro angoli e lati.* Lat. *trigonometria.*

* TRIGONOMETRICAMENTE. *Term. dei Geometri. Secondo le regole della Trigonometria.* (A)

* TRIGONOMETRICO. *Term. de' Geometri. Appartenente alla Trigonometria.* (A)

* TRILATERO. *Term. de' Geometri. Che ha tre lati. Vivian.*, ec. (A)

* TRILINEO. *Add. usato anche in forza di sust. Term. de' Geometri. Che è formato di tre linee. Vivian. Tratt. Resist.* La scala de' momenti di tutte le linee sottotese ad un angolo rettilineo ec. sono come le linee determinate dal trilineo parabolico. Perchè, essendo tale, sarebbe come il parallelogrammo A B al trilineo A B O. (A)

* TRILINGUE. *Che ha tre lingue. Car. Son. contra il Castelv.* (E questi è quel famoso *ec.*) Questi con la trilingue sua cianfrogna Spiritò sì, ec. (M)

TRILLARE. *Fare il trillo.* Lat. *vocem vel sonitum vibrare. Buon. Tanc.* 2. 5. I' stare' senza pane e senza vino Tre ore ad ascoltar questa musica, E a sentir trillar quella ribeca.

* §. *Trillare per Iscuotere. Soder. Colt.* 78. Fa poi dare una scossa alla botte tre o quattro volte, ch'e' granelli rientrino bene insieme, e quello spazio di lato che, per essere avvallati, resterà voto in cima, riempilo di nuovo di granelli, e trilla la botte un'altra volta. (V)

TRILLETTINO. *Diminut. di Trillo. Piccol trillo. Malm.* 2. 30. Con qualche trillettin di quando in quando.

* TRILLIONE. *Termine degli Aritmetici. Quel numero che nel fare i calcoli si trova nella quinta classe, ossia del quinto ternario.* (A)

TRILLO. *Term. noto della Musica. Tremore di voce o di suono.* Lat. *tremula soni vibratiuncula, compismus. Burch.* 1. 43. E Vergilio rubò un soccodagnolo Per insegnare a balestrare a' trilli. (*Qui figuratamente.*) *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Oh bei trilli, oh bei gruppi, oh bei passaggi! *E Tanc.* 1. 4. Questo è il cantar? vada ogni zolfa in bando, E 'l trillo, e 'l brillo, e il dimenar di gola. *Fortig. Ricciard.* 2. 7. Gli usignuoli e i grilli, Chi sopra il buco e chi su gli arboscelli, Facevan dolci canti e dolci trilli.

* TRILOBO. *Term. de' Botanici. Aggiunto di Foglia distinta in tre lobi, o seni profondi e distanti.* (A)

* TRILOGÌA. *Term. de' Filologi. Partita di tre drammi. Salvin. Cas.* Far giucare insieme ora favole singole, ora più, donde trilogie e tetralogie, cioè tre e quattro recitamenti di tragici drammi, furono appellate. (A)

TRILUSTRE. *V. L. Add. Di tre lustri, cioè Di quindici anni.* Lat. *trilustris.* Grec. δεκαπεντετής. *Petr. son.* 113. Vivrò com'io son visso, Continuando il mio sospir trilustre. *Bemb. rim.* 101. Uscito fuor della prigion trilustre.

* TRIMEMBRE. *Che è di tre membra. Segn. Etic.* 6. 175. (*Ven.* 1551) Dubitasi ancora perchè ec. avendo fatto la divisione bimembre della parte ragionevole, qui e' faccia la divisione trimembre. (A)

* TRIMESTRE. *Spazio di tre mesi. Segner. Mann. Lett. dedic.* Vi contenterete che io ve la vada a poco a poco porgendo in quattro trimestri. (A)

TRIMETRO. *Dicesi di Verso jambico, ossia di tre piedi.* Lat. *trimeter.* Gr. τρίμετρος. *Varch. Ercol.* 259. A me non pare che la lingua volgare abbia sorte nessuna di versi, i quali corrispondano agli ottonarii, a' trimetri, a' senarii, a a molte altre maniera di versi, che avevano i Greci e i Latini.

TRIMPELLARE. *Strimpellare.* Latin. *perstrepere, fides precurrere.* Gr. κυθαρωδεῖν, λυρίζειν. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. E fanno un trimpellar, ch' io ne disgrado Santin da Parma, e 'l cieco da Bologna.

§. *Figuratam. per Indugiare, Dondolare, Trattenersi senza profitto.* Lat. *incassum cunctari.* Gr. εἰκῇ μέλλειν. *Malm.* 3. 45. Ma quegli, al qual non piace tal faccenda, Se la trimpella, e passa in complimenti.

* TRIMPELLÌO. *Sust. Astratto di Trimpellare. Ner. Sam.* 5. 54. Fille, che poco dorme, e non riposa, Fu la prima a sentir quel trimpellìo, E riconobbe quella man graziosa, Che suona il violin con tanto brio. (B)

TRINA. *Specie di guarnizione lavorata a traforo. Salv. Granch.* 3. 9. Non gli provarono altro da potere Appiccarvisi su, che certe trine D'oro, che un suo amico gli aveva Date, che egli portasse a Vinegia. *Fir. As.* 306. Tu vedesti quattro bellissime fantesche, a vedere e non vedere, avere disteso un letto di mirabilissimi materassi, con una coltre di taletta d'oro, e di dommaseo incarnato, fregiato d'ogni intorno di tante trine d'oro, che era una ricchezza. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Dodici colla trina Collari inamidati.

TRINATO. *Add. Guarnito di trine.* Latin. *prætextus.* Gr. κρασπέδοις κοσμηθείς. *Alleg.* 340. E dal vezzo a' calzini Scendeta, a par di bianca grossagrana, Trinata a' ramucelli D'alloro una sottana.

* TRINCA. *Sust. fem. Term. di Marineria. Si fa una trinca in ciascun intervallo tra i cerchii di ferro che circondano un albero maggiore presso a poco di quattro in quattro piedi. Queste trinche consistono in cinque o sei giri di una corda intorno all'albero, e gli ultimi giri sono contenuti da un cerchio di legno, che parimente circonda l'albero. Bisogna che siano bene tesi, e i cerchii di legno inchiodati sopra e sotto le trinche per serrarle e contenerle.* (S)

* §. *Trinca, per lo stesso che Trincone. Min. Malm. pag.* 6. *Trincare*. Bere assai; voce che viene dal Tedesco; e diciamo *Trinca*, o *Trincone*, uno che beva sregolatamente. (A)

TRINCARE. *Bere assai.* Latin. *valde, solemniter, admodum potare.* Gr. ὑπερμέτρως, διαφιλῶς οἰνοποτεῖν. *Pataff.* 6. E vienti il capogirlo per trincare. *Malm.* 1. 6. Che sempre ingolla Il ben di Dio, e trinca del migliore. *E* 3. 57. Che vuol che ognor si trinchi e si sbasoffi

* §. *Trincare un albero, un pennone, in Marineria, vale Cingere e legare fortemente con più volte o giri di corde la circonferenza di un albero o di un pennone, che siano composti di più pezzi di legno, per consolidarne l'insieme, e concorrere allo stesso effetto che fanno i cerchii di ferro applicati ad essi di tratto in tratto.* (S)

* TRINCARELLO. *Term. de' Cartai. Piccola doccia o cassetta di legno, che conduce l'acqua.* (A)

* TRINCARINI. *Sust. masc. plur. Termine di Marineria. Pezzi da costruzione, cioè tavole o cor[illegible] ogni coverta, che circondano internamente la nave.* (S)

TRINCATO. *Add. da Trincare.*

§. *L'usiamo anche per Iscaltrito.* Lat. *vafer, callidus.* Gr. πανοῦργος. *Ambr. Cof.* 6. 2. Sono uomini trincati, eh? *Varch. Suoc.* 4. 3. Egli è subito e delle mani, e colei è trincata. *E Ercol.* 78. Se si vuol mostrare, lui esser uomo per aggirare e fare stare gli altri, si dice: egli è fantino ec., più viziato e più trincato, che non è un famiglio d'Otto.

TRINCÈA. *Alzamento di terreno, condotto a foggia di bastione, nel recinto del quale dimorano i soldati per difendersi dalle artiglierie e dalle sorprese del nemico; e dicesi Trincea, quasi Trinciata, Tagliata di terra.* Lat. *agger.* Gr. χῶμα. *Guicc. Stor.* Nè mancò d'impedire quanto potette colle artiglierie, che non si lavorasse alle trincee. *E* 17. 39. Lavoravasi ancora alle due teste della trincea.

* TRINCERAMENTO *e* TRINCIERAMENTO. *Term. de' Milit. Un nuovo riparo con parapetto, e qualche volta munito d'un fossetto, dietro i quali si ritirano gli assediati per prolungare la difesa della piazza, quando l'inimico è già alloggiato sulla breccia, od occupa una parte del bastione. Accad. Cr. Mess.* Non facevan altro che chiamare gli Spagnuoli fuori dei loro trinceramenti. *Ner. Sam.* 11. 66. Mira i trinceramenti e gli steccati Pien di bombe, cannoni, e armata gente. (A)

TRINCEARE, TRINCERARE *e* TRINCIERARE. *Riparare o Difendere con trincea.* Lat. *circumvallare. Tac. Dav. Stor. lib.* 2. *pag.* 174. (*Parigi* 1760) L'esercito romano trinceò e affossò il campo, stato prima non sicuro.

TRINCERATO *e* TRINCIERATO. *Add. da Trincerare e Trincierare.* Lat. *circumvallatus.* Gr. περιφραχθείς. *Malm.* 8. 51. Onde scoperti furo i trincierati, Ove il nimico si facea sì forte. (*Qui in forza di sust., e vale Luoghi trincierati.*) *E* 12. 33. E poi due trincerata camiciuole, Che fanno piazza d'arme alle tignuole. (*Qui per similit. e in ischerzo.*)

* TRINCETTO. *Ferro trinciante da Calzolajo. Baldin. Poccetti. Amati.* (B)

* TRINCHETTINA. *Sust. femm. Term. di Marineria. Una vela triangolare, che si mette sul davanti delle navi e d'altri bastimenti, e che segue la direzione dello straglio di trinchetto: si chiama nelle navi, d'ordinario,* piccolo flocco. (S)

TRINCHETTO. *Dicesi nelle galee quella vela quadra piccola, che si fa sopra il calcese. Serd. Stor.* 15. 606. Con avvertimenti, scongiuri e con autorità ottenne che facessero incontanente abbassare il trinchetto. *E* 607. Se-

bito fu alzato il grido, e abbassato il trinchetto. *Ar. Fur.* 19. 47. E l'un ne spezza, e portano il trinchetto. *Gal. Sist.* 367. Figuratevi, signor Simplicio, d'essere in una galera, e che, stando in poppa, abbiate drizzato un quadrante, o altro strumento astronomico, alla sommità dell'albero del trinchetto, ec.

* §. *Trinchetto. Term. di Marineria. Il nome dell' albero piantato a perpendicolo sul davanti della nave; ed è anche il nome della* [illegible] *inferiore, portata dallo stesso albero.* (S)

TRINCIANTE. *Sust. Quegli che ha l'ufficio del tagliar la vivanda avanti al suo signore.* Lat. *structor, Marzial.* Gr. κατασκευαστής. *Maur. rim. burl.* 1. 168. Non han scalchi, o trincianti mariuoli, Nè cuoco ladro ec., Che il dritto lor ec. involi. *Red. Vip.* 2. 27. Quindi tengo forse per favola ec., che la vecchia Parisatide ec. potesse, come lo scrivono, far avvelenar la sua nuora dal trinciante e dallo scalco.

§. *E figuratam. si dice per ischerno a chi fa'l bravo e la smargiasso, a vuol comparire trinciante di carne umana. Bern. Orl.* 1. 2. 65. O Paladin, che fate il trinciante, Venite un poco innanzi ore a brevare.

TRINCIANTE. *Add. Tagliente, Affilato.* Latin. *acutus.* Gr. ὀξύς. *Tav. Rit.* Prende una grossa asta con un ferro ben trinciante. *E altrove:* Si cigno la spada sua migliore del mondo, e la meglio trinciante. *Guitt. lett.* 21. Non ben provasi scudo alla caviglia pendendo, ma in braccio di forti cavalieri ai colpi grandi di ferma aste e di trincianti ferri.

TRINCIARE. *Minutamente tagliare; e si dice propriamente del Tagliar le carni cotte che sono in tavola; e anche si dice del Frappar de' vestimenti.* Lat. *in minutas partes concidere.* Gr. εἰς λεπτὸν τέμνειν. *Bern. rim.* 1. 42. Senza ch'e' sien così trinciati e punto. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Affettando, trinciando, assottigliando.

* §. I. *Trinciare è anche termine degli Scacchi. Ved. alla voce* SMEMBRARE. (V)

§. II. *Trinciare capriuole, o Trinciarle assolutamente, vale Intrecciare i piedi per far capriuole.* Lat. *micare pedibus.* Gr. ὀρχεῖσθαι, σκιρτᾶν. *Malm.* 2. 46. Ogni sere facevansi festini Di giuoco, e di ballar veglie bandita; E chi non ere in gambe, nè in quattrini, Da trinciarle, e da fare ite e venite, Dicea novelle, ec.

§. III. *Trinciar la palla. Gal. Sist.* 154. Ingannar l'avversario col trinciare (che tale è il lor termine) la palla, cioè rimetterla con la racchetta obliqua in modo, che ella acquisti una vertigine in sè stessa contraria al moto projetto; dal che ne segue, che nell'arrivare in terra il balzo, che quando la palla non girasse, andrebbe verso l'avversario, porgendogli il consueto tempo di poterla rimettere, resta come morto, e la palla si schiaccia in terra, o meno assai del solito ribalza, e rompe il tempo della rimessa.

* TRINCIATA o TRINCIATURA. *Termine de' Cavallerizzi. Dicesi di un piccolo travaglio di mono, che si fa per reprimere il cavallo, e tenerlo in positura.* (A)

* TRINCIATO. *Sust. Term. de' Manifatturieri di tabacco. Una delle qualità di tabacco, che si estrae a freddo dalle foglie colla macine ritta.* (A)

TRINCIATO. *Add. da Trinciare.* Lat. *caesus, proscissus.* Gr. διατμηθείς, διασχισθείς. *Segn. Crist. instr.* 3. 21. 4. Trinciati, tanagliati, arrostiti, sepolti ignudi ora nelle peci, ora ne' piombi bollenti. *Menz. sat.* 5. Nè basta che sia succido il collaro, E trinciato il cappel, rotte le [illegible]

* TRINCIATURA. *Ved.* [illegible] (A)

TRINCIERA. *Lo stesso che Trincea.* Lat. *agger.* Gr. χῶμα. *Tass. Ger.* 3. 66. Impon che sian le tende indi munite E di fosse profonde e di trinciere.

* TRINCIERAMENTO. *Ved.* TRINCERAMENTO. (A)

TRINCIERARE. *Ved.* TRINCEARE.

TRINCIERATO. *Ved.* TRINCERATO.

TRINCIO. *Taglio, Frastaglio. Car. lett.* 2. 182. Una sopravvesta di scarlatto con certi trinci e groppi che imitassero que' suoi riverberi nelle nugole, quando è vermiglia.

TRINCONE. *Che trinca, Bevitore solenne.* Lat. *famosus vini potor.* Gr. μέγας οἰνοπότης. *Malm.* 7. 1. *Vino tempera te*, disse Catone, Perchè si dee berne a modo o a verso, E non come colà qualche trincone, Che giorno e notte sempre fa un verso.

* TRINELLE. *Term. di Marineria. Funicelle formate di fila di canapi vecchi, tessute a guisa di treccia, per fasciar cavi, legare, ec.* (A)

* TRINIPOTE. *Nipote in terzo grado.* Lat. *abnepos. Bott. Lett. ded. Fior. Virt.* A Sua Eccellenza il signor D. Andrea Corsini, trinipote di N. S. Clemente XII. *Amati.* (B)

* TRINITA. *Anemone hepatica, Pulsatilla. Pianta perenne, che fiorisce in Marzo. Le sue foglie sono trilobe, intatte. Dal Mattiolo è detta Trinitas, e dal Redi Epatica.* (A)

TRINITÀ, *ed all'ant.* TRINITADE *e* TRINITATE. *Astratto di Trino. Termine teologico, col quale si denotano le tre Persone divine.* Latin. *Trinitas.* Gr. τριάς. *Com. Par.* 12. Fece molti scritti, tre i quali ne fu uno ch'è dannato per la Chiesa, come appare nel primo dello Decretali, perocchè mise nella Divinitade non solamente Trinitade, ma Quaternitade. *Dant. Conv.* 152. Eletto fu in quello altissimo e congiuntissimo concistoro divino della Trinità, che 'l Figliuolo d'Iddio in terra discendesse a fare questa concordia. *Serm. S. Agost.* 55. Io meritai di fabbricare tre munisterii ec. a onore e riverenza della santa Trinità. *E* 64. A questo modo sta in noi sempre la beata Trinitade. *Vit. SS. Pad.* 1. 54. Facendo il segno della croce nella fronte di quelli indemoniati nel nome della Trinitade, incontanente le demonia si partirono.

§. *Per la Festa dedicata al mistero della Trinità. Franc. Sacch. nav.* 73. Egli predicò tre feste: l'una dello Spirito Santo, l'altra della Trinità, la terza del Corpo di Cristo.

TRINO. *Add. Termine teologico, e vale Di tre, cioè Di tre persone.* Lat. *trinus.* Gr. τριπλοῦς. *Dant. Par.* 15. La prima cosa che da me s'iotese, Benedetto sie to, fo, trino ed uno, Che nel mio seme se' tanto cortese. *E* 24. Credo un'essenzia sì una e sì trina, Che soffera congiunto sono ed este.

§. *Trino è anche termine astrologico, ed è aggiunto di Aspetto di pianeti lontani l'uno dall'altro per una terza parte di circonferenza del Zodiaco. G. V.* 11. 2. 5. La pianeta di Giove ec. si trovò nel segno dell'Aquario casa di Saturno, e con Sat[illegible] giunto [illegible]. *Borgh. Rip.* 7. Questo aspetto conforme al trino è detto continenza.

* TRINOMIO. *Termine degli Algebristi. Quantità composta di tre termini.* (A)

* TRINUZIA. *Tre volte sposa. Titolo di commedia del Firenzuola. Amati.* (B)

* TRIO. *Term. de' Musici. Componimento di musica istrumentale, il quale comprende le parti per tre istrumenti. E figuratamente si dice di Tre persone molto unite per interesse.* (A)

TRIOCCA. *Trattenimento da conversazione. Buon. Tanc.* 2. 2. Secondo me, le vostre fantasie Saran forse pe' dami una triocca.

TRIOCCO. *Baccanella. Menz. sat.* 1. O Grecia illustre, in tal triocco e ballo Saltella chi per far d'un giulio acquisto Peggio è d'un Sporo, o pur d'un Frigio Gallo. *E* 11. Che s'egli avea a finir tutto il triocco, Per dio eh'e' v'era ancor sino a compieta.

TRIONFALE. *Add. Di trionfo, Da trionfo.* Lat. *triumphalis.* Gr. θριαμβευτικός. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 272. Similmente le catene trionfali, la strettezza della prigione colla rigidezza del prigioniero ec. provò. *Petr. son.* 159. Poi le vidi in un carro trionfale. *Dant. Purg.* 29. Un carro in su duo ruote trionfale, Ch'al collo d'un grifon tirato venne. *Franc. Socch. nov.* 193. Quando alcuno Consolo tornava con gran vittoria sul carro trionfale ec., era messo in mezzo da due rubaldi.

TRIONFALMENTE. *Avverb. Con trionfo, A guisa di trionfante.* Latin. *triumphantium more.* Gr. θριαμβευτικῶς. *Vit. Crist. P. N.* Coronato a modo di Re, e adornato trionfalmente sì se n'andava in cielo.

TRIONFANTE. *Che trionfa.* Latin. *triumphans.* Gr. θριαμβεύων. *G. V.* 10. 87. 1. Castruccio ec. tornò alla città di Lucca con grande trionfo e gloria, a modo d'uno trionfante Imperadore. *Dant. Par.* 22. S'appresenti alla turba trionfante. *Poliz. stanz.* 1. 121. Ivi racquete le trionfanti ale, Soperbamente inver la madre sale. *Chiabr. rim. part.* 3. *pag.* 267. (*Ger.* 1730) Chi brama vincitor, chi trionfante D'Assiria il Re, sparga le cure al vento, ec.

* §. *Chiesa trionfante, si dice de' Beati che sono in cielo, per opposizione a Chiesa militante. Borgh. Rip.* 86. Significa la Chiesa trionfante. (B)

TRIONFARE e TRIUNFARE. *Ricevere l'onor del trionfo.* Lat. *triumphare, triumphum agere.* Gr. θριαμβεύειν. *Petr. canz.* 5. 6. Tre volte, trionfando, ornò la chioma. *Filoc.* 1. 39. Colle nuove armi trionfando, tu vittoriosamente meriterai d'essere ornata d'eternal corona. *Borgh. Col. Lat.* 390. Trionfando di Spagna il Pretore. *E appresso:* Quando trionfò di Geozio re degl' Illirici.

§. I. *Per similit. vale Godere, Festeggiare. Dant. Inf.* 27. Lunga promessa coll'attender corto Ti farà trionfar nell' alto seggio. (*Qui* restar vittorioso.) *E Purg.* 24. Trionfa liete Nell'alto Olimpo già di sua corona. *G. V.* 10. 201. 3. E quando più gloriava e trionf[illegible] la sua [illegible]. *Bern. rim.* 1. 02. Mentre costui di noi trionfa e gode.

§. II. *Trionfare, in signific. attivo, per Onorar del trionfo, Dare il trionfo. Dittam.* 1. 26. Appresso me tornato saper puoi Ch' io 'l trionfai colla sua milizia. *Dant. Par.* 1. Sì rade volte, padre, se ne coglie, Per trionfare o Cesare o poeta. (*Qui* onorare della laurea.)

§. III. *Trionfare per Signoreggiare.* Lat. *dominari.* Gr. κυριεύειν. *G. V.* 10. 181. 1. Essendo la casa de' Malatesti da Rimino in Romagna nel maggiore stato e colmo che fosser mai ec., trionfavano non solamente la città di Rimino, ma quasi tutta la Romagna.

* §. IV. *E figuratam. Petr. cap.* 11. Tanto vince e ritoglie il Tempo avaro: Chiamasi Fama, ed è morir secondo ec. Così 'l Tempo trionfa i nomi e 'l mondo. (*Cioè* vince la fama de' nomi illustri e delle cose del mondo, e ne cancella la memoria.) (B)

§. V. *Trionfare. Dep. Decam.* 132. Onde hanno peravventura cavato i nostri la voce *trionfare*, che importa, come da altri è stato avvertito, *godere*, e *star bene a tavola. Fir. As.* 198. Io vi provvederò da mangiare e da bere, e di tutto quello che fa di bisogno per trionfare. *Galat.* 31. Il bere e il godere si nominano per beffa il trionfare.

TRIONFATO. *Add. da Trionfare. Vinto, Soggiogato.* Lat. *devictus.* Gr. κατηθείς, χειρωθείς. *Pros. Fior.* 5. 68. Col vigore de' naturali e soprannaturali talenti trionfata agevolmente la contumacia degli esterni sentimenti, giunse al più alto segno ec.

TRIONFATORE. *Che trionfa.* Lat. *triumphator.* Gr. θριαβευτής. *Petr. Uom. ill.* Con inestimabile mortalità di Giudei tornò al campo trionfator degli animi de' suoi. *Med. Arb. Cr.* E sè medesimo dimostrasse trionfator degli animi de' suoi.

TRIONFATRICE. *Verbal. fem. Che trionfa. Fr. Giord. Pred. R.* La turba trionfatrice si accostò alla pubblica piazza. *Chiabr. rim. part.* 3. *pag.* 255. (*Ger.* 1730) Ma la bell' alma, di sue pene altiera, Se ne volò trionfatrice al cielo.

* TRIONFETTI. *Sorta di giuoco di carte, in alcuni luoghi detto anche Trionfini. Salvin. Buon. Tanc.* 5. 5. *E attendea pure a trionfar bastoni*, dalla carta di bastoni nel giuoco di carte, forse quello che si diceva *Trionfetti.* (A)

* TRIONFINI. *Giuoco di carte; lo stesso che Trionfetti. Fortig. Ricciard.* 12. 46. Cortesemente sono visitati, E trattenuti all' ombre, a' tarocchini, A primiera, a tresette, a trionfini.

Bellin. Bucch. 176. Ed ogni cosa, che buona si sia, Fino il saper giocare a' trionfini, E l'esser ec. (A)

TRIONFO e TRIUNFO. *Pompa e Festa pubblica, che si faceva in Roma in onor de' Capitani, quando ritornavano coll'esercito vincitore.* Lat. *triumphus.* Gr. θρίαμβος. *But. Par.* 5. 2. Già è stato dichiarato sopra, che cosa è trionfo, cioè festa, letizia e gloria di vittoria avuta sopra li inimici. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 272. Non solamente onorare della sua miseria il trionfo di Scipione, ma rallegrare generalmente tutti i Romani. *E nov.* 98. 32. Gli annali romani si troveranno pieni di molti trionfi menati da' Quinzii in sul romano Capitolio. *Mor. S. Greg.* Dinanzi da sè vede posti tanti trionfi d'uomini sì virtuosi. *Dittam.* 1. 19. Costui fu il primo che trionfo volse.

* §. I. *Trionfo, nel giuoco dell'Ombre, si dice il seme nominato dal giocatore.* (A)

* §. II. *Trionfi di passo, al giuoco di Germini, s'intendon quelli dal* 20 *in su. Serd. Prov.* (A)

* §. III. *Trionfo e Trionfi da tavola, diconsi alcune statue o gruppi di zucchero, o simile, con altri abbellimenti, che si pongono sulla tavola del convito. Borgh. Vesc. Fior.* 360. Noi gli diciamo pinocchiati e confezioni; e di una sorte ve n'ha, la quale, conforme a quel che dice il santo Dottore de' trionfi, (che per avventura erano formati a guisa di corone e di vittorie e di palme) chiamiamo ancor noi corone e ghirlande, fatte di zucchero, ec. *Magal. Lett.* Apparecchio di bottiglierie e di trionfi. (A)

* TRIONFOCCIO. *Dim. di Trionfo da tavola. Bell. Cical. Bucch. pag.* 2. Un trionfoccio stagionato di zucchero rottame, incamiciato di burro, e inverniciato di succiameli, ec. (A)

* TRIONI. *Plurale. Le due Orse celesti, maggiore e minore. Segn. Pred.* 20. 5. Ora avvampano (*i missionarii*) sotto la Zona torrida, ora intirizziscono sotto i Trioni gelati. *Menz. rim.* 1. 222. De' venti il re da' gelidi Trioni Ispido il crine uscì. (N. S.)

* TRIORCHIDE. *Term. de' Chirurgi. Epiteto di chi ha tre testicoli.* (Aq)

* TRIOTTILE. *Termine degli Astronomi. Aggiunto di Aspetto.* (A)

TRIPARTITO. *Add. Partito in tre.* Latin. *tripartitus.* Grec. τριμερής. *Dant. Purg.* 17. Ma come tripartito si ragiona, Tacciolo, acciocchè tu per te ne cerchi. *S. Agost. C. D.* Per questo vollono i filosofi esser tripartita la dottrina, per ottener la vita beata: la naturale per la natura, la razionale per la dottrina, e la morale per l'uso. *Ar. Fur.* 16. 40. Senza strepito alcun, senza romore, Fa 'l tripartito esercito venire.

* TRIPARTIZIONE. *Term. de' Matematici. Divisione per tre.* (A)

* TRIPELATO. *Term. de' Botanici. Che è di tre petali. Salvin. Nic. Ter.* (A)

TRIPLICARE. *Rinterzare.* Lat. *triplicare.* Gr. τριπλάσιον ποιεῖν. *Varch. Ercol.* 168. Come alcuna volta i Greci ec. triplicano, cioè pongono l'avverbio tre volte, dicendo, in vece di dire *al grandissimo, al tre volte grande. Fir. Disc. an.* 30. Con questa fantasia e con questi discorsi, in luogo di deporre il conceputo timore, lo aveva duplicato e triplicato. *Gal. Sist.* 328. Aggiunto quattro dita di qua e quattro di là al diametro d'un cerchio che sia pur quattro dita, si viene a triplicar la sua quantità, e non a crescerla nove volte.

* TRIPLICATAMENTE. *Con triplicità, Triplicemente. Grill. Lett., Marliani Lett., Stigl. Art. vers.* 2., *Tesaur. Cann.* 5., *Silos Rag., Facin. Planisf., Vallisn.* 3. 245. (Berg)

TRIPLICATO. *Add. da Triplicare. Rinterzato, Replicato tre volte.* Lat. *triplex.* Gr. τριπλοῦς. *Petr. Uom. ill. pag.* 80. (*Vinegia* 1527) Così Scipione in quella etade meritò triplicata corona (*cioè la terza corona*). *Borgh. Orig. Fir.* 244. Come un sol nome non bastasse a que' concetti vasti ed immoderati, si veggon raddoppiati e triplicati talvolta. *Tass. Ger.* 11. 7. O duci, e voi che le fulgenti squadre del Ciel movete in triplicati giri, ec.

* TRIPLICAZIONE. *Replicazione per tre volte. Panig. Demetr. Fal.* (Berg)

TRIPLICE. *Add. Triplicato.* Lat. *triplex.* Gr. τριπλοῦς. *Cr.* 11. 14. 1. Sette cose sono, senza le quali al tutto niuna pianta nasce, cioè triplice calore del cerchio celestiale, del luogo e del seme, e triplice umore, cioè di materia seminale, di terra e di piova, ec.

TRIPLICEMENTE. *Avv. Con triplicità.* Lat. *tripliciter.* Gr. τριπλῶς. *Dant. Conv.* 84. Conciossiacosachè ciascheduna persona nella divina Trinità triplicemente si possa considerare.

TRIPLICITÀ, *ed all' ant.* TRIPLICITADE e TRIPLICITATE. *Astratto di Triplice. G. V.* 12. 40. 6. Questa congiunzione in questa triplicità de' segni dell' aria fu e cominciò a questi nostri tempi. *E num.* 7. La più leggiera è in 60 anni intorno, ch'è più grave, * e muta triplicità. (*Così ne' testi a penna; lo stampato ha:* tripicità). *Dott. Jac. Dant.* 21. E così si digradì Le lor triplicitadi.

* TRIPLO. *Sust. Tre volte tanto.* Lat. *triplum. Gal. Sist.* 59. Tal mutazione importa più che il triplo da una volta all'altra. (N. S.)

TRIPLO. *Add. Tre volte maggiore, Tre cotanti.* Latin. *triplus, triplex.* Gr. τριπλοῦς. *Gal. Dial.* Vedesi dunque il passato nel tempo triplo esser nonuplo.

* §. I. *Ragion tripla, dicono i Matematici a quella relazione che è tra due cubi.* (A)

* §. II. *Tripla, e da alcuni anche Tripola. Term. de' Musici. Battuta che serve per qualunque specie di minuetto, sia ballabile, o no. Don. Mus.* Tempi di tripla. (A)

* TRIPODE. *Lo stesso che Treppiede, e vale anche Sedia nel tempio di Apolline Delfico, su cui sedeva la Sacerdotessa che dava le risposte. Car. En.* 3. 586. Cui non son degli Dei le menti occulte, Che Febo spiri, e 'l tripode e gli allori Del suo tempio dispensi. *E* 5. 159. Purpuree vesti, e tripodi, e corone, E più guise d'arnesi e di monete ec. *E* 9. 405. E già vi dono Due gran vasi ec., due tripodi ec. *Salvin. Odiss.* 8. 568. Arate Al-

l'ancelle parlò, che intorno al fuoco Piantassero gran tripode prestissimo. *Gur. Long. sez.* 13. Molti dall'altrui divine spirito son portati appunto, come è fama della Pitia accostatasi al tripode, ec. (A)

* TRIPODICO. *Del tripode. Salvin. Callim.* Non peranco in Pitona a me n'è a cuere la tripodica sede. (A)

* TRIPOLA. *Ved.* TRIPLO *add.* §. II. (A)

* TRIPOLI. *Term. de' Naturalisti. Sostanza che ha un' apparenza argillosa, non lucida, non compatta, ma si distingue dalle argille e dagli schisti per l' asprezza della sua grana, che al tempo stesso è finissima e dura a segno di intaccare la superficie de' metalli e di molte pietre.* (Boss)

TRIPOLO. *Terra secca, friabile, ruvida, la quale stritolata macchia le dita. Sebbene sia in massa, è terra e non pietra, e serve a pulir gli ottoni, i cristalli, ec.* Lat. *tripolis*. Gr. τρίπολις. *Benv. Cell. Oref.* 13. Il qual lote si fa di terra, cimatura, e tripolo macinato benissimo. *E* 25. Indi si tolga tripolo per la quarta parte di detta composizioni. *E appresso:* Ciò fatto, si debbe pigliar quel gesso che di già abbiam detto che si meseoli col corno e col tripolo, ec. *Bellin. Disc.* 2. 507. Per dare a questi (*cristalli ec.*) l'ultima pulitura si adopera la raspa, e poi la pomice ec., il tripolo, come pure assolutamente si appella, ec.

* §. *Vi è una sorta di Tripolo detta dai Naturalisti Rottenstone. Ved.* PIETRA, §. XIV. (B)

TRIPPA. *Pancia, Ventre.* Lat. *venter*. Gr. γαστήρ. *Morg.* 21. 59. E nella trippa una punta disserra. *Buon. Fier.* 4. 4. 4. In sulla testa Le zappe, le coltella nella trippa. *Varch. Ercol.* 84. Avendo pieno le stefane e la trippa, che così chiamano i volgari il corpo o il ventre. *Mena. sat.* 3. Trippe, venite a incoronar costoro.

TRIPPACCIA. *Accrescit. di Trippa. Trippa grande.* Lat. *venter immanis*. Gr. γαστὴρ ἀναιδής. *Malm.* 2. 16. Al qual, mentre lo cosse, Si fece una trippaccia la maggiore Che a' dì da' nati mai veduta fosse.

TRIPUDIAMENTO. *Il tripudiare.* Lat. *tripudium*. Gr. βαλλισμός. *Segn. Mann. Nov.* 9. 5. *Planetui* si oppone il tripudiamento.

* TRIPUDIANTE. *Che tripudia. Bianchin. Satir. Ital.* 31. (Berg)

TRIPUDIARE. Latin. *tripudiare, choreas ducere.* Grec. χορεύειν. *But.* Tripudiare, cioè fanno festa e ballo intorno a Dio. *Borgh. Orig. Fir.* 173. Ora è da percuotere (dice queste poeta) liberamente il piè in terra, cioè da saltare e ballare, onde fu poi la voce *tripudio* e *tripudiare*, traportata da' Romani a *festa* ed *allegrezza*.

TRIPUDIATORE. *Che tripudia. Fr. Giord. Pred. R.* Ne' tempi delle festa solenni scandolosamente tripudiano, e d'essere tripudiatori si gloriane.

* TRIPUDIATRICE. *Verbal. fem. di Tripudiatore. Contil. Lett.* (Berg)

TRIPUDIO. *V. L. Festeggiamento, in cui con balli o altri atti si mostra allegrezza; e talvolta vale semplicemente Ballo che gira in tondo.* Lat. *tripudium*. Gr. χορεία. *Dant. Par.* 12. Poichè 'l tripudio, e l'altra festa grande, Sì del cantare e sì del fiammeggiarsi, ec. *But. ivi:* Tripudio è vocabolo gramaticale, che significa ballo che giri in tondo. *Fr. Giord. Pred. R.* Si perdono bruttamente in carnevaleschi tripudii e pacchiamenti.

* TRIPUNTO. *Trapunto, Punto. Liburn. Selvett.* 6. (Berg)

* TRIQUETRO. *Termine de' Botanici. Lo stesso che Triangolare.* Tronco o ramo triquetro del cippero, del carice, ec. (A)

TRIREGNO. *Mitra propria del sommo Pontefice, tutta chiusa di sopra, e circondata da tre corone. Segn. Mann. Febbr.* 26. 3. *Quid prodest* non solamente una corona libera, ma un triregno, se tu però ti metti a rischio di perderti eternamente?

* TRIREME. *Treremo. Sorta di galea antica, con tre ordini di remi. Rucell. Ap.* 319. Serban la pece la togata gente Ad uso di lor navi e lor triremi. *Pros. Fior.* 4. 192. Avendolo per lettere richieste d'una qualche notizia circa l'antiche triremi, incontanente ottenni da lui per risposta, ec. (A)

* TRISAGIO. *Term. degli Ecclesiastici. Lode che si dà a Dio di tre volte Santo.* (A)

* TRISARCAVOLO. *Terzo arcavolo dell' arcavola. Uden. Nis.* 3. 146. Quale insensato userà parole antichissime e morte con questa ridicolosa ragione, che sieno originate da' nostri avoli e arcavoli e trisarcavoli? (A)

TRISAVOLO. *Terzavolo.* Lat. *abavus*. Gr. ἀπόπαππος. *G. V.* 12. 108. 5. I beneficii della preclara memoria del cristianissimo Principe re Carlo, trisavolo tuo.

* TRISEZIONE. *Term. de' Geometri. Divisione di un angolo, o altro, in tre angoli o in tre parti eguali.* (A)

TRISILLABO. *Add. Che è di tre sillabe.* Lat. *trisyllabus*. Gr. τρισύλλαβος. *Red. lett.* 1. 114. Mi guarderei come dalla peste di usarla in versi trisillaba, perchè trisillaba al mio orecchio sarebbe in vero un sentire molto stentate. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 482. Ve ne sono frapposte due tronche, *esser* e *men*, che temperano quell'unisono, oltre la compositura di voci dissillabe, monosillabe, e che posano in una trisillaba; il che fa ancora varietà.

* TRISMO. *Term. de' Medici. Il tetano, ossia la spasmodica contrazione dei muscoli della masticazione, per la quale la mascella inferiore è fortissimamente tirata contro la superiore.* (B)

* TRISPERMA. *Term. degli Agricoltori. Il frutto che ha tre grani.* (Ga)

* TRISTA. *Per Bagascia. Bocc. nov.* 68. 19. Son certa che, essendo bene ebbro, si mise a giacere con alcuna sua trista, e a lei ec. *Franc. Sacch. nov.* 106. Questa donna infermò, ed ebbe lunga malattia, per tale che il marito alcuna volta s'era infardato con un'altra trista. *Sotto:* Mentre io sono stata per morire, e tu se' stato or con una trista, er con un'altra. (V)

TRISTACCIO. *Accrescit. di Tristo. Scellerato. Pataff.* 8. Talora a piazza ride il più tristaccio.

TRISTAGGINE. *Voce poco usata. Tristizia.* Lat. *tristitia*. Gr. λύπη. *S. Agost. C. D.* Non si pensi nella sua vocazione, pigrizia, tristaggine, nè sciaguranza. *Pecor. g.* 11. *n.* 1. Ed ancora si chiamerà Firenze, per la tristaggine de' suoi cittadini. (*Qui è chiaro per lo contesto, che vale* ribalderia.)

TRISTAMENTE. *Avverbio. Con tristezza, Angosciosamente. Cron. Vell.* 62. Essendogli poco rimaso, il detto Piero tristamente menò sua vita.

TRISTANZA. *V. A. Malinconia, Tristizia.* Lat. *tristitia, mœror.* Gr. λύπη. *Fr. Jac. T.* 3. 14. 8. Maria, Tutta piena di tristanza. *E* 3. 17. 7. Solo abbonda entro a noi pena e tristanza.

TRISTANZUOLO. *Sparuto, Afatuccio, cioè Di poco spirito, o Mal sano.* Lat. *gracilis.* Gr. λεπτός. *Bocc. nov.* 20. 20. Mi pare, anzi che no, che voi ci stiate a pigione, sì tisicuzzo e tristanzuol mi parete. *E nov.* 79. 36. Era una tristanzuola, che peggio che non era alta un sommesso. *Franc. Sacch. nov.* 64. E tu, tristanzuo'o di settanta anni, vai giostrando.

TRISTARE. *Neutr. pass. Attristirsi, Contristarsi.* Lat. *tristari.* Grec. λυπεῖσθαι. *Fr. Giord. Pred. S.* E però stanno allegri, e non si tristano, come le altre genti. *Amet.* 60. Longanimo, e di moti sempre eguale, Facendo quel sanza tristarsi mai.

* §. *In signific. att. Guitt. lett.* 31. Quanto dolorosa tristezza e annojosa tristare dea nostro core. (*Così legge il Vocabol. alla voce* ANNOJOSO.) (V)

TRISTARELLO e TRISTERELLO. *Dim. di Tristo. Morg.* 16. 112. Così Margutta vo' che noi trattiamo, Bench' ei fosse allo volte tristerello. *Vit. Benv. Cell.* 498. M'era stato detto da uno forse tristerello. *Cas. lett.* 2. 128. Per supplimento di quanto desidero, e per isnaeco di questi tristarelli.

* TRISTE. *V. L. Tristo. Bemb. Stor.* 9. 128. Spesso molte tristi novelle alla città ec. recate, gravi tumulti e querele eccitarono. (V)

TRISTERELLINO. *Dim. di Tristerello.* Lat. *improbulus. Varch. Ercol.* 255. Dicesi anche per vezzi *ghiotterello* e *ghiotterellino, tristerello* e *tristerellina, ladrino* e *ladrina.*

TRISTEZZA. *Maninconia, Dolore.* Latin. *tristitia, mœror.* Gr. λύπη. *Cr.* 4. 48. 17. Il vino odorifero ec. la tristezza e angoscia caccia, imperocchè mondifica il sangue da cosa putrida, la quale sia nel cuore. *Cas. Uff. com.* 103. Fuggasi la tristezza e taciturnità, le quali non meritano punto di amore. *Alam. rim.* 1. 383. Del nostro ben oprar sotto la luna Eterna povertà, tristezza e scherno Sol si riceve, senza grazia alcuna.

§. *Per Malizia, Sciagurataggine, Scelleratezza; astratto di Tristo, in signific. di Sciagurato.* Latin. *scelus, facinus, nequitia.* Gr. μοχθηρία. *Bocc. nov.* 8. 5. Rimproverare i mali, le vergogne e le tristezze vere e non vere. *E nov.* 50. *tit.* Cognosce lo 'nganno della moglie, con la quale ultimamente rimane in concordia per la sua tristezza. *Franc. Sacch. nov.* 147. Io fui data a una gran ricchezza, ma e' si potea dire a una gran tristezza. *Alam. rim.* 1. 384. Il vero saggio e buon terrà più care Le nostre povertà, ch'oro e terreno Pien di tristezza, sebben lieto appare.

TRISTISSIMO. *Superl. di Tristo, in senso di Malcontento e di Conturbato.* Latin. *tristissimus, mœstissimus.* Greco λυπηρότατος. *Bocc. nov.* 100. 13. Della figliuola, che nata era, tristissimi, altro che mormorar non facevano.

§. *Per Malvagissimo, Pessimo.* Lat. *sceleştissimus, nequissimus.* Gr. μοχθηρότατος. *Dant. Inf.* 24. Tra questa cruda e tristissima copia Correvan genti nude e spaventate. *Guicc. Stor.* 18. 97. Le galee travagliate in mare da tristissimi tempi, separate andarono vagando per mare. *Lasc. Pinz.* 1. 6. Ve ne conterei da sette in su, nate di costumate e da ben madri, far portamenti disonesti e tristissimi.

TRISTIZIA. *Affezione d'animo cagionata da qualsivoglia specie di male che si crede essere presente.* Lat. *tristitia, mœror.* Gr. λύπη. *But.* Tristizia è privamento di letizia, che è ben perfetto dell'anima. *Albert. cap.* 61. La tristizia del secolo genera morte; ma la tristizia, ch'è secondo Dio, cioè la penitenza, genera salute. *Fior. Virt. A. M.* Quando l'uomo s'attristisce d'una cosa più che non si conviene, questa s'appella propriamente tristizia. *Bocc. Introd.* 49. Festevolmente viver si vuole, nè altra cagione dalle tristizie ci ha fatto fuggire. *E nov.* 17. 21. Già le pareva star bene, quando la fortuna l'apparecchiò nuova tristizia. *E nov.* 99. 30. Lungo sarebbe a mostrare qual fosse e quanto il dolore e la tristizia e 'l pianto della sua donna. *Dant. Inf.* 22. Malizioso son io troppo, Quando procuro a' mia maggior tristizia. *Pass.* 70. Divenne a tanta tristizia e maninconia, che si volea disperare. *Fr. Jac. Cess.* Non si conviene a verun principe d'accomiatarsi da sè veruna persona con tristizia.

§. I. *Per Iscelleratezza, Ribalderia.* Lat. *scelus, facinus.* Gr. μοχθηρία. *Bocc. nov.* 8. 4. In seminare zizzania, in dire cattività e tristizie. *E nov.* 25. 23. Egli parla nè più nè meno, come se ec. per la lunghezza del tempo avesse le sue tristizie e disonestà dimenticate. *Guicc. Stor.* 16. 638. Quello che per ordire tanta tristizia ec. s'era fatto in Roma pigliare da' nemici.

§. II. *Talora è detto altrui per ignominia in vece di Tristo. Lib. Son.* 52. Tu ne mandasti dodici, tristizia; Egli era me' che fosser buoni, e pochi.

* TRISTO. *Sust. per Tristizia, Ribalderia.* Lat. *scelus. Allegr.* 3. Quantunque (e tutto il mondo se n'è avvisto) Si tenga oggi in Fiorenza, Ch' una vena di tristo Negli uomini sie in luogo di prudenza. (V)

TRISTO. *Add. Malcontento, Mesto, Malinconioso, Dolente.* Lat. *tristis, mœstus.* Gr. λυπηρός. *Bocc. nov.* 11. 17. Domine, fallo tristo (*cioè* dagli il malanno). *E nov.* 12. 9. A' piè di quello (*uscio*) raunato alquanto di pagliericcio che vicin v'era, tristo e dolente si pose a stare. *E nov.* 80. 28. V'andò tanto malinconico e tanto tristo, che egli pareva che volesse morire. *E nov.* 85. 23. Così adunque Calandrino tristo e cattivo ec. al suo fervente amor pose

fine. *Dant. Inf.* 4. Sembianza avevan nè trista, nè lieta. *E* 6. Ciascun ritroverà la trista tomba. *Fr. Giord. Pred. S.* Ora sarà lieto, e poco stante tristo. *Petr. son.* 13. Talor m'assale in mezzo a' tristi pianti Un dubbio. *E canz.* 4. 6. Alle lagrime triste allargai 'l freno.

§. I. *Tristo per Meschino, Dappoco, Tapino.* Lat. *miser, infelix.* Gr. ἄθλιος, δυστυχής. *Bocc. nov.* 85. 22. Or non ti conosci tu, tristo? non ti conosci tu, dolente? *Dant. Inf.* 3. Questo misero modo Tengon l'anime triste di coloro Che visser sanza infamia o sanza lodo. *Cron. Morell.* 248. Fu di nicistà ec. pigliare una casella trista di sotto le volte, e due poderetti, e certe masserizie. *Malm.* 1. 80. Trista e trascina poi per la buccolica Un tozzo mendicava all' accattolica.

§. II. *Tristo per Accorto.* Latin. *vafer, versutus.* Gr. πανοῦργος. *Malm.* 6. 80. Che in oggi è più cattivo di tre assi, E vie più tristo d' un famiglio d' Otto.

§. III. *Tristo per Cattivo, Scellerato, Sciagurato.* Latin. *nequam, improbus, scelestus.* Gr. κακός, πονηρος, μοχθηρός. *Bocc. nov.* 85. 4. Avea nome la Niccolosa, la quale un tristo, ch' era chiamato il Mangione ec., prestava a vettura. *E num.* 17. Ella è tanto trista, che ella si va rinchiudendo assai spesso con esso lui. *Franc. Sacch. nov.* 54. Che pruova nella malora? che siete più tristi, che 'l tre asso.

§. IV. *Detto di cose materiali, vale Di cattiva qualità, Non buono. Dav. Scism.* 66. Per accrescerlo (*il tesoro*) alzò il pregio delle monete d' oro e d' ariento: riscosse agramente quanta moneta potè, accattò, rastrellò; e la ribattè peggiorata di nuovo il quarto, e per la buona la trista rendè. *E Colt.* 153. Maggiore errore è mettere il vino in triste botti o barili. *E* 156. Quando la vite di trista sorte è potata ec., tagliale intorno l'occhio primo, e cavalo.

§. V. *Aggiunto di Fiato, o di cosa, e riferito al senso dell'odorato, vale Corrotto, Puzzolente, Spiacevole, Disgustoso. Dant. Inf.* 11. Sicchè s'ausi un poco prima il senso Al tristo fiato. *Ar. Fur.* 17. 46. E poi che 'l tristo puzzo aver le parve, Di che il fetido becco ogn'ora sape, ec.

*§. VI. *Tristo fu usato elegantemente a modo di participio passivo, come* Tristato *dal verbo* Tristare. *Dant. Purg.* 7. Luogo è laggiù non tristo da martiri. (B)

§. VII. *Tristo significa talora Guai, nel medesimo significato del* Lat. *væ.* Gr. οὐαί. *Bern. Orl.* 3. 4. 33. Tanto furor l' uno e l' altro menava, Che tristo a quel che lor vuol dare ajuto, Tristo a chi in mezzo lor si fosse messo, Che, non che l'armi, un monte arebber fesso.

*TRISTOMA. Latin. *tristoma. Nome d'un genere d'animali dell'ordine de' Trematodi. Corpo depresso. Pori due anteriori, semplici, ed un terzo posteriore radiato; tra essi la bocca, dalla quale esce fuori la proboscide?* (R)

TRISTORE. *Voce ant. Mestizia, Malinconia.* Latin. *tristitudo, mæstitudo.* Gr. λύπη, ἀηδία. *Fr. Jac. T.* 2. 9. 6. E 'l tristor che alberga in core, Le midolle gli ha seccato. *E* 2. 13. 7. Ed il tristore abbattemi, Sottrattomi il prestato.

TRISTUZZO. *Dim. di Tristo. Alquanto tristo.* Latin. *subtristis.* Gr. ὑπολύπηρος. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. Sarai ben, tristuzzo, Adoprato in galea tu per un remo.

*TRISULCO. *Che ha tre punte o tre tagli, Che fa tre ferite a un tratto. Segner. Pred.* Una lingua mormoratrice è una lingua di vipera, che à quanto dire triplicata, trisulca. *Bentiv. Tebaid. lib.* 2. Da tutti i membri lo raccoglia al collo E alla trisulca lingua. *E lib.* 3. Non così presto il fulmine trisulco Scaglia da nubi accese irato Giove. (A)

TRITA. *Specie di naviglio da trasporto. G. V.* 7. 70. 3. Che l' ammiraglio andasse su per lo Fare prendendo trite, e ogni legno che portasse all' oste vittuaglia. *E cap.* 75. 3. Prese 29 tra galee grosse e trite.

*§. *E per Calpestata. Car. Volg. Long.* 3. 103. Dafni adunque restando in sull' aja con la Nape, si mise a girare i buoi per la trita, perchè si cavasse a tempo. (Min)

TRITAMENTE. *Avverbio. Minutamente, In piccolissimi pezzetti. Alam. Colt.* 2. 57. Sia la forma (*dell'aja*) ritonda, il mezzo in suso Pur con misura egual s'elievi alquanto ec., le pietre e l'erbe Pria sveglia ivi entro, e tritamente poi Batta il terreno, e 'n ogni parte adegui.

§. *Per metaf. vale Distintamente, Particolarmente, Esattamente.* Lat. *sigillatim, minutatim.* Gr. εἰς λεπτόν. *Bocc. nov.* 29. 16. E più tritamente esaminando vegnendo ogni particolarità ec., fermò il suo consiglio. *Moral. S. Greg.* Dividere lo innocente l'argento, non è altro se non esponere la santa Scrittura tritamente. *F. V.* 11. 73. Avemo tritamente narrato questo caso per essemplo.

TRITAMENTO. *Il tritare.* Lat. *trituratio.* Grec. ἀλοησμος. *Cr.* 2. 15. 1. La terza è il mischiamento de' campi insieme, la quarta è il suo tritamento. *Pass.* 85. Contrizione dice uno tritamento minuto, quanto a tutte le parti insieme, fatto perfettamente, non rimanendo veruna intera e salda.

TRITARE. *Ridurre in minutissime particelle.* Lat. *dissecare, comminuere, in pulverem redigere.* Gr. ἀμαθύνειν. *Guid. G.* Molti mulini ec., i quali, tritando il grano, il convertivano in polvere di farina. *Pass.* 84. Questo nome *contrizione* ec. si dice ec. da *tritare*, come noi veggiamo in queste cose corporali, che alcuna cosa si dice *tritata*, quando si divide e rompe in minime parti, sicchè non vi rimanga neente del saldo. *Pallad. Novemb.* 7. Un piede e mezzo si vuol divellere la terra addentro là ove vuogli seminare la castagna, e saziare di letame, e tritare; e porre addentro quasi uno piedo tre insieme, ovvero cinque, posta di lungi l' una dall'altra piedi quattro, e a catuna posta ficca un palo, per ricognoscere ec. *Tes. Br.* 2. 37. Al cadere che fa per la spessezza dell'aere, sì si trita e diventa minuta, e spesse volte si disfà, anzi che sia in sulla terra. *Cr.* 3. 22. 5. Congiugne (*la segale*), e fa tenere le paste di quei pani che cotti non hanno tegnenza, ma spezzansi e tritansi. *Ar. Fur.* 24. 15. Dimorò al-

quanto, e poi prese il sentiere Che il Paladino innanzi gli avea trito. (*Qui figuratam.*)

§. *Per metaf. vale Considerare ed Esaminare diligentemente la cosa che s'ha tra mano. Mor. S. Greg.* 1. 9. La Scrittura santa ec. colle sue forti esposizioni quasi conviene che si rompa e triti. *Bocc. Vit. Dant.* 248. Io lascio il tritare con più particolari esposizioni queste cose. *Bern. rim.* 1. 54. E lo squarta, sminuzza, trita e pesta Ogni costura, ogni buco ritrova, Sì che scrupolo alcun mai non ti resta. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Qua son due, che la tritan ragionando Molto di vena.

TRITATO. *Add. da Tritare.* Lat. *trituratus, tritus. Pass.* 84. Questo nome *contrizione* ec. si dice ec. da *tritare*, come noi veggiamo in queste cose corporali, che alcuna cosa si dice *tritata*, quando si divide e rompe in minime parti, sicchè non vi rimanga niente del saldo. *Ricett. Fior.* 56. Il rapuntico ec. è una radice nera ec., senza odore, fungosa e leggiera, la quale, tritata e masticata, diventa di colore gialliccio, ec.

*TRITATURA. *Tritamento. Gigli Dia. Cat.* Forse voi non intendete questa parola *volandola*, perchè non è nel vostro Dizionario; ve la spiego. Volandola ec. è quella parte più sottile della tritatura che fa la macina del grano o biade che si vogliono triturare, la quale vola nella stanza del mulino. (B)

*TRITAVO. *Il terzo avo, che anche si dice Trisavolo, e Terzavolo. Lami Lez. ant.* Finizione di Dante, che nel canto 16. del Paradiso fa parlare del giuoco del palio a Cacciaguida suo tritavo. (A)

*TRITAVOLO. *Lo stesso che Tritavo. Vasar. Vit. Brunell.* (A)

*TRITEÌTA. *Term. degli Storici Ecclesiastici. Eretico, il quale asseriva darsi in Dio tre nature.* (A)

TRITELLO. *Cruschello. Vit. S. Ant.* Pane mangiava grossolano, fatto di tritello.

*TRITELLOSO. *Che ha in sè tritello o cruschello. Fr. Guitt. Lett.* Pane nero tritelloso bene cotto si può comportare, muffo si disconviene. (A)

*TRITICITI. *Term. de' Naturalisti. Fossili in figura di spiche. Si trova talvolta in questa forma la miniera d' argento grigia.* (Boss)

*TRITICO. *Voce lat. Frumento. Sannaz. Egl.* 10. 163. (Berg)

TRITISSIMO. *Superl. di Trito.*

§. *Per Vulgatissimo, Notissimo, Usatissimo.* Lat. *vulgatissimus.* Gr. πολλαὶ διαθρυλληθεὶς. *Borgh. Orig. Fir.* 130. Quello che specialmente si chiamò di Ciolo Abati, onde è nato il tritissimo proverbio, ec. *Magal. part.* 1. *lett.* 6. Voglio goder di questo campo franco per proporvi una considerazione tritissima e comunissima in sè stessa, e che ec.

TRITO. *Add. da Tritare.* Lat. *tritus.* Gr. τετριμμένος. *Petr. canz.* 3. 5. Lassando il corpo, che fia trita terra. *Dant. Par.* 13. E disse: quando l' una paglia è trita ec., A batter l' altra dolce amor m' invita. *Cr.* 9. 82. 5. Si dia loro (*a' paoni*) porro minuzzato trito, ovver cacio fresco. *Fir. Dial. bell. donn.* 376. Mandano a cuocere il trito cibo alla pentola dello stomaco.

§. I. *Onde per metaf. Passo trito, e simili, s' intende di Passi piccoli e frequenti,* ec. *Bocc. nov.* 77. 14. Videro lo scolare fare su per la neve una carola trita al suon d'un batter di denti. *Ar. Fur.* 19. 81. Il destrier, ch'avea andar trito e soave, Portò all' incontro la donzella in fretta.

§. II. *Per Ordinario, Di poco pregio, Triviale. Borgh. Rip.* 198. È un' opera tanto trita, e di sì debole maniera, che vi si trova poco di buono.

§. III. *Per Comune, Usitato.* Lat. *vulgatus, notus, frequens. Salvin. Disc.* 1. 100. Non vi ha cosa più trita, nè più frequente presso i santi Padri ec., che il chiamare l' instituto del vivere cristiano, e massime il più stretto e il più ritirato, quale si era quello de' monaci, col nome di filosofia cristiana. *Ner. Sam.* 7. 42. Che, non potendo più cuocere il pane, Morran tutti di fame presto presto: Chè a non mangiar, son cose trite e piane, Si muore, o di Galen lo dica un testo.

*§. IV. *Trito per Frequentato, Calcato, Battuto, parlandosi di strada, o simile. Ar. Fur.* 20. 104. Grifone il bianco ed Aquilante il nero Pigliàr cogli altri duo la via più trita. *Car. En.* 8. 925. Lo squadron già mosso Al calpitar della ferrata torma Fa 'l campo risonar tremante e trito. (M)

*§. V. *Trito dicono i Pittori per Minuto; onde* Maniera trita *è quella che dà in tritume. Voc. Dis.* (A)

*TRITOLARE. *Dimenarsi, Saltabellare, come chi vuole stritolar alcuna cosa co' piedi, Far passi triti. Fortig. Ricc.* 7. 59. Che se col capo nulla si disvìa, Si scote su le spalle e su le rene Colpi che il fanno tritolar ma bene. (A)

TRITOLO. *Minuzzolo.* Lat. *frustulum.* Gr. τεμάχιον. *Varch. Ercol.* 98. Quando i maestri voglion significare che i fanciulli non se le sono sapute e non ne sanno straccio, usano queste voci: *boccata, boccicata* ec., *punto, tritolo, briciolo* ec. *Benv. Cell. Oref.* 99. Poi con un pajo di forbice si ha da tagliare in tritoli tutto l'oro che si vuol macinare.

TRITONE. *Specie di Nume marino.* Lat. *Triton. Car. lett.* 2. 131. Le mezze figure umane, con le code de' pesci in vece di gambe, significavano appo loro Tritoni, e Ninfe, e cotali altri Dei del mare. *Sacc. rim.* 2. 43. Che importa che una porta abbia a vedersi Con tante figurine e figuracce ec., Tritoni, Tritonesse, ec.

§. *Tritone, figuratam. per Uomo vile ed abbietto. Malm.* 1. 43. Cupido morto con i suoi piagnoni Marciar si vede un grosso reggimento, Ch' egli ha d'innumerabili Tritoni. *Minucc. ivi: Tritoni.* Sono Dei o mostri marini ec., e di qui gli uomini mal vestiti si chiamano da noi *Tritoni,* quasi uomini triti, ec.

TRITONO. *Add. Termine musicale, e vale Di tre tuoni.* Lat. *tritonum. Varch. Giuoc. Pittag.* Dalle cose dette si vede manifestamente, che tra tutte le consonanze musicali semplici la diapason è la maggiore; dico semplici, perchè

ec ne trovano molte composte, come il ditono, cioè due tuoni, semiditono, tritono, ec.

*TRITTONGO. *Term. grammaticale. Sillaba di tre vocali. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 7. Il che in alcuni trittongi e quadrittongi si vede massimamente ec., perchè trittongi e quadrittongi ec. agevolmente pronunzia la lingua nostra. (A)

TRITUME. *Aggregato di cose trite.* Lat. *frustula.* Gr. τεμάχια.

§. I. *Per Minuzia. Gal. Sist.* 157. I filosofi si occupano sopra gli universali principalmente, trovano le definizioni, e i più comuni sintomi, lasciando poi certe sottigliezze e certi tritumi, che sono poi piuttosto curiosità, ai matematici.

*§. II. *Tritume. Difetto d'ogni invenzione o composizione di pittura o scultura, ma più propriamente d'architettura, ed è quando le parti o membra sono soverchiamente variate, in troppa quantità, e assai minute. Voce contraria o Sodezza. Voc. Dis.* (A)

TRITURA. *Il tritare.* Latin. *tritura.* Grec. ἀλοίησις. *Mor. S. Greg.* La vitella d'Efraim ha apparato ad amar la tritura.

§. *Per metaf. vale Afflizione, Angoscia.* Latin. *ærumna, ægritudo.* Gr. λύπη. *Mor. S. Greg.* 1. 1. Ma se alcuna fiata è aggravato di alcuna tritura di persecuzione, mostra ogni sua caldezza o vigore.

*TRITURAMENTO. *Triturazione. Del Papa Cons.* (A)

*TRITURANTE. *Che tritura. Del Papa Cons.* Il terebinto di Cipro conviene ec. non solo come orinario, ma come triturante gli umori, ec. (A)

*TRITURARE. *Term. de' Medici e Farmaceuti, ec. Ridurre in tritoli, Far tritura di checchessia. Cocch. Vit. Pittag. pag.* 42. (*Venez.* 1744) Si rigettano i legumi vecchi ec., se non sieno bene triturati, e con altre utili materie mescolati e disciolti. (A)

*TRITURATO. *Add. da Triturare. Muss. Pred.* 1. 504., *Murat Fil. mor. cap.* 4. (Berg)

TRITURAZIONE. *Tritura, Il tritare.* Lat. *tritura.* Gr. τρίψις. *Red. Esp. nat.* 84. I quali tengono che la digestione nello stomaco degli uccelli si faccia in gran parte, ovvero si ajuti per mezzo della triturazione. *E* 91. Io tengo che la digestione ec. non sia fatta e perfezionata totalmente dalla triturazione.

*TRIVELLA. *Strumento di ferro da bucare, Succhiello; e ve ne sono di diversa grandezza e lunghezza.* Lat. *terebra. Soder. Colt.* 60. Con la medesima trivella franzese forisi la vite in luogo netto e liscio. *E ivi:* E quando si vedrà che il buco fatto dalla medesima trivella gallica sia ben saldato, co. (A)

*TRIVELLANTE. *Che trivella. Pasta Lett. rimed.* (Berg)

TRIVELLARE. *Succhiellare, Trapanare.* Lat. *terebrare.* Gr. τρυπᾶν. *Red. Oss. an.* 60. Quei moltissimi e lunghi tarli ec. le rodono, le trivellano, e, per valermi di un vocabolo marinaresco, le verrinano tutte quante, con grandissimo danno delle medesime navi. *Car. Matt. son.* 5. Ordina da mia parte alla massaja, Che qua e là sul capo gli trivelli.

*TRIVELLATORE. *Che trivella. Salvin. Es. Gen.* A Marte poi, trivellator di scudi, Fe Citerea il timore e lo spavento. (A)

*TRIVELLO. *Succhio, Succhiello grande. Strumento di ferro da bucare, fatto a vite. Salvin. Odiss.* 23. 263. Lo polii Con ferro bene e maestrevolmente, E a riga lo drizzai, un piè di letto Lavorando; ed il tutto con trivello Trivellai. (A)

*TRIVELLONE. *Trivello grande ad uso di piantar magliuoli.* (Ga)

TRIVIALE. *Add. Feriale, Ordinario, Basso.* Lat. *trivialis, vulgaris, vilis.* Gr. κοινός, χυδαῖος, φαῦλος. *Demetr. P. S.* E nell'una e nell'altra parte sarà gioconda, nè troppo triviale, nè troppo artifiziosa. *Vit. Pitt.* 13. Di rado applicava il pennello a cose ordinarie e triviali. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Diecimila oramai poste Triviali e vulgari. *Gal. Sist.* 369. Sappiamo che il signor Salviati non parla mai a caso, nè mette in campo paradosso che non riesca in qualche concetto non punto triviale.

TRIVIALISSIMO. *Superl. di Triviale. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 177. Lo *Iddio bambino*, per l'*Amore*, l'ho udito dire in cento teatrali trivialissime canzonette.

TRIVIALITÀ. *Astratto di Triviale.* Latin. *ratio trivialis.* Grec. τρόπος χυδαῖος. *Segner. Pred.* 17. 7. E perchè tanto di trivialità volea Dio nelle offerte ancor più solenni che a lei facevansi, se non che ec.

TRIVIALMENTE. *Avverbio. Ferialmente, Ordinariamente.* Lat. *vulgari modo.* Gr. κοινῶς, τυχόντως.

TRIVIO. *V. L. Luogo dove rispondono tre vie.* Lat. *trivium. Sannaz. Arcad. pros.* 3. Ogni strada, ogni bergo, ogni trivio si vede seminato di verdi mirti. *Borgh. Orig. Fir.* 172. *Trebbio* credon molti dal latino *trivio*, che non corrisponde male. *Car. En.* 4. 935. Ecate, che ne' trivii orribilmente Sei di notte invocata, ultrici Furie, Spiriti inferni, ec.

*§. *Scienza del Trivio chiamavano gli antichi la Grammatica, la Rettorica e la Dialettica; e Quadrivio l'Aritmetica, la Geometria, la Musica e l'Astronomia; scienze che, a similitudine delle strade, conducono alla cognizione del vero. Dant. Conv.* 97. Alli sette primi rispondono le sette scienze del trivio e quadrivio. (B)

*TRIUMVIRALE. *Lo stesso che Triunvirale. Borgh. Fies.* 312. Nè mi si dica qui, che in queste distribuzioni triumvirali tumultuosissime non si servan le leggi. (B)

*TRIUNFALE. *Trionfale. Vit. S. Margh.* 151. Il Prefetto venne nella sua sedia trionfale. (V)

TRIUNFARE. *Ved.* TRIONFARE.

*TRIUNFATORE. *Trionfatore. Bocc. Vit. Dant.* 252. Essendo Febo il primo autore e fautore dei poeti stato, e similmente triunfatore, ec. (V)

TRIUNFO. *Ved.* TRIONFO.

TRIUNVIRALE. *V. L. Add. Appartenente a' triunviri.* Lat. *triumviralis.* Grec. ὢν πρὸς τοὺς τρεῖς ἄρχοντας. *Borgh. Orig. Fir.* 94. Si possono in un certo modo dire condotte per la legge triunvirale.

TRIUNVIRATO. *V. L. Principato di tre uomini.* Lat. *triumviratus.* Grec. ἡ τῶν τριῶν ἀρχή. *Bocc. nov.* 98. 2. Nello uficio chiamato triunvirato lo 'mperio di Roma reggeva. *Borgh. Orig. Fir.* 93. Nella seconda era già mancato il nome di triunvirato.

§. *Per similit. dicesi di Tre persone unite a far chechessia. Dav. Scism.* 57. Uno di questi, detto Tommaso Cromnel ec., fu aggiunto per terzo a Crammero arcivescovo e Audleo cancelliere, per guidare con questo triunvirato ogni cosa a suo modo.

TRIUNVIRO. *V. L. Uno de' tre del triunvirato.* Latin. *triumvir.* Gr. εἷς τῶν τριῶν ἀρχόντων. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 281. Sulpizia ec. di nascoso avendo seguito Lentulo Truscallione suo marito in Cicilia proscritto da' triunviri, si dee credere con questo amore e fede averli porto non meno piacere, che noja, la proscrizione ricevuta. *Borgh. Orig. Fir.* 71. Essendo tanto chiaramente espresso in quel libretto delle colonie, che la fa creatura de' triunviri. *E* 94. Quelle che, regnando i triunviri, furono condotte.

TROCAICO. *Aggiunto dato a verso che consta di trochei. Salvin. Disc.* 2. 389. Delle quale non hanno esempio i Greci, i quali ec. o il tetrametro usarono, ovvero trocaico ottonario di otto piedi.

* TROCANTERE. *Term. degli Anatomici. Nome dato a due risalti considerabili che sporgono a' lati del femore, e quasi sotto al suo capo.* (A)

* TROCARRE. *Term. de' Chirurgi. Strumento di cui i Chirurgi si servono per fare la paracentesi.* (A)

TROCHÈO. *Nome di piede nell' arte metrica de' Greci e de' Latini, corrispondente di molto allo sdrucciolo degli Italiani.* Lat. *trochæus.* Gr. τροχαῖος. *Varch. Ercol.* 219. Dice Quintiliano, che distingueva coll' orecchio quando un verso esametro forniva in ispondèo, cioè aveva nella fine amendue le sillabe lunghe, e quando in trochèo, cioè la prima lunga e l' altra breve.

* §. *Trochèo, dal latino* trochæus. *Antico strumento militare. Vegez. p.* 66. (*Fir.* 1815) La sambuca è detta a similitudine della cetera, perchè, secondochè nella cetera sono corde, così nelle travi che per lungo allato alla torre si pongono, sono funi ch' il ponte dalla parte di sopra con trochèi, cioè manovelle, fanno chinare, ec. (G)

* TROCHIFORME. *Term. de' Naturalisti. Aggiunto di testaceo a forma di trottola. Targ.* Chiocciola trochiforme. (A)

* TROCHILO. *Term. degli Architetti. Cavetto o Guscio. Voc. Dis.* (A)

TROCISCO e TROCHISCO. *Medicamento composto di diverse polveri, mescolate con tanto sugo o decozione, che facciano una pasta solida, e si formano a foggia di girellette.* Lat. *pastilli, trochiscus.* Grec. κυκλίσκος, τρόχισκος. *Volg. Mes.* I trocisci di canfora giovano alle febbri cassali. *E appresso:* I trocisci di riobarbaro vagliono molto potentemente al fegato oppilato. *Ricett. Fior.* 122. I trocisci sono di varie sorte, o parte da pigliare di dentro al corpo da per loro, e parte servono alla composizione d'altre medicine. *E* 125. Formansi in girellette, onde da' Greci sono chiamati *trochisci*, e da' Latini *pastilli*. *E appresso:* I sieffi degli Arabi non sono altro, che i trocisci e collirii de' Greci. *Buon. Fier.* 1. 2. 5. Ma attendi a far trochisci assai di vipera.

* TROCLEA. *Macchina con carrucole e girelle da tirar su pesi. Ved.* RECAMO. (A)

* TROCLEARIO. *Uno de' muscoli dell'occhio, detti Amatori. Pascol. Corp. um.* (Berg)

TROCO. *Specie di conchiglia umbilicata, del genere delle univalvi. Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore, de' buccini, de' nautili, de' turbini, delle conche, delle nerite, de' trochi, delle came, ec.

* TROCOIDE. *Quella specie di articolazione, per cui un osso a guisa di perno s' inserisce nell'altro, il quale altro sostiene la guisa di ruota. Pascol. Corp. um.* (Berg)

TROFÈO. *Propriamente le Spoglie appese de' nemici vinti; ma si prende anche per Contrassegno e Memoria d'azione nobile e gloriosa.* Latin. *trophæum.* Gr. τρόπαιον. *Ar. Fur.* 1. 5. E per lei In India, in Media, in Tartaria lasciato Avea infiniti ed immortal trofei. *Fir. As.* 14. Fruisca la fortuna il suo trofeo, e quello medesimo ch' ella si ha posto, seguitilo e finiscalo.

§. I. *Per metaf. vale Contrassegno notabile. Fir. nov.* 2. 200. Tanto le venne finalmente in fastidio la bava, il tossire, e gli altri trofei della vecchiaja di questo marito, ch' ella pensò trovarci qualche riparo.

* §. II. *Diconsi Trofei alcuni ornamenti d'architettura, e anche di statue, composti di spoglie campali, come spade, lance, targhe, scudi, elmi ec., posti con bell' ordine, quasi un mazzo o gruppo, per espressione delle azioni o valore delle persone rappresentate. Voc. Dis.* (A)

* TROFEOSO. *Di trofeo. Bellin. Bucch.* 56. Nome da vero eroe da vera guerra, Da far tremar la terra, Da trionfale e trofeoso carro. (A)

* TROFERÌA. *Term. de' Pittori, ec. Ornamento di trofei. Giambull. Appar.* Ornato da colonne, pilastri, e diverse troferie. Intorno ad un tondo di troferie, che l' accompagnava, si leggeva: *Marti victori.* (A)

TROGLIARE. *Balbutire.* Latin. *balbutire.* Gr. τραυλίζειν *Ved. Flos.* 28. *Varch. Ercol.* 59. Di coloro i quali per vizio naturale o accidentale non possono proferire le lettere *r* ec. si dice non solamente *balbotire*, o *balbutire*, come i Latini, ma ec. più fiorentinamente *trogliare* e *barbugliare*.

TROGLIO. *Add. Che tartaglia.* Lat. *balbus, blæsus.* Gr. τραυλός. *Franc. Sacch. nov.* 9. Non considerando alla deformità della sua persona, che era picciolissimo giudice ec., ed era troglio, ovvero balbo.

* TROGOLETTO. *Piccolo trogolo. Voc. Dis. in* STAMPA DA SCULTORI. (A)

TROGOLO. *Ved.* TRUOGOLO.

TROJA. *La femmina del bestiame parcino.* Lat. *porca, sus.* Gr. ἡ ὗς. *Pallad. Febbr.* 38. I verri aguale si debbon congiugnero alle troje, per generare. *Cr.* 9. 77. 1. I verri si deono eleggere grandissimi ec., e che sieno lussuriosi, di tempo d'un anno, i quali insino al quarto anno si possono mettere alle troje. *Fir. Luc.* 5. 1. Oh che cera da castrar troja!

§. I. *Detta a femmina per ingiuria. Fr. Sacch. nov.* 84. Quand'io arò assai sofferto, io ti darò a divedere che io non sono gatta, sozza troja: che maladetto sia il dì, cha tu ci venisti. *E nov.* 192. Che vermocan ti nasca, sozza troja fastidiosa che tu se'.

* §. II. *Troja è anche term. degli Storici. Giostra a cavalla, che facevasi da' figliuali de' patrizii romani.* (A)

TROJACCIA. *Peggiorat. di Troja. Franc. Sacch. nov.* 106. E tu 'l sai, che l'hai messo ec. a queste tue trojacce. *Lib. Son.* 102. Nato d'una trojaccia schiava Agoesa. (*In questi due esempi è nel significato del paragrafa* I. di TROJA.)

* **TROJANO.** *Term. de' Cavallerizzi. Aggiunta di cavallo che ha lunghe orecchie, e che le muove spesso. Da alcuni è anche detto Calabrese.* (A)

TROJATA. *Quella truppa di masnadieri che si menana dietro i gentiluomini di contada. Ved. la Stat. Fior. cap.* De schimis et trojatis. *Bocc. nov.* 68. 21. Venutiei di contado, e usciti delle trojate ec., vogliono le figliuole de' gentiluomini e delle buone donne per moglie.

TROMBA. *Strumento da fiato, propria della milizia, fatto d'argenta a d'attane.* Lat. *tuba.* Gr. σάλπιγξ. *G. V.* 10. 89. 5. Sanza fare nullo romore nè di trombe, nè d'altro stormento, scesero il poggio di Casella, e assalirono il campo e l'oste del Re di Francia. *Bocc. nov.* 54. 11. Nella fine del suo parlare, che così fosse, le trombe sonarono. *Dant. Inf.* 6. Più non si desta Di qua dal suon dell'angelica tromba.

§. I. *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 145. Messer lo giudice, e' son questi, che m'hanno mosso questione, quelli che vi suonano queste trombe.

§. II. *Tornare, o Venire, a Andarne calle trombe nel sacco; proverbio che si dice del Tornare a Andarsene da qualche impresa che non sia riuscita.* Lat. *re infecta redire, lupus hiat.* Gr. λύκος ἔχανεν. *Marg.* 24. 13. E colle trombe nel sacco ne venne. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Andianne colle trombe nel sacco. *Ambr. Bern.* 4. 6. Se n'andrà in dileguo Colle trombe nel sacco.

§. III. *Vendere alla tromba, vale Vendere con autorità pubblica a suon di tramba, per liberare al maggior afferente; Subastare.* Lat. *vendere sub hasta.* Gr. κηρύττειν τὰ ὀντά. *Tac. Dav. Stor.* 1. 259. Ne tagliarono a pezzi molte migliaja, e molte vendero alla tromba. *Menz. sat.* 9. Che i benefizii vendonsi alla tromba.

§. IV. *Pigliare la tromba.* Lat. *tuba canere.* Gr. σαλπίζειν. *Salvin. Disc.* 2. 186. Noi, quando vogliamo dire *divulgare e propalare una cosa,* diciamo: *andare in piazza, e pigliare la tromba.*

§. V. *Tromba, per la Proboscide dell'elefante.* Latin. *pramuscis.* Grec. προβοσκίς. *Serd. Stor.* 8. 294. I quali (*elefanti*) non solamente erano assuefatti a portar le torri con gli arcieri sopra la schiena, ma ancora a scuotere alcune falci legate a traverso alla tromba, o grifo.

§. VI. *Tromba, per Fuoco artifiziato, a d'allegrezza; ed è anche uno strumenta militare da fuoco. Serd. Stor. Ind.* 9. 346. Fatte discostare le Lanciare colle pentole e trombe di fuoco, montò sopra la nave. *Cant. Carn.* 421. Di far polvere, scoppii, trombe e razzi Di più varie ragioni Siam noi maestri diligenti e buoni.

* §. VII. *Figuratamente per Canta epico. Chiabr. part.* 1. *canz.* 66. Veraco suon rimbomba Del Macedone fier, cha sul Sigeo Bramò l'inclita tromba Del germe invitto del real Peleo. *Poliz. st.* 1. 7. Lascia tacere un po' tua maggior tromba, Ch'io fo squillar per l'italiche ville. (M)

§. VIII. *Tromba marina. È uno strumento musicale d'una corda sala, che si suona coll'arco, e rende un suana simile a quello della tromba da fiato. Bocc. nov.* 85. 10. A buon'otta l'avrebber saputo fare questi giovani di tromba marina. (*Qui per ischerzo.*)

§. IX. *Tromba da tirar acqua. È uno strumenta di farma cilindrica, che fa salir l'acqua per via d'un'animella, e serve a varii usi, e particolarmente per votar l'acque stagnanti.* Lat. *antlia.* Gr. ἀντλία. *Serd. Stor.* 4. 152. La nave di Nugno per vecchiezza s'apriva, e faceva tant'acqua, che aveva bisogno quasi di continuo di due trombe, per votarla. *E* 6. 226. Per votare e nettare le navi accomodano da' lati di dentro la tromba. *Gal. Dial. mot.* 1. 490. Ha questa tromba il suo stantuffo e animella in alta, sicchè l'acqua si fa salire per attrazione, e non per impulso, come fanno le trombe, che hanno l'ordigno da basso.

§. X. *Tromba parlante dicesi quella che ingrandisce tanto la voce, che le parole passona udirsi distintamente in gran lontananza.* Lat. *stentereaphonica.*

§. XI. *Tromba si dice anche uno strumenta in farma di tromba, che si adapera da chi ha l'udita ingrossata, e che ajuta l'udita coll'accastar la sua bacchetta all'orecchia.* Lat. *tuba acustica.*

* §. XII. *Tromba marina chiamasi da' Naturalisti una specie di nicchia o murice che si suol rappresentare in mana a' Tritoni, perchè gli si dà fiato come alle trombe.* (A)

* §. XIII. *Dicesi da' Naturalisti altresì di quella parte, onde le mosche, le zanzare, e simili, succhiana i liquari.* (A)

§. XIV. *Rivincer l'acqua colla tromba, dicesi da' Marinai quanda l'acqua che si estrae dalla nave colla tromba supera la quantità di quella che entra nella nave.*

* §. XV. *Tromba da vino, a da barile, chiamana comunemente in Tascana una specie di tromba torta, fatta per lo più di lat-*

ta, con cannello di piombo; e si tira col fiato per far venir fuori il vino, o altro liquore, da un barile, o altro vaso. (A)

* §. XVI. *Trombe Falloppiane. Termine degli Anatomici. Due condotti che nascono dalle parti superiori e laterali del fondo dell'utero. Ved.* TUBA, §. II. (A)

* §. XVII. *Tromba della vela. Term. di Marineria. Striscia di tela di ottone, che s'aggiunge alla vela latina, perchè sia più curva da una parte, ed abbia più corpo.* (A)

* §. XVIII. *Tromba dicesi da' Marinai a un turbine o vortice d'aria, che vien giù da nube squarciata, e termina sul mare, formando una colonna, dentro la quale l'aria essendo molto assottigliata, vi sale l'acqua del mare; fenomeno che segue comunemente in tempo di burrasca.* (A)

* §. XIX. *Portar la coda a tromba, dicesi da' Maliscalchi e Cavallerizzi del cavallo che la porta ripiegata in su a guisa d'arco.* (A)

* §. XX. *Tromba sotterranea chiamasi dagl'Idraulici lombardi ciò che in Toscana si dice Chiavica o Botte sotterranea.* (A)

* §. XXI. *Tromba. Term. dell'Arte del mangano. Specie di subbio, o piuttosto subbiello, su cui si avvolge a mano il drappo che si vuol manganare; a differenza del subbio, che non si può volgere che colle leve.* (A)

* §. XXII. *Tromba. Term. de' Bombardieri e degl'Ingegneri militari. L'apertura delle batterie, d'onde si spara il cannone, detto così perchè, a similitudine delle trombe, va dallo stretto nel largo.* (A)

* §. XXIII. *Tromba.* Pompe. *Termine di Marineria. Un cilindro o tubo cavo, con varie parti ad esso attenenti, che serve a sollevare l'acqua sopra il suo livello naturale. L'uso principale delle trombe è di estrarre l'acqua che s'introduce nel bastimento per le falle, o in altro modo, sollevandola all'altezza del ponte, da dove si fa discendere in mare.* (S)

TROMBADORE. *Sonator di tromba.* Lat. *buccinator, tubicen.* Gr. σαλπιγκτής. *G. V.* 11. 92. 3. I trombadori e banditori del Comune, che sono i banditori sei, e trombadori, naccherino e sveglia, cennamella e trombetta dieci. *M. V.* 8. 78. Feciono ec. abbattere tutte l'altre insegne con una d'un trombadore di Firenze. *Vit. Barl.* 11. Quando il Re fue rivenuto al suo palagio, sì mandò quello trombadore, il quale era stabilito a quel mistiero. *E appresso:* Ahi folle, semplice e povero di senno, c'hai paura del mio sergente trombadore!

TROMBARE. *Sonar la tromba.* Lat. *tuba canere, buccinare.* Grec. σαλπίζειν. *G. V.* 5. 29. 2. Ordinò trombe grandissime, sì dificiate, che a ogni vento trombavano con grande suono. (*Qui vale* mandar suono.) *E* 9. 305. 6. Stettero schierati ciascuno trombando a petto l'uno dell'altro. *Franc. Sacch. rim.* 61. E se per lui tutto 'l mondo trombasse. *E appresso:* Per trombare o bandir fiato finire. *Teseid.* 7. 120. Ma guardando Teseo la gente ardita, Comandò che giammai non si trombasse, Se e' nol dicesse. *Annot. Vang.* Quando tu fai la limosina, non trombare dinanzi a te, come fanno gl'ipocriti. (*Qui figuratam.*)

* §. I. *Trombare, sembra usato per ogni strumento da fiato. Stor. Semif.* 58. Drappellando, trombando con cennamelle e trombette e naccherini, ec. (V)

* §. II. *Trombare oggi comunemente vale Adoperar la tromba per alzare o estrar l'acqua, o altro liquore. I Marinai usano più sovente il franzesismo* Pompare. (A)

TROMBATA. *Sonamento di trombe. Strombettata. M. V.* 11. 70. Il loro segno levarono alla Pieve a Ripoli, facendo gran trombata.

TROMBATO. *Add. da Trombare. G. V.* 10. 86. 7. Trombato e richiesto Castruccio di battaglia, non comparendo, si partì l'oste, e tornò in Prato. *E* 11. 86. 2. Trombato e ritrombato, poi si partirono del campo schierati.

TROMBATORE. *Trombadore.* Lat. *tubicen.* Gr. σαλπιγκτής. *Dant. Conv.* 201. Per onorare il corpo di Miseno morto, che era stato trombatore d'Ettore.

* TROMBEGGIARE. *Trombare, Strombettare, Sonar la tromba. Franco Lett. lib.* 1., *Tasson. Secch. Rap.* 11. 53. (Berg)

TROMBETTA. *Dim. di Tromba. G. V.* 10. 55. 3. Fece sonare trombe e trombette, e mandò bando, che ogni uomo cavalcasse verso Roma. *Dant. Inf.* 21. Ed egli avea del cul fatto trombetta. (*Qui per similit.*) *Franc. Sacch. rim.* 10. Di che si balla e canta, Che ciascun ha dinanzi la trombetta.

§. I. *Figuratam. Burch.* 2. 20. Sozze trombette, giovani sfacciate, Che n'andate col collo discoperto. *Cant. Carn.* 10. O trombette svergognate, Noi v'abbiam sì ben tenute, ec.

§. II. *Per Sonator di tromba; che si dice anche Trombetto.* Latin. *tubicen.* Grec. σαλπιγκτής. *Vit. Plut.* Perchè il trombetta non volle sonar tosto la trombetta, diedeli un calcio. *M. V.* 2. 39. Per segno di ciò gli mandò il guanto per lo suo trombetta. *Bern. Orl.* 2. 27. 22. E fece a lui mandar tosto un araldo Là dove combatteva, ed un trombetta.

* §. III. *Pesce trombetta chiamano i Pescatori un pesciolino di mare schiacciato, e di color rossigno sulla schiena, il quale è armato d'uno spontoncino, o spada come dicono, ed è così detto dalla sua bocca molte allungata. Il Pesce trombetta è l'*Aper *del Rondelezio.* (A)

TROMBETTARE. *Sonar la trombetta; che anche diciamo Strombettare.* Lat. *buccinare.* Gr. σαλπίζειν. *Com. Inf.* 22. E la decima rispuose a lui trombettando col culo. (*Qui per similit.*)

§. *Figuratamente per Divulgare o Spargere alcuna cosa, ridicendola per tutto.* Lat. *pervulgare.* Gr. διαφημίζειν. *Ambr. Cof.* 3. 3. Io son contentissimo Far questa esperienzia, promettendomi Non l'andar trombettando. *Varchi Ercol.* 58. Allora sarebbe il verbo latino *buccinare*, che significa tutto il contrario, cioè

trombettare, e dirlo su pe' canti ancora a chi ascoltarlo non vuole.

TROMBETTATO. *Addiettivo, da Trombettare.*

§. *Per Venduto alla tromba. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Pegni stracchi in sul presto, e trombettati.

TROMBETTATORE. *Che suona la tromba, Trombettiere.* Lat. *tubicen.* Gr. σαλπιγκτής. *Sallust. Giug.* 192. L'animo del Consolo fu un poco riconfortato; onde egli della gente, ch'erano trombettatori e cornettatori, elesse cinque molto velocissimi e leggieri. *Buon. Fier.* 2. 5. 1. Un Moro In abito indiano, accompagnato Da due trombettatori.

TROMBETTIERE. *Sonator di tromba.* Lat. *tubicen, buccinator.* Grec. σαλπιγκτής. *Lib. cur. malatt.* Lo malore dello sputare e tossire le sangui avviene soventemente alli trombettieri. *Segn. Pred.* 2. 5. Scacciò fuor di quella casa tutta la turba affollata, e tutti i trombettieri piangenti.

§. *Per metaf. Pass.* 347. Questi cotali sono ingannatori e trombettieri, e peccando mortalmente sono tenuti a restituzione d'ogni guadagno ch' e' fanno.

TROMBETTINO. *Trombettiere.* Lat. *tubicen, buccinator.* Gr. σαλπιγκτής. *M. V.* 11. 54. Intra' quali era un trombettino del nostro Comune, il quale, sonando, fu di saetta, che venne dalle mura, fedito ec., e la tromba col segno del trombettino fu ricoverato. *But.* Fece stare a guardia in sul monte un suo trombettino, sicchè quando le vedesse venire, sonasse la tromba. *Viagg. Sin.* Il leofante suona colla bocca, come farebbe un trombettino, quando facesse bene isquillare la trombetta.

§. *Trombettino è anche diminutivo di Trombetta. Piccola tromba. Franc. Sacch. rim.* 14. Giù trombe e trombettini, Sveglioni e naccherini.

TROMBETTO. *Sonator di tromba.* Latin. *tubicen, buccinator.* Gr. σαλπιγκτής. *Bern. Orl.* 2. 24. 22. Il re Marsiglio entrato è già in battaglia, E d'intorno ha trombetti e tamburini. *Varch. Stor.* 11. 357. Poco appresso s'appresentò un trombetto al signor Malatesta, e gli espose umilmente, che un cavaliere gentiluomo di que' di fuora desiderava di rompere una lancia con alcuno di que' di dentro. *Guicc. Stor.* 2. 87. Mandò un trombetto nel campo italiano. *E* 13. 630. Per un trombetto venuto a Pesaro dell'esercito nemico fu domandato a Lorenzo salvocondotto.

TROMBONE. *Sorta di tromba. Fr. Sacch. rim.* 70. Ch' io credo tosto, che 'l trombon divino Rassegnerà ciascuno in quella valle. *E nov.* 173. Gli acconciò in una casa ciascuno col fuoco, e col trombone a bocca.

* §. I. *Trombone. Termine di Ferriera. Grosso cannone di metallo, da cui esce l'acqua del bottaccio per dare il moto alle pale della ruota.* (A)

* §. II. *Trombone, e Trombone di cavalletto. Term. di Marineria. Specie d'artiglieria, o arme da fuoco di canna corta con più palle, ed è maneggiata a mano da un uomo solo. Chiamasi anche Spazza campagna.* (A)

§. III. *Per Sonator di trombone. Vit. Benv. Cell.* 33. Mi fece intendere per Lorenzo trombone lucchese, il quale è oggi al servizio del nostro Duca, ec.

§. IV. *Per quella sorta di Tulipano che fa il fiore colle foglie interc. Ved. alla voce* TULIPANO.

* §. V. *Trombone chiamano i Calzolai ec. i grossi stivali da corrieri, postiglioni, vetturini, ec.* (A)

TRONARE. *V. A. Lo stesso che Tonare.* Lat. *tonare.* Grec. βροντᾶν. *Introd. Virt.* Si levò un grido sì grande, come se tronasse fortemente, e bastò grandissima pezza. *Franc. Sacch. rim.* 16. Noi starem troppo, chè il tempo si turba, E balena, e truona, E vespro già suona.

* TRONCABILE. *Tronchevole, Che senza difficoltà si può troncare. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Dei terminati in *uro* (*parla de' nomi*) forse niuno generalmente sarà troncabile nella prosa, ed anche nel verso. (V)

* TRONCAMENTE. *Avverbio. Con troncamento. Bemb. Pros.* 1. 13. Essi a poco a poco della nostra (*lingua*) ora nne, ora altre voci, e queste troncamente ed imperfettamente pigliando, ec. *E* 3. 181. *Furono*, che *fur* s'è detto troncamente, e *furo*, che non così troncamente disse il Petrarca. (A)

TRONCAMENTO. *Il troncare.* Lat. *amputatio.* Gr. ἀποκοπή. *Cr.* 2. 8. 9. Ma intorno le piante si dee aver considerazione in potar quelle per troncamento di parti spinose e superflue.

* §. *Troncamento da' Grammatici dicesi l'elisione d'una lettera. Salv. Avvert.* 1. 2. 15. Certi troncamenti fuor di modo sforzati ec. si lasciano il più al verso. (A)

*TRONCANTE. *Che tronca. Vit. S. Marg.* 150. Non ti faccia far tal morte Con lancioni troncanti e forti. (V)

TRONCARE. *Mozzare, Spiccare, Tagliar di netto.* Latin. *truncare, amputare.* Grec. ἀποκόπτειν. *Dant. Inf.* 7. Troncandosi co' denti a brano a brano. *Lib. Op. div. A.* E così detto, si prese co' denti la sua lingua, e troncollasi, e così tronca la gittò nel volto al tiranno. *Franc. Sacch. nov.* 208. Tornato con esse (*tanaglie*) il maliscalco troncòe le bocche del granchio. *Tes. Br.* 5. 38. Chi vae al nido loro (*de' rigogoli*), e tronca la gamba ad uno de' figliuoli loro, la natura gli dà tanta conoscenza, ch'egli va per una erba, e portala al suo nido. (*Qui vale* rompere.)

§. I. *Per metaf. vale Terminare, Far cessare. Petr. son.* 10. Ma tanto ben sol tronchi e fai imperfetto Tu, che da noi, signor mio, ti scompagne. *M. V.* 3. 13. Acciocchè la speranza si troncasse a tutti della propria utilità.

* §. II. *Troncare per Uccidere, derivato dal latino* obtrunco, *è modo poetico assai elegante. Chiabr. Guerr. Got.* 11. 4. Costui, così nemico e così fiero, Abbiamo di troncar preso consiglio. *E st.* 45. Va pur, e tronca l'inimico orrendo. (A)

TRONCATAMENTE. *Avverbio. Interrottamente, Senza terminare. S. Agost. C. D.* Queste parole Lattanzio pose troncatamente a pezzo per gli spazii della sua disputazione.

* TRONCATIVO. *Che è atto a troncare, o ad essere troncato. Uden. Nis.* 1. 21. Il gran Pontano con le figure metriche mauchevoli, cioè troncative di parole, ci fa vadere uno sfinimento amoroso. (A)

* TRONCATO. *Addiett. da Troncare.* Lat. *truncatus, amputatus.* Grec. ἀποκοπείς. *But.* L'autor nostro finge, come lo troncato manifesta, chi elli fu. *Alam. Colt.* 1. 13. La morta cima, il ramuscel troncato Tagli, che assai sovente il secco offende, ec.

§. I. *Per metaf. vale Imperfetto, Non finito.* Lat. *truncus, mutilus.* Gr. ἀποκοπείς. *But.* E non compiè sua sentenzia, ma lasciolla troncata.

* §. II. *Troncata dicesi da' Botanici a quella foglia che termina a un tratto, come se fosse tagliata o troncata.* (A)

* TRONCATORE. *Verbal. masc. Che tronca. Tass. Ger.* 16. 65. Questa bellezza mia sarà mercede Del troncator dell'esecrabil testa. (A)

* TRONCATRICE. *Verbal. fem. di Troncatore. Leon. Pascol. Lett.* (Berg)

* TRONCATURA. *Stroncatura, Troncamento, Stroncamento. Stigl. Art. vers.* 10. (Berg)

* TRONCHEVOLE. *Capace di troncamento. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Alcuni d'essi (*nomi*) di lor natura son più tronchevoli assai, per chiamarli con questo nome, dicendosi *Pier, e ver, e nocchier* ec., la maggior parte senza alcuna durezza. (V)

TRONCO. *Sust. Pedale dell' albero.* Lat. *truncus.* Gr. στέλεχος. *Petr. son.* 278. Qual per tronco o per muro edera serpe. *Cr.* 2. 8. 3. Il ramo di quel medesimo arbore nel medesimo tronco s'innesta. *E* 5. 51. 2. Alla quale farà gran pro, se si ponga per quel medesimo filo, per lo quale ell'era stata prima sul tronco.

§. *Per metafora vale Stirpe, Progenie. Fir. As.* 2. Io adunque, di cotal tronco uscendo, trassi la materna origine da Alessandro Braccio.

TRONCO. *Add. Troncato.* Lat. *amputatus, truncatus.* Gr. ἀποκοπείς. *Car. En.* 11. 8. Sovra un picciol colle Tronca de' rami una gran quercia eresse: Dell'armi la rinvolse, ec. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Se, desolato il piè, tronca la chioma, Tornasse a rifiorir regina Roma.

* §. I. *Tronco, e Trunco in poesia, per Corpo scemo del capo. Bemb. son.* L'onda tirrena del suo sangue crebbe, E di tronchi restò coperto il lito. *Ar. Fur.* 42. 9. Sciolto era l'elmo, e disarmato il collo; Sì che lo tagliò netto come un giunco. Cadde; e diè nel sabbion l'ultimo crollo Del regnator di Libia il grave trunco. (B)

§. II. *Per metaf. vale Interrotto, Non terminato.* Lat. *truncus, mutilus.* Gr. κολοβός. *Dant. Inf.* 9. Ma nondimen paura il suo dir dienne; Per ch'io traeva la parola tronca. *Com.* Perocchè 'l suo tronco dire recava pure alla peggior sentenzia.

§. III. *Aver tronche le gambe, si dice figuratamente per Aver soverchia paura o sbigottimento.* Lat. *metu abripi, corripi.* Gr. περιδεδιέναι. *Fir. Trin.* 2. 2. Io ho tronche le gambe per le male novelle che ci sono.

TRONCONCELLO. *Diminut. di Troncone. Luig. Pulc. Bec.* 8. Ma s'io mi cruccio, come dicon quelli, Io ne farò un dì duo tronconcelli.

TRONCONE. *Tronco.* Lat. *truncus.* Grec. στέλεχος. *Cr.* 2. 23. 15. Il secondo modo, il quale si fa nel fesso troncone, ovvero pedale, si dee fare in questa maniera: cioè che si seghi il troncone, ovvero pedale, e puliscasi di sopra al modo predetto. *Petr. canz.* 30. 4. I' l'ho più volte ec. sopra l'erba verde Veduta viva, e nel troncon d'un faggio. *Dant. Inf.* 28. Partito porto il mio cerebro, lasso, Dal suo principio, ch'è in questo troncone.

§. *Per Pezzo o Scheggia di lancia, o di simil cosa spezzata.* Lat. *fragmen, fragmentum.* Gr. κλάσμα, κόμμα. *G. V.* 12. 65. 3. Il valentre capitano però non ismagato si trasse il troncone del fianco. *Guid. G.* Rompendosi la lancia, il troncone col ferro li rimase fitto nel petto. *Bern. Orl.* 1. 21. 24. La lancia al cielo andò rotta in tronconi.

* TRONFIARE. *Voce bassa. Levarsi in superbia. Aret. Rag.* Mi do della superbia, che gonfia e tronfia. (A)

* TRONFIEZZA. *Astratto di Tronfio. Gonfiezza. Panig. Demetr. Fal.* (Berg)

TRONFIO. *Add. Gonfio per superbia, Altero.* Lat. *inflatus, superbus.* Gr. ὑπέρογκος, ὑπερήφανος. *Tac. Dav. Stor.* 3. 310. Ributtandogli arricciato e tronfio, lo importunano. (*Il testo lat. ha* tumentem.)

§. I. *Per similit. si dice di alcuni animali. Bocc. nov.* 63. 4. Come galli tronfi, colla cresta levata, pettoruti procedono. *Burch.* 1. 85. Frati Agostini, e 'l cuoco, e la badessa, Di pippion tronfi fanno gran micidio.

§. II. *Tronfio si prende anche per Adirato.*

TRONITO. *V. A. Tuono.* Lat. *tonitru.* Gr. βροντή. *Quist. filos. C. S.* Il tronito è impressione generata di sustanzia d'acque di nuvoli per movimenti di vapori caldi e secchi, quella fuggendo i suo' contrarii.

TRONO. *Seggio propriamente di Re e di Principi.* Lat. *thronus, sedes.* Grec. θρόνος. *Filoc.* 1. 11. Quegli che dopo lui rimase successore nel reale trono, lasciò appresso molti figliuoli. *G. V.* 10. 70. 1. Puosesi a sedere sopra un ricco trono rilevato.

§. I. *Trono per Uno degli Ordini degli Angioli.* Lat. *throni.* Grec. θρόνος. *Legg. S. Gio. Bat. S. B.* Ebbe officio de' Troni; tanto è a dire Troni, quanto Spiriti che hanno a giudicare. *Dant. Par.* 5. O bene nato, a cui veder li Troni Del trionfo eternal concede grazia. *E* 9. Su sono specchi, voi dicete Troni. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 16. Troni sono detti quelle schiere di spiriti, nelli quali quasi Iddio si riposa, ed hagli per suoi assessori a terminare i suo' giudicii in terra; onde trono viene a dir sedia.

§. II. *Per Tuono. V. A.* Latin. *tonitru.* Grec. βροντή. *Quist. filos. C. S.* Nella prima parte diramo onde procedono le tronora, sì orribile e paurosa cosa a udire. *Dant. Par.* 21. Che 'l tuo mortal podere al suo folgòre Parrebbe fronda che trono scoscende. (*Qui figuratam. per* folgore.)

TROPICO. *Tropici si dicono dagli Astronomi due de' cerchii minori della sfera, paralelli all' equinoziale, l'uno de' quali sega il solstizio boreale, l'altro il solstizio australe. But. Par.* 10. 1. Dicono essere uno cerchio verso lo polo artico, che lo chiamano tropico estivale; e così verso l'antartico, alla parte opposta, di lungi per gradi 24 dicono essere uno cerchio, lo quale chiamano tropico iemale. *Gal. Lett. Med.* La Luna ec. con periodo mestruo la gira (*la faccia*) a sinistra e a destra nel trapassare dall'uno all'altro tropico.

* §. *Uccello de' tropici. Termine degli Ornitologi. Uccello così detto perchè non si vede altrove, che fra i due tropici. Chiamasi con altro nome Fetonte.* (A)

* TROPO. *Term. de' Rettorici. Sorta di figura; lo stesso che Metafora. Gor. Long. ses.* 32. Nel parlare ec. e nelle descrizioni non vi ha alcun' altra cosa che spieghi tanto, quanto gli spessi tropi o ammanieramenti del dire, ec. *E appresso:* Che poi l'uso de' tropi o delle maniere del dire tiri al servirsene oltremisura, ec. (A)

* TROPOLOGÌA. *Term. de' Teologi. Significazione morale, Senso morale delle sacre Scritture.* (A)

TROPOLOGICO. *Add. Aggiunto d'uno dei sensi figurati della sacra Scrittura.* Lat. *moralis, tropologicus.* Gr. τροπολογικός. *Com. Purg.* 2. Sicchè si può ricogliere per senso tropologico di questi due capitoli, che se l'uomo si vuole partire dal peccato ec., conviene essere umile. *E* 11. Per la quale si puote tra l'altre cose notare questo senso tropologico. *Varch. rim. burl.* 1. 26. Quanto io per me ho un senso riposto, Non so se tropologico o morale.

TROPPO. *Sust. Eccesso, Soverchio.* Lat. *supervacuum, nimietas.* Gr. τὸ περισσόν. *Dant. Par.* 6. D'entro alle leggi trassi il troppo e 'l vano. *Amm. Ant.* 4. 2. 2. Ragionevole vuol dire con discrezione, e sanza niuno troppo.

§. *Diciamo proverbialmente in biasimo dell' eccesso: Ogni troppo è troppo, e Ogni troppo si versa; co' quali detti avvertiamo, ch' E' si dee stare dentro a' termini convenevoli.* Latin. *omne supervacuum pleno de pectore manat.* Gr. μηδὲν ἄγαν. *Cecch. Mogl.* 5. 8. Oh! ogni troppo è troppo, lascial dire.

TROPPO. *Add. Soverchio, Più del dovere.* Lat. *nimius.* Gr. περισσός. *Bocc. nov.* 23. 21. Anzi ne gli ho io bene per amor di voi sofferte troppe. *E nov.* 80. 25. Troppi denari ad un tratto hai spesi in dolcitudine. *Petr. son.* 144. Sento di troppo ardir nascer paura.

§. *Talora ha forza d'avverbio, ancorchè s'accordi, come aggiunto, col sustantivo. Bocc. nov.* 15. 23. Con troppi maggior colpi, che prima, fieramente cominciò a percuoter la porta. *E Lett. Pin. Ross.* 278. E se bene si guarderà tra la moltitudine de' nostri passati, troppi più si troveranno coloro che dagli aspri e rozzi nutrimenti sono in gloriosa fama venuti, che quelli che nelle morbidezze sono stati allevati. *Dant. Inf.* 7. Qui vid' io gente più ch'altrove troppa.

TROPPO. *Avverbio che significa Eccesso, e vale Di soverchio, Più che 'l convenevole; e co' nomi d' ogni genere e numero, e co' verbi e cogli avverbii si pone.* Lat. *nimio, nimis, nimiopere.* Gr. λίαν. *Bocc. nov.* 18. 27. Troppo fidandosi di ciò che non le doveva venir fatto, nella forma, nella qual già seco pensava, liberamente rispose. *Petr. canz.* 4. 1. Poi seguirò, sì come a lui ne 'ncrebbe Troppo altamente. *E son.* 266. A cader va chi troppo sale.

§. I. *In vece di Molto.* Lat. *admodum, multum.* Gr. λίαν, κομιδῇ. *Nov. ant.* 83. 2. Vi trovò tanto oro e tanto argento strutto, che valse troppo più che tutta la spesa. *Bocc. nov.* 15. 29. In parte ti toccherà il valere di troppo più, che perduto non hai. *E nov.* 16. 35. Egli è troppo più malvagio, ch'egli non s' avvisa. *Coll. SS. Pad.* Questo dichiara troppo bene l'esempio de' dieci lebbrosi, che furon curati insieme. *G. V.* 12. 45. 3. Si cominciò a rivolgere e rinnovare la coperta del marmo del Duomo S. Giovanni, e la cornice d' intorno troppo più bella, che non era in prima. *Dant. Purg.* 14. Ch' or mi diletta Troppo di pianger più, che di parlare.

§. II. *Troppo talora vale Senza alcun fallo, Sicuramente, Fermamente. Franc. Sacch. nov.* 83. Dice Tommaso: ben la pisceremo; o perchè terrei io l'orinale, s' io dovessi uscir del letto? Dice il Toso: e' mi par ch' e' ci sia pisciato troppo.

* §. III. *Aver troppo di una cosa, vale talvolta Averne a bastanza. Bocc. g.* 8. *n.* 17. Tue si sieno (*le notti*) e di lui. Io n' ebbi troppo d' una, e bastimi d' essere stato una volta schernito. (V)

TROSCIA. *Stroscia. La riga che fanno i liquori, correndo per checchessia. Nov. ant.* 63. 1. Questo filosofo si era un giorno bagnato in una troscia d' acqua, e stavasi in una grotta al sole a sciugare.

* §. *Troscio. Term. de' Conciatori. Piccola fossa, in cui si tengono le pelli ammontate per assavorirle.* (A)

TROTA. *Salmo fario. Term. de' Naturalisti. Pesce che ha striscie rosse, la mascella inferiore alquanto più lunga, e undici piane all' aletta dell' ano. Abita nei fiumi di montagna, e sabbiosi.* Lat. *trutta. Cr.* 9. 81. 2. Se l' acqua sia di fontana, ovvero di fiumi, in quella potranno ben vivere di que' pesci che son nelle parti di Lombardia, cioè cavedini ec., e alcuni piccoli pesci, e forse trote. *Franc. Sacch. rim.* 35. Oh bel pescar che fai; ma non a trote. *Serd. Stor.* 12. 482. Hanno abbondanza di pesci di varia sorte, e principalmente delle trote di fiumi.

TROTARE. *Cucinare alcun pesce a maniera che si cucinano più comunemente le trote.*

TROTATO. *Add. da Trotare.*

TROTTARE. *Andar di trotto.* Lat. *succussare.* Gr. κατασείειν. *Bocc. nov.* 77. 49. E 'l trottar forte rompe e stanca altrui. *Pataff.* 8. La zeba tu cavalchi, e por mal trotta. *Bern. Orl.* 3. 6. 23. Ella spronando il suo cavallo affretta, Chè vuol torsi da dosso questa rogna. Sarla fuggito come una saetta; Ma non volea quel pezzo di carogna Che va trottando, e si lamenta ed urla.

§. I. *E non solo delle bestie, ma per similitudine si dice anche dell'uomo, e vale Camminar di passo veloce, e salterellando. Bocc. nov.* 12. 8. Sospinto dalla freddura, trottando si drizzò verso castel Guiglielmo. *E nov.* 84. 10. Al quale il Fortarrigo ec. così in camicia cominciò a trottar dietro. *Dant Purg.* 24. E come l'uom, che di trottare è lasso, Lascia andar li compagni, ec.

§. II. *Oggi comunemente diciamo: Bisognino, o la Necessità, o Paura fa trottar la vecchia; e vale, che la Necessità sforza a operare chi non opererebbe.* Lat. *miseris venit solertia rebus, Ovid. M. V.* 9. 42. Necessità fa vecchia trottare. *F. V.* 11. 69. Ma la necessità, la quale fa vecchia trottare, strinse il nostro Comune ad eleggerlo per capitano. *But. Inf.* 22. 2. Proverbialmente si dice: paura fa vecchia trottare. *Franc. Sacch. nov.* 166. Gnuna cosa fa trottare, quanto la paura. *Ved.* BISOGNINO §., e BISOGNO §. VII.

TROTTATO. *Add. da Trottare. Pataff.* 6. E chi è nella malta non trottato, L'asino fatto par del pentolajo.

TROTTATORE. *Che trotta. Lib. Masc.* Li cavalli, li quali volgarmente si chiamano trottatori.

TROTTO. *Una specie degli andari del cavallo, che è tra 'l passo comunale e 'l galoppo; voce forse fatta a imitazione dello strepito che' e' fa nel trottare. Bocc. nov.* 51. 5. Messere, questo vostro cavallo ha troppo duro trotto. *Sen. Pist.* Io non so, s'e' va all'ambiadura, o al trotto. *Bern. Orl.* 2. 2. 9. Cavalcando ne van per la pianura D'un chiuso trotto, che mai non allenta.

§. I. *Per Camminata, Gita, Spazio per cui si cammini.* Lat. *iter, profectio.* Gr. πορεία, ὁδοιπορεία. *Lasc. Spir.* 3. 2. Di qui a Santa Croce è un buon trotto. *E Pinz.* 4. 6. Lasciami camminar ratta, perciocchè io ho a ire pure un buon trotto.

§. II. *Di trotto, o Di buon trotto, posti avverbialmente, vagliono Trottando; e figuratamente vagliono Prestamente, Velocemente.* Lat. *celeriter, cito, ocyus.* Gr. ταχέως. *Car. lett.* 1. 139. Il Centauro ec. si cercherà per la Tessaglia, e s'invierà di buon trotto.

§. III. *Perdere il trotto per l'ambiadura, figuratamente vale Perdere ciò che potea conseguirsi naturalmente, per volerlo procurare con modi straordinarii. Bocc. nov.* 73. 12. E noi avremmo perduto il trotto per l'ambiadura.

TROTTOLA. *Strumento di legno di figura simile al cono, con un ferruzzo piramidale in cima, col quale strumento i fanciulli giuocano, facendol girare con una cordicella avvoltagli intorno; in ciò differente dal Palèo, o Fattore, che questo non ha il ferro in cima, e si fa girare con isferza.* Lat. *trochus, turbo.* Gr. τροχός. *Franc. Sacch. nov.* 69. Portava una mazzuola in mano, a modo che una bacchetta da Podestà, e forse due braccia di corda, come da trottola. *E nov.* 130. Le sue masserizie erano tutte azzannate, e parea vi fosse fatto su alla trottola. *E rim.* 16. Chi giuoca al palèo, e chi a trottole. *Omel. S. Gio. Grisost.* Non giudicheremo noi questi cotali essere più stolti, che li parvoli fanciulli, i quali il giuoco puerile della trottola, ovvero ancora dello stornello, ovvero palèo, (*l'ediz. di Fir.* 1821 *a pag.* 229 *legge:* ovvero palèo, il quale percotendo ec.) percuotendo colla sferza, fanno girare per lunghi spazii di portici e per larghe piazze? *Cron. Morell.* 270. Fa de' giuochi che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottola, a' ferri, a' naibi, a coderone, e simili. *Lasc. madr.* 54. Vorrei fine smeraldo Una trottola avere e un palèo, Per donare a' bambin del Santuccèo.

* TROTTOLARE. *Girare, Muoversi, Dimenarsi come una trottola. Bell. Bucch.* 53. E si conosce nel salir sì pratico, E al franco vi ginocola e vi trottola, Che se per altro ei fosse, ec. (A)

* TROTTOLONE. *Accrescit. di Trottola. Palèo. Salvin. Fier. Buon.* 1. *Intr.* Palèo, trottolone grande, che colla sferza ancora si fa girare. (A)

TROTTONE. *Avverbio. Di trotto. Pataff.* 7. E 'l diavol vanne in zoccoli trottone. *Bern. rim.* 1. 73. Che si dà spesso in un peggiore intoppo, Ed è talor con danno altrui insegnato, Ch'egli è meglio ir trotton, che di galoppo.

TROVABILE. *Atto a esser trovato. Salvin. Disc.* 1. 64. Non è trovabile quaggiù (*la felicità*), ma si dee cercar colassù nel cielo, onde l'anime nostre ebber l'origine.

TROVAMENTO. *Il trovare, Invenzione.* Lat. *inventio.* Gr. εὕρημα. *Tes. Br.* 8. 3. Trovamento è un pensamento di trovare nel suo cuore cose vere, o verisimili, a provare sua materia. *Amm. Ant.* 13. 3. 11. Il trovamento delle ottime cose, avvegnachè sia abbandonata d'addornezza (addornezza *legge anche la stampa del* 1661, *citata dagli Accad*, *ma va letto correttamente, come nell'ediz. del Marescotti,* adornezza) di parole, assai è ornato sola di sua natura. *Pallad.* Dire d'ogni lavorio di terra, secondo i trovamenti de' maestri. *Com. Inf.* 17. L'animo frodolente è macchiato di varie malizie, e falsi trovamenti.

§. *Per Ritrovamento. Vit. SS. Pad.* Vedendo che Eustachio nè per la vittoria, nè per lo trovamento de' figliuoli e della moglie non faceva sacrificio, maravigliossene.

TROVARE. *Pervenire a quello di cui si cerca.* Lat. *invenire.* Gr. εὑρίσκειν. *Bocc. nov.* 14. 26. Con più diligenza cercato ogni cosa, che prima fatto non avea, trovò, sè avere tante e sì fatte pietre, ec. *E nov.* 60. 16. Che io cercassi tanto, che io trovassi i privilegii del Porcellana. *E num.* 18. Non potendo quello, che io andava cercando, trovare ec.

§. I. *Trovare per Abbattersi, Avvenirsi in checchessia, Incontrarsi.* Lat. *occurrere, nancisci. Bocc. nov.* 43. 8. Trovata una grandissima quercia, smontato del ronzino, a quella il legò. *Petr. son.* 8. Senza sospetto di trovar tra via Cosa ch' al nostro andar fosse molesta.

§. II. *Trovare per Sorprendere, Acchiappare. Bocc. nov.* 43. 14. Acciocchè, se quella gente quivi venisse, non fosse così tosto trovata. *E nov.* 44. *tit.* Ricciardo Manardi è trovato da messer Lizio da Valbona colla figliuola.

§. III. *Trovare per Comporre, Poetare; maniera antica. Franc. Barb.* 219. 1. Sonar, cantar, trovare, o cavalcare. *Rim. ant. Cecco Angiulieri a Dant.* Dunque contradice A sè medesmo questo tuo trovare. *Dant. rim. ms. Strozz.* Come dimostra il vostro buon trovare. *Nov. ant.* 61. Allora trovò una molto bella canzonetta.

§. IV. *Per Inventare. Bocc. nov.* 11. 4. Di pervenire infino al corpo santo troverò io ben modo. *E nov.* 17. 54. Noi ci troveremo coll'ajuto di Dio buon compenso. *E nov.* 85. 5. Calandrino cominciò a guatar lei, e parendogli bella, cominciò a trovar sue cagioni, e non tornava a' compagni con l'acqua. *Bern. rim.* 1. 15. Ell' ha trovato il bujo e le candele. *E* 16. Trovò la peste, perchè bisognava; Eravamo spacciati tutti quanti, Cattivi e buon, s' ella non si trovava.

* §. V. *Per Inventare, Fabbricar una favola. Lasc. Parent.* 1. 1. Dunque non credi le ambasciate ec. vere per lui da lei fattemi? *Gui.* Messer no. *Fab.* Oh! che pensi? *Gui.* Che il tristo se le trovi da sè stesso, e ve le riferisca poi, come da parte sua. (V)

* §. VI. *Trovar lite, o simile, vale Coglier cagione di rissa, ec.* Lat. *nancisci caussam jurgii. Fav. Esop.* 11. Truova lite, e di trallo (*trarlo*) con parole e con opere. (*L' edizione di Padova* 1811 *a pag.* 7 *legge:* Par la ranocchia s' intende il falso mercatante, che per rubare il suo minore ha fatto compagnia, e trova lite a questione di trarre da loro con parole e con opere.) (V)

§. VII. *Trovare per Conoscere, Avvedersi, Sentire.* Lat. *sentire, cognoscere.* Gr. αἰσθάνεσθαι, γνῶναι. *Bocc. g.* 1. *f.* 1. Quando la novella delle giovani donne e de' tre giovani si trovarono esser finite. *E nov.* 29. 18. Che mai da me non vi troverete ingannata. *E nov.* 38. 12. Toccandolo, il trovò, come ghiaccio, freddo. *E nov.* 42. 15. Per quello trovò la sua guerra aver vinta. *E num.* 17. La mandò a sentire quello che di Martuccio trovar potesse; e trovato lui esser vivo, e in grande stato, ec. *Petr. son.* 18. Ma truovo peso non dalle mie braccia.

§. VIII. *Per Essere, Ritrovarsi.* Lat. *esse.* Gr. εἶναι. *Dant. Purg.* 16. In sol paese ch'Adice e Po riga, Solea valore e cortesia trovarsi. *Bocc. nov.* 45. 14. Io mi trovai già in parte, ove io udii ec. *Cas. lett.* 27. Come V. E. si debbe ricordare, trovandomi io in Firenze, ec. *Franc. Sacch nov.* 176. Per lo corpo di Dio, se mai mi trovo de' Priori (*se son fatto del Magistrato ec.*), che io troverò modo, che nei loro estimi e nelle loro imposte e' saranno sgravati.

* §. IX. *Trovare per Avere. Vit. SS. Pad.* 1. 167. Sono fiso (*altri codici leggono* fisso) in un limo che non trova fondo. *Vit. S. Onofr.* 144. Chi fa la volontà di Dio, truova merito verso Dio. (V)

* §. X. *Vale anche Usare con la moglie. Franc. Sacch. nov.* 112. A me intervien peggio; che quando io mi voglio trovare con la donna mia, la cappellina rimane sul capezzale. (V)

§. XI. *Trovare dicesi anche del Venire in cognizione dell'essere, della mente e intenzione di chicchessia. Fir. Luc.* 5. 3. Andatelo interrogando, e vedete dove voi lo trovate.

§. XII. *Trovar checchessia, vale talora Apprestare, come: Trovar da bere, Trovar da desinare.*

§. XIII. *Trovare, neutr. pass. per Avere, come: Io mi trovo del debito, Egli si trova della roba. Bocc. giorn.* 5. *nov.* 2. Ma questa mattina niuna cosa trovandosi, di che potere onorar la donna, per amor della quale egli già infiniti uomini onorati avea, ec. *E sotto:* Nè denari nè pegno trovandosi, ec. *Varch. Suoc.* 5. 1. E forse anche, avendo voce di trovarmi danar contanti, ne toccherei qualche buona impennatura (*avendo fama d'aver danari*). *Ambr. Furt.* 11. Tornai da Studio, che io aveva ventiquattro anni, non mi trovando al mondo se non questa casa, e una vignuola.

§. XIV. *Trovare, pur neutr. pass., vale talora lo stesso che Essere, come Trovarsi in gambe, in essere, ec.*

§. XV. *Trovare per Conseguire, Ottenere.* Lat. *assequi.* Gr. τυγχάνειν. *Petr. son.* 1. Spero trovar pietà, non che perdono. *E* 19. Ed e' non trova in voi Nell' esilio infelice alcun soccorso.

* §. XVI. *Trovare per Ricavare, parlandosi di prezzo. Franc. Sacch. nov.* 160. Questi muli hanno avuto tante stangonate ec., che di cento fiorini, che valeano, non se ne troverebbe quaranta. (V)

* §. XVII. *Per Provare, Sperimentare uno. Stor. Barl.* 113. Tali chenta noi saremo verso il nostro prossimo, cotà' saremo verso il nostro Signore, e cotale lo troveremo. (V)

* §. XVIII. *Per Instituire. Fr. Giord.* 94. In questo dì d'oggi, rivolti venti otto anni, Cristo trovò il battesimo, ec. In questo giorno medesimo l'altro anno, poichè ebbe trovato il battesimo, ec. (V)

* §. XIX. *Trovarsi per Capitare. Fior. S. Franc.* 28. E così compiuto quel benedetto desinare (*in S. Maria degli Angeli*), santa Chiara bene accompagnata si trovò a S. Damiano (*donde era venuta quivi*). (V)

* §. XX. *Trovare. Sust. Moral. S. Greg.* 5. 3. Attendi un poco a dichiaramento del nostro testo, che prima disse del cavare del tesoro, e appresso del trovare del sepolcro. (V)

§. XXI. *Trovar culo a suo naso, modo basso e vile, che vale Dare in riscontri e persone da non avervi il suo conto; Trovar chi ti risponda e ti resista, e non abbia paura di tue bravate.* Lat. *novacula in co-*

tem. Gr. ξυρὸς εἰς ἀκόνην. *Ambr. Bern.* 3. 9. Di' a Bernardo Spinola, Che se ne vada a fare il chiasso a Genova, Non qui a Firenze, che troverà, credimi, Culo a suo naso.

§. XXII. *Trovar la stiva. Ved.* STIVA, §. II.

§. XXIII. *Chi cerca truova; maniera proverbiale, che si usa quando ad alcuno per sua importunità interviene qualche cosa, ch'e' non vorrebbe.* Lat. *corvus serpentem.* Grec. κόραξ τὸν ὄφιν. *E talora anche significa che l'effetto ne segue, quando si pone la causa.* Lat. *qui quærit invenit.* Gr. ὁ ζητῶν εὑρίσκει. *Esp. Pat. Nost.* Chi cerca si truova. *Ciriff. Calv.* 2. 52. Dice il proverbio, che chi cerca truova. *Malm.* 8. 4. Che ben sapesti che chi cerca truova.

* §. XXIV. *Trovar Maria per Ravenna, proverbio antiquato. Dicesi di chi è stato beffato, e fattogli vedere il falso. Ambr. Furt.* 4. 1. Oh infelice a me, se gli è vero! *Nor.* Tu hai trovato Maria per Ravenna. (*Qui parla un servo che uccella il padrone. Ved. Cercar Maria per Ravenna, che vale Cercar una cosa dove non è.*) (V)

* TROVATIVO. *Atto a trovare, Inventivo. Piccol. Ins. Filos. Proem.* (Berg)

TROVATO. *Sust. Il trovare, per Inventare, Invenzione.* Lat. *inventio, inventus, inventum.* Gr. εὕρημα. *G. V.* 7. 79. 2. Quello trovato e movimento si cominciò per li Consoli, e consiglio dell'arte di Calimala. *Rim. ant. P. N. M. Rainald. d'Aquin.* E li versi novelli, Che fan sì dolci e belli e divisati Lor trovati a provagione, A gran tenzone stan per gli arbuscelli. *Stor. Eur.* 7. 158. Ma fu un trovato ed inganno di Berengario. *Dav. Scism.* 15. Voi mi dite queste cose per amore e riverenza, ma tutte son trovati di scimuniti. *Alam. Gir.* 4. 107. Or mi vorreste fare un bel trovato, Ammendando il parlar che v' ha fallito. *Tac. Dav. Stor.* 2. 284. Questo trovato fece, acciocchè le patenti d' Ottone, che non si stimavano, ripigliasser forza per tal novella. (*Il testo lat. ha:* causa fingendi fuit.)

TROVATO. *Add. da Trovare. Bocc. nov.* 94. 11. E tornato, ed ismontato, e con lor trovatosi ec., i suoi forestieri mise a tavola. *Amet.* 70. I mobili popoli ec. pensano di nuove sedie, nè d'altre più sane deliberano, che quelle trovate da' primi sopra le sepolte membra Partenopee. *Red. Oss. an.* 2. Un simile serpentello con due teste trovato e preso nella stessa città.

§. I. *Tu sii il ben trovato, e simili. Modo di salutare, incontrando alcuno.* Lat. *salve.* Gr. χαῖρε. *Bocc. nov.* 15. 8. Madonna, voi siate la ben trovata. *Lasc. Gelos.* 1. 4. E tu, Pieranton caro, il molto ben trovato.

§. II. *Venir trovato, vale Abbattersi.* Lat. *obviam habere.* Grec. περιπίπτειν. *Bocc. nov.* 6. 2. Gli venne trovato un buono uomo, assai più ricco di denari, che di senno.

TROVATORE. *Che truova. Bocc. nov.* 100. 4. Acciocchè io non abbia da dolermi d' altrui, che di me ec., io stesso ne voglio essere il trovatore.

§. I. *Per Inventore.* Lat. *inventor.* Grec. εὑρέτης. *Zibald. Andr.* 150. Tirreno, primo trovatore di tromba. *Com. Inf.* 7. Questo deificamento attribuiscono ellino a loro, perchè fu alcuno trovatore d' alcune arti, siccome Esculapio la medicina, Vulcano la fabbrica, ec. *Bern. Orl.* 2. 50. 1. Benchè chiamar si possa con più vero Innovator di lei, che trovatore.

§. II. *Per Poeta, Componitore. Maniera antica.* Lat. *poeta.* Gr. ποιητής. *Nov. ant.* 20. 1. Perchè l' uomo donava molto volentieri, e mostrava belli sembianti, e chi avea alcuna speziale bontà a lui venieno, trovatori, sonatori, e belli parlatori. *Cron. Vell.* 41. Il quale fu di comune statura, buono trovatore e sonettieri, e di forti rime, bello, e grande sonatore di chitarra e leuto e viuola. *Dep. Decam.* 3. Onde furono i poeti chiamati trovatori. *Borgh. Orig. Fir.* 5. Quasi per un' occulta forza della natura, che da cotai principii origina i semi della poesia, si gittarono alle favole, e a trovare da loro cose di nuovo, onde furono da' nostri chiamati trovatori. *Salvin. Disc.* 1. 153. Come disse il maestro de' trovatori provenzali Arnaldo Daniello.

TROVATRICE. *Verbal. femm. Che truova.* Lat. *inventrix.* Gr. ἡ εὑρέτις. *Declam. Quintil. C.* Minerva dice che fu trovatrice della scienzia. *S. Agost. C. D.* Tritonia fu trovatrice di molte opere, e tanto più inchinantemente creduta Dea. *But.* Questa fu una gentildonna di quelli della Tosa, la qual fu molto leggiadra, e trovatrice di nuove fogge. *Fir. Disc. lett.* 310. La natura, e non l'arte, n' è stata trovatrice.

* TROVATURA. *Trovamento, Ritrovamento. Grill. Lett. vol.* 2. (Berg)

* TROZZA. *Sust. fem. Term. di Marineria. Pezzo di cavo che circonda l'albero, e tiene ad esso unita l'antenna o il pennone, il cui movimento è agevolato da' paternostri, ond' è corredato.* (A)

* §. *Trozza bastarda dicesi a un doppio cavo, il quale passando per le bigotte è tesato verso la murata delle grosse barche, e tiene l'antenna accosto all'albero.* (A)

* TROZZO. *Truppa di gente spregevole, Gentaglia. Accad. Cr. Mess.* Cosa assai facile il disfarsi di quel trozzo di gente armata, che tenevano ec. (A)

TRUCCARE, TRUCCHIARE *e* TRUCCIARE. *Termine usato in alcuni giuochi che si fanno con palla, e vale Levar colla sua la palla dell' avversario dal luogo dove era. Salvin. Tanc. Buon* 3. 11. *Trucco,* giuoco di pallottoline ec., e si giuoca con asticciuole fatte a posta ec., detto così dal truccare, o trucciare. *E* 3. 12. *Fuggir di colta,* di subito; come la pallottola, che ec. si fa viaggiar per aria, per corre e trucciare la nemica pallottola. *Magal. part.* 1. *lett.* 14. Questi con ammettere il potersi far nulla di qualche cosa, come succede nel trucchiarsi delle sue forme, delle quali la trucchiata non resta mai in giuoco, ec.

* TRUCCIAMENTO. *Sustant. masc. Bellin. Disc.* 11. Ognun vede che il raschiare è un simile trucciamento, perchè in questa operazione il coltello si porta per la superficie raschiabile. (Min)

TRUCCO. *Sorta di giuoco, che si fa con piccole palle d'avorio, trucciando l'una coll'altra sopra una tavola con isponde, coperta di panno. Trucco si dice anche la tavola sulla quale si giuoca. Menz. sat.* 2. E sa ben ritrovare altro diletto, Che al trucco, o a massa, o a simili fracassi.

* §. *Trucco dicesi anche un'altra sorta di giuoco, che si fa con grosse palle di legno, che si sollevano per mezzo d'un'asta per lo più ferrata, e spesso si truccia l'una coll'altra, o si fa passare da un cerchio di ferro fitto in terra, e che si può muovere in giro.* (B)

* TRUCE. *Fiero. Vit. S. Gir.* 11. Si levarono contro a lui truci testimonii, aguzzando le loro lingue come serpenti. *Ar. Fur.* 25. 94. Ove faccian che dati in mano al truce Bertolagi non sieno i due fratelli. (A)

* TRUCIDAMENTO. *Scempio, Macello, Carnificina. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 89., *Nani Stor. Ven. ann.* 1650., *Battagl. ann.* 1626. 10. (Berg)

TRUCIDARE. *Uccidere crudelmente.* Lat. *trucidare.* Gr. κατασφάζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* La crudeltà, con la quale trucidava i santi martiri. *Segn. Crist. instr.* 5. 21. 8. Per impulso di gelosia furibonda avea trucidata la moglie sua. *Malm.* 1. 28. Vuol trucidare ognuno, ognun vuol morto, E guai a quello che la guarda torto. *Salvin. Iliad.* 25. 243. E di questi (*cani*) gittonne in sulla pira Due smozzicati; o de' Trojani alteri Dodici prodi figli trucidando Col ferro, ec.

TRUCIDATORE. *Che trucida. Fr. Giord. Pred. R.* I crudeli ministri, trucidatori de' santi martiri.

TRUCIOLARE *e* TRUGIOLARE. *Ridurre in trucioli.* Lat. *in frusta concidere.* Gr. μιστύλλειν. *Burch.* 1. 71. Trugiolando la chioma di Sansone.

* TRUCIOLATO. *Addiett. da Truciolare. Bellin. Disc.* 21. Vi farau riconoscere con i vostri occhi proprii quelle materie quasi veramente tagliate come da varie foggie di strumenti, o come truciolate da pialle. (Min)

TRUCIOLO. *Propriamente quella sottil falda che trae la pialla in ripulire il legname; e per similitudine si dice di Piccolissima parte levata da checchessia. Lib. cur. malatt.* Si mettano in quel vasello pieno di vino quattro buone manate di trucioli di frassino. *Sod. Colt.* 93. Questi trucioli di tal legname, e più di nocciuolo secco, che altro, hanno proprietà di tirare il vino, e rischiararlo.

* TRUCIUOLO. *Truciolo. Magal. part.* 1. *lett.* 15. Figuratevi questa pialla, ec. Che direste voi in vederne durare a uscire tutti quei truciuoli, che sarebbe abile a rastiar dal legno quella linguetta di ferro prima di consumarsi? (A)

* TRUCULENTISSIMO. *Superl. di Truculento. Rao Invett.* 4. (Berg)

* TRUCULENTO. *Truce. Sannaz. Arcad. pros.* 8. O crudelissima e fiera più che le truculente orse, più dura che le annose quercie, ec. *Morg.* 22. 186. Sia maladetta la disgrazia mia, Ch'io non conobbi te, Rinaldo, prima Che la fortuna truculente e ria Mi cacciassi nel fondo dalla cima. (A)

* §. *Metaforicamente per Burrascoso. Ar. Fur.* 23. 54. Poichè lasciato avea nella procella Del truculento mar la nave rotta. (M)

TRUFFA. *Il truffare, Inganno, Furberia.* Lat. *fraus, offucia, impostura.* Grec. ἀπάτη. *Esp. Pat. Nost.* Levatevi di vostre truffe e vostri gabbi, che ec. *Vit. Plut.* Come fu pronosticato la vittoria d'Alessandro contra Dario per quello che accadde nell'oste d'Alessandro per maniera di truffa. *Morg.* 9. 26. Ch'io so ch'egli è di sì nobil famiglia, Che mai non fece tradimento o truffa.

§. *Per Chiacchiera, Baja, Bagattella, Cosa vana.* Lat. *præstigiæ.* Gr. γοητεία. *Sen. Pist.* Io non posso intendere a queste truffe; io ho per le mani gran fatti. *Cavalc. Pungil.* La nostra vita è in esilio, la via in pericolo, in dubbio; non c'è per niuno modo nè tempo, nè luogo di stare in buffe e truffe. *Franc. Sacch. rim.* 47. Mostravasi la Luna a' tralunati, Che strusse già duo cavalier godenti Di truffa in buffa. (*Qui figuratam.*) *Dittam.* 2. 20. Folle è chi crede in questo mondo (*l'ediz. di Ven.* 1820 *e quella di Milano* 1826 *leggono correttamente* mondan) loco, Dove si possan tener fermi i piedi, Ch'è tutto truffe e buffe, e falso giuoco.

* TRUFFALDINO. *Nome di personaggio basso di commedia. Menz. sat.* 3. Oh, s'io credea che 'l far da Truffaldino, O Pascariel, che la panata succia, M'avesse a guadagnar più d'un fiorino, Io mi facea scolar di Scaramuccia, ec. (A)

TRUFFARE. *Giuntare, Rubare sotto la fede; e dicesi più propriamente de' soldati che furan la paga.* Lat. *decipere, fraudare, alicui imponere.* Gr. ἐξαπατᾷν. *Dial. S. Greg. M.* Era sì dissoluto in giurare e in turbarsi e in truffare, che non dava vista di venir mai ad abito. *Tac. Dav. Ann.* 2. 46. Costui fu di Numidia, militò in campo romano tra gli ajuti, truffò, si fece capo di malandrini. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Giocando alla bassetta, Truffando a Brun la mano.

§. *Per Beffare, Farsi beffe; e si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *negligere, contemnere.* Grec. ὀλιγωρεῖν, καταφρονεῖν. *Vit. Plut.* Li barbari si credono ch'e' lo facesse per altra cagione, e truffavansi di Sertorio. *S. Agost. C. D.* Lo 'nfermo si truffò di quel suo medico dimestico, che gli avea predetto che sarebbe tagliato da capo.

* TRUFFARELLO. *Trafurello. Cas. rim. burl.* (A)

* TRUFFARUOLO. *Che fa una truffa. Aret. Rag.* Questo maestro, Mercurio chiamato dalla truffaruola della scodella spezzata, vien dentro. (A)

TRUFFATIVO. *Add. Che truffa.* Lat. *intervertens.* Gr. ὑπεξαιρούμενος. *Buon. Fier.* 2. 2. 11. Truffativo, o rattivo, o usurario Del danajo, che 'n virtù di cambio onesto In merce si trasforma, onde le merci Hanno del pregio lor norma e matrice.

TRUFFATO. *Add. da Truffare.* Lat. *deceptus, illusus.* Gr. ἀπατηθείς. *Bocc. Com. Dant.*

Veggendosi truffato e ingannato dal suo zio, forte s. turbò.

TRUFFATORE. *Che truffa.* Lat. *impostor.* Gr. *ἀπατηλός.* *Cavalc. Frutt. ling.* In questo punto dobbiamo imprendere dalli truffatori e dalli gaglioffi, li quali per provocare gli uomini ad aver compassion di sè, si mostrano più tristi e più miseri e 'nfermi, che non sono. *Bern. Orl.* 3. 3. 16. Malvagio truffator, che col tuo incanto In questa baja mi hai tenuto tanto. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Truffator, gabbator, ladri, rattori.

TRUFFERÌA. *Truffa.* Lat. *fraus, dolus.* Gr. *ἀπάτη, δόλος.* *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Che non ha dalla industria, Ma dalla trufferia rierescimento. *E* 4. 5. 12. A perpetua memoria Della tua trufferia. *Varch. Ercol.* 77. Per fare star forte il terzo e il quarto colle barerie, baratterie, trufferie, trappolerie, traforeria e giuntarie loro, vogliono ec.

* TRUFFETTA. *Dim. di Truffa. Piccolo inganno, Piccola furberia. Aret. Rag.* (A)

TRUFFIERE. *V. A. Truffatore.* Lat. *deceptor, impostor.* Gr. *δολερός.* *Vit. SS. Pad.* Uno rio e falso uomo, e truffiere, domandògli in presto venti libbre d'oro.

TRUGIOLARE. *Ved.* TRUCIOLARE.

* TRULLA. *Term. degli Storici. Vaso da vino, di cui si servivano gli antichi, come delle metrete, e simili. Carl. Svin.* 9. Su via tosto empiete, Ma empietegli bene, E dogli, e metrete, E trulle, e lagene, E noi, che cantiamo, Intanto beviamo. (A)

TRULLARE. *V. A. Tirar coregge, Spetezzare.* Latin. *pedere, sonum ventris emittere.* Gr. *πέρδειν.* *Dant. Inf.* 28. Rotto dal mento infin dove si trulla. *But. ivi:* Infin dove si trulla, cioè infino alla parte di dietro di sotto, disonesta a nominare, onde si fa spesse volte suono per ventosità del ventre. *Pataff.* 6. Le corna ha la giraffa, e 'l cul le trulla.

TRULLO. *V. A. Peto, Coreggia.* Lat. *crepitus ventris, peditum.* Gr. *βδέλλος.* *Franc. Sacch. rim.* 68. E pur cercando vo qualche trastullo, Che mi tranquilli il dolor, che mi stanca Sì, che a gran pena allor farci un trullo.

* TRUNCARE. *V. L. Troncare. Sannaz. Arcad. egl.* 10. Pastor, la noce, che con l'ombre frigide Noce alle biade, or ch'è ben tempo, trunchesi Pria che ec. (A)

* TRUNCO. *Ved.* TRONCO, §. II. (B)

TRUOGO. *Truogolo.* Lat. *aqualiculus.* Gr. *τρώγλη.* *Lib. cur. malatt.* Steano in truogo pieno d'acqua. *Burch.* 1. 88. Dove Assalonne vide Diana ignuda, Che si bagnava nel beato truogo. *Lib. Son.* 111. Ora riposa, e poi tornati al truogo. *Lor. Med. Beon.* 3. 164. Come, tornando da pastura al truogo, Corrono i porci per la pappolata; Così costor ec. (*Il Vocabolario per errore porta questo esempio alla voce* PAPPOLATA, *come tratto dalla Comp. Mant.*)

* TRUOGOLETTO. *Termine degli Artisti. Dim. di Truogolo.* (A)

TRUOGOLO e TROGOLO. *Vaso per lo più di figura quadrangolare, che serve a tenervi entro il mangiare per li polli o pei porci, e talora a tenervi acqua per diversi usi, e questo per lo più è di pietra, o di muraglia.* Lat. *aqualiculus.* Grec. *τρώγλη.* *M. Aldobr.* Togli della terra ch'è nel truogolo, che sta sotto la ruota del fabbro. (*Questo esempio non è tratto da M. Aldobr., ma dal Zibald. Andr.* 121. *Vedi* ROSURA *e* SCORTICAZIONE.) *Soder. Colt.* 72. In Spagna, e altrove, dove fanno vini gagliardissimi, si possono premer l'uve, come fanno, ne' grandissimi trogoli murati, che tengano bene.

* §. *Truogolo chiamano i Conciatori la caldaja in cui si fa scaldare l'acqua alluminata ed il sego per la concia del sugatto.* (A)

TRUONO. *V. A. Tuono.* Lat. *tonitus.* Gr. *βροντή.* *Guid. G.* E d'ogni luogo rugghiarono i romorosi truoni con variati baleni. *Gr. Giord. Pred.* Il truono non s'ode a pena dieci miglia; forse otto miglia s'ode, ec.: ben dice san Giovanni, ch'udì voci di truono, ch'usciano dalla sedia d'Iddio. *G. V.* 11. 99. 2. Avvenne in Firenze ec. grandi e disordinati truoni e baleni.

TRUPPA. *Frotta.*

TRUTILARE. *Zirlare. Varch. Ercol.* 62. Ce ne sono molti altri, come de' corvi il crucitare ec., e trutilare dei tordi.

TU

TU. *Pronome primitivo della seconda persona singolare, così di maschio, come di femmina. Si usa solamente nel caso retto, servendosi negli obliqui di* TE *e* TI. *Gli antichi usarono talora* TUE *in vece di* TU. Lat. *tu.* Grec. *σύ.* *Bocc. nov.* 43. 10. Che vai tu a questa ora così sola facendo per questa contrada? *Dant. Par.* 2. Ma dimmi quel che tu da te ne pensi. *Petr. son.* 10. Ma tanto ben sol tronchi o fai imperfetto Tu, che da noi, signor mio, ti scompagne. *Nov. ant.* 71. 1. Or, figliuolo mio, perchè ti rammarichi tue? perch'io mi parta da te? *E nov.* 100. 9. Io voglio che tue vi vadi, e meni teco mugliata, e tuo picciolo figliuolo, e il cane. *Vit. Barl.* 3. O tue folle anima perduta, per quale cagione hai tu cambiata la tua gloria ec., che tue sai certamente che tue eri il primo barone?

§. I. *Talora si replica questo pronome senza alcuna necessità, per maggiore espressione. Bocc. g.* 6. *p.* 6. Vatti con Dio: credi tu sapere più di me, tu che non hai ancora rasciutti gli occhi? *E nov.* 61. 9. Tu di' tue parole tu. *Franc. Sacch. nov.* 22. Cominciarono tra loro a sorridere, e tiratisi da parte, disse l'uno all'altro: vuo' tu predicar tu? *Morg.* 18. 47. Che tu se' tu ribaldo e traditore; Ma ne verrà Rinaldo in qualche modo, E caveratti con sue mani il core.

* §. II. *Tu, quando si appicca alle voci dei verbi, in alcuni tempi fa loro perdere la sillaba finale. Vit. SS. Pad.* 2. 388. Potrestu fare ch'io l'avessi? *Petr. son.* 299. Non pianger più; non m'hai tu pianto assai? Ch'or fostu vivo, com'io non son morta. *Morg.* 5. 5. Disse Rinaldo: Vedestu mai tordo Ch'avessi, com'ebb'io, della ramata? *Dav. Mon.* 121. Adunque vorrestu, la secca mettarci la spesa del suo? (Cin)

§. III. *Diciamo Stare a tu per tu, o simili, che vale Non si lasciar soperchiar dall' avversario in parole, ma rispondergli a ogni minimo che.* Lat. *verbum verbo respondere.* Gr. κατα λέξιν αποκρινεσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 16. 229. Come Vetere intese avere a stare con suo liberto a tu per tu, se n andò in villa a Mole. (*Il Cav. Lamberti nelle Aggiunte al Cinonio dice, questo* stare a tu per tu *valere stare ad ugual condizione con un altro, e corrispondere al lat.* aeque et libertum pari sorte componi.)

§. IV. *Dar del tu ad alcuno, vale Parlargli in seconda persona. Car. lett.* 2. 38. Imperò non mi curo che mi diate del tu, quando mi fate del voi. *Buon. Fier.* 3. 2. 11. Or che strapazzo è questo delle leggi, Vilipendio de' bandi? Che scherno da' ministri? A una persona di tu del tu, par mia, A cui 'l Podestà stesso Dà del vossignoria?

TUBA. *V. L. Tromba.* Latin. *tuba. Dant. Purg.* 17. Uom non s' accorge, Perchè d'intorno suonin mille tube. *E Par.* 6. Dove sentia la pompejana tuba. *Ar. Fur.* 34. 59. Finchè dien segno l'angeliche tube, Che torni Cristo in sulla bianca nube. *Morg.* 27. 195. Sarebbe mai quel dì che il mondo aspetta, Quando e' verrà quelle terribil tuba?

* §. I. *Tuba per Canto epico. Ar. Fur.* 25. 26. Non fu sì santo nè benigno Augusto, Come la tuba di Virgilio suona: L'avere avuto in poesia buon gusto La proscrizion iniqua gli perdona. (M)

§. II. *I Notomisti danno il nome di Tube, per lo più con l'aggiunto di Falloppiane, a due prolungamenti dell' utero, o due canali membranosi, che dal fondo dell'utero vanno alle ovaje; e sono così detti, perchè in fatti sono a guisa di trombe sottili al principio dell' utero, e quindi sempre più larghe fino all'estrema bocca.* Lat. *tubae Fallopii. Red. lett.* 1. 110. Se a me toccasse da far la parte del giudice, sentenzierei a favor delle tube falloppiane. *E appresso:* Gonfiato l'utero con uno schizzatojo a vento, si gonfiano ancora le tube falloppiane. *E Cons.* 1. 148. Entrando poscia (*l'uovo*) per quel forame che è nell'estremità più larga delle tube falloppiane, spinto dal moto peristaltico di esse tube, se ne cala giù, ec. *E* 149. Può anch'essere ec. che le tube falloppiane non abbiano apertura. *E* 264. Dall'utero di qualsisia femmina nascono due corpi in foggia di trombe, che però tube falloppiane dal nome del primo osservatore sono state chiamate.

* TUBALE. *Appartenente a tubo. Cagross. Risp.* (Berg)

* TUBANTE. *Che tuba, Che dà fiato alla tromba; e figuratamente detto della colomba, per Gemente, Susurrante. Salvin. Op. Cacc.* E come tra gli augelli han senza posa Amor de' proprii figli l'ossifraghe, Le colombe tubanti in grave tuono, ec. (A)

* TUBARE. *Dar fiato alla tuba, e propriamente Gemere, Susurrare a modo della tortora e delle colombe. Salvin. Arat. pr.* Ivi dall' acqua Gridano i padri delle ranocchielle, O sul mattin tuba solingo gufo. *E Teocr. Idill.* 7. L'allodoletta e 'l cardellin cantavano, Gemebonda la tortora tubava. (A)

TUBERA. *Ved.* TUBERO.

TUBERCOLETTO. *Diminut. di Tubercolo. Red. Cons.* 1. 7. Quei tre tubercoletti ec. mostravano apparentemente minor rossore. *E Oss. an.* 21. Tutti i muscoli dell'addomine erano tempestati d'innumerabili glandulette o tubercoletti. *E appresso:* Ciascuno de' quali tubercoletti conteneva internamente racchiuso un verme. *E* 156. Di simili tubercoletti verminosi ho scoperti qualche volta ancora ne' gronghi.

TUBERCOLO. *Tumoretto.* Lat. *tuberculum.* Gr. ογκίδιον. *Red. Cons.* 1. 7. All'intorno dei suddetti tubercoli son cascati i peli, e di più dai medesimi tubercoli geme un certo fluido, ec. *E Oss. an.* 21. Di quelle glandulette o tubercoli ve n'erano ancora di più grossetti.

* TUBERCOLUTO. *Termine de' Medici. Sparso di tubercoli.* (A)

TUBERO e TUBERA. *Azzeruolo.* Lat. *tuber.* Gr. ὑπομηλίς. *Pallad. Febbr.* 37. Aguale anche s'innestano le tubere. *E altrove:* Di questo mese si annestano i tuberi, cioè gli azzeruoli, nel melo cotogno.

§. I. *Tubero si prende anche pel Tartufo nero.* Lat. *tuber.*

§. II. *Si chiama anche la radice di alcune piante grossa e bernoccoluta, ma non fatta a sfoglie come le cipolle.* Lat. *tuber.*

* §. III. *Tubero. Term. degli Agricoltori. Il bulbo di sua natura carnosa. Tale è il pomo di terra, il pero di terra, la patata, il tartufo, e simili.* (Ga)

TUBERONE. *Sorta di pesce. Pros. Fior.* 4. 108. Restava per cibo di quei bestiali Brassili, o de' pesci tuberoni, l'uno e l'altro de' quali divorano carni umane.

TUBEROSITÀ, *ed all' ant.* TUBEROSITADE e TUBEROSITATE. *Astratto di Tuberoso. Cr.* 6. 60. 1. Contro alle fredde aposteme si prenda la detta erba tutta colle sue tuberositadi. *E appresso:* A far bella e netta la faccia, e assottigliar la buccia, si faccia polvere sottile delle sue tuberositadi secche, e confette con acqua rosata.

TUBEROSO. *Sustant. Sorta di fiore noto, candido e odoroso.* Latin. *hyacinthus Indicus tuberosus. Red. Oss. an.* 74. Soggiugnerò qui appresso quanto mi è avvenuto co' giacinti maggiori indiani bianchi, volgarmente chiamati giacinti tuberosi. — *Polyanthes tuberosa Linn. Termine de' Botanici. Pianta che ha il bulbo bislungo, coperto di una membrana di un giallo-rosso assai chiaro; lo scapo unico, semplice, alto anco tre braccia, specialmente nei paesi caldi; le foglie radicali lunghe; le foglie cauline più corte, sessili, alterne, intere, appuntate, strette, scanalate; i fiori bianchi, di media grandezza, a spiga terminante, alterni, sessili, che si aprono successivamente dal basso in alto, di soave odore, sebbene acuto, con due brattee alla base. Fiorisce nell' Estate e nell' Autunna; è originaria dell' India, ma pervenuta dalla Persia in Europa nel* 1632 *per mezzo del P. Teofilo Minuti Zoccolante. Ha tre varietà.*

La prima a fior doppio, con lo stelo più alto della scempin, e con due o tre ordini di petali; è derivato dall' Olnnda. Ha un odore molto penetrnnte, speciolmente nella sera. La secondo ha l fiori brizzolati, e lo terza gli ha molto piccoli. (B)

TUBEROSO. *Add. Pieno di bitorzoli o di bernoccoli.* Lat. *tuberosus.*

* §. *Tuberose ed anche Granulate diconsi da' Botanici le radici che hoano protuberanze staccate, e pendenti lungo le fibre e radicette laterali.* (A)

* TUBICOLARIA. *Nome di un genere di animali dell'ordiae dei Rotiferi, con orgoni ciliati rotatori alla bocca, con corpo allungato, con bocca terminale imbutiforme, contenuto ia un tubo ottoccato o corpi acquatici.* (Ren)

* TUBIPORA. *Nome di un geaere di onimali dell'ordine degl' Idreformi annidati; polipajo pietroso composto da tubetti cilindrici eretti paralelli e separoti; per delle divisioni esterne traversali riuniti; articoloti, con delle giunture nelle divisioni radiote e porose comunicanti.* (Ren)

* TUBOLETTO. *Dimin. di Tubolo. Togl. Lett.* (A)

* TUBO. *Term. degli Artisti. Coso fotto in forma di ciliodro, cova, e aperta per la lunghezza dell'osse.* (A)

* TUBOLO. *Term. degli Anatomici. Ved.* TUBULO. (A)

* TUBULARE. *Term. de' Naturalisti. Che è conformato o foggia di tuboli.* Stiria fossile tubulare. (A)

* TUBULARIA. *Term. de' Nat. Specie di pianta marina pietroso.* (A)

* TUBULATO. *Term de' Nat. Che è fatto a foggio di tubulo, o cannello.* (A)

* §. *Tubulato, o Fistoloso, dicesi da' Botanici il tronco o ramu che è voto, o forato nel centro, o fatto a canneilo.* (A)

* TUBULIPORA. *Nome di un genere di animali dell'ordine degl' Idreformi annidati; polipajo porassitico od incrostante, a cellule tubulose, allungote, submembranose, riunite in fascicoli od in serie, ai lati disunite, con apertura orbiculata regolare, rare volte dentato.* (Ren)

* TUBULO e TUBOLO. *Piccolo cannello; a da' Notomisti si prende per Conale o Condotto piccolissimo, per cui passo qualche fluido del corpo onimale. Cocch. Pref.* Questi canali ec. sono oggigiorno comonemente dagli Anatomici chiamati condotti, o tubuli, o canali orinarii del Bellini. (A)

* TUCANO. *Romphastos piperivorus Linn. Tucana piperivora. Term. degli Ornitologi. Uccello americano della grossezza del piccion domestico, detto volgarmente Mongiopepe. Il suo becco è straordinariamente grosso o proporzioae del capo, di sustanza cornea, diafona, levigatissima, ed è più o meno dentato a foggia di sego. Il corpo è dove rosso, dove nero, dove giallognolo, e leggiadramente variato.* (A)

* TUE. *V. A. Ved.* TU. (B)

TUELLO. *Cr.* 9. 55. 1. Tuello si è un tenerume d'osso, fatto a modo d'unghia, il qual nutrisce l'unghia (*del cavallo*), e ritiene in sè la radice dell'unghia; la cura è tale. Se 'l tuello sarà infino al fondo troppo dannificato, salutevolmente si cura col disolamento dell'unghia. *E cap.* 50. 1. Gittando per la fessura alcona volta sangue vivo, la qual cosa avviene per la lesion del toello ch' è dentro all'unghia, conciossiacosachè questa infermità abbia cominciamento e capo dal tuello.

* TUFA. *Term. de' Nat. Massn di terra vulcanico consolidato insieme, così detta per distinguerlo dal Tufo, che è un ammosso di rena sprovvisto d'ogni corottere del fuoco.* (A)

* TUFACEO. *Termine de' Naturalisti. Che ha del tufo.* Terra, creta, materia tufacea. (A)

* TUFATO. *Add. do Stufa. Aggiunto di Luogo basso, che ha poc'aria, coldo, e fumicoso. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 4. *Bagni, stufe. Stufe,* bagni caldi, da τῦφος, fummo, e da questo dichiamo *luogo tufoto,* basso, fummicoso. *Alleg.* Stanza maninconica e tufata. (A)

* TUFFAMENTO. *L'atto di tuffore, Immersione. Solvin. Tonc. Buon.* 3. 10. *Tuffala,* cioè immergila ec. Allude al rito del tuffameoto, ovvero immersione, per cui s'amministrava il sagramento del Battesimo. (A)

TUFFARE. *Sommergere ia ocqua o in altro liquore checchessia, e per lo più cavandonelo subitamente.* Lat. *immergere, mergere.* Gr. ἐμβάπτειν, βαπτίζειν. *Pallad. Febbr.* 27. E poi in quella (*acqua salsa*) raffreddata tuffano le pere, e uo pochetto state iv' entro, le ne traggono. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Tuffossi lo staffiere, e pochi passi Sott' acqua scorso ec., Sorse alla riva. *E* 4. 5. 3. Spintomivi pe' piè, sento tuffarmi.

§. I. *Tuffare per Intignere semplicemente.* Lat. *intingere.* Gr. ἐμβάπτειν. *Fiamm.* 7. 21. E che può cuocere il fuoco, o il caldo ferro, o i fonduti metalli a chi dentro subitamente vi tuffa il dito, e subito fuori ne 'l trae?

§. II. *Tuffare, figuratam. Amet.* 77. Soave sonno mi ripigliò, nè prima oel profondo di quello fui tuffato, che le già dette di me schernitrici mi furono davanti. *Lab.* 340. Con parole che degne pajon di fede, oel profoodo di oioferno il tuffate e nascondete.

§. III. *Tuffarsi il sole, vole Tramontore, Andar sotto.* Latin. *occidere.* Grec. δύεσθαι. *Fiamm.* 1. 69. Febo surgente co' chiari raggi di Gange, iofino allora che nell' onde d'Esperia si tuffa, ec. *Boez. Varch.* 1. *rim.* 2. La stella che tuffar si dee oel mare Di Spagna, rossa in Orieote appare.

§. IV. *Tuffarsi, si dice onche dell' Andare di voglia o far checchessia, Ingolforsi. Buon. Fier.* 4. 5. 19. E sai se certi Vi si tuffano ogni ora. *Malm.* 1. 77. Talchè tutti tuffandosi a quel vino, S' imbriacaron come tante monne. *Mens. sat.* E sai se al naso mio cresce la muffa In veder qual si fa disprezza indegno Di chi su i libri a faticar si tuffa. *Salvin. Disc.* 1. 286. Chiunque ebbro di sua fortuna

s'è tuffato nell'ozio, e ha gustata l'addormentata dolcezza d'un' ignobil pigrizia, ec.

TUFFATO. *Add. da Tuffare.* Lat. *obrutus, demersus.* Gr. καταποντισθείς. *Amet.* 41. Così questa, del primo marito la memoria in Lete tuffata, cominciò a seguire i nuovi amori.

* TUFFATORE. *Term. degli Ornitologi. Lo stesso che Tuffetto.* (A)

* TUFFATORE. *Nuotatore. Gell. Capr. Bott. rag.* 3. Ora ho conosciuto il modo, come fu ingannato un mio compagno, che faceva professione di tuffatore, da un nostro cittadino, che gli vinse certi pesci, a chi più stava sotto l'acqua. *Amati.* (B)

TUFFETE. *Voce presa dal colpo di archibusata; e dinota una Casa subita. Red. lett.* 2. 154. Tuffete io gne ne detti due esemplari, e gli dissi che gli mandasse a Vostra Signoria.

* TUFFETTO e TUFFATORE. *Nome che si dà in Toscana all' Anatra, detta dagli Autori* Anas glauca major, *che è il* Glaucion *del Linneo, e con altro nome detto* Colletto. *Uccello di padule, così detto dall' immergersi e nuotar sovente sott' acqua, dove si procaccia il vitto cibandosi di pesciolini, e di piccoli animali acquatici.* (A)

* TUFFETTONE. *Termine de' Cacciatori. Uccello simile al Tuffetto, ma di grossezza assai maggiore.* (A)

TUFFO. *Il tuffare. Dittam.* 5. 29. E tanto per gran tuffi si rabbuffa, Che surge in Etiopia, e quivi rompe. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. E ingolfatomi al fin di tuffo in tuffo Nella scapigliatura, Cinsimi la stadera, e fei da ec.

§. I. *Tuffo, figuratam. per Rovina. Lib. Son.* 18. Questo fie certo l'ultimo tuo tuffo.

§. II. *Dare il tuffo. V.* DARE IL TUFFO.

* TUFFOLINO e TUFOLINO. *Term. degli Ornitologi.* Colymbus auritus. *Uccello lacustre, gran notatore, così detto dal suo costume di tuffarsi sott' acqua per prender pesci e lombrichi. Da' paesani del Trasimeno è detto Chiusino.* (A)

TUFFOLO. *Nome generico degli Smerghi, così detti dal tuffarsi nell'acqua.* Latin. *colymbus.* Gr. κολυμβος. *Red. Esp. ins.* 1. 155. I merghi, che volgarmente son chiamati marangoni, i tuffoli ec., hanno gran quantità di pollini.

TUFO. *Qualità di terreno, il quale non è altro che rena di varia grana un poco impietrita.* Lat. *tophus* Gr. πώρος. *Cr.* 4. 6. 1. Il tufo, e gli altri più duri, ove per gelo si rilassano e per sole, bellissime vigne fanno. *Pallad. cap.* 33. Nel tufo e nell' argilla (*i mori*) a fatica s'appigliano. *Franc. Sacch. Op. div.* 143. Era tutto cavato in una pietra (*il sepolcro di Cristo*), acciocchè i Giudei, se fosse stato in tufo o fra la terra, non potessono dire: egli hanno cavato qualche buca, e mandatolo fra la terra.

§. *Tufo, per similit., si dice degli umori formati e rassodati nelle articolazioni a guisa di tufo.* Lat. *tophus.* Gr. πώρος. *Red. Cons.* 1. 26. Osservo parimente, che ec. la gotta produce altresì a lungo andare i tufi ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani, de' gomiti, de' piedi e delle ginocchia.

* TUFOSO. *Add. Che ha del tufo, Tufaceo. Landin. Ist. Plin. lib.* 2. *cap.* 7. (Berg)

* TUGA. *Sust. fem. Term. di Marineria. Un alloggiamento, o una specie di casseretto praticato verso la poppa di una fregata o corvetta ec. sopra il cassero, per procurare una stanza al Capitano e al primo Tenente.* (S)

* §. *Tela di tuga. Una tela incatramata, colla quale si cuopre questo alloggiamento per guarentirlo dall'acqua.* (S)

TUGURIETTO. *Dimin. di Tugurio. Buon. Fier.* 4. 4. 5. Un picciol tuguriello, Un' umil casellina. *Segn. Crist. instr.* 1. 16. 11. Il mal figliuolo arrivò fino a segno di porre il vecchio fuori di casa in un misero tuguriello.

TUGURIO e TIGURIO. *Casa povera, o contadinesca.* Lat. *tugurium.* Gr. καλύβη. *Vit. SS. Pad.* 1. 69. Quando stava in quel tigurio, ovvero capannetta. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Ovvero a' lor tugurii, alle lor grotte Non manomesse e illese le rimorchiano. *E* 5. 1. 8. La frequenza e l'uso De' lor tugurii. *Fir. As.* 3. Essendo contento di così piccolo tugurio. *Car. En.* 12. 852. E solo il suo tugurio Avea per reggia, e per signore il padre, Povero agricoltor de' campi altrui.

TULIPANO. *Pianta che fa cipolla, e fiore non odoroso, ma vago per la diversità de' suoi colori. Sonne di moltissime specie. Alcuni hanno il fiore colle foglie quasi tagliuzzate, e questi si dicono Parrucchetti; altri colle foglie del fiore intere, che si addimandano Tromboni; e di questi sonne alcuni di minor forma, che comunemente si dicono Lanciuole.* Lat. *tulipa.*

* §. I. *Tulipano.* Tulipa Gesneriana *Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha la radice bulbosa, solida, più gonfia da una parte che dall'altra, ricoperta da una buccia scura, o alquanto rossa; lo stelo nudo, diritto, solido, terminata da un solo fiore costantemente diritto, di un colore molto variabile; le foglie ovate, lanceolate, piegate a gronda. È indigena della Turchia, e precisamente comune fra Costantinopoli ed Adrianopoli, ove a un dipresso si chiama con una voce simile, e che significa Berretto, o Turbante. Hanne di molte varietà.* (Gall)

* §. II. *Tulipano è anche il nome che i Conchigliologisti danno a due specie di Murici. Gab Fis.* (A)

* TULIPARIA. *Nome d'un genere di animali dell' ordine degl' Idreformi annidati; polipajo piantiforme, pietroso, a rami tubulosi, articolati, coalizzati al tubo serpeggiando; con cellule allungate piedicillate, fascicolate a tre a tre nella sommità degli articoli.* (Ren)

* TULIPIFERO. *Term. de' Botanici. Aggiunto dato ad una sorta d' albero che per la consistenza e per le sue foglie rassomiglia al Lauro, e 'l cui fiore odorosissimo ha qualche somiglianza col Tulipano.* (A)

* TULLIATA. *Lungo discorso fatto altrui*

per persuaderlo a far checchè sia; e dicesi per lo più per dispregio. Fag. Com. Questa sicuro è tutta saccenteria della mia moglie, che ha imbeccato questo sguajato a farmi questa tulliata. (A)

TUMEFATTO. *V. L. Add. Tumoroso, Tumido.* Lat. *tumefactus, turgidus.* Gr. ογκώδης. *Amet.* 21. Le vermiglie guance non tumefatte ec. ne' suoi luoghi sotto i belli occhi festevoli si mostravano. *Ruc. Ap.* 226. Ma quel che squallor livido dipinge E di poco valor, che appena dietro Strasemar puossi il tumefatto venire.

TUMEFAZIONE. *Gonfiamento, Gonfiagione.* Lat. *tumor.* Gr. οἴδησις. *Red. lett.* 1. 409. Se l'affanno e la tumefazione scemasse, queste tre libbre di urina non mi parrebbono totalmente poche al nostro presente bisogno; ma scrivendomi V. S. Eccellentiss. che con tutte queste tre libbre di urina cresce nulladimeno l'affanno e la tumefazione, bisogna confessare che ec.

* TUMIDEGGIARE. *Dare nel tumido, nell'ampolloso. Gori Long. sez.* 5. Difficilissima cosa par che sia il guardarsi dal tumideggiare ec., per fuggir la taccia d'esser deboli e secchi. (A)

* TUMIDETTO. *Dim. di Tumido. Tass.* (A)

TUMIDEZZA. *Gonfiezza, Gonfiagione.* Lat. *tumiditas.* Gr. ὄγκος. *Red. Cons.* 1. 258. Osserva soventemente qualche tumidezza, nella quale non resta l'impressione del dito, se con esso dito venga premuto il luogo della tumidezza. *E* 261. Ha qualche poca di tumidezza nelle gambe, gravezza ed affanno nel salire le scale, ma con tutto ciò ec.

TUMIDO. *V. L. Add. Gonfio.* Lat. *tumidus.* Gr. ογκώδης. *Poliz. st.* 1. 112. L'ardite Ninfe l'asinel suo pavido Pungon col tirso, ed ei con le man tumide A' crin s'appiglia; e mentre ec. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Impregnan l'altrui teste, e sì fumose Le rendono e sì tumide, ec. *Guar. Past. fid.* 1. 4. Il tumido Ladon ruppe le sponde, Sicchè là dove avean gli augelli il nido, Notaro i pesci.

TUMORE. *Gonfiezza, Enfiamento; ma tolto questo vocabolo da' Chirurgi in significato più stretto, intendono Una gonfiezza particolare, circoscritta, sporgente alla superficie del corpo.* Lat. *tumor.* Grec. ὄγκος. *Petr. cap.* 11. Che 'l livido maligno Tumor di sangue bene oprando oppresse.

§. *Per metaf. vale Alterigia, Superbia.* Lat. *superbia.* Gr. ὑπερηφανία. *Dant. Purg.* 11. Lo tuo ver dir m'incuora, Buona umiltà, e gran tumor m'appiani. *Cavalc. Frutt. ling.* Il tumore e l'enfiagione della mie mente superba non mi lasciava veder la verità, perocchè 'l tumor della mente è ostacol di verità.

TUMORETTO. *Dim. di Tumore. Piccolo tumore. Red. Cons.* 1. 13. Fa di mestiere considerare se ec. sieno stati di quella sorte di tumoretti che grandine delle palpebre sono chiamati da' chirurghi, ovvero sieno di quell'altra sorte di tumoretti ec., i quali con nome generale da' chirurghi si appellano escrescenze flemmatiche.

TUMOROSITÀ. *Astratto di Tumoroso.* Lat. *tumor.* Gr. οἴδησις. *Filoc.* 2. 208. Gl'incominciò a sorgere una tumorosità dal ventre, e venirgli alla testa, e tanto gliele ingrossò subitamente, che ec.

TUMOROSO. *Add. Che ha tumore.* Lat. *tumidus.* Gr. ογκώδης. *Amet.* 17. Con non tumorose labbra, di naturale vermiglio micanti.

TUMULARE. *V. L. Seppellire.* Lat. *tumulare.* Gr. θάπτειν. *Fr. Jac. T.* 4. 22. 12. Sotto terra è tumulato. *E* 4. 22. 15. Il peccato mena l'alma Al sepolcro dell'Inferno, Ed ivi è sì tumulata.

TUMULO. *V. L. Sepolcro.* Lat. *tumulus. Fir. rim.* 91. Violando le nenie sepolcrali, o i santi tumuli, Pietosi accoglitor delle sant'ossa, Ch'entro vi poser piè e giuste mani.

TUMULTO. *Romore e Fracasso di popolo sollevato e commosso.* Lat. *tumultus.* Gr. θόρυβος. *G. V.* 11. 1. 2. Onde era grande il romore e 'l tumulto, che appena si poteva udire i tuoni. *Bocc. nov.* 11. 5. In tanto tumulto e discorrimento di popolo avvenne che in Trivigi giunsero tre nostri cittadini. *Dant. Inf.* 3. Facevano un tumulto, il qual s'aggira Sempre in quell'aria senza tempo tinta.

TUMULTUANTE. *Che tumultua.* Lat. *tumultuans.* Gr. θορυβῶν. *Fiamm.* 4. 149. Sovente (*i sonni*) o da pronte sollecitudini cittadine, o da strepiti di tumultuante famiglia son rotti. *Serd. Stor. Ind.* 3. 150. Si fecero guide e capi di tumultuanti soldati.

TUMULTUARE. *Far tumulto.* Lat. *tumultuari.* Gr. θορυβεῖν. *Stor. Eur.* 6. 152. Tumultuandosi in pruova alquanto, si picchierà da canto uno scudo. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Quindi si scopron tutte e piazze e strade Più principali; quindi Scender da alto ec., E di persone Tumultuar, un caos, ec. *Varch. Stor.* 4. 83. Saputosi dalli Spagnuoli la cagione della sua venuta, fu alquanto tumultuato. *Car. En.* 11. 554. Altri d'altro parere altre ragioni Diccan per Turno, ec.; Ed ecco, intanto Che così si tumultua e si travaglia, Mesti sopravvenir gl'imbasciadori.

* §. *Tumultuare si dice anche dello stomaco quando ribolle per indigestione. Bocc. Com. Dant.* Come i ventri s'empiano, tumultuino gli stomachi, come fummino i cerebri. (A)

TUMULTUARIAMENTE. *Avverbio. Con tumulto.* Lat. *tumultuario.* Gr. ἐκ τοῦ παρατυχόντος. *Stor. Eur.* 2. 34. Ed in questa maniera posto insieme un esercito assai gagliardo, ancora che tumultuariamente raccolto, ec. *Segr. Fior. Stor.* 2. 55. Volere con rovina di Firenze tumultuariamente sopra una semplice relazione correggerla.

TUMULTUARIO. *Add. Fatto senza ordine, Confuso, Pieno di tumulto.* Lat. *tumultuosus.* Gr. θορυβώδης. *Liv. Dec.* 3. Ne' quali tumultuarii combattimenti non morivano guari più Saguntini che Cartaginesi. *Ar. Fur.* 46. 96. E con tumultuaria e poca gente A un esercito instrutto si va a opporre.

TUMULTUAZIONE. *Tumulto.* Lat. *tumultus.* Gr. θόρυβος. *Guicc. Stor.* 1. 45. La città faccsse tumultuazione, incitando. *E* 48. Concitato il popolo a questa tumultuazione.

TUMULTUOSAMENTE. *Avverbio. Con tumulto, Tumultuariomente.* Lat. *tumultuario.* Gr. εκ τοῦ παρατυχόντος. *Bocc. Vit. Dont.* 255. Nel tempo che tumultuosamente la ingrata e disordinata plebe gli era, più vaga di preda che di giusta vendetta, corsa alla casa, trovò li detti sette canti. *Varch. Stor.* 2. 31. Tutto il popolo tumultuosamente fu corso in piazza. *Borgh. Orig. Fir.* 91. Avea pur divisi, ma si può dire tumultuosamente, alcuni terreni.

* TUMULTUOSISSIMO. *Superl. di Tumultuoso. Borgh. Fies.* 312. Nè mi si dica qui, che in queste distribuzioni triumvirali tumultuosissime non si servao le leggi. (V)

TUMULTUOSO. *Add. Confuso, Pieno di tumulto.* Lat. *tumultuosus.* Grec. θορυβώδης. *Amet.* 25. Alla incerata canna con gonfiata gola e tumultuose gote largo fiato donando. (*Qui per similit.*) *Filoc.* 5. 52. Vedendole verdi, e spumanti biancheggiar nelle lor rotture con tumultuoso romore. *Franc. Socch. nov.* 159. Li quali Priori ec. veggendo dalle finestre tanto tumultuoso popolo giugnere da ogni parte, ebbono per certo il romore esser levato. *Buon. Fier.* 5. 3. 1. Scolari in dì tumultuoso far prigioni Non è buona politica.

* TUNGSTENO, *o* TUNSTENO. *Term. dei Naturalisti. Metallo fragile non solo, ma quasi friabile. Esso non si è mai potuto ridurre perfettamente allo stato metallico. Il suo ossido, insolubile in tutti gli acidi, prende un bel color giallo di cedro nell' acido nitrico.* (Boss)

TUNICA. *V. L. Tonaca.* Latin. *tunica.* Gr. χιτών. *Salvin. Iliad.* 2. 290. Con questo andò alle navi degli Achei, Che le tuniche avean fatte di ferro.

§. *Tunica, per similit., vale Buccia, o Membrana.* Lat. *tunica.* Gr. χιτών. *Cr.* 2. 4. 11. Allora cresce la pianta, quasi per alcuna tunica d'erba e di legno. *E num.* 13. Le tuniche lignee, per l'altre che dattorno le vestono, costringono la via delle midolle, e quasi la fanno insensibile, che non si vede. *E* 5. 23. 7. I quali gusci non s'aprono dalla parte di sopra, come diviene nella tunica, ovvero guscio della rosa, o del giglio, o d'altri molti fiori. *Dant. Conv.* 53. Avviene molte volte, che per essere la tunica della pupilla sanguinosa molto ec., le cose pajono tutte rubiconde. *Red. Oss. an.* 27. Le tuniche erano diventate grosse, polpute, e di sustanza, per così dire, glandulosa.

* TUNICATO. *Che è vestito, coperto di tunica. Cocch. Bagn.* Dall' altra parte v'è una donna in piedi tunicata e stolata, sbracciata e scalza. *Salvin. Iliod.* 2. 252. Va tu ora al popol degli Achei, Che son di ferro tunicati e cinti. (A)

* §. *Tunicato dicesi da' Botanici quel bulbo che è rivestito di varie cortecce o membrane concentriche e carnose.* Radice bianca o tunicata della lotela sativa, ossia erba guada. (A)

* TUNICHETTA. *Dim. di Tunica. Salvin. Teocr. Idill.* 15. Perchè la mia tunichetta mi bagni? (A)

* TUNSTENO. *Term. de' Naturalisti. Ved.* TUNGSTENO. (Boss)

TUO. *Pronome possessivo, derivativo di Tu.* Lat. *tuus.* Gr. σός. *Bocc. nov.* 18. 16. Valente uomo, se tu ti contenti di lasciare appresso di me questa tua figlioletta ec., io la prenderò volentieri. *E nov.* 77. 40. Al tuo amante le tue notti riserba. *Dant. Par.* 1. Non dei più ammirar, se bene stimo, Lo tuo salir. *Petr. son.* 5. Che farle onore È d'altri omeri soma, che da' tuoi. *Vit. SS. Pad.* 1. 6. Or che dirai per tua scusa?

§. I. *Talora si disse* Tui *per* Tuoi, *forse a cagion della rima. Dant. Inf.* 10. Mi domandò: chi fur gli maggior tui? *Morg.* 1. 1. Mandami solo un degli Angeli tui.

§. II. *Coll'articolo indipendente da nome, vale nel singolare Il tuo avere La tua roba, ec.; e nel plurale I tuoi parenti, I tuoi familiari, o paesani. Nov. ant.* 74. 3. La vecchia ec. disse a colui allora: vieni, e domanda il tuo. *Petr. son.* 264. Ove giace 'l tuo albergo, e dove nacque Il nostro amor, vo' che abbandoni e lasce, Per non veder ne' tuoi quel che a te spiacque.

* §. III. *Tuo, in forza di sust. Guitt. lett.* 3. 10. Pacifichi li uomini viverieno, se via fusse tolto Mio e Tuo. (V)

TUONO. *Quello strepito che si sente nell' aria quando folgora.* Lat. *tonitrus.* Grec. βροντή. *But.* Tuono, secondo 'l filosofo, è sforzato oprimento di nube. *Bocc. nov.* 47. 6. Dopo molti tuoni subitamente una gragnuola grossissima e spessa cominciò a venire. *Nov. ant.* 20. 2. Ecco una pioggia repente, e spessi li tuoni e folgori e baleni, sicchè lo mondo parea che dovesse profondare. *Dant. Inf.* 4. Ruppemi l'alto sonno nella testa Un grave tuono. *E* 31. Ma io senti' sonare un alto corno, Tanto ch' avrebbe ogni tuon fatto fioco.

§. I. *Per similit. vale Fama, Grido.* Lat. *rumor, fama.* Grec. λόγος, φήμη. *Stor. Pist.* 165. E così misono la boce, e andò lo tuono per tutta Lombardia e per tutta Toscana.

§. II. *Pur per similit. vale Strepito, Romore.* Lat. *fragor, strepitus.* Gr. ψόφος, κέλαδος. *Guicc. Stor.* 9. 406. In tanti strepiti d'arme, in tanti tuoni d'artiglierie, nuovi agli orecchi nostri, si precipitasse ad arrenderci ai Viniziani.

§. III. *Tuoni, appresso a' Musici, sono i gradi per cui passano successivamente le voci e i suoni del salire verso l'acuto, e nello scendere verso il grave, colla regolata interposizione de' semituoni a' loro luoghi, per riempiere gl' intervalli maggiori consonanti o dissonanti.* Latin. *tonus.* Grec. τόνος. *Varch. Giuoc. Pittag.* Trovansi ancora in questa grandissima e perfettissima medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapason.

§. IV. *Tuono diciamo altresì una forma di cantilena ne' componimenti musicali, che ancora si osserva per uso ecclesiastico nel canto degl' inni, salmi ec., e dipende dalle diverse specie dell' ottava. Fr. Jac. T.* 2. 32. 44. Molti ponemo in settimo, Che son del primo tuono. *Esp. Salm.* Queste sono sette antifone sacramentali, che gridano l' avveni-

mento di Cristo, e sono tutte a sette del secondo tuono.

§. V. *Onde diciamo per metaf. Rimettere in tuono, che vale Rimettere uno per la buona strada.* Lat. *ad bonam frùgem redigere.* Gr. χρηστός αὖθις ποιεῖν.

§. VI. *Stare in tuono, dicesi figuratam. del Non uscire de' termini, Stare nel convenevole. Ved.* STARE.

§. VII. *Tenere in tuono, vale Non lasciare errare, Fore che altri non esco del contegno o modo duvuto.* Lat. *in officio continere.* Gr. ἐν δέοντι κατέχειν.

• §. VIII. *Tuono dicono i Medici per Vigore, Robustezza.* L' acqua ferrata da tuono alle fibre illanguidite dello stomaco. (A)

TUORLO e TORLO. *Parte gialla dell'uovo, che ha il suo seggio in mezzo all' albume; che anche si dice Rosso d' uovo.* Latin. *vitellus.* Gr. τὸ ὠχρὸν τοῦ ᾠοῦ. *M. Aldobr. P. N.* 39. La terza maniera si è collera vitellina, che è simigliante al tuorlo dall' uovo. *Tes. Br.* 2. 35. Se il bianco dell' uovo, che aggira il tuorlo, nol tenesse e non lo rinchiudesse dentro da se, egli cadrebbe in sul guscio; e se 'l tuorlo non sostenesse l' albume, certo gli cadrebbe nel fondo dell' uovo. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Item lo torlo dell' uovo cotto in acqua, e confettato con olio rosato, ec. *Franc. Sacch. nov.* 147. Tanto erano le torla con gli albumi e con gli gusci incrosticate e appiccate nel sedere. *Lor. Med. canz.* 59. 3. I sornacchi ch' ella sputa, Pajon tuorla colla biacca.

§. *Per similit. vale Centro, Parte di mezzo o migliore di checchessia. Ricord. Malesp. cap.* 57. Questi, che per antico furono più nel tuorlo della terra. *G. V.* 8. 71. 5. In somma arse tutto il midollo e tuorlo e cari luoghi della cittade. *Franc. Sacch. Op. div.* 145. Siccome addiviene della terra, la quale è il tuorlo nel cielo. *Borgh. Orig. Fir.* 246. Perchè questo tuorlo, per chiamarlo così, della Toscana, dove noi siamo, un po' più dell' altre sue parti si mantenesse allora puro. *E* 250. Talche questo nostro, come io lo chiamai, tuorlo, *e si* potrebbe forse meglio dire il cuore di tutta (*il Lombardi avverte che il testo legge* di questa) Toscana, si trovò sempre o fasciato da' vicini, o difeso dal sito.

TURA. *Turamento, Il turare.* Lat. *obturatio.* Gr. ἐμφραγμός. *Malm.* 9. 29. Com' a' fanciulli, quando per la via Fan la tura al rigagnol con la mota.

TURACCIO. *Turacciolo. Sen. Pist.* 31. E' vi ci conviene fare più forte turaccio, che quello con che Ulisses turò gli orecchi a' compagni suoi, quando e' trovò cantare la Serena. (*Il testo lat. ha:* spissamentum.)

• TURACCIOLETTO. *Dim. di Turacciolo. Fag. rim.* Turacciolctto di sughero da chiudere o sigillar bocca o fiaschetto. (A)

TURACCIOLINO. *Dim. di Turacciolo. Lib. cur. malatt.* Se ne faccia un bocconcino non più grosso di quel che si sia un turacciolin da fiaschi ordinari.

TURACCIOLO. *Quello con che si turano i vasi, o cose simili.* Lat. *obturamentum.* Gr. φραγμός, πῶμα. *Lib. Astrol.* E poi leva il turacciolo da quel foro che avevi serrato innanzi nella pila. *Benv. Cell. Oref.* 125. In cambio di stoppa vi si debbe porre turaccioli di terra fresca, fatti sì, che si possano cavare. *M. Bin. rim. burl.* 1. 203. Ho una vasca, ma l'ha una pecce D' un certo suo turacciol benedetto, Ch' ogni volta mi fa qualche cilecca.

TURAMENTO. *Il turare.* Latin *obturare.* Gr. φραγμός. *Cr.* 4. 47. 5. Lo svaporamento dell' aceto caldo ec. apre l'oppilazioni, cioè i turamenti del colatojo, onde esce la rema.

TURARE. *Chiudere o Serrar l'apertura con turacciolo, sasso, e simili.* Lat. *obturare, occludere.* Gr. πωμάζειν. *Dant. Inf.* 23. E giù dal collo della ripa dura Supin si diede alla pendente roccia, Che l'un de' lati all' altra bolgia tura (*cioè* che termina da una parte la seguente bolgia. *Lomb.*) *Cr.* 2. 13. 13. Turinsi da ciascuna parte ottimamente con cera forte e spessa.

• §. I. *Turare le orecchie, figuratam. vale Fare il sordo, Far le viste di non udire. Lib. Dicer.* Turando le sue orecchie a maniera d' aspide con orgogliosa fierezza. (M)

• §. II. *Turare altrui la bocca, vale Impedir colla mano le altrui parole e le grida, Forzare altrui a tacere. Ovid. Pist.* 48. Allora mi disse la balia: omè, che fai tu? ora manifesti tu le tue follìe; e la savia vecchia turò la bocca a me urlante. *Varch. Ercol.* 103. Quando alcuno vuol significare a chi dice male di lui, che ne lo farà rimanere, minaccia di volergli turare o riturare la bocca o la strozza, ovvero inzeppargliele. (*Qui figuratam.*) (M)

• §. III. *Turarsi la bocca, neutr. pass., vale Tacere forzatamente, a suo dispetto. Ar. Fur.* 28. 44. Ma forza è che la bocca alfin si turi ec., Poichè giurato avea su l'ostia sacra. (M)

• §. IV. *Similmente in signific. neutr. pass. fu usato per Coprirsi con checchessia per nascondersi. Cecch. Ass.* 5. 2. Ma che lume è quello? è 'l vecchio per dio, e 'l fratello delle nostre dame: turiamoci, e ritiriamoci in qua, ch' e' non ci vegghino. (V)

• §. V. *Turarsi il volto, per Coprirlosi. Vit. SS. Pad.* 3. 12. E la Maddalena, udendo queste cose, incominciò a piagnere, e turarsi il volto. *E* 16. E non aspetta più Maria Maddalena, ma toglie suo mantello, e 'ncominciossi a turare il volto, per non essere conosciuta da ogni gente, come soleva. (V)

• TURATA. *Chiusura di tavole, stuoje, e simili, perchè non sia veduto il maestro che dipinge, scolpisce, ec. Vasar.* Fu fatta nel luogo, dove si aveva a dipingere, una turata di tavole e di stuoje. (A)

TURATO. *Add. da Turare.* Lat. *obturatus.* Gr. πωμασθείς. *G. V.* 5. 29. 2. Non avea gente, se non il vano intendimento delle trombe turate. *Pallad. Ott.* 22. Riponi i detti vasi in luogo freddo, bene turati. *Varch. Ercol.* 276. Il numero nasce dal tenere quei buchi turati colle dita o più breve o più lungo spazio.

§. *Per Coperto.* Lat. *obvolutus. Vit. Crist.* La donna seguitava dietro in mezzo tra Giovan-

ni e la Maddalena, così velata e turata. *Pass.* 163. A dire le colpe ec. dovrebbono venir col capo coperto, col viso turato, ec. *Varch. Lez.* 128. Lo fece col capo turato. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Scopritor di turati nella cappa Ti s' accostan non pochi.

TURBA. *Moltitudine in confuso.* Lat. *turba.* Gr. ὄχλος. *Dant. Inf.* 4. E ciò avvenia di duol senza martìri, Ch' avean le turbe. *E* 15. Priscian sen va con quella turba grama. *Fiamm.* 4. 168. Non altrimenti che l' addentato cinghiale alla turba de' cani, rispondeva turbata. *Amm. Ant.* 9. 8. 33. Ella (*la memoria*) è cosa sfuggevole, e alla turba delle cose non basta. *Vit. SS. Pad.* 1. 49. Vedendo i suoi discepoli e compagni la pressa che gli faceva la turba.

§. *Per Popolazzo, Volgo.* Latin. *turba, vulgus.* Gr. οἱ πολλοί, τὸ πλῆθος. *Petr. son.* 7. Povera e nuda vai, filosofia, Dice la turba al vil guadagno intesa. *Cavalc. Frutt. ling.* Partendosi dalla turba, andava nel monte e nel diserto. *Pass.* 35. Non è l' uomo felice, cioè beato, o bene avventurato, se la turba non lo spregia.

* TURBACCIA. *Peggiorat. di Turba. Lasc. Guerr. Mostr.* Acciò da' crudi ed obbrobriosi oltraggi Fussi dell' empia turbaccia alieno. (V)

TURBABILE. *Add. Atto a turbarsi. Mor. S. Greg.* Esso medesimo era imperturbabile sopra di sè, ma sotto di sè era turbabile.

TURBAMENTO. *Il turbarsi.* Lat. *perturbatio, turbamentum.* Gr. ταραχή. *Bocc. nov.* 41. 33. In Cipri ed in Rodi furono i romori e turbamenti grandi (*cioè* sollevazioni). *Tes. Br.* 7. 49. Le cose che l' uomo fa con alcuno turbamento, non possono essere dirittamente fatte (*cioè* alterazion d' animo). *Vegez.* Spesse volte non solamente da' nemici, ma da' fiumi si riceve turbamento (*cioè* danno *o* disturbo). *Ninf. Fies.* 247. E ben ch' avesse in parte il suo disire Contento, gli cresceano vie maggiori Le fiamme dentro al core, e più cocenti, Veggendo in lei cotanti turbamenti.

TURBANTE. *Arnese fatto di più fasce di tela, o simili, avvolte in forma rotonda, di uno o d' altro colore, con cui cuoprono il capo i Turchi, e altri popoli orientali, detto da' Greci moderni* φακεώλιος. *Serd. Stor.* 1. 52. Il maggiore de' Bramani gli venne incontro con un turbante in testa. *Malm.* 2. 2. Gettatosi all' avaro ed al furfante, Cambiò la diadema in un turbante. *Cant. Carn.* 99. Un dono a quella Questo Moro farà del suo turbante.

§. *Turbante è anche una sorta di tela molto fine, per farne fazzoletti da collo, grembiuli da donne, manichini, e simili.*

TURBANZA. *V. A. Turbamento, Turbazione.* Lat. *turbatio, consternatio.* Gr. ἔκπληξις. *Fr. Jac. T.* 4. 25. 8. L' orecchie me aperte Mi recano turbanza.

TURBARE. *Alterare e Commuover l' animo altrui, facendo o dicendo cosa che gli dispiaccia.* Lat. *turbare, perturbare, commovere.* Gr. ταράττειν, διαταράττειν, συγκινεῖν. *Bocc. nov.* 25. 23. Per questa volta io non vi voglio turbare, nè disubbidire. *E nov.* 52. 9. Non volendola troppo turbare ec., la lasciò andar via coll' altre. *E nov.* 98. 20. Grandissimo scandalo ne nascerebbe, e turberei i suoi e' miei parenti.

* §. I. *Turbare per Disturbare, Distogliere. Segn. Pred.* 8. 3. Quelle dicerie, le quali vi turbano dalla vostra pietà, non feriscon voi come voi, ma voi come spirituali, voi come savii, voi come seguaci di Cristo. (V)

§. II. *Turbare per Guastare, Scompigliare.* Lat. *perturbare.* Gr. κυκᾶν. *Bocc. nov.* 50. 19. Per le quali cose la nostra cena turbata, io non solamente non l' ho trangugiata, ma anzi non l' ho pure assaggiata. *E nov.* 84. 12. La malizia del Fortarrigo turbò il buono avviso dell' Angiulieri.

§. III. *In signific. neutr. pass. vale Alterarsi, Commuoversi, Crucciarsi.* Lat. *indignari, irasci.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Bocc. nov.* 13. 23. Sì si turbarono, che se in altra parte ec. stati fossero, avrebbono ad Alessandro e forse alla donna fatta villania. *Dial. S. Greg. M.* Era sì dissoluto in giurare e in turbarsi e in truffare, che non dava vista di venir mai ad abito.

§. IV. *Turbare e Turbarsi di colore o di volto vagliono Dare indizio d' animo alterato colla mutazione del colore o del volto.* Latin. *immutari.* Grec. ἐναλλάττεσθαι. *Petr. son.* 200. Solea frenare il mio caldo desire, Per non turbare il bel viso sereno. *E canz.* 30. 1. E 'l volto, che lei segue ov' ella il mena, Si turba e rasserena. *Dant. Purg.* 14. Come all' annunzio de' futuri danni Si turba il viso di colui ch' ascolta.

§. V. *Turbare o Turbarsi il cielo, si dice comunemente del Rannugolarsi o Oscurarsi.* Lat. *turbari, obnubilari.* Gr. ἀπονέφεσθαι. *Nov. ant.* 20. 2. Gittaro loro incantamenti, e fecero loro arti; il tempo incominciò a turbare; ecco una pioggia repente, e spessi li tuoni e folgori e baleni. *Amm. Ant.* 30. 2. 9. La parte sovrana del mondo più ordinata, e prossimana al cielo, non si turba di nebbia, non si scommuove di tempesta.

§. VI. *Turbare per Alterare, Muovere, Intorbidare.* Lat. *perturbare.* Gr. ταράττειν. *Fr. Giord. S. Pred.* 20. Una piscina d' acqua, la quale l' Agnolo ad alcuna stagione dell' anno turbandola, lo primo che ci entrava, era sanato da ogni infermitade. *E appresso.* Non è per me uomo che m' ajuti, quando la piscina si turba, che mi vi metta.

§. VII. *Turbare il possesso o la possessione, termine legale, che vale Danneggiare e Molestare altrui, sicchè non possa a suo piacimento godere la cosa posseduta; e dicesi propriamente delle cose immobili.* Lat. *possessionem turbare. Car. lett.* 1. 47. Incorrendo in contumacia, in pene, turbando possessioni, e facendo di forza.

* TURBATAMENTE. *Avverbio. Con turbazione. Vit. SS. Pad.* 2. 213. Alli quali egli turbatamente rispuose, e disse: Se volete essere dispensatori, ec. (A)

TURBATETTO. *Add. Alquanto turbato. Bocc. nov.* 19. 6. Bernabò un poco turbatetto disse: ec. *E nov.* 69. 7. Turbatetta colle parole

di Pirro se ne tornò alla donna. *Fir. As.* 115. Le quali parole udendo la mala vecchia, piuttosto turbatetta che no, le comandò che ella le dicesse che cosa la premeva di nuovo.

TURBATISSIMO. *Superl. di Turbato.* Lat. *turbatissimus. Bocc. nov.* 84. 7. Per la qual cosa l'Angiulier turbatissimo disse al Foetarrigo una grandissima villania.

TURBATIVA. *Ricorso che si fa al giudice contro chi turba il possesso.*

* TURBATIVO. *Atto a turbare. Zeno Lett. al March. Orsi, Vallisn.* 3. 307., *Fag.* 4. 2. (Berg)

TURBATO. *Add. da Turbare.* Lat. *turbatus, commotus.* Gr. τεταραγμένος. *Dant. Inf.* 11. O Sol, che sani ogni vista turbata. *Petr. canz.* 4. 5. Ella parlava sì turbata in vista, Che tremar mi fea dentro a quella petra. *Bocc. nov.* 27. *tit.* Tedaldo turbato con una sua donna si parte di Firenze. *Malm.* 6. 47. Però, veduto avendo il ciel turbato, Tace, ch'ei pare un porcellin grattato. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. La quale egli con grandissimo piacer riguardava, e nel viso gli pareva turbato di queste nozze. *Tass. Ger.* 7. 98. Quei, di fine arme e di sè stesso armato, Ai gran colpi resiste, e nulla pave; E par senza governo in mar turbato, Rotte vele ed antenna, eccelsa nave, ec.

TURBATORE. *Che turba.* Latin. *turbator.* Gr. ταρακτής. *Vit. Plut.* Un altro uomo diabolico, che aveva nome Aristogitone, nelle congregazioni era sempre turbatore. *Maestruzz.* 2. 36. Il duodecimo (*caso*) è quando si turba il divino ufficio, imperocchè allora il prete, o a cui s'appartiene, puote cacciar della chiesa il turbatore. *But.* Degna cosa è, che chi è stato turbatore della pace e riposo, sempre discorra.

TURBATRICE. *Verbal. fem. Che turba.* Lat. *turbatrix.* Gr. ἡ ταράττουσα. *Lab.* 202. Si mettano alla inchiesta della malvagia e perfida senzara, turbatrice del riposo, e del buono e pacifico stato della lisciata donna.

TURBAZIONCELLA. *Dim. di Turbazione. Fr. Giord. Pred. R.* Per ogni lieve turbazioncella d'animo se ne distornano. *Tratt. segr. cos. donn.* Ogni turbazioncella d'animo le spaventa.

TURBAZIONE. *Turbamento.* Latin. *turbamentum, turbatio.* Gr. ταραχή, τύρβη. *Bocc. nov.* 84. 6. Tutta la casa dell'oste fu in turbazione. *E nov.* 98. 24. Furon le novelle e le turbazioni molte e grandi. *E Intr.* 53. Andavano cercando ec. in tanta turbazione di cose di vedere le lor donne. *Coll. SS. Pad.* Guardando che non sia tocco da veruna turbazione. *Albert. cap.* 15. Quelle cose che si fanno con alcuna turbazione, non si posson far con fermezza, ned essere approvate da coloro che vi son presenti. *G. V.* 10. 87. 7. Essendo noi in grande turbazione della persecuzione che facea al nostro Comune. (*Così nel testo Davanz.*) *Franc. Sacch. rim.* 45. E voi con chiaro e valoroso lume L'avete tratta di sì trista grotta, Specchiando in lei (*nella temperanza*) la vostra mente dotta, Onde soverchia turbazione, o ira, O sfrenato appetito non v'accende. *Pucc. Centil. cant.* 26. A priego di molti altri Ghibellini E' diede a' Guelfi gran turbazione; Ma colla forza poi de' Fiorentini ec.

TURBICO. *V. A. Turbo, sust.* Lat. *turbo, procella.* Gr. εκνεφίας, θύελλα. *G. V.* 4. 14. 5. Venne un turbico con un vento impetuoso. *E* 12. 90. 1. Furono in Firenze e d'intorno grandi turbichi di piove, e tuoni e baleni. *Fr. Giord. Pred.* Mentre esequiavano il defunto, un turbico (*il Vocabol. alla voce* ESEQUIARE *legge* turbine) di vento impetuoso ec.

* TURBIDO. *Add. Torbido. Voce latina e della poesia. Ar. Fur.* 44. 21. Astolfo lor nell'uterino claustro A portar diede il fiero e turbido Austro. (N. S.)

* TURBINATO. *Term. de' Nat. Tondo e Pendente nell'appuntato, Attortigliato in modo spirale, e a guisa di turbine. Bellin. Disc.* Su la superficie di quei corpi turbinati, nella quale ec. (A)

TURBINE. *Turbo.* Latin. *turbo, procella, vortex aerius.* Gr. λαιλάψ, εκνεφίας, θύελλα. *Mor. S. Greg.* Lo tenebroso turbine possegga quella notte; sia quella notte solitaria, e non degna di loda.

§. *Turbine è anche specie di conchiglia di mare in forma di cono.* Lat. *turbo.* Grec. στρόμβος. *Red. Esp. nat.* 70. Nel ventriglio d'un'altra (*gru*) vidi alcune chiocciolíne, e un turbine con molt'erba.

* TURBINETTO. *Term. de' Nat. Dim. di Turbine, in signific. di Chiocciola.* (A)

TURBINÌO. *V. A. Tempesta di vento.* Lat. *turbo, ventus validissimus.* Grec. εκνεφίας. *Amm. Ant.* 30. 2. 9. La parte sovrana del mondo più ordinata, e prossimana al cielo, non si turba di nebbia, non si scommuove di tempesta, non si rivolge in turbinìo. *But.* S'udiva un tumulto, che s'aggirava per quell'aere, siccome la rena s'aggira al turbinìo del vento.

§. *Per metaf. vale Scompiglio, Garbuglio. Guid. G.* Egli stette colli Greci infino che durasse il turbinìo delle battaglie.

* TURBINOLIA. *Nome d'un genere di animali dell'ordine degli Attinieformi soprabitanti. Polipajo pietroso semplice, turbinato o cuneiforme, longitudinalmente striato nell'esterno, colla base ristretta; superiormente terminato da una cellula lamelloso-striata, spesso allungata.* (Ren)

TURBINOSO. *Add. Di turbine, Tempestoso. Zibald. Andr.* Faceva quella notte un tempo strano e turbinoso.

* TURBITTI. *Pianta, la cui radice medicinale, in varie maniere adoperata, ha forza purgativa. Red. Vip.* 1. 77. Questi sali della ceneri (*estratti dalle piante*) nel purgare hanno tutti tra di loro ugual possanza, come ec. quel di rabarbaro, di sena, di turbitti, ec. (B)

TURBO. *Sust. Torbidezza.* Lat. *turbatio.* Gr. τάραξις. *Dant. Par.* 2. Essa è formal principio, che produce, Conforme a sua bontà, lo turbo e 'l chiaro. *Com. Par.* 2. Dio è formale principio, lo quale tutto produce, ed a lui si conforma, siccome a causa, tutto, cioè il turbo e 'l chiaro.

§. *Per Tempesta di vento, che più comu-*

nemente diciamo Turbine. Lat. *turbo, procello*. Gr. σκυεῤίας, Θύελλα. *Com. Par.* 22. Turbo è uno avvolgimento di vento in rotondità. *Bocc. g.* 4. *p.* 19. La quale (*polvere*) spirante turbo, o egli di terra non la muove, o se la muove, la porte in alto. *Dant. Inf.* 3. Facevano un tumulto, il qual s' aggira ec., Come la rena quando 'l turbo spira. *But.* Fa una similitudine, che così s' aggirava quello tumulto nell'aire, come s' aggira la rena nel mondo, quando soffia il vento in giro. Turbo è impeto di vento. *E altrove:* Come turbo. Questo è vocabolo di gramatica, ed è a dire raccoglimento di vento, e spignimento. *Dant. Par.* 22. Indi si ricolse Al suo collegio, e 'l collegio si strinse, Poi come turbo in su tutto s' accolse.

TURBO. *Add. Turbato, Torbido, Senza chiarezza*. Lat. *turbidus, turbatus*. Gr. Θολερός. *Genes.* Immantinente la terra ne venne sterile, l' aria scombujata, il fuoco turbo. *Poss.* 360. Quelli (*cibi*) che sono grossi e gravi, fanno che 'l sognare sia di cose gravi, turbe e paurose.

* TURBOLENTEMENTE. *In modo turbolento, Con turbolenza. Faust. Oraz. Cic.* 44. (Berg)

TURBOLENTISSIMO *e* TURBULENTISSIMO. *Superl. di Turbolento e Turbulento*. Latin. *turbulentissimus*. Grec. Θολερώτατος. *Borgh. Orig. Fir.* 273. Come specialmente si vede nel registro di S. Gregorio papa, che si trovò in questi tempi turbolentissimi. *Lor. Med. Com.* 139. Quando un legno di turbulentissima tempesta dopo molti pericoli e paure si riduce nella tranquillità del porto, il più delle volte il nocchiero e governatore di esso piuttosto alla propria virtù lo attribuisce, che ad alcuna benignità di fortuna.

TURBOLENTO *e* TURBULENTO. *Addiett. Pieno di turbulenza, Commosso, Alterato*. Lat. *turbulentus, commotus*. Gr. ταραχώδης. *Esp. Salm.* Queste altre cose, s' elle sono mutabili e turbulenti, nondimeno ell' hanno luoghi loro *e* ordini. *Cavalc. Frutt. ling.* Santo Ambrogio dice: Più giova l' umile o giusta correzione, che la turbulenta accusazione. *S. Agost. C. D.* Quella tranquilla di luminosa pietade, questa turbolente di tenebrose cupiditadi. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Giacchè quel tanto Che di sesto può darsi Alle confusion di questo luogo E sordido e confuso e turbolento, Per me s'è messo in ordine.

TURBOLENZA *e* TURBOLENZIA. *Astratto di Turbolento. Perturbazione, Alterazione*. Lat. *perturbatio*. Grec. ταραχή, κυκεία. *But. Purg.* 1. L' aere era senza nebbia, o nuvolo, o altra offuscazione, e turbolenza di vento. *E* 16. 1. Intende l' autore la coscienzia che ebbe della turbolenzia dell' ira. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Fia che riscontri in questa turbolenza I desir nostri onesti.

§. I. *Per Torbidezza*. Lat. *turbatio*. Gr. ταραχή. *Cr.* 4. 40. 3. L' argilla, dopo la bollitura del vino messa, il purga di sotto, traendo seco ella feccia ogni turbolenza.

§. II. *E per metaf. vale Tribulazione*. *But.* Allora è l'uomo in pace, quando per morte è uscito delle turbolenze di questo mondo, e venuto alla salute eterna.

TURBULENTISSIMO. *Ved.* TURBOLENTISSIMO.

TURBULENTO. *Ved.* TURBOLENTO.

* TURCACCIO. *Peggiorat. di Turco. Car. port.* 1. *lett.* 122. Questi Turcacci v' hanno fatto un malo scherzo di costà, ed hanno cominciato da' vostri. (A)

* TURCASSETTO. *Dim. di Turcasso. Car. Long. Sof. pag.* 6. (*Fir.* 1811) E' parve loro che le Ninfe della grotta ec. presentassero questi due garzonetti ad un fanciullo bellissimo ec., con l'ali in su gli omeri, con un archetto in mano, ed un turcassetto al fianco, ec. (B)

TURCASSO. *Guaino dove si portano le frecce. Faretra*. Lat. *pharetra*. Gr. φαρέτρα. *G. V.* 8. 55. 1. Infino ch' e' Saracini ebbono tanto saettato, ch' ebbono voti i turcassi di saette. *M. V.* 6. 54. L'arco colle frecce ne' loro turcassi, e una spada lunga. *Annot. Vang.* M' ha riguardato, ed hammi posto, siccome una saetta, nel suo turcasso. *Mor. S. Greg.* Noi pigliamo qui, per lo turcasso d' Iddio, l' occulta sua deliberazione, e che egli allora trae la saetta del turcasso, quando caccia fuori la sentenzia del suo occolto consiglio. *Teseid.* 1. 48. Con archi in mano or qua or là correndo, E traendo saette de' turcassi, Con viva forza giva difendendo ec. *Bern. Orl.* 1. 7. 14. Un turcasso tenea dal lato manco, Ed una tovagliuccia agli occhi avanti.

* TURCHESCO. *Appartenente a Turco. Buon. Fier.* 3. 5. 3. Chi è 'l Giudeo che t' ha data a pigione Codesta abernia turchesca? *Salvin. Centur.* 2. *Disc.* 1. Essendosene molti (*dei libri*) per la turchesca barbarie, che messe tutta la Grecia a ferro e fuoco, irreparabilmente perduti. (A)

* TURCHESE. *Pietra preziosa, comunemente detta Turchina. Voc. Dis.* (A)

* §. *Turchese. Term. de' Natur. Trovansi ossa, e specialmente denti fossili, la cui sostanza è tutta penetrata dal rame* azzurrato, *o dal* malachitico, *e che hanno quindi contratto un colore bellissimo, ed una maggiore durezza, che li rende suscettibili di pulimento lucido. Queste ossa diconsi* turchesi, *o* turchine, *perchè dalla Turchia a noi vennero le prime che si conobbero.* (Boss)

* TURCHETTO. *Dim. di Turco.* (A)

* §. *Turchetto*. Colomba turcica. *Termine degli Ornitologi. Nome volgare di una specie di piccione, il quale è tutto scuro o bruno, col giro degli occhi di colore scarlatto. Ha il becco giallognolo, e i piedi rossi sbiadati.* (A)

TURCHINA. *Gemma di color turchino, o cilestro assai bello, non trasparente, e talvolta di un verde azzurrino, detto anche mavì. Dagli autori è anche chiamato Turchese, e la distinguono in maschio e femmina. Sagg. nat. esp.* 228. Del resto nè i lapislazzali, nè le turchine, nè i diaspri, nè l'agate ec. attraggono. *Bern. rim.* 1. 2. Io credetti trovar qualche palazzo Murato di diamanti e di turchino. *Fir. nov.* 8. 300. Egli è un bel rubino, ec. No no, pazzo, l'è una turchina.

TURCHINICCIO. *Dim. di Turchino. Che pende nel turchino, Alquanto turchino.* Lat. *subcœruleus.* Gr. ὑποκυάνεος. *Red. Oss. an.* 131. Nella quale (*estremità*) scorgonsi quattro punti, che talvolta appariscon neri, o talvolta come turchinicci.

TURCHINO. *Azzurro.* Lat. *cyaneus.* Grec. κυάνεος. *Borgh. Rip.* 241. Il turchino è color mezzano fra l'acqua e l'aria, comecchè più all'aria s'avvicini. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. A un cordonein di seta Verdegajo, o turchino, o scarnatino. *Art. Vetr. Ner.* 1. 25. Questa si diea ramina di tre cotte, con la quale si fa l'acqua marina, il verde smeraldino, il colore arabico detto turchino.

* §. *Turchino. Termine degli Ornitologi. Turchinetto.* (A)

TURCHIO. *Ved.* TURCO.

TURCIMANNO. *Interpetre. Quegli che parla o risponde in vece di colui che non intende il linguaggio.* Latin. *interpres.* Grec. ἑρμηνεύς. *Viagg. Sin.* Appresso mi disse il nostro turcimanno: ec. *E altrove:* In quella sera ci disse il nostro turcimanno: ec. *G. V.* 7. 144. 7. Turcimanni v'avea di tutte lingue. *Bellinc. son.* 112. Bisogno non ha il Mor di turcimanni.

TURCO. *Che gli antichi dissero anche* TURCHIO. *Che è della setta maomettana.* Lat. *Turca. Bocc. nov.* 42. 7. E credendo che Turchio fosse, il fe battezzare. *Stor. Pist.* 198. Fue prigione lo barone Mitsomello, che era Turchio, ec. *Bern. rim.* 1. 104. Io ho per cameriera mia l'Anerojа ec., Balia del Turco, o suocera del boja. *E* 1. 110. Più da' Turchi a concilii vi difende. *Soder. Colt.* 2. Oggi i Turchi piantano le viti per cibarsi dell'uva, ch'a loro dalla maomettana legge proibito il vino.

* TURFA. *Term. de' Natur. Fanghiglia, Pattume, o Terreno bituminoso di padule. Targ.* Origine e formazion del torfa o dei carboni fossili. Esalazioni metalliche d'asfalti o di turfe, che non servono per gli usi georgici, o dell'agricoltura. (A)

TURGENZA. *Rigonfiamento.* Lat. *turgor.* Gr. διόγκωσις. *Red. lett.* 1. 87. Gli spiriti abitatori delle di lei fibre nervose ec. si mettono in moto ed in impeto di turgenza. *E Cons.* 1. 89. I vini generosi saranno sempre nocivi, perchè mescolati tra' fluidi ec. gli mettono in moto di turgenza. *E* 167. Tengo fermissima opinione, che quei serviziali ec. mettano l'utero ed i fluidi di tutto quanto il corpo in impeto doloroso di turgenza. *E* 246. Non vi è scrittore anatomico, che abbia mai potuto osservare questa turgenza de' vasi nell'utero.

TURGERE. *V. L. Gonfiare.* Lat. *turgere.* Gr. ὀγκοῦσθαι.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 10. Tin tin sonando con sì dolce nota, Che 'l ben disposto spirto d'amor turge. *But. ivi:* D'amor turge, cioè cresce dell'amore e della carità d'Iddio.

* TURGIDEZZA. *Astratto di Turgido. Ares. Impr.* (Berg)

* TURGIDISSIMO. *Superlat. di Turgido. Ares Impr.* (Berg)

TURGIDO. *Add. Gonfiato.* Lat. *turgidus.* Gr. ὀγκώδης. *Dant. Purg.* 32. Turgide fansi, e poi si rinnovella Di suo color ciascuna. *Buon. Fier.* 2. 5. 4. Andanti selve Per l'ampio immenso turgido Oceano. *Vit. SS. Pad.* 1. 124. Era diveolato tutto turgido.

TURIBILE *e* TURIBOLO. *Vaso dove si arde lo incenso per incensare.* Lat. *turibulum, thuribulum.* Grec. θυμιατήριον. *Cavalc. Pungil.* Fu arso e consumato con molti suoi seguaci per piaga di fuoco, il quale s'apprese, e uscì delli turiboli miracolosamente. *Segner. Crist. instr.* 1. 8. 11. Nel tempio di questo mondo eserciti quasi ufficio di sacerdote, e si vaglia della sua lingua non altrimenti che d'un turibile vivo a incensar l'Altissimo. *Serd. Stor.* 15. 615. L'uno e l'altro lato della bara era cinto da turiboli d'argento fatti maestrevolmente.

* TURIFERARIO. *Term. degli Ecclesiastici. Colui che nelle funzioni ecclesiastiche porta il turibolo.* (A)

* TURIFICARE. *Incensare. Bisc. Malm.* Per sentir buono voleva esprimere l'odore dell'incenso, che conforta l'odorato. E a proposito dell'atto medesimo del turificare, leggi la novella ec. (A)

* TURIONE. *Il bottone che nasce sulle radici.* (Ga)

TURMA. *Schiera d'uomini armati a cavallo.* Lat. *turma.* Gr. στίξ. *Veges.* Come tra i pedoni le schiera divisa s'appella centuria e contubernia, ovvero manipolo; così tra i cavalieri è detta turma, ed ha in una turma cavalieri trentadue. *Vit. Plut.* Ciascuno di tre turma d'uomini circondassono la città. *Mor. S. Greg.* Li Caldei feciono tre turme, e assalirono i cammelli, e portarongli via.

§. I. *Talora si prende semplicemente per Branco e Moltitudine di animali.* Lat. *grex, armentum.* Gr. ἀγέλη, ποίμνη. *M. V.* 2. 42. Aveva diluogate le turme de' buoi, tratti per lo rotto del muro due o tre miglia, ebè i villani ec. le potessono soccorrere. *Tes. Br.* 5. 19. Volano a grande turma insieme. (*Parla dei colombi.*)

§. II. *Per Frotta di persone.* Lat. *turba, agmen. Vit. SS. Pad.* 1. 71. La qual cosa poichè fu saputa, a turme correvano le genti a lui di Siria e d'Egitto.

* §. III. *A turme a turme. Avverbio.* Lat. *turmatim. Segn. Mann. Dic.* 17. 1. Vanno giù, come pecore, a turme a turme. (V)

* TURMALINA. *Term. de' Natur. Selce o Pietra elettrica, più o meno trasparente, di color giallo scuro, che talora ha del verde o del violaceo, e talvolta ancora del nericcio. Gab. Fis.* Turmalina, o Sciorlo elettrico, opaco o nero. (A)

* TURNO. *Torno, Giro. Rim. ant. Cin.* Poichè perdè Saturno Il suo bel turno, e venne sotto Jove. (*Ved. Not.* 413. *Guitt. lett.* (V). — *Così il Lombardi. Noi abbiamo osservato che la stampa delle Rim. ant. dello Zane* 1731 *a pag.* 177 *legge:* L'alta virtù, che si ritrasse al cielo, Poichè perdo Saturno il suo bel regno, E venne sotto Giove, Era tornata ec.; *ed ha nel margine la seguente nota:* » Questa Canzone nella raccolta del 1518 viene attribuita a Dante »). (B)

* §. *Turno. Ricorrimento dell'alternativa nell' escreizio di qualche ufizio. Fag. rim.* Or la zolfa orribil goderete in questo, or in quell' altro tribunale, Dove per turno riseder dovrete. (A)

TURPE *e* TURPO. *V. L. Add. Deforme, Sporco, Disonesto.* Lat. *turpis*. Gr. αισχρός. *Dant. Par.* 15. Quivi fu' io da quella gente turpa Disviluppato. *Filoc.* 6. 321. Contanto che tanto uomo fosse per l'ajuto degli Iddii da sì turpe morte campato. *Amet.* 76. Esse ognora crescenti ne' miei obbrobrii con più turpi parlari non mi si levavano dinanzi.

TURPEZZA. *Astratto di Turpe*. Lat. *turpido*. Gr. αισχρότης. *Dant. Conv.* 93. Lo qual vocabolo ec. non sarebbe altro a dire, che turpezza. *E* 159. Come questa è bellezza d' onestà, così lo suo contrario è turpezza, e menomanza dell'onesto.

* TURPILOQUIO. *Il parlare disonesto e laido, Oscenità nelle parole. Cavalc. Pungil.* 250. Questo peccato di turpiloquio ci mostra reprensibile S. Paolo, quando dice ad Ephesios: Fornicazione, ed ogni immondizia e turpiloquio non solamente non sia, ma non si ricordi fra noi. *E* 293. Del parlare ozioso, Del moltiloquio, Del turpiloquio, o scurrilità, cioè detti e canzone di giullari e di persone vane. (A)

TURPISSIMAMENTE. *Avverbio. Con modo turpissimo, Vituperosamente.* Latin. *turpissime*. Grec. αισχρότατα. *Filoc.* 7. 494. Mi facciano ancora di vederlo turpissimamente morire esser contento.

TURPISSIMO. *Superl. di Turpe. Bruttissimo, Deformissimo.* Lat. *turpissimus*. Grec. αισχρότατος. *Bocc. nov.* 55. 2. Sotto turpissime forme d' uomini si trovano maravigliosi ingegni dalla natura essere stati riposti. *Amet.* 65. Qualunque è qui più bella di tutte, posta allato ad essa, a rispetto di quella ec., turpissima saria giudicata.

TURPITÀ, *ed all'ant.* TURPITADE *e* TURPITATE. *Astratto di Turpe. Turpitudine, Deformità.* Lat. *turpitudo*. Gr. αισχρότης. *Com. Inf.* 34. Quasi a dire la sua disformitade e turpitade, mostra bene che ogni male dee proceder da lui.

TURPITUDINE. *Deformità*. Lat. *turpitudo*. Gr. αισχρότης. *Bocc. nov.* 56. 7. Volendo la turpitudine del viso di messer Forese mostrare, disse che stato sarebbe sozzo ad un de' Baronci. *Quist. Filos. C. S.* Questa infezione non è per apposizione d'alcuna turpitudine, ma è per sottrazione d'alcuna bellezza. (*Il Vocabolario alla voce* SOTTRAZIONE *legga:* non è per opposizione ec., ma è per sottrazion ec.) *Coll. Ab. Isaac, cap.* 33. Beato l' uomo che lascia la golositade ec.; vedendo in altrui chenti sono queste cose, allora in sè conoscerà la propria turpitudine.

TURPO. *Ved.* TURPE.

TURRIBULO. *V. A. Lo stesso che Turibolo. Cavalc. Pungil.* E così Core ec. fu da Aron per giudizio di Dio arso con la sua gente, per lo fuoco che uscì de' turribuli, e consumògli.

* TURRITO. *Torrito. Car. Vol.* 2. *lett.* 186. *pag.* 298. (*Comino* 1734) Il capo solo grande della Dea, con bella conciatura, mitrato e turrito. Queste sono le descrizioni che trovo della Pace, quanto alle medaglie. (B)

TURTUMAGLIO. *Lo stesso che Titimaglio.* Lat. *tithymalus*. Gr. τιθύμαλος. *Tes. Pov. P. S. cap.* 15. Il latte del turtumaglio trito con farina di grano messa nel foro del dente, sì lo strigne. *E appresso:* Item la polvere del piretro si confetta con latte di turtumaglio e di galbano, e pongasi in su li denti. *Volg. Diosc.* Il turtumaglio fa in luoghi incolti. *Lib. Masc.* Leva il pelame impidocchito con bollitura di turtumaglio.

* TURTUREO. *Add. di Tortora. Salvin. Op. Pesc.* Di turturea ferita non v' ha danno più tristo. (*Qui detto dello spuntone del pesce Tortora, volgarmente detto Ferraccia.*) (A)

TUSANTI. *V. A. Tutti i Santi; e gli antichi il dissero per la Solennità dell' Ognissanti. G. V.* 11. 1. 11. Onde quello dì della Tusanti cominciò a piovere diversamente.

* TUSCA. *Sorta d' uva nera. Cresc. lib.* 4. *cap.* 4. E la valmunica e tusca, che molto nere sono. (V)

* TUSSILAGGINE. *Tussilago farfara Lin. Term. de' Botanici. Pianta che ha lo scapo bratteato, cotonoso, con un solo fiore giallo, ruggiato; le foglie radicali, picciolate, cuoriformi, angolate, tomentose al di sotto. Fiorisce dal Marzo al Maggio, ed è comune nei terreni argillosi ed umidi.* (Gall)

TUTELA. *Propriamente Protezione che ha il tutore del pupillo; e prendesi anche assolutam. per Difesa o Protezione.* Lat. *tutela*. Grec. επιτροπή. *G. V.* 5. 17. 3. Lasciò il detto Federigo suo figliuolo piccolino in guardia e tutela di santa Chiesa. *Mor. S. Greg.* Il legno sta appresso il trascorrimento dell' acque, quando il nostro Creatore, dandoci il frutto e la tutela del suo ombracolo, cioè del santissimo corpo, apparve in carne.

TUTELARE. *Add. Che difende, Che protegge.* Lat. *tutelaris*. Gr. επιτροπικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 15. Ti promettesti tu allora, e te 'l diceva il tuo tutelare genio, da quell' indole magnanima frutti d' onore e di felicità.

TUTELATO. *Add. Difeso dal tutore. Buon. Fier.* 5. 1. 3. Send' io pupillo, mi vedea far vote, Tutelate da lui, dispense e casse.

* TUTO. *Add. Sicuro. Voce lat. e della Poesia. Dant. Purg.* 17. Or perchè mai non può dalla salute Amor del suo suggetto volger viso, Dall'odio proprio son le cose tute. (N. S.)

TUTORE. *Quegli che ha in protezione e cura il pupillo.* Latin. *tutor*. Grec. επίτροπος. *Bocc. nov.* 38. 1. I tutori del fanciullo insieme colla madre di lui bene e lealmente le sue cose guidarono. *G. V.* 10. 108. 4. Il Comune di Pisa ec. condannaro i figliuoli di Castruccio, e Nieri Sagina loro tutore. *M. V.* 11. 6. Non dirò consiglieri, ma piuttosto balii e tutori, e' capitani nelle guerre del nostro Comune. (*Qui per similitudine.*)

* §. *Tutore. Term. degli Agric. Il palo o canna, a cui legansi gli arboscelli per sostenerli, e tenerli diritti.* (Ga)

* TUTORERÌA. *Uffizio del tutore; che an-*

che dicesi Tutela. Fag. Com. Con questa tutarerla e con questa esecutoria potete obbligarmi infin ch'io vivo, e farvi ricco per voi. (A)

TUTORÌA. *Tutela.* Latin. *tutela, tuitio.* Gr. ἐπιτροπή, ἀσφάλεια. *G. V.* 7. 148. 2. Il detto suo padre lasciò alla guardia e tutoria del popolo e Comune di Firenze lui. *Poss.* 126. Sono malagevoli essi quelli ec. dell'esecuzioni, delle manovalderie e tutorie, ec. *Dant. Conv.* 72. Se noi consideriamo poi, che per la maggiore adolescenza sua, poichè dalla reale tutoria fu marceppata da Bruto primo consolo infino a Cesare primo principe sommo, noi troveremo ec.

TUTRICE. *Fem. di Tutore.* Latin. *tutrix.* *G. V.* 5. 18. 2. Da sua madre, e buona tutrice, fu nutricato e guardato. *Cron. Morell.* Produce ec. a legittimagione de' detti tutriei e tutori. *Buon. Fier. Introd.* 2. 5. Che 'n cura m' accettò tata e tutrice.

TUTTAFIATA, *che anche si scrive* TUTTA FIATA. *Avverbio, e vale Continuamente, Sempre.* Lat. *assidue.* Grec. συνεχῶς. *Bocc. nov.* 17. 7. Quella (*tempesta*) non cessando, ma crescendo tutta fiata ec., sentirono la nave sdrucire.

§. *In vece di Nondimeno, Con tutto ciò.* Lat. *tamen.* Grec. μέντοι. *Bocc. nov.* 25. 11. Tutta fiata, se dura e crudele paruta ti sono, ec. *Filoc.* 5. 214. Giovane, disse la Reina, gran pena è la vostra ec.; ma tuttafiata il vostro dolore puote essere da speranza ajutato. *Tes. Br.* 1. 10. Poniamo che 'l mondo non fosse unque fatto; tuttafiata ara egli nel suo eternal consiglio.

TUTTAVÌA. *Avverbio. Tuttafiata, Continuamente, Sempre.* Lat. *assidue.* Gr. συνεχῶς. *Dant. Inf.* 4. Ma passavam la selva tuttavia. *Bocc. nov.* 28. 26. Io priego Iddio, che vi dea il buono anno e le buone calendi oggi e tuttavia. *E nov.* 43. 8. La qual tuttavia gli pareva vedere o da orso o da lupo strangolare. *But. Purg.* 31. 1. Questo vulgare alcuna volta importa tempo, e viene a dire sempre, come quando si dice: io ti servia, e tuttavia mi diservivi.

§. *Per Nondimeno, Con tutto ciò.* Lat. *tamen, nihilominus.* Grec. μέντοι. *Bocc. nov.* 45. 11. Ma tuttavia ti vogliam ricordare, che per queste contrade ec. vanno di male brigate assai. *E Concl.* 10. Tuttavia chi va tra queste leggendo, lasci star quello che pungano, e quelle che dilettano, legga. *Tesorett. Br.* 16. Ma tuttavia ti guarda D' una cosa che imbarda La gente più che 'l grado: Ciò è gioco di dado. *Vit. SS. Pad.* 1. 26. Tuttavia quel tanto che n' abbo in pronto, e sonne esperto, ve ne dirò. *E appresso:* Tuttavia questo imprima ci conviene tenere fedelmente. *Varch. Stor.* 15. 589. Diceva al Duca ec., che la trovava molto dura; tuttavia, che non resterebbe di subillarla tanto, che la farebbe condescendere, ec.

TUTTAVOLTA, *che anche si scrive* TUTTA VOLTA. *Avverbio. Tuttavia, Nondimeno.* Lat. *attamen, nihilominus, tamen.* Gr. μέντοι, ὅμως, ἀλλ' ὅμως. *Cr.* 2. 13. 17. Tuttochè non beano al modo che beono gli animali, tuttavolta il beveraggio del padule si mischia nel loro letame. *E* 5. 9. 1. Il cornio è un piccolo arbore, il quale, avvegnachè nasca ne' boschi, e sia comunemente arbore salvatico, tuttavolta dimesticar si può per via di coltivamento. *E* 6. 22. 5. Le più cresciute e maggiori piante si deono porre, ec., benchè più si penino ad apprendere, tuttavolta diventeranno più forti. *Lib. Dicer.* Avvegnachè noi non parliamo sopra volontade, e tuttavolta non possiamo tacere. *Stor. Eur.* 6. 128. Questa cosa nel primo aspetto parve ec. molto strana e pericolosa; tuttavolta ritrovandosi lontani da Ottone ec., non ardirono di contrapporsi. *E* 138. Tutta volta, senza affermare cosa alcuna, lascerò io giudicare il tutto a chi legge questi miei scritti.

§. I. *Per Continuamente.* Latin. *jugiter, assidue.* Gr. ἀδιαλείπτως, συνεχῶς. *Cr.* 9. 14. 5. Nondimeno tuttavolta menando i setoni, e faticando il cavallo continovamente al modo che di sopra è detto, ec. *Ar. Fur.* 26. 20. Marfisa, tuttavolta combattendo, Spesso a' compagni gli occhi rivoltava. *E* 33. 126. Astolfo il corno tuttavolta suona.

§. II. *Tutte le più volte, vale Sovente, Quasi sempre.* Lat. *ut plurimum, sæpe sæpius.* Gr. πλειστάκις. *Petr. Lett.* Tutte le più volte perviene a buon fine. *Vit. S. Ant.* Necessario è tutte le più volte aver pazienza. *Lib. cur. malatt.* Ma tutte le più volte sana questo male.

§. III. *Tutta volta che, vale Ogni volta che, Sempre che.* Lat. *quotiescumque.* Grec. ὁσάκις ἄν. *Lib. Masc.* Con questo artifizio e ingegno il cavallo si può ajutare, tuttavolta che esso non potesse ritto dimorare. *Cr.* 1. 4. 3. Tuttavolta che l'acqua è da libera terra, è migliore ancora che la pietrosa. *Dant. Conv.* 111. Tutta volta che il gigante era stanco, egli poneva lo corpo suo sopra la terra disteso. *Gal. Sist.* 282. Tuttavolta che i calcoli fatti sopra le osservazioni di quelli astronomi non ce la rendono nel medesimo luogo, è forza che ec.

* TUTTI. *Term de' Musici. Questa voce si accenna per brevità con un T nella nostra musica, e serve per avvertire che tutto il coro deve cantare. Gianelli.* (B)

*TUTTISSIMO. *Voce che può usarsi scherzevolmente in vece di Tututta, In tutto e per tutto. Salvin. Fier. Buon.* 4. 2. 1. Gli antichi *tutulto* per tutto tutto, come se comicamente dicessimo *tuttissimo.* (A)

TUTTO. *Voce che nella nostra lingua in varie guise ed in molti modi s'adopera, dei quali vedi più distintamente il Cinonio. Quando è nome, precede all'articolo, lasciandolo allato al suo nome, che talora con esso il nome gli precede. Che se o pronome s' accoppii, o ad alcun nome particolare, nè articolo, nè altro, che gli equivaglia, riceve.*

TUTTO. *Nome, add. riferito a quantità continua, vale Intero per ciascuna parte.* Lat. *totus, integer.* Gr. ὅλος. *Bocc. nov.* 15. 6. Tutto postosi mente ec. s'avvisò, questa donna dover essere di lui innamorata. *E nov.* 42. 10. Tutta nel suo mantello stesso chiusala, in Susa con seco la menò. *E nov.* 43. 12. Tutta vestita in su on loro letticello con loro insieme a giacer si gittò, nè in tutta la notte di sospirare, nè di piagnere ec. non rifinò. *Amet.* 43.

Ma già di quelli pieuo, la mia madre per isposa si aggiouse, allora di bellezze famosissima Ninfa io tutto Cipri, e il loro matrimonio fu felice. *G. V.* 10. 214. 3. I Sanesi presono graude isdegoo coutra i Fiorentini, e tutta l'onta e vergogna e danno rieevuto da' Pisaui si ripotarono avere ricevuto da' Fiorentini, perchè non gli avevano soccorsi. (*Così nel testo Davanzati e in altri buoni mss.; lo stampato ha per errore* con tutto.) *Guitt. lett.* 3. 10. Radice di tutto male (*d'ogni male*) è avarizia. *G. V.* 11. 21. Che tutte case e terre di quelle marine si disertaro. *Bocc. g.* 10. *n.* 10. Essi l'avrebber per donua, e oooreerebboula in tutte cose siecome donna.

§. I. *Riferito a quantità discreta, vale Ogni, Ciascuno, Ognuno.* Lat. *omnis.* Gr. πᾶς. *Dant. Par.* 2. Uoa sola virtù sarebbe in tutti. *Petr. son.* 10. Tutte le notti si lamenta e piagne. *Bocc. Introd.* 56. Tutti sopra la verde erba si puosero in eerchio a sedera. *E nov.* 2. 8. Cautameute comineiò a riguardare alte maniere ee. di tutti i cortigiaoi. *E nov.* 16. 12. Da' quali, non sappiendosi per tutti il suo nome, ella fu Cavriola dinominata.

• §. II. Tutto *si mette per proprietà fra il relativo* Quale, *o il suo sustantivo. Vit. SS. Pad.* 1. 18. Delle quali totte cose Antonio ec. facendosi beffe ee. (*I moderni direbbono:* Delle qoali eose tutte.) *E* 2. 257. Così gli altri tutti fiori e frutti al loro tempo escono e procedono per dilettare gli occhi e saziare lo palato. *Dant. Conv.* 195. Per queste tutte etadi questa uobiltà, di eui si parla, diversamente mostra li suoi effetti nell'anima nobilitata. *Cr.* 1. 1. 2. Le qnali tutte eose sono da esser diligentemente considerate, anzi che altri comperi terre, ec. (V)

§. III. *Tutto, in forza di sust., vale Il tutto, Ogni cosa.* Latin. *totum, omnia.* Grec. ὅλον, πᾶν. *Dant. Inf.* 7. E quel savio gentil, ehe tutto seppe, Disse per confortarmi: ec. *E Conv.* 62. Conciossiaeosachè gli amiei sieno quasi parte d' un tutto. *Petr. son.* 303. Or uel volto di Lui, ehe tutto vede, Vedi il mio amore. *Bocc. nov.* 17. 57. Secondo l'ammaestrameuto datole da Antigono rispose, e contò tutto.

§. IV. *Essere il tutto, vale Aver tutta l'nutorità, Essere il più potente. M. V.* 10. 77. Aveodo appo loro li veotiquattro ambasciadori, ch'erauo il tutto della terra. *Franc. Sacch. nov.* 86. Io per me ec. credo ehe i mariti siano quasi il tutto, di fare buone e cattive mogli (*cioè* da loro dipenda).

§. V. *Esser tutto d'alcuno, si diee dell'Esser suo dipendente, o intrinseco. Tac. Dav. Ann.* 12. 155. Era proceurator di Cappadocia Giulio Peligno, d'animo vile, corpo ridieolo, egnalmeute dispregevole, ma tutto di Claudio. *E* 13. 168. Tutta d'Agrippina un tempo, poi non si diceano punto. *E* 16. 232. Corrompe uno schiavo a rapportare ehe Petronio era tutto di Scevino.

§. VI. *Esser tutto d'un pezzo, esprime Esser senza moto e senza vivezza. Boez. Varch.* 4. *pros.* 3. Alcuno altro infiogardo e balordo sta eome se fusse tutto d' un pezzo, ed intormentito.

• §. VII. *Esser tutto alcuna cosa, vale Non aver altro pensiere, nè gusto, che quella cosa. Borgh. Fast.* 464. Quell'uomo (*Labeone*), il quale esseudo tutto leggi e tutto antiehità, uou reputava quel di questa seconda spezie ee. per legittimo Consolato. (V)

• §. VIII. *Tutt'altro, vale Diverso, Mutato. Vit. S. Gio. Batt.* 222. Tornavano a casa tutti altri uomioi, che uon erauo in prima. (V)

§. IX. *Tutto quanto, vnle Tutto intero.* Lat. *omnino totus, prorsus omnis.* Gr. παντελής. *Bocc. nov.* 85. 12. E' mi par pur vederti ec. maaicarlati tutta quauta. *Amet.* 98. Ai tuoi piaceri misuro la mia eura tutta quanta. *Dant. Inf.* 20. Beu lo sa' tu, che la sai tutta quauta. *E* 31. Sappi che non sou torri, ma giganti, E son uel pozzo, intorno dalla ripa, Dall'umbilico io giuso tutti qnanti. *E Par.* 14. La nostra persona Più grata sia, per esser tutte quaota. *E* 28. Dunque costni, ehe tutto quanto rape L'alto nniverso seco, corrispoude Al eerehio ehe più ama. *Med. Vit. Crist. S. B.* Allora lo Figliuolo d'Iddio sanza dimoranza entrò nel veutre della Vergine Maria tutto quanto, e di lei prese carne; ma nondimeno tutto quanto rimase uel seuo di Dio Padre. *Disc. Calc.* 13. Questi primieramente rivoltino gli occhi e la meute, squadrando tutti quanti.

• §. X. *Tutto quanto, in forza di Tutto quello ehe, ec. Moral. S. Greg.* 3. 1. Tocca tutto quanto quello egli possiede, e allora vedrai. (*Lat.* omuia quæ possidet.) (V)

§. XI. *Tutt' uno, vale Una cosa stessa.* Latin. *idem prorsus.* Gr. ὁ αὐτός. *Bocc. nov.* 73. 16. Il dir le parole, a l'aprirsi, e 'l dar del eiotto uel calcagno a Calaudrino, fu tutt' uno. *G. V.* 6. 74. 1. Allora disse: Caseiauo e Basciauo è tutt' uno. *Guid. G.* Il quale a sè Achille avea eongiunto con tauto legame di amistade, ehe l'amma di amendue era tutt' uoo.

§. XII. *Tutt' uomo, vale Qualsivoglia uomo. Tac. Dav. Stor.* 1. 250. Vioio stesso, se fusse stato Imparadore, noo poteva andar più *e* roba di tutt' uomo.

§. XIII. Tutto *talora è particella riempitiva, ma apporta alquanto d'energin. Bocc. nov.* 4. 10. Tutto rassicurato estimò, il suo avviso dovere avere effetto. *E nov.* 17. 11. Il famiglio ec. trovò la geutil giovane *ec.* tutta timida star nascosa. *E nov.* 18. 5. Postosi ec. con lei sopra un letto in una eamera tutti soli a sedere, ee. *E nov.* 21. 18. La donna udendo eostui parlare, il quale ella teneva mutolo, tutta stordì. *E nov.* 29. Senza aspettar d' essere sollecitata da' suoi, così tutta vaga comincio a parlare: ec. *E nov.* 43. 14. Dentro eutrati, e trovato il ronzino della giovane ancora con tutta la sella, domandarono ehi vi fosse. *E num.* 15. Tutta riscossasi, stette eheta. *E num.* 20. Egli si struggea tutto d'audarla ad abbracciare. *E nov.* 93. 5. Dimorando il giovane tutto solo nella corte del suo palagio, una femminella ec. gli domandò limosioa. *E num.* 10. In sè tutto si cambiò. *E nov.* 99. 5. Tutto *a* piè fattosi loro iocontro, ridendo disse: ec. *Petr. canz.* 12. 3. Allor mi strinsi all'ombra d'uu bel faggio Tutto pensoso. *E son.* 89. Qui tutta umila, *e* qui la vidi altera.

Dant. Inf. 22. Barbariccia cogli altri suoi dolente Quattro ne fe volar dall'altra costa Con tutti i raffi.

* §. XIV. Tutto *talora occenna unione di una cosa con altra, a cui è attaccata. Bocc. g.* 4. *n.* 10. *tit.* La moglie d'un medico per morto mette un suo amante addoppiato in una cassa, la quale due usurai con tutto lui se ne portano a casa. *E g.* 10. *n.* 9. Il letto con tutto messer Torello (*che dormiavi sopra*) fu tolto via. *E g.* 2. *n.* 4. Fattasi alquanto per lo mare ec., e per li capelli presolo, con tutta la cassa il tirò in terra (*colla cassa alla quale teneasi afferrato*). (V)

* §. XV. *E tutto, vale Con le altre cose necessarie. Franc. Sacch. nov.* 68. Le Benvegnuda avea subito fatta la suppa, come si fa con le spezie, e tutto. *Lasc. Parent.* 2. 6. Dettemi la commessione, e tutto; e quando io ho conchiuso, e che noi semo per fare la scritta, egli dice che ragionava della Cornelia, ec. (V)

§. XVI. *Colle voci dinotanti numero, vi si pone le più volte tra queste e Tutto la particella* E. *Dant. Purg.* 9. La 've già tutti e cinque sedevamo. *Bocc. nov.* 68. 14. Che andate voi cercando a questa ora tutti e tre? *Filoc.* 7. 330. Fatti convocare tutti e due li pacificati popoli ec., a Galeone fece intera fedeltà giurare. *Esp. Salm.* Queste sono sette antifone sacramentali, che gridano l'avvenimento di Cristo, e sono tutte e sette del secondo tuono.

* §. XVII. *Senza la particella in mezzo. Pecor. g.* 23. *n.* 2. Era in pericolo di perdere tutti due i figliuoli. (V)

§. XVIII. *Taloro in vece della particella* E *fu usata la particella* A. *M. V.* 3. 79. I Catalani ec. con tutte a tre le cocche si dirizzarono contro all'armata de' Genovesi. *Bern. rim.* 1. 4. Starete tutt'a due da un capezzale.

§. XIX. *Congiunto colla particella* CON *si usa talora in sentimento di Non ostante. Bocc. nov.* 61. 11. Federigo ec. con tutta la malinconia aveva sì gran voglia di ridere, che scoppiava. *Lab.* 193. A questa parola ec., con tutto il dolore e la compunzione ch'io sentia delle mie colpe ec., io non potei le risa tenere.

§. XX. *Tutto dì, e Tutto il dì, posti avverbialmente, significano Continuomente, Del continuo. Lat. tota die, semper.* Gr. ὅλην τὴν ἡμέραν, *ἀεί. Bocc. nov.* 49. 6. La madre dolorosa molto ec., tutto 'l dì standogli d'intorno, non ristava di confortarlo. *E nov.* 77. 65. La fante vostra v'è tutto dì oggi andata cercando. *Dant. Par.* 17. E tosto verrà fatto a chi ciò pensa Là dove Cristo tutto dì si merca. *Petr. canz.* 37. 5. Tal ch'io aspetto tutto 'l dì la sera, Che 'l Sol si parta, e dia luogo alla Luna.

§. XXI. *Tutto giorno, e Tutto il giorno, posti avverbialmente, vagliono Continuamente, Tuttovio. Lat. assidue, continue, tota die, semper. Bocc. nov.* 1. 13. Per lo mistier nostro, il quale loro pare iniquissimo, e tutto 'l giorno ne dicon male. *E num.* 38. Affermano, molti miracoli Iddio aver mostrati per lui, e mostrare tutto giorno a chi divotamente si raccomanda a lui. *E nov.* 18. 8. I fortissimi uomini, non che le tenere donne, hanno già molte volte vinti, e vincono tutto il giorno. *E nov.* 33. 12. Siccome noi veggiamo tutto il giorno avvenire. *Dant. Purg.* 27. Ma mia suora Rachel mai non si smaga Dal suo ammiraglio (Dal suo miraglio *devesi correttamente leggere coll' autorità dei migliori codici*), e siede tutto giorno.

§. XXII. *Tutt' ora, che anche si scrive Tuttora, e Tutt' ore, posti avverbialm., vagliono Di continuo. Lat. assidue, continuo, semper. G. V.* 7. 27. 5. La schiera di Curradino ec. tutt'ora scemava, e quella del re Carlo tutt'ora cresceva. *E* 10. 56. 2. Tuttora si faceva andare dinanzi un gran giudice di legge. *Rim. ant. Cin.* 30. Parmi vedere in lei, quando io le guardo, Tutt'or nuova bellezza. *Amm. Ant.* 32. 1. 6. Perchè ti maravigli tu, che la tua peregrinazione neente ti giova? conciossiecosachè tutt'ora porti te medesimo. *Dant. rim.* 17. Da poi non s'è voluto in altra cosa, Fuor che in quell'amorosa Vista ch'io vidi, rimembrar tutt'ore.

* §. XXIII. *Tuttora che, e A tutte ore che, per Tutte le volte che. Gr. S. Gir.* 59. Tuttora che noi facciamo bene, e lo diciamo, al crediamo lo consiglio dell'Angelo, il quale sta dalla diritta parte; e a tutte ore che noi facciamo male, e che lo diciamo, al crediamo il consiglio del Diavolo, che ci sta dalla sinistra parte. (V)

§. XXIV. *A tutte ore, e A tutte l'ore, vagliono lo stesso. Petr. canz.* 41. 4. Movi la lingua, ov'erano a tutt'ore Disposti gli ami, ov'io fui preso, e l'esca. *Rim. ant. Cin.* 23. Anzi cresce, e poi muore a tutte l'ore, In esempio d'amor quanto è possente.

§. XXV. *Tutto tempo, e Tutto il tempo, posti avverbialm., vagliono Sempre, Continuamente. Lat. continue, assidue. Gr.* συνεχῶς, ἀδιαλείπτως. *Filoc.* 2. 266. Veggio la fortuna recarmi a cose grandi, la quale io priego tutto tempo, che nel più alto luogo della sua ruota mi ponga. *Dant. Purg.* 33. Non sarà tutto tempo sanza reda L'aguglia che lasciò le penne al carro.

§. XXVI. *Nel numero del più vale lo stesso. Bemb. Stor.* 6. 75. In quella guisa con lui appresso gli Dei tutti i tempi poter vivere si credono.

* §. XXVII. *Tutto per Intero. Buon. Tanc.* 1. 1. Che vuoi tu da lei? *Ciap.* Che tu le dica ch'io sono in due parti Diviso, su dal capo insino a' piei; E ch'io son mezzo suo e mezzo mio, ec. Rimarrò in ogni mo' così d'un pezzo; E bench'io sia diviso, i' sarò tutto. (V)

* TUTTO. *Sustant. Unione di molte parti, che formano insieme una cosa individua. Amm. Ant.* Laida è ogni parte che al suo tutto non si conviene. *Dant. Inf.* 34. Lo 'mperador del doloroso regno Da mezzo 'l petto uscia fuor della ghiaccia; E più con un gigante i' mi convegno, Che i giganti non fan colle sue braccia. Vedi oggimai quant'esser dee quel tutto Ch'a così fatta parte si confaccia. (V)

TUTTO. *Avverbio. Interamente.* Lat. *penitus.* Gr. παντελῶς. *Bocc. nov.* 2. 12. Ora tutto aperto ti dico, che io per niuna cosa lascerei di Cristian farmi. *E nov.* 42. 5. Sopra la

quale prestamente montata ec., al vento tutto si commise.

* §. I. *Di tutte cose, posto avverbialm., vale In tutta. Bocc. g.* 10. *n.* 6. Ne sapeva egli stesso qual di lor due si fosse quella che più gli piacesse, sì era di tutte cose l'una simiglievole all'altra. (V)

§. II. *Tutto che, che anche si scrive Tuttochè, vale Benchè, Quantunque.* Lat. *quamquam, etsi.* Gr. καίπερ. *Dant. Inf.* 6. Tuttochè questa gente maladetta In vera perfezion giammai non vada. *Nov. ant.* 38. 2. In questo luogo leggiadro messer Polo non osava sedere, tutto che confessavano bene ch'egli era lo migliore di Romagna. *Cr.* 1. 4. 6. Tutto che l'acqua piovana sia migliore, tosto si corrompe. *Dep. Decam.* 103. Generalmente si può dire, di queste particelle parlando, *Avvenga, Tuttochè, Come,* e altre tali, le quali, posta che n'è una, par che di necessità si tirino dietro per corrispondenzia un *Nondimeno,* un *Non pertanto,* un *Così,* ec.

§. III. *Talora fu usato colla* CHE *sottintesa.* Lat. *licet, quamvis.* Gr. καίπερ. *G. V.* 10. 56. 5. Non troverai ec. che niuno Imperadore cristiano mai si facesse coronare se non ol Papa o a suo Legato, tutto fosse molto contrario della Chiesa o prima o poi, se non questo Bavero.

§. IV. *Tutta che, vale talora Quasi che.* Lat. *propemodum. Bocc. nov.* 81. 11. E così dicendo, fu tutto che tornato a casa; ma pure ec. *E num.* 12. In molti e varii pensieri entrò ec., da' quali tutto che rattenuto fu; ma poi ec. *Luc. da Pana* Per questo fatto fu tutto che i Guazzaloti non perderono la signoria di Prato. *Franc. Sacch. nov.* 178. Percosse in una pietra per forma, che tutto fu che caduto in terra.

§. V. *Con tutto che, vale Benchè, Quantunque.* Latin. *quamquam, etsi.* Grec. καίπερ. *Bocc. nov.* 40. 23. Il medico udendo costei, con tutto che ira avesse, motteggiando rispose: ec. *E nov.* 81. 14. Alessandro levatosi prestamente, con tutto che i panni del morto avesse indosso ec., pure andò via. *Din. Comp.* 3. 86. Con tutto che i Bianchi tenessono alcuna vestigia di parte Guelfa, erano da loro trattati come cordiali nimici. *G. V.* 8. 69. 2. Con tutto che alla prima mostrò d'avere buona e comune intenzione. *Dant. Inf.* 30. Con tutto che ella volgo undici miglia.

§. VI. *Talora fu usato colla* CHE *sottintesa. G. V.* 7. 44. 2. Confermò Ridolfo Conte di Furimborgo, eletto Re de' Romani, signore di gran valore, con tutto fosse di basso lignaggio. *E* 9. 284. 2. Mandògli a' confini sanza altra ragione, con tutto ne fossero degni.

§. VII. *Tutto sì, vale Altresì.* Lat. *pariter. Cr.* 2. 17. 4. La terra, ch'è già così abbandonata e privata e riarsa, è terra senza speranza tutto sì, come il corpo dell'animale morto è incenerato.

§. VIII. *Al tutto, vale Totalmente, In ogni modo.* Latin. *omnino, penitus.* Grec. τὸ παράπαν. *Pass.* 129. Se il prete fosse al tutto ignorante, che non sapesse discernere i peccati, ec. *E* 355. Josef interpretò il sogno a Faraone ec.; e però non è al tutto da negare che ne' sogni si possa tener mente, e avere alcuna verità per immaginaria apparizione. *G. V.* 2. 6. 3. Sconfisselo e vinselo, e al tutto cacciò lui e sua gente d'Italia.

§. IX. *Con tutto ciò. V.* CONTUTTOCIÒ.

§. X. *Del tutto, vale Totalmente, Interamente, Affatto.* Lat. *omnino, prorsus.* Gr. ὅλως, παντελῶς. *Bocc. nov.* 36. 11. Ma poichè pur s'accorse, lui del tutto esser morto ec., andò la sua fante a chiamare. *E nov.* 75. 4. Io voglio che noi gli traiamo quelle brache del tutto. *Dant. Inf.* 20. Forse per forza già di parlasia Si travolse così alcun del tutto. *Petr. son.* 3. Trovommi Amor del tutto disarmato, Ed aperta la via per gli occhi al core.

§. XI. *In tutto, vale Totalmente, Finalmente.* Latin. *prorsus, omnino.* Grec. πάντως. *Bocc. nov.* 31. 23. Ma non credette perciò in tutto lei sì fortemente disposta. *Pass.* 40. Gli uomini ec. temono partirsi, o in tutto o in parte, dagli usati ed amati diletti. *Petr. cap.* 2. Che 'n tutto è orbo chi non vede il Sole. *Dant. rim.* 21. Sì m'ha in tutto Amor da sè scacciato, Ch'ogni suo atto mi trae a ferire.

§. XII. *In tutto in tutto, vale In conclusione, Finalmente; ma così replicato accresce forza.* Latin. *in summa, in omni summa.* Grec. συλλήβδην, ἐν βραχέσι, *Demost. Fr. Giord. Pred. R.* In tutto in tutto che brami tu da costui? *Fir. Trin.* 2. 4. Che vuoi tu in tutto in tutto? *Cecch. Dot.* 4. 2. In tutto in tutto A che riuscirà questa tua cosa?

§. XIII. *In tutto e per tutto, vale Interamente, Senza veruna eccezione.* Lat. *omnina, prorsus.* Grec. πάντῃ, πάντως. *Fir. Disc. an.* 24. Mostra farsi beffe della giustizia, e finalmente pare in tutto dissimile a sè medesima. *E* 52. Confidandosi in tutto e per tutto di sè stesso, non pigli nè parere, nè consiglio da veruno.

§. XIV. *Per tutto, vale In ogni parte, Universalmente.* Lat. *ubique.* Gr. πανταχοῦ. *Bocc. Introd.* 15. Quasi abbandonati per tutto languieno. *E nov.* 22. 7. Sentendo che già per tutto si dormia ec., il suo torchietto accese. *E nov.* 55. 5. Cominciò a considerarlo e da lato e da capo e per tutto. *Petr. cap.* 2. Ma tua fama real per tutto aggiunge.

§. XV. *Per tutto ciò. Ved.* PER, §. CCVII.

§. XVI. *Per tutto questo: V.* PER, §. CCX.

§. XVII. *Tutto a un tempo, Tutto in un tempo, e simili, vagliono Improvvisamente, Ad un tratto, Instantaneamente.* Lat. *repente.* Gr. ἐξαίφνης. *Ar. Fur.* 8. 6. Del palafreno il cacciator giù sale, E tutto a un tempo gli ha levato il morso. *E* 16. 69. Tutto in un tempo il Duca di Glocestra A Matalista fa votar l'arcione.

* §. XVIII. *Tutto sin ciò che, vale Contuttochè. M. Aldobr.* 1. 3. Non dee l'uomo bere tanto, che divenga ebro, tutto sia ciò che molti filosafi dicano che esser ebro due volte il mese è santade. (V)

* TUTTOCHÈ *V.* TUTTO *avverb.*, §. II. (B)

TUTTORA. *Ved.* TUTTO *nome*, §. XXII.

* §. *Tuttora per Tuttochè. Vit. S. Franc.* E tuttora non fosse bisogno ec., però neente-

meno, per dar buono esompro di sè, il tormentava di nuovo pene. (V)

TUTUMAGLIO. *Lo stesso che Titimaglio.* Lat. *tilymalus.* Gr. τιθύμαλος. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. La polvere della radice del tutumaglio asinino, eon aequa fredda posto auso, molto giova. *Lib. cur. malatt.* Metti nella cavità uoa tastetta di radiee del tutumaglio seccata dall'ombra.

TUTUTTO. *Così accorciato, per secondar la fretta della pronunzia, vale lo stesso che Tutto tutto, ed ha forza di superlativo. Ved. il Salv. Avvert. vol.* 2. *lib.* 4. *cap.* 4. Latin. *omnis prorsus, totus omnino.* Gr. παντελής. *Dant. rim.* 30. Che 'l sì e 'l no tututto in vostra mano Ha posto Amore. *Virg. Eneid. M.* Tu odifiehi ora i fondamenti dell'alta Cartagino e la bella eittade, tututto dato dalla moglie. *Bocc. canz.* 5. 5. E de' miei occhi tututto s'aecese. *E canz.* 9. 2. L'anima mia Tntutta gli apro, e ciò che 'l cor disla. *E nov.* 64. 12. Gli uomini e le donne comineiarono a riprendere tututti Tofano.

TUZIA. *Così chiamavasi l'ossido di zinco, ossia quelle incrostazioni che si formano ne' fornelli ove si fonde lo zinco delle miniere. Usasi esternamente come rimedio.* Lat. *tutia.* Gr. πομφόλυξ. *Mil. M. Pol.* Quivi si fa la tuzia e lo apodio, o dirovvi come. Egli hanno una vana di terra, la quale è buona a ciò, e pongonla nella fornace ardente, e in sulla fornace pongono gratieole di ferro, e 'l fummo di quella terra va suso, e quello che quivi rimane appieeato è tuzia, e quello che riman nel fuoco è apodio. *M. Aldobr. P. N.* 85. Prendere tuzia polverizzata sottilmente, e distemperata con sugo di ealamandrea. *Ricett. Fior.* 66. Lo spodio si trova nello fornaei del rame, nelle quali si trova aneora la pomfolige, ehe è la tuzia degli Arabi. *E* 67. In cambio si possono usare gli antiapodii di Dioscoride, o la tuzia degli speziali. *E* 70. La tuzia delle spezierie è la cadmia degli antiehi. Generasi nello fornaei del rame delle faville, eomo lo spodio e la pomfolige, la quale è la tuzia degli Arabi.

DIZIONARIO

V

V. *Lettera che talora è vocale, e talora consonante. Quando è vocale, ha gran famigliarità coll'O chiuso, pronunziandosi molte voci coll'uno e coll'altro scambievolmente, come* SORGE, SURGE, AGRICOLTURA, AGRICULTURA. *Quando le segue appresso un'altra vocale, il più delle volte si pronunziano tutte e due per dittongo, cioè in una sillaba sola, siccome addiviene all'I, come* SGUARDO, QUERCIA, GUIDA, FUOCO. *Bene è vero, che quando le seguita appresso l'O, forma sempre con esso una sillaba sola; ma seguendo una delle altre vocali, talvolta forma due sillabe, come* PERSUASO, RUINA, CONSUETO. *Precedendole il G, il C o il Q, fa sempre dittongo colla vocale che ne segue, ed è pure una sola sillaba, come* GUERRA, GUIDA, GUADO, CUORE, QUATTO, QUERCIA, QUITANZA. *L'V consonante è assai differente di suono dall'U vocale, essendo molto simile al nostro B, e al β greco; perciò noi, a dinotarne la differenza, abbiamo costumato di servirci dell'U quando è vocale, e dell'V quando è consonante. Da alcuni è detto aspirato del B, onde molte voci or coll'uno si dicono indifferentemente, ed or coll'altro, come* SERVARE, SERBARE; NERVO, NERBO; VOCE, BOCE. *Riceve dopo di sè la R nella stessa sillaba, e in mezzo della dizione, ma con molto perdimento di suono, come* DOVRESTE, CAVRETTO, SOVRANO. *Avanti di sè, nel mezzo della parola e in diversa sillaba, consente la* L, N, R, S, *come* MALVA, CONVITO, SERVA, DISVIATO, *benchè la S si truovi di rado nel mezzo della parola, e per lo più ne' verbi composti colla preposizione* DIS *o* MIS; *ma nel principio è molto frequente, come* SVENIRE, SVARIARE, SVINARE. *Deesi pronunziar la S avanti dell'U consonante col suono sottile o rimesso, quale è nella voce* ACCUSA, *secondo che si è detto nella lettera S. Raddoppiasi, come l'altre consonanti, nel mezzo della parola, come* AVVIVARE, RAVVOLTO. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 24. L'V consonante ancora serve talora per tramezzo, ma solamente davanti alla voce *ecco*, e appiccasi con lei.

§. *Questa lettera serve anche per contrassegno del numero cinque. Cronichett. d'Amar.* 35. Lo V. Re fu Tarquino Prisco da Coranto di Grecia. *E* 36. Valeriano 33. e Galeriano suo figliuolo 34. regnarono nello imperio anni V. *E* 152. A' dì V. di Dicembre venne in Firenze gran piova e diluvio d'acqua. *Borgh. Mon.* 183. E l'origini ed occasioni che egli arreca di questa figure, presupposte la prima cosa da lui per lettere, quale è che l'V si pigli per cinque, perchè egli è la quinta vocale de' Latini.

U

U'. *Col segno dell'apostrofo, affinchè si pronunzi dolce, vale lo stesso che Dove, ma è proprio del verso.* Lat. *ubi, quo.* Gr. ὅπου, οὗ. *Petr. canz.* 46. 3. U' sono i versi, u' son giunte le rime? *Dant. Par.* 7. U' la natura, che dal suo Fattore S'era allungata, unio a sè. *Ar. Fur.* 12. 59. Ritornò Ferraù verso la fonte, U' nell'erba giacea l'elmo del Conte. *E* 33. 40. Marte sta in dubbio, u' la vittoria mande. *Poliz. st.* 1. 70. U' scherzando tra' fior lascive aurette, Fan dolcemente tremolar l'erbette. *Gr. S. Gir.* 8. Là, u' è carità, nulla li falla; là, u' non è carità, non v'ha nulla. *E* 20. Quine, u' este orgoglio, si è sozzura. *Lucan.* V. Eravi un piano, u' v'erano molti incantatori e sortieri.

VA

* VA E VIENE. *Sust. masc. Termine di Marineria. È una corda distesa dal bastimento a un capo saldo in terra, per cui un uomo in una lancia senza ajuto di remi può passare dal bastimento alla riva, e viceversa: questo mezzo è molto spedito in vicinanza di qualche riva.* (S)

* VACABILE. *Specie di luogo di monte in Roma. De Luc. Dott. Volg.* 1. 2. 3., *Battagl. ann.* 1621. 5., *Fag.* 6. 1. (Berg)

VACANTE. *Che vaca.* Latin. *vacans, vacuus.* Gr. κενός, στερούμενος. *Dant. Inf.* 16. Che si chiama Acquacheta suso avante Che si divalli giù nel basso letto, E a Forlì di quel nome è vacante (*cioè* è mancante, *o* perde quel nome). *E Par.* 12. Non la fortuna di primo vacante. *But. ivi:* Cioè non addimandò santo Domenico ec. lo beneficio del canonicato, o d'altra prelatura, al primo vacante, cioè aspettando e desiderando che qualcuno di quelli, che vi sono, muoja, ed egli gli succeda. *G. V.* 6. 25. 6. Lasciò per forza vacanti undici Arcivescovadi, con più Vescovadi e Badie (*cioè* senza possessore). *Coll. SS. Pad.* Io tornerò in casa mia, ond'io uscii, e vegnendovi, al la truovo vacante, purgata con iscope, ed ornata (*cioè* vota). *Amet.* 85. O santissimi popoli, vacanti a' sacrificii a me più cari, ec. (*cioè* che attendete). *Bocc. Vit. Dant.* 223. Nacque questo singolare splendore italico nella nostra città

ec., vacante il romano Imperio per la morte di Federigo (*cioè* non regnando allora alcuno nell' Imperio).

VACANTERÌA. ***Superfluità, Vanità.*** Latin. ***superfluitas, vanitas.*** Gr. περιουσία, ματαιότης. ***Buon. Fier.*** 4. 4. 18. Quell'è un gentiluomo, un gentiluomo Di quei che son da vero, e non di nome, Non d'adornezza e di vacanteria, E d'affettata e vana Superstizion, ec.

VACANZA e VACANZIA. ***Il vacare, nel primo signific. Car. lett.*** 1. 155. Se di costà mi deste avviso di qualche vacanza, son quasi certo che l'empierei. ***Segr. Fior. Star.*** 1. 31. Ordinò che ciascuno delle vacanzie de' benefizii pagasse un'annata alla camera.

§. ***Per Intermissione, Cessamento, Riposo.*** Lat. ***vacatio.*** Gr. σχολή. ***Buon. Fier.*** 3. 3. 2. Veniste qualche volta Anche voi a sollazzo le vacanze. ***E*** 5. 1. 4. Goda del passatempo, Se vacanza di Marte gliel concede.

VACARE. ***Propriamente si dice del Rimanere i beneficii ecclesiastici, le cariche, a simili altre dignità, ufficii, gradi e posti senza possessore; e anche si dice per simil. d'altre cose.*** Lat. ***vacare, carere domino.*** Grec. στερεῖσθαι. ***Dant. Inf.*** 16. Che, sempre che la vostra Chiesa vaca, Si fanno grassi stando a concistoro. ***E Par.*** 27. Il luogo mio, il luogo mio, che vaca Nella presenza del Figliuol di Dio. ***Maestruzz.*** 2. 34. 2. Il terzo è, quando alcuni di nuovo usurpano la guardia delle chiese che vacano. ***G. V.*** 6. 21. 3. Vacò la Chiesa sanza Pastore venti mesi e mezzo. ***E*** 7. 21. 9. Mentre che l'Imperio vacasse. ***E cap.*** 39. 2. La Chiesa in que' tempi vacava il Pastore. ***Sen. Ben. Varch.*** 6. 31. Ma il luogo di Agrippa e di Mecenate vacò sempre.

§. I. ***Vacare per Mancare, Finire.*** Lat. ***deficere.*** Gr. καταλήγειν. ***G. V.*** 3. 5. 3. Era durato cinquantaquattro anni, poichè vacarono i Franceschi.

§. II. ***Vacare per Esser privo.*** Lat. ***carere. Mor. S. Greg.*** 1. 5. Una cosa non voglio tacere, la quale non vaca di misterio.

* §. III. ***Vacare per Esser vacuo, detto di tempo, vale Libero da faccende. Mor. S. Greg. lett.*** 4. L'ultima parte trattai e dettai più diliberatamente ancora, vacandomi più tempo. (V)

§. IV. ***Vacare per Attendere, e Dare opera; maniera latina.*** Lat. ***vacare, operam dare.*** Gr. σχολάζειν. ***Bocc. g.*** 2. ***f.*** 3. Giusta cosa e molto onesta reputerei, che, ad onor d'Iddio, piuttosto ad orazione che a novelle vacassimo. ***E num.*** 6. Li due di seguenti a quelle cose vacando, che prima la Reina aveva ragionate, con disiderio aspettarono la domenica. ***E Vit. Dant.*** 245. Avvisarono diversi ministri, li quali fossero sacri, e da ogni altra mondana sollecitudine rimoti, solamente a' divini servigii vacassero. ***Mor. S. Greg.*** Vacate; cioè a dire: state intenti, e vedete ch'io sono Iddio. ***E Dial.*** Amava molto di star solo, e sempre vacare ad orazione. ***Maestruzz.*** 1. 10. Chi passa al chericato, irrevocabilmente, per lo ricevimento degli Ordini sagri, passa dalla fatica delle cose del secolo a vacare nelle cose spirituali. ***E*** 2. 27. Da quali cose è da astenersi ne' dì delle feste? Rispondo: Debbonsi astenere le persone da ogni operazione servile, acciocchè possano meglio vacare nelle cose divine. ***Esp. Salm.*** A maggiore adunque illustrazione, e intendimento di coloro che nella presente sposizione vorranno vacare, ec.

§. V. ***Vacare per Riposarsi, Non far nulla.*** Lat. ***vacare, otiosum esse.*** Gr. σχολὴν ἄγειν. ***Cosc. S. Bern.*** Quando io vaco, e non fo nulla col corpo.

VACATO. ***Add. da Vacare Finito, Mancato. G. V.*** 9. 312. 2. Il Comune di Firenze v'avea su ragione per censi vacati. ***Ricord. Malesp. cap.*** 132. Lasciò vacati per forza undici Vescovadi, e Arcivescovadi e Badie nello 'mperio e reame (*cioè voti, senza alcuno che gli occupasse o ritenesse*).

VACAZIONE. ***Il vacare, nel primo significato. G. V.*** 6. 22. 1. Nella detta vacazione ec. Federigo imperadore ec. entrò nella Contea di Romagna. ***Ricord. Malesp.*** 147. Per la vacazione che dopo lui ebbe la Chiesa ec., Manfredi racquistò tutto il regno, ec.

§. I. ***Per Mancanza.*** Lat. ***defectus.*** Gr. ἔλλειμμα. ***G. V.*** 1. 20. ***tit.*** Come Carlo Magno fu re di Francia, di suoi discendenti e di loro vacazione. ***E*** 3. 3. 5. Raccontaremo gl' Imperadori italiani che regnarono in que' tempi, appresso la vacazione de' Franceschi.

§. II. ***Per Intermissione, Cessamento, Riposo.*** Lat. ***vacatio.*** Gr. σχολή. ***Amm. Ant.*** 40. 12. 6. Il divino imperadore Augusto ec. non restava d'ottarsi requie, e di cercare vacazione da quei fatti pubblichi. ***Borgh. Tosc.*** 358. Ella avea, come le altre, le sue vacazioni e privilegii. ***Cant. Carn.*** 219. Lieti con voi il carnoval faremo, Or ch'è la vacazione. ***Varch. Lez.*** 559. Farò vacazione per tutto il presente mese di Luglio.

VACCA. ***La femmina del bestiame bovino.*** Lat. ***vacca.*** Gr. δαμάλη. ***Cr.*** 9. 60. 1. Colui che vuol comperar greggia da' mercatanti, dee principalmente osservare che le vacche da far figliuoli sieno innanzi di perfetta, che d'imperfetta età. ***M. V.*** 11. 13. Menò al campo dodici centinaja di bufole, novecento vacche, vitelle assai, e oltre a mille porci. ***Liv. M.*** Il buon uomo, cui la vacca fu, la menò a Roma. ***Dant. Inf.*** 12. Che fu concetta nella falsa vacca. ***Tes. Br.*** 5. 44. Le vacche dee l'uomo scegliere molto alte e lunghe, e di grandissimo corpo. ***Alam. Colt.*** 2. 48. Quei le mugghianti vacche in largho seluere ec., Le pecorelle umil, le capre ingorde Giugnendo in gregge, di dolcezza e d'arte, Senza altrui dammeggiar, nutriro il mondo.

§. I. ***Vacche si dicono anche i bachi da seta, che intristiti per malattia non lavorano. Red. Ins.*** 130. Somigliarono a que' vermi da seta, che ammalandosi, e quasi marcendo, prima di condursi a fare il bozzolo, son chiamati volgarmente vacche.

§. II. ***Vacche si chiamano ancora quei lividori, o incotti, o macchie che vengono talora alle donne nelle cosce, quando tengono il fuoco sotto la gonnella in tempo di verno.***

§. III. *Vacca diciamo anche per dispregio a donna disonesta*

* §. IV. *Pesce vacca. Specie di Ferraccia, colla testa uguale a quella del Pipistrello, ma con due specie di corna callose e rilevate, che spuntano in fuora del capo. La carne è cattiva, e rossigna, si mangia salata, e da alcuni si spaccia per Tonnina.* (A)

* §. V. *Lingua di vacca. Sorta d'incudine, la quale adoprano coloro che fanno figure o vasi, o altra che sia cosa di piastra di metallo. Benv. Cell. Oref.* 86. Cotanto si batte, che pigli interamente la forma di tutto il vaso; il che si conseguisce in sulle dette ancudini, che per l'arte si domandano lingua di vacca. (A)

* VACCAJO. *Sorta d'uccello di rapina. Red. Ins.* 201. L'aquila reale ed il vaccajo ne hanno di que' grandi (*de' pollini*), che si trovano nel gheppio ec.; ed oltre a questi, nel vaccajo se ne trovano cert'altri simili di figura, ma non di colore, a quegli del cervo. (N. S.)

VACCARELLA e VACCHERELLA. *Dim. di Vacca. Piccola vacca, Vacca giovane. Sannaz. Arcad. pros.* 6. Ho veduto l'innamorata vaccarella andare sola per l'alte selve mugghiando, e cercando il giovane giovenco. *Mens. rim.* 1. 306. La vaccherella in quella falda piana Gode di respirar dell'aria nuova.

* VACCARO. *Guardiano delle vacche, come Boaro si dice al guardiano de' buoi. Sannaz. Arcad. pros.* 5. Trovati da dieci vaccari che ec. in cerchio danzavano, a guisa che sogliono sovente i lascivi Satiri ec., ne ponemmo con loro ec. *Cortig. Castigl. lib.* 2. *pag.* 238. (*Giolito* 1564) E pochi eran di quelli, che si trovavano presenti, che non sapessero che costui era un vaccaro bergamasco. (A)

VACCHETTA. *Piccola vacca. Fir. As.* 212. Ricercando i miei pastori d'una vacchetta che egli avevano smarrita, per mia mala sorte ne riscontrarono.

§. I. *Vacchetta diciamo anche al cuojo del bestiame vaccino. Buon. Fier.* 2. 4. 11. Tu scema il prezzo di quelle vacchette. *Car. lett.* 1. 23. Iddio m'ha fatto grazia, che non m'ha colto in pieno, e che lo stivale è d'una grossa vacchetta.

§. II. *Vacchetta si dice anche un libro in cui si scrivono giornalmente le spese minute. Ar. Sat.* 6. Mi more il padre, e da Maria il pensiero Dietro Marta bisogna ch'io rivolga; Ch'io muti in squarci ed in vacchette Omero. (M)

* VACCINA. *Term. de' Veterinari. Malattia cutanea pustulosa, che viene nelle mammelle delle vacche, la quale per mezzo della vaccinazione si comunica all'uomo a fine di preservarlo dal vajuolo.* (B)

VACCINA. *Carne di vacca.* Lat. *bubula.* Gr. τὸ βόειον. *Ar. sat.* 5. Provvedimi di legne secche e buone, Di chi cucini pur così alla grossa Un poco di vaccina o di montone.

§. *Per Bovina. Zibald. Andr.* 47. A far bene orinare togli la vaccina de' vitelli calda, e posta sopra al pettignone vale molto.

* VACCINARE. *Term. de' Chirurgi. Comunicare la vaccina all'uomo; il che si fa tingendo un ago nella pustula vaccina, e passandolo sotto l'epidermide di esso uomo.* (B)

* VACCINAZIONE. *Termine de' Chirurgi. Astratto di Vaccinare.* (B)

VACCINO. *Add. Di vacca.*

* §. *È anche aggiunto di Viola. Ved.* VACINO. (B)

VACCIO. *V. A. Avverbio. Avaccio, Presto.* Lat. *cito, quam primum.* Grec. ταχέως. *Fr. Jac. T.* 2. 9. 15. La lussuria l'accompagna, Che sia vaccio consumato. *E* 2. 18. 31. Chi non s'allenta a camminare, Vaccio arriva al suo limitare.

* VACCIO. *V. A. Add. Diligente, Spedito, Presto, Avaccio, Avaccevole. Guitt. lett.* 21. 57. Che vile pro, e negrigente vaccio, e scarso largo, fa pungente sperone di gran bisogno. *E* 24. 61. Oh che giojoso e glorioso assempro ec., giacendo affritto, retto e vaccio andare! (V)

VACCUCCIA. *Vaccherella; e figuratam. Sgualdriuella. Varch. Ercol.* 259. E' bisognerebbe che io fussi la vaccuccia, a dire e a far tante cose in un giorno. (*Qui in maniera proverbiale.*)

VACILLAMENTO. *Il vacillare.* Lat. *vacillatio.* Gr. παραφορά. *Tratt. pecc. mort.* La ragione sta soda sopra ciò, e duolle che le venga tal vacillamento. *Segn. Crist. instr.* 1. 3. 3. Questa fede non è qualunque credenza, ma una credenza indubitata, che non ammette volontariamente alcun moto di volubilità o di vacillamento.

VACILLANTE. *Add. Che vacilla.* Lat. *vacillans.* Grec. παραφερόμενος. *Bocc. Vis.* 41. Alcuna volta dottai, ch'io A tal piacer non tacessi subbietto A mal mio grado il vacillante mio Libero arbitrio. *Salvin. Disc.* 1. 94. Che laida cosa è a vedere uno alterato dall'ira, con gli occhi come fuoco ec., colle labbra tremanti, vacillante nelle membra ec. *Ner. Sam.* 6. 9. Come guerrieri accinti ad alte imprese ec., Così a quel bujo audavano tastoni Con vacillante passo i tre campioni.

* VACILLANZA. *Vacillamento, Vacillazione. Segner. Incr.* 2. 29. 8. La fede ha da essere salva tanto, che escluda ogni vacillanza; altrimenti non è più fede, è opinione. (A)

VACILLARE. *Essere incostante, ambiguo, dubbioso, infra due.* Lat. *vacillare.* Gr. παραφέρεσθαι. *G. V.* 11. 82. 1. Poi rimandavano per lui, come popolo ch'era in vacillare e in non fermo stato.

§. *Per Farneticare, Errar colla mente.* Lat. *delirare.* Gr. παραφρονεῖν. *Petr. son.* 191. E vacillando cerco il mio tesoro. *Franc. Sacch. nov.* 2. Questo ser Mazaco, venendo nel tempo della vecchiezza, cominciò alquanto a vacillare. *Franc. Barb* 298. 6. E dove ella vacigli, Ricorri a' buon consigli. (*Qui* vacigli *in cambio di* vacilli, *per la rima.*)

VACILLATO. *Add. da Vacillare. Amet.* 89. Ecco che a me è dato di potere, come mi pare, imporre il nome tra tanta gente di questa

città vacillato (*cioè* messo in dubbio, non determinato).

VACILLAZIONE. *Vacillamento*. Lat. *vacillatio*. Gr. παραφορά. *S. Agost. C. D.* 11. 12. Che non dubiti per veruna vacillazione sè dovere in quel bene durare in eterno, ec. *Guicc. Stor.* 12. 599. Il Cardinale Seduuese, il quale prima spaventato dalle pratiche ec., e dalla vacillazione della città di Milano ec. *E* 18. 74. Aver conchiuso ec. una confederazione di grave spesa e di piccolo frutto per la vacillazione del Pontefice.

VACILLITÀ, VACILLITADE *e* VACILLITATE. *V. A. Ambiguità, Dubbiezza*. Latin. *vacillatio*. Gr. παραφορά. *Com. Par.* 12. Nota vacillitade e incostanza sopra la fede.

* VACINO *e* VACCINO. *Interpretato per aggiunto dato a sorta di viola, o forse il fiore Giacinto, come interpreta il Mattiolo sotto il vocabolo di* VACINO. *Salvin. Tanc. Buon.* 2. 3. *Vaccinia nigra leguntur;* sorta di viole, forse ec. *vaccina* ec, viole vaccine, che sarebbero i lupinelli, fiori rossi ec., pascolo gratissimo de' buoi. (A)

VACUARE. *Votare, Evacuare*. Lat. *vacuare, vacuum reddere*. Gr. κενοῦν. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. I mali Nati da ripienezza Si suriu vacuando. *Segr. Fior. Stor.* 7. 175. Cosimo col credito suo vacuò Napoli e Venezia di danari.

* VACUATORIO. *Che evacua; ed in forza di sustant. Medicina evacuante. Malm.* Avendo preso un gran vacuatorio, sentiva dolori acerbissimi. (A)

VACUAZIONE. *Votamento; ma si dice più comunemente del votamento delle fecce dal ventre degli animali*. Lat. *evacuatio*. Gr. κένωσις. *M. Aldobr.* Generalmente terminano più per sudore, che per niuna altra vacuazione. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 22. Gli occhi loro diventano scurati per la molta vacuazione corporale. *Car. lett.* 1. 52. La vostra fortuna ha fatto questa volta una vacuazion tale, che poco vi può rimanere omai di maligno.

* VACUETTO. *Dim. di Vacuo, sustantivo. Magal. Lett.* (A)

VACUITÀ, *ed all'ant.* VACUITADE *e* VACUITATE. *Astratto di Vacuo. Mancanza di materia*. Lat. *vacuitas*. Gr. κενότης. *Mor. S. Greg.* Sentendosi dentro voto, conosce la sua frigidità per quella vacuitade. *But. Purg.* 19. 1. La seconda ragione è da volontà mossa da alcuna passione, come per troppa replazione o vacuità di stomaco.

VACUO. *Sust. Lo stesso che Vacuità*. Lat. *inanitas, inane*. Gr. τό κενόν. *But. Inf.* 34. 2. Tanto vacuo è nella terra, quanto finge l'autore che sia lo 'nferno. *Copr. Bott.* 2. 29. Non si può dare nella natura il vacuo, cioè che non si può trovare luogo in questo universo, che non sia ripieno di qualche corpo. *E* 2. 31. Io ti dico, che se ci si desse il vacuo, e' ne seguirebber mille inconvenienti. *Salvin. Disc.* 2. 168. Esempio illustre di ciò ne sia la quistione ec. del voto, ovvero del vacuo. *E* 159. Ci è nelle cose il vano ed il vacuo.

VACUO. *Add. Voto*. Lat. *vacuus*. Gr. κενός. *Bocc. nov.* 29. 14. Al Conte significassero, lei avergli vacua ed ispedita lasciata la possessione; e dileguatasi ec. *Fior. S. Franc.* 175. Acciocchè noi non ci troviamo vacui e senza frutto nell'inverno. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. abitatrice de' vacui petti (*cioè* oziosi e neghittosi). *Guicc. Stor.* 6. 163. Non erano l'altre parti d'Italia totalmente vacue di sospetti. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. E delle sfere sue vacui i frammenti. *Guicc. tom.* 10. *facc.* 17. (*ediz. del* 1819) Molti benefizii ec. si distribuivano per favori o in persone incapaci per l'età, o in uomini vacui al tutto di dottrina e di lettere, e ec. spesso in persone di perditissimi costumi.

* VADA. *Term. de' Giuocatori. Lo stesso che Posta, Invito.* (A)

* VADIMONIO. *Termine de' Legisti. Promessa di comparire in giudizio. Remig. Fior.* (A)

VADO. *Guado, Passo d'acqua*. Lat. *vadum*. Grec. πόρος. *Petr. son.* 145. Un amico pensier le mostra il vado, Non d'acqua che per gli occhi si risolva. *Fr. Jac. T.* 5. 23. 19. E pochi se ne possono invenire A chi piaccia tener contrarii vadi.

* VADOSO. *Che ha vado o guado, Guadoso. Sall. Giug.* 170. Gli altri (*luoghi*), come per avventura tali profondi, e tali in alcun tempo vadosi, cioè bassi, e da poter guadare; che quando il mare è grosso, ec. (A)

* VAFRO. *Astuto, Accorto, Malizioso. Contil. lett.* 46. (Berg)

VAGABONDARE. *Andar vagabondo, Andar attorno errando, e senza saper ben dove*. Latin. *vagari*. Gr. ἀλᾶσθαι. *Com. Inf.* 26. Li quali, essendo lor duca Enea, per incerti e non istanziali luoghi vagabondarono. *E Purg.* 18. Li figliuoli vostri andranno vagabondando per lo diserto. *Maestruzz.* 2. 22. Se si bota (*il religioso*) nol dee adempiere sanza licenzia del Prelato ec., acciocchè non si dia cagione d'andare vagabondando. *Salvin. Odiss.* 17. 322. Così a te le gentilezze tutte Dissiperà, che or porti, insolentendo, Vagabondando sempre per cittade.

§. *Per metaf. Cosc. S. Bern.* Quando io vado, e non fo nulla col corpo, discorro vagabondando col pensiero per diversi luoghi. *Palm. Vit. civ. lib.* 2. *pag.* 47. (*Fir.* 1529) La ragione dello intelletto non sia vinta ed abbattuta dai non ragionevoli appetiti, ma in tal modo ubbidisca e quegli, che i desiderii sfrenati non vagabondino sanza ragione, ec.

VAGABONDITÀ, *ed all'ant.* VAGABONDITADE *e* VAGABONDITATE. *Astratto di Vagabundo. Guitt. lett.* 34. Ripensa ec. quanta già fue la mia vagabondità. (*Il Lombardi avverte che il testo citato legge* vagabundità.)

VAGABONDO *e* VAGABUNDO. *Add. Che vagabonda*. Lat. *vagus, oberrans*. Gr. πλάνος, ἀλώμενος. *Dant. Par.* 11. E quanto le sue pecore rimote E vagabonde più da esso vanno, Più tornano all'ovil di latte vote. (*Il Cesari qui nota che* vagabonde da esso *non è costrutto comune, e vale* errando lontane). *Bocc. nov.* 16. 16. Quasi dalla fortuna disperato, vagabondo andando, pervenne in Lunigiana. *Amet.*

37. Par l'aria vagabundi, in voce altiera, facendola risonare, audavano questi versi cantando. *E* 39. Il suo spirito vagabundo per l'aure ec. ne va con colei che più m'offenda. *Pass.* 135. Non sia ebriaco ec., non crudele, non rattore, non vagabundo. *Maestruzz.* 1. 64. La moglie è tenuta di seguitare l'uomo per qualunque cagione si parta, cioè levando tutta la masserizia, e portandola altrove, se già non la volesse dare al peccato ec.; ma non è così, se fosse vagabondo. *Cavalc. Med. cuor.* Vagabondo e scacciato sarai sopra la terra tutti gli dì della vita tua.

* §. *Per similit. si dice con bella eleganza, parlando di pensiero o della mente. Vit. SS. Pad.* 1. 106. E il quarto dì entrando ad orare, e fare lo suo officio, stava tutto vagabondo e astratto. *E* 2. 91. Tre cose sono, le quali fanno stare saldo la mente vagabonda; cioè leggere, vegghiare e orare. (V)

* VAGABUNDITÀ. *V.* VAGABONDITÀ. (B)

* VAGABUNDO. *V.* VAGABONDO. (B)

* VAGALOGGIA. *Specie di Albicocca di ottima qualità, così detta dal luogo dove fu primieramente coltivata in Toscana. Magal. Lett.* Un'albicocca nata quest'anno in quello (*giardino*) della Vagaloggia, già di peso di cinque once e dieci danari. (A)

VAGAMENTE. *Avverbio. Con vaghezza.* Lat. *venuste*. Gr. χαριέντως. *Ved. alla voce* VAGO, *avverbio.*

VAGAMENTO. *Il vagare.* Lat. *vagatio*. Gr. περιφορά, ἀλή. *Mor. S. Greg.* Niuna altra cosa figura in questo vagamento, se non l'ansiato pensiero de' santi predicatori.

VAGANTE. *Che vaga.* Lat. *vagans*. Grec. ἀλώμενος. *Dant. Purg.* 32. Ma perchè l'occhio cupido e vagante A me rivolse, quel feroce drudo La flagellò dal capo insin le piante. *Tass. Ger.* 4. 87. Or tien pudica il guardo in sè raccolto, Ora il rivolge cupido e vagante. *Gal. Sist.* 37. Venivano alterate in parte da alcuni movimenti accidentali, vaganti e irregolari, a' quali elleno son sottoposte.

*§. *Vagante dicono i Medici quel dolore che non è sempre fisso in una stessa parte del corpo.* (A)

VAGARE. *Andare errando, Trascorrere.* Lat. *vagari, oberrare*. Gr. ἀλᾶσθαι, πλανᾶσθαι. *Bocc. nov.* 16. 6. Perchè a bell'agio poterono gli spiriti andar vagando dove lor piacque. *E g.* 8. *f.* 3. Bisognosi di vagare alquanto, e vagando riprender forze. *E nov.* 94. 2. Nè mi pare che alcuna cosa restata sia a noi, che abbiamo a dire, per la qual novellando vagar possiamo. *Amet.* 82. Ed il pietoso Enea sbandito cominciò per lo mare a vagare.

§. *Per metaf. vale Uscire del preso tema.* Lat. *ab instituto aberrare*. Gr. ἀπὸ σκοποῦ πλανᾶσθαι. *Bocc. g.* 4. *p.* 20. Da ritornare è, perciocchè assai vagati siamo ec., là onde ci dipartimmo.

VAGATORE. *Che vaga.* Lat. *vagus, erro.* Grec. ἀλήμων. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Nimici al proprio bene e al proprio fine, Vagatori notturni, ec.

VAGAZIONE. *Il vagare.* Lat. *vagatio*. Gr. περιφορά. *Mor. S. Greg.* Di tanta vagazione passava di luogo a luogo, di quanta carità grande egli ardeva. *But. Purg.* 22. 1. Inducendo Enea a parlare della sua vagazione per lo mondo.

§. *Per similit. vale Svagamento, Distrazione.* Lat. *mentis distractio*. Grec. περιφορὰ τοῦ νοῦ. *Maestruzz.* 1. 38. È peccato la vagazione della mente nell'orazione? Risponde san Tommaso: Se alcuno ex proposito vada vagando nell'orazione, è peccato, e impedisce il frutto dell'orazione. *Vit. SS. Pad.* Allora tutti conobbono che ogni vagazione di cuore, e soperchie e vane cogitazioni, le quali l'uomo hae, e massimamente al tempo dell'orazione, sono per operazion del nimico. *Cavalc. Frutt. ling.* Così dobbiamo noi con gran sollecitudine resistere alli mali pensieri, e alle fantasie, e alle vagazioni di mente, che 'l nimico ci procura al tempo dell'orazione.

VAGELLAJO. *Tintor di vagello. Franc. Sacch. nov.* 64. Quando io v'era su, mi pareva esser la secchia da' vagellai; io debbo aver rotta tutta la sella e le corazze.

§. *Per Vasellajo. But. Par.* 1. 2. Se la terra non sia ben menata, mai lo vagellajo non potrà fare lo suo vagello.

VAGELLAME. *V. A. Vasellame.* Lat. *vasculorum supellex*. Gr. σκευάρια. *But. Par.* 6. 2. Tutta la corte fornitte di vagellame d'ariento. *E appresso:* Questo (*scrigno*) è pieno di vagellame d'ariento per la corte.

VAGELLARE e VAGILLARE. *Voce oggi poco usata. Vacillare.* Lat. *vacillare, titubare*. Gr. παραφέρεσθαι. *Petr. Uom. ill.* Sollecitò tornar nella patria per confortare gli animi che vagellavano. *Lib. Am.* 58. Se vedrai l'amante sanza cagione essere tiepido in renderti li usati diletti, sappi che la sua fe vagilla. *M. V.* 9. 24. Il perchè lo stato de' Montepulcianesi vagillava, ed era senza riposo. (*Così nel manoscritto Ricci, ed in altri buoni testi a penna.*)

§. I. *Per Vagare, Andar vagando.* Lat. *errare, vagari*. Gr. ἀλᾶσθαι. *Cavalc. Pungil.* Colli piedi e colle mani ballando, colla lingua cantando, cogli occhi vagellando, e cogli orecchi li canti vani udendo.

§. II. *Per Isvagarsi, Distrarsi, Non istare attento; che anche in modo basso proverbialmente diciamo: Porre una vigna.* Lat. *aliud agere*. Gr. ἕτερον πράττειν. *Dittam.* 5. 2. Che quando quei, che dee intender, vagilla, E non sta fermo a quel che l'uom gli conta, All'esca sua mal s'accende favilla.

§. III. *Per Farneticare, Errar colla mente.* Lat. *delirare*. Gr. παραφρονεῖν. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Non date cura a sue parole, perocch'egli vagella, e non sa ciò ch'egli stesso si favella. *Morg.* 23. 25. Rinaldo il colpo non istà a aspettare, Perchè conobbe, colui vagellava.

VAGELLO. *Caldaja grande per uso dei tintori.*

§. I. *Per Caldaja semplicemente.* Latin. *ahenum*. Gr. χαλκεῖον. *Vit. S. Margh.* Salamone sì ne scongiurò, e sì ne rinchiuse in uno vagello, e in quello si mettevano fuoco. Di po' la sua morte vennero uomini di Babbillonia,

e pensando e credendo che in quello vagello fosse molto oro, sì lo spezzaro.

§. II. *Per Vasello; voce ant. But. Inf.* 4. 2. Lo corpo fu incenerato, e messo in un vagello di metallo. *Pallad. Febbr.* 28. Tolgonsi pere ec., poi si mettono nel vagello.

§. III. *Per metaf. all'ant. vale Ricettacolo. But. Inf.* 2. V' andò poi lo vagello d'elezione, cioè santo Paulo. *E* 22. 2. Risposa: fu frate Gomito di Gallura, vagel d' ogni froda.

VAGELLONE. *All'ant. Accrescit. di Vagello. Vagello grande. But. Par.* 6. 2. Avendo roba assai arrecato alla sua stalla, e buoni vagelloni di vino.

VAGHEGGERÌA. *V. A. Vagheggiamento. Guid. G.* Ove abbondando li giovani, adoperano loro vagheggerìe.

VAGHEGGIAMENTO. *Il vagheggiare. Vit. SS. Pad.* 2. 282. Guatavala per la finestrella, onde Abraam solea parlare con lui, e durò questo vagheggiamento bene per ispazio d' un anno. *Segn. Mann. Marz.* 23. 2. Tu militi a suo servizio, somministrandogli le tue membra a guisa di tante armi all' iniquità, la lingua alle detrazioni, gli occhi ai vagheggiamenti, gli orecchi alle vanità.

* VAGHEGGIANTE. *Che vagheggia, Che rimira con diletto. Palm. Vit. civ. lib.* 2. *pag.* 52. Similemente è ripresa per troppa licenza la larghezza che dava Mizio al figliuolo pure vagheggiante. Costui sendogli dal fratello detto che il figliuolo avea ec. per forza tolto una fanciulla ec., rispose ec. che a' giovani non si disdice amare ec. (A)

VAGHEGGIARE. *Fare all' amore, Stare a rimirar fisamente con diletto e con attenzione l' amata.* Lat. *intente amasiam inspicere.* Gr. χάσκειν. *But.* Vagheggiare: con desiderio d'avere la cosa amata ragguardare. *Bocc. nov.* 25. 3. Avea lungo tempo amata e vagheggiata infelicemente la donna di messer Francesco. *E nov.* 45. 4. Per la qual cosa da diversi fu cominciata a vagheggiare. *E nov.* 64. 3. Essendosi avveduta che un giovane ec. la vagheggiava, discretamente con lui s' incominciò ad intendere. *Franc. Sacch. nov.* 84. Avea una sua donna assai vana, la quale un Sanese buono pezzo avea vagheggiata. *Malm.* 7. 39. Ei, che vagheggia sotto alle lenzuola Il gentil volto e le dorate chiome, Nè anche gli risponde una parola.

§. *Per Rimirar con diletto checchessia.* Lat. *aspicere, contemplari.* Grec. διακάπτεσθαι, θεωρεῖν. *Dant. Purg.* 16. Esce di mano a Lui, che la vagheggia ec., L'anima semplicetta. *E Par.* 8. Che 'l Sol vagheggia or da coppa, or da ciglio. *E* 10. E lì comincia a vagheggiar nell'arte Di quel maestro che dentro a sè l'ama. *Tass. Am.* 1. 1. Allor che fuggirai le fonti, ove ora Spesso ti specchi, e forse ti vagheggi.

VAGHEGGIATO. *Add. da Vagheggiare.* Lat. *conspectus.* Gr. περίβλεπτος. *Guar. Past. fid.* 1. 3. Che val beltà non vista? e se pur vista, Non vagheggiata? e se pur vagheggiata, Vagheggiata da un solo? *Car. lett.* 1. 100. Io darei per quel palazzotto con quella poca penisola bagnata da quel lago, vagheggiata da quell' isolette ec., quante Tempe e quanti Parnassi furon mai. (*Qui figuratamente. Il Vocabol. alla voce* PALAZZOTTO *legge* penisola e Parnasi.) *Tass. Ger.* 4. 33. Lodata passa e vagheggiata Armida Fra le cupide turbe, e se n'avvede.

VAGHEGGIATORE. *Che vagheggia.* Lat. *inspector, contemplator, observator.* Grec. χάσκων. *Bocc. nov.* 27. 23. Io n' ho de' miei dì mille veduti vagheggiatori, amatori, visitatori non solamente delle donne secolari, ma de' monisterii. *E nov.* 53. 3. Essendo del corpo bellissimo, e vie più che grande vagheggiatore. *Ovid. Pist.* 2. Gl' innamorati vagheggiatori dell' isola di Dulichio e di Samo ec. m' assaliscono, siccome disonesta e lussuriosa schiera. *Tass. Ger.* 2. 14. E da' vagheggiatori ella s' invola Alle lodi, agli sguardi, inculta e sola.

VAGHEGGIATRICE. *Che vagheggia. But. Purg.* 32. 2. Vagheggiatrice e pigliatrice con lo sguardo di cui ella ragguardava.

VAGHEGGINO. *Damerino. Fir. rim.* 50. E vi fariano intorno manco ciance I vagheggini.

* VAGHEGGIONE. *Disprezzativo di Vagheggiatore. Giambull. Lett. Appar.* (A)

VAGHETTO. *Dim. di Vago, nel signific. del* §. II. *Dicesi a cosa piccola, ma per denotare accrescimento di vaghezza, e, come noi diremmo, per vezzi.* Lat. *pulchellus.* Gr. καλλίας. *Bocc. Introd.* 54. Canzoni vaghette e liete cominciarono a cantare. *Bemb. Asol.* 1. 85. Lieta e vaghetta canzona dicesti, Gismondo, senza fallo alcuno. *Car. lett.* 2. 170. Le ghiotte così vestite alla pastorale, e vaghette come sono, non l' ebbi prima guardate, che mi cominciarono a dilettare.

VAGHEZZA. *Disiderio, Voglia.* Latin. *voluntas, cupiditas.* Gr. ἐπιθυμία, ὄρεξις. *Bocc. nov.* 85. 5. Il cominciò a guatare, più perchè Calandrino le pareva un nuovo uomo, che per altra vaghezza. *E num.* 22. Ella dee ben sicuramente esser cattiva cosa, ad aver vaghezza di così bella gioja, come tu se'. *Dant. Inf.* 29. E quei, che avea vaghezza, e senno poco, Volle ch' i' gli mostrassi l' arte. *Petr. son.* 7. Qual vaghezza di lauro, qual di mirto? *Vinc. Mart. rim.* 25. E per troppa vaghezza Ceren agli omeri miei soverchio pondo.

§. I. *Per Diletto.* Lat. *voluptas, delectatio.* Gr. ἡδονή. *M. V.* 7. 71. Il giovane, prendendo vaghezza di vedere pescare, follemente si mise in una barca.

§. II. *Per Bellezza atta a farsi vagheggiare.* Lat. *elegantia, pulchritudo.* Gr. κάλλος, κομψότης. *Bocc. nov.* 84. 2. Nè acciò solamente che conosciate quanto la vostra vaghezza possa ne' cuor gentili, ma perchè apprendiate ec. *Boez. G. S.* 32. Venite qua, o tutte genti prese Dalla vaghezza del mondo fallace, Che tien le menti alle vil cose accese. *Fir. Dial. bell. donn.* 384. È adunque vaghezza una beltà attrattiva, inducente di sè disiderio di contemplarla e di fruirla.

VAGHISSIMO. *Superlat. di Vago, nel significato del* §. II. *Art. Vetr. Ner.* 5. 83. Si averà un colore celeste vaghissimo.

§. *Per Bramosissimo.* Lat. *maxime cupidus.* Gr. μάλιστα ἐπιθυμῶν. *Lab.* 303. Per

voglia di berlingare e di cinguettare, di che ell'a è vaghissima. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E se ne fan vaghissimi e amanti.

VAGILLANTE. *Voce poco usata. Che vagilla.* Lat. *vacillans, titubans.* Gr. παραφερόμενος. *M. V.* 5. 20. Avendosi condotti nel reggimento, non però ferme, dello ignorante vagillante nello stato. *Tac. Dav. Stor.* 1. 239. Prosperità in Levante, avversità in Ponente, travagli in Illirio, le Gallie vagillanti.

VAGILLARE. *Voce poco usata. Ved.* VAGELLARE.

VAGILLAZIONE. *Voce poco usata. Il vagillare.* Lat. *vacillatio.* Gr. περιφορά. *M. V.* 5. 55. Ed il Comune temendo che in questa vagillazione peggio non seguisse ec., vi mandò messer Paulo Vajani.

* VAGIMENTO, *per Vagito, l'usò il Bemb. Asol.* 2. 98. Come potremmo noi dare le leggi a' popoli, e le poppe a' figliuoli, e tra i loro vagimenti le quistioni delle genti ascoltare? (A)

VAGINA. *V. L. Guaina.*

§. I. *Per similit. Dant. Par.* 1. Siccome quando Marsia traesti Della vagina delle membra sue. *But. ivi:* Vagina: questo è vocabolo di grammatica, e viene a dire guaina, cioè del bucchio suo, e però dice delle membra sue; lo bucchio e la pelle è la guaina delle membra.

* §. II. *Vagina. Term. de' Botanici. Quella foglia formata dalla base del peziolo, la quale nasconde la spiga delle biade prima che fiarisca. Guaina.* (A)

* §. III. *Vagina. Term. degli Anatomici. Canale membranoso della femmina, che dall' esterne parti pudende giunge all'utero.* (A)

* VAGINALE. *Add. Termine de' Botanici. Della vagina.* Foglia vaginale delle piante frumentacee. (A)

* §. *Vaginale chiamano i Notomisti una delle membrane che rivolge il testicolo. Cocch. Lez.* Estrarre il testicolo nudo da un sacco doppio, voto di membrane, di cui l'interiore sia l'albuginea, e l'esteriore la vaginale. (A)

* VAGINICOLA. *Nome d'un genere d'animali dell' ordine dei Rotiferi, con cilii rotatori alla bocca, corpo libero, piccolissimo, ovale od allungato, rinchiuso in fodero trasparente.* (Ren)

* VAGINANTE. *Term. de' Botanici. Foglia, il cui peziola forma un anello, o tuba, che circonda il caule della Gramigna, del Poligono, della Romice, e simili.* (A)

* VAGINATO. *Termine de' Botanici. Aggiunto di canale, o fusto, che è cinto o fasciato dalla base del peziolo della foglia. Ved.* VAGINA, §. II. (A)

VAGIRE. *Il piangere de' bambini.* Latin. *vagire.* Grec. κλαυθμυρίζειν. *Segner. Mann. Dicembr.* 25. 5. Questo Dio, che tu vedi ora in fasce vagir sul fieno, pare no Dio piccolo, perch' egli è impiccolito.

* VAGITO. *Pianto de' pargoletti infanti. Car. En.* 6. 630. Sentono al primo entrar voci e vagiti Di pargoletti infanti, che dal latte E dalle culle acerbamente avelti, Vider ne' primi dì l'ultima sera. *Chiabr. rim. part.* 3. *pag.* 345. (*Gerem.* 1730) I suoi divini Tanto giocondi ad ascoltar vagiti Tu raccogliesti; e dar potesti baci Delle beate fasce ai puri lini. *Filic. rim. pag.* 609. Ecco l'aere devoto i suoi vagiti Accoglie. *Salvin. Op. Cacc.* Rienperte sustantivo, perchè quegli strumenti coprivano ed affogavano i vagiti del fanciullo. (A)

VAGLIA. *Valore.* Lat. *virtus, præstantia.* Gr. δύναμις. *Fr. Jac. T.* 2. 10. 2. L'altra poi è sanza vaglia, Che nulla cosa può fare. *Ciriff. Calv.* 2. Ciriffo sempre, com' uom di gran vaglia, Davanti a tutti veniva un' arcata.

§. *Per Valuta, Prezzo.* Lat. *valor. Teseid.* 6. 11. Ciascun fe paramenti di gran vaglia.

* VAGLIAJO. *Propriamente Facitore di vagli; ed è soprannome di Bacco, detto Lienita, o Bacco del vaglio. Salvin. Inn. Orf.* Bacco vagliajo in queste preci io chiamo. (A)

* VAGLIANTE. *Bellin. Giornal.* 2. 55. Il qual vaglio tutto opera per via di similitudine di figura tra i fori vaglianti, e le materie che vaglionsi. (Min)

VAGLIARE. *Propriamente Sceverare col vaglio da grano o biada il mal seme, o altra mondiglia.* Lat. *vannire, cribrare.* Grec. κοσκινίζειν. *Tratt. gov. fam.* Vagliare è discernere il buon dal rio. *Buon. Fier.* 2. 1. 16. E si scardassi, s'abburatti e vaglisi. *Menz. sat.* 1. Se la Gianoicca altri legumi vaglia, Che del suo giardinier, ec.

§. I. *Per metafora. Coll. SS. Pad.* Piero, ecco Satanas, che v'ha addimandati per vagliarvi come grano.

§. II. *Per similit. Malm.* 6. 59. Si vede un nudo, che si vaglia e duole, Perocchè molta gente egli ha alle spalle (*cioè* si scuote, si stropiccia).

§. III. *Per Rifiutare.* Lat. *contemnere, nihili facere.* Gr. ὀλιγωρεῖν. *Cant. Carn.* 41. Noi fummo già felici e lieti amanti Per oro e giovinezza; Or siam vagliati in grande angoscia e pianti.

§. IV. *Per Isceglière.* Lat. *seligere.* Gr. ἐκκρίνειν. *Cant. Carn.* 41. Vaglian gli amanti lor, come le biade, Con buchi larghi e stretti.

VAGLIATO. *Add. da Vagliare.* Lat *cribratus.* Gr. κοσκινισθείς. *Alam. Colt.* 2. 40. Vie più metta cura Ch' ei sia due volte e tre vagliato e mondo.

VAGLIATORE. *Che vaglia.* Lat. *cribrator.* Gr. κοσκινίζων. *Franc. Sacch. nov.* 3. *tit.* Parcittadino da Linari vagliatore si fu uomo di corte. *E appresso:* Fu adunque nel suo tempo uno vagliatore a Linari a Valdelsa nel contado di Firenze, il quale aveva nome Parcittadino.

VAGLIATURA. *Mondiglia che si cava in vagliando.* Latin. *purgamen, purgamentum.* Gr. περίψημα. *Franc. Sacch. nov.* 3. Andù a rivedere con quella roba gli suoi parenti vagliatori da Linari, tutti polverosi di vagliatura, e poveri.

VAGLIETTO. *Dim. di Vaglia. Art. Vetr. Ner.* 1. 1. La cenere di Soria si vaglia con vaglietto fitto. *E più sotto:* Si pesta benissimo in pile di pietra, e si vaglie con vaglietto piccolo.

VAGLIO. *Strumento noto, con cui si va-*

glia. Lat. *vannus, cribrum*. Gr. κόσκινον. *Lab.* 258. Non altramenti che 'l paniero o 'l vaglio l'acqua, tengono i segreti de' petti loro. *Alam. Colt.* 2. 54. Nè quella bionda treccia oggi si sdegni Di talor sostener la corba e 'l vaglio. *Morg.* 7. 43. E già tutto forato com'un vaglio, E' si volgeva com'un arcolajo. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Pon mente a quel ch'à pien di stacci e vagli. *Malm.* 2. 79. Talchè tutto forato come un vaglio, Il pover orco al fin cade, e basisce.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 26. E disse: certo a più angusto vaglio Ti conviene schiarar (*cioè a più stretta esamina*).

§. II. *Diciamo in proverbio: Pisciar nel vaglio, o simili, che vagliono Gittar via il tempo e la fatica*. Lat. *cribro aquam haurire, imbrem in cribrum ingerere. Plaut. Pataff.* 6. I stamperniechi, e nel vaglio ha pisciato. *Franc. Sacch. nov.* 178. Al Proposto parve aver pisciato nel vaglio, tantochè quasi per vergogna ammutolò. *E nov.* 214. Al geotilnomo parve avere cacato nel vaglio, veggendosi aver perduta la ronzina, e 'l porco suo, che avea insalato. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 99. Onde avvien spesso ch'a' piscian nel vaglio. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Veggo quel che s'alleva in sen la serpe, Quel che nel vaglio piscia. *Salv. Granch.* 1. 4. Altrimenti noi Avrem pisciato nal vaglio. *Malm.* 11. 10. E s'avvedrà ch'al fin pisciò nel vaglio, E che pigliare un legno non è loppa.

§. III. *Diciamo pure in proverbio: Dar de' calci al vaglio dopo aver mangiato la biada; e vale: Pagar d'ingratitudine*. Lat. *pro bonis mala referre*. Gr. κακὰ ἀντ' ἀγαθῶν ἀποδιδόναι. *Lasc. Pinz.* 2. 6. Non pensare, Giannin mio, ch'io faccia come il caval grosso, che poich' egli ha mangiato il vaglio, dà de' calci alla biada. (*Qui detto alla rovescia per ischerzo*.)

VAGO. *Sustant. Che vagheggia, Amante, L'innamorato*. Latin. *amasius*. Gr. ἐρώμενος. *Lab.* 95. Vedi tu quello sciocceue? egli è 'l mio vagn: vedi se io mi posso tener beata. *Petr. canz.* 37. 6. Deh or foss' io col vago della Luna Addormentato. *Dittam.* 1. 14. Ma dice: Dido fu, la qual nel fuoco Entrò, per guardar fede al primo vago.

VAGO. *Add. Che vaga, Errante*. Lat. *vagus*. Gr. πλάνος. *Petr. son.* 84. Vago fra i rami, ovunque vuol, m'adduce. *E son.* 204. Mira quel colle, o stanco mio cor vago. *E son.* 246. Or vedi insieme l'uno e l'altro polo, Le stelle vaghe, e lor viaggio torto. *Arrigh.* 55. Se' tu Proteo? or muove vago vento le tue interiora, ovvero il diavolo muove le tue spesse budella? sempre se' incostante, vaga, mobile, aspra, cieco, non istabile e levissima, perfida, sordo, crudele.

§. I. *Per Bramoso, Disideroso, Cupido, Che si compiace*. Lat. *cupidus, avidus*. Gr. ἐπιθυμῶν *Bocc. nov.* 7. 13. Vago di fare l'ammenda, in molte maniere s'ingegnò d'onorarlo. *E nov.* 60. 9. Guccio Imbratta, il quale era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami l'usignuolo ec., là si calò. *E g.* 8. *f.* 2. Emilia, non tanto dell'esser Reina fatta, quanto del vedersi in pubblico commendare di ciò che le donne sogliono essere più vaghe, un pochetto si vergognò. *E nov.* 92. 14. Di grande animo fu, e vago de' valenti uomini. *Amet.* 51. Giovane, la tua età, l'abito e la forma mi fanno vaga di sapere chi tu sii, e donde. *Dant. Inf.* 8. Ed io: Maestro, molto sarei vago Di vederlo attuffare in questa broda. *E Par.* 3. Ed io all'ombra, che parea più vaga Di ragionar, drizza'mi. *Petr. son.* 255. Che non fu d'allegrezza a' suoi dì mai, Di libertà, di vita alma sì vaga, Che non cangiasse il suo natural modo. *Morg.* 25. 113. Sì ch'io non torno a' vostri Ariopaghi, Gente pur sempre di mal dicer vaghi.

§. II. *Per Grazioso, Leggiadro, Vistoso, Bello*. Latin. *venustus, elegans, pulcher*. Gr. φιλόκαλος. *Bocc. nov.* 99. 1. Vaghe donne, senza alcun fallo Filomena in ciò, che della l'amistà dice, racconta 'l vero. *Amet.* 9. Di che le compagne di Lia, vedutolo, a forza ritennero le vaghe risa. *Petr. son.* 223. Non si pareggi a lei qual più s'apprezza ec.; Non chi recò con sua vaga bellezza In Grecia affanni ec. *Cas. lett.* 71. Studiati dunque, figliuolo, d'imparare il loro linguaggio vago e copioso.

* §. III. *Pajo vago. Term. degli Anatomici. Ottavo pajo de' nervi cerebrali, così detto per la varia distribuzione che hanno. Cocch. Lez.* Ha la sua origine dal pajo vago, e dal nervo intercostale. (A)

* §. IV. *Dicesi da' Pittori, che un quadro ha del vago, per dire ch'egli è di bel colorito; la qual cosa piace più a coloro che poco s' intendono di pittura*. (A)

VAGO. *Avverbio. Vagamente*. Lat. *belle, ornate*. Gr. κομψῶς. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 418. Oratore è colui che sopra ogni cosa proposta può dire vago e adorno.

* VAGOLARE. *Vagare, Svagare, Svagolare. Car. En.* 6. 486. A lor non è concesso Trajettar queste ripe e questo fiume, Se pria l'ossa non han seggio e coverchio. Erran cento anni vagolando intorno a questi liti, e 'l desiato stagno ec. (A)

VAGUCCIO. *Dim. di Vago, nel signific. del* §. II. Lat. *pulchellus, venustulus*. Grec. καλλίας. *Red. Ditir.* 40. Arianouccia, vaguccia, belluccia.

VAJAJO. *Chi concia o vende vaj, o pelli di vajo. Rim. ant. Bell. Man. Ant. Puc.* 183. La settima vajai, e pellicciai. *Burch.* 1. 54. Che son rimaste reda de' vajai. *Lib. Son.* 79. Corson tutte piangendo le giuocate, Tremando per paura d'un vajajo. *Borgh. Arm.* 49. L'uso frequentissimo in Fiorenza di queste pelli può essere ultimo segno, che l'una delle sette, che si dicono maggiori arti, è de' vajai, messa fra le maggiori per la grossa condotta se ne facea.

VAJANO. *Specie d'uva. Cr.* 4. 4. 13. Sono altre molte maniere d'uve nere ec., vajano, dentina e portina, le quali, avvegnachè sieno di gran dolcezza e facciano buon vino, son quasi senza frutto, e troppo temono il mollume.

§. *Vajano si dice anche il vino fatto dell'uva detta Vajano. Red. Ditir.* 13. O coppier, se tu richiedi Quell'albano, Quel vajano,

Che biondeggia, Che rosseggia Là negli orti del mio Redi, ec.

* VAJARE. *Term. degli Agric. Vajolare. L'annerire delle olive. Dell'uva si dice Saracinare.* (Ga)

VAJATO. *Addiett. Varinto, Del color del vajo.* Lat. *variegatus.* Gr. ποικίλος. *Guid. G.* Con occhi vajati di color candido misehiato di rosso. *E altrove:* Ebba gli occhi vajati, e risplendenti di molta bellezza. *Pallad.* Dell'ulive ec. le bianche son più feconde che le vajate, e le nere meno che le vaje. *Borgh. Arm.* 51. Per esser naturalmente la pelle vajata di bianco e nero. *E* 62. Mi sovviene de' nostri aver veduto lioni vajati e scacati.

* §. *Vajato, parlandosi di cavalli, si dice di quelli, i di cui occhi sono diversi l'uno dall'altro, o che hanno un cerchietto bianchiccio intorno alla pupilla.* (A)

VAJEZZA. *Astratto di Vaja.* *Cr.* 5. 28. 2. Colgonsi le giuggiole nel tempo della vendemmia, quando dimostrano rossezza e vajezza. (*Il testo lat. ha* varietatem)

VAINIGLIA. *Baccelletto odoroso di un frutice che nasce nell'Indie occidentali, e va salendo sopra gli alberi.* Latin. *vanilla. Red. Annot. Ditir.* 29. L'odore gentilissimo del gelsumino, che, mescolato colla cannella, colle vainiglie, coll'ambra e col muschio, fa un sentire stupendo.

* §. *Vainiglia.* Heliotropium peruvianum Linn. *Term. de' Botanici. Pianta che ha le foglie ovate, crespe, pelose; il fusto fruticosa; le spighe aggruppate a mazzetto. Coltivasi pel suo grato odore muschiato, o di vainiglia, donde trae il nome. Targioni.* (B)

VAJO. *Sust. Animale simile allo scojattolo, col dosso di color bigio, e la pancia bianca; e dicesi Vaja anche alla pelle di questo animale, e all'abito fatto di detta pelle. Quad. Cont.* Demmone per lui fiorini 6 d'oro per un fodero di dossi di vaj per monna Simona. *Bocc. nov.* 75. 3. Come che egli gli vedesse il vajo tutto affumicato in capo. *E nov.* 99. 10. Fe torre panni, drappi e vaj. *E num.* 16. Fattesi venire per ciascuno due paja di robe, l'un foderato di drappo, e l'altro di vajo ec., disse: *ec. Lab.* 182. E stimano i bestiali ec., ne' vestimenti foderati di vajo e nella spada ec. consista la cavalleria. *Lib. Mott.* L'asin porta il letame e la bruttura, il vajo ricuopre la sua mala ventura. *Morg.* 14. 80. Eravi il vajo, e stavasi soletto.

§. *In termine araldico dicesi di ciò che è dipinto o rappresentato a pelle di vajo. Dant. Par. c.* 16. Grande era già la colonna del vajo.

VAJO. *Add. Che nereggia; ed è proprio delle frutte, dell'ulive e dell'uva, quando vengono a maturitade.* Lat. *nigricans, varius.* Gr. ὑπομέλας, ποικίλος. *Cr.* 5. 19. 12. Colgonsi l'uliva del mese di Novembre, allora che comincerà ad esser vaja.

§. I. *Per Macchiato o Spruzzato di macchie nere o scure, Taccato.* Lat. *variegatus.* Gr. ποικίλος. *Cr.* 5. 29. 3. Il suo legno (*del ginepro*) è rosso, bello, e alquanto vajo, e odorifero.

§. II. *Roba vaja, o simili, vale Fatta di pelle di vajo. G. V.* 7. 88. 2. Dando per le pasque molte robe vaje. *E* 8. 61. 3. Se tu vuogli guadagnare un palafreno e una roba vaja, andrai in tal parte.

* VAJOLARE. *Ved.* VAJARE.

VAJOLATO. *Add. Divenuto vajo.* Lat. *nigricans, varius.* Grec. ὑπομέλας, ποικίλος. *Pallad. Novemb.* 4. Potansi e colgonsi l'ulive quando cominciano a essere vajolate. *Cr.* 12. 11. 2. Quando l'uliva comincerà a essere varia vajolata, si coglie.

* §. I. *Vajolato dicesi comunemente, ed in particolare da' Naturalisti, a ciò che è come rigato o macchiato di un sol colore, come le margini del vajuolo.* (A)

* §. II. *Pietra vajolata dicesi una specie di Diaspro verde cupo con protuberanze esterne simili al vajuolo.* (A)

VAJUOLE *e* VAJUOLO. *Malattia cutanea pustulosa e contagiosa, cui vanno soggetti quasi tutti gli uomini, e segnatamente nell'età infantile, qualvolta non ne sian preservati dalla vaccinazione.* Lat. *pustulæ, papulæ.* Gr. ἐξανθήματα. *G. V.* 11. 53. 1. Fu in Firenze una grande corruzione di male di vajuolo. *M. V.* 9. 112. Generale infermità di vajuolo fu nella state di fanciulli. *Fr. Sacch. nov.* 88. Quando corre un andazzo di vajuolo, e quando di pestilenze mortali. *Guicc. Stor.* 1. Scoprendoseli quel male che i nostri chiamano vajuolo. *Bemb. Stor.* 2. 18. Il re Carlo fu da vajuole soprappreso. *Red. Cons.* 1. 6. Sono già scorsi sett'anni, che fu sorpresa da quel male che a Firenze si chiama vajuolo, ed a Roma dicesi morviglioni.

* §. I. *Vajuolo spurio. Ved.* VARICELLA. (B)

§. II. *Per Sorta di malattia che viene a' pippioni negli occhi. Cr.* 9. 90. 4. Anche nasce loro (*a' pippioni*) vajuolo intorno agli occhi, il quale gli accieca, e massimamente del mese d'Agosto.

* VALCARE. *Sinc. di Valicare. Tass. Ger.* 14. 33. Scuote questi una verga, e 'l fiume calca Co' piedi asciutti, e contra il corso il valca. *E* 20. 60. E la cavalleria correndo il calca (*il pavimento*) Senza ritegno, e fera oltra sen valca. *Ar. Fur.* 15. 40. Lungo il fiume Trajano egli cavalca Su quel destrier ch'al mondo è senza pare, Che tanto leggermente e corre e valca, Che nell'arena l'arma non appare. *E sat.* 3. La maggior cura che sul cor gli calchi, È che Fiammetta stia lontana, e spesso Causi che l'ora del tinel gli valchi. (A)

VALCO. *Sincope di Valico, in significato di Passo, l'usò Dant. Purg.* 24. Tal si partì da noi con maggior valchi, Ed io rimasi in via. *But. ivi:* Con maggior valchi, cioè con maggiori passi, che non andavamo noi.

* VALE. *V. L., siccome Salve, e meglio diciamo Addio. Car. En.* 2. (Berg)

VALEGGIO. *Potere, Forza.* Lat. *vis.* Gr. βία. *Red. Ins.* 78. Non so rinvenire come que' ragni, penzolandosi da così basso luogo, abbiano

avuto valeggio di dare al filo maestro tanta lunghezza, onde ec.

VALENTE. *Add. Che vale assai nella sua professione, Eccellente.* Lat. *egregius, solers, valens, Cic.* Gr. ἔξοχος. *Bocc. nov.* 7. 5. Voi dovete sapere che Primasso fu un gran valente uomo in gramatica. *E nov.* 92. 13. Io trovai più vicino, ch' e' bagni, un valente medico, il quale ottimamente guerito m' ha. *Soder. Colt.* 21. La prima cosa che ha a fare un valente agricoltore, volendo ben coltivare e trattare e tenere la sua professione, si è ec.

§. *Valente per Prode, Poderoso, Savio, Prudente, D'assai. Bocc. nov.* 77. 37. E come a valente uomo, rieti assai l' esserti potuto vendicare. *E num.* 40. E chiamimi gentiluomo e valente. *Dant. Purg.* 4. E disse: va su tu, che se' valente. *Boez. G. S.* Dov' è or Bruto, cotanto valente? *Cavalc. Med. cuor.* Lo valente cavaliere non sente quasi le sue ferite, riguardando bene le ferite del suo capitano Cristo. *Dep. Decam.* 80. Nè altro importa in questi tai luoghi *signore*, che quel si dice tutto il giorno *uom da bene*, *valent'uomo*, ed i nostri più antichi *prod'uomo*.

VALENTEMENTE. *Avverbio. Con valentia, Poderosamente, Gagliardamente.* Latin. *valenter.* Gr. ἰσχυρῶς. *Nov. ant.* 35. 5. Valentemente l'atava il Re, siccome fosse un villano. *Cavalc. Frutt. ling.* Questa opera e questo beneficio il nostro cuore più giustamente richiede, più dolcemente alletta, più forte strigne, e più valentemente accende. *M. V.* 6. 76. Il quale valentemente s'ordinò contro a' tiranni, e fece gran cose.

VALENTERÌA. *Valoria.* Lat. *virtus.* Grec. ἰσχύς. *M. V.* 10. 70. Contato avemo addietro le prodezze e grandi valenterie del Duca di Guales. *Fir. Disc. an.* 80. Non voleva mostrar di fare a modo della moglie, che è una valenteria degli sciocchi. (*Qui per ironia.*)

VALENTÌA. *Astratto di Valente. Prodezza, Azione valorosa, Bravura.* Lat. *virtus, præstantia.* Gr. ἰσχύς, δύναμις. *G. V.* 5. 4. 4. Per sua valentia passò in Inghilterra, e combattèo con Raul. *Nov. ant. proem.* 2. Facciamo qui memoria d'alquanti fiori di parlare, di belle cortesie, e di belli risponsi, e di belle valentie. *Cavalc. Med. cuor.* Niuna valentia è metter fuoco in una casa, e da vile cuore e pessimo procede. *Vit. Plut.* La mia volontà è d'esser più riputato maraviglioso in senno ed in bontà, che in potenza ed in valentia. *Cron. Vell.* 30. Fece di grandi prodezze e valentie e si per lo Comune, e si in altri luoghi. *Dav. Acc.* 142. Si gran prove fece e belle valentie, che il grido incontanente n' andò per lo paese.

* VALENTIGIA. *Valentia, Valenzia, Valoria, Valeggio, Valore; la qual ultima è la miglior voce. Parten. Etir. Vit. S. Tom.* (Berg)

VALENTISSIMAMENTE. *Superlat. di Valentemente.* Lat. *præstantissime.* Gr. ἀξοχώτατα. *Sallust. Giug.* 151. Allora a Zama si combattea fortemente, e dove ciascuno de' Legati era ordinato d'aver cura, quivi valentissimamente si sforzava, e niuno di loro avea speranza nell'altro, più che in sè medesimo. *Varchi, Stor.* 10. 300. Filippo Parenti, così zoppo, com' egli era, aveva col capitano Francesco Tarugi di Montepulciano, il quale si portò insieme col suo banderajo più che valentissimamente, dato una mezza rotta alle genti di Ramazzotto.

VALENTISSIMO. *Superl. di Valente.* Lat. *præstantissimus.* Gr. ἀξοχοτατος. *Bocc. nov.* 25. 5. Avea di valentissimo frate fama. *E nov.* 99. 3. La qual cosa il Saladino, valentissimo signore ec., sentendo, seco propose ec. *Fir. As.* 192. Aveva già convenuto con un giovane alto di persona, smisurato di corpo, e valentissimo delle mani.

VALENTRE *e* VALENTRO. *V. A. Add. Valente.* Lat. *egregius, solers, præstans.* Grec. ἔξοχος. *G. V.* 4. 20. 1. Di questa donna e del marito nacque la valentre contessa Matelda. *Franc. Barb.* 150. 9. Credon per tale usare Esser creduti valentri e temuti. *Vit. S. Gio. Bat. P. N.* Come valentro cavaliere.

VALENTREMENTE. *V. A. Avverbio. Valentemente.* Lat. *valenter.* Gr. ἰσχυρῶς. *G. V.* 10. 151. 3. Assalirono le mura, e parte di loro entraro dentro valentremente. *Nov. ant.* 54. 11. Mandò per uno grande cavaliere, molto gentile e savio, e disseli valentremente: ec. *Cron. Morell.* 298. Portaronsi valentremente i terrazzani, e difesonsi.

VALENTRÌA. *V. A. Valentia.* Lat. *virtus.* Gr. ἰσχύς. *G. V.* 9. 5. 1. Furono sconfitti ec. per la valentria di detto maliscalco e di sue masnade. *E* 11. 51. 8. Per la valentria di messer Piero Rosso. *Lib. Amor.* 6. Molti sono nomini qui, li quali di valentria, di fama e di gran gentilezza sono adorni.

VALENTRISSIMO. *V. A. Superl. di Valentre.* Latin. *præstantissimus.* Gr. ἀξοχώτατος. *G. V.* 1. 13. 2. Il quale fue valentrissimo Duca, e signore di grande prodezza. *Guid. G.* 3. Delli quali nacque lo valentrissimo Achille. *Fr. Sacch. nov.* 130. Sempre da indi innanzi tenne Berto, avere la vita per la sua valentrissima donna. *E Op. div.* 122. Venne volontà al padre di fare studiare questo suo figliuolo, e mandollo a Bologna; e là mandato, ognora sentia che divenia valentrissimo.

* VALENTRO. *Ved.* VALENTRE. (V)

VALENTUOMO, *che anche scrivesi* VALENT' UOMO. *Uomo di vaglia, di conto, di merito.* Lat. *vir clarus, strenuus.* Gr. ἔνδοξος ἀνήρ, ἀνδραγαθητής. *Bocc. nov.* 6. 1. Nè io altresì tacerò un morso dato da un valentuomo secolare ad uno avaro religioso. *E nov.* 88. 1. M'induce a voler dire, come un valentuomo di corte ec. *Red. lett.* 1. 29. Non so qual comparsa faranno in Parigi sotto gli occhi di quel valentuomo. *E* 30. Quelle noterelle marginali ec. furono fattura di un gran valentuomo. *E Esp. nat.* 13. D'un'altra prerogativa dotavalo questo soprammentovato valentuomo. *Guar. Past. fid.* 5. 1. Ed ogni stanza al valentuomo è patria. *Bern. Orl.* 1. 3. 24. Di dietro, dico, andrà da valentuomo. *Salvin. Disc.* 2. 503. Non fu ella quella dote scesa da cielo, che Marone ed Omero esime dalla schiera degli altri poeti, come va-

lentuomini hanno mostrato, e in sublime grado gli pone.

VALENZA, *ed all'ant.* VALENZIA. *Virtù, Valore.* Lat. *virtus, præstantia.* Gr. ισχύς, δύναμις. *Amm. Ant. G.* 92. Sotto vile drappo si puote coprire grande valenza. *Amet.* 25. Ma tu più grosso ch'altro, in cui riparo Giammai senno non fece, ne valenza, Taciti omai. *Guid. G.* O uomini di molta valenza rilucenti, il mondo conosce ec. *Tes. Br.* 7. 3. La mortalità ha tre parti: una, che divisa la dignità o la valenza medesimamente di cose profittevoli; ec. *E appresso:* Niuna cosa è più bisognosa, che contare ciascuna cosa secondo sua valenza. *Rim. ant. P. N. Re Enzo.* Che non pensai ch'Amor tanto sapesse, Che sua valenza sì mi distringesse. *Fr. Sacch. rim.* Che valenza Tanta non ha, ch'io senta alcun conforto. *Coll. Ab. Isaac,* 33. Cognoscano che li grandi vizii non vinsono per loro valenzia.

* §. *Per Valuta, Prezzo. Franc. Sacch. rim.* Che la moneta di poca valenza Non abbia corso nel terreno stallo. (V)

VALERE. *Sustant. Valsente, Prezzo.* Lat. *pretium.* Gr. τιμή. *Bocc. nov.* 15. 29. Ti toccherà il valere di troppo più, che perduto non hai. *G. V.* 10. 108. 1. Donògli il valere di diece mila fiorini d'oro tra in danari e in giojelli. *Com. Inf.* 7. In vendere più caro ch'e' possono, o in mentire dello valer della cosa. *Dittam.* 1. 17. Contra li quai niun valer potrebbe (*cioè* valore.)

VALERE. *Esser di prezzo, Costare.* Lat. *valere, constare.* Gr. δύνασθαι, σωκεῖν. *Bocc. nov.* 74. 7. Se le femmine fossero d'ariento, elle non varrebbon denajo, perciocchè niuna se ne terrebbe a martello. *E nov.* 80. 5. Potevan valere un cinquecento fiorin d'oro. *E num.* 24. Duomilia fiorin d'oro valeva, o più, quello che al presente aveva recato, senza quello che egli aspettava, che valeva più di tremilia.

§. I. *Valere per Aver valore, virtù; Esser valente.* Lat. *valere, pollere* Grec. ισχύζειν. *Bocc. nov.* 18. 32. Niuno era nel paese, che quello valesse, che egli. *E nov.* 26. 23. Come che sia gran tempo che io, e le mie cose, e ciò ch'io posso, o vaglio, vostre state sieno, ec. *E nov.* 49. 9. Se io mai alcuna cosa valsi, per lo vostro valore, e per l'amore che portato v'ho, m'avvenne. *E nov.* 79. 28. Tu non te ne avvedesti miga così tosto tu di quel ch'io valeva, come ha fatto egli. *Franc. Barb.* 54. 13. Questo chi vuole onore, Intenda di fuggir dove non vale. *E* 298. 14. E non guardar se grande Salario in lei si spande, Purchè tu l'abbi tale, Che sa valere e vale. *But. Purg.* 28. 1. Dal quale (*cielo*) discende la influenzia della virtù, nella quale è valsuto.

§. II. *Per Meritare, Esser di merito. Bocc. nov.* 91. 3. Gli parve che esso ora ad uno ed ora ad un altro donasse castella e città e baronìe assai poco discretamente, siccome dandole a chi nol valea. *Borgh. Tosc.* 315. Nè fuor di costoro due saprei nominare autore che n'abbia scritto cosa che vaglia il pregio a parlarne.

§. III. *Per Potere, Aver forza.* Latin. *posse. Dant. Purg.* 20. Mentrechè la gran dote provenzale Al sangue mio non tolse la vergogna, Poco valea; ma pur non facea male. *Bocc. g.* 4. *p.* 5. Nè a ciò, quantunque elle sien grandi, resistere varrebbero le forze vostre.

§. IV. *Per Giovare, Esser di profitto.* Lat. *prodesse, juvare.* Gr. ωφελεῖν. *Bocc. nov.* 31. 16. Nè l'un mi varrebbe, nè l'altro voglio che mi vaglia. *E nov.* 48. 13. Gli venne nella mente, questa cosa dovergli molto poter valere. *E nov.* 73. 19. Niuna cosa valendole il chieder mercè colle mani in croce. *Nov. ant.* 83. 2. Quellino rivoleano i loro stracci; ma neente valse, che tutti li mise in un monte, e cacciovvi entro fuoco. *Tes. Br.* 2. 37. L'aria sostiene gli uccelli, quand'elli volano; che se l'aere non fosse spesso, non potrebbero volare, e l'ale loro varrebbero molto poco. *Dant. Inf.* 1. Vagliami il lungo studio e 'l grande amore, Che m'ha fatto cercar lo tuo volume. *Petr. canz.* 4. 2. Ver cui poco giammai mi valse o vale Ingegno, o forza, o dimandar perdono. *E son.* 203. L'alto Signor, dinanzi a cui non vale Nasconder, nè fuggir, ec. *Sen. Ben. Varch.* 6. 28. Se i desiderii miei fossero valuti, dirai tu, e' sarebbono valuti anche nel bene.

* §. V. *E parlandosi di medicine vale lo stesso. Tes. Pov. P. S. cap.* 45. Nasturzio mischiato con farina ed aceto, ed impiastrato, vale alla sciatica. (V)

§. VI. *Farsi valere, vale Non si lasciar sopraffare, Mostrar la sua forza e la sua virtù.*

§. VII. *Farsi valere, vale anche Far fruttare a suo pro. G. V.* 12. 8. 12. Facendo i suoi decreti di fatto, o sotto suo suggello, il quale il suo Cancelliere si facea ben valere.

§. VIII. *Valer di meglio, vale Migliorare le sue condizioni. G. V.* 10. 149. 3. La qual congiurazione fu scoperta segretamente al Legato per alcuno seguace de' congiurati, credendosene valer di meglio.

§. IX. *Valer di meglio, vale anche Tornar meglio. Cr.* 8. 3. 4. O vi si piantino, e varrà meglio, salci od olmi.

§. X. *Valersi d'alcuna cosa, vale Servirsene.* Lat. *aliqua re uti.* Gr. χρῆσθαι τινι. *Ambr. Furt.* 4. 7. Cavar gli uomini qualificati delle case sotto ombra di voler valersi di loro, per mettergli poi in questi travagli eh? *E Cof.* 1. 2. Si trova un debito Di cento scudi con monna Laldomine, Di cui è stato attore, e valutosi È di certo suo monte. *Fir. Disc. an.* 31. Udita la tua fama, gli è entrato gran desiderio di conoscerti, e valersi di te. *Cas. lett.* 27. Il quale ho mandato costì per farlo eseguire, e valermi del mio.

§. XI. *Valersene, l'usiamo anche in significato di Richiamarsene, cioè Andarsene alla ragione.*

§. XII. *Valere, l'usiamo anche per Significare, trattandosi di concetti o di parole.* Latin. *valere, significare.* Grec. σημαίνειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 186. Il *si* non è particella riempitiva ec., ma è *sì* per lo latino *sic*, e vale *così*. *E* 187. Ha la nostra lingua le particelle corrispondenti a' Latini *mihi, tibi, sibi;*

a queste doppie, quando diendo *mi, ti, si*, a quando *me, te, se*, che vagliono lo stesso. *Segn. Mana. Sett.* 16. 1. Giustizia val qui di nome generico a dinotare tutte le opere buone (*cioè* sta in luogo).

* §. XIII. *Valere per Rendere l'equivalente. Bemb. Stor.* 6. 85. Tante case nella città, che due libbre d'oro d'entrata l'anno gli valessero. *Gr. S. Gir.* 56. Non sieno pigri degli altrui peccati gastigare, che varrebbe loro (*cioè* sarebbe lo stesso, sarebbe l'equivalente per loro) come s'eglino gli consentissono. *Borgh. Arm. Fam.* 97. Delle quali un solo esempio può valere a tutti (*cioè* per tutti). *Segn. Mann. Nov.* 14. 2. Dissi, a tollerar con pazienza; perchè ciò val qui quella parola *patiuntur*. (V)

§. XIV. *Valere un mondo, vale Essere in pregio grandissima. Bern. Orl.* 2. 7. 1. Fra l'altre molte la tribulazione, La guerra, e finalmente tutto il malo Che tanto ci conturba, un mondo vale.

§. XV. *Non valere un lupino, o simili, vale Non essere in verun pregio. Bern. Orl.* 1. 22. 23. Egli era ricco di molto tesoro; Chè senza quel non val senno un lupino.

§. XVI. *Valere. Termine di giuoco, che si usa quando si vuol che la scommessa vada. Pataff.* 9. E zara vaglia, tosto confermai.

§. XVII. *Valere un occhio. V.* OCCHIO, §. CXII.

* §. XVIII. *E vale, significa Che vogliamo noi valere? cioè Che valore, che prezzo, che moneta vogliamo noi scommettere? Bisc. Fag.* (A)

* §. XIX. *Non vale, dicesi da chi non accetta la scommessa, oppure quando si fa contra le leggi del giuoco. Min. Malm.* (A)

* §. XX. *Non vale, forse per traslato dal giuoco, si usa talvolta in significato di Non è dovere, Non sta bene, e simili. Min. Malm.*(A)

VALERIANA. *Specie d'erba, detta anche Fu.* Lat. *valeriana, phu. Ricett. Fior.* 69. La valeriana, chiamata da Dioscoride, secondo alcuni, Fu, è una pianta oggi nota. Trovasene di due sorte: una domestica, ovvero maggiore; l'altra salvatica, o minore; o di tutte e due se ne trova copia in Toscana. Pare che la radice della maggiore sia assai simile al Fu, e che si debba per esso usare, e non la minore, per esser piuttosto un falso Fu. — *È di due specie, cioè Valeriana minore.* Valeriana officinalis Linn. *Term. de' Botanici. Pianta che ha la radice cilindrica, compressa, adorna di molti anelli o radici sottili, molto odorosa; lo stelo semplice, striato; le foglie tutte pennate; le fogliolinе appuntate, dentate nei bordi; i fiori alquanto rossi, a pannocchia terminante. È originaria dei boschi montuosi ed umidi, e fiorisce nell'Estate. E Valeriana maggiore.* Valeriana phu Linn. *Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli più alti della precedente, poco ramosi, lisci; le foglie radicali picciolate, ovali, bislunghe, intere; le cauline pennato-fesse; i fiori bianchi, in pannocchia terminante. Trovasi nei prati umidi, o sulle vecchie mura. Fiorisce nella Primavera.* (B)

* VALETE. *Voce lat. Saluto dato a più. Vit. S. Gio. Gualb.* 331. Valete in Cristo Gesù, o voi che siete tutto il mio bene. (*S. Gio. Gualberto così saluta li suoi frati.*) (V)

* VALETUDINARIO. *Termine de' Medici. Malsano, Malatticcio, Malescio.* (A)

VALETUDINE e VALITUDINE. *V. L. Sanità.* Lat. *valetudo*. Gr. ὑγιεια. *Dant. Conv.* 184. Riluce in essa le corporali bontadi, cioè bellezza, fortezza, e quasi perpetua valetudine. *Guicc. Stor.* 16. 797. Ancorachè non ritornasse, se non con tardità, alla prima valetudine. *Circ. Gell.* 6. 145. Non troverai mai nessuno, che in quei (*mali*) del corpo chiami mai la febbre sanità, nè l'esser tisico buona valetudine.

VALEVOLE. *Addiett. Che vale, Giovevole, Utile, Profittevole.* Lat. *utilis*. Gr. χρήσιμος. *Bocc. nov.* 61. 2. Notando bene la mia novella, potrete una santa e buona orazione, e molto a ciò valevole, apparare. *Pass.* 2. Se pure interviene che altri poi in peccato ricaggia, nondimeno la prima penitenzia fu valevole. *E* 3. Se interviene che anche pecchi, o ricaggendo in quello medesimo peccato, o in altro, fu valevole la prima penitenza, e sarà valevole la seconda. *Red. Esp. nat.* 11. Talvolta si comprendono, se diligente od accurata vi si faccia sopra la riflessione, che è valevole a scoprirle insieme cogli ascosi inganni, ec.

* §. *Valevole per Possente, Che ha forza. Bemb. Asol.* I lor figliuoli cresciuti, e per sè stessi valevoli. (A)

VALEVOLISSIMO. *Superlat. di Valevole. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 165. Servendosi per istrumento valevolissimo de' poeti, formarono varii personaggi, ec.

* VALEVOLMENTE. *Valentemente. Red. Esp. nat.* 11. Non fia già ch'io voglia pensare che il loro scampo fosse effetto della pietra, ma bensì fosse effetto della forza d'una robusta natura, gagliarda e risentita, che, valevolmente combattendo, superò alla fine il veleno della vipera. (B)

* VALEZZO. *Voce bassa, e poco usata. Valore, Maestria, Abilità di un artefice, o simile. Baldin. Dec.* Un gravicembalo che, per essere fatto da un maestro di poco valezzo, dava di sè stesso un molto scarso godimento di armonia. (A)

* VALIBILE. *Di valuta, Valente. Franc. Sacch. Battagl. Vecch.* 2. 62. E di lor veste si sono addobbate Sì riccamente, che, narrando, quello Parrebbe a chi l'udisse non credibile Per lor tesoro di stima valibile. *Amati.* (B)

VALICABILE. *Add. Che si può valicare.* Lat. *pervius*. Gr. διαβατός. *Tac. Dav. Ann.* 2. 49. Le piramidi, come montagne condotte al cielo, co' tesori de' Principi gareggianti, e sparse per le appena valicabili arene.

* VALICANTE. *Che valica. Salvin. Iliad.* 3. 348. O forse vennon qua sovra le navi Il mare valicanti, ed ora poi Niegan d'entrar ec. (A)

VALICARE. *Passare, Trapassare.* Latin. *transire*. Gr. διαβαίνειν. *Bocc. nov.* 12. 6. Di là da castel Guiglielmo al valicare d'un fiume ec. il rubarono ec., e valicato il fiume, andaron via. *G. V.* 2. 6. 1. Prima valicò per mare di Go-

stantinopoli in Affrica. *Franc. Sacch. nov.* 210. Valicavasi il fosso su per un'asse assai stretta di faggio. *Lor. Med. Nenc.* 19. Nenciozza mia, i' me ne voglio andare, Or che le pecorelle voglion bere, A quella pozza ch'io ti vo' aspettare, E quivi in terra mi porrò a sedere, Tanto che vi ti veggia valicare.

§. I. *Per similit., parlandosi di tempo e d'età, vale lo stesso. Fr. Giord. Pred. S.* Non valica nè dì, nè ora, che continuamente nol lodino. *E appresso:* Non valica fior di tempo di dì o di notte, che i corpi di sopra ec. *Coll. SS. Pad.* Quando ebbe valicati novanta anni, ec.

§. II. *E figuratamente per Trascurare, Trasgredire, Eccedere i limiti del dovere. Pecor. g.* 12. *n.* 2. Il capitano, per avere egli valicato il suo comandamento, non ascoltò i lor prieghi. *Maestruzz.* 2. 10. 4. È la negrigenzia peccato mortale? Risponde san Tommaso: In due modi puote esser mortale: l'uno modo da parte di quella cosa che si valica, e lasciasi per negligenzia; ec.

* §. III. *Valicare fu detto anche del fuoco. G. V. lib.* 11. *cap.* 113. La notte seguente s'apprese un gran fuoco in Parione, e valicò nella gran ruga di S. Brancazio. (V)

* §. IV. *E figuratamente per Superare. M. V. lib.* 4. *cap.* 74. Perocchè il suo senno sottile, e temperata industria, valicava il consiglio degli altri. *E lib.* 6. *cap.* 16. Ma nella città le donne e le femmine valicavano tutta l'altra gente, e per questa maniera davano la croce. (V)

VALICATO. *Add. da Valicare. Maestruzz.* 1. 85. Altrimenti, valicato il tempo di tre anni, sarà renduta al secondo sanza speranza che un'altra volta sia renduta al primo. *But. Purg.* 17. 2. Dimostrò Virgilio a Dante li tre gironi già montati da loro e valicati. *Cron. Vell.* 50. Di molte cose s'è rimaso poi che tolse moglie, chè la tolse valicati 45 anni.

VALICATORE. *Che valica.*

§. *Per similit. vale Trasgressore.* Latin. *transgressor.* Gr. παραβάτης. *Guid. G.* Elli diventarono non paurosi valicatori del comandamento d'Iddio.

VALICO. *Apertura, Passo per lo qual si valica e trapassa da una parte all'altra, Callaja.* Lat. *ostium.* Gr. θύρα. *G. V.* 12. 75. 2. Al valico della riviera dell'Ombro gli assaliro vigorosamente. *Buon. Fier.* 2. 4. 5. O le sciabiche tendere, o le ragne, O le pareti a' valichi piantare.

§. I. *Valico per Ogni luogo donde si passa semplicemente. G. V.* 2. 1. 5. A uno a uno gli facea uccidere a uno valico di camera. *E* 7. 119. 6. Misono un guato ec. al valico della Pieve al Toppo, onde valicavano i Sanesi.

* §. II. *Metaforic. Fir. Asin.* 219. Parevali che Amore, impennando ognor più l'ale del suo sfrenato disio, gli sturasse tutti i valichi ec. (*cioè le vie all'intento*). (V)

§. III. *Valico si dice anche un ordigno di legno, che si adopera a torcere o filar la seta; onde diciamo Girare il valico, che vale Dargli il moto.*

VALICO. *Add. Valicato. Fir. As.* 257. E così durò la cosa fino all'ora valica di desinare.

* VALIDAMENTE. *Con validità, Con efficacia e sussistenza. Segner. Incr.* 2. 27. 9. Mi vuol chiuder più validamente le piaghe, che forse per la cura troppo soave in pochi dì torneranno a riaprirsi. (A)

VALIDARE. *Fare o Render valido, Convalidare.* Lat. *ratum facere.* Grec. βεβαιοῦν. *Fil. Vill. Uom. ill. pag.* 1. Quantunque alcuni ec. neghino ec.; la qual cosa con sì probabili argomenti hanno validata, che necessario sia in parte concedere quello ch'eglino hanno affermato. *Dav. Scism.* 25. Dicevano i procuratori del Re, non aver quella (*dispensa*) validato le nozze d'Arrigo con Caterina.

* VALIDISSIMAMENTE. *Superl. di Validamente. Caracciol. Ifig. Proem.* (Berg)

VALIDISSIMO. *Superl. di Valido.* Lat. *validissimus.* Gr. ἰσχυρότατος. *Viv. Disc. Arn.* 29. Passo alle proposizioni de' rimedii ec., validissimi al certo a sommamente diminuirlo. *Guicc. Stor.* 15. 748. Fusse validissimo tutto quello che Eboracense solo deliberasse. *Salvin. Disc.* 1. 357. Le ragioni allo 'ncontro del filosofo ec., quantunque validissime e saldissime, disarmate e sfornite d'eloquenza, non possederanno quel vigore, ec.

* VALIDITÀ. *Forza e Sussistenza che alcune cose ricevono dalle formalità e dalle condizioni richieste per renderle valide; Valore. Fag.* (A)

VALIDO. *Add. Gagliardo, Poderoso.* Lat. *validus.* Gr. ἰσχυρός. *Amet.* 96. Per lo tuo santo e ineffabile nome triforme per conseguente il valido ajuto concedi. *Ar. Fur.* 24. 90. Quindi ajutando l'eremita dunque, Ch'era della sua età valido e forte. *E* 40. 54. D'una vecchiezza valida e robusta Era Sobrino, e di famosa prova. *E* 41. 58. Che valida e robusta e senza affanno, Era venuta all'ottantesimo anno.

§. *Valido, aggiunto ad Argomento, Ragione, o simili, vale Concludente, Efficace. Lab.* 164. La qual cosa, come possente, e quanto valido argumento sia a dimostrare, quanto la nobiltà dell'uomo ecceda quella della femmina e d'ogni altro animale, assai leggiermente a chi ha sentimento puote apparere.

VALIDORE. *Voce ant. Valitore. Rim. ant. Dant. Majan.* 86. Che validor valente Pregio e cortesia Non falla, nè dismente. *E Guitt.* 98. Ch'altro non veo omai sia validore. *Chiaro Davanzati canz.* Valer vorria, s'io mai fui validore. (M)

VALIGETTA. *Dim. di Valigia. Vit. Benv. Cell.* 24. Messagli una mia valigetta in groppa, ec.

VALIGIA. *Specie di cassa o di tasca per uso di trasportar robe in viaggio.* Lat. *hippopera, bulga.* Gr. ἱπποπήρα. *Bocc. nov.* 12. 18. Rivestitosi de' panni suoi, che nella valigia erano, ec. *E nov.* 84. 6. Fatta mettere la sella a la valigia a un suo palafreno, ec. *Urb.* Casse, valige, e molti altri arnesi, fecero studiosamente nella nave portare. *Franc. Sacch. nov.* 152. Le coverte furono levate loro da dosso, e messe in una valigia. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Qual carico ne vien, qual scalzo e nudo; Chi sotto ha alcun fagotto, chi in ispalla Una valigia, un rinvolgolo, un gruppo.

§. I. *Valigia, per similit. Pancia. Arrigh. D.* Niuna virtù è minore, che vincere il compagno in mangiare, e la valigia del ventre agguagliare a un sacco.

§. II. *Essere o Entrare in valigia, in modo basso, vale Adirarsi, Inritrosire.* Latin. *irasci, indignari. Malm.* 4. 52. E poi mi pare strano, e mi scontorco, S'egli è in valigia, ed ha comprato il porco. *E* 7. 63. E' n'è tanto in valigia, Che nè manco daria la pace a un cane.

VALIGIAJO. *Facitor di valige; e talora, in modo basso, si dice a chi entra agevolmente in valigia. Rusp. son.* 14. Io vo' far benedir un mio pagliajo ec., Acciocchè, se vi fosse uno scorpione, Non mandi la sua pelle al valigiajo.

* VALIGINO. *Dim. di Valigia. Valigetta. Contil. Lett., Davil. Guerr. civ.* 12. (Berg)

* VALIGIONE. *Accresc. di Valigia. Maur. Cap. del Priapo, Pignor. Lett.* (Berg)

VALIGIOTTO. *Specie di valigia. Guicc. Stor.* 15. 766. Mandarono cinquanta cavalli, ciascuno con un valigiotto in groppa pieno di polvere.

VALIMENTO. *V. A. Valore, Virtù.* Latin. *virtus, praestantia.* Gr. δύναμις. *Franc. Barb.* 375. 4. Sì grande è il frutto, e valoroso è il bene Che riceve d'Amor chi il vuol seguire, Che ogni altra grazia e valimento passa. *Tes. Br.* 9. 5. All'uomo di gran valimento e di gran nominanza messer Carlo, conte d'Angiò e di Provenza, li Governatori di Roma salute e accrescimento di tutto onore. *Rim. ant. Feder. Imp.* 114. E piace a voi ch'eo aggia intendimento, Valimento mi date, donna fina. *E Dant. Majan.* 73. Che s'eo ne pero, vostro valimento Serà colpato, che faccia falsura. *Morg.* 16. 17. Se tu m'abbatti per tuo valimento, Ogni cosa fia tuo, c'hai acquistato.

* §. *E per Valuta, Pregio; ma in questo significato è voce disusata. Bocc. Teseid.* 9. 71. Quinci gli diede una spada tagliente ec., Ed un turcasso che, nobilemente Lavorato, era di gran valimento. (B)

* VALITORE. *Giovatore, Ajutatore. Meo Abbracciav. nella canz.* Sovente aggio pensato *ec., st.* 2. Onde muove adizzato lo mio core D'essere valitore, Se posso, difendendo la drittora D'amor, ec. (M)

VALITUDINE. *Ved.* VALETUDINE.

VALLAME. *Intervallo e Distanza tra molte valli.* Lat. *intervallum.* Gr. διάστημα. *Cavalc. Med. cuor.* Quelli che punto è provocato da essa, subitamente salta, e passa così grande intervallo e vallame, come è dalla pace all'odio. (*Qui per metafora.*)

VALLARE. *Voce lat. Circondare; e dicesi proprio del Circondar con fossi, o altri ripari, alloggiamenti d'eserciti, o muraglie.* Lat. *vallare.* Gr. περιτειχίζειν. *Dant. Inf.* 8. Noi pur giugnemmo dentro all'alte fosse, Che vallan quella terra sconsolata. *E Conv.* 140. Quando con certa legge e con certo giro vallava gli abissi.

* §. *Neutr. pass. Cavalc. Stoltiz.* 235. Sogliono fare capo grosso, e vallarsi, e sconfiggere quelli che in prima gli mettevano in volta. (V)

* VALLARE. *Add. Term. della Storia romana.* Corona vallare *chiamavano i Romani quella che davasi a colui che entrava il primo nelle trincee nemiche.* (A)

VALLATA. *Sustant. da Vallare. Riparo di fosso, Affossamento.* Lat. *vallum.* Gr. ἔρκος. *Vit. Plut.* Li luoghi che essi cavavano, e le vallate, s'empievano incontanente d'acqua chiara.

VALLATA. *Sust. da Valle. Tutto lo spazio della valle da un capo all'altro. Bern. Orl.* 2. 5. 8. Addietro torna per una vallata Che proprio arriva sopra il bel palagio.

VALLATO. *Add. da Vallare.*

§. *Per Autenticato il disse G. V.* 8. 80. 10. Fu bisogno a ratificare e confermar l'ordine di questi patti con vallate carte.

VALLE. *Quello spazio di terreno che è racchiuso tra i monti.* Lat. *vallis.* Gr. ἄγκος. *Bocc. g.* 3. *f.* 7. Verso un rivo d'acqua chiarissima, il quale d'una montagnetta discendeva in una valle ombrosa ec., se n'andarono. *Petr. son.* 239. Nè giammai vidi valle aver sì spessi Luoghi da sospirar riposti e fidi. *Dant. Inf.* 8. Le sue meschite Là entro certo nella valle cerno. *E Par.* 6. Vide Senna, Ed ogni valle, onde 'l Rodano è pieno. *Tes. Br.* 1. 38. Elli procacciò tanto da monte e da valle, ch'elli combattèo contra a Pompejo.

§. *Tristo a quell'uccello che nasce in cattiva valle. Salvin. Disc.* 2. 95. Diciamo noi in basso e trito proverbio: tristo a quell'uccello che nasce in cattiva valle, perocchè a ognuno piace il suo, benchè malvagio e infelice, paese.

VALLÈA. *Vallata. Dant. Inf.* 26. Vede lucciole giù per la vallèa. *Ar. Fur.* 37. 26. Giunti nella vallèa, trovan tre donne, Che fan quel duolo, assai strane in arnese.

VALLETTA. *Dim. di Valle.* Lat. *vallicula.* Grec. στενὸς αὐλών. *Fir. As.* 91. E' mi parve veder così da discosto entro a un fronzuto boschetto una valletta assai spaziosa. *E Rag.* 132. Tra più verdi colli assai vicini a Firenze si vede una valletta di spazio per ciascun verso di mille passi, o poco più. *E Dial. bell. donn.* 366. Dalla fronte alla fine del naso, in quella quasi valletta ch'è tra i confini dell'uno e dell'altro ciglio. (*Qui per similit.*) *Ciriff. Calv.* 2. 63. Quei cinquemila, ch'erano in agguato, Avean presa l'uscita alla valletta.

VALLETTINA. *Dim. di Valletta. Lib. cur. malatt.* Simili erbe si colgono in quelle vallettine, le quali hanno più dell'umidore.

VALLETTINO. *Dim. di Valletto.* Lat. *puer, servulus.* Gr. παῖς, δουλάριον. *Lib. Pred.* Teneva al suo servigio un bello e spiritosissimo vallettino.

VALLETTO. *Fante, Paggio.* Latin. *puer, servulus.* Gr. παῖς, δουλάριον. *Bocc. nov.* 31. 4. Considerate le maniere e i costumi di molti, tra gli altri un giovane valletto del padre ec. le piacque. *Liv. Dec.* 3. Diedelo al valletto della sue camera. *Tass. Ger.* 14. 55. Non lunge un sagacissimo valletto Pose, di panni pastorai vestito. *Ar. Fur.* 27. 93. Senza più compagnia mi vado a porre, Che d'una mia donzella e d'un valletto.

VALLICELLA. *Dim. di Valle.* Lat. *valli-*

cula. Gr. στενὸς αὐλών. *Cr.* 2. 22. 10. Ne' luoghi umidi, e che sieno in vallicello, e freddi, più convenevolmente si piantano nel mese di Febbrajo e di Marzo. *Vit. Plut.* Non andò molto lungi, e trovò una vallicella.

VALLICOSO. *V. A. Add. Pieno di valli. Cr.* 2. 18. *tit.* Della cultura del campo montuoso e vallicoso.

VALLIGIANO. *Abitator di valle. Segr. Fior. Stor.* 4. 99. Perchè quella valle è fortissima, ed i valligiani armigeri, vi fu il conte Oddo morto.

VALLO. *Riparo fatto di steccato.* Lat. *vallum, agger.* Grec. ἔρκος, χαράκωμα. *Ricord. Malesp.* 16. Uscirono fuori della città, e vennono al vallo dello steccato, dov' era Fiorino. *Segr. Fior. Art. guerr.* 6. 133. I Romani facevano forte il luogo co' fossi, col vallo, e con gli argini. *Tass. Ger.* 7. 121. Stanchi Restan nel vallo e sbigottiti i Franchi.

VALLONACCIO. *Peggiorat. di Vallone. Bern. Orl.* 1. 23. 16. Quivi è d'altezza fatta un vallonaccio Di settecento braccia, a chi ben guata.

VALLONATA. *Vallata. Dav. Colt.* 197. Eleggi buon passo, che pigli più vallonate.

VALLONCELLO. *Dim. di Vallone.* Lat. *vallicula.* Grec. αὐλίσκος. *Bocc. g.* 6. *f.* 11. Per lo qual fuori del valloncello uscendo, alle parti più basse se ne correva. *Lor. Med. Nenc.* 32. Andiam più qua, chè qui n' è molto poca, Dove non tocca il Sol nel valloncello.

VALLONE. *Accrescitivo di Valle. Valle grande e spaziosa.* Lat. *magna vallis.* Grec. πλατὺς αὐλών. *Bocc. nov.* 19. 20. Pervennero in un vallone molto profondo e solitario. *Dant. Inf.* 19. Indi un altro vallon mi fu scoverto. *S. Gio. Grisost.* Grande abisso e vallone è fra voi e noi, sì che non si può passare.

* VALLONÈA. *Ghiande di cerro, che si portano in Italia dall'Isole dell'Arcipelago e dalla Morea per uso de' tintori e de' cuojai, che se ne servono per tingere in nero. Red. Etim. e Oras. Tosc.* (A)

* VALLURA. *Il basso della valle, La situazione della valle. Liburn. Selvett.* 1. (Berg)

* VALMUNICA. *Sorta d'uva nera. Cresc. lib.* 4. *cap.* 4. E la valmunica e tosca, che molto nere sono. (V)

* VALONÈA. *Ghianda di cerro.* (*Il Redi, benchè derivi dal greco* βάλανος, balanos, *pure la scrive con due* l; *ma deve scriversi con uno solo, come la città di Valona nell'Albania, da cui è posta in commercio per li venditori di cuojo.*) *Amati.* (B)

VALORAMENTO. *L'avvalorare, Avvaloramento.* Lat. *virtus, præstantia.* Gr. ἰσχύς. *Com. Par.* 33. Nella terza pone il valoramento di suo intelletto.

* VALORARE. *Voce antiquata. Avvalorare. Dant. Conv.* 137. Poi susseguentemente dice, com' ella valora e accende amore. (A)

VALORE. *Prezzo, Valuta, Il valere, Somma del valere.* Lat. *valor, pretium.* Gr. τιμή. *Bocc. nov.* 85. 14. Allo 'ncontro recandogli cotali anelletti contraffatti di niun valore. *E nov.* 99. 41. Nel quale (*anello*) era legato un carbuncolo ec., il valor del quale appena si poteva stimare. *Dant. Par.* 5. Però qualunque cosa tanto pesa Per suo valor, che tragga ogni bilancia, Soddisfar non si può con altra spesa. *Varchi Ercol.* 484. Questa parola *valore*, onde viene *valoroso*, sebbene significa propriamente la valuta di ciascuna cosa, si piglia però in tanti significati e sì begli, che io non credo che chi cercasse tutta la lingua latina potesse ritrovar mai una voce di tanto valore, quanto è questa, e che sprimesse quello stesso nella lor lingua, che questa fa nella nostra.

§. I. *Valore per Virtù, Prodezza.* Lat. *virtus, præstantia.* Gr. δύναμις, βία. *Dant. Inf.* 16. Cortesia e valor, di' se dimora Nella nostra città, siccome suole. *But. ivi:* Valore è, secondo lo predetto filosofo, volonteroso pigliamento delle cose malagevoli. *E Purg.* 16. 2. Valore è magnanimità e grandezza d'animo, per la quale l'uomo si mette alle grandi cose, e ad avanzare gli altri in virtù. *Bocc. nov.* 5. 3. Era il Marchese di Monferrato uomo d'alto valore, gonfaloniere della Chiesa oltre mar passato. *E nov.* 49. 9. Se io mai alcuna cosa valsi, per lo vostro valore, e per l'amor che portato v' ho, avvenne. *E nov.* 91. 2. In quella dimorando, poco o niente potrebbe del suo valor dimostrare. *E num.* 3. La fama del valore, del quale quella di ciascun altro signor trapassava. *Petr. son.* 259. Ov' è il valor, la conoscenza e 'l senno? *Varch. Lez.* 256. Chi rivolgesse ogni cosa, non troverebbe con qual voce i Latini dicessono quello che da' Toscani *valore* è detto.

§. II. *Valore per Forza, Gagliardia, Attività.* Lat. *vis.* Gr. βία. *Dant. Par.* 5. Sì che degli occhi tuoi vinco il valore. *Capr. Bott.* 2. 23. Io sono legata dentro di te, ed aggravata di maniera dalla tua natura terrena, che io perdo la maggior parte del mio valore, e non posso elevarmi al cielo, come richiederebbe la perfezione della natura mia.

* §. III. *Valor delle note. Term. de' Musici. Per valor delle note s' intende la precisa quantità o numero di tempo che ha da durare ogni nota, e per conseguenza quanta la medesima si deve tenere. Gianelli.* (B)

VALORÌA. *V. A. Valore, in significato di Virtù.* Lat. *virtus, præstantia.* Gr. δύναμις. *G. V.* 11. 138. 4. Accampossi sul poggio di Grignano ec., non facendo pruova o valorìa alcuna. *But. Purg.* 7. 2. Nessuno di loro, per benchè abbiano lo retaggio de' reami, ha lo retaggio della valorìa e della virtù, che è migliore che quello de' reami. *Teseid.* 6. 52. Ma per alquanto quivi dimostrarsi, (Pensando al suo valor, per cui già feo Negli olimpici giuochi tal pregiarsi, Che coronato fu) in compagnia Gente menò di somma valorìa.

VALOROSAMENTE. *Avverbio. Con valore.* Lat. *valenter, fortiter.* Gr. ἰσχυρῶς, δυνατῶς. *Bocc. g.* 9. *f.* 3. Gli animi vostri ben disposti a valorosamente adoperare accenderà. *E nov.* 34. 4. Le cose valorosamente operate dal Gerbino da uno e da un altro raccontate raccolse. *Pucc. Centil. cant.* 12. Nella città entrâr senza contese, E valorosamente in sulla piazza

Co' Ghibellini vennero alle prese. *Red. Esp. nat.* 11. Valorosamente combattendo, superò alla fine il veleno della vipera.

VALOROSISSIMAMENTE. *Superl. di Valorosamente.* Latin. *præstantissime.* Gr. ἐξοχώτατα. *Lib. Pred.* Ma questa fiata combatterono valorosissimamente, come Romani.

VALOROSISSIMO. *Superlat. di Valoroso.* Lat. *præstantissimus, egregius.* Gr. ἐξοχώτατος. *Bocc. nov.* 41. 10. In assai brieve spazio di tempo non solamente le prime lettere apparò, ma valorosissimo tra' filosofanti divenne. *E nov.* 91. 7. Il non avervi donato ec., non è avvenuto perchè io non abbia voi valorosissimo cavalier conosciuto.

VALOROSO. *Add. Che ha valore, Prode, Eccellente.* Lat. *egregius, præstans, strenuus.* Gr. ἔξοχος, ἰσχυρός, ἀγήνωρ. *Bocc. nov.* 81. 2. Comprenderete ec. il senno da una valorosa donna usato. *E nov.* 91. 2. Tra gli altri valorosi cavalieri, che da gran tempo in qua sono stati nella nostra città, fu un di quegli ec. messer Ruggieri de' Figiovanni. *E nov.* 96. 2. Una ne dirò, non mica d'uomo di poco affare, ma d'un valoroso Re. *Amet.* 101. Certo io e te, valoroso, cotale la mando, ec. *Petr. canz.* 11. 1. Un signor valoroso, accorto e saggio.

§. *Per Efficace, Che ha attività. Ricett. Fior.* 8. Le quali (*piante*) sono più valorose e più odorate ne' colli, che ne' monti.

VALSENTE. *Sust. Prezzo, Valore.* Latin. *pretium.* Grec. τιμή. *Tes. Br.* 5. 2. Quando l'hanno venduta, elli portano di ciò che vogliono, e lasciano lo valsente nel luogo medesimo in questa mercanzia. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Ma *in foro conscientiæ* basta se (*il ladro*) restituisce quello ch'egli ha tolto, o il valsente col danno.

§. *L'usiamo ancora per la Somma della valuta, a che ascendano le facultà d' alcuna. Cron. Morell.* 254. Lasciò loro di valsente quindici mila fiorini, o più. *E* 255. Testò il valsente di fiorini seimila. *Cecch. Dote.* 2. 4. O che e' non sappia il mio valsente, o che E' dubiti che io non mi ci fermi. *E appresso:* Posto che Lapo abbia il valsente Di tremila ducati, o più, e' l'ha In beni che gli dan le spese.

* VALVASSORO *e* VALVASSORE. *La stesso che Varvassaro. Borgh. Vesc. Fior.* 486. Questo era una spezie di particulare signoria, come è quella di Marchese, di Conte, ed altri tali, e per avventura assai simile a quelli che in certi luoghi ec. si chiamano Valvassori o Baroni, e da noi ed altri Cattani; ma erano di men dignità questi, ch'e' Conti, sebbene anche egli avevano castella e tenute e vassalli. (V)

VALURA. *V. A. Valoria.* Lat. *virtus, præstantia.* Grec. δύναμις. *Fr. Jac. T.* 6. 5. 16. Tutta la sua valura Alla tua dignitade È peggio che viltade. *E* 6. 5. 29. Perchè non hai valura Pensar esso candore.

VALUTA. *Valsente, Prezzo.* Latin. *valor, pretium.* Gr. τιμή. *Nov. ant.* 2. 5. Maestro, questa mi sembra più bella, e di maggior valuta. *G. V.* 7. 39. 3. Tutto l'arnese di que' dell'oste si perdeo, ch'era d'innumerabile valuta. *Urb.* Cominciò ad assettare in una bariletta di molte gioje, oro, pietre, perle e gemme di tanta valuta, che ec.

* §. I. *Valuta per Facoltà, Capitale. Franc. Sacch. nov.* 48. Che vuoi tu che ti costi, e comperotti? Disse Lapaccio: Fratel mio, acconciami come ti piace, e cavami di qui. Io ho a Firenze tanto di valuta, io te ne fo carta. (V)

§. II. *Per Forza, Potere. Fr. Jac. T.* 2. 2. 46. Messer, questa mia carne è viziosa; Ma sforzerolla a tutte mie valute.

* VALUTABILE. *Che può valutarsi, Che è stimabile, Che è da tenerne conto. Cocch. Vit. Pitt. pag.* 38. (*Venezia* 1744) Niuna porzione di esso (*sale*) si converte in nostra carne, disciogliendosi tutto e dissipandosi fuori del corpo, ed essendo quasi per nulla valutabile quella minima parte che non mutata vi rimane. (A)

VALUTARE. *Dar la valuta, Stimare.* Lat. *æstimare.* Gr. τιμᾶν. *Tac. Dav. Ann.* 4. 102. Ma egli valutò e pagò i danni. *Buon. Fier.* 4. 5. 20. Che similmente a occhio e croce spesso ec. Valutate anche voi le mercanzie, ec.

VALUTATO. *Add. da Valutare.* Lat. *æstimatus.* Gr. δοκιμασθείς. *Varch. Stor.* 8. 294. Così stimati e valutati, fossero tenuti a farne pagare loro gl' interessi.

* VALUTAZIONE. *Determinazione della valuta, Estimazione del valore. Accad. Cr. Mess.* Mostrando alcuni pezzetti d' oro, portati dal paese scoperto ec., così ricresciuti dalla valutazione e dall' applauso, che non si stette più in dubbio ec. (A)

VALVULA. *Termine anatomica. Piccola membrana, sì fattamente locata in alcuni menti del corpo, che agevolmente consente a' fluidi ivi concorrenti il passaggio, ma non già il ritorno; e così serve quasi da particciuola, come fanno le animelle nelle macchine idrauliche.* Lat. *valvula. Red. Oss. anim.* 97. Accompagnata nello entrarvi da una glanduletta ritonda e da una valvula, scorre per l'interna lunghezza dell' intestino. *E Cons.* 1. 267. Questa membrana l' impedisce a guisa di una valvula. *E* 2. 98. Se sta qualche giorno o qualche notte nel letto in riposo, le gambe disenfiano; e se poi si ritorna al moto, rienfiano, perchè le valvule, o sostegni de' vasi linfatici, sono indebolite.

* VALVULA. *Termine de' Fisici.* Animella. *Quella ingegno dentro a checchè sia, il quale facilita a impedisce l'entrare o l'uscire dell' aria, o di qualche liquore, come nelle trombe da trarre acqua.* (B)

* §. *Valvole, nel numero del più. Term. degli Agric. Sono i pezzi da cui son composti taluni pericarpii.* (Ga)

VAMPA. *Vapore e Ardore ch' esce da gran fiamma.* Lat. *vapor, ardor.* Gr. ἀτμός. *M. V.* 11. 45. Fu necessità a' nimici, tra per lo gran fumo, e per la vampa della paglia dei letti dello spedale, abbandonare il muro. *Fiamm.* 4. 38. E siccome le fiamme da' venti agitate crescono in maggior vampa, così amore per li contrarii pensieri stati nelle sue forze si fece maggiore. *Declam. Quintil. C.* Lei nel fuoco,

e gli occhi suoi nella vampa perdèe. *Fir. As.* 121. Quegli con tenda di seta discacciava le vampe del nimico sole. *Tass. Ger.* 13. 56. Solo vi soffia, e par vampa di face, Vento che muova dall' arene maure.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 17. Perchè mia donna: Manda fuor la vampa Del tuo disio, mi disse. *But. ivi:* La vampa, cioè l'ardore ec. dal tuo desiderio.

VAMPACCIA. *Peggiorat. di Vampa. Lasc. Spir.* 4. 3. Una vampaccia di fuoco, che pareva la bocca dello 'nferno.

VAMPEGGIANTE. *Che vampeggia. Ciriff. Calv.* 2. 49. E per fuggire i vampeggianti raggi, Sen giva tra le fronde su per l'arta. *Palm. Vit. civ. lib.* 4. *pag.* 125. (*Fir.* 1529) Uno di questi assai più che l'altro appariva di splendida candidezza fulgurante, e infra rutilanti luci di vampeggianti fiamme.

VAMPEGGIARE. *Render vampa.*

VAMPO. *Vampa.* Latin. *vapor, ardor.* Gr. ἀτμός. *Marg.* 25. 73. In questo mezzo sopra loro apparse Un vampo, che parea di fuoco fosse. *Ciriff. Calv.* 2. 42. E parea un dragon che sbuffi vampo. *Varch. Lez.* 487. *Vampa,* onde par composto questo verbo, significa quello che volgarmente diciamo *vampo,* cioè calore che esca da fiamma.

§. I. *Per Baleno. But. Par.* 1. 2. Lo vampo del fuoco che s'accende in aire. *Ciriff. Calv.* 1. 21. Si mosse con sua schiera com'un vampo.

§. II. *Menar vampo, vale Infuriarsi, Menare smanie. Bern. Orl.* 1. 23. 58. Che contro il Conte vien menando vampo. *Rim. ant. Ant. Pucci, citato nella Tav. Gr. S. Gir. alla voce* MINACCIO. Tu se' sì caldo, che tu meni vampo.

§. III. *E per similitudine vale Insuperbirsi, Vantarsi.* Latin. *gloriari, se jactare. Capr. Bott.* La nostra lingua è attissima a esprimere qualsivoglia concetto di filosofia, o astrologia, o di qualunque altra scienzia, e così bene, come si sia la latina, e forse anche la greca, della quale costoro menano sì gran vampo. *Buon. Tanc.* 4. 1. Tu m' hai 'ngannato, e sì ne meni 'l vampo.

VAMPORE. *V. A. Vampo.* Lat. *vapor, ardor.* Grec. ἀτμός. *Lib. Op. div. A.* 86. Mostrerò segni e prodigii di su in cielo e di giù in terra, cioè sangue, o fuoco, a vampore di fumo.

VANAGLORIA. *Desiderio di acquistar lode e nominanza in cose che a nulla giovano; ed anche Smoderato desiderio di gloria.* Lat. *inanis gloria, superbia.* Gr. κενοδοξία. *Tratt. pecc. mort.* Vanagloria è un desiderio di gloria, ed è questo peccato mortale. *Maestruzz.* 2. 5. La radice di tutti i mali è la superbia, e di questa nascono sette vizii, cioè la vanagloria, ec. Della vanagloria, secondo questo Dottore, nascono sette figliuole: la disubbidienza, il vantamento, ipocrisia, contenzione, pertinacia, discordia, e presunzione di novitadi. *E* 2. 7. 3. Niuno non va cercando i precipui vestimenti e preziosi, eccedendo lo stato proprio, se non se per vanagloria. *Pass.* 286. Puote esser l' appetito e 'l disiderio della gloria vizio e peccato quando ec. si disidera, ma vanamente; e allora s'appella vizio di vanagloria. *Dant. Purg.* 11. Oh vanagloria dell' umane posse! *Com.* Vanagloria, secondo Agostino, è un giudicio falso d' uomini, che stimano sè essere ottimi, e vogliono parere ottimi. *Bocc. nov.* 32. 9. Cominciò a volerla riprendere, e a dire che questa era vanagloria. *Din. Comp.* 2. 43. La vanagloria il guidava, e molti servigii facea.

VANAGLORIARE. *Fare o Dire alcuna cosa per vanagloria.* Lat. *superbire.* Gr. ὑπερηφανεύεσθαι. *Lab.* 314. Se io per li loro titoli te li nominassi, in tuo danno te ne vanaglorieresti. *Com. Par.* 21. Dice ch' e' v' era con quel nome, non volle dire opera, per non vanagloriarsi. *Franc. Sacch. Op. div.* 127. Di ciò ci possiamo bene vanagloriare, come di nostra cosa tutta.

VANAGLORIOSAMENTE. *Avverbio. Con vanagloria.* Lat. *superbe.* Gr. ὑπερόγκως. *Esp. Vang.* Non vogliate vestire e calzare tanto vanamente e vanagloriosamente.

* VANAGLORIOSISSIMO. *Superl. di Vanaglorioso. Segner.* (A)

VANAGLORIOSO. *Add. Che ha vanagloria.* Lat. *superbus.* Gr. ὑπερήφανος. *G. V.* 10. 87. 7. Vago di genti, e d' amici nuovi, e vanaglorioso molto per avere stato e signoria. *Cavalc. Discipl. spir.* Oltr' a ciò, l' uomo vanaglorioso fa in un altro modo ingiuria al Signore. *Pass.* 289. Vuole l' uomo vanaglorioso essere lodato, onorato e riverito, per venire in notizia delle genti, e perchè si manifesti alcuna sua eccellenzia e bontade. *Fir. As.* 136. Con quella vanagloriosa ostentazione ella dimostra quel suo animo gonfiato.

VANAGROLIA. *V. A. Vanagloria.* Latin. *inanis gloria. Rett. Tull.* 100. Questo è pieno di vanagrolia.

VANAGROLIOSO. *V. A. Vanaglorioso. Rett. Tull.* 100. Alcuna persona, o sia vanagroliosa, o invidiosa, o timida. *E appresso:* Di colui ch' è vanagrolioso se ne può dare questo esempro.

VANAMENTE. *Avverbio. Con vanità.* Lat. *inaniter.* Gr. κενῶς. *Bocc. nov.* 77. 6. Di ciò seco stessa vanamente gloriandosi, mostrava di vederlo assai volentieri. *Tav. Rit.* Amare non è altro, che sua vita vanamente menare. *Pass.* 11. Sono fortemente da riprendere coloro che, vanamente sperando, promettono a sè medesimi lunga vita (*cioè* senza ragione). *Cavalc. Discipl. spir.* Come arbore infruttuoso si dee tagliare, acciocchè non occupi la terra vanamente (*cioè* senza profitto).

VANARE. *V. A. Vaneggiare.* Lat. *desipere, delirare.* Grec. παραφρονεῖν. *Dant. Purg.* 18. Stava com' uom che sonnolento vana. *Varchi, Ercol.* 58. Quelli che dicono cose vane, o da fanciulli, hanno i lor verbi proprii, *vaneggiare*, o, come disse Dante, *vanare*, o *pargoleggiare*.

* VANEARE. *V. A. Vaneggiare. Rim. ant. Meo di Mocata de' Marcani.* Perchè accertata sia La miscredente gente, Che dicono impiamente Ch'eo vado vaneando. (*Vedi nota* 571. *Guitt. Lett.*) (V)

VANEGGIAMENTO. *Impazzamento, Il folleggiare*. Lat. *insania, deliratio*. Gr. παραφρονησις, παραλήρημα. *Segner. Pred.* 5. 3. Udite, misere, udite qual sia poi l'esito di tanti vostri amorosi vaneggiamenti. *E Incr.* 1. 26. 2. Diremo noi che i loro indovinamenti fosser da arte di antivedere il futuro, non da superstizioso vaneggiamento, tratto da ciò che ec.

VANEGGIANTE. *Che vaneggia*. Lat. *delirans*. Gr. παραφρονῶν. *M. V.* 4. 25. Vaneggiante nel colmo della sua gloria ec. gli apparve nella fronte sopra il ciglio uno piccolo carboncello. *Salvin. Iliad.* 9. 44. Atride, pria combatterò con te, Vaneggiante in quel modo ch'è permesso, O Sire, in parlamento.

VANEGGIARE. *Dire o Far cose vane o da fanciulli, Pargoleggiare, Bamboleggiare*. Lat. *desipere, delirare*. Gr. παραφρονεῖν. *Lib. Amor.* Se la lor soavità fe vaneggiar noi, che siamo di tanto ingegno ec., la tua giovanezza non savia come potrà contrastare? *Petr. son.* 1. E del mio vaneggiar vergogna è 'l frutto. *E son.* 206. E con duro pensier teco vaneggio. *Dant. Par.* 10. Du' (*i migliori testi leggono* U') ben s'impingua, se non si vaneggia. *But. ivi:* Se non si vaneggia; cioè se l'uomo non si dà alle cose vane del mondo. *Varch. Ercol.* 53. Quelli che dicono cose vane, o da fanciulli, hanno i lor verbi proprii, *vaneggiare*, o, come disse Dante, *vanare*, e *pargoleggiare*.

* §. I. *Usato in significato att.* *Car. En. lib.* 2. *v.* 962. E col fiato e col sangue Di lei placherò l'ombre, e farò sazie Le ceneri de' miei. Ciò vaneggiando Infuriavo. *E lib.* 7. *v.* 671. Non però ne temo Quel che tu ne vaneggi. (M)

* §. II. *Similmente in attivo, per Render vano, Eludere*. *Boez.* 11. Degli uomini riguardanti vaneggiava la vista. (*Il Lat. dice:* respicientum hominum frustrabatur intuitus.) (V)

§. III. *Per Esser vano, o voto*. Lat. *inane esse*. Grec. κενὸν εἶναι. *Dant. Inf.* 18. Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia un pozzo. *E appresso:* Quando noi fummo là, dov'ei vaneggia Di sotto, per dar passo agli sferzati, Lo Duca disse: ec.

* §. IV. *Per Riuscir vano*. *Ar. Fur.* 18. 183. Quivi de' corpi l'orrida mistura, Che piena avea la gran campagna intorno, Potea far vaneggiar la fedel cura Da' due compagni. (M)

* §. V. *Per Ischerzare*. *Tass. Ger.* 13. 56. Nelle spelonche sue Zefiro tace, E in tutto è fermo il vaneggiar dell'aure. (M)

VANEGGIATORE. *Che vaneggia*. Lat. *delirus, desipiens*. Gr. παράφρων. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Vaneggiator ec., che stimi Gloria maggiore il far maggior pazzie.

VANERELLO. *Dim. di Vano*. *Red. rim.* Vanerello mio cuor, che giri intorno, Qual notturna farfalla, a un debol lume.

VANEZZA. *Vanità*. Lat. *vanitas, levitas*. Gr. κενότης, ματαιότης. *Fr. Jac. T.* 5. 35. 74. Nulla ei è maggior vanezza, Che servire a chi ti sprezza. *Lib. Dicer.* La detta sentenzia fue smisuratamente animosa, e piena d'orgogliosa vanezza. *Amm. Ant.* 24. 5. 5. Sempre alla sartollanza è congiunta vanezza di laidura. *Franc. Sacch. rim. ser. Filip. di ser Albizo*, 11. E quello stipolar chiama vanezza.

VANGA. *Strumento di ferro con manico di legno, simile alla pala che serve per lavorar la terra*. Lat. *bipalium*. *Bocc. nov.* 21. 2. Sono ancora di quegli assai, che credono troppo bene che la zappa e la vanga ec. tolgano a' lavoratori della terra i concupiscevoli appetiti. *E nov.* 84. 11. Essi con vanga, e chi con marra, nella strada paratisi dinanzi all'Angiulieri ec., il ritennero e presono. *Pallad. cap.* 41. Seghe piccole, e vanghe, e ronconi, per governar le siepi. *Cr.* 1. 6. 6. E sopraposta ivi ancora la detta terra con le vanghe, ovvero con le pale, si disponga e ordini secondo la forma delle ripe. *Franc. Sacch. rim.* 21. Assai vi frutta più 'l terren lombardo, Sanza operare o buoi, o vanga, o zappa. *Alam. Colt.* 4. 18. Colla vanga maggior rivolga appresso Il più caro terren.

§. I. *Andare a vanga, vale Trovare il terreno facile a lavorarsi colla vanga.*

§. II. *E figuratamente vale Trovar facilità in checchessia, Succedere le cose prosperamente*. Lat. *in facili esse*. Gr. ἐν εὐκόλῳ εἶναι. *Salv. Granch.* 5. 3. Il terreno è mirabile, e va a vanga Per eccellenza. *Fir. Trin.* 2. 5. Berteggia, che ella ti va a vanga. *Malm.* 7. 91. E poichè fatti egli ha certi suoi incanti, Che gli riescon bene, e vanno a vanga, ec.

VANGACCIA. *Peggiorat. di Vanga*. *Stor. Nerb.* Avendovi trovato una zappetta e una vangaccia.

VANGAJUOLE. *Specie di rete da pescare*. *Bocc. nov.* 96. 7. Quella che dinanzi veniva, recava in sulla spalle un pajo di vangajuole. *Lor. Med. canz.* 19. 2. Voi terrete le vangajuole; Io son quel che vo' frugare. *Lasc. Mostr.* 22. Nella man destra un pa' di vangajuole Tiene, e nella sinistra un frugatojo.

VANGARE. *Lavorar la terra con vanga*. Latin. *bipalio fodere*. Gr. σκάπτειν, ὀρύττειν. *Cr.* 5. 6. 3. Il luogo che a questo arbuscello sarà deputato, si doverà pastinare, ovver vangare. *Pallad. cap.* 6. Vangare e spandere il sostentamento della vite, produce a lei accrescimento. —(*Quì la lezione è guasta, e in luogo di* Vangare *dee leggersi* Dilungare.) (M)

§. *Per similit. in senso osceno*. *Bocc. nov.* 70. 7. Trovando Tingoccio nelle possessioni della comare il terren dolce, tanto vangò e tanto lavorò, che una infermità ne gli sopravvenne.

VANGATA. *Terren vangato*. *Cr.* 6. 2. 4. Acciocchè l'una e l'altra vangata si ricuoca per benificio del caldo e del freddo.

§. *Vangata vale anche Colpo di vanga, e Lavoro fatto colla vanga.*

VANGATO. *Add. di Vangare*. *Alam. Colt.* 5. 130. Grasso, lieto il terren, vangato e culto, Ove non sia per entro erbe o radici, Alle cipolle doni. *Dav. Colt.* 197. Di Gennajo semina legumi e agrumi, fave in sul vangato (*cioè* sul terreno vangato).

VANGATORE. *Che vanga*. *Buon. Tanc.* 5. 7. E voi vangatori, Voi che sarchiate, Voi che

polate, Lavoratori, Lasciate l'opre, Ognun si sciopre.

VANGATURA. *L'Atto del vangare, e il Tempo in cui si vanga.*

VANGELICO. *Add. Evangelico. Del Vangelo.* Lat. *evangelicus.* Gr. εὐαγγελικός. *Vit. S. Gir.* 31. Che altro predica la legge mosaica, ovvero la vangelica? *E Vit. S. Eufros.* 397. Nel quale (*munistero*) aveva molti santissimi monaci, e grandi amici di Dio, i quali facevano santa e vangelica vita.

VANGELIO. *Ved.* VANGELO.

VANGELISTA. *Scrittor del Vangelo.* Lat. *Evangelista.* Gr. εὐαγγελιστής. *Maestruzz.* 2. 27. Nota che le feste degli Apostoli, e dei Vangelisti, e de' quattro principali Dottori, si debbono per tutta la Chiesa celebrare solennemente. *Pass.* 182. Non si truova che Iddio mai il rivelasse o a Profeta, o ad Apostolo; o a Vangelista, o a Santo veruno degno di fede; che n'abbia detto o scritto alcuna cosa certamente. *Dittam.* 2. 6. Costui d'esilio ritornò, Giovanni Il Vangelista.

• VANGELISTARE. *Voce ant. Libro degli Evangelii. Stor. S. Eugen.* 380. Disse loro: recatemi il Vangelistara ec. Ed aprendo il libro de' Vangeli, cominciò a leggere. (V)

VANGELIZZANTE. *Che vangelizza. Esp. Vang.* Gli poveri sono vangelizzanti, ovvero vangelizzano.

VANGELIZZARE. *Predicare il Vangelo, o Predicare semplicemente.* Latin. *evangelizare.* Gr. εὐαγγελίζεσθαι. *G. V.* 11. 2. 17. I miracoli che fece Gesù Cristo, vangelizzando in terra ec., sono ancora tutto dì. *Esp. Vang.* Gli poveri sono vangelizzanti, ovvero vangelizzano.

VANGELO *o* VANGELIO. *Scrittura del Testamento nuovo, ove sono raccontate le azioni e le predicazioni di Gesucristo. G. V.* 9. 56. 1. Siccome si mostra per li Vangelii, che Juda Scariot era camerlingo, e spenditore de' beni lor dati per Dio. *Pass.* 116. Uno monaco giovane, il quale in quella messa avea cantato il Vangelio, forse con peccato mortale, fu invaso dal diavolo. *Maestruzz.* 2. 27. Onde il Vangelio dice: Chi è di voi che abbia una pecora, e caggia il sabato nella fossa, or non la terrà egli e leveralla? *E* 2. 54. Non si dee portare loro la pace, ovvero ad offerere dopo il Vangelio.

§. I. *Alle sante Iddio Vangele, e Alle sante die Vangele. Maniere antiche di giuramento.* Lat. *per hæc sancta Dei evangelia. G. V.* 12. 113. 1. Dal quale corporal giuramento alle sante Iddio Vangele ricevemmo per lettere. *Franc. Sacch. nov.* 43. Gli porse il libro, e disse: e così giurate alle sante die Vangele? E 'l Capitano, guardando dattorno, verso il populo disse: io giuro ciò che è.

§. II. *Dire un Vangelo, o il Vangel di san Giovanni, vagliono Dire la verità. Ar. sat.* 5. E direbbe il Vangel di san Giovanni. *Varch. Suoc.* 5. 5. È egli così, Gualtieri? *Gualt.* È 'l Vangelo di san Giovanni.

• VANGIELIO. *V. A. Vangelo. Cavalc. Att. Apost.* 82. A voi è mandato questo Verbo, cioè lo Vangielio di salute. *E* 85. Lo Vangielio si predicava publicamente. (V)

VANGILE. *Ferro che si mette nel manico della vanga, sul quale il contadino posa il piede, e aggrava essa vanga per profondarla bene nel terreno; altrimenti detto Stecca.*

VANGUARDIA. *La parte anteriore dell'esercito.* Latin. *prima acies, Cæs. Segn. Mann. Lugl.* 12. 2. Sono, per così dire, le loro scorte, le loro spie, le loro vanguardie. *Ner. Sam.* 1. 56. Il male fu, che s'eran messi insieme, ec.; E perchè la sua roba a tutti preme, Avevan la vanguardia bastonato.

VANIANTE. *V. A. Che vaneggia.* Lat. *insaniens.* Gr. παραφρονῶν. *Amm. Ant.* 7. 1. 5. L'abito della mente si conosce nell'atto del corpo, per lo quale lo cuore dell'uomo nascoso è conosciuto che sia lieve, o vaniante, o pieno di sozzura, ec.

• VANILOQUENZA. *Vaniloquio, Discorso vano. Grill. Lett.* (Berg)

• VANILOQUIO. *Lo stesso che Stoltiloquio.* (V)

VANIRE. *Svanire, Sparire, Andare in fumo.* Lat. *evanescere.* Gr. ἀφανίζεσθαι. *Dant. Par.* 3. E cantando vanìo, Come per acqua cupa cosa grave.

• VANISSIMAMENTE. *Superlat. di Vanamente.* Latin. *mente vanissima, stultissime, superbissime. Varch. Sen. Benef.* 1. 13. Parendogli già (*ad Alessandro*), per lo essere stato agguagliato a Ercole, d'essere Dio, come s'era vanissimamente immaginato. (N. S.)

VANISSIMO. *Superl. di Vano. Mor. S. Greg.* In verità, vanissima cosa sarebbe, sapere il loro autore e il loro intendimento (*cioè* inutilissima). *Fiamm.* 1. 82. Argomenti vanissimi sono contro alla costui virtù (*cioè* non concludenti). *Salvin. Disc.* 1. 284. I Greci vanissimi le cose di lor paese magnificano (*cioè* boriosissimi, molto vanagloriosi).

VANITÀ, *ed all'ant.* VANITADE *e* VANITATE. *Astratto di Vano.* Lat. *vanitas.* Grec. κενότης. *Dant. Inf.* 6. E ponevam le piante Sopra lor vanità, che par persona. *E Par.* 9. Da sì fatto ben torcete i cuori, Drizzando in vanità le vostre tempie. *But.* Vanità è quando una cosa pare, e non è. *Bocc. nov.* 63. 3. Avvegnachè egli ec. avesse dall'un de' lati posto l'amore che alla sua comar portava, e certe altre sue vanità; pure in processo di tempo ec. se le riprese. *Cavalc. Frutt. ling.* Chiama qui vanità e mendacio questi beni visibili. *Coll. SS. Pad.* Quelle, il cui peso e prezzo rodendo, la ruggine della vanitade non lascia ragguagliare al saggio de' Padri, scusiamo come monete lievi e dannose. *Pass.* 287. Il mondo è vanità di vanitadi, e ogni cosa è vanità. *Cas. lett.* 39. Son certo che Annibale arà parlato di vanità, come suole.

VANITOSO. *V. A. Add. Vano, Che ha vanità, Borioso, Vanaglorioso.* Lat. *gloriosus, ventosus, ambitiosus.* Gr. ἀλαζών. *Tratt. gov. fam.* Stiano, quanto si può, dilungi nozze, conviti, usar con vanitose. *Serm. S. Agost.* 15. Vergognati, parabolano disutile; cognosciti, va-

nitoso ingannatore, che non misuri e non pensi alla sentenza delle parole.

VANNI. *Voce poetica, che non si trova usata se non nel numero del più*. Lat. *pennæ*. Gr. πτερά. *Dant. Inf.* 27. L'aquila da Polenta la si cova Sì, che Cervia ricopre co' suoi vanni. *But. ivi:* Vanni si chiamano le penne presso alle prime dell'ala, che si chiamano coltelli. *Petr. cap.* 11. Sì che al mio volo l'ira addoppi i vanni.

§. *E figuratam. Polis. stans.* 1. 6. Ma fin ch'all'alta impresa tremo e bramo, E son tarpati i vanni al mio disio, Lo glorioso tuo fratel cantiamo, ec. (B)

VANO. *Sust. La parte vota, Il voto, Vacuo.* Lat. *vacuum*. Gr. τὸ κενόν. *Dant. Inf.* 17. Nel vano tutta sua coda guizzava. *E Purg.* 10. Dalla sua sponda, ove confina il vano. *Borgh Rip.* 470. Duccio riempieva i vani intagliati nel marmo bianco di mistura nera.

§. I. *Per la Parte inutile e difettosa di checchessia.* Lat. *inutilis*. Gr. ἀχρηστος. *Dant. Par.* 6. D'entro alle leggi trassi il troppo e 'l vano.

* §. II. *Vani si dicono in Architettura quegli aditi che sono per tutto l'edifizio, donde possono entrare ed uscire tutte le cose che fanno di bisogno a coloro che vi stanno dentro. Voc. Dis.* De' vani alcuni servono a' lumi, all'aria e a' venti; ed altri all'entrata ed uscita di quei che abitano, e delle cose a loro bisognevoli. (A)

VANO. *Add. Voto, Che non contiene in sè cosa alcuna.* Latin. *vanus, inanis, cassus*. Gr. κενός. *Pass.* 288. Gli antichi l'appellano vanagloria, cioè cosa vota, ch'è detta vana. *Bocc. nov.* 58. 5. Ma ella, più che una canna vana ec., disse che ella si voleva specchiar come l'altre.

§. I. *Per metaf. aggiunto a uomo, vale Amator di cose vane, Vanaglorioso, Borioso, Leggieri.* Lat. *gloriosus, ambitiosus, ventosus, levis*. Gr. ἀλαζών. *Pass.* 287. Vani sono gli uomini che desiderano d'avere la vanagloria, ovvero da' quali altri desidera d'aver gloria. *Petr. cap.* 1. Fatto Signore e Dio da gente vana. *Lab.* 180. Come vana, credo che spesso vada li scudi, che per le chiese sono appiccati, annoverando. *Cas. lett.* 62. Quando io diceva a V. M. che esso era tutto vano e tutto leggiere, non me lo voleva credere.

§. II. *Aggiunto a parole, a concetti, o simili, vale Inutile, Senza sustanzia.* Lat. *inutilis, futilis*. Greo. ἀχρηστος, μάταιος. *Bocc. nov.* 92. 7. Ghino, udendo quelle, parte ne lasciò andare, sì come vane, e ad alcuna assai cortesemente rispose: ec. *Petr. son.* 1. Tra le vane speranze e 'l van dolore. *E son.* 204. Misero, e pien di pensier vani e sciocchi. *G. V.* 6. 21. 1. Ma loro intendimento tosto venne vano. *Dant. Inf.* 7. Che permutasse a tempo li ben vani Di gente in gente (*cioè* cadochi). *Alam. Colt.* 5. 136. Molti modi al frenar già mise in uso La rozza antichità, l'aspre procelle, E le sassose grandini, che spesso Rendon vane in un di d'un anno l'opre.

* §. III. *Pelo vano dicono i Cappellai a quel pelo grosso e ruvido che trovasi nelle pelli, il quale non feltra mai, ma sempre dà in fuori.* (A)

VANTAGGETTO. *Dim. di Vantaggio.* Lat. *mantissa*. Gr. πρόσθομα. *Guitt. lett.* Per ogni menomo vantaggetto si muovono.

* VANTAGGIANTE. *Che vantaggia. Vantaggioso. Vocab. Piem.* (Berg)

VANTAGGIARE. *Superare, Avanzare, Sopravanzare.* Lat. *superare, excellere*. Grec. προέχειν, ὑπερέχειν. *Tes. Br.* 9. 8. Quelli solamento è degno di al nobil cosa e onorata, che sa vantaggiare gli altri di sua virtù e di suo merito. *But. Inf.* 17. 1. Aragna sua figliuola fu molto ammaestrata in far panni lani, cioè in lavorar la lana, e filare, e tessere, intanto che in ciò vantaggiava Pallade. *Segn. Mann. Lugl.* 13. 2. Come dunque vorresti omai vantaggiarlo di condizione?

§. I. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenir migliore, Acquistare, Approfittarsi, Avvantaggiarsi.* Lat. *proficere*. Grec. προβαίνειν. *Cr.* 5. 19. 14. Sempre nuova virtù ripigliando, vantaggiano. *Ricord. Malesp.* 193. Certificato che tra loro era Curradino, per vantaggiarsi, sì gli menò prigioni al re Carlo. *Buon. Fier.* 2. 9. 11. Se tu scorgi Vantaggiarti comprando pe' contanti, Non pigliar a credenza. *E* 2. 4. 18. Per vantaggiarsi aspetta Che ec.

§. II. *Vantaggiare alcuno, si dice anche del Risparmiargli nel comperare, e Avanzargli nel vendere.*

VANTAGGIATAMENTE. *Avverbio. In maniera vantaggiata, Vantaggiosamente, Eccedentemente.* Lat. *præter modum*. Gr. ὑπερμέτρως. *Salvin. Disc.* 2. 324. Voi forse v'aspettate, o signori, per la buona fama di me sparsa vantaggiatamente dalla buona memoria del sig. Francesco Redi ec., ch'io ve le dichiari a una a una.

VANTAGGIATO. *Addiett. da Vantaggiare. Che è in grado d'eccellenza, Ottimo.* Latin. *optimus*. Gr. βέλτιστος. *Lib. Viagg.* Ed ivi sono vantaggiati vini di novello, cioè di vendemmia. *Agn. Pand.* 41. Non che la donna cuoca, ma comandi, insegni, mostri alle serve non così dotte fare tutte le vantaggiate e migliori vivande che ec. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. E fior di roba vantaggiata e rara. *Dav. Colt.* 164. Facciasi in su quella vinaccia non pigiata un vantaggiato acquerello.

§. I. *Vantaggiato è anche aggiunto di vestimento, o altro, che penda piuttosto nel dovizioso, che nello scarso. Galat.* 58. Tu farai adunque delle cirimonie, come il sarto fa de' panni, che più tosto li taglia vantaggiati, che scarsi.

* §. II. *E figuratam. Cas. Oraz. Carl. V.* 127. Non come non buono, ma come non vostro; e non come scarso, ma come non vantaggiato non si riceve. (B)

VANTAGGINO. *Dim. di Vantaggio. Vantaggetto.* Lat. *mantissa*. *Lib. cur. malatt.* Ne prendono parimente il vantaggino.

VANTAGGIO. *Il soprappiù, Quello che s'ha di più degli altri, Superiorità.* Latin. *auctarium*. Gr. ἐπίμετρον. *Dant. Inf.* 16. Qual

solcano i campion far nudi ed unti, Avvisando lor prada e lor vantaggio. *Pass.* 184. Altrimenti non avrebbe avuto la Vergine Maria vantaggio da Jeremia o dal Battista ec.; in altra cose maggiori potette Iddio ec. fare vantaggio e graziosi doni alla Madre sua sopra tutti gli altri Santi. *Com. Purg.* 21. Tutti quelli che erano valorosi in iscienza, in virtudi, o in arte, o in arme, da quelli signori eran tratti a Roma, e con molti onori e vantaggi ricevuti. *Franc. Sacch. nov.* 112. Io ho gran vantaggio da voi, che l'usar colla donna mia mi tiene grasso e gagliardo.

* §. I. *Cosa di vantaggio, vale Cosa vantaggiata, Migliore. Franc. Sacch. nov.* 144. Non era buono esempio al mondo, che li suoi pari andassino per loro vivare cercando le cose di vantaggio. (V)

§. II. *Per Utilità.* Lat. *compendium, utilitas.* Gr. ωφελεια, λυσιτέλεια. *Vit. Plut.* Riputava maggior vantaggio di corregger li cittadini, che di vincer li nimici. *Petr. cap.* 7. E vederassi ec. oro e terreno Essere stato danno, e non vantaggio. *G. V.* 10. 1. 5. Sotto il trattato trasse suoi vantaggi della lega de' Ghibellini.

§. III. *Per Ventura. Bocc. nov.* 29. 2. Certo vantaggio ne fu, che ella non fu le primiera.

§. IV. *Per Corollario. Voce poco usata.* Lat. *corollarium.* Gr. πόρισμα. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 10. Non altramente che sogliono i geometri, i quali, poscia che hanno dimostrato le loro proposte, ne inferiscono alcune cose, che essi chiamano *porismati*, e noi potremmo per ventura dir vantaggi. *E appresso:* Questo è (risposi) un bello e prazioso o *porisma*, o corollario, o giunta, o vantaggio, che tu te 'l vogli chiamare.

§. V. *A vantaggio, posto avverbialmente, vale Al di sopra; che anche diciamo A cavaliere. Benv. Cell. Oref.* 86. Si comincia a battere, sostenendolo alquanto a vantaggio, fintantochè si venga a ristringera la gola del vaso.

§. VI. *Di gran vantaggio, posto avverbialmente, vale Grandemente, Ottimamente. Bocc. nov.* 33. 10. Una saettia comperarono, e quella segretamente armarono di gran vantaggio.

§. VII. *Da vantaggio, posto avverbialmente, vale Di più.* Latin. *adhuc, insuper, præterea.* Grec. προσέτι, πρὸς τούτοις. *Bern. Orl.* 1. 9. 65. E trovò questa donna da vantaggio. *Tac. Dav. Stor.* 2. 289. Ma Vitellio trovò altre cagioni da vantaggio. *Malm.* 4. 13. Dipinge, nè può farsi da vantaggio Generalmente in qualsivoglia cosa.

* §. VIII. *Vantaggio. Term. degli Stampatori. Quell'asse che ha una piccola sponda da capo e dai due lati, sopra la quale il Compositore assetta le linee, dopo che le ha composte.* (A)

VANTAGGIOSAMENTE. *Avverb. Con vantaggio. But.* Come dovesse l'uno afferrare, cioè pigliara alle gavigne l'altro vantaggiosamente.

VANTAGGIOSISSIMAMENTE. *Superlat. di Vantaggiosamente. Guitt. Lett.* Si portarono vantaggiosissimamente sopra gli altri. *Fr. Giord. Pred. R.* Negoziano vantaggiosissimamente per le loro persone.

VANTAGGIOSISSIMO. *Superl. di Vantaggioso. Segner. Mann. Magg.* 8. 4. Per ultimo guarda ancora il vantaggiosissimo posto, donde combattono. *Salvin. Disc.* 1. 200. Le lettere ec. non solo essere profittevoli e comode, ma vantaggiosissime (*cioè* utilissime).

VANTAGGIOSO. *Add. Quegli che cerca i suoi vantaggi oltra il convenevole. Varchi, Stor.* Uomo sollecito e diligente, ma ec. vantaggioso. *Gell. Sport.* 4. 2. E tanto vantaggioso, che non truova ortolano o beccajo che gli voglia vendere. *Guicc. Stor.* Per la natura di Paolo, vantaggioso ne' pagamenti.

§. *Vantaggioso si prende anche per Utile.*

VANTAGGIUZZO. *Dimin. di Vantaggio. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 102. È lecito in quel mentre d'esser matto; E chi volesse qualche vantaggiuzzo, Potrebbe anche impazzare affatto affatto.

VANTAGIONE *e* VANTAZIONE. *Vantamento.* Lat. *jactatio. Fr. Giord. Pred. R.* Se ne gloriano con superbe vantazioni. *Fior. Virt. A. M.* Lo secondo è vantagione, cioè lodarsi d'alcuna cosa. *E appresso:* Salomone disse del vizio della vantagione: Lasciati lodara ad altra lingua, e non alla tua.

VANTAMENTO. *Il vantarsi.* Lat. *jactantia, jactatio, superbia.* Gr. αλαζονεία, υπερηφανία. *Franc. Barb.* 78. 7. Non usar tu mai ec. Pompe, arroganza, o vantamenti, o atti. *Maestruzz.* 2. 5. Della vanagloria, secondo questo dottore, nascono sette figliuole: la disubbidienza, il vantamento, ec. *Tes. Br.* 7. 82. Di superbia viene orgoglio e dispetto e vantamento. *Lib. Sagram. P. N.* Il peccato del vantamento. *Mor. S. Greg.* Dicendo ch' egli avea detto quelle parole con vantamento. *Coll. SS. Pad.* A quelli che non son degni, e che la ricevono con fastidio, non cadesse in vizio di vantamento. *E appresso:* Lo settimo, vantamento, ovvero vanagloria; l'ottavo, superbia. *Rett. Tull.* 101. Vegnendo con loro, dicendo molte parole di suo vantamento.

* VANTANZA. *V. A. Vantamento. Vit. SS. Pad.* 1. 121. Acciocchè 'l corpo s'affatichi per li digiuni, e nientemeno l'anima non ne cerchi vantanza e vanità dagli uomini. (*Così legge il testo de' Vent.; la stampa ha* giattanzia.) (V)

VANTARE. *Esaltare, Magnificare, Aggrandir con lode, Celebrare, Dar vanto.* Lat. *efferre, celebrare.* Grec. αξαίρειν, δοξάζειν. *Amm. Ant.* 16. 5. 9. Chi il beneficio diede, nol dee predicare, nè vantare. *Filoc.* 4. 119. Se sì bella è, come voi la vantate, e di nobili parenti discesa ec., de' miei tesori quelli, che vorrete, prenderete, e doneretemi lei. *S. Agost. C. D.* Per la benivolenza fu nominato e vantato tra gl' Iddii. *Ar. Fur.* 18. 97. Per guerrier valoroso e di gran nome La vera istoria Sansonetto vanta. *Bern. Orl.* 2. 5. 14. Aveva il conte Orlando forza tanta, Che, se 'l creder le cose dette lice, D'aver portata una colonna il vanta Grossa d'Anglante a Brava il libro, e dice.

§. I. *In significato neutr. pass. vale Gloriarsi, Pregiarsi, Darsi vanto, Magnificare soprammodo le cose sue.* Lat. *se se jactare, se se efferre, gloriari.* Grec. αλαζονεύεσθαι,

ἐγκαυχᾶσθαι, εὔχεσθαι. *Tesorett. Br.* Ahi uom! perchè ti vante, Vecchio, mezzano e fante? *Boccacc. nov.* 17. 48. Acciocchè io di là vantar mi possa, che di qua amato sia dalla più bella donna, che mai formata fosse dalla natura. *E nov.* 26. 20. Mai non potè vantarsi, che io il guatassi pure una volta. *E nov.* 77. 50. Nè altra gloria hanno maggiore, che il vantarsi di quelle che hanno avute. *Petr. son.* 256. L'una è nel ciel, che se ne gloria o vanta. *Dant. Inf.* 24. Più non si vanti Libia con sua rena. *Sen. Ben. Varch.* 4. 21. Questi può per avventura far la mostra di sè medesimo, perchè ha di che vantarsi, e che mostrare. *Varch. Ercol.* 67. *Jactare se* è somigliantissimo a *millantarsi*, e noi abbiamo, oltra il *gloriarsi*, che è latino, un verbo più bello, il quale è *vantarsi*, o *darsi vanto;* il quale verbo e nome non hanno i Latini, ma i Greci sì, che dicono felicemente εὔχεσθαι, ed εὖχος.

§. II. *Vantarsi vale anche Prometter di fare alcuna cosa. Bocc. nov.* 19. 17. Fornito avea quello, di che vantato s'era.

VANTATO. *Add. da Vantare. Che ha vanto, Famoso.* Lat. *celebratus*. Gr. δοξασθείς. *Tav. Rit.* Quel cavaliere che sarà vincitore, cioè il più vantato di prodezza, guadagnerà lo stendardo.

VANTATORE. *Che si vanta.* Lat. *jactator, gloriosus*. Gr. ἀλαζονικός. *Tes. Br.* 6. 14. La verità si è mezzo intra due estremitadi, cioè lo soperchio o 'l poco. Quelli che tiene mezzo tra queste due cose, si è detto verace; e quelli che soprabbonda, è detto vantatore; e quelli che viene meno, si è detto umile. *Cron. Vell.* 30. Zanobi di Frosino è di comunale statura ec., grande favellatore e gridatore, un poco cervellino e vantatore. *Red. Annot. Ditir.* 138. Il vino mette un cieco amore di loro stessi negli uomini, e gli rende vantatori più assai del dovere.

VANTATRICE. *Verbal. fem. Che si vanta.* Lat. *jactatrix*. *Tes. Br.* 7. 14. Dio distrugga le opere maliziose, e lingua vantatrice.

VANTAZIONE. *Ved.* VANTAGIONE.

VANTERÌA. *Millanteria.* Lat. *jactantia*. Gr. μεγαλαυχία. *Salvin. Disc.* 3. 13. A chi non vede più là, sembrano vanterìe, e speziosità di parole.

VANTEVOLE. *Add. Di vanto.* Lat. *superbus*. Gr. ὑπερήφανος. *Guid. G.* 83. Il quale così arditamente con parole vantevoli e mordaci non s'è peritato di lacerare la vostra maestade.

VANTO. *Il vantarsi, Vantamento.* Latin. *jactantia*. Gr. ἀλαζωνεία. *Bocc. nov.* 100. 31. Credendomi poter dar vanto, che niuno altro sia, che sì, com'io, si possa di sua moglier contentare. *Varch. Ercol.* 67. *Jactare se* è somigliantissimo a *millantarsi;* e noi abbiamo, oltra il *gloriarsi*, che è latino, un verbo più bello, il quale è *vantarsi*, o *darsi vanto*, il quale verbo e nome non hanno i Latini, ma i Greci sì, che dicono felicemente αὔχεσθαι, ed εὖχος. *Tass. Ger.* 20. 12. Confortò il dubbio, e confermò chi spera, Ed all'audace rammentò i suoi vanti, E le sue prove al forte, ec.

§. I. *Per Lo prometter di sè. Filoc.* 2. 203. Veramente sarebbe da reputar valoroso chi tal vanto adempiesse.

§. II. *Per Lode, Gloria, Palma, nel signific. del §.* Latin. *gloria, laus*. Grec. δόξα, ἔπαινος. *Petr. cap.* 12. Avrà gran maraviglia di sè stessa, Vedendosi fra tutte dare il vanto. *Dant. Inf.* 2. Per questa andata, onde li dai tu vanto, Intese cose ec.

§. III. *Per Vantaggio. Dant. Inf.* 2. Non vedi tu la morte che 'l combatte Sulla fiumana, ove 'l mar non ha vanto? *But. ivi:* Però aggiugne: ove 'l mar non ha vanto, cioè non ha vantaggio.

VANVERA. *Diciamo A vanvera, posto avverbialmente, e vale A caso, Com' ella viene.* Lat. *casu, fortuito*. Gr. τύχῃ. *Varch. Lez.* Un saettatore che non s'avesse proposto berzaglio nessuno, ma traesse a vanvera. *Tac. Dav. Stor.* 4. 339. Secondo che eran caldi dal vino, corrono a combattere alla 'mpazzata, tirando a vanvera nel bujo. *Alleg.* 34. Non usavano i vecchi nostri far le cose a vanvera.

VANURA. *V. A. Vanità.* Lat. *vanitas*. Gr. κενότης. *Fr. Jac. T.* 4. 10. 10. Nol mi pensava, quand' i' era in amore Del mondo falso, pieno di vanura. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Quand'eo m'accorsi della sua vanura.

* VAPIDO. *Term. de' Chimici e de' Farmaceuti, ec. Privo delle porzioni spiritose, e tendente all' acido.* (A)

VAPORABILE. *Add. Atto a svaporare. Cr.* 2. 6. 3. Questa diventa più vaporabile, che 'l rimanente di quel medesimo che è nella sustanzia della pianta. *Dant. Conv.* 195. L'umido è ingrossato, non per in quantità, ma per in qualità, sicch'è meno vaporabile, e consumabile.

VAPORABILITÀ, *ed all' ant.* VAPORABILITADE e VAPORABILITATE. *Astratto di Vaporabile. Cr.* 2. 14. 2. Per la vaporabilitade permischia con sottile mescolamento, e donagli leggerezza e movimento.

VAPORACCIO. *Peggiorat. di Vapore. Segner. Crist. instr.* 3. 7. 17. Par che dovrebbe squarciare il seno a quella nuvola indegna, che, benchè piena di sordidi vaporacci, non ha temuto di accoglierla dentro sè.

VAPORALE. *Add. Di vapore. Com. Par.* 23. Secondo Beda, quelle acque celestiali, non per vaporale sottigliezza, ma per ghiacciesca fermezza, a modo di cristallo fermo e chiaro, sopra 'l fermamento sono sospese.

VAPORANTE. *Che esala vapore.* Lat. *vaporans*. Gr. ἀτμίζων. *Cr.* 2. 6. 1. Due sono i vapori così nel ventre della pianta, come nell'altre cose vaporanti. *Guid. G.* Quando quel liquore fu sparto, le bocche de' vaporanti buoi, quasi come legate con catene, si stringono.

* §. *Nè significa solamente Cosa che esala vapore, ma anche Cosa che fa esalare il vapore. Cresc.* 2. 25. 9. E la pianta non si può generar del vapor continuo, il quale è sparso per lo circuito del luogo, e molte parti continue, dalla virtù del Sol vaporante. (V)

VAPORARE. *Spargere o Empiere di vapore; e in significato neutr. Mandar fuori vapore.* Lat. *vaporare, suffire, suffumigare*. Gr. ἀτμίζειν. *Fior. Ital. D.* Vaporando tutto 'l tempio col fummo dello 'ncenso, gridavano ad alta voce. *Cr.* 5. 10. 11. Di sotto ad essi, in

loogo di sole, si metta cenere, che vapori quegli, e riscaldigli, e asciugbigli. *Dant. Conv.* 58. Sono stato legno sanza vela e sanza governo, portato a diversi porti a foci e liti dal vento secco, che vapora la dolorosa povertà. *Car. En.* 8. 395. E là 'v' era del fumo La nebbia, e l'ondeggiar più denso, *e* 'l foco Più roggio, *e* lui, che 'l vaporava indarno, S' addusse, e lo ghermì. *E* 11. 778. Seguon le madri, *e* d'odorati incensi Vaporando il delobro, in flebil voce Pregano in su la soglia. *Lasc. rim. pag.* 8. (*Livorno* 1799) Voi tutte più leggiadre, e voi più cari Del bel Tosco terren Niofe e Pastori, Vaporate e spargete i santi altari Di ricchi fumi e di candidi fiori.

VAPORATIVO. *Add. Vaporevole, Vaporabile. Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Nel principio non usare cose vaporative.

VAPORATRICE. *Verbale femminile. Che vapora. Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Dopo la confermazione vaporatrice, maturatrice e confortatrice.

VAPORAZIONE. *Lo svaporare.* Lat. *vaporatia.* Gr. εξάτμισις. *Cr.* 2. 1. 2. Nè mai di quella si formerebbe alcuna pianta, ma diverrebbe vana per vaporazione.

VAPORE. *Propriamente la Parte sottile de' corpi umidi, che da essi si solleva, renduta leggieri dal calore; e si prende anche per Qualunque corpo sottilissimo che esali da checchessia.* Lat. *vapor.* Gr. ατμός. *Dant. Inf.* 14. Perciocchè 'l vapore Me' si stingueva mentre ch' era solo. *E Purg.* 5. Vapori accesi non vid' io sì tosto Di prima notte mai fender sereno. *E Par.* 5. Quando 'l caldo ha rose Le temperanze de' vapori spessi. *Pass.* 249. Che è la vita nostra? ec. è uno vapore di fummo, che poco dura, e tosto sparisce. *G. V.* 9. 298. 1. Un grandissimo raggio di vapore di fuoco si vide valicare sopra la cittade. *M. V.* 3. 74. Si mosse da mezzo il cielo fuori del zodiaco uno vapore grande, infocato e sfavillante. *Cr.* 2. 6. 1. Due sono i vapori così nel ventre della pianta, come nell' altre cose vaporanti, cioè vapore umido acquoso, *e* vapor secco *e* ventoso. Il vapore umido è la materia della foglia, ed il vapor secco *e* ventoso è la materia de' frutti.

VAPOREVOLE. *Add. Vaporabile. Cr.* 2. 14. 3. Se l'acqua del lago ec. aggiunge nel luogo delle paludi, conviene che ec. per lo movimento faccia schiuma, e diventi vaporevole per la detta cagione.

* VAPORITÀ. *V. A. Lo stesso che Vaporosità. Com. Purg.* (A)

VAPOROSITÀ, *ed all' ant.* VAPOROSITADE *e* VAPOROSITATE. *Astratto di Vaporoso. Vapore. Cr.* 1. 5. 4. Coloro che dimorano ne' profondi e bassi luoghi, hanno molta vaporositade, *e* debolezza di fegato. *But. Inf.* 13. Come fa d' un legno verde, quando arde l' un capo nel fuoco, a geme dall' altro, e fischia per la vaporosità che n' esce.

VAPOROSO. *Add. Pieno di vapori.* Latin. *vapidus.* Gr. ατμώδης. *Cr.* 1. 5. 5. Se hanno monti che schifino i venti, diventano vaporosi. *Red. Vip.* 1. 20. Nè giova il replicare, che il vaporoso odore del vino può in un momento imbriacarle *e* soffocarle.

VAPULAZIONE. *V. L. Battitura, Percossa; e per metaf. Gastigo. Dav. Sciam.* 92. Per questi o altri nostri peccati, o perchè a Dio non paressero le enormezze d'Arrigo ben purgate con sì lieve vapulazione, ecco che la Reina in capo a cinque anni ec. morì.

* VARAMENTO. *Sust. masc.* Lanciamento. *Term. di Marineria. L'azione di varare, o lanciare all'acqua un bastimento.* (S)

VARANO. *Sorta di vitigno, ed anche l' Uva che lo produce. Vajano. Soder. Colt.* 120. Così fa il varano; l' orzese e il sangiogheto sono vitigni lodati per far vino assai.

VARARE. *Tirar di terra in acqua la nave.* Latin. *deducere navim e navalibus.* Gr. ναῦν από ναυστάθμου εξάγειν. *But.* Fu fatta in Grecia la prima nave, che si chiamò Argo, e varata in mare. *E di sotto:* Fingono li poeti, che quando la detta nave si varò in mare, la terra n' ebbe dolore, vedendo che era cagione che la terra s' abbandonasse dagli uomini, *e* abitassesi lo mare. *Morg.* 1. 4. Quando i' varai la mia barchetta prima. *Ar. Fur.* 28. 87. Senza indugio al nocchier varar la barca, E dar fa i remi in acqua dalla sponda.

§. I. *Per Accostare il naviglio alla terra. Ciriff. Calv.* 4. Venne la notte; onde di nuovo afferra Il porto, a i venti lo servon leggieri: Varò la barca, e 'l Pover miser in terra Con quei cavalli, e con tutti gli arcieri. (*Il Monti è d'avviso che qui debba leggersi* Virò *in luogo di* Varò.) *Morg.* 20. 49. Greco surgeva, e varava la barca. *Red. Annot. Ditir.* 194. Ancorchè *varare* significhi *tirare il navilio da terra in acqua*, nulladimeno Luca Pulci nel libro 4. del Ciriffo Calvaneo l'usò per *accostar la nave alla terra*, acciocchè le persone da essa nave potessero sbarcare.

* §. II. *Varare. Lo Stratico alla voce* COLOMBIERE, §. I., *manda qui per errore. Vedi invece* VAREA. (B)

* VARATO. *Add. da Varare. Serd. Stor.* 16. 621. Varate subitamente venticinque galee e due navi di carico, e fornitele di tutto punto ec., arrivò a Mascat. (A)

VARCARE. *Valicare.* Latin. *prætergredi.* Gr. μεταβαίνειν. *Dant. Inf.* 25. Si muove, e varca tutti i vallon feri. *E Par.* 2. Dietro al mio legno, che cantando varca. *Petr. canz.* 5. 1. Onde al suo regno di quaggiù si varca. *E cap.* 8. Mentrechè vago oltra con gli occhi varco, Vidi 'l gran fondatore, e i regi cinque. *Fir. As.* 47. Ma narrami, il mio fratel caro, in quello scambio, come tu abbi fatto a varcare dall' isola di Cipri, e passar que' mari con tanta prestezza. (*Qui vale* uscire.)

* §. I. *Per Tragittare.* Lat. *transvehere, trajicere, in forza di attivo. Car. En.* 6. *v.* 574. Chè notte solamente e sonno ed ombre Han qui ricetto, e non le genti vive, Cui di varcare al mio legno non lece. (*È Caronte che parla, e leggesi nel testo latino:* Corpore viva nefas stygia vectare carina.) (M)

* §. II. *Per Passare, attivam.* Lat. *trajicere. Fir. Asin.* 175. Quando tu avrai varcata

buona parte della mortifera strada, tu riscontrerai ec. *E appresso :* Egli (*Caronte*) con picciola barchetta varca i passeggieri.

VARCATO. *Add. da Varcare. Bemb. Stor.* 10. 139. Pochi dì appresso ordinato che ec., ed altrettanti pochi dì varcati (*cioè* passati), quei cittadini viniziani, che ec. dal Papa fur lasciati.

VARCO. *Valico. Filoc.* 1. 95. Certo costoru scendono sì furiosi, per prenderci al varco della montagna. *Petr son.* 3. Che di lagrime son fatti uscio e varco. *E canz.* 41. 4. Fa ch'io ti trovi al varco, Onde senza tornar passò 'l mio core. *Dant. Inf.* 12. E quegli accorto gridò: corri al varco.

* VARÈA. *Sust. fem.* Colombiere. *Termine di Marineria. Quel tratto di albero compreso tra la testata dell'albero inferiore e il piede del superiore. Ved.* COLOMBIERE. (S)

* §. *Varèa. Term. di Marineria. Sinonimo di Avaria.* (S)

VARIABILE. *Add. Atto a variarsi, Mutabile, Instabile.* Lat. *mutabilis.* Gr. μεταβλητος. *Mor. S. Greg.* Abbandonando la fermezza della eternitade, cado in istato variabile. *Esp. Pat. Nost.* Tutte altre cose sono mutabili e variabili. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 1. La sua statura, per lo essere ella variabile, non si poteva diterminatamente giudicare quanta fusse.

* VARIABILISSIMO. *Superl. di Variabile. Dant. Volg. Eloq. lib.* 1. *cap.* 9. Essendo l'omo instabilissimo e variabilissimo animale, la nostra locuzione nè durabile nè continua può essere. (B)

* VARIABILITÀ. *Astratto di Variabile. Gesuald. Lez.* 7. (Berg)

VARIAMENTE. *Avverbio. In maniere diverse, Con varietà, Diversamente.* Lat. *varie.* Gr. διαφόρως. *Bocc. Introd.* 14. Comechè questi così variamente opinati non morissero tutti, non perciò tutti campavano. *Lab.* 46. Questo luogo è da varii variamente chiamato. *Maestruzz.* 2. 30. 1. La pena del furto si varia, secondamente che variamente di lui si tratta.

VARIAMENTO. *Il variare, Varianza.* Lat. *variatio, varietas.* Gr. ἀλλοίωσις, ποικιλμός. *Lab.* 171. Ti mosterranno le cagioni de' variamenti de' tempi, e delle fatiche del Sole, o di quelle della Luna. *Amm. Ant.* 11. 8. 9. Niuna cosa è dilettevole, se non quella che per variamento si rifà.

VARIANTE. *Che varia, Differente, Diverso.* Lat. *varians, diversus.* Gr. ἀλλοῖος, ποικίλος. *Filoc.* 1. 222. Egli a lei, partorendo, concedette una figliuola non variante di bellezza dalla sua madre.

VARIANTEMENTE. *Avverbio. Con varietà, Variatamente.* Lat. *varie.* Grec. ἀλλοίως. *Tratt. segr. cos. donn.* Ma del vestire se ne dilettano variantemente.

* VARIANTISSIMO. *Superl. di Variante. Cellin. Oref.* (Berg)

VARIANZA. *Il variare.* Lat. *varietas.* Gr. ἀλλοίωσις. *Salv. Avvert.* 2. 1. 15. Dico nel medesimo numero; perciocchè da quel dell'uno, che *singolare* è chiamato, a quel de' più, che si suol dire il *plurale*, ha pur varianza di caduta ne' nostri nomi e pronomi. *Salvin. Disc.* 2. 20. La continua vicissitudine e varianza delle cose ec. ha per necessità inventato un rimedio, e trovatolo buono, di consegnare i pensieri e i ragionamenti agli scritti.

VARIARE. *Mutare; ed oltre al sentimento att. e neutro, si adopera anche nel neutro pass.* Lat. *variare, immutare.* Gr. ἀλλάττειν, ποικίλλειν. *Bocc. nov.* 66. 2. Sempre non può l'uomo un cibo, ma talvolta disidera di variare. *Petr. son.* 220. Come vanieno i miei spirti mancando Al variar de' suoi duri costumi. *E* 310. Perc' hai costumi variati e 'l pelo. *Dant. Par.* 22. E quindi mi fu chiaro Il variar che fanno di lor dove.

§. I. *Per Essere o Far differente.* Lat. *variare, dissimilem esse.* Grec. ἀλλοιοῦσθαι, ἀνόμοιον εἶναι. *Bocc. nov.* 5. 8. Le femmine, quantunque in vestimenti e in onori alquanto dall'altre variino, tutte perciò son fatte qui, come altrove. *Cr.* 2. 12. 5. L'accidente che molto varia e ajuta la natura delle piante, è il cultivamento dell'umore.

* §. II. *Per Render vario, diverso. Pecor. g.* 15. *n.* 1. Dove ebraico tutti parlavano, gli variò (*Dio*) e divise in settantadue lingue. (V)

VARIATAMENTE. *Avverbio. Con varietà, Con modo variato.* Lat. *variatim, varie.* Gr. πεποικιλμένως, ποικίλως. *Paol. Oros.* Nel corpo dell'uomo si conosce la lebbra, se variatamente tra le sane parti della cotenna appar diverso colore. *Cr.* 9. 68. 2. Le quali (*pecore*) variatamente sogliono pasturare in diversi luoghi l'uno dall'altro lontano. *Tratt. gov. fam.* Debbono variatamente adornar quella cappelluzza.

VARIATO. *Add. da Variare.* Lat. *variatus, mutatus.* Gr. πεποικιλμένος, ἀλλοιωθείς. *G. V.* 6. 79. 4. Ancora sentendo i cittadini di Firenze variati d'animo ec., renderono savio consiglio. *Petr. cap.* 19. 4. Che forma tien dal variato aspetto.

§. I. *Per Vario, Diverso. Cr.* 8. 7. 5. Acciocchè 'l fico produca variati frutti, prenderai due rami ec. *Tes. Br.* 5. 7. Simigliasi (*il lucardes*) alla salamandra, di color variato. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Cioè della sua barba setoluta, Di variati color, crespa e canuta.

§. II. *Per Instabile. Amm. Ant.* 35. 2. 5. Variata e sempre mutevole cosa è femmina.

* VARIATORE. *Verbal. masc. Che varia. Leon. Pascol. Lett.* (Berg)

* VARIATRICE. *Verbal. fem. Che varia. Roseo Instit.* (Berg)

VARIAZIONE. *Il variare, Differenza.* Lat. *discrimen, differentia.* Grec. διαφορά. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. Nè altra variazione è dal partirsi o essere cacciato d'una terra, e andare a stare in un'altra, se non quella che ec.

§. I. *Per Mutazione. Dant. Purg.* 28. Co' piè ristetti, e con gli occhi passai Di là dal fiumicello, per mirare La gran variazion de' freschi mai. *E Conv.* 97. L'altra si è la variazione della sua luminosità, che ora luce da un lato e ora luce dall'altro, secondochè 'l Sole la vede.

* §. II. *Variazioni. Termine de' Musici.*

Consistono nella tessitura di un pezzo, in cui sopra un tema stabilito si replica più volte il basso, diversificandone ogni volta la melodia, in modo però che il sentimento principale deformata non venga, nulla ostante il cambiamento differente. Gianelli. (B)

* §. III. *Variazione dell' ago magnetico, della bussola. La mutazione della declinazione dell' ago magnetico, cioè dell' angolo che fa la direzione dello stesso col meridiano terrestre, si chiama* variazione magnetica. *Questa mutazione non è costante nè in tutti i luoghi, nè nello stesso luogo in varii tempi.* (S)

VARICE. *Dilatazione di vena.* Lat. *varix.* Grec. κιρσός, ἰξία. *Volg. Ras.* Di ciò avviene spesse volte varici ed elefansia.

* VARICELLA, *o* VAJUOLO SPURIO. *Malattia, nella quale dopo alcune febbri, ed anche senza, vengono pustule per la loro grandezza e modo di suppurare somiglianti al vajuolo.* (B)

* VARICOCELE. *Term. de' Medici. Tumore dello scroto, cagionata da varice.* (A)

* VARICONFALO. *Termine de' Chirurgi. Tumor varicoso d' alcuni vasi dell' ombelico.* (Aq)

VARICOSO. *Chi patisce di varici.* Latin. *varicibus afflictus.* Grec. κιρσώδης. *Lib. cur. malatt.* Se ne querelano i varicosi frequentemente.

* §. *Varicoso dicesi anche da' Medici alle vene dilatate, ed alle parti che hanno delle vene varicose.* (A)

* VARIEGATO. *Aggiunto de' Naturalisti, e vale Mazzerato, Picchiettato, Serpeggiato a onde, Taccato.* Lat. *variegatus.* (B)

VARIEGGIARE. *Variare.* Lat. *variare, immutare.* Gr. ἀλλάττειν, ποικίλλειν. *Alleg.* 146. Perchè se quel primo varieggiar fa che gli uomini tra loro mal s' intendano, e questo fa ec.

* VARIEGGIATO. *Add. da Varieggiare. Soder. Colt.* 62. S' averanno i grappoli d' uva varieggiati. (A)

VARIETÀ, *ed all'ant.* VARIETADE *e* VARIETATE. *Astratto di Vario. Diversità.* Lat. *varietas, diversitas.* Gr. ἀλλοιότης, διαφορά. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Dipinto tutto forse di mille varietà di fiori, chiuso d' intorno di verdissimi e vivi aranci. *E g.* 8. *f.* 4. Fermamente tenendo, che la varietà delle cose che si diranno, non meno graziosa ne sia, che l'aver pur d'una parlato. *Amm. Ant.* 11. 8. 4. La varietà toglie fastidio.

§. I. *Per Mutazione. Petr. son.* 119. Non può più la vertù fragile e stanca Tante varietati omai soffrire.

§. II. *Per Differenza.* Lat. *discrimen.* Gr. διαφορά. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. Che varietà porremo noi tra quelle, e quelle dove ci promutiamo? (*Vedi miglior lezione di questo esempio alla voce* PERMUTARE, §. II.) *Borgh. Orig. Fir.* 18. Per la varietà degli scrittori greci a' latini.

* §. III. *Varietà. Bellissimo attributo delle pitture, e d' ogni altra cosa appartenente al disegno, ed è quella piacevole discordanza fra l'una e l'altra cosa rappresentata, in modo tale, che insieme col variar delle parti si scuopra una certa maravigliosa concordia nel tutto. Questa varietà si ricerca nelle arie delle teste, nelle attitudini delle figure, gesti e moti; ed anche ha luogo nelle membra dell'architettura. Voc. Dis.* (A)

* VARIFORME. *Di varia forma o figura, Che cangia aspetto. Salvin. Odiss.* 13. 261. Per questo variformi apparver tutte Le cose al Re, e li continui viottoli, E i porti agiati, ec. (A)

VARIISSIMO. *Superlativo di Vario. Buon. Fier.* 1. 2. 4. E di che sorte È questa lor pazzia? *I.* Di sorte variissima, in quel modo Che variissimi son gli umor peccanti. *E* 3. 1. 5. Degli amorosi I variissimi umori e pensier nuovi.

* VARIO. *Sust. Varietà. Alleg.* 265. La tavola ec. Parve l' arca e 'l diluvio pel conflitto Delle vivande, e 'l vario de' Cristiani. (V)

VARIO. *Add. Diverso, Differente, Non fatto nello stesso modo.* Lat. *varius, diversus, dissimilis.* Gr. ἀλλοῖος, διάφορος. *Bocc. nov.* 79. 12. È maravigliosa cosa a vedere ec. le molte e varie vivande, secondochè ciascun disidera, che recate ci sono. *E g.* 8. *f.* 7. E quantunque varii varie cose andassero immaginando, niun perciò alla verità del fatto pervenne. *E nov.* 93. 12. Natan, non avendo animo vario al consiglio dato a Mitridanes ec., solo se n' andò al boschetto a dover morire. *Petr. canz.* 46. 6. Non ha 'l regno d'Amor sì vario stile. *Dant. Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze Le distinzion, che dentro da sè hanno, Dispongono a lor fini e a lor semenze.

§. I. *Per Volubile, Instabile.* Lat. *instabilis.* Gr. ἀστατος. *Mirac. Mad. M.* La quale era molto secolaresca e varia.

§. II. *Vario talora vale Di più colori. Pallad. cap.* 30. Le bianche (*oche*) son meglio che le varie, e la varie meglio che le nere.

* VARIOLINA. *Term. de' Natur. Dicesi la pasta delle varioliti.* (Boss)

* VARIOLITI. *Term. de' Naturalisti. Roccie, nelle quali si osservano alcuni globetti che hanno qualche rassomiglianza colle pustule del vajuolo. Que' globetti sono comunemente della natura della pasta, ed insieme con essa cristallizzati.* (Boss)

VARO. *V. A. Add. Dant. Inf.* 9. Fanno i sepolcri tutto 'l loco varo. *But. ivi:* Tutto il luogo varo, cioè curvo. (*Il Boccaccio spiega così:* Fanno i sepolcri, li quali in quel luogo sono, tutto 'l loco varo, cioè incammellato, come veggiamo ec. *L' Alberti:* disuguale, zolloso, monticelloso. *Altri Comentatori spiegano* varo *per* varia; *uno di questi è Federigo Ubaldini nella Tav. del Barb. alla voce* POMARO; *il quale Ubaldini alla voce* QUORO *nota che alcuni dicono* varo *anche per* vajo, *animal noto. E alla voce* VAJ *dice, che perchè significava il* vajo *grandezza, disse un antico della Fortuna:* Chi lascia ignudo, e chi veste di varo.)

VARVASSORO *e* VARVASSORE. *Valvassore. Signore che riceveva la sua giurisdizione da' Conti, da' Vescovi, e dagli Abati vassalli d'altro signore. G. V.* 9. 180. 3. Messer

Francesco da Barbagnano, e altri grandi Cattani e Varvassori.

* §. *Vale anche Barbassoro, ma è voce antica*. *Nov. ant.* 81. 1. Una figliuola d'un grande Re Varvassore si amò Lancialotto de Lac oltre misura. (B)

VASAJO. *Vasellajo*. Lat. *figulus*. Gr. κεραμεύς. *S. Agost. C. D.* Indarno adunque rifariscono quel nobile simulato detto della ruota del vasajo. *Corsin. Torracch.* 10. 74. Taeque Battista, chè sapea che i grandi Fan quel conto d'un uom che suol d'un vaso Fare un vasajo, ec.

* VASCA. *Murato ricetto d'acque per le fontane*. *Vocab. Dis.*, *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 29., *Magal. Lett. fam.* 1. 22., *Casin. Pred.* 10. 12. (Berg)

VASCELLETTO. *Dimin. di Vascello*. *Tac. Dav. Ann.* 14. 134. Corseggiava con vascelletti per lo più le costiere de' Galli. (*Il testo latino ha:* levibus navigiis.) *Red. Esp. nat.* 103. Purchè avesse qualche vascelletto di conserva in evento, che il mare improvvisamente si gettasse a burrasca.

VASCELLO. *Nave, Naviglio, Bastimento, Legno. Più porticolarmente soglionsi dire Vascelli i bastimenti maggiori da guerra, e quegli ancora da commercio, che sono armati o possono armarsi da guerra* *Red. Annot. Ditir.* 14. Per lo più dicesi de' vascelli d'alto bordo, quando in alto mare sono in calma. *E* 204. Alcuni de' moderni pensano che sia una esalazione spiccatasi dalla moltitudine degli uomini del vascello.

* §. I. *Vascello da guerra. Nave da guerra. Quello che porta una batteria non minore di sessanta cannoni; e per sentimento de' più esperti non è da ammettersi in linea ed in battaglia un vascello che porti meno di 64 a 70 cannoni.* (S)

* §. II. *Vascello di linea. Nave di linea. Que' vascelli, che per la forza della loro batteria, in numero e in calibro, possono stare nella linea di battaglia.* (S)

* VASCOLARE. *Lo stesso che Vasculare, per la parentela dell' O coll' U*. (B)

* VASCOLOSO. *Termine degli Anatomici. Che è sparso e munito di piccoli vasi, o canaletti.* (A)

* VASCONE. *Vasca grande*. *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 95. (Berg)

* VASCULARE. *Term. de' Notomisti. Aggiunto dato a quelle parti formate specialmente da' vasi*. *Cocch. Pref. Bellin.* Vasculare struttura delle glandule. *E Bagn.* Tutte le alterazioni che nascono nella composizione vascolare dell'altre viscere, ec. L'utero, di struttura altresì vasculare. (A)

VASE. *Vaso*. Lat. *vas*. *Ar. Fur.* 23. 113. Così veggiam restar l'acqua nel vase, Che largo il ventre, e la bocca abbia stretta. *E* 42. 89. Ove l'Isauro Le sue dolci acque insala in maggior vase.

* §. *Vase. Term. di Marineria*. Vasi. *Le vase sono forti e lunghi legni diritti a quattro facce, rinforzati di legami di ferro, che si dispongono paralelli ai lati della chiglia, e sono il fondamento del letto, o invasatura, che si fa per varare i bastimenti dal cantiere di costruzione in mare.* (S)

VASELLAGGIO. *Vasellame*. Lat. *vasculorum supellex*. Grec. τὰ σκεύη. *Lib. Op. div. Andr.* 16. Donna gentile e dabbene col buono cuore si coceva, e faceva ogni vasellaggio. (*Il Monti opina, e con buone ragioni, che qui si debba leggere* vassallaggio, *cioè* servizio, *da* Vassallo, *in significato di* servo.)

VASELLAJO. *Facitor di vasi; ed è proprio di quei di terra, come di stoviglie, e simili*. Lat. *figulus, vascularius*. Gr. κεραμεὺς τῶν σκευαρίων. *Vit. SS. Pad.* Come persona che sapeva far quell'arte, cioè vasellajo. *Fr. Jac. Cess.* Io sono Re di Cicilia, mio padre fu vasellajo, e abbo in riverenza la ventura.

VASELLAME. *Vasellamento*. Lat. *vasculorum supellex*. Grec. τὰ σκεύη. *Pass.* 110. A casa sua era venuto uno ricco mercatante, che volea comperare vasellame d'oro e d'argento in grande quantità, ec. *E appresso:* Ricevuto il vasellame, e riposto, chiamò una sua sirocchia.

VASELLAMENTO. *Quantità di vasi*. Latin. *vasorum vis*. Gr. τὰ τῶν σκευῶν πλῆθος. *Bocc. Vit. Dant.* 245. Oltre a questo, in rappresentamento della immaginata essenzia divina fecero in varie forme magnifiche statue, e a' servigi di quella vasellamenti d'oro e mense marmoree. *E nov.* 19. 37. Donolle che in gioje, e che in vasellamenti d'oro e d'ariento, e che in danari, quello che valse meglio d'altre diecimila dobbre. *E nov.* 79. 10. È maravigliosa cosa a vedere ec. i fiaschi, e le coppe, e l'altro vasellamento d'oro, ec. *Sen. Pist.* Quegli è uomo di grande affare, che usa vasellamenti di terra, siccome fossono d'argento.

* VASELLARO. *Vasellajo*. *Salvin. Iliad.* Come quando Alcuno ruota adattata alle mani Seggendo vasellar prova se corra. (A)

VASELLETTIERA. *Ripostiglio da vasellet-ti*. *Lib. Pred.* Sono appassionate per la vasellettiera de' lisciamenti.

VASELLETTINO. *Dim. di Vaselletto*. *Lib. Pred.* Teneva in seno un vasellettino d'unguento prezioso.

VASELLETTO. *Dim. di Vasello*. Lat. *vasculum*. Gr. σκευάριον. *Lib. Amor.* 67. L'amanza può ricever lecitamente ec. pettini, guanti, anella, spezie, lavamenti, e belli vaselletti. *Cr.* 5. 7. 5. Altri sono, che in vaselletti pieni d'ottimo vino le mettono (*le cotogne*).

VASELLIERE. *Vasellajo*. Lat. *vascularius*. Gr. κεραμεύς. *Lib. Op. div. Andr.* 62. Reggeralle con verga di ferro, e, siccome vaso di vaselliere, saranno spezzate.

VASELLINO. *Vaselletto*. Latin. *vasculum*. Gr. σκευάριον. *Lib. cur. malatt.* Le conservano in un vasellino di vetro di bocca stretta, e ben serrato. *Benv. Cell. Oref.* 54. Mettere il detto smalto in molle in tanta acqua forte, quanta ricuopra appunto lo smalto, in un vasellino di vetro.

VASELLO. *Dim. di Vaso; ma si prende anche assolutamente per Vaso*. Lat. *vas*. Gr. σκεῦος. *Petr. cans.* 28. 6. Se mai candide rose con vermiglie In vasel d'oro vider gli occhi miei. *Nov. ant.* 8. 2. Teune il pane sopra 'l va-

scilo, e riceveva lo fumo che n' uscìa. *Vit. Plut.* Cesare aveva lo vasella dell' oro a dell' arianto per dobito. *M. V.* 8. 5. Uscì di Pavia ec. con tutto 'l carreggio della aittà e del contado, o con tutti i vasegli da vendemmiare. *Cr.* 5. 18. 6. Dal suo legno (*del noce*) si fanno ottimi scanni, e belli soppidiani, e durabili, e tutti altri vaselli da riporvi gli arnesi. *Tratt. gov. fam.* Non vuole in fracidi vaselli porre i suoi preziosissimi tesori, nè gittare le perle innanzi a' lotosi porci.

§. I. *Per similit. si dice di Cosa che ne contenga in sè alcun' altra*. *Dant. Inf.* 22. Quel di Gallura, vasel d' ogni froda. *E Purg.* 25. Poscia geme Sovr' altrui sangue in natural vasello. *Mor. S. Greg.* Acciocchè non presuma in questo mortal vasello d' investigare più oltra, che si convenga. *Franc. Sacch. nov.* 87. Non è questo ventre il vasello, dove è stata la feccia di questa bestia poi ch' alla nacque?

§. II. *Vasello dissero gli antichi per Vascello, Nave, Naviglio, nel significato del* §. I. Latin. *navis, navigium*. Gr. ναῦς. *Pass. prol.* Ch'e' possa, e sappia, a possa volere col remo in mano, studiosamente operando, durare fatica nella guardia e nella condotta di così nobile vasello, in che Dio l'ha allogato e messo. *Dant. Inf.* 28. Gittati saran fuor di lor vasello, E mazzerati presso alla Cattolica. *E Purg.* 2. E quei sen venne a riva Con un vasello snelletto e leggiero Tanto, che l' acqua nulla ne 'nghiottiva. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 46. Siccome è impossibile di passare un grande mare sanza nave o vasello, così non si può passare alla carità senza timore. Il mare putrido, il quale è posto tra noi e 'l Paradiso, che non s' intende, potemol passare col vasello della penitenzia.

VASETTO. *Dim. di Vaso*. Lat. *vasculum*. Gr. σκευάριον. *Agn. Pand.* 53. Se tu nel tuo forziere nuziale ec. anche v' assettassi il vasetto dell' olio, e serrassivi dentro i pulcini ec., parrebbeti avere buona cura, essendo bene serrate? *Fir. As.* 177. Con diligenza riserratolo in quel vasetto medesimo ec., la risvegliò. *E* 306. Preso un vasetto d'alabastro, e una ampolla con mille belli lavori attorniata, ec. *Ricett. Fior.* Simile a un mazzetto o fiocco composto di più vasetti simili a' fiori del melagrano.

* VASI. *Termine di Marineria. Ved.* VASE, §. (S)

* VASILÌA. *Quella sorta di repubblica, al cui governo è anteposto il miglior cittadino.* *Triss. Oraz.* Se noi vogliamo esaminare tutte le altre buone Repubbliche che mai sono state nel mondo, le quali però furono di tre sole maniere, cioè o Vasilia, o Aristocrazia, o Dimocrazia, Vasilia (che è la migliore) è quando il miglior cittadino della città è preposto al governo di essa. (A)

VASO. *Nome generale di tutti gli arnesi fatti a fine di ricevere o di ritenere in sè qualche cosa, e più particolarmente liquori.* Lat. *vas, vasum*. Gr. σκεῦος. *Cr.* 8. 7. 4. Se le melagrane acerbe ec. si mettano in vaso senza fondo ec., se ne caveranno ec. non solamente compiute, ma maggiori, ec. *Guitt. lett.* 31. Vasa di terra pregio portano e pro, e vendonsi bene in lor mercato; e vasa d'auro prendon dannaggio e onta, e vendonsi quasi nulla nella lor fiera. *Alam. Colt.* 3. 57. Truova i saldi, odorati e freschi vasi, Ch'esser ricetto denno al suo liquore. *E* 73. Colmi i vasi, i canestri, i tin, le botti.

§. I. *Per metaf. si dice di cosa che ne contenga in sè alcun' altra*. *Dant. Inf.* 2. Andovvi poi lo vas d' elezione. (*Qui detto alla maniera latina, e s' intende di san Paolo.*) *E Purg.* 7. Ben andava il valor di vaso in vaso (*cioè* dall' uno nell' altro). *E Par.* 1. Fammi del tuo valor sì fatto vaso. *Bern. rim.* 1. 12. Io ti voglio empier sino all' orlo il vaso Dell' intelletto.

§. II. *Vaso dicono i Moralisti per similit. e per onestà al Sesso. Maestruzz.* 1. 59. Quando il debito vaso si lascia, ovvero il debito modo dalla natura ordinato, quantochè al sito.

* §. III. *Vaso. Term. degli Anatomici. Diconsi dallo arterie, vene, e di tutti i canaletti, per cui corre o in cui si contiene qualche fluido ne' corpi animali. Red. Cons.* Vasi ureteri. (A)

* §. IV. *Vasi diconsi da' Botanici que' canaletti che, diversi dagli otricoli e dai canali del sugo, sono destinati a contenere o portare un sugo od umor proprio di ciascuna pianta, per lo più resinoso o gommoso.* (A)

* §. V. *Vaso. Term. delle Saline. Nome generico de' diversi recipienti e conserve in cui l'acqua del mare si svapora e concuoce per la fabbricazione del sale.* (A)

* §. VI. *Vaso. Termine degli Architetti. Corpo del capitello Corintio, o Composito, che anche si dice Tamburo.* (A)

* §. VII. *È altresì un ornamento di scoltura isolato ed incavato, che posto sovra un zoccolo, o piedestallo, serve d'ornamento per gallerie, giardini, o altre parti d'Architettura.* (A)

* §. VIII. *Vaso dicesi dagli Orefici, Ottonai, Magnani ec. a tutti quei lavori che sono fatti a similitudine di vasi.* Vaso di una piscide, di un ostensorio, d' un candelliere, ec. Vaso di cui si adornano talvolta i bastoni de' cancelli, e *simili*. (A)

* §. IX. *Vasi chiamano anche gli Stampatori quegli ornamenti che si mettono in fine di alcun capitolo di un libro per riempiere il voto di una pagina.* (A)

VASOTTO. *Accrescit. di Vaso. Vit. Benv. Cell.* 431. Io feci lor fare due vasotti di mio argento.

VASSALLAGGIO. *Servitù dovuta dal vassallo al signore*. Lat. *clientela*. Gr. θεραπεία. *Tav. Rit.* Per infino a tanto che lo re Meliadus non giurerà suo vassallaggio. *Dant. canz.* (Doglia mi reca nello core *ec.*) Lieta va (*Vertute*), e soggiorna; Lietamente ovra suo gran vassallaggio; Per lo corto viaggio Conserva, adorna, accresce ciò che trova, ec. *Borgh. Mon.* 127. Qualunque città da sè e dal suo nome battè moneta, ha un buono e sicuro pegno del suo del non dependere da altri, e di quella libertà di vassallaggio, che i nostri vecchi dicevano franchezza.

§. *Per Moltitudine di vassalli*. Lat. *ser-*

vitium. Gr. θεράποντες. *M. V.* 1. 22. Accolta molta baronia e cavalieri e sergenti di suo vassallaggio, s'accampò di fuori di Parigi.

VASSALLO. *Suddito, Suggetto a repubblica, o a principe, o a signore*. Lat. *cliens fiduciarius*. *Bocc. nov.* 29. 08. Con grandissimo piacer di quanti ve n'erano, e di tutti gli altri suoi vassalli, che ciò sentirono. *E nov.* 39. 2. In Provenza furon già due nobili cavalieri, de' quali ciascuno e castella e vassalli aveva sotto di sè. *Cas. lett.* 28. Provvegga che io non sia peggio degli altri suoi vassalli e cittadini.

§. *Per Servo semplicemente. Dant. Inf.* 21. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare in mezzo la caldaja La carne. *Vit. S. Margh.* Allora la vassalla di Cristo sollevò il calcagno suo dal collo del Demonio, *e* 'l Demonio disse: ec.

VASSELLETTO. *Dim. di Vassello. Lo stesso che Vascelletto. Vedi alle voci* CARAVELLA *e* CORALLINA, §. I.

VASSELLO. *Lo stesso che Vascello. Buon. Fier.* 2. 4. 15. È questo ancora (Che comandar voi dite altro vassello) Di conserva col vostro? *E appresso:* Narri al Podestà quanto vo' avete Del carico di questo È di qualunque altro vassello udito.

VASSOJO. *Strumento di legno quadrangolare, e alquanto cupo, per uso di trasportare checchessia*. Lat. *mensa portatilis*. Gr. σκάφη. *Dial. S. Greg. M.* 2. 1. Accattoe uno vaso, che si chiamava vassojo, dalle donne vicine, per mondare grano; lo quale vassojo, lasciandolo incautamente sopra la mensa, avvenne ch' e' cadde, e fecesene due pezzi. *Franc. Sacch. nov.* 53. Se' tu impazzato, che tu metti il paese a romore per una botta? e quelli pur gridava: oimè, fratelli miei, ch' alla è maggiore che un vassojo. *Ruc. Ap.* 250. Allor tu con le dita pure e caste Raccogli leggiermente i corpi morti In una tua conchetta, o in un vassojo Ben netto, ec. *Ricett. Fior.* Con un vaglio o vassojo si gettano in aria, ec. *Burch.* 1. 75. È buono a far migliacci ne' vassoi. *Alleg.* 159. Chi per sua ventura l'avesse levato dal vassojo e dalla marra ec., avrebbe fatto in componendo manco ben di molti, che se l'allaccian vie su vie su. *Borgh. Rip.* 430. Pulidoro ec. servì per manovale a' muratori, portando a quelli il vassojo della calcina.

VASTAMENTE. *Avverbio. Con vastità.*

* VASTARE. *V. A. Bastare. Guitt. lett.* 1. 7. E se non vasta in parte del minore, come dunque al maggiore, e come a tanti, facendone tante parte, vastar porla? *Fr. Giord.* 83. Che non solamente vasta un die a soddisfare a tanta solennitade, ma vorrebbono essere molti dì. *E* 84. A dire di tutte queste cose ec. non vasterebber molti dì ec.; ma diciamo dell' uno solamente, *e* vasterà bene. (V)

* VASTAZIONE. *V. L. Guasto. S. Agost. C. D.* 1. 7. Nelle vastazion di Roma quelle aspre persecuzioni ec. accaderono secondo usanza di battaglia. *E* 3. 29. *tit.* Comparazione della vastazion delli Goti con quelle persecuzioni le quali patirono gli Romani. (V)

* VASTEZZA. *Meno usato che Vastità. Pros. Fior. P.* 1. *vol.* 3. *Oraz.* 10. *pag.* 327. Ma di troppo sormontano ogni forza; non che la mia debolezza, l' eccellenze vostre, Serenissimo Principe; e se io più ne dicessi, nella lor vastezza mi perderei. (N. S.)

VASTISSIMAMENTE. *Superlat. di Vastamente.*

VASTISSIMO. *Superl. di Vasto*. Lat. *vastissimus, amplissimus*. Grec. ὑπερμεγέθης. *Gal. Sist.* 31. A me si rappresenta assai più agevol cosa il potersi assicurare se la terra, corpo vastissimo, e per vicinità a noi trattabilissimo, si muova d'un movimento massimo ec., che non è l' intendere ec. *Red. Esp. nat.* 3. Nelle due vastissime penisole di qua e di là dal Gange ec. servivano d'antidoto sicurissimo, poste sul morso delle vipare.

VASTITÀ, *ed all' ant.* VASTITADE *e* VASTITATE. *Astratto di Vasto. Ampiezza eccedente.*

* §. Vastità *fu usato latinamente in significato di Devastazione, Guasto. Lib. Dicer. Lam. Aret.* Conservazione delle città e de' popoli dalle ostili vastità e invasioni. (A)

* VASTO. *Voce poetica, che vale Mare, Oceano. Tass. Ger.* 14. 10. E lui, ch'or Oceàn chiamate, or vasto, Nulla eguale a tai nomi ha in sè di magno. (A)

* §. *Vasto. Term. degli Anatomici. Nome di alcuni muscoli della gamba.* (A)

VASTO. *Add. Grande in eccesso.* Lat. *vastus*. Grec. ὑπερμεγέθης. *Cr.* 9. 2. 1. La forma delle cavalle dee esser di mezzana grandezza, perocchè non si conviene che sieno vaste, nè minute.

* VATE. *V. L. Profeta*. Lat. *vates*. Grec. μάντις. *Rucell. Ap.* 246. Come già fece il gran Pastor d'Arcadia, Ammaestrato dal ceruleo Vate, Che per l'ondoso mar Carpasio pasce (*cioè da Proteo*). (M)

§. *Vate, per similit., vale Poeta. Amet.* 93. I lieti casi spirando nel petto De' sommi vati. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E ditirambi sul timpano d' oro Iternemisi in sen vato canoro. *E Introd.* 5. 3. Al vate professor di libertà Fren non arresti l'elavata mente.

* VATICINANTE. *Che vaticina. Pros. Fior. P.* 1. *vol.* 3. *Oraz.* 10. *pag.* 332. E dopo aver esortato l' uomo a procacciar senno da' proprii mali, conchiude con ispirito vaticinante: ec. (A)

VATICINARE. *V. L. Indovinare, Profetizzare, Predire*. Lat. *vaticinari*. Gr. μαντεύεσθαι. *Amet.* 62. Deh perchè mi distendo io più a vaticinare i danni miei? *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E discorre sì limpido, e ragiona Vaticinando. *E* 5. 4. 3. Indi ci s'appresta Provvisator vaticinando, e canta.

* VATICINATO. *Add. da Vaticinare. Salvin. Senof.* 31. Il secondo cessò il vento; bonaccia e tardo viaggio; e pigrizia de' naviganti; e bere in questo ed ebriachezza, e cominciamento delle cose vaticinate. (B)

* VATICINAZIONE. *Il vaticinare, Vaticinio. Segner. Incr.* 1. 25. 22. Avendo usurpate le favole de' poeti per fondo da lavorarvi i punti in aria della loro vaticinazioni bugiarde. (A)

* VATICINIO. *Profezia, Predicamento. Car. En.* 7. 146. In questa guisa il re Latino stesso, Al vaticinio del suo padre intento, Cento pecore ancide. *E* 7. 376. Quanto in pensar della diletta figlia Il maritaggio, e 'l vaticinio uscito Dal vecchio Fauno. *Segner. Incr.* 1. 26. 2. Predicendo essi cose che non dipendono da cagioni naturali, ma libere ec., forza è che i loro vaticinii, se mai avverano, sian colpi di fortuna. *E* 2. 18. 9. Come posson essi deridere vaticinii avveratisi ad uno ad uno, e sovente agli occhi loro? (A)

* §. *Vaticinio per la Scienza del vaticinare. Car. En.* 12. 649. E Febo stesso, allor ch' acceso Era dall' amor suo, la cetra, e l'arco, E 'l vaticinio, e qual dell' arti sue Più gli aggradasse, a sua scelta gli offerse. (M)

* VATTICONDÌO. *Maniera usata in accomiatar da sè i poveri. Guarin.* (A)

U B

UBBÌA. *Opinione o Pensiero superstizioso o malauguroso.* Lat. *malum omen.* Grec. κακὸν οἰώνισμα. *Franc. Sacch. nov.* 48. Per dilungarsi dal morto, e fuggir l'ubbìa che sempre si recava de' morti. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 105. Elle son tutte ubbie, menzogne e fole. *Tac. Dav. Ann.* 13. 181. Per ubbìa, che quel sito sia il più presso al cielo. *Red. Vip.* 1. 61. Per levare una certa ubbìa a quelle volgari donnicciuole che doveano lavarlo dopo morto. *Borgh. Tosc.* 354. Molto andavan dietro in que' tempi a cota' prodigii, e, come noi diciamo, ubbìe.

UBBIACCIA. *Peggiorat. d' Ubbia.* Lat. *pessimum omen.* Grec. κάκιστον οἰώνισμα. *Lib. segr. cos. donn.* Si mettono in capo cento strane ubbiacce.

UBBIDENTE e UBBIDIENTE. *Che ubbidisce.* Lat. *obediens.* Gr. ὑπήκοος. *Amm. Ant. G.* 215. Al padre e alla madre sarai devoto e ubbidiente. *Dant. Inf.* 4. Di Moisè legista e ubbidente. *Bocc. nov.* 89. 2. Dee essere umile, paziente e ubbidente, oltre all'essere onesta. *Amet.* 81. La crudele legge impose al figliuolo Cadmo, il quale, ricevuto il comandamento, ubbidiente e sbandito si fece insieme. *Vit. SS. Pad.* 2. 104. Vedendolo questo suo abate così umile e ubbidiente. *Chiabr. part.* 3. *pag.* 98. (*Ger.* 1730) Primieramente il non ci dà natura Ubbidiente al nostro impero; è forza Ben avvezzarlo del predare all' arte.

· UBBIDENTISSIMO e UBBIDIENTISSIMO. *Superl. d' Ubbidente e d' Ubbidiente. Bocc. nov.* 17. 1. Per la qual cosa egli, che ubbidientissimo era, incominciò. *Dav. Scism.* 89. Lei al Pontefice ubbidientissima offerisse, e da lui impetrasse la perdonanza.

UBBIDENZA e UBBIDIENZA. *L'ubbidire.* Lat. *obedientia.* Gr. εὐπείθεια. *G. V.* 10. 191. 2. Giurando l'ubbidenza del detto Legato. *Coll. SS. Pad.* Perocchè come fu dono di chiamamento d' Iddio: esci della terra tua; così fu ubbidienza d'Abramo, che uscìo. *Vit. SS. Pad.* 2. 155. Era sommo nella virtù dell' ubbidienza *E* 157. Per la virtù della santa ubbidienza, e non per tua religione, lo morto risuscitòe. *E* 358. Per quella ubbidienza era stato simile al merito d'Abraam patriarca.

* §. I. *Ubbidienza. Term. de' Monastici. Ordine o Licenza in iscritto data dal Superiore ad un Religioso di trasferirsi in qualche luogo. Fior. S. Franc.* 7. Frate Bernardo inginocchiandosi ec. ricevette la ubbidienza dello Padre santo. *Baldin. Dec.* Nel meglio di questi esercizii gli comparve l' ubbidienza di partirsi di Firenze. (A)

§. II. *Avere o Tenere in ubbidienza, vagliono Avere o Tenere sotto il comando, Avere o Tener soggetto. Bern. Orl.* 2. 1. 25. Fece Agramante a consiglio chiamare Trentadue Re, che egli ha in ubbidienza.

UBBIDIENTE. *Ved.* UBBIDENTE.

* UBBIDIENTEMENTE. *Con ubbidienza, Obbedientemente. Porcacch. Quint. Curz.* 512. (Berg)

UBBIDIENTISSIMO. *Ved.* UBBIDENTISSIMO.

UBBIDIENZA. *Ved.* UBBIDENZA.

* UBBIDIENZIERE. *Termine de' Legali. Colui che fa le funzioni annesse a un benefizio, di cui egli non è il titolare.* (A)

UBBIDIRE. *Eseguire i comandamenti, Adempiere l' altrui volere; e regge anche il quarto caso, e non solamente si dice delle persone, ma eziandio de' comandamenti.* Lat. *obedire, obtemperare.* Gr. ὑπακούειν, πείθεσθαι. *Bocc. nov.* 78. 2. La quale d' ubbidire disiderosa disse: ec. *E nov.* 80. 25. Mal ti se' portato, male hai i tuoi maestri ubbiditi. *Amet.* 31. La quale ubbidendo sanza alcuna disdetta, lieta così cominciò a dire: ec. *Dant. Inf.* 2. Tanto m' aggrada il tuo comandamento, Che l' ubbidir, se già fosse, m' è tardi. *E appresso:* E tu, cortese, ch' ubbidisti tosto Alle vere parole. *Pass.* 226. Conciossiacosachè i superbi offendano la divina Maestà e la sua signoria, alla quale tutte le cose ubbidiscono e sono soggette. *Vit. Barl.* 127. Ne guardi di male per lo suo piacere, e concedaci grazia che noi l' ubbidiamo. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Non sapete voi che egli è meglio ubbidire, che santificare? *Guitt. lett.* 20. 51. Gradlo me d' ubbidire l' imposta vostra. *G. Vill.* Nè volle ubbidire i comandamenti del Papa, parendogli aver giusta causa ec.

UBBIDITORE. *Che ubbidisce.* Latin. *obediens.* Gr. ὑπήκοος. *Esp. Vang.* E perciò colui è comandatore e ubbiditore a sè stesso. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Non fanno ubbiditor mille allegrezze.

UBBIOSO. *Add. Che ha ubbìa. M. Aldobr. B. V.* Umile, come pagone stolto e ubbioso. *Franc. Sacch. nov.* 48. Tanto ubbioso vivea, che se subito, essendo stato tocco, per la maniera detta non avesse ritocco altrui, avea per certo di far quella morte, che colui per cui era stato tocco, e tostamente. *E nov.* 78. Perchè questo Ugolotto era ubbioso di temer la morte, però trassono nuovi uccelli per aver diletto di lui.

UBBLIARE. *Obbliare.* Lat. *oblivisci.* Grec.

σπλανθάνεσθαι. *Amm. Ant. G.* 262. Chi ama non ubblla.

UBBLIGATO. *Addiett Obbligato.* Latin. *devinctus*. Grec. ἐνεχόμενος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 94. Riserbando ec. questo ubbligato ufficio a più lontana ed opportuna stagione, ec. *Fir. Trin.* 3. 1. E tanto più mi pareva potermi di te fidare in questo, perchè per ragione di matrimonio tu se' ubbligato a mia sorella.

UBBRIACACCIO e UBRIACACCIO. *Peggiorat. d'Ubbriaco e d'Ubriaco. Lasc. Pinz.* 4. 8. Ubriacaccio, egli non risponde. *E Gelos.* 4. 12. E io chi sono, ubbriacaccia?

UBBRIACHELLO e UBRIACHELLO. *Dim. d'Ubbriaco e d'Ubriaco. Alquanto ubriaco. Lasc. Gelos.* 2. 2. Rozzetta, ubriachella, che se tu beessi meno la sera, non ti avverrebbe questo?

UBBRIACHEZZA e UBRIACHEZZA. *Ebriachezza.* Lat. *ebrietas*. Grec. μέθη, μέθυσμα. *Salvin. Disc.* 1. 285. Col lusso a maniera di Baccanti, danzando, entrano l'ubriachezze, le crapule, le lascivie, l'oziosità.

UBBRIACO e UBRIACO. *Ebbro*. Latin. *ebrius*. Grec. μεθύων. *Bocc. nov.* 64. 9. Alla croce di Dio, ubbriaco, fastidioso, tu non c'entrerai stanotte. *Tes. Br.* 7. 15. Guarda che di tuo segreto tu non parli ad ubbriaco, nè a mala femmina. *Bern. rim.* 1. 82. O furfante, ubbriaco, contadino, Nato ec. *Sen. Ben. Varch.* 1. 10. Verrà un dì, che gli ubbriachi saranno in somma riputazione, a l'aver tracannato ec.

* UBBRIACONE e UBRIACONE. *Add. Che beve molto vino; ed usasi anche sust. Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 1. Non so se mai vi sia avvenuto di sedere a canto d'alcuno di questi ubbriaconi ben cotti, i quali spendendo tutto il tempo nelle bettole, ec. (A)

UBERIFERO. *V. L. Add. Che ha poppe. Fiamm.* 4. 119. Vaghissime giovani in giubbe ec., dalle dure pietre levanti le marine conche, e a cotale uficio abbassandosi, sovente le nascose delizie dell'uberifero petto mostravano.

§. *Per Copioso, Abbondante, Dovizioso.* Latin. *uberifer, copiosus*. Grec. ἄφθονος, εὔφορον. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 286. Costei l'uberifera ricolta, gli ampli guadagni e le gloriose vittorie promette.

UBERO. *V. L. Poppa.* Latin. *uber*. Grec. οὖθαρ. *G. V.* 4. 19. 3. Ebbe una moglie, che fu più bella che la Sibilla, donna senza ubera, secondo l'opinion di molti. *Cr.* 9. 102. 8. Infra tutti i fori che hanno cacchioni, un foro maggiore, siccome ubero, appare. (*Il testo lat. ha:* velut uber.)

* UBERRIMO. *Ubertosissimo, Abbondantissimo. Buonaccors. Pros. e Rim. pag.* 172. (Berg)

UBERTÀ, *ed all'ant.* UBERTADE e UBERTATE. *Dovizia, Abbondanza, Copia.* Latin. *ubertas*. Grec. εὐφορία. *G. V.* 10. 122. 6. Dà caro e sterilità, e non ubertà e abbondanza. *Amet.* 6. Dalla sua destra un chiaro fiumicello, mosso dalla ubertà de' monti vicini, fra le petrose valli discendava gridando inverso il piano. *Dant. Par.* 20. Che scende chiaro giù di pietra in pietra, Mostrando l'ubertà del suo cacume. *Fir. Dial. bell. donn.* 393. Ancorch'ella sia di quella ubertà e abbondanza che sa ognuno, non però ne getta il latte in bocca da per sè.

* UBERTOSISSIMO. *Superl. di Ubertoso. Uberrimo. Casia. Pred.* 1. 20. (Berg)

UBERTOSO e UBERTUOSO. *Add. Abbondante, Copioso, Fertile.* Latin. *uberifer*. Gr. ἄφθονος. *G. V.* 5. 29. 2. Discesono al piano al paese d'India, ch'era fruttifero, ubertoso e dolce. *M. V.* 1. 70. Tornaronn a Bodri, ed ivi, che era luogo ubertuoso ec., si misono ad attendere. *E* 4. 7. Avvenne, che dove si stimava sterilità grande per la ricolta prossima a venire, conseguì ubertosa di tutti i beni. *E* 9. 109. Essendo in paese grasso, e ubertuoso da vivere. *Dittam.* 4. 13. Larghe pasture, ed ubertose molto.

UBI. *V. L. Avverbio. Dove.* Lat. *ubi*. Gr. ὅπου. *Dant. Par.* 28. Io sentiva osannar di coro in coro Al punto fisso, che gli tiene all'ubi, E terrà sempre. *E* 29. Ove s'appunta ogni ubi e ogni quando. (*In questi esempii è in forza di sust.*)

* UBIDENTE. *Lo stesso che Ubbidiente, come Obediente e Obbediente, ma è fuor d'uso. Franc. Barb.* 72. 5. S'egli 'l trova ubidente, Fedel, e tal, com'è di sopra posto. (V)

* UBIDIENZA e UBIDIENZIA. *Lo stesso che Ubbidienza. Tratt. Virt. Card.* Umile, tragiusto, snello, quando virtù d'ubidienza della volontà di Dio e del suo prelato il porta. (*Così legge il Vocab. alla voce* PORTARE, §. XII.) *Vit. S. Franc.* 174. A ciascuno, secondo la sua sufficienza e possibilità, si desse quello uficio e ubidienzia che si convenisse (*cioè* comando). (V)

* UBIDIRE. *Lo stesso che Ubbidire. Vit. S. Franc.* 159. S'apparecchiò per ubidire, e di seguire il comandamento che gli era fatto. *Palm. Vit. civ. lib.* 2. *pag.* 47. (*Fir.* 1529) Chi desidera contenersi, e che la ragione dello intelletto nòn sia vinta e abbattuta dai non ragionevoli appetiti, ma in tal modo ubbidisca a quegli, che i desiderii sfrenati non vagabondino sanza ragione, ec. (V)

UBINO. *Sorta di cavallo. Bern. Orl.* 3. 9. 26. Correva come un veltro, o poco meno, Come gli ubini fan di quella banda. *Ar. Fur.* 26. 129. Nel mansueto ubino, che sul dosso Avea la figlia del re Stordilano, Fece entrare un degli Angel di Minosso Sol con parole il frate di Viviano.

UBRIACACCIO. *Ved.* UBBRIACACCIO.
UBRIACHELLO. *Ved.* UBBRIACHELLO.
UBRIACHEZZA. *Ved.* UBBRIACHEZZA.
UBRIACO. *Ved.* UBBRIACO.
* UBRIACONE. *Ved.* UBBRIACONE. (A)

U C

* UCCELLA. *Sustant. fem. di Uccello. Bemb. Asol.* 2. Nè poteano rifinare di maravigliarsi, come quella innocente uccella (*la colomba*) fosse di mezzo tutti loro così sciaguratamente stata rapita. (Min)

UCCELLABILE. *Add. Atto o Degno d'es-*

sere uccellato o burlato. *Varch. Lez.* 678. Bene spesso sono ridicoli e uccellabili.

UCCELLACCIO. *Peggiorat. di Uccello; e dicesi propriamente di uccelli che si pascono di carogne. Bern. Orl.* 1. 13. 20. Sentì quell'uccellaccio un gran dolore. *Cant. Carn.* 447. E a voi intorno si veggon girare, Senza darsi altri impacci, Come dappochi e semplici uccellacci. *Fir. Disc. an.* 75. Ben dimostri, vile uccellaccio ec., che in te non è fede, nè discrezione. *E* 89. Le poche faccende che tu hai, messer uccello, anzi ser uccellaccio, ti hanno fatto pigliare briga di quello che noi ci facciamo. *E As.* 181. Se non altro, io darò pure una buona cena a parecchi uccellacci. *Ar. Fur.* 27. 92. Che dopo, se non fia chi me lo vieti, Farò di lui mille uccellacci lieti.

§. *Uccellaccio diciamo anche ad uomo scempiato, semplice, sciocco, minchione*. Lat. *nebulo*. Gr. ουτιδανός. *Red. Vip.* 1. 90. Non è maraviglia se cotali uomini anche oggi comunemente in Toscana per ischerzo son chiamati uccellacci. *Car. Matt.* 7. Avea quest'uccellaccio omai ridotta La musica in falsetti a 'n semituoni.

UCCELLAGIONE. *Tempo nel qual s'uccella*. Lat. *aucupium*. Gr. ἰξευτηρίου καιρός. *Pallad. Dicembr.* 8. Di questo mese ec. stenderemo i lacciuoli, e basta l'uccellagione infino a Marzo.

§. I. *Per l'Esercizio dell'uccellare*. Lat. *aucupatio*. Gr. ἰξευτήριον. *G. V.* 6. 1. 4. Fece il parco delle uccellagioni al Pantano di Foggia in Puglia. *Cant. Carn.* 446. Piacere assai, ma poco util si trova In questa uccellagione.

§. II. *Figuratam. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 312. O stomacoso riso, se egli avesse fatte queste cose per far bene; ma perocchè altrove tendeva la 'ntenzione non conosciuta da ognuno, vischio e reti ed uccellagioni sono da pigliare il vento del popolo in vanagloria, nè si debbono a magnificenza attribuire.

§. III. *E per la Preda che in uccellando si piglia. Cron. Morell.* 222. Esce di Mugello gran quantità di formaggio, e molto panno agnellino, e molti polli, e altre uccellagioni domestiche. *Ciriff. Calv.* 2. 54. Eleggi qual tu vuoi d'uccellagione. *E* 3. 89. Un falcone, Quando si cala giù d'una collina Dietro la starna, o altra uccellagione.

UCCELLAJA. *Uccellare, Frasconaja. Ciriff. Calv.* 2. 21. Vedestu mai villan, che sotto frasca Ha percosso in sul capo la ghiandaja Colla ramata, ed un tratto giù casca, O frusone impaniato all'uccellaja? *Morg.* 24. 97. Ecco apparire intanto un bel boschetto, Tondo, impaniato come un'uccellaja. *Bellinc. son.* Che nuovi uccelli aremmo all'uccellaja.

UCCELLAME. *Quantità d'uccelli insieme; ma il diciamo più comunemente d'Uccelli morti. Varch. Stor.* Uccellami d'ogni ragione, pesci d'ogni qualità. *Tac. Dav. Ann.* 15. 214. Eranvi uccellami e salvaggiumi di varii capi del mondo, e pesci insino dell'Oceano.

UCCELLAMENTO. *L'uccellare, in signific. di Schernire*. Lat. *irrisio*. Gr. χλευασμός. *Fir. Trin.* 2. 1. Che baja son queste, e che uccellamenti? *Borgh. Orig. Fir.* 263. Hanno cotali adulazioni sciocche per una spezie d'uccellamento.

UCCELLANTE. *Che uccella*. *Fr. Giord. Pred. R.* Con ragione son gastigati gli uccellanti alle colombe delle colombaje.

UCCELLARE. *Tendere insidie agli uccelli per prendergli*. Lat. *aucupari*. Gr. ἰξεύειν. *Bocc. nov.* 44. 16. E poi con lei lungamente in pace e consolazione uccellò agli usignuoli. (*Qui figuratam.*) *E nov.* 100. 2. In niuna altra cosa il suo tempo spendeva, che in uccellare e in cacciare. *Din. Comp.* 2. 24. Il quale avea molto onorato messer Carlo a uno suo bel luogo, quando andava a uccellare co' suoi baroni. *Ricord. Malesp.* 50. Cacciava e uccellava come uomo laico. *Pallad. Settembr.* 12. Aguale s'apparecchia l'uccellare, e ogni altro argomento da uccellare. *Malm.* 5. 44. Che non uccella a pispole, ma toglie Cupido a questa donna, ch'è sua moglie.

§. I. *Per Beffare e Burlare; tolta la metafora dagl'inganni e allettamenti che in uccellando si fanno agli uccelli*. Lat. *illudere, irridere*. Grec. καταγελάω. *Bocc. nov.* 85. 5. Ella, che avveduta s'era del guatar di costui, per uccellarlo alcuna volta guatava lui, alcun sospiretto gittando. *E nov.* 88. 9. Pajoti io fanciullo da dovere essere uccellato? *Pataff.* 9. I' ho male alle campane, e non l'uccello. *Sen. Ben. Varch.* 2. 27. Fra gli altri benefizii che gli aveva fatto Augusto, era d'averlo liberato da quella fatica vana, dove era e sarebbe stato uccellato sempre mai. *E lib.* 5. *cap.* 6. Era faceto, e soleva favellare sempre per figure; uccellava ognuno, e massimamente i grandi. *E Ercol.* 54. Se fa ciò per vilipendere e pigliarsi giuoco, ridendosi d'alcuno, s'usa dire *beffare*, e *sbeffare, dileggiare, uccellare*.

§. II. *Uccellare ad alcuna cosa, vale Procurarla con ogni industria, Desiderarla con avidità*. Lat. *ardere, inhiare, aucupari*. Gr. ἀπιχαίνειν. *Sen. Ben. Varch.* 4. 20. Se egli uccella al guadagno, questo è un gittar l'amo, non ricompensare i benifizii. *Tac. Dav. Stor.* 2. 285. Egli s'accostò a Ottone; e non bastandoli l'Affrica, uccellava alla Spagna, divisa da poco stretto.

§. III. *Uccellare per grassezza. Varch. Ercol.* 72. D'uno ch'è benestante ec., e nondimeno ec. pigola sempre ec., si suol dire, come delle gatte: egli uccella per grassezza.

§. IV. *Uccellare l'oste e il lavoratore. Ved.* OSTE, §. X.

* §. V. *Uccellare i favori, gli onori, o simile, vale Cercar di ottenerli con modi artifiziosi. Cortig. Castigl. lib.* 2. *pag.* 147. (*Giol.* 1564) Aspetti (*il cortegiano*) che i favori gli siano offerti, più presto che uccellargli così scopertamente, come fan molti che tanto avidi ne sono. (B)

UCCELLARE. *Nome. Ristretto di piante salvatiche con certo ordine, per uso di pigliare alla pania gli uccelli, e in particolare i tordi; che anche diciamo Frasconaja*. Lat. *aucupium*. Gr. ἰξευτηρίου τόπος. *Pallad. Settembr.* 17. Aguale s'apparecchia l'uccella-

re, e ogoi altro argomeoto da uccellare. *Dav. Colt.* 197. L'uccellare, ovvero boschetto per tordi, richiede le medesime piante, ma il divelto più edentro, e più concime. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Tender panie e reti A'soliti uccellari e paretai.

UCCELLATO. *Add. da Uccellare.*

§. *Per Burlato, Beffato. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 315. Misero, ed abbandonato, ed uccellato dagl'inganni del suo Coridoo. *Lasc. Parent.* 2. 6. Fece me e Guglielmo rimanere uccellati, e se oe disse per tutto Firenze. *Ciriff. Calv.* 3. 96. Avendo dileggiati molti uccelli, Meritamente anch'ei resta uccellato.

* UCCELLATOJO. *Lo stesso che Uccellare, sust. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. La mattina maestro Maoente se n'era andato a spasso infino all'uccellatojo, che vi erano tre miglia da casa sua, e seoza ec. (A)

* §. *Mandare all'uccellatojo. Vedi* MANDARE, §. XLII. (A)

UCCELLATORE. *Che uccella, Che tende insidie agli uccelli.* Lat. *auceps.* Gr. ἰξευτής. *Lab.* 277. Di quella ha fatto uno escato, come per pigliare i colombi fanno gli uccellatori. *Tes. Br.* 5. 31. Pernice è uo uccello che per bontà di sua carne sempre è cacciata per gli uccellatori. *Albert,* 25. Foggi, siccome donnola, di mano, siccome uccello, di guaoto d'uccellatore. *Ar. Fur.* 9. 67. Qual cauto uccellator, che serba vivi, Intento a maggior preda, i primi augelli.

§. *Per similit. si dice di chi cerca, procura o desidera alcuna cosa industriosamente.* Latin. *aucupator. Bern. Orl.* 3. 5. 1. Voi, che volete il titol del messere, Uccellator d'inchini e di berrette. *Ar. Sat.* 4. S'io fossi andato a Roma, dirà alcuno, A fermi uccellator di beoeficii, Preso alla rete o'avrei già più d'uno.

UCCELLATRICE. *Verbal. femm. d'Uccellatore. Tratt. segr. cos. donn.* Più volentieri sono uccellatrici di medicine, che di tordi. *Zibald. Andr.* Si era ona femmina uccellatrice e cacciatrice.

UCCELLATURA. *Il Tempo dell'uccellare, e l'Atto dell'uccellare.* Lat. *aucupium.* Gr. ἰξευτήριον.

UCCELLETTINO. *Dim. d'Uccelletto. Lib. cur. malatt.* Si può concedere loro nella ultima declinazioone qualche uccellettino grasso e ben cotto.

UCCELLETTO. *Dim. di Uccello.* Lat. *avicula.* Gr. ὀρνίθιον. *Tes. Br.* 5. 13. Smerli sono di tre maniere: l'uno che ha la schiena oera, e l'altro che l'ha grigia; e son piccioli e sottili uccelletti. *Bocc. Introd.* 37. Quivi s'odono gli uccelletti caotare. *E nov.* 80. 13. Poi nella camera entratiseoe, sentì quivi maraviglioso odore di legno aloè; e d'uccelletti cipriani vide il letto ricchissimo. *M. V.* 9. 70. Gli uccelletti in gabbia vezzosamente oudriti si rallegrano, vedendo le selve. *Burch.* 1. 103. Molti uccelletti stanoo nella valle.

UCCELLIERA. *Luogo dove si conservano vivi gli uccelli. Segn. Pred.* 6. 4. Poco rileverebbe dunque che Dio vi lasciasse ec. le vostra uccelliere ancor popolate di delicatissime cacciagioni, se ec.

UCCELLINO. *Dim. d'Uccello.* Lat. *avicula.* Gr. ὀρνίθιον. *Dant. Purg.* 23. Mentre che gli occhi per la fronda verde Ficcava io così, come far suole Chi dietro all'uccellin sua vita perde. *Alleg.* 311. Per questo il Toso in tirarmi i calzini Fu per cadere addosso a più compagni, Ch'eran oel oido come gli uccellini.

§. I. *Pigliare gli uccellini, detto proverbialmente, vale Trastullarsi, Trattenersi, Far baje.* Latin. *nugas agere, nugari.* Grec. ληρεῖν, φλυαρεῖν. *M. V.* 9. 15. Informato appieno per solenne investigagione di quelli che ne' detti casi avieoo errato, non prese gli uccellini, ma formò francameote suo processo contro al detto Leggieri.

§. II. *Canzone o Favola dell'uccellino. Ved.* CANZONA §. VII., *e* FAVOLA §. VI.

§. III. *Uccellino diciamo talora in ischerzo il Membro virile de' bambini.*

UCCELLINUZZACCIO. *Peggiorativo di Uccellinuzzo. Lib. cur. malatt.* La carne ancora di questi uccellinuzzacci non è sana. (*Parla degli stornelli.*)

UCCELLINUZZO. *Dim. di Uccellino.*

UCCELLO. *Nome generico di tutti gli animali aerei e pennuti; e quantunque si dica nel genere maschile tanto al maschio, quanto alla femmina, pure si trova usato alcuna volta anche colla terminazione femminile.* Lat. *avis, volucris.* Gr. ὄρνεον. *Bocc. nov.* 99. 25. Da necessità costretto si diede a conciare uccelli. *Petr. canz.* 4. 9. E fui l'uccel che più per l'aere poggia. *Dant. Inf.* 17. Come 'l falcon ch'è stato assai sull'ali, Che, sanza veder logoro o uccello, Fa dire al falconiere: oimè tu cali. *Fav. Esop.* E prendo assempro a quella savia uccella, Che vide l'erba teneretta e bella. *Alam. Colt.* 3. 67. Ma sopra gli arbor già maturi i frutti Veggio aspettarme; e s'io tardassi ancora, O degli ingordi uccei sarebber preda, O, dal mondo negletti, a terra sparti. (Uccei *in luogo di* uccelli *è voce che si usa più volentieri in poesia.*)

§. I. *Per similit. Dant. Purg.* 2. Poi come più e più verso me venne L'uccel divino, più chiaro appariva.

§. II. *Ogni uccel conosce il grano; proverbio che vale, Che 'l buono piace a tutti, ed è da ognun conosciuto.* Latin. *quod pulcrum, idem amicum.* Grec. τὸ καλὸν φίλον ἐστι. *Fir. Trin.* 5. 3. Addio, coioare; ogni uccel conosce il grano.

§. III. *Tristo a quell'uccello che nasce in cattiva valle; proverbio che vale, Che l'amor del luogo, dove si nasce, ancorchè vi si stia male, non ne lascia partire, per migliorar condizione. Salvin. Disc.* 2. 95. Diciamo noi in basso e trito proverbio: tristo a quell'uccello che nasce in cattiva valle; perocchè a ognuno piace il suo, benchè malvagio e infelice, paese.

§. IV. *Uccello, figuratamente si prende talora per Minchione, Zimbello, Zugo, e simili. Cant. Carn.* 145. Pazzo chi 'l suo dispensa Senza misura, e resta poi l'uccello.

* UCCELLONACCIO. *Pegg. di Uccellone. Doni Fil. mor.* (Berg)

UCCELLONE. *Accrescitivo d'Uccello; ma solo si dice per metafora di Persona sciocca, e da essere uccellata e beffata; che anche diciamo Uccellaccio*. Lat. *nebulo*. Grec. ουτιδανος. *Bocc. nov.* 75. 5. Parendogli che fosse un nuovo uccellone, tutto il venne considerando. *Cant. Carn.* 459. Non v' inganni la pinma, o le dorate Penne ch'alla cod'han certi uccelloni.

UCCELLUZZO. *Dim. d'Uccello*. Lat. *avicula*. Gr. ορνίθιον. *Fir. Disc. an.* 26. Per non mostrare d'aver bisogno d' uno così piccolo uccelluzzo.

UCCHIELLO. *Occhiello*: *Fav. Esop.* Vedendo il toro fatta la scarsella, disse: a me sta di fare gli ucchielli. *Lib. Son.* 77. E tal porge botton, ch'è tutto ucchielli. *Bern. rim.* 1. 24. Mettiti una casacca alla turchesca, Co' botton fino in terra, e con gli ucchielli.

§. *Affibbiar bottoni senza ucchielli. Ved.* BOTTONE, §. X.

* UCCIDENTE. *Ucciditore. S. Agost. C. D.* 3. 22. Quanto dura necessità degli osti, non solamente vedere quella scellerata uccisione ec., ma eziandio ec. a dovere uccidere sì crudelmente con ferite non minori negli animi delli uccidenti e percussori, che nel corpo delli percossi ed uccisi? (V)

UCCIDERE. *Privar di vita, Tor la vita*. Lat. *occidere, necare, interficere*. Grec. φονεύειν. *Maestruzz.* 1. 64. Ma se all' uomo è lecito d'uccidere la moglie avoltera, dirassi di sotto. *E* 1. 78. Il secondo è di colui che uccide la propria moglie ec. Il quarto è quando alcuno uccide il prete. *E* 2. 29. 1. *tit.* Del quinto comandamento: Non ucciderai. *Bocc. nov.* 77. 42. Io ucciderei una vile e cattiva e rea femminetta. *E num.* 60. Che più dovava io aspettar da te, o da alcuno altro, se io tutto il tuo parentado sotto crudelissimi tormenti avessi ucciso? *E nov.* 81. 9. O che so io, se i parenti di costei ec. le fanno *far* questo per uccidermi in questo avello? *Dant. Inf.* 1. Non lascia altrui passar per la sua via, Ma tanto lo 'mpedisce, che l'uccide. *Alam. Gir.* 18. 22. A me sarà dunque più onesto E più pietoso ucciderti oggi affatto, Che qui lasciarti inutile e rattratto.

§. I. *Per similit. vale Tagliare, Recidere, Troncare*. Lat. *secare, amputare, obtruncare*. Gr. τέμνειν. *Pallad. Ottob.* 5. Voglionsi tutte le barbe, che la vite ha messe di state, uccidere. (*Il testo lat. porta:* amputentur radices supervacuae; *ed il volgarizzamento stampato:* Voglionsi tutte le barbe, che la vite ha messe di state, ricidere. *La voce* Uccidere *per* Tagliare *ec. è strana.*) (M)

* §. II. *Si usa anche per semplicemente Affliggere, Tormentare. Vit. SS. Pad.* 1. 33. Fratel mio, non uccidere questo tuo corpicello per tanta astinenza; togli, e mangia, e ricordati che se' uomo, con carne fragile; non ti affaticare dunque tanto, che tu infermi. (V)

* §. III. *Per Rovinare, detto per similit. Cresc.* 5. 2. 4. Si deono macerar (*le mandorle*) nella mulsa molto adequata, acciocchè 'l mordicamento, per cagion di troppo mele, non uccida il seme. *E* 5. 51. 3. Dovranno (*i salci*) l' uno dall' altro esser lontani otto o dieci piedi, acciocchè se fossono troppo spessi, per troppa ombra non uccidano quelle cose che ne' campi si seminano. (V)

* §. IV. *Metaforicamente. S. Caterina, lettera* 29. Mortificava la carne sua con digiuni, vigilie e orazione, e con abito sempre despetto uccideva in sè la superbia. (*Parla di san Girolamo.*) *E lettera* 33. Chi uccide il vizio, e 'l peccato? (V)

UCCIDIMENTO. *L'uccidere*. Lat. *occisio, occidio*. Gr. φόνος. *Annot. Vang.* Con uccidimento di coltello furono morti. *Vit. SS. Pad.* Furono martirizzati, e fue grande perseguizione e uccidimento de' Cristiani. *Maestruzz.* 1. 62. Intendi se probabilmente non si tema del malagevole uscimento, verbigrazia l'uccidimento della moglie, o cota' cose. *E* 2. 29. 1. L'omicidio è un uccidimento d'uomo fatto dall' uomo.

UCCIDITORE. *Che uccide*. Latin. *interfector, interemptor, occisor*. Gr. φονεύς. *Val. Mass.* Volle innanzi essere ucciditor della casta, che padre della corrotta. *Bocc. nov.* 27. 54. Dandovi gli ucciditori di quel giovane nelle mani. *Filoc.* 4. 141. Ahi malvagio Re, di me non padre; ma perfidissimo ucciditore, tu m' hai ingannato e tradito. *Car. En.* 1. 803. Ove il carro, gli arnesi e 'l corpo stesso Vede d' un tanto amico, ed un re tale, Che solo e disarmato e supplichevole Stassi all' ucciditor del figlio avanti.

UCCIDITRICE. *Verbal. femm. Che uccide*. Lat. *interfectrix*. Gr. ἡ φονεύουσα *Filoc.* 4. 27. Quanta acerbità e quanta ira si puote ancora discernere essere stata in Progne, ucciditrice del proprio figliuolo per far dispetto al marito. *Rim. ant. Cin.* 136. Anzi ch' Amore nella mente guidi Donna ch' è poi del core ucciditrice.

UCCISIONE. *L'uccidere*. Lat. *occisio, interfectio*. Gr. φόνος. *Maestruzz.* 2. 29. 1. Al cherico è commesso il misterio della nuova legge, nella quale non è determinata pena d' uccisione, ovvero mozzamento di membro corporale. *G. V.* 7. 31. 4. Facendo grande uccisione di nemici per vendetta de' lor parenti. *E* 8. 43. 1. Cacciaronne i Ghibellini con gran danno e uccisione di loro. -- *E Tass. Ger.* 20. 81. Ricerca poi, come furore il mena, A nova uccision materia altrove. (B)

§. *Mettere ad uccisione, vale Uccidere, Mettere a fil di spada. Bocc. nov.* 77. 60. Io non so qual maggior crudeltà si fosse potuta usare in un traditore che tutta una città avesse messa a uccisione.

UCCISO. *Add. da Uccidere*. Lat. *occisus*. Gr. αναιρεθείς. *S. Agost. C. D.* 3. 22. Qual pianto degli uccisi, che lagrime di quegli che stavano a vedere, e forse eziandio di quegli che gli uccidevano? *Petr. cap.* 1. Parte presi in battaglia, e parte uccisi. *Bern. Orl.* 2. 4. 44. Il toro ucciso la terra divora.

UCCISORE. *Ucciditore*. Latin. *interfector, interemptor*. Gr. φονεύς. *Tass. Ger.* 19. 3. Che non potrai dalle mie mani, o forte Delle donne uccisor, fuggir la morte. *E st.* 5. L' uccisor delle femmine ti sfida.

U D

UDENTE. *Che ode.* Latin. *audiens.* Grec. ἀκούων. *Bocc. nov.* 27. 46. A cui, udenti tutti, la donna rispose: ec. *Tes. Br.* 8. 34. Cesare parlò bello e assettatamente, udenti noi, della vita e della morte, quando disse: appresso la morte non curate gioja.

UDIBILE. *Add. Atto a udirsi. But. Purg.* 10. 2. Lo parlare, secondo natura, è udibile, ma non visibile.

UDIENZA, *ed all'ant.* UDIENZIA. *L'udire, L'ascoltare.* Lat. *audientia.* Grec. ἀκοή. *Liv. M.* Bruto trasse il coltello tutto sanguinoso, e disse in udienza di tutti: ec. *Nov. ant.* 59. 1. E questo disse in udienza del Conte. *Ar. Fur.* 34. 92. Ove n'andava, e perchè facea quello, Nell'altro Canto vi sarà narrato, Se d'averne piacer segno farete Con quella grata udienza che solete.

§. I. *Dare udienzia, vale Stare a ascoltare.* Lat. *audire, auscultare.* Grec. ἀκούειν. *Petr. canz.* 27. 1. Date udienzia insieme Alle dolenti mie parole estreme.

§. II. *Dare udienza, si dice propriamente de' Principi, o altre persone di distinzione, quando ascoltano chi va loro a parlare; e Chiedere o Avere udienza, si dice del Procurare o Ottenere d'essere ascoltato. G. V.* 7. 79. 3. Furono rinchiusi per dare udienza. *Tass. Ger.* 2. 60. Chieser questi udienza, ed al cospetto Del famoso Goffredo ammessi entraro.

§. III. *Udienza diciamo anche al Luogo dove le persone pubbliche ascoltano. Buon. Fier.* 1. 1. 2. Queste ed altre simili Parole ec. Io lessi sull'uscir sopra la porta Dell'udienza di quel magistrato. *Borgh. Rip.* 549. Fra gli altri quadri bellissimo è quello che è nell'udienza de' Nove, entrovi la testa del nostro Signore.

§. IV. *Udienza diciamo anche alle Persone adunate per ascoltare predica, o altra cosa simile. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 422. Diceva un grande antico oratore: l'udienza del popolo, quanto più era molta e frequente, servire come di flauto al dicitore, ed essergli instrumento a crescergli e lena e voce.

UDIMENTO. *L'udire. Zibald. Andr.* 112. Li sensi dell'udire sono udimenti di suoni di due maniere, cioè animali e non animali. *Fr. Jac. T.* 4. 35. 13. Tu dei guardar l'orecchie Dalli mali udimenti.

UDIRE, *che in alcune delle sue voci si supplisce coll'antico verbo* ODIRE. *Ricevere il suono coll'orecchie, Sentire.* Lat. *audire, auribus percipere.* Grec. ἀκούειν. *Bocc. nov.* 36. 22. Ragionandolo messer Negro alla figliuola, niuna cosa ne volle udire. *E nov.* 77. 56. Niuna altra cosa udiva, che cicale, e vedeva Arno. *E num.* 65. Quando la fante l'udì parlare, quasi tutta riconfortata, salì su per la scala. *E nov.* 79. 4. Udendo da tutti, costoro esser poveri uomini e dipintori, gli entrò nel capo ec. *Amet.* 59. Acquistino le voci della tua serva merito d'essere udite nel tuo cospetto. *Dant. Inf.* 1. Ov'udirai le disperate strida. *E Par.* 4. E poi potesti da Piccarda udire Che l'affezion del vel Gostanza tenne. *E rim.* 2. Perocchè quella che ti deve odire, S'è, com'io credo, inver di me adirata. *Petr. son.* 208. Nè l'orecchie, che udire altro non sanno, Senza l'oneste sue dolci parole. *Tes. Br.* 1. 15. Altresì udire sormonta l'odorare, chè noi udiamo più dalla lunga, che non odoriamo. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. A quella giustizia e severità non pare che si possa aggiugnere cosa alcuna; ma sta pure a udire.

* §. I. *Udire per Conoscere dalle parole cose che per le orecchie non può sentirsi. Bocc. giorn.* 5. *nov.* 9. Li fratelli udendo l'animo di lei (*conoscendo dalle sue parole l'animo suo*), e conoscendo Federigo da molto, quantunque povero fosse, sì come ella volle, lei con tutte le sue ricchezze gli donarono. (V)

* §. II. *Udire da alcuno, vale Andar a scuola da alcuno. Detto alla latina,* audire aliquem. *Franc. Sacch. nov.* 40. Ed io scrittore, essendo con certi scolari che udiano da messere Agnolo da Perogia, dissi ec. (V)

* §. III. *Udire messa, vale Star presente alla messa. Bocc. g.* 1. *n.* 6. Per penitenza dandogli, che egli ogni mattina dovesse udire una messa in Santa Croce. *E sotto:* Domandò se egli avesse la messa udita quella mattina. (V)

§. IV. *Chi ode non disode; proverbio che si dice di chi fa capitale a suo pro di quello che sente dire. Tesorett. Br.* 25. Che tal lo mal dir l'ode, Che poi non lo disode. *Varch. Suoc.* 5. 1. Dubito non abbiano a ire in voce di tutto Firenze per certe lingue tabane che ci sono; e chi ode, poi non disode.

§. V. *Non voler udir trattato di checchessia, o simili, vale Averci avversione, Esser risoluto di non aderirvi. Bern. Orl.* 1. 9. 42. Era quell'Agrican diliberato Angelica per moglie avere; ed ella Di questa cosa udir non vuol novella. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Nè vuol udir mai più nulla di lui.

* UDIRE. *Nome. Pass.* 311. Dalla verità rivolgeranno l'udire, ed alle favole daranno orecchie. (*Il Lat. ha* auditum.) *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Avendo l'udire sottile, siccome le più volte veggiamo avere gl'infermi. *Introd. Virt. pag.* 6. (*Fir.* 1810) Il capo m'avea ornato di quattro sentimenti principali, cioè di vedere, e d'udire, e d'odorare, e di saporare. (V)

UDITA. *Sust. Verbale. L'udire.* Lat. *auditus, auditia.* Gr. ἀκοή, ἄκουσμα. *Bocc. nov.* 34. 2. Coloro schernendo, che tener vogliono che alcuno per udita si possa innamorare. *M. Aldobr.* La molta chiaritade toe la veduta, e 'l troppo grande suono l'udita. *Tes. Br.* 3. 5. La gente che vi abita, sia ben sana delli loro corpi, e ben chiari e aperti, e che la veduta e l'udita e la boce loro sia ben chiara e purificata. *Ovid. Rim. Am. Strad.* Essendogli venuto a udita il titolo di questo libro. *Pass.* 104. Di ciò si poteano avvedere non solamente i ministri del tempio, ma tutti coloro che sapevano, o per udita o per veduta, che tale sacrificio si faceva per le tali persone. *Ar. Fur.* 24. 56. Vide con gli occhi il miserabil caso, E n'ebbe per udita anco novella. *E* 40. 1. Che quanto per udita io ve ne parlo, Signor, miraste, e feste altrui mirarlo.

* §. *Significa anco la Coso udita. Vit. S. M. Madd.* 18. Fu tanto dolce nel cuor suo questa udita, che pareva ch'ella venisse tutta meno. (V)

UDITIVO. *Add. Atto a udire, Che ha facoltà di udire. Varch. Lez.* 154. Come la potenza visiva ha bisogno e si serve nelle sue operazioni dell' occhio, così si serve ed ha bisogno l' uditiva dell' orecchia.

UDITO. *Sust. Uno de' cinque sentimenti, l'organo del quale è l'orecchio.* Lat. *auditus.* Gr. ἀκοή. *Albert. cap.* 10. Li primi movimenti, li quali nascono dalli cinque senni, cioè dal viso, dall' udito, dall'odorato, dal gusto, dal toccamento, in noi non sono, ma da Domeneddio, lo quale n' apparecchia quelli senni. *Sold. sat.* 1. Dirà qual verme entro l' udito interno, Senza mai rifinar, sempre ti ronzi.

UDITO. *Add. da Udire.* Lat. *auditus.* Gr. ἠκουσμένος. *Albert.* 2. 50. Queste cose udite, e diligentemente conosciute, Melibeo disse: ec.

* §. *Udito per Udita. Vit. S. Gir.* 90. E questo venendo a udito a' miei orecchi, ec. (V)

* UDITORATO. *Ufício dell' Uditore. Battagl. Ann.* 1642. 1. (Berg)

UDITORE. *Che ode.* Latin. *auditor.* Grec. ἀκροατής. *Amm. Ant.* 9. 7. 2. Non dee l'uomo essere uditore dimentichevole. *Mor. S. Greg.* L'apostolo Paolo molte cose aveva dette ec. a' suoi uditori. *M. V.* 7. 77. Mandato al Legato, e avuto da lui uditori con pieno mandato secondo la sua volontà, trattò ec. (*Qui vale* deputati ad ascoltarlo, e trattar con lui). *E* 8. 1. Dunque chi commuove i popoli ec., se non la eloquenzia risonante nell'orecchie degli uditori? *Bocc. nov.* 53. 2. Vi voglio ricordare, essere la natura de' motti cotale, che essi, come la pecora morde, deono così mordere l' uditore, e non come 'l cane.

* §. *Uditore per Discepolo, alla latina. Bocc. Com. Dant.* Egli fu uditore d'Archelao, il quale era stato uditore di Anassagora. (A)

* UDITORIO. *Add. Term. degli Anatomici. Appartenente all'organo dell'udito.* (A)

* §. *Nervi uditorii diconsi i nervi dell'orecchie, che concorrono a produrre la sensazione dell'udito.* (A)

UDITORIO. *Auditorio, Udienza.* Lat. *concio.* Gr. ἐκκλησία. *Segn. Mann. April.* 25. 3. Sono buoni gli strepiti, sono buoni gli scotimenti, ma non sono questi alla fine quei che trionfano di un uditorio composto di menti umane. *E Pred. instr.* 7. 1. Di modo tale, che l'uditorio si accorga di chi parlate.

UDITRICE. *Verbal. femm. Che ode. Ar. Fur.* 25. 28. D'ogni secreto suo fida uditrice.

UDIZIONE. *Lo udire, Ascoltamento.* Lat. *auditio.* Gr. ἀκρόασις. *Segn. Anim.* 2. 90. Per questa ragione dissero come gli antichi, che l' udizion si faceva mediante il vacuo ec. *E* 3. 124. L'atto dell' oggetto sonabile si dice esser sonazione, e l' atto dell' oggetto udibile udizione.

VE

VE. *Particella usata per lo terzo e quarto caso di Voi. Si propone alle particelle* LO, LI, GLI, LA, LE, NE, *che dovendosi posporre, non si direbbe* VE, *ma* VI. Lat. *vobis, vos.* Gr. ὑμῖν, ὑμεῖς. *Bocc. nov.* 9. 1. Io ancora con un'altra assai brieve ve lo intendo dimostrare. *E nov.* 11. 12. E che io dica il vero, questa pruova ve ne posso dare. *E nov.* 21. 2. Mi piace di farvene più chiaro con una picciola novelletta. *E nov.* 60. 20. Se io ve lo volessi tutte contare, io non ne verrei a capo in parecchi miglia. *E nov.* 94. 18. Acciocchè voi più apertamente intendiate come questo avvenuto mi sia, brievemente vel farò chiaro. *E nov.* 98. 39. Se ingannare o oltraggiare v' avessi voluto, schernita ve la poteva lasciare.

§. I. *Ve, quando è posto avanti alla particella* NE, *o affissa o non affissa al verbo, è lo stesso che il Vi che accompagna il verbo, e fallo neutr. pass., e talora fa forza semplicemente di particella riempitiva. Bocc. nov.* 77. 27. Elle si partiranno, e voi ve ne potrete scendere al luogo dove i vostri panni avrete lasciati, e rivestirvi, e tornarvene a casa. *Dant. rim.* 17. I' priego voi, se non ven sete accorta, Che voi 'l miriate per lo vostro onore. *Bern. rim.* 1. 51. Se ne' bisogni non ve ne valete. *E* 1. 78. È stata 'n cielo, e sì ve ne ridete.

§. II. *Ve, avverbio di luogo, per lo stesso che Ivi. M. V.* 1. 43. Vi ordinò il comune di Firenze la guardia de' suoi cittadini, e i rettori di quelle, mandandovegli da Firenze ogni sei mesi. *Fir. rim.* 131. Quasi volesse dire: un ve n'è preso.

§. III. *Ve, talora è accorciato di Vedi. Boez. Varch.* 1. *pros.* 6. Ve che non m' ingannava (rispose ella), avvisando che ti mancasse alcuna cosa. *Tac. Dav. Ann.* 3. 70. Vedi ve, che pur ci ha chi sappia con l'armi stampanare questi pistolotti scritti col sangue.

* §. IV. *È anche accorciato di Vede. Cavalc. Stoltiz.* 277. Mostrasi vinto 'l nimico traditore (*l'ediz. di Venezia* 1820, *Parnaso Ital., vol.* 8. *pag.* 46, *legge* traitore, *e così il verso è di giusta misura*), Poi che ci ve' sicuri. *E* 287. Questo si ve' spesso. (V)

* VECCHIA. *Colei che è nell'età della vecchiaja. Ved.* VECCHIO. (A)

* §. *Vecchia tentennino, o Erba d'amore, o Erba bruciante.* Ornitophus, Scorpioides. *Term. de' Botan. Pianta che fiorisce in Giugno sulle colline, e ne' prati aridi, ed esposti al sole. Le sue foglie, le quali sono quasi sessili, intere, carnose, e quella di mezzo grandissima, pestate, ed applicate sulla cute, la corrodono e l'esulcerano. I suoi fiori sono piccoli, leguminosi e giallicci, a' quali succedono parecchi baccelletti incurvati a guisa di falce. Dal Mattiolo è detta Scorpioide.* (A)

VECCHIACCIO. *Peggiorativo di Vecchio. Fir. As.* 114. E perchè quella vecchiaccia con grande studio ricercava della cagione di questo nuovo dolore, ed ella più altamente sospirando, le disse: ec. *Bern. Orl.* 1. 20. 11. Poichè fu giunto il vecchiaccio canuto, E vide Brandimarte nella faccia, ec. *Lor. Med. canz.* 59. 4. Ben è cosa da svogliati A veder questa vecchiaccia. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. Vecchiaccia secca secce, c'ha la sporta Piena di pine.

VECCHIAJA. *Età dell' animale, che nell' uomo è tra la virilità e la decrepitezza.* Lat. *senectus.* Gr. γῆρας. *Stor. Tob. C. pag.* 53. (*Livorno* 1799) Ove l'abbiamo noi mandato peregrinando, lume degli occhi nostri, bastone della nostra vecchiaja? *Bern. rim.* 1. 29. Bisognerebbe aver quella caldaja, Dove il suocero suo Medea rifrisse, Per cavarlo di man della vecchiaja. *Tass. Am.* 5. 1. E 'l buon Montano Vago è d'aver nipoti, e di munire Di sì dolce presidio la vecchiaja.

* §. *Vecchiaja per Maniera, Usanza antica, vecchia; Vecchiume. S'usa dagli Scrittori dell' Arti. Vasar.* Levando via quella vecchiaja insino allora usata dagli scultori, faccendo le loro figure intere, e senza una grazia al mondo. (A)

VECCHIARDO. *Vecchio; ma si dice in cattivo sentimento. Vit. Barl.* 28. Quello vecchiardo ha nome Balaam, e bene avea udito dire che questi era il più ardito della credenza de' Cristiani. *Fir. As.* 52. E certe vecchiarde le adoperano poscia alla rovina de' miseri mortali. *E* 54. Perciocchè queste maladette vecchiarde si trasmutano d'animale in animale, come elle vogliono. *E* 61. Perciocchè le vecchiarde streghe ec. non avean potuto ingannare la sua diligenza. *E Disc. an.* 99. Come il male accorto vecchiardo Cominciò a sentire il caldo, io voglio lasciar pensare a voi che animo fosse il suo. *Bern. Orl.* 2. 30. 34. Così dicendo quel crudo vecchiardo Ne va correndo, e Marbalusto lassa.

* **VECCHIARELLO.** *Lo stesso che Vecchierello. S. Agost. C. D.* 10. 11. Certo malagevole cosa fu ad un tanto filosofo di potere conoscere, ovvero sicuramento riprendere tutta la diabolica compagnia, la quale ogni vecchiarella cristiana ec. *Rim. ant. Bell. Man. Sen. Ben.* 116. Deh! chi mi scuserà, quando palese Sarà che il giovanetto vecchiarello Arda vie più che mai in foco d'amore? *Ar. Fur.* 44. 4. Il santo vecchiarel nella sua stanza Giunger gli ospiti suoi con nodo forte Ad amor vero meglio ebbe possanza. (N. S.)

VECCHICCIO. *Che ha del vecchio.* Latin. *vetulus.* Gr. γεροντικός. *Pataff.* 8. Un suo dì ha, come l'oca vecchiccia.

VECCHICCIÙOLO. *Dim. e avvilit. di Vecchio. Lasc. Gelos.* 4. 12. Che vi dovreste vergognare a dar briga a una povera vecchicciuola.

VECCHIERELLO. *Dim. di Vecchio. Vicino alla decrepità. E dinota bassezza di fortuna.* Lat. *vetulus, annosus; e parlandosi di donna si dice in* Lat. *anicula.* Gr. γεροντεῖος, πολυέτης. *Bocc. nov.* 93. 5. La vecchierella, udita questa parola, disse: ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Più acquista da Cielo una santa vecchierella, brieve tempo orando, che molti cavalieri non acquistano terra, lungo tempo combattendo. *Petr. son.* 14. Movesi 'l vecchierel canuto e bianco. *E* 26. Levata era a filar la vecchierella. *Serd. Stor.* 1. 49. Pretto baje, e pazzie da vecchierelle. *Red. Ditir.* 25. E sul destrier del vecchierel Sileno Cavalcando a ritroso ed a bisdosso, ec.

* **VECCHIERICCIO.** *Che è alquanto vecchio. Alleg. pag.* 220. (*Amsterd.* 1754) Capricci son qua di varie fatta, verbigrazia piacevoli, fastidiosi, diritti, a ritroso, ordinarii, vecchiericci, e vattene là; ma son fra l'altre cianfrusaglie colà certe bazzecole, ec. (A)

VECCHIETTO. *Vicino alla vecchiezza.* Lat. *vetulus.* Gr. γερόντιον. *Vit. S. Gio. Batt.* Glielo insegnò parecchie volte, perch' ell'era vecchietta. *Tolom. lett.* 4. 125. Chiaro è che Laerte non aveva altro che una vecchietta che gli portava da mangiare e da bere, e dormiva in terra in un lettuccio fatto di foglie.

§. *Vecchietto il diciamo anche di Vecchio vivace e di piccola statura. Franc. Sacch. nov.* 51. Essendo in questi tempi vecchietto assai goloso e ingordo.

VECCHIEZZA. *Vecchiaja.* Latin. *senectus.* Gr. γῆρας. *Albert. cap.* 21. Nella tua giovanezza in tal guisa ti porta, che sia lodata la tua vecchiezza *Bocc. nov.* 93. 6. Posciachè la vecchiezza nol porta via. *Petr. son.* 263. Che se col tempo fosse ito avanzando, Come già in altri, infino alla vecchiezza, ec. *Pass.* 24. Dà al diavolo il fiore della sua gioventudine, e a Dio serba la morchia della sua vecchiezza. *Ar. Fur.* 42. 54. D'una vecchiezza valida e robusta Era Sobrino, e di famosa prova.

§. I. *Per Lunghezza di tempo. Bocc. nov.* 55. 5. Presi dal lavoratore in prestanza ec. due cappelli tutti rosi dalla vecchiezza. *E nov.* 98. 52. Nè è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome.

* §. II. *Vecchiezze per Persone vecchie. Chiabr. canz.* Oh quante vecchiezze orbe, dogliose, ec. (A)

VECCHINO. *Vecchietto.* Lat. *vetulus.* Gr. γερόντιον. *Vit. Benv. Cell.* 237. Per essersi partito magro e smunto, noi lo domandavamo il vecchino. *Allegr. pag.* 234. (*Amsterd.* 1754) E serrando lo spaccio, Prego il Ciel che vi scampi da un tal mostro (*da un pedante*). Addì venti di Giugno. Il vecchin vostro.

VECCHIO. *Sust. Ch' è nell' età della vecchiaja.* Lat. *senex.* Gr. γέρων. *Bocc. nov.* 50. 9. Alle giovani i buon bocconi, e alle vecchie gli strangoglioni. *E nov.* 77. 45. Trastullo e diletto è della giovanezza degli uomini, e tu non se' vecchio. *Petr. canz.* 11. 1. Suoi guai non par che senta, Vecchia, oziosa e lenta. *Dant. Inf.* 3. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo. *Tesorett. Br.* Ahi nom, perchè ti vante, Vecchio, mezzano e fante? *Pataff.* 7. Un dì dell'anno sta la vecchia in bando.

§. I. *La necessità, La paura, o Bisognina, fa trottare la vecchia; proverbio dinotante, che la necessità costrigne a operare chi non opererebbe. Ved.* TROTTARE, §. II.

§. II. *Vecchio marino Spezie di pesce che vive anche in terra, e con altro nome si chiama Foca e Vitello.* Lat. *phoca, vitulus marinus.* Gr. φώκη. *Circ. Gell.* 4. 101. Si son coperti di pelle di vecchio marino, credendosi che questo pesce solo non sia mai tocco dalla saetta. *Morg.* 14. 65. E 'l marin vecchio fuor dell' acqua uscìa. *Ricett. Fior.* 40. Quello (*gaglio*) del vecchio marino si piglia innanzi che vada colla madre a pascere. *Ar. Fur.* 6. 36. I

capidogli co' vecchi marini Vengon turbati dal lor pigro sonno.

* §. III. *Il vecchio. Term. degli Agricoltori. Lo stesso che Mallo, nel significato del* §. II. (A)

VECCHIO. *Add. Antico, Che è di più tempo avanti. Contrario di Nuovo e di Moderno.* Lat. *vetus, antiquus, priscus.* Gr. ἀρχαῖος, παλαιός, γεραιός. *Petr. canz.* 48. 5. Che legno vecchio mai non rose tarlo, Come questi 'l mio core. *Fiamm.* 1. 23. La vecchia usanza e la mia nobiltà m'avevano tra l'altre donne assai eccellente luogo servato. *Bocc. nov.* 77. 60. Non altramenti rimarrai bella, che faccia la serpe, lasciando il vecchio cuojo. *Tes. Br.* 3. 5. Quella che corre su per netto sabbione, è migliore che l'acqua vecchia di cisterna. *Dant. Par.* 5. Avete 'l vecchio e 'l nuovo Testamento. *Bern. Orl.* 2. 27. 8. Per far di quel proverbio in me la pruova, Che dice: a colpa vecchia pena nuova. *Alam. Colt.* 1. 11. O qualcun'altra pur sì vecchia e grama, Che inutil fusse, o di tal frutto acerbo, Che tra l'altre ristar chiamasse indegna. (*Parla delle piante.*)

§. *L'usiamo ancora in ischerzo per Grande. Morg.* 5. 38. E fece a tutti una vecchia paura. *E* 15. 54. Perchè Corante abbandonava il freno, E dette un vecchio colpo in sul terreno. *E* 19. 53. E' ti toccò di vecchie bastonate. *E* 27. 23. Avin soggiunse, e con la spada ancora Un vecchio colpo all'elmetto gli diede. *Ciriff. Calv.* 2. 44. Ma quando insiem tal gente sarà mista, E' ci faran delle vecchie paure. *E* 3. 73. Che t'han già fatto due vecchie paure. *E* 104. Benchè gli fece una vecchia paura. *Fir. Asin.* 79. Allora allore per la podestà di quell'arte, e per una vecchia violenza di demonii costretti da lei, ec.

VECCHIONE. *Accrescit. di Vecchio; e si dice comunemente d'Uomo di venerando aspetto per antica età.* Latin. *senex, ætate confectus.* Gr. γεραιότερος. *Fir. As.* 36. Eravi accanto un vecchione d'assai reverenda età, il quale come piuttosto vide, disse: ec. *E* 175. Divenuta sorda alle raccomandazioni del notante vecchione. *Alam. Gir.* 7. 114. Del buon vecchion riprende le parole, Come colui che pensa che vanegge. *Fir. Luc.* 4. 6. Dite voi a me, buon vecchione? *Morg.* 24. 128. Chi arebbe creduto che 'l vecchione Carlo tener non si potesse in posa?

§. *Vecchioni diconsi i Marroni secchi, e cotti nel vino col guscio. Salvin. Disc.* 1. 73. Descrive tutti i generi delle castagne, vecchioni, succiole, bruciate.

VECCHIOTTO. *Vecchio grande e prospero. Buon. Fier.* 3. 2. 15. Quella vecchiotta m'è piaciuta affè.

VECCHISSIMO. *Superl. di Vecchio, add. Bocc. nov.* 13. 20. Il quale al Re di Scozia, vecchissimo signore ec., mi voleva per moglie dare. *Cr.* 4. 48. 8. Il vino mezzano è buono, perch'è temperato ec.; ed imperò questo vino s'elegga, ed il vecchissimo si dispregi.

* VECCHITUDINE. *V. A. Vecchiezza. Fr. Giord.* 14. Santo Niccolao incominciò per tempo dalla infanzia sua la via e l'uso delle virtudi: non si volle indugiare in vecchitudine, no. (V)

VECCHIUCCIO. *Vecchio male all'ordine.* Lat. *vetulus.* Gr. γερόντιον. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 3. Carino, tu mi par quella vecchiuccia, Che portando nel cesto in capo l'uova Da porre, disegnava farsi ricca Co' galli che nascessono.

VECCHIUME. *Quantità di cose vecchie e malandate.* Latin. *scruta.* Grec. τὰ γρυτάρια. *Cant. Carn.* 16. Chi vecchiume comprar vuole, Per vantaggio i suoi avanzi. *Vett. Colt.* 69. Gli ulivi vengono a ringiovanire, e levarsi da dosso il vecchiume.

* §. *Vecchiume. Term. dell'Arti. Ved.* VECCHIAJA, §. (B)

VECCIA. *Specie di legume di varie sorte, la migliore delle quali è detta Brava.* Lat. *vicia.* Gr. βικίον. *Pallad.* Se 'l lupino o la veccia per mangiare si secchino. *M. V.* 3. 56. Le fave lire tre lo stajo, e così i mochi e le vecce. *Cr.* 3. 25. 1. La veccia doppiamente usiamo, ovvero per seme da cogliere, ovvero a cagione di segarla per notricamento degli animali. *Alam. Colt.* 1. 8. Ove il tristo lupino o l'umil veccia Fero a' venti tenor co' secchi rami. *Ar. sat.* 3. Al pan, di cui la veccia Nata con lui, nè il loglio fuor si cribra. *Car. Matt. son.* 8. Quante lasagne il giorno, e quante staja Fanno di crusca quei tuoi molinelli, Tra veccia e loglio e brucioli e pagliuche?

§. *Incartocciare le vecce per pepe, figuratamente vale Abbiadolare, Ciurmare, Ingannare.* Lat. *imponere.* Gr. φενακίζειν. *Buon. Fier.* 4. 5. 19. Chè non mi vendan per torta la fava, E m'incartoccin le vecce per pepe.

VECCIATO. *Add. Aggiunto di grano o di biade mescolate con vecce. Lib. cur. malatt.* Come sarebbe il pane fatto di grano sagginato o vecciato. *Allegr. pag.* 239. (*Amsterd.* 1754) Quivi è, perchè non vadano al mercato, E così perdan l'opera del giorno, Chi per netto dà loro il pan vecciato.

VECCIOSO. *Addiett. Che ha vecce. Dav. Mon.* 119. Di quelle andrassi il popolo, quasi di pan veccioso, nutrendo.

§. *A tempo di carestia pan veccioso; proverbio tratto dal mescolare che fanno i contadini le vecce col grano nel fare il pane, il quale perciò non riesce al gusto molto piacevole; e vale, che Nella scarsità bisogna torre quel che si può avere; oppure, che La necessità fa parer buono ciò che non parrebbe nell'abbondanza.* Lat. *in frumenti inopia ervum.* Gr. τοῖς σίτου ἀπόροις οἱ ὄροβοι.

VECE. *Si dice di persona o di cosa che sia in luogo d'altra. Cron. Morell.* 317. Guidando il tutto, non come signore, ma come vece.

§. I. *In vece o A vece, posti avverbialmente, vagliono In nome, In cambio, In luogo.* Lat. *vice, nomine.* Gr. ἀνθ' ἑτέρου. *M. V.* 4. 76. I sindachi predetti a vece e a nome del Comune ec. feciono a lui in pubblico la sommessione e la ubbidienzia. *E* 9. 105. Feciono e giurarono pace in vece e nome del Re loro. *Dant. Inf.* 15. Sì che 'n vece D'alcuna ammenda tua fama rinfreschi. *Petr. son.* 10. Qui non

palazzi, non teatro o loggia, Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino. *Vit. Pitt.* 52. Questa a lui fu lasciata sotto condizione, cha se egli si scandalezzassa dell'argumento, in quella veca ottenesse grossa somma di contanti.

§. II *Prendere e Tener la vece o le veci altrui, vagliono Entrare e Stare in suo luogo.* Lat. *vicem alienam gerere, vel obire; aliena vice fungi, Plin. in Paneg.*

* §. III. *Per Officio, Incumbenza. Car. En.* 3. 997. Ed invocati in prima i santi Numi, divisò le veci Sì, che parte il tenemmo in terra saldo, Parte con un gran palo al foco aguzzo Sopra gli fummo. (M)

VECECANCELLIERE. *Quegli che è in vece del Cancelliere.* Lat. *vicecancellarius. M. V.* 3. 3. Si fermò il trattato ordinato per lo Vececancelliere dell'eletto Imperadore. *E cap.* 7. Promise il detto Vececancelliere, che ec.

VECECONTE. *Che è in cambio del Conte. E questa parola* VECE, o VICE, *l'accoppiamo ancora con altre dignità e ufficii, come Vicerè, Viceduca, Vicerettore, e simili; e vale Quegli che tiene il loro luogo.* Lat. *vicecomes. M. V.* 1. 54. Lasciò Vececonte uno Provenzale di poca virtù. *E* 10. 22. Ond'egli fatto Vececonte in Romagna, e provveduto di uficiali ec., venne a Firenze.

* VECORDE. *V. L. Dappoco, Vile. But.* La sesta de' cattivi, ec. Questi uomini vecordi ed ignavi, che non s'adoprano a nulla, se non, come le bestie, a nutricare lo corpo, dispiacciono a Dio ed al mondo. (V)

VEDENTE. *Che vede.* Lat. *videns.* Gr. βλέπων. *Amm. Ant.* 32. 1. 2. Prudente, cioè savio, vuol dire quasi per certo vedente. *Dant. Par.* 25. Che per veder non vedente diventa. *Amet.* 78. Mentre io vedente nella sua destra mano il coltello ec., apparecchiato a perdonare e ad offendere ec., esaminava quello che io dovessi fare ec.

§. *Per Veduta, o per Potenza visiva.* Lat. *visus.* Gr. ὄψις. *Tesorett. Br.* 11. Ch' io vidi apertamente Davanti al mio vedente Di ciascuno animale E lo bene e lo male.

VEDERE. *Sust. Vista. But.* Non può lo vedere umano veder lo fondo della sapienza divina, perchè lo vedere umano à terminato, e la sapienza divina è infinita, e non ha fondo. *Tes. Br.* 1. 15. L'udire sormonta l'odorare ec., ma lo vedere sormonta tutti gli altri di luogo e di virtude. *Amet.* 93. Così nel sacrificio è da tenere In Cerere ed in Bacco il divin cibo Si asconda a noi per debole vedere. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 8. E se noi ec. avessimo gli occhi cervieri, sicchè il lor vedere penetrasse le cose opposte, *e* che ne tolgono la vista, ec. *E* 4. *pros.* 4. E se alcuno, perduto del tutto il vedere, si sdimenticasse ancora d'avere avuto la vista ec., penseremo noi per questo, che quelli che veggono fossero ciechi?

* §. I. *Per Avvedimento. Borgh. Arm. Fam.* 9. Celebra la gran prudenza e 'l gran vedere degli antichi loro. *E Vesc. Fior.* 456. Si può veramente chiamare sapientissima provvisione, e da gran vedere ed ottimo giudizio uscita. (V)

§. II. *Fare un vedere bello o brutto, o simili, vale Avere bella o brutta apparenza. Salvin. Disc.* 1. 335. Pare che la faccia di morto si posi quasi sull'avere gli occhi ec. che pendano al bianchiccio, il che fa un vedere bruttissimo.

VEDERE. *Verbo che si supplisce e si confonde e si multiplica in alcuna sua voce con quelle del verbo latino* Videre, *e dell'antico disusato* VEGGERE. *Comprender coll'occhio l'obbietto illuminato che ci si para davanti.* Lat. *videre, cernere.* Grec. βλέπειν, ὁρᾶν. *Amm. Ant.* 1. 1. 8. Se gli uomini avessono lo vedere del lupo cerviere, e passassono dentro alle cose, chi vedesse nel corpo umano, qualunque fosse il più bello, parrebbe il più sozzo. *Bocc. nov.* 77. 32. Ella vide l'aurora apparire. *E num.* 34. Poi riguardando se via alcuna da scender vi fosse, e non veggendola ec., entrò in uno amaro pensiero. *E nov.* 85. 12. Ora io vorrò che tu mi vegghi un poco colla ribeba. *Petr. son.* 209. E chi nol crede, venga egli a vedella. *E cap.* 3. Ve' l'altro, che 'n un punto ama e disama; Vedi Tamar. *Dant. Par.* 1. E siccome veder si può cadere Fuoco da nube. *E* 3. Ma visione apparve, che ritenne A sè me tanto stretto per vedersi, Che di mia confession non mi sovvenne. *Stor. Eur.* Che per molti secoli avanti non si era vista, nè conosciuta. *Morg.* 27. 178. Disse Terigi: se tu avessi visti Gli Angeli, i quali il portarno su in cielo, *ec.*

* §. I. *Vedere per Procacciare, Argomentarsi, Cercare. Lasc. Spirit.* 1. 1. Voglio ec. consigliarmi seco di questa maledizione, e veder se per via d'orazioni ec. io me gli posso levar da dosso (*i diavoli*). *Tr.* Non volete voi favellare a quel negromante? ec. *Gio.* Sì, voglio; ma voglio anche veder con questo frate, perchè è molto intendente. *Cecch. Dot.* 2. 5. Io voglio che per amor nostro voi veggiate di trovar Fazio, e vedere l'animo suo. (*In questo esempio* Vedere *vale* Tastare, Investigare.) (V)

* §. II. *Veder via come ec., vale Cercare, Procurar di trovar modo. Bocc. g.* 10. *n.* 8. Ad un suo nigromante, la cui arte già esperimentata avea, impose che egli vedesse via, come messer Torello sopra un letto in una notte fosse portato a Pavia. (V)

* §. III. *Per Sapere. Ambr. Furt.* 4. 1. Costui è un frappatore; non ne vo' veder altro. (V)

* §. IV. *Vedere per Cercare, Disputare. Fr. Giord.* 292. Seguita ora, che veggiamo della figura della Croce. *E* 295. Vedremo ora di quelle cose, alle quali fu figurata (*la Croce*). *Cavalc. Med. cuor.* 209. Veggiamo ora de' modi che 'l nimico tiene a tentarci. (V)

* §. V. *Vedere per Esaminare, Investigare. Bocc. g.* 7. *n.* 2. Vien su tu, poscia che tu ci se', e vedi con lui insieme i fatti nostri. *E nov.* 8. Or l'uno or l'altro pregando che non dovessero queste cose così subitamente credere, senza vederne altro, o saperne. (V)

* §. VI. *Vedere per Udire. Stor. Barl.* 34. Quando elli vide la risposta dal suo amico così crudele, ebbe dolore mortale. (V)

* §. VII. *Per Sentire in sè stesso. Fior. S. Franc.* 125. Veggendosi santo Francesco, per cagione delle istimate di Cristo, a poco a poco venire meno la forza del corpo. (V)

* §. VIII. *Veder da una cosa ad un'altra, vale Conoscere che differenza ci sia. Dant. Purg.* 24. E qual più a gradire oltre si mette, Non vede più dall' uno all'altro stilo. (V)

* §. IX. *Vedere, dicesi del Sole, dove illumina, o scalda, o batte. Bocc. g.* 8. *n.* 7. Il Sole, il quale era ferventissimo ec., non solamente le cose le carni tanto quanto ne vedeva, ec. (*cioè* quanto del corpo suo copriva di luce). (V)

* §. X. *Vedelti, Veditelo, Vedilo tu.* Lat. *videsis, tute vide. Modo da accennar cosa dimostrata, come a dire: Giudica tu. Fr. Giord.* 103. E a cui è da credere, o al savio o al matto? Vedelti. (V)

* §. XI. *Neutro passivo, per Avvedersi. Bocc. nov.* 79. 29. Tu non te ne vedesti mica così tosto tu. (*Così nel Mannelli. Ved. Dep. Decam.* 22.) (V)

* §. XII. *Non essere da vedere, vale Essere tutto divisato. Pecor. g.* 1. *n.* 2. Io ti governerò sì, che tu non sarai mai da vedere. (V)

§. XIII. *Vedere per Conoscere, Comprendere.* Lat. *percipere, cognoscere.* Grec. γιγνώσκειν. *Bocc. nov.* 89. 12. Tosto vedremo chente sia stato il consiglio di Salamone. *E g.* 6. *f.* 4. Non veggo con che argomento da concedere vi possa nello avvenire riprendere alcuno. *G. V.* 7. 20. 2. E questo vedemo per esempli provati. *Dant. Par.* 20. Io veggio che tu credi queste cose Perch' io le dico, ma non vedi come.

§. XIV. *Vedere per Considerare, Avvertire, Por mente; e in questo significato si usa frequentemente nell' imperativo.* Latin. *animadvertere.* Gr. διανοεῖν. *Bocc. nov.* 27. 24. Ma veggiamo, forse che Tedaldo meritò queste cose; certo non fece. *E nov.* 78. 6. Vedi, donna; tu hai fatto male. *E nov.* 86. 5. Al qual Pinuccio disse: vedi, a te conviene stanotte albergarci. *E num.* 9. Oimè, cattiva a me, vedi quel che io faceva. *Franc. Barb.* 223. 7. Ma cantamente a suo stato vedere, Vegghiare e provvedere. *Capr. Bott.* 1. 4. Poniam caso che io non sia Giusto, come tu di'; ma vedi, io non te lo concedo. *E* 1. 5. Nè il corpo nè l'anima è l' uomo, ma quello composto che risulta di tutti e due; e vedi, che quando l'anima è separata dal corpo, e' non si chiama più uomo, ma un cadavero. *E* 1. 13. Facciam dunque a cotesto modo; ma con questo, vedi, che tu non ti parta da me. *E* 1. 17. Se io mi moriva allora, io me n'andava, ve', senza pensarvi punto. *Fir. Trin.* 2. 5. Vedi ve', che se io non faceva intendere a madonna Violante questa giarda, che Giovanni ce l' attaccava.

* §. XV. *Vedi; maniera di dire per conciliarsi l'attenzione, o simile. Bocc. g.* 5. *n.* 5. Vedi, in questo io non potrei per te altro adoperare, se non che, quando Giacomino andasse in alcuna parte a cena, metterti là dove ella fosse. *E g.* 6. *pr.* Vedi bestia d'uom, che ardisce, dove io sia, a parlare prima di me. *E g.* 8. *n.* 10. Vedi, Salabaetto, ogni tuo acconcio mi piace forte. (V)

* §. XVI. *Vedete, si adopera presso a poco allo stesso modo. Segn. Pred.* 8. 3. Nè avrebbe egli già potuto, vedete, discolparsi presso degli uomini con addurre il comandamento divino. *E Pred.* 4. 7. Sono i demonii, vedete, sono i demonii, che ec. (V)

§. XVII. *Veder lume, vale Avere il senso della vista; e anche Essere in luogo illuminato, sicchè la vista possa operare. Franc. Barb.* 259. 11. Veda lume Colui che più fornisse, Che men non li venisse.

* §. XVIII. *Veder lume, in senso metaforico, vale Aver accorgimento. Dant. Purg.* 6. E, se ben ti ricorda e vedi lume, Vedrai te simigliante a quella 'nferma, Che non può trovar posa in su le piume. (M)

§. XIX. *Veder chiaro, vale Veder bene, o distintamente; Aver buona vista.*

§. XX. *Veder chiaro in checchessia, figuratamente vale Profondarsi, Accertarsene, Levarne ogni sospetto. Esp. Pat. Nost.* Altresì è egli gran mestieri che l' uomo vegga chiaro.

§. XXI. *Veder torto, vale Non estimar con dirittura la cosa veduta. Petr. son.* 206. Che tu mi fai; chè te ne 'nganna Amore, Che spesso occhio ben san fa veder torto.

§. XXII. *Veder diritto; contrario di Veder torto.*

§. XXIII. *Vedere in viso, vale Vedere e Conoscere chiaramente. Dav. Camb.* 101. Ora perchè ogni parte del cambio meglio s' intenda, e quasi si vegga in viso, io vi porrò l'esemplo di sopra innanzi agli occhi nelle due seguenti figure.

§. XXIV. *Vedere a faccia a faccia, vale Vedere scopertamente e dirittamente. Esp. Pat. Nost.* Il vedranno apertamente a faccia a faccia. *E altrove:* Certo beato sarà quegli che senza nubilo a faccia a faccia vedrà la gloria di Dio.

§. XXV. *Vedere il bello, vale Conoscere la congiuntura, Osservar l'occasione; e si usa anche in senso neutr. pass. M. V.* 1. 83. Per la qual risposta i Genovesi sdegnarono, e disposono, ove si vedessono il bello, di fare danno a' Viniziani in mare. *Tac. Dav. Ann.* 14. 190. Sapendo la volubil gente che ella è, a' pericoli tarda, vedendo il bello, traditora. *Fir. As.* 221. Lo scelerato Scannadio in questo, veduto il bello, perdonando alla fiera, diede nelle gambe di dietro del cavallo un colpo sì fatto, che ec.

§. XXVI. *Veder le stelle o le lucciole, vale Sentir gran dolore. Bern. rim.* 1. 92. Entra uno stecco al villanel nel piede, Che le stelle di dì gli fa vedere. *Malm.* 9. 60. Getta nel muso al medico da succiole L'unguento, che le fa veder le lucciole. *E* 11. 53. Ond' ei in quel punto andando all' Occidente, Vede le stelle, e l' una e l' altra sfera, ec.

§. XXVII. *Veder di là da' monti, figuratamente vale Antivedere, e anche Conoscer l' interno. Buon Fier.* 2. 4. 20. Vede di là da' monti, Penetra ogni pensier, spia tutti i cuori.

§. XXVIII. *Veder un bufol nella nave*. *Ved.* BUFOLO, §. II.

§. XXIX. *Vederla fil filo, o quanto la canna. Ved. alle voci* CANNA §. XV., *e* FILO §. XXXVII.

§. XXX. *Vedere e non vedere, si dice ad alcuno che sia in qualche prossimo pericolo. Fir. Luc.* 2. 4. Eh povero padrone, i' vi veggo e non vi veggo.

§. XXXI. *Dal vedere al non vedere, e simili, posti avverbialmente, vagliono In un tratto, Impensatamente.* Lat. *ictu oculi.* Gr. ἐν ἀτόμῳ. *Varch. Suoc.* 2. 1. Io non ho bisogno della nimicizia di persona, e di essere una sera sfregiata a vedere a non vedere, senza sapere nè perchè, nè per come. *Fir. As.* 306. Tu vedesti quattro bellissime fantesche a vedere a non vedere avere disteso un letto di mirabilissimi materassi. *Ambr. Furt.* 3. 6. Dal vedere e non vedere io mi trovo manco la pezze, e lui non riveggo.

§. XXXII. *Dare a vedere, vale Far conoscere. Bocc. nov.* 65. *tit.* Al quale ella dà a vedere che ama un prete. *Lab.* 301. Te a dito mostrava, per dare a vedere a quelle, alle quali ti dimostrava, sè ancora essere da tener bella e da aver cara, poichè ancora trovava amadore. *Ciriff. Calv.* 2. 58. E dandogli a veder quanto in ciò erra, Sperano d'acquistarne gloria e fama.

§. XXXIII. *Dare a vedere, per Dare ad intendere, Far parere.* Lat. *persuadere.* Gr. πείθειν. *Bocc. nov.* 37. 6. La Simona disse che le piaceva; e dato a vedere al padre una domenica dopo mangiare, che andar voleva alla perdonanza a san Gallo, con una sua compagna ec. al giardino ec. se n'andò. *E g.* 6. *p.* 4. Mi vuol dare a vedere, che la notte prima che Sicofante giacque con lei, messer Mazza entrasse in Monte Nero per forza. *E nov.* 65. 21. A me credi aver dato a vedere che tu altrove andato sii a cena. *E nov.* 91. 4. Dandogli a vedere ch'esso veniva verso Italia. *Fr. Jac. T.* Il mondo si mostra piacente, Per darti a vedere che sia buono; Ma non dice com'è niente, E come ti tolle gran dono.

§. XXXIV. *Far vedere, vale Operare che altri vegga.* Lat. *committere, ut aliquis videat. Bern. rim.* 1. 1. I' ho un vin che fa vergogna al Greco ec., Da far vedere un morto, andare un cieco. (*Qui detto alla rovescia in ischerzo.*)

§. XXXV. *Far vedere, vale anche Insegnare, Mostrare.* Latin. *docere, ostendere.* Gr. διδάσκειν, δεικνύειν. *Franc. Barb.* 62. 1. E faccioti vedere Che questi sono spiacevoli detti.

§. XXXVI. *Far vedere il nero per bianco, vale Mostrare altrui una cosa per un'altra. Fr. Jac. T.* 1. 15. 15. Guardati da barattieri, Che 'l ner per bianco fa vedere.

§. XXXVII. *Farla vedere altrui, vale Far che succeda alcuna cosa contro l'altrui desiderio. Malm.* 4. 32. Perch'egli allor, per farmela vedere, Stizzato meco se n'andò con Dio.

§. XXXVIII. *Farla vedere in candela, vale lo stesso, ma ha in sè più di forza.*

§. XXXIX. *Far le viste di non vedere, vale Dissimulare.* Lat. *dissimulare.* Gr. ἀποπροσποιεῖσθαι, ἀγνοεῖσθαι. *Sen. Ben. Varch.* 4. 36. Se ella sarà picciola, chiuderemo gli occhi, facendo le viste di non vedere.

§. XL. *Stare a vedere, vale Essere spettatore.* Lat. *spectare.* Gr. θεᾶσθαι. *Sen. Ben. Varch* 7. 11. Io ho nel teatro un luogo per i cavalieri, non che io possa o venderlo, o appigionarlo, o abitarvi, ma solo per istare a vedere le feste.

§. XLI. *Stare a vedere, figuratamente vale Stare ozioso. Bern. Orl.* 1. 6. 15. Hagli retto il bastone sminurato, E non crediate che e' si stia a vedere.

§. XLII. *Volersi veder con alcuno, vale Volergli parlare, e anche Voler battersi con lui. Pecor.* Sono venuti qui per volersi vedere con noi, a per provare le persone loro colle nostre.

§. XLIII. *Non veder più avanti; Non veder nè più qua, nè più là; Non veder oltre, o simili, si dicono di chi sia fortemente innamorato.* Lat. *misere vel perdite amare.* Grec. ἐρωτομανεῖν. *Bocc. nov.* 16. 20. Sì forte di lei s'innamorò, che più avanti di lei non vedeva. *E nov.* 74. 3. Di lei s'innamorò sì forte ec., che più qua, nè più là non vedea. *Filoc.* 5. 142. E di tanto amor l'amava, che oltre a lei non vedeva, nè niuna cosa più disiderava. *Ar. Fur.* 19. 34. Più lungi non vedea del giovinetto La donna, nè di lui potea saziarsi.

§. XLIV. *Essere veduto, o viso, maniera latina, vale Parere.* Lat. *videri.* Gr. φαίνεσθαι. *Dant. Par.* 7. Fu viso a me cantare essa sustanza, Sopra la qual doppio lume s'addua.

§. XLV. *Esser veduto d'alcun magistrato, dicevano i nostri antichi dell'Esser tratto delle borse per risedere in quel magistrato, benchè per età minore, per essenza, per divieto, o per qualsiasi altro impedimento, attualmente poi tal magistrato non si esercitasse. Fir. nov.* 7. 261. Costui adunque, desiderando d'esser veduto de' Consoli dell'arte sua, ec.

§. XLVI. *Veder volentieri, vale Amare, Accarezzare.* Lat. *benigne excipere.* Gr. φιλεῖν. *Cas. lett.* 7. Prego V. E. che si degni prestargli fede, e per amor mio vederlo e ajutarlo volentieri. *Varch. Ercol.* 56. Far carezze, il che diciamo ancora far vezzi, e vedere alcuno volentieri, cioè fargli buona cera, cioè buon viso, accoglierlo o accorlo lietameote.

§. XLVII. *Esser ben veduto, vale Essere amato, onorato, accarezzato.* Lat. *amari, in honore haberi.* Gr. θεραπεύεσθαι, φιλεῖσθαι. *G. V.* 7. 88. 3. Vi traevano buffoni, e bigherai, e uomini di corte, ed erano ben veduti.

§. XLVIII. *Esser malveduto, vale il contrario, cioè Esser odiato, o maltrattato.* Lat. *odio haberi.* Gr. μισεῖσθαι. *G. V.* 8. 81. Così bene i Cardinali, come gli altri, furon mal veduti. *M. V.* 1. 70. Per levare ogni soccorso a messer Bernabò, il quale era dentro in grande soffratta di vettuaglia e di strame, e male veduto da' cittadini.

§. XLIX. *Vello vello, vale Vedilo vedi-*

lo; e talora si dice per ischernir colui a cui si accenna. Bern. rim. 1. 22. Quand' io veggio Nardin con quel piattello Venire a casa, e sulla sua balestra, In grido com' un pazzo: vello vello. *Lasc. rim.* Tu sarai messo dai fanciulli in baja, E diranno: ecco Alfonso; vello vello, Che proprio par la Biliorsa gaja. *Malm.* 9. 66. Ognun lo burla, e dice: vello vello. *Gal. cap. tog.* 3. 181. I ragazzi gli gridan: vello vallo.

§. L. *Vedere in fonte. Ved.* FONTE, §. IV.

§. LI. *Vedere. In maniera proverbiale si dice: La vedrebbe un cieco, o Cimabue, che avea gli occhi di panno; e vale, che La cosa è troppo chiara e manifesta. Salvin. Disc.* 2. 126. Come i Latini dicono: *Nota lippis, atque tonsoribus*. Quanto a quel *lippis*, noi con più forza dichiamo: la vedrebbe un cieco, o Cimabue, che aveva gli occhi di panno.

* §. LII. *Veder bene in un' impresa, importa Riuscirvi. Ricord. Malesp. cap.* 180. E ciò fatto, si incominciò l'aspra battaglia da' Tedeschi a Francesi, e non vedendo bene i Francesi, lo re Carlo si mise al soccorso di loro con la sua schiera. (V)

* §. LIII. *Veder Lucca. Proverbio. Bronz. Cap. dell' Esser chiaro.* Preselo intanto l' Esser chiaro, alzollo, E fegli veder Lucca; ond' ei si rise sempre del modo poi, sempre spregiollo. (Min)

* §. LIV. *Vedersi appiede, vale Conoscersi incapace. Dati Lapid.* 75. Ma vedendosi appiede nel saper leggere, mutò pensiero, e si apretò. (Min)

VEDETTA. *Lo stesso che Veletta*. Latin. *specula*. Gr. ἀποψις. *Tac. Dav. Ann.* 1. 19. Fu allora dalli ammazzatori trovato a una vedetta di mare, che fiere novelle aspettava. *Vit. Pitt.* 14. Scappava fuora, come da una vedatta, un centauro. *Red. Ins.* 1. Sono i sensi tante vedette, o spiatori, che mirano a scoprire la natura delle cose, ec.

§. *Stare alla vedetta, o simili, vale Stare attento per osservare; tolta la figura da quelli che negli alberi delle navi, in cima delle torri, o simili, stanno osservando chi viene. Bern. Orl* 1. 13. 24. Stava ben sull' avviso alla vedetta.

VEDIMENTO. *V. A. La vista*. Lat. *visus*. Gr. ὄψις. *Paol. Oros.* Ardendo la cittade, il suo vedimento pascea. *Albert. cap.* 60. Lo intendimento o vedimento della veritade. *Fr. Jac. T.* 2. 23. 10. Che tutto il tuo vedimento Sì mi pajon che sien fole. *E* 6. 25. 84. Iesu, quel vedimento Fe sì gran mutamento, Che ec. *Fav. Esop. pag.* 3. (*Pad.* 1811) L'agnello spaventato per lo vedimento del lupo, e per la paura del suo crudel parlare, negò che non dirompea il suo beveraggio.

* §. *Per Visione soprannaturale. Vit. S. Franc.* 157. E in questo vedimento, ch' egli vide (*di Cristo crocifisso*), sì gli fu detta la parola che dice il Vangelio ec. (V)

* VEDITIVO. *Atto al vedere, Visivo. Tesaur. Cann.* 10. (Berg)

VEDITORE. *Che vede, Spettatore*. Latin. *spectator*. Gr. θεατής. *Bocc. nov.* 11. 3. Contraffacendo qualunque altro uomo, li veditori sollazzavano. *Fiamm.* 4. 174. O Iddio, veditore de' nostri cuori, le non vere parole dette da me non m' imputare in peccato.

§. I. *Veditori si dicono alcuni Ministri di Dogana, che hanno la cura di visitare le mercanzie. Buon. Fier.* 2. 1. 1. Legator, pesatori, veditori, Con funi, con stadere, con misure. *Cecch. Corr.* 3. 5. Che la cassa è confitta ed ammagliata, Nè si può aprire, finchè i veditori Non fanno la veduta.

* §. II. *Veditore vale anche Sentinella. Anguill. Metam.* 8. 3. Cefalo appena ha preso il novo porto, Che 'l veditor, che dalla rocca scorge, Fa con più segni il Re col volgo accorto, Che ec. *Amati.* (B)

VEDOVA. *Donna alla quale è morto il marito.* Lat. *vidua*. Gr. χήρα. *Bocc. nov.* 77. 3. Rimasa del suo marito vedova, mai più rimaritar non si volle. *E nov.* 81. 3. Nella città di Pistoja fu già una bellissima donna vedova. *M. V.* 3. 70. La donna, non tenendosi nè vedova nè maritata, pensò che per la morte di costui tornerebbe a certa veduità, e potrebbesi maritare.

§. I. *Per similit. Guid. G.* Veramente non si puote dire che Troja sia così abbassata, perchè ella sia vedova d' Ettore e di Deifebo. *Dant. Purg.* 6. Vieni a veder la tua Roma che piagne, Vedova, sola, e dì e notte chiama: Cesare mio, perchè non m' accompagne? *Petr. canz.* 40. 8. Non fa per te lo star fra gente allegra, Vedova sconsolata in veste negra.

* §. II. *Fu usato semplicemente in vece di Privo, per similit. Vit. SS. Pad.* 3. 53. Oh come potre' io soffrire di vedere la dolcissima Madre del Maestro mio così dolorosamente e così vedova di cotale figliuolo? *E* 4. 380. Ora di te son vedova (*le mancava la figliuola*). (A)

* VEDOVACCIA. *Accrescitivo di Vedova. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. Gian Simone, veggendo ogni mattina la sua vedovaccia grassa e fresca, si consumava o si struggeva, come la neve al sole. (B)

VEDOVAGGIO. *V. A. Stato vedovile.* Lat. *viduitas*. Gr. χηρεία. *Conv.* 206. Per lo quale vedovaggio si significa lo senio; tornò Marzia dal principio del suo vedovaggio a Catone. *Rim. ant. M. Cin. canz.* (O morte, della vita privatrice, *ec.*) Quando l' uom prende diletto a posa Di sua novella sposa in questo mondo, Bravo tempo lo fai viver giocondo; Chè tu lo tiri a fondo ec., Onde riman doglioso vedovaggio.

VEDOVALE. *V. A. Vedovile.* Lat. *viduus*. Gr. χῆρος. *Lib. Repub.* Vivano in continenza di matrimonio, o vedovale, se non vogliono viver vergini. *Fr. Giord. Pred.* 84. Non ci va con allegrezza, no; ma con vestimenta di tristizia e vedovali.

VEDOVANZA. *Vedovità.* Lat. *viduitas*. Gr. χηρεία. *S. Agost. C. D.* Ti scorderai della confusione eterna, e non ti ricorderai dell' obbrobrio della tua vedovanza. *Fir. As.* 71. Abbiata misericordia della nostra vedovanza, della nostra solitudine, del danno nostro. *Car. lett.* 2.

36. Mi sono così d'improvviso immaginato che ella voglia una cosa che torni a proposito della sua vedovanza.

VEDOVARE. *Privare*. Latin. *viduare, privare, orbare*. Gr. στερεῖν. *Guid. G.* Le mogli crudelmente si vedranno vedovare de' lor mariti.

VEDOVATICO. *V. A. Vedovaggio*. Latin. *viduitas*. Gr. χηρεία. *Ovid. Metam. Simint.* Mutoe gli vestiti innorati in quegli del vedovatico. *Fiamm.* 7. 55. Sofonisba, mescolata tra l'avversità del vedovatico e la letizia delle nozze, in un medesimo momento di tempo dolente e lieta, ec. *Vol. Mass.* Furono costrette d'asciogare il doloroso vedovatico, e vestire candidi vestimenti.

VEDOVATO. *Add. da Vedovare*. Lat. *viduatus*. Gr. χῆρος. *Esp. Vang.* In quella antica e santa Vedova ha dato forma di vivere alle vedove, e a ogni anima vedovata. *Lib. Amor.* 65. Se licito è che, passati due anni dopo la morte dello amante, e la femmina può prendere amador nuovo; molto maggiormente sarà licita cosa da fare a femmina, la quale d'amante vivo è vedovata, e già lungo tempo nè per iscrittora nè per messo può dello amante sapere novella.

VEDOVELLA. *Dim. di Vedova; ma s'usa per esprimer compassione. Dant. Purg.* 10. E una vedovella gli era al freno. *E* 23. Tant'è a Dio più cara e più diletta La vedovella mia, che tanto amai. *M. V.* 8. 72. Si ha ingrossato le coscienze, che le vedovelle poco si curano dall'anime, purchè il Monte risponda bene loro. *Rett. Tull.* Il quale studievolmente ha morto una vedovella. *Alam. Colt.* 5. 117. Nè il mio vago Tirren, ch'ebbe sì in pregio La giustizia e l'onor, sarebbe or tale, Che quel paja il miglior che più s'ingrassa Del pio sangue civil, che intorno mande Più vedovelle afflitte e figliuoli orbi, Privi d'ogni suo ben, piangenti e nudi. *Ar. Fur.* 14. 7. Sentendo i gran rammarichi e l'angosce Che in veste bruna e lagrimosa guancia Le vedovelle fan per tutta Francia.

• VEDOVELLO. *Dim. di Vedovo. Chiabr. Guerr. Got.* 15. 13. Con l'istesso furor spingono a paro, Pur precorrendo il suo signor Timarco, E Pilade fremendo, ed Ademaro, E 'l giovinetto e vedovel Clearco. (A)

VEDOVETTA. *Dim. di Vedova. Petr. cap.* 3. E una vedovetta Con bel parlare e sue pulite guance Vince Oloferne. *Agn. Pand.* 6. Avete voi mai posto mente a queste donnicciuole vedovette? ella ricolgono le mele, e l'altra frutte; serranle, serbanle, nè prima le mangerebbono, s'ella non fossono magagnate e guaste. *Franc. Sacch. rim.* 55. Lascerà il mio sermone Lo sesso femminile, Che tanto è fatta vile La vedovetta.

VEDOVEZZA. *Vedovità*. Lat. *viduitas*. Gr. χηρεία. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 25. Staremo sempre mai in vedovezza? *E* 4. 4. 11. Non à chi curi in mia vedovezza.

VEDOVILE. *Add. Di vedova, Da vedova.* Latin. *viduus*. Gr. χῆρος. *Bocc. nov.* 16. 13. Madama Beritola in abito vedovile ec. umile e obbediente stette. *Tratt. gov. fam.* Pane, erbe, a rade volte pesci piccolelli ec. sieno i pasquerecci conviti vedovili. *Esp. Pat. Nost.* Lo quarto si è guardare lo stato vedovile. *Tac. Dav. Ann.* 16. 229. Riposto i panni tinti, preso i vedovili. *Bern. Orl.* 1. 4. 10. Vo per lo mondo, misera, piagnendo In questo abito afflitto vedovile.

§. *Vedovile, in forza di sust., il diciamo per Tutto ciò che si dà alla vedova per suo mantenimento dall'eredità del marito morto.*

• VEDOVINA. *Scabiosa atropurpurea Lin. Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli alti più di un braccio, ramosi, lisci, striati; le foglie in basso stipulate, semplici, al di sopra pennate, con le foglioline strette, assai lunghe, con un lobo terminante più grande e dentellato; i fiori ordinariamente di un rosso-scuro. Fiorisce nell'Estate, ed è originaria probabilmente dell'Indie.* (Gall)

VEDOVITÀ, *ed all'ant.* VEDOVITADE e VEDOVITATE. *Vedovaggio*. Latin. *viduitas*. Grec. χηρεία. *Esp. Pat. Nost.* Ove l'uomo si salva in matrimonio e in vedovitade. *E altrove:* Tre cose appartengono molto a quelli che sono nello stato di vedovità. *Vit. Crist.* In questi dì di pianto e di vedovità; veramente questi sono dì di vedovità. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 23. Messer, vedete la vedovitate Ch'abbiam patita per l'altrui offensanza.

VEDOVO. *Sust. Uomo a cui sia morta la moglie*. Lat. *uxore viduatus*. Gr. χῆρος.

VEDOVO. *Add. Solo, Scompagnato. Dant. Purg.* 1. O settentrional vedovo sito. *E* 20. Ch'alla corona vedova promossa La testa del mio figlio fu. *Amet.* 13. Li spaziosi campi, se alcuno senza neve ne truova, con vedovi solchi soli può rimirare. *E* 102. E vedova e lontana ec. consola colla soavità della voce tua. *Ar. Fur.* 10. 21. Or già non scalda e cova Più le vedove piume, ma si getta Del letto, e fuor del padiglione in fretta. *Tass. Ger.* 18. 31. A che ne vieni? a consolar presente Le mie vedove notti e i giorni tristi? *E Amint.* 1. 1. Quante vedove notti, Quanti dì solitarii Ho consumati indarno, Che si poteano impiegar in quest'uso!

§. I. *Vedovo per Privo*. Latin. *orbatus*. Gr. στερηθείς. *Ovid. Pist.* 42. Io per ispontanea colpa sono diventata vedova delle tue camere. *Declam. Quintil. C.* I colli vedovi di lavoratori, e ne one solle travolte coll'aratro. *Car. lett.* 1. 86. Che per esser io restato vedovo d'un tanto padrone, non resti per questo privo ancora del patrocinio loro.

§. II. *Per Vedovile. Ciriff. Calv.* 1. 3. E di nuovo la fede detti a questo, Sempre in abito star vedovo onesto.

• VEDOVOTTA. *Vedova giovane. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. Per dovervi servire altro non manca ora che i denari, e darassi finimento all'opera; e quando vi piace, potrete tener ec. nelle braccia la vostra vedovotta. *Amati.* (B)

VEDUITÀ, *ed all'ant.* VEDUITADE e VEDUITATE. *Vedovità*. Lat. *viduitas*. Gr. χηρεία. *M. V.* 3. 70. Pensò che per la morte di costui ritornerebbe a certa veduità, e potrebbesi maritare. *Maestruzz.* 1. 25. Come sarà confortatore della veduità colui che spesso fece

matrimonio? *Lib. Amor.* 40. La veduità e la tristizia dell'ottimo marito perduto mi contradicono tutti i sollazzi.

VEDUTA. *Il vedere, Vista.* Lat. *visus.* Gr. ὄψις. *Dant. Par.* 19. Per giudicar da lungi mille miglia Colla veduta corta d'una spanna. *Tes. Br.* 3. 5. Che la gente, che v'abita, sia ben sana delli loro corpi, e ben chiari e aperti, e che la veduta e l'udita e la boce loro sia ben chiara e purificata. *Pass.* 104. Di ciò si poteano avvedere non solamente i ministri del tempio, ma tutti coloro che sapevano, o per udita o per veduta, che tale sagrificio si facea per le tali persone. *Lib. Pred.* Gli discepoli si rallegrano molto della sua veduta (*cioè* di vederlo). *Fr. Giord. Pred S.* L'anime loro usciano dall'acqua, e volavano a cielo in veduta del Vescovo. *Sen. Pist.* E così non sono a peso quello che sono a veduta. *Petr. son.* 60. Poi volò fuor della veduta mia. *Declam. Quintil. C.* Pianse tanto, che perdèo la veduta.

§. I. *Veduta per Luogo onde si veda molta campagna, Prospetto. Cron. Morell.* 220. Intorno a queste castella ec. ha molti abituri di cittadini ec. bene risedenti, con vaga veduta. *Tac. Dav. Ann.* 15. 214. Le gemme e l'oro di miracolo eran niente, rispetto alle campora, selve, laghi, eremi, aperture, vedute. *Dep. Decam.* 97. La veduta, senza scrupolo alcuno, d'un luogo eminente, e che scuopra assai paese, si dice ec.

§. II. *Vedute si dicono ancora le diverse positure de' corpi, che mostrano all'occhio diverse parti della loro superficie. Borgh. Rip.* 27. La seconda ragione è, che le statue hanno più vedute, e si può loro girare attorno sempre con piacere dell'occhio; dovechè le pitture ec. non possono mostrare che una veduta. *Benv. Cell. Oref.* 142. Poichè l'artefice si sarà soddisfatto del suo modello, si debbe pigliare un carbone, e disegnare la veduta principale della sua statua. *E più sotto:* Poichè si sarà disegnata la veduta principale, si debbe per quella banda cominciare a scoprire co' ferri.

§. III. *Veduta, figuratam. Dant. Par.* 2. Lo ciel seguente, c'ha tante vedute, Quell'esser parte. *But. ivi:* Tante vedute, cioè lo quale ha tante stelle, che tutte si veggiono, e però le chiama vedute.

§. IV. *Veduta per l'Oggetto che si vede. Dant. Inf.* 17. E vidi spenta Ogni veduta, fuorchè della fiera.

§. V. *Far veduta, vale Fingere e Simulare.* Lat. *fingere, simulare.* Gr. ὑποκρίνεσθαι. *Bocc. nov.* 67. 4. Fece veduta al padre, che al sepolcro voleva andare. *Cron. Morell.* 308. E perchè tenea amicizia nella Magna, e' ci fece veduta, che se noi stassimo passar costui, che volea essere insieme con noi, ec. *Ricord. Malesp. cap.* 166. I quali infinitamente fecion veduta ai detti frati, come spiaceva loro la signoria di messere Priviziano Salvani. *Alleg.* Che per un qualche tragetto faccia veduta di menargli al medesimo alloggiamento.

§. VI. *Far la veduta, si dice del Visitare le merci in Dogana, che fanno i ministri a ciò deputati. Dep. Decam.* 97. In altro proposito far la veduta è voce speciale delle Dogane. *Cecch. Corr.* 3. 5. Che la cassa è confitta e ammagliata, Nè si può aprire, finchè i veditori Non fanno la veduta.

§. VII. *Conoscer di veduta, o per veduta, vale Riconoscere alcuno all'aspetto, Aver nella memoria la sua effigie, ma non aver seco alcuna amicizia o conoscenza.* Latin. *agnoscere, de facie cognoscere.* Gr. προσωπον γινώσκειν. *Bocc. nov.* 7. 9. Il quale assai male era in arnese, e cui egli per veduta non conoscea.

§. VIII. *Di veduta, posto avverbialmente. Ved.* DI VEDUTA.

* §. IX. *A veduta. Termine de' Mercanti. Oggi più comunemente si dice A vista.* (A)

VEDUTAMENTE. *Avverbio. Visibilmente Annot. Vang.* Quando verrà il regno d'Iddio vedutamente. *E appresso:* Non viene il regno d'Iddio vedutamente.

* VEDUTO. *Sust. Veduta. Dep. Decam.* 97. Se si può dir la *veduta*, come il *veduto*, il *fatto*, il *detto* ec., non è bene cacciar via l'una per l'altra, chè troppo importa alla lingua non esser spogliata di alcuno da' suoi arnesi. (V)

VEDUTO. *Add. da Vedere.* Lat. *visus.* Gr. ἑωραμένος. *Mor. S. Greg.* 13. 18. Parla con minore autoritade, che colui che parla delle cose vedute. *Amet.* 60. Certo io non posso pensare, che più di me si potesse gloriare di vedute bellezze il trojano Paride. *E più sotto:* E'l misero Atteone, al quale non fu lecito poter ridire le vedute bellezze della vendicatrice Diana.

§. I. *Far veduto, vale lo stesso che Far vista, Far veduta, Far parere. Bocc. nov.* 100. 20. Fece veduto ai suoi sudditi, il Papa per quelle aver seco dispensato di poter torre altra moglie.

* §. II. *Vale anche Manifestare, Far conoscere. Bocc. nov.* 25. Il quale costoro volevano andare a spogliare, e così ad Andreuccio fecer veduto. (V)

VEEMENTE. *Add. Che ha od opera con veemenza.* Lat. *vehemens.* Gr. σφοδρός. *Bern. Orl.* 2. 3. 9. Sembrava ella dal cielo una saetta, Tanto era infuriata e veemente. *Bemb. lett.* 1. 12. 316. Quanto al mal mio, egli è stato una febbre terzana doppia assai veemente. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Ma i' sento ec. fremito Sonoro e veemente.

VEEMENTEMENTE. *Avverbio. Con veemenza.* Lat. *vehementer.* Gr. σφόδρα. *Guicc. Stor.* 1. 16. Quelli di più favore veementemente ne lo confortavano.

VEEMENTISSIMO. *Superl. di Veemente.* Lat. *vehementissimus.* Gr. σφοδρότατος. *Salvin. Disc.* 1. 368. Ottenne ciò che aveva detto nel fine della sua veementissima accusa. *Segn. Mann. Genn.* 25. 2. Come uno, il quale avendo un dolore veementissimo o di podagra o di pietra, stima ec. *E Magg.* 11. 1. Ci ajuta con darci alcuni veementissimi impulsi, ec.

VEEMENZA, *ed all'ant.* VEEMENZIA. *Veemenza.* Lat. *vehementia.* Gr. σφοδρότης. *Bern.*

Orl. 1. 18. 6. Pur senza domandarli altra licenzia, Volta il cavallo, e vien con gran veemenzia. *Fir. Lett. dann. Prat.* 332. Lo prega con tanta veemenzia, che di lui scriva. *Ricett. Fior.* 87. I metalli si pestano con veemenza, ed assai. *E appresso:* Le medicine odorate ec. si pestano con manco veemenza.

VEGETABILE. *Addiett. Vegetativo. Fr. Giord. Pred. S.* Noi diciamo che vita vegetabile è quella che hanno gli arbori. *Cr.* 2. 2. 1. Alcuni si generano per sè medesimi di mischiamento degli elementi, e per la virtù del cielo, la quale infonde vita vegetabile a tal mistura. *Com. Inf.* 1. L'uomo, nel quale è l'anima ragionevole, e la potenza sensibile, e la potenza vegetabile, e lo libero arbitrio.

* VEGETALE *Term. didascalico. Spettante a ciò che vegeta* (A)

* §. I. *Chiamasi Sal vegetale quello che si cava dalle piante.* (A)

* §. II. *Chiamasi anche Terra vegetale la terra schietta che è sulla superficie dei campi.* (A)

* §. III. *Vegetale, in forza di sust. masc., vale Ciò che vegeta; e comunem. nel numero del più, per camprendere tutto ciò che vegeta, come gli alberi, le piante, ec.* (A)

VEGETANTE. *Che vegeta. Red. Oss. an.* 60. In tali monti, colline e valli sono effettivamente radicate e vegetanti molte erbette ed arbuscelli marini, rappresentanti al vivo le selve, ec.

VEGETARE. *Propriamente il Vivere e Crescere delle piante.* Latin. *vegetare.* Gr. εὐθαλῆ ποιεῖν. *Conv.* 159. Vivere è per molti modi, siccome nelle piante vegetare, negli animali vegetare e sentire, negli uomini vegetare e sentire, muovere e ragionare. *Fr. Giord. Pred. S.* Il vino ha primamente virtù di crescere e vegetare; non è così dell'acqua.

VEGETATIVO. *Add. Che ha facultà di vegetare.* Lat. *vegetativus.* Gr. φυτικός. *Conv.* 159. La sensitiva sta sopra la vegetativa, e la intellettiva sta sopra la sensitiva. *Cam. Inf.* 15. Quando uomo è nel mondo, è animal razionale e sensitivo e vegetativo. *Red. Ins.* 114. Quale stravagante paradosso mai sarebbe il dire che le piante, oltre alla vita vegetativa, godessero ancora la sensibile? *Capr. Bott.* 1. 15. Separerommi colla mia parte intellettiva ec., lasciando in te tutte l'altre mie potenzie, cioè la vegetativa, perchè tu viva. *E* 2. 14. Questa è la potenza vegetativa, la quale voi avete a comune colle piante.

VEGETATO. *Add. da Vegetare.*

VEGETAZIONE. *Il vegetare.* Lat. *vegetatio. Cr.* 2. 24. 3. Il sottile e poco umore non di leggieri si corrompe, e no chiude il poro della vegetazione.

* §. I. *E siccome anche degli animali è propria la vita vegetativa, così i Medici e i Chirurghi dicono Vegetazione, parlando di ricrescimento delle carni nel risaldamento delle piaghe; così dicono, per esempio, che* una piaga è abolita mediante una salda e regolare vegetazione. (A)

* §. II. *Vegetazione, per similit., chiamasi da' Naturalisti la Rappresentazione di corpi vegetabili formata da qualche minerale.* Vegetazioni raggianti d'antimonio. (A)

VEGETEVOLE. *Add. Vegetabile. Cr.* 6. 1. 2. Quella forma ch'è di vegetevole anima, meno vince in quelle.

VEGETO. *Add. Robusto, Gagliardo, Prosperosa.* Latin. *veges, vegetus.* Grec. εὐεξος. *Segn. Pred.* 1. 3. Nell'età di sessantacinque anni ec. si gloriava di essere tuttavia sì disposto della persona, sì vivace, sì vegeto, qual era di venticinque anni. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 144. Le lettere ec., tenendo per lo più gli uomini da quegli spassi, che la più vigorosa età sfruttano, lontani, consegnano le loro persone vegete e fresche ad una sana e robusta vecchiezza.

VEGGENTE. *Vedente.* Latin. *videns.* Grec. βλέπων. *Bocc. nov.* 69. 14. Veggente Pirro, e ciascuno altro ec., presolo per gli geti, al muro il percosse. *Lab.* 130. Veggenti i mariti, ne sono assai, che presumono fare i lor piaceri. *Pass.* 77. Comandò che tutte le robe, e ogni arnese che avea guadagnato di peccato, dovesse ardere nel mezzo della piazza del comune, veggente tutto 'l popolo. *Fir. As.* 70. Chiamando fra tante lagrime e tante preghiere in testimonianza della mia innocenza gli occhi della Giustizia, veggenti tutte le cose.

§. I. *A occhi veggenti, e A suo veggente, posti avverbialmente, vagliono Alla sua presenza, Palesemente.* Lat. *coram, in oculis, palam.* Gr. φανερῶς. *Mirac. Mad.* Ella a suo veggente entrò nella chiesa, e raccattane (*il Vocabol. alla voce* RACCATTARE *legge* raccattatane) indi la mano, ec. *Burch.* 1. 129. E poi a' miei occhi veggenti Sputò fuor dell'almetto quattro denti.

* §. II. *Posto col plurale, vale In presenza. Vit. SS. Pad.* 1. 180. Ringraziando molto Iddio e Maccario, veggente noi si partì, e tornò a casa sua. *Vit. S. Eufros.* 407. L'Abate fece seppellire il corpo suo a veggente di tutti i monaci. (V)

* VEGGENTEMENTE. *A occhi veggenti. Salvin. Cas.* (A)

VEGGHIA. *Il vegghiare, Lo star desto.* Lat. *vigilia.* Grec. ἀγρυπνία. *Mor. S. Greg.* Vedendo in sonno ed in vegghia tese tante maniere di lacci contra di lui. *Fiamm.* 3. 58. Il sonno m'era alcuna volta assai più grazioso, che la vegghia.

§. I. *E Vegghia si dice alla prima parte della notte, che si consuma in operando o in discorrendo.* Lat. *lucubratio.* Gr. νυκτογραφία. *Palm. Vit. civ. lib.* 4. *pag.* 90. (*Fir.* 1529) Tutti i notabili esempli e tutti i gloriosi fatti degli uomini virtuosi credono essere non veri, ma come favole e novelle di vecchierelle, trovate e finte per dare a vegghia agli oziosi diletto. *Cecch. Dot.* 2. 5. La valigia e 'l guardacappe si assetteranno a vegghia.

§. II. *In modo proverbiale diciamo Cose da dire a vegghia, di Cose vane e senza sustanza.* Lat. *ancillarum lucubratione dignæ.*

§. III. *Vegghia per Sentinella, o Guardia.* Lat. *vigil, excubiæ. Liv. M.* Ora le vegghie guardavano radamente.

VEGGHIAMENTO. *Vegghia, Vigilia*. Lat. *vigilia*. Gr. ἀγρυπνία. *Coll. SS. Pad.* Cioè digiuni, vegghiamenti, romitaggi ec. ci conviene operare. *Vegez.* Impossibil cosa parea, che tutti quelli che guardano, vegghino tutta la notte; imperciò in quattro parti i vegghiamenti son divisi, ec. A suon di tromba tutti i vegghiamenti si commetteano.

VEGGHIANTE. *Che vegghia*. Lat. *vigilans*. Gr. ἄγρυπνος. *Amet.* 12. Nè prima la luce entra ne' vegghianti occhi, che egli levato co' suoi cani ricerca le selve. *E* 73. Ed il vegghiante gallo aveva le prime ore cantate. *E* 82. Agli occhi della vegghiante anima apparvero nuove cose. *Maestruzz.* 2. 13. 3. Da poi ch'egli è desto, mosso nel sonno, non soggiace alla voluntà del vegghiante.

VEGGHIANTISSIMO. *Superlativo di Vegghiante. Vigilantissimo*. Lat. *vigilantissimus*. Gr. ἀγρυπνότατος. *Val. Mass.* Quella chiamò il Duca vegghiantissimo, l'oste agrissima, co' larghi mangiari.

VEGGHIANZA. *V. A. Il vegghiare*. *Fr. Jac. Cess.* Come potrà star sicuro il lavoratore al tempo della guerra, se non gli è presente la vegghianza e la continua guardia de' cavalieri?

VEGGHIARE. *Nome. Vegghia*. Lat. *vigilia, lucubratio*. Gr. ἀγρυπνία, νυκτογραφία. *Bocc. nov.* 79. 18. Una sera a vegghiare, parte che 'l lume teneva a Bruno ec., si dispose di aprirgli l'animo suo. *Lib. Sagram.* Appresso in tali vegghiari l'uomo fa molti mali.

VEGGHIARE. *Star desto, propriamente in tempo di notte. Contrario di Dormire*. Lat. *vigilare*. Gr. ἀγρυπνεῖν. *Bocc. nov.* 43. 9. Seco la sua disavventura maladicendo, vegghiava. *E nov.* 65. 17. Non potendo più vegghiare, nella camera terrena si mise a dormire. *Petr. cans.* 46. 4. E vegghiar mi facea tutte le notti. *Dant. Par.* 3. Perchè 'nfino al morir si vegghi e dorma Con quello sposo ch' ogni voto accetta. *Amm. Ant.* 8. 1. 1. Spesso la Scrittura, e spezialmente il Vangelio, ci ammonisce di vegghiare. *Pass.* 15. Vegghiate e state sempre apparecchiati, chè voi non sapete il dì nè l'ora. *Fr. Barb.* 99. 13. Farà la mente tua vegghiare in quello Che lo tuo stato accresca.

§. *Per Consumar la prima parte nella notte in operando o conversando*. Lat. *lucubrare*. Gr. νυκτογραφεῖν. *Bocc. nov.* 38. 8. A vegghiare erano ella e 'l marito andati con lor vicini. *E nov.* 64. 7. Ella non veniva donde si avvisava, ma da vegghiare con una sua vicina.

VEGGHIATO. *Add. da Vegghiare*. Latin. *vigilatus*. Gr. ἀγρυπνηθείς. *Pataff.* 8. Sonno vegghiato caddi poco meno.

VEGGHIATORE. *Che vegghia*. Lat. *vigil*. Gr. ἄγρυπνος. *Esp. Salm.* E però i Santi sono detti vegghiatori. *Esord. Rom.* Sollecitissimo vegghiatore alla morte de' nostri cittadini (*cioè* che stava presto all' occasione).

VEGGHIERÌA. *V. A. Vegghia*. Lat. *vigilia, excubiæ*. Gr. φρουρά. *Liv. M.* Vegghierie si facevano tutta notte per la città.

VEGGHIEVOLE. *Add. Che vegghia, Vigilante*. Lat. *vigilans*. Gr. ἀγρυπνῶν. *Ovid. Pist.* Feci addormentare il vegghievole drago.

§. *Per metaf. vale Diligente, Accurato, Destro, Pronto*. *Zibald. Andr.* 41. Uomo di sano consiglio, di gran letteratura, di penetrevole intelletto, vegghievole nelli reali studii. *Scal. S. Agost.* Gli occhi di Dio sono sempre aperti e vegghievoli sopra li giusti, e sopra coloro che l'amano con dirittura di cuore. *Coll. SS. Pad.* Egli è da dare per utile medicina l'attenta meditazione delle scritture e la vegghievole sollecitudine. *Arrigh.* 76. Questi comandamenti, tu infermo, attrai volentieri con vegghievoli orecchie. *Lib. Amor.* 72. Se quello, che per tuo pregare con mente vegghievole avemo scritto di amore nel primo libro, vorrai guardare.

VEGGHIEVOLMENTE. *Avverbio. Con vigilanza*. Gr. ἐγρηγόρως. *Esord. Rom.* Gli occhi miei, i quali vegghievolmente in ogni opera del comune guardano.

VEGGIA. *Botte*. Lat. *lagena*. *Dant. Inf.* 28. Già veggia per mezzul perdere o lulla, Com' i' vidi un, così non si pertugia.

§. I. *Per la Tenuta d' una botte*. *M. V.* 8. 5. E in un dì vendemmiarono, e misono in Pavia diecimila vegge di vino. (*L'Amati avverte che qui* veggia *sta per* carratello, *vaso da trasportar acqua*.)

§. II. *Per Traino il disse, traducendo il latino* vehes, *il volgarizzatore di Pallad. Febbr.* 20. Bastisi per l'arbore una veggia di letame, ma alla piccola arbore una mezza veggia di letame.

* VEGGIARE. *Vegghiare*. *Rim. ant. mess. Antonio Buffone*. Non può dormir, e del veggiar si peote. *Ar. Fur.* 10. 19. Il falso amante, che i pensati inganni Veggiar (*così legge l'edizione originale del* 1532) facean, ec. (V)

VEGGIOLO. *Lero, Ervo*. *Ricett. Fior.* 52. Lo orobo, ovvero ervo, è quello che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggiolo, o lero, il quale si usa seminare per i colombi, e la sua erba si usa per ingrassare i buoi.

VEGLIA. *Vegghia, Il vegliare, Spazio e Tempo del vegliare, o nel qual si veglia*. Lat. *vigilia*. Gr. ἀγρυπνία. *Franc. Sacch. nov.* 191. Essendo durata questa consuetudine un mezzo verno, che Tafo avea chiamato continuo Buonamico a fare la veglia, a Buonamico cominciò a rincrescere questa faccenda, come a uomo che averebbe voluto più presto dormire, che dipignere. *Bern. rim.* 1. 11. Stassi a veglia Fino a quattr'ore, cinque e sei e sette.

§. *Veglia diciamo anche a Raunata di gente, per vegliare in ballando, o altro*. *Bart. Ben. rim. p.* 2. (*Livorno* 1799) Poich'io la viddi (*la Tina*) l'altra sera a veglia E cantaro e ballar sullo sveglione, Di lei m' accesi come al foco teglia.

VEGLIA. *Per Sorta di componimento*. *Red. Lett. Occh.* V. S. Illustrissima lo ascoltò da quella Veglia del signor Dati, degna di venire alla luce insieme coll'altre che restarono manoscritte dopo la morte di quell'eruditissimo gentiluomo. *E lett.* 1. 22. È stato da me oggi il sig. Carlo Dati, e mi ha letta una delle sue Veglie bellissime.

VEGLIANTE. *Che veglia*. Latin. *vigilans*. Gr. ἀγρυπνῶν.

* §. I. *Per Vigilante*. *Viv. Disc. Arn.* 1. D'un generoso spirito di providenza sempre vegliante agli alti affari del suo felicissimo stato. (B)

* §. II. *Vegliante. Term. de' Legali; e dicesi delle Leggi, Statuti, e simili, che sono in vigore, che non sono stati abrogati, o andati in disuso*. *Salvin. Centur.* 2. *Disc.* 77. Quanto è dilettosa cosa ed amena il raffigurare molte maniere del buon uso vegliante, usate da alcuno antico scrittore, e fino a' nostri tempi nelle bocche de' nostri uomini conservate! (A)

VEGLIARDO. *Vecchio*. Lat. *senex*, *veteranus*. Gr. γέρων. *Esp. Pat. Nost.* Tal giovane è più da lodare, che non è il vegliardo. *Bocc. nov.* 98. 12. Presolo per la benda, la quale in capo aveva, disse: vegliardo, tu se' morto. *Liv. M.* Il Romano, ch'era giovane e forte, prese il vegliardo, ch'era debole. *E appresso:* Publio Licinio il vegliardo. *E di sotto:* Non tanto solamente i giovani, ma, non ch'altri, i vegliardi. *E appresso:* Ma per la novella maniera dei vegliardi cavalieri.

VEGLIARE. *Vegghiare*. Lat. *vigilare*. Gr. γρηγορεῖν. *Dant. Par.* 15. Ma perchè 'l sacro amore, in che io veglio Con perpetua vista, e che m'asseta Di dolce disiar, s'adempia meglio. *Franc. Sacch. nov.* 14. Quelle che sono mogli degli antichi padri, come era costei, le quali, essendo giovani, voglion vegliare, e' vecchi mariti voglion dormire. *E nov.* 191. Maravigliomi io, che non m'avete chiamato a vegliare, come soleta. Dice Tafo: come a vegliare?

§. I. *Vegliare, in significato attivo, vale Guardare, Custodire, Far la guardia ad alcuna cosa*. *Lasc. Gelos.* 3. 10. Vegliandola, faranno la guardia tanto ch'io torni. *Salvin. Disc.* 1. 89. Gli spiriti angelici, a vegliare le azioni de' medesimi uomini deputati ec., fedelmente e con maravigliosa guisa d'amicizia ci assistono.

§. II. *Per metaf. vale Essere in credito, Esser comunemente ricevuto o approvato*. Latin. *vigere*. Gr. ακμάζειν. *Borgh. Orig. Fir.* 296. Onde si vede, che anche allora vegliava quell'altra opinione. *E Arm. Fam.* 14. Lasciando l'uso di alcuni magistrati, che ancor veglia. *E Mon.* 151. Che vegliasse negli animi di allora questo pensiero, il mostra il fatto dei Lucchesi.

VEGLIATO. *Add. da Vegliare*.

VEGLIATORE. *Che veglia*.

VEGLIATRICE. *Verbal. femm. Che veglia*.

* VEGLIETTINO. *Piccola veglia, o Raunata geniale di passatempo*. *Fag. rim.* Finiranno anche i festini, E i raddotti, e i veglicttini ec., Ed i crocchi de' palchetti. (A)

* §. *Dicesi anche di Ristretta adunanza di persone studiose per conversare insieme la sera*. *L. Panc. Cical.* Quei vegliettini di due o tre de' nostri (*Accademici della Crusca*) si riducevano qui o discorrere sopra la parole *vinaja, cucinajo*, ec. (A)

VEGLIEVOLE. *Add. Vegghievole*. Lat. *vigilans*. Gr. αγρυπνῶν. *G. V.* 10. 108. 2. I Fiorentini veglievoli con animata devozione a' progenitori tuoi.

VEGLIO. *Voce poetica, pronunziata coll'E aperto*. *Vecchio*. Lat. *senex*. Gr. γέρων. *Dant. Purg.* 1. Vidi presso di me un veglio solo, Degno di tanta reverenza in vista, ec. *Petr. son.* 309. Non ti nascoder più; tu se' pur veglio. *E cap.* 1. Mansueto fanciullo e fiero veglio. *E Frott.* Come non son io veglio Oggi più, che jeri al vespro? *Dittam.* 1. 22. Doler mi fe in questo tempo veglio. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 4. Troppo severi e troppo scuri vegli Diede già quella setta, Che dal portico fu Stoica detta. *Bern. Orl.* 1. 22. 16. Nè fu di senno in tutto ben provvisto A pigliarmi fanciulla, essendo veglio; Chè torla antica, o star senza, era meglio.

§. *Veglio per Vello*. *V. A.* Lat. *vellus*. Gr. πόκος. *Guid. G.* 6. In questo vostro reame è un montone col veglio d'oro. *D. Gio. Cell. lett.* 19. Nel vecchio Testamento è figurato questo nel veglio di Gedeone.

VEGLIUCCIA. *Veglia piccola, o breve, o di poche persone*.

VEGNENTE. *Che viene, Prossimo a venire*. Lat. *futurus, proximus*. Gr. μέλλων, ενεστώς. *Bocc. nov.* 77. 29. Che la notte vegnente, senza più indugio, dovesse far quello che detto l'avea. *Amet.* 9. La vide di quel color nel viso lucente, del qual si dipinge l'aurora, vegnente Febo col nuovo giorno. *E* 52. Lieta porgendo ciò che di Peleo La moglie regge alla sete vegnente. *Liv. Dec.* 3. L'anno vegnente furon fatti Consoli.

§. *Vegnente per Rigoglioso, Appariscente, Che è da crescer tosto*. *Pallad. Ottabr.* 12. Ricidi il ciriegio vegnente e tenero. *Dav. Colt.* 154. L'altro, che segue, cogli per magliuolo, se egli è vegnente, e senza rimettitivci d'altri tralciuzzi su per gli occhi.

* VEGNENTOCCIO. *Alquanto rigoglioso ed appariscente*. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 10. Perchè ella aveva assai buona dote, ed era anche vegnentoccia e aitante della persona, ebbe di molti mariti in un tratto per le mani. (A)

* VEGNENZA. *V. A. Venuta*. *Fr. Barb.* 246. 12. Fa panoi a tal vegnenza Forti, e non d'apparenza. (V)

VEICOLO e VEICULO. *V. L. Carro*. Lat. *vehiculum*. Gr. ἅρμα. *Dant Purg.* 32. Poscia vidi avventarsi nella cuna Del trionfal veiculo una volpe. *Liv. Dec.* 3. Ogni generazion di veicoli e di somieri presi fossono. *Circ. Gell.* 6. 141. Non essendo altro questo nostro corpo, che un veicolo che porta questa nostra anima.

* §. *Veicolo, figuratam. per Condotto, Organo, Strumento*. Lat. *instrumentum*, *organum*. *Gal. Sagg.* 73. Dopo l'avere, oltre ai modi narrati, osservato ancora tanti organi, trombe, pifferi, strumenti da corde di tante e tante sorte, e sino a quella linguetta di ferro, che sospesa fra i denti si serva con modo strano della cavità della bocca per corpo della risonanza, e del fiato per veicolo del suono. (N. S.)

VELA. *Quella tenda che, legata distesa all'albero della nave, riceve il vento*. Lat. *velum, carbasus*. Grec. ιστός. *Dant. Inf.* 27. Dove ciascun dovrebbe Calar le vele, e raccoglier le sarte. *Petr. canz.* 42. 2. Indi per alto mar vidi una nave Colle sarte di seta, e d'or la vela. *Bocc. nov.* 41. 14. Arrestatevi, calate

le vele, o voi aspettate d'esser vinti; e sommersi in mare.

* §. I. *Per Tenda di teatro, ma è fuor d'uso. Fir. Asin.* 316. Mandato giù una vela ec., e' si diede ordine ad una commedia. (V)

§. II. *Dare o Commettere le vele al vento, o a' venti, vagliono Cominciare o navigare.* Lat. *vela dare, solvere.* Gr. ἀποίρειν. *Bocc. nov.* 17. 6. Come videro il tempo ben disposto, diedero le vele a' venti. *Filoc.* 4. 72. A voi conviene, poichè comprata avete costei, senza alcuno indugio dare le vele a' venti, nè più in questi paesi dimorare. *E* 5. 387. Sentendo il vento rinfrescare, parve loro di dar lor le vele; le quali date, abbandonarono gli antichi porti di Partenope. *Boez. G. S.* 31. Se tu commettessi al vento le vele, non dove la voglia volesse, ma dove 'l vento sospignesse saresti menato. *E Varch.* 2. *pros.* 1. Se tu dessi le vele a' venti, non dove chiedesse la tua volontà saresti portato, ma dove il vento ti spignesse egli.

§. III. *Far vela, o Collar la vela, vagliono Distender le vele.* Lat. *velo facere, dare vela, velificare.* Gr. ἱστιοδρομεῖν. *Bocc. nov.* 14. 8. Il dì seguente, mutatosi il vento, le cocche per Ponente vegnendo, fer vela. *E nov.* 17. 19. E già aveva collata la vela, per doversi, come buon vento fosse, partire. *E nov.* 42. 5. Fece vela, e gittò via i remi.

§. IV. *Andare a vela, vale Navigar col vento, senza ajuto di remi.* Lat. *ventis navigare, prospero vento uti.* Gr. πλησιστίῳ ἀνέμῳ χρήσασθαι. *Bocc. nov.* 17. 22. Andando un dì a vela velocissimamente la nave.

* §. V. *Essere alla vela, dicesi quando la nave sta in punto di far vela, e partire. Bemb. Stor.* 5. 58. S'intendeva quella (*armata*) del Turco già essere alla vela. (V)

§. VI. *A vele gonfie, A vele piene, e simili, posti avverbialmente, dinotano Colle vele ben piene di vento, Con vento favorevole, Con prosperità.* Lat. *plenis velis.* Gr. ἀνέμῳ πλησιστίῳ. *G. V.* 6. 17. 1. Come lo stuolo fu alquanto fra mare, e mosso a piene vele, lo 'mperador Federigo secretamente fece volgere la sua galea. *Ar. Fur.* 20. 97. Leva più gli occhi, e in alto a vele piene Da sè lontani andar li vide a volo. *E* 99. A piena vela si cacciaron lunge Dalla crudele e sanguinosa spiaggia.

§. VII. *A vela e remo, vale Colla forza della vela e coll'ajuto de' remi.* Latin. *velis remisque.* Gr. ἱστίοις καὶ κώπῃ. *Onde figuratamente si dice Andare a vela e remo, cioè Con ogni diligenza possibile.*

* §. VIII. *Mastro di vele, dicesi in Marineria un basso uffiziale a bordo, che ha la consegna e cura delle vele per conservarle e risarcirle.* (A)

* §. IX. *Giuoco di vele, dicono i Marinai di tutto il velame necessario per corredo di una nave.* (A)

* §. X. *Far poche vele, dicono il Tenere spiegate poche vele o per far poco cammino, o per ragione del vento troppo fresco.* (A)

* §. XI. *Stringer le vele, term. di Marineria, vale Ripiegarle.* (A)

* §. XII. *Velo, o Veletta. Termine degli Architetti. Quella volta di una stanza, che si riduce quasi rotonda.* (A)

* §. XIII. *Dicesi anche Velo il muro di divisione di un pozzo comune, o della cappa di un cammino.* (A)

* VELABILE. *Che può velarsi. Segner. Incr.* 1. 30. 20. Nè state a dirmi che bastavano gli Angeli a vagheggiare sì degna tavola, non velabile agli occhi loro. Prima, perchè ec. (A)

* VELACCHI. *Sust. masc. plur. Term. di Marineria. Sono piccole vele che si uniscono come i coltellacci alle maggiori.* (S)

* VELAJO MAESTRO. *Sust. masc.* Treviere. *Term. di Marineria.* (S)

VELAME. *Coprimento, Coperta, che vela e cuopre.* Lat. *velamen.* Gr. κάλυμμα, σκέπασμα.

§. I. *Per metaf. si dice di cosa, sotto di cui se ne celi alcun'altro. Dant. Inf.* 9. Mirate la dottrina che s'asconde Sotto 'l velame degli versi strani. *E* 33. Feci 'l mal sonno, Che del futuro mi squarciò 'l velame. *Bocc. Vit. Dant.* 247. Facendo loro sotto velame parlare ciò che a debito tempo per opera sanza alcun velo intendeva di dimostrare. *Mor. S. Greg.* 1. 17. Sotto un velame cuopre ogni opera che la mente comincia con buona intenzione.

§. II. *Per similit. vale Sottilissima scorza. Pallad. Lugl.* 6. Alcuni questi cotali velami di quella erba appiccano con filo. (*Qui parla di foglie.*)

§. III. *Per Quantità di veli, Assortimento di veli. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E panni e telerie, velami e tocche.

VELAMENTO. *Velame.* Lat. *velamentum, tegumentum.* Gr. σκέπασμα. *S. Gio. Grisost.* Così Iddio ordinòe le tenebre nella notte per tutto 'l mondo, come velamento sopra gli occhi degli uomini.

§. I. *E metaforic. Cavalc. Med. cuor.* Sostenere e odiare non è virtù di mansuetudine, ma velamento di furore. *Lib. Amor.* 51. Sotto falsi velamenti d'amore toccandogli con saetta di cupidità, godono di spogliarli di tutte ricchezze. *Mor. S. Greg.* 1. 18. Spesse volte sotto velamento di virtù si nasconde. *Varch. Ercol.* 293. Plutarco, Porfirio ec. il lodano ancora eziandio in coteste stesse sporcizie, dicendo che elle sono favole, sotto i velamenti delle quali con maraviglioso ingegno trovati si cuoprono di grandissimi e bellissimi e utilissimi misterii.

* §. II. *Velamento per Velatura. Baldin. Voc. Dis.* Pietra mischiata di colori verdi, gialli, rossi ec., con un certo velamento, che gli rende tutti uniti in una bella macchia. (A)

* §. III. *Velamento vale anche Velazione, Professione, il Velare, nel senso del* §. II. *Ved. alla voce* SACRAMENTO, §. II. (B)

VELARE. *Coprir con velo.* Latin. *velare.* Gr. σκεπάζειν. *Lab.* 207. Coll'ajuto della fante si cominciava a velare. *Petr. canz.* 1. 2. Furo i biondi capelli allor velati.

§. I. *Per similit. vale Coprire, Celare,*

Nascondere. Lat. *abdere, celare, occulere, occultare*. Gr. κρύπτειν, ἀποκρύπτειν. *Petr. canz.* 42. 2. E 'l ciel qual è, se nulla nube il vela. *Dant. Purg.* 17. Ma come 'l Sol, che nostra vista grava, E per soverchio sua figura vela, ec. *E Par.* 5. Il grado della spera, Che si vela a' morta' con gli altrui raggi. *E* 7. E, quasi velocissime faville, Mi si velàr di subita distanza (*cioè* sparirono). *Fiamm.* 4. 176. Io più peccatrice che altre, dolente per li miei disonesti amori, perciocchè quelli velo sotto oneste parole, sono reputata santa. *M. V.* 1. 78. Lodovico la prese per donna, velando il matrimonio con colore, che 'l primo era impotente a generare. *S. Gio. Grisost.* La quale per tua cagione ci ha occupato il cuore e velato.

§. II. *Velarsi, si dice delle monache che fanno professione. Dant. Par.* 3. Alla cui norma Nel vostro mondo giù si veste e vela. *But. ivi:* Si veste e vela, cioè si piglie vestimento e velamento, come si vestono e velano le monache di santa Chiara.

§. III. *Diciamo Velar l'occhio, per Addormentarsi leggiermente. Fir. As.* 18. Oltre alla mezza notte io velai così un pochetto l'occhio.

§. IV. *Velarsi gli occhi, si dice del Mancare altrui la vista per deliquio, o per morte vicina. Bocc. nov.* 31. 31. E velati gli occhi, ed ogni senso perduto, di queste dolente vita si dipartì.

§. V. *Velare, figuratamente si dice del Cominciare ad agghiacciarsi la superficie d'alcun liquore.*

* §. VI. *Velare fu usato pure in signific. di Far vela. Fr. Barb.* 272. 17. E guarda in tua galea, Qual parte al carco è rea, E da qual meglio vela, E contra mar me' chiela. (V)

* §. VII. *Velare. Term. de' Pittori. Tingere con poco colore e molta tempera il colorito di una tela o tavola, in modo che questo non si perda di veduta, ma rimanga alquanto mortificato e piacevolmente oscurato, quasi che avesse sopra di sè un sottilissimo velo. Voc. Dis.* (A)

* VELATA. *Giubba. Salvin. Annot. Ab. Isaac, pag.* 119. Il nostro popolo dice ancora *velata* quella sorta di veste che più comunemente si chiama ora *giubba*, e *giustacuore*. (V)

* VELATAMENTE. *Avverb. Copertamente. Salv. Avvert.* 1. 1. 11. Vuol dire, alquanto però velatamente, una ciancia. (V)

* VELATO. *Term. de' Milit. Soldato romano, così chiamato dall'essere vestito della semplice tonaca, senz' armi. A qual fine essi militassero non si sa; ma si crede che seguissero l'esercito come reclute, per sottentrare ai morti ed ai feriti. Altri credono che i Velati non sieno altro che i Veloci, o Veliti.* (G)

VELATO. *Add. da Velare*. Latin. *velatus*. Gr. σκεπασθεὶς. *G. V. Vit. Maom.* Per gelosia le tenea nascose, e velate il viso. *Dant. Purg.* 30. Vidi la donna, che pria m' apparìo, Velata sotto l' angelica festa. *Boez. G. S. prol.* La nostra cognizione, velata dalla corporea tela, a discerner le veritade de' singulari effetti e le loro cagioni per sè medesima è insoffieiente.

§. I. *Velato per Guernito di vele. Chiabr. rim.* E le velate antenne Non son peso alle navi, anzi son penne.

§. II. *Velata, in forza di sust., per Monaca; e si dice precisamente di quella che ha fatto professione*. Lat. *sacro velamine insignita*. Gr. κεκαλυμμένη. *Lib. Op. div.* 41. Questa donna, la quale voi credete che sia santa, e questi sacerdoti, e queste altre velate, che hanno forma di grande e maravigliose onestà, sono demonii. *Lor. Med. Arid.* 1. 2. Oh! mai più sentì' dire che le monache si pigliassero per moglie. *L.* Oh! ella non è monaca; ch'ella non è ancor velata, e non vorrebbe essere.

VELATORE. *Che vela.*

VELATRICE. *Verbal. femm. Che vela.*

* VELATURA. *Term. de' Pittori. Il velare, tingendo con tinta acquidosa e lunga. Voc. Dis. in* VERDE ETERNO. Questo (*colore*) non è altro, che una velatura fatta e fondo inargentato d'argento in foglia d'un verderame ec. ridotto a guisa d'un acquerello. (A)

* §. I. *Velatura dicesi da' Naturalisti l'Apposizione leggiera di una sostanza ad un'altra, in maniera da lasciar trasparire quella che serve di base. Gab. Fis.* Velatura d'oro nativo. (A)

* §. II. *Velatura. Term. di Marineria. Il guernimento di vele intero e compiuto di un bastimento.* (S)

VELAZIONE. *Velamento, Il velare.*

§. *Per Sacramento, nel significato del* §. II.

VELEGGIAMENTO. *Il veleggiare.*

* VELEGGIANTE. *Che veleggia, Che naviga. Chiabr. son.* (Lungo tempo non ha, *ec.*) Lungo tempo non ha, (dolce e membrarsi!) Che furo in grembo alla lor propria Teti, Orridi di arme, *i* veleggianti abeti, Per tutto l'Oriente afflitti ed arsi; I Turchi in Asia, ec. (A)

VELEGGIARE. *Mandare o Spignere per forza di vele. Com. Purg.* 20. Per avarizia porta le vele, che veleggiano la nave sua entro 'l tempio, cioè nelle magioni.

§. *Veleggiare per Andare a vela. Gal. Sist.* 7. Sto di punto in punto per perdermi, mentre mi conviene veleggiare tra scogli. *Salvin. Disc.* 2. 21. Di remo insieme e di vela serve (*l'ala*) agli uccelli, i quali ora prendendo l'aria, e dal vento lasciandosi trasportare, veleggiano, ora le penne battendo, vogan per quella.

VELEGGIATO. *Add. da Veleggiare.*

VELEGGIATORE, *o* VELIERE. *Term. di Marineria. Si dice d'un bastimento che marcia bene alla vela.*

* VELEGGIO. *Sust. masc. Veleggiamento. Bocc. Teseid.* 12. 86. E perciocchè li porti desiati In sì lungo veleggio ne teniamo, De varii venti in essi trasportati, ec. (B)

VELENATO. *Add. Avvelenato*. Lat. *venenatus*. Gr. φαρμακώδης. *Lib. Am.* 81. Apparecchio un vaso preziosissimo d'oro, pieno di velanato confetto.

* §. *E figuratam. Fr. Jac. T.* 2. 32. 10. Sii buono, ne ti scappino Parole velenate. (B)

VELENIFERO. *V. L. Add. Che porta veleno, Che ha veleno, Velenoso.* Lat. *venenosus, virulentus*. Gr. ἰώδης. *Red. Vip.* 1. 88. Avendo letto nella storia degli animali d'Aristotile, che alle più delle bestie velenifere è nocevole la saliva umana, vennemi capriccio di far prova se ciò fosse vero.

VELENO. *Veneno.* Latin. *venenum, virus.* Gr. φάρμακον. *Bocc. Introd.* 9. Come se veleno avesser preso ec., morti caddero a terra. *E nov.* 47. 12. Messere Amerigo, al quale, per avere a morte condotto Pietro, non era l'ira uscita, mise veleno in uno nappo con vino. *Boez. G. S.* 15. E se tu la fuga d'Anassagora, nè il veleno di Socrate, nè i tormenti di Zenone ec. non hai conosciuto, ec. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 3. Se tu per ventura non sai ec. nè che Socrate fu costretto a pigliare il veleno, nè ec.

§. I. *E figuratam. Dant. Par.* 4. L'altra dubitazion, che ti commove, Ha men velen, però che sua malizia Non ti potria menar da me altrove. *But. ivi*: Ha men velen, cioè ha meno di pericolo, che quella che determinata è, imperocchè quella potrebbe menare l'uomo in eresia. *Boez. G. S.* 11. Le quali i suoi dolori non solamente non riparerebbono di rimedii alcuni, ma di dolci veleni in sopra ciò lo nutricherebbono.

§. II. *Veleno, per metaf., vale Stizzo, Odio rabbioso.* Lat. *rabies, indignatio.* Gr. λύσσα, ὀργή. *G. V.* 6. 34. 1. Volle in quella spandere il suo veleno, e far partorire le maladette parti Guelfa e Ghibellina. *Lab.* 201. Se alla fine uccisa non l'avesse ec., ella sarebbe di stizza e di veleno scoppiata.

§. III. *Per Passione amorosa. Filoc.* 2. 14. Nè mai l'uno dall'altro per alcuno accidente, che avvenisse, partir si volevano, tanto il segreto veleno adoperò in loro subitamente. *Tass. Ger.* 17. 42. Ma già tolte le mense, ella, che vede Tutte le viste in sè fisse ed intente, E ch'a' segni ben noti omai s'avvede Che sparso è il suo velen per ogni vena, Sorge ec. *E Amint.* 1. 2. Ma mentre al cor scendea Quella dolcezza mista D'un secreto veleno, Tal diletto n'avea, Che fingendo ch'ancor non mi passasse Il dolor di quel morso, Fei sì, ch'ella più volte Vi replicò l'incanto.

§. IV. *Veleno per Puzzo, Fetore.* Latin. *fœtor, malus odor.* Gr. δυσωδία. *Malm.* 3. 17. Questo è veleno, e ben di quel profondo: Sentite voi ch'egli avvelena il mondo? (*Qui in equivoco.*)

§. V. *Il veleno sta nella coda; proverbio che vale, che Da ultimo si conosce il male, Nell'ultimo consiste la difficoltà o il pericolo.* Lat. *in cauda venenum. Red. Vip.* 1. 10. Conforme al trivial proverbio, il veleno altrove non istava, che nella coda.

VELENOSAMENTE. *Avverbio. Con veleno; e figuratamente vale Rabbiosamente, Con ira.* Lat. *rabbiose, iracunde*. Gr. λυσσωδῶς, μετ' ὀργῆς. *Liv. Dec.* 3. Allora lo ferì velenosamente, che colla spada lo passò per mezzo del cuore.

VELENOSETTO. *Dimin. di Velenoso. Vit. Benv. Cell.* 238. Costei velenosetta l'ebbe molto per malo (*cioè* rabbiosetta, sdegnosetta).

VELENOSISSIMO. *Superlat. di Velenoso. Dant. Pist. Imp. Arrig.* 213. Tu così vernando, come tardando a Milano dimori, e pensi spegnere per lo tagliamento de' capi la velenosissima Idra. *Fir. Disc. an.* 60. Più sicuro può dormir uno sopra il nido d'una serpe velenosissima, che ec. *Red. Esp. nat.* 2. Nata nella testa d'un certo velenosissimo serpente indiano.

VELENOSITÀ, *ed all' ant.* VELENOSITADE *e* VELENOSITATE. *Veleno.* Latin. *venenum, virus.* Gr. φάρμακον, τοξικόν. *Red. Vip.* 1. 51. Siccome non sono i denti ricettacolo o vasello della velenosità, così nè anche per sè medesimi sono velenosi. *E Esp. nat.* 4. Per purgarle dall'imbevuta velenosità, affermavano que' buoni padri, esser necessario lavarle col latte munto di fresco.

§. *Per Malignità, Perfidia, Rabbia, Ira.* Lat. *rabies, furor.* Gr. λύσσα, μανία. *Sallust. Jug. R.* La cui velenosità, siccome diviene dell'altre fiere, è più dura, che la povertà. *Com. Inf.* 9. A denotare la corruzione e velenositade dell'eretica pravità.

VELENOSO. *Add. Che per sua natura ha veleno.* Lat. *venenatus.* Gr. φαρμακώδης. *Bocc. nov.* 31. 25. Fattesi venire erbe e radici velenose ec., quelle stillò. *E nov.* 77. 41. Quantunque io aquila non sia, te non colomba, ma velenosa serpe conoscendo ec., di perseguire intendo. *Petr. son.* 38. Son per me acerbi e velenosi stecchi.

§. I. *Per metaf. Bocc. Concl.* 13. E chi starà in pensiero, che di quella ancor non si trovino, che diranno ch'io abbia mala lingua e velenosa? (*cioè* pungente e mordace). *Nov. ant.* 102. Trattasi la elezione di seno, con parlar velenoso disse: ec. *Franc. Sacch. nov.* 179. Fece vista di non s'avvedere delle velenose parole.

* §. II. *Velenoso, aggiunto di Uomo, per Iracondo, Feroce, ec. Fr. Giord.* 103. Esaù fu tutto reo e velenoso, Jacob fu tutto buono, umile, dolce e mansueto. *E* 104. Un altro (*sarà*) di natura molto velenoso, e adiroso tosto. (V)

* §. III. *Velenoso diccsi da' Pescatori ogni pesce che è armata di spine o pungiglioni, lo cui puntura è molto dolorosa, e difficile a sanare.* (A)

* VELERÌA. *Sust. fem. Termine di Marineria. Il luogo, l'officina, o magazzino, dove si fanno e si raccanciano le vele.* (S)

VELETTA. *Si dice o colui che sta sulle mura della fortezza, o sopra l'albero della nave, o simili, a far la guardia. Vedetta.* Lat. *speculator.* Gr. κατάσκοπος.

§. I. *Veletta si dice anche il luogo dove sta la veletta. Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. Il quale dall'alta veletta della provvidenza guardando, quello che a ciascuno convenga conosce. (*Qui figuratam.*) *Car. En.* 3. 405. Era Miseno in alto Alla veletta asceso; e non più tosto Scoprir le vide ec., Che col canoro suo cavo oricalco Ne diè cenno a' compagni.

§. II. *Onde Stare alla veletta vale Osservare.* Lat. *speculari, explorare.* Gr. κατασκοπεῖν. *Pataff.* 10. Alle velette stava per pigliarle. *Morg.* 11. 53. E stanno alla veletta per vedere Qualunque uscisse fuor della cittade,

ec. *Bern. Orl.* 2. 6. 27. Sta alla veletta per terra e per mare, E fa che d'ogni cosa s'abbia avviso. *Ar. Fur.* 29. 55. Pur fu levata sì, ch'alla veletta Starvi in cima una guardia avea costume. *Malm.* 7. 67. Il romito, che stava alle velette, ec.

VELETTAJO. *Artefice che fabbrica o vende veli, o altre simili manifatture. Salv. Infar. prim.* 494. S'io fossi dell'umor vostro, io vi direi onde vengono i velettai, i tessitori, i magnani, gli sanni e gli spazzacammini a Firenze. *Buon. Fier. Introd.* 4. Quella eloquenza adopra ardita e impronta, Ch'usano onnipotenti i velettai.

VELETTARE. *Stare alle velette, Osservare.* Lat. *prospicere.* Gr. *προορᾶν. Segr. Fior. Art. guerr.* 6. 144. Le velette che pongono il giorno a velettare il nimico, sono state cagione della rovina di colui che ve le pose.

VELIA. *Sorta di uccello, detto anche Avelia e Cazzavela.* Lat. *larus. Ved. alla voce* CAZZAVELA.

* VELIERE. *Term. di Marineria. Aggiunto di nave che veleggia speditamente. Accad. Cr. Mess.* Spedì due vascelli de' più velieri, e ben montati d'artiglieria, e di tutto il rimanente in buonissimo equipaggio. (A)

VELETTO. *Dim. di Velo.* Latin. *exiguum vel tenue velum. Vit. S. M. Madd.* 100. Posono sopra il capo suo un veletto molto nero a modo di donna vedova.

* VELIFICARE. *Veleggiare. Bemb. Stor.* 5. 59. Ed erano tuttavia non lontan da Modone, più al lito vicini, che nel mare aperto velificando. (A)

* VELINA. *Specie di stagno o palude. Bemb. Stor.* 5. 61. Molti uomini infino a' laghi ed alle veline della città, in nessun luogo fermandosi, pervennero. (*Il Lat. dice:* ad urbis aestuaria.) *E* 9. 128. Per tutto quel lato delle poche acque della città, che veline si chiamano, i nimici molte incursioni con molti danni e dati e ricevuti fatto avendo, posero il campo quanto più poterono vicino alle mura di Padova. (V)

* VELITARE. *Aggiunto delle armi, e val Leggieri. Sall. Giug.* 207. V'andarono saettatori con la coorte detta Peligna, con arme velitari, cioè leggieri, per avacciaro più tosto. (V)

* VELITE. *Termine de' Milit. Soldato romano armato alla leggiera, che combatteva fuori degli ordini, ed appiccava la mischia. Segr. Fior. Art. guerr.* 6. 150. Restanci ora ad alloggiare le picche e i veliti estraordinarii che ha ogni battaglione; chè sapete, secondo l'ordine nostro, come ciascuno ha, oltre alle dieci battaglie, mille picche estraordinarie, e cinquecento veliti. *E* 151. Così dalla porta di Tramontana a quella di Ponente, come girano i fossi, in cento alloggiamenti, compartiti in dieci ordini di cinque alloggiamenti doppii per ordine, si alloggerebbero tutte le picche e i veliti estraordinarii de' battaglioni proprii. (A)

VELLE. *V. L. Il volere, Volontà.* Latin. *velle, voluntas.* Gr. *τὸ θέλημα. Dant. Par.* 4. Queste son le quistion che nel tuo velle Pontano igualemente.

VELLEITÀ. *Volere imperfetto. Segner. Mann. Magg.* 11. 3. Vien esaudito secondo quel desiderio assoluto ch'è detto volontà, e non secondo quello imperfetto ch'è detto velleità. *Magal. part.* 1. *lett.* 19. Io parlo di quei movimenti che s'eccitano, dirò così, alle prime irragionevoli velleità dello spirito, e prima ch'egli deliberi di volerle secondare.

VELLERE. *V. L. Svellere.* Latin. *vellere.* Gr. *τίλλειν. Pallad. Febbr.* 25. Vogliousi vellere i talli ancora mezzi secchi col seme, e poi al Sole seccargli.

VELLICAMENTO. *Titillamento.* Lat. *vellicatio.* Gr. *τιλμός. Red. Cons.* 2. 42. Per conseguenza e il vellicamento e il gonfiamento ne succede.

* VELLICANTE. *Che vellica. Baruff. Tabacch.* (Berg)

VELLICARE. *Titillare, Mordificare.* Lat. *vellicare.* Grec. *τίλλειν. Red. Cons.* 1. 46. La natura vuole ec. scacciar via le cose separate, che le danno noja, e la pungono, e la vellicano.

* VELLICAZIONE. *Vellicamento. Cocch. Bagn.* Vellicazioni dei nervi dello stomaco, onde vengono le universali convulsioni. (A)

VELLO. *Propriamente è la lana delle pecore, e simili; ma si prende anche talora per lo pelo degli animali bruti.* Lat. *vellus.* Gr. *πόκος. G. V.* 1. 12. 2. Quando Jason andava all'isola di Colco, ov'era il montone col vello dell'oro. *Pallad. Agost.* 8. Il vello della pecora in questo modo posto, o così coperto. *Dant. Par.* 6. Ch' a più alto leon trasser lo vello. *Alam. rim.* 1. 140. Prendi i lauri e gl'incensi, e i nostri altari Col vello del monton purpureo cingi, Filli, e cantando i sacri versi insieme ec.

§. I. *Vello per Pelo semplicemente.* Lat. *pilus.* Gr. *θρίξ. Dant. Inf.* 34. Appigliò sè allo vellute coste; Di vello in vello giù discese poscia. *Petr. son.* 183. Destami al suon degli amorosi balli, Pettinando al suo vecchio i bianchi velli.

§. II. *Per Batuffolo.* Lat. *villus.* Gr. *θρίγκωμα. Cr.* 5. 1. 12. Prendi ec. un vello di lana o di lino, o quantità di fieno o di paglia, e si leghi attorno al pedale nella più alta parte delle dette piante. *E* 9. 67. 1. La pecora conviene che abbia largo e ampio corpo, e che sia piena di molta e morbida lana, e con velli lunghi e spessi per tutto il corpo ripiena.

VELLO VELLO. *Motto per dimostrare qualcheduno, e per lo più dileggiando.* Lat. *eccum, eccillum.* Grec. *ἰδού. Ved.* VEDERE, §. XLIX.

VELLOSO. *Add. Pieno di velli, Peloso.* Lat. *villosus, hirsutus.* Gr. *θριχώδης, δασύς. Amet.* 48. Coprivano i corpi loro ec. delle vellose pelli degli scorticati leoni. *Menz. rim.* 1. 15. Quai crudi orsi vellosi Fer strage allor della nemica gente.

VELLUTATO. *Add. Tessuto a foggia del velluto. Cron. Morell.* 339. Zentani vellutati, cremisi messi a oro, tutte le nostre donne erano copiose.

§. I. *Talora vale Di color pieno, qual è quel del velluto. Art. Vetr. Ner.* 6. 100. Sarà uno smalto nero vellutato per orefici assai bello. *E* 102. Sarà un nero vellutato bellissimo per orefici da smaltare sopra metalli all'ordinario.

* §. II. *Dicesi anche dagli Anatomici di una tonaca o membrana dello stomaco. Red. Vallisn. ec.* Viscidumi nella tonaca vellotata dello stomaco. (A)

VELLUTO. *Sustant. Drappo di seta col pelo.* Lat. *sericum gausapinum, sericum villosum. Bocc. nov.* 99. 37. Fece il Saladin fare in una gran sala un bellissimo e ricco letto di materassi, tutti, secondo la loro usanza, di velluti e di drappi ad oro. *G. V.* 1. 60. 3. Ordinarono ec. che in quello dì si corresse uno palio di sciamito velluto vermiglio. *M. V.* 1. 20. Vestiti di ricche robe di velluto, e drappi di seta. *Serd. Stor.* 1. 52. Il cui pavimento era coperto di velluto verde. *Gal. Sist.* 92. Voi vedete nei velluti a opera il color della seta tagliata mostrarsi molto più oscuro, che quel della non tagliata, mediante le ombre disseminate tra pelo e pelo, e il velluto piano parimente assai più fosco, che un ermisino fatto della medesima seta. *Men. sat.* 3. Almen Curculion di toga cinto Risplende, e in quel velluto signorile Mi par vedervi Ippocrate dipinto.

VELLUTO. *Add. Velloso.* Lat. *villosus* Gr. δασυμαλλής. *Ovid. Pist.* 41. Oh che disonore è questo, che lo scudo tuo abbia coperto il molle e lo femminile lato della tua amante, il quale è coperto dell'aspro e velluto cuojo, spogliato per le tue forze dalle coste dell'arricciato leone! *E* 81. Io ho certa grande invidia al Frisio (*qui va letto* Frisseo. *Monti*), che passò sicuro per questo pericoloso mare in sul montone velluto della lana d'oro. *Dant. Inf.* 34. Appigliò sè alle vellute coste. *Alam. Colt.* 5. 131. Col velloto suo fior spigoso e molle ec. Il purpureo amaranto in alto saglie. *Tass. Amint.* 2. 1. Queste mie spalle larghe ec, e questo petto Setoso, e queste mie vellute coscie Son di virilità, di robustezza Indicio.

* §. *Razza velluta chiamano i Pescatori una specie di razza gentile.* (A)

* VELME. *Term. di Marineria. Parti di laguna che si trovano in Venezia, le quali sono visitate dalla marea nel flusso, e scoperte nel riflusso.* (S)

VELO. *Tela finissima, tessuta di seta cruda.* Lat. *velum, carbasus.* Gr. σκέπασμα.

* §. I. *Per Vela l'usò Dant. Purg.* 2. Vedi che sdegna gli argomenti umani, Sì che remo non vuol, nè altro velo, Che l'ali sue, tra liti sì lontani. (V)

§. II. *Velo si dice anche un Abbigliamento fatto di velo, e talora di tela lina, che portavano anticamente in testa le donne, e che ancora usano le monache e le villanelle. Bocc. nov.* 50. 12. Egli è, che dinanzi io imbiancai miei veli col solfo. *E nov.* 78. 5. Trovò la donna, che ancora non s'era compiuta di racconciare i veli in capo. *E nov.* 82. *tit.* Credendosi il saltero de' veli aver posti in capo, le brache ec. vi si pose. *Amet.* 27. Il mento bellissimo, sopra il quale il velo mosso dalla sommità della testa, e appuntato sopra i raccolti capelli, da ogni parte terminava raggiunto. *Petrarca, canz.* 10. Posta a bagnare un leggiadretto velo.

§. III. *Velo, figuratam., per lo Stato monacale disse Dant. Par.* 4. Che l'affezion del vel Gostanza tenne.

§. IV. *Per metafora si dice di tutto ciò che cuopre.* Lat. *velum.* Gr. σκέπασμα. *Petr. canz.* 37. 7. Nè posso il giorno, che la vita serra, Antiveder per lo corporeo velo. *E son.* 285. Ma 'nnanzi agli occhi m'era posto un velo, Che mi fea non veder quel ch'i' vedea. *Dant. Purg.* 16. Non fero al viso mio sì grosso velo, Come quel fummo ch'ivi ci coperse. *Car. lett.* 1. 4. So che l'amore, che mi portate, vi fa velo al giudizio.

§. V. *Velo, figuratam., si prende per lo superficiale agghiacciamento dell'acqua, o degli altri liquori. Dant. Inf.* 33. Levatemi dal viso i duri veli, Sì ch'i' sfoghi 'l dolor che 'l cuor m'impregna. *Sagg. nat. esp.* 171. Questa verisimilmente non fu altro che l'acqua ec. rimasta presa tra essa crosta, e quel primo velo che di lei fece il freddo nel cominciare ad agghiacciarla.

* §. VI. *Velo d'acqua dicono i Fontanieri quel zampillo d'acqua spianato che gettano dalla bocca i dragoni o altri animali delle fontane pubbliche o de' giardini.* (A)

* VELOCE. *Term. de' Militari. Nome di soldato della legione romana, esercitato ad ogni fazione pericolosa, a saltar in groppa a' cavalieri, ad esplorare l'inimico da vicino, ad ornarlo, a passare a nuoto rapidi torrenti, a combattere alla spicciolata, ad attaccar la zuffa, ed a ritirarsi per gli intervalli delle ordinanze. Questa istituzione è stata restituita dai Francesi, che i loro fanti veloci chiamano con vocabolo appropriato* Voltigeurs. (G)

VELOCE. *Add. Di moto presto.* Lat. *velox, celer.* Gr. ταχύς. *Petr. son.* 201. Providenzia veloce, alto pensiero. *E* 286. Intelletto veloce più che pardo, Pigro in antivedere i dolor tuoi. *Dant. Purg.* 23. Se le svergognate fosser certe Di quel che 'l ciel veloce loro ammanna. *E Par.* 2. Con portava Veloci quasi come 'l ciel vedete.

VELOCEMENTE. *Avverbio. Con velocità.* Lat. *velociter, celeriter.* Gr. ταχέως. *S. Gio. Grisost.* Velocemente ti converta, e torni alla via della salute. *E appresso:* Ma priegoti, lasciando la vilissima servitù, ritorni velocemente alla prima libertà.

*VELOCIPEDE. *Che ha il piè veloce, Che corre velocemente. Menz.* (A)

VELOCISSIMAMENTE. *Superl. di Velocemente.* Lat. *velocissime.* Gr. τάχιστα. *Bocc. nov.* 17. 8. La nave ec., velocissimamente correndo, in una spiaggia dell'isola di Majolica percosse. *E num.* 22. Andando un dì a vela velocissimamente la nave. *But.* Questo correre significa lo passamento della vita, la quale corre velocissimamente. *Tass. Ger.* 7. 38. E là, donde Rambaldo addietro fassi, Velocissimamente egli si spinge. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Ma, perchè delle man fu rattrappata, Velocissimamente menò i piedi.

VELOCISSIMO. *Superl. di Veloce.* Latin. *velocissimus.* Gr. τάχιστος. *Bocc. g.* 6. *f.* 10. Infino al mezzo del piano velocissima discor-

reva. *Dant. Par.* 7. E, quasi velocissime faville, Mi si velàr di subita distanza. *Sal. Giug.* 192. Della gente, ch'erano trombettatori e cornettatori, elesse cinque molto velocissimi e leggieri.

VELOCITÀ, *ed all' ant.* VELOCITADE *e* VELOCITATE. *Astratto di Veloce.* Lat. *velocitas, celeritas.* Gr. ταχύτης. *Amet.* 6. Ri de erano quelle (*bestie*) che 'l suo occhio scorgesse che per velocità di corso, o per volgimenti sagaci, o che dal suo arco non fossero ferite, o da' cani ritenute. *Petr. cap.* 11. Allor tenn'io il viver nostro a vile Per la mirabil sua velocitate. *Franc. Sacch. nov.* 193. Qual cosa è più certa, che questa rota, la cui velocità nel volgere mai non ebbe posa?

✱ VELOCITARE. *Dar velocità, Accrescer velocità. Galil. Dial. mot. loc.* 506. Vedansi le operazioni dei fulmini, della polvere nelle mine e nei petardi, ed in somma quanto il velocitar coi mantici la fiamma dei carboni, mista con li vapori grassi e non puri, accresca di forza nel liquefare i metalli. (A)

✱ §. *Velocitare, neutro pass., vale Farsi veloce, Acquistare maggior velocità. Vivian.* Velocitarsi di bel garbo. (A)

✱ VELOCITATO. *Add. da Velocitare. Gal. Dial. mot. loc.* 519. Se noi congiugnessimo il più tardo (*mobile*) col più veloce, questo dal più tardo sarebbe in parte ritardato, ed il tardo in parte velocitato dall'altro più veloce. (B)

✱ VELOCITAZIONE. *Term. degl' Idraulici. Accrescimento di velocità dell' acque correnti.* (A)

VELONE. *Vela grande. Franc. Barb.* 259. 26. Vele grandi e veloni, Terzaruoli e parpaglioni.

VELTRO. *Cane di velocissimo corso, detta anche Can da giugnere, Levriere.* Lat. *canis venaticus.* Gr. κυνηγετικός. *Bocc. nov.* 56. 8. Mi pareva che ec. uscisse, non so di che parte, una veltra nera come carbone. *Petr. canz.* 42. 1. Una fera m'apparve da man destra ec., Cacciata da duo veltri, un nero, un bianco. *Dant. Inf.* 13. Diretro a loro era la selva piena Di nere cagne, bramose, e correnti Come veltri ch' uscisser di catena. *But. Inf.* 2. Veltri sono una spezie di cani molto veloci in corso, e per velocità avanzano le fiere, e piglianle, e uccidonle. *Disc. Calc.* 21. Fariano ec. come cacciatori che avessero i veltri sboccati, e non potessero in sul giugnere la fiera azzannare. *Bern. Orl.* 2. 16. 8. Che mai non uscì veltra di catena, Nè mai saetta d'arco fu mandata, Nè falcon mai dal cielo scese in valle, Che non restasse a lei dietro alle spalle. *E* 2. 28. 28. Detto questo, mandossi alla cittate A dir che vengan cacciatori e cani, Che n'aveva infinita quantitate, Bracchi segugi, veltri, e cani alani, E d'altre varie razze bastardate.

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 1. E più saranno ancora, infin che 'l veltro Verrà, ec.

VELUZZO. *Dim. di Velo. Lab.* 53. Se ec. veduta l'avesse colla cappellina fondata in capo, e col veluzzo d'intorno alla gola.

✱ VEMENTE. *Voce fuor d'uso. Lo stesso che Veemente. Voc. Cr. in* RINFOCOLARE, §. II. Per Commuoversi con vemente ira. (B) — (*Correggasi a questo luogo.*) (Min)

VENA. *Vaso o Canale che riporta il sangue dalle parti al cuore. Nel plurale si usa Vene e Veni.* Lat. *vena.* Gr. φλέψ. *Dant. Inf.* 1. Ch'ella mi fa tremar le vene e i polsi. *E Purg.* 23. Che menò Cristo lieto a dire Eli, Quando ne liberò colla sua vena (*cioè* col suo sangue). *E* 25. Sangue perfetto, che mai non si beve Dall'assetate vene, si rimane. *Petr. canz.* 18. 3. Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia. *E son.* 169. E sì le vene e 'l cor m'asciuga e sugge, Che 'nvisibilemente i' mi disfaccio. *Lib. Masc.* Quando vuogli trar sangue da' membri d'entro, dà della saetta nelle mezze vene. *Bocc. nov.* 65. 19. E' convien del tutto ch'io sappia chi è il prete ec., o io ti segherò le veni. *E nov.* 73. 23. Non so a quello che io mi tengo, ch'io non le sego le veni. *Tac. Dav.* 15. 225. Venuto il cerusico, segatogli le vena, e messo in bagno caldo, tutto fu uno. *Sagg. nat. esp.* 168. Cominciando da un sottilissimo velo, e da vene capillari e invisibili. (*Qui per similit.*)

§. I. *Vena talora si prende per Arteria. Fir. As.* 60. Già si vedea gonfiargli il petto, già era ritornato il polso entro alle vene, ed era già ritornata l'anima al luogo antico.

§. II. *Vena per Canaletta naturale sotterraneo, ove corre l'acqua.* Lat. *fistula, vena.* Gr. δόναξ, αὐλός. *Dant. Purg.* 28. L'acqua che vedi non surge di vena Che ristori vapor che giel converta. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Non so se da natural vena, o da artificiosa ec., gittava tanta acqua, e sì alta verso il cielo, che poi non senza dilettevol suono nella fonte chiarissima ricadea. *Tes. Br.* 2. 36. La terra è tutta cava dentro di luogo in luogo, ed è piena di vene e di caverne. *Petr. son.* 173. Rapido fiume, che d'alpestra vena ec. Notte e dì meco desioso scendi. *Alam. Colt.* 1. 22. Ove discenda O di pioggia o di vena onda che apporte, Dipredando l'altrui, de' colli il meglio. *Bern. Orl.* 2. 1. 6. Rapido fiume, che d'alpestra vena Impetuosamente a noi discendi, E quella terra sopra ogn'altra amena Per mezzo, a guisa di meandro, fendi; Quella ec.

§. III. *Vena di metalli, o di pietre, si dice il Luoga dande si cavano; e il Metallo stesso, tal quale si cava dalla vena.* Lat. *fodina.* Gr. μέταλλον. *Com.* Ne' monti di Lunigiana ec., li quali monti tengono vena di marmo bianco. *Petr. son.* 184. Onde tolse Amor l'oro, e di qual vena, Per far due trecce bionde? *Pallad. cap.* 4. Non abbia suo nascimento di luogo, dove sieno vene di metallo. *Ricett. Fior.* 63. Si chiama scoria quello che si separa dal metallo, quando nelle fornaci è cotto insieme colla sua vena.

§. IV. *Vena, per similit., si dicono quei segni che vanna serpendo ne' legni e nelle pietre a guisa che fanno le vene nel corpo degli animali.* Lat. *vena.* Gr. φλέψ. *Tes. Br.* 3. 6. Tutte le travi, gli arcali del tuo edificio sia tagliato (*così legge anche la citata ediz. del Sessa, ma forse dee leggersi* sien tagliati) di Novembre, o almeno infino a Natale in tal maniera, che n'esca tutto l'umidore che è nelle vene del legno. *Cr.* 2. 4. 11. Le vie, per le quali va il nutrimento nelle piante, son dette veni. *E*

num. 12. Cotale è la disposiziono delle veni nelle piante.

§. V. *Vena, per metaf., vale Copia, Fecondità, Abbondanza.* Lat. *vena, copia.* Gr. εὐφορία. *Petr. son.* 251. Secca è la vena dell'usato ingegno. *E cap.* 10. La lunga vita a la sua larga vena D'ingegno pose in accordar le parti.

§. VI. *Vena per Disposizione, Talento. Ar. Sat.* 6. Ride il volgo, se sente un ch'abbia vena Di poesia. *Bern. Orl.* 2. 16. 51. Però non siate voi meco adirati, Se non m'avete trovato di vena Questo cavallo a darvi per tesoro. *Tac. Dav. Perd. eloq. cap.* 7. A que' giorni, ne' quali con questa mia poca vena di dire m'è toccato o tocca o a far un reo assolvere, ec.

§. VII. *Avere vena di dolce, si dice del Vino quando è tanto poco dolce, che appena si senta.*

§. VIII. *Avere una vena di pazzo o di dolce, vale Sentire alquanto del pazzo, o sciocco, o scimunito. Cecch. Mogl.* 4. 10. Ei debbe avere una vena di dolce.

§. IX. *Fare una cosa di vena, vale Farla di voglia. Tac. Dav. Ann.* 14. 188. E ben si pajono allo stile stentato, rotto, e non di vena, nè d'un solo. (*Il testo lat. ha:* non impetu et instinctu.) *Lasc. Pinz.* 3. 9. Abbiamo beuto di tal vena, che mi convenne ritornar da una volta in su pel vino.

* §. X. *Vene cave. Term. degli Anatomici. I due principali tronchi venosi che versano nel seno destro del cuore il sangue che hanno ricevuto dalle altre vene.* (B)

* §. XI. *Vene lattee. Term. degli Anatomici. Vasi o canali che portano il chilo dagli intestini alle glandule mesenteriche, e da queste al dotto toracico.* (A)

* §. XII. *Vene organali si dicono dagli Anatomici quelle del collo, vicine agli strumenti che formano la voce. Guid. G.* 145. E mettendo nel detto arco una saetta avvelenata, il fedio nella gola, sicchè passando per la sua vena organale, lui al postutto uccise. (A)

* §. XIII. *Vena porta. Term. degli Anatomici. Grossa vena, nella quale sboccano le vene di tutti i visceri chilopojetici, e che, a differenza d'ogni altra, si ramifica nel fegato per separare la bile.* (A) -- *Cocch. Bagn.* 247. Questa conjettura parrà molto probabile, se si consideri la fabbrica particolare di tutto il sistema di questa vena porta, distribuita in radici, tronchi e rami, e la sua privazione di valvule, ec. (B)

* §. XIV. *Vene pulmonarie, o pulmonari. Term. degli Anatomici. Le quattro vene che ricevono il sangue dal polmone, e lo portano al seno quadrato del cuore.* (B)

* §. XV. *Vena pulsatile. Ved.* PULSATILE. (A)

* §. XVI. *Vene de' riscontri. Ved.* RISCONTRO, §. IX. (A)

VENA. *Biada nota.* Lat. *avena.* Gr. ὄλυρα. *Cr.* 3. 3. 1. La vena è di due maniere: salvatica e dimestica; la salvatica nasce tra 'l grano, conciossiecosachè la troppa umidità a intemperanza della terra si convertisca in vena ec. La dimestica è bianca, e non pilosa, e seminasi quando il grano, ec. *M. Aldobr.* Prendete imprimieramente allume, farina d'orzo o di vena, a fatela cuocere. *Franc. Barb.* 255. 15. Di troppo gran prebende Cautela li riprende, Salvo che s'ella è vena, Securo a quella il mena. -- *Avena sativa. Term. de' Botanici. Avena. Sorta di biada, ed è di due maniere: salvatica e dimestica. La dimestica è bianca, e non pilosa come la salvatica; si semina quando il grano, e si dà a mangiare a' cavalli. La Vena salvatica è detta latinamente* Avena fatua; *e quando è secca, si adopera la sua resta per Igrometro. Ve n'è un'altra specie, detta* Vena d'Inghilterra, *e da' Botanici latinamente* Avena nuda. (B)

VENAGIONE. *V. L. Caccia.* Lat. *venatio.* Gr. Θήρευσις. *Dant. Conv.* 164. Conciossiacosachè 'l pescare sia sotto l'arte della venagione, e sotto suo comandare. *Sen. Pist.* Non vedo dinanzi a sè le pezze di venagione.

VENALE. *Add. Vendereccio, Da vendersi.* Lat. *venalis.* Gr. ὤνιος. *M. V.* 3. 107. Tutte le ruberie e prede ch'erano venali, faceva vendere. *Tratt. pecc. mort.* Portano al mercato le cose venali più minute e più vendevoli.

§. *Per Mercennario, Che si muove per danaro o per mercede. Petr. canz.* 29. 2. Vano error vi lusinga ec., Che 'n cuor venale amor cercate, o fede. *Tass. Am.* 2. 1. Amor venale, Amor servo dell'oro, è il maggior mostro, Ed il più abominabile e più sozzo Che produca la terra, o 'l mar tra l'onde. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. O poco accorti, o forse, S'io 'l debbo dir, venali.

* VENALISSIMO. *Superl. di Venale. Rocan. Pal. Ap. pag.* 42. (Berg)

* VENALITÀ. *Astratto di Venale, nel signific. di Mercennario. Davil. Guerr Civ.* 7., *Caraf. Quar. Pred.* 3., *Oliv. Pal. Ap. Pred*, *Nani Stor. Ven.* 1644., *Bentiv. Guerr. Fiand.* 1. 6., *De Luc. Dott. Volg.* 6. 15. 8., *Battagl. Ann.* 1627. 5. (Berg)

VENARDI. *Ved.* VENERDÌ.

* VENATICO. *Lo stesso che Venatorio. Co. Algarott. Lett. Dedic. al Re di Polonia.* (Berg)

* VENATO. *Segnato di vene; ed è aggiunto che si dà a pietra od a legno che sia segnato con quei segni dette Vene. Voc. Dis.* (A)

* VENATORIO. *Add. Attenente alla venagione.* Lat. *venaticus, venatorius. Gal. Sist.* 171. Da questo discorso vengo a intender la cagione di un problema venatorio di questi imberciatori, che con l'archibuso ammazzano gli uccelli per aria. (A)

* VENATRICE. *V. L. Cacciatrice. Sannaz. Arcad. egl.* 9. O casta Venatrice, o biondo Apollo, Fate ch'io vinca questo alpestro Cacco, Per la faretra che vi pende al collo. (A)

* VENAZIONE. *V. L. Lo stesso che Venagione. Caccia.* Lat. *venatio. Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 3. *pag.* 241. La elegia, nella quale si contiene la sconfitta di Radagaso, è stampata colla Venagione mia. (*Qui per nome d'un poema sulla caccia, così intitolato.*) (N. S.)

VENDEMMIA. *Il vendemmiare.* Lat. *vin-*

demia. Gr. τρυγετός. *G. V.* 10. 193. 1. Essendo quelli di Buggiann a far lor vendemmie. *M. V.* 9. 6. Quasi como se avesse a fare la sna vendemmia. *Cr.* 4. 9. 4. Non è solamente d'une generazion di viti da porre ogni posticcio, acciocchè l'anno iniquo alla generazion della vigna ogni speranza non tolga della vendemmia. *Soder. Colt.* 73. L'indugio nella vendemmia è tuttavia giovavole, ec. *E* 94. Al tempo della vendemmia metta da parte, senza premerla punto o guastarla, tutta quella quantità d'uva.

§. I. *Per lo Tempo del vendemmiare*. *Bocc. nov.* 72. 16. La Belcolore vanne in iscrezio col sere, e tennegli favella insino a vendemmia. *G. V.* 11. 99. 3. Di vendemmia valse il cogno del comunale vino fiorini sei d'oro. *Red. Ditir.* 25. E lo giunga di vendemmia Questa orribile bestemmia.

§. II. *Per similit. si dice di qualsivoglia raccolta che l'uom faccia*. *Fir.* 241. Parendo a' miei padroni il tempo accomodato di fare la lor vendemmia.

* §. III *E poeticamente in significato di Vino*. *Chiabr. Vendemm.* 8. Ma qual vendemmia à di rain più chiaro ec., In aurea tazza temperare imparo. *E* 42. Odo ancora Che s'onora La vendemmia di Salerno. *E appresso*: Pur beato Fa mio stato La vendemmia di Vesevo. (B)

* VENDEMMIABILE. *Che è soggetto di vendemmia, Che può vendemmiarsi*. *Salvin. Odiss.* 24. 460. Peri mi desti Tredici, e dieci meli, e ben quaranta Fichi ec., e vendemmiabil era Ciascuna ec. (A)

* VENDEMMIAMENTO. *L'atto del vendemmiare, Vendemmia*. *Silos. Rag., Vocab. del Piem.* (Berg)

VENDEMMIANTE. *Che vendemmia*. Lat. *vindemians*. Gr. τρυγῶν. *Cr* 4. 22. 1. Altri, più tardi vendemmianti, non solamente la vigne offendono, che sono già risolute le forze, ma ancora cotal vino a più passibile e men durevole fanno.

VENDEMMIARE. *Cor l'uva dalla vite, per fare il vino*. Lat. *vindemiare*. Gr. τρυγᾶν. *M. V.* 8. 5. Uscì di Pavia ec. con tutto 'l carreggio della città e del contado, e con tutti i vaselli da vendemmiare, e misonsi nelle vigne da' Melanesi, e in un dì vendemmiarono, e misono in Pavia dieci mila vegge di vino. *Dant. Inf.* 26. Vede lucciole giù per la vallea, Forse colà, dove vendemmia ed ara. *Cr.* 4. 22. 1. Utile è a conoscere quando da vendemmiar sia, imperocchè alcuni, innanzi che l'uve sien mature, vendemmiano. *Soder. Colt.* 83. Si dee avvertire di spiccar l'uve intere dalla vite, senza pestarla prima, quando si vendemmia. *E* 95. Venendo l'uve a buon'ora, o vendemmiandole quando l'altre, verranno sempre a esser più mature che l'altre.

§. I. *Vendemmiare si dice anche figuratamente del Raunare roba insieme, Far roba, ma per lo più di malo acquisto*.

§. II. *Per metaf.* *Gr. S. Gir.* 14. Non vi guardate pur solamente dalle femmine che vi sono vietate, ma ancora dalle vostre mogli medesime ec., che voi non vendemmiate oltre misura. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 49. Chi vuole vendemmiare colla menta gaudio nell'operazione delle cose occulte, la voci senza la visione gli turbano la quietudine del cuor suo.

VENDEMMIATO. *Add. da Vendemmiare*. Lat. *vindemiatus*. Gr. τρυγηθείς. *Red. Ditir.* 24. Se v'è alcuno, a cui non piaccia La vernaccia Vendemmiata in Pietrafitta, ec.

VENDEMMIATORE. *Che vendemmia*. Lat. *vindemiator*. Grec. τρυγητής. *Com. Inf.* 24. Elli si troverebbero molti mietitori e molti vendemmiatori. *Cr.* 4. 14. 1. E a' vendemmiatori ad ogni vite è convenevole andamento. *Alam. Colt.* 3. 57. Guarde il vendemmiator, che l'alma vite Di porporino ammanto, o d'ambra e d'oro Veste i suoi figli, che maturi ha in grembo; Truova i saldi, odorati e freschi vasi, Ch'esser ricetto denno al suo liquore.

VENDERE. *Alienare da sè una cosa qualunque, trasferendone il dominio in altrui per prezzo convenuto*. Lat. *vendere*. Gr. πωλεῖν. *Bocc. nov.* 2. 9. Le divine cose ec. a denari vendevano e comperavano. *E nov.* 80. 16. Scrivemi mio fratello, che se io dovessi vendere ed impegnare ciò che c'è, che senza alcun fallo io gli abbia fra qui ed otto dì mandati mille fiorini d'oro. *E nov.* 88. 3. Essendo una mattina di quaresima andato là dove il pesce si vende ec., fu veduto da Ciacco. *Pass.* 242. Inganna anche la superbia l'uomo, in quanto ella fa le sue cose preziose vendere vile, *e* l'altrui cose vili compera caro. *Vit. SS. Pad.* 1. 20. Un secolare ec. vendeva le mie sportelle, e comperavami quel che mi bisognava. *Dav. Mon.* 117. Perchè, secondochè non da matto il Carafulla etimologizzava, *vendo* vuol dir *venga e do;* le cose in vendita si danno, perch'e' ti venga quel tanto metallo *solito*, e creduto esser nella moneta, e non tanti segni, o sogni, o pezzi di monete. *Vinc. Mart. rim.* 55. Quest'arte ebbe l'origin dagli Dei, E in Delfo un certo Apollo cerretano La vendeva a quei popoli plebei.

§. I. *Vender sotto l'asta, o Vendere alla tromba, vagliono Vendere con autorità pubblica per concedere al maggiore offerente*. Lat. *vendere sub hasta, hastæ vel præconi subjicere, per præconem vendere*. Gr. λαφυροπωλεῖν. *Amet.* 90. Disperso il suo pieno popolo in molte parti, lei sotto l'asta vendèo. *Tac. Dav. Stor.* 1. 259. Ne tagliarono a pezzi molte migliaja, e molte vendero alla tromba. (*Il testo lat. ha:* sub corona venumdata.) *Menz. sat.* 9. Che i benefizii vendonsi alla tromba.

§. II. *Vendere a peso, a misura, o simili, vagliono Vendere a un tanto per peso, misura, o simili*. *Bern. Orl.* 1. 20. 53. Ma più ardire ha Orlando e più core, Perchè la forza non si vende a braccia.

§. III. *Vendere a minuto, vale Vendere a poco per volta; contrario di Vendere in digrosso*. Lat. *minutatim vendere*. Gr. λεπτοπωλεῖν. *Bocc. nov.* 77. 3. Non per vendere poi la sua scienza a minuto, come molti fanno. *G. V.* 11. 91. 2. La gabella del vino si vendea a minuto, ec. *Capr. Bott.* Ce lo vendono a poco a poco, come si dice, a minuto.

§. IV. *Vendere a ritaglio, vale Vendere il panno, o simili, non a pezze intere, ma*

in pezzi da tagliarsi. *Bocc. nov.* 60. 19. Schiacciava noci, e vendeva i gusci a ritaglio. *Urb.* Convenendoli sollecitar le cucine, e vendere il brodo a ritaglio. (*In questi esempii è detto per simili.*)

§. V. *Vendere indigrosso, vale Far vendita di tutta la mercanzia insieme; contrario di Vendere a minuto.*

§. VI. *Vendere pe' contanti, vale Vendere per riceverne il prezzo subito in danari contanti.*

§. VII. *Vender pe' tempi, vale Vendere per ricevere il prezzo con dilazione di tempo determinato.*

§. VIII. *Vendere caro, vale Vendere a gran prezzo.* Lat. *magno pretio vendere.* Gr. πολλοῦ πωλεῖν. *Sen. Ben. Varch.* 6. 37. Peravventura non disiderò egli di vendere a molti, ma di vendere caro, ec.

§. IX. *Vendere a buon mercato, vale Vendere per poco prezzo.* Latin. *vilissimo pretio vendere* *Fr. Giord. Pred. R.* A buonissimo mercato vendono le anime al Demonio compratore.

§. X. *Vendere alcuna cosa come si è comprata, vale Darla, Raccontarla, o simili, come da altri è stata data, o raccontata.* *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. Io lo sentii dir (così passando A cavallo a cavallo): e ve la vendo Com'io la comperai.

§. XI. *Vendere altrui checchessia, vale Dare altrui ad intendere checchessia.* *Fir. Trin.* 2. 3. A me non la vendera' tu più, nè manco alla mia padrona.

§. XII. *Aver da vendere di checchessia, vale Averne abbondanza, Averne soprabbondantemente.*

§. XIII. *Aver ragion da vendere, vale Aver ragioni soprabbondanti.* *Cecch. Inc.* 4. 1. Tu hai ragion da vendere.

§. XIV. *Vender parole, o parolette, vagliono Ingannare, Intertenere altrui con parole, Dar chiacchiere.* Lat. *verba vendere.* Gr. κενοῖς λόγοις απάγεσθαι. *Petr. canz.* 48. 6. Questi in sua prima età fu dato all'arte Da vender parolette, anzi menzogne. *Poliz. st.* 1. 61. Ivi s'attende sol parole a vendere, Ivi menzogne a vil prezzo si mercano.

§. XV. *Vender gatta in sacco, vale Dare o Dire altrui una cosa per un'altra, senza che e' possa prima chiarirsi di quel che sia.* *Ambr. Cof.* 5. 8. Perch'io non vo' vendere Gatta in sacco a persona, vo' che sappia Tutta la cosa appunto.

§. XVI. *Vender la pelle dell'orso prima di prenderlo; maniera proverbiale, che vale Disporre d'alcuna cosa prima ch'ella sia in tuo potere.* Latin. *antequam pisces ceperis, muriam misces.* *Ved. Flos.* 155. *Cecch. Mogl.* 1. 2. E' bisogna pigliar prima quest'orso, E poi vender la pelle. *Malm.* 7. 87. Perchè innanzi ch'io abbia preso l'orso, Vo', come si suol dir, vender la pelle.

§. XVII. *Ogni bottega non ne vende.* *V.* BOTTEGA, §. X.

§. XVIII. *Vender bossoletti.* *Ved.* BOSSOLETTO, §.

§. XIX. *Vender vesciche.* *Ved.* VESCICA.

§. XX. *Vendere i merli.* *Varch. Ercol.* 91. Quando presentati, o senza presenti si spogliavano in farsettino per favorire e ajutare alcuno, come dice la plebe, a brache calate, si chiamano vendere i merli di Firenze.

§. XXI. *Vender per torta la fava, figuratamente vale Garabullare, Ingannare.* Lat. *decipere, imponere.* Gr. ἐξαπατᾷν, φενακίζειν. *Buon. Fier.* 4. 5. 19. Nè posso creder, s'io gli odo talora ec., Che non mi vendan per torta la fava, E m'incartoccin le vecce per pepe.

VENDERECCIO. *Add. Da vendersi, Venale.* Lat. *venalis.* Gr. ὤνιος. *M. V.* 1. 57. Ordinarono che tutto il pane vendereccio si facesse per lo Comune. *Cr.* 5. 18. 5. Se imprima che al sole si pongano (*le noci*) d'acqua si lavino, diventeranno più belle e più venderecce.

§. *Per Mercennario, Che si muove per danaro o per mercede.* Lat. *mercenarius.* Gr. μισθοφόρος. *Nov. ant.* 89. 1. Non voleano che uomo vendereccio vi tenesse ostello. *Cavalc. Med. cuor. lib.* 1. *cap.* 9. Mirabile cosa è, anzi orribile, trovarsi uomini venderecci, che sono sì vili, che per soldo si mettono a guerreggiare eziandio le guerre che non son loro, e fanno istimare ec.

VENDETTA. *Onta o Danno che si fa altrui in contraccambio d'offesa ricevuta.* Lat. *vindicta, ultio, animadversio.* Gr. ἐκδίκησις, ἀμύνη, τιμωρία. *Bocc. nov.* 77. 41. Con tutto che questo, che io ti fo, non si possa assai propriamente vendetta chiamare, ma piuttosto gastigamento, inquanto la vendetta dee trapassar l'offesa, e questo non v'aggiugnerà. *But. Par.* 6. 2. Vendetta propriamente è infligimento di pena per saziamento d'ira. *Amm. Ant.* 19. 3. 7. Sieti per vendetta l'aver potuto vendicare; chè sappi che grande e onesto modo di vendetta è il perdonare. *E g.* 33. Nobile maniera di vendetta è il perdonare, quando l'uomo ha podere di prendere vendetta. *Tesorett. Br.* Pensa della vendetta, E non aver tal fretta, Che ta ne peggiori onta. *Dant. Inf.* 7. Vuolsi nell'alto là, dove Michele Fe la vendetta del superbo strupo. *Petr. son.* 218. Far potess'io vendetta di colei Che guardando e parlando mi distrugge. *Maestruzz.* 2. 9. 3. Se la intenzione di colui che si vendica, principalmente intenda ad alcuno bene ec., allora puote essere la vendetta licita, conservando l'altre debite circostanzie. *Com. Inf.* 29. È tra noi un motto, che vendetta di cento anni tanne (*il Vocabol. alla voce* LATTAJUOLO *legge* tiene) lattajuoli, sicome il fanciullo che allatta; e nota qui, che il malvolere che ebbono in vita, seguita li dannati in morte. *Bern. Orl.* 1. 13. 33. Chi passa prometta Dell'ingiusta mia morte far vendetta. *Ar. Fur.* 26. 60. Che spero ch'abbia a far le mie vendette. *E sat.* 5. Accuse e liti sempre a gridi ascolto, Furti, omicidii, odii, vendette ed ire.

* §. I. *Per Render giustizia, ragione ad alcuno.* *Dant. Purg.* 10. La miserella infra tutti costoro Parea dicer: Signor, fammi vendetta Del mio figliuol ch'è morto, ond'io m'accoro. (V)

§. II. *Diciamo in proverbio: Siedi e*

gambetta, e vedrni tua vendetta; esortando altrui a lasciar la vendetta dell'offesa a Domeneddio.

VENDETTACCIA. *Peggiorat. di Vendetta. Vendetta grande. Fr. Giord. Pred. R.* Le vendettacce crudeli che tengono occulto nell' animo.

* VENDETTUCCIA. *Dimin. di Vendetta. Piccola vendetta. Segner. Parr. instr. cap.* 21. Sono sempre ne' difetti medesimi ec. vanità mentite, vendettucce meditate, sdegni nascosti, per cui può dubitarsi ec. (A)

VENDEVOLE. *Add. Venale, Da vendersi.* Latin. *venalis.* Gr. ὤνιος. *Sallust. Jug. R.* La repubblica è suta vendevole. *E appressa:* Là dove si facea il mercato delle cose vendevoli di tutto 'l reame. *Tratt. pecc. mort.* Portano al mercato le cose venali più minute e più vendevoli.

VENDIBILE. *Add. Da vendersi, Vendevole.* Lat. *venalis.* Gr. ὤνιος. *Guicc. Stor.* 10. Fattisi vendibili e corruttibili, sono tra lor medesimi sottentrate le discordie.

VENDIBILISSIMO. *Superl. di Vendibile.* Lat. *maxime vendibilis.* Gr. μάλιστα ὤνιος. *Zibald. Andr.* Portano mercanzie vendibilissime di spaccio grande.

VENDICABILMENTE. *Avverbio. Con vendetta, Con animo vendicativo. Com. Purg.* 20. Fa dolce l'ira tua nel tuo animo, la quale, se discenderae e punire vendicabilmente, fia amarissima.

VENDICAMENTO. *Il vendicare. Vendetta.* Lat. *ultio, vindicta.* Gr. ἐκδίκησις, ἀμύνη.

VENDICANTE. *Quegli che si vendica.* Lat. *ulciscens.* Grec. ἐκδικήσας. *Franc. Barb.* 80. 21. Che 'l primo male onora Lo vendicante, se ragione attende. *Maestruzz.* 2. 9. 3. Se l'intenzione del vendicante intende principalmente nel male d'alcuno, del quale e' si vendica, e qui si riposi, non è licita (*la vendetta*).

VENDICANZA. *V. A. Vendetta.* Lat. *ultio, vindicta.* Grec. ἐκδίκησις, ἀμύνη. *Esp. Pat. Nost.* Appresso ne nasce spessamente battaglia, appresso disiderio di vendicanza. *Tav. Rit.* Avendo messer Lancilotto presa le vendicanze del cavaliere.

VENDICARE. *Far vendetta, Prender vendetta; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *vindicare, ulcisci.* Gr. ἐκδικεῖν. *Bocc. nov.* 77. 33. Se perciò questo m'ha fatto, mal s'è saputo vendicare. *E num.* 41. Perciocchè se io vendicar mi volessi ec., la tua vita non mi basterebbe. *E num.* 58. Rinieri, ben ti se' oltre misura vendico. *Dant. Purg.* 15. Vendica te di quelle braccia ardite, Ch' abbracciàr nostra figlia. *E* 21. Nel tempo che 'l buon Tito con l'ajuto del sommo Rege vendicò le fora, Onde uscì 'l sangue per Giuda venduto. *Petr. canz.* 5. 6. Cortese no, ma conoscente e pia A vendicar le dispietate offese. *Stor. Eur.* 2. 37. Il Conte ec., per vendicare una tanta ingiuria ec., cacciò per forza il Vescovo. *Amm. Ant.* 19. 3. 7. Sieti per vendetta l'aver potuto vendicare; chè sappi che grande e onesto modo di vendetta è il perdonare. *Capr. Bott.* 8. 175. Il vero modo di vendicarsi co' nimici suoi sie il diventare di mano in mano migliore. *Ambr. Cof.* 4. 15. Ma s'io non mi vendico A sette doppii, che mi venga il canchero.

* §. I. *Vendicare, alla latina, vale ancora Attribuire a sè stesso, Far sua una cosa. Car. Oraz. I. di S. Greg. Nazianz.* Con le man brutte e con l'anime profane si accostano in queste cose santissime, prima che sien pur fatti degni d'intervenirvi; se ne vendicano la preminenza, facendo una calca e un impeto agli altari, ec. (M)

* §. II. *Vendicarsi in libertà, usato alla latina, vale Ripigliare la propria libertà per giustizia. Stor. Semif.* 13. E per aver cominciato da qualche anno a rubellarsegli più di suoi signoraggi, ebbono più bucinamenti, prima in segreto, e poi per le piazze, di rassicurarsi e vendicarsi in libertà. (*Lat.* in libertatem se vindicare.) *Guicc. Stor. tom.* 11. *facc.* 227 (*odiz.* 1819). Accompagnati da quegli tiranni che sotto nome di Principi, e da quella città che, vendicatesi in libertà, non riconoscevano più l'autorità dell'Imperio. (V)

* §. III. *Usato per Pagare, Compensare, preso in mala parte. Fav. Esop.* 130. E perchè ora si forte piagni, (*parla l'asino al cavalla prima superba, ed ora avvilito*) partendosi da te tante arroganza? Ragion è che vendichi il superbo stato con tanta miseria. (V)

VENDICATIVO. *Add. Che ha stimolo di vendetta, Inclinato alla vendetta.* Lat. *vindex, ultor.* Gr. ἔκδικος. *M. V.* 9. 79. Come signore animoso e vendicativo, non posava. *E* 11. 78. Il Marchese era di grande animo, e vendicativo. *Franc. Sacch. nov.* 187. Se alcuno uomo di corte fu vendicativo, e tenesse a mente, fu messer Dolcibene.

* §. *Per Appartenente a vendetta. Cavalc. Specch. Cr.* 138. La giustizia è in tre modi, ovvero si divide in tre parti, cioè in giustizia vendicativa, che sta in punire; ec. (V)

VENDICATO. *Add. da Vendicare. Guid. G.* Comandòe che gli fosse tratto il troncone della ferita, il quale quando ne fue fuori, incontenente Deifobo rendèo l'anima vendicata. *Stor. Eur.* 2. 34. E che questo sia il vero, lo dimostra la non vendicata morte di Folco Arcivescovo Remense.

VENDICATORE. *Che vendica.* Lat. *ultor, vindex.* Grec. ἔκδικος. *Mar. S. Greg.* Il coltello è vendicator delle iniquità. *Bocc. Lett. Pin. Rass.* 280. La natura ancora nelle mani de' figliuoli pose il coltello vendicatore dell'onte fatte a' padri. (*Così ne' testi a penna; questo luogo manca nella moderna edizione.*) *E* 282. Affricano, avendo Cartagine e Numanzie ec. abbattute, trovò in Roma ucciditore, e non vendicatore. *Liv. M.* Ahi Iddio, Iddio, vendicator de' Re.

VENDICATRICE. *Verbal. femm. Che vendica.* Lat. *ultrix.* Gr. ἡ ἔκδικος. *Filoc.* 4. 76. Oimè, disse Biancofiore, io dubito che la vendicatrice Dea giustamente meco si crucci. *Ovid. Pist.* 38. O Ercole, riguarda, e raccorditi che colle vendicatrici forze hai umiliato dinanzi da te tutto il mondo. *Tass. Ger.* 2. 23. Dunque in te sola, ripigliò colui, Caderà l'ire mia ven-

dieatrice. *E* 17. 38. E porta, liberando il Re soggetto, Su' Franchi l'ira mia vandicatrice.

* VENDICAZIONE. *Vendetta, Il vendicare; come Amplificazione da Amplificare, Applicazione da Applicare, ec. Palm. Vit. civ. lib.* 3. *pag.* 67 (*ediz.* 1529). Quinci (*dall'umana moltitudine*) derivano le comodità, i beneficii ee.; nel medesimo modo i meriti, gli onori, i premii, le vendicazioni, vituperii e pene hanno avuto la propria origine. (B)

VENDICHEVOLE. *Addiett. Che vendica, Vendicativo.* Lat. *vindex.* Gr. ἔκδικος. *Ovid. Pist.* 92. Ella (*Diana*) ti vendiea colla sua vendichevole ira. *Amet.* 36. A portare i vendichevoli archi di Latona, e a seguir lei ne' miei puerili anni mi diedi.

VENDICO. *V. A. Addiett. Vendicato. Fr. Giord. Pred. S.* Ma però non se ne tien pagato, nè vendico. *Bemb. pros.* 2. 113. I prosatori parimente, cha ancora essi *cerco*, e *desto*, ed *uso*, e *vendico* ee. in vece di *cercato, e destato*, ed *usato*, e *vendicato* ee. dissero. *Ciriff. Calv.* 2. 37. Non si vedrebbe mai vandico o sazio.

VENDIMENTO. *Il vendere.* Lat. *venditio.* Gr. πρᾶσις. *Paol. Oros.* La rapina dalla ricchezze, le prede del bestiame, gli vendimenti de' morti, e le presure de' vivi, fece la frode d'uno feroce. *But.* Usura è vendimento di tempo, e uso delle cose ehe non hanno uso.

VENDITA. *Sust. Verbale. Il vendere.* Lat. *venditio.* Gr. πρᾶσις. *Bocc. nov.* 25. 4. Fattosi chiamare il Zima, in vandita gli domandò il suo palafreno. *E nov.* 80. 4. Ragionano di cambii, di baratti, e di vendite, e d'altri spacci. *Pass.* 126. Alcuni gli ehiamano compera e vendita, o guadagnare per lo rischio, o a provvedimento. *Maestruzz.* 2. 16. Che sarà, se il venditore giura di non venire contro alla vendita? *E appresso:* Puote fare, ovvero a compimento del prezzo, ovvero a rompere la vendita.

VENDITORE. *Che vende.* Latin. *venditor.* Grec. πράτης. *Lib. Am. G. Tron.* Più vile si compera la cosa la quale è posta a vendere, cha quella della quale lo venditore à pregato. *Maestruzz.* 2. 16. Cha sarà se il venditore giura di non venire contro alla vendita? *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Venditori, oblatori, Compratori, avventori.

VENDITRICE. *Verbal. femm. Che vende.* Lat. *venditrix.* Gr. πράτρια.

* VENDIZIONE. *Vendita. Car. Rett. Arist. lib.* 1. *c.* 5. Ed in tuo arbitrio si dirà cha siano, quando abbi la potestà di alienarle. E chiamo alienazione la donazione e la vendizione. (M)

VENDUTO. *Add.* Lat. *venditus.* Gr. πεπραμένος. *Dant. Purg.* 21. Nel tempo che 'l buon Tito con l'ajuto Del sommo Rege vendicò le fora, Onde uscì 'l sangue per Giuda venduto. *E Par.* 27. Nè ch'io fossi figura di sigillo A' privilegii venduti e mendaci. *Bocc. nov.* 55. 7. Videsi di tal moneta pagato, quali erano state le derrate vendute. *Buon. Fier.* 2. 5. 1. La qual poi più volte Fatto stiavo, e venduto e rivenduto, M'ha reso caro a' miei signori.

VENEFICIO. *V. L. Malia.* Lat. *veneficium.* Gr. φαρμάκευσις. *Maestruzz.* 2. 2. Manifeste sono l'opre della carne, le quali sono fornicazione ec., veneficia, inimicizie, contenzioni, ec.

* §. *Veneficio da' Criminalisti si dice del delitto di avvelenamento, siccome Venefico l'avvelenatore e fabbricatore di veleni.* (A)

VENEFICO. *V. L. Affatturatore, Stregone.* Lat. *veneficus.* Grec. φαρμακεύτης. *Rett. Tull.* 76. Quando vedevano la femmina lussuriosa, sì l'aveano per venefica incontanente.

§. *Per Fabbricatore di veleni.* Lat. *veneficus.* Gr. φαρμακοποιός. *Sen. Ben. Varch.* 5. 13. Come è venefico, ovvero avvelenatore, colui il quale, eredendolo tossico, dà a bere ad uno del trebbiano.

VENENARE. *V. L. Avvelenare.* Gr. φαρμακεύειν. *Fr. Jac. T.* 4. 4. 15. E 'l blando draco sì m'ha venenato.

* VENENATISSIMO. *Superl. di Venenato. Panig. Demetr. Fal.* (Berg)

VENENATO. *V. L. Add. da Venenare.* Lat. *venenatus.* Gr. ἰώδης. *Bocc. Vit. Dant.* 253. Il quale da molti e varii casi della fortuna, pieni tutti d'angoscia, e di amaritudine venenati, sia stato agitato. (*Qui figuratam.*) *Bern. Orl.* 1. 1. 37. Così col venenato strale al fianco Si doleva d'Amor miseramente.

* §. *Per Venenoso. Alam. Colt.* 3. 62. Indi che 'l Sol la venenata coda Tocca dello Scorpion, già truova posa Il bollente vapor, tu chiama allora ec. *E* 4. 80. Già l'acceso Scorpion dai raggi oppressa Non sente più la venenata coda. (V)

VENENIFERO. *V. L. Addiett. Venenoso, Pien di veneno.* Lat. *venenifer.* Gr. ἰοβόλος. *Bocc. nov.* 37. 12. Dal cui venenifero fiato avvisarono quella salvia esser velenosa divenuta. *Vit. S. Ant.* Trovòe in quella ampollina un ragno venenifero.

VENENO. *Sostanza che, presa per bocca, o applicata esteriormente alle ferite, uccide o almeno cagiona mortali accidenti.* Lat. *venenum.* Gr. φάρμακον. *Tes. Br.* 5. 1. Tutt' i veneni sono freddi; però addiviene che l'uomo n'ha paura, quando egli n'è ferito; perocchè l'uomo è di calda natura, e però fugge la freddura del veneno. Egli è appellato veneno, perocchè egli entra dentro dalle vene, e non avrebbe podere di mal fare, se non toccasse lo sangue dell'uomo; a quando 'l tocca, tutto l'arde infin che l'uccide, se non vi si fa argomenti. *Dittam.* 5. 16. Con diversi veneni grandi e parvi. *Petr. son.* 119. Per quel, ch'io sento al cor gir fra le vene, Dolce veneno, Amor, mia vita a corsa. (*Qui figuratam.*)

* §. *Veneno per Odio. Ar. Fur.* 24. 112. Si piglia finalmente per consiglio Che i duo guerrier, deposto ogni veneno, Facciano insieme tregua. (B)

VENENOSISSIMO. *Superl. di Venenoso. Guicc. Stor.* 9. 445. Non poteva partorire altro che frutti venenosissimi. *Varch. Lez.* 505. Altrove aviamo a parlare lungamente di questo rabbioso mostro, e venenosissima peste.

VENENOSO. *Add. Velenoso.* Lat. *venenosus.* Gr. ἰοβόλος. *Dant. Inf.* 17. Torcendo in su la venenosa forca, Ch'a guisa di scorpion la punta armava. *Cr.* 2. 15. 8. Gli animali che ec.

si generano ne' laghi sotterranei, son venenosi. *Alam. Colt.* 1. 22. E non riceva La venenosa ereta, o 'l secco tufo, Ch'alle serpi e scorpion son proprio albergo.

§. *Figuratam. Guicc. Stor.* 18. 101. Un libro contro la impietà e venenosa eresia di Martino Luter.

VENENTE. *Vegnente.* Lat. *futurus, proximus.* Gr. μέλλων, ἐνεστώς. *Cr.* 4. 35. 2. Anche dicono, che se 'l vino con la feccia longo tempo dimori, che, venenta il caldo, ella si gli s'incorpora, che del suo sapore si vizierà. *E* 10. 33. 1. E 'l lupo venente, volendo pigliar l'oca o l'agnello, cade nella fossa col graticcio subitamente rivolto. *Fir. Disc. an.* 94. Allora ordinò il Podestà, che, se lo movesse, di trovarsi la mattina venente in sul luogo con ambedue le parti.

* VENENUZZO. *Piccol veleno. Cas. lett.* 213. Pur ho voluto che lo sappiate, acciò che se questo onorato gentiluomo seminasse di costà ancora il suo venenuzzo, possiate risponder per me. (V)

VENERABILE. *Add. Da esser venerato, Degno di venerazione.* Lat. *venerabilis.* Gr. αἰδέσιμος. *Bocc. nov.* 60. 18. Quivi trovai il venerabil padre messer Nonmiblasmetesevoipiace. *Amm. Ant.* 11. 4. 4. Lo parlare cose disusate fa parere l'uomo più venerabile. *Dant. Par.* 11. Tanto che 'l venerabile Bernardo Si scalzò prima. *Petr. canz.* 11. 2. Pon mano in quella venerabil chioma Securamente.

* §. *Il Venerabile dicesi per antonomasia, in forza di sustant., il Santissimo Sagramento dell'altare. Bisc. Malm.* L'esposizione del Venerabile, che volgarmente dicono le Quarantore. (A)

VENERABILISSIMO. *Superl. di Venerabile. But. Par.* 1. 1. Ma non consentendomi la conscienzia di scontentare li auditori, cioè li miei maggiori venerabilissimi, ec. *Red. Esp. nat.* 8. Tra' quali potrei nominarvi alcuni Padri della vostra venerabilissima Compagnia di Gesù.

VENERABILITÀ. *Astratto di Venerabile.* Lat. *venerabilitas.* Gr. σεμνότης. *Salvin. Disc.* 2. 316. Ai maggiori poi, e padri loro, dicevano: la vostra reverenza, sobrietà, gravità, venerabilità, santità, beatitudine, parlando a loro. *Segner. Pred.* 10. 9. La virilità con la sua robustezza, la vecchiaja con la sua venerabilità?

VENERANDISSIMO. *Superl. di Venerando. Teol. mist.* Per vero amore non si sottomette alla venerandissima maestade.

VENERANDO. *Add. Venerabile.* Lat. *venerandus.* Gr. αἰδέσιμος. *Bocc. nov.* 17. 62. Secondochè loro era stato imposto dalla veneranda donna. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Ma state un po' a sentir se 'l venerando Celio ci fu cortese. *Palm. Vit. civ. lib.* 3. *pag.* 76 (*Fir.* 1529). Temperati tutti nel vivere, fedeli agli amici, pii tutti, e amplissimamente magnifici nelle venerande celebrità de' culti divini.

VENERANZA. *V. A. Venerazione.* Lat. *veneratio.* Gr. σέβασμα. *But.* Significa ec. acquistamento, e vittoria incontra a colui che cerca ec. e veneranza, e regno, e Re.

VENERARE. *Fare onore, Riverire, Onorare con reverente osservanza.* Lat. *venerore, colere, observare.* Gr. σέβεσθαι, αἰδεῖσθαι, θεραπεύειν. *Albert. cap.* 4. Lo giusto vive della fede; e intendo la fede cattolica universale, la quale la Romana Chiesa insegna e coltiva e venera. *Amm. Ant.* 11. 9. 11. Dalle ecclesiastiche lettere siamo noi sempre ammoniti di quello che per noi fa, cioè giudicare lo diritto, voler lo bene, e venerar le cose divine. *Tes. Br.* 6. 5. E spezialmente si conviene a noi di venerare, magnificare o glorificare Domeneddio sopra tutte cose. *G. V.* 5. 14. 2. Ma conveniasi che fosse in parte, ove fosse venerato a Dio. (*Così nel testo Dav.*)

* VENERATISSIMO. *Superlativo di Venerato. Bellat. Disc. de' SS. Luigi Gonzaga e Stanislao Kosta.* (Berg)

VENERATO. *Add. da Venerare.* Lat. *veneratus.* Gr. σεβασθείς. *Dant. Par.* 33. Gli occhi da Dio diletti e venerati, Fissi negli orator, ne dimostraro. *Bemb. stanz.* 137. Così voi d'uopo qui più non mi sete, Tanto ci son temuta e venerata.

VENERATORE. *Che venera.* Lat. *venerator.* Gr. σεβαστής. *S. Agost. C. D.* Li Cristiani veneratori del vero Dio, e desideratori della superna patria, da questa scelleratezza si guarderanno. *Menz. rim.* 1. 62. Venerator primiero Sarò di quella gloria, ond'ei sormonta.

VENERATRICE. *Verbal. fem. Che venera.*

VENERAZIONE. *Il venerare.* Lat. *veneratio, cultus.* Gr. σέβασμα. *Maestruzz.* Culto divino si dice volgarmente per venerazione che si fa a Dio con atti interni o esterni. *Fir. As.* 119. Gran fatto sarà per certo, se io con comune sacrificio dubiterò della cambiata mia venerazione.

VENERDÌ e VENARDÌ. *Nome del sesto giorno della settimana.* Latin. *dies Veneris.* Grec. παρασκευή. *Bocc. nov.* 48. 10. Avviene che ogni venerdì in su questa ora io la giungo qui, e qui ne fo lo strazio che vederai. *G. V.* 7. 31. 1. Venuta in Firenze la novella il venerdì sera, il sabato mattina messer Giambertaldo ec. si partì di Firenze. *Maestruzz.* 1. 59. Ancora il mercoledì e 'l venardì e il sabato. *E* 2. 25. Onde a uno Conte, che si fosse botato di digiunare il venerdì in pane e acqua, non basterebbe a edificare uno altare. *Vit. SS. Pad.* 2. 210. Ordinò che la quarta e sesta feria, cioè la mezzedima e 'l venerdì, gli fosse posto la sedia nella piazza dinanzi alla chiesa.

* VENERE *per Venerdì.* Lat. *dies Veneris. Cortig. Castigl.* 2. 181. Perchè era, che facendo la Chiesa il Vener Santo orazioni non solamente per i Cristiani, ma ancor per i Pagani e per i Giudei, non si facea menzione de' Cardinali. *E* 209. Allora quel meschino ec. fece voto ec. di non mangiar carne il Mercore, nè ove il Venere, ec. (N. S.)

* VENERE. *Term. de' Mitologi. Nome di una Divinità de' Gentili, la quale era creduta Madre dell'amore, e Dea della bellezza. Onde i Poeti, parlando di bella donna, dicono:* Ell'è una Venere. (A)

* §. I. *Venere. Termine degli Astronomi. Uno de' dieci pianeti fino ad ora scoperti, il più vicino al Sole dopo Mercurio.* (A)

* §. II. *Venere. Termine de' Chimici. Rame.* (A)

VENEREAMENTE. *Avverbio. Lascivamente, Lussuriosamente.* Lat. *nefarie, libidinose.* Gr. πονηρῶς, ἀσελγῶς. *Filoc.* 1. 8. Gli animi de' più possenti impregnò di volontà iniqua contro al principale signore, mostrando loro come venereamente le loro matrimoniali letta avea violate.

*VENERELLA. *Dim. di Vena. S. Agost. C. D.* 22. 8. L'occhio suo cascando giù per la gota, pendea per una sottil venerella quasi dalla radice dentro, e tutto 'l nero d'esso occhio era imbiancato. (B)

VENEREO. *Add. Lussurioso, Libidinoso.* Lat. *venereus.* Gr. ἀφροδισιαστικός. *Filoc.* 2. 25. E già il venereo fuoco gli avea sì accesi, che ec. *Amor. Vis.* 32. Tal è, che crede d'esser copioso Di venereo piacer. *Fiamm.* 1. 35. Li venerei veleni contaminarono il puro e il casto petto. *Fir. As.* 15. Tu hai fatto più conto di una venerea dilettazione, e d'una vecchia e vieta concubina, che della tua casa e de' tuoi figliuoli. *E Dial. bell. donn.* 381. Nelle veneree azioni e negocii amorosi assai beneficii accagiono mutuamente tra gli amanti. *Ricett. Fior.* 62. Usasi per le cose veneree la radice più alta, che è più grossa e piena; perchè la più bassa, la quale è più flaccida e grinza, dicono che ella fa il contrario.

* §. I. *Venereo. Term. de' Medici. Aggiunto di un morbo prodotto da un veleno particolare che si comunica per contagio, e segretamente nella copula con persona che ne abbia infette le parti genitali.* (A)

* §. II. *Chiocciola venerea. Termine dei Naturalisti. Specie di chiocciola o nicchio marino del genere dei bivalvi.* (A)

* §. III. *E diconsi Concha veneree quelle chiocciole turbinate, le cui volute sono nascoste e ripiegate ne' labbri.* (A)

VENEREVOLE. *Add. Da venerarsi, Venerabile.* Lat. *venerabilis.* Gr. αἰδέσιμος. *Declam. Quintil. P.* In che modo è questa venerevole faccia delle splendenti stelle? *Fir. As.* 60. Con così venerevole spettacolo trasse tutti i circostanti a vedere un così fatto miracolo.

VENEREVOLMENTE. *Avverbio. Con venerazione. Zibald. Andr.* Si prostraoo venerevolmente genuflessi avanti la santa immagine.

* VENERINA. *Dimin. di Venere. Piccola statua di Venere. Baldin. Dec.* Alla venerina rifece alcune dita nelle mani. (A)

* VENETTA. *Piccola vena, Venuzza. Segner. Incr.* 1. 9. 2. Convien trovare chi vi dispensa quelle venette che vi scorrono dentro, e insieme vi ripartiscono l'alimento per tante vie, quante la notomia loro propria ne ha già scoperte. (A)

VENGIADORE. *V. A. Che vengia.* Latin. *ultor.* Grec. ἔκδικος. *Rim. ant. F. R. Guitt.* Vengiador di mia onta, O vengiador d'ogni mio percussore.

VENGIANZA. *V. A. Il vengiare, Vendetta.* Lat. *vindicta.* Gr. ἐκδίκησις. *Rim. ant P. N. Buonag. Urbic.* Cantando mi lamento, Questa è la mia vengianza. *Rim. ant. Guitt.* 95. E dell'offesa fatene vengianza, In quella guisa più piacer vi sia. *Alam. Gir.* 11. 21. Nè dee tanta vengianza esser commisa, Se non vi avesser fatta tradigione.

VENGIARE. *V. A. Vendicare.* Lat. *ulcisci, vendicare.* Gr. ἐκδικεῖν. *Filoc.* 7. 436. Con ragion teme, non sopra di lui la morte del vostro fratello, alla quale egli non nato ancora niente colpò, voleste vengiare. *Amet.* 51. Se in loro ec. potessi le mie ire vengiare, il farei ec. senza fallo. *Dant. Inf.* 9. Dicevan tutte, riguardando in giuso: Mal non vengiammo in Teseo l'assalto. *Rim. ant. Guitt.* 91. E del gran torto, che m'è in vostra corte Fatto, mi vengeria in alcuna cosa. *Teseid. lib.* 1. *Arg.* La prima parte di questo libretto A chi riguarda mostra apertamente La cagion che Teseo fece fervente A vengiar delle Amazzone il difetto.

VENGIATO. *V. A. da Vengiare.*

* VENGIATORE. *Lo stesso che Vengiadore, Vendicatore. Ved. alla voce* VENGIATRICE. (B)

VENGIATRICE. *Verbal. femm. di Vengiatore. Teseid.* 7. 78. O casta Dea, de' boschi lustratrice ec., E se' delle tue ire vengiatrice.

VENIA. *V. L. Remission di colpa, Perdono dell'errore.* Latin. *venia.* Grec. συγγνώμη. *Med. Arb. Cr.* Dandogli speranza di perdono e di venia per lo promesso avvenimento di Gesù Salvatore. *Pass.* 199. Peccato veniale è detto quello che è leggiere, e che è degno di venia, cioè che agevolmente si perdona. *Guicc. Stor.* 11. Lo supplicava a concedere ... Alfonso da Esti, che andasse a dimandargli venia a Roma. *Car. En.* 6. 787. Indi la porta Aperse, e Menelao dentro v'accolse, Così sperando un prezioso dono Fare al marito, e de' suoi falli antichi Riportar venia. *E* 11. 666. Signor, pace imploriamo; e l'armi in terra Gittando, a giunte mani accordo e venia Impetriam da' nemici.

* §. *Per l'Atto col quale si domanda venia, Prostrazione del corpo. Stor. Barl.* 95. Orava Giosaffatte con molte lagrime, e faceva molte venie, prostrandosi in terra, ec. (*L'annotatore delle Lettere del B. Gio. dalle Celle nella pag. 78 dice* (*spiegando la voce* GENUE): Dal che vi è stato chi ha preso motivo di dire che *genue* sia lo stesso che *venie,* cioè *penitenze, prostrazioni con tutto il corpo.*) (V)

VENIALE. *Aggiunto di peccato leggiere.* Lat. *venialis.* Gr. συγγνωστός. *Pass.* 199. Peccato veniale è detto quello che è leggiere, e che è degno di venia, cioè che agevolmente si perdona. *Fr. Giord. Pred. S.* Avvegnachè non siamo però obbligati a pena di ninferno, cioè per lo veniale. *Franc. Sacch. nov.* 220. Questa novelluzza del Gonnella fu uno peccato veniale, e di gran piacere a chi la seppe poi.

VENIALMENTE. *Avverbio. Diciamo Peccar venialmente, cioè Commetter peccato veniale.* Lat. *venialiter.* Gr. συγγνωστῶς. *Maestruzz.* 1. 71. Non è sì tenuto di credere che pecchi mortalmente, se nol creda, ma venialmente. *E* 2. 7. 6. Se lo 'ngrato lasci quello a che non è tenuto, non pecca mortalmente, ma venialmente. *Lib. Pred.* Onde non potea peccare venialmente. *Mor. S. Greg.* Niuno dica:

io peccherò venialmente, perchè egli è pietoso; ma chi l'addomanda, indotto dalla concupiscenza, senza dispregio del tempo, ovvero dell'ecclesiastico, venialmente pecca.

* VENICULA. *Term. degli Agric. Aggiunto della vite che produce il frutto nell' inverno.* (Ga)

VENIMENTO. *Il venire, Venuta.* Lat. *adventus.* Gr. ἔπηλυσία. *Cr.* 5. 7. 7. Indi a quaranta dì si fa grande infino al venimento della maturità.

VENIRE. *Verbo frequente nell' uso, copioso nelle maniere, vario ne' significati; onde a maggior chiarezza si trarran fuori per alfabeto i suoi significati principali, e le locuzioni sue più proprie. E dagli esempli si riconosceranno le forme e significanze di neutro e neutro pass., in che è stato usato dagli autori.*

VENIRE. *Andare, appressandosi da luogo lontano a quello dove si ritruova, o fa conto in un certo modo di ritrovarsi quello che ragiona, o con chi si ragiona, o di chi si ragiona.* Lat. *venire.* Gr. ἔρχεσθαι. *Bocc. nov.* 12. 15. Avendo fatto fare un grandissimo fuoco in una sua camminata, in quella se ne venne. *E nov.* 78. 6. Che domattina in sull'ora di terza egli truovi qualche cagione di partirsi da me, e venirsene qui. *E nov.* 86. 14. Adriano disse: sì, vienne qua. *Petr. son.* 210. Chi vuol veder quantunque può natura E 'l ciel tra noi, venga a mirar costei. *Dant. Inf.* 2. Lucia, nimica di ciascun crudele, Si mosse, e venne al loco dove io era. *E appresso:* E venni a te così com' ella volse. *E Par.* 5. Come in peschiera, ch'è tranquilla e pura, Traggono i pesci a ciò che vien di fuori. *E* 10. Del salire Non m' accors' io, se non com' uom s' accorge, Anzi 'l primo pensier, del suo venire. *Vit. SS. Pad.* 2. 181. L'abate Matus venne una fiata col discepolo suo di quel luogo che si chiama Maragitam, dove egli stava.

VENIRE *per Convenire, Esser dovuto.* Lat. *deberi.* Gr. πρέπειν. *Pass.* 141. Significando la penitenzia che de' suoi peccati si viene. *Bern. rim.* 108. Viemmisi questo per la mia fatica Ch' i' ho durato a dir de' fatti tuoi. *Fr. Sacch. nov.* 70. Dell' acconciatura (*del porco*) poi gli pagò quello se ne veniva, che fu forse un altro fiorino.

* VENIRE *per Toccare, Appartenere. Bocc. g.* 8. *n.* 6. A te viene ora il dover dire. (V)

VENIRE *per Cominciare, Metter mano.* Lat. *venire, aggredi.* Gr. ἐπέρχεσθαι, ἐπιβάλλειν. *Bocc. nov.* 3. 2. A narrarvi quella (*novella*) verrò, la quale udita, forse più caute diverrete. *E nov.* 36. 4. Ma vegniamo alla novella. *Petr. son.* 219. Onde a ben far per vivo esempio viensi.

* §. *Vale anche Condursi a fare alcuna cosa. Franc. Sacch. nov.* 150. Venendo a voler fare uno cimiero, ebbe consiglio co' suoi consorti, che cosa dovesse fare per suo cimiero. (V)

VENIRE *per Accadere, Intervenire, Avvenire.* Lat. *accidere, evenire.* Gr. συμβαίνειν. *Bocc. nov.* 15. 28. Tu hai molto a lodare Iddio, che quel caso ti venne. *E nov.* 28. 18. E per ventura venne che a convenevole tempo ee. la donna partorì un figliuol maschio. *Franc. Barb.* 340. 21. Dove se vien che vadi, Verrà eternità donna seguente. *Boez. G. S.* 46. La qual cosa viene di rado. *Teseid.* 5. 77. Ma come noi veggiam venire in ora Cosa che in mille anni non avviene, Così ec.

VENIRE *per Succedere, Riuscire.* Latin. *succedere.* Gr. συμβαίνειν. *Bocc. Introd.* 2. Il quale (*bellissimo piano*) tanto più viene lor piacevole, quanto maggiore è stata del salire e dello smontare la gravezza. *Tesorett. Br.* Che, nulla ora che sia, Venir non ti porìa.

VENIRE *per Arrivare, Giugnere, Comparire.* Lat. *pervenire, advenire.* Gr. παραγίνεσθαι. *Bocc. nov.* 39. 7. Non vedendol venire, si maravigliò forte. *E nov.* 91. 5. Vennero ad un fiume, e quivi abbeverando le lor bestie, la mula stallò nel fiume. *Buon. Tanc.* 4. 6. Anche tu pur un tratto ci venisti.

VENIRE *per Conseguire, Ottenere. Bocc. nov.* 18. 30. Questa parola parve forte contraria alla donna a quello a che di venire intendea.

VENIRE *per Sapere, cioè Uscirne odore.* Lat. *redolere.* Gr. ἀπόζειν. *Bocc. Concl.* 15. E se non che di tutti un poco viene del caprino, troppo sarebbe più piacevole il pianto loro. *E nov.* 50. 12. Egli è, che dianzi io imbiancai miei veli col solfo ec., sì che ancora ne viene. *E nov.* 54. 3. Essendo già presso che cotta (*la gru*), e grandissimo odor venendone. *Sen. Pist.* Di Rucillo viene di maccheroni. *E di sotto:* Di lui viene di becco. *Nov. ant.* 79. 3. La femmina non vale neente, se di lei non viene come di luccio stantìo.

VENIRE *per Derivare, Procedere, Nascere, Avere origine.* Lat. *oriri, nasci.* Grec. φύεσθαι, γίνεσθαι. *Petr. canz.* 3. 4. Lo mio fermo desir vien dalle stelle. *Boez. G. S.* 46. Alle virtudi dalle dignitadi onor non viene, ma alle dignitadi dalle virtudi. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. Perchè agli altri animali è il non conoscerai naturale, ma negli uomini viene da vizio. *E* 2. *pros.* 6. E questo donde viene? Diroltì. *Sen. Ben. Varch.* 4. 9. Quantunche l'onesto si debba seguire solo per cagion di sè stesso, e che del benefizio non ce ne debba venire utilità nessuna. *Cas. lett.* 25. Tutto quello che viene da S. M. Cristianissima sarà sempre grato e caro alla Santità di N. S.

VENIRE *per Tornare.* Latin. *redire.* Grec. ἐπανήκειν. *Bocc. nov.* 21. 5. Anzi mi pregò il castaldo loro, quando io me ne venni ec., che io gliele mandassi. *E g.* 4. *p.* 10. Si scontrarono in una brigata di belle giovani donne, e ornate, che da un pajo di nozze venieno.

VENIRE *per Incorrere, Cadere.* Lat. *incidere, cadere.* Gr. ἐμπίπτειν. *Bocc. nov.* 77. 54. Venne in tanto dolore, che quasi fu per gittarsi della torre in terra.

VENIRE *per Istaccarsi. Fir. As.* 62. Mi volli pigliare il naso, ed egli mi cadde; vollimi toccare gli orecchi, ed egli se ne vennero.

VENIRE *per Divenire, Diventare.* Lat. *fieri, effici.* Gr. γίνεσθαι. *Dant. Par.* 2. Del quale Vivesi qui, ma non sen vien satollo. *Ninf. Fies.* 435. E crescendo Pruneo, venne sì bello Della persona, che se la natura L' avesse fatto in

prova col pennello, Non potea dargli più bella figura. *Dittam.* 4. 19. Quando Roberto venne maggiordomo.

VENIRE *per Pervenire, Appartenere.* Lat. *pertinere, spectare, deberi.* Grec. προσήκειν. *Car. lett.* 2. 19. Domando quel che debitamente mi si viene; e non mi si venendo, che la ragion sia quella che lo dica. *E* 20. Monsignor Giustiniano ec. non mi vuol dare quel che mi si viene. *E* 25. Parendomi d'esser tenuto a restituzione di quel più, che non mi si viene.

• VENIRE *per Provenire, Toccare. Boez.* 64. Noi indegoiamo quelle (*dignitadi*) spesse volte agli uomini rei esser venute. *Cron. Strin.* 114. E questa terza parte venne per sorte. *E ivi:* L'altra mezza casa dal lato di drieto e 'l rimanente ec. venne a' figliuoli di Marabottino. *Petr. son.* 315. E quel soave velo, Che per alto destin ti venne in sorte. (V)

• VENIRE *per Comparire, Mostrarsi. Vit. SS. Pad.* 2. 343. Pervenimmo a certi monti altissimi ec., nelli quali lo Sole non viene, nè alberi, nè erbe nasce. (V)

• VENIRE *piglia anche talvolta abusivamente le veci di Andare. Dant. Purg.* 7. Ma, se tu sai e puoi, alcun indizio Dà noi, perchè venir possiam più tosto Là dove 'l Purgatorio ha dritto inizio. *Car. En.* 6. 163. Or sol ti chieggo (*sono queste parole dette da Enea alla Sibilla nel suo antro prima di scendere con lei nell'Averno*) ec. Che per te quinci nel cospetto io venga Del mio diletto padre. (M)

• VENIRE *ha ancora il significato di Servire. Alam. Colt.* 3. 65. Non solo apporta Nutrimento miglior, ma in vece viene Di medicina ancor, ch'ascinghi alquanto ec. (M)

• VENIRE, *parlandosi di tempo, vale Seguire. Ar. Fur.* 6. 42. E quel dì tutto, e la notte che venne, Sopra quel mostro in mezzo al mar mi tenne. (M)

• §. *E vale ancora Esser prossimo. Bocc. g.* 10. *n.* 5. Io voglio del mese di Gennajo, che viene, appresso di questa terra un giardino pieno di verdi erbe. (V)

• VENIRE. *Si dice di ciò che risulta da conti fatti. Lasc. Arzig.* 1. 1. Disse che voleva stare in Firenze otto o dieci giorni, che verrebbe a non si essere ancor partito (*il che importa, che egli non dee esser ancora partito*). (V)

• VENIRE, *parlandosi di casa o muro, vale Esser volto o dirizzato verso un luogo. Cron. Strin.* 112. Furono divise quelle case ec., due a' fratelli per lo nostro lato, cioè per la metà di quella casa viene (*che viena*) verso santo Piero, ec. (V)

• VENIRE *per Arrivare, Pervenire, detto di eccesso o di mancamento. Borgh. Mon.* 159. Non si era perciò così sfrenatamente precipitata la cosa, che si fosse venuto a mangiare in oro. *Amm. Ant.* 6. 2. 4. Vennero a sottile mensa e poveri cibi, e per questo guerirono. (V)

• VENIRE, *parlandosi di cosa che ci è portata, e non viene co' suoi piedi. Franc. Sacch. nov.* 186. E' m'è stata tolta l'oca (*cotta*) che veniva dal forno ec., e voi dite ch'ella venia dal forno. (V)

VENIRE, *parlandosi di piante, o simili, vale Crescere. Cr.* 2. 14. 5. Quella (*pianta*) che mezzanamente si bagna, alligna e viene. *Dav. Colt.* 175. Prima vengono, che le altre carovelle, ma non bastano. *Alam. Colt.* 5. 114. Chi dal benigno Giove, o dalla figlia, Quant'han soave e buon, s'accoglie in seno; Chi tra le nevi e 'l giel menando i giorni, Sotto 'l più freddo ciel vien lieta e verde.

VENIRE, *parlandosi di biade, vale Nascere, Esser prodotto, Raccorsene. Cr.* 3. 17. 4. E nella bobolca della mezzana saggina appresso di sedici corbe ne vengono, cioè se ne ricoglie.

VENIRE, *parlandosi d'alcun malore, si dice del Sopraggiugnere che fa quella cotale infermità. Bocc. Introd.* 6. Cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello (*corpo*) a nascere e a venire. *Cron. Vell.* 101. A me vennono le gotte, onde non vi pote' andare.

VENIRE, *detto relativamente a Andare, vale Muoversi con moto, che talora va innanzi, e talora va indietro. Sen. Ben. Varch.* 4. 23. I quali rimoti per grandissimo spazio dalla veduta nostra vanno e vengono. *Ar. Fur.* 7. 14. Due pome acerbe, e pur d'avorio fatte, Vengono e van, com'onda al primo margo.

VENIRE *per Essere. Bern. rim.* 1. 8. Io vi scongiuro, se voi mai venite Chiamato a medicar quest'oste nostro, Dategli bere a pasto acqua di vite. *Gal. Gall.* 227. Tale è la forza e virtù che dalla velocità del moto vien conferita al mobile che la riceve.

• §. *Per Essere, Venire ad essere. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 455. Gli altri quattro articoli della divinità appartengono ec., lo primo delli quali, che viene il terzo, si pertiene alla creazione delle cose. (V)

VENIRE. *Con gl'infiniti de' verbi, e colla particella* A, *non muta il significato de' medesimi verbi; onde Venire a fare una cosa, è lo stesso che Farla. Bocc. nov.* 100. 30. Il che, quando venni a prender moglie, gran paura ebbi che non m'intervenisse.

§. *Venire a dire, vale Significare.* Lat. *significare.* Grec. σημαίνειν. *Bocc. nov.* 1. 6. Credendo che cappello, cioè ghirlanda, secondo il loro volgare, a dir venisse ec., ciappelletto il chiamavano. *E nov.* 59. 6. Quello che egli avea risposto, non veniva a dir nulla.

VENIRE. *Co' gerundii de' verbi, come Venir facendo, ragguardando, e simili, vale pur lo stesso, cioè Fare, Ragguardare; modo comune a noi e a' Greci. Bocc. nov.* 11. 7. Cominciò ec. a far sembiante di distendere l'uno de' diti, e appresso la mano, e poi il braccio, e così tutto a venirsi distendendo. *E Introd.* 32. Ogni ora, che io vengo ben ragguardando alli nostri modi di questa mattina, ec. *E nov.* 29. 16. E più tritamente esaminando vegnendo ogni particularità ec., fermò il suo consiglio. *E nov.* 75. 3. Parendogli che fosse un nuovo uccellone, tutto il venne considerando. *Petr. son.* 91. Venni fuggendo la tempesta e 'l vento. *Fir. As.* 81. La Lucia tutta affannata e timorosa mi venne dicendo che la padrona ec.

ai voleva le seguente notte trasmutare in uno uccello. *Cas. lett.* 20. Ricordandole insieme, ahe quello che io le mandai a dire per lo mio gentiluomo, molti mesi sono, ai verrà conduceodo ad effetto.

VENIRE. ***Con gli addiettivi dei verbi, come Venir fatto, Venir detto, Venir guardato, e simili, vale Avvenire, Accadere, Succedere di fare, di dire, di guardare, ec.*** *Bocc. nov.* 6. 3. Per avventura gli venne trovato un bueno uomo. *E appresso:* Al quale ee. era venuto detto un dì ad una sua brigata, sè avere un vioo ai buono, che ne berrebbe Cristo. *E nov.* 75. 3. Venntogli guardato là dova questo messer Niccole sedeva eo., tutto il venne considerando. *E nov.* 79. 4. E intra gli altri, li quali con più efficacia gli vennero gli occhi addosso posti, furono due dipintori. *Fior. S. Franc.* 7. Si guardava di stare molto con lui ec., acciocchè non gli venisse detto alcuna parola di correzione verso di lui, il quale egli conoscea di tanta santitade. *Fir. As.* 89. E' mi venne veduto un orto assai ameno.

§. *Venir fatto, vale anche il più delle volte Riuscire. Bocc. nov.* 14. 3. Al quale non bastando la sua ricchezza, disiderando di raddoppiarla, venna presso che fatto di perder con tutta quella sè stesso. *E nov.* 43. 17. Infino a tanto che fatto mi verrà di potertene sicuramente mandare e Roma. *E nov.* 72. 11. Io non so quando e' mi si venga così ben fatto, come ora. *Car. lett.* 1. 61. Ma io spero ahe mi verrà fatto d'accertarmene in qualche parte. *Ambr. Furt.* 1. 3. Io dubito che ella non ci verrà fatta. *Borgh. Rip.* 144. Il ehe gli verrà fatto, se egli adopererà i oolori più chiari.

VENIRE A BATTAGLIA. *Combattere.* Lat. *preliari*. Grec. *μάχεσθαι*. *Cron. Vell.* 101. Conveone venire a battaglia ordinata, e combatterono, e in breve furono sconfitti i Pisani. *Alam. Gir.* 11. 58. Ma non so tanto dir, che astretto fui Di venire a battaglia contro a lui.

* VENIRE A BATTESIMO E A CREDENZA. *Gr. S. Gir.* 29. Quando l'uomo viene a battesimo e a credenza, il Diavolo, ehe gli è in corpo, al n'esce fuori. (V)

VENIRE A BENE. ***Si dice propriamente degli alberi, delle piante e del seme, e vale Allignare, Fruttificare, Provare, nel significato del*** §. III. *Sen. Pist.* 112. Però noi le sogliamo tagliare (*la vite*) sopra terra, perchè se non viene a bene, ahe l'uomo vi metta altro consiglio, o innestila sotterra. (*Il testo lat. ha:* si non responderit.) *Fr. Giord.* 158. Quello (*seme*) che venne a bene, fu pur una parte.

* §. *Vale anche Giovare, Esser di vantaggio. G. V. lib.* 9. *cap.* 124. E per questo modo lasciando i fuochi e le luminarie accesa nel campo, salvamente con tutta sua oste si ridusse in Fucecchio, e a Carmignano, e all'altre castella; e vennegli a bene, che una grande acqua venne dal cielo la notte, perchè Castruccio non sentisse la sua partita, a fu gabbato per le luminarie. (V)

VENIRE A BISOGNO. *Bisognare. G. V.* 7. 3. 2. E ciò venne al detto Carlo bene a bisogno.

VENIRE A CAMPO. *Campeggiare, Accamparsi. Petr. Uom. ill.* 231. Arrigu venne a campo a Firenze addì ventun di Luglio, e con poco suu onore, e modo di sconfitto, se ne levò.

VENIRE A CAPO. ***Venire alla fine, al termine, alla conclusione.*** Lat. ***ad finem pervenire.*** Gr. πρὸς τέλος ἥκειν. *Bocc. nov.* 40. 1. Sommamente disiderato ho, che e capo se ne venisse. *E nov.* 60. 19. Furon tante, che se io ve le volessi tutte contare, io non ne verrei a capo in pareachi miglia. *E nov.* 98. 11. Per penitenzia n'avea preso il voler morire, di che tosto credeva venire a capo. *Lap.* 199. Egli non si verrebbe a capo in otto dì di raccontare tutte le cosa che ella a cosl fatto fine adoperava. *Esp. Pat. Nost.* Di eiò che tu comincerai guarda la fine, a che capo tu ne verrai. *Fr. Giord. Pred. S.* Volendole perfettamente cooosaere o vedere, sono di troppa fatica, e non se ne può venire a capo. *Ar. Fur.* 18. 17. Al Pagan, ehe non sa come ne possa Vanire a capo, ormai quel giuoco incresce. *Varch. Ercol.* 94. D'uno che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parola aggira sè e altrui, senza venire a capo di conclusione nessuna, si dice: e' mena il can per l'aja ee.; *e* a questi cotali si suol dire: egli à bene spedirla, finirla, liverarla, venirne a capo.

VENIRE A CARITÀ. ***Acquistar la carità.*** *Cavalc. Med. cuor.* 253. Chi è in questo stato di timore, si dee aforzare, quanto può, di venire a carità.

* VENIRE A CHECCHESSÌA. ***Mettersi a fare alcuna cosa, Uscire in qualche atto.*** *Vit. S. Gio. Bat.* 192. La nostra Donna si venna a partire da loro. *Bocc. g.* 5. *n.* 6. Prima che ad altro venisse, tutta la sua intenzion gli aperse. *Franc. Sacch. nov.* 31. Feciono la riverenza (*al Vescovo*), e in quelle ai stavano, senza venira ad altro. (V)

VENIRE A CONCORDIA. *Accordarsi. Bocсacc. nov.* 46. 4. Temendo essi di non venire a peggio, a per costei guastare i fatti loro, vennero a concordia di doverla donare a Federigo re di Cicilia.

* VENIRE A CONFESSIONE. *Confessarsi. Gr. S. Gir.* 29. Quelli che à venuto a confessione da' suoi peccati, e poi vi ritorna, a colui è Dio bene in ira. (V)

* VENIRE A CONOSCENZA. *Conoscere ed Essere conosciuto. Vit. S. Gio. Gualb.* 315. L'odore della sua santità venendo per diverse parti a conoscenza di molti. *Guitt. lett.* 1. 5. Dovereste aver già fatto il primo piede, alla conoscenza del male venendo. (V)

* VENIRE A CONOSCIMENTO. *Conoscere. Cavalc. Med. cuor.* 285. Oh penitenza ec., per te la città di Ninive venne a conoscimenta di Dio, e non fu sommersa. (V)

VENIRE A' CONTI. *Conteggiare.* Lat. *rationes subducere*. Grec. λογίζεσθαι. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 3. Vuoi tu dunque venire a' conti colla fortuna, e saldar seco la tua ragione?

* VENIRE AD ALTRO. ***Conseguire un'altra cosa, un altro fine.*** *Fr. Giord.* 36. Ciò

che tu fai ad altro fine, o per venire ad altro, o per piacere ad altrui, tutto e vano, ec. (V)

• VENIRE AD ANIMO. *Ricorrer nel pensiero, o simile. Bemb. Pros.* 2. 95. A fine di poter di qualunque cosa scrivere, che ad animo gli veniva. (V)

• VENIRE AD ARMI. *Lo stesso che Venire all'arme. Stor. Semif.* 88. Andòe per la Comunità di Volterra e quella di Sangimignano accordare, che a cagione di confini contendeano, e già erano ad armi venute. (V)

VENIRE ADDOSSO. *Sopravvenire.* Latin. *supervenire.* Gr. επέρχεσθαι. *Sen. Ben. Varch.* 6. 28. Intanto a me venne addosso la tempesta, senza sapere in qual porto dovessi o a chi per ajuto ricorrere.

• VENIRE A DESPERAZIONE. *Desperarsi. S. Cater. lett.* 96. Spesse volte viene a desperazione. (V)

VENIRE A DIETRO. *Tornare indietro.* Lat. *retrocedere.* Gr. αναχάζειν.

• VENIRE A DIRE. *Significare. Cavalc. Pungil.* 115. Per certo non viene altro a dire, se non questo è fornicatore, o questo è ladro, ec. (V)

• VENIRE A DIR POCO. *Non venire a dir nulla. Borgh. Orig. Fir.* 108. Ordine del prima e del poi non ci è; e quando ci fusse, poco viene a dire (*cioè* poco importa, poco significa). *E altrove.* Restarono talmente snervate le forze di quella parte, che ella non potette poi levare più il capo, che venisse a dir nulla (*cioè* in alcun modo). *E Tosc.* 552. Non se n'è parlato, o non cosa che venga a dir nulla a questo proposito. (V)

VENIRE A DOVERE. *Accordarsi al giusto e al conveniente.*

• VENIRE AD UOPO. *Cadere in acconcio, Tornare opportuno, ec. Bemb. Pros.* 2. 98. In luogo d'*avacciare*, che ad uopo gli veniva, disse *avanzare. Alam. Colt.* 5. 134. E 'l fido cane a canto, Che lo faccia svegliar, se viene ad uopo. (V)

VENIRE A FASTIDIO. *Lo stesso che Venire in fastidio.* Latin. *molestiæ esse.* Grec. βαρύνειν.

• VENIRE A' FATTI. *Lo stesso che Venire a' ferri, Venire alle strette. G. V.* 6. 2. 2. Vennono insieme a villane parole, e di parole vennono a' fatti. (B)

VENIRE A' FERRI. *Lo stesso che Venire alle strette, Strignere il trattato per la conclusione. Cron. Vell.* 95. Vegnendo a' ferri, per essere in concordia con noi, ebbe fiorini cento mila tra qui e Siena. *Buon. Fier.* 3. 1. 2. Io vo' venire a' ferri, Vo' venire alle mani. *E Tanc.* 1. 5. In qualche mo' i' vo' venire a' ferri. *Borgh. Orig. Fir.* 63. È forza finalmente venire a' ferri, e dire liberamente, o che Tacito e questi altri tutti errassero, ec.

• VENIRE A FINE. *Rifinirsi, Consumarsi. Vit. S. Franc.* 228. Ma era il corpo suo sì macero, e sì venuto a fine per la lunga e aspre penitenzia, che ec. (V)

• §. *Vale anche Conseguire il suo intento. Borgh. Vesc. Fior.* 564. La scisma ec. da lui, per venire a fine de' suoi concetti, indotta. (V)

• VENIRE A FRUTTO. *Metaforicamente. Giugnere ad effetto. Cavalc. Pungil.* 116. Impedisce che i buoni proponimenti ed i buoni cominciamenti ec. non vengano a frutto perfetto. (V)

• VENIRE AGLI ORECCHI *o* AD ORECCHIE. *Sentire qualche cosa. Bocc. g.* 7. *n.* 8. Guarda che ec. da quinci innanzi simili novelle noi non sentiamo più; chè per certo, se più nulla ce ne viene agli orecchi, noi ti pagheremo di questa e di quella. *E g.* 5. *n.* 7. Le quali cose venendo ad orecchie a Martuccio Gomito in prigione ec., disse: ec. (V)

VENIRE A GRADO. *Tornar bene, Dar piacere o soddisfazione.* Lat. *genio satisfacere.* Gr. ἀρέσκειν. *Dant. Par.* 15. Poi seguitai lo 'mperador Currado, Ed ei mi cinse della sua milizia, Tanto per bene oprar gli venni a grado. (*Gli Accademici leggono* gli venni in grado.) *Bocc. Introd.* 11. Solamente che cose vi sentissero, che loro venissero a grado o in piacere. *E nov.* 19. 24. Lo incominciò a servire sì bene e sì acconciamente, che egli gli venne oltre modo a grado.

• VENIRE AL BASSO. *Venire al di sotto, nel senso del* §. I. *Borgh. Orig. Fir.* 291. Noi abbiamo veduto ec. le grandi (*città*), venendo al basso, a poco a poco disabitarsi. (V)

• §. *Vale ancora Essere in poco pregio. Borgh. Arm. Fam.* 50. Per essere mancato oggi l'uso ec. di queste pelli, e perciò venuto al basso il nome, e forse spento, di quell'arte. (V)

VENIRE AL BISOGNO. *Venire in concio, Occorrere opportunamente.* Lat. *ad rem facere.* Gr. εὐκαίρως ἐλθεῖν. *Bocc. nov.* 12. 5. Al bisogno ti fie venuto.

VENIRE AL DI SOTTO. *Cadere.* Lat. *subtus cadere.* Grec. ὑποπίπτειν. *Franc. Sacch. nov.* 195. Se ciò non fai, volgendosi, com'ella fa (*la ruota*), e' ti converrà cominciare a scendere, e forse venire al di sotto.

§. I. *Venire al di sotto, figuratamente si dice anche del Cadere in basso stato, Ridursi in povertà.* Lat. *in paupertatem incidere.* Gr. εἰς τὴν πενίαν καθιστασθαι.

• §. II. *Vale anche Perdere, Andarne colla peggio. Intr. Virt. pag.* 77. (*Firenze* 1810) Non vi ricorda come tutte le battaglie, ch'avete avute con noi, avete perdute, e delle vostre pruove venuti al di sotto? (V)

VENIRE AL DOVERE. *Lo stesso che Venire a dovere.* Lat. *æquo stare.*

• VENIRE A LEGA. *Collegarsi. Bemb. Stor.* 6. 85. I Principi di quella famiglia nelle sue parti tradusse, ed a lega con esso loro venne. (V)

• VENIRE A LEZZO. *Venire a schifo. S. Agost. C. D.* 2. 22. Che leggi avea spregiate Silla, li cui costumi, vita e fatti scritti da Sallustio, e dagli altri scrittori, a cui non venga a lezzo? (V)

VENIRE ALLA MENTE. *Ricordarsi.* Lat. *in mentem venire.* Gr. ἐλθεῖν ἐπὶ νοῦν. *Pass.* 27. Quante volte le viene alla mente d'avere offeso Iddio peccando, tante volte se ne penta.

VENIRE ALL'ARME. *Combattere, Principiar lo battaglia.* Lat. *committere bellum.* Gr. *μάχεσθαι.* *Ar. Fur.* 8. 74. Non potev'io venir più tosto all'arme?

* VENIRE ALLA SUA. *Ottenere gli attenti suoi. G. V. lib.* 8. *cap.* 81. Venuto se' alla tua di concederci oltramonti; ma tardi tornerà la Chiesa in Italia, sì conosco fatti i Guasco-gni. (V)

* VENIRE ALLE BREVI. *Venire alle corte.* Latin. *rem concludere. Gal. Sist.* 380. E per venire alle brevi, non sareste voi soddisfatto, quando realmente si scorgesser nelle stelle quelle mutasioni? (N. S.)

VENIRE ALLE CORTE. *Venire alla conchiusione.*

VENIRE ALLE MANI. *Venire in potere.* Lat. *in potestatem venire.* Gr. ὑπό τινι ποιεῖσθαι. *Viagg. Sin.* La cagione, per che la terra non è murata, si è, che s'ella venisse alle mani de' Cristiani, ec. *Fior. S. Franc.* 41. Io ti priego che tu me lo dia, e che uccelli così mansueti ec. non vengano alle mani de' crudeli che gli uccidano.

§. I. *Venire alle mani, vale anche Capitare, Occorrere, Dar nelle mani.* Lat. *obvium habere, occurrere.* Gr. ἀπαντάω. *Bocc. nov.* 14. 9. Venutagli alle mani una tavola, a quella s'appiccò. *E nov.* 19. 3. Quando qui mi viene alle mani alcuna giovanetta che mi piaccia ec., prendo di questa quā quel piacere che lo posso.

§. II. *Venire alle mani, vale anche Azzuffarsi; che anche si dice Menar le mani.* Lat. *manus conserere.* Gr. πόλεμον συστήσασθαι. *Tesorett. Br.* Ch'egli è maggior prodezza Rifrenar la mattezza Con dolci metri e piani, Che venir alle mani. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. Agricola mise animo a tre coorti Batave e due Tuogre di venire alle mani colle spade.

§. III. *Venire alle mani, vale anche Cominciare, Dar principio, Intraprendere a far checchessia. Buon. Fier.* 3. 1. 3. Io vo' venire a' ferri, Vo' venire alle mani, odi, odi, Sano.

VENIRE ALLE PRESE. *Dicesi de' combattenti allora che sì addosso si trovano l'uno all'altro, che vengono a prendersi scambievolmente colle mani. Ar. Fur.* 36. 49. A mezza spada vengono di botto, E per la gran superbia, che l'ha accese, Van pure innanzi, e si son già al sotto, Ch'altro non pon, che venire alle prese. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. A ciascun passo S'ha venir alle prese, All'entrar d'ogni porta Venire alle contese.

§. *E figuratamente significa Far l'ultimo sforzo, Essere al fin dell' impresa.*

* VENIRE ALLE SPADE. *Dicesi propriamente dei duellanti in vece di Metter mano alle spade, Incominciare il duello. Ar. Fur.* 2. 5. Così alle spade dai gridi e dall'onte Venne il Circasso e quel di Chiaramonte. (M)

VENIRE ALLE STRETTE. *Condurre l'affare in termini stretti, Venire alla conchiusione. Gal. Sist.* 325. Or dunque, signor Salviati, venghiamo, come si dice, alle strette; chè ogni parola, che si spenda in altro, mi par gettata via.

* VENIRE AL MONDO. *Nascere. Cecch. Stiav.* 3. 4. Sessantaquattr'anni, voi non sapete come pesano, eh? *Gio.* Voi avete ragione: e' non bisognava venirci sì presto. *Nut.* I' ci venni quando ci fui mandata; che se egli stava a me ec., io non ci venivo già: non ci è sì belle grascie in questo mondo. (V)

* §. *E metaforicamente vale Far comparsa, Aver fama. Franc. Sacch. nov.* 63. Deh che non ti vergogni? Comincia prima a venire al mondo, che tu ragioni d'arme. (V)

VENIRE AL NIENTE. *Mancare.* Latin. *ad nihilum redigi.* Gr. ἐξουδενοῦσθαι. *Boccacc. Intr.* 32. De' quali il numero è quasi venuto al niente.

§. *Venire al niente, l'usiamo anche per Ridursi in mendicità.* Lat. *ad incitas redigi.*

* VENIRE AL POCO. *Dicadere di stato, di onore, ec. Franc. Sacch. nov.* 160. Vedremo se ci fia fatta ragione, e se l'arte della lana, e quei che fanno i panni in Firenze, sono venuti sì al poco, che parecchi ladroncelli di beccai li trattino a questo modo. (V)

VENIRE AL PUNTO. *Trattar della quistione strettamente, senza allontanarsi da essa. Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. E quando non viene al punto, o dice borra il dicitore, te lo garriscono e sollecitano. (*Il testo latino ha:* alio transgredientem.)

VENIRE AL QUIA. *Venire al punto, a quel che importa, alla ragione. Red. lett.* 1. 98. Comincio a scriver oggi, che è il giorno di berlingaccio, ec. Ma venghiamo al quia. La canzone di V. S. Illustriss. è altissima, nobilissima, ec.

VENIRE AL SANGUE. *Porsi a combattere, Ferirsi, Uccidersi scambievolmente.* Lat. *ad necem certare.* Gr. μέχρι θανάτου μάχεσθαι. *Dant. Inf.* 6. Dopo lunga tenzone Verranno al sangue, ec.

VENIRE AL TAGLIO. *Tagliare, Resecare.* Lat. *rescindere, obtruncare.* Gr. ἀποκόπτειν. *Segn. Pred.* 11. 9. Avrebbe voluto venir subito al taglio di quella pratica scellerata. (*Qui figuratamente.*) *Salvin. Disc.* 1. 194. Il venire al taglio e al fuoco è nel sembiante severità, ma in effetto è clemenza.

* VENIRE AL VENTO. *Term. di Marineria. Accostarsi con la direzione della nave al punto dal quale spira il vento, sicchè faccia con la direzione di questo un angolo più acuto di prima; il che per l'ordinario dipende dall' azione del timone.* (S)

VENIRE A MANO. *Dar nelle mani, Capitare, o Presentarsi avanti.* Lat. *occurrere, incidere.* Gr. ἀπαντᾶν, ἐμπίπτειν. *Pass.* 341. Nell'aprire alcun libro di subito, e considerare quello che prima gli venisse a mano, ec. *Franc. Barb.* 299. 22. Se ti vien tuo nemico A mano, questo ti dico: Così ti porta d'ello, Come se non sia quello.

§. I. *Venire a mano, talora vale Venire in potere.* Lat. *in potestatem venire. Dant. Inf.* 22. Venuto a man degli avversarii suoi. *Bocc. nov.* 18. 22. Acciocchè a mano di vile uomo la gentil giovane non venisse.

* §. II. *Detto dello Avvenirsi in fiere. Vit. SS. Pad.* 2. 296. La pecura che fugge del peauglio, spessa volte viene a mano del lupo. (V)

VENIRE A MEMORIA. *Sovvenire*. Lat. *in mentem venire, succurrere*. Gr. εἰς νοῦν ἐλθεῖν, ὑπέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 5. Gli venne a memoria un ser Ciapperello da Prato.

VENIRE A MENTE. *Lo stesso che Venire a memoria. Dant. Par.* 20. E quest' atto del Ciel mi venne a mente.

* VENIRE A MEZZA LAMA. *Ved.* LAMA, §. III. (B)

VENIRE A MEZZA SPADA. *Accostarsi alla misura di mezza spada. Ar. Fur.* 36. 49. A mezza spada vengono di botto.

* §. *E metaf. Tac. Dav. Perd. eloq. cap.* 31. Lo stretto parlare e raccolto, che viene a mezza spada e conchiude, da alcuni è creduto più. (*Vedi* VENIRE A MEZZA LAMA, *che vale il medesimo. Il lat. ha:* et singula statim argumenta concludens.) (V)

VENIRE A MORTE. *Morire*. Latin. *mori, perire*. Grec. θνήσκειν. *Bocc. nov.* 3. 6. Che quando a morte venisse, a lui quello anello lasciasse. *Vit. SS. Pad.* 2. 125. Dopo certo tempo crescendo questa infermità, questo santo monaco venne a morte. *Alam. Gir.* 14. 48. Anzi all'ultimo dì, ch' a morte venne, Comandò che con quei sotterra andasse.

VENIRE A NAUSEA. *Nauseare*. Lat. *nauseare*. Gr. ναυτιᾷν.

VENIRE A NEENTE o A NIENTE. *Lo stesso che Venire al niente*. Lat. *ad nihilum delabi, redigi*. Grec. εἰς τὸ οὐδὲν καθίστασθαι. *Esp. Pat. Nost.* Ed a neente verrebbero, se egli non le sostenesse per sua virtute.

VENIRE A NOJA. *Nojare, Nauseare, Recar noja o fastidio*. Lat. *satietate, fastidio, tædio afficere*. Gr. βαρύνειν. *Cron. Morell.* 271. Subito ti verrà a noja quello vizio, che prima acconsentivi. *Fir. As.* 275. E perchè quello stecco di quella possessionaella (*così pure ha la corretta ediz. del* 1723 *a pag.* 249, *come diminutivo di possessione; ma il Vocabolario altrove legge* possessioncella: *vedi questa voce*) di quel povero uomo gli era sempre negli occhi, egli aveva in ogni modo diliberato d'avarla; e perchè ella gli venisse a noja, e da lui venisse il dargliela, egli vi faceva su ogni di qualche danno. *E Rag.* 26. Si volle per allora stare in prigione; la qual cosa al fine venutali a noja, gli fu conveniente fare a modo della passera. *Buon. Tanc.* 4. 4. Ch' io muoja, Se per troppo ciarlar non vienvi a noja.

VENIRE A NOTIZIA. *Esser conosciuto, Esser saputo*. Lat. *innotescere*. Gr. διαγνωρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 15. 13. O che, se egli ne ragionò, a mia notizia venuto non sia. *E nov.* 99. 25. Si diede a conciare uccelli, di che egli era grandissimo maestro, e per questo a notizia venne del Saladino.

* VENIRE A NULLA. *Ridursi a niente. Borgh. Vesc. Fior.* 587. Combattè ancora, e restò al di sopra co' Ghinazzi, famiglia antica Ghibellina, e che per le parti venne, si può dire, a nulla. *Gr. S. Gir.* 62. Vergogninsi i perfidi e fallaci eretici, e già si conoscano essere venuti a nulla. (V)

VENIRE A OLIO. *Ridursi in termine da trarsene l'olio. Ricett. Fior.* 99. L'olio di tuorla d'ova si cava facendole sode nell'acqua, e mettendole in una teglia sopra 'l fuoco, e rimenandole tanto, ch' elle vengano a olio.

* VENIRE A ONORE. *Migliorar lo stato, la condizione. Cavalc. Med. cuor.* 239. Molti altri, i quali in stato di suggestione e avversità furono buoni; ma poi venendo a onore e prosperità, peggiorarono, e caddono. (V)

VENIRE A OSTE. *Marciar coll'esercito ad alcun luogo per combatterlo. Ricord. Malesp. cap.* 157. Ciò fatto, i Fiorentini vennono a oste a Pisa infino a santo Jacopo di Val di Serchio. *G. V.* 1. 31. 1. Ordinarono che ei venissono in Toscana ad oste contro la città di Fiesole.

VENIRE A PACE. *Far pace, Pacificarsi. Cron. Vell.* 99. Poi venne a pace messer Bernabò colla Chiesa.

VENIRE A PAROLE. *Contendere con parole*. Lat. *jurgari*. Gr. ἐρίζειν. *G. V.* 6. 2. 2. Vannono insieme a villane parole, e di parole vennono a' fatti. *Din. Comp.* 1. 11. Vennono a parole insieme, per le quali l'uno de' detti fratelli fu ferito da quello de' Galigai.

* VENIRE A PEGGIO. *Incontrar peggio. Bocc g.* 5. *n.* 6. Temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro. (V)

* VENIRE A PERFEZIONE. *Perfezionarsi. Vit. SS. Pad.* 1. 143. Avvegnachè ss. io aa. abbia avuto grande studio di venire a perfezione di monaco. (V)

VENIRE A PORTO. *Entrare in porto, Approdare al porto*. Lat. *appellere*. Gr. προσορμίζειν. *Amet.* 29. Son io disposto sempre la tua stella Coma duce seguir, fermo sperando A buon porto venir, guidandomi ella.

§. *E figuratamente vale Arrivare in sicuro, Uscir di pericolo*. Latin. *in tuto esse*. Gr. ἐν ἀκινδύνῳ εἶναι.

VENIRE A POVERTÀ. *Impoverire*. Lat. *in paupertatem incidere*. Grec. εἰς πενίαν καθίστασθαι.

VENIRE APPRESSO. *Seguitare*. Lat. *prope sequi*. Gr. παρὰ πόδας ἀκολουθεῖν. *Bocc. nov.* 13. 10. Al quale appresso venieno due cavalieri antichi, e parenti del Re. *E nov.* 15. 6. Mettiti avanti, io ti verrò appresso.

* VENIRE A PROSPERITÀ. *Ved.* VENIRE A ONORE. (V)

VENIRE A RISCHIO. *Correr rischio, Essere in pericolo. Polis. st.* 1. 24. Che di non esser Dio vengo a gran rischio.

VENIRE A SALVAMENTO. *Arrivare sano e salvo*. Lat. *incolumem pervenire*. Gr. σῶον ἀπέρχεσθαι. *Cas. lett.* 25. Il signor Duca di Somma è venuto a salvamento.

VENIRE A' SASSI. *Combatter co' sassi, Cominciare a trar sassi. Tac. Dav. Ann.* 13. 178. Eran venuti a' sassi, e minacce di fuoco.

VENIRE A SCHIFO. *Nauseare*. Lat. *fastidire*. Gr. ἀποστρέφεσθαι.

VENIRE A TAGLIO. *Cadere opportunamente, Tornar bene. Franc. Sacch. nov.* 32.

Se io averò tempo, io ne predicherò domenica mattina; e se io non avessi il tempo, un altro dì, che mi venga a taglio, sicchè ne anderete contenti, e fuori d'ogni errore.

* VENIRE A TANTO. *Venire a termine, Ridursi in istato. Fior. S. Franc.* 39. E per paura di questo lupo s' vennono a tanto, che nessuno era ardito d' uscire fuori della terra. (V)

* VENIRE A TEDIO. *Attediarsi. S. Coter. lett.* 96. L'anima se ne confonde, e viene a tedio, e lascia gli esercizii spirituali. (V)

VENIRE A TERMINE. *Ridursi in grado, in istato.*

* VENIRE AVANTI. *Capitare, Presentarsi avanti. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Questo è pieno d' antiche voci e parlari; ma ve n'ha senza novero, che pajon fabbricati dal volgarizzatore, forse a sembianza de' Provenzali o Franceschi, che gli venivano avanti di mano in mano, per doversi volgarizzare. (V)

* VENIRE A VECCHIEZZA. *Divenir vecchio. Alam. Colt.* 2. 45. Deh perchè pur cerchiam che lunga sia Questa vita mortal, che in un sol giorno Come nasce un fanciul viene a vecchiezza, E d' oscura prigion per morte fugge? (V)

* VENIRE A VIA DI SALUTE. *Convertirsi. Vit. SS. Pad.* 1. 208. Ringraziava molto Iddio, perciocchè quindi era venuto a via di salute, e la coscienza non lo rimordeva. (V)

* VENIRE A UN TERMINE. *Conchiudere, o simile. Borgh. Orig. Fir.* 68. È necessario venire a un termine, o che elle (*quelle colonie*) avessero al suo tempo mutata condizione ec., o che egli (*Plinio*) abbia errato, ovvero gittarci a un terzo modo, ec. (V)

* VENIRE A UOPO. *Abbisognare. Salv. Avvert.* 2. 1. 1. L'appellativo (*nome*) di più maniere altresì, sì come collettivo, e d'altre generazioni, che non ci vengono a uopo per questi ragionamenti. *E* 1. 2. 2. Non tutte le parole che venir ci possono a uopo, nelle scritture si troveranno della miglior età. *E* 2. 3. 6. E che cotai sensi, quali io ho detti, possano nella favella venire a uopo, dimostrinlo questi esempli. (V)

VENIRE BENE. *Tornar bene, Venire in concio. Sen. Ben. Varch.* 1. 3. Nè s' accorgono che Esiodo chiamò queste sue fanciolle come ben gli venne. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 2. Ora mi vien bene di ritirare a me la mano. *Car. lett.* 1. 10. Buona cera finchè si può, e significhi la cometa, che ben le viene.

§. *Ben vegna, o Ben venga; maniera di accogliere chi arriva.* Lat. *salve.* Gr. χαῖρε. *Bocc. nov.* 26. 15. Ben venga l'anima mia.

VENIRE BISOGNO. *Bisognare.* Lat. *opus esse.* Gr. δεῖν.

VENIRE CASO. *Accadere.* Lat. *accidere. Cron. Vell.* 88. Essendo all'uficio, venne caso che di qua passarono messer Filippo dell'Antella, ec. *E* 108. Avendo temenza di quello poi è intervenuto, che ec. e' non venisse una volta caso che la riformagione della parte si raffrenerebbe. *E* 109. Ora non facendo sopra ciò niente, venne caso che furono tratti nuovi priori.

VENIRE COMPASSIONE. *Essere internamente commosso da compassione.* Lat. *moveri misericordia.* Gr. ἐλεεῖν. *Bocc. nov.* 77. 59. Per gli umili suoi prieghi un poco di compassione gli venne di lei.

VENIRE CORTA QUALCHE COSA. *Figuratamente vale Non riuscire qualche intrapresa. G. V.* 10. 60. 3. E nota, che per la paura di Castruccio, tutto l'esordio e imprese del Bavero, che aveva ordinate per passare nel regno, gli vennero corte e fallite.

VENIRE CUORE. *Crescer l'ardire, Farsi più ardito.* Lat. *audere.* Gr. τολμᾶν.

* VENIRE DA CUORE. *Aver voglia o pensiero. Dep. Decam.* 21. Non tenea ridere ec., che altramente si direbbe non gli venia da cuore, o avea voglia o pensiero di ridere. (V)

* VENIR DA CUORE UNA COSA. *Farla volentieri. Lasc. Parent.* 4: 7. Non mi verrebbe mai da cuore mangiare in questo abito. (V)

VENIRE DA MANO. *Tornar comodo alla mano che più comunemente si adopera, o destra, o sinistra.* Lat. *commodum vel opportunum esse.*

* VENIR DA VOGLIA. *Venir voglia. Pass.* 264. Vuole l'uomo poter fare tutto ciò che gli viene da voglia. (*Così legge l' ediz. del* 1725 *a pag.* 191, *ma quella del Vangelisti ha:* tutto ciò, di che gli vien voglia.) (V)

VENIRE DEL CENCIO. *Putire altrui ogni cosa, Avere ogni cosa o schifo e o sdegno.* Lat. *naso suspendere.* Gr. μυκτηρίζειν. *Bocc. nov.* 58. 3. Quando ella andava per via, sì forte le veniva del cencio, che altro che torcere il muso non faceva.

VENIRE DESIDERIO, *o* DESIDERO. *Esser mosso internamente da desiderio. Bocc. nov.* 86. 4. Venne desidero a Pinuccio di doversi pur con costei ritrovare.

* VENIRE DI BENE A MEGLIO. *Migliorare, Vantaggiare. Guitt. lett.* 36. 82. Verrebbe promente (*cioè* prodemente di bene a megliu. (V)

VENIRE DIETRO, DIRETRO *o* DRETO. *Seguitare.* Lat. *sequi, assequi.* Gr. ἕπεσθαι, παρακολουθεῖν *Dant. Purg.* 18. Vieni Diretr' a noi, che troverai la buca. *Borgh. Orig. Fir.* 211. A questa così sicura e così viva autorità ec. vien dreto Cornelio Tacito.

VENIRE FANTASÌA. *Cadere in pensiero, Entrare in desiderio. Bern. rim.* 1. 28. Io dico Michelagnol Bonarotti, Che quand' io 'l veggio, mi vien fantasia D'ardergli incenso, ed attaccargli i voti.

VENIRE FASTIDIO. *Infastidirsi.* Lat. *fastidio habere.* Gr. δυσχεραίνειν.

VENIRE FRA MANO. *Lo stesso che Venire per le mani.*

* VENIR FUORE *o* FORE. *Manifestarsi. Guitt. lett.* 19. 49. Tocca con ispendio avaro, crudele con pietade, e vegnon fuore. (V)

* VENIR FUORI. *Parlando di vento, vale Levarsi; ed è dell'uso lombardo. Vit. SS. Pad.* 3. 306. Ed essendo dilungati un poco dal monisterio, l'aria si turbò fortissimamente, e vennero fuori grandi venti, e fecesi grandissima piova. (V)

VENIRE IL DESTRO. *Tornar comodo, Esser opportuno.* Lat. *opportunum esse.* Grec.

εὔκαιρον εἶναι. *Bocc. nov.* 10. 6. Quando a piè, quando e cavallo, secondo che più il destro gli venia. *Liv. Dec.* 3. Essendogli venuto il destro, e avendone alquanti uccisi.

VENIRE IL TERMINE. *Compiersi il tempo*. Lat. *advenire diem*. Gr. ἡμέραν απερχεσθαι. *Bocc. nov.* 80. 21. Passato d'un mese e di due il termine, non che venuto, al quale i suoi danari riaver dovea, richiedendogli, gli eran dato parole in pagamento.

• VENIRE IN ACQUA. *Dicesi da' metalli, che, struggendosi, diventano liquidi*. *Benv. Cell. Oref.* 132. Essendochè quando il bronzo viene in acqua, cotanta è la sua forza, che egli penetra per tali fessure, ec. (V)

• VENIRE IN ALCUNO. *Parlandosi di vendite, o altro contratto, quando da uno passa in un altro*. *Cecch. Dot.* 1. 1. La vendita di lui (*della casa che egli avea messo venduta ad un altro*) venne in me. (V)

• VENIRE IN AMORE. *Amare, Farsi amare, Acquistar amore*. *Cavalc. Med. cuor.* 77. Pognamo ora in questo secondo libro quanto e come è commendabile la virtù della pazienza, a come son utili le pene, acciocchè ci venga in amore. *E* 205. Conoscendo per questa via la bontà di Dio ec., ne venne in amore di Dio. *E* 224. Giobbe fece patto con gli occhi, come savio; cioè raffrenògli, acciocchè in prima incautamente non guardasse alcuna bellezza, la quale poi ec. gli venisse in amore, o volesse egli, o no. (V)

• VENIRE IN BELLEZZA. *Divenir bello*. *Car. Long. Sof. Rag.* 1. *pag.* 6. (*Fir.* 1811). Ambedue questi bambini subitamente crescendo, vennero in una più che villanesca bellezza. (V)

VENIRE IN CAMPO. *Lo stesso che Venire a campo*. Lat. *prodire*. Gr. προελθεῖν.

§. *E figuratamente vale Venir fuori, Venire alla luce, Comparire*. *Franc. Sacch. nov.* Un ben gli sta di botto verrà in campo. *M. V.* 10. 75. Perchè quando il vero trattato venisse in campo, senza prendere avviso, il governo delle città più certamente e più liberamente avesse lo effetto suo.

VENIRE IN CAPO. *Intervenire, Accadere, Succedere*. Lat. *evenire*. Gr. συμβαίνειν. *Pass.* 18. Mi riderò della vostra morte, e farò beffe e scerno (*così legge anche l' edizione del* 1725; *quella del Vangelisti ha* scherno) di voi, quando quello, che temevate, vi verrà in capo.

VENIRE IN COLLERA. *Incollerirsi*. Latin. *ira abripi, exardescere*. Gr. δι οργήν παροξυνθῆναι. *Ambr. Cof.* 5. 1. Cotesta lettera È quella che mi fa venire in collera.

VENIRE IN CONCIO. *Tornar comodo, Essere opportuno*. Lat. *opportunum esse*. Gr. εὔκαιρον εἶναι. *Bocc. nov.* 40. 11. Se 'l maestro non l'ha riposta in casa, verrà troppo in concio a' fatti nostri. *E Vit. Dant.* 264. Come verranno più in concio, or l'una or l'altra le verrò adattando.

• VENIRE IN CONFUSIONE. *Confondersi*. *Vit. SS. Pad.* 1. 32. Per l'apparizione dei quali (*mali Angioli*) ec. viene l'uomo in tedio, e confusione, e paura, e pessimi voleri. (V)

• VENIRE IN CONOSCIMENTO DI ALCUNA COSA. *Acquistarne conoscenza*. *Vit. SS. Pad.* 2. 193. Per li suoi esempli e ammaestramenti molti venivano in conoscimento di via di salute e di perfezione. (V)

• VENIRE IN CONSENTIMENTO. *Consentire*. *Cavalc. Med. cuor.* 243. Quando alla tentazione del cuore incontenente non resisti, cresce il diletto nel mal pensare, e poi viene l'uomo in consentimento, e poi in opera. (V)

VENIRE INCONTRO. *Incontrare chi viene, Farsi incontro*. Latin. *obviam ire*. Grec. απαντᾶν. *Ovid. Pist.* 67. Allora ti verranno incontro a schiera le donne trojane. *Dant. Inf.* 1. Che, venendomi incontro, a poco a poco Mi ripingeva là dove 'l Sol tace.

VENIRE IN CUORE. *Cadere in mente, Cadere in pensiero*. Lat. *in animum cadere*. Gr. εις νοῦν ἐλθεῖν.

• VENIRE IN DESIDERIO. *Desiderare, Venir voglia*. *Bocc. g.* 5. *n.* 8. Per dolore più volte, dopo l'essersi doluto, gli venne in desiderio d' uccidersi. (V)

• VENIRE IN DESTRO. *Lo stesso che Venire il destro*.

• VENIRE IN DISPREGIO. *Farsi dispregevole*. *Rett. Tull. pag.* 41 (*Bologna* 1824). In dispregio il farà venire, se dirà ch' è matto, o pigro, o lento, ec. (B)

• VENIRE IN ECCELLENZA. *Giungere alla perfezione*. *Ar. Fur.* 20. 2. Le donne son venute in eccellenza Di ciascun'arte, ove hanno posto cura. (M)

• VENIRE IN FAMA. *Farsi famoso; Acquistar nome, celebrità*. *Dant. Inf.* 24. Omai convien che tu così ti spoltre, Disse 'l maestro; chè, seggendo in piuma, In fama non si vien, nè sotto coltre. (M)

• VENIRE IN FAMIGLIA. *Acquistare o Generar figliuoli*. *Bocc. g.* 2. *n.* 3. Non ostante che in famiglia tutti venuti fossero, più che mai strabocchevolmente spendeano. *Ambr. Furt.* 1. 1. Feci tanto, che in pochi anni ragunai tanto avere, ch' io poteva, venendo in famiglia, acconciamente nutrirla. (V)

VENIRE IN FANTASÌA. *Lo stesso che Venir fantasia*.

VENIRE IN FASTIDIO. *Lo stesso che Venire a noja*. Latin. *molestiæ esse*. Gr. παρέχειν πράγματα. *Amm. Ant.* 5. 1. 15. I vili frutti, e che dopo pochi dì verranno in fastidio, dilettano altrui, quando vengono molto primaticci. *Fir. As.* 237. Tanto mi era venuto in fastidio quel brancicar della bocca, che accostandomisi uno con certe manacce, che puzzavano come una carogna ec., gli presi la destra, e tutta quanta gliele schiacciai.

• VENIRE IN FINE DI MORTE. *Correr pericolo di morire*. *Franc. Sacch. nov.* 151. Sai che per quello io ne venni in fine di morte: io non ci sarei più buono a questo. (V)

VENIRE IN FURORE. *Infuriare*. Lat. *furore corripi*. Gr. εκμαίνεσθαι. *Ar. Fur.* 23. 134. In tanta rabbia, in tanto furor venne, Che rimase offuscato in ogni senso.

VENIRE IN GRADO. *Acquistar grado*. *Sen. Ben. Varch.* 6. 12. Ma se io, venuto in

alcuno grado, gli farò alcun piacere, si chiamerà che io l'abbia beneficato, non ristorato.

§. *Talora vale Venire in grazia, Acquistar la grazia o la benevolenza di alcuno. Dant. Par.* 15. Poi seguitai lo 'mperador Currado; Ed ei mi cinse della sua milizia, Tanto per bene oprar gli venni in grado.

VENIRE IN GRAZIA. *Acquistar la grazia o l'affetto. Bocc. nov.* 16. 39. Sommamente era venuto nella grazia del re Pietro. *E nov.* 18. 35. Perotto ec., similmente crescendo, venne in grazia del signor suo. *Sen. Ben. Varch.* 4. 34. Me se egli (non me ne accorgendo io) mi sarà venuto in grazia, o m' arà giuntato, in questo caso non ci ha colpa nessuna colui che dà. *Bocc. g.* 5. *n.* 2. In tanta grazia e buono amore venne della donna e dell' altra, che fu maravigliosa cosa (*cioè* fecesi amare; *lat.* gratiam iniit).

* VENIRE IN INVIDIA. *Divenire invidioso. Rett. Tull. pag.* 40 (*Bologna* 1824). Dalla persona dello avversario suo si fa colui, che fedella, benivolo l'uditore, se per lo detto suo farà l'avversario suo venire in invidia dell' uditore, o in odio, o in dispregio. (B)

* VENIRE IN IRA. *Cader nello sdegno e odio d'alcuno. Cavalc. Med. cuor.* 189. Sopporta molti difetti e ingiurie di Dio, per non venire in ira de' sudditi, e perdere l' ufizio. (V)

VENIRE IN MANO. *Venire in potere.* Lat. *in manus venire.* Gr. ὑπό τινι ποιεῖσθαι. *Bemb. Stor.* 4. 50. In breve spazio di tempo molte castella, che di qua da Adda erano, in mano loro vennero.

VENIRE IN MENTE. *Venire a memoria, Venire in animo, Sovvenire.* Lat. *in mentem venire, succurrere.* Gr. εἰς νοῦν ἐλθεῖν, ὑπέρχεσθαι.

VENIRE INNANZI. *Venir alla presenza. Bocc. nov.* 96. 7. Le giovanette venute innanzi, onestamente e vergognose fecero reverenzie al Re.

* §. I. *Venir innanzi, vale Andar innanzi, Avanzarsi. Ar. Fur.* 26. 52. Non è di questi due per fare esequie L'orribil mostro, chi più innanzi vegne. (M)

§. II. *Venire innanzi, figuratamente vale anche Sovvenire, Venire in mente. Fiamm.* 7. 11. Viemmi poi innanzi con molta più forza, che niuno altro, il dolore della abbandonata Dido.

§. III. *Venire innanzi, parlandosi delle piante, vale Acquistar vigore, Crescere.* Lat. *adolescere.* Gr. αὐξάνεσθαι.

* VENIRE IN ODIO. *Divenire odioso. Rett. Tull. pag.* 41 (*Bologna* 1824). In odio il farà venire, se dirà che sia superbo, o malizioso, o crudele. *Cavalc. Med. cuor.* 77. Poichè abbiemo mostrato ec. quanto è reo e detestabile lo vizio dell' ira e della impazienza, acciocchè ci venga in odio, pognamo ora ec. (B)

* VENIRE IN OPENIONE. *Bemb. Pros.* 1. 35. E viemmi talora in openione di credere (*cioè* credo) che l'essere a questi tempi nato Fiorentino, e ben volere Fiorentino scrivere, non sia di molto vantaggio. (V)

* VENIRE IN OPERA. *Operare. Cavalc. Med. cuor.* 243. Quando alla tentazione del cuore incontanente non resisti, cresce il delitto nel mal pensare, e poi viene l' uomo in consentimento, e poi in opera. (V)

VENIRE IN PAESE. *Comparire, Farsi vedere. Malm.* 2. 15. I pescatori vennero in paese.

VENIRE IN PALESE. *Appalesarsi.* Latin. *prodire, palam fieri.* Grec. προσελθεῖν εἰς τὸ δημόσιον. *Sen. Pist.* 83. Quando l'animo sarà carico di vino, tutto il male, ch'era nascoso, verrà in palese.

VENIRE IN PARERE. *Esser di opinione.* Lat. *in sententiam venire.*

* VENIRE IN PARTE. *Toccar per rata, o per porzione. Cron. Strin.* 114. Tutta la casa del canto di Campidoglio ec. si venne in parte a Corso di Nati ed a me. (V)

* §. *Venire in parte, vale Toccare a uno nella divisione di preda, o d'altro. Vit. SS. Pad.* E poi partendoci fra loro, io e questa femmina venimmo in parte d' uno di quelli cavalieri. (V)

* VENIRE IN PAURA. *Impaurire. Vit. SS. Pad.* 1. 32. Per l' apparizione de' quali (*mali Angioli*) ec. l'uomo viene in tedio, e confusione, e paura, e pessimi voleri. (B)

VENIRE IN PENSIERO. *Lo stesso che Venire in mente.* Latin. *in mentem venire, succurrere.* Gr. εἰς νοῦν ἐλθεῖν, ὑπέρχεσθαι. *Gal. Sist.* 179. Quando voi avete badato a un tal effetto, non vi verrebbe ora in pensiero di produr simil vanità.

* VENIRE IN PESSIMO VOLERE. *Essere incitato a mal fare. Vit. SS. Pad.* 1. 32. Per l'apparizione de' quali (*mali Angioli*) ec. viene l'uomo in tedio, e confusione, e paura, e pessimi voleri. (B)

* VENIRE IN PIACERE. *Tornar bene, Dar piacere o soddisfazione. Bocc. Introd.* 11. Solamente che cose vi sentissero, che loro venissero a grado, o in piacere. (B)

VENIRE IN POVERTÀ. *Impoverire.* Lat. *in paupertatem incidere.* Gr. εἰς πενίαν καθίστασθαι. *Bocc. nov.* 13. 6. Disse loro qual fosse l'orrevolezza del padre stata ec., e chente la povertà, nella quale per lo disordinato loro spendere eran venuti.

* VENIRE IN PROVA CON UNO. *Cimentarsi. Dat. Disf. Cacc. pag.* 18. I Piattelli, contraffacendo alle leggi, cercarono di sfuggire le presente occasione di venire in prova con noi. (B)

* VENIRE IN QUISTIONE. *Bemb. Pros.* 1. 33. Le quali cose quanto adornano, non bisogna che venga in quistione. (V)

* VENIRE IN RABBIA. *Arrabbiarsi, Incollerirsi, Stizzirsi. Ar. Fur.* 23. 134. In tanta rabbia, in tanto furor venne, Che rimase offuscato in ogni senso. (B)

VENIRE IN RICCHEZZE. *Divenir ricco, Acquistar ricchezze.* Latin. *ditescere.* Grec. πλουτίζεσθαι.

VENIRE IN SCENA. *Comparire.* Lat. *prodire in scenam.* Gr. εἰς φανερὸν ἐλθεῖν. *Malm.* 1. 2. Se anch' io sopr' alle picche dell' armate, Volto a Febo, con te vengo in iscena, ec.

VENIRE IN SENTENZA. *Essere d'opinione o di parere.* Lat. *censere, arbitrari.* Gr.

νομίζειν. *Tac. Dav. Ann.* 2. 53. Venne agevolmente Pisone, atroce per natura, in questa sentenza.

* VENIRE IN SPESE. *Essere per far molte spese. Cavalc. Med. cuor.* 103. Avvegnachè conosca (*l'uomo*) che ne perda Dio, e abbiane l'inferno, e la coscienza ne' triboli, e perdane la fama e l'onore, e vengane in ispese, e in pericolo di morte; nientedimeno ec. (V)

VENIRE IN STATO. *Crescer di posto, di dignità. Bocc. g.* 5. *n.* 2. Laonde sommamente Martuccio venne nella sua grazia, e per conseguente in grande e ricco stato.

VENIRE IN SUPERBIA. *Insuperbirsi.* Lat. *superbire.* Gr. ὑπερηφανεύεσθαι.

VENIRE IN TAGLIO. *Lo stesso che Venire a taglio. Ar. Negr.* 3. 1. Che cinquanta fiorin ne trarrà subito, Come ben viene in taglio. *Matt. Franz. rim.* 3. 99. Onde avvien spesso che piscian nel vaglio, E si pagano spesso di bei passi, E di bugie che più vengono in taglio.

* VENIRE IN TEDIO. *Tediarsi. Vit. SS. Pad.* 1. 32. Per l'apparizione de' quali (*mali Angioli*) ec. viene l'uomo in tedio, e confusione, e paura, e pessimi voleri. (B)

* VENIRE INTERO. *Avere effetto, Riuscir bene l'intento. Teseid.* 5. 15. E però fa sì, che il mio dire intero Venga, se può, ched io di questa prava Prigion mi parta, ec. (B)

* VENIRE IN TIMOR DI DIO. *Acquistare il timor di Dio. Cavalc. Med. cuor.* 149. Onde tal uomo si confessa ec., e viene in timor di Dio, e in tutto è meglio disposto. (V)

* VENIRE IN USO DI FARE ALCUNA COSA. *Avvezzarvisi. Mor. S. Greg.* 7. 16. Essendo esso così percosso dalla iniqua operazione, viene in uso di peccare (*cioè* fa l'abito di peccare). (V)

VENIRE LA SCHIUMA ALLA BOCCA. *Sopravvenire rabbia o rancore; tolta la figura da alcuni animali, che in tali affetti versano schiuma per bocca.* Latin. *ira corripi, excandescere.* Grec. δι' ὀργὴν παροξυνθῆναι. *Bern. Orl.* 1. 16. 58. A Galafron vien la schiuma alla bocca, Vedendo il popol suo così fuggire.

* VENIR MALE. *Cader in malattia.* Lat. *in morbum incidere. M. V.* 7. 54. E in questo stante al Conte venne male. (V)

VENIRE MALE DI FARE ALCUNA COSA. *Tornar male il farla.*

* VENIR MANCATO. *Venir manco. Bemb. Asol. lib.* 2. *pag.* 45 (*Venez. Scotto*). Se io vi volessi ora recitare quanto potrei senza molto studio rammentarmi ec., temerei che prima la voce, che la materia, mi venisse mancata. (V)

VENIR MANCO. *Mancare.* Lat. *deficere.* Gr. ἐκλείπειν. *Petr. canz.* 6. 2. L'anima, a cui vien manco Consiglio. *E son.* 14. Che veda il caro padre venir manco.

§. I. *Venire manco, vale anche Non succedere, Non avere effetto. Din. Comp.* 1. 14. Perchè se il nostro pensiero venisse manco, ec.

§. II. *Venir manco, vale anche Svenirsi.* Lat. *deficere viribus, linqui animo.* Gr. λειποθυμεῖν. *Ninf. Fies.* 150. Il qual pel grave affanno era sì stanco, Che quasi tutto si veniva manco.

VENIRE MENO. *Svenirsi, Smarrire gli spiriti.* Lat. *linqui animo, viribus deficere.* Gr. λειποθυμεῖν. *Bocc. nov.* 15. 36. Da grave dolor vinto, venendo meno, cadde. *M. V.* 10. 33. Trovò il fanciullo morto; il perchè e' venne meno, e forte abal, e perdè la favella. *Vit. SS. Pad.* 1. *part.* 1. *cap.* XVI. *tit.* Venendo tutti quanti meno di sete nel diserto ec., impetrò da Dio una fonte.

§. I. *Venir Meno, per Mancare.* Lat. *deficere, deesse.* Gr. ἐκλείπειν, ἀπεῖναι. *Bocc. nov.* 77. 33. Allora, quasi come se il mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le fuggì l'animo. *Quad. Cont.* Per tre quarti di braccio di velluto verde, che li venia meno, per la moglie. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 2. Con che laccio a pieno Il leghi, e tal, che mai non venga meno. *Ar. Fur.* 33. 8. Faccia, perciocchè più 'l romano Impero Veder di giorno in giorno venir meno.

* §. II. *Venir meno di fare alcuna cosa, vale Cessare, Rimanersi. Omel. Orig.* 288. Occhi miei, diventate fonti di lagrime, e non vi riposate mai, e non venite mai meno di piagnere. (V)

* §. III. *Per Mancare d'ajuto, o simile. Vit. SS. Pad.* 2. 263. Fa dunque come hai incominciato, e frequenta la chiesa, e Iddio non ti verrà meno. (V)

§. IV. *Per Mancar di parola, o d'assistenza. Bocc. nov.* 41. 12. Cipseo rispose sempre, sè averla promessa a Pasimunda, nobile giovane Rodiano, al quale non intendeva venir meno. *Tav. Rit.* Io vi priego per lo solo Iddio, e per l'amore, che voi non me ne vegnate meno. *Nov. ant.* 67. 2. E se il tuo successore mi vien meno? tu mi sei debitore. *Sen. Ben. Varch.* 4. 28. È il migliore giovare ancora a' cattivi per amore de' buoni, che venir meno a' buoni per cagione de' cattivi. *E* 39. Non è leggerezza il venirti meno, se sarà cosa alcuna di nuovo nata.

VENIRE NELLA MENTE. *Sovvenire.* Lat. *in mentem venire.* Gr. εἰς νοῦν ἐλθεῖν. *Bocc. nov.* 48. 13. Gli venne nella mente, questa cosa dovergli molto poter valere.

VENIRE NELL'ANIMO. *Sovvenire, Cadere in pensiero.* Latin. *in mentem venire.* Gr. εἰς νοῦν ἐλθεῖν. *Bocc. nov.* 1. 9. Venuto adunque questo ser Ciapperello nell'animo a messer Musciatto, ec. *E g.* 9. *n.* 6. Come nell'animo gli venne, così senza indugio mandò ad effetto.

* VENIRE NEL PENSIERO. *Cadere in mente. Borgh. Fies.* 217. Ho talvolta dubitato meco, non forse sia venuto nel pensiero ad alcuno, che io ec. (V)

VENIRE NOJA. *Infastidirsi, Nojarsi, Nausearsi.*

VENIRE NOTIZIA. *Cominciare ad aversi notizia.*

* VENIRE ODORE. *Tramandare odore. Bocc. g.* 6. *n.* 4. La quale essendo già presso che cotta, e grandissimo odor venendone, ec. (V)

* VENIRE PER *ec. Essere sul fare alcuna cosa. Vit. SS. Pad.* 2. 21. Quando venne

il tempo, che quella misera venne per partorire, per veruno modo potea, anzi stava in continovi dolori. (V)

VENIRE PER LE MANI. *Capitare avanti, Dar nelle mani*. Lat. *in manus venire, incidere*. *Bern. Orl.* 1. 26. 1. Amor, tu mi vien tanto per le mani, Che fora'è che qualcuna io te ne dia.

* VENIR PER LINGUA. *Dicesi di cosa che vien riferita, rapportata a voce*. *Ar. Fur.* 38. 42. Ma sempre avrò di par tema e speranza Ch'esser debban minori, e non del modo Ch' a noi per tante lingue venir odo. (M)

VENIRE PER UNO. *Venire a chiamare uno, o Venire a prenderlo*. Lat. *accersere, vocare*. Grec. κατακαλεῖν, μετακαλεῖν. *Bocc. nov.* 16. 39. Incontro si fecero a' gentiluomini, che per madama Beritola e per Giuffredi venieno. *E nov.* 79. 34. Quivi v' aspettate tanto, che per voi venga colui che noi manderemo.

* VENIRE SOPRA. *Sopravvenire*. *Alam. Colt.* 5. 132. Vi sovvegna, Che la stagion miglior veloci ha l'ali; E chi non l'usa ben, si pente indarno, Poichè sopra le vien l'Agosto e 'l Verno. (V)

VENIRE SOPRA ALCUNO. *Portargli guerra, Assalirlo*. Latin. *aggredi*. *Bocc. nov.* 42. 12. Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il Re di Tunisi se ne venne.

VENIRE SOTTO. *Venire in potere*.

VENIRE STIZZA. *Incollerirsi, Adirarsi*. Lat. *irasci*. Gr. ὀργίζεσθαι. *Bern. rim.* 1. 24. La mi fece venir da prima stizza, Parendomi una cosa impertinente.

VENIR SU. *Figuratamente vale Nascere, Crescere, Allignare*. Lat. *adolescere*. Grec. αὐξάνεσθαι. *Dav. Colt.* 172. A scudicciuolo è agevole annestare, e i nesti vengon su, e fruttano presto. *Salvin. Disc.* 1. 270. Quella speranza, che esse (*piante*) danno, di voler venir su diritte, belle e rigogliose. *Borgh. Tosc.* 351. Potendo essere in questo mezzo tempo mancati popoli, e venutone su di nuovo. *E Arm. Fam.* 51. Potrebbesene sospettare un poco nelle venute su dal MCCC. in qua. (*Parla delle arme di alcune famiglie.*) *E ivi* 53. Questa cavalleria, che dopo il secolo romano si vede di nuovo venuta su, ec.

* §. *E per similit.* *Dav. Perd. eloq. cap.* 20. I giovani ancora, che vengon su, e gli oratori seguitano per imparare, vogliono ec. portarne anche qualche bel passo notevole. (*Il Lat. ha:* in ipsa studiorum incude positi.) (V)

* VENIR SU IN ISTATO. *Cominciare a crescere in istato*. *Ricord. Malesp. cap.* 105. I Cerchi, che già cominciavano a venire su in istato, ma di piccolo cominciamento, perocchè erano mercatanti. (V)

* VENIRE SU LA LINGUA. *Segn. Mann. Apr.* 15. 2. Dicono ciò che loro vien sulla lingua; che è quanto dire: prima parlano, e di poi giudicano; o pur, se giudicano, giudicano prima d'averci pensato bene. (V)

VENIRE TALENTO. *Venir voglia*. Lat. *cupere*. Grec. ἐπιθυμεῖν. *Franc. Barb.* 203. 1. Vienti in talento Uno ornamento, E non hai di che averlo ec.

VENIRE VENTO. *Soffiare il vento*. Latin. *flare, spirare*. Grec. πνέειν, φυσᾶν. *Bocc. Introd.* 56. Sentendo un soave venticello venire ec., tutti sopra la verde erba si posero in cerchio e sedere. *E nov.* 17. 29. Si stava ad una finestra volta alla marina a ricevere un venticello che da quella parte veniva.

VENIRE VOGLIA. *Entrare in desiderio, Bramare*. Latin. *cupere, desiderio flagrare*. Gr. ἐπιθυμεῖν. *Passav.* 264. L'undecimo (*grado dell'umiltà*) si è, che la persona non si diletti di fare la propria volontà; ed è contrario all'undecimo grado della superbia, che si chiama libertà, per la quale vuol l'uomo poter fare tutto ciò, di che gli vien voglia. *Buon. Tanc.* 4. 6. Vo' cavarmi ogni voglia che mi viene. *Burch.* 1. 18. A me ne venne voglia, e volli torne. *Cas. lett.* 58. È venuto lor voglia di stamparla pur col nome mio. *E rim. burl.* 1. 15. Ma vienti voglia mille volte ognora Di disperarti, e di gittarti via.

VENITICCIO. *Add. Avveniticcio*. Lat. *advena, adventicius*. Gr. ἐπηλύς. *G. V.* 12. 71. 1. Questo si fece per molti artefici minuti veniticci delle terre d'intorno. (*Nel testo Ricc. però si legge* venuti.) *Cron. Morell.* 251. Altra gente veniticcia, artefici, e di piccolo affare, in questi disidero doviaia, pace, e buona concordia. *Ovid. Pist.* Mi puosi in cuore di scacciare la veniticcia gente.

VENOSO. *Add. Pieno di vene*. Lat. *venosus*. Gr. φλεβώδης. *Cr.* 9. 12. 3. Tagliarle, e cavarlene colle mani, se saranno in luoghi nervosi, ovvero venosi. *Zibald. Andr.* 104. Sono agate venose (*qui nel senso del* §. IV. *di* VENA), agate chiazzate a color d'oro.

* §. I. *Venose diconsi da' Botanici le foglie, quando le loro costole e vasi si diramano, e si anastomizzano insieme*. (A)

* §. II. *Arteria venosa chiamasi da' Notomisti la vena del polmone, che gli antichi credettero che fosse un'arteria*. (A)

* VENTACCIO. *Peggiorativo di Vento*. *Allegr. rim.* 235. Mentr' io vil contadino alla baldoria Cerco sotto il cammin fuggir quel diaccio Che fa questo ventaccio, Adirato m'appar ec. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 328. Se, mentre ch'egli spiega le sue vele, Soffia qualche ventaccio disperato, Grinza diviene subito la pele. (*Qui* pele *invece di* pelle *per la rima.*) (B)

VENTAGLIA. *Visiera dell'elmetto*. Latin. *buccula*. *Nov. ant.* 61. 7. La gente, rallegrandosi, abbatterli la ventaglia dinanzi dal viso, e pregarlo per amore che cantasse.

* VENTAGLIAJO e VENTAGLIARO. *Colui che fa e vende ventagli*. *Bald. Dec.* Bastiano ec. suo paesano, ventagliaro in Roma. (A)

VENTAGLIO. *Arnese con che l'uomo si fa vento, a cagione principalmente di sentir fresco nella stagion calda*. Latin. *flabellum*. Grec. ῥιπίδιον. *Cecch. Corr. prol.* Che dirò delle donne? ec. Oh come piaccion lor, quando le veggano Que' be' lavori tanto larghi a piè Di quei grembiuli, o su quelli spallini, O su' trinciati, o su gale, o ventagli? *Red. Ditir.* 27. Mille inventa odori eletti, Fa ventagli e guancialetti. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. E l'esser meco voi

m'è d'un sollazzo, M'è d'un ristoro, e quasi d'un ventaglio, Contro i' pensier nojosi. *Salvin. ivi:* Il ventaglio caccia le mosche; così un amico le nojose ed importune cure, ec. È il ventaglio ancora di rinfrescamento e di rifrigerio. *Malm.* 6. 9. Perciò s'acconcia, e va tutta pulita Col drappo in capo, e col ventaglio in mano, A cercar chi la 'nformi della gita.

*§. *Ventagli dicono i Giardinieri l'albero o pianta che, stendendosi a guisa di spalliera, viene a formare come due ale* (A)

VENTARE. *Soffiare, o Tirare vento.* Lat. *flare, spirare.* Gr. πνεῖν, φυσᾶν. *M. Aldobr. P. N.* 61. In tal maniera, che i venti di Mezzodie e d'Oriente vi possano ventare. *E* 102. Dee essere in magione, dove vento possa ventare. *Cr.* 1. 5. 9. Ventano sopra quella venti sottili, i quali vi manda innanzi il Sole. *E num.* 15. Quando venta forte, se avviene che spiri vento che adduca alcuno contrario, più agevolmente si caccia, perch'è alla scoperta. *Liv. M.* Quando elli ventava o tanto o quanto, non pur solamente la polvere, ma la cenere gli feriva ne' viaggi. *Franc. Barb.* 25. 17. Ed anco se grande ora Potesse e lui più dar freddo ventando.

§. I. *Per Produrre vento. Dant. Inf.* 17. Ruota e discende, ma non me n'accorgo Se non ch'al viso, e di sotto mi venta. *E Purg.* 17. Senti'mi presso quasi un muover d'ala, E ventarmi nel vento.

§. II. *In signific. att. per lo Urtare o Scuotere che fa il vento. Esp. Pat. Nost.* Come albero barbatu in buona terra, che non si crolla per neuno vento che il possa ventare.

VENTAROLA. *Lo stesso che Ventaruola. Red. Oss. an.* 190. Queste tali guaine, circondate intorno intorno da una espansione membranosa, formano la figura di quaranta ventarole col manico.

VENTARUOLA. *Banderuola.* Latin. *ventorum index.* Gr. ανεμογνώμων.

§. *Ventaruola si usa anche per Rosta.* Lat. *flabellum.*

VENTAVOLO. *Tramontana.* Lat. *boreas, aquilo.* Gr. βορέας. *Zibald. Andr.* 64. Il vento che viene da quella parte, si chiama vento Aquilo, e ben dicono la genti ventavolo, ma vuol dire vento Aquilo. *Dav. Colt.* 163. Tienli il verno in luogo alto e aperto, chè il ventavolo gli percuota. *Luig. Pulc. Bec.* 9. E' combattea ventavolo e rovajo. (*Qui è distinto dal Rovajo per ischerzo.*) *Lasc. rim. madr.* 7. All'apparir tuo muore, O ventavol gentile, Tutto il valor de' nugoli e nebbioni.

VENTEGGIARE. *Ventare.* Lat. *flare, spirare.* Gr. πνέειν, φυσᾶν. *But. Inf.* 1. L'aire si movea, e venteggiava, e facea fragore. *E altrove:* Poni lo tremuoto e 'l venteggiare, come puosi quivi. *Zibald. Andr.* 71. Ogni volta che la Luna entra in detti segni, dà alterazioni all'aria, e rannuvola, o e' venteggia, o e' piove. (*Vedi altra lezione di questo esempio alla voce* RANNUVOLARE.)

VENTEGGIATO. *Addiett. da Venteggiare. Bocc. G. S.* 12. Cotanta volte, quante in dismisura Cresce per vanità da' terren venti Venteggiata la nocevol cura.

VENTERELLO. *Dim. di Vento.* Lat. *ventulus.* Gr. ανεμίδιον. *Mor. S Greg* Sospigneci il venterello della vita presente continuamente al termine nostro. *Fir. Rag.* 146. Per lo dolce soffiare d'un venterello che va tutto il giorno leggermente percotendo le lor cime, rendono una armonia soavissima.

VENTESIMO. *Sust. Una delle venti parti.* Lat. *pars vigesima.* Grec. τὸ εικοστὸν μέρος. *Tes. Br.* 2. 45. Il Sole è più grande che la Terra 166 volte, e tre ventesimi.

VENTESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo di Venti.* Lat. *vigesimus.* Gr. εικοστός. *Bocc. nov.* 17. 58. Padre mio, forse il ventesimo giorno dopo la mia partita da voi, per fiera tempesta la nostra nave sdrucita percosse a certe piagge. *Borgh. Orig. Fir.* 114. Che non si può dir pur la ventesima parte, nè forse la cinquantesima.

VENTI. *Coll' E stretto. Nome numerale, che contiene due decine.* Lat. *viginti.* Grec. εἴκοσι. *Bocc. nov.* 80. 23. Comperate da venti botti da olio, e empiutele, e caricato ogni cosa, se ne tornò a Palermo. *Morg.* 18. 169. Ch'io non ci ho preso per la fede mia Da quattro mesi in qua venti ducati. *Bern. rim.* 1. 9. Non più e due a due, ma a dieci, a venti.

VENTICELLO. *Dim. di Vento. Vento piacevole.* Lat. *ventulus.* Grec. ανεμίδιον. *Bocc. Introd.* 57. Quivi sentendo un soave venticello venire ec., si puosero in cerchio a sedere. *E nov.* 17. 29. Si stava ad una finestra volta alla marina a ricevere un venticello che da quella parte veniva. *Mena. rim.* 1. 92. Or chi avviglia pel cielo Un venticel soave, Apportator di calma?

VENTICINQUE. *Nome numerale, che contiene cinque sopra venti.* Lat. *vigintiquinque.* Gr. εικοσιπέντε. *Bocc. nov.* 79. 9. Ordinarono una brigata forse di venticinque uomini. *Fir. As.* 281. Capitai nelle arme d'un poveretto ortolano, comprato venticinque lire.

VENTICINQUE MILA e VENTICINQUEMILA. *Nome numerale. Venticinque migliaja.* Lat. *quinque ac viginti millia.* Gr. δισμύριοι καὶ πέντε *Tac. Dav. Ann.* 1. 130. A Sosibio, soggiunse Vitellio, diasene venticinque mila.

VENTICINQUESIMO. *Nome numerale ordinativo.* Lat. *vicesimus quintus.* Gr. εικοστός πέμπτος. *Dant. Conv.* 194. Ciascuno savio s'accorda, ch'ella dura infino al venticinquesimo anno. *Red. Ins.* 77. Riposatosi lo scorpione fin al giorno seguente, che fu il venticinquesimo di Febbrajo, ec.

VENTIDUE. *Nome numerale, che contiene due sopra venti.* Lat. *viginti duo.* Gr. εικοσιδύω. *Bocc. nov.* 16. 23. Sarebbe d'età di ventidue anni.

VENTIDUESIMO. *Nome numerale ordinativo.* Lat. *vicesimus secundus.* Gr. εικοστός δεύτερος. *G. V.* 10. 17. 3. E nel detto parlamento pubblico non dovutamente, papa Giovanni ventiduesimo essere eretico, e non degno Papa. *Dant. Conv.* 200. È da ridurre a mente quello che di sopra nel ventiduesimo capitolo di questo trattato si ragiona. *Lib. Astrol.* La

ventiducsima è nel ritorcimento dell' acqua, ed è meridionale a quest' altra.

VENTIERA. *Luogo nelle case da pigliare il vento, ed è invanzione praticata nelle parti Orientali. Si dice anche Pigliavento. Mil. M. Pol.* In questa città ha si grandissimo caldo, che appena vi si può campare; se non che egli hanno ordinate ventiere, che fanno venir vento alle lor case.

§. I. *Ventiera. Term. de' Milit. Specie di fortificazione antichissima, di cui s'è perduto affatto l'uso. Ponevasi su' merli delle torri colle bertesche, e pare dovesse essere una torretta più elevata, o una garretta con piombatojo. M. V.* 1. 98. Le mura armarono di bertesche e di ventiere. *E* 2. 9. Armarono le mura di ventiere. *F. V.* 11. 69. Fece sopra certa parte delle mura della città levare bertesche, e merlate armata di ventiere. *Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 153. Ella s'abbassa ed alza, come una ventiera di merlo.

* §. II. *Ventiere. Term. de' Milit. Imposte di legno appoggiate a due piè ritti, che si pongono nelle cannoniere, per coprire il cannone agli occhi dell' inimico.* (G)

VENTILABRO. *V. L. Arnese col quale si spargono al vento le biade, o simili, per separarne le parti più leggieri ed inutili.* Latin. *ventilabrum.* Gr. λικμητήριον. *Mor. S. Greg.* Il ventilabro si è la pala, con che si spaglia il greno. *Segn. Mann. Giugn.* 18. 1. Il ventilabro, che tiene in mano, è la ventola, istrumento assai vile, non può negarsi, perchè, a dir giusto, non è se non quella pala, con cui si sventola il grano quando è sull' aja.

VENTILAMENTO. *Il ventilare Segn. Mann. Giugn.* 18. 4. In virtù di quest' alto ventilamento farà che i tristi vadano lontano da' buoni, come dal grano van lontane le paglie. *E num.* 5. Seguito il fatale ventilamento con la sentenza, che dovrà il grano dividere dalla paglia, farà il Signore che gli Angeli ripongano tutto il grano nel suo granajo.

VENTILANTE. *Che ventila, e si muove leggiermente al soffiar del vento. D. Gio. Cell.* I capelli crespi alquanto più biondi dalle spalle ventilanti. *Filoc.* 1. 24. O giovani, i quali avete la vela della barca della vaga mente rizzata a' venti, che muovono dalle dorate penne ventilanti del giovane figliuol di Citerea. *Amet.* 20. Di questa i biondi capelli ec. sparti vede e raggirati, e altri dati all'aure ventilanti da quelle. *E* 66. Il giovane figliuolo della santa Dea, ventilante le sante penne lucenti d'oro chiarissimo. *Tass. Ger.* 19. 58. Vide tende infinite, e ventilanti Stendardi, in cima azzurri e persi e gialli.

VENTILARE. *Spiegare al vento, Sventolare.* Lat. *ventis pandere.* Gr. εἰς ἄνεμον πεταννύειν, λικμᾷν. *Dant. Purg.* 19. Mosse le penne poi, e ventilonne. *Filoc.* 3. 160. Ventilando due grandissime ale d' oro, le quali dietro alle spalle aveva. *Tass. Ger.* 14. 57. E con un dolce ventilar gli ardori Gli va temprando dell'estivo cielo. *Alam. Colt.* 4. 82. Sovente il giorno L' apra e rinfreschi, ventilando in alto.

§. *Ventilare per Esaminare, Considerare.* Lat. *perpendere; ad examen, ad trutinam revocare.* Gr. ἐξετάζειν. *Guicc. Stor.* 2. Essendosi ventilata questa materia in molte consulte, ec. *E* 15. 761. La qual cosa ventilata lungamente fu.

VENTILATO. *Add. da Ventilare.* Lat. *ventilatus. Dant. Purg.* 8. Erano in veste, che da verdi penne Percosse traen dietro e ventilate. *Amet.* 22. Sopra i quali un velo sottilissimo si stende, ventilato dalle sottili aure con piacevole moto. *Dav. Scism.* 29. Non cercassero ec. di travolgere le scritture divine, o le leggi già troppo in questa causa ventilate. (*Qui nel significato del* §. *di* VENTILARE.)

* VENTILATORE. *Sust. masc. Termine di Marineria. Una macchina, pel cui mezzo si rinnova l'aria nelle navi per renderla sana.* (S)

* §. *Ventilatore chiamansi dagli Architetti anche certe aperture nei muri degli spedali, od altri luoghi, le quali servono a rinnovarvi l' aria, e a renderla sana.* (B)

VENTILAZIONE. *Il ventilare.* Lat. *ventilatio.* Gr. ῥιπισμός. *S. Agost. C. D.* Le quali la ventilazione separerà, come nell' aja.

VENTINA. *Quantità numerata, che arriva alla somma di venti. Cron. Morell.* 293. Si ritrovò messer Donato Acciajolo gonfaloniere di giustizia, e ordinò che le prestanze si rimutassono in questo modo: che si squittinasse sessanta uomini in tre ventine, e che ciascuna ventina ponesse la prestanza a tutta la terra.

* VENTINOVE. *Nome numerale. Nove sopra venti. Vit. S. Eufr.* 407. È ventinove anni, che io non t' ho veduta. (A)

VENTIPIOVOLO. *Vento che fa piovere. Cr.* 6. 2. 13. Fassi ancora sarchiamento, quando per lo peso della terra, e per l' operazioni de' ventipiovoli, e calcamento degli andanti, la terra sarà troppo assodata. *Pallad. April.* 7. Si raguni intorno intorno allo stipite uno monticello di pietre, per lo fatto del ventipiovolo. *Guid. G.* Il cavallo mio era tutto bagnato di sudore, e siccome ventipiovolo d'acqua, spargeva gocciole. *Ovid. Pist.* 46. Guarda il mio vestire grave, siccome dal ventipiovolo bagnato.

VENTIQUATTRO. *Nome numerale, che contiene quattro sopra venti.* Latin. *viginti-quatuor.* Gr. εἰκοσιτέσσαρα. *Bocc. nov.* 12. 4. Mi vivo all' antica, e lascio correr due soldi per ventiquattro danari.

* VENTISEI. *Nome numerale, che contiene sei sopra venti. Vit. S. Zanob.* 318. Adì ventisei di Gennajo lo fece disoppellire, e portare alla chiesa di santo Salvadore. *Bemb. Stor.* 11. 157. Fu in Vinezia a' ventisei di Marzo un terremuoto. (V)

VENTISETTE. *Nome numerale, che contiene sette sopra venti.* Latin. *vigintiseptem.* Gr. εἰκοσιεπτά. *Bern. Orl.* 1. 14. 24. Quando correndo gli anni del Signore cinquecento appo mille e ventisette, ec.

* VENTISETTESIMO. *Nome numerale ordinativo di Ventisette. Cavalc. Stoltiz.* 255. La ventisettesima (*così legge una variante; il testo ha* vigesima settima) stoltizia e di quelli, li quali ec. (V)

* VENTITRÈ. *Nome numerale, che contiene tre sopra venti. Segn. Paneg.* 479. Nè mi dite che la vita di Luigi lo terminata sol nella breve età di ventitrè anni. *Bemb. Stor.* 5. 69. A' ventitrè dì di Gennajo. (V)

VENTO. Lat. *ventus.* Gr. *ανεμος. Tes. Br.* 2. 37. Il filosofo dice che vento non è altro che dibattimento d'aere. *But. Inf.* 3. Il vento non è altro che aere agitato. Dicono li filosofi, che lo vento è vapori, ovvero esalazioni calde levate in su dalla terra, e ripercosse da alcuno freddo ch'e' truovano nell'aere, ed ancora vanno in alto, e commuovono l'aere, e generasi il vento, e così il vento non è altro che aere agitato. *E* 9. Il vento si genera di vapori secchi levati dalla terra, e montati in alto infino alle nuvole, tanto che son percossi dagli ardori dell'aere superiore ec. Lo vento non è altro che aere ripercosso e ribattuto; e quanto gli ardori sono più avversi, tanto lo vento è più impetuoso. *E Purg.* 11. 2. Lo vento e ec. movimento d'aire. *Quist. filos. C. S.* Vento à aere percosso, e per la percussione acceso. *E appresso:* O per percussione di ventera, o per impetuosa frazione di ghiaccio. *E appresso:* Si convertono in nuvoli, o per freddezza di ventora si congelano nell'aere. *E altrove:* Vento è aere spesso visibilmento mosso. *Bocc. nov.* 42. 20. Con prospero vento a Lipari ritornarono. *Dant. Par.* 5. Non siate come penna ad ogni vento. *Petr. son.* 90. Venni fuggendo la tempesta e 'l vento.

§. I. *Vento per lo Fiato che esce dalle parti deretane.* Lat. *crepitus ventris.* Grec. ψόφος γαστερος. *Bern. Orl.* 2. 11. 34. La coda alzava nel fuggire spesso; Chè non aveva il ribaldo mutande, E sospirava un vento profumato, Che il diavol non l'arebbe sopportato.

§. II. *Vento, per metaf., vale Vanità. Bocc. nov.* 60. 11. Tutte in vento convertite ec., tornarono in niente. *Petr. canz.* 39. 4. Ma se 'l Latino e 'l Greco Parlan di me dopo la morte, è un vento.

§. III. *Vento, figuratam. Bocc. g.* 4. *p.* 1. Estimava io che lo 'mpetuoso vento ed ardente della invidia non dovesse percuotere se non l'alte torri. *Dant. Par.* 3. Quest'è la luce della gran Gostanza, Che del secondo vento di Soave Generò 'l terzo. *But. ivi:* Del secondo vento di Soave, cioè del secondo Imperadore, che fu de' Duci di Soave ec.; e ben dice vento, imperocchè non hanno stabilità, nè fortezza, se non como 'l vento. (*I moderni spositori dicono che qui* vento *è sincope di* venuto, *come* contento *di* contenuto, *e simili.*) *Pass.* 242. Le cose vili compera care l'uom superbo, quando per lo vento della superbia perde il reame del Cielo.

§. IV. *Volgersi ad ogni vento, si dice proverbialmente del Non avere stabilità, nè fermezza.*

§. V. *Pigliar vento, si dice del Rimanere impedito l'esito dell'aria nel travasare i liquori, o simili.*

§. VI. *Pigliar vento, figuratam, si dice dello Smarrirsi in favellando. Varch. Ercol.* 94. D'uno il quale ha cominciato a favellare alla distesa, o recitar un'orazione, e poi temendo, o non si ricordando, si ferma, si dice: egli ha preso vento; e talvolta: egli à errenato.

§. VII. *E talora vale Svanire, Non sussistere. Buon. Tanc.* 4. 1. Ogni cosa fra man mi piglia vento.

§. VIII. *Pieno di vento, o Avere il capo pieno di vento, si dice di Persona superba, vana.* Lat. *gloriosus, inanis.* Gr. αλαζών, κενόδοξος. *Sen. Ben. Varch* 1. 31. Come uomo pieno di vento, e tutto dato alla gloria ec., considerò chi fosse stato il compagno suo. *Cas. lett.* 83. Hanno che contare e che ridere delle tue balorderie e delle tue millanterie, e del vento di che tu hai pieno il capo.

§. IX. *Avere, o simili, le mani piene di vento, vale Trovarsi ingannato dalla speranza.* Lat. *spe decipi, a spe excidere.* Gr. τῆς ἐλπίδος καταπίπτειν. *Ambr. Furt.* 1. 3. Trovandosi le mani piene di vento, è in sul disperarsi.

§. X. *Dare o Commettere le vele al vento, ovvero a' venti, vagliono Navigare col benefizio del vento, Cominciare a navigare.* Lat. *vela dare, vela solvere.* Grec. απαίρειν. *Bocc. nov.* 17. 6. I marinari, come videro il tempo ben disposto, diedero le vele a' venti. *Filoc.* 4. 72. A voi conviene, poichè comprata avete costei, senza alcun indugio dare le vele a' venti, nè più in questi paesi dimorare. *Boez. G. S.* 31. Se tu commettessi al vento le vele, non dove la voglia volesse, ma dove il vento sospignesse saresti menato. *Ciriff. Calv.* 1. 15. Dopo alcun dì si partì colla armata, Come promise, e diè le vela ai venti. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 1. Se tu dessi le vele a' venti, non dove chiedesse la tua volontà saresti portato, ma dove il vento ti spignesse egli.

§. XI. *E figuratamente Dar le vele ai venti, vale Intraprendere o Cominciare risolutamente checchessia.* Lat. *exordire.* Gr. ἄρχεσθαι. *Alam. Colt.* 3. 56. E primo ardisco Pur col vostro favor dar vele ai venti.

§. XII. *Dare o Trarre de' calci al vento, vale Esser impiccato.* Latin. *laqueo suspendi.* Grec. απαγχονίζεσθαι. *Fir. Disc. an.* 44. Se il ladrone avesse lasciato star le cose altrui, non avrebbe dato de' calci al vento sul Mercatale. *Ciriff. Calv.* 2. 37. Così rimase a trar de' calci al vento. *Morg.* 18. 24. Se non che domattina i' vi prometto Ch'al vento insieme de' calci darete.

§. XIII. *Talora vale Tirare i tratti morendo.* Lat. *mori.* Gr. τελευτᾶν. *Bern. Orl.* 1. 6. 70. E dà de' calci al vento in sul sabbione, Dall'una banda all'altra trapassato.

* §. XIV. *Dar vento, vale Mandar vento. Dant. Inf.* 3. La terra lagrimosa diede vento, Che balenò una luce vermiglia. (V)

§. XV. *Far vento, vale Spirare o Soffiare il vento.* Lat. *flare, spirare.* Gr. πνεῖν, φυσᾶν. *Bocc. nov.* 77. 55. Ed oltre a questo, non facendo punto di vento, v'erano mosche e tafani in grandissima quantità abbondati.

§. XVI. *Far vento, per Muovere l'aria, Sventolarsi; e si usa anche in significato*

neutr. pass. Bern. rim. 1. 3. De perar mosche a tavola, e far vento. *E Orl.* 2. 8. 12. A questo modo la mosca si caccia, A questo modo al naso si fa vento.

§. XVII. *Far vento, vale anche Generar ventosità. Ved.* FAR VENTO, §. II.

§. XVIII. *Far vento ad alcuna cosa, in modo basso, vale Portarla via.* Lat. *auferre.* Grec. ἀποφέρειν. *Malm.* 1. 11. Ed ei, vistevi drento Robe manesche, a tutte fece vento.

§. XIX. *Tirar vento, vale lo stesso che Far vento.* Latin. *flare, spirare.* Gr. πνέειν, φυσᾶν. *Bocc. nov.* 42. 6. Essendo quel vento, che traeva, Tramontana, ed una piaggia vicina ad una città chiamata Susa ne la portò. *Giach. Malesp. cap.* 225. Trasse la notte uno grandissimo vento. *Cr.* 1. 3. 4. I quali (*venti occidentali*) se soffieranno, ovvero trarranno in fine della notte, e nel cominciamento del dì verranno dall' aere, nel quale il Sole niente averà operato, ec.

§. XX. *Far checchessia al vento, o a vento, vale Operare indarno, o inconsideratamente. Ciriff. Calv.* 1. 23. Quei della torre gittavan giù sassi, Senza sapere a chi più fuor, che drento, E chi sparava le bombarde al vento. *Fir. Trin.* 1. 1. Vedrete che io non mi muovo a vento.

§. XXI. *Esser sotto vento. Termine marinaresco, che vale Avere il vento in disfavore, o a svantaggio. Ciriff. Calv.* 1. 14. E sotto vento siamo a mal partito. *E* 1. 18. Non s' era cento miglia prolungato, Che riscontrò la nave di Falcone, il quale è sotto vento male armato.

§. XXII. *Avere il vento in poppa, o Andare col vento in poppa, vale Navigare con vento favorevole. Ciriff. Calv.* 3. 89. Ed alla volta sua presto fu ito Col vento in poppa.

§. XXIII. *E figuratamente vale Essere in fortuna, Aver le congiunture propizie.*

§. XXIV. *Avere il vento in fil di ruota. Term. marinaresco, che vale Avere il vento diritto; Averlo in poppa, o favorevole. Ciriff. Calv.* 1. 6. Sempre infino al caleese l'artimone Con fresco mare, e in fil di ruota il vento. *E* 4. 137. Ch' al porto di Marsilia a salvamento Tutti eran suti; chè la bella armata Ha sempre avuto in fil di ruota il vento.

* §. XXV. *Aver il vento in sua via, vale Aver vento favorevole, e come anche diccsi In fil di ruota. Vit. SS. Pad.* 1. 235. Se v' incresce di menarmi, riportatemi onde mi menaste. Allora gli marinari si turberono, e dissero che per gran prezzo ciò e' non farebbono, conciossiacosachè egli avessono il vento in sua via. (A)

* §. XXVI. *Fondere a vento. Benv. Cell. Oref.* 79. *tit.* Del modo di fondere a vento, a mortajo e a tazza (*cioè* fondere per forza di vento). (V)

§. XXVII. *Pascer di vento, vale Dar chiacchiere, Trattenere con cose vane. Bocc. g.* 4. *p.* 4. Dietro a queste fresche andarmi pascendo di vento.

* §. XXVIII. *Vento. Term. de' Militari. L' intervallo fra il diametro della palla, e quello dell'anima del pezzo.* (G)

* §. XXIX. *Vento. Termine degli Artisti. Quel vano che viene nell' interno d'una canna d'un'arme da fuoco a cagione di non essere stata ben formata.* (G)

* §. XXX. *Venti dicono i Formatori di figure e Gettatori di metallo ad alcuni vani che vengono nella cosa formata o gettata, a cagione di non aver così ben disposti nelle forme gli sfiatatoj, onde l' aria in esse racchiusa, non avendo d'onde uscire, abbia in alcuni luoghi impedito il passaggio al getto, e l'empiersi della forma. Voc. Dis.* (B)

* §. XXXI. *Venti diconsi anche quelle funi, con le quali si legano le cime degli stili, che si rizzano per servizio degli edificii, e poi si legano da più parti in più luoghi ben tirate, ad effetto che essi stili stien ben fitti in terra diritti, e non possano piegarsi da alcuna parte. Voc. Dis.* (B)

VENTOLA. *Strumento con che si ventola, o si fa vento.* Lat. *flabellum.* Grec. ῥιπίδιον. *Franc. Sacch. Op. div.* 237. Per natura tutti li membri servono al cuore, perocchè è il maggiore; il polmone continuo il serve, e ventolalo come fosse una ventola da mosche, sicchè gli dà freschezza e aria.

* §. I. *Ventola dicesi anche il Ventilabro. Annot. Vang.* In sua mano è la ventola. *Segn. Mann. Giugn.* 18. 1. Il ventilabro, che tiene in mano, è la ventola, istrumento assai vile, non può negarsi, perchè, a dir giusto, non è se non quella pala, con cui si aventola il grano quando è sull' aja. *E num.* 2. La ragione per cui si dice che la ventola sta in sua mano, *Ventilabrum in manu ejus*, è per significare, che a lui si spetta questa podestà giudiciaria. *E appresso:* Non vedi che ha già tolta la ventola in mano? *Ventilabrum in manu ejus. E num.* 3. Il Signore ha già tolta la ventola in mano, ch'è a fine di nettar l' aja. (V)

§. II. *Ventola è anche un arnese di legno, o d' altra materia, a foggia di quadretto, con uno o più viticci da basso, per uso di sostener candele, e si appende alle pareti per dar lume.*

§. III. *E Ventola si chiama quella piccola rosta che serve per parare il lume di lucerna o di candela, affinchè non dia negli occhi.*

* §. IV. *Muro a ventola, dicesi dagli Architetti e Muratori a muro che non regge nulla, e serve solamente di tramezzo, o divisorio.* (A)

* §. V. *Ventola, o Cateratta a ventola. Term. degl' Idraulici. Manufatto di legname mastiettato, e congegnato sui gangheri, che s' apre e si chiude a foggia di valvula.* (A)

* §. VI. *Ventola. Term. degli Oriuolai. Pezzo di ottone attaccato all' ultimo rocchetto di soneria d'una ripetizione, o di un oriuolo da torre.* Scacco della ventola. (A)

* VENTOLACCHIO. *Term. de' Castagnai. Tritume quasi ridotto in polvere delle scorze prosciugate e riarse delle castagne, e*

da cui si ripuliscono prima di ridurle in farina. (A)

* VENTOLANA. *Bromus arvensis Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha i culmi alti più di un braccio e mezzo; le foglie strette; la pannocchia pendente; le spighette ovali, bislunghe, liscie, di* 8 *a* 10 *fiori, brizzolata di verde o di scuro. È comune fra i solchi dei campi e nei prati. Il suo seme serve ai polli, e per avena ai cavalli. Quella che nasce spontanea nei campi è detta dai contadini Toscani Logliola, o Vena salvatica.* (A)

VENTOLARE. *Sventolare*. Lat. *ventilare*. Gr. λικμίζειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Per natura tutti li membri servono al cuore, perchè è il maggiore; il polmone continuo il serve, e ventolalo come fosse une ventola da mosche, sicchè gli dà freschezza e aria.

§. *In signific. neutr. dicesi del muoversi che fa la cosa esposta al vento.* Lat. *vento moveri*. Gr. ανεμοῦσθαι. *G. V.* 6. 77. 1. In sulle quali stava e ventolava il grande stendale dell'arme del Comune. *Tass. Ger.* 20. 28. Sparse al vento ondeggiando ir le bandiere, E ventolar su i gran cimier le penne.

VENTOLINO. *Venticello*. Lat. *ventulus*. Gr. ανεμίδιον. *Bern. rim.* 1. 10. O si reca dinanzi uo tavolieri Incontro al ventolin di qualche porta, Con un rinfrescatojo pien di bicchieri. *Ar. Fur.* 16. 68. Vedeasi or l'uno or l'altro ire e tornare, Come le biade al ventolin di Maggio. *Fir. Dial. bell. donn.* 341. A questo ventolino ci passeremo il caldo più piacevolmente. *Car. lett.* 1. 98. Starvene ec. sotto a qualche verdura, o dirimpetto a un cotal ventolino con un Petrarchino in mano a cantacchiare.

*VENTOLO. *Ventaglio, Ventaruola. Bembo.* (A)

VENTOSA. *Strumento o di vetro, o d'altra materia, che s' appicca per la persona per tirare il sangue alla pelle. Coppetta.* Lat. *cucurbita, cucurbitola. M. Aldobr. B. V.* Le ventose si voglion porre quando la Luna è piena. *M. Aldobr. P. N.* 34. Le ventose purgano il sangue sottile, il quale è nelle vene piccole. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. La ventosa posta in sul capo, essendo raso, tira l'ugola. *Car. Matt. son.* 2. Che impregnan le ventose per le nuche.

VENTOSAMENTE. *Avverbio. Vanamente, Con vanità*. Lat. *vane*. Gr. κενῶς. *M. V.* 8. 62. Veggendosi i Sanesi mancare la detta speranza, in sulla quale stavano ventosamente a cavallo, cercarono convegna colla Compagna.

VENTOSARE. *Attaccar le ventose. M. Aldobr. P. N.* 34. Non si dee ventosare quello che hae grasso sangue, s'egli non si bagna primieramente. *E appresso:* Quando la Luna è piena a mezzo il mese, si è le stagione del ventosare.

VENTOSISSIMO. *Superlativo di Ventoso. Guicc. Stor.* 18. 95. Commosso quel Cardinale elatissimo e ventosissimo per natura, ajutò prontamente la sua liberazione. (*Qui nel signific. del* §. III. *di* VENTOSO).

VENTOSITÀ, *ed all'ant.* VENTOSITADE e VENTOSITATE. *Indisposizione cagionata da materia indigesta, che si genera nel corpo degli animali*. Latin. *inflatio*. Gr. ἐμπνευσις. *Cr.* 1. 4. 13. L'acqua tiepida ec. dissolve la colica, cioè il mal del fianco, e la ventosità della milza. *E* 3. 4. 2. Il cece è di molto nutrimento, e inumidisce il ventre, ma genera ventosità ed enfiamento. *M. Aldobr. P. N.* 143. Castagne ec. fanno di loro natura ventositade, e dolore di testa.

§. *Per Vento.* Lat. *ventus*. Grec. ἄνεμος. *But. Inf.* 26. 2. Ponendo similitudine del nostro fuoco, quando è mosso da ventosità.

VENTOSO. *Add. Esposto al vento, Che ha vento.* Lat. *ventosus*. Gr. ανεμώδης. *Ovid. Pist.* Ora se' tu dunque venuto per li ventosi mari? *Cr.* 2. 6. 1. Cioè vapore umido acquoso, e vapor secco e ventoso. *Petr. son.* 10. Ch'ancor non torse del vero cammino L'ira di Giove per ventosa pioggia. *Guid. G.* La nave, fendendo il mare, con le ventose vele dirittamente navicando. *Alam. Colt.* 1. 26. O sott'ombra ventosa d'elce o d'olmo Le tenga a ruminar.

§. I. *Ventoso, trattandosi di cibo, vale Che genera ventosità. Cr.* 2. 6. 2. Ed imperò i frutti, secondo sua generazione, si giudica che sien ventosi. *Serm. S. Agost. D.* Il legume non mi piace, chè son cosa ventosa. *Alam. Colt.* 2. 7. Sian la fava pallente, il cece altero ec., La ventosa cicerchia in parte, dove, Senza soverchio umor, felice e lieto Trovin l'albergo lor. *E* 4. 81. Ch'ivi entro possa, Quando il tempo sarà, versare i semi Dei ventosi legumi, e d'altre assai Biade miglior, che il vomero hanno a schivo. *E* 5. 119. Or quei, ch'abbiam nelle seconde mense, Di ventosi vapor salubre schermo, E l'anicio, e'l finocchio, e'l coriandro, ec.

§ II. *Ventoso vale anche Che patisca di vento, o di flati; Incomodato da ventosità. Cavalc. Discipl. spir.* Come lo stomaco ventoso perde l'appetito, così la tiepidezza, per la quale ci pare essere alcuna cosa, ci toglie l'appetito, e 'l desiderio di migliorare.

§. III. *Ventoso, per metaf., vale Gonfio, Altiero.* Lat. *inflatus, ventosus*. Grec. κενός, ογκώδης. *M. V.* 1. 70. Il Conte di Romagna, ventoso di superbia, incostante per poco senno, ec. *E* 7. 24. Noi, come fanciulli, col tuo ventoso intronamento eredi spaurire. *Car. En.* 11. 1123. Meco a piede Prendi zuffa del pari, e poi vedrassi A cui questa ventosa tua bravura Onore acquisti.

* §. IV. *Ventoso si usa anche da' Poeti alla maniera de' Latini per Veloce e Presto al pari del vento. Salvin. Op. cacc.* Simili assai alle fiere crudivore ec., od a ventose tigri. (A)

VENTOTTESIMO. *Nome numerale ordinativo di Ventotto*. Latin. *vigesimus octavus*. Gr. εικοστος ὄγδοος. *Bocc. Introd.* 26. Delle quali niuna il ventottesimo anno passato avea, nè era minor di diciotto.

VENTOTTO. *Nome numerale, che contiene otto sopra venti*. Lat. *vigintiocto*. Grec. εικοσιοκτω. *Bocc. nov* 24. 3. Giovane ancora di ventotto in trenta anni. *Red. Annot. Ditir.*

216. Un mio testo a penna ne ha ventotto (*sonetti*), tutti sacri, d' autore incerto.

§. *Per Ventottesimo. Gr. S. Gir.* 65. Lo grado ventotto di questa santa iscala si è sapienzia. *E* 72. Lo ventotto grado avere sapienzia.

VENTRACCIO. *Peggiorat. di Ventre.* Lat. *abdomen, venter collativus, Plaut.* Gr. ἐπιγάστριον. *Fir. Disc. an.* 67. Nato solo per riempiere cotesto ventraccio.

VENTRAJA. *Pancia. Luogo dove sta il ventre e gli altri intestini.* Lat. *venter.* Gr. γαστήρ. *Dant. Inf.* 30. Che 'l viso non risponde alla ventraja. *Lab.* 258. Alle gote dalle bianche bende tirate risponde la ventraja, la quale di larghi e spessi solchi vergata, come sono le toricce, pare un sacco voto. *Car. Matt. son.* 4. Oh va' ceffo! oh che ventraja! Guata occhi, se non pajon due foruelli! *Menz. sat.* 5. Che la ventraja Ne manda al naso abbominevol lezzo.

VENTRAJUOLA. *Donna che lava e vende i ventri. Bocc. nov.* 75. 6. E se voi non mi credeste, io vi posso dare per testimonia la Trecca mia dallato, e la Grassa ventrajuola.

VENTRATA. *Percossa del ventre. Zibald. Andr.* Correndo precipitosamente cadde, e dette in terra una solenne ventrata.

§. *Per Peso del ventre, Gravidanza. Fr. Jac. T.* 1. 2. 8. Portar nove mesi ventrata sì forte, Con molte bistorte, e gran dolorato.

VENTRE *si dicono le principali cavità che sono nel corpo dell' animale, e che contengono le viscere, come Ventre supremo, medio, e infimo; ma propriamente l' infimo, che racchiude lo stomaco, gl' intestini, ec.* Lat. *venter, ventriculus.* Gr. γαστήρ, γαστρίδιον. *Amm. Ant.* 24. 4. 11. Il ventre che bolle di vino, tosto schiuma in lussuria. *Maestruzz.* 2. 12. 4. La ingluvie del ventre provoca la lussuria. *Lab.* 293. Gli si vorrebbe dare d'un ventre pecorin per le gote, tanto quanto il ventre o le gote bastassero. *Ar. sat.* 4. E, se non basta, M' empia la gola, il ventre e le budella.

§. I. *Per Utero.* Lat. *uterus.* Gr. ὑστέρα. *Dant. Par.* 23. L'alta letizia, che spire del ventre Che fu albergo del nostro desiro. *Vit. SS. Pad.* 2. 302. Pregasse Iddio che gli desse frutto del suo ventre. *Vit. S. Gio. Gualb.* 312. Tanto amore s' è fermato tra l'uno e l'altro, quanto si suole trovare tra due carissimi fratelli carnali nati d' un ventre.

§. II. *Per Pancia, o Luogo dove sta il ventre.* Lat. *venter.* Grec. γαστήρ. *Bocc. nov.* 90. 8. E così fece alla schiena e al ventre e alle groppe. *Dant. Inf.* 6. Gli occhi ha vermigli, e la barba unta e atra, E 'l ventre largo.

§. III. *Scaricare il ventre, vale Cacare, o Deporre il peso del ventre.* Latin. *alvum exonerare.* Gr. ἀποπατεῖν, χέζειν. *Bocc. nov.* 15. 18. Richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, dove ciò si facesse, domandò quel fanciullo. *Sagg. nat. esp.* 115. Come se veleno avesse preso, scaricò il ventre.

§. IV. *Muovere il ventre, vale lo stesso che Smuovere il corpo, Far cacare. Tes. Pov. P. S.* Impiastrato caldo molto giova, e muove il ventre.

* §. V. *Purgarsi il ventre, vale Scaricare il ventre. Cavalc. Pungil.* 121. David essendo nascoso in una spelonca, fuggendo la persecuzione del re Saul, ed entrandovi poi il detto Re a purgarsi il ventre, ec. (V)

* §. VI. *Ventre, o Carne del muscolo. Termine degli Anatomici. La parte di mezzo di ciascun muscolo, così detto perchè sembra un gruppo di fibre carnose, a distinzione de' suoi estremi, che diconsi Tendini.* (A)

* §. VII. *Ventre gemmato, o Ventre cristallino, chiamansi dai Naturalisti alcune pietre cave nel mezzo, tutte guernite dentro di minuti cristalli, detti Ingemmamenti. Magal. Lett.* Che stima facesse d' un ventre cristallino cavato dalle montagne di Pistoja, ec. (A)

* §. VIII. *Ventre. Term. degl' Idraulici. Corpo di piena di un fiume, il quale rigonfiasi più piedi sopra la linea mezzana, senza che possa sapersi in qual punto abbia a succedere una tal ripienezza, e di quanto s' alzi in un dato fiume.* (A)

* §. IX. *Ventre medio dicesi il petto, secondo l'antica divisione anatomica del corpo. Voc. Dis.* (A)

* §. X. *Ventre della colonna dicesi la parte di mezzo, dov' è entasi, ossia gonfiezza della colonna. Voc. Dis.* (A)

VENTRESCA. *Pancia.* Lat. *venter.* Gr. γαστήρ. *Com. Inf.* 25. Un serpente di sei piedi si lancia dinanzi a un di questi spiriti, e colli piedi di mezzo gli prese la ventresca; con quelli più presso alla bocca gli prese le braccia. *Burch.* 1. 50. O Gajo Erennio, poichè la ventresca Ti avezzò dell' usar le cerbottane, Non pensar che le zazzere ti cresca. *Ciriff. Calv.* 4. 130. E chi la zucca ha fesse, e la ventresca.

§. *Ventresca diciamo anche il ventre di porco ripieno di carne, uova, cacio, ed erbe battute insieme, e messo in soppressa. Bern. rim.* 1. 22. E fansi le salsicce, Cervellate, ventresche, e salsiccioni.

VENTRICCHIO. *Ventriglio.* Lat. *ventriculus.* Gr. γαστρίδιον. *Red. Oss. an.* 91. Ho osservato parimente, che le folaghe tengono sempre mai pieno zeppo il ventricchio di bianche minutissime pietruzzoline.

* VENTRICELLO. *Dim. di Ventre. Ventricino. Vallisn.* 2. 193. (Berg)

VENTRICINO. *Dim. di Ventre.* Lat. *ventriculus.* Gr. γαστρίδιον. *Cr.* 9. 72. 2. Rappiglieremo il cacio di puro latte, con presame dell'agnello e del capretto di latte, colla pellicina che suole essere accostata loro a' lor ventricini. (*Il ms. Ricci ha:* co' ventrigli de' polli.)

* VENTRICOLARE. *Appartenente a ventricolo. Vallisn.* 1. 241. (Berg)

VENTRICOLO. *Ventre; ma più comunemente quel viscere membranoso in forma di sacco, o di cornamusa, che è situato obliquamente nell' ipocondrio sinistro sotto del diafragma, tra il fegato e la milza.* Latin. *stomachus, ventriculus.* Gr. στόμαχος. *Varch. Lez.* 81. Viene ec. dalla bocca del ventricolo, ovvero stomaco, quando è offeso.

§. I. *Ventricolo, per simulit. Cr.* 9. 18. 5. Fatta tiepida, si metta in un ventricolo che ab-

bia un eannello convenevolmente lungo e grosso a modo di eristèo, e per quello strumento si metta la detta decozione nel ventre del eavallo dalla parte di sotto.

§. II. *Ventricoli si dicono ancora le eavità di alcune viscere, come del cuore e del cervello. Volg. Ras.* Per lo secondo osso, ehe è nel palato, colano alla bocca lo superfluità del ventricolo di mezzo, e di quello di dietro. *But.* Il euore ee. ha due ventricoli, l'uno dalla parto ritta, o l'altro dalla manca; e dal fegato a questi ventricoli son due vene, e mettono nel euore per quelli ventricoli l'esalazioni e spiriti ehe escon del sangue, e entreno per que' buchi ehe son nel cuore. *Red Vip.* 1. 59. Sebbeno in alcuni animali morti dalle vipere si trova quel eongelamento di sangue ne' ventricoli del euore, io però non l'ho sempre trovato in tutti.

* VENTRICOSA. *Termine de' Naturalisti. Nome di una ehiocciola palustre di varie grandezze.* (A)

VENTRIGLIO. *Ventricolo earnoso degli uccelli.* Lat. *venter, ventriculus.* Gr. γαστρίδιον. *Pallad. Magg.* 9. Colla pellicola ehe suole esser appiccata a' ventrigli de' polli. *Franc. Sacch. rim.* 14. E ehi ne porta il euore, e ehi i ventrigli. *Malm.* 6. 47. Pur si rellegre al giugner d'un eibreo Fatto d'interiore di magnano, E di ventrigli e strigoli d'Ebreo. (*Qui per similitudine e in ischerzo.*)

§. *Diciamo in proverbio, Aver l'asso nel ventriglio, di chi ha voglia smoderatissima di giucare. Pataff.* 9. E nel ventriglio ha l'asso e la tregenda. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Chi nasce, ch'abbia l'asso nel ventriglio, Come s'usa di dir de' giucatori, Faeeiane gren rumori Un padre, ec.

VENTUCCIO. *Dim. di Vento. Piccol vento.* Latin. *vantulus.* Grec. ανεμίδιον. *Omel. S. Greg.* Noi siamo sospinti da ogni ventuecio di ingiuria.

VENTUNESIMO. *Nome numerale ordinativo di Ventuno.* Lat. *vicesimus primus.* Grec. εικοστός πρῶτος. *Tac. Dav. Ann.* 1. 14. Non fu vero, ehe della quinta nè della ventunesima si volesse aleuno muovere, sì fu quivi la moneta eontata. *Red. Cons.* 1. 255. Nell'anno ventunesimo, nel quale poi si maritò, eomineiò ad avere maggiore searsezza di mestrui. *Pros. Fior.* 2. 87. Non avendo l'anno ventunesimo ancor compiuto dell'età, quando quell'anima ee. dalla terra al eielo se ne salì.

VENTUNO. *Nome numerale, ehe contiene uno sopra venti.* Latin. *viginti et unus.* Grec. εικοσιείς. *Petr. son.* 230. L'ardente nodo, ov'io fui d'ora in ore, Contando anni ventuno interi, preso, Morte disciolse.

VENTURA. *Sorte, Fortuna; e pigliasi in buona ed in mala parte.* Lat. *fortuna, sors.* Gr. τύχη. *Petr. son.* 262. Sua ventura ha ciascun dal dì che nasce. *Bocc. Proem.* 4. Alli quali per avventure per lo lor senno o per la loro buona venture non abbisogna. *E nov.* 69. 29. Sia con la mala venture, se tu m'hai per sì poco sentita, ehe ee. *E nov.* 80. 18. Questa è vostra venture, ehe pur jeri mi vennero venduti i panni miei. *E nov.* 86. 12. Questo tuo vizio del levarti in sogno, e di dire le favole che tu sogni per vere, ti daranno una volta la mala venture. *Dant. Inf.* 2. L'amico mio, e non della ventura, Nella diserta piaggia è impedito. *Vit. Plut.* Se essi si voleano mettere alla ventura di tornare, ehe essi faeessero secondo la necessità. *Pass.* 126. Molti altri dicono ehe sono allogagioni, compagnie, socci, venture, comperare a novello, e più altri modi. *Ar. Fur.* 20. 140. La supplica, la prega e la scongiura Per gli uomini e per Dio, ehe non gli taccia Quanto ne sappia, o buona o ria ventura.

§. I. *Ventura, figuratamente e in senso osceno, si prende per lo Membro virile.* Lat. *veretrum.* Gr. κέρκος. *Bocc. nov.* 72. 10. Non mi fare ora andare infino a casa, ehe vedi che ho così ritta la ventura testè. *Franc. Sacch. nov.* 226. Avendo l'occhio a questo giuoco, sopravvenne cho un asino, ragliando, colla venture diritta corre verso l'asina, per dare nella ehintana. *E nov.* 206. Farinello, avendo la venture ritta, gli parve tempo di dare le mosse alla giumenta. *Lor. Med. Nenc.* 15. Or ch'i' mi sento la ventura ritta.

§. II. *Alla ventura, posto avverbialm., vale Fortuitamente, A caso, Senza determinazione, Per sorte.* Lat. *forte fortuna.* Grec. ἐκ τύχης. *Bocc. nov.* 15. 39. Con quello anello in dito andando alla ventura, pervenne alla marina. *Pass.* 354. Come si fa degli ufieiali dello città, che si eleggono per parecchi anni, e scritti in eerte cedole si mettono in un sacco, o eassetta, e poi a eerti tempi si traggono alla venture. *Ar. Fur.* 20. 102. Dai quattro cavalier congedo prese Marfisa, e dalla donna del Selvaggio, E pigliò alla venture il suo viaggio.

§. III. *A ventura, o Per ventura, pure posti avverbialm., vagliono Casualmente.* Lat. *forte fortasse, sorte. Bocc. nov.* 98. 44. Era Tito per ventura in quell'ora venuto al pretorio. *Pass.* 340. Nel torre eedole o suggelli a rischio e ventura. *Ar. Fur.* 23. 18. Stando quivi sospesa, per ventura Si vide innanzi giugnere un villano.

§. IV. *Schiera di ventura, o simili, vale Schiera composta di soldati venturieri. Tass. Ger.* 3. 39. Quegli è Dudone, ed è da lui guidata Questa schiera, ehe schiera è di ventura.

§. V. *Far la ventura, vale Predire altrui l'avvenire. Salvin. Disc.* 2. 134. Artemidoro Daldiano ee. compose in quattro libri ee. le sposizioni de' sogni, alle quali aggiunse ancora ee. le interpretazioni del volo degli uccelli, e del far la venture per le linee della mano, tutte vanissime vanità.

* §. VI. *Aver mala ventura, vale Essere sfortunato. Bocc. g.* 7. *n.* 2. Io, misera me, perchè son buona, e non attendo a così fatte novelle, ho male, e mala venture. (V)

* §. VII. *Essere in mala ventura, vale Esser in travaglio e disordine. Bocc. g.* 5. *n.* 5. La eittà di Faenza, lungamente in guerra ed in mala ventura stata, alquanto in miglior disposizione ritornò. (V)

VENTURIERE. *Soldato che va alla guerra non obbligato, nè condotto a soldo, ma per cercar sua ventura, e a fine d'onore. Guicc. Stor.* Quattromila Franzesi, di quella

sorta che da loro son chiamati venturieri *Varch. Stor.* 10. 271. Nel qual tempo si può dire che sotto la città di Firenze e nel suo dominio si trovassero, senza i venturieri ec., meglio che quarantamila persone da guerra. *E* 315. Non solo i vivandieri e i venturieri ec., ma de' soldati medesimi fuggirono in diversi luoghi.

§. *Per similit. Buon. Fier.* 4. 4. 2. E 'l beffeggiar, di che la sorte Suoi venturieri uccella.

* VENTURINA. *Gemma che ha macchiette o vene d'oro, come il Lapislazzolo, sovra un fondo di color di muschio, o caffè. Magal. Lett.* Pietra venturina, della quale passa in giudicato ch'ella si generi sotto le fornaci dei vetri, benchè non così regolarmente, che si vada a colpo sicuro di ritrovarla, e che per ragione di questa irregolarità si chiami venturina ec., fu detto che se ne fa ancora dell'artifiziata. (A)

VENTURO. *Add. Che dee venire, Che è per venire.* Lat. *venturus.* Gr. μέλλων ἔρχεσθαι. *Dant. Par.* 32. Da questa parte ec. sono assisi Quei che credettero in Cristo venturo. *Com. Purg.* 1. Alcune figure, le quali hanno a significare cose venture, siccome appare. *Cavalc. Frutt. ling.* Vigilate d'ogni tempo, sicchè siate degni di fuggire l'ira ventura. *Amet.* 93. I lieti casi, spirando del petto De' sommi vati, ne disse venturi.

VENTUROSO. *Add. Felice, Buono.* Latin. *felix, commodus, bonus.* Grec. εὐτυχής, δέξιος, καλός. *Cr.* 6. 2. 3. La venturosa postura dell'orto è quella, alla quale lievemente il piano inchinato il corso dell'acqua discorrente per gli spazii spartiti fa discorrere.

VENUSTÀ, *ed all' antica* VENUSTADE e VENUSTATE. Lat. *venustas.* Gr. εὐσχημοσύνη. *Fir. Dial. bell. donn.* 385. Venustà adunque nella donna sarà uno aspetto nobile, casto, virtuoso, riverendo, ammirando, e in ogni suo movimento pieno d'una modesta grandezza. *E* 344. Vedremo che cosa è leggiadria, che vuol dire vaghezza, che intendiamo per la grazia, che per la venustà. *E* 368. Con tanta grazia e con tanta venustà, che voi non avete cagione da riporvi, ma sì bene di mostrarvi più che voi non fate. *E As.* 156. La presero a domandare qual fusse la cagione, che con sì brutto piglio ella adombrasse la venustà de' suoi occhi scintillanti.

* VENUSTAMENTE. *Con venustà, Graziosamente, Leggiadramente. Panig. Demetr. Fal.* (Berg)

* VENUSTISSIMAMENTE. *Superl. di Venustamente. Panig. Demetr. Fal.* (Berg)

* VENUSTISSIMO. *Superlat. di Venusto. Panig. Demetr. Fal.* (Berg)

VENUSTO. *Add. Che ha venustà.* Lat. *venustus.* Gr. χαρίεις. *Amet.* 41. Agli occhi vaghi di lei l'avveniticcio giovane di venusta forma non simile al rustico animo apparve. *Dant. Par.* 32. A cui Cristo le chiavi Raccomandò di questo fior venusto. *Lett. Rom. stat. G. Cr.* Colla faccia senza alcuna crespa o macula, la quale è temperatamente venusta.

VENUTA. *Sust. Verbale. Il venire.* Latin. *adventus.* Gr. παρουσία. *Amet.* 17. Ameto alla venuta delle due Ninfe di sopra i verdi cespiti levò il capo. *Bocc. nov.* 86. 10. Il quale per la venuta di Pinuccio si destò. *E nov.* 100. 24. Intendo in questa sua prima venuta d'onorarla. *Dant. Inf.* 2. Temo che la venuta non sia folle.

* VENUTO. *Sustant. Venuta, Venimento. Cron. Morell.* (A)

VENUTO. *Add. da Venire. Amet.* 9. Le compagne di Lia, vedutolo, a forza ritennero le vaghe risa, agli occhi già venute per dimostrarsi. *E* 28. Libera lasciando la mano, nella quale fiori colti per gli venuti boschi portava (*cioè* pe' boschi, per li quali era venuta).

§. I. *Ben venuto. Maniera di salutare chi arriva. Bocc. nov.* 20. 10. Messere, voi siate il ben venuto. *Lasc. Gelas.* 1. 4. Buona notte, Alfonso mio; tu sii il molto ben venuto.

* §. II. *Venuto per Divenuto. Chiabr. Guerr. Got.* 15. 9. E dal cordoglio e dal disdegno vinto, E dal timore in parte e dall'affanno, Venuto segno di nemica sorte, Consiglia di sua vita e di sua morte. (A)

VENUZZA. *Dim. di Vena. Vena piccola.* Lat. *venula.* Gr. φλέβιον. *Fir. Dial. bell. donn.* 404. Le palpebre ec. vergheggiate con certe venuzze vermigliette ec., fanno grande ajuto alla universal bellezza dell'occhio.

VENZÈI. *Voce poco usata. Nome numerale. Ventisei.* Lat. *vigintisex.* Gr. εἰκοσιέξ. *Franc. Sacch. rim.* 40. Di Carlo di Durazzo la duchessa Giovanna bella fu figlia discesa, Vivette anni venzei, e fu complessa. *Red. Ins.* 184. La maggior parte di questi vermi il dì venzei di Maggio diventò immobile.

VENZETTE. *Voce poco usata. Nome numerale. Ventisette.* Lat. *vigintiseptem.* Gr. εἰκοσιεπτά. *Red. Ins.* 61. Ne figliò venzette (*scorpioni*) dello stesso colore. *E* 192. Conforme mi avvenne il dì venzette di Febbrajo.

VEPRAJO. *Luogo di vepri, Prunajo.* Lat. *vepretum.* Gr. ἀκανθεών. *Segner. Pred.* 15. 9. Che ti credevi, gli disse, ch'io dovessi morire tra quel veprajo?

VEPRE. *V. L. Specie di pruni.* Latin. *vepres.* Gr. ἄκανθαι. *Amet.* 58. Come la paurosa lepre, nelle vepri nascosa, ascoltante intorno a quelle le boci degli abbajanti cani. *E* 91. Per più secoli stette distrutta, e di vepri riempiuta e di pruni. *Ar. Fur.* 12. 87. Si va ad ogni cespuglio, ad ogni vepre, Se per ventura vi fosse coperta. *Bemb. Asol.* 2. 83. Il loglio, la felce, i vepri, le lappole ec. della sua possessione scegliesse.

VER. *Preposizione accorciata da Verso. Tes. Br.* 2. 49. Vi si apprende la punta dell'arco ver quella tramontana, a cui quella faccia giace. *Petr. canz.* 38. 1. Là ver l'aurora, che sì dolce l'aura Al tempo nuovo suol muovere i fiori. *Dant. Par.* 5. Sì vid' io ben più di mille splendori Trarsi ver noi. *Fir. As.* 325. Volta ver me con un atto sì di pietate adorno, che ridir non ve lo potrei, mi disse: ec. *Tass. Ger.* 17. 1. Gazza è città della Giudea nel fine, Su quella via ch' inver Pelusio mena.

* §. *Ver che, Verso che, vale In paragone, ec. Guitt. lett.* 1. 6. Essere eletto Re di quello eternale e sommo regno, ver cui l'Imperio di Roma non vale uno orto. *E appresso:* Strettissimo è questo Mondo tutto, più che

non è uno porcile, ver ch'è nobilissimo, larghissimo e prezioso esso celestiale regno, e via peggio che ghianda ci pascono regi, ver che condutti dolci vi pasce ciascuno che v'è. (V)

VERACE. *Add. Vera, Che ha in sè verità.* Lat. *verus, verax*. Gr. ἀληθής. *Bocc. nov.* 3. 4. Io saprei volentieri da te, quale delle tre leggi tu reputi la verace. *Nov. ant. proem.* Comune sentenzia e verace si è, che della baldanza del cuore parla la lingua. *Dant. Purg.* 18. Vostra apprensiva da esser verace Tragge intenzione. *E Par.* 3. Chè la verace luce, che le appaga, Da sè non lascia lor torcer li piedi. *Petr. canz.* 49. 11. Raccomandami al tuo Figliuol, verace Uomo e verace Dio. *Esp. Pat. Nost.* Piene di verace beatitodine. *Tesorett. Br.* Perchè la gente invizia La verace amicizia. *Tass. Ger.* 2. 60. Ma verace valor, benchè negletto, È di sè stesso a sè fregio assai chiaro.

§. *Verace vale talora Che dice il vero, Veritiero. Ar. Fur.* 30. 49. Scrive Turpin verace in questo luogo, Che due o tre giù ne tornaro accesi.

* VERACE. *Sust. Vero, Verità. Dant. rim. canz.* 22. E le parole sue son vita e pace, Che è sì saggia e sottile, Che d'ogni cosa tragge lo verace. (N. S.)

VERACEMENTE. *Avverbio. Veramente, Con verità, In verità, Nel vero.* Lat. *vere, veraciter*. Grec. ἀληθῶς. *Vit. Crist.* Veracemente ella è vedova e abbandonata, e non ha ove torni. *Mor. S. Greg.* Tanto più veracemente manifestasse i sacramenti della passione sua. *Cavalc. Med. cuor.* Veracemente lo mormorare contro a Dio non giova niente. *Esp. Pat. Nost.* Elle è veracemente novella, e divisata dall'altre leggi. *Cosc. S. Bern.* Colui che veramente si pente, e veracemente si duole del peccato suo, senza dubbio e senza dimora riceverà la perdonanza. *Petr. son.* 110. E so ch'io ne morrò veracemente. *Pass.* 93. Assolvendo i peccatori, i quali umilmente e veracemente confessano i lor peccati, colle vertude delle commesse chiavi.

VERACISSIMAMENTE. *Avverbio. Superlat. di Veracemente.* Latin. *verissime*. Grec. ἀληθέστατα. *Sannaz. Arcad. pros.* 6. Egli veniva tale, che veracissimamente pareva il trojano Paris, quando nelle alte selve, tra' semplici armenti, in quella prima rusticità dimorava con la sua Ninfa. *Segner. Mann. Sett.* 14. 2. Gli avrebbe, ciò non ostante, veracissimamente tirati tutti.

VERACISSIMO. *Superlat. di Verace.* Lat. *veracissimus, verissimus*. Gr. ἀληθέστατος. *Amet.* 101. Tu, o solo amico, e di vera amistà veracissimo esemplo, ec. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 285. Manifestissima cosa è, che lui, maestro veracissimo, alcuni chiamarono seduttore. *E nov.* 1. 32. A me venga quel veracissimo corpo di Cristo, il qual voi la mattina sopra l'altare consecrate. *Esp. Pat. Nost.* De' rami dell'albero di veracissima misericordia, e de' suoi continenti. *Tass. Ger.* 8. 50. A sè chiame Aliprando il pio Buglione, Duce di quei che ne portar le prede, Uom di libera mente, e di sermone Veracissimo e schietto, ec.

VERACITÀ, *ed nell'antica* VERACITADE e VERACITATE. *Astratto di Verace. Verità.* Lat. *veritas*. Gr. ἀλήθεια. *Guicc. Stor.* 10. Simulando il contrario, come contro la fama della sua veracità.

VERADICENTE. *Voce poco usata. Veritiere, Che dice il vero.* Lat. *veridicus*. Gr. ἀληθινός. *Val. Mass.* La veradicente fede dello indivinamento.

VERAMENTE. *Avverbio. Con verità, In verità, Certamente.* Lat. *vere, certe*. Grec. ἀληθῶς, δηλαδή. *Bocc. nov.* 79. 30. Veramente, maestro, voi le sapete troppo più che io non avrei mai creduto. *E nov.* 93. 6. Veramente io mi fatico invano. *Petr. son.* 201. Alto pensiero, E veramente degno di quel petto. *Dant. Par.* 1. Veramente quant'io del regno santo Nella mia mente potei far tesoro, Sarà ora materia del mio canto. (*Qui par che vaglia il* verum *o* tamen *de' Latini, così portando il contesto.*) *E* 8. Che veramente provveder bisogna Per lui o per altrui.

* §. *Veramente che, per Eziandio che, Abbenchè. Brun. Oraz. per M. Marcell., citato nella Tav. Barb. alla voce* DELIVRO. Veramente che quanto e Cesare fossimo in alcuna colpa d'umano errore, tuttavia noi siamo prosciolti e deliverati per lui. (V)

VERATRO. *Elleboro bianco.* Latin. *veratrum, elleborus albus. Lib. cur. malatt.* Il veratro si èe nocevolissimo, se non si usa al tempo, e ben corretto. *Ar. sat.* 6. Che col tosco Mastro Batista mescoli il vetro.

VERBACCIO. *Peggiorat. di Verbo. Rusp. son.* 3. 205. Donde condusse già le ceste piene D'ogni verbaccio fracido e intignato.

VERBALE. *Add. Di verbo, Di parola.*

§. *Verbale è anche termine grammaticale, ed aggiunto di nome dipendente dal verbo, o formato dal verbo. Varch. Ercol.* 253. Dall'altro lato noi abbondiamo de' verbali (*nomi*), come *fattore*, ovvero *facitore*, ec. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ne' nomi verbali e nelle cadenze di molte voci ha del poetico.

VERBASCO. *Sorta di pianta, detta anche Tassobarbasso.* Lat. *verbascum*. Gr. φλόμος. *Ved. alla voce* TASSOBARBASSO.

VERBENA. *Erba nota.* Lat. *verbena*. Gr. περιστερεών. *Tes. Pov. P. S.* La corona di verbena, posta in capo, toglie ogni doglia. *E appresso:* Togli la verbena, e tritale con uovo, ec. — *Verbena officinalis Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo quadriangolare, circa due piedi alto, ramoso; le foglie opposte, sbrandellate, un poco grinzose, sessili; i fiori piccoli, di un color violetto pallido, in ispighe sottili, ramose, e terminanti. È comune lungo le strade, nei campi, e negli ammassi di sassi o rottami di fabbriche. Fiorisce nell' Estate.* (B)

§. *Per Vermena. Bern. Orl.* 2. 26. 59. Perchè volendo saltare una macchia, Per le gamba lo prese una verbena, Come si piglia al vischio una cornacchia.

* VERBERARE. *V. L. Percuotere. Boez.* 14. Costei se 'l forte Boreas, giugnendo, Verberi ec. (V)

VERBIGRAZIA. *V. L. Posto avverbialm., vale Per esempio.* Lat. *verbi gratia, exempli causa*. Grec. λόγου χάριν. *Cavalc. Med. cuor.* Fue la giustizia perseguitata dalla ingiustizia, cioè li giusti dagl' ingiusti; verbigrazia, ecco Abel, che fu lo primo innocente, ec. *S. Gio. Grisost.* Come, verbigrazia, quando una nobil donna e signorile, volendo fare ec. *Bern. Orl.* 2. 5. 5. Se quella catena, Posta sotto le mense apparecchiate, Volessa, verbigrazia, dir la pena Delle genti ch' al ventre si son date. *E rim.* 1. 13. Però sia detto per un verbigrazia, Ch' e' non si dica poi ec. *Vinc. Mart. rim.* 56. Allegandogli il libro a tante carte, Un verbigrazia da chi voi l'avete. (*In questi due ultimi esempi è in forza di nome.*)

VERBO. *Parola.* Lat. *verbum*. Gr. λόγος, ῥῆμα. *G. V.* 11. 2. 26. E con tutto cha in Latino, come la mandò, fosse più nobile, e di alti verbi e intendimenti per li belli latini di quella, ei parve di farla volgarizzare. *Dant. Inf.* 25. Ei si fuggì, che non parlò più verbo. *Ar. Fur.* 30. 45. Non vuol più dell' accordo intender verbo, Ma si lancia del letto, ed arme grida. *Fr. Jac. T.* 3. 20. 9. Oh mia vita maladetta ec., Che sprezzò leggi e statuti, E di Dio le sante verba.

§. I. *Verbo a verbo, posto avverbialm., vale A parola a parola, Per l'appunto.* Lat. *adamussim*. *G. V.* 11. 2. 25. La quale in questa nostra opera ci pare degno di mettere in nota verbo a verbo.

§. II. *Verbo divino, o di Dio, e talora anche Verbo, assolutam., s' intende Gesù Cristo, Figliuolo di Dio.* Lat. *verbum*. *Bocc. Vit. Dant.* 247. E in altre maniere assai mostrarci l' alto misterio della Incarnazione del Verbo divino. *Dant. Par.* 7. Finchè al Verbo di Dio di scender piacque.

§. III. *Verbo, termine grammaticale, che dinota azione; a distinzione del nome, che significa cosa.* *Dant. Par.* 18. *Diligite justitiam*, primai Fur verbo e nome di tutto 'l dipinto. *Maestruzz.* 1. 52. Quando questa parola *voglio* si congiugne collo infinito del verbo sustantivo ec., ovvero del verbo che non significa atto, ma relazione, ec. *Sen. Ben. Varch.* 5. 10. Io diceva poco fa, che alcuni verbi risguardano altri, e sono così fatti, che la significazione loro parte da noi, e in somma si riferiscono ad altri.

* VERBOSITÀ. *Soprabbondanza di parole, Multiloquacità.* *Uden. Nis.* 3. 159. Non si appaga d' aver espressa una cosa in un modo, che vuole sfogar la sua verbosità in riassumerla di nuovo poco diversamente. (A)

VERBOSO. *Add. Che parla assai.* Latin. *verbosus*. Gr. ἀδόλεσχος. *Serm. S. Agost. D.* Molto si dee vergognare l' uomo verboso o parabolano, che pare quello che non è, e mostra quello ch' e' non fa.

* VERDACCIO. *Sorta di verde terra, della quale si servirono i Pittori, ne' tempi di Cimabue e di Giotto, per campire le loro pitture a fresco, passandovi poi sopra con poco colore, quasi velandole, e così davano loro componimento. L'adoperano oggi i Pittori per dipingere chiari scuri.* *Voc. Dis.* (A)

VERDADIERO. *Voce spagnuola, che vale Veritiero, Sincero. L' usò il Redi, parlando enfaticamente; ma è fuor d'uso, e da biasimare.* *Red. lett.* 2. 4. Avendo io qui comunicata l'oda di V. S. Illustrissima a molti ec., l' hanno tributata di così verdadieri e gloriosi applausi, che ec.

VERDASTRO. *Add. Che tende al verde, Verdiccio.* Lat. *subviridis*. Grec. ὑπόχλωρος. *Red. Oss. an.* 34. La materia che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa, che un liquido grossetto o melmoso, di color di filiggine foscamente verdastro.

VERDAZZURRO e VERDE AZZURRO. *Sorta di colore.* *Salvin. Disc.* 1. 319. Con quel verdazzurro non potè spiegar meglio il glauco de' Greci ec., che è il color dell' aria e della marina. *Ricett. Fior.* 44. Il lapis armeno è, secondo Dioscoride, di color verde azzurro.

VERDE. *Sustant. Lo stesso che Verdura. Quantità di piante o d' erbe verdeggianti.* Lat. *viretum*. Gr. ἀλσεά. *Petr. canz.* 22. 1. Chi non ha albergo, posisi in sul verde. *E* 40. 8. Fuggi 'l sereno e 'l verde. *Dant. Purg.* 7. *Salve regina* in sul verde e 'n su' fiori Quindi seder cantando anime vidi.

§. I. *Per metafora vale Vigore.* Latin. *viriditas, vigor*. Grec. ἀκμή. *Dant. Purg.* 3. Mentre che la speranza ha fior del verde. *E rim.* 31. E 'l mio disio però non cangia il verde.

§. II. *Esser condotto al verde, o Essere al verde, o simili, vagliono Essere all' estremo, o al fine; tolta la metafora dalla candela, che si tiene accesa quando si vende al pubblico incanto, che all' estremo per lo più anticamente era tinta di verde.* *Petr. son.* 26. Quando mia speme già condotta al verde Giunse nel cor. *Bellin. son.* 273. Più che un tavolaccin, mi truovo al verde. *Malm.* 12. 1. Talchè a' soldati Malmantile è al verde. (*Che le candele avessero nel fondo questa tinta di verde, si raccoglie da Franc. Sacch. nov. 41., dove di mess. Ridolfo racconta:* Le candele della cera facea volgere alla mensa sua capo piede, mettendo di sopra il lato più grosso della cera verde. *Nota del Cesari.*)

§. III. *Onde proverbialmente, La candela è al verde, si dice di qualunque cosa che sia in sul finire.* *Ved.* CANDELA, §. III.

VERDE. *Add. Aggiunto di quel colore che hanno l'erbe e le foglie, quando sono fresche e nel vigore.* Lat. *viridis*. Gr. χλωρός. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Nel mezzo del quale ec. era un prato di minutissima erba, e verde tanto, che quasi nera parea. *E g.* 4. *p.* 14. Mostra male che conoscono, che perchè il porro abbia il capo bianco, che la coda sia verde. *E nov.* 74. 10. Con un color verde e giallo, che pareva che non a Fiesole, ma a Sinigaglia avesse fatta la state. *E nov.* 95. 4. Io voglio del mese di Gennajo, che viene, appresso di questa terra un giardino pieno di verdi erbe, di fiori, o di fronzuti albori. *E canz.* 9. 2. Io vo pe' verdi prati riguardando. *Amet.* 28. Sopra quello rigittato,

mostrando il verde rovescio, ricade verso terra. *E* 78. Nè prima il verde vestire corse agli occhi miei, che la industrioso intelletto riconobbe il vostro viso. *Dant. Inf.* 4. Colà diritto sopra 'l verde smalto Mi fur mostrati gli spiriti magni. *E Purg.* 23. Mentrechè gli occhi per la fronda verde Ficcava io, ec. *Petr. son.* 205. Fresco, ombroso, fiorito e verde colle.

§. I. *Verde per Fresco; contrario di Secco.* Lat. *viridis, recens.* Gr. χλωρός. *Cr.* 5. 2. 12. Le verdi (*mandorle*) son più sottili, e più laudabili che le secche, per la loro umidità. *E cap.* 48. 4. Quando avrà cominciato a bollire, vi si giungano quattro libbre di rose verdi. *E num.* 2. La rosa è fredda nel primo grado, e nel secondo secca; e la verde, come la secca, si confà ad uso di medicina. *E* 6. 9. 1. Le foglie sue (*dell'artemisia*) maggiormente, che le radici, si convengono in medicina, e le verdi più laudabili, che le secche.

§. II. *Verde per Giovane.* Latin. *virens.* Gr. ακμαστικός. *Boez. Varch.* 1. *rim.* 1. Io, che, già lieto e verde, alto cantai Nel mio stato fiorito; or, tristo e bianco, Pianger convengo i miei dolenti guai. *Fir. As.* 72. Acciocchè, contemplando tutto ad un tratto la loro bella presenza e la verde etade, voi maggiormente vi accendiste alla vendetta. *Ar. Fur.* 18. 50. State, vi prego per mia verde etade, In cui solete aver sì larga speme: Deh! non vogliate andar per fil di spade, ec.

§. III. *Età verde, Verde tempo, e simili, vagliono la Primavera.* Lat. *ver. Montemagn. rim. son.* 15. Nè quando l'età verde aprir si suole, Rosa giammai in sì bel lito giacque.

§. IV. *Verde, figuratam., per Vivo, Pieno di speranza. Petr. son.* 125. Per far sempre mai verdi i miei desiri. *Tass. Ger.* 19. 53. Siate, o compagni, di fortuna all'onte Invitti, infin che verde è fior di speme. *Guicc. Stor.* 12. 597. Si aveva ancor verde la memoria di quello che avevano patito l'anno passato.

§. V. *Verde per Acerbo; Agro, Brusco.* Latin. *acer, asper, austerus.* Grec. αυστηρός. *Lib. cur. malatt.* Amano di bere vino verde al gusto e aspro. *Tratt. segr. cos. donn.* Vorrieno sempre vino verde, e pomi acerbi.

§. VI. *Esser verde com'un aglio. Ved.* AGLIO, §. XXV.

VERDÈA. *Specie di vite, o d'uva bianca, della quale si fa un vino chiamato anche esso Verdèa. Cr.* 4. 12. 8. Cotal potatura può esser servata nella zisica, o verdèa. *Dav. Colt.* 161. E così fannosi le verdèe. *Red. Ditir.* 32. Oggi vogl'io che regni entro a' miei vetri La verdèa soavissima d'Arcetri. *E Annot.* 174. La verdèa di Toscana non è così chiamata dal sapore verdetto, ma bensì dal colore pendente al verde.

VERDE AZZURRO. *V.* VERDAZZURRO.

VERDEBRUNO. *Verde pendente allo scuro. Petr. Frott.* Che bel colore è il perso e il verdebruno! *Franc. Sacch. nov.* 153. Cavalieri di corredo son quelli che con la veste verdebruna ec. pigliano la cavalleria.

VERDECHIARO. *Verde che pende al chiaro, cioè al bianco. M. V.* 11. 60. L'alie grandi col dosso ombreggiava in verdechiaro.

VERDEGAJO. *Verde aperto o chiaro. Buon. Fier.* 3. 2. 15. E quella, c'ha quel busto verdegajo In maniche di bisso trapuntate. *E* 4. 1. 1. A un cordoncin di seta Verdegajo, o turchino, o scarnatino.

VERDEGGIAMENTO. *Il verdeggiare. Lib. Pred.* Nella primavera si fa vedere il ritorno del verdeggiamento de' prati.

VERDEGGIANTE. *Che verdeggia.* Lat. *viridans.* Gr. θαλέθων. *Ovid. Pist.* 58. O Ercole, riguarda, e raccordati che colle tue vendicatrici forze hai umiliato dinanzi da te tutto il mondo, e da qualunque parte il verdeggiante mare abbraccia l'ampia terra, sente pace per le tue virtuose opere. *Amet.* 14. Disteso il corpo sopra 'l verdeggiante prato ec., così cominciò a cantare: *ec. E* 45. Come il cielo di molte stelle nel chiaro sereno s'riguardauti par bello, così quella verdeggiante non meno. *Bemb. Asol.* 2. 118. Questi fiori non avrebbono, nascendo, il lor suolo così vago, come egli è, e così verdeggiante renduto.

VERDEGGIARE. *Mostrarsi verde, Apparir verde.* Latin. *virere.* Gr. θαλέθειν. *Petr. canz.* 32. 4. E quando il Sol fa verdeggiare i poggi. *E son.* 217. Come già fece allor che i primi rami Verdeggiàr, che nel cor radice m'hanno. *Bocc. Introd.* 37. Quivi s'odono gli uccelletti cantare, veggionvisi verdeggiare i colli. *Bern. Orl.* 1. 6. 51. Di sotto a questi verdeggiava un prato, Nel qual sempre fioriva primavera.

VERDEGIALLO. *Colore tra verde e giallo. Lab.* 251. Col viso verdegiallo mal tinto, d'un color di fumo di pantano. *Red. Ins.* 52. Il lor colore è per lo più un verdegiallo dilavato, e quasi trasparente come d'ambra. *E* 153. Trovandomi al Poggio imperiale, feci raccorre una gran quantità di bruchi di color verdegiallo. *E Esp. nat.* 42. Sel uova ec. di colore verdegiallo, simile alla bile porracea. *Borgh. Rip.* 40. Favellerò di quel color giallo sbiancato, che molti chiamano verdegiallo, il quale è fatto di color bianco debole, che pende alquanto in rosso, ed è mescolato col verde.

VERDEGIGLIO. *Term. de' Pittori. Tintura che i Pittori cavano dalle foglie de' gigli pavonazzi, i quali, preparati con mistura di calcina, buttano un verde assai bello e vivace. Sagg. nat. esp.* 259. Il verdegiglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi.

VERDEMARCO. *Sorta di erba, detta anche Pigamo. Ved. alla voce* PIGAMO. *Vedi* PINA, §. V.

VERDEMEZZO. *Aggiunto di grano, o biada, o cacio, che sia tra verde, o tra fresco e secco. Buon. Fier. Intr.* 5. 3. Da Cortona e d'Arezzo Sì piacevole al dente Quel cacio verdemezzo.

§. I. *Per metafora. Burch.* 1. 11. E voi, messer lo giudice de' nuovi Gonfalonier del popol verdemezzo, Fate che Befania non vi ci trovi.

§. II. *Aggiunto a Carne, vale Tra cotta e cruda.* Lat. *semicoctus.* Gr. ἡμίεφθος. *Morg.*

18. 126. Che così verdemezzo, com'un fico, Par che si strugga, quando tu l'azzanni. *E* 19. 80. Ma non fu prima dal fuoco partito, Che Morgante a spiccar comincia un pezzo Del liofante, e disse: egli è arrostito; E tutto 'l mangia così verdemezzo.

VERDEPORRO. *Specie di color verde. Ricett. Fior.* 25. La più lodata (*borrace*) è quella che viene d'Armenia, e che si trova nelle miniere del rame, di colore verdeporro. *Ar. Vetr. Ner.* 1. 32. Si averà un verde bellissimo smeraldino, altrimenti detto verdeporro.

VERDERAME. ***Quella gruma verde, che si genera nel rame per l'azione dell'aria, o di altre sostanze contenenti ossigeno; e si fa anche artificialmente, immergendo lamine di rame nella feccia del vino.*** Lat. ***æris ærugo, viride æris.*** Grec. ἰὸς χαλκοῦ. *Lab.* 195. Io non avea in Firenze speziale alcuno vicino ec. che infaccendato non fosse, quale a fare ariento solinato, o pargar verderame, ec. *Cr.* 9. 11. 2. Se mancasse il risagallo, si prenda in suo luogo calcina viva, e tartaro, orpimento, verderame, polverizzati insieme. *Benv. Cell. Oref.* 52. Il qual colore si fa col verderame, e sale armoniaco. *Borgh. Rip.* 213. Il verderame ec., che si fa nelle vinacce, con piastre di rame poste nell'aceto.

VERDEROGNOLO. *Add. Che ha del verde, Che tende al verde. Ricett. Fior.* 62. Il colore delle quali (*foglie della sena*) è verderognolo inverso il giallo.

VERDESECCO. *Mezzo secco, Quasi appassito.* Lat. *languidulus.* Gr. χαλαρός. *Soder. Colt.* 10. È stato osservato per cosa chiara, ch' e' magliuoli che ec. abbino un po' patito, o sieno quasi appassiti, e divenuti verdisecchi ec., fanno miglior pruova assai.

VERDETTO. *Sust. Materia per color verde, che si adopera da' pittori. Borgh. Rip.* 213. Il verdetto è materia di miniera, che si trova fra i monti della Magna.

VERDETTO. *Add. Dim. di Verde.*

§. *Per Bruschetto.* Lat. *afer, austerus. M. Aldobr.* Ha un sapore intra dolce o amaro, ed è verdetto. *E appresso:* Molte nature sono, che amano vino verdetto, cioè bruschetto. *Red. Annot. Ditir.* 174. La verdèa di Toscana non è così chiamata dal sapore verdetto, ma bensì dal colore pendente al verde.

VERDEZZA. *Astratto di Verde.* Lat. *viriditas.* Gr. χλωρότης. *Bocc. Vit. Dant.* 251. Il lauro ec. mai egli non perde nè verdezza, nè fronda. *Genes. P. N.* Si fece grande meraviglia del fuoco, che al gli sembrava la verdezza della foglia. *Cr.* 4. 18. 4. Avviene ancora spessamente, che poichè i tralci e l'uve avrà prodotto, che per brina ogni verdezza perda. *Mor. S. Greg.* Tale vita d'arbori e d'erbe si può chiamare più propriamente verdozza.

§. *Per Verdume.* Lat. *pars viridis.* Gr. τὸ χλωρόν. *Cr.* 4. 18. 4. Alcuna volta nelle vigne entrano bruchi, che ogni verdezza rodono.

VERDICANTE. *Verdeggiante.* Latin. *viridans.* Gr. χλωρός. *Tes. Br.* 7. 3. Aggiungonsi movimenti all'anima, che la fan stabilire, e li diserti fa prati verdicanti.

VERDICARE. *Verdeggiare.* Latin. *virere.* Gr. θαλέθειν. *Fav. Esop.* Già l'erba del maladetto seme verdica; ancora possiamo contrastare. *Com. Par.* 17. Lo verdicare, frondire, fiorire e fruttare maggiore dimostròe. *Gr. S. Gir.* 3. La radice di buona opera non può mai bene verdicare, se non è posta nella radice della carità.

VERDICCIO. *Alquanto verde.* Lat. *subviridis.* Gr. ὑπόχλωρος. *Lasc. Spir.* 4. 4. Perciocchè, facendo fiamma verdiccia e grande, rendevano splendore terribile e spaventoso per tutta la camera.

VERDIGNO. *Add. Verdognolo.* Lat. *subviridis.* Gr. ὑπόχλωρος. *Franc. Sacch. nov.* 177. Vide nuove ragioni d'uve al suo intendimento, o dove bianche, di ragione verdigna, ec.

VERDINO. *Sorta di fico. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 521. Eranvi i verdini, quelli detti carne di cervio, i corbini, ec.

* §. ***Verdino è anche una specie di pero, il quale produce molti frutti, che vengon tardi, e maturano ancorchè l'aria sia già alquanta fredda.*** (A)

VERDISSIMO. *Superl. di Verde.* Lat. *viridissimus.* Gr. χλωρότατος. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Tutte erano di boschetti di querciuoli, di frassini, e d'altri alberi verdissimi. *Dant. Inf.* 9. E con idre verdissime eran cinte. *But. ivi:* Cioè aveano serpenti verdissimi per cintura.

§. *Per Giovanissimo. Varch. Ercol.* 337. Egli, dietro il lodevolissimo e lodatissimo esempio de' suoi maggiori, in verdissima età cantamente procedendo ec., riaperse dopo tanti anni lo Studio Pisano.

VERDOGNOLO. *Che ha del verde.* Latin. *subviridis.* Grec. ὑπόχλωρος. *Red. Ins.* 148. Traspariscono in esse molte sottilissime ramificazioni di vasi, o canaletti verdognoli. *Benv. Cell. Oref.* 139. Veggonsi lavorate dagli antichi ancora certe pietre verdognole, le quali da dimolti sono chiamate oggi brecce.

VERDOLINA. *Sorta di uva. Franc. Sacch. nov.* 177. Ebbe due lavoratori, li quali, comechè fosse da sera, andassono a potare certe sue pergole d'uve angiole e verdoline e sancolombane, e altri vitigni, ec.

* VERDONE. ***Termine degli Ornitologi. Nome di un uccello grosso quanto una passera, così detto dal color verde delle sue penne.*** (A)

* §. ***Verdone. Add. Per sorta di color verde pieno. Magal. Lett.*** Striscia ec. di color verdone, grossa un dito. (A)

VERDORE. *Verdezza.* Lat. *viriditas.* Gr. χλωρότης. *Esp. Pat. Nost.* Innaffialo della fontana ec., e lo tiene in verdore e in vita. *Zibald. Andr.* 103. Lo smeraldo sormonta tutto verdore; gli fini smeraldi vengono di Soria. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Membrando, come lo fresco verdore Per fina gioja mi diè 'l primo fiore.

VERDUCATO. ***Add. Tagliente da quattro lati, Taglientissimo.*** Latin. ***acutissimus.*** Gr. ὀξύτατος. ***Alleg.*** 18. Le sarete diamantina rotella contro alle aguzze punte delle verducate lingue, e cacajuola degli scioperati moderni.

VERDUCO. *Spada stretta, che taglia da quattro lati. Bern. rim.* 1. 99. Voi, che portaste già spada e pugnale, Stocco, daga, verduco, e sostolieri. *Buon. Fier.* 1. 3. 5. E penetrabilissimi verduchi.

VERDUME. *La parte verdeggiante delle piante.* Lat. *pars viridis.* Gr. τὸ χλωρόν. *Cr.* 5. 1. 18. Si debba aver sollecitudine di radere alcuna cosa dell' asprezza della corteccia, e levarne via il verdume che di sopra vi è nato. *E num.* 20. Nuocono anche molto le generazion dell' eruche, le quali rodono tutte le foglie e 'l verdume, e guastano i fiori, sicchè 'l frutto al tutto perisce.

VERDURA. *Verzura.* Lat. *viriditas.* Grec. χλωρότης. *Dant. Inf.* 4. Giugnemmo in prato di fresca verdura. *E Purg.* 23. L'odor ch'esce del pomo, e dello sprazzo Che si distende su per la verdura. *Virg. Eneid. M.* Compiute queste cose, pervengono a luoghi allegri, e a dolci verdore di fortunali boschi. *Cavalc. Med. cuor.* Maggiormente e maggior fuoco arderà voi, legni secchi, aridi, senza verdura, e frutto di virtù. *Polis. st.* 1. 38. Anzi ristringe al corridor le briglia, E lo raffrena sopra la verdura.

§. *Per metafora vale La parte più viva, più vegeta, o migliore. Serm. S. Agost. D.* Questa, cioè invidia, è la ruggine che rode il tesoro delle divina sapienze; questo vermine rode la verdora della carità.

VERECONDIA e VERECUNDIA. *V. L. Vergogna.* Lat. *verecundia, pudor.* Grec. αἰδώς. *Agn. Pand.* 53. Risposemi presto liete lieta, pure con viso alquanto arrossato con alcuna fiammoline di verecondia, e disse: ec. *Salvin. Disc.* 1. 17. Il rossore nel mal fare, e la verecondia. *E* 177. Fanno corte alla temperanza la modestia, la verecondia, l'astinenza.

VERECONDO. *V. L. Add. Che ha verecondia.* Latin. *verecundus, pudibundus. But. Purg.* 1. Gli occhi sono lo maggiore segno, che sia, della castità delle donne, quando stanno calati e verecondi.

VERECUNDIA. *Ved.* VERECONDIA.

VERGA. *Bacchetta, Bastoncello sottile.* Latin. *virga.* Gr. ῥαβδός. *Amm. Ant. g.* 162. Lo nobile cavallo coll'ombra della verga si regge. *Dant. Inf.* 20. E prima poi ribatter le convenne Li duo serpenti avvolti colla verga. *Petr. son.* 51. Ch'i' fuggo lei, come fanciul la verga. *Cr.* 5. 1. 8. Si procccuri che 'l pedale in rami, e i rami in verghe, e le verghe in vette fruttifere si dividano. *S. Gio. Grisost.* Da' Giudei cinque volte fu ciottato, tre volte battuto a verghe, e una volta lapidato.

§. I. *Verga, figuratam. Cavalc. Frutt. ling.* La verga della correzione dona sapienza. *Amm. Ant.* 3. 7. 5. Ella è verga di discipline, sconfiggitrice de' mali.

§. II. *Verga per Iscettro.* Lat. *sceptrum.* Gr. σκῆπτρον. *Petr. canz.* 11. 1. Poichè se' giunto all' onorata verga, Colla qual Roma e' suoi erranti correggi. *Bocc. nov.* 79. 3e. Tutti, a dimostrazion della maggioranza di lei, portano la verga e 'l piombino. *(Qui è detto in ischerzo.) E nov.* 91. 8. Nell' uno di questi forzieri è la mia corona, la verga reale, e 'l pomo.

§. III. *Verga, per lo Membro virile.* Lat. *penis.* Gr. κέρκος. *Volg. Ras.* Quando lo 'nfermo stropiccia spesse volte la verga, e la si mena tra mano, ed alcuno volte si dirizza ed inasprisce, ec. *Cr.* 5. 35. 2. E fellone letto, toglie e costrigne la lussuria, rimovendo la polluzione, e 'l rizzamento della verga. *Cron. Vell.* 139. Poi ultimamente gli venne male nelle verga.

§. IV. *Verga di ferro, d'oro, d'ariento, si dicono i pezzi di simili metalli ridotti a forma di verga. Ricett. Fior.* 70. Appiccata intorno a certe verghe di ferro, le quali per questo si mettono nelle fornaci. *E* 71. Quelle che si appicca alle verghe del ferro.

§. V. *Verga diciamo alle liste tessute nei drappi e ne' panni.*

§. VI. *Tremare a verga a verga, o come una verga, diciamo del Tremare eccessivamente.* Lat. *totum tremere.* Gr. ὅλον τρέμειν. *Franc. Sacch. nov.* 48. Annoverando li denari, le mani gli tremavano come una verga. *E nov.* 191. Cominciò a tremare com'una verga, e fasciatosi col copertojo il viso ec., si raccomandava a Dio. *Bocc. nov.* 79. 47. Ne disse il messo nostro, che voi tremavate come verga. *Lasc. Spir.* 4. 3. Costui è tanto pauroso e poltrone, che ogni po' di cosuzza lo fa tremare a verga a verga.

* §. VII. *Verga del pendulo, chiamano gli Oriuolai quell' asta in cui è infilata la lente, che sale e scende per mezzo del dado accomodato nella parte inferiore.* (A)

* §. VIII. *Verga. Term. de' Meteorologici. Così chiamano alcuni tratti di viva luce, i quali sovente si veggono in aria, ed altro non sono che reflessioni e ripercotimenti dei raggi solari, i quali incontrando i nuvoli disposti a ciò, da essi si riflettono agli occhi nostri. Del Papa.* (A)

* §. IX. *Verga. Term. di Magona. Ferrareccia detta Ordinario di Ferriera, e sonne di tre grossezze: Verga grossa, ordinaria, e sottile.* (A)

* §. X. *Verga. Term. de' Setajuoli. Grossa bacchetta di legno o di canna, che passa tra le incrociature delle tele.* (A)

* §. XI. *Verga del pastore. Term. de' Botanici. Ved.* VIRGAPASTORIS. (A)

VERGARE. *Propriamente è Far le verghe o liste a' drappi o a' panni.*

§. *Per similit. vale Scrivere.* Lat. *scribere, exarare.* Grec. ἐξαροῦν, διαχαράττειν. *Dant. Purg.* 26. Ditemi, acciocchè ancor carte ne verghi, Chi siete voi, ec. *Petr. son.* 114. Alma gentil, cui tante carte vergo. *Poliz. st.* 2. 8. Ma volle sol di noi vergar le carte.

* VERGATAMENTE. *Con formazione di verghe, o linee; In modo vergato. Tolom. Cesan. pag.* 70. (Berg)

VERGATO. *Sustant. Panno vergato.* Lat. *pannus virgulatus.* Gr. ῥάκος πεποικιλμένον. *Nov. ant.* 21. 3. Messere, egli era canuto, e vestito di vergato. Ben può essere, disse lo 'mperadore, dacchè è vestito di vergato, ch'egli è uno matto.

§. *Per metafora si dice di cosa composta di parti tra sè diverse e varie. Fr. Jac.*

T. 6. 9. 10. Non par bel questo vergato: Io in riposo, e tu in penare. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 571. Clemente l'Alessandrino non isdegnò di fare un tessuto a vergato di autorità sacre e profane.

VERGATO. *Add. da Vergare.* Lat. *virgatus.* Gr. ῥαβδωτός. *Bocc. nov.* 10. 2. Colei, la quale si veda indosso li panni più screziati e più vergati, e con più fregi, si crede dovere essere da molto più tenuta, e più che l'altre onorata. *Viagg. Sin.* Quasi tutti generalmente portano in mano un lenzuolo piccoletto, vergato di bambagia tinta. *Maestruzz.* 1. 24. Qualunque cherico usa vestimento vergato, ovvero partito pubblicamente sanza cagione, s'egli è beneficiato, è sospeso da ricevimento de' frutti per mesi sei. *Polis. st.* 1. 87. Ma con pelle vergata aspri e rabbiosi I tigri infuriati a ferir vansi. (*Qui vale macchiata, o taccata.*)

§. I. *Per similit. Lab.* 258. Alle gote ec. rispondo la ventraja, la quale di larghi e spessi solchi vergata, come son le tricce, pare un sacco voto.

§. II. *Vergato per Iscritto. Menz. rim.* 1. 158. Sì che poi lodi in le vergate carte Quella che mi diè in sorte il mio pianeta.

VERGELLA. *Dim. di Verga.* Lat. *virgula.* Gr. ῥαβδίον. *Stor. Aiolf.* Molte parole villane gli usò, e molte percosse d'una vergella gli diò di sue mani a carni ignude. *Gr. S. Gir.* Il nostro oratore ha fatto di lui vergella per la sua malizia, e per enrreggera li suoi propii e cari figliuoli.

§. *Vergella, per lo Membro virile.* Lat. *penis.* Gr. πέος. *Cr.* 9. 9. 4. Anche se i coglioni del cavallo sono molto grandi, è più rustico, e gli nuoce in sua operazione; e se la sua vergella sta sempre fuori, è più rustico, e non si dee cavalcare da onesto uomo.

VERGELLO. *Quella mazza intoccata, nella quale gli uccellatori ficcano la paniuzza. Cant. Carn.* 289. Donne, questo vergello, ovver panione, Che si mette qui drento, Sia tal, che non si perda nel cannone.

§. *Proverbialmente diciamo Essere in sul vergello, che vale Correr sommo pericolo.*

* VERGENZA. *Tendenza. Salvin. Plotin.* Anzi abbiamo propensione a vergenza ad caso, e il bene qui è essere lungi solo, e l'esser meno. (A)

VERGHEGGIARE. *Percuoter con verga.* Lat. *virga caedere.* Gr. ῥαβδίζειν. *Stor. Rinald. Montalb.* Comandò che fosse menato al padiglione, e fosse spogliato a vergheggiato e battuto. *Tac. Dav. Ann.* 1. 28. I pareri erano, che i pretori potessero vergheggiare gli strioni.

§. *Per Iscamatare. Cr.* 5. 9. 2. Del suo legno (*del cornio*) ec. si fanno ottimi denti di mulino, e maniehi di martello, a vetto di correggiati da battera il grano e la biade, e vette da vergheggiar la lana.

VERGHEGGIATO. *Add. da Vergheggiare. Vergoto. Fir. Dial. bell. donn.* 404. Le palpebre quando son bianche, e vergheggiate con certe venuzze vermigliette, fanno grande ajuto alla universal bellezza dell'occhio.

§. *Per Iscamatoto, Battuto o Percosso con verghe. Franc. Sacch. nov.* 140. Andaronsene così vergheggiati, chi sciancato, e chi col viso enfiato, e chi col braccio guasto. *Morg.* 14. 13. E tutto il dosso vergheggiato avieno.

VERGHEGGIATORE. *Battitore di lana, Quegli che scamata la lana. Cronichett. d'Amar.* 240. Che i pettinatori, scardassieri, vergheggiatori, lavatori di lana ec. avessero Consoli da loro, e non fossono più sottoposti all'Arte della lana. *Stor. Pist.* 178. Tra' quali erano scardassieri, battitori ad arco, vergheggiatori, tintori, ec.

VERGHETTA. *Dim. di Verga.* Lat. *virgula.* Gr. ῥαβδίον. *Dant. Inf.* 9. Giunse alla porta, e con una verghetta L'aperse. *M. V.* 4. 74. Suo costuma era, eziandio dando audienza, di tenere verghette di salcio in mano. *Introd. Virt.* Fece una fossa molto profonda, o ordinolla di verghette dalla parte di sopra, e posevi su ghiove di terra erbosa.

* §. *Verghetta. Termine araldico. Dicesi del palo diminuito.* (A)

* VERGHETTATO. *Term. araldico. Dicesi dello scudo coperto di righe o liste, dette Pali, in numero di dieci, o più.* (A)

* VERGHETTINA. *Sust. fem. Picciolo verga. Bellin. Giorn.* 2. 45. Subito danno negli occhi un'infinità, dirò così, d'infinite verghettine, sottilissime più o meno, obliquamente o dirittamente portantisi dalla parte acuta dell'uovo verso l'ottusa. (Min)

VERGINALE. *Add. Di vergine.* Lat. *virginalis, virgineus.* Gr. παρθενικός. *Petr. canz.* 49. 6. Ricorditi che fece il peccar nostro Prender Dio, per scamparne, Umana carne al tuo verginal chiostro. *Med. Arb. Cr.* Uscì e nacque dal ventre verginale e dolcissimo. *Lib. Am.* Avvegnadioche amare paja cosa disiderata da tutti, pure alla verginale onestà par molto contrario.

§. *Latte verginale. Ved.* LATTE, *paragrafo* VI.

VERGINE. *Si dice sì di femmina, sì di maschio, che non sieno venuti ad atti carnali. E si usa così in forza di sust., come d'add.* Lat. *virgo.* Gr. παρθένος. *Dant. Par.* 3. Io fui nel mondo vergine sorella. *Bocc. nov.* 1. 18. Io son così vergine, come io uscì' del corpo della mamma mia. *G. V.* 12. 35. 5. Il quale era stato di santa vita, o vergine di suo corpo. *Maestruzz.* 1. 85. Che sarà se alcuno non si può congiugnere colla vergine, ma sì colla corrotta? *Franc. Sacch. nov.* 101. Le donne, ch'erano vergini, diedero fede alle sue parole. *Pallad. cap.* 38. Le fessure loro s'ungono con isterco di vitello primogenito e vergine.

§. I. *Figuratam. Amet.* 73. Il vergine So'e era già coperto dall'onde d'Esperia. *Com. Inf.* 7. Così costui, come fu in lui, volle rapire ed isverginare il vergine regno di Dio.

§. II. *Vino o Olio vergine, si dicono quel vino che non ha bollito sul tino, quell'olio che si trae da ulive non riscaldate.*

§. III. *Vergine è anche uno de' segni del Zodiaco. Red. Annot. Ditir.* 80. Gli disegna il luogo tra il segno della Vergine e quello dello Scorpione.

§. IV. *Per Vergineo.* Lat. *virgineus.* Gr.

παρθενικός. *Petr. canz.* 28. 6. Allora allor da vergina man colte.

§. V. *Vergine si dice anche di qualunque cosa non adoperata. Benv. Cell. Oref.* 41. Pigliasi un poco di verderame dal suo pane vergine, perchè non vuol essere stato adoperato ad altro.

§. VI. *Esser vergine, o Aver le mani vergini d'alcuna cosa, vale Non avervi avuto parte. Lib. Op. div. A.* 27. Quella camera è ancora vergine da ogni operazione mondana. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ritornai a casa vergini le mani da ogni compra.

§. VII. *Vergine, detto assolutam., s'intende della Madre di Gesù Cristo nostro Signore. Bocc. g.* 2. *f.* 3. Sogliono similmente assai, a reverenza della Vergine Madre del Figliuol di Dio, digiunare. *Petr. canz.* 49. 1. Vergine bella, che di Sol vestita, Coronata di stelle, al sommo Sole Piacesti sì, che 'n te sua luce ascose. *Dant. Par.* 33. Vergine madre, figlia del tuo Figlio, Umile e alta più che creatura.

VERGINELLO. *Diminutivo e vezzeggiativo di Vergine, così sust., come addiett.* Lat. *virgo puellus.* Gr. παρθενικὸν παιδάριον. *Fir. As.* 113. E con tante arme, quante egli avevano, e con ogni loro sforzo e' ne menarono una sola verginella, la quale ec. *E* 119. Nel mattutino camminare della verginella con vittime e vivande si facea propizio il nome di Venere. *Toss. Am.* 1. 2. Intrinseco divenni Della più vaga e cara verginella. *E* 4. 1. Quand' egli vuol ne' petti verginelli Occulto entrare ec., Prende l'aspetto della sua ministra E sua nuncia pietate.

§. *Figuratam. Fir. As.* 89. Mi venne veduto uno orto assai ameno, entro al quale ec. si vedevano molte verginelle rose tutte piene di rugiada. *Poliz. st.* 1. 78. Trema la mammoletta verginella Con occhi bassi, onesta e vergognosa.

VERGINEO. *Add. Di vergine, Verginale.* Lat. *virgineus.* Gr. παρθενικός. *Ovid. Pist.* Ed io ritorno nel vergineo mare, ove già per addietro affogòe la bella vergine. *Amet.* 92. E sanza alcuna natural potenza Nel vergineo ventre esser discesa Superna prole a purgar la fallenza.

VERGINETTO. *Verginello. Lib. Pred. R.* La purità delle verginette del tempio. *Bemb. Asol.* 1. 45. Questo sospigne il fratello a cercare dalla male amata sorella gli abominevoli abbracciamenti, la matrigna dal figliastro, ed alcuna volta ec. il padre medesimo dalla verginetta figliuola, ec. *Chiabr. Guerr. Got.* 2. 23. Fusti fra tanti con dimesse ciglia, Quantunque sconosciuta verginella, Marzia, che 'l corso di cotante miglia Osasti in arme trapassar soletta.

VERGINISSIMO. *Superl. di Vergine. Add. Med. Arb. Cr.* Prese in sè il segnale della circoncisione nella sua verginissima carne. *Com. Purg.* 20. Le parti, in che denotava l'umanitade, erano bianche, cioè verginissime.

VERGINITÀ, *ed all'ant.* VERGINITADE *e* VERGINITATE. *Astratto di Vergine.* Latin. *virginitas* Gr. παρθενία. *Bocc. nov.* 98. 36. Io non venni, come rattore, a torle la sua verginità. *E nov.* 100. 22. Ma io vi prego, in premio della mia verginità ch'io ci recai, e non ne la porto, che almeno una sola camicia sopra la dote mia vi piaccia ch'io portar ne possa. *Fr. Jac. T.* 5. 6. 8. La tua verginitate Sopra ogni umanitate, Che 'n tanta puritate Mai fosse conservata. *Tass. Ger.* 2. 14. Vergine era fra lor di già matura Verginità, d'alti pensieri e regii.

VERGOGNA. *Dolore e Perturbazione intorno a quelle cose che pare che ci apportino disonore ne' mali o passati, o presenti, o futuri.* Lat. *pudor.* Gr. αἰδώς. *Tes. Br.* 6. 24. La vergogna si è passione, e s'ingenera come la paura, perocchè colui che si vergogna, sì s'arrossa, e anche tal fiata colui che ha paura. *E altrove:* Vergogna è passion d'anima, e non è virtude. *E altrove:* La vergogna nelle cose virtuose vien da viltà d'animo. *But. Inf.* 1. Vergogna non è altro, che paura di vituperazione. *Bocc. nov.* 83. 8. La donna, che assai onesta persona era, udendo così dire al marito, tutta di vergogna arrossò. *Dant. Inf.* 17. Tal divenn' io alle parole porte; Ma vergogna mi fer le sue minacce. *E* 24. E di trista vergogna si dipinse. *Cavalc. Frutt. ling.* Speranza di salute si è, quando dopo 'l peccato seguita la vergogna. *Serd. Stor.* 4. 149. Perchè la paura vinse la vergogna, si posero in fuga.

§. I. *Vergogna è anche una certa modestia, alla qual diciamo Rispetto o Peritanza.* Lat. *verecundia, modestia.* Gr. αἰσχύνη. *Amm. Ant.* 3. 7. 3. Così ne' più giovani vergogna, quasi uno adornamento di natura, è degnamente lodata, la quale in movimento, in portamento, in andare si dee sollicitamente tenere. *E* 3. 7. 5. Come bella e come splendiente gemma di costumi è vergogna. *E* 3. 7. 7. Vergogna è madre d'onestà, e maestra d'innocenzia; a' prossimi è cara, e agli stranieri accettevole; in ogni luogo, in ogni tempo porta innanzi a sè favorevole volto. *Albert. cap.* 62. La vergogna è servare onestade nel detto e nel fatto. *Bocc. nov.* 98. 19. La tua liberalità è tanta, che vince la mia debita vergogna. *Tass. Ger.* 2. 17. Muove fortezza il gran pensier, l'arresta Poi la vergogna, e il virginal decoro; Vince fortezza, anzi s'accorda, e face Sè vergognosa, e la vergogna audace.

§. II. *Vergogna per Disonore, Vituperio, Biasimo.* Latin. *dedecus, infamia, probrum, convicium.* Grec. ἀτιμία, δυσφημία. *Bocc. nov.* 77. 46. Nè potevi incappare in alcuno, che in maggior pena e vergogna, che questa non ti sia, caduta non fossi. *E nov.* 86. 15. La donna saviamente la sua vergogna e quella della figliuola ricopriva. *Petr. son.* 206. Che 'l danno è grave, e la vergogna è ria. *Fior. S. Franc.* 6. Dicendomi vergogna e vitupero. *Fr. Sacch. rim.* 77. La quale avendola fatta, era a mia disgrazia e mia vergogna.

§. III. *Vergogna, o Vergogne, talora si prende per le Parti vergognose.* Lat. *pudenda, verenda, genitalia.* Gr. τὰ αἰδοῖα. *Viagg. Sin.* E così alzando i panni non possono mostrare nulla vergogna di loro, perchè ell' hanno tutti i panni di gamba co' gambuli. *Pist. S. Gir.* Noè ec. così ebbro si gittò discoperto nella strada ignudo, e mostrava le sue vergogne. *Franc. Sacch. nov.* 208. *tit.* Escene uno (*granchio*) fuori la notte, e piglia la donna nel luogo della

vergogna. *Varch. Suoc.* 1. 1. Pur beato, che io non ho fatto la mostra delle mie vergogne.

§. IV. *Far vergogna, vale Svergognare; e figuratamente Superare di gran lunga.* Lat. *longe præcellere*. Grec. ἐξαιρέτως προέχειν. *Bern. rim.* 1. 1. I' ho un vin che fa vergogna al Greco.

* §. V. *Tornar a vergogna, vale Esser di vergogna. Vit. SS. Pad.* Vergogna mi torna, se io non ho tanta fede, quanta eglino. (*Un ottimo testo legge:* A vergogna mi torna.) *E altrove:* La qual cosa è gran vergogna torna di molti. (V)

* §. VI. *Segnar di vergogna, vale Svergognare. Bemb. Stor.* 5. 69. Di vergogna il segnò, privandolo del potere per due anni esser proveditore. (V)

VERGOGNACCIA. *Peggiorativo di Vergogna. Lasc. Gelos.* a. 2. Io era atta a smarrirmi, o dar nelle mani di qualche baronaccio, che mi arebbe spogliata, e fattomi forse poi, chi sa? qualche vergognaccia.

VERGOGNARE. *Svergognare*. Lat. *pudorem incutere, vituperare*. Grec. αισχύνειν. *G. V.* 6. 55. 3. Per la qual cagione i detti Pisani furono vergognati. *M. V.* 8. 21. Non ostante che in molte cose la fortuna avesse prosperato gli allegati, e vergognata l'altra parte.

§. *Vergognare, in signific. neutr. pass., vale Prender vergogna, Aver vergogna. E si usa anche in tal sentimento anche colle particelle* MI, TI, SI *ec. sottintese.* Lat. *pudere, pudore affici*. Gr. αἰδεῖσθαι, αισχύνεσθαι. *Bocc. nov.* 77. 47. Di te stessa vergognandoti, per non poterti vedere, t'avresti cavati gli occhi. *E nov.* 78. 13. Lungo sarebbe a dire qual più di lor due si vergognò. *E nov.* 97. 10. La qual sostegno per lui disiando, Temendo e vergognando. *Petr. son.* 18. Vergognando talor, ch'ancor si taccia, Donna, per me vostra bellezza in rima, Ricorro al tempo ec. *Fir. As.* 308. La buona femmina, vergognandosi pur fra sè un poco a cagione che io non fussi veduto uscire di casa, me ne rimandò. *Mor. S. Greg.* 3. 21. E qual frutto aveste voi allora in quelle cose, nelle quali voi or vi vergognate? (*È tutto il testo latino:* in quibus nunc erubescitis.)

* VERGOGNATAMENTE. *Con vergogna, Vergognevolmente. Tesaur. Cann.* 9. (Berg)

* VERGOGNATIVO. *Atto a vergognare. Delmin. lib.* 2. *pag.* 34. (Berg)

VERGOGNATO. *Addiett. da Vergognare.* Lat. *pudefactus*. Gr. αισχυνθείς. *G. V.* 5. 7. 1. Tutto il borgo si commosse e zuffa contro i Fiorentini, e alquanti ve ne rimasono morti, e assai fediti e vergognati. *E* 8. 63. 5. Messer Guiglielmo rimase confuso e vergognato.

VERGOGNEVOLMENTE. *Avverbio. Vergognosamente, Con vergogna*. Latin. *fœde, turpiter*. Gr. αισχρῶς. *Albert.* 2. 9. Maggiormente voglio l'altrui scienzie con vergogna imparare, che vergognevolmente non sapere.

VERGOGNOSA. *Sorta di pianta che viene dall'America, e si dice altrimenti Sensitiva. Ved. alla voce* SENSITIVA.

VERGOGNOSAMENTE. *Avverb. Con vergogna, Rispettosamente.* Lat. *pudenter, verecunde*. Gr. μετ' αἰδοῦς. *Bocc. nov.* 100. 8. Alla quale vergognosamente ella rispose: ec. *Vit. SS. Pad.* Pregollo con gran reverenza e vergognosamente, che 'l sovvenisse.

VERGOGNOSETTO. *Add. Dim. di Vergognoso. Tass. Ger.* 4. 38. Essa inchinollo riverente, e poi Vergognosetta non facea parola.

VERGOGNOSISSIMAMENTE. *Superlat. di Vergognosamente*. Lat. *turpissime*. Gr. αἴσχιστα. *Segner. Mann. Sett.* 29. 3. Questi potenti, qualunque fossero, non solamente non giunsero ad un tal trono, ma furono ancor deposti vergognosissimamente dai troni proprii.

VERGOGNOSISSIMO. *Superl. di Vergognoso.* Lat. *turpissimus.* Gr. αἴσχιστος. *Varch. Ercol.* 241. L'essere ignorante, a chi può fare altro, e non l'essere tenuto, mi pare grandissima e vergognosissima pena.

VERGOGNOSO. *Add. Tocco da vergogna.* Lat. *pudens, verecundus*. Gr. αἰδήμων. *Bocc. nov.* 82. 8. La giovane vergognosa e timida, siccome colpevole, non sapeva che si rispondere. *Petr. canz.* 48. 9. Giovane schivo, e vergognoso in atto. *Dant. Inf.* 1. Rispuosi lui con vergognosa fronte. *Pass.* 114. Quella adunque vergogna penosa e vergognosa è in luogo di sodisfazione.

§. I. *Vergognoso per Vituperevole, Ignominioso, Infame.* Lat. *infamis, vituperabilis, turpis*. Gr. ἄτιμος, ἐλέγχιστος, αἰσχρός. *G. V.* 12. 54. 4. E forse che troppo avrò detto sopra questa vergognosa matera. *Guid. G.* Oh quante onestissime donne sono subitamente state tratte a vergognosi cadimenti per gli sguardi de' giuochi! *E altrove:* Con subita rapacitate conducono a vergognoso diletto.

§. II. *Parti vergognose, si dicono le parti genitali.* Lat. *pudenda, verenda, genitalia.* Gr. τὰ αἰδοῖα. *Serd. Stor.* 1. 50. Combattono ignudi, solamente coperti con velo le parti vergognose. *Bemb. Stor.* 6. 74. Le femine de' quali popoli non vergini, nessuna parte del loro corpo se non la vergognosa, le vergini nè anco quella coprivano.

* §. III. *Diconsi anche Membra vergognose. Vit. SS. Pad.* 2. 297. Eccetto le membra vergognose, nulla altra parte cuoprono. (V)

VERGOLA. *Dim. di Verga. Piccola verga.*

§. I. *Per simulit. Fior. S. Franc.* 135. Tanto odore n'uscì con una vergola di fummo a modo che d'incenso.

* §. II. *In significato di Barca. Salv. Avvert.* 1. 1. 8. Con l'usata mutazione del *b* in *u*, vergole chiama quelle barche, le quali di leggier si rivolteno. (V)

VERGOLAMENTO. *Lineamento di alcune righette. Red. Vip.* 75. Non è fedel contrassegno di fecondità il vergolamento del sangue, perchè anche nell'uova non nate, che trovansi nell'ovaja delle galline castrate, e dell'altre galline che non hanno abitato col gallo, si vede quel vergolamento sanguigno.

* VERGOLARE. *Segnare la scrittura con due virgole. Volgar. Vang. prol.* Vergolerò di sotto quella cotale parola, o paraule, acciocchè si conosca quella che sta nel testo. (A)

* VERGOLATO. *Add. da Vergolare.* (A)

§. *Per Vergato; e dicesi da' Naturalisti degli animali ec per sinonimo di Picchiettato, Variegato, ec.* Lat. *variegatus.* Gr. κατοικιλμένος. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Agates è una pietra nera, e sonne delle bianche vergolate.

* VERGOLINA. *Sust. fem. Picciola verga. Bellin. Giorn.* 2. 63. Si vedrà tutta la membrana sparsa di lucide e trasparenti sottilissime vergoline di varie obbliquità e dirittura. (Min)

* VERGOLO. *Termine di Marineria Ved.* BERGOLO, § III. (S)

VERGONE. *Mazza impaniata, colla quale si pigliano gli uccelletti uccellando colla civetta; e più comunemente il diciamo Panione.* Lat. *virga viscata.* Grec. κάλαμος, *Esop. Fir. rim.* 131. Che quasi a marcia forza e a lur dispetto In suo vergon gli fea balzar di netto.

* §. *Vergoni. Term. delle Moje. Grossi e lunghi pezzi di legno, che servono a reggere le caldaje.* (A)

* VERGUCCIA. *Termine degli Oriuolai. Spranga di ferro, la quale negli oriuoli da torre porta in ciascuna delle sue estremità una rotellina.* (A)

* VERGUCCIO. *Term. de' Giojellieri. Canale un poco largo, in cui si getta la composizione di cui fassi la verga, che si deve tirare a martello per farne la foglia da mettere sotto le pietre trasparenti. Indi si bianchisce, si rode con un rasojo da orefici, si brunisce, e se le dà il colore a fuoco. Benv. Cell. Oref.* 9. Debbesi avvertire ancora di far la detta verga quadra tanto quanto ella esce del vergucció, e secondo che comporta la quantità della fusione, ec. (A)

* VERICIDA. *Sust. Uccidilor del vero; e figuratam. Che si ribella dal vero. Vinc. Mart. rim.* 56. Allungate gli orecchi come un Mida, E rinnegate Dio, se quel si parte Senza tenervi un sommo vericida. (N. S.)

VERIDICAMENTE. *Avverbio. Con asserzione di verità, Con verità.* Latin. *vere.* Gr. ἀληθῶς.

VERIDICITÀ. *Astratto di Veridico. Pros. Fior.* 3. 104. Questa ultima concordanza, or sincerità, or libertà, or generosità, or veridicità vien detta da chi la noma.

VERIDICO. *Add. Che dice il vero, Veritiero.* Latin. *verax, veridicus.* Gr. ἀληθινός. *Com. Inf.* 4. Fu temperatissimo in ira, come dice Seneca; fu grato, e giudicator discreto e veridico. *Amet.* 47. Se la vista di esse ec. non mi fosse veridica testimonia, l'audito non vi darebbe fede. *Red. Esp. nat.* 91. In questo furono più veridici Aristotile, Plinio e Solino, di quello che si fosse Oppiano nel secondo libro della caccia.

* VERIFICABILE. *Che può verificarsi, Ch' è soggetto di verificazione. De Luc Dott. volg.* 1. *Proem.* (Berg)

* VERIFICAMENTO. *Avveramento, Verificazione. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 48. (Berg)

* VERIFICANTE. *Che verifica. Summo Poet. Disc.* 10. (Berg)

VERIFICARE. *Dimostrar vero.* Lat. *verum ostendere.* Gr. ἀληθεύειν. *Pass.* 21. E 'l detto comune si verifica, che uso si converte in natura. *E* 381. Il sogno fatto dalla terza ora infino alla sesta si verificherà la sua interpretazione infra quindici anni. *M. V.* 1. 9. Così verificando la parola di Salomone. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 287. Per esperienza tutto 'l dì veggiamo verificarsi il verso del nostro poeta. *Cavalc. Frutt. ling.* E per questo si verifica quello che dice santo Isidoro. *E appresso:* Sicchè qui si verifica quello che dice san Paolo.

VERIFICATO. *Add. da Verificare. Red. Cons.* 1. 69. Ma quando pure non fossero favole, ma anzi istorie verificate dall'esperienza in que' tempi antichi, elle non si verificano più, ec.

* VERIFICATORE. *Verbal. masc. Che verifica. Grill. Lett. vol.* 2. (Berg)

* VERIFICATRICE. *Verbal. fem. Che verifica. Ares. Impr.* (Berg)

* VERIFICAZIONE. *Il verificare. Udea. Nis.* 5. 23. Nel verbo *properare* si accenna la sconsiderata verificazione e la temeraria imitazione di esso poeta. (A)

* VERILOQUIO. *Narrazione del vero. Varch. Ercol.* 150. Etimologia, la quale parola tradusse Cicerone ec. ora *veriloquio*, e talvolta *notazione*, e alcuni *originazione*. (A)

* VERINA. *Term. de' Costruttori, ec. Strumento del Maestro d'ascia, o Legnajuolo, con cui si fora il legno per far la strada a un chiodo, a una chiavetta, a un perno, e simili.* (A)

* §. *Verina da lumiera. Strumento che serve a sfondare la lumiera d'un cannone.* (A)

* VERINGOLA. *Term. di Marineria. Pezzi del fasciame interno, situati in varie distanze del corpo del vascello fra le serrette e la prima coverta. Ved.* SERRETTE. (A)

VERISIMIGLIANTE. *Add. Verisimile.* Lat. *verisimilis.* Gr. πιθανός. *Tes. Br.* 8. 53. *tit.* Qui dice come si divisano li verisimiglianti argomenti. *E appresso:* Lo verisimigliante argomento è quella cosa che è usata di venire spesso; e delle cose che li hanno alcuna simiglianza, ovvero simili delle cose usate di venire, prende il parlatore suo argumento in tal maniera.

* VERISIMIGLIANTISSIMO. *Superlat. di Verisimigliante. Segner. Miser. versett.* 13. Se il Padre potè far tutto ciò, è verisimigliantissimo che il facesse, come si cava da quelle parole, che ec. (A)

VERISIMIGLIANZA. *Sembianza, o Simiglianza di verità.* Lat. *verisimilitudo.* Grec. πιθανολογία. *Borgh. Orig. Fir.* 42. Se non è tanto a far credere queste nuove fondazioni la verisimiglianza della cosa in sè, ce n'è l'autorità d'Agenio Siculo. *Lasc. Parent.* 1. 2. E così ha la bugia verisimiglianza, ch'ella lo tien per certo.

VERISIMILE. *Sust. Detto o Fatto che ha sembianza di vero. M. V.* 2. 9. In Pistoja e in Prato per molti verisimili commossono il capitano subitamente a stringersi sopra Firenze colla sua oste. *Cron. Morell.* 224. È suto di necessità ec. cercare le circustanzie per verisimili. *Fir. As.* 291. E perchè la cosa avesse più del verisimile, ella aggiungeva, che ec.

* §. *Per Verisimiglianza. Vit. S. Gir.* 88.

Si nascose sotto il letto, per dare più verisimile al fatto. (V)

VERISIMILE. *Add. Simile al vero.* Latin. *verisimilis*. Gr. πιθανός. *Guid. G.* Acciocchè le loro ornate falsitadi apparissono verisimili. *Bocc. nov.* 36. 2. Alcune vere, alcune verisimili, e parte fuori d'ogni verità giudichi. *Urb.* Pensava ordinatamente comporre le colorate e verisimili bugie. *Fir. As.* 71. Conciossiacosachè egli non è verisimile che un uomo solo abbia ammazzato tre giovani così gagliardi. (*Qui in forza di sust.*) *E* 214. Acciocch'e' pagasse la dovuta pena del verisimile peccato. *Red. Ins.* 36. Verisimil cosa è, che non fosse allora altro che un nudo scheletro.

VERISIMILEMENTE. *Vedi* VERISIMILMENTE.

VERISIMILISSIMAMENTE. *Superl. di Verisimilmente*. *Borgh. Mon.* 148. Di alcuni si sa di certo, e degli altri verisimilissimamente si crede.

VERISIMILISSIMO. *Superlativo di Verisimile*. Latin. *verisimillimus*. Grec. πιθανώτατος. *Borgh. Mon.* 152. Vedendosi in effetto che le monete molto a buon'ora ci furono, verisimilissimo è, che allora uscisser fuori, quando altre accompagnature della medesima sorte e natura venner nascendo. *E Orig. Fir.* 42. Sebbene molte (*città*), e forse la maggior parte, è verisimilissimo si collocassero nella vecchie, e talora in quelle che erano anche prima colonie. (*In questi esempi è in forza di sustantivo.*)

VERISIMILITUDINE. *Verisimiglianza.* Latin. *verisimilitudo, probabilitas.* Gr. πιθανολογία. *But. Inf.* 9. Non sarebbe stata buona poesia, perchè non avrebbe avuto verisimilitudine. *E appresso:* Finge questo per dare una verisimilitudine della sentenzia litterale. *Ambr. Furt.* 1. 3. Dimmi, ti prego, il modo, acciocchè io possa meglio pascermi di questa speranza con alcuna verisimilitudine per amor dell'amico mio.

VERISIMILMENTE e VERISIMILEMENTE. *Avverbio. Con verisimilitudine*. Lat. *verisimiliter*. Gr. πιθανῶς. *But. Inf.* 33. 1. Pur verisimilmente potea questo conjetturare. *E Purg.* 22. 2. Possibile era, essere state vere, e narransi verisimilmente. *E altrove:* Verisimilmente finge che per convenienza rispondano tutti abbruciati. *E altrove:* E così fingendo, verisimilmente mostra li suo' pensieri. *Maestruzz.* 1. 82. Non si può rimaritare, s'ella non ha certezza della morte del marito ec., ovvero verisimilmente presuma che sia morto. *E* 2. 29. 2. Se verisimilmente si può pensare che l'omicidio sia seguitato quindi, è irregolare. *Cron. Vell.* 52. Se non fosse stato la detto mortalità e' detti accidenti, egli era ancora sì forte, che verisimilemente doverebbe esser vivuto un grande tempo.

VERISSIMAMENTE. *Superl. di Veramente*. Lat. *verissime*. Gr. ἀληθέστατα. *Sallust. Cat. G. S.* Tanto verissimamente, quanto io potrò, in brevi parole racconterò. *S. Agost. C. D.* Lo stimolo della morte è il peccato, e la legge è la virtù del peccato verissimamente al postutto. *Varch. Lez.* 353. Il qual Platone siccome amò insieme con Socrate onestissimamente, così ancora scrisse d'amore verissimamente.

VERISSIMO. *Superl. di Vero.* Lat. *verissimus*. Grec. ἀληθέστατος. *Bocc. nov.* 36. 2. Quantunque a colui che dorme, dormendo, tutte pajan verissime. *E nov.* 77. 49. E tu ora ne puoi per pruova esser verissima testimonia. *Franc. Sacch. nov.* 191. Di che il prete affermò essere la cagione di Bonamico vera, e per verissima la notificò al popolo. *E nov.* 192. A Capodoca parve la ragione esser verissima. *Red. Esp. nat.* 67. Che le gru dimorino talvolta in un sol piede, è cosa verissima. *E appresso:* E quando pur anco fosse vero verissimo, a che proposito le gru hanno a portare quel sasso nel ventriglio?

VERITÀ, *ed all'ant.* VERITADE *e* VERITATE. *Il vero.* Lat. *veritas*. Grec. ἀλήθεια. *But. Par.* 3. 2. Tremolare della luce nell'aspetto di Dante non è altro che l'accendere dell'amore inverso la verità, che è luce dello 'ntelletto. *Fior. Virt. A. M.* Verità è a usare il vero, senza alcuno mentimento. (*Ved. altra lezione di questo esempio alla voce* MENTIMENTO.) *Tesorett. Br.* E io, che ognora attendo A saper veritate, ec. *Bocc. g.* 8. *f.* 4. Niuno perciò alla verità del fatto pervenne. *E nov.* 79. 14. Diede tanta fede alle parole di Bruno, quanta si saria convenuta a qualunque verità. *Dant. Par.* 4. Ma perchè puote vostro accorgimento Ben penetrare a questa veritate, Come disiri, ti farò contento. *Pass.* 333. Tutte queste cose ec. non furono secondo verità, ma così parevano. *Ricord. Malesp. cap.* 31. Ma la propria verità è questa, che lo 'mperadore nacque di loro. *Bern. Orl.* 2. 20. 2. La verità è bella, nè per tema Si debbe mai tacer, nè per vergogna.

§. I. *In verità, Di verità, Per verità, e simili, posti avverbialm., vagliono Veramente, Di vero, Certamente.* Lat. *equidem, certe, vere.* Gr. ἀληθῶς, δήπου, ναί. *Bocc. nov.* 65. 15. In verità, madonna, di voi m'incresce. *E nov.* 72. 6. Gnaffa, sere, in buona verità, io vo infino a città per alcuna mia vicenda. *Petr. son.* 252. E 'l rimembrare e l'aspettar m'accora Or quinci or quindi sì, che 'n veritate ec. l'sarei già di questi pensier fora. *Guid. G.* In veritade per li nostri Dei testimoniamo che nostra intenzione ec. *Fr. Giord. Pred. S.* Allora è ben peccato mortale, che ti menerebbe al ninferno, così è di verità. *Vend. Crist. A.* 101. Egli così facendo lo seguitava, e non sapea per verità quello che l'Angiolo facea.

§. II. *In proverbio: La verità sta sempre a galla; e vale, che Il vero non si può mai tanto occultare, che o tardi o per tempo non si palesi.* Latin. *veritas nunquam latet.*

§. III. *Pure in proverbio diciamo: La verità è madre dell'odio; e vale, che Con dir la verità è facil cosa esporsi all'odio altrui.* Lat. *veritas odium parit.*

§. IV. *Esser la bocca della verità, si dice di Uomo sincero e veritiero.* Lat. *ipsius veritatis oraculum.* Gr. αὐτῆς ἀληθείας χρησμός. *Lasc. Gelos.* 1. 5. Ma che? non l'ho io inteso da Cinllo? *C.* Dalla bocca della verità.

* VERITEVOLE. *Veritiere. Castigl. Cortig. lib. 2. pag. 234 (Giolita 1564).* Avendo (*il re Alfonso primo*) donato ad un suo servitore arme, cavalli a vestimenti, perchè gli avea detto che la notte avanti sognava che Sua Altezza gli dava tutte quelle cose; e non molto di poi dicendogli pur il medesimo servitore, che ancora quella notte avea sognato ec.; gli rispose: non crediate da mo' innanzi ai sogni, che non sono veritevoli. (N. S.)

* VERITEVOLMENTE. *In moda veritevole, Veracemente. Bandell. vol. 2. nov. 18.* (Berg)

VERITIERAMENTE. *Avverbio. Veramente, In verità.* Lat. *re vera.* Gr. τῷ ὄντι. *Vit. Plut.* Menògli ad Atene, per ragion di giudicargli, ma veritieramente per fargli uccidere.

VERITIERE e VERITIERO. *Add. Che procede sempre con verità, Che dice il vero.* Lat. *verax, veridicus.* Gr. ἀληθινός. *Lab.* 161. Diranno, me queste cose dire, non come veritiero, ma come uomo, al quale ec. esse dispiacquono. *Pass.* 135. Dee essere sobrio ec., quieto, veritiere, caritativo. *Mor. S. Greg.* Noi diciamo, che l'uomo ch'è veritiero, non sa mentire. *Tes. Br.* 6. 23. L'uomo ch'è veritiere per amore della verità, è migliore che colui ch'è veritiere per amore, o per guadagno che ne aspetti. *G. V.* 7. 1. 3. Sicuro in ogni avversitade, fermo, e veritiere d'ogni sua promessa.

* VERIVOLA. *Parietaria officinalis Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli deboli, alquanto rossi, sugosi; le foglie ovato-lanceolate, venate, irsute. Fiorisce dal Giugno al Settembre, ed è comune nei muri umidi.* (Gall)

VERME e VERMO. *Vermine.* Lat. *vermis.* Gr. σκώληξ. *Dant. Purg.* 10. Non v'accorgete voi, che noi siam vermi Nati a formar l'angelica farfalla? (*Qui per similit.*) *Nov. ant.* 2. 6. E della pietra, quando vi dissi dello verme, voi mi stabiliste un pane intero. *Cr.* 3. 11. 1. Dassi la polvere sua (*del git*) contr'a' vermi.

§. I. *Verme, figuratam. Petr. son.* 265. Mentre che 'l cor dagli amorosi vermi Fu consumato (*cioè da amore, o da pensieri amorosi.*) *Dant. Inf.* 6. Quando ci scorse Cerbero il gran vermo, Le bocche aperse. *E* 34. I' mi presi Al pel del vermo reo, che 'l mondo fora (*cioè Lucifero*). *Ar. Fur.* 45. 84. Che al gran vermo infernal mette la briglia (*cioè al Diavolo*).

§. II. *Vermo muro, e Mal del verme. Malattia cutanea del cavallo, prodotta da pustule più o meno grosse, più o meno moltiplicate, dure, e aderenti al cuojo, le quali quando spariscono da un luogo per manifestarsi ben presto in un altro, dicesi Vermo volatio. Cr.* 9. 11. 1. Contra la 'nfermità del vermo muro si dee la superfluità della carne predetta insino alla superficie del cuojo cautamente tagliare. *E* 9. 14. 1. Alcuna volta per cagion del predetto vermo si fanno nel cavallo, e spezialmente nel capo, diverse piaghe, e le più son piccole, ed enfiano il detto capo; e alcuna volta fanno a modo d'acqua gocciolare gli umori per le nari, e allora s'appella vermo volativo.

* §. III. *Vermi diconsi anche le spire o anelli della chiocciola o femmina della vite, a differenza di quelli della vite, che diconsi Pani. Voc. Dis.* È la vite composta di due parti essenziali, cioè del mastio e della chiocciola ec. Il mastio e quello che passa per la chiocciola; le spire o anelli del mastio diconsi pani; quei della femmina diconsi vermi. *Gal. Mecc.* 619. Il piano ascendente generava sopra il detto cilindro la linea elica ec., che volgarmente addimandiamo il verme della vite. *E* 620. Non farà di mestiere che misuriamo la lunghezza di tutto il suo verme, nè l'altezza di tutto il cilindro. (A)

§. IV. *Avere il verme, lo stesso che Avere il baco, Essere innamorato.* Lat. *amore captum esse.* Gr. ἐρᾶν. *Buon. Tanc.* 2. 4. I' noo cre' che di me l'avasse 'l verme; Ch'ella m'ara' richiesto di volerme.

VERMENA. *Sottile e giovane ramicello di pianta.* Lat. *ramusculus.* Gr. κλαδίσκος. *Dant. Inf.* 13. Surge in vermena, ed io pianta silvestra. *Virg. Eneid. M.* Ed era presso al munimento, dove vermene di cornii e di mortine erano cresciute. *Cr.* 5. 5. 2. Piantansi (*i ciriegi*) ponendo il suo seme ec. e le sue vermene, ovver pali. *Malm.* 5. 4. Tremando forte, com'una vermena.

VERMENELLA. *Dim. di Vermena. Com. Par.* 17. Riescono di tal radice, perchè pare spenta cotale schiatta, alcune vermenelle. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E mette or dentro or fuor la filastroccola, O vermenella, o bagattella, o coccola.

VERMETTO. *Dim. di Verme.* Lat. *vermiculus.* Gr. σκωλήκιον. *Segn. Crist. instr.* 2. 5. 18. Quanto di vantaggio dovrebbe a un benefattore sì nobile tal vermetto!

VERMICCIUOLO. *Vermicella.* Lat. *vermiculus.* Gr. σκωλήκιον. *Red. Annot. Ditir.* 47. Del nascimento di questi vermicciuoli per servizio delle tinte vedi Andrea Cesalpino nel libro secondo delle piante. *E* 48. Dalle parti di America ci viene una certa altra preziosa mercanzia di vermicciuoli, la quale si adopera a tignere in cremisi, e si chiama cucciniglia. *Salvin. Disc.* 1. 257. Questa non manifattura di vermicciuoli, i quali siamo noi rispetto all' universo, dovea essere, ma opera della mano di Dio. (*Qui figuratam.*)

VERMICCIUOLUZZO. *Dimin. di Vermicciuolo.* Lat. *vermiculus.* Gr. σκωλήκιον. *Red. Oss. an.* 61. Tra queste vere erbe ec. abitano minutissime conchiglie, e molti altri animaluzzi ec. e vermiccioluzzi.

* VERMICELLAJO. *Fabbricatore di vermicelli, e simili pastumi. Lami Dial.*

VERMICELLO. *Dim. di Verme.* Lat. *vermiculus.* Gr. σκωλήκιον. *Cr.* 5. 1. 10. Sogliono le formiche guastar la pianta tenera e crescente, o il nesto, e generare nelle frondi certi vermicelli, e raggrinzarle, ed appassarle, ec. (*Così nel ms. Ricci.*) *E appresso*: Il tenero delle vette si purghi diligentemente da' vermicelli. *Dittam.* 2. 5. Un vermicel della sua cener nasce, Lo qual crescendo trasforma io quest' atto.

§. I. *Figuratamente. Vit. Crist. D.* Abbominevole cosa è, che un piccolo vermicello,

e che dee esser cibo ad esca di vermini, si lievi in superbia.

§. II. *Vermicelli si dicono certe fila di pasta fatte a quella somiglianza, e mangiansi cotti come le lasagne. Ner. Sam.* 9. 49. Faticò molto; pur al fine ec. Un paese bellissimo scoperse, Ove par che ogni ben s'asconda e celi: E stando appresso a certi fiumicelli, Sentì odor di lasagne e vermicelli. *E st.* 74. Ma non potendo Droccio desinare, Chè troppi vermicelli avea mangiati, ec.

* VERMICOLARE. *Aggiunto dato a specie di palsa, ed a specie di mata degli intestini. Cocch Disc.* Quasi avvolgimento, strettura o serramanto in qualche parte degl' intestini, ove il vermicolare loro moto trovando intoppo, rivolgasi indietro. (A)

* §. *Vermicolare dicesi da' Naturalisti a ciò che è fatto a foggia di tubi variamente ritorti. Gab. Fis.* Gesso vermicolare. (A)

* VERMICOLARIA. *Termine de' Botanici. Specie di pianta, che è una sorta di Sempreviva.* (A)

* VERMICOLITI. *Term. de' Nat. Spoglie petrose, fossili, di diverse specie di vermi marini di forma cilindrica, spesso aggruppati in fasci.* (Boss)

VERMICOLOSO. *Add. Pieno di vermicelli, Bacato.* Lat. *vermiculis plenus*. Gr. σκωληκόβρωτος. *Cr.* 2. 9. 5. Così ancora le piante, le quali fanno i frutti vermicolosi, si curano.

* VERMIFICAZIONE. *Generaziane e Formaziane de' vermi. Vallisn.* 2. 24. (Berg)

* VERMIFORME. *Term. degli Anat. Che ha forma o figura di verme.* (A)

* VERMIFUGO. *Termine medico volgare. Lo stesso che Antelmintico.* (A)

VERMIGLIA. *Sorta di pietra preziosa. Benv. Cell. Oref.* 4. Essendoci alcuni giojellieri di poca pratica ed esperienza, che connumerano fra le gioje il grisopazio, il giacinto, la spinella, l'acquamarina, la vermiglia, il grisolito, ec.

VERMIGLIARE. *Colorire di vermiglio.* Lat. *rubro colore inficere*. Gr. φοινίσσειν. *Fr. Jac. T.* 6. 41. 7. Di fiori un letto ornato gli faremo, Di belle rose gliel vermiglieremo.

VERMIGLIETTO. *Dim. di Vermiglio.* Lat. *rubicundulus*. Gr. ἐρυθρίας. *Amet.* 27. La vermiglia bocca con grazioso rilievo vermiglietta mostrandosi. *Fir. Dial. bell. donn.* 404. Le palpebre ec. vergheggiate con certe vennzze vermigliette ec. fanno grande ajuto alla universal bellezza dell'occhio.

VERMIGLIEZZA. *Astratto di Vermiglio.* Lat. *rubor*. Gr. ἐρύθρημα. *Cuid. G.* Lo vivo color del suo viso, il quale avea colorato di vermigliezza di rosa.

* VERMIGLIO. *Sust. masc. Bacco rosso dell'India, che serve a tingere di scarlatto e di rosso. Cocciniglia. Salvin. Buon. Fier.* 4. *Intr. Cocciniglia*, Spagn. *cochinilla*. Bachi rossi dell'India, che servono a tingere di scarlatto e di rosso, perciò detto *vermiglio*, dal Lat. *vermiculus*. (A)

VERMIGLIO. *Rosso acceso, propriamente del colore del chermisi.* Latin. *rubeus, rubicundus, purpureus*. Grec. ἐρυθρός, φοινίκεος, φοινικοῦς. *Bocc. nov.* 47. 14. Gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio non tinta, ma naturalmente nella pelle infissa. *E g.* 6. *f.* 12. Non altrimenti li lor corpi candidi nascondeva, che farebbe una vermiglia rosa un sottil vetro. *E nov.* 88. 6. Mandavi pregando, che vi piaccia d'arrubinargli questo fiasco dal vostro buon vin vermiglio. *E nov.* 97. 19. La giovane, che di vergogna tutta era nel viso divenuta vermiglia ec., così rispose: ec. *E canz.* 9. 2. Io vo pe' verdi prati riguardando I bianchi fiori, e' gialli, ed i vermigli. *Amet.* 53. E più una volta, che un'altra, divenuto vermiglio, dà nel viso segnali dell'ansia mente. *Pallad.* Le viti nere al tutto schifa, se non se in quelle provincie, là ove s'usa il vino vermiglio. *Petr. son.* 36. Quel che in Tessaglia ebbe le man sì pronte A farla del civil sangue vermiglia. *E son.* 269. E primavera candida e vermiglia. *Dant. Inf.* 3. Che balenò una luce vermiglia, La qual mi vinse ciascun sentimento. *E* 8. Già le sue meschite Là entro certo nella valle cerno Vermiglie, come se di fuoco uscite Fossero. *E Par.* 16. Il giglio Non era ad asta mai posto a ritroso, Nè per division fatto vermiglio. *Fir. Dial. bell. donn.* 395. Il vermiglio è quasi una spezie di rosso, ma meno aperto.

VERMIGLIONE. *Materia onde formasi il color vermiglio. Ved. alla voce* CERALACCA.

VERMIGLISSIMO. *Superl. di Vermiglio. Mirac. Mad. M.* Si dica sempre la messa con vino vermiglissimo.

VERMIGLIUZZO. *Dim. di Vermiglio, detto per vezzi.* Lat. *rubicundulus*. Gr. ἐρυθρίας. *Bocc. nov.* 85. 12. E' mi par pur vederti morderle con cotesti tuoi denti fatti a bischeri quella tua bocca vermigliuzza. *Amet.* 22. Egli appresso la vermigliuzza bocca rimirando, così in sè l'estima a vedere, quali fra bianchissimi gigli vermiglie rose si veggiono. *Red. Ditir.* 13. O di quel che vermigliuzzo, Brillantuzzo, Fa superbo l'Aretino.

VERMINACA. *Lo stesso che Verbena.* Lat. *verbena*. Gr. ἱερὰ βοτάνη. *Lib. Masc.* A' cavalli che hanno il tiro, dà a mangiare la verminaca. *M. Aldobr. P. N.* 69. Ancora verminaca con acqua o con vino bea, e tostamente ha virtù di liberare.

VERMINARA. *Aggiunto d'una specie di lucertola presso il Bocc. nov.* 20. 4. Una delle più belle e delle più vaghe giovani di Pisa, comechè poche ve n'abbiano, che lucertole verminare non pajano.

* VERMINARIA. *Termine de' Contadini. Monticella di sugo fatto ad arte nella bassa corte, perchè nascano moltissimi vermi per nutrimento delle galline e de' pollastrini, che raspando se li procacciano.* (A)

* VERMINAZIONE. *Irritamento cagionato dai vermi che vivono negl'intestini, e che suol produrre altre gravi malattie, segnatamente ne' fanciulli.* (B)

VERMINE. *Specie d'insetto.* Lat. *vermis*. Grec. σκώληξ. *Bocc. nov.* 15. 36. Divotissimamente cominciò a piagnere, veggendosi quivi ec. dover ec. di fame e di puzzo tra' vermini

del morto corpo convenirli morire. *E nov.* 65. 11. Comare, questi son vermini ch'egli ha in corpo, li quali gli s'appressano al cuore. *E Vit. Dant.* 250. E che altra cosa è, che poetica finzione, nella Scrittura dire, Cristo essere ora leone, e ora agnello, e ora vermine, ec. *G. V.* 12. 83. 4. A Sibastia piovvono grandissima quantità di vermini grandi un sommesso. *Cron. Morell.* 323. Il perchè a Dio, credo, ne venne fastidio, che questo vermine ci facesse con diligiono ricomperare. (*Qui figuratamente per dispregio, e intende il Signor di Lucca.*) *Alleg.* 128. Dove mosche saran, vespe, tafani, Vermini, bachi, bruchi, o scarafaggi.

VERMINETTO. *Dim. di Vermine.* Lat. *vermiculus.* Grec. σκωλήκιον. *Com. Purg.* 12. Aragno si converte in quel verminetto, dove si mostra che l'opere de' mortali ed ellino sono vilissimi, in comparazione dedotte alle divine. *Red. Ins.* 142. Vidi uscirne altrettanti minutissimi verminetti.

VERMINOSO. *Add. Che ha vermini, Pieno di vermini.* Lat. *verminosus* Gr. σκωληκόβρωτος. *Pass.* 276. Sguarda nelle fosse de' cimiteri le carni verminose e fracide. *Fr. Jac. T.* 4. 11. 13. E la carne puzzolente, Tutta quanta verminose. *Cr.* 5. 1. 16. Se l'arboro è sì infermo, che produca i frutti verminosi e pietrosi ec., si dee levar la terra intorno alle radici. *Soder. Colt.* 47. Se in potando s'incontra in alcuna vite che abbia del secco verminoso, e pieno di formiche, scarnisele tutto quel secco e tristo impiagato sino al vivo, levando via ogni parte magagnata.

VERMINUZZO. *Dim. di Vermine. Verminetto.* Lat. *vermiculus.* Grec. σκωλήκιον. *Lib. cur. malatt.* Si truovano le fecce piene di verminuzzi vivi. *Lib. Masc.* Fanno per di sotto de' verminuzzi vivi.

*VERMIVORO. *Term. de' Naturalisti. Aggiunto di quegli animali che si pascono di vermi.* (A)

VERMO. *Ved.* VERME.

VERMOCANE. *Sorta di malattia che talvolta si desidera altrui per imprecazione. Franc. Sacch. nov.* 4. Mo ti nasca il vermocane: son io così dappoco, ch'io non vaglia più d'una pignatta? *E nov.* 144. Dagliene una, che nasca loro il vermocane. *Lasc. Gelos.* 4. 12. Io sono Lazzaro in carne e 'n ossa, in anima e in corpo; Lazzaro, dico, tuo padrone; e mille: che ti venga il vermocane. *E Spir.* 2. 5. Ella m'ha serrato l'uscio in su gli occhi: che le venga il vermocane.

VERNACCIA. *Specie di vin bianco. Bocc. nov.* 92. 5. In una tovagliuola bianchissima gli portò due fette di pane arrostito, e un gran bicchier di vernaccia da Corniglia. *Dant. Purg.* 24. E purga per digiuno L'anguille di Bolsena e la vernaccia. *Franc. Sacch. rim.* 61. Una poltiglia con gran mescolanza Sul petto poni, e bei della vernaccia. *Soder. Colt.* 82. In quella stessa maniera si fa alla vernaccia. *E appresso:* Prendi una tinozza di dolcissima vernaccia.

§. *Ed ancora Vernaccia si chiama il vitigno e l'uva di cui si fa la vernaccia. Cr.* 4. 4. 9. La greca e la vernaccia, che avvegnachè appo noi buon vino facciano, fannone molto poco. *Franc. Sacch. nov.* 177. Pensò trovar modo di far venire magliuoli da Portovenere della vernaccia di Corniglia. *E più sotto:* Andandosene per lo suo posticcio, il quale credea essere vernaccia di Corniglia, vide nuove ragioni d'uve al suo intendimento. *Soder. Colt.* 120. Le vernacce, siccome le malvagìe, ne fanno poca (*dell'uva*), ma è il vin loro di polso buono.

* VERNACCIO. *Peggiorativo di Verno. Alleg.* (A)

* VERNACOLO. *Nativo, Che è del paese. Garz. Piazz.* 659. (Berg)

VERNALE. *Add. Di verno.* Lat. *hiemalis, hibernus.* Grec. χειμερινός. *G. V.* 12. 83. 2. Quando fu il solstizio vernale. *Guid. G.* Ancora costrigneva gli albori vernali, di fronde spogliati e di verdi foglie, rivestirsi e nella tempesta di rifiorire. *E altrove:* Allora sono li dì maggiori nell'anno, imperciocchè avvegnadiochè il corso del Sole si distingua nell'anno per due solstizii, cioè estivale e vernale, ec.

§. *Talora vale Di primavera.* Lat. *vernus.* Grec. ἐαρινός. *Cr.* 9. 2. 1. E 'l cominciamento di loro si dee fare dall'equinozio vernale infino al solstizio.

VERNARE. *Svernare.* Lat. *hiemare, hibernare.* Gr. διαχειμάζειν. *G. V.* 7. 103. 1. Lo Re di Francia prese suo consiglio di tornare a vernare in Tolosana. *E* 8. 48. 2. Non volle che soggiornasse e vernasse invano. *Dant. Purg.* 24. Come gli augei, che vernan verso il Nilo, Alcuna volte di lor fanno schiera.

§. I. *Per Patir freddo, Star nel freddo. Dant. Inf.* 33. E forse pare ancor lo corpo suso Dell'ombra che di qua dietro mi verna. *But. ivi:* Dell'ombra che di qua dietro mi verna, cioè di quell'anima che dirietro e me sta fitta nella ghiaccia, ec. Vernare è fare verno, ed in questa parte il piglia l'autore per sostenere lo freddo.

§. II. *Per Esser di verno, Farsi verno. Petr. son.* 117. Che pro, se con quegli occhi ella ne face Di state un ghiaccio, un fuoco quando verna? *Lod. Mart. rim.* 31. State securi omai dell'aspra guerra, Che, quando verna, imbianca monti e valli. *Tass. Amint.* 1. *Cor.* Ma in primavera eterna, Ch'ora s'accende e verna, Rise di luce e di sereno il cielo.

§. III. *Vernare, neutr. Far tempesta. Tass. Ger.* 13. 48. Vernò in quel punto, ed annottò; fe il giorno, E la serenità poscia ritornò.

§. IV. *Per Far primavera. Dant. Par.* 30. Nel giallo della rosa sempiterna, Che si dilata, rigrada, e redole Odor di lode al Sol che sempre verna.

* VERNARECCIO. *Car. Volg. Long. Am.* 1. 2. A questo loco conveniva una gran moltitudine d'uccelli vernarecci. (Min)

* VERNARICCIO. *Vernareccio. Car. En.* 4. 615. Quando le provide formiche, Delle lor vernaricce vettovaglie Pensose e procaccievoli, si danno A depredar di biade un grande acervo. (Min)

VERNATA. *Verno.* Lat. *hiems.* Gr. χειμών. *G. V.* 10. 197. 2. L'arebbon guasto, se non fosse la forte vernata che li fece partire. *M. V.* 9. 57. Benchè la vernata fosse e spiacevole e aspra.

Ciriff. Calv. 3. 103. Tanto che la vernata ebbe a passare. *Guicc. Stor.* 1. Sopravvenendone massimamente la vernata. *Matt. Frans. rim.* 2. 143. E la vernata qualche abbrividato Con essi tratteggiando il foglio inchiostra. (*Questo esempio è riportato dagli Accademici alle voci* ABBRIVIDATO *e* TRATTEGGIARE *come tratto dalle rime del Franzesi, ma veramente è tolto da quelle del Ruscelli.*)

VERNATO. *V. A. Vernata.* Lat. *hiems.* Gr. χειμών. *Fr. Giord. Pred. R.* La neve, che nel corrente vernato è tante volte caduta. *Tratt. segr. cos. donn.* Nel vernato si truovano più sane, che nell'estato. *Fr. Jac. T.* 4. 33. 18. Per tutto esto vernato Le calzamonta lassale.

VERNERECCIO. *Add. Da verno, Di verno, e Buono per lo verno.* Lat. *hibernus.* Gr. χειμερινός. *G. V.* 7. 74. 3. Ci viene addosso il verno, e in Calavra non ha porti vernerecci. *Sallust. Jug. R.* Metello tosto fece chiamare dai luoghi vernerecci tutti quelli ec. *Cr.* 1. 5. 9. Avvengono loro febbri, nelle quali è caldezza e freddezza, e febbri vernerecce e notturne (*cioè che soglion venire in tempo di verno*). *Fir. As.* 271. Inchinandosi alle vernereccie brinate del Capricorno, senza aver mai cencio di ferro in piè, mi faceva mestiero camminare su per quei ghiacci.

VERNICARE. *Dar la vernice, Inverniciare.* Lat. *sandaracha illinere.* Gr. σανδαράχῃ επιχρίειν. *Borgh. Rip.* 221. Di due maniere sono le vernici da vernicare i quadri.

VERNICATO. *Add. da Vernicare.*

§. *Per similit. Mil. M. Pol.* Havvi vasella vernicate d'oro, che tiene l'uno tanto vino, che n'avrebbono assai più d'otto uomini.

VERNICE. *Composto di gomme e ragie, e d'altri ingredienti, che serve a dare il lustro, e ad altri usi.* Latin. *sandaracha.* Grec. σανδαράχη. *Lib. Astrol.* E da poi che è così figurata, sì si dee inverniciare con vernice molto chiara. *Tesorett. Br.* Ella è mio fondamento, Ed io suo ornamento E colore e vernice. *Red. Esp. nat.* 5. Son di color nero, simile a quello del paragone, lisce e lustre, come se avessero la vernice.

§. I. *Per similit. Rim. ant. P. N. Onest. Bologn.* E per lo suo color senza vernice. (*Qui vale liscio. La vera lezione è questa:* Assai son certo che sementa in lidi, E pon lo suo color senza vernice, Qualunque crede che la calcatrice Prender si possa dentro alle mie ridi.)

§. II. *Vernice è anche una specie di gomma polverizzata, con cui si strofina la carta prima di scrivere. Ricett. Fior.* 59. È da avvertire che questo nome sandaraca appresso agli Arabi significa la vernice da scrivere. *Borgh. Rip.* 138. Dando prima un poco di polvere di ossa sopra le carte a modo di vernice.

* §. III. *Vernice. Term. de' Pittori. Un composto d'olio di abeto, e olio di sasso o di noce, e mastico con olio di sasso, oppure olio di spigo, bollitovi polvere di sandaraca, ovvero trementina di Venezia, e mastico con acquavite. Serve per dar sopra le pitture, acciò tutte le parti delle medesime, anche quelle che per la qualità e natura del colore fossero prosciugate, ripiglino il lustro, e scuoprano la profondità degli scuri. Baldin.* (B)

* §. IV. *Vernice dura. Term. de' Pittori. Vernice, la quale si distende in sul rame per intagliarlo a acqua forte. Si fa con once cinque di pece greca, once cinque di resina comune, fondute al fuoco lento in una pentola di terra nuova netta e bene invetriata, aggiugnendo once quattro di buono olio di noce, e facendola star mezz'ora al fuoco; fredda che sia, se sarà viscosa come la pania, allora si leverà, e si passerà per un panno nuovo, facendola cadere in un vaso di majolica bene invetriato; poi si serra in una boccia, o caraffa di vetro ben grossa, o in altro vaso ben invetriato, e che si possa turare. Baldin.* (B)

* §. V. *Vernice grossa. Una vernice che serve per intonacare a olio; serve anche agli Stampatori per far l'inchiostro. Baldin.* (B)

* §. VI. *Vernice tenera. Vernice che si distende in sul rame per intagliarlo a acqua forte; e si fa con once una cera vergine, bianca e netta; once una mastice in lacrima; once una e mezzo di aspalto; e macinati insieme la mastice e l'aspalto, e fatta poi fondere la cera in vaso bene invetriato, e spolverizzandovi a poco a poco la mastice e l'aspalto, e ben dimenandoli per un quarto d'ora al fuoco; poi si fa passare per un fazzoletto, e si vota in un piatto, dove sia acqua pura, e se ne fa con le mani ben pulite un rocchietto. Baldin.* (B)

* §. VII. *Albero della vernice.* Rhus vernix Linn. *Term. de' Botanici. Albero esotico, che alligna anche bene nel nostro clima, il cui sugo lattiginoso, il quale risecandosi diventa nero, si crede sia impiegato per le vernici di Lacco, dette della China.* (A)

VERNICIARE. *Vernicare.* Latin. *sandaracha illinere.* Gr. σανδαράχῃ επιχρίειν. *Borgh. Rip.* 174. Conducerete con diligenza a fine l'opera vostra, la quale non accaderà verniciarla.

* VERNICIATO. *Add. Che ha avuto sopra la vernice; e dicesi anche Invernicato e Inverniciato. Voc. Dis.* Ritoccare a bulino. Si dice a quel lavoro che fanno gli intagliatori in acqua forte, dopo aver data essa acquaforte sul rame verniciato e intagliato, ec. (A)

VERNINO. *Add. Di verno, Appartenente a verno.* Lat. *hiemalis, hibernus.* Gr. χειμερινός. *Tac. Dav. Stor.* 3. 322. Una subita vernina pioggia non gli lasciava nè vedere, nè udire. *Buon. Tanc.* 5. 7. Tu se' un altro fiore, un fior vernino.

VERNIO. *Aggiunto d'una specie di lino presso Cr.* 12. 9. 1. Ne' luoghi caldi si semina in questo tempo il lino, che volgarmente si chiama vernio. (*Il testo lat. ha vernum.*)

VERNO. *Una delle quattro stagioni dell'anno, la più fredda, la quale seguita l'autunno, e precede la primavera.* Lat. *hiems.* Gr. χειμών. *Petr. canz.* 38. 2. Ma pria fia 'l verno la stagion de' fiori, Ch'amor fiorisca in quella nobil alma. *Dant. Inf.* 32. Non fece al

corso suo al grosso velo Di verno la Danoja in Austericch. *E Purg.* 4. E che sempre riman tra 'l Sole e 'l verno. *M. V.* 8. 8. E così tribolarono il verno, come la state, tutta la provincia. *Boez. G. S.* 23. Tu costrigni la luce splendiente Di verno a far più corta dimoranza. *Cron. Vell.* 72. Stavami in casa rinchiuso, sanza saputa d'altri, per istodiare il verno. *Sen. Ben. Varch.* 7. 13. Immaginati ec. che io mi sia messo per mare, ancorchè fusse di verno, ed il mare pieno di corsali. *Alam. Colt.* 2. 36. Poi drizzi il passo ove all'uscir del verno, Senza spargerai seme, andò l'aratro. *E* 5. 124. Purgar convienmi, Chè non resti una sol, che 'l sen gl'ingombre, Delle barbe crudei c'han vinto il verno. *Capr. Bott.* 7. 132. Circa all'aria, sebbene ella pare a molti alquanto crudetta que' due mesi del cuor del verno, tu potrai ec. difendertene.

* §. I. *Verno per Burrasca, o Vento burrascoso, come nel* Lat. *hiems. Ar. Fur.* 18. 144. E volta ad or ad or contra le botte Del mar la proda, e dell'orribil verno, ec. *E* 19. 44. Castello e ballador spezza e fracassa L'onda inimica, e 'l vento ognor più fiero: Se parte ritta il verno pur ne lassa, La taglia e dona al mar tutta il nocchiero. *Zibald. Andr.* 102. Là ove la forza e il calore del Sole non è, tempesta, e tuona, e lampa, e piove, e fa vento e verno. *Alam. Avarch.* 16. 116. Quale al miser nocchier, ch'a notte oscura, Poi che rotte ha dal mar sarte e governo, E l'antenna spezzata o mal sicura Sopr'arbor frale al tempestoso verno; Ch'ovunque ec. *Bernard. Tass. Amad.* 19. Cresce ad ogn'ora il tempestoso verno, E la gran rabbia d'Austro e d'Aquilone. (M)

* §. II. *Per Tempesta qualsiasi. Chiabr. son.* 21. Su breve carta Cesare dipinge Gli orridi verni del Tartareo vento. *Tass. Ger.* 13. 56. Perchè repente, appena tocco, sparve Quel simulacro, e giunse un novol denso, Che portò notte e verno. (M)

* §. III. *Verno, per sineddoche, in cambio di Fredda, l'usò il Casa, son.* 37. Che al foco lor, se, com'io fei, t'accendi, Non ombra o pioggia, e non fontana o fiume, Nè verno allentar può d'alpestri monti. (M)

* §. IV. *Verno, add. Di primavera, così usato alla latina da Lor. Med. son.* 45. Come di tempo in tempo verdi piante Pel verno sole e pel terrestre umore Producon altre frondi e nuovo fiore. (M)

VERO. *Sustant. Verità, Uniformità delle nostre idee coi fatti; ed anche la Concordanza dei nostri detti coi nostri sentimenti, o coi nostri pensieri.* Latin. *veritas, verum.* Gr. ἀλήθεια, τὸ ἀληθές. *But.* Lo vero è obbietto dello 'ntelletto; e come la cosa veduta è obbietto del vedere, e non si può comprendere senza mezzo della luce; così lo vero non si può comprender dallo 'ntelletto se non per mezzo del lume naturale, lo quale è messo nell'anima da Dio. *Bocc. nov.* 79. 6. Egli è il vero, che 'l mio compagno ed io viviamo così lietamente. *E num.* 20. Per certo voi dite 'l vero, disse Bruno. *Dant. Par.* 2. Fia per sè noto, A guisa del ver primo, che l'uom crede. *E* 10. Che se 'l vero è vero, A veder tanto non surse il secondo. *E appresso:* Sillogizzò invidiosi veri. *But.* Mostrava che dicesse vero; imperocchè 'l vero si dice con ardire. *Petr. son.* 135. Io, che talor menzogna e talor vero Ho ritrovato le parole sue, Non so se 'l creda. *Boez. G. S.* 135. Chi a due ver tante battaglie involve? *E appresso:* Ovvero è, che discordia non face i veri star di lungi. *Sen. Ben. Varch.* 6. 31. Noi non dovemo pensare che Agrippa e Mecenate soli gli dicessero il vero, i quali se vivuti fussero, sarebbono ancora essi stati dissimulatori. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 3. Qual Dio tal guerra tra due veri pone, ec. *Cavalc. Att. Apost.* 152. Ma se non trovi vero di quello ch'eglino m'accusano, nullo mi può donare loro, e però io appello a Cesare.

§. I. *In vero, e Da vero, posti avverbialm., vagliono Veramente.* Lat. *vere.* Gr. ἀληθῶς. *Bocc. nov.* 77. 38. Li quali io nel vero non seppi bagnare di lagrime. *Fir. Disc. an.* 9. Ma guardandolo fiso nel volto, per vedere se egli diceva da vero, ec. *Varch. Stor.* 15. Ha detto sempre, e dice, che ella fu più che da vero. *Cecch. Mogl.* 4. 11. Io sto A veder se voi dite pur da vero. *Red. Ditir.* 18. Ell'è da vero, ell'è; Accostala un po' in qua, E colmane per me Quella gran coppa là.

* §. II. *Per vero, lo stesso che Da senno. Vit. SS. Pad.* 2. 242. Tu credi forse che io ti dicessi per vero, che tu facessi caritade a quei poveri; ma credimi, che per giuoco e sollazzo il ti dissi. (V)

§. III. *Vero è, È ben vero che, e simili, vagliono Tuttavia, Non per tanto, Nondimeno. Dant. Par.* 1. Vero è, che come forma non s'accorda Molte fiate alla 'ntenzion dell'arte, ec. *Bocc. nov.* 10. 4. È il vero, che così, come nell'altre cose, è in questa da riguardare e il tempo, e il luogo, e con cui si favella.

* §. IV. *Non fu vero, in forza di Non ci fu verso, o simile. Nov. ant.* 78. Andò caendo colui, e chi l'avea data: non fu vero, che mai il trovasse. (V)

§. V. *Diciamo in proverbio: Ogni vero non è ben detto; e vale, che Talvolta giova tacere la verità.*

§. VI. *E parimente: Il vero non ha risposta; al quale allude l'Ar. Fur.* 21. 69. Perchè non ben risposta al vero dassi.

VERO. *Add. Che contiene in sè verità.* Lat. *verus.* Gr. ἀληθής. *Bocc. nov.* 3. 8. Si rimase la quistione, qual fosse il vero erede del padre, in pendente (*cioè* legittimo). *E nov.* 60. 22. Vera cosa è, che io porto la penna dell'agnolo Gabriello. *E nov.* 95. 10. Non vi sia noja d'aprirmi la vera cagione, che qui e così fatta ora v'ha fatta venire. *E nov.* 96. 17. E tanto più l'afflissero, quanto più vere le conoscea. *Amet.* 60. Io dirò forse cosa non credibil, ma vera. *E* 86. Maravigliose e vere reputarono le parole del parlante Achimenide. *Rim. ant. Cin.* 37. La fama sua al mondo è viva e vera. *Boez. G. S.* 12. Ed era usato di cercar le vere cagioni.

* VEROLA. *Bestia immaginaria, come Be-*

faun, *Orco*, *e simili*. *Rim. burl.* 1. 247. E se tu vedi cosa che ti nuoce, Qual, verbigrazia, à l'Orco o la Verola, Sputa tre volte, e poi fatti la croce. (A)

VERONCELLO. *Piccol verone*. *Bern. Orl.* 3. 7. 17. Di sopra aveva un veroncello adorno Con colonnette d'ambra e di cristalli.

VERONE. *Terrazzo o Loggia*. Lat. *maenianum*. *Bocc. nov.* 44. 7. Io farei volentieri fare un letticello in sul verone che è allato alla sua camera e sopra il suo giardino. *E num.* 9. Serrato un uscio che della sua camera andava sopra 'l verone, similmente se n'andò a dormire. *Bern. Orl.* 2. 28. 13. Stava Agramante in qual tempo a danzare Tra belle donne sopra ad un verone. *Alam. Gir.* 11. 78. Di verone in veron per man mi mena. *Bemb. Asol.* 1. 8. Quindi da' piedi e dalle parole portato, ad un verone pervennero. *Ar. Fur.* 5. 9. Si può di quella in su un verone entrare, Che fuor del muro al discoperto uscia. *E st.* 47. Sopra il veron, che in modo era locato, Che mi scopria dinanzi e d'ogni lato. *Malm.* 7. 84. Ch' una cuffia, ch' e' vegga a un verone, Di posta corre a far lo spasimato.

* §. *Verone, tra gli uomini di campagna, si dice ad un piccol terrazzo coperto, nel quale termina la scala di fuori, e per cui s' entra nel secondo piano della casa*. *Voc. Dis.* (A)

* VERONICA. *Veronica officinalis Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha la radice perenne; gli steli giacenti, vellutati, di 6 a 10 pollici; le foglie opposte, quasi ovate, pelose, scabre, seghettate; i fiori di un bel pallido, e alquanta rossa, a spighe laterali, gambettate. Fiorisce dal Maggio al Luglio, ed è indigena dei boschi e dei luoghi sterili. Questa pianta si adopera come succedanea del Te chinese, perciò detta anche Te europeo o svizzera*. (A)

VERRETTA. *Verrettone*. *Morg.* 1. 63. Dall' altro lato passò la verretta, Onde 'l cignal giù morto gambettava. *Stor. Semif.* 50. Quale malamente fedito di verrette per ordine degli rettori ec. *E* 74. Parocchè restòe ivi di verrette malamente fedito.

* VERRETTATA. *Colpo di verretta*. *Stor. Semif.* 36. Approssimandosi alle mura, e fatto cenno voler parlare, fu a fola di buone verrettate accommiatato. (V)

VERRETTONE. *Specie di freccia*. Lat. *verutum*. Gr. τό βραχύ, καί οξὺ βέλος. *G. V.* 12. 20. 5. Combattendo però francamente il serraglio, molti ve n'ebbe fediti di sassi, e di verrettoni di balestra. *E* 12. 66. 3. Cominciaro a saettare con loro verrettoni. *Cron. Marell.* 286. Tu vedevi di continovo dugento verrettoni nell' aria. *Franc. Sacch. nov.* 36. Saettòe uno verrettone verso il greto d'Arno. *E appresso*: Con meno di cinquanta verrettoni si sconfiggerebbono li nimici. *Morg.* 10. 46. Avea nel capo cento verrettoni.

VERRICELLO. *Macchina a vite per sollevare con mediocre forza gravi pesi. È anche una specie di argana*. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Argani, verricelli, e taglie, e conii.

* VERRINA. *Sust. fem.* Trapano. *Termine di Marineria. Strumento per forare, o trivella posta al fonda di un lunga ferro, il quale nel mezzo della sua lunghezza si ripiega a doppia sanca; nell'alta ha un bottane, contro il quale fa forza l' artefice: impugnanda la sanca, la verrina s'introduce, e fa il bucò*. (S)

VERRINARE. *Term. di Marineria*. *Traforare, Bucherare, Faracchiare*. Lat. *perforare*. Gr. τρυπᾶν. *Red. Oss. an.* 60. Quei moltissimi e luoghi tarli ec. le rodono (*le navi*), le trivellano, e, per valermi d'un vocabolo marinaresco, la verrinano. *E Lett. in Magal. vol.* 1. *pag.* 243 (*Fir.* 1769). Voglio favellarla di quei vermi o tarli che rodono le tavole della navi, e, per valermi d'un vocabolo marinaresco, le verrinano con grandissimo danno delle navi medesime.

VERRO. *Porco non castrato*. Lat. *verres*. Gr. χοῖρος. *Pallad. Febbr.* 38. I verri aguale si debbono congiugnere alle troje per generare. *M. V.* 11. 35. Disperando, come un verro accanato si dirizzò a Giovacchino. *Dittam.* 2. 1. Che stava alla difesa come un verro. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Fusser tolti a un asino, o a un verro.

* VERROCCHIO. *Infrantojo o Strettojo per ulive*. Lat. *trapetum*. Assetta. *Amati*. (B)

VERRUCA. *V. L. Porro, nel secondo significata*. Lat. *verruca*. Gr. ακροχορδών. *Cr.* 6. 95. 4. La porcellana di sua proprietà eradica le verruche, se si stropiccieranno con essa.

* VERRUCANA. *Nome volgare di una specie di pietra, di cui si fanno le macine degli edifizii da olio*. (A)

* VERRUCARIA. *Heliotropium europaeum Linn. Termine de' Botanici. Pianta annua, che si trova ne' luoghi sterili e fra' sassi, fiorita in Maggio, con ispighe di fiori bianchi, senza odore. Le sue foglie sono ovate, interissime, rugose, tamentose, e furon credute efficaci per estirpare i porri e le verruche*. (A)

VERRUTO. *V. A. Sorta di dardo*. Latin. *veru*. Gr. οβελός. *Liv. M.* Il Consolo era ferito d'un verruto nella spalla manca, che poco meno avea passato d'oltre in oltre. *Vegez.* Verrà a combattera colla pila, cioè verruti, e a mano a man colle spade.

* VERSABILE. *Versatile, Girevole*. *Tesaur. Cann.* 5. (Berg)

* VERSABILITÀ. *Astratto di Versabile*. *Versatilità*. *Tesaur. Cann.* 5. (Berg)

VERSACCIO. *Peggiorativo di Versa, in tutti i suoi significati*. *Verso cattivo*. *Lib. Son.* 108. A te rispondo questa volta sola A molti tuoi varsacci in gelatina.

VERSAMENTO. *Il versare*.

* VERSANTE. *Che versa, Che spande*. *Salvin. Odiss.* 10. 552. Trovai di poi Nella voloce nave i grati sozii Compassionevolmente lamentantisi, Versanti calde ed abbondanti lagrime. *E Cr. in* INCRUENTO. (A)

VERSARE. *Far uscir fuori quello che è dentro a vaso, sacco, o a cosa simile, rovesciandolo, o facendolo traboccare, o spar-*

gendola in altra maniera. Latin. *effundere, spargere.* Gr. ἐκχέειν, ἐκχύνειν. *Nov. ant.* 83. 4. Tutte le noci fece versare per la sala, e poi a una a una gliele facea ricogliere, e rimetter nel sacco. *Albert. cap.* 6. A' bisognosi, e non alli ricchi, dee sovvenirsi, perciocchè versa chi mette in pieno. *Petr. son.* 203. L'una piaga arde, e versa foco e fiamma. *E* 238. A che pur versi Degli occhi tristi un doloroso fiume?

§. I. *In signific. neutr. per Traboccare. Cr.* 4. 31. 2. La bocca del testo tura, o di altro vaso, o inchinalo, ch' e' versi. *E cap.* 29. 1. Immaginar si conviene quanto il mosto a bollire crescer possa, acciocchè di sopra non versi.

§. II. *Versare per Rovesciare. Guid. G.* Assalìo Antenore, e sì forte il costrinse, che egli il versòe da cavallo.

§. III. *Figuratam. Boez. Varch.* 4. *pros.* 5. Conciossiacosachè la beatitudine di coloro che reggono si trasfonde e versa in un certo modo ne' popoli sudditi e circonvicini. *Borgh. Fir. disf.* 252. Non si debbe versare la colpa tutta addosso a questi nostri scrittori. *Car. lett.* 1. 60. Tanta liberalità, con quanta S. S. Reverendissima si versa sopra di me, non è così conveniente alla indegnità mia, come alla sua grandezza.

* §. IV. *Versare per Stare, Consistere. Cavalc. Med. cuor.* 37. È alcuna ira che l'uomo hae dentro, ed è alcuna che si mostra in parole, ed alcun' altra che si versa in fare molti mali. (V)

§. V. *Versare si dicono anche i vasi, o cose simili, quando i liquori, o altre cose flussibili, escono per le rotture di essi. Burch.* 2. 6. Ma cocitura par di maron lessi, E non si versa mai ne' bicchier fessi.

§. VI. *Versare, figuratamente, per Consumare, Spendere prodigamente, Scialacquare.* Lat. *prodigere, profundere.* Gr. καταναλίσκειν, καταναλοῦν. *Albert. cap.* 38. Molti hanno versato lo loro patrimonio, non consigliatamente distribuendo. *Guid. G.* Le sue offerte in grande abbondanza d'oro o d'argento con dismisurata larghezza versòe.

§. VII. *Versarsi, neutr. pass., per Adirarsi subitamente e furiosamente.* Lat. *graviter indignari.* Gr. βαρέως ὀργίζεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Pogniamo che per allora paiano pacifici; se adiviene che sieno messi alla pruova, incontanente si versano, e mostrano il veleno che hanno dentro. *Franc. Sacch. nov.* 48. Di che Lapaccio si comincia a versare dicendo: deh morto sii tu a ghiado, che tu dei essere uno ribaldo.

* §. VIII. *Versare per Cangiare, al modo de' Latini. Dant. canz.* (Tre donne intorno al cor mi son venute, *ec.*) L'esilio che m'è dato, a onor mi tegno; E se giudizio o forza di destino Vuol pur che il mondo versi I bianchi fiori in persi, Cader tra' buoni è pur di lode degno. (M)

* §. IX. *Versare per Volgere; mada similmente latino. Ar. Fur.* 45. 4. Si vede per gli esempi ec., Che 'l ben va dietro al male, e 'l male al bene ec., E che fidarsi all' uom non si conviene ec., Nè disperarsi per fortuna avversa, Che sempre la sua ruota in giro versa. (M)

* VERSATILE. *Che può volgersi e rivolgersi, Girevole; e figuratamente Maneggevole, Pieghevole. Per lo più si dice di cose morali. Marchett. Lucr.* 5. 2138. I vigilanti Globi del Sole e della Luna intorno Girando, e compartendo il proprio lume Al gran tempio versatile del mondo, Agli uomini insegnàr come dell'anno Si volgan le stagioni. (A)

VERSATILITÀ. *V. L. Qualità di ciò che è versatile.* Lat. *versatilitas.* Grec. εὐστροφία. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 494. Benchè in alcuni (*animali*) certe orme di ragione in lontananza n'appajano, pure per infinito spazio distanti sono dalla celerità e sottigliezza e versatilità e fecondità dell' umano, per così dire, creatore ingegno.

VERSATISSIMO. *Superl. di Versato. Praticahissimo, Espertissimo. Fr. Giord. Pred. R.* Religioso molto esemplare, e versatissimo per quel secolo nelle lettere sacre. *Red. Vip.* 1. 25. Molto mi maraviglio che ec. Marco Aurelio Severino, versatissimo nella cognizione delle vipere, ed esperimentatissimo, dica ec.

VERSATO. *Add. da Versare.* Lat. *sparsus, effusus.* Grec. ἐσπαρμένος. *Bocc. nov.* 35. 11. Vollero vedere che dentro vi fosse; e versata la terra, videro il drappo. *E nov.* 40. 18. Che direste voi, maestro, d'una gran cosa, quando d'una guastadetta d'acqua versata fate sì gran romore? *E nov.* 71. 7. Io voglio veder quanti sono; e versatigli sopra una tavola, e trovatigli esser dugento, seco forte contenta gli rispose: ec. *Lab.* 293. Come v'eri per meno, che l'acqua versata dopo le tre?

§. I. *Per Pratico, Esperto.* Lat. *versatus.* Gr. ἔμπειρος, ἐπιστήμων. *Fr. Giord. Pred. R.* Religioso molto versato delle sante scritture. *Gal. Sist.* 46. Toglietevi pur giù dal pensiero e dalla speranza che voi avete, che possano esser uomini tanto più dotti, eruditi, e versati ne' libri, che non siamo noi altri.

* §. II. *Versato per Voltato su e giù. Ar. Fur.* 30. 23. E dentro un'urna quelli hanno rinchiusi, Versati molto e sozzopra confusi. (*Qui parlasi di brevi rimescolati in un'urna.*) (M)

VERSATORE. *Che versa. Lib. Astrol.* La prima di quelle, che sono dentro dalla forma, si è quella che è nel capo del versator dell'acqua. (*Qui per lo segno celeste detto Aquario.*)

* VERSEGGIAMENTO. *Versificazione, Il verseggiare. Martell. Trag.* 5. (Berg)

VERSEGGIARE. *Far versi.* Lat. *versificari, poetari.* Gr. ἐποποιεῖν, ῥαψῳδεῖν. *Tac. Dav. Ann.* 13. 163. Semi di dottrina mostrava nel verseggiare. *Bemb. pros.* 1. 15. Il verseggiare con essa ed il rimare a qual tempo incominciò, e da quale nazione si prese egli? *Alleg.* 103. E di qua venga, che ciascun verseggia In essa vostra con manco fatica, Che non fa la mia fante una correggia. *Varch. Ercol.* 51. *Poetare* o *poeteggiare* s'usano non solamente per *iscrivere in versi,* che noi diciamo *verseggiare,* e più latinamente *versificare,* ma propriamente *rimare,* ec.

* VERSEGGIATORE. *Che verseggia, Ver-*

sificatore. Uden. Nis. 5. 18. Versi ec. compilati con un certo ritmo ec., secondo il genio e l'ingegno de' verseggiatori. *Segner. Paneg. S. Stef.* Quell'acuto verseggiatore, non so se più nelle cose serie maestoso, o nelle giocose festevole, o nelle satiriche amaro, ec. *Pallav. Tratt. Stil. cap.* 25. In tali composizioni non sarà biasimevole descriver l'aurora ec. o la primavera co' viaggi di quelle comunità che in tal tempo da varii luoghi sogliono congregarsi, come fa un ec. faceto verseggiatore. (A)

* VERSEGGIATURA. *Propriamente Maniera di verseggiare. Bellin. Cic. in Bucch.* 16. Però stasera vi cicalerà verseggiando, e la sua verseggiatura sarà uno di certi suoi due proemii ch'egli ha fatti. (*Qui è preso per Lo stesso componimento poetico, ma scherzevolmente.*) (A)

* VERSERELLO. *Versetto, Versicciuolo, Versuzzo. Bell. Lett.* (Berg)

VERSETTO. *Dim. di Versa.* Lat. *versiculus.* Gr. στιχίδιον. *Call. SS Pad.* La qual cosa leggiamo che 'l Profeta dice per uno versetto manifestamente. *Cron. Morell.* 351. Riguardava questo uccello, aspettando che esso s'appressasse verso me, o che esso cantasse un altro versetto. *Lib. San.* 20. E' piovon giù dal ciel versi e versetti, Come piovve la manna nel diserto.

* §. *Versetto. Term. degli Ecclesiastici. Parole ordinarinmente tratte dalla sacra Scrittura, che si dicono o si cantano nell'Offizio della Chiesa generalmente dopo i Capitoli e gl'Inni prima del Responsorio, e dopo il Responsorio in fine delle Lezioni. Dicesi anche a quei piccoli periodi o membri, ne' quali si dividono i Capitoli della sacra Scrittura, e che contengono per lo più un senso compiuto.* (A)

VERSICCIUOLO. *Dim. di Verso. Piccolo versetto.* Lat. *versiculus.* Gr στιχίδιον. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 308. Lui spesse volte veggiamo intra' più sommi sedere e parlare ec., ed alcuna volta mandare fuori alcune parole che sanno un poco di grematica, libri palesemente tressinare, e leggere alcuni versicciuoli.

* VERSICOLORATO. *Term. degli Scrittori Naturali. Che è cinto di varii colori.* Crosta versicolorata, che nasce a fior d'acque de' bagni di S. Cassiano. (A)

* VERSICULO. *Versetto, Versicciuolo. But. proem.* Ciascuno canto si divide ne' suoi ritimi, e gli ritimi nei versiculi. (*Così legge il Vocabolario alla voce* RITIMO.) (B)

VERSIERA. *Dal latin.* Adversarius, *che in senso scritturale significa l'inimico degli uomini, il Diavolo. Da essa voce latina furono derivate le seguenti: Avversaria, Avversiere; e finalmente la Versiera, con che le donnicciuole intendono di denatare uno spirito infernale con improvido consiglio immaginato dai nostri antichi per atterrire i fanciulli. Marg.* 5. 42. Hai tu veduto Costui, che certo la versiere fia? *Bern. Orl.* 3. 7. 55. Come il diavol si fugge, o la versiere. *Fir. Trin.* 3. 2. E che sì, che questa versiere vorrà pigliar due fave con una colomba? *Malm.* 8. 1. Mille disgrezie possono accadere, Mille malanni, diavoli e versiere.

*VERSIFICANTE. *Che versifica, Che compone versi. Stigl. Art. vers.* 5., *Summo Paet. Disc.* 10. (Berg)

VERSIFICARE. *Compor versi.* Lat. *versificare, versus facere.* Gr. ἐποποιεῖν, ῥαψῳδεῖν. *G. V.* 9. 135. 2. Fu sommo poeta e filosofo, e retorico perfetto, tanto in dittare e versificare, come in arioga parlare. *Lab.* 168. E quivi stando, operando e versificando, esercitar lo 'ngegno. *Dittam.* 6. 3. Indarno qui la mia penna versifica. *Varch. Ercol.* 51. *Poetare* o *poeteggiare* s'usano non solamente per *iscrivere in versi*, che noi diciamo *verseggiare*, e più latinamento *versificare*, ma propriamente *rimare*, ec.

* VERSIFICATO. *Componimento in versi. Rett. Tull. pag.* 5 (*Bologna* 1824). E, come conteremo per lo 'nnanzi nel versificato che fece il grande poeta Vergilio, e nel tempo che fu ec. (B)

VERSIFICATORE. *Che fa versi.* Lat. *versificator.* Grec. ἐποποιός. *Bocc. nov.* 7. 6. Fu oltre ad ogni altro grande e presto versificatore. *Com. Par.* 31. La qual descrizione assai è sofficente a trattare o versificatore, ovvero poeta. *Red. Vip.* 1. 36. Come noi vediamo al dì d'oggi molti versificatori sovvenir loro qualche pensiero che abbia del pellegrino o del frizzante a' loro gusti, vi adattano subito il concetto per un sonetto. *E* 86. Un greco versificatore, detto Manuel File ec., tutto ciò descrive. *Varch. Ercol.* 269. Versificatore è nome vile e di dispregio rispetto al poeta; perchè sebbene ogni poeta è necessariamente versificatore, non perciò si converte o rivolge, che ogni versificatore sia poeta. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Dichiarando fra questi I sollazzevol versificatori E i satirici buon non dover porsi, Che giusta in ben comun fanno altrui guerra.

* VERSIFICATORELLO. *Dim. di Versificatore. Magal. Lett. scient. pag.* 142. Consideri V. P. quanti componimenti di poeti si trovano in morte di bestie ec., e se v'è versificatorello che abbia un po' di straccio di cicisbea, alla quale morendo o il micino, o ec., non faccia subito l'epinicio. (A)

* VERSIFICATORIAMENTE. *In modo versificatorio. Uden. Nis.* 4. 25. Avea ritratto un abito scientifico di far versi e d'improvvisare versificatoriamente con quella facilità ch'avrebbe fatto un altro parlando familiarmente. (A)

* VERSIFICATORIO. *Appartenente alla versificazione. Uden. Nis.* 5. 18. La nostra presupposizione, che gli antichissimi versi non fossero composti con arte versificatoria, ma improvvisamente, o pensatamente compilati con un certo ritmo, ec. (A)

* VERSIFICATRICE. *Verbal. femm. Che versifica. Grill. Lett. vol.* 2. (Berg)

* VERSIFICAZIONE. *Verseggiamento, Il versificare. Delmin. Ermog.* 56., *Stigl. Art. Vers.* 4. (Berg)

VERSIONE. *Rivolgimento.* Lat. *versio.* Gr. τρόπος. *G. V.* 10. 62. 1. Di ciò fu cagione la versione di Marte e di Saturno.

§. *Per Traduzione*. Lat. *versio*. *Salvin. Disc.* 1. 219. Non mancarono di coloro che, non contenti a quella, una nuova versione greca intrapresero. *E appresso:* Intorno all'anno di Cristo trecento la versione de' Settanta finalmente fu emendata da Luciano Martire e da Esichio. *E* 318. Porrò qui il passo, com'egli è stato dall'incomparabile abate Regnier nella sua leggiadrissima e piena di tutte le grazie versione toscana mirabilmente voltato.

• VERSIPELLE. *V. L. Furbo, Malizioso, Versuto*. *Salvin. Buon. Fier.* 5. *Introd.* 1. *Doppii arzigogolanti* ec. πολυτρόπος, che è il titolo che dona Omero ad Ulisse; astuto, versipelle. Lat. *versutus, versipellis*. (A)

VERSO. *Membro di scrittura poetica, compreso sotto certa misura di piedi o di sillabe*. Lat. *versus, carmen, metrum*. Grec. ἔπος, στίχος, μέτρον. *Rett. Tull. pag.* 3. (*Bologna* 1824) Nel tempo che signoreggiava il grande e gentile uomo Giulio Cesare, il quale fu il primo imperadore di Roma, di cui Lucano e Sallustio ed altri autori dissono alti e maravigliosi versi nel XIIII. anno dinanzi alla natività del nostro Signore. *Dant. Inf.* 9. Mirate la dottrina che s'asconde Sotto 'l velame delli versi strani. *E* 20. Di nuova pena mi convien far versi. *Bocc. g.* 4. *p.* 16. Le donne già mi fur cagione di comporre mille versi. *E Vit. Dant.* 255. Tutti gli atti degli uomini, e i lor meriti, poetizzando, volere sotto versi volgari e rimati racchiudere. *Boez. G. S.* 9. Io, che composi già versi, e cantai Con istudio fiorito, ec. *Boez. Varch.* 1. *rim.* 1. Ecco le suore meste, e Febo stanco, Versi mi dettan lagrimosi. *Tac. Dav. Ann.* 14. 188. Faceva levare e porre e rabberciare i versi suoi; e ben si pajono allo stile stentato, rotto, e non di vena. *Ar. Fur.* 34. 77. Di cicale scoppiate immagine hanno Versi che in laude de' Signor si fanno.

§. I. *Verso rotto, a distinzione del Verso intero, si dice quel verso che è più corto di undici sillabe*. *Bemb. Pros.* 2. 19. Ritrovamento provenzale è stato lo usare i versi rotti; la quale usanza, perciocchè molto varia in quelli poeti fu, che alcuna volta di tre sillabe gli facero, alcuna altra di quattro, ed ora di cinque e d'otto, e molto spesso di nove, oltra quelle di sette e d'undici; avvenne che i più antichi Toscani più maniere di versi rotti usarono. *E appresso*: Il Petrarca verso rotto niuno altro, che di sette sillabe, non fece.

§. II. *Verso diciamo anche il canto degli uccelli*. Latin. *garritus*. Grec. στωμυλμα. *Bocc. g.* 2. *p.* 1. Gli uccelli, su per gli verdi rami cantando piacevoli versi, ne davano agli orecchi testimonianza. *Petr. canz.* 38. 1. E gli augelletti incominciar lor versi. *Tesorett. Br.* Così fa l'usignuolo, che serve al verso solo.

§. III. *Onde diciamo in proverbio: Ogni uccello ha da fare il suo verso; che vale, che Ognuno dee discorrere secondo la sua condizione*. *Cecch. Spir.* 4. 3. Io Mi maraviglio di voi: ogni uccello Ha a fare il suo verso.

§. IV. *Fare un verso, vale Far la medesima cosa*. *Malm.* 7. 1. Che giorno e notte sempre fa un verso.

§. V *Verso, per Aria di suono o di canto*. Lat. *rhytmus*. Gr. ῥυθμός. *Bocc. g.* 6. *f.* 12. Trovarono le donne, che facevano una carola ad un verso che faceva la Fiammetta. *Cr.* 9. 77. 12. Dee il guardator de' porci avvezzar le troje, sicchè facciano ogni cosa al verso della zampogna.

§. VI. *Verso si dice anche una riga di scrittura*. *Dav. Lett.* a *Bacc. Val.* Non dia ombra, che quel primo foglio o Latino abbia le fecce d'un verso meno, e quest'ultimo volgare d'un più. *Salv. Avvert.* 1. 1. 8. E se in quel tempo si fosse usata la nota dell'apostrofo, o nella fine del verso il contrassegno della parola mozza, ec. *E* 1. 3. 4. 25. Quando nel fine della riga la parola non si può compiere, e che dividerla in sillabe perciò sia di mestieri, con una breve linea nel detto fin del verso ec. il detto troncamento si vuol significare.

§. VII. *Verso per Modo, Via*. Lat. *modus, ratio*. Gr. τρόπος, λόγος. *Bern. Orl.* 2. 14. 63. Benchè Ottacchier s'adoperasse assai Per fargli rivoltare alla battaglia, Rimedio o verso alcun non vi fu mai. *Varch. Ercol.* 47. Nè può per verso alcuno recarsi a credere che cotale opera sia di Dante. *Gal. Sist.* 198. Come si viene alla materia, le cose vanno per un altro verso.

§. VIII. *Mutar verso, vale Mutare stile o maniera*. *Petr. son.* 300. Piansi e cantai; non so più mutar verso. *Fir. As.* 115. In buona fe, che se tu non muti verso, io ti farò bruciar viva viva.

§. IX. *Trovare verso, vale Trovar via, modo*. *Fir. Disc. an.* 74. Ess'egli ancora trovato verso al bisogno nostro? *Cecch. Spir.* 1. 1. E la cosa poi trascorsa, Per non ci saper noi trovar un verso.

§. X. *Fare una cosa pel verso, vale Farla co' debiti modi, nella forma che più conviene*. *Lasc. Pinz.* 3. 8. Sì certo, che non si farebbe cosa pel verso.

§. XI. *Pigliare una cosa pel suo verso, o Pigliare il verso d'una cosa, o in una cosa, vale Trattarla in forma da trarne profitto, Riuscirvi con felicità*. *Borgh. Fir. disf.* 261. I nostri vecchi in quelle loro istorie spesso si appressarono e quasi rasentarono il segno del vero, ma non sempre vi aggiunsero, o lo seppero pel suo buon verso pigliare, e darlo a noi. *Salvin. Disc.* 1. 174. Non vi ha cosa più conosciuta e detta di questa e da Platone e da tutti ec., cioè le virtù in particolare e la virtù in universale consistere nel mezzo, e nella giudiciosa ritratta e fuga dagli estremi; onde Orazio ebbe a dire degli stolti e forsennati, che non ne sanno pigliare il verso o la strada, ec.

§. XII. *Andare a' versi ad alcuno, vale Secondarlo, Seguitare l'altrui parere o volontà*. Lat. *alicui obsequi, obsecundare*. Gr. ὑπηρετεῖν, χαρίζεσθαι. *Lasc. Spir.* 3. 2. Non è meglio che temporeggiargli, e andar loro a' versi. *Sen. Ben. Varch.* 6. 29. Non vedi tu, come la libertà morta, e l'andare ciascuno a' versi, come se schiavi fossono, gli fa rovinare a capo di sotto, mentrechè niuno è, il quale gli conforti o disconforti, com'ei l'intende, ma

fanno a gara a chi più gli piaggia, e con maggiore adulazione? *Varch. Ercol.* 51. Quello che i Latini dicono ec. *obsequi*, noi diciamo *andare ai versi*, o veramente, con una parola sola, *secondare*.

§. XIII. *Verso per Banda o Parte. Vett. Colt.* 62. Questa è la cagione, che fa che gli scrittori d'agricoltura concedano che per un verso le piante si pongano più presso, che per altro.

VERSO. *Preposizione che denota vicinanza, accostamento o indirizzamento a qualche parte; e si usa comunemente col quarto caso; pure eziandio col secondo s'accoppia.* Latin. *versus, erga.* Gr. πρός, εἰς. *Bocc. nov.* 18. 13. In povero abito n'andò verso Londra. *E nov.* 77. 30. Colla immagine in mano verso la torricella n'andò. *Petr. son.* 95. Ed io trapasso innanzi Verso l'estremo. *E* 109. L'ali spando Verso di voi, o dolce schiera amica.

§. I. *Talora si adopera in sentimento di Contra.* Lat. *adversus, contra.* Grec. ἐπί, κατά. *Filoc.* 5. 50. Oimè! che ho verso gl'Iddii commesso, che i miei sacrificii puramente fatti non sieno accettati? *Dant. Purg.* 15. Figliuol mio, Perchè hai tu così verso noi fatto? *Fior. S. Franc.* 6. Ritornò inverso frate Bernardo, per accusarglisi umilemente del pensiero ch'egli avea avuto verso di lui.

§. II. *Talora vale In favore, A pro, In servigio.* Lat. *erga, pro.* Gr. ὑπέρ. *Bocc. nov.* 93. 19. Farai a me fare verso di te quello che mai verso alcuno altro non feci.

§. III. *Talora esprime lo stesso che In comparazione, In paragone.* Lat. *præ.* Gr. πρός. *Bocc. nov.* 99. 18. Se li Re cristiani sono così fatti Re verso di sè, chente costui è cavaliere, ec. *Dant. Purg.* 28. Tutte l'acque che son di qua più monde, Parrieno avere in sè mistura alcuna, Verso di quella che nulla nasconde.

§. IV. *Per Intorno, Circa.* Latin. *circa, prope.* Gr. περί, ἐγγύς. *G. V.* 12. 58. 6. Verso la sera, quando i Viniziani si ricoglieano, apersono una porta della terra.

§. V. *Talora anche ad alcuni avverbii si antepone. Bocc. nov.* 88. 7. Bene io vo verso là; io gli farò motto.

* VERSONE. *Accrescit. di Verso, siccome Versaccio peggiorativo di Verso. Lall. En. Trav.* 7. 13. (Berg)

* VERSORIO *dicesi l'ago calamitato della bussola. Sagg. nat. esp.* (A)

* VERSUNGIANO. *Term. degli Anatomici. Aggiunto del condotto e del liquore pancreatico. Red. Cons.* Perchè Giorgio Versungio fu il primo a ritrovare il condotto pancreatico, però il liquore che vi scorre si chiama Versungiano. (A)

* VERSUTISSIMO. *Superlat. di Versuto. Vit. S. Eugen.* 376. Costui era versutissimo, e colle scritture divine sovvertiva. (V)

VERSUTO. *Add. Astuto, Malizioso.* Latin. *versutus, callidus.* Gr. πανοῦργος. *Bemb. lett.* 2. 3. 45. La qual segnatora mi leva d'ogni pensiero, e pone in tranquilla, e fuori di quelle molte onde, nelle quali io era travagliato dalle versute insidie di quel tristo.

* VERSUZIA. *Voce lat. usata da varii scrittori. Astuzia, Malizia, Furberia. Lor. Med. cans.* Benchè non si vegga onde o da qual vena Venga l'acqua che 'l fuoco spenga in parte, Amore ha pur nuove versuzie ed arte. *Fortig. Ricciard.* 16. 89. Da qualcun mi potrebbe esser qui detto, Di quei che stanno attenti alle minuzie, Perchè la strega non ponesse a effetto Le sue ribalderie, le sue versuzie, ec. (A)

* VERSUZZO. *Dim. di Verso. Versicciuolo. Tolom. lett.* 2. 78. A quest'ultima similmente non volevo rispondere, perchè in questi quattro versuzzi mi dite che volete ec. (A)

VERTA. *Parte inferiore del giacchio, dove rimangono presi i pesci.*

VERTÀ, VERTADE e VERTATE. *V. A. Verità.* Latin. *veritas.* Gr. ἀλήθεια. *Guitt. lett.* 25. Ma certo, bel dolce amico, se dire vertà volemo, ec. *Fr.* 2. 12. 12. Allor tu vedrai Più chiara la vertade. *E* 5. 30. 50. Se in man della vertà Ti se' messo, ben sta. *E* 7. 1. 14. Se forse ti menasse A veder sua vertate.

VERTEBRA. *Osso nella serie di quelli che compongono la spina del dorso, ed altre parti degli animali, le quali deono facilmente piegarsi.* Lat. *vertebra.* Gr. σπόνδυλος. *Red. Ins.* 49. Tutti questi scorpioni di Toscana son di quelli che hanno sei nodi o vertebre, che vogliam dire nella coda. *E* 50. Tutti quelli scorpioni dell'Italia, che da me sono stati osservati, hanno sei sole vertebre, o spondili, o nodi nella coda.

* VERTEBRALE. *Termine degli Anatomici. Aggiunto dato a quelle arterie che si prolungano a' lati delle vertebre verso l'occipite.* (A)

* VERTEBRETTA. *Dim. di Vertebra. Piccola vertebra. Bellin. Disc.* È composto (*l'osso sacro*) di tre o quattro vertebre ec., ed in fine si termina ec. con una serie di vertebrette sempre ordinariamente scemanti di grossezza. (A)

* VERTEBRITI. *Term. de' Nat. Vertebre fossili.* (Boss)

VERTENTE. *Diciamo Anno vertente, alla maniera latina; e vale l'Anno che attualmente corre.* Lat. *annus vertens.* Grec. ἔτος τρεπόμενος. *Fir. As.* 289. La impaziente giovane, a cui un sol giorno era un anno vertente, seppe tanto ben fare, che ec. (*cioè* un anno intero).

* §. *Vertente. Termine de' Legisti. Aggiunto di Lite non ancora definita.* (A)

* VERTERE. *Consistere intorno ad alcuna cosa. Cocch. Disc.* Le cui ricerche vertono principalmente intorno alle vere lezioni degli autori classici. *E Vit. Pitt. pag.* 38. (*Ven.* 1744) Il dubbio verte dunque tra' vegetabili e gli animali, qual delle due sostanze possa essere più idonea a diventare comoda ed utile materia del nostro corpo. *Corsin. Torracch.* 10. 59. E se la guerra orribile, che verte Omai tra 'l tuo fratello e 'l padre mio, Creder ti fa che sien frodi coperte, ec. (A)

VERTICALE. *Add. Di vertice, Che attiene a vertice, Che passa pel vertice, Che corrisponde al vertice. Sagg. nat. esp.* 18.

Il suo movimento non è più per un arco verticale, ma par fatto per una spirale ovata. *Gal. Sist.* 257. Due moti circolari, uno orizzontale e l'altro verticale sotto il meridiano. *E* 291. L'angolo B A D, compreso tra le verticali, è eguale alla distanza dell'altezze polari.

* VERTICALITÀ. *Astratto di Verticale. Gem. Montan. Lett. al Magliab.* (Berg)

* VERTICALMENTE. *In guisa verticale. Magal. part.* 1. *lett.* 16. E' mi sovviene quel moto che si conferirebbe ad un'asta rigidissima inflessibile ec., impernata verticalmente, immobile, ec. (A)

* VERTICCHI. *Sust. masc. plur. Termine di Marineria. Palle o pomi di legno traforati, e di fuori scanalati. Servono a farvi passare delle manovre correnti, onde non si freghino con corpi duri. Le scanalature servono per istropparli a qualche punto fisso.* (S)

VERTICE. *Cima.* Latin. *vertex.* Gr. στρόβιλος. *Gal. Sist.* 381. Nel vertice della quale (*montagna*) è fabbricata una piccola chiesetta.

§. I. *Vertice vale ancora quel punto d'aria o di cielo, che corrisponde al nostro capo, che si dice anche Zenit. Gal. Sist.* 167. Segue, che noi parliamo dell'artiglieria eretta a perpendicolo sopra l'orizzonte, cioè del tiro verso il nostro vertice.

* §. II. *Vertice. Term. de' Geometri. Il punto più distante dalla base.* (A)

* VERTICELLA. *Term. degli Ornitologi. Uccello volgarmente detto Torcicollo.* (A)

* VERTICILLATO. *Termine de' Botanici. Aggiunto di fiore, le cui foglie, in maggior numero di due, sono disposte in giro intorno al caule, o fusto.* (A)

* VERTICILLO. *Term. de' Botanici. Quell'aggregato di fiori, che a guisa di nodo circonda il caule, principalmente delle piante lobate.* (A)

VERTIGINE. *Offuscamento di cerebro, per cui pare che ogni cosa si muova in giro, e manca in uno stante la vista. Capogiro.* Lat. *vertigo.* Grec. δῖνος. *Cr.* 5. 18. 8. Fanno (*le noci*) dolere il capo, e vertigini d'occhi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 5. Si fomenti il capo della cocitura del trefoglio, e poi impiastri l'erbe alle tempie e alla fronte: toglie la vertigine. *Volg. Ras.* Tosto avrà scotomia o vertigine, cioè cotale tenebrosità ed avvolgimento, come se il mondo s'aggirasse intorno intorno. *Red. Esp. nat.* 64. Credono eziandio, che chi porta al braccio un maniglio di esse setole, resti libero dalle vertigini.

§. *Per Rivolgimento fatto in giro. Red. Ditir.* 8. Ed additava donde avesse origine La pigrizia degli astri e la vertigine. *Gal. Sist.* 119. Venendo portata dalla vertigine della terra nel tempo che 'l sasso consuma nel suo cadere. *E* 152. Correrà per terra velocemente. *Sa.* E verso qual parte? *Si.* Verso quella, dove la porterà la sua vertigine. *Sa.* Nella sua vertigine ci sono delle parti, cioè le superiori, ec.

VERTIGINOSISSIMO. *Superl. di Vertiginoso. Lib. cur. malatt.* Con l'astinenza dal vino i vertiginosi acquistano giovamento grande, e non solamente lo acquistano i vertiginosi, ma ancora i vertiginosissimi.

VERTIGINOSO. *Add. Che patisce di vertigine. Lib. cur. malatt.* Il vino proggiudica (*qui forse va letto* progiudica) a' vertiginosi. *E appresso:* Con l'astinenza dal vino i vertiginosi acquistano giovamento grande. *Buon. Fier. Introd.* 3. O da reprimer spiriti maligni, O teste raffermar vertiginose.

VERTÙ, VERTUDE *e* VERTUTE. *V. A. Virtù.* Lat. *virtus.* Gr. δύναμις. *Petr. son.* 119. Non può più la vertù fragile e stanca Tante varietati omai soffrire. *Amet.* 4. Quella vertù, che già l'ardito Orfeo Mosse a cercar le case di Plutone. *E* 6. Come io posso, comincio, tua vertute Soperinfusa aspettando che vegna. *Guit. lett.* 24. Beatitudine è in vertù, e noi la cheremo in vizii. *Amm. Ant.* 3. 9. 4. Chi al santo nomo s'accosta, per lo continuo vedere, per l'uso del parlare, per l'esempio dell'operare, prende accendimento in amor di vertù.

VERTUCCHIO. *Voce antica disusata interamente. Pataff.* 4. Boggiano egli è vertucchio, ed è ciarpiere.

VERTUDIOSAMENTE. *Ved.* VIRTUDIOSAMENTE.

VERTUDIOSO. *Ved.* VIRTUDIOSO.

* VERTUOSAMENTE. *V. A. Virtuosamente. Vit. S. Franc.* 163. Quivi cominciò umilmente, quivi fece prode di sè vertuosamente, quivi finitte beatamente. (V)

VERTUOSISSIMO. *Ved.* VIRTUOSISSIMO.

VERTUOSO. *Ved.* VIRTUOSO.

VERUNO. *Lo stesso che Nessuno, Nè pur uno.* Lat. *nullus.* Gr. οὐδείς. *Pass.* 203. È qui da notare, che i peccati veniali in veruno modo si perdonano senza i mortali. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Quando venne il tempo, che quella misera venne per partorire, per verun modo poteva, anzi stava in continovi dolori. *Stor. Semif.* 18. Vollono gli più primati per francamento di loro persone aggravare ognuno nella rubellazione, sì per essere più forti alla difesa, sì anche perocchè ove molti fallono, veruno si punisce.

§. I. *Colla negativa, o colle particelle* MAI *e* SENZA, *o sia sola, o accompagnato col sust., vale Alcuno. Bocc. nov.* 44. 6. Anzi non fa egli caldo veruno. *E nov.* 79. 36. Fareste danno a noi, senza fare a voi pro veruno. *E nov.* 93. 12. Nè so quando trovar me ne possa veruno. *Filoc.* 3. 238. Quivi Eolo veruna potenzia non ha, ed ogni fronda si riposa mutola. *Dant. Inf.* 9. Per le quali eran sì del tutto accesi, Che ferro più non chiede verun'arte. *Rim. ant. Guitt.* 96. Allora guardo intorno, se veruno vede la pena mia, che m'ha conquiso. *Pass.* 60. Per la tentazioni si pruova l'uomo, se egli ha bontade veruna, e come egli è costante e fermo. *E* 91. Non puote veruno essere giustificato dal peccato, se prima nol confessa.

* §. II. *Veruno vale anche Alcuno, senza la negativa, e senza la particella* MAI *o* SENZA. *S. Cater. tom.* 2. *lett.* 8. E se veruno dimestico vi vuole impedire, dite a loro arditamente, come disse Cristo a san Pietro: ec. *E lett.* 20. E se in veruna cosa ho offeso Dio e la S. V., me ne rendo in colpa. (V)

* §. III. *E Non veruno, vale Niuno. S. Cat. lett. 2. lett.* 45. Che comparazione si fa dalla cosa finita alla infinita? non veruna. (V)

* VERUTO. *Term. de' Milit. Arme offensiva antica a foggia di schidione.* Lat. *veru.* Cr. *Vegez. pag.* 29. (*Fir.* 1815) Quando verrà a combattere colle pila, cioè veruti, ed a mano a mano colle spade, allotta il piè diritto dee mettere innanzi, acciocchè, fedendo, il lato non si scuopra a' nemici. *E* 116. Il quarto ordine ec. si fa d' uomini con iscudi leggieri, e di balestrieri, e d' arcedori giovani, e d' uomini che alacremente combattono con veruti e maraiobarbuli. (G)

* VERZELLA. *Term. di Magona. Ferrareccia della specie detta Modello di distendino, di cui si forma la chiodagione.* (A)

* §. *Diconsi anche Verzelle certi ferri o pali lunghi, appuntati e stiacciati per diversi usi, e principalmente per rompere il parapetto del forno, ossia il buco della Scea.* (A)

*VERZELLO. *Uccelletto da panione. Manzi Lam. Pis. Amati.* (B)

* VERZELLONE. *Term. di Ferriera. Accrescitivo di Verzella. Grossa verzella, che serve all' istessa uso. Ved.* VERZELLA. (A)

VERZICANTE. *Che verzica.* Lat. *viridans.* Grec. χλωρίζων. *Guid. G.* Gli alberi verzicanti con nuovi fiori promettenno prossimi frutti. *Cr.* 6. 100. 2. Quelle radici che son men forti, e che hanno le foglie più late e più verzicanti, si dice che son le femmine. *Boez.* 45. Al solar raggio, che con caldo fiere, Faceva acudo l'altissimo pino, Che verzicante dava l' ombre nere. *E* 61. Batterà l' ali per l' aria spaziosa, E nella selva verzicante ec. Del preso cibo allegra si riposa.

§. I. *Per metafora vale Che è in sul fiore, o nel miglior essere. D. Gio. Cell. lett.* 25. Mirabil cosa fu a vederlo nella più fresca e verzicante età di 22 anni vedersi e conoscersi morire. *Valer. Mass.* Certo e me pare che quelle api non pascessero in monte Imeto, il quale è ornato e fiorito di fior di timo, ma ne' colli Eliconii delle Muse con ogni generazione di verzicante dottrina.

VERZICARE. *Mostrare la prima apparenza del verde; e dicesi delle piante, e simili. Verdicare.* Lat. *virere.* Gr. χλοάζειν. *Cr.* 2. 9. 1. Comincerà ad attrarre il nutrimento per li pori delle parti fesse, e da capo verzicare, e far frutto. *Guid. G.* Conciossiacosachè non molto lontano della detta cittade molti boschi verzicassono.

§. I. *Per metafora vale Essere in vigore, Aver vigore. Gr. S. Gir.* La radice di buona opera non puote unque ben verzicare, se non posa nella radice di carità. *Cam. Par.* 1. La vita de' casti è odorifera, e sempre verzica.

* §. II. *Verzicare, in signific. att., vale Far rinverdire. Pulci Driad.* E verzicava i propinqui giardini zeffiro. (A)

VERZICOLA e VERZIGOLA. *Termine del Giuoco di carte. Numero di tre o più carte andanti, che si seguitano secondo l'ordine e valore stabilita dalle regole del giuoco. Al giuoco delle minchiate dicesi anche delle carte nobili disposte in ordine e seguenze almeno di tre carte uguali, come tre o quattro Re, e simili. Malm.* 8. 61. Appunto il Generale a far s' è posto Alle minchiate, ed è cosa ridicola Il vederlo ingrugnato e mal disposto, Perchè gli è state morta una verzicola.

VERZIERE. *V. A. Giardino.* Lat. *viridarium.* Gr. ἄλσος. *Cr.* 8. 1. 1. I verzieri alcuni solamente dell'erbe e alcuni degli arbori, e alcuni dell' erbe e degli arbori si pon fare. *E num.* 6. Non si richiede il frutto degli arbori nel verziere, ma solamente il diletto. *M. V.* 6. 83. Non bastandogli le grandi camere e i nobili verzieri a suo diletto, si mise e diporto con lei in mare. *Tes. Br.* 3. 9. Hanno ellino miglior fare prati a verzieri e pomieri in tutti i loro abitacoli, che altra gente. *Sen. Pist.* Cleente attigneva l' acqua, e innaffiava i verzieri. *Teseid.* 1. 128. Incontro venne sopra un gran destriere Al suo Teseo Ippolita reina, Più bella assai che rosa di verziere.

VERZINO. *Legno che s'adopera a tignere in rosso, ed il Color rosso medesimo tratto da esso legno. Morg.* 28. 140. Non traggo fuori i nomi col verzino, Com' io veggo talvolta ogni libello. *Lor. Med. canz.* 14. 2. Tengo per fare acqua grana Un finissimo verzino. *Fir. Dial. bell. donn.* 415. E se per sorte accadesse che la punta della lingua si avesse a vedere, che sarà di rado, porgerà vaghezza, struggimento e consolazione, s' ella sarà rossa come il verzino. *Borgh. Rip.* 212. Pigliando in luogo della cimatura verzino ridotto in bruciuoli. *Bern. rim.* 1. 82. Vi fo sopra una chiosa col verzino.

VERZIRE. *V. A. Verzicare.* Lat. *virere.*

§. *Per metafora vale Essere in vigore. Com. Inf.* 27. Era quel tempo in pace, benchè la guerra verzisse ne' cuori de' tiranni d' essa.

VERZOTTO. *Sorta di cavolo Ved. alla voce* CAVOLO, §. IV.

VERZUME. *Verdume. Cr.* 5. 19. 11. Se abbonda in foglie senza frutto e in verzume, ficcherai nelle sue radici un palo d' ulivastro.

VERZURA. *Quantità d'erba, di germogli, e di piante verdeggianti.* Lat. *viretum.* Gr. ἄλσος. *Fior. Virt. cap.* 1. Il bene, che è così continovo, ripara in ciascheduno cuore gentile, come fanno gli uccelli alla verzura della selva. (*Altri testi hanno* verdura.) *Mor. S. Greg.* La santa Scrittura chiama pastura quel luogo della verzura del Paradiso, ove il nostro cibo non secca, e non riceve mai alcun mancamento. *Tac. Dav. Ann.* 15. 205. Avendo infinità di grilli divorato ogni verzura. (*Il testo latino ha:* quicquid herbidum, aut frondosum.) *Ar. Fur.* 1. 33. Il muover delle frondi e di verzure, Che di cerri sentìa, d'olmi e di faggi, Fatto le avea con subite paure Trovar di qua e di là strani viaggi. *Morg.* 3. 70. E cadde rovesciato alla verzura.

§. *Per Color verde. Cr.* 8. 1. 5. Infra le quali erbe si mescoli in più luoghi la ruta, imperocchè è erba di bella verzura.

VESCHIO e VESCO. *Ved.* VISCHIO.

VESCIA. *Specie di fungo di più sorte.* Lat. *lycoperdon. Buon. Fier.* 3. 2. 12. Appende poi in un giunco cento vesce. *E* 4. 2. 1. Mostrar di cor borrana, e cercar vesce. *Red. Ins.* 138. Siccome tutte le carni morte ec. sono un nido proporzionatissimo per le mosche, e per gli altri animaletti volanti; così lo sono ancora tutte le generazioni de' funghi, come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, negli uovoli, ne' grumati, ec.

§. I. *Vescia, figuratam., vale Trovato falso.*

§. II *Vescia diciamo anche a venta senza strepito, che esce dalle parti di sotto.* Lat. *visia. Malm.* 2. 61. Al fin non hai fatt' altro che una vescia, Mentre 'l tutto è seguito alla rovescie. (*Qui figuratamente, e vale* una cosa senza conclusione).

* VESCIAJA e VESCIONA. *Donna che ridice tutto quella che sente discorrere, Svesciatrice. Min. Malm. pag.* 113. *Vescia* dicono le donne un racconto de' fatti d'altri, d'onde *vesciona* a *vesciaja* una donna che ridice tutto quello che sente discorrere. (A)

VESCICA e VESSICA. *Membrana o Vaso situata nella parte inferiore del ventre, ed è ricettacolo dell'orina.* Latin. *vesica. Cr.* 1. 4. 18. Se 'l ventre, o le budella, o i lati, o le reni di ninno dolore, ovvero enfiamento, son magagnati, se la vescica ha vizio neuno. *E* 3. 4. 4. Il cece ec. rompe la pietra delle reni e della vescica, ma nuoce alle piaghe delle reni e della vescice. *Pallad. Ott.* 14. E 'l vino bianco è un pochetto salso, e consono a convenevole alla vessica. *Tes. Br.* 3. 5. Che non abbiano dolore nè flemma nel corpo dentro, e la vessica netta, sanza vizii. *Lab.* 258. Non meno, che gli altri panni, quella le conviene in alto levare, quando, secondo l'opportunità naturale, vuole scaricar la vescice.

§. I. *Vescica per Ciarla; onde Vender vesciche, o simili, vale Dar ciarle. Bern. Orl.* 2. 11. 21. Mentre che 'l Conte con essa ragiona, Ed ella a lui vesciche in copia vende, Ecco dall'alta rocca il corno suona. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Fan star altri e ricever le vesciche Ch' ei sputan dalle cattedre ampollose. *Cas. lett.* 77. Tu sai che tu non puoi vender vesciche; e per fuggir questo a gli altri disordini, non ci è miglior via, che lo studiere. *Varch. Ercal.* 76. Gonfiare alcuno è volergli vendere vesciche, cioè dire alcuna cosa per certa, che certa non sia, acciocchè egli, credendolasi, te ne abbia de aver alcun obbligo.

§. II. *Vescica si prende anche per Cilecca. Varch. Ercol.* 84. Si dice avergli fatta la cilecca, la quale si chiama ancora natta, e talvolta vescica, o giarda.

§. III. *Dare vesciche per lanterne, o simili, vagliono Ingannare, mostrando cose piccole per grandi, o una cosa per un'altra.* Lat. *imponere, fucum facere.* Gr. φενακίζειν, απατᾷν. *Fr. Jac. T.* 2. 12. 15. Questa mi par gran pazzia, Dar vesciche per lanterne. *Pataff.* 4. E per lanterne vesciche tu fei.

§. IV. *Vescica si dice anche un vaso di rame che ha figura di vescica, e serve per uso di stillare. Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Tra le quali cose e ottima la vescica, cioè vasello di rame pieno di cocitura di camomilla. *E cap.* 14. La vescica di rame, con cocitura di cose diuretiche e calde, è sommo rimedio. *Ricett. Fior.* Del modo di stillare l'acque, detto da alcuni per vescica, e da altri per tamburlano.

§. V. *Vescica diciamo anche quella membrana che nella maggior parte de' pesci è ricettacolo dell'aria. Red. Oss. an.* 172. Trovai altresì de' vermini tra tunica e tunica di quella vescica piene d'aria, che la natura ha conceduta ad una gran parte de' pesci tanto d'acqua dolce, che d'acqua salata; la qual vescica dai pescatori con molta ragione è chiamata il notatojo. *E* 181. Tanto basti intorno alle vesciche piene d'arie de' pesci.

§. VI. *Vescica si dice anche quel gonfiamento di pelle cagionato da cottura, o altra simile infiammagione. Cr.* 5. 17. 5. Lo impiastro fatto del suo frutto (*della mortello*) non lascia far vesciche.

§. VII. *Per Puliga. Benv. Cell. Oref.* 19. Pigliasi un poco di vetro cristallino nettissimo, cioè che non abbia sonegli, nè vesciche.

§. VIII. *Per Bolla a Sonaglio, nel significato del* §. III. *Franc. Sacch. nov.* 26. Subito fece un peto nell'acqua del bagno, il quale immantinente gorgogliando venne a galla, e fece una vescica. E Bartolino, come vide la vescice: ora vi converrebbe avere la saettuzza, e darvi entro.

VESCICATORIO. *Medicamento caustico, che, esteriormente applicato, fa levar vescica, come fanno le scottature; onde si dice Fuoco morto.* Latin. *sinapismus fortior, cauterium potentiale.* Grec. καυστικὸν κατάπλασμα. *Ricett. Fior.* 275. Aceto scillitico quanto basta, mescola, e fa vescicatorio.

VESCICHETTA. *Dimin. di Vescica. Red. Vip.* 1. 68. Se al maschio della vipera ec. si premano i due membri genitali, ed alle femmina le due quasi vescichette seminali, che pendono vicine alle due porte della natura, ne schizza fuori una certa acqua sottilissime, ec. *E Oss. an.* 135. Tra la loro membrana propria ed il parenchima erano gremiti delle medesime vescichette verminose. *Salvin. Buon. Fier.* 1. 4. 6. Così la *natta*, tumore o vescichetta che viene nella parte interiore del labbro, o nella gengive, ec. *Marchett. Lucr.* 6. 194. Sovente Picciola vescichette in simil guisa Suole in arie produr, piena di spirto, D' improvviso squarciata, alto rimbombo.

* VESCICOLARE. *Appartenente a vescica Cocch. Bagn.* Vescicolare idropisia. (A)

* VESCICOLETTA. *Dim. di Vescica. Piccola vescica, Vescichetta. Vall.* 2. 154. (Berg)

VESCICONE. *Accrescit. di Vescica. Vescica grande. Car. Matt. son.* 5. Fa che a schianze, a bitorzi, a vescieoni Gli si fregi la cherica e le cotta.

* §. *Vescicone. Termine de' Maniscalchi. Tumor molle indolente, più o meno grosso, la cui situazione è nel vacuo del garetto del cavallo.* (A)

VESCICOSO. *Add. Che ha vesciche. Ricett. Fior.* 43. Bollendo (*il legno aloè*) non lascia di sè carbone sodo come l'incenso, ma vescicoso, mutando forma.

* VESCIONA. *Ved.* VESCIAJA. (B)

VESCIUZZA. *Dimin. di Vescia. Lib. Son.* 55. Vesciuzza, stronzolino, anai cristeo, Col culo a poco a poco i' mi ti beu.

VESCO. *Ved.* VISCHIO.

* VESCOVACCIO. *Peggiorativo di Vescovo. Cas. rim. burl.* 1. 5. Uo certo vescovaccio ha la ricetta, Ch'amore e crodeltà gli han posto assedio. (V)

VESCOVADO. *Dignità di Vescovo.* Lat. *episcopatus.* Grec. ἐπισκοπή. *Pass.* 127. Mosso o rimosso del Vescovado, anche dura infino a tanto che altro Vescovo fia eletto e confermato. *Maestruzz.* 1. 27. È licito di disiderare il Vescovado? *Vit. SS. Pad.* 1. 205. Pregaroolo che ne dovesse venir con loro, a dovesse ricevere lo Vescovado. *E appresso:* Non è licito ec. che alcuno, ch'abbia meno alcun membro, rieeva Vescovado. *E* 204. Pregaronlo istantissimamente, che dovesse ec. ricevere lo Vescovado.

§. I. *Per Ufficio del Vescovo. S. Agost. C. D.* Il Vescovado ec. è nome d'opera, e non d'onore, perocchè è vocabolo greco, e derivato indi, sicchè (*Vescovo*) vuol dire speculatore e soprantenditore.

§. II. *Per Abitazione del Vescovo. Dia. Comp.* 1. 21. Si levò uno di non molto senno, il quale con un balestro saettò uno quadrello alla finestra del Vescovado, dove era il Cardinale.

§. III. *Per Tenitorio della giurisdizione del Vescovo. Maestruzz.* 1. 39. E simiglian-temente s'intende de' digiuni che i Vescovi comandano nel loro Vescovado. *G. V.* 1. 44. 4. Diremo de' nomi delle cittadi *e* Vescovadi della nostra provincia.

§. IV. *Per Curia o Tribunale del Vescova. Buon. Tanc.* 5. 5. Non vorrei aver poi a venir all'armi In Vescovado collo scartabello.

VESCOVALE. *Add. Vescovile.* Lat. *episcopalis.* Gr. ἐπισκοπεῖος. *Maestruzz.* 1. 15. L'ordine sacerdotale è quasi fondamento sustanziale dell'ordine vescovale.

* VESCOVATO. *Vescovado. Car. Letter. Farn.* 1. 63. Può esser sicura, che nella istanza ch'ella mi fa di procurare appresso a Nostro Signore che l'Abate di Capri ottenga il Vescovato d'Asti, io non abbia mancato di fare ogni ufficio necessario. (B)

VESCOVILE. *Add. Da Vescovo, o Di Vescovo.* Lat. *episcopalis.* Gr. ἐπισκοπεῖος. *Maestruzz.* 1. 27. Nota che la dignità vescovile e del pretatico libera dalla condizione servile e ascrittizia.

VESCOVO. *Prelato inferiore immediatamente a Patriarca o ad Arcivescovo.* Latin. *episcopus.* Grec. ἐπίσκοπος. *Bocc. nov.* 74. 2. Nè perciò è mai cessato, che Vescovo avuto non abbia, ed ha ancora. *Maestruzz.* 1. 27. Che dee fare il Vescovo che in alcuno luogo ha temporale giuridizione? *Vit. SS. Pad.* 1. 205. Questo Ammonio ec. fu eletto Vescovo d'una cittade. *E appresso:* Siate certi che io non sarò Vescovo. *Bern. Orl.* 3. 4. 47. Ruggier ridendo giù dal poggio scese, E 'l Vescovo ajutò, che s'annegava.

§. *Per Sacerdote dei Gentili si trova nella Vit. Barl.* 5.; *ma in questo senso è fuor d'uso.* E più fece inorare l'idole a' Vescovi de' tempi.

* VESICARIA. *Lo stesso che Paternostri di S. Domenico. Ved.* PERLARO. (A)

VESPA. *Insetto volatile, simile alla pecchia.* Lat. *vespa.* Gr. σφήξ. *Bocc. nov.* 19. 58. Dalle mosche *e* dalle vespe e da' tafani ec. fu non solamente ucciso, ma infino all'ossa divorato. *Dant. Inf.* 3. Erano ignudi, e stimolati molto Da mosconi e da vespe ch' erano ivi. *E Purg.* 32. E come vespa che ritragge l'ago, A se traendo la coda maligna, Tragge dal fondo. *Petr. son.* 191. Onde amorose vespe Mi pungon sì, che 'nfin qua 'l sento e ploro. (*Qui figuratamente.*)

VESPAJO. *La stanza delle vespe o dei calabroni, simile a' fiali delle pecchie. Red. Ins.* 40. Come fanno per appunto le vespe, quando, spiccandosi da' loro vespai, bramano pascersi di qualche corpo umano. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Qual da' vespai lor sbrucando ho visto Nugol di calabroni, Gregge assalir pascente. *Malm.* 5. 57. Sta quieta, le dic' egli, e ti conforta, Ch' io voglio adesso dar fuoco al vespajo.

§. I. *Stuzzicare il vespajo. Ved.* STUZZICARE, §. IV.

§. II. *Vespajo si dice ad un solajo che si fa sollevato alquanto dal pavimento, per difendersi da pericolo di fuoco e d'umido. Voc. Dis.* Dove sotto gli ammattonati si faranno alcuni suoli di questo sasso (*maschio*), non potrà mai l'umidità che esce dalla terra giugnere all'ammattonato; usansi però molto questi suoli nelle stanze umide, e son quelli che noi diciamo vespai.

§. III. *Vespajo per Sorta di ornamento prezioso fatto a similitudine della vespa. Buon. Fier.* 1. *Introd.* De' cinti vi saran, delle pianelle, Pettini, cappi, fior, dirizzatoi, Vezzi, vespai, lisci, acque odorate.

VESPAJOSO. *Add. Sforacchiato a guisa di vespajo, Spugnoso. Cr.* 9. 72. 2. I vizii del cacio son questi, cioè s'egli è secco o vespajoso; la qual cosa avverrà, quando sarà poco premuto, o riceverà troppo sale.

VESPERO. *Ved.* VESPRO.

* VESPERTILIO *e* VESPERTILLO. *Pipistrello. Segn. Fior. Cap. lod. Jacint.* Quasi è venuta l'ora, Che prendon gli animal qualche riposo, E 'l vespertilio sol si vede fuora. *Sannaz. Arcad. pros.* 9. Già ogni uccello si era per le sovravvegnenti tenebre raccolto nel suo albergo, fuora che i vespertilli, i quali allora destati uscivano dalle usate caverne, rallegrandosi di volare per l'amica oscorità della notte. (A)

VESPERTINO. *Add. Di vespro, Dell'ora del vespro, Della sera.* Lat. *vespertinus.* Gr. ἑσπερινός. *Red. Ditir.* 8. E molto ben distinguere sapea Dal mattutino il vespertin crepuscolo. *Gal. Sist.* 321. Quando, sendo retrograda, va alla congiunzione vespertina del Sole.

§. *Trovasi anche usato a modo d'avver-*

bin, e vale Nel giorno, Nell'ore di vespro. Buon. Fier. 4. 5. 30. Iu esco vespertino, E tornerò notturno.

* VESPETO. *Vespajo. Red. lett.* Molte e molte sono le razze delle vespe, e differenti di figura e di lavoro sono i loro vespeti e abitazioni. (A)

* VESPETTA. *Dimin. di Vespa. Vallisn.* 1. 64. (Berg)

* VESPISTRELLO. *V. A Vespertilio, Pipistrello, Vispistrello. Salvin. Fier. Buon.* 2. 1. 6. *Pipistrelli,* uccelli che volano di notte, detti perciò in Gr. νυκτερίδες, e in Lat. *vespertiliones;* e da' nostri antichi, più vicino all'origine della parola, *vespistrelli.* (A)

VESPONE. *Accrescitivo di Vespa. Vespa grande. Menz. sat.* 4. E al brolllichio di quei concetti strani Par che nell'orto intorno all'uva ronzi Un mucchio di vesponi e di tafani.

VESPRO e VESPERO. *La Sera, o l' Ora tarda verso la sera.* Lat. *vesper.* Gr. ἑσπέρα. *Bocc. nov.* 15. 5. In sul vespro la mandò all'albergo, dove Andreuccio torasva. *Pass.* 216. Dando il signore della vigna tanto a colui che era entrato a lavorar la vigna la sera a vespro, quanto a colui che era venuto la mattina per tempo. *Dant. Purg.* 3. Vespero è già colà, dove è sepolto Lo corpo, dentro al quale io facev' ombra. *Guid. G.* Ordinato già il Sole nel mezzo die, e quasi declinando a' confini del vespro. *Maestruzz.* 1. 7. Del quale i Giudei al vespero del mondo avranno fame. *Pallad. Febbr.* 27. Da ora settima infino ad alto vespero si vogliono cogliere con mano. (*Il testo lat. ha:* hora decima.) *Ar. Fur.* 24. 104. Ma stordì in modo il Tartaro, che molto Non sapea s'era vespero, o di mane.

* §. I. *Per Il segno che si dà colla campana sonando a vespro. D. Gio. Cell. lett.* 13. E vegnendo la sera ec., come la campana toccò il vespro, il fanciullo rendè l'anima a Dio. (V)

§. II. *Vespro per Una delle sette ore canoniche, che si dice tra la Nona e la Compieta.* Lat. *vesperæ.* Gr. ἑσπέραι. *Maestruzz.* 1. 38. E così dell'altre ore del dì, le quali infino a vespro si possono dire la mattina. *E* 2. 54. E simigliantemente dicendo Vespro e Mattutino, e cotai cose. *Vit. S. Gir.* 3. Uno die stando Girolamo a dire lo Vespro co' suoi frati, subitamente uno leone entrò dentro nel monasterio. *Vit. SS. Pad.* 2. 396. E Terza, e Sesta, e Nona, e Vespro, o l' Uficio della notte non menticare.

§. III. *Vespro diciamo anche l'Ora nella qual si dice il Vespro, che è dopo mezzo dì.* Lat. *vesperæ.* Grec. ἑσπέραι, ἑσπερινόν. *Maestruzz.* 2. 27. Quando si dee cominciare a guardar la festa? *Risp.* Dall' un vespro all'altro. *Bocc. nov.* 77. 61. Essendo già vespro, e parendo allo scolare avere assai fatto ec., verso la casa della misera donna se n' andò. *E nov.* 80. 8. Il dì seguente, passato vespro, la dovesse aspettare. *Petr. son.* 86. Che a nona, a vespro, all' alba ed alle squille Le truovo.

§. IV. *Cantare il vespro a uno; detto proverbiale, che vale Fargli una gagliarda riprensione, o Dirgli liberamente l' animo suo.* Lat. *libere loqui.* Gr. παῤῥησιάζειν *Morg.* 16. 58. Io gli ho a cantar poi il vespro, s' io mi cruccio.

§. V. *Tra vespro e nona non va fuor persona buona; detto, perchè gli uomini gentili e di condizione in quell' ora stanno per lo più in riposo, o in casa.*

§. VI. *Vespro siciliano, per similit., si dice di Strage grande e improvvisa, o di alcun' altra strana disavventura. Lasc. Pinz.* 4. 9. Va là, che tu sentirai il vespro siciliano. *Malm.* 11. 1. E se d' amor cantò con cetra in mano, Dirà col ferro vespro siciliano.

* VESSAMENTO. *Vessazione, Disturbo, Agitazione. Vocab. del Piem.* (Berg)

* VESSANTE. *Che vessa, Travagliante. Vocab. del Piem.* (Berg)

VESSARE. *V. L. Travagliare.* Lat. *vexare.* Gr. κακοῦν. *Vit. SS. Pad.* 1. 42. Un gentiluomo de' Baroni dello Imperadore essendo vessato e tormentato da un crudelissimo demonio ec., venne ad Antonio, e pregollo ec. *Guicc. Stor.* 10. Per esser vessati i soldati dalla asprezza della stagione. *E* 12. 602. Per la superbia loro vogliono vessare ognuno. *E* 15. 756. Il Re di Francia vessava coll'armi il Ducato di Milano. *Car. lett.* 1. 85. Se io non fossi così vessato, come sono ogni dì, da queste mie indisposizioni, io farei la resoluzione di vivere in convento. *Car. En.* 12. 1316. Assai per mare, Assai per terra hai tu fin qui potuto A vessare i Trojani, a muover guerra Così nefanda, ec.

VESSATO. *V. L. Add. da Vessare.* Latin. *vexatus.* Gr. περισυρόμενος. *Lib. Op. div. A.* 48. Questi, ch'è vessato dal dimonio, perchè ti percosse, e disseti villanie? *E* 95. Molti vessati da' mali spiriti, e molti parletici e zoppi, e altri infermi, furo da lui curati. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 4. Io sono una nave vessata da due diversi venti, che tanto più teme, quant' ell' è più presso al porto. *Fir. As.* 249. Pensiamo noi però, che questo povero asinello sia vessato sì lungamente da questo suo malvagio furore?

VESSAZIONE. *V. L. Il vessare.* Lat. *vexatio. Fr. Jac. T.* 2. 13. 8. Questa vessazione Non la posso scansare. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. Quasi ricomprator da vessazione. *E* 4. 5. 3. Onde acquetati Si tolgan da scambievol vessazione. *Borgh. Fir. liber.* 326. E per usare questo motto mezzo latino, poichè io questa materia è in uso comune, ricomperare la vessazione e molestia del nimico.

VESSICA. *Ved.* VESCICA.

VESSICANTE. *Vescicatorio.* Lat. *sinapismus fortior, vesicans.* Grec. καυστικὸν κατάπλασμα. *Red. Cons.* 1. 103. Son lodati i vessicanti alle spalle; ma di questi per ora non ne parlo. *Salvin. Disc.* 2. 389. Vogliono essere purganti mordaci, e vessicanti cocenti, e risvegliante fuoco, che scuota dal mortifero letargo.

* VESSICARE. *Applicare i vessicanti. Garz. Piazz.* 114. (Berg)

* VESSICARIA. *Phisalis alckekengis Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha la radice serpeggiante; lo stelo erbaceo alto circa un braccio, ramoso; le foglie picciola-*

te, intere, gemelle, ovali, appuntate; i fiori ascellari, solitarii, alquanto bianchi; la bacca rossa come il calice, da cui è ricoperta. Fiorisce nell' Estate, ed è comune ne' luoghi sterili e fra le vigne. (Gall)

VESSICATORIO. *Lo stesso che Vescicatorio. Red. Cons.* 2. 10. Con poco buon successo usò ec. le ventose tagliate e scarificate, ed un vessicatorio al collo.

* VESSILLARIO. *Borg. Arm. Fam.* 11. Non chiese de' legionarii, ma di questi aderenti, che io dico chiamarsi vessillarii, de' quali aveva ogni legione certo numero aggiunto. (V)

VESSILLO. *V. L. Stendardo*. Lat. *vexillum*. Grec. σημεῖον. *Dant. Par.* 27. Le chiavi, che mi fur concesse, Divenisser segnacolo in vessillo. *Franc. Sacch. rim.* 18. Nè con armata vesta Veggio nessun seguire il tuo vessillo. *Serd. Stor.* 1. 17. Tra questi era il vessillo della Croce molto risplendente.

* §. *Vessillo chiamano i Botanici il petalo superiore del fiore papillionaceo, ed è così detto perchè alzato in forma di stendardo*. Carina o Vessillo de' fiori papillionacei. (A).

VESTA e VESTE. *Abito, Vestimento*. Lat. *vestis*. Gr. ἐσθής. *Bocc. canz.* 3. 5. Quando, per mutar veste, Sì, dissi mai, sì bella nell'oscura Mi vidi già. *Amet.* 21. Tanta stima è la dignità de' capelli alle femmine, quanta se qualunque si sia di preziose veste, di ricche pietre ec. circondata proceda. *Petr. canz.* 40. 8. Vedova sconsolata in vesta negra. *Boez. G. S.* 15. E me, gridando e contrastando, siccome in parte di preda tirassono, la vesta, che con le mie mani aveva tessuta, squarciarono. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 3. E me ec. tirando per forza, come lor preda, mi stracciarono la vesta, la quale io stessa con le mie mani tessuta mi aveva.

§. I. *Per metaf. si dice del corpo. Dant. Purg.* 1. Ove lasciasti La veste, ch' al gran dì sarà sì chiara. *Ar. Fur* 35. 8. Nè sì leggiadra, nè sì bella veste Unqua ebbe altr' alma in quel terrestre regno.

§. II. *Per similit. si dice di qualunque cosa che cuopra checchessia. Bern. rim.* 1. 23. Un gran coltel vuole una gran guaina, Ed un grand' orinale una gran vesta. *Bern. Orl.* 2. 31. 1. Quanto però nol gravava la veste Dura del corpo, che 'l facea men sano.

§. III *In maniera proverbiale si dice Far la vesta secondo 'l panno; che vale Accomodarsi come si può, Far quel che si può*. Lat. *tempori inservire*. Gr. ἀποβλέπειν πρὸς τὸν καιρόν. *Bellinc. son.* 170. Ognuno secondo 'l panno Faccia sua vesta.

§. IV. *La veste non fa il monaco; proverbio che vale, che L'essenza non consista nell' apparenza. Ved.* MONACO, §. I.

VESTACCIA. *Peggiorativo di Vesta. Vit. Benv. Cell.* 211. Mi misi addosso ec. un poco di vestaccia a caso. *E appresso:* Dissi ec. che io mi metto un poco di vestaccia addosso. *Lasc. Pinz.* 4. 1. In dosso ha una vestaccia rossa foderata di dossi, che dovette già esser dell' arcavol mio.

* VESTALE. *Nome presso gli antichi Romani dato a quelle vergini che, consacrate alla dea Vesta, avevano per gelosissima incumbenza loro di serbar vivo il fuoco sacro pubblico della città e del popolo. Oggidì si prende per Femmina di gran pudicizia.* (A)

VESTE. *Ved.* VESTA.

VESTETTA. *Dim. di Veste. Vit. Benv. Cell.* 214. Andai a tagliare i panni azzurri con una bella vestetta di ermisino. *E* 273. Mi richiese che io gli facessi una certa vestetta.

* VESTIARIO. *Add. Vit. Pitt.* 23. Grandissimo illustrator di Plinio, e della materia vestiaria. (V)

VESTIBOLO e VESTIBULO. *V. L. Grande spazio su l' ingresso di qualche edifizio, e che serve di passaggio a molti altri spazii, i quali hanno altri usi particolari. Presso gli antichi era quello spazio avanti la porta d'una casa, così detto perch'era consacrata alla dea Vesta.* Lat. *vestibulum*. Gr. πρόδομον, προπύλαιον. *Ar. Fur.* 34. 54. Nel lucente vestibulo di quella Felice casa un vecchio al Duca occorre. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Io genuflesso dal vestibul santo ec. *E* 5. 3. 8. Adunque io serrerò La porta del vestibolo di dentro. *Borgh. Orig. Fir.* 163. La forma di queste entrate, che i Romani dicevano vestibuli, o aditi.

* §. *Vestibolo dell' orecchio, chiamano i Notomisti la prima parte della seconda cavità, detta Laberinto. Taglin. Lett.* Nel laberinto v' è una cavità irregolare chiamata *vestibolo*, ove sono tre canali o condotti ossei semicircolari. (A)

VESTICCIUOLA. *Dim. di Vesta. Varch. Stor.* 9. 265. Chi porta un sajo, e chi una gabbanella, o altra vesticciuola di panno soppannata, che si chiamano *casacche*; dove la state si porta sopra il farsetto, o giubbone solamente, e qualche volta sopra un sajo, o altra vesticciuola scempia di seta. *Fir. As.* 13. Volendosi con quella misera vesticciuola ricuoprire il viso. *E* 41. Ella aveva una sua vesticciuola lina tutta bianca.

* VESTICELLA. *Dim. di Veste. Vesticciuola. Tesaur. Cann.* 10. (Berg)

* VESTIGIA. *Voce ant. Vestigio. Serm. S. Agost.* 20. Questa vestigia del serpente alcuni seguitano, i quali udendo le sante e buone predicazioni ec., pongono giuso il veleno, ec. (V)

VESTIGIO. *Segno impresso nel suolo della terra da' piedi degli animali in andando. Orma, Pedata, Traccia. Nel numero del più si usa indifferentemente Vestigi, Vestigie e Vestigia*. Lat. *vestigium*. Grec. ἴχνος. *Petr. son.* 28. Dove vestigio uman la rena stampi. *E* 263. Di vaga fera le vestigia sparse Cercai per poggi solitarii ed ermi. *E canz.* 26. 5. Così avestù riposti De' bei vestigi sparsi Ancor tra' fiori e l' erba. *Conv.* 158. Vuole a questa magione andare, e non gli è mestiere se non seguire le vestigie lasciate. *Dant. Par.* 31. E che soffristi per la mia salute In inferno lasciar le tue vestigie. *Ar. Fur.* 27. 8. Che non trovando Angelica in Parigi, Si parte, e va cercandone vestigi.

§. I. *Metaforicam. per Memoria. Dant. Inf.* 24. Cotal vestigio in terra di sè lascia, Qual

summo in aere. *But. ivi:* Cotal vestigio, cioè memoria, imperocchè vestigio è la pedata del piè, che dimostra che quivi è stato il piè, e così ne fa memoria; però vestigio si può ponere per la memoria. *Dant. Par.* 5. Non è se non di quella alcun vestigio Mal conosciuto, che quivi traluce.

§. II. *Per Esempio. Esp. Salm.* Dobbiamo pensar le vestigie, vie e vito de' Santi. *Ar. Fur.* 21. 8. Quivi sentendo poi che 'l vecchio Ottone Già molti mesi innanzi era in Parigi, E che di nuovo quasi ogni barone Avea imitato i suoi degni vestigi.

§. III. *Per Avanzo, Rimasuglio. Serd. Stor.* 3. 138. Solo nobile per le vestigie d'una città rovinata.

* §. IV. *Vale anche Piede, Orma, nel senso del* §. II. *Sannaz. Arcad. egl.* 5. E coi vestigi santi Calchi le stelle erranti. (V)

* VESTIMENTA. *Add. femm. V. A. Vestimento. Vit. S. Gio. Bat.* 226. Spogliasi Giesù la sua vestimenta, e entrò nell'acqua. *Lib. Repub. G. S.* Poi pose il fratello in su lo legnajo, e coperselo d'una preziosa vestimenta. (V)

VESTIMENTO. *L'abito che si porta indosso per bisogno e per ornamento.* Latin. *vestis.* Gr. ἐσθής. *Bocc. nov.* 96. 6. Eran vestite d'un vestimento di lino sottilissimo e bianco. *E nov.* 100. 9. E fattisi quegli vestimenti venire, che fatti avea fare, prestamente la fece vestire. *Amet.* 21. Mercè del vestimento cortese nella sua scollatura. *Dant. Purg.* 9. Cenere o terra, che secca si cavi, D'un color fora col suo vestimento. *E rim.* 40. Che 'l savio non pregia uom per vestimenta, Perchè son ornamenta; Ma pregia il senno, e li gentil coraggi. *M. V.* 4. 14. S'accordarono con loro l'avere panno, e vestimento, e calzamento, e vino per li loro danari. *Vit. SS. Pad.* 1. 170. Parevano pure cori di Angeli, sì per la purità e bianchezza delle vestimenta, e sì maggiormente per la purità e letizia e fervore. *E* 223. Usino anche di notte vestimenti di lino.

* §. *Vestimento per Monacazione. Filic. rim. pag.* 250. (*Son.* Tenera luce *ec. tit.*) Nel vestimento delle due figlie del duca Salviati. *E* 251. (*Son.* In quella età che la *ec. tit.*) Nel vestimento di nobil dama. (N. S.)

VESTIRE. *Sust. Vestimento.* Latin. *vestis.* Gr. ἐσθής. *Vit. Plut.* Convita uomini barbari, e schiavi cattivati, che fanno reverenza a questo tuo vestir bianco Persiano. *Cavalc. Med. cuor.* Stolto sarebbe chi avesse in tanto odio un carissimo vestire, che 'l gettasse per una macchia che avesse ec. *Pass.* 295. Alcuni si gloriano ec. d'avere preziosi vestiri. *Amet.* 52. Gli feci varii ornamenti diporre, ed in una simiglianza i suoi vestiri ridussi. *E* 63. Da me vestiri, e tutte quelle cose che a grado ti sono, a te sono concedute. *Bemb. Asol.* 3. 200. Ornata di cari e preziosi vestiri. *Ar. Fur.* 22. 63. Bradamante pregò molto Ruggiero, Che le lasciasse in cortesia l'assunto Di gettar della sella il cavaliero, Ch'avea di fiori il bel vestir trapunto.

VESTIRE. *Verbo. Mettere indosso il vestimento. Ed oltre al sentim. att. si usa nel signific neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *vestire, induere.* Gr. περιβάλλειν, στολίζειν. *Bocc. nov.* 12. 13. La donna gli fece apprestare panni ec., li quali, come vestiti s'ebbe, a suo dosso fatti parevano. *E nov.* 28. 16. Trattigli i suoi vestimenti, e a guisa di monaco vestitolo, sopra un fascio di paglia il posero. *E nov.* 80. 11. Ma poichè tempo parve di levarsi alla donna, fatte venire le schiave, si vestirono. *E nov.* 82. 6. Come il meglio seppe, si vestì al bujo. *Dant. Inf.* 23. Tanto che solo una camicia vesta. *Vit. SS. Pad.* 1. 171. Vestivano panni lini, e portavano al collo certe pelle.

§. I. *Per Portar vestimento, Aver vestimento indosso. Bocc. nov.* 8. 3. Usi sono di nobilmente vestire. *Malm.* 1. 51. Il qual vestì di lungo, e fu guerriero.

§. II. *Per similit. Petr. canz.* 26. 1. Se 'l pensier, che mi strugge, Com'è pungente e saldo, Così vestisse d'un color conforme.

§. III. *Per metaf. Dant. Purg.* 7. Quivi sto io con quei che le tre sante Virtù non si vestiro. *E rim.* 23. E veste sua persona d'un diaspro. *Tes. Br.* 7. 45. Imperciocchè l'uomo veste persona di giudice, dee egli vestire persona d'amici, e guardare che sua persona non falchi l'altra. *Guid. G.* Allora quando gli alberi si vestono d'intorno di nuovo frondi. *Petr. son.* 89. Or vestirsi onestade, or leggiadria. *E son.* 276. Che i vizii spoglia, e vertù veste e onore.

VESTITA. *Aggiunto di Canzone. Ved.* VESTITO *add.*, §. I.

* VESTITELLO. *Dim. di Vestito. Vestitino. Band. ant.* Alle quali donne di parto si concede un vestitello di drappo senza fornimenti. (A)

* VESTITINO. *Dim. di Vestito. Vestitello. Fag. rim.* E sol potremmo con le foglie Farci un bel vestitin verde da state. (A)

VESTITO. *Sust. Vestimento.* Latin. *vestis.* Gr. ἐσθής. *G. V.* 10. 154. 1. E simile di vestiti intagliati di diversi panni. *Sold. sat.* 5. Vien il bisogno ec., E non avendo a che più metter mano, Porrassi al desco a macellar la carne Della moglier, che non ha preso invano. Ma alfin costui pretenderà cavarne Vitto e vestito, ec.

§. *Vestito, per la Spesa e Mantenimento del vestire. Stor. Eur.* 1. 2. Lo condusse vecchio, ammalato e solo a mendicarne il vitto ed il vestito.

VESTITO. *Add. da Vestire.* Lat. *indutus, vestitus.* Gr. ἐνδυόμενος. *Dant. Purg.* 12. A noi venìa la creatura bella Bianco-vestita. *Mor. S. Greg.* 10. 30. Erode lo dispregiò con tutto l'esercito suo, e rimandollo vestito di vestimento bianco. *Amet.* 54. Costei di vestiri vermigli vestita. *Albert. cap.* 4. Intendi fede viva, e non morta, e vestita di buona pace. (*Qui figuratamente.*) *Vit. SS. Pad.* 1. 241. Giunse a loro in sull'ora della sesta lo predetto santissimo Priore vestito di pelli. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 3. Cleandro dov'è? *S.* Manda'la, subito che si fu cenato jersera, vestita co' panni di Siro in un monasterio.

§. I. *Canzone vestita. Bemb. Pros.* 2. 71. Il medesimo di quelle canzoni, che *ballate* si chiamano, si può dire, le quali, quando erano

di più d'una stanza, *vestite* si chiamavano, e *non vestite* quando erano d'una sola.

§. II. *Nascer vestito, vale Essere avventurato.* Lat. *capram cœlestem orientem conspicere, omnium esse felicissimum.* Gr. εὐδαιμόνως τὸν βίον διατελεῖν. *Pataff.* 7. Io son nato vestito col legume. *Malm.* 7. 51. Figliuol, risponde a lui, datti conforto, E sappi che tu se' nato vestito.

VESTITUCCIO. *Dimin. di Vestito sust., e si prende comunemente per Vestito ordinaria, o cattivo. Malm.* 2. 54. Avendo un vestituccio di dobretto, Ed un cappel di brucioli alla moda. *Men. sat.* 11. Diamogli almen quel vestituccio antico, Ch'ella adoprò da capitan Spavento.

VESTITURA. *Il vestirsi, Foggia o Maniera di vestirsi.*

§. *Vestitura per Vestimento.* Lat. *vestis.* Gr. ἐσθής. *Sen. Pist.* Finalmente ti sarà tolta ancora la tua sezzaja vestitura (*cioè* la pelle). *Fr. Jac. T.* 3. 27. 4. Essendo picciolella, Tua forte vestitura Sotto ricca ornatura tu celavi. (*Qui per* edizio.)

VESTONE. *Accrescitivo di Vesta. Vesta grande, nobile. Lasc. Spir.* 5. 1. Quei vestoni di seta, che voi vi faceste l'altr'anno, che voi andaste in uficio. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. Oh bel vestone Persiano, o Turchesco, Indiano, Arabesco, che so io?

VESTURA. *V. A. Vestitura.* Latin. *vestis.* Gr. ἐσθής. *Vit. Barl.* 24. Quando Giosaffà ebbe veduta quella vestura, cominciò duramente a sospirare.

* VESTUTO. *V. A. Vestito. Bemb. Pros.* 3. 154. E *vestuta* in vece di *vestita,* che pose Dante nelle rime della sua Vita Nuova. (V)

VETERANO. *Propriamente Soldato che abbia esercitato la milizia molto tempo.* Lat. *veteranus.* Gr. πρεσβύτης. *Com. Inf.* 12. Li suoi veterani cavalieri, che si vergognavano di fuggire. *Borgh. Orig. Fir.* 91. Scegliendo quelli che erano più anni stati all'esercito, e finito il termine della milizia, che e' chiamavano veterani. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 26. Per esser mescolati quegli che s'avevano ad eleggere, rispetto alle continue guerre, d'uomini veterani e nuovi. *Varch. Stor.* 9. 226. Dovendosi servire di quella milizia veterana. *Guicc. Stor.* 16. Quello esercito veterano, e nudrito in tante vittorie.

* VETERINARIA. *Termine didascalico. Quell'arte che tratta la cura de' morbi nelle bestie, e che sebbene per ragione del fine e dell'intenzione conviene con la Medicina, disconviene per ragione del soggetto. Vedine l'etimologia alla voce* VETERINARIO. (A)

* VETERINARIO. *Term. didascalico. Aggiunto dato a colui che medica animali, e derivato dalla voce latina* Veterinus, *che è aggiunto di bestia da tiro, nato dal verbo* veho, is, *ec.* (A)

* VETERINO. *Appartenente a' cavalli, ed altri giumenti da vettura. Marchett. Lucr. lib.* 5. *v.* 1278. Ma i fedeli e vigilanti Cani, e qualunque specie al mondo nacque Di veterino seme ec., Tutti dell'uomo alla tutela ec. ai dier. (A)

VETRAJO. *Quegli che fa vasella di vetro.* Lat. *vitriarius.* Gr. ὑαλουργός. *Sen. Pist.* 90. Io desidererei molto di mostrare a Possidonio, s'egli vivesse, alcuno vetrajo, che col proprio alito fa diverse vasella di vetro.

§. *Vetrajo dicesi anche colui che vende o acconcia i vetri per finestre, o simili.*

* VETRAME. *Term. de' Mercanti. Mercanzia minuta di vetro o di cristallo, che si traffica coi selvaggi dell'America, e coi neri della spiaggia affricana.* (A)

VETRARIO. *Add. Di vetro, Appartenente a vetro. Art. Vetr. Ner. proem.* Io avendo nell'arte vetraria lavorato più tempo ec., mi son mosso a dar notizia al mondo parte di quello che ho visto e lavorato in essa. *E* 3. 45. Pochi sono quelli che bene gli sappiano fare, come colori difficili e fastidiosi nell'arte vetraria.

VETRATA. *Chiusura di vetro, che si fa all' apertura delle finestre. Invetriata.* Lat. *vitreum clathrum.* Gr. ὑάλινον κλεῖθρον. *Ner. Sam.* 12. 118. Ma sorta appena la vermiglie Aurora Ad aprir le vetrate al Sol nascente, ec. (*Qui per similit.*)

* VETRIATA. *Lo stesso che Invetriata. Voc. Dis.* (A)

VETRIATO. *Add. Invetriato. Borgh. Rip.* 211. Ancora si può fare in un coreggiuolo vetriato, o in pentolino. *E appresso:* Fa di mestiero avere libbre cinque di cimatura di panni chermisi in pentola nuova vetriata. *E* 216. Veggendosi a bastanza colorito, si cava in una scodella vetriata.

VETRICE. *Pianta nota di più specie, che nasce su pe' greti dei fiumi.* Lat. *salix fragilis.* Gr. ἄγνος. *Com. Inf.* 25. Le vetrici, gli albori vi davano ombra. *Capr. Bott.* 1. 8. Ne puoi vedere la esperienza manifesta nelle piante, infra le quali quelle che hanno l'umido acqueo, come sono salci, gatteri, vetrici, e simili, duran poco. -- *Salix viminalis Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha il tronco di media grandezza, con la scorza cenerina; i rami lunghi, diritti, di un verde-giallo, molto flessibili, un poco setosi; le foglie lunghe, lanceolate-lineari, setose e argentine al disotto, con piccoli denti, avvolte prima di svilupparsi. È indigena lungo i fiumi della massima parte dei paesi dell' Europa.* (B)

VETRICIAJO. *Luogo o Greto pieno di vetrici. Cron. Vell.* 70. Tennonmi nel Mugnone nascosto tanto fu la porta serrata, e poi mi menarono per lo vetriciajo e lung'Arno. -- *E Car. Volg. Long Am.* La Cloe se ne andava ora in un ginnepeto, o in un vetriciajo, a far cestole, sportole, fiscelle, ec. (Min)

* VETRICIONE. *Accrescit. di Vetrice. Del Rosso Svet.* 272. (Berg)

VETRIERA. *Vetrata, Invetriata.* Lat. *vitreum clathrum.* Gr. ὑάλινον κλεῖθρον. *Sen. Pist.* 90. Alcune cose son trovate nel nostro tempo, siccome sono le vetriere, per le quali si vede chiaro nelle cose chiuse. (*Il testo lat. ha* specularia.)

VETRIFICARE. *Far vetro; e in signific. neutr. Divenir vetro. Art. Vetr. Ner.* 1. 2. Avvertendo che ogni pietra che con l'acciajuolo, ovvero fucile, fa fuoco, è atta a vetrificare, ed

a fare il vetro. *E appresso:* Rimarrebbe il tarso solo, il quale per sè non vetrificherebbe.

VETRIFICATO. *Add. da Vetrificare. Ridotto in vetro, Divenuto vetro. Art. Vetr. Ner.* 2. 43. Poi gli davo il corpo del tartaro bruciato, e foliggine di cammino vetrificata, e croco di ferro fatto con aceto. *E* 5. 77. Rotto il coreggiuolo, resterà una materia vetrificata in colore di smeraldo vago e bello.

VETRIFICAZIONE. *Il vetrificare. Art. Vetr. Ner. proem.* Nel qual modo si vede la vetrificazione delle pietre, che per loro stesse giammai fonderebbono, nè vetrificherebbono.

* §. *Per quell'operazione per cui diversi minerali, come l'antimonio, il piombo, ed altri, mescolati ora tra di loro, ed or con certi sali alcalizzati, riduconsi all'essere del vetro.* (A)

* VETRINA. *Materia che si dà sopra i vasi, o altra, da cuocersi in fornace, che li fa lustri. Targ. Viagg.* Rena bianca, di cui si servono per ingrediente del vetro, e della vetrina da stoviglie. (A)

* VETRINO. *Termine de' Magnani. Aggiunto di Ferro crudo, che facilmente si rompe.* (A)

* §. *Vetrino, aggiunto d'Occhio, dicesi di quello che è attorniato da un cerchio bianchiccio.* (A)

* VETRIOLATO. *Termine de' Chimici, dei Formaceuti, ec. Chiamasi* Tartaro vetriolato *un sale medio, composto d'acido vitriolico e d'alcali fissa vegetabile.* (A)

* VETRIOLICO-CUPREO. *Term. de' Chimici, ec. Aggiunto dell'acque che contengono in dissoluzione il vitriolo di rame.* (A)

VETRIOLO. *Lo stesso che Vetriuolo. Sagg. nat. esp.* 239. L'agro di limone, lo spirito di vetriolo e lo spirito di zolfo mutano il paonazzo della lacca muffa e quello della tintura delle viole mammole in vermiglio.

* §. *Vetriola. Term. de' Botonici. Vedi* VETRIUOLA. (B)

VETRIUOLA. *Vitriuola* Latin. *parietoria. Cr.* 6. 135. 1. La vetriuola, che per altro nome parietaria s'appella, ed è erba calda e secca nel terzo grado, e chiamasi vetriuola, perocchè se ne purgano i vetri. *Zibald. Andr.* 110. Togli barbe di prezzemolo ec., vetriuola, crescione ec., e fa bollire tutte queste cose.

§. *Vetriuola, in gergo e in modo basso, si prende per Bicchiere; onde Soffiar nella vetriuola, che vale Bere. Malm.* 11. 57. Uo mangia, un soffia nella vetriuola. *Red. Annot. Ditir.* 8. Andatomene a casa con una graziosissima sete, vi so dir io che la vetriuola andò attorno, e che non risecco, ma molle me n'andai a letto.

VETRIUOLO. *Vitriuolo. Ricett. Fior.* 72. Il vetriuolo, chiamato da' Greci *calcanto,* e dai Latini *atramento sutoria,* è di due sorte: fattizio e naturale, ec. Il naturale si ritrova congelato nelle vene della terra. *E* 85. L'allume ed il vetriuolo si ardano in una pentola scoperta, acciocchè si vegga quando sono arsi.

§. *Per Pezzo di vetro. Cant. Carn.* 106. Ferravecchi, ferravecchi, Evvi cenci, o rami vecchi? Donne, non tenete addosso Scarpettacce, o vetriuoli.

* VETRIUOLO. *Add. Che è della natura del vetro, o ha qualche similitudine col vetro. Cant. Carn. pag.* 164. (*Cosmopoli* 1750) Hanno (*i poponi*) tra 'l fiore un latte vetriuolo; Ma per un segno solo, Quei c'han grosso il picciuol son tutti buoni. (A)

VETRO. *Materia trasparente, composta, a forza di fuoco, di rena bianca, e di cenere di soda fatta dell'erba Cali.* Lat. *vitrum.* Gr. ὕαλος. *Bocc. nov.* 14. 8. E non altramenti che un vetro percosso a un muro, tutta s'aperse e si stritolò. *E nov.* 88. 5. Datogli un bottaccio di vetro, il menò vicino della loggia dei Cavicciuli. *Amet.* 66. Così in essa trasparevano i nostri corpi, come in vetro traspare il festuco. *Dant. Purg.* 27. Come fui dentro, in un bogliente vetro Gittato mi sarei per rinfrescarmi. *E Par.* 2. Così come color torna per vetro. *Petr. canz.* 8. 4. Certo cristallo o vetro Non mostrò mai di fuore Nascosto altro colore, Che l'alma sconsolata assai non mostri Più chiari i pensier nostri.

§. I. *Per Bicchiere.* Lat. *cyathus.* Grec. κύαθος. *Franc. Sacch. nov.* 31. Si cominciano ad attaccare al vetro; bei e ribei, cionca e ricionca, quando ebbon desinato, non che si ricordassono della loro ambasciata, ma e' non sapeano dove e' si fossono. *E appresso:* La sera essendo a cena, e adoperandosi più 'l vetro che il legname, cenato che ebbono, appena intendea l'uno l'altro. *Ciriff. Calv.* 3. 82. A Ciriffo gli piace, e il vetro succia, Senza lasciar nel fondo il centellino. *Red. Ditir.* 2. E per chi s' invecchia e langue Prepariam vetri majuscoli. *E Annotaz. Ditir.* 7. *Vetro* per *vaso da bere* fu usato anticamente da Franco Sacchetti.

* §. II. *Vetro di Moscovia. Termine dei Naturalisti. Nome volgare della Mica foliacea, che trovasi in grandi lamine nella catena de' monti Urali, e si adopera invece di vetro alle finestre, massime ne' vascelli, dove queste lamine non soffrono per le scosse prodotte dallo sparo del cannone. Pallas ha osservato che le migliori lamine sono quelle che trovansi nel quarzo grasso, vetroso e trasparente.* (Boss)

* §. III. *Vetro macinato dicesi di vetro ridotto in polvere, che si mescola con quei colori che per lor natura difficilmente si seccano, e gli fa seccare prestamente. Voc. Dis.* (A)

* §. IV. *Vetri colorati, sono vetri mescolati con colori cotti a fuoco. Voc. Dis.* (A)

* §. V. *Vetro moscovitico. Specie di Mica composta di lamine larghe sottilissime, flessibili, di color bianco, o leggiermente scuro.* (A)

* VETROSO. *Term. de' Naturalisti. Aggiunto impropria di miniera d'argento, rame ec., che abbia la lucentezza del vetro, e la proprietà di lasciarsi dividere e liquefarsi facilmente come il Piombo. Gob. Fis.* Miniera d'argento vetroso. (A)

VETTA. *Parte estrema di sopra, Cima, Sommità.* Latin. *vertex.* Grec. ἄκρα. *Pallad.*

Febbr. 17. Spogliarla d'ogni ramuscello d'intorno, lasciando la vetta solamente. *E* 19. Le piante poni barbate, e le vette rompi loro con mano, sicchè crescendo spandano i rami. *Dant. Purg.* 6. Tu la vedrai di sopra in sulla vetta Di questo monte. *M. V.* 8. 46. Armò la vetta del campanile contra la forza de' folgori con reliquie sante. *E cap.* 97. Cominciando dalla vetta de' colli, e passando per la tramezzo delle valli. *Tac. Dav. Post.* 441. Faceva chinare le vette a due vicini arbori, legare a ciascuna un piè del reo, e lasciarle andare.

§. I. *Per Ramicello, Vermena*. Lat. *ramusculus*. *Vit. S. Gio. Bat.* Si spogliava, e battevasi tutto dal capo al piede con cotali vette d'olberi.

§. II. *Cercar dei fichi in vetta; detto proverbiale, che vale Mettersi a imprese difficili, temerarie, inutili e pericolose. Ved. Fios.* 43. *Ciriff. Calv.* 3. 92. Così vanno cercando fichi in vetta. *Morg.* 22. 77. E tal, che ha 'l fico in man, ne cerca in vetta.

§. III. *Egli è meglio cader dal piè, che dalla vetta. Maniera proverbiale, che si usa per consigliare altrui ad eleggere de' mali, che non si posson fuggire, il manco nocivo.* Lat. *præstat uni malo obnoxium esse, quam duobus.*

§. IV. *Vetta si dice anche quel bastone appiccato al manico del coreggiato, col quale si batte il grano e le biade; e talora si prende per Camato da batter la lana. Cr.* 5. 9. 2. Del suo legno (*del cornio*) ec. si fanno ec. manichi di martello, e vette di coreggiati da battere il grano e le biade, e vette da vergheggiar la lana. *M. V.* 3. 76. E nondimeno sotto la vetta valse (*il grano*) per tutto soldi 42 (*cioè* in tempo di battitora).

§. V. *Vetta si prende anche talora per Pertica. Cant. Carn.* 296. Perchè la lunga, soda e grossa vetta Ritrova me' per tutto le castagne.

*§. VI. *Vetta di un paranco. Term. di Marineria. La corda che, dopo essere passata e ordita per tutti i raggi di un paranco, è libera, e sulla quale si fa forza per far agire il paranco.* (S)

VETTAJUOLO. *Add. Di vetta, Che nasce in vetta. Alleg.* 35. Io, che non mi persuado d'esser un di que' poetoni madernalocci ec., ma piuttosto mi tengo e sono uno stentato rimessiticcio di poeta vettajuolo posticcio a dozzinale, ec. (*Qui per simili.*)

* VETTARELLA. *Sust. fem. Ornamento muliebre sul cappello. Polis. rim.* Con tal delicatezza Porta una vettarella di sopra la cappella, Che m'abbaglia. (Min)

*VETTE. *Leva. Strumento attissimo a sollevare e smuovere dal lor luogo i sassi, ed altri gran pesi. Galil.* (A)

VETTICCIUOLA. *Dim. di Vetta. Pallad. Magg.* 7. In qu'tre di gli si dieno tenere vetticciuole di frondi d'arbori, e molli frondette. (*Il testo lat. ha* summitas.)

*VETTIGALE. *V. L. Tributario. Borgh. Colon. Rom.* 363. È agevol cosa, che si trovasse questo modo de' municipii, di colonie e di vettigali. *E* 366. Altre terre rimasero vettigali, altre sotto nome di prefetture. *E Col. Lat.* 412. Guadagnate quelle entrate pubbliche a quei terreni, come gli chiamarono, vettigali. (V)

*§. *Per Dasio, Tributo. Pist. Cic. a Quint. pag.* 23. (*Fir.* 1815) Il nome de' pubblicani non debbono spregiare ec.; non potendo essi pagare il vettigale, se non avessono i pubblicani; quello vettigale eziandio, il quale Silla igualmente aveva loro imposto. *E appresso:* Il nome de' pubblicani coloro non debbono temere, i quali sempre furono pagatori de' vettigali. (B)

* VETTINA. *Vasello di terra invetriata da olio, vino, e simili. Car. part.* 1. *lett.* 30. Vasi di creta grandi e sottili, col ventre largo, e con la bocca stretta a guisa di pentole, o di vettine più tosto. *Magal. Lett.* Potete far provvedere una vettina del più regalato olio di Tivoli. (A)

VETTONE. *Pollone.* Lat. *germen, surculus.* Gr. βλαστός, θαλός. *Cr.* 5. 21. 3. Si deono i rampolli dalla radice stirpare, trattone i vettoni, i quali si serbano per pianta. *Dav. Colt.* 191. I capperi s'allevicano in tre modi: il primo è seminarli di Marzo ec.; il secondo è d'Ottobre o di Marzo porre di que' vettoni che si potano; ec.

VETTORIA. *Ved.* VITTORIA.

VETTOVAGLIA. *Vittuaglia.* Lat. *annona, commeatus.* Gr. τὰ σιτία. *Guid. G.* Se la vettovaglia non mancasse per loro sustentazione. *Franc. Sacch. nov.* 222. Volea porre l'oste a Luco; e ciò facendo, avea bisogno della sua vettovaglia. *Tac. Dav. Ann.* 15. 205. Senza aver ben fortificato gli alloggiamenti del verno, nè provveduto vettovaglie, corre con l'esercito oltre al monte Tauro. *Bern. Orl.* 2. 6. 51. Mal capitati son tutti i destrieri, Presa la roba colla vettovaglia.

VETTOVAGLIARE. *Provvedere di vettovaglia.* Lat. *commeatum comparare.* Gr. τὰ σιτία συγκομίζειν. *Guicc. Stor.* 17. 6. Innanzi che per la ricolta avessero comodità di vettovagliare le terre forti. *E* 18. 64. Mandò poi Borbone dieci insegne a vettovagliare Pizzichitone. *Car. lett.* 1. 114. Gl' Imperiali guardano in cagnesco quel Carignano, e si vantano o di vettovagliarlo, o di cavarne il presidio.

VETTOVAGLIATO. *Add. da Vettovagliare.* Lat. *annona instructus.*

VETTUCCIA. *Punta tenera.* Lat. *turio.* Gr. τὸ τοῦ κλάδου ἔσχατον. *Cr.* 5. 12. 5. Dessi proccurar che 'l pedale si divida in molti rami, e i rami in verghe e vettucce, le quali menino e producano il frutto. *E* 9. 63. 3. Vegnendo al tarzo dì, gli si dieno le tenere vettucce degli arbori, e brocchi morbidi, e le cime dell'erbe verdi.

VETTURA. *Comodo o Prestatura mercenaria di bestie da cavalcare o da someggiare.* Lat. *vectura. Cr.* 9. 6. 9. Alcuni cavalli si dipntano a vettura, alcuni a coprire, alcuni a correre, ec. *Bocc. nov.* 86. 4. Tolti una sera al tardi due ronzoni a vettura ec., di Firenze uscirono. *Maestruzz.* 2. 27. Che sarà di coloro che sono tenuti a dar la vettura delle biade a' signori loro, e dannola, e portanla loro i dì delle feste? *Ar. Fur.* 30. 8. Ma non però che

Orlando a piedi vada, Che di vetture vuol vivere a maceo.

§. I. *Vettura, per la Mercede stessa che si paga per cotal prestatura*. *Ar. Fur.* 23. 36. Non che il dastrier, ma la vettura dargli Converrammi.

§. II. *Per metaf. Bocc. nov.* 85. 4. Ve ne menò una ec., la quale un tristo, che era chiamato il Mangione ec., prestava a vettura. *Lasc. Streg.* 5. 6. Io non son per dargli una fanciulla fuggita dalla madre, e stata due mesi o più a vettura per iscarriera. *E Pinz.* 3. 3. Frosino debbe aver mandato la moglie a vettura.

VETTURALE. *Quegli che guida le bestie che someggiano*. Lat. *mulio*. Gr. ορεοκόμος. *Sallust. Jug. R.* Subitamente fece li vetturali ec. tutti insieme trombare trombe a cornetti. *Maestruzz.* 2. 27. Nondimeno i vetturali, che portano la mercatanzia, e vittuaglia, o persone a certo luogo rimoto, conciossiacosachè sanza grave danno non possano fare altro, credo che sono scusati. *Ciriff. Calv.* 2. 58. E senza melarance, o solcio, o sale, Ferono scotto di buon vetturale. *M. V.* 6. 61. Votarono la città d'ogni mercatanzia ec., a gli alberghi de' mercatanti e de' viandanti, a' cammini de' vetturali. *E* 8. 77. Le soma del pane, ch'erano a Vicchio, avevano furate, e tolti i muli, e fediti de' vetturali.

VETTUREGGIANTE. *Che vettureggia. Cam. Inf.* 30. Chi dice che fu una mula, ch'è donna, e guidatrice della torma de' muli vettureggianti.

VETTUREGGIARE. *Portare a vettura*. Lat. *vecturam facere*. Gr. αγώγιμον ποιεῖν. *Cr.* 9. 63. 5. Quelli (*buoi*) che s'apparecchian per vettureggiare, si deono far tirar prima i carri voti. *S. Agost. C. D.* Tale bestia è nata alta a fare assai lana, alcuna a vettureggiare e portare. *Alleg.* 35. Finalmente disutili divenuti, alla mulina a suon di tromba gli mandano, là dove la farina a gran peso vettureggiando, hanno tanto di crusca a randa, che la misera vita loro fino alla morte naturale con essa si mantiene.

§. *Figuratam. Fir. As.* 308. E perciocchè 'l mio vettureggiare l'era assai ben piaciuto, ella convenne col mio guardiano, che io scaricassi dell'altre some a casa sua.

VETTURINO. *Che dà bestie a vettura, e anche Colui che le guida. Cecch. Servig.* 3. 1. Io avevo bisogno Di provvedere una bestia per me: Deh va, e vedi questi vetturini, Se ce ne fosse alcuna di rimeno, Che si spendesse poco. *Buon. Fier.* 4. 5. 18. Ebbe dal vetturin bestia al destro, Ch' uscito ci pauroso fuor di strada, Ombrando nel passar tra le carogne, Il votò in Arno.

* VETTURINO. *Add. Da vettura, Atto o Destinato a vettureggiare. Serd. Prov.* Ha più guidaleschi, che un caval vetturino. *Vas. Vit. Pitt.* Cosimo de' Medici diceva che gl' ingegni rari sono forme celesti, non asini vetturini. *Fag. rim.* Eccoci a quell' influsso D' un' ostinata stella vetturina, Che mi vuol sempre in qualche viaggetto. (A)

VETTUVAGLIA. *V. A. Vittuaglia. Cronichett. d'Amar.* 253. Mandovvi vettuvaglie, ed altri fornimenti.

VETUSTÀ, *ed all'ant.* VETUSTADE *e* VETUSTATE. *V. L. Astratto di Vetusto. Antichità.* Lat. *vetustas*. Gr. αρχαιότης. *S. Agost. C. D.* Rendi li boti tuoi, perocchè non faranno più, che passino alla vetustà. *Varch. Ercol.* 148. Ogni parlare ec. consiste in quattro cose: in ragioni, in vetustà, o vero antichità, in autorità, e consuetudine, o vero uso. *Guicc. Stor.* 8. 370. Questo niuna vetustà, niuna più lunga antichità cancellerà delle menti de' mortali.

* VETUSTISSIMO. *Superlativo di Vetusto. Adim. Pind.* Fra 'l tempio vetustissimo e le mura Del chiaro Apollo. (A)

VETUSTO. *V. L. Add. Antico, Prisco.* Lat. *vetustus*. Gr. παλαιός. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. E tanto ama 'l vin nuovo, che 'l vetusto. *Fir. As.* 161. Se ora ti ritruovi ne' vetusti templi di quella isola, la quale ec.

§. *Per Vecchio.* Latin. *senex, longævus.* Gr. γέρων. *Dant. Par.* 6. Indi partissi povero e vetusto. *Franc. Sacch. rim.* Più di ciascuno, o novello o vetusto. *Ar. Fur.* 40. 54. E dice che in vigor l'età vetusta Si sente pari alla già verde e nuova.

VEZZATAMENTE. *Avverbio. Con vezzi, Piacevolmente.* Lat. *blande*. Grec. μειλίχως. *Bocc. nov.* 80. 28. Ricomincià Salabaetto vezzatamente ad usar con lei. *Lucan.* Parlò a' messaggi molto vezzatamente.

* VEZZEGGIAMENTO. *Il vezzeggiare. Magal. Lett.* 1. 249. (*Fir.* 1769) Merito d'aver per sua familiare occupazione il provvedere a una salute la più preziosa per la Toscana, e delle più altamente importanti per l'Italia, e in ossequio e in vezzeggiamento della quale travagliò con sì felice successo, ec. (B)

* VEZZEGGIANTE. *Che vezzeggia. Magal. Lett.* (A)

VEZZEGGIARE. *Far vezzi, Far carezze, Carezzare.* Lat. *blandiri*. Grec. σαίνειν. *Sen. Ben. Varch.* 3. 21. Ma se lo vezzeggia, se lo allieva non da servo, ma da libero ec., si chiama benifizio. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 3. Mentre che ella, come suo cucco e favorito, ti vezzeggia e favorisce, le cavasti di mano un presente, che mai non aveva più conceduto a nessuno uomo privato. *Morg.* 19. 121. E come sempre l'aveva onorata E vezzeggiata per tutto il cammino. *Lor. Med. canz.* 71. 3. Sempre ha l'asima e la tossa, E con essa mi vezzeggia. *Car. lett.* 1. 98. E che pensate voi, cavalier, di fare? ec. starvene costà voi solo agiatamente a vezzeggiarvi cotesta panaella? (*Qui neutr. pass.*)

VEZZEGGIATIVO. *Add. Che dinota vezzo, Che si usa per vezzo. Salvin. Disc.* 1. 318. Così sonerebbe in nostra lingua il vezzeggiativo e diminutivo greco *Palladion*. (*Qui in forza di sust., e vale* che si usa per vezzo.) *E Pros. Tosc.* 1. 208. Dal soprammentovato Teocrito furono dette (*le cicale*) con vezzeggiativo per avventura non osservato *Aethaliones*, ec. *E Annot. Tanc. Buon.* 2. 8. *Mostacciaccia*, peggiorativo ec.; *mostacciuzzo*, vezzeggiativo.

VEZZEGGIATO. *Addiett. da Vezzeggiare. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E stetti a riguardar trasecolato Le vipera e le serpi Vezzeggiate da lor baciargli in bocca. *Borgh. Orig. Fir.* 104. Ca

dunque la colonia nostra nel Triumvirato, e per ordine nel Triumvirato condotta da Augusto, e da lui molto vezzeggiata.

VEZZO. *Delizia, Trastullo.* Latin. *deliciæ.* Gr. τὰ παιδικά. *Sen. Pist.* Io sono il figliuol del vostro fattore, col quale voi vi solavate tanto dilettare, e a cui voi solavate i giojelli recare; io sono il vostro vezzo. Per la mia fede, diss'io, ec. Ora è già vecchio il mio vezzo?

§. I. *Vezzi, nel numero del più, si usa per Lezii.* Latin. *blanditiæ, illecebræ.* Grec. χρηστολογία, δέλεαρ. *Franc. Barb.* 76. 9. Altri il fan per paventi, Altri per vezzi. *Bocc. nov.* 58. 2. Avea una sua nepote, chiamata per vezzi Cesca. *Lab.* 138. Nè si vergognano ec. tanti ornamenti, tanti vezzi, tante ciance, tanta morbidezza sottomettere ec. alle mani parletiche ec. *Sen. Pist.* L'uomo il dee riempiere sanza schifiltade, e sanza troppe lusinghe e troppi vezzi.

§. II. *Far vezzi, vale Vezzeggiare, Carezzare.* Lat. *blandiri.* Gr. σαίνειν. *Bocc. nov.* 21. 10. Lusingalo, fagli vezzi, dàgli ben da mangiare. *Genes. P. N.* Il padre l'amava molto, e faceva di lui grandi vezzi. *Sen. Ben. Varch.* 4. 15. Così è naturale il seguitar di far benifizii a uno che ti sia stato ingrato de' passati, come a un padre di far vezzi a' figliuoli cattivi. *E* 7. 12. E così si faccia, come noi diremmo, vezzi, come sogliono gli amanti. *Malm.* 10. 8. Ed a fargli servizio, e più che vezzi, Vuol che gli orecchi sieno i maggior pezzi.

§. III. *Cascar di vezzi, vale Essere oltremodo lezioso. Bocc. n* 58. 4. Al quale ella tutta cascante di vezzi rispose: ec. *Cron. Morell.* 246. Bianca e bionda, molto ben fatta della persona, e tanto gentile, che cascava di vezzi.

VEZZO. *Modo di procedere o di fare, Mendo, Uso, Consuetudine.* Lat. *vitium, mendæ, consuetudo.* Grec. ἁμάρτημα, σφάλμα, συνήθεια. *Tac. Dav. Ann.* 4. 88. Per giurato giudizio il Senato il cacciò in Caodia, dove avendo cielo e non vezzo mutato ec., invecchiò nel sasso di Serifo. *Bronz. rim. burl.* 2. 248. Ma poich'e' vide non v'esser riparo, E che gli bisognava mutar vezzo ec., Chiese ec. *Morg.* 19. 25. Misera me! quant'ho mutato il vezzo, Esser dovevo scalzata ogni sera.

§. *Il lupo cangia il pelo, ma non il vezzo, o simili; proverbio che significa, che Chi è malvagio per natura, mai non si rimane di malvagiamente operare.* Lat. *lupus pilum mutat, non mentem.* Gr. ὁ λύκος τὴν τρίχα, οὐ τὴν γνώμην ἀλλάττει. *Ved. Flos.* 100. *Ved.* LUPO, §. V. *Petr. son.* 97. Vero è 'l proverbio, ch'altri cangia 'l pelo, Anzi che 'l vezzo.

VEZZO. *Ornamento di fila di perle, o di altre gioje, o di cosa che le somigli, che le donne portano intorno alla gola.* Lat. *monile.* Gr. ὅρμος. *Fir. As.* 134. Quanti pendaoli, quanti vezzi, quante maniglie! *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Quai gabinetti, e lucide bacheche, Piene d'anella e vezzi ed orecchioi! *Malm.* 2. 69. Si messe il grembiul bianco e le pianelle, Il vezzo al collo, e i ciondoli agli orecchi.

VEZZO *per Sorta di ballo usato da' Greci. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 338. Aveano i Greci un ballo chiamato il vezzo e la collana, comune di giovani e di fanciulle, che una tal figura in danzando faceano.

VEZZOSAMENTE. *Avverbio. Con vezzi, Con una certa graziosa maniera.* Lat. *venuste.* Gr. χαριέντως. *Bocc. nov.* 5. 2. La quale vezzosamente e con lieto viso incominciò: ec. *E nov.* 82. 1. La Reina ad Elisa vezzosamente disse: ec. *Bern. Orl.* 1. 22. 14. Ella vezzosamente sospirando Disse: ec. *Tass. Amint.* 1. 1. Nè intorno ti vedrai vezzosamente Scherzare i figli pargoletti.

§. *Talora vale Con carezze, Con amorevolezze, Morbidamente, Delicatamente.* Lat. *blande.* Gr. μειλίχως. *M. V.* 8. 46. I loro chiostri e dormentorii sono pomposi, vezzosamente intendendo alle dilicatezze e piaceri temporali. *E* 9. 70. Gli uccelletti in gabbia vezzosamente nudriti si rallegrano vedendo le selve. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 2. Inchinevole a favorirti, t'allevai troppo vezzosamente.

VEZZOSETTO. *Dim. di Vezzoso. Che ha del vezzoso. Red. rim.* 32. Tal di Madonna il vezzosetto sdegno D'ogni amante respinge ogni desire.

* VEZZOSISSIMAMENTE. *Superl. di Vezzosamente. Uden. Nis.* 1. 16. Con ottimo consiglio cantò (*il Tasso*) l'incidenza amorosa di Sofronia e di Olindo con ornamenti poetici vezzosissimamente. (B)

VEZZOSISSIMO. *Superlat. di Vezzoso. Segn. Mann. Marz.* 6. 1. Se può uno in terra desiderar giustamente di essere nato figliuolo ancora di Re, gentilissimo, garbatissimo, vezzosissimo, perchè ha da desiderarlo?

VEZZOSO. *Add. Che ha in sè una certa grazia e piacevolezza.* Latin. *venustus, elegans.* Gr. ἐπαφρόδιτος, χαρίεις. *Bocc. nov.* 16. 8. Li quali le parevano la più dolce cosa del mondo, e la più vezzosa. *E nov.* 18. 37. Erano i più belli e i più vezzosi fanciolli del mondo. *E nov.* 81. 1. Molte volte s'è, o vezzose donne, ne' nostri ragionamenti mostrato quante e quali sieno le forze d'Amore. *Bemb. Asol.* 2. 83. L'uno all'altro scherzevolmente ritornando le vaghe rimesse de' vezzosi parlari. *Borgh. Orig. Fir.* 159. Toglie la vaghezza, ed impedisce la vista di così vezzoso tempio.

§. I. *Per Lezioso. Lab.* 159. Ora io non t'ho detto ec. quanto ella nel farsi servire sia imperiosa, nojosa, vezzosa, stomacosa. *Sen. Pist.* Ma qui mi fieno addosso tutti i morbidi e tutti i vezzosi, e grideranno: ec. *Ar. Fur.* 20. 113. E siccome vezzosa era, e mal'usa, Quando vide la vecchia di Marfisa, Non si potè tener a bocca chiosa Di non la motteggiar con beffe e risa (*cioè* rincrescevole, sazievole).

§. II. *Far del vezzoso, diciamo del Proceder leziosamente, o Far dello schifo. Morg.* 21. 92. Questi romiti fanno del vezzoso, E par che ognun di lor si raccapricci.

UF

UFFICETTO. *Ved.* UFICETTO.
UFFICIALE. *Ved.* UFICIALE.
UFFICIARE. *Ved.* UFICIARE.

UFFICIATURA. *Ved.* UFICIATURA.
UFFICIO. *Ved.* UFICIO.

* UFFICIOSISSIMO. *Superl. di Ufficioso. Sannaz. lett.* 10. *pag.* 457. (*Comino* 1723) Il signor segretario M. Girolamo Dedo con la sua ufficiosissima umanità è venuto a casa mia, e di sua mano mi ha presentato la gratissima lettera di V. S. (B)

UFFICIOSO. *Ved.* UFICIOSO.
UFFICIUOLO. *Ved.* UFICIUOLO.
UFFIZIALE. *Ved.* UFICIALE.
UFFIZIARE. *Ved.* UFICIARE.
UFFIZIATURA. *Ved.* UFICIATURA.
UFFIZIETTO. *Ved.* UFICETTO.
UFFIZIO. *Ved.* UFICIO.
UFFIZIOSO. *Ved.* UFIZIOSO.
UFFIZIUOLO. *Ved.* UFICIUOLO.

UFICETTO, UFFICETTO, UFICIETTO, UFIZIETTO *e* UFFIZIETTO. *Dim. d'Uficio. Carico. Bocc. nov.* 61. 3. Aveva a ritenere la scuola loro, e altri così fatti uficetti aveva assai sovente. *Cron. Vell.* 25. Il detto Ghererduccio cominciò a ripararsi nel fondaco de' Biliotti in porta sante Marie, a vegnendoli cotali uficietti da utile, gli prendea.

UFICIALE, UFFICIALE, UFIZIALE *e* UFFIZIALE. *Quegli che ha uficio, che esercita uficia.* Lat. *officialis, minister, magistratus.* Gr. Θεράπων, ἄρχων. *Bocc. Introd.* 4. Fu da molte immondizie purgata la città da uficiali sopra ciò ordinati. *E nov.* 12. 12. E che questo, che io dico, sia vero, ve ne può far chiaro l'ufficial del signore. *Maestruzz.* 2. 29. 4. Che diremo del Prelato che ha giuridizione temporale, e impone al suo ufficiale, che sopra tale e tale maleficio cerchi la veritade, e faccia il debito della giustizia, *e* l'ufficiale procede a pena di sangue, sarà il prelato irregolare? *Dant. Purg.* 2. Omai vedrai di sì fatti uficiali.

* §. I. *Uffiziale. Term. de' Milit. Soldato, al quale il Principe dà per brevetto una qualche autorità nel reggimento o nell'esercito.* (G)

* §. II. *Uffiziale riformato. Term. de' Militari. Ved.* RIFORMATO, §. I. (A)

UFICIALE, UFFICIALE, UFIZIALE *e* UFFIZIALE. *Add. Che ha uficio, Destinato ad uficio.* Lat. *officialis.* Gr. ὑπουργικός. *Cr.* 2. 4. 4. Alcune (*parti della pianta*) sono siccome membri uficiali negli animali, alcune siccome membra che son delle simiglianti. *E* 2. 5. 2. Avvegnachè 'l materiale non si possa così dalle parti uficiali rimuovere in esse piante.

UFICIARE, UFFICIARE, UFIZIARE *e* UFFIZIARE. *Celebrare nella chiesa i divini uficii.* Lat. *divina officia celebrare.* Gr. ψάλλειν ἀκολουθίαν. *G. V.* 10. 55. 6. Non vi si cantava officio sacro, nè sonava campane, se non che si uffiziava per li suoi cherici sismatici e scomunicati. *E* 11. 113. 4. Cadde un palchetto ec., dov'erano su tutti i cantori cherici che uficiavano.

* §. *Uficiare, a guisa di attivo. Vit. S. Gio. Gualb.* 299. *tit.* Come i monaci non lasciavano niuno simoniaco ec. uficiare la loro chiesa. (V)

UFICIATURA, UFFICIATURA, UFIZIATURA *e* UFFIZIATURA. *L'uficiare. Tac. Dav. Ann.* 1. 19. Nel medesimo anno cominciò la nuova religione de' Sacerdoti Agustali, ad esempio di Tito Tazio, che i Tazii ordinò per mantenere l'uficiatura Sabina. *E Ann.* 4. 93. I Ciziceni, imputati d'aver trascurata l'uficiatura del divino Agusto, ne perderono la libertà guadagnata nell'assedio di Mitridate. (*In questi esempi è detta per similitudine.*)

UFICIETTO. *Ved.* UFICETTO.

UFICIO, UFFICIO, UFIZIO *e* UFFIZIO. *Quello che a ciascun s'aspetta di fare secondo il suo grado.* Latin. *officium.* Grec. τὸ δέον.

§. I. *Per Piacere, o Servizio, o Atto di riverenza che si renda altrui. But.* Uficio è quel bene che l'uom fa verso sè, inverso 'l prossimo, e inverso ogni persona. *Bocc. nov.* 31. 29. O molto amato cuore, ogni mio uficio verso te è fornito. *Fiamm.* 5. 13. Crudelissimo uficio operavate voi, contrario alla mia volontà. *Cas. lett.* 14. Debbo piuttosto rallegrarmi con esso lei ec., che ringraziarla dell'ufficio che io son certo che per sua cortesia ha fatto d'intorno a ciò.

§. II. *Per Carico di magistrato, o d'altro governo.* Lat. *munus, provincia, magistratus.* Grec. τὸ προσῆκον, πολίτευμα, ἀρχή. *Dant. Inf.* 13. Fede portai al glorioso ufizio. *Bocc. nov.* 98. 3. Nello uficio chiamato triunvirato lo 'mperio di Roma reggeva. *M. V.* 11. 20. Il Vicario di Piombino ec., il quale novellamente andava all'uffizio. *Cron. Vell.* 73. Per la sua cacciata fu creato l'ufficio de' quattordici. *E* 111. Che si arrogessero all'ufficio del capitanato due artefici dell'arti minute. *Lasc. Pinz.* 1. 6. Iersera appunto si partì, che è Vicario, per andare a trovare il padre in ufizio, come tu sai, di Corlaldo.

§. III. *Per le Sacre funzioni della Chiesa. Bocc. Introd.* 28. Uditi li divini uficii in abito lugubre ec., si ritrovarono sette giovani donne. *M. V.* 7. 20. Fatto fare solenne uficio per li morti, *e* rendute grazie a Dio della sua vittoria, si partì del paese. *Alam. Gir.* 10. 84 E poichè i sacri ufficii e i divi altari In memoria di lor fur celebrati, ec.

§. IV. *Per l'Ore canoniche.* Lat. *divinum Officium. Maestruzz.* 1. 38. Dee dire il cherico beneficiato l'Uffizio dei morti quando è nella scuola? *E appresso:* I cherici o monaci, che dimorano con Cardinali o co' Vescovi, si possono conformare con loro nel divino Uffizio. *Vit. SS. Pad.* 2. 97. Se m'avvenisse che io, gravato di sonno, non dicessi l'Ufficio all'ora sua, debbo io però nol dire? *E appresso:* Chiudi l'uscio e le finestre, e di' l'Uficio tuo. *E* 396. Nona, e Vespro, e l'Ufficio della notte non menticare. *Bern. rim.* 1. 11. Se guati, dico, in sul tuo Breviario, Mentre che di' l'ufizio, e cuoci il bue. *E* 1. 28. Che chi lo vuol tirare in fino al tetto, Avrà faccenda più, che a dir l'Ufizio Non hanno i frati di san Benedetto.

* §. V. *Santo Ufizio dicesi il Tribunale dell'Inquisizione.* (A)

UFICIOSO, UFFICIOSO, UFIZIOSO *e* UF-

FIZIOSO. *Addiett. Amorevole, Affettuoso, Cortese.* Lat. *officiosus.* Grec. θεραπευτικός. *Med. Arb. Cr.* Vedere l'uficiosa e la dolce salutazione ch'elle fecero insieme. *Borgh. Arm.* 106. Secondochè oggi chiamano una volontà e ufiziosa osservanza verso i maggiori di grado e di fortuna.

UFICIUOLO, UFFICIUOLO, UFIZIOLO, UFIZIUOLO e UFFIZIUOLO. *Piccolo uficio.*

§. *Per lo Libro, dove si contiene l'Ufi- cio che si recita in onore della Beatissima Vergine nostra Signora. Libriccino. Tratt. segr. cos. donn.* Tengono in mano l'Ufiziuolo devotamente. *Dav. Scism.* 76. Scambiati Messali, Breviarii, Ufizioli a que' due libri. *Benv. Cell. Oref.* 13. Si risolvè di donare un Ufiziolo della Madonna miniato finissimamente. *Salvin. Disc.* 2. 363. Erano tali sorte di componimenti addimandati prose, come in Ufiziuoli antichi della Madonna si legge.

UFIZIALE. *Ved.* UFICIALE.

UFIZIARE. *Ved.* UFICIARE.

UFIZIATURA. *Ved.* UFICIATURA.

UFIZIETTO. *Ved.* UFICETTO.

* UFIZIOLO. *Ved.* UFICIUOLO. (B)

UFIZIO. *Ved* UFICIO.

UFIZIOSO. *Ved.* UFICIOSO.

* UFIZIUCCIO. *Piccolo Ufizio; Ufizio di poco frutto. Sacc. rim.* 2. 14. A chi non ha timor della Versiera ec., Ogni po' d'Ufiziuccio è un Pontadera. (*L'Ufizio di Pontadera era de' migliori.*) (A)

UFIZIUOLO. *Ved.* UFICIUOLO.

* UFO. *Voce usata avverbialmente. A ufo. Modo basso, che vale A spese altrui, Senza propria spesa. Min. Malm. pag.* 525. Di qui è nato questo detto *A ufo*, che vuol dire *senza spesa*, e serve in ogni occasione. (A)

UG

* UGELLO. *Term. delle Ferriere, ed altre fornaci. Tubo di rame, che porta il vento nella fornace.* (A)

UGGIA. *Propriamente Ombra cagionata dalle fronde degli arbori, che parano i raggi del Sole.* Lat. *umbra.* Gr. σκιά. *Sen. Pist.* Si conviene schifare il caldo della state per ombra e per uggia. *Cr.* 2. 6. 8. Farebbono per l'uggia loro, o delle lor radici al postutto le piante de' pruni consumare, e tornare a niente. *Franc. Sacch. rim.* 8. Fuggi per dio adunque cotal'ugge, Che surgon fuori di maligna pianta.

§. I. *Per Uria, Augurio. Sen. Pist.* Niuno uomo ha sì buona uggia o sì buona ventura ne' beneficii fare e nelle cortesie, che spesse volte non sia ingannato.

§. II. *Essere in uggia, Trovorsi in uggia, Venire in uggia, e simili, vagliono Essere in odio, in fastidio.* Lat. *odio esse, odio haberi.* Grec. μισεῖσθαι. *M. V.* 9. 97. E per tanto era in uggia o crepore a' detti Francesco e Niccolò. *Rim. ant. Faz. Ubert.* 103. Così mi truovo in ugge A' cieli, al mondo, all'acqua, ed all' Inferno.

§. III. *Aver in uggia, a uggia ec., vale Avere in odio, Odiare. Ciriff. Calv.* Credo che il serpentario m'abbia in uggia.

UGGIOLARE. *Dicesi del Mandar fuori certa voce lamentevole, che fa il cane quando è in catena, e vorrebbe sciorsi.*

UGGIOSO. *Add. Aggiunto di luogo sottoposto all'uggia.* Lat. *opacus.* Gr. σκιερός. *Dav. Colt.* 185. Il susino generalmente ama luogo grasso, basso, fresco, umido e uggioso.

§. *Uggioso si usa anche per Inquieto.*

UGIOLI E BARUGIOLI. *Dicesi Tra ugioli e barugioli, e vale In tutto e per tutto, Con tutti gli annessi. Fir. nov.* 7. 261. Ancor che e' girasse certi suoi danajuoli, che fra ugioli e barugioli e' gli stavano a capo all'anno a trentatrè e un terzo per cento il manco il manco. *Buon. Fier.* 1. 5. 7. E 'n capo all'anno Tra ugioli e barugioli la nostra Casa s'empie col suo.

UGNA. *Ved.* UNGHIA.

* UGNACCIA. *Peggiorat. d'Ugna. Fortig. Ricc.* 16. 46. Io tengo certo che il gelato monte Noi saliremo assai piacevolmente Con queste ugnacce. (A)

* UGNARE. *Term. degli Artisti. Tagliare in obbliquo, ossia a ugnotura; Augnare.* Ugnare per bollire o conficcare una spranga di ferro. (A)

* UGNATA. *Termine de' Coltellinai. Intaccatura fatta verso la punta d'una lama di coltello, temperino, o simili, da potervi fermar l'ugna per aprirlo facilmente.* (A)

* §. *Ugnata dicesi nell' uso più comunemente per Graffio, Graffiamento.* (A)

UGNATURA. *Lo stesso che Augnatura. Soder. Colt.* 53. Spicca ancora il sermento che s'ha a insetare rasente il capo, che si lascia alla vite, con quattro dita del vecchio ec.; fa un'ugnatura a uso di bietta, e fendi a riceverla il sermento della vite, ec.

* §. *Tagliare a ugnatura, dicono varii artisti il Tagliare a ugna, che anche dicesi Augnare e Ugnare.* (A)

* UGNELLA. *Termine de' Maniscalchi. Escrescenza cornea più grande dello sprone. Ved.* SPRONE, §. X. (A)

UGNERE e UNGERE, *che, oltre al sentim. att., si usano e nel signific. neutr. e nel neutr. poss., vagliono Aspergere, o Fregare, o Impiastrare con grasso, olio, o altra cosa che abbia dell'untuoso.* Lat. *ungere.* Gr. χρίειν. *Cr.* 9. 26. 3. Se 'l panno sarà vecchio, si dee due o tre volte col grasso della gallina ugnere primieramente. *E cap.* 30. 4. Si pesti e s'intrida con olio, e ungasene spesso. *Bocc. nov.* 19. 37. Fosse al sole legato ad un palo, e unto di mele. *E nov.* 32. 25. Costui avendol già tutto unto di mele, ec. *Vit. S. M. Madd.* 17. Ugnevagli (*i piedi*) con quello unguento prezioso di sotto e di sopra. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Tre volte unse e volle ugnere la Maddalena Jesù Cristo: la prima in casa di Simone Fariseo; la seconda, come si mostra per questo Evangelio; la terza, quando andò per ugnerlo morto, e nol trovò, perchè era resuscitato. *Vett. Colt.* 10. Innanzi che i giovani entrassero nella palestra, e cominciassero a maneggiarsi, spo-

gliatisi si ugnevano. *E 11.* Avendo i medesimi per costume d'entrar nella stufa ec., e quivi lavatisi ugnersi.

§. I. *Per similit. Pallad. Febbr.* 45. Poi con umida terra l'ungi. *E Marz.* 1. Vuolsi leggiermente con una penna ec. innacquare il nesto, ugnendolo con questa penna molle nell'acqua.

§. II. *Ugnere il grifo, o il dente, vale Mangiare, e più particolarmente Mangiare del buono.* Lat. *opipare edere. Bocc. nov.* 83. 3. Diliberàr tutti a tre di dover trovar modo da ugnersi il grifo alle spese di Calandrino. *Franc. Sacch. nov.* 102. Oh! non maraviglia: se voi ve ne fate maraviglia, e voi v' abbiate il danno, che voi non ve ne ugneste il grifo. *Malm.* 4. 39. Sperando tutti tre d' ugnere il dente, E dire al corpo lor: fatti capanna.

§. III. *Per metaf. vale Medicare. Petr. son.* 185. Amor con tal dolcezza m' unge e punge. *Dant. Par.* 32. La piaga che Maria richiuse ed unse.

§. IV. *Ugnere un Re, vale Confermarlo. Cerimonia che si fa con unzione a ciò deputata. G. V.* 10. 224. 2. E coronollo del reame di Scozia, facendolo ugnere Re.

§. V. *Ugner le mani, figuratam., vale Corromper con danari.* Latin. *pecunia corrumpere. Bocc. nov.* 6. 4. Il buono uomo per certi mezzani gli fece con una buona quantità della grascia di san Giovanni Boccadoro ugnere le mani. *Cecch. Spir.* 3. 3. E però cominciaron tutti a ugnermi Gagliardamente le mani.

§. VI. *Ugnere le carrucole, vale lo stesso.*

§. VII. *Ugnere le carrucole, si usa anche per Adulare, Lusingare.*

§. VIII. *Aver che ugnere, e simili, si dicono di casi e d' affari fastidiosi, ne' quali cia da brigare e affaticarsi molto. Cecch. Donz.* 3. 4. E se la sorte Non ajutava col mandarmi innanzi Due voglolosi, io avevo che ugnere. *Malm.* 4. 44. Oltrechè, innanzi ch' io vi possa giugnere, Ci vuol del buono, e ci sarà da ugnere. *Car. lett.* 1. 22. Jersera ci fu da rasciugare, questa sera da ugnere per un calcio che per mia buona ventura ho tocco dal Bono appunto in mezzo dello stinco.

§. IX. *Ugnere gli stivali. Ved.* STIVALE, §. III.

* UGNETTO. *Specie di scarpello schiacciato in punta, a somiglianza dello scarpello piano, ma più stretto. Voc. Dis.* (A)

UGNIMENTO. *L'ugnere, Unzione.* Latin. *unctio.* Gr. χρίσις. *Cr.* 2. 8. 9. Anche per innestamento, e per ugnimenti e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle. *M. Aldobr. P. N.* 223. Per ajuterle conviene avere ugnimenti per ugnere il buco.

§. *Per metaf. vale Raddolcimento.* Lat. *mitigatio.* Gr. πραΰνσις. *Pist. S. Ant. P. N.* Sarà più utile per l'anima sua questo ugnimento. *Com. Inf.* 5. La seconda è quanto partiene alla suavitade degli ugnimenti, la quale usavano gli antichi.

* UGNOLO. *Term. de' Maniscalchi. Aggiunto di cavallo segaligno.* (A)

UGNONE. *Ugna grande.* Lat. *ungula.* Gr. ὁπλή. *Bocc. Varch.* 4. *rim.* 3. Un altro eguale a' più fieri leoni Cresce con dente duro e torti ugnoni. *Bern. Orl. Inn.* 1. 5. 78. Or con la coda il batte, or con l' ugnone. *Buon. Fier.* 2. 4. 26. E come tra gli ugnoni Ne le rapiro invidiose e crude.

UGOLA. *Parte glandulosa e spugnosa all'estremità del palato verso le fauci. Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Cuoci l'isopo nello aceto, e fanno gargarismo: disenfia l' ugola. *E appresso:* Bolli in vino la radice di celidonia, e di quel vino fa gargarismo: asciuga l' ugola, e purga la testa. *E appresso:* Anco la radice del cavolo scavata, e posta al collo, prima che tocchi terra, toglie ogni infirmità della ugola.

§. I. *Toccare, Mordere l'ugola, e simili, vagliono Piacere estremamente. Lasc. Pinz.* 2. 1. E que' fegatelletti caldi m' hanno tocco l' ugola. *Red. Ditir.* 45. Oh come l'ugola e bacia e mordemi!

§. II. *Non toccar l'ugola, si dice di quelle cose, delle quali si è mangiato scarsamente, o non a sazietà.* Lat. *labra, non palatum rigare. Salv. Granch.* 1. 2. Sentendo che quel lor bere a ziozini Non toccava lor l' ugola, e non era Altro che un accendere lor più La sete, vollon mutar verso. *Malm.* 7. 12. Dieci pan d'otto e un giulio di formaggio Non gli toccaron l' ugola.

§. III. *Far venir l'acqua sull'ugola, vale Far venir grandissimo desiderio, Svegliar l'appetito. Cecch. Incant.* 5. 4. Voi mi fate venir l' acqua in sull' ugola.

* UGONOTTO. *Nome che si dà in generale a' Calvinisti Segner. Incr.* 2. 13. 24. Perchè in Francia i signori del sangue assoldarono gli Ugonotti al loro partito, e se ne fecero capi? Perchè ciò tornava in acconcio a sottomettere *i* signori di Guisa, troppo innalzatisi nel governo. (A)

UGUAGLIAMENTO. *L' uguagliare.* Latin. *æquatio.* Gr. ὁμοίωμα.

UGUAGLIANTE. *Che uguaglia.*

UGUAGLIANZA. *L'uguagliare.* Lat. *æquatio.* Grec. ὁμοίωμα. *Buon. Fier.* 3. 4. 14. E s' a nulla uguaglianza il mondo aspira, In mano, in fronte e a' piè de' Re s' ammira. *Salvin. Disc.* 1. 7. Chi da questa disuguaglianza ec. ci rimette nella primiera naturale oguaglianza?

UGUAGLIARE. *Lo stesso che Agguagliare.* Lat. *æquare.* Gr. ἰσοῦν.

UGUAGLIATO. *Add. da Uguagliare.* Gr. ἰσωθείς.

UGUAGLIATORE. *Che uguaglia.* Latin. *æquator.*

UGUALARE. *Uguagliare, Agguagliare.* Lat. *æquare.* Grec. ἰσοῦν. *Tac. Dav. Ann.* 2. 54. Trattavano di render la libertà, e ugualarsi al popolo romano.

UGUALATO. *Addiett. da Ugualare.* Latin. *æquatus.* Gr. ἰσωθείς.

UGUALE. *Add. Eguale.* Lat. *æqualis.* Gr. ἴσος. *Pass.* 6. È giustizia una virtù che tiene la bilancia uguale. *Cr.* 1. 12. 3. Farannolo con animo più uguale, cioè più volentieri e con men fatica.

UGUALISSIMAMENTE. *Superl. di Ugualmente.* Lat. *æquissime.* Gr. ἰσώτατα. *Salvin.*

Pros. Tosc. 1. 158. Senza muoversi, per via d'un suo raggio segna interno a sè ugualissimamente in ogni sua parte da lui distante circonferenza, che da ogni punto riguarda il centro come suo creatore.

UGUALISSIMO. *Superl. di Uguale.* Latin. *aequalissimus.* Gr. ἰσώτατος.

UGUALITÀ, *ed all' ant.* UGUALITADE *e* UGUALITATE. *Astratto di Uguale.* Latin. *aequalitas.* Gr. ἰσότης. *Segr. Fior. Stor.* 3. 66. Da una ugualità di cittadini in una disuguaglianza grandissima quella città condussono. *E appresso:* Da una disuguaglianza a una mirabile ugualità l'hanno ridotta.

UGUALMENTE. *Avverbio. Con ugualità, Con modo uguale, In pari grado.* Lat. *aequaliter.* Grec. ἴσως. *Dant. Inf.* 7. Distribuendo ugualmente la luce. *E Par.* 28. Maggior salute maggior corpo cape, S'egli ha le parti ugualmente compiute. *Cr.* 2. 15. 4. Non si può far miga che 'l campo sia ugualmente umido, e ugualmente secco, e ugualmente freddo, e ugualmente caldo, se non si fa per lo cavare e arare.

UGUANNO. *Voce bassa, e poco usata. Questo anno.* Latin. *hoc anno.* Grec. τούτῳ ἐνιαυτῷ. *Bocc. nov.* 40. 23. Al quale, piacendogli io, tra per paura e per amore, mi convenne uguanno diventare amica. *E nov.* 76. 8. Io non avrò uguanno pace con lei. *Franc. Sacch. rim.* 17. Non canterai, s'a Dio piace, ugnanno. *E* 26. Ancor costei grande donna fia, Che par ch'uguanno ben cresciuta sia. (*Il Monti osserva, che nel primo esempio del Boccaccio* uguanno *vale* quest'anno; *ma che il Sacchetti, il Firenzuola ed il Cecchi l'usarono in significazione di* mai, *allo stesso modo di* unquanco. *La detta voce è a noi venuta dal Provenzale* enguan, *corruzione del latino* unquam. *Lo stesso si dica della voce* UNGUANNO.)

UGUANNOTTO. *Pesce piccolo di questo anno. Avannotto.*

U H

UH. *Interjezione di dolore.* -- *Fir. Trin.* 2. 2. Che novelle? *P.* Triste quanto le possono. *M. F.* E che cosa ci è? *P.* Oh padrona! le son cattive: uh! Signore, e' peccati nostri. (B)

* §. *Uh, uh, così raddoppiato, ha maggior espressione. Lasca Gelos.* 2. 2. Lasciami andar così inverso lei con gli occhi mezzi chiusi e mezzi aperti. Uum, uum, uum. *Z.* Uh uh, Signore! che cosa è questa? Orsola, Orsola. (B)

UHEI. *Omei, Lai, Esclamazioni di dolore.* Lat. *vae.* Grec. οὐαί. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Non vo' sentir lor zolfe e loro uhei.

U I

UI. *Ved.* HUI.

VI. *Avverbio che alcuna volta si usa affisso al verbo. Talora è avverbio locale, e val Quivi.* Latin. *ibi, illic.* Grec. αὐτοῦ, ἐκεῖ. *Bocc. nov.* 79. 11. Nè vi potrei dire quanta sia la cera che vi s'arde. *Dant. Purg.* 22. Evvi la figlia di Tiresia, e Teti. *E Par.* 3. La grazia Del sommo Ben d'un modo non vi piove. *Petr. son.* 223. L'infinita bellezza, ch'altrui abbaglia, Non vi s'impara.

* §. I. *Per Nella tal cosa, o simile. Cavalc. Specch. Cr.* 192. Si narra della sua orazione, come vi (*in essa*) pernottava. *Bocc. g.* 9. *n.* 3. E senza troppo indugio darvi (*a questo loro pensiero*) ec. *Vit. S. Gir.* 32. Ragguardando (*il fanciulla*) i preziosi vestimenti, non v'ha desiderio (*cioè di quelli*). (V)

§. II. *Talora è avverbio di moto. Bocc. Introd.* 19. Secondo la qualità del morto vi veniva il chericato. *E nov.* 2. 11. Cominciò a voler riscuotere, e fare quello, per che andato v'era. *E nov.* 28. 21. Se egli avviene che tu mai vi torni, fa ec. che tu non sii mai più geloso. *Dant. Inf.* 1. Io non so ben ridir com'i' v'entrai.

§. III. *Vi, avverbio, si prepone alle particelle* TI, SI, CI, *come pure alle altre* SEL, SE LO, SE LI, SE GLI, SE LA, SE LE, *e* SE NE. *Bocc. nov.* 13. 16. Io vi ti porrò chetamente una coltricetta, e dormiviti. *M. V.* 7. 52. E ancora per l'ordine vi se ne doveva fare quattro penzole.

§. IV. *Vi, avverbio, si pospone alle particelle* IL, LO, LI, GLI, LA, LE. *Nov. ant.* 18. 2. Il tesoriere prese quelli marchi, e mise uno tappeto in una sala, e versollivi suse. *Vit. S. Franc.* 157. Si gli entrò la passione di Cristo nel cuore, e fuglivi sì fitta, che ec.

§. V. *Particella che serve ad esprimere il terzo e 'l quarto caso del pronome Voi, e si usa o davanti al verbo, o affissa al verbo.* Lat. *vobis, vos.* Grec. ὑμῖν, ὑμεῖς. *Bocc. nov.* 26. 7. Se io v'amassi, come già amai, io non avrei ardire di dirvi cosa che io credessi che nojar vi dovesse. *E nov.* 69. 25. E poi discendendo, io vi vidi levarvi. *E nov.* 98. 38. Quanto scioccamente facciate, io non intendo al presente di più aprirvi, ma come amici vi consigliare. (*Mons. Bottari vi nota, che l'Autore ha sfuggito affettatamente di dire* consigliarvi; *ma forse al Boccaccio è dispiaciuto il mal suona che avrebbero fatto le voci* aprirvi *e* consigliarvi, *per essere l'una troppo vicina all'altra.*)

§. VI. *Vi, talora affisso al verbo, o posto davanti al verbo, fa esso verbo di signific. neutr. pass. Bocc. nov.* 10. 10. Di che voi, se savie sarete, ottimamente vi guarderete. *E nov.* 69. 25. E poi discendendo, io vi vidi levarvi. *E nov.* 77. 71. Perciò guardatevi, donne, dal beffare, e gli scolari spezialmente.

§. VII. *Vi, in forza di pronome, nella stessa guisa che Vi avverbio, si prepone alle particelle* TI, SI, CI, SEL, SE LO, SE LI, SE GLI, SE LA, SE LE, SE NE, *e si pospone alle altre* IL, LO, LI, GLI, LA, LE. *Bocc. nov.* 19. 27. Ma se elle vi piacciono, io le vi donerò volentieri. *E nov.* 25. 15. Senza domandarlavi ve l'avrei donato. *E nov.* 26. 21. Io dirò che ec. vi ci abbia fatto venire per denari e per doni che io v'abbia promessi. *E nov.*

79. 8. E perciò io il vi dirò con questo patto. *E nov.* 99. 6. A rispetto di quelle che vi si converrebbe ec. fia povera cortesia. *E nov.* 100. 21. Piacevi di rivolerlo, ed a me dee piacere, e piace di renderlovi.

§. VIII. *Ripieno. Bocc. nov.* 56. 2. Andate via, andate, gocciolone che voi siete: voi non sapete ciò che voi vi dite. *E nov.* 87. 2. Io non so se voi vi conosceste Talano di Molese, uomo assai onorevole. *Varch. Stor.* Voi vi pensate di liberar la vostra patria ec. *E altrove:* Voi v'ingannate in digrosso, e andate colla vostra mente molto di lungi dal vero trascorrendo, se voi vi credete che si possa giammai sperare, non che ottenere, compatimento e ajuto da uomini tanto inritrositi, e cotanto impegnati nella fazione detta da voi degli Arrabbiati, e che voi vi stimate per vostra mortalissima nimica.

VIA. *Nome. Strada per uso di trasferirsi da luogo a luogo.* Lat. *via*. Gr. ὁδός. *Bocc. nov.* 43. 4. Dovendo a man destra tenere, si misero per una via a sinistra. *E num.* 7. Non avendo per la selva nè via, nè sentiero. *E nov.* 79. 3. Prese casa nella via, la quale noi oggi chiamiamo la Via del cocomero. *Dant. Inf.* 1. Chè la diritta via era smarrita. *Petr. son.* 206. Al qual veggio sì larga e piana via. *S. Bern. Lett.* Nella via reale e de' comuni ordinamenti vanno caendo e cercando cansatoje furtive, per far la propria volontà. *Ar. Fur.* 2. 14. La donna al fraticel chiede la via Che la conducea ad un porto di mare. *E* 32. 69. Sollecitar però non lo sa tanto Per quelle vie tutte fangose e rotte.

• §. I. *Tra via. Petr. canz.* 39. 1. Che chi, possendo star, cadde tra via, Degno è che mal suo grado a terra giaccia. (V)

• §. II. *In via, vale Tra via. Dant. Purg.* 21. Cantai di Tebe, e poi del grande Achille; Ma caddi in via con la seconda soma. (V)

§. III. *Per Viaggio, Cammino.* Lat. *iter*. Gr. πορεία. *Bocc. nov.* 43. 16. Entrati in via, in sulla mezza terza vi giunsero. *E nov.* 77. 30. Colla sua fante si mise in via. *Dant. Inf.* 1. Ripresi via per la piaggia diserta. *E Par.* 7. Si torse Da via di verità e da sua vita. *Pass.* 67. Pregava ec. per li peccatori del mondo, che gli dirizzasse in via di verità e di salute. *Sen. Ben. Varch.* 5. 25. Dopo costoro sono coloro i quali non sanno da per loro, ma avvertiti dagli altri ritornano nella via buona.

§. IV. *Figuratamente per Qualsisia luogo, onde si penetri con checchessia. Tass. Ger.* 19. 26. Poi la spada gli fisse e gli rifisse Nella visiera, ove accertò la via.

• §. V. *Via, metaforicam., per Avviamento. Fr. Giord.* Il levarsi e l'esercitarsi in alcun modo il meglio che può, ci è grande bene all'infermo, ed è via a sanitade. (V)

§. VI. *Dar via, o Dar la via, vale Aprire il passo, Concederlo, Dar luogo, Permettere che passi checchessia.* Lat. *viam dare, viam aperire*. Grec. τέμνειν ὁδόν. *Bocc. nov.* 41. 31. Tirate le spade fuori, senza alcun contasto data loro da tutti la via, verso le scale se ne vennero. *Amet.* 91. I frodolenti avvisi dello iniquo tiranno con più spargimento di sangue diedono via alle seconde fiamme. *Ar. Fur.* 40. 81. Schermiasi ovunque la mazza calasse, Or ribattendo, or dandole la via. *Ciriff. Calv.* 3. 71. E tristo è quel che gli arriva dinanzi, Sicchè pel campo gli è dato la via. *E* 3. 73. S'arrosta sì, che dinanzi si spazza I suoi nemici, e fassi dar la via Per tutto il campo, e fugge in Samastia.

• §. VII. *Essere in via d'una cosa, vale Averci prossima disposizione; Esser acconcio, vicino a far checchessia. Petr. son.* 275. Tempo era omai da trovar pace o tregua Di tanta guerra, ed erane in via forse; Se non che ec. *Cresc.* 2. 13. 2. Ma quella cosa, la quale è umida, e ben mischiata insieme, e che dimora in sua integrità e salvezza, non è in via di mutarsi ad altro, ma salvasi in sè stessa (*cioè* non è disposta, *ec.*). (V)

§. VIII. *Fare una via, vale Camminare per quella via.* Lat. *hac vel illa via iter facere*. Gr. ταύτῃ, τῇδε ὁδεύειν. *Dant. Purg.* 4. Maestro mio, diss'io, che via faremo? *Franc. Barb.* 248. 22. Nè saccia alcuno, andando, Qual via fai camminando.

§. IX. *Far la via d'alcun luogo, vale Passar per quello.* Lat. *iter habere*. Grec. ὁδεύειν. *G. V.* 7. 25. 2. Non fece la via di campagna ec., ma fece la via delle montagne.

§. X. *Far via, o Far la via, vale lo stesso che Dar via.* Latin. *viam dare, viam aperire*. Gr. τέμνειν ὁδόν. *Bocc. nov.* 22. 7. Tempo parendogli ec. di far via con alta cagione alla bramata morte. *E nov.* 41. 28. Nelle quali (*destre*) aver ci conviene le spade, e farci far via, a te alla seconda rapina, e a me alla prima delle due nostre donne.

• §. XI. *Far la via, metaforicamente. Sen. Pist. pag.* 5. Molt'uomini hanno fatta la via d'ingannare e di far male, mostrando sospetto (*cioè* hanno insegnato o fatto venir voglia d'ingannare, *ec.*) (V)

§. XII. *Far via, vale anche Servir per istrada. Dant. Inf.* 14. Li margini fan via, che non son arsi.

§. XIII. *Fare una via, e due servigii; maniera proverbiale, che vale: Colla stessa operazione condurre a fine due negozii.* Lat. *duos parietes eadem fidelia dealbare. Lab.* 222. Volendo secondo il preso stile avanti procedere, una via e due servigii farò.

§. XIV. *Chieder la via, vale Domandare il passo, Chieder facoltà o modo di passare.*

§. XV. *Andar per la mala via, vale Andare in conquasso, Andare in rovina.* Latin. *pessum ire. Bern. Orl.* 1. 28. 7. Dove sette frate' per mala via Facesti andar da ghiotto e da furfante. *Borgh. Orig. Fir.* 288. Perciò n'è ito un mondo (*de' marmi scritti*) per la mala via (*cioè* a male).

§. XVI. *Mettersi la via tra' piedi o tra le gambe, vale Mettersi frettolosamente in cammino. Bocc. nov.* 72. 7. Messasi la via tra' piedi, non ristette sì fu a casa di lei. *Franc. Sacch. nov.* 195. Pasciuto lo sparviere ed incappellato, si mise la via tra le gambe.

• §. XVII. *Prender la via, vale lo stesso che Far la via. Stor. S. Onofr.* 149. La mat-

tina mi levai, e presi le via che menava in Egitto. *Bocc. g. 2. n.* 5. Prese la via (*s' incamminò*) per tornarsi all' albergo (V)

* §. XVIII. *Recare a via di salute, vale Salvare. Vit. SS. Pad.* 2. 165. Ora la carità è raffreddata, e tutto il mondo è posto in mal fuoco, e ciascuno si sforza non di recare a via di salute il prossimo suo, ma di confonderlo. (V)

* §. XIX. *Rivocare a via di salute, vale Far ravvedere. Vit. SS. Pad.* 1. 218. Per gran desperazione fugge ogni persona che 'l volesse rivocare dal predetto errore e via di salute. (V)

§. XX. *Non esser la via dell'orto, si dice per Accennar la lunghezza d'alcuna strada. Malm.* 5. 11. Perchè dalla profonda sue baracca A Malmantil non è la via dell' orto.

§. XXI. *Via di mezzo, vale Partito di mezzo tra li due estremi. Tac. Dav. Stor.* 3. 312. Non prese nè l'uno spediente nè l'altro, tenne via di mezzo, che ne' pericoli non ci è peggio.

§. XXII. *Via lattea. Quel tratto di cielo che la notte si vede biancheggiare, per esser seminato di minutissime e quasi invisibili stelle.* Lat. *Galaxia, circulus lacteus. Disc. Com. Mar. Guid.* 243. La via lattea è tanto alla cometa rassomigliante, che Aristotele ha creduto e scritto esserle, per modo di dire, sorella, e d'una medesima esalazione generata. *Malm.* 9. 11. De' mercatanti qui creder mi giova Ch' e' siano in fiera, ovvero al loro viaggio, Per la via lattea a mercantar formaggio.

§. XXIII. *Via, per simili., vale Modo, Forma, Guisa, Maniera.* Lat. *ratio, modus.* Gr. τρόπος. *Bocc. nov.* 25. 4. Voi non potreste per via di vendita avere il mio palafreno. E *nov.* 47. 5. Al quale la donna sua colla figliuola, e con altre femmine e donne era usata sovente d'andare per via di diporto. *E nov.* 77. 45. Col quale ho dato via al tuo disidero, in potermi fare del mio peccato conoscente. *Dant. Inf.* 27. Gli accorgimenti e le coperte vie I' seppi tutte. *E Par.* 3. E promisi la via della sua setta. *Petr. son.* 224. Vengan quanti filosofi fur mai A dir di ciò, tutte lor vie fien basse. *Pass.* 292. Gli uomini la vanno cercando per vie distorte e per lo suo contrario. *M. V.* 4. 48. Lo 'mperadore, che per via indiretta cercava questo, si mostrò molto contento. *Ar. Fur.* 35. 64. Rugger riman confuso e in pensier grande, E non sa ritrovar capo nè via Di saper chi lo sfidi, o chi gli mande A dire oltraggio, o a fargli cortesia.

* §. XXIV. *Via d'acqua. Term. di Marineria. Un'apertura nell' opera viva del bastimento o per isconnessione delle tavole, o per rottura fatta da colpi esterni. Ved.* FALLA. (S)

VIA. *V. A. Quasi Fia, sincopato da Fiata, vale lo stesso che Fiata, Volta. Rim. ant. Guitt.* 101. Eo veggio spesse via Per orgoglio attutare Ciò che mercè chiamare Non averia di far mai signoraggio. *Gr. S. Gir.* 63. Quando lo nostro Signore audava una via el tempio, el vi trovò venditori e compratori.

§. *Via si adopera nel moltiplicare, come Tre via tre nove, in vece di Tre volte tre fa nove. Dant. Vit. Nuov.* 35. Siccome vedemo manifestamente, che tre via tre fa nove. *Mor. S. Greg.* Il primo caffo si è tre, il primo pari si è quattro; quando si moltiplica per le parti sue medesime, fa dodici; perocchè se noi moltiplichiamo tre via quattro, o quattro via tre, fanno pur dodici. *Zibald. Andr.* 62. I gradi del cielo sono intorno intorno trecento sessanta, sicchè 56 e due terzi via treensessanta fanno 2900, e cotante miglia è la terra. *Burch.* 1. 21. Nominativo cinque, sette e otto, Uo vi' ono, io lo 'nvito, stu lo vuoi. *Fir. Disc. lett.* 318. Sarebbero cinque via dieci cinquanta.

VIA. *Avverbio che vale Assai, Molto, e s'accompagna comunemente a' soli comparativi; pur vi ha esemplo di diversa maniera in Dant. Purg.* 24. Da ch'è sì nuote Nostra sembianza via per la dieta. *But. ivi*: Via. Questo è avverbio intensivo, cioè molto. *Dant. Purg.* 25. Quivi la ripa fiamma in fuor balestra, E la cornice spira fiato in suso, Che la riflette, e via da lei sequestra. *But. ivi*: Via, cioè molto. (*Osserva il Monti, che quanto qui insegna la Crusca sulla fede del Buti è manifesto errore; chè ne' due allegati esempi via è particella che significa rimovimento. Nel primo esempio il senso è, che* la sembianza di coloro che purgano per digiuno il peccato, è munta via, *cioè* tolta via, distrutta. *Nel secondo l'espressione* via da lei sequestra *vale* la divide, l'allontana da quella ripa.) *Nov. ant.* 28. 2. È via più matto e forsennato colui che pena, e pensa di sapere il suo principio. *Petr. cap.* 3. Poco dinanzi a lei vidi Sansone Via più forte, che saggio. *Guitt. lett.* 14. Capitale e merto rendete loro, e assai ben sufficiente via eredo più non fu loro intenzione.

* §. I. *Viadentro vale Assai dentro. Vit. SS. Pad.* 1. 61. Affrettossi di tornare al suo abitacolo, ch' era molto viadentro al diserto in luogo difficile, ec. (V)

§. II. *Via, avverbio, per Su, Orsù, in sentimento di eccitare, comandare, ec.* Lat. *eja, age.* Gr. εἶα, ἄγε. *Bocc. nov.* 44. 8. Messer Lizio, udendo questo, disse: via, facciale-visi un letto tale, quale egli vi cape. *E nov.* 66. 11. Or via, non aver paura alcuna; io ti porrò in casa tua sano e salvo.

§. III. *Via, in forza di discacciare. Dant. Inf.* 8. Dicendo: via costà con gli altri cani. *E* 18. E disse: via, Ruffian; qui non son femmine de conio. *Bocc. nov.* 67. 17. Ed Anichino appresso sempre dicendo: via, che Dio vi metta in mal anno, rea femmina. *Fiamm.* 4. 168. Rispondeva turbata, e con voce d'ogni dolcezza vota: via, vilissima parte di essa mia; fate lontani da me questi ornamenti. *Ar. Len.* 4. 7. Via, ladri; via, poltroni; via, col diavolo.

§. IV. *Via, in forza d'affrettare. Filoc.* 2. 333. Il siniscalco in su un altro cavallo con un bastone in mano sopravvenne, e dando su per le spalle a' sergenti che la menavano, a lei disse: via, avanti; qui non bisognano al presente questi preghi.

* §. V. *Via, usato assolutamente col verbo non espresso. Nov. ant.* 35. E di ciò rin-

graziò molto il Re e la sua compagna, e via per lo cammino con suo palafreno il meglio che poteo; il Re si tornò ec. *E nov.* 54. Venne l'altra mattina, e ritrasserlo (*il cavallo*) fuori, e via con esso per la città. *Vit. S. M. Madd.* 16. Ed esce fuori molto per tempissimo tutta sola, e via, che se ne va a cercare di messer Jesù. *Dant. Purg.* 12. Or superbite, e via col viso altero, Figliuol d'Eva, e non chinate il volto. (V)

§. VI. *Via via, così replicato, suona talvolta lo stesso che Subito subito, Tosto tosto, Incontanente. Bocc. nov.* 85. 17. E poco fa si dieder la posta d'essere insieme via via. *Dant. Purg.* 8. Per lo serpente, che verrà via via. *Albert. cap.* 16. Lo consiglio de' riditori non t'è mestier di temere, che via via che tu vedi rider coloro che si consigliano, puoi sapere che di mattezza parlano. *E cap.* 25. Non dire all'amico tuo: va, e riedi, che domane lo ti daroe, conciossiacosachè tu gliele possi dar via via. *Vit. S. Margh.* Via via che ella fu nata, fu ripiena di Spirito Santo.

§. VII. *Talora esprime mediocrità di qualità, e vale lo stesso che Così così.*

§. VIII. *Via là, e talora anche così replicato Via là, via là, vale All'ultima, All'estremo, Avanti assai. Varch. Ercol.* 81. D'uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia via là, via là, o s' confitemini, o al pollo pesto, o abbia male, che il prete ne goda, s'usa dire: i medici l'hanno sfidato.

VIA. *Particella riempitiva, che congiunta co' verbi o accresce loro forza, o ne varia in qualche parte il significato.*

§. I. *Andar via, vale Partirsi, Andarsene.* Lat. *abire, discedere.* Gr. ἀπιέναι, ἀπέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 11. 14. Porse prieghi, che in luogo di somma grazia via il lasciasse andare. *E nov.* 46. 4. Sopra la barca la misero, e andàr via. *Ninf. Fies.* 231. Se queste Ninfe almen s'andasser via, Che son con noi, io pur mi arrischierei. (*L'ediz. di Parigi* 1778 *legge:* Se queste Ninfe almen si gisson via, Che son con noi, io pur mi rimarrei Qui solo nato con Mensola mia.) *Dant. Inf.* 32. Va via, rispose, e ciò che tu vuoi conta. *Nov. ant.* 1. 7. Discese giù per le gradora, e andossi via. *E* 39. 2. Monta a cavallo, e sprona, e va via. *Petr. son.* 223. Ma che? vien tardo, e subito va via. *Bern. Orl.* 1. 5. 56. O Casa di Mongrana inclita e forte, La gloria e fama tua se ne va via (*cioè si dilegua, finisce*). *Ciriff. Calv.* 2. 56. E la notte ciascuno all'ombre giacque, E il giorno vanno via senza pigrizia. *E* 2. 60. Va Brunadoro via senza soggiorno.

§. II. *Va via, o simili, il diciamo alcuna volta per disapprovare l'altrui sentimento. Bocc. nov.* 1. 28. Va via, figliuol; ch'è ciò che tu di'? *E nov.* 27. 47. Va via; credi tu che io creda agli abbajatori?

§. III. *Dar via, vale Trasferire da sè ad altri il possesso di checchessia o per donazione, o per vendita, o per simili contratti.* Lat. *alienare.* Gr. ἀλλοτριοῦν. *Malm.* 1. 8. Che tu daresti via fin la gonnella.

§. IV. *Gettar via, vale Rimuover da sè checchessia, come inutile, superfluo, dannoso, nojoso.* Lat. *projicere.* Grec. ἀπορρίπτειν. *Bocc. nov.* 93. 14. Gittata via la spada, la qual già per ferirlo avea tirata fuori ec., corse a' piè di Natan.

§. V. *Gittar via, diciamo anche per Dare o Vendere le cose per manco, che elle non vagliono.* Latin. *vili vendere.* Gr. πωλεῖν ὀλίγου τι. *Bocc. nov.* 14. 4. Se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via.

§. VI. *Gittar via, per Lasciare in abbandono.* Latin. *deserere, derelinquere.* Gr. λείπειν. *Bocc. nov.* 94. 19. Io non ti rendo tua mogliere, la quale i tuoi e suoi parenti gittarono via.

§. VII. *Gittar via, per Mandar male, Perdere inutilmente.* Lat. *perdere, abjicere, projicere. Sen. Ben. Varch.* 1. 11. Egli mi basta quello che ho, e talvolta torna bene non tanto di non rendere il benifizio, quanto di gittarlo via. *E* 5. 12. Mi pare di udirti dire, che io non solamente non so cosa che meriti il pregio, ma che ancora getto via tutta la fatica.

§. VIII. *Gettarsi via, vale Disperarsi.* Lat. *desperare.* Gr. ἀπελπίζειν. *Cas. rim. burl.* 1. 15. Non è chi sappia dir quel che si sia (*il martel d'amore*); ma vienti voglia mille volte ognora Di disperarti, e di gittarti via.

§. IX. *Portar via, vale Levar checchessia dal luogo, dove era, con violenza o prestezza; e anche talora Rubare nascosamente. Bocc. nov.* 87. 6. Il lupo le si fu avventato alla gola, e presala forte, la cominciò a portar via. *E canz.* 10. 5. E di chiunque il guata Sospetto, e temo non me 'l porti via. *Bern. Orl.* 1. 11. 2. S'uno ha ricchezze, sta sempre in pensiero, E poi vien un che gliele porta via.

§. X. *Portar via, per Trasportare o Condurre semplicemente.* Lat. *ferre, ducere.* Gr. φέρειν ἄγειν. *Bocc. nov.* 76. 6. Via a casa del prete ne 'l portarono.

§. XI. *Mandar via, vale Licenziare.* Lat. *dimittere.* Grec. ἀφιέναι, ἀπαλλάττειν. *Bocc. nov.* 85. 4. Era usato ec. di menar talvolta alcuna femmina a suo diletto, e tenervela un dì o due, e poscia mandarla via.

§. XII. *Fuggir via, vale Fuggir con prestezza, Dileguarsi.* Lat. *aufugere.* Gr. ἀποφεύγειν. *Bocc. nov.* 85. 21. La quale, come la donna vide, subitamente levatasi, fuggì via.

* §. XIII. *Sparir via. Vit. S. Gir.* 76. E allora detto ch'ebbe questo, disse: a Dio ti raccomando, e sparì via. (V)

§. XIV. *Tor via, vale Levare, Rimuovere.* Latin. *adimere. Bocc. nov.* 77. 42. Togliendo via cotesto tuo pochetto di viso, il quale pochi anni guasteranno riempiendolo di crespe. *E nov.* 81. 5. E così questa seccaggine tor via.

§. XV. *Venir via, vale Venire, Accostarsi. Bern. rim.* 1. 59. Venite via, il mio messer Francesco. *Lasc. Gelos.* 2. 5. Venitene via sì, ch'io farò, come si dice, un viaggio e due servigi.

§. XVI. *Cacciar via, vale Discacciare, Allontanare, Rimuovere.* Lat. *pellere, depellere.* Gr. ἐλαύνειν, ἀπελαύνειν. *Fiamm.* 4. 62. La mia malinconia s'ingegnava di cacciar via.

§. XVII. *Passar via, vale Cessare, Di-*

leguarsi. *Bern. rim.* 1. 21. Quand' io vi veggio, ogni mia pena Cessa, e ogni fastidia passa via.

* VIADENTRO. *Ved.* VIA *avverb.*, §. I. (A)

VIAGGETTO. *Piccolo viaggia, Breve viaggio*. *Car. lett.* 1. 135. Già son eaparrato dal Presidente per un ano viaggetto alla volta di Rivalta.

VIAGGIANTE. *Che viaggia*. Latio. *viator*. Gr. ὁδίτης. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. E si franga Il franco viaggiante. *Salvin. Disc.* 1. 64. Siamo pellegrini e viaggianti, non ebbiamo qui la nostra stanza.

VIAGGIARE. *Far viaggio*. Lat. *iter facere*. Gr. πορεύεσθαι, ὁδοιπορεῖν. *Buan. Fier.* 3. 2. 9. Che la prova Del vario viaggiar di varie genti Or per monti, *ar* per valli, or per pianure, A regola ha ridotti. *E* 3. 5. 5. Il pan, che, riposato Dal lungo viaggiare, Giace nell' arche. (*Qui per simalit.*)

VIAGGIATORE. *Che viaggia*. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Viaggiatora Dalla eupola al mar, dal mare a Lueea, E da Lueca e Pistoja cercò 'l paese. *E* 3. 2. 2. Pereh' i viaggiatori ee. Han eomineiato a dar nelle stoviglie. *Salvia. Disc.* 1. 8. Dall' Indie ei venne un tanto bene di tinte, e sl varie eose ee., quante gl' industriosi moderni viaggiatori felicemente n' hanno scoperte.

VIAGGIO. *L' andar per via, Cammino*. Latin. *iter*. Gr. πορεία. *Boce. aav.* 99. 32. Il domandò ehe viaggio avuto avessero, e quando a Genova fusser giunti; al quale costui disse: Signor mio, malvagio viaggio fece la nave. *Petr. cans.* 39. 7. Vo ripensanda ov' io lossa' il viaggio. *Daat. Iaf.* 1. A te convien tenere altro viaggio.

§. I. *Figuratam*. *M. V.* 9. 97. Gli bastardi cacciarono tutti, i quali con vergogna de' madorneli in piecolo tempo presono cattivo viaggio (*eioè* andarono in perdizione).

§. II. *Fare un viaggia e due servigii, e simili; maniera proverbiale, che vale: Colla stessa operaziane condurre n fine due negozii*. Lat. *duos parietes eadem fidelia dealbare*. *Fir. Disc. lett.* 329. Per far, come si dice, un viaggio e duo servigii. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. E farò un viaggio e tre servigii. *Lasc. Gelos.* 2. 5. Venitene via sì, eh' io farò, coma si diee, un viaggio e due servigii.

VIALE. *Sust. Viattola*.

* §. *Viale*. *Termine degli Agric. Quello spazio che negli arti, giardini, pometi e verzieri si lascia incolto per comoda di passeggiare*. (Ga)

VIALE. *Addiett. Di via, Posto nella via*. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Ed è il pubblieo ben pianta viale, Ch' ognuno afronda, e non eultiva aleuno.

VIANDANTE. *Che va per via, Che fa viaggia, Passeggiere*. Lat. *viator*. Gree. ὁδίτης. *Boes. G. S.* 44. Se nel sentiere ec. foss' intrato povero viandante. *Bucc. nov.* 86. 2. Nel pian di Mugnone fu, non ha guari, un uomo, il quale a' viandanti dava pe' lor danari mangiare. *Maestruzz.* 1. 34. Questo s' intende anehe pei mercatanti e viandanti. *Pass.* 131. Se avvieoe eh' e' romei, peregrini, mercatanti, o altri viandanti, si confessinn nel cammino, non abbiendo licenzia ec., si debbono rappresentare al prete propio ec. *Nov. ant.* 7. 2. Veonero li viandanti dinanzi da lui, e tra i suo' baroni. *Ar. Fur.* 29. 21. Ch' aveano tolto uno o due giorni innanti I suoi scudieri a certi viandanti. *E* 37. 78. O qual mastin, ehe al eiottolo, che gli abbia Gittato il viandante, corre in fretta. *Bern. Orl.* 2. 4. 9. Or i' ho fretta, ehè son viandante. *Baes. Varchi*, 2. *pros.* 5. Se fussi nel cammino entrato di questa vita povero viandanta, potresti ancora dinanzi degli assassini e rubatori di strada cantare sieuramente.

* VIANTE. *Add. usato anche in forza di sust. Viandante*. *Salvia. Op. Pesc.* Che se poscia non trovi quella bile, che di vero scorgendola il viante con gagliarda acqua lavò, e quello allor erucciato gette il corpo, ec. (A)

* VIAPURE. *Su via, Pur via*. *Avverbio d' incitamento*. *Fr. Jac.* 4. 17. *Amati*. (B)

VIARECCIO. *Addiett. Da portar per via, o in viaggiando*. *Maestruzz.* 1. 7. E dèsi dire la messa in chiesa consecrata, o in altare consecrato, e se non v' ha altare, abbiasi l'altare piccolo viareccio. *E* 1. 9. Se a celebrare la messa non si può avere l'altare consecrato, abbiasi almeno l'altare viareccio consecrato. *E* 2. 54. I Vescovi, che sono in cammino, possono portare l'altar viareccio, e farsi dire messa dovunque e' sono, non ostante lo 'nterdetto.

* VIATANTO. *Voce poco usata. Nondimeno, Non per tanto*. *Cavalc. Stoltiz.* 253. Avvegnachè cognoseano l' utilità di questa battaglia, e eredana ehe Dio combatta per chi vi entra, viatanto temono la vergogna umana, ehè o niente o poco combattono contra 'l mondo. (V)

VIATICO. *Cibo, o altra cosa che si porta per viaggio per sostentarsi*. Lat. *viaticum*. Gree. ἐφόδιον. *Red. Esp. nat.* 67. Che poi le gru, ehe sono animali accortissimi, per viatico del passaggio del mare si eibino di pietre, parvo cosa tanto strana a Samuel Bociarto, ehe ec.

§. I. *Viatico, per metaf.* *Med. Arb. Cr.* Ci fosse sostentamento e viatico e guida nostra all' andare a vita eterna. *Fr. Jac. T.* 5. 11. 2. Il terzo amore poremi viatico amoroso. *Omel. S. Greg.* Perchè in questa vita amava la suntuosa altezza, non volle avere il viatico della umiltà.

§. II. *Viatico diciamo comunemente anche il Sagramento dell' altare, che si dà ai moribandi*. *Maestruzz.* 1. 6. A digiuno dee esser preso il Corpo di Cristo, salvo che in caso di necessità, quando uno infermo fosse per morire, acciocchè non passi sanza viatico.

VIATORE. *Viandante*. Lat. *viator*. Gr. ὁδίτης. *Maestruzz.* 1. 21. Ma il viatore, ehe passa per lo paese, non si dee sottilmente disaminare. *Alam. Colt.* 3. 64. Chi fa il buon viator sicuro e lieto L'alte nevi stampar, calcare i ghiacci, Se non questo liquor?

§. *Viatore*, *figuratam.*, *si dice l' uomo ancar vivo incamminato n vita eterna*. Lat. *viator*. Gr. ὁδίτης. *But. Purg.* 32. 1. Imperocchè egli era anco viatore, e non comprensore.

VIATORIO. *Add. Appartenente a viatore*. Lat. *viaticus*. *Franc. Sacch. Op. div.* 130. Perocchè si mostrò viatoria (*la gloria di Dio*),

e non confermata. (*Qui figuratamente, e vale passeggiera, non stabile, nè ferma.*)

VIATRICE. *Femm. di Viatore. Viandante. Segner. Mann. Sett.* 27. 2. Fu sempre vera viatrice, ma non mai stanca.

* VIBRANTE. *Term. de' Meccanici. Dicesi* corda vibrante *a quella che rende suono per via di vibrazione.* (A)

VIBRARE. *Muovere scotendo.* Lat. *vibrare. Filoc.* 7. 22. Vibrando il dardo, con forte braccio quel lanciò. *Fiamm.* 1. 78. E i lioni affricani, da Amor tocchi, vibrano i colli. *Petr. son.* 165. L'aura soave, ch'al Sol spiega e vibra L'auro ch'Amor di sua man fila e tesse.

§. I. *Per metaf. Spignere avanti, Mandar fuori con forza.* Lat. *emittere, jaculari.* Gr. προϊέναι, ακοντίζειν. *Dant. Purg.* 27. Siccome quando i primi raggi vibra ec., Si stava il Sole. *Red. Ditir.* 16. Vibrò suoi detti in fulmini conversi.

* §. II. *Vibrare, in signific. neutr. pass., vale Lanciarsi, o simile. Car. En.* 1. 1135. Per letizia esultò, terribilmente Fremè, si rassettò, si vibrò tutto Nell'armi, e'n sè medesmo si raccolse. (B)

* VIBRATEZZA. *Vibrazione. Algar. Vit. Pall.* Di certa sua audacia e vibratezza di stile, che non genera mai sazietà. (*Qui figuratamente.*) (A)

* VIBRATIVO. *Atto a vibrare, Eiaculatorio. Silos Serm.* (Berg)

VIBRATO. *Addiett. da Vibrare. — Salvin. Disc.* 1. 334. La materia, che bianca dura fatica a sentire il fuoco vibrato dall'ardente punto del concavo specchio, dall'effetto detto ustorio fatta poi nera, in un attimo s'accende e s'abbrucia. (B)

VIBRATORE. *Che vibra.*

* VIBRAZIONCELLA. *Dim. di Vibrazione. Tagl. Lett.* (A)

VIBRAZIONE. *Il vibrare, ed il Moto di cosa vibrata.*

§. I. *Vibrazione de' pendoli, dicesi il moto reciproco de' corpi gravi, pendenti da corde, fili, e simili, che nell'andare e venire di qua e di là dal perpendicolo formano archi di cerchio sempre minori, fino a ridursi alla quiete. Gal. Dial. mot.* 1. 539. Ciaschedun pendolo ha il tempo delle sue vibrazioni talmente limitato e prefisso, che impossibile cosa è il farlo muovere sotto altro periodo, che l'unico suo naturale. *E Sist.* 222. Ho talvolta creduto che l'arco ascendente sia eguale al descendente, e però dubitato che le sue vibrazioni potessero perpetuarsi. *Sagg. nat. esp.* 18. L'andare e ritorno del quale (*pendolo*) contandosi per un'intera vibrazione, non abbiamo creduto che quando mai nel novero di molte vibrazioni una se ne sfallisca ec., arrivi quel piccolo svario a montar mai tanto, ec.

§. II. *Vibrazioni delle corde tese, e particolarmente delle sonore, diconsi i movimenti loro simili a quelli de' pendoli, ancorchè più veloci e di minor durata. Gal. Dial. Mot.* 1. 541. Il annumerare le vibrazioni d'una corda, che nel render la voce le fa frequentissime, è del tutto impossibile.

VIBURNO. *Specie di frutice. Brionia.* Lat. *viburnum.* Gr. ἡ μέλαινα βρυωνία. *Red. Ins.* 92. Quantunque il suddetto padre Atanasio Chircher ec. scriva ec. d'averne mostrati ad altre persone su' ramuscelli del viburno, o brionia, ec. *E* 100. Tra questi animaluzzi, che il padre Chircher asserisce che nascono da' ramuscelli putrefatti del viburno e della coda cavallina, ec.

* VICANO. *V. L. Che è abitante di borgo o villaggio della campagna. Lami Lez. ant.* Iscrizione ec., nella quale si vedono i vicani distinti dal popolo, come abitatori di vici rustici. (V)

VICARERÌA. *V. A. Vicariato.* Lat. *vicariatus. Vit. Barl.* 44. Se tu hai potesteria o vicareria che tu vogli vendere, espia per la terra quello che ella vale per diritta ragione.

VICARÌA. *Term. de' Canonisti, ed è l'Esser sostituito o messo in uficio in cambio del principale. Maestruzz.* 1. 69. Quando il padre ebbe in alcuna chiesa *personatum*, ovvero vicaria perpetua, il figliuolo immediate esso personato e vicaria avere non può, ec.; ancora se 'l padre ebbe il personato, il figliuolo non può avere la vicaria.

§. *Talora Vicaria per Vicheria. Din. Comp.* 2. 38. Mandate per le vicarie, e domattina all'alba pugnate contro a' vostri avversarii. *E* 39. Mandossi per le vicarie, e vennono, e spiegarono le bandiere.

VICARIATO. *Uficio del Vicario, e Luogo del suo governo. Cron. Morell.* 338. S'ordinò tre Vicariati in due borse. *Guicc. Stor.* 13. 652. Era molto difficile l'impedire la vittovaglia del Vicariato. *Borgh. Vesc. Fior.* 476. Come noi diciamo oggi Vicariato, e Capitanato, e Podesteria i luoghi, secondochè vi si manda o Vicario, ec.

VICARIO. *Che tiene il luogo e la vece altrui.* Lat. *vicarius.* Gr. ὁ αναπληρῶν ἑτέρου τινός μέρος. *Tesorett. Br.* Così in terra e in aria, Ond'io son sua vicaria. *Bocc. nov.* 13. 23. La vostra benedizion ne doniate, acciocchè con quella, siccome con più certezza del piacer di colui, del quale voi siete vicario, noi possiamo insieme ec. vivere. *E nov.* 18. 3. Lui, in luogo di loro, sopra tutto il governo del reame di Francia general Vicario lasciarono. *Petr. son.* 23. E 'l Vicario di Cristo colla soma Delle chiavi e del manto al nido torna. *Dant. Purg.* 20. Veggio in Alagna entrar lo fiordaliso, E nel Vicario suo Cristo esser catto. *E Par.* 25. Di quella schiera, ond'uscì la primizia, Che lasciò Cristo de' vicarii suoi. *Maestruzz.* 1. 13. Ancora tale licenzia non può dare Vicario del Vescovo, se già non fosse il Vescovo molto di lungi. *Bern. Orl.* 1. 14. 24. Quando 'l Vicario suo nostro pastore Nelle barbare man prigione stette.

§. I. *E figuratam. Guid. G.* Ardito fue Pari di manifestare i principii del suo desiderio per cenni, che talora sono vicarii della voce.

§. II. *Vicario diciamo anche a una sorta di Rettore o Uficiale che ha giurisdizione criminale e civile. Lasc. Pinz.* 1. 6. Jersera appunto si partì per andare a trovare il padre in uffizio, che è vicario, come tu sai, di Certaldo.

*VICÈ. *Lo stesso che Orecchia di mare. Ved.* ORECCHIO, §. XXIV. (A)

VICE. *Lo stesso che Vece.*

§. I. *Vice diciamo ancora la Volta che tocca ad alcuno d'operar checchessia, quando le operazioni si debbono fare determinatamente or da uno, or da un altro. Dant. Par.* 27. La providenza, che quivi comparte Vice ed ufieio nel beato coro, Silenzio posto avea da ogni parte.

§. II. *Per Volta, Fiata. Dant. Par.* 30. Se quanto infino a qui di lei si dice Fosse conchiuso tutto in una loda, Poco sarabbe a fornir questa vice. *But. ivi:* Questa vice, cioè ec. questa volta.

§. III. *Vice per Ispazio di tempo. Dittam.* 2. 5. In questo tempo apparve la fenice In Egitto, la qual veduta fue Prima in Arabia per più lunga vice.

§. IV. *In vice, posto avverbialm., vale In luogo, In cambio.* Latin. *pro.* Grec. *ἀντί. Bemb. stanz.* 147. Così voi, donne, a quei che v'hanno in vice Di Sole alla lor vita dolce e chiaro, Mostrarvi acerbe e torbide non lice.

VICECANCELLIERE. *Che è in luogo del Cancelliere.* Lat. *vicarius, vicecancellarius. M. V.* 3. 6. Senza rendere al santo Padre il debito onore, quasi palpando, per lo trattato tenuto col vicecancelliere dello 'mperadore.

*VICE CAPITANO *e* VICECAPITANO. *Che è in luogo di Capitano. Bemb. Stor.* 5. 65. Il Contarino Proveditore fu in luogo di M. Marchionne Vice Capitano creato. *E appresso:* Il Contarino Vicecapitano, essendo la sua galea perforata ec., salì sopra un'altra. (A)

*VICECASO. *Term. grammaticale. Che sostiene le veci del caso. Salv. Avvert.* 2. 1. 5. Di che innanzi sotto il Capo del vicecaso sarà presto più d'uno esemplo. *Buommatt. Tratt.* 6. *cap.* 9. Abbiamo un altro segno, che si adopera per distinguer una parola da un'altra, come: *Di* nome per *giorno*, da *Di* vicecaso. *E Tratt.* 9. *cap.* 1. L'abbiam *(il segnacaso)* detto alcune volte vicecaso anche noi, per mostrar che il segnacaso è il medesimo, che da altri vicecaso è chiamato. (A)

*VICECOLLATERALE. *Colui che sostiene le veci del Collaterale. Bemb. Lett.* (A)

VICECONSOLO. *Che è in luogo del Consolo.* Lat. *proconsul.* Grec. *ἀνθύπατος. Tac. Dav. Ann.* 11. 135. Gli apparve una donna più che umana, e gli disse: Rufo, tu ci verrai viceconsolo. *E* 12. 158. Lo fece capitar male, e da Tarquizio Prisco, stato legato suo in Affrica quando vi fu viceconsolo, accusare di alcune baratterie. *Varch. Lez.* 318. Molto magnifico e reverendo Viceconsolo, prudentissimi Accademici, ec.

*VICEDOMINO *e* VISDOMINO. *Che è in luogo del Capo o Signore della città, o di altro luogo; e così chiamavasi in antico il Vicario del Vescovo nel temporale, ossia l'Economo delle rendite della sua Chiesa. Bemb. Stor.* 4. 55. M. Bernardo Bembo mio padre, che era allora Vicedomino di Ferrara. *Borgh. Vesc. Fior.* 450. Si veggono due altri, più presto cred'io ufizii che degnità, poichè sono nell'ordine de' Canonici nominati, secondo che egli avevano lo stallo *(che così lo chiamano)* e il luogo in quel Collegio, e ciò sono il Custode ec., e il Visdomine, o Vicedomino. (A)

VICEGERENTE. *Che sostien la vece, Che opera in vece d'altri.* Lat. *vicem gerens.* Gr. *ἀνθ' ἑτέρου ὤν.*

VICELEGATO. *Quegli che sostiene le veci del Legato.* Lat. *vicarius, vicelegatus. Car. lett.* 2. 129. Scrivendo il Cardinal mio padrone al sig. Vicelegato in favor ec. *E* 146. L'avviso del Vicelegato di Macerata fu per mandarvi a Monte Santo.

VICELEGAZIONE. *Ufficio del Vicelegato. Car. lett.* 2. 156. Potrà vedere ec. dalle lettere del Cardinal Farnese, mio padrone, l'elezione che s'è fatta della sua persona per la vicelegazione d'Avignone.

*VICEMADRE. *Che sostiene le veci di madre. Car. Lett. vol.* 3. *pag.* 105. *(Comino* 1735) La roba fu per me non ben divisa, Oltra ch' e' miei fratelli a me solo hanno Lasciato di mio padre e vicemadre La cura, e non sen piglian altro affanno. (A)

VICENDA. *Contraccambio, Ricompensa.* Lat. *par, hostimentum.* Gr. *ἀμοιβή. Albert.* O tu rendi la vicenda, o tu ti rimani d'esser disonore, e sempre ricevere, e niente dare. *Amm. Ant.* 17. 4. 8. E con pietosa vicenda, essendo giovani, rendono quello che da' padri, essendo parvoli, ricevettono.

§. I. *Per Commercio. Dant. Conv.* 149. Ancora la città richiede alle sue arti e alle sue difensioni avere vicenda e fratellanza colle circonvicine cittadi.

§. II. *Vicenda per Vece.* Lat. *vicis.* Gr. *ἀμοιβή. Maestruzz.* 1. 38. I laici danno le rendita a' cherici, acciocchè eglino compiano nell'ufficio la loro vicenda. *Albert. cap.* 16. Vicenda di vero contiene quello che falsamente si crede, siccome nel contrario la veritade, che non si creda, per bugia si reputa.

§. III. *Vicenda per Faccendo, Affare. V. A.* Latin. *negotium. Bocc. nov.* 72. 6. In buona verità, ch'io vo infino a città per alcuna mia vicenda. *Liv. M.* A pregar per colui, per le cui vicende egli s'era fuggito. *Lab.* 62. La benignità e la elemenza di colui, il quale t'ha in questa vicenda mandato, non m'è ora nuova. *Franc. Sacch. rim.* 5. Vadansi a letto quelli che han vicende D'andar cercando ove sien Salamoni. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 49. Il mercatante, finita la sua vicenda, apparecchiasi di tornare alla casa sua. *Introd. Virt.* 85. *(Firenze* 1810) Viene a voi ec., acciò che l'aiiate *(ajutiate)* in su questa vicenda *(del conquistare il Paradiso)*. *E* 87. Se ti ricevessimo per fedele, che sia tuo intendimento che t'atassimo in altra vicenda, che in acquistare Paradiso, e se per altra vicenda ci volessi, non saresti servito. *(Così assai spesso questo autore.)*

§. IV. *Vicenda per Mutazione.* Lat. *vicissitudo.* Gr. *ἀμοιβή. G. V.* 11. 63. 5. Nota, lettore, isvariate vicende e casi che fa la fortuna del secolo. *Dant. Inf.* 7. Le sue permutazion *(della fortuna)* non hanno triegue; Ne-

cessità la fa esser veloce; Sì spesso vien chi vicenda consegue.

§. V. *A vicenda e Per vicenda, posti avverbialmente, vagliono Vicendevolmente, Scambievolmente.* Lat. *vicissim.* Gr. ἀμοιβαδὸν. *Vit. SS. Pad.* Dormendo gli mezzi, e gli altri mezzi veggbiavano, e stavano in orazione, e così veggbiavano a vicenda. *G. V.* 8. 82. 5. Convenne che tutti i cittadini v'andassono o mandassono, come toccava per vicenda. *E* 10. 112. 2. Parte di loro stavano a vicenda nella camera a ricogliere le fave. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Per tanto adunque ec. per vicenda l'una virtù fortifica l'altra.

* §. VI. *Vale anche L'uno dopo l'altro successivamente. Dant. Inf.* 5. Sempre dinanzi a lui ne stanno molte; Vanno a vicenda ciascuna al giudizio. (M)

§. VII. *Otta per vicenda, posto avverbialm. Ved.* OTTA, §. I.

* §. VIII. *Vicenda per Ruota. Il giro delle coltivazioni nel medesimo terreno.* (Ga)

VICENDEVOLE. *Add. Scambievole.* Lat. *alternus, mutuus.* Gr. ἀμοιβαῖος. *Amet.* 58. Sì che le mie schernite fiamme da lei con vicendevole schernimento siano da me vendicate. *Amm. Ant.* 20. 1. 14. Quello che non ha vicendevole riposo, non è durevole. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 6. Così gli eterni corsi riconduce Vicendevole amor.

VICENDEVOLEMENTE. *Ved.* VICENDEVOLMENTE.

VICENDEVOLEZZA. *Astratto di Vicendevole.* Lat. *vicissitudo.* Grec. ἀμοιβή. *Salvin. Disc.* 1. 232. Questa inalterabile costanza della natura, della vicendevolezza delle stagioni ec., tutto è legge di Dio.

VICENDEVOLMENTE e VICENDEVOLEMENTE. *Avverbio che vale Ora l'uno, ora l'altro, secondo l'ordine stabilito; Con vicenda; A vicenda.* Latin. *vicissim.* Gr. ἀμοιβαδὸν. *Amet.* 27. Stendendosi or verso l'una e poi verso l'altra orecchia vicendevolemente ristretti. *Vegez.* Vicendevolmente, cioè l'uno per l'altro, fanno continue guardie. *Bemb. Asol.* 3. 195. Esso in questa guisa il richiama, il Sole ogni giorno, le stelle ogni notte, la Luna vicendevolmente dimostrandoci.

§. *Per Reciprocamente, Scambievolmente, L'un l'altro.* Lat. *mutuo. Lib. Repub.* Però vicendevolmente amare si debbono.

* VICENOME. *Termine de' Grammatici. Ch'è in vece del nome, Pronome. Cittad. Orig. volg. ling. pag.* 113. Resta ora che mostriamo il modo, come da' pronomi o vicenomi, che in volgar si dicono, della lingua latina si sien formati ec. essi nostri articoli. (A)

* VICEPAPA. *Che è in luogo del Papa. Dav. Scism.* 79. (*Comina* 1751) Questo nuovo protettore, vicerè, vicepapa Zuingliano, ec. (V)

VICEPATRIARCA. *Che tiene il luogo del Patriarca. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. Io non vo' dirvelo prima Che ne favelli al Vicepatriarca.

* VICEPRETORE. *Che è in luogo del Pretore.* Lat. *proprætor. Tac. Dav. Ann. lib.* 6. *cap.* 27. Morto poi Flacco Pomponio, vicepretore di Soria, si lesse una lettera di Cesare, ec. (A)

VICERÈ. *Che tiene il luogo del Re.* Lat. *prorex.* Gr. ὁ ἀντὶ βασιλέως ὤν. *Fir. nov.* 6. 257. Si trovava per alcune faccende d'importanza innanzi al Vicerè di Napoli. *Serd. Stor.* 4. 148. Fu ascoltato il Vicerè con gran silenzio. *Fir. Disc. an.* 32. Il signore gli diede carico di Vicerè, e fecelo il primo Barone della sua corte.

* VICEREALE. *Add. Di Vicerè. Bortol. Asia,* 2. 123. La dignità vicereale, sostenuta in grado di tanto onore da' suoi antipassati. (B)

VICEREGGENTE. *Che regge e governa in vece d'altrui.* Lat. *legatus.* Gr. πρεσβευς. *Tac. Dav. Ann.* 2. 50. Latinio Pando, vicereggente della Mesia, mandò questa lettera con soldati per menarne Coti.

* VICEREGINA. *Moglie del Vicerè, o Che fa le veci di Regina. Segn. Stor.* 7. 198. Avendo in sua compagnia la Viceregina di Napoli, moglie di don Pietro di Toledo. (N. S.)

* VICERETTORE. *Colui che sostiene le veci del Rettore. Bemb. Stor.* 12. 165. Lasciato nell'Isola per Vicerettore messer Stefano Cappello. (A)

VICESEGRETARIATO. *Ufficio del Vicesegretario. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 91. Quando l'Informe con esquisita ed accurata orazione si scusò dall'accettare il vicesegretariato, ec.

VICESEGRETARIO. *Che tiene il luogo del Segretario. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 84. L'Etimologico ancora promesso ne' dotti prolegomeni al novello Vocabolario, fatti dal Guernito già vicesegretario.

* VICESIGNORÌA. *Dignità o Ufficio di chi tiene il luogo di Signore. Bemb. Stor.* 9. 146. Nella Vicesignoria di Ferrara. (V)

* VICETEMPO. *Segno di tempo. Tac. Dav. Lett. Bacc. Val.* Con tutti i disavvantaggi degli articoli, vicecasi e vicetempi, che ci convengono replicare a ogni poco. (V)

VICHERÌA. *V. A. Giunta di milizie per rinforzo. G. V.* 12. 32. 2. Mandarono al soccorso del Conte cinquecento di loro cavalieri, e le vicherie de' pedoni e masnadieri di Valdisieve e di Valdarno in gran numero.

VICINALE. *Add. Vicino.* Lat. *proximus, vicinus.* Gr. ὁ ἐγγύς. *Sacc. rim.* 2. 143. O con un libro in mano, e cogli occhiali Affacciato al balcon sopra la via, Studiare attento i fatti vicinali, ec.

§. *Strada vicinale. Ved.* STRADA, §. II.

VICINAMENTE. *Avverbio. Con vicinità, Appresso.* Latin. *proxime, prope.* Gr. ἐγγύς. *Com. Par.* 28. Perocchè più vicinamente supposti alla divina veritade sopra gli altri, sono pieni della divina scienzia.

VICINANZA. *Propriamente Ristretto di abituri contigui gli uni agli altri.* Lat. *vicinia, vicinitas.* Gr. γειτονία. *Bocc. Introd.* 28. Tutte l'una all'altra e per amistà, o per vicinanza, o per parentado congiunte. *G. V.* 5. 9. 1. Si combatteano i cittadini insieme in più parti della cittade di vicinanza in vicinanza. *M. V.* 2. 28. Assai presso di vicinanza a' Genovesi. *Borgh. Orig. Fir.* 194. Tutte le vicinanze, che

così chiamavano i nostri quel che i Romani *vici*, gli dedicarono la sua.

§. *Vicinanza, per gli Abitatori della vicinanza*. *Bocc. nov.* 45. 9. E d'altra parte la vicinanza uscita al romore ec., cominciarono questa cosa a biasimare. *M. V.* 10. 53. Tratta la vicinanza al romore, ella squarciandosi il viso e' capelli, mai non lasciò aprire l'uscio. *Agn. Pand.* 52. A donna degna di riverenza troppo pare sozzo colla bocca contorta, cogli occhi turbati, gittando le mani, gridando, minacciando, essere veduta o sentita dalla vicinanza. *Franc. Sacch. nov.* 84. Io vorrei volentieri che tutta la vicinanza ci fosse. *Lasc. Gelos.* 4. 4. Egli vi dovette destare. *G.* Io lo credo, e mezza questa vicinanza ancora.

VICINARE. *Esser vicino*, *Confinare*. Lat. *eosdem fines habere, confinem esse*. Gr. εἶναι ὅμορον. *M. V.* 5. 5. Il castello vicinava con certe terre di messer Galeazzo Visconti. *E* 6. 2. La gente di messer Galeazzo oltraggiava i sudditi che vicinavano con loro. *E cap.* 51. Andarono al Signore di Padova, che vicinava col Trivigiano. *Dittam.* 1. 8. Sicchè inverso Austro il mar Rosso vicina. (*L'ediz. di Venezia* 1820 *e quella di Milano* 1826 *leggono:* Sicchè inver Austro al mar Rosso è vicina.)

VICINATA. *Vicinanza*. Lat. *vicinia, vicinitas*. Gr. γειτονία. *Fr. Jac. T.* 4. 36. 20. Or ti pensa il bello amore Che sta in questa vicinata.

VICINATO. *Vicinanza*. *Mirac. Mad. M.* Veggendo questo i parenti suoi predetti con gran parte del vicinato, ec. *Lor. Med. canz.* 55. 1. Vo' cantare una canzona, La qual fia onesta e buona, Riprendendo 'l vicinato. *Red. Vip.* 1. 73. Correr fecero tutto il vicinato in traccia dell'insolito delicatissimo odore. *Malm.* 3. 51. Ed ha un culo, che pare un vicinato.

* VICINATORE. *Bellin. Disc.* 10. Se io l'allontano o l'avvicino a una cosa, chiamate quo' muscoli slontanatori o vicinatori. (Min)

VICINISSIMAMENTE. *Superl. di Vicinamente*. Lat. *proxime*. Gr. ἐγγύτατα. *Lib. Similit.* Vicinissimamente si accostano al vizio. *Lib. cur. malatt.* Per questa via giungono vicinissimamente alla guarigione.

VICINISSIMO. *Superlat. di Vicino*. Latin. *quam proximus*. Gr. ἐγγύτατος. *Ambr. Bern.* 3. 2. In cambio Di venir qui, sendoci vicinissimo, Vi voltaste poi a Roma. *Borgh. Arm.* 24. Fuor de' gradi vicinissimi in poco tempo a pena si riconoscono. *E Orig. Fir.* 221. Come abbiam noi qui vicinissimo il contado di Vernio. *Guicc. Stor.* 15. 764. Cavalieri alla campagna vicinissimi a Pavia.

VICINITÀ, *ed all'ant.* VICINITADE *e* VICINITATE. *Prossimità*, *Propinquità*. Latin. *proximitas*. Gr. ἀγχιστεία. *Cr.* 2. 8. 5. Quell'arbore ha alquanta vicinitade e conformità al cino e al pruno. *Vit. Plut.* Avevano paura della vicinità de' Cartaginesi. *Maestruzz.* 2. 12. 4. Il ventre e *genitalia* sono vicini, acciocchè per la vicinità de' membri s'intenda la confederazione de' vizii. -- *E Car. Lett.* Considerando nostro Signore la vicinità in che siamo dell'anno santo. (Min)

VICINO. *Sust. Colui che ci abita di presso*. Lat. *vicinus*. Gr. ὁ ἐγγύς. *Bocc. nov.* 64. 12. Tanto andò il romore di vicino in vicino, che egli pervenne infino a' parenti della donna. *E nov.* 77. 54. O sventurata, che si dirà da' tuoi fratelli, da' parenti e da' vicini? *E nov.* 79. 4. La compagnia de' quali era continua, ed eran suoi vicini. *E nov.* 87. 2. Quello che ad una mia vicina, non è ancor guari, addivenne. *Tesorett. Br.* E se sotto mantello Hai orlato il cappello Ad alcun tuo vicino, Per metterlo al dichino. *Dant. Inf.* 33. Or ti dirò, perch'i' son tal vicino. *Petr. canz.* 29. 4. Qual colpa, qual giudicio, o qual destino Fastidire il vicino? *E son.* 71. Piangan Pistoja, e i cittadin perversi, Che perduto hanno sì dolce vicino. (*Qui vale* cittadino, compagno, della stessa città.)

§. I. *In proverbio*. *Albert. cap.* 16. Chi ha 'l mal vicino, ha 'l mal mattutino. (*E vale, che* il cattivo vicino ci noja tutto il dì.)

§. II. *Pure in proverbio*. *Albert. cap.* 29. Meglio è vicino da presso, che fratello da lunga. (*E vale, che* un presto soccorso, benchè meno efficace, val più che un tardo o remoto, quantunque potente.)

§. III. *Aver cattivi vicini, si dice di Chi si loda per sè medesimo*. Latin. *domesticus testis*. Gr. μάρτυρ οἰκεῖος. *Varch. Ercol.* 67. Questi tali, che s'ungono o untano gli stivali da lor posta, cioè si lodano da lor medesimi, si suol dire che hanno cattivi vicini.

§. IV. *Parimente in dettato o maniera proverbiale, che di per sè è chiara, diciamo: Tanto durasse la mala vicina, quanto dura la neve marzolina.*

VICINO. *Add. Quello che è poco distante dall'altro*. Lat. *vicinus, propinquus*. Gr. ὁ ἐγγύς. *Bocc. nov.* 72. 3. Varlungo villa assai vicina di qui. *G. V.* 1. 43. 1. Sì è convenevole e di necessità che si dica dell'altre città vicine di Toscana. *Franc. Sacch. nov.* 219. Piuttosto torranno i Cristiani moglie da lunga, che vicina.

VICINO. *Avverbio. Di poca distanza sì di tempo, come di luogo; Accosto, Appresso. Contrario a Lungi, o Di lungi*. Lat. *prope, non longe*. Gr. ἐγγύς.

§. *Da vicino, avverbio, vale lo stesso che Vicino*. Lat. *non longe*. Gr. οὐ μακρὰν. *Petr. canz.* 49. 6. Ed ho già da vicin l'ultime strida.

VICINO. *Preposizione che col secondo e col terzo caso s'accompagna, e denota prossimità e vicinanza di luogo, ed anche di tempo*. Lat. *prope, juxta*. Gr. ἐγγύς, πρός. *Bocc. nov.* 24. 2. Vicino di San Brancazio stette un buono uomo e ricco. *E nov.* 77. 29. Assai vicino stava alla torricella. *E nov.* 93. 11. Tu puoi di quinci vedere forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto. *E nov.* 99. 5. Io era testè in pensiero di mandare un di questi miei infin vicin di Pavia per alcuna cosa. *Dant. Par.* 6. Si ritenne Vicino a' monti, da' quai prima uscìo. *Petr. canz.* 39. 7. Or ch'i' mi credo al tempo del partire Esser vicino, o non molto da lunge. *Bocc. g.* 5. *n.* 4. Essendo le notti piccole, e il diletto grande, e già al giorno vicino. *E g.* 7. *n.* 5. Quindi vicin di terza levatosi ec., se ne salì in casa sua, e desinò. *E g.* 8. *n.* 7.

Essa infino vicino della mezza notte col suo amante sollazzatasi, gli disse: ec.

§. I. *Talora vale Circa, Intorno.* Latin. *circa, circiter.* Gr. πρὸς, ἀμφί. *Bocc. nov.* 91. 4. Essendo vicino all'ora di terza, disse: ec. *E nov.* 94. 19. Prieguti, che perch'ella sia nella mia casa vicin di tre mesi stata, che ella non ti sia men cara.

§. II. *Esser vicino a fare una cosa, vale Star per farla, Mancar poco che altri non la faccia.* Latin. *parum abesse.* Grec. μικρὸν ἀπεῖναι. *Bocc. nov.* 14. 4. Là onde egli fu vicino al disertarsi.

VICIN VICINO. *Così replicato, si usa in forza d' avverbio e di preposizione, ed aggiugne forza.* Latin. *proxime.* Gr. ἐγγύτατα. *Fir. As.* 89. Alle quali (*rose*) io volenteroso e allegro, per la speranza della propinqua salute, subito mi vi accostai vicin vicino.

VICISSITUDINE. *Permutazione, Scambiamento.* Lat. *vicissitudo.* Gr. ἀμοιβή. *Mor. S. Greg.* Appresso al quale non è trasmutazione, nè adombramento di vicissitudine. *Coll. SS. Pad.* Non parla egli di cose spirituali, ma di cose attive, le quali in un medesimo uomo combattono o insieme o in diviso con una cotale vicissitudine e mutazion di tempo. *Bern. Orl.* 3. 7. 54. Mai non entrava settimana, o usciva, Senza vicissitudine o divario.

* VICITAMENTO. *V. A. Visitazione. Volgarizz. Pist. Canon. S. Pietr. cap.* 2. Abbiendo infra le genti buona conversazione, che in quello che trattano di voi, siccome di malfattori, egli veggendo in voi di buone opere, possino glorificare Iddio nel dì del vicitamento. (*Il volgarizzamento citato viene allegato dal Bottari ne' Gr. di S. Gir. pag.* 132.) (A)

VICITARE. *V. A. Ved.* VISITARE.

* VICITATO. *V. A. Ved.* VISITATO. (A)

VICITATORE. *V. A. Ved.* VISITATORE.

VICITAZIONE. *V. A. Ved.* VISITAZIONE.

VICO. *Strada stretta, Chiassuolo, Chiasso.* Lat. *vicus.* Gr. κώμη. *Dant. Par.* 10. Che, leggendo nel vico degli strami, Sillogizzò invidiosi veri.

* §. *Per Borgo, Terra. Bemb. Stor.* 3. 41. Affine che da' nimici soccorso mandar non si potesse a quelli che nel vico e nella rocca (*di Livorno*) erano. *E* 9. 133. Quel vico che è lungi cinque miglia da Ferrara, dove le barche, che vengono da Vinegia, arrivano. *E appresso:* Al vico della Polesella ec. una fortezza ec. tostamente fece. *Borgh. Col. Rom.* 361. Ciaschedun popolo avea le sue terre principali ec., ed alcune castella minori ec., e ville, e borghi ec., e vici per la plebe rusticana. (A)

VICOLETTO. *Dim. di Vicolo. Piccol vico.* Latin. *parvus vicus.* Gr. μικρὰ κώμη. *Fr. Giord. Pred. R.* Or mentre passava per questo vicoletto, ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Lo studio è riposto Fra certi vicoletti e strade torte.

VICOLO. *Vico.* Lat. *parvus vicus.* Gr. μικρὰ κώμη. *Fr. Giord. Pred. R.* Frequentano alcuni vicoli di non buon nome. *Buon. Fier.* 3. 5. 3. E per fuggire il popol curioso ec., La si cerca pe' vicoli. *E* 4. 3. 7. Sfuggiam la strada solita, sfuggiamo Il vicol delle troje.

* VIDENTE. *Termine degli Ecclesiastici. Colui che ha visioni soprannaturali; ed è sinonimo di Profeta.* (A)

* VIDUATO. *Add. Vedovato, Orbato. Cortigl. Castigl.* 4. 407. La donna amata, absentandosi, lassa gli occhi senza il suo splendore, e conseguentemente l'anima viduata del suo bene. (N. S.)

* VIDUILE. *Vedovile. Vit. S. Gir.* 59. Grida, madre pietosa, in cilicio e 'n pianto, e vestiti di vestimenti viduili. (V)

* VIDUITÀ, *ed all'ant.* VIDUITADE *e* VIDUITATE. *V. L. Stato vedovile, Vedovanza. Vit. S. Domit.* 283. Di questi, che hai narrato, nullo savio ha parlato della viduitade, ma solo della virginitade tutti s'accordano. (A)

VIE. *Pronunziata in una sillaba, vale Molto, e s'accompagna per lo più co' comparativi.* Lat. *multo.* Gr. πολὺ, λίαν. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 269. Quello medico è poco savio, che, innanzi che 'l malore sia maturo, s'affatica di porvi la medicina che 'l purghi; e vie meno è quegli che delle biade cerca di prendere frutto, allorachè la materia a produccere i fiori è disposta. *E g.* 3. *p.* 9. Le quali cose, oltre agli altri piaceri, un vie maggior piacere aggiunsero. *E nov.* 72. 8. Dicoti più, che noi facciamo vie miglior lavorìo. *E nov.* 77. 21. Vie più che mai si mostrava innamorato della vedova sua. *Amet.* 96. O graziosa vie più ch'altra nata. *Fir. As.* 62. La tua presenza ce lo farà ancor parere vie più allegro. *Alam. Gir.* 8. 62. Ma condotto All' infimo del male, e vie più sotto. *Buon. rim.* 43. Ond'or ti spregia e fugge, e tu te 'l sai, Per vie men forza aver stanco ne' guai.

* VIEDENTRO. *Più dentro. Vit. SS. Pad.* 1. 151. Di po' questo luogo era un altro viedentro al diserto, dilungi da questo x. miglia, lo quale ec. (V)

VIERA. *Ghiera. Bern. Orl.* 3. 4. 10. Pur uscì fuori, e con quella rovina Va, che della balestra esce la viera.

* VIETABILE. *Che si dee vietare. Salvin. Man. Epit.* Le cose che sono a noi, sono di natura franche, non vietabili, non impedibili. (A)

VIETAMENTO. *Il vietare.* Lat. *prohibitio.* Gr. κώλυσις. *Virg. Eneid. M.* Che discordia è ora contra 'l mio vietamento? *Amm. Ant.* 21. 4. *tit.* Che 'l vietamento è talora principio che commuove a peccare. *Mor. S. Greg.* Non volle mangiare, per osservare il comandamento e il vietamento che gli aveva fatto Iddio. *S. Agost.* Il vietamento accresce il disiderio dell'opera inlicita, quando la giustizia non è sì amata, che la cupidità del peccare sia vinta per la dilettazione della giustizia.

* VIETANTE. *Che vieta. Proibente. Segner.* (A)

VIETARE. *Proibire, Comandare, Ordinare e Impedire che non si faccia.* Lat. *vetare, prohibere, interdicere.* Gr. κωλύειν. *Bocc. nov.* 56. 7. La domandò qual fosse la cagione, per che la venuta gli avea il dì dinanzi vietata. *E nov.* 45. 4. Veggendolasi per onesta cagion vietare, ciascuno a doverla in quella guisa, che meglio potesse avere, si diede a procacciare. *E nov* 92. 4. Egli andrebbe avanti, e vorrebbe ve-

dere chi l'andar gli vietasse. *Dant. Inf.* 7. Già ogni stella cade, che saliva Quando mi mossi, e 'l troppo star si vieta. *Petr. son.* 281. Chi innanzi tempo mi t'asconde e vieta?

§. I. *Per Ischifare, Sfuggire.* Lat. *effugere.* Gr. ἐκφεύγειν. *Pass.* 202. Gli dee la persona vietare in quanto si può e di non fargli, o di non farne molti. *E* 277. Per tale memoria l'anima umiliata e timorosa vieta il peccare.

* §. II. *Per Rifiutare, coll'A. Guitt. lett.* 23. 61. Confidando a vostra discrizione, che o mi vietiate ad amico, o mi prendiate a patto di tenere sempre. (V)

VIETATISSIMO. *Superl. di Vietato. Segner. Crist. instr.* 1. 28. 7. Egli, che si fa giudice da sè stesso, egli insieme è l'accusatore: cosa ch'e vietatissima in ogni foro.

VIETATIVO. *Add. Che vieta.* Latin. *inhibens.* Grec. κωλύων. *Albert.* 2. 37. Vietativa è (*la volontà di Dio*) quando egli vieta alcuna cosa, siccome quando dice: non farai avolterio, ne furto.

VIETATO. *Add. da Vietare.* Lat. *vetitus, prohibitus, interdictus Tes. Br.* 1. 12. Fece loro mangiare lo pomo vietato, contra il comandamento di Dio.

VIETATORE. *Che vieta.*

VIETATRICE. *Verbal. femm. Che vieta.*

VIETO. *Add. Stantio, Rancido, e Di cattivo sapore per troppa vecchiezza; e dicesi per lo più di carne secca, di sugna, d'olio, e simili.* Lat. *putridus, rancidus.* Gr. σαπρός. *Cr.* 6. 160. 2. Contro alle novelle scrofole si prenda la detta erba, e si pesti con sugna vieta. *Morg.* 1. 12. Acciocchè questa carne non s'insali, E che poi secca sapesse di vieto. *Malm.* 7. 76. Brunetto si ridea di Piggolone, Perchè parea nel viso un fico vieto. *Menz. sat.* 2. Non con balsamo, o gomma, o lardo vieto.

§. *Per Invecchiato.* Lat. *vetus.* Gr. παρατὸς, χάλαρός. *Dant. Inf.* 14. Ora è diserta, come cosa vieta. *Bern. rim.* 1. 105. Vieta, grinza ed arsiccia.

VIETTA. *Dim. di Via. Bocc. g.* 3. *p.* 2. Per una vietta non troppo usata, ma piena di verdi erbette. *Bemb. Asol.* 3. 185. Posto il piè in una vietta, per la quale questo colle si monta. *Borgh. Rip.* 130. Ciascuna d'esse da due altre viette divisa, viene in sè stessa a formare quattro quadri.

§. *Per similit. Sannaz. Arcad. pros.* 4. Vidi nel tenero petto le picciole e giovenili mammelle ec., per mezzo delle quali si discerneva una vietta bellissima.

VIETUME. *Roba vieta. Buon. Fier.* 4. 4. 10. Quanta han venduta rigovernature, Quanta sapa per mele Gli speziali! i beccai pecore! Quanto Vietume i pizzicagnoli!

VIEVÌA. *Via via.* Latin. *exinde, subinde.* Grec. ἄλλοτε, καὶ ἄλλοτε. *Fr. Giord. Pred.* Diceinmo vievia de' doni della Vergine Maria per la elezion singulare. *Albert. cap.* 1. L'esca e lo cibo ch'è preso, poco fa prode, se vievia si rigetta.

* VIGECUPLO. *Che è venti volte tanto. Galil. postill.* Che un corpo dieci o venti volte più grave dell'altro dovesse cadere a basso con decupla o vigecupla velocità. (A)

* VIGENTE. *Ch'è in vigore, Rigoglioso, Vegeto. Vocab. del Piem.* (Berg)

VIGÈRE. *V. L. Verdeggiare, Mantenersi vigoroso, Essere in vigore.* Lat. *vigere.* Gr. ἀκμάζειν. *Bocc. Vit. Dant.* 31. In un'arca lapidea, nella quale ancor vige, il fece porre. (*La moderna edizione ha:* giace.)

§. *Per metaf. Dant. Par.* 31. O donna, in cui la mia speranza vige, ec. *But. Par.* 7. 1. Per mostrare che la carità sempre vigerà in loro.

VIGESIMO. *Add. Ventesimo.* Lat. *vigesimus.* Gr. εἰκοστός. *Petr. son.* 195. E son già, ardendo, nel vigesim'anno. *Cas. lett.* 69. Egli è maggior fatica a guadagnare il primo migliajo, che poi col primo migliajo il decimo e il vigesimo. *Guicc. Stor.* 15. 767. La notte avanti il vigesimo dì di Febbrajo.

VIGILANTE. *Add. Che vigila, Sollecito, Intento.* Latin. *vigilans, alacer, diligens.* Gr. ἐπιμελής. *Mor. S. Greg.* Debbe stare intenta e vigilante la mente ad emendare e correggere sua vita. *Amet.* 3. D'ogni piacevolezza diputti rendendo con vigilante cura. *Franc. Barb.* 225. 10. Piglia esemplo da lei, che è vigilante. *Guid. G.* Vide che nullo segno di dormire appariva tra' vigilanti. *E appresso:* Ora si dirizza all'uscio per sapere se i vigilanti ragionavano d'andare a dormire. *Salv. Granch.* 3. 3. Se non si può negar che fusse uom d'alto Ingegno, vigilante e sollecito, Convien dir ch'egli tentò mare molto Pericoloso. *Buon. Fier.* 1. 1. 12. Io 'ntendo, e voglio Non sol vedervi esperti e vigilanti ec., Ma modesti ec.

VIGILANTEMENTE, *Avverbio. Con vigilanza, Con attenzione, cura, diligenza, accortezza.* Lat. *vigilanter.* Gr. ἐπιμελῶς. *Mor. S. Greg.* Se noi vigilantemente attendiamo queste tre volte di tristizia e di letizia, noi la troviamo variare in tre modi *Maestruzz.* 2. 7. 3. Ma se non fosse peccato, il Vangelio non esprimerebbe così vigilantemente che il ricco, che era tormentato nello 'nferno, si vestiva di porpora e di bisso.

VIGILANTISSIMAMENTE. *Superl. di Vigilantemente. Omel. S. Greg.* Allora vigilantissimamente si vuol guardare il cuore, quando cessa la persecuzione degli avversarii *Fil. Vill. Vit. Guid. Bonatt.* Preso da quel piacere, lasciando ogni altra cura, alla considerazione di quell'arte vigilantissimamente tutto si dette.

VIGILANTISSIMO. *Superl. di Vigilante.* Latin. *vigilantissimus.* Gr. ἀγρυπνότατος, ἐπιμελέστατος. *Fir. As.* 66. Nè credo che alcuno, per vigilantissimo che egli si sia, possa incolpare la mia diligenza. *E* 262. La eccessiva bellezza di questa gentildonna non potè fuggire le vigilantissime mani del giovane Filero. *Salvin. Disc.* 1. 143. Agostino Coltellini, fondatore e mantenitore vigilantissimo di questa nominatissima Accademia degli Apatisti.

VIGILANZA, *ed all'antica* VIGILANZIA. *Attenzione, Cura, Diligenza, Accortezza, Il vigilare.* Lat. *vigilantia.* Gr. ἀγρυπνία, φυλακή. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 32. I combattitori ripugnano al sonno, e fanno forza alla natura, così per vigilanza di corpo, come per cogitazioni

loro. *Agn. Pandolf.* 7. L'essera padre è cosa piena di vigilanzia verso i figliuoli.

VIGILARE. *Star desto, Vegghiare.* Latin. *vigilare.* Gr. ἀγρυπνεῖν. *Dant. Purg.* 30. Voi vigilate nell'eterno die. *Franc. Barb.* 121. 7. Ognum che tende non piglia, ma spesso Chi vigila più trova; Dormendo, rado si fa buona prova. *Cavalc. Frutt. ling.* Vigilate d'ogni tempo, sicche siate degni di fuggire l'ira ventura. (*Così legge il Vocabolario alla voce* VENTURO, *ma va letto* la ria ventura.) *Lor. Med. Com.* 161. I pensieri miei dormendo sarebbero amorosi, come erano nella vigilia; solamente con questa differenza, che vigilando o per gelosia, ec.

§. *In signific. att. per Procurar con diligeazn; che più comunemente diciamo Invigilare intarno ad alcuna cosa. Salvin. Disc.* 2. 16. Vigilano il bene di quel corpo ch'essi presero a governare.

* VIGILATO. *Add da Vigilare. Fil. Vill. Vit. pag.* 1. Pochi sono quelli che di gran poeti hanno acquistato il nome; ma molti quegli che da' loro studii dignissima laurea hanno riportato, *i* quali l'età piu limata e dilicata per la leggerezza della materia e del sermone ha lasciati e dimenticati, e le loro lungamente vigilate notti sono spente. (B)

* VIGILAZIONE. *Sustant. fem. Vigilanza. Albertano* 163. Dei ajutare l'animo e la mente in quattro modi, cioè in frequente inteosione, e in cotidiana vigilazione, ec. Della vigilasione disse Cassiodoro, ec. (B)

VIGILE. *Add. Che ha vigilanza, Vigilante.* Lat. *vigil.* Gr. ἄγρυπνος. *Maestruzz.* 2. 12. 4. Il sacerdotale senso dee essere vigile e sobrio e sottile. *Ar. Fur.* 25. 65. Comandate lor pur, che fieno or ora E sempremai per voi vigili e deste. *Poliz. st.* 1. 74. Vigil sospetto ogni sentirro spia.

VIGILIA. *Il vegliare.* Latin. *vigilia.* Grec. ἀγρυπνία. *Bocc. nov.* 4. 3. Il vigor del quale ur la freschezza, nè i digiuni, nè le vigilie potevan macerare. *E nav.* 63. 5. Credonsi che altri non conosca, oltr' alla sottil vita, le vigilie lunghe, l'orare e il disciplinarsi dover gli uomini pallidi e afflitti rendere. *Cavalc. Med. cuar.* Non cora nostre vigilie, perchè egli non dorme mai; nè cura nostre astineoze, o nostre castità.

§. I. *E perchè nella primitiva Chiesa si usava vegghiare, in cambio del digiuno che oggi si fa, il giarno avanti alla festa d' alcuni Santi, detto giorna anch' egli si chiama Vigilia. Com. Inf.* 5. Oh quante vigilie vaono innanzi a questa poca festa! *Bocc. nov.* 60. 22. Senza mai guardar festa o vigilia ee. lavorarono. *Ciriff. Calv.* 2. 64. E fu vigilia di cattiva festa. *Morg.* 17. 49. Abbiam senaa vigdia digiunato.

§. II. *Per similit. Dant. Inf.* 26. O frati, dissi, che per eentomilia Perigli siete giunti all'Occidente, A questa tanto picciola vigilia Dei vostri sensi, ch'è del rimanente, Non vogliate negar l'esperienza. *But. ivi:* Picciola vigilia de' vostri seosi, eioè a questo così poco di vita.

§. III. *Vigilia. Term. de' Militari. Sentinella di notte. Quello spazio di tempo che stanno i soldati la notte vigilando alla guardia. Dicevasi: prima, seconda, terza, e quarta vigilia dalle ore di notte, nelle quali si faceva la sentinella o la guardia.* Lat. *excubiæ.* Gr. φρουραί. *Bocc. nov.* 82. 4. Tra sè le vigilie e le guardie segretamente partirono, per incoglier costei. (*Qui per similit.*) *Serd. Stor.* 3. 153. Vi giunse intorno alla quarta vigilia. *Ar. Fur.* 31. 49. Ma consiglia l'assalto differire (Chè vi par gran vantaggio) a notte oscura, Nella terza vigilia, o nella quarta.

§. IV. *Per l'Assisteaza che fanno i religiosi intorno a' corpi de' morti innnnzi che si sotterrino. Bocc. nov.* 1. 35. E mandatolo a dire al luogo de' frati, e che essi vi venissero le sera a far la vigilia ec., ogni cosa a ciò opportuna dispuosero. *E num.* 36. La sera andati tutti là, dove il corpo di ser Ciappelletto giaceva, sopr'esso fecero una grande o solenne vigilia.

§. V. *Pei Salmi cantati, recitati forse di notte sopra i morti. Vit. S. Franc.* 258. Ragunati i suoi parenti li cherici, acciocchè dicessono sopra lo detto corpo la vigilia, ec. *Dav. Scism.* 71. Fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose, portandogli per le bare nella città in piazza a farne belli falò, cantando le vigilia.

* VIGLIACCACCIO. *Peggiorat. di Vigliacco. Matt. Franz. rim.* 2. 327. Ognun, fuor qualche vigliaccaccio, crede Ch'Amor abbia del putto; e questo el certo N' ha più di lui, prestatemene fede. (B)

VIGLIACCAMENTE. *Avverbio. Con vigliaccheria.* Lat. *turpiter, ignave, indigne.* Gr. αἰσχρῶς, ῥαθύμως, ἀναξίως. *Salvin. Disc.* 1. 281. Maggiore diligenza usano in quelle (*cose*) che tirano più al lor profitto e guadagno, e l'altre ec. vigliaccamente trascurano. *E* 409. Non volle egli ec. fare veruna viltà ec. col raccomaodarsi vigliaccamente.

VIGLIACCHERÌA. *Astratto di Vigliacca. Viltà, Poltroneria.* Lat. *ignavia, dedecus, probrum.* Gr. ἀτιμία, αἰσχύνη, ὄνειδος. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Dessero gli orecchi Alle sirene lusinghiere, sporche Della vigliaccheria.

* VIGLIACCHISSIMAMENTE. *Superlativo di Vigliaccamente. Magal. part.* 1. *lett.* 5. Ella è una dura cosa ec., per chi vi ama, il vedervi braveggiare ec., e nell'istesso tempo cagliar vigliacchissimamente, e parere come bestia ombrosa all'immaginata apparenza d'uno fantasma, ec. (A)

* VIGLIACCHISSIMO. *Superl. di Vigliacco. Boccalin. Rag. Parn.* 2. 5. (Berg)

VIGLIACCIO. *Vigliuola.*

VIGLIACCO. *Add. Che opera con vigliaccheria, Vile, Poltrone.* Latin. *ignavus, vilis.* Grec. ἄτιμος, οὐτιδανός. *Tac. Dav. Ann.* 14. 196. Anche quando d'un esercito vigliacco si trae per sorte de' dieci uno a morire di bastone, n'escono di valenti. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Ah vigliacco, vigliacco, Rivoltatomi a lui con gli occhi biechi Dissi, ec. *E* 4. 5. 3. Vella colà, ch'ella sta a posta tua, Vigliacco. *Malm.* 1. 6. Mentre la fa venir Marte vigliacco Col suo Baldone alla peggio del sacco.

VIGLIACCONE. *Accrescit. di Vigliacco.* Latin. *vilis, admodum vilis.* Gr. οὐδενὸς ἄξιος.

Buon. Fier. 2. 4. 20. Ah vigliaccon, se tu tornassi in vita, Tu non mi scappereati anche coll'alie.

VIGLIAMENTO. *Il vigliare.*

VIGLIARE. *Separare con granata o con frasca dal monte del grano o delle biade quelle spighe o baccelli che hanno sfuggito la trebbiatura. Dep. Decam.* 77. Vigliare è altra cosa che vagliare, e si fa con altri strumenti ed in altri modi; chè quando il grano è battuto in su l'aja, e n'è levata con forche e rastrelli la paglia, e vi rimangono alcune spighe di grano, e baccegli di vecce salvatiche, e altri cota' semi nocivi, che i coreggiati non han ben potuto trebbiare, nè pigliare i rastregli, egli hanno certe come granate piatte o di ginestre, o di alcuna erbe che si chiamano dove ruschie e dove gallinacce, o con vincastri d'olmi e di altri alberi legati insieme, secondo le comodità de' paesi, e le vanno leggiermente fregando sopra la massa, o, come dicono, l'ajata, e separandogli dal grano.

§. *Per similit.* Latin. *seligere, separare.* Gr. ἀπολέγειν, χωρίζειν. *Dant. Purg.* 18. Che buoni e rei amori accoglie e viglia (*cioè* sceglie, separa).

VIGLIATO. *Add. da Vigliare.*

VIGLIATURA. *Il vigliare, e La materia vigliata. Dep. Decam.* 78. Questa vigliatura, ridotta insieme in un monte, alla fine della battitura si ribatte, e quel che se ne cava si chiama il grano dal vigliuolo.

VIGLIETTO. *Biglietto. Salvin. Disc.* 1. 251. Il Re mandò chiamando tutti i principali signori e governatori de' suoi regni, e in piena loro assemblea fatti recitare i tre viglietti: fate, disse, venir qui i giovani. *E* 254. Il re Dario spedì ordini, perchè fossero messe ad effetto le domande del giovane, giudicato de' tre il più savio, che aveano ne' loro viglietti i tre motti. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Ch'un sol pensier d'un sol viglietto nostro Lambiccar, ponderar, dentro ai confini Formar della 'ntenzione, e ben piantarlo, Sì che ec.

VIGLIUOLO. *Spighe o Baccelli separati dal grano, o Biade battute dopo la prima trebbiatura. Dep. Decam.* 78. Questa vigliatura, ridotta insieme in un monte, alla fine della battitura si ribatte, e quel che se ne cava si chiama il grano del vigliuolo.

VIGNA. *Campo coltivato a viti piantate per ordine, con poca distanza dall'una all'altra.* Lat. *vinea.* Gr. ἀμπελών. *Bocc. nov.* 61. 5. Tenesse mente in una vigna, la quale allato alla casa di lei era. *Amet.* 70. E già sopra Falerno, coperto di vigne portanti vino ottimissimo, ancora non forato da Cesare, eran saliti. *Dant. Inf.* 29. Disperse Caccia d'Ascian la vigna e la gran fronda. *Esp. Pat. Nost.* Non puote sofferire l'odore, se non come le botte l'odore della vigna. *Soder. Colt.* 41. Volendo ritornare al suo segno una vigna derelitta, trasandata e vecchia, la prima cosa facciasi potare detta vigna, ec. *E* 42. Hacci un altro modo ec. con far lavorare vangando la detta vigna.

§. I. *Per Vite.* Latin. *vitis.* Gr. ἄμπελος. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Tutte di vigne, d'ulivi ec., e d'altre maniere assai d'alberi fruttiferi piene. *Sen. Pist.* 86. Prendea il tralcio del ceppo della vigna vecchia, e mettealo sotterra. (*Il testo latino ha* vitem.) *Red. Ditir.* 7. Ed a quei lauri, ond'ave il crina adorno, Anco intralciar la pampinosa vigna. *E Annot. Ditir.* 22. Qui *vigna* vale lo stesso che *vite*, nel medesimo modo che appresso i Greci ἡ ἄμπελος, e appresso i Franzesi *la vigne* significa e *vite* e *vigna.*

§. II. *Porre o Piantare una vigna, vale Non attendere o badare a quel ch'altri dica.* Lat. *aliam rem urgere.* Gr. πράττειν ἄλλο. *Salv. Granch.* 5. 3. Quando io penso che tu Badi a me, e tu pianti una vigna. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Per me pongo una vigna in simil casi. *Malm.* 7. 39. Replica quello, e seccasi la gola; Lo fruga, tira, e chiamalo per nome, Ed ei pianta una vigna, e nulla sente.

§. III. *E' non è terren da porci vigna, cioè Non ci si può far fondamento, o porre speranza. Morg.* 18. 117. Vedrai che la mia schiatta non traligna, E ch'io non son terren da porci vigna. *Fir. Luc.* 4. 1. Lasciami andar a veder s'io trovo da sbocconcellare in qualche lato, chè qui per oggi non è terreno da porci vigna. *Malm.* 1. 24. Fece spallucce a Calcinaja e a Signa; Ma la pania al suo solito non tenne, Perchè terren non v'era da por vigna.

§. IV. *La paura guarda la vigna; proverbio che vale, che Il timor del gastigo ritiene e raffrena i malfattori.* Lat. *timor in officio continet.* Gr. φόβος ἐν δέοντι κατέχει. *Pataff.* 9. Paura guarda vigna sempre mai, Dice il proverbio.

§. V. *Legarsi le vigne colle salsicce, si dice del Viversi in alcun luogo con gran dovizia e in ampia fortuna. Bocc. nov.* 73. 4. In una contrada, che si chiamava Bengodi, nella quale si legano le vigne colle salsicce. *Cecch. Corr.* 1. 2. Andate là; le vigne ci si legano Colle salsicce. *Varch. Suoc.* 4. 5. Questa sarebbe troppo gran ventura, e in questi paesi non si truovano le vigne legate colle salsicce.

§. VI. *Casa fatta e vigna posta, nessun sa quel ch'ella costa; dicesi per dinotare che Assai costa il fabbricare e il coltivare. Vett. Colt.* 25. Questo secondo conferma il proverbio nostro, che si dice per ognuno: Casa fatta e vigna posta, nessun sa quant'ella costa.

§. VII. *Trovare una bella vigna, o simili, figuratamente e in modo basso si dice dell'Avere facile e pronto utile o piacere in alcuna cosa.*

§. VIII. *Vigna, dal Lat.* vinea. *Antica macchina militare di legno da portare offesa alle mura, coperta di cuojo crudo, per difendere coloro che sotto questa macchina dovevansi accostare alle mura.* Lat. *vinea.* Gr. ἀμπελών. *Liv. Dec.* 5. I compagni de' Romani statuirono propugnacoli incontro alle vigne.

VIGNAJO. *Custode e Lavorator della vigna.* Latin. *vinitor.* Grec. ἀμπελουργός. *Dant. Par.* 12. Talchè si mise a circuir la vigna, Che tosto imbianca, se 'l vignajo è reo.

§. *Per Vigneto.* Lat. *vinetum.* Gr. ἀμπελών. *Cr.* 8. 6. 1. Conciossiacosachè molto diletta sia aver belli e adorni vignai o ne' piani, o nei

picciolì monti ad Oriente volti, che facciano diverse generazioni di buone uve.

VIGNAJUOLO. *Vignajo*. Lat. *vinitor*. Gr. ἀμπελουργός.

VIGNARE. *Coltivare a vigna, Ridurre a vigna, Far vigna.*

* VIGNARUOLO. *Lo stesso che Vignajuolo, Vignajo. Maur. rim. burl.* 1. 128. Nel tempo che li Lanzi e li Spagnuoli, Con certi ladroncelli Italiani, Saccheggiaron perfin ai vignaruoli, ec. (B)

VIGNATO. *Addiett. da Vignare; e si dice particolarmente di Terreno coltivato a vigna.* Lat. *vitibus consitus*. Gr. ἀμπέλοις σύμφυτος. *Com. Inf.* 26. Talora il vede in luogo non vignato, non imbiadato. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. E 'n fretta Tirerete a traverso E vignate e boscate. (*Qui in forza di sust.*) *Salvin. Odiss.* 11. 168. Da per tutto a lui pel grasso Di vignata pianura di cascate In terra foglie si distende il letto.

VIGNAZZO. *Vigneto*. Lat. *vinetum*. Grec. ἀμπελών. *Cr.* 11. 41. 1. Molto diletta aver belli vignazzi, che facciano molte e buone generazioni d'uve. *E* 12. 6. 1. Ne' luoghi erbosi e freddi fenderemo le terre, e acconceremo i vignazzi. *Vett. Colt.* 53. Nelle quali e' facevano gran vignazzi, per non aver quivi la comodità delle abbivate. *Soder. Colt.* 23. Ma quanto alla bontà de' vini, volendo cultivare a viti, io ho per costante, che chi disidera buon vino, ponga i vignazzi in lato montuoso.

VIGNETO. *Luogo coltivato a vigne, e la Vigna stessa*. Latin. *vinetum*. Gr. ἀμπελών. *Declam. Quintil. P.* Da questa parte arboscelli, e da quell'altra il vigneto. *Albert. cap.* 63. L'abbondante vigneto, che mena diversi vini. *But. Inf.* 26. 1. Ne' suoi campi e nelli suoi vigneti ch'egli lavora. *E altrove:* E tutta la valle piena ec. sopra li suoi colti e vigneti.

VIGNETTA. *Dim. di Vigna*. *Car. lett.* 2. 223. Ho preso una vignetta a Frascati, dove godo e mi rifo di quell'aria molto.

* §. *Vignetta. Termine degli Stampatori. Incisione per decorar libri.* (Mil)

VIGNUOLA. *Dimin. di Vigna*. Lat. *parva vinea*. Gr. στενὸς ἀμπελών. *Ambr. Furt.* 1. 1. Tornai da studio, ch'io aveva ventiquattro anni, non mi trovando al mondo se non questa casa, e una vignuola.

§. *Figuratamente e in modo basso per Piacere, Comodo, Passatempo, e simili*. Lat. *oblectamentum*. *Malm.* 9. 61. E che finita poi quella vignuola, Il maladetto tempo ecco s'appressa, Ch'e' s' ha di nuovo a tornar alla scuola.

VIGNUOLO. *Viticcio*. *Dant. Conv.* 196. Dà alla vite le foglie per difensione del frutto, e i vignuoli coi quali difende e lega la sua imbecillità.

VIGOGNA. *Animale quadrupede della grandezza della pecora, che nasce nell'Indie occidentali. Red. Esp. nat.* 6. Come sono le pietre ec. che nell'Indie orientali si trovano negli stomachi de' gatti mammoni ec., e nell'Indie occidentali negli stomachi pur delle vigogne, delle tarve, de' guanachi e de' pachi.

VIGORARE. *Dar vigore*. Lat. *corroborare*. Gr. ῥωννύειν. *Red. Cons.* 2. 5. I detti leggieri e piacevoli solutivi potrebbono vigorarsi con lo aggiugnervi ec. venticinque o trenta gocciole di acciajo potabile, ec.

VIGORATO. *Add. da Vigorare. Red. Cons.* 2. 6. Non ostante che la signora pigli ec. i suddetti siroppi piacevoli solutivi, vigorati con la tintura di acciajo, stimo necessario che ec.

VIGORE. *Robustezza, Forza, Gagliardìa*. Lat. *vigor, firmitas, robur*. Grec. ἀλκή, κράτος, ῥώμη. *Bocc. nov.* 4. 3. Il vigor del quale nè la freschezza, nè i digiuni, nè le vigilie potevan macerare. *E nov.* 98. 39. Sofronia per consentimento degli Iddii, e per vigor delle leggi umane ec., è mia. *Petr. son.* 2. Non ebbe tanto nè vigor nè spazio, Che potesse al bisogno prender l'arme. *E son.* 96. Quelle pietose rime ec. Ebbon tanto vigor nel mio cospetto, ec. *Dant. Purg.* 9. Non stringer, ma rallarga ogni vigore. *Amm. Ant.* 1. 2. 5. Per molta fortezza delle membra lo vigore della mente addebilisce molto, quasi come natura non voglia donare l'uno e l'altro bene.

VIGOREGGIANTE. *Che vigoreggia*.

VIGOREGGIARE. *Invigorire, Inanimire, Fare animo*. Lat. *animos addere*. Gr. θαρσύνειν. *Com. Inf.* 3. Il conforta e vigoreggia, e manifesta il luogo, e di che gente è abitato.

VIGOREGGIATO. *Add. da Vigoreggiare.*

VIGOREZZA. *V. A. Vigore*. Latin. *vigor, firmitas, robur*. Gr. ἀλκή, κράτος, ῥώμη. *Albert. cap.* 44. Tanto più la lor paura si menoma, e la tua virtude e vigorezza, e quella dei tuoi s'indebolirà.

VIGORÌA. *Vigorezza*. Lat. *vigor, firmitas, robur*. Gr. ἀλκή, κράτος, ῥώμη. *G. V.* 10. 29. 7. Ed ebbesi per forza di battaglia per la virtù e vigoria della buona gente che era nella nostra oste, la quale simile vigorìa non si ricorda fosse in Toscana a' nostri tempi. *Ciriff. Calv.* 2. 58. E mangiato e bevuto a lor diletto, E ritornato in lor la vigoria, ec. *E* 2. 69. La prima proccura Ciriffo nostro, pien di vigoria.

VIGORIRE. *V. A. Ripigliare e Dar vigore, Ringagliardire*. *Cirug. M. Guigl.* Colla quale la natura sì si vigorisce contra la 'nfermitade. *But.* Molto e molto mi vivifica e vigorisce la verità, che è lo parlar della sapienza, o quella che rinvigorisce e scalda sì l'uomo, che lo fa vigoroso, e vivere in perpetuo.

VIGOROSAMENTE. *Avverbio*. *Con vigore*. Lat. *viriliter, fortiter*. Gr. ἀνδρείως, ἰσχυρῶς. *G. V.* 1. 34. 1. E' Fiesolani difendevano vigorosamente il passo del fiume, e nel fiume d'Arno sosteneano la battaglia. *Amm. Ant.* 12. 3. 4. Quegli che per sollecitudine ripensa i mali che possono sopravvenire, è colui che, vegghiando in agguato, aspetta l'assalto de' nimici, ed indi è vigorosamente apparecchiato a vittoria. *Amet.* 79. Tra le quai Perseo Quella sperando vigorosamente, Armato da Pallade ne rendèo Vinto il Gorgone. *Pass.* 65. La quale coloro che la pigliano vigorosamente, conforta e sostiene.

VIGOROSISSIMO. *Superlat. di Vigoroso.* Lat. *maxime vividus, vigens, fortissimus*. Gr. ἀκμαιότατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Proccurano di apparire deboli e fiacche, ancorchè sieno

vigorosissime. *Sen. Pist.* 92. Alla cosa vigorosissima si raguni la debolissima e cattiva.

VIGOROSITÀ, *ed all'ant.* VIGOROSITADE e VIGOROSITATE. *Astratta di Vigoroso. Vigorezza.* Lat. *vigor, firmitas, robur.* Gr. ἀλκή, κράτος, ῥώμη. *Filoc.* 2. 286. Il nemico, veggendoti ognora più vigoroso, dubiterà della tua vigorosità. *But. Inf.* 24. 1. L'uomo dura e consiste nelle sue vigorosità, e pone fine al crescere. *E Purg.* 29. 2. Il principio delli Evangelii è la vigorosità della speranza.

VIGOROSO. *Add. Che ha vigore, Forte, Gagliardo, Robusto.* Lat. *vividus, fortis, robustus.* Grec. ἀκμαῖος. *Filoc.* 1. 72. Pur mostrandosi vigoroso, per rincorare i suoi, comandò che al morto corpo fosse dato sepoltura. *Car. lett.* 2. 54. La quale (*persona vostra*) vorrei che si preservasse così vigorosa e così giovane, e anco, se si potesse, così immortale, come farà la fama delle virtù e del nome vostro. *Tass. Ger.* 5. 25. Loco è nel campo assai capace, dove S'aduna sempre un bel drappello eletto, E quivi insieme in torneamenti e in lotte Rendon le membra vigorose e dotte.

§. I. *Per metaf. Fr. Jac. Cess.* In tanto dee essere la giustizia vigorosa ne' vicarii de' Re, ch'egli abbiano in ogni modo più rengola di salvar la repubblica, che la propria vita. *Esp. Pat. Nost.* Cioè a dire, che tu sie pro', e vigoroso, e forte, e possente a ben fare.

§. II. *Per Rigoglioso. Dav. Colt.* 172. Egli avrà di Maggio rimesso vermene vigorose.

VILANZA. *V. A. Viltà, Vilezza.* Lat. *vilitas.* Gr. φαυλότης. *Fr. Jac. T.* 4. 12. 12. Sempre tennemi in vilanza, Mentre io stetti a guardare. *E* 7. 8. 8. Di quel dolce convito L'anima assaporendo, Al mondo vo' dar bando Nella sua vilanza.

VILE. *Add. Di poco pregio, Di poca stima.* Lat. *vilis.* Gr. εὐτελής. *G. V.* 10. 122. 5. Iddio puote fare del caro vile, e del vile caro, secondo sua volontade. *Bocc. nov.* 25. 7. E per questo vi potete render sicure, che niuna cosa avete, qual che ella si sia, o cara o vile, che ec. *E nov.* 77. 42. Perciocchè io ucciderei una vile a cattiva e rea femminetta. *E nov.* 93. 18. Quanto più la guarderò, di minor pregio sarà; e però, anzichè ella divenga più vile, prendila, io te ne prego. *E nov.* 94. 18. Come vile, e più non utile, nel mezzo della strada gittata, da me fu ricolta. *Petr. son.* 225. Perle e rubini ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi.

§. I. *Avere, Tenere o Riputare a vile, vagliono Dispregiare.* Latin. *despicari, contemnere.* Grec. καταφρονεῖν, ὀλιγωρεῖν. *Bocc. nov.* 99. 15. Che di spezial grazia mi facciate di non rifiutare, nè avere a vile quel piccioletto dono, il quale io vi farò venire. *Cr.* 1. 13. 2. Anche si prenda guardia di non avere a vile l'altrui dottrina. *Dant. Conv.* 1. Si fa seguitatrice di viziose dilettazioni, nelle quali riceve tanto inganno, che per quelle ogni cosa tiene a vile. *M. V.* 5. 26. Le fanno riputare a vile nel cospetto de' savii. *Vinc. Mart. rim.* 51. Per voi la libertà tenendo a vile.

§. II. *Vile per Timido, Pauroso.* Latin. *timidus, pavidus.* Gr. δειλός, φοβερός. *Fior. Virt. A. M.* Puossi appropiare il vizio del timore alla lepre, che ella è il più vile e 'l più pauroso animale del mondo. *Pass.* 19. Non volea mostrare d'aver paura, nè esser tenuto codardo o vile.

VILE. *Avverbio. Vilmente. G. V.* 10. 100. 2. Vile perisce chi a viltà s'appoggia.

VILEMENTE. *Avverbio. Lo stesso che Vilmente. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 298. Donde mi avevi tu sciolto? dalla mangiatoja della maliziosa Circe, che così vilemente ec. dovessi avere così trattato? *Vit. SS. Pad.* 1. 86. Quivi stando vilemente e non conosciuto, come egli desiderava, in una selva, facea un fastello di le[illegible] e ogni giorno. *E* 160. Vedendogli stare nell'ultima parte del legno molto vilemente e quieti.

VILEZZA. *V. A. Viltà.* Lat. *vilitas, foeditas.* Gr. ἀτιμία, ὄνειδος. *Franc. Barb.* 154. 7. Come t'involgi in cotanta laidezza Del peccato e vilezza? *Tesorett. Br.* Ma bene è gran vilezza Ingollar tanta cosa. *M. V.* 3. 45. Considerato la singular vilezza della cittadine sette ec., non è cosa maravigliosa.

VILIA. *V. A. Vigilia, in significato del Giorno che precede alla festa. G. V.* 7. 102. 1. La vilia di santa Maria di mezzo Agosto lo Re d'Aragona s'era messo in aguato. *M. V.* 7. 44. Valicarono a Messina a dì 24 di Dicembre, la vilia di Natale. *E* 11. 28. Come a Pisa fu la novella sentita, duri lamenti ne furono, parendo loro vilia di mala festa. *Dav. Scism.* 40. Partorì una figliuola ec. la vilia della Madonna di Settembre 1533.

§. *Per lo Vegliare.* Latin. *vigilia.* Grec. ἀγρυπνία. *Vit. Barl.* 36. Egli medesimo era tuttavia in orazioni e vilie.

VILIFICARE. *V. A. Avvilire, Vilipendere, Dispregiare.* Lat. *despicari, contemnere, nihili pendere.* Gr. παρ' ὀλίγον ποιεῖσθαι. *Vit. Crist.* Lo vilificavano e schernivano, e dicevano: chi è questi?

§. *E neutro pass. Cavalc. Specch. Cr.* Umiliati adunque e vilificati, o uomo, per esemplo di Cristo. *Vit. SS. Pad.* Se vuogli trovar pace in questo mondo e nell'altro, in ogni cosa ti vilifica, e di': or che son io?

VILIFICATO. *Add. da Vilificare. Avvilito, Dispregiato. Vit. SS. Pad.* 2. 282. E come, oggimai essendo corrotta e vilificata, sarei io ardita di parlare con quel santissimo uomo?

VILIPENDERE. *Sprezzare, Non fare stima, Non tener conto.* Latin. *nihili pendere, spernere.* Gr. ἐν μηδενὶ λόγῳ τίθεσθαι. *Vit. Plut.* Quando Eumenio sentì che li capitani dell'oste vilipendevano lui, ec. *Cavalc. Discipl. spir.* Questo vizio, dico, annulla e vilipende la divina grazia. *E Frutt. ling.* Veggiamo che essi sono comunemente poco avuti a capitale; e in ogni affare, come ho detto, vilipesi e beffati. *But. Inf.* 8. Questo peccatore, del quale è detto di sopra, fu persona colla mente gonfiata e adegnosa, che a sè attribuiva ogni cosa, e tutti gli altri vilipendeva. *E Purg.* 17. 1. L'iracondo propriamente ha queste condizioni, ch'egli vilipende ognuno. *Segr. Fior. Art guerr.* 1. 10. Uno che si volesse partire dal comune uso, sarebbe infame, e vilipeso da ciascheduno. *Ar.*

Fur 14. 41. Colui che tutto 'l mondo vilipende, Disegna di veder tosto la prova.

VILIPENDIO. *Il vilipendere, Vilipensione*. Lat. *despicatus, despicientia, contemptio, despectio*. Gr. ὀλιγωρία. *Ciriff. Calv.* 4. 117. Considerando in che miseria estrema E in quanto vilipendio la fortuna Avea condotta tua virtù suprema. *Sold. sat.* 1. Se comprendesse ben questo latino, Ove talor conduca il vilipendio Di questi nomi il cortigian barbino, ec.

* VILIPENDIOSAMENTE. *In modo vilipendioso, Con vilipendio. Roseo Inst.* (Berg)

* VILIPENDIOSO. *Sprezzevole, Contentibile. Silos Rag.* (Berg)

VILIPENSIONE. *Il vilipendere*. Lat. *despicntio*. Gr. καταφρόνησις. *Dant. Conv.* 145. Dei falsi giudicii nascono le non giuste riverenzie e vilipensioni. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 18. Di questo ultimo ne sarebbe vilipensione, e del primo nascerebbe pigrizia. *But. Inf.* 6. 1. Per essere scaldati si risponde a loro vilipensione.

* VILIPENSORE. *Verbal. masc. Sprezzatore, Che non fa stima. Bocc. Vit. Dant.* Alcuni vilipensori tanto le suasioni, che nolla crederanno esser vero, se sillogizzando non son convinti. (B)

VILIPESO. *Addiett. da Vilipendere*. Lat. *nihili pensus, contemptus*. Gr. ὀλιγωρηθείς. *Morg.* 19. 87. Io mi vedea schernito o vilipeso.

§. *Per Disprezzabile, Vile*. Lat. *vilis*. Gr. ὀλιγωρητέος, βραχέος, ἄξιος. *Zibald. Andr.* E se ella beeva, egli beeva il suo abbeverato, e altre cose più laide e vilipese facea. *Ar. Fur.* 38. 11. Restaro i Paladini e i gran signori, La vilipesa plebe andò di fuori.

VILIRE. *V. A. Avere a vile, Dispregiare*. Lat. *nihili pendere, despicere*. Gr. ὀλιγωρεῖν. *Fr. Jac. T.* 7. 9. 5. Vilisci ogni cosa, E ogni cosa uopo t'è possedere.

VILISSIMAMENTE. *Superl. di Vilmente*. *M. V.* 4. 11. In niuna parte trovarono resistenza o contasto, ma vilissimamente i cittadini puosono giù l'armi. *S. Agost. C. D.* Vilissimamente e ingiuriosissimamente è chiamato pecunia colui, di cui sono tutte le cose. *Circ. Gell.* 7. 172. Hanno di poi avuto a procacciarsi vilissimamente di che vivere.

VILISSIMO. *Superlat. di Vile*. Lat. *vilissimus*. Gr. αἰσχρότατος. *Bocc. nov.* 8. 4. Sono più tosto da dire asini nella bruttura di tutta la cattività de' vilissimi uomini allevati, che nelle corti. *E nov.* 22. 3. Uomo, quanto a nazione, di vilissima condizione. *E nov.* 40. 4. Di ladronecci e d'altre vilissime cattività era infamato. *E nov.* 46. 9. Estimando vilissima cosa essere a qualunque uomo si fosse, non che ad un Re, due ignudi uccidere dormendo, si ritenne. *Red. Annot. Ditir.* 124. Il vino di Brozzi, di Quaracchi e di Peretola è vino di vilissimo prezzo.

VILITÀ, VILITADE e VILITATE. *V. A. Viltà*. Lat. *vilitas*. Gr. ἀτιμία. *Fr. Jac. T.* 3. 23. 45. Dal seno vien della divinitate In questo mondo in tanta vilitate. *E* 6. 5. 11. Or come picciolello Potevi contenere Tutto lo tuo volere In tanta vilitade? *Vit. SS. Pad.* 1. 218. Non intende se non ad ebbrietade e a golositade, e ad altre miserie e vilitadi, ec.

VILLA. *Possessione con casa, e la Casa stessa di campagna, e talora il Contado*. Lat. *rus, fundus*. Gr. ἀγρός, χωρίον. *Cr.* 11. 6. 1. Le case e le tombe e l'aje e le corti debbono esser fatte grandi nella villa, secondo la facoltà del signore. *Bocc. nov.* 21. 4. Forte e robusto, e, secondo uom di villa, con bella persona. *E nov.* 86. 10. Io ho avuto il maggior diletto, che mai uomo avesse con femmina; e dicoti ch'io sono andato da sei volte in su in villa poscia ch'io mi partì quinci. (*Qui è detto in senso equivoco ed osceno.*) *Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa, quando l'uva imbruna.

§. I. *Villa per Città, alla maniera francese*. Lat. *civitas, urbs*. Gr. πόλις. *Petr. canz.* 48. 5. E non sono poi squilla, Ov'io sia in qualche villa, Ch'i' non l'udissi. *F. V.* 11. 83. Prese la villa di Nante, che si tenea per lo Re di Navarra. *Dant. Inf.* 1. Questi lo caccerà per ogni villa, Finchè l'avrà rimessa nello 'nferno. *E Purg.* 15. E dir se tu se' sire della villa, Del cui nome ne' Dei fu tanta lite. *But. Inf.* 23. 2. Parla al modo di Francia, che chiamano le cittadi ville. *Alam. Avarch.* 23. 52. E chi puote scampare, infin ch'entrato Non sia nel cerchio che la villa serra, Securo non si tiene.

* §. II. *Per Villaggio*. *Vit. S. Gir.* 95. Tutta quella villa andò a romore, ed in fine ragunati insieme tutti gli uomini alla predetta villa, misonsi d'intorno, ec. (V)

* VILLAGGETTO. *Piccolo villaggio. Segner. Incr.* 2. 9. 18. Con tutto il loro sapere, a qual città, a qual castello, e qual villaggetto arrivarono a persuadere che, lasciato il culto degli Idoli, ec. (A)

VILLAGGIO. *Mucchio di case in campagna senza cinto di mura*. *G. V.* 9. 338. 1. Prese Castel vecchio, e più castelletta e villaggi. *Fir. As.* 236. Il quale il più del tempo dimorava in quel villaggio. *E nov.* 1. 190. Le campagne che vi son d'attorno, i giardini, i villaggi, de' quali ella è più, che ogni altra, copiosa, non vi parranno altro che paradisi. *Tac. Dav. Stor.* 286. E già con seguito di ottomila persone sollevava i vicini villaggi degli Edui. *Ar. Fur.* 28. 94. Siede il villaggio allato alla riviera.

VILLANACCIO. *Peggiorativo di Villano*. Lat. *vilis rusticus*. Gr. πονηρὸς γεωργός. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Fatti 'n là, villanaccio. *Segn. Crist. instr.* 1. 29. 9. Forza è, che a questa soggiacciano ancora i grandi, benchè venga da un villanaccio.

VILLANAMENTE. *Avverbio. Con villania, Scortesemente, Zoticamente*. Lat. *inhumane, duriter*. Grec. μισανθρώπως, χαλεπῶς. *Bocc. nov.* 9. 2. Da alcuni scellerati uomini villanamente fu oltraggiata. *Tes. Br.* 5. 33. E tanto (*il paone*) la dirizza (*la coda*), che mostra la parte di dietro villanamente, e molto ha a dispetto la laidezza de' suoi piedi (*cioè* bruttamente).

§. *Per Crudelmente, Senza misericordia*. *Tes. Br.* 5. 23. E quando lo videro così divisato a loro natura, elle corsero addosso alla fem-

mina, e ucciserla villanamente. *Nov. ant.* 78. 1. E quelli a baldanza del signore sì 'l batteo villanamente. *Bern. Orl.* 1. 28. 14. E con molto furor la lancia arresta, E vengonsi a ferir villanamente Con core e forza partita egualmente.

VILLANANZA. *V. A. Villania, Scortesia, Malacreanza.* Lat. *contumelia, rusticitas.* Gr. ὕβρις, αγροτης. *Fr. Jac. T.* 5. 17. 3. Parmi che faccia grande villananza Di gir fuggendo il suo dilettare.

* VILLANEGGIAMENTO. *Strapazzo, Contumelia, Vilipendio. Piccol. Poet. Arist.* 75. (Berg)

*VILLANEGGIANTE. *Che villaneggia, Svillaneggiante. Salvin. Odiss.* 17. 775. Ninni Certo così degli uomini mortali, Uomin villaneggianti, empie fan macchine. (A)

VILLANEGGIARE. *Far villania, ingiuria o torto.* Lat. *injuriam inferre, injuria afficere.* Gr. ὑβρίζειν. *G. V.* 6. 2. 6. Furono alla prima soperchiati e villaneggiati dalle persone. *Amm. Ant.* 39. 5. 4. Questo cotal morso non diviene sanza viltà d' animo, il quale discende sotto colui che 'l villaneggia. *Mor. S. Greg.* E come che essi dicano parole oltraggiose e villane contro a' buoni, già per tanto non s' odono villaneggiare di quello che essi sano. *Cavalc. Med. cuor.* Questi cotali non poteva patire a vedere, e sempre gli villaneggiava, e mandava lor guai. *Pass.* 217. Chiunque crede o dice altro, fa ingiuria alla grazia d' Iddio, e villaneggia la sua misericordia. *Pucc. Centil. cant.* 27. E dentro saettar con molta vista, Villaneggiando di parole molto Il conte Artese, e gli altri di sua lista.

VILLANEGGIATORE. *Che fa villania.* Lat. *injurius, injuriosus.* Grec. ὑβριστής. *Mor. S. Greg.* Imprima foi bestemmiatore e persecutore a villaneggiatore.

VILLANELLO. *Dim. di Villano.* Lat. *rusticulus.* Grec. ὑπαγροικος. *Dant. Inf.* 24. Lo villanello, a cui la roba manca, Si leva, e guarda. *Fir. nov.* 2. 201. Avendoti vestito a guisa d'una di quelle villanelle. *Ar. Fur.* 22. 12. Non avea messo ancor le labbra in molle, Ch' un villanel, che v' era ascoso appresso, Sbuca fuor d' una macchia, e 'l destrier tolle. *E st.* 14. Dentro il palagio il villanel si caccia Con quel destrier che i venti al corso adegua. *Poliz. st.* 1. 64. La villanella all' uom suo il desco ingombra. *Ciriff. Calv.* 2. 41. Oimè! pur ch'io non sia quel villanello Che fu tanto pietoso nel suo cuore. *Tass. Am.* 2. 3. V' andrei sicuro e baldo Più che di festa villanella al ballo.

VILLANESCAMENTE. *Avverbio. In maniera villana o contadinesca, Rozzamente.* Lat. *crasse, rustice.* Gr. παχυλῶς, αγροίκως. *Amm. Ant.* 11. 4. 2. Se di tutte le persone, da cui io abbo udito e scrivo, io volessi tenere le parole, sarebbono sì villanescamente profferte, che nel mio libro non starebbono acconciamente. *Sen. Pist.* La carretta che mi porta, è villanescamente e grossamente fatta.

VILLANESCO. *Add. Di villano.* Lat. *rusticus, rudis.* Grec. ἄγροιος. *Guitt. lett.* 13. Non portare cilicio, nè drappi villaneschi a grossi a laidi. *Agn. Pand.* 27. Molto giova avere a fare con simili, praticare con tali ingegni villaneschi, per sapere poi meglio sopportare praticando co' cittadini. *Ar. Fur.* 24. 8. Ed altrettanti andar da basso ad alto, Per fare al pazzo un villanesco assalto.

§. *Per Rozzo, Inculto.* Lat. *silvester, rusticus.* Gr. ορεινός, άγροικος. *Guid. G.* Signore d' una villanesca provincia, la quale è detta Esida.

VILLANETTO. *Villanello.* Lat. *rusticulus.* Gr. ὑπάγροικος. *Vit. Benv. Cell.* 194. Questo detto favorito era un villanetto allevato dal detto signore.

VILLANÌA. *Offesa o Ingiuria di fatti o di parole, Oltraggio.* Lat. *contumelia, injuria.* Gr. ὕβρις. *Bocc. nov.* 13. 23. Avrebbono ad Alessandro, e forse alla donna fatto villania. *E nov.* 23. 14. Io ho molto più caro ch' egli riceva villania ec., che io abbia biasimo per lui. *E nov.* 42. 9. Alcuno consiglio le desse, per lo quale ella potesse fuggire, che villania fatta non le fosse. *E nov.* 78. 12. Se non fosse che egli temeva del Zeppa, egli avrebbe detta alla moglie una gran villania. *E nov.* 79. 43. Sentirono alla donna dirgli la maggior villania che mai si dicesse a niun tristo. *E nov.* 86. 11. Pinuccio, la tua è stata una gran villania, e non so perchè tu mi t' abbi a far questo. *Maestruzz.* 2. 8. 3. La detrazione è diversa dalla contumelia, cioè villania, in due modi. *Cas. lett.* 71. Non creder dunque ch' io t' abbia detto villania, perchè io t' ho scritto che l' ambizione ti trasporta.

§. I. *Per Malacreanza, Scortesia.* Lat. *injuria.* Grec. ὕβρις. *Bocc. nov.* 12. 17. Gran villania sarebbe la mia, se io ogni cosa, che a grado vi fosse, non m' ingegnassi di fare. *E nov.* 15. 16. Se io non ne vado, io sarò tutta sera aspettato a cena, a farò villania. *Dant. Purg.* 18. Però perdona, Se villania nostra giustizia tiemi. *E Conv.* 56. Villania fa chi loda o biasima dinanzi al viso alcuno.

§. II. *Per Bruttura, Disonestà. Cavalc. Med. cuor.* Molto ci doveremmo vergognare, essendo così con lui uniti, di far villania di nostro corpo.

§. III. *Per Torto, Ingiustizia.* Lat. *injustitia.* Gr. αδικια. *Bocc. nov.* 75. 7. Messere, voi fate villania a non farmi ragione, a non volermi udire.

VILLANISSIMO. *Superl. di Villano. Buon. Fier.* 4. 1. 11. E poi di me cattura Facesse villanissima.

* VILLANIUCCIA. *Dim. di Villania. Segn. Rett. pag.* 108. (*Ven.* 1551) Puossi ancora col nome diminuir la cosa, e la diminuzione mostra minore il bene, come il male ec., dicendo ec., in cambio di *veste, vesticciuola;* e di *villania, villaniuccia,* ec. (B)

VILLANO. *Sust. Uom della villa, Che sta alla villa, Lavorator di terra, Contadino.* Latin. *rusticus.* Grec. γεωργός. *Bocc. nov.* 64. 15. E così, a modo del villan matto, dopo danno fe patto. *E nov.* 84. 11. E a' villani rivolto, disse: vedete, signori, come egli m' aveva lasciato. *Dant. Inf.* 15. Però giri Fortuna la sua ruota Come le piace, e 'l villan la sua marra.

E 32. Quando sogna Di spigolar sovente la villana. *Maestruzz.* 2. 7. 8. Niuna cosa è più sanza vergogna, che l'arroganzia da' villani.

§. I. *Dicesi in proverbio: Batti il villano, e saratti amico; e vale, che Da' villani si ricava più co' cattivi trattamenti, che coi buoni. Franc. Sacch. nov.* 168. E ben dice lu proverbio: batti 'l villano, e ara'lo per amico. *Dep. Decam.* 83. Di poi ci sono i proverbii, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio: muovi lite, acconcio non ti falla; batti il villano, e saratti amico.

§. II. *Villano, nome di una razza di cavallo di Spagna. Ar. Fur.* 14. 34. Marsilio a Mandricardo avea donato Un destrier bajo a scorza di castagna, Con gambe e chiome nere, ed era nato Di Frisa madre, e d'un villan di Spagna.

VILLANO. *Add. Zotico, Scortese, Di rozzi costumi.* Lat. *rusticus, inhumanus, rudis.* Gr. ἄγροιος. *Petr. canz.* 41. 6. Le parole, che intese Avrian fatto gentil l'alma villana. *Dant. Inf.* 33. E cortesia fu lui esser villano. *Mor. S. Greg.* 12. 13. Per li figliuoli villani si danno a intendere le operazioni perverse. *Malm.* 6. 65. Però s'ai fu villano, ora il maestro Gl'insegna le creanze col balestro.

§. *Per Crudele, Efferato.* Latin. *ferus, crudelis.* Gr. ἀπηνής. *Bocc. nov.* 48. 7. Lei di morte con parole spaventevoli e villane minacciando. *G. V.* 9. 309. 3. Il popolo minuto fu sconfitto, e molti morti, e presi giustiziati di villana morte. *Dant. son.* (Morte villana *ec.*) Morte villana, e di pietà nemica, Di dolor madre antica, ec.

VILLANOTTO. *Accrescit. di Villano. Villano robusto. Fir. As.* 243. Avendo adocchiato un villanotto giovane e ben robusto, con gran profferte e larghi doni il menarono a quella cena.

VILLANZONE. *Villano zotico.* Lat. *rupico. Dav Colt.* 183. Il villanzone, quando pota, tira a terra qua' tralci alla bestiale, e scoscende i rami di lui (*del pesco*), che patisce più degli altri, come più tenero e gentile. *Red. Ditir.* 33. Bramerei veder trafitto da una serpe in mezzo al petto Quell'avaro villanzone, Che per render la sua vite Di più grappoli feconda, Là ne' monti del buon Chianti, Veramente villanzone, Maritolla ad un broncone. *E Annot.* 178. Villanzone corrisponde alla parola colla quale sono nominati da' Latini gli abitatori delle rupi, villani nati sulla montagne, *rupices, rupicones.*

VILLARECCIO. *Add. Villatico, Villereccio. Bemb. lett.* 1. 12. 102. Io mi goderò ancora per alcun dì questo ozio villareccio.

VILLATA. *Villaggio. G. V.* 10. 192. 1. Prese la terra dell'Arta, e molto del paese, casali e villate. *M. V.* 6. 50. Nondimeno, per levare il ridotto a' loro avversarii, arsono le villate d'intorno. *E* 9. 57. Le villate, che erano d'intorno da lunga e da presso, per non essere predate, ubbidirono il capitano. *Din. Comp.* 1. 21. Alle villate si comandò pigliassono i passi. *Red. Annot. Ditir.* 12. Lecore, villata posta nel più basso piano in vicinanza di Firenze.

VILLATICO. *Add. Di villata, Di campagna.* Lat. *villaticus.* Gr. ἀγροικος. *Cr.* 9. 68. 2. Queste cose si deuno osservare ne' luoghi villatici delle ville.

* VILLEGGIANTE. *Che villeggia. Magal. Lett. scient. pag.* 127. Ella è una bella cosa, Marchese mio caro, di questi tempi l'aver campo franco l'andare a spasso una gran parte della mattina senza mai veder sole ec. E poi quando tornate a casa, trovare un prato tuttavia ombroso ec., meditando ec. i villeggianti del paese basso ec. (A)

VILLEGGIARE. *Stare in villa a diporto.* Lat. *rusticari.* Gr. ἀγραυλεῖν. *Tac. Dav. Ann.* 16. 231. Ostorio allora villeggiava ne' confini di Liguria. *Car. lett.* 2. 205. Con questa libertà mi son ridotto a villeggiare nel Tusculano.

* §. I. *Fu usato anticamente per Far cosa vile. Rim. ant. Dant. nella Tav. Barb. a la voce* INVILLA. Alto possente cor, che non villeggia. (V)

§. II. *Villeggiare per Sorare, Volare a giuoco; e si dice de' falconi allora che si lascian volare senza avere avanti la preda.* Lat. *volatu ludere. Ved. alle voci* A BUONO *e* A GIUOCO, §. I.

VILLEGGIATURA. *Il villeggiare, Il tempo atto al villeggiare.* Lat. *rusticatio.* Grec. ἀγραυλία. *Salvin. Disc.* 2. 117. Dopo le sue brevi vacanze dell'Ottobre, mese del divertimento e della villeggiatura. *Red. lett.* 2. 237. Io son fuor di Firenze, e mi trovo qui con la Corte alla villeggiatura della Petraja. *E* 278. La andrò (*le canzoni*) leggendo con animo più posato, e particolarmente se la Corte andasse a far qualche villeggiatura; imperciocchè in queste villeggiature io ho un poco di tempo da poter respirare, e da poter leggere qualche cosa di ameno.

* VILLEGGIO. *Il villeggiare, Villeggiatura. Fortig. cap.* 10. Infra i Sabini poverelli afflitti Penso andar quest'Ottobre a far villeggio. (A)

VILLERECCIO. *Add. Di villa.* Lat. *rusticus.* Gr. ἀγροικος. *Cr. proem. tit.* Incomincia il libro delle villerecce utilità, compilato da Piero de' Crescenzii. *Fir. As.* 51. Egli e' è una certa quiete villereccia, che non si truova in molti luoghi.

VILLERESCO. *Add. Villesco.* Lat. *rusticus, rusticanus.* Grec. ἀγροικος. *Fir. As.* 92. Lo ignorante vulgo di quel paese con villeresco vocabolo le chiama rose d'alloro, ovvero rose laurine.

VILLESCO. *Add. Di villa.* Latin. *rusticus.* Gr. ἀγροικος. *Bocc. nov.* 100. 12. Niun altro, che egli, avrebbe mai potuto conoscere l'alta virtù di costei, nascosa sotto i poveri panni e sotto l'abito villesco. *Amet.* 16. A questo tempio Ameto, lasciato il villesco abito, e di più ornato vestitosi, corre. *Alam. Colt.* 4. 104. Poi per la sua famiglia or seggi, or arche Pur rozzamente far, che sieno ricetto Del villesco tesoro. *E Gir.* 22. 83. E poi 'l conforta con villesche note.

VILLETTA. *Dim. di Villa.* Lat. *villula.* Gr. ἐπαύλιον. *Bocc. nov.* 100. 8. Messosi in via con tutta la compagnia sua, pervennero alla vil-

letta. *Fir. As.* 28. Tramendui i compagni ne andarono da man manca a certe villette. *Varch. Stor.* 9. 227. La fanteria sbarcò in una villetta quattro miglia quindi vicina. *Ar. Fur.* 37. 35. Trovaro una villetta, che la schienà D'un erto colle aspro a salir tenea.

VILLICCIUOLA. *Dim. di Villa. Villetta.* Lat. *villula.* Gr. ἀγρίδιον. *Val. Mass.* Un vero coltivatore d'una piccola villicciuola. *Fr. Giord.* 227. Egli è notajo di Malmantile, cioè costì di una villicciuola.

* VILLICO. *V. L. Castaldo. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 59. Pone Cristo nel Vangelio la similitudine di quello villico che fu accusato al suo Signore. (V)

* VILLINO. *Villicciuola, Piccola villa. Detto per leggiadria. Fag.* (A)

* VILLOSO. *Velloso, Peloso. Car. En.* 8. 268. E sopra tutti Enea (Di villoso leon disteso un tergo) Seco al suo desco ed al suo seggio accolse. *E* 9. 473. Memmo al tergo di Niso un tergo impose Di villoso leone. *Red. Lett.* Crosta villosa dello stomaco. (A)

VILMENTE. *Avverbio. Con viltà.* Lat. *turpiter, ignave.* Gr. αἰσχρῶς, ῥαθύμως. *Bocc. nov.* 57. 4. Voler piuttosto, la verità confessando, con forte animo morire, che vilmente fuggendo per contumacia in esilio vivere. *E nov.* 96. 18. Per torre a sè materia d'operar vilmente alcuna cosa. *Filoc.* 1. 67. Quelli feriti in molti lati, e entrati nelle mie case, da quelle, da alquanti de' miei compagni vinti, vilmente si fuggirono. *Dant. Inf.* 23. Sovra colui ch'era disteso in croce Tanto vilmente nell'eterno esilio. *M. V.* 9. 103. Gli sbanditi forono tranati, e appesi vilmente. *Petr. son.* 20. I' era amico a queste vostre dive, Le qua' vilmente il secolo abbandona.

VILPISTRELLO. *Vispistrello.* Lat. *vespertilio.* Gr. νυκτερίς. *Franc. Sacch. nov.* 8. Una bella donna, eziandio essendo onesta, è vaga che chi l'ama abbia forma d'uomo, e non di vilpistrello.

VILTÀ, *ed all'ant.* VILTADE *e* VILTATE. *Astratto di Vile, in significato di Timido. Codardia, Pusillanimità, Abiezione d'animo, Dappocaggine.* Lat. *timiditas, inertia, turpitudo, pusillanimitas.* Grec. δειλία, ῥαθυμία, αἰσχρότης. *Dant. Inf.* 3. Vidi l'ombra di colui Che fece per viltade il gran rifiuto. *Bocc. nov* 48. 8. Gran viltà è d'un cavaliere armato volere uccidere una femmina ignuda. *E nov.* 71. 5. Sdegnato per la viltà di lei, la quale egli credeva che fosse una valente donna, quasi in odio trasmutò il fervente amore. *E nov.* 98. 11. La qual (*morte*) mi fia più cara, che il vivere con rimembranza della mia viltà. *Nov. ant.* 2. 7. Allora il Re riconobbe la sua viltade, e trasselo di pregione, e donolli molto riccamente.

§. I. *Per Bassezza, Tapinità.* Lat. *humilitas, obscuritas.* Gr. ταπεινότης. *Vit. Crist. D.* Fu da avergli compassione, imperocchè nacque in tanta povertà, viltade e miseria. *Bocc. nov.* 16. 15. Sdegnando la viltà della servil condizione *Pass.* 249. Non può meglio mostrare il savio ecclesiastico la viltà dell'umana natura, che ec. *Fr. Jac. T.* 2. 10. 8. Viltate Con fortezza sopportare.

§. II. *Per Bassezza di pregio.* Lat. *vilitas.* Gr. εὐωνία. *G. V.* 11. 66. 3. Valsa lo stajo del gran colmo soldi 8 ec., che fu disordinata viltà al corso usato.

VILUCCHIO. *Sorta d'erba.* Lat. *convolvulus.* Gr. μαλακόκισσος. *Lor. Med. canz.* 28. 5. Quivi insieme s'accozzorno, Come l'ellera o 'l vilucchio. *Car. Long. Sof. rag.* 1. *pr.* Era in una boscaglia, presso a dove egli pasceva, una folta macchia di pruni d'ellera e di vilucchi, in modo ec. — *Convolvulus arvensis Lin. Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli erbacei, volubili; le foglie alterne, picciolate, sagittate, acute, orecchiute; i fiori peduncolati, solitarii, bianchi, color di rosa, o porporini. Fiorisce nell'Estate, ed è comune nei campi e negli orti.* (B)

VILUME. *V. A. Volume.* Latin. *volumen.* Gr. γραμματεῖον. *Bocc. Com. Dant.* 18. Dividesi adunque il presente vilume in tre parti principali. *Val. Mass. P. S.* E chi sarebbe quelli che comprendesse i fatti di tutto 'l secolo in picciol numero di vilumi?

§. *Oggi si dice per Confusione o Farraggine di cose senz'ordine o regola. Malm.* 3. 37. In tal confusione, in quel vilume, ec.

VILUMETTO. *V. A. Volumetto. Bocc. Vit. Dant.* 61. Compose un suo vilumetto, il quale egli titolò Vita Nuova. (*Le moderne edizioni hanno* volumetto.)

VILUPPETTO. *Dim. di Viluppo. Ved. alla voce* TASTA.

VILUPPO. *Fila d'accia, seta, lana, capelli, e simili, ravvolte insieme in confuso. Lab.* 205. Ravvoltisi i capelli al capo, sopra essi non so che viluppo di seta, il quale essa chiamava trecce, si poneva. *Amet.* 27. Li quali sopra l'orecchie in tonda treccia raccolti ec., in piccolo viluppo stendendosi, or verso l'una e poi verso l'altra orecchia vicendevolmente ristretti, loda in infinito.

§. I. *Per Rinvolto semplicemente. Bocc. nov.* 60. 11. Trovarono in un gran viluppo di zendado fasciata una piccola cassettina.

§. II. *Per metaf. vale Intrigo, Confusione.* Latin. *tricæ.* Gr. τριχώματα. *Mor. S. Greg.* Acciocchè 'l viluppo delle loro allegagioni, quasi nervi insieme avviluppati, non si possano sciogliere. *M. V.* 9. 55. Mescolandosi nelle cose del secolo e ne' viluppi, è spesso ingannato da colui che si trasfigura in angelo di luce. *Lab.* 350. Ti piaccia, quando fuori di questo viluppo sarai dislacciato, che ec. alcuna elemosina facci. *Bocc. Vit. Dant.* 229. Nè prima s'avveggiono, d'un viluppo usciti, essere entrati in mille. *Cron. Morell.* 238. Era questo inviluppato nell'usura, che poco fece altro, e non si distendeva questo suo viluppo pure in Firenze, ma ancora nel contado con lavoratori e poveri. *E appresso:* Trovatosi in gran viluppi di molti crediti a riscuotere, ec. *Fir. As.* 87. Nè vi andò guari, che un gran viluppo di ladri, aperte le porte di casa, per forza entrarono dentro, e la misero a soqquadro tutta (*cioè moltitudine confusa*).

* §. III. *Viluppo si dice anche con somma eleganza del fuaco, e spiegare una gran manata, o bracciata, a forcata di legne o stipa che arda. Din. Comp. lib.* 3. Stoibaldo di messer Corso Donati con un gran viluppo di detto fuoco, a modo di un torchio acceso, venne per metterlo nelle case da' Cavalcanti in Mercato noovo. (V)

VIME. *Meno usato che Vimine*. Lat. *vimen*. Grec. λύγος. *Pallad. Febbr.* 16. Allora con vinco, o con olmo, o con vime si vuole legare stretto il tronco. *E appresso:* Stringere quello tronco con vimi. *Vit. SS. Pad.* 1. 201. Non levandosi però da sedere, nè lasciando di tessere certi suoi vimi.

§. *Per Legame. Dant. Par.* 28. Così veloci seguono i suoi vimi, Per simigliarsi al punto quanto ponno. *E* 29. Nel mezzo strinse potenzia con atto Tal vime, che giammai non si divima.

* VIMINATA. *Term. degl' Idraulici Lavoro a Riparo fatto con vimini intessuti.* (A)

VIMINE. *Vermena di vinco.* Lat. *vimen*. Gr. λύγος. *Cr.* 4. 9. 8. Di vimini fare una piccola cesterella all' arbore o al pergolata, al quale la vite s'appoggia. *E* 10. 28. 7. Avente uno usciuolo, il quala giace in terra coperto di paglia, che si lieva con un vimine fitto in tarra. *Alam. Colt.* 5. 111. O di vimin contesti, o d' altri vasi Brevi cassette, ove assai stretto il calle Dia la porta all' entrar. *Ar. Fur.* 37. 83. Ogni donna, che truovin nella valle, La legga vuol (ch' alcuna pur vi cade) Cho percuotan con vimini alle spalle, E la faccian sgombrar quelle contrade.

* VIMINEO. *Che è fatto di vimini. Salvin. Op. Pesc.* Non ponno rilevarsi, a trarsi fuor da quel vimineo aguato (*cioè* della nassa). (A)

VINACCIA. *Acini dell' uva, uscitone il vina.* Lat. *vinacia*. Gr. στέμφυλα. *Pallad. cap.* 27. La vinaccia le fa sterili, l' orzo mezzo cotto loro fa fare nova. *Cr.* 2. 6. 7. Quando vogliono fare abbondevoli e fruttuose viti, sì le letaminano de' pampani e della vinaccia, i quali della medesima vigna raccolgono. *Burch.* 1. 115. E monna Mina stringe la vinaccia Per farsi una ghirlanda di viole. *Ricett. Fior.* 70. Alcuni sotterrano le lame predette nelle vinacce infarzate. *Soder. Colt.* 29. Le ghiande sfracellate ec. giovano all' invecchiare il vino; il medesimo s' afferma delle vinacce.

* VINACCIO. *Pegg. di Vino. Cattivo vino. Contil. lett.* 119. (Berg)

VINACCIUOLO. *Quel granelletto sodo che si truova entro gli acini o granelli dell' uve, ed è il seme della vite.* Lat. *acinus vinaceus*. Gr. γίγαρτον. *Dav. Colt.* 166. Vengono l' uve senza vinacciuoli con questo artificio. *Soder. Colt.* 109. I vinacciuoli netti e vagliati dagli acini, quando sono ben secchi, si daono a' colombi e a' polli.

VINAGRO. *Aceto.* Latin. *acetum*. Gr. ὀξύ. *M. Aldobr.* Se tal vino è fatto di mele afre, sì si tiene a natura di vinagro, cioè d' aceto.

VINAJO. *Quegli che ha la cura di vendere il vino.* Latin. *negatietor vinarius*. Gr. οἰνοπώλης. *Malm.* 2. 33. Bevva al pozzo una nuova manomessa, Perchè il vinajo avea finito il vino.

* VINAJOLO. *Lo stesso che Vinajo. Band. ant.* Facoltà a' vinajoli o magazzini di poter comperare da' cittadini i vini nostrali. (A)

VINARIO. *V. L. Add. Di vino.* Lat. *vinarius*. Gr. οἰνηρός. *Scal. S. Agost.* Menava l'anima contemplante nella cella vinaria, cioè nella cella de' dolcissimi ed odoriferi e saporiti vini della vision di Dio.

VINATO. *Add. Di color di vin rosso.* Lat. *vinei caloris*. Gr. οἰνώδης. *Red. Oss. an.* 71. Feci la stessa prova con giacinti bianchi e vinati. *E lett.* 2. 42. Num. 3. Jacinto vinato doppio. Cipoll. N. 5.

VINATTIERE. *Quegli che rivende il vino.* Lat. *vinarius*. Gr. οἰνοπώλης. *G. V.* 12. 8. 6. Ritegnendosi co' beccari, vinattieri, scardassieri, e artefici minuti *Cron. Vell.* 62. Tolse per moglie una monna Bartolommea, nipote che fu di Bongianni vinattiere.

VINCAJA. *Vincheto.* Lat. *ager viminibus consitus*. Gr. αγρὸς ῥίψεσι σύμφυτος.

VINCAPERVINCA. *Sorta d'erba detta altrimenti* Clematide. Lat. *clematis*. Gr. κληματὶς. *Red. Oss an.* 70. In altri simili vasi aperti riposi ec. fiori di clematide, o vincapervinca. — *Vinca major Linn Termine de' Botanici. Pianta che gli steli deboli, cilindrici, eretti; le foglie ovate, lanceolate, opposte, intere, ciliate nella loro gioventù; i denti del calice filiformi, uguali al tubo della corolla; i fiori azzurri, ascellari, grandi, peduncolati. Fiorisce nell' Estate, ed è comune nei luoghi ombrosi e fra le siepi. Varia nel colore de' fiori, che sono ora bianchi, or rossi, a celesti.* (B)

VINCASTRA e VINCASTRO. *Scudiscio, Bacchetta.* Lat. *virga*. Gr. ῥάβδος. *Dant. Inf.* 24. E prende suo vincastro, E fuor le pecorelle a pascer caccia. *Amet.* 24. Io do loro ombre di bella verdura, Nè con vincastro quelle vo battendo. *Petr. Uom. ill.* Fece dare una vincastra a ciascun de' fanciulli, colle quali elli rimenassero nella terra il traditore. *Polis. st.* 1. 19. Poi quando muove lor col suo vincastro, Dolce è a notar come a ciascuna garra.

VINCENTE. *Che vince, Vincitore.* Latin. *vincens, victor*. Gr. νικήσας, νικητής. *G. V.* 9. 45. 3. La gente dello 'mperadore rimase vincente della pugna. *Dant. Par.* 10. Io vidi più fulgor vivi e vincenti Far di noi centro. *Amet.* 95. Colale in quella un luminoso corpo vincente ogni altra chiarezza conobbe. *Tass. Ger.* 17. 7. Fu perdente e vincente, e nelle avverse Fortune fu maggior, che quando vinse. *Varch. Stor.* Temendo di non restare al di sotto e perdente, quando per tutto l'aveva già la fama pubblicato per vincente e per glorioso.

VINCERE. *Restar al disopra della tenzone, Aver vittoria, Superare l'avversario; e talora Superare assolutamente.* Lat. *vincere, superare*. Gr. νικᾶν, επικρατεῖν. *Petr. canz.* 38. 4. Uomini e Dei solea vincer per forza Amor, ec. *E son.* 92. Cotanto l' esser vinto gli dispiacque. *Bocc. n.* 16. 3. Sentendo che il re Carlo primo aveva a Benevento vinto e ucciso

Manfredi. *E nov.* 96. 18. Conviene ec. che io vi faccia per opera vedere, che come io so altrui vincere, così similmente so a me medesimo soprastare. *E nov.* 98. 7. Contrasta in questo cominciamento alla tua libidine, e vinci te medesimo. *Ar. Fur.* 15. 1. Fu il vincer sempre mai laudabil cosa, Vincasi o per fortuna o per ingegno. *Tass. Ger.* 17. 7. Fu perdente e vincente, e nelle avverse Fortuna fu maggior, che quando vinse.

§. I. *Vincere, figuratam.* Latin. *vincere.* Gr. *νικάω.* *Bocc. nov.* 23. 16. Non ti lasciassi vincere tanto all'ira, che tu ad alcuno de' tuoi il dicessi (*qui per* isgombrare). *E nov.* 77. 31. Colla bianchezza del suo corpo vincere le tenebre della notte (*cioè* illuminare). *Dant. Inf.* 3. Che balenò una luce vermiglia, La qual mi vinse ciascun sentimento. *But. ivi:* Mi vinse ec.: pone che la luce fosse sì grande, che li suoi sentimenti non la potessono sofferire. *Dant. Purg.* 1. L'alba vinceva l'ora mattutina, Che fuggia innanzi (*cioè* cacciava). *Cr.* 2. 20. 6. Il giunco, la gramigna e la felce si vincono coll'arare spesso (*cioè* si estirpano). *Petr. canz.* 40. 6. Di me vi doglia, e vincavi pietate. *Alam. Colt.* 5. 114. Purgar conviensi, Che non resti una sol, che 'l sen gl'ingombre, Delle barbe crudei e' han vinto il verno (*cioè* che si son conservate nel verno). *Fr. Giord.* 147. A modo che fa il fuoco per l'acqua che v'è spruzzata dal fabro, che 'l rinforza, e dà maggior calore, e vince il ferro (*cioè* ammollisce).

§. II. *Vincer la prova, vale Vincer la gara, Sgarare.* *Bocc. nov.* 89. 10. Tante d'una parte e d'altra ne gli diè, che il mulo passò avanti, sicchè il mulattiere vinse la pruova. *Dant. Inf.* 8. Non sbigottir, ch'i' vincerò la pruova.

§. III. *Vincere il partito, o simili, vale Ottenere checchessia per partito favorevole de' votanti.* *Nov. ant.* 33. 1. E così tra 'l sì e 'l no vinse il partito, che non gliel darebbe. *Cron. Morell.* 294. Si fece appresso uno squittino, che si chiamava la borsa del 93, e chi vinse il partito, e avesse anni 30, fu messo in tre borse. *E altrove:* Poi feciono consiglio, e misono di tagliarli testa molte volte, non si vinse mai; di condannarlo per sempre in prigione lui e' figliuoli, non si vinse; d'avvelenarli, questo si vinse. *Tac. Dav. Ann.* 13. 170. Giulio Montano vinto per senatore, venuto alle mani una notte col Principe, lo fece cagliare. *E Scism.* 48. In parlamento de' tre stati si vinse che i conventi da 700 ducati in qua d'entrata ec. fossero incamerati. *Alleg.* 240. Giove per tanto in pubblica dieta, Vintosi pe' due terzi, in ciò decreta.

* §. IV. *Vincer il pegno, vale Vincere ciò che s'era messo scommettendo.* *Bocc. g.* 2. *n.* 9. Bernabò disse, aver vinto il pegno tra lor messo. *E appresso:* Mise cinquemila fiorin d'oro contro a mille, che io ec.: il che io feci, e vinsi il pegno. (V)

§. V. *Vincer liti, quistioni, o simili, vale Aver la sentenzia in favore.* Lat. *alicui causam adjudicari.* *Bocc. nov.* 1. 7. Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato.

* §. VI. *Vincere per Trapassare.* *Car. En.* 5. 303. In tanto allegro, E del successo coraggioso e baldo Mennno ratto s'avanza, e vince il sasso; E via vogando, ed invocando i venti, Fende alla china ed all'aperto il mare. (B)

* §. VII. *Vincer l'ira, parlando di sè stesso, vale Frenar l'ira, Reprimerla; parlando d'altri, vale Placarla.* *Car. En.* 8. 95. Porgi solennamente alla gran Giuno Preghiere e voti, e supplicando vinci Dell'inimica Dea l'ira e l'orgoglio. (B)

§. VIII. *Vincer danari, o simili, vale Acquistar danari in giucando.* *Bocc. nov.* 84. 5. Li quali in poco d'ora alcuni danari, che egli aveva, avendogli vinti, similmente quanti panni egli aveva in dosso gli vinsero. *Malm.* 8. 65. Forse che tai preghiere Mi faran dopo così gran disdetta Vincer la posta, o porre a cavaliere?

§. IX. *In proverbio: Chi vince da prima, perde da sezzo.* Lat. *victor in principio, postremo victus misere discedit.* *Varch. Ercol.* 75. S'usa dire: egli s'è riscosso; tratto per avventura da' giucatori, i quali, quando hanno perduto una somma di danari, e poi la rivincono, si chiamano risquotersi; il che avviene spesse volte; onde nacque il proverbio: chi vince da prima, perde da sezzo.

§. X. *Vincer della mano, per similitudine tratta dal giuoco, vale Guadagnare, o Approfittarsi col prevenire.* *Tac. Dav. Ann.* 11. 138. Essa manterrebbe la grandezza medesima, e più sicura, se Claudio, che non si guarda ec., vincessono della mano. *Malm.* 7. 61. Ma quel Demonio, che va sempre in ronde, Gli sente, e gli vuol vincer della mano.

§. XI. *Vincer del tratto.* Lat. *antevertere.* Gr. *φθάνειν.* *Varch. Ercol.* 80. Quando alcuno aveva in animo, e poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente romper l'uovo in bocca ec.; e alcuni usano, non tu m'hai furato le mosse, e tu me l'hai tolto di bocca, ma tu me l'hai vinta del tratto.

§. XII. *Vincer di cortesia, vale Superare altrui in cortesia, Usar più cortesia di lui.* *Sen. Ben. Varch.* 5. 2. Brutta cosa è l'esser vinto di cortesia.

§. XIII. *Darla vinta, vale Cedere, o Menar buono.* Lat. *cedere, herbam dare.* Grec. *παραχωρεῖν τινι.* *Bern. Orl.* 2. 8. 71. Brandimarte dicea: dagliele vinta. *Capr. Bott.* 10. 199. Io ne arei pur troppe (*delle ragioni*); ma perchè io veggo che io non arei mai teco ragione alcuna, io vo' tacermele, e dartela vinta.

§. XIV. *Nè vincer, nè pattare, vale Non restar superiore, nè del pari, ma al di sotto.* *Fir. Trin.* 4. 6. Ella non si può vincere, nè pattare con esso seco. *Varch. Ercol.* 143. Io non posso nè vincerla con esso voi, nè pattarla.

§. XV. *In proverbio: Chi più dura, o Chi la dura, la vince; e vale, che La perse-*

veranza supera ogni opposizione. Ved. DURARE, §. VIII. *Guitt. lett.* 21. Onde dice il proverbio: chi più dura la vince.

*VINCETOSSICO *Asclepias vincetoxicum Linn. Termine de' Botanici. Pianta che ha la radice bianca, ramosa, fibrosa; gli steli semplici, erbacei, verticali, un poco cotonosi; le foglie ovate, lanceolate, un poco cuoriformi alla base, cigliate, sopra peduncoli corti; i fiori giallognoli, in racemi ascellari. Fiorisce dalla Primavera fino all' Estate, ed è comune nei boschi, e nei luoghi pietrosi e incolti. Persoon unisce questa specie al genere Cynacum. Questa pianta fu così detta, perchè le sue radici si credevano controveleno.* (A)

VINCEVOLE. *Addiett. Atto a esser vinto, Vincibile.* Lat. *vincibilis, superabilis.* Gr. νικητός. *Guid. G.* Conciossiacosachè la sua guardia sia divina, e non sia nell'uomo di poter più, che possa la vertude non vincevole degl' Iddai.

VINCHETO. *Luogo pien di piante di vinchi, Vincaja.* Latin. *ager viminibus consitus.* Gr. αγρός ῥίπεσι σύμφυτος. *Cr.* 5. 62. 2. E di questi ancora si fa ottimo vincheto.

VINCIBILE. *Addiettivo. Da vincersi, Superabile.* Latin. *vincibilis, superabilis.* Grec. νικητός. *Maestruzz.* 2. 10. 5. Ma se l'ignoranza *juris* sia vincibile ec., allora in niuna cosa scusa.

VINCIBOSCO. *Pianta nota.* Lat. *periclymenon.* Grec. περικλύμενον. *Lib. cur. malatt.* Ne' malori della milza buona è la semenza del vincibosco. — *Periclymenon caprifolium Lin. Term. de' Botanici. Pianta che nasce nelle selve, così detta dall'abbracciar le piante che le son vicine, e perciò detta anche Abbracciabosco, e con altro nome Madreselva.* (B)

VINCIDO. *Add. Aggiunto di quelle cose che per umidità perdono in buona parte la durezza, come di castagne secche, cialde, e simili.* Lat. *mollis.* Gr. μαλακός. *Cr.* 1. 12. 6. Proccuri di tagliar la foglia del pioppo, dell'olmo e della quercia, e di riporla per pasto dei buoi, non mica che sia troppo secca e asciutta, ma vincida. *Fir. As.* 156. Egli mi bisogna senza fallo alcuno esser con questa villana donna, la quale è sì secca e sì vincida, che io ne tremo. (*Qui per similit.*) *Ricett. Fior.* La più bassa, la quale è più vincida e grinza ec., fa il contrario.

VINCIGLIO. *Legame.* Lat. *vimen.* Gr. ῥίπος. *Bocc. canz.* 6. 4. Dalmi legato dentro a' tuoi vincigli. *Alam. Colt.* 4. 84. Quest' è il tempo a tagliar la canna e il palo, E i vincigli sottil dal lento salcio. *Buon. Tanc.* 4. 7. E un legato Dai suoi vincigli, vinto dalla pana, Abbacchiato ne va dov' e' ne 'l mena.

VINCIMENTO. *Il vincere.* Latin *victoria.* Gr. νίκη. *Fr. Giord. Pred. D.* Ispiritualmente tutta la buona vita non è se non due modi, cioè o portamento o vincimento del male, o multiplicamento o crescimento in bene. *Coll. SS. Pad.* Lo quale finalmente non lascia mai cadere il suo seguitatore per vincimento di peccato.

VINCITA. *Il vincere; contrario di Perdita.* Lat. *victoria.* Gr. νίκη. *Tav. Rit.* E 'n lui giacea la sentenza dell'eredità della vincita e della perdita.

VINCITORE. *Che vince.* Latin. *victor.* Gr. νικητής. *Bocc. nov.* 42. 13. Se cotesto si potesse fare, io mi crederei esser vincitore. *Petr. son.* 196. Vincitore Alessandro l'ira vinse. *Ovid. Pist.* 41. Tu se' vincitore del leone, ed ella è vincitrice di te.

VINCITRICE. *Verbal. femm. Che vince.* Lat. *victrix.* Gr. νικήτρια. *Petr. cap.* 5. Ivi spiegò le gloriose spoglie La bella vincitrice. *Lab.* 126. Lascia il campo solo alla vincitrice donna. *Val. Mass.* Per forza delle sue vincitrici armi. *Ar. Fur.* 18. 119. Con la prima corazza e con la nuova Marfisa in tanto, a l'uno e l'altro elmetto, Poi che si vide a tutti dare il tergo, Vincitrice venia verso l'albergo.

VINCO. *Arbuscello noto.* Lat. *vimen.* Gr. οισύα. *Cr.* 5. 62. 1. Il vinco è arbore noto, il quale si pianta come il salcio, perocchè si giudica d'una natura, e imperò convenientemente s'innesta in esso. E di questi alcuno produce verghe nere, alcuno di color di gruogo, e alcuno rosse. *Tac. Dav. Ann.* 4. 98. Riempiere i fossi di fascine, di vinchi, di cadaveri. — *Salix viminalis Linn. Term. dei Botanici. Pianta che ha il tronco di media grandezza, con la scorza cenerina; i rami lunghi, diritti, di un verde giallo, molto flessibili, un poco setosi; le foglie lunghe, lanceolate, lineari, setose e argentine al di sotto, con piccoli denti, avvolte prima di svilupparsi. È indigena lungo i fiumi della massima parte dei paesi dell' Europa. Delle vermene di questa pianta, appellate pur Vinchi, si fanno panieri, e simili arnesi.* (B)

§. *Per Vincolo, Legame.* Lat. *vinculum.* Gr. δεσμός. *Pallad. Febbr.* 13. I palmiti non si vogliono legare all'albero con vinco duro. *Dant. Par.* 14. Io m'innamorava tanto quinci, Che 'nfino a lì non fu alcuna cosa Che mi legasse con sì dolci vinci. *Cr.* 2. 23. 13. Poi si leghi con vinco di salcio o d'olmo.

VINCOLARE. *Term. de' Legali. Strigner con vincoli, Legare, Obbligare per patti o condizioni opposte giuridicamente.* Lat. *conditiones injungere.* Gr. συμβάσεις επιτιθέναι. *Segner. Parr. instr.* 6. 2. Tale istruzione è vincolata al carico di Curato sì strettamente, che non v' è braccio umano pari a strapparnela (*cioè* è annessa).

*VINCOLATO. *Add. da Vincolare. Cr. in* IMBRATTATO, §. III. (A)

VINCOLO. *Legame.* Latin. *vinculum.* Grec. δεσμός.

§. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* La prima si è considerare di quanti e quali vincoli Dio l'ha liberato, che per certo gravi troppo e vili son questi vincoli e legami che legano il peccatore. *S. Gio. Grisost.* Io desidero d'essere sciolto dal vincolo del corpo, e d'esser con Cristo. *Dant. Inf.* 11. Questo modo di retro par ch' uccida Pur lo vincol d'amor, che fa natura. *Fir. As.* 300. Finalmente un di loro, lasciato andare il rispetto del fraterno vincolo dall' un de' lati, disse all' altro: ec.

* VINDEMMIA. *Che più comunemente scrivesi Vendemmia. Capor. Rim. burl.* (Berg)

VINDICE. *V. L. Che vendica.* Lat. *vindex.* Grec. τιμωρος. *Ar. Fur.* 27. 77. Chè te lu difend' io tanto che 'n mano Questa vindice mia spada sostegno. *Guar. past. fid.* 5. 4. Vindice Dea, che la privata colpa Con publico flagello in noi punisci.

VINELLO. *Acqua passata per le vinacce. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 11. Ora, che siam sulla vendemmia, Io farò un nipotino in sul vinello. *E appresso:* Il vinello ec. Venderollo per vin, mescolerollo, ec.

VINETICO. *Add. Vinato. Franc. Sacch. Op. div.* 95. Giacinto è di due colori, e sono due in qualità, cioè vinetici e citrini.

VINETTO. *Vino di poco colore, senza fumo, ma grazioso. Matt. Franz. rim.* 3. 94. Non vuol se non vivande delicate, Certi vinatti avuti in barbagrazia, Che 'n disparte si serban per la state.

VINETTINO. *Dim. di Vinetto.*

* VINIFERO. *Add. Che produce vino. Anguill. Metam.* 6. 5. Lasciaro spesso il monte di Timolo Con le piante vinifere liee. (B)

* VINIZIANAMENTE. *Alla maniera de' Veneziani. Bemb. pros.* 1. 34. Egli non ha in tutto composto vinizianamente. (V)

* VINIZIANO. *Veneziano. Bocc. g.* 2. *n.* 9. Molti mercatanti e ciciliani e pisani e genovesi e viniziani ed altri italiani vedendovi, con loro volentieri si dimesticava. (V)

VINO. *Liquor noto, Bevanda tratta dal frutto della vite.* Lat. *vinum.* Gr. οἶνος. *Bocc. nov.* 60. 18. Poco più là trovai gente che portavano il pan nelle mazza, o 'l vin nelle sacca. *E nov.* 79. 26. Li quali sentendogli bonissimi vini ec., gli tenevano assai di presso. *E nov.* 88. 6. Vi piaccia d'arrubinargli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio. *Cr.* 4. 35. 1. Quando si trasmuta il vino a luna piena, diventa aceto. *E cap.* 42. 1. Poichè il vin bianco di sua vendemmia in alcun vaso avrai tramutato, e per un dì sarà riposato, mettilo nel tino, del quale fu tratto il vin nero. *E cap.* 48. 1. Il vino, secondo Isac, dà buon nutrimento, e rende santà al corpo. *Petr. son.* 105. Di vin serva, di letti e di vivande. *Dant. Par.* 10. Qual ti negasse il vin della sua fiala. *Amm. Ant.* 24. 4. 9. Vino e gioventute è doppio incendio di lussuria. *Amet.* 70. Sopra Falerno, coperto di vigne portanti vino ottimissimo. *Fior. Virt. A. M.* Il vino e le femmine fanno immattire i savii. *Red. Oss. an.* 59. Tanto è veramente vino il vino vermiglio, quanto il bianco, il dorato, ed il mezzo colore. *E Ditir.* 17. Che vino è quel colà, Che ha quel color dorè?

§. I. *Vino vergine si dice quello che nel tino non ha avuto la sua perfezione. Soder. Colt.* 72. È ben vero, che quando il vino si tramuta vergine, mentre ancor bolle, e non è ben chiaro o fatto, non riceve danno. *E* 75. E quando tu pensi che egli abbia bollito, e sia presso che chiaro, e tu l' imbotta così vergine, affinchè nella botta egli si risenta un pochetto, e vi grilli qualche dì, che questo stabilirà il vino, e lo farà scarico di colore. *E* 78. Poi quando ella non getta più (*la botte*), riempila di vin vergine. *E* 105. Si dee ec. avvertire di ec. farlo ammostare co' pugni della mano, per non cavare il grasso dell'uve, e così vergine imbottarlo ec.; o volendo che abbia un po' di colore il vino sopraddetto, lascialo stare un dì in sulla vinaccia.

§. II. *Diciamo in maniera proverbiale: Domandar l'oste, s'egli ha buon vino; e vale Domandar cosa, che tu sappi di certo che 'l domandato risponderà a favor suo, quantunque e' non sia per dir vero. Varch. Ercol.* 168. Avevano ragione, o torto? *V.* Questo è un dimandar l'oste, s' egli ha buon vino.

§. III. *Il buon vino fa buon sangue; proverbio che vale, che Il buon vino giova alla salute. Red. Annot. Ditir.* 5. In Toscana sogliamo dir per proverbio: il buon vino fa buon sangue.

§. IV. *Vino amaro, tienlo caro; proverbio che vale, che Il vino che non è dolce, è sempre di miglior qualità. Red. Annotaz. Ditir.* 18. Ma noi abbiamo in Toscana un dettato: vino amaro tienlo caro.

§. V. *Cavare o Trarre altrui il vino dalla testa, dicesi del Ridurlo alla cognizione del suo dovere, turbatagli forse dal soverchio vino. Cecch. Mogl.* 4. 11. Che tu non metta il mio zio in bajate, Che forse forse un legno ti potrebbe Trarre il vin della testa.

§. VI. *Al buon vino non bisogna frasca; proverbio che vale, Che 'l buono si fa conoscer per sè medesimo, e non ha bisogno d'allettamento o di contrassegno.* Lat. *vino vendibili suspensa hedera nihil opus. Ved. Flos.* 211.

§. VII. *Vino, per similit., diciamo a Liquore tratto da melagrane, mele, visciole, e simili. M. Aldobr.* Il sidro, che è vino di mele, se è fatto quando le mele son mature, sì è caldo e umido. *Pallad.* A fare il vino violato, cinque libbre di viole, e senza rugiada colte. (*La stampa del* 1810 *al lib.* 5. *cap.* 9. *legge:* A far vino violato, cinque libbre di viuole nette, e senza ec.)

§. VIII. *Dare il vino. V.* DARE IL VINO.

§. IX. *Levare il vino a' fiaschi. V.* FIASCO, §. III.

* §. X. *Uscire il vino del capo, vale Cessare l' ubbriachezza. Bocc. g.* 7. *n.* 6. Calandrino, essendogli il vino uscito del capo, si levò la mattina. (V)

* §. XI. *Vino stitico, si dice dai Medici il vino non dolce, nè abboccato. Salv. Buon. Fier.* (A)

VINOLENTISSIMO. *Superlat. di Vinolento. Fr. Giord. Pred. R.* Di uomo vinolentissimo, che era, si ridusse ad una totale astinenza dal vino.

VINOLENTO. *V. L. Add. Bevitore soverchio, Amator del vino.* Latin. *vinolentus.* Gr. οἰνηρός. *Maestruzz.* 1. 12. Conviensi che 'l Vescovo sia inreprensibile, sobrio, non vinolento, prudente, ec.

VINOLENZA e VINOLENZIA. *V. L. Il soverchio bere.* Lat. *vinolentia.* Gr. μέθη. *Com. Purg.* 23. Soggiugne, che in questa fame e sete

s'emenda ciò che si peccoe in satoritade e vinolenza. *Maestruzz.* 2. 12. 4. La vinolenzia toglie la mondizia, e incita la libidine.

* VINOMELE. *Mele ridotto come ad uso di vino. Salvin. Odiss.* 11. 33. E intorno libamenti ne libammo A tutti i morti, pria vinomele, E poi con dolce vin ec. (A)

* VINOSITÀ. *Vizio di chi è dedito al vino. Uden. Nis.* 5. 39. Quivi si tassa di vinosità eziandio Anacreonte. (A)

VINOSO. *Sust. Sorta di vitigno. Soder. Colt.* 121. Il vinoso ne' racimoli somiglia il ciregiuolo alla lunghezza e grossezza.

VINOSO. *Add. Aggiunto dell'uva. Che ha in sè molto vino.* Latin. *vinosus.* Gr. οἰνηρός. *Cr.* 4. 4. 2. Oltre modo i rami empie, e l'uva sua è molto vinosa. *E num.* 10. Ed è un'altra spezie d'uva nera ec., la quale è dilettevole a manicare, ed è maravigliosamente vinosa.

§. I. *Vinoso vale anche Di vino, Appartenente a vino, Pieno di vino.* Lat. *vinosus.* Gr. πολύοινος. *Alam. Colt.* 3. 60. Lodi cantando Lieto al vinoso Dio, sovresso ascendo. *Red. Ditir.* 26 E nella grande inondazion vinosa Si tuffi

* §. II. *Vinoso per Dedito al vino, Viziosamente vago del vino. Buon. Fier.* 2. 1. 2. Il sonno amico agli ebeti, ai vinosi, Fumosi, e ben pasciuti e lonzi, ec. (A)

VINTA. *V. A. Vittoria.* Lat. *victoria.* Gr. νίκη. *Franc. Barb.* 63. 1. Onde tu disconforti Li tuoi nimici, ch'è parte di vinta. *Guitt. lett.* 21. Non meno conta saggio vittorevile vinta in tribulazione vincere, che 'n battaglia.

* VINTERIANA, *che anche scrivesi* WINTERIANA. *Term. de' Botanici. Aggiunto di corteccia d'una pianta esotica, che ci si reco in pezzi accartocciati, compatti e duri, di superficie rugosa, nell'esterno di color di cannella, altrove tendente al giallo, di sapore aromatico bruciante, e di odore simile al garofano.* (A)

VINTO. *Add. da Vincere.* Lat. *victus, superatus.* Gr. νικηθείς. *Bocc. nov.* 19. 31. Io, vinto dall'ire di quella perdita di quei danari ec., la feci ad un mio famigliare uccidere. *E nov.* 98. 11. Della mia virtù mi sia convenuto far pruova, e quella con grandissima vergogna di me truovi vinta. *Dant. Par.* 4. Che, vinta mia virtù, diedi le reni. *Vit. SS. Pad.* 2. 190. Innamorossi di lei, e vinto di questo malo amore dimandolla al padre per moglie. *E* 2. 374. Vedendosi lo demonio vinto della prima questione, si levò anche lo capo, e disse: ec.

§. I. *Vinto per Persuaso, Mosso, Volto a compiacere. Bocc. nov.* 84. 5. Tanti prieghi sopraggiugnendo, Che l' Angiulieri, come vinto, disse che era contento. *E nov.* 99. 13. Il Saladino e i compagni vinti smontarono.

§. II. *Vinto per Indebolito, Spossato.* Lat. *debilitatus.* Gr. ἀσθενής. *Bocc. nov.* 43. 8. Per lo lungo digiuno era sì vinta, che più avanti non poteva. *E nov.* 77. 33. Le fuggì l'animo, e vinta cadde sopra il battuto della torre. *E num.* 65. Vedendo la donna sua ec. tutta vinta, tutta smunta, e giacere in terra ignuda ec., cominciò a piangere. *Dant. Inf.* 3. E che gent'è, che par nel duol sì vinta?

§. III. *Darla vinta o per vinta ad alcuno, vale Concorrere nel suo sentimento.* Lat. *cedere, concedere.* Grec. εἴκειν τινί. *Franc. Sacch. nov.* 67. Strignendosi nelle spalle disse: io te la do per vinta. *E nov.* 151. Or mi di', quanti scaglioni ha ella? dice il Pisano: Io te la do per vinta. *Bern. Orl.* 2. 8. 51. Brandimarte dicea: dagliele vinta.

§. IV. *Darle vinte, vale Adulare, Andare a' versi.* Lat. *genio indulgere.* Grec. καθ' ἡδονὴν ποιεῖν.

§. V. *Darsi vinto, o per vinto, vale Arrendersi, confessandosi vinto. Segn. Pred.* 34. 12. E che sarà mai? Non verrà dunque mai dì, che ci diamo per vinti?

§. VI. *Vinto, in forza di sust., per Vinta, Vittoria. G. V.* 11. 76. 4. Lo onnipotente Iddio Sabaot dà vinto e perduto a cui gli piace, secondo i meriti e i peccati. *E* 11. 2. 14. Io sono lo Iddio Sabaoth, cioè a dire in latino lo Iddio dell'oste e delle battaglie, e do vinto e perduto a cui mi piace. (*Così nella nota* 487. *Guitt. Lett.*)

VINUCCIO. *Vino debole.*

*VINUCOLO. *Vinettino, Vino di poco valore. Salvin. Buon. Fier.* 3. 2. 2. *Vin piccino,* vin piccolo, vinucolo, πιδάκιον, Latin. *villum.* (A)

VIOLA. *Fiore noto di varie sorte e colori.* Latin. *viola, leucoion caryophylli odore. Dant. Purg.* 32. Men che di rose e più che di viole Colore aprendo, s'innovò la pianta. *Petr. canz.* 28. 3. In ramo fronde, ovver viole in terra Mirando alla stagion che 'l freddo perde. *E son.* 129. Amorosette e pallide viole. *Bern. Orl.* 2. 11. 20. E tanto avviluppò frasche e viole, Come colei ch'a frascheggiare er'usa, Ch'all'error suo trovò pure una scusa. (*Qui figuratamente vale* ciance.) *Ricett. Fior.* 78. Questo medesimo si fa delle viole gialle. — *Dianthus caryophyllus Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo articolato, alto circa un braccio; le foglie lunghe, strette, appuntate, scanalate intorno alla base, opposte; i fiori solitarii, che variano dal rosso al bianco, al giallo, con due scaglie corte nel calice. Fiorisce nel Maggio o nel Giugno, e mediante la coltura anche in tutti i mesi dell'anno. La Viola salvatica, che ha il fiore rosso, e da cui probabilmente derivano tutte le altre conosciute dai Fioristi, si trova nei monti sterili dell'Italia e della Spagna.* (B)

§. *Viola mammola. Specie d'erba nota, ed anche il suo fiore.* Lat. *viola martia. Lib. cur. malatt.* Quando cominciano a fiorire le viole mammole. *Fir. Dial. bell. donn.* 408. Usaronsi ancora le viole mammole per quel poco del tempo che elle duravano ec., e furon chiamate viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole. *Red. Annot. Ditir.* 119. Di qui ebbe etimologia il nome delle viole mammole. *E Cons.* 1. 33. Nel quale (*brodo*) sieno bolliti fiori di borraggine, o di viole mammole. *Lor. Med. rim.* 54. Questa sol credo, o mammole viole, Che da natura destinate siete Per riscaldarvi a' raggi del mio sole.

VIOLA. *Strumento musicale di corde, che*

si suona coll' arco, e ne sono di più grandezze, e di tuono più acuto e più grave, e dal modo di sonarle si dicono Viole a gamba, e Viole a braccio. Latin. *lira, pandurn hexachorda, Don*. Gr. χέλυς. *Fior. S. Franc*. 113. Aveva una viola nella mano sinistra, e lo archetto nella mano destra. *Fir. As*. 241. Un certo giovane, il quale, sonando una sua viola, accompagnava alcun di loro, che cantava in banca, ec. *Malm*. 7. 88. E però, primachè a viola a gamba Una fuga mi suonin di concerto, A casa Pigolon vogl' ire a gamba. (*Qui per ischerzo, e vale Dare a gambe*.)

§. *Viola d'Amore. Sorta di viola simile al Violino, ma più grossa di corpo*.

* VIOLABILE. *Soggetto a violazione, Che può esser violato. Sper. Oraz. pag*. 111. (*Venezia* 1596) Ad ora ad ora null'altra cosa attendevano, che di esser corse a furore, e fatte preda di quelli, cui sapevano essere in odio la fede loro non violabile. (A)

VIOLACEA. *Specie d' erba*. Lat. *violaria*. *Cr*. 9. 22. 1. Si sollecitì quanto può, che 'l corpo del cavallo si mollifichi, e si faccia decozione dell'erba violacea e parietaria, e di malva, e di eruca d'orzo.

* VIOLACEO. *Di color di viola, Violato*. *Salvin. Op. Pesc*. Nè del mar violaceo le vie, nè la vicina sa scansar sciagura. *E Odiss*. Eran pecore ec. di folto vello, e belle, e grandi, abbienti violacea lana. (A)

VIOLAMENTO. *Il violare, Violazione*. Lat. *violatio*. Grec. μολυσμός. *Lasc. Parent*. 4. 3. Per dio ventura esserti violata da un contadinello una tua legittima figliuola? *F*. Gran violamento! ci sono fanciulli, che possono eglino mai fare?

VIOLANTE. *Che viola*. *Burch*. 2. 73. La violante casa di Scorpione, A cui Marzocco volse già le grampe. (*Così il Vocabol. alla voce* GRAMPA; *ma la corretta ediz. del* 1757 *legge* La violenta ec.)

VIOLARE. *Torre la verginità o la pudicizia, Sverginare*. Lat. *violare, corrumpere, polluere*. Gr. διαφθείρειν. *Com. Inf*. 15. L'una si è, di violar la femmina che è in podestà del padre. *Alam. Gir*. 14. 164. Che violar la vogliono, e far tanto, Ch' erede sia di sempiterno pianto.

§. *Per Corrompere, Contaminare, Fare ingiuria*. Latin. *violare, polluere*. Gr. μολύνειν. *Bocc. nov*. 98. 12. Io di te a te medesimo mi dorrei, siccome d'uomo il quale hai la nostra amicizia violata. *E Lett. Pin. Ross*. 285. La sua fama, le sue opere con ingegnoso soprannome s'ingegna di violare o di macchiare. *Filoc*. 1. 9. Mostrando loro, come venereamente le loro matrimoniali letta avea violate. *Fiamm*. 4. 25. Prima nelle braccia m'avesti, e quasi la mia pudicizia violata, che io fossi dal sonno interamente sviluppata. *Dittam*. 2. 23. Violando la pace ch' avien fatta.

VIOLATO. *Addiett. da Viola. Di color di viole, Paonazzo*. Lat. *violaceus*. Gr. ἰοειδής. *Filoc*. 4. 204. I suoi compagni e servidori tutti di violate vesti vestiti. *Amet*. 47. Co' ritondi cocomeri, colli scropulosi cedriuoli, e petronciani violati. *Red. Ins*. 16. Nacquero in capo a 12 giorni alcuni mosconi turchini, ed alcuni altri violati.

§. *Violato per Estratto da viole, o Fatto con infusione di viole. Pallad. Apr*. 9. A fare vino violato cinque libbre di viole nette, o sanza rugiada colte. *Cr*. 5. 16. 5. Quando l'arai cotto (*l' orzo*), soprapponi mele violato. *E* 6. 130. 1. L'olio violato si fa in questa maniera, cioè che si prendono le viole, e si cuocono in olio, e la colatura sarà olio violato. *Lib. cur. malatt*. Se procede (*il singhiozzo*) per evacuamento, sia dato sciroppo rosato e violato con acqua fredda. *Tes. Pov. P. S. cap*. 6. Contro al non dormire fa soppozta d'oppio ed olio violato: è buon rimedio. Item: oppio, mandragora ec. trita e confetta con succo di morella e di iusquiamo, ed olio violato, ed ungi la fronte. *Red. Cons*. 1. 33. Si serva ancora de' frutti del sebesten cotti in brodo, e raddolciti con giulebbo violato solutivo.

VIOLATO. *Add. da Violare. Bemb. Stor*. 2. 27. Nelle qua' navi erano molte donne prigioni, e alquante monache sacrate rapite da' loro monasteri in Gajeta, e violate.

§. *Per metaf. vale Contaminato, Corrotto, Ingiuriato*. Latin. *corruptus, pollutus*. Gr. βιασθείς. *Serd. Stor*. 1. 54. Scrisse al Zamorino ec., querelandosi acerbamente del violato ospizio. *Buon. Fier*. 3. 2. 12. E chi alle leggi Sta sottoposto, condennato a torto, Si duole, o quelle piangon violate.

VIOLATORE. *Che viola* Lat. *violator, corruptor*. Grec. φθορεύς. *Vit. S. Domitil*. 282. Poi dormendo il suo violatore l'uccise, e poi con allegrezza uccise sè, non vogliendo vivere dopo la perduta virginitade.

§. *Per metaf. Che fa ingiuria e violenza. Maestruzz*. 2. 5. Cinque sono i casi riservati di consuetudine approvata. Il primo l'omicidio volontario, secondo falsarii, e il terzo i violatori della libertà della Chiesa. *E* 2. 51. Il giudice violatore di questa costituzione è sospeso per uno mese dall'entramento della chiesa e dagli ufficii divini. *But. Purg*. 6. 1. Mandaro ambasciadori a' Romani, domandando li Fabii, che erano stati violatori della ragione.

* VIOLATORE. *Sust. Sonatore di viola. Voce fuori d'uso. Sen. Pist*. Ivi con sommo studio si giudica chi è buono violatore, e chi ben sa sampognare, e chi ha bona boce. (V)

VIOLATRICE. *Femm. di Violatore*. Latin. *violans*. Gr. βιάζουσα. *Fr. Giord. Pred. R*. Governando con forza violatrice di ogni libertà. *Tac. Dav. Ann*. 1. 15. Perchè tenere il piccol figliuolo e la moglie gravida tra quelle furie di ogni ragione violatrici?

VIOLAZIONE. *Il violare*. Lat. *violatio*. Gr. βιασμός. *Maestruzz*. 2. 30. 2. Sacrilegio è una violazione della cosa sagrata. *Guicc. Stor*. 16. 631. Riprendendosi la violazione della fede degli altri capitani, liberato Suares, ec.

VIOLENTAMENTO. *Il violentare, Sforzamento*. Lat. *coactio*. Gr. βιασμός. *Ved. alla voce* SCONGIURO.

* VIOLENTANTE. *Usato anche in forza di sust. Colui che usa violenza. Segr. Fior*.

Disc. Ma quando il violentato era più forte del violentante, si potava dubitare che ogni giorno quella violenza cessasse. (A)

VIOLENTARE. *Far forza in maniera che e' sia impossibile resistervi, Sforzare.* Latin. *vim inferre*. Gr. ἐκβιάζεσθαι. *Sen. Declam.* Se alcuno togliessa una femmina, e violentassela e sforzassa, ec. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E talun mi parea con gli scongiuri Violentarvi.

VIOLENTATO. *Add. da Violentare. Com. Par.* 4. L'uno stremo si è involontario non violentato. *Maestruzz.* 1. 57. Se già ella non ne fosse cagione, ovvero dal sonno ingannata. *Buon. Fier.* 2. 5. 3. Di quanto lor può far felici Assuma a sè violentato il frutto.

VIOLENTATORE. *Che violenta. Mor. S. Greg.* Questo violentatore e sforzatore, che noi abbiam detto, non credeva che Iddio considerasse l'opere sue.

VIOLENTATRICE. *Femm. di Violentatore. Lib. Pred.* Lo assalto con forza inaspettata, e veramente violentatrice.

VIOLENTE. *Add. Violento.* Latin. *violentus*. Grec. βίαιος. *Boez.* 61. La verga, la cui cima il ciel acquista, E forza violente in giù l'accascia, Arco facendo di sua dritta lista, ec. *Pist. S. Gir.* 377. Per alcuna violente medicina, ovvero veleno. *Borgh. Fies.* 211. Non appariva che e' facesse allora nuova ingiuria, nè si scopriva violente o rapace. *Buon. Fier.* 2. 2. 5. Non venga violenta, E non penetri qua disordinato Chi c'è desiderato, E utilità n'apporta.

VIOLENTEMENTE. *Avverbio. Con violenza.* Lat. *violenter*. Gr. βιαίως. *G. V.* 4. 20. 7. Che 'l Ducato di Puglia violentemente alla Chiesa avevano tolto. *Mor. S. Greg.* Violentemente rapiscono quello che disiderano. *Com. Purg.* 18. Il fuoco dura più nel proprio luogo, che in quello dove sta violentemente. *Maestruzz.* 2. 4. Se pose le mani violentemente, cioe sforzatamente, nel Vescovo o nell'Abate proprio. *Gal. Sist.* 240. Stimo che nella caverna ripiena d'aria tutta la volta premerebbe, e solo violentemente si sosterrebbe sopra quell'aria, quando la durezza non potesse esser superata ec.

*VIOLENTETTO. *Alquanto violente. Magal. Lett.* Il più speditivo (*modo*), me che è un tantino violentetto ec., è il tenersi in cassette di cipresso. (A)

VIOLENTISSIMAMENTE. *Superl. di Violentemente. Fr. Giord. Pred. R.* Passarono violentissimamente nel paese nemico.

VIOLENTISSIMO. *Superlat. di Violente. Red. Esp. nat.* 44. Possa produrre ec. quella micidiale violentissima velenosità. *Borgh. Col. milit.* 439. Molte violentissime (*leggi*) di M. Antonio nel suo consolato.

VIOLENTO. *Add. Che fa violenza.* Latin. *violentus*. Gr. βίαιος. *Petr. canz.* 45. 1. L'arme rendo All'empia e violenta mia fortuna. *Dant. Inf.* 11. De' violenti il primo cerchio è tutto. *E appresso:* Puote uomo avere in sè man violenta. *Maestruzz.* 2. 36. Esso cherico si dee scomunicare, e colui che 'l batte è scomunicato, imperocchè cotali busse, avvegnachè non sieno violente, è nondimeno (*cosa*) ingiuriosa all'ordine del cherico.

§. *Per Violentato, o Fatto per violenza. M. V.* 3. 70. Veggendosi la sventurata moglie ec. avvilata per lo violento matrimonio contratto.

VIOLENZA. Lat. *violentia, vis.* Grec. βία. *Dant. Par.* 4. La violenza altrui per qual ragione Di meritar mi scema la misura? *E appresso:* Se violenza è, quando quel che pate, Niente conferisce a qual che sforza. *But. ivi:* Violenza è forza fatta e usata a danno e male altrui. *Bocc. nov.* 42. 4. Non soffrendole il cuore di sè medesima con alcuna violenza uccidere, pensò nuova necessità dare alla sua morte. *E nov.* 96. 16. Le violenze fatte alle donne da Manfredi avarvi l'entrata aperta in questo regno. *Tratt. pecc. mort.* Violenza è il rubare altrui manifestamente.

VIOLETTA. *Dim. di Viola. M. Aldobr.* Imprima si farà fare una decozione di violette. *Petr. c.* 28. 3. Negli occhi ho pur le violette e 'l verde.

VIOLETTA. *Per Una sorta di persica. Red. lett.* 1. 327. Vi sono certe persiche chiamate violette, che pajono venute dal paradiso terrestre.

VIOLETTO. *Add. Di colore di viola.* Lat. *violaceus*. Gr. ἰοειδής. *Art. Vetr. Ner.* 5. 85. Verrà un zeffiro orientale, che arà un violetto vistosissimo. *Cant. Carn.* 92. Noi abbiam color perfetti D'ogni pruova e di ragione, Bianchi, azzurri e violetti, Verdi, rossi al paragone.

* VIOLINA. *Violetta. Piccola viola.* (A)

* §. *Violine di macchia, o salvatiche.* Lithnis dioica. *Pianta, la quale produce i fiori a mazzetto, e si trova lungo le fosse, e nelle macchie o siepi. Ve n'ha di fior bianco e di fior rosso. Quella di fior doppio si coltiva negli orti.* (A)

* VIOLINISTA. *Sonator di violino. Magal. part.* 1. *lett.* 19. Feci sentire un mio ajutante di camera Fiamingo, violinista assai buono, e un mio paggio che sonava l'arpa con assai buona disposizione. (A)

VIOLINO. *Sorta di viola, strumento musicale.* Lat. *parva lira, pandurion tetrachordon, Don. Varch. Ercol.* 290. E come disse messer Lazzero di messer Sperone, che chi non poteva sonare il liuto e' violini, sonasse il tamburo e le campane.

* §. *Violino. Term. degli Scultori. Vedi alla voce* ARCHETTO. (A)

* VIOLINO. *Add. Del color della viola. Art. Vetr. Ner.* 5. 84. Questa pasta lavorata avrà un violino bellissimo. (V)

VIOLONCELLO. *Violone.*

VIOLONE. *Viola grande di tuono grave, che si dice anche Basso di viola, e Violoncello quando è di minor grandezza.* Latin. *barbitos, barbiton*. Gr. βάρβιτος. *Varch. Ercol.* 249. Chi non eleggerebbe di toccare piuttosto mezzanamente un violone, che perfettamente scarabillare un ribechino?

VIOTTOLA. *Diminut. di Via. Piccola via, Via non maestra.* Lat. *semita*. Gr. ἀτραπός. *Mor. S. Greg.* Elli chiuse la viottola mia, e non posso passare, e nel mio sentiero pose le tenebre. *Com. Inf.* 12. Dice che v'è alcuna viottola da scendere. *Dial S. Greg M.* An-

dando per una viottola ec., non sappiendo ben guardare, pose lo piede fuor del viottolo, ec.

§. *Viottola diciamo anche a quella via che si fa per li poderi con filari di viti, o spalliere d'altra verzura dall'una e dall'altra banda. Declam. Quintil. P.* Nel uno campicello noo è alcuna uscita, se non una stretta viottola, la quale appena bastava a' miei andamenti. *Cecch. Inc.* 2. 1. Oh semplice, Che si crede tenermi a Montespertoli Sul carnovale a far fosse e viottole?

VIOTTOLO. *Viottola.* Latin. *semita.* Grec. ἀτραπός. *Dial. S. Greg. M.* Andando per una viottola molto stretta, non sappiendo ben guardare, pose lo piede fuor del viottolo, e cadde quindi giuso. *Fr. Giord. Pred. D.* Nel diserto noo v'ha strada, nè semita, nè viottolo, nè pedata, onde l'uomo possa dire: io vo bene quinci. *Ciriff. Calv.* 2. 63. Bisogna andarvi per certi viottoli, Ed aver l'occhio, che 'l più non isdrucccioli. *Tes. Br.* 8. 5. 2. Per li spaziosi campi si facciano andamenti e viottoli, per li quali il signore possa andare a cavallo e a piede.

§. *Per metaf. Tratt. gov. fam.* Svegliandogli dalla dormente puerizia, e facendo viottolo alla futura lata via (*cioè* adito). *Cron. Morell.* 261. E di questo seguiterà, che tu guadagnerai sanza troppo pericolo, tu ti ritrerrai presto; non andare per viottoli, dove sarebbe l'inganno (*cioè* con modi indiretti).

VIPERA. *Coluber berus. Term. de' Naturalisti. Specie di serpe che ha 146 scudi al ventre, e 59 paja alla coda. È di color grigio, con due ordini di macchie brune, disposte ad angoli lungo il dorso. Il suo morso è velenosissimo.* Lat. *vipera.* Gr. ἔχιδνα. *Tes. Br.* 5. 6. Vipera è una generazione di serpenti, ch' è sì fiera di natura, che quando 'l maschio si congiugne colla femmina, elli mette il capo dentro la bocca della femmina; e quando ella sente il diletto della lussuria, ella stringe co' denti, e morde via il capo, e quello capo inghiotte dentro dal suo corpo. *Esp. Vang.* Vipera è un serpente che partorisce per forza, ed ha molti colori. *Mor. S. Greg.* L'aspido è un piccolo serpentello, e la vipera è di maggior corpo ec.; e imperciò è denominata vipera, che tanto è a dire, quanto cosa che partorisca per forza. *G. V.* 6. 40. 3. Il primo, il campo giallo con una vipera, ovvero serpe verde. *Dant. Purg.* 8. Non le farà sì bella sepoltura La vipera che i Milanesi accampa, Come avria fatto il gallo di Gallura. (*In questo e nell' antecedente esempio per Insegna di famiglie.*) *Maestruzz.* 2. 28. 3. Qual è la pena del parricida? La legge è, che prima sia battuto con verghe, e poi sia cuscito in un sacco di cuojo con un cane e gallo gallinaccio, vipera e scimia, e sia gittato in mare, ovvero in fiome. *Alam. Colt.* 1. 26. Che discaccin col fumo dai lor letti La vipera mortal l'umida serpe.

* §. *Vipera acquajuola.* Coluber natrix. *Specie di serpente acquatico, dagli Scrittori detto Natrice. Gab. Fis.* (A)

VIPERAJO. *Cacciator di vipere. Red. Vip.* 1. 17. Il suddetto Jacopo viperajo si esibì a berne una cucchiajata.

VIPERATO. *Add. da Vipera. Appartenente a vipera. Red. Cons.* 1. 59. Cominciò Sua Eminenza ad usare i brodi e la carni di polli viperati (*cioè* con carni di vipera). *E* 69. Non credo che il bere vino viperato vaglia ad essere di utilità alla rogna del signor Conte (*cioè in cui sia stata tenuta in infusione la carne di vipera*).

* VIPERELLO. *Dim. di Vipera. Salvin. Nic. Ter. pag.* 33. Tu non ti fare allor ne' trivii incontro, Quando fuggendo il morso e la ferita, Il buon viperello se ne corre ec. (A)

VIPEREO. *Add. Di vipera.* Lat. *vipereus.* Gr. ἐχίδνειος. *Fiamm.* 1. 17. Ma la piaga ec., piena rimasa di vipereo veleno ec., quasi tutto il corpo ec. pareva che occupasse.

* §. *E figuratam. Chiabr. rim. part.* 1. *pag.* 16. (*Gerem.* 1730) Freme invidia, e morde il freno, Irta i crin, viperea i guardi, Arma l'arco e la faretra. (B)

VIPERETTA. *Dim. di Vipera. Red. Oss. an.* 3. A prima vista giudicai che fosse una viperetta.

* §. *E figuratam. Chiabr. rim. part.* 2. *pag.* 55. (*Gerem.* 1730) Oh! qual ira, quale sdegno Mi fa segno Che io non dica, e mi minaccia? Viperetta, serpentello, Dragoncello, Qual ragion vuol che io mi taccia? (B)

VIPERINO. *Sust. Dim. di Vipera. Piccolo parto della vipera.* Lat. *catulus viperinus.* Gr. τέκνον ἐχίδνειον. *Red. Vip.* 1. 76. È credibile che queste uova non fossero feconde, e, per così dire, gallate, perchè tali essendo, ne sarebbono nati nel mese di Agosto i viperini. *E* 76. Quando Galeno parlò delle vipere pregne, volle solamente intendere di quelle che hanno i viperini in corpo all' uova attaccati. *E appresso:* E senza questi viperini in corpo ogni vipera è buona per la triaca.

VIPERINO. *Add. Di vipera.* Lat. *viperinus.* Gr. ἐχίδνειος. *Red. Vip.* 1. 10. Soggiugnendo, che il fiele viperino bevuto è un tossico de' più mortiferi che in terra trovar si possano. *E* 22. Alcuni ec. hanno detto, il cuore viperino avere una sola auricola. *E* 54. Se vi fosse alcuno, che pur volesse che le code viperine fossero tossicose, ec. *E* 67. Bacano ancora in processo di tempo le polveri viperine. *E Cons.* 1. 69. Non mi è ignoto ciò che Galeno ec. a ciò che Areteo di Cappadocia ec. affermarono della virtù del vino viperino per guarire le malattie che sogliono venire nella pelle (*cioè in cui sia tenuta in infusione la carne di vipera*). *E* 120. La polvere di occhi di granchi, la polvere viperina, molte razze di serviziali, di emulsioni, ec.

VIPISTRELLO. *Lo stesso che Vispistrello. Lib. Sagr.* Lo 'nvidioso non può patir di vedere gli altrui beni, se non come il vipistrello, o la talpa, la chiarità dal sole. *Min. Malm. pag.* 128. *Pipistrello*, che si dica anche *vispistrello* o *vipistrello*, dal Latino *vespertilio*, è il topo alato, animale notissimo.

* VIRADORE. *Sust. masc.* Tornavira. *Termine di Marineria. Un cavo fabbricato come un' ansiera che si applica alla gomona, e che si vira all' argano per facilitare il modo di salpare o levare l'àncora di una nave.* (S)

* VIRAGINE, *e presso i poeti* VIRAGO. *Donna d' animo virile e maschio.* Latin. *de viro sumpta. Sper. Pros.* 169. Nè perchè dopo il comun peccato fusse dannata al dolor del parto la donna, e soggiacere al marito, perdette epiteto di viragine. *E* 171. Dir poi che 'l vizio delle viragini vada di pari colla virtù, è un de' sogni che suol formarsi l' astrologo. *Car. En.* 11. 695. Avrem Camilla, La gran volsca virago, che n' addusse Di cavalieri e di caterve armate Sì bella gente. *E v.* 809. A tal proposta Turno nella terribile virago Gli occhi fissando, ec. *E v.* 1053. Or chi fu prima, Chi poi, cruda virago, e quali e quanti Quei che abbattesti ec. (A)

* VIRARE. *Term. di Marineria. Far volger la nave dall' una all' altra parte.* (A)

* §. I. *Virar a picco. Term. di Marineria. Il tirar dentro la gomena col mezzo dell' argano fino a tanto che la prua della nave resti sopra l' àncora.* (A)

* §. II. *Virar di borda, significa quella manovra che si fa navigando con vento scarso, perchè la nave dopo aver corso la bordata, per esempio alla diritta, giri e cammini alla sinistra.* (A)

VIRENTE. *V. L. Verdeggiante.* Lat. *virens.* Gr. θάλλων. *Amet.* 5. Nel dolce tempo, che cantan gli uccelli Istanti all' ombra d' un virente alloro.

§. *Per metafora. But. Purg.* 30. 2. Egli emenderebbe l' errore, cioè colla virente contrizione. *E Par.* 1. 1. La pazienzia sempre è virente, ovvero verde, e però si coronano i poeti di corona d' alloro, in segno che la loro scienzia e la loro fama sempre è virente.

VIRGAPASTORIS. *Labrum veneris. Term. de' Botanici. Comunemente si dice Verga del pastore, Cardo salvatico.* Latin. *labrum Veneris, cardus Veneris dypsacus. Gr.* 6. 131. 1. Virgapastoria è il cardo salvatico, ed è freddo e secco, e solamente le sue foglie si confanno ad uso di medicina, verdi e secche.

* VIRGILIANO. *Appartenente a Virgilio. Uden. Nis.* 3. 104. Leggi Servio sopra il predetto verso virgiliano. (A)

VIRGINALE. *Add. Verginale.* Lat. *virgineus, virginalis.* Gr. παρθενικός. *Petr. canz.* 49. 6. Ricorditi che fece il peccar nostro Prender Dio, per scamparne, Umana carne al tuo virginal chiostro. *Fir. As.* 118. Ma in terra una nuova Venere con virginali bellezze era piovuta.

VIRGINEO. *Add. Virginale.* Lat. *virgineus.* Gr. παρθένιος. *But. Purg.* 33. 1. Avea lo volto virgineo, lo collo di cavallo, li piedi come orso o leone. *Mena. rim.* 1. 21. Ei col suo Verbo interno, Peso non grave del virgineo fianco, In un bel nodo umanità comprese.

VIRGINITÀ, *ed all' ant.* VIRGINITADE *e* VIRGINITATE. *Verginità.* Latin. *virginitas.* Gr. παρθενία. *Bocc. nov.* 98. 36. Io non venni, come rattore, a torle la sua virginità. *Amet.* 8. E sì per lei di Venere s' accese, Che toltale la sua virginitate, Non valendole prieghi nè difese, M' ingenerò. *E* 37. Fattemi torre tre frondi della ghirlanda d' Imeneo, testimonio della mia virginità, ec. *Tes Br.* 1. 18. Nella vecchia legge comandò egli il matrimonio, ma nel Vangelio predicò egli la virginitade. *Tass. Am.* 1. 1. In questa guisa gradirei ciascuno Insidiator di mia virginitate, Che tu dimandi amante, ed io nimico.

* §. *Tener virginità, vale Mantenersi vergine. Cavalc. Specch. Cr.* 161. Rinunciare a ogni cosa, ed eleggere povertà, tenere virginità, ec. (V)

* VIRGO. *V. L. e della poesia. Vergine. Car. En.* 7. 112. Stando un giorno, oltre a ciò, Lavinia virgo Sacrificando col suo padre a canto, Ed all' altar caste facelle offrendo, Parve ec. *E* 11. 837. Alma Latonia virgo, abitatrice Delle selve e de' monti, ec. (V)

* §. *Virga per Una de' segni del Zodiaco. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E l' imagini e i segni ivi sozzopra Giacer calpesti; i Gemini disgiunti, E soppressa la Virgo, e fiacco il Toro, ec. (A)

VIRGOLA. *Segno di posa nella scrittura, che si tramette nel periodo. Piccolo punto. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 188. Segni del piccolo punto, il quale perchè non sembrasse il massimo, cioè punto fermo, con una traversa linea, quasi stecco tenuto da magistral mano, prescero i gramatici a additare; la qual linea fu perciò chiamata virgola, o vogliam dire piccola verga, dimostrante il minor punto.

* §. *Scappamento a virgola, chiamano gli Oriuolai un pezzo d' acciajo, il quale serve a imboccare ne' denti di una ruota sferica; ed è così detta dalla sua figura.* (A)

VIRGOLARE. *Porre nella scrittura le virgole. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 188. Nè il Petrarca puntò o virgolò il suo Canzoniere; chè questa minuta faccenda i grandi autori ai gramatici avvenire loro affezionati lasciarono.

* VIRGOLETTA. *Dim. di Virgola. Tesaur. Cann.* 10., *Gagl. Ort. lib.* 1. (Berg)

VIRGULTO. *Sottile rimettiticcio di pianta; che anche si dice Pallane.* Lat. *virgultum.* Grec. φρύγανον. *Liv. Dec.* 3. Colle mani ritenendo i virgulti e gli sterpi, li quali d' intorno soprastavano. *But. Inf.* 4. E perchè non s' intenda che fosse di virgulti e d' arbori, dice: io dico la selva di spiriti spessi; imperocchè quegli spiriti stavan fermi, come se fossono virgulti. *Cr.* 9. 80. 1. Quivi conviene esser luoghi nascosi con virgulti ed erbe, dove le lepri di quando in quando nasconder si possano. *Alam. Colt.* 5. 108. Chi vuol lieto il giardin, la creta infame Deve in prima schivar ec., e quel terren nojoso, Che rosseggiando vien ec., E 'l troppo asciutto ancora, Ch' abbia il grembo ripien d' irti e spinosi Virgulti e sterpi. *Poliz. st.* 1. 18. Quanto giova a mirar pender da un' erta Le capre, e pascer questo e quel virgulto.

* VIRIDARIO. *V. L. Giardino. Liburn. Selvett.* 4. (Berg)

VIRIDITÀ, *ed all' ant.* VIRIDITADE *e* VIRIDITATE. *Verdezza.* Lat. *viror, viriditas.* Gr. χλωρότης. *Bocc. Vit. Dant.* 251. E perpetuamente la viridità di queste frondi dissono dimostrare la fama delle costoro opere.

VIRILE. *Add. D' uomo, o Che attiene ad uomo.* Lat. *virilis.* Gr. ἀνδρικός. *Maestruzz.* 1. 19. Se e' pende più nel sesso virile, che nel femminile, puote ricevere il carattere.

§. I. *Per metaf. vale Valoroso, Di gran forzo; contrario di Effeminato.* Lat. *virilis, fortis.* Gr. ἀνδρικός, ἰσχυρός. *Petr. cap.* 10. Vidi Anassarce intrepido e virile. *G. V.* 12. 20. 3. Erano i più virili, e arditi, e possenti grandi di Firenze. *Bocc. nov.* 97. 1 Commendata era stata molto la virile magnificenzia del re Carlo (*cioè* generosa). *E Lett. Pin. Ross.* 287. E però reggete con virile forza l'animo dalla fortona contraria sospinto ed sbbattute. *Bern. Orl.* 1. 21. 55. Ordanro era più forte e più virile, Grande della persona, *e* ben membruto. *E* 1. 26. 61. Pur or facevi tante del virile, E favellavi con tanta arroganza.

§. II. *Età virile, vale Virilità, nel significato del* §. *Amet.* 82. Quivi miseramante sotto spezie di privata persona lui recò sd età virile.

§. III. *Virile si dice a quel membro che nell' uomo serve alla generazione. Cazzo.* Lat. *penis.* Gr. κέρκος. *Ovid. Metom.* La ninfa Lotos, fuggendu le sozze cose del membro virile. *Maestruzz.* 2. 19. 1. Egli è msladetto chi si taglia il membro virile.

* §. IV. *Viril porzione. Term. de' Legisti. Eguale. Salvin. Nic. Ter. pag.* 93. Di questa una viril porzione eguale tagliando, enra. (*Qui per traslato.*) (A)

* VIRILEMENTE. *Avverbio. Con robustezza, Con vigore, Con nnimo virile. Stor. S. Eugen.* 385. Essendo virilemente femmina, nen a uomo mi mostrai. (V)

* VIRILISSIMO. *Superl. di Virile. Liburn. Occorr. Lett. dedic.* (Berg)

VIRILITÀ, *ed all'ant.* VIRILITADE *e* VIRILITATE. *Astratto di Virile. Vigore, Robustezza.* Latin. *vigor.* Gr. ῥωμαλεότης. *Car. lett.* 1. 85. Che le varrebbe quella grandezza di spirito e quella virilità, di che io la conosco dotata, se ec. *Tass. Amint.* 2. 1. Questa mia faccia di color sanguigno, Questi mie spalle larghe ee. Son di virilità, di robustezza Indizio.

§. *Parlandosi d' età d' uomo, s' intende quella età che è di mezzo tra la gioventù e la vecchiezza. Capr. Bott.* 1. 8. Nella virilità i pensieri dell'acconciarsi agiatamente la vita non mi hanno msi lasciato ritirare in me medesima. *E* 10. 219. Il fine della adoleseenza è la gioventù, e di queste la virilità, e della virilità la vecchiezza.

VIRILMENTE. *Avverbio. Valorosamente, Da uomo valoroso.* Latin. *viriliter, fortiter.* Gr. ἀνδρικῶς, ἰσχυρῶς. *Bocc. nov.* 34. 10. Le quali, se valorosi uomini siete, con poca fatica, virilmente combattendo, acquistar possiame. *E nov.* 36. 18. L'Andreuola da sdegno accesa, e divenuta fortissima, virilmente si difese. *E Vit. Dant.* 240. Sarà in te mano d'umanità, che nei barbari, li quali troviamo nen solamente avere li corpi delli lero morti raddomandati, ma per riaverli essersi virilmente disposti a morire. *E* 252. Quante virilmente operasti, reprimendo l'ardente deslo del ritornare per via men che degna. *Mor. S. Greg.* La quale svarizia non snol venire a coloro i quali virilmente corrone nella via d'Iddio. *Bocc. Argom. alla Teseid.* Occupa il quarte la vita dolente Che tenne Arcita uscite di prigiene; Il quinto la battaglia virilmente Da Penteo fatta eol suo compagnone; ec.

VIRO. *V. L. e della poesia. D' età virile, Uomo fatto.* Lat. *vir.* Gr. ἀνήρ. *Dant. Inf.* 4. Ch' avean le turbe, eh'eran molte e grandi, D'infanti e di femmine e di viri.

§. *Per Uomo semplicemente.* Latin. *vir, homo.* Grec. ἀνήρ, ἄνθρωπος. *Dant. Par.* 10. Che a considerar fu più ehe viro. *Cavalc. Frutt. ling.* Gli ehiama viri gloriosi, il qual vocabolo importa vigore e valentìa, e mostra ehe sone da laudare per l' opere virtuose. *Bern. rim.* 1. 83. Perchè veston di seta, e non di panni ec., Son spettabili viri, ognun gli guarda.

* VIROLA. *Termine degli Oriuolai. Nome che si dà a quei pezzi di un oriuolo, che ne sostengon degli altri.* (A)

VIRTÙ, *ed all'ant.* VIRTUDE *e* VIRTUTE. *Abito di operare secondo la legge naturale, civile e la divina.* Latin. *virtus.* Gr. δύναμις. *Fior. Virt. A M.* Virtù è buona qualità di mente, per la quale si vive bene. *Amm. Ant.* 4. 2. 14. La virtù è un abito dell'animo ad eleggere ciò che nel mezzo dimora. *Cavalc. Discipl. spir.* Diffinende parimente la virtù, santo Agostino dice, ch'ella non è altro, ehe una egualità di mente che da ogni parte sia conforme alla ragione. *E appresso:* San Bernardo sncora diseTive la virtù eosì dicendo: La virtù è uso di volentà libera, secondo 'l comandamento della ragione. *E più sotto:* La virtù è un abito volontario, il quale tiene il mezzo, onde ogni estremità è viziosa. *E altrove:* S. Giovan Grisostomo: Virtù, dice, è dirittamente d' Iddio sentire, e dirittamente tra gli uomini vivere e operare. *S. Agost. C. D.* La virtù è ordine d'amore. *But.* La virtù sola è quella che fa la eosa degna di riverenza. *Albert. cap.* 47. La virtude è abito della mente bene ordinata a modo dell'umana natura, eenvenevole alla ragione, la quale solo Iddio adopra nell'uomo. *E appresso:* Questo è proprio della virtude, riconeiare gli animi degli uomini, e aggiugnergli a suo'usi, cioè alle sue utilitadi. *Salv. Dial. Amic.* 56. La virtù è un bene interno congiunto e unito eoll'anima per sè stesso, in sè stesso, *e* a sè stesso buono e ad altri. *E* 68. La virtù è uso elettive, per dir eosì, ehe consiste nella mezzanità, quanto a noi, con determinata ragione, *e* secondo ehe la prescrive l'uomo prudente.

* §. I. *Venire a virtù. Vit. SS. Pad.* 1. 14. Per ispaventarle gli mettea forti immaginazioni della grande fatica ehe è a venire a virtù, ec. (V)

§. II. *Virtù per Valore, Eccellenza di buona qualità.* Lat. *virtus, praestantia.* Gr. ἐξοχή. *Bocc. g.* 9. *f.* 2. La vostra virtù e degli altri miei sudditi farà sì, che io, come gli altri sone stati, sarò da lodare. *E nov.* 84. 2. Se egli non fesse più malagevole agli uomini il mostrare altrui il senno e la virtù loro, ehe sia la sciocchezza e 'l vizio. *Petr. son.* 202. Voi con quel cor, che di sì chiaro ingegno, Di sì alta virtute il mondo alluma ec., Dovete dir: ec. *E son.* 210. È sola un Sol, non pure agli occhi miei, Ma al mondo cieco, che virtù non cura. *Tav. Rit.* Mostrerògli per virtù e forza d'arme, co-

me io l'uccisi da tale battaglia. *Cecch. Spir.* 2. 2. Chi ha virtù, è padron degli altri uomini.

§. III. *Virtù per Possanza, Vigore, Forza, e Qualità naturata.* Latin. *vis, potentia.* Gr. δύναμις. *Bocc. nov.* 25. 14. Egli è per soverchia letizia ec. ogni mia virtù occupata. *E nov.* 73. 23. Come voi sapete, le femmine fanno perder la virtù a ogni cosa. *E nov.* 99. 23. Essendo la virtù del beveraggio consumata ec., gittò un gran sospiro. *Dant. Par.* 1. Con porta la virtù di quella corda. *E* 2. Una sola virtù sarebbe in tutti.

* §. IV. *Per Miracolo, Prodigio. Vit. SS. Pad.* 1. 54. Non pensate che io abbia fatta questa virtù; ma Cristo è quegli che fa questa e l'altre per gli suoi servi. (*Parla di alcuni indemoniati che avea liberati col segno della Croce.*) *E* 87. Facendo tanti segni e virtù tra loro, non avea pure voluto ricevere da loro un pezzo di pane. *E* 141. Questa e molte altre virtù fece Iddio per lui. *E* 165. Più mirabili virtudi e miracoli faceva Iddio per lui, che per sant'Antonio. *Mor. S. Greg.* 8. 27. Profetammo noi nel nome tuo; e nel nome tuo facemmo di molte virtù, e cacciammo le demonia. (V)

§. V. *Virtù dicesi anche uno degli Ordini angelici del Paradiso.* Lat. *Virtutes.* Gr. δυνάμεις. *Com. Inf.* 7. Sono questi detti ordini: il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi. *Cavalc. Frutt. ling.* Virtudi sono chiamati quegli spiriti, per li quali si fanno le virtù dei miracoli.

§. VI. *Far della necessità virtù, vale Operar bene per forza di necessità, Fare per necessità ciò che per altro non si farebbe, Cedere al tempo.* Lat. *parere necessitati, necessitatem sequi.* Grec. τῇ ἀνάγκῃ ἕπεσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 1. 12. La nona (*legione*) ec. fece della necessità virtù. *Varch. Suoc.* 4. 4. L'aver cervello non vuol dir altro, che sapersi accomodare al bisogno, e fare della necessità virtù. *Bern. Orl.* 1. 3. 86. Della necessità virtù facendo.

* §. VII. *In virtù, posto avverbialm., vale Per forza, Per cagione. Segn. Mann.* 19. 3. In virtù dell'alta sentenza che darà Cristo. (V)

VIRTUALE. *Add. Che ha virtù o potenza.* Lat. *virtualis. Fir. Dial. bell. donn.* 359. Quelle medesime potenzie e virtuali abiti sono nell'animo vostro, che nel nostro.

§. I. *E termine filosofico attribuito ad alcune cause occulte, che si rendono manifeste solamente per gli effetti. But. Purg.* 25. 2. L'omano, cioè l'umanità virtuale e potenziale e formale che v'è. *Fr. Jac. T.* 1. 7. 35. Lasso il bene, e prendo il male Pur soll'ombra virtuale; Per una cecità mentale Non fo ben, che accetto sia. (*Par che non sia termine filosofico attribuito a qualche causa occulta, ma sembra valere lo stesso che* di virtù.) *Varch. Lez.* 239. Chi potrebbe mai farsi a credere che il calore del Sole, il quale è virtuale, e non formale ec., sia il medesimo, che il calore elementare?

* §. II. *Virtuale dicesi da' Moralisti dell' Intenzione, la quale, non ritrattando le cose passate, fa che duri nella sua virtù l'attual intenzione.* (A)

* VIRTUALITÀ. *Term. de' Filosofi. Qualità di ciò che è virtuale.* (A)

VIRTUALMENTE. *Avverbio. Da virtuale, In virtù, Potenzialmente. Dant. Purg.* 25. In lui suggella Virtualmente l'alma che ristette. *E* 50. Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente. *S. Agost. C. D.* Non solamente mangiarono il Corpo di Cristo sacramentalmente, ma virtualmente. *Fir. Dial. bell. donn.* 342. Quelle membra, per virtù delle quali la bellezza risulta più virtualmente. *Varch. Lez.* 246. Una cosa si chiama calda in due modi: virtualmente, come il Sole, il quale non è caldo, nè in atto ec.; e formalmente, come il fuoco, il quale è caldo in atto, ec.

VIRTUDIOSAMENTE, e VERTUDIOSAMENTE. *V. A. Avverbio. Con virtù, Valorosamente.* Latin. *honeste, strenue.* Gr. σπουδαίως. *Lucan.* Assai e' è meglio virtudiosamente morire, che vivere in cattivanza. *Pass.* 26. Il buon volere, che Dio dà all'uomo, acciocchè l'usi bene e vertudiosamente.

VIRTUDIOSO e VERTUDIOSO. *V. A. Add. Virtuoso.* Lat. *virtute ornatus, virtute praeditus.* Gr. χρηστὸς τὰ ἤθη. *G. V.* 1. 1. 4. Sono discesi di nobile progenie e di vertudiose genti. *Pass.* 60. Così diventò l'uomo vertudioso, esperto, e conoscente di molte cose. *Cron. Morell.* 274. Vogliti ritrovare, usare e praticare con giovanetti tuoi pari, che istudino come tu, e sieno persone da bene, costumati e vertudiosi. *Pallad. Ottobr.* 11. Quella che vuogli per mangiare, farai più forte e virtudiosa traspiantandola.

VIRTUOSAMENTE. *Avverbio. Con virtù.* Lat. *praestanter.* Grec. σοφῶς, κατ' ἐξοχήν. *Bocc. nov.* 36. 3. Giudico che nel virtuosamente vivere e operare di niuno contrario sogno a ciò si dee temere. *E nov.* 98. 50. Pronto a quello in altrui virtuosamente operare, che in sè vorrebbe che fosse operato.

§. I. *Per Valorosamente.* Lat. *strenue. M. V.* 2. 25. Non pensando che gente de' Fiorentini si mettessono tra loro, virtuosamente si misono nella Scarperia. *Segr. Fior. Stor.* 1. 18. Occuparono alcune terre in Romagna, dove intra quelle guerre virtuosamente si mantennero.

* §. II. *Per Efficacemente. Amm. Ant.* Quello che viene dalla bocca del maestro, molto virtuosamente suona negli orecchi dell'uditore. (V)

* §. III. *Per Con gran maestria, Con eccellenza d'arte. Benv. Cell. Vit.* La tinta di Milano era virtuosamente fatta; però la non mi sbigottì. (A)

VIRTUOSISSIMO e VERTUOSISSIMO. *Superlat. di Virtuoso e Vertuoso.* Latin. *praestantissimus.* Gr. ἐξοχώτατος. *Agn. Pand.* 16. Coriolano, Cammillo, e più altri virtuosissimi, dal popolo soffersono contumelia. *Cron. Morell.* 246. Di sua mano ella sapea fare ciò che ella volea, che a donna si richiedesse, o in tutte sue operazioni virtuosissima. *Cas. lett.* 18. La quale l'ama ed onora, come sua nobilissima e virtuosissima figliuola, che ella è. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Egli amerà anche quest'altra, che noi gli

troveremo, che sarà bellissima, vertuosissima, nobilissima e ricchissima.

* VIRTUOSO. *Sustant. Mens. sat.* 11. Quel virtuoso gli maneggia (*certi figurini*), e quelli Favellan, come fosser creature. (V)

VIRTUOSO e VERTUOSO. *Add. Che ha virtù, Valoroso, Eccellente*. Lat. *excellens, præstans*. Grec. ἔξοχος, ἐξαίρετος. *Conv.* 61. Ciascuna cosa è virtuosa in sua natura, che fa quello a che ell'è ordinata; e quanto meglio lo fa, tanto è più virtuosa. Onde dicemo uomo virtuoso, che vive in vita contemplativa e attiva, alle quali è ordinato naturalmente; dicemo del cavallo virtuoso, che corre forte e molto, ec.; dicemo una spada virtuosa, che ben taglia le dure cose, ec. *G. V.* 12. 43. 6. Questi antichi assempri e moderni danno materia, che mai nullo virtuoso cittadino s'intrometta in beneficio della repubblica. *Franc. Sacch. nov.* 75. Grande intendimento è quello d'uno vertuoso uomo, come fu costui. *Ar. Fur.* 18. 82. Mia sorella è questa, Nata di buona e virtuosa gente. *Lasc. Sibill.* 1. 1. La Sibilla è bellissima fanciulla, bene allevata e vertuosa.

§. I. *Per Dotato di possanza naturale. Bocc. nov.* 73. 4. Fu da Calandrin domandato, dove queste pietre così virtuose si trovassero. *Vinc. Mart. lett.* 64. Col persuadergli che a Pozzuolo l'acque son così virtuose, come a Lucca. *Ricett. Fior.* 35. Chiamasi ancora dittamo una pianta nostrale tutta diversa dal dittamo di Candia, il quale, ancorchè molto virtuoso sia, nondimeno non si debbe porre in cambio del dittamo di Candia.

* §. II. *Virtuosa si dice comunemente a persona dotta nella musica, nel ballo, o simile; ed in questa significato si usa per lo più in forza di sust. Buon. Fier.* 2. 4. 3. Signora, io sono Una povera giovane Virtuosa, che vo Pel mondo travagliando, Perch'altro far non so. *Salvin. Annot. ivi:* Così sentendosi dire *la virtuosa*, s'intende la dotta, la sapiente nella virtù della musica. (A)

* §. III. *Per Dotata di possanza di operare prodigi. Vit. SS. Pad.* Uomo molto virtuoso in miracoli, e'n cacciar demonia. (A)

* VIRTUOSONE. *Accrescit. di Virtuosa. Saccentone. Red.* (A)

* VIRULENTO. *Term. de' Medici. Che ha acquistato indole venefica, e quasi corrosiva, contratta dalla coinquinazione di lue venerea. Vallisn.* (A)

VIRULENZA. *V. L. Velenosità, Umor velenoso.* Lat. *virulentia, virus.* Grec. ἰός. *Red. Cons.* 68. Non possono giovare come slessifarmaci alla virulenza venerea. *E* 113. Il dubbio si è, se oltre questa turbolenza di fluidi, sia ec. qualche virulenza gallica. *E appresso:* Si potrebbe facilmente credere che la virulenza gallica fosse veramente estinta.

VISACCIO. *Viso contraffatto, o di brutta apparenza. Cecch. Mogl.* 4. 8. Oh maladetto questo visaccio, che ogni volta ch'io lo guardo, mi fa dir Tu.

VISAGGIO. *V. A. Viso, Volto*. Lat. *vultus, facies.* Gr. πρόσωπον, ὄψις. *Dant. Inf.* 16. Così rotando ciascuno il visaggio Drizzava a me. *Franc. Barb.* 90. 4. Ch'ella farà risplender lo visaggio. *Liv. M.* Non pur solamente la polvere, ma la cenere gli feriva ne' visaggi. *Tac. Dav.* I più illustri con più calca e falsati visaggi.

VISCERA e VISCERE. *Parti interne del corpo dell'animale, come fegato, cuore, e simili.* Lat. *exta.* Gr. σπλάγχνα. *Varch. rim. past.* 180. A te, padre Lieo, consacro ec. Questo capro ec. Così detto, il terren tutto tremante Sparse di sangue, e con pietosa mano Le viscere al gran Dio lieto raccolse.

§. I. *E per metafora vale l'Intimo del cuore. Cavalc. Frutt. ling.* L'orazione è sacrificio mentale, il quale a Dio l'anima offerisce delle sue viscere. *Salvin. Disc.* 1. 422. Egli è, che coll'acume di suo conoscimento scrutina i cuori, penetra ogni nascondiglio di quelli, ogni viscera, e va ricercando le midolle e l'ossa.

§. II. *Per similit. vale Parte interna di checchessia. Guar. Past. fid. prol.* Le più profonde Viscere della terra E del mar penetrando, ec.

* VISCERALE. *Termine degli Anatomici. Appartenente alle viscere.* (A)

* VISCERARE. *Cavar le viscere, che più comunemente dicesi Sviscerare. Bocc. Com. Dant.* 7. 41. Pertugiati i monti e viscerata la terra, del ventre suo l'oro e l'ariento e gli altri metalli recarono suso in alto. (V)

* VISCERE. *Term. degli Anatomici. Una parte dell'interiora e delle parti nobili del corpo dell'animale. Red.* (A)

VISCHIO, VESCHIO e VISCO. *Frutice che nasce sui rami delle quercie, degli abeti, dei peri e di altri alberi, e produce alcune coccole d'un colore d'oro o ranciato, dalle quali si trae la pania, con che si prendono gli uccelli.* Lat. *viscus, viscum.* Gr. ἰξός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 5. Trita il vischio che nasce negli alberi, e legalo alla fronte.

§. I. *Vischio per Pania fatta colle coccole del vischio. D. Gio. Cell. lett.* 15. Il vischio non prende altro, che gli uccelli che volano basso. *Tes. Pov. P. S. cap.* 9. Poni in capo d'uno bastoncello trementina o vischio, e mettine nell'orecchie. *Petr. son.* 108. Tanto fortuna con più visco intrica Il mio volere. (*Qui figuratamente.*) *E son.* 219. Il cor preso ivi come pesce all'amo ec., O come nuovo augello al vischio in ramo. *E canz.* 22. 2. Non è gineo uno scoglio in mezzo l'onde, E intra le fronde il visco. *Cr.* 10. 24. 1. Gli uccelli si pigliano col vischio, ovvero pania, in molti modi. *Ciriff. Calv.* 2. 46. Così furo impaniati i due frusoni Insieme ad un fuscello, e tenne il vischio. *Cas. rim. son.* 19. E fo come augellin, campato il visco.

§. II. *Per metafora vale Inganno, ove altri resti preso.* Lat. *fraus.* Gr. ἀπάτη. *Petr. cap.* 5. E 'l padre colto e 'l popolo ad un vischio. *Alam. Gir.* 22. 24. Che in questa chiusa valle è più d'un visco.

VISCHIOSO. *Ved.* VISCOSO.

VISCIDITÀ. *Astratto di Viscido, Viscosità.* Lat. *lentor.* Gr. γλισχρότης. *Red. Cons.* 1. 28. Per una certa viscidità di liquidi che per

essi canaletti passano. *E* 2. 58. Possono ancora introdurre nello stomaco una maggiore viscidità, ed impiastrar maggiormente le bocchette delle glandule. *E* 138. Dal calor della parte ingrossata acquistarono viscidità, lentezza e colore, e talvolta odore non buono.

VISCIDO. *Add. Viscoso, Glutinoso.* Lat. *viscidus.* Gr. γλοιώδης. *Red. Cons.* 1. 152. Le mestruali purgazioni ec., quando compariscono, appariscono di color rosso dilavato, e di sustanza viscida, ec. *E* 278. Se la pituita diventi viscida, ma non malto ec., produce la vitiligine bianca.

* VISCIDUME. *Termine de' Medici, ec. Quantità di materie viscide, Viscosità. Vallisn.* Viscidumi nella tonaca vellutata dello stomaco. (A)

VISCIOLA. *Ciriegia prodotta dal ciriegio visciolo.* Latin. *cerasum.* Gr. κεράσιον. *Alleg.* 201. Sono il tuo Parri pur dell'incannata Delle ciriege visciole e marchiane.

VISCIOLATO. *Liquore tratto dalle ciriege visciole. Soder. Colt.* 118. In questa maniera s'acconcia la mostarda ordinaria e 'l visciolato.

VISCIOLINA. *Specie minore di Ciriegia visciola.*

VISCIOLO. *Add. Aggiunto d'una specie di Ciriegio.*

VISCIOLONA. *Specie di Ciriegia maggior della Visciola. Salvin. Buon. Tanc.* Visciolone, bisciolone, forse dal color delle viscere.

VISCO. *Ved.* VISCHIO.

VISCONTADO. *Grado o Giurisdizione del Visconte. G. V.* 12. 49. 1. Ch'era delle terre del viscontado. *Borgh. Vesc. Fior.* 553. Diede a tutti i luoghi proprii rettori, i quali alcune poche volte veggo chiamati Visconti, e questo peravventura più per cagione di proprietà de' luoghi, de' quali alcuni lungo tempo durarono di chiamarsi; e forse ancora si chiamano Viscontadi, qual veggiamo esser chiamato, come per suo proprio nome, da Giovan Villani il viscontado, la Valdambra.

VISCONTE. *Nome di dignità, o grado.* Lat. *vicecomes. G. V.* 12. 46. 11. Il Visconte di Tantos, fratello del Signore di Soveraco. *Borgh. Vesc. Fior.* 553. Diede a tutti i luoghi proprii rettori, i quali alcune poche volte veggo chiamati Visconti. *E appresso:* Andava per rettore un Visconte.

VISCONTEA. *Lo stesso che Viscontado. Guicc. Stor.* 16. 814. Il Re di Francia ec. consegnasse ec. la viscontea di Ausonia ec., tutte le pertinenze solite della detta Ducea, o Viscontea.

VISCONTERÌA. *Viscontea, Viscontado. Borgh. Vesc. Fior.* 553. Sua juridizione ec. vi è nominata così: Visconterìa, come Castellaneria e Podesteria.

VISCOSETTO. *Dim. di Viscoso. Red. Oss. an.* 58. In questi moti s'imbrodolano d'una spuma o bava simile ad una saponata bianchissima e viscosetta. *E* 82. Quantunque la pelle de' marini sia dura e grossotta come quella de' terrestri, e sia parimente un poco viscosetta; contuttociò ec. *E* 157. Son pieni d'un umore acquoso chiaro e viscosetto. *E lett.* 1. 416. La china ha in sè alcune parti viscosette, abili a togliere a' fluidi la soverchia fluidità; ma se quelle parti viscosette sono forzate dalla manipolazione, ec.

VISCOSISSIMO. *Superl. di Viscoso. Red. Oss. an.* 74. Pestate alcune cipolle di giacinti turchini, riposi quella viscosissima pasta in vasi di vetro aperti. *E* 121. Particolarmente in quella di fiori di mortella vi han lasciata una gran quantità di moccicaja viscosissima. *E Cons.* 1. 42. Ma se un decotto di cina viscosissimo renderà col luogo suo uso soverchiamente viscosi i fluidi, non solamente la testa non istarà bene, ma ec.

VISCOSITÀ, *ed all' ant.* VISCOSITADE *e* VISCOSITATE. *Astratto di Viscoso. Cr.* 3. 7. 14. Nè agli oziosi si conviene per la viscosità e crudità d'entro. *Com. Purg.* 5. Altri sono, che sono di quella sottil materia, ma tegnono di viscositade, la qual non si può risolvere. *But. Inf.* 1. 2. Dalla testa cade alcuna viscosità catarrosa, la quale ha ad impedire lo meato della voce. *Fir. As.* 11. La viscosità di quel cibo appiccandomisi al palato, mi riteneva lo spirito entro alle canne della gola.

VISCOSO *e* VISCHIOSO. *Add. Di qualità di vischio, Tenace.* Lat. *viscosus, tenax.* Gr. ἰξώδης. *Amet.* 49. Lungamente stati sicuri dall'età non conoscente le loro carni viscose. *Pallad.* S'ella (*la terra*) è viscosa e appiccasi, si è segno di grassezza. *Cr.* 2. 26. 3. Se sarà viscosa e appiccante (*la terra*), è manifesta cosa, che ella è grassa. *Tes. Br.* 3. 3. Là ove il mare è congelato e veschioso, che la più gente lo chiama il Mar morto. *E cap.* 8. Ma l'acqua di mare, che è così salsa e pungente, però monda lo ventre di flemma grossa e viscosa.

* §. *Viscose diconsi da' Botanici le foglie che hanno un umore glutinoso, che si attacca alle mani di chi le tocca.* (A)

* VISDOMINATO. *Dignità di Visdomino. Borgh. Vesc. Fior.* 556. Si può ec. credere che poco fosse a grado alla buona cittadinanza, che questa famiglia col mantello del Guardianato, o vogliam chiamarlo Visdominato, si prevalesse ec. del Vescovado. (V)

* VISDOMINE *e* VISDOMINO. *Lo stesso che Vicedomino. Borgh. Vesc. Fior.* 481. Si veggono due altri più presto cred' io ufizii che dignità ec., ciò sono il Custode ec., e il Visdomine, o Vicedomino. *E* 452. Il Visdomine pare che nella cura e governo temporale s'intramettesse più, che in altro. *E* 453. Avea, fuor del Visdomino, il Vescovo per suoi proprii ministri il Visconte, ec. (V)

VISETTO. *Dim. di Viso. Fir. Dial. bell. donn.* 366. Aggiugne gran grazia a quel suo bel visetto.

VISIBILE. *Add. Che può vedersi, Atto a esser veduto, Manifesto.* Lat. *visibilis.* Grec. ὁρατός. *G. V.* 12. 3. 11. Come assai chiaro e aperto ci mostra per le sue visibili minacce. *Coll. SS. Pad.* Adunque, lasciando queste visibili ricchezze del mondo, non gittiamo le nostre ricchezze, ma l'altrui. *Dant. Par.* 8. Di

fredda nube non disceser venti, O visibili o no, tanto festini. *E Conv.* 126. Non si può dire che sia propriamente visibile, nè propriamente tangibile. *Com. Inf.* 14. Per li quali effetti visibili si possono conoscere le invisibili virtù d'Iddio.

*VISIBILEMENTE. *V.* VISIBILMENTE. (V)

VISIBILIO. *V. L. corrotta dalla plebe; onde si dice* Andare in visibilio, *che vale Dileguarsi, Strabiliarsi, Strasecolarsi, Andar in estasi per la maraviglia, a per la dolcezza.* Lat. *abire, dilabi.* Gr. *ἀφανίζεσθαι. Pataff.* 5. In visibilio non voleva entrare. *Burch.* 1. 74. E Anticristo, che allotta passava, Mandò una formica in visibilio. *Red. Ditir.* 45. E, fatto estatico, vo in visibilio. *E Annot. Ditir.* 224. *Andare in visibilia* per *andare in estasi* quasi trasecolato, cioè fuor di questo secolo, e nell'altro mondo. Me non si userebbe se non per ischerzo.

* VISIBILISSIMAMENTE. *Superlat. di Visibilmente. Vocab. del Piem.* (Berg)

VISIBILISSIMO. *Superl. di Visibile. Gal. Sist.* 327. Infiniti oggetti, che ec. ei erano invisibili, si sono col mezzo del telescopio resi visibilissimi.

VISIBILITÀ. *Astratto di Visibile.* Lat. *visibilitas. Segn. Anim.* 2. 75. Il colore adunque è visibil per sè in questo modo, conciossiachè la visibilità sia un'affezione, ec.

VISIBILMENTE e VISIBILEMENTE. *Avverbio. In modo visibile, Palesemente.* Lat. *palam.* Gr. *φανερῶς. Pass.* 359. Alcuna volta apparendo visibilmente in varie figure quanto al vedere, o in voci sensibili quanto all'udire. *Bocc. Introd.* 8. Ma questo, che è molto più, assai volte visibilmente fece. *Petr. canz.* 19. 1. Quasi visibilmente il cor traluce. *Mor. S. Greg.* Non avendo il mondo potuto in prima conoscere il suo autore invisibile, appresso il conobbe visibilmente nella nostra carne. *Cavalc. Med. cuor.* Ninna cosa addiviene in questa vita visibilmente e sensibilmente, che imprima non si detti nella cancelleria del grande Eterno di sopra. *Vit. S. Eufros.* 405. Dice che visibilemente hae veduta la mia dolcissime figliuola. *Lod. Martell. stanz.* 79. Quest'è sommo gioir, non [illegible] o duolo, Che visibilmente lo disvia; Perchè l'anima in preda ai piacer suoi Lassa 'l suo proprio velo, e viene in voi.

VISIERA. *Parte dell' elmo che cuopre il viso.* Lat. *buccula. Filoc.* 2. 389. Come questo vide, bassate le visiera dell'elmo, disse: ec. *E* 396. Con la sua mano gli alzò la visiera dell'elmo, e altogli nel viso. *Dant. Inf.* 33. E siccome visiere di cristallo, Riempion sotto 'l ciglio tutto 'l coppo. (*Qui figuratam.*) *Bern. Orl.* 1. 4. 57. E detto questo, abbassa la visiera, E strigne i denti, e fra color si caccia.

§. *Diciamo in proverbio Mandar giù la visiera, che vale Non aver vergogna, nè faccia.* Lat. *perfricare frontem.* Gr. *διατρίψασθαι τὸ μέτωπον. Tac. Dav. Ann.* 11. 158. Ultimo piacere di chi ha mandato giù la visiera. *E Stor.* 3. 313. Legami, che non tengono più che tanto chi brama garbugli, ed ha mandato giù la visiera.

VISIONARIO. *Quegli che si figura le cose, e le crede come se le avesse avute in visione. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 434. Giungono ancora gli amanti ad essere estatici e visionarii.

VISIONE. Lat. *visum.* Grec. *ὅραμα. Dant. Purg.* 9. E che la mente nostra, pellegrina Più dalla carne, e men da' pensier presa, Alle suo vision quasi è vicina. *But. Inf.* 26. 1. Visione è quando l'uomo nel sonno vede chiaramente e manifestamente quello che poi gli avviene. *Bocc. nov.* 55. 7. La giovane destatasi, e dando fede alla visione, amaramente pianse. *E nov.* 88. 1. Universalmente ciascuno della lieta compagnia disse, quello che Talanu veduto avea dormendo, non essere stato sogno, ma visione. *Petr. canz.* 42. 7. Queste sei visioni al Signor mio Han fatto un dolce di morir desio. *Franc. Barb.* 335. Ed ogni sognu, visione o baleno, Di paura si pieno, Ti genera nel cuore Pavento, o gran dolore.

§. I. *Per Immagine apparente.* Lat. *simulacrum.* Gr. *εἴδωλον. Petr. son.* 189. Non cose umane, o vision mortale. *E son.* 215. Oh misera ed orribil visione! *Dant. Par.* 3. Ma visione apparve, che ritenne A se me tanto stretto, ec.

§. II. *Per lo Vedere.* Latin. *visio, visus.* Gr. *ὄψις. Annot. Vang.* E non giudicherà secondo la vision degli occhi. *G. V.* 1. 230. 1. Si pluvicò per papa Giovanni appo Vignone ec. l'opinione della visione delle anime, quando sono passate di questa vita. *E appresso:* De allora innanzi per li beati perfettamente saràe in loro la visione chiara della vera e infinita Deità.

* VISIRATO. *Uficio del Visire. Nani Stor. Ven. lib.* 4. (Berg)

* VISIRE. *Termine degli Storici moderni. Titolo e Specie di Ministro della Corte del Gran Signore. Fag. rim.* Che c'è un segreto gazzettin, che accenne Como ec. Il gran Visire s'era travestito, ec. (A)

VISITA. *L'Atto del visitare.* Lat. *visitatio.* Gr. *ἐπισκεψις. Cas. lett.* 62. La quale stia sicura, che l'entrata di lor Magnificenze in Roma ec., e le visite private e la compagnia sono state tutte laudatissime. *Cas. lett.* 2. 243. Io ce l'inviterò per nobilitarla d'une tal visita.

VISITAMENTO. *Il visitare.* Lat. *visitatio.* Gr. *ἐπίσκεψις. Esp. Pat. Nost.* Conviensi visitare d'atarla di quello che fa bisogno per l'amore di Dio, e questo e lo buono visitamento. *Fr. Giord. Pred. S.* Questo e quanto ad alcuno visitamento singolare che Cristo fa nell'anima santa. *Coll. SS. Pad.* Quando ne conforta di far preghiera, o visitamenti piatosi.

VISITANTE. *Che visita.* Lat. *visens.* Grec. *ἐπισκεπτόμενος. Amet.* 16. Essi templi, in qualunque parte di luro di fronde varie inghirlandati, e di fiori per tutto dipinti, denno d'allegrezza cagione ai visitanti.

VISITARE. *Che gli antichi dissero talora* VICITARE. *Propriamente Andare a vedere altrui per uficio di carità, a d'affezione, o d'osservanza.* Lat. *visitare, visere.* Gr. *ἐπισκέπτεσθαι. Bocc. nov.* 82. 3. Ella, contentan-

dosi, non una volta, ma molte, con gran piacer di ciascuno, la visitò. *E nov.* 92. 2. Affermando, che come Ghino più tosto potesse, il visiterebbe. *Sen. Pist.* 95. Se alcun uomo vicita spesso l'amico suo infermo, noi il lodiamo. *Fior. S. Franc.* 18. Quando veniva a vicitare quel santo Collegio. *Vit. S. Gio. Bat.* 187. La nostra Donna, come fu volontà di Dio, si levò incontanente, e andò a vicitare la sua sirocchia.

§. I. *Per similit. vale Andare in alcun luogo per vedere checchessia. Dant. Inf.* 5. O animal grazioso e benigno, Che visitando vai per l'aer perso Noi che tignemmo il mondo di sanguigno. *Bocc. nov.* 65. 7. Poichè, visitando la fessura spesso ec., tanto fece, che, per veder che ciò fosse, il giovane venne quivi. *E nov.* 99. 39. E infino che questo avvegna, non vi sia grave visitarmi con lettere (*cioè* scrivermi).

● §. II. *Figuratam. Vit. S. Franc.* 158. Cristo sì 'l volle ancora visitare nella sua grazia e nella sua dolcezza (*cioè* favorire; *è frase della sacra Scrittura*) (V)

§. III. *Visitar le chiese, vale Andare a farvi orazione.* Lat. *templa adire*. Grec. εἰς σηκοὺς πορεύεσθαι. *G. V.* 10. 172. 2. Dando per li Vescovi perdono al popolo che 'l vicitasse. *M. V.* 9. 36. Gl'impose ch'egli vicitasse certe chiese di Faenza.

VISITATO, *ed all'ant.* VICITATO. *Addiett. da Visitare e Vicitare*. *Amet.* 16. I templi con sollecitudine visitati suonano ec. *E* 31. Ne' templi visitati oggi da noi.

VISITATORE, *ed all'ant.* VICITATORE. *Che visita*. *Bocc. nov* 27. 24. Io n'ho de' miei dì mille veduti vagheggiatori, amatori, visitatori, non solamente delle donne secolari, ma de' monisterii. *Fr. Giord. S. Pred.* 20. Venuto a questo luogo, siccome a padre pietoso vicitatore degl'infermi.

§. *Per lo più si dice di chi è preposto a far la visita di alcun luogo per vedere se ogni cosa vi sia, e vi si faccia a dovere*. *Maestruzz.* 1. 28. L'Arcivescovo può visitare la sua provincia ec., rifare visitatori, e proccuratori ricevere. *Buon. Fier.* 1. 5. 2. Visitator dello spedal, commise Ch'ei si dovesse metter in catena.

VISITAZIONE, *ed all'ant.* VICITAZIONE. *Visitamento, Il visitare*. Lat. *visitatio*. Gr. ἐπίσκεψις. *Bocc. nov.* 26. 16. Per modo di visitazione se n'andò a casa della donna. *Lib. Amor.* 33. Lo savio amante, quando da prima a donna non bene da lui conosciuta favella, non dee per la prima vicitazione amore dimandare. *Franc. Sacch. nov.* 101. Più tempo continuò questa così fatta vicitazione. *Franc. Barb.* 206. 16. Per naturale Morte cotale visitazion ti viene. *Coll. SS. Pad.* Questo è un medesimo dono di visitazion di Dio. *Scal. S. Agost.* Ecco che tu hai ricevuto da me il lume della grazia e la visitazione, la quale tu hai cotanto disiderata. *Fir. As.* 305. Il quale (*Signore*) fu visitato da tutta Roma, più per veder le mie maraviglie, che per vero uficio di visitazione.

VISIVO. *Add. Che ha virtù e potenzia di vedere. Bocc. nov.* 55. 3. Si trova che 'l visivo senso degli uomini vi prese errore. *Petr. son.* 177. Ha già spento Col suo splendor la mia virtù visiva. *Dant. Par.* 26. E come al lume acuto si disonna Per lo spirto visivo, che ricorre Allo splendor.

§. *Per Visibile*. Lat. *visibilis*. Gr. ὁρατός. *Com. Inf.* 8. Il Diavolo nuoce all'uomo con impressioni d'immagini, e spezie visive.

VISO. *Faccia*. Lat. *vultus, facies, aspectus*. Grec. ὄψις, πρόσωπον. *Bocc. Introd.* 42. Tutta nel viso divenuta per vergogna vermiglia. *E g.* 2. *f.* 1. Tal nel viso divenne, qual fresca rosa. *E nov.* 32. 3. Co' visi artificialmente palidi, e colle voci umili e mansuete. *E nov.* 68. 9. Tante pugna e tanti calci le diede, tanto che tutto 'l viso l'ammaccò. *E nov.* 83. 5. Calandrino, che viso è quello? e' par che tu sie morto. *Amet.* 72. Mentre che egli con occhio vago ora questa donna, ora quell'altra riguarda, alla vista gli corse il viso della mia madre. *Petr. son.* 213. A me pur giova di sperare ancora La dolce vista del bel viso adorno. *Dant. Par.* 1. Quinci rivolsi inver lo cielo il viso. *Declam. Quintil. C.* Mostrando ne' lor visi pallidezza di morte. *Bern. Orl.* 1. 3. 40. Que' begli occhi seren non son più belli; L'aria di quel bel viso è fatta oscura. *E* 1. 20. 2. Aver la barba lunga, unta e mal netta, Un viso rincagnato di fagiolo (*cioè* che ha somiglianza col fagiolo).

● §. I. *Sotto viso altrui, per In figura altrui. Ar. Fur.* 43. 31. Disse Melissa: Io ti farò venire A conoscere il ver con altri passi; Vo' che muti il parlare e i vestimenti, E sotto viso altrui te le appresenti. (V)

§. II. *Per similit. Guid. G.* Nella levata dell'aurora, che distrugge le tenebre dal viso della terra.

§. III. *Viso per Quella sembianza o apparenza che si scorge nel viso, secondo la diversità degli affetti dell'anima.* Lat. *vultus, facies*. Gr. πρόσωπον. *Dant. Purg.* 21. Con viso che tacendo dicea: taci. *Bocc. nov.* 4. 11. Gravissimamente e con mal viso il riprese. *E nov.* 31. 15. Il viso suo con maravigliosa forza fermò. *E nov.* 66. 25. Con forte viso la coppa prese. *E nov.* 100. 14. Il quale con assai dolente viso le disse: ec. *M. V.* 11. 21. I quali, come meritavano, con torto viso e rimbrotti del popolo furono ricevuti. *Bern. rim.* 1. 16. E noi balordi facciam certi visi, Come si dice: la peste è in paese, ec.

§. IV. *Viso per lo Vedere, alla maniera latina*. Lat. *visus*. Gr. ὄψις. *Esp. Pat. Nost.* Se egli ha peccato ec. per gli occhi o per lo viso in follemente riguardare. *Dant. Inf.* 31. Sì che 'l viso m'andava innanzi poco. *E Par.* 10. Dietro al mio parlar ten vien col viso, Girando su per lo beato serto. *E* 21. Tu hai l'udir mortal, siccome il viso. *Guitt. lett.* 9. Esso, che rende a' ciechi viso, a' sordi audito. *E* 14. Se bene gli occhi aprite, e vostro viso è chiaro. *Serm. S. Agost.* Dissoluti per lo viso, e per l'udito, e per l'odorato, e per lo gusto, e per lo tatto. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 4. Una medesima ritondità di corpo altramente dal viso, altramente è conosciuta dal tatto.

§. V. *Viso diciamo all'occhio de' fagioli*

nostrali, cioè a quella parte nera e dura, onde germaglinna.

§. VI. *Avere viso di fare o dir checchessia, vale Essere in concetto di fare o dire quella tal cosa; e talora Avere ardire di farla. Bocc. nov.* 82. 8. Che cuffia, rea femmina? Ora hai tu viso di motteggiare?

§. VII. *Fare il viso brusco, Fare il visa dell'arme, e simili; maniere particalari, dimostranti sdegno a abaminazione.* Lat. *tarve intueri.* Gr. ὑπόδρα ἰδεῖν. *Bocc. nov.* 6. 4. Con queste e altre parole assai, col viso dell'arme, quasi costui fosse stato Epicuro, negante la eternità dell'anime, gli parlava. *Varch. Ercol.* 69. Vogliono far paura altrui coll'andare e colle bestemmie, facendo il viso dell'arma. *Ar. sat.* 2. Se separatamente cucinarme Vorrà mastro Pasquino una o due volte, Quattro o sei mi farà 'l viso dell'arme. *Buon. Tanc.* 5. 7. E' mi par che la Cosa ci acconsenta, Sebben la fa un po' 'l viso dell'armi.

§. VIII. *Fare il viso rosso, vale Mastrar vergogna.* Lat. *pudare affici, rubore perfundi.* Gr. αἰσχύνεσθαι, καταδυσωπεῖν.

§. IX. *Far buon viso, Mostrar buon viso, o simili, vagliono Mostrarsi amico. Ved.* FARE VISO, §. I. *Bocc. nov.* 66. 5. La donna, fatto buon viso ec., il ricevalla. *E nov.* 80. 20. Nè quel viso, nè quelle carezze, nè quelle festa più gli eran fatta, che prime. *E num.* 26. Chi è in così fatta disposizione, quantunque egli ami molto altrui, non gli può far così buon viso. *Cron. Marell.* 263. Tu non volesti mai dargli un' ora di riposo, tu non gli mostrasti mai un buon viso. *Cecch. Carr.* 1. 3. Veggendo Il Capitano andar la cosa in lunga, E non si far più buon viso, ricorse Alli favori.

§. X. *Fare viso arcigno, vale Mostrar dispiacere.* Lat. *frontem corrugare, vultum adducere.* Grec. τὸ πρόσωπον ἀνασπᾶν. *Tac. Dav. Ann.* 6. 127. E baciando con molta lagrime il nipota minore, a lui, che na faceva viso arcigno, disse: ec.

§. XI. *Far visa ammirativo. Ved.* FARE VISO, §. VI.

§. XII. *Far viso torto, vale Mostrar dispiacere.*

§. XIII. *Far viso lieta, vale Dar segno d' allegreaza, o soddisfazione. Bocc. nav.* 10. 8. Il maestro, sentendosi assai cortesemente pugnere, fece lieto viso, e rispose: ec.

§. XIV. *Mostrare il viso, vale Opporsi arditamente, Non cedere, Non cagliare, Resistere.* Lat. *audenter se opponere, resistere, obviam ire, Tac.* Gr. ἀντιστατεῖν, ἀνταρκεῖν. *Tac. Dav. Stor.* 3. 70. Vedere il nemico, mostrargli il viso, bastar questo per vincere. *E Stor.* 3. 322. Alla legioni mostrasse il viso, ivi dell'Imperio combattesse. *Cecch. Dot.* 3. 2. Me perchè io tenni duro, E mostrai il viso al mio dolcione ec., E' le danno ore il podere ec.

§. XV. *Mostrare il viso, vale anche Dire il fatto suo o le sue ragiani can vivezza, con forza.* Lat. *sibi verbis et vultu consulere.*

§. XVI. *Alzare il viso, vale Insuperbire, Far del grande.*

§. XVII. *Cavar buono o mal viso di checchessia, vale Riuscirne a bene o a male. Bern. Orl.* 1. 13. 20. Non so che viso caverà del salto, Che quattromila breccia e più vien d' alto.

§. XVIII. *Mutar viso, vale Cangiare il colore del volta.* Lat. *vultu concidere, colorem vultus mutare.* Gr. πρόσωπον ἀλλάττειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Questo era dianzi quello star sospeso, Mutar viso, ire astratto.

§. XIX. *Dar nel viso, vale Mostrarsi troppo sfaccintamente.*

§. XX. *Gattar sul viso, vale Rinfacciare.* Latin. *exprobrare.* Grec. ὀνειδίζειν. *Sega. Mann. Dicemb.* 12. 6. Il peccato gli stava quasi sempre in atto austerissimo di gittargli sul viso l'ingratitudine, la qual egli aveva usata al suo Dio per un vil piacere da bruto.

§. XXI. *Andar sul viso, vale Farsi avanti minacciando. Tac. Dav. Star.* 1. 259. Colle meni e coll'armi vanno in sul viso agli ambasciadori.

§. XXII. *Star col visa basso, vale Essere in portamento umile.*

§. XXIII. *Star col viso duro, vale Stare in contegno, Non cedere. Bocc. nov.* 100. 22. Stando pur col viso duro, disse: ec.

*§. XXIV. *Togliersi dal viso una macchia, o vergogna. Bocc. g.* 4. *n.* 5. Infino a tanto che ec. questa vergogna, avanti che più andasse innanzi, si potessero torre dal viso. (V)

§. XXV. *A visa aperto, A visa scoperto, e simili, posti avverbialmente, vagliono Coraggiosamente, Arditamente, Senza riguarda.* Lat. *viriliter, libere.* Gr. θρασαλέως. *Dant. Inf.* 10. Ma fu' io sol colà ec. Colui che la difesi a viso aperto. *Bocc. nov.* 91. 6. Messer Roggieri con aperto viso gli disse: ec. *Tac. Dav. Ann.* 1. 12. Ma molti a viso aperto alzavano la voci, essere lo stato di Roma in man loro.

§. XXVI. *A viso a viso, posto avverbialmente, vale In presenza, A faccia a faccia.* Lat. *coram, palam.* Gr. φανερῶς, ἀναφανδόν. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E cento altr'armi strane da ferire ec. A man salva, sottacco, e a viso a viso.

§. XXVII. *Sul viso, posto avverbialmente, vale In presenza.* Lat. *coram, in oculis.* Grec. φανερῶς, ἀναφανδόν. *Fir. As.* 207. Più volte minacciandomi, mi aveva in sul viso giurata le morte addosso. *Cecch. Magl.* 4. 10. Tu sarai sempre povero. *N.* Parchè? *N.* Perchè tu di' il vero sul viso.

§. XXVIII. *Una mano lava l'altra, e ambedue il viso. Ved.* MANO, §. CXCIII.

§. XXIX. *Viso di culo, di conno, a simili; maniere d' improperio. Pataff.* 8. Viso di conno infermo a di marmotta.

* VISONE. *Specie di faina dell' America settentrionale, il cui pelo è più scuro, più lustro e più morbido della faina europea. Tariff. Tasc.* (A)

* VISORIO. *Term. de' Medici. Che appartiene alla vista.* (A)

* §. *Per aggiunto di alcuni nervi provenienti dal cervella, detti anche Ottici.* (A)

VISPEZZA. *Astratto di Vispo.* Lat. *vividus, vigor, alacritas, promptitudo.* Gr. φαι-

ὀρότης. *Red. Ins.* 82. Appena che furon nati, con grandissima ed incredibile vispezza ec. volando, pareano, per così dire, in moto perpetuo.

VISPISTRELLO. *Animale che ha le zampe anteriori più lunghe del corpo, col dito pollice cortissimo. Tra le spalle e le zampe anteriori, come pure tra le dita e tra le zampe anteriori e posteriori, e comunemente anche tra le posteriori, è distesa una membrana nuda. Ha due poppe al petto; alle orecchie trovasi un particolare coperchio formato dalla cartilagine* tragus. *Di giorno sta nascosto, e dai crepuscoli vespertini sino a notte avanzata si aggira volando. Oggi più comunemente dicesi Pipistrello.* Lat. *vespertilio.* Gr. νυκτερίς. *Dant. Inf.* 34. Non avean penne, ma di vispistrello Era lor modo. *Bocc. nov.* 85. 16. Fa che tu mi rechi un poco di carta non nata, e un vispistrello vivo. *Cr.* 9. 94. 3. Anche si guardino da vispistrelli, da lucertole e da rondoni.

VISPO. *Add. Pronto, Fiero, Bizzarro.* Lat. *promptus, alacer.* Gr. πρόθυμος. *Buon. Tanc.* 5. 7. Ve' come negli occhiuzzi ella par vispa!

VISSO. *Voce oggi della Poesia. Add. da Vivere. Vivuto, Vissuto. Fr. Jac. T.* 4. 39. 2. Sempre m'hai tribulato, E vissa meco in discordo. *Morg.* 27. 153. O santo vecchio, o ben nel mondo visso. *Petr. son.* 113. Sarò qual fui, vivrò com'io son visso.

VISSUTO. *Add. da Vivere. Franc. Sacch. nov.* 87. Le sue parlanze son più da rubaldi che votano li giardini, che da quelli che debbon dare esempli e dottrine, come doverebbe dar egli, che si può dire esser vecchio mal vissuto. *Fir. As.* 295. Ma il ben vissuto vecchio ec. con ogni instanza s'ingegnava di mostrare la verità della cosa. *Lor. Med. canz.* 10. 4. E la vecchia mal vissuta A casa grattò la tigna. *Salvin. Disc.* 1. 108. Il suo guerriero marito Odenato, sempre vissuto nelle selve e ne' monti.

VISTA. *Senso e Atto del vedere.* Lat. *visus.* Gr. ὄψις. *Amet.* 7. I giacenti cani delle riposanti Ninfe, levati di colui alla vista ec., veloci con alto latrato li corsero sopra. *E* 57. Un giovane ec. vidi tra tutti con più fervente vista mirarmi. *Dant. Inf.* 18. E quinci sien le nostre viste sazie. *E Par.* 3. La vista mia, che tanto la seguìo, Quanto possibil fu. *Petr. son.* 201. Chiar'alma, pronta vista, occhio cerviero. *E* 214. A me pur giova di sperare ancora La dolce vista del bel viso adorno. *Red. Cons.* 1. 142. Non è maraviglia alcuna, che ec. si lamenti ora di qualche caligine della vista. *E* 143. La vista farebbe molto meglio l'ufficio suo nel tempo del calor del giorno, che nelle ore nelle quali il Sole con più gagliardia somministra la luce all'aria. *Tass. Ger.* 17. 42. Ma già tolte le mense, ella, che vede Tutte le viste in sè fisse ed intente, E ch'a' segni ben noti omai s'avvede Che sparso è il suo veneno per ogni mente, ec.

* §. I. *Per Finestra, Ringhiera, quasi Vedetta. Dant. Purg.* 10. Di contra effigiata ad una vista D'un gran palazzo Micol ammirava, ec. (V)

§. II. *Per Apparenza. Franc. Barb.* 62. 10. Cura fermezza in armarti, e non vista. *Nov. ant.* 58. 2. Giunsero alla casa sua, la quale era di non gran vista.

§. III. *Per Sembianza, Aspetto. Dant. Inf.* 1. Ma non sì, che paura non mi desse La vista, che m'apparve, d'un lione. *Petr. son.* 208. Fa con sue viste leggiadrette e nuove L'anime da' lor corpi pellegrine.

* §. IV. *Vista per Riguardo, Considerazione, Mira. Dant. Par.* 24. E da questa credenza ci conviene Sillogizzar, senz'avere altra vista. (M)

§. V. *Vista per Dimostrazione, Segno esteriore.* Latin. *species.* Gr. εἶδος. *Tesorett. Br.* Ch'io già per vista sola Vidi manifestato Un fatto ben celato. *Bocc. nov.* 68. 15. Avendola veduta a sedere e cucire, e senza alcuna vista nel viso d'essere stata battuta, ec. *M. V.* 7. 2. E dando vista il detto Re di grande apparecchiamento, avvenne ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Pogniamo che anche non si paja alla vista. *Tac. Dav. Ann.* 1. 2. Da lui fatti de' Cesari, e in vista di ricusare ardentemente desiati. (*Il testo lat. ha:* specie recusantis.)

§. VI. *Onde Far vista, che vale Dimostrare, Indicare.* Lat. *subostendere.* Gr. ὑποδεικνύναι. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Coperte di pergolati di viti, le quali facevano gran vista di dover quell'anno assai uve fare. *E nov.* 40. 9. Nè altra vista d'alcun sentimento fece, che avrebbe fatto un corpo morto.

* §. VII. *Dicesi anche Dar vista, in senso di Mostrare, Aver apparenza. Cron. Vell.* 133. È d'età d'un sedici anni, e savio, e facente, e dà vista d'esser buon uomo. *E ivi:* È ancora fanciullo ec., ma dà vista di somigliare di grandezza il padre. (V)

§. VIII. *Far vista vale anche Fingere, Simulare.* Lat. *dissimulare.* Gr. ἀπροσποιεῖσθαι. *Bocc. nov.* 15. 27. Ella allora fe vista di mandare a dire all'albergo, che egli non fosse atteso a cena. *E nov.* 17. 29. Un capestro da lui perciò portato, faccendo vista di far carezze a Ciuriaci, gli gittò alla gola. *E nov.* 61. 8. Fece vista di svegliarsi. *E nov.* 77. 30. Vista facendo d'andarsi a letto, la fante ne mandò a dormire. *Cron. Morell.* 265. Chi ti conduce in sul fatto, prima ti dica nulla, con due o tre che 'l serviranno, o che ne faranno vista, perchè tu ti vergogni di disdire. *E* 328. Ci fece molte volte ricomperare per biscazzi, che ci è sempre convenuto far vista di non vedere. *S. Gio. Grisost.* Quelli che pare che abbiano preso la croce, e fanno vista di seguitar Cristo, vogliono e cercano d'andare per questa via larga. *Cecch. Mogl.* 5. 8. E' fa le viste Di non udir questo ribaldo. *Salv. Granch.* 4. 1. Facendo 'l babbione E 'l serfedocco, far vista d'avere Pensato ec. *Fir. As.* 94. Fece in un tratto le viste di essere stracco, e distesesi in terra con tutta la soma.

§. IX. *Fare gran viste, vale Far dimostrazioni o burbanze. Franc. Barb.* 72. 17. Sia fuor di grosseggiare, A poca a poco fallisca (*l'edizione di Venezia* 1820 *a pag.* 62 *legge* salisca) al suo grado, Faccia gran viste rado, Per ogni ciancia comandar si guardi. *Vit. S.*

Eugen. 388. Ma il Perfetto, sappiendo ch'egli l'avea fatto fare occultamente (*un tradimento.*, fece le viste grandi, e misegli in pragione; e dopo alquanti dì disse che gli Imperadori avevano loro perdonato.

§. X. *Bastar la vista, figuratamente vale Bastar l'animo, Dare il cuore. Dant. Inf.* 11. Ma perchè poi ti basti pur la vista, Intendi come e perchè son costretti. (*Il Lombardi così comenta:* Pur *vale qui* solamente, *e vuol dire:* acciò andando innanzi ti basti di solamente guardare, senza chiedermi altra contezza.) *Ambr. Furt.* 4. 14. Etti bastato la vista attribuirti il nome d'altri eh, pessimo giuntatore?

§. XI. *A vista, posto avverbialmente. Diciamo: Giudicare a vista, o simili, cioè Giudicare colla semplice vista, e senza venire ad altro cimento; lo che diremmo anche Giudicare a occhio e croce.* Lat. *ex visu, ex solo intuitu judicare.* Grec. κατ' ὄψιν κρίνειν. *Nov. ant.* 18. 3. Danneli quattrocento, che troppo credeva che fossero, più i dugento marchi, che non mi sembrano a vista.

§. XII. *A vista, termine mercatantesco; e dicesi delle lettere di cambio, allora che debbono pagarsi subito, veduta la lettera; a distinzione dell' altro termine loro* A uso. *Ved.* A USO.

§. XIII. *Di vista, vale Visualmente, Per mezzo della vista, Ocularmente.*

§. XIV. *In vista, posto avverbialmente, vale Apparentemente. Bocc. nov.* 11. 6. In vista tutti pieni di pietà. *E nov.* 15. 22. In vista tutta sonnocchiosa, fattasi alla finestra, proverbiosamente disse: ec.

§. XV. *A prima vista, Di prima vista, posti avverbialmente, vagliono Subito che si sia veduto.* Lat. *primo intuitu. Red. Oss. an.* 51. Il lumacone marino ec. fa così a prima vista in tal postura qualche rozza ed abbozzata similitudine col muso della lepre terrestre.

VISTAMENTE. *V. A. Avverbio, Velocemente, Con prestezza, Da vedere a non vedere.* Lat. *celeriter, repente.* Grec. ταχέως. *Guid. G.* Colla potenza della sua schiera vistamente impedìo li Greci. *E altrove:* E stando fermi vistamente si ristettero. *Liv. M.* Comandò a' suoi, ch'egli mettessono il loro arneso in un monticello, e che elli no s'armassono vistamente. *E più sotto:* Elli scrisse vistamente la sua oste. *Nov. ant.* 92. 6. Li Romani lieti e giojosi più che non si potrebbe credere, vistamente andarono incontro al loro campione.

VISTO. *Sust. Pronto, Di fiera vivacità, Di sensi desti; quasi lo stesso che Vispo.* Lat. *promptus.* Grec. πρόθυμος. *Liv. M.* Elli fue non pur solamente visto d'ingegno, anzi fue ec. *Filoc.* 2. 15. Gli pareva che del suo corpo uscisse uno lioncello presto e visto, il quale egli insieme con questa cervia senza alcuna rissa nutricava per alcuno spazio. *Ovid. Pist. G. D.* Egualmente dava corona a' più visti e pronti. *Cron. Morell.* 349. Tu l'avesti maschio per farti bene crepare il cuore; tu l'avesti intendente e visto e sano, acciocchè con pena fussi dalla perdita tormentato.

VISTO. *Add. da Vedere. Veduto. Petr. son.* 159. Vedi quant'arte dora e 'mperla e 'nnostra L'abito eletto, e mai non visto altrove. *E canz.* 6. 2. Rappella lei dalla sfrenata voglia Subito vista. *Fr. Giord. Pred. R.* Si turbò per le tante viste impuritadi. *M. V.* 9. 104. E visto che non si potieno confidare, ec.

VISTOSAMENTE. *Avverbio. In maniera vistosa.*

VISTOSETTO. *Dim. di Vistoso. Lib. cur. malatt.* La bevanda si è d'un colore più presto vistosetto, che no.

VISTOSISSIMAMENTE. *Superl. di Vistosamente.* Latin. *decentissime, pulcherrimo aspectu.* Gr. εὐειδέστατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Onde vistosissimamente compariscono per le chiese.

VISTOSISSIMO. *Superl. di Vistoso.* Latin. *aspectu pulcherrimus, spectatu pulcherrimus.* Gr. εὐειδέστατος, ὡραιότατος. *Ar. Vetr. Ner.* 5. 79. Così si averà uno smeraldo vistosissimo. *E* 5. 85. Verrà uno zaffiro orientale, che arà un violetto vistosissimo.

* VISTOSITÀ. *Qualità di ciò che è vistoso, Appariscenza. Bellat. Pros. sacr.* (A)

VISTOSO. *Add. Che soddisfà all' occhio, Di bella vista.* Lat. *elegans, venustus.* Grec. χαρίεις. *Gr. S. Gir.* Lo superbo sempre è vistoso di fuori in ogni sua opera, e dentro è sempre vile. *Urb.* In una bottega d'un rigattiere i loro vistosi e colorati panni in oscuri e grossi tabarri cambiati, ec. *Fir. As.* 237. Quando parve loro che noi fussimo un poco più vistosi, menaticì alla piazza, e consegnaticì ad un banditore, e cavalli e asini tutti fummo messi allo incanto.

VISUALE. *Add. Appartenente alla vista, Visivo.* Lat. *visualis.* Gr. ὀπτικός. *Guid. G.* Molto si rallegra di mescolare i suoi visuali raggi con quelli d'Elena. *But. Inf.* 10. Come si dice nella prospettiva, che gli occhi veggiano mettendo fuori li raggi visuali. *E Par.* 30. Che discetti li spiriti visivi, cioè lo quale lampo divida li radii visuali che escono dall'occhio.

VISUALMENTE. *Avverbio. Per mezzo della vista.*

* VISUCCIO. *Dim. di Viso; ed è per lo più voce vezzeggiativa, anzi che avvilitiva. Red. Lett.* Una mia fattoressa, che con un certo visuccio suo, tutto sangue e latte, non la cede all'Amarilli di Teocrito. (A)

VITA. *Unione dell' anima col corpo.* Lat. *vita.* Gr. βίος. *Bocc. Introd.* 51. Natural ragione è di ciascuno, che ci nasce, la sua vita, quanto può, ajutare e conservare. *E nov.* 22. 16. Nè più la sua vita in al fatto atto commise alla fortuna. *S. Agost. C. D.* È alcuna vita senza dolore, ma il dolore non può essere senza alcuna vita. *Boez. G. S.* 1. Questa nostra momentanea e transitoria vita. *E* 10. E la misera vita Dimoranze prolunga per mio male. *Varchi Lez.* 473. La vita, lo spazio del vivere umano.

* §. I. *Per vita vostra, ec. Maniera di scongiurare altrui. Segn. Pred.* 8. 5. Senza che, ditemi per vita vostra, uditori, quanto durereste alla fine in tali travagli? (*cioè:* quanto v'è cara la vita vostra). (V)

* §. II. *Parer la vita, vale Essere sani-*

simo. Cecch. Servig. 1. 4. Oh quel meschino Si morì bene a un tratto. *Ner.* Sì, vedilo; E pareva la vita. (V)

§. III. *Essere in vita, vale Vivere.* Lat. *in vita esse, Cic.* Gr. εἶναι ἐν τῷ βίῳ. *Bocc. nov.* 1. 2. Bene i suoi piaceri, mentre furono in vita, seguendo, ora con lui eterni sono divenuti e beati. *Vit. S. Margh.* 148. In mentre ch'io sarò in questa vita, Io non lo farò.

§. IV. *Menar vita, vale lo stesso.* Latin. *vitam ducere.* Gr. βιοῦν βίον. *Cron. Vell.* Essendole poco rimaso, il detto Piero tristamente menò sua vita. *Lod. Mart. Trag.* 122. Nessun mai fu, che la sua vita intera Senza doglia menasse.

§. V. *Trarre la vita, vale lo stesso.* Lat. *vitam ducere. M. V.* 9. 5. Dove non avendo dal fratello alcuna provvisione, traeva la sua vita assai miseramente. *E cap.* 24. Traevanne loro vita assai onorevolmente.

§. VI. *Far la vita, vale lo stesso.* Latin. *vivere, vitam degere, ævum agitare.* Grec. βίον βιοῦν. *Bemb. lett.* 1. 5. 149. Che non posso stimar per niente, che voi pensiate di far la vostra vita in quel paese.

§. VII. *Regger la vita, vale Sostentarla.* Lat. *vitam regere.* Grec. ζωὴν τρέφειν. *Bocc. nov.* 37. 3. Quantunque le convenisse colle proprie braccia il pan, che mangiar volea, guadagnare, e filando lana, la sua vita reggesse.

§. VIII. *Passare di vita, o all'altra vita, o a miglior vita, vale Morire.* Lat. *ex hac vita migrare, e vita proficisci, ad patres ire suos.* Gr. ἀπαλλάττεσθαι τοῦ βίου, τελευτᾷν τὸν βίον. *Bocc. nov.* 28. 26. Consola la tua donna, la qual sempre, poichè tu di questa vita passasti, è stata in lagrime. *E nov.* 36. 11. Dopo non guari spazio passò della presente vita. *E nov.* 98. 4. Cremete già vecchio di questa vita passò. *E Ninf. Fies.* 17. Facendo co' lor archi d'esta vita Passar molti animali assai sovente. *Urb.* Con amarissima doglia del padre era di questa vita passato. *Filoc.* 4. 187. Mal sarebbe, se io in quel termine, che tu fuori del reame stessi, passassi ad altra vita.

§. IX. *Uscir di vita, vale lo stesso.* Lat. *exire de vita, vita excedere.* Grec. τελευτᾷν τὸν βίον. *Dant. Inf.* 20. Poscia che 'l padre suo di vita uscio.

§. X. *Perder la vita, vale lo stesso. Bern. rim.* 1. 5. Qual è colui ch'a perder va la vita.

§. XI. *Dare o Prestare vita, o la vita, vagliono Conceder la vita, Far che altri viva.* Lat. *præbere vitam, largiri vitam.* Grec. ζωὴν χαρίζεσθαι. *Cron Vell.* 16. Se gli avesse prestato Iddio vita, avrebbe avuto in comune assai stato. *Bern. Orl.* 1. 17. 17. Per darmi vita, eletta egli ha la morte. *Segn. Pred.* 2. 5. E come se quegli, a guisa di tanti Dii, dato vi avessero ancor la vita, ancor l'essere, vogliono che voi giungiate insino a chiamarvi le loro creature.

§. XII. *Dar la vita; vale anche Spendere la vita, Offerirsi pronto alla morte. Ar. Fur.* 22. 35. Ma per farle piacere, immantinente Data le avria la vita che gli resta.

§. XIII. *Dar la vita, figuratamente si dice dell'Apportar somma consolazione, grandissimo piacere, utilità vera. Fr. Jac. T.* Di caritate adornati, Ch'ella ti dà la vita. *Car. lett.* 1. 157. M'avete dato la vita a farmi vedere parte del commentario ch'avete scritto degli artefici del disegno.

§. XIV. *Torre la vita, o Togliere o Trar di vita, vale Uccidere.* Latin. *internecare, Plaut.* Gr. ἐξολοθρεύειν. *Bocc. nov.* 77. 41. Riguardando a che partito tu ponesti l'anima mia, la tua vita non mi basterebbe, togliendolati. *Petr. canz.* 38. 4. Trarre o di vita o di martir quest'alma. *Vit. S. Margh.* 147. Se tu mi togli di questa vita ec., quando tu m'avrai morta, ec. *E* 149. Perchè ti fai torre la vita?

§. XV. *Andarne la vita, vale Esservi pena di morte. Bocc. nov.* 98. 46. Come fustù sì folle, che ec. tu confessassi quello che tu non facesti giammai, andandone la vita?

§. XVI. *Donar la vita, vale Rimetter la pena della morte. Bocc. nov.* 41. 22. A Cimone e a' suoi compagni ec. fu donata la vita.

§. XVII. *Chi ha tempo, ha vita; proverbio dinotante, che Nell'aver tempo, o nel goder dilazione, si possono sperare e possono sopravvenire degli avvantaggi. Ambr. Furt.* 1. 3. Tu sai, che chi ha tempo, ha vita.

§. XVIII. *Vita per Anima. Dant. Par.* 12. Io son la vita di Buonaventura. *E* 14. Si tacque La gloriosa vita di Tommaso. *E* 21. Vita beata, che ti stai nascosta Dentro alla tua letizia, fammi nota La cagion che sì presso mi t'accosta. *E* 25. Inclita vita, per cui l'allegrezza Della nostra Basilica si scrisse, ec. (*Parla sempre ad anime di Santi.*)

§. XIX. *Vita per lo Tempo che si vive; onde Dare a vita, Torre a vita, e simili, vagliono Dare ec. per quanto si vive, durante la vita.* Lat. *quamdiu quis vixerit.* Gr. μέχρι οὗ ἄν τις ζῇ. *G. V.* 12. 3. 7. Fia la signoria del Duca a vita. *E num.* 9. Si fece il Duca confermare signore a vita. *Cronichett. d'Amar.* 179. Il duca Gualtieri d'Atteni fu chiamato signore di Firenze a vita.

* §. XX. *Per la vita, vale In vita, A vita. Lasc. Parent.* 1. 2. Chi vive più dolente di me? *Spir.* Chi è in prigion per la vita. (V)

§. XXI. *Vita per Racconto della vita. Vit. SS. Pad.* 1. 2. Incominciasi la vita di san Paolo primo eremita. *E* 63. La vita del quale, avvegnachè insufficientemente sia qui da me scritta, ec. *E* 64. Incomincia la vita di santo Ilarione. *E* 93. Incominciasi la vita de' monaci d'Egitto, la quale san Geronimo compilòe. *Red. Annot. Ditir.* 84. Giovanni signore di Joinville, che fiorì ne' tempi di san Luigi re di Francia, nella vita di esso santo scrivendo, ec. *E* 112. Come si può vedere nelle vite de' loro poeti, e nelle loro opere.

§. XXII. *Vita beata, vale il Paradiso. Dant. Par.* 6. Diverse voci fanno dolci note; Così diversi scanni in nostra vita Rendon dolce armonia tra queste ruote. (*Parla un'anima beata.*) *But. ivi:* In nostra vita, cioè nella nostra vita beata.

§. XXIII. *Vita per Costumi.* Lat. *mores.* Gr. ἤθη, τρόποι. *Dant. Par.* 3. Perfetta vita e alto merto inciela Donna più su. *Bocc. nov.* 1.

6. Era questo Ciappelletto di questa vita. *E nov.* 32. 4. Uomo di scellerata vita e di corrotta. *E nov.* 40. 4. Di nazioo nobile, ma di cattiva vita, e di biasimevole stato. *E nov.* 41. 4. La cui perduta vita il padre con gravissima noja portava.

§. XXIV. *Far buona o mala vita, vale Menar vita di buoni o di rei costumi.* Lat. *bonom aut malom vitam agere.* Gr. πονηρῶς βιοῦν.

§. XXV. *Vita per Modo o Qualità di vivere.* Latin. *vitæ institutum.* Gr. επιτήδευμα. *Com. Inf.* 8. Ebbe nome messer Filippo Argenti degli Adimari, cavaliere di gran vita e di gran burbanza (*cioè* di magnifico e nobil modo di vivere.) *Petr. son.* 221. Cercato ho sempre solitaria vita. *Cron. Vell.* 15. La vita sua infino a qui è stata ed è sanza niuno dispiacere d'altrui. *Fr. Jac. T.* 3. 25. 22. Mo qual vita vorrai fare? Non vorrai tu lavorare? *Bern. rim.* 1. 31. Se voi andate dietro a questa vita, Compar, voi mangerete poco pane. *Tass. Am.* 1. 11. E dissi sospirando: Eccoti, Cintia, il corno, eccoti l'arco, Ch'io rinunzio i tuoi strali e la toa vita. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. Io vorrei bene che così fosse stato, più tosto che avere avuta la vita, la quale avuta ho; e credo che mio padre vorrebbe il simigliante, se ec.

§. XXVI. *Darsi vita, o lieta vita, vale Viver lietamente.* Latin. *hilarem seu lætam vitam agere.* Grec. φαιδρὸν βίον βιοῦν. *Cron. Morell.* 254. Pognamo che li sangui ti bollano, e che tu disideri essere sciolto, e darti vita e buon tempo; nondimeno ec. *Vit. S. M. Madd.* 3. Ora comincia la Maddalena a darsi vita e tempo, e andare attorno alle feste, e alle luogora di sollazzo.

* §. XXVII. *Aver mala vita, vale Passar la vita molto male, Menar vita infelice. Bocc. g.* 5. *n.* 10. Se ne cominciò forte a turbare, e ad averne col marito di sconce parole alcuna volta, e quasi continoo mala vita. (V)

§. XXVIII. *Vita per Vitto, Materia con che si sostenta la vita.* Lat. *vita, victus.* Gr. βίος. *Tes. Br.* 5. 36. I suoi pulcini nascono sì grandi, che incontanente procacciano lor vita. *Circ. Gell.* 3. 86. Colui praticando dove si giuoca, raccomandandosi, e adulando chi vince, ne cava vilissimamente, e 'l meglio che può, la vita. *Vit. Crist.* Or se le conveniva guadagnar la vita sua per le braccia. *E appresso:* Abbile (*alla vergine*) dunque compassione, che vedi che le conviene guadagnar la vita sua per le braccia. *E altrove:* Non avevano nè danari, nè derrate, di che poter trarne lor vita; tutto conveola che 'l facesse e fornisse la donna nostra colla rocca e coll'ago, che filava e cuciva a prezzo. *Cron. Vell.* 15. Ha fatto più male a sè, che altrui, logorato in corteseggiare ciò c'ha potuto, ingegnatosi di voler procacciare sua vita di fuori. *Vit. SS. Pad.* 2. 75. Ciò che guadagnava, dava per Dio, e ritenevasi solo la vita necessaria.

§. XXIX. *Far buona vita, vita magna, e simili, vagliono Vivere lautamente.* Latin. *laute vivere, splendidom vitam agere.* Grec. λαμπρῶς βιοῦν. *Bocc. nov.* 48. 5. Cominciò a fare la più bella vita e la più magnifica che mai si facesse. *Bern. rim.* 1. 13. Vita scelta si fa, chiara e serena. *Fav. Esop.* 165. So' grasso e gagliardo, e hai bello pelo fresco e risplendente; e bene si mostra che facci buona vita.

* §. XXX. *E quindi Esser uomo di buona vita, vale Darsi buon tempo. Varch. Suoc.* 3. 5. Egli era uomo di buona vita, come sapete, e molto de' suoi piaceri; e quegli che si vogliono cavar le lor voglie, non lasciano mai troppo agli eredi. (V)

§. XXXI. *Far mala vita, vita stretta, o simili, vagliono Vivere meschinamente. Franc. Barb.* 159. 9. Ciascun che dorme in pace, Vita fa mala.

§. XXXII. *Far vita regolata, vale Vivere regolatamente.* Lat. *certis victus legibus vivere.* Gr. κατὰ κανόνα βιοῦν, σωφρόνως διαιτᾶσθαι. *Alleg.* 130. La qual non pare a me sie poca entrata, Ch'a chi vuol sano vivere a contento Non basti a far la vita regolata.

§. XXXIII. *Vita per Persona. Tass. Amint.* 1. 1. Qual tu se', tale io fui: così portava La vita e 'l volto, e così biondo il crine. *Bern. Orl.* 1. 7. 9. Innanzi a tutti va lo 'mperadore, Armato bravamente in sulla vita.

§. XXXIV. *Stare altrui ben la vita, vale Reggere ben la persona in andando, Portar ben la persona. Bocc. nov.* 80. 6. Essendo egli bianco e biondo, e leggiadro molto, e standogli ben la vita, avvenne che una di queste barbiere ec. gli pose l'occhio addosso.

§. XXXV. *Andare o Stare in sulla vita, vale lo stesso.*

§. XXXVI. *Non poter la vita, vale Non poter sostenersi, o reggersi. Fir. As.* 93. Andando zoppo e barcolloni, nè potendo più la vita, io mi fermai dentro ad un fossatello che assai pigramente sotto mi correva.

§. XXXVII. *Andare o Venire alla vita, vale Investire da vicino altrui per offenderlo.* Lat. *cominus aggredi, adoriri.* Gr. επιτίθεσθαι. *Malm.* 4. 59. Ormai arriva il toro, ed alla vita Con un lancio mi vien tutto inforiato.

§. XXXVIII. *Non voler la vita d'alcuna cosa, si dice figuratamente del Non poterla sofferire, Non poterci star sotto.*

§. XXXIX. *Vita, per espressione d'affetto, diciamo talora a Persona grandemente amata.* Lat. *mea vita, lux mea, Catull., Propert. Ar. Fur.* 30. 38. Deh, vita mia, non vi mettete affanno; Deh non, per dio, di così lieve cosa. *Bern. rim.* 1. 21. Voi siete il mio piacer, la vita mia.

* §. XL. *Alla vita, coll'aggiunto di* mia, tua, sua, *e simili, vale* In tutta la vita. *Ar. Fur.* 27. 88. Senza usbergo io non trovo che mai diece Volte veduta fosse alla sua vita. *E* 28. 9. Chè il suo fratello era uom che mosso il piede Mai non avea di Roma alla sua vita. (M)

* §. XLI. *Vita, usasi anche per similit. parlando di piante. Cresc.* 6. 22. 3. Si schianteranno da essi (*cavoli*) più volte i rami de' semi, quando nascono, al che oc., e per questo modo durerà la lor vita più anni. (V)

* VITACCIA. *Peggiorat. di Vita. Cattiva vita, Pessimi costumi. Aret. Rag.* Voglio mutare questa carnaccia, questo corpaccio, questa vitaccia. (A)

VITALBA. *Pianta nota, la quale produce i suoi rami simili a' tralci della vite.* Latin. *clematis*. *Nov. ant.* 49. 2. Lo cavallo per la fame aggiunse colla bocca a questa vitalba per roderla. *Cr.* 6. 49. 1. La flamula ec. è simigliante alla vitalba nelle foglie e ne' fiori. *Ninf. Fies.* 210. E una vitalba si cinse sopr'esso. *Alam. Colt.* 4. 86. Altri della vitalba, altri scalogni. *Bern. Orl.* 2. 20. 2. E con una vitalba cinta stretta Arrandellarsi com' un salsicciuolo. *Red. Ins.* 93. Vidi cert' altri ramucelli simili ec. su' tralci di quella clematide che in Toscana si chiama vitalba. *Clematis vitalba Linn. Term. dei Botanici. Pianta che ha gli steli angolati, sarmentosi, ramosi; le foglie composte di 5 foglioline, cuoriformi, appuntate, più o meno dentate; i fiori bianchi, un poco odorosi, in pannocchie terminanti; i semi numerosi, terminati da pennacchi bianchi, setosi, persistenti. È comune fra le siepi, alle quali s'intralcia per mezzo de' pezioli, che le fanno l'uffizio di capreoli. Fiorisce dal Maggio al Settembre.* (B)

* VITALBINO. *Clematis viticella. Term. de' Botanici. Specie di Vitalba, che è la Clematide seconda del Mattiolo. I suoi fiori sono di color pavonazzo, e la rendono assai vaga.* (A)

* VITALE. *Sustant. Unione dell'anima col corpo. Vita. Menz. rim.* 1. 296. Esser ben può, che quando il tempo acquista Forza, onde avvien che 'l suo vital consume, Là nell'Arabia, o in l'odorata Idume, Dal rogo, ove morìo, sorger sia vista (*la fenice*). (N. S.)

VITALE. *Add. Di vita, Che conserva la vita, Che dà vita.* Lat. *vitalis*. Gr. βιωτικός. *Petr. son.* 237. È l'aura mia vital da me partita. *Dant. Par.* 17. Vital nutrimento Lascerà poi, quando sarà digesta. *Bern. Orl.* 2. 1. 2. Spirto, foco vital, lume giocondo. *Capr. Bott.* 1. 6. Non venga ec. a soffocare gli spiriti vitali. *E* 17. Violentemente suffocando gli spiriti vitali ec., son cagione della morte vostra innanzi al tempo. *E* 1. 10. Necessitata di ministrare gli spiriti vitali ai sensi e alle membra tue, non ho mai riposo alcuno.

§. *Vitale talora vale Che ha vita. Declam. Quintil. G.* Se tu mi lascerai aprire i vitali membri dell'uno, e spezzargli il petto. *Tes. Br.* 1. 12. Angioli sono spiriti naturalmente, e la natura loro è vitale; ma la carità durabile gli guarda senza corruzione.

* VITALISSIMO. *Superl. di Vitale. Add. Bemb. Lett. Vol.* 4. *pag.* 3. (*Vinegia* 1552). Voi aggiugneste quelle care e dolci vostre parole, piene d'amore e di letizia e di vitalissimo conforto. (A)

* VITALITÀ. *Astratto di Vitale. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 36. (Berg)

* VITALIZIO. *Term. de' Legali. Assegnamento annuale, che vien fatto dietro cessione di beni ec., per lo mantenimento del cedente.* (A)

* VITALMENTE. *Con vitalità, In modo vitale. Tesaur. Cann.* 10. (Berg)

* VITAME. *Term. degli Agricoltori. Assortimento di viti, Moltitudine di viti.* (A)

VITARE. *V. L. Sfuggire.* Lat. *vitare*. Gr. εὐλαβεῖσθαι, φεύγειν. *Pass.* 302. Richiederebbe troppo lunga scrittura, la quale io voglio, s'io potrò, vitare. *Franc. Barb.* 117. 8. Uom che non ha in sua ordine vita, Ben fa ognun che vita.

VITE. *Pianta notissima per l'eccellenza del suo frutto, dal quale si cava il vino.* Lat. *vitis*. Gr. ἄμπελος. *Cr.* 4. 1. 1. La vite appo noi è assai conosciuta; ma nelle freddissime regioni, nelle quali viver non può, non è conosciuta. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Coperte di pergolati di viti, le quali facevan gran vista di dover quell'anno assai uve fare. *Dant. Par.* 24. La buona pianta, Che fu già vite, e ora è fatta pruno. *Soder. Colt.* 2. Oggi i Turchi piantano le viti per cibarsi dell'uva, chè è loro dalla maomettana legge proibito il vino. *E* 5. Alcuni vogliono che le viti risguardino Aquilone, e i tralci Mezzogiorno. — *Vitis vinifera Linn. Termine dei Botanici. Pianta, dal cui frutto si cava il vino. Ha la radice legnosa, biforcata, divisa in altre tre radici fibrose; lo stelo tortuoso, con la scorza bruna poco aderente al libro; i rami nodosi, lunghi, sarmentosi, pieghevoli, con la scorza di un rosso tendente al giallo; le foglie alterne, picciolate, grandi, un poco pelose, palmate o lobate, dentate irregolarmente; i fiori piccoli, fra il verde ed il giallo, in grappoli apposti alle foglie; la bacca peduncolata, variabile tanto nel colore, quanto nella forma e nella grossezza. Fiorisce dal Maggio al Giugno. È originaria della Persia; adesso comune nella maggior parte dei paesi temperati.* (B)

* §. I. *Vite del Canadà.* Hedera quinquefolium. *Pianta americana, che sale facilmente, e copre; perciò si coltiva per coprir muraglie e pergole ne' giardini. Le sue foglie in Autunno, prima di cadere, prendono un color rosso, che ne rende l'aspetto molto piacevole.* (A)

* §. II. *Vite del monte Ida.* Vaccinium vitis Idæa. *Pianta simile al Mirtillo, che produce bacche rosse. Le foglie sono persistenti, ovate, e sotto punteggiate, fortemente astringenti, e si adoperano ne' paesi settentrionali per la concia delle pelli.* (A)

§. III. *Vite si chiama anche il gambo della zucca. Pallad. Marz.* 16. E quelle (*zucche*) che si serbano per seme, pendano nella sua vite infino a verno. *E* 19. La cenere delle viti delle dette zucche è utile a' cedri.

§. IV. *Acqua vite, o Acqua di vite, si dice il Vino stillato. Bern. rim.* 1. 8. Dategli bere a pasto acqua di vite.

§. V. *Vite bianca. Sorta di erba che fa pampana, e radice grossissima, detta anche Brionia, e Zucca salvatica.* Lat. *vitis alba*. Gr. ἄμπελος λευκή. *Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Contra l'impetiggine della faccia cuoci in olio infino al terzo la lucerta verde viva, e la vite bianca, ec.

VITE. *Strumento meccanico. È un cilindro circondato nella sua superficie da una spirale, il quale movendosi intorno al suo*

asse, entra nella cavità parimente cilindrica d'un altro solido addimandato Madrevite, e corredato da una simile spirale in moda, che il convesso delle spire dell'una si adatta al cavo di quelle dell' altro, e colla sua forza e col suo moto serve a diversi usi della Meccanica. Latin. *coclea, helix.* Grec. ἕλιξ. *Gal. Mecc.* 615. Tra tutti gli strumenti meccanici ec. parmi e d'invenzione e di utilità la vite tenere il primo luogo, come quella che non solo al muovere, ma al fermare e stringere con forza grandissima acconciamente si adatta. *Fir. Dial. bell. donn.* 375. Hanno gli orecchi in quel pertugio, che manda dentro la voce, quella certa rivoltura, sinuosità, o via fatta a vite. *Red. Ins.* 104. De' quali ci serviamo in vece di scatolini, e si serrano a vite.

§. I. *Vite perpetua è quella che nan ha madrevite, ma volgendosi sopra due sostegni alle sue estremità, tocca colle spire i denti di una ruota, e le dà il moto.* Latin. *coclea infinita.*

* §. II. *Pani della vite, diconsi le spire o anelli della vite. Voc. Dis.* È la vite composta di due parti essenziali, cioè del mastio e della chiocciola, ec. Il mastio è quello che passa per la chiocciola: le spire o anelli del mastio diconsi pani; quei della femmina diconsi vermi. (A)

* §. III. *Vite di mira. Term. de' Militari. Tarnia orizzontale di rame, posto fra due spallette, il quale gira sopra due chiocciale verticali di ferro affisse alla parte interna delle spallette. Il tornio ha nel mezzo una vite a spirali quadre, e la vite porta da un capo un manubrio, dall' altro una suola a cerniera, sulla quale riposa la culatta del pezzo. Mettendo per mezzo del manubria in moto il tornio, si alza e si abbassa la direzione del pezzo in modo uguale, ed in quantità quasi insensibili.* (G)

§. IV. *A vite, posto avverbialmente. Ved.* A VITE.

* VITELLETTO. *Dim. di Vitello. Salvin. Op. Cacc.* Interno alle vitelle d'ampia popilla i vitelletti torvi in vista. *E Teocr. Idill.* 1. Molte vacche ai suoi piedi, e tori molti, Molte giuvenche e vitellette il piansero. (A)

VITELLINO. *Sust. Dim. di Vitello. Lib. Viagg.* Come la vacca sente il suo vitellino, e la cavalla il suo poltruccio, subito ne vengono a loro. *Lasc. Sibill.* 2. 5. Se si potesse avere una schiena di vitellina di latte ec., non sarebbe se non bene.

VITELLINO. *Add. Di vitello. Cant. Carn.* 158. Lasciate rincarare Questa carne agnellina; Meglio è la vitellina, E più propria a nutrir nostra natura.

§. *Vitellina è anche aggiunto del color del tuorlo dell' uovo, e vale lo stesso che Gialla. M. Aldabr. P. N.* 39. La terza maniera si è collera vitellina, ch'è simigliante al tuorlo dell'uovo. *Cr.* 6. 47. 1. Vale (*il sugo dell'ebbio*) alla febbre continua e alla lunga terzana per collera citrina e vitellina.

VITELLO. *Parta della vacca, il quale non abbia passato l'anno* Lat. *vitulus.* Gr. μόσχος. *Pallad.* Di questo mese soglion nascere i vitelli. *Lab.* 190. Le vitelle di latte, le starne, i fagiani, ec. *Alam. Colt.* 2. 48. Vitelli e latte Eran l'esca miglior. *Polis. st.* 1. 117. E dica ch'ella è bianca più che 'l latte, Ma più superba assai ch'una vitella.

§. I. *Per Foca, sorta d'animale marino.* Lat. *phoca, vitulus marinus.* Gr. φώκη. *Red. Oss. an.* 10. Le foche, le quali per altro nome son dette vitelli, o vecchi marini.

* §. II. *Vitello dicesi anche assolutamente per Cuajo, o Pelle di vitella. Salvin. Op. Pesc.* (A)

VITEVOLE. *Addiett. Vitale, Che conserva la vita.* Lat. *vitalis.* Gr. βιωτικός. *Sen. Pist.* Quelle son buone ed utili e vitevoli, e queste nocciono, per lo loro oltraggio e soperchio, siccome il biado, ch'è troppo spesso, che cade in terra.

VITICCHIO. *Specie d'erba. Vilucchio.* Lat. *convolvulus. But. Inf.* 25. 1. Come fa lo viticchio, che è un'erba che s'avvolge agli arbori.

VITICCIO. *Vetta o Tralcio di vite, che s'avvolticchia innanellandosi; ed anche quel Rimessiticcio che fa la vite dal piè del tronco.* Lat. *capreolus, clavicula.* Gr. ἕλιξ αμπέλου. *Pallad. Febbr.* 10. Purgare prima quelle viti d'ogni viticcio, e frusco superfluo. *Cr.* 4. 12. 5. Tagliati tutti i viticci, e i rami inutili. *E* 11. 25. 2. Nuovi (*rami*) netti da' viticci e ramucelli sien lasciati. *Vett. Colt.* 48. I tralci delle viti, i quali ec. co' viticci, che s'attorcono loro addosso, le verrebbono a ricidere.

§. I. *Dicesi anche d'altre piante. Pallad. Marz.* 13. Pigliano il fiore del cocomero col capo del suo viticcio, e mettonlo in una canna.

§. II. *Figuratamente Certo sostegno, quasi braccio, che fatto uscire da corpo di muraglia, o simile, serve per sostener lume o altro. Buon. Fier.* 2. 2. 10. Trofei Nascenti d'una fronda, o d'un viticcio.

* §. III. *Viticcia dagli Architetti e dagli Scultori diconsi alcuni ornamenti de' capitelli Corinti, che escono dalle foglie, e arrivana alla cimasa, alcuni de' quali sotto le cantonate di essa s' accartocciano, e altri, che restano fra l'una e l'altra cantonata in frante del capitello, insieme si congiungona, e similmente si accartocciano. Voc. Dis.* (A)

* §. IV. *Viticci, per Istrumenti di metallo, o altro, che si appiccano alle muraglie per uso di regger lumi. Voc. Dis.* (A)

VITICELLA. *Dim. di Vite.* Latin. *viticula.* Gr. αμπελίς. *Cr.* 4. 12. 2. Alla debole viticella non sien lasciati due gambi. *E cap.* 13. 1. La molto debole viticella nel secondo anno da ricidere si lascia.

* VITIFERO. *Che partecipa della vite. Cr.* 4. 13. 6. Gli arbusti piccoli vitiferi da formar sono, che, da che sono piantati, ec. *E num.* 7. E i rami quivi nati più lievano in alto, formanti un'arbuscula vitifera, a modo di campana rivolta. *E num.* 8. Sì come de' bassi arbuscelli vitiferi detto è. (V)

VITIGNO. *Vizzato. Franc. Sacch. nov.* 177. Vide nuove ragioni d'uve al suo intendimento, e dove bianche di ragione verdigna, e

dove cimiciattole, e dove angiole, e così diversi vitigni, come nel più delle vigne poste alla mescolata si trova. *E appresso:* Dove credea gli avesse mandati magliuoli di Corniglia, gli avea avuti di vitigni dolorosi e tristi. *Red. Ditir.* 12. Colmo in giro di quel vino Del vitigno Sì benigno, Che fiammeggia in Sansavino. *E Annot. Ditir.* 13. Alla bontà de' quali (*vini*) aggiugne pregio la nobile diversità de' vitigni. *Soder. Colt.* 63. Presi cinque sermenti uguali d' occhi, e di grossezza di diverse sorti di vitigni. *E* 64. Le messe produrranno in un medesimo grappolo racimoli di variati vitigni.

VITILIGINE. *Morfea*. Lat. *vitiligo*. Grec. ἀλφός. *Red. Cons.* 1. 278. Se la pituita diventi viscida, ma non molto, e che si fermi in varie parti del corpo, produce la vitiligine bianca. *E appresso:* Alterandosi questo stesso umore melancolico, col riscaldarsi e col riseccarsi di soverchio, ne nasce la vitiligine nera.

* VITINA. *Dim. di Vita per Persona. Alleg.* 182. Nessun porrebbe ec. una minima cura alle scommesse parti della sua spicciolatissima vitina. (A)

* VITIPERARE. *Voce ant. Vituperare. Fr. Giord.* 64. Come disse santa Lucia a quel tiranno: Se tu mi vitiperrai, l' anima mia non consente ec. *E* 85. Iddio li confonderà, e li vitiperrà a dì giudicio generalmente. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 19. *Vitiperio* e *vituperio*, *vitiperare* e *vituperare*, che quasi sempre nel primo modo le scrissero quei del buon tempo. (V)

* VITIPERATO. *V. A. Vituperato. Stor. S. Nastas.* 306. Essendo egli nel palagio dello Imperadore così tinto e vitiperato, tutti credeano che fosse pazzo. (V)

* VITIPERIO. *V. A. Vituperio. Fr. Giord.* 90. Il tuo matto parlare ec. fatti scorrere in molti mali, e in molto vitiperio, e in molta vergogna. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 19. *Vitiperio e vituperio, vitiperare a vituperare*, che quasi sempre nel primo modo le scrissero quei del buon tempo. (V)

* VITONE. *Termine di varii Artefici. Accrescitivo di Vite, nel significato di Strumento meccanico.* Vitone della culatta. (A)

* VITOPERARE. *V. A. Vituperare. Guitt. lett.* 36. 83. Paolo ammonisce noi, che non lo misterio (*ministerio*) nostro vitoperiamo. (V)

VITOPERIO. *V. A. Lo stesso che Vituperio. Dant. Conv.* 113. È da sapere ec. che l'uomo è degno di loda e di vitoperio solo in quelle cose che sono in sua podestà di fare o di non fare; ma in quelle, nelle quali non ha podestà, non merita nè vitoperio, nè loda. *E* 208. Per non vedere quello vitoperio vituperante la bontà.

VITREO. *Add. Di vetro, o Simile al vetro, ò Trasparente come il vetro; e per lo più è aggiunto d' uno degli umori dell'occhio.* Lat. *vitreus.* Gr. ὑάλινος. *Pietr. Span. Cur. occh.* Li tre umori dell'occhio sono questi, cioè cristallino, vitreo, ec.

* VITRIFICARE. *Ridursi a stato di vetro. Cont. Pros. e poes.* 1. 23. Io fingo, che mentre la cometa era più vicina al Sole, queste materia si vitrificassero, e dopo la loro vitrificazione rimanessero ec. (A)

* VITRIFICAZIONE. *Il vitrificarsi. Cont. Pros. e poes.* 1. 23. Io fingo, che mentre la cometa era più vicina al Sole, queste materie si vitrificassero, e dopo la loro vitrificazione rimanessero ec. (A)

VITRIOLATO. *Add. Di vitriuolo, Infetto di vitriuolo. Red. Cons.* 1. 56. Ne avviene per conseguenza, che nelle vene e nell' arterie ec. pigli per vizio del luogo un tale quale si sia lievito, o fermento acido, di natura vitriolata. *E* 200. Mi asterrei da' sali di acciajo, e da' tartari vitriolati.

* VITRIOLICO. *Termine de' Naturalisti. Che è della natura del vitriuolo.* Acido vitriolico. (A)

* VITRIOLO. *Term. de' Chimici. Il solfato di zinco porta il nome di Vitriolo bianco, o Vitriolo di Goslar. Vitriolo azzurro, Vitriolo di rame, o Vitriolo di Cipro vien detto il rame solfatico; Vitriolo nativo, o verde, il solfato di ferro; Vitriolo nativo di piombo, il piombo solfatico.* (Boss)

VITRIUOLA. *Vetriuola. Red. Esp. nat.* 27. Ho fatto stillare la vitriuola, o parietaria, in orinali di vetro.

VITRIUOLO e VITRIVUOLO. *Vetriuolo. Sorta di minerale che si trova congelato nelle viscere della terra, ed è formato dall'unione d'un metallo e d'un cert'acido che chiamasi Vitriolico.* Lat. *vitriolum.* Gr. χάλκανθος, χάλκανθον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 55. Vitriuolo, bevuto abbondevolmente, guarisce la bestia di pistolenza e mortalità. *Red. Esp. nat.* 29. Come appunto suol fare il sugo di limone ec., ma non già lo spirito di vitriuolo.

VITTIMA. *Propriamente animale appo gli antichi deputato pel sacrificio. Car. En.* 3. 37. Mentre che 'n su la riva un bianco toro Al supremo Tonante offro per vittima, Udite che m' avvenne. *Segn. Conf. istr. cap.* 3. Ne' sagrificii non furon giammai stimate a proposito Vittime strascinate.

§. I. *Per Sacrificio semplicemente.* Lat. *victima.* Grec. ἱερεῖον. *Com. Inf.* 14. Feciono grandi oblazioni e vittime a Dio Giove e Bacco. *Fiamm.* 7. 27. Continuamente gli ho onorati, e con vittime sempre le loro grazie ho cercate.

§. II. *Per similit. G. V.* 12. 130. 2. A cui messer Luchino fece tagliare la teste, e per tale vittima si fece la lega. *Dant. Purg.* 20. Carlo venne in Italia, e per ammenda Vittima fe di Curradino. *E Par.* 5. Che nel formar tra Dio e l'uomo il patto, Vittima fassi di questo tesoro.

VITTO. *Sust. Provvisione necessaria al vivere, Cibo, Nutrimento.* Lat. *victus, esca.* Gr. βίος, τροφή. *Fir. Disc. an.* 5. Essendo il lione sicuro del suo vitto, ec. *E* 54. Ogni dì trarremo uno di noi, e te lo daremo per tuo vitto. *Ar. Fur.* 20. 26. Ch' or d' Affrica portava, ora d' Egitto, Cose diverse, e necessarie al vitto.

VITTO. *V. L. Add. Vinto.* Lat. *victus.* Gr. νικηθείς. *Petr. cap.* 1. Ed è ben dritto ec., Che del suo vincitor si glorie il vitto.

VITTORE. *V. L. Vincitore.* Latin. *victor.* Gr. νικητής. *Petr. cap.* 11. Volgerà il Sol non pur anni, ma lustri E secoli, vittor d' ogni cerebro. *Rim. ant. Guitt. F. R.* D' ogne più grande

impresa fie vittore. *Fr. Jac. T.* 7. 1. 12. Mentre di te hai cura, Pensiti far vittore? *E* 7. 1. 27. Che vive stando morto, Ed è vinto e vittore.

* VITTOREVILE. *V. A. Add. Di vittoria, Vittoriale. Guitt. lett.* 21. Non meno conta saggio vittorevile vinta in tribulazione vincere, che 'n battaglia. (*Così legge il Vocabolario alla voce* VINTA.) (A)

VITTORIA. *Che gli antichi dissero talora anche* VETTORIA. *Il vincere, Il restare al di sopra.* Lat. *victoria*. Gr. νίκη. *Bocc. nov.* 96. 5. Per la gloriosa vittoria avuta del re Manfredi furon di Firenze i Ghibellin cacciati. *Dant. Par.* 9. Ben si convenne lei lasciar per palma In alcun cielo dell'alta vittoria Che s'acquistò con l'una e l'altra palma. *Petr. son.* 282. Vinca il cor vostro in sua tanta vittoria. *Pass.* 64. Da quella ora innanzi il cavaliere sempre ebbe vittoria in torniamenti, in giostre, in battaglie. *Ovid. Pist.* 45. Io non mi maraviglio, se la vettoria fu tua.

* VITTORIALE. *Addiettivo. Di vittoria. Adim. Pind.* Sotto il velo d'epinicio, o verso vittoriale. (A)

VITTORIARE. *Voce antica. Ottener vittoria, Vincere.* Latin. *victoriam consequi, victoriam adipisci, triumphare*. Grec. νικᾶν, θριαμβεύειν. *Com. Par.* 6. Adunque è mostrato, che la 'mperial sedia sia quella che abbia soggiogato tutto 'l mondo, e vittoriato, e signoreggiato.

VITTORIEGGIANTE. *Voce ant. Trionfante.* Latin. *triumphans*. Gr. θριαμβεύων. *Com. Par.* 22. Quando hanno vinto il mondo, sono detti trionfanti, cioè vittorieggianti.

VITTORIOSAMENTE. *Avverbio. Con vittoria. G. V.* 9. 190. 3. E alla riva, combattendo vittoriosamente, passarono. *Filoc.* 1. 39. Di quest' ultima battaglia con le nuove armi trionfando, tu vittoriosamente meriterai d'essere ornata d'eternal corona. *Alam. Gir.* 22. 50. Giungelo al scudo, e 'n ver quanto ne prese Vittoriosamente a terra stese.

VITTORIOSISSIMO. *Superl. di Vittorioso. Petr. Uom. ill.* Sotto Cesare sarebbe stato uomo vittoriosissimo. *Fir. As* 98. Sieno dunque celebrate le prodezze sue tra la memorie degl'inclìti Re e de' vittoriosissimi capitani.

VITTORIOSO. *Add. Che ha vinto, Che ha ottenuto vittoria.* Lat. *victoriosus*. Gr. καλλίνικος. *Bocc. nov.* 17. 45. Perchè Basano vittorioso cominciò liberamente a venirsene verso le Smirre. *Pass.* 64. T'ho fatto vittorioso, ricco, e nominato di grande valore.

§. *Talora vale Che appartiene a vittoria, o a vincitore. Petr. son.* 82. Vinse Annibal, e non seppe usar poi Ben la vittoriosa sua ventura. *E son.* 225. Arbor vittoriosa e trionfale. *E cap.* 5. Ivi depose Le sue vittoriose e sacre foglie.

* VITTOVAGLIA. *Ved.* VITTUAGLIA. (A)

VITTRICE. *Verbal. femm. di Vittore.* Lat. *victrix*. Grec. νικήτρια. *Alam. Colt.* 5. 112. L'alta palma vittrice o il casto ulivo Stendan presso i lor tetti i sacri rami. *E Gir.* 13. 61. Ma sarà primo e solo A inghirlandarsi le vittrici chiome Di verde lauro. *Tass. Ger.* 1. 21. E fra le genti debellate e dome Stese l'insegne sue vittrici e 'l nome.

VITTUAGLIA e VITTOVAGLIA. *Tutto quello che attiene ed è necessario al nutrirsi; e dicesi proprio degli eserciti; oggi più comunemente Vettovaglia.* Lat. *annona, commeatus*. Gr. σιτηρέσιον. *Guid. G.* Sanza difetto facciano il nostro oste abbondare di vittuaglie ne' nostri continui succedimenti. *Maestruzz.* 2. 6. 2. Non può addimandare il monistero alcuna cosa, dappoichè maliziosamente gli negò la vittuaglia. *G. V.* 11. 32. 2. Non essendo forniti di vittuaglia, nè soccorsi, s'arrenderono. *Cron. Morell.* 93. Mancando la vittovaglia, se n'andù per Valdimarina.

* VITTUALE. *Appartenente al vitto. De Luc. Dott. volg.* 1. 2. 4. (Berg)

VITTUARIA. *Vittuaglia.* Lat. *commeatus, annona*. Gr. σιτηρέσιον.

§. *Per lo Vitto.* Lat. *victus, esca*. Grec. βίος, τροφή. *G. V.* 11. 93. 7. L'ufiziale sopra la piazza, e vittuaria. *Declam. Quintil. P.* Dio volesse che almeno le selve ci avessero ministrate rozze vittuarie.

VITUPERABILE. *Add. Da esser vituperato, Degno di biasimo.* Latin. *vituperabilis*. Gr. ἐπίψογος. *M. V.* 12. 1. Quanti potentissimi Re e signori nelle passate etadi ha ella straboccato in estrema miseria con vilissimo e vituperabile uscimento di vita! *But. Par.* 8. 1. Se s'usa male, cioè inverso li vizii, è vituperabile. *Copr. Bott.* 7. 146. Non temeremo cosa alcuna, se non le vituperabili e brutte. *Guicc. Stor.* 4. 183. Non si potrebbe attribuire ad altro, che a pusillanimità ed abbiezione d'animo, vituperabile negli animi privati, non che ec.

* VITUPERANDO. *Vituperabile, Vituperevole. Palm. Vit. civ. lib.* 3. *pag.* 64. Due vituperandi modi sono d'ingiustizia: l'uno di coloro che la fanno, e l'altro di quegli che non la rimuovono da coloro a' quali ella è fatta, se possono. (B)

VITUPERANTE. *Che vitupera, Che apporta vituperio.* Lat. *vituperans*. Gr. ψέγων. *Dant. Conv.* 208. Dessi lo buono uomo chiudere gli occhi, per non vedere quello vituperio vituperante la bontà che in sola la memoria è rimasa.

VITUPERARE. *Infamare, Svergognare, Disonorare; ed usasi in sentim. att. e neutr. pass.* Lat. *vituperare, vitio vertere*. Gr. ψέγειν. *Bocc. nov.* 26. 19. Io non sarò mai di questa cosa consolata, infino a tanto che io non te ne vitupero in presenza di quanti parenti e amici e vicini noi abbiamo. *E nov.* 50. 16. Lui ec. per un altro uomo non s'è vergognata di vituperare, e sè medesima insieme con lui. *E nov.* 79. 46. Il medico cominciò a chieder perdono, e pregarli per Dio, che nol dovessero vituperare. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 47. Coloro che hanno perduto questo conoscimento, che discerne il bene dal male, il Profeta gli vitupera. *Palm. Vit. civ. lib.* 2. *pag.* 56. I buoni più si vituperano in ne' piccoli mali, che non fanno i tristi ne' grandi. *E pag.* 59. La lussuria in ogni età è brutta, ma in ne' vecchi quanto

più può è scelerata ec.: essa vecchiaja se ne vitupera, e veste d' infame vergogna ec.

* §. I. *Per Imbrattare, Bruttare, Rendere immondo, impuro, abbaminevole. Fav. Esop. pag.* 84. (*Padova* 1811) Io uso la state, per istare più netta e sana, il mondo e netto farro; ma tu (*parla la formica alla mosca*) vituperi ciò che tu tocchi colle tue mani. (A)

* §. II. *Detto di cosa irragionevole, per Guastare, Corrompere. Sen. Pist.* 90. I ruscelli correano, non per condotti ec., ove l'acqua si guasta e vitupera, e fassi loto. (V)

* §. III. *Vituperare, par Far disonore, Apportar infamia o dispregio colle proprie azioni. Brans. Lett.* Quando si dice scultore o pittore, s'intende eccellentissimo maestro ec., perchè non si deve ragionare di quegli che solamente sono nati per vituperare o l' una o l'altra arte. (A)

* §. IV. *Per Biasimare, Rinfacciare, Rimproverare. Fav. Es. pag.* 82. (*Padova* 1811) Cominciò (*la mosca*) contro alla formica aspre parole, e di non poca ingiuria, ed a lodare sè medesima con grandi titoli e lode, e vituperando la formica di vili operazioni, dicendo in suo parlare: ec. *Palm. Vit. civ. lib.* 2. *pag.* 55. Grandissima forza è quella dell' uso in ne' costumi civili, e molte cose vitupera, le quali ha già prima approvate, poi di nuovo le riprende, pure che e' voglia così. (A)

VITUPERATIVO. *Add. Che vitupera. But. Purg.* 25. 2. Finge l' autore, che le parole confortative alla castità dicano le donne, e le vituperative della lussuria dicano gli uomini.

VITUPERATO. *Add. da Vituperare*. Lat. *vituperatus*. Gr. χεγόμενος. *Bocc. nov.* 26. 17. Ascolta se tu riconosci la voce mia; io son ben dessa: e parmi mille anni, che noi siamo al lume; che io ti possa svergognare, come tu se' degno, sozzo can vituperato che tu se'. *E nov.* 85. 21. Cominciò a dire: sozzo can vituperato, dunque mi fai tu questo? *Bern. Orl.* 1. 11. 8. Levatevi di qui, vituperati, Canaglia, popolazzo da niente. *Alam. Gir.* 8. 40. Vituperato, e degno veramente Che mai più spada o lancia non toccassi.

§. I. *Per metaf. Tav. Rit.* Ferì Adriete nel viso, e fecegli una vituperata piaga (*cioè sconcia, brutta*).

§. II. *Per Vituperoso. Franc. Sacch. nov.* 49. Mai in quello oficio non credea aver altro che vergogna, poichè non s' era fatta giustizia di sì vituperato delitto.

VITUPERATORE. *Che vitupera*. Lat. *vituperator*. Grec. ψεκτής. *Esp. Vang.* La prima si è da' lusinghieri, la seconda si è de' vituperatori.

VITUPERATRICE. *Verbal. femm. di Vituperatore. Tratt. segr. cos. donn.* Sono del medico, e di sue operazioni vituperatrici. *Fr. Giord. Pred. R.* Sfrenano quelle lingue vituperatrici.

VITUPERAZIONE. *Il vituperare, e 'l Vituperio medesimo*. Lat. *vituperatio, vituperium*. Gr. ψόγος. *Com. Inf.* 7. A vituperazion dell' avarizia fa imprimamente questo. *Mor. S. Greg.* La prima vituperaziona si è di far tal domanda. *Lett. Tull. Quint.* Non mi pare che noi possiamo schifar grandissimo biasimo e vituperazione. *Albert. cap.* 25. Gastigar dei l'amico tuo senza vituperazione, andando innanzi la domandagione.

VITUPEREVOLE. *Add. Vituperabile*. Lat. *vituperabilis*. Gr. μωμητός. *Bocc. nov.* 82. 7. La quale la sanità, l' onestà e la buona fama del munistero colle sue sconce e vituperevoli opere ec. contaminate avea. *E Vit. Dant.* 238. Le tue dilicatezze, cosa vituperevole e femminile, ti fanno nota nel falso giudicio de' popoli. *Tes. Br.* 7. 24. L' uomo che ride troppo, si à vituperevole; e l' uomo che non ride mai, si à detto crudele ed agreste.

§. *E Vituperevole per Vituperoso*. Lat. *turpis*. Grec. αισχρός. *G. V.* 12. 106. 1. Non avendo dimenticato la crudele e vituperevole morte fatta in Aversa del suo fratello. *Coll. SS. Pad.* Stando la volontà dell' anima tra questi due disiderii, come in uno vituperevole luogo.

* VITUPEREVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Vituperevolmente. Liburn. Selvett.* 6. (Berg)

* VITUPEREVOLISSIMO. *Superl. di Vituperevole. Liburn. Selvett.* 6. (Berg)

VITUPEREVOLMENTE. *Avverbio. Con vituperio*. Lat. *turpiter*. Gr. αισχρῶς. *Filoc.* 7. 500. E dopo questo vituperevolmente morrai, abominevole a tutto il mondo. *M. V.* 7. 74. Furono sconfitti e rotti, abbandonando il campo a' nimici vituperevolmente. *Bemb. Asol.* 1. 48. Ogni onesto officio, ogni studio lodevole, ogni onorata impresa, ogni lor debito lasciato a dietro, in questa sola (*fallace credenza*) vituperevolmente pongono tutti i loro pensieri.

VITUPERIO e VITUPERO. *Gran disonore, Infamia*. Lat. *vituperium, dedecus*. Gr. ατιμία. *Conv.* 107. Dovunque similitudine s'intende, corre comune la loda a lo vituperio. *Bocc. nov.* 22. 10. E quello che, tacendo, niuna vergogna gli poteva tornare, parlando, s'arebbe vituperio recato. *E nov.* 63. 4. Ahi vitupero del guasto mondo! *Coll. SS. Pad.* Ma di poi ch' egli aveva avuto vituperio della prima battaglia, non gli puote dar tentazione del secondo malore. *Dant. Inf.* 33. Ahi Pisa, vituperio delle genti Del bel paese là dove 'l sì suona. *Dittam.* 2. 17. A questo mio signor, ch' io dico adesso, Leo Patrizio, con danno e vituperio Il regno tolse, e confinollo appresso.

§. I. *Per Azione vituperevole*. Lat. *turpe facinus*. Gr. αισχρόν πράγμα. *Bocc. nov.* 79. 47. Per paura che essi questo suo vitupero non palesassero.

§. II. *Vitupero prendesi anche per Rogna, Scabbia, Pidocchi, Sudiciume, o altra cosa simile*. Latin. *sordes corporis, putida corporis illuvies*. Gr. ῥύπασμα. *Malm.* 9. 1. Senz' un quattrino, e pien di vitupero.

VITUPEROSAMENTE. *Avverbio. Con vituperio*. Lat. *turpiter*. Grec. αισχρῶς. *Bocc. nov.* 16. 19. D' ira e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli vituperosamente morire. *E nov.* 100. 22. Non fosse veduta ec. di casa sua così poveramente o così vituperosamente uscira, come era uscirne in camicia. *But. Purg.*

20. 1. S'era disposto di metterle nel luogo disonesto a guadagnare vituperosamente. *E* 24. 1. Lo Dimonio ec. lo condurrà ec. in sua dannazione e disfazione corporale, in quanto morrà vituperosamente. *Serd. Stor.* 2. 83. Quasi tutti i nobili ec., ribellatisi vituperosamente, passarono nel campo nemico.

VITUPEROSISSIMAMENTE. *Superlat. di Vituperosamente.* Latin. *turpissime, inhonestissime.* Gr. *αἴσχιστα. Sen. Pist.* 82. Catone l'usò molto onorevolmente, e Brutus vituperosissimamente.

VITUPEROSISSIMO. *Superl. di Vituperoso.* Lat. *turpissimus.* Gr. *αἴσχιστος. Vit. Crist. P. N.* Di morte così vituperosissima e così amara. *Tolom. lett.* 6. 209. Ma sopra tutto è da maravigliarsi di Nerone ec. Furon fatti contra costui versi greci vituperosissimi, furon scritti de' latini, seppe gli autori, e non li volse castigare.

VITUPEROSO. *Add. Infame, Disonorato, Macchiato di vituperio.* Lat. *turpis, infamis, inhonestus.* Gr. *αἴσχιστος, δύσφημος, ἄτιμος. Bocc. nov.* 32. 5. Le cui vituperose opere, molto dagl' Imolesi conosciute, a tanto il recarono, che, non che la bugia, ma la verità non era in Imola chi gli credesse. *E nov.* 57. 2. Se de' lacci di vituperosa morte disviluppò. *Cavalc. Frutt. ling.* In verità questa confessione, anzi derisione, è molto vituperosa in ciò, che 'l misero peccatore si vanta di quello che si dovrebbe vergognare. *Arrigh.* 59. Le mie ingiurie con tue parole vituperose aggravi. *Ar. Fur.* 28. 44. Se parve el Re vituperoso l'atto, Lo crederate ben senza ch'io 'l giuri. *Car. En.* 11. 630. Tu mi rinfacci Ch'io sia cacciato? Tu, vituperoso, Di dirlo osasti? E chi meritamente Sarà che 'l dica?

§. *Vituperoso vale anche Che induce vituperio. Mor. S. Greg.* Si vede disprezzare dalle vituperose villanie delle mordaci lingue.

VIVA. *Voce d'applauso a checchessia, che talora si usa anche in forza di sust* Lat. *io.* Gr. *ἰώ. G. V.* 10. 55. 5. Viva viva il nostro signore, e Re de' Romani. *Salvin. Disc.* 1. 253. Così finì il suo discorso, il quale fu seguito da tutti i popoli con replicati viva e con segnalate acclamazioni. *Mens. sat.* 4. Avete loco Nell'Accademia, e ognun vi grida il viva.

* VIVACCHIARE. *Voce dello stile piacevole. Vivere stentatamente. Rim. burl.* 3. 12. Ma s' io vivacchio, quand'ella divizia, Che debbo fare or, che la carestia Strascina tutta Italia e la giustizia? (B)

VIVACE. *Add. Che dà indizio d' avere a vivere, Sano, Robusto.* Lat. *vivax.* Gr. *ζωηρός. Bern. rim.* 1. 39. Vivace bestia, che nell'acqua eresce.

§. I. *Per similit. Dant. Par.* 2. Voglio informar di luce sì vivace, Che ti tremolerà nel tuo aspetto (*cioè* sì risplendente). *E* 27. Incominciò a farsi più vivace (*cioè* acuta, risplendente, fiammeggiante). *Bocc. g.* 7. *p.* 3. Messe le tavole sotto vivaci albori ec., andarono a sedere (*cioè* rigogliosi, vegnenti). *Gal. Sist.* 65. So benissimo, senza guardarla, ch'ella (*In reflessione dello specchio esposto al sole*) si mostra vivace e chiara quanto il Sole stesso, o poco meno.

§. II. *Vivace si dice anche a Uomo di spirito pronto e borioso.*

* §. III. *Vivace. Term. degli Agricoltori. Aggiunto di quella pianta che si riproduce ogni anno per le radici, come lo sparagio.* (Ga)

* §. IV. *Vivace. Term. de' Musici. Questa voce annunzia un movimento che ha luogo tra l' allegro ed il presto, e che richiede un'esecuziane animata. Gianelli.* (B)

VIVACEMENTE. *Avverbio. Con modo vivace, Vivamente.* Latin. *alacriter. Coll. SS. Pad.* Vivacemente stanno fermi, e accostansi interamente alle divine lodi. *Mor. S. Greg.* Allora la mente più vivacemente penetra le parole d'Iddio (*cioè* più acutamente). *Dant. Conv.* 111. E però vedemo certo cibo fare gli uomini formosi e membruti, e ben vivacemente colorati, e certi fare lo contrario di questo.

VIVACEZZA. *V. A. Vivacità. Fr. Jac. T.* 2. 2. 25. Li doni, udendo tal maritamento, Corrono a Dio con grande vivacezza.

VIVACISSIMAMENTE. *Superl. di Vivacemente. Red. Ins.* 102. Ma il busto senza il capo vivacissimamente per luogo tempo brancolava.

VIVACISSIMO. *Superlat. di Vivace. Coll. SS. Pad.* Parlando in altro luogo sopra questo vivacissimo stato dell'anime, dice così: ec. *Red. Esp. nat.* 11. La quale (*vipera*) potette abbattersi a non aver le solite forze, nè il consueto vivacissimo brio. *Sagg. nat. esp.* 118. Si serrarono ancora alcuni pesci vivacissimi con sufficiente acqua.

VIVACITÀ, *ed all'ant.* VIVACITADE *e* VIVACITATE. *Astratto di Vivace. But. Par.* 5. 2. Ove 'l mondo è più vivo, cioè all'Oriente, lo quale mostra maggior vivacità per tre cagioni. *E Par.* 12. Come lo sterpo nasce sul legno fruttifero, ed impaccialo, e levagli della sua vivacità; così lo eretico nasce tra' fedeli Cristiani, che sono fruttiferi nella fede, ed egli gl' impaccia, e toglie loro la vivacità, ed impacciagli coll' eresia, e fagli cadere in errore.

* §. *Vivacità, e Vivacità delle figure, e simili, dicono i Pittori alla qualità delle figure ben dipinte o scalpite, ed è un certo che di spiritosa, che consiste in tre parti della faccia, cioè negli occhi, che siano desti e non addormentati, nelle narici assai aperte, e nell'aprir la bocca un poco più del bisogno, ec. Voc. Dis.* (A)

VIVAGNO. *Propriamente l' estremità de' lati della tela.* Lat. *ora.* Gr. *κράσπεδον. Dant. Par.* 9. E solo a' decretali Si studia sì, che pare a' lor vivagni. *But. ivi:* Ai lor vivagni, cioè ai loro panni e ai loro vestimenti. Vivagno e lo canto della tela lana, e però si pone per li panni, vestimenti e adornamenti, ponendo la parte per lo tutto. *Galat.* 56. Similmente il vivagno della tela piuttosto che l'estremità. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. E spesso sembi il capo pel vivagno. *E* 4. 4. 10. O rosso o verde il vivagno e la testa.

§. *Per similit. vale Ripa, Sponda.* Lat.

ripa. Gr. ὄχθη. *Dant. Inf.* 14. Ed io a lui: se 'l presente rigagno Si deriva così dal nostro mondo, Perchè ei appar pure a questo vivagno? *E* 23. Come 'l maestro mio per quel vivagno, Portandosene me sovra 'l suo petto. *E Purg.* 24. Sì accostati all' un de' duo vivagni, Passammo. *But. Inf.* 23. 1. Le ripe sono li vivagni della bolgia.

* VIVAJETTO. *Piccolo vivajo. Magal. Lett. scient. pag.* 123. Sotto la grande (*spalliera*) d'agrumi, nel mezzo una grotticella colla sua acqua viva, che forma un vivajetto, del cui avanzo ec. (A)

VIVAJO. *Ricetto d' acqua, murato comunemente per uso di conservar pesci*. Latin. *vivarium*. Gr. ζωοτροφεῖον. *Bocc. nov.* 96. 4. Nel mezzo del quale a nostro modo, avendo di acqua viva copia, fece un bel vivajo e chiaro. *Tes. Br.* 3. 9. Se penserai di molino, di forno, di vivajo e di colombaja, ec. *Ar. sat.* 5. Il lucido vivajo, onde il giardino Si cinge intorno. *Tac. Dav. Ann.* 13. 169. Prima si trastullava a Baja co' suoi vivai, quando io co' miei consigli lo faceva adottare. (*Il testo lat. ha:* piscinas excolebat.)

* §. I. *Vivaja. Term. degli Agric. Quella parte del seminajo, dove trapiantansi gli arboscelli tratti dal semenzaja.* (Ga)

* §. II. *Vivajo. Term. di Marineria. Un ricetto fatto nel mezzo d'un battello da pescatare, nel quale l'acqua entra per alcuni buchi aperti all' intorno, per tenervi il pesce che si ha preso, e che si vuol mantener vivo.* (S)

VIVAMENTE. *Avverbio. Con modo vivace e fiero, Arditamente, Con veemenza, Con forza.* Latin. *alacriter, audacter.* Gr. προθύμως, τολμηρῶς. *Dant. Par.* 12. E negli sterpi eretici percosse L'impeto suo più vivamente quivi, Dove le resistenze eran più grosse. *M. V.* 2. 17. Quegli del castello molto vivamente sanza riposo difendieno gli steccati. *Guicc. Stor.* 1. A Lodovico Sforza vivamente facesse intendere aver molestia di questa innovazione. *Red. Annot. Ditir.* 94. Nella traduzione del Ficino non pare così vivamente, nè così pienamente fatto vedere, ec.

VIVANDA. *Ciò che si mangia, Cibo.* Lat. *epulæ.* Gr. φαγήματα. *Bocc. nov.* 79. 10. E, oltre a questo, le molte e varie vivande. *E nov.* 92. 10. Di buone vivande e di buoni vini serviti furono. *Petr. canz.* 9. 2. E poi la mensa ingombra di povere vivande. *Dant. Purg.* 22. Mele e locuste furon le vivande Che nudriro 'l Batista. *Tes. Br.* 2. 33. La terra, che è fredda e secca, fa la virtude retentiva, cioè quella che ritiene le vivande. *Bern. Orl.* 1. 1. 22. Ed ecco piatti grandissimi d'oro, Coperti di finissima vivanda.

§. I. *E figuratam. Dant. Par.* 11. Ma il suo peculio di nuova vivanda È fatto ghiotto.

§. II. *Per Vettovaglia, Foraggio. M. V.* 7. 74. Vivanda non aveano da mantenere il campo tanto che 'l Re gli potesse soccorrere. *Dant. Inf.* 28. Or di' a fra Dolcin dunque che s'armi ec. Sì di vivanda, che stretta di neve Non rechi la vittoria al Novarese.

§. III. *In proverbio: La vivanda vera è l'animo, o la cera; e dicesi da chi si scusa d'essere scarso nell' onorare altrui, dandogli poche vivande, o di poco pregio.* Lat. *animus et vultus hospitis vera dapes.*

* §. IV. *Vivanda per Messo, Servito, Muta di vivande. Benv. Cellin. Vit.* Quando io giunsi, ancora il Re era alla seconda vivanda. *Magal. Lett.* In palazzo, dopo che la vivanda del Gran Duca era portata appunto quando uscimmo fuori, trovammo pieno tutto il cortile e i ballatoi. (A)

* VIVANDACCIA. *Peggiorat. di Vivanda. Cattiva vivanda. Grill. Lett.* (Berg)

VIVANDARE. *Mangiar molte vivande.* Lat. *epulari.* Gr. ευωχεῖσθαι. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Ne' giorni del negozio Ceda il ventre alla mente, e si vivandi La sera.

VIVANDETTA. *Dim. di Vivanda. Manicaretto.* Lat. *epulum, dapes.* Gr. δαίτη. *Bocc. nov.* 39. 7. Prenderai quel cuor di cinghiare, e fa che tu ne facci una vivandetta la migliore e la più dilettevole a mangiare, che tu sai.

VIVANDIERE. *Colui che vende la vivanda. Tac. Dav. Ann.* 2. 49. Trovaronvi le antiche prede de' Svevi, vivandieri e mercatanti nostri paesani ec. fermatisi tra' nimici. *Varch. Stor.* 10. 315. E non solo i vivandieri e i venturieri, i quali per cagione di rubare multiplicavano senza numero, ma de' soldati medesimi fuggirono in diversi luoghi.

* VIVANDUZZA. *Dim. di Vivanda. Vivandetta. Red. Lett.* Gentili manicaretti e vivanduzze, che in questo tempo si sogliono consumare. (A)

* VIVATTARE. *Vivere alla meglio che si può, Vivere meschinamente. Dati, I Marm.* (Berg)

VIVENTE. *Sust. Che vive, Che è in vita; ma non si dice se non della specie umana.* Lat. *homo.* Gr. ἄνθρωπος. *Bocc. nov.* 8. 5. Le virtù, di quaggiù dipartitesi, hanno nella feccia de' vizii i miseri viventi abbandonati. *E nov.* 41. 6. Costei essere la più bella cosa che giammai per alcuno vivente veduta fosse. *E Concl.* Chi non sa che è il vino ottima cosa a' viventi, secondo Cinciglione e Scolajo? ec. *G. V.* 1. 3. 1. Convenne di necessità, ch' e' tribi e le schiatte de' viventi, che allora erano, si dipartissono.

§. *Per Vita. Ninf. Fies.* 429. Onde maggiore Allegrezza non ebbe in suo vivente. *Teseid.* 1. 135. Con giuramenti santissimi e veri Lor promettendo che al lor vivente Nella prima follia non torneranno, ec.

VIVENTE. *Add. Che vive.* Lat. *vivus.* Gr. ζωός. *Amet.* 95. Come di noi ciascuna qui lucente Di chiaro lume vedi tanto bella, Quanto null' altra al mondo oggi vivente. *Tesorett. Br.* Senza nulla semente, O briga d'uom vivente. *Pass.* 350. Non è lecito ad uomo vivente deputarle o appropriarle a cotale uso di portarle scritte addosso, o di dirle ec.

§. I. *Per similit. Poliz. st.* 1. 89. I muti pesci in frotta van notando Dentro al vivente e tenero cristallo.

§. II. *Non si trovare d' alcun bene vivente, vale Esser grandissima scarsezza, po-*

nuria, carestia. Lat. *inopia summa laborare*. Gr. εἶναι ἐν ἐσχάτῃ ἀπορίᾳ. *Varch. Stor.* 12. 445. Perchè non essendosi ricolto, nè seminato, non si trovava in Firenze di nessun vivente bene.

VIVERE. *Nome. Roba necessaria al vivere, Vettovaglia*. Lat. *cibaria*. Gr. φαγήματα. *Tac. Dav. Ann.* 2. 31. Molte (*navi*) acconce a portar macchine, cavalli e viveri. *E* 48. Aperse i granai, e i viveri rinvilìò. *E* 15. 265. Con lontane cavalcate tentò cose impossibili, guastò i viveri guadagnati.

* §. I. *Per Vitto, Mantenimento*. *Bemb. Stor.* 7. 95. Alla moglie poi del sig. Carlo Malatesta, e a due suoi piccioli figliuoli, quella medesima provisione che egli aveva dalla Republica, per lo viver loro fu donata. *Coll. Ab. Isaac, prol.* 36. Per torci quello che Iddio ci dava a sostentare il nostro vivere. *Franc. Sacch. nov.* 149. Non ere buono esempio al mondo, che li suoi pari andassino per loro vivere cercando le cose di vantaggio (*cioè i cibi migliori*). (V)

§. II. *Per Maniera di vivere o di procedere*. Latin. *vivendi mos, vel consuetudo*. *Bocc. nov.* 91. 2. Veggendo che, considerata la qualità del vivere e de' costumi di Toscana, egli, in quella dimorando, poco o niente potrebbe del suo valor dimostrare.

VIVERE. *Stare in vita*. Lat. *vivere, vitam degere*. Gr. βιῶναι, βίον διάγειν. *Dant. Purg.* 21. E per esser vivuto di là quando Visse Vergilio, assentirei un sole. *E Conv.* 159. Vivere è l'essere delli viventi. *E appresso:* Viver nell'uomo è ragione usare; dunque se vivere è l'essere dell'uomo, e così da quello uso partire è partir da essere, e così è essere morto. *Boez. g.* 6. *p.* 7. Non ci son vivuta in vano io, no. *E nov.* 79. 4. Parendogli che costoro meno, che alcuni altri, del mondo curassero, e più lieti vivessono, siccome essi facevano. *Petr. son.* 113. Sarò qual fui, vivrò com' io son visso. *E* 205. Ch' è già di piangere e di viver lasso. *E canz.* 40. 3. Nè degno eri, mentr' ella Visse quaggiù, d'aver sua conoscenza. *Fr. Jac. T.* 2. 1. 16. E l'uom che e' è mal visso, In tal sia loco misso, Che purghi sue peccata. *Bemb. Asol.* 1. Sicura e tranquilla vita vivendo. *E* 2. Questa vita, che noi viviamo, di fatiche innumerabili è piena.

* §. I. *Metaf. Vit. S. Gio. Gualb.* 299. La cui memoria è tenuta nobile insino al dì d'oggi, e anche vive di molte sante opere. (V)

§. II. *Vivere per Nutrirsi, Cibarsi*. Lat. *ali, nutriri*. Gr. τρέφεσθαι. *Dant. Par.* 2. Del quale Vivesi qui, ma non sen vien satollo. *Bocc. nov.* 62. 6. E se tu fai così, di che viverem noi? *G. V.* 7. 75. 3. Fue dilibere la cittade, che ore in ultima stremità di vittuaglia, che non avea che vivere tre giorni. *Petr. canz.* 46. 7. Vissi di speme, or vivo pur di pianto. (*Qui per metafora*.)

§. III. *Vivere per Essere o Stare*. *Bocc. nov.* 26. 24. Ma di questo vivi sicuro, che io non sarò mai lieta, se in un modo o in un altro io non mi veggio vendica.

§. IV. *Vivere splendidamente, vale Stare in grandezze e in delicatezze*. *Boccacc. nov.* 91. 2. Quivi adunque dimorando messer Ruggieri, e splendidamente vivendo ec., assai tosto si fece per valoroso cognoscere.

§. V. *Viver bene, vale Godere, Sguazzare*. Lat. *delicate vivere*. Gr. τρυφᾶν. *Pass.* 15. Avendo avuta copiosa e abbondante ricolta di tutti i beni terreni da ben vivere, diceva a sè medesimo: ore godi, anima mia, riposati, e datti buon tempo, chè hai ben da vivere per molti anni.

§. VI. *Viver bene, onestamente, e simili, vale anche talvolta Esser d'integrità di vita*. Lat. *honeste vivere*. Grec. σπουδαίως ζῆν. *Bocc. nov.* 13. 20. Ciascuno che bene e onestamente vuol vivere, dee, in quanto può, fuggire ogni cagione, la quale ad altrimenti fare il potesse conducere. *Guitt. lett.* 8. Lo spirito si allegra e gaude ec., che ben visse e morìo. *Pass.* 192. Dee amare che l'uomo diventi buono o giusto, giustamente e dirittamente vivendo. *Varch. Stor.* 7. 182. Sottosopra s'ingegnava ciascuno con ogni sforzo di viver bene.

§. VII. *Vivere di per dì, vale Non avere assegnamenti, nè provvisioni, se non per un dì*. *Serd. Stor.* 2. 64. Dormono in reti sospese da terra, e vivono dì per dì.

§. VIII. *Viver d'accatto, vale Accattare, Mendicare, Vivere di limosina*.

§. IX. *Vivere del suo, vale Aver proprie rendite da potersi nutrire*. *Vit. S. Eugen.* 387. Ovvero che tu facci il sacrifìcio ordinato e usato agli onnipotenti Iddii, ovvero, posta la dignità, viva del tuo.

§. X. *Viver di ratto, vale Rubare, Sostentarsi per via di ruberie*. Lat. *rapina vivere*. Gr. εἶναι ἁρπαξίβιον. *Franc. Sacch. nov.* 221. Chi ha fatto le mani a uncini, e vuole vivere di ratto, ognore pensa come possa arraffiare.

§. XI. *Vivere a speranza, vale Stare in isperanza*. *Ciriff. Calv.* 4. 128. Ma chi vive a speranza, muore a stento.

§. XII. *Viver tra due, vale Esser dubbioso, Non si risolvere*. *Bemb. rim.* 81. Anzi così tra due vivo, e sostengo L'anima forsennata.

* §. XIII. *Vivere di giorno in giorno*. *Bemb. Stor.* 6. 74. Non in lungo tempo, ma di giorno in giorno viveano. (V)

* §. XIV. *Vivere in pace e in bene*. *Bocc. g.* 5. *n.* 5. A casa menatalasi, con lei in pace ed in bene poscia più anni visse. (V)

* VIVERI. *Sust. masc. plur. Termine dei Militari, ec. Vettovaglie*. (S)

* VIVEVOLE. *V. A. Vivace, Acuto, Penetrante*. *Fr. Jac. Cess.* Si tresse gli occhi del corpo, per avere più sottili e più vivevoli pensieri. (A)

VIVEZZA. *Vivacità*. Lat. *hilaritas, venustas, alacritas*. Gr. φαιδρότης. *Fir. Dial bell. donn.* 427. Hanno ad esser piene d'un natural succo, il quale dia loro una certa vivezza, ec. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Egli ha qualche vivezza; io 'l vo' notare. *Car. lett.* 1. 167. Lascio che il padre don Onorato con la medesima vivezza, che m'ha presentato l'amor che mi portate, e l'onor che mi fate, vi mostri per la più parte il riverbero che ec. (*cioè efficacia*).

* §. I. *Per Forza pungente. Dav. Perd. eloq. cap.* 22. Avendo Apro così parlato colla vivezza solita. (*Il lat. ha:* acrius, ut solebat.) (V)

* §. II. *Vivezza per Argutezza. Red. Lett.* La trovò piena di saporitissime vivezze, spiegate con una soda e vera latinità. (A)

* §. III. *Vivezza per Stato o Qualità di ciò che è o par vivo. Vasar. Lett.* Oltre alla bellezza de' panni, e la grazia e vivezza delle teste. *E altrove:* Nelle teste di pittura ec. si fa le vivezze e mortezze ec. (A)

* VIVIDISSIMO. *Superl. di Vivido. Bocc. Lett. Fiamm. pag.* 35. (*Parma* 1801) Non possono nè potranno le cose avverse, nè lo vostro turbato aspetto apegnere nell'animo mio quella fiamma, la quale, mediante la vostra bellezza, esso (*Amore*) vi accese, anzi essa più fervente che mai con isperienza vividissima vi nutrica. (*La dedica alla Teseide, che è la stessa lettera, legge:* anzi esso (*Amore*) più fervente che mai con isperanza verdissima in me nutrica.) (V)

VIVIDO. *Add. Vivace, Vigoroso.* Lat. *vividus, vigens.* Gr. ἀκμαῖος. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. E se questi ai vividi o ai freschi Papaveri, onde 'l dono Di gentil giardinier m'empie la mano, ec. *Segn. Mann. Magg.* 28. 3. Vicoe espressa col frumento, che di putre, ch'egli era, passa a fiorir tutto vivido, tutto verde, tutto pomposo.

* VIVIFICAMENTO. *Vivificazione. Segn. Sett. princ. illus.* 1. La contemplazione ec. non è morte delle affezioni, non è morte de' ragionamenti, non è morte delle reminiscenze, ma n'è vivificamento. (A)

VIVIFICANTE. *Che vivifica.* Lat. *vivificans.* Gr. ζωοποιῶν. *Cr.* 2. 25. 6. Il calor del Sole è siccome terminante e formale, e quasi vivificante. *Serd. Stor.* 16. 646. Non riceverà da Cristo suo capo alcuno influsso di grazia vivificante.

VIVIFICARE. *Dar vita.* Lat. *vivificare.* Gr. ζωοποιεῖν. *Annal. Vang.* Or sono io Iddio, che io possa uccidere e vivificare, che costui manda a me un uomo, ch'io lo guarisca della sua lebbra? *Pass.* 299. Ricordati che lo Spirito Santo è quegli che vivifica e santifica. *Cavalc. Frutt. ling.* La quinta cosa, che ci mostra commendabile la confessione, si è la sua grande efficacia in ciò, che vivifica, scarica, pacifica, purifica e giustifica il peccatore. *Arrigh.* 77. Perch'io perdono alle tue colpe, se tu non vivificherai le tue opere in su li suoi rami.

VIVIFICATIVO. *Che vivifica. Teol. Mist.* Ingeneri i figliuoli spirituali mediante il vivificativo bene dell'amore. *But. Purg.* 25. 2. Quindi (*le membra*) tirano la virtù vivificativa, vegetativa di tutte le membra umane.

VIVIFICATORE. *Che dà vita, Che vivifica.* Latin. *vivificator.* Gr. ζωοποιῶν. *Vit. SS. Pad.* Laudavamo l'onnipotente Dio Padre, col suo Figliuolo unigenito Iesucristo, e col Santo Spirito vivificator dell'anime. *Omel. S. Greg.* Ed essa narra le parole del suo vivificatore.

VIVIFICAZIONE. *Il vivificare. Omel. S. Greg.* La quale vivificazione per certo innanzi l'operazione della giustizia si cognosce essa confession del peccato. *Segn. Mann. Magg.* 24. 2. Ecco a chi dunque tu dei la tua vivificazione: prima alla misericordia, poi alla carità.

VIVIFICO. *Add. Che dà vita. Coll. Ab. Isaac, cap.* 30. Grida a Dio: O messere ec., rattempera il corpo mio col dolore del tuo vivifico corpo. *Cr.* 2. 19. 3. Imperciocchè lo spirito vivifico della pianta, quando s'attrae per li semi e per le piante, la terra rimane abbandonata dall'umore e spirito vivifico.

* VIVIPARO. *Dicesi degli animali che moltiplicano la loro specie colla produzione d'un vivo a sè simile, a differenza degli Ovipari, che sono prodotti da un uovo. Salvin. Op. Pesc.* E quei tutti, che in mar stanno, vivipari Hanno a cuore o governano la prole. *Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 3. *pag.* 138. Questi (*tuberoni*) sono una medesima spezie co' pesci cani, o molto simili; li mastii hanno ec., e le femmine sono vivipare. (A)

* §. *Vivipera dagli Agricoltori è chiamata quella pianta, le cui gemme cadute naturalmente, o a bella posta piantate, si sviluppano a guisa di bulbi, e producono novelle piante, come la fragola.* (Ga)

VIVISSIMAMENTE. *Superl. di Vivamente. Segn. Crist. instr.* 2. 20. 9. L'anima apprendendo vivissimamente che Dio è il sommo e il solo bene, stende verso lui le sue braccia.

VIVISSIMO. *Superl. di Vivo. Dant. Par.* 27. Le parti sue vivissime ed eccelse Sì uniformi son, ch'io non so dire Qual Beatrice per luogo mi scelse. *Esord. Numid.* Vedendovi tutti vivissimi e pronti a sostenere ogni travaglio. *Red. Ins.* 16. Si era vestito di un verde vivissimo, e maravigliosamente brillante.

VIVO. *Sust. Parte viva.* Latin. *vivum.* Gr. ζωόν. *Guid. G.* 94. Pervegnendo la puntura al vivo, non potendo sostenere, Ulisse si lasciò cadere in terra rovescione. *Petr. cap.* 5. Perchè prima col ferro al vivo aprilla. *Cr.* 9. 50. 2. Allato alla corona del piè, intra 'l vivo e 'l morto dell'unghia, e con la rosetta di sopra si tagli la setola.

§. I. *Per metaf. vale La parte più sensitiva. Bocc. g.* 4. *p.* 4. Sono sospinto, molestato, e infino nel vivo trafitto. *G. V.* 8. 21. Il Signore di Mantova, toccandogli la guerra più nel vivo, mandò messer Feltrino da Gonzago a' collegati. *Red. Vip.* 1. 9. Benissimo sapendo quanto in sul vivo, o niente meno di me, no siate punto ancor voi. *Tac. Dav. Ann.* 1. 25. Or questo sì, che toccò Tiberio nel vivo. *E Stor.* 4. 344. E questa quasi censura colse nel vivo Sarioleno Vocula.

* §. II. *Per Naturale oggetto. Benv. Cell. Oref.* 114. Un altro modo diremo da far figure che vadano gettate di bronzo, le quali abbiano da esser grandi quanto il vivo, o poco più. (V)

§. III. *Al vivo, posto avverbialmente, vale In maniera simile al naturale. Vit. Pitt.* 4. Sopra cui era dipinta una tela così al vivo, che gonfiandosi Zeusi ec., fece istanza a Parrasio, che, rimossa la tela, mostrasse la sua pittura.

* §. IV. *Vivo della colonna da capo. Intendesi qualsivoglia linea retta, che partendosi da qualsiasi punto della circonferenza della grossezza da capo, piomba verso la*

massima gonfiezza della medesima colonna. Baldin. (B)

* §. V. *Vivo della colonna da piede. Qualunque linea retta, che partendosi da qualsiasi punto della circonferenza della grossezza da piede, si solleva perpendicolarmente al piano di detta circonferenza verso la massima gonfiezza della medesima colonna. Baldin.* (B)

VIVO. *Add. Che vive, Che è in vita.* Lat. *vivus*. Grec. ζωός. *Bocc. nov.* 77. 59. Al tuo amante le tue notti riserba, se egli avviene che tu di qui viva ti parti. *E nov.* 79. 8. Da molti gentiluomini, de' quali oggi pochi son vivi, ricevette grandissimo onore. *E nov.* 85. 22. Calandrino, vedendo venir la moglie, non rimase nè morto, nè vivo. *Amet.* 7. Più fieri (*i cani*) lui già più morto per paura, che vivo, seguieno. *Petr. son.* 298. Ch' or fostù vivo, com' io non son morta.

§. I. *Vivo vivo, così replicato, aggiugne maggior forza. Bocc. nov.* 50. 18. Elle si vorrebbon vive vive metter nel fuoco, e farne cenere. *Nov. ant.* 54. 2. Ebbe uno cavallo, e dai suoi fanti il fece vivo vivo scorticare. *G. V.* 1. 25. 4. Fu fatta dal detto Amulio soppellire viva viva. *Serm. S. Agost.* 54. Se 'l popolo di Dio fosse stato fermo, e non avessono mormorato, non sarebbono stati morti dalle serpi, e gli altri non sarebbono profondati, che andarono vivi vivi in inferno. *Fir. As.* 115. In buona fè, che se tu non muti verso, io ti farò bruciar viva viva.

§. II. *Vivo, per metaf. Dant. Inf.* 3. Questi sciaurati, che mai non fur vivi, Erano ignudi (*cioè* non abbono alcuna fama). *E Purg.* 30. Siccome neva tra le vive travi Per lo dosso d'Italia si congela (*cioè* gli alberi, onde si cavano le travi). *Petr. son.* 94. I miei sospiri più benigno calle Avrian per gire ove lor spene è viva (*cioè* sicura e certa).

§. III. *Vivo per Fiero, Desto, Ardito, Sensitivo.* Lat. *vivus*, *alacer*, *vehemens*. Gr. ζωός, πρόθυμος, σφοδρός. *G V.* 10. 50. 2. Con tutto non fosse stato vivo signore, nè guerriere. *Borgh. Rip.* 472. Perchè da picciolo era molto vivo, e tribolava tutti gli altri fanciulli. *Teseid.* 1. 61. Poi si rivolse a' suoi con vista viva, Con peggior piglio, ad incominciò a dire: ec.

§. IV. *Vivo per Grande, Sommo, Estremo. Vit. Crist. D.* E così per viva necessità convenne loro star sotto un tetto fuori della città. *Lib. Dicer.* Per viva fame mangiarono casi le spighe verdi.

* §. V. *Per Vero. Fr. Giord.* 8. Mostrati (*il Demonio*) che parrà una ragione viva e chiara, ed ella sarà tutta falsa. *E* 91. E però ecco viva ragione, perchè tu dei tacere ec., imperocchè se' pieno di male. (V)

* §. VI. *Per Spiritoso, Brioso. Lasc. Gelos.* 3. 10. Il ragazzin, benchè o' sia un po' vivo, non credo ch' egli abbia in sè malizia alcuna. (V)

§. VII. *Viva bellezza, vale Bellezza vivace. Fir. As.* 251. Aveva costui una moglie giovanetta, e di viva bellezza.

§. VIII. *Viva voce, si dice del Favellare presenzialmente.* Lat. *viva vox*. *Petr. canz.* 4. 5. Le vive voci m' erano interdítte; Ond' io gridai con carta e con inchiostro: ec. *Salv. Avvert.* 1. 2. 1. Stante viva la voce del maestro, cioè del popolo.

* §. IX. *Dicesi anche Lingua viva quella che si parla comunemente dal popolo. Salv. Avvert.* 1. 2. 1. Tolgono alcuni alle lingue vive il ristrignerle con ammaestramenti. (V)

§. X. *Anima viva, se si congiunge colla negativa, vale Nè pur uno, Nessuno affatto.* Latin. *nemo prorsus*. Grec. μηδείς, οὐδείς. *Bern. Orl.* 1. 9. 38. E perchè in somma l'istoria vi scriva, In quel castel non resta anima viva. *E* 1. 22. 18. Nè vi potea salire anima viva, Che non avesse l'ale da volare.

§. XI. *Carne viva, vale Carne nuda, o sensitiva. Ar. Fur.* 16. 49. Tempra di ferro il suo tagliar non schiva, Che non vada a trovar la carne viva. *Red. Esp. nat.* 54. Portate addosso in maniera, che tocchino la carne viva, ristagnano ogni più rovinoso flusso di sangue che da qualsivoglia vena o arteria precipitosamente trabocchi.

§. XII. *Carne viva, si dice anche della Carne fresca e ben colorita. Bocc. nov.* 77. 49. Disiderate l'amor de' giovani, perciocchè alquanto colle carni più vive ec. gli vedete.

§. XIII. *Argento vivo e Ariento vivo vagliono Mercurio. Ved.* ARIENTO VIVO. Lat. *argentum vivum*. Gr. ὑδράργυρος. *Bocc. g.* 6. *f.* 10. Il quale ec. cadendo faceva un romore ad udire assai dilettevole, e sprizzando pareva da lungi ariento vivo che d'alcuna cosa premuta minutamente sprizzasse. *Stor. Eur.* 7. 154. Questo paese ec. abbonda in grandissima copia d'argento vivo. *Morg.* 19. 96. Io credo che tu abbi argento vivo, Margutte, ne' calcetti e negli usatti. *Sagg. nat. esp.* 23. È nota oramai per ogni parte d'Europa quella famosa esperienza dell'argento vivo, ec. *Alam. Colt.* 1. 27. D'olio, di vin, di zolfo, e vivo argento, E di pece, e di cera, e d'altri unguenti Le sia fatta difesa al nudo dorso.

§. XIV. *Pietra e Selce viva. Nome comune della maggior parte di quelle pietre che, poste nel fuoco, scoppiano, e immerse nell'acqua non così tosto se ne imbevono. Bocc. g.* 6. *f.* 10. Il quale ec. cadeva giù per balzi di pietra viva. *Amet* 24. Le nostre in fonti chiare, dirivate Di viva pietra, beono con sapore. *Bemb. Asol.* 1. 10. La quale (*via*) assai spaziosa e lunga, e tutta di viva selce soprastrata, si chiudeva dalla parte di verso il giardino.

§. XV. *Calcina viva, si dice quella che non è ancora spenta.* Lat. *calx viva*. *Cr.* 4. 44. 5. Pongasi calcina viva in quantità d'una quarteruola in un vaso di dodici corbe.

§. XVI. *Fuoco o Carbone vivo, vale Fiammeggiante, Acceso. Dant. Par.* 1. Come a terra quieto fuoco vivo. *Esp. Pat. Nost.* Che altrettanto come egli ha intra carbone morto e carbone vivo, ec.

§. XVII. *Vivo, aggiunto di Colore, vale Acceso; contrario di Aperto. Red. Ins.* 153. Tutto il restante del ventre era tinto d'un giallo vivo, tramezzato da strisce nere trasversali.

§. XVIII. *Vivo, aggiunto di Fonte, Fiu-*

me, Acqua, e simili, vale Perenne, Che non manca. Bocc. nov. 77. 26. Converrà che voi, essendo la Luna molto scema, ignuda in un fiume vivo in sul primo sonno ec. vi bagniate. *Ar. Fur.* 8. 61. Smontaro alquanti galeotti in terra, Per riportarne legna, ed acqua viva. *E* 14. 50. Il pianto, com'un rivo che succede Di viva vena, nel bel sen cadea. *Alam. Colt.* 4. 89. Pungenti dumi Si den bramar, e le fontane vive, Per trar la sete il Luglio agli orti, e 'l fieno.

§. XIX. *Vivo e vero, vale Similissimo, Pretto e maniato. Bern. rim.* 1. 3. Sopr'al desco una rosta impiccat'era Da parar mosche a tavola e far vento, Di quelle da taverna viva e vera.

§. XX. *Far vivo, vale Avvivare, Ravvivare.* Lat. *haud quaquam pro derelicto habere.* Gr. ου καταλειπτον έχειν.

§. XXI. *Farsi vivo, vale Mostrarsi fiero e ardito.* Latin. *vim insitam excitare, expergisci.* Grec. ανεγείρεσθαι, εξεγείρεσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 4. 101. Li suoi liberti e partigiani, che non vedevan l'ora di farsi grandi, l'aizzavano a farsi vivo, e mostrare il dente.

§. XXII. *Per viva forza, posto avverbialmente, vale Con violenza, Per forza d'armi. Guid. G.* Onde per viva forza si fece far via.

§. XXIII. *Per viva forza, e A viva forza, vagliono ancora Sforzatissimamente, che anche diciamo A marcia forza, A marcio dispetto. Petr. son.* 249. Ch'andar per viva Forza mi convenia dove morte era. *Guid. G.* Adunque convenne per viva forza che Diomedes ec. s'affrontasse.

* §. XXIV. *Canto vivo, dicesi l'angolo più acuto d'una pietra, d'un legno, o simile. Voc. Dis. in* SMUSSO. (A)

* §. XXV. *In term. di Fortificazione, Angolo vivo, o Angolo sagliente, è quello che porta il suo punto, ovvero la sua coda, al di dietro d'un lavoro.* (A)

VIVOLA e VIVUOLA. *Strumento musicale. Viola.* Lat. *pandura, hexachorda, Don.* Grac. πανδοῦρα ἑξάχορδος. *Bocc. Introd.* 54. Dioneo preso un liuto, e la Fiammetta una vivola, cominciarono soavemente una danza a sonare. *E nov.* 97. 5. Con una sua vivuola dolcemente sonò alcuna stampita. *E num.* 12. Gli fu detto che egli alcuna cosa cantasse colla sua vivola. *Sen. Pist.* Ciascuno prod'uomo ama meglio d'essere svegliato a suon di trombe e a romor d'arme, che a suon di cetera e di vivola. *Pataff.* 5. E poi gli fece menar la vivola. *Vit. Barl.* 8. Avessono con loro arpe e vivole e cantatori. *Franc. Sacch. nov.* 194. Questo Matteo è raccontato a drieto per un buono sonatore di vivola.

VIVOLA e VIVUOLA. *Specie di fiore. Ved.* VIOLA. *Pallad. cap.* 38. Origamo, timo, serpillo, meloloto (*qui va letto* melliloto: *vedi il Vocabol. alla voce* MELILOTO e MELLILOTO), vivole salvatiche, ec. *E appresso:* Rose, gigli, vivole gialle, e ramerino. *Cr.* 6. 129. 2. La vivola è fredda e umida, delle quali, quando son verdi, si fa zucchero, e olio violato.

§. *Vivola mammola, lo stesso che Viola mammola. Ved. il* §. *di* VIOLA. *Ricett. Fior.* 11. Per mantenergli lor colore si conservano in vasi di vetro, che non sentano l'aria, come le vivole mammole, i fiori di borrana, ec. *Soder. Colt.* 83. Se tu metterai nel fondo loro (*de' tini*) a bollire qualche sorte di erbe ec., come rosmarino ec., vivuole mammole ec., prenderanno (*i vini*) l'odor medesimo che hanno dette erbe.

VÌVOLE. *Coll'accento sulla prima sillaba. Male che viene a' cavalli, e simili bestie da soma. Cr.* 9. 17. 1. Sono ancora altre gangole, le quali nascono intra 'l capo e 'l collo sotto ciascuna parte delle mascelle, le quali similmente crescono per flusso di rauma che dal capo discende, le quali distringono in tanto le vie della gola, che 'l cavallo a pena può mangiare o bere; e questa infermitade si chiama vivole.

VIVORE. *V. A. Vigore, Forza.* Lat. *vis.* Grae. βία. *Vit. Crist.* Iddio le diede vivore in questo gran fatto. *Quad. Or. S. M.* Pagammo per vivore d'uno stanziamento fatto per li detti Capitani.

VIVORIO. *V. A. Avorio.* Lat. *ebur.* Grec. ἐλέφας. *Mor. S. Greg.* Noi sappiamo che lo vivorio è osso di grandi animali. *Virg. Eneid. M.* Sonando il suo stromento di vivorio, e' facea sette diversità di boci. *Cron. Morell.* 246. Ella avea le mani che parevano di vivorio, tanto ben fatte, che parano dipinte per le mani di Giotto. (*Cosi ael testo a penna; lo stampato ha:* aveano le mani come d'avorio.) *Pecor. g.* 2. *n.* 2. Vedestù mai le più belle e le più tonde gambe di queste, che pajono un vivorio? (*Così ne' testi a penna; lo stampato ha* avorio.)

VIVOROSAMENTE. *V. A. Avverb. Vigorosamente. Vit. Crist.* Infino alla mia giovanitudine vivorosamente entraste.

VIVOROSO. *V. A. Add. Vigoroso. Esp. Vang.* E come egli il fece, così volle che sia, cioè forte nell'animo, e vivoroso nel corpo.

VIVUOLA. *Ved.* VIVOLA.

VIVUOLO. *Pianta nota, che produce le vivuole, ed è di molte specie.* Latin. *caryophyllus. Vett. Colt.* 41. So bene che le donne nel porre i vivuoli non mancano di questa diligenza. *Lor. Med. canz.* 5. 1. Fatto m'ha innamorare Suo dolce canto all'ombra d'un vivuolo. *Dav. Colt.* 198. Trasponi salvia, ramerino, ruta, talli di vivuoli, ec.

VIVUTO. *Add. da Vivere. Vissuto. Guicc. Stor.* 5. 219. Gli fusse oscurata la fama de' principii della sua milizia da un popolo vivuto in lunga pace. *Segn. Pred.* 1. 4. Ci smentirebbe un'infinità di mortificatissimi anacoreti vivuti più d'ogni effeminato Lucullo.

VIUZZA e VIUZZO. *Via angusta.* Lat. *viculus.* Gr. xaµiðioy. *Tac. Dav. Ann.* 15. 214. E fece quella Roma vecchia con sue viuzze strette e torte e chiassuoli subito un falò. *Borgh. Orig. Fir.* 174. In quel luogo si raffrontano, non tre, ma quattro, e forse cinque vie, o viuzze più presto. *Car. lett.* 1. 70. Vassi poi per certe viette, viuzze, viottoli, ec.

VIZIARE. *Torre a checchessia alcuna buona qualità, e introdurvene una cattiva; Guastare, Corrompere, Magagnare.* Lat. *vitiare, corrumpere.* Gr. διαφθείρειν. *Pass.* 162.

Tutto sono pieghe che magagnano e viziano la confessione. *G. V.* 10. 112. 7. Li detti buoni ordini assai tosto si corruppono e viziarono per le sette de' malvagi cittadini. *Amm. Ant.* 21. 1. 3. Tutto l'arbore gli rende frutto, lo quale egli ha viziato nella radice col suo velenoso dente. *Cavalc. Med. cuor.* Studia di viziare il fin dell'opera nostra. *Dant. Par.* 18. Perch'i' prego la mente, in che s'inizia Tuo moto e tua virtute, che rimiri Ond' esce il fummo che 'l tuo raggio vizia. *Cr.* 1. 11. 7. Quegli (*alberi*) che si tagliano verso 'l Settentrione, son maggiori e più belli, ma si viziano di leggieri.

§. *Per Violare, Torre la verginità.* Lat. *corrumpere, devirginare, violare. But. Inf.* 9. Nettunno, dio del mare, s' innamorò di lei, e viziolla nel tempio di Pallade.

VIZIATAMENTE. *Avverbio. Ingannevolmente, Fraudolentemente, Astutamente.* Lat. *callide, fraudolenter.* Gr. πανούργως. *G. V.* 10. 109. 3. Dicesi che il Bavero lo vi mandò viziatamente. *Morg.* 25. 4. E trafelava, e suda, Tante abbracciate fa viziatamente.

VIZIATELLO. *Cattivello, Sagace.* Lat. *vafellus.* Gr. δολιώτερος. *Ved. alla voce* CATTIVELLO, §. I.

VIZIATO. *Add. Che ha vizii o difetti, Vizioso.* Lat. *vitiosus.* Grec. πλημμελής. *Dant. Purg.* 7. Sanno la vita sua viziata o lorda. *Maestruzz.* 1. 12. Non indebitato, non servo, nè viziato nel corpo. *E* 1. 18. *tit.* Dei viziati nel corpo. *E appresso:* Chiunque è viziato nel corpo per la sua colpa, è rifiutato oggi nel pigliamento degli ordini. *Vit. S. Gir.* Ebberlo in odio li viziati cherici, perocchè non cessò d'ammonirgli. *Pass.* 158. Io ne son viziata di questo peccato tra gli altri, e so fare il male, e nol so poi dire (*cioè* difettosa). *Tes. Br.* 7. 52. Nullo nasce sanza vizio; ma quegli è più buono, il quale è meno viziato. *Vit. S. Gir.* 108. Era viziato molto di peccato carnale, ed eziandio di bere ec.

§. I. *Per Astuto, Sagace.* Lat. *callidus, astutus.* Gr. πανοῦργος, δολόφρων. *Din. Comp.* 2. 35. Alberto del Giudice, ricco popolano, malinconico e viziato, montava in ringhiera biasimando i signori. *E* 2. 25. Ma il bando era viziato, che non aggravava. *Com. Par.* 6. Questo Romolo fue uomo molto savio e viziato, e seppe matematica. *Franc. Sacch. rim.* 5. Con viziati modi e con lor traccia, S'ell' han pietà, da lor la fan partire. *Fior. Virt. A. M.* Credendo l'abate fosse più viziato delle cose del mondo, che gli altri monaci, sì lo mandò un dì a un mercato (*cioè* pratico). *M. V.* 9. 41. I più pensarono che fosse con inganno e a mal fine, per la viziata fede del Re di Navarra (*cioè* ingannevole, fraudolente). *Varch. Ercol.* 78. Più viziato e più trincato, che non è un famiglio d'Otto.

§. II. *Per Violato, Sverginato.* Lat. *contaminatus.* Gr. διεφθαρμένος. *Ovid. Pist.* 48. Già gonfiava il peso del mio viziato ventre.

VIZIO. *Abito elettivo, che consiste nel troppo o nel poco; contrario di Virtù.* Lat. *vitium.* Gr. κακία. *But.* Lo vizio dell'anima si dimostra cogli atti del corpo. *E altrove:* Vizio è amare lo mal del prossimo. *Pass.* 259. Le virtù sono medicine de' vizii, i quali sono infermità dell'animo. *Albert. cap.* 47. L'uscimento del vizio adopra intramento di virtude. *E appresso:* Se tu vuoi schifare i vizii, sta da lunga dagli esempli de' vizii. *Bocc. nov.* 33. 2. Ogni vizio può in gravissima noja tornar di colui che l'usa. *E nov.* 84. 1. Se egli non fosse più malagevole agli uomini il mostrare altrui il senno o la virtù loro, che sia la sciocchezza o il vizio. *E nov.* 99. 2. Se pienamente l'amicizia d'alcuno non si può per li nostri vizii acquistare. *Amm. Ant.* 34. 2. 12. Il vizio della lussuria leggiermente nasce d'ozio; chè amore veramente è detto passione d'anima non occupata. *Dant. Inf.* 5. A vizio di lussuria fu sì rotta, Che libito fe licito in sua legge. *E* 26. Ch'io i' ebbi a divenir del mondo esperto, E delli vizii umani e del valore. *Petr. son.* 276. Che i vizii spoglia, e virtù veste e onora. *Esp. Pat. Nost.* E sentenza per giustizia intra 'l bene e le vizia. (*L'ab. Zannoni avverte che questo esempio appartiene al Tesor. c.* 21. *v.* 187-88, *toltane solamente la prima congiunzione.*)

§. I. *Per Difetto, Mancamento, Vezzo biasimevole o cattivo.* Lat. *vitium.* Gr. κακία. *Bocc. nov.* 86. 13. Che questo tuo vizio del levarti in sogno, e dire le favole, che tu sogni, per vere, ti daranno una volta la mala ventura. *Cr.* 9. 9. 3. Il cavallo che lieva la coda in su ed in giù, è di mal vizio. *Maestruzz.* 1. 57. Molti vizii corporali nel vecchio Testamento rifiutavano coloro che si doveano ordinare, siccome è manifesto nel Levitico.

§. II. *Per Voglia o Appetito vizioso. Franc. Sacch.* Converrebbe che questa donna, che cotanto amate, ingravidasse; essendo gravida, come spesso interviene, e hanno vizio di cose nuove, così potrebbe intervenire ch'ella avrà vizio di voi.

§. III. *Proverbialmente diciamo: L'indugio piglia vizio; e vale, che La tardanza cagiona per lo più danno o pregiudizio.* Lat. *mora semper officit. Dittam.* 3. 12. Figliuol, l'indugio spesso prende vizio. *Fir. Luc.* 1. 3. Sì, presto portala su, chè lo 'ndugio piglia vizio. *Ciriff. Calv.* 3. 79. E molte volte indugio piglia vizio.

* VIZIATORE. *Verbal. masc. Che vizia. Caraf. Quar. Pred.* 2. (Berg)

* VIZIATRICE. *Verbal. fem. Che vizia. Ares. Impr.* (Berg)

VIZIOSAMENTE. *Avverb. Con vizio, Con modo vizioso.* Lat. *vitiose, male.* Gr. κακῶς. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. Quelli viziosamente vivendo, ed in sè stessi rivolgendo le guerre, come allevati erano, così effeminatamente morirono. *Amet.* 76. Mostrar con forte petto ogni cagione Dover tor via, la quale a star suggetto Viziosamente desse condizione. *Pass.* 6. L'uomo che adopera male, e viziosamente vive, merita tormento o pena. *Mor. S. Greg.* Tanto fu accecata da questa luce d'entro, quanto ella viziosamente si stese a quelle cose di fuori.

VIZIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Viziosamente.* Lat. *scelestissime.* Gr. πονηρότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Sogliono per costumanza vivere viziosissimamente. *E appresso:* Vi-

siosissimamente allevava i suoi figliuoli. *E appresso:* Lo aveva allevato più che viziosissimamente, e ne godeva.

VIZIOSISSIMO. *Superl. di Vizioso.* Latin. *vitiosissimus.* Gr. κάκιστος. *Amm. Ant.* 35. 3. 2. Che femmina sia bevitrice, cosa viziosissima è. *S. Agost. C. D.* Spargetevi in tutti gli viziosissimi costumi, rimossa ogni molestia. *Circ. Gell.* 6. 148. Purchè tu vinca, cuopri con il nome di sagacità e d'astuzia quello che è in te una viziosissima malizia.

VIZIOSITÀ, *ed all' ant.* VIZIOSITADE *e* VIZIOSITATE. *Astratto di Vizioso.* Lat. *vitiositas.* Grec. κακία. *Mor. S. Greg.* E quale altra cosa significa per li tremila cammelli, se non la contorta viziosità de' Pagani? *S. Agost. C. D.* L'umana vergogna ha cotal cosa inverso delli parenti, che non la può tor la viziositade. *Boez. G S.* 110. Siccome la infermità de' corpi, così la viziositade è quasi infermità degli animi. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. Siccome il languore e la debolezza è infermità de' corpi, così la tristezza e viziosità è quasi malattia degli animi.

VIZIOSO. *Add. Che ha vizio.* Lat. *vitiosus.* Gr. κακός. *Bocc. nov.* 7. 2. La viziosa e lorda vita ec. senza troppa difficoltà dà di sè da parlare. *S. Gio. Grisost.* Mentre dimora e riman l'uomo nella fiamma e nella fornace della cupidità viziosa, queste cose gli pajono impossibili. *Pass.* 19. Fu uno cavaliere in Inghilterra prode dell'arme, ma de' costumi vizioso, il quale ec. *Cron. Morell.* 256. Diventano viziose, quando hanno quello che la natura richiede. *Maestruzz.* 2. 6. 4. Lo studio del conoscere intorno alle cose sensibili in due modi puote essere vizioso: ec. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 46. Messer, questa mia carne è viziosa, Ma sforzerolla a tutte mie valute.

VIZZATO. *Qualità e Specie di vite, Vitigno. Dav. Colt.* 161. Poni vizzati dolci e carnosi, e alla bocca piacevoli, canajuola, colombana, mammolo, ec., e simili.

VIZZO. *Addiett. Aggiunto delle cose che hanno perduta la lor sodezza o durezza.* Lat. *mollis.* Gr. μαλακός. *Lab.* 257. Non altrimenti vote e vizze, che sia una vescica sgonfiata. *Amet.* 65. Ansi tremante spesso con tutto il capo muove le vizze parti. *Pass.* 231. Toccando l'aspro mantello e la cocolla ruvida, ora le mani e le braccia per la grande etade e per la lunga astinenza vizze e magre e fredde. *Com. Inf.* 30. Ella, scoprendo li suoi canuti capelli e vizze poppe, la prega per la culla ec. *Dant. Purg.* 25. Ciò che par duro, ti parrebbe vizzo.

§. *In vece di Passo.* Lat. *aridus.* *Cr.* 5. 2. 11. Poichè n'avrai quelle foglie levate, le quali vedrai che sieno dannificate e vizze. *Tac. Dav. Stor.* 4. 365. Se nulla vi nasca o si semina, viene erba, o fino al fiore, o vizzo e come cenere quel che pure si conducesse.

U L

* ULANO. *Term. de' Militari. Cavalleggiere polacco armato di lancia.* (G)

ULCERA *in genere femm., che dicesi anche* ULCERE *e* ULCERO. *Specie di piaga.* Lat. *ulcus.* Gr. ἕλκος. *Ricett. Fior.* 121. Altre (*polveri*) sono utili alle ferite ed agli ulceri. *E* 122. Servono (*i trocisci*) agli ulceri da umori maligni causati. *Segn. Mann. Apr.* 11. 4. Dolenti ti mostrano le lor ulceri. *E Giugn.* 30. 4. Esasperando co' rottami quelle ulceri che potea mitigare co' panni lini.

ULCERAGIONE. *Ved.* ULCERAZIONE.

ULCERAMENTO. *Ulcerazione, Formazione dell' ulcera.* Lat. *ulcus, ulceratio.* Grec. ἕλκος, ἕλκωμα. *Tratt. segr. cos. donn.* La cagione si è l'ulceramento dell' utero. *E appresso:* Questo flusso proviene dall' ulceramento dell' utero.

ULCERARE. *Fare ulcerazioni; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *ulcerare.* Gr. ἑλκοῦν. *Volg. Ras* Ogni erba che ha il latte caldo, che il corpo ulcera.

ULCERATIVO. *Add. Che fa ulcere, Atto ad ulcerare.* Lat. *ulcerandi vim habens.* Gr. ἑλκωτικός. *Serap.* 165. In veritade, che la vertude delle cauterelle si è putrefattiva, calefattiva e ulcerativa, e vale alla mala impetiggine.

ULCERATO. *Add. da Ulcerare.* Lat. *ulceratus.* Gr. ἑλκωθείς.

§. *Per Ridotto in ulcera.* *Cr.* 3. 16. 6. Ponsi a modo d'impiastro sopra la scabbia ulcerata, e sanala.

ULCERAZIONCELLA. *Dim. di Ulcerazione. Lib. cur. malatt.* Hanno piena la lingua di molte ulcerazioncelle.

ULCERAZIONE *e* ULCERAGIONE. *Ulceramento, e L' ulcera stessa.* Lat. *ulcus, ulceratio.* Grec. ἕλκος, ἕλκωμα. *Cr.* 5. 13. 16. Salda le piaghe e l'antiche ulcerazioni, e fa forti i denti che si crollano. *E cap.* 26. 3. Le ghiande ec. vagliono alla dissenteria, e all' ulceragioni delle budella. *Volg. Mes.* Il tenesmo è cagionato dalla ulcerazione dello sfintere, o da qualche materia che pugne; onde nasce uno frequente e vano desiderio d'andare a sella. *Tes. Pov. P. S. cap.* 19. Contra allo catarro antico, ed ulcerazione di polmone, fa impiastro con seme di senape e di cera, e raso il capo, ponilo sopra.

* ULCERE. *Ved.* ULCERA. (B)

* ULCERETTA. *Dim di Ulcera. Red. Cons.* 1. 61. Dopo avere inghiottita certa polvere di mercurio preparato, si accorse il sig. Conte, che nel palato e nella lingua erano a lui nate alcune ulcerette. (V)

ULCERO. *Ved.* ULCERA.

ULCEROSO. *Add. Che ha ulcerazione.* Lat. *ulcerosus.* Gr. ἑλκώδης. *Cr.* 5. 18. 10. I suoi midolli verdi (*del noce*) masticati si pongono sopra la postema melanconica ulcerosa, e fanvi utilitade.

* §. *Ulceroso, detto di persona, vale Che ha ulceri, Che è piagato. Omel. S. Greg.* Se il ricco fusse di lungi dagli occhi del povero ulceroso. (B)

* ULENTISSIMO. *Olentissimo, Odorosissimo. Pecor.* 9. 2. (Berg)

ULIGINE. *V. L. Umore che ammollisce la terra, o altra materia; e presso alcuni Secchità polverosa.* Latin. *uligo.* Gr. ἰκμάς. *Cr.*

2. 19. 10. L'uligine è duplicità, cioè secca e umida, e catuna è viziosa. *E num.* 9. L'uligine è umor natural della terra, che mai da quella non si diparte. *E num* 7. Questa è l'uligine secca, la qualo continuamente tien seccchezza, ed è secchità polverosa.

ULIGINOSO. *V. L. Add. Che ha uligine.* Lat. *uliginosus*. Gr. ἔνικμος. *Cr.* 2. 19. 7. È un altro campo, che si chiama uliginoso ec., che non si poteva ridurre a cultivamento. *E num.* 9. La terra uliginosa è quella, nella quale sempre ha umiditate. *Pallad cap.* 5. Nè magrezza di terra piena di pietra gialla, non amara, non uliginosa.

ULIMENTO. *V. A. Odore. But. Purg.* 24. 2. Lo venticello di Maggio ec. olezza, cioè rende ulimento. *E appressa:* Piena dell' ulimento dell' erbe e de' fiori. *E appresso:* Rende ulimento di divinità. *E altrove:* Al cui odore, cioè all' ulimento de' quali, cioè alle virtuose opera de' quali.

ULIMIRE. *V. A. Essere odorifero.* Latin. *olere*. Gr. ὄζειν. *But. Purg.* 7. 2. Quelli che sono nel mondo in sì fatto stato, ulimire denno e risplendere a tutto 'l mondo colle loro teologiche virtù. *E appresso:* Come lo Sole fa aprire e ulimire li fiori, così li raggi di Cristo, che son le grazie e gli ardori della carità, che sparge sopra li beati, fa gloriosi li beati. *E* 24. 2. Ulimitte quel vento mosso dall' ala dell'Angelo.

ULIMOSO. *V. A. Add. Odorifero.* Latin. *odorus*. Gr. εὔοσμος. *Fr. Giord. Pred.* Della balena esce l'ambra, che le esce di corpo per bocca, che è così ulimosa cosa. Il moscado è una schianza o postema d'una bestia. *But. Purg.* 7. 2. Non si conosceva sì, che si potesse dire: questo odore è di rose, o di viole, o di nipitella, o di timo, ma era d'ogni erba e fiore ulimoso insieme. *E appresso:* Bella, pura, e ulimosa più che la rosa. *E* 24. 2. Tal mi senti' un vento, cioè così fatto vento, cioè ulimoso.

ULIRE. *V. A. Olire.* Lat. *olere*. Gr. ὄζειν. *But. Purg.* 7. 2. Mostrando ec. per li odori gli atti virtuosi, li quali uliscono sopra tutti gli odori.

ULIVA. *Piccol frutto verdiccio, che nel maturare nereggia, e dal quale, maturo che sia, si cava l'olio; Oliva. L'albero che lo produce è detta Ulivo.* Lat. *olea, oliva*. Gr. ἐλαία. *Cr.* 5. 19. 14. L'uliva, che fa olio, si dee ragunare in monticello, e nettarsi per ciascun dì in luogo tavolato, acciocchè quivi mezzanamente si maceri. *Amet.* 27. Nella estremità inferiore di color di matura uliva. *Cant. Carn.* 17. E dell'olio a dovizia Sappiam di vostre ulive cavar fuori. *Vett. Colt.* 13. Il che l'uliva ha comune con l'uva, come tocca gentilmente M. Varrone con queste parole, nelle quali con gran brevità si scuoprono molte doti dell'ulive: L'uliva, come l'uva, per le medesime due strade torna alla casa di villa.

§ I. *Cascar l'ulive nel paniere; proverbio che vale lo stesso, che Cascare il cacio su' maccheroni. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 5. V'avvenne appunto como a quello che Andava a cor l'ulive che cadevano, E gli entravan scuotendo nel paniere.

§. II. *Uliva. Sorta di briglia che si mette a' cavalli per la terza imbrigliatura.*

* §. III. *Uliva. Term. degli Orefici. Cesello di varie specie, detta anche Favetta.* Uliva a figura di bottono. Uliva per dar nello gole e nelli sgusciati. (A)

ULIVAGGINE. *Ulivastro.* Lat. *oleastes*. Gr. ἀγριέλαια. *Pallad.* 19. E poi vi semina suso foglie trite d'ulivo, o d'ulivaggine secca. *E Novemb.* 22. I tizzoni dell' ulivaggine accesi spesso volte spegnono nell'olio.

* ULIVALE. *Term. degli Orefici. Che è in forma d'uliva, Ulivare. Bin. rim. burl.* 1. 200. Non è quadra, nè tonda, nè uguale, Nè in triangol, nè altro, ma di punto, Come dicon gli orefici, ulivale. (A)

ULIVARE. *Add. Che ha figura d'uliva. Ricett. Fiar.* 31. Trovansi oggi in Italia due sorte di cippero: un piccolo, il quale ha le radici ulivari, ed è il migliore; ec. *E appresso:* Quando se ne può avere, tolgasi di quella; e mancandone, si usino le nostre ulivari, come di sopra.

ULIVASTRO. *Ulivo salvatico, Olivastro.* Lat. *oleaster*. Gr. ἀγριέλαια. *Cr.* 3. 2. 1. Fatti i granai, siccome dice Palladio, si debbono imbiutare di terra e di morchia, e sopra 'l grano gettar foglie d'ulivastro, ovvero d'ulivo in luogo di paglia. *E* 5. 19. 12. Nel qual pertugio una bietta d'ulivastro fortemente si metta e stringa. *Ricett. Fior.* 67. Si fa di cime di mortella o di ulivastri abbruciate.

ULIVASTRO. *Add. Che pende nel color d'uliva che cominci a maturare. Serd. Stor.* 2. 63. Hanno il naso schiacciato, come i popoli della China, o hanno la pelle di colore ulivastro. *Salvin. Disc.* 1. 318. La mora agli occhi dell'amante sembra, come il Greco dice, di color di miele, o ulivastra. *E* 2. 286. Gli amanti caricano in bello tutti i mancamenti delle medesime; chè la mora chiamano ulivastra, la sucida ec.

* ULIVATO. *Term. degli Agricoltori, ec. Dicesi di Possessione, Paese, o simili, che ha alberi d'ulive. Targ.* (A)

ULIVELLA. *Cunea di ferro per uso di tirar su senza legature le pietre, o simili, inserendolo in esse per via d'un foro a coda di rondine, talchè l'instrumento vi stia sempre unito.*

ULIVELLO. *Dim. d'Ulivo. Bocc. g.* 5. *f.* 5. Disse Dioneo: Madonna, se io avessi cembalo, io direi: alzatevi i panni, monna Lapa; o: sotto l'ulivello è l'erba.

ULIVETO e ULIVETA. *Terreno coltivato a ulivi, Oliveto.* Lat. *olivetum, oleum*. Greo. ἐλαιών. *Pallad. Febbr.* 18. Di questo mese si fanno gli uliveti nel luogo temperato. *Vett. Colt.* 23. Io scoprirò como ponevano gli uliveti gli antichi più diligenti, innanzi che per la rovina dell' Imperio romano, ed empito de' Barbari in Italia, si distruggessero o almanco si smarrissero tutte le buone arti. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Quindi le vigne e gli uliveti e i boschi Mirerem verdeggiare. *Salvin. Disc.* 1. 253. Tanto

le olivete, quanto i fichereti mancheranno, e saranno bruciolati e distrutti.

* §. *Per Vivajo d'ulivi. Cr.* 2. 26. 7. Il terzo è quello, dove sieno salceti; il quarto, ove sia oliveto. *Vett. Colt.* 33. Nel prepararsi adunque a fare un uliveto alcuni adoperavano queste talee. (B)

ULIVIGNO. *Add. Di color che tiene del livido, Che è a guisa d'ulivo, Ulivastro. G. V.* 7. 1. 3. Grande di persona e nerboruto, di colore ulivigno, e con gran naso. *Cron. Morell.* 241. Bartolommeo era grasso e fresco, e di pel bianco, ovvero ulivigno. *Lasc. Parent.* 4. 8. Ulivigna nel viso e bianca, colle gota rosse e senza barba.

* §. *Talvolta vale Dell'ulivo, o Che appartiene all'ulivo. Salvin. Op. Pesc.* Di nuovo al sen del mare egli (*il polpo*) si tragge, Satollo avendo il genial desio E l'ulivigno amor. (A)

ULIVINO. *Ulivo piccolo. Vett. Colt.* 40. Quando l'uomo vuol cavar la pianta ec., si fichi la vanga intorno, quanto è sotterra l'ulivino. *E* 45. Questi ulivini si trasmutano il quinto anno.

ULIVO e OLIVO. Latin. *olea, oliva.* Grec. ἐλαία. *Cr.* 5. 19. 1. L'ulivo è arbore noto, e le sue generazioni son molte. *Bocc. nov.* 96. 3. Ivi forse una balestrata rimoso dall'altre abitazioni della terra, tra ulivi e nocciuoli e castagni ec. comperò una possessione. *Amet.* 46. Sopra l'altro canto il pallido ulivo, caro a Pallade molto, di rami pieno si vedea e di frondi. *Dant. Por.* 21. Che pur con cibi di liquor d'ulivi Lievemente passava caldi e gieli. *Din. Comp.* 3. 58. Il cardinale Niccolao da Prato ec. giunse in Firenze ec., e grandissimo onore gli fu fatto dal popolo di Firenze con rami d'ulivo. *Vett. Colt.* 19. Quegli che andavano a dimandar pace, e cercavano d'esser ricevuti per amici, portavano in mano un ramucel d'ulivo. -- *Olea europæa Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha la radice ramosa, spesso con delle protuberanze dette Uovoli, che per lo più abbondano presso il collore, donde hanno origine comunemente due o tre steli, che possono elevarsi fino a venti o trenta piedi di altezza; i rami laterali, con iscorza alquanto bigia, liscio, che presentano molta regolarità essendo opposti, e incrociandosi ciascun pajo co' seguenti; le foglie semplici, ovato-lanceolate, intere, opposte a due a due, terminate in una punta smussata, persistenti, liscie, e di un verde più o meno pallido nella parte superiore, bianche nell'inferiore, e sparse per lo più di punti bianchi; i fiori disposti a grappoli, sostenuti da peduncoli che si partono dalle ascelle delle foglie. Fiorisce dal Marzo al Giugno, ed è originario del Mezzogiorno dell'Europa, benchè si trovi sulle coste settentrionali dell'Africa, e dell'Asia minore, ma al presente vegeta in tutti i paesi temperati.* (B)

§. I *Ulivo si prende anche per Ramo d'ulivo. G. V.* 10. 24. 1. Venuta in Pisa la novella, e l'ulivo della coronazione del Bavero in Melano. *Cronichett. d'Amar.* 215. In questo medesimo punto in Firenze fu gridato una boce, e non si seppe chi fu, e disse: ulivo, chè le pace è fatta.

§. II. *Domenica dell'ulivo, o d'ulivo, si dice quella, nella quale dalla santa Chiesa si benedice l'ulivo; ed è detta anche Domenica delle palme. Vit. SS. Pad.* 2. 318. E per questo modo stavano insino alla Domenica dell'ulivo, sempre orando, e dicendo salmi, e in quel dì ciascuno ritornava al monistero. *Ciriff. Calv.* 1. 20. Ma che dich'io? tutti alla frasca vanno I becchi la Domenica d'ulivo.

§. III *Fare una cosa coll'ulivo, vale Farla grossa, marchiana. Ved. le note al Malm.* 4. 26. Ne fece poi di quelle con l'ulivo.

* ULNA. *Termine de' Notomisti. Osso del braccio, detto anche Focil maggiore. Bellin. Disc.* Degli altri due (*ossi*) che succedono, il più grosso si chiama ulna, radio il più sottile. (A)

ULOLARE. *Ved.* ULULARE.

ULTERIORE. *Che procede più oltre.* Lat. *ulterior.* Gr. περαίτερος. *Salvin. Disc.* 3. 48. Quasi con quella cirimonia confiscasser la peste, e condannassersla a non fare ulteriore saccheggio.

* §. *Gli antichi Geografi chiamano Ulteriore quel paese che è di là, per opposizione al Citeriore, che vale Che è di qua.* (A)

* ULTERIORMENTE. *In oltre, Di più. Fag.* (A)

ULTIMAMENTE. *Avverb. In ultimo, Alla fine, Nell'ultimo luogo.* Lat. *postremo, ultimo.* Gr. ὕστατα, τὸ τελευταῖον. *Bocc. nov.* 79. 41. Ultimamente temendo non gli facesse male, se su non vi salisse, colla seconda paura cacciò la prima. *Dant. Purg.* 20. Ultimamente ci si grida: Crasso, Dicci, che 'l sai, di che sapore è l'oro? *Bern. Orl.* 1. 14. 28. Ma fusse pur che i nostri a' lor peccati Col tuo largo diluvio ultimamente Avesse a guisa di macchie lavati. *Serd. Stor.* 3. 127. Ma ultimamente i nostri montarono con grande ardore nella nave nemica.

* §. *Ultimamente, per Poco fa, In questi ultimi tempi. Red. Vip.* 1. 59. L'ho veduto ec. ultimamente in un cane ammazzato da una freccia del Bantan. *Gal. Sagg.* 18. Forse il Copernico (*dovevo ei seguitare*), dal quale più presto si deve rivocar ognuno mercè dell'ipotesi ultimamente dannata? (A)

ULTIMARE. *Finire, Terminare.* Lat. *finire, finem imponere.* Grec. περαίνειν, τελεῖν. *Dant. Purg.* 15. Quanto tra l'ultimar dell'ora terza E 'l principio del dì par della spera. *Com. Inf.* 34. In questo ultimo capitolo del primo libro, ultimando la quarta qualità, ec.

* §. *E in signific. att. Stor. Semif.* 38. Fe Nella oste bandire per lo seguente dì un assalto generale ec., per quella guerra ultimare. *E* 44. Sono bene ancora io di parere ec., che molto agli Fiorentini caglia questa guerra bene ultimare; ma ec. (V)

ULTIMATAMENTE. *Avverb. Ultimamente. Iatrod. Virt.* Ultimatamente riavuto il lume della grazia e la sanità della mente.

ULTIMATO. *Add. da Ultimare. S. Agost. C. D.* Per infino che la sua virtù e giustizia sia

convertita in giudicio, cioè per l'ultimata sentenzia rendutogli il premio del merito.

* ULTIMISSIMO. *Superl. di Ultimo. Salvin. Op. Cacc.* Tre stanno alle reti Cacciatori in aguato: uno nel mezzo, E due negli ultimissimi suoi fiocchi. (A)

* ULTIMO. *Sust. Il sommo, Il grado massimo. Dant. Par.* 30. Ma or convien che 'l mio seguir desista Più dietro a sua bellezza, poetando, Come all'ultimo suo ciascuno artista (*cioè* all'ultima prova del suo valore). *Segn. Mann. Magg.* 15. 1. I frutti ec. sono l'ultimo, dove arrivi la potenza dell'albero. *E appresso:* Le virtù cristiane ec. sono quell'ultimo di potenza, a cui giunga l'uomo. *E appresso:* Son (*questi frutti*) l'ultimo de' tuoi sforzi. *E num.* 5. Se le virtù sono l'ultimo dalla potenza dell'uomo, i vizii sono l'ultimo della sua gran fiacchezza. (V)

* §. *Ultimo, in forza di Fine. Bocc. g.* 7. *n.* 8. Cominciandosi dallo spago ec., infino all'ultimo di ciò che trovato e fatto avea, narrò loro. *Franc. Sacch. nov.* 159. Fra gli altri (*cavalli*) nell'ultimo della sua vita n'ebbe uno che parea quasi uno cammello. *E nov.* 190. In poco tempo si trovò Gian Sega nell'ultimo della morte. *E nov.* 196. Avvenne quasi nell'ultimo del suo oficio. (V)

ULTIMO. *Addiett. Che in ordine tiene l'estremo luogo.* Lat. *ultimus, postremus.* Gr. ἔσχατος, τελευταῖος. *Bocc. nov.* 90. 10. Compar Pietro, che attentamente infino allora aveva ogni cosa guardata, veggendo questa ultima ec., disse: ec. *E nov.* 99. 36. Domane è l'ultimo dì, che io debbo essere aspettato. *E Test.* 3. E questo intendo sia il mio testamento ed ultima volontà. *Petr. canz.* 38. 5. All'ultimo bisogno, o miser'alma, Accampa ogni tuo ingegno. *E canz.* 49. 11. Accolga il mio spirto ultimo in pace. *Dant. Par.* 3. Generò 'l terzo, e l'ultima possanza. *Alam. Colt.* 1. 21. Per arricchir fra noi l'ultime mense.

* §. I. *Ultimo per Dispregevole, Vile. Fr. Giord.* 262. Onde se in queste cose ultime (*come i granelli e le foglie*) e più vili ha Iddio posto tanto profondo ec., come denno essere investigabili l'altre sue opere grandi? (V)

§. II. *Ultima ora, Ultimo dì, o simili, vagliono La morte.* Lat. *suprema dies.* Gr. ἐσχάτη ἡμέρα. *Filoc.* 2. 243. Aspetterai chetamente infino a tanto che la tua Biancofiore vedrai menare per esserle data l'ultima ora. *Tass. Am.* 4. 2. Costei parla di modo, che dimostra D'esser disposta all'ultima partita. *Guicc. Stor.* 10. Ove lasciato infermo il Cosentino, che ec. vide l'ultimo dì.

§. III. *All'ultimo, posto avverbialmente, vale Ultimamente, Alla fine, Finalmente.* Lat. *tandem, denique.* Gr. ὕστατα, τὸ τελευταῖον. *Petr. son.* 196. L'ira cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla; all'ultimo l'estinse. *G. V.* 12. 108. 9. All'ultimo, avvegnadio, amantissimo Principe, che la maestà reale ec. *Cor. lett.* 2. 203. Intendo che 'l Cardinale se ne rimetterà all'ultimo in lei.

* ULTO. *V. L. Add. Vendicato.* Lat. *ultus. Ar. Fur.* 41. 62. Per questo tardi vendicato ed ulto Fia dalla moglie e dalla sua sorella. (*Qui pare che* ulto *serva ad accrescere forza all'altro addiettivo* vendicato) (M)

ULTORE. *V. L. Vendicatore.* Lat. *ultor.* Gr. ὁ ἔκδικος. *Borgh. Orig. Fir.* 152. Questo tempio (*di Marte*) ec. lo fece poi Augusto, mutato il nome di vincitore ec. in ultore, che è a dire a modo nostro vendicatore.

* ULTRA. *V. L. Più là. D. Gio. Cell. lett.* 20. Piangiamo, perchè le nostre ricchezze non hanno reda mondana; possendo fare Iddio reda, e i Santi suoi, che ce le serberanno in eterno, e oltra. (*La santa Scrittura dice:* in æternum et ultra.) (V)

ULTRICE. *V. L. Verbal. femm. Vendicatrice.* Lat. *ultrix.* Gr. ἡ ἔκδικος. *Fr. Jac. T.* 5. 18. 16. Sono accesi d'ira ultrici, Perchè san che piace a lui Di veder li doni sui. *Tass. Ger.* 19. 71. O meneralti prigionier con questa Ultrice man, ove prigion tu 'l chieggia. *Ar. Fur.* 24. 72. Così a' preghi dell'altra l'ira ultrice Di cuor fugge a Zerbino, e si dilegua. *Guar. Past. fid.* 4. 9. Fuggi la pena meritata, Silvio, Di quella vista ultrice.

ULVA. *V. L. Sorta di pianta palustre, che ha le frondi membranacee, palmate, prolifere; le sezioni per lo più palmate, ovato-ondate, di un verde chiaro: nasce e galleggia nell'acqua.* Lat. *ulva.* Gr. Θρύον. *Rucell. Ap.* 222. Perchè non dee la rondine d'Etruria, Ch'appresso l'acque torbide si ciba D'ulva palustre e di loquaci rane, Cantar col bianco cigno del bel lago.

* ULULA. *V. L. Allocco. Sannaz. Arcad. egl.* 6. Non foschi o fre[illegible], ma lucenti e tepidi erano i giorni; e non s'odivan ulule, Ma vaghi uccelli dilettosi e lepidi. *E egl.* 12. Vedresti intorno a lui star cigni ed ulule, Quando avvien che talor con la sua lodola Si lagne. (A)

* ULULANTE. *Che ulula. Uden. Nis.* 5. 53. (Berg)

ULULARE e ULOLARE. *V. L. Urlare.* Lat. *ululare.* Gr. ὀλολύζειν. *Franc. Sacch. nov.* 108. Ora levandosi ritto, e ora intrandogli sotto il mantello, e alcuna volta ololava. *Sannaz. Arcad. egl.* 6. Ond'oggi avvien che ciascun piange ed ulula. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. E 'n riva al torbo fiume ulolar belve.

ULULATO. *Ululo, Urlo.* Lat. *ululatus.* Gr. ὀλολυγμός. *Vit. SS. Pad.* 2. 374. Udì grande ululato e grida delle demonia ec. *Segner. Pred.* 29. 6. Nè fu qualora facea loro ascoltare muggiti di tori, sibili di serpenti, grugniti di cignali, ruggiti di leoni, barriti di elefanti, ululati di lupi, ovvero urli di orsi; ma ec.

ULULO. *V. L. Urlo.* Lat. *ululatus.* Grec. ὀλολυγμός. *Ar. Fur.* 14. 134. Aspro concento, orribile armonia D'alte querele, d'ululi e di strida Della misera gente che perìa Nel fondo per cagion della sua guida.

U M

UMANAMENTE. *Avverbio. A modo d'uomo.* Lat. *humanitus.* Gr. ἀνθρωπικῶς.

* §. I. *Secondo l'uso e le forze umane.*

Com. Inf. 1. In questa etade debbono li uomini essere, quanto si può umananamente, perfetti, lasciare le cose giovanesche, ec. (V)

§. II. *Per Cortesemente, Benignamente.* Latin. *humaniter, comiter.* Gr. φιλανθρώπως. *Bocc. nov.* 78. 12. Verso di lui umanamente e come compagno s'era portato. *Varch. Stor.* 3. 55. Onde gli fu dal Cardinale ec. umanamente risposto.

UMANARE. *In significato neutro pass., e talora colle particelle sottintese, vale Farsi uomo.* Lat. *hominem fieri*. Gr. ἐνανθρωπίζεσθαι. *Mor. S. Greg.* Per la sua carità dell'essere umanato s'intende il passare. *Segn. Mann. Lugl.* 18. 3. Ha voluto vestire queste viscere ancora di compassione con umanarsi.

UMANATO. *Add. da Umanare. Fior. Ital.* Questo Iddio umanato soggiogherà il mondo. *But. Purg.* 32. 1. Sempre la santa teologia nelle sue sentenzie e ne' suoi intendimenti sta ferma sopra 'l Verbo divino umanato.

UMANISSIMAMENTE. *Superl. di Umanomente. Ar. Fur.* 22. 38. Umanissimamente gli rispose: ec.

UMANISSIMO. *Superlat. di Umano*. Lat. *humanissimus*. Grec. φιλανθρωπότατος. *Fir. Lett. lod. donn.* 118. Se la poco ragionevole openione di Tucidide, umanissimo il mio messer Claudio ec., fusse stata approvata da' più, io non ardirei ec. *E Rag.* 172. Io prenderei sicurtà di voi, che umanissimi vi conosco. *Alam. Gir.* 4. 11. Ma negli atti umanissima e cortese, Lieta accetta i saluti ec.

UMANISTA. *Che professa belle lettere, o lettere umane. Ar. sat.* 6. Pochi sono grammatici e umanisti Senza il vizio, per cui Dio Sabaot Fece Gomorra e i suoi vicini tristi. *Salvin. Disc.* 1. 431. Ritrova un gran numero di filosofi, buona mano di mattematici, e molti umanisti.

UMANITÀ, *ed all' antica* UMANITADE *e* UMANITATE. *Natura e Condizione umana.* Lat. *humanitas*. Gr. ἀνθρωπότης. *Franc. Barb.* 102. 17. Che persona ciascuna Fragilitate D'umanitate Porta sì, che me' corre ogni uom col freno. *Petr. canz.* 5. 1. Anima, che di nostra umanitade Vestita vai, non come l'altre carca.

§. I. *Per Benignità, Cortesia*. Lat. *humanitas, lenitas.* Gr. φιλανθρωπία. *Bocc. nov.* 12. 12. La fante di questa umanità avendo molto commendata la donna, andò, e se gli aperse. *E nov* 77. 37. Ma pur non potendo la umanità vincere la fierezza dell'appetito, rispose: ec. *E nov.* 97. 17. Questa umanità del Re fu commendata assai. *Franc. Socch. nov.* 54. Le guerre vengono spesso sì crudeli e sì perfide, che sanza alcuna discrezione e umanità con ogni modo disperato l'uno uccide l'altro. *Cas. lett.* 53. Oltre a quello che V. M. Cristianissima suol fare per sua umanità.

§. II. *Per Istudio di lettere umane. Varch. Ercol.* 250. Messer Pietro Angelio da Barga, il quale legge Umanità a Pisa. *Salvin. Disc.* 1. 186. Ottimamente i Latini chiamarono le lettere Umanità, e del titolo d' umane le fregiarono, come quelle che i naturali talenti dell' uomo perfezionano. *E* 2. 25. Chi non s' indurrà mai a tenere in pregio e in onore i letterati e le lettere, che Umanità ancora principalmente chiamate sono?

* UMANO. *Sust. Uomo. Pulc. Morg.* 5. 22. Tutto smarrito, pien d'afflizione, Non parea bestia, e non pareva umano. *E* 25. 235. Piaceva al Ciel questa religione, Che discerne le bestie dagli umani. (M)

UMANO. *Add. Di uomo, Attenente a uomo.* Lat. *humanus.* Gr. ἀνθρώπινος. *Bocc. nov.* 77. 66. Vedendo la donna sua non corpo umano, ma piuttosto un cepperello inarsicciato parere ec., cominciò a piangere. *E nov.* 79. 31. La quale era la più bella cosa che si trovasse in tutto il culattario dell'umana generazione. *E nov.* 98. 59. Per consentimento degl' Iddii, e per vigor delle leggi umane. *Dant. Par.* 7. Onde l'umana spezie inferma giacque.

§. I. *Per Vestito della natura umana. Bern. Orl.* 1. 17. 38. E la cristiana fede lor narrava, Dicendo come Dio si fece umano.

§. II. *Per Affabile, Benigno, Mansueto, Trattabile*. Lat. *humanus, comis, mitis*. Gr. ἤπιος. *Petr. son.* 201. Gli occhi e la fronte con sembiante umano Basciolle. *Franc. Barb.* 125. 16. Perchè spesso vedemo Cavall' uman divenuto restio, Se forse il tratti a maniera del rio. *Bern. Orl.* 1. 20. 4. Siate benigni, mansueti, umani, Pietosi all'altrui colpe, agli altrui danni.

§. III. *Lettere umane, vale Parti della filologia. Salvin. Disc.* 1. 186. Ottimamente i Latini chiamarono le lettere Umanità, e del titolo d' umane le fregiarono, come quelle che i naturali talenti dell'uomo perfezionano.

* UMAZIONE. *V. L. Seppellimento, Sotterramento. Bocc. Com. Dant.* E postumo fu chiamato, perciocchè dopo la umazione del padre era nato. (A)

UMBÈ. *Avverbio che vale O via, o Or via, e corrisponde al* Lat. *eja.* Gr. εἶα. *Fir. Trin.* 2. 2. Umbè, volevalo forse tor per me. Che ne vuo' tu sapere? *Salv. Granch.* 2. 2. Umbè, che c'è di mal? di' via. *E Spin.* 5. 2. Umbè, che so io? *Lasc. Pinz.* 2. 2. Umbè, che Dio ce ne porti. *E* 2. 5. Umbè, Giannino, che è della Fiammetta?

* UMBELLA. *Term. de' Botanici. Aggiunto di fiori, i cui peduncoli partono tutti da un punto, e portano i fiori al medesimo piano, formando quasi una piccola ombrella.* Umbella del finocchio, della carota, ec. *Ved.* UMBELLATO. (A)

* UMBELLATO. *Termine de' Botanici. Aggiunto di quei fiori, i cui petali sono situati sopra gambetti o mazzetti in forma d'ombrello.* (A)

* UMBELLIFERO. *Termine de' Botanici. Ombrellifero. Aggiunto dato ad una specie particolare di piante che formano come una ombrella. Cocch. Disc.* Raccolta d'erbe umbellifere. (A)

* UMBILICALE. *Term. degli Anatomici. Aggiunto dato ad una delle diramazioni della vena porta, la quale porta il nutrimento al feto mentre sta nell'utero.* (A)

§. *Vale anche Dell' umbilico, Appartenente all' umbilico. Red. Cons.* 1. 279. Rac-

colto nell'umbilico, nasce l'ernia umbilicale acquosa, per altro nome detta idromfalo.

* UMBILICATO. *Che è o foggia d'umbilico. Salvin. Nic. Al. pag.* 179. Poichè tu, presso al rivoltoso mare, Torni sotto la colma umbilicata Orsa, ec. *E Iliad.* Costui re. colpì sotto lo scudo umbilicato Con una antenna, ec. *E Odiss.* Dentro ne portaro E gli olmi, ed i brocchieri umbilicati, E l'aste aguzze. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 520. I Leucomfalii, cioè bianchi umbilicati, saranno quelli che sono sopra gli altri di soavità e di gentilezza dotati, onde il bel nome si feo ec. (A)

* §. *Umbilicate diconsi dai Botanici le glandule delle piante che sono fatte a scodella.* (A)

UMBILICO. *Bellico.* Lat. *umbilicus.* Grec. ὀμφαλός. *Dant. Inf.* 31. Sappi che non son torri, ma giganti, E son nel pozzo intorno dalla ripa Dall'umbilico in giuso tutti quanti.

§. I. *Umbilico, per similit., vale Il centro o La parte di mezzo di checchessia. Fir. Dial. bell. donn.* 362. Altri in perfetto circulo l'hanno risoluto, tirando dalle parti genitali, lo quali vogliono che sieno l'umbilico e 'l mezzo della nostra figura. *E* 363. Vedete le linee ugualmente partite dallo umbilico fare il circolo che avemo detto. *Ar. Fur.* 14. 104. Siede Parigi in una gran pianura, Nell'umbilico a Francia, anzi nel cuore.

§. II. *Umbilico di Venere. Termine dei Botanici. Specie di pianta purgativa, che nasce su per le mura.* Lat. *umbilicus Veneris.* Gr. κοτυληδών. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Fur visti Da un ortolan che frugnolava a chiocciole, E sveglica tra i conventi della mura Umbilico di Venere pe' calli.

* §. III. *Umbilico morino. Term. de' Naturalisti. Piccola pietra bianca, di figura olivare, che è il coperchio di una chiocciola marina detta* Chiocciola perlata, *di cui si hanno esemplari fossili. Ve ne sono alcune di color ranciato, e tutte chiamansi volgarmente* Occhi di santa Lucia. (A)

* UMBRATILE. *Ombratile, Adombrato, Figurato. Bemb. Stor.* 8. 121. Risvegliamoci oggimai, e questo timore notturno ed umbratile de' cuori nostri alla fin fine rimoviamo. (A)

* UMERALE. *Termine degli Ecclesiastici. Velo da spalle, che talvolta ha raggi, a sfera dietro, con grembiolini e fiocco. Cerracch.* Porre l'umerale sulle spalle del celebrante per dar la benedizione. Il Diacono riceve dal Suddiacono il calice colla patena ed ostia, che egli già avrà portato coperto coll' umerale nel lato dell'epistola. (A)

* UMERO. *V. L. ed antica. Omero. Cavalc. Discipl. spir.* 191. Se io ho nascosto, come uomo, lo mio peccato, o celata la mia iniquità, l'umero mio dalla sua giontura caggia, e il mio braccio collo sue ossa si rompa. *Pist. S. Gir.* 393. Lo cui Imperio, come profetò Isaia, è sopra il suo umero. *Sannaz. Arcad. egl.* 8. E non ti sdegnerai portar su l'umero La cara zappa, ec. *E egl.* 12. Un lauro gli vid' io portar su gli umeri, E dir ec. (A)

* UMETTABILE. *Che può umettarsi. Salvin. Fier. Buon.* 1. 2. 2. *Capelvenere,* Grec. ἀδίαντον, cioè non umettabile, non penetrabile dall' umido. (A)

* UMETTAMENTO. *Immollamento, Imbagnamento, Umettazione. Uden. Nis.* 3. 157. Qui l'*albo rugiadoso,* l'*acqua,* la *terra,* è un medesimo sentimento significativo di *umettamento.* (A)

UMETTANTE. *Che umetta.* Lat. *humectans.* Gr. ὑγραίνων. *Red. Cons.* 1. 116. L'alessifarmaco sia di tal natura, che non abbia punto punto punto dell'essiccante, anzi abbia dell' umettante. *E* 2. 140. Con l'uso de' brodi o siroppi umettanti, espettoranti. *E lett.* 1. 116. La stitichezza disidera gli emollienti e gli umettanti e gli stimolanti. *E* 2. 243. Del resto il vitto tenda al refrigerante ed umettante con moderazione.

* UMETTANTISSIMO. *Superlat. di Umettante. Del Papa Cons.* Anco allora il vitto sia umettantissimo. (A)

UMETTARE. *Voce lat. Dare e Accrescere umore, Inumidire; e dicesi per lo più di medicamenti e di cibi.* Latio. *humectare.* Gr. ὑγραίνειν. *Cr.* 3. 4. 3. Con la sua dolcezza (*il cece*) genera buono nutrimento, o accresce il latte, e 'l ventre umetta. *Ricett. Fior.* 89. Nel medesimo modo si passano i tamarindi ed i datteri, umettandoli. *E* 103. I frutti forestieri si confettano prima umettandogli, poi cocendogli in acqua. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 125. E con perfetta sua divinità Il purpureo rossello e grassellino, Ed il sugnoso lencio umetterà.

UMETTATIVO. *Add. Che ha forza e virtù di umettare. Cr.* 3. 16. 7. L'acqua sua (*dell'orzo*) è infreddativa e umettativa nelle febbri calde. *Com. Purg.* 31. Disseccati d'ogni umore umettativo gli organi, li quali sono strumenti della voce.

UMETTATO. *Add. da Umettare.* Lat. *humore adspersus, humectatus.* Gr. βεβρεγμένος. *Fir. Dial. bell. donn.* 369. La quale volubilità fu ajutata eziandio da quel puro liquore, col quale gli occhi stanno sempre umettati.

UMETTAZIONE. *L'umettare, Imbagnamento.* Lat. *mador.* Gr. ὕγρανσις. *Red. lett.* 2. 80. Il fuoco di madama ipocondria non si può attutire se non con una lunga e perpetua umettazione. *E* 88. Non vi sarà male al certo, come a poco a poco per via di umettazione sarà temperata l'acrimonia. *E Cons.* 1. 241. Verrà facilmente ec. ad introdurre nel corpo ec. una benigna e nutritiva umettazione.

UMETTOSO. *V. A. Umido.* Latin. *humore scatens.* Gr. ὑγρός. *Pallad. Nov.* 7. Nel sabbione avventano (*la stampa di Verona legge advagnono*), se è umettoso.

* UMICIDIALE. *Meno usato che Micidiale. Dial. S. Greg.* 3. 31. Lo padre perfido e umicidiale (*così legge la variante A., ma un'altra segnata B. ha* micidiale, *e l'ediz. di Roma* 1744 omicidiale) commosso a penitenza, vedendo queste cose, dolsesi di quello che fatto avea. (A)

* UMIDARE. *Umidire, Umettare. Liburn. Selvett.* 2. (Berg)

UMIDETTO. *Dimin. di Umido. Alquanto umido.* Lat. *humidulus.* Gr. ὑδαρός. *Fir. Dial.*

bell. dom. 412. Vogliono le nari essere asciutte e nette; chè molta, e massimamente al confine delle guance, avendole alquanto umidetto, ec. *Copr. Bott.* 2. 24. Che vuole egli dire, che tu peni tanto a accendere cotesta esca? *G.* Io non so: io dubito che ella non sia un poco umidetta. *Benv. Cell.* 89. Empiendo il vacuo di rena non molle, ma alquanto umidetta.

UMIDEZZA. *Umidità.* Lat. *humor, mador.* Gr. ὑγρασία. *Fr. Giord. Pred. P.* Un'altra cagione ci ha, perch'ell'è così grave a vincere, e questa è per l'umidezza sua; e perch'e così discorrevole, vedete che sta pure in acqua molle. *Varch. Lez.* 241. Quelle qualità che si chiamano da' filosofi qualità prime ec., sono quattro, senza più: il calore, o vero la caldezza ec., la freddezza, la secchezza, e l'umidezza.

UMIDICCIO. *Add. Alquanto umido, Che ha dell'umido.* Lat. *udus, humidulus, madidus.* Gr. ὑφυγρος. *Lasc. Gelos.* 3. 3. Perchè già mi cominciava a far freddo ai piedi, e pensando d'avere a stare un pezzo in quel terreno umidiccio, deliberai di torli (*gli zoccoli*). *Ricett. Fior.* 33. Il migliore (*elaterio*) è quello che è liscio, leggiero ec., umidiccio, amarissimo al gusto.

UMIDIRE. *Inumidire.* Lat. *humescere.* Gr. ὑγραίνεσθαι. *Tes. Br.* 2. 33. Fa la virtù digestiva, cioè che fa cuocere e umidir la vivanda.

UMIDITÀ, *ed all'ant.* UMIDITADE *e* UMIDITATE. *Una delle prime qualità, la quale conviene principalmente all'acqua.* Lat. *humidum, humor, mador.* Gr. ὑγρασία. *Introd. Virt.* La seconda parte del detto luogo, cioè quella di mezzo tra la prima e la terza, si chiama umidità. *Vit. Plut.* Cumprese nel suo pensiero, che sanza umidità la montagna non potrebbe nodrire tanta materia. *Vit. SS. Pad.* Alcune altre fendevano le granella, acciocchè non nascessono in erba per l'umidità della terra. *Cr.* 1. 5. 6. Ne' luoghi marini abitabili si tempera la caldezza e la freddura per la inobbedienza della sua umidità. *E* 2. 19. 9. Altri dicono che la terra uliginosa è quella, nella quale sempre ha umiditade, la quale non si può rimuovere ec. *Fr. Jac. T.* 5. 25. 6. S'empie ed ingrossa al trar l'omiditate.

UMIDITO. *Add. da Umidire. Inumidito.* Lat. *madefactus, humore adspersus.* Gr. βεβρεγμένος. *Lib. cur. malatt.* Si conosce il cervello soverchiamente umidito. *E altrove:* La manna può giovare alla gonfiezza de' polmoni umiditi.

UMIDO. *Sust. Umidità.* Lat. *humidum.* Gr. τὸ ὑγρόν. *Bocc. g.* 6. *f.* 11. Nè da altra ripa era chiusa, che dal suolo del prato, tanto d'intorno a quel più bello, quanto più dell'umido sentiva di quello. *Ricett. Fior.* 11. Conservansi (*i frutti*) in armarii, casse, o luoghi dove non sia umido, o fummo, o polvere. *E appresso:* Seccansi (*i semi*) come l'erbe, e si conservano ec. in luogo sicuro dal fummo, dall'umido e dalla polvere.

§. *Umido radicale, si dice quello che è nella sostanza de' corpi.* *Bocc. nov.* 90. 9. Era già l'umido radicale, per lo quale tutte le piante s'appiccano, venuto. *Capr. Bott.* 1. 6. Quanto starai tu meco? *A.* Tanto quanto il tuo umido radicale penerà a disseccarsi.

UMIDO. *Add. Che ha in sè umidità.* Lat. *humidus, humectus.* Gr. ὑγρός. *Bocc. g.* 4. *p.* 41. Cacciata aveva il Sole del cielo già ogni stella, e dalla terra l'umida ombra della notte. *Dant. Purg.* 5. Ben sai come nell'aer si raccoglie Quell'umido vapor che in acqua riede. *Petr. son.* 229. Che poss'io più, se no aver l'alma trista, Umidi gli occhi sempre, e'l viso chino? *Alam. Colt.* 1. 26. Che discacciu col fumo dai lor letti La vipera mortal, l'umida serpe.

UMIDORE. *Umidezza, Umidità.* Lat. *humor, humidum.* Grec. ὑγρασία, ὑγρόν. *Pallad. cap.* 19. I granai si vogliono far nella più alta parte della casa, da lunga da ogni umidore e da stalle. *Cr.* 2. 11. 7. Il cedro è durabile, s'e' non è tocco dall'umidore. *Pass.* 358. Onde sogna la persona che piove, o ch'ella si bagna, o che ella cade in acqua, o simili cose d'umidore e di frigidità. *Tes. Br.* 2. 37. Egli (*il Sole*) fiede nell'umidor della terra, e medesimamente fiede nelle cose bagnate, e le asciuga, e cavane fuor l'umidore, come fosse un drappo bagnato. *E* 3. 2. Li loro campi non rendono assai frutto, per l'umidore dell'acqua che vi giace entro troppo lungamente.

§. *Per metafora.* *Mor. S. Greg.* Acciocchè elle non si secchino, e non si partano dall'omidor della carità, per lo caldo de' desiderii terreni.

* UMIDOSO. *Umidiccio.* *Salvin. Op. Pesc.* La Tentide (*cioè il Totano*) miratolo ne corre, E dintorno caduta, sì lo preme Coll'umidose fimbria. (A)

* UMILE. *Add. Vicino a terra, Depresso, Poco elevato, Basso.* Lat. *humilis.* Gr. χθαμαλός. *Dant. Purg.* 1. Qual egli scelse L'umile pianta, cotal si rinacque Subitamente là onde la svelse. *Alam. Colt.* 4. 85. Non rifiutan talor la secca fronda Della vite, dell'elce e dell'alloro, E del ginepro umil. *E* 5. 119. Or la salace eruca, e l'umil bieta, E la morbida malva, ec. *E* 124. Il corbezzolo umil, che lui somiglia, ec. *E* 130. La serbastrella umil, la borrana aspra, La lodata acetosa ec. (M)

* §. I. *Umile, per simili.* *Ar. Fur.* 2. 30. Essi di qua, di là con umil vele Vansi aggirando, e l'alto mar scorrendo. *Poliz. st.* 1. 125. Quel che ciò sia, non umil cosa parmi (*cioè cosa non piccola*). (M)

§. II. *Umile. Che ha umiltà, Modesto, Dimesso; contrario di Superbo.* Lat. *modestus, mitis, lenis.* Grec. ἤπιος. *Petr. son.* 89. Qui tutta umile, e qui la vidi altiera. *Bocc. nov.* 77. 44. Nè ti posson muovere a pietate alcuna ec. le amare lagrime e gli umili prieghi. *E num.* 59. Per gli umili suoi prieghi un poco di compassione gli venne di lei. *E nov.* 89. 2. Ciascuna, che quiete, consolazione e riposo vuole con quelli uomini avere, a' quali s'appartiene, dee essere umile, paziente e ubbidiente. *Serm. S. Agost.* 11. Non si conviene al servo di Dio, costituito nell'ermo, avere superbia, ma essere umili e casti.

§. III. *Talora vale Basso, o Che è di bassa condizione.* Lat. *humilis.* Gr. ταπεινός.

Bocc. nov. 31. 4. Uomo di nazione assai umile, ma per virtù e per costumi nobile. *E nov.* 52. 4. Al quale, quantunque la fortuna arte assai umile data avesse, tanto in quella gli era stata benigna, che egli era ricchissimo divenuto. *Dant. Par.* 6. Romeo, persona umile e peregrina. *But. ivi:* Umile, cioè che non si seppe sua condizione. *Cas. Lett.* Benchè io ec. appena le sia noto per la mia umile condizione.

§. IV. *Umile, aggiunta d'uno de' muscoli dell'occhio. Salvin. Disc.* 1. 334. Quei che governano propriamente gli occhi, sono i muscoli che sono impiantati nell'occhio, de' quali l' uno tira l'occhio all' insù, e chiamasi muscolo superbo; l'altro tiralo allo 'ngiù, e chiamasi umile.

* §. V. *Umile, aggiunto di Panno, Veste, e simile, vale Che mostra umiltà, o Confacevole a persona di bassa condizione. Reg. Pinz.* Li Frati comunemente si debbono vestire di panni umili sì di prezzo, come di colore. (A)

* §. VI. *Forse per Umilmente. Vit. S. Franc.* 160. E ivi umile si spogliò le sue vestimenta, e rendelle al padre. (V)

UMILEMENTE. *Ved.* UMILMENTE.

UMILIACA. *Frutto dell'umiliaco.* Lat. *malum armeniacum. M. Aldobr. P. N.* 8. Dee mangiare zucche, melloni, lumie, umiliache, mele di state a digiuno, ec. *E* 138. Umiliache sono picciole peschette, e sono fredde e umide nel secondo grado.

UMILIACO. *Meliaca.* Latin. *armeniacus, malus armeniaca. Cr.* 5. 21. 3. Ed in sè riceve il mandorlo, e ottimamente il pesco e l'umiliaco, e secondo alcuni il melo.

* UMILIAMENTO. *Umiliazione, Sommessione. Segn. Parr. istr.* 4. 1. Questo pentimento ora detto, e questo umiliamento riconducono tosto l'anima a quel sentiero ec. (A)

UMILIANTE. *Che umilia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 425. Certamente strana avventura si è questa, e non poco umiliante.

UMILIANZA. *V. A. Umiltà.* Lat. *humilitas.* Gr. ταπεινοφροσύνη. *Rim. ant. Dant. Majan.* 73. Se non discende il vostro gran paraggio Alquanto ver la mia umilianza.

UMILIARE. *Fare umile, Rintuzzar l'orgoglio, Abbassare, Mortificare.* Lat. *deprimere, compescere.* Gr. συστέλλειν. *Petr. canz.* 38. 5. Ho riprovato umiliar quell' alma. *Pass.* 76. Se non fosse il giudicio per umiliar la sua superbia. *E* 30. Volendo Dio umiliare la sua superbia.

§. I. *Per metaf. vale Mitigare, Addolcire.* Lat. *mullire.* Gr. ἀμαλάττειν. *Bocc. Vit. Dant.* 245. Parve loro che con parole d'alto suono esso fusse da umiliare, e alle loro necessità rendere propizia. *Pallad. Settemb.* 11. Vuolsi mischiare una libbra di cera tra le venti o trenta di pece, perocchè umilia la pece, e non si schianta poi al tempo del freddo (*cioè rammorbidisce*).

§. II. *In significato neutr pass. vale Divenire umile, Abbassarsi, Concepire basso sentimento di sè medesimo.* Lat. *se humiliare.* Gr. ταπεινοφρονεῖν. *Petr. canz.* 4. 4. Che 'l cor s'umiliasse aspro e feroce. *Dant. Par.* 7. Se 'l Figliuol di Dio non fosse umiliato ad incarnarsi. *Pass.* 105. E ciò fa il peccatore, umiliandosi a' piè del prete.

* UMILIATIVO. *Atto ad umiliare. Uden. Nis.* 2. 3. Con parole umiliative del merito suo, e volte a gloria del Re, ec. (A)

UMILIATO. *Add. da Umiliare.* Lat. *humilitate depressus.* Grec. ταπεινωθείς. *Mor. S. Greg.* 9. 28. Iddio non dispregia il cuore contrito e umiliato. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Sì quando delinquenti umiliati Fan l'ammenda del fallo. *Red. Ditir.* 7. Allor vedrollo umiliato, e in dono Offerirmi devoto Di Posilippo e d'Ischia il nobil greco.

§. *Per metaf. Ovid. Pist.* 47. Abbia buono e dolce vento, navicando per gli umiliati mari. (*Il testo lat. ha:* pacata æquora.)

UMILIAZIONE. *L'umiliarsi, Sommessione.* Lat. *humilitas.* Gr. ταπεινοφροσύνη. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Ma se fa questo per la macerazione della carne, o per umiliazione dello spirito, è virtù di temperanza. *Pass.* 275. L'umiliazione si è via all'umiltà, come la pazienza alla pace. *Mor. S. Greg.* Egli si satolla molto della conversione de' peccatori, e della umiliazion dei superbi. *Coll. SS. Pad.* Se lo spirito della gola, poichè fosse vinto, ti cominciasse a lusingare con sua umiliazione.

* §. I. *Per Abbassamento, Mortificazione. Segner. Parr. istr.* Procurando il beneficio per via d'intercessioni, e talora anche d'umiliazioni e di viltà, disdicevoli a un sacerdote. (A)

* §. II. *Per Atti e Parole che esprimono e denotano sommessione. Magal. Lett.* Me la sarei fatta sotto, e l'avrei fatte mille umiliazioni. (A)

* UMILIRE. *V. A. Neutr. pass. Umiliarsi, Vilificarsi. Vit. SS. Pad.* 2. 89. Se vuogli trovare pace in questo mondo e nell'altro, in ogni cosa t'umilisci, e di': chi son io? (A)

UMILISSIMAMENTE. *Superlat. di Umilmente.* Lat. *humillime.* Gr. ταπεινότατα. *Gr. S. Gir.* 9. Come fece santo Stefano, quando fu martorezzato, che umilissimamente pregò per coloro che lo lapidavano. *Petr. Uom. ill.* Umilissimamente rende grazie agli Iddii. *Car. lett.* 1. 68. Senza più dirle, umilissimamente me le raccomando.

UMILISSIMO. *Superl. di Umile.* Lat. *humilissimus.* Gr. ταπεινότατος. *Bocc. nov.* 26. 23. Sono disposto ec. ad esser vostro umilissimo servidore. *E g.* 4. *p.* 2. Non solamente in fiorentin volgare e in prosa scritte per me sono, e senza titolo, ma ancora in istilo umilissimo e rimesso quanto il più si possono.

UMILITÀ, *e all'ant.* UMILITADE *e* UMILITATE. *Umiltà* Lat. *humilitas.* Gr. ταπείνωσις. *Dant. Purg.* 10. Mentr'io mi dilettava di guardare L'imagini di tante umilitadi, ec. *Fr. Jac. T.* 1. 8. 6. E tutto 'l nostro fervore Sia di vera umilitate. *Salvereg. pag* 55. (*Livorno* 1799) Con la tua umilitade vincesti la morte della superbia, e accattasti a noi vita di grazia, ec. *Iatr. Virt. pag.* 49. (*Fir.* 1810) La umilità è virtù, per la quale l'uom porta vile abito, e 'l ben che fa nasconde, acciò che non appaja di fuori.

UMILLIMO. *V. L. Add. Umilissimo.* Lat.

humillimus. Gr. ταπεινότατος. *Amet*. 40. Ma vergognoso con atti umillimi, sanza voce ec., dell'abbandonata milizia cercava perdono.

*UMILMENTE e UMILEMENTE. *Avverb. Bassamente*. *Teseid*. 7. 2. Sedia Teseo cogli adunati regi Baldanzoso nel teatro eminente, Col quale insieme gli baroni egregi Furo, ma alquanto più umilemente, E tutti gli altri popoli e collegi Nel pian sedetton intentivamente. *Car. Eneid*. 4. 389. Terra terra sen va tra rive e scogli Umilmente volando. (M)

*§. I. *Per Sommessamente, A voce bassa, Sotto voce*. *Bocc. g. 2. n.* 5. Alcuni dei vicini, che meglio conoscevano la condizion di colui (*di Buttafuoco*), umilmente parlando ad Andreuccio, dissero: Per dio, buon uomo, vatti con Dio; non volere stanotte essere ucciso costì; vattene per lo tuo migliore. (M)

§. II. *Vale più spesso Con umiltà*. Lat. *humiliter, demisse*. Gr. ταπεινῶς. *Bocc. nov.* 54. 1. La quale umilmante incominciò: ec. *E nov.* 85. 22. Ricolto il cappuccio suo, e levatosi, cominciò umilmente a pregar la moglie, che non gridasse. *G. V.* 11. 3. 20. Se per tanto voi riconoscerete umilemente, che per li vostri peccati voi incorreste nelli predetti danni, ec. *Dant. Purg.* 9. Chiedi Umilemente, che 'l serrame scioglia. *Petr. son* 211. Io la riveggio starsi umilemente. *Poliz. st.* 1. 43. Lo innanellato crin dell'aurea testa Scende in la fronte umilmente superba.

*§. III. *Vale anche Di bassa condizione*. *Ar. Fur.* 6. 68. Due giovani, che ai gesti ed al vestire Non eran da stimar nate umilmente, Nè da pastor nutrite con disagi, Ma fra delizie di real palagi. (M)

UMILTÀ, *ed all'ant.* UMILTADE e UMILTATE. Lat. *humilitas*. Grec. ταπεινοφροσύνη, ταπείνωσις. *Esp. Pat. Nost.* Umiltà è quella virtù che fa l'uomo sè medesimo spregiare e tenere a vile. *Pass.* 250. La vera umiltà è, che l'uomo si stimi essere nulla. *E appresso:* L'umiltà è uno spregio della propria eccellenza. *Fior. Virt. A. M.* Umiltà, secondo Origene, si è raffrenar l'altezza dell'animo. *Com.* Umiltade, secondo che descrive Agostino, è una volontaria inclinazione di mente. *Cavalc. Frutt. ling.* E però dice santo Agostino, che più piace a Dio l'umiltà nelle male opere, che la superbia nelle buone. *Coll. SS. Pad.* Con tutto sforzo si dee acquistare il ben della discrezione colla virtù dell'umiltà. *Petr. son.* 4. Tanto sovr'ogni stato Umiltate esaltar sempre gli piacque. *E canz.* 44. 1. Alta umiltade in sè stessa raccolta. *Bocc. nov.* 55. 4. E tanto più, quanto con maggiore umiltà, maestro degli altri in ciò vivendo, quella acquistò, sempre rifiutando d'esser chiamato maestro.

§. *Per Sottomissione, Rispetto*. *Petr. canz.* 4. 6. Ma talora umiltà spegne disdegno, Talor l'infiamma. *Dant. Par.* 7. Per non potere ir giuso, Con umiltate obbediendo poi.

UMORACCIO. *Peggiorat. d'Umore*. *Segn. Mann. Novemb.* 10. 2. Caccia i cattivi umoracci; pruova a stare un poco digiuno. *Matt. Franz. rim.* 3. 91. Che le tante vivande e crude e cotte, E li tanti fiascon, fiaschi e fiaschetti Di vin spillati da diverse botte, Producono umoracci e tristi effetti. *Allegr. pag.* 179. (*Amsterdamo* 1754) E poi rivolto a' vecchi del paese, Mostrò negli umoracci la cagione Che lo faceva andar mal in arnese.

UMORALE. *Add. Di umore, Attenente ad umore*. *Red. Cons.* 1. 204. Il male di questo signora non è presentemente un male umorale, ma ec. *E* 279. Raccolto nello scroto, nasce l'ernia umorale dello scroto. (*Qui aggiunto di una sorta di ernia.*)

*UMORAZZO. *Peggiorat. d'Umore*. *Guar. Idrop.* 3. 6. Avvertite, che non bisogna per niente muoverla da quel luogo, dove ella è, signor no; perciocchè quegli umorazzi son tanto fieri, che tutti si metterebbono in moto, e la potrebbono soffocare. (A)

UMORE e OMORE. *Materia umida, liquida*. Lat. *humor*. Gr. ὑγρότης. *Bocc. nov.* 60. 20. I benedetti carboni spenti dall'omor di quel santissimo corpo. *Lab.* 51. Mugnendo si e con tanta forza ogni umor da dosso, che a niuno carbone, a niuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fo così dal fuoco vostro munto. *Cr.* 1. 5. 4. Il giunco sottile, il saligastro ec., e molte altre cose, che di molto acquoso umore si generano. *E* 2. 27. 1. Che 'l campo sia aperto, e che l'umor delle piove ne scorra fuori. *Dant. Inf.* 30. Che s'i' ho sete, e umor mi rinfarcia, Tu hai l'arsura, e 'l capo che ti duole. *Petr. canz.* 49. 9. Medusa e l'error mio m'han fatto un sasso D'umor vano stillante.

§. I. *Umore si dice a qualunque fluido che scorre per li canali del corpo dell'animale*. *Pass.* 358. Quando soperchia nel corpo quello umore che si chiama flemma, la quale è fredda e umida come l'acqua, i sogni sono correspondenti a quella qualità. *E appresso:* Quando il sangue, ch'è caldo e umido come l'aria, ed omore dolce, avanza gli altri umori, sono i sogni giocondi. *E appresso:* Quando quello omore, che si chiama malanconia, soprastà agli altri ec., e quando gli omori sono istemperati e rimescolati insieme, fanno i sogni gravi, nojosi e paurosi. *Lab* 114. Nascondono gli orribili strumenti, i quali a tor via i loro superflui umori adoperano. *Cr.* 9. 14. 1. Alcuna volta fanno, a modo d'acqua, gocciolare gli umori per le nari, e allora s'appella il vermo volativo.

§. II. *Umore si dice oltresì la disposizione naturale o accidentale del temperamento e dello spirito, il Genio, l'Inclinazione*. Lat. *mens, ingenium, consilium*. Gr. νοῦς. *Tac. Dav. Ann.* 13. 163. Nerone, non avuto umore di lasciarsi governare a' schiavi, ec. *Bern. rim.* 1. 65. E disse: Berni, fa pur dell'anguille, Che quest'è il proprio umor, dove tu pecchi. *Malm.* 5. 55. Però, se in questo mentre umor non varia, Domani al far del dì facciami motto.

§. III. *Umore malinconico, vale Pensiero stravagante generato da malinconia*. *Fir. As.* 315. Sollevandogli gli umori malinconici, egli cadde in grandissima malattia. *Ambr. Bern.* 5. 2. Io non so se costui s'è pazzo, o se ha

Feruto troppo, o gli umor malineonici Gli danno noja.

§. IV. *Bell' umore, dicesi d'Uomo faceto, allegro, o piacevole. Buon. Fier.* 2. 4. 20. Questo, siccome tali altri epigrammi, Fu fatto notte tempo Da qualche bell' umor eslatamente.

§. V. *Fare il bell' umore, si dice dell' Essere fastidioso, stravagante, violento. Malm.* 10. 18. E dovo sarebb' ita un po' a riente Nel far con Calagrillo il bell' umore.

§. VI. *Dar nell' umore, vale Dar nel genio.* Lat. *placere, voluptati esse.* Gr. ἀρέσκειν. *Menz. sat.* 4. Questo è un parlar molto erudito, E da dar nell' umore al reverendo.

§. VII. *Dar beccare all' umore, si dice figuratamente del Profondarsi soverchiamente ne' suoi pensieri. Salvin. Spin.* 2. 9. Se n'andava ec. a dar beccare all' umore.

UMORETTO. *Dim. di Umore.* Lat. *parvus humor. Segner. Pred.* 6. 4. Non basta un catarro? non basta un umoretto? non basta un caleolo?

UMORISTA. *Che ha umore; e dicesi di Persona fantastica ed incostante. Buon. Fier.* 3. 3. 2. La natura è bisbetica, ed anch' ella può chiamarsi umorista.

UMOROSISSIMO. *Superlat. d'Umoroso. Lib. cur. malatt.* Si lamentano delle viscere umorosissime, e del fegato particolarmente pieno di bile.

UMOROSITÀ, *ed all' ant.* UMOROSITADE *e* UMOROSITATE. *Astratto d'Umoroso.* Lat. *humidum.* Gr. τὸ ὑγρόν. *Cr.* 6. 76. 4. Ancora la mastichi lo 'nfermo *(la menta)*, e tranghiotta l' umorosità.

UMOROSO. *Add. Che ha umore, Umido.* Lat. *humidus.* Gr. ὑγρός. *Cr.* 2. 13. 16. Fatte le dette cose umorose, più largamente si risolvono nelle parti di sopra. *E* 1. 23. 24. Il legno e la corteccia per beneficio della terra, che vi s' accosta, umoroso diventa. *But. Purg.* 18. 2. Dicono li savii, che le cure delle sollecitudini riscaldano lo cerebro, e fanno resoluzione umorosa, per la quale viene lo sonno, sì veramente che la calefazione non sia troppa, imperocchè allora disseccherebbe lo cerebro, e non potrebbe dormire.

* UMORUCCIACCIO. *Dimin. e Peggiorat. di Umore. Un piccolo umore cattivo. Red. Lett.* Tor via il residuo di qualche umoruceiaccio acido ed amaro.

UMULO. *Sorta di pianta salvatica, detta altrimenti Ruvistico. Cr.* 6. 67. 1. L' umulo, cioè ruvistico, ovvero livertizio, lo quale fa fiori, i quali per la loro secchezza si conservano lunghissimamente in loro virtute.

UN

UNA. *V. L. Avverbio. In uno, In concordia, Insieme.* Lat. *una.* Grec. ὁμοῦ. *Ricord. Malesp.* 152. I mercatanti, per onore del Comune, una col popolo e col Comone ordinarono che si facesse moneta d'oro, chè prima batteano moneta d' argento di danari dodici l'uno. *G. V.* 1. 41. 1. I Fiorentini erano sudditi, e una co' Romani. *E* 4. 6. 1. Acciocchè i Fiesolani venuti in Firenze fossono con più fede e amore una co' Fiorentini.

UNANIMAMENTE. *Avverb. D'un animo, Concordevolmente.* Lat. *unanimiter.* Gr. ὁμοθυμαδόν. *Lib. Op. div. P. N.* Unanimamente tutti gridando: ec.

UNANIME. *Add. Concorde.* Lat. *concors, unanimis.* Gr. σύμφωνος, ὁμόθυμος. *Gal. Sist.* 429. In questo congiugnimento, e, per così dire, unanime sospirazione, i flussi saranno grandi. *Salvin. Disc.* 1. 220. Pareva strano a santo Agostino, che un solo uomo ec., cioè san Girolamo, non avesse a deferire insieme con tutta la Chiesa greca e latina, che solo della versione de' Settanta servivasi, al giudizio e unanime consentimento di quelli.

UNANIMEMENTE. *Lo stesso che Unanimamente.* Lat. *unanimiter.* Gr. ὁμοθυμαδόν. *Salvin. Disc.* 2. 335. Fu in grande apprensione Socrate, da tutta l' antichità unanimemente per uomo sapientissimo riputato, allorchè ec.

* UNANIMITÀ. *Concordia, Consenso, Uniformità d'opinioni, Convenienza di volontà. Segner. Incr.* 2. 19. 4. Donde può mai derivare però una tale unanimità ne' Dottori sacri, se non che dall' essere d' ogni tempo animata la vera Chiesa da un medesimo spirito di sapienza, ec. (A)

UNCICARE. *Propriamente Pigliar con uncico, Grancire, Aggrancire.* Lat. *arripere.*

§. *Uncicare, per Torre o Rubare violentemente.* Lat. *rapere.* Gr. ἁρπάζειν. *Liv. M.* Mentre eh' elli teneano il consiglio, i cavalieri uncicaro e arrapparo la preda.

UNCICO. *V. A. Uncino.* Latin. *uncus.* Gr. ἄγκιστρον.

§. *Dar d'uncico, vale Uncicare.* Lat. *arripere.* Gr. προσαρπάζειν. *Franc. Sacch. nov.* 150. Essendo una sua gatta sotto il deschetto, come sempre stanno, ebbe veduta la masserizia di Berto penzigliare tra li piè del deschetto; e avvisandosi forse quella essere un topo, avventossi, e diègli d' uncico. *E più sotto:* La gatta, che era affamata, sentendo l' odore de' tordi, lascia i calonaci, e dà d' uncico a' tordi. *E nov.* 186. L'uno dà d' uncico all'oca, e l'altro il tiene drieto.

UNCINARE. *Pigliar con un uncino.* Latin. *capere unco.* Gr. ἀγκίστρῳ λαμβάνειν. *Dant. Inf.* 23. Mal contava la bisogna Colui che i peccator di là uncina.

UNCINATO. *Add. da Uncinare. Adunco, Che è a guisa d'uncino.* Lat. *uncus, aduncus.* Gr. καμπύλος.

UNCINELLO. *Uncinetto. Lor. Med. canz.* 44. 3. Ell' avea più uncinelli, Che non è punte in un pruno.

UNCINETTO. *Dim. di Uncino. Red. Ins.* 150. Sotto questi corni stanno due uncinetti, o rampini neri.

UNCINO. *Strumento per lo più di ferro, adunco e aguzzo.* Lat. *uncus.* Gr. ἄγκιστρον. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* Ficcarsi sotto 'l mento uno uncino, e nudo per lo loto vituperosamente coovolgersi. *Dant. Inf.* 21. Non altrimenti i

eunchi a' lor vassalli Fanno attuffare in mezzo la caldaja La carne con gli uncin, perchè non galli. *Cr.* 5. 1. 24. Si prenda una forte pertica, non molto lunga, con un uncino di ferro da ciascuna parte ben formato ec., e possonsi ancora con esso uncino tirare a sè i rami; e poichè saran tirati, si possono in alcuna parte fermare con l' uncino dall' altro capo. *Com. Inf.* 22. Il barattiere a ogni cancatro hae apparecchiato suo uncino, e a ogni parola sua risposta. *Bern. Orl.* 1. 8. 26. Quella catena ha da capo un uncino.

* §. I. *Attaccar l'uncino, vale Trovar pretesto, cagiane, o simile. Vit. SS. Pad.* 3. 258. E stavano, e ponevano mente, se vedessono in lui niuno peccato, che vi potessono attaccare il loro uncino, per poterlo menare più ischernevolmente, facendo beffe di loi. (B)

§. II. *Attaccare l'uncina, in gergo, per Congiugnersi carnalmente.* Lat. *coire.* Grec. *μίσγεσθαι. Bocc. nov.* 40. 25. Volle una volta attaccare l' uncino alla cristianella.

§. III. *Mani a uncini, si dicono quelle de' ladri. Franc. Sacch. rim.* 48. Mani a uncini, e ferri fatti a rampo. *E nov.* 221. Chi ha fatto le mane a uncini, e vuole vivere di ratto, ognora pensa come possa arraffiare.

UNCINUTO. *Add. Uncinato.* Lat. *aduncus.* Gr. *καμπύλος. Vegez. pag.* 159. (*Fir.* 1815) Questo gatto ha dentro una trave, dove si mette un ferro uncinuto, il quale è falce chiamato. *Franc. Sacch. nov.* 98. Cava fuori l'aguto uncinuto, e lo fodero della cappellina.

§. *Per metaf. vale Rapace, Ladro.* Lat. *rapax.* Gr. *ἁρπάλεος. Arrigh.* 70. Più utile mi sarebbe uno servo, che uno uncinuto castaldo. *E* 71. Nè quello che l'aperta mano diede, l' uncinuta rattragga. *But. Inf.* 21. 1. Sono stati colle mani uncinute a tirare a sè.

* UNDAZIONE. *Da Onda, per lo scambiamento dell' O in U. Ondeggiamento. Virg. Eneid. Accad. c.* 1. Cominciano a tempestare, e a volgere le acque, e a fare la grande undazione. (A)

UNDECIMO. *Add. Nome numerale ordinativo, che comprende undici unità.* Lat. *undecimus.* Grec. *ἑνδέκατος. G. V.* 11. *tit.* Qui comincia il libro undecimo. *Petr. son.* 48. Or volge, Signor mio, l' undecim' anno, Ch' i' fui sommesso al dispietato giogo. *Pass.* 122. Quali sieno quelli peccati che si riservano a' Vescovi, si dimostra in una decretale di papa Benedetto undecimo.

UNDICESIMO. *Undecimo.* Lat. *undecimus.* Gr. *ἑνδέκατος. Fr. Giord. Pred. R.* Fanciullo che era nell' undicesimo anno della sua età.

UNDICI. *Nome numerale, che contiene uno sopra una decina.* Lat. *undecim.* Grec. *ἕνδεκα. Com. Purg.* 6. Se io non avessi chiamato undici, non averei io perduto. *Bocc. nov.* 16. 36. Una sua bella figliuoletta, d' età d' undici anni ec., con una gran dote gli diè per moglie.

* UNDULAZIONE. *Term. de' Fisici. Lo stessa che Ondulaziane.* (A)

UNDUNQUE. *V. A. Avverbio. Ovunque.* Lat. *ubicumque.* Gr. *πανταχοῦ. Albert.* 2. 35. Sopra 'l quarto articolo colà, ove dissi: là undunque sia ingenerata, dei sapere che ingenerata fu a te la 'ngiuria.

UNGERE. *Ved* UGNERE.

UNGHERO. *Sorta di moneta. Ar. Len.* 3. 2. D' un par di buoi, per tornare a proposito, Parlo, che trenta ducati, e tutti ungheri ec., Jeri vendei.

UNGHIA e UGNA. *Particella ossea all' estremità delle dita degli animali.* Latin. *unguis.* Gr. *ὄνυξ. Bocc. nov.* 62. 6. Non fo il dì e la notte altro che filare, tantochè la carne mi s' è spiccata dall' unghia. *E num.* 11. È tutto impiastricciato di non so che cosa sì secca, che io non ne posso levar coll' unghie. *Petr. son.* 82. Rode sè dentro, e i denti e l' unghie indura. *Dant. Inf.* 9. Coll' unghie si fendea ciascuna il petto. *E* 17. Quale è colui c' ha sì presso 'l riprezzo Della quartana, c' ha già l' unghia smorte. *Cr.* 9. 50. 1. Resta a dire delle infermità dell' unghia e de' piedi. *E num.* 2. Cerchisi primieramente le radici della setola verso 'l trullo allato alla corona del piè, intra 'l vivo e 'l morto dell' unghia. *Alam. Colt.* 2. 50. Sian larghissimi i fianchi, e magro il piede; Sia brevissima l' unghia. *Dav. Colt.* 155. Al tralcio che allungar vuoi, e colla vite insieme propagginare, fa una tagliatura a unghia di cavallo quanto più lunga puoi. *Bern. Orl.* 1. 6. 6. Ma sì dura è quell' ugna di serpente, Che danno gli può far poco, o niente. *Gal. Sist.* 246. Lo pregassimo ec. solamente quanto è un nero d' ugna.

* §. I. *Darsi su per l' unghie col martello, vale Operare in propria danno; come Darsi della scure sul piè. Menz. sat.* . Adunque tu se' il fabro Che ti dai su per l' unghie col martello, E ti deformi con il tuo cinabro? (V)

§. II. *Unghia, per similit., diciama la Estremità delle foglie delle rose e viole. Ricett. Fior.* 75. In oltre da alcune (*viole*) si leva qualche parte della foglia, come delle rose quella parte, la quale sta appiccata alla sua boccia, e si chiama unghia. Quando si trova nelle ricette rose, trattone l' unghia, s' intende che sia levata via tal parte.

§. III. *Tra carne e unghia nessun vi punga. Ved.* CARNE, §. X.

§. IV. *Dar nell' unghie, figuratam. vale Venire in potere, Cadere in mano.* Lat. *venire in potestatem alicujus.* Gr. *ὑπό τινι ποιεῖσθαι. Dav. Scism.* 21. Ma s' ei mi dà nell' unghie, lo concerò ben io com' ei merita.

§. V. *Avere nell' unghie, vale Avere in potere o in arbitrio. Ar. Fur.* 26. 93. Che se credesse aver Ruggier nell' unghia, Più che mai lepre il pardo isnello e presto, Non si vorria fermar tanto con lui, Che fesse un colpo della spada, o dui. (M)

§. VI. *Uscir dell' unghie, vale Uscire dalle forze e potere altrui. Alam. Gir.* 18. 212. E sia pur quanto vuole ornata o diva, Ch' una non gli uscirà dell' unghie viva.

§. VII. *Ugna si prende per Menomissima parte di chechessia, Quasi niente. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Che la superba inritrosita donna Non si piegò, non si por mosse un' ugna.

§. VIII. *Unghia cavallina dicesi una pian-*

ta che cresce ne' luoghi acquitrinosi, e fa i fiori gialli. Farfaro, Tussilaggine. Lat. *tussilago*. Grec. βήχιον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Quello medesimo fa la polvere d'erba dell'unghia cavallina. *E appresso:* Sugo di unghia cavallina, bevuto per nove giorni, caccia la terzana.

§. IX. *Unghia odorata. Sorta di Nicchio, che non è altro che le Blatte bisanzie degli Arabi.* Latin. *unguis odoratus. Ricett. Fior.* 22. Le blatte bisanzie degli Arabi sono l'unghie odorate de' Greci, le quali sono una sorta di nicchio, come si vede nelle spezierie, e se ne servivano, oltre all'uso della medicina, per profumo.

* UNGHIACCIA. *Peggiorativo d'Unghia. Fag. rim.* Perchè ei coll'arte sua tanti strappò da quell'unghiaccie tue, arpia malnata. (*Qui parla della Morte.*) (A)

UNGHIATO. *Add. Armato d'unghie.* Lat. *ungulatus. Dant. Inf.* 6. Gli occhi ha vermigli, e la barba unta e atra, E 'l ventre largo, e unghiate le mani.

* UNGHIELLA. *Term. de' Medici. Stupor doloroso delle dita, cagionato da freddo eccessivo.* (A)

UNGHIONE. *Unghia adunca, Artiglio.* Lat. *unguis.* Gr. ὀπλή. *Fav. Esop.* E gabbavali con esso i volpicini, facendo loro far grandi strida per l'asprezza de' becchi e unghioni. *Cr.* 9. 78. 3. E li loro unghioni (*de' cani*) sien duri e piegati. *Dant. Inf.* 22. O Rubicante, fa che tu gli metti Gli unghioni addosso sì, che tu lo scuoi. *Amet.* 61. L'uno con tagliente unghione ha laniato il misero popolo; l'altro, con lusinghevole lingua leccando, l'ha munto di sangue. *Ar. Fur.* 7. 57. T'ho per averne ed orridi borroni Fanciullo avvezzo a strangolar serpenti, Pantere e tigri disarmar d'unghioni.

§. *Unghione, per l'Unghia del cavallo. Amet.* 86. Laddove il tuo cavallo con forte unghione ferrato caverà la terra.

* UNGITORE. *Verbal. masc. Che unge. S. Ag. C. D.* 6. 10. Alcuno è manigoldo; alcuno ungitore, che con vano movimento delle braccia fa come se ungesse. (N. S.)

UNGHIUTO. *Add. Unghiato.* Lat. *ungulatus. Virg. Eneid. M.* Le mani unghiute, e la bocca per fame sempre pallida. *Amet.* 94. Videro quelli ec. con gli unghiuti piedi fieramente combattersi. *Bern. Orl.* 1. 13. 13. E seco due grifoni incatenava, Ciascun più unghiuto, orribile e rapace.

UNGOLA e UNGULA. *Sottile membrana, che si stende straordinariamente sopra la tunica dell'occhio.* Latin. *unguis oculorum, ungula.* Gr. πτερύγιον, ὄνυξ. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Lo succo della radice del giglio, messovi dentro, disfà le ungole. *E appresso:* A torre il sangue e l'ungula, poni negli occhi sangue d'anguilla viva.

* UNGUANNACCIO. *Lo stesso che Unguanno; e dicesi da' Contadini per una certa graziaccia di parlare. Salvin. Tanc. Buon.* 2. 4. *Unguannaccio e unguanno*, cioè *hoc anno*, τῆτες. Ci appiccano i contadini per un certo garbo villano quella coda di *accio* peggiorativo. Così dicono *a questi diacci*, di tre sillabe, per voler dire *a questi dì.* (A)

UNGUANNO. *V. A. Uguanno.* Latin. *hoc anno.* Gr. παρόντος ἐνιαυτοῦ. *Fir. nov.* 7. 265. Io non veggo modo da cavarne le mani di questo unguanno. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 12. Ti toccherò ben io con questo legno, S'io ti sento aprir bocca unguanno. (*Qui vale* unquanco.)

UNGUENTARE. *Ungere con unguento.*

§. *Figuratam. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Questi è mestier piaggiare, ir loro e' versi, Osservarli, unguentarli di parole.

UNGUENTARIO. *V. L. Che fa unguenti odoriferi; che oggi più comunemente si dice Profumiere.* Lat. *unguentarius.* Gr. μυροπώλης. *Bocc. nov.* 63. 5. Non celle di frati, ma botteghe di speziali o d'unguentarii appajono piuttosto a' riguardanti.

* §. *Ghianda unguentaria dicesi il frutto, simile a una nocciuola, d'un albero simile al Tamarisco. Ricett. Fior.* La scorza della minore siliqua ec., di grandezza simile a una piccola nocciuola senza guscio, o più presso alla ghianda unguentaria. (A)

UNGUENTATO. *Add. da Unguentare.* Lat. *unguentatus.* Gr. μεμυρισμένος. *Salvin. Disc.* 2. 24. Platone dalla repubblica, ch'egli modellò, cacciò via i poeti, stimati da lui a quella pregiudiciali; e Omero, massime tra loro ec., unguentato e inghirlandato accommiatò.

UNGUENTIERE. *Unguentario.* Latin. *unguentarius.* Gr. μυροπώλης. *Sen. Pist.* Ma riceverovvi io gli unguentieri e i cuochi?

UNGUENTIFERO. *Add. Che porta unguento. Salvin. Disc.* 2. 365. Era venuta (*Maria Maddalena*) per ugnerlo all'usanza del paese, e imbalsamarlo; e ai nol trovando, si tapinava; perciò *myrophoros*, cioè *unguentifero*, dalla greca Chiesa vien detta.

UNGUENTO. *Composto untuoso medicinale.* Lat. *unguentum.* Gr. χρίσμα. *Cr.* 9. 44. 2. Si faccia unguento di sevo di montone, di cera e di ragia ec., e di cotale unguento s'ungano alquanto due volte per dì. *Franc. Sacch. nov.* 207. Il marito andò più dì con una pezzuola d'unguento sul labbro. *Ar. Fur.* 43. 191. Nè d'unguento trovandosi provvisto, Nè d'altra umana medicina instrutto, Andò alla chiesa, ed orò al Salvatore, E indi uscì con gran baldanza fuore.

§. I. *Unguento da cancheri, dicesi in proverbio di chi vorrebbe sempre avere di quel d'altri, e non mai dà del suo. Varch. Ercol.* 67. Cotali gluribizzatori sono tenuti uomini per lo più sofistici, indiavolati, e, come si dice volgarmente, un unguento da cancheri, cioè da trarre i danari dalle borse altrui, e mettergli nelle loro. *Ambr. Bern.* 3. 2. Or costì proprio T'aspettav' io: l'è unguento da cancheri.

§. II. *Avere unguento a ogni piaga, vale Saper rimediare a ciascheduno inconveniente. Morg.* 24. 35. Ma egli aveva a ogni piaga unguento.

§. III. *Unguento si dice anche a Composto di cose untuose odorifere. Bocc. nov.* 63. 4. Lasciamo stare d'aver le lor celle piene d'alberelli, di lattovari, e d'unguenti colmi.

Lab. 116. Sè, oltre a quello che la natura ha loro di bellezza e d'apparenza prestato, con mille unguenti e colori dipignendo.

§. IV. *Unguento, figuratam. Coll. SS. Pad.* Accostandosi a' piedi di Gesù, i quali baciando ugneva con unguento di buona confessione. *Franc. Sacch. nov.* 204. Venne la novella, che 'l Duca d'Angiò era morto; la quale fu un prezioso unguento a sanare la mortal piaga della perdita d'Arezzo.

§. V. *Metter le pezze e l'unguento. Ved.* PEZZA, §. I.

* UNGUIS. *Termine de' Chirurgi. Specie di male che viene agli occhi, che oscura la vista, detto anche da alcuni Ugna dell' occhio.* (A)

* §. *Osso unguis. Term. degli Anatomici. Ossicino della faccia, fatto a foggia d' una unghia, detto anche Osso lacrimale.* (A)

* UNGULA. *Ved.* UNGOLA. (A)

UNIBILE. *Add. Che si può unire, Facile ad unirsi. Salv. Disc.* 1. 245. Col disceverarsi delle cose che non s'uniscono, più s'uniscono le conformi e le unibili.

* UNIBILITÀ. *Astratto di Unibile. Panig. Demetr. Fal.* (Berg)

UNICAMENTE. *Avverbio. Solamente, Singolarmente.* Lat. *unice.* Grec. μοναχῇ. *Bern. Orl.* 2. 5. 6. Già v' ho detto di sopra, che Rinaldo Amava unicamente Ricciardetto.

UNICITÀ. *Astratto di Unico. Singularità.* Latin. *singularitas.* Gr. τὸ μοναδικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 158. Che però ec. *mostratore* fu detto, e *sole*, perchè egli è *solo*, attributo proprio di Dio, a cui l' unicità s' appartiene.

* UNICIZZARE. *Esser unico. E qui vantarsi d' esser unico. Gori Dif. Alf. Tosc.* (Berg)

UNICO. *Add. Singulare, Solo.* Lat. *unicus, solus.* Gr. μοναχός, μόνος. *Lab.* 149. Nel cui ventre si racchiuse l' unica e general salute di tutto l' universo. *Amet.* 94. Io son luce del cielo unica e trina, Principio e fine di ciascuna cosa. *Petr. canz.* 49. 11. Sì corre il tempo e vola, Vergine unica e sola.

UNICORNO. *Liocorno.* Lat. *unicornis, monoceros.* Grec. μονοκέρως. *Ar. Fur.* 10. 84. Vedi tra due unicorni il gran leone, Che la spada d'argento ha nella zampa.

UNICORNUTO. *Add. D'un corno, Che ha un sol corno.* Lat. *unicornis.* Gr. μονοκέρως. *But. Purg.* 32. 2. Cioè a questo carro così ornato di piuma, e con cotante teste, cioè tre bicornute, e quattro unicornute.

UNIFICARE. *Ridurre in unità, in una cosa sola. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 532. Tanto è migliore il sapere, quanto più si unifica e si simplifica e si universalizza, abbracciando più cose in uno.

* UNIFLORO. *Term. de' Botanici. Tronco o Ramo che sostiene un fiore.* (A)

* UNIFORMARE. *Neutr. pass. Conformarsi, Rassegnarsi. Ved. alla voce* RASSEGNARE, §. IV. (A)

UNIFORME. *Add. D' una forma simile, Conforme.* Latin. *uniformis.* Grec. μονοειδής. *Dant. Par.* 27. Le parti sue vivissime ed eccelse Sì uniformi son, ch' io non so dire Qual Beatrice per luogo mi scelse. *But. Inf. proem.* Dante Allighieri ec., la vita del quale non fu uniforme. *E altrove:* Di là viene la volontà del moto naturale e uniforme. *Amet.* 89. Acciocchè quello col nome sia uniforme, uno di questi gigli bianchissimi voglio aggiugnere a quello vermiglio.

* §. *Uniforme. Avverbio Uniformemente. Bocc. Com. Inf.* (A)

UNIFORMEMENTE. *Avverb. Con uniformità.* Latin. *uniformiter.* Grec. μονοειδῶς. *S. Agost. C. D.* Uniformemente molte forme comprende. *Gal. Sist.* 24. Quando ella continuasse di muoversi con questo medesimo grado uniformemente, cioè senza accelerarsi o ritardarsi.

* UNIFORMISSIMO. *Superl. di Uniforme. Segn. Mann. Agg Pent.* 6. È vero che nella sostanza si diversificano, mentre l' amor divino è increato, il nostro è creato; ma nell' operare hanno ad essere uniformissimi. (A)

UNIFORMITÀ, *ed nell' ant.* UNIFORMITADE *e* UNIFORMITATE. *Astratto d' Uniforme. Somiglianza o Uguaglianza di forma o di maniera. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 314. Ma de' corpi, benchè da uno medesimo martello e da uno medesimo ordine sieno fabbricati ec., non è una medesima uniformità. *Gal. Sist.* 160. Sempre si muove nel modo medesimo, cioè circolarmente, con la medesima velocità e con la medesima uniformità.

UNIGENITO. *Figliuolo unico.* Lat. *unigenitus.* Gr. μονογενής. *G. V.* 11. 2. 11. Questo fu sopra natura e per grazia di Dio, acciocchè di quello nascesse il suo popolo, e il suo unigenito figliuolo Gesù Cristo. *Fr. Jac. T.* 5. 5. 6. O volontà divina, O Padre, che pensasti Quando il tuo Unigenito incarnasti?

* §. *Per antonomasia dicesi del Verbo Eterno, come Figliuol di Dio. Pass.* 257. Imperocchè l' unigenito Figliuolo di Dio prese la forma della nostra infermità. (B)

* UNIGENO. *Unico generato, Unigenito. Sper. Dial. pag.* 72. (*Aldo* 1550) Fin che non mostri te esser quella vera unigena figlia della natura, onde ha il mondo l' essere e il conservarsi, non ti dei maravigliar di non essere riverita e adorata dalle persone. (A)

UNIMENTO. *L' unire, Unione.* Lat. *nexus, conjunctio.* Gr. δεσμός, σύζευξις. *Dant. Conv.* 108. Amore ec. non è altro che unimento spirituale dell' anima e della cosa amata, nel quale unimento di propria sua natura l' anima corre tosto e tardi, secondo che è libera o impedita.

UNIONE. *Accostamento d' una cosa all' altra, perchè stieno congiunte insieme. Congiugnimento. Cr.* 2. 7. 1. Un modo è d' unione, che per innestar si fa, nel quale l' una pianta all' altra si unisce.

§. *Per metaf. vale Concordia.* Lat. *unio, concordia.* Gr. ἕνωσις, ὁμόνοια. *G. V.* 4. 21. 2. Perchè volea rompere l' unione di santa Chiesa. *Vit. Plut.* Elli dubitava dell' unione di Cesare e di Pompeo.

* UNIPARO. *Che partorisce un sol vivente al parto. Varch.* (A)

UNIRE. *Congiugnere; e si usa in signific.*

att. neutr. e neutr. pass. Lat. *conjungere, jungere.* Gr. ζευγνύειν. *Dant. Par.* 2. In che si vede Come nostra natura a Dio s' unio. *Cr.* 2. 7. 1. Un modo è d' unione, che per innestar si fa, nel quale l' una pianta all' altra s' unisce, secondamente che 'l pedale s' unisce alla radice. *Dant. Conv.* 84. Puotesi considerare il Padre secondo che ha relazione al Figliuolo, cioè come da lui si parte e come con lui s' unisce. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 71. Un frastaglio di finimento bizzarro ec. non unisce e non accorda col resto.

§. I. *In signific. att. per Onire; modo antico.* Lat. *dedecorare, ignominia afficere.* Gr. ὀνειδίζειν. *Nov. ant.* 62. 4. Giammai non fu in cavalier tanta dislealtade, quanta tu hai, che per tue parole m' hai unita. *E appresso*: Innanzi darei me medesima al fuoco, che io unissi così nobil Re, come monsignor lo re Marco. *Dep. Decam.* 109. Ed è l' origine e come la madre *onire*, che *unire* ancora si truova; chè queste due vocali *o* ed *u* sovente si scambiavano fra loro.

* §. II. *Unire. Term. de' Pittori. Dicesi de' colori e del colorito quando si levano loro le crudezze che appariscono fra l' uno e l' altro, facendo vi sia dovuta unione fra essi e le mezze tinte, o altri colori che sieno loro vicino, acciò ne venga la pittura più pastosa. Voc. Dis.* (A)

* UNISESSUALE. *Term. de' Botanici. Aggiunto del fiore che contiene gli organi o mascolini o femminini. Il fiore che gli ha tutti e due si chiama Ermafrodito.* (Ga)

* UNISILLABICO. *Appartenente ad unisillabo. Uden. Nis.* 3. 92. Di poi fa in alcune particolari materie spuntar sul fine del verso una voce unisillabica, e corrispondente a quell' argomento. (A)

* UNISILLABO. *Più comunemente Monosillabo. Uden. Nis.* (A)

* UNISONANZA. *Term. de' Musici. Così si chiamano i suoni del medesimo tuono. Gianelli.* (B)

UNISONO. *Accordo di più suoni o voci del medesimo grado, talchè non sia l' uno più grave, nè più acuto dell' altro.* Lat. *unisonus.* Grec. ἰσόφωνος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 226. Avendomi, come corda tesa all' unisono, il mio cuore toccato.

§. I. *Unisono dicesi anche il Canto andante, e sempre uniforme, e sulla medesima nota. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Qual piacer mi pres' io di certi ciechi, E de' distesi loro unison lunghi.

* §. II. *Unisone diconsi da' Musici le corde che compiscono nel tempo stesso le loro vibrazioni.* (A)

UNISSIMO. *Superl. di Uno.* Lat. *summe unus.* Grec. μονώτατος. *Salvin. Disc.* 2. 528. Tutto ciò ch' è concento, tutto ciò ch' è armonia ec. piace a Dio, che unissimo è insieme, e soprarmoniosissimo.

UNITÀ, *ed all' ant.* UNITADE *e* UNITATE. *Astratto di Uno.* Lat. *unitas.* Gr. ἑνάς. *Dant. Par.* 2. Girando sè sovra sua unitate. *Maestruzz.* 1. 23. Nota che il bigamo non puote esser promosso per tre cagioni: la prima si è per lo difetto del sagramento, cioè della sua unità; ec. *Varch. Giuoc. Pitt.* Numeri primi ed incomposti si chiamano quelli, i quali non hanno alcuna parte che li misuri o multiplichi, se non l' unità dalla quale sono generati, come tre, cinque, sette, undici, tredici, ec.

§. I. *Per Congiugnimento.* Lat. *conjunctio.* Grec. σύζευξις. *Cr.* 8. 7. 5. Allora il congiunto e adunato germoglio partorirà due colori, i quali in unità dividerà, e in divisione unirà.

§. II. *Per metaf. vale Concordia, Unione.* Lat. *concordia, unio.* Gr. ὁμόνοια, ἕνωσις. *Ricord. Malesp.* 67. Papa Ghirigoro Settimo in un concilio di centodieci Vescovi il detto Arrigo imperadore iscomunicò, perchè volle rompere l' unità di santa Chiesa. *M. V.* 3. 6. Le cose disviate con alcuno mezzo più tosto si congiungono a unità e a concordia. *E* 9. 26. Questo addivenne per l' unità de' cittadini. *Cr. proem.* 3. Mutata e rivolta l' unitade e 'l pacifico stato in dissensione. *G. V.* 6. 87. 2. Mantenendogli in unitado e in pacifico stato. *Boez.* 135. Discordia non face I veri star di lungi, anzi unitado Gli strigne con amor e vera pace.

UNITAMENTE. *Avverb. Con unione, Congiuntamente, Insieme.* Latin. *simul, pariter, uniter.* Gr. ὁμοῦ. *Urb.* Con mille altre virtù, le quali unitamente in esse albergavano. *Morg.* 21. 20. Piangea l' ostier, ch' assai glien' è incresciuto; Piangeva il popol tutto unitamente, ec.

UNITISSIMAMENTE. *Superlat. di Unitamente. Varch. Lez.* 51. Conciossiacosachè in esso si congiungano unitissimamente due nature diversissime, l' una divina e immortale, l' altra terrena e corrottibile. *E* 134. Tutte le bontà e tutte le perfezioni ec. furono, sono e saranno sempre unitissimamente in Dio ottimo e grandissimo.

UNITISSIMO. *Superl. d' Unito. Tratt. segr. cos. donn.* Sono unitissime di volontà con tutte le loro parenti domestiche. *Borgh. Orig. Fir.* 145. Per la fama comune, in questo unitissima e costantissima, è uniforme.

UNITIVO. *Add. Che ha forza e virtù di unire. Cavalc. Med. cuor.* Amore è virtù unitiva, che trasforma l' amante nell' amato. *E Frutt. ling.* Per lo quale s' intenda il fervor della carità, il quale, come dice san Dionisio, è virtù unitiva.

* §. I. *Unitivo. Term. de' Grammatici. Diconsi Unitive o Copulative le congiunzioni dell' unire, o dell' accoppiare, o del continuare, e sono: E o Ed, Ancora, Anche, Similmente, Eziandio, Altresì, ed altre. Buommatt. Tratt.* 17. *cap.* 9. (A)

* §. II. *Unitivo. Term. de' Mistici, i quali chiaman* Vita unitiva *quella terza specie di vita del Cristiano, per cui l' anima si solleva più intimamente e si unisce a Dio. Quietismo.* (A)

UNITO. *Add. da Unire; contrario di Diviso. Dant. Par.* 2. Come acqua recepe Raggio di luce, permanendo unita. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Lesti in gambe, seciviti, uniti, stretti. *Bern. rim.* 1. 46. Consiste in essa una virtute unita Dalla forza del pepe e dell' aceto.

§. I. *Per metaf. vale Concorde, D' ac-*

cordo. Lat. *concors.* Gr. ὁμόφρωνος. *M. V.* 6. 40. Promisono, dove eglino volessono esser uniti e in fede al nostro Comune, d'ajutargli e difendergli.

§. II. *Unito per Onito. Lib. Mott.* Noi saremo uniti con loro. Disse Ugolino: sì alla francesca; chè a dire *unito* in francesco, è a dire vituperato.

* §. III. *Unito dicesi di Corpo di sustanza piena e fitto, senza pori, nè spugnosità. Benv. Cell.* 143. Il quale (*pulimento*) si fa con pietra pomice bianca, unita a gentile. (*Qui vale Con poche spugnosità, e piccole.*) (V)

UNITORE. *Che unisce, Che mette concordia. Tratt. gov. fam.* Sii degli unitori, e fuggi i dividitori.

* UNITRICE. *Verbal. fem. di Unitore. Silos Serm.* (Berg)

UNIVALVE e UNIVALVO. *Usato anche in forza di sust. V. L. Aggiunto di uno razza di testacei, che comprende tutti quelli che sono difesi da una sola armadura, o guscio; e tali sono le Lepidi, o Potelle, i Ricci, le Porpore, ec.* Lat. *univalvis.* Grec. μονόθυρος. *Red. Oss. an.* 185. Oltre i suddetti carnumi, si trovano ancora attaccate alcune piccole conchiglie univalve, della razza di quelle ec. *E altrove:* Alcune piccole conchiglie univalve, della razza di quelle che dagli scrittori sono chiamate balani.

* §. *Univalve. Termine degli Anatomici. Che ha una sola valvula. Red.* (A)

UNIVERSALE. *Sust. Quello che hanno di comune tutti gl'individui sotto la medesima specie, o tutte le specie sotto il medesimo genere.* Lat. *genus.* Grec. γένος. *Vareh. Lez.* 597. Non essendo gli universali altro che i particolari universalmente considerati, chi sa gli universali, viene a sapere in un certo modo ancora i particolari.

§. I. *Per Università, nel signific. del* §. I. *Varch. Stor.* 13. 484. Era in tutto l'universale una tacita mestizia e scontentezza. *Segr. Fior. Stor.* 2. 46. Erano i Cerchi ed i Capi di parte Bianca venuti all'*universale* in odio.

* §. II. *Dicesi anche In universale.* Latin. *in universum. Dav. Vit. Agr. cap.* 11. Ma in universale è da credere che i Galli occupassero quel paese vicino. (V)

UNIVERSALE. *Add. Che comprende tutte le cose, delle quali si parla.* Lat. *universalis.* Gr. πάνδημος. *Bocc. nov.* 50. 17. Universal vergogna e vitupero di tutte le donne di questa terra. *E nov.* 89. 1. Assai leggiermente si conoscerà, tutta l'universal moltitudine delle femmine dalla natura e da' costumi e dalle leggi essere agli uomini sottomessa. *E Test.* 2. Oltre alle predette, in ogni mia cosa, così mobile come stabile, sieno miei eredi universali i figliuoli di Jacopo di Boccaccio mio fratello. *G. V.* 10. 103. 2. Lasceremo da' fatti universali degli strani. *Petr. cap.* 3. Però ch' ella aggiunge Di cielo in terra universale, antiqua.

* UNIVERSALEGGIARE. *Ridurre all'universale. Cebà Rep.* 40. (Berg)

UNIVERSALISSIMO. *Superl. di Universale. Dant. Conv.* 64. Prende simiglianza da' benefieii di Dio, ch'è universalissimo benefattore. *E* 118. Iddio è universalissima cagione di tutte le cose. *Gal. Sist.* 192. Io ve ne farò una dimostrazione universalissima, e anco assai facile.

UNIVERSALITÀ, *e all'ant.* UNIVERSALITADE e UNIVERSALITATE. *Astratto di Universale. Congerie o Adunamento di tutte le parti, Comprendimento di tutte le cose delle quali si parla.* Lat. *universitas, genus.* Gr. τὸ πᾶν, τὸ σύμπαν. *Cr.* 2. 16. 6. Le piante in genere, ovvero universalità delle cose animate, sono appresso agli elementi, o alle lor forze e virtudi. *Com. Inf.* 3. Questa è l' universalità dell'animo al presente partite da' corpi. *Maestruzz.* 2. 52. Avvegnachè il laico ec. non possa sottoporre all'altre chiese le persone ecclesiastiche della terra sua, nondimeno tacitamente passano colla universalitade. *Guicc. Stor.* 1. Odioso all' universalità de' cittadini. *E* 2. Facendosi per l'universalità dello 'ngegno suo in ogni spezie di dottrina maraviglioso a ciascuno.

UNIVERSALIZZARE. *Rendere universale. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 532. Tanto è migliore il sapere, quanto più si unifica e si simplifica e si universalizza, abbracciando più cose in uno.

UNIVERSALMENTE. *Avverb. In universale, Comunemente, Senza eccettuar cosa alcuna.* Lat. *communiter.* Gr. καθόλου. *Bocc. Intr.* 1. Universalmente a ciascuno che quella vide, o altramente conobbe, dannosa. *E nov.* 2. 9. Universalmente golosi, bevitori, ebriachi. *Esp. Pat. Nost.* Siccome lo leone soprastàe per natura e per potenzia universalmente a tutte fiere salvatiche. *Com. Par.* 1. In questa casa, siccome il testimonia il Profeta, sono universalmente tre cose: gloria, ricchezze, e giustizia eterna.

UNIVERSAMENTE. *Avverb. Universalmente. Lib. cur. malatt.* Tutte universamente lo credono e lo desiderano. *Tratt. segr. cos. donn.* Tale rimedio universamente senza pericolo si adopera.

UNIVERSITÀ, *ed all' ant.* UNIVERSITADE e UNIVERSITATE. *Astratto d'Universo, add. Comprendimento di tutte le cose. Franc. Sacch. Op. div.* 123. E però l'università non si dee pigliare per lei, perocch'ella fu sola congiunta con Dio. *S. Agost. C. D.* Questi Platonici, conosciuto Iddio, trovarono ove fosse la cagione della creata università, e la luce da comprender la verità, e la fonte da ber la felicità.

§. I. *Per lo Comune, o Tutto 'l popolo di una città.* Lat. *universitas.* Gr. πανδήμια. *Franc. Barb.* 241. 1. Vuo' guardar tua cittade Nell' universitade? A piccioli ed a grandi, Come bisogna, spandi. *G. V.* 8. 8. 7. Chiunque s'è fatto caporale di popolo o d'università, si è stato abbattuto per lo 'ngrato popolo. *M. V.* 1. 17. E l' università di Napoli co' gentiluomini di Capovana e di Nido d' uno animo diliberarono il simigliante.

§. II. *Per Istudio, nel significato del* §. IV. Latin. *academia, lyceum.* Gr. ἀκαδημία, λύκειον. *Cr. Lett. dedic.* E ancora per li savii in iscienza naturale della Università degli scolari della città di Bologna. *Red. Esp. nat.* 18. Io avea raccontato quel, che di sopra ec. vi ho scrit-

te, al dottissimo Olao Borch, o Borrichio, famoso professore nell'Università di Coppenaghen.

UNIVERSO. *Sustant. Il Mondo, Tutta la macchina mondiale.* Latin. *universus orbis.* Grec. ὅλος κόσμος. *Petr. cap.* 6. E indi regge e tempra l'universo. *Dant. Inf.* 5. Se fosse amico il Re dell'universo, Noi pregheremmo lui per la tua pace. *E Par.* 1. La gloria di Colui che tutto muove, Per l'universo penetra e risplende.

§. I. *Talora vale solamente Tutto il globo terrestre. Bocc. nov.* 89. 6. L'altissima fama del miracoloso senno di Salomone, discorsa per l'universo. *Sen. Ben. Varch.* 6. 30. Uno altro diceva, che appena alla sua potenza basterebbe l'universo.

§. II. *Per lo Complesso di tutte le parti, Il tutto. Sen. Pist.* 100. Finalmente egli abbonda ne' detti, ed è magnifico nell'universo. *Maestruzz.* 2. 7. 5. Sozza è ogni parto, la quale non è congruente al suo universo.

UNIVERSO. *Add. Tutto.* Latin. *universus.* Gr. ὅλος. *G. V.* 1. 41. 1. I Fiorentini ec. una co' Romani, e per Romani si trattavano per l'universo mondo. *E* 10. 78. 5. Torneremo indietro a raccontare d'altre novità avvenute in questo tempo in Toscana e per l'universo mondo. *Filoc.* 1. 2. Possedendo la loro città, la cui virtù già l'universe nazioni si sottomise. *Mor. S. Greg.* 1. 4. I sacrificii degli eretici non possono essere a Dio accetti, se non per loro offerti prima per le mani dell'universa Chiesa. *S. Agost. C. D.* 1. 30. Essa cupidità di signoreggiare, la quale ec. era più forte e maggiore in tutto l'universo popolo romano, ec.

UNIVOCAMENTE. *Avverb. In maniera univoca.* Lat. *univoce.* Grec. συνωνύμως. *Varch. Lez.* 261. Il medesimo fuoco di spezie si genera univocamente ed equivocamente: univocamente, come da un altro fuoco; equivocamente, come dal Sole e dal movimento locale.

* UNIVOCAZIONE. *Termine de' Filosofi. Apponimento dello stesso nome a cose diverse, ma del medesimo genere.* (A)

UNIVOCO. *Si dice del medesimo nome che si dà a cose diverse, ma dello stesso genere; contrario di Equivoco.* Lat. *univocus.* Gr. συνώνυμος. *Varch. Lez.* 149. Il genere dell'anima ec. non è univoco, ma equivoco. *E altrove:* Dove i generi debbono essere univoci, cioè comprendere egualmente tutte le spezie loro. *Ed Ercol.* 247. Perchè le comparazioni si debbon fare nel genere univoco.

UNIZIONE. *Unione. Vit. SS. Pad.* 1. 93. Era più unito a Dio; per la quale unizione (*così legge il testo Venturi; la stampa ha* unione) era venuto a tanta purità di mente, che ec.

UNIZZARE. *Neutr. pass. Unificarsi, Ridursi in unità. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 405. Il detto e 'l fatto viene per sovrana guisa a cumularsi, e come tutte le cose, o fino le medesime contrarietà, a simplificarsi, e, per così dire, ad unizzarsi.

UNO. *Principio della quantità discreta o numerica.* Lat. *unus.* Grec. εἷς. *Bocc. nov.* 1. 25. Avendogli serbati bene un anno per rendergliele, io gli diedi per amor di Dio. *E nov.* 15. 28. Tu te ne potresti così riavere un denajo, come avere delle stelle del cielo. *E nov.* 75. 4. Avevasi un'oca a denajo, e un papero giunta. *Varch. Giuoc. Pitt.* L'uno, come penso sappiate, non è numero, ma principio di numero. *Cavalc. Pungil.* 141. Nel mare di Marsilia, delle qosttro navi n'annega l'una; e nel mare di questo mondo, delle quattro anime non ne campa l'una. *E* 210. Prego Iddio più volte, che gli facessi uno, cioè uniti insieme e con seco. (Uno, *cioè* una cosa sola. Ut sint unum, *dice il Lat.*) *E appresso:* Priegovi che siate e diciate tutti uno, e non abbiate in voi scisma e divisione. *E* 257. Nel mare di Marsilia, delle sei navi non ne annega l'una; ma nel mare di questo mondo, delle sei anime appena ne campa l'una.

* §. I. *Quando le cose mentovate hanno numero determinato, accennandone una, si usa l'articolo; come l'uno degli occhi, perchè e' son pur due. Ma se il numero non è determinato, si dice* uno, *senza articolo. Pure abbiamo esempio di questo in contrario. Fior. S. Franc.* 7. Menò seco alquanti frati, fra' quali fu l'uno frate Bernardo. (V)

* §. II. *Detto di uno, infra più di due o cose o persone. Vit. S. Franc.* 61. È l'una delle tre più santo anime del mondo. (*Ed ivi è detto* l'uno di loro, *parlandosi di tutti i frati.*) *Pecor. g.* 25. *n.* 2. Messer Alardo ordinò ec. tre schiere, e dell'una fece capitano ec. *Nov. ant.* 19. Allore parlò l'uno di loro ec. (*erano molti*). (V)

* §. III. *Dicesi L'uno e l'altro, parlandosi di due, de' quali anche l'uno sia femmina. Bocc. g.* 7. *n.* 5. Desideroso di trovar modo da dovere il prete e la moglie trovare insieme, per fare un mal giuoco o all'uno e all'altro. *Pass.* 209. Beni naturali sono o nel corpo, o nell'anima, o comune (*qui è avverb.*) all'uno e all'altro. *Cavalc. Med. cuor.* 215. Lo spirito è pronto, e la carne è inferma; e anche non può fare sempre tanto l'uno, quanto è l'altro (*cioè la carne*). (V)

§. IV. *Uno, in signific. d'Un solo. Dant. Par.* 2. E quei, fuor ch'uno, Seguiterieno a tua ragion distrutti. *Guid G.* Lo re Oeta aveva una figliuola che avea nome Medea, molto bellissima, una al padre, e sola dovea essere erede del reame.

* §. V. *Numero dell'uno, termine gramaticale, e significa Numero singolare. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Solamente ne' nomi il consentono, a ciò nel numero che si chiama d'un solo. *E appresso:* I medesimi nomi ec. quasi sempre troncar si possono nel numero dell'uno. (V)

§. VI. *Uno in vece di Ciascuno.* Lat. *singuli.* Gr. ἕκαστος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. Niuno altro guernimento per soddisfacimento della natura portavano, che un poco di farina per uno con alquanto lardo. *E nov.* 63. 6. Senza aver quattro cappe per uno, ec.

§. VII. *Uno per Un certo, indefinitamente. Rusp. son.* 3. 196. Un, che ha le gambe a faccellino storte. *E* 3. 203. Un, ch'io non ho per buon, non che per santo.

§. VIII. *Uno per Uno medesimo, o Una medesima cosa. Dant. rim.* 5. Amore e 'l cor gentil sono una cosa, Siccome il saggio in suo dittato pone. *Bocc. nov.* 77. 37. Ad un'ora aveva piacere e noja nell'animo. *G. V.* 4. 6. 1. Molti Fiesolani ec. fecionsi d' un popolo co' Fiorentini. *Ricord. Malesp.* 50. La nostra città di Fiorenza, ch' era uno co' Romani, non potea rispirare, nè prosperare. *Petr. cap.* 8. Oh fiero voto, Che 'l padre a 'l figlio ad una morte offerse!

§. IX. *Uno talora è accompagnanome. Ved. il Salv. Avvert. vol.* 2. *lib.* 1. *cap.* 19. *Bocc. nov.* 68. 7. Ora era Arriguccio, con tutto che fosse mercatante, un fiero uomo e un forte. *Petr. son.* 205. Deh fosse qui quel miser pure un poco! *E son.* 207. Bel dono, e d' un amante antico e saggio. *Bern. rim.* 1. 103. Un arcolajo, un trespolo, un paniere, Un predellino, un fiasco, un lucerniere. *E* 1. 107. Un aspetto crudel del mal franzese.

§. X. *E talora pure nella stessa qualità di accompagnanome vale Un certo.* Lat. *quidam, quaedam*. Gr. τις, ὁ δεῖνα. *Bocc. nov.* 1. 5. Gli venne a memoria un ser Ciapperello da Prato. *E nov.* 21. 15. Avvenne un giorno, che una lor compagna da una finestretta della sua cella di questo fatto avvedutasi, a due altre il mostrò. *E nov.* 98. 25. Un dì nella camera chiamatala, interamente come il fatto stava le dimostrarono. *Bern. rim.* 1. 34. Una mattina a buon'otta a digiuno Venne nel mondo un diluvio.

§. XI. *Talora pure è accompagnanome, ma numerale, e vale Intorno, o Circa.* Lat. *circiter, plus, minus*. Gr. ὡς ὅσον τε. *Bocc. Intr.* 19. Erano radi coloro, i corpi de' quali fosser più che da un diece o dodici de' suoi vicini alla chiesa accompagnati. *E nov.* 79. 14. Senza che quando noi vogliamo un mille o un dumilia fiorini d'oro da loro, noi non gli abbiamo. *E nov.* 80. 5. Che potevan valere un cinquecento fiorin d'oro. *Capr. Bott.* 5. 81. Fanno che un uomo, che ragionevolmente può vivere un sessant'anni ec., vende que' pochi che gli restano ec.

§. XII. *In qualità d' accompagnanome si congiugne talora anche cogl' infiniti dei verbi, che allora hanno forza di nome. Bern. rim.* 1. 107. Un dirmi ch' io le presti e ch' io le dia Or la veste, or l'anello, or la catena ec., Un voler ch' io le faccia compagnia. *E appresso:* Un non poter vederla, nè patilla.

* §. XIII. *Uno s' accorda col plurale del nome da cui dipende. Franc. Sacch. nov.* 70. Dissono, voleano d'ogni porco fiorini uno a trargli del pozzo. (*Non si direbbe* un fiorini.) (V)

§. XIV. *Uno, correlativo ad Altro, sì in singolare come in plurale, riferendo due cose mentovate, l'Uno val Primo, l'altro Secondo; e talora vagliono Entrambo, Amendue.* Latin. *uterque*. *Bocc. nov.* 16. 17. Tanto l'età l'uno e l'altro da quello, che esser soleano ec., gli aveva trasformati. *E* 17. 48. Che le mie cose ed ella ti sieno raccomandate, e quello dell'une e dell'altra facci, che credi che sieno consolazione dell' anima mia. *Fiamm.* 3. 22. Quasi ogni volta sperava l'una cresciute, e l'altre dover trovare scemate. *E* 5. 43. Immaginai di voler fare siccome fecero i Saguntini o gli Abidei, gli uni tementi Annibale Cartaginese, e gli altri Filippo Macedonico. *Petr. cap.* 1. Scaldava il Sol già l'uno e l'altro corno Del Tauro. *E son.* 258. Ov' è 'l bel ciglio, e l'una e l'altra stella, Ch' al corso del mio viver lume dienno? *Bern. rim.* 1. 106. Che l'uno e l'altro mostrerò lor io.

* §. XV. *Una per Una cosa. Fr. Giord.* 120. Forse che 'l credi ingannare per arte di parole, e farli veder una per un'altra. *E* 219. La quale (*lingua*) è fatta a due officii: l'una a lodare Iddio, l'altra a confessare i peccati (*cioè prima, e poi*). *E* 297. Onde non iera doppio, o che ci dimostrasse una, e avesse un'altra. *E* 304. Il Segnore si infinse, cioè una mostrava, e una intendea. *Nov. ant.* 4. 3. Alcuno de' savii riputava movimento d' omori, alcuno fievolezze d'animo ec.; chi dicea una, e chi un' altra, secondo le diversità di loro scienzie. *Lasc. Parent.* 3. 3. Vienne ec., acciocchè tu mi raccompagni a casa; che non m' avvenga poi una per un'altra. *Fr. Sacch. nov.* 229. Il Pistoja si segnò, dicendo: Oh, ella canta una, e fa un'altra. (V)

* §. XVI. *Per Primamente, rispondendogli* l'altra, *ovvero* e ancora. *Vit. S. M. Madd.* 110. Avevano cagione di piagnere doppiamente, l'una per lo Signore cui eglino amavano cotanto, e udendo ch' era di lui fatto cotanto strazio, e ancora per loro medesimi, che erano partiti, ec. *Vit. S. Franc.* 207. E quando orava tra' frati sanza nulla boce, ovvero sospiro, o altro segno attuale, era il suo orare: l' uno per non impedire gli altri, l'altra perchè nulla vanagloria gliene potesse surgere. (V)

* §. XVII. *Dicesi l'Una, in parentesi, per Oltrechè. Fir. Asin.* 201. Perciocchè (e l'una ch' io era soverchio curioso di veder cose nuove) io sperava di veder la vendetta di quei ladroni. (V)

* §. XVIII. *Uno innanzi altro, vale Alla fila. Deput. Decamer.* 100. Il medesimo poeta (*Dante*), Mentre che su per l'orlo, uno innanzi altro; che immitò il Villani: Sì che con grande affanno, quasi uno innanzi altro, salirono in su lo spianato del campo: che importa, ec. Alla fila; e Dante disse altrove: L' uno innanzi, e l'altro dopo. (V)

* §. XIX. *L'uno e l'altro, con la negativa seguente, vale Nè l'uno, nè l'altro. Vit. SS. Pad.* 2. 121. L'uno e l'altro mai non s'approssimarono all'altare per dire messa. (V)

* §. XX. *L' uno sull' altro, dicesi de' danari che si numerano di presente e alla mano. Cecch. Dot.* 1. 1. Dando i danari l' uno sull'altro, tu mi fai tanto cordoglio attorno. (V)

§. XXI. *L' un per l' altro, vale Questo per quello, o L' uno in cambio dell' altro. Bocc. nov.* 60. 21. Le quali son sì simiglianti l' una all'altra, che spesse volte mi vien presa l' una per l'altra. *E nov.* 72. 16. Vada l'un per l'altro.

§. XXII. *L' un per l' altro, vale anche L' uno ragguagliato coll' altro. Alam. Colt.* 4. 97. E l' un per l'altro da vergogna spinto, E 'nvidioso al vicin, men pigro viene.

§. XXIII. *Quell'uno, Quest'uno, e simili; maniere, nelle quali la voce Uno è di più, e solamente accenna con maggior evidenza e precisione.* Lat. *hic unus, ille unus. Fiamm.* 4. 52. Deh! desti tu a tutte, o a questa non ec. quella fede ec. che a me donasti? *E* 7. 59. Ma se forse, o donne, i miei argomenti frivoli già tenete ec., questo uno solo, ed ultimo, a tutti gli altri dia supplimento *Petr. son.* 167. Non pur quell' una bella ignuda mano ec., Ma l'altra, e le due braccia. *E son.* 201. E caramente accolse a sè quell' una. *E canz.* 16. 2. Ho di gravi pensier tal una nebbia, Qual si leva talor di queste valli. *E canz.* 41. 7. Quell'uno è rotto, e 'n libertà non godo.

* §. XXIV. *Sol uno, vale Solo. Boccacc. canz.* 4. 7. Una fatica sola ti vo' dare, Che tu ritruovi Amore, e a lui sol uno ec. Dimostri appien ec. (V)

§. XXV. *Tutt'uno, vale La medesima cosa.* Lat. *idem, eadem res.* Gr. τὸ αὐτὸ. *Bocc. nov.* 73. 16. E il dir le parole, o l'aprirsi, e 'l dar del ciotto nel calcagno a Calandrino, fu tutt'uno. *Dant. Conv.* 93. Cortesia e onestade è tutt' uno. *Tac. Dav. Ann.* 15. 225. Segatogli le vene, e messo in bagno caldo, tutto fu uno.

§. XXVI. *A uno a uno, modo quasi avverbiale, che vale Distintamente, Separatamente l'uno dall'altro.* Latin. *singillatim, singuli.* Gr. καθ' ἕκαστον. *Amet.* 56. Ma perchè ci fatichiamo noi volergliti ad uno ad uno narrare? ec. *Petr. canz.* 28. 7. Ad una ad una annoverar le stelle ec. Forse eredea; quando in sì poca carta Nuovo pensier di raccontar mi nacque. *Sen. Ben. Varch.* 7. 6. Conciossiachè egli possegga, come fanno i Re, tutte le cose insieme, e la proprietà di loro a una a una sia sparsa in ciascheduno. *Bern. rim.* 1. 55. E che sia 'l ver, va, leggi a uno a uno I capitoli miei.

§. XXVII. *A un per uno, quasi lo stesso che A uno a uno. Sen. Ben. Varch.* 3. 32. Se i benifizii de' figliuoli non possono a uno per uno vincere la grandezza de' meriti paterni, più benifizii messi insieme, e posti in un luogo solo, la vinceranno.

* §. XXVIII. *Dicesi anche Uno per uno. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Ora di questi suoni o pronunzie si parlerà di sotto una per una. *E* 1. 3. 4. 3. Di cui uno per uno partitamente dirèm nostra credenza. (V)

§. XXIX. *In uno, e In una, e A uno, posti avverbialmente, vagliono Insieme.* Lat. *una, simul.* Gr. ἅμα, ὁμοῦ. *Bocc. nov.* 84. 3. Quantunque in molte altre cose malo insieme di costumi si convenissero, in uno, cioè che amenduni gli lor padri odiavano, tanto si convenivano, che amici n'erano divenuti. *G. V.* 8. 80. 10. Il Cardinale ec. richiese cautamente l'altro collegio, che, quando a loro piacesse, si congregassero in uno. *Guid. G.* Non volle Ettorre contraddire al consiglio di tanta gente, che tutti s'accordavano a uno. *M. V.* 10. 24. Gli mosse e congiura, e in una o cercar de' modi ec.

* §. XXX. *In una medesima cosa, per Una medesima cosa. Vit. S. Gir.* 46. T' accostasti (*parla a Gesù Cristo*) alla mia umanità fatto uomo, e Dio essendo, come prima t'eri in una medesima cosa col tuo Padre. (*Forse vale insieme col tuo Padre.*) (V)

§. XXXI. *Ad una voce, vale Concordemente.* Lat. *uno ore. Bocc. Introd.* 50. A una voce lei prima del primo giorno elessero.

§. XXXII. *Ad una, vale lo stesso che Ad una voce. Dant. Par.* 4. Venimmo dove quelle anime ad una Gridaro a noi: ec. *E* 21. Perchè tutti ad una Parver gridare: ec.

* §. XXXIII. *Vale anche Insieme, Nel punto stesso. Dant. Purg.* 19. Poi ella e 'l sonno ad una se n'andaro. (V)

§. XXXIV. *Recare in uno, vale Mettere a comune. Bocc. nov.* 33. 8. Dove voi vogliate recar le vostre ricchezze in uno, e me far terzo posseditore con voi insieme di quelle.

§. XXXV. *Recare in una, vale anche Riunire, Congregare. G. V.* 1. 26. 2. In prima era ec. con borghi e villate e fortezze sparse, ma i detti lo recaro in una a modo di città.

§. XXXVI. *Recare molte parole in una, vale Conchiudere, Ristringere il ragionamento.* Lat. *rem in pauca conferre, paucis rem absolvere.* Gr. διὰ βραχέων ποιῆσαι τοὺς λόγους. *Bocc. nov.* 2. 7. Ma recandoti le molte parole in una, io son del tutto ec. disposto ad andarvi.

§. XXXVII. *Andar nell'un vi' uno, vale Non la finir mai, Andar nell' infinito. Salvin. Disc* 2. 420. Ma ciò sarebbe andare nell' un vi' uno; e però ec. faccio fine.

§. XXXVIII. *Esserci per uno, vale Contar per uno, Non esser da più degli altri. Tac. Dav. Ann.* 12. 143. Avendo risposto, esserci solamente per uno, nè poterne più di loro, disse che l' aspettasse in palagio. *Stor. Semif.* 71. Molti ancora vi andarono di Toscana, fra li quali si fu per uno (*fu uno*) lo Visconte di Semifonte. *E* 76. Infra quegli tali che per via morivano, si fu per uno lo Alipraudo barone di Lamagna.

§. XXXIX. *Non ne aver un per medicina, dicesi proverbialmente del Non aver niente d'alcuna cosa. Lor. Med. canz.* 71. 5. Non tien l'anima co' denti, Ch' un non ne ha per medicina.

* UNOCOLO. *Che ha un occhio solo. L' usò il Salvini, Eurip.* U' di marino Dio i figli unocoli omicidi Ciclopi abitan gli antri. (A)

UNQUA e UNQUE. *Avverb. Mai.* Lat. *unquam.* Gr. ποτέ. *Petr. canz.* 39. 3. Che per nostra salute unqua non viene. *Bocc. nov.* 39. 10. Ma unque a Dio non piaccia che sopra a così nobil vivanda ec. mai altra vivanda vada. *E nov.* 95. 11. Madonna, unque a Dio non piaccia ec. che io sia guastatore dell'onore di chi ha compassione al mio amore. *Dant. Purg.* 3. Pon mente se di là mi vedesti unque. *E Purg.* 5. O anima, che vai per esser beta ec., Guarda se alcun di noi unque vedesti. *E Par.* 8. Sì che unque poi Di riudir non fui sanza disiro. *Tes. Br.* 1. 10. Poniamo che 'l mondo non fusse unque fatto; tutta fiata era egli nel suo eternal consiglio. *Filoc.* 2. 377. Là ec. è venuto il più villan cavaliere che unque portasse arme. *Albert. cap.* 25. Meglio è avere alquanti acerbi nimici, che quelli amici che pajon dolci; chè

quelli spesso dicon vero, questi non unque. *Esp. Pat. Nost.* I rami di questo albero sono tutti gli eletti che unque furono e sono e saranno. *È appresso:* L'umile ubbidisce tutto ec., che non dice unque unque: perchè vo io più qua, che là?

UNQUANCHE. ***Avverbio. Mai, Giammai.*** Lat. *unquam.* Grec. ποτέ. ***Bocc. nov.*** 60. 10. Egli sapeva tante cose fare e dire, che domme pure unquanche. ***Dant. Inf.*** 33. Che Branca Doria non morì unquanche. ***Tes. Br.*** 8. 65. Quando'l parlatore dice che è una pessima cosa, e non fu unquanche veduta, non udita. ***Fr Giord. Pred. S.*** La maggiore e la migliore che unquanche avesse il mondo.

UNQUANCO. ***Avverbio. Unquanche.*** Lat. *unquam.* Gr. ποτέ. ***Petr. canz.*** 26. 5. Ben sai che sì bel piede Non toccò terra unquanco. ***Dant. Purg.*** 4. Certo, Maestro mio, diss'io, unquanco Non vid' io chiaro sì, com'io discerno. ***E Par.*** 1. Aquila sì non gli s'affisse unquanco. ***Petr. son.*** 193. L'adornàr sì, ch'al ciel n'andò l'odore, Qual non so già se d'altre frondi unquanco. ***Ar. Fur.*** 18. 158. Che con viso sì orribile e sì brutto Unquanco non avea fortuna esperta. ***Lasc. rim.*** 3. 328. Dunque scrivendo voi con lieta cera, Senza mai uopo usar, guari o unquanco, Portate de' poeti la bandiera.

UNQUE. ***Ved.*** UNQUA.

UNQUEMAI, ***che anche si scrive*** UNQUE MAI. ***Avverb. Giammai, Mai mai.*** Lat. *unquam.* Gr. ποτέ. ***Dant. Inf.*** 33. Fuggito è ogni augel, che 'l caldo segue Del paese d'Europa, che non perde Le sette stelle gelide unque mai. ***Nov. ant.*** 3. 4. E questo si scrisse per lo minore dono ch'egli facesse unque mai. ***Fr. Giord. Pred. S.*** Chi è in peccato, e dee entrare per mala via, unquemai non n'uscirebbe, se la misericordia non ne 'l traesse.

UNTARE. ***Lo stesso che Ugnere, Ungere.*** Lat. *ungere.* Gr. χρίειν. ***Red. Annot. Ditir.*** 134. Prosciugandole con un panno, le untano o di zibetto, o di balsamo nero. ***Magal. part.*** 1, ***lett.*** 8. Vi sono certi liquori, che a untarne le sustanze elettriche non impediscono l'ejaculazione della facoltà attrattrice, ed altri sì.

* §. ***Untare gli stivali, figuratamente vale Piaggiare, Lodare, Adulare. Varch. Ercol.*** 67. Questi tali, che s'ungono o untano gli stivali da lor posta, cioè si lodano da lor medesimi, si suol dire che hanno cattivi vicini. (B)

UNTATO. ***Add. da Untare.*** Lat. *unctus.*

* UNTATURA. ***L'untare, nel senso di Piaggiare, Adulare. Magal. lett.*** 212. Che? mi sminchionate, eh?... V. S. pretendeva ch'io le rendessi la pariglia a conto del suo capitolo al Marchese del Bucine seniore, e però m'ha dato questa untatura. (B)

UNTICCIO. ***Dim. di Unto. Alquanto unto. Benv. Cell. Oref.*** 35. Per tal cagione la detta opera diviene alquanto unticcia e lorda.

UNTISSIMO. ***Superl. d'Unto. Tratt. segr. cos. donn.*** Vogliono averne lo stomaco e tutto il ventre untissimo.

UNTO. ***Sust. Cosa unta, o che ugne.*** Lat. *unctum.* Gr. τὸ κεχρισμένον. ***Bocc. nov.*** 61. 10. Va nell'orto; appiè del pesco grosso troverai unto bisunto, e cento cancherelli della gallina mia. (***Qui in gergo s'intende un cappone cotto.***) ***Bern. rim.*** 1. 52. Che quel vantaggio sia fra loro appunto, Ch'è fra 'l panno scarlatto e' panni bui, Quel ch'è fra la quaresima e fra l'unto. (***Qui per lo*** mangiare di grasso). ***Ar. sat.*** 1. Il solimato, e gli altri unti ribaldi, Di che ad uso del viso empion gli armarii, Fan che sì tosto il viso lor s'affaldi. ***Buon. Fier.*** 3. 4. 4. Diete, vomiche, purghe, unti ed impiastri.

* §. I. ***Unto per Untume. Ant. Pucci. Racc. All.*** Sappiti, amico mio, guardar dall'unto. (A)

* §. II. ***Unto per Battilano; così detto, perchè tali uomini, maneggiando sempre lane unte, sono ancor essi sempre unti; e s'intende Gente d'infima plebe. Min. Malm. pag.*** 386. Aggiugnendo al detto ***fra i cannelli*** il detto ***qualsivoglia unto,*** intende che sino i battilani, che fra gli unti sono i più vili, fanno le foggie. (A)

UNTO. ***Add. da Ugnere e Ungere.*** Latin. *unctus.* Gr. κεχρισμένος. ***Dant. Inf.*** 6. Gli occhi ha vermigli, e la barba unta e atra. ***Bocc. Introd.*** 7. Non altrimenti che faccia il fuoco alle cose secche o unte. ***Malm.*** 3. 60. L'unto Sgaruglia con frittelle a josa, Alla squadra de' cuochi ora soggiugne Quella de' battilani assai famosa. ***E*** 8. 14. E tra' cannelli infin qualsivoglia unto Ha i suoi stipetti, e seggiole di punte. (***Qui figuratamente per Vile e Plebeo.***)

UNTORIO. ***V. A. Unzione, Unguento.*** Lat. *unguentum.* Gr. μύρον. ***Cr.*** 6. 41. 4. Dell'elaterio e della tremeutina si fa ottimo untorio da rompere le posteme.

UNTOSITÀ, ***ed all' ant.*** UNTOSITADE e UNTOSITATE. ***Qualità untuosa. M. Albobr.*** I sentimenti dell'assaggiamento della lingua sono questi in otto specie, cioè dolcezza, amaritudine, salsezza, untosità, acetosità, ec. ***Cr.*** 2. 25. 10. Il nobile loto, il quale è netto e libero dalla terrestrità grassa per la sua untositade, tosto produce la pianta grossa da mangiare. ***E*** 5. 3. 2. I loro corpi (***dell'avellane***) son più sodi e più spessi, e sanza untositade. (***Così nel testo a penna; lo stampato ha per errore*** ventositade.)

UNTUME. ***Materia untuosa.*** Lat. *pinguedo.* Gr. λιπαρία. ***Cr.*** 9. 40. 4. Ma poi con l'acqua calda si levi cautamente lo strettojo della gamba, e 'l nervo s'unga con alcuno untume. ***Fr. Giord. Pred. R.*** Procurano di farsi la faccia bianca e lustra a forza d'untomi tolti delle carogne più fetenti.

§. I. ***Per Sucidume. Bocc. nov.*** 60. 9. Senza riguardare a un suo cappuccio, sopra il quale era tanto untume, che avrebbe condito il calderon d'Altopascio. ***Bern. rim.*** 1. 96. Se non gli desse noja già l'untume. ***Malm.*** 5. 62. Ovunque egli è, d'untumi fa un bagordo.

§. II. ***Per Untuosità. But.*** Le cose unte ardono superficialmente tanto, quanto dura l'untume, cioè l'untuosità.

UNTUOSITÀ, ***ed all' ant.*** UNTUOSITADE e UNTUOSITATE. ***Astratto d'Untuoso. Untosità. But.*** La fiamma è untuosità che esce

dalla materia, a convertesi in fummo. *Zibald. Andr.* 113. Dolcezza, amaritudine, salsezza ed nntuosità. *Tratt. segr. cos. donn.* In cotali loro untuositadi pensano di rinvigorire.

UNTUOSO. *Add. Che ha in sè dell' unto, del grassume.* Lat. *unguinosus, pinguis.* Gr. λιπαρός. *Cr.* 1. 4. 14. Le sue triache sono la cose untuose a dolci. *Ricett. Fior.* 14. Ha in sè (*l' allume rotondo*) un certo che di giallo e d' untuoso, ed inoltre non è pietroso, ed è facile a tritarsi. *E* 85. Certi semi, che hanno del viscoso e dell' untuoso. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Untuoso e grasso vivere Regni eterni suol prescrivere. (*Qui figuratam.*)

UNZIONCELLA. *Dim. d' Unzione. Lib. cur. malatt.* Vi usano una unzioncella fatta di grasso di cappone strutto.

UNZIONE. *L' ugnere.* Latin. *unctio.* Grec. ἄλειψις, χρίσις, διάχρισμα. *Bocc. nov.* 6. 4. La quale unzione, siccome molto virtuosa ec., sì e tanto adoperò, che il fuoco minacciatogli di grazia si permutò in una croce. *Franc. Sacch. Op. div.* 143. Le quattro Marie tutto il venerdì acconciarono e comperarono unzioni per andarlo a ugnere, come si usava. *Com. Inf.* 14. La terza cominciò dalla natività d' Isac, e stettesi infino all' unzione di Saul, ovvero di David re.

§. I. *Per Materia che ugne.* Lat. *unguentum.* Gr. μύρον.

§. II. *Ultima o Estrema unzione, è un Sacramento della Chiesa, detta anche Olio santo, che si dà agl' infermi nel termine della loro vita. Bocc. nov.* 1. 33. Io intendo colla vostra licenzia di prenderla, e appresso la santa e ultima unzione. *Pass.* 86. Ricevendo la confessione e la comunione con la strema unzione. *Maestruzz.* 1. 41. L' ultima unzione è un sacramento, imperocchè suo effetto è una curazione della infermità del peccato. *E appresso:* E avvegnachè nello 'nfermo molte unzioni si facciano, l' ultima è la formale, per rispetto di tutte quelle che andarono innanzi, e fa in virtù d' esse, e perciò nell' ultima unzione la grazia s' infonda, la quale dà l' effetto del sacramento. *E appresso:* Da cui dee essera data l' estrema unzione? *E appresso:* L' unzione estrema a chi si dea dare?

V O

VOCABOLARIO. *Raccolta di vocaboli notati, colla spiegazione del lor significato.* Lat. *vocabularium, dictionarium, onomasticum, lexicon.* Gr. λεξικόν, ὀνομαστικόν. *Dav. lett.* 462. Oltre a ciò, avvezzandoci agli antichi (*vocaboli*), li facciamo nostri, n' arricchisca la lingua, e non manesno geografi, nomenclatori a vocabolarii che li dichiarano. *Red. Ins.* 197. Ne favellò chiaramente ec. Jacub Alfirusabadi in qual gran vocabolario arabico, che da esso con voce egizia fu intitolato Alcamus, cioè a dire Oceano. *Malm.* 9. 42. E scorso tutto il suo vocabolario, Scrisse in maniera, e fece un tale spoglio, Ch' ei messa un mar di Crusca in mezzo foglio.

VOCABOLARISTA. *Compilatore di vocabolarii. Il Vocabolario nella Prefazione.*

VOCABOLISTA. *Vocabolario.* Lat. *vocabularium, dictianarium, onomasticum, lexicon.* Gr. λεξικόν, ὀνομαστικόν. *Varch. Ercol.* 211. Egli non si potrebbe credere quanto alcuni (dico ancora di coloro che fanno regole a vocabolisti) s' ingannino in esse. *Lasc. rim.* 3. 319. Uno tuo vocabolista, ser Ruscello, M' ha chiarito alla fin, che se' pedante. *Infar. sec.* 303. Rivolgansi pure i vocabolisti.

* §. *Vocabolista per Vocabolistario. Red. Lett.* E finalmente Papia vocabolista. (A)

VOCABOLISTARIO. *Compilatore di vocabolarii.* Lat. *nomenclator.* Gr. ὀνοματολόγος. *Carl. Fior.* 71. Ne fosse informato per vostra lettera, come da soprastante segreto de' vocabolistarii. *Dep. Decam.* 139. Che direm noi d' alcuni nuovi chiosatori e vocabolistarii, che tanta e sì larga libertà si hanno presa sopra tante delle nostre voci?

VOCABOLO. *Voce o Nome con cui si denota ciascuna cosa particolare.* Lat. *vocabulum.* Gr. λέξις. *Bocc. nov.* 2. 9. Quasi Iddio, lasciamo stare il significato de' vocaboli, ma la intenzione de' pessimi animi non conoscesse. *E nov.* 79. 36. Il medico, che a Bologna nato e cresciuto era, non intendeva i vocaboli di costoro. *Dant. Par.* 8. Pigliavano 'l vocabol della stella. *E Canv.* 61. Vedemo nelle città d' Italia ec. molti vocaboli essere spenti e nati e variati. *Cas. lett.* 68. Non è altro saper le lingue, che sapere i vocaboli di esse lingue, e la combinazione di essi vocaboli. *Bern. rim.* 1. 15. Quella Pandora è un vocabol greco, Ch' in lingua nostra vuol dir tutti doni.

* §. *Vocabolo, per Nome proprio di alcuna cosa. Dant. Purg.* 14. Perchè nascose Questi 'l vocabol di quella riviera (*cioè d' Arno*), Pur com' nom fa dell' orribili cose? (A)

*VOCABOLUCCIO. *Dim. di Vocabolo. Parolina. Gor. Long. sez.* 43. Anche Teopompo ec., avendo magnificamente descritto il passaggio del Re di Persia nell' Egitto, rovinò tutto in un colpo a cagione di certi vocabolucci. (A)

* VOCABULARIO. *Meno usato che Vocabolario. Dep. Decam.* 69. Quei che han fatto fino a qui certi Vocabularii, non la pongono (*certa voce*). (V)

* VOCABULO. *Meno usato che Vocabolo. Borgh. Orig. Fir.* 240. Egli talora scambia i vocaboli. (V)

VOCALE. *Add. Di voce, Che manda fuori la voce, o Che si manda fuori colla voce.* Lat. *vocalis.* Gr. φωνήεις. *Cavale. Frutt. ling.* Questo s' intenda delle segrete orazioni, e non delle vocali e comuni, cioè che si proferiscono. *Dant. Purg.* 21. Tanto fu dolce mio vocale spirto, Che, Tolosano, a sè mi trasse Roma. *But. ivi:* Vocale spirto, cioè linguaggio o parlare. *Fr. Jac. T.* 2. 5. 44. Ma la orazion vocale Quella al frate faccia udire. *Ar. Fur.* 7. 38. Dove la vocal tomba di Merlino Era nascosa in loco alpestro e fiero.

§. *Lettere vocali, si dicono quelle che si formano colla semplice apertura della bocca.* Latin. *littera vocalis.* Gr. γράμμα φω-

νῆεν. *Dant. Conv.* 154. Solo di legame di parole è fatto, cioè di sole cinque vocali, che sono anima e legame d'ogni parola. *E Par.* 18. Mostrârsi dunque in cinque volte sette Vocali e consonanti.

VOCALISSIMO. *Superl. formato in maniera enfatica della voce* VOCALE. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 351. Ecco di nuovo a stirare la bocca e sbarrare le ganasce con quell'incontro della più aperta e larga vocale che sia, vocale vocalissima, raddoppiata.

VOCALIZZARE. *Usare molte vocali, Aggiunger vocali alle consonanti. Vit. Pitt.* 158. Hanno di più così vocalizzate le due prime consonanti, ec.

* VOCALIZZATO. *Add. da Vocalizzare. Vit. Pitt.* 158. (Berg)

VOCALMENTE. *Avverbio. Con parlare e e Con proferir parole; opposto a Mentalmente. Cavalc. Frutt. ling.* Questo continuo orare attualmente e vocalmente sempre fare non possiamo.

VOCARE. *V. L. Chiamare, Nominare.* Lat. *vocare.* Gr. καλεῖν. *G. V.* 8. 48. 3. Tutto fossero a parte Bianca, si vocavano, e voleansi tenere Guelfi. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 43. O messere, rinnuova nell'animo nostro la tua sollicitudine ec., infino a tanto che noi compiamo l'opera, nella quale siamo vocati.

* VOCATIVO. *Termine de' Grammatici. Quinto caso delle declinazioni. Salv. Avvert.* 2. 1. 15. La quinta (*voce*) è quella, onde si chiama chicchè sia, che *vocativo* per questo rispetto solo si chiama generalmente. *E* 2. 2. 4. Il vocativo comunemente resta senza niuo di loro (*de' vicecasi*). *E* 2. 2. 3. Non ogni voce di nome l'articolo potrà capere; ma cavasene il vocativo. *E appresso:* Per vocativi veracemente sì fatte voci nell'opera del sentimento non sarebbon da riputare. *Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 1. 1. *O Cecco, Cecco,* ec. Questi vocativi replicati posseggono forza patetica maravigliosa, ec. (A)

VOCATO. *Add. da Vocare.* Lat. *vocatus.* Gr. κεκλημένος. *Cron. Vell.* 4. Oggi sono di Francesco di Guidalotto, vocato Rosso cimatore. *Guitt. lett.* 36. Molti sono vocati, e pochi eletti. *Franc. Sacch. nov.* 78. Uno che avea nome ec. del Ricco, vocato Ballerino di ghianda, aodò ec.

VOCAZIONE. *Il vocare, Chiamata.* Latin. *vocatio.* Gr. πρόσκλησις. *Coll. SS. Pad.* Dimenticando le cose da dietro, e stendendomi alle cose dinanzi, non seguitando il distinato palio della superna vocazione d'Iddio. *Mor. S. Greg.* I quali sono eletti alla vocazione di quella eterna patria. *Buon. Fier.* 5. 1. 9. Dirovvi dopo Di lor avvenimenti e vocazioni.

VOCE. *Suono prodotto dall'animale per l'aria ripercossa nel gorguzzule, con intenzione di manifestar qualche affetto.* Lat. *vox.* Gr. φωνή. *Bocc. nov.* 89. 3. Hacci dato le corporali forze leggieri, le voci piacevoli, e i movimenti de' membri soavi. *Dant. Par.* 8. E come in voce voce si discerne Quand' una è ferma, e l'altra va e rieda. *But. Purg.* 31. 1. Sei sono gl'instrumenti che formano la voce, cioè lo polmone, ec. *E altrove:* Le voci son note delle passioni che son nell'animo. *Petr. son.* 241. Ti conosco e 'ntendo All'andare, alla voce, al volto, a' panni. *Ar. Fur.* 3. 1. Chi mi darà la voce e le parole Convenienti a sì nobil soggetto? *Ar. Fur.* 31. 87. E che facesso udir tanti metalli, Tanti tamburi, e tanti varii suoni, Tanti annitriri in voce di cavalli. *Tass. Ger.* 19. 58. Timpani e corni e barbari metalli, E voci di cammelli e d'elefanti.

* §. I. *Per similit. detto di cose inanimate. Car. Long. Sof. Rag.* 2. *pag.* 48. (*Fir.* 1811) Contraffece con la sua sampogna le voci di tutte le altre sampogne. (M)

§. II. *Voce per Parola, Vocabolo. Dant. Par.* 4. E forse sua sentenzia è d'altra guisa, Che la voce non suona. *Bemb. pros.* 1. 57. Lasciarono le rime loro piene di materiali, e grosse voci. *E* 2. 78. Onde la voce di necessità ne diviene sdrucciolosa.

§. III. *Voce per Detto, Sentenza. Fir. rim.* 59. Si adempirà la voce del Profeta.

§. IV. *Voce per Voto, Suffragio. Amet.* 89. Con voce irrevocabile per sentenzia doniamo l'onore del nominare la presente città al belligero Marte. *Borgh. Vesc. Fior.* 591. Ebbe tre voci sole, sebbene niuno degli altri lo passò, perchè mess. Federigo de' Bardi n'ebbe due, e di tali vi fu, che n'ebbero una sola. *Franc. Sacch. Lett.* 230. Chi sa meglio scccare, e chi ha più da dare, colui ha più voci d'esser vero Papa. (*In quel tempo v'era lo Scisma di due Papi: chi teneva con uno, chi con altro.*)

§. V. *Voce attiva e passiva, vagliono Diritto o Facoltà d'eleggere e d'essere eletto.*

§. VI. *Andar voce, vale Parlarsi, Esser fama, Pubblicarsi.* Lat. *vociferari, famam esse.* Gr. θρυλλεῖσθαι.

* §. VII. *Ire in voce, vale Andar per la bocca. Varch. Suoc.* 5. 1. E dubito non abbiamo a ire in voce di tutto Firenze per certe lingue tabaoe che vi sono: e chi ode, poi non disode. (V)

§. VIII. *Esser voce, Correr voce, o Nascer voce di checchessia, vagliono Esserne discorso tra la gente.* Lat. *rumorem ferre, famam esse. G. V.* 10. 55. Corse voce, che veniva a petizione del Delfino. *Bemb. Stor.* 3. 36. Era voce, che il re Carlo apparecchiava una grossa armata in Provenza. *Ar. Fur.* 15. 65. Non gli può alcuo resistere, ed è voce, Che l'uom gli cerca invan la vita torre.

* §. IX. *Esser di gran voce, vale Aver gran fama. Dant. Par.* 18. Spiriti son beati, che giù, prima Che venissero al ciel, fur di gran voce, Sì che ogni Musa ne sarebbe opima. (V)

§. X. *Aver buona voce, vale Aver voce sonora, grata; e talvolta Aver gran voce, o voce gagliarda. E Aver mala voce, vale il contrario.*

§. XI. *Aver buona o cattiva voce, figuratam. vale Essere in buono o cattivo concetto. Sen. Ben. Varch.* 5. 7. Così ha mala voce uno che è ruffiano d'altri, come uno che vende a prezzo il corpo suo stesso.

§. XII. *Aver voce in capitolo, o simili, vagliono Poter render partito.* Lat. *jus suffragii habere. Fir. rim.* 68. Ebbe il Reggente al suo cospetto tutti i giudici, e color che in vicaria (Così si dice là) voce hanno.

§. XIII. *Aver voce in capitolo, per metafora si dice dell'Avere in qualsivoglia negozio autorità. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. Avete voi, messer, voce in capitolo?

§. XIV. *Non aver voce in capitolo, vale il contrario.*

§. XV. *Dar la voce, termine musicale, vale Dare il tuono.*

§. XVI. *Dare voce, o una voce, vale anche Chiamare.* Lat. *clamare, vocare.* Grec. κράζειν. *Amet.* 29. Con quella voce, ch'io posso più dare, Divota vi ringrazio di tal bene. *Red. Ins.* 35. Darà voce il Signore a' poderosissimi eserciti. *Varch. Ercol.* 86. *Dare una voce* significa *chiamare.*

§. XVII. *Dar voce, vale talora Far correr fama.* Lat. *rumorem efficere, famam alicujus rei facere.* Gr. λόγον διασπείρειν. *Bocc. nov.* 35. 5. E in Messina tornati, dieder voce d'averlo per lor bisogne mandato in alcun luogo.

§. XVIII. *Dar voce ad alcuno, vale Incolparlo, Infamarlo.* Latin. *crimini vertere, accusare.* Gr. ἐν αἰτίᾳ ποιεῖσθαί τινα.

§. XIX. *Dar buona o mala voce a uno, vale Lodarlo, o Infamarlo.* Lat. *criminari, accusare.* Gr. αἰτιᾶσθαι. *Dant. Inf.* 7. Dandole biasmo a torto e mala voce. *Varch. Ercol.* 86. Dare mala voce (*significa*) biasimare.

§. XX. *Dar voce definitiva, vale Dar facoltà di definire.*

§. XXI. *Dare in sulla voce, e Dar sulla voce, vagliono Interromper l'altrui discorso, Contraddirgli, Farlo chetare.* Lat. *alicujus orationem cohibere, Plaut.* Gr. κρατεῖν γλώσσης τινός, *Arist. Varch. Ercol.* 86. Dare in sulla voce (*significa*) sgridare uno, acciocchè egli taccia. *Tac. Dav. Ann.* 4. 95. Eragli dato in sulla voce. *E* 11. 157. Per cotali ragioni Vipsanio Consolo propose che Claudio si gridasse Padre del Senato, ec.; ma egli diede in sulla voce al Consolo, come troppo adulante. *E* 13. 176. Cesare gli diè sulla voce, dicendo sapere da' libri di suo padre, che non forzò mai alcuno ad accusare. *E* 15. 226. Tutti i Padri gli dettero in sulla voce, non misurasse l'occasione de' mali pubblici contro agli odii privati.

§. XXII. *Coprire altrui la voce, vale Impedire con suono maggiore, che altri non sia inteso. Tac. Dav. Ann.* 11. 140. Narciso le cuopriva la voce, sclamando di Silio e delle nozze.

§. XXIII. *Far voce, vale Dire, Parlare. Franc. Barb.* 87. 11. Ancor ti faccio voce, Legan e sciolgon cose quanto a Dio.

§. XXIV. *Alzar la voce, vale Gridare, Sclamare.* Latin. *exclamare.* Grec. ἀναβοᾶν. *Dant. Purg.* 20. Ma qui d'appresso Non alzava la voce altra persona. *Tac. Dav. Ann.* 13. 180. Alzano la voce, niuno mortale nè in arme nè in fede avanzare i Germani. *Galat.* 62. Non istà bene alzare la voce a guisa di banditore. *Salv. Spin.* 1. 1. Ma fu subito alzata la voce, ch'egli eran morti tutti.

* §. XXV. *Portar le voci, vale Passeggiar per le voci o tuoni del canto. Buon. Tanc.* 1. 4. Poffare il cielo! com'ella sta in tuono! Come le voci ella sa ben portare! (V)

* §. XXVI. *Mettere in voce, vale Pubblicare, Bandire. Nov. ant.* 19. 1. Li siniscalchi al levare delle tavole riguardaro l'oriento; trovaronlo meno: cominciaro a metterlo in voce, e a cercare i cavalieri alla porta. (V)

§. XXVII. *Tener la voce, vale Tacere.* Lat. *silere, tacere.* Gr. σιωπᾶν. *Bocc. nov.* 77. 65. Non potendo più la voce tenere, battendosi a palme cominciò a gridare: ec.

§. XXVIII. *Diciamo in modo proverbiale: Voce del popolo, voce d'Iddio, o del Signore; e vale, che Di rado la comune fama s'inganna.* Lat. *fama non temere spargitur.* Gr. ὁ λόγος οὐκ εἰκῇ διασπείρεται. *Fir. Trin.* 2. 6. E' sarà vero d'avanzo: voce di popolo, voce del Signore.

§. XXIX. *A voce, o A viva voce, vale Per acclamazione, Senza partito. Cr.* 9. 100. 2. Siccome in colonie sono mandate (*le pecchie*), e di queste duchi fanno alcuni a voce, come un seguito di trombe.

* §. XXX. *Nota uso. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 41. Negò Cristo a voce d'un'ancilla (*cioè per le parole*). (V)

§. XXXI. *In voce, posto avverbialmente, vale lo stesso che A bocca, In parlando.* Lat. *voce tenus. Ar. Fur.* 16. 1. Però s'io dico e s'ho detto altre volte, E quando in voce e quando in vive carte, Ch'un mal sia lieve, un altro acerbo e fiero, Date credenza al mio giudicio vero. *Dav. Perd. eloq. cap.* 36. Conveniva ec. in voce difendere le accuse; in voce, e non in carta, far le fedi pubbliche. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 2. Si dica (*il Simbolo*) in silenzio dalli religiosi, e non in voce a Prima e a Compieta. (*Qui vale il contrario di* sotto voce).

§. XXXII. *Ad alta voce, A gran voce, A tutta voce, o simili, vagliono Con voce sonora, e che si possa bene intendere.* Lat. *clara voce. Petr. canz.* 39. 6. E questo ad alta voce anche richiama La ragione sviata. *Fir. As.* 235. Veggendo ch'e' non tornava, lo chiamarono ad alta voce più volte. *Ar. Fur.* 2. 62. In questo ecco alle spalle il messaggiero, Che, Aspetta, aspetta, a tutta voce grida. *E* 18. 43. E Ferraù, che lor dicea a gran voce: ec.

§. XXXIII. *Sotto voce. Ved.* SOTTOBOCE.

§. XXXIV. *Con voce bassa, o bassetta, o sommessa, o simili, vagliono il contrario.* Latin. *submissa voce.* Gr. ἡσυχῆ. *Bocc. nov.* 97. 19. La giovane ec., facendo suo il piacer del Re, con bassa voce così rispose: ec. *Guid. G.* In cotal modo con voce bassa rispose il predetto Apollo: ec. *Maestruzz.* 2. 54. Che nel tempo dell'interdetto possa celebrare, ovvero udire l'Uficio in voce bassetta. *Ar. Fur.* 18. 187. Ma con sommessa voce, e appena udita.

* §. XXXV. *In mezza voce, vale Sotto voce. Vit. S. Gir.* 45. E poi dicendo in mezza voce ec., disse queste parole: ec. (V)

§. XXXVI. *Ad una voce, posto avverbialm., vale Unitamente, Concordemente.* Lat. *uno ore.* Gr. ὁμοφώνως. *Ved. Flos.* 259. *Bocc. Introd.* 52. Ad una voce lei prima del primo giorno elessero. *E nav.* 41. 15. Quasi ad una voce tutti si confessarono prigioni.

* §. XXXVII. *Di voce in voce, vale Di bocca in bocca. Franc. Sacch. nov.* 177. Tantochè di voce in voce il romore giuose a Portovenere, là dove la gente tutta cominciò a correre. (V)

* §. XXXVIII. *Voce dicono i Mercatanti per lo stesso che Messa; onde* Messa di voce *vale Ciò che si mette per corpo della compagnia.* (A)

VOCERELLINA. *Dim. di Voce.* Lat. *vocula.* Gr. φωνίδιον. *Vit. Benv. Cell.* 465. Mi rispose, menando certe sue manuzze di ragnatelo, con una vocerellina di zanzara: ec.

VOCIACCIA. *Peggiarativo di Voce. Vit. Benv. Cell.* 485. Il detto ribaldone con quella sua vociaccia, che ei la suonava per quello suo nasaccio d' asino, disse: ec. *E* 492. Si morse un dito, minacciando con quella sua vociaccia.

VOCIFERANTE. *Che grida forte.* Lat. *vociferans* Gr. βοήσας. *Cr.* 9. 100. 1. Le pecchia ec. scacciano da sè i fuchi, i quali non l' ajutano, e consumano il mele, i quali vociferanti le più perseguitano.

VOCIFERARE. *Sparger fama, Disseminare voce.* Latin. *vociferari.* Grec. βοᾶν. *Tac. Dav. Ann.* 13. 162. Vociferando il popolo, che a Nerone uscito appena di pupillo, e fatto tristamente Imperadore, si dovea anteporre Silano, d'età grave, ec. *Guicc. Stor.* 2. Già era fama ec., e si cominciava a vociferare della persona di Cesare.

* VOCIFERATO. *Addiett. da Vociferare. Dat. Disf. Cacc. pag.* 26. Però erano venuti da essi, perchè si venisse a qualche conclusione per la tanta vociferata contenzione. (B)

VOCIFERAZIONE. *Il vociferare, Fama.* Lat. *fama.* Gr. φήμη. *Guicc. Stor.* 1. Era vociferazione per tutto l' esercito, che ec.

VOCINA. *Voce piccola.* Lat. *vocula, vox parva.* Gr. φωνίδιον. *Red. Cons.* 1. 231. Lucio Quinzio Curione ec. se ne stava in letto ammalato, e faceva una certa vocina languida e tremolante.

* VOCINO. *Dim. di Voce; ma detto più per vezzi, è diventato mascolino, come Bocchino, Linguino. Fag. rim.* Ha un vocino da soprano delicato, ec. (*Qui per ironia.*) (A)

* VOCIOLINA. *Dim. di Vocina. Voce piccola, sottilissima. Benv. Cell. Vit.* Questo omicciuolo ec. con una vociolina di zanzara ec. (A)

* VOCIONACCIO. *Peggiorat. di Vocione. Corsin. Torracch.* 12. 109. Quando alla fin Valerian Becciani, Che avea come di tuono un vocionaccio, A capo andò ec. (A)

VOCIONE. *Accrescit. di Voce. Red. Cons.* 232. Cominciò a cicalare, che pareva una polta, con un certo profondissimo vocione, che ec.

* VOCITARE. *V. A. Chiamare a nome, Nominare. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Talor veggio venir frisoni e merule Ad un mio rusignuol (*così legge la correttissima edizione del Comino* 1723 *a pag.* 124) che strade e vocita. (A)

VOCOLEZZA. *V. A. Cechità.* Latin. *caecitas.* Grec. τυφλότης. *Sen. Pist.* Se vocolezza è mala cosa, l' esser vocolo è mala cosa. *E appresso:* Sappi che questa follia e questa vocolezza, ch' ell' è sopravvenuta a tutte maniere di gente sorpresa.

VOCOLO. *V. A. Cieco.* Lat. *caecus, oculis captus.* Gr. τυφλός. *Esp. Pat. Nost.* Appella i poveri, e fieboli, e vocoli, e attratti, e zoppi. *E appresso:* In tale stato son conceputi sovente gli attratti, e zoppi, e vocoli, e malati. *Dif. Pac.* Se il vocolo il vocolo conduce, e si mette a menarlo, ambedue caggiono nella fossa. *Tes. Br.* 7. 12. Quegli che non sa nè bene nè male, ha il suo cuor vocolo e non vedente; egli non può consigliar nè se nè altrui: che se un vocolo vuol guidare un altro, certo egli cade nella fossa innanzi, e l' altro dopo lui. *Vit. Barl.* 9. Egli avvenne un giorno, siccome Giusaffa andava a sollazzare, si incontrò due uomini: l' uno era vocolo, e l' altro era malato. *E* 40. Folle e vocolo, come è ciò, che tu non puoi niuna ragione intendere?

VOGA. *Il vogare, Corso, Viaggio, e più propriamente per mare.* Lat. *iter.* Gr. ὁδοιπορία. *But. Inf.* 26. 2. Confortati, ch' io ebbi li compagni; pigliammo voga inverso l' occaso. *Malm. st.* 2. 17. Come al fischiar del comito sfrenella La nuda ciurma, e i remi mette in voga.

§. I. *Voga, figuratam. per Impeto, Ardore. Menz. sat.* 11. Tu, che dietro a Lucilio e a Giovenale Prendi arrabbiata irrefrenabil voga. *Salv. Disc.* 1. 87. Essendosi uno con maturità e con senno, non con precipitata voga *e* ardente impeto, fatto animo, possa con più facilità reggersi e mantenersi.

§. II. *Essere in voga, vale Esser in uso, Esser comunemente seguitato o approvato. Salvin. Disc.* 1. 102. I moderni dell'aristotelica (*filosofia*) utilmente si servirono, la quale in questi ultimi tempi ec. a' Latini tramandata dagli Arabi, era in voga.

* §. III. Batti la voga. *Comando marinaresco di vogar con forza; che anche si dice* Batti palata. (A)

* VOGANTE. *Che voga, Rematore, Vogatore. Salvin. Odiss.* Nave io non posseggo, ne voganti. *E Op. Cacc.* Due navi ec. incontro ec., dal buon vento affrettate e dai voganti. (A)

* VOGARE. *Remare, Remigare.* Lat. *remigare.* Gr. ἐρέσσειν. *Bocc. nov.* 17. 41. Non vogando, ma volando, quasi in sul dì del seguente giorno ad Egina pervennero. *Franc. Barb.* 262. 8. Ma puoi ben cominciare Con li remi a vogare. *Nov. ant* 30. 2. Lo villano cominciò a passare con una berbice, e cominciò a vogare: lo fiume era largo: voga, o passa. *Dant Conv.* 163. La natura è strumento dell' arte, siccome vogare con remo, dove l'arte fa suo strumento della impulsione, che è naturale moto. *Red. Ditir.* 39. Su, voghiamo, Navighiamo, Navighiamo infino a Brindisi. *Car. En.* 5. 304. E via vogando, ed invocando i venti, Fende la china, ed all'aperto il mare.

* VOGATA. *Sust. Remato. Il vogare. Torric. Lez.* 116. Immaginiamoci una galera che cumincia a muoversi: se quando la ciurma dà la seconda vogata, ec. *E* 117. Velocità maggiore di quella che gli conferì la prima vogata. (B)

VOGATORE. *Che voga.* Lat. *remigans, remex.* Gr. ἐρέτης. *Vit. Barl.* 44. Quando uno legno è caricato di genti in mare, se l'uno dei vogatori va cattivamente, e' non nuoce guari al legnu; e se il legno è in alcuno pericolo, e' non puote leggiermente scampare per uno buono vogatore. *Tac. Dav. Stor.* 4. 334. Nelle navi ancora eran traditi, parte de' vogatori Batavi impedivano gli uficii de' marinari e de' soldati quasi per non sapere. *Salvin. Odiss.* 4. 514. Nè termine Alcuno puoi trovare, e ti si scema Il cuore de' compagni vogatori.

* VOGAVANTI. *Sust. masc. Term. di Marineria. Il rematore che voga ne' primi banchi verso poppa; e siccome allo stesso remo vogano più rematori nelle galee, così, seconda Pantera, per* vogavanti *s'intendono anche quelli che sono i primi al banco appresso alla corsia, e maneggiano il girone del remo. Malm.* 12. 16. Questo infelice è il povero Bianeone, Che tra quei pochi lì della sua schiera, Che restan vivi, è fatto anch'ei prigione, Per esser vogavanti di galera. (A)

VOGLIA. *Il volere, Desiderio, Volontà, Appetito, Brama.* Lat. *voluntas, cupiditas.* Gr. βούλησις. *Dant. Inf.* 9. Perchè ricalcitrate a quella voglia, A cui non puote 'l fin mai esser mozzo? *E Par.* 1. Colpa e vergogna delle umane voglie. *E* 3. Anzi è formale ad esso beato *esse* Tenersi dentro alla divina voglia, Perch'una fansi nostre voglie stesse. *E* 15. Per darmi voglia Ch'io le pregassi, a tacer fur concorde? *Petr. son.* 222. E se mia voglia in ciò fosse compita ec., Ancor m'avria tra' suoi be' colli foschi Sorga. *Bocc. nov.* 83. 8. Ella se ne potrà ben prima morir di voglia. *E num.* 9. Avevan sì gran voglia di ridere, che scoppiavano. *E nov.* 92. 7. L'abbate, che maggior fame aveva, che voglia di motteggiare ec., si mangiò il pane. *Borgh. Tosc.* 342. Troppo bassa voglia sarebbe, voler perdere il tempo in sì fatte ciancee. *Petr. Uom. ill.* 280. I Fiorentini, per questo molto adiratisi, contr'a' Pratesi coll'esercito andando, presso a Prato si fermarono. E quivi alquanto stati, i Pratesi vennono nelle voglie (*cioè* cedettero, si resero) del Cardinale, e del popolo fiorentino. *Guitt. lett.* 14. 41. Nostro Signore in della sua salute (*cioè* ne' suoi saluti) non pors'altro già che pace, e finalmente in ultima voglia sua (*cioè* nell'ultima sua volontà) agli suoi pace lasciò in eredità. *Segn. Mann. Sett.* 13. 3. Far da schiavi i più vili che mai si truovino, quali sono gli schiavi chiamati di buona voglia. *E Ott.* 3. 5. Essi tra i loro mali si trovano contra voglia.

§. I. *Voglia per Disposizione d'animo e di corpo. Bocc. nov.* 88. 11. Biondello, che conoscea che contro a Ciacco egli poteva più aver mala voglia che opera, pregò Iddio della pace sua. *Nov. ant.* 38. 3. Trovolli nelle letta, e confortolli, e dimandolli di lor mala voglia. *Lasc. Spir.* 3. 1. Stato anche un buon pezzo in camera del mio fra Bonaventura, il quale si sente un po' di mala voglia. *Cor. lett.* 1. 2. M. Mattio mi dice che voi state in cagnesco seco: di grazia, avvisatemi la cagione, perchè ne sta di mala voglia.

§. II. *Morirsi di voglia, vale Aver grandissima voglia, Bramare eccessivamente.* Lat. *desideria emori.* Gr. πόθον ἔχειν δεινόν. *Bern. Orl.* 1. 4. 52. Che si moriva di voglia e di fregа, Che il buon Rinaldo gli desse il mal anno.

§. III. *Sputar la voglia, si dice figuratamente di chi sia costretto a dimettere il desiderio di alcuna cosa per impossibilità di conseguirlo.* Lat. *cupiditati remittere.* Gr. ἀποτάττεσθαι τῇ ἐπιθυμίᾳ. *Malm.* 2. 42. In quanto a sposa, omai questo è ascolto: S'ei toccò terra, ancor la voglia sputi.

§. IV. *Appiccar le voglie all'arpione, o simili. Ved.* APPICCARE §. XXV., *e* ARPIONE §. II.

§. V. *Di voglia, o Di buona voglia, posti avverbialmente, vagliono Bramosamente, Volentieri.* Lat. *cupide.* Grec. ἐπιθυμητικῶς. *Bocc. nov.* 12. 12. Ed egli questo, senza più inviti aspettare, di voglia fece. *G. V.* 12. 107. 4. Di buona voglia fece i sopraddetti tre degli ambasciadori cavalieri di sua mano.

§. VI. *Una voglia non è mai cara; detto proverbiale che vale, Che non pare grave ciò che si spende per soddisfare il proprio volere.*

§. VII. *Voglia diciamo anche a quella macchia o altro segno esteriore nato all'uomo in qualche parte del corpo, e che da alcuni si crede nascere da soverchio appetito della madre, nella gravidanza, di quel cibo o bevanda che da quella macchia si rappresenta.* Lat. *stigma.* Gr. στίγμα. *Ambr. Cof.* 5. 8. In sull'omero Sinistro una voglia di corbezzola. *Cecch. Spir.* 5. 5. E' mi torna a memoria, che Eusebio O Aldobrando ha sulla spalla qui Una voglia d'un fungo.

VOGLIENTE. *V. A. Che vuole.* Lat. *volens.* Gr. βουλόμενος. *Scal. S. Agost.* Perchè egli, non iscaltrito in guardarsene, non vedesse quello che poscia non vogliente desiderasse.

VOGLIENZA. *V. A. Volontà.* Lat. *voluntas.* Gr. θέλημα. *Rim. ant. Dant. Majan.* 79. Poi lo piager di voi e la voglienza È sol voler mia vita consumare. *E* 84. Non mi doglio eo, s'amore, Donna, di gran valenza Mi diè core, e voglienza Di gir voi disiando.

* VOGLIERELLA. *Dimin. di Voglia. Piccola voglia. Red. Lett.* Con tanti vantaggi ella ci potrà cavare qualche voglierella nel fare esperienze. (A)

* VOGLIETTA. *Dim. di Voglio. Vogliuzza. Capor.* (A)

VOGLIEVOLE. *Add. Che ha voglia, Che appetisce.* Lat. *cupidus.* Grec. ἐπιθυμητικός. *Varch. Lez.* 403. Questo amore si chiama carnale e lascivo, come nato nella parte voglievole, per disiderio di godere corporalmente la bellezza corporale. *Bemb. Asol.* 3. 197. La ragione guida il senso, il quale dal caldo della voglievole giovanezza portato non l'ascolta, qua e

là, dova esso vuole, scapestratamante traboccando.

● VOGLIOLINA. *Voglietta*, *Vogliuzza*. *Salvin. Buon. Fier.* 4. 2. 1. *Fanciulli vogliosi*, cha bauno dalle voglioline, delle piccole voglie. (A)

VOGLIOLOSAMENTE. *Avverb. Vogliosamente.* Lat. *cupide, percupide*. Gr. ἐπιθυμητικῶς. *Borgh. Arm.* 92. Vogliolosamento si ritornarono all'arme de' loro aotichi. *E Vesc. Fior.* 573. Come vogliolosamante in questa nostra parte abbondante di nobiltà, e d'animi generosi e grandi fosse ricevuta.

VOGLIOLOSO. *Addiett. Voglioso, Che ha voglie.* Lat. *cupidus*. Gr. ἐπιθυμητικός. *Cecch. Mogl. pr.* Quasi ehe qoesta oostra (Aozi pur vostra) sia così importuua E vogliolosa, come quella ehe Aveta a casa. *Cant. Carn.* 105. Pur se ei è donna aleuna vogliolosa, In man porremla lavorio assai. *Tac. Dav. Stor.* 1. 253. La moglie, vogliolosa di vadere come stesse il campo, ec.

VOGLIOSAMENTE. *Avverbio. Volonterosamente, Con bramosia, Volentieri.* Lat. *audacter, alacriter*. Gr. προθύμως. *M. V.* 8. 76. Quelli della compagna, clie arano vogliosamante avanti passati, affrettarono di tornare alla schiera. *E* 9. 32. Gli Ungheri vogliosamente s'abboccarono con loro, a dopo lunga battaglia gli ruppouo. *Bomb. Asol.* 2. 118. Sono per le mobili acqoa oal loro tampo i pasci masehi seguitati dalle bramose femine, ed esai loro si concedono vogliosamente.

VOGLIOSISSIMO. *Superlat. di Voglioso. Borgh. Orig. Fir.* 255. Non avaa capo, ed era vogliosissima di eose nnove.

VOGLIOSO. *Add. Bramoso, Disideroso.* Lat. *cupidus, avidus*. Gr. ἐπιθυμητικός. *Lib. Dicer.* Se Casare era imprima ben voglioso di voler la battaglia, ec. *Dant. Purg.* 14. Lo dir dell'uoa, e dell'altra la vista Mi fa voglioso di saper lor nomi.

§. *Per Volonteroso.* Lat. *alacer, audens*. Gr. πρόθυμος. *M. V.* 8. 41. Gli Uogheri arditi e vogliosi gli seguitarono. *E cap.* 62. Essendo di natura sdegnosa e altiara, e di voglioso consiglio, ec. *Bemb. Asol.* 2. 118. Seguonsi per le nascondevoli selve e per le loro dimore le vogliose fiare similmente.

VOGLIUZZA. *Dim. di Voglia. Fir. Trin.* Basta ch'io eredo a cento per diaci, ch'ella si voglia cavare qualehe vogliuzza con asso voi.

VOI. *Plurale del pronome Tu.* Latiu. *vos*. Gr. ὑμεῖς. *Petr. son.* 1. Voi, ch'ascoltate in rimo sparse il suono. *Nov. ant.* 45. 1. Perchè battate voi eotestoro? Rispondeaoo li maestri: per li falli tuoi. E que' dicea: perchè noo batteta voi me, che mia è la colpa? *Dant. Par.* 2. O vo, che siete in picciolella barca ec., Tornate e riveder li vostri liti. *Bocc. Concl.* 1. Brievemente ad aleuno cosette, le quali forse aleuna di voi o altri potrebbe dire ec., di rispondere intendo.

§. I. *Voi, talora per A voi, col segno del terzo caso sottinteso. Petr. son.* 103. E soo già roco, Donna, mareè chiamando, e voi uon cala. *Dant. Par.* 4. Non è l'affezion mia tanto profonda, Che basti a rander voi grazia per grazia.

§. II. *Voi, talora si trova riferito per onoranza ad una persona sola. Bocc. nov.* 17. 26. Signor mio, se a voi aggrada, voi potate ad nna ora a voi far grandissimo onore, ed a me, eha povero sono per voi, grande utilità.

§. III. *Vui, per Voi, si legge talora forse per la rima. Dant. Inf.* 5. Di quel ch'udire e ehe parlar ti piaea, Noi udiremu e parlaremo a vui.

§. IV. *Dar di voi, o Del voi. Ved.* DARE DI VOI.

● VOLADORE. *Lo stesso che Volatore, come Servidore e Servitore, ec. Tesorett. Br. cap.* 3. E vidi turba magoa Di diversi animali ec., E pesci a grandi schiere, E di tutte manicre Uecelli voladori, ec. (B)

VOLAMENTO. *Il volare.* Lat. *volatus, volatura*. Gr. πτῆμα, πτῆσις. *Fav. Esop.* L'abitazione dell'alto albero, a dilettavola volamento, e conversazion dell'aria, non abbia tanto a vilo il mio eovacciolo, e lo eonvarsar della tarra, ehe prendi ardire di mortalmenta offendermi. *But.* Nel qual volamento affogò il figliuolo Icaro in mare.

● VOLANDOLA. *Frisello. Gigli, Diz. Cat.* Forse voi non intandate questa parola *volandola*, perchè non è osl vostro Dizionario; va la spiego: Volandola ec. è qualla parte più sottile dalla tritatura eha fa la macina del grano o biade ehe si vogliono triturare, la quale vola nella stanza del mulino, e si posa anehe sopra la spazzatura, e sopra ec. (B)

VOLANTE. *Che vola.* Latin. *volans*. Grec. πετόμενος. *Amet.* 11. Niuno inganno a ritenere i volanti uccelli si può fare, ehe io non l'abbia già fatto, e fare lo sappia. *E* 38. Il sagace Mereurio colla sua verga, e col cappello, e colle volanti ali. *Petr. cap.* 4. Seguimmo il suon delle purpuree peone De' volanti eorsier per mille fosse. *Dant. Par.* 31. Nè lo 'nterporsi tra 'l disopra e 'l fiore Di tanta pleoitudine volante Impediva la vista e lo splaodore. *Alam. Colt.* 5. 132. Del sacro fonte, Che 'l volante eorsiar segnò col piede, Ninfe cortesi, ec. *Ar. Fur.* 23. 16. Salito Astolfo sul destier volante, Lo fa muover per l'aria lento lento.

§. *Per Volubile, Instabile.* Lat. *instabilis*. Gr. ἄστατος. *G. V.* 9. 11. 3. Erano più mobili e volanti, ehe 'l datto lor padre.

VOLANTE. *Per una sorta di giuoco; e per quel picciolo strumento, rigirato con penne, che battesi e ribattesi con pale in tal giuoco. Red. Cons.* 1. 158. Quasto esercizio lo reiterasse il giorno passeggiando per casa, o trattanendosi a gioeare al trucco o al volante, o andando fuori di casa a pigliar aria.

● VOLANTE. *Sust. Volatile. Animal che vola. Car. En.* 3. 588. Inelito sire, Cui non son degli Dai le meoti occulta, Che Febo spiri, e 'l tripode e gli allori Del suo tampio dispensi, e delle stelle E de' volanti ogni saereto intendi; Danne ec. (B)

● VOLANTISSIMO. *Superlat. di Volante. Liburn. Occorr.* 9. (Berg)

VOLARE. *Il trascorrer per l'aria, che*

fanno gli uccelli e altri animali alati. Latin. *volare.* Gr. ἵπτασθαι. *Bocc. nov.* 49. 6. Avendo veduto molto volte il falcone di Federigo volare ec., forte disiderava d'averlo. *E nov.* 99. 11. Fatto venire i suoi falconi, ad un guazzo vicin gli menò, e mostrò loro come essi volassero. *Cas. lett.* 67. Quando ti nascono quelle farfallette nel capo così all'improvviso, che tu lo lasci volar via.

§. I. *Per similit. vale Andare o Passare con gran velocità.* Lat. *volare*. Gr. πέτεσθαι. *Bocc. nov.* 17. 41. Non vagando, ma volando, quasi in sul dì del seguente giorno ad Egina pervennero. *Petr. canz.* 7. 3. Ma perchè vola il tempo, e fuggon gli anni, ec. *Dant. Par.* 2. E forse in tanto, in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi ec. *Guid. G.* Un fante, quasi volando, con romorosi rapportamenti assalio gli orecchi di Menelao. *E altrove:* Percosse Menelao sì, che egli il fece volar da cavallo. *Serd. Stor.* 4. 152. Montò a cavallo, e senza pur salutar l'ospite, se ne andò subito volando al Re di Cambaja.

§. II. *Volare in aria, vale talora Schizzare, o Essere scagliato in aria.*

§. III. *Avere il cervel che voli, si dice dell'Aver la mente leggiera e volubile.* Lat. *levis sententiæ esse.* Gr. εἶναι ἀβέβαιον.

VOLARE. *Nome. Volo.* Lat. *volatus.* Grec. πτῆσις. *Coll. SS. Pad.* È significato per similitudine dell'agugìa, la quale, poich'è alzata per altissimo volare sopra l'altezza de' nuvoli, ec.

§. *Per similit. vale Moto o Corso velocissimo. Tes. Br.* 2. 41. La Luna, che gli è di sotto, va per li dodici segni in 27 dì e 18 ore, e la terza parte d'un'ora; ma il suo volare fa ella tanto, ch'ella appare in ventotto dì, e sette ore o mezza, e quinta parte d'un'ora.

VOLATA. *Verbale. Il volare.* Lat. *volatus.* Gr. πτῆσις. *Declam. Quintil. C.* Queste pene occupano più gravi tormenti a quegli d'Inferno, come la volata dell'avoltojo.

§. I. *Di volata, dicesi del Tirare con arme da fuoco senza prender di mira alcun bersaglio. Gal. Sist.* 119. Tirandosi con una colubrina una palla di volata verso Levante. *E* 161. Facendo principio dai tiri di volata, fatti col medesimo pezzo, polvere e palla.

* §. II. *Volata. Termine de' Musici. Progressione di note fatta dal cantante con somma velocità.* (A)

VOLATICA. *Asprezza della cute, cagionata da bollicine secche, e accompagnata con molto pizzicore. Empetiggine.* Lat. *impetigo*. Gr. λειχήν. *Lib. cur. malatt.* Se no vaglione a poter guarire delle volatiche nello mani. *Tratt. segr. cos. donn.* Le donne comunemente hanno in odio le volatiche. *Lib. son.* 56. Loggia di merda, ricorso di natiche, Che succiar possiù là quelle volatiche.

* VOLATICO. *Add. Volatile.* Lat. *volatilis. Pros. Fior. part.* 4. *vol.* 3. *pag.* 127. Vanno cacciando queste due sorte di pesce una specie di pesci volatici, che sono in effetto muggini con l'ali. (N. S.)

* VOLATILE. *Sust. Animal volante. Cavalc. Pungil.* 115. Puossi ancora assomigliare alla mosca, la quale è volatile vile e molesto, lo quale comunemente corre a cose corrotte, ec. (A)

VOLATILE. *Add. Atto a volare.* Lat. *volatilis.* Gr. πτηνός. *Pallad. cap.* 23. *tit.* Come d'intorno alla corte si facciano luoghi d'animali volatili. *Cr.* 9. 82. 1. Compiuto il trattato degli animali quadrupedi e de' pesci, di quelli di due piedi, e di tutti altri volatili è da dire. *Mor. S. Greg.* Per rispetto degli altri animali volatili. *Cavalc. Frutt. ling.* La mosca è volatile, e vile, e immonda, e molto inquieta.

* §. *Volatile. Termine de' Chimici. Opposto a Fisso; e dicesi di quelle parti più fine dei corpi, che il fuoco riduce in istato aeriforme. Sal volatile, Alcali volatile. Red. Cons.* Medicamento profittevole per attutire il vaporoso ribollimento degli umori, e per tenere egualmente unite le loro parti volatili con le fisse. (A)

* VOLATILISSIMO. *Superl. di Volatile, nel senso del* §. *Cont. Pros. e poes. Vol.* 1. *pag.* 85. Gli spiriti acidi debbono esser rettificatissimi, e volatilissimi i zolfi, e purgati delle particelle sulfuree e saline. (B)

* VOLATILITÀ. *Term. de' Chimici. L'esser volatile, o Atto ad esser volatilizzato. Cocch. Vit. Pitt. pag.* 32. (*Ven.* 1744) Accorgendosi ec. della loro minore salubrità dalla loro più forte e più ferina esalazione, che nelle scuole moderne vuol dire maggiore volatilità oleosa e salina. *Cont. Pros. e poes. Vol.* 1. *pag.* 73. Gli spiriti nitrosi, i quali per la somma volatilità loro salgono molto alto, e portano nelle loro cuspidi ec. (A)

* VOLATILIZZARE. *Ridurre a volatilità i misti fissi. Segner. Incr.* 1. 7. 6. Assottigliato vie più, e quasi volatilizzato che questo siasi (*il chilo*), ec. (A)

* VOLATILIZZAZIONE. *Termine de' Chimici. Il ridurre a volatilità i misti fissi.* (A)

* VOLATINA. *Sust. fem. Dim. di Volata,* §. II. (B)

* VOLATÌO. *V. A. Uccellame. G. V.* 10. 196. 3. Ogni carne e pesce si vendesse a peso, e ogni volatìo a certo pregio convenevole.

VOLATO. *Sust. Il volare. Moto velocissimo per l'aere.* Latin. *volatus, volatura.* Gr. πτῆσις, πτῆμα. *Cr.* 10. 2. 1. Questi (*sparvieri*) sono di velocissimo volato nel principio della lor mossa, ma poi è lento. — *E Lor. Med. Poes.* L'aquila spesso col volato lento Minaccia tutti, e sopra il stagno vola. (Min)

§. *Per metaf. Lab.* 27. Conobbi, me dal mio volato essere stato lasciato in una solitudine diserta. *S. Gio. Grisost.* Per certo, se l'uomo imprima non salo a quella altezza con volato divino, non può mai ben dispregiar la terra.

VOLATO. *Add. da Volare. Buon. Fier.* 3. 3. 8. Pesci piccoli e grossi Potersi dir volati.

VOLATORE. *Che vola, Volante. Ar. Fur.* 23. 12. Ed aprendo alla donna il suo pensiero, Vedor le fece il volator destriero. *E* 34. 48. Poi monta il volatore, e in aria s'alza, Per giugner di quel monte in sulla cima.

* VOLATRICE. *Verbal. fem. di Volatore. Chiabr.* (A)

* VOLEGGIARE. *Andar volando, Alquan-*

to volare. Salvin. Pros. Tosc. 1. 219. Ed in vero egli (*Pindaro*) voleggia per l'alto cielo sublime e solingo con belle ruote di varii metri e multiplici, ec. (*Qui per similit.*) (A)

VOLENTE. *Vogliente, Che vuole.* Lat. *volens.* Gr. ἐθέλων. *Maestruzz.* 2. 30. 6. Ancora non si distingue s'egli rapisca la volente, cioè che vuole, o quella che non vuole.

VOLENTEROSAMENTE. *Avverbio. Volentiermente.* Lat. *libenter.* Gr. ἀσμένως. *Pros. Fior.* 6. 60. Nella primiera veduta adombrato da cotanta vaghezza, assai volenterosamente il guardo avendovi indirizzato, non bene era ciascuna parte di questa montagna stata da me divisata.

* VOLENTEROSISSIMO. *Superl. di Volenteroso. Bemb. Stor.* 5. 67. Essi contentissimi e volenterosissimi se gli diedero, e furono ricevuti. (V)

VOLENTEROSO. *Add. Volonteroso.* Lat. *promptus, cupidus.* Gr. πρόθυμος. *Tes. Br.* 5. 9. Li minori (*astori*) sono a guisa di terzuolo, ed è prode e maniero, e bene valenteroso di beccare, ed è leggieri da uccellare. *Pros. Fior.* Nulla curante della propria salvezza, con cuore volenteroso ec. si mise in via ec.

VOLENTIERI. *Avverb. Di buona voglia, Conforme al proprio volere.* Lat. *libenter, lubenter, animo volenti.* Gr. ἀσμένως, ἡδέως, ἑκουσίως. *Bocc. nov.* 85. 1. La qual tutta lieta rispuose, che volentieri. *Petr. son.* 211. E non è cosa Che sì volentier pensi, e sì sovente. *Dant. Par.* 6. Ebber la fama che volentier mirro. *Cr.* 5. 41. 1. La sustanzia del suo legno (*del faggio*) è acconcia in molti lavorii, ma non molto dura, perocchè volentieri è rosa dai vermi. *Bern. rim.* 1. 75. E' non ti varrà esser balestrieri, O scusarti coll'esser giovanetto, Ch'allor tel farò io più volentieri.

* §. *Per Facilmente. Benv. Cell. Oref.* 114. Questa grassezza non impedisce il ricevimento del metallo, anzi l'accetta più volentieri senza comparazione dell'altra terra, che come questa non s'è lasciata marcire. (A)

VOLENTIERISSIMAMENTE. *Superlat. di Volentiermente.* Lat. *libentissime.* Gr. ἀσμενέστατα. *Red. Cons.* 1. 117. Io nel nostro caso m'atterrei volentierissimamente da così fatta preparazione. *Segn. Conf. instr. cap.* 6. Questo è lo stile della Curia celeste: concedere i suoi favori volentierissimamente, ma ai supplicanti.

VOLENTIERISSIMO. *Superl. di Volentieri.* Lat. *libentissime.* Gr. ἥδιστα. *Red. Ins.* 70. Non ho avuto il tempo di farne l'osservazione, come volentierissimo avrei voluto. *E Vip.* 1. 85. Tra quelle frondi e secche e fresche tutti i serpenti volontariamente si ricoverano, e volentierissimo vi soggiornano.

VOLENTIERMENTE. *V. A. Avverb. Volentieri, Con pronta volontà.* Latin. *libenti animo, libenter.* Graec. ἐθελουσίως. *Mor. S. Greg.* Così adunque i santi eletti, come che volentiermente vincano ogni cosa contraria, per amor di quella sicurtà dell'eterna pace, ec.

* VOLENTIERO. *V. A. Volentieri. Rim. ant. Guitt.* 97. E mertal volentiero A cento dobbli sempre 'l meo servire. (*L'edizione dello Zane 1751 a pag. 260 legge:* A cento doppi sempre 'l mio servire.) (V)

VOLENTIEROSO. *Add. Lo stesso che Volonteroso. Fr. Giord. Pred. R.* Come si è il Demonio, volentieroso permutatore del nostro bene in tanto male.

VOLENZA. *V. A. Voglia, Volere.* Latin. *voluntas.* Gr. βούλησις. *Rim. ant. P. N. ser Pace.* Or venga al punto là 've pende e giace Tutto ciò che contien vostra volenza.

VOLERE. *Dirizzare l'operazioni della volontà a qualche oggetto, Aver volontà, intenzione, voglia, animo.* Lat. *velle.* Gr. βούλεσθαι. *Bocc nov.* 11. 14. Il giudice ec. del tutto era disposto a volerlo fare impiccar per la gola. *E nov.* 14. 5. A sè medesimo dimostrò, quello che aveva, senza voler più, dovergli bastare. *E nov.* 20. 18. Non dir più così; voglitene venir con meco. *E nov.* 43. 23. Vogliamtelo aver detto, acciocchè tu poi, se questo avvenisse, non ti possi di noi rammaricare. *E nov.* 77. 32. Io temo che costui non m'abbia voluto dare una notte, chente io diedi a lui. *E num.* 45. Ora io non ti vo' dir più. *E nov.* 78. 6. Tu hai fatto male, il quale se tu vuogli ch'io ti perdoni, pensa ec. *E nov.* 79. 22. E so di molte belle cose, e di belle canzonette, e votene dire una. *Amet.* 11. Ella ancora nata di Dio, vorrà di Dio avere figliuoli, e non d'uno semplice cacciatore. *E* 55. E tu sola vuogli tenere nuova maniera tra tante possenti di bellezza e di deità. *Dant. Par.* 4. Io vo' saper se l'uom può soddisfarvi. *G. V.* 7. 130. 5. Non lasciò perciò di volere essere dei feditori. *Petr. son.* 89. Sennuccio, io vo' che sappi in qual maniera Trattato sono. *Conv.* 114. Anzi fece ciò la natura universale, cioè Iddio, che volle in queste vita privare noi di questa luce. *Vit. Barl.* 3. Se tu vuoi udire alcuna ragione da me, or caccia dal tuo palagio e da te due nemici, e poi ti risponderò di tutto ciò che tu vorrai. *E* 5. Volse poi sofferirne morte. *But. Inf.* 22. 1. Manifesta ec. quello che per questo ha volsuto intendere. *Vit. S. Gio. Bat.* 198. Noi ne 'l vogliavamo menare, ed elli fuggì. *Bern. rim.* 1. 2. Mai non volse levarcisi d'appresso. *E* 1. 115. Ch'al sagrestan vorremmo le rendesse.

§. I. *Volere alcuno, vale Domandarlo, Ricercarlo, Chiedere di parlargli, o di averlo a sè. Ar. Len.* 3. 3. Ti vuol Flavio. *C.* A lui ne vengo, e buone nuove apportogli.

§. II. *Volere per Esser dovere, Convenire, Richiedersi, Esser necessario.* Lat. *debere, convenire.* Gr. καθήκειν. *Bocc. nov.* 1. 13. Questi Lombardi cani, li quali a Chiesa non sono voluti ricevere, non ci si vogliono più sostenere. *E nov.* 32. 19. Comare, egli non si vuol dire. *E nov.* 50. 16. Elle si vorrebbon vive vive metter nel fuoco. *E nov.* 80. 23. Ma che? fatto è: vuolsi vedere altro. *E num.* 34. Chi ha a far con Tosco, non vuol esser losco. *Lab.* 169. Elle non ti metteranno in disputare o discutere quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d'accia. *Capr. Bott.* 7. 137. Ma questi (*pinocchi*) vorrebbono stare alquanto prima in molle. *E* 7. 140. Il vino ec. non vorrebbe passar l'anno. *Dav. Colt.* 195. Eccetto il

bossolo, e 'l ginepro, e l'olivo, che non vogliono essere tagliati.

*§. III. *Per Bisognare. Segn. Mann. Magg.* 11. 3. Ad aver questa rassegnazione ci vuole lo Spirito Santo, perchè ci vuole un altissimo amor divino. (V)

§. IV. *Per Esser presso a seguire, Mancar poco che non segua.* Lat. *parum abesse quin*. Gr. ὀλίγου δεῖν. *G. V.* 12. 100. 1. Per trattato de' Tarlati usciti d'Arezzo volle esser tradito, e tolto a' Fiorentini il castello di Laterino. *E* 12. 44. 4. All'entrante di Marzo del detto anno volle esser tradito Fucecchio. *Filoc.* 2. 214. Credo che a voi sia manifesto che io oggi sono stato in vostra presenzia voluto avvelenare. *But. Purg.* 20. 2. Astrea amata da Jove, volendo essere sforzata da lui, fuggì.

§. V. *Volere, e Voler dire, vagliono Avere opinione, Giudicare, Riputare.* Lat. *censere, existimare.* Gr. νομίζειν. *Conv.* 187. Plato e altri vollero che esse procedessero dalle stelle ec. Pitagora volle che tutte fossero d'una nobiltà. *Bern. rim.* 1. 3. Voglion certi dottor dir ch'ella fusse Coperta già d'un qualche barberesco.

*§. VI. *Per Mostrare, Insegnare, Provare. Dant. Inf.* 6. Ritorna a tua scienza, Che vuol, quanto la cosa è più perfetta, Più senta il bene, e così la doglienza. (V)

§. VII. *Voler dire, vale anche Significare.* Lat. *sibi velle, significare.* Gr. σημαίνειν, δηλοῦν. *Bocc. nov.* 79. 16. Che vuol dire Gomedra?

*§. VIII. *Cioè voglio dire, Voglio io dire, vale Cioè. Mor. S. Greg.* La notte di tal giorno; cioè voglio dire (*così ha l'ediz. di Napoli* 1745) il consentimento della colpa. *E* 5. 21. Essendo sparita de' fatti temporali; che voglio dire, non è altro certo, senonchè ec. (V)

*§. IX. *Talora sta per la sola disgiuntiva particella* O. Lat. *aut. Borgh. Tosc.* 350. Autori che scrissero delle condizioni de' terreni, o vogliam dire poderi. *E Col. Lat.* 407. Come par che dica L. Floro nel suo Commentario, o Sommario, che lo vogliam dire. (V)

*§. X. *Volere, in forza di Richiedere. Alam. Colt.* 5. 115. Come prodotte ha il ciel le piante e l'erbe Sì contrarie fra lor? ec. quale Vuol profondo il terreo, qual vuol gli scogli, Chi vuol vicino il mar, ec. (V)

*§. XI. *Per Chiedere. Car. En.* 8. 575. Infinchè i Regi argivi Furo a' danni di Troja, che per fato Cader dovea, nullo da te soccorso Volli, o dall'arte tua. (M)

*§. XII. *Volere per Aspettare. Malm.* 9. 68. E così amor al primo è un certo imbroglio, Che alletta e piace; ma nel fin ti voglio. (M)

*§. XIII. *Volerla con alcuno, vale Prendersela contro alcuno, Appiccar briga, ec. Varch. Suoc.* 3. 4. Voi avete alzato la cresta, e fate molto del grande. *Sim.* Vuo'la tu anche meco? *Dav. Perd. eloq. cap.* 18. Di ciascuno dirò appresso; e anche non la voglio con tutti. (*Il lat. ha:* mihi negotium est.) (V)

*§. XIV. *Qui ti voglio, vale Questo è il punto, il bello. Ambr. Cof.* 4. 1. Così richiesilo Di cento scudi. *P.* Or qui ti voglio. *Ip.* Ei dissemi Che non avea di sì gran somma il comodo. (V)

§. XV. *Voler bene, vale Amare.* Latin. *amare.* Gr. ἀγαπᾷν. *Bocc. nov.* 79. 22. Se altro non mi vi facesse voler bene, sì vi vo' bene, perchè veggio che innamorato siete di così bella cosa. *E num.* 29. Dove non era niuno grande, nè piccolo, nè dottore, nè scolare, che non mi volesse il meglio del mondo. *Malm.* 2. 20. Tra lor non fu mai lite o differenza, Ma d'accordo volevansi un ben matto. *E* 3. 42. Dice: o de' miei, chi mi vuol ben, mi segua.

§. XVI. *Voler male, vale Odiare.* Latin. *odio prosequi.* Gr. μισεῖν. *Bern. Orl.* 1. 14. 3. Nè può se non da gran viltà venire, Anzi da cosa fiera come quello Mostro, d'ogn'intelletto e pietà privo, Che gliene vorrò mal, mentre ch'io vivo.

§. XVII. *Voler bene, figuratam. Bocc. nov.* 88. 9. Con le pugna ec. tutto il viso gli ruppe, nè gli lasciò in capo capello, che ben gli volesse (*cioè* gli guastò e scompigliò tutti i capelli).

§. XVIII. *Voler la gatta, in modo proverbiale vale Far da senno. Bern. Orl.* 1. 26. 49. Se vi è alcun che ancor la gatta voglia, Venga, io l'aspetto, e questo ghiotto scioglia. *E* 2. 28. 6. Che, come si suol dir, voglia la gatta.

§. XIX. *Non voler la gatta, vale il contrario. Malm.* 12. 51. Perch'al duello non volle la gatta.

§. XX. *Voler la baja, o simili. Varch. Ercol.* 100. Quando uno cerca pure di volerci persuadere quello che non volemo credere, per levarloci dinanzi, e torci quella seccaggine dagli orecchi, usiamo dire: tu vuoi la baja, o la berta, o la ninna, o la chiacchiera, o la giacchera, o la giostra, o il giambo, o il dondolo de' fatti miei.

§. XXI. *Voglia Dio, Dio volesse, e simili; maniere esprimenti desiderio.* Lat. *utinam. Cron. Vell.* 21. Voglia Dio che non si muti per la presente donna che ha.

§. XXII. *In proverbio: Chi tutto vuole, nulla ha. Il senso è chiaro. Varch. Ercol.* 165. Certe minuzie parte non possiamo, e parte non dobbiamo curare; e anco il proverbio dice, che chi tutto vuole, nulla ha.

§. XXIII. *A volere che, per Affinchè. Salvin. Disc.* 1. 173. In tutte le dette virtù in somma, a voler che fermino profonde dentro del cuore le radici, stabilità si richiede. *E* 271. A volere che il nutritivo umore con unita forza e proporzionata circoli per la pianta ec., ci vuole un governo che a prima vista sembra ruvido.

*§. XXIV. *Voler l'accusativo, il genitivo, ec. Term. de' Grammatici. Costruirsi con quel caso, ec.* (A)

VOLERE. *Nome. Volontà.* Lat. *voluntas.* Gr. βουλή. *Bocc. proem.* 7. Ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri ec., nel piccolo circuito delle loro camere racchiuse dimorano. *E nov.* 27. 40. Di buon volere fecero graziosa e lieta pace. *E nov.* 98. 14. Se io d'una cosa, che onestamente far si puote, non sapessi d'un mio voler far tuo. *Fiamm.* 5. 66.

Coloi che nell'altrui forze con suo volere è ritenuto, tutta di sè m'ha tratta foori. *Petr. son.* 200. Che la ragion, ch'ogni buon'alma affrena, Non sia dal voler vinta (*cioè* dall'appetito). *E cap.* 8. E con la lingua a suo volrr lo strinse. *Dant. Par.* 3. Foran discordi gli nostri desiri Dal voler di colui che qui ne cerne. *G. V.* 12. 19. 4. Avieno mal volere contro al popolo. *Com. Inf.* 33. Non più omano, ma iniquo voler s'appella. *Bemb. rim.* 99. Lungi da lei di mio voler sen vanno. *Cas. lett.* 14. Approvando con la sua molta autorità il buon volere del Re.

* §. I. *Di suo volere, posto avverbialm., vale Spontaneamente, Da sè.* Lat. *ultro. Sen. Pist.* 90. Se noi ci tegnamo contenti di quello che la terra ci dà di suo volere. (V)

* §. II. *Essere nel volere di alcuno. Bocc. g.* 10. *n.* 9. Delle sue cose era nel suo volere quel farne che più gli piacesse (*cioè* era nel suo arbitrio). (V)

VOLGANAMENTE. *V. A. Avverb. Volgarmente.* Lat. *vulgo, communiter.* Grec. κοινῇ, πανδημεί. *Albert. cap.* 11. Come si dice volganamente: Meglio è in collo portar lo matto, che mostrargli la via. *E cap.* 20. Onde volganamente si dice: Ciò che neve chiude, sole apre. *E cap.* 29. Volganamente si dice: Chi da lunga è dagli occhi, da lunga è da cuore.

VOLGARE. *Sust. Linguaggio, Idioma vivo, e che si favella.* Lat. *lingua vernacula, sermo.* Gr. εγχώριος γλῶττα. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Le quali non solamente in fiorentin volgare e in prosa scritte per me sono ec., ma io istilo umilissimo ec. *E nov.* 60. 19. Gli feci copia delle piagge di monte Morello in volgare. *E Vit. Dant.* 236. Glorioso sopra ogni altro face il volgar nostro. *M. Aldobr.* Compiuto è il libro che parla delle medicine, per santà guardare, compilato da filosofi, traslatato di francesco in volgar fiorentino. *Ovid. Pist.* Questo libro recai di gramatica in volgar fiorentino a vostra instanzia, siccome vostro servidore. *G. V.* 1. 1. 3. Io innarrerò in questo libro in piano volgare. *E cap.* 18. 3. Per lo loro nome in latino fu chiamata Gallia, e in comune volgare Francia. *Pass. prol.* Porgo la mano collo 'ngegno a scrivere, e per volgare ec. e per lettera in latino. *Bern. Orl.* 1. 21. 7. Or io parlo in volgar, non in latino. *Rett. Tull.* 69. Mi penso di darne in volgare alcuna dottrina. *Burch.* 2. 49. Son medico in volgar, non in gramatica.

VOLGARE. *Addiett. Di volgo, Comunale.* Lat. *vulgaris, communis.* Gr. δημώδης, κοινός. *Dant. Inf.* 2. T'amò tanto, Ch'uscio per te della volgare schiera. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 295. Arei io voluto ec. una tavola coperta di netti ed onesti mantili, cibi popolareschi, ma nettamente parati, e con queste cose così temperate volgari vini o chiari (*cioè* bassi, deboli). *Pass. prol.* Mi pregarono che ec. le riducessi a certo ordine per iscrittura volgare. *E* 315. Egli converrebbe ec. esser rettorico (*le edizioni citate leggono* rettorico), ed esercitato nel parlar volgare, e aver sentimento d'Iddio, e spirito di santa devozione. *Ricett. Fior.* 2. I quali hanno tradotto o scritto di tal materia in lingua volgare.

§. I. *Aggiunto a Uomo, o a significativo d'uomo, vale Idiota, Senza lettere.* Lat. *illiteratus, idiota.* Grec. αγράμματος, ιδιώτης. *Bocc. Introd.* 5. Le quali (*enfiature*) i volgari nominavano gavoccioli. *E nov.* 59. 4. Si diceva tra la gente volgare, che queste sue speculazioni eran solo in cercare, se trovar si potesse, che Iddio non fosse. *Bocc. G. S.* 5. Il quale (*libro*) io naufragato ec. ho redutto di gramatica in volgare ad utilitade de' volgari, che sanza lettera hanno intrinseco abito virtuoso. *Sen. Ben. Varch.* 7. 16. Alcuni sono volgari e plebei, e questi son quelli che si fanno l'uno all'altro dagli uomini indotti. *Red. Vip.* 1. 61. Per levare una certa ubbia a quelle volgari donnicciuole che doveano lavarlo dopo morte.

* §. II. *Per Noto, Pubblico, Divulgato, Celebre. Pulc. Nov.* Oh quale sarebbe colui che avesse punto di generosità d'animo, e di cuor non vile, che non avesse ancora in riverenza la fama tanto volgare, gl'invitti trionfi, e le candide palme di Francesco Sforza? *Petr. son.* 72. Volgare esempio all'amoroso coro. (*Parla di Madonna Laura.*) (M)

* VOLGARESIMO. *Maniere e Costumi del volgo. Salvin. Man. Epit.* Le mangiate fuori, e colle persone idiote e volgari non accettare, che se mai venga l'occasione, ti si rinforzi la preghiera, che tu non iscorra al volgaresimo. (A)

VOLGARITÀ. *Astratto di Volgare.* Latin. *ratio vulgaris.* Gr. χυδαιότης. *Pros. Fior.* 3. 163. Seppe con letteratura co' letterati, e con volgarità co' volgari ec. accordarsi.

VOLGARIZZAMENTO. *Il volgarizzare.* Latin. *versio. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Di antichità pari al Villani il volgarizzamento si giudica de' cinque ultimi libri che della prima Deca ci son rimasi in disparte della Storia di Livio. *E appresso:* Di pari antichità alle pistole ec. è, secondochè noi crediamo, il volgarizzamento della metà d'un'opera che della forma della vita fu compilata in latino da un Albertano giudice, così dice, da Brescia. *Red. Annot. Ditir.* 116. Non sapremmo forse chi fosse l'autore dell'antico volgarizzamento di Rasis, conservato nella libreria di san Lorenzo al banco 73, se alcuni versi scritti nel fine del codice non ci manifestassero che egli fu sere Zucchero Bencivenni.

VOLGARIZZARE. *Il traslatar la scrittura di lingua morta in quella che si favella.* Lat. *vertere.* Gr. μεταφράζειν. *Pass.* 315. A volerla bene volgarizzare converrebbe che l'autore fosse molto sofficente. *E appresso:* Sarebbe molto necessario che si vietasse che non se ne volgarizzassono più. *G. V.* 12. 112. 3. La quale (*lettera*) facemmo volgarizzare a verbo, ch'era in latino.

§. *Per Dichiarare in maniera che anche il volgo possa intendere.* Lat. *explanare, interpretari. Nov. ant.* 77. 1. Era molto cortese di volgarizzare la scienzia per cortesia a signori ed altre genti.

VOLGARIZZATO. *Add. da Volgarizzare.* Lat. *versus.* Grec. μεταφρασθείς. *Amm. Ant. fin.* Finito è il libro degli Ammaestramenti degli antichi, ordinato per frate Bartolommeo da

Pisa sopraddetto, e da lui volgarizzato. *Dav. Scism.* 76. Visitatori andarono per lo regno con predicatorelli e con due libri, la Bibbia a lor modo volgarizzata, ec. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ed il Lucano volgarizzato, com' è raccolto nello stesso volume, così 'l crediamo dello stesso autore.

VOLGARIZZATORE. *Che volgarizza.* Lat. *interpres.* Gr. ἑρμηνεύς. *Pass.* 314. Si truovan molto falsi e corrotti, e per difetto degli scrittori, che non sono comunemente bene intendenti, e per difetto de' volgarizzatori. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. È tutto pieno d' antiche voci e parlari ec., che pajon fabbricati dal volgarizzatore. *Red. Annot. Ditir.* 3. L' antico volgarizzator fiorentino delle Pistole d'Ovidio nel prologo dell' epistola di Fedra a Ippolito.

VOLGARMENTE. *Avverb. Vulgarmente, Comunalmente.* Lat. *vulgo.* Gr. κοινῇ. *Bocc. nov.* 79. 14. E questa cosa chiamiamo volgarmente l' andare in corso. *G. V.* 10. 17. 2. Il quale volgarmente Bavero era chiamato. *Cr.* 9. 28. 1. E questa infermità s' appella volgarmente lesion di polmone.

§. *Volgarmente vale anche In lingua volgare.* Lat. *lingua vernacula.* Gr. ἐγχώριος γλῶττα. *Filoc.* 1. 21. T' affanni in comporre un picciol libretto, volgarmente parlando.

VOLGATISSIMO. *Superl. di Volgare. Divolgatissimo, Comunissimo.* Lat. *vulgatissimus. Segn. Mann. Settemb.* 17. 4. Meritò almeno (giusta la dottrina già volgatissima fra' teologi) meritò dico l' aumento di tanta grazia, quanta ec.

* VOLGATO. *Vulgato, Divulgato. Segner. Mann.* (A)

VOLGENTE. *Che volge.* Lat. *convertens.* Gr. καταστρέφων. *Guid. G.* Quivi li legnajuoli, li carpentieri, i quali acconciavano li carri colle ruote volgenti. *Liv. Dec.* 3. Lui essere andato ne' Bruzzi, siccome volgentesi in altra parte.

VOLGERE e VOLVERE. *Torcere e Piegar verso altro luogo, o in altra parte. E si adopera nel signific. att., nel neutr. e nel neutr. pass.* Latin. *vertere.* Gr. τρέπειν. *But. Purg.* 23. 1. Volgere lo viso è atto che dimostra la inclinazione della volontà informata dalla ragione. Volgere il passo è atto che dimostra la inclinazione dell' affezione, informata ancora dalla ragione. *Bocc. nov.* 43. 5. E, come seppe, verso una selva grandissima volse il suo ronzino. *E nov.* 85. 19. Volse i passi verso la casa della paglia. *Petr. son.* 84. Che volver non mi posso ov' io non veggia O quella, o simile indi accesa luce. *Dant. Par.* 3. Volsesi al segno di maggior desio.

§. I. *Volgere, per metaf. Bocc. nov.* 1. 36. Per ogni fuscello di paglia che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio e la Madre, e tutta la corte di Paradiso (*cioè* s' attraversa). *E nov.* 2. 4. Ostinato in sulla sua credenza, volger non si lasciava (*cioè* indurre, persuadere, svolgere). *E nov.* 13. 13. Al quale nuove cose si volgon per lo petto (*cioè* si raggirano per lo pensiero). *E nov.* 17. 24. Temeva forte, non sopra lui l' ira si volgesse de' parenti (*cioè* si sfogasse). *E nov.* 27. 10. Alla salute d'Aldobrandino il pensier volse (*cioè* indirizzò). *E nov.* 98. 8. Di Sofronia ricordandosi, in contrario volgendo, ogni cosa detta dannava (*cioè* ritoreendo in contrario). *Amet.* 79. Se il suo disio Avesse Dido ad essa, quando Enea Lasciò lei, volto sanza dire addio (*cioè* avesse indirizzato). *Petr. son.* 48. Or volge, Signor mio, l' undecim' anno, Ch' i' fui sommesso al dispietato giogo (*cioè* corre). *E canz.* 44. 4. E raggo e volvo quanto al mondo vedi (*cioè* governo e dispongo). *Cr.* 1. 4. 5. I venti meridionali si volgono a freddura (*cioè* si mutano). *Tass. Ger.* 1. 61. Già il sesto anno volgea, ch' in Oriente Passò il campo cristiano all' alta impresa (*cioè* correa). *E* 5. 1. Volge tra sè Goffredo a cui commetta La dubbia impresa, ove ella esser dee guida (*cioè* pensa, medita). *Boez. Varch.* 3. *rim.* 2. Quanto possente regga Natura e volga della cose il freno, ec. (*cioè* governi, moderi).

* §. II. *Per Girare. Dant. Inf.* 29. Pensa, se tu annoverar le credi, Che miglia ventidue la valle volge (*cioè* ha di circonferenza). *E* 30. Io sarei messo già per lo sentiero, Cercando lui tra questa gente sconcia, Con tutto ch' ella volge undici miglia. *E Purg.* 12. Più era già per noi del monte volto (*cioè* avevamo girato). (V)

* §. III. *Per Condurre in altra parte, Far voltare alcuno. Dant. Purg.* 7. Cominciò 'l Mantovan, che ei avea volti, Tra color non vogliate ch' io vi guidi. (*Era Sordello, che avea menato fuor di strada Virgilio e Dante in una valletta.*) *E* 22. Già era l' Angel dietro a noi rimaso, L' Angel che n' avea volti al sesto giro (*cioè* avviati). (V)

* §. IV. *Volgere, neutro, per Voltare, detto di chi piega il cammino verso una parte. Dant. Inf.* 19. Volgemmo e discendemmo a mano stanca. *E Purg.* 25. E già venuto all' ultima tortura S' era per noi, e volto alla man destra. *Fav. Esop.* 139. Venne a passare per la contrada, e volsesi sotto la casa del Lupo. (*L' edizione di Padova* 1811 *a pag.* 106 *legge:* Intanto avvenne alla Volpe passare per la contrada, e volsesi al fiuto alla casa del Lupo.) (V)

* §. V. *Volgere un canto, cioè Piegar il cammino dietro un canto di casa. Lasc. Sibill.* 2. 2. Prima che volga quel canto. *E* 2. 4. Costì, volto il canto in quella casa. (V)

* §. VI. *Volgere per Circondare. Dant. Inf.* 18. Luogo è in inferno, detto Malebolge, Tutto di pietra e di color ferrigno, Come la cerchia che d' intorno il volge. (V)

§. VII. *Volgere per Avvolgere. But. Inf.* 21. 1. Ed altri volge sarte, cioè li canapi, che li volgono al torno; e vogliamo dire, cioè li marinari, che li volgono, quando l' hanno adoperate.

§. VIII. *Volgere per Muovere in giro.* Lat. *volvere.* Gr. κυλινδεῖν. *Bocc. g.* 3. *p.* 7. Con grandissima forza e con non piccola utilità del signore due mulina volgea. *Petr. son.* 207. E, striogendo ambodue, volgeasi attorno. *E canz.* 39. 3. Or ti solleva a più beata spene, Mirando il ciel che ti si volve intorno. *Dant.*

10. O virtù somma, che per gli empii giri Mi volvi. *E Purg.* 24. Non hanno molto a volger quelle ruote. *E Par.* 1. Nel qual si volge quel c' ha maggior fretta. *E* 2. E 'l ciel, cui tanti lumi fanno bello, Dalla Mente profonda, che lui volve, Prende l' image.

* §. IX. *Volgere l' uova al fuoco, vale Cuocerle. Franc. Sacch. nov.* 206. Diceli, che tutta notte s' è sentito male al mulino, e che li vada a volgere due uova al fuoco. (V)

§. X. *Volgere per Muovere semplicemente.* Lat. *movere*. Grec. κινεῖν. *Petr. son.* 315. Spirto gentile, che sì dolcemente Volgei quegli occhi più chiari che 'l Sole. *Fiamm.* 5. 56. O pietoso marito, volgi nel petto mio con debita ira la spada tuà. *Guid. G.* Che contra li nemici e nostri offensori volgiamo le mani.

§. XI. *Volgere per Mutare, Rivolgere.* Lat. *immutare*. Gr. μεταλλάττειν. *Petr. son.* 224. L' ordine volgi: e' non fur, madre mia, Senza onestà mai cose belle o care.

§. XII. *Volgere per Pendere, Tendere, Accostarsi, Inclinare. Ricett. Fior.* 59. Il ribes è una pianta che ha il gambo rosseggiante, che volge al verde. *E altrove:* Si eleggono i più grossi, di color nero, che volge al rosso.

§. XIII. *Volgere per Far la volta agli edificii.* Lat. *fornicem ædificare*. Gr. καμάραν, στοὰν οἰκοδομεῖν. *G. V.* 12. 45. 1. Addì 18 di Luglio si compiè di volgere e serrare il nuovo ponte.

* §. XIV. *Volger la faccia, metaforicam. vale Abbandonare. Vit. S. Gir.* 19. Iddio l'ha dimenticato, e hagli volta la faccia. (V)

* §. XV. *Volgere i danari sul banco, vale Metterli a interesse sul banco. Lasc. Parent.* 1. 1. Non passeranno però quattro mesi, che io voglio aver volto tutti i miei danari in sul banco de' Salviati. (V)

§. XVI. *Volger le spalle, vale Fuggire, Darsi alla fuga, Prender la fuga.* Lat. *terga dare*. Gr. τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν. *Petr. son.* 21. Per farvi al bel desio volger le spalle. *Sen. Ben. Varch.* 6. 30. Tosto che sentissero che venisse, volgerebbono le spalle.

§. XVII. *Non volger la mano sossopra. Ved.* MANO, §. CLII.

§. XVIII. *Volgersi ad uno, o Esser volto ad uno, figuratam. vale Aver passione per lui, Inclinar coll' affetto verso di lui. Tac. Dav. Stor.* 3. 318. Pozzuolo era tutto volto a Vespasiano.

§. XIX. *Volgersi ad ogni vento. Ved.* VENTO, §. IV.

§. XX. *Volgersi, parlandosi del vino, vale Divenir cercone, Inercconire.* Lat. *vappam fieri*. Gr. οἶνον ἐξιστάναι. *Cr.* 4. 39. *tit.* In che tempi il vino più agevolmente si volga e corrompa. *E cap.* 40. *tit.* In che modo si può provvedere che 'l vino non si volga. *E num.* 1. I sali arsi, messi nel vino, nol lasciano volgere, nè più, che non si conviene, bollire.

* VOLGEVOLE. *Che si volge, Che gira, o Che ruotola. Pulc. Driad.* Atalante, bramosa di palpare questo volgevole, si chinò in terra, e 'l suo corso rattenne. (*Qui in forza di sust.*) (A)

VOLGIARROSTI. *Voce che in ischerzo o in dispregio si suol dire a persona scimunita o vile. Alleg.* 86. Questa salvatica speculazione extempore del mio buon volgiarrosti mi sprona ec. a darvi ec. la seguente briga.

* VOLGIBILE, *ed all' ant.* VOLGIBOLE. *Che si volge, Che si muta. Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 19. Si leggono appo gli antichi, e spenti non sono in tutto nella voce del popolo: *volgibile* e *volgibole. Arrigh.* La volgibole fortuna esalta gl' ingiusti. (V)

VOLGIMENTO. *Il volgere.* Lat. *volubilitas*. Gr. τὸ εὐστροφον. *Amet.* 6. Rade erano quelle, che 'l suo occhio scorgesse, che per velocità di corso, o per volgimenti sagaci, o che dal suo arco non fossero ferite, o da' cani ritenute. *But. Purg.* 18. 1. Li segni del volto, che dimostrano contentamento, sono levamento su del volto ec., e 'l volgimento del volto qua e là.

§. *Figuratam. Vit. Plut.* Noi abbiamo appresso di sofferire, siccome tu vedi, gli volgimenti della fortuna (*cioè* le mutazioni).

* VOLGITOJO. *Atto a volgere, Volgente. Salvin. Odiss.* 4. 1069. Assettarono i remi in volgitoi Di cuojo ec., E le candide vele dispiegarono. (A)

VOLGITORE. *Che volge. Lib. cur. malatt.* Si osservi nel tempo volgitore con inuo de' giorni.

VOLGITRICE. *Verbal. femm. Che volge. Bocc. Vit. Dant.* 231. La fortuna nemica de' nostri consigli, e volgitrice d' ogni umano stato.

VOLGO. *Plebe.* Lat. *vulgus, plebs*. Gr. οἱ πολλοί, τὸ πλῆθος. *Bemb. Pros.* 1. 39. Virgilio meno sarebbe stato pregiato, che molti dicitori di piazza e di volgo per avventura non furono. *Varch. Stor.* 9. 226. Mossi il volgo (chiamano volgo tutti coloro, i quali a così fatti uomini prestano fede) dalle parole di Pieruccio. *Tac. Dav. Ann.* 11. 134. Il volgo con fremito e baldanza lo favoriva.

VOLGOLO. *Rinvolgolo, Rinvolto.* Lat. *involucrum*. Grec. εἴλημα. *Red. Annot. Ditir.* 211. Va (*il Salvini*) congetturando, che siccome la cura o supposta vien chiamata apera per essere un volgolo, così possano essersi dette apere quei fasci legati e avvolti, che si gittano in mare per arrestare e rattenere la nave. *Bellin. Bucch.* 102. Sonvi i martelli che svegliàr Pitagora ec., E un volgol di capelli d'Assalonne.

VOLITARE. *V. L. Svolazzare.* Lat. *volitare*. Gr. ἀναπέτεσθαι. *Dant. Par.* 18. Sì dentro a' lumi sante creature Volitando cantavano.

* VOLITIVO. *Che vuole. Magal. part.* 1. *lett.* 25. Vedete voi che la specie dell' atto volitivo del desinare e del dormire non vien mai ignuda? (A)

VOLITORE. *V. A. Verbal. masc. Che vuole. Dicer. div.* Io fui sempre consigliatore o volitore di pace. (*Questo esempio è tratto da un' Orazione di Tullio volgarizzata da Brunetto Latini, stampato dal Manni dopo il Boezio, ediz.* 1735, *e leggesi a pag.* 177.)

* VOLIZIONE. *Il volere. Magal. Lett.* Quell' invisibilità, quella volizione di quel primo principio, dal quale riconosco l' artifizio, la visibilità, l' obbedienza del mondo visibile. (A)

VOLLIENZA. *V. A. Voglienza, Voglia*,

Volontà. Latin. *voluntas*, *cupiditas*, *desiderium*. Gr. ἐπιθυμία. *Rim. ant. F. R. Chiar. Davanz.* E la mea Anna in Paradiso andare Ben ella spera con vostra vollienza. *E Guitt.* Sempre feci d'amore la vollienza.

VOLO. *Il volare*. Lat. *volatus*. Gr. πτῆμα. *Fiamm.* 4. 74. Come alcun bel volo o notabil corso vedeva, così mi correva alla bocca.

§. I. *Per simili. Petr. canz.* 26. 4. E presta a' miei pensier al largo volo, ec. *Dant. Par.* 6. Quel che fe poi ch'egli uscì di Ravenna, E saltò Rubicon, fu di tal volo, Che nol seguiteria lingua, nè penna. *But. ivi:* Di tal volo, cioè di tanta avvacciànza o prestezza, e di sì gran cammino. *Amet.* 54. Quelle (*mura*) che furono negate al divino Cesare, allorachè egli con volo subito se ne andò ad Ilerda. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 1. La notte, che s'ingemma, indora e innostra, Vada rotando a volo.

* §. II. *Dare il volo, metaforicam. vale Mandar via a volo. Dant. Purg.* 14. Chi è costui, che 'l nostro monte cerchia Prima che morte gli abbia dato il volo, E apre gli occhi a sua voglia, e coperchia? (V)

§. III. *Levarsi a volo, vale Sollevarsi, Alzarsi. Petr. son.* 246. Perchè dal corpo, ov' eri preso a morto, Alteramente se' levato a volo. *E* 313. Senza levarmi a volo, avend' io l'ale. *Dant. Inf.* 29. I' mi saprei levar per l'aere a volo.

§. IV. *Levarsi a volo, si dice anche in maniera proverbiale per Muoversi a operare senza considerazione*. Lat. *perperam moveri*. Gr. φαύλως κινεῖσθαι.

§. V. *Di primo volo, posto avverbialm., vale Nel principio del volare. Red. Esp. nat.* 69. Se lo scoliaste greco scrisse queste chiose in quel paese, dal quale di prima volo si partono le gru, quando vogliono passare in Affrica, ancor io confesso che sia giustissima l'accusa del Bociarto; ma ec.

§. VI. *Di volo, posto avverbialm., vale Col volo, Per mezzo del volo; e figuratam. In un subito, In un attimo. Morg.* 15. 96. La novella al Soldan n' andò di volo.

VOLONTÀ, *ed all'antica* VOLONTADE, VOLONTATE, e VOLUNTÀ, *ec. Potenza motiva dell'anima ragionevole, per la quale l'uomo desidera come buone le cose intese, o le rifiuta come malvage*. Latin. *voluntas*. Gr. βουλή. *Dant. Par.* 3. Frate, la nostra volontà quieta Virtù di carità. *Com. Purg.* 16. La volontade è nella parte intellettiva dell' anima; sicchè chiaro appare, che la volontade non è subbietta alli celestiali corpi. *Teol. Mist.* La volontà è quella potenzia, per la quale l'anima ama il suo Creatore. *Lib. Dicer.* Avvegnachè noi non parliamo sopra volontade, tuttavolta non possiamo tacere. *But. Purg.* 19. 1. Distesi la mia volontà per lo desiderio del cibo spirituale. *E altrove:* La ragione muove la sensualità, quando la volontà obbedisce.

§. I. *Volontà per Voglia, Desiderio*. Lat. *voluntas, cupiditas*. Gr. βούλησις, ἐπιθυμία. *Bocc. nov.* 33. 10. In tanta volontà di questo fatto l'accese, che esse non credevano tanto vivere, che a ciò pervenissero. *E nov.* 65. 12. E se non fosse che volontà lo strinse di saper più innanzi, egli avrebbe la confessione abbandonata. *E nov.* 98. 33. Chi dunque, lasciata stare la volontà, e, con ragion riguardando, più i vostri consigli commenderà, che quelli del mio Gisippo? *Ninf. Fies.* 385. Avvisò che di suo consentimento Non fosse questo, nè sua volontade. *Fr. Jac. T.* 5. 20. 6. E però tua volontate Di lui sempre sia infiammata. *Pass.* 199. La persona che si confessa non solamente dee dire i peccati ec., ma eziandio le male volontà con deliberati consentimenti. *Sen. Ben. Varch.* 7. 15. Così tu se' ingrato, se a colui il quale s'appaga della volontà tua sola, non resti maggiormente debitore.

* §. II. *Per Atto particolare della volontà. Fr. Giord.* 57. Uno buono pensiero, o una buona volontà fatta in caritade, ha virtù e sufficienzia di dare e di meritare quella beatitudine perpetua, ec. (V)

* §. III. *Per Prontezza d'animo, Studio*. Lat. *studium. Vit. SS. Pad.* 1. 16. E ec. non pensando le grandi fatiche che aveva sostenute ec., soperava al arditamente e con tanta volontade, come se pure allora incominciasse. (V)

* §. IV. *Avere volontà incontro ad alcuno, prendesi per Aver desiderio carnale di alcuno. Vit. S. Nastas.* 305. E avendo avuto volontà incontro a loro il Perfetto, imperciocchè erano bellissime, entrò egli solo nella cucina, e per giudicio di Dio, credendo abbracciare e baciare loro, ed e' baciava ed abbracciava le pentole e' laveggi. (V)

§. V. *Di volontà, e Di spontanea volontà, posti avverbialm., vagliono Spontaneamente, Volontariamente*. Lat. *sponte. Bocc. nov.* 3. 3. Sì era avaro, che di sua volontà non l'avrebbe mai fatto, e forza non gli voleva fare. *Sen. Ben. Varch.* 3. 21. Tutto quello che trapassa il debito di servo, tutto quello che si fa non per comandamento, ma di sua spontana volontà, è benifizio. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 11. E corra alla morte di sua spontana volontà.

§. VI. *Di volontà, parimente usato a maniera avverbiale, vale Volonterosamente, Di voglia*. Lat. *avide*. Gr. ἐπιθυμητικῶς. *Mir. Mad. M.* Non essendo egli altramenti obbligato al digiuno, cominciò a mangiare di volontà.

§. VII. *Ultima volontà, vale Testamento o Disposizione testamentaria. Bocc. Test. pag.* 3. E questo intendo sia il mio testamento ed ultima volontà.

VOLONTARIAMENTE. *Avverb. Di volontà, Di proprio volere, Spontaneamente*. Lat. *voluntarie, sponte*. Gr. ἑκουσίως, ἐθέλοντί. *Bocc. g.* 8. *f.* 4. Non ostanti quelle che volontariamente avean dette. *Pass.* 44. La quale, perchè si prende volontariamente, soddisfà più per la peccato. *Bemb. rim.* 18. Più gioverà mostrarvi umile e piano, E volontariamente preso andarne. *Red. Vip.* 1. 85. Tra quelle frondi e fresche e secche tutti i serpenti volontariamente si ricoverano. *Bocc.* 61. Tutte le cose volontariamente Cercan lor corso, e allegre in quello Fan lor virtude ognora più possente.

VOLONTARIO. *Add. Conforme allo volontà, Spontaneo*. Lat. *voluntarius*. Gr. ἑκούσιος.

Petr. cans. 31. 1. Di volontaria morte Rinasce, e tutto a viver si rinnova. *Cavalc. Frutt. ling.* Siccb'egli è più pronto e volontario a dara (*cioè* disposto). *Pass.* 85. Contrizione è il dolore perfetto a volontario, che nasce dall'amore della carità di Dio. *Boon. G. S.* 85. Noi non favelliamo ora de' volontarii movimenti dell'anima.

§. *Volontario, anche in forza di sust., si dice quel soldato che di propria volontà serve nella milizia. Guicc. Stor.* 10. Fa instanza, che gli sia conceduto per decreto pubblico soldati, o permesso a' volontarii l'andarvi.

VOLONTARIOSO *e* VOLONTAROSO. *Add. Volonteroso, Bramoso, Disideroso.* Lat. *cupidus, avidus.* Grec. ἐπιθυμητικός. *Cavalc. Frutt. ling.* Conciossiecosachè 'l Diavolo ne sia assai volontarioso, e il peccatora per sè quasi ajutar non si possa. *Fir. nov.* 2. 204. Messasela sotto, le fece di quelli schorzi che le volontarose giovani fanno bene spesso a questi pollastroni. *E nov.* 5. 239. E per questo così volontarosa correvi a rinchiuderti nella tua cella, femmina di mondo, carnalaccia, vituperata?

VOLONTEROSAMENTE. *Avverb. Volentieri, Di buona voglia.* Latin. *libenti animo, voluntarie.* Gr. ἐθελοντί, ἑκουσίως. *Bocc. nov.* 1. 7. Invitato ad uno omicidio, senza negarlo mai, volonterosamente v'andava. *Coll. SS. Pad.* Anche la fatica incessabile, e lo spogliamento e la privazione di tutte le cose volonterosamente è sostenuta. *But. Purg.* 2. Perocchè volonterosamente sostengon la pena.

VOLONTEROSISSIMAMENTE. *Superl. di Volonterosamente.* Latin. *libentissime.* Grec. ἥδιστα. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutti volonterosissimamente incontravano il martirio. *Tratt. segr. cos. donn.* In ogni tempo volonterosissimamente prendono medicamenti purganti e gagliardi, a vivono importunissime.

VOLONTEROSISSIMO. *Superl. di Volonteroso.* Lat. *flagrantissimus.* Gr. ἐπιθυμητικώτατος. *Fiamm.* 1. 93. Sotto grave peso di sofferenza domando i miei disii volonterosissimi di mostrarsi, m'ingegnai con occultissimi atti ec. d'accendere il giovane di quelle medesime fiamme, delle quali io ardova.

VOLONTEROSO. *Add. Che si mette con gran volontà e prontezza alle operazioni, Che è d'animo ardente.* Lat. *alacer, promptus.* Gr. πρόθυμος. *Bocc. nov.* 32. 16. Il che ella, volonterosa d'ubbidire, fece prestamente. *E nov.* 73. 13. Calandrino andava, e some più volonteroso, avanti. *E nov.* 82. 5. Temendo non forse le monache per troppa fretta, o troppo volonterose, tanto l'uscio sospignessero, che egli s'aprisse. *Cavalc. Med. cuor.* E però è molto volonteroso ad estirparla e torla dell'animo. *Bern. Orl.* 2. 27. 22. Fello il dover volonteroso e caldo.

§. *Per Desideroso, Bramoso.* Lat. *cupidus.* Grec. ἐπιθυμητικός. *Bocc. nov.* 40. 13. Volonterosi di guadagnare assai, e di spender poco. *Fiamm. proem.* Acciocchè in me, volonterosa più che altri di dolermi, per lunga usanza non si menomi la cagione, ma s'avanzi. *Amet.* 64. O pietosa Venere, o santa Dea, i cui altari io volonterosa visito, presta le misericordiose orecchie a' prieghi miei. *Tac. Dav. Stor.* 2. 281. Che non avea più combattuto, ma feroce, e volonterosa d'onore. *Bern. Orl.* 2. 28. 19. Or addietro ritorna passo passo, Di vendicarsi ognun volonteroso.

VOLONTIERI. *Avverbio. Lo stesso che Volentieri. Cavalc. Frutt. ling. cap.* 5. Molto volontieri toglie la miseria da colui il quale umilmente lo riconosce. *E Tratt. Paz. lib.* 2. *cap.* 1. L'uomo valente e di cuor gentile più volontieri vuol essere svegliato per suono che il chiami alla battaglia. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 421. Quanto finora ho intrapreso sempre volontieri di far parole ec., tanto ora il vostro comando riesce a me, non so come, malagevola.

VOLONTIERO. *Add. Volontario.* Lat. *voluntarius.* Gr. ἑκούσιος. *Cavalc. Tratt. Paz. lib.* 2. *cap.* 26. Chi troppo si assicura, spesso cade, a massime a chi non se ne guarda, e ha volontiera dimestichezza di femine a di garzoni. (*L'edìz. di Roma* 1756 *a pag.* 263 *legge:* Chi troppo s'affida, ed è sicuro, spesse volte cade; e massimamente chi non si guarda dalle cagioni della lussuria, e ha volentieri domestichezza di femmine o di garzoni.) *Franc. Sacch. rim.* (*nella Tav. Barb. alla voce* MANIERO) Qual sia la cosa presto e volontiero Ogni mio senso con la mente infusa Al piacer vostro sosterrà maniero.

* VOLPACCIA. *Peggiorativo di Volpe. Ariost. Negr.* 1. 3. C. Temolo, che ti par di questo astrologo, o Negromante voglio dir? *T.* Lo giudico una volpaccia vecchia. *E appresso:* Io domandavo costui dell'astrologo Nostro quel che gli par. *T.* Dico ch'io il giudico Una volpaccia vecchia. (*Qui nel senso del* §. I. *di* VOLPE.) *Fortig. Ricciard.* 26. 63. I gradini di queste eran formati Tutti di code di volpacce antiche. (A)

VOLPAJA. *Tana di volpe.* Lat. *vulpis cubulum.* Grec. ἀλώπεκος φωλεός. *Car. Matt. son.* 10. Questo, ch'era castello, ora è volpaja.

VOLPATO. *Add. Di volpe.*

§. I. *Grano volpato si dice quello che è infetto di volpe, nel signific. del* §. VI. *Lib. Pred. R.* Come sarebbe il pane fatto di grano volpato.

* §. II. *Volpato, per similit., vale Guasto, Cattivo, Corrotto. Ved.* GOLPATO. (A)

VOLPE. *Animal noto.* Latin. *vulpes.* Grec. ἀλώπηξ. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Volpe è uno animale molto falso: quando non puote bene aver da mangiare, si getta ne' campi, come fosse morta, sicchè gli uccelli traggano alla carogna; e venendo gli uccelli, e gracidandogli intorno, credendo essa esser morta, essendo assicurati, ella leva il capo, e piglia qual più tosto puote avere. *Fav. Esop.* Avendo tolto l'aquila i suoi figliuoli alla volpe, avevali messi nel nido a' suoi aquilini, e gabbavali con esso i volpicini. *Nov. ant.* 91. 1. La volpe, andando per un bosco, si trovò un mulo, e non avea mai più veduti. *Cr.* 10. 17. 1. Acciocchè lupi, nè volpi, nè altri nocevoli animali vi possano entrare. — *Animal quadrupede, che ha la testa*

gialla, il contorno della bocca bianco, e bianche la gola, e l'estremità delle orecchiette, che sono nere, aguzze ed erette: ha le parti superiori del corpo bionde, le inferiori grigie, i piedi anteriori neri, la coda biondo-rossigna, coll'apice bianco. Ve n'ha di più colori, e rarissima è la bianca. Abita nell'Europa, nell'Asia, nell'Africa, e nell'America settentrionale. (B)

§. I. *Per metaf. si dice di Persona astuta e maliziosa.* Lat. *vulpinus, vafer, callidus, veterator.* Gr. πανοῦργος. *Dant. Inf.* 27. L'opere mie Non furon leonine, ma di volpe. *M. V.* 2. 36. La volpe vecchia, che conobbe la magagna, s'offerse loro molto liberamente. *E* 3. 62. Sentendo ferma la pace, innanzi ch'ella si bandisse, come volpe vecchia, accolse gente, quanta ne potè avere. *F. V.* 11. 97. Sanza avere considerazione quanto fosse vicino all'astuta volpe e al volpone vecchio Giovanni dell'Aguto.

§. II. *Diciamo in proverbio: E' v'abbaja la volpe; cioè: È pericoloso l'andarvi. Cecch. Dot.* 5. 4. Oh, che non vai tu su, se lo vuoi? *Mor.* E' v'abbaja la volpe.

§. III. *Pure in proverbio si dice: Anche delle volpi si piglia; e vale, che Anche gli astuti talora sono ingannati.* Lat. *etiam callida ingenia subinde impingunt. Infar. sec.* 259. Dice bene il proverbio, che anche delle volpi si piglia.

§. IV. *In proverbio: Le volpi si consigliano; si dice di due astuti che favellino insieme.* Lat. *callidus collidum consulit. Buon. Fier.* 4. 3. 7. Le dicean fra loro: Le volpi si consigliano.

§. V. *Volpe. Sorta di malattia che fa cascare i capelli, o pelarsi, molto familiare alle volpi.* Latin. *alopecia, Plin.* Gr. ἀλωπεκία.

§. VI. *Volpe si dice anche una sorta di malore delle biade, per cui divengono morce, e se ne vanno in polvere.*

* VOLPEGGIARE *e* GOLPEGGIARE. *Usare astuzie come la volpe; onde dicesi proverbialmente:* Con la volpe convien volpeggiare; *che i Latini dicevano:* Cum Cretensi cretizare; *cioè: Cogli uomini astuti ed insidiosi bisogna armarsi di somiglianti fraudi per poter loro resistere; Contro l'altrui mine usar contrammine. Serd. Prov.* (A)

VOLPETTA. *Dim. di Volpe.* Lat. *vulpecula.* Gr. ἀλωπεκίς. *Fr. Giord. Pred. R.* Entrano queste volpette nella vigna del Signore. *E altrove:* Vi sono certi fornicatorelli di soppiatto, che, quasi tante volpette, sporcano e guastano la vigna del Signore.

VOLPICELLA. *Dimin. di Volpe. Piccola volpe.* Lat. *vulpecula.* Gr. ἀλωπεκίς. *Cavalc. Pungil.* Ancora li derisori sono come volpicelle. *Vit. SS. Pad.* 1. 77. Non se' più terribile, nè di più potenzia in questo cammello, che se fossi io una volpicella.

VOLPICINO. *Piccolo parto della volpe.* Lat. *catulus vulpinus.* Gr. τέκνον ἀλωπεκιδεύς. *Lib. Viagg.* Sì avverrà che una volpe avrà i volpicini nelle montagne. *Fav. Esop.* E gabbavali con esso i volpicini.

§. *E figuratam. Ciriff. Calv.* 3. 84. Non conoscendo quella volpicina, Che nel cuor ride, e piange per letizia.

VOLPIGNO. *Ved.* VOLPINO *add.*

* VOLPINO. *Sust. Volpicino. Fav. Esop.* L'Aquila avendo tolto i suoi volpini e figliuoli alla Volpe, avevagli messi nel nido de' suoi aquilini. (*Così legge il codice Farsetti.*) (A)

VOLPINO *e* VOLPIGNO. *Add. Di volpe.*

§. I. *Per metaf. vale Astuto, Sagace.* Lat. *vulpinus.* Grec. κερδῷος. *Arrigh.* 75. Le volpine parole partoriscono dubbiosa fede. *F. V.* 11. 79. Fecion loro capitano di guerra Vanni Aguto Inglese, gran maestro di guerra, di natura a lor modo volpigna e astuta. *Ar. Fur.* 5. 73. Venuto è 'n sospizion, ch' io non rivele A lungo andar le fraudi sue volpine. *Bern. Orl.* 2. 13. 25. Ella con voci e sembianze volpine, Con finti sguardi e con parole pronte Umilmente pregava che s'inchine.

§. II. *Olio volpino. Olio così denominato nelle spezierie, per esservi fatta bollire una volpe; di cui vedi il Ricett. Fior.* 252. *Volg. Mes.* L'olio volpino è cosa molto espevimentata e provata alle spasime, e all' altre malattie de' nervi e degli articoli.

VOLPO. *Voce usata dall'Albertano in significato di Volpino: oggi non sarebbe ommessa, nè intesa. Albert. cap.* 29. Non t'ingannino unque gli animi volpi e piatti. (*Volgarizza quel luogo d'Orazio:* nec te decipiant animi sub vulpe latentes. *Nel testo dell'Accademia si legge così:* Non t'ingannino unque gli animi che si nascondono sotto volpe.)

* VOLPOCA. *Term. degli Ornitologi. Nome volgare di quella specie d'anatra che dagli Autori è detta Tadorno, ed è uccella vagamente contrassegnato da' suoi eleganntissimi colori nero, bianco e scuro. Dicesi Volpoca, perchè nell'astuzia viene assomigliato allo Volpe, sull'esempio della quale costruisce il nido nelle fosse sotterranee, e talvolta nelle caverne delle rupi.* (A)

* VOLPOLA. *Specie d'uva detta anche* Volpola bianca, *o* Ciminciattola. (A)

VOLPONE. *Lo stesso che Volpicino. In questa voce, come anche nella voce* LEPRONE, *e in alcune altre, l'accrescitivo diminuisce, e significa Volpe giovane.*

§. I. *Dicesi anche per Volpe grande e vecchia. Fir. Disc. an.* 71. Un lupo e un volpone e un corvo abitavano in compagnia.

§. II. *Per metafora si dice di Persona astuta.* Lat. *vaferrimus, vulpio, Apul.* Grec. πανοῦργος, ἀλώπηξ. *F. V.* 11. 97. Quanto fossa vicino all'astuta volpe e al volpone vecchio Giovanni dell'Aguto. *Bern. Orl.* 1. 21. 70. E dissi: se volpon vecchio se' stato, Or in altro animal sarai mutato.

VOLTA. *Verbale, da Voltare. Il voltare, Rivolgimento.* Lat. *versatio.* Gr. περιστροφή. *Dant. Par.* 5. Ma non trasmuti carco alla sua spalla Per suo arbitrio alcun senza la volta E della chiave bianca e della gialla. *E rim.* 33. Che gli dolci pensier non mi son tolti, Nè mi son dati per volta di tempo (*cioè* per corso di tempo).

§. I. *Volta, trattandosi del giuoco della zara, o d'altro giuoco che si faccia co' dadi, vale Tratto o Rivolgimento di essi dadi. Dant. Purg.* 6. Quando si parte 'l giuoco della zara, Colui che perde si riman dolente, Ripetendo le volte, e tristo impara. *Com. ivi:* E perocchè questi due numeri non possono venire se non in un modo per volta, per ischifare tale fastidio, e non aspettar troppo, non son computati nel giuoco, e sono appellati zare, e sono nell'estremo numero maggiori e minori, e fra questi possono venire in più modi, e però quel numero che in più modi può venire, è detto migliore volta.

§. II. *Dar volta, vale Volgere.* Lat. *vertere.* Gr. στρέφειν. *Petr. son.* 6. Nè mi vale spronarlo, o dargli volta.

§. III. *Dar volta, vale anche Volgersi, Rivolgersi.* Lat. *versari, volutari.* Gr. στρέφεσθαι. *Bocc. nov.* 24. 12. Tu dai tali volte per lo letto, che tu fai dimenar ciò che c'è. *Bern. rim.* 1. 7. Non così spesso, quando l'anche ha rotte, Dà le volte Tifeo.

* §. IV. *Dar la volta sottano, vale Rovesciare. Fav. Esop.* 126. Udendo il Leone parlare il Cavallo, si puose in terra, e il Cavallo gli mise il piè in grembo, pensando il Leone darli la volta sottana. (V)

§. V. *Dar volta, Dar di volta, Dar volta addietro, Tornare in volta, e simili, vagliono Tornare indietro, Volger le spalle.* Lat. *retro evadere.* Gr. αναποδίζειν. *G. V.* 7. 92. 3. Quelle (*galee*) di Surrenti dieder volta, e tornàrsi a Surrenti. *Dant. Inf.* 9. Veggendo il Duca mio tornare in volta. *Pass.* 71. E diede la volta, partendosi dalle parole. *Fir. As.* 160. Affannata per doppio dolore, diede la volta addietro. *E Disc. an.* 39. In suo luogo si lasciasse legare fio a tanto ch'ella andasse a dire una parola all'amico suo, che subito darebbe volta. *Ar. Fur.* 25. 91. Intanto cercherò convenienti Cagioni, e che sien giuste, di dar volta. *Lasc. Gelos.* 1. 5. Letto che io arò e risposto a quelle lettere, darò volta indietro. *Tass. Ger.* 9. 94. E con messi iterati instando prega Ed Argante e Clorinda a dar di volta.

§. VI. *Dare una volta, e Pigliare una volta, vagliono Andare alquanto attorno, Fare una girata.* Lat. *circumambulare.* Gr. περιβαίνειν. *Bocc. g.* 10. *p.* 2. Data una volta assai lunga ec., al palagio si ritornarono. *E nov.* 86. 4. Presa una lor volta, sopra 'l pian di Mugnone cavalcando pervennero. *Gell. Sport.* 2. 5. Orsù, i' vo' dare una volta, e ingegnerommi di riscontrarlo.

§. VII. *Dar la volta tonda, vale Voltarsi in giro, Rivoltarsi tutto.* Lat. *circumagi.* Gr. περιάγεσθαι. *Fir. As.* 95. Io mi diedi a voltolarmi molto bene su per la polvere; ma non fui mai da tanto, ch'io potessi dar la volta tonda.

§. VIII. *Dar la volta, parlandosi del Sole, vale Andare verso l'orizzonte.* Lat. *ad occidentem vergere.* Gr. φέρεσθαι επὶ δύσις. *Ciriff. Calv.* 1. 26. Il Sole intanto avea data la volta Per apparire all'usato orizzonte.

§. IX. *Dar la volta, parlandosi della Luna, vale Passare il plenilunio. Franc. Sacch. nov.* 177. Guardate che voi non gli poneste, se la Luna non dà volta. *Dav. Colt.* 160. Non vendemmiar tra le due lune, cioè in sul fare o in sul dare la volta, chè simil giuoco ti farà il vino. *Bern. Orl.* 1. 17. 7. Due volte tornò il Sole alla sua via, Ventiquattro la Luna diede volta.

§. X. *Dar la volta, diciamo anche del Vino quand'e' divien cercone. Ar. sat.* 3. O ch'egli (*il vino*) fila, e mostra la paura Ch'ebbe a dar volta di fiaccarsi il collo, Sicchè men mal saria ber l'acqua pura. (*Qui detto in equivoco.*)

§. XI. *Dar la volta a un vaso, o alla materia contenuta in alcun vaso, vale Rovesciarlo, Versarlo.* Lat. *invertere.* Gr. διαστρέφειν. *Buon. Tanc.* 4. 1. Sol m'ò rimasto qui 'l tegame in mano, E ho dato per la via la volta al macco.

§. XII. *Dar la volta, vale anche Ribaltare.* Lat. *dejicere.* Gr. καταστρέφειν. *Menz. sat.* 3. O Pisa, o Pisa, e tu non hai nocchiero Che dia a costor per Arno un dì la volta?

§. XIII. *Dar la volta, o Dar la volta al canto, vale Impazzare, Uscir di sè, Perder l'uso della ragione.* Lat. *delirare.* Gr. παραληρεῖν. *Cecch. Servig.* 3. 5. Perch'ell'han poco cervello, E ogni poco ch'elle s'affatichino, E' dà la volta. *Salv. Granch.* 2. 2. E così dando di bello, che Non par suo fatto, un po' di volta al canto, Lesta lesta appigiona il cervello All'umor, che gliel becchi. *Lasc. Pins.* 4. 8. Sì ch'egli ha dato la volta affatto.

§. XIV. *Andare o Girare in volta, vale Andar vagando, Andar attorno.* Latin. *circumire.* Gr. περιφέρεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 3. 37. Quantunque andasse in volta alla ventura Cercando ec. *Ambr. Cof. prol.* Il titolo, O il nome che dir voglia, della favola È Cofanaria, detta da un cofano Che voi vedrete andare in volta. *Ar. Fur.* 14. 95. Facea girare un'alta nebbia in volta.

* §. XV. *Essere in volta, vale Fuggire, Essere in fuga. Cavalc. Stoltia.* 235. Veggiamo nelle battaglie corporali, che, poichè i nemici sono in volta e fuggono, se veggiono quelli che li cacciano, ec. *E* 266. Questa è dunque la cagione, che 'l mondo è oggi così in volta e in isconfitta, perocchè il diavolo ci ha seminata tanta divisione, che non si trova quasi unitade. (V)

§. XVI. *Far volta, o la volta, vale Voltarsi.* Latin. *verti.* Grec. στρέφεσθαι. *Franc. Barb.* 176. 25. E va facendo volte, Fuggendo a quelle molte. *Bern. Orl.* 3. 5. 29. I Greci la seguiron; ma non valse La volta far, per ir con men periglio.

§. XVII. *Far le volte del lione, vale Passeggiare in qua e 'n là.* Lat. *huc illuc incedere.* Gr. περιφέρεσθαι τῇδε, κακεῖσε. *Bocc. nov.* 77. 17. Facendo le volte del lione, maladiceva la qualità del tempo.

* §. XVIII. *Mettere in volta, vale Far ritornar indietro. Cavalc. Pungil.* 268. Queste maladette mettono in volta i servi di Dio. *E Stoltia.* 235. Sogliono fare capo grosso, e val-

larsi, e sconfiggere qoelli che in prima gli mettevaoo in volta. (V)

§. XIX. *Stare sulle volte, vale Stare attento alle congiunture.*

§. XX. *Rubar la volta, si dice de' cavalli, quando nel maneggiarli voltano prima che 'l cavaliere non vorrebbe.*

* §. XXI. *Toccar la volta, vale Toccar semplicemente, o Toccare il caso. M. V. lib.* 10. *cap.* 39. E in fine la volta toccò a lui, e morto fu per le mani de' suoi ammiragli. (V)

* §. XXII. *Star sulle volte, dicono i Marinai del bordeggiare.* (A)

* §. XXIII. *Volta. Term. della Cavallerizza. Movimento in giro che il cavaliere fa fare al cavalla.* (A)

VOLTA. *Direzione di cammino, Cammino.* Lat. *iter.* Gr. οδοιπορία. *Ar. Negr.* 2. 3. Vuoi tu far a mio senno? come avutogli Avrai, piglia la volta di Vinegia. *E Cass.* 3. 3. E perchè parte questa notte un grippo, che fa quella volta, desideroso di servirlo bene e presto, ti son venuto a ritrovare, per far teco a una parola il mercato.

§. *Onde Alla volta d'alcuno, o d'alcun luoga, vale Inverso di lui, Inverso quella parte. Fir. Disc. an.* 42. Preso quel rasojo in mano, se n'andò alla volta sua. *E As.* 92. Accortosi di al gran daono, con un buon bastone se n'era corso alla volta mia. *Tac. Dav. Stor.* 3. 301. Volando Antonio ec. con parte de' cavalli alla volta d'Italia, gli fu compagno Arrio Varo.

VOLTA. *Vicenda, Vice, nel signific. del* §. I. Lat. *vicis.* Gr. αμοιβή. *Boez. G. S.* 149. To dirai adunque: or che muterassi la scienza divina per la mia disposizione, sicchè quando or questo, or quello voglia, quella eziandio la volta del cognoscere paja alteroare? Mainò. *E appresso:* Nè, come tu stimi, alterna le volte d'anticognoscere or questo, or quello, ma in un colpo le tue mutazioni immobile comprende. *Boez. Varch.* 5. *pros. ult.* Ella ancore alterni e muti le vicande e volte del conoscere.

§. I. *Toccare o Venire la volta ad alcuno, è quando nelle operazioni alternative, cioè che s'hanno a fare determinatamente or da uno, or da un altro, s'aspetta a lui l'operare.* Lat. *alicujus partes esse, ad aliquem pertinere.* Grec. εγγίζειν πρός τινα. *Bocc. nov.* 13. 2. Pampinea, che sè allato allato a Filostrata vedea, avvisando, siccome avvenne, che a lei la volta dovesse toccare ec., cominciò a pensare. *E nov.* 80. 1. Dioneo, che sapeva che a lui toccava la volta, disse: ec. *Filoc.* 5. 140. Altissima Reina, ora viene a me la volta del proporre nel vostro cospetto; ond'io con la vostra licenzia dirò. *Fr. Giord. Pred. S.* 20. In trentotto anni, che v'era stato, ancora non gli era venuta la volta.

§. II. *Pigliar la volta, vale Prendere il luogo di far checchessia secondo l'ordine.* Lat. *inire ordinem.* Grec. τάξιν εισέρχεσθαι. *Guid. G.* Poichè il re Peleo pose fioe alle soe parole, primo tra gli altri, pigliando la volta di dire, Ercole così rispose: ec.

§. III. *Toglier la volta, vale Preoccupare nelle operazioni alternative il luogo altrui; che anche diciamo Furar le mosse.* Lat. *e manu manubrium eximere. Pass.* 346. Che, lasciando pure fare loro, fanno tanto che basta di male, sicchè me ne tolgooo la volta.

VOLTA. *Voce la quale, aggiuntole nome numerale e di quantità, significa determinazione d'atto, Fiata. Bocc. Intr.* 51. Assai volte aveva udito ragionare di qoaoto onora le frondi di quello eran degne. *E g.* 4. *p.* 16. Si sono elle venute parecchi volte a starsi meco. *E nov.* 44. 3. Il quale una volta ed altra veggendo la giovaoe ec., di lei fieramente s'innamorò. *E nov.* 77. 30. Sette volte colla immagine si bagnò. *E num.* 47. Avresti il dì mille volte disiderato di mai non esser nata. *E nov.* 79. 5. Bruno conoscendolo in poche di volte, che con lui stato era, ec. *E num.* 13. Buffalmacco le più delle volte vi fa venire per sè la Reina di Francia. *E nov.* 86. 1. Calandrino, che altre volte la brigata avea fatta ridere, similmente questa volta la fece. *E num.* 9. Da una volta io su caricò l'orza con gran piacere della donna. *G. V.* 12. 104. 7. Nota, lettore, che la più volte, ma qoasi sempre, avviene a chi si fa signore o caporale di popoli, d'aver sì fatta uscita. *Conv.* 121. Tutte volte, che 'l gigante era stanco, elli poneva lo suo corpo sopra la terra disteso. *Dant. Par.* 4. Se mille volte violenza il torza. *Petr. son.* 218. Maravigliomi ben, s'alcuna volta Non rompe il sonno suo. *E canz.* 18. 4. Ma quanto volte a me vi rivolgete, Conoscete io altrui quel che voi sete. *Sen. Ben. Varch.* 3. 11. Oltr' a ciò, il benefizio di tutti i padri era un medesimo; onde si potè stimare in una volta per sempre. *Fir. Disc. an.* 95. Oltre al farsi dar buona sicurtà di rappresentarsi tante volte, quante volte. *Vinc. Mart. rim.* 4. Nè potei pure una sol volta almeno Veder gradito un de' miei doni tanti.

§. I. *Una volta, vale Finalmente.* Latin. *tandem.* Gr. τέλος. *Petr. canz.* 46. 12. Muti una volta quel suo antico stile. *Car. lett.* 2. 141. Mi contento che mi faccia anco ingiustizia a torto espresso, purchè una volta se ne venga a fine.

* §. II. *Dicesi anche Alcuna volta. Vit. SS. Pad.* 2. 292. Priegoti ch'io possa ritrovare la mia donna alcuna volta. (Latin. *tandem aliquando.*) (V)

§. III. *Volta per volta, vale lo stesso che Tempo per tempo.* Lat. *identidem.* Gr. αὖθις, καὶ αὖθις. *Bern. rim.* 1. 58. Qui è messere Achille ec., E 'l reverendo monsignor Valerio, Che domanda di voi volta per volta.

§. IV. *Alla volta, vale Insieme, Nel medesimo tempo.* Lat. *simul.* Gr. ἅμα. *Ar. Fur.* 19. 72. Nò calzar qoivi spron, nè cinger spade, Nè cose d'arme pon gli uomini avere, Se non dieci alla volta, per rispetto Dell'antica costuma che vi ho detto.

* §. V. *Una cosa per volta, vale Una cosa separatamente dall'altra. Fr. Giord.* 230. Noi non potemo pensare se noo uno pensiero per volta ec.; non potemo pensare nè iotendere se non una cosa per volta. (V)

§. VI. *Alle volte, vale Talvolta, Talora.*

Lat. *quandoque, interdum.* Gr. ἐνίοτε. *Cr.* 10. 17. 4. E così in un'ora mille alle volte se ne prendono *Ar. Fur.* 12. 44. Occorrono alle volte Pensier che prima non s'aveano in petto.

§. VII. *Dopo volta, vale Dopo 'l fatto.* Latin. *post factum.* Grec. μετὰ πρᾶξιν. *G. V.* 10. 35. 7. Ma dopo volta si ravvidono con lor danno e struggimento.

VOLTA. *Coperta di stanze, o d'altri edificii, fatta di muraglia; Muro in arco.* Lat. *fornix.* Gr. καμάρα. *Viagg. Sin.* Assai bella chiesa, tutta in volta. *G. V.* 6. 43. 1. Gli cadde addosso la volta, che era sopra la camera, ove e' dormiva. *M. V.* Il primo dì d'Ottobre arse la sagrestia e case del dormentoro infino alla volta della via del Garbo. *Ar. Fur.* 12. 90. Era non poco spazioso il sasso, Tagliato a punte di scarpello, in volta.

§. *Volta si dice anche quella stanza sotterranea, dove si custodiscono i vini. Cantina.* Lat. *hypogæum.* Grec. ὑπόγαιον. *Bocc. Intr.* 47. Con pozzi d'acque freschissime, e con volte di preziosi vini. *E g.* 3. *p.* 3. Le volte piene d'ottimi vini, e la freddissima acqua. *Dia. Comp.* E con loro si raunava in una volte sotterra. *Agn. Pand.* 55. Solo quelle chiavi che s'adoprano a tutte l'ore, come della volta e cella, e della dispensa, queste consegnasse a uno de' più assidui di casa, e più fidati. *Fr. Sacch. nov.* 170. Io credo bene, che la famiglia mia ha tenuto aperto l'uscio della volta, e hatti dato bere per sì fatte forma, che tu m'hai mal servito. *Ricett. Fior.* 51. Si ripone in vaso di terra grosso e ben cotto, e si tiene nella volta, o in luogo fresco. *Lasc. Gelos.* 5. 1. Io me ne endai alla volta; e spilla questa botte, e assaggia quell'altra ec., io non me ne poteva spiccare.

* VOLTABILE. *Add. Volubile, Facile a voltarsi.* Lat. *flexilis, mobilis, volubilis.* Gr. λυγώδης, λυγιστός. *Filoc.* 2. 32. Conciossiecosachè la fortuna infino a questo tempo ci abbia colla sua destra tirati nell'auge della sua voltabile ruota. *Tac. Dav. Ann.* 11. 139. Cesare nondimeno temea molto della fede di Gete generale, al bene, come al male, voltabile di leggieri. *E Stor.* 3. 327. Ma come era voltabile, e natura è degli spaventati, dispiacendogli ogni partito ec., tornò in palagio. *Dav. Scism.* 40. Così fu detta a battesimo celebrato in Grenvico in voltabile punto. *Ambr. Bern.* 4. 3. Troppo è voltabile La donna. *Ciriff. Calv.* 3. 85. Or questo ripensando, io mi trasecolo, Ch'ella sia tanto rigida e voltabile.

* VOLTAMENTO. *Il voltare.* Lat. *conversio, volutatio.* Gr. δείνωσις. *S. Agost. C. D.* Perchè esso voltamento è perverso, però la cosa inferiore non fa la volontà rea, ma esso appetito pravamente e disordinatamente. (*Vedi la correzione di questo esempio alla voce* PRAVAMENTE.) *Franc. Sacch. nov.* 17. Questo voltamento durò ben due ore, e tanto e con tante percosse dando la botte addosso al lupo, che il lupo si morì.

VOLTANTE. *Che volta, Volubile.* Lat. *volubilis, instabilis.* Gr. ἄστατος. *M. V.* 8. 70. I Meldolesi alla Romagnuola voltanti, e affannati da lunga guerra ec., apersono le porta. *Cron. Morell.* 358. Dubitossi molto, i Sanesi non tenessono il fermo, sì perchè sono poco nostri amici, e sì perchè sono voltanti.

VOLTARE. *Volgere; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *vertere.* Grec. στρέφειν. *Bocc. nov.* 78. 8. Quella seco ne menò in camera; nella quale come fu, voltatosi addietro, serrò la camera d'entro. *Sen. Ben. Varch.* 6. 14. Non guardano (*i mercennarii*) a chi diano il benifizio, ma a chi più ne debba dar loro; e questo da ogni parte è volto in sè medesimo, e solo sè stesso risguarda.

§. I. *Per Mutare, Convertire.* Lat. *convertere.* Gr. μεταβάλλειν. *Fir. As.* 212. Ma l'aspra fortuna, che troppo era pertinace nelli miei danni, voltommi tosto in amaro la dolcezza di quella fuga.

§. II. *Per Rotolare, Voltolare.* Lat. *volvere, volutare.* Grec. κυλινδεῖν. *Dant. Inf.* 7. Qui vid' io gente, più ch'altrove, troppa, E d'una parte e d'altra con grand' urli, Voltando pesi per forza di poppa.

§. III. *Per Ricorrere.* Latin. *confugere.* Gr. καταφεύγειν. *Cas. lett.* 27. M'è parso necessario voltarmi alla bontà e giustizia di V. E.

§. IV. *Per Darsi a qualche operazione. Cas. lett.* 64. Io mi son volto a passare il tempo leggendo.

§. V. *Per Mutarsi d'opinione, di pensieri. Cron. Morell.* 257. Se elle sono, non durano, ma subito si voltano, come viene loro la volontà, o un poco di sdegno o disastro.

§. VI. *Per lo stesso che Voltar le spalle. Alam. Gir.* 13. 21. E se ci si fosse tutto il mondo appresso Visto all'incontra, non avria voltato.

§. VII. *Voltar le spalle, e Voltare assolutam., vagliono Fuggire, Pigliar la fuga.* Lat. *terga vertere.* Gr. τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν. *Bern. Orl.* 1. 5. 48. Preso il tempo quel diavolo scaltrito, Volta le spalle, e comincia a fuggire.

* §. VIII. *Voltare per Aggirare, col quarto caso. Ar. Fur.* 20. 100. Volta Sicilia, e per lo mar tirreno Costeggia dell' Italia il lito ameno. (Min)

* §. IX. *Figuratam. Petr. canz.* 4. 1. E se qui la memoria non m'aita, Come suol fare, iscusinla i martiri, Ed un pensier che solo angoscia dàlle Tal, che ad ogni altro fa voltar le spalle.

§. X. *Voltar mantello, figuratam. vale Ribellarsi, Passare da un partito a un altro.* Lat. *alterius partibus se addicere.* Gr. εἶναι ἀλλοπρόσαλλον. *Malm.* 1. 70. Giacchè tutti voltato avean mantello.

§. XI. *Voltar le punte ad alcuno, figuratam. si dice del Farsegli contrario.* Lat. *adversari alicui.* Gr. ἐναντιοῦσθαι τινί. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 1. E quel modo Di procedere ha fatto or nel bisogno, Ch'ognun gli volta le punte. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ma quegli, a cui crudel volta le punte Questa assassine micidiale, affoga 'N un bicchier d'acqua, rompe 'N un fil di paglia il collo.

§. XII. *Voltare o Andar largo a' canti, maniera proverbiale che vale Andar con cautela, Schifare le difficoltà e i pericoli,*

Tenersi sulle generali nell'esporre cose difficili. Lat. *caute incedere.* Gr. πεφυλαγμένως ἔχειν περί τι. *Cecch. Stiav.* 1. 5. Nastagio ec., non me la vagheggiare ec. *Nast.* Non aver sospetto, chè non ci è pericolo. *Fil.* Parole! va largo ai canti, e tien gli occhi bassi.

§. XIII. *Voltar la Luna, diciamo quando ella comincia a scemare il suo lume, che è nel trapassare l'opposizione del Sole.*

§. XIV. *Voltare, parlandosi di debiti o crediti, vale Levargli dal conto di alcuno, e impostargli nel conto di un altro.*

* §. XV. *Voltar la detta. Term. de' Mercanti. Accendere la partita d'uno al nome d'un altro, Far debitare o creditore al libro, Piantar la partita. Ambr. Cofan.* 3. 6. Pregaminolo, Sendo venuto il tempo, che voltasse la Detta a voi, e per più nostro comodo Dicesse apertamente averli debito Con esso voi. (V)

* §. XVI. *Voltar i danari. Ved.* VOLGERE, §. XV. (V)

* §. XVII. *Per Convertire. Vit. S. Gio. Gualb.* 324. Conciofossechè l'uno e l'altro fuoco (*delle due cataste di legne*) per la maggior parte già in carboni accesi voltati fossono, ec. (V)

* §. XVIII. *Voltati in là; modo avverbiale, come a dire Dal vedere a non vedere.* Lat. *in ictu oculi. Buon. Tanc.* 4. 9. Tu mi fai ricordar or della mia, Della mia Lisa, quell'agnol biato; Che quando anch'ella entrava in bizzarria, Voltati 'n là, l'era un crespel melato. (V)

* §. XIX. *Voltare, dicono gli Oriuolai per Dare la figura necessaria ai denti delle ruote.* (A)

* §. XX. *Volta. Comando marinaresco molto usato quando si vuole che termini l'azione, e si leghi o fermi la corda con che si ammainava, s'issava, o si faceva altra manovra.* (A)

* §. XXI. *Voltare da una lingua in un'altra, vale anche Tradurre. Salvin. Disc.* 1. 318. Porrò qui il passo, com'egli è stato dall'incomparabile abate Regnier nella sua leggiadrissima e piena di tutte le grazie versione toscana mirabilmente voltato. (B)

VOLTATA. *L'atto del voltare, Voltamento.* Lat. *versio.* Gr. στροφή. *Salvin. Op. Cacc.* Il lione ha doppie vertebre, onde è forte e veloce insieme, e agile nella voltata della parte destra. *Ner. Samin.* 7. 18. Forma un bello squadron quadro di fronte, E con mille voltate e mezzi giri Insegna l'armi maneggiar al pronte, Che fa ch'ognuno il suo cervello ammiri.

* VOLTATILE. *Voltabile, Rigirevole. Salvin. Cas.* Scorgesi anche in questo cammeo una corona voltatile posta sul braccio sinistro di Sileno. (A)

VOLTATO. *Add. da Voltare. Bocc. g.* 6. *p.* 2. Perchè, voltati i passi, là se ne vennero.

VOLTAZIONE. *Il voltare.* Lat. *volutatio, volutatus.* Gr. κύλισμα. *Fir. As.* 286. Le spesse voltazioni or su uno, or sull'altro fianco, sono segni incerti e dubbiosi.

VOLTEGGIAMENTO. *Il volteggiare.* Lat. *circumactus.* Gr. περιστροφή. *Serd. Stor.* 8. 287. Passando per varii aggiramenti e volteggiamenti di coste e d'acque ec., finalmente uscì di nuovo dall'altra parte in un mare vastissimo.

VOLTEGGIARE. *Girare o Voltarsi in qua e in là, Aggirarsi. Fr. Giord. Pred. R.* Il nibbiaccio del ninferno volteggia e s'aggira per l'aria, intento alla preda. *Tass. Ger.* 17. 19. E l'uno e l'altro Nel pugnar volteggiando è dotto e scaltro. *Ar. Fur.* 45. 77. Or si ferma, or volteggia, or si ritira, E con la man spesso accompagna il piede. *Ciriff. Calv.* 3. 89. La nave di Caviglia alla presenza Ebbo veduta, e come essa volteggia. *Morg.* 14. 49. Quivi è l'allodoletta a volteggiare. *Lor. Med. canz.* 71. 6. E più biascia che le mule, Quando intorno mi volteggia. *Lasc. madr.* 39. E nondimeno i nibbii ivano a schiere Per l'aria volteggiando, E per tutto predando Un numero infinito di pulcini. *Dav. Scism.* 34. Erasmo Roterodamo astuto al solito volteggiò. (*Qui figuratam.*)

§. I. *Volteggiare, in significato att. Ar. sat.* 4. E tutto il mar, senza far voti quando Lampeggia il ciel, sicuro in su le carte Verrò, più che sui legni, volteggiando. *Car. En.* 3. 755. Eccoti a vista Giunto d'Italia; A questa il corso indrizza: Ma fa mestier di volteggiarla ancora Con lungo giro. (M)

* §. II. *Volteggiare usasi ancora in significata neutr. pass. Serdan. Ist.* 1. 75. (*edizione Mil. Coll. de' Class.*) Mentre la nave del Gama si volteggiava lentamente a prendere il vento. (M)

* VOLTERRANA. *Termine de' Muratori. Volta lavorata a gessa, e talvolta colle sue ghiare di mattone messe per coltello.* (A)

VOLTICCIUOLA. *Diminut. di Volta. Min. Malm. pag.* 128. *Caldano* appellano i fornai quella stanza o volticciuola che hanno sopra il forno.

* VOLTICELLO. *Dim. di Volto, col primo O stretto. Burch.* 2. 43. Perchè, aggrinzando, il volticel becchile Col borbottar mi partì lagrimando. (*Così legge il Vocabol. alla voce* AGGRINZARE; *ma l'ediz. di Rampazetto* 1566 *e quella di Londra* 1757 *leggono più correttamente:* il volticel vecchile, *perchè parlasi di vecchia di mala vita.*) (V)

* VOLTIGLIOLE. *Termine di Marineria. Pezzi di legname tagliati a foggia di balaustro, che formano la parte superiore del tagliamare, e che rispondono gli uni agli altri per mezzo delle mastiette.* (A)

VOLTO. *Coll'O stretto. Sust. Viso, Faccia.* Lat. *vultus, facies.* Gr. πρόσωπον. *Bocc. nov.* 4. 6. Presentatagli quella, secondo che ciascuno monaco faceva ec., con un buon volto disse: ec. *E nov.* 36. 10. Suspicando, e non sappiendo che, più che l'usato, spesse volte il riguardava nel volto. *Petr. son.* 201. Subito scorse il buon giudicio intero Fra tanti e sì bei volti il più perfetto. *Bemb. Stor.* 4. 55. Dei quali niuno fu, che non a forza e con mal volto il rivedesse.

* §. I. *Dare nel volto, vale Schiaffeggiare. Vit. S. Gio. Bat.* 214. Comincia messer Giesù a raccontare ec., come gli sarebbe dato

nel volto, e come eglino gli sputerebbono nella faccia. (V)

§. II. *Gittare al volto, o in volto, vale Rinfacciare, Rimproverare.* Lat. *exprobrare, objicere.* Gr. ὀνειδίζειν. *Lab.* 328. Che gentilezza ti può dunque da lei essere gittata al volto, o rimproverata non gentilezza?

§. III. *Mostrare il volto, vale Dimostrarsi ardito e coraggioso nel rispondere, Opporsi arditamente; che anche diciamo Mostrare il viso o i denti.* Lat. *obviam ire, Tacit.; audenter se opponere, resistere.* Grec. ἀντιστατεῖν. *F. V.* 11. 86. Che avieno cominciato a mostrar loro il volto.

§. IV. *Avere o Non aver volto da comparire, da apparire, da mostrarsi, e simili, vagliono Avere o Non avere ardire, Essere o Non esser degno di farsi vedere. Bern. Orl.* 3. 1. 13. Or come non t'impicchi da tua posta, Pensando all'onta grande e al disonore Che hai ricevuto? e se' tanto dappoco, Che volto hai d'apparire in alcun loco?

VOLTO. *Col primo O largo. Addiett. da Volgere.* Lat. *conversus.* Gr. ἐπεστραμμένος. *Dant. Inf.* 1. Anzi impediva tanto il mio cammino, Ch'i' fui per ritornar più volte volto. *E Par.* 2. Volta ver me sì lieta, come bella. *E* 8. Solea creder lo mondo in suo periclo, Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volta nel terzo epiciclo. *Fir. As.* 108. Venutosene all'uscio, e volta la chiave, subito ce lo aperse.

§. I. *Volto, aggiunto di Colore rosso, vale Pieno. Ricett. Fior.* 21. Facendo il fiore giallo, odorato ed a grappoli, ed il frutto maturandosi, à di colore rosso volto.

§. II. *Volto, aggiunto a Vino, vale Cercone. Cr.* 4. 40. *tit.* In che modo il vino volto si liberi e chiarisca. (*Così ne' mss.; gli stampati per errore hanno* guarisca.) *E num.* 2. Alcuni altri ec. i racemoli freschi non istretti in buona quantità nel vaso del vino volto pongono. *E appresso:* Alcuni il volto vino ne' raspi, donde il vino di novello sia tratto, gettano.

VOLTOJO. *Parte della briglia, dove sono le campanelle, alle quali s' attaccano le redini.*

VOLTOLAMENTO. *Il voltolare.* Lat. *volutatus.* Gr. κύλισμα. *Franc. Sacch. nov.* 17. La botte cadde, e cominciossi a voltolare ec.; questo voltolamento durò bene due ore.

VOLTOLARE. *Rivoltare. Franc. Sacch. nov.* 17. Questi diavoli, che vanno la notte, non fanno se non male; chè, non che altro, ma la botte mia, che era in sull'aja, m'hanno voltolata insino colaggiù. (*Qui vale* rotolata, o fatta cader voltoloni.) *Car. En.* 11. 1003. Or dalla riva indietro se ne torna, E le stesse onde e la commossa ghiara Sorbendo e voltolando, si ritragge.

§. *Voltolarsi, neutr. pass., vale Rivoltarsi in giro per terra, pel letto, ec.* Lat. *volutari.* Gr. κυλινδεῖσθαι. *Dial. S. Greg. M.* 3. 16. Cadde giuso, e voltolandosi insino nella valle, che era molto profonda, ec. (*La stampa di Roma legge:* era molto in profondo.) *E appresso:* Cadendo, e venendosene (*altro testo legge* venendosi) voltolando giù per lo monte. *Fiamm.* 1. 18. Per le fresche erbe, aspettando la morte, mi voltolava. *M. V.* 2. 55. Cadieno nel fosso, e voltolavansi per quella ripe. *Varch. Stor.* 15. 590. Si voltolò su pel letto, e così voltolone s'uscì dalla parte di dietro per fuggire verso l'uscio. *Dat. Disf. cacc. pag.* 105. Non mi voltolerò tutta la notte Or bocconi, or sul fianco, or su la schiena. (*Qui s'intende del letto.*) *Lor. Med. Nenc.* 19. E quivi in terra mi porrò a sedere Tanto, che vi ti veggia valicare; Voltolerommi un poco per piacere, ec.

VOLTOLONE e VOLTOLONI. *Avverbio. Con voltolarsi. Lor. Med. Nenc.* 29. Io mi posi a seder lungo la gora, Bociandoli in su quella voltoloni. *Varch. Stor.* 15. 590. Si voltolò su pel petto, e così voltolone s'uscì dalla parte di dietro.

* VOLTONE. *Accrescit. di Volta. Magal. part.* 2. *lett.* 1. Supponete che già già non vi fosse altro che la terra coperta da un voltone immenso di pietra da ogni parte, dal quale pendessero ec. (A)

VOLTURA. *Rivoluzione. M. V.* 8. 106. Ne' detti tempi sono mescolate le volture della Cicilia. *E* 9. 85. Questa voltura del Re di Navarra e del fratello assai diedono che pensare ai Franceschi. *E* 10. 41. Il Legato di Spagna, uomo savissimo, e pratico delle mondane volture, ec.

§. I. *Voltura vale anche Il voltare dei debiti o crediti.*

* §. II. *Per Traduzione, Trasportamento d'una in altra lingua. Magal. Lett.* Mi chiamo pago e contento dell'applauso che fate alla notizia de' funghi ec., illustrata con la voltura del passo del poeta latino. (A)

* VOLVA. *Termine de' Botanici. Borsa o Colice proprio de' funghi, il quale a guisa di membrana gli veste prima del loro sviluppo, e che si rompe, e rimane lacerato nel loro accrescimento.* Volva o borsa dall'novolo. (A)

VOLUBILE. *Cresc.* 6. 132. 1. La volubile è un'erba, la quale s'involge sopra le piante, le quali son prossimane, ed è poco calda, ma molto secca; la qual cosa la sua tortura dimostra. — *Sustant. femm. Convolvulus sepium Linn. Termine de' Botanici. Pianta europea, che appartiene alla classe* Pentandria *e all'ordine* Monoginia, *ed ha le foglie fatte a saetta, acutissime, colle orecchiette posteriori ottuse e troncate; le brattee acute, più lunghe del calice; il peduncolo angoloso, che supera il picciuolo.* (B)

VOLUBILE. *Add. Che agevolmente si volta, Instabile.* Lat. *volubilis, instabilis.* Grec. ἄστατος. *Petr. canz.* 44. 8. Detto questo, alla sua volubil ruota Si volse. *E sonetto* 292. O tempo, o ciel volubil, che fuggendo Inganni i ciechi e miseri mortali. *Lab.* 20. Cominciammo a ragionare ec. delle volubili operazioni della fortuna. *Maestruzz.* 2. 15. Nel terzo modo si può considerare la carità dalla parte del suggetto, in che ella sta, il quale è volubile secondo la libertà dell'arbitrio. *Ar. Fur.* 21. 15. Ma costei più volubile che foglia, Quando d'autunno è più priva d'umore, ec.

* §. I. *Volubile dicesi da' Botanici il tronco o ramo che sale a spira, avvoltandosi ad altre piante, come fanno i convolvoli, i fagiuoli, ec.* (A)

*§. II. *E figuratam. parlando di Discorso, Parole, o simili, vale Agevole, Facile, Vario. Tass. Ger. lib.* 20. 13. Così correan volubili e veloci Dalla sua bocca le canore voci. (Min)

VOLUBILITÀ, *ed all' ant.* VOLUBILITADE *e* VOLUBILITATE. *Rivolgimento, Disposizione a volgersi.* Lat. *volubilitas.* Gr. ευτροχία. *Fir. Dial. bell. donn.* 369. Può guardare in tutte le bande, e più agevolmente, che nessuna altra, volgersi dove le piace; la quale volubilità ec.

§. *Per metafora vale Astratto di Volubile: Incostanza, Instabilità; nel qual significato più comunemente s' adopera.* Lat. *volubilitas, inconstantia.* Gr. αστασία. *But.* Incostanza e volubilità, e che la lussuria induce l' uomo. *Filoc.* 4. 19. Le tue ali mostrano la tua volubilità.

VOLUBILMENTE. *Avverb. Con maniera volubile, Instabilmente. Franc. Sacch. nov.* 193. Quanto volubilmente la rota mandò sul colmo re Carlo Terzo a essere Re di Puglia e d'Ungheria, e come subito il mandò in alto, tanto subito, o più, il volse a basso.

VOLVERE. *Ved.* VOLGERE.

* VOLVEVOLE. *Atto a volvere, o ad esser volto. Veges. pag.* 162. (*Fir.* 1815) A questa (*torre movibile*) molte ruote di sotto per arte di maestro si pongono, per lo volvevole discorrimento delle quali così grande ed ampia grandezza si muove. (B)

VOLVITORE. *Che volve.*

VOLVITRICE. *Verbal. femm. Che volve. Fiamm.* 1. 11. La fortuna, subita volvitrice delle cose mondane, e invidiosa de' beni medesimi che essa m'avea prestati.

VOLUME. *Libro, o Parte distinta di libro.* Lat. *volumen.* Gr. βιβλίον. *G. V.* 11. 139. 9. Come facemmo menzione addietro nell' altro volume. *Dant. Par.* 2. Nel suo volume cangerebbe carte. *Pecor.* 1. 2. Come voi sapete, il decreto è di minor volume, che non è la legge. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ed il Lucano volgarizzato, com'è raccolto nello stesso volume, così 'l crediamo dello stesso autore. *E poco dopo:* È legata in volume con certe altre operette, che seco pajon tutte quasi nate ad un parto. *E appresso:* È la detta tavola, e tutti quei libretti che seguono in quel volume, fuor solamente picciol numero di parole francesche, d'antico e puro linguaggio.

§. I. *Figuratam. Dant. Par.* 33. Nel suo profondo vidi che s' interna, Legato con Amore in un volume, Ciò che per l'universo si squaderna.

§. II. *Per metaf. vale Confusione, Viluppo, Vilume.* Lat. *difficultas, confusio.* Gr. χαλεπότης, σύγχυσις. *G. V.* 7. 79. 1. Parendo a' cittadini il detto uficio de' quattordici d' une grande confusione e volume ad accordare tanti divisati animi.

* §. III. *Volume, poeticamente può usarsi anche per Giro, Rivolgimento, Rivoluzione. Dant. Par.* 26. Quattromila trecento e due volumi Di Sol desiderai questo concilio (*cioè* rivolgimenti periodici di sole, *od* anni). (B)

VOLUMETTO. *Dim. di Volume. Picciol volume. Bocc. Vit. Dant.* 254. Egli primieramente, duranti ancora le lagrime della morte della sua Beatrice, quasi nel suo ventesimo sesto anno compose in uno suo volumetto, il quale egli intitolò Vita Nuova, certe operette, siccome sonetti, ec. *Red. lett.* 2. 278. Questa settimana mi è stato mandato qui a casa il suo volumetto delle sue canzoni spirituali, e per quello che ho potuto comprendere, ec.

* VOLUMINOSISSIMO. *Superl. di Voluminoso. Cr. Prefaz.* Sarebbe stata troppo lunga opera e malagevole scorrere da capo a' piè libri per lo più voluminosissimi, per investigarvi ec. (A)

* VOLUMINOSO. *Add. Che è di gran volume. Menz. rim.* 1. 67. Reale incontro! cento numi e cento Uscir dagli antri algosi, il crin voluminosi, E ricchi di non solito ornamento. (*Qui vale* viluppato, folto.) (N. S.)

VOLUNTÀ, *ed all' antica* VOLUNTADE *e* VOLUNTATE. *Lo stesso che Volontà.* Latin. *voluntas.* Gr. βουλή. *Tes. Br.* 8. 49. Voluntà si è un leggier mutamento che alcuna volta viene al corpo e al cuore per alcuna cagione, siccome allegrezza, cupidità, paura, cruccio, malizia, fievolezza, ed altre somiglianti cose. *Sposiz. Salvereg. pag.* 66. (*Livorno* 1799) Tu se' ec. donna e madonna di tutti; e non solamente degli amici, ma se' donna delli nemici, e neuno puote contrastare alla tua voluntade. *Ninf. Fies.* 384. Sinadecchia veggendo il suo lamento, E la vergogna e la sua puritate, S' avvisò che di suo consentimento Non fusse questo, o di sua voluntate, Ma fusse stato con isforzamento.

VOLUNTARIAMENTE. *V. A. Avverb. Volontariamente.* Lat. *voluntarie.* Gr. εκουσίως. *Maestruzz.* 2. 11. 5. In colui che giucò voluntariamente. *Boez. G. S.* 84. Se io considero gli animali ec., nullo ne trovo, che ec. voluntariamente alla morte corra.

VOLUNTARIO. *V. A. Addiett. Volontario. Maestruzz.* 2. 11. 5. Quando voluntario con voluntario giocano insieme, è tenuto colui, che vince, a restituzione?

* VOLTOLO. *Ved.* VOLVULO. (A)

VOLUPTÀ. *V. A. Ved.* VOLUTTÀ.

* VOLUTA. *Sorta di ornamento proprio dell'ordine Jonico, o del Composito, il quale rappresenta una scorza d'albero attortigliata, e voltata in linea spirale. Magal. part.* 1. *lett.* 23. Quel marmo che a tirar per dritto non sarebbe venuto innanzi quant' è la grossezza d' un capello, fatto girare colle volute di quella spira, ne veniva quanto bisognava ec. (A)

VOLUTO. *Add. da Volere. Segn. Mann. Agost.* 31. 3. Convien che lascilo nella voluta freddezza.

VOLUTTÀ, *ed all'ant.* VOLUTTADE *e* VOLUTTATE. *Che gli antichi scrissero anche* VOLUPTÀ, VOLUPTADE *e* VOLUPTATE.

Piacere. Latin. *voluptas*. Grec. ἡδονή. *Dant. Conv.* 156. Quelli disse, questo nostro fine essere voluptade; non dico volontade, ma scrivola per *p*, cioè diletto sanza dolore. *Capr. Bott.* 10. 214. La natura non ha dato agli uomini ec. il più grave ed il più pestifero male, che la voluttà ed i diletti del corpo. *E appresso*: Da che nascono il più delle volte i tradimenti ec., se non dalla voluttà ec. *Poliz. st.* 1. 75. Voluttà con bellezza si gavazza.

VOLUTTUARIO. *Add. Dedito alla voluttà*. Latin. *voluptarius*. Gr. φιλήδονος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 110. Guardate che convito ipocondriaco per un filosofo voluttuario. *Segn. Etic. lib.* 1. *cap.* 5. Gli uomini vili hanno il sommo bene nel piacere collocato; onde nasce che tali amano la vita voluttuaria. Chè tre vite sono nel vero quelle che hanno più favore di tutte l'altre: l'una è la voluttuaria ec., l'altra è la civile, e la terza è la contemplativa.

VOLUTTUOSO. *Add. Pieno di piaceri e di passatempi*. Lat. *voluptuosus*. Gr. φιλήδονος. *Agn. Pand.* 5. Guardatevi adunque dal viver voluttuoso, dalle male compagnie; conservate il vostro, non ispendete più che portino le vostre facultà.

* §. *Voluttuoso dicesi anche oggidì, e specialmente da' Legnli, di ciò che non è utile a necessario alla vita, ma che serve solamente al lusso, alla voluttà*. (A)

* VOLVULO e VOLVOLO. *Passione iliaca, Rigetto delle fecce per bocca*. Senza incorrer nel pericolo del volvolo, dove nel combattere il dolore dell'intestino con medicamenti calefacienti ec. ne succede ec. *Magal. Lett., Cocch. Disc., ec.* (A)

UOMACCINO. *Dim. d'Uomo. Cecch. Mogl.* 4. 1. E ti par Cambio uomaccino da chetarlo colle promesse? *Bellin. Bucch.* 233. Questo è buonin buonino; E questo non par egli un uomaccino?

UOMACCIO. *Peggiorativo d'Uomo. Gal. cap. tog.* 3. 178. E so tu vuoi conoscere i sciaurati, Uomacci tristi, e senza discrizione, ec. *Gell. Sport.* 2. 3. Perchè chi toe moglie alla fine è tenuto un uomaccio. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 3. Ancora che fosse un uomaccio, pure le carni tirano.

UOMACCIONE. *Accrescit. d'Uomaccio. Uomo grande. Cecch. Dissim. prol.* Nè darà tanto da considerare questa commedia agli uomaccioni, ch'ella non si ricordi di far ridere più di quattro volte anco voi giovani. *Bellin. Cic. Bucch.* 14. Quel che verrà nella mia luogotenenza cicalatoria, non è arnese di casa mia, perchè, com'ora vi narrerò, da uomaccioni d'inarrivabil tempera egli è stimato maravigliosamente, ed in casa mia ec.

* VOMERALE. *Ferrareccia particolare compresa sotto i grossi lavori di ferro che si fabbricano alla Magona, ed è quel ferro dell'aratro che fende la terra. Salvin. Fier. Buon.* 3. 5. 5. Qui la *fendente* pare la parte dell'aratro, la quale fende, cioè il *vomerale*, ferro incastrato nel vomere. (A)

VOMERO e VOMERE. *Strumento di ferro concavo, il qual s'incastra nell'aratro, per fendere in arando la terra*. Lat. *vomer, vomis*. Gr. ὕνις. *Cr.* 1. 12. 4. Appresso ciò procurri aver buoni aratoli e buoni vomeri. *Alam. Colt.* 1. 5. E già senta il terren (che ne è ben tempo) Del suo vomer novel la prima piaga. *E* 30. Il vomero, il marron, la falce adunca Han cangiate le forme.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 192. Vomer di penna con sospir del fianco. *Amet.* 63. E cercante con vecchio vomere fender la terra, di quelli disiderante li graziosi acini, lavora indarno.

* §. II. *Vomero. Term. degli Anatomici. Lamina ossea collocata tra le due fosse nasali; ed è così detta, perchè somiglia al coltro, o vomere dell'aratro*. (A)

UOMETTO. *Dim. di Uomo*. Lat. *homunculus*. Gr. ανθρωπίσκος. *Cas. lett.* 1. 176. E con tutto che sia un uometto così fatto, le riuscirà meglio, che di paruta.

VOMICA. *Sust. Nome di malattia. Ascesso, Postema suppurata*. Lat. *abscessus, apostema suppuratum, vomica*.

§. I. *Per Sorta di medicamento da far vomitare, Vomitatorio. Cresc.* 6. 125. 1. La tassia è calda e secca nel terzo grado ec., e mettesi nelle vomiche medicine, e si dee cautamente porre. (*Qui in forza d'addiett.*) *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Dimolte vomiche Ho fra man più che mai, che me medesimo Fan quasi vomitar manipolandole. *E* 3. 4. 4. Diete, vomiche, purghe, unti ed impiastri.

* §. II. *Vomica è aggiunto di una sorta di noce velenosa od alcuni animali, e segnatamente ai cani, ai topi, ai gatti, ec.* (A)

VOMICARE. *V. A. Vomitare*. Lat. *vomere, vomitare*. Grec. ἐμεῖν. *D. Gio. Cell. lett.* 19. Non potrai mangiar nulla, anzi vomicherai. *Coll. SS. Pad.* Noi abbiamo in abbominazione quello che noi semo costretti di vomicare per bocca; e sappiamo che dovremo esser vomicati della bocca del Signore, secondo la sua sentenzia. *Gr. S. Gir.* 10. Lo cane che mangia la carogna, e poscia la vomica. *E appresso*: Siccome uomo ha in ira il cane, quand'egli vomica. *Albert.* 2. 36. Trovasti mele; mangiane che ti basti, nè per ventura saziato tu lo vomichi.

§. *Per metaf. S. Gio. Grisost.* Non solamente l'hanno vomicato, ma eziandio si son levati contro a' lor dottori e maggiori.

* VOMICAZIONE. *Vomizione, Vomitamento. Salvin. Fier. Buon.* 1. 2. 3. *Di molte vomiche*: forse vomicazioni, vomitivi, medicamenti emetici. (A)

UOMICCIUOLO. *Diminut. d'Uomo*. Latin. *homuncio, homunculus*. Grec. ανθρωπίσκος. *Lib. Op. div. A.* 18. Questo uomicciuolo poveretto fue messo a cavare in sommo uno fondamento d'uno palazzo. *Dial. S. Greg. prol.* Se io, o Pietro, ti dicessi solamente quelle cose e quelle virtù, le quali io, che sono uomicciuolo, ho veduto per me medesimo di buoni e perfetti uomini che ci sono stati, ec. *Borgh. Orig. Fir.* 103. Ricordisi della novella di que' due corvi che alleváva quel buono uomicciuolo.

VOMICHEVOLE. *V. A. Addiett. Che pro-*

voca il vomito, Atto a far vomicare. Latin. *vomitorius*. Gr. αμετικός. *Cr*. 6. 47. 1. Non si dea dare se non quando la materia è digesta, a quande il cerpo è disposto a flusso, siccome nell' altre vomichevoli medicine.

UOMICIATTO. *Uomiciattolo*. Lat. *homunculus, homuncio*. Gr. ανθρωπίσκος. *Lor. Med. Arid. prol.* Egli è un certo uomiciatto, che non è nessun di voi, che, veggendole, non l'avesse a noja. (*Questo stesso esempio è portato alla voce* OMICCIATTO.) *Fir. Disc. an.* 110. Se la leggerezza in ogni uomiciatto è biasimevole, che dobbiamo dire di quella d'un Principe, del quale ogni atto ed ogni operazione tende o al danno o all' utile dello nniversale? (*Casì legge il Vocabalario allo voce* TENDERE, §. II.)

UOMICIATTOLO. *Uomieciuolo*. Lat. *homunculus, homuncia*. Gr. ανθρωπίσκος. *Segn. Pred*. 6. 4. Non potrà fiaccare con armi sì poderose l'orgoglio ad un fecciaso nomicciattolo quel gran Dio, che ec. *Red. Vip*. 1. 15. Un mezzo grano d'ostia, unta con olio di ricino, ha fatto ad un uomiciattolo vomiti, andate di corpo, e superpurgazioni angusciose e terribili. (*Così legge il Vocabolario alla voce* RICINO; *ma alle voci* ANDATA §. *e* SUPERPURGAZIONE *ha lo stesso esempio colla lezione* omiciattolo.)

VOMICO. *V. A. Add. Atto a far vomitare, Che incita al vomita*. Latin. *vomitorius*. Gr. αμετικός. *M. Aldobr. P. N.* 48. Se ciò è per gli umori che sieno nello stomaco, sì si conviene porgare per medicina vomica. *Cr*. 6. 125. 1. La tassia è calda e secca nel terzo grado ec.: mettesi nelle vomiche medicine ec.

UOMINACCIO. *Peggiorat. d'Uomo. Fir. Trin*. 2. 3. Sì va, a fidati poi di questi uominacci.

VOMIRE. *V. A. Lo stesso che Vomitare*. Lat. *vomere*. Gr. εμεῖν. *M. Aldobr. P. N.* 12. Dovete sapere che l'acqua tiepida dona talente di vomire. *M. Aldobr. B. V.* Se vomire gli avviene per la medicina che sia crucciata colla sustanzia dello stomaco. *Arrigh*. 51. Allora gli occhi beono le loro lagrime, assi le vomiscono con due fonti, bagnando la faccia. (*Qui per similit.*)

VOMITAMENTO. *Il vomitare*. Lat. *vomitus, vomitio*. Gr. ἔμετος. *Segn. Mann. Agost*. 31. 4. Il vomitamento dunque non è, a favellar giustamente, la dannazione; è la disposizione a tal dannazione. *E appresso:* Non ti accarezza più con delizie spirituali, ch' è il primo grado, come dicono alcuni, di questo vomitamento: ti lascia sopraffare ec.

VOMITANTE. *Che vomita*. Latin. *vomens*. Gr. εμῶν. *Buon. Fier*. 3. 2. 9. Mi fa ricorder fra le colonne, Le quai fann'uggia al porco vomitante, Quei cui vegge talor genfiar le luci.

VOMITARE. *Recere*. Lat. *vomere, vomitare*. Gr. εμεῖν. *Cr*. 9. 20. 2. Appresso si meni a mane, o si cavalchi con lento passo, acciocchè non lo possa vomitare, e non si lasci mangiare per ispazio d'un dì e d'una notte. *Cavalc. Tratt. Frutt. ling*. Li marinari lo gittarono in mare, e la balena lo 'nghiottì, a dopo 'l terzo giorno lo vomitò vivo alla riva del mare presso a Ninive.

§. I. *Per metaf. vale Rigettare, Scacciare*. Lat. *expellere*. Gr. εκβάλλειν. *Cavalc. Discipl. spir*. Acciocchè, rimanendo nello stato tiepido e di mezzo, non meritiamo d'esser perciò da Dio vomitati.

§. II. *Per similit. Art. Vetr. Ner*. 2. 19. Si avverta, quando si mette la limatura sopra detta acqua, di fare pianamente, perchè ec. porteria pericolo di far crepare il vetro, ovvero di vomitare totta fnora.

VOMITATO. *Add. da Vomitare*.

* VOMITATORE. *Verbal. masc. Che vomita. Tesaur. Cann*. 9. (Berg)

VOMITATORIO. *Medicamento che fa vomitare. Lib. cur. malatt*. Usi subito un vomitatorio composto di olio a di acqua calda. *Red. Oss. anim*. Fuor delle piene e delle inondazioni, mosse da' cristieri e da' vomitatorii acquosi, non si può affermar in questa materia de' vermini cosa veruna di certo.

VOMITIVO. *Add. Che ha virtù e forza di provocare il vomito*. Lat. *vomitorius*. Grec. αμετικός. *Cr*. 6. 72. 2. La sua radice in quel medesimo modo è vomitiva, che detto è della radice de' cedriuoli e de' cocomeri. *M. Aldobr. P. N.* 164. Tassia ec. è posta nelle medicine vomitive.

VOMITO. *Il vomitare*. Lat. *vomitus, vomitio*. Gr. ἔμετος. *Esp. Salm*. L'anima nostra ha volontà di gittar fuora per vomito sopra questo cibo levissimo. *Cr*. 1. 4. 9. Quest'acque fanno troppo grande desiderio di manicare, e fanno sete, e 'l ventre stitico, a malagevolezze di vomito. *E* 4. 20. 1. Il buccio (*dell'uva*) ec. mitiga il vomito, e la soluzion collerica strigne. *Maestruzz*. 2. 22. 2. Che sarà, quando allo infermo si dà smisurato bere o manicare, per provocare il vomito? *Red. Vip*. 1. 59. Quel cane, una mezz'ora dopo che fu ferito, cominciò ad avere vomiti frequenti e faticosi.

§. I. *Per la Materia vomitata. Cavalc. Tratt. Frutt. ling*. Fa come il cane, che ritorna al vomito.

§. II. *Onde in maniera proverbiale Ritornare al vomito, vale Tornare a commettere un errore dopo d'essersene pentito*. Lat. *ad vomitum redire*.

VOMIZIONE. *Il vomitare, Vomito*. Latin. *vomitio*. Gr. ἔμεσις. *Salvin. Disc*. 2. 154. Ippocrate, contando varii sogni, a tutti dà la sua cura appropriata ec., come digiuni, vomizioni, esercizii con sudare, regola di vita, e simili.

UOMO. *Animal ragionevole*. Latin. *homo, vir*. Gr. ἄνθρωπος, ανήρ. *Bocc. Introd*. 8. La cosa dell' uomo infermo stato, e morto di tale infermità, tocca da un altro animale fuori della spezie dell' uomo ec., quello infra brevissimo spazio occidesse. *E nov*. 31. 4. Veggendo molti uomini nella corte del padre usare. *E appresso:* Il cui nome era Guiscardo, uomo di nazione assai umile. *Petr. son*. 2. Celatamente Amor l'arco riprese, Com' uom ch' a nuocer luogo e tempo aspetta. *G. V.* 8. 64. 1. Uomo molto avveduto e pratico, e di gran conoscenza e memoria. *Dant. Purg*. 23. Chi nel viso

degli uomin legge *omo*, Bene avria quivi conosciuto l'emme. *E Par.* 3. Uomini poi a mal più, ahe a bene usi, Fuor mi rapiron della dolea chiostre. *Capr. Bott.* 1. 14. Nà il corpo nè l'anima è l'uomo, ma quello composto che risulta di tutt'a due.

* §. I. *Ogn'uomo, vale Tutti; comprese anche le femmine. Bocc. g.* 5. *n.* 10. Fatto ogn'uom richiamare a cena, andarono. (*Qui s'intendono anche le donne, che erano assai più.*) (V)

§. II. *Uomo per Ciascuno. Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver, c'ha faccia di maozogna, De' l'uom chiuder le labbra quant'ei puote. *Bocc. nov.* 11. 15. Fatta donare una roba per uomo ec., saoi e salvi se ne tornarono a casa loro. *Cronichett. d'Amar.* 146. Eran questi della Torre i maggiori cittadini ahe l'uomo sapesse tre' Cristiani.

§. III. *Uomo per Alcuno, Uno. Bocc. nov.* 14. 6. Quello con picciola fatica, in picciolo spazio, aon tutta la aiurma, senza perderne uomo, ebbero a man salva. *E nov.* 79. 11. La quali subitameote, purehà l'uom voglia, di tutto 'l mondo vi son recate. *But. Inf.* 28. 2. La aimiglianza fa ingannare altrui, e fa parere che uomo aia quello ahe non è.

* §. IV. *Uomo per Altri. Pronome indeterminato, e talora in vece del determinato. Dep. Decam.* 105. Uomo, preso provenzalmanta; chè *uom dice, uom crede, uom pensa,* dissero; e uoi: *l'uomo non si vorrebbe adirare;* ahe taoto à a dire, quanto: *io non mi vorrei adirare.* Così in Masetto: *Et potrebbene l'uom fare ciò che volesse;* cioè *ne potremmo fare;* che torna pur nel medesimo. *Dant. Purg.* 15. Messo è che vieoe ad invitar ch'uom aaglia (*cioè* il Messo di Dio, che ci invita a salire). *E* 17. O immaginativa, che ne ruba Tal volta sì di fuor, ch'uom oon s'accorge, Perchè d'intorno suonin mille tube, ec. *E* 24. Fammina è nata ac., Comioeiò ai, che ti farà piacere La mia città, come ch'uom la ripreoda. (*Qui val* tu.) (V)

§. V. *Uomo per Marito. Bocc. nov.* 72. 7. Io trovai l'nom tuo, cha andava a città.

§. VI. *Uomo per Suddito, o Dependente, o Suggetto in alcuna cosa. Bocc. nov.* 100. *tit.* Il Marchese di Saluzzo, da' preghi de' anoi uomini costretto di pigliar moglie ac., piglia uoa figliuola d'nn villano. *E num.* 3. La qual cosa a auo' nomini uon piaceodo, più volte il pregarono che moglie prendesse. *Borgh. Vesc. Fior.* 520. La parola *uomo,* dopo qoelle grao piene de' barbari cha affogaroo l'Italia, traportata dal auo antico e comnne, e, come altre molte, a no ouovo a proprio aignificato ristretta, cominaiò a valere propria spezie di servitù, che ai disse *omaggio.*

§. VII. *Uomo, per l'Immagine dell'uomo, Figura rappresentante uomo.* Lat. *hominis simulacrum.* Grec. ανδρείκον εἴδωλον. *Bern. Orl.* 1. 3. 18. Siccome un nom di tela, che ripieno Abbiano i putti di stoppa o di paglia, aa.

§. VIII. *Uomo nato, vale Vivente. Vit. S. Eufros.* 402. Faceva sì ammirabile pianto, che giammai facesse uomu nato. *E* 403. È uno gentile Conta di Babbilonia, che fe la maggior perdita che facesse uomo nato.

§. IX. *Uomo fatto, vale Che ha passata l'adolescenza, ma non è giunto alla vecchiezza.* Lat. *adultus.* Gr. ανδρωθείς. *Alleg.* 163. Ma due sono la priocipali a consuete agli uomini fatti e di creanza: l'uoa del desinare, e dalla cena l'altra. *Bern. Orl.* 1. 23. 13. Ma come un fanciullino adesso nato Può uo uom fatto di forza avanzare, Così ec.

* §. X. *In questo medesimo senso si dice anche semplicemente Uomo. Stor. Semif.* 4. Eziandio con esso, e da garzone a da uomo, tenni ordinati a lunghi parlari. (V)

§. XI. *Uomo di tempo, vale Attempato, Di molta età.* Lat. *senex.* Grec. γέρων. *Nov. ant.* 4. 1. Comiociò a farlo oodrire intra savii uomioi di tempo.

§. XII. *Uomo basso, vale Uomo di bassa condizione.* Latin. *homo obscurus, humili loco natus.* Grec. ανὴρ ἄσημος. *Franc. Barb.* 177. 15. Stando tra' grandi, fa ragion che sieno Uomini coma i bassi.

§. XIII. *Uomo di villa o di contado, vale Contadino.* Latin. *agricola.* Grec. γεωργός. *Bocc. nov.* 21. 3. Un giovane lavoratore forte e robusto, a, secondo uom di villa, con bella persona. *Bamb. Stor.* 9. 128. Coo uomini di cootado e di montagne tutta quasi le impressioni de' namici e gl'impeti loro animosamenta sostenne.

§. XIV. *Uomo di città, vale Cittadino.* Lat. *civis.* Grec. πολίτης. *Bemb. pros.* 1. 42. Scriva in modo, ehe, noo ehe aontadino alcuno, ma niuno uomo più che di città, se non dotto grandemente c letterato, può beoe intendere.

§. XV. *Uomo di corte, diccvano gli antichi a uomini piacevoli e motteggevoli, che frequentavan le corti; che anche altrimenti si diccano Giocolari, Giullari, o Buffoni.* Lat. *scurra, mimus, sannio.* Gr. χλευαστής, βωμολόχος. *Nov. ant.* 41. 1. Mareo Lombardo fue oobil nomo di corta. *Bocc. nov.* 7. 3. A quasta (*festa*) molte genti e di varie parti fossero veouta, e massimamenta uomioi di corte di ogni maniere. *Franc. Sacch. nov.* 3. Vaone a costui voloota di lasciare in tutto vagliare, e d'esser uomo di corta. *E nov.* 27. Il Gonnella, piacavole buffooe, o uomo di corta che vogliam dira, mostrò ec.

§. XVI. *Uomo d'arme, vale Uomo che attende al mestier dell'arme. Bocc. nov.* 19. 28. Tu ridi, perehà vedi me nom d'arme andar domandando di queste eose femmindi. *Dant. Inf.* 27. I' fui uom d'arme, e poi fu' cordigliero. *G. V.* 8. 37. 1. Sicchè in questo tempo erano più di eento uomini d'arme.

§. XVII. *Uomo d'arme, vale anche Soldato a cavallo armato d'armadura grave.* Lat. *cataphractus. Guicc. Stor.* 15. 745. Mandò il Duca di Milano Giovanni da' Madici con ainquanta nomioi d'arme. *E* 746. Non solamente de' fanti, ma assai degli uomioi d'arme erano alla afilata ritornati in Francia.

§. XVIII. *Uomo di guerra, vale Soldato.* Lat. *miles.* Gr. στρατιώτης. *Sen. Ben. Varch.*

5. 52. E quello che agli uomini di guerra è cosa onoratissima, lo fece ricco di spoglie tolte a' nemici.

§. XIX. *Uomo a cavallo, in significato di Soldato a cavallo, Cavaliere.* Lat. *eques. Cronichett. d'Amar.* 193. Chiese e' Fiorentini di grazia di volere dugento uomini a cavallo, i quali l'accompagnarono presso a Bologna, ed ebbono due capitani questi CC cavalieri, l'uno messer Rosso de' Ricci, l'altro messer Jacopo degli Alberti. *E* 203. Questa lega si fermò nel palagio de' Priori di Firenze adì 27 di Luglio con questi patti, che 'l Comune di Firenze mettasse in campo ottocanto cinquanta lance, e messer Bernabò undici cantinaja e cinquanta lance, e messer Galeazzo settecento cinquanta lance, a ogni lancia tre uomini a cavallo.

§. XX. *Uomo di spada, vale Che cigne spada, Che sta sull'armi, Soldato.* Lat. *miles.* Gr. στρατιώτης.

§. XXI. *Uomo di spada e cappa, vale Non togato, Secolare, Laico.*

§. XXII. *Uomo di toga, vale Persona togata.* Lat. *togatus.* Gr. ταβεννοφόρος.

§. XXIII. *Uomo di penna, vale Che esercita professione in cui si richiede lo scrivere.*

§. XXIV. *Uomo d'anima, vale Che attende alle cose spirituali.* Latin. *religiosus, pius.* Gr. ευσεβής, θεοσεβής. *Pass.* 45. Par la bontà, la quale il Conte, che ara uomo d'anima, gradiva ec.

* §. XXV. *Uomo di coscienza, vale Uomo d'anima, Uomo devoto. V.* ANIMA, §. VIII. (N. S.)

§. XXVI. *Uomo di mondo e del mondo, vale Che attende alle cose sensuali. Pass.* 53. Le quali gli uomini del mondo biasimano, e fannona scherno.

§. XXVII. *Uomo di sangue, vale Uomo crudele e ucciditore. G. V.* 4. 14. 4. Tutto fosse per quasta cagione uomo di sangue, fece buona fine. *E num* 5. Nol voleano seppellire in san Piero, nè in luogo sagro ec., perchè ara stato uomo di sangue.

§. XXVIII. *Uomo rotto, vale Precipitoso, e subito nell'ira.* Lat. *in iram præceps.* Gr. ταχὺς εις οργήν. *Malm.* 8. 62. Pareh'egli, che nel gioco à un uomo rotto ec., E gliene duole, e non ci può star sotto.

§. XXIX. *Uomo di testa, vale Caparbio, Di sua opinione. G. V.* 6. 20. 5. Era col nome il fatto, uomo di testa, e di poco senno.

§. XXX. *Uomo di buona testa, vale Persona di consiglio e prudenza.* Lat. *catus, cordatus.* Gr. σοφὸς, σουνεχής. *M. V.* 9. 65. Era uomo al suo tempo riputato astuto a di buone testa.

§. XXXI. *Uomo di grande affare, vale Che è stimato o riputato di sublime ingegno e capacità; e si dice anche di Persona di condizione. Sen. Pist.* 83. *Marcus Antonius,* uomo di grande affare e di nobile ingegno, si perdà. (*Il lat. ha:* magnus vir.) *E* 87. Uomo di sì grande affare, imperadore triunfale, come fu Catona Cansorino, si tanea contento d'un cavallo, e di meno, conciossiacosachè la valigia n'occupava una gran parte.

§. XXXII. *Uomo di conto, vale Uomo da farne stima, Persona autorevole. Dav. Scism.* 48. Davagli in commanda (*i conventi*) a uomini di conto. *Malm.* 3. 9. Uomin di conto, e grossi bottegai.

§. XXXIII. *Uomo da bosco e da riviera, vale Scaltrito, Di tutta botta, Atto a qualunque cosa; e si prende così in buona, come in cattiva parte.* Lat. *omnium horarum homo.* Gr. ευτράπελος. *Salv. Granch.* 3. 13. Tutti uomin da bosco e da riviera.

§. XXXIV. *Uomo di garbo, vale Uomo degno di stima, Galantuomo.* Lat. *vir honestus, probus, integer* Gr. ανήρ σεβάσμιος. *Alleg.* 21. Or ch'io, lasso, non l'ho, non m'accompagno Con uom di garbo.

§. XXXV. *Uomo da bene, vale lo stesso. Alleg.* 121. Meno agavole è far uomo da bene Un cortigian della moderna foggia, Che trovarsi un bellico in sulla stiene. *E altrove:* Tanti uomini da ben n'ban detto o scritto.

§. XXXVI. *Uomo d'onore, vale Uomo onorato.* Lat. *vir probus, honestus.* Gr. καλὸς ανήρ, σεβάσμιος.

§. XXXVII. *Uomo di reputazione, vale Persona onorata.*

§. XXXVIII. *Uomo della sua parola, vale Che mantiene la promessa.* Lat. *vir stans promissis. Bern. rim.* 1. 17. Vadesi allor, s'è uom di sua parola, Qual che dicea: Madonna, i' spasmo, i' moro. *Varch. Ercol.* 99. D'uno che attauda a mantiene la promessioni sue, si dice: egli è uomo della sua parola.

§. XXXIX. *Buon uomo, modo di chiamare uno, di cui non si sappia il nome. Boccacc. nov.* 12. 12. Tosto, buon uomo, entra in quel bagno, il quale ancora è caldo. *E nov.* 15. 22. Buono uomo, se tu hai troppo bevuto, va, dormi.

§. XL. *Talora vale Uomo da bene.* Lat. *frugi.* Grec. καλὸς ανήρ. *Bocc. nov.* 2. 2. In Parigi fu un gran mercatante, e buono uomo, il quale fu chiamato Giannotto di Civigni. *E nov.* 17. 62. Vanuti quivi certi buoni uomini di Francia con le loro donne, ec.

§. XLI. *Talora si dice per ironia, e vale il contrario. Bocc. nov.* 1. 11. Il buono uomo, il quale già era vecchio, e disordinatamente vivuto ec., andava di giorno in giorno di male in peggio.

§. XLII. *Uomo di buona pasta, vale Che è di benigna e buona natura, Docile, Semplice.* Lat. *oleo tranquillior.* Gr. χρηστότατος. *Red. Esp. nat.* 56. Facilmenta si può far vedere e credere agl'Indiani, che sono uomini di buone pasta.

§. XLIII. *Uomo di grossa pasta, vale Grossolano.* Lat. *rudi Minerva.* Gr. βοιωτικός. *Galat.* 43. Perciocchè agli uomini di grossa pasta poche cose si volgono per la mente.

§. XLIV. *Uomo dolce, vale Che è di piacevole e buona natura. G. V.* 2. 12. 4. Regnò nove anni, e fu buono uomo e dolce, e nutrì onorevolmente Carlo il Grosso. *Com. Inf.* 4. Uomo dolce, e di buona condizione.

§. XLV. *Uomo dolce, vale anche Di poco senno, Scipito. Ved.* DOLCE, §. IV.

§. XLVI. *Uomo dolce di sale, vale lo stesso.*

§. XLVII. *Uomo di ferro, vale Di natura gagliarda e rabusta. F. V.* 11. 81. Annibale, uomo di ferro, nel mezzo del verno passò gli altissimi gioghi della montagne.

§. XLVIII. *Uomo di paglia, dicesi di Persona finta per ingannare altrui.*

§. XLIX. *Talora si dice di Persona insensata e sbalordita. Ar. Fur.* 22. 95. Che i quattro gran campion di Pinabello Fece restar com' uomini di paglia.

§. L. *Uomo di mezzo, vale Mediatore, Che s' intromette negli affari.*

§. LI. *Uomo cheto, vale Uomo che fa poche parole.* Lat. *homo taciturnus, homo tectus.* Gr. σιωπηλός. *Franc. Barb.* 234. 4. Guardati dall' uom cheto, Dal tristo e dal non lieto, Ancora dal pomposo, Dal rosso rigoglioso.

§. LII. *Essere uomo, o Essere un uoma, vale Esser persona di stima o di conto, Essere eccellente, Aver molta abilità.*

§. LIII. *Farsi uomo, vale Incarnarsi, Prendere la natura umana; e dicesi più spesso della seconda Persona della Trinità.* Lat. *corporari, incarnari.* Gr. ἐνανθρωπίζεσθαι. *Fr. Jac. T.* 4. 5. 7. S'io mi faccio uomo, Uomo ha suo intendimento.

§. LIV. *Farsi un uomo, vale Diventare uomo di conto, esperto, savio, valoroso, ec. Malm.* 9. 2. E pur la gente corre, e vi s'accampa Ognun per farsi un uomo, e valoroso.

§. LV. *Fare da uomo, vale Operar virilmente.* Lat. *prudenter se gerere, viriliter agere, strenuam aperam navare.* Gr. ἀνδρίζεσθαι.

§. LVI. *Fare l'uomo addosso altrui, vale Minacciarlo, Strapazzarlo, Signoreggiarlo.* Lat. *minis aliquem aggredi, fastu, arrogantia premere.* Gr. σοβεῖν.

§. LVII. *Andare all'uamo, vale Investir l'uomo, Attaccarlo.* Lat. *aggredi.* Grec. ἐπιπηδᾷν.

§. LVIII. *Non esser uomo da uccellare a fave, si dice in modo proverbiale di chi opera con riflessione, o con secondo fine. Gell. Sport.* 3. 1. Stamani m' ha fatto motto tale, e tale m' ha riso in bocca ed inchinatomi, che un mese fa faceva vista di non mi vedere: e' non son però uomini da uccellare a fave.

§. LIX. *In proverbio. Ar. Len.* 2. 3. Un uom val cento, e cento uno non vagliono. (*E vale, che* a taluno riesce alcuna volta d'operare ciò che non riesce a molti insieme.)

§. LX. *Pure in proverbio: Gli uamini non si misurano colle pertiche, o a canne; e vale, che Dall'esterne qualità non si può venire in cognizione dell'altrui talento, o abilità. Cecch. Inc.* 1. 4. Gli uomini non si misurano con le pertiche.

§. LXI. *Pure in proverbio diciama: Dio fa gli uomini, essi s' appajano, a simili; e vale, che La somiglianza de' costumi serve di vincalo all' amicizia.* Lat. *pares cum paribus facillime congregantur.* Gr. τὸν ὅμοιον ἄγει θεὸς ὡς τὸν ὅμοιον. *Salv. Spin.* 2. 5. Dio fa gli uomini, e e' s'appajano. *Cecch. Inc.* 2. 4. Dio fa gli uomini, essi s' appajano. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 3. Parmi che rare volte si verifichi quel proverbio: Dio fa gli uomini, essi s' appajano.

UOPO. *Voce di due sillabe, col dittongo sulla prima. Pro, Utile.* Lat. *utilitas, compendium.* Gr. ὠφέλεια, χρηστότης. *Bocc. nov.* 72. 8. Bene a tuo uopo, se tu stai cheta, e lasciami fare. Disse la Belcolore: oh! che bene a mio uopo potrebbe esser questo? *Pass.* 19. Male a mio uopo non vi credetti l' altro giorno, quando mi visitaste, e consiglissatemi della mia salute. *Lett. S. Bern.* Adamo assaggiò male a suo uopo del frutto che gli fu vietato, ammaestrato dal Diavolo.

§. I. *Uopo per Bisogno, Necessità.* Lat. *opus, necessitas.* Grec. χρεία. *Dant. Par.* 8. Perchè impossibil veggio Che la natura in quel, ch' è uopo, stanchi.

§. II. *Avere uopo, vale Abbisognare.* Lat. *opus esse.* Gr. χρῆναι. *Petr. canz.* 36. 5. Ove leggiera e sciolta Pianta avrebbe uopo, e sana d' ogni parte.

VORACE. *Add. Che ingordamente mangia e divora.* Lat. *vorax.* Gr. λίχνος. *Ar. Fur.* 9. 12. E quante donne può pigliar, vivanda Tutte destina a un animal vorace. *Buon. Fier. Intr.* 3. Sovente empiaste le voraci gole.

§. *Per metaf. Cr.* 2. 4. 7. Le piante son dette voraci, e astegnenti per le disposizioni contrarie delle radici. *Ar. Fur.* 15. 3. Dove la fiamma subita e vorace Non perdonò ad alcun, ma tutti estinse. *E st.* 4. Quivi fra tanto lume or sono spenti, E la vorace fiamma gli manuca.

VORACISSIMO. *Superl. di Vorace. Lib. cur. malatt.* Conforme addiviene agli uomini, che di loro naturalezza sono voracissimi. *Fr. Giord. Pred. R.* Fra le zanne di qualche strano animale voracissimo. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Un' arpia voracissima, che mai Non s'empie, nè satolla.

VORACITÀ, *ed all'antica* VORACITADE *e* VORACITATE. *Astratto di Vorace. Il divorare, Ingordigia.* Latin. *voracitas.* Gr. πολυφαγία. *Mor. S. Gregor.* Per li denti dissipati ne' catelli de' leoni la voracità de' figliuoli, che era venuta meno. *Coll. SS. Pad.* Della fatica, dell' uguale refezione, e della voracità. *Filoc.* D' in sulla nave gli levasse, e gittassegli in luogo di voracità. *Tratt. gov. fam.* Altre sono in parola santità, e in fatti voracità, ponendo in sulle spalle altrui pesi importabili, e col loro dito non voglion muovergli.

VORAGINE *e* VORAGGINE. *Luoga che inghiottisce e per profondità e per aggiramento d' acque ritrose.* Lat. *vorago.* Gr. βάραθρον. *Pass. prol.* Per abbattimento de' rigogliosi marosi, o per soperchio del gonfiato mare, o per oltraggio de' rinfranti sprazzi, o per voraggine di pelago profondo. *Lab.* 261. Egli è certo quel golfo una varaggine infernale, la quale allora si riempierebbe o sazierebba, che il mare d'acqua, o il fuoco di legne. *Liv. Dec.* 3. Per l' alte e profonde voragini del fiume. *Segn. Pred.* 6. 3. Dove tiene assoldati Dio tanti turbini, tanti flutti, tante voragini, ec. *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Ove quell'acqua irata ingolfasi,

Ove più rotta al ciel la gran voragine ec. Veder mi par ec.

§. *Per metaf. Vit. SS. Pad.* Io sono abisso di perdizione, voragine e lacciuolo dell'anime. *Guicc. Stor.* 7. 340. Nè il sussidio pecuniario ec. era tale, che potesse supplire a una minima parte della voragine della guerra. *Tass. Ger.* 10. 2. Che sebben del gran ventre omai ripiene Ha l'ingorde voragini profonde, ec.

* VORAGINOSO. *Add. Di voragine. Casareg. son.* Rabbioso mare infra Cariddi e Scilla Nell'onde sue voraginose assorba Chi l'alma vite, onde ogni ben distilla, Gode in veder digrappolata ed orba. *E Scelt. son. canz.* 3. 250. Nave infelice, ove n'andrem? profonda Notte intorno ne opprime, e i fianchi infido Voraginoso pelago circonda. (B)

* VORAGO. *Voce lat. e poetica; lo stesso che Voragine. Car. En. lib.* 6. v. 351. Era un'altra spelonca, la cui bocca Fin nel baratro aperta, ampia vorago Facea di rozza e di scheggiosa roccia. *E v.* 459. Un fiume è questo Fangoso e torbo, e fa gorgo a vorago, Che bolle ec. *E v.* 862. Il Tartaro vien dopo, Una vorago che due volte tanto Ha di profondo, quanto in su guardando È dalla terra el cielo. *Tasa. rim.* 406. Questa d'obblio vorago alte e di lutto. (A)

VORARE. *V. L. Divorare.* Lat. *vorare.* Gr. βρώσκειν. *Fr. Jac. T.* 4. 10. 8. Che 'l corpo è vorato, E l'alma è in ardora.

VORATORE. *Che divora.* Lat. *vorator.* Gr. πολυφάγος. *Mens. sat.* 10. La ruota, il sasso, e 'l vorator grifagno Non spaventan Gargilio.

* VORATRICE. *Verbal. fem. Che divora, Divoratrice. Salvin. Teocr. Idill.* 31. Quei (*draghi*) slungati, girendosi per terra, Strisciavan ambi sopra lei le loro Pance, di sangue voratrici ingorde. (A)

VORATURA. *Il divorare.* Lat. *voracitas, voratia.* Gr. ἀδηφαγία. *Fr. Jac. T.* 4. 32. 17. Siami il ventre sepoltura D'alcun lupo in voratura.

VORTICE. *Materia fluida, che si muove in giro intorno al suo centro.* Latin. *vortex.* Gr. στρόβιλος. *Gal. Sist.* 429. Si fanno agitazioni straordinarie con movimenti opposti, e vortici, e bollimenti pericolosissimi. *Salvin. Disc.* 1. 292. Nè i movimenti dell'animo, che in sè stesso si muove, possono essere portati in volta, s'egli non acconsente, dal vortice, per così dire, del fato, e dall'onde della necessità. (*Qui per simili.*) *Menz. rim.* 1. 329. Guardo del Tebro la volubil onda, Perch'oltre a girne riverente impari, Nè altrui dannoso i vortici nesconda.

* VORTICETTO. *Term. de' Fisici. Dimin. di Vortice.* (A)

* VORTICOSAMENTE. *A maniera di vortice, Per via di vortice. Crivell. Elem. Fis.* 2., *Ca. Barbier. Disc.* (Berg)

VORTICOSO. *Addiett. Pieno di vortici. Bemb. Stor.* 1. 6. Pochissimi poterono all'altra ripa condursi, per essere il fiume molto rapido e vorticoso. *Car. En.* 7. 44. Qui la terra mirando il padre Enea, Vede un'ampia foresta, e dentro un fiume Rapido, vorticoso, ec.

UOSA. *Voce di due sillabe, col dittongo sulla prima. Specie di stivali.* Latin. *soccus.* Gr. ἐμβάς. *Bocc. nov.* 75. 6. Io vi priego per Dio ec. che voi mi facciate rendere un mio pajo d'uose, che egli m'ha imbolate ec., ed egli è testè venuto, e dice dell'uosa. *E num.* 8. Domandò dove fossero andati quelli che dell'uose e della valigia avevan quistione. *Fr. Jac. T.* 2. 32. 15. Prima che tu ti calzi, Guarda da qual piè è l'uosa. *M. V.* 8. 74. Dove gli Ungheri in uosa, e gravi di loro armi e giubboni, non potieno salire.

VOSCO. *Con voi.* Lat. *vobiscum.* Gr. μεθ' ὑμῶν. *Dant. Purg.* 16. Dio sia con voi, che più non vegno vosco. *Petr. son.* 120. Gite sicuri omai, ch'Amor vien vosco. *Palia. st.* 2. 16. Di Marte il fiero ardor sen venga vosco.

VOSIGNORÌA e VOSSIGNORÌA. *Voce formata accorciatamente da Vostra signoria; e per lo più si suole scriver con le sole lettere majuscole* V. S. *puntate, ed anche* V. Sig. *Cas. lett.* 9. Perciò Vosignoria le creda tutto quello che ec. le dirà da mia parte. *E* 36. Anche di questo prego Vosignoria, che pigli un poco di pensiero. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. Questi è colui, Di cui informai Vosignoria iersera, ec. *Red. lett.* 1. 56. Resto con infinite obbligazioni alla buone grazia di V. S. dell'onore fattomi, ec. *E* 103. Gli ardori dell'urina di V. Sig. hanno un solo medicamento. *Segner. Crist. instr.* 1. 29. 25. Conviene che Vossignoria si disdica, singolarmente appresso quei che la udirono affermare di una Signora onorata un eccesso di tanta infamia.

VOSTRISSIMO. *Superl. di Vostro, detto per maggiore espressione, ed in ischerzo. Ambr. Caf.* 2. 2. Dunque tu so' de' nostri eh? *T.* vostrissimo Sono. *Cecch. Inc.* 5. 9. E pur è genero Vostro. *N* genero mio? *B.* vostro vostrissimo.

VOSTRO. *Sust. Il vostro avere, La vostra roba, Le vostre possessioni. Bocc. nov.* 69. 26. Perchè ne facciam noi quistione? io vi pur vidi; e se io vi vidi, io vi vidi in sul vostro. *Bemb. Asol.* 2. 129. Mi giova molto, che in sul vostro oggimai passi quella gragnuole, la quale pur ora cadde in sul mio. *Segn. Pred.* 2. 3. Non vi sono amici per donarvi del loro, vi sono amici per ispogliarvi del vostro.

§. *Vostri, nel plurale, significa I vostri domestici, o familiari, ec.*

VOSTRO. *Pronome possessivo di Voi.* Lat. *vester.* Gr. ὑμέτερος. *Bocc. nov.* 49. 15. Come io udi' che voi, la vostra mercè, meco desinar volevate ec. *E nov.* 74. 7. Son disposta, posciachè io così vi piaccio, a voler esser vostra. *E nov.* 77. 29. Quando il vostro desiderio avrete, e conoscerete che io v'avrò ben servita. *Petr. son.* 203. Che 'l dolor distilla Per gli occhi miei del vostro stato rio. *E cap.* 11. Un dubbio verno, un instabil sereno È vostra fama, e poca nebbia il rompe: E 'l gran tempo a' gran nomi è gran veneno. Passan vostri trionfi e vostre pompe; Passan le signorie, ec. *Dant Par.* 2. Tornate a riveder li vostri liti.

* §. I. *Vale anche Al vostro servigio, Tutto per voi, e quisa di sust. Cecch. Assiuol.* 1. 1. Egli tiene un famiglio solo per guardia, chè nessuno entri in casa. *Gior.* Oh, se v'è un

famiglio, io son tutto vostro (*cioè* fidatevi di me, vi do la cosa fatta). (V)

* §. II. *Vostro direbbesi anche di chi resta in caso o o pranzo con noi; nel qual senso fu usato* nostro *dal Lasc. Sibill.* 3. 2. Per oggi vi conteneterete che ella (*lo Sibillo*) sia nostra. (V)

VOTABORSE. *Che vota le borse, Che porto spesa. Cecch. Spir.* 1. 1. Tra coteste tante È forza ch' e' vi sia il votaborse.

* VOTACASE. *Si dice di chi consumo ogni coso, comechessia. Cecch. Servig.* 2. 5. In fatto questo monache sono vota-Case: manda lor questa cosa, e manda Quest' altra, elle non restan mai di chiedere. (V)

VOTACESSO. *Colui che voto i cessi, cavandone lo sterco. Burch.* 1. 31. E per sal vi tira entro votacessi. *Alleg. pag.* 167. (*Amst.* 1754) In uno istesso Tempo danno il Magnifico e il Signore Al gentilnomo vero, al votacesso.

VOTAGIONE. *Votamento.* Lat. *evacuatio.* Gr. κενότης. *Volg. Mes.* Per essa si viene all'ultima purgazione e votagione. *E appresso:* La medicina viene all' ultima e superflua votagione.

VOTAMENTO. *Il votare.* Latin. *evacuatio.* Gr. κενότης. *Cr.* 2. 17. 3. Li votamenti e i mutamenti curano i corpi degli animali dall' umore solamente, e non dalla qualità infermati. *Com. Inf.* 4. Le non naturali sono sette: aere, cibo, bere, sonno e vigilia, servizio, riposo, votamento e riempimento.

VOTAPOZZO. *Colui che vota i pozzi.*

VOTARE. *Cavare il contenuto fuor del contenente, Evacuare; contrario d' Empiere.* Lat. *vacuare.* Gr. κενοῦν. *Bocc. nov.* 50. 10. Sotto una cesta di polli, che v' era, il fece ricoverare, e gittovvi suso un paonaccio d' un saccone che fatto aveva il dì votare. *Dant. Parad.* 7. E in sua dignità mai non riviene, Se non riempie dove colpa vota. *Cr.* 9. 14. 2. Si tragga sangue al cavallo ec., acciocchè i superflui umori si votino. *Franc. Sacch. nov.* 125. Il padre mandava quando quaranta e quando cinquanta fiorini, e molto di danari si votava la casa.

§. I. *Votare per Rovesciare, For cadere. Buon. Fier.* 4. 5. 18. Ombrando nel passar tra le carogne, Il votò in Arno.

§. II. *Votare per Portirsi, Lasciar voto. G. V.* 8. 85. 2. Minacciaronlo per lo bargello della persona, se non votasse la terra. *Ar. Fur.* 32. 94. E chi vinto riman, voti la stanza, Dorma sul prato, o altrove scenda, o poggi.

§. III. *Votar la sella, vale Cader da cavallo. Nov. ant.* 39. 1. Guilielmo si vantò che non avea cavalieri in Proenza, che non gli avesse fatto votare la sella, e giaciuto con sua mogliera. *Guid. G.* Per la difesa dell'armi nol gravòe, me egli pure votòe la sella. *Alam. Gir.* 24. 73. Altri hanno al secco le lor selle vote, Nè più di rilevarse han forza od arte.

§. IV. *Votare il sacco. V.* SACCO, §. XV.

* §. V. *Votare, figuratam. S. Coter. lett.* 78. Votasi la mente de' santi pensieri di Dio, ed empiesi del piacimento delle creature. (V)

VOTARE. *Botare, Far boto.* Lat. *vovere.* Grec. εὔχεσθαι. *Filoc.* 4. 75. Per paura della morte, a Diana votai eterna virginità. *Salvin. Disc.* 1. 136. Quegli che di sanitade avean bisogno, erano ancora fatti dormire nel tempio d' Esculapio, come tra gli altri si raccoglie da Aristide, nobile oratore dell'Asia, il quale a questo effetto votossi, e dormivvi.

VOTATO. *Add. da Votare per Evacuare.* Lat. *evacuatus, vacuus.* Gr. κενός. *Morg.* 11. 110. Vede Rinaldo la sedia votata.

VOTATO. *Addiett. da Votare per Botare. Botato.* Lat. *voto obstrictus.* Gr. εὐξάμενος. *Com.* Nella seconda pone due dubbii: l' uno circa il votato, tratto dalla esecuzione del voto; ec.

VOTATORE. *Da Votare per Evacuare. Che vota.* Lat *evacuator.* Gr. ὁ κενώσας. *Lib. Astrol.* Faremo una pila da parte, e porremole nome il votatore. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Saltori Di mura, e di pollai votatori. *E* 4. 2. 4. Le granate e le scope A te, briccone, a te, poltrone, io serbo ec., Votator di dispense e guardarobe.

VOTATORE. *Da Votare per Botare. Che si bota, Che fo boto.* Latin. *voto obligatus.* Greo. εὐξάμενος. *Com. Por.* 5. Cambiare con altro beneficio, sicchè la giustizia d' Iddio ei contenti che l'anima del votator ne sia fuori. *But. Par.* 5. 1. Giammai non si muove dal debito del votatore, quando è fatta come si dee.

VOTATURA. *Votomento, Evacuazione.* Lat. *evacuatio.* Gr. κένωσις. *Ved. alla voce* CONTESSA, §.

* VOTAZZA e VOTAZZUOLA. *Termine di Marinerio. Strumento di cui si servono i barcajuoli per cavar l' acqua da' navicelli.* (A)

VOTEZZA. *Astratto di Voto. Contrario di Pienezza.* Lat. *vacuitas, inanitas.* Gr. κενότης, τὸ κενόν. *Guitt. lett.* 1. Che montano ec. ricchezze di fuore, se povertà è dentro in votezza di mendichissimo animo? *Boez. Varch.* 3. *pros.* 7. Le quali ad altro, che a riempiere la votezza del corpo, non intendono.

VOTIVO. *Add. Di voto, Appartenente a voto, Promesso per voto.* Lat. *votivus.* Grec. εὐκτικός. *Dant. Par.* 8. Faceano onore Di sacrificii, e di votivo grido.

VOTO. *Sust. Pronunziato coll'O largo. Il vano, lo Concavità vacua.* Lat. *vacuitas.* Gr. κενότης. *G. V.* 6. 31. 1. Dentro al voto, quasi immarginato al sasso, trovò un libro. *Com. Inf.* 4. Altri v'erano che ponevano voto; altri, che ogni cosa s' ingenerasse d'atomi. *Salvin. Disc.* 2. 211. Esempio illustre di ciò ne sia le quistione tra' moderni e tra gli antichi fisici agitatissima del voto. *E* 212. Le ragioni di quelli che pongono il voto, sono portate e rifiutate da Aristotile.

§. *Per metof. vole Superfluità, Vonità. Amm. Ant.* 11. 5. 8. La troppo composta diceria ha molto del voto, e più suona, che non vale.

VOTO. *Coll'O stretto. Boto.* Lat. *votum.* Grec. εὐχή. *Dant. Par.* 3. Vere sustanzie son ciò che tu vedi, Qui rilegate per manco di voto. *But. ivi:* Voto è promissione fatta a Dio dall'uomo. *Dant. Par.* 5. Non prendano i mortali il voto a ciancia. *But. ivi:* Voto non è altro, che obbligagione della volontà umana libera, fatta

dall'uomo con promessione a Dio intorno ad alcuna cosa. *Petr. cop.* 8. Oh fiero voto, Che 'l padre e 'l figlio ad una morte offerse! *Pass.* 141. Liberati dal pericolo, andarono ad empiere il voto. *Tass. Ger.* 20. 144. E qui devoto Il gran sepolcro adora, e scioglie il voto. *Ar. Fur.* 29. 11. A cui fatt'ave con pensier devoto Della sua castità perpetuo voto. *Alam. Colt.* 2. 41. Lieto al porto si trova, e i voti scioglie A Glauco e Panopea. *E Gir.* 20. 11. E feci voto a lui, ch'uscendo fuore, Spenderei io suo servigio l'ultime ore. *Bern. Orl.* 1. 15. 57. Fece piu di sei voti ad un suo Santo.

§. I. *Per quello Immagine che si attacca in segno di voto nelle chiese.* Lat. *tabella votiva*. *Tass. Ger.* 2. 5. Pendono intorno in lungo ordine i voti Che vi portaro i creduli devoti. *Bern. rim.* 1. 28. Io dico Michelagnol Bonarotti, Che, quand'io 'l veggio, mi vien fantasia D'ardergli incenso, e attaccargli i voti.

§. II. *Per Desiderio*. Lat. *votum*. Grec. εὐχή. *Bern. Orl.* 1. 25. 50. Così il ciel sia propizio a' voti miei. *E rim.* 1. 69. E se i fati, o le stelle, o sien gl'Iddei, Volesser ch'io potessi far la vita Secondo gli auspicii e voti miei ec., Vorrei farla con voi.

§. III. *Per Dichiorazione dello propria opinione o in voce, o per segni di fave, o d'oltro.* Lat. *suffragium*. Gr. ψηφοφορία. *Varch. Stor.* 4. 79. Il che fatto, tutti i voti (chè così si chiamavano quei giudicii e pareri in dette cartucce o polizze scritti, ec.) si mettevano in una borsa.

VOTO. *Pronunzinto coll' O aperto. Add. da Votare per Evacuare. Che è senza cosa veruna dentro sè. Contrario di Pieno.* Lat. *vacuus*. Gr. κενός. *Bocc. Introd.* 27. Quanti nobili abituri ec. rimasero voti! *E nov.* 40. 18. Trovandosi la guastadetta vota, fece un gran romore. *G. V.* 6. 51. 1. Rompendo il detto sasso, trovollo dentro voto. *Tes. Br.* 2. 35. Se ciò fosse, che 'l mondo avesse forma lunga o quadra, non potrebbe essere tutto pieno, anzi gli converrebbe esser voto in alcuna parte.

* §. I. *Per Vototo. Fir. As.* 225. Tutta si era vota la città, non potendo credere, se e' non vedevano con gli occhi, l'atroce misfatto. (V)

§. II. *Per metof. vale Privo, Mancnnte. Petr. cap.* 1. Voto d'ogni valor, pien d'ogni orgoglio. *Amet.* 47. Vedendo tu ec. il mio viso non mostrante ancora alcuna crespa, me reputi di età vota. *Fr. Giord. Pred. S.* Se 'l mercatante non guadagnasse della mercatanzia sua, o pur perdesse, diventerebbe voto (cioè fallito).

§. III. *Per Difettoso, Vano.* Lat. *mancus*. Gr. πηρός. *Dant. Par.* 3. Perchè fur negletti Li nostri voti, e voti in alcun cantu. *Car. lett.* 2. 63. Voglio credere che m'abbiate voluto dare occasione di rompere un'altra lancia con S. Eccellenza, poichè l'altre sono andate vote.

§. IV. *Bestia voto, vale Scarica. Fir. As.* 208. Vendote le legne ch'io portava a certi vicini, e rimenatomi a casa voto, e' cominciò a gridare. *E* 230. Maravigliavasi ciascuno della mia gagliardezza, e che, carico essendo, l'andara de' voti cavalli agguagliassi.

§. V. *Mani vote, si dicono quelle di chi non porta regali. Snld. sot.* 1. Chi sa, che, fatto un giorno sacerdote, Non offerisca vittime, e riporti Grazie, che in vano atteser le man vote?

§. VI. *Corpo voto si dice quello che è senza l'usato necessorio cibo. Ar. Fur.* 33. 67. Arroge a tanto mal, che a corpo vuto Ed essi e i lor cavalli eran rimasi.

* §. VII. *Voto per Pieno. Espressione marinoresca de' controtti di noleggio, mediante la quale il noleggiatore si obbligo di pagare il nolo stabilito al Capitano, beochè torni voto, se andato el caricatore, e consumotovi la stallio e soprastallia, non ovrà avuto modo di caricare la nave.* (A)

UOVICINO. *Uovo piccolo.* Lat. *ovum pusillum, ovum exiguum.* Gr. ὠὸν μικρόν. *Red. Ins.* 142. Trovai nelle foglie del sambuco molti e molti uovicini piccolissimi.

UOVO. *Voce di due sillabe, col dittongo sulla prima. Parto di diversi animoli, bisognoso di perfezione estondio fuor del ventre della madre, come di volatili, pesci, serpenti ec., ancorchè si tenga le concezioni di qualunque animale aver principio dall'uovo.* Lat. *ovum*. Gr. ὠόν. *Bocc. Introd.* 5. Alcune crescevano come una comunal mela, altre come uno uovo. *E nov.* 61. 7. Alla fante fece portare in una tovagliuola bianca i due capponi lessi, e molte uova fresche. *Cr.* 9. 86. 6. E da sapere che l'uova lunghe e agute son maschie, e le ritonde son femmine. *Ciriff. Calv.* 4. 119. Non so qual fosse, il gallo o la gallina, La cagion che 'l pulcin non fu nell'uovo.

§. I. *Pasquo d'uovo, si dice lo Posqua di Resurrezione, usondosi in esso mongiore l'uovo benedette.*

§. II. *Avere o Volere l'uovo mondo, vale Avere o Volere una cosa senza fotica o pericolo.*

§. III. *Acconciar l'uovo nel panieruzzolo, vale Accomodore bene i fatti suoi. Cecch. Inc.* 2. 4. Che, quanto ad altro, ella si ha acconce l'uova nel panieruzzo: venga chi vuole.

§. IV. *Romper l'uova nel paniere, vale Guastare i disegni ad alcuno.* Lat. *spem alicujus frustrari. Malm.* 3. 1. Se gli son rotte l'uova nel paniere, Considerate se gli pare strano.

§. V. *Rompere ovvero Guastare l'uovo in bocca; proverbio che vale Guastare i disegni oltrui presso allo conclusione.* Latin. *consilium dirimere, conatum frangere, antevertere.* Gr. βουλὴν διαλύειν, τὴν ἀπόβασιν προλαμβάνειν. *Varch. Ercol.* 80. Quando alcuno aveva in animo, o poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente rompere l'uovo in bocca; il che i Latini dicevano *anteverterе*. *Ciriff. Calv.* 2. 61. Perchè non ci fia rotto l'uovo in bocca. *Fir. Luc.* 3. 2. Io lo voglio affrontare il tristo, e guastarli l'uovo in bocca.

§. VI. *Vedere o Conoscere il pel nell'uovo, si dice di chi è d'acutissimo ingegno, che scorge ogni minuzia, e prevede tutto, e quasi vede lo 'nvisibile.* Lat. *ventura per*

dioptram prospicere. Ved. Flos. 280. *Bronz. rim. burl.* 2. 270. Non bisogna orpello Con un uom che conosce il pel nell'uovo. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. Jersera avrei veduto il pel nell'uovo. *Cecch. Mogl.* 2. 2. Io voglio che E' vegga ch'io conosco il pel nell' uovo.

§. VII. *Cercare o Guardare il pel nell'uovo; maniera proverbiale, che vale Mettersi a considerare qualunque menomissima cosa. Esp. Pat. Nost.* Come son quelli che vanno cercando il pel nell'uovo. *Pataff.* 6. Nè guardi il pel nell' uovo troppo fiso.

§. VIII. *Esser come bere un uovo, si dice in modo basso di Cosa agevolissima a farsi o a riuscire. Malm.* 4. 74. Ma parve giusto come bere un uovo A' topi farvi il consueto foro.

§. IX. *È meglio un uovo oggi, che una gallina domani, o simile; proverbio che vale: È meglio aver poco, ma prontamente, che molto con indugio di tempo. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 10. E vuol oggi piuttosto aver un uovo, Che posdomani una gallina grassa.

§. X. *E' non c'è uovo che non guazzi; proverbio che vale, che E' non si truova niuno senza vizio o mancamento.* Latin. *non est piscis sine spina.* Grec. ἔργον ἐστὶν εὑρεῖν ἰχθὺν ἀκανθον μὴ ἔχοντα. *Ved. Flos.* 261. *Bellinc. son.* 147. Che tal porge botton, ch'è pien d'ucchielli, E non c'è al frese' uovo, che non guazzi. *Lasc. Parent.* 2. 3. In fine e' non c'è uovo che non *guazzi*: può far il cielo però, ch'ella sia così sfacciata?

§. XI. *E' non è come l'uovo fresco, nè d'oggi, nè di jeri; proverbio che si dice di chi è uomo d'età.*

§. XII. *Uovo per Ispezie di tormento che si dà a' rei per farli confessare. Fir. As.* 295. Ma nè corda, nè dado, nè stanghetta, nè uovo, nè acqua, nè fuoco, nè cosa del mondo il poterono mai far cangiare d'opinione.

§. XIII. *Uovo si dice ancora una delle malattie del corpo.* Lat. *cephalalgia.* Grec. κεφαλαλγία.

§. XIV. *In proverbio si dice: E' non lo camperebbe l'uovo dell'Ascensione; e vale: Esser disperato la sua salute. Pros. Fior.* 6. 172. Io non voglio dir altro, che quando uno è alla candela, e che tutti i rimedii son vani, per esprimere questo caso si suol dire: e' non lo camperebbe l'uovo dell'Ascensione.

§. XV. *Uovo di mare. Specie di pesce del genere delle conchiglie, detto anche Cornume. Red. Oss. an.* 59. In quegli altri zoofiti ec., che da' pescatori Livornesi sono chiamati carnumi, e da altri ec. vengono appellati uova di mare ec.

UOVOLO. *Specie di fungo che ha gran similitudine coll'uovo.* Lat. *boletus.* Gr. βωλίτης. *Lib. cur. malatt.* Lo uovolo per sè non è velenoso, ma èe simiglievole a uno altro fungo velenoso. *Tac. Dav. Ann.* 12. 160. Gli fu dato (*il veleno*) in su gli uovoli, de' quali era ghiotto.

§. I. *Uovolo diciamo anche l'Occhio di canna, Canocchio. Pallad. Febbr.* 23. Di questo tempo si pongono i canneti, facendosi le fosse molto picciole, e pognendovi dentro gli uovoli, di lungi l'uno dall'altro mezzo piede. *Cr.* 5. 39. 1. Gli uovoli delle canne per ciascuna fossa si sotterrino.

§. II. *Uovolo diciamo anche a un Pezzetto o Nocchio d'ulivo spiccato dal ceppo, per porlo ne' semenzai o divelti. Vett. Colt.* 36. Toglievano d'in sul ceppo degli ulivi vecchi quelli che noi chiamiamo, per la similitudine ch'eglino hanno coll'uova, uovali, cioè quelle parti picciole del ceppo a basso congiunte colle barbe, verdi e vigorose, dove apparisce che l'ulivo vuol mettere da piè.

§. III. *Uovolo dicono ancora gli Architettori a un membro intagliato di superficie convessa fra gli ornamenti.* Lat. *echinos.* — *Vasar. Vit. Buon.* Sopra le teste de' termini che fan capitello, è architrave, fregio, e cornice che risalta sopra i termini, intagliato con ricchi fregi e fogliami, uovoli, ed altri membri per tutta l'opera. (B)

§. IV. *Uovolo. Incassatura, o Luogo in cui l'un osso sta incassato coll'altro. Ved. alla voce* DISOVOLATO.

* §. V. *Uovolo. Term. degli Agricoltori. Il nocchio che hanno taluni alberi al ceppo, da cui scappano dei germogli.* (Ga)

* UOVONE. *Accrescitivo di Uovo. Pros. Fior. part.* 3. *vol.* 1. *pag.* 169. Oh che uovoni sterminati! oh di quelli si potrebbono fare di grosse frittate, che ec. (B)

U P

UPIGLIO. *Specie d'aglio.* Latin. *ulpicum, allium cyprium.* Grec. ἀφροσκόροδον. *Pallad. Genn.* 14. Di questo mese si semina bene l'aglio e l'upiglio.

ÙPUPA. *V. L. Sorta d'uccello detto anche comunemente Bubbola.* Lat. *upupa.* Gr. ἔποψ. *Tes. Br.* 5. 28. Upupa è un uccello con una cresta in capo, e vivono di cose putride e laide, e però è il loro fiato puzzolente molto. *Morg.* 14. 52. E la cutretta la coda menando Si vede, e rizza l'upupa la cresta.

U R

* URACANO. *Specie di turbine, che è un complesso di più turbini, e che imperversa molto in tempo di fiere burrasche. Accad. Cr. Mess.* Soggetta per la vicinanza delle montagne a gran tempeste, a terribili uracani, ed a spesse inondazioni. *Magal. part.* 1. *lett.* 15. Consideriamo qual simiglianza e proporzione abbia la corporeità ec., o quella dell'uracano co' vascelli ch'egli affonda ec. Ora l'uracano, è vento, e la materia del vento è l'aria, dissimilissima dalla materia di tutte queste altre cose ec. (A)

* URÀCO. *Term. degli Anatomici. Legamento che trae l'origine dal fondo della vescica, e s'impianta nell'umbilico. Nel feto dentro l'utero è aperto, e serve come di canale; ma uscito alla luce si riserra, e di-*

venta legamento sospensorio della vescica. Cocch. Lez. (A)

* URAGANO. *Uracano. Magal. Sidr.* Stersi col tronco nel più fitto verno Contro i fieri uragani argine immoto. (A)

* URANIA. *Term. de' Mitologi. Una delle nove Muse, quella che presiede all'Astronomia. I Poeti danno anche questo nome a Venere.* (A)

* URANIDE. *Saturno figliuolo di Cela, ossia del Cielo. Salvin. Op. Cacc.* Uranide veggendo il proda encor lattante figlio ec., beetie feo i Cureti. (A)

* URANO. *Term. degli Astronomi. Uno degli undici pianeti sino ad ora scoperti, ed è il più lontano dal Sole. Dicesi anche Herschell, dal nome dell'Astronomo che lo scoprì nel* 1781. (B)

* URANO. *Term. de' Naturalisti. Metallo fragile, che, ridotto allo stato metallico, è di calor grigio lucido; si taglia col caltello; è solubile nell'acido nitrico, ed è il più leggiero di tutti, dopo il Tellurio.* (Boss)

* URANOCRO. *Term. de' Chimici. Ossido di urano, così detto pel suo colore.* (Aq)

* URANOGRAFÌA. *Term. didascalico. Descrizione del cielo.* (A)

* URANOMETRÌA. *Grecismo degli Astronomi. Quella parte dell'Astronomia, che tratta degli Ecclissi.* (A)

* URANÒSCOPO. *Sorta di pesce marino, così chiamato con voce greca, che vale Osservatore del firmamento, perchè ha gli occhi sul capo, che guardano il cielo. Dai moderni Italiani è detto Pesce prete. Red. Oss. an. pag.* 154. (*Ediz.* 1712) Tra quei pesci che ho trovati non aver tal vescica, o nuotatojo, sono la lamprede ec., il pesce prete, che uranoscopio dagli scrittori s'appella, ec. (A)

URBANAMENTE. *Avverbio. Con urbanità, Civilmente.* Latin. *urbane, facete.* Grec. κομψῶς, χαριέντως. *S. Agost. C. D.* Io non dico quello che disse Tertulliano forse più urbanamente, che veramente.

* URBANISSIMAMENTE. *Superl. di Urbanamente. Uden. Nis.* 5. 8. Onde urbanissimamente lo Scaligero ec. (B)

URBANITÀ, *ed all' ant.* URBANITADE *e* URBANITATE. *Astratto d'Urbano. Gentilezza, Civiltà, Maniera civile.* Lat. *urbanitas.* Gr. χαριεντισμός. *Mor. S. Greg.* 10. 27. La perversità della mente è appellata (*dagli uomini malvagi*) urbanitade, cioè e dire vita cittadinesce. *Fir. Disc. an.* 7. Alle gran dottrina aveve eggiunto la vera bontà, e alla bontà e facilità di costumi uno urbanità o una modestia el grande, che ec. *E altrove:* Me colle tua solite urbanità raccontaci quella novella.

URBANO. *Add. Di costumi civili e cittadineschi, Gentile.* Lat. *urbanus.* Gr. χαρίεις. *Fiamm.* 4. 90. Io, acciocchè non isdegnosa, ma urbana paressi, data alcune volte, in quelle a sedere mi riponeva, entrendo in nuovi pensieri. *Fir. Disc. an.* 10. Col dolce espetto, colle urbane parole, cogli abiti usitati vogliono essere co' fatti, e non colle dimostrazioni, tenuti buoni, savii e costumati.

§. *Urbano vale anche Di città.* Lat. *urbanus.* Gr. ἀστικός. *Borgh. Orig. Fir.* 361. Ciascun popolo avea le sue terre principali, ove abitava la nobiltà e la plebe urbana.

* URBICARIO. *Term. stor. Ved.* SUBURBICARIO. (B)

* UREDINE. *Term. de' Georgofili. Quella prava influenza, per cui si guastan le biade.* Le uredine degli entichi, o la carbunculazione. (A)

* URENTE. *V. L. Che brucia. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 175. L'ingratitudine è un vento urente, che dissecca li fiumi delle greaia. (*Qui per similit.*) (V)

URETERE. *V. G. Ureteri si dicono due canali che conducono l'orina da' reni nella vescica. Red. Oss. an.* 200. I quali sottilissimi ureteri vanno ad entrare negli ureteri de' quattordici reni maggioretti, e gli ureteri di questi maggioretti si scaricano nel principale e più grosso canal maestro. *E Cons.* 1. 28. I quali (*calcoli*) son cagione di meri dolori, allorquando essi calcoli sono spinti giù per i vasi ureteri alla volta della vescica.

* URETICO. *Term. de' Medici. Epiteto de' rimedii che promovono le orine, detti anche Diuretici.* (Aq)

* URETRA. *Term. degli Anatomici. Canale che dalla vescica conduce le orine fuori del corpo. Cocch. Bagn. cap.* 4. *pag.* 268. Questi organi sono un rene e un uretro nell'uno e nell'eltro leto, ed une sola vescica nel mezzo, ed une sola uretra, che è il canale emissario di essa. (A)

URGENTE. *Che urge, Imminente.* Latin. *urgens.* Gr. κατεπείγων. *Tac. Dav. Ann.* 4. 102. Il Senato volle che si aspettasse l'Imperedore, unico soprattieni agli urgenti mali.

§. *Caso urgente, vale Accidente o Avvenimento che abbia bisogno di subito provvedimento. Tac. Dav. Ann.* 15. 206. Quando i soldati pratichi l'avvertivano ne' casi urgenti, per non parer d'everne uopo, faceva il rovescio e male.

URGENTEMENTE. *Avverbio. Con modo urgente. Buon. Fier.* 3. 2. 17. E 'l servizio Che a comodo maggior gli viene offerto, Urgentemente in servitù lo strigne.

URGENTISSIMO. *Superlativo d'Urgente. Guicc. Stor.* 1. Per liberarsi da urgentissimi pericoli. *E* 10. Astrignendo ec. a questo molti urgentissimi accidenti. *Salvin. Disc.* 3. 90. Non e'alteri senza urgentissime e traboccentissime ed evidentissime ragioni.

URGENZA. *Astratto di Urgente.* Lat. *temporis vel rei necessitas. Viv. Disc. Arn.* 40. Me quando in qualche urgenza, luogo o tempo occorresse, come beno spesso occorrerà, di far palafitte, escluderei i pali d'elbero, di gattice, di vetrice, ec. *Varch. Stor.* 4. Per servirsi di lui in quelle congiuntura disastrose, e valersi de' suoi consigli in quelle urgenze.

URGERE. *V. L. Spignere.* Latin. *urgere. Dant. Par.* 10. Che l'una parte e l'eltra tira ed urge, Tin tin sonando con sì dolce nota. *E Par.* 30. L'elto disio, che mo t'infiamma ed urge ec., Tanto mi piace più, quanto mi turge.

Bocc. rim. pag. 31. (*Livorno* 1802) Questa li miei pensier urge ed avanza Con gli occhi suoi a sì alto desiro, Che nulla più santir ave in possanza. *Red. Cons.* 1. 146. Io non ho fino ad ora parlato de' medicamenti locali, perchè, se la necessità non urgesse, me ne asterrei più che fosse possibile. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Troppo Ci grava la dimore, urge il negozio. *Salvin. ivi: Urge il negozio*, Lat. *urget*, Gr. ἐπείγει, stimola, fa fretta.

URIA. *Augurio.* Lat. *augurium.* Gr. οἰωνός. *Tac. Dav. Ann.* 12. 153. Apparvero in quell'anno molti segni, uccelli di mal'uria posati in Campidoglio, ec. *E* 15. 226. E fu rivoltato a uria della sua morte, perchè niuno Principe si onore come Iddio, mentre viva tra gli uomini. *E Stor.* 2. 296. La città ec. prese a mal'uria, che Vitellio, fatto Pontefice massimo, bandisse le cirimonie pubbliche per li diciotto di Luglio. *Malm.* 3. 71. L'aver veduto dentro alla guastada Un segno che le ha data cattiv'uria.

* §. *Uria. Voce lat. e degli Ornitologi. Specie di uccello, il cui becco è diritto ed appuntato. Ha tre dita anteriori collegate insieme con membrana intere; è privo del dito posteriore, ed ha le gambe situate nell'addome, e pressa l'ano.* (A)

* URICO. *Term. de' Chimici. Acido cavato dall'urina.* (Aq)

URINA. *Lo stesso che Orina. Pallad. Novembr.* 7. Se vermi ha il pesco, spengonsi con cenere mischiata con morchia, ovvero con urina di bue con terza parte d'aceto meschiata, e imbagnato il pesco. *Red. Oss. an.* 191. Nella medesima valletta pur si apre un altro orifizio, per cui la vescica urinaria si scarica dell'urina. *E Cons.* 1. 71. Bisognerebbe altresì procurere che quel siero ec. fosse riassorbito ec., acciocchè poi ec. da' reni per urina uscisse del corpo. *E* 78. Coll'urina si purga il sangue dalle serosità senza pericolo, e con la stessa urina esce dal nostro corpo grandissima quantità di sale. *E lett.* 2. 85. È bene che alle volte abbia l'urine copiose. *E* 233. Potendo questa cosa essere utile collo sgravare i polmoni per le strade dell'urina. *Salvin. Disc.* 2. 433. Siccome ancora quantità grande d'aria ec., come quando ci sgreviamo dell'urina, ci dà un certo tremito ec., così ec.

URINALE. *Orinale. Red. lett.* 1. 49. La qual materia si scorge ne' fondi degli urinali. *E* 51. Donde scaturisce quella materia grossa e bianca, la quale si posa ne' fondi degli urinali.

URINARE. *Lo stesso che Orinare. Red. lett.* 2. 221. Io non avea altro modo più sicuro per far urinare copiosamente i sani e gl'infermi. *E* 222. Io stesso gli avea poscia detto di over la notte seguente più che copiosamente urinato. *E Cons.* 1. 101. Ha buon colore, va di corpo, urina copiosamente. *E* 193. Ha osservato che nel mezzo dell'urinare se li è fermata l'urina. (*Qui in forza di sust.*)

URINARIO. *Add. Di urina, Attenente ad urina. Red. Oss. an.* 156. In un grongo che pesava trenta libbre, osservai che intorno intorno alla vescica urinaria si alzavano grandi ammassamenti di quei tubercoletti ec. *E* 191. Nella medesima valletta pur si apre un altro orifizio, per cui la vescica urinaria si scarica dell'urina.

* §. *Urinarii diconsi ancora tutti quei mali che accadono agli orgoni che separano, conservano e portan fuori del corpo l'orina. Cocch. Bagn. pag.* 267. Urinarii chiamansi tutti quei mali che accadono agli organi che separano e conservano e portan fuori del corpo l'orina, mutandosi per la cagione morbifica o solida loro struttura, o la maniera dell'azione, o creandosi dentro di loro qualche corpo estraneo. (A)

URINATIVO. *Add. Che promuove l'urina, Diuretico. Red. lett.* 1. 105. Tutte quante le erbe e radiche urinative calde sono sempre da sfuggirsi, come dannosissime.

* URINATORIO. *Termine degli Scrittori naturali. Dicesi* Arte urinatoria *quella della Pesca de' coralli e delle perle.* (A)

* URIUOLO. *Meno usato che Oriuolo. Monos. Flos. Ital.* (A)

URLAMENTO. *L'urlare.* Lat. *ululatus.* Gr. ὀλολυγμός. *Virg. Eneid. M.* L'urlamento con boci femminili va al cielo. *E più sotto:* Con femminesco urlamento, con lamenti il cielo empie.

URLANTE. *Che urla.* Lat. *vociferans.* Gr. ὀλολύζων. *Ovid. Pist.* 48. La savia vecchia turòe la bocca a me urlante.

URLARE. *Mandar fuori urli.* Lat. *ululare.* Gr. ὀλολύζειν. *Bocc. nov.* 79. 39. Cominciò a saltabellare, e a fare un nabissar grandissimo su per la piazza, e a sufolare, e ad urlare, e a stridere a guisa che se imperversato fosse. *Dant. Inf.* 6. Urlar gli fa la pioggia come cani. *Pass.* 42. Urlando con dolorosi sguardi sparì. *Varch. Ercol.* 61. Guaire ec. è anch'egli solamente neutro, e così urlare, benchè Virgilio l'usasse in voce passiva, e non è proprio degli uomini, ma dei lupi.

* URLARE. *Nome. Ululata. Bocc. Fiamm.* 5. 123. Tanto il rumore si sparse per la spaziosa casa e per la contrada circonvicina, che non altrimenti che all'urlare d'un lupo si sogliono tutti i circostanti in uno convenire, corsero quivi i servitori d'ogni parte. *Amati.* (B)

URLATORE. *Che urla.* Lat. *ululator.* Gr. ὀλολύζων. *Guid. G.* Allore si levòe grande romore nelle dette tende, e le voci degli urlatori spesso risuonano per lo vicino aere.

URLO. *Voce propria del lupo; ma si usa anche parlando d'altri animali, quando si lamentano.* Lat. *ululatus.* Gr. ὀλολυγμός. *Lab.* 29. Mi parea per tutto, dove che io mi volgessi, sentire mugghi, urla e strida di diversi e ferocissimi animali. *Red. Vip.* 159. Quel cane, una mezz'ora dopo che fu ferito, cominciò ad avere vomiti frequenti e faticosi, ed in fine con urli e scontorcimenti orribili si morì. *Ciriff. Calv.* 1. 7. Quello stormo d'uccei drieto veniva Con urla, strida, e spaventevol voce. *E* 2. 66. E l'urla e l'anitrir d'assai correnti.

§. I. *Per similit. si dice anche di Voce mesta e lamentevole, alquanto continuata, che si manda fuori dagli uomini per tar-*

mento o dolore. Lat. *ululatus.* Gr. ἀλαλαγμός. *Dant. Inf.* 7. Qui vid'io gente, più ch'altrove, troppa, Ed una parte ed altra con grandi urli Voltando pesi per forza di poppa. *Vend. Crist.* Pareva che le boci e l'urla degli uomini e delle femmine n'andassero a cielo. *Ar. Fur.* 30. 11. Cominciò il pazzo a gridar forte: aspetta, Che gli venne desio d'andare in barca. Ma bene in vano e i gridi e gli urli getta. *Malm.* 4. 10. Così domandan chi sia quei ch'esclama, E mette grida ed urli sì bestiali.

§. II. *Perder l'urla, figuratamente vale Allibbire.* Lat. *obmutescere.* Gr. κωφᾶσθαι. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Ecco i colombi qua del Rimbussato, C'hanno perduto l'urlo.

URNA. *Spezie di vaso.* Latin. *urna.* Grec. κάλπις. *Petr. son.* 199. E di che dogliose urne Ti bagna Amor con quelle mani eburne.

§. I. *Urna, presso gli antichi, era un vaso da coglievi i voti de' giudici, da cavar le sorti, da riporvi le ceneri de' morti. Ar. Fur.* 30. 25. Così in duo brevi, ch'aveau simigliante Ed ugual forma, i nomi lor notarsi, E dentro un'urna quelli hanno rinchiusi, Versati molto e sozzopra confusi. *E st.* 24. Un semplice fanciul nell'urna messe La mano, e prese un breve. *Mann. Lez.* Urna mortuale, servita già per le ceneri d'Obizzo da Campo Pisano.

* §. II. *Urna. Termine degli Architetti. Ved.* PIRA, §. (A)

* URNETTA. *Dim. d'Urna. Piccola urna. Bellin. Pref. Bucch.* (A)

URO. *Sorta di animale. Bue selvaggio.* Lat. *urus.* Gr. οὖρος. *Tac. Dav. Ann.* 5. 105. Scelse alcuna pelli d'uri, e volevale a quel ragguaglio.

* UROGALLO. *Lo stesso che Gallo cedrone, o Gallo di monte. Vedi alla voce* GALLO, §. I. (A)

* UROPIGIO. *Termine de' Notomisti. Lo stesso che Coccige. Bellin. Disc.* E chiamasi quell'osso (*sacro*) coccige, o uropigio, e codione. (A)

* URSACCHIO. *Lo stesso che Orsacchio, come Orina e Urina, Orinale e Urinale, ec. Sannaz. Arcad. egl.* 9. Corbo malvagio, ursacchio aspro e salvatico, Cotesta lingua velenosa mordila, ec. (B)

* URTA. *Voce assai frequente in bocca del popolo, la quale s'usa nella susseguente espressione,* Avere io urta qualcheduno, *che vale Valergli male, Avergli mal animo addosso. Serd. Prov.* Egli l'ha in urta. *Ved.* URTO, *sustant.* §. (A) — *E Ar. Fur.* 31. 41. S'ebbero un tempo in urta e in gran dispetto Per Troffaldin, che fora lungo a dire. (B)

* URTAMENTO. *Lo urtare, Urtata.* Lat. *impulsio, ictus.* Gr. ὤθησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Si accostarono alla città con terribili urtamenti delle mura.

URTANTE. *Che urta. Amet.* 16. Tali sono, che si vantano tra gli urtanti animali essere in giudicio simili ad Alessandro.

URTARE. *Spignere incontro con impeto e violenza.* Lat. *urgere, impellere.* Gr. ὠθεῖν. *Fiamm.* 6. 15. Un giovane d'una barca saltato ec. disavvedutamente, portato dall'empito del suo salto, mi urtò gravemente. *Petr. cap.* 10. Urtar come leoni, e come draghi Colle code avvinchiarsi. *Dant. Inf.* 26. Sicchè s'i' non avessi un ronchion preso, Caduto sarei giù sanza essere urto. *G. V.* 8. 55. 15. Pignevano pure innanzi, urtando i loro cavalli. *M. V.* 11. 50. Urtò forte sopra i nimici. *Malm.* 8. 11. Perch'ei non urta mai chi l'accompagna.

§. I. *Per metaf. vale Contraddire, Venire in controversia; e si usa in signific. att. e neutr. pass. G. V.* 9. 50. 1. Prese consiglio lo 'mperadore di non urtare co' Fiorentini. *Segr. Fior. Stor.* 3. 67. Ne' magistrati e ne' consigli s'urtavano. *Tac. Dav. lib.* 6. *cap.* 51. Entrato figliastro in casa Augusto, l'urtarono molti e molti, viventi Marcello e Agrippa. (*Il Lat. ha:* multis æmulis conflictatus est.)

§. II. *Urtare il capo al muro, figuratam. vale Fare ogni sforzo.* Lat. *omni ope eniti.* Gr. ὑπερμέτρως πειρᾶσθαι. *Filoc.* 2. 110. Comanda che io non vi vada, ed egli potrà assai urtare il capo al muro, che non ci andrò.

§. III. *In modo proverb. Urtare col muro vale Contrastare colle persone più potenti di sè; lo stesso che Fare a' cozzi co' muricciuoli.* Lat. *cacabus ad ollam. Bern. Orl.* 1. 5. 42. Ma chi urta col muro, è suo 'l dolore.

URTATA. *Verbal. L'urtare, Spinta.* Lat. *impulsio, ictus.* Grec. ὤθησις. *Liv. M.* Per lo grande cuore che i nimici aveno preso contro alli Romani per la mala urtata de' dieci compagnoni. *Bern. Orl.* 1. 9. 57. Bajardo non curò di quell'urtata.

URTATO. *Add. da Urtare.* Lat. *impulsus.* Gr. ὠθηθείς. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Non può più l'uomo Rinvolto ne' suoi panni ir pe' suoi fatti, O gli rimanga via per dond'ei vada, O non urtato ec. *E* 4. 5. 15. Ma urtata di qua, Riurtata di là, ridato ha 'n fuori In sul far della luna il mal già preso. *Guicc. Stor.* 14. 709. Le barche urtate dall'acque del fiume troppo grosse non potevano andare innanzi.

* URTATORE. *Che urta. Salvin. Iliad.* 15. 314. Va, caro Febo, ora ad Ettorre armato; Poichè già a te, quel che la terra tiene, Della terra urtator va al mar divino, Fuggendo l'alto e grave furor nostro. (A)

URTATURA. *Urtata.* Lat. *impulsio.* Grec. ὤθησις. *Buon. Fier.* 3. 1. 1. Arrecandosi ad onta ogni più lieve Urtatura od appoggio ad uom che passi.

URTO. *Sust. Urtata.* Lat. *impulsus.* Grec. ὤθησις. *Stor. Aiolf.* E molti ne caddono nella prima giunta per gli urti de' cavalli. *Morg.* 20. 75. Morto l'avremmo co' morsi e cogli urti. *Buon. Fier.* 3. 5. 1. Io credea ben che i ciechi potessero urti dar da porre in terra, ec. *Ar. Fur.* 16. 62. Venne a Zerbino, e pensò dargli d'urto; Ma gli prese egli il corridor nel freno.

§. *Torsi, o Torre, o Prender in urto alcuno, vale Non cessar di perseguitarlo, Contrariarlo.*

* URTO. *Add. Urtato, Spinta. Dant. Inf.* 26. Io stava sovra 'l ponte a veder surto, Sì che s'io non avessi un ronchion preso, Caduto sarei giù, senza esser urto. (*Per sincope; come dicesi* compro, scevero, delibero, *ec.*) (A)

URTONE. *Urto grande. Buon. Fier. Intr.* 5. 3. E noi tapine, Come quattro sgualdrine Lasciate fra la turba e fra gli urtoni. *Malm.* 3. 72. Chi dà un urton, quell'altro dà un tracollo.

U S

USA. *V. A. Verbale, da Usare. L'usare carnalmente.* Lat. *copula, coitus.* Gr. μῖξις. *Lib. cur. malatt.* Il grave danno che apporta la soverchie usa carnale. *Fr. Giord. Pred. S.* La Donna nostra non bisognava di purificare, come l'altre donne, perchè non partorì per usa d'uomo.

* USABILE. *Che si può usare. Salvin. Pros. Tosc.* Viene di questa considerazione, se unico è l'esempio, o di molti, poichè nella prima maniera è sospetto, o non usabile. (A)

USAGGIO. *V. A. Uso.* Lat. *usus.* Gr. ἔθος. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme modernamente è venuto in usaggio. *Sen. Pist.* Di queste cose non si puote l'uomo diliberare, nè guerire, nè per disciplina, nè per usaggio. *E appresso:* Io vi trovo immagini e somiglianza, l'usaggio delle quali ec. *E altrove:* Sempre questa cosa fia novella, cioè l'usaggio e la scienze. *E più sotto:* Niuna dotta dell'usaggio del suo corpo. *M. V.* 3. 83. I quali giurarono fede e compagnia insieme col detto Re sotto certo ordine di loro vita, e di loro usaggi e vestimenti. *Tac. Dav. Stor.* 4. 348. Avendo predetto gli aruspici, che l'opera non si contaminasse d'oro o sasso concio per altro usaggio.

USAMENTO. *L'usare.* Lat. *usus.* Gr. ἔθος. *Coll. SS. Pad.* Eziandio disidera di negare i necessarii usamenti della carne.

§. *Per Pratica, Conversazione.* Lat. *consuetudo.* Grec. ὁμιλία. *Fr. Jac. T.* 4. 7. 14. Veggio che 'l loro usamento M'arreca alcuna onoranza.

USANTE. *Che usa.*

§. *Per Colui che pratica o conversa con altrui. Pass.* 212. Non è usante, ma vive a riguardo. *E* 295. L'essere prode e pronto con buono avviso, studioso, sollecito, e alle cose destro, l'esser bene usante con affabil piacevolezza. *Franc. Sacch. nov.* 81. Là dimorando era usante, come sono li Sanesi, ed era giucatore di tavole bonissimo.

USANZA. *Uso, Consuetudine, Costume, Maniera di vivere e di procedere comunemente frequentata e usata.* Lat. *usus, consuetudo* Gr. ἔθος. *Bocc. nov.* 44. 6. Non suole essere usanza, che andando verso la state le notti si vadano rinfrescando. *E nov.* 89. 2. E quando a questo le leggi ec. non ci ammaestrassono, e l'usanza, o costume che vogliam dire, le cui forze son grandissime e reverende, la natura assai apertamente ce 'l mostra. *Dant. Par.* 3. Cooir' a suo grado e contra buona usanza. *Petr. son.* 93. Ciò che non è lei, Già per antica usanza odia e disprezza. *E* 220. (Quanto è 'l poter d'una prescritta usanza!) *Tes. Br.* Che troppa sicuranza Fa contra buona usanza. *Cavalc. Discipl. spir.* La mala usanza si converte in natura. *E Med. cuor.* Poi l'uomo accieca in tanto, che pecca manifestamente, e fa faccia, e non si vergogna, poi il prende in usanza, all'ultimo lo nutrica, e perseveravi. *Maestruzz.* 2. 1. Uno medesimo peccato è reo nel consentimento, piggiore nel fatto, pessimo per usanza. *M. Aldobr. P. N.* 11. Lunga usanza vince diritto e ragione.

* §. I. *Per Opere o Lavori sottili. Franc. Sacch. nov.* 102. Poi il dì ritrovandosi a loro usanze, ec. (*Erano uomini che avanti aveano lasciato il lavoro per ajutar un cotale.*) (V)

§. II. *Essere indietro un'usanza, o simili, vale Non essere in punto, secondo la ultima usanza; e figuratam. Non aver tutta la cognizione di tutto ciò che si tratta. Cecch. Donz.* 1. 4. E' debbe Esser parecchi usanze addietro, e mostra Di non sapere ec.

§. III. *Usanza per Pratica, Conversazione.* Latin. *consuetudo, familiaritas.* Grec. συνήθεια. *Franc. Barb.* 130. 3. Onde prego che attenda Lo tuo pensiero all'usanza de' buoni. *Bocc. nov.* 79. 15. Cominciò più a continuare con lui l'usanza, e ad averlo da sera e da mattina a mangiar seco, ec. Ed era sì grande e sì continua questa loro usanza, che ec. *Pist. S. Gir.* Non voglio che abbi compagnia nè usanza di queste grandi baronesse. *Pass.* 212. Sogliono dire quelle cotali persone, la cui usanza ella schifa: ella non degna sì basso. *E appresso:* Poich' e' l'ebbe ammaestrata, che fuggisse l'usanza e la compagnia delle donne secolaresche e vane, ec.

* USANZACCIA. *Pegg. d'Usanza. Cattiva usanza. Rim. burl.* 2. 295. Or vedete pazzia che ci ha ridotta L'usanzaccia, per cui sempre ci avviene Che 'l ben si fugge, e al mal dietro si trotta. *E* 3. 72. E così dunque da ognuno essendo Questa usanzaccia antica biasimata, Di biasimarla solo anch'io intendo. (A)

USARE. *Costumare, Avere in usanza, Esser solito.* Lat. *solere.* Gr. συνειθισμένον εἶναι. *Bocc. nov.* 12. 4. E voi, gentil uomo, che orazione usate di dire? *E nov.* 50. 19. Noi siamo molto usate di far da cena quando io non ci se'. *Bocc. G. S.* 13. Ed era usato cercar chi sia quelli Che dà, che l'autunno ubertuoso Abbonda d'uve e di frutti belli. *Fir. As.* 63. Volli con un picciol pugnale, che io per così fatti pericoli era usato di portare allato, dar la caccia e impaurire que' ribaldoni. *M. V. lib.* 11. *cap.* 51. E venuto nella sua presenza, il dimandò s'egli avea usate quelle parole.

§. I. *Usare per Praticare, Conversare.* Lat. *consuetudine alicujus uti, versari.* Grec. χρῆσθαι τινί. *Bocc. nov.* 78. 5. Ora avvenne che Spinelloccio, usando molto in casa del Zeppa ec., con la moglie del Zeppa si dimesticò. *E nov.* 79. 22. Quanto più uso con voi, più mi parete savio. *E nov.* 80. 14. Vennesene dove usavano gli altri mercatanti (*cioè si riparavano e bazzicavano*). *Esp. Pat. Nost.* E' fanciulli altresì s'amano, e usano volentieri insieme. *Ricord. Malesp. cap.* 53. Cominciarono a dimesticarsi insieme a usare i Fiesolani in Firenze, e i Fiorentini in Fiesole. *Pass.* 237. Io non usava e non mangiava con colui che aveva l'occhio superbo, e 'l cuore che mai non si saziava.

§. II. *Usare per Mettere in uso, Adoperare*. Lat. *uti, adhibere*. Gr. χρῆσθαι. *Bocc. Introd.* 31. A niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione. *E nov.* 77. 40. E ancora la tua astuzia usando nel favellare, t'ingegni col commendarmi la mia benivolenzia acquistare. *E num.* 60. Io non so qual maggior crudeltà si fosse potuta usare in un traditore. *E nov.* 89. 5. Comechè gli uomini un cotal proverbio usino. *E nov.* 93. 17. Io l'ho adoperata già ottanta anni, e ne' miei diletti e nelle mie consolazioni usata. *Dant. Inf.* 7. In cui usa avarizia il suo soperchio. *E Par.* 5. Se credi bene usar quel c'hai offerto, Di mal tolletto vuoi far buon lavoro. *Petr. cap.* 5. Ch'al mondo tra le donne oggi non s'usa. *G. V.* 1. 44. 22. Portò seco del vino, il quale dagli Oltramontani non era usato, nè conosciuto per bere. *Din. Comp.* 2. 55. Lasciò le lusinghe, e usò le minacce. *Boez. G. S.* 25. Ma, come piace, con la testa alzata Usan lor forza, sanza metter freno A volontade alcuna scelerata.

§. III. *Usare per Congiugnersi carnalmente*. Lat. *coire*. Grec. μισγεσθαι. *Mor. S. Greg.* Volendolo quella adultera usar disonestamente. *Cr.* 1. 4. 14. L'acque che tengono ferro ec. fanno ajutorio a quelli i quali non possono usar con femmina. *Tes. Br.* 5. 31. Usano li maschi (*delle pernici*) insieme, siccome con le femmine. *Bocc. nov.* 80. 14. Usando una volta e altra con costei ec., avvenne ec. *M. V.* 7. 48. Il giovane dovea usare con una donna, colla quale usava egli. *Franc. Sacch. nov.* 112. L'usar con la donna mia mi tiene grasso e gagliardo; quanto più uso con lei, più ingrasso. *Bern. Orl.* 1. 8. 52. E così stando, con lei volle usare. *G. V. lib.* 2. *cap.* 8. D'altre femmine usava quanto potea e gli piacea (*Maometto*), e più volentieri le maritate, che l'altre. (*Così il codice Recanati.*)

* §. IV. *Si dice anche Usarsi*. *Fior. S. Franc.* 42. Santo Francesco ec. a tutte fece nido (*alle tortole*); ed elleno, usandosi, cominciarono a fare uova e figliare dinanzi alli frati, come se fussono state galline ec. (V)

§. V. *Usare per Frequentare*. Lat. *frequentare*. Grec. θαμίζειν. *Bocc. nov.* 1. 7. A chiesa non usava giammai. *E num.* 8. Le taverne e gli altri disonesti luoghi visitava volentieri, e usavagli. *E nov.* 6. 6. Poichè io usai qui, ho io ogni dì veduto dar qui di fuori a molta povera gente quando una e quando due grandissime caldaje di broda. *E nov.* 24. 2. Perciocchè altra famiglia non avea, che una donna ed una fante, nè per questo ad alcuna arte attender gli bisognava, usava molto la chiesa. *Vit. SS. Pad.* 1. 218. Come uomo disperato, usava per le brigate e per le taverne, e in luoghi vani e disonesti.

* §. VI. *Usare diligenza. Procurare*. *Cas. Lett. ined.* 32. Quanto anco alla pittura, vi prego similmente ad usare diligenza, che io sappia quello che si tratta, dicendone una parola anco al sopraddotto amico. (M)

* §. VII. *Usar fraude a sè medesimo, vale Illudersi, Ingannare sè stesso*. *Ar. Fur.* 25. 104. Con tali opinioo, dal ver remote, Usando fraude a sè medesmo, stette Nella speranza il mal contento Orlando. *E* 118. Poco gli giova usar fraude a sè stesso. (M)

* §. VIII. *Per Consumare, Spendere*. *Stor. Barl.* 81. Baccus, che tutta la sua vita usò in oltraggi o in ebriarsi. (V)

USATA. *V. A. Sust. Usanza, Uso*. Latin. *usus*. Gr. συνήθεια. *Dant. Purg.* 22. Ond'io a visitarli presi usata. *Introd. Virt.* La lingua, ch'era maestra delle boci, avea perduta l'usata del favellare.

USATAMENTE. *Avverbio. Coll'uso, Comunemente*. Lat. *vulgo, communiter*. Grec. μαίνδημον, κοινῇ. *S. Agost. C. D.* Li quali noi usatamente chiamiamo Angeli.

USATISSIMAMENTE. *Superlat. d'Usatamente.*

USATISSIMO. *Superl. d'Usato*. *Tac. Dav. Ann.* 16. 231. Voltò in sè stesso la fortezza sua usatissima contro a' nimici. *E altrove:* Usatissimo a tali cimenti.

USATIVO. *V. A. Add. Che si può usare*. *Cap. Impr.* 13. Appo loro sia la guardia di tutte la masserizie, e beni usativi d'essa compagnia.

USATO. *Sust. Uso, Consuetudine*. Latin. *usus, consuetudo*. Gr. ἔθος, συνήθεια. *Bocc. nov.* 18. 22. Il polso più forte cominciò a battergli, che l'usato. *E nov.* 36. 10. Più che l'usato spesse volte il riguardava nel volto. *Dant. Par.* 14. Per l'affocato riso della stella, Che mi parea più roggio che l'usato. *Amm. Ant.* 8. 1. 9. Dormo pochissimo; tu sai il mio usato; breve sonno uso. *E* 34. 2. 4. I monasterii d'Egitto tengono questo usato, che neuno ricevono, che non sia d'alcuna opera e lavoro. *Fir. As.* 185. Nè restò mai con un bastone pien di nodi, ch'egli avea fra mano, di darmi all'usato di strane tentennate.

USATO. *Add. da Usare. Solito, Consueto, Conforme all'uso*. Lat. *consuetus, solitus*. Gr. εἰθισμένος. *Bocc. nov.* 93. 15. Non maravigliosa cosa, nè nuova facevi, ma molto usata. *Petr. son.* 211. Deposta avea l'usata leggiadria. *Dant. rim.* 5. Se lo savreste (*l'ediz. dello Zane legge correttamente* saveste), non poria pietate Tener più contra a me l'usata prova. *Boez. G. S.* 14. Allora via la notte discacciata, M'abbandonar le tenebre, e 'l vigore Ritornò primo con la luce usata. *E* 16. Ovver folgor usato di ferire L'eccelse torri ne' temperati anni, Aprendo contra lui tutte sua ire. *E* 91. La lievra non temeva il cane usato Di divorarla, perchè la dolcezza Del suon l'avea con lei pacificato.

§. I. *Per Pratico, Avvezzo*. Lat. *assuetus*. Gr. εἰθισμένος. *Bocc. Introd.* 13. Erano uomini e femmine di grosso ingegno, e i più di tali servigii non usati. *E Lett. Pin. Ross.* 281. Costei sommamente Mitridate re di Ponto amando, a lui veggendo in continue guerre, posta giù la femminil morbidezza, ed a' cavalli e all'arme usatasi, ec. *Amet.* 50. Io non usata di così fatta boci, timida, dubitando di peggio, cominciai a tremare, come il mobile giunco mosso dalle soavi aure. *Lab.* 96. Ahi disonesta cosa e sconvenevole, che uomo, lasciamo

star gentile, che non mi tengo, ma sempre co' valenti uomini usato e cresciuto, ec.

§. II. *Per Posto in uso. Franc. Sacch. nov.* 139. *tit.* Con una strana piacevolezza usata nel giudice si mostra avere errato.

§. III. *Per Avvezzo o Solito a frequentare. Pass.* 222. Se la persona fosse savia e letterata, usata alla chiesa e alla predica, dee avere udito e letto, come ec.

§. IV. *Per Frequentato.* Lat. *frequentatus. Bocc. g.* 3. *p.* 2. Per una vietta non troppo usata ec. prese il cammino.

§. V. *Per Adoperato; contrario di Nuovo. Malm.* 1. 22. Un presente Le fa d'un panzeron, che, ancorchè usato, Ripara i colpi ben per eccellenza.

USATORE. *Che usa. Amm. Ant.* 40. 2. *tit.* Che la dignità per l'usatore è grande, o piccola.

USATTINO. *Dim. d'Usatto. Car. lett.* 1. 51. Ne' piedi usattini di chermisi, e a traverso quel cioto che addomandano il cesto, divisato di più colori. (*Qui per simılit.*)

USATTO. *Calzare di cuojo per difender la gamba dall'acqua e dal fango, usato propriamente per cavalcare; oggi Stivale.* Lat. *tibiale.* Gr. περικνημὶς. *G. V.* 6. 71. 2. Molti portavano le pelli scoperte sanza panno, con berrette in capo, e tutti con usatti in piè. *Bocc. nov.* 79. 22. Le quali sono condite di tanto senno, che trarrebbono le pinzochere degli usatti. (*Qui detto in ischerzo.*) *Pallad. cap.* 41. Maniche e usatti e guanti.

§. *Graffiare gli usatti, proverbio di significato contrario a Ugnere gli stivali; e vale Dir male sconciamente d'alcuno. Lab.* 293. Ahi cattivello a te, come t'eran quivi con le parole graffiati gli usatti!

USBERGO. *Armadura del busto, Corazza.* Lat. *lorica, thorax.* Gr. θώραξ. *Vegez.* Seguitavano a pedoni 1105, e cavalieri con usbergo bene armati 250, e appellasi la compagnia del migliajo. *Bern. Orl.* 3. 1. 40. Dopo l'arnese l'usbergo brunito Li pose in dosso, e cinse il brando al fianco. *Ar. Fur.* 20. 87. D'ogni guerrier l'usbergo era perfetto.

§. *Per metafora. Dant. Inf.* 28. La buona compagnia, che l'uom francheggia Sotto l'usbergo del sentirsi pura.

USCENTE. *Che esce; contrario d'Entrante.* Latin. *egrediens, exiens, profluens.* Grec. ἐκβαίνων. *Amet.* 45. Di esse (*acque*) alcune uscenti per sottil canna si levavano verso il cielo. *Cr.* 5. 22. 2. In Italia s'innesta uscente il Maggio. *E* 10. 29. 3. E un picciol catello, a questo ammaestrato, per la via del sangue uscente il perseguita tanto, che da quel catello mezzo vivo o morto si truova.

* §. *Uscente per Finiente, Terminante. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Di quelli (*nomi*) che caggiono in *ero*, di que' che scendono in *iro*, e di que' che finiscono in *oro*, quasi lo stesso è da dire, che degli uscenti in *aro*, pur testè, abbiamo detto. (B)

USCETTO. *Dim. d'Uscio. Piccolo uscio. Franc. Sacch. nov.* 84. Dalla parte della casa era uno uscetto lè onde il detto Mino entrava nella bottega. *E più sotto:* Nella fine avendo assai cercato, aprì l'uscetto, e venne nella bottega. *E nov.* 175. Là dove era uno uscetto serrato con legname, e ancora di fuori murato a secco. *E nov.* 208. Accostansi alla camera, la quale essendo da uno debole uscetto serrata, pinsono in terra, ed entrarono dentro. *Benv. Cell. Oref.* 145. Lasciandovi di dentro un piccolo uscetto da entrare in essa.

USCIALE. *Paravento. Buon. Fier.* 4. 4. 14. Fra gli spiragli de' dorati usciali. *Fr. Giord.* 136. Tengono peccato, se pone piede in sull'usciale quando entra dentro; chè hanno cotali padiglioni e trabacche per case: una certa parte di loro, se non salta l'usciale, si dice che pecca mortalmente. (*Qui pare che stia per la Soglia della porta.*)

USCIERA. *Femm. di Usciere.* Lat. *janitrix.* Gr. ἡ θυρωρός. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Lo quale dice, che a sua guardia aveva, non usciere, ma una ostiaria, ovvero usciera.

USCIERE. *Custode e Guardia dell'uscio.* Lat. *janitor.* Grec. ὁ θυρωρός. *Dant. Purg.* 4. L'uscier di Dio, che siede in sulla porta. *Nov. ant.* 22. 2. Lo 'mperadore disse agli uscieri: s'e' ci viene un poltrone di cotal guisa, fatelmi venire dinanzi, e non li fermate porta. *Ar. sat.* 3. Fa che vi sien de' libri, con ch'io passi Quell'ora, che comandano i Prelati Al loro uscier, che alcuno entrar non lassi.

§. *Per Ispezie di nave da portar cavalli, mercanzie, ec. Nave da trasporto. G. V.* 7. 57. 2. Fece fare dugento uscieri da portare cavalli, e più altri legni passaggieri grande numero. *M. V.* 3. 79. I Catalani avieno armate 30 galèe tra sottili e grosse e uscieri, e 20 galèe alle spese de' Veneziani.

USCIMENTO. *L'uscire.* Lat. *exitus, fluxio.* Grec. ἔξοδος. *Cr.* 1. 5. 8. Alle femmine viene molto uscimento di sangue mestruo, e non si costrigne se non con malagevolezza. *E* 9. 81. 3. Se di lago, o vero di stagno l'acqua per alcun luogo esca, quivi si richiuda sì, che s'impedisca l'uscimento de' pesci, e non l'uscir dell'acqua.

§. *Per metaf. vale Fine, Esito, Successo.* Lat *finis, exitus, eventus.* Gr. τέλος. *G. V.* 11. 65. 2. La fortuna fallace delle cose mondane ec. è tosto con uscimenti miseri e dolorosi. *M. V.* 7. 10. Mostrandogli quanto erano varii e non sicuri gli uscimenti delle battaglie. *E* 11. 1. Con vilissimo e vituperabile uscimento di vita. *Tes. Br.* 6. 16. Hanno dubbioso uscimento, cioè dubbioso fine. *E* 29. La prudenza al misura i comandamenti, e gli uscimenti delle cose.

USCIO. *Apertura che si fa nelle case, per uso di entrare e uscire.* Lat. *ostium, janua.* Gr. θύρα. *Bocc. nov.* 79. 32. Non ha perciò molto, che ella vi passò innanzi all'uscio una notte. *E num.* 43. Nè prima, essendo egli entrato dentro così patente, fu l'uscio riserrato, che ec. *Petr. son.* 96. Infino all'uscio del suo albergo corsi. *Bern. rim.* 1. 33. E troverete l'uscio andando al tasto.

* §. I. *Fu usato anticamente come neutro nel plurale. Vit. S. M. Madd.* 4. Ma credo che quelli (*cori nelle chiese*) d'allora erano al-

trimenti fatti, e facevansi alle chiese l'uscia delle donne, e quelle degli uomini; e non sarebbe mai entrato per quello uscio degli uomini una femmina, che non fosse tenuta peggio che ec. (V)

§. II. *Uscio, per metaf. Petr. son.* 3. Che gli lagrime son fatti uscio e varco. *Dant. Inf.* 30. Per questo visitai l'uscio de' morti. *Fr. Jac. T.* 6. 40. 26. E l'uscio al Paradiso ho disserrato.

§. III. *Uscio, per lo Imposte che serran l'uscio.* Lat. *postes.* Gr. σταθμοί. *G. V.* 4. 14. 5. Venne un turbico con un vento impetuoso e forte, il quale per gran forza levò l'uscia delle reggi di san Pietro. *Petr. canz.* 44. 2. D'avorio uscio, e finestre di zaffiro.

§. IV. *Tenere ad alcuno l'uscio, che anche diciamo Tener porta, vale Vietargli o Proibirgli l'entrata. Bocc. nov.* 65. 21. Dissiti che niuno uscio della mia casa gli si potea tener serrato ec.; e quale uscio ti fu mai in casa tua tenuto?

§. V. *Vedersi alcuno all'uscio, vale Averlo vicinissimo. M. V.* 6. 79. E vedendosi i nemici all'uscio ec., usci a campo.

§. VI. *Picchiar l'uscio col piè, vale Donare o Portar presenti; detto perchè chi porta presenti ha le mani impacciate.*

§. VII. *Cadere il presente in sull'uscio, vale Condurre un negozio bene insin presso alla fine, e guastarlo in sulla conclusione.* Latin. *in fine deficere, toto devorato bove in cauda deficere.* Grec. εν τέλει εκκάμνειν. *Salv. Granch.* 5. 3. Ecco che egli Mi sarà appunto cascato il presente Sull'uscio. *Cecch. Dons.* 5. 4. Or togli, Se m'è caduto il presente sull'uscio. *E Servig.* 4. 10. I' ti so dir, che ei cade il presente Sull'uscio.

§. VIII. *Strignere fra l'uscio e 'l muro, vale Violentare alcuno a risolversi, non gli dando tempo a pensare. Cecch. Corr.* 2. 3. E però ora, Che e' non ci è, ti bisogna serrarla Tra l'uscio e 'l muro. *Buon. Tanc.* 1. 5. Lo vo' strignere or or fra l'uscio e 'l muro, E vo' d'averla mettermi io sicuro. *Malm.* 10. 9. Chi la stringesse poi fra l'uscio e 'l muro, Pagherebbe qualcosa a farne monte.

§. IX. *Trovarsi tra l'uscio e 'l muro, vale lo stesso che Esser fra lo 'ncudine e 'l martello. Fir. As.* 206. Sicchè io mi trovava, come si dice, fra l'uscio e 'l muro.

§. X. *Attaccar le voglie alla campanella dell'uscio, vale Non se le cavare, Non le mettere ad esecuzione.*

§. XI. *Attaccare i pensieri alla campanella dell'uscio, vale Darsi piacere o bel tempo, senza pensiero o briga di checchessia. Fir. Luc.* 1. 2. Ma, vedi, io voglio che noi attacchiamo i pensieri tutti alla campanella dell'uscio.

§. XII. *Entrar per l'uscio, vale Andare per la strada retta, Incamminarsi al fine co' mezzi debiti. Bern. Orl.* 1. 20. 4. Chi non mostra quel ch'è, va con inganni, E non entra per l'uscio nell'ovile.

§. XIII. *Serrar l'uscio o la stalla quando son perduti i buoi. Ved.* STALLA, §. I.

§. XIV. *Chi vien dietro serri l'uscio; e si dice da chi vuole ne' suoi piaceri scialacquare il suo, facendo poco stima di chi succede.* Lat. *me mortuo, terra miscentur incendio. Cecch. Dissim.* 5. 2. E' son bene spesi talor cento scudi per cavarsi una voglia; e poi chi dirieto viene, serri l'uscio.

§. XV. *Nascer ti possa l'erba all'uscio; maniera d'imprecazione, che vale · A casa tua non capiti mai anima nata.*

USCIOLINO. *Dim. d'Uscio. Uscio piccolo.* Lat. *ostiolum.* Gr. θυρίδιον. *Burch.* 1. 50. Se la chiudenda tua del mellonajo Avesse aganghereto l'usciolino, ec. *Bern. rim.* 1. 88. A voi ne vien la gente a capo chino, E prima che la vostra scala saglia, S'abbassa in su l'entrar dell'usciolino.

USCIRE e ESCIRE. *Andare o Venir fuora; contrario d' Entrare.* Lat. *exire, egredi.* Grec. εκβαίνειν. *Bocc. Introd.* 5. A chiunque usciva il sangue del naso, era manifesto segno d'inevitabile morte. *E nov.* 17. 40. Con lei verso una porta, che sopra il mare usciva, solo se n'andò (*cioè* aveva l'uscita). *E nov.* 65. 6. Infino a tanto che il fistolo uscisse d'addosso al suo marito. *E nov.* 79. 42. Si sforzò di rilevarsi, e di volersi ajutare per uscirne. *E nov.* 85. 22. Premendoti tutto, non uscirebbe tanto sugo, che bastasse ad una salsa. *E nov.* 89. 7. Avvenne che, uscendo d'Antioccia con un altro giovane chiamato Josefo ec., cavalcò per alquanto spazio. *E nov.* 92. 8. Messere, poichè voi ben vi sentite, tempo è d'uscire d'infermeria. *Dant. Inf.* 8. Ed io: Maestro, già le sue meschite Là entro certo nella valle cerno Vermiglie, come se di fuoco uscite Fossero. *E Purg.* 24. Qual esce alcuna volta di galoppo Lo cavalier di schiera, che cavalchi. *E Par.* 4. Non n'uscireati, pria sareati lasso. *Petr. son.* 213. Uscita è pur del bello albergo fuora. *Franc. Barb.* 205. 17. Chè meglio ène Alquanto bene, Che escir di dirittura. *Rim. ant. Not. Jac. da Lent.* 110. Ben vorria, che avvenisse Che lo meo core escisse Come incarnato tutto. *Boez. G. S.* 12. E confessando con rossore la vergogna, fuor della porta uscì. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 1. Confessata per la rossezza del viso la sua vergogna, s'uscì di camera tutto dolente.

§. I. *Uscire, per similit. Bocc. nov.* 76. 6. Calandrino, essendogli il vino uscito del capo, si levò la mattina (*cioè* avendolo smaltito).

§. II. *Uscire, o Uscir fuori, si dice dei libri subito che sono stampati, e che si pubblicano.* Latin. *in lucem prodire.* Gr. προσελθεῖν εις τὸ δημόσιον. *Cas. lett.* 58. Protestandomi perciò sempre, che io non voleva che ella uscisse sotto mio nome, ma sotto nome dello stampatore.

§. III. *Uscire per Aprire l'interno, Dire i suoi sentimenti. Cron. Morell.* 276. Guardati di non biasimare, o è dir male di loro imprese e faccende, eziandio che sieno cattive; statti cheto, e non uscire se non a commendarli.

§. IV. *Uscire per Riuscire, Terminare.* Lat. *evadere.* Gr. εκβαίνειν. *Bern. Orl.* 1. 5. 27. Malagigi ad udirla stava attento, E pensa pur dove ella voglia uscire.

* §. V. *Uscire per Aver effetto. Ar. Fur.* 30. 77. E che con esso lei era partito Con speme

di trovar il Saracino ec., E che 'l disegno poi non gli era uscito. (M)

* §. VI. *Uscire per Derivare, Risultare, Procedere. Ar. Fur.* 28. 11. Proponendole il ben che n' uscirìa. (M)

§. VII. *Uscire d'alcuna cosa, vale Ispedirsene. Fir. Trin.* 2. 2. Oh su dunque, la mia Purella, di' su, alto, bene, escine.

* §. VIII. *E anche Liberarsi d'una cosa che duole, o simili. Franc. Sacch. nov.* 225. Se Dio mi dà grazia ch' io esca di questa notte (*avea la mala notte*), tu non mi ci coglierai mai più. (V)

* §. IX. *Uscire, in att. signific., vale Cavare, Mandar fuori, Far uscire. Franc. Sacch. nov.* 144. Per molto ristrignere che io feci, per uscire uno granello di panico, e non più, la cosa si ruppe. *E appresso:* Per ritenere di non uscire del corpo se non uno granello di panico, la cosa si ruppe. (*Questi due esempi di Franc. Sacch. sono riportati dal Manni nella Pred. X. di Fr. Giord., pag. 42, a quel passo:* Si mostra la grande potenzia di Dio, quando della cosa ria e sozza ne sa fare tanto bene, e uscirne tanto bene. *Quanto a questo passo di Fr. Giord. non so vedere come questo* uscire *non si possa intendere per neutro. Quanto poi a' due del Sacchetti, mi pare che agevolmente si spiegherebbono come neutri così:* per uscire uno granello, *cioè* acciocchè uscisse; *e* di non uscire, *cioè* che non uscisse.) (*Il seguente esempio pare aperto in senso attivo di Far uscire.*) *Fr. Giord. Pred.* 188. Moisè ec. percosse la terra ec.; uscìe dalla pietra tanta acqua, che bevè di quella tutta la moltitudine. (V)

§. X. *Uscire a bene o ad onore d'alcuna cosa, vale Terminarla o Effettuarla bene e felicemente, e senza impedimenti, pericoli o disturbi. Cant. Carn.* 109. Ma il Ciel benigno ci ha tal don c[illegible] sesso, Ch' a ben d'ogni periglio usciti siamo. *Salvin. Disc.* 1. 423. L'uscirne ad onore e con felicità è poco meno che impossibile.

§. XI. *Uscire al mondo, vale Nascere.* Lat. *oriri, nasci.* Gr. φύεσθαι. *Ar. Fur.* 36. 59. In un medesimo utero d'un seme Foste concetti, e usciste al mondo insieme.

§. XII. *Uscire di passo, vale Andar di buon passo, Camminar presto.* Lat. *gradum celerare. Gell. Sport.* 1. 1. E che sì, ch' io ti giro una mazzata in sulla testa ec., e farotti uscir di passo. *Fir. As.* 212. Benchè quelle bastonate per altro non mi avessero fatto uscir di passo ec., nondimeno io mi accomodava al correr volentieri.

§. XIII. *Uscir di passo, figuratam. vale Operare con maggior diligenza o efficacia del solito. Cecch. Corr.* 2. 2. Ma e' la farà bene uscir di passo. *E* 3. 7. Sì sì, e' bisogna farla uscir di passo.

* §. XIV. *Uscir di mendicume. Ved.* MENDICUME. (V)

* §. XV. *Uscir del proposto, vale Dipartirsi da quello che altri ha convenuto o prefisso.* Lat. *a proposito aberrare.* Gr. ἀποπλανᾶσθαι τοῦ σκοποῦ. *Bocc. nov.* 32. 3. A dire una novella, senza uscir del proposto, da ridere si dispose.

§. XVI. *Uscir del cammino, vale Non seguitar l'ordine.* Lat. *ordinem deserere.* Gr. λείπειν τὴν τάξιν. *Bocc. g.* 3. *f.* 5. Filostrato, per non uscir del cammin tenuto da quelle ec., comandò che la Lauretta una danza prendesse.

§. XVII. *Uscir di proposito, vale lo stesso.*

§. XVIII. *Uscir del seminato, o fuor del seminato; modo basso, che vale Uscir di proposito; e talora anche Impazzare.* Lat. *delirare.* Grec. παραφρονεῖν. *But. Inf.* 11. Tanto delira, cioè esce dal solco, cioè si svia; onde proverbialmente delirare, uscir del seminato. *Morg.* 15. 30. Non n' avrebbe però voluti tre, Ch' uscito sare' fuor del seminato. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Tu dai nel fanatico, E mi rassembri uscito Del seminato. *Malm.* 1. 28. Non così tosto al campo si conduce ec., Ch' ell' esce affatto fuor del seminato.

§. XIX. *Uscir di strada, o della strada, figuratam. vale Uscir del proposito.* Latin. *aberrare.* Gr. ἀποπλανᾶσθαι. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 11. Chiunque vuol profondamente il vero Cercar, nè fuor di strada uscir giammai, ec. *Fir. rim.* 129. E perch' io ero uscito della strada, Sarà ben ch' io vi torni.

§. XX. *Uscir di tuono, vale Stuonare.*

§. XXI. *Figuratam. vale Perdere il filo del ragionamento, Non rispondere a proposito.* Lat. *a proposito aberrare.* Gr. ἀποπλανᾶσθαι τοῦ σκοποῦ. *Malm.* 6. 58. Che in quel colloquio fe sì gran frastuono, Che finalmente ognuno escì di tuono.

§. XXII. *Uscir di tema, vale lo stesso. Malm.* 2. 47. Che quei ch' esce di tema nel rispondere, Convien che il pegno subito depositi.

§. XXIII. *Uscir fuori del secolo, vale Maravigliarsi grandemente, Trasecolare.* Lat. *supra modum mirari.* Gr. ὑπερθαυμάζειν. *Ambr. Cof.* 3. 6. Orbè, che chiacchiera È stata questa? puoss' egli ora intenderla, Ch' io per me son quasi uscito del secolo?

* §. XXIV. *Uscire di questo secolo, vale Morire. Stor. S. Onofr.* 145. Padre, io voglio, uscito che sarai di questo secolo, rimanere in questo luogo. (V)

§. XXV. *Uscir di sè, o Uscire fuori di sè, vale Stupidire, Perdere il senno.* Latin. *obstupescere, stupore corripi. Bocc. nov.* 40. 17. Quivi vedendosi, quasi di sè per maraviglia fosse uscito, nè da qual parte fuggir si dovesse o potesse vedea. *Capr. Bott.* 1. 3. E' ti pare un bel giuoco sentirsi favellare a questo modo una voce nel capo; che mi hai già fatto uscir mezzo fuori di me. *Ciriff. Calv.* 4. 109. Dicendo: o Sinefido, se' tu ora Di te uscito? e tutto lo rincora.

§. XXVI. *E Uscir di sè, vale talora Esser rapito fuori de' sensi, Andare in estasi. Pass.* 32. Un dì, di subito uscendo di sè, fu rapito innanzi al giudicio d' Iddio.

§. XXVII. *Uscir di senno, o del cervello, vagliono Impazzare.* Lat. *insanire.* Gr. ἐκμαίνεσθαι. *Nov. ant.* 99. 10. E così uscirete voi di senno, e farete vergogna a tutte cavalleria. *Amet.* 26. Ameto riguardandole in sè, mul-

tiplicando l'ammirazioni, quasi di senno esce. *Gal. cap. tog.* 3. 182. Io sto a veder se il mondo è spiritato, S'egli è uscito del cervello affatto.

§. XXVIII. *Uscir de' gangheri, contrario di Stare in gangheri, vale Uscir di cervello.* Lat. *externari, delirare, animo abalienari, mente percelli.* Gr. παραφρονεῖν, καταπληγῆναι. *Cecch. Mogl.* 4. 2. Ora i' non so che domin di malanno E di mala ventura è stata questa, Che l' ha fatto così uscir de' gangheri. *Salv. Granch.* 5. 3. Io credo, Doti, che tu mi farai A ogni modo uscir de' gangheri. *Red. Ditir.* 12. Solamente nel vedere Mi farieno uscir de' gangheri.

§. XXIX. *Uscir del manico. Ved.* MANICO, §. II.

§. XXX. *Uscire a riva, o alla riva, vale Condursi alla riva, Terminar la navigazione. Dant. Inf.* 1. Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa, e guata. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 4. Stando elleno ferme, comunche vadano l'altre cose, usciremo notando a riva.

§. XXXI. *Uscir di bando, o di carcere, vale Esser liberato dal bando, o dal carcere. Dant. Purg.* 21. Più ch'io non deggio al mio uscir di bando. *Ar. Fur.* 32. 10. A chi aspetta di carcere o di bando Uscir, non par che 'l tempo più soggiorni.

§. XXXII. *Uscir del laccio, o del pericolo, vale Liberarsi, Strigarsi, Sviluppársi.* Latin. *se extricare.* Gr. ἑαυτὸν ἀπαλλάττειν. *Bocc. nov.* 3. 8. Il Saladino conobbe, costui ottimamente esser saputo uscire del laccio. *E nov.* 11. 15. Di così gran pericolo usciti, sani e salvi se ne tornarono a casa loro.

§. XXXIII. *Uscir di pena, vale Dar fine alla pena.* Lat. *pœna se liberare.* Gr. τιμωρίας ἑαυτὸν ἀπαλλάττειν. *Bocc. nov.* 77. 43. Fiaccandoti tu il collo, uscirai della pena, nella quale esser ti pare.

§. XXXIV. *Uscire dell'animo, vale Non vi pensar più. Bocc. nov.* 38. 5. Dilongandosi da veder costei, ella gli uscirà dell'animo.

§. XXXV. *Uscir di mente, vale Dimenticarsi, Scordarsi.* Lat. *oblivisci.* Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Bocc. nov.* 100. 21. Uscito di mente non m'è, che ignuda m'aveste. *Ninf. Fies.* 161. Già padre, e madre, e tutte altre faccende Gli uscían di mente. *Amet.* 100. Ma tutto questo m'usciva di mente. *Bemb. Asol.* 2. 121. Non vi sento di così labile memoria, che vi debba esser di mente uscito. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 2. Egli è alquanto a sè medesimo uscito di mente.

§. XXXVI. *Uscir di bocca, vale Venire o Scappar detto inconsideratamente.* Latin. *verba excidere.* Grec. φυγεῖν ἕρκος ὀδόντων, *Omer.*

*§. XXXVII. *Uscir di modo, di misura, vale Eccedere. Cavalc. Med. cuor.* 238. Per farlo insuperbire, e uscire di modo. *E* 239. Molti per le lode, e per gli onori, e stato di prosperità, escono di modo e di misura. (V)

§. XXXVIII. *Uscir dagli occhi alcuna cosa, vale Aver gran dispiacere d'aver perduta alcuna cosa, o di aversene a privare. Malm.* 7. 14. E perch' è buono (*quel vino*), e non di quello il quale ec. A Meo, che piuttosto a carnovale, Che per l'opre lo serba, esce degli occhi, E bada a dire ec.

§. XXXIX. *Uscir di mano, vale Scappare, Scampare. Bern. rim.* 1. 105. Convien ch'io mi distempre A dir ch'uscissi di man dei famigli.

§. XL. *Uscire del corpo, vale Cacare.* Lat. *cacare, ventrem exonerare.* Gr. χέζειν. *Annot. Vang.* Fara'vi dentro i luoghi da mangiare, e i luoghi da uscir del corpo. *Franc. Sacch. nov.* 144. Per ritenere di non uscire del corpo se non uno granello di panico, la cosa si ruppe. *Cron. Morell.* 282. Fa di stare sobrio (*lubrico*) del corpo, sì che tu caca il dì due volte il meno.

*§. XLI. *Uscire de' panni vedovili, vale Deporli. Franc. Sacch. nov.* 47. Con la dota sua e con il lascio in meno di due mesi uscìo de' panni vedovili, e rimaritossi. (V)

§. XLII. *Uscire il ruzzo, vale Non aver più voglia di ruzzare; e figuratam. Perder la voglia, Lasciare il gusto; che anche diciamo Uscire il ruzzo del capo, o della testa, o simili.* Latin. *seria cogitare, ad seria divertere.* Gr. σεμνοποιεῖσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 1. 262. Nè in quei gran pensieri gli uscì del capo il ruzzo degli amori. *Lasc. rim.* Fra me stabilito Ho di far vita civile e modesta, Chè m'è uscito il ruzzo della testa. *Car. lett.* 2. 233. Per conto delle donne omai vi doverìa essere uscito il ruzzo del capo. *Cecch. Mogl.* 4. 2. Che forse forse e' le uscirebbe il ruzzo Degli orecchi, e la rabbia del gridare.

§. XLIII. *Uscir l'ira, vale Pacificarsi.* Lat. *cessare ab ira.* Gr. γίνεσθαι ἀπὸ θυμοῦ. *Bocc. nov.* 47. 12. Al quale, per avere a morte condotto Pietro, non era l'ira uscita.

§. XLIV. *Uscire odore, vale Olire.* Lat. *odorem spirare, olere.* Grec. ὄζειν, ἀπόζειν. *Dant. Purg.* 23. Di bere e di mangiar n'accende cura L'odor ch'esce del pomo e dello sprazzo. *Vit. S. Gir.* 56. D'esso corpo uscìa tanto odore, che ivi parea che fossono tutte l'odorifere spezie del mondo.

§. XLV. *Fare uscire uno, vale Stimolarlo tanto colle parole, ch'e' s'induca, ancorchè contra sua voglia, a fare e dire quel che tu desideri.* Latin. *aliquem ad aliquid præter suum morem aut naturam faciendum, aut dicendum adigere. Varch. Ercol.* 83. Fare uscire uno, è, ancorachè ei s'avesse presupposto di non favellare, frugarlo e punzecchiarlo tanto colle parole, e dargli tanto di qua e di là, ch'egli favelli, o ch'egli paghi alcuna cosa.

§. XLVI. *Uscire, posto assoluto, per Nascere. Ar. Fur.* 2. 32. E costei, che nè d'orso nè di fiero Leone uscì, non sdegnò tale amante. (M)

*§. XLVII. *Uscire alla campagna. Dicesi degli eserciti che escono dagli alloggiamenti per venire a battaglia. Ar. Fur.* 2. 26. Che vuole uscir di nuovo alla campagna, E ritentar la sorte della guerra. (M)

*§. XLVIII. *Uscire colla vita, parlandosi di pericolo, vale Uscirne vivo; volgarmente*

Salvar la pelle. Car. En. 11. 409. Ma quanti anco N'uscimmo con la vita, in ogni parte Siam poi giti del mondo tapinando. (M)

* §. XLIX. *Uscir fuori dei beni paterni, vale Perderli, Consumarli. Ar. Fur.* 43. 75. Io eredo ben che non passàr due verni, Ch'egli nscì fuor di tutti i ben paterni. (M)

* §. L. *Uscire del debito, per Mancare al dovere. Ar. Fur.* 31. 15. Il boon destrier, che tu m'hai tolto, Perchè caro mi fu mentre che visse, Mi faria uscir del mio debito molto, Se così invendicato si morisse. (M)

* §. LI. *Uscire del segno, per Eccedere. Ar. Fur.* 46. 73. Ch'a quel signor non parria uscir del segno, Se spendesse per lei mezzo il suo regno. (M)

* §. LII. *Uscire di greggia, per Uscire del comune. Polis. cans.* Ognun zimbella, ognun guata e vagheggia; Io sol per fedeltà esco di greggia. (M)

* §. LIII. *Uscire di umana forma, per Deporla, Spogliarsene. Car. En.* 4. 414. E più non disse, Nè più risposta attese; anzi dicendo, Uscìo d'umana forma, e dileguossi. (M)

* §. LIV. *Uscire fuor di natura, vale Operare contra il proprio naturale, Far cosa contraria alla propria indole. M. Cin. rim. p. 1. cans.* 2. Se veder si potesse lo cor mio, Fere non è sì dore, Che della sua natura Fuor non uscisse a pianger sì com'io. (M)

* §. LV. *Uscir vano, è lo stesso che Andar a voto, Non sortire l'effetto desiderato. Ar. Fur.* 26. 59. Ma vano il mio disegno ier m'uscìo, Chè me lo tolse un Saracin ribaldo. (M)

* §. LVI. *Uscire addosso. Nel senso proprio, ved.* ADDOSSO. *Nel figurato: Cecch. Assiuol.* 5. 2. Perchè ella m'uscì con uno gran rabbuffo addosso, dicendo: ec. (V)

* §. LVII. *Uscire da tavola, vale Levarsi da mangiare. Franc. Sacch. nov.* 183. Gli parea comprendere, ch'egli ere un gran maestro d'intagli, e inoanzi che egli uscisse da tavola, egli il domanderebbe ec. (V)

* §. LVIII. *Uscir dell'orma. Ved.* ORMA, §. VIII. (V)

* §. LIX. *Uscir pagatore, vale Pagare la malleveria, in contrapposto di Entrar mallevadore. Segn. Mann. Giugn.* 11. 1. Si degnò d'entrare mallevadore per te ec. finchè ec. per te medesimo uscisse ancor pagatore. *E num.* 2. Se, entrando mallevadori, sapesser certo di dover uscir pagatori, non entrerebbono. (V)

* §. LX. *Uscire, dicesi delle vie che nascono o sboccano dove che sia. Bocc. nov.* Acciocchè tu possa senza impedimento a casa tua ritornare, non per quella via donde tu venisti, ma per quella che tu vedi a sinistre uscir fuori del bosco n'andrai. (V)

* §. LXI. *Uscire, assolutam., per Seguitare, Venirne in conseguenza. Fr. Giord.* 241. Di questo esce, che il fine e la perfezione della fede sia in quattro cose. *E* 249. La legge è cosa che ti fa e costrigne d'operare virtudi e cose buone. Che n'esce di questo? quanto più adoperi in opere di virtudi ec., tanto più ec. (V)

* §. LXII. *Si dice della Luna che finisce. Fr. Giord.* 283. Che questa Luna s'incomincia, quando di Marzo, e quando d'Aprile; ma in Aprile finisce ed esce. (V)

USCITA e ESCITA. *Sust. Verbal. L'uscire.* Lat. *exitus.* Gr. ἔξοδος. *Bocc. nov.* 41. 50. Acciocchè alcuno dentro non gli potesse rinchiudere, o a loro l'uscita vietare. *Alleg.* Che me ne fece più agevolmente, che ella potette, ritrovar l'uscita.

* §. I. *Per Cadenza, Terminazione. Salv. Avvert.* 2. 1. 16. *tit.* Del nome, quanto all'uscita, cui dicono terminazione. *E appresso:* Terminazione, o diciamole uscita in O, è molto propria del primo sesso. *E* 1. 3. 1. 6. Non consiste solamente nell'essere quelle consonanti quasi o dure o infrante, ma nella grossezza ancora o sottigliezza della vocale, in cui sì fatte sillabe hanno la loro uscita. (V)

§. II. *Per Apertura da uscire.* Lat. *ostium.* Gr. θύρα. *Bocc. g.* 3. *p.* 7. Raccogliendosi ultimamente io una parte, dalla quale il bel giardino avea l'uscita.

§. III. *Per Soccorrenza e Stemperamento di corpo, Cacajola.* Latin. *diarrhœa.* Gr. διάῤῥοια. *Cr.* 1. 3. 2. Ne' vecchi fanno gravezza, e corrompono l'uscite, e fanno ricadimenti d'infermitadi, e indeboliscono ec. *Cron. Morell.* 333. Lunedì mattina, sendo esso alla scuola, gli prese la febbre, e ruppesi il sangue dal naso, e ruppesegli lo stomaco, e uscita di corpo. *Burch.* 1. 20. Guardatevi, gottosi, Di non mangiar ciriege in dì oziachi, Perchè fanno l'uscita, e il mal de' bachi. *Malm.* 3. 18. E dov'è il vostro naso e il vostro ingegno? Lo vedrebbe il mio bue, ch'egli ha l'uscita.

§. IV. *Per lo Sterco stesso.* Lat. *stercus.* Gr. κόπρος. *Mil. M. Pol.* Queste aguglie sì ne beccano di questi diamanti colla carne insieme, e gli uomini vanno la mattina al nidio dell'aguglia, e truovano coll'uscita loro di questi diamanti.

§. V. *Per Successo, Esito.* Lat. *eventus.* Grec. ἀπόβασις. *Bocc. nov.* 83. 1. La giovane monaca avea con lieta uscita tratta de' morsi delle invidiose compagne.

§. VI. *Per Fine.* Lat. *finis.* Grec. τέλος. *G. V.* 9. 222. 1. Nel detto anno 1323, all'uscita d'Agosto e all'entrar di Settembre, fu un vento ec. *Tes. Br.* 2. 42. E quello dì si è messo nel mese di Febbrajo 5 dì all'uscita, ed allora Febbrajo ha 29 dì. *Franc. Sacch. nov.* 141. Quasi presso all'uscita del suo oficio gli venne una questione innanzi.

§. VII. *Per Contrario d'Entrata, in signific. di Rendita. Spesa.* Lat. *impensa.* Gr. δαπάνη. *Nov. ant.* 24. 2. Lo tesoriere dinanzi da lui sì scriveva in escita. *Cron. Morell.* Ovvero i due di loro in concordia abbiano a vedere il libro dell'entrata e dell'uscita del detto Pagolo.

§. VIII. *Mettere a uscita. Ved.* METTERE A USCITA.

USCITO. *V. A. Sust. Sterco.* Lat. *stercus.* Gr. κόπρος. *Cr.* 2. 13. 7. Lo sterco dell'asino o del cavallo ec. si prenda da' villani, perchè questi animali hanno i loro usciti secchi.

USCITO. *Add. da Uscire. Bocc. nov.* 77.

30. In sull'ora del primo sonno di casa chetamente uscita, alla torricella sopra la riva d'Arno se n'andò. *Dant. Inf.* 1. Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa, e guata. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 137. Ricordando ec. che egli era di casa cavalleresca uscito.

* §. I. *Uscito di mano, per esempio, d'un artefice, vale Lavorato da lui. Ar. Fur.* 7. 23. Ruggiero entrò ne' profumati lini, Che pareano di man d'Aracno usciti. *Car. En.* 3. 768. Prendi, figlio, da me quest'opre, uscite Dalle mie mani. (M)

§. II. *In forza di sust. vale Sbandito, Fuoruscito, Cacciato dalla città.* Lat. *exul.* Gr. φυγάδες. *G. V.* 6. 76. 2. Grande sbigottimento ec. fu agli usciti di Firenze. *M. V.* 9. 61. Ciò avendo gli usciti sentito, se ne ristrinsono con Farinata degli Ubertini. *Cron. Morell.* 303. De' loro usciti ebbe a sè, a quelli che vollono ubbidire fece loro onore di certi ufficii in Lombardia, tenendoli in parola di buona speranza in rimetterli dentro. *Stor. Pist.* 141. Quasi vi rimisono ogni uscito.

USCITURA. *Uscita, L'uscire.* Latin. *foria.* Grec. τὰ ἀφοδευματα ὑγρότερα. *M. Aldobr.* Quando questa soluzione avviene, deesi guardare da quale umore proceda, e puotesi sapere per lo colore dell'uscitura. (*Qui nel significato del* §. III. *di* USCITA.)

USCIUOLO. *Diminut. d'Uscio.* Lat. *ostiolum.* Gr. θύριον. *Bocc. nov.* 50. 12. Parendogli che di quivi venisse il suono dello starnuto, aperse un usciuolo, il qual v'era. *Cr.* 10. 34. 3. La volpe, volendo uscire, entra nell'alveo ec., e così ec. trae seco il fuscello, e l'usciuol si chiude, e tornando addietro più fortemente è serrata a forma. *Buon. Fier.* 1. 5. 9. Che mi dimostra, passato un usciuolo, Uno sgraziato incatenato e stretto.

* USEVOLE. *Usabile. Fior. Virt. cap.* 37. Perchè il ricco è così male usevole di entrare nel regno del Cielo, se udiamo di Giacob, di David e di Giob, che furono così ricchi, e poi furono giusti appo Dio. Come può esser questo? Sirac rispuose: Avvegnachè il ricco sia male usevole di entrare nel regno del Cielo, non entrerebbe per malizie delle ricchezze, ec. *Amati.* (B)

USIGNOLO e USIGNUOLO. *Uccelletto noto per la dolcezza del suo canto. Rusignuolo.* Lat. *luscinia.* Gr. ἀηδών. *Bocc. nov.* 44. 7. Udendo cantar l'usignuolo, e avendo il luogo più fresco, molto meglio starei, che nella vostra camera non fo. *Fav. Esop.* Cominciò la usignuola dolcemente a cantare. *Tesorett. Br.* Così fa l'usignuolo, Che serva al verso solo. (*L'ediz. di Fir.* 1824 *a pag.* 239 *legge:* Così fa l'usignolo; Serve del verso solo.) *Tass. Am.* 1. 1. Odi quell'usignuolo, Che va di ramo in ramo Cantando: io amo, io amo.

USITATAMENTE. *Avverbio. In modo usitato.*

USITATISSIMO. *Superlat. di Usitato. Ricett. Fior.* Oggi egli è usitatissimo, e perciò si tralascia il modo di fabbricarlo. *Red. Annot. Ditir.* 40. Il tè è una bevanda usitatissima tra le persone nobili nella China, ec. *Varch. Lez.* 300. Che il gielo si metta per la paura, cioè l'effetto per la cagione, è figura usitatissima non solo appresso i dicitori in rima, ma eziandio a quelli di prosa.

USITATO. *Add. Usato, Solito, Consueto.* Latin. *usitatus.* Gr. σύνηθες. *Bocc. g.* 9. *p.* 4. Ma già l'ora usitata venuta, ciascuno nel luogo usato s'adunò a ragionare. *E nov.* 70. 3. Al mio privilegio usitato mi tornerò. *Amm. Ant.* 22. 2. 5. Usitato vizio dell'umana generazione è cadendo peccato commettere, commesso negando appiattare, e provato difendendo multiplicare. *Cavalc. Frutt. ling.* Usitato vizio dell'umana generazione si è, cadendo peccare, e negando il peccato nasconderlo, e poichè pure è convinto, escusando multiplicare.

* USNÈA. *Term. de' Naturalisti. Specie di Musco che nasce sui cranii umani disseccati.* (A)

USO. *Sust. Usanza, Consuetudine.* Latin. *usus, consuetudo.* Gr. ἔθος, συνήθεια. *Bocc. Introd.* 16. Discorse un uso quasi davanti mai non udito. *E nov.* 15. 18. Richiedendo il naturale uso di dover deporre il superfluo peso del ventre. *Dant. Purg.* 8. Uso e natura sì la privilegia. *Petr. son.* 255. E quello aurato e raro Strale, onde morte piacque oltre a nostr'uso. *Boez. Varch.* 1. *rim.* 4. Quantunque volte i folgori possenti, Che per uso feriscon l'alte cime, Manda in terra dal ciel Giove sublime. *Varch. Stor.* 9. 228. Nella qual città entrò a *ore* 22 con un sajo in dosso ec., colla berretta in testa a uso di tocco di velluto nero. *E* 259. Il dì l'accompagnano a uso di battuti, colla tavoluccia in mano, sempre confortandolo. *E Giuoc. Pitt.* L'uso è quello, che è il vero maestro in ogni cosa.

§. I. *Uso per Esercitazione, Pratica.* Latin. *usus, exercitatio.* Grec. χρεία, τριβή. *Dant. Par.* 10. Perch'io lo 'ngegno e l'arte e l'uso chiami, Sì nol direi. *Amm. Ant.* 9. 5. 5. Di questo t'ammonisco, che arte sanz'uso non giova molto. *E* 9. 5. 8. L'uso e la sperienzia signoreggiano l'arti, e non è niuna scienzia, nella quale non s'apprari, faccendo in prima male, che bene. *Cr.* 10. 11. 3. Mancando la potenzia e la 'ndustria, la quale per uso acquistano, incomincerebbono da indi innanzi i grandi uccelli e i mezzani a temere.

§. II. *Per Conversazione, Pratica. Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 8. Avendone per tanto privati la fortuna dell'uso d'un tanto amico, mi pare che non si possa farne altri rimedii, che il più, che a noi è possibile, cercare di goderci la memoria di quello.

§. III. *Uso è anche termine de' Legisti, e vale Facoltà di adoperare checchessia senza averne il possesso.* Lat. *jus utendi. G. V.* 1. 48. 1. E così per l'uso del detto porto e de' detti pesi vi si accolsero assai genti ad abitare. *Cron. Morell.* 329. Promise darci l'uso di Livorno, come di cosa nostra, ma non la tenuta. *Cavalc. Frutt. ling.* Seneca però ancor dice, che non è posto il bene dell'uomo nel lungo spazio del tempo, ma nell'uso. (*Qui figuratam.*) *Sen. Ben. Varch.* 7. 5. La cosa è tua, e l'uso della tua cosa è mio.

* §. IV. *Nota. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 19. Non gli prenda (*questi beni*) per fine, ma per uso di via. *E* 1. 34. Il vasellajo d'una medesima pasta o massa di terra fa alcun vasello a uso di onore, altro a uso vituperoso. *Fav. Esop.* 116. Perchè se' grassa delle mie ricchezze, voglio mi dia l'uso della grassezza. (*Qui vale* per usura, frutto.) *Borgh. Mon.* 158. Nè era in que' tempi ancora venuto l'uso delle argenterie nelle tavole. *E appresso:* Non ebbe in uso altro ariento finö all'ultimo di sua vita, che duo bicchieri. (V)

* §. V. *Per Astio, come pare nella Vit. S. M. Madd.* 7. Marta e la famiglia sua avevano un poco da prima un cotale uso contro a questo maestro. (V)

§. VI. *Per Copula o Congiugnimento carnale.* Lat. *copula, coitus.* Gr. *μῖξις, ανάμιξις. Maestruzz.* 1. 85. Ovvero per lo futuro uso dell'uomo, proporzionato e convenevole a lei, non è impedita di contraere matrimonio. *E appresso:* Come potrà a noi essere manifesto, che quella che fu partita dal primo per la strettezza, sia fatta idonea a colui per l'uso col secondo?

§. VII. *Uso per Servigio.* Lat. *usus.* Gr. *χρῆσις. G. V.* 1. 35. 1. Niuno dovesse vendere ne comperare pane, vino, o altre cose, che a uso di battaglia fossono.

§. VIII. *Uso fa legge; proverbio che vale, che La consuetudine acquista forza di legge.*

§. IX. *Uso si converte in natura; maniera proverbiale che vale, Che gli abiti hanno tanto forza in noi, che difficilmente si vincono.* Lat. *usus est altera natura. Pass.* 21. E 'l detto comune si verifica, che uso si converte in natura.

§. X. *Fare uso, vale Servirsi.* Latin. *uti.* Gr. *χρῆσθαι. Salvin. Disc.* 1. 299. Chi conoscerà questo tempo, saprà far buon uso della favella, e maneggiare con economia il silenzio.

* §. XI. *A uso, posto avverbialm., è termine de' Mercanti, e dicesi delle lettere di cambio, allora quando il pagamento della somma compresa nella lettera debba farsi col rispetto e indugio prescritto dall'uso, cioè in capo al tempo usato per la piazza. Voc. Cr.* (A)

* §. XII. *Tenere a uso d'una cosa, vale Servire in luogo di quella. Cresc.* 5. 16. 5. Provocano l'orina (*le nespole*), e tengono più a uso di medicina, che a cibo, perocchè poco nutriscono, e generano ec. (V)

USO. *Add. Usato, Avvezzo.* Lat. *assuetus.* Gr. *εἰθισθείς. Bocc. nov.* 7. 10. Aveva talento di mangiare, come colui che camminato avea, e uso non era di digiunare. *E nov.* 18. 16. Siccome colui che d'andare a piè non era uso. *E nov.* 99. 15. Quantunque il Saladino e' compagni fossero gran signori, e usi di veder grandissime cose. *Cron. Morell.* 246. Avrebbe servito ad una mensa d'uomini o di donne così pulitamente, come giovane uso e ben pratico a nozze, o a simili cose. *Borgh. Mon.* 157. Questo tanto oro, poichè fu ricuperato da' Galli con altro lor proprio, che a' detti era stato dal vincitor Camillo tolto, non parve loro da rendere quel delle donne, come già offerto alla patria, nè di quell'altro ridorlo in pubblico, come cosa strana dal lor costume, nè usa entrare nel comun tesoro; ma fu consecrato tutto insieme a Giove Capitolino.

USOFRUTTO. *Usufrutto.* Lat. *usus fructus.* Gr. *επικαρπία. Maestruzz.* 2. 27. 2. Di questo peculio (*avventizio*) la proprietà ec., se 'l padre morisse innanzi, è del figliuolo; ma, vivendo il padre, hanne pieno usofrutto. *Vit. SS. Pad.* 1. 262. Ora gli usifrutti voleano dare a Dio.

USOLIERE. *Nastro, o altro legame, col qual si legano le brache, o simili cose. Bocc. nov.* 82. 8. Venne alla giovane alzato il viso; e veduto ciò che la badessa aveva in capo, e gli usolieri delle brache, che di qua e di là pendevano, ec. *Burch.* 1. 61. Quanto ben si distendon gli usolieri.

* USSARO. *Sustant. masc. Voce dell'uso. Soldato a cavallo, e per lo più si dice di quelli dell'Ungheria.* (A)

* USSATTO. *Lo stesso che Usatto. Vedi gli Avvertimenti del Salviati,* 1. 2. 14. (B)

USSO. *Zingano. Salv. Avvert.* 1. 2. 14. Quasi il portarli (*gli ussatti*) fosse cosa da usse, che vivono alla foresta e quindi, cioè da usse, che più comunemente si chiamano zingane, venisse lor quel nome. *Bern. rim.* 1. 3. Poi fu mantello al manco di tre usse. *Morg.* 18. 182. Non ti bisogna zingaro, Arbo, o usso. *Ciriff. Calv.* 3. 98. Degli Arbi, che nè zingani, nè ussi Non sono al camuffar sì pronti e destri, To' qual tu vuoi.

* USSORCIDA. *Colui che uccide sua moglie. Alleg.* 50. A me, come ad ussorcida notorio, è dalla miglior legge proibito l'ammogliarsi di nuovo. (A)

* USTA. *Voce usata da' Cacciatori, e significa Passata, Sito, che è quell'odore o quegli effluvii lasciati dalle fiere dove passano, i quali penetrando nell'odorato de' cani da caccia, destano in essi una grandissima ansietà di ritrovarle.* (A)

* USTIONE. *Term. de' Chimici e Chirurgi. Il bruciare le carni, o ridurre in cenere qualche corpo misto.* (A)

USTOLARE. *Stare aspettando avidamente il cibo, o altro; e dicesi più propriamente de' cani.* Lat. *inhiare, flagrare desiderio.* Gr. *επιχαίνειν. Buon. Fier.* 2. 4. 22. E gatti miagolare, ustolar cani. *Malm.* 11. 34. E vanne al diavol, che di nuovo piantalo A ustolare a mensa a' piè di Tantalo.

USTORIO. *Add. Aggiunto di Specchio, nel signific. del* §. V. *Salvin. Disc.* 1. 334. La materia, che bianca dura fatica a sentire il fuoco vibrato dall'ardente punto del concavo specchio, dall'effetto detto ustorio fatta poi nera, in un attimo s'accende e s'abbrucia.

* USUALE. *Add. Di uso, Che è per uso, Comune, Ordinario. Ricett. Fior.* 4. Alcuni ancora si fanno per arte, come l'allume di rocca, il vetriuolo usuale, ec. *E* 10. I fiori usuali nascono in gran parte ne' nostri paesi. *E* 60. Altri (*sali fattizii*) si fanno di acque salse, come

il marino, ed il nostro usuale. *Red. Esp. nat.* 54. Per le ferite non è medicina più usuale del sugo del tabacco fresco.

• USUALITÀ. *Agevolezza nell'uso di checchessia. Bellin. Disc.* Trovando macchine da far le cose ec., d'impraticabili o mal sicure, di tutta usualità e sicurezza. (A)

• USUCAPIONE. *Term. de' Giurisprudenti. Ragione di proprietà che s'acquista sopra un fondo, o simile, pacificamente posseduto per lo spazio degli anni dalla legge prescritti. Ved.* USUCAPIRE. (A)

USUCAPIRE. *V. L. Acquistare, Far suo in virtù di prescrizione, e in vigore del pacifico possessa per lo spazio di legittimo tempo. Varch. Ercol.* 338. Se dicessero d'averla prescritta e usucatta con la lunghezza del tempo, cioè fattola loro col possederla lungamente, che direste?

USUFRUTTARE e USUFRUTTUARE. *Aver l'usufrutto di checchessia.* Lat. *utifrui.* Gr. ἐπικαρπίζεσθαι. *Lib. Viagg.* E 'l lasciamo possedere e usufruttare alli pessimi cani Saracini. *Cron. Morell.* 266. Così interviene al pupillo, che *i* manovaldi cattivi per scusa d'usufruttare *i* beni del suo pupillo, dice: egli è ricco, ec. *Franc. Sacch. nov.* 177. Il piovano si rimase co' magliuoli, e usufruttolli tutto il tempo della sua vita, e ancora si usufruttano per li successori.

• §. *Per similit. vale Usare colla donna. Franc. Sacch. nov.* 154. Non potendosi astenere un dì di quello che aveva a usufruttare tutto il tempo della vita sua. *E* 190. Subito si coricò, usufruttando la fanciulla quanto ec. li piacque. (V)

• USUFRUTTATO. *Part. pass. di Usufruttare. Franc. Sacch. nov.* 177. Acciocchè ognora se gli abbiano veduti (*i magliuoli*), e usufruttati nella loro possessione. (V)

USUFRUTTO. *Facultà di godere i frutti di checchessia.* Lat. *usufructus.* Gr. ἐπικαρπία. *G. V.* 12. 35. 5. Dare il comune ogni anno per provvisione e usufrutto a ragione di cinque per centinajo l'anno. *Amm. Ant.* 38. 1. 5. In presto l'avemo, l'usufrutto è nostro.

USUFRUTTUARE. *Ved.* USUFRUTTARE.

• USUFRUTTUARIA. *Term. de' Legisti. Colei che ha l'usufrutto.* (A)

USUFRUTTUARIO. *Term. de' Legisti. Colui che ha l'usufrutto.*

USUFRUTTUATO. *Add. da Usufruttuare. Soder. Colt.* 2. Innanzi al dee stimare che ella fosse, se non così usufruttuata, almeno conosciuta, e in qualche parte usata.

USURA. *Interesse ingiustamente tratto.* Lat. *usura, fenus.* Gr. τόκος. *But. Inf.* 17. 1. Usura è vendimento d'uso delle cose che non hanno uso, nè multiplicazione, o di quelle che solamente si consumano per uso. *Com. Inf.* 17. Usura è quello che si riceve oltre alla sorte prestata, e 'l presto sta in quelle cose che sono in peso, o in numero, o in misura. *Tratt. pecc. mort.* Usura è quando per prestare a altri danari, o cose le quali usando si consumano, come grano, vino, o altra vittuaglia, la persona vuole alcuna cosa più che 'l suo capitale. *Bocc. nov.* 13. 6. Agramente cominciarono a prestare a usura. *E nov.* 80. 30. Ma grossa usura ne vuole. *G. V.* 8. 139. 3. Sono grandi prestatori ad usura. *Dant. Inf.* 11. Ancora un poco 'ndietro ti rivolvi, Diss' io, là dove di' ch' usura offende La divina bontade. *Vinc. Mart. lett.* 74. Certificandola, che questo mio debito sarà pagato con l'usura della gratitudine di questo gentiluomo. (*Qui per metafora.*) *Sen. Ben. Varch.* 2. 10. Non basta, no, se tu pensi di dargliele a usura. *E* 7. 10. Che sono cambio, giornale e usura, altro che nomi dell'ingordigia umana, cercati fuora di natura? *Serd. Stor.* 4. 153. La morte di don Lorenzo fu vendicata dagli Egizii con grande usura. (*Qui figuratam., cioè con soprabbondanza, con eccesso.*) *Segn. Mann. Nov.* 9. 2. Là (*in cielo*) tutti questi beni si ricupereranno ancor essi con ampia usura. (*Qui si prende in buon senso, per* frutto, interesse, utile, *e simili.*)

USURAJO. *Sust. Che dà e presta ad usura.* Lat. *fenerator.* Gr. δανειστής. *Esp. Pat. Nost.* Sono usurai che prestano danari per altrui, e di sopra il capitale prendono il merito. *Bocc. nov.* 72. 9. Io ricoglierò dall' usurajo la gonnella mia del perso e lo scaggiale. *Albert. cap.* 13. Chi toglie in prestanza, si fa servo dell' usurajo. *Pass.* 320. A' predicatori è lecito di torre e di ricevere per le loro necessitadi dagli usurai e dagli scherani, e da così fatte genti; la quale cosa non è lecito all'altre persone. *M. V.* 7. 4. Sicurò tutti gli usurai del suo reame, dando loro licenza di prestare pubblicamente. *Maestruzz.* 1. 57. Che sarà di colui che fura all' usurajo per fare limosina? *Sen. Ben. Varch.* 2. 17. Gli usurai acquistano cattivo nome.

USURAJO e USURARIO. *Add. Da usurajo, Che contiene usura.* Lat. *usurarius.* Gr. δανειστικός. *M. V.* 3. 106. Se 'l contratto si poteva provare usurario, debito era a chi 'l predicava di riprovare quello che si provava in contrario. *Pass.* 126. Come sono contratti usurai, che sono tanti, e tutto dì se ne truovano, che appena si sanno, o si possono intendere. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Truffativo, o rattivo, o usurario. *Segr. Fior. nov.* Come quella che gli pareva più atta a sopportare chi con arte usuraria esercitasse i suoi danari.

• USURARIO. *Sust. Usurajo. Cortig. Castigl. lib.* 2. *pag.* 215. (*Giol.* 1564) Come un Genovese, il quale era molto prodigo nello spendere, essendo ripreso da un usurario avarissimo, ec. (N. S.)

• USURARO. *Sust. Lo stesso che Usurajo; come Calamajo e Calamaro, Calzolajo e Calzolaro, ec. Sper. Dial. pag.* 64. (*Aldo* 1550) Tu dei sapere che 'l virtuoso usuraro prima alla madre, poscia a' figliuoli dell'arte sua prestando, è obbligato di provedere. L'agricoltura è la madre ec., le figliuole legittime ec. sono l'arti meccaniche: all'una dunque come pietoso figliuolo, e a queste altre come buon padre di famiglia, richieduto da loro, senza indugio veruno soccorrerà l' usuraro. (B)

USUREGGIAMENTO. *Lo usureggiare.* Lat.

usura, fenus, feneratio. Gr. τοκός. *Fr. Giord. Pred. R.* Immersi nei taoto a tanto vietati usureggiamenti.

USUREGGIARE. *Fare usura, Dare a usura*. Lat. *fenerari, fenori dare*. Gr. δανείζειν. *Com. Inf.* 11. Cioè usurai, perchè si seguita, che chi usureggia offende natura. *E* 16. Li subiti guadagni, che hanno fatto navigando per lo mondo, e usureggiando. *But.* E facendo violenza alla natura e all' arte, sempre adoprano contra 'l prossimo, siccome nell' oggetto di tal disordinazione, usureggiando contra lui.

USUREGGIATO. *Addiett. da Usureggiare*. Lat. *fenori datus*. Gr. δανεισθείς. *Genes.* Furono i primi danari che coniati fossero, e primi offerti, e primi usureggiati.

USURIERE. *Usurajo*. Lat. *fenerator*. Gr. δανειστής. *Bocc. nov.* 40. *tit.* La fante della donna racconta alla signoria, sè averlo messo nell' arca dagli usurieri imbolata. *Dant. Inf.* 11. E perchè l' usuriere altra via tiene, Per sè natura e per la sua seguace Dispregia. *Arrigh.* 59. Rimproverimi tu, o usuriera, o generazione di Demonio. *Esp. Pat. Nost.* Siccome l'usuriere s' attiene al gaggio più, che alla semplice parola. *M. V.* 7. 4. Volle arricchire il suo reame indebitamente de' beni di santa Chiesa, e degli altri stranieri mercatanti e usurieri. *E* 11. 38. Gl' ingordi e disonesti usurieri, che sotto colore di prestanza sovvenieno i soldati di loro comune.

USURPAMENTO. *L'usurpare*. Lat. *rapina*. Gr. ἁρπαγμὸς. *Ciriff. Calv. Strad.* Non si teneva nè ragione nè giustizia, e attendevasi a tirannerìa e usurpamenti.

* §. *Usurpamento per Uso, Usamento*. *Gal. Sagg.* 59. Parmi che il negozio proceda tutto all' opposito, cioè che lo strumento sia diverso, e l' usurpamento, o vera applicazione, sia la medesima a capello. (N. S.)

USURPARE. *Occupare ingiustamente, e Torre quello che s' aspetta altrui*. Lat. *rapere, invadere, occupare, usurpare*. Gr. ἁρπάζειν, αἱρεῖν, καταλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 55. 4. Da quelli che men sapevano di lui, o da' suoi discepoli, era cupidamente usurpato. *Dant. Par.* 15. Il cui popolo usurpa, Per colpa del Pastor, vostra giustizia. *E* 27. Quegli ch' usurpa in terra il luogo mio ec., Fatto ha del cimiterio mio cloaca. *But. ivi:* Usurpare è non usare la cosa buona bene, come si dee, e non pigliare la cosa buona con buono ordine. *Pass.* 338. Chi presume di volere sapere o prenunziare quelle cose che solo Iddio sa ec., usurpa e toglie quello ch' è propio d' Iddio.

* §. *Usurpare vale anche Usare, Adoperare*. *Gal. Sagg.* 60. Chiamasi il medesimo strumento esser diversamente usurpato, quando senza punto alterarlo si applica ad usi differenti. E così l'ancora fu la medesima, ma diversamente usurpata dal piloto per dar fondo, e da Orlando per prender balene. *Cas. Uf. Com.* 110. Laonde non conviene, secondo il mio giudicio, che in cosa nuova nome antico usurpiamo. (N. S.)

USURPATISSIMO. *Superl. di Usurpato; ma vale Usitatissimo*. Lat. *usitatissimus*. Gr. μάλιστα εἰθισμένος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 56. Che il corpo naturalmente debba essere schiavo dell' anima, e l' anima la padrona, è cosa usurpatissima a dire da tutti i savii.

USURPATIVAMENTE. *Avverb. Con usurpazione*. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Usorpativamente Davan falso di sè credito e nome.

USURPATO. *Add. da Usurpare*.

§. *Vale anche Usato, Adoperato, Solito*. *Rim. ant. M. Cin.* 21. Da che ti piace, Amore, ch' io ritorni Nell' usurpato oltraggio Dell' orgogliosa e bella. *Gal. Sagg.* 59. Egli dice che il telescopio or lungo or corto si può chiamar il medesimo strumento, ma diversamente usurpato.

USURPATORE. *Che usurpa*. Lat. *invasor*. Gr. ἅρπαξ. *Filoc.* 7. 125. Essi usurpatori sono dell' altrui cose. *M. V.* 11. 78. Si mossono contra il Duca d'Osterich, come contra usurpatore delle loro ragioni. *Mor. S. Greg.* Il segnacolo si pone in sulle cose, acciocch' elle non sien tolte da alcuno usurpatore. *Cavalc. Frutt. ling.* Molti sono usurpatori degli onori divini. *Car. En.* 9. 199. Incontro ai fati loro Son anco i miei, che tor del Lazio io deggia, Anzi del mondo, questi scellerati Dell'altrui donne usurpatori e drudi.

USURPATRICE. *Verbal. femm. Che usurpa*. *Fiamm.* 7. 72. Se per avventura tra l'amorosa turba delle vaghe donne, delle mani d'una in un'altra cambiandoti, pervieni a quelle della nemica donna usurpatrice de' nostri beni, come da luogo iniquo fuggi incontanente. *Amet.* 57. Facendomi ne' loro animi ingiustamente usurpatrice de' loro amanti.

USURPAZIONCELLA. *Piccola usurpazione*. *Esp. Vang.* Non si fanno coscienza di certe, che appellano menome usurpazioncelle dell' altrui.

USURPAZIONCINA. *Usurpazioncella*. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono, a lor vedere, usurpazioncine di poca stima.

USURPAZIONE. *L'usurpare*. Lat. *usurpatio*. Gr. ἁρπαγή. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Sacrilegio è una violazione della cosa sagrata, ovvero usurpazione. *Borgh. Arm.* 45. Di qui sono già nati alcuni, e possono già nascere ogni giorno, nuovi errori, e usurpazioni di cose non sue.

U T

UTELLO. *Picciol vasetto di terra cotta, invetriato, per uso di tenere olio, aceto, e simili, per condire*. Lat. *lecythus*. Gr. λήκυθος. *Bocc. nov.* 96. 7. L' altra, che veniva appresso, aveva ec. nella mano un treppiede, e nell' altra mano un utel d' olio, ed una facellina accesa.

* UTENSILI. *Quegli strumenti, arnesi e mobili che vengono spesso ad uso nelle case, nelle officine, e per lo più nelle cucine*. *Gor. Long. sez.* 43. Quanti padiglioni dorati, e forniti di tutti gli utensili! Quante tappezzerie da camera e da tavola, e letti sontuosi! (A)

UTERINO. *Add. Appartenente all' utero*. Lat. *uterinus*. Gr. ὁμογάστριος. *Lib. cur. ma-*

latt. L'artemisia ottima per tutte quante le malattie uterine. *Tratt. segr. cos. donn.* Medicina per suffumigio in tempo degli accidenti uterini.

§. I. *Uterino, aggiunto de' Parti nati d'una medesima madre, ma di diverso padre. M. V.* 6. 79. Il Duca di Brabante, il quale era Tedesco, fratello uterino di Carlo di Buemia ec., avea richiesto d'ajuto lo 'mperadore.

*§. II. *Uterino. Add. D'utre, D'otre, Fatto d'otre. Ar. Fur.* 44. 21. Astolfo lor nell'uterino claustro A portar diede il fiero e turbido Austro: Negli utri, dico, il venta diè lor chiuso, Ch'uscir di mezzo di suol con tal rabbia. (N. S.)

UTERO. *Viscere posto nel basso ventre delle femmine degli animali mammiferi, nel quale portano il feto.* Latin. *uterus.* Gr. γαστήρ. *Ar. Fur.* 36. 59. In un medesimo utero d'un seme Foste concetti, a usciste al mondo insieme. *E* 72. Che se, coma da Atlanta udir potesti, Di nostra madre l'utero fecondo.

* UTILARE. *Recar utile. Stor. Semif.* 45. Grande istropiccio (*danno*) disegna agli Fiorentini dare, che tutto noi utila. (A)

* §. *E in signific. neutr. vale Ricevere, Ricavare utile. Stor. Semif.* 18. Con lo tentare l'ultima fortuna, senza nulla utilare, siccome si crede che gli sarebbe venuto fatto, ec. *E* 77. Ma nullo modo utilòe, e nullo ammollimento fe alla durezza di quegli popoli, che ognora più a più fieri ec. dimostravansi. (A)

UTILE, *che dagli autori del buon secolo fu detto anche* UTOLE. *Sust. Utilità.* Latin. *utilitas, compendium.* Gr. ωφέλεια, λυσιτέλεια. *Salv. Dial. Amic.* 40. Utile a quallo, coll'ajuto del quale alcuna cosa buona n dilettevole si procaccia. *Bocc. nov.* 91. 2. La quale rammemorarai per certo non potrà esser se non utile. *G. V.* 12. 37. 2. E questo è il fine de' tiranni di Lombardia, per trarre loro utola della guerre e dissensioni di noi ciechi Toscani. *M. V.* 2. 20. Rompere paec al Comuno di Firenze non tornava in loro utole.

* §. I. *Far utile, vale Far pro. Fior. S. Franc.* 147. E quivi non facevano utile a nulla (*cioè* non servivano a nieoto). (V)

§. II. *Per Usura, Interesse.* Lat. *usura.* Gr. δάνειον. *Bocc. nov.* 71. 5. Per piccolo utile ogni quantità di denari gli avrebber prestata. *E num.* 6. Li quali io voglio cho tu mi presti con quello utile che tu mi suogli prestare degli altri.

UTILE. *Add. Che apporta utilità, Profittevole, Giovevole.* Lat. *utilis, commodus.* Gr. ωφελής, σύμφερος. *Bocc. nov.* 29. 5. Fatta sua polvere di certe erbe utili a quella infermità ec., a Parigi n'andò. *E nov.* 54. 2. Quantunque il pronto ingegno ec. spesso parole presti e utili e belle, secondo gli accidenti, a' dicitori, la fortuna ancora ec. *E nov.* 77. 42. La cui vita ancora potrà più in un dì essere utile al mondo, che centomilia tue pari non potranno, mentre il mondo durar dee. *E nov.* 94. 18. Come vile, e più non utile, nel mezzo della strada gittata, da me fu ricolta. *Teseid.* 1. 20. Tosto fu fatto suo comandamento, E quindi si partir con util vento.

UTILEMENTE. *Ved.* UTILMENTE.

UTILISSIMAMENTE. *Superl. di Utilmente.* Lat. *utilissime.* Grec. χρησιμώτατα. *Lib. cur. malatt.* Se ne vagliono utilissimamente nella febbre.

UTILISSIMO. *Superl. di Utile.* Latin. *utilissimus.* Gr. χρησιμώτατος. *Bocc. Concl.* 6. Chi non sa che 'l fuoco è utilissimo, anzi necessario a' mortali? *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. Satiria temperata con succo di solatro è utilissima.

UTILITÀ, *ed all'ant.* UTILITADE *e* UTILITATE, *ed anche* UTOLITÀ, UTOLITADE *e* UTOLITATE. *Pro, Comodo e Giovamento che si trae da checchessia.* Lat. *utilitas, commoditas.* Gr. ωφέλεια, τὸ σύμφερον. *Bocc. Proem.* 5. Si perchè più utilità vi farà, e sì ancora perchè più vi fia caro avuto. *E nov.* 98. 51. La qual solo alla propria utilità riguardando, ha costei ec. in esilio perpetuo relegata. *G. V.* 8. 5. 3. Ponesse, che per utolità di sua anima ciascun Papa potesse rinunziare il Papato. *M. V.* 9. 102. Preso suo rinfrescamento a utolità de' Bolognesi. *Cr. Lett.* Conciossiacosachè io considerassi l'età mia provetta, o l'utilità ch'è nelle cose della agricoltura. *Maestruzz.* 1. 37. Se già non fossa maggiore utolità della Chiesa o del Comuna, coma dissi sopra, ec. *Fr. Jac. T.* 2. 20. 25. D'ogni ben sì l'ha spogliato ec., Tesaurizzi il tuo mercato In tua propria utilitade. *E* 2. 32. 1. Perchè in ogni detto Si trova utilitate. *Volg. Mes.* Concordarono tutti gli antichi maestri di fisica nelle magnifiche utilitadi dello aceto squillitico.

* UTILITARE. *Voce neutr. e neutr. pass. Approvecciarsi, Approfittarsi. Salvin. Buon. Fier.* 4. 4. 23. Approvecciarsi, approfittarsi, utilitare con industria. *Magal. Lett.* Mandar a corre tutti i fior di ec. per utilitarmene, con mandargli a vendere. (A)

UTILIZZARE. *Trarre utile, Guadagnare.* Lat. *lucrari.* Gr. κερδαίνειν.

UTILMENTE *e* UTILEMENTE. *Avverbio. Con utilità.* Lat. *utiliter.* Grec. συμφερόντως. *Dant. Purg.* 23. Che 'l tempo, che o'è 'mposto, Più utilmente compartir si vuole. *M. V.* 9. 28. Cosa rade volte usata per lo comune, ma utilemente fatta. *Coll. SS. Pad.* Io so che tu suogli abbandonare utilmente i santi tuoi, per provargli. *Pass.* 1. Della penitenza volendo utilmente e con intendimento scrivere e dire, conviene ec. *Pallad. Febbr.* 18. Più agevole o utilemente togli le radici dell'ulivo, che sono spesse volte per le selve.

UTIMAMENTE. *V. A. Avverbio. Ultimamente.* Lat. *novissime, nuper, postremo.* Gr. ἐπὶ τέλει, ἐσχάτως, ὕστατον. *Cron. Morell.* 243. E utimamente vedutosi malato di pistolenza ec., da sè medesimo sollecitamente provvide, addimandando tutti i santi sagramenti. *E appresso:* E utimamente in presenza di tutti e' s'accusò, come che malizia non avesse usata ec., aver tratto de' danari delle spese, e messi in suoi fatti proprii ec. (*Così nel testo a penna, sebbene lo stampato ha* utilmente.) *D. Gio. Cell. lett.*

21. Utimamente chieggiendo l'olio santissimo ec., rendè l'anima a Dio.

UTIMO. *V. A. Add. Ultimo.* Lat. *novissimus, postremus. Com.* Onde questa utima specie, siccome nemica de' vizii, ec.

UTOLE *V. A. Ved.* UTILE.

UTOLITÀ. *V. A. Ved.* UTILITÀ.

* UTOPIA. *Titolo d'un'opera che contiene il piano di un governo che non può darsi, come la Repubblica di Platone.* (Aq)

* UTRE. *Otre. Chiabr. canz. part. 1. pag.* 163. (*Gerem.* 1731) In sul campo arenoso Gittò dell'aure avverse utri gonfiati. *Gal. Gall.* 54. La stessa fatica ci vuole a mandar sott'acqua un utre pien d'aria, che ad alzarlo in aria pien di acqua, rimossa però la considerazion del peso della pelle, e considerando l'acqua e l'aria solamente. *Ar. Fur.* 44. 22. Negli utri, dico, il vento diè lor chiuso, Ch'uscir di mezzo di suol con tal rabbia, Che ec. (A)

* UTRELLO. *Utello. Red. Etimol.* (A)

UTRIACA. *Meno usato che Triaca.* Lat. *theriaca.* Gr. Θηριακά *Cr.* 8. 6. 3. Si converrà fortificar la virtù del sugo invecchiato, mettendovi spesso l'utriaca, o altra cosa. *Cron. Morell.* 282. Usa il fuoco ogni mattina, primachè eschi fuori, e piglia qualche cosa, secondo lo stomaco che hai, o un poco di pane ec., o una pillola appropriata a ciò, o un poco d'utriaca. *Varch. Ercol.* La teriaca, che noi chiamiamo utriaca. *Morg.* 25. 109. E lo stagnon dell'utriaca apric.

U V

UVA. *Col primo U vocale. Frutto della vite, del quale si fa il vino.* Lat. *uva.* Grec. σταφυλή. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Coperte di pergolati di viti, le quali facevan gran vista di dovere quello anno assai uve fare. *Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna con una forcatella di sue spine L'uom della villa, quando l'uva imbruna. *G. V.* 12. 49. 3. Guastò molto grano e biade ne' campi, e uve nelle vigne. *Cr.* 4. 20. 1. L'uva in due si divide, secondo Isac, cioè acerba e matura. *Soder. Colt.* 2. Oggi i Turchi piantano le viti per cibarsi dell'uva, ch'è loro dalla Maomettana legge proibito il vino. *Red. Annot. Ditir.* 54. La nostra uva di tre volte non fu incognita a Plinio. *Buon. Fier.* 4. 5. 25. E d'ossi incetta, e vai, e zibellini, Datteri, e uva passa.

§. I. *Uva de' frati.* Lat. *ribes officinarum. Ricett. Fior.* 59. Quello che oggi è in uso pel ribes, che si trova abbondante sul monte della Vernia, chiamato uva de' frati, benchè nelle foglie vi sia qualche differenza, nondimeno pensiamo che si possa usare pel vero.

§. II. *Uva di volpe. Specie d'erba puzzolente, buona contro la peste e contro i veleni.* Lat. *herba paris, uva vulpina, solanum quadrifolium bacciferum. Lib. cur. malatt.* Impiastravi sopra le foglie dell'uva di volpe.

§. III. *Uva spina. Pianta spinosa, non molto grande, che fa coccole simili agli acini dell'uva.* Lat. *grossularia alba. Dav. Colt.* 189. Rosai d'ogni sorte, gelsomini, sparegi, uva spina, madreselva, e simil gentilezze, piantati alla Luna d'Ottobre con le barbe giovani, e ben governati, fanno il primo anno.

* UVEACEO. *Add. Di uva, Uveo, Che ha color d'uva. Voc. Dis.* GIACINTO. Gioja, che, secondo Plinio, depende dall'amatista, ma è da quella diversa, perchè il colore uvaceo di questa è più pallido. (A)

UVEO. *Add. Da uva, Appartenente a uva.* Lat. *uveus.*

§. *Uvea si dice la lamina posteriore di quel tramezzo formato anteriormente dall'iride, il quale separa le camere dell'occhio, e nel cui centro havvi un foro detto Pupilla.* Lat. *uvea. Cur. occh. P. S.* I predetti mali alcuna volta si fanno nella congiuntiva, alcuna volta nella cornea, alcuna volta nell'uvea. *Salvin. Disc.* 1. 327. Se quella parte dell'uvea tunica, che colorata sotto la trasparente cornea alla nostra veduta si presenta, avrà nel suo nero mischiato qualche poco di dorè o di capellino ec., io crederò che l'occhio ne verrà sempre più vago e leggiadro.

UVERO. *V. A. Poppa.* Lat. *uber.* Gr. οὖθαρ. *Amet.* 24. Che gli uveri di quelle fan sugosi Di tanto latte, ch'i' non posso avere Vaso sì grande, in cui tutto si posi.

* §. *Uvero, per Capezzolo della poppa. Pallad. Giugn.* 7. Ragguarda sì, che tu vi veggi il favo là ove de' essere, e nascere il re, il quale vedrai più lungo e più in fuori, a modo di uvero di poppa, che non son gli altri. (V)

VUI. *Voi. Ved.* VOI, §. III.

UVIZZOLO. *Sorta d'uva salvatica, detta altrimenti Lambrusca.* Lat. *vitis silvestris, labrusca.* Gr. ἡ ἄμπελος ἀγρία.

* VULCANICO. *Appartenente a Vulcano, nel secondo signific. Targ.* Lave, smalto ec. vulcanico. (A)

* VULCANIO. *Add. Di Vulcano. Menz. sat.* 11. Venir io in Corte? e ch'io vi aneli e sudi, Per veder gonfio comparir lo Striglia, O chi batteva alle vulcanie incudi? (A)

* VULCANO. *Term. de' Mitologi. Dio dei fuochi sotterranei.* (A)

* §. *Vulcano, per Montagna d'ordinario molto alta, siccome l'Etna, il Mongibello, il Vesuvio, e simili, la cui cima termina in un largo cratere, d'onde escono ceneri, o lave. Volg. Lucan.* La polvere era sì grande, come il Bolgano (*cioè Vulcano*) di Cicilia, quando si spande. *Bottari, Lez. Accad.* Montagne gettanti fuoco, che prima da' naviganti portoghesi, e poi comunemente da tutti, Vulcani le appellarono. *Cocch. Bagn.* Vulcano vivo, o già estinto.

VULGARE. *Sustant. Idioma corrente del paese, di cui si tratta.* Lat. *patrius sermo, vernaculus.* Gr. ἐγχώριος γλῶττα. *Bocc. Vit. Dant.* 242. Questo amore è ferma credenza di tutti, che fosse movitore del suo ingegno a dovere prima, imitando, divenire dicitore in vulgare. *Franc. Sacch. nov.* 123. La brigata, che v'era, l'avrebbono voluto tagliare in vulgare.

VULGARE. *Addiettivo. Volgare, Di volgo.* Latin. *vulgaris.* — *Guidott. Rett.* 1. Opera

utilissima e necessaria agli uomini vulgari e indotti. (B)

VULGARE. *V. L. Divolgare.* Lat. *evulgare, vulgare.* Gr. δημιοσιεύειν. *Morg.* 5. 7. Facciagli assapere, Come per tutto è vulgata la voce Di questo cavalier, che tanto fece.

*VULGARISSIMO. *Superlat. di Vulgare. Uden. Nis.* 5. 10. Qui non pure biasima il parlare abbietto, ma si fa scrupolo di significare il suo concetto con un proverbio vulgarissimo. (B)

VULGARIZZAMENTO. *Il vulgarizzare.*

VULGARIZZARE. *Volgarizzare.*

VULGARIZZATO. *Add. da Vulgarizzare.*

VULGARIZZATORE. *Che vulgarizza.*

VULGARMENTE. *Volgarmente.* Lat. *vulgo.* Gr. κοινῇ, πάνδημον. *Bocc. nov.* 79. 14. E questa cosa chiamiam vulgarmente l'andare in corso. *Cr.* 9. 30. 1. Le quali tutte s'appellano vulgarmente guidaleschi. *Gal. Sist.* 449. Come poi ciascun pianeta si governi nel suo rivolgimento particolare, e come stia precisamente la struttura dell'orbe suo, che è quella che vulgarmente si chiama la sua teorica, non possiamo noi per ancora indubitatamente risolvere.

VULGATISSIMO. *Superl. di Vulgato. Petr. Uom. ill.* 54. Fu reputato figliuolo di Antonino Caracalla, d'una vulgatissima meretrice, che si chiamava Semismira. *Pros. Fior.* 6. 122. Parli in segno di ciò quel vulgatissimo proverbio, che 'l cane abbaja alla Luna, perchè pensa che sia una torta. *Gell. Err. prol.* Per dirla in più brevi parole, e con un proverbio vulgatissimo, ec.

VULGATO. *Add. dal verbo Vulgare.* Lat. *evulgatus, vulgatus.* Grec. διαθρυλλούμενος. *Guicc. Stor.* 1. Ma piuttosto, secondo il vulgato proverbio, fabbricarli il ponte d'argento. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Fu richiesto da me, d'alcuni sciolti Manoscritti quaderni Qual fusse la materia, che vulgata Non la credei. *M. Palm. Vit. civ. lib.* 2. 52. In Macrobio si truova scritto, che in presenzia d'alquanti filosofi fu quasi per derisione domandato, quella vulgata quistione, che spesso per motti si dice, ec.

VULGO. *V. L. Plebe, Popolaccio.* Latin. *vulgus.* Gr. πλῆθος. *Bocc. nov.* 60. 23. E poichè partito si fu il vulgo, a lui andatisene, con la maggior festa del mondo ciò, che fatto avevan, gli discoprirono. *Petr. cans.* 48. 8. Ch'or saria forse un roco Mormorator di corti, un uom del vulgo. *Dant. Par.* 9. Che forse parria forte al vostro vulgo.

*§. *Vulgo per Moltitudine. Petr. cans.* 11. 5. Le donne lagrimose, e 'l vulgo inerme Della tenera etate, ec. (V)

VULNERARE. *V. L. Ferire.* Lat. *vulnerare, sauciare.* Gr. τιτρώσκειν. *Fr. Jac. T.* 1. 6. 3. L'anime vulnerando Colle false sguardate.

*§. *Oggi più comunemente s'usa in senso figurato, e vale Offendere. Magal. Lett.* Vegliare sopra di noi medesimi, perchè non ci venga fatto di vulnerar la vera carità, credendo di praticarla. (A)

*VULNERARIA. *Anthyllis vulneraria Lin. Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli distesi, a cespuglio, erbacei; le foglie pennate inegualmente, ovate nella parte inferiore; i fiori gialli, che variano in rossi e in bianchi, a capolino. Fiorisce dal Maggio al Luglio, ed è comune intorno ai torrenti, e nei luoghi erbosi di collina.* (Gall)

*VULNERARIO. *Term. de' Medici e Chirurgi. Aggiunto di rimedio che contribuisce al riscaldamento delle piaghe, e perciò detto anche Incarnativo e Incarnante.* (A)

VULNERATO. *V. L. Add. Ferito.* Latin. *vulneratus.* Gr. σφαδθείς. *Fr. Jac. T.* 2. 20. 20. Aspre danni e ree ferite, Vanno a terra vulnerate. *E* 5. 11. 4. Poi viene come medico Nell'alma suscitata, Confortala ed ajutala, Che sta sì vulnerata. *Rim. ant. Guitt.* E del cor vulnerato co porto il duolo.

*VULNEROSO. *Vit. S. Franc.* 162. Per grande devozione baciava loro le piaghe vulnerose. (V)

VULTURNO. *Nome di vento che spira dall'Oriente equinoziale, da' Marinai chiamato Greco, perciocchè viene di verso Grecia; forse quello che da' Greci con nome composto fu detto Euro noto.* Latin. *Vulturnus.* Gr. εὖρος. *Tes. Br.* 2. 37. Ha di verso Tramontana uno vento che secca tutte cose, ed è appellato Vulturno; ma li marinari lo chiamano Greco, perciocchè viene di verso Grecia. *Alam. Colt.* 3. 77. Per far largo cammino alle folte acque, Che ei menan da poi Vulturno ed Ostro.

VULVA. *V. L. Orifizio esterno della vagina dell'utero.* Lat. *vulva.* Gr. ὑστέρα. *Cr.* 6. 7. 1. Ha proprietà (*l'appio*) ec. di far via agli umori, e quelli allo stomaco, alla vulva e al capo attrarre. *Mor. S. Greg.* 4. 2. Perch'io nella vulva non morii? *M. Aldobr. P. N.* 166. Celidonia ec. vale a purgare il capo e la vulva, cioè il luogo privato della femmina.

VULVARIA. *Specie d'erba. Menz. sat.* 5. Ch'al tristo odore, A me par l'erba che vulvaria han detto. — *Term. de' Botanici. Chenopodium vulvaria Linn. Pianta che ha le foglie interissime, romboidali, ovate, e i fiori nelle ascelle aggruppati. È comune negli orti.* (B)

UVOLA. *Lo stesso che Ugola.* Latin. *uva.* Grec. σταφυλή. *Cr.* 5. 14. 6. Il lor sugo (*delle more*) vale molto al dolor della gola, e dello strozzule, e dell'uvola. *E num.* 7. Se si cuocono col vino, e si gargarizzi, vale molto contro agli umori che discendono all'uvola e alla gola.

*UUOPO. *Uopo. Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 15. Ma *uuopo* o *vuovo*, con due *uu* nel principio (*comechè uovo* e *uopo* scrivessero anche assai volte) ne' libri di quel buon secolo si legge molto più spesso. Fra Giordano. *L'Agnello ucciso, quel che sia non fa uuopo dire.* E di sotto: *Ma quel che tu fai, tu fai pur per te, pur a tuo uuopo, non a suo.* Che forse potrem credere che il primo *u* pronunziassero in suono di consonante, come si profera in *vuole.* (V)

*VUOTO. *Add. Lo stesso che Voto, Votato. Segner. Mann. Ag.* 1. 1. L'uomo qui detto vano è l'uomo vuoto di sapere, di senno, e d'ogni altro bene. (*Qui per* privo, mancante. *Lat.* expers, destitutus.) *E Dicemb.* 1. 2. Con questa (*preparazione*) disponsi la volontà, come vaso vuoto, a partecipare quei diletti di spirito. *Dav. Colt.* 166. Cavane il midollo, e così

accanalato e vuoto (*il magliuolo*) rimettilo insieme, e legalo con buccia di moro. *Red. Vip.* 1. 50. Questi denti sono per di dentro vuoti, e accanalati sino all'ultima punta. *Menz. sat.* 1. Oh menti, oh cuori d'intelletto vuoti! (N. S.)

* UUOVO. *Uopo. Ved.* UUOPO. (V)

* UZZATO. *Term. de' Bottai. Che ha sufficiente o soverchio uzzo.* (A)

* UZZO. *Term. de' Bottai. Il corpo o gonfiezza nel mezzo di una botte, o simile.* (A)

* §. *Onde Dar uzzo, Levar a uzzo, vale Far che la botte, il barile, o simile, resti con più corpo, e sia assai più stretto da capo e da piede.* (A)

UZZOLO. *Voce bassa. Fregola. Appetito intenso.* Lat. *libido, cupido.* Gr. επιθυμία.

DIZIONARIO

X

X. *Nella nostra lingua non ha luogo, perchè ci serviamo in quel cambio di due* SS, *come* Alexander, ALESSANDRO; *e alle volte d'una* S, *come* Exemplum, ESEMPLO, *benchè molte volte si trovi scritto anche* ESSEMPLO. *Non può dunque alla nostra lingua servire, se non se forse per proferire que' pochi nomi forestieri che cominciano da cotal lettera, come* XANTO, *per isfuggire l'equivoco della parola* SANTO, *o veramente per iscrivere alcune parole latine usate da' nostri autori, come* EXABRUPTO, EXPROPOSITO, EXPROFESSO. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 12. Lo x hanno i moderni uomini nel volgar nostro, come dalla pronunzia, così dirittamente scacciato dalla scrittura, come troppo aspro, e discordante dalla natura delle nostre parole. *E appresso:* Questa lettera x, quando e in voci che noi prendiamo dal latino, talora in due ss, talora in una ec., siamo usati di trasformarla.

§. *Questa lettera serve talora per nota del numero Dieci. Cronichett. d'Amar.* 35. Vespasiano regnò anni 9, mesi x. *E* 150. Adì x. di Novembre uscirono tutti i Fiorentini di Pisa, salvo quelli che vi vollono istare a loro rischio. *E* 159. Adì x. Aprile, essendo all'assedio i Fiorentini e' Lucchesi a Pistoja, s'arrendè a patti per fame, salve le persone, e disfecionsi le mura tutte. *Din. Comp.* 1. 2. Pisa è vicina a Firenze a miglia XL. ec. Prato verso Pistoja a miglia x. Monte Accenico verso Bologna a miglia x. *Borgh. Mon.* 183. E l'origini ed occasioni che egli arreca di queste figure, presupposte la prima cosa da lui per lettere, quale è che l'v si pigli per cinque ec., e così che lo x significhi diece, per essere la decima consonante de' Greci, ec.

* XENODOCHIO. *Term. degli Antiquarii. Spedale, dove si ricevono i pellegrini. Lami Ant.* (A)

* XILOLOGÌA. *Grecismo degli Scientifici. Titolo che si legge in fronte de' libri di Vitruvio, e propriamente Trattato delle proprietà, organizzazione e specie del legno. Algar.* (A)

* XILOLOGO. *Grecismo degli Scientifici. Scrittore di trattato di Xilologìa. Algar.* (A)

DIZIONARIO

Y

Y. *Lettera esclusa dall'Alfabeto italiano, toltone il caso di esprimerla* Ypsilon, *ad esempio del Redi. Molti dicono* Ypsilonne, *e volgarmente dicesi* Fio. *Corticell. Gram. lib.* 1. *cap.* 1. L'Y non ha uso alcuno nella lingua toscana. (A)

* YNCA. *Term. degli Storici. Titolo degli Imperatori del Perù al tempo della conquista di quell' Imperio. Magal. Lett.* Sotto gli Ynchi aveva dilatato in tanta immensità quell' Imperio, ec. (A)

* YPSILON. *Ipsilonne, Y greco, Essilonne. Red. Ins.* 166. Il capo (*di questi bruchi*) aveva un certo color castagno, lustro, e tramezzato da un' ypsilon di color giallo. (A)

* YUCCA DEL CANADÀ. *Yucca gloriosa Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha la radice tuberosa, farinacea; lo stelo diritto, coriaceo, più filamentoso che legnoso, alto un braccio o due, frondoso in quasi tutta la sua lunghezza; le foglie numerose, sparse, integerrime, sessili, spuntonate; i fiori molto numerosi, sopra una pannocchia terminante, assai grande, bianchi, inodori, peduncolati. Fiorisce nell' Agosto, ed è originaria del Canadà.* (Gall)

* YUCCA DELLA GIAMAICA. *Yucca aloifolia Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo alto anche undici o dodici braccia, diritto, frondoso soltanto nella sommità, simile a quello delle Palme; le foglie simili a quelle della specie precedente, ma dentellate, e più strette; i fiori parimente bianchi, sopra una pannocchia terminante più lunga di un braccio. Fiorisce nell' Estate, ed è originaria della Giamaica.* (Gall)

DIZIONARIO

Z

Z. *Lettera di suono molto gagliardo, e assai in uso appo i Toscani. Ha due suoni diversi, o forse più, secondo gli accoppiamenti dell'altre lettere, colle quali ell'è collocata; ma due sono i più principali e più conosciuti. Il primo più intenso e gagliardo, da alcuni detto aspro, e più simigliante al primo, che abbiamo assegnato alla lettera S, ed a noi più frequente, come* PREZZO, CAREZZE, ZANA, ZIO. *L'altro più sottile e rimesso, chiamato da altri rozzo, da noi meno usato, e più simile al secondo suono della S, come* REZZO, ORZO, ZANZARA, ZELO; *onde per distinguer la diversità della pronunzia, carattere differente le si vorrebbe assegnare. Posta la Z davanti all'I, alla quale seguiti altra vocale, vi fu chi disse non raddoppiarsi giammai, e sempre proferirsi col primo suono detto di sopra, come* LETIZIA, ASTUZIA, AZIONE, ORAZIONE, INVOCAZIONE. *Vi ha pure chi continuo si serve di questo carattere raddoppiato, scrivendo* LETIZZIA, VIZZIO. *Molto in somma ne è stato detto da' nostri Gramatici. A noi parendo che in alcun luogo si proferisca più semplice, e pura di suono, altrove con maggiore empito e forza, così appunto come l'altre consonanti, abbiamo usato nel primo caso di porre la Z scempia, come* VIZIO, LETIZIA, EQUINOZIO; *nel secondo caso doppia, come* PAZZO, CARROZZA, AMMAZZARE. *Dopo di sè non riceve niuna dell'altre consonanti nè in principio, nè in mezzo della parola. Avanti di sè, in mezzo di dizione e in diversa sillaba, ammette la* L, N, R, *come* BALZO, LENZA, SCHERZO. *Quantunque si raddoppi nel mezzo delle parole, come tutte le altre consonanti, siccome si è detto, tuttavia non si sente gran differenza di suono dal pronunziarla doppia o scempia; onde alcuni vollero che non si raddoppiasse mai. Noi però abbiamo praticato di raddoppiarla sempre che s'incontri in mezzo a due vocali, eccettuato se alla Z seguiti la I, che allato abbia altra vocale.*

ZA

ZACCAGNA. *La cotenna dinanzi del capo; onde diciamo: Tirar la zaccagna, quando preso un ciuffo dinanzi, si fa staccar la pelle dall'osso, la quale istaccandosi fa scoppio.*

ZAC

ZACCARALE. *V. A. Lo stesso che Torcolare, Strettojo.* Latin. *torcular.* Grec. ληνός. *Volg. Mes.* Si cuoca nell'acqua, e poi si prieme nello zaccarale. *E appresso:* Rimena fortemente, e poi priemi nello zaccarale.

•ZACCARO. *Zacchera. Sanna. Arcad. egl.* 9. Ma con Uranio a te non valser baccari, ec.: Furasti il capro; ei ti conobbe ai zaccari. *E egl.* 10. E sì del fango ognun s'asconde i zaccari, Che tal più pute ec. (A)

ZACCHERA. *Quel piccolo schizzo di fango, che altri si getta, in andando, su per le gambe; al quale diciamo anche Pillacchera.* Latin. *lutum, aspergo lutea, macula ex luto.* Gr. ῥαντισμός πηλώδης.

§. I. *Figuratam. per Imbroglio, Taccolo, nel signific. del §. Cron. Morell.* 266. Ci sono molte altre zacchere; ma in sustanza terrai a mente questo, e non sarai gabbato certamente. *Cron. Vell.* 38. Venne in Toscana, e lasciommi una zacchera di parecchi fiorini; poi n'andò in Verona al soldo.

§. II. *Pur figuratam. si dice di qualunque cosa di poco pregio, Bagattella. Morg.* 18. 126. Poi spezie, melarance, e altre zacchere. *E* 27. 55. E si faceva tante chiarentane, Che ciò ch'io dico è di sopra una zacchera. *Lasc. Par.* 1. 1. Non attendeva ad altro, se non a tener le chiavi delle stanze, dove era il grano e le biade, a governar colombi, por delle chiocce, far bucati, e simili zacchere.

§. III. *Zacchera l'usiamo anche in vece di Niente.* Lat. *hilum.* Gr. γρῦ. *Morg.* 17. 114. Quel ch'io ho fatto mi pare una zacchera.

§. IV. *Zacchera si dice anche a piccola quantità di sterco, o d'altra sporcizia, attaccata in sulla lana delle capre o delle pecore dalla parte di dietro; che anche diciamo Pillacchera e Caccola.*

ZACCHERELLA. *Dim. di Zacchera. Pataff.* 6. Dio non disse: egli ha pur zaccherelle. *Cas. rim.* 1. 18. E mill'altre cosette e zaccherelle, ec.

§. *Zaccherella per Nastro, Nastrino, Fettuccia.* Lat. *tæniola.* Gr. ταινίδιον. *Lor. Med. Nenc.* 22. Chè non mi chiedi qualche zaccherella ec., O cintolin per legar gli scuffioni?

•ZACCHERETTA. *Dim. di Zacchera, nel significato del §. II. Car. Apolog. pag.* 166. Venendo al restante, lascerò che queste zaccherette di parole se ne passino ec. (B)

ZACCHEROSO. *Add. Pieno di zacchere.* Lat. *lutosus.* Gr. πηλώδης. *Bocc. nov.* 55. 6.

E per gli schizzi, che i ronzini fanno co' piedi, tutti zaccherosi.

ZACCHERUZZA. *Zaccherella. Lor. Med. canz.* 48. 6. Alle volte un pippioncino, Così qualche zaccheruzza.

ZACCONATO. *Voce usata da' contadini de' tempi del Boccaccio, della quale oggi è perduto il significato. Bocc. nov.* 72. 6. O sere, voi siate il ben venuto: che andate voi zacconeto per questo caldo? *Varch. Ercol.* 68. Alcuni altri hanno *cassiato* da questo medesimo verbo, e alcuni *cacconato,* la qual voce io non so quello si voglia significare.

ZAFFAMENTO. *Lo zaffare.*

* ZAFFARDATA. *Colpo dato con cosa intrisa o imbrattata di checchessia. Magal. part.* 1. *lett.* 22. Io scaraventò un pennello intriso di biacca nella testa di quel cavallo che io sto dipignendo, e in una zaffardata ch' ei viene a dargli a caso, ec. (A)

ZAFFARDOSO. *Add. Imbrattato di qualsisia lordura, Sporco. Pataff.* 6. In un guinzaglio cispi e zaffardosi. *E più sotto:* Più presta se', che non è al cacara La mogliera di zaffo zaffardoso.

ZAFFARE. *Turar collo zaffo. Lib. cur. malatt.* Bisogna zaffarlo diligentemente, perchè e' non geme punto.

ZAFFATA. *Propriamente quel colpo che danno altrui talvolta i liquori, uscendo con furia in gran copia e allo 'mprovviso; e si dice anche degli odori.* Lat. *effluvium, aspersio.* Gr. ἔκρευσις, ῥαντισμός. *Franc. Sacch. nov.* 155. Il medico non lasciò l'orinale, ma diguazzandosi di qua e di là, tutta l'orina gli andò nel capuccio, ec., e alcuna zaffate nella bocca. *Malm.* 3. 17. Pervenne una zaffata a sua Eccellenza, Che fu per farlo quasi che svenire.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 187. Avendo parole d'invidia con M. Dolcibene, perocchè non era se non da dare zaffate, un dì innanzi a molti gli diede una zaffata. *E rim.* 21. Onde egli è qua, e minacciando aspreggia, E di zaffate fassi molto forte. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Che fu per farci colle sue zaffate In quello istante cader ello indietro.

ZAFFATACCIA. *Peggiorat. di Zaffata.*

ZAFFATO. *Addiett. da Zaffare. Lib. cur. malatt.* Dee essere tenuto in vasi di vetro ben turati e zaffati.

ZAFFATURA. *Zaffamento.* Lat. *obturatio.* Gr. φραγμός. *Lib. cur. malatt.* Tieni il liquore in vasi ben serrati e zaffati, e la zaffatura sia di semplice enghero.

ZAFFERA. *Sorta di mistura, di cui il Cobalto è la base, e serve a tignere il vetro per lo più di turchino. Art. Vetr. Ner.* 1. 12. La zaffera ec. si metta in una cazza di ferro e infiammare nella fornace. *E cap.* 22. Si pigli once sei di canterello calcinato, e preparato ec., e a questo canterello calcinato si dia un quarto di zaffera preparata.

ZAFFERANATO. *Addiettivo. Fatto con infusione di zafferano, Che è di color di zafferano.*

* ZAFFERANO. *Croco.* Crocus sativus Linn. *Term. de' Botanici. Pianta che ha la radice membranosa, compressa, che ha origine da un altro bulbo, che perisce nel darle alimento; le foglie radicali, strette, lineari, con un nervo bianco longitudinale, guainanti alla base; i fiori radicali ordinariamente violetto-carnicini. Fiorisce nell'Autunno.* (Gall)

* §. I. *Zafferano falso, o bastardo, o salvatico.* Colchicum automnale. *Pianta perenne bulbosa, che si vede in autunno ne' prati, col fiore senza le foglie, le quali compariscono fuori col frutto in primavera. Colchico.* (A)

* §. II. *Zafferano saracinesco, bastardo. Ved.* GRUOGO. (A)

§. III. *Zafferano si dicono ancora i filetti di color rosso, che si trovano nel croco.* Lat. *croci stamina. M. Aldobr. P. N.* 183. Zafferano si è caldo e umido nel primo grado, e sonne di due maniere: l'uno di quello che cresce in giardini, o ortora; e l'altro si è zafferano orientale, ec. E questo cotale zafferano si ha virtude di confortare la fiebolezza del cuore e dello stomaco. *Burch.* 1. 5. E se non fussee il gruogo a 'l zafferano, Non ci troverla mai saggina in piazza. *Ricett. Fior.* 72. Il zafferano, perchè è molto in uso de' sani e della medicina, debbe essere sincero, di buona qualità, e fresco. *E appresso:* Il zafferano, che ha mescolati certi fiori gialli, si conosce all'odore, e masticandolo al sapore, e non tigne del colore del buono zafferano. *Fir. As.* 322. Una pioggia d'odorifera acqua con zafferano mescolata.

* §. IV. *Zafferano è anche il nome volgare di due specie di Gabbiani. Quello che in Toscana è detto Zafferano cenerino è il Gabbiano reale; l'altro è quel Gabbiano che in alcuni luoghi d'Italia è chiamato Gavina. Ved.* GABBIANO. (A)

* §. V. *Zafferano di Venere. Term. de' Chimici e Farmaceuti. Rame calcinato in un fuoco violento.* (A)

ZAFFETICA e ZALFETICA. *Assa fetida. Buon. Fier.* 3. 2. 12. Ti giuran gran profumi, e dan zaffetica.

* ZAFFIRETTO. *Dim. di Zaffiro. Chiabr. part.* 2. *canz.* 51. All'orecchie due cerchietti D'ogni odor più fin ripieni Commettean due zaffiretti Come ciel puro sereni, E la gola era arricchita Di più d'una margherita. (A)

* ZAFFIRINO. *Che è simile al zaffiro, o Del colore del zaffiro. Gab. Fis.* Agata zaffirina. (A)

ZAFFIRO. *Gemma che si trova alcuna volta di color porporino, e dicesi Zaffiro maschio; altre volte di color turchino, e dicesi Zaffiro femmina. Quella che meno traspare, ed è più simile al cielo sereno, è più stimata.* Lat. *sapphirus.* Gr. σάπφειρος. *Dant. Purg.* 1. Dolce color d'oriental zaffiro ec. Agli occhi miei ricominciò diletto. *E Par.* 23. Onde si coronava il bel zaffiro, Del qual il ciel più chiaro s'inzaffira. *But. ivi:* Zaffiro è una pietra molto preziosa, di color celeste. *Petr. canz.* 44. 2. Mura eran d'alabastro, e tetto d'oro, D'avorio uscio, e finestre di zaffiro. *Volg. Mes.* Recipe perle bianche dramme tre, frammenti

di zaffiri, di giacinti, di berilli, di granati, di smeraldi ec. *Lib. Viagg.* Il suo letto è adornato di zaffiri, e la lettiera d'oro. *Cant. Carn.* 241. Noi abbiam plasme amatiste e turchine, Zaffir, topazii, diacinti o granati. *Serd. Stor.* 3. 108. Produce ec. zaffiri molto chiari e fini. *E* 7. 263. Dodici anella, ne' quali fosser legati zaffiri.

ZAFFO. *Pezzo di legno di ferro, o di altra materia, da una testa più sottile, che dall'altra, con la quale si turano buchi o bocche per impedire l'uscita o l'ingresso di qualche fluido. Turacciolo. Pataff.* 6. La mogliera di zaffo zaffardoso. *Varch. Stor.* 10. 327. I Panciatichi erano iti seminando, che Pistoja s'aveva a spogliare di tutte le grasce e vettovaglie, infino a cavare i zaffi de' tini, e le cannelle delle botti. *Ciriff. Calv.* 2. 45. Fu proprio come trarre il zaffo al tino, Quando Guglielmo ritirò la spada. *Morg.* 22. 101. Un tratto il zaffo avessi tu cavato. *Soder. Colt.* 72. Avendo sotto questo luogo accomodato la cantina sotterranea in volta, per canali o doccioni che dallo zaffo del tino ec. a dirittura corrispondino sopra il cocchiume delle botti ec.

§. *Zaffo vale anche Birro, Satellite. Ciriff. Calv.* 1. 29. Là dove era Tibaldo co' suoi zaffi. *Lib. Son.* 26. Arlotto, birro, poltroniera e zaffo. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Non creder ch'io morissi allo spedale, Ma mi ci affezionai senza aver male, Perch' io mi ci salvai già dagli zaffi. *E* 4. 5. 3. E che bisbigli? Zaffi, birri, famigli, ec.

ZAFFRONE. *Gruogo.* Lat. *carthamus officinarum. M. Aldobr. P. N.* 93. Si le mescolate con alume di piumo e con un poco di psilio, e distemperatele con un poco d'acqua di zaffrone. *Lib. cur. malatt.* Lo zaffrone ha virtù disoppilativa.

ZAGAGLIA. *Sorta d'arme in asta. Alleg.* 20. Se fra zagaglie e picche Lo posi, come fan le genti ricche. *Segn. Mann. Apr.* 17. 2. Un cuore alla fine si può squarciare, come Gioabbe con tre zagaglie squarciò quello d'Assalonne.

ZAGAGLIETTA. *Dim. di Zagaglia. Vit. Benv. Cell.* 90. Stava a fare acconciare trincee con una zagaglietta in mano.

• ZAIMO. *Term. degli Storici moderni. Sorta di soldato turco.* (A)

ZAINETTO. *Dim. di Zaino. Zibald. Andr.* Lo tengono riposto in qualche zainetto fatto di pelli.

ZAINO. *Sust. Sacchetto di pelle col pelo, che i pastori portano legato dietro alle spalle. Ar. Fur.* 17. 32. Un suo capace zaino empiessene anco, Che gli pendea, come a pastor, dal fianco. *Alleg.* 49. Sconosciuto stav' ei nè più nè meno, Ch' Apollino col zaino in sulle spalle Stesse fra noi guardando le cavalle. *Buon. Fier.* 3. 1. 2. I villan co' forconi, Col zaino i pastori. -- *Car. Long. Sof. Rag.* 1. *pag.* 6. Imparando dalla pecora amorevolezza e compassione, recatalasi in braccio, e riposti i contrassegni nel zaino, si volse ec. (Min)

• ZAINO. *Addiettivo. Termine de' Cavallerizzi. Cavallo bajo, sauro, o morello, il quale in nessuna parte del corpo non abbia nessun pelo, o segno naturale di bianco.* (A)

ZALFETICA. *Ved.* ZAFFETICA.

ZAMBECCHINO e ZAMBECCO. *Sorta di naviglio, detto ancora Stambecco. Ved. alla voce* STAMBECCO, §.

ZAMBERLUCCO. *Sorta di veste usata per lo più da' Turchi e da' Greci, la quale è lunga e larga, colle maniche strette, e in vece di bavero ha un cappuccio così largo, che può coprire la testa, anche quando vi è il turbante. Red. Ditir.* 38. Nè mai nel più gran ghiado m'imbacucco Nel zamberlucco. *E Annot.* 193. Zamberlucco è una lunga e larga veste di panno colle maniche strette, la quale in vece di bavero ha un cappuccio così largo, che può coprire la testa, anche quando vi è il turbante de' Turchi, ec.

ZAMBRA. *V. A. Camera.* Lat. *cubiculum.* Gr. οικημάτιον. *Teseid.* 2. 99. Fecegli dentro al palagio abitare, E in una ricca zambra ritenere, Facendogli servire a lor piacere. *E* 4. 78. Ed alla zambra del signor n'andava, Per lui servir, se nulla bisognava. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Ove sollazzo in corte, Ove poso in zambra. *E altrove:* O quando quando di masnada a corte, E poi da corte a zambra, amor mio, vegno. *Guitt. lett.* 14. Doveano dimorare in le sale e in le zambre vostre. (*Il Vocab. legge questo esempio altrimenti alla voce* SAMBRA.) *Fr. Jac. T.* 6. 5. 29. Di margherite e perle Sarà la veste ornata, La zambra apparecchiata Di drappi e baldacchino. *Ciriff. Calv.* 2. 38. E giunto in zambra con grato saluto, In piè si levò presto Alsandrina. *E* 4. 110. E mise il primo d'essi tre aguati Da basso nelle zambre e ne' cortili. *Morg.* 22. 235. E poi mangiato, in una zambra vanno. *Bern. Orl.* 2. 28. 58. Il Re la zambra dentro avea serrata, Che compagno alcun seco non vi vuole. *E* 3. 1. 14. E nella zambra si serrò soletto, Tutto di sdegno ardendo e di dispetto.

§. *Zambra diciamo anche il Luogo, ove si va del corpo; che anche diciamo Camerette.* Lat. *latrina.* Gr. αφεδρών. *Onde Andare a zambra vale Cacare, Andar del corpo.* Lat. *egerere.* Gr. εκφέρειν. *M. Aldobr.* 1. 3. Ma quelli che dopo l'usa, sì lava lo stomaco, e il fa bene andare a zambra. *E* 2. 9. Nè chi avrà duro ventre, o pieno, che non potrae bene andare a zambra.

ZAMBRACCA. *Femmina di mondo, o vile, e di poco pregio.* Lat. *muliercula.* Grec. γύναιον. *Lab.* 211. Non poteva tanto fare, che ella mi piacesse, sicch' io lei non lasciassi per ire dietro alle fanti, o alle zambracche, e alle vili e alle cattive femmine. *E* 218. Nè io andava dietro alle zambracche. *Lor. Med. canz.* 59. 3. Sempre fu una zambracca, Col suo naso pien di mocci. *Cant. Carn.* 163. Come il vaso del latte è tutto pieno, Colasi, e ponsi al fuoco, e vuole almeno Due pezze bianche, benchè molte sieno Zambracche che non han tal discrezione. *Lasc. Pinz.* 3. 3. Mi son pur voluta raffazzonare un poco: che volevi tu, ch'io paressi una zambracca?

ZAMBRACCACCIA. *Peggiorativo di Zam-*

bracca. *Cecch. Corr.* 3. 2. Che ti par forse Di favellar con qualche zambraceaccia? *Alleg.* Guardatevene pur, pazza gentaccia, Di non v'imbertonir di zambraccaccia.

ZAMBRACCARE. *Andare alle zambracche. Fr. Giord. Pred. R.* Perdutamente s'ingolfano, e lascivamente zambraccano.

ZAMBUCO. *Sambuco*. Lat. *sambucus*. Gr. ακτή. *Lib. cur. malatt.* Bolli nell'olio i fiori dello zambuco. *Mens. sat.* 4. Che in luogo della mitra ebbe una secchia, Ed un zambuco in pastoral suo baculo.

ZAMPA. *Piede comunemente d'animal quadrupede; e pur si disse d'altri animali ancora*. Lat. *pes*. Gr. πούς. *Volg. Mes.* Conviensi levare le zampe a' granchi, e poi lavare i corpi loro con acqua. *D. Gio Cell.* Vidi tale, che l'orso gli diè tale della zampa, che gli scorticò tutto 'l capo. *Bern. Orl.* 1. 8. 68. Or d'una zampa ed or dell'altra mena Con tanta furia, che si vede a pena. *Burch.* 2. 18. E 'l gatto, com'a accorto, Te 'l piese colle zampe pel ciuffetto. *Ar. Fur.* 10. 84. Vedi tra due unicorni il gran leone, Che la spada d'argento ha nella zampa. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Che 'n piazza non son stato per richiesto, S' i' son l'arruota forbice, O sono un porta, o vendo zampe o trippa.

§. *Tanto va la gatta al lardo, che vi lascia la zampa. Ved.* GATTO, §. XXVI.

ZAMPARE. *Percuoter colla zampa.*

ZAMPATA. *Colpo di zampa. Bern. Orl.* 1. 8. 67. E con più furia a Rinaldo rivolta, Con la man alta tira una zampata.

* ZAMPEGGIARE. *V. N. Proprio de' cavalli, e altri quadrupedi. Car. Volg. Long. Am.* 4. I cavalli ec. si siano sciolti, e scapestratamente correndo, pascendo e zampeggiando, gli abbiamo a questa guisa svelati. (Min)

ZAMPETTA. *Dim. di Zampa*. *Morg.* 13. 61. Disse il Pagano: egli è pazzo e lunatico, E so quel che sa far con la zampetta.

ZAMPETTARE. *Cominciare a muover le zampe*. *Alleg.* 271. Che zampettando ancor non vanno alla panca. *Malm.* 6. 18. Pur via zampetta, e fatto del cuor rocca, Va calcando la strada alla sicura.

ZAMPETTO. *Dim. di Zampa*. *Lib. cur. malatt.* Alcuni vi mettono il grassume bianco cavato dalli zampetti de' castroni e delle berbici.

* ZAMPILLAMENTO. *Zampillio, Zampillo. Ab. Conti Pros. e Poes.* (Berg)

ZAMPILLANTE. *Che zampilla Esp. Vang.* Tutto bagnato di sangue largamente zampillante dalle vene.

ZAMPILLARE. *Uscir per zampilli*. Latin. *prosilire*. Gr. εκπηδᾶν. *Franc. Sacch. nov.* 70. Danno su per la scala dietro a' porci là dove il sangue per tutto zampillava. *Morg.* 19. 45. Vede Beltram, che si cerca la bocca, E 'l sangue che di fuor giù zampillava. *Fir. As.* 274. Vi nacque un grandissimo fonte di sangue, e perciocchè egli zampillava all'aria ben alto, molte goeciole ne caddero in sulla tavola. *Poliz. st.* 1. 81. L'acqua da viva pomice zampilla.

ZAMPILLETTO. *Piccolo zampillo. Nov. ant. g.* 2. 2. Sotto una pergoletta di gelsomini, in mezzo della quale surgea uno zampilletto d'acqua viva, una tavola fu ordinata. *Tass. Ger.* 15. 55. E da una larga vena a con ben mille Zampilletti spruzzar l'erbe di stilla.

§. *Per Sorta di vaso di vetro da bere*. *Red. Ditir.* 44. Caraffini, Buffoncini, Zampilletti e borbottini Son trastulli da bambini.

ZAMPILLÌO. *Lo zampillare*. *Esp. Vang.* Per lo continuo zampillìo del sangue.

ZAMPILLO. *Sottil filo d'acqua, o d'altro liquore, che schizza fuori da piccolo canaletto, ovvero Schizzo d'acqua, o di simili liquori.* Lat. *aqua e siphunculo exiliens*. *G. G.* 12. 1. 15. L'acqua chiara surgea d'abisso con grandi zampilli. *Red. Esp. nat.* 89. Quando il corvo ha le corna tenere, se gli sieno tagliate ec., ne spiccia il sangue in zampilli. *Burch.* 1. 43. E Bacco fa nel Po mille zampilli. *Rucell. Ap.* 229. Spesso irrigherai le lor radici, Prendendo un vaso di tenace creta, Forato a guisa d'un minuto cribro, Che i Greci antichi nominàr Clepsydra, Per cui si versan fuor mille zampilli.

ZAMPINO. *Dim. di Zampa.*

§. *Tanto va la gatta al lardo, che vi lascia lo zampino; proverbio che vale, che I delitti reiterati sono finalmente puniti.* Lat. *qui periculum amat, perit in illo.* Gr. ὁ ἀγαπῶν κίνδυνον ἐν αὐτῷ ἐμπεσεῖται. *Ved.* GATTO, §. XXVI.

ZAMPINO. *Nome che gli uomini della montagna di Pistoja danno ad una specie di pino salvatico, altrimenti detto Picea.* Lat. *piceapinus*. *Ricett. Fior.* 42. Adulterasi colla corteccia della picea, detta volgarmente dagli uomini della montagna di Pistoja zampino.

ZAMPOGNA. *Sampogna*. Lat. *fistula*. Gr. σύριγξ. *Cr.* 9. 77. 12. Dee il guardator de' porci avvezzar le troje sì, che facciano ogni cosa al verso della zampogna. *Poliz. st.* 1. 116. Tra i piedi ha 'l cane, e sotto 'l braccio tace Una zampogna ben di cento canne. *Alam. Gir.* 1. 1. Poi destai per le selve tra i pastori Zampogne inculte e semplicette avene. *Serd. Stor.* 1. 41. Come pastorali zampogne cantavano e carolavano. *Demetr. Segn.* 78. Dovea col distenderai nel dire e coll'allongarsi par che egli imiti il suono della zampogna con leggiadria. *Alleg.* 231. E fa bordone alla zampogna mia.

* §. *Zampogna dicesi anche al cannello animellato, con cui si dà il fiato alle cornamuse e agli oboè.* (A)

ZAMPOGNARE. *Sonar la zampogna*. *Fr. Giord. Pred. R.* I pastori, che dolcemente zampognavano. *Morg.* 7. 27. Prima pensò d'appiccargli un susorno Al capo, e dir ch'al suo modo zampogni. (*Qui figuratam.*)

ZAMPOGNATORE. *Che zampogna.*

ZAMPOGNETTA. *Diminut. di Zampogna*. *Morg.* 28. 135. Io me ne vo pe' boschi puro e soro Con la mia zampognetta, che pur suona.

* ZAMPOGNINO. *Diminut. di Zampogna. Zampognetta*. *Pulc. Driad.* Al tempo e 'l suon del dolce zampognino Per più d'un'ora intorno al fonte danzano. (A)

ZANA. *Cesta ovata, intessuta di sottili strisce di legno, che serve per portare e tenervi dentro diverse cose*. *Cecch. Corr.*

prol. Come son certi boriosi, che bramano Di mostrar quelle belle zane al popolo. *Fir. nov.* 8. 300. Dicevan che torrebbon la spera d' in sulla zana. *E appresso:* Credete voi che le cose sien legate in sulle zane? *Buon. Fier.* 2. 1. 13. Zane, vesi, orciuo', fardelli. *E* 2. 3. 12. O belle zane D'aranci e di cedrati a di lumie. *Malm.* 3. 59. Una zana è il suo scudo, e nell' armata Conduce tutta Norcia e la vallata.

§. I. *Zana si dice anche la cesta medesima fermata su due legni a guisa d'arcioni, entrovi un picciolo letticciuolo che serve per culla. Varch. Stor.* 15. 614. I Panciatichi avevano insieme più di mille armati, e ogni giorno assaltavano ora questo castello ed ora quella villa, ammazzando tutti gli uomini, sino a' bambini nelle zane.

§. II. *Zana, figuratam. per Inganno. Nov. ant.* 101. Non pensando che ella fosse zana, siccome era.

§. III. *Zana per Zanejuolo. Cecch. Servig.* Che voi mandiate un zana, e non andiate Aggirando. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Io mando un zana a 'nsegnarla la secca.

§. IV. *Appiccare zane, vale lo stesso che Appiccar sonagli, cioè Attribuire a uno cose biasimevoli. Pataff.* 6. Un cardelletto egli è, ch'appicca zane. *Nov. ant.* Ha egli appiccata zana veruna a Firenze, come qua?

* §. V. *Zane diconsi certi vani in forma circolare, lasciati dagli Architetti per ornamento delle fabbriche, o per collocare in essi o tavole dipinte, o statue. Voc. Dis.* (A)

* §. VI. *Zane diconsi nelle praterie quei luoghi concavi, in cui si aduna l'acqua nell' inverno, e che si secca al primo caldo.* (A)

ZANAJUOLO. *Colui che prezzolato provvede e porta altrui colla zana robe per lo più da mangiare. Lasc. Spir.* 4. 6. Il zanajuol vale oro. *Salv. Spin.* 5. 8. Io no voglio domandar questo zanajuolo. *Lasc. rim.* Vada al bordel Narciso, E nascondasi Croco, Perch' è l' un zanajuolo, e l'altro cuoco.

ZANATA. *Quantità di checchessia, che entri e empia una zana.*

ZANCA. *Gamba.* Lat. *tibia.* Grec. κνήμη. *Dant. Inf.* 19. Mi giunse al rotto Di quei che si piangeva colla zanca. *E* 34. Volse la testa ov'egli aveo le zanche. *Franc. Sacch. nov.* 208. S'ovvisò colli denti troncare quella zanca, la quale così forte molestava la donna. (*Qui per similit., ed intende di una delle bocche del granchio.*) *E rim.* 68. E 'l vestir bianco non rileva un frullo, Se 'l cuore è nero, ed è torta la zanca. *Buon. Fier. Tanc.* 5. 5. Chi v' ha portati qui? *C.* le nostre zanche.

* §. *Zanca per Ripiegatura o Parte ripiegata dell' estremità di una leva, di una asta, o simile istrumento. Galil. Framm. Par. vol.* 3. *pag.* 38. Sicchè spingendo l' asta maggiore A D verso A F, la zanca A B venga a urtare col termine E in un rampino G, dal quale penda il peso P da esser alzato; il qual peso ec. *E* 39. Per essersi posto il braccio A B quintuplo in lunghezza della zanca A B, l' urto dunque del peso P ec. (A)

* ZANCATO. *Ripiegato da un capo. Galil. Framm. Par. vol.* 3. *pag.* 38. Per più chiara esplicazione del mio concetto figuro questa D A E esser una leva zancata sospesa nel punto A, dove intorno ad un asse ec. *E* 44. Voglio che trattiamo d' una simil tromba, la quale lavori coll' istessa leva zancata, privata e libera dallo quattrocento libbre del pendolo, ec. (A)

* ZANCO. *Mancino, Sinistro. Menag.* (A)

* ZANGOLA. *Term. de' Contadini e dei Pastori. Quella specie di secchia, in cui si dibatte il latte per fare il burro.* (A)

* ZANGONI. *Term. di Marineria. Tutti i madieri di angolo acuto, quali sono quelli che sono situati dal madiere del dente sino alla ruota.* (A)

ZANNA. *Sanna.* Lat. *sanna.* Grec. χλεύη. *Pataff.* 6. Carne di lupo la zanna del cane. *Ovid. Metam.* E crudele dirizzòe le due zanne. *Poliz. st.* 1. 86. Pien di sanguigna spuma il cinghial bolle, Le larghe zanne arruota, e 'l grifo serra. *Bern. rim.* 1. 5. E v'adopraron la zanne e gli artigli. *Ar. Fur.* 39. 52. Chi ha visto toro, a cui si dia la caccia, E che all' orecchie abbia le zanne fiere, Correr mugghiando, a trarre ovunque corre I cani seco, e non potersi sciorre. *Malm.* 7. 54. Zanne ha di porco, e naso di civetta.

* §. *Dar di zanna. Term. de' Mettilori. Zannare, Brunire, Azzannare. Malm.* 2. 64. Però che a guisa poi di mettiloro Voleva dar di zanna al suo lavoro. (*Qui è detto scherzevolmente, e s'intende Il naturale adoperar dei denti, che è Mangiere.*) (A)

* ZANNARE. *Adoperar la zanna, Lisciar colla zanna l'oro, l'argento, ec. Min. Malm.* 125. Questi (*mettilori*) per bronire, o dare il lustro ai loro lavori, si servono dei denti più lunghi, o diciamo maestre di cane, di lupo, o di altro animale simile ec., e tal lavorare dicono *zannare, o dar di zanna.* (A)

ZANNATA. *Cosa da zanni, Cosa frivola. Buon. Fier.* 3. 4. 4. Se tu credessi, stollo, Queste zannata a quel tuo bicchierajo.

* ZANNESCO. *Da zanni, come a dir Comico. Dav. Perd. eloq. cap.* 35. Ma oggi i nostri giovani vanno a questi Rettoriei zanneschi. (*Il lat. ha:* Deducuntur in scenas scolasticorum, qui Rhetores vocantur.) (V)

* ZANNETTO. *Lo stesso che Zanni. Arlecchino, Buffoncella in commedia. Buon. Fier.* 2. 3. 11. Con qual vestire a scacchi, A lune, a grilli, a zannetti, a bertucce. (A)

ZANNI. *Personaggio ridicolo di commedia, comunemente detta Arlecchina; ed è voce bergamasca, accorciata dall' intiero nome Giovanni, che rappresenta un servo semplice e goffo bergamasco. Tac. Dav. Post.* 450. Mattaccini, o zanni, o ciccantoni, che, come gli antichi Osci e Atellani, ancora oggi con goffissima lingua bergamasca, o norcina, e con detti a gesti sporchi e novissimi ec. fanno arte del far ridere, e corrompere la gioventù. *Cant. Carn.* 462. E zanni tutti siamo, Recitatori eccellenti e perfetti. *E* 463. Di grazia udite un po' che ciarlerla Insieme fanno que' valenti zanni. *Demetr. Segn.* 67. Ma tali cose hanno più del zanni, e son disoneste. *Varch. Ercol.* 328. Io non vo-

glio por qui gli esempli d'alcuni componimenti ec. per non parere di voler contraffare in cosa necessaria i zanni. *Malm.* 2. 46. L'andare il giorno in piazza a'burattini Ed agli zanni furon le lor gite.

ZANNUTO. *Add. Che ha grandi zanne. Ciriff. Calv.* 2. 44. Zannuto più, che mai verro o cinghiale. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Tratti dal volto quel teschio zannuto.

ZANZARA e ZENZARA. *Termine de' Nat. Animaletto piccolissimo volatile, che è molestissimo nella notte a chi dorme, succhiando il sangue, e lasciando il segno ovunque punge con un sua acutissimo pungiglione.* Lat. *culex*. Gr. κώνωψ. *Dant. Inf.* 26. Come la mosca cede alla zanzara. *Lab.* 202. Se per forte disavventura una zenzara si fosse per la casa udita, checchè ora si fosse stata di notte, convenia che 'l fante, o la fante, o tutta l'altra famiglia si levasse, e co' lumi in mano si mettesno alla 'nchesta della malvagia e perfida zenzara. *Vit. SS. Pad.* 2. 25. Maravigliomi che tu, uomo di tanta prudenzia, ti dolghi di non avere quel lume che hanno le mosche e le formiche e le zenzare. *Car. Matt. son.* 3. Apposta, che sien tutti in una frotta Le zanzare e le lucciole e i mosconi. *Burch.* 1. 105. Ch'eran dalle zanzare stati rotti. *E* 2. 28. Cimici e pulci con molti pidocchi Ebbi nel letto, e al viso zanzale. (*Qui* zanzale *a cagione della rima.*) *Alleg.* 31. Quasi notturna e maghera zanzara, Lo mosceia e l'assalo. *Red. Esp. nat.* 89. Non solamente le mosche, ma le zanzare, i tafani, ed altri simili improntissimi insetti che volano. *Tass. rim.* Una zenzara zufolava intorno Per quella dolce riva. *E appresso*: Questa lieve zenzara Quanto ha sorte migliore Della farfalla?

§. *Mettere una zanzara nella testo, figuratamente vale Dire altrui cosa che il tenga in confusione, o dia da pensare.* Latin. *scrupulum alicui injicere. Lasc. Sibill.* 5. 11. Tu m'hai messo una zanzara nella testa, che mi fa dubitare di quello impiccato di Fuligno.

ZANZARETTA e ZENZARETTA. *Dimin. di Zanzara e Zenzara. Tass. rim.* Tal zenzaretta fiera Zufola intorno e vola.

ZANZARIERE e ZENZARIERE. *Arnese per difendersi nel letto dalle zanzare.* Lat. *conopæum*. Gr. κωνωπεῖον.

ZANZAVERATA. *Saporetto, Salsa, e simili, per condimento di vivande. Burch.* 1. 45. Zanzaverata di peducci fritti.

ZANZERO. *Giovane da sollazzo.* Lat. *cinædus*. Gr. κίναιδος. *Bocc. nov.* 88. 6. Che vi piaccia d'arrubinargli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio, che si vuole alquanto sollazzar con suoi zanzeri. *E num.* 9. Che arrubinatemi e che zanzeri mi mandi tu dicendo a me?

ZAPPA. *Strumento per uso di lavorar la terra non sassosa, come s'adopera la marro o 'l marrone per li terreni sassosi.* Latin. *ligo*. Gr. δίκελλα. *Bocc. nov.* 21. 2. Sono ancora di quegli assai, che credono troppo bene che la zappa, e la vanga, e le grosse vivande, e i disagi tolgano del tutto a' lavoratori della terra i concupiscevoli appetiti. *E num.* 5. Mi toglieva la zappa di mano, e diceva: questo non istà bene. *Dant. Conv.* 65. Sarebbe biasimevole operazione fare una zappa d'una bella spada. *Cr.* 2. 20. 3. Le zolle tutte si debbono con martelli o zappe dissipare e rompere. *Arrigh.* 58. Vienti fastidio di volgere la terra coll'aspre zappe? *Bern. Orl.* 1. 25. 6. Or dell'ingegno ognun la zappa pigli, E studii, e s'affatichi, e s'assottigli. (*Qui per metaf.*) *Soder. Colt.* 17. Si dee quivi tutto con la zappa o vanga minuzzare, e prestamente rilavorare.

* §. *Zappa. Termine de' Milit. Fosso, o, per meglio dire, Trincea sbozzata, che scavano i zappatori in gran vicinanza alle opere fortificate dell' inimica.* (G)

ZAPPADORE. *Ved.* ZAPPATORE.

* ZAPPARE. *Sust. Term. di Magona. Ferrareccia della specie detta Ordinario di ferriero.* (A)

ZAPPARE. *Lavorar la terra colla zappa.* Lat. *fodere*. Gr. ὀρύττειν. *Bocc. nov.* 31. 23. Molti di quegli che la terra zappano, e guardan le pecore, già ricchissimi furono. *Esp. Vang.* Guardandosi da zappare, e da vangare, e da tessere, e da filare, e da cucire. *Dant. Conv.* 71. Volete sapere, filando e zappando, ciò che Iddio con tanta prudenza ha ordinato? (*Così ne' testi a penna.*) *Buon. Tanc.* 2. 5. Purchè la terra sia lagoratia, So come ella si vanga, zappa e fende. *E* 4. 2. È cittadino, e noi zappiam la terra. *Soder. Colt.* 40. Diasi loro del litame stagionato, potando corto, zappando, e spampinandole spesso.

§. I. *Zappare per Rovinare.* Lat. *subruere*. Gr. καταρρίπτειν. *Tac. Dav. Ann.* 13. 174. Fece dell'esercito quattro parti: una sotto le testudini a zappar le trincee, ec.

§. II. *Zappare, per similit., si dice del Percuotere la terra colla zampa. Bern. Orl.* 2. 4. 41. Mugghiando esco e zappando alla battaglia, E ferro e fuoco con la fronte squassa.

§. III. *Zappare in rena o in acqua, figuratamente vale Operare inutilmente, Affaticarsi in vano.* Lat. *in arena serere, frustra laborare*. Gr. ματαιοπονεῖν. *Ambr. Furt.* 4. 11. Ben mi sapea che 'l cercar di questo malvagio era un zappare in rena. — *Lasc. Cen. vol.* 3. 3. La seconda cagione è, perchè le persone non possin dire che io faccia come molti, che molte composizioni a molti molte volte indirizzino, aspettandone premio e mercede ec., ma quasi sempre zappano in acqua, e fondono in rena. (B)

§. IV. *Zappare, per similit., si dice di chi suona male e con poca maestria il cembalo, la spinetto, e simili strumenti. Malm.* 2. 52. Nannaccio intanto sopra la spinetta S'era messo a zappar la Spagnoletta.

* ZAPPARIGLIA. *Starnutiglia. Tabacco mescolatavi dentro radice d'ellebaro bianco spolverizzata, che fa starnutire. Cod. ms.* (A)

* ZAPPATA. *Colpo di zappa, o Lavoro fatto colla zappa. Soder. Colt.* 49. Ne' luoghi arenosi e deboli si lavorino (*le viti*) avanti piova, perchè succino poi meglio l'acqua, e due vangate o zappate basta loro. (B)

* ZAPPATERRA. *Zappatore. Allegr.* 247. Infra gli altri pori zappaterra, che la posseggon pel verso, uno è quel mio celebre Parri da Pozzolatico. (V)

ZAPPATO. *Add. da Zappare.* Lat. *fossus.*

ZAPPATORE e ZAPPADORE. *Che zappa.* Lat. *fossor.* Gr. δικελλίτης. *Lib. Amor.* 9. Se amore tal modo tenesse, ciascuno uomo, e villano, e zappator di terra, e povero mendico, e qual fosse, potrebbe lo amore della reina acquistare. *Petr. canz.* 9. 2. L'avaro zappador l'arme riprende. *Franc. Sacch. rim.* 7. Rivolto aveva il zappator la terra, E poi risecca era sul duro colle. *Alam. Colt.* 1. 12. L'invitto zappator l'arme riprenda. *Palia. st.* 1. 54. Già il rozzo zappator del campo sgombra, E già dall'alte ville il fumo esala.

* §. I. *Zappatore. Termine de' Militari. Soldato particolarmente addetto ai lavori della fortificazione tanto offensiva, che difensiva. Serve di guida ai lavoratori ed ai guastatori, sbocca le zappe e le trincee, e precede gli altri in ogni pericolosa fazione d'assalto o di difesa delle piazze.* (G)

* §. II. *Zappatore chiamasi anche quel soldato scelto, che precede il battaglione, armato d'ascia, onde spianare la via.* (G)

ZAPPATORELLO. *Dim. di Zappatore.*

* ZAPPATURA. *Term. degli Agricoltori. Il zappare, e Il tempo in cui si zappa.* (A)

* ZAPPELLA. *Term. de' Contadini. Zappa piccola.* (Ga)

ZAPPETTA. *Dim. di Zappa. Stor. Nerb.* Avendovi trovato una zappetta e una vangaccia.

ZAPPETTARE. *Leggiermente zappare. Cr.* 5. 19. 9. Questo arbore ec. si dee spesso zappettare, e ingrassare con abbondanza di letame. *Dav. Colt.* 190. Acciocchè il fuoco duri, e la terra riscaldi, zappettala, e, se non piove, annaffiala.

ZAPPETTINA. *Dim. di Zappa. Lib. cur. malatt.* La radice sia cavata dalla terra con una zappettina di legno. *E appresso:* Ponga mente che la zappettina non la intacchi.

ZAPPONARE. *Lavorar col zappone.*

* ZAPPONCELLO. *Piccola zappone. Baldi, Poes. past. pag.* 138. (*ediz. de' Class.*) Postosi sopra La manca spalla il zapponcello e 'l rastro, Nell'orto entrò, cui diligente intorno Di prun contesta avea spinosa siepe. *Amati.* (B)

ZAPPONE. *Sorta di zappa stretta e lunga.*

ZARA. *Giuoco che si fa con tre dadi. Dant. Purg.* 6. Quando si parte 'l giuoco della zara, Colui che perde si riman dolente. *But. ivi:* Questo giuoco si chiama zara, per li punti divietati, che sono in tre dadi, da sette in giù e da quattordici in su; e però quando veggono quelli punti, dicono li giocatori zara. *Com.* In tre dadi si è tra lo minor punto; e non può venir se non in un modo, cioè quando ciascuno dado viene in asso; quattro non può venire in tre dadi se non in un modo, cioè l'uno dado in due, e due dadi in asso; e perocchè questi due numeri non possono venire se non in un modo per volta, per ischifar tal fastidio, e non aspettar troppo, non sono computati nel giuoco, e sono appellate zare, e sono nell' estremo numero maggiori e minori. *Nov. ant.* 5. 2. Appresso mangiare quali presero a giucare a zara, e quali a tavole od a scacchi, o ad altri diversi giuochi. *Ar. sat.* 2. Peosa che la cara Tua libertà non meno abbi perduta, Come giucata te l'avessi a zara. *Alleg.* 226. Poichè la corte è simile alla zara, Dove chi sta a vedera ha più diletto, E chi vi giuoca men, quel più v'impara.

§. I. *Zara a chi tocca, o Zara all'avanzo, proverbii che vagliono: A chi ella tocca, suo danno. Pataff.* 10. Zara a chi tocca, i' ho voto il borsello. *Alleg.* 89. Zara a chi tocca, e chi l'ha per mal si scinga. *Morg.* 18. 137. Nè vo' che tu credessi ch'io mi curi Contro a questo, o colui; zara a chi tocca. *Bern. Orl.* 3. 6. 19. Guardatevi, Pagan, che vien la morte; Zara all'avanzo, omai non ci è più giuoco.

§. II. *Zara per Risico. Tac. Dav. Ann.* 15. 205. Ned ci mettesse a zara la sua gloria in tanti anni acquistata. *Disc. Calc.* 29. Perchè venendo alle mani dal suo datore, senza zara d'alcuno innanzi, le potrà, pigliandola, dare in qual modo o in qual verso ben gli verrà.

ZAROSO. *Add. Che ha zara, Sottoposto alla zara, Risicoso.* Lat. *fortunæ subjectus.* Gr. τυχηρός, κινδυνώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Questi cotali affari ènno molto zarosi, e pieni di pericolosi avvenimenti. *Tac. Dav. Ann.* 1. 6. Averli con la parte de' carichi impostagli insegnato quanto ardito e zaroso sia reggere il tutto.

ZATTA. *Sorta di frutta, della figura e del genere del popone, ma colla buccia bernoccoluta.* Lat. *melo tuberculosus.*

ZATTA e ZATTERA. *Nave fatta in fretta.* Lat. *navis rudimentum, rataria navis. Bemb. Stor.* 8. 115. E zattere di nave si tessevano. *E* 11. 162. Vettovaglie ed artiglierie nelle zatte per l'Adige da Trento mandate.

* §. *Zattera per carenare, di carenaggio. Term. di Marineria. Una piattaforma di tavole quadrilunga galleggiante, che serve nell'interno de' porti a sostenere operai o marinai che lavorano per diverse operazioni di carenaggio e di raddobbo al di fuori delle navi.* (S)

ZAVARDARE. *Neutr. pass. Inzavardarsi. Buon. Fier.* 1. 4. 8. E chi va a zavardarsi di senopia.

ZAVORRA. *Savorra. Term. di Marineria. Si dà questo nome alle materie pesanti, quali sono le pietre, i ciottoli, la ghiaja, la sabbia, il piombo, il ferro ec., che si mettono nel fondo della stiva d'una nave per farla immergere nell'acqua, e abbassare il suo centro di gravità, onde acquisti la stabilità necessaria, facendo equilibrio con lo sforzo del vento nelle vele.* Lat. *saburra.* Gr. ἄρμα. *Rucell. Ap.* 235. Come se fosser navi in mezzo l'onde, Che 'l peso ferme tien della zavorra. *Lor. Med. canz.* Le cose preziose a la zavorra. *Red. Esp. nat.* 66. Le gru ec. inghiottono queste pietre, le quali servon loro a per cibo e per zavorra contro l'impeto de' venti. *E Annot. Ditir.* 203. Prendendo la metafora dalla zavorra, con cui si caricano le navi.

§. *Per similit per Bolgia di terreno are-*

noso e sterile, quasi Rennjo, il disse Dant. Inf. 25. Cosl vid'io la settima zavorra.

* ZAVORRANTE. *Termine di Marineria. Quelle borche piatte, che sono destinnte a portare la zavorra alle navi.* (S)

* ZAVORRARE. *Term. di Marineria. Mettcre la savorra nelln nave.* (A)

ZAZZA. *Pataff.* 1. Egli mi porta broncio, e non ha zazaa. (*Questo vocabolo dal Comentatore si ha per primitiva di Zazaera: forso patrebbe essere sincopa di Zazzera.*)

ZAZZEATO. *Add. Voce usnta da' contadini de' tempi del Boccaccio, della quala oggi si è perduta il significata. Bocc. nav.* 72. 6. Andando il prete di fitto meriggio per la contrada or qua or là aazzeato, scontrò Bentivegna del Mazzo. *Varch. Ercol.* 68. Aleuni altri hanno *zazzeato* da questo madesimo verbo, e alcuni *zacconato;* la qual voce io non so quello si voglia sigoificare.

ZAZZERA. *Capellatura degli uomini tenuta lunga, al più, infino alle spalle.* Latin. *cæsaries.* Gr. κόμη. *G. V.* 7. 130. 4. Si lisciavano come donne, e pettinavansi le zazzere. *Guid. G.* Biondo fue nella chioma, siechè tutta la sua zazzera sembrava splendore d'oro. *Franc. Sacch. rim.* 55. Con vestimenti strani, Zazzere, e cape' piani. *E nov.* 2. Avea per consuetudine ogni anno al tempo de' cederni con uoa sua zazzera pettinata in cuffia mattersi una tovagliola io collo, ec. *E nov.* 6. Sempre pettinato aodava io zazzera e in cuffia. *Vit. Pitt.* 14. Vedevasi il centauro orrido e torvo, e alquanto zotico, colla zazzera rabboffata, colla cotenna scabrosa, ec. *Burch.* 2. 50. Non peosar che la zazzera ti cresce.

* §. *Zazzera. Term. de' Cartai. Quelle disuguaglianze che sono nell' estremità di un foglio di carta.* (A)

ZAZZERACCIA. *Peggiorat. di Zaazera.*

*ZAZZERETTA. *Dim. di Zazzera. Chiabr. part.* 2. *Serm.* 20. Una bionda inerespata zazzeretta Per diligente man di buoo barbiere Con suoi fuochi e suoi ferri ec. (A)

ZAZZERINA. *Dim. di Zazaera. Bocc. nov.* 88. 4. Con una aazzerina bionda, e per punto, senza alcuo pelo torto evervi.

ZAZZERINO. *Dim. di Zaazera. Zaazera piccola, Zaazerina. Car. En.* 12. 177. Dammi che 'l corpo atterri, e la corazza Dischiodi, ec. Dammi che 'l profumato, inanellato, Col ferro attoreigliato zazzerino Gli scompigli una volta, e nella polve Lo travolga e nel sangue.

§. *Zaazerina si dice anche colui ehe porta il zazzerino.*

ZAZZERONE. *Zazzera grande. Fr. Giord. Pred. R.* Giva burbanzoso, zazzeruto di lungo e iotrigato zazzerone. *Buan. Fier.* 2. 1. 10. Bel vecchio, bel barbon, bel zazzerone, Bella e grave presenza Di mereatante.

§. *Znzzerone si dice anche colui che porta la zaazerone; e figuratam. si prende per Uama di costumi all' antica. Cecch. Danz.* 3. 7. Questi zazzerooi vorranno Far le cose cogli ordini. *E Corr.* 5. 8. Non sa' tu, Ch'un di questi zazzeroni rispose A Carlo quinto: messer sì. *Varch. Stor.* 9. 265. Di maniera ehe coloro ehe fanno altrimenti, son tenuti uomini all'antica, e chiamati, per beffarli, dalla zazzera ehe e' portano, zazzeroni.

ZAZZERUTO. *Add. Che ha aaazera.* Lat. *capillatus.* Gr. χαρηκομῶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Giva burbanzoso, zazzeruto di lungo e intrigato zazzerone.

Z E

* ZEA. *Sarta di Spelda. Mattiol.* (A)

ZEBA. *Voce aggi della poosia solamente. Capra.* Latin. *capra.* Gr. αἴξ. *Dant. Inf.* 32. Me' foste state qui pecore o zebe. *Pataff.* 8. La aeba tu eavalchi, e pur mal trotta. *Ar. Fur.* 39. 71. Che, dove del tiranno utile appare, Sempre è in conto di peeore o di zebe. *Ciriff. Calv.* 2. 55. Ipomedonte, che non guardò zebe. *E* 2. 63. Non v'ò altro ehe spioe, sterpi a eiottoli, Ch'a fatica v'andrien le zebe e i eoccioli.

* ZEBRA. *Equus zebra Linn. Term. dei Naturalisti. Animale quadrupede, che ha le orecchie corte e ritte; il corpo bianco, con fascie oblique bajo-scure; la chioma al collo corta; alle fatteaze rassomiglia al mulo. Abita nell' Affrica meridionale e nel Capo di Buona Speranaa; è velacissima, vive in truppe, e difficilmente si lascia domare. Pina.* (B)

* ZEBÙ. *Bue da soma affricano, così detto perchè samiglia al bue, sebbene nan eceeda in grandezaa quella di un vitello. Ha una piccola gibbosità sul dorso. Il suo pelo è altremodo liscio, macchiato di bianco, e di grigio ascuro.* (A)

ZECCA. *Luogo dove si battono le monete.* Lat. *officina manetaria.* Gr. ἀργυροκοπεῖον. *G. V.* 12. 52. 2. I soldi undiei e danari dieci de' detti grossi pesavano une libbra, e soldi undiei e danari otto oe rendea la aecca. *M. V.* 7. 41. Feciono puntellare e tagliare da piè il nobile palagio e la torre della moneta, ov' era la aecce del Comune. *Cant. Carn.* 52. Noi tagliamo ogoi monete Tosa o false che si trova, Che la zecca ve la vieta, E tagliando a noi ne giova.

§. I. *Nuavo di zecca, o Uscito allora di aecca, vale Interamente nuovo. Alleg.* 201. Me e te dare' un grosson nuovo di aecca. *Burch.* 1. 24. E tra tornesi Usciti allotta allotte della zecca. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 350. Questo affe, ehe mi giugne nnovo, e nuovo, come si diee, di zecca.

§. II. *Zecca.* Acarus. *Term. de' Naturalisti. Animaluzzo che ha otto piedi; due occhi laterali; il sorbitojo piccalo, diritto ed aspro, due zanne, e le antenne setolose. Si attacca ai cani, alle volpi, e ad altri animali, ed ingrossa per succiamento di sangue.* Latin. *riciaus.* Gr. ῥόκτων. *Pataff.* 7. Zecca putite, ehe vai pur nicchiando. *Burch.* 2. 75. Ben se' addosso e Marzocco una aecca. *Red. Ins.* 204. Nello stesso modo è disegnata la zecca del eapriuolo e della tigre. La zecca

del leone ha perappunto la stessa figura di quella della tigre, solamente nel colore ec.

* §. III. *Maglio da zecca. Term. di Magona. Ferrareccia della specie detta Ordinaria di Ferriera.* (A)

ZECCHIERE e ZECCHIERO. *Chi soprintende alla zecca, Chi lavora nella zecca. Vit. Benv. Cell.* 116. I ferri poi erano pagati dal zecchiere. *Car. lett.* 1. 170. Avendo inteso dal sig. Niccolò che Sua Maestà v' ha fatto general zecchiero del Regno. *E* 2. 211. Buona parte d'esse si trova ora in mano del zecchiero.

ZECCHINO. *Moneta d'oro. Tac. Dav. Post.* 430. Oggi in zecchini, scudi, piastre, ducatoni se n'è ita la gloria di sì bel nome. *Varch. Suoc.* 2. 1. Questo frego, che tu mi vedi così grande a traverso al viso, non mi fu fatto per altro, se non perchè non volli accettare dugento zecchini d'oro, che mi mandava uno de' primi gentiluomini di questa città, tutti contanti. *Buon. Fier.* 1. *Intr.* Vanno infilzando parolette e ciance, Per barattarle a piastre ed a zecchini.

ZEDOARIA. *Lo stesso che Zettovario.* Lat. *zedoaria. Tes. Pov. P. S. cap.* 9. Anche zedoaria masticata a digiuno ed inghiottita, toglie lo dolore del ventre.

ZEFFIRO e ZEFIRO. *Nome di vento occidentale, che particolarmente spira nella primavera.* Lat. *zephyrus.* Gr. ζέφυρος. *Bocc. g.* 7. *fin.* 1. Zeffiro era levato, per lo Sole che al Ponente s'avvicinava. *Amet.* 15. E a zeliro soavissimo fra le nuove foglie senza sturbo furon rendute le fresche vie. *Dant. Par.* 12. In quella parte, ove surge ad aprire zeffiro dolce le novelle fronde. *Petr. son.* 269. Zeffiro torna, e 'l bel tempo rimena. *Vegez.* Il principale (*venta*) di Ponente è zeffiro, ed ha dalla parte ritta Lippis, ovvero Affrico. *Polis. st.* 1. 25. Zefiro, già di bei fioretti adorno, Avea da' monti tolta ogni pruina. *E* 77. Zefiro il prato di rugiada bagna, Spargendolo di mille vaghi odori. *Bern. Orl.* 2. 1. 4. Zefiro apre la terra, e la riveste. *Vinc. Mort. rim.* 54. Siccome nella lieta primavera Zefiro par ch' in ogni parte spiri.

ZELAMINA. *Pietra di diversi colori, che si trova vicino alle miniere del rame, e fusa con essa ne accresce il peso, e il tinge in color giallo, onde acquista il nome di ottone.* Latin. *calaminaris lapis. Art. Vetr. Ner.* 1. 20. L'orpello ec., come benissimo si sa, è rame che dalla zelamina vien tinto in colore simile all'oro; la qual zelamina non solo tinge il rame, ma incorporandosi seco lo augumenta assai di peso; la quale augumentazione gli dà un colore ec. che è cosa molto vaga da vedere.

ZELANTE. *Che ha zelo.* Lat. *amore flagrans, studiosus, amans.* Gr. ζηλῶν. *Cavalc. Med. cuor.* Per questo si mostra come sono poco zelanti e amici d'Iddio. *E Frutt. ling.* Non solamente gli riprese, ma eziandio con certa gente, più zelanti dell'onor d'Iddio, molti n'uccise. *Mor. S. Greg.* Iddio è detto zelante, come troviamo scritto. Il Signore, il cui nome è zelante, è detto irato. *M. V.* 3. 1. Zelanti di non sostenere quella tirannia, molte volte per diversi e lunghi tempi apparvono contradii all'imperial suggezione. *E* 4. 67. Per mostrarsi devoto e zelante a' servigi di santa Chiesa. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ogni sospir che scappa, ed ogni fiato, Ogn'ansa, ogni sbadiglio, ogni nonnulla ec., Zelanti fan parer esso di Stato.

ZELANTEMENTE. *Avverbio. Con zelo. Mor. S. Greg.* La sapienza medesima, la quale suole esser maestra di buone operazioni, è data da Dio a poco a poco all'uomo, che zelantemente la disidera.

ZELANTISSIMO. *Superl. di Zelante. Fr. Giord. Pred. R.* Era uomo zelantissimo del servizio di Dio. *Vit. Disc. Arn.* 70. Per lo zelantissimo reggimento del senatore Alamanno Arrighi, Provveditore della Parte. *Salvin. Disc.* 1. 42. Davide savissimo Re, e d'osservare le leggi divine zelantissimo.

ZELARE. *Avere zelo.* Lat. *amore flagrare, æmulari, zelare.* Gr. ζηλοῦν. *Vit. Plut.* Come Cato, zelando per la terra e per lo bene comune, impacciò il consolato di Pompeo. *S. Agost. C. D.* Avea zelato sopra li peccatori, vedendo la pace loro.

ZELATO. *Add. da Zelare. Zelante. Dial. S. Greg. M.* Egli il conoscea sì zelato e rigido, che non avrebbe ricevuta nulla cosa.

ZELATORE. *Che zela. Sen. Declam. P.* Non come ingrato, ma come zelatore della repubblica, l'uccisi. *Fir. Disc. an.* 40. Ob Iddio onnipotente e misericordioso ec., discopritore e zelatore della verità.

ZELATRICE. *Verbal. fem. Che zela. Vit. Crist. D.* Incontanente la madre, come zelatrice della povertà, ec.

ZELO. *Amore, Affetto, Disideria, Stimolo dell'altrui e del proprio bene e onore.* Lat. *amor.* Gr. ζῆλος. *Bocc. Canzl.* 11. Da buon zelo movendosi, tenere sono della mia fama. *Dant. Purg.* 8. Così dicea, segnato della stampa Nel suo aspetto di quel dritto zelo, Che misuratamente in cuore avvampa. *E Par.* 22. E ciò che ci si fa, vien da buon zelo. *Petr. son.* 149. Amor, che 'ncende il cuor d'ardente zelo, Di gelata paura il tien costretto. *Cavalc. Med. cuor.* Sotto spezie di zelo giudica con furore. *Pass. prol.* A ciò mi mosse il zelo della salute dell'anime, alla quale la professione dell'ordine mio spezialmente ordina i suoi frati. *Vit. SS. Pad.* 2. 47. Un altro, vedendo que' frati bere vino, giudicògli, e isdegnossi, e per un superbo e stolto zelo fuggissi in una spilonca, la quale per giudicio di Dio incontanente gli cadde addosso. *E* 150. La qual cosa essendo rinunziata all'abate Abram, venne a lui, e con un santo zelo lo domandò ec. *Ciriff. Calv.* 2. 59. Senza qualche scintilla o zel d'amore. *Bern. Orl.* 1. 2. 1. Chè quella Dea, che regge il terzo cielo, Ognuno accende d'amoroso zelo. *Tass. rim.* Chi ripien d'umiltà qui non si atterra, Non ha d'amor, d'onor, di pietà zelo.

* §. *Usasi in malo parte. Cavalc. Att. Apost.* 86. Accesi di mal zelo concitarono e provocarono molte genti contro agli Apostoli. (V)

ZELOSAMENTE. *Avverb. Con zelo. Guitt. Lett.* Zelosamente ti piacerà diportarti.

ZELOSISSIMO. *Superl. di Zeloso. Guitt. Lett.* Ti voglio dire, che è uomo zelosissimo nelle cose di Dio.

ZELOSO. *Add. Che ha zelo, Zelante. G. V.* 10. 203. 2. Ma se le porrete il nome, ne sarà più zeloso e più sollecito nella guardia. *Cap. Impr. prol.* A questo mirabile trovamento, e sonoro lagnamento del percosso colpo menato dal zeloso cavatore, furono tanto stordite le menti di quelli operanti, che ec.

* ZELOTE. *V. A. Chi ha zelo. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 219. In più altri luoghi è detto Dio zelote. *E* 220. È detto dunque Dio zelote, forte e giusto, o Dio delle vendette, per li molti giudizii ch' egli in terra manda per li peccati degli uomini. (V)

ZENDADO. *Specie di drappo sottile. Bocc. nov.* 60. 12. La quale aperta, trovarono in un gran viluppo di zendado fasciata una piccola cassettina. *E nov.* 99. 16. Fattesi venire per ciascuno due paja di robe ec, e tre giubbe di zendado, e panni lini, disse: ec. *Ninf. Fies.* 12. E 'l suo vestire A guisa d' una cioppa il taglio avea D' un zendado, ch' a pena ricoprire, Sì sottil era, le carni potea. *Med. Arb Cr.* Condirono il corpo con molte preziose spezie d' aloè e di mirra, quasi cento libbre, e rinvolserlo in un prezioso zendado. (*L'ediz. di Fir.* 1819 *a pag.* 63 *legge:* Governarono il corpo con molte spezie d' aloè e di mirra, quasi libbre cento, e involsonlo ec.) *Tass. Amint.* 4. 2. Lo presi in questa fascia di zendado, Che lo cingeva. *Ar. Fur.* 7. 28. Benchè nè gonna nè faldiglia avesse, Che venne avvolta in un leggier zendado.

ZENIT. *Termine astronomico; ed è un punto immaginario del cielo, dal quale discendendo una perpendicolare al piano dell'orizzonte, e sul nostro verticale, si dice Punto verticale; e l'opposto Nadir è il verticale degli antipodi.* Lat. *zenit. Dant. Par.* 29. Quanto è dal punto che 'l zenit inlibra. *But. ivi:* Lo qual punto l' altezza del nostro emisperio, che è a dire zenit, fa pari all' altro punto opposito. *Lib. Astrol.* E per saper la inclinazione del zenit di loro capi, e il zenit della inclinazione.

ZENTANO. *Specie di drappo, e forse lo stesso che Zendada. Cron. Morell.* 339. Zentani vellutati, cremesi massi a oro, tutte le nostre donne erano copiosi.

ZENZANIA. *V. A. Lo stesso che Zizzania. Dial S. Greg. M.* I mietitori sono gli Angeli, e le zenzanie li peccatori. *Esp. Vang.* E mentre che dormono gli uomini, viene il suo nimico, e soprassemina le zenzanie.

ZENZARA. *Ved.* ZANZARA.

ZENZARETTA. *Ved.* ZANZARETTA.

ZENZERIERE. *Ved.* ZANZARIERE.

ZENZERO, ZENZEVERO *e* ZENZOVERO. *Gengiavo.* Lat. *zinziber.* Gr. γιγγίβερις. *Lib. cur. malatt.* Il zenzero entra in molte composizioni medicinali calde.

ZENZEVERATA *e* ZENZOVERATA. *Composto di più ingredienti medicinali. Cr.* 6. 61. 1. Il calcatreppo è un'erba molto spinosa, delle cui radici si fa la zenzoverata (*l'ediz. citata dagli Accademici legge* zenzeverata) in questa maniera. *M. Aldobr. B. V.* Quelli che son di fredda natura, si usino, poichè hanno mangiato, questi lattovarii siccome fine zenzoverata.

§. *E figuratam. per Mescuglia di cose imbrogliate e confuse, indicato dalla razzezza del nome. Bellinc. son.* 279. Tocchiam dell' altre tue zenzoverate.

ZENZEVERO *e* ZENZOVERO. *Ved.* ZENZERO.

ZENZOVINO. *Pataff.* 2. Per fisima che venne al zenzovino. (*Il Comentatore dice essere difficile poterne indovinare il significato; e soggiugne, che se non è nome proprio, o cognome, almeno fa tali voci. Nelle note all'ediz. di Venezia* 1819 *è spiegato come sinonimo di Zenzero.*)

* ZEOLITE. *Spato cristallizzato in piramidi o prismi di color bianco, e talvolta rossiccio, che si vetrifica col fuoco, e non fermenta cogli acidi. Gab. Fis.* Zeolite solida, glandulosa, fibrosa, raggiante, globulare, ec. (A)

* ZEOLITIFORME. *Term. de' Nat. Che è in forma di zeolite. Gab. Fis.* Verde montano zeolitiforme. (A)

ZEPPA. *Bietta, o Conio piccolo.* Lat. *cuneus.* Grec. σφὴν. *Soder. Colt.* 56. Acconcisi quella zeppa d' osso, di modo che avendone più d' una, ec. *E* 57. Tu conmei ec. a dar forza alla zeppa, la qual basta far di lunghezza d' un poco più della grossezza del dito grosso, e che tanto entri nel tronco della vite fessa. *E appressa:* Levisi la zeppa d' osso, e provveggasi di tanta buccia, che basti a coprir il fesso.

§. I. *Mettere zeppe, figuratamente dicesi del Seminare zizzania, Cagionar dissensioni con calunnie, rapporti, e simili. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Ma zeppe d' ogni lato, amicizie, favori, memoriali, ec. *Salvin. Annot. ivi: Zeppe*, biette, lieve, ec. Detto figuratamente, *mettere una zeppa negli orecchi*, vale *recare una calunnia*, un rapporto che divida uno dall'altro, e discontinui l' affetto, ec.

§. II. *Essere una mala zeppa, o simili, vale Esser uso a mettere zeppe, Dar cagione a scandoli e contenzioni.*

*§. III. *Annestatura a zeppa, dicono gli Agricoltori a quella che si fa quando fra 'l tronco e la scorza dell'albero, che si annesta, si frappone la marza dell'albero domestico che si vuole avere.* (A)

ZEPPAMENTO. *Lo zeppare.*

ZEPPARE. *Stivare, Riempiere.*

ZEPPATO. *Add. da Zeppare. Zeppo.*

ZEPPATORE. *Che zeppa.*

ZEPPATURA. *Zeppamento.*

* ZEPPO. *Sust. Term. de' Battilori. Specie di stecca da rimendare i pezzi.* (A)

ZEPPO. *Add. Pieno interamente, quanto può capire; Stivato.* Lat. *valde refertus.* Gr. ἀναμεστος. *Serd. Stor.* 12. 464. Questi poveri uomini, tutti paurosi e zeppi, sono cacciati sotto coverta. *Buon. Fier.* 1. 2. 13. Come zeppi urtarsi e spignersi. *Salvin. Disc.* 2. 213. Quan-

tunque, e' dicono, sia pieno il tutto, anzi, come si dice, pinzo e zeppo, possono le cose non ostante muoversi.

ZERBINERÌA. *Astratto di Zerbino. Attillatura. Buon. Fier.* 2. 3. 11. Come va lindo quello innamorato! E vezzoso, e lezioso, e tutto sciede, Tutto zerbineria, Sospirando ec.

* §. *Zerbineria, per Quantità di zerbini. L. Panc. Sch.* 40. Però, zerbineria ec., Per grazia e in cortesia Siate un po' più flemmatica. (A)

ZERBINO. *Persona attillata, per mostrarsi inclinata agli amori. Buon. Fier.* 2. 2. 6. Delizie di zerbin, pregi da dame. *E* 3. 4. 7. Portan quest'oggi, Non dico gli zerbini, Non dico i damerini, ec. *Malm.* 6. 63. Quei fu zerbino, e d'amoroso dardo Mostrando il cuor ferito e manomesso, Credeva ec.

* ZERBINOTTO. *Sust. masc. Dim. di Zerbino. Lor. Panc. Sch.* 38. Signori zerbinotti, Udite, io parlo a voi, ec. (B)

ZERO. *Segno arimmetico, che per sè solo non significa numero, ma unito alle note numerali le alza a gradi superiori di decine e centinaja, ed è di figura della lettera* O. *Borgh. Mon.* 174. Aggiugnendo a' primi numeri un zero, o duo, o tre, secondo che è il bisogno nostro, facciam crescere le centinaja in migliaja.

§. I. *Zero, in significato di Nulla, o Pochissima cosa. Morg.* 24. 105. Ha scritto 'l vero, Senza mutare o aggiugnervi un zero. *Ar. Fur.* 20. 92. Già centomila avean stimati un zero, E in fuga or se ne van senza coraggio. *E* 30. 29. E tanto più, che 'l lor litigio è un zero, Nè degno in prova d'arme esser rimesso. *Alleg.* 222. Voi non vi negherete della stessa Cosa, di ch'io favello, un zero o un'acca. *E* 258. Il quale non vi pensava un zero. *Bern. Orl.* 2. 1. 33. E le sue genti, che n'aveva tante, Furon stimate da Alessandro un zero. *Malm.* 7. 73. Muta discorso, e la riduce al zero.

§. II. *Aver nel zero, figuratamente vale Avere in culo. Malm.* 6. 103. Fa male i conti, e colla sua aritmetica Nel zero l'ho fra l'una e l'altra natica.

* §. III. *Nome volgare di un piccol pesce di mare, della grossezza e figura della sarda, ma di corpo meno compresso, di cui si fa gran pesca nell'isola dell'Elba, dove vengono marinati e salati per mandarli altrove. Tariff. Tosc.* (A)

ZETA. *L'ultima lettera del nostro alfabeto. Varch. Ercol.* 299. I quali due zeti hanno ancora gli Ebrei, e gli chiamano zain e zari. *Salv. Avvert.* 1. 3. 11. Delle zete l'aspra e la rozza composte lettere sono, ma non doppie. *E appresso:* Le quai parole a niuna dell'altre zete si possono adattare.

§. *Dicesi Dall'A alla Zeta, cioè Dal principio alla fine; tolta la figura dalla prima e ultima lettera dell'alfabeto.* Latin. *a capite ad calcem. Varch. Suoc.* 3. 5. Io so come è ita tutta la cosa, che m'è stato raccontato per la via dall'A alla Z. *Corsin. Torracch.* 2. 36. Ma pur per obbedirti io mi preparo A ridirti dall'a sino alla zeta Qualunque caso orribile ed amaro Hammi fatto menar vita inquieta.

* ZETETICO. *Term. didascalico. Dicesi del metodo con cui procedesi nello sciogliere un problema, e nel cercare la ragione e la natura di alcuna cosa.* (A)

* §. *Filosofi zetetici, vale Inquisitori, Diligenti ricercatori della verità, e principalmente delle cause naturali. Usasi pure in forza di sust. Lami Dial.* I zetetici. (A)

ZETTOVARIO. *Radice d'un'erba che fa le foglie lunghe e aguzze, simili a quelle del zenzero, che viene a noi dall'Indie orientali, e dall'Isola di san Lorenzo.* Latin. *zedoaria. M. Aldobr. P. N.* 68. Si facciano fare questi lattovarii ec. di perle che non sieno forate ec., di zettovario, cassilignea, ec. *E* 186. Zettovario si è caldo e secco nel terzo grado, ed è una radice d'erba. *E appresso:* A questo cotale zettovario si può guardare lungamente, e ha natura di confortar lo stomaco.

* ZEUGMA e ZEUMA. *Term. de' Grammatici. Voce greca, che val Connessione o Attaccatura, ed è un certo modo di parlare, nel quale un verbo d'un solo significato si fa valere per reggere più sentenze. But. Inf.* 1. 2. E se altri dicesse che per zeuma si doverebbe dire, fu stabilito, perchè l'antecedente si dee rendere al più presso subietto. *Pros. Fior. part.* 3. *vol.* 1. *pag.* 26. Volevano questi inferire quelle tramutazioni o troncamenti ec., o di corrispondenze stravolte, prolepsi, sillepsi, sintesi, zeugma, ec. *E part.* 4. *vol.* 1. *pag.* 264. I compositori hanno una figura da essi chiamata *zeugma* con voce greca, che noi potremmo dire *connessione* o *attaccatura*, o questa zeugma è un certo modo di parlare, nel quale un verbo di un significato solo si fa valere per regger più sentenze, ec. (A)

ZEZZO. *Add. Lo stesso che Sezzo, Ultimo.* Lat. *extremus, postremus. Malm.* 4. 72. Perocchè in questa zezza ricadia, Ch' i' ho d'aver trovata clausura, ec.

§. *Al da zezzo, posto avverbialm., vale All'ultimo.* Lat *postremo, tandem.* Gr. τέλος. *Teseid.* 8. 7. Ma al da zezzo dopo molti danni, Dopo gran colpi, e morti dolorose, ec. *Varch. Stor.* 10. 273. Riserbando le minacce a la forza al da zezzo, scrisse umanamente a Malatesta, ec.

ZEZZOLO. *Il capo della poppa; oggi più comunemente Capezzolo.* Lat. *papilla.* Grec. θυλή. *M. V.* 3. 110. Aveva un foro, per lo quale messo il zezzolo della poppa, traeva il latte, e poppava.

Z I

* ZIA. *Sorella del padre e della madre correlativa di Nipote. Vedine gli esempi in* ZIO. (A)

* §. *Zia. Term. di Giuoco. Min. Malm. pag.* 102. Non ha questo giuoco della comari, o zie, altro fine, che di passare il giorno in quelle loro cirimonie e ricevimenti, nei quali alle volte si consuma quello che le fanciullette hanno avuto per merendare. (A)

ZIBALDONACCIO. *Peggiorativo di Zibaldone. Zibald. Andr.* Faremo un zibaldonaccio di molte scritture fuor d'ordine. *Bellin. Cic. Bucch. pag.* 16. Siccome a cagione di quell'aria è virtù e legge poetica fare uno zibaldonaccio d'ogni sorta di verso, e d'ogni stile e concetto, come ec.

ZIBALDONE. *Mescuglio.* Lat. *adversaria. Pataff.* 5. Alzando i mazzi, fece zibaldone.

ZIBELLINO. *Sustant. Mustella zibellina. Term. de' Naturalisti. Animale che ha il pelo oscuro, la testa rilevata, le orecchie grandi e acute, la coda corta, ed i piedi pelosi al disotto.* Lat. *martes scythica.* Gr. ἰκτὶς σκυθική. *Morg.* 14. 80. La martora si sta col zibellino. *Car. lett.* 2. 154. Se ci lasciano la pelle, io le ricordo che non sono zibellini.

§. *Zibellino si prende anche per la Pelle del zibellino. Cant. Carn.* 137. Voglion zibellini e dossi, Guanti, martore e bassette. *Buon. Fier.* 4. 5. 25. E dossi incetta, e va, e zibellini, Datteri, ec.

ZIBELLINO. *Addiettivo. Mil. M. Pol.* Vestono di drappi d'oro e di seta, e di ricche pelli zibelline.

ZIBETTO. *Viverra zibetta. Termine dei Nat. Animale rapace, che beve poco. I suoi occhi rilucono di notte; si rende domestico. Ha la coda lunga, annulata di nero; il dorso grigio, con istrisce ondeggianti. Da questo animale viene il Zibetto, che è una sostanza pingue, e di forte odore, usata nelle spezierie. Per questa sostanza sono diligentemente mantenuti dagli Olandesi.* Latin. *hyæna odorifera, catus zibethicus, felis odoratus.* Gr. αἴλουρος πολύοσμος. *Cant. Carn.* 59. Donne, quest'è un animal perfetto A molte cose, e chiamasi zibetto.

§. *Zibetto si dice ancora una materia liquida, ossia un liquore congelato untuoso, e di odore gagliardo, contenuto in una vescica posta tra l'ano e i testicoli del zibetto. Morg.* 14. 80. Muso, camoscio, moscado e zibetto. *Cant. Carn.* 60. Poi due dita disotto al codione, Come udirete, si cava il zibetto. *Soder. Colt.* 66. In questa maniera medesima si farà l'uva odorata, con ponendole intorno o musco, o ambra, o zibetto. *Ricett. Fior.* 3. Gli escrementi comuni degli altri animali sono l'orina, lo sterco e 'l sudore; i proprii, come il zibetto, il muschio, ec. *Red. Annot. Ditir.* 134. Lo untano o di zibetto, o di balsamo nero. *E Oss. an.* 10. I cani, le volpi, le lontre, o i gatti del zibetto. *E* 94. Un gatto del zibetto, che jena odorifera fu chiamato da Pietro Castello messinese, indugiò a morire dieci giorni.

ZIBIBBO. *Specie d'uva ottima e dura, che ha i granelli bislunghi; ve n'ha della bianca e della rossa: e dicesi anche Zibibbo quell'uva che viene appassita in barili di Levante e di Sicilia.* Lat. *uvæ zibebæ, uva passa major.* Gr. βουμαστος. *Soder. Colt.* 119. E l'uva angela, e zibibbo bianco e nero. *Ricett. Fior.* 229. Recipe zibibbo damasceno, purgato da' noccioli e dalle bucce. *Burch.* 1. 12. E foderolli d'un zibibbo fine, E poi le mandò lor per un Romeo. *Red. Etimolog. It. Zibibbo.* Spezie d'uva. Io ho per cosa infallibile, che venga dall'arabo *zibib*, ec. Il zibibbo anticamente veniva portato di Soria; e per uso della medicina era in credito quello di Damasco.

ZIEMO. *V. A. Mio zio. Pataff.* 5. Nipotemi con ziemi stanno baggi, Perc'hanno la minestra lor condita.

ZIENDA, *dallo spagnuolo* HAZIENDA. *Faccenda, Negozio. Salvin. Buon. Fier.* 1. 3. 6. Noi diciamo. *Che c'è, che c'è?* e lo Spagnuolo direbbe: *Que se haze?* donde la *hazienda*, faccenda, negozio, che comunemente diciamo *zienda.* (A)

ZIESO e ZISO. *V. A. Suo zio. Stor. Aiolf.* Non s'era ancora Ajolfo manifestato al zieso. *Mir. Mad. M.* Disse il ziso: al tutto e' ti converrà far questo.

ZIGOLO. *Sorta d'uccello di varie specie, oggi comunemente detto Zivolo.* Lat. *cirlus. Morg.* 14. 58. E l'usignuol, c'ha sì dolce la gola, E 'l zigolo, e 'l braviere, e 'l montanello.

§. *Zigolo è anche sorta di pesce.*

* ZIGOMATICO. *Term. degli Anat. Osso della mascella superiore, che si unisce al cranio.* (A)

* ZIGRINO. *Sorta di cuojo, che è tutto ruvido, e seminato di minuti granellini. Menog.* (A)

* ZIGZAG. *Sust. masc. Term. delle Arti. È una voce che denota l'andamento di una linea o d'una strada ad angoli salienti ed entranti.* (S)

ZILOBALSAMO. *Legno del frutice che produce il balsamo. Silobalsamo.* Lat. *xylobalsamum.* Gr. ξυλοβάλσαμον. *Ricett. Fior.* 128. Balsamo legno, che è il zilobalsamo.

ZIMAR. *Volg. Ras.* Se da alcuni sia dato a bere zimar, cioè verderame, a questi cotali avviene forte dolore e rigittamento.

ZIMARRA. *Sorta di vesta lunga.* Lat. *palla, epitogium.* Gr. χλαῖνα. *Lasc. Parent.* 2. 4. E poi con questa zimarra, e con questo berrettone in su gli occhi non sarei mai conosciuto da persona. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Che tonaca non è, non è zimarra. *E Tanc.* 2. 1. Ch'io credessi d'aver sul gamurrino A cignermi il colletto e la zimarra, ec. *Malm.* 12. 34. Una zimarra pur di saja nera Per dove si fa a' sassi arcisquisita.

ZIMARRACCIA. *Peggiorat. di Zimarra. Rusp. son.* 5. Con un tabarro ed una zimarraccia Se ne va per Firenze un buon messere.

* ZIMARRINO. *Dim. di Zimarra. Zimarra piccola. Magal. Lett.* (A)

ZIMARRONE. *Accrescitivo di Zimarra. Zimarra grande. Lasc. Spir.* 2. 3. Questo zimarrone con questo cappellaccio non mi quadra molto.

ZIMBELLARE. *Allettare gli uccelli con zimbello.* Lat. *illicere, inescare, aves illicibus attrahere.* Gr. ἀφέλκύειν, ἐπάγεσθαι. *Rim. ant. P. N. Guid. Guin.* E, siccome sparviero, Posso dir veramente Ch'io son preso malamente, Quando l'augello vede zimbellare.

* §. I. *E figuratamente vale Allettare, Lusingare. Bart. Ben. Tin. st.* 20. So uccellar con reti d'ogni sorte, Fuor che con quelle che la Tina uccella, Che chi più l'ama ogni or con-

duce a morte, Ch'ella co' suoi begli occhi altrui zimbella. (B)

* §. II. *Vale anche Scherzare. Polis. canz.* Ognun zimbella, ognun gusta e vagheggia; Io sol per fedeltà esco di greggia. (B)

§. III. *Vale anche Percuotere con zimbello, nel significato del* §. III.

ZIMBELLATA. *Atto che si fa movendo lo zimbello.*

§. *Per Colpo dato collo zimbello, nel significato del* §. III. *Cecch. Danz.* 4. 7. Ho visto tante maschere, appiccato Più di cinquanta salterelli, dato Più di dugento zimbellate. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Cadde, e si fe bersaglio Di cento zimbellate de' fattori.

ZIMBELLATORE. *Che zimbella. Fr. Giord. Pred. R.* Non son note agli augelli tutte le arti degli zimbellatori.

ZIMBELLATURA. *Lo zimbellare. Frate Giord. Pred. R.* Gli augelli ec. si lasciano ingannare dalle zimbellature.

* ZIMBELLIERA. *Term. degli Uccellatori. Quella bacchetta o strumento, cui è attaccato il zimbello.* (A)

ZIMBELLO. *Uccello legato a una lieva di bacchette, colla quale tirata con uno spago si fa svolazzare, per allettare gli altri uccelli.* Lat. *avis illex. Cr.* 10. 17. 9. Qui non son zimbelli necessarii, ma per tutto 'l verno si ponga io quel luogo vinaccia e saggina, acciocchè comincino a usare il luogo gli uccelli. *Ar. sat.* 7. Ritrova altro zimbello, Se vuoi che l'augel caschi nella ragna. *Ciriff. Calv.* 2. 36. Guarda però, che diavol di natura Ha il traditor, ch' a ogni ora va a rischio D' aver la morte, se per sua sciagura Non risponde il zimbel secondo il fischio. (*Qui in modo proverbiale.*) *Cant. Carn.* 55. Son la civetta o la siepe e 'l zimbello, Dove gran gufi a spesso oggi impaniano. *E* 231. Quando si vede volteggiar l'uccello, Nè di calar fa segno, Mettete, donne, allor mano al zimbello.

§. I. *Figuratamente vale Lusinga, Allettamento. Teseid.* 8. 35. Arion con Aeon la lor potenza Dimostravan nell'armi a tal zimbello. *Boez. Varch.* 2. 1. Quando con zimbelli e allettamenti di non vera felicità ti si girava d' intorno sollazzandoti. *Tac. Dav. Ann.* 6. 112. Che vorresti accender fuoco, e tirar gli animi rozzi con questo zimbello d' onore a guastar gli ordini della milizia? *Ciriff. Calv.* 4. 105. E mostra averlo sommamente a grado, Quanto se fosse un ottimo fratello; E quasi lo tentò di parentado, E così spesso mutava zimbello.

§. II. *Essere il zimbello, o Servir per zimbello o di zimbello, vagliono Servir per trastullo, o Esser beffato da tutti.* Lat. *ludibrio esse, ludo esse.* Gr. σκώπτεσθαι, παίγνιον εἶναι. *Cecch. Dissim.* 3. 4. Oh Dio, io son pur nato per essere il zimbello della fortuna io! *Malm.* 7. 76. Il vecchio mansueto, Che si vedeva fatto il lor zimbello, Dagli pur, rispondea, ch' egli ec. *E* 9. 66. A tutti quivi serve per zimbello, Senza che mai vi badi, o se n'avveggia.

§. III. *Zimbello dicono anche i fanciulli un sacchettino legato a una cordicella, pieno di borra o di cenere, col quale si percuotono per ischerzo. Malm.* 1. 59. Han certi santambarchi fino a' piedi, Che chiamano il zimbel di là da' monti. *E* 9. 56. Ed è poi flagellato per ristoro Con un zimbello pien di scudi d'oro.

ZIMINO. *Sorta di vivanda di particolar cuocitura e condimento. Lib. cur. malatt.* Si può dar loro un gentile zimino per tornagusto. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo cuocono in zimino e in fricassea.

* ZIMOTECNIA. *Term. de' Chimici. Quella parte della Chimica, che tratta della fermentazione.* (A)

* ZIMOZIMETRO. *Term. de' Fisici. Nome che si è dato ad una specie di termometro che misura il calore proveniente dalla fermentazione.* (A)

* ZINALE. *Ved.* ZINNALE. (A)

* ZINCO. *Termine de' Naturalisti, Metallurgisti, ec. Semimetallo solido, quasi malleabile, di color bianco azzurrigno, formato di lamelle con fenditure. Dà al rame il color giallo.* (A)

* ZINCOSO. *Term. de' Naturalisti, ec. Di zinco, Appartenente a zinco. Targ. Prodr.* Prodotti del sugo zincoso. (A)

ZINEPRO. *V. A. Ginepro.* Lat. *juniperus. Lib. cur. malatt.* Lo zinepro di sua natura si è caldo e secco.

ZINFONÌA. *Voce fuor d'uso. Sinfonia.*

ZINGANA. *Per Sorta di cantata. Salvin. Disc.* 3. 130. Come le nostre rustiche cantate, dette zingane, furono di fuora ne' carri di frondosa scena parati, portate le commedie.

ZINGANO. *Zingaro. Cecch. Inc.* 1. 4. Io son uomo da fingere? Con voi, che siete astuto quanto un zingano? *E* 3. 5. I' non vo' tuo consiglio, Chè io so come va con questi diavoli: E' son più avari e più ladri che zingani. *E* 5. 9. Non dubitar, ch' i' sarò leal zingano. (*Qui per ironia.*) *E Corr.* 3. 6. Quelle Spagnuole nel baciar le mani Mi succiavano l' anella come zingane. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Tanto che i zingani erano i men rei. *Cant. Carn.* 273. Zingane siam, come vedete, tutte. *Alleg.* 93. Infamando quell'arti, senza saperne, di cerretano o di zingano. *E* 167. Fingono ec. l'avarizia una segrenna a sedere, vedova, vecchia, coll'abito da zingana, e col pugno lungo la bocca.

* ZINGARELLO. *Dim. di Zingaro. Red. rim. agg. ai Cons. Val.* 2. *pag.* 53. Zingarello, Buffoncello, Serpentello, To se' pure il gran folletto, ec. (*Parla ad Amore.*) (A)

ZINGARESCA. *Poesia che cantano le maschere alla foggia degli zingani, rappresentandole in maniera comica. Segner. Incr.* 1. 25. 18. Voi, che leggete, udiste mai zingaresca più dilettevole?

ZINGARESCO. *Addiett. Di zingaro. Buon. Fier.* 4. 1. 11. Ci accostammo al lor uscio zingaresco, Onde spirava un sì potente lezzo.

* ZINGARLINO. *Termine de' Contadini. Qualità di cacio che si fabbrica nel Comasco.* (Ga)

ZINGARO. *Persona che va girando il mondo per giuntare altrui sotto il pretesto di dar buona ventura.* Lat. *præstigiator.* Gr. ἀγύρ-

της. *Car. lett.* 1. 100. Questa città ec. mi parve una bicocca da zingari. *Morg.* 10. 182. Non ti bisogna zingaro, Arbo, o usso.

ZINGHINAJA. *Abituale indisposizione di chi non è sempre malato, mo non è mai ben sano.* *Pataff.* 2. E zufolagli dietro, e zinghinaja. *E* 5. Con zinghinaja più volte trangoscio.

* ZINGONCELLO. *Piuolo ingessato nel muro, per appiccarvi arnesi e vesti.* *Sacc. rim.* 2. 2. Vi son poi dispartiti o schiere a schiere, Fitti nel muro, certi zingoncelli ec. Da potervi attaccar toglie e mantelli. (A)

ZINNA. *Mammella, Poppa.* Lat. *momma, uber.* Gr. θηλή, μαστός. *Ciriff. Calv.* 2. 56 Non s'allegrò giammai fantino in fascia, Quando vide la zinna uscir del seno, ec.

§. *Per similit.* *Buon. Fier.* 3. 2. 3. E quando uno sbevazza, E che abbocca la zinna Del fiasco e della tazza.

* ZINNACCIA. *Peggiorat. di Zinna.* *Fortig. Ricciord.* (A)

ZINNALE e ZINALE. *Piccolo grembiule, o Pezzo di panno lino, o di altra materia, che cuopre il seno.* *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E di lavori vostri Zinnali, burattelli, Gorgiere, cuffie, reti Renderle vogliolose. *Salvin. Annot. ivi:* *Zinnali*, altrimenti *zinali*, dalle *zinne*, mammelle ec., e si prendono per *grembiulini*.

* ZINNARE. *Poppare.* *Fir. rim. burl.* 3. 306. O vecchi benedetti, Questo è quel cibo che vi fa tornare Giovani e lieti, e spesso anco al zinnare. (A)

* ZINZANIA. *V. A. Lo stesso che Zizzania.* *Vit. SS. Pad.* 2. 93. Semina alcuna volta fornicazioni, alcuna detrazioni, e altre male zinzanie. (*Così legge il testo Ricci, e altri più moderni.*) *Ed il Vocabolario alla voce* ZINZANIOSO. (A)

ZINZANIOSO. *V. A. Add. Zizzanioso. Da zizzania, e zinzania.* *Esp. Vang.* Sono uomini maliziosi, zinzaniosi, rapportatori di male.

ZINZIBO. *Gengiovo.* *Pallad. April.* 7. *tit.* Del zinzibo.

ZINZINARE e ZINZINNARE. *Bere a zinzini.* Lat. *pitissare.* Gr. ἀπογεύεσθαι. *Buon. Fier.* 3. 2. 3. E questo spesso avvien quand' un zinzinna, E quando uno sbevazza, ec. *E* 5. 5. 1. Si mangia, si zinzina e si sgavazza.

ZINZINATORE. *Che zinzina.* *Buon. Fier.* 1. 5. 3. E intorno alle cantine Zinzinatori.

ZINZINNARE. *Ved* ZINZINARE.

ZINZINO. *Piccolissima porzione di checchessia, ed in particolare di vino, o d'altro liquore, quanta starebbe nel fondo di un bicchiere.*

§. *Onde diciamo Bere a zinzini, che vale Bere pochissimo per volta; che si dice anche Bere a centellini.* Latin. *pitissare.* Grec. ἀπογεύεσθαι. *Salv. Granch.* 1. 2. Sentendo che quel lor bere a zinzini Non toccava lor l'ugola, e non era Altro che uno accendere lor più La sete, vollon mutar verso.

ZIO. *Fratello del padre o della madre, correlativo di Nipote.* Lat. *patruus, avunculus.* Gr. πρὸς πατρὸς θεῖος. *Bocc. Introd.* 15. L'un fratello l'altro abbandonava, e il zio il nipote, e la sorella il fratello. *E nov.* 83. 2. Egli avvenne che una zia di Calandrin si morì. *Nov. ant.* 62. 4. E lo tuo zio re Marco, che s'è ito vantando tra gli erranti cavalieri di cose che nel mio cuore non poriano mai discendere. *G. V.* 1. 13. 3. Per vendicare la morte e l'onta del re Laumedon loro avolo, e la destruzione di Troja, e la ruberia d'Ansiona sua zia. *Ciriff. Calv.* 4. 129. Ch'era di Gostantin suo carnal zio. *Cecch. Mogl.* 1. 2. *F.* Oh! come Ha egli nome? *R.* chi? *F.* quel vostro zio. *R.* Messer Alfonso. *A.* mio zio? *F.* sì, fratello Di vostra madre. *E Dot.* 2. 2. Vostra sorella mi mandò a casa monna Lessandra vostra zia per questi Imbrogli. *Serd. Lett.* Che da suo padre e madre era stata sposata a un suo zio paterno. *Bern. rim.* 1. 104. Io ho per cameriera mia l'Aneroja, madre di Ferraù, zia di Morgante.

§. *In proverbio si dice Cadere in grembo al zio, che vale Venire il negozio in mano di chi l'uomo appunto vorrebbe.* *Salv. Granch.* 2. 2. Ell'è proprio caduta in grembo al zio.

ZIPOLARE. *Serrar con lo zipolo.* *Monac. Lett.* Come i vendemmiatori zipolano bene le cannelle de' tini.

ZIPOLETTO. *Dim. di Zipolo.*

ZIPOLO. *Quel piccol legnetto, col quale si tura la cannella della botte, o d'altro vaso simile.* Latin. *vertibulum.* *Lib. Mott.* Uno fanciullo accusato d'avere sforzato una fanciulla, per consiglio della madre stette un pezzo in una tinella d'acqua fredda, sicchè la cosa sua menomò; e così aperto la madre lo menò dinanzi al giudice, e disse: vedi, messere, se costui è da sforzare una fanciulla. La fanciulla vedendolo, lo tocca, e dice: ov'è l'altro che tu mi mettesti, che questo non è quello? Di che misura era? Messere, era come un buon zipol grosso. *Bellinc. son.* 154. Più forte che l'aceto, è sempre zipolo. *Burch.* 1. 14. S'era posata in sul veron di Ripoli, Per poter me' veder giostrar gli zipoli.

§. *Far d'una lancia un zipolo; proverbio che si dice del Ridurre il molto al poco, e Di materia atta a far gran cosa a pena cavarne, per poco sapere, o per trascuraggine, una piccola; che anche diciamo Far d'una lancia un punteruolo.* Lat. *pro amphora urceum facere.*

* ZIRBALE. *Term. degli Anatomici. Aggiunto di alcune diramazioni di vene che si spargono nel zirbo.* (A)

ZIRBO. *Rete, nel significato del* §. V. Lat. *omentum* Gr. ἐπίπλοον. *Volg. Ras.* Perchè il zirbo cuopre quasi le budella. *Red. Vip.* 1. 76. Mi sono riuscite molto grasse in quella parte che si chiama la rete, e dai medici vien detta omento e zirbo.

* ZIRCONIA. *Term. de' Naturalisti. Altra delle terre dette semplici, recentemente scoperta. Essa forma la base del Sirconio; è di color bianco; pesa all'incirca quanto la Barite; si combina cogli acidi, anche debolissimi, e forma con essi de' sali di un sapore molto acre. Pel suo peso e per molte altre proprietà sembra ravvicinarsi agli ossidi metallici.* (Boss)

***ZIRCONIO.** *Term. de' Nat. Pietra più dura del quarzo, d'ordiuario dinfann, con superficie liscia e lucidn, e con frattura lucida ed ondulata, talvolta lamellosn. Cristnllizan in prismi di quattro faccie, produce la doppio refrazione, ed è infusibile; ma quelle che sono di color rosso perdono il loro colore esposte od un fuoco violento.* (Boss)

ZIRLAMENTO. *Il zirlore.*

ZIRLARE. *Mandar fuori il zirlo.* Lat. *trutilare. Car. vol.* 3. *lett.* 68. (*Comino* 1735) Quando zirlar senti, tocca pure, Fin ch'al boschetto il tordo abbi condotto.

ZIRLETTO. *Dim. di Zirlo.*

ZIRLO. *Quella voce ocuta e tronca che fa il tordo, detta così dal suono di essa voce. E Zirlo si dice anche il tordo che si tiene in gabbia per zirlare.*

*ZIRO. *Orcio di terra per olio. Tariff. Tosc.* (A)

ZISICA e ZISIGA. *Sorta d'uva, ed anche il Vitigno che la produce. Cr.* 4. 4. 10. Buone (*uve*) sono grillo e zisiga, le quali in altro nome sono dette margigrana, o rubiola. *E appresso:* Imperocchè la zisiga fa più nobil vino, e meno. *E* 12. 8. E cotal potatura può esser servata nella zisica e verdèa.

ZISO. *Ved.* ZIESO.

ZITELLO. *Fanciullo.* Lat. *puellus.* Gr. παιδάριον. *Bocc. nov.* 90. 5. Comar Gemmata, non ti tribolar di me, che io sto bene, perocchè, quando mi piace, io fo queste cavalla diventare una bella zitella. *Dant. rim.* 13. Lo vostro pregio fino In gioja si rinnovelli Da grandi e da zitelli. *Mor. S. Greg.* 18. 2. Quelle femmine che sono poste al giudicio, ovvero al governo delle zitelle. *Fr. Jac. T.* 3. 10. 4. Col cuor perfetto e colla mente pura Sia ricevuto questo bel zitello.

ZITO. *Meno usato che Zitello. Fanciullo. Teseid.* 9. 41. Nulla persona in Atena rimase, Giovani, vecchie, zite, ovvero spose. *Fr. Jac. T.* 2. 15. 7. O manna saporita, Che è la castitate! L'alma conserva zita, E sue fattezze ornate. *E* 2. 32. 53. Alma, che vai a marito, Di castitate ornata, Lo tuo marito è zito. *E appresso:* Non discoprire in pubblico Maritata, nè zita.

*ZITTELLO. *Lo stesso che Zitello. Mor. S. Greg.* E questo per esempio delle mammane, cioè di quelle femmine che son poste al giudicio ovvero al governo delle zittelle. (*Così legge il Vocobol. alla voce* MAMMANA.) *Buon. Fier.* 4. *Introd.* E dell'avanzo esserne larga a' buoni, Agli orfani, alle vedove, a' pazienti, Alle 'ndotate e povere zittelle. (B)

ZITTI ZITTI. *Voce che, replicata, inculca il silenzio. Red. lett.* 2. 213. Non l'ho portate da me, perchè poco esco di casa; e son molto frollo e per indisposizioni e per vecchiaja. Zitti zitti.

ZITTINO. *Dim. di Zitto. Zibald. Andr.* Non piagner, figliuol mio; sta zittino, non piagnere.

ZITTO. *Voce simile alla latina* ST, *colla quale si comanda il silenzio. Varch. Ercol.* 85. Il quale *zitto* credo che sia tolto da' Latini, i quali quando volevano che alcuno stesse cheto, usavano proferire verso quel tale queste due consonanti ST, quasi come diciamo noi *zitto. Buon. Fier.* Zitti un po', ch'elle dormono.

§. I. *Non fare zitto, vale Tacere, Non parlare.* Lat. *tacere, silere. Bocc. nov.* 79. 8. Salvo chi non volesse starvi a modo di mutolo, senza far motto o zitto alcuno. *M. V.* 9. 75. Chetamente e senza fare zitto ec. usci di Bologna.

§. II. *Stare zitto, vale Tacere.* Lat. *silere.* Gr. σιωπᾷν. *Varch. Ercol.* 85. Noi abbiamo *tacere*, come i Latini; e ancor diciamo: *non far parole, e non far motto, non zitture, e non fiatare, non aprir bocca; chiudila, sta zitto. Alleg.* 5. E i buon soldati in campo o in cittadella Si stanno zitti in far la sentinella. *Malm.* 1. 3. Alcun forse dirà ch'io non so cica, E ch'io farei 'l meglio a starmi zitto.

§. III. *Non sentirsi uno zitto, vale Essere ogni cosa quieto. Tac. Dav. Ann.* 1. 13. Il non essersi altrove sentito un disparere, un zitto. *Malm.* 1. 10. Niun fiata però, non sente un zitto.

§. IV. *Zitto, figuratamente per Quieto. Morg.* 24. 105. Ch'io lo farò al fin contento e zitto. *Cecch. Donz.* a. 4. I' ho visto Rodomonti, Che non hanno terror delle bombarde, Esser da una donna fatti stare Più zitti, che non fa l'oglio nell'orcia. *Malm.* 10. 1. Se si dà il caso di venire all'ergo, Zitti com'olio poi voltano il tergo.

*ZIVOLO e ZIGOLO. *Term. degli Ornitologi. Uccelletto della specie degli ortolani, che ha il petto e il ventre gialliccio.* (A)

*ZIZOLA. *Giuggiola. Cort. Svin.* 6. Nè punto astennesi Da cibo alcun finche non venner gli ultimi Frutti, che noci fur, cotogne e zizole. (B)

ZIZZA. *V. A. Poppa.* Lat. *mamma, uber.* Gr. μαστὸς, θηλή. *Mor. S. Greg.* La mia suora è piccola, e ancora non ha zizze. *E di sotto:* Ma le lammie nudarono la mamma, ovvero la zizza, e nutricarono li loro catelli.

*ZIZZAGLIA. *V. A. Lo stesso che Zizzania. Fr. Jac. T.* 4. 3. 7. Sofisticato vero Sua seminò zizzaglia. (*Così legge il Vocobol. alla voce* SOFISTICATO.) (B)

ZIZZANIA. *Loglio, Cattivo seme.* Lat. *lolium.* Gr. αἶρα, ζιζάνιον. *Cr.* 3. 12. Il loglio, ovvero zizzania, nasce tra 'l grano, e ne' secchi campi, ed ha virtù acuta e velenosa. *Dial. S. Greg.* I mietitori son gli Angeli, le zizzanie i peccatori. Allora dunque li mietitori legheranno le zizzanie in fasci ad ardere. *Annot. Vang.* E conciossiecosachè nascesse l'erba, e facesse frutto, allora apparvono le zizzanie.

§. I. *Per similit. Cr.* 3. 12. Siccome il papavero è la zizzania della vena e i cavoli della vite, imperocchè la riarde, ec.

§. II. *Per metaf. vale Scandalo, Dissensione, Discordia. Bocc. nov.* 8. 4. Rapportar male dall'uno all'altro, in seminare zizzania, in dire cattività e tristizie. *Amet.* 91. Avvegnachè ec. e Tesifone con seminate zizzanie, e Giunone con turbamenti contrarii più volte si sieno

gravamente opposti alla sua salute. *Cavalc. Med. cuor.* Guasta il buon seme che Dio aveva seminato nel loro cuore, seminandovi zizzania, cioè male suggestioni. *Trott. pecc. mort.* Chi per loquacità, ovvero per novellare dice tali parole ad altri, che mette discordia o zizzania fra gli amici e benivolenti, e l'amicizia d'altri fa perdere ec., pecca gravemente. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Discoli esiliar, mormoratori Porre io vorrei in dileguo ec., spargitori Di zizzanie.

ZIZZANIOSO. *Addiettivo. Che mette zizzania.*

ZIZZIBA. *Zizzifa, Giuggiola.* Latin. *ziziphum. Pallad. April.* 7. Se, ricente ricolte le zizzibe, vi si sprazzi il vino vecchio, diventeranno rugose. (*La stampa di Verona legge:* E se, ricentemente colte le zizzife, vi si sprazzi su il vino, ec.)

ZIZZIBO. *Albero che fa la zizziba. Zizzifo, Giuggiolo.* Lat. *zizyphus.*

ZIZZIFA. *Giuggiola, Frutta del giuggiolo.* Lat. *zizyphum. Pallad. April.* 7. La zizzifa colta matura in un vaso luogo di terra lutato, e in un luogo asciutto riposto, si serba. (*La stampa di Verona legge:* Le zizzibe mature colte si serbano lungamente in vasi di terra scialbati, e riposti in luogo secco.)

ZIZZIFO. *Giuggiolo. Albero che fa la zizzifa.* Lat. *zizypha. Pallad. April.* 7. Nelli luoghi caldi del mese d'Aprile semineremo zizzifo. *E Magg.* 6. Ne' luoghi freddi porremo i fichi e le zizzife, e innesteremo.

ZIZZOLARE. *Sbevazzare. Voce bassa.*

Z O

* ZOCCO. *Term. degli Architetti. Zoccolo.* (A)

ZOCCOLAJO. *Che fa zoccoli. G. V.* 11. 93. 5. Le botteghe di calzolai, pianellai e zoccolai erano da 300, o più. (*Così nel testo Riccardi, sebbene manca questa voce negli stampati.*) *Capr. Bott.* 3. 50. Hammi sempre tenuto a fare il zoccolajo. *E oppresso:* Volevi tu che io facessi il zoccolajo, e studiassi? *Buon. Fier.* Zoccoli zoccolajo, pollajol polli, Fabbro catene, o altri ferramenti, Tener non possa attaccati al basso, Ch'e' vi s'abbia a dar dentro della testa.

ZOCCOLANTE. *Che porta zoccoli, Che va in zoccoli; ma più communemente si dicono Zoccolanti i Frati d'una delle Religioni di S. Francesco, che usano gli zoccoli. Red. Esp. nat.* 3. Ritornati dall'Indie orientali, capitarono alla Corte di Toscana ec. tre Padri del venerabile Ordine di san Francesco, volgarmente detti Zoccolanti. *Dav. Scism.* 41. Gli Zoccolanti, che ne' pergami e cerchii gridavano ec., furon cacciati de' conventi. *E* 43. Vedendo essere in grandissima fede di santità i Frati Certosini, Brigidini, e Zoccolanti, ec.

ZOCCOLATA. *Colpo di zoccolo. Buon. Fier.* Ne rilevasti quella zoccolata, Che ti ha sì la visiera macolata.

ZOCCOLETTO. *Dim. di Zoccolo.* Lat. *soccus, socculus.* Grec. ἐμβάτης, ἐμβάτιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Osservano assai bene la pulitezza degli zoccoletti nuovi.

ZOCCOLO. *Calzare simile alla pianella, ma collo pianta di legno, intaccato nel mezzo dallo parte che posa in terra.* Lat. *calones, crepidæ ligneæ.* Grec. καλοπόδια. *Bocc. nov.* 60. 17. Dove gli uomini e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti. *Pataff.* 6. E de' zoccoli trasse le bullette. *Capr. Bott.* 3. 49. Sarebbe molto più facile a Giusto lo studiare e lo intendere una opera d'Aristotile, che non gli è a fare un bigonciuolo, o un pajo di zoccoli da frati. *E oppresso:* Che piacere hai tu nel fare zoccoli, o botti, o cose simili? *Cant. Carn. Ott.* 26. Se un si mette un pajo di zoccol nuovi, Gli scoppian per la rabbia. *Burch.* 1. 92. Però ch'in Alessandria Si ben venduti vi si sono i zoccoli, Che ricogliendo vi si vanno i moccoli.

§. I. *Zoccolo è anche termine d'Architettura, ed è quella pietra di figura quadrata, dove posano colonne, piedistalli, statue, urne, e simili; che anche si dice Dado, Plinto, Zocco.* Lat. *plinthus.* Grec. πλίνθος. *Borgh. Rip.* 161. Comecchè l'Adamo, per essere stato fatto troppo piccolo, rispetto all'Eva, avesse bisogno del zoccolo assai alto sotto i piedi.

§. II. *Per Pezzo di terra spiccato dalla sua massa, Muzzo. Dav. Colt.* 184. Essere con tutte le barbe salve, e massime la maestra, cavato con grandissimo pane o zoccolo di terra.

§. III. *Zoccolo, in modo basso, si dice anche d'Uomo scempiato, o di niuna stima. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 263. Non lo dice uno zoccolo; lo dice Platone.

§. IV. *Zoccoli. Voce che, pronunziata così assolutamente, indica Maraviglia o Premura. Ambr. Cof.* 1. 3. Egli era bastevole, Senza tanto parlar, sol dire zoccoli. *Cant. Carn.* 56. Però (zoccoli), donne, udite un motto. *Varchi Ercol.* 86. E quello che i Latini volevano significare quando sopraggiugneva uno, del quale si parlava non bene, onde veniva a interrompere il loro ragionamento, e farli chetare, cioè *lupus est in fabula*, si dice dal volgo più brevemente: zoccoli.

§. V. *Andare in zoccoli per l'asciutto; maniera di parlar furbesco, che vale Esser macchiato del nefando vizio di soddomia. Bocc. nov.* 50. 4. Questo dolente abbandona me, per volere con le sue disonestà andare in zoccoli per l'asciutto.

§. VI. *Stare o Tenere sotto la tacca dello zoccolo, vale Stare o Tenere a gran soggezione. Ved.* TACCA, §. VI.

§. VII. *Andarvi le gatte in zoccoli, o simili, proverbio dinotante Esservi somma letizia. Cecch. Dons.* 4. 3. In questa Casa hanno a ir staser le gatte in zoccoli. *E Inc.* 5. 9. E perchè i' vo che ballino Per l'allegrezza insin le gatte in zoccoli.

§. VIII. *Frittata con gli zoccoli, si dice quella in cui sono mescolati pezzetti di carne secca e di prosciutto. Buon. Fier.* 4. 1. 6. E che in casa la Bice Ci facemmo far poi quel frittatone Con gli zoccol tant'alto.

* §. IX. *Zoccoli chiamano i Carradori, o Carrozzai, due grossi pezzi di legno, che*

posano su lo scannello e la sala, e su di cui è fermata con viti l'asse di dietro de' servitori. (A)

* §. X. *Zoccolo. Term. de' Militari. Una prominenza che si dava per lo avanti al piede della mura per maggior solidità ed ornamento.* (G)

* ZODIACALE. *Termine degli Astronomi. Appartenente al Zodiaco.* (A)

ZODIACO. *Cerchio degli animali, o dei segni, ed è uno de' massimi nella sfera, il quale sega l' Equatore, e tocca i Tropici; ed è quella fascia circolare, sotto la quale girano i pianeti col moto proprio da Occidente a Oriente.* Lat. *zodiacus*. Gr. ζωδιακός. *Dant. Purg.* 4. Tu vedresti 'l Zodiaco rubecchio Ancora all'Orse più stretto rotare. *But. ivi:* Lo Zodiaco, cioè lo cerchio de' segni. *E Par.* 10. 1. Nell'ottava spera è uno cerchio largo gradi dodici, lo quale chiamano *Zodiaco*, che cinge la detta spera dall'uno tropico all'altro per traverso, sicchè l'una parte tocca lo tropico estivale, e l'altra opposita lo jemale; e questo Zodiaco interseca lo Zodiaco in due punti oppositi. *Com. Par.* 10. L'una metade sua china verso Settentrione, l'altra verso Meriggio, il quale è chiamato *Zodiaco*, da Zoe, ch'è a dir *vita:* sotto quello è tutta la vita delle cose di sotto. *Lib. Astrol.* E questo s'intende nelle figure e nelle stelle che sono nel cerchio de' segoi, che si chiama *Zodiaco*, che vuol dire in greco, come luogo che sta apparecchiato per dare alma a tutte le cose. *Burch.* 1. 87. Nel Zodiaco Virgo, Scorpio e Gemini.

* ZOFORO. *Quello spazio che passa tra la cornice e l'architrave. Voc. Dis.* (A)

ZOGLOSO *e* ZUGLOSO. *V. A. Giojoso. Rim. ant. Onest. Bol.* Fora tanto zoglosa la mia vita, Che quale me conosce resguardando, Vaderà ec. (*La correttissima stampa dello Zane* 1731 *a pag.* 288 *legge:* Fora tanto giojosa la mia vita, Che quale mi conosce, riguardando, Vederia in me ec.) *Rim. ant. Gio. di Buonandrea.* E 'l cor celeste, a la zuglosa faza.

ZOLFA. *Solfa. Burch.* 2. 30. Io fui in cento lire condennato, Per volere insegnar cantar la zolfa. *Cecch. Spir.* 4. 7. E lo faranno forse Cantar, e non sarà di zolfa. *Buon. Tanc.* 1. 4. Questo è 'l cantar? vada ogni zolfa in bando. *Malm.* 2. 30. E giunto a Campi, Il fermar si volle A bere, a far la zolfa per bimmolle. (*Qui figuratam. in sentim. equivoco.*)

§. I. *Cantare a uno la zolfa. Varch. Ercol.* 87. Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo; il che si dice ancora Fare un rovescio, e Cantare a uno la zolfa, o il vespro, o il mattutino, o Risciacquarli il bucato. *Mens. sat.* 5. Pur tenterò con satiresca avena ec. Far sentire una zolfa orrenda a piena.

§. II. *Zolfa degli Ermini. Canto ecclesiastico degli Armeni; e per simili. si dice di cosa che non s' intenda. Varch. Ercol.* 99. Erano gli Ermini un convento di frati ec., i quali stavano già in Firenze; e perchè cantavano i divini ufizii nella loro lingua, quando alcuna cosa non s'intendeva, s' usava dire: ella è la zolfa degli Ermini. *Burch.* 1. 125. Fanno cantare i grilli, fatto sera, Per bimmolle la zolfa degli Ermini.

* ZOLFAJO. *Colui che cava e depura lo zolfo. Targ.* (A)

ZOLFANELLO. *Fuscelletto di gambo di canapa, intinto dall' un capo e dall'altro nel zolfo, per uso d' accendere il fuoco.* Latin. *sulfuratum*. *Fav. Esop.* Gli usati di vestire panni d' apparenza ritornano a' panni di bigello, e l' ornate botteghe di grosse mercatanzie a orcinoli e solfanelli. *Lib. Son.* 140. Ed acci prima il lume e il fuoco spento, Che tu abbi riposto il zolfanello. *Burch.* 1. 15. Zolfanei bianchi colla gluere gialla ec. Ballavan tutti a suon di chiriutane. *E* 1. 125. I zolfanelli, ch' eran due o tre ec., A consigliar s' andaron col treppiè. *Alleg.* 317. E in un cerchio, che fu d' un bigonciuolo, Fanno dieta cento zolfanelli.

ZOLFATA, *e più comunemente* ZOLFATARA. *Luogo dove si cava e lavora il zolfo. Magal. Lett. vol.* 1. *pag.* 9. (*Fir.* 1769) Che importava agli a me di andare a riconoscere le stufe di Baja ec., la zolfatara di Pozzuolo, ec. *Targ. Viagg.* Per quanto si sa e si vede, non vi sono zolfate, nè altre miniere.

ZOLFATO. *Add. Di zolfo, Mescolato con zolfo, Solfato. M. Aldobr. P. N.* 19. Tutte acque zolfate amare, che sono di mare, sì vagliono a malattie fredde e umide.

ZOLFATURA. *Fumo di zolfo che arda. Lib. cur. malatt.* Quando sarà asciutto, fagli una buona zolfatura con zolfo vivo ardente.

ZOLFERINO, *e più comunemente* ZOLFINO. *Sust. Stoppino coperto di zolfo, per uso di accendere il lume. Serd. Prov.* Come zolfanelli o zolferini, che puzzano da ogni capo.

ZOLFINO. *Add. Di zolfo.*

§. I. *Zolfino è anche aggiunto di una sorta di colore, detto così per la simiglianza del color del zolfo.*

* §. II. *Erba zolfina. Nome volgare del Gallio del Mattiolo, o Caglio. Pianta che trae tal nome dalla proprietà che ha di rappigliare o cagliare il latte.* (A)

ZOLFO. *Materia fossile, che fa levar fiamma a ogni piccola porzione di fuoco nelle cose combustibili; ed havvene ancora dell'artifiziale.* Lat. *sulphus*. Gr. θεῖον. *Alam. Colt.* 1. 27. Sia ben purgata appresso, e poi d'amurca D'olio, di vin, di zolfo, e vivo argento ec. Le sia fatta difesa al nudo dorso, Contra i morsi e veneni di vermi e serpi. *Ricett. Fior.* 4. Alcuni ancora si fanno per arte, come l'allume di rocca, il vetriuolo usuale, il zolfo, il salnitro, ed il sale. *Ciriff. Calv.* 3. 90. Con zolfi lavorati, che ardean poi. *Morg.* 19. 154. Ed arde tutto, come zolfo al foco, Della gran voglia di vedere Orlando. *Bern. Orl.* 1. 4. 68. E loro addosso pegole bollite, E foco e zolfo quel Grandonio scaglia.

§. I. *Zolfo, presso a' Chimici, è uno dei principii attivi delle cose naturali, come sale, solfo, o zolfo, e mercurio. Art. Vetr. Ner.* 5. 91. Questo si domanda il vero zolfo di Saturno, purificato dalle terrestreità, andriosità e negrezza che per prima aveva addosso Saturno.

E appresso: Questo vero zolfo di Saturno passa ogni altro più assai di quello ec.

§. II. *Zolfo si dice anche all'Impronta per la più di gemma intagliata, che si fa nello zolfo che sia stato avanti liquefatto. Car. lett.* 1. 56. Io ho ricevuto i zolfi delle corniole del signor Carduino, e i vostri alberelli di sapon moscato.

ZOLFONARIA. *Solfanaria.*

ZOLFORATO. *Add. Salforato.*

ZOLLA. *Pezzo di terra spiccata pe' campi lavorati.* Lat. *gleba.* Gr. βῶλος. *Cr.* 2. 26. 5. Bagnerai la zolla, ovvero ghiova, con acqua dolce. *E num.* 4. Prenderai una zolla, e metterà'la a bagnare in un vasello di terra, ove sia acqua dolce, e al giudicio del sapore investigherai se tutto il campo sarà di quella medesima qualitade. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 275. Serrano, dal seminare menato al consolato di Roma, ottimamente colle mani use a romper le dure zolle della terra sostenne la verga eburnea. *Amet.* 50. Ma pure così pavefatta sopra le zolle del solcato orto bassai le ginocchia, o dissi: ec. *E* 71. Si poteano vedere i campidogli non rozzi, con iscaglioni di zolle, nè di paglia coperti, ma ec. *Mor. S. Greg.* Le zolle di quelle erano d'auro; e che dobbiamo noi intendere per lo nome delle zolle, se non la congregazione e la moltitudine di tutti gli ordini? La zolla è composta d'acqua e di polvere. *Guid. G.* E così rivolte le dure zolle, l'ampio campo con solchi si lavoròe. *Alam. Gir.* 22. 80. Che fra le zolle ancor molte fiate Sì saggi son, come tra 'l chiaro inchiostro Molto insegna la pratica e l'etate. *Ar. Fur.* 25. 131. Che rami e ceppi o tronchi e sassi e zolle Non cessò di gettar nelle bell'onde.

§. *Figuratamente per Terreni o Possessioni. Malm.* 1. 82. Donando a ciascheduno entrate e zolle, Acciò se la passasse da buon sozio.

* ZOLLATA. *Colpo di zolla. Fag. Rim.* Ma quell'uccellatore mariuolo ec. tirale zollate Di libbra, s'ella non si muove a volo. (A)

ZOLLETTA. *Dim. di Zolla.* Lat. *glebula.* Gr. βωλίον. *Ricett. Fior.* 22. Se ne trova qualche zolletta.

ZOLLETTINA. *Dim. di Zolletta.* Lat. *glebula.* Gr. βωλίον. *Tratt. segr. cos. donn.* Tale liquore ci viene portato indurito in minutissime zollettine, o lagrime.

ZOLLOSO. *Add. Pieno di zolle.* Lat. *glebosus.* Gr. βωλοειδής. *Fir. As.* 9. Quandochè io ebbi trapassato i rugiadosi cespugli e gli zollosi campi, ec.

ZOMBAMENTO. *Lo zombare.*

ZOMBARE. *Dare altrui delle busse.* Lat. *verberare.* Gr. τύπτειν. *Pataff.* Io l'ho zombato come un tavolaccio. *Franc. Sacch. nov.* 192. E' non s'intendea che tu non ve ne mettessi un poco (*del sale*). La donna dicea: E se io ve n'avessi messo, e tu m'averesti zombata come jeri. *Tac. Dav. Post.* 451. Amico re de' Bebrici, facendo con Polluce alle pugna col cesto, te lo tartassava, tanfanava, zombava, conciava male. *Buon. Fier.* 4. 5. 11. Ed ei 'l zomba e forbotta, E gli tira gli orecchi e lo rampogna. *Malm.* 1. 40. Con quel batocchio zomba a mosca cieca. *E* 6. 104. E che sì, scorrettaccio, ch'io ti zombo? *E* 11. 28. Che là nel mezzo a' suoi nemici zomba.

ZOMBATO. *Add. da Zombare.*

ZOMBATORE. *Che zomba.*

ZOMBATURA. *Lo zombare.*

ZOMBOLAMENTO. *Lo zombolare.*

ZOMBOLARE. *Zombare. Ciriff. Calv.* 2. 51. E poi fuggendo facean mille romboli, Perchè con quel broncone ei non le zomboli. *E* 2. 53. I' so pur, quand' i' voglio, come i' zombolo.

ZOMBOLATO. *Add. da Zombolare.*

ZOMBOLATORE. *Verbale maschile. Che zombola.*

ZOMBOLATRICE. *Verbal. fem. Che zombola. Tratt. segr. cos. donn.* Si spaventano all'apparire della madre tante volte provata zombolatrice.

ZOMBOLATURA. *Lo zombolare, Zombolamento.*

ZONA. *Fascia, o simile, che cigne il contorno di checchessia.* Lat. *zona.* Grec. ζώνη. *Dant. Par.* 10. Sicchè ritenga il fil che fa la zona. *E* 29. Fanno dell'orizzonte insieme zona. *But. ivi:* Zona, cioè cingolo che cinga l'uno e l'altro. *Dittam.* 1. 10. Di ver Settentrione la incorona, E da Ponente lo grande Oceano, Ch'a tutto 'l mondo, come vedi, è zona. *Fr. Jac. T.* Con vile zona ti lega d'amore. *Ciriff. Calv.* 2. 42. Non fu sì tosto Febo dimostrato, Alluminando l'orientale zona.

§. I. *Zona, presso a' Cosmografi, si dice ciascuna delle cinque parti in cui si divide la superficie della terra per mezzo de' quattro cerchi minori, a fine di distinguere le ragioni calde, fredde e temperate.* Lat. *zona. Pass.* 364. Inverso il meriggio, presso alla torrida zona, sono montagne di calamita che trae a sè le carni umane. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Venuto insin dalla torrida zona. *Serd. Star.* 1. 9. Per soggiacere quasi alla zona di mezzo è scaldata da ardentissimo Sole. *E* 47. Quelle cose che gli antichi falsamente dissero del circolo equinoziale e della zona torrida.

* §. II. *Zone sonore. Term. degli Anatomici. Nome che dal Valsalva è stato dato ad alcune membrane composte di nervi, che sono chiuse in certi condotti ossei del laberinto dell'orecchio. Tagl. Lett.* (A)

* ZONARE. *V. A. Cerchiare, Fasciare. Jac. da Todi. Amati.* (B)

* ZONO. *Lo stesso che Rullo; onde Dar ne' zoni, vale Confondere il giuoco, e fare da disperato, perchè alcuni gli abbattono a terra per impazienza, quando perdono la speranza di vincere il giuoco. Dicesi anche Dar ne' rulli. Serd. Prov.* (A)

* ZONZARE. *Andare attorno, e non saper dove; che più comunemente si dice Andare a zonzo. Monigl. Dr. part.* 3. *pag.* 545. (*Fir.* 1698) Oh quanti pensieri ec. frullano ec., zonzano ec., ronzano Nel mio cervello! Oh poverello me! (*Qui figuratam.*) (A)

ZONZO. *Diciamo Andare a zonzo, che vale Andare attorno, e non saper dove; tolta la metafora da pecchie, vespe, cala-*

broni, e simili, che volano in qua e in là ronzando. Lat. *temere deambulare, oberrare.* Grec. εἰκῇ περιπατεῖν. *Varch. Ercol.* 68. Andare a zonzo, ovvero ajone, ovvero ajatu, cioè andare qua o là senza saper dove andarsi, come fanno gli scioperati, e a chi avanza tempo. *E rim. burl.* 1. 37. Andare a zonzo in questo mare e 'n quello. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Che se 'l colpiva sul cappel di bronzo, Il cervel su pel prato andava a zonzo. *Cecch. Stiav.* 4. 3. Possa non solamente andare a zonzo E di giorno e di notte, ec. *E Inc.* 2. 6. Oh come vanno queste nostre femmine a zonzo volentieri! *Burch.* 2. 52. Se 'l tuo gattuccio vede Bartolino, Quando e' va a zonzo senza vangajuole, E' crederà ch' e' sia un topolino.

§. *Andare o mandare il cervello a zonzo, figuratamente vale Impazzare, e Fare impazzare.* Latin. *insanire, dementare.* Grec. μαίνεσθαι, ἐκμαίνειν. *Fir. Trin.* 4. 6. Questo dir ch' io gli ho dato le chiavi, e vedergliene in mano, mi manda il cervello a zonzo. *Ciriff. Calv.* 3. 82. Ciriffo non intende questa pratica, E quasi che il cervel gli andava a zonzo.

ZOOFITO. *Voce greca, che vale Animali e Piante, onde si è anche formata la voce* PIANTANIMALE, *e dicesi di que' corpi che partecipano della pianta e dell'animale, come sono le spugne, o simili.* Lat. *zoophitum.* Gr. ζωόφυτον. *Varch. Les.* Li quali i Greci, componendo ec. due nomi insieme, gli chiamaron zoofita, cioè animali e piante, come se noi dicessimo animalipiante, o veramente piantanimali, come sono le spugne marine, e alcuni altri, ec. *Red. Oss. an.* 59. Infino a quegli altri zoofiti pur sempre radicati ne' medesimi scogli, e talvolta radicati ancora sul groppone d' altri zoofiti, e che da' pescatori livornesi son chiamati carnumi.

* ZOOFITOLITI. *Term. de' Nat. Zoofiti fossili, avvicinantisi per la loro forma ad alcuni vegetabili.* (Boss)

* ZOOFORICO. *Termine degli Architetti. Aggiunto di Colonna; e dicesi di quella che rappresenta la figura di qualche animale, come sono quelle del porto di Venezia.* (A)

* ZOOGRAFÌA. *Term. didascalico. Descrizione degli animali.* (A)

* ZOOJATRÌA. *Veterinaria. L'arte che ha per oggetto le malattie delle bestie in generale.* (Ge)

* ZOOLATRÌA. *Cultura e Adorazione degli animali. Cod. ms.* (A)

* ZOOLITO. *Term. de' Nat. Parte d'animale che siasi impietrita.* (A)

* ZOOLOGÌA. *Quella parte della Storia naturale, che ha per oggetto gli animali, e Quella specie di farmacìa che da essi prende i suoi medicamenti. Red.* (A)

* ZOOMORFITI. *Termine de' Naturalisti. Nome dato anticamente alle pietre, nelle quali vedeansi rappresentate naturalmente figure d' animali, o di alcune delle loro parti.* (Boss)

* ZOOTIPOLITI. *Term. de' Nat. Pietre che portano l' impronta di qualche porzione d'animale fossile.* (Boss)

* ZOOTOMÌA. *Anatomìa comparata, oppure Taglio de' bruti per filosofico studio. Red., Cocch., ec.* (A)

* ZOPISSA. *Termine de' Medici. Pece raschiata dalle navi, la quale mescolata con cera, e purgata con sale marino, ha virtù di rammarginare le piaghe.* (A)

* ZOPOLO. *Sust. masc. Term. di Marineria. Sorta di piroga usata nel Quarnero, e in Dalmazia nella Narenta.* (S)

ZOPPACCIO. *Peggiorat. di Zappo. Lib. Pred.* Trovò in quella via uno zoppaccio veramente importunissimo limosinatore.

* ZOPPAGGINE. *Zoppicamento, Lo zoppeggiare. Franceesch. Com.* 60. (Berg)

* ZOPPEGGIARE. *Zoppicare, e figuratamente Non procedere con rettitudine. Tolom. lett.* 7. 247. Se voi sete a ciò obbligato, insegnatemelo per debito; se non sete tenuto, fatelo per cortesia: e se pur nè per quello il dovete, nè per questo il volete fare, siate almeno contento di scordarvi quel ch' io insegnai a voi; il che mi pare onesto, acciocchè le cose vadan di pari, e che questo cotal contratto non zoppeggi. (A)

ZOPPETTINO. *Dimin. di Zoppetto. Lib. cur. malatt.* La femmina amava quel figliuolo zoppettino.

ZOPPETTO. *Dimin. di Zappo. Lib. cur. malatt.* Un certo suo figliuolino, il quale si era un poco zoppetto d' un piede.

*ZOPPICAMENTO. *Zoppaggine. Rao Lett.* (Berg)

ZOPPICANTE. *Che zoppica.* Lat. *claudicans.* Grec. χωλαίνων. *Lib. Amor.* Un cavallo magro e sozzo, e di tre piè zoppicante. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. E zoppicanti Piglian la strada altrove. *Salvin. Disc.* 1. 422. Sarebbe da desiderare che l'uomo possedesse e bontà e dottrina, perciocchè in altra maniera è zoppicante la sua perfezione. (*Qui figuratamente, cioè* manchevole, difettosa.)

ZOPPICARE. *Andare alquanto zoppo.* Lat. *claudicare.* Gr. χωλαίνειν. *Bocc. Vit. Dant.* 219. Quella repubblica che 'l faceva, conveniva andare sciancata, e da quel piede zoppicare. *Sen. Pist.* Incontanente che cominciava a zoppicare un poco. *Paol. Oros.* Per consentimento di tutti il fecero signore: uomo che zoppicava del piede; ma nel pericoloso stato vollero più tosto che 'l signore zoppicasse, che 'l regno. *Cavalc. Specch. Cr.* Quando si ricercò ed esaminò se egli si dilettava d' esser lodato e reputato, dice che ancora zoppicava. *Mor. S. Greg.* E tante volte caggiamo innanzi a lui, quante volte noi zoppichiamo. *Serd. Stor.* 1. 30. Burlando gli stessi ambasciadori, l' uno de' quali zoppicava d' un piede. *Lor. Med. Bec.* 2. La Beca mia è solo un po' piccina, E zoppica, ch' appena te ne addresti.

§. I. *Figuratamente si dice del Pendere in qualche vizio o difetto. Pataff.* 8. E da qual piè tu zoppichi, ben saccio (*cioè* conosco le tue inclinazioni, *o* i tuoi difetti). *Varch. Les.* 641. È necessario, per cagione dell'accento ec., fare che 'l verso, non zoppichi (*cioè* abbia la sua giusta misura).

* §. II. *Pur figuratamente vale Venir manco, Indebolire, Infiacchire. Marchett. Lucr. lib.* 5. *v.* 667. Se alfin crollato È dagli urti del tempo, e vecchio omai Langue il corpo, e vien meno; e se le membra Perdon l' usate posse, anco l' ingegno Zoppica, e deliranda ec. (B)

ZOPPICONE *e* ZOPPICONI. *Avverbio. A maniera delle cose che zoppicano, Zoppicando. Esp. Vang.* Senza questo lume e senza questo appoggio si cammina tentone e zoppicone. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Andava sghembo E zoppicon. *E* 4. 5. 13. Ve' ch' ei si rizza, e zoppicon lo segue, Schizzando rabbia, che nol può raggiugnere.

ZOPPO. *Addiett. dal Lat.* Cloppus, *che si trova nelle Glosse antiche. Che è impedito delle gambe o de' piè in maniera, che non possa andare eguale o diritto, onde cammini fuor della naturale positura. Usasi sovente anche in forza di sust.* Lat. *claudus*. Gr. χωλός. *Bocc. nov.* 11. 3. Quello, a guisa d'un corpo santo, nella chiesa maggiore ne portarono, menando quivi zoppi e attratti e ciechi. *Petr. son.* 67. E fuggo ancor così debile e zoppo. *E Frott.* Or non fia maraviglia, S' io mi son grave e zoppo. *Pass.* 54. E se uno zoppo lo schernisse, ch' egli andasse diritto. *E* 134. Non dee essere illegittimo ec., non zoppo, non monco, non rattratto. *Lor. Med. rim.* 85. Un altro pastor porta sulla spalla Una pecora ch' è nel cammin zoppa. *Ar. Fur.* 42. 50. E la furia infernal già non par zoppa, Che spicca un salto, e gli è subito in groppa. *Morg.* 19. 171. Chi sangue fuor per gli occhi e 'l naso getta, Chi zoppo resta, e chi monco e sciancato.

§. I. *Per metaf. vale Difettoso, Mancante, Tardo. Petr. canz.* 22. 4. Non sia zoppa la legge, ov' altri attende. *Vit. Plut.* Non vogliate che la Elada sia zoppa, nè vogliate che nostra patria sia ingiusta. *Bern. Orl.* 1. 2. 22. E per pigliarli affretta il buon Bajardo, Che per lo grande amor ne porta pena, E lo chiama rozzone, zoppo e tardo. *Ar. Fur.* 9. 57. Le cui voglie al ben far mai non fur zoppe. *E* 25. 76. L' animo è pronto, ma il potere è zoppo. *E* 19. 70. Ella il seguia con passo lento e zoppo. *Cecch. Dona.* 2. 5. S' egli è signore, e io no, Corso, questo Sarebbe un parentado zoppo. *Tac. Dav. Ann.* 2. 37. Cominciarono le navi a tornare adrucite, o zoppe, o senza remi.

§. II. *Per similit. Alleg.* 131. Due panche, le quali pajon trespoli zoppi tolti all' oste. *Buon. Fier.* 2. 5. 3. E assai mura in falso, e archi zoppi. *Malm.* 8. 18. Evvi una madia zoppa da un piede.

§. III. *Bugia zoppa, dicesi perchè va poco innanzi, e mal si sostenta in piè, cioè facilmente si scuopre. Petr. Frott.* Oh svergognato ardire, Una zoppa bugia Volere a lunga via Guidar molti e' han senno! *Morg.* 24. 38. E disse Ganellon: tu ne fai troppe, E non sai ben che le bugie son zoppe.

§. IV. *Verso zoppo, vale Che non ha la giusta misura ne' piedi e nelle sillabe. Demetr. Segn.* 120. Segno di ciò ce ne sia quello d' Ipponatte, che, volendo ingiuriare i nemici colle parole, ferì un verso, e di diritto lo fece zoppo, e privo di numero, cioè accomodato per la villania e per veemenza.

§. V. *A piè zoppo, vale Con un piè solo. Franc. Sacch. nov.* 16. Costoro colla donna si tornarono a piè zoppo col dito nell' occhio. (*Qui figuratam.*) *Tac. Dav. Ann.* 1. 11. Le grazie chieste in comune vengono a piè zoppo (*cioè tardamente.*)

* §. VI. *In questo senso si dice anche Tornar zoppo, cioè colle mani vote. Franc. Sacch. nov.* 122. Lo tesoriere si tornò zoppo, col dito nell' occhio (*non aveva riscosso il danaro che sperava*), e giunse al Cardinale, che aspettava con la borsa aperta. (V)

§. VII. *Correre a piè zoppo, figuratamente vale Patir difficultà. Alleg.* 224. Non si maravigli però nessuno (se la comparazione non corre a piè zoppo, come quei che fanno al diavolaccio) che io ec.

§. VIII. *Andare a caccia col bue zoppo, o simili, vale Mettersi ad una impresa con provvedimento debole, e non bastante al bisogno. Petr. canz.* 58. 6. E col bue zoppo andram cacciando l' aura. *E son.* 177. Ed una cerva errante e fuggitiva Caccio con un bue zoppo e 'nfermo e lento.

§. IX. *A chi usa col zoppo gli se ne appicca, o simili; proverbio che vale, Che nel conversar con alcuno s' apprendono e si piglian le sue maniere.* Lat. *si juxta claudum habitas, claudicare disces. Ved. Flos.* 101. *Fir. Disc. an.* 66. Nè lessi storia, che non dicesse, che chi col zoppo usava, non camminava poi dirittamente. *Ambr. Furt.* 5. 10. Bembè, tu parli ancor tu per lettera, eh? *Nor.* Chi usa col zoppo, voi sapete ec. *Alleg.* 86. Chi usa col zoppo gli se n' appicca.

§. X. *Vassi capra zoppa, se 'l lupo non l' intoppa; proverbio che vale, che Anche le cose deboli si sostengono, quando non incontrano difficoltà; ovvero che Quando non s' incontrano ostacoli, tutto riesce. G. V.* 6. 83. 4. Propuose in sua diceria i due antichi e grossi proverbii, che dicono: Com' asino sape, così minuzza rape: E vassi capra zoppa, se 'l lupo non l' intoppa. *Franc. Sacch. nov.* 174. Vassi capra zoppa, se 'l lupo non la 'ntoppa.

ZOTICACCIO. *Peggiorat. di Zotico. Zibald. Andr.* Era uomo di sua naturalezza molto zoticaccio e dispettoso. *Cecch. Stiav.* 5. 2. Se ella avesse saputo il bene che io la volevo, ella non avrebbe avuto cotesta paura: ma tu dovevi pur racconsolarla un poco, zoticaccio.

ZOTICAGGINE. *Astratto di Zotico. Rozzezza. Vit. S. Ant.* Con una certa naturale zoticaggine di costumi.

ZOTICAMENTE. *Avverbio. Con zotichezza, Rozzamente.* Lat. *rustice. Lab.* 87. Con parole assai zoticamente composte mostrava di desiderar di saper chi io fossi.

ZOTICHETTO. *Alquanto zotico.*

ZOTICHEZZA. *Astratto di Zotico. Rozzezza.* Lat. *rusticitas, inficentia*. Gr. ἀγριότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Mostrano zotichezza nelle parole e ne' fatti. -- *E Dat. pref. Pros. Fior.* Nè mi accordo a lodare con Valerio Massimo la zotichezza di Mario, che abborrì d' ap-

prendere la lingua greca, e di farsi più colto, ec. (B)

ZOTICHISSIMAMENTE. *Superl. di Zoticamente.*

ZOTICHISSIMO. *Superl. di Zotico. Demetr. Segn.* 58. Siccome questa del personaggio zotichissimo del Ciclopo.

ZOTICO. *Add. Intrattabile, Di natura ruvida e rozza.* Lat. *rudis, agrestis.* Gr. ἄγριος. *Bocc. nov.* 50. 8. Egli non è alcun sì forbito, al quale io non ardisca di dire ciò che bisogna, nè sì duro o zotico, che io non ammorbidisca. *Varch. Stor.* 8. 213. Fu eletto in ambasciadore a Ferrara messer Galeotto di Luigi Giugni, uomo barbero, e zotico di natura. *Cecch. Spir.* 3. 9. Chi ha a far con persone dure e zotiche, Gli avvien così. *Galat.* 5. Come i piacevoli modi e gentili hanno forza di eccitare la benivolenza di coloro co' quali noi viviamo, così per lo contrario i zotichi e rozzi incitano altrui a odio e a dispregio di noi. *E Uf. com.* 105. Fugga il nome di morditore, ovver di zotico.

ZOTICONACCIO. *Peggiorat. di Zoticone. Cecch. Stiav.* 3. 2. E tu, zoticonaccio, la dovevi pure Racconsolare.

ZOTICONE. *Accrescit. di Zotico. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 3. Il vero nudo nudo è tanto rigido E zoticone, che pochi lo vogliono.

* ZOZANA. *Term. di Marineria. Riflusso del mare.* (S)

ZU

ZUCCA. *Cucurbita Melopepo Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo rampicante; le foglie grandi, cuoriformi, rotonde, con i picciuoli diritti; i fiori grandi, col lembo ripiegato; i frutti molto grossi, rotondi, appianati, a lati regolari, ombilicati da una parte e dall'altra. Fiorisce nell'Estate, ed è forse originaria dell'America. Ve n'ha di molte varietà, dipendenti dalla loro forma diversa, e dal colore vario de' frutti. Il frutto di questa pianta è detto anch'esso Zucca, e mangiasi cotto e 'n conserva.* Lat. *cucurbita.* Gr. κολοκύνθη. *M. Aldobr. P. N.* 145. Zucche sono fredde e umide nel secondo grado. *Pallad. Marz.* 16. Di questo mese si vuol seminar la zucca in letaminata terra. *Cr.* 6. 30. 1. La zucca desidera terra grassa e ben lavorata, letaminata e umida. *E num.* 4. La grossezza del picciuolo dimostra per innanzi di che grossezza sarà la zucca. *E num.* 5. La zucca è fredda e umida nel secondo grado, e genera umor flemmatico. *Alam. Colt.* 5. 126. E sol vorria talora L'avviticchianti braccia e l'ampie frondi Della crescente zucca aver vicine. *E* 129. Il freddo cetriuol, la zucca adunca. *E* 134. Ove il dolce popone, ove il ritondo Cocomer giace, ed ove intorno serpe Colla pregnante zucca il citriuolo. *Bern. rim.* 1. 30. Ho ben martel di quelle zucche fritte.

§. I. *Zucca si dice anche un vaso fatto di corteccia di zucca seccata, a uso principalmente di tenervi pesci, sale, ec. Morg.* 18. 194. E disse: il sal ci avanza nella zucca. *Buon. Fier.* 3. 5. 8. Ve' ve' quel pescatore Col frugatojo in mano, Che torna colla moglie pescatrice, Che pronta ha la sua sporta, Che zucca aver non dee. *E appresso:* Tutte sperimentai ed esche ed ami, E mi pareva d'esser per la via Di riportar gran pescagione in zucca. *E Tanc.* 3. *Interm.* Gettisi l'amo, la rete si tenda, La zucca si porga, il pesce si prenda. *Burch.* 2. 67. Se stasera a cenare Di pesci non m'arrechi pien la zucca, Io fuggirò la mortalità a Lucca. (*L'ediz. di Londra* 1757 *legge meglio:* Io fuggirò, per non morir, a Lucca.) *Borgh. Rip.* 247. Essendo usciti i contadini dell'acqua colle zucche piene di pesce. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Questa è altra zucca, che da pesci: qui dentro è del sale in ciocca.

§. II. *Zucca pur vota, simile alla suddetta, per uso di nuotare. Franc. Sacch. nov.* 103. Se tu fossi in un gran pelago, e fossi per affogare, qual vorresti innanzi avere addosso: il Vangelo di santo Giovanni, o la zucca da notare? *E appresso:* L'altro disse il partito d'una zucca vota al Vangelo di santo Giovanni; e noi siam ben zucche vote, e nella fine ciascuno se n'ha a avvedere. *Cant. Carn.* 213. Chi monta sopra noi par che ne goda Più, che di zucca e trave, Perchè molto soave È 'l vostro sostenere. *E* 214. Questi novizii non posson nel fondo Ancor sicuri entrare, E per non affogare Portan la zucca in collo. *Alleg.* 283. Per venir finalmente a mezza lama, Io son qui senza vai, nè più nè meno, Come chi ha l'acqua a gola, e zucca chiama. *Sold. sat.* 1. Come la zucca sopra l'acque nuota, Perch' il peso di quella non pareggia, Ove l'eban più grava al fondo ruota.

§. III. *Onde in modo proverbiale Uscir d'un fondo senza zucca, vale Scampare fortunatamente da qualche gran pericolo. Lasc. Gelos.* 5. 7. Non credi che ci sia altri che tu, che sappia uscir d'un fondo senza zucca?

§. IV. *Zucca per Quella parte del capo, che cuopre e difende il cervello, e talora anche si prende per Tutto 'l capo.* Lat. *caput.* Gr. κεφαλή. *Dant. Inf.* 18. Ed egli allor battendosi la zucca, ec. *Morg.* 3. 53. Al primo, che trovò, la zucca taglia.

§. V. *Aver poco sale in zucca, Aver la zucca vuota, e Non aver punto in zucca; maniere proverbiali, che si dicono dell'Aver mancamento di senno.* Latin. *parum sapere.* Gr. μικρὸν φρονεῖν. *Bocc. nov.* 32. 19. Siccome colei che poco sale avava in zucca. *Malm.* 3. 19. Come quello che ha in zucca poco sale. *E* 4. 15. Questo è colui Che in zucca non ha punto. *Burch.* 2. 80. Gli mulina il cervel com' una ruota; Tu hai la zucca vota.

§. VI. *Cercare d'aver sale in zucca, vale Procacciare d'aver senno. Bellinc. son.* 167. Son tutte opinioni I bei capei: cercate sale in zucca, Perchè Assalon morì per la parrucca. (*Qui per ellissi è tralasciato il verbo avere.*)

§. VII. *Zucche marine, Zucche fritte, Zucche marinate, e Zucche, assolutamente, modi bassi, che si usano a maniera di maraviglia o di esclamazione, quando vogliamo negare una cosa detta affermativamente da alcuno, e che noi crediamo impossibile.*

Maniera usata poi in ischerzo dai nostri poeti burleschi. Fir. Trin. 2. 2. Basterebbe le zucche marine. *Lasc. Pinz.* 5. 2. Quel putir l'alito! zucche! io n'ho veduto rivocare i parentadi. *Ambr. Cof.* 2. 5. Bembè, io non me ne maraviglio niente: zucche! l'essere messo in prigione è mala cosa. *Lor. Med. Arid.* 3. 6. Zucche! io me ne vo in mance.

§. VIII. *In zucca, posto avverbialmente, vale Col capo scoperto, Senza nulla in testa. Buon. Fier.* 4. 5. 4. Chi in cappa, chi in guarnacca e chi in giubbone, Chi spettorato, chi 'n zucca, chi senza Le scarpe. *Tac. Dav. Ann.* 3. 70. E fecesi vedere Sacroviro combattere per li Romani in zucca.

§. IX. *Tenere in zucca. Ved.* TENERE.

§. X. *Zucca al vento, o Zucca vota, si dice in maniera bassa di Persona vana, e che non abbia in sè sapere, abilità, o prudenza. Bocc. nov.* 52. 11. Donna zucca al vento, la quale era, anzichè no, un poco dolce di sale, godava tutta udendo queste parole. *Franc. Sacch. rim.* 17. Se e' ci fosse monna zucca al vento, A vederla ballare è grande stento. *Malm.* 1. 73. Ma perdonate a questa zucca vota, Signori, s'io vi rompo l'uova in bocca.

§. XI. *Zucca, nello stesso significato, in ischerzo. Bocc. nov.* 79. 11. E non vorrei, zucca mia da sale, che voi credeste che noi stessimo là in questo abito.

§. XII. *Zucca, per similit., si dice di Popone, Cocomero, o altra simil frutta, che riesca scipita e senza sapore. Burch.* 2. 3. E fa di comperare un buon popone: Fiutalu, che non sia zucca, o mellone.

§. XIII. *Zucca salvatica. Sorta di erba, detta altrimenti Vite bianca e Brionia. Ved. alla voce* VITE, §. V.

ZUCCAJA. *Sorta d'uva, e ancora la Vite che la produce. Cr.* E queste son ottime per far vino, siccome ec. la zuccaja. *Soder. Colt.* 119. Queste sono ottime per far vino, e abbondanti, siccome il marzimino, e l'uva mostaja, che ne fa assaissimo, e la zuccaja, e a mangiare non è punto aggradevole, ma aspra, e piena d'acquosità insuave.

ZUCCAJO. *Campo seminato di zucche. Lib. Son.* 88. Accinga mia, contendi col zuccajo.

ZUCCAJUOLA. *Sorta d'insetto nocivo agli orti, che passeggia sotto terra a rodere le radici delle piante.* Lat. *grillotalpa. Red. Oss. an.* 104. Le grillotalpe ec., che da noi Toscani son chiamate zuccajuole. *E* 121. Le zuccajuole ec. vi muojono molto più presto delle mignatte.

* ZUCCHERAJO. *Mercatante che vende zucchero. Aret. Rag.* (A)

ZUCCHERATO. *Add. Condito di zucchero, Dolce, Inzuccherato.* Lat. *saccharo conditus, dulcis.* Gr. γλυκύς. *Volg. Mes.* Gli antichi maestri davano pane con acqua zuccherata. *Fr. Jac. T.* Zuccherato sapore Con santissimo odore.

* ZUCCHERIFLUO. *Che stilla zucchero; e figuratamente Soavissimo, Mellifluo. Ar. Negr.* 2. 5. Unica speranza mia. Oh parola melliflua! *A.* Anzi pur zuccheriflua, chè ignobile È il mel. (A)

ZUCCHERINO. *Sustant. Pasta azzima intrise con uova e zucchero, tirata a guisa di vermicelli, e poi ingraticolata insieme. Cant. Carn.* 34. Noi facciam berlingozzi e zuccherini. *Lor. Med. canz.* 77. 3. Bench'e' pajan cosa sciocca, Son miglior che i zuccherini. *Lasc. Streg.* 4. 5. Non vi è egli del marzapane, del trebbiano, dei zuccherini, e delle mele cotte? *E Sibill.* 5. 7. L'una pe' zuccherini, e l'altra pe' berlingozzi. *Buon. Tanc.* 5. 7. Par cogli anici, e 'l mele un zuccherino.

ZUCCHERINO. *Add. Dicesi di una preparazione di allume con zucchero, chiara d'uovo e acqua rosa.* Lat. *allumen saccharinum. Cr.* 4. 41. 9. Prendi libbre mezza di buono allume di rocco, e mezza d'allume zuccherino. *Ricett. Fior.* 14. Dell'allume di rocca, pesto insieme con zucchero e chiara d'uovo e acqua rosa, si fa l'allume zuccherino. *Lor. Med. canz.* 14. 2. Tengo allume zuccherino Con molto allume di rocco.

§. I. *Zuccherino solutivo, è una sorta di composizione medicinale con mele, zucchero, e infusione di rose, che anche si dice Mel rosato zuccherino.*

§. II. *Zuccherine. Sorta di pere primaticce, così dette a cagione della loro dolcezza. Buon. Tanc.* 1. 1. Chi 'n sul pero d'Amor vuol far de' nesti, Vede le frutte via di giorno in giorno; Ma s'oggi son bugiarde e zuccherine, Saran doman cotognole e sorbine.

§. III. *Zuccherino è anche aggiunto di altri pomi e frutta. Cant. Carn.* 148. Chi vuol buon damaschini (*poponi*), Tolgagli che sien teneri di buccia; Quando son zuccherini, Struggonsi in bocca, quando altri gli succia.

*ZUCCHERO. *Saccharum officinarum Lin. Term. de' Botanici. Pianta che ha i culmi in gran numero, lisci, articolati; le foglie lunghe, guainanti alla base, piane, dentellate nei bordi, con un nervo bianco. È originaria della parte dell'Asia, situata al di là del Gange. Fiorisce nell'Estate.* (Gall)

§. I. *Zucchero dicesi la materia dolce di color bianco, che si cava per via d'espressione dalle canne della pianta chiamata Zucchero.* Lat. *saccharum.* Gr. σάκχαρον. *Cr.* 4. 41. 9. Dell'acerbo maturo si fa, se nella predetta misura libbre una di perfetto zucchero con vino e mele rosso si ponga per lo modo predetto. *E* 4. 47. 1. Il zucchero si dee risolvere in acqua e aceto, e cuocasi tanto, che s'appicchi alla mestola. *Bocc. nov.* 76. 10. Poscia fece dar loro le coverte del zucchero. *Volg. Ras.* Il lattovario fatto con mirabolani indi e con zucchero, lo stomaco corrobora e fortifica. *Serd. Stor.* 2. 61. E non solo si mangiano fresche, ma ancora si conservano lungo tempo nel zucchero. *Red. Oss. an.* 42. Se si impolveri ben bene un lumacone con del sal comune, e con del salnitro raffinato, o con del zucchero pur raffinato, ec.

§. II. *Zucchero rosato. Confettura di rose e zucchero, Conserva di zucchero bollito con infusione di rose. Volg. Ras.* Zucchero rosato giova e vale allo stomaco ripieno. *Cr.* 4. 41. 8. E altrettanto di zucchero rosato. *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. Ardi insieme mummia ec., e nell'aurora danne a bere con siroppo rosato,

ovvero con zucchero rosato. *Ricett. Fior.* 131. Fassi ancora il zucchero rosato in morsellctti di ogni tempo con torre zucchero fine, ec.

§. III. *Zucchero violato, è oltra sorto di decozione di zucchero con infusione di viole. Volg. Ras.* 131. Zucchero violato la gola lenisce. *Ricett. Fior.* Il zucchero violato si fa come il rosato, eccetto che dove nelle rose si taglia l'unghie, in queste si levano via i suoi cornetti.

§. IV. *Zucchero candi, o candito, si dice lo zucchero raffinato e rassodato col cimento del fuoco. Ricett. Fior.* 81. Similmente a fare il zucchero candi, il giulebbo cotto alla sua misura si pona in certe brocche. *E appresso:* Per farne ec. il giulebbo per il zucchero candi. *Morg.* 28. 26. D'un zucchero candito è pieno in gorga.

§. V. *Zucchero bianco, Zucchero rosso, Zucchero rottame, si dicono Diverse specie di zucchero. Ricett. Fior.* 130. Rose rosse fresche, e purgate dall'unghie, libbre una; zucchero bianco libbre tre.

§. VI. *Zucchero in pani, dicesi lo zucchero raffinato, e assodato, e ridotto in forma di cono. Sagg. nat. esp.* 266. Tali sono il zucchero candito, il zucchero in pane, ed il sal gemma lapillato. *Ricett. Fior.* 119. Per fare uno sciroppo da nobili si toglie un pane di zucchero fine ec., e sopra al pane si mette un torcifeccio sottile, che stilli quel sugo, di che si vuole fare lo sciroppo, sopra la punta del pane del zucchero.

§. VII. *Chiarire lo zucchero, vale Purgarlo col fuoco. Ricett. Fior.* 115. Fannosi ancora le conserva de' frutti cavandone il sugo, e pigliandone once otto ec. per libbra di zucchero chiarito. *E* 130. Chiarisci il zucchero, e cuoci a forma di manuscristi. *E* 132. Chiarisci il zucchero a forma di giulebbo.

§. VIII. *Zucchero di più cotte, vale Zucchero più raffinato, e migliore. Morg.* 27. 247. Ognuno aveva una rabbia canina, Che 'l sangue parea zucchèr di tre cotte.

§. IX. *Aver il cuor nel zucchero, figuratamente vale Esser contento.*

§. X. *Codere il zucchero, Colare il zucchero, Traboccare il zucchero alla caldaja, o simili; maniere figurate, che vogliono Sopravvenire felicità in copia. Cecch. Corr.* 5. 10. Or ch' il zucchero cola e 'l miel per tutto, Noi doverremmo aver la maccia. *Fir. Trin.* 5. 8. Dico ben, che per un tratto egli è traboccato il zucchero alla caldaja.

§. XI. *Parere uno zucchero, o Parere un zucchero di tre cotte, o simili, vagliono Aversi per buono e soave. Ciriff. Calv.* 1. 18. Egli arebbon mangiato a Gramolazzo Le chiappe, che si dice eran di ferro; Sarla paruto uo zucchero, un sollazzo Aver talvolta ghiande pur di cerro. *E* 27. E certe scarpettacce vecchie e rotta Parute sono un zucchèr di sei cotte. *Cecch. Dot.* 2. 5. I' so che ancor v' hanno a parer le ghiande Zucchero di tre cotte, e pinocchiati. *Malm.* 1. 80. Il pigliarsene subito il puleggio Un zucchero le parve di tre cotte.

§. XII. *Di zucchero, in forma d'aggiunto, figuratamente vale Dolce, Soave, Saporito, Amoroso. Cecch. Inc.* 3. 2. Voi avreta quella ladrina di zucchero lo braccio: parravv' ei caro lo 'ntingolo? *E* 5. 2. Così farò, ben mio dolce di zucchero.

§. XIII. *Sputa zucchero, vale quasi Spirante dolcezza. Cecch. Inc.* 4. 1. Vedetela Sboccar del canto appunto. *B.* Oh sputa zucchero!

ZUCCHEROSO. *Addiett. Che ha in sè del zucchero, Dolce.* Latin. *dulcis.* Grec. γλυκύς. *Luig. Pulc. Bec.* 4. Più zuccherosa, che non è l'amore. *Lasc. Pins.* 3. 4. E volete apposta di danari lasciare tanto soave e zuccheroso bene? (*Qui figuratam.*)

ZUCCHETTA. *Dim. di Zucca.*

§. I. *Per similit. si dice di qualunque cosa fatta o foggia di zucca. Red. Oss. an.* 57. Arrivato al fine del canale spermatico, termina come in una zucchetta piena di certa materia di color di ruggine. *E Esp. nat.* 75. Presi due di quelle gocciole, o zucchette di vetro temperato nell'acqua, le quali rotte in qualsisia minima lor parte, vanno tutte quante in polvere, o, per dir meglio, si stritolano.

§. II. *Zucchetto dicianno anche un' arme difensiva della testa.*

ZUCCHETTINA. *Dim. di Zucchetta. Lib. cur. malatt.* Cava lo sugo delle zucchettine del cappero.

* ZUCCO. *Term. degli Agricoltori. Specie di grano. Ved.* TOSETTO. (B)

ZUCCOLO. *V. A. Il punto più alto dello zucca, ossia del capo, oggi più comunemente Cucuzzolo; e si dice anche a qualsivoglia estrema sommità di checchessia.* Latin. *vertex.* Gr. κορυφή, ἄκρα. *Volg. Ras.* Ed egli dinanzi nella parte della fronte, e di dietro nel zuccolo è rilevato. *M. Aldobr. B. V.* E sappiate, che le ventose che saranno messe in sul zuccolo del capo, siccome dicon molti filosofi, vagliono a coloro che divengon folli. (*Nel testo di P. N. si legge* cocuzzolo.) *But.* La immaginativa, ovvero stimativa, nel zuccolo; e la ritenitiva, ovvero memorativa, nella collottola; a l'una di queste serve all'altra.

ZUCCONAMENTO. *Il zucconare.*

ZUCCONARE. *Levare i capelli della zucca, cioè del capo, vale Scoprir la zucca levandone i capelli, Fare zuccone. Varch. Lez.* 208. Il che non varrebbe nè nel medico, nè in un barbiere, che zucconasse o radesse sè stesso. *Cant. Carn.* 461. Non abbiam carestia Di pettini, o di forbici altramente Da tondar barbe, o zucconar la gente.

ZUCCONATO. *Add. da Zucconare.*

ZUCCONATORE. *Verb. m. Che zuccona.*

ZUCCONATRICE. *Verb. f. Che zuccona.*

ZUCCONATURA. *Zucconamento, Lo zucconare. Lib. cur. malatt.* Si faccia la zucconatura sopra 'l capo con le cesoje ben taglienti.

ZUCCONE. *Dicesi di chi ha la zucca scoperta, cioè il capo senza capelli.* Lat. *ad cutem tonsus.* Gr. ἐν χρῷ κουρεύς. *Varch. Stor.* 9. 265. Oggi di cento novantacinque sono zucconi, e portano la barba. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Il cui pel mi cred' io che Donatello Comprasse già quando del suo zuccone Fece il modello. *E*

4. 1. 6. O barbino, o barbone, O 'n zazzera, o zuccone, Per insino a quest' otta Mia madre ha pacienza, s'io non torno. *Borgh. Rip.* 494. Ha allato un Levita zuccone grassotto, che posa il braccio destro sopra un fianco.

ZUCCOTTO. *Sorta di celato. Ciriff. Calv.* 1. 29. Ma non si trasse il zuccotto di testa, Ch'era stato già *in* corte del Soldano: Sapeva e punto ec.

ZUFFA. *Quistione, Riotta, Combattimento.* Latin. *rixa, prælium, certamen.* Grec. μάχη. *Bocc. nov.* 40. 6. Una gran zuffa stata v'era, di che molti v'erano stati fediti. *E nov.* 68. 9. Essendo fra Arriguccio e Ruberto la zuffa, i vicini dalla contrada sentendola, e levatisi, cominciarono loro a dir male. *Din. Comp.* 3. 58. Vennono alla difesa del palagio, e feciono gran zuffa, nella quale fu morto d'un quadrello messer Lotteringo Gherardini. *G. V.* 12. 44. 3. Ebbe zuffa e battaglia in S. Miniato tra' Mangiadori e' Malpigli. *Dant. Inf.* 18. Le ripe eran grommate d'una muffa ec., Che cogli occhi e col naso facea zuffa. *Cavalc. Med. cuor.* Per le zuffe e per le guerre le grandi ricchezze tornano a niente. *Ciriff. Calv.* 2. 63. Or si comincia la spietata zuffa. *E* 3. 92. E le più volte chi la zuffa parte, Resta percosso. *Morg.* 13. 63. E per due ore e più durò la zuffa. *Serd. Stor.* 16. 639. Pronti e arditi appiccarono la zuffa. *Bern. Orl.* 1. 18. 30. Cominciasi una grossa orribil zuffa.

ZUFFETTA. *Dim. di Zuffo. Zuffa piccola. Zibald. Andr.* Si soffermarono in alcune zuffette di niun rilievo.

ZUFFETTINA. *Dim. di Zuffetta. Zibald. Andr.* Erano zuffettine di passatempo, e da non ne tener conto.

ZUFOLAMENTO. *L'atto del zufolare, Il zufolare. Lib. cur. malatt.* Allo zufolamento delle orecchie usa il grasso della anguille. *Capr. Bott.* 1. 12. Potrebbe essere qualche poco di secesa, che fa parer sentire altrui di questi zufolamenti *nel* cervello.

ZUFOLARE. *Sonare il zufolo.*

§. I. *Per Fischiare.* Lat. *sibilare, sibilum edere.* Gr. συρίττειν. *Pataff.* 2. E zufolagli dietro, o zinghinaja. *Vit. SS. Pad.* Il serpente zufolando (*lo stampa al vol.* 2. *pag.* 152 *legge* zufulando) ingannò Eva, e cacciolla di Paradiso. *Ninf. Fies.* 111. Quand' ella il dardo per l'aere vedea Zufolando volare, ec. *Bern. Orl.* 2. 4. 15. Ecco una porta a Levante s'apriva, Il drago maledetto zufolava. *Ciriff. Calv.* 3. 77. Sentivansi lor brandi zufolare, Che parean proprio fischi di serpente. *E* 90. E cavi e taglia e pezzi delle vele, Che ne venivano e brandegli a strufoli Ardendo giù, e par che il fuoco zufoli.

§. II. *Per lo Ronzare della zanzara. Tass. rim.* Tal zenzarette fiera Zufola intorno e vola. (*Così legge il Vocabolario alla voce* ZANZARETTA, ec.)

§. III. *Tu puoi zufolare; cioè: Tu puoi dir quel che vuoi, ch' io non ne vo' far niente.*

§. IV. *Zufolar negli orecchi, vale Dare qualche segreta notizia, Favellar di segreto; e anche Andar continuamente instigando.* Latin. *in aurem susurrare, insusurrare.* Gr. ψιθυρίζειν ωτί, επιψιθυρίζειν. *Fir. Disc. lett.* 329. Ma perchè non so chi mi zufola negli orecchi, ec. *Capr. Bott.* 1. 11. Chi è là, dich' io? ch'è questo, che mi zufola negli orecchi? *Ciriff. Calv.* 4. 129. Che chi aspetta Mi sento ognor zufolar negli orecchi.

§. V. *Varch. Ercol.* 103. Zufolare dietro a uno è dire con sommessa voce: quegli è il tale; quegli è colui che fece, *o* che disse; e a colui si dicono zufolare gli orecchi, come dicevano i Latini *personare aures.*

• §. VI. *Zufolare. Term. degli Architetti. Lo stesso che Palafittare; e dicesi Zufolare i fondamenti, quando vi s' ha da far la palafitta per fondamento, o sodo. Baldin.* (B)

ZUFOLATORE. *Che zufola. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E che zufolatori Di questi in quelli orecchi Piantan susurri e seminan parole.

ZUFOLETTO. *Dimin. di Zufolo. Zufolo piccolo. Morg.* 12. 36. Sentiansi tamburelli e zufoletti, Liuti e arpe e cetre e organetti. *Luig. Pulc. Bec.* 22. Tu sai pur, Beca, com' io te 'l rivilico, E s' io ti suono ben qual zufoletto.

ZUFOLINO. *Dim. di Zufolo; e si prende anche per una specie di zufolo. Ciriff. Calv. lib.* 1. 25. Tamburi e zufolin vanno a bandiera. *Morg.* 24. 93. E suona una zampogna, o zufolino. *E* 25. 264. E guazza quella com' un anitrino, E faceva a' cavalli il zufolino. (*Qui* fischio.)

ZUFOLO. *Il zufolare, in significato di Fischiare. Fischio.* Lat. *sibilus.* Gr. συριγμός. *Fav. Esop.* Cominciò ad attoscare la casa del villano, e a volere offendere, e andandogli addosso con grandi e diversi zufoli. *Guid. G.* Il quale, poichè il dragone vide che egli veniva a lui, multiplicando gli zufoli, ec.

ZUFOLO. *Strumento da fiato, rusticale, fatto a guisa di flauto.* Lat. *tibia.* Gr. αυλός. *Ros. Vit. F. P. cap.* 16. La fortuna fa con esso *noi* la vendetta de' fanciulli, a' quali mostriamo il zufolo, ed egli crede che sempre gli duri; quando s'avvede che gli manca il suono, ed egli lo rompe. *Vit. Plut.* Addottrinava li suoi discepoli, come si conveniva sonare il zufolo. *Ciriff. Calv.* 4. 109. Sonando cetre, zufoli e tamburi, Per dare al capitan quel dì diletto. *Cant. Carn.* 463. Ciascun ha in sè divisa *e* contrassegno, Trombe, tamburi, zufoli e bandiere. *Morg.* 18. 151. E che tu intenda a un fischiar di zufolo. *E* 18. 160. E non voglio, oste mio, come 'l gigante, Far degli orecchi zufoli e rovajo. *Buon. Fier. Intr.* 2. 3. E non s'odan nè zufoli, Nè corna o cornamuse dei pastori. *Red. Ditir.* 24. Al suon del zufolo, Cantando, spippola egloghe.

§. I. *Zufolo, figuratamente, si dice per Minchione. Cecch. Inc.* 1. 2. Sì che tu resterai zufolo zufolo.

• §. II. *Zufolo,* Zufoletto, Fischietto, *in Marineria, vale Specie di flautino, ordinariamente d'argento, fatto d'un tubo lungo circa sei pollici, alla estremità del quale è adattata una pala vota, e in essa è aperto un buco. Produce un suono acutissimo, e serve a dare gli ordini all'equipaggio, moderando ed alterando i suoni col turare ed aprire col dito il mentovato buco.* (S)

* §. III. *Zufola. Term. degli Agricoltori. Sorta d'innesto, detto altresì Bocciuolo.* (Ga)

ZUFOLONE. *Zufolo grande. Ciriff. Calv.* 1. 21. E corni, e tamburacci, e naccheroni, E pifferi, e sereziati zufoloni.

*ZUFULARE. *Zufolare. Tass. rim.* Una zenzara zufulava intorno Per quella dolce riva. (*Così legge il Vocab. alla voce* ZANZARA *ec. Vedi anche il* §. I. *di* ZUFOLARE.) (B)

ZUGHETTO. *Dim. di Zugo.*

* ZUGLOSO. *V. A. Ved.* ZOGLOSO. (B)

ZUGO. *Cecch. Prov.* Sono i zughi una sorta di frittelle fatte di pasta, avvolta in tondo sur un fuscello, e cotte coll'olio nella padella; e perchè le più volte s'immelano di sopra, si dicono zughi melati. E perchè hanno qualche somiglianza col membro virile, si piglia zugo spesso per quello; onde quando si dice a uno: tu se' un zugo, si vuol dire che sia uno di quelli; e si usa di dire di certi, che sono piacevoli e buon compagni, ma, anzi che no, semplici. *Pataff.* 7. E della Vernia paream frate zugo, In gran cattività sì son cresciuti. *Cecch. Inc.* 5. 4. Oggi ogni zugo melato vuol titolo. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 6. E ora m'hanno qui posto, come uno zugo, a piuolo. *Lasc. Gelos.* 4. 9. A ogni modo questo zugo del mio padrone l'altrieri, chiedendogli danari, mi disse che gli pareva far troppo a farmi le spese, come s'io fussi un cane. *E Sibill.* 5. 5. E' mi avevano piantato, come un zugo, a piuolo. *E rim.* 3. 523. Ma cassino a lor posta, Meninsi il zugo, e rinneghino Dio, Che l'Accademia ho fatta e fondat' io.

§. *Rimanere un zugo. Restar burlato.*

ZUGOLINO. *Dim. di Zugo. Lib. son.* 52. Ch'io so, zugolin mio, quanto tu schizzi.

ZUPPA. *Propriamente Pane intinto nel vino; ma si prende anche per Pane intinto in qualsivoglia liquore. Suppa.* Latin. *panis vino madidus.* Grec. ἄρτος οἴνῳ βρεχόμενος. *Cecch. Prov.* Zuppa è quella che comunemente si fa col pane e col vino in un vaso, o bicchiere. *Alleg.* 15. Ma s'e' mi faceva prima bisseicare una zuppa di malvagia, ec. *E* 192. Ch'attuffatovi il pan, vi fo la zuppa. *Malm.* 4. 25. Per una zuppa della ancor di greco.

§. I. *Zuppa lombarda. Sorta di minestra. Lab.* 191. I tordi grassi, le tortorelle, le zuppe lombarde, le lasagne maritate, ec. (*Alcuni testi leggono* suppe.)

§. II. *Zuppa segreta, si dice quella che fa altri in bevendo, mentre abbia ancora del pane in bocca.*

§. III. *Far la zuppa nel paniere, vale anche Far cosa inutile, e che non può riuscire; Affaticarsi in vano; Gettar via il tempo.* Latin. *oleum et operam perdere.* Gr. εἰς μάτην κοπιάζειν. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. E tutte le tue zuppe Postu far 'n un paniere. *Malm.* 2. 7. Or basta; chi del mio fa capitale, Diss' egli, fa la zuppa nel paniere. *Red. Ditir.* 44. Chi s'arrisica di bere Ad un piccolo bicchiere, Fa la zuppa nel paniere.

§. IV. *Onde dicesi proverbialmente: Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere; e vale, che Chi si mette a far quel ch'e' non sa, getta via la fatica e 'l tempo.* Latin. *quam quisque norit artem, in hac se exerceat. Bellinc. son.* 160. Non sai, che chi vuol far l'altrui mestiere, Dice un proverbio, e sai che questo è bello, Ch'egli usa far la zuppa nel paniere?

§. V. *Mangiar la zuppa co' ciechi, figuratamente vale Trattare con chi non ha attenzione, o accortezza. Cecch. Prov.* Mangiar la zuppa co' ciechi. Zuppa è quella che comunemente si fa col pane e col vino in un vaso, o bicchiere; e perchè tal pane si stritola, però chi non vede lume male la raccoglie, se non ha spazio; onde un alluminato, che con lor mangiasse, avrebbe gran vantaggio; onde è nato il proverbio: Tu credi avere a mangiar la zuppa co' ciechi. *Lasc. Parent.* 5. 2. Guardate quel che voi fate: non pensate avere a mangiar la zuppa con ciechi.

§. VI. *So quel ch'io dico, a simili, quando dico zuppa; proverbio dinotante Aver fondamenta di quel che si dice, o crede. Cecch. Corr.* 1. 2. Bastivi ch'i' so Quel ch'i' vo' dire, quand' i' dico zuppa.

§. VII. *La zuppa mi fa nodo; cioè Trovo difficoltà dove non si dovrebbe incontrare.*

§. VIII. *Zuppa, figurat. per Confusione, Mescolanza. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 110. Nei conviti de' filosofi vi era una zuppa di serio, di giocoso, una mescolanza di gravità e di brio, ec.

ZUPPETTA. *Dim. di Zuppa. Zuppa piccola. Lib. cur. malatt.* Nella segnatura si può conceder loro la zuppetta fatta di pane in vino bene innacquato.

ZUPPONE. *Zuppo grande. Buon. Tanc.* 4. 9. E fecero in quel vin zuppon tant'alti.

ZURLARE. *Fare zurli, Andare in zurlo. Fr. Giord. Pred. R.* I fanciulli zurlano soventemente nella scuola, non osservati da' maestri.

ZURLO. *Lo stesso che Zurro.*

§. I. *Essere, Stare o Andare in zurlo, vagliono Aver qualche eccesso di allegria, desiderio, o simili. Lib. Son.* 133. Tutti si stanno in zurlo intorno al Franco.

§. II. *Mettere in zurlo, vale Accendere in altrui bramosìa, ilarità, o simili.*

* ZURNA. *Sust. masc. Istrumento turco, il quale si avvicina molto al nostro Oboe, riguardo alla forma, ed alla qualità del suono.* (L)

ZURRO. *Lo stesso che Ruzzo, Allegria, Desiderio smoderato di checchessia. Morg.* 9. 33. Tu terrai a bada quella gente pazza, E tutti saran presi così in zurro. *Burch.* 130. In mentre che i giastranti erano in zurro.

§. *Cavare il zurro di capo a uno, vale Fare stare altrui a segno, o in cervella; Tenerlo in timore col gastigo; che anche diciamo Cavare il ruzzo.* Lat. *serio aliquem cohibere.*

FINE.

TAVOLE

DELLE

ABBREVIATURE

AI BENIGNI LETTORI

Il frequente uso da noi fatto del Dizionario della Lingua Italiana dell'Alberti, e delle Voci aggiunte dal Bergantini al Vocabolario della Crusca, senza alterare nelle citazioni le abbreviature adoperate da questi due autori, è cagione che si pubblichino le Tavole dei Nomi proprii abbreviati, secondo esse stanno nelle due Opere surriferite. Chi dunque in qualche articolo, che porti l'indicazione per cui si manifesta tolto dall'Alberti o dal Bergantini, trovasse qualche abbreviatura cui non sapesse intendere, ricorra alle due Tavole seguenti, e ne avrà la spiegazione. Lo stesso discorso terrà anche per la Tavola terza, contenente le abbreviature usate dai Compilatori del Dizionario recentemente pubblicato in Bologna.

Gli Editori.

TAVOLA I.

Delle Abbreviature adoperate dall'Alberti nel Dizionario ec. che nel nostro hanno l' indicazione (A).

Ag. Pan.**, **Agn. Pand. Agnolo Pandolfini, ossia Trattato del governo della famiglia. Citasi il testo a penna, ed aleuna volta l' impressione fatta in Firenze pe' Tartini e Franehi l' anno 1734 in 4.

Alam. Avarch.**, **Gir.**, **Colt.**, **Poes.**, **Rim.**, **Eleg. Di Luigi Alamanni molte sono le opere, cioè Avarchide, Poema. Si cita l' edizione de' Giunti di Firenze del 1570 in 4. – Girone il Cortese, Poema. Si eita l' ediziona di Parigi del 1548 in 4. – Coltivazione. Si allega l'adizione di Parigi fatta da Roberto Stefano nel 1546 in 4. – Opere Toscane, ossia Poesie a Rime raeeolta in due volumi, e stampate in Venezia per gli Eredi di Lucantonio Giunta nel 1542 in 8. – Per l'Elegie nolle passate impressioni servissi d' un testo a penna.

Albert. Albertan. Volgarizzamento da' tre Trattati di Albertano Giudice da Breseia. Si cita l' edizione emendata da Bastiano da' Rossi detto l' Inferigno, fatta in Firenza l' anno 1610 in 4. Ne' luoghi dubbii però s'è avuto rieorso ad un testo a penna.

Alf. Paz.** o **Alf. Pazz. Rim. burl. Rime burlesche di Alfonso de' Pazzi. Si è quasi sempre citata l'adizione fatta di queste l'anno 1723 nal terzo volume delle Rima burlesche del Berni, e di altri autori.

Alleg. Met.**, **Alleg. Metam.**, **Allegor. Metamorf. Allegoria sopra le Metamorfosi d' Ovidio. Ms.

All.**, o **Allegr.**, o **Allegr. Rim. Lettere e Rima d' Alossandro Allegri, stampate in diversi luoghi e tempi.

Amb. Ber.** o **Ambr. Bern.**, **Cof.** o **Cofan.**, **Fur.** o **Furt. Commedie di Francesco d'Ambra, e sono: I Bernardi, stampata in Firenze presso i Giunti nel 1564. – La Cofanaria, stampata da' Giunti in Firenze nel 1593 in 8. – Il Furto. Nella passata impressione si eitò l' edizione di Venezia del 1567 in 8.; ma nell' ultima allegossi per lo più la stampata in Firenze da' Ginnti nel 1564 in 8., eome la più corretta.

Am. An.**, o **Amm. Ant. Ammaestramenti degli Antiehi, raccolti a volgarizzati da Fra Bartolommeo da S. Coneordio. Si cita la ristampa fattane in Firenze del 1661 in 12., riveduta e corretta dall'Abate Franeesco Ridolfi, ed alcuna volta aneora quella fatta nel 1734 in 4. da Domenieo Maria Manni in Firenze.

Am. S. Pad.**, **Amm. S. Padr.**, **Amm. SS. Pad. Ammaestramenti de' santi Padri. Ms.

Annot. Deput. 73. Annotazioni dei Deputati sopra 'l Deeamerone. – Ved. *Deput. Decam.*

Ann. Van.**, **Annot. Vang. Annotazioni sopra gli Evangelii. Ms.

Ant. Alam.**, o **Rim. Ant. Alam.**, o **Stans.** e **Stans. Beccaf. Rime alla Burchiellesea d'Antonio Alamanni, stampato in Firenze pe' Giunti l'anno 1552–1568 dietro alle Rime del Burehiello. La Stanza del medesimo sopra l' Etimologia del Beccafieo, stampata nel vol. III. delle Opere burlesche del Berni, e di altri autori.

Arcad. Sann.**, **Arcad. Sannaz. Areadia di Sannazaro. Ved. *Sannaz. Arcad.*

Arid. Aridosio. Vod. *Lor. Med. Arid.*

Ar. Fur.**, **Arios. Fur.**, **Arios. Cinq. Cant.**, o 5 **Cant.**, **Ar. Sat.**, **Arios. Fur.**, **Arios. Rim.**, **Ar. Rim.**, **Arios. Cas.** o **Cassar.**, **Len.**, **Neg.**, **Supp. Opere di Lodovieo Ariosto, e sono: L'Orlando Furioso, Poema eroieo. Si eitano le migliori edizioni, e più frequentemente quella del Valgrisio, fatta in Venezia nel 1603 in 4. – I einque Canti, i quali seguono la materia del Furioso. – Le Satire. Si eitano la migliori edizioni. – Le Rime. Si allega l' edizione di Venezia del 1552 in 8. – Le Commedie, quattro, cioè la Cassaria, la Lena, il Negromante, ed i Suppositi. Alcune sono in verso, ed altre in prosa. In ambedue le forma sono eitate, ma più frequentemente quelle di verso, e dell' impressione per lo più del 1724 in 8. sotto la data di Firenze.

Arrig. Arrighetto, ossia Volgarizzamento d'un Trattato dell'avversità della fortuna d'Arrigo da Settimello. Nell'ultima impressione vien citata l'edizione fatta da Domenico Maria Manni in Firenze nel 1730 in 4.

Art. Vetr. Ner. Arte Vetraria di Antonio Neri, stampata in Firenze pe' Giunti nel 1612 in 4.

Att. Apost. Volgarizzamento di alcune cose degli Atti degli Apostoli. Ved. *Lib. Op. Div.*

Bart. Ben., *Bartol. Ben. Rim.* Rime di Bartolommeo del Bene.

Bell. Man., o *Bella Man. Rim. ant.* Rime di Giusto de' Conti da Valmontone, intitolate Bella mano. Nella presente impressione, oltre la stampa fatta fare in Parigi l'anno 1595 da Jacopo Corbinelli, si è adoperata anche la ristampa fattane in Firenze da' Guiducci e Franchi nel 1715 in 8.

Bellinc. Son., *Rim.*, *Canz.*, *Cap.*, *Sest.* Sonetti, Canzoni, Capitoli, Sestine, ed altre Rime di Bernardo Bellincioni. Si cita l'impressione fatta in Milano l'anno 1473 in 4., corretta di mano del Senatore Filippo Pandolfini.

Bemb. Asol. Letter., *Pr. o Pros.*, *Rim.*, *Stanz.*, *St.* o *Stor.* Opere del Cardinal Pietro Bembo, cioè Asolani. Si cita la stampa fatta in Venezia nel 1530 in 4. per Giovannantonio e Fratelli da Sabbio. Lettere volgari. Adoprasi nella presente edizione la stampa fatta in Venezia nel 1575 in 8. – Prose intorno alla volgar lingua. In questa edizione si cita la stampa del 1549 in 4, fatta dal Torrentino. Rime, cioè Sonetti, Canzoni, Madrigali, Capitoli e Stanze. Si citano in questa edizione le stampate dal Giolito del 1564 in 12. Volgarizzamento della Storia Latina di Venezia, stampata in Venezia nel 1552 in 4.

Benc. Ras. Ved. *Volg. Ras.*

Benv. Cell. Oref., *Vit.* Opere di Benv. Cellini, cioè due Trattati della Oreficeria e della Scultura, stamp. in Fir. nel 1731 in 4. – Vita sua, scritta da sè medesimo. Ms.

Bern. Orl., *Rim.*, *Cat.* o *Catr.*, *Moglian.* Opere di Francesco Berni, cioè Orlando Innamorato, Poema rifatto. Si cita la stampa di Venezia per gli Eredi di Lucantonio Giunta nel 1541 e 1545 in 4., e quella che ha la data di Firenze, ed è impressa nel 1725 in 4. – Rime burlesche. Si allega la Raccolta stampata in due parti in Firenze nel 1548 e 1555 in 8., e quella ancora stampata nel 1723 in tre volumi in 8., colla data parte di Londra e parte di Firenze. – Catrinz, atto scenico e rusticale, e 'l Mogliazzo frammesso pure in versi. Nella presente impressione si cita la stampa di Napoli.

Bert. Rim., *Canz.*, *Son.* Rime burlesche di Romolo Bertini. In questa impressione si citano le stampate nel terzo volume delle Opere burlesche del Berni.

Bib., o *Bib. Red.* Volgarizzamento della Bibbia. Ms. del Redi.

Bind. Bon. R. A. Rime antiche di Bindo Bonichi, stampate in Roma dal Grignani nel 1614 in foglio.

Bocc. Proem., *Intr.*, *Introd.*, *g. nov.*, *Canz.*, *Concl.* o *Conclus.*, *Amet.*, *Amor. Vis.* o *Am. Vis.*, *Com. Dant.* o *sopr. Dant.*, *Fiamm.*, *Filoc.*, *Filostr.*, *Laber.* o *Lab.*, *Lett. Ninf. Fies.* o *Fiesol.*, *Teseid.*, *Test.* o *Testam.*, *Vit. Dant.* Opere di Giovanni Boccaccio, cioè Decamerone. Si cita il Proemio, l'Introduzione, il principio e'l fine di ciascuna Giornata, le Novelle, le Canzoni, e la conclusione della stampa di Firenze de'Giunti del 1587. Alcuna volta si è usata l'edizione d'Amsterdam del 1718 in due volumi in 8., e alcuna volta il testo Mannelli. – Ameto. È stata citata l'edizione di Firenze per gli Eredi di Filippo Giunti l'anno 1521. – Amorosa Visione. Nella presente edizione si è adoperata la stampata dal Giolito in Venezia nel 1558, e alcuna volta si è ricorso ad un testo a penna. – Comento sopra i primi sedici Capitoli dell'Inferno di Dante. Si è usato un testo a penna, e l'edizione del 1724 in due tomi in 8. colla data di Firenze. – Fiammetta. Si citano le stampe ora di Filippo Giunti del 1594 in 8., ora di Bernardo Giunta del 1533 in 8., ed ora i testi a penna. – Filocolo. Si adoperarono le stampe di Firenze di Filippo Giunti del 1594 in 8., ed i testi a penna. – Filostrato. Ms. – Laberinto d'Amore, ossia il Corbaccio. Si cita l'edizione di Firenze per Filippo Giunti l'anno 1594 in 8., e talora si è ricorso al ms. Mannelli – Lettere. Nella presente impressione si è citata la stampa di Firenze de'Tartini e Franchi del 1723 in 4. – Ninfale Fiesolano. Ms. – Teseide. Ms – Testamento. Si cita lo stampato l'anno 1573 da Giunti dietro al Proemio delle Annotazioni de' Deputati. – Vita di Dante Alighieri. Si cita l'edizione fatta dal Sermartelli in Firenze l'anno 1576 in 8., e quella ancora fatta da' Tartini e Franchi nel 1723 in 4.

Boez. Volgarizzamento della Consolazione filosofica di Boezio. Nelle altre impressioni servissi di un testo a penna; in questa alcuna volta della stampa dal 1735, fatta in Firenze da Domenico Maria Manni, in 4.

Boez. Varch. Ved. *Varch. Boez.*

Borgh. Orig. Fir., Fies., Tosc., Col., Rom., Col. Lat., Col. Mil., Fast. Arm., Mon., Fir. disf., Fir. ried., Fir. lib., Vesc. Fior., Alb. Fam. Fior., o *Disc. Alb. Famigl. Fior.* Opere, ossia Discorsi di Monsignor Vincenzio Borghini, stampati l'anno 1584 in due volumi in 4. pe' Giunti, e sono: Dell' origine della città di Firenze; Della città di Fiesole; Della Toscana, e sue città; De'Municipii e delle Colonie Romane; Delle Colonie Latine; Delle Colonie Militari; Dei Fasti Romani, e Del modo di citare gli anni; Delle Arme delle Famiglie Fiorentine; Della Moneta Fiorentina; Se Firenze fu spianata da Attila, e riedificata da Carlo Magno; Se Firenze ricuperò la libertà da Ridolfo Imperatore; Trattato della Chiesa e de'Vescovi Fiorentini; Discorso del modo di fare gli Alberi delle Famiglie Fiorentine. Di questo Discorso, ch' è stampato e parte, si cita l' edizione de' Giunti di Firenze del 1602 in 4.

Borgh. Rip. o *Ripos.* Il Riposo di Raffaello Borghini. Si cita lo stampato in Firenze per Giorgio Marescotto nel 1584 in 8., e più frequentemente lo stampato da Nestenus e Mouche in 8. nel 1730.

Bronz. Rim. burl. Rime burlesche di Agnolo e di Cristofano Allori pittori, detti i Bronzini. Si allega la Raccolta delle Opere burlesche, stampata da' Giunti in due tomi, e l' ultima in tre tomi del 1723.

Brun. Lat. Tesor., Tesorett., Favolell., Penit., Pat. o *Pataf., Rett.* o *Rettor.* Opere di ser Brunetto Latini, cioè Tesoro volgarizzato da Bono Giamboni. Si cita la stampa di Marchiò Sessa in Vinegia del 1533 in 8., ma si sono consultati alcuni testi a penna. – Tesoretto, o Favolello, o Favoletto. Testo a penna; ed in questa impressione alcuna volta si è adoperata l' edizione del Grignani in Roma del 1642 in foglio. – Trattato della Penitenza, ch'è una parte del Tesoretto. – Pataffio. Ms. – Volgarizzamento della Rettorica di Marco Tullio. Di questa, oltre i testi a penna, citasi ancora la stampata nel 1734 in 4. in Firenze da Domenico Maria Manni.

Buon. o *Buonar. Rim.* Rime di Michelangelo Buonarroti il vecchio. Si cita l' esemplare stampato dal Giunti in Firenze l' anno 1625, e la ristampa fattane in 8. da Domenico Maria Manni nel 1726 in Firenze.

Buonar. o *Buon. Fier., Tanc., Cical.* Opere di Michelangelo Buonarroti il giovine. La Fiera, commedia, e la Tancia, commedia rusticale. Si cita più frequentemente l' impressione fatta dai Tartini e Franchi in Firenze l'anno 1726 in foglio. – Cicalate impresse nel tomo primo della Parte terza della Raccolta di Prose Fiorentine, stampata in Firenze pe' Tartini e Franchi nel 1723.

Burch. o *Burch. Son. Bat. Alb., Son. M. Anselm., Son. M. Nic., Son. M. Ros.* Sonetti del Burchiello, ed altri mandati al medesimo da messer Battista Alberti, messer Anselmo, messer Niccolò, messer Rosello d'Arezzo. Si cita l' edizione dei Giunti, Firenze 1552 in 8.

But. e *But. Inf., Purg., Parad.* Commento, ovvero Lettere di Francesco da Buti sopra il Poema di Dante. Ms.

Cant. Carn. o *Carnasc.* Libro di Canzoni, comunemente dette Canti Carnascialeschi, stampato in Firenze l' anno 1559 in 8. per Lorenzo Torrentino.

Cap. C. Discipl. Capitoli della Compagnia dei Disciplinati. Ms.

Cap. Imp. e *Impr.* Capitoli della Compagnia della Madonna dell' Impruneta. Testo a penna.

Carlo Fior. Considerazioni di Carlo Fioretti da Vernio. Si cita la stampa di Firenze del Padovani nel 1586 in 8., de'Tartini e Franchi nella Raccolta delle Opere di Torquato Tasso in sei volumi in foglio, del 1724.

Car. Lett., Car. Matt. o *Mattac.* Lettere familiari del Commendatore Annibal Caro, e dieci Sonetti burleschi, appellati *Mattacini*. Di quelle si cita la stampa dei Giunti di Venezia in 4. del 1581, ed in questa impressione ancor quella di Padova in 8. del 1725, di questi la stampa di Parma del 1588 in 4.

Cas. Rim., Oraz., Galat., Uf. Com., Lett., Instruz. Card. Caraf., Rim. burl. Opere di Monsignor Giovanni della Casa, cioè Rime, Orazioni, Il Galateo, Trattato degli Uffici comuni, Lettere, Instruzione al Cardinal Caraffa, Rime burlesche. Si cita di tutte le Opere (eccettuando l'Orazione della Lega, ch'è nelle Prose Fiorentine, e le Rime burlesche, che sono nella Raccolta di tali Rime) la stampa di Firenze per Giuseppe Manni l' anno 1707 in tre vol. in 4.

Cavalc. Discipl. spir. o *spirit., Frutt. Ling., Med. cuor., Tratt. Penit., Pungil., Specch. Cr., Tratt. Paz., Tratt. Viz.* e *Virt., Stoltiz.* Disciplina spirituale, Trattato dei frutti della Lingua, Medicina del cuore, Trattato della Penitenza, Pun-

gilingua, Specchio della Croce, Trattato della Pazienza, Trattatu dalla trenta stoltizie dell' uomo di Fra Domenico Cavalca. Si citano per lo più i testi a penna.

Cecch. Dot., Mogl., Corred., Stiav., Donz., Incant., Spirit., Dissim., Servig., Esalt. Cr., Proverb., Angiul. Son. a Dan. Commedie di Giovammaria Cecchi, cioè La Dote, La Moglie, Il Corredo, La Stiava, Il Donzello, Gl'Incantesimi, Lo Spirito, I Dissimili, Il Servigiale, L'Esaltazione della Croce. Delle prime sette si cita la stampa di Bernardo Giunti di Venezia nel 1585 in 8.; talvolta si è citata l'edizione dei Giunti di Firenza del 1550 in 8. Del Servigiale si cita l'edizione dei Giunti di Firenze del 1561 in 8., e della Esaltazione della Croce la stampa dal Sermartelli del 1592 in 8. – La raccolta ed applicazione dei Proverhii. – Sonetti contro Dante di Cecco Angiulieri. Ms.

Chiabr. Rim. e Poes. Rime a Poesie diverse di Gabriello Chiabrera. Si citano le più corrette edizioni.

Cin. Rim. ant. Son Sonetti a altre Rime antiche di messer Cino da Pistoja. Si cita la stampa del 1550 in 8.

Ciriff. Calv. S. o *Strad*, e *Ciriff. Calv.* Ciriffo Calvaneo, e il Povero avveduto. Romanzo in prosa ms. dello Stradino. Il medesimo in ottava rima. Si cita, oltre un testo a penna, l'edizione di Venezia del 1735 in 4., a dei Giunti di Firenze del 1572 in 4.

Chir. M. Gugliel. Piac, Chirurg M. Guglielm. Volgarizzamento d'un Trattato di Chirurgia, o Cirurgia, di Maestro Guglielmo da Piacenza. Ms.

Coll. Ab. Is o *Isaac.* Volgarizzamento della Collazione dell'Ab. Isaac, stampato da'Tartini e Franchi nel 1720 in 4. in Firenze. Nelle passate edizioni si citò un testo a penna.

Coll. S. o *SS. Pad.* Volgarizzamento della Collaziona dei santi Padri. Ms.

Com, o *Com. Dant.* Comento, ossia Commentatore di Dante. Ms.

Com. Ovid., o *Com. Ovid. Pist.* Volgarizzamento di alcuna spiegaziona, o Comento sopra le Pistole di Ovidio. Testo a penna.

Comp. Mantell. Compagnia del Mantellaccio. Poesia hurlesca. Si cita ora la stampa dei Giunti in Firenze del 1568, e ora l'altra di Firenze del 1572.

Cop. Rim. burl., *Copp Canz. Gatt.* Rime burlesche di Francesco Coppetta, stampate dai Giunti nel secondo volume delle Opere hurlesche, del 1555 in 8. Tra queste è la Canzone della perdita della sua gatta.

Cortig. Castigl. Il Cortigiano del conte Baldassare Castiglione. Si è seguitata l'impressione d'Aldo, e talvolta quella del Giolito del 1559 in 8.

Cosc. S. Bern. Volgarizzamento d'un Trattato della Coscienza di san Bernardo. Ms.

Creaz. Mond. Volgarizzamento d'un Trattato della Creazione del Mondo. Ms.

Cr. o *Cresc.* Volgarizzamento del Trattato dell' Agricoltura di Pietro de' Crescenzi Oltra l'edizione di Cosimo Giunti in Firenze del 1605 in 4., si sono consultati due ottimi mss.

Cronichett. d'Amar. o *d'Amaret.* Cronichetta trascritta da Amaretto Manelli, stampata con altre antiche scritture da Domenico Maria Manni nell'anno 1725 in Firenze, in 4.

Cron. Mor. o *Morell.* Cronica di Giovenni Morelli, stampata dai Tartini a Franchi in Firenze nel 1718 in 4.

Cron. Vell. Cronica di Donato Velluti, stampata in Firenze da Domenico Maria Manni nel 1731 in 4.

Crusc. Stacc. Stacciata prima della Crusca, stampata in Firenze nel 1584 in 8., e ristampata dai Tartini a Franchi nel tom. V. dalle Opere del Tasso nel 1624, in fol.

Curz. Marignoll. o *Marign. Rim. burl.* Poesia o Rime hurlasche di Curzio Marignolli. Ms.

Dant. Inf., Purg., Parad, Conv. o *Conviv., Vit. Nuov., Cans., Rim.* Opere di Dante Alighieri, cioè Poema o Commedia divisa in tre parti, dette Inferno, Purgatorio, Paradiso. Si cita la stampa di Firenze di Domenico Manzoni del 1595 in 8., e di Giuseppe Comino in Padova nel 1727 in tre tomi in 8. – Convivio, stampato dal Sessa in Venezia nel 1531, ed in Firenze da'Tartini, e la stampa del Sermartelli di Firenze nel 1576 in 8., a da'Tartini a Franchi nel 1723 in 4. – Canzoni, e altre Rime. Si citano la stampe nella Raccolta da' Poeti antichi, impressa da'Giunti in Firenze nel 1527, le inserite nell'accennata edizione de'Tartini e Franchi, un Sonetto ch'è nella Raccolta dei Poeti antichi dietro la Bella Mano, ed altre rime mss.

Dav. Corn. Tac. o *Dav. Tac., Scism., Camb., Mon., Oraz. Cos., Gen. delib., Acc., Colt.* Opere di Bernardo Davanzati; cioè Volgarizzamento delle Opere di Corne-

lio Tacito. Si cita l'edizione fiorentina di Pier Nesti del 1637 in foglio. – Scisma d'Inghilterra, Notizia de'Cambii, Lezione della moneta, Orazione in morte del Gran Duca Cosimo I., Orazione in genere deliberativo, Accusa data dal Silente al Travagliato, Coltivazione Toscana. Di tutti questi opuscoli si cita l'edizione de'Masi e Landi di Firenze del 1638.

Declam. o *Declamaz. Quint.* Volgarizzamento delle Declamazioni di Quintiliano.

Demetr. Fal., *Demetr. Segn.* Volgarizzamento di Demetrio Falereo, fatto dall' Agghiacciato, cioè Pietro Segni, e stampato in Firenze da Cosimo Giunti nell'anno 1603 in 4.

Deput. o *Dep. Decam.* o *Decamer.* Annotazioni e Discorsi sopra alcuni luoghi del Decamerone, fatti da' Deputati da loro Altezze Sereniss. sopra la correzione di esso Decamerone, stampato l'anno 1573, ed impressi dal Giunti nel 1574 in 4.

Dial. Imperf. Dialoghi del Priore Orazio Rucellai. Ms.

Dial. S. Greg. o *Gregor. M.* Volgarizzamento dei Dialoghi di san Gregorio. Si è citato un testo a penna, e la stampa di Firenze per Gio. Stefano di Carlo da Pavia del 1515 in 4.

Diar. Mon. o *Monal.* Diario, ovvero Giornale o Cronichetta di Guido Monaldi, stampato dietro le Storie Pistolesi da'Tartini e Franchi in Firenze del 1733 in 4.

Difend. Pac. Difenditore della pace. Ms.

Din. Comp., e *Din. Comp. Dic.* o *Dicer.* Storia di Dino Compagni, impressa da Domenico Maria Manni nel 1728 in 4. Dicerìa, ovvero Orazione. Ms.

Disc. Calc. Discorso del Calcio di Giovanni de' Bardi. Si citano per lo più l'edizioni di Firenze del 1688 in 4.

Disc. Com. M. G. Discorso sopra le Comete di Mario Guiducci, stampato fra le Opere del Galileo, impresse da' Tartini e Franchi nel 1718.

Dittam. Dittamondo. Poema di Fazio degli Uberti. Ms.

D. Gio. dalle Cell., o *Don Gio. Cell.* Lettere di Don Giovanni da Catignano, scritte dalle celle di Vallombrosa. Ci citano due testi a penna, e lo stampato in Firenze da'Tartini e Franchi nel 1720 in 4.

Dottr. Jac. Dant. Dottrinale. Poesia di Jacopo figliuolo di Dante Alighieri. Ms.

Esord. Num. o *Numid.* Esordii da' Numidi. Ms.

Esord. Rom. o *Roman.* Esordii de' Romani. Ms.

Espos. Metam. Esposizioni delle Metamorfosi di Ovidio. Ms.

Espos. P. N. o *Pat. Nost.* Esposizione del Pater Noster. Ms.

Espos. Salm. Volgarizzamento delle Esposizioni de' Salmi. Ms.

Espos. Vang. Esposizione de' Vangeli di Fra Simone da Cascia. Ms.

Fav. Esop. Volgarizzamento delle Favole d'Esopo. Ms.

Feo Belc. Poesie e Prose di Feo Belcari. Ms.

Filic. Canz. o *Rim.* Canzoni e Rime del Senator Vincenzo da Filicaja, scritte a penna, e stampate da Pietro Marini in Firenze nel 1707 in 4.

F. V. o *Fil. Vill.* Aggiunta fatta da Filippo Villani alla Storia di Matteo Villani suo padre. Si cita la stampa di Firenze, talora un testo a penna.

Fior. Virt., e *Virt.* Libro intitolato Fior di Virtù. Ms.

Fior. o *Fiorett. Cron.* Fioretti di Cronica. Ms.

Fior. Cron. Imp. Fioretto di Cronicha degli Imperadori. Ms.

Fior. o *Fiorett. S. Franc.* Fioretti di S. Francesco. Libro stampato da'Tartini e Franchi nel 1718 in 4.

Fior. Ital. Fiorità d'Italia. Ms.

Fir. o *Firenz. As.* o *Asin.*, *Disc. Anim.* o *An.*, *Lett. lod. Donn.*, *Rag.* o *Ragion.*, *Nov.*, *Disc.*, *Lett.* o *Lett. Don. Prat.*, *Dial. bell. donn.*, o *Don. Rim.*, *Luc.*, *Trin.* o *Trinuz.* Opere d'Agnolo Firenzuola, cioè Traduzione dell'Asino d'Oro d'Apulejo. Si citano l'edizioni de' Giunti di Firenze del 1598 e 1603 in 8. – Discorsi degli Animali; Lettere a messer Claudio Tolomei in lode delle donne; Ragionamenti; Novelle otto; Discacciamento delle nuove lettere; Lettera alle Donne Pratesi, che precede il Dialogo delle bellezze delle donne. Si cita di tutte queste Opere l'edizione del Torrentino del 1552 in 8. – Rime stampate in Firenze da Bernardo Giunti nel 1548 in 8. Si citano anche le impresse nella Raccolta delle Opere burlesche del Berni. Talvolta di tutte le Opere del Firenzuola si è citata l'edizione del 1723 di Firenze in tre volumi in 8. – Lucidi, Commedia stampata in Firenze da Bernardo Giunti nel 1549 in 8. – Trinuzia, Commedia stampata dal medesimo nel 1551.

Fr. Giord. Prediche di Fra Giordano da Ripalta. Ms.

Fr. Jac. Cess. o *da Cess.* Volgarizzamento del Trattato del giuoco degli scacchi di Fra Jacopo da Cessole. Ms.

Fr. Jac. o *Jacop. T.* o *Tod.* Poesie di Fra Jacopo da Todi. Si cita la stampa di Venezia del 1617 in 4., ma più frequentemente un ms.

Franc. Barb. o *Barber.* Poesie di messer Francesco da Barberino. Si cita la stampa di Roma per Vitale Mascardi l'anno 1640 in 4.

Franc. Sacch. Nov. Op. div. Novelle di Franco Sacchetti. Si cita la stampa di Firenze del 1724 in 4. Opere diverse mss., le quali sono di Franco Sacchetti, di Angelo da San Gimignano, di Alberto degli Albiai, di Andrea da Pisa, di Andrea di Piero Malavolti, di Antonio Alberti, di Antonio Arismetra e Astrologo, di Antonio Cocco da Vinegia, di Antonio da Faenza, di Antonio Medico, di Antonio Piovano, di Antonio Pucci, di Astorre Manfredi, di Bartolommeo di Castel della Pieve, di Benno de' Benedetti, di Bennuccio di Orvieto, di Bernardo Medico, di Ciscranna de Piccoglmomini da Siena, di Dolcibene, di Donato Acciajuoli, di Filippo di ser Albizio, di Francesco da Colligrano, di Francesco degli Organi, di Francesco di messer Simone Peruzzi, di Giovanni di Amerigo di ser Zello, di Giovanni di ser Gherardo da Prato, di Giovanni Mandini da Pianettolo, di Lodovico degli Alidogi, di Maffeo Librajo o de' Libri, di Matteo da San Miniato, di Michel Guinigi, di Niccolò delle Botte, di Ottolino da Brescia, di Bino degli Ordelassi, di Venanzio da Camerino, di Ugo della Paci.

Gal. Comp. Geom., Dif Capr., Gall. o *Gallegg., Meccan., Bilanc., Macch. Sol., Sagg., Disc., Nuov. Scienz. Dial. Mot. Loc, Lett., Nunz. Sider, Operaz. Astron., Sist Cap. Tog.* Opere di Galileo Galilei, cioè Operazioni del Compasso geometrico e militare; Difesa contro le calunnie ed imposture di Baldassar Capra; Discorso intorno alle cose galleggianti; Discorso intorno alla Scienza meccanica; Bilancetta; Istoria e Dimostrazioni intorno alle macchie solari, e loro accidenti; Saggiatore; Discorsi; Dimostrazioni Matematiche intorno a due Scienze attenenti alla Meccanica, ed ai movimenti locali; Lettere; Nunzio sidereo; Operazioni Astronomiche. Si cita la stampa di Bologna per gli Eredi del Dozza del 1656 in due volumi in 4., a quella di Firenze de' Tartini a Franchi 1718 in tre volumi in 4. – Dialoghi sopra i sistemi del Mondo. Si cita l'edizione di Firenze di Giambattista Landini del 1632 in 4. – Capitolo in biasimo della Toga, impresso tra le Opere burlesche del Berni.

Gell. Lett. o *Gell. Lett. Petr., Capr. Bott., Circ, Sport.* Opere di Giambattista Gelli, cioè Lettura o Lezioni sopra diversi luoghi del Petrarca e di Dante. Si cita la stampa di Firenze del Torrentino nel 1551 in 8. – Lettere sette sopra l'Inferno di Dante. La prima impressa dal Sermartelli nel 1564 in 8., e le altre dal Torrentino nel 1555–1556–1558–1561 in 8. – Capricci del Bottajo. Si citano le due edizioni del Torrentino del 1548 e del 1551 in 8. – La Circe. Si cita la stampa del Torrentino nel 1549 in 8. – La Sporta. Commedia stampata da' Giunti di Firenze del 1500 e 1602 in 8.

Genes. Volgarizzamento della Genesi. Ms.

Giac. o *Giachett. Malesp.* Continuazione della Storia Fiorentina di Giachetto di Francesco Malespini.

Giac. Oraz. Orazioni di Lorenzo Giacomini Tebalducci Malespini, stampate dal Sermartelli nel 1597 in 4.

Giac. Col. Son. Petr. Sonetto di Giacomo Colonna a messer Francesco Petrarca, stampato dal Roviglio nel 1574.

Giambull. o *Giamb. Gell., Stor. Europ.* Il Gello di messer Pier Francesco Giambullari. Si citano le due edizioni di Firenze del Doni 1546 in 4., e del Torrentino 1549 in 8. – Storia d'Europa, stampata in Venezia per Francesco Senese nel 1566 in 4.

Giard. Cons. Volgarizzamento del libro intitolato Giardino di consolazione, fatto da Bono Giamboni. Ms.

Gio. Don. Son. Petr. Sonetto di Giovanni Dondi a messer Francesco Petrarca, stampato dal Roviglio nel 1574.

G. V. o *Gio. Vill.* Storia di Giovanni Villani, stampata in Firenze per Filippo e Jacopo Giunti nel 1587 in 4. Si è però spesso avuto ricorso a' testi a penna.

Gr. o *Grad. S. Gir.* o *Girol.* Volgarizzamento dell'Opera intitolata Gradi di san Girolamo, stampato in Firenze da Domenico Maria Manni nel 1729 in 4.

Guar. Rim., Past. Fid. Rime di Battista Guarini – Pastor fido, Tragicommedia. Si citano le migliori edizioni.

Guicc. Stor. Storia d'Italia di Francesco Guicciardini. Si cita ora la stampa del Torrentino 1561 in foglio, e ora le più moderne e corrette edizioni.
Guid. G. o *Guid.* Volgarizzamento della Storia della Guerra Trojana di Guido Giudice dalle Colonne di Messina. Ms.
Guitt. Lett., Rim. ant. Lettere di Fra Guittone di Arezzo. Ms. – Rime antiche. Ved. *Rim. ant.*

Imit. o *Imitaz. Vit. Crist.* Imitazione della Vita di Cristo. Ms.
Intr. Virt. o *Introd. Virt.* o *alle Virt.* Introduzione alle Virtù. Ms.

Lasc. Rim., Guerr. Mostr., Gelos., Spirit., Streg., Sibill., Pinz., Parent., Nov. Opere d'Antonfrancesco Grazini, detto il Lasca, cioè Rime. Si citano per lo più mss., e alcuna volta stampate nel terzo volume dell'Opere burlesche del Berni. Nella Guerra de' Mostri, oltre a' testi a penna, s'è citata anche la stampa di Firenze di Domenico Manzani 1583 in 4., e quella del 1612 in 12. – Commedie sei, cioè la Gelosia. Si cita l'edizione di Firenze nelle Case de' Giunti 1551 in 8. – La Spiritata, impressa pure da' Giunti in Firenze nel 1561 in 8. – La Strega, La Sibilla, La Pinzochera, I Parentadi. Si cita l'edizione di Venezia per Bernardo Giunti e Fratelli 1582 in 8. – Novelle, ms.
Leggend. Asc. Cr. Leggenda dell'Ascensione di Cristo. Ms.
Legg. Giob. o *S. Giob.* Leggenda ossia Vita di Giob. Ms.
Leggend. Invenz. Croc. Leggenda dell'Invenzione della Croce. Ms.
Leggend. Sant. o *Legg. S. B. V.* Leggende di Sante. Ms.
Legg. Nat. S. G. B., Leggend. S. Gio. Batt. Leggenda di S. Giovanni Battista, ossia della Natività di S. Giambattista. Ms.
Leggend. S. Umil. Leggenda o Vita di santa Umiliana da' Cerchj. Ms.
Leggend. Spir. o *Spirit. S.* Leggenda dello Spirito Santo, stampata da Domenico Maria Manni nel tomo IV. delle Vite di alcuni Santi.
Lett. Com. Fir. Lettera, o Volgarizzamento d'una Lettera scritta dal Comune di Firenze. Ms.
Lett. Com. Pal. Lettera, o Volgarizzamento d'una Lettera dal Comune di Palermo scritta a quello di Messina. Ms.
Lett. Feder. II. Imp. Lettera, o Volgarizzamento d'una Lettera scritta da Federigo Secondo Imperadore. Ms.
Lett. Don. Acc. S. F. Lettera di Donato Acciajuoli a Franco Sacchetti. Ms.
Lett. P. Greg. o *Gregor. a Fed. Imp.* Lettera, o Volgarizzamento di una Lettera scritta in nome di Papa Gregorio IX. a Federigo II. Imperadore. Ms.
Lett. Rom. Stat. G. Cr. o *di Gesucr.* Lettera, ossia Volgarizzamento d'una Lettera scritta a' Romani sopra la statura di Gesù Cristo. Ms.
Lett. Salut. Lettere di Coluccio Salutati. Ms.
Lett. S. Bern. Ved. *Pist. S. Bern.*
Lett. Tull. a Quint. Ved. *Pist. Cic. a Quint.*
Lez. Segn. Lezioni di Agnolo Segni. Si cita per lo più la stampa di Firenze per Giorgio Marescotti 1581 in 8.
Lib. o *Libr. Ador.* o *Adorn. donn.* Libro degli adornamenti delle donne. Ms.
Lib. Am. o *Amor.* Libro ossia Trattato d'amore. Ms.
Lib. Astr. o *Astrol.* Libro ossia Trattato d'Astrologia. Ms.
Lib. cur. febb. o *febbr.* Libro ossia Trattato della cura delle febbri. Ms.
Lib. cur. malatt. Volgarizzamento del Libro ossia Trattato della cura di tutte le malattie. Ms.
Lib. Dic. o *Dicer.* Libro contenente Dicerie diverse. Ms.
Lib. Dod. Art. Libro ossia Trattato de' dodici Articoli della santa Fede. Ms.
Lib. Macc. o *Maccab.* Volgarizzamento del primo Libro de' Maccabei. Ms.
Lib. malatt. donn. Libro ossia Trattato delle malattie delle donne. Ms.
Lib. Masc. o *Mascalc.* Libro ossia Trattato della mascalcìe de' cavalli. Ms.
Lib. Mott. Libro de' Motti. Ms.
Lib. Op. div. Opere diverse, che alcune volte sono citate particolarmente, cioè: Volgarizzamento di alcune cose degli Atti degli Apostoli; Narrazione di miracoli dell'anno 1331; Volgarizzamento della Storia di S. Onofrio; Trattato sopra l'Ave Maria; Trattato di Fra Giovanni Marignoli. Ms.
Lib. Op. div. A. o *Andr.* Libro di Opere diverse dell'Andreini.
Lib. Pred. Libro di Prediche. Forse di Fra Giordano. Ms.
Lib. Real. Franc. Libro de' Reali di Francia. Ms.
Lib. Rep. o *Repub.* o *di Rep.* Libro ossia Trattato di Repubblica. Ms.
Lib. Sag. o *Sagr.* Libro ossia Trattato di Sagramenti. Ms.
Lib. segr. cos. donn. Ved. *Tratt. segr. cos. donn.*

Lib. Sent. Libro di Sentenze. Ms.
Lib. senz. tit. Libro senza titolo. Ms.
Lib. Similit. Libro di Similitudini. Ms.
Lib. Son. Libro di Sonetti di messer Matteo Francesco e di Luigi Pulci. Ms.
Lib. Strum. o *di Strum.* Libro di Strumenti. Ms.
Lib. Viagg. Libro di Viaggi. Ms.
Liv. o *Liv. Dec.* Volgarizzamento della prima e della terza Deca di Tito Livio. Ms.
Lod. Mart. Rim., Eglog., Stanz., Virg o *4. Virg., Rim. burl.* Opere poetiche di Lodovico Martelli, stampate in Firenze da Bernardo di Giunte nel 1548 in 8., cioè Rime, Egloghe, Stanze, Tragedie, Traduzione in versi sciolti del quarto Libro dell' Eneide di Virgilio, Rime burlesche stampate fra le Opere burlesche del Berni.
Lor. Med. Rim., Stanz., Com., Laud., Canz. o *Cans. ball., Beon., Nenc.* Opere del Magnifico Lorenzo de' Medici, Poesie, Comento sopra alcuni de' suoi Sonetti. Si cita la stampa de' Figliuoli d'Aldo in Venezia 1554 in 8. – Laodi e Rime spirituali impresse in Firenze nel 1680 in 4. – Canzoni a ballo. Si allega la stampa in Firenze di Bartolommeo Sermartelli 1562 in 4., ed un'altra pur di Firenze 1562 in 4. – Simposio, altrimenti detto i Beoni, della stampa dei Giunti di Firenze 1568 in 8., e tra le Opere burlesche del Berni. – Stanze alla contadinesca in lode della Neneia di Dicomano, stampate in Firenze dietro le Canzoni a ballo, e di poi anche nel 1622.
Lor. Med. Arid. Aridosio, Commedia di Lorenzino de' Medici, stampata in Firenze pei Giunti nel 1595 in 8.
Luc. Mart. Rim. burl. Rime burlesche di Luca Martini, inserite fra le Opere burlesche del Berni.
Luc. Ponz. Cronica di Luca Totto da Panzano. Ms.
Lucan. Volgarizzamento di Lucano. Ms.
Luig. Pulc. Morg. o *Morgant., Bec., Frott.* Opere di Luigi Pulci, cioè Il Morgante maggiore, Poema. Si citano l'edizione del Sermartelli di Firenze 1606, di Comin di Trino di Monferrato 1546 in Venezia, e di Firenze nel 1732. – La Beca, ossia Stanze alla contadinesca in lode della Beca da Dicomano, stampata colla Nencia di Lorenzo de' Medici. – Frottola stampata in Firenze per Zanobi Bisticci l'anno 1600 in 4. – Sonetti. Ved. *Lib. Son.*

M. *Aldobr.* Volgarizzamento d' un Trattato di Medicina di Maestro Aldobrandino da Siena, fatto da sere Zuccbero Beneivenni. Ms.
M. Guglielm. Piacent. Ved. *Chir. M. Guglielm.*
M. Pier. Reg. o *da Reg.* Volgarizzamento di un Trattato, ossia d'alcuni ammaestramenti a conservare la sanità, di Maestro Piero da Reggio. Ms.
Maestruzz. Volgarizzamento della Somma Pisanella, detta il Maestruzzo. Ms.
Malm. o *Malmant.* Malmantile racquistato, Poema di Lorenzo Lippi. Si cita l'edizione di Michele Nestenus, Francesco Moucke di Firenze, nel 1731 in 4.
M. V. o *Matt. Vill.* Storia di Matteo Villani. Si citano l'edizioni de' Giunti in Firenze 1562, 1567 e 1581 in 4., nelle quali due ultime edizioni è compresa l'aggiunta di Filippo suo figliuolo. Molte volte si è ricorso a' testi a penna.
M. o *Matt. Franz. Rim. burl.* Rime burlesche di Mattio Franzesi, inserite tra le Opere burlesche del Berni.
Maur. Rim. o *Rim. burl.* Rime burlesche del Mauro, fra le Opere burlesche del Berni.
Med. Arb. Cr. o *Medit. Arb. Croc.* Meditazione sopra l'Albero della Croce. Ms.
Medit. Vit. Crist. Meditazione sopra la Vita di Gesù Cristo. Ms.
Memor. Borgh. Tad. Memorie di Borghino di Taddeo. Ms.
Menz. Rim., Sat. Rime di Benedetto Menzini. Si cita l'edizione de' Tartini e Franchi in Firenze nel 1730, in quattro volumi in 4. – Satire mss.
M. Bin. Rim. burl. Rime burlesche di messer Bino, inserite tra le Opere burlesche del Berni.
Mil. Marc. Pol. Volgarizzamento della Storia di Marco Polo, detta Milione. Ms.
Mirac. M. o *Mad.* Miracoli della Madonna. Ms.
Monac. Lett. Lettere e Mandati ad Ambasciatori e Ministri, scritti da Niccolò Monaci, e da Ventura suo figliuolo. Ms.
Montem. o *Montemagn. Rim. Son.* Rime di Buonaccorso da Montemagno. Nella presente impressione si cita per lo più la stampa di Firenze di Gius. Manni 1718 in 12.
Mor. S. Greg. Volgarizzamento de' Morali di S. Gregorio Magno, fatto da Zanobi da Strata. In questa impressione più frequentemente si cita la stampa di Roma 1714 in tre volumi in 4. per gli Eredi del Corbinelli.

Mott. Filos. Volgarizzamento del Libro intitolato Motti de' Filosofi. Ms. Un' Operetta con questo medesimo titolo si è stampata da Domenico Maria Manni in Firenze nel 1735, dietro all'antico Volgarizzamento di Boezio.

Nicc. Costant. Trattato di Medicina di Niccolò Costanta. Ms.
Nov. ant. o *Nov. ant. Stamp. ant.* Il Novellino, ossia Cento Novelle antiche. Si cita la stampa de' Giunti di Firenze 1572 in 4., e talura l'antica fatta fare in Bologna da Carlo Gualteruzzi, la quale perchè è scorretta, si è ricorso ad un testo a penna.

Omel. Orig. Volgarizzamento d'un'Omelia d'Origene, stampato da' Tartini e Franchi dietro lo Specchio di penitenza del Passavanti.
Omel. S. Greg. Volgarizzamento delle Omelie di S. Gregorio, stampato in Firenze nel 1502 in foglio, ed in Venezia nel 1543 in 8.
Omel. S. Gris. o *S. G.* o *Gio. Grisost.* Volgarizzamento dell' Omelia di san Giovanni Grisostomo, che ha per titolo: *Che niuno non può esser offeso, se non da sè medesimo* Ms.
Ordinam Mess. o *della Mess.* Libro intitolato Ordinamenti della Messa. Ms.
Ordin Pacial o *Ord de' Pacial.* Ordini de' Paciali. Ms
Ovid. Metamorf., Art. amand. o *am., Pist., Rem. am.* Volgarizzamento delle Metamorfosi d'Ovidio, fatto da ser Arrige Simintendi da Prato; Volgarizzamento dei Libri d'Ovidio *De arte amandi*; Volgarizzamento della Pistola d'Ovidio; Volgarizzamento del Libro d'Ovidio *De remedio amoris,* tutti mss.

Pallad. Volgarizzamento di Palladio. Ms.
Paol. Oros. Volgarizzamento della Storia di Paolo Orosio. Ms.
Pass. o *Passav. Specch. Penit.* Specchio di vera penitenza di Frate Jacopo Passavanti. Si citano l'edizioni del Sermatelli 1585 in 12., del Vangalisti 1682 in 12., e da' Tartini e Franchi 1725 in 4.
Pecor. Nov. Novelle di ser Giovanni Fiorentino, intitolato il Pecorone. Si cita l'edizione di Milano per Giovannantonio degli Antonii 1558 in 8. Alcuna volta si è citato un testo a penna.
Petr. o *Petrarc. Son., Canz., Cap.* o *Capit., Frott., Lett.* e *Lett. Sinise, Pist. uom. ill.* o *illustr.* Opere di messer Francesco Petrarca, cioè Canzoniere e Trionfi, ovvaro Capitoli. Si cita l'esemplare stampato da Guglielmo Rovillio in Lione del 1574 in 16. – Della Frottola si cita l'edizione di Padova del 1722 in 8. per Giuseppe Comino. – Lettera ms. – Lettera al gran Siniscalco Acciajoli ms. – Pistole volgarizzate, mss. – Vite degli uomini illustri volgarizzate, mss.
Pier. Figl. Dant. Rime di Pietro figliuolo di Dante Alighieri. Ms.
P. S. o *P. Sp Tes. Pov., Cur. occh.* Volgarizzamento d'un Libro di Medicina, intitolato Tesoro de' Poveri di Maestro Pietro Spano. Ms. – Volgarizzamento del Trattate della cura degli occhi del medesimo. Ms.
Pist. Cic. a Quint. Volgarizzamento d'una Pistola di Cicerone a Quinto. Ms.
Pist. S. Ant o *Ant.* Volgarizzamento delle Pistole di S. Antonio. Ms.
Pist. S. Bern. Volgarizzamento di alcune Pistole di S. Bernardo, e di alcuni Opuscoli del medesimo. Ms.
Pist. S. Girol. Volgarizzamento delle Pistole di S. Girolamo. Ms.
Poet. ant. Ved. *Rim. ant.*
Poliz. St. o *Stanz., Fav. Orf.* Stanze di messer Angelo Poliziano. Se ne citano alcune della più corrette impressioni, e specialmente quella di Giuseppe Comino di Padova nel 1728 in 4. – Favola d'Orfeo. Se ne citano alcune delle più corrette edizioni.
Pov. o *Pover. Avved.* Ved. *Ciriff. Calv.*
Pram. R. o *Prammat. Riform.* Prammatica, ossia Legge della Repubblica Fiorentina. Ms.
Pred. S. Ved. *Lib. Pred. S.*
Pred. Pand. Ved *Lib. Pred. F. P.*
Proc. d' Innoc. IV. Volgarizzamento del Processo e Sentenza di Papa Innocenzo IV. contro Federigo II. Imperatore. Ms.
Pros. Fior. Prose Fiorentine, in più volumi in 8., stampate in Firenze da' Tartini e Franchi.
Provvis. Com. Fir. Provvisioni del Comune di Firenze. Ms.
Pur. Disc. Calc. Ved. *Disc. Calc.*

Quad. Usc. Cam. Libro di Conti, intitolato Quaderno dell' uscita della Camera. Ms.
Quad. Cont. S. Quaderno, ossia Libro di Conti de' Bardi Signori di Vernio. Ms.

Quad. Cont. Dav. Quaderni, ossia Libro di Conti, ms. del Gabellato, cioè Giuliano Davanzati.

Quad. Ort. S. Mich. o *d'Ort. S. Mich.* Quaderno, ossia Libro d'entrata e uscita della Compagnia d'Orto S. Michele. Ms.

Quist. filos. Quistioni filosofiche. Ms.

Rab. Mac. Ved. *Stanz. Rab. Mac.*

Real. Franc. Ved. *Lib. Real. Franc.*

Reg. vit. matr. Regole della vita matrimoniale di Fra Cherubino da Siena. Ms.

Red. Ins., Oss. an. o *Osserv. anim., Esper.* o *Esp. Nat., Vip.* o *Viper., Lett. Occh., Ditir., Ann.* o *Annot. Ditir., Son., Lett., Cons.* Opere di Francesco Redi, cioè Esperienze intorno alla generazione degli insetti; Osservazioni intorno agli animali viventi che si trovano negli animali viventi; Esperienze intorno alle diverse cose naturali; Osservazioni intorno alle vipere; Lettera sopra alcuna opposizioni fatte alle sue Osservazioni intorno alle vipere; Lettera intorno all'invenzione degli occhiali; Bacco in Toscana, Ditirambo; Annotazioni fatte al suo Ditirambo; Sonetti, ed altre Poesie. Si citano diverse edizioni di Firenze. – Lettere familiari, stampate in Firenze da Giuseppe Manni nel 1724 e 1727 in due volumi in 4. – Consulti Medici, stampati dal medesimo Manni in due volumi in 4. nel 1726 e nel 1729.

Re Rub. o *Re Ruber. Rim. ant.* Rime antiche attribuite a Ruberto re di Napoli e di Gerusalemme, impresse in Roma dal Grignani nel 1642 in foglio.

Rett. o *Rettor. Tull.* Volgarizzamento della Rettorica di Marco Tullio, stampato in Firenze per Domenico Maria Manni l'anno 1734 in 4.

Ric. o *Ricett. Fior.* Ricettario Fiorentino. Se ne citano l'edizioni del 1567, 1573, 1623, 1670 e 1696, tutte in foglio.

Ricor. o *Ricord. Malesp.* Istoria Fiorentina di Ricordano Malespini, colla continuazione di Giacchetto di Francesco Malespini. Se ne citano l'edizioni de'Giunti di Firenze del 1568 e del 1598, e da' Tartini e Franchi di Firenze del 1718 in 4.

Rim. ant., o *Rim. ant. Dant., M. Cin, Guid. Cav., Dant. Majan., Fr. Guitt.* Rime antiche, ossia Raccolta di Sonetti, Canzoni, ed altre Rime di diversi antichi Poeti Toscani, stampata in Firenze per gli Eredi di Filippo Giunta nel 1527 in 8. Di alcuni Autori, che sono in questa Raccolta e nelle altre, ci è l'abbreviatura, e di alcuni no. Si sono qui poste quelle che nella Tavola della Crusca abbiam trovato, e quelle che indicano gli Autori onde noi abbiamo tratta qualche voce. I Rimatori di questa Raccolta sono i seguenti: Dante Alighieri, Messer Cino da Pistoja, Guido Cavalcanti, Dante da Majano, Fra Guittone d'Arezzo. *Franc. Albiz.* Franceschino degli Albizzi. – *Faz. Ubert.* Fazio degli Uberti. – *Lap. Gian.* Ser Lapo Giani. – *Luff. Bonag.* Lotto di Bonaguida. – *Ser.* o *Mess. Onest.* Ser Onesto Bolognese. – *G. Guin.* Messer Guido Guinizzelli da Bologna. – *Buonag. Urbic.* o *Buonaggiunt. Urbician.* Buonaggiunta Urbiciani da Lucca. – *Not. Jac.* o *Giac.* Notaro Jacopo da Lentino. – *Guid. Giud.* Messer Guido della Colonne, Giudice Messinese. – *M. Pier delle Vigne.* Maestro Piero delle Vigne. – Re Enzo. – Federigo secondo Imperadore. – *Incert.* Incerti Autori. – *Mad. Nin* Monna o Madonna Nina. – Chiaro Davanzati. – *Guid. Orl.* Guido Orlandi. – Salvino Doni – *Ricc. Varl.* o *di Varlun.* Ricco da Varlungo. – *Cion. Ball.* Ser Cione Ballione.

Rim. ant. B. M. o *Bell. Man.* o *Cor.* Rime antiche, raccolte da Jacopo Corbinelli, e fatte stampare in Parigi l'anno 1595 dietro la Bella Mano di Giusto de'Conti. Si è talora però citata la stampa di Firenze de'Guiducci e Franchi nel 1515 in 12. I nomi de' Rimatori alcuna volta sono stati aggiunti nelle citazioni degli esempii, e sono i seguenti, secondo l'ordine con cui stanno in questa Raccolta. *Senn. Ben.* Sennuccio del Bene, Guido Cavalcanti, Bernardo da Bologna, Guido Orlandi, Fazio degli Uberti, Cino da Pistoja, Ser Onesto Bolognese, Dante Alighieri, Francesco Petrarca, Franco Sacchetti, Jacopo da Lentino, Lupo Salterelli, Lancillotto da Piacenza, Antonio di Ferrara, Messer Pietro delle Vigne, Guido Guinizzelli, Bonaggiunta da Lucca, Bonaggiunta Monaco, Pieraccio di Maffeo Todaldi, *Ant. Puc.* Antonio Pucci, Incerti Autori.

Rim. ant. P. N. Raccolta di Rime o Poesie di diversi antichi Rimatori. Testo a penna, che fu già di Pietro del Nero. I loro nomi sono per lo più accennati negli esempii, e sono i seguenti: *Amoroz. da Firenz.* o *Moroz. da Fir.* Amorozzo o Morozzo da Firenze. – Bindo Bonichi Senese. – Bondico Notajo di Lucca. – Cino da Pistoja. – Ciona Notajo. – Federigo II. Imperadore. – Fredi

da Lucca. – Gherardo da Castello. – *Gonn. Interm. Luc.* Gonnella Interminelli da Lucca. – Guido dalle Colonne, Giudice di Messina. – Guido Guinizzelli da Bologna. – Guido Orlandi. – Guittone d'Arezzo. – *Jac. Most. Pis.* Jacopo Mostacci da Pisa. – *Inghilfr.* Inghilfredi. – Lapo Gianni. – *Maz. Nec. Mess.* Mazzeo di Neco da Messina. – *Mon. Sien.* Monaldo o Monaco da Siena. – Monna Nina Siciliana. – Notaro Jacopo da Lentino. – Onesto Bolognese. – *Ser Pac.* Ser Pace Notajo. – Maestro Pietro delle Vigne. – *Ser Prell.* Ser Prello. – Re Enzo. – Ricco da Varlungo. – *Ricucc. da Fir.* Ricuccio da Firenze. – *M. Rin. Aquin.* o *Rinal. Aqu.* o *d'Aquin.* Messer Rinaldo d'Aquino. – *Rinier. da Paler.* Rinieri da Palermo. – Roberto Re di Napoli e di Gerusalemme. – *Ross. da Mess.* Rosso da Messina. – *Ruggier. d'Amic.* Messer Ruggieri d'Amici. – *Salad.* Saladino. – *Ugo di Mass.* Ugo di Massa da Siena.

Rim. ant. F. R. Raccolta di Rime o Poesie di diversi antichi Autori, compresi in due testi a penna di Francesco Redi. Alcuna volta nelle citazioni degli esempii si sono accennati i nomi di questi Rimatori, che sono i seguenti: Adriano de' Rossi. – Alberto degli Albizi. – Albertuccio della Viola. – Alessio Donati. – Amorozzo di Firenze. – Andrea Catelli da Prato. – Andrea de'Bardi. – Angelo da San Gimignano. – Antonio da Ferrara. – Antonio Pucci. – Antonio da Siena. – Antonio da Volterra. – Messer Antonio Piovano. – Argo di Castruccio. – *Arrig. Baldonas.* o *Arr. Bald.* Arrigo Baldonasco. – Bacciarone di messer Bacone di Pisa. – Maestro Bandino d'Arezzo. – Bartolommeo da Castel della Pieve. – Bartolommeo da Lucca. – Ser Bello o Prello Benuccio Barbiere. – *Bet. Mettif.* Betto Mettifuoco. – Bianco di Bacarallo. – Bindo Bonichi da Siena. – Bonaggiunta Urbiciani da Lucca. – Bondico Notajo da Lucca. – Braccio Bracci d'Arezzo. – Messer Bruzzi Visconti. – Chiaro Davanzati. – Messer Cino Giudice da Pistoja. – Cino Rinuccini. – Ciscranna de' Piccogliuomini da Siena. – Ser Coluccio Salutati. – Conte di Santa Fiora. – Dante Alighieri. – Dante da Volterra. – Dello da Signa. – Dino di Tura Bastajo. – Messer Dolcibene. – Domenico Salvestri. – Dotto Reali da Lucca. – *Landno. Nor.* Dozzo Nori. – Fabbruccio de' Lambertacci. – Fazio degli Uberti. – *Federig. Amb.* Federigo dall'Ambra o d'Arezzo. – Filippo de' Bardi. – Messer Filippo da Messina. – Fredi di Lucca. – Frediano da Pisa. – Francesco di Simone Peruzzi. – Franco Sacchetti. – Galletto da Pisa. – Gano di Messer Lapo da Colle. – Geri Giannini da Pisa. – Giacomo Pugliesi. – Giacomo da Lentino. – Messer Giovanni da Prato. – Giovanni Lambertucci de' Frescobaldi. – *Gio. Marat.* Giovanni Maratolo. – Girolamo Terramagnino da Pisa. – Giudice Ubertino. – Gonnella degli Interminelli da Lucca. – Graziuolo da Firenze. – Guido dalle Colonne, Giudice di Messina. – Guido della Rocca. – Guido Guinizzelli da Bologna. – Guido Orlandi. – Fra Guittone d'Arezzo. – Jacopo Alighieri. – Jacopo Mostacci da Pisa. – Inghilfredi. – Lapo Gianni. – Lapo Saltarelli. – Maestro Lazzaro da Padova. – *Lemm. Orl.* Lemmo di Giovanni Orlandi. – *Lionard. del Gualac.* Lionardo del Gualacca. – Lippo d'Arezzo. – Lotto di ser Dato Mafleo de'Libri. – Manetto da Filicaja. – Messer Marabottino d'Arezzo. – Marchione di Matteo Arrighi. – Masatello da Todi. – Matteo Frescobaldi. – Mazzeo di Neco da Messina. – *Meo Abbraceiav.* Meo Abbracciavacca. – Maestro Migliore da Firenze. – *Min. Pav.* o *del Paves.* Mino del Pavesajo d'Arezzo. – Monaco o Monaldo da Siena. – Monte Andrea da Firenze. – Natuccio Anquino da Pisa. – Niccolò Soldanieri. – Nocco di Cenni. – Ser Onesto da Bologna. – Ottavante Barducci. – Ser Pace Notajo. – Paganino da Serzana. – *Pannucc. dal Bagn.* Panuccio dal Bagno da Pisa. – Passera della Cherminella da Lucca. – Pescione Cerchi. – Maestro Piero delle Vigne. – Piero da Monterappoli. – Conte Piero Nofferi da Montedoglio. – Pierozzo di Biagio di Strozza Strozzi. – Pippo di Franco Sacchetti. – M. Polo da Castello. – *Pucciand. da Pis.* o *Pucciand. Mart. da Pis.* Pucciandone Martello da Pisa. – Pucciarello. – Rainaldo d'Aquino. – Raineri de' Samaretani. – Re Enzo. – Re Federigo. – Riccuccio da Firenze. – Rosso da Messina. – Ruggieri d'Amici. – Ruggierone da Palermo. – Saladino. – Sandro di Pippozzo. – Simbuono Giudice da Pistoja. – Stefano Protonotario da Messina. – Stefano di Cino Merciajo. – Frate Stoppa de' Bostichi. – Talano da Firenze. – Tommaso de' Bandi. – Tommaso Buzzola da Faenza. – Tommaso di Saffo da Messina. – Messer Ubaldo di Marco. – Ugo da Massa di Siena.

Rim. ant. Strozz. o ***C. S.*** Raccolta di Poeti antichi, ossia di Rime antiche di diversi. Te-

sto a penna, che fu già del Senator Carlo di Tommaso Strozzi. Alcuna volta se ne sono accennati i nomi, che sono i seguenti: Buonaggiunta Urbiciani da Lucca, Canzoni. – Caccia da Castello, Canzoni. – *Cecc. Anguil.* Cecco Anguilieri da Siena, Sonetti burleschi. – Cino da Pistoja, Canzoni, Ballate e Sonetti. – Dante Alighieri, Sonetti. – Dello da Signa, Sonetti. – Dino Frescobaldi, Sonetti e Canzoni Enzo Re di Sardegna, Sonetti e Canzoni. – Fazio degli Uberti, Canzoni. – Forese de' Tonati, Sonetti contro Dante. – Francesco Ismera, Canzoni. – Gianni Alfani, Canzoni. – Guido Cavalcanti, Canzoni e Sonetti. – Guido Guinizzelli, Canzoni e Sonetti. – Guido Orlandi, Canzoni e Sonetti. – Lappo Farinata degli Uberti, Canzoni. – Lapo Giani, Canzoni. – Lupo degli Uberti, Canzoni. – Monaldo da Sofena, Sonetti. – Niccolò da Siena detto il Muscia de'Salimbeni, Sonetti. – Noffo d'Oltrarno, Canzoni. – Onesto da Bologna, Sonetti e Canzoni. – Rinaldo d'Aquino, Canzoni. – Saladino, Canzoni. – Terino d' Oltrarno, Sonetti. – Tommaso da Faenza, Canzoni. – Uberto da Lucca, Canzoni.

Rim. ant. Franc. Sacch. Rime antiche tra le opere diverse di Franco Sacchetti. Ved. *Franc. Sacch. Nov. Op. div.*

Rim. burl. Ved. *Bern. Rim.*

Rinucc. Dafn. Dafne, Commedia d' Ottavio Rinuccini, stampata in Firenze per Giorgio Marescotti nel 1600 in 4.

Ros. Vit. o *della Vit.* Libro intitolato Rosajo della Vita. Ms.

Ruc. o *Rucell. Ap.* Le Api, Poemetto di Giovanni Rucellai. Si cita nella presente impressione la stampa de' Giunti in Firenze 1590 in 8.

Rusp. Son. Sonetti ossia Rime burlesche di Francesco Ruspoli, stampate fra le Opere burlesche del Berni.

Sagg. nat. esp. o *natur. esper.* Saggi di naturali esperienze. Si citano le due edizioni di Firenze del 1667 e del 1692 in foglio.

Salm. Sollec. Parafrasi poetiche sopra i Salmi di David del Sollecito, cioè Vincenzio Capponi, stampate in Firenze per Vincenzio Vangelisti nel 1684 in 4.

Salvereg. Volgarizzamento e Sposizione della Salveregina. Ms.

Salv. Avvert. o *Avvertim., Oraz., Lez., Granch., Spin., Dial. Amic., Com. Poet. Arist., Rim., Canz., Pin., Infar.* Opere del Cavaliere Leonardo Salviati, cioè Avvertimenti della Lingua sopra il Decamerone. Volume primo, stampato in Venezia presso Domenico e Giovambattista Guerra nel 1584 in 4. Volume secondo, in Firenze pe' Giunti nel 1586 in 4. In questa impressione più comunemente si allega la stampa di Napoli presso Bernardo Michele Raillard 1712 in due volumi in 4. – Orazioni, parte stampate da' Giunti nel 1575 in 4., e parte stampate separatamente in diversi tempi. – Lezioni, impresse in Firenze da' Giunti nel 1575 in 4. – Il Granchio, Commedia. Si citano le due edizioni in Firenze: l'una per gli Eredi di Lorenzo Torrentino e di Carlo Pettinari nel 1556 in 8.; l'altra per Cosimo Giunti nel 1606 in 8. – La Spina, Commedia. Si cita la suddetta edizione di Cosimo Giunti. – Dialogo dell'Amicizia, unito alle suddette due Commedie nella edizione del Giunti. – Traduzione e Comento della Poetica d'Aristotile Ms. – Rime parte stampate, e parte scritte a penna. – Canzone in lode del Pino. Ms. – Infarinato primo. Si cita l'edizione di Firenze di Carlo Meccoli e Silvestro Magliani nel 1585 in 8., e de'Tartini e Franchi nel tom. V. delle Opere di Torquato Tasso. – Infarinato secondo. Si allega la stampa di Firenze per Antonio Padovani nel 1588 in 8., e la mentovata de' Tartini e Franchi.

Salv. Disc., Pros. Tosc. Discorsi accademici dell' abate Antonmaria Salvini, stampati in Firenze per Giuseppe Manni, il primo volume nel 1696 e 1725, il secondo nel 1712, e 'l terzo nel 1733. – Prose Toscane, stampate in Firenze in due volumi, il primo da' Guiducci e Franchi nel 1715, il secondo da Giuseppe Manni nel 1735 in 4.

Sallust. Cat. o *Catil., Sallust Giug.* Volgarizzamento del Catilinario, ossia della Storia della congiura di Catilina e della guerra Giugurtina di Sallustio Ms.

Sannaz. Arc. o *Arcad.* Arcadia di messer Jacopo Sannazaro. Si cita la stampa de'Giunti di Firenze, e del Comino di Padova.

S. Ag. o *Agost. C. D.* Volgarizzamento della Città di Dio di sant'Agostino. Ms.

S. Bern. o *Bernar. Nob. an.* o *Nobil. anim.* Volgarizzamento d'un Trattato della nobiltà dell' anima di san Bernardo Ms.

S. Grisost. o *S. Gio. Gris.* o *Grisost. Opusc.* Volgarizzamento di alcuni Opuscoli, ovvero Trattati, di san Giovanni Grisostomo. Ms.

S. Cater. Lett. Lettere di santa Caterina da Siena.

Scal. S. Ag., o *Agost*, o *Scal. Parad.* Volgarizzamento della Scala del Paradiso, da alcuni attribuita a sant'Agostino. Ms.

Segn. Pred. Crist. istr., Mann., Paneg. Alcune Opere del Padre Paolo Segneri, cioè Prediche, ossia Quadragesimale. Si cita la stampa di Firenze del 1686 in 4., e di Paolo Baglioni in Venezia del 1712 in 4. – Il Cristiano istruito nella sua legge. Si cita per lo più l'edizione di Firenze del 1686 in tre volumi in 4. – La Manna dell'anima. Si cita l'edizione del Baglioni 1712 in 4. – Panegirici. Si cita la mentovata edizione di Venezia.

Nella passata impressione furono poste altre Opere di questo Autore, dalle quali noi abbiamo tratte alcune voci, ed inserite in questo Vocabol.

Segn. Stor., Vit. Nic. Capp., Polit., Rett. Poet., Et. o *Etic., Anim.* Opere di Bernardo Segni, cioè Storia Fiorentina; Vita di Niccolò Capponi. Tanto questa, quanto la Storia, nella passata impressione si citarono scritte a penna; nella presente si è adoperata l'edizione che ha la data d'Augusta del 1723 in foglio. – Traduzione della Politica d'Aristotile. Si cita la stampa del Torrentino di Firenze del 1549 in 4. – Traduzione della Poetica d'Aristotile, che va unita colla Rettorica nella suddetta impressione. – Traduzione dell'Etica d'Aristotile. Si cita l'edizione di Firenze del Torrentino nel 1550 in 4., e alcuna volta quella di Venezia del 1551 in 8. – Trattato sopra i libri dell'anima d'Aristotele, stampato da Giorgio Marescotti in Firenze nel 1583 in 4.

Segr. Fior. Stor., Princ., Vit. Castr., Duc. Valent., Ritr., Relaz., Disc. Ar. o *Art. Guerr., As., Cap., Decenn., Nov., Mandr., Cliz.* Opere del Segretario Fiorentino, delle quali per lo più si cita l'edizione divisa in cinque parti, e fatta nel 1550 in 4, e sono le seguenti; cioè: Istorie Fiorentine. Di queste molte volte si cita la più antica edizione, fatta da Bernardo di Giunta in Firenze nel 1532. Si cita anche la Lettera dedicatoria. – Il Principe. – Vita di Castruccio Castracani. – Modo che tenne il Duca Valentino per ammazzare Vitellozzo Vitelli, Oliverotto da Fermo, Paolo Orsino, e il Duca di Gravina. – Ritratti, ossieno Relazioni delle cose di Francia e d'Allemagna. – Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio. – Arte della Guerra. – Asino d'oro. – Capitoli. – Decennali. – Novella. – La Mandragola, Commedia. Per lo più si cita l'edizione di Firenze del 1553 in 8. – La Clizia, Commedia, di cui per lo più si cita l'ediziona di Firenze del 1537 in 8.

Sen. Ben. Varch. Ved. *Varch. Sen. Benef.*

Sen. Declam. Volgarizzamento delle Declamazioni di Seneca. Ms.

Sen. Pist., Sen. Provvid. Volgarizzamento delle Pistole di Seneca, ms. Si cita anche la edizione fatta dai Tartini e Franchi in Firenze nel 1719 in 4. Citasi anche il Trattato della Provvidenza, posto dietro alle Pistole nella suddetta stampa.

Sen. Tranquill. Volgarizzamento del Trattato di Seneca della tranquillità dell'animo, fatto da Tommaso Segni. Ms.

Serap. Volgarizzamento del Trattato delle medicine semplici di Serapione. Ms.

Serd. o *Serdon. Stor., Lett. Ind.* Traduzione fatta da messer Francesco Serdonati delle Storie delle Indie Orientali del Padre Gio. Pietro Maffei, e d'alcune Lettere scritte dall'Indie. Si cita l'ediz. di Firenze per Filippo Giunti nel 1589 in 4.

Serm. S. Ag. o *Agost.* Volgarizzamento dei Sermoni attribuiti a sant'Agostino, fatto da Frate Agostino da Scarperia, e stampato in Firenze da Domenico Maria Manni nel 1731 in 4.

Serm. S. Bern. Volgarizzamento dei Sermoni di san Bernardo. Ms.

Sod. Colt. o *Soder. Colt.* o *Coltiv.* Trattato della coltivazione delle viti di Giovanvettorio Soderini. Si cita la stampa di Firenze di Filippo Giunti 1600 in 4., e di Domenico Maria Manni 1734.

Sold. Sat. Satire del Senatore Jacopo Soldani. Ms.

Soliloq. o *Solil. S. Ag.*, o *Sol. S. Agost.* Volgarizzamento del Soliloquio attribuito da alcuni a sant'Agostino. Ms.

Spar. Oraz. Dial. Pr. Orazioni e Dialoghi di messer Sperone Speroni. Si cita per lo più la stampa di Venezia nelle Case dei Figliuoli d'Aldo l'anno 1550 in 8., e si allega anche il Proemio.

Spos. P. N. Ved. *Espos. Pat. Nost.*

St. o *Stanz. Rab. Mac.* Stanze del poeta Sciarra, appellate comunemente Stanze della rabbia di Macone, stampate.

Stat. Merc. o *Mercanz.* Statuti del Tribunale della Mercanzia. Ms.

Stor. Ajolf. La Storia d'Ajolfo. Ms.

Stor. Apoll. Tir. Volgarizzamento della Storia di Apollonio di Tiro e di Tarsia. Ms.

Stor. Barl. Volgarizzamento della Storia di Barlaam e di Giosafat. Ms., e stampato ultimamente in Roma da Giovammaria Salvioni nel 1734 in 4.
Stor. Europ. Ved. *Giambull. Stor. Europ.*
Stor. Monal. Ved. *Diar. Monal.*
Stor. Narbon. Volgarizzamento della Storia Narbonese. Ms.
Stor. Pist. Storie Pistolesi. Si citano l'edizioni di Firenze dei Giunti del 1578 in 4., e dei Tartini e Franchi del 1735, pure in 4.
Stor. Rin. Montalb. Volgarizzamento della Storia di Rinaldo da Montalbano. Ms.
Stor. S. Eug. o *Eugen.* Volgarizzamento della Storia di S. Eugenia, stampato nel quarto tomo delle Vite dei Santi, impresso nel 1735 in 4. da Domenico Maria Manni in Firenze.
Stor. S. Eustach. Volgarizzamento della Storia o Leggenda di sant' Eustachio.
Stor. S. Marg. o *Margher.* Ved. *Vit. S. Marg.* o *Margher.*
Stor. S Onofr. Ved. *Lib. Op. div.*
Stor. SS. Pad. Storie dei santi Padri. Ms.
Stor. Tob. Volgarizzamento della Storia di Tobia. Ms.
Strum. Pacial. o *Strumen. dei Pacial.* Ved. *Ordin. Pacial.*

Tac. Davanz. Ved. *Dav. Tac.*
Tass. Ger. o *Gerus., Amin., Lett., Rim.* Alcune Opere di Torquato Tasso, cioè Gerusalemme Liberata; Aminta, Favola boschereccia; Lettere; Rime. Si cita per lo più l'edizione fatta in Firenze dai Tartini e Franchi in sei volumi in foglio nel 1724.
Tav. Dic. Ved. *Lib. Dic.*
Tav. o *Tavol. Rit.* o *Riton.* Volgarizzamento del libro dei Cavalieri erranti, detto comunemente Tavola rotonda. Ms.
Teol. Mist. Libro intitolato Teologia mistica. Ms.
Teseid. Ved. *Bocc. Teseid.*
Tes. Prov. P. S. Ved. *P. S. Tes. Prov.*
Tesor. Brun. Ved. *Brun. Tesor.*
Tesorett. Ved. *Brun. Tesorett.*
Tolom. Lett. Lettere di messer Claudio Tolomei. Si cita l'edizione di Venezia presso Domenico e Cornelio dei Nicolini nel 1559 in 8.
Tratt. Adorn. donn. Ved. *Lib. Ornam. donn.*
Tratt. Avem. Ved. *Lib. Op div.*
Tratt. ben. viv. Trattato di ben vivere, o della maniera di viver bene. Ms.
Tratt. Cast. Trattato sopra la castità. Ms.
Tratt. Cons. Trattato del consiglio. Ms.
Tratt. Consol. Trattato di consolazione. Ms.
Tratt. Equit. Trattato dell' equità. Ms.
Tratt. Fr. Gio. Marign. Ved. *Lib. Op. div.*
Tratt. Giamb. Trattato delle Lettere del Giambullari.
Tratt. Gov. fam. o *famigl.* Trattato del governo della famiglia. Ms.
Tratt. Intend. Trattato dell' intendimento. Ms.
Tratt. Pat. Ved. *Espos. Pat. Nost.*
Tratt. Pecc. mort. Trattato sopra i peccati mortali. Ms.
Tratt. Piet. Trattato della pietà. Ms.
Tratt. Polit., o *Tratt. Repub.* Ved. *Lib. Repub.*
Tratt. S. Agost. Volgarizzamento d' un Trattato di sant'Agostino. Ms., e forse è qualcuna delle Opere accennate di sopra col titolo di *Scal. S. Agost.*, o *Solil. S. Agost.*
Tratt. Sagram. Ved. *Lib. Sagram.*
Tratt. Sap. Trattato di sapienza. Ms.
Tratt. segr. cos. donn. Trattato delle segrete cose delle donne. Ms.
Tratt. Virt. Card. Volgarizzamento d' un Trattato delle Virtù Cardinali. Ms.
Tratt. Viz, o *Tratt. Virt. e Viz.* Trattato della virtù e dei vizii. Ms.
Tratt. Umil. Ved. *Espos. Pat. Nost.*
Tull. Lett. o *Pist. Quint.* Ved. *Pist. Cic. Quint.*
Tusc. Cic. Volgarizzamento delle Quistioni Tusculane di Cicerone.

Val. Mass. Volgarizzamento di Valerio Massimo. Ms.
Varch. Stor., Lez., Ercol., Son., Rim, e *Rim. burl., Succ., Gramm., Proporz., Lett. Pittag., Giuoch. Pittag., Espos. Prov., Sen. Benef., Boez.* Opere varie di messer Benedetto Varchi, cioè: Storia Fiorentina, stampata colla data di Colo-

nia in foglio nel 1721. – Lezioni raccolte in un volume, a stampate in Firenze per Filippo Antonio Giunti nel 1590 in 4. – Ercolano. Si cita l'edizione dei Giunti di Firenze del 1520 in 4., dei Tartini e Franchi del 1730, pure in 4. – Rima, cioè volumi due di Sonetti stampati in Firenze per Lorenzo Torrentino, il primo nel 1555, il secondo nel 1557, ambedue in 8. – Le Rime burlesche, impresse tra le Opere burlesche del Berni. – La Suocera, Commedia stampata in Firenze nel 1569 in 8. da Bartolommeo Sermartelli. – La Grammatica, ossia Trattato sopra la Grammatica Italiana. Ms. – Trattato delle proporzioni e proporzionalità, che serve per ispiegazione del Giuoco di Pittagora. Ms. – Esposizioni di proverbii volgari. Ms. – Traduzione dei Libri de'Benefizii di Seneca, stampata in Firenze da Lorenzo Torrentino nel 1554 in 4. – Traduzione della Consolazione filosofica di Boezio, stampata in Firenze nel 1551 in 4.

Vegez. Volgarizzamento di Vegezio. Ms.

Vend. Crist. Storia della vendetta di Cristo, fatta da Tito e Vespasiano. Ms.

Vett. Colt. o *Vett. Colt. Uliv.* Trattato delle lodi e della coltivazione degli ulivi di Pietro Vettori. Nell'ultima impressione si è citata la stampa dei Giunti di Firenze del 1574 in 4., e quella pur di Firenze di Giuseppe Manni nel 1720 in 4.

Viagg. Sin. o *Viagg. Mont. Sin.* Narrazione d'un viaggio al monte Sinai. Ms.

Vinc. Mar. o *Vinc. Mart. Rim.* e *Lett.* Rime e Lettere di Vincenzo Martelli. Si cita la stampa dai Giunti del 1563 in 4.

Virg. Eneid. Volgarizzamento dell'Eneide di Virgilio. Ms.

Vit. Barl. Ved. *Stor. Barl.*

Vit. Benv. Cell. Ved. *Benv. Cell. Vit.*

Vit. Ces. Vita di Cesare. Ms.

Vit. Mad. Vita della Madonna. Ms.

Vit. Maom. Vita di Maometto, tra le Opere di Giovanni Villani.

Vit. Plut. Volgarizzamento della Vita degli uomini illustri di Plutarco. Ms.

Vit. Pitt. Vita dei Pittori antichi, stampate in Firenze nel 1647 in 4.

Vit. S. Aless. Vita di S. Alessio. Ms.

Vit. S. Ant. o *Anton.* Vita di sant'Antonio. Ms.

Vit. S. Eufros. Vita di santa Eufrosina. Ms.

Vit. S. Gio. Batt. Vita di san Giovanni Battista. Si citano due testi a penna, e talora la stampa di Domenico Maria Manni, fatta nel 1734 in 4.

Vit. S. Girol. Vita di san Girolamo, stampata modernamente da Domenico Maria Manni in Firenze nel 1735 in 4.

Vit. S. Giul. Vita di S. Giuliano. Ms.

Vit. S. M. Madd. o *Mar. Madd.* Vita di santa Maria Maddalena, stampata da Domenico Maria Manni in 4.

Vit. S. Marg. o *Margher.* Vita di S. Margherita, stampata da Domenico Maria Manni in Firenze nel 1734 in 4.

Vit. SS. Pad. o *Padr.* Volgarizzamento delle Vite de'santi Padri, stampato in due volte in 4. negli anni 1731 e 1732 dal suddetto stampatore.

Vit. S. Umil. Ved. *Legg. S. Umil.*

Viv. Prop. o *Tratt. Propors., Rag. Op. Gal., Dip.* o *Dipor. Geom., Disc. Arn., Resist. Sol.* Alcune Opere di Vincenzo Viviani, cioè: Scienza universale delle proporzioni; Ragguaglio sopra l'Opera del Galileo; Diporto geometrico. Tutte queste Opere sono impresse in un volume in 4., stampato in Firenze alla Condotta nel 1674. – Discorso al Serenissimo Granduca Cosimo III. intorno al difendarsi da'riempimenti e dalle corrosioni de' fiumi, applicato ad Arno in vicinanza della città di Firenze, stampato in Firenze per Pietro Marini nel 1688 in 4. – Trattato della resistenze de'solidi, principiato da Vincenzo Viviani, e poi compiuto e riordinato dal Padre abate D. Guido Grandi, stampato tra le Opere del Galileo in Firenze nel 1718 pei Tartini e Franchi.

Volg. Diosc. Volgarizzamento di Dioscoride. Ms.

Volg. Mes. Volgarizzamento di Mesua. Ms.

Volg. Ras. Volgarizzamento di Rasis. Ms.

Urb. Urbano. Opera erroneamente attribuita al Boccaccio. Si cita l'edizione de' Giunti del 1598 in 8.

Zibal. o *Zibald. Andr.* Libro di varie cose, al quale diciamo Zibaldone. Ms. di Andrea Andreini.

Zibald. Segn. Libro simile al suddetto. Ms. del Segni.

Zibald. R. o *Red.* Altro simile a' sopraddetti. Testo a penna del Redi.

INDICE

D'altre Opere degli Autori citati, non comprese nello Spoglio dei Compilatori del Vocabolario, e di alcuni altri Scrittori del buon secolo.

Beniv. rim. Girolamo Benivieni, scrittore del buon secolo. Frottola, Canzoniere. Le sue Buccoliche sono comprese fra le stampate in Firenze dal Miscomini 1494. Ved. *Buccol.*

Buccol. Buccoliche elegantissimamente composte da Bernardo Pulci Fiorentino, e da Francesco de'Arsochi Sanese, e da Hieronimo Benivieni Fiorentino, e da Jacopo Fiorino de'Boninsegni Senese, con un'Elegia ec., impresse in Firenze per Maestro Antonio Miscomini 1494.

Cod. ms. Codice manoscritto della Libreria del Seminario Fiorentino.

G. Girald. Nov. Novelle di Giraldo Giraldi Fiorentino, scritte nel tempo della moria l'anno 1479.

Lasc. Oraz. Cr. Orazioni alla Croce, composte da Anton Francesco Grazzini detto il Lasca. Ms. della Libreria Magliabecchiana.

Ner. Cron. Cronichetta di Neri di Alfieri di Strinato di Ramingo degli Strinati, scritta sul fine del secolo decimoterzo, poi nel 1466 copiata ed accresciuta da Belfradello di lui discendente.

Pace. Ved. *Stor. Semif.*

Puc. Centil. Antonio Puci, Centiloquio ec.

Pulc. Driad. Driadeo di Luca Pulci. Poema in ottava rima, stampato in Firenze nel 1494. Quest'Autore è citato dal Vocabolario sotto il nome di *Ciriffo Calvaneo*, che è il titolo di un altro di lui poema.

Red. Voc. Ar. Vocabolario della Lingua Aretina, compilato dal Redi, che si conserva manoscritto nella Libreria de'Padri Carmelitani scalzi di Firenze. – Nuova Raccolta di lettere inedite. Firenze 1794.

Reg. Pinz. Terza Regola del terz'Ordine delle Pinzochere di S. Francesco, tradotta dal latino in lingua assai antica. Codice ms. di Casa Albizi.

Ricett. Fior. ant. Ricettario Fiorentino del secolo decimoquinto, molto anteriore a quelli citati dalla Crusca, esistente nella Libreria di Badia in Firenze.

Sagg. nat. esp. T. Saggi di naturali esperienze, pubblicate dal Targioni.

Salvin. Cas., Ciel., Senof., Es., Nic., Fier. Buon. Tanc. Buon., ec. Traduzioni diverse dell'abate Antonmaria Salvini: Traduzione della satirica poesia de'Greci e della Satira de'Romani di Isacco Casaubono, ed il Ciclope di Euripide. – Senofonte Efesio. Romanzetto elegantissimo, tradotto dal Greco. – Esiodo, Generazione degli Dei. – Lavori e Giornate. – Scudo d'Ercole. – Frammenti. – Museo. – Coluto Tebeo. – Trifiodoro. – Nicandro, Alessifarmaci e Terapeutici. – I Fenomeni, ovvero le Apparenze di Arato Solese. – Dell'istesso I Prognostici. – Sentenze Elegiache di Teognide Megarese Siciliano. – Poema ammonitorio di Focilide. – I versi d'oro di Pittagora. – Annotazioni alla Fiera e alla Tancia del Buonarroti. – Oppiano, della caccia e della pesca, tradotto. – Iliade tradotta. – Odissea tradotta – Batracomiomachia. – Manuale d'Epitetto. – Plotino, dell'Enеade. – Inni d'Omero, d'Orfeo, di Proclo. – Vita di Diogene Antistene socratico, Crate Tebano, Monimo Siracusano.

Serd. Prov. Proverbii del Serdonati. Manoscritto di cui si conserva una copia nella Libreria Laurenziana, ed un'altra nella Magliabecchiana di Firenze. Da questo manoscritto, con diligenza spogliato, si è ricavato ciò ch'egli contiene di più gradito e giovevole in ragion di lingua.

Stat. Spez. Statuti degli Speziali di Pisa, del 1495.

Stor. Semif. Storia della guerra di Semifonte, scritta da messer Pace da Certaldo dal 1320 al 1332.

OSSERVAZIONE.

„ Non dee condannarsi nè Scrittore, nè Opera (dicono nella lor Prefazione i Compilatori del „ Vocabolario del 1691), perchè da noi tra le moderne citata non sia; chè molte pur se ne leg- „ gono alle allegate peravventura non inferiori: ma come i nostri vecchi non ebber agio di allar- „ garsi nelle prime edizioni quanto abbiam fatto noi di presente; così resta luogo a valersi di si- „ miglianti scritture nella nuova futura impressione. „ Ma perchè in quest'ultima, che si pubblicò 40 anni dopo, non si ebbe campo che di spogliare *tre o quattro Autori citati nuovamente*, come vien detto nella Prefazione dell'ultima edizione; perciò:

INDICE

Degli Scrittori scelti, che per partito preso nel 1786 nell'adunanza de' Deputati a' quali era stato affidato l'incarico di presedere alle correzioni ed aggiunte da farsi al Vocabolario della Crusca, nel caso d'intraprendersene la ristampa, furono giudicati meritevoli d'essere adottati.

INDICE

D'altri Scrittori scelti la maggior parte Toscani, di purgata favella, o Accademici della Crusca.

(*Veggasi l' Osservazione all' Indice precedente.*)

Aret. Rag., Com., ec. Pietro Aretino. Ragionamenti, Commedie, ec. – Rimo, alcune delle quali sono compresa nella Raccolta del Beroi citata dalla Crusca. – Opere spirituali, ec. — Non si cita questo infame scrittore se non perchè ha vena naturale e ricca, e per ciò solamente venne eognominato il Divino.

Averan. Gius. Giuseppe Averani fratello di Benedetto, Accademico della Crusca. Lezioni Toscane.

Baldell. Francesco Baldelli Cortonese. Traduzione de'Commentarii di Cesare, di Filostrato, della Vita di Apollonio Tianeo, di Giuseppe Flavio. — Traduttore, dice il Lombardelli, che ha filo di dire elegante, puro, soave, regolato, e osservato.

Barg. Vegl. Girolamo Bargagli. Delle Veglie Sanesi. – Commedia intitolata la Pellegrina. — La favella di questo scrittore del secolo decimosesto è purgata, soave e leggiadra, dice il Lombardelli nel Ragionamento de'Fonti Toscani.

Bart. Cos. Cosimo Bartoli, Fiorentino. Ragionamenti Accademiei. – Discorsi politici. — Egli ha lingua regolata, stil grave e puro, dico il Lombardelli ne'Fonti della Lingua Toscana.

Bellat. P. Antonio Francesco Bellati della Compagnia di Gesù. Prose sacre, ec.

Bracciol. Rim. Francesco Bracciolini Pistojese. Scherno de' falsi Dei, poema; ed altre rime.

Buommatt. Benedetto Buommattei, Accademico della Crusca. Della Lingua Toscana, libri dua. – Origini della Lingua Toscana. – Trattato della Lingua. – Regole della Lingua.

Caval. Metodo degli studii, di Monsignor D. Bernardo Cavalieri, Vescovo di S. Marco, Accademico della Crusca.

Celid. Celidora, poema burlesco.

Cittad. Celso Cittadini Sanese. Parere in materia di Lingua. – Trattato della vera origine ec. della Lingua. – Origioi della volgar toscana favella. – Orazioni.

Crescimb. Storia della volgare poesia del Canonico G. Mario Crescimbeni.

Descr. Appar. Descrizione d'apparati in occasione di nozze, funerali de' Granduchi di Toscana ec. del Giambullari, di Bastiano de'Rossi detto l'Inferigno, ed altri.

Dolc. Lod. Lodovico Dolce. Parere in materia di lingua. – Libro che tratta delle gemme. – Lettere. – Dialogo dell'Oratore di Cicerone. – L'Achille. – Eneide. – Capitoli compresi nella Raccolta delle Rime burlesche citate dalla Crusca sotto il titolo di *Bern. rim.*

Doni. G. Battista Doni, Accademico della Crusca. Annotazioni sopra il compendio de'generi e de' modi della Musica, ec.

Falc. Lett. Ottavio Falconieri. Lettere al Magalotti. – Sonetti.

Faust. Cic., ec. Fausto da Longiano. Il Duello. – Epistole di Cicerone tradotte. – Orazioni di Cicerone tradotte. – Filippiche. — Scrittore annoverato dal Lombardelli fra i migliori dell'ottavo fonte della toscana favella.

Fontan. Eloq. Monsignor Giusto Fontanini. Dell'Eloquenza Italiana. Citato dal Cinonio.

Gigli Diz., Reg., Rim. Girolamo Gigli, Accademico della Crusca. Dizionario Caterioiano. – Regolo della toscaua favella. – Rime. – La Culeide. – La Scivolata. – Il Don Pilone.

Leop. Rim. Girolamo Leopardi Fiorentino. Poesie giocose.

Loll. Alberto Lollio. Lettere. – Orazioni. – Dialoghi. — Ha favella regolata o soave, ed è annoverato fra gli scrittori delle Prose Fiorentine.

Magliab. Lett. Antonio Magliabecchi. Lettere, nella Raccolta della Prose Toscane.

Malat. Sf., Rim. Antonio Malatesti. La Sfinge, ossia Enimmi. – Brindisi de'Ciclopi. – Sonetti anacreontici.

Menag. Egidio Menagio. Origini della Lingua Italiana. – Annotazioni all'Aminta del Tasso. – Mescolanze. – Lettera all'Accademia della Crusca.

Monos. Fl. Angelo Monosioo. *Flos italici sermonis.* Citato dalla Crusca.

Minturn. Poetica Toscana di Antonio Minturno.

Morell. Gent. Morelli. Traduzione fatta dall'Inglese del Gentiluomo instruito.

Pallav. Cardinale Sforza Pallavicino, Accademico della Crusca. Storia del Concilio di Trento. – Trattato dello stile. – Arte della perfazione cristiana. – Del Bene.

Palm. Vit. civ. Libro della vita civile di Matteo Palmieri, cittadino Fiorentino, scritto nel 1430, eome apparisce dal cominciamento del libro primo.

Del Pap. Giuseppe del Papa, Accademico della Crusca. Della natura del caldo e del freddo. – Della natura del secco e dell' umido. – Consulti medici.

Remig. F. Remigio Fiorentino. Traduzione di Cornelio Nepote. – Annotazioni alla Storia di G. Villani. – Lettere, Concetti, ec. — A giudizio del Lombardelli, la di lui favella è regolata, pesata, culta e soave.

Ricc. A. M. rim. Angiol Maria Ricci, Professore di Lettere Greche nello Studio Fioren-

tino. – Rime. – La Guerra de' Ranocchi e de' Topi. – Volgarizzamenti, e piacevoli Poesie. – Calligrafia Platina a Terenziana.

Ruscell. Girolamo Ruscelli, ec. Si avverte che il Ruscelli corresse o illustrò molti scrittori; e sebbene non ha sempre favella a un modo osservata, nè sempre culta, è però sempre purgata, nervosa a sicura, dice il Lombardelli ne' suoi Fonti Toscani.

Strozz. Marchese Giovambattista Strozzi, Accademico della Crusca, detto l'Ansioso. – Madrigali. – Osservazioni circa il parlare e scriver toscano.

Tolom. Ces., Oraz., Lett. Monsignor Claudio Tolomei, Sanese. Dialogo intorno al nome della Lingua Toscana, intitolato Il Cesano. – Orazioni. – Lettere.

Toscanell. Orazio Toscanella. Instituzioni grammaticali, ec.

Uden. Nis. Proginnasmi poetici di Udeno Nisieli. – Osservazioni di creanze ed esercizii morali. — Benedetto Fioretti, di Mercatale nella Contea di Veroio, Diocesi di Pistoja, fu buon grammatico, sebbene cattivo critico, dice il Tiraboschi, e pubblicò le sue Opere sotto il finto nome di Udeno Nisieli.

Voc. Cr. Voce registrata nel Vocabolario della Crusca senza esempio, e di cui non si è avuto Autor da citare.

INDICE

Delle Scritture che si citano in comprovazione dell'uso di alcune Voci ecclesiastiche, idrauliche, della Giurisprudenza, della Notomìa, della Medicina, della Botanica, della Storia naturale, del Commercio e dell'Arti.

Alghis. Alghisi. Litotomia.

Band. ant. Raccolta di Bandi, Editti, Statuti ec., pubblicati in Toscana nel corso del 1500.

Bast. Bagn. S. Casc. Dottor Bastiani. Dell'acque di S. Casciano.

Battagl. Monsignor Marco Battaglini, Vescovo di Nocera. Storia de'Concilii. – Annali del Sacerdozio e dell'Impero.

Biring. Pirot. Vannoccio Biringucci, Sanese. La Pirotecnia, ossia Dell'arte della fusione o getto de' metalli. — Le due edizioni che abbiamo di quest'opera sono scorrettissime, ma i vocaboli dell'Arti vi si riconoscono schiettissimi, e la maggior parte s' usa ancora a' nostri giorni.

Buonann. P. Filippo Buonanni della Compagnia di Gesù. Ricreazione dell'occhio a della mente sull'osservazione delle chiocciole.

Cerracch. Luca Giuseppe Cerracchini, Dottore in sacra Teologia nell' Università di Firenze. Dubbii sopra le rubriche e riti ec. della Chiesa.

Gab. Fis. Real Gabinetto fisico di Firenze, il quale è come un libro aperto agli occhi di tutti nel cuore della Toscana; e perciò la di lui nomenclatura può considerarsi come Testo di lingua, essendo stata supplita con somma accuratezza e proprietà, in ciò che manca ne' buoni scrittori, dal sig. Dott. Attilio Zuccagni, non men valente medico, che diligente e dotto naturalista.

Mattiol. Pietro Andrea Mattioli, Medico Sanese. Discorsi sopra Dioscoride.

Michel. Botan. Micheli. Nuovi generi delle piante.

Perelli. Relazioni di materie idrauliche.

Targ. ec. Targioni. Viaggi, ed altre opere.

Tariff. Tosc. Tariffa della Gabella Toscana.

Vallisn. Cavaliar Antonio Vallisneri. Opere fisico-mediche.

Zamboni, nella parte anatomica, compreso nel Vocabolario del Disegno.

TAVOLA II.

Delle Abbreviature adoperate dal Bergantini nelle Voci italiane ec. che nel nostro Dizionario hanno l'indicazione (Berg.).

Autori del 1300, ovvero in quel torno.

S. Agost. C. D. Sant'Agostino. Della Città di Dio.
Albert. Volgarizzamento d'Albertano.
Aldobr. (*M.*) Volgarizzamento di Maestro Aldobrandino.
Amb. Bern. I Bernardi, commedia di Francesco d'Ambra.
Amm. Ant. Ammaestramenti degli Antichi.
Annot. Vang. Annotazioni sopra gli Evangelii.
Aquin. Rainaldo Aquino. Rime antiche.
Bagn. (*Dal*) Panuccio dal Bagno. Raccolta dell'Allacci.
Barberin. Francesco da Barberino nel suo Canzoniere.
Bocc. Gio. Boccaccio. Decamerone, Giornata e Novella. – Ameto. – Fiammetta. – Filocopo. – Filostrato. – Laberinto. – Lettera a M. Pino. – Teseide. – Visione. – Vita di Dante.
Brun. Opere di Brunetto Latini.
Burch. Sonetti del Burchiello.
Camp. (*Da*). Ciullo da Campo. Raccolta dell'Allacci.
Cap. Imp. Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta.
Cat. (*S.*) Santa Caterina. Lettere e Dialoghi.
Cavalc. Opere di Fra Domenico Cavalca. – Medicina del cuore. – Trattato de'Frutti della Lingua. – Trattato della pazienza. – Pungi lingua. – Specchio della Croce. – Trattato delle trenta notizie dell' uomo.
Cavalc. G. Guido Cavalcanti. Rime.
Coll. Ab. Isaac. Volgarizzamento della Collazione dell' Ab. Isaac.
Cresc. Volgarizzamento del Trattato dell'Agricoltura di Pietro de' Crescenzi.
Cronichett. Cronichetta scritta da Amaretto Manuelli.
Cron. Morell. Cronica di Gio. Morelli.
Cron. Vell. Cronica della famiglia Velluti.
Dant. Dante Alighieri. La Divina Commedia. – Il Convivio. – Lettere. – Rime. – Vita Nuova.
Declam. Quint. Volgarizzamento delle Declamazioni di Quintiliano.
Dial. S. Greg. Volgarizzamento de' Dialoghi di S. Gregorio.
Dittam. Dittamondo, poema di Fazio degli Uberti.
Esp. Metam. Esposizione della Metamorfosi d' Ovidio.
Esp. Pat. nost. Esposizione del Pater noster.
Esp. Vang. Esposizione di Vangeli di Fra Simone da Cascia.
Fav. Esop. Volgarizzamento delle Favole di Esopo.
Fior. S. Franc. Fioretti di S. Francesco.
Fior. Virt. Libro intitolato Fior di virtù.
F. V. o *Fil. Vill.* Filippo Villani. Storia.
Genes. Volgarizzamento della Genesi.
Giord. (*Fr.*) *Pred.* Prediche di Fra Giordano da Ripalta.
Gr. S. Gir. Volgarizzamento dell' Opera intitolata Gradi di S. Girolamo.
Greg. (*S.*) *Dial.* Volgarizzamento de' Dialoghi di S. Gregorio.
Gio. (*S*) *Grisost.* San Gian Grisostomo.
Guid. G. Volgarizzamento della Storia Trojana, scritto da Guido Giudice.
Guitt. Fra Guittone d'Arezzo. Lettere. – Rime.
Lib. Astr. Libro ossia Trattato d'Astrologia.
Lib. malatt. o *Lib. cur. malatt.* Volgarizzamento del Libro della cura di tutte le malattie.
Lib. Dic. Libro contenente Dicerie diverse.
Lib. Macc. Volgarizzamento del primo libro de' Maccabei.

Lib. mott. Libro di motti.
Lib. Pred. Libro di Prediche.
Lib. segr. o *Lib. segr. cos. donn.* Libro della segrete cose delle donne.
Liv. Dec. Volgarizzamento della prima e della terza Deca di Tito Livio.
Maestruzz. Volgarizzamento della Somma Pisanella, detta il Maestruzzo.
Malesp. o *Ricord. Malesp.* Ricordano Malespini. Storia.
Med. Arb. Cr. Meditazione sopra l'Arbore della Croce.
Mirac. Mad. Miracoli della Madonna.
Montalb. o *Ria. Montalb.* Rinaldo Montalbano. Rime antiche.
Mor. S. Greg. Volgarizzamento de'Morali di S. Gregorio Magno.
Morell. Cron. Cronica di Gio. Morelli.
M. V. o *Matt. Vill.* Matteo Villani. Storia.
Nov. ant. Novelle antiche, o Cento novelle.
Ovid. Pist. Volgarizzamento delle Pistole d' Ovidio.
Pac. Not. Pace Notaro. Raccolta dell'Allacci.
Pandolf. o *Agn. Pandolf.* Agnolo Pandolfini. Trattato del governo della famiglia.
Panucc. dal Bagno. Panuccio dal Bagno. Raccolta Allacci.
Pass. Specchio di vera penitenza di Fra Jacopo Passavanti.
Pataff. Pataffio di Ser Brunetto Latini.
Petr. Francesco Petrarca. Canzoni. – Sonetti. – Trionfi.
Pist. S. Gir. Volgarizzamento delle Pistole di S. Girolamo.
Quad. Quaderno, ossia Libro de'conti.
Ricett. o *Ricett. Fior.* Ricettario Fiorentino.
Rim. ant. Rime antiche.
Sacch. o *Franc. Sacch.* Franco Sacchetti. Novelle. – Rime.
Sen. Pist. Volgarizzamento delle Pistole di Seneca.
Sen. Declam. Volgarizzamento delle Declamazioni di Seneca.
Serap. Volgarizzamento del Trattato delle medicine semplici di Serapione.
Stat. Merc. Statuti del Tribunale della Mercanzia.
Stor. Barl. Volgarizzamento della Storia di Barlaam e Josafat.
Stor. Pist. Storie Pistolesi.
Stor. S. Eug. Volgarizzamento della Storia di S. Eugenia.
Tav. rit. Volgarizzamento del libro detto la Tavola ritonda.
Teol. mist. Libro intitolato Teologia mistica.
Tes. Br. Tesoro di Ser Brunetto Latini.
Tes. Pov. Tesoro de'poveri di Pietro Spano.
Tod. Fra Jacopone da Todi. Canzoniere.
Tratt. gov. o *Tratt. gov. fam.* Trattato del governo della famiglia.
Tratt. int. Trattato d'intendimento.
Tratt. pecc. o *Tratt. pecc. mort.* Trattato sopra i peccati mortali.
Tratt. segr. o *Tratt. segr. cos. donn.* Trattato delle segrete cose delle donne.
Tratt. Virt. card. Volgarizzamento d'un trattato delle Virtù cardinali.
Val. Mass. Volgarizzamento di Valerio Massimo.
Vit. Crist. Vita di Gesù Cristo.
Vit. S. Ant. Vita di santo Antonio.
Vit. S. Gio. Bat. Vita di san Giovanni Batista.
Vit. S. Gir. Vita di san Girolamo.
Vit. S. M. Mad. Vita di santa Maria Maddalena.
Vit. S. Marg. Vita di santa Margarita.
Vit. SS. Pad. Volgarizzamento delle Vite de'santi Padri.
Vit. Pitt. Vite di Pittori antichi.
Vit. Plut. Volgarizzamento delle Vite scritte da Plutarco.
Volg. Mes. Volgarizzamento di Mesue.
Volg. Serm. S. Agost. Volgarizzamento de'sermoni di sant'Agostino.
Zibald. And. Zibaldone d'Andrea Andreini.

Autori del 1400, ovvero in quel torno.

Bellinc. Bernardo Bellincioni. Rime. – Capitoli. – Sonetti. – Sestine.
Beniv. Girolamo Benivieni. Frottola. – Canzoniere.
Bojard. Co. Matteo M. Bojardo. L'Orlando Innamorato.

Buonaccors. Prose e rime de' due Buonaccorsi da Montemagno.
But. o *But. Com.* Comento di Francesco da Buti sopra il Poema di Dante.
Com. Comento, ossia Comentatore di Dante.
Ficin. Marsilio Ficino. Convito di Platone. – Lettere.
Fir. Agnolo Firenzuola. Discorsi degli animali. – Ragionamenti. – Rime burlesche. – Dialogo della bellezza delle donne. – Selva di Amore. – Commedia I Lucidi. – Commedia La Trinucia. – Capitolo delle campane.
Guidalott. Rime del Guidalotti.
Josef. Della guerra giudaica, Libri sette di Joseffo Flavio.
Landin. Cristofore Landino. Comento sopra Dante. – Istoria Universale di Plinio tradotta.
Med. Lor. Lorenzo de' Medici. Rime. – Stanze. – La Nencia. – I Beoni. – Comento. – Canzoni.
Poliz. Angelo Poliziano. Stanze.
Sannaz. Jacopo Sannazaro. Egloghe. – Prose. – Sonetti. – Canzoni. – Lettere.
Sangiorg. Benvenuto Sangiorgi. Storia del Monferrato.

Autori del 1500, ovvero in quel torno.

Accad. Infarin. Accademico Infarinato.
Accad. Infarin. sec. Accademico Infarinato secondo.
Accar. Alberto Accarisio. Gramatica. – Vocabolario della Lingua volgare.
Adrian. Demetrio Falereo. Della locuzione, tradotto da Marcello Adriani.
Alam. Luigi Alamanni. Della coltivazione. – Girone il cortese. – Inni – Selve. – Sonetti. – Egloghe. – Elegia.
Alam. Ant. Rime d'Antonio Alamanni.
Alleg. Alessandro Allegri. Poesie e Lettere.
Alunn. Francesco Alunno. Fabbrica del Mondo. – Ricchezze della Lingua. – Regolette della Lingua volgare.
Ammir. Scipione Ammirato. Della segretezza. – Discorsi sopra Cornelio Tacito.
Angel. Pietro Angelio Bargeo. Lettere.
Anguill. Gio. Andrea Anguillara. Metamorfosi d' Ovidio in ottava rima.
Arc. Capitoli, Rime ed altro di Partenio Etiro.
Arios. Lodovico Ariosto. Il Furioso: canto e stanza. – Capitoli. – Satire. – La Lena. – La Scolastica. – La Cassaria. – I Suppositi. – Il Negromante. – Le Rime. – L'Elegie.
Atanag. Dionigi Atanagi. Lettere. – Rime.
Badoar. Orazioni civili di Pietro Badoaro.
Baldell. Francesco Baldelli. Traduzione de' Commentarii di Cesare.
Barb. (*Della*). Simone della Barba. La Topica di Cicerone tradotta. – Le Differenze locali di Boezio.
Barbar. Monsig. Daniel Barbaro eletto di Aquileja. Trattato dell' Eloquenza. – Libri di Vitruvio.
Bargagl. Scipione Bargagli. Delle imprese.
Bartolucc. Paolo Serenio Bartolucci. Commedia la Speranza.
Bascapè. P. Bascapè. Lettera in morte di S. Carlo.
Bemb. Card. Pietro Bembo. Asolani. – Volgar lingua. – Prose. – Rime. – Storia. – Orazioni. – Lettere. – Lettere familiari.
Bemb. Dard. Dardi Bembo. Traduzione dell' Opere di Platone.
Bentiv. Ercole Bentivoglio. Satire. – Rime.
Bern. Francesco Berni. L'Orlando Innamorato: libro, canto, stanza. – Rime burlesche. – Capitoli. – Sonetti. – La Catrina. – Il Mogliazzo.
Bino. Francesco Bino. Rime burlesche. – Capitoli. – Lettere.
Boez. Varch. Severino Boezio. Della consolazione della filosofia, traduzione di Benedetto Varchi.
Bonfad. Jacopo Bonfadio. Rime. – Lettere. – Traduzione dell' Orazione di Cicerone per Milone.
Borgh. Monsig. Vincenzio Borghini. Dell' arme delle famiglie fiorentine. – Delle colonie. – Della moneta fiorentina. – Origine di Firenze. – Firenze disfatta. – Vescovi fiorentini. – Sonetti.
Borghes. Diomede Borghesi. Lettere.
Boter. Gio. Botero. Discorsi. – Delle cause della grandezza d'una città. – Della ragione di Stato. – Aggiunta alla ragione di Stato.
Bronz. Rime burlesche di Agnolo e di Cristofano Allori pittori, detti i Bronzini.

Bruciol. La Rettorica di M. Tullio Cicerone a Cajo Erennio, tradotta da Antonio Brucioli.
Buon. o *Buonarr.* Michelagnolo Buonarroti il giovane. Opere. – La Fiera. – La Tancia.
Cag. Ammaestramenti spirituali del P. D. Gio. Antonio Cagiani C. R. Teatino.
Cant. carn. Canti carnascialeschi.
Capor. Cesare Caporali. Rime burlesche. – Commedia la Ninna. – Commedia lo Sciocco. – Vita di Mecenate. – Orti di Mecenate.
Caran. La Storia di Crispo Sallustio, tradotta da Celio Carani.
Carbon. Lodovico Carbone. Lettere.
Car. o *Caro.* Annibal Caro. Eneide di Virgilio. – Rettorica d'Aristotile. – Apologia. – Mattaccini. – Lettere.
Cartar. L'Immagini, con la spusizione degli Dai degli antichi, raccolte da Vincenzio Cartari.
Casa. Monsig. Gio. dalla Casa. Capitolo della stizza. – Lettere.
Cason. Girolamo Casoni. Lettere.
Castell. Cristoforo Castelletti. Commedia il Furbo.
Castelv. Lodovico Castelvetro. Opere varie. – Poetica d'Aristotele. – Giunta fatta al Bembo. – Esaminazione sopra la Rattorica a Cajo Erennio. – Correzione di alcune cose nel Dialogo della Lingua di Benedetto Varchi.
Castigl. Cav. Baldassarre Castiglione. Il Cortigiano. – Lettare.
Caten. Girolamo Catena. Lettere.
Cattan. I tre libri d'Amore di Francesco Cattani da Diaccato.
Cavalc. Rettorica di Bartolommeo Cavalcanti.
Cebà. Il Cittadino di Repubblica di Ansaldo Cebà.
Cecch. Commedie di Giammaria Cecchi. – L'Esaltazione della Croce. – Il Servigiale. – La Stiava. – Il Donzello. – La Dote.
Cellin. o *Benv. Cell.* Benvenuto Cellini. Due Trattati dell'Orificeria. – Arte del Disegno.
Ciriff. Ciriffo Calvaneo di Luca Pulci.
Cirill. Monsig. Cirillo. Lettere.
Contil. Luca Contile. Lettere.
Coppett. Francesco Coppetta. Capitolo dell'osteria. – Capitolo alla signora Ortensia.
Corsi. Jacupo Antonio Corsi. Rime burlesche.
Corso. Rinaldo Corso. Gramatica. – Fondamento del parlar toscano.
Cortus. Jacopo Antonio Cortuso. Lettere.
Daniel. Bernardino Danieli. La Poetica. – Trattato delle parole. – La Georgica di Virgilio in verso sciolto italiano.
Dat. Carlo Dati. Vite de' Pittori.
Dav. o *Davanz.* Bernardo Davanzati. Storia di Tacito. – Coltivazione. – Scisma d'Inghilterra.
Davil. Enrico Catterino Davila. Storia della guerre civili di Francia.
Delmin. Tutte l'Opere di Giulio Camillo Delminio. – Topica. – Artificio per le vie d'Ermogene.
Demetr. Segn. Volgarizzamento di Demetrio Falereo della Locuzione, fatto da Pietro Segni.
Dep. Dec. o *Deput. Decam.* Annotazioni fatte dai Deputati sopra il Decamerone.
Dini. Piero Dini. Cicalata.
Dolc. Lodovico Dolce. Parere in materia di Lingua. – Libro che tratta dalle gemme. – Capitolo del Pulice. – Capitolo dello Sputo. – Lettere. – Il Dialogo dell'Oratore di Cicerone. – L'Achille. – Eneida.
Domenich. Lodovico Domenichi. Lettere. – Della nobiltà delle donne.
Doni. Antonfancesco Doni. La Zucca. – I Marmi. – Lettere. – Comento sopra il Burchiello. – Filosofia morale.
Elian. I quattordici libri d'Eliano tradotti da Jacopo Laureo.
Equic. Mario Equicola d'Alveto. Della natura di Amore, ricorretto dal Porcacchi.
Erizz. Sebastiano Erizzo. Dialoghi di Platone tradotti.
Erod. Erodoto tradotto dal Co. Matteo Maria Bojardo.
Fabrin. Il sacro Regno ec., tradotto dal latino per Gio. Fabrini da Fighina. – Epistole di Cicerone.
Faun. Ristretto della Storia del Biondi, tradotto da Lucio Fauno.
Faust. Fausto da Longiano. Il Duello. – Epistola di Cicerone tradotte. – Orazioni di Cicerone tradotte. – Filippiche tradotte.
Figliucc. Felice Figliucci. Lettere – Rettorica.
Filiarc. Trattato della guerra di Cosimo Filiarchi.
Fiorett. Carlo Fioretti. Considerazioni intorno al Discorso di Giulio Ottonelli.
Flamin. Marcantonio Flaminio. Lettere. – Compendio della Gramatica volgare.
Florim. Monsig. Galeazzo Florimonzio. Lettere. – Ragionamento sopra l'Etica d'Aristotile.

Fortun. Gio. Francesco Fortunio. Regole gramaticali.
Fracast. Geronimo Fracastoro. Lettere. – Risposta a Giambatista Ramusio sopra il crescimento del Nilo.
Francesch. Matteo Franceschi. Commentarii sopra l'Enchiridio di Epitetto.
Francesch. L. Lorenzo Franceschi. Cicalata.
Franco. Nicolò Franco. Lettere. – Dialogo della bellezza.
Franz. Mattia Franzesi. Rime burlesche. – Capitolo della Caccia. – Capitolo de' Gotti. – Capitolo delle Sberrettate.
Gabriel. Jacopo Gabriele. Regole gramaticali.
Garz. Piazza universale di Tommaso Garzoni.
Gell. Giambatista Gelli. Commedia lo Errore. – Commedia la Sporta.
Gentil. Scipione Gentile. Annotazioni sopra Torquato Tasso.
Gesuald. Gio. Andrea Gesualdo. Esposizione sopra il Petrarca.
Giambull. Pierfranceseo Giambullari. Origine della Lingua fiorentina. – Della Lingua che si scrive e parla in Firenze.
Giannott. Donato Giannotti. Lettare.
Gibert. Monsig. Gio. Matteo Giberti. Lettere.
Giov. Monsig. Paolo Giovio. Lettere. – Dialogo delle Imprese.
Girald. Giambatista Giraldi Cintio. Lettere. – Discorsi.
Gonzag. Curzio Gonzaga. Il fido amante, poema.
Gosel. Giuliano Goselino. Lettere.
Gozz. Niccolò Vito di Gozzi. Governo della famiglia. – Dello stato della Rapubblica secondo la mente d'Aristotile, Giornate otto.
Gradenig. Giangiorgio Gradenigo. Lettera.
Granucc. Niccolò Granucci. Novelle. – Specchio di virtù.
Grattar. Astianatte, tragedia di Buongiovanni Grattarolo.
Grill. Lettere del P. Ab. Don Angelo Grillo. – Rime.
Grott. Luigi Grotto. Orazioni. – Lettere.
Guarin. Cav. Giambatista Guarini. Il Pastor fido. – Il Segretario, dialogo. – Commedia l'Idropica. – Lettere.
Guastavin. Giulio Guastavini. Annotazioni sopra Torquato Tasso.
Guazz. Stefano Guazzo. Lettere. – Libri della civile conversazione.
Guicc. Francesco Guicciardini. Storia. – Lettere.
Guidicc. Monsig. Gio. Guidiccioni. Lettere.
Infarin. Infarinato. Risposta all'Apologia di Torquato Tasso.
Infarin. sec. Infarinato secondo.
Lasc. Lasca, ovvero Antonfrancesco Grazzini. Commedia la Strega. – La Gelosa. – La Spiritata. – La Pinzochera.
Leon. Giambatista Leoni. Lettere.
Liburn. Niccolò Liburnio. Selvette. – Occorrenze umane. – Le tre fontane.
Lollio. Alberto Lollio. Lettere. – Orazione della Concordia. – Orazione della Lingua Toscana.
Lombard. Orazio Lombardelli. Discorso sopra la Gerusalemma Liberata.
Lori. Andrea Lori. Traduzione dell' Eglogbe di Virgilio.
Magn. Celio Magno. Rime. – Lettere.
Malesp. Celio Malespini. Novelle.
Manucc. A. Aldo Manuccio. Lettere.
Manucc. P. Paolo Manuccio. Lettere.
Marcell. Il Diamerone di Valerio Marcellino con un Discorso intorno alla Lingua volgare.
Marinell. Gio. Marinello. Della copia delle parole.
Marini. Cav. Giambatista Marini. L'Adone. – La Sferza. – Fischiate. – Lettare.
Marlian. Bernardino Marliani. Lettere.
Martell. L. Lodovico Martelli. Stanze.
Martell. V. Vincenzio Martelli. Lettore.
Martin. Luca Martini. Rime burlesche.
Massar. Giambatista Massarengo. Annotazioni sopra l'Arcadia del Sannazaro.
Matt. Andrea Mattioli sopra Dioscoride.
Maur. Mauro. Capitulo sopra le donne di montagna. – Capitolo a M. Pier Carnesecchi. – Capitolo al Marchese del Guasto. – Capitolo de' Frati. – Capitolu del letto caldo.
Mazz. Jacopo Mazzoni. Difesa della Commedia di Dante.
Memo. L' Oratora del Dottore e Cavaliere Giu. Memo.
Merul. Selva di varia lezione di Gaudenzio Merula, tradotta dal latino.
Minturn. Poetica Toscana di Antonio Minturno.
Montem. Tasoro della Lingua Toscana di Stefano di Montemerlo.

Morg. Il Morgante, poema di Luigi Pulci.
Muss. Prediche di monsig. Cornelio Musso, Vescovo di Bitonto.
Muzio. Girolamo Muzio. Istoria sacra. – Poetica. – Duello. – Battaglie. – Le Varchine. – Opinione in materia di Lingua.
Nard. Jacopo Nardi. Decade di Tito Livio.
Navag. Andrea Navagiero. Lettere.
Nores (De). Giasone de Nores. Poetica. – Rettorica. – Trattato dell' Oratore.
Olivier. Antonio Olivieri. L'Alamaona, in verso sciolto.
Ortel. Il Teatro del Mondo d'Abramo Ortelio.
Ortic. Commentarii di Giulio Cesare, traduzione di Agostino Ortica.
Pallad. Andrea Palladio. Proemio a' Commentarii di Cesare. – Agricoltura distinta per mesi.
Panig. Monsig. Francesco Panigarola. Questioni. – Demetrio Falereo, ossia il Predicatore.
Parten. Della imitazione poetica di Bernardino Partenio.
Parut. M. Paolo Paruta, Cav. e Proc. di S. Marco. Della perfezione della vita politica.
Patriz. Francesco Patrizio. Della Rettorica, dialoghi. – Della Storia, dialoghi.
Perand. Gio. Francesco Peranda. Lettere.
Piccol. Alessandro Piccolomini. Annotazioni sopra la Poetica d'Aristotile. – Della institutione morale, libri. – Instrumento della Filosofia. – Filosofia naturale. – La Sfera del Mondo. – Delle teoriche, ovvero Speculazioni de' pianeti.
Pini. Fabbrica degli orologi solari di Valentino Pini.
Pocat. Annibale Pocaterra. Dialogo della Vergogna.
Porcacch. Vocabolario di Tommaso Porcacchi. – Annotazioni sopra l'Arcadia del Sannazaro. – Quinto Curzio tradotto.
Priscian. Francesco Priscianese. Della Lingua Latina, libri sei.
Pulc. Luigi Pulci. Il Morgante. – La Beca.
Quattrom. Sertorio Quattromani. Lettere. – Poetica d' Orazio. – Opere diverse.
Ramus. Giambatista Ramusio. Delle navigazioni e viaggi. – Discorso sopra il crescer del Nilo el Fracastoro.
Rao. Invettive, Orazioni, Discorsi, Lettere di Cesare Rao.
Remig. Remigio Fiorentino. Traduzione di Cornelio Nepote. – Annotazioni alla Storia di Gio. Villani.
Rim. burl. Rime burlesche.
Ripam. Giuseppe Ripamonte. Lettere.
Rizzo. Daniel Rizzo. Capitolo sopra i ventai.
Roseo. Instituzione del Principe Cristiano di Membrino Roseo. – Aggiunta all'Istorie del Mondo di Gio. Tarcagnotta.
Rosso (Dal). Vite de' dodici Cesari, scritte da Caio Svetonio, e tradotte da Paolo del Rosso.
Rosso. Bastian Rosso. Cicalate.
Rucell. Le Api, poema di Gio. Rucellai.
Ruscell. Girolamo Ruscelli. Sopra il Decamerone. – Discorso primo a Lodovico Dolce. – Commentarii della Lingua Italiana. – Imprese illustri. – Lettura sopra un sonetto, ec.
Rusp. Sonetti e Rime burlesche di Francesco Ruspoli.
Sadolett. Card. Jacopo Sadoletto. Lettere.
Salv. Cav. Leonardo Salviati. Commedia il Granchio. – Avvertimenti della Lingua sopra il Decamerone. – Commedia la Spina.
Sanga. Giambatista Sanga. Lettere.
Sansov. Dell' Arte oratoria, libri tre di Francesco Sansovino. – Annotazioni sopra l' Arcadia del Sannazaro.
Scarid. Formolario per compor lettera, di Francesco Scaridino.
Scolio. Bastiano Scolio. Dall' Ordine Corintio.
Scup. Combattimento spirituale dal P. D. Lorenzo Scupoli C. R. Teatino.
Secch. Nicolò Secchi. Commedia la Cameriera. – Commedia l' Interesse.
Segn. Bernardo Segni. Traduzione della Rettorica d' Aristotile. – Trattato de' governi di Aristotile. – Etica di Aristotile. – Trattato sopra i Libri dell' Anima di Aristotile. – Storia Fiorentina.
Segr. Fior. Segretario Fiorentino. Arte della guerra. – Commedia la Clizia. – Commedia la Mandragola.
Selvag. Gabriele Selvago. Lettera.
Sen. Ban. Traduzione de' Libri de' Benefizii di Seneca, fatta da Benedetto Varchi.
Seran. Sarano. Note fatte a Dardi Bembo.
Serd. Stor. Traduzione fatta da Francesco Serdonati dell' Istoria dell' Indie Orientali del P. Maffei.

Soder. Colt. Gio. Vittorio Soderini. Trattato della coltivazione delle viti.
Sper. Sperone Speroni. Orazioni. – Dialoghi.
Spezian. Monsig. Speziani. Avvertimenti morali.
Strapar. Gio. Francesco Straparola. Notti piacevoli. – Favole.
Strascin. Strascino. Capitolo della bellezza.
Subas. Subasiano, ossia Giuseppe Aromatario. Trattatello de' barbarismi.
Summo. Discorsi poetici di Faustino Summo.
Tac. Dav. Cornelio Tacito tradotto da Bernardo Davanzati.
Tansill. Luigi Tansillo, poema in ottava rima intitolato Lagrime di S. Pietro. – Commedia il Sofista.
Tass. B. Bernardo Tasso, poema in ottava rima intitolato l'Amadigi. – Lettere.
Tass. T. Torquato Tasso. Rime. – Lettere poetiche. – Lettere famigliari. – L'Aminta. – Il Torrismondo. – Le sette Giornate. – Il Rinaldo. – Gerusalemme liberata. – Orazione in morte del Santino. – Orazione in morte del Cardinal d'Este. – Discorso sopra varj accidenti della sua vita. – Della virtù eroica della carità. – Risposta di Roma a Plutarco. – Dell'amore tra padre e figlio. – Il Cavaliere amante. – Il Cataneo, ovvero Delle conclusioni. – Il Gianluca, ovvero Delle maschere. – Il Malpiglio, ovvero La Corte. – Il Messaggiere. – Il Manso. – Il Porzio, ovvero Delle virtù. – Il Gonzaga, ovvero Del piacere onesto. – Il Forno, ovvero Della nobiltà. – Il Padre di famiglia. – Della dignità. – Il Ghirlenzona.
Titi. Roberto Titi. Annotazioni alle Api del Rucellai.
Tolom. Monsig. Claudio Tolomei. Il Cesano. – Orazioni. – Lettere.
Tomit. Ragionamenti della Lingua Toscana di Bernardino Tomitano.
Della Torre. Lettere.
Torres. Torres. Lettere.
Toscanell. Orazio Toscanella. Instituzioni gramaticali. – Precetti necessarii ec. – Applicamento de' precetti ec. – Armonia di tutti i principali Retori. – Dialogo della partizione oratoria. – Institutioni oratorie di M. Fabio Quintiliano.
Triss. Giangiorgio Trissino. Italia liberata. – Poetica. – Il Castellano. – Epistola intorno alle Lettere nuovamente aggiunte nella Lingua Italiana.
Trivis. Platone, Del furore poetico, tradotto da Niccolò Trivisano.
Vannozzi. Bonifazio Vannozzi. Avvertimenti politici e morali. – Avvertimenti cristiani. – Arte e disciplina militare. – Lettere.
Varch. Benedetto Varchi. L'Ercolano. – Lezioni. – Istoria Fiorentina. – Commedia la Suocera. – Boezio, Della consolazione di filosofia, traduzione. – Sonetti pastorali. – Vita di Francesco Cattani.
Vasar. Giorgio Vasari. Vite de' Pittori. – Trattato delle pitture.
Vellut. Alessandro Vellutello. Esposizione di Dante. – Esposizione del Petrarca.
Verat. Il Verato, o Difesa di quanto ha scritto Giasone de Nores contra le tragicommedie, o pastorali.
Verat. sec. Il Verato secondo, ovvero Replica dell'Attizzato Ferrarese in difesa del Pastor fido, contro la seconda scrittura di Giason de Nores.
Verger. Paolo Vergerio. Lettera.
Vettor. Piero Vettori. Della coltivazione degli ulivi.
Vier. Francesco de' Vieri. Prose Toscane.
Vio (De). Card. Tommaso de Vio. Lettera.
Visdom. Francesco Visdomini. Lettera.
Ulloa. Commentarii della guerra ec. d'Alfonso d'Ulloa. – Somma della naturale filosofia. – Vita di Carlo V. – Dialogo di Pietro Messia tradotto dallo Spagnuolo in Italiano.

Autori del 1600, ovvero in quel torno.

Aleand. Girolamo Aleandri. Difesa dell'Adone del Marini.
Ares. Monsig. D. Paolo Aresio C. R. Teatino, Vescovo di Tortona. Imprese.
Art. vetr. Arte vetraria di Antonio Neri.
Bartol. D. Daniele Bartoli della Compagnia di Gesù. Storia dell'Asia. – Ortografia Italiana. – Il Torto e Diritto del Non si può.
Bartol. G. Giorgio Bartoli. Degli elementi del Parlar Toscano.
Battagl. Monsig. Marco Battaglini, Vescovo di Nocera. Storia de' Concilii. – Annali del Sacerdozio e dell'Imperio.

Beni. Paolo Beni. L'Anticrusca. – Comparaziona di Omero, Virgilio e Torquato Tasso.
Bentiv. Card. Guido Bentivoglio. Istoria delle guerre di Fiandra.
Boccal. Trajano Boccalini. Ragguagli di Parnaso. – La pietra del paragone.
Bonarell. Conte Guidobaldo Bonarelli. Filli di Sciro. – Discorso in difesa del doppio amore della sua Celia.
Bonif. B. Lettere poetiche di Baldassarre Bonifacio.
Bonif. G. Orazione di Gio. Bonifacio.
Bracciol. Francesco Bracciolini. Scherno de' falsi Dei, poema in ottava rima. – L'amoroso sdegno, favola pastorale.
Brian. Girolamo Briani. Aggiunta al Boccalini.
Buommatt. Benedetto Buommattei. Della Lingua Toscana, libri due. – Origini della Lingua Toscana. – Trattato della Lingua. – Regola della Lingua.
Buoni. Tomaso Buoni. Proverbii Italiani.
Caraf. Monsig. D. Placido Carafa C. R. Teatino, Vescovo dell'Acerra. Prediche. – Quaresimale.
Chiab. Gabriel Chiabrera. Rime e poesie diverse.
Cittad. Celso Cittadini. Parere in materia di Lingua. – Trattato della vera origine ec. della Lingua. – Origini della volgar Toscana favella. – Orazioni.
Dati. Carlo Dati Accademico della Crusca, detto lo Smarrito. Prose. – Cicalate.
Dottor. L'Aristodemo del Conte Carlo de' Dottori. – Lettere famigliari.
Dudl. Dell'arcano del mare di D. Roberto Dudleo Duca di Nortumbria. Stampa di Firenze 1647.
Filic. Vincenzo da Filicaja. Rime.
Frachet. La sposizione di Girolamo Frachetta sopra la Canzone di Guido Cavalcanti, che principia: *Donna mi prega.* – Seminario de'governi di Stato e di guerra. – Il Principe.
Franzon. L'Oracolo della Lingua d'Italia di Diodato Franzoni.
Gagl. Altobello Gagliaro. Ortografia Italiana.
Galil. Galileo Galilei. Operazioni del compasso geometrico. – Difesa contro di Baldassar Capra. – Il Saggiatore. – Dialogo sopra i sistemi del Mondo. – Operazioni astronomiche. – Lettere.
Gesuald. Plutosofia della memoria artificiale. Venti Lezioni di Filippo Gesualdo.
Guarin. G. L'Architettura civile del P. D. Guarino Guarini C. R. Teatino.
Lall. Eneide travestita di Giambatista Lalli. – La Moscheide.
Luc. (De) Card. Giambatista de Luca. L'Instituto civile. – Il Dottor volgare.
Maggi. Carlo Maria Maggi. Rime.
Malm. Il Malmantile racquistato, poema in ottava rima di Perlone Zipoli, ossia Lorenzo Lippi.
Malpigh. Marcello Malpighi. Lettera.
Mann. Domenico Maria Manni. Ragionamento dell'invenzione degli occhiali.
Marchett. Libri sei di Tito Lucrezio Caro Della natura delle cose, traduzione di Alessandro Marchetti Accademico della Crusca.
Margott. Card. Lanfranco Margotti. Lettera.
Mascard. Agostino Mascardi. Prose volgari. – Discorsi morali sulla Tavola di Cebete Tebano.
Menag. Egidio Menagio. Origini della Lingua Italiana. – Annotazioni all'Aminta del Tasso. – Mescolanze. – Lettera all'Accademia della Crusca.
Menz. Benedetto Menzini. Poetica. – Satire.
Minucc. Paolo Minucci, detto con altro nome Puccio Lamoni. Annotazioni al Malmantile.
Monos. Angelo Monosino. *Flos Italici Sermonis.*
Nani. Istoria della Repubblica Veneta di M. Batista Nani, Cav. e Proc. di S. Marco.
Nisiel. Uden. Udeno Nisiely.
Oliv. Prediche dette nel Palazzo Apostolico dal P. Giampaolo Oliva della Compagnia di Gesù.
Ongar. Antonio Ongaro. L'Aleeo, favola pescatoria.
Ottonell. Giulio Ottonelli. Annotazioni sopra il Vocabolario della Crusca, che diconsi del Tassoni.
Pallav. Card. Sforza Pallavicino. Storia del Concilio di Trento. – Trattato dello stile. – Arte della perfezione cristiana. – Del bene.
Peregr. Matteo Peregrini. Difesa del Savio in Corte.
Pergam Jacopo Pergamini. Memoriale della Lingua.
Pignor. Lorenzo Pignoria. Intorno alle immagini degli Dei degli antichi di Vincenzo Cartar.
Recan. Prediche dette nel Palazzo Apostolico dal P. Fra Bonaventura da Recanati.

Red. Francesco Redi. Esperienze intorno alla generazione degl' insetti. – Osservazioni intorno agli animali viventi. – Esperienze intorno a diverse cose naturali – Osservazioni intorno alle viscere. – Rime. – Scherzi poetici. – Trattato dei tumori. – Lettera.

Rinald. Il Mostro di Gio. Rinaldi.

Rosa. Salvador Rosa. Satire.

Sagg. nat. Saggi di naturali esperimenti, opera del Conte Lorenzo Magalotti.

Sansev. Discorsi, Prediche, Quaresimale del P. D. Marcantonio Sanseverino C. R. Teatino.

Segner. P. Paolo Segneri della Compagnia di Gesù. Quaresimale. – Prediche dette nel Palazzo Apostolico. – Il Cristiano instruito. – La Manna dell' anima. – Il Confessore instruito. – Il Penitente instruito. – Il Parroco instruito. – L'Incredulo senza scusa. – Panegirici. – Il Magnificat. – Il Miserere. – Il Divoto di Maria. – La concordia tra la fatica e la quiete. – Lettera di risposta. – I sette principii. – Lettere dedicatorie.

Silos. P. D. Giuseppe Silos C. R. Teatino. Discorsi. – Sermoni. – Ragionamenti. – Lettere.

Siri. Mercurio istorico di Vittorio Siri. – Memorie recondite.

Tasson. Pensieri diversi di Alessandro Tassoni. – La Secchia rapita, poema in ottava rima. – Annotazioni sopra il Vocabolario della Crusca, che ora diconsi essere di Giulio Ottonelli.

Tesaur. Filosofia morale del Cav. Emanuele Tesauro. – Il Cannocchiale di Aristotile. – Dell' arte delle lettere missive.

Torricel. Evangelista Torricelli. Orazioni.

Uden. Nis. Proginnasmi di Udeno Nisiely, ossia Benedetto Fioretti.

Vivian. Discorso di Vincenzo Viviani intorno all'Arno. – Elementi di Euclide. – Proposizioni.

Vocab. Dis. Vocabolario del Disegno di Filippo Baldinucci.

Autori del 1700, ovvero in quel torno.

Accad. Anca. Il Filofilo, dialogo d'un Accademico dall'Anca. – Dialogo del Fosso di Lucca e del Serchio.

Accad. Crusc. Istoria della conquista del Messico, scritta da Antonio de Solis, e tradotta in Toscano da un Accademico della Crusca.

Algarott. Conte Francesco Algarotti. Il Newtonianismo. – Lettera al signor Fontanelle. – Dedicatoria all' Imperadrice di tutte le Russie. – Dedicatoria al Re di Polonia. – Rime.

Anfoss. Notizia della malattia ec. scritta da Giambatista Anfossi.

Angelis (De). Vite de' letterati ec. dell'Ab. Domenico de Angelis. – Dissertazione intorno alla patria d'Ennio.

Ardelin. L'Anatomico in Parnaso, di Luca Francesco Ardelini.

Atrom. Atromo Traseomaco Calabrese. Lettere all'Autore del Testamento politico.

Averan. Giuseppe Averani. Lezioni.

Autor. del. Autore del Femia sentenziato, che si dice opera di Pier Jacopo Martelli.

Badia. Lettera del Dottor Gioseffo Antonio Badia al Cav. Antonio Vallisnieri.

Bagnol. Dell' Ortatore nautico, dissertazione dal Conte Gio. Francesco Bagnolo. – Lettera intorno all'Aurora boreale.

Baldin. Lettera del P. D. Gio. Francesco Baldini C. R. Somasco intorno alle forze moventi. – Relazione dell' Aurora boreale.

Barbier. Lettera fisico-medica del Conte Lodovico Barbieri. – Discorso sopra la generazione di due fulmini.

Barott. Annotazioni del Dottor Gio. Andrea Barotti sopra il Bertoldo a Cacasenno.

Baruff. Apologia dell'Arciprete Dottor Girolamo Baruffaldi in difesa dell'origine di Ferrara. – La Tabaccheida. – I Baccanali. – Il Medico Grillo. – L'Andrienne. – Lettere. – Rime – a molt'altre rime piacevoli e serie. – Vita del Dottor Giuseppe Lanzoni.

Becell. Esame della Rettorica antica a moderna, a uso della medesima, di Giulio Cesare Becelli.

Bellag. Trattenimento fisico di Antonio Bellagatta sopra l'ignea apparenza.

Bellati. Prose sacre del P. Anton Francesco Bellati della Compagnia di Gesù – ed altre sue Opere.

Bellini. Discorso anatomico di Lorenzo Bellini, Accademico della Crusca
Benagl. Francesco Benaglio. Lettere intorno all'osservazione del Lazzerini sopra la Merope.
Bentiv. Card. Cornelio Bentivoglio. Traduzione in verso sciolto della Tebaide di Stazio.
Bergal. Luisa Bergalli. Commedie di Terenzio tradotte.
Bertold. Bertoldo con Bertoldino e Cacasenno, in ottava rima.
Bianchi. Alcune spiegazioni dell'Aurora boreale di Gio. Bianchi. – Lettere.
Bianchin. Dott. Giuseppe Bianchini, Della Satira Italiana. – Apologia per le stampe d'Italia. – Dissertazione intorno all'ipocrisia de' letterati.
Biscion. Annotazioni fatte al Malmantile da Domenico Biscioni, Accademico della Crusca.
Bonduc. Ab. Bonducci. Traduzione in verso sciolto del poema del Pope, intitolato il Riccio rapito.
Bosellin. Spiegazione dell'Aurora boreale di Francesco Bosellini.
Buondelm. Lettera dell'Ab. Buondelmonte in fronte al Riccio del Pope, tradotto dall'Ab. Bonducci.
Calin. P. Cesare Calini della Compagnia di Gesù. Considerazioni per ciascun mese. – Lezioni sopra i Re. – Lezioni sopra gli Atti apostolici.
Campsil. L'Adamo, poema in ottava rima di Tommaso Campsilla.
Caracciol. P. D. Giambatista Caracciolo C. R. Teatino, Pubblico Professore in Pisa. Le due Ifigenie d'Euripide tradotte in verso sciolto. – Lettere a me scritte.
Carl. Delle antichità di Capodostria. Ragionamento del Conte Gio. Rinaldo Carli. – La Teogonia d'Esiodo tradotta in verso sciolto.
Carmel. P. Michelangelo Carmeli, Pubblico Professore in Padova. Le Tragedie d'Euripide tradotte in verso sciolto.
Carol. Lettera di Niccolò Carolis al Cav. Antonio Vallisnieri.
Casin. Card. Fra Francesco Maria Casini. Prediche dette nel Palazzo Apostolico.
Casott. Ragionamento del Conte Giambat. Casotti intorno all'origine della città di Prato
Caval. Metodo degli studii, di Monsig. D. Bernardo Cavalieri C. R. Teatino, Vescovo di san Marco, Accademico della Crusca.
Celott. Lettere mss. del Dottore Francesco Celotti.
Claric. Istoria e coltura delle piante, di Paolo Bartolommeo Clarici.
Cocc. Antonio Cocci Accademico della Crusca. Discorso della vita pittagorica. – Elogio fatto a Pietro Antonio Micheli.
Cogross. Discorso del Pubblico Professore Carlo Francesco Cogrossi. – Ragionamento anatomico. – Risposta a Domenico Santorini. – Esposizione intorno a' risai di Caravaggio.
Conti. Ab. Antonio Conti N. V. Prose e poesie.
Crass. Lorenzo Crasso. Storia de' Poeti greci.
Crescimb. Storia della volgare poesia del Canonico Gio. Mario Crescimbeni.
Crivell. Elementi di Fisica esposti dal P. D. Gio. Crivelli C. R. Somasco.
Crusca. Vocabolario della Crusca, compiuto nel 1738.
Doler. Quaresimale del P. Pantaleone Dolera C. R. Ministro degl' Infermi
Dorin. Difesa della Metafisica degli antichi filosofi contro Gio. Loke, di Paolo Mattia Doria.
Fabri. Domenico Fabri. Lettere.
Facin. Informazione ed uso del novissimo Planisferologio, inventato ed eseguito da Bernardo Facini.
Fag. Giambatista Fagiuoli. Commedia il Cicisbeo, e tutte l'altre Commedie raccolte in più volumetti. – Prose.
Fardell. Lettera del Pubblico Professore Michelangelo Fardella.
Ficor. Ficoroni. Descrizione di tre statue.
Fontan. Monsig. Giusto Fontanini. Dell'Eloquenza Italiana, libri tre.
Frug. Ab. Carlo Innocenzio Frugoni. Rime.
Gabbriel. Discorso de' fosfori, del Dottore Pirro Maria Gabbrielli.
Gaet. Degli Avvertimenti intorno alle passioni dell'animo, libri quattro di Niccolò Gaetano dell'Aquila di Aragona, Signore di tutta la famiglia.
Gasper. Lettera di Ferdinando Gasperoni al Prevosto Lodovico Muratori.
Ghedin. Lettere di Ferdinando Antonio Ghedini.
Gigli. Dizionario Cateriniano di Girolamo Gigli. – Regole della Lingua Toscana. – Commedia il Don Pilone.
Gimm. Idea di storia dell'Italia letterata, discorsi di Giacinto Gimma.
Giorg. C. Lettera di Castor Giuseppe Giorgi, Della vera origine delle fontane.
Giorg. D. Ragionamento dell'Ab. Domenico Giorgi intorno a due inscrizioni greche.
Girol. Ab. Carlo Girolami. Storia di una sorgente. – Storia di un mostro raniforme.
Gori. Anton Francesco Gori Accademico della Crusca. Traduz. del Trattato del sublime

di Dionisio Longino. – Difesa dell'Alfabeto Toscano. – Risposta al sig. Marchese Scipione Maffei.

Gozz. Conte Gasparo Gozzi. L' Elettra, poesia drammatica.

Grandi. Instituzioni Meccaniche dell'Ab. D. Guido Grandi. – Lettera che tratta della necessità che ha l'Astronomia dell'ajuto de' Principi.

Granell. P. Gio. Granelli della Compagnia di Gesù. Il Sedecia.

Gravin. Ab. Gio. Vincenzo Gravina. Della ragione poetica, libri due. – Dalla Tragedia. – Discorso delle antiche favole.

Lambert. Annotazioni sopra le feste ec , del Card. Lambertini, allora Sommo Pontefice Benedetto XIV.

Landi. Dissertazione del Marchese Ubertino Landi intorno all'Amianto.

Lanzon. Due Ragionamenti del Dottor Giuseppe Lanzoni, l' uno Intorno all'eccellenza del miele, e l'altro Se il lume sia necessario alla vista.

Lazzerin. Ab. e Professor Pubblico Domenico Lazzerini di Morro, sopra la Merope del signor Marchese Scipione Maffei. – L' Ulisse.

Lett. Fontan. Lettera di Monsignor Fontanini dagli Elisi.

Lett. Polian. Lettera di Polianzo ad Ermogene intorno alla traduzione dell'Eneide del Caro.

Limperan. Lettera di Giampaolo Limperani al Cav. Antonio Vallisnieri.

Madris. Due Lezioni dal P. Gio. Francesco Madrisio, l' una Sopra i voti, e l'altra Sopra i trofei degli Antichi.

Magal. Conte Lorenzo Magalotti. Lettere scientifiche. – Lettere famigliari. – Altre lettere. – Canzoni.

Magliab. Lettere di Antonio Magliabecchi.

Manfred. Eustachio Manfredi. Lettera.

Mann. Invenzione degli occhiali, discorso di Domenico Maria Manni Accademico della Crusca. – Lezione detta nell'Accademia degli Apatisti.

Marches. Lettera di Giorgio Viviano Marchesi.

Martell. Vita di Pier Jacopo Martelli, scritta da lui stesso. – Dalla Tragedia antica e moderna, dialogo. – La Poetica. – Occhi di Gesù, poema. – Il Tasso, ossia Dialogo della vera gloria.

Masier. Opere chirurgiche di Filippo Masieri.

Mei. Lezioni di Cosimo Mei sopra la gravità di ciascun corpo.

Metast. Opere drammatiche dell'Ab. Pietro Metastasio.

Mongit. Memorie del P. Antonio Lupi dalla Compagnia di Gesù, raccolte dal Canonico D. Antonino Mongitore. – Dissertazione intorno a un sepolcro.

Morei. Ragionamento dell'Ab. Michele Giuseppe Morei intorno all'Eneide di Virgilio. – Discorso. – Elogio fatto al Canonico Gio. Mario Crescimbeni.

Morell. Morelli. Traduzione fatta dall'Inglese del Gentiluomo instruito.

Montan. Gem. Discorso del Dottor Geminiano Montanari sopra la Tromba parlante. – Due Lettere scritte al Magliabecchi.

Montan. Gio. Lettera del Conte Gio. Montanari, che tratta degli antichi teatri e anfiteatri.

Murat. La Filosofia morale esposta dal Prevosto Lodovico Muratori.

Nard. Breve ragguaglio della vita di Jacopo Nardi, scritta da D. Carlo Nardi.

Orsi. Marchese Gio. Gioseffo Orsi. Ragionamento sopra il celebre Dialogo di Cicerone intitolato *Cato major*, ovvero *De senectute*. – Considerazioni sopra la maniera di ben pensare.

Ortogr. Ortografia Italiana ad uso del Seminario di Padova.

Palazz. Caso raro ec. descritto dal Dottor Francesco Palazzi. – Lettera a Donna Clelia Borromeo.

Paris. Ab. Giambatista Parisotti. Osservazioni ec.

Papa (Del). Giuseppe del Papa. Della natura del caldo e del freddo. – Della natura del secco e dell' umido.

Pascol. A. Alessandro Pascoli. Anatomia del corpo umano.

Pascol. L. Abate Leone Pascoli. Tevere navigato e navigabile. – Testamento politico. – Risposta al Novelliere Fiorentino. – Lettere manoscritte.

Pasqual. Benedetto Pasqualigo N. V. Della Giurisprudenza criminale.

Passion. Monsignore, allora Card., Passione. Orazione in morte del Principe Eugenio di Savoja.

Past. Lettera del Dottor Andrea Pasta intorno ad alcuni rimedii.

Paul. P. Sebastiano Pauli C. R. della Madre di Dio. Modi di dire Toscani. – Ragionamento sopra il titolo di Divo dato agli antichi Imperadori.

Pegolott. Cav. Alessandro Pegolotti. Rime.

Pinam. Opere tutte del P. Giampietro Pinamonti della Compagnia di Gesù, stampate in Parma.

Platin. Arte oratoria di Gioseffo Maria Platina M. C.
Polen. Marchese Gio. Poleni, Pubblico Professore. Lettera che tratta degli antichi teatri e anfiteatri.
Porzia. Conte Gio. Artico Porzia. Progetto ai Letterati d'Italia di scrivere la loro vite.
Querin. Card. Querini. Lettera pastorale al suo Clero e popolo.
Revilas. Ragionamento filosofico pastorale del P. Ab. D. Diego Revilas. – Ragionamento tenuto in Arcadia. – Lettera.
Ricat. Lettera del Conte Jacopo Ricati in difesa del libro dell'Origine delle fontane.
Ricciard. Ricciardetto, Canti in ottava rima.
Rolli. Il Paradiso perduto e racquistato del Milton, tradotto da Paolo Rolli.
Sagg. nat. Saggi di naturali sperimenti del Conte Lorenzo Magalotti.
Sagg. supp. Saggio di supplementi teologici, morali e critici, di cui abbisogna la storia del probabilismo e del rigorismo, scritta dal P. Fra Daniello Concina.
Sagg. Trit. Saggio Tritico delle facoltà della mente umana.
Salvin. Ab. Antonio Maria Salvini, Annotazioni alla Fiera e alla Tancia del Buonarroti. – Oppiano, della Caccia e della Pesca, tradotto, e Annotazioni. – Iliade tradotta. – Odissea tradotta. – Inni d'Omero tradotti. – Batrocomiomachia tradotta. – Idillii di Teocrito tradotti. – Plotino dell' Enneade. – Vita di Diogene. – Vita d'Antistene Socratico. – Vita di Crate Tebano. – Vita di Menimo Siracusano. – Manuale d'Epitetto. – Discorsi Accademici. – Prose Toscane. – Prose sacre. – Orazioni. – Cicalate. – Lettere.
Santag. Orazione in morte di Monsignore della Gherardesca, del P. Giuliano Santagata C. R. delle Scuole Pie, allora Vescovo d'Apollonia Monsig. Sabatini.
Sanvit. Rime del Conte Jacopo Antonio Sanvitale, Accademico della Crusca.
Scarsell. Flaminio Scarselli. Lettere.
Schiav. Il Filalete, dialogo del Dottor Biagio Schiavo.
Silvestr. Lettera del Conte Camillo Silvestri in risposta ad alcuni dubbii eruditi del sig. Girolamo David. – Due Lettere erudite, l'una Sopra un'antica inscrizione, l'altra Sopra una medaglia. – Lettere a Monsignor Filippo del Torre. – Discorso intorno all'adozione di M. Aurelio e di L. Varo.
Stecch. Stecchi, Pubblico Professore. Poema in verso sciolto, che tratta delle meteore.
Tafur. Lettera di Gio. Bernardino Tafuri.
Tagliaz. Prose e poesie dell'Abate Girolamo Tagliazucchi.
Tartar. Relazione d'un manoscritto dell'Istorie di Gio. Diacono Veronese, scritta dall'Ab. Girolamo Tartarotti.
Tarug. Tarugi. Lettere.
Toscanes. Commedia il Toscanesimo.
Vallisn. Saggio d'istoria medica e naturale del Pubblico Professore Cavaliere Antonio Vallisnieri. – Tutte le sue Opere, quattro tomi in foglio.
Vandell. Lettera del Pubblico Professore Domenico Vandelli.
Vera. Vera. Dottrina della Chiesa intorno all'usura.
Vico. Vita di Giambatista Vico, scritta da lui medesimo.
Vocab. Piem. Vocabolario per uso degli studiosi nella Regia Università di Torino.
Volpi. Gio. Antonio Volpi, Pubblico Professore. Discorso accademico. – Dialogo di Zaccaria Scolastico, tradotto e illustrato.
Zannich. Giangirolamo Zanichelli. Lettere. – Opera intorno alle piante.
Zanott. E. Dottor Eustachio Zanotti. Descrizione dell'Aurora boreale.
Zanott. F. Francesco Zanotti. Lettere.
Zanott. G. Giampietro Zanotti. Lettere.
Zendrin. Bernardino Zendrini, Matematico Veneto. Osservazione dell'Aurora boreale fatta in Venezia.
Zeno. Apostolo Zeno, Accademico della Crusca. Lettera al Marchese Giangioseffo Orsi. – Poesie sacre e drammatiche. – Notizie letterarie intorno ai Manucci stampatori, e loro famiglia. – Memorie istoriche intorno ad Enrico Catterino Davila.
Zinann. Conte Giuseppe Zinanni. Nido ed uovo degli uccelli.
Zorzi. Discorso di Michelangelo Zorzi sopra l'Opere di Giangiorgio Trissino.
Zuccon. P. Ferdinando Zucconi della Compagnia di Gesù. Lezioni sopra la Sacra Scrittura.

TAVOLA III.

Delle Abbreviature, nella quale sono notate le edizioni adoperate per le Giunte Bolognesi, che nel nostro Dizionario hanno l'Indicazione (B).

Adr. Demetr. Fal.	Adriani (Marcello). Volgarizzamento della Locuzione di Demetrio Falereo. Bologna 1821, presso Nobili, in 16.
S. Ag. Serm.	Agostino S. (Volgarizzamento dei Sermoni di). Bologna 1818, presso i Fratelli Masi. Si cita a *Serm.*
Alam. nov.	Ved. *Nov. Aut. Fior.*
Albertan.	Albertano (Giudice da Brescia). Trattati tre. Testo di lingua. Brescia 1824 par Gaetano Vanturini, in 8. Citasi a *pag.*
Algar. Congr. Cit.	Algarotti. Il Congresso di Citera. Nizza 1788, presso la Soc. Tip., in 16. Citasi a *pag.*
—— *Sagg.*	—— Alcuni Saggi e Pensieri diversi. Saggio Critico del Triumvirato di Crasso, Pompeo e Cesare. Milano 1820, presso Cavaletti, in 12. Citansi a *pag.*
—— *Lett.*	—— Lettere Filologiche. Venezia 1826, Tip. di Alvisopoli, in 16. Citansi a *pag.*
Allegr.	Allegri (Alessandro). Rime e Prose. Amsterdamo 1754, in 8.
Anguill. Met.	Anguillara (Gio. Andrea dell'). Le Metamorfosi d'Ovidio. Citato dal Cav. Monti a SBAVARE, ec.
Antol. Ital.	Antologia Italiana. Verona 1811, Tip. Tommasi, in 8. Di questo volumetto si spogliarono gli squarci riportati dalle Opere del Bartoli, Segueri, Bembo e Bentivoglio, come autori in fatto di lingua riputatissimi. Citasi prima il nome dell'autore, poscia *Antol. Ital.*
Ar. Lett.	Ariosto (Lodovico). Lettere. L'Alberti tralasciò questa abbreviazione, ma si servì di queste Lettere alla voce RUOTAMENTO, ec. Non conosciamo di esse altra edizione, fuor quelle stampate nel vol. IV. delle Opere, Venezia 1749, in 12.
— *Poes.*	—— Poesie varie. Firenze 1824, presso Molini, in 18. Citansi a *pag.*
Arrigh.	Arrighetto, ovvero Trattato contro all'avversità della Fortuna di Arrigo da Settimello. Edizione eseguita sul testo del 1730. Milano 1815, per Gio. Silvestri, in 16. Si è spogliata ancora la Lettera dedicatoria del Manni. Citasi a *pag.*
Assett.	Assetta. Commedia rusticale di Francesco Mariani, pubblicata coll'accademico nome di Bartolommeo Mariscalco. Marocco (*Parigi*) 1756, in 8. È citato dall'Amati.
Atan. Lett.	Atanagi (Dionigi). Delle Lettere facete et piacevoli di diversi grandi huomini et chiari ingegni, scritte sopra diverse materie. Libro primo. In Venetia 1582, in 12. Di questa raccolta si sono spogliate le Lettere de'seguenti: Berni, Castiglione, Bino. Citansi i nomi degli autori degli esempi, e quello del raccoglitore.
Bald. Lett.	Baldelli. Scelta di eccellenti Lettere Italiane per la maggior parte inedite. Faenza 1792, presso Archi, in 8. Di questa raccolta si sono spogliate le Lettere del Magalotti e del Manfredi. Citansi a *pag.*
Bald. Poes. past.	Baldi (Bernardino). Poesie pastorali ec. È citato più volte dall'Amati.
Baldin. Lez.	Baldinucci (Filippo). Lezione detta nell'Accademia della Crusca ec., Firenze, Pier Martini, 1692, in 4.; e Vita del Cav.
—— *Vit. Bernin.*	

	Bernino, Firenze, Vangelisti, 1692, in 4. Queste citazioni mancano negl'Indici dell'Alberti, ma vi si trovano a SCRUPOLIZZARE, ec.
Barb. Regg.	Barberino (Francesco da). Del reggimento e de' costumi della donne, ed Indice dell'Ubaldini. Roma 1815, presso do Romanis, in 8. Citansi a *pag.*
—— *Docum.*	——— Documenti d'Amore. Formano il vol. VII. del Parnaso Italiano, Venezia 1820, presso Andreola, in 16. Citansi a *pag.*
Bart. As.	Bartoli (Daniello). Istoria della Compagnia di Gesù. L'Asia. Piacenza 1819, dalla Tip. Del Maino. Lib. 8. T. 8. Citasi a *lib.* e *pag.*
—— *Miss. Mog.*	—— Missione al gran Mogor. Ivi. Citasi a *pag.*
—— *Antol. Ital.*	Ved. *Antol. Ital.*
Bartolom. Tratt. Mem. ——— *Lett.*	Bartolommeo (da S. Concordio). Trattato della memoria artifiziale, e Lettera sulla morte di S. Tommaso d'Aquino. Queste due scritture trovansi in fine degli Ammaestramenti degli Antichi. Brescia 1817, Tip. Vescovi, in 8. Citansi a *pag.*
Bart. Ben. rim.	Bartolommeo del Bene. Rime. Livorno 1799, in 8.
Bellin. Lett.	Bellini (Lorenzo). Lettere, che sono impresse nel tomo I. parte IV. delle Prose Fiorentine.
Belc. Vit. Gio. Colomb.	Belcari (Feo). Vita del Beato Giovanni Colombini da Siena, con parte della Vita di alcuni primi suoi compagni. Verona 1817, Tip. Erede Merlo, in 8. Questa edizione è stata procurata dal P. Antonio Cesari, P. D. O. Citasi a *capitoli.*
—— *Lett.*	—— Lettere. Firenze 1825, per il Magheri, in 8. Citansi a *pag.*
Bemb. Antol. Ital.	Ved. *Antol. Ital.*
Ben. Bart. rim.	Ved. *Bart. Ben. rim.*
Bentiv. Teb.	Bentivoglio (Card. Cornelio). La Tebaide di Stazio. Milano 1821, dalla Soc. Tip. de' Class. Ital., in 8. Citasi a *pag.*
——— *Antol. Ital.*	Ved. *Antol. It.*
Bern. Lett.	Ved. *Atan.*
Bin. Lett.	Bino, Lettere. Benchè dall'Alberti non registrate, furono da esso spogliate alla voci QUINDENNIO, ec. Ved. *Atan.*
Biogr. Dant. Lett. ——— *Bocc. Vit. Dant.*	Biografia di Dante Alighieri. Padova 1822, Tip. della Minerva, in 8. Da questo volume si sono spogliate le seguenti Operette: Dante, Lettera a tutti ed a ciascuno Re d'Italia, ec. Boccaccio, Vita di Dante Alighieri, diversa dall'edita, e tratta da un codice del 1437.
——— *Bott. Lett.*	—— Lettera di un Accademico della Crusca (M. Gio. Bottari) scritta ad un altro Accademico della medesima.
——— *Boson.*	—— Canti di Messer Bosone da Ugobbio, o di Messer Pietro Dante. Citansi soltanto gli autori degli esempi che si riportano.
Bocc. Teseid.	Boccaccio. La Teseide tratta dal ms. del Conte Guglielmo Camposampiero, Accademico della Crusca. Milano 1819, per Gio. Silvestri. Citasi a *libro* e *stanza.*
——— *Filostr.*	—— Il Filostrato. Parigi 1789, presso Didot, in 8. Citasi a *pag.*
—— *Amet.*	—— Ameto. Parma 1802, presso Amoretti, in 8. Citasi a *pag.*
—— *Corbacc.*	—— Corbaccio. Ivi. Citasi a *pag.*
—— *Vit. Dant.*	—— Ved. *Biogr.*
Boson.	Ved. *Biogr.*
Bott. Lett. pitt.	Bottari (M. Giovanni). Raccolta di Lettere sulla Pittura, Scultura ed Architettura, scritte da' più celebri personaggi dei secoli XV. XVI. e XVII., e continuata fino ai nostri giorni da Stefano Ticozzi. Milano 1822-25, per Gio. Silvestri, T. 8 in 16. Non tutti gli autori di queste Lettere si sono spogliati, ma quelli soltanto, le cui Opere sono citate nel Dizionario della Lingua Italiana; o se non lo sono, meriterebbero al certo d'essere tenute in considerazione, specialmente pei termini appartenenti ad arti, che in esse si trovano. Citasi quest'Opera a *vol.* e *pag.* Quando dietro al nome del

	Bottari non segue altro nome d'autore, intender devesi che l'esempio è tratto da una qualche sua Lettera.
Bott. Lett.	—— Ved. *Biogr.*
—— *Pref. Sacch.*	—— Prefazione alle Novelle del Sacchetti. Oltre la prefazione, si sono spogliate ancora le Rime del Sacchetti ed altri autori sparse nella medesima, che trovasi nel vol. I. della Novelle. Milano 1815, per Gio. Silvestri. Citasi a *pag.*
—— *Dial.*	—— Dialoghi sopra le tre Arti del Disegno. Reggio 1826, per Fiaccadori. Citasi a *Dial.* e *pag.*
—— *Lez. Nov.*	—— Ved. *Nov. Aut. Fior.*
Bracc. Appar.	Ved. *Descr. Appar.* nell'Indice del primo volume alla pagina CXXXIX
Bracciol Bat.	Bracciolini. Il Batino Livorno 1821, presso Glauco Masi. Citasi a *pag.*
——— *Schern.*	—— Lo Scherno degli Dei. Milano 1804, dalla Soc. de'Class. Ital., in 8. Citasi a *pag.*
Bronzin. Lett.	Bronzino. Lettera. Sta impressa nel Varchi *Due Lezioni* ec. Fiorenza, Lorenzo Torrentino stampator Ducale 1549, in 4. L'Alberti non la pose negl'Indici, ma se ne servì in SCAMATINO, ec.
——— *Son. rim.*	—— Sonetti ed altre rime inedite di più insigni Poeti. Firenze 1823, per il Magheri, in 8. Citasi a *pag.*
Buommatt. Pros.	Ved. *Red. Lett.*
Buon. rim. e pros.	Buonarrotti (Michelangelo). Rime e Prose. Milano 1821, per Gio. Silvestri, in 16. In questa edizione si sono sempre tenute a riscontro quella del 1623 in 4. e del 1726 in 8. di Fir. Citasi a *pag.* A carta 99 sino a 203 contengonsi tre Lezioni sopra le dette rime, le due prime di Mario Guidocci Accademico della Crusca sotto il nome di Ricoverato, la terza di Benedetto Varchi. Anche queste sono state spogliate, ed i vocaboli citansi a *pag.*
Buonav. Pros.	Buonaventuri (Tommaso, l'Aspro). Prose e rime inedite. Firenze 1822, per il Magheri, in 8. Citansi a *pag.*
Capor.	Caporali (Carlo). Rime. Perugia, Mario Riginaldi 1770, in 4. L'Alberti non le pose negl'Indici, ma se ne servì in SCANSARDO, SCIAGURATINO, ec.
Carl. Svin.	Carli (Paolo Francesco). La Svinatura. Livorno 1821, presso Glauco Masi. Citasi a *pag.*
Car. En.	Caro (Annibale). Eneide tradotta. Firenze, Giunti, 1581. Benchè citata spessissimo dall'Alberti, manca ne'suoi Indici.
—— *Apol.*	—— Apologia della Canzona ec. Parma, Seth Viotto, 1558, in 4. L'Alberti non la pose negl'Indici, ma se ne servì in STOPPINATO, ec. Il Conte Zampieri cita a *pag.* l'edizione de'Classici, Milano 1820, in 8.
—— *Long. Sof.*	—— Amori pastorali di Dafni e Cloe di Longo Sofista, tradotti ec. Firenze 1811, in 8. È citata dal Monti, e ci siamo serviti di quest'edizione, perchè la migliore d'ogni altra.
—— *Sen. Lett.*	—— Seneca. Lettere, recate in italiano ec. Vinegia, Palese, 1802, in 4. Sono citate dal Monti.
—— *Oraz. S. Greg.*	—— Due Orazioni di S. Gregorio Nazianzeno ec., fatte in lingua toscana ec. Vercelli 1777, in 8. Sono citate dal Monti.
Cas. Lett.	Casa (Giovanni della). Lettere inedite. Imola 1824, Tip. del Seminario, in 8. Citasi a *pag.*
Castell.	Negl'Indici dell'Alberti manca questa abbreviazione, e si trova alla voce SECCAFISTOLE, ec. Forse egli trasse questi spogli dal Bergantini, che spogliò una Commedia che ha per titolo Il Furbo di Cristoforo Castelletti.
Castigl. Cortig.	Castiglione (Baldassare). Il Libro del Cortigiano. Edizione formata sopra quella d'Aldo 1528, a riscontrata con altre delle più riputate. Milano 1822 per Gio. Silvestri, in 16. Citasi a *lib.* e *pag.*
——— *Lett.*	—— Lettere. Ved. *Atan. Lett.*
Cavalc. Specch. de' pecc.	Alla voce SIMULATORIO, ed altrove, si cita dal Lombardi quest'opera, della quale noi non conosciamo veruna edizione.

Cecch. Prov. — Cecchi (Gio. Maria). Dichiarazione de' Proverbii. Edizione seconda, aumentata di molti pezzi tratti dalle Commedie inedite del medesimo. Firenze 1820, presso Piatti, in 8. Citasi a *pag.*

—— Masch.
—— Sam. — —— Le Maschere e il Samaritano, Commedie. Firenze 1818, presso Pagani, in 8. Citasi a *pag.*

Cell. Vit. — Cellini (Benvenuto). Vita da lui medesimo scritta, ridotta a buona lezione ed illustrata da Gio Palamede Carpani. Milano 1821, presso Bettoni, T. 3 in 8. Citasi a *pag.* e *vol.*

Cest. Lett. — Cestoni (Diacinto). Lettere. Stanno nell'Opere di Vallisnieri Antonio. Venezia, Coleti, 1773, vol. 3 in foglio. Manca agli Indici dell'Alberti, ma si trova riportata in SFARFALLATURA, ec.

Cianf. Vit. Magal. — Ved. *Vit. Magal.*

Cic. Tratt. — Cicerone (M. T.). Trattati della Vecchiezza, dell'Amicizia, e il Sogno di Scipione, volgarizzati nel buon secolo della Lingua. Roma 1819, presso Cipicchia, in 8. Citasi a *pag.*

—— Epist. — —— Ved. *Giamb.*

Cin. Poes. — Cino (da Pistoja). Poesie date in luce da Sebastiano Ciampi. Pisa 1814, Tip. Rosini, in 8. Citansi a *pag.*

Cocch. Pref. Bellin. — Cocchi (Antonio). Prefazioni ai Discorsi di Lorenzo Bellini. Ved. *Bellin. Disc.* nell'Indice del primo vol. a pag. CXXXIII.

—— Lez. — —— Lezioni di Anatomia (le quali non sono opera di Antonio, ma di Raimondo Cocchi). Livorno, Tommaso Masi e Comp., 1775, in 4.

—— Reg. S. M. N. — —— Regolamenti manoscritti per lo Spedale di S. Maria Nuova.

N. B. Questi tre articoli furono per inavvertenza ommessi negl'Indici del primo volume.

Comp. Stor. — Compagni (Dino). Istoria Fiorentina dal 1280 al 1312. Pisa 1818, presso Capurro. La presente edizione è tratta da quella del Manni, e si è spogliata ancora la Dedicatoria e Prefazione del medesimo. Citasi a *pag.*

Cond. Vit. Buon. — Condivi (Ascanio). Vita di Michelangelo Buonarroti. Pisa 1823, presso Niccolò Capurro, in 8. Si sono spogliate in questo volume ancora la Prefazione di Anton Francesco Gori, le Annotazioni del Manni, e quelle del suddetto Gori. Citasi a *pag.*

Cur. Occh. P. S. — Cura degli occhi, volgarizzamento di M. Pietro Spano. Gli Accademici hanno posto soltanto questa abbreviatura *P. Sp. Cur. Occh.*, ma regolarmente deve essere registrata come qui. Vedi CONGIUNTIVO §., CORNEA, ec.

Dant. Rim. — Dante (Alighieri). Rime. Mantova 1823, coi Tipi Virgiliani, in 16. Citansi a *pag.*

—— Lett. — —— Ved. *Biogr.*

—— Volg. Eloq. — —— Ved. *Triss. Volg. Eloq.*

Dat. Lett. — Dati (Carlo Roberto). Lettere. Firenze 1825, Stamp. Magheri, in 8. Oltre alle Lettere, si è spogliata ancora una Cicalata del medesimo Dati, che è in fine di esse, e gli squarci di Scrittori di lingua pura, che sono riportati nella Prefazione del Canonico Moreni.

—— Cical. — —— Cicalate. Stanno nel vol. I parte III. della Prose Fiorentine.

Dat. Disf. cacc. — Disfida di caccia tra i Piacevoli e' Piattelli, descritta da Giulio Dati Firenze, Maghori, 1824, in 8. Citasi a *pag.*

Din. Comp. Stor. — Ved. *Comp. Stor.*

Don. Zucc. — Doni (Antonfrancesco). La Zucca. L'Alberti cita quest'opera a TRAVOLGIMENTO ec., benchè l'abbia trascurata negl'Indici, ma non si sa quale edizione adoperasse.

Esop. Fav. Ricc. — Esopo (Volgarizzamento delle favole di). Testo Riccardiano inedito. Firenza 1818, nella Stamperia del Giglio, in 8. Citasi a *Fav.* e *pag*

—— Sien. — —— volgarizzato per uno da Siena. Testo di Lingua. Brescia 1818, presso Bettoni, in 8. Citasi a *pag.*

Esord. Rom. — Gli Accademici a questa abbreviazione avvertono alla nota

105, che gli *Esordii de' Romani*, benchè non registrati, furono nelle antecedenti impressioni spogliati, come si può vedere alle voci VEGGEVOLMENTE ec. Va corretto VEGGHIEVOLMENTE. Errore pure del Manni.

Filic. Lett. — Lettere del Senatore Vincenzio da Filicaja. L'Alberti non le pose negl' Indici, ma se ne servì in ROBUSTO §. ec. Stanno nel vol. II. delle Poesie, Londra 1781, in 12.

—— Poes. ined. — —— Poesie inedite. Leggonsi in fine delle Poesie Toscane, Firenze presso Chiari, in 8. Citansi a *pag.*

Fil. Vill. Vit. — Filippo Villani. Vite degli Uomini illustri Fiorentini. Venezia, Pasquali, 1747, in 4. Benchè dimenticato negl' Indici, fu citato dall'Alberti e dal Vannetti.

Fir. rim. — Firenzuola (Agnolo). Rime, che formano il tom. VI. delle di lui Opere, Pisa 1816, presso Capurro, in 18. Citansi a *pag.*

—— Nov — —— Ved. *Nov. Aut. Fior.*

Fortig. Cap. — Fortiguerri. Capitoli. Trovansi in fine del tom. IV. del Ricciardetto impresso in Pisa 1814, presso Nistri. Citansi a *pag.*

Fracast. — L'Alberti usò di questa abbreviazione alla voce SAPPA; ma qual fosse l'opera che egli spogliò non è a nostra cognizione.

F. Saba. — Autore citato dall'Amati. Non sappiamo di quale opera si sia servito pel suo spoglio.

Gab. Fis. — Real Gabinetto Fisico di Firenze, il quale è come un libro aperto agli occhi di tutti nel cuore della Toscana; e perciò la di lui nomenclatura può considerarsi come Testo di lingua, essendo stata supplita con somma accuratezza e proprietà, in ciò che manca ne' buoni Scrittori, dal sig. Dott. Attilio Zuccagni, non men valente Medico, che diligente e dotto Naturalista.

N. B. Questo articolo fu per inavvertenza ommesso nell'ultimo degl' Indici del primo volume.

Gal. Lett. uom. ill. — Galilei (Galileo). Lettere. Stanno fra quelle di Uomini illustri raccolte in un volume da Mons. Angelo Fabroni. Firenze, Moücke, 1773, in 8. Citate dall'Alberti alla voce ATLANTICO ec., e trascurate negl' Indici.

—— Memor. Lett. ined. — —— Memorie e Lettere inedite ec. ordinate ec. dal Cav.
—— Tratt. Fort. ec. — Giambatista Venturi. Modena, Geminiano Vincenzi, 1818, vol. 2 in 4.

—— Lett. fam. — —— La Vita ed alcune Lettere familiari. Venezia 1826, Tip. di Alvisopoli, in 16. Citansi a *pag.*

Gamb. Lett. — Gamba (Bartol.). Lettere descrittive di celebri Italiani. Pisa 1819, presso Sebastiano Nistri, in 16. Si sono spogliate di questa raccolta le Lettere degli Autori, le cui Opere sono citate dai Compilatori del Dizionario. Citasi l'autore dello esempio, il num. della pag., oltre il nome del raccoglitore.

Gell. Err. — Gelli (Giambatista). Lo Errore, Commedia. Firenze, Torrenti-
—— Color. — no, 1556, in 8.; e Trattato de' colori di M. Simone Porzio, Firenze, ivi, 1551, in 8. L'Alberti non pose queste Opere negl'Indici, ma furono da esso citate in SINCERITÀ §., ec.

—— Circ. — —— La Circe. Venezia 1825, Tip. Alvisopoli, in 16. Citasi a *pag.*

Giacomin. Rag. — Giacomini (Lorenzo). Ragionamenti della nobiltà delle Lettere e delle Armi. Firenze 1821, per il Magheri, in 8. Citasi a *pag.*

Giamb. — Giamboni (Bono). Volgarizzamento di Vegezio Flavio dell'Arte della Guerra, Libri in 4. Si aggiunge il Volgarizzamento dell'Epistola di M. T. Cicerone a Quinto suo fratello sul Proconsolato d'Asia. Firenze 1815, per Giovanni Marenigh, in 8. Citasi a *pag.*

Giambull. Son. Donn. — Giambullari (Bernardino). Il Sonaglio delle Donne, poemetto in ottava rima. Leida, G. Van-der Bet, 1823, in 12.

Giambull. Stor. — Giambullari (Pierfrancesco). Storia d'Europa. Pisa 1822, presso Capurro, tom. 2 in 8. Citasi a *vol.* e *pag.* Sonosi spogliati ancora gli squarci degli Autori che fanno Testo di Lingua, riportati nella Vita del Giambullari scritta dal Mortara, premessa al tom. 2.

Giambull. Appar.	—— Ved. *Descr. Appar.* nell'Indice del primo volume alla pag. cxxxix.
Giorn. Arcad.	Giornale Arcadico. Roma 1819, in 8. Fascicoli XII. Da questo Giornale si sono spogliate le Rime inedite di Franco Sacchetti, una Lettera inedita di Francesco Redi, alcune altre del Guicciardini, una inedita di Bartolommeo Ammannati, ed alcune altre inedite del Cardinal Bembo. Citasi a *fasc.*
Girald. nov.	Giraldi (Giraldo). Novelle. Seconda edizione, coll'aggiunta di altre Novelle inedite. Amsterdamo 1819, in 8. Citansi a *pag.*
Gori Long.	Gori (Antonfrancesco). Trattato del Sublime di Dionisio Longino, tradotto dal Greco in Toscano, con note antiche e nuove. Bologna 1821, presso Annesio Nobili, in 16. Citasi a *sez.* e *pag.*
—— *Annot. Cond.*	—— Ved. *Cond. Vit. Buon.*
Grav. Rag. poet.	Gravina (Gian-Vincenzo). Opere scelte italiane. Milano 1819, per Gio. Silvestri, in 16. Di questo celebre letterato sonosi spogliati soltanto i due Libri della Ragion poetica, come Opera già citata dai Deputati della Crusca. Citasi a *lib.* e *cap.*
Grazz. Cen.	Grazzini (Antonfrancesco, detto il Lasca). Le Cene. Milano 1815, presso Gio. Silvestri, tomi 3 in 16. In questa ottima edizione si contengono una Lettera e due Novelle tratte da un codice inedito della Magliabecchiana. Citansi a *vol.*, *cen.*, *pag.*, *nov.*
—— *Egl.*	—— Egloghe ed altre Rime. Livorno 1799, in 8. Citansi a *pag.*
Grisost.	Ved. *Volg. Opusc. S. Gio. Gris.*
Guar. Idrop.	Guarini (Batista). La Idropica, Commedia. In 12, senza data.
—— *Lett.*	—— Lettere, ec. Venezia 1596, pel Ciotti, in 4.
—— *Segr.*	—— Il Segretario, ec. Venezia 1594, appresso Ruberto Megietti, in 4. L'Alberti non pose queste Opere ne' suoi Indici, ma furono da esso più volte citate.
Guicc. Legaz.	Guicciardini (M. Francesco). Legazione di Spagna. Pisa 1825, presso Capurro, in 8. Citasi a *pag.*
Guidott. Rett.	Guidotto (da Bologna). Il Fiore di Rettorica, posto nuovamente in luce da Bartolommeo Gamba. Testo di Lingua. Venezia 1821, dalla Tip. di Alvisopoli, in 8. Citasi quest' Opera per lo più a *pag.*, ed alle volte a *tratt.* e *pag.*
Guiducc. Lez.	Guiducci (Mario, il Ricoverato). Lezioni due sopra le Rime di Michelangelo Buonarroti. Vedi *Buon. rim.*
Infer. Appar.	Ved. *Descr. Appar.* nell'Indice del primo volume alla pagina cxxxix.
Introd. Virt.	Introduzione alle Virtù. Testo di Lingua. Firenze 1810, presso Molini e Landi, in 8. Citasi a *pag.*
Lap. Castigl.	Messer Lapo da Castiglionchio, che fiorì verso il 1370. Bologna 1753, in 4. Si cita a *pag.*
Lasc. Cen., Egl.	Ved. *Grazz. Cen.*, *Egl.*
Lat. Tesorett.	Latini (Brunetto). Il Tesoretto e il Favoletto, ridotti a miglior Lezione col soccorso dei codici e illustrati dall'Ab. Gio. Batt. Zannoni. Firenze 1824, presso G. Molini, in 8. Citasi a *cap.* e num. di versi.
Loff. Bonag.	Questa abbreviazione è fuori dell'ordine alfabetico. Errore pure del Manni.
Magal. Sidr.	Magalotti (Lorenzo). Il Sidro. Firenze, Bonducci, 1749, in 8. L'Alberti non lo pose negl' Indici, ma se ne servì in STERPETO, ec.
—— *Nov.*	—— Ved *Nov. Aut. Fior.*
—— *Operett.*	—— Varie Operette con giunta di otto Lettere sulle Terre odorose d'Europa e d'America. Milano 1825, per Gio. Silvestri, in 16. Citansi a *pag.*
—— *Lett.*	—— Lettere dilettevoli e curiose. Venezia 1825, Tip. di Alvisopoli, in 16. Citansi a *pag.*
—— *Lett Bald.*	—— Ved. *Bald. Lett.*
Manfred Lett	Manfredi (Eustachio). Lettere. Nell' Indice del primo volume alla pag. cxxxv. dicemmo erroneamente col Gamba, che

	queste erano nel volume secondo delle Lettere familiari di alcuni Bolognesi, ma realmente sono nel primo.
Manfred. Lett. Bald.	—— Ved. *Bald. Lett.*
Mann. Annot. Lett. Magal. —— *Annot. al Bald.* —— *Term.*	Manni (Domenico Maria). Annotazioni alle Lettere del Magalotti, Venezia, Pasquali, 1762, in 8.; Annotazioni al Baldinucci Notizie de' Professori ec., Firenze, Stecchi e Pagani, 1767–1774, vol. 21 in 4; Term. Non conosciamo quest'opera, e nè pur la conobbero i ch. Gamba e Poggiali. L'Alberti non pose queste citazioni ne' suoi Indici, ma vi si trova la prima alla voce SOAVIZZAMENTO, la seconda a STATUISTA, l'ultima a TORRIONCINO, ec.
—— *Lett. ded. Arrigh.*	—— Ved. *Arrigh.*
—— *Annot. Cond.*	—— Ved. *Cond. Vit. Buon.*
Mart. Trag.	Martelli (Pier Jacopo). Dialogo della Tragedia antica e moderna. Sta nelle Opere, Bologna, dalle Volpe, 1735, vol. 7 in 8. L'Alberti non lo registrò negl'Indici, ma se ne servì in SCENACCIA, SCENEGGIAMENTO, ec.
Med. Lor. Poes	Medici (Lorenzo de). Poesie tratte da Testi a penna della libreria Mediceo-Laurenziana. Citansi a *pag*.
Med. Vit. Crist.	Meditazioni della Vita di Gesù Cristo. Testo di Lingua. Milano 1823, presso Brambilla, in 16. Citansi a *pag*.
Menag. Mesc.	Menagio. Mescolanze. Venezia 1736, presso Pasquali, in 8. Citansi a *pag*.
Menz. Disc.	Menzini (Benedetto). Discorsi. Stanno nel vol. III. delle Opere, Firenze 1731, in 4. L'Alberti non gli pose negl'Indici, ma sono riportati da esso in SORRECCHIARE, ec.
Michel. Dir. f.	Michelini (D. Famiano). È nella Raccolta d'Autori che trattano del moto dell'acque. Firenze, Stamperia di S. A. R. per gli Tartini e Franchi, vol. 3 in 4. Non è negl'Indici dall'Alberti, ma lo ha citato alle voci RINTERRARE, STRISCIARE §. III., ec.
Molz. Ninf. Tib.	Molza (Francesco Maria). La Ninfa Tiberina. Poemetto citato a *stanze* dal Cav. Monti.
Nard. Lett. fam.	Nardini. Scelta di Lettere familiari degli Autori più celebri, con note ec. Milano 1823, per Gio. Silvestri, in 16. Alcuni vocaboli si sono tratti da alcune Lettere di ottimi Autori poste in questa Raccolta. Citasi il nome dell'autore dell'esempio, ed anche quello di Nardini.
Nis. Uden.	Ved. *Uden. Nis.*
Nov. ant.	Cento Novelle antiche. Milano 1825, per cura di Antonio Tosi. Edizione formata sopra quella impressa per cura di Carlo Gualteruzzi, in 8. Citansi a *pag*.
Nov. Aut. Fior.	Novelle di alcuni Autori Fiorentini. Milano 1815, per Gio. Silvestri, in 16. Non tutte le Novelle in questa Raccolta unite dal Poggiali si sono spogliate, ma soltanto quella di Luigi Pulci, di Alamanni, le dieci del Firenzuola, le tre del Magalotti, quella del Bottari unitamente alla sua Lezione sopra la forma d'un nuovo Decamerone. Si citano a *pag*. a *num*. di Novelle.
Ovid. Pist.	Ovidio (Volgarizzamento delle Pistole di). Firenze 1819, presso Garinei, in 8. Citasi a *pag*. Prima di spogliare questo volume si è tutto emendato secondo *l'Errata-Corrige* del Cav. Vincenzo Monti sopra questo Testo, il quale trovasi nel fine del vol. III. parte I. della Proposta.
Pallad.	Palladio (Volgarizzamento di). Testo di Lingua per la prima volta stampato. Verona 1810, presso Ramanzini, in 4. Citasi a *lib.* e *cap.*
Pand. Tratt. gov.	Pandolfini (Agnolo). Trattato del governo della famiglia. Milano 1819, per Gio. Silvestri, in 16. Citasi a *pag*.
Parnas. Ital.	Parnaso Italiano. Venezia 1819–20, presso Andreola, in 16. Di questa Collezione di Poeti si sono spogliati i volumi I. II. e VIII., e citansi a *pag*.
Pertic.	Perticari (Giulio). Opere. Milano 1823, per Giovanni Silvestri, tomi 2 in 16. Dalle Opere di questo illustre scrittore si sono

	scelti alcuni vocaboli di Autori classici, tratti dagli squarci riportati nelle medesime; come pure alcune correzioni di articoli del Vocabolario della Crusca. Fra gli autori degli esempi de' vocaboli nella presente giunta inseriti si annoverano: Dante nel Conv. e Canz., Brun. Lat. nel Tesoretto, Gio. Villani nelle Cron., Guittone Lett. e versi, l'Autore della Tavola Ritonda, Onesto Bolognese, Andreini Zibald., Lorenzo de' Medici Commento ec. Agli articoli, oltre il nome dell' autore dell' esempio, si è posto ancora quello del Perticari.
Petr. Uom. ill	Petrarca (M. Francesco). Le Vite degl' Imperatori e Pontefici. Senza luogo e nome di stampatore, 1625, in 4. Sotto questa abbreviazione gli Accademici citarono anche quest'opera.
Poliz. Poes	Poliziano (Angelo). Poesie. Milano 1825, per Gio. Silvestri, in 16. Edizione la più accurata. Citasi alle volte a *pag*, e alcune volte citasi anche la edizione di Firenze 1822 presso Giacomo Moro, in 8.
Pros. Fior	Prose Fiorentine raccolte dallo Smarrito. Firenze 1661, alla Stella, in 8. Citansi a *pag*.
Pulc. Bec	Pulci (Luigi). La Storia della Beca. Italia 1802. Citasi a *pag*.
—— nov.	—— Ved. *Nov. Ant. Fior.*
Red. Oraz. Tos.	Quest'opera trovasi citata nell'Alberti alla voce TARANTOLA §. ed altrove, e manca agl' Indici; noi non ne conosciamo veruna edizione.
Red. Ariann.	Redi. Arianna inferma. Sta nel Bacco in Toscana. Livorno 1821, presso Glauco Masi, in 16.
—— Lett.	—— Lettere. Firenze 1825, Stamperia Magheri, in 8. Citansi a *pag*. Oltre le Lettere, si sono spogliati gli squarci di Autori di lingua pura, che sono riportati nella Prefazione, e le prose del Buommattei, che sotto il nome del Ripieno leggonsi in fine del volume.
—— Esp. nat	—— Esperienze intorno a diverse cose naturali. Firenze 1686, presso Matini, in 4 Citasi a *pag*.
Rim. burl	Rime burlesche Londra 1723. Vol. 3 in 8.
Rim. Pent.	Rime di pentimento spirituale, tratte da'Canzonieri de'più celebri Autori antichi e moderni. Milano 1821, per Gio. Silvestri, in 16. Da questa pregevole Raccolta si sono spogliate le Rime di Dante, P. Aretino, Remigio Fiorentino, Bernardo e Torquato Tasso. Citasi il nome dell'Autore della Raccolta.
Rucell. pros. e rim.	Rucellai (Orazio, l'Imperfetto). Prose e Rime inedite. Firenze 1822 per il Magheri, in 8. Citansi a *pag*.
Saba.	Ved. *F. Saba.*
Sall. Catil. *—— Giug.*	C. Crispo Sallustio, della Congiura Catilinaria e della Guerra Giugurtina, volgarizzate da Frate Bartolommeo da S. Concordio. Firenze, Grazioli, 1790, in 8.
Salvin. Annot. Bocc. Com. Dant.	Salvini (Antonmaria). Annotazioni al Commento del Boccaccio sopra la Commedia di Dante. Stanno nei volumi V. e VI. delle Opere del Certaldese, Firenze (*Napoli*) 1724, in 8 Citate dall'Alberti in TRIBADA ec., e trascurate negl Indici.
—— Annot. Coll. Ab. Isaac.	—— Annotazioni alla Collazione dell'Abate Isaac. Firenze, nella Stamperia di S. A. R., 1720, in 8. grande. Citate dall'Alberti in VELATA §, e trascurate negl' Indici.
—— Pros. sacr.	—— Prose sacre. Quarta edizione, formata sul testo del 1716, con aggiunte. Milano 1820, per Gio Silvestri, in 16. Citasi sovente a *pag*., e qualche volta il numero dell'Orazione o Sermone.
—— Callim.	—— Callimaco. Inni. Firenze 1763, presso Moücke, in 8. Citansi a *pag*.
—— Senof.	—— Gli Efesiaci di Senofonte Efesio volgarizzati. Parigi 1800, presso Ant. Ag. Renouard. Citansi a *pag*.
—— Malm.	—— Annotazioni al Malmantile. Vedi *Malm*., edizione 1731. Citate più volte dall'Alberti, e trascurate negl' Indici.
—— Man. Epit.	—— Manuale d'Epitetto. Sta nella terza parte de' Discorsi,

	Firenze 1733, in 4. Citato più volte dall'Alberti, e trascurato negl'Indici.
Sannaz. Rim.	Sannazaro (Jacopo). Rime e Lettere. Stanno nelle Opere volgari, Padova, Comino, 1723, in 4.
——— *Lett.*	
Scelt. lett.	Scelte Lettere Italiane. Milano 1824, tomi 2, presso Bettoni. Di questa Raccolta si sono spogliate le Lettere di Torquato Tasso, Galileo Galilei, e Apostolo Zeno. Citansi a *pag.* e *lett.*
Scelt. Son. e Canz.	Scelta di Sonetti e Canzoni de' più eccellenti Rimatori d'ogni secolo. Venezia 1739, presso Lorenzo Basseggio, tomi 4 in 16. Da questa pregiatissima Raccolta, che ad Agostino Gobbi viene aggiudicata, si sono spogliate soltanto le Rime di Dante da Majano, Cino da Pistoja, Jeronimo Benivieni, Pietro Bembo, Jacopo Sannazaro, Benedetto Varchi, Torquato Tasso, Gabriele Chiabrera, Casaregi, Marchetti, Magalotti, Algarotti.
Segner.	Gli Accademici nella Tavola delle abbreviazioni avvertono di avere adoperati nel loro spoglio solamente le *Prediche*, il *Cristiano instruito*, la *Manna dell'anima* e i *Panegirici*, ma citarono ancora il *Proemio* alle *Prediche* in SPECIOSITÀ, e il *Confessore instruito* in SCIALACQUATO, SCOMUNICATO, SCRIBA §., ed altre molte. L'Alberti poi spogliò tutte le Opere del Segneri compreso nell'edizione del Baglioni, Venezia 1712.
——— *Antol. Ital.*	——— Ved. *Antol. Ital.*
Segn. Descr.	Segni (Senatore Alessandro). È uno degli Autori compresi nell'abbreviazione *Descr. Appar.* nell'Indice del primo volume di questo Dizionario alla pag. cxxxix.
Segn. Stor.	Segni (M. Bernardo). Storie Fiorentine, Vita di Niccolò Capponi, Traduzione dell'Edipo di Sofocle. Augusta e Palermo 1778, presso il Rapetti, tomi 2 in 4. Citansi a *lib.* e *pag.*
——— *Vit. Capp.*	
——— *Edip.*	
Smarr. pros.	Ved. *Pros. Fior.*
Sper. Oraz.	Speroni (Speron). Orazioni. Venezia 1596, presso Meietti, in 4. Citansi a *pag.*
Stor. Barl.	Storia de' santi Barlaam e Giosafatte, ridotta alla sua antica purità di favella coll'ajuto degli antichi testi a penna. Edizione seconda, eseguita sopra quella del 1734. Roma 1816, presso Mordacchini, in 8. Citasi a *pag.*
Strozz. Nic.	Strozzi (Niccolò). Sonetti. Noi non ne conosciamo stampa veruna, come pure non ne conobbero nè il Poggiali, nè il Gamba; ma l'Alberti se ne servì pel suo Dizionario alla voce PIGMÈO, §.
Tass. Bern. Amad.	Tasso (Bernardo). Amadigi. Poema in ottava rima, citato dal Cav. Monti.
Tass. T. pros. ill.	Tasso (Torquato). Alcune illustri prose. Venezia 1825, Tip. d'Alvisopoli, in 16. Citasi a *pag.*
Tasson. Secch.	Tassoni (Alessandro). La Secchia rapita. Modena, Soliani, 1744, in 4. Quest'Opera fu citata dagli Accademici nella terza impressione del loro Vocabolario, ed esclusa nella quarta; l'Alberti pure se ne servì, benchè il dimenticasse negl' Indici, alla voce PACCHIAROTTO ec.; e noi alcune volte l'abbiamo citata, come Opera riconosciuta generalmente per classica.
Test. ined.	Testi di Lingua inediti, tratti dai Codici della Biblioteca Vaticana. Roma 1816, presso de Romanis, in 8. Citansi a *pag.*
Tond. Lett.	Tondini. Lettere di Uomini illustri. Macerata 1782, presso Bartolommeo Capitani, tomi 2 in 4. Da questa pregevole Raccolta si sono spogliate le Lettere di Magliabecchi, Marchetti, Del Papa, Redi, Viviani, Zeno, Galileo Galilei e Magalotti. Citansi gli Autori degli esempi.
Torric. Lez.	Torricelli (Evangelista). Lezioni Accademiche. Seconda edizione con tavole in rame. Milano 1823, per Gio. Silvestri, in 16. Citasi a *pag.*
Tratt. Cic.	Ved. *Cic. Tratt.*

Triss. Ital. lib.	Trissino (Gio. Giorgio). L'Italia liberata da' Goti. Roma, Valerio e Luigi Dorici; e Venezia, Gianicolo, 1547–1548, tomi 3 in 8.
—— *Volg. Eloq*	—— Dante. Della Volgare Eloquenza. Trad. in Italiano. Ferrara, Domenico Mamarelli, 1583, in 8. L'Alberti non pose queste due Opere ne' suoi Indici, ma sono da esso citate la prima alla voce MADEFATTO, SPONTONCELLO ec., la seconda a SOVRAMAGNIFICENTISSIMAMENTE ec.
—— *Sofonisb.*	—— La Sofonisba. Tragedia. Vicenza, Tolomeo Janiculo, 1529, in 4. Citata dall'Amati alla voce RINDOLCIRE ec.
—— *Oraz.*	—— Orazione. È nella prima parte delle Diverse Orazioni ec. raccolte dal Sansovino, Venezia 1561 in 4. Fu citata dall'Alberti alla voce VASILIA, e trascurata negl' Indici.
Varch. Lez.	Varchi (Benedetto). Lezione sopra il primo Sonetto di Michelangelo Buonarroti. Ved. *Buon. rim.*
—— *Lett.*	—— Lettera dedicatoria delle Prose del Bembo. Bembo Prose, Milano 1824, per Gio. Silvestri, in 16.
Vasar. Vit. Raff.	Vasari. Vita di Raffaele d'Urbino. Milano 1825, per Niccolò Bettoni. Citasi a *pag.*
Ub. Ditt.	Uberti (Fazio degli). Il Dittamondo. Milano 1826, presso Silvestri, in 16. Citasi a *lib.* e *cap.*
Uden. Nis.	Udeno Nisiely, già registrato negl' Indici del primo volume alla pag. CXL. Citasi a *vol.* e *num.* de' Proginnasmi.
Veget.	Ved. *Giamb.*
Vill. Fil. Vit.	Ved. *Fil. Vill. Vit.*
Vit. Giambull.	Ved. *Giambull. Stor.*
Vit. Magal.	Vita del Conte Lorenzo Magalotti, scritta in latino da Mons. Fabroni, e volgarizzata dal Canonico Pietro Cianfogni. È nel vol. I. delle Lettere del Magalotti, Firenze 1769. Non è nella Tavola dell'Alberti, ma è da esso adoperata nella voce RIPETERE §. III., ec.
Vit. SS. Pad.	Ved. *Volg. Vit. SS. Pad.*
Vivian. Vit. Gal.	Viviani (Vincenzio). Vita del Galileo. Sta in *Gal. Lett.* Venezia 1826.
Volg. Opusc. S. Gio. Gris.	Volgarizzamento di alcuni Opuscoli di san Gio. Grisostomo, citato nel Vocabolario della Crusca. Firenze 1821, presso Pagani, in 8. Citasi a *pag.*
Volg. Vit. SS. Pad.	Volgarizzamento delle Vite de' santi Padri. Bologna 1823-24, per Giuseppe Veroli, tom. 4 in 8. Si sono spogliate ancora le Prefazioni del Manni. Citasi a *tom.* e *pag.*
Volg. Vang.	Volgarizzamento di Vangeli. Testo di Lingua. Venezia 1823, nella Tip. Picotti, in 8. Citasi a *pag.*
Zanott. Lett.	Zanotti (Francesco Maria). Lettere. Queste Lettere fanno parte della Raccolta di Lettere familiari di alcuni Bolognesi. Bologna 1744, presso Lelio della Volpe, tomi 2 in 8. Citansi a *pag.*
Zenon. da Pist	Zenoni (Zenone). Pietosa fonte. Poema in morte di Mess. Francesco Petrarca, composto nel 1374 Firenze, alla Stamperia della Santissima Nonziata, 1743, in 8. Citato dal Monti alla voce RINFIORARE ec.

TAVOLA

Degli Autori citati per le sole voci di Scienze ed Arti.

Bert. Amœn. Ital.	Bertolonii (Antonii) etc. Amœnitates Italicæ etc. Bononiæ, Typis Annesii de Nobilibus, an. 1819, in 4.
—— *Lett. Cesalp.*	—— Memoria del Professor Bertoloni sopra l'erbario, ed una Lettera del Cesalpino. Bologna, per le stampe di Annesio Nobili, 1819, in 4.
Cenn. Cenn.	Cennini (Cennino). Trattato della Pittura. Roma, Salviucci, 1821, in 8.
Gianelli.	Dizionario della Musica sacra e profana dell'Abate Pietro Gianelli. Venezia, Tip. Santini, 1820, vol. 7.

VOCABOLARIO

DE' NOMI PROPRJ SUSTANTIVI

TANTO D'UOMINI CHE DI FEMMINE

COMPILATO

DA CLAUDIO ERMANNO FERRARI

SEGUITO DA ALTRO

VOCABOLARIO

DEGLI ADIETTIVI PROPRJ

COMPILATO

DA LUIGI MUZZI

ACCADEMICO DELLA CRUSCA

PREFAZIONE

DEL

COMPILATORE

Se gli uomini de' primi tempi furono condotti dalla necessità ad imporre un nome a ciascheduna cosa, e segnatamente a quelle dell'uso comune, non è a dubitare che avranno fatto il somigliante per distinguere l'un uomo dall'altro, e massimamente in que' tempi, che coll'aumentare delle genti crebbero ancora i sociali rapporti. L'uso de' nomi proprii è dunque antichissimo; ma se tanto è difficile di scorgere il vero in tempi, rispetto all'antichità del Mondo, poco lontani da noi per l'incertezza ed oscurità delle istorie, chi avrà speranza di ritrovare i nomi di tutti i primi abitatori della terra? Essendo siffatta investigazione al tutto impossibile, converrà ch'io m'attenga a quell'epoca nella quale risplende alcuna luce di verità.

Pare che gli uomini, per la necessità in che erano di non confondere in tanta moltitudine gl'individui, avessero dovuto inventare moltissimi nomi proprii; pure certo è, che molti secoli trascorsero anzi che fossero posti in uso i soprannomi, e molti anni di poi prima che i cognomi fossero aggiunti ai nomi natalizii. Di ciò fanno fede le più antiche memorie, nelle quali non si trovano registrati che semplicissimi nomi, ed in molti cataloghi remotissimi s'annoverano alle volte riuniti tre Pietri, quattro Martini, dieci Giovanni, ec. Nè si cominciarono a distinguere le persone, se non aggiugnendo al primo nome quello del padre o della madre, e tante volte ancora quello dell'avolo; come *Giovanni di Paolo,* oppure *Giovanni di Angelica,* o *Giovanni di Paolo di Andrea*. Dalla penuria si passò alla soprabbondanza, assegnando ai fanciulli tre, quattro e cinque nomi; come *Ponzio Meropio Paolino, Turcio Rufo Aproniano Arterio, Flavio Anicio Manlio Torquato Boezio.* Ma da che vennero in Italia le nazioni settentrionali sparì tanta comitiva di nomi, e un solo si trovò bastante di poi nella maggior parte delle nostre contrade. I cognomi quali sono usati oggidì non ebber luogo che verso il decimo secolo dell'era cristiana, e nonostante l'universale uso de' cognomi si vede ricomparsa l'abbondanza de' nomi. Ma poichè non è mio assunto se non di parlare de' nomi sustantivi appropriati agli uomini, avendo io già di questi compilato un elenco abbondante, lascerò che i leggitori ne prendano maggiore istruzione dal celebre Lodovicantonio Muratori, che de' nomi, soprannomi e cognomi ha date due eruditissime dissertazioni.

Da tre sorgenti principali gl'Italiani traggono l'origine de' nomi proprii: dai Greci, e da altri popoli all'Oriente; dalle irruzioni de' popoli settentrionali; dagli Etruschi e dai Latini. Sebbene i nomi nordici pro-

vengano da varie nazioni, cioè dai Longobardi, dai Goti, dagli Alamanni, e da altri molti, tuttavolta ho preferito di dare a questi la denominazione di *Teutonici*, come più generica. Nel modo stesso ho diviso gli orientali in *Ebraici* e in *Greci*, abbenchè per avventura se ne rinverranno derivanti dagli Africani, da' Persiani, e da altri popoli di quelle regioni. Gli altri finalmente per *Latini*, e pochissimi per *Italiani* ho designati.

Quando questi nomi forestieri s'introdussero, erano più facilmente intesi: ora che il lungo giro de'secoli ha messo nell'obblio la loro significazione, anche per la quasi generale ignoranza di quelle lingue, mi è paruto opportuno di esporne la interpretazione, se non per altro, per ridonare allo splendore primiero que'nomi pregevoli, monumenti insigni delle antiche lingue germanica e greca, i quali danno a divedere di quanto ingegno fossero quegli stranieri, che per effetto di buon augurio imponessero a'loro figliuoli nomi di eroi, per ricordar loro qualche virtù civile o guerresca, che gli stimolasse alle grandi imprese. È poi cosa degna di osservazione, che i nomi settentrionali nascessero in que'tempi appunto, ne'quali quei popoli trovavansi illetterati.

Cinque sono le divisioni di cui si è fatto uso in questa raccolta:

1. *Il nome comune italiano.*
2. *Le variazioni nella stessa lingua.*
3. *Il nome volto latinamente.*
4. *L'origine.*
5. *L'interpretazione.*

Per *nomi comuni* intendo quelli scritti nella maniera più usitata e più retta, i quali essendo tolti per la maggior parte da pure fonti, potranno servire di norma a chi correttamente vorrà scrivere il nome proprio, non seguendo l'uso del discorso famigliare, dove per vezzo i nomi vengono spessissimo contraffatti.

Nelle *variazioni* ho raccolto i cambiamenti dello stesso nome, sia per contrazione, sia per corruzione. Quivi pure han luogo que' diminutivi, vezzeggiativi e peggiorativi, massime contratti, che negli scrittori antichi si rinvengono, senza però fare ad ognuno di essi annotazione distinta, perchè da sè chiaramente si danno a conoscere. Si rimarcheranno in oltre que'nomi i quali, quantunque diversi di scrittura, corrispondono tuttavia al nome primitivo nella significazione. E sopra di ciò conviene essere bene avvertiti, che sebbene questi nomi non si allontanino punto nel significato, addivengono tuttavolta nomi al tutto diversi nella diversità degli individui che li portano; nè potrà prendersi indifferentemente l'uno per l'altro, qualora qualcuno di essi sia già stato appropriato ad una tale persona. Non si potrà, per esempio, nominare *Teodoto* un uomo a cui siasi già imposto da prima il nome di *Adeodato* o di *Teodoro*, abbenchè ognuno abbia la interpretazione medesima. Questa avvertenza s'estende a tutte le variazioni, per corrotte ed istrane che siano. Quindi *Lotto* Lotti, *Franco* Sacchetti, *Bittisia* Gozzadini non potranno cambiarsi in

Angiolo o *Angiolotto* Lotti, in *Francesco* Sacchetti, in *Elisabetta* Gozzadini senza incorrere nell'equivoco di persone diverse. Ho seguito questo metodo, perchè più agevolmente si trovino gli equivalenti, e perchè la materia rimanga più abbreviata. Ma non per questo starò mallevadore della perfetta loro sinonimia, la quale tante volte è dipendente dalla opinione degli scrittori, che non sempre bene s'accordano nel loro giudizio. Non pertanto ho tralasciato di metterli anch'essi in capoluogo, onde ricercarli per ordine alfabetico.

I *nomi latinizzati* non si troveranno cotanto multiplicati, quanto gli italiani. Ho registrato solamente una o due maniere di scrivergli, e cioè secondo i migliori autori le più corrette, lasciando le tante altre che pur veggonsi negli scritti, e che corrispondono per lo più a tutte le voci italiane, inclusivamente alle contratte ed alle corrotte; ed in ciò ho avuto in mira principalmente l'occorrenza di volgere i nomi in lingua latina; o di tradurli da questa nell'italiana. Ho contrassegnati questi con accento, a fine di non errare nella pronunzia alcune volte diversa; avvertendo che tanto nell'una che nell'altra lingua si è ommesso l'accento quando cade nella penultima, seguendo in ciò l'esempio del Vocabolario, a cui questi nomi vanno uniti. Ma forse in questa parte sarà sfuggito qualche errore, stante la nojosa e faticosissima correzione della stampa, e la mancanza di tempo opportuno per una più accurata osservazione. Ho creduto superfluo di ripetere il genere in questi nomi latini, giacchè in ciò l'una lingua corrisponde sempre all'altra. In fine credo di non dover riportar biasimo avendo tolto il W da molte voci provenienti dalle lingue settentrionali, perchè non essendo questa lettera nè dell'italiano nè del latino alfabeto, si volge sempre in V, oppure in GU. Lo stesso dicasi dell'H tolta dalle voci ebraiche, spezialmente in quelle che nella nostra lingua non vengono per questo alterate nel suono.

Nella esposizione dell'*origine* io aveva aggiunte le voci radicali, che pur sarebbero opportunissime, soprattutto ne'nomi composti; ma debbono rimanere inoperose nel manoscritto, per non aumentare soverchio la mole del libro. Ho pure tralasciato d'indicarla dove mi è sembrata incerta e dove mi era ignota.

Lo scoglio il più arduo a superare è stato quello della interpretazione, per la scarsa mia cognizione delle lingue straniere; nè avrei potuto venirne a termine senza la scorta di que'glossarii trovati in questa biblioteca, che mi sono stati indicati per cortesia dell'insigne professor Mezzofanti, e dai quali ho tratta la maggior parte delle notizie da me registrate. Ma nondimeno non avendo rinvenuto l'interpretazione di tutti i nomi, ho stimato di doverla ommettere tutte le volte che non mi pareva che l'indole delle lingue mi agevolasse la naturale spiegazione di essi, o che non poteva corroborarla con l'autorità di qualche autore; il quale consiglio, che è secondo ragione e prudenza, vedo essere stato seguitato da quegli uomini eziandio, come che dotti, i quali prima di me si sono messi in questo spinoso sentiero. L'ortografia ne'nomi teutonici variante sempre ad ogni variar di nazione, per l'alteramento a cui vanno soggette

le voci nelle bocche de' popoli diversi, è quella che induce maggiore imbarazzo; perchè se sovente volte lo stesso nome in molte maniere trovasi espresso, spessissimo poi incontrasene di quelli che a prima giunta si prenderebbero per sinonimi, ma sono per significanza lontanissimi. E sia permesso trattenermi alcun poco su questo proposito, per far conoscere che sebbene sembrino così moltiplicati i nomi provenienti da' popoli settentrionali, sono tuttavia per la maggior parte composti da piccol numero di voci radicali, allusive negli uomini a *Nobiltà, Potenza, Consiglio, Intrepidezza, Onore, Gloria, Protezione, Celebrità*; e nelle donne a *Nobiltà, Virtù, Tranquillità, Onore, Bontà, Gioventù, Grazia, Fedeltà, Benignità, Bellezza*. I Greci si sono allargati in campo più esteso. Trassero alcune volte i loro nomi semplici da certe relazioni osservate fra gli uomini e gli animali, come dal *Leone*, dal *Vitello*, dal *Corvo*, ec.; altre volte dai colori del viso e della carnagione, *Bianco, Rosso, Nero*, ec. Più doviziosi poi furono essi ne' composti, meschiandovi i nomi delle Divinità ch'erano loro protettrici particolari, od alle quali dedicavano i loro figliuoli, come *Giove, Apollo, Mercurio, Minerva*. Ai nomi delle Divinità aggiugnevano ancora la voce *Dono*, in gratitudine per la nascita di un figlio desiderato e richiesto; ora quella di *Gene*, pretendendo alcuni discendere dagli Dei. Ed infine non furono da meno de' popoli settentrionali nell'accoppiarvi i gradi e le distinzioni che si apprezzavano maggiormente ne' secoli eroici; quindi le voci di *Valore*, di *Forza*, di *Gloria*, di *Prudenza*, e di altre virtù, vennero aggiunte ai nomi primitivi. Ma tornando al proposito nostro, si osservi che, oltre al trovarsi molti nomi senza interpretazione, come ho detto, o perchè ovvia o perchè incognita, non ho nemmeno registrate tutte le spiegazioni che gli autori hanno dato al nome medesimo, massime negli ebraici, e ciò sempre a motivo di sfuggire la prolissità; ed è per questo, che rare volte due o tre interpretazioni variate s'incontreranno. Finalmente potrebbe cadere alcun dubbio sulla vera spiegazione di un nome in coloro che lo veggono interpretato in differente maniera. Debbo perciò protestare e ripetere, che sebbene questa sia tratta da glossarii di rinomati autori, cioè dal *Wachteri*, dal *Vossio*, dal *Goldasto* pe' teutonici; da san *Girolamo* per gli ebraici; dal *Suida*, dal *Barthelemy*, dal *Bonavilla* pe' greci: non è perciò che l'opinione d'ognuno di loro tolga ogni dubbiezza; chè le tante volte essi medesimi si trovano incerti nel dare ai nomi la positiva spiegazione. Tutti sanno in quale abisso siano entrati gli scrittori, e quali stranissimi fantasmi siansi all'immaginazione rappresentati in fatto di etimologia; e da ciò appunto deriva la incertezza de' loro giudizii.

Se però questa mia fatica non apporterà tutta quell'utilità che se ne potrebbe sperare, servirà almeno per render paga in qualche modo la curiosità di molti, e per invogliare qualcheduno più valente di me a tentare maggiori e più accurate ricerche, a fine di rendere quel vantaggio che io non ho saputo che accennare. Intanto potranno forse approfittare della interpretazione i poeti, ed anche quelli che amassero di fare la scelta

de' nomi da imporre a' loro figliuoli per una migliore applicazione, senza deviar punto dall'uso comune, e lodevolissimo presso di noi, di apporre a' bambini quelli degli eroi celesti, che tutti si troveranno qui registrati. Sapendo però benissimo quanto malagevole sia nelle Lingue il far cosa perfetta, e quanto maggior tempo fosse stato d'uopo perchè l'opera mia divenisse degna parte del Vocabolario universale della Lingua, avrei abbandonata l'impresa, se non me ne avesse dato ardimento il vedere il voto degli altri Vocabolarii, a fine di mostrare almeno di quanta dovizia potrebbero fornirsi anche in questa materia.

La stessa ragione mi muove ad aggiugnere dopo i nomi proprii anche un elenco di adiettivi patrii nazionali, nominali e cognominali, raccolti anni sono dal Muzzi: il quale sebbene si possa di altri molti aumentare, com'egli stesso mi ha detto, nulladimeno è sembrato far cosa utile agli studiosi, pubblicando il primo Dizionario che si conosce di questa specie, e che a lui piace appellare *Adiettivario.* E poichè gli studiosi di nostra lingua sono in gran numero anche fuori d'Italia, a loro particolarmente verrà vantaggioso il conoscere non poche anomalie che anche in siffatti adiettivi si rincontrano. Imperocchè se, per modo di esempio, dai nomi proprii terminanti in *ona* uno s'avvisasse che derivassero adiettivi tutti fra loro di terminazione conforme, grandemente errerebbe. Se da *Verona* in fatti e *Sulmona* discendono *Veronese* e *Sulmonese,* non così però da *Ancona* si usa formare *Anconese,* ma *Anconitano* o *Anconetano;* e se un abitante di Bologna dicesi *Bolognese,* non si fa pari la desinenza a indicare uno di Guascogna o di Catalogna o della Borgogna, perchè *Guasco* o *Guascone* s'intitola il primo, il secondo *Catalano,* e il terzo adiettivasi *Borgognone.* E consimili varietà si rinvengono negli adiettivi discendenti dai nomi; imperocchè da *Marco,* verbigrazia, formasi *Marciano,* da *Leopoldo Leopoldino;* e tal fiata certe terminazioni non si potrebbero adoperare che in determinati casi, come per esempio *Tomistico* da *Tommaso* non si usa che aggiunto alla dottrina, alla teologia di Tommaso santo. E così va discorso di altre. Sarebbe giovato il porre a questo Adiettivario la prefazione del Muzzi; ma non avendo egli avuto agio di compierla, sarà quandochessia utile giunta d'una seconda più copiosa edizione. Intanto valetevi di questa, e vivete felici.

Abbreviature che si trovano nel Vocabolario de' Nomi proprii sustantivi.

Afr.	Africana.
brev.	brevis.
Ebr.	Ebraica.
ec.	eccetera.
f. *o* femm.	femminino.
fig.	figuratamente.
Gr. *o* Grec.	Greca.
ind. *o* indecl.	indeclinabile.
Ital.	Italiana.
Lat.	Latina.
m. *o* masc.	mascolino.
m. *e* f.	mascolino *e* femminino.
n.	neuter.
Penult. brev.	Penultima brevis.
Pers.	Persiana.
Pron.	Pronuntia.
Teut.	Teutonica.
V.	Vedi.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
AARA, *m.*	. . .	Ahara, ræ.	Ebr.	Fratello che rende odore.
AAREELE, *m.*	. . .	Ahàreel, *indecl.*	Ebr.	Esercito nuovissimo.
AÀSBAI, *m.*	. . .	Ahàsbai, *indecl.*	Ebr.	Che confida in me.
AÀSTARI, *m.*	. . .	Ahàsthari, *indecl.*	Ebr.	Corriere.
AAZI, *m.*	. . .	Ahazi, *indecl.*	Ebr.	Che vede.
ABA, *m.*	. . .	Haba, bæ.	Ebr.	Occultamento.
ABACUCCO, *m.*	Bacucco. Àbaco. .	Hàbacuc, *indecl.* Àbachum, chi, n. Habac.	Ebr.	Lottatore.
ABÀDIR, ABBADIR, *m.*	Abdir. . .	Abadir, *indecl.*	Ebr.	
ABAELARDO. *V.* ABELARDO.				
ABÀGARO. *V.* ÀBGARO.				
ABAILARDO. *V.* ABELARDO.				
ABANTE, *m.*	. . .	Abas, antis.	Grec.	
ABÀNTIDA, *m.*	. . .	Abàntidas, dæ.	Grec.	
ABARI, *m.*	. . .	Abaris, ris.	Grec.	Che non naviga.
ABARON, *m.*	. . .	Abaron, *indecl.*	Ebr.	Transito.
ABBO, ABO, *m.*	. . .	Abbo, Abo, ònis.		
ABBONDÀNZIO, *m.*	. . .	Abundantius, tii.	Lat.	
ABBÒNDIO, *m.*	Abondio. Bondo. Bondone. Bondi. Bondi. Buondie. .	Abòndius, dii. Abundus, di.	Lat.	
ABDA, *m.*	Abdai. Abdi. .	Abda, dæ. Abdai, Abdi, *indecl.*	Ebr.	Servo *o* Servitù.
ABDELE, *m.*	Abdiele. . .	Abdeel, Abdiel, lis.	Ebr.	Servo di Dio.
ABDEMELEC, *m.*	. . .	Abdemelech, *indecl.*	Ebr.	Servo del re.
ABDÈNAGO, *m.*	. . .	Abdènago, *indecl.*	Ebr.	Servo di splendore.
ABDÈRAMO, *m.*	. . .	Abdèramus, mi.	Teut.	Molto robusto.
ABDÌA, *m.*	. . .	Abdias, diæ.	Ebr.	Servo di Dio.
ABDIÈSO, *m.*	. . .	Abdièsos, si.		
ABDIR. *V.* ABADIR.				
ABDOLÒMINO, *m.*	. . .	Abdolòminus, mini.	Ebr.	
ABDONE, *m.*	. . .	Àbdon, ònis.	Ebr.	Servo.
ABED, *m.*	. . .	Abed, *indecl.*	Ebr.	Servo, Operajo.
ABEDÈCALA, *m.*	. . .	Abedechalas, læ.		
ABELARDO, *m.*	Abaelardo. Abailardo.	Abelhardus, di.	Teut.	Molto nobile.
ABÈLE, *m.*	. . .	Abel, lis. Abèlus, li.	Ebr.	Afflizione.
ABENNER, *m.*	. . .	Abenner, *indecl.*		
ABÈNZIO, *m.*	. . .	Habèntius, tii.	Lat.	
ABER, *m.*	Abor. . .	Haber, Habor, *indecl.*	Ebr.	Socio *o* Partecipe.
ABÈRCIO, *m.*	. . .	Abercios, cii.		
ABESAN, *m.*	. . .	Abesan, *indecl.*	Ebr.	Scudo del padre.
ÀBGARO, *m.*	Agbaro. . .	Àbgarus, ri.	Teut.	
ÀBGARO, *m.*	*agg.* Abàgaro. Abgàbaro.	*agg.* Abàgarus, Abgàbarus.		
ABÌA, *m.* e *f.*	Abi, *f.* . .	Abìa, biæ. Abi, *indecl.* Habia, biæ.	Ebr. Ebr.	Padre del Signore. Occultamento del Signore.
ABIÀIL, *m.*	. . .	Abihàil, *indecl.*	Ebr.	Padre di fortezza, di lode.
ABIALBON, *m.*	. . .	Abi-albon, *indecl.*	Ebr.	Padre sopraintelligente.
ÀBIAM, *m.* e *f.*	. . .	Àbiam, *indecl.*	Ebr.	Padre del mare.
ABIASAF, *m.*	Abisaf. . .	Abiasaph, Abisaph, *indecl.*	Ebr.	Padre che raccoglie.
ABIATAR, *m.*	. . .	Abiathar, *indecl.*	Ebr.	Padre eccellente.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
ABÌBO, *m.*	. . .	Abibus, bi.		
ABIBONE, *m.*	. . .	Abibo, onis.		
ÀBIDA, *m.*	. . .	Àbida, dæ.	Ebr.	Padre della scienza.
ÀBIDAN, *m.*	. . .	Àbidan, *indecl.*	Ebr.	Padre del giudizio.
ABIELE, *m.*	. . .	Àbiel, elis.	Ebr.	Padre Dio mio.
ABIEZER, *m.*	. . .	Abiezer, *indecl.*	Ebr.	Padre dell'aiuto.
ABIGÀBAON, *m.*	. . .	Abi-gàbaon, *indecl.*	Ebr.	Padre del calice.
ABIGAÌLE, *f.*	. . .	Abigàil, lis.	Ebr.	Esultanza del padre.
ABÌLIO, *m.*	. . .	Abilius, lii.	Lat.	
ABIMAELE, *m.*	. . .	Abimael, elis.	Ebr.	Padre da Dio.
ABIMELECCO, *m.*	. . .	Abimelech, *indecl.*	Ebr.	Padre di re.
ABÌNADAB, *m.*	. . .	Abinadab, *indecl.*	Ebr.	Padre spontaneo.
ABINOEMO, *m.*	. . .	Abinòem, *indecl.*	Ebr.	Padre di bellezza.
ÀBIRAM, *m.*	Àbiron. . .	Àbiram, Àbiron, *indecl.*	Ebr.	Padre di elezione.
ABISAF. *V.* ABIASAF.				
ABISAG, *f.*	. . .	Abisag, *indecl.*	Ebr.	Ignoranza, o Errore del padre.
ABÌSAI, *m.*	. . .	Abisai, *indecl.*	Ebr.	Dono del padre.
ABISÙE, *m.*	. . .	Abisùe, *indecl.*	Ebr.	Padre di salute.
ABISUR, *m.*	. . .	Abisur, *indecl.*	Ebr.	Padre di rettitudine.
ABITAL, *f.*	. . .	Abital, *indecl.*	Ebr.	Padre di rugiada.
ABITOB, *m.*	. . .	Abitob, *indecl.*	Ebr.	Padre di bontà.
ÀBIU, *m.*	. . .	Àbiu, *indecl.*	Ebr.	Padre medesimo.
ÀBIUD, *m.*	. . .	Àbiud, *indecl.*	Ebr.	Padre di lode.
ABNER, *m.*	. . .	Abner, *indecl.*	Ebr.	Lume del padre.
ABOBI, *m.*	. . .	Abobi, *indecl.*	Ebr.	Padre d'incarnazione.
ABÒNDIO. *Ved.* ABBÒNDIO.				
ABOR. *V.* ABER.				
ABRADATE, *m.*	. . .	Abradates, tis.	Grec.	Delicato.
ABRAMO, *m.*	. . .	Àbram, Abraam, *indecl. vel* Abræ. Àbraham, *indecl. vel* hæ.	Ebr.	*Senza aspirazione, vale* Padre eccelso. *Coll' aspirazione, significa* Padre della moltitudine.
ABSANÌA, *m.*	. . .	Habsanias, niæ.	Ebr.	Occultamento dello scudo del Signore.
ABSIRTO, *m.*	. . .	Absyrtus, ti.	Grec.	
ABUDÈMIO, *m.*	. . .	Abudemius, mii.	Lat.	
ACABBO, *m.*	. . .	Achab, *indecl.*	Ebr.	Fratello del padre.
ACÀCIO. *V.* AGÀZIO.				
ACÀIDE, *f.*	. . .	Acàides, àidis.	Grec.	
ACAMONI, *m.*	. . .	Hachamoni, *indecl.*	Ebr.	Sapiente. Sapientissimo.
ACAN, *m.*	. . .	Acan, *indecl.*	Ebr.	Tribulazione.
		Achan, *indecl.*	Ebr.	Dissipatore.
ACAR, *m.*	. . .	Acar, *indecl.*	Ebr.	Sterile.
		Achar, *indecl.*	Ebr.	Turbatore.
ACASTO, *m.* STA, *f.*	Acaste. . .	Àcastus, sti, *m.* sta, stæ, *f.*	Grec.	
ACATE, *m.*	. . .	Achates, tis.	Grec.	Affanno, Molestia.
ACAZ, *m.*	Ahaz. . .	Achaz, *indecl.*	Ebr.	Possedente.
ACÀZIO. *V.* AGÀZIO.				
ACCA, *f.*	. . .	Acca, ccæ.		
ACCADEMO, *m.*	. . .	Academus, mi. Ecademus. Echedemus.	Grec.	Medicina del popolo, o Lontano dal popolo.
ACCES, *m.*	. . .	Acces, *indecl.*	Ebr.	Perverso, Cattivo.
ÀCCIO, *m.*	. . .	Àccius, cii.	Lat.	
ACCO, *f.*	. . .	Acco, ccus.	Grec.	
ACCÒRSIO, *m.*	Accursio. Corso. Corsino. Buonaccorso.	Accùrsius, sii.	Lat.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
ACCOS, *m.*	. . . .	Accos, *indecl.*	Ebr.	Spina. Estate.
ACCUB, *m.*	. . . .	Accub, *indecl.*	Ebr.	Vestigio.
ACÈSSIMA, *m.*	. . . .	Acepsimas, mæ.	Grec.	
ACESTE, *m.*	. . . .	Acestes, stæ.	Grec.	
ACHÈLAI, *m.*	. . . .	Hachelai, *indecl.*	Ebr.	Che aspetta il Signore.
ACHELÒIDE, *f.*	. . . .	Achelòis, òidis.	Grec.	
ACHELÒO, *m.*	. . . .	Achelòus, lòi.	Grec.	Che bagna con impeto.
ACHÈMENE, *m.*	. . . .	Achæmenes, nis. *Penult. brev.*	Grec.	
ACHEMÈNIDE, *m.*	. . . .	Achæmènides, dis.	Grec.	
ACHÈO, *m.*	. . . .	Achèus, ci.	Grec.	
ACHÌA, *m.*	. . . .	Achia, *vel* Achias, iæ.	Ebr.	Fratello del Signore.
ACHILLE, *m.*	Achillino. Ghilino.	Achilles, llis, *et Græce* Achyllas, llæ.	Grec.	*Forse* Senza sugo latteo.
ACHILLEÌDE, ACHILLIDE, *m.*	. . . .	Achilleides, *vel* Achillides, dæ.	Grec.	Figlio d'Achille.
ACHÌLLEO, *m.*	. . . .	Achilleos, llei.	Grec.	Di Achille.
ACHIMÀAS, *m.*	. . . .	Achimàas, *indecl.*	Ebr.	Fratello consigliere.
ACHIMAN, *m.*	. . . .	Achiman, *indecl.*	Ebr.	Fratello preparato.
ACHIMOT, *m.*	. . . .	Achimoth, *indecl.*	Ebr.	Fratello della morte, *o* Fratello morto.
ACHINOAM, *f.*	. . . .	Achinoam, *indecl.*	Ebr.	Bellezza del fratello.
ÀCHIOR, *m.*	. . . .	Àchior, *indecl.*	Ebr.	Lume del fratello.
ACHIRAM, *m.*	. . . .	Achiram, *indecl.*	Ebr.	Elevazione del fratello.
ACHIS, *m.*	. . . .	Achis, *indecl.*	Ebr.	Così è.
ACHÌSAMEC, *m.*	. . . .	Achisamec, *indecl.*	Ebr.	Fratello di costanza.
ACHITOB, *m.*	. . . .	Achitob, *indecl.*	Ebr.	Fratello di bontà.
ACHITOFEL, *m.*	. . . .	Achitophel, *indecl.*	Ebr.	Fratello di rovina.
ACI, *m.*	Aci. . . .	Acis, cis. Acys.	Grec.	Punta. Ago.
ACÌLIO, *m.*	. . . .	Acilius, lii.	Grec.	
ACILLINO, *m.*	. . . .	Acyllinus, ni.	Grec.	
ACÌNDINO, *m.*	. . . .	Acindynus, ni.	Grec.	Senza pericolo.
ACÌSCOLO, *m.*	. . . .	Aciscolus, li.	Grec.	
ACMEONE, *m.*	Acmòne. . .	Àcmeon, òois.	Grec.	Fiore della gioventù.
ACOBOR, *m.*	. . . .	Achobor, *indecl.*	Ebr.	Oppressore.
ACÒNZIO, *m.*	. . . .	Acòntius, tii.		
ACRAGANTE, *m.*	. . . .	Acràgas, antis.	Grec.	*Forse* Muto.
ACRÌSIO, *m.*	. . . .	Acrisius, sii.	Grec.	Che non si può giudicare.
ACRISIONÌADE, *m.*	. . . .	Acrisioniades, dæ.	Grec.	Figlio di Acrisio.
ACRONE, *m.*	. . . .	Àcron, ònis.	Grec.	
ACSA, *f.*	. . . .	Achsa, sæ.	Ebr.	Adornata.
ACUFA, *m.*	. . . .	Hacupha, phæ.	Ebr.	Precetto di bocca.
ACUS, *m.*	. . . .	Hacus, *indecl.*	Ebr.	Spina. Tedio. Fine.
ACUSILÀO, *m.*	Acusila. . .	Acusilàus, lai, *vel* las, læ.	Grec.	Uditore del popolo.
ACÙZIO, *m.*	. . . .	Acùtius, tii.		
ADA, *f.*	. . . .	Ada, dæ.	Ebr.	Congrega.
ADAD, *m.*	. . . .	Adad, *indecl.*	Ebr.	Vapore. Clamore.
		Hadad, *indecl.*	Ebr.	Acuto. Che gode.
ADAÌA, *m.*	. . . .	Adaia, *vel* Ias, iæ.	Ebr.	Testimonio del Signore.
ADALALDO, *m.*	Adelaldo. . .	Adalaldus, di.	Teut.	Nobile generoso.
ADALANDO. *V.* ATTALANTE.				
ADALARDO, *m.*	Adolario. . .	Adalardus. Adalbardus, di. Adolarius, rii.	Teut.	Nobile fiero.
ADALÀSIA. *V.* ADELÀIDE.				
ADALBALDO, *m.*	Adelboldo. Adelbaldo.	Adalbaldus. Adalvaldus, di.	Teut.	Fiero di nobiltà. Nobile potente.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
ADALBERO, *m.*	Adalpero. . .	Adalberus, ri.	Teut.	Guerriero nobile.
ADALBERTO, *m.*	Adelberto. Ulberto. Ulperto. . .	Adalbertua. Adelbertus. Athelbertus, ti.	Teut.	Illuatre per nobiltà.
ADALBERTO, *m.*	*agg*. Edilberto.			
ADALFREDO, *m.* DA, *f.*		Adalfredus, di, *m.* da, dæ, *f.*	Teut.	Nobile pacifico.
ADALGARO. *V.* ADALGERO.				
ADALGERO, *m.* RA, *f.*	Adalgaro, ra. Aldegario. Ildegario.	Adalgerus, ri, *m.* ra, ræ, *f.* Audegarius, rii.	Teut.	Guerriero nobile.
ADALGISO, *m.* SA, *f.*	Adelgiso. Ildigiso.	Adalgisus, si, *m.* sa, sæ, *f.*	Teut.	Nobile forte.
ADALGRIMO, *m.*	. . .	Adalgrimus, mi.	Teut.	Nobile fiero.
ADALI, *m.*	. . .	Hadali, *indecl.*	Ebr.	Cessazione.
ADALMANO, *m.*	Adalmando. Adalmondo. Ildemondo.	Adalmanus, ni. Adalmondus, Adalmundus, di.	Teut.	Uomo nobile.
ADALMARO, *m.*	Adimaro. Ademaro. Adimari. Audomaro. Òmer. Adimaretto. Amaretto. Mari.	Adalmarus, Ademarus, ri. Audomarus, ri.	Teut.	Nobile celebre.
ADALMONDO. *V.* ADALMANO.				
ADALPERO. *Ved.* ADALBERO.				
ADALRADO, *m.*	Alderado, da, *f.* Audrado, *m.* da, *f.* Aldrado. Arderado. Ilderado. Alderita, *f.*	Adalradus, Alderadus, di. Auderatua, ti. Audatrus, tri, *m.* Adalrada, dæ, *f.*	Teut.	Consigliere nobile.
ADALRAMO, *m.*	Alberàno. Aldero. Alderamo. . .	Adalrhamus, mi. Adalramnus, mni. Alderamus, mi.	Teut.	Nobile intrepido.
ADALRICO, *m.* CA, *f.*	Alderico. Alderigo. Adelrico. Atalarico. Ilderico. Childerico. Aldrico. Aldrigo. Arderico. Aldroco. Ardingo. Dingo. Ardengo. Ardighello. Ghello. Orderico. Olrico. Udalrico, Uldarico. Udrico.	Adalricus, ci, etc.	Teut.	Nobile potente.
ADALRICO, *m.*	*agg*. Olderico.			
ADALSCALCO, *m.*	. . .	Adalscalcus, ci.	Teut.	Ministro nobile.
ADÀLVALO, *m.*	. . .	Adàlvalus, li. Adalvachus, chi.	Teut.	Forestiero nobile.
ADALVARO, *m.* RA, *f.*	. . .	Adalvarus, ri, *m.* ra, ræ, *f.*	Teut.	Guerriero nobile.
ADALVICO, *m.* CA, *f.*	. . .	Adalvicus, ci, *m.* ca, cæ, *f.*	Teut.	
ADALVICO, *m.*	*agg*. Edilvico.			
ADALVINO, *m.*	. . .	Adalvinus, ni.	Teut.	Guerriero nobile.
ADALUNGO, *m.*	. . .	Adalongus, gi.	Teut.	Militar nobile.
ADAMANTE, *m.* e *f.*	Diamante. .	Àdamas, antis.	Grec.	Indomabile.
ADAMO, *m.*	Adamuzzo. Amizo. Amezo. . .	Adam, *indecl.* Adamus, mi, *vel* Adam, dæ.	Ebr. Arabo	Terreno o Terra rossa. Uomo.
ADAR, *m.*	. . .	Adar, *indecl.*	Ebr.	Bellezza.
ADAREZER, *m.*	. . .	Adar-ezer, *indecl.*	Ebr.	Bellezza del soccorso.
ADÀUCO, *m.*	. . .	Adaucus, ci.		
ADÀUTO, *m.*	. . .	Adauctus, cti.	Lat.	
ADBELE, *m.*	. . .	Adbeel, *indecl.*	Ebr.	Nube presso Iddio.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
ADDI, *m.*	Addo. . .	Addi, Addo, *indecl.*	Ebr.	Testimonio.
ADELÀIDE, *f.*	Adelasia. Adalasia. Atelasia. Adelgilde. Adelinda. Audolinda. Alda. Adele. Adela Adelina. . .	Adelàis, idis, *f.* Adelaite. Adelhaides. Adelasia. Athelasia. Audelinda.	Teut.	Donzella nobile.
ADELALDO, ADELBALDO, ADELBERTO, ec. *V.* ADALALDO, ec.				
ADELBOLDO. *V.* ADALBALDO.				
ADELCAMO, *m.*	. . .	Adelcamus, mi.	Afr.	
ADELELMO *m.*	Adelmo. Aldelmo. Antelmo.	Adelhelmus, Aldhelmus, Anthelmus, mi.	Teut.	Protettor nobile.
ADELFO, *m.*	. . .	Adelphus, phi.		
ADELGARDO. *m.* DE, *f.*	. . .	Adelgardus, di, *m.* des, dis, *f.*	Teut.	Di nascita nobile.
ADELGILDE. *V.* ADELÀIDE.				
ADELGISO. *V.* ADALGISO.				
ADELGONDO, *m.*	*agg.* Albegondo.			
ADELGONDO, *m.* DA, *f.*	Ildegondo. Albegonda, *f.* Aldegondo.	Adelgundus, di, *m.* des, dis, *f.*	Teut.	Infante nobile. Di stirpe nobile. Donna di animo virile, guerriero.
ADELMO. *Ved.* ADELELMO.				
ADELTRUDE, *f.*	Drudelda. Trudelda.	Adeltrudes, dis.	Teut.	Nobile amabile.
ADEMARO, ADIMARO, ec. *V.* ADALMARO.				
ADEODATO. *V.* DEODATO.				
ADÈRITO, *m.*	. . .	Adèritus, ti.		
ÀDIELE, *m.*	. . .	Àdiel, elis.	Ebr.	Testimonio di Dio.
ADIÈRIO, *m.*	. . .	Adhièrius, rii.		
ADIMANTE, *m.*	Adimanto. .	Adimantus, ti.	Grec.	
ADIN, *m.*	Adina. . .	Adin, *indecl.*	Ebr.	Vezzoso.
ADINOLFO, *m.*	. . .	Adinulphus, phi.	Teut.	Nobile protettore.
ADIUTORE, *m.*	. . .	Adiutor, òris.	Lat.	
ADLI, *m.*	. . .	Adli, *indecl.*	Ebr.	Testimonio a me.
ADMATA, *m.*	. . .	Admatha, thæ.	Ebr.	Vapor della morte.
ADMETO, *m.*	Admète, f. .	Admetus, ti, *m.* Admete, tis, *f.*	Grec.	Indomito. Invitto.
ADOÀRDO. *V.* ODOÀRDO.				
ADOLÀRIO. *V.* ADALARDO.				
ADOLFO, *m.*	. . .	Adalulfus, Adolphus, Audolfus.	Teut.	Soccorritor nobile.
ADONE, *m.*	Adonide. . .	Adonis, onis, *et* onidis.	Grec.	Soavità. Diletto.
ADONÌA, *m.*	. . .	Adonia, *vel* ias, iæ.	Ebr.	Signore dominatore.
ADONIBEZEC, *m.*	. . .	Adoni-bezec, *indecl.*	Ebr.	Folgore del Signore.
ADONICAM, *m.*	. . .	Adonicam, *indecl.*	Ebr.	Sorse il Signore.
ADONIRAM, *m.*	. . .	Adoniram, *indecl.*	Ebr.	Signore eccelso.
ADONISEDEC, *m.*	. . .	Adoni-sedec, *indecl.*	Ebr.	Giustizia del Signore.
ADORAM, *m.*	. . .	Adoram, *indecl.*	Ebr.	Lode sublime.
ADRAMELECCO, *m.*	. . .	Adramelech, *indecl.*	Ebr.	Grandezza del re.
ADRÀSTIDE, *f.*	. . .	Adrastis, àstidis.	Grec.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE	INTERPRETAZIONE.
ADRASTO. *m.*		Adrastus, sti.	Grec.	Che non fugge.
ÀDRIA, *m.*	Adriòne.	Hàdria, driæ. Hàdrio, onis.		
ADRIANO, *m.* NA, *f.*		Hadriànus, ni, *et* Adriànus.		
ADRIELE, *m.*		Hàdriel, elis.	Ebr.	Gregge di Dio.
ADURAM, *m.*		Aduram, *indecl.*	Ebr.	Potenza di loro.
AÈDONE, *f.*		Aèdon, onis. *Penult. brev.*	Grec.	
AER, *m.*		Aher, *indecl.*	Ebr.	Altro *o* Posteriore.
AÈROPA, *f.*		Aèrope, pes.	Grec.	
AFAM, *m.*		Hapham, *indecl.*	Ebr.	Talamo di loro.
AFARÈO, *m.*		Àphareus, rei.	Grec.	
AFFÀIM, *m.*		Apphàim, *indecl.*	Ebr.	Volto, Faccia.
AFFIA, *f.*		Apphia, pphiæ.	Ebr.	Produttrice.
AFFIM, *m.*		Happhim, *indecl.*	Ebr.	Lido del mare.
AFFUS, *m.*		Apphus, *indecl.*	Ebr.	Consiglio d'indignazione.
AFÌA, *m.*		Aphia, phiæ.	Ebr.	Che soffia.
AFIDNA, *m.*		Aphidna, dnæ.	Grec.	
AFRA, *f.*		Aphra, phræ.	Grec.	
AFRÀNIO, *m.* NIA, *f.*		Aphrànius, *et* Afranius, nii.	Grec.	Privo di senno.
AFRATE, *m.*		Aphràates, tis.	Grec.	
AFRICANO, *m.*		Africanus, ni.	Lat.	Dell'Africa.
AFRODÌSIO, *m.*		Aphrodìsius, sii.	Grec.	Di Venere.
AFSES, *m.*		Aphses, *indecl.*	Ebr.	Che distrugge.
AFSIBA, *f.*		Aphsiba, bæ.	Ebr.	Volontà mia in essa.
AFTÒNIO, *m.*		Aphthonius, nii.	Grec.	
AGABO, *m.*	Agàbio.	Agab, *indecl.* Hagab, *vel* Hagaba, bæ. Agabus, bi. Agàbius, bii.	Ebr. Ebr.	Allegrezza del padre. Locusta.
ÀGACLE, *m.*		Àgaclea, elis.	Grec.	Assai glorioso.
AGÀCLITO, *m.*		Agàclytus, ti.	Grec.	
AGAG, *m.*		Agag, *indecl.*	Ebr.	Tetto. Solajo.
AGAMEDE, *m.*		Agamedes, dis.	Grec.	Celibe, *o* Scapolo.
AGAMÈNNONE, *m.*	Mennone.	Agamèmnon, onis. Agamemnon. Memno.	Grec.	Molto perseverante. Magnanimo.
AGAMENNÒNIDE, *m.*		Agamemnònides, dis.	Grec.	Figlio di Agamennone.
ÀGAPE, *f.*		Àgape, pes.	Grec.	Carità. Amore. Benevolenza.
AGAPÈNORE, *m.*		Agapenor, oris.	Grec.	Che fa stima del valore.
AGÀPITO, *m.*	Agapio. Bito.	Agàpitus. Agapius. Agabius, bii.	Grec.	Amabile. Diletto.
AGAR, *f.*		Agar, *indecl.*	Ebr.	Forestiera.
AGARISTO, *m.* STA, *f.*		Agaristus, sti, *m.* ste, stes.	Grec.	
AGASTENE, *m.*		Agastenes, nis.	Grec.	Forte, Fortissimo.
ÀGATA, *f.*		Àgatha, thæ.	Grec.	Buona.
AGATÀNGELO, *m.*		Agathàngelus, li.	Grec.	Angelo buono.
AGATARCO, *m.*		Agatharchus, chi.	Grec.	Comandante buono.
AGATÌA, *m.*		Agathias, thiæ.	Grec.	
AGÀTOCLE, *m.*	Agatoclia, *f.*	Agàthocles, is, *m.* clia, cliæ, *f.*	Grec.	Molto glorioso.
AGATODORO, *m.*		Agathodorus, ri.	Grec.	Donator di beni. Liberale.
AGATÒMERO, *m.*	Agatemero.	Agathòmerus, ri.	Grec.	Parte di Agata, *cioè* Figlio di Agata.
AGATONE, *m.*	Agatino.	Àgatho, thonis. Agathinus, ni.	Grec.	Buono.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
AGATÒNICO, *m.* CA, *f.*	. . .	Agathònicus, ci, *m.* ca, cæ, *f.*	Grec.	
AGATÒPEDE, *m.*	Agatòpode. Agàtopo.	Agathòpodes, dis. Agàthopes, pis. Agàthopns, pi.	Grec.	Buon piede, *cioè* Veloce nel corso.
AGAVE, *f.*	. . .	Agave, ves.	Grec.	
AGÀZIO, *m.*	Acazio. Acacio. .	Agàthius, tii. Acàtius. Acàthius. Acàcius.	Grec.	Innocente. Buono.
ÀGBARO. *V.* ÀBGARO.				
AGE, *m.*	. . .	Age, *indecl.*	Ebr.	Valle *o* Profondità.
AGELADA, *m.*	. . .	Ageladas, dæ.	Grec.	Che non ride. Serio.
AGÈLIDE, *m.*	. . .	Agèlides, dis.	Grec.	
AGELTRUDE. *f.*	. . .	Ageltrudes, dis.	Teut.	Giovanetta cara.
AGÈNORE, *m.*	. . .	Agenor, oris.	Grec.	Condottier di prodi.
AGENÒRIDE, *m.*	. . .	Agenòrides, dæ.	Grec.	Figlio d'Agenore.
AGERICO, *m.*	. . .	Agericus, ci.	Teut.	Nobile potente.
AGESILÀO, *m.*	. . .	Agesylàus, lai.	Grec.	Che trae a sè il popolo.
AGÈSILO, *m.*	. . .	Agèsylus, li.	Grec.	
AGÈSIO, *m.*	. . .	Agèsius, sii.	Grec.	
AGESÌSTRATA, *f.*	. . .	Agæsystrata, tæ.	Grec.	
AGGÈO, *m.*	. . .	Aggæus, æi.	Ebr.	Festivo. Solenne.
AGGÌA, *m.*	. . .	Haggia, ggiæ.	Ebr.	Solennità del Signore.
AGGIT, *f.*	. . .	Aggith, *indecl.*	Ebr.	Festiva, Solenne.
AGI, *m.*	. . .	Agis, ìdis, *o* Agis, gis.	Grec.	Condottiere.
AGIBERTO, *m.*	Agiperto. Agliberto.	Agibertus, ti.	Teut.	Nobile illustre.
ÀGIDE, *m.*	. . .	Àgides, dis.	Grec.	Attinente ad Agi.
AGILÈO, *m.*	. . .	Agyllèus, lei.	Grec.	
AGILEÒNIDE, *f.*	. . .	Agylleonide, dis.	Grec.	Figlia d'Agilèo.
AGILOLFO, *m.*	Volfgango. Gangolfo. Gandolfo.	Agilulfus, fi.	Teut.	Adiutor giovine.
AGINALDO, *m.*	Eginaldo. Echinaldo.	Eginaldus, di.	Teut.	Giovane nobile.
AGIPERTO. *V.* AGIBERTO.				
AGIPRANDO, *m.*	. . .	Agiprandus, di.	Teut.	Nobile illustre.
AGLÀO, *m.* AGLÀE, *f.*	Aglaia, *f.* . .	Aglaus, lai, *m.* Aglaea, is, *f.*	Grec.	Bello. Splendido.
AGLAOFONE, *m.* NA, *f.*	Aglaofonte. .	Aglaophon, ontis, *m.* na, næ, *f.*	Grec.	Di bella voce.
AGLÀURO, *f.*	. . .	Aglàurus, ri.	Grec.	Di bell'aria.
AGLIBERTO. *Ved.* EGILBERTO.				
AGLOCREÒNE, *m.*	. . .	Aglocreòn, onis.	Grec.	
AGNELLO, ÀGNOLO. *V.* ANGELO.				
AGNÈSE. *f.*	. . .	Àgnes, ètis.	Teut.	Pudica.
AGNONE, *m.*	. . .	Agno, ònis.	Grec.	
AGNÒNIDE, *m.*	. . .	Agnònides, dis.	Grec.	
AGOALDO, *m.*	Aioaldo. . .	Agoaldus, Aioaldus, di.	Teut.	Nobile felice.
AGOARDO, *m.*	. . .	Agoardus, di.	Teut.	Nobile forte.
AGOBARDO, *m.*	. . .	Agobardus, di.	Teut.	Nobile intrepido.
AGOLANTE. *V.* UGO.				
AGORÀCRITO, *m.*	. . .	Agoràcritus, ti.	Grec.	Giudice di mercato.
AGOSTINO, *m.* NA, *f.*	. . .	Augustinus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Lat.	
AGRESFONE, *m.*	. . .	Agresphon, onis.	Grec.	
AGRÌCOLA, *m.*	. . .	Agricola, læ.	Lat.	Agricoltore.
AGRICOLÀO, *m.*	. . .	Agricolàus, lài.		
ÀGRIO, *m.*	. . .	Àgrius, grii.		
AGRIPPA, *m.*	. . .	Agrippa, ppæ.	Lat.	Nato co' piedi avanti.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
AGRIPPINO, *m.* NA, *f.*	. . .	Agrippinus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Lat.	Figlio di Agrippa.
AGRÌZIO, *m.*	. . .	Agritius, tii.	Lat.	
AHAZ. *V.* ACAZ.				
AHI, *m.*	. . .	Ahi, *indecl.*	Ebr.	Fratello mio.
ÀIA, *m.*	. . .	Àia, iæ.	Ebr.	Avoltoio.
AÌA, *m.*	. . .	Ahia, *vel* hias, hiæ.	Ebr.	Fratello del Signore.
AIACE, *m.*	. . .	Àiax, àcis.	Grec.	Dolente.
AIALON, *m.*	Allon. . .	Aialoo, Allon, *indecl.*	Ebr.	Fortezza, Forte.
AIAM, *m.*	. . .	Ahiam, *indecl.*	Ebr.	Fratello della madre.
AICAM, *m.*	. . .	Ahicam, *indecl.*	Ebr.	Fratello che risorge.
AICARDO, *m.*	. . .	Aichardus, di.	Teut.	
AIDANO, *m.*	. . .	Aidanus, ni.		
AIDONÈO, *m.*	. . .	Aidoneus, nei.	Grec.	Plutone.
AIEZER, *m.*	. . .	Ahiezer, *indecl.*	Ebr.	Aiuto del fratello.
AIGOLFO, *m.*	. . .	Aigulphus, phi.		
AILAM, *m.*	. . .	Ailam, *indecl.*	Ebr.	Occulto. Giovane.
AILUD, *m.*	. . .	Ahilud, *indecl.*	Ebr.	Fratello nato.
AIMAN, *m.*	. . .	Ahiman, *indecl.*	Ebr.	Fratello preparato.
AIMELEC, *m.*	. . .	Ahimelech, *indecl.*	Ebr.	Fratello del re.
AIMERICO. *V.* AMALARICO.				
AIMONE. *V.* AMMONE.				
AIN, *m.*	. . .	Ahio, *indecl.*	Ebr.	Fratello del vino.
AÌNADAB, *m.*	. . .	Ahinadab, *indecl.*	Ebr.	Fratello spontaneo.
AÌO, *m.*	. . .	Ahio, *indecl.*	Ebr.	Fratello di lui.
AIOALDO. *V.* AGOALDO.				
AIRA, *m.*	. . .	Ahira, ræ.	Ebr.	Fratello d'iniquità.
AIRAM, *m.*	. . .	Ahiram, *indecl.*	Ebr.	
AISAR, *m.*	. . .	Ahisar, *indecl.*	Ebr.	Fratello del principe.
AÌSAAR, *m.*	. . .	Ahisaar, *indecl.*	Ebr.	Fratello mattutino.
AIUD, *m.*	. . .	Àhiud, *indecl.*	Ebr.	Fratello di lode.
AIUTO. *m.*	. . .	Adiutus, ti.	Lat.	
AIUTURA. *V.* VITTORE.				
ALAA, *f.*	. . .	Halaa, laæ.	Ebr.	Infermità.
ALABANDO, *m.*	. . .	Alabandus, di.	Teut.	
ALAMANNO, *m.*	Almanno. Manno. Alamanetto. Manetto.	Alamannus. Almannus, ni.	Teut.	Uomo forestiero.
ALAMAT, *m.*	Almat. . .	Alamath, Almath, *indecl.*	Ebr.	Occultazione. Gioventù.
ALANO, *m.*	. . .	Alanus, ni.	Teut.	Della Sarmazia europea.
ALARDO, *m.*	. . .	Alardus, di.	Teut.	Molto forte.
ALARICO, *m.*	. . .	Alaricus, ci.	Teut.	Molto potente.
ALBALDO, *m.*	. . .	Albaldus. Alboltus, ti.	Teut.	Coraggiosissimo.
ALBANO, *m.*	. . .	Albanus, ni.	Teut.	
ALBEGARDE, *f.*	. . .	Albegardes, dis.	Teut.	
ALBEGONDO. *V.* ADELGONDO.				
ALBENTRUDA, *f.*	. . .	Albentrudes, dis.	Teut.	Cara e felice.
ALBERANO. *Ved.* ADALRAMO.				
ALBERGA, *f.*	. . .	Alberga, gæ.	Teut.	Grande adiutrice.
ALBERICO, *m.*	Alberigo. Bico. Albizzo. Albizo.	Albericus, ci.	Teut.	Signor potente.
ALBERTO, *m.* TA, *f.*	Albertino. Albertinello.	Albertus, ti, *m.* ta, tæ, *f.*	Teut.	Chiarissimo.
ALBIZZO. *V.* ALBERICO.				

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE	INTERPRETAZIONE.
ALBO, *m.* BA, *f.*	Albino, na. Alboino. Alpino. . .	Albus, bi, *m.* ba, bæ, *f.* Albinus. Alboinus. Alpinus.	Teut.	Felice. Fortunato.
ALBOARO, *m.* RA, *f.*	. . .	Alboarus, ri, *m.* ra, ræ, *f.*	Teut.	Felicissimo.
ALBOFLEDA, *f.*	Audofleda. .	Albofleda, Audofleda, dæ.	Teut.	Splendida di ricchezze.
ALBOINO. *V.* ALBO.				
ALBÒRIO, *m.*	. . .	Alborius, rii.	Teut.	
ALBSVÌNDA, *f.*	. . .	Albsuinda, dæ.	Teut.	Fanciulla felice.
ALCAMENE, *m.* NA, *f.*	. . .	Alcamenes, nis, *m.* na, næ, *f.*	Grec.	
ALCANDRO, *m.*	. . .	Alcandar, dri.	Grec.	Uomo prode.
ALCATÒO, *m.*	. . .	Alcatous, toi.	Grec.	*Da* Forza e Veloce.
ALCÈO, *m.*	. . .	Alcæus, cæi.	Grec.	Robusto.
ALCESTE, *f.*	. . .	Alceste, stes, *vel* stis, stis.	Grec.	
ALCETA, *m.*	. . .	Alcetas, tæ.	Grec.	
ALCIBÌADE, *m.*	. . .	Alcibiades, dis.	Grec.	*Da* Valore e Violenza.
ALCIDAMANTE, *m.*	. . .	Alcidamas, antis.	Grec.	*Da* Forza e Domare.
ALCIDE, *m.*	. . .	Alcides, dæ.	Grec.	Ercole.
ALCÌMACO, *m.*	. . .	Alcimachus, chi.	Grec.	Prode combattitore.
ALCIMEDONTE, *m.*	. . .	Alcimedon, ontis.	Grec.	
ALCIMO, *m.*	. . .	Alcimus, mi.	Grec.	Robusto.
ALCÌNOO, *m.*	. . .	Alcinous, noi.	Grec.	Spirito forte.
ALCÌONE, *f.*	. . .	Àlcyone, nes. *Penult. brev.*	Grec.	Che vive nel mare.
ALCIPPE, *f.*	. . .	Alcippe, pis.	Grec.	*Da* Forza e Cavallo.
ALCISTENE, *f.*	. . .	Alcisthene, nis.	Grec.	*Da* Forza e Valore.
ALCÌTOE, *f.*	. . .	Alcithoe, es.	Grec.	
ALCMANO, *m.*	Alcmmane. .	Alcman, nis.	Grec.	
ALCMENA, *f.*	. . .	Alcmena, næ, *vel* ne, nes.	Grec.	Magnanima.
ALCMEONE, *m.*	. . .	Alcmæòn, onis.	Grec.	Molto furioso.
ALCMEÒNIDE, *m.*	. . .	Alcmæònides, dis.	Grec.	
ALCONE, *m.*	. . .	Alcon, onis.	Grec.	
ALCUÌNO, *m.*	. . .	Alcuinus, ni.	Teut.	
ALDEGÀRIO. *Ved.* ADALGERO.				
ALDEGONDO. *V.* ADELGONDO.				
ALDELMO. *V.* ADELELMO.				
ALDERADO. *Ved.* ADALRADO.				
ALDERAMO. *Ved.* ADALRAMO.				
ALDERICO, ALDERIGO. *V.* ADALRICO.				
ALDÈRITA. *V.* ADALRADO.				
ALDERO. *V.* ADALRAMO.				
ALDO, *m.* DA, *f.*	*il femm. lo stesso che* Adele.	Aldus, di, *m.* da, dæ, *f.*	Teut.	
ALDOBRANDO, *m.*	Aldrovando. Aldrobrando. Aldrovandino. Bando. Bandino. Dandino. Dino.	Aldobrandus, di.	Teut.	Nobile illustre.
ALDOMIRA, *f.*	Altomira. . .	Aldomira, ræ.	Teut.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
ALDRADO. *V.* ADALRADO.				
ALDRICO, ALDRIGO, ALDROCO. *V.* ADALRICO.				
ALEGÈNORE, *m.*	. . .	Alegenor, oris.	Grec.	
ALESSAMENE, *m.*	. . .	Alexamenes, nis.	Gree.	Soccorritore forte.
ALESSANDRO, *masc.* DRA, *f.*	Sandro, dra. Alessandrino, na. Sandrino, na.	Alexànder, dri, *m.* dra, dræ, *f.*	Grec.	Che presta soccorso agli uomini.
ALESSÌADE, *m.*	. . .	Alexiades, dis.	Gree.	
ALÈSSIDE, *m.*	. . .	Alexides, dis.	Greć.	
ALÈSSIO, *m.*	Alessino. . .	Alèxius, xii. Alexis, is, *oppure* idis.	Grec.	Che soccorre.
ALETE, *m.*	. . .	Alethes, thæ.	Grec.	Veritiero.
ALETTA, *f.*	. . .	Alecta, etæ.		
ALEVA, *m.*	. . .	Alevas, væ.		
ALFENO, *m.*	. . .	Alphenus, ni.	Teut.	
ALFÈO, *m.*	Alfio. . .	Alphæus, æi.	Teut.	Candido di costumi.
ALFESIBÈA, *f.*	. . .	Alphesibæa, bææ.	Gree.	
ALFONSO, *m.*	. . .	Alphunsus, si.	Teut.	
ALFRAMO, *m.*	. . .	Alframus, mi.	Teut.	Genio forte.
ALFREDO, *m.*	. . .	Alfredus, di.	Teut.	Tranquillissimo.
ALGERO, *m.*	. . .	Algerus, ri.	Teut.	Guerriero fortunato.
ALIAN, *m.*	. . .	Alian, *indecl.*	Ebr.	Eccelso.
ALIATTE, *m.*	. . .	Alyattes, tis.	Grec.	
ALIBA, *m.*	. . .	Alybas, bæ.	Grec.	
ALIDÈO, *m.*	Alidio. . .	Alidèus, dei.		
ALIGERNE, *m.*	. . .	Aligernes, nis.		
ALÌPIO, *m.*	. . .	Alìpius, pii.		
ALIPRANDO, *m.*	. . .	Aliprandus, di.	Teut.	Molto celebre.
ALISSÒTOE, *f.*	. . .	Alyxòthoe, thoes.	Grec.	
ALIVALDO, *m.*	. . .	Alivaldus, di.	Teut.	Molto potente.
ALLEGRINO, *m.* NA, *f.*	*Lo stesso che* Ilarino.	Allegrinus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Ital.	
ALLÒDIO. *V.* ALÒDIO.				
ALLON. *V.* AIALON.				
ALMACHILDE. *Ved.* ALMÀCHIO..				
ALMÀCHIO, *m.*	Almachilde, *f.*	Almàchius, chii, *m.* Almachildes, dis, *f.*		
ALMANNO. *V.* ALAMANNO.				
ALMAT. *V.* ALAMAT.				
ALMERICO. *V.* AMALARICO.				
ALMONE, *m.*	. . .	Almon, *indecl.*	Ebr.	Occulto. Gioventù.
ALÒ. *V.* ELÌGIO.				
ALÒDIO, *m.* DIA, *f.*	Allodio. . .	Alodius, dii, *m.* dia, diæ, *f.*		Libero.
ALOES, *m.*	. . .	Aloes, *indecl.*	Ebr.	Incantatore.
ALÒNIO, *m.*	. . .	Alònius, nii.		
ALONSO, *m.*	. . .	Alonsus, si.		
ALPINIANO, *m.*	. . .	Alpinianus, ni.	Teut.	Attinente ad Alpino.
ALPINO. *V.* ALBO.				
ALTÈA, *f.*	. . .	Althèa, thèæ.	Grec.	
ALTOMIRA. *V.* ALDOMIRA.				
ALVAN, *m.*	. . .	Alvan, *indecl.*	Ebr.	Superiore.
ALVARO, *m.*	. . .	Alvarus, ri.	Teut.	Gran guerriero.
ALVICO, *m.*	. . .	Alavicus, Alvicus, ci.	Teut.	Fortissimo.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
AMÀBILE. *V.* AMÀNZIO.				
AMÀCHIO, *m.*	. . .	Amàchius, ebii.	Grec.	*Forse* Inespugnabile.
AMADATA, *m.*	Amadati. . .	Amadatha, *vel* thi, *indecl.*	Ebr.	Che turba la legge.
AMADÈO, *m.*	Amedào. Amadìo. Amidèo. Amadigi.	Amadèus. Amidæus. dæi. Amadisius, sii. Amadis, dis.	Lat.	
AMADORE, *m.*	Amatore. Amadoro.	Amator, ris.	Lat.	
AMAL, *m.*	. . .	Amal, *indecl.*	Ebr.	Fatica *o* Iniquità.
AMALARICO, *m.*	*agg.* Amorotto. Amorozzo.			
AMALARICO, *m.*	Amerieo. Amerigo. Aimerico. Almerico. Americotto. Americhetto. Amoretto. Emerico. Emerigo.	Amalaricus, ci. Americos. Emericus.	Teut.	Potente illibato.
AMALASUNTA, *f.*	Amalasuenta. .	Amalasuenta, tæ.	Teut.	Fanciulla illibata.
AMALBERGA, *f.*	Amaloberga. Amelberga.	Amalberga, gæ.	Teut.	Tutrice illibata.
AMALBURGA, *f.*	. . .	Amalburga, gæ.	Teut.	Soccorritrice.
AMALCIDE, *m.*	. . .	Amalcides, dis.	Grec.	
AMALEC, *m.*	Amalecco. .	Amalec, *indecl.*	Ebr.	Popolo che lambisce.
AMALFREDO, *m.* DA, *f.*	Amalafredo. Amalefredo, de.	Amalfridus, *m.* da *f.*	Teut.	Paciere celeste. Protettrice immacolata, *f.* Bella immacolata, *f.*
AMÀLIA, *f.*	. . .	Amàlia, liæ.	Teut.	Immacolata.
AMALTÈA, *f.*	. . .	Amalthea, theæ.	Grec.	
AMALTRUDE, *f.*	. . .	Amaltrudes, dis.	Teut.	Nobile cara.
AMAMIM, *m.*	. . .	Amamim, *indecl.*	Ebr.	
AMANO, *m.*	. . .	Amanus, ni.	Ebr.	Tumultuante.
AMÀNZIO, *m.*	Amandio. Amando. Amabile.	Amantius, tii. Amandus. Amabilis.	Lat.	
AMÀRACO, *m.*	. . .	Amàracus, ci.		
AMARANTO, *m.*	. . .	Amaranthus, thi. Amarantus, ti.	Grec.	Immortale.
AMARETTO. *Ved.* ADALMARO.				
AMARÌA, *m.*	. . .	Amaria, *vel* rias, riæ.	Ebr.	Altezza del Signore.
AMARILLI, *f.*	. . .	Amaryllis, idis.	Grec.	Brillante. Splendida.
AMASA, *m.*	. . .	Amasa, sæ.	Ebr.	Popolo che perdona.
AMÀSAI, *m.*	. . .	Amàsai, *indecl.*	Ebr.	Forte. Dono del popolo.
AMASI, *m.*	. . .	Amasis, sis.	Grec.	Leggiadro.
AMASÌA, *m.*	. . .	Amasia, *vel* sias, siæ.	Ebr.	Fortezza del Signore.
AMÀSSAI, *m.*	. . .	Amàssai, *indecl.*	Ebr.	Conculcazione del popolo.
AMATÈO, *m.*	. . .	Amatæus, tæi.	Grec.	Indignazione. Calore.
AMATI, *m.*	. . .	Amathi, *indecl.*	Ebr.	Verace.
AMATO, *m.* TA, *f.*	. . .	Amatus, ti, *m.* ta, tæ, *f.*	Lat.	
AMATORE. *V.* AMADORE.				
AMÀURI, *m.*	. . .	Amauris, ris.	Grec.	Oscuro.
AMBÌCO, *m.*	. . .	Ambìcos, ci.	Grec.	Eminente.
AMBRÀCIO, *m.*	. . .	Ambràcius, cii.	Grec.	
AMBRÒGIO, *m.*	Ambrosio. Bogio. Bosone.	Ambrosius, sii.	Grec.	Immortale. Divino.
AMDAN, *m.*	. . .	Hamdan, *indecl.*	Ebr.	Cupidigie.
AMEDÈO. *V.* AMADÈO.				

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
AMELBERGA. *V.* AMALBERGA.				
AMELBERTNOTO, *m.*	. . .	Amelbertnotus, ti.	Teut.	Nobile illustre australe.
AMELEC, *m.*	Amelecco. .	Amelech, *indecl.*	Ebr.	Re *o* Consigliere.
AMÈLIO, *m.* LIA, *f.*	. . .	Amèlius, lii, *m.* lia, liæ, *f.*	Grec.	
AMERICHETTO, AMERICOTTO, AMERIGO. *V.* AMALARICO.				
AMERICO. *V.* AMALARICO.				
AMERISTO, *m.*	. . .	Ameristus, sti.	Grec.	
AMEZO. *V.* ADAMO.				
AMFITRIÒNE, *m.*	. . .	Amphytriòn, onis.	Grec.	
AMI, *m.*	. . .	Ami, *indecl.*	Ebr.	Timore.
ÀMICLA, *m.* e *f.*	. . .	Àmyclas, clæ, *m.* cla, claæ, *f.*	Grec.	
AMICLÀO, *m.*	. . .	Amyclàus, clai.	Grec.	
AMICLÈO, *m.*	. . .	Amyclèus, clei.	Grec.	
AMICLIDE, *m.*	. . .	Amyclides, dis.	Grec.	
AMICO, *per* BONAMICO. *V.*				
AMICO.	Amicio. . .	Amycus, ci. Amycius, cii.		
AMIDÈO. *Ved.* AMADÈO.				
AMÌLCARE, *m.*	. . .	Hamilcar, ris. Amilcar.	Afr.	Re, *in lingua punica.*
AMIMONE, *f.*	. . .	Amymone, nes.	Grec.	
AMÌNADAB, *m.*	. . .	Aminadab, *indecl.*	Ebr.	Principe del popolo.
AMÌNIA, *m.*	. . .	Amynias, niæ, *et* Aminias.	Grec.	
AMÌNOCLE, *m.*	. . .	Amynocles, clis.	Grec.	
AMINTA, *m.*	. . .	Amynta, tæ.	Grec.	Difensore.
AMINTÌADE, *m.*	. . .	Amyntiades, dæ.	Grec.	Figlio d' Aminta.
AMÌNTORE, *m.*	. . .	Amyntor, toris.	Grec.	
AMINTÒRIDE, *m.*	. . .	Amyntòrides, dæ.	Grec.	Figlio d' Amintore.
AMÌPSIA, *m.*	. . .	Amypsias, psiæ.	Grec.	
AMITAL, *f.*	. . .	Amital, *indecl.*	Ebr.	Calore di rugiada.
AMITÀONE, *m.*	. . .	Amythaon, onis. *Penult. brev.*	Grec.	
AMITAÒNIO, *m.*	. . .	Amytaònius, nii.	Grec.	Figlio d'Amitaone.
AMÌZABAD, *m.*	. . .	Amizabad, *indecl.*	Ebr.	Dote del popolo.
AMIZO. *V.* ADAMO.				
ÀMMIA, *f.*	. . .	Ammia, miæ.	Grec.	Pazienza.
AMMIANO, *m.*	. . .	Ammianus, ni.	Grec.	Attinente ad Ammia.
ÀMMIEL, *m.*	. . .	Àmmiel, elis.	Ebr.	Popolo di Dio.
AMMISÀDDAI, *m.*	. . .	Ammisàddai, *indecl.*	Ebr.	Popolo dell' Onnipotente.
ÀMMIUD, *m.*	. . .	Àmmiud, *indecl.*	Ebr.	Popolo di lode.
ÀMMIUR, *m.*	. . .	Àmmiur, *indecl.*	Ebr.	Popolo della libertà.
AMMONÀRIA, *f.*	. . .	Ammonaria, riæ.	Grec.	
AMMONE, *m.*	Amone. Ammonio. Amonio. Aimone.	Ammon, onis. Ammonius, nii.	Grec.	Arenario.
AMNON, *m.*	. . .	Amnon, *indecl.*	Ebr.	Fedele. Verace.
AMOC, *m.*	. . .	Amoc, *indecl.*	Ebr.	Profondità.
AMORETTO, AMOROTTO. *V.* AMALARICO.				

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
AMOROZZO. *Ved.* AMALARICO.				
AMORRÈO, *m.*	. . .	Amorrhæus, rei.	Ebr.	Amaro. Ribelle.
AMOS, *m.*	. . .	Amos, *indecl.*	Ebr.	Robusto. Pesante.
AMPÈLIO, *m.*	. . .	Ampelius, lii. Ampelus.	Grec.	Vignaiuolo.
AMPÌCIDE, *m.*	. . .	Ampycides, dæ. *Penult. brev.*	Grec.	Figlio di Ampico.
ÀMPICO, *m.*	. . .	Àmpycus, ci. Ampyx, cis.	Grec.	
AMPLIATO, *m.*	. . .	Ampliatus, ti.	Lat.	
AMRAFEL, *m.*	. . .	Amraphel, *indecl.*	Ebr.	Che parla ruina.
AMRAM, *m.*	. . .	Amram, *indecl.*	Ebr.	Popolo eccelso.
		Hamram, *indecl.*	Ebr.	Asino.
AMRI, *m.*	. . .	Amri, *indecl.*	Ebr.	Amaro. Dominio.
AMSI, *m.*	. . .	Amsi, *indecl.*	Ebr.	Forte, Robusto.
AMUELE, *m.*	. . .	Àmuel, elis.	Ebr.	Calore, *o* Ira di Dio.
AMUL, *m.*	. . .	Hamul, *indecl.*	Ebr.	Pio. Misericordioso.
AMÙLIO, *m.*	. . .	Amùlius, lii.	Lat.	
AMURÀT, *m.*	. . .	Amurat, *indecl.*		
ANA, *m.*	. . .	Ana, næ.	Ebr.	Rispondente. Cantante.
ANACÀRIO, *m.*	. . .	Anachàrius, rii.	Grec.	
ANACARSI, *m.*	. . .	Anacharsis, sis.	Grec.	
ANACLETO, *m.*	. . .	Anacletus, ti.	Grec.	Richiamato.
ANACORETO, *m.*	. . .	Anacoretus, ti.	Grec.	Eremita. Solitario.
ANACREONTE, *m.*	. . .	Anàcreon, ontis.	Grec.	Supra-dominante.
ANÀGIRA, *m.*	. . .	Anàgyras, ræ.	Grec.	
ANAMELE, *m.*	. . .	Hanameel, celis.	Ebr.	Grazia da Dio.
ANAMIM, *m.*	. . .	Anamim, *indecl.*	Ebr.	Fonte delle acque.
ANAN, *m.*	Anani. . .	Anan, Anani, *indecl.*	Ebr.	Augurio.
		Hanan, *indecl.*	Ebr.	Grazioso. Pio.
ANANÌA, *m.*	Anània. . .	Ananias, niæ. Anània, niæ.	Ebr.	Predizione del Signore.
ANAPE, *m.*	. . .	Anapis, pis.	Grec.	
ANÀSIDE, *m.*	. . .	Anàsides, dis.	Grec.	
ANASILÀO, *m.*	. . .	Anasilàus, lai.	Grec.	
ANASSÀGORA, *m.*	. . .	Anaxàgoras, ræ.	Grec.	*Da* Re *e* Fòro.
ANASSÀNDRIDE, *m.*	. . .	Anaxàndrides, dis.	Grec.	Di Anassandro.
ANASSANDRO, *m.*	. . .	Anaxander, dri.	Grec.	Re degli uomini.
ANASSARCO, *m.*	. . .	Anaxarchus, chi.	Grec.	Re dominante.
ANASSARETE, *f.*	. . .	Anaxarete, tes.	Grec.	
ANÀSSIDE, *m.*	. . .	Anaxides, dis.	Grec.	
ANÀSSILA, *m.*	. . .	Anàxilas, læ.	Grec.	
ANASSILLIDE, *m.*	. . .	Aoaxillides, dis.	Grec.	
ANASSIMANDRO, *m.*	. . .	Anaximander, dri.	Grec.	
ANASSIMENE, *m.*	. . .	Anaximenes, næ.	Grec.	
ANASTÀGIO, *m.* GÌA, *f.*	Anastàsio, sia. Stagio.	Anastàsius, sii, *m.* sia, siæ, *f.*	Grec.	Risorto.
ANAT, *m.*	. . .	Anath, *indecl.*	Ebr.	Afflizione.
ANATALONE, *m.*	. . .	Anàthalon, nis.	Grec.	
ANATÒLIO, *m.* LIA, *f.*	. . .	Anatòlius, lii, *m.* lia, liæ, *f.*	Grec.	Nato.
ANATOTÌA, *m.*	. . .	Anathothia, thiæ.	Ebr.	Afflizioni.
ANÀUSI, *m.*	. . .	Anàusis, sis.	Grec.	
ANCACE, *m.*	. . .	Anchaces, cis.	Grec.	
ANCÈO, *m.*	. . .	Ancæus, cæi.	Grec.	
ANCHISE, *m.*	. . .	Anchises, sæ.	Grec.	
ANCHISÌADE, *m.*	. . .	Anchisiades, dæ.	Grec.	Figlio di Anchise.
ANCILLA, *f.*	. . .	Ancilla, llæ.	Lat.	
ANCO, *m.*	. . .	Ancus, ci.		
ANDÈOLO, *m.*	. . .	Andèolus, li.		
ANDIFREDO, *m.*	. . .	Andefridus, di.	Teut.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
ANDÒCHIO, *m.*	. . .	Andòchius, chii.	Grec.	
ANDÒCIDE, *m.*	. . .	Andòcides, dis.	Grec.	
ANDRÈA, *m.*	Dres, Dea, *m.* Andreuola, Andreozza, Dozza, *f.*	Andrèas, rèæ.	Grec.	Uomo fortissimo.
ANDRIANA, *f.*	. . .	Andriane, næ.		
ÀNDRIO, *m.*	. . .	Andrius, drii.	Grec.	Uomo.
ANDRÒCIDE, *m.*	. . .	Andròcides, dis.	Grec.	*Da* Uomo *e* Gloria.
ANDRÒCLEO, *m.*	. . .	Andròcleus, clei.	Gree.	*Dalle stesse radici.*
ANDRÒCLIDE, *m.*	. . .	Andròclides, dis.	Grec.	*Dalle stesse radici.*
ANDRODAMANTE, *m.*	. . .	Andròdamas, àntis.	Grec.	Domatore d' uomini.
ANDRODO, *m.*	. . .	Androdus, di.	Grec.	
ANDRÒGEO, *m.*	. . .	Andrògeus, gei.	Grec.	*Da* Uomo *e* Terra.
ANDRÒMACO, *m.* CA, *f.*	. . .	Andròmacus, ci, *m.* ce, cæ, *f.*	Grec.	Uomo bellicoso.
ANDRÒMEDA, *f.*	. . .	Andròmeda, dæ.	Grec.	Che dà leggi agli uomini.
ANDRONE, *m.*	. . .	Àndron, onis.	Grec.	
ANDRÒNICO, *m.*	. . .	Andronìcus, ìci.	Grec.	Uomo vittorioso.
ANDROZIÒNE, *m.*	. . .	Androtiòn, onis.	Grec.	
ANELLA. *V.* DIANA.				
ANEMOPODISTO, *m.*	. . .	Anemopodistus, sti.	Grec.	Di piede veloce. Veloce come il vento.
ANER, *m.*	. . .	Aner, *indecl.*	Ebr.	Risposta. Cantico della lucerna.
ANÈSIO. *V.* ANÌCIO.				
ANETTO, *m.*	. . .	Anectus, eti.		
ANFARETE, *m.*	. . .	Amphàretes, ti.	Gree.	
ANFIÀNO, *m.*	. . .	Amphiànus, ni.	Grec.	
ANFIARAIDE, *m.*	. . .	Amphiaraides, dæ.	Grec.	Figlio d'Anfiarào.
ANFIARÀO, *m.*	. . .	Amphiaràus, ràì.	Grec.	Maledetto.
ANFICLE, *m.*	. . .	Amphicles, clis.	Grec.	
ANFIDAMANTE, *m.*	. . .	Amphìdamas, antis.	Grec.	Che vince da ogni parte.
ANFÌLLIDE, *m.*	. . .	Amphìllidis, idis.	Grec.	
ANFÌLOCO, *m.*	. . .	Amphìlochus, chi.	Grec.	Che mette imboscate da tutte le parti.
ANFÌMACO, *m.*	. . .	Amphìmacus, ci.	Grec.	Che combatte de tutte le parti.
ANFIÒNE, *m.*	. . .	Amphìon, onis. *Penult. brev.*	Grec.	*Forse* Bivio.
ANFISTIDE, *m.*	. . .	Amphistides, dis.	Grec.	
ANFITRIONE, *m.*	. . .	Amphìtryo, onis.	Grec.	
ANFITRIONÌADE, *m.*	. . .	Amphitryonìedes, dæ.	Grec.	Figlio d'Anfitrione.
ANFIZIÒNE, *m.*	. . .	Amphìtion, onis.	Grec.	*Forse* Vicino.
ANFREDO, *m.*	. . .	Anfredus, di.	Teut.	Gran difensore.
ANFRÒSINA, *f.*	. . .	Amphrósyne, nes.	Tent.	
ANGELARDA, *f.*	. . .	Angelerda, dæ.	Tent.	Angelo forte.
ANGELBALDA, *f.*	. . .	Angelbalda, dæ.	Tent.	Angelo coraggioso.
ANGELBERGA, *f.*	*agg.* Engilberge, Engilburga. Engiburga.			
ANGELBERGA, *f.*	Anselberge. Anzelberga. Angelburga. Engelberga.	Angelberga, gæ.	Teut.	Angelo conservatore.
ANGELBERTO, *m.*	Anselberto. .	Angelbertus, ti.	Teut.	Angelo celebre.
ANGELBERTO, *m.*	*agg.* Engelberto. Engilberto.			
ANGELELDE, *f.*	. . .	Angelildes, dis.	Teut.	Angelo nobile.
ANGELÈRIO. *V.* ANGELO.				

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
ANGELFREDA, *f.*	. . .	Angelfrida, dæ.	Teut.	Angelo della pace.
ANGELGARDA, *f.*	Angelgaria. .	Angelgarda, dæ.	Teut.	Di natura angelica.
ANGÈLICO, *m.* CA, *f.*	. . .	Angelicos, ci, *m.* ca, cæ, *f.*	Lat.	
ANGELMICHELE. *V.* MICHELANGELO.				
ANGELMONDA, *f.*	. . .	Angelmunda, dæ. .	Teut.	Bocca angelica. Angelica sembianza.
ANGELMONDA, *f.*	*agg.* Engilmooda.			
ÀNGELO, *m.* LA, *f.*	Angiolo, la. Angalino. Angiololto. Giotto. Lotto. Totto. Angelerio. Agnello. Agnolo. Lancelotto. Lanzelotto.	Àngelus, li, *m.* la, læ, *f.*	Grec.	Nunzio.
ANGELRICO, *m.* CA, *f.*	. . .	Angelricus, ci, *m.* ca, cæ, *f.*	Teut.	Angelo potente.
ANGELSINDA, *f.*	. . .	Agelsuinda, dæ.	Teut.	Fanciulla angelica.
ANGELTRUDE, *f.*	. . .	Angeltrudes, dis.	Teut.	Angelo diletto.
ANGELVICA, *f.*	. . .	Angelvica, cæ, *f.*	Teut.	Fanciulla forts.
ANGELVICA, *f.*	*agg.* Eogilvica.			
ANGÌZIA, *f.*	. . .	Angìtis, tiæ. Anguitis.	Grec.	
ANI, *m.*	. . .	Ani, *indecl.*	Ebr.	Risposta *o* Cantico.
ANIA, *m.*	. . .	Anla, nlæ.	Ebr.	Risposta del Signore.
ANIAM, *m.*	. . .	Aniam, *indecl.*	Ebr.	Fortezza del popolo.
ANIANO, *m.*	. . .	Anianus, ni.		
ANICETO, *m.*	. . .	Anicetus, ti.	Grec.	Invitto.
ANÌCIO, *m.* CIA, *f.*	. . .	Anicius, cii, *m.* cia, ciæ, *f.*	Lat.	
ANÌCIO, *m.*	*agg.* Anèsio. Anisio.			
ÀNIO, *m.*	. . .	Àoius, nii.	Grec.	
ANITO, *m.*	. . .	Anytus, ti.	Grec.	
ANNA, *m.* e *f.*	Annios. Anuuccia. Annetta. Annella. Nina. Nuccia. Nella. Netta.	Anna, næ, *m.* e *f.* Annas, *m.*	Ebr.	*Il primo* Graziosa; *il secondo* Umiliante.
ANNANTONIO, *m.*	. . .	Anna Antonios.	Lat.	
ANNI, *m.*	. . .	Hanni, *indecl.*	Ebr.	Afflitto. Povero.
ANNIBALE, *m.*	Balla. . .	Hannibal, *et* Aonibal, lis.	Grec.	
ANNICÈRIDE, *m.*	. . .	Annicèrides, dis.	Grec.	
ÀNNIO, *m.*	. . .	Ànnius, nii.	Lat.	
ANNONE, *m.*	. . .	Hauno, onis. Annon.		
ANNUNZIÀTA, *f.*	Nunziata. . .	Annunciàta, tæ.	Lat.	
ANOB, *m.*	. . .	Anob, *indecl.*	Ebr.	Uva.
ANON, *m.*	Anun. . .	Hanon, Hanun, *indecl.*	Ebr.	Grazioso.
ANSA, *f.*	. . .	Ansa, sæ.	Teut.	Compagna.
ANSALDO, *m.*	. . .	Ansaldus, di.	Teut.	Compagoo generoso.
ANSANO, *m.*	. . .	Ansanus, ni.	Teut.	
ANSBALDO, *m.*	. . .	Ansbaldus, di.	Teut.	Socio ardito.
ANSBERTO, *m.*	. . .	Ansbertus, ti.	Teut.	Compagno illustre.
ANSCÀRIO, *m.*	. . .	Anschàrius, rii.	Teut.	Compagno di guerra.
ANSEGISO, *m.*	. . .	Ansegisus, si.	Teut.	Socio forte.
ANSELBERGA *o* ANZELBERGA, ANSELBERTO *o* ANZELBERTO, *ec.* *V.* ANGELBERGA, *ec.*				
ANSELMO, *m.*	. . . .	Anselmus, mi.	Teut.	Protettore della società.
ANSÈRAMO, *m.*	. . .	Ansèramus, mi.	Teut.	Compagno robusto.
ANSERICO, *m.*	. . .	Ansericus, ci.	Teut.	Socio potente.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
ANSFREDO, *m.*	. . .	Ansfridus, di.	Teut.	Difensore della società.
ANSOVINO, *m.*	. . .	Ansovious, ni.	Teut.	
ANSPRANDO, *m.*	. . .	Ansprsodus, di.	Teut.	Compagno illustre.
ANSVALDO, *m.*	. . .	Ansvaldus, di.	Teut.	Rettore della società.
ANTÀGORA, *m.*	. . .	Antàgoras, ræ.	Grec.	
ANTÀLCIDA, *m.*	. . .	Antàlcidas, dæ.	Gree.	
ANTALDO, *m.*	. . .	Antaldus, di.	Teut.	
ANTANDRO, *m.*	. . .	Antander, dri.	Grec.	*Da* Invece e Uomo
ANTANÌA, *f.*	. . .	Antania, niæ.	Grec.	
ANTÀRIDE, *m.*	. . .	Authàris, idis.	Gree.	
ANTE, *m.* TIA, *f.*	. . .	Anthes, thes, *m.* thla, thiæ, *f.*	Gree.	
ANTELMO. *V.* ADELELMO.				
ANTÈMIO, *m.*	. . .	Aothèmius, mii.	Grec.	
ANTÈNORE, *m.*	. . .	Anthènor, oris.	Grec.	
ANTÈO, *m.*	. . .	Anthæus, æi. Antheus, thei.	Grec.	
ÀNTEO, *m.*	. . .	Àntheus, thei.	Gree.	
ANTERO, *m.*	. . .	Antherus, ri.	Gree.	
ANTETE, *m.*	. . .	Authectes, etis.	Grec.	
ANTICLÈA, *f.*	. . .	Anticlèa, clèæ, *et* Antielis.	Grec.	*Da* Contra, *o* Invece, *e* Gloria.
ANTÌCRATE, *m.*	. . .	Anticrates, tis.	Grec.	*Come sopra, e da* Forza.
ANTÌDIO, *m.*	. . .	Antidius, dii.	Grec.	
ANTÌDOTO, *m.*	. . .	Antidotus, ti.	Grec.	Rimedio.
ANTÌFANE, *m.*	. . .	Antiphanes, nis.	Grec.	
ANTÌFATE, *m.*	. . .	Anthiphates, tis.	Grec.	
ANTÌFILE, *m.*	. . .	Antiphiles, lis.	Grec.	
ANTIFONE, *m.*	. . .	Antipho, onis.	Grec.	
ANTIGÈNIDE, *m.*	. . .	Antigènes, nis.	Grec.	
ANTÌGONO, *m.* NA *o* NE, *f.*	. . .	Antigonus, ni, *m.* ne, nes, na, næ, *f.*	Grec.	Benefico.
ANTÌLOCO, *m.*	. . .	Antilochus, chi.	Grec.	
ANTIMÀCHIDE, *m.*	. . .	Antimàchides, dis.	Grec.	
ANTÌMACO, *m.*	. . .	Antimachus, chi.	Grec.	Combattente contro.
ANTIMO, *m.*	. . .	Anthimus, mi.	Grec.	
ANTINÒGENE, *m.*	. . .	Antinògenes, nis.	Grec.	
ANTÌNOO, *m.*	. . .	Antinous, noi.	Grec.	
ANTIOCO, *m.*	. . .	Antiochus, chi.	Grec.	
ANTÌOPE, *f.*	. . .	Antiopa, pæ.	Gree.	*Da* Contra *e* Volto.
ANTIPA, *m.*	. . .	Antipas, pæ.	Grec.	
ANTÌPATRO, *m.*	. . .	Antipater, tris.	Gree.	Contro il padre, *o* Che seaccia il padre.
ANTÌSTATO, *m.*	. . .	Antistatus, ti.	Gree.	Eccellente.
ANTÌSTENE, *m.*	. . .	Antisthenes, nis.	Grec.	
ANTÌSTIO, *m.* STIA, *f.*	. . .	Antistius, stii, *m.* stia, stiæ, *f.*	Grec.	
ANTOLIANO, *m.*	. . .	Antoliànus, ni.		
ANTONFEDERICO, *m.*	Anton-Federico. Anton Federico.	Aotonius Friderieus.	Lat.	
ANTONFRANCESCO, *m.*	Anton-Francesco. Anton Francesco.	Antonius Franciscus.	Lat.	
ANTON-GIUSEPPE, *m.*	Anton-Gioseffo. .	Antonins Ioseph.	Lat.	
ANTON-IÀCOPO, *m.*	. . .	Antonius Iacobus.	Lat.	
ANTÒNICO, *m.*	. . .	Antònicus, ci.	Grec.	
ANTONINO, *m.* NA, *f.*	. . .	Antoninus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Lat.	Figlio di Antonio.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
ANTÒNIO, *m.* NIA, *f.*	Antonietto. Antoniotto. Antonioccio. Tonino. Tonio. Toni. Toniolo. Nonio. Noccio.	Antònius, nii, *m.* nia, niæ, *f.*		
ANTONMARÌA, *m.*	Anton-Maria. Antommaria.	Antonius Maria.		
ANTÒNOMO, *m.*	. . . .	Antònomus, mi.	Grec.	
ANTURA, *f.*	. . . .	Anthura, ræ.		
ANTUSA, *f.*	. . . .	Anthusa, sæ.		
ANÙZIO, *m.*	. . . .	Anùtius, tii.		
AOBBAN, *m.*	. . . .	Ahobban, *indecl.*	Ebr.	Fratello del figlio, *o* Figlio del fratello.
AOD, *m.*	. . . .	Aod, Abod, *indecl.*	Ebr.	Lodante *o* Confessante.
ÀOE, *m.*	. . . .	Àhoe, *indecl.*	Ebr.	Fraternità.
AONE, *m.*	. . . .	Aon, onis. *Penult. brev.*		
APELLA, *m.*	. . . .	Apella, llæ.	Grec.	
APELLE, *m.*	. . . .	Apelles, lis.	Grec.	Allontanamento.
APÈLLIO, *m.*	. . . .	Apèllius, lii.	Grec.	
APÌCIO, *m.*	. . . .	Apìcius, cii.	Grec.	
APIONE, *m.*	. . . .	Àpion, ònis.	Grec.	
APODÈMIO, *m.*	. . . .	Apodèmius, mii.	Grec.	Pellegrino lontano.
APOLLINARE, *m.* e *f.*	. . . .	Apollinaris, ris, *m.* e *f.*	Grec.	
APOLLO, *m.*	. . . .	Apollo, inis.	Grec.	Sterminatore.
APOLLÒCRATE, *m.*	. . . .	Apollòcrates, tis.	Grec.	Sterminatore forte.
APOLLODORO, *m.*	. . . .	Apollodorus, ri.	Grec.	Dono di Apollo.
APOLLOFANE, *m.*	. . . .	Apollophanes, nis.	Grec.	
APOLLONICE, *f.*	. . . .	Apollonice, ces.	Grec.	
APOLLÒNIDE, *m.*	Apolloniade. .	Apollònides, dis.	Grec.	Di Apollo.
APOLLÒNIO, *m.* NIA, *f.*	. . . .	Apollònius, nii, *m.* nia, niæ, *f.*	Grec.	*Da* Apollo.
APÒSTOLO, *m.*	. . . .	Apòstolus, li.	Grec.	Messo.
APPÌADE, *f.*	. . . .	Àppias, adis.		
APPIANO, *m.*	. . . .	Appianus, ni.	Lat.	
ÀPPIO, *m.* PIA, *f.*	. . . .	Àppius, pii, *m.* pia, piæ, *f.*	Lat.	
APRO, *m.*	. . . .	Aprus, pri.		
APRONIANO, *m.*	. . . .	Apronianus, ni.		
APRÒNIO, *m.*	. . . .	Apronius, nii.	Grec.	
APULEIO, *m.*	. . . .	Apuleius, leii. Appuleius.		
ÀQUILA, *m.* e *f.*	. . . .	Àquila, *m.* e *f.*	Lat.	
AQUILINO, *m.* NA, *f.*	. . . .	Aquilinus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Lat.	
AQUÌLIO, *m.*	. . . .	Aquilius, lii.	Lat.	
ARA, *m.*	. . . .	Ara, ræ.	Ebr.	Maldicente.
ARAAS, *m.*	. . . .	Araas, *indecl.*	Ebr.	Ira.
ARABA, *m.*	. . . .	Araba, bæ.	Ebr.	Insidiatore.
ARÀBIA, *m.*	. . . .	Aràbia, biæ.		
ARACÈO, *m.*	. . . .	Aracæus, cæi.	Ebr.	Nervo.
ARÀDIO, *m.*	. . . .	Aràdius, dii.	Ebr.	Abbondanza di maledizione.
ARAFA, *m.*	. . . .	Arapha, phæ.	Ebr.	Medicina.
ARAÌA, *m.*	. . . .	Haraia, iæ.	Ebr.	Calore *o* Ira del Signore.
ARAM, *m.*	. . . .	Aram, *indecl.*	Ebr.	Altezza. Sublimità.
ARAN, *m.*	. . . .	Aran, *indecl.*	Ebr.	Montano.
ARARÈO, *m.*	. . . .	Ararèus, rèi.	Grec.	
ARARO, *m.*	. . . .	Ararus, ri.	Grec.	
ARATO, *m.*	. . . .	Aratus, ti.	Grec.	
ARATORE, *m.*	. . . .	Arator, òris.		

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
ARBACE, *m.*	. . .	Arbaces, cis.	Pers.	
ARBOGASTE, *m.*	Arbogasto. Armogaste.	Arbogastes, stis. Arbogastus, sti.	Teut.	Potente in armi.
ARBONA, *m.*	. . .	Harbona, næ.	Ebr.	Distruzione.
ARCÀDIO, *m.*	Àrcade. Arcadione.	Arcàdius, dii. Àrcas, adis.	Grec.	Dell'Arcadia.
ARCÀNGELO, *m.* LA, *f.*	. . .	Archàngelus, li.	Grec.	Principe degli Angeli.
ARCÈSILA, *m.*	. . .	Arcèsilas, læ.	Grec.	
ARCESILÀO, *m.*	. . .	Arcesilàus, lài.	Grec.	
ARCÈSIO, *m.*	. . .	Arcèsius, sii.	Grec.	
ARCHÈBIO, *m.*	. . .	Archèbius, bii.	Grec.	
ARCHÈBULO, *m.*	. . .	Archèbulus, li.	Grec.	Consigliere principale.
ARCHEDEMO. *V.* ARCHÌDAMO.				
ARCHELÀO, *m.*	. . .	Archelàus, lài.	Grec.	Capo del popolo.
ARCHEMO, *m.*	. . .	Archemus, mi.	Grec.	
ARCHESILÀO, *m.*	. . .	Archesilàus, lài.	Grec.	Che soccorre il popolo.
ARCHÈSTRATO, *m.*	. . .	Archèstratus, ti.	Grec.	Capo d'esercito.
ARCHETTOLEMO, *m.*	. . .	Archeptolemus, mi.	Grec.	Atto a dirigere i lavori della guerra. Ingegnere d'armata.
ARCHÌA, *m.*	. . .	Archias, chiæ.	Grec.	
ARCHIADA, *m.*	. . .	Archiadas, dæ.	Grec.	
ARCHIBALDO, *m.*	Archimbaldo. .	Archibaldus, di.	Teut.	Coraggiosissimo.
ARCHÌDAMO, *m.* ÀMIA, *f.*	Archedemo. .	Archìdamus, mi, *m.* àmia, àmiæ, *f.*	Grec.	
ARCHÌGENE, *m.*	. . .	Archìgenes, nis.	Grec.	
ARCHÌLOCO, *m.*	. . .	Archìlocus, ci.	Grec.	
ARCHIMEDE, *m.*	. . .	Archimedes, dis.	Grec.	*Da* Preminenza *e* Meditare.
ARCHINO, *m.*	. . .	Archinus, ni.	Grec.	
ÀRCHIO, *m.*	. . .	Àrchius, chii.	Grec.	
ARCHIPPO, *m.*	. . .	Archippus, pi.	Grec.	Prefetto de' cavalli.
ARCHITA, *m.*	. . .	Architas, tæ.	Grec.	
ARCÒNZIO, *m.*	. . .	Arcòntius, tii.	Grec.	
ARDABÙRIO, *m.*	. . .	Ardabùrius, rii.	Teut.	Uomo forte.
ARDALIONE, *m.*	Ardalo. . .	Ardàlion, ònis.	Teut.	Forte come leone.
ARDEATE, *m.*	. . .	Ardeates, tis.	Teut.	
ARDENGO. *V.* ADALRICO.				
ARDERATO, *m.*	. . .	Arderatus, ti.	Teut.	Consigliere forte.
ARDERICO, *m.*	Ardoico. . .	Ardericus, ici.	Teut.	Robusto potente.
ARDIGHELLO, ARDINGO. *V.* ADALRICO.				
ARDOINO, *m.*	Arduino. . .	Ardoinus, ni.	Teut.	Uomo forte.
ARDOMONDO, *m.*	. . .	Hartomundus, di.	Teut.	Uomo forte.
ARDON, *m.*	Ared. Arod. .	Ardon, Ared, Arod, *indecl.*	Ebr.	Comandante. Discendente.
ÀREA, *m.*	Àree. . .	Àrea, reæ. Àrec, *indecl.*	Ebr.	Viaggiatore.
ARELI, *m.*	. . .	Areli, *indecl.*	Ebr.	Visione di Dio.
ARÈSIO. *V.* ARÈZIO.				
ARETA, *m.* TE, *f.*	Aretino. . .	Aretas, tæ, *m.* Aretes, tis, tha, thæ, *f.*	Grec.	Virtuoso *o* Placido.
ARETÈO, *m.* TÈA, *f.*	Aridèo. . .	Arethæus, thæi, *masc.* thæa, thææ, *f.*	Grec.	*Forse* Virtuoso.
ARETUSA, *f.*	. . .	Arethusa, sæ.	Grec.	Che somministra bevanda.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
ARÈUNA, *m.*	. . .	Arènna, næ.	Ebr.	Area. Esultanza.
ARÈZIO, *m.*	Arèsio . .	Arètius, Arèsius, aii.	Grec.	
ARFASSAD, *m.*	. . .	Arphaxad, *indecl.*	Ebr.	Sanante.
ARGANTONE, *m.*	. . .	Arganthònius, nii.		
ARGÈNIDE, *f.*	. . .	Argènides, dis.	Grec.	
ARGÈO, *m.*	. . .	Argæus, gæi.	Grec.	Bianco.
ÀRGIA, *f.*	. . .	Argia, giæ.	Grec.	Bianco.
ARGÌA, *f.*	. . .	Argia, glæ.	Grec.	
ARGILEÒNIDE, *m.*	. . .	Argileònides, dæ.	Grec.	
ARGÌLIO, *m.*	. . .	Argilius, lii.	Grec.	
ARGIMIRO, *m.*	. . .	Argimirus, ri.	Grec.	
ARGINO, *m.*	Arginno.	Argynus, ni. Arginnus.	Grec.	
ARGIRO, *m.*	. . .	Argyrus, ri.	Grec.	
ARGO, *m.*	. . .	Argus, gi.	Grec.	
ARIANNA, *f.*	. . .	Ariadna, dnæ. Ariadne, dnes.	Grec.	Decantata.
ARIANO, *m.*	Arriano. . .	Arianus, ni.	Teut.	Seguace d'Ario.
ARIARATE, *m.*	. . .	Ariarathes, this.	Grec.	
ARIBERTO. *V.* ERIBERTO.				
ARIDÀI, *m.*	. . .	Aridài, *indecl.*	Ebr.	Leone abbondante.
ARIDATA, *m.*	. . .	Aridatha, thæ.	Ebr.	Legga del leone.
ARIDÈO. *Ved.* ARETÈO.				
ARIELE, *m.*	. . .	Àriel, elis.	Ebr.	Altare. Leone di Dio.
ARIF, *m.*	. . .	Hariph, *indecl.*	Ebr.	Inverno. Obbrobrio.
ARIFRONE, *m.*	. . .	Àriphron, ònis.	Grec.	
ARIMANE, *m.*	. . .	Arimanes, nis.	Grec.	
ARINNESTO, *m.*	. . .	Arimnestus, sti.	Grec.	
ÀRIO, *m.*	Arrio. Ariotto. Arione.	Àrius, rii.	Grec.	
ARIOBALDO, *m.*	Aripaldo. Cariovaldo.	Ariobaldus, Aripaldus, Cariobaldus, di.	Teut.	Guerriero coraggioso.
ARIOBÀRZANE, *m.*	. . .	Ariobàrzanes, nis.	Pers.	
ARIOGISO, *m.*	. . .	Ariogisus, si.	Teut.	Guerriero forte.
ARÌONE, *m.*	. . .	Arion, Ionis.	Grec.	
ARIOT, *m.*	. . .	Arioth, *indecl.*	Ebr.	Lungo.
ARIOVISTO, *m.*	Cariovisto. .	Ariovistus, Cariovistus, sti.	Teut.	Intrepido in guerra.
ARIPALDO. *V.* ARIOBALDO.				
ARIPRANDO, *m.*	. . .	Ariprandus, di.	Teut.	Guerriero celebre.
ARÌSAI, *m.*	. . .	Arisai, *indecl.*	Ebr.	Sposo.
ARISTÀGORA, *m.*	. . .	Aristàgoras, ræ.	Grec.	
ARISTANDRO, *m.*	. . .	Aristander, dri.	Grec.	Buon uomo.
ARISTARCO, *m.*	. . .	Aristarchus, chi.	Grec.	Ottimo principe.
ARISTARETE, *f.*	. . .	Aristarete, tis.	Grec.	Ottima virtù.
ARISTÈO, *m.* EA, *f.*	. . .	Aristæus, stæi, *m.* Aristæa, stææ, *f.*	Grec.	Ottimo.
ARISTÌDE, *m.*	. . .	Aristides, dis.	Grec.	Attinente ad Aristo.
ARISTIPPO, *m.*	. . .	Aristippus, ippi.	Grec.	Buon cavaliere.
ARISTO, *m.*	Aristone. Aristione. Aristillo.	Aristus, sti. Aristo, Ariston, Aristion, onis.	Grec.	Ottimo.
ARISTÒBULO, *m.*	Aristòbolo. .	Aristobùlus, li.	Grec.	Ottimo consigliere.
ARÌSTOCLE, *m.*	. . .	Aristocles, clis.	Grec.	Ottima gloria.
ARÌSTOCLETO, *m.*	. . .	Aristocletus, ti.	Grec.	Di buona fama.
ARISTODEMO, *m.*	. . .	Aristodemus, mi.	Grec.	Ottimo fra il popolo.
ARISTÒFANE, *m.*	Aristofone. .	Aristòphanes, nis, *m.*	Grec.	Ottima comparsa.
ARISTOGITONE, *m.*	. . .	Aristògiton, onis.	Grec.	Ottimo vicino.
ARISTOLÀO, *m.*	. . .	Aristolàus, lai.	Grec.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
ARISTÒMACO, *masc.* CA, *f.*	. . .	Aristòmachus, chi, *m.* Aristòmacha, chæ, *vel* ches, chis, *f.*	Grec.	Buon guerriero.
ARISTÒMENE, *m.*	. . .	Aristòmenes, nis.	Grec.	Magnanimo.
ARISTÒNICO, *m.*	. . .	Aristònicus, ci.	Grec.	Ottimo vincitore.
ARÌSTORE, *m.*	. . .	Aristor, oris. *Penult. brev.*	Grec.	
ARISTÒRIDE, *m.*	. . .	Aristòrides, dæ.	Grec.	Figlio d'Aristore.
ARISTOSSENO, *m.*	. . .	Aristoxenus, ni.	Grec.	Ottimo ospite.
ARISTÒTELE, *m.*	. . .	Aristòteles, lis.	Grec.	Ottimo fine.
ARÌSTRATO, *m.*	. . .	Aristratus, ti.	Grec.	
ARITÒO, *m.*	. . .	Aritòus, oi.	Grec.	
ARMANO, ARMANDO. *V.* ERMANNO.				
ARMELINDA, *f.*	Arminda. Armida.	Armelinda, dæ.	Teut.	Guerriera benigna.
ARMENTÀRIO, *m.*	. . .	Armentarius, rii.	Lat.	Pastore.
ARMINDA, ARMIDA. *V.* ARMELINDA.				
ARMÌNIO. *Ved.* ERMANNO.				
ARMÒDIO, *m.*	. . .	Harmodius, dii.	Grec.	*Dal verbo* ADATTARE.
ARMOGASTE. *V.* ARBOGASTE.				
ARMONI, *m.*	. . .	Armoni, *indecl.*	Ebr.	Palazzo.
ARMÒNIA, *m.*	. . .	Harmònia, niæ.	Grec.	
ARNAFER, *m.*	. . .	Harnapher, *indecl.*	Ebr.	Ira di toro.
ARNALDO, *m.*	Arnoldo. Arnoaldo.	Arnaldus, di.	Teut.	Guerriero fortunato.
ARNAN, *m.*	. . .	Arnan, *indecl.*	Ebr.	Esultante.
ARNÈO, *m.*	. . .	Arnæus, næi.	Grec.	
ARNOLFO, *m.*	. . .	Arnulphus, phi.	Teut.	Eroe guerriero.
AROD. *V.* ARDON.				
ARODI, *m.*	. . .	Arodi, *indecl.*	Ebr.	Comandanti.
AROMAF, *m.*	. . .	Haromaph, *indecl.*	Ebr.	Distruzione.
ÀRONNE, *m.*	. . .	Àron, Aaron, nis.	Ebr.	Montano.
ÀRPAGO, *m.*	. . .	Hàrpagus, gi.	Grec.	Rapace.
ARPÀLICO, *m.* CE, *f.*	. . .	Harpàlycus, ci, *m.* ce, ces, *f.*	Grec.	
ÀRPALO, *m.*	. . .	Hàrpalus, li.	Grec.	Rapace.
ARPÒCRATE, *m.*	. . .	Harpòcrates, tæ.	Grec.	
ARRACHIONE, *m.*	. . .	Arrachion, onis.	Grec.	
ARRIDÈO, *m.*	. . .	Arridæus, dæi.	Grec.	
ARRIGO. *V.* ENRICO.				
ARSA, *m.*	. . .	Arsa, sæ.	Ebr.	Volontà.
		Harsa, sæ.	Ebr.	Artifizio.
ARSÀCIDE, *m.*	. . .	Arsàcides, dis.	Grec.	
ARSÀCIO, *m.*	Arsace. . .	Arsàcius, cii.	Grec.	Che innalza lo scudo.
ARSAMO, *m.*	Arsame. . .	Arsames, mis.	Grec.	
ARSÈNIO, *m.*	. . .	Arsènius, nii.	Grec.	
ARSIDÈO, *m.*	. . .	Arsidæus, dæi.	Grec.	
ARSÌNOO, *m.*	Arsinoe, *f.* .	Arsìnous, noi, *m.* noe, es, *f.*	Grec.	Elevazione di spirito.
ARTABANO, *m.*	. . .	Artabanus, ni.	Grec.	
ARTABAZO, *m.*	. . .	Artabazus, zi.	Grec.	
ARTAFERNE, *m.*	. . .	Artaphernes, nis.	Grec.	
ARTÀFILA, *f.*	. . .	Artàphila, læ.	Grec.	
ARTASERSE, *m.*	. . .	Artaxerxes, xis.	Grec.	
ARTBERTO, *m.*	. . .	Hartbertus, ti.	Teut.	Molto celebre.
ARTEFUSO, *m.*	. . .	Artefusus, si.		
ARTEMANO, *m.*	. . .	Arteman, anis.	Grec.	Integro.
ARTEMÌADE, *m.*	. . .	Arthemiades, dæ.	Grec.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
ARTÈMIO, *m.*	Artemione. Artemone.	Artèmins, mii. Artèmon, onis.	Grec.	
ARTEMÌSIO, *m.* SIA, *f.*	Artenìsin, sia. .	Artemisius, sii, *m.* Artemisia, siæ, *f.* Artenisius, sia.	Grec.	Da Diana.
ARTÈRIO, *m.*	. . .	Artèrius, rii.	Grec.	
ARTO, *m.*	Artinn. . .	Artus, ti.	Grec.	
ARTOZOSTRE, *f.*	. . .	Artnzostre, stres.	Grec.	
ARTPOLDO, *m.*	. . .	Hartpoldus, di.	Teut.	Arditissimn.
ARTVICO, *m.*	. . .	Hartvicus, ci.	Teut.	Bellicosissimo.
ARTURO, *m.*	. . .	Arturus, ri.	Grec.	
ARUM, *m.*	. . .	Arum, *indecl.*	Ebr.	Eccelso. Sublime.
ARUNTE, *m.*	. . .	Aruns, untis.		
ARÙNZIO, *m.*	. . .	Arùntius, tii.	Grec.	
ARUR, *m.*	. . .	Harhur, *indecl.*	Ebr.	Riscaldatn.
ARUS, *m.*	. . .	Harus, *indecl.*	Ebr.	Aureo.
ASA, *m.*	. . .	Asa, sæ.	Ebr.	Medico *o* Sanante.
ASAB, *m.*	. . .	Hasab, *indecl.*	Ebr.	Numerato. Stimatn.
ASABA, *m.*	Asabia. . .	Hasabis, *vel* blas, blæ.	Ebr.	
ASADIA, *m.*	. . .	Hasadias, diæ.	Ebr.	Misericordia del Signore.
ASAELE, *m.*	Asaia. . .	Àsael, elis. Asaia, iæ.	Ebr.	Fattura di Din.
ASAFO, *m.*	. . .	Asaph, *indecl.*	Ebr.	Che raccoglie.
ÀSAFO, *m.*	. . .	Àsaphus, phi.	Grec.	Oscuro.
ASALELFUNI, *m.*	. . .	Asalelphuni, *indecl.*	Ebr.	Ombra del volto.
ASALIA, *m.*	. . .	Asalia, liæ.	Ebr.	Vicino al Signore.
ASANA, *m.*	Asnaa. . .	Asana, næ.	Ebr.	Rovn.
ASARADDON, *m.*	. . .	Asarbaddon, *indecl.*	Ebr.	Che lega l'allegrezza.
ASARELA, *m.*	. . .	Asarela, læ.	Ebr.	Beatitudine di Dio.
ASARMOT, *m.*	. . .	Hasar-moth, *indecl.*	Ebr.	Atrio della morte.
ASBADANA, *m.*	. . .	Hasbadans, næ.	Ebr.	Che precipita il suo giudizio.
ÀSBAIM, *m.*	Asèbaim. . .	Àsbaim, Asèbaim, *indecl.*	Ebr.	Bellezze.
ASBELE, *m.*	. . .	Asbel, elis.	Ebr.	Antichità del fuoco.
ASCÀLAFO, *m.*	. . .	Ascàlaphus, phi.	Grec.	
ASCÀLIO, *m.*	. . .	Ascàlius, lii.	Grec.	
ASCÀNIO, *m.*	. . .	Ascànius, nii.	Grec.	
ASCENEZ, *m.*	. . .	Ascenez, *indecl.*	Ebr.	Fuocn che quasi distilla.
ASCLA, *m.*	. . .	Asclas, claæ.	Grec.	
ASCLEPIADE, *m.*	. . .	Asclepiades, dis.	Grec.	D' Esculapin.
ÀSCLEPIÒDOTO, *m.*	Asclepiodòro. .	Asclepiòdotns, ti. Asclepiodòrus, ri.	Grec.	Dato da Esculapio, *o* Dono di Esculapio.
ASCÒNIO, *m.*	. . .	Ascònius, nii.	Grec.	
ASDRÙBALE, *m.*	. . .	Hàsdrubal, lis, *et* Asdrubal.	Grec.	
ASEBINA, *m.*	Asebonia. .	Hasebina, næ. Hasebonias, niæ.	Ebr.	Nnvero del Signore.
ASEBNA, *m.*	. . .	Hasebna, bnæ.	Ebr.	Nnvero. Fretta.
ASELE, *m.*	. . .	Asel, elis.	Ebr.	Vicino.
ASELLA, *f.*	. . .	Asella, læ.	Lat.	Asinella.
ASELLIONE, *m.*	. . .	Asèllio, nnis.		
ASEM, *m.*	Asom. Asum. .	Hasem, Hasom, Hasum, *indecl.*	Ebr.	Silenzio di quelli.
ASENA, *m.*	. . .	Asena, næ.	Ebr.	Pericnlo. Infnrtunio.
ASÈNAFAR, *m.*	. . .	Asènaphar, *indecl.*	Ebr.	Pericolo, *o* Infortunio del toro.
ASENET, *f.*	. . .	Aseneth, *indecl.*	Ebr.	Pericolo, *o* Infortunio.
ASER, *m.*	Asir. . .	Aser, Asir, *indecl.*	Ebr.	Vinto. Beatitudine.
ASIELE, *m.*	. . .	Àsiel, elis.	Ebr.	Fattura di Dio.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
ASIM, *m.*	. . .	Hasim, *indecl.*	Ebr.	Silenziosi. Frettolosi.
ASÌNCRITO, *m.*	. . .	Asyncritus, ti.	Grec.	Incomparabile.
ASÌNIO, *m.*	. . .	Asinius, nii.	Lat.	
ASMONÈO, *m.*	. . .	Asmoneus, nei.	Ebr.	
ASNAA, *V.* ASANA.				
ASOM, *m.*	*V. ancora* Asem.	Àsom, *indecl.*	Ebr.	Digiunante.
ASOPODORO, *m.*	. . .	Asopodorus, ri.	Grec.	Dono di Asopo.
ASOT, *m.*	. . .	Asoth, *indecl.*	Ebr.	Fattura.
ASPARRE, *m.*	. . .	Àspar, aris.		
ASPÀSIA, *f.*	. . .	Aspàsia, siæ.	Grec.	Graziosa.
ASPÈNDIO, *m.*	. . .	Aspèndius, dii.	Grec.	
ASPI, *m.*	. . .	Aspis, pis.	Pers.	Scudo.
ASPREN, *m.*	. . .	Aspren, *indecl.*	Pers.	
ASRA, *m.*	. . .	Hasra, ræ.	Ebr.	Mancanza.
ASRAELE, *m.*	Asriele. . .	Àsrael, Àsriel, elis.	Ebr.	Beatitudine di Dio.
ASSA, *f.*	. . .	Axa, xæ.	Ebr.	Ornata.
ASSALONNE, *m.*	Assalone. . .	Absalon, onis. Absalom, Abessalom. Absalonus, ni.	Ebr.	Padre della pace.
ASSANÌA, *m.*	. . .	Habsanias, niæ.	Ebr.	Dilezione.
ASSARACO, *m.*	. . .	Assàracus, ci.	Grec.	
ASSEM, *m.*	. . .	Assem, *indecl.*	Ebr.	Nominato.
ASSIOTÈA, *f.*	. . .	Assiothæa, thææ.	Grec.	
ASSIRTO, *m.*	. . .	Absyrtus, ti.	Grec.	
ASSUERO, *m.*	. . .	Assuerus, ri.	Ebr.	Principe. Capo.
ASSUNTA, *f.*	. . .	Assumpta, ptæ.	Lat.	
ASSUR, *m.*	. . .	Assur, *indecl.*	Ebr.	Insidiatore *o* Beato.
ASSURÌM, *m.*	. . .	Assurim, *indecl.*	Ebr.	Insidiatori. Beati.
ASTÀCIDE, *m.*	. . .	Astàcides, dæ.	Grec.	Figlio di Astaco.
ASTACO, *m.*	. . .	Àstacus, ci.	Grec.	
ASTÈRIO, *m.* RIA, *f.*	. . .	Asterius, rii, *m.* Astèria, riæ. Asterie, ries, *f.*	Grec.	Stella.
ASTERIONE, *m.*	. . .	Astèrion, onis.	Grec.	
ASTÈROPO, *m.*	Astèrope, *f.* .	Astèropus, pi. Astèrope, pis, *f.*	Grec.	*Da* Fulgore.
ÀSTIAGE, *m.*	. . .	Àstyages, gis.	Grec.	Capo della città.
ASTIANATTE, *m.*	. . .	Astyanax, actis.	Grec.	Re di città.
ASTIDAMANTE, *m.*	. . .	Astydamas, antis. *Penult. brev.*	Grec.	Domatore di città.
ASTIDAMÈA, *f.*	. . .	Astydamæa, mææ. *f.*	Grec.	*Forse dalle stesse radici.*
ASTÌDAMO, *m.*	. . .	Astidamus, mi.	Grec.	*Forse dalle stesse radici.*
ASTÌNOO, *m.*	. . .	Astinous, noi, *m.*	Grec.	*Forse da* Città e Mente *o* Consiglio.
ÀSTIO, *m.*	. . .	Àstius, stii.		
ASTÌOCHE, *m.*	. . .	Astioche, ches.	Grec.	
ASTOLFO, *m.*	. . .	Astulphus, phi.	Teut.	
ASTORGO, *m.*	. . .	Astorgus, gi.		
ASTORRE, *m.*	Nèstore. . .	Àstor, ris. Nèstor, ris.	Grec.	
ASUB, *m.*	. . .	Hasub, *indecl.*	Ebr.	Stimato. Noverato.
ASUFA, *m.*	. . .	Asupha, *indecl.*	Ebr.	Esausto.
ASUM. *V.* ASEM.	. . .			
ASUR, *m.*	. . .	Asur, *indecl.*	Ebr.	Denigrato.
ATAC, *m.*	. . .	Athach, *indecl.*	Ebr.	Umiliante.
ATAÌA, *m.*	. . .	Athaias, iæ.	Ebr.	Ora *o* Tempo del Signore.
ATALARICO. *Ved.* ADALRICO.				
ATALÌA, *f.*	. . .	Atalia, liæ.	Ebr.	Tempo nel Signore.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
ATAMANTE, *m.*	. . .	Àthamas, antis.	Grec.	
ATAMÀNTIDE, *f.*	. . .	Athamantis,idis. *Pen.br.*	Grec.	Figlia di Atamante.
ATANÀI, *m.*	. . .	Athanài, *indecl.*	Ebr.	Forte.
ATANÀSIO, *m.* SIA, *f.*	. . .	Athanàsius, sii, *m.* sia, siæ, *f.*	Grec.	Immortale.
ATÀNIDE, *m.*	. . .	Athànides, dis.	Grec.	
ATARA, *f.*	. . .	Atara, ræ.	Ebr.	Corona.
ATARSATA, *m.*	. . .	Atharsatha, thæ.	Ebr.	Che scioglie il fondamento.
ATAT, *m.*	. . .	Hatath, *indecl.*	Ebr.	Contrizione. Timore.
ATAÙLFO, *m.*	. . .	Ataùlphus, phi, *m.*	Teut.	Padre soccorritore.
ATELÀSIA. *V.* ADELAIDE.				
ATELLANO, *m.*	. . .	Atellanus, ni.		
ATENÀGORA, *m.*	. . .	Athenàgoras, ræ.	Grec.	
ATENÈO, *m.*	. . .	Athenèus, nei.	Grec.	Di Minerva.
ATENIONE, *m.*	. . .	Athènion, onis.	Grec.	
ATENÒBIO, *m.*	. . .	Athenòbius, bii.	Grec.	Arco di Minerva.
ATENODORO, *m.*	. . .	Athenodorus, ri.	Grec.	Dono di Minerva.
ATENÒGENE, *m.*	. . .	Athenògenes, nis.	Grec.	Nato da Minerva.
ATER, *m.*	. . .	Ater, *indecl.*	Ebr.	Sinistro. Chiuso.
ATIFA, *m.*	. . .	Hatipha, phæ.	Ebr.	Rapina.
ATIL, *m.*	. . .	Hatil, *indecl.*	Ebr.	Grido del peccato.
ATITA, *m.*	. . .	Hatita, tæ.	Ebr.	Declinazione del peccato.
ATLANTE. *V.* ATTALANTE.				
ATLANTE, *m.*	. . .	Atlas, antis.	Grec.	Molto sofferente.
ATLANZÌADE, *m.*	. . .	Atlantiades, dis.	Teut.	Figlio di Atlante.
ATOSSA, *f.*	. . .	Atoxa, xæ.	Pers.	
ATRACE, *m.*	. . .	Atrax, acis.	Grec.	
ATRÀCIDE, *f.*	. . .	Àtracis, idis . *Pen. br.*	Grec.	Figlia d' Atrace.
ATRÈO, *m.*	. . .	Atrèus, trèi.	Grec.	Impavido. Funesto.
ATRIDE, *m.*	. . .	Atrides, dis, *vel* da, dæ.	Grec.	Figlio di Atrèo.
ATTALANTE, *m.* TA, *f.*	Adalando. Atlante. Àttila. Aitala.	Àttalas, antis, *m.* anta, antæ, *vel* ante, antes, *f.* Attila, læ, *m.* Aithalas.	Teut.	Nobile. Nobile popolare.
ÀTTALO, *m.*	. . .	Attalus, li. Attilius, lii.	Grec.	Nudrito.
ÀTTALO, *m.*	*agg.* Attilio. .			
ATTÈO, *m.*	. . .	Attæus, æi.		
ATTEONE, *m.*	. . .	Àctæon, onis.	Grec.	Lido. Spiaggia.
ÀTTICO, *m.*	. . .	Àtticus, ci.	Grec.	Ateniese.
ÀTTIDE, *f.*	. . .	Attis, dis. *Penult. brev.*	Grec.	
ÀTTILA, AÌTALA. *V.* ATTALANTE.				
ATTILANO, *m.*	. . .	Attilanus, ni.		
ÀTTIO, *m.*	. . .	Àttius, ttii.		
ATTONE, *m.*	. . .	Atho, onis.	Grec.	Monte santo.
ÀTTORE, *m.*	. . .	Actor, oris. *Pen. br.*		
ATTÒRIDE, *m.*	. . .	Actòrides, dæ.	Grec.	Figlio di Attore.
ATTUS, *m.*	. . .	Hattus, *indecl.*	Ebr.	Che lascia il peccato.
ÀUDA, *m.*	. . .	Àudas, dæ.	Teut.	
AUDACE, *m.*	. . .	Audax, acis.	Lat.	
AUDATTO, *m.*	. . .	Audactus, cti.		
AUDÌFACE, *m.*	. . .	Audifax, facis.	Lat.	
AUDOENO, *m.*	. . .	Audoenus, ni.	Teut.	
AUDOFLEDA. *V.* ALBOFLEDA.				
AUDOLINDA. *V.* ADELÀIDE.				

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
ASIM, *m.*	. . .	Hasim, *indecl.*	Ebr.	Silenziosi. Frettolosi.
ASÌNCRITO, *m.*	. . .	Asyncritus, ti.	Grec.	Incomparabile.
ASÌNIO, *m.*	. . .	Asinius, nii.	Lat.	
ASMONÈO, *m.*	. . .	Asmoneus, nei.	Ebr.	
ASNAA, *V.* ASANA.				
ASOM, *m.*	*V. ancora* Asem.	Àsom, *indecl.*	Ebr.	Digiunante.
ASOPODORO, *m.*	. . .	Asopodorus, ri.	Grec.	Dono di Asopo.
ASOT, *m.*	. . .	Asoth, *indecl.*	Ebr.	Fattora.
ASPARRE, *m.*	. . .	Àspar, aris.		
ASPÀSIA, *f.*	. . .	Aspàsia, siæ.	Grec.	Graziosa.
ASPÈNDIO, *m.*	. . .	Aspèndius, dii.	Grec.	
ASPI, *m.*	. . .	Aspis, pis.	Pers.	Scudo.
ASPREN, *m.*	. . .	Aspreo, *indecl.*	Pers.	
ASRA, *m.*	. . .	Hasra, ræ.	Ebr.	Mancanza.
ASRAELE, *m.*	Asriele. . .	Àsrael, Àsriel, elis.	Ebr.	Beatitudine di Dio.
ASSA, *f.*	. . .	Axa, xe.	Ebr.	Ornata.
ASSALONNE, *m.*	Assalone. . .	Absaloo, onis. Absalom, Abèssalom. Absalonus, ni.	Ebr.	Padre della pace.
ASSANÌA, *m.*	. . .	Habsanias, niæ.	Ebr.	Dilezione.
ASSARACO, *m.*	. . .	Assàracus, ci.	Grec.	
ASSEM, *m.*	. . .	Assem, *indecl.*	Ebr.	Nominato.
ASSIOTÈA, *f.*	. . .	Assiothæa, thææ.	Grec.	
ASSIRTO, *m.*	. . .	Absyrtus, ti.	Grec.	
ASSUERO, *m.*	. . .	Assuerus, ri.	Ebr.	Principe. Capo.
ASSUNTA, *f.*	. . .	Assumpta, ptæ.	Lat.	
ASSUR, *m.*	. . .	Assur, *indecl.*	Ebr.	Insidiatore *o* Beato.
ASSURIM, *m.*	. . .	Assurim, *indecl.*	Ebr.	Insidiatori. Beati.
ASTÀCIDE, *m.*	. . .	Astàcides, dæ.	Grec.	Figlio di Astaco.
ASTACO, *m.*	. . .	Àstacus, ci.	Grec.	
ASTÈRIO, *m.* RIA, *f.*	. . .	Asterius, rii, *m.* Astèria, riæ. Asterie, ries, *f.*	Grec.	Stella.
ASTERIONE, *m.*	. . .	Astèrion, onis.	Grec.	
ASTÈROPO, *m.*	Astèrope, *f.* .	Astèropus, pi. Astèrope, pis, *f.*	Grec.	*Da* Folgore.
ÀSTIAGE, *m.*	. . .	Àstyages, gis.	Grec.	Capo della città.
ASTIANATTE, *m.*	. . .	Astyaoax, actis.	Grec.	Re di città.
ASTIDAMANTE, *m.*	. . .	Astydamas, aotis. *Penult. brev.*	Grec.	Domatore di città.
ASTIDAMÈA, *f.*	. . .	Astydamæa, mææ. *f.*	Grec.	*Forse dalle stesse radici.*
ASTÌDAMO, *m.*	. . .	Astidamus, mi.	Grec.	*Forse dalle stesse radici.*
ASTÌNOO, *m.*	. . .	Astinous, noi, *m.*	Grec.	*Forse da* Città e Mente *o* Consiglio.
ÀSTIO, *m.*	. . .	Àstius, stii.		
ASTÌOCHE, *m.*	. . .	Astioche, ches.	Grec.	
ASTOLFO, *m.*	. . .	Astulphus, phi.	Teut.	
ASTORGO, *m.*	. . .	Astorgus, gi.		
ASTORRE, *m.*	Nèstore. . .	Àstor, ris. Nèstor, ris.	Grec.	
ASUB, *m.*	. . .	Hasub, *indecl.*	Ebr.	Stimato. Noverato.
ASUFA, *m.*	. . .	Asupha, *indecl.*	Ebr.	Essausto.
ASUM. *V.* ASEM.	. . .			
ASUR, *m.*	. . .	Asur, *indecl.*	Ebr.	Denigrato.
ATAC, *m.*	. . .	Athach, *indecl.*	Ebr.	Umiliante.
ATAÌA, *m.*	. . .	Athaias, iæ.	Ebr.	Ora *o* Tempo del Signore.
ATALARICO. *Ved.* ADALRICO.				
ATALÌA, *f.*	. . .	Atalia, liæ.	Ebr.	Tempo nel Signore.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
ATAMANTE, *m.*	. . .	Àthamas, antis.	Grec.	
ATAMÀNTIDE, *f.*	. . .	Athamantis,idis. *Pen.br.*	Grec.	Figlia di Atamante.
ATANÀI, *m.*	. . .	Athanài, *indecl.*	Ebr.	Forte.
ATANÀSIO, *m.* SIA, *f.*	. . .	Athanàsius, sii, *m.* sia, sæ, *f.*	Grec.	Immortale.
ATÀNIDE, *m.*	. . .	Athànides, dis.	Grec.	
ATARA, *f.*	. . .	Atara, ræ.	Ebr.	Corona.
ATARSATA, *m.*	. . .	Atharsatha, thæ.	Ebr.	Che scioglie il fondamento.
ATAT, *m.*	. . .	Hatath, *indecl.*	Ebr.	Contrizione. Timore.
ATAÙLFO, *m.*	. . .	Ataùlphus, phi, *m.*	Teut.	Padre soccorritore.
ATELÀSIA. *V.* ADELAIDE.				
ATELLANO, *m.*	. . .	Atellanus, ni.		
ATENÀGORA, *m.*	. . .	Atheoàgoras, ræ.	Grec.	
ATENÈO, *m.*	. . .	Athenèus, oei.	Grec.	Di Minerva.
ATENIONE, *m.*	. . .	Athènion, onis.	Grec.	
ATENÒBIO, *m.*	. . .	Atheoòbius, bii.	Grec.	Arco di Minerva.
ATENODORO, *m.*	. . .	Athenodorus, ri.	Grec.	Dono di Minerva.
ATENÒGENE, *m.*	. . .	Athenògenes, ois.	Grec.	Nato da Minerva.
ATER, *m.*	. . .	Ater, *indecl.*	Ebr.	Sinistro. Chiuso.
ATIFA, *m.*	. . .	Hatipha, phæ.	Ebr.	Rapina.
ATIL, *m.*	. . .	Hatil, *indecl.*	Ebr.	Grido del peccato.
ATITA, *m.*	. . .	Hatita, tæ.	Ebr.	Declinazione del peccato.
ATLANTE. *V.* ATTALANTE.				
ATLANTE, *m.*	. . .	Atlas, antis.	Grec.	Molto sofferente.
ATLANZÌADE, *m.*	. . .	Atlantiades, dis.	Teut.	Figlio di Atlante.
ATOSSA, *f.*	. . .	Atoxa, xæ.	Pers.	
ATRACE, *m.*	. . .	Atrax, scis.	Grec.	
ATRÀCIDE, *f.*	. . .	Àtracis, idis . *Pen. br.*	Grec.	Figlia d'Atrace.
ATRÈO, *m.*	. . .	Atrèus, trèi.	Grec.	Impavido. Fuoesto.
ATRIDE, *m.*	. . .	Atrìdes, dis, *vel* da, dæ.	Grec.	Figlio di Atrèo.
ATTALANTE, *m.* TA, *f.*	Adalando. Atlaote. Àttila. Aitala.	Àttalas, sotis, *m.* anta, antæ, *vel* ante, sotes, *f.* Attila, læ, *m.* Aithalas.	Teut.	Nobile. Nobile popolare.
ÀTTALO, *m.*	. . .	Attalus, li. Attilius, lii.	Grec.	Nudrito.
ÀTTALO, *m.*	*agg.* Attilio. .			
ATTÈO, *m.*	. . .	Attæus, æi.		
ATTEONE, *m.*	. . .	Àotæon, onis.	Grec.	Lido. Spiaggia.
ÀTTICO, *m.*	. . .	Àtticus, ci.	Grec.	Ateniese.
ÀTTIDE, *f.*	. . .	Attis, dis. *Penult. brev.*	Grec.	
ÀTTILA, AÌTALA. *V.* ATTALANTE.				
ATTILANO, *m.*	. . .	Attilanus, ni.		
ÀTTIO, *m.*	. . .	Àttius, tii.		
ATTONE, *m.*	. . .	Atho, onis.	Grec.	Monte santo.
ÀTTORE, *m.*	. . .	Actor, oris. *Pen. br.*		
ATTÒRIDE, *m.*	. . .	Actòrides, dæ.	Grec.	Figlio di Attore.
ATTUS, *m.*	. . .	Hattus, *indecl.*	Ebr.	Che lascia il peccato.
ÀUDA, *m.*	. . .	Àudas, dæ.	Teut.	
AUDACE, *m.*	. . .	Audax, acis.	Lat.	
AUDATTO, *m.*	. . .	Audactus, cti.		
AUDÌFACE, *m.*	. . .	Audìfax, facis.	Lat.	
AUDOENO, *m.*	. . .	Audoenus, ni.	Teut.	
AUDOFLEDA. *V.* ALBOFLEDA.				
AUDOLINDA. *V.* ADELÀIDE.				

ITALIANO COMONE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
AUDÒMARO. *V.* ADALMARO.				
AUDRADO. *V.* ADALRADO.				
AVENTINO, *m.*	. . .	Aventinus, ni.	Lat.	
AVERILDE. *V.* EVERILDE.				
AVEROLDO, *m.*	. . .	Averoldus, di.	Teut.	
AUFÌDIO, *m.*	. . .	Aufidius, dii.		
AUGÌA, *m.*	. . .	Aogias, giæ.	Grec.	
AUGÙLO, *m.*	. . .	Augùlus, li.	Lat.	
AUGÙRIO, *m.*	. . .	Augùrius, rii.	Lat.	Indovino.
AUGUSTALE, *m.*	. . .	Augustalis, lis.	Lat.	Appartenente ad Augusto, *oppure* Uomo illustre.
AUGUSTO, *m.* STA, *f.*	Augustolo. .	Augustus, sti, *m.* sta, stæ, *f.* Augustulus.	Lat.	
AVITO, *m.*	. . .	Avitus, ti.	Lat.	
ÀULO, *m.*	. . .	Aulus, li.	Lat.	
AUMAI, *m.*	. . .	Ahumai, *indecl.*	Ebr.	Fratello delle acque.
AUPALDO. *Ved.* AUSBALDO.				
AURELIANO, *m.*	. . .	Aurelianus, ni.	Lat.	Attinente ad Aurelio.
AURÈLIO, *m.* LIA, *f.*	. . .	Aurèlius, lii, *m.* lia, liæ, *f.*	Lat.	
ÀUREO, *m.* REA, *f.*	. . .	Àureus, rei, *m* rea, reæ *f.*	Lat.	Ottimo.
AURORA, *f.*	. . .	Aurora, ræ.	Grec.	Risplendente.
AUSBALDO, *m.*	Aupaldo. . .	Ausbaldus, di, Aupaldus.	Teut.	Forestiero intrepido.
AUSIA, *m.*	. . .	Ausias, siæ.	Grec.	
AUSIBIO, *m.*	. . .	Aoxibius, bii.	Lat.	
AUSÌLIO, *m.*	. . .	Auxilius, lii.	Lat.	Soccorso.
AUSONE, *m.*	. . .	Auson, onis.	Grec.	
AUSPÌCIO, *m.*	. . .	Auspicius, cii.	Lat.	Augurio.
AUSSANO, *m.*	. . .	Auxanus.	Teut.	
AUSSÈNZIO, *m.*	. . .	Auxèntius, tii.	Taut.	
AUSTRÀSIA, *f.*	. . .	Austràsia, siæ.	Teut.	Delle parti orientali.
AUSTREBERTA, *f.*	. . .	Austreberta, tæ.	Teut.	Illustre dell' Oriente.
AUSTREGILDA, *f.*	. . .	Austregildes, dis.	Teut.	Fanciulla orientale.
AUSTREGÌSILO, *m.*	. . .	Austregisilus, li.	Teut.	Amico proveniente dal Levante.
AUSTREMÒNIO, *m.*	. . .	Austremònius, nii.	Teut.	Uomo dell' Oriente.
AUSTRICLINIANO, *m.*	. . .	Austriclinianus, ui.	Teut.	
AUSTRUDE, *f.*	. . .	Austrudes, dis.	Teut.	
AUTBERTO, *m.*	. . .	Authbertus, ti.	Teut.	
ÀUTO, *m.*	. . .	Àuctus, cti.	Lat.	
ÀUTOCLE, *m.*	. . .	Àutocles, clis.	Grec.	
AUTÒCLIDE, *m.*	. . .	Autòclides, dis.	Grec.	Di Autocle.
AUTOFRADATE, *m.*	. . .	Autophradates, tis.	Pers.	
AUTÒLICO, *m.*	. . .	Autòlycus, ci.	Grec.	
AUTOMEDONTE, *m.*	. . .	Autòmedon, ontis.	Grec.	
AUTÒMENE, *m.*	. . .	Autòmenes, nis.	Grec.	
AUTÒNOE, *f.*	. . .	Autònoe, es.	Grec.	
AUTÒNOMO, *m.*	. . .	Autònomus, mi.	Grec.	Indipendente.
AUTÒNOO, *m.*	. . .	Autònous, noi.	Grec.	
AVVENTORE, *m.*	. . .	Advèntor, oris.	Lat.	
AZA. *V.* AZZO.				
AZADANE, *m.*	. . .	Azadanes, nis.	Ebr.	
AZADE, *m.*	. . .	Azades, dis.	Ebr.	
AZAELE, *m.*	. . .	Hàzael, elis.	Ebr.	Che vede Iddio.
AZANIA, *m.*	. . .	Azanias, niæ.	Ebr.	Orecchio del Signore.
AZARELE, *m.*	Azriele. . .	Azareel, Àzriel, elis.	Ebr.	Aiuto di Dio.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
AZARÌA, *m.*	Azàrio. . .	Azarias, riæ.	Ebr.	Soccorso del Signore.
AZARICAM, *m.*	Azricam. . .	Azaricam, Azricam, *ind.*	Ebr.	Soccorso di chi risorge.
AZAU, *m.*	. . .	Azau, *indecl.*	Ebr.	Profetizzante.
AZAZ, *m.*	. . .	Azaz, *indecl.*	Ebr.	Forte.
AZAZÌA, *m.*	. . .	Azazias, ziæ.	Ebr.	Fortezza del Signore.
AZBÀI, *m.*	. . .	Azbài, *indecl.*	Ebr.	Isopo mio.
AZBI, *m.*	. . .	Azbi, *indecl.*	Ebr.	Abbandono.
AZBOC, *m.*	. . .	Azboc, *indecl.*	Ebr.	Dissipazione forte.
AZER, *m.*	. . .	Azer, *indecl.*	Ebr.	Aiuto.
AZGAD, *m.*	. . .	Azgad, *indecl.*	Ebr.	Fortezza della felicità.
AZÌA, *m.*	. . .	Azia, ziæ.	Ebr.	Fortezza del Signore.
		Hazia, ziæ.	Ebr.	Che vede il Signore.
ÀZIO, *m.*	. . .	Actius, ctii.		
AZIR, *m.*	. . .	Hazir, *indecl.*	Ebr.	Porco.
AZIZA, *m.*	. . .	Aziza, zæ.	Ebr.	Fortezza *o* Forte.
AZMAVET, *m.*	Azmot. . .	Azmareth, Azmot, *ind.*	Ebr.	Morte intrepida.
AZOR, *m.*	Azor. . .	Azor *et* Azur, *indecl.*	Ebr.	Soccorritore. Aiuto.
AZRICAM. *V.* AZARICAM.				
AZRIELE. *V.* AZARELE.				
AZUBA, *f.*	. . .	Azuba, bæ.	Ebr.	Abbandonata.
AZUR. *V.* AZOR.				
AZZI, *m.*	. . .	Azzi, *indecl.*	Ebr.	Mia fortezza.
AZZO, *m.*	Azo. Azzone. Aza. Azzolino, *m.* na, *f.* Ezzelino, Eccelino.	Azo, Azzo, onis. Azas, zæ. Azzolinus, Eccelinus.	Ebr.	Fortezza.
BAAL, *m.*	. . .	Baal, *indecl.*	Ebr.	Dominante.
BAALÌA, *m.*	. . .	Baalia, liæ.	Ebr.	Signore dell'idolo.
BAALIADA, *m.*	. . .	Baal-iada, dæ.	Ebr.	Idolo manifestato.
BAANA, *m.*	. . .	Baana, næ.	Ebr.	Preghiera.
BAASA, *m.*	. . .	Baasa, sæ.	Ebr.	Che distrugge l'esame.
BÀBILA, *m.*	. . .	Bàbylas, læ.	Grec.	
BABOLENO, *m.*	. . .	Babolenus, ni.	Grec.	
BARONE, *f.*	. . .	Babo, onis.	Grec.	
BÀBRIO, *m.*	. . .	Bàbrius, brii.	Grec.	
BÀCBACAR, *m.*	. . .	Bàcbacar, *indecl.*	Ebr.	Visita vana.
BACCHÈNORE, *m.*	Bacènore. .	Bacchenor, *vel* Bacenor, oris. *Penult. brev.*	Grec.	Ebbro.
BACCHIDE, *m.*	. . .	Bacchides, dis.	Grec.	Ebbro.
BACCHÌLIDE, *m.*	. . .	Bacchillides, dis.	Grec.	Di Bacco.
BÀCCHIO, *m.*	. . .	Bàcchius, chii.	Grec.	
BÀCCIO. *V.* IÀCOPO.				
BACCO, *m.*	. . .	Bacchus, chi.	Grec.	Coscia. Alto gridare.
BACUCCO. *V.* ABACUCCO.				
BÀDACER, *m.*	. . .	Bàdacer, *indecl.*	Ebr.	Nella confusione.
BADAD, *m.*	. . .	Badad, *indecl.*	Ebr.	Solitario.
BADAÌA, *m.*	. . .	Badaias, iæ.	Ebr.	Signore solo.
BADAN, *m.*	Bedan. . .	Badan, Bedan, *indecl.*	Ebr.	Solo.
BADUÀRIO. *V.* BALDOMARO.				
BÀGATA, *m.*	Bàgatan. . .	Bàgatha, thæ. Bàgathan, *indecl.*	Ebr.	Nello strettoio.
BAGÒA, *m.*	. . .	Bogòas, gòæ.		
BAIARDO, *m.*	. . .	Baiardus, di.	Teut.	
BAIAZET, *m.*	. . .	Baiazet, *indecl.*		
BÀIOLO, *m.*	. . .	Bàiulus, li.	Lat.	Facchino.
BALA, *m.*	Bela. .	Bala, Bela, læ.	Ebr.	Che ingoia, Che distrugge.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
BALAC, *m.*	. . .	Balac, *indecl.*	Ebr.	Che distrugge.
BALADAN, *m.*	. . .	Baladan, *indecl.*	Ebr.	Senza giodizio.
BALAMO, *m.*	Bàlaam. . .	Bàlaam, *indecl.*	Ebr.	Antichità del popolo.
BALAN, *m.*	Bàlaan. . .	Bàlaan, Balan, *indecl.*	Ebr.	Inveterato.
BÀLANAN, *m.*	Banèa. . .	Bàlanan, *indecl.*	Ebr.	Dono dell'idolo.
BALABANO. *V.* VALERIANO.				
BALBINO, *m.* NA, *f.*	. . .	Balbinus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Lat.	Scilinguato.
BALDAD, *m.*	Banni. . .	Baldad, *indecl.*	Ebr.	Amore antico.
BALDASSARBE, *m.*	Baldàssare. Baldèssare.	Balthazar, ris, *et* Baltasar.	Ebr.	Che tesorizza nascostamente.
BALDO. *V.* UBALDO.				
BALDOINO. *V.* VINIBALDO, BALDUINO.				
BALDÒMARO, *m.*	Ballòmaro. Baduario.	Baldòmarus, ri. Ballomarus.	Teut.	Celebre duce.
BALDÙCCIO. *V.* UBALDO.				
BALDUINO, *m.*	Vinibaldo. .	Balduinns, ni.	Teut.	Combattente forte.
BALFREDO, *m.*	. . .	Balfridus, di.	Teut.	Ardito in pace.
BALLE. *V.* ANNIBALE.				
BALLÒMABO. *Ved.* BALDÒMARO.				
BALMONDO, *m.*	. . .	Baldmundus, di.	Teut.	Difensore ardito.
BÀLSAMO, *m.*	Bàlsàmia, *f.* .	Bàlsamus, mi, *m.* mia, miæ, *f.*	Grec.	
BALSASARRE, *m.*	. . .	Balsasar, *indecl.*	Ebr.	Che non porta angustia.
BAMAAL, *m.*	. . .	Bamaal, *indecl.*	Ebr.	Nella mescolanza.
BÀNAA, *m.*	. . .	Bànaa, naæ.	Ebr.	Nel moto.
BANAÌA, *m.*	Banèa. . .	Banaia, *vel* las, læ. Banèa, *sive* nèas, nèæ.	Ebr.	Figlio del Signora.
BANCO, BENCI. *V.* BENVENUTO.				
BANDO, BANDINO. *V.* ALDOBBANDO.				
BANI, *m.*	Banni. . .	Bani, Banni, *indecl.*	Ebr.	Figliuol mio.
BANINU, *m.*	. . .	Baninu, *indecl.*	Ebr.	Figli nostri.
RARA, *m.* e *f.*	. . .	Bara, ræ, *m.* *et* *f.*	Ebr.	Nel male, *m.* Incendio, *f.*
BARABBA, *m.*	. . .	Barabbas, bbæ.	Ebr.	Figlio del padre *o* del maestro.
BÀRACA, *m.*	. . .	Bàracha, chæ.	Ebr.	Benedizione.
BARACHELE, *m.*	. . .	Bàrachel, elis.	Ebr.	Che loda Iddio.
BARACHÌA, *m.*	. . .	Barachias, iæ.	Ebr.	Benedicente il Signore.
BARACHÌSIO, *m.*	. . .	Barachìsius, sii.		
BARAÌA, *m.*	. . .	Baraia, læ.	Ebr.	Creatura del Signore.
BÀRBABA, *f.*	. . .	Ràrbara, ræ.	Gree.	
BARBATO, *m.*	. . .	Barbatus, ti.	Lat.	Barboto.
BARBAZIANO, *m.*	. . .	Barbatianus, ni.	Lat.	
BÀRBEA, *f.*	. . .	Bàrbea, bæ.	Lat.	
BARCVARDO, *m.*	. . .	Barevardus, di.	Teut.	Custode di ea tello.
BARDILLÌO, *m.*	. . .	Bardyllius, lii.	Grec.	
BARDO. *V.* BERNARDO.				
BARDOMIANO, *m.*	. . .	Bardomianus, ni.		
BARED, *m.*	. . .	Bared, *indecl.*	Ebr.	Grandine.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
BÀRIA, *m.*	. . .	Bària, riæ.	Ebr.	Fuggitivo.
BARLAMO, *m.*	Barlam. . .	Bàrlaam, *indecl.*	Ebr.	
BÀRNABA, *m.*	Barna. . .	Bàrnabas, bæ.	Ebr.	Figlio del Profeta.
BARNEFREDO, *m.*	Varnefredo. .	Barnefridus, di. Varnefridus.	Teut.	Difensor virile.
BARÒNZIO, *m.*	. . .	Baròntius, tii.		
BÀRSABA, *m.*	. . .	Bàrsabas, bæ.	Ebr.	Figlio di conversione.
BARSANÒFIO, *m.*	. . .	Barsanòphius, phii.	Ebr.	
BÀRSIME, BÀRSINE, *f.*	. . .	Bàrsime, mes, *vel* ne, nes.	Ebr.	
BARSIMÈO, *m.*	. . .	Barsemæus, æi.	Ebr.	Figlio cieco.
BARTOLOMMÈO, *m.* MÈA, *f.*	Bartolo, Meo, Meio, *m.* Mea, Meia, *f.* Bertolino. Bertolotto. Bertoluzzo. Bertolazzo.	Bartholomæus, mæi, *m.* mæa, mææ, *f.*	Ebr.	Figlio di chi ferma le acque.
BARUCCO, *m.*	. . .	Baruch, *indecl.*	Ebr.	Benedetto.
BARUFFALDO, *m.*	Baruffaldino. .	Baruffaldus, di.		
BÀRULA, *m.*	. . .	Bàrula, læ.		
BÀRZAIT, *m.*	. . .	Bàrzaith, *indecl.*	Ebr.	Figlio del segreto.
BASAÌA, *m.*	. . .	Basaia, iæ.	Ebr.	Nell'opera del Signore.
BÀSEMAT, *f.*	. . .	Bàsemath, *indecl.*	Ebr.	Aromati.
BASILIANO, *m.*	. . .	Basilianus, ni.	Grec.	
BASÌLIDE, *m.*	. . .	Basìlides, dis.	Grec.	Regina.
BASILÌO, *m.* LÌA, *f.*	Basilèo. .	Basilius, lii, *vel* lèu, lèi, *m.* lia, liæ, *f.*	Grec.	Regio, Reale.
BASILISCO, *m.*	. . .	Basiliscus, sci.	Grec.	Re piccolo.
BASILISSA, *f.*	. . .	Basilissa, sæ.	Grec.	Regina.
BASILLA, *f.*	. . .	Basilla, læ.	Grec.	
BÀSOLO, *m.*	. . .	Bàsolus, li.		
BASSIANO, *m.*	. . .	Bassianus, ni.		
BASSO, *m.* SA, *f.*	. . .	Bassus, si, *m.* sa, sæ, *f.*	Lat.	
BASTIANO. *V.* SEBASTIANO.				
BÀTICLE, *m.*	. . .	Bàticles, clis.	Grec.	
BATILDE, *f.*	. . .	Bathildes, dis.	Teut.	
BATILLO, *m.*	. . .	Batyllus, lli.	Grec.	
BATONE, *m.*	. . .	Baton, onis.	Grec.	
BÀTRACO, *m.*	. . .	Bàtrachus, chi.	Grec.	Ranocchio.
BÀTTACO, *m.*	. . .	Bàttacus, chi.	Grec.	
BATTI, *f.*	. . .	Battis, ttis.	Grec.	
BÀTTIDE, *f.*	. . .	Bàttide, dis.	Grec.	
BATTISTA, BATI, BATINO. *Ved. e dici* GIOVANNI BATTISTA, ec.				
BATTO, *m.*	. . .	Battus, ti.		
BÀTTOLO, *m.*	. . .	Bàttolus, li.		
BATUELE, *m.*	. . .	Bàthuel, elis.	Ebr.	Figliazione di Dio.
BÀVAI, *m.*	. . .	Bàvai, *indecl.*	Ebr.	Nelpianto o Nella miseria.
BAUCI, *f.*	. . .	Baucis, idis. *Penult. brev.*	Grec.	
BAUDÈLIO, *m.*	. . .	Baudèlius, lii.	Teut.	Forestiero forte.
BÀVIO, *m.*	. . .	Bàvius, vii.		
BAVONE, *m.*	. . .	Bavo, onis.		
BÀZATA, *m.*	. . .	Bàzata, tæ.	Ebr.	Disprezzato.
BEANO, *m.*	. . .	Beanus, ni.		
BEATO, *m.* TA, *f.*	. . .	Beatus, ti, *m.* ta, tæ, *f.*	Lat.	
BEATRICE, *f.*	Bice. . .	Beatrix, icis.	Lat.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
BÈBAI, *m.*	. . .	Bèbai, *indecl.*	Ebr.	Papilla.
BÈBRICE, *m.* **CA**, *f.*	. . .	Bèbryx, cis, *m.* ce, ces, *f.*	Grec.	
BECBUC, *m.*	. . .	Beebuc, *indecl.*	Ebr.	Privazione.
BECHER, *m.*	Becor. . .	Becber, Beehor, *indecl.*	Ebr.	Primogeoito.
BECO, *m.* **BECA**, *f.* *V.* **DOMENICO.**				
BECORAT, *m.*	. . .	Bechorath, *indecl.*	Ebr.	Primogenitura.
BEDA, *m.*	. . .	Beda, dæ.	Lat.	
BEDAN. *V.* **BADAN.**				
BEERA, *m.*	Beeri. . .	Beera, ræ. Beeri, *indecl.*	Ebr.	Diehiarazione.
BEGGA, *f.*	. . .	Begga, ggæ.		
BÈGUAI, *m.*	Bègui. . .	Bèguai, Bègui, *indecl.*	Ebr.	Nel mio corpo.
BELA. *V.* **BALA.**				
BELGA, *m.*	Belgai. . .	Belga, gæ. Belgai, *indecl.*	Ebr.	Conforto.
BELIDE, *m.* **BELÌADE** *e* **BÈLIDE**, *f.*		Belides, dæ, *m.* Bèlias, ladis, *et* Belis, idis. *Penult. brev.*, *f.*		
BELISÀRIO, *m.*	. . .	Belisàrius, rii.	Grec.	
BELLEROFONTE, *m.*	. . .	Bellerophontes, tæ.	Grec.	Distruttore dei mali.
BELLINO, *m.*	. . .	Bellinus, ni.	Lat.	
BELLO. *V.* **GABRIELLO.**				
BELO, *m.*	. . .	Belus, li.		
BELSAN, *m.*	. . .	Belsao, *indecl.*	Ebr.	Avorio antico.
BELTEM, *m.*	. . .	Bèel-teem, *indecl.*	Ebr.	Possessore dell'eloquio.
BELTRAME, *m.*	Ramberto. .	Beltramos, mi. Rampertus, ti.	Teut.	Celebre in robustezza.
BELVISO, *m.*	. . .	Belloveaus, si.	Teut.	Duce in goerra.
BENABÌNADAB, *m.*	. . .	Ben-abinadab, *indecl.*	Ebr.	Figlio di padre spontaneo.
BENADAD, *m.*	. . .	Beo-adad, *indecl.*	Ebr.	Figlio dello strepito.
BENÀIL, *m.*	. . .	Ben-hàil, *indecl.*	Ebr.	Figlio di fortezza.
BENDECAR, *m.*	. . .	Beo-decar, *indecl.*	Ebr.	Figlio di compuozione.
BENE, BENNO, BETTO. *V.* **BENEDETTO.**				
BENEDETTO, *m.* **TA**, *f.*	Benoo, Bene, Betto. Beoedettino, Bettino. Benedettooe, Beooone. Benedettozzo, Bettozzo. Benedettazzo, Bettazzo.	Benedictus, cti, *m.* cta, ctæ, *f.*	Lat.	
BENEMÈRITA. *V.* **EMÈRITA.**				
BENENNON, *m.*	. . .	Ben-eonoo, *indecl.*	Ebr.	Figlio delle sue ricchezze.
BENESED, *m.*	. . .	Ben-hesed, *indecl.*	Ebr.	Figlio di misericordia.
BENGABER, *m.*	. . .	Ben-gaber, *indecl.*	Ebr.	Figlio del poteote.
BENGHI, BERRI. *V.* **BERENGÀRIO.**				
BENI *o* **BENNI**, *m.*	Beri. . .	Beoi *vel* Benoi, Beri, *indecl.*	Ebr.	Figliuol mio.
BENIAMINO, *m.*	. . .	Bèoiamio, *indecl.*	Ebr.	Figlio prediletto.
BENIGNO, *m.*	. . .	Benignus, gni.	Lat.	
BENILDE, *f.*	. . .	Benildes, dis.	Teut.	Fanciulla.
BENINCASA, *m.*	Benincasino. Casino.	Renincasa, sæ.	Ital.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
BENNO, *m.*	. . .	Benno, *indecl.*	Ebr.	Figlio di lui.
BÈNNOI, *m.*	Bènnui. . .	Bènnoi, Bènnui, *indecl.*	Ebr.	Figliazione.
BENNONE. *V.* BENEDETTO.				
BENONI, *m.*	. . .	Ben-oni, *indecl.*	Ebr.	Figlio del mio dolore.
BENVENUTO, *m.*	Boto, Nuto. Benciveoga. Benci, Banco. Bencivenisti, Cisti. Bencivenne, Bencivenni, Ceooi. Benricevuto.	Beovenutus, ti.	Ital.	
BENUR, *m.*	. . .	Ben-hnr, *indecl.*	Ebr.	Figlio di libertà.
BENZOET, *m.*	. . .	Ben-zoheth, *indecl.*	Ebr.	Figlio di sepsrazione.
BEOR, *m.*	. . .	Beor, *indecl.*	Ebr.	Incendio *o* Purgazione.
BERARDO. *V.* BERNARDO.				
BERCÀRIO, *m.*	. . .	Berchàrius, rii.	Tent.	Soldsto celebre.
BERCOS, *m.*	. . .	Bercos, *indecl.*	Ebr.	Figlio delle rovina.
BERENGÀRIO, *m.*	Berlingero. Berlingeri. Benghi. Berri. Gheri. Gherio.	Berengàrius, rii.	Teot.	Gran guerriero.
BERÈNIA, *f.*	. . .	Berènis, niæ.	Gree.	
BERENICE, *f.*	Nice. . .	Berenice, ces. Berenices, cis, *vel* nix, nicis.	Grec.	
BÈRIA, *m.*	. . .	Bèria, riæ.	Ebr.	Nello strapito.
BERÌOLA, *f.*	. . .	Berìola, læ.		
BERLINGERO. *Ved.* BERENGÀRIO.				
BERNARDO, *m.* DA, *f.*	Bardo. Berardo.	Bernardus, Bernhardus, di.	Teut.	Uomo forte.
BÈROALDO, *m.*	. . .	Beroaldus, di.	Teut.	
BERODAC, *m.*	. . .	Berodach, *indecl.*	Ebr.	Che crea la contrizione.
BÈROE, *f.*	. . .	Bèroe, es.	Grec.	
BERONÌCO, *m.*	. . .	Beronicus, ici.	Teut.	
BEROSO, *m.*	. . .	Berosus, si.		
BERSA, *m.*	. . .	Bersa, sæ.	Ebr.	Nell'iniquità.
BERSABÈA, *f.*	. . .	Bersabèa, eæ.	Ebr.	Fonte del giuramento.
BÈRTILO, *m.* LA, *f.*	. . .	Bèrtilus, li, *m.* la, læ, *f.*	Teut.	Di Berto.
BERTO, *m.* TA, *f.*	Bertino. . .	Bertus, ti, *m.* ta, tæ, *f.*	Teut.	Chiaro. Illustre.
BERTO *per* ALBERTO. *V.*				
BERTOLDO, *m.* DA, *f.*	Toldo. .	Bertboldus, di, *m.* da, dæ, *f.*	Teut.	Nobile illustre.
BÈRTRANDO, BERTLANDO, BELTRANDO. *V.* LAMBERTO.				
BERTRUDE, *f.*	. . .	Bertrudes, dis.	Teut.	Illustre cara.
BESA, *m.*	. . .	Bess, sæ.		
BÈSAI, *m.*	*agg.* Bèsee. .	*agg.* Rèsee, *indecl.*		
BÈSAI, *m.*	. . .	Besai, *indecl.*	Ebr.	Umido.
BESE. *V.* BORGHESE.				
BESELELE, *m.*	. . .	Beseleel, eelis.	Ebr.	Nell'ombra di Dio.
BESLUT, *m.*	. . .	Besluth, *indecl.*	Ebr.	Fra le ombre.
BESODIA, *m.*	. . .	Besodìa, diæ.	Ebr.	Nel segreto del Signore.
BESSARIONE, *m.*	. . .	Bessàrion, ònis.		
BETÌA, *m.*	. . .	Bethia, thiæ.	Ebr.	Figlia *o* Misura del Signore.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
BETONE, *m.*	. . .	Beton, onis.	Grec.	
BETRAFA, *m.*	. . .	Beth-rapha, phæ.	Ebr.	Casa di sanità *o* di medicina.
BETTA, BETTINA. *V.* ELISABETTA.				
BETTAZZO, BETTINO, BETTUZZO. *V.* BENEDETTO.				
BETTÌSIA, BITÌSIA. *V.* ELISABETTA.				
BEVÀNIO, *m.*	. . .	Bevànius, nii.		
BÌA, *m.*	. . .	Bias, Biæ.	Grec.	Forza. Virtù.
BIÀGIO, *m.*	Blàsio. . .	Blàsius, sii.		
BIANCO, *m.* CA, *f.*	. . .	Blancus, ci, *m.* ca, cæ, *f.*	Lat.	
BIANORO, *m.*	. . .	Bianor, ris.		
BIANTE, *m.*	. . .	Bias, antis.	Grec.	*Dalla suddetta radice.*
BIBÀCOLO, *m.*	. . .	Bibàculus, li.	Lat.	
BIBIANA, *f.*	. . .	Bibiana, næ.		
BÌBLI, *f.*	. . .	Byblis, idis. *Penult. brev.*		
BÌBOLO, *m.*	. . .	Bibulus, li.	Lat.	
BICE. *V.* BEATRICE.				
BICO. *Ved.* ALBERICO.				
BICORE, *m.*	. . .	Bicor, dis.	Lat.	Di due cuori.
BÌLIA *per* SOBÌLIA. *V.* SOBELE.				
BILIBALDO. *V.* VILIBALDO.				
BINO. *V.* IÀCOPO.				
BIONE, *m.*	. . .	Bion, ònis.	Grec.	
BIPARINO, *m.*	. . .	Biparinus, ni.	Lat.	
BIRILLO, *m.*	. . .	Birillus, li.		
BIRINO, *m.*	. . .	Birinus, ni.		
BISÀLTIDE, *f.*	. . .	Bisàltis, idis. *Penult. brev.*	Grec.	
BISTA. *V.* GIOVANNI BATTISTA.				
BÌSTONE, *m.*	. . .	Biston, onis. *Penult. brev.*	Grec.	
BITO. *V.* AGÀPITO.				
BITONE, *m.*	. . .	Bìton, ònis.		
BLANDA, *f.*	Blandina. . .	Blanda, dæ.	Lat.	Piacevole.
BLÀSIO. *V.* BIÀGIO.				
BLASTO, *m.*	. . .	Blastus, sti.	Grec.	Germinante. Producente.
BOBI, BO. *V.* ZENOBIO.				
BOBO. *V.* BOVO.				
BOCCI, *m.*	. . .	Bocci, *indecl.*	Ebr.	Dissipazione.
BÒCCIAU, *m.*	. . .	Bòcciau, *indecl.*	Ebr.	Dissipazione del Signore.
BOCCO, *m.*	. . .	Bocchus, chi.	Lat.	
BOCRI, *m.*	Bocru. . .	Bochri, Bochru, *indecl.*	Ebr.	Primogenito.
BOEMONDO, *m.*	Buiamonte. Baiamonte.	Boemundus, di.	Teut.	Uomo forte.
BÒGIO, BOSONE. *V.* AMBRÒGIO.				
BOGISLÀO, *m.*	. . .	Bogislàus, lai.	Grec.	
BOGUDE, *m.*	. . .	Bogudes, dis.	Grec.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
BOLOGNO, *m.*	Bononio. Bolognetto. Bologoino. Bombologno.	Bononus, ni. Bononius, nii. Bombononius.	Ital.	
BOMBOLOGNO. *V.* BOLOGNO.				
BONACCORSO. *V.* ACCÒRSIO.				
BONAFEDE, *m.*	Boonafede. .	Bonafides, dis.	Ital.	
BONAGIUNTA, *m.*	Buonagiunta. Bonazunta.	Bonauncta, ctæ.	Ital.	
BONAGRÀZIA, *m.*	Booonagrazia. .	Bonagràtia, tiæ.	Ital.	
BONAGUISA, *m.*	Buonaguisa. Bonaguisello. Ghisello.	Bonaguisa, sæ.	Ital.	
BONAIUTO, *m.*	Ruonaiuto. Buto. Nuto.	Bonaiutus, ti.	Ital.	
BONALDO. *Ved.* BONOALDO.				
BONAMICO, *m.*	Buonamico. Amico.	Bonamicus, ci. Amicus.	Ital.	
BONAVENTURA, *m.* e *f.*	Boonaventura. Veotura. Tura. Bonaventurino, Venturino, na. Turino.	Bonaventura, ræ.	Ital.	
BONAZUNTA. *V.* BONAGIUNTA.				
BONCOMPAGNO, *m.*	Buoncompagno.	Boncompagous, gni.	Ital.	
BONDO, BONDONE, ec. *V.* ABBÒNDIO.				
BONEZO, BONIZO. *V.* BONIFÀZIO.				
BONFANTE, *m.*	Buonfante. Bonfantino. Fante. Fantino. Fantioello. .	Booinfans, antis. Bonfantinus, ni.	Ital.	
BONFÌGLIO, *m.*	Bonfigliolo. Buonfiglio. Buonfighuolo.	Bonfilius, lii.	Lat.	
BONI, *m.*	. . .	Boni, *indecl.*	Ebr.	Figlio mio.
BONIFÀZIO, *m.* ZIA, *f.*	Bonifacio, cia. Fazio. Facio. Bonizo. Bonezo, *m.* Bonezia, *f.*	Bonifàtius, tii, *m.* tia, tiæ, *f.* Bonifacius. Benefacius.	Lat.	
BONINCONTRO, *m.*	Buonincontro. Incontrino.	Bonincontrus, tri.	Ital.	
BONINSEGNA, *m.*	Buoninsegna. Segna.	Boninsegna, gnæ.	Ital.	
BONIPERTO, *m.*	Boniberto. .	Bonipertus, ti.	Teut.	Chiaro, Illustre per bontà.
BONITO, *m.*	. . .	Bonitus, ti.	Lat.	
BONNI, *m.*	. . .	Bonni, *indecl.*	Ebr.	Che m'intenda.
BONO, *m.* NA, *f.*	Buono, na. .	Bonos, oi, *m.* na, næ, *f.*	Lat.	
BONOÀLDO, *m.*	Bonaldo. . .	Bonoaldus, di.	Teut.	
BONÒNIO. *V.* BOLOGNO.				
BONOSO, *m.* SA, *f.*	. . .	Bonosus, si, *m.* sa, sæ, *f.*	Lat.	Buono.
BONRECUPRO, *m.*	Recupro. . .	Bonrecuprus, pri.	Lat.	
BONSI. *Ved.* BONSIGNORE.				
BONSIGNORE, *m.*	Buonsignore. Bonsi.	Bonsignòrius, rii.	Ital.	
BONVICINO, *m.*	Buonvicino. .	Bonvicinus, ni.	Ital.	
BONVICINO, *m.*	*agg.* Vicino. .			
BONUOMO. *V.* OMOBUONO.				
BOOZ, *m.*	. . .	Booz, *indecl.*	Ebr.	Nella fortezza.
BÒRGARO, BORGARÙCCIO. *V.* BÙLGARO.				

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
BORGHESE, *m.*	Bese. Ghese. .	Burghesius, sii.	Teut.	
BORGOGNONE, *m.*	Burgundione. .	Burgundio, ònis.	Teut.	Della Borgogna.
BORROMÈO, *m.*	. . .	Borromæus, mæi.	Grec.	
BOSO, *m.*	Bosone. Buoso.	Bosus, si.		
BOSOR, *m.*	. . .	Bosor, *indecl.*	Ebr.	Munizione.
BOTRI, *m.*	. . .	Botrys, trys.	Grec.	Grappolo d'uva.
BOVO, *m.* VA, *f.*	Bualello. Buovo. Bobo.	Bovus, vi, *m.* va, væ, *f.* Bubo, ònis.	Lat.	
BRADAMANTE, *m.*	. . .	Bràdamas, antis.	Grec.	
BRAMANTE, *m.*	. . .	Bramas, antis.	Grec.	
BRANCA. *Ved.* PANCRÀZIO.				
BRANCALEONE, *m.*	. . .	Brancalèo, ònis.		
BRANCO, *m.*	. . .	Branchus, chi.		
BRANDANO, *m.*	. . .	Brandanus, ni.		
BRÀSSIDA, *m.*	Brasida. . .	Bràssidas, dæ.	Grec.	*Forse dal verbo* BOLLIRE: Esser fervido.
BRÀULIO, *m.*	. . .	Bràulius, lii.		
BRENNO, *m.*	. . .	Brennus, ni.		
BRETANNIONE, *m.*	. . .	Britànnon, ònis.	Teut.	Della Brettagna.
BRIANO, *m.*	. . .	Brianus, ni.		
BRIÀSSIDE, *m.*	. . .	Briàssides, dis.	Grec.	
BRICENNA, *f.*	. . .	Bricenna, næ.	Grec.	
BRICIO, BRÌZIO, *per* FABRÌZIO. *V.*				
BRIE, *m.*	. . .	Brie, *indecl.*	Ebr.	Nella malizia.
BRIETE, *m.*	. . .	Brietes, tis.	Grec.	
BRÌGIDA, *f.*	. . .	Brigitta, tæ.	Teut.	Chiara. Illustre.
BRIÒMATO, *m.*	. . .	Briòmatus, ti.	Teut.	
BRISA, *m.*	. . .	Brisa, sæ.	Grec.	
BRISÈIDE, *f.*	. . .	Brisèis, èidis.	Grec.	Figlia di Briseo.
BRITOMARTI, *f.*	. . .	Britomartis, tis, *et* idis. *Penult. brev.*	Grec.	Vergine dolce.
BRÌZIO, *m.*	Briscio. . .	Britius, Brictius, ctii.		
BRONTINO, *m.*	. . .	Brontinus, ni.	Grec.	
BRUNECHILDE, *f.*	Brunelda. .	Brunechildes, dis.	Teut.	Fanciulla illustre.
BRUNFREDA, *f.*	. . .	Brunfrida, dæ.	Teut.	Trinciera di pace.
BRUNO, *m.*	Brunone. Brunetto.	Bruno, ònis.	Teut.	Illustre.
BRUTO, *m.*	. . .	Brutus, ti.	Lat.	
BUALELLO. *V.* BOVO.				
BUCCIO. *V.* IÀCOPO.				
BUIAMONTE. *Ved.* BOEMONDO.				
BULARCO, *m.*	. . .	Bulareus, ci.	Grec.	Principe del pubblico consiglio.
BÙLGARO, *m.*	Bòrgaro. Bulgarino. Bulgaruccio. Borgaruccio.	Bùlgarus, ri.	Teut.	
BÙLIDE, *m.*	. . .	Bùlides, dis.	Grec.	
BUNA, *m.*	. . .	Buna, næ.	Ebr.	Fondatore.
BUONAFEDE, BUONAGIUNTA, *ec.* *V.* BONAFEDE, BONAGIUNTA, *ec.*				
BUONDÌE. *Ved.* ABBÒNDIO.				
BUOSO. *V.* BOSO.				
BUOVO. *V.* BOVO.				

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
BÙPALO, *m.*	. . .	Bùpalus, li.		
BURCARDO, *m.*	. . .	Burchardus, di.	Teut.	Cittadino forte.
BURE, *m.*	. . .	Bures, ris.	Grec.	
BURGA. *Ved.* EDILBURGA.				
BURGUNDIONE. *V.* BORGOGNONE.				
BURGUNDÒFORA, *f.*	. . .	Burgundòfora, ræ.		
BUSIRI, *m.*	. . .	Busiris, ris, *vel* iridis.	Grec.	Occhio di bue.
BUTE, *m.*	. . .	Butes, *vel* Buthes, tæ.	Grec.	
BUTO. *V.* BENVENUTO *e* BONAIUTO.				
BUZI, *m.*	. . .	Buzi, *indecl.*	Ebr.	Disprezzato.
BUZIGE, *m.*	. . .	Buziges, gis.	Grec.	*Da* Bue *e* Aggiogare.
CAAT, *m.*	. . .	Caath, *indecl.*	Ebr.	Congrega.
CÀBRIA, *m.*	. . .	Chàbrias, briæ.	Grec.	
CACO, *m.*	. . .	Cacus, ci.	Grec.	Cattivo, Vizioso.
CADMÈIDE, *f.*	. . .	Cadmèis, èidis.	Grec.	Figlia di Cadmo.
CADMO, *m.*	. . .	Cadmus, dmi.	Grec. *in* Ebr.	Istruttore. Orientale.
CADUIACE, *m.*	. . .	Cadùiax, acis.	Grec.	
CAFÌSIA, *m.*	. . .	Caphisia, siæ.	Grec.	
CÀIFA, *m.*	. . .	Càiphas, phæ.	Ebr.	Investigatore *o* Sagace.
CAINANO, *m.*	. . .	Càinan, *indecl.*	Ebr.	Possessore.
CAINO, *m.*	. . .	Càin, *indecl.*	Ebr.	Possesso.
CAIO, *m.* IA, *f.*	Caio. . .	Caius, Caii, *m.* Caia, iæ, *f. Pronun.* Gaius, Gaia.	Lat.	Signore.
CÀLADE, *m.*	. . .	Càlades, dis.	Grec.	
CÀLAE, *m.*	. . .	Càlais, is.	Grec.	
CALAL, *m*	. . .	Chalal, *indecl.*	Ebr.	Consumazione.
CÀLAMO, *m.*	. . .	Càlamus, mi.	Grec.	*Da* Canna.
CALANICO, *m.*	. . .	Calanicus, ci.	Grec.	
CALCANTE. *V.* CAVALCANTE.				
CALCANTE, *m.*	. . .	Calcas, antis.	Grec.	*Da* Rame.
CALCIOPE, *f.*	. . .	Calciope, pes.	Grec.	
CALCOL, *m.*	. . .	Chalcol, *indecl.*	Ebr.	Nutriente.
CALEBO, *m.*	. . .	Caleb, *indecl.*	Ebr.	Quasi cuore.
CALEFI, *m.*	. . .	Calephi, *indecl.*	Ebr.	Voce della bocca.
CALEPÒDIO, *m.*	. . .	Calepòdius, dii.	Grec.	Che ha i piedi deboli.
CALIFÒRNIA, *f.*	. . .	Calphurnia, niæ.	Grec.	
CALIMEDONE. *Ved.* CALLIMEDONE.				
CALIMÈZIO, *m.*	. . .	Calimètius, tii.	Grec.	
CALIPSO. *V.* CALISSO.				
CALISSO, *f.*	Calipso. . .	Calypso, psus, *et* psonis.	Grec.	*Da* Nascondere. Ingannatrice, *fig.*
CALISTO. *V.* CALLISTO.				
CALITA, *m.*	. . .	Calita, tæ.	Ebr.	Rifugio.
CALLESCRO, *m.*	. . .	Callescrus, scri.	Grec.	
CÀLLIA, *m.*	. . .	Càllias, liæ.	Grec.	Bello.
CALLICLE, *m.*	. . .	Callicles, clis.	Grec.	
CALLICLETE, *m.*	. . .	Callicletes, tis.	Grec.	
CALLÌCRATE, *m.*	. . .	Callicrates, tis.	Grec.	
CALLICRÀTIDA, *m.*	. . .	Callicràtidas, dæ.	Grec.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
CALLIFONE, *m.*	. . .	Calliphon, oois.	Grec.	Bel canto.
CALLÌMACO, *m.*	. . .	Callimachus, chi. Callimacus.	Grec.	Buon combattente.
CALLIMEDONE, *m.*	Calimedone. .	Callimedoo, donis.	Grec.	Bel consigliere.
CALLÌNICO, *m.* CA, *f.*	. . .	Callinicus, ci, *m.* ca, cæ, *f.*	Grec.	Egregio vincitore.
CALLINO, *m.*	. . .	Callious, ni.	Grec.	Bello.
CALLIÒPIO, *m.* CALLÌOPE *o* CÀLLIOPÈA, *f.*	. . .	Calliòpius, pii, *m.* pe, pes, *vel* pèa, pèæ, *f.*	Grec.	Bel canto. Bell' occhio e viso.
CALLÌPIDE, *m.*	. . .	Callipides, dis.	Grec.	
CALLIPPO, *m.*	. . .	Callippus, ppi.	Grec.	Bel cavaliere.
CALLÌROE, *f.*	. . .	Callìroe, es.	Grec.	Dalla bella corrente.
CALLISSENO, *m.*	. . .	Callixèous, ni.	Grec.	Buon ospite.
CALLÌSTENE, *m.*	Callisteno . .	Callisthenes, nis.	Grec.	D'egregia forza fornito.
CALLISTO, *m.* STA, *f.*	Calisto. Callistone, *f.*	Callistus, sti, *m.* Callisto, Calisto, stus *et* onis, *f.*	Grec.	Bellissimo.
CALLÌSTONE. *Ved.* CALLISTO.				
CALLÌSTRATO, *m.*	. . .	Callistratus, ti.	Grec.	Prode militare.
CALLITELE, *m.*	. . .	Calliteles, lis.	Grec.	
CALLONDA, *m.*	. . .	Callonda, dæ.	Grec.	
CALLONE, *m.*	. . .	Càllon, ònis.	Grec.	
CALÒGERO, *m.*	Calòcero. Gero. Gerino. . .	Calògerus, Calòcerus, ri.	Grec.	Buon vecchio.
CALPÙRNIO, *m.*	. . .	Calpùrnius, oii.		
CALUBAI, *m.*	. . .	Calubai, *indecl.*	Ebr.	Canino.
CALVINO, *m.*	. . .	Calvinus, ni.		
CAM, *m.*	. . .	Cham, *indecl.*	Ebr.	Callido *o* Nero.
CÀMAAM, *m.*	. . .	Chàmaam, *indecl.*	Ebr.	Simile a loro.
CÀMBIO, *m.*	Cambiozzo. .	Càmbius, bii.		
CAMBISE, *m.*	. . .	Cambyses, sis.	Grec.	
CAMERINO, *m.*	. . .	Camerinus, ni.		
CAMILLO, *m.* LLA, *f.*	. . .	Camillus, lli, *m.* lla, llæ, *f.*	Lat.	
CAMÌSSARE, *m.*	. . .	Camissares, ris.	Grec.	
CAMUELE, *m.*	. . .	Camuel, elis.	Ebr.	Dio risorse.
CAMÙRIO, *m.*	. . .	Camùrius, rii.	Lat.	
CANAAN, *m.*	Canaana. . .	Chanaan, *indecl.* Chanaana, næ.	Ebr.	Negoziante.
CANAANA. *Ved.* CANAAN.				
CÀNACE, *f.*	. . .	Cànace, ces.	Grec.	
CÀNACO, *m.*	. . .	Cànacus, ci.	Grec.	
CANANI, *m.*	. . .	Chanani, *indecl.*	Ebr.	Preparazione.
CÀNDACE, *f.*	. . .	Càndax, acis. *Penult. brev.* Càndace, ces.	Afr.	
CANDIANO, *m.*	. . .	Candianus, ni.		
CÀNDIDO, *m.* DA, *f.*	. . .	Càndidus, di, *m.* da, dæ, *f.*	Lat.	
CANICO, *m.*	. . .	Canicus, ci.	Grec.	
CANÌDIO, *m.*	. . .	Canidius, dii.	Grec.	
CANIONE, *m.*	. . .	Cànion, onis.	Grec.	
CANTARO, *m.*	. . .	Cantharus, ri.	Grec.	Scarafaggio *o* Scarabeo.
CANTE. *V.* CAVALCANTE.				
CANTIDIANO, *m.*	. . .	Cantidianus, ni.		
CANTÌDIO, *m.*	. . .	Cantìdius, dii.		

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
CANTO, *m.*	. . .	Canthus, thi.	Grec.	
CANULEA, *f.*	. . .	Canuleia, iæ.	Lat.	
CANUTO, *m.*	Canuzio. . .	Canutus, ti. Canutius, tii.	Lat.	
CANUZIO. *V.* CANUTO.				
CANZIANILLA. *Ved.* CANZIANO.				
CANZIANO, *m.* NA, *f.*	Canzianilla, *f.* .	Cantianus, ni, *m.* na, næ, *f.* Cantianilla, *f.*		
CÀNZIO, *m.*	. . .	Càntius, tii.		
CÀONE, *m.*	. . .	Chaon, onis. *Penult. brev.*	Grec.	
CAPÀNEO, *m.*	. . .	Capàneus, nei.	Grec.	
CAPETO, *m.*	. . .	Capetus, ti.		
CAPI, *m.*	. . .	Capys, pys.	Grec.	
CAPITOLINO, *m.* NA, *f.*	. . .	Capitolinus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Lat.	Del Campidoglio.
CÀPITONE, *m.*	. . .	Càpito, tonis.	Lat.	Di gran testa.
CAPNOSFRANTE, *m.*	. . .	Capnosphrantes, tis.	Grec.	Che fiuta il fumo delle vivande.
CAPRÀSIO, *m.*	. . .	Capràsius, sii.	Lat.	Conduttor di capre.
CARA, *m.*	. . .	Charas, ræ.	Grec.	
CARACALLA, *m.*	. . .	Caracalla, llæ.	Grec.	Clamide lunga da capo a' piedi.
CARALIPPO, *m.*	. . .	Caralippus, ppi.	Grec.	
CARANO, *m.*	. . .	Charan, *indecl.*	Ebr.	Quasi cantante.
CARASSO, *m.*	. . .	Caraxus, xi.	Grec.	
CARÀUNO, *m.*	. . .	Caràunus, ni.	Grec.	
CARBONE, *m.*	. . .	Càrbo, onis.	Grec.	
CARCA, *m.*	. . .	Charchas, chæ.	Ebr.	Calice.
CÀRCINO, *m.*	. . .	Càrcinus, ni.	Grec.	
CARDINO. *V.* RICCARDO.				
CARDO. *V.* RICCARDO.				
CARE, *m.*	. . .	Care, *indecl.*	Ebr.	Calvo.
CARETE, *m.*	. . .	Chàres, etis.	Grec.	
CARIBERTO. *V.* CARLO ALBERTO.				
CARICO. *V.* GERICO.				
CARIDEMO, *m.*	. . .	Charidemus, mi.	Grec.	
CARILÀO, *m.*	. . .	Charilàus, lài.	Grec.	Dono del popolo.
CARINA. *V.* CARO.				
CARIOMERO, *m.*	. . .	Chariòmerus, ri.	Teut.	Famoso in guerra.
CARIONE, *m.*	. . .	Chàrio, onis.	Grec.	
CARIOVALDO. *Ved.* ARIOBALDO.				
CARIOVISTO. *V.* ARIOVISTO.				
CARÌSIO, *m.*	. . .	Charìsius, sii.	Grec.	Grazia. Benefizio.
CARITÀ, *f.*	Caritina, *f.* .	Chàritas, tatis. Charitina, næ.	Lat.	
CARITINA. *V.* CARITÀ.				
CARITONE, *m.*	. . .	Chàriton, tonis.		
CARLINA. *V.* CARLO.				
CARLO, *m.* CAROLINA, CARLOTTA, *f.*	Carlina. . .	Càrolus, li, *m.* Carolina, næ, *f.* Carolotta, tæ, *f.*	Teut.	Forte.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
CARLO ALBERTO, *m.*	Carlalberto. Carl'Alberto. Caroberto. Cariberto.	Carolus Albertus.	Teut.	
CARLO ANDREA, CARLO ANTONIO, ec. *m.*	Carl'Andrea. Carlantonio, ec.	Carolus Andreas, etc.	Lat.	
CARLOMAGNO, *m.*	. . .	Carolus Magnus.	Lat.	
CARLOMANNO, *m.*	Colomanno. Colmanno.	Carolomannus, nni.	Teut.	Uomo forte.
CARLOTTA. *V.* CARLO.				
CARMADA, *m.*	. . .	Carmada, dæ.	Grec.	
CARMENTA, *f.*	. . .	Carmenta, tæ.	Grec.	
CARMI, *m.*	. . .	Charmi, *indecl.*	Ebr.	Cognizione delle acque.
CÀRMIDE, *m.*	. . .	Chàrmides, dis.	Grec.	
CARMO, *m.*	. . .	Charmus, mi.	Grec.	
CARNÈADE, *m.*	. . .	Charnèades, dis.	Grec.	
CARO, *m.*	Carina, *f.* .	Carus, ri, *m.* rina, næ, *f.*	Lat.	
CAROBERTO. *Ved.* CARLO ALBERTO.				
CAROLINA. *V.* CARLO.				
CARONDA, *m.*	. . .	Charonda, dæ.	Grec.	
CARONE, *m.*	. . .	Chàron, onis.	Grec.	
CÀROPE, *m.*	. . .	Càropes, pis.	Grec.	Di lieto volto, *o anche* Fiero.
CARPIONE. *V.* CARPO.				
CARPO, *m.*	Carpione. .	Carpus, pi.	Grec.	Frutto.
CARPÒFORO, *m.*	. . .	Carpòphorus, ri.	Grec.	Fruttifero.
CARPÒNIO, *m.*	. . .	Carpònius, nii.	Grec.	
CARSENA, *m.*	. . .	Charsena, næ.	Ebr.	Agnello dormiente.
CARSIDÒNIO, *m.*	. . .	Carsidònius, nii.	Grec.	
CARTÈRIO, *m.*	. . .	Carthèrius, rii.	Grec.	
CASAIA, *m.*	. . .	Casaia, iæ.	Ebr.	Durezza.
CASCA, *m.*	. . .	Casca, scæ.	Grec.	
CÀSDOA, *f.*	. . .	Càsdoa, doæ.	Pers.	
CASDONE, *m.*	. . .	Casdon, onis.		
CASED, *m.*	. . .	Cased, *indecl.*	Ebr.	Quasi demonio.
CASELONE, *m.*	. . .	Chaselon, onis.	Ebr.	Fiducia di lui.
CASIMIRO, *m.* RA, *f.*	. . .	Casimirus, ri, *m.* ra, ræ, *f.*	Teut.	Principe forte.
CASINO. *V.* BENINCASA.				
CASSANDRO, *masc.* DRA, *f.*	. . .	Cassander, ri, *m.* dra, dræ, *f.*	Grec.	
CASSIANO, *m.* NA, *f.*	. . .	Cassianus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Lat.	Appartenente a Cassio.
CÀSSIO, *m.* SSIA, *f.*	. . .	Càssius, ssii, *m.* ssia, ssiæ, *f.*	Lat.	
CASSIODORO, *m.*	. . .	Cassiodorus, ori.	Grec.	
CASSÌOPE, *f.*	Cassiopèa. ,	Cassìope, pes. Cassiopèa, peæ.	Grec.	
CASTELLANO, *m.*	. . .	Castellanus, ni.	Lat.	
CASTO, *m.* STA, *f.*	. . .	Castus, sti, *m.* sta, stæ, *f.*	Lat.	
CÀSTOLO, *m.*	. . .	Càstulus, li.	Lat.	Alquanto casto.
CÀSTORE, *m.*	Castoruccio. Castruccio.	Càstor, oris.	Grec.	
CASTÒRIO, *m.*	. . .	Castòrius, rii.	Grec.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
CASTORÙCCIO. *V.* CASTORE.				
CASTRENSE, *m.*	. . .	Castrensis, eis.	Lat.	Militare.
CASTRICIANO, *m.*	. . .	Castricianus, ni.	Lat.	Appartenente a Castricio.
CASTRÌCIO, *m.*	. . .	Castricius, cii.	Lat.	
CASTRÙCCIO. *Ved.* CÀSTORE.				
CATALANO, *m.*	Talano. . .	Catelanus, ni.		Di Catalogna.
CATALDO, *m.*	Catoaldo. Velloceto.	Catoaldus, di. Vellocatus, ti.	Teut.	Potente in guerra.
CATARINA. *V.* CATERINA.				
CATERINA, *f.*	Catarine. Caterinina. Catrina. Catina. Tina. Caterinotta. Trotta.	Catharina, Thrina, næ.	Grec.	Sincera. Pura. Netta.
CATILINA, *m.*	. . .	Catilina, næ.	Lat.	
CATILLO, *m.*	. . .	Catillus, li.	Grec.	
CATINA. *V.* CATERINA.				
CATO, *m.*	Catone. Catolino.	Catus, ti. Cato, tonis.	Teut.	Bellicoso. Sagace.
CATOALDO. *V.* CATALDO.				
CÀTOLO, *m.*	. . .	Càtulus, li.	Lat.	
CATÒMERO, *m.*	. . .	Catùmerus, ri.	Teut.	Celebre in guerra.
CATONE. *V.* CATO.				
CATRINA. *V.* CATERINA.				
CATTÀNEO, *m.*	. . .	Cattàneus, nei.	Teut.	
CATULLO, *m.*	. . .	Catullus, lli.	Lat.	
CAVALCANTE, *m.*	Celcante. Cante.	Cavalcantes, tis.	Ital.	
CÀUNO, *m.*	. . .	Càunus, ni.	Grec.	Molle.
CEADDA, *m.*	. . .	Ceadda, dæ.	Grec.	
CEBETE, *m.*	. . .	Cebes, etis.	Grec.	
CECCO. *V.* FRANCESCO.				
CECE. *V.* CÈSARE.				
CECILIANO, *m.* NA, *f.*	. . .	Cæcilianus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Lat.	Appartenente e Cecilio.
CECÌLIO, *m.* LIA, *f.*	Cilio, *m.* Cilia, *f.*	Cæcilius, lii, *m.* lia, liæ, *f.*	Lat.	
CECINNA, *m.*	. . .	Cecinna, nnæ.	Lat.	
CÈCROPE, *m.*	. . .	Cècrops, pis.	Grec.	
CECRÒPIDE, *f.*	. . .	Cècropis, pidis. *Penult. brev.*	Grec.	
CÈCULO, *m.*	. . .	Cæculus, li. *Penult. brev.*	Lat.	Orbicino.
CEDAR, *m.*	. . .	Cedar, *indecl.*	Ebr.	Negrezza. Tristezza.
CEDMA, *m.*	. . .	Cedma, mæ.	Ebr.	Antico.
CEDMIELE, *m.*	. . .	Cedmiel, elis.	Ebr.	Dio dell'antichità, o dell'Oriente.
CÈFALO, *m.*	. . .	Cèphalus, li.	Grec.	Di gran testa.
CEFÈIDE, *m.*	. . .	Cephèis, eidis.	Grec.	
CÈFEO, *m.*	. . .	Cèpheus, phei.	Grec.	
CEFISODORO, *m.*	Cefisòdoto. .	Cephisodorus, ri.	Grec.	Dono del fiume Cefiso. Dato dal fiume Cefiso.
CEFISÒDOTO. *Ved.* CEFISODORO.				
CÈICE, *m.*	. . .	Ceyx, yeis. *Penult. br.*	Grec.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
CELAI, *m.*	. . .	Celai, *indecl.*	Ebr.	Voce mia.
CELAIA, *m.*	Colaia. . .	Celaia, Colaia, læ.	Ebr.	Voce del Signore.
CELENO, *m.*	. . .	Celænus, ni.	Grec.	Nero.
CELENO, *f.*	. . .	Celæno, nus.	Grec.	Nero.
CÈLEO, *m.*	. . .	Cèleus, lei.		
CELERINO, *m.* NA, *f.*	. . .	Celerinus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Lat.	Militare di cavalleria.
CELESTINO, *m.* NA, *f.*	. . .	Cœlestinus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Lat.	Cosa celeste.
CÈLIANO, *m.*	. . .	Cœlianus, ni.	Grec.	Spettante a Celio.
CÈLIO, *m.* LIA, *f.*	. . .	Cœlius, lii, *m.* lia, liæ, *f.*	Grec.	Ventre.
CELITA, *m.*	. . .	Celita, itæ.	Ebr.	Rifugio.
CELLO. *V.* SIMONE.				
CELMI, *m.*	. . .	Celmis, mis.	Grec.	
CELSO, *m.*	. . .	Celsus, si.	Lat.	
CÈNCIO. *V.* LORENZO *e* VINCENZO.				
CENCRÈIDE, *f.*	. . .	Cenchrèis, èidis.	Grec.	
CENDEBÈO, *m.*	. . .	Cendebèus, bei.	Ebr.	Zelo.
CÈNEO, *m.* CENI, *f.*	. . .	Cæneus, nei, *m.* nis, nis, *f.*	Grec.	
CENEZ, *m.*	. . .	Cenez, *indecl.*	Ebr.	Questo nido.
CENNI. *V.* BENVENUTO.				
CENSÙRIO, *m.* RIA, *f.*	. . .	Censùrius, rii, *m.* ria, riæ, *f.*	Grec.	
CENTÀURO, *m.*	. . .	Centàurus, ri.	Grec.	*Da* Pungere *e* Nube.
CENTOLLA, *f.*	. . .	Centòlla, llæ.		
CENTURIONE, *m.*	. . .	Centùrio, onis.	Lat.	Prefetto di centuria.
CEO, *m.*	. . .	Ceus, *vel* Cœus, i.	Grec.	
CEPIONE, *m.*	. . .	Cèpio, onis.	Grec.	*Forse* Ortolano.
CERAMBO, *m.*	. . .	Cerambus, bi.	Grec.	*Da* Corno *e* Bue.
CERANO, *m.*	. . .	Ceranus, ni.	Lat.	
CERÀRIO, *m.*	. . .	Ceràrius, rii.	Lat.	
CERBÀGIO. *V.* GERVÀSIO.				
CERBÒGIO. *V.* GERVÀSIO.				
CERBONE, CERBOTTO. *V.* GERVÀSIO.				
CÈRCIDE, *m.*	. . .	Cèreydes, dis.	Grec.	
CERCIONE, *m.*	. . .	Cèrcyon, onis.	Grec.	
CÈRCOLA, *m.*	. . .	Cèrcolas, læ.	Grec.	
CEREALE, *m.*	. . .	Cerealis, lis.	Lat.	
CEROS, *m.*	. . .	Ceros, *indecl.*	Ebr.	Uncino.
CÈSARE, *m.*	Cesarino. Cecc.	Cæsar, saris.	Teut.	Comandante.
CESÀRIO, *m.*	. . .	Cæsàrius, rii.	Teut.	Appartenente a Cesare.
CESCO. *V.* FRANCESCO.				
CESÌDIO, *m.*	. . .	Cæsìdius, dii.		
CESÒNIO, *m.*	. . .	Cæsònius, nii.	Lat.	
CESTO. *V.* FRANCESCO.				
CETIMO, *m.*	. . .	Cethim, *indecl.*	Ebr.	Diadema. Oro.
CETO, *f.*	. . .	Ceto, tus.	Grec.	
CETTO. *V.* SIMONE.				
CETURA, *f.*	. . .	Cetura, ræ.	Ebr.	Aromatizzante.
CHELEABBO, *m.*	. . .	Cheleab, *indecl.*	Ebr.	Tutto padre.
CHELIDONE. *Ved.* CHELIDÒNIO.				

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
CHELIDÒNIO, *masc.* NIA, *f.*	. . .	Cheledon, onis. Chelcdònius, nii, *m.* nia, niæ, *f.*	Grec.	Rondine.
CHELIONE, *m.*	. . .	Chèlion, onis.	Ebr.	Consumato *o* Perfetto.
CHÈLLIAU, *m.*	. . .	Chèlliau, *indecl.*	Ebr.	Tutto.
CHELLO. *V.* MICHELE.				
CHELUB, *m.*	. . .	Cheluh, *indecl.*	Ebr.	Canino.
CHENELMO, *m.*	. . .	Kenelmus, mi.	Teut.	Protettoe forte.
CHERÈA, *m.*	. . .	Chærèas, rèæ.	Grec.	Allegro.
CHEREFONE, *m.*	Cherifone. .	Chærephon, onis.	Grec.	
CHEREMONE, *m.*	. . .	Chæremon, onis.	Grec.	
CHERÈSTRATA, *f.*	. . .	Cherèstrata, tæ.	Grec.	
CHERIFONE. *Ved.* CHEREFONE.				
CHÈRILO, *m.*	. . .	Chærilus, li. *Penult. brev.* Chèrilus.	Grec.	
CHÈRSIA, *m.*	. . .	Chersia, siæ.	Grec.	
CHERSIDAMANTE, *m.*	. . .	Chersidamas, antis.	Grec.	*Forse* Domator di paesi.
CHERSIFONE, *m.*	. . .	Chèrsiphon, onis.	Grec.	
CHERUBINO, *m.* NA, *f.*	. . .	Chèrubim, *aut Lat.* Chèrubinus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Ebr.	Pienezza di scienza, *o* Quasi maestro.
CHIARÈNZIO, *m.*	. . .	Clarèntius, tii.	Lat.	
CHIARO, *m.* RA, *f.*	. . .	Clarus, ri, *m.* ra, ræ, *f.*	Lat.	
CHIELLO. *V.* RÙSTICO.				
CHILDEBERTO. *V.* ILDEBERTO.				
CHILDERICO. *V.* ADALRICO.				
CHILIANO, *m.*	. . .	Chilianus, ni.	Grec.	Di mille.
CHILONE, *m.*	. . .	Chilon, onis.	Grec.	
CHILPERICO, *m.*	. . .	Chilpericus, ci.	Teut.	Adiutor potente.
CHIONE, *m.* ÒNIA, *f.*	. . .	Chion, onis, *m.* nia, niæ.	Grec.	Bianchissimo. *Da* Neve.
CHIÒNIDE, *m.*	. . .	Chiònides, dis.	Grec.	Di Chionia.
CHIRONE, *m.*	. . .	Chiron, onis.	Grec.	*Da* Mano.
CHISSERICO, *m.*	. . .	Chissericus, ci.	Teut.	
CHUS, *m.*	. . .	Chus, *indecl.*	Ebr.	Negro.
CIA. *V.* LÙCIO.				
CIACCO, CIAPO, CIAPPO. *V.* IÀCOPO.				
CIAMPO. *V.* GIOVAN PAOLO.				
CIÀNEA, *f.*	. . .	Cyànee, ees.	Grec.	Cilestro.
CIARDO. *V.* RICCARDO.				
CIÀSSARE, *m.*	. . .	Cyàxares, ris.	Ebr.	
CICNO, *m.*	. . .	Cycnus, oni.	Grec.	
CID, *m.*	. . .	Cid, *indecl.*	Grec.	Turbante.
CÌDIA, *m.*	. . .	Cìdia, diæ.	Grec.	
CIDIPPE, *f.*	. . .	Cydippe, ppes.	Grec.	
CIDONE, *m.*	. . .	Cydon, onis.	Grec.	
CILICONE, *m.*	. . .	Cìlico, onis.	Grec.	
CILÌNIA, *f.*	. . .	Cilinia, niæ.	Grec.	
CÌLIO, CÌLIA. *V.* CECÌLIO.				

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
CILLENETO, *m.*	. . .	Cillenetus, ti.	Grec.	
CILONE, *m.*	. . .	Cilon, onis.	Grec.	
CIMBRO.	. . .	Cymber, bri.	Grec.	
CIMÒDOCE, *f.*	Cimndocèa.	Cymodoce, ces, *vel* Cymodocea, ceæ.	Grec.	*Da* Onda *e* Prendere.
CIMONE, *m.*	. . .	Cymon, onis, *et* Cimon.	Grec.	
CIMÒTOE, *f.*	. . .	Cymothoe, thoes.	Grec.	*Da* Onda *e* Correre.
CIN, *m.*	. . .	Cin, *indecl*	Ebr.	Possesso. Nido.
CINARA, *m.*	. . .	Cynaras, ræ. *Penult. brev.*	Grec.	Carciofo.
CINCINNATO, *m.*	. . .	Cincinuatus, ti.	Lat.	
CINDÈO, *m.*	. . .	Cindeus, dei.		
CINÈA, *m.*	. . .	Cinea, neæ.	Grec.	
CINÈSIA, *m.*	. . .	Cinesias, siæ.	Grec.	
CINETONE, *m.*	. . .	Cinetnn, onis.	Grec.	
CÌNIRA, *m.*	. . .	Cinyras, ræ.	Grec.	
CINISCA, *f.*	. . .	Cinisca, scæ.	Grec.	
CINO. *V.* RANÙZIO *e* SIMONE.				
CÌNTIO, *m.* TIA, *f.*	. . .	Cynthius, thii, *m.* thia, thiæ, *f.*	Grec.	Apolln. *Nel masch.* Diana; *nel femm.* Luna.
CIOFO. *V.* CRISTÒFORO.				
CIONE. *V.* UGO.				
CIPARISSO, *m.*	. . .	Cyparissua, ssi.	Grec.	Cipresso, *o forse* Gemello.
CIPRIANO, *m.* NA, *f.*	. . .	Cyprianus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Grec.	
CIPSÈLIDE, *m.*	Cissèlide. .	Cypselides, dæ.	Grec.	
CIPSELO, CÌSSELO, *m.*	. . .	Cypselus, li. *Penult. brev.*	Grec.	Alveare, *o da* Cesta.
CIRCE, *f.*	. . .	Circe, ces, *f.*; *vel Lat.* Circa, cæ.	Grec.	Circolo magico.
CIRENE, CIRÈNIA, *f.*	. . .	Cyrene, nis. Cirènia, niæ, *f.*	Grec.	
CÌRIA, *f.*	. . .	Cyria, riæ.	Grec.	
CIRÌACO, *m.* CA, *f.*	Cirico, ca. .	Cyrlacus, ci, *m.* ca, cæ, *f.*	Grec.	Attinente a Cirn.
CIRÌANO, *m.*	. . .	Cyrianus, ni.	Grec.	
CÌRICO. *V* CIRÌACO.				
CIRILLO, *m.* LLA, *f.*	. . .	Cyrillus, lli, *m.* lla, llæ, *f.*	Grec.	
CIRIONE, *m.*	. . .	Cyrinn, onis.	Grec.	
CIRO, *m.* RA, *f.*	Cirino. . .	Cyrus, ri, *m.* ra, ræ, *f.* Cyrinus.	Grec.	Quasi misaro, *oppure* Dominatnre.
CÌRSILO, *m.*	. . .	Cirsilus, li.	Grec.	
CIS, *m.*	. . .	Cis, *indecl.*	Ebr.	Dnrn.
CISSÈIDE, *f.*	. . .	Cisseis, èidis.	Grec.	Figlia di Cissen.
CÌSSEO, *m.*	. . .	Cisseus, ssei.	Grec.	
CISTI. *V.* BENVENUTO.				
CITINO, *m.*	. . .	Cythinus, ni.		
CLARISIO, *m.*	. . .	Clarisius, sii, *m.*	Lat.	
CLÀSSICO, *m.*	. . .	Clàssicus, ci.	Lat.	
CLATÈO, *m.*	. . .	Clatèns, tei.	Grec.	
CLAUDIANO, *m.*	. . .	Claudianus, ni.	Lat.	Appartenente a Claudin.
CLÀUDIO, *m.* DIA, *f.*	Clòdio. Clàgio. Clàio.	Clàndins, dii, *m.* dia, diæ, *f.* Clodius, *m.* dia, *f.*	Teut.	Illustre. Celebre.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
CLEANDRO, *m.*	. . .	Cleander, dri.	Grec.	Uomo glorioso.
CLEANTE, *m.*	. . .	Cleanthes, tis.	Grec.	
CLEARCO, *m.*	. . .	Clearcus, ci.	Grec.	Gloriosissimo.
CLÈLIO, *m.* LIA; *f.*	. . .	Cloèlius, lii, *m.* Cloèlia, liæ, *f.*	Grec.	
CLEMENTE, *m.* CLEMENZA, *f.*	Clementino, na.	Clèmens, entis, *m.* Clementia, liæ, *f.*	Lat.	Mite. Moderato.
CLEMENTINO. *Ved.* CLEMENTE.				
CLEMENZA. *V.* CLEMENTE.				
CLEÒBULO, *m.*	. . .	Cleòbulus, li.	Grec.	Consigliere glorioso.
CLEÒCRITO, *m.*	. . .	Cleòcritus, ti.	Grec.	Di gloria occulta.
CLÈOFA, *m.* FE, *f.*	Clèofo. Cleofone.	Clèophas, *Ebr.;* Clèopas, pæ, *Græc.* Clèophus, phi. Clèophon, onis, *Lat.*, *m.* Clèophe, phes, *f.*		Voce gloriosa. Tutta gloria.
CLEOFANTE, *m.*	. . .	Cleofans, fantis.	Grec.	
CLEÒFIDE, *f.*	. . .	Cleòfide, des.	Grec.	
CLEOFONE. *Ved.* CLÈOFA.				
CLEÒMBROTO, *m.*	. . .	Cleòmbrotus, li.	Grec.	
CLEOMEDE, *m.*	Cleomedone. .	Cleomèdes, dis. Cleòmedon, onis.	Grec.	Consigliere vittorioso.
CLEOMENE, *m.*	. . .	Cleomenes, nis.	Grec.	
CLEONE, *m.*	Cleona. . .	Clèon, onis.	Grec.	Vittorioso.
CLEONÌCO, *m.* ÌCE, *f.*	. . .	Cleonìcus, ìci, *m.* ìce, ìces, *f.*	Grec.	Attinente a Cleone.
CLEÒNIMO, *m.*	. . .	Cleònimus, mi, *et* Cleònymus.	Grec.	
CLEOPATRA, *m.*	. . .	Cleopatra, træ.	Grec.	Gloria della patria *o* del padre.
CLEÒSTRATO, *m.*	. . .	Cleòstratus, ti.	Grec.	Soldato vittorioso.
CLERO, *m.* ÈRIA, *f.*	. . .	Clerus, ri, *m.* èria, èriæ, *f.*		
CLETO, *m.*	. . .	Cletus, ti.		
CLICÈRIO. *V.* GLICÈRIO.				
CLIDMONDO, *m.*	. . .	Clidmundus, di.	Tent.	Difensor valente.
CLÌMACO, *m.*	. . .	Climacus, ci.	Grec.	Scala santa.
CLIMENÈIDE, *f.*	. . .	Clymenèis, èidis.	Grec.	Figlia di Climene.
CLÌMENO, *m.* NE, *f.*	. . .	Clymenus, ni, *m.* ne, nes, *f.* *Penult. brev.*	Grec.	*Da* Ascoltare.
CLÌNIA. *V.* CLÌNIO.				
CLINIO, *m.*	Clinia. . .	Clinius, nii, *m.* Clinia, niæ, *f.*	Grec.	
CLINÒMACO, *m.*	. . .	Clinòmacus, ci.	Grec.	
CLISTENE, *m.*	. . .	Clisthenes, nis.	Grec.	
CLITARCO, *m.*	. . .	Clitarcus, ci.	Grec.	Molto illustre.
CLITENNESTRA, *f.*	. . .	Clytemnestra, *et* Clytæmnestra, stræ.	Grec.	
CLITO, *m.*	. . .	Clytus, *et* Clitus, ti.	Grec.	Inclito. Celebre.
CLITODEMO, *m.*	. . .	Clitodemus, mi.	Grec.	
CLITÒMACO, *m.*	. . .	Clitòmacus, ci.	Grec.	Illustre guerriero.
CLÌZIA, *f.*	. . .	Clytia, tiæ, *et* tie, ties.	Grec.	
CLÒDIO. *V.* CLÀUDIO.				
CLODOALDO, *m.*	Clodovaldo. Lodovaldo.	Clodoaldus, di.	Tent.	Signor celebre.
CLODOLFO, *m.*	. . .	Clodulphus, phi.	Teut.	Eroe fortunato.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
CLODOMIRO, *m.*	. . .	Clodomirus, ri.	Teut.	Principe illustre.
CLODOVALDO. *Ved.* CLODOALDO.				
CLODOVÈO. *V.* LODOVICO.				
CLÒGIO. *V.* CLÀUDIO.				
CLÒIO. *Ved.* CLÀUDIO.				
CLONA, *m.*	Clòoio. . .	Clona, næ, *et* nius, nii.	Grec.	
CLÒNIO. *V.* CLONA.				
CLORI, CLORIDE. *V.* CLORINDA.				
CLORINDA, *f.*	Clori. Cloride. .	Chlorinda, dæ. Chloris, idis, *vel* idos. *Penult. brev.*	Grec.	Verde. Verdeggiante.
CLOSVINDA, *f.*	. . .	Chlosvinda, dæ.	Teut.	Fancinlle illustre.
CLOTÀRIO, *m.*	Lottario. Lutero.	Chlotàrius, Lotarius, rii. Clotaris, ris. Lutherus, ri.	Teut.	Chiaro. Illustre.
CLOTILDE, *f.*	. . .	Clothildes, dis.	Teut.	Celebre per grazia o per fedeltà.
CNOSSIONE, *m.*	. . .	Coòssion, oois.	Grec.	
COC, *m.*	. . .	Coch.	Grec.	
CÒCALO, *m.*	. . .	Còcalus, li.	Grec.	
COCCHERI, COCCO. *V.* NICOLÀO.				
CODRATO, *m.*	. . .	Codratus, ti.	Grec.	
CODRO, *m.*	. . .	Codrus, dri.	Grec.	
COINTA, *f.*	. . .	Coiotha, thæ.	Grec.	Quinta.
COLA. *V.* NICOLÀO.				
COLÀIA. *V.* CELÀIA.				
COLÈO, *m.*	. . .	Colèus, lèi.	Grec.	
COLLATINO, *m.*	Latino. . .	Collatinus, ni.	Lat.	
COLMANNO, COLOMANNO. *V.* CARLOMANNO.				
COLOMBANO, *m.*	. . .	Columbanos, ni.	Lat.	Appartenente a Colombo.
COLOMBO, *m.* BA, *f.*	. . .	Columbus, bi, *m.* ba, bæ, *f.*	Lat.	
CÒLOTO, *m.*	Colote. . .	Còlotus, ti.	Grec.	
COLOZA, *m.*	. . .	Colhoza, zæ.	Ebr.	Tutto profeta.
COMBA, *f.*	. . .	Combe, bes.	Grec.	
COMETO, *m.*	. . .	Cometus, ti.	Grec.	Capelluto.
COMINO. *V.* IÀCOPO.				
CÒMMODO, *m.*	. . .	Còmmodus, di.	Lat.	
COMONE, *m.*	. . .	Còmon, oois.	Grec.	
CONCESSO, *m.* SSA, *f.*	. . .	Concessus, ssi, *m.* ssa, ssæ, *f.*	Lat.	
CONCÒRDIO, *masc.* DIA, *f.*	. . .	Cooeòrdius, dii, *m.* dia, diæ, *f.*	Lat.	
CONEGONDO. *Ved.* CUNEGONDO.				
CONENÌA, *m.*	. . .	Chonenìas, niæ.	Ebr.	Preparazione del Signore.
CONÌADE, *m.*	. . .	Coniadas, dis.	Grec.	
CONONE, *m.*	. . .	Conon, onis.	Grec.	
CONSALVO, *m.*	Gonsalvo. .	Cousalvus, vi.	Teut.	
CONSÒRZIA, *f.*	. . .	Consòrtia, tiæ.	Lat.	Compagna.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
CONTARDO, *m.*	. . .	Gontharus, Gontharus, ri.	Teut.	Bellicoso.
COO, *f.*	. . .	Coos, oi.	Grec.	
COPILLO, *m.*	. . .	Copillus, lli.	Lat.	
COPPO. *Ved.* IÀCOPO.				
COPRETE, *m.*	. . .	Còprea, etis.	Grec.	
COPRÒNIMO, *m.*	. . .	Copronymus, mi.	Grec.	*Da* Sterco *e* Nome.
CORACE, *m.*	. . .	Corax, acis.	Grec.	Corvo. *Forse* Naro.
CORBINIANO, *m.*	. . .	Corbinianus, ni.	Lat.	
CÒRDOLA, *f.*	. . .	Còrdula, læ.	Lat.	
CORE, *m.*	. . .	Core, *indecl.*	Ebr.	Calvo.
COREBO, *m.*	. . .	Corœbos, bi.	Grec.	
CORINNO, *m.* NNA, *f.*	. . .	Corinnus, nni, *m.* nna, nnæ, *f.*	Grec.	
CORÌNTIA, *f.*	. . .	Corinthia, thiæ.	Grec.	Di Corinto.
CORIOLANO, *m.*	. . .	Coriolanus, ni.	Grec.	
CORISCO, *m.* SCA, *f.*	. . .	Choriscus, sci, *m.* sca, scæ, *f.*	Grec.	
CORNELIANO, *m.*	. . .	Cornelianus, ni.	Lat.	
CORNÈLIO, *m.* LIA, *f.*	. . .	Cornèlius, lii.	Lat.	
CORNIFÌCIO, *masc.* CIA, *f.*	. . .	Cornificius, cii, *m.* cia, ciæ, *f.*	Lat.	Che fa le corna.
CORONA, *f.*	. . .	Corona, næ.	Grec.	
CORONATO, *m.*	. . .	Coronatus, ti.	Grec.	
CORÒNIDE, *m.* e *f.*	. . .	Coronides, dæ, *m.* Coronis, idis, *f. Penult. brev.*	Grec.	Cornacchia.
CORRADO, *m.*	Currado. Corradino. Dino.	Conradus, di.	Teut.	Pronto in virtù.
CORSO, CORSINO. *V.* ACCÒRSIO.				
CORUNCANO, *m.*	. . .	Coruncanus, ni.	Grec.	
COS, *m.*	. . .	Cos, *indecl.*	Ebr.	Spina *o* Tedio.
COSA, *m.*	. . .	Cosas, sæ.	Grec.	
COSA, *f.*, *per* NICOLOSA. *Ved.* NICOLÀO.	. . .			
COSAMO, *m.*	. . .	Cosam, *indecl.*	Ebr.	Indovinatore.
CÒSIMO, *m.*	Cosmo. Cosma.	Còsimus, Cosmus, mi. Cosmas, mæ.	Grec.	Mondo.
COSMA, COSMO. *V.* CÒSIMO.				
CÒSROE, *m.*	. . .	Chòsroes, is.	Pers.	
COSTANTE. *V.* COSTANZO.				
COSTANTINIANO, *m.*	. . .	Constantinianus, ni.	Lat.	Appartenente a Costantino.
COSTANTINO, *masc.* NA, *f.*	. . .	Constantinus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Lat.	
COSTANZO, *m.* ZA, *f.*	Tancia, *f.* Costante.	Constantius, tii, *m.* tia, tiæ, *f.* Constans, tis.	Lat.	
CÒTIDE, *m.*	. . .	Còtides, dis.	Grec.	
COTO, *m.*	Cotta. . .	Cotus, ti. Cotis, tis. Cotta, tæ.	Grec.	
COTTA. *V.* COTO.				
CÒTTIDO, *m.*	. . .	Còttidus, di.	Grec.	
COZBI, *m.*	. . .	Cozbi, *indecl.*	Ebr.	Mendace.
CÒZZIO, *m.*	. . .	Còttius, ttii.		
CRÀGIO, *m.*	. . .	Cràgius, gii.	Grec.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
CRÀNAO, *m.*	. . .	Crànaus, nai.	Grec.	Sterile, Aspro, Montano.
CRANFREDO, *m.*	. . .	Cramfridus, di.	Teut.	*Da* Pacifico e Sincero.
CRÀNTORE, *m.*	. . .	Crantor, oris. *Penult. brev.*	Grec.	
CRASSO, *m.*	. . .	Crassus, ssi.	Lat.	
CRATE, *m.*	Cratone. . .	Crates, tis, *et* tetis. Craton, onis.	Grec.	Forte.
CRATENO, *m.*	Cratino. Cràtine, *f.*	Cratenus, Cratinus, ni, *m.* Cràtines, nis, *f.*	Grec.	
CRATERO, *m.*	. . .	Craterus, ri.	Grec.	*Forse* Vaso, Catino.
CRATESÌPOLI, *f.*	. . .	Cratesipolis, lis.	Grec.	Comandante di città.
CRATETE, *m.*	. . .	Cratetes, tis.	Grec.	
CRÀTILO, *m.*	. . .	Cràtylus, li.	Grec.	
CRATINO. *V.* CRATENO.				
CRATIPPO, *m.*	. . .	Cratippus, ppi.	Grec.	Cavalier forte.
CRATONE, *m.*	. . .	Craton, onis.	Grec.	Potente.
CRÀUSI, *m.*	. . .	Cràusis, sis.	Grec.	
CREDI. *V.* TANCREDI.				
CREMÈNZIO, *m.*	. . .	Cremèntius, tii.	Grec.	
CREÒFILO, *m.*	. . .	Creòphilus, li.	Grec.	Amator di carne.
CREONTE, *m.*	. . .	Crèon, ontis.	Grec.	Comandante. Regnante.
CRESCENTE. *Ved.* CRESCÈNZIO.				
CRESCENZIANO, *m.* NA, *f.*	. . .	Crescentianus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Lat.	*Da* Crescenzio.
CRESCÈNZIO, *masc.* ZIA, *f.*	Crescente. Gresci.	Crescèntius, tii, *m.* tia, tiæ, *f.*	Lat.	
CRESCI. *Ved.* CRESCÈNZIO.				
CRESCÒNIO, *m.*	. . .	Crescònius, nii.	Lat.	
CRESFONTE, *m.*	. . .	Cresphontes, tis.	Grec.	
CRESO, *m.*	. . .	Croesus, si.	Grec.	
CRESPÌNO. *V.* CRISPINO.				
CRÈTEO, *m.*	. . .	Crètheus, thei, *et* theos.	Grec.	
CRETIDE, *m.*	. . .	Cretides, dæ.	Grec.	
CREUSA, *f.*	. . .	Creusa, sæ.	Grec.	
CRÌCIA. *V.* CRÌZIA.				
CRIMFREDO, *m.*	. . .	Crimfridus, di.	Teut.	Fiero in pace.
CRISANTO, *m.*	. . .	Chrysanthus, thi.	Grec.	Fior d'oro.
CRISE, *m.*	. . .	Chryses, sæ.	Grec.	Aureo.
CRISÈIDE. *V.* CRÌSIDE.				
CRÌSIDE, *m.*	Crisèide *e* Griselde, *f.*	Chryses, sæ, *m.* Chryseis, èidis *vel* èidos, *f.*	Grec.	Aureo.
CRISIPPO, *m.*	. . .	Chrysippus, ppi.	Grec.	Cavallo aureo.
CRISÒFORO, *m.*	. . .	Chrysòphorus, ri.	Grec.	Che porta oro.
CRISÒGONO, *m.*	Grisògono. .	Chrysògonus, ni.	Grec.	Generato dall'oro.
CRISOLAO, *m.*	Grisolào. . .	Chrysolàus, lài.	Grec.	Oro del popolo.
CRISÒLOGO, *m.*	Grisòlogo. .	Chrysòlogus, gi.	Grec.	Parlator aureo.
CRISÒNICO, *m.*	. . .	Chrysònicus, ci.	Grec.	
CRISÒSTOMO, *m.*	Grisòstomo. .	Chrysòstomus, mi.	Grec.	Bocca d'oro.
CRISÒTELO, *m.*	. . .	Chrysòtelus, li.	Grec.	Oro perfetto.
CRISOTEMI, *m.*	. . .	Crysothemis, mis.	Grec.	Aurea legge.
CRISPINIANO, *masc.* NA, *f.*	. . .	Crispinianus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Lat.	Attinente a Crispino.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
CRISPINO, *m.* NA, *f.*	Crespino. Crispolo.	Crispinus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Lat.	
CRISPO, *m.*	. . .	Crispus, spi.	Lat.	
CRISPOLO. *V.* CRISPINO.				
CRISTETA, *f.*	. . .	Christeta, tæ.		
CRISTIANO, *m.* NA, *f.*	. . .	Christianus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Lat.	Seguace di Cristo.
CRISTINO, *m.* NA, *f.*	. . .	Christinus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Lat.	Di Cristo.
CRISTINO, *m.* NA, *f.*	*agg.* Tina. .			
CRISTO, *m.*	. . .	Christus, sti. *Compendiose, XS.* ☧. *Xpc.*	Grec.	Unto.
CRISTODORO, *m.*	. . .	Christodorus, ri.	Grec.	Dono di Cristo.
CRISTÒDULO, *m.*	. . .	Christòdulus, li.	Grec.	Servitore di Cristo.
CRISTÒFALO, CRISTÒFANO. *V.* CRISTÒFORO.				
CRISTÒFORO, *m.*	Cristòfano. Cristòfalo. Tòfano. Toro. Ciofo.	Christòphorus, ri.	Grec.	Che porta Cristo.
CRITÒBULO, *m.*	. . .	Crithòbulus, li.	Grec.	
CRITODEMO, *m.*	. . .	Crithodemus, mi.	Grec.	
CRITOLÀO, *m.*	. . .	Critolàus, lài.	Grec.	
CRITONE, *m.*	. . .	Crithon, onis.	Grec.	
CRIZIA, *m.*	Cricia. . .	Critias, tiæ.	Grec.	
CROCIFISSA, *f.*	. . .	Crucifixa, xæ.	Lat.	Messa in croce.
CRODEGANGO, *m.*	. . .	Crodegangus, gi.	Teut.	Giovane forte.
CROMAZIO, *m.*	. . .	Chromàtius, tii.	Grec.	
CROME, *m.*	. . .	Chromis, mis.	Grec.	Colorito.
CRÒNIDA, *m.*	. . .	Cronidas, dæ.	Grec.	Di Crònio.
CRÒNIO, *m.*	. . .	Crònius, nii.	Grec.	*Da* Saturno *o* Tempo.
CROTATE, *m.*	. . .	Crotates, tis.	Grec.	
CROTECHILDE, *f.*	. . .	Chrotechildes, dis.	Teut.	Fancinlla amabile.
CTÈSIA, *m.*	. . .	Ctesias, siæ.	Grec.	Dator di ricchezza.
CTESIBIO. *V.* TESÌBIO.				
CTESÌFONE. *V.* TESIFONE.				
CÙCCIO. *V.* FRANCESCO.				
CUCUFATE, *m.*	. . .	Cùcuphas, phatis.		
CUDBERTO. *V.* GONDEBERTO.				
CULMÀZIO, *m.*	. . .	Culmàtius, tii.		
CUNEGONDO, *m.* DA, *f.*	Conegondo, da.	Chunegundus, di, *m.* da, dæ, *f.*	Teut.	Uomo *o* Donna regia.
CUNIBERTO, *m.* TA, *f.*	Cutberto. . .	Chunibertus, ti, *m.* ta, tæ, *f.*	Teut.	Di stirpe illustre. Chiaro in virtù. Di valore illustre.
CUNIMONDO. *Ved.* GUNDEMONDO.				
CUNTRUDE. *V.* GUNTRUDE.				
CURÀZIO, *m.*	. . .	Curàtius, tii.	Lat.	
CURCÒDOMO, *m.*	. . .	Curcòdomus, mi.	Grec.	
CÙRIO, *m.*	. . .	Cùrius, rii.	Lat.	
CURIONE, *m.*	. . .	Cùrio, onis.	Grec.	Sacerdote della Curia. Gracile.
CURÒNOTO, *m.*	. . .	Curònotus, ti.		
CURRADO. *V.* CORRADO.				

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
CÙRZIO, *m.*	. . .	Cùrtius, tii.	Lat.	
CUS, *m.*	. . .	Chus, *indecl.*	Ebr.	Negro.
CUSAI, *m.*	. . .	Chusai, *indecl.*	Ebr.	Senso. Festevole.
CUSI, *m.*	. . .	Chusi, Cusi, *indecl.*	Ebr.	Negro. Duro.
CUTBERTO. *V.* CUNIBERTO.				
CÙZIA, *m.*	. . .	Cùtias, tiæ.		
DACIANO, *m.*	. . .	Dacianus, ni.	Teut.	Appartenente alla Dacia.
DÀCIO, *m.*	. . .	Dàcius, cii.	Teut.	Della Dacia.
DADA, *m.*	. . .	Dadas, dæ.	Grec.	
DADA, *f.*, *per* DEODATA. *V.* DEODATO.				
DADANO. *V.* DODANO.				
DADO. *V.* DEODATO.				
DAFNE, FNI, *f.*	. . .	Daphne, phoes.	Grec.	Laoro. Voce sonora.
DÀFNIDE, *m.*	. . .	Dàphnis, idis.	Grec.	
DAFROSA, *f.*	. . .	Daphrosa, sæ.	Grec.	
DAGOALDO, *m.*	. . .	Dagoaldus, di.	Teut.	Prefetto delle milizie.
DAGÒARDO, *m.*	. . .	Dagobàrdus, di.	Teut.	Militare robusto.
DAGOBALDO, *m.*	. . .	Dagobaldus, di.	Teut.	Militare ardito.
DAGOBERTO, *m.*	. . .	Dagobertus, ti.	Teut.	Soldato illostre.
DAGOFREDO, *m.*	. . .	Dagofridus, di.	Teut.	Militare tranquillo.
DAGÒMARO, *m.*	. . .	Dagòmarus, ri.	Teut.	Militare famoso.
DAIFANTO, *m.*	. . .	Daiphantus, ti.	Grec.	
DÀIMACO, *m.*	. . .	Dàimachus, chi.	Grec.	
DALAÌA, *m.*	. . .	Dalaìa, *vel* ìas, iæ.	Ebr.	Povero del Signore.
DÀLILA, *f.*	. . .	Dàlila, læ.	Ebr.	Povertà.
DALMASO. *V.* DALMÀZIO.				
DALMÀZIO, *m.*	Dalmaso. .	Dalmàtius, tii.	Grec.	Dalmatico.
DAMAGETE, *m.*	. . .	Damagetes, tis.	Grec.	
DÀMARI, *f.*	. . .	Dàmaris, ris.	Grec.	Mogliuzza.
DAMASCO, *m.*	. . .	Damascus, sci.	Ebr.	Vesti di sangue.
DAMASÌTTONE, *m.*	. . .	Damàsichthon, onis. *Penult. brev.*	Grec.	
DÀMASO, *m.*	. . .	Dàmasus, si.	Grec.	
DAMASTE, *m.*	. . .	Damastes, stis.	Grec.	Domatore.
DAMASTORE, *m.*	. . .	Damastor, oris.	Grec.	Domatore.
DÀMIA, *m.*	. . .	Dàmias, miæ.	Grec.	Pubblico.
DAMIANO, *m.* NA, *f.*	. . .	Damianus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Grec.	
DÀMIDE, *m.*	. . .	Damis, idis.	Grec.	
DAMINDA, *m.*	. . .	Daminda, dæ.	Grec.	
DAMIPPO, *m.*	. . .	Damippus, ppi.	Grec.	Domator di cavalli.
DÀMOCLE, *m.*	Dèmocle. .	Dàmocles, clis.	Grec.	*Forse* Gloria del popolo.
DAMÒDOCO, *m.*	. . .	Damòdocus, ci.	Grec.	
DAMÒFILE, *f.*	. . .	Damòphile, lis.	Grec.	Amica del popolo.
DAMONACE, *m.*	. . .	Damonaces, cis.	Grec.	
DAMONE, *m.*	. . .	Dàmon, onis.	Grec.	
DAMÒSSENE, *m.*	. . .	Damòxenes, nis.	Grec.	
DÀNAO, *m.*	Dànae, *f.* .	Dànaus, nai, *m.* Dànae, es, *f.*	Grec.	
DANDINO. *V.* ALDOBRANDO.				
DANIELE, *m.* LA, *f.*	. . .	Dàniel, lis, *m.* la, læ, *f.*	Ebr.	Giudizio di Dio.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
DANO, *m.*	. . .	Danus, ni.		Danese.
DANTE. *V.* DURANTE.				
DARA, *m.*	. . .	Dara, ræ.	Ebr.	Generazione di pastore.
DARGONE, *m.*	. . .	Dàrcon, onis.	Ebr.	Possesso della generazione.
DARDÀNIDE, *m.*	. . .	Dardanides, dæ.	Grec.	Figlio di Dardano.
DARDANO, *m.*	. . .	Dardanus, ni.	Grec.	
DARÈO. *V.* DARÌO.				
DARETE, *m.*	. . .	Dares, etis.	Grec.	Di Dario.
DARÌO *e* DARÈO, *m.* RÌA, *f.*	. . .	Darius, rii, Darèus, rèi, *m.* ria, riæ, *f.*	Ebr.	Investigatore.
DÀSIO, *m.*	. . .	Dàsyus, sy.	Grec.	Peloso.
DÀTAME, *m.*	. . .	Dàtames, mis.	Grec.	
DATANO, *m.*	. . .	Dathan, *indecl.*	Ebr.	Rito *o* Legge.
DÀTIDE, *m.*	. . .	Dàtis, tidis.	Grec.	Ripetitore.
DATIVO, *m.* VA, *f.*	. . .	Dativus, vi, *m.* va, væ, *f.*		
DATO, *m.* TA, *f.*	Tato, ta. *E per* Deodato, *o* Donato. *V.*	Dathus, thi, *m.* tha, thæ, *f.*		
DÀVIDE. *V.* DAVIDDE.				
DAVIDDE, *m.*	Dàvide. Davizzo.	David, *indecl. vel* vidis.	Ebr.	Diletto.
DAVINO, *m.*	. . .	Davinus, ni.	Teut.	
DAVIZZO. *V.* DAVIDDE.				
DAUNO, *m.*	. . .	Dàunus, ni.	Grec.	
DÀZIO, *m.*	. . .	Datius, tii.		
DEA. *V.* ANDRÈA *e* TADDÈO.				
DÈBORA, *f.*	. . .	Dèbora, ræ.	Ebr.	Conduttrice.
DECÈBALO, *m.*	. . .	Decèbalus, li.	Grec.	
DÈCIMO, *m.*	. . .	Decimus, mi.	Lat.	
DÈCIO, *m.*	. . .	Dècius, cii.	Lat.	
DECLA, *m.*	. . .	Decla, clæ.	Ebr.	Avvilimento di lui.
DECOROSO, *m.*	. . .	Decorosus, si.	Lat.	
DEDALIONE, *m.*	. . .	Dædàlion, onis.	Grec.	
DÈDALO, *m.*	. . .	Dædalus, li. *Pen. br.*	Grec.	Operatore artificioso.
DEGNA, *f.*	. . .	Digna, gnæ.	Lat.	
DEIANIRA, *f.*	. . .	Deianira, ræ.	Grec.	*Forse* Che brucia l'uomo.
DEÌCOLA, *m.*	. . .	Deicola, læ.	Lat.	Che venera Dio.
DEIDAMIO, *m.* MÌA, *f.*	Didimo, *lo stesso che* Tommaso.	Deidamius, mii, *m.* mia, miæ, *f.* Didymus, mi.	Grec.	Domator de'nemici. Gemello.
DEIDE. *V.* ENDÈIDE.				
DEÌFILO. *V.* TEÒFILO.				
DEIFOBO, *m.* BE, *f.*	. . .	Delphobus, bi, *m.* be, bes, *f.*	Grec.	
DÈIOCO, *m.*	. . .	Dèiocus, ci.	Grec.	
DEIONA, *f.*	. . .	Deione, nes.	Grec.	
DEIÒNIDE, *m.*	. . .	Deiònides, dæ.		
DEIOPÈIA, *f.*	. . .	Deiopèia, iæ.	Grec.	*Da* Bruciare *e* Occhio.
DEIÒTARO, *m.*	. . .	Deiòtarus, ri.	Grec.	
DELFINO, *m.* NA, *f.*	. . .	Delphinus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Grec.	
DELFONE, *m.*	. . .	Delphon, onis.	Ebr.	Che osserva il povero.
DELLO. *V.* UBALDO.				
DEMA, *m.*	. . .	Demas, mæ.	Grec.	Popolare.
DÈMADE, *m.*	. . .	Dèmades, dis.	Grec.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
DEMÀRATO, *m.*	. . .	Demàratus, ti.	Grec.	Chiamato pei voti del popolo.
DEMARISTA, *f.*	. . .	Demarista, stæ.	Grec.	*Da* Popolo *e* Ottima.
DEMENETO, *m.*	. . .	Democnetus, ti.	Grec.	
DÈMEO, *m.*	. . .	Dèmeus, mei.	Grec.	
DEMETRÌADE, *m.*	. . .	Demetriades, dis.	Grec.	
DEMETRIANO, *m.*	. . .	Demetrianus, ni.	Grec.	
DEMÈTRIO, *m.* TRIA, *f.*	. . .	Demètrius, trii, *m.* tria, triæ, *f.*	Grec.	*Da* Cerere.
DÈMÒCARE, *m.*	Demòcari. .	Demòchares, ris.	Grec.	*Forse* Caro al popolo.
DEMÒCIDE, *m.*	. . .	Demòcides, dis.	Grec.	
DÈMOCLE. *V.* DÀMOCLE.				
DEMÒCRATE, *m.*	. . .	Oemòcrates, tis.	Grec.	*Forse* Forza del popolo.
DEMÒCRITO, *m.*	. . .	Oemòcritus, ti.	Grec.	*Forse* Giudice del popolo.
DEMOFANTE, *m.*	. . .	Demophantes, tis.	Grec.	
DEMÒFILO, *m.*	. . .	Demòphilus, li.	Grec.	Amico del popolo.
DEMOFONTE, *m.*	. . .	Dèmophon *vel* Demòphoon, ontis.	Grec.	Uccisor di popolo.
DEMÒNICO, *m.*	. . .	Demònicus, ci.	Grec.	*Forse* Che vince il popolo.
DEMONOFILACE, *m.*	. . .	Oæmonophilax, acis.	Grec.	Custodito, Assistito dal demonio.
DEMÒSTENE, *m.*	. . .	Demòsthenes, nis.	Grec.	Valore del popolo.
DEODATO, *m.* TA, *f.* DOROTÈO, *masc.* TÈA, *f.*	Diodato, ta. Dondidio. -- *Alla Latina:* Adeodato. Deùsdedit. Oonusdèo. — *Alla Greca:* Oeodoro. Diodoro. Dorotèo. Dositèo. Teodoro. Teodato. Teodette. Teodetto. Teòdoto. — *Contratti:* Dato, ta. Dado, da. Doro. Teodorina, Oorina, *f.*	Adeodatus, *vel* Adeòdatus, ti, *m.* ta, tæ, *f.* Doròtheus, òthei, *m.* òthea, òtheæ, *f.* Theodatus, Theòdotus, Theodorus, ri, *m.* ra, ræ, *f.* Dosithèus, thèi.	Lat. Grec.	Dato da Dio. Dono di Dio.
DEODORO. *V.* DEODATO.				
DEÒTIMO. *V.* TÈOTIMO.				
DEOZZA. *Ved.* TADDÈO.				
DERCILLO, *m.*	. . .	Dercyllus, li.	Grec.	
DERFUTA, *f.*	. . .	Derphuta, tæ.	Grec.	
DESIDÈRIO, *m.*	. . .	Desidèrius, rii.	Lat.	
DETLEVO, *m.*	Diotallevi, *alla Italiana.*	Detlevus, vi.	Teut.	Caro al popolo.
DEUCALIONE, *m.*	. . .	Deucàlion, onis.	Grec.	
DEÙSDEDIT. *Ved.* DEODATO.				
DEUSÌDAMO, *m.*	Zeusìdamo. .	Oeusìdamus. Zeusìdamus, mi.	Grec.	
DIACINTO. *V.* GIACINTO.				
DÌADE, *m.*	. . .	Diades, dis.	Grec.	
DIÀGORA, *m.*	. . .	Diàgoras, ræ.	Grec.	
DIAMANTE. *V.* ADAMANTE.				

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
DIANA, *f.*	Dianella. Anella. Nella.	Diana, næ.	Lat.	Che porta il giorno, *cioè* Che ha luce emula al giorno.
DIANA, *f.*	*agg.* Nina. .			
DIANELLA. *V.* DIANA.				
DIBUTADE, *m.*	. . .	Dibutades, dis.	Grec.	
DICEARCO, *m.*	. . .	Dicearchus, chi.	Grec.	Giustissimo.
DICÈO, *m.*	. . .	Dicæus, cæi.	Grec.	Giusto.
DICEÒGENE, *m.*	. . .	Dicæògenes, nis.	Grec.	Nato da un giusto.
DICLÈO, *m.*	. . .	Diclèus, lèi.	Grec.	
DÌDACO. *V.* DIEGO.				
DIDIMÀONE, *m.*	. . .	Didymàon, ànnis.	Grec.	
DÌDIMO. *V.* DEIDÀMIO.				
DÌDIO, *m.*	. . .	Didius, dii.	Grec.	
DIDONE, *f.*	. . .	Dido, onis, *vel* us.	Grec.	
DIEGO, *m.*	Didaco. . .	Didacus, ci.	Teut.	
DIENECE. *V.* DIONECE.				
DIETÈRICO. *V.* TEODORICO.				
DÌFILO. *V.* TEÒFILO.				
DIMARETO, *m.*	. . .	Dimaretus, ti.	Grec.	
DIMARÌSTIA, *f.*	. . .	Dimaristia, stiæ.	Grec.	
DIMPNA, *f.*	. . .	Dimpna, pnæ.	Grec.	
DINA, *f.*	. . .	Dina, næ.	Ebr.	Giudizio.
DINARCO, *m.*	. . .	Dinarchus, chi.	Grec.	
DINGO. *V.* ADALRICO.				
DÌNIA, *m.*	Dinone. . .	Dìnias, niæ. Dìnon, onis.	Grec.	
DINO. *Ved.* ALDOBRANDO *e* CORRADO.				
DINÒCRATE, *m.*	. . .	Dinòcrates, tis.	Grec.	
DINÒMENE, *m.*	. . .	Dinòmenes, nis.	Grec.	
DINONE. *V.* DÌNIA.				
DINÒSTRATO, *m.*	. . .	Dinòstratus, ti.	Grec.	
DIOCLE, *m.*	. . .	Diocles, clis.	Grec.	
DIOCLEZIANO, *m.*	. . .	Diocletianus, ni.	Grec.	Appartenente a Dioclezio.
DIOCLÈZIO, *m.*	. . .	Dioclètius, tii.	Grec.	Attinente a Diocle.
DIODATO. *V.* DEODATO.				
DIODORO. *V.* DEODATO.				
DIÒFANE, *m.*	. . .	Diòphanes, nis.	Grec.	
DIOFANTE, *m.*	. . .	Diophantes, tis.	Grec.	
DIÒGENE. *V.* TEÒGENE.				
DIOGNETE, *m.*	. . .	Diognetes, tis.	Grec.	
DIOMEDE, *m.*	Diomedone. Diomedonte.	Diomedes, dis. Diomedon, ontis.	Grec.	Re da Giove.
DIOMEDONE, DIOMEDONTE. *Ved.* DIOMEDE.				
DIOMIRO, *m.* RA, *f.*	Teodòmaro. Teomiro.	Theodomirus, ri, *m.* ra, ræ, *f.*	Teut.	Capitano celebre, Ampliator de' Popoli, *m.* Signora illustre, *f.*

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
DIOMO, *m.*	. . .	Diomus, mi.	Grec.	
DIONE, *m.* NA, *f.*	. . .	Dion *vel* Dio, onis, *m.* Dione, nes, *vel* na, næ, *f.*	Grec.	Divino.
DIONECE, *m.*	Dienece. . .	Dioneces, cis.	Grec.	
DIONIGI. *V.* DIONÌGIO.				
DIONÌGIO, *m.* GIA, *f.*	Dionisio. Dionigi. Nigi.	Dionysius, sii, *m.* sia, siæ, *f.* Dionysus, si.	Grec.	Per dono di Giove, *oppure da* Giove e Nisa (*città*), *ovvero da* Giova e Nysso (*ferire*).
DIONÌSIO. *V.* DIONÌGIO.				
DIONISIODORO, *m.*	. . .	Dionysiodorus, ri.	Grec.	Dono di Dionigio *o* di Bacco.
DIOSCÒRIDE, *m.*	. . .	Dioscòrides, dis.	Grec.	
DIÒSCORO, *m.*	. . .	Diòscorus, ri.	Grec.	Figlio di Giove.
DIOSSIPPO, *m.*	. . .	Dioxippus, ppi.	Grec.	
DIOTALLEVI. *Ved.* DETLEVO.				
DIÒTIMO. *V.* TEÒTIMO.				
DIOTREFE, *m.*	. . .	Diotrephes, phis.	Grec.	Nudrito da Giove.
DIOTVINO, *m.*	. . .	Diotvinus, ni.	Teut.	Amico del popolo.
DIPENO, *m.*	. . .	Dipenus, ni.	Grec.	
DIRCE, *f.*	. . .	Dirce, ces.	Grec.	
DISANO, *m.*	Disone. . .	Disan, *ind.* Dison, onis.	Ebr.	Grassezza.
DISMA, *m.*	. . .	Disma, mæ.		
DISONE. *V.* DISANO.				
DITIRAMBO, *m.*	. . .	Dithyrambus, bi.	Grec.	Trionfatore due volte.
DODA, *f.*	. . .	Doda, dæ.		
DODANIMO, *m.*	. . .	Dodanim, *indecl.*	Ebr.	Sonno del cugino.
DODANO, *m.*	Dadano. . .	Dodan, Dadan, *indecl.*	Ebr.	Amore di lui.
DOEG, *m.*	. . .	Doeg, *indecl.*	Ebr.	Pescatore.
DOGNÈZIO, *m.*	. . .	Dognètius, tii.		
DOLABELLA, *f.*	. . .	Dolabella, llæ.	Lat.	
DOLFO. *V.* RODOLFO.				
DOLONE, *m.*	. . .	Dòlon, onis.	Grec.	*Da* Inganno.
DOMÈNICO, *m.* CA, *f.*	Mènico. Menghino. Mengolino. Ghino. Mèngolo. Mechero. Beco. Mència. Bega. Begga, *f.*	Dominicus, ci, *m.* ca, cæ, *f.*	Lat.	Appartenente al Signore, al Padrone.
DOMÈZIO. *V.* DOMÌZIO.				
DOMINATORE, *m.*	. . .	Dominator, oris.	Lat.	
DOMITILLA, *f.*	. . .	Domitilla, llæ.	Lat.	
DOMIZIANO, *m.*	. . .	Domitianus, ni.	Lat.	Attinente a Domizio.
DOMÌZIO, *m.*	Domèzio. . .	Domitius. Domètius, tii.	Lat.	
DONATÌLIA, *f.*	. . .	Donatilia, liæ.	Lat.	
DONATO, *m.*	Dado. Dato. Nato. Natuccio.	Donatus, ti.	Lat.	
DONAZIANO, *m.*	. . .	Donatianus, ni.	Lat.	
DONDIDIO. *V.* DEODATO.				
DONIZZO, DONIZZONE, DONNINO, DONNIONE. *Ved.* DONNO.				

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
DONNO, *m.* NNA, *f.*	Donnino, *m.* na, *f.* Dònnolo. Donnione. Donizzo. Donizzone.	Dominus, ni, *m.* na, næ, *f.* Dominus, mna. Domninus, na.	Lat.	
DÒNNOLO. *V.* DONNO.				
DONTA, *m.*	. . .	Donta, tæ.	Grec.	
DONVINA, *f.*	. . .	Donvina, næ.	Teut.	
DONUSDÈO. *Ved.* DEODATO.				
DORA, DORINA. *V.* SALVADORE.				
DORALICE, *f.*	. . .	Doralice, Doralyce, ces.	Grec.	
DORCÀ, *f.*	. . .	Dorcas, cæ.	Grec.	Cavriola. Damma.
DÒRCIA, *m.*	. . .	Dòrcias, ciæ.	Grec.	
DORDA, *m.*	. . .	Dorda, dæ.	Ebr.	Generazione dalla scienza.
DORE. *V.* SALVADORE.				
DORI. *V.* DORO.				
DÒRICLO, *m.*	. . .	Dòriclus, li.	Grec.	
DÒRIDE. *V.* DORO.				
DORILÀO, *m.*	. . .	Dorilàus, lài.	Grec.	Dono del popolo.
DORIMEDONTE, *m.*	. . .	Dorymedon, ontis.	Grec.	
DORINA. *V.* DORO. *E per* TEODORINA. *V.* DEODATO.				
DORIONE. *V.* DORO.				
DORO, *m.* RA, *f.*	Dorione, *m.* Dorina, Dòride, Dori, *f.* *E per* Teodoro. *Ved.* Deodato.	Dorus, ri, *m.* ra, ræ, *vel* ris, ridis, *f.* *Penult. brev.*	Grec.	Dono.
DOROTÈO. *V.* DEODATÒ.				
DOSÌADE, *m.*	. . .	Dosiades, dis.	Grec.	
DOSITÈO. *V.* DEODATO.				
DOTTO. *V.* GUIDO.				
DOZZA. *V.* TADDÈO e ANDRÈA.				
DRACONE, DRACONTE, *m.*	Dragonetto. .	Draco, onis. Dracon, ontis.	Grec.	*Forse* Di gran vista, *oppure* Soldato che combatte a piedi e a cavallo.
DRADA. *V.* GUALDRADA.				
DREA. *V.* ANDRÈA.				
DREPÀNIO, *m.*	. . .	Drepànius, nii.	Grec.	Della città di Trapani, *oppure* Falce.
DRIANTE, *m.*	. . .	Dryas, antis.	Grec.	
DROGONE, *m.*	. . .	Drogo, onis.		
DROMÈO, *m.*	. . .	Dromèus, èi.	Grec.	Famoso al corso.
DRÒPIDE, *m.*	. . .	Dròpides, dis.	Grec.	
DROTTOVÈO, *m.*	. . .	Droctovèus, vèi.		
DRUDELDA. *Ved.* ADELTRUDE.				
DRUDMONDO, *masc.* DA, *f.*	Trudmondo. .	Drudmundus, di, *m.* Drudmunda, dæ, *f.*	Teut.	Uomo caro. Amico fedele. Protettor degli amici. Figure amabile, *il femm.*
DRUDO, *m.* DA, *f.*	Trudo, da. Trudone.	Drudus, di, *m.* da, dæ, *f.* Trudo, onis.	Teut.	Nuotatore.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
DRUSILLA, *f.*	. . .	Drusilla, llæ.	Grec.	Cospersa di rugiada.
DRUSO, *m.*	. . .	Drusus, si.	Grec.	
DÙDIA, *m.*	. . .	Dùdia, diæ.	Ebr.	Diletto.
DUELE, *m.*	. . .	Duel, elis.	Ebr.	Scienza di Dio.
DULA, *m. e f.*	. . .	Dulas, læ, *m.* la, læ, *f.*	Grec.	
DUMA, *m.*	. . .	Duma, mæ.	Ebr.	Silenzio. Somiglianza.
DUNSTANO, *m.*	. . .	Dunstanus, ni.		
DURANTE, *m.*	Dante. . .	Duraotes, tis.		
EA, *f.*	. . .	Aea, ææ.	Grec.	
EACETE, *m.*	. . .	Acacetes, tis.	Grec.	D' Eaco.
EÀCIDE, *m.*	. . .	Acàcides, dæ.	Grec.	Figlio d' Eaco.
ÈACO, *m.*	. . .	Aeacus, ei.	Grec.	
EADBERTO. *V.* EDBERTO.				
EADMARO, EADMERO. *V.* EDMARO.				
EADMONDO. *V.* EDMONDO.				
EAGRO, *m.*	. . .	Oeagrus, gri. *Penult. brev.*	Grec.	
EATÈO, *m.*	. . .	Oeatèus, tèi.	Grec.	
EBAL, *m.*	. . .	Ebal, *vel* Hebal, *indecl.*	Ebr.	Ammasso di antichità.
EBÀLIDE, *m.*	. . .	Oebàlides, dæ.	Grec.	
EBALO, *m.*	. . .	Oebalus, li. *Penult. brev.*	Grec.	
EBER, *m.*	. . .	Heber, *indecl.*	Ebr.	Compagno *o* Partecipe. Transito.
EBERARDO, *m.*	Everardo. Evrardo.	Eberhardus, di.	Teut.	
EBRI, *m.*	. . .	Hebri, *indecl.*	Ebr.	Passeggiero.
EBROLFO, *m.*	. . .	Ebrulphus, phi.	Teut.	
ECAÌA, *m.*	. . .	Echaia, iæ.	Ebr.	Fratello del Signore.
ÈCALE, *f.*	. . .	Hècale, les.	Grec.	
ECATÈO, *m.*	. . .	Hecatæus, tæi.	Grec.	
ECATONNO, *m.*	. . .	Hecatomnus, mni.	Grec.	
ECBERTO. *Ved.* EGBERTO.				
ECCELINO. *V.* AZZO.				
ECDÌCIO, *m.*	. . .	Ecdìcius, cii.	Grec.	
ECÈSTIDE, *m.*	. . .	Ecèstides, dis.	Grec.	
ECFANTO, *m.*	. . .	Ecphantus, ti.	Grec.	
ECHÈCRATE, *m.*	. . .	Echècrates, tis.	Grec.	
ECHELÌA, *m.*	. . .	Hechelias, liæ.	Ebr.	Che aspetta il Signore.
ECHEMO, *m.*	. . .	Echemus, mi.	Grec.	
ECHI, *m.*	. . .	Echi, *indecl.*	Ebr.	Mio fratello.
ECHINALDO. *Ved.* AGINALDO.				
ECHINARDO. *Ved.* EGINARDO.				
ECHIONE, *m.*	. . .	Echìon, onis. *Penult. brev.*	Grec.	
ÈCLEO, *m.*	. . .	Oecleus, ei	Grec.	
ECLIDE, *m.*	. . .	Oeclìdes, dæ.	Grec.	Figlio d'Ècleo.
ÈCUBA, *f.*	. . .	Hècuba, bæ.	Grec.	*Forse da* Lungi *e* Vita.
EDBERTO, *m.*	Eadberto. . .	Eadbertus, ti.	Teut.	Illustre fortunato.
EDDA, *m.*	. . .	Hedda, ddæ.		
EDDAI, *m.*	. . .	Heddai, *indecl.*	Ebr.	Lode. Confessione. Clamore.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
EDDONE, *m.*	. . .	Èddo, onis.	Ebr.	Vapore *o* Nube.
EDÈIA, *m.*	. . .	Edèia, iæ.	Grec.	
EDEN, *m.*	. . .	Eden, *indecl.*	Ebr.	Voluttà.
EDER, *m.*	. . .	Eder, Heder, *indecl.*	Ebr.	Privazione *o* Gregge.
EDÈSIO, *m.*	. . .	Aedèsius, sii.		
EDGARO, *m.*	. . .	Edgarus, ri.	Teut.	Autore della felicità.
EDILBERTO, EDILVICO. *Ved.* ADALBERTO, ec.				
EDILBURGA, *f.*	. . .	Edilburga, gæ.	Teut.	
EDILBURGA, *f.*	*agg.* Burga. .			
EDILTRUDE, *f.*	. . .	Ediltrudes, dis.	Teut.	*Da* Nobile *e* Amabile.
EDÌMELE, *m.*	. . .	Hedimeles, læ.	Grec.	
ÈDIPO, *m.*	Edippo. . .	Oedipus, pi, (*coll' i breve*).	Grec.	Piede gonfio.
EDIPODIÒNIDE, *m.*	. . .	Oedipodiònides, dæ.	Grec.	
EDISSA, *f.*	. . .	Edissa, ssæ.	Ebr.	Mirto *o* Allegrezza.
EDÌSTIO, *m.*	. . .	Edistius, stii.	Grec.	
EDITA, *f.*	. . .	Editha, thæ.	Grec.	
EDMARO, *m.*	Eadmaro. Eadmero.	Eadmarus, ri.	Teut.	Principe fortunato.
EDMONDO, *m.*	Eadmondo. Emondo.	Eadmundus, di.	Teut.	Protettore della felicità.
EDNA, *m.*	. . .	Edna, *vel* Ednaa, næ.	Ebr.	Piacere.
EDÒNIDE, *f.*	. . .	Edònide, des.	Grec.	
EDREDO, *m.*	. . .	Edredus, di.	Teut.	Consigliere della felicità.
EDUARDO, *m.*	Odoardo. Adoardo. Guardino.	Eduardus, Oduardus, di.	Teut.	Difensore della felicità.
EDVIGE, *f.*	. . .	Hedwigis, gis.	Teut.	Propagatrice della felicità.
EETA. *V.* OETA.				
EEZÌADE *o* ÈTIDE, *f.*	Oètide. . .	Aeètias, tiadis, *vel* Aeètis, idis. *Penult. brev.*	Grec.	
EFA, *m.*	. . .	Epha, phæ.	Ebr.	Lasso *o* Volante.
EFEBO, *m.*	. . .	Ephèbus, bi.	Grec.	Giovinetto di prima barba. Pubero.
EFER, *m.*	Efrone. . .	Epher, *indecl.* Ephron.	Ebr.	Polvere.
		Hepher.	Ebr.	Esploratore. Obbrobrio. Confusione.
EFESTIODORO, *m.*	. . .	Hephæstiodorus, ri.	Grec.	Dono di Vulcano.
EFESTIONE, *m.*	. . .	Hephæstion, onis.	Grec.	Vulcano *o* Fuoco.
EFIPPO, *m.*	. . .	Ephippes, ppis.	Grec.	*Forse* Sella da cavallo.
EFÌSIO, *m.*	. . .	Ephisius, sii.	Grec.	
ÈFORO, *m.*	. . .	Èphorus, ri.	Grec.	Inspettore.
EFRAIMO, *m.*	. . .	Ephraim, *indecl.*	Ebr.	Fruttifero *o* Che cresce.
EFRATA, *f.*	. . .	Ephrata, tæ.	Ebr.	Ubertà. Fruttifera.
EFREM, *m.*	*Lo stesso che* Efraim.	Ephrem, *indecl.*	Ebr.	
EFRONE. *V.* EFER.				
EGA, *m.*	. . .	Aegas, gæ.	Grec.	Capra.
ÈGANO, *m.*	. . .	Èganus, ni.	Teut.	*Forse* Giovane.
EGBÈRTO, *m.*	Ecberto. . .	Egbertus, ti.	Teut.	Giovane illustre.
EGDÙNIO, *m.*	. . .	Egdùnius, nii.	Teut.	
EGÈLOCO, *m.*	. . .	Hegèlocus, ci.	Grec.	
EGEMONE, *m.*	. . .	Hegèmon, onis.	Grec.	
ÈGEO, *m.*	. . .	Aegeus, gei.	Grec.	
EGEONE, *m.*	. . .	Aegæon, onis.	Grec.	Capraio.
EGÈRIA, *f.*	. . .	Aegèria, riæ.		
EGÈSIA, *m.*	. . .	Hegèsias, siæ.	Grec.	*Da* Condurre.
EGESIDAMO, *m.*	. . .	Hegesidamus, mi.	Grec.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
EGESÌFILE, *f.*	. . .	Hegesiphile, lis.	Grec.	
EGESIPPO, *m.*	. . .	Hegesippos, ppi.	Grec.	Reggitor di cavalli.
ÈGIALE, *f.*	Egialèa. . .	Aegiale, les. *Penult. brev.* Aegialèa, lèæ.	Grec.	
EGIÀLEO, *m.*	. . .	Aegiàleus, lei.	Grec.	
EGIBALDO, *m.*	. . .	Egibaldus, di.	Teut.	Giovane coraggioso.
EGÌDE, *m.*	. . .	Aegides, dæ.	Grec.	Figlio di Ègeo.
EGÌDIO, *m.*	Egidiuolo. Ziliolo. Gille. Giglio.	Aegìdius, dii.		
EGILBERTO, *m.*	Agliberto. .	Egilbertus, ti.	Teut.	Giovane illustre.
EGINA, *f.*	. . .	Aegina, næ.	Grec.	
EGINALDO. *V.* AGINALDO.				
EGINARDO, *m.*	Echinardo. Einardo.	Eginardus, di.	Teut.	Giovane forte.
EGINOLFO, *m.*	. . .	Eginulphos, phi.	Teut.	Giovane soccorritore.
EGISTO, *m.*	. . .	Aegisthus, Aegysthos, sthi.	Grec.	*Forse* Pasciuto dalle capre.
EGITTO, *m.*	. . .	Aegyptus, pti.	Grec.	
EGLA, *f.*	. . .	Egla, glæ.	Ebr.	Vitella. Carro. Rotonda.
		Hegla, glæ.	Ebr.	Festività.
EGONE, *m.*	. . .	Aegon, gonis.	Grec.	Capraio.
EÌGILO, *m.*	. . .	Eigilus, li.	Grec.	
EINARDO. *V.* EGINARDO.				
ELAD, *m.*	. . .	Elad, *indecl.*	Ebr.	Eternità di Dio.
ELADÀ, *m.*	. . .	Elada, dæ.	Ebr.	Preda di Dio.
ELAIRA, *f.*	. . .	Elaira, ræ.	Grec.	
ELAM, *m.*	. . .	Aelam, *indecl.*	Ebr.	Giovane.
ELANO, *m.*	. . .	Helanus, ni.		
ELASA, *m.*	. . .	Elasa, sæ.	Ebr.	Fattura di Dio.
ELATO, *m.*	. . .	Elatus, ti.	Grec.	
ELBUNGO, *m.*	. . .	Helbungos, gi.	Teut.	
ELCANA, *m.*	. . .	Elcana, næ.	Ebr.	Possesso di Dio.
ELCÈA, *f.*	. . .	Elcèa, cèæ.	Grec.	
ELCI, ELCÌA, *m.*	Elec. . .	Helcia, *et* elas, elæ. Helci. Helec.	Ebr.	Parte del Signore.
ELCÒNIDE, *f.*	. . .	Helcònides, dis.	Grec.	
ELDAA, *m.*	. . .	Eldaa, *indecl.*	Ebr.	Cognision di Dio.
ELDAD, *m.*	. . .	Eldad, *indecl.*	Ebr.	Amor di Dio.
ELEANANO, *m.*	. . .	Elehanan, *indecl.*	Ebr.	Misericordia di Dio.
ELEAZARO, *m.*	. . .	Eleazar, ris, *vel* Eleàzarus, ri.	Ebr.	Aiuto di Dio, *o* Casa di Dio.
ELEC. *V.* ELCI.				
ELED, *m.*	. . .	Heled, *indecl.*	Ebr.	Mondo.
ELEFANTI, *f.*	. . .	Elephantis, idis. *Penult. brev.*	Grec.	
ELEFÈNORE, *m.*	. . .	Elephenor, oris.	Grec.	
ELEMO, *m.*	. . .	Helem, *indecl.*	Ebr.	Sognaote.
ÈLENO, *m.* NA, *f.*	. . .	Hèlenus, ni, *m.* Hèlena, næ, *f.*, *et* Hèlene, nes.	Grec.	*Il femm. vale* Rapita.
ELÈO, *m.*	Elès. . .	Helèus, lèi.	Grec.	
ELEONORO, *m.* RA, *f.*	Leonora. Nora. Norina.	Heleonorus, ri, *m.* ra, ræ, *f.*	Grec.	
ELES. *V.* ELLES.				
ELÈSBAAN, *m.*	. . .	Elèsbaan, *indecl.*	Afr.	
ELETTA, *f.*	. . .	Electa, etæ.	Lat.	
ELETTRA, *f.*	. . .	Electra, ctræ.	Grec.	
ELEUCÀDIO, *m.*	. . .	Eleuchàdius, dii.	Grec.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
ELEUSIPPO, *m.*	. . .	Eleusippus, ppi.	Grec.	Cavallo, *cioè* Cavaliere di Cerere.
ELEUTÈRIO, *m.*	. . .	Eleuthèrius, rii.	Grec.	Libero.
ELFAAL, *m.*	. . .	Elphaal, *indecl.*	Ebr.	Opera di Dio.
ELFÈGO, *m.*	. . .	Elphègus, gi.	Grec.	
ELFREDO, *m.*	. . .	Helfridus, di.	Teut.	Difensor della salute.
ELFRICO, *m.*	. . .	Aelfricus, ci.	Teut.	Aiutatore potente.
ELI, *m.*	. . .	Heli, *indecl.*	Ebr.	Elevazione. Oblazione.
ELÌA, *m.*	. . .	Elia, *vel* Elias, liæ.	Ebr.	Dio Signore, *o* Signor forte.
ELÌAB, *m.*	. . .	Eliab, *indecl.*	Ebr.	Mio Dio padre, *o* Dio del padre.
ELIADA, *m.*	. . .	Eliada, dæ.	Ebr.	Scienza di Dio, *o* Cognizion di Dio.
ELIAMO, *m.*	. . .	Eliam, *indecl.*	Ebr.	Popolo di Dio, *o* Dio del popolo.
ELIANASSE, *m.*	. . .	Helianax, axis.	Grec.	
ELIASAF, *m.*	. . .	Eliasaph, *indecl.*	Ebr.	Dio che aumenta.
ELICAONE, *m.*	. . .	Helicaon, onis.	Grec.	
ELICONE, *m.*	. . .	Hèlicon, onis.	Grec.	Tortuoso.
ELIELE, *m.*	. . .	Èliel, lis.	Ebr.	Fortezza di Dio.
ELÌFIO, *m.*	. . .	Eliphios, phii.	Grec.	
ELÌGIO, *m.*	Alò (*volgarmente*)	Eligius, gii.		
ELIMA, *m.*	. . .	Elymas, ma.	Grec.	Corruttore.
ELIMELECCO, *m.*	. . .	Elimelech, *indecl.*	Ebr.	Consiglio di Dio.
ELIMENA, *m.*	. . .	Helimenas, næ.	Grec.	
ÈLIO, *m.*	. . .	Aelius, lii.	Lat.	
ELIODORO, *m.*	. . .	Heliodorus, ri.	Grec.	Dono del Sole.
ELIOGÀBALO, *m.*	. . .	Heliogàbalus, li.	Grec.	Sacerdote del Sole.
ELIPRANDO, *m.*	. . .	Eliprandos, di.	Teut.	Forestiero illustre.
ELISABETTA, *f.*	Lisabetta. Betta. Bettina. Elisa Lisa. Lisetta. Bettisia. Bittisia. Isotta. Isabella. Bettino, *m. patronimico di* Elisabetta.	Elisabeth, *indecl.*	Ebr.	Dio del giuramento.
ELISÀFANO, *m.*	. . .	Elisaphan, *indecl.*	Ebr.	Dio ascoso.
ELISAMA, *m.*	. . .	Elisama, mæ.	Ebr.	Dio dell' esaudizione, *o* Esaudizione di Dio.
ELISÈO, *m.*	. . .	Elisèus, sèi.	Ebr.	Salute di Dio, *o* Dio salvatore.
ELISUR, *m.*	. . .	Elisur, *indecl.*	Ebr.	Fortezza di Dio.
ELLÀDIO, *m.*	. . .	Hellàdius, dii.	Grec.	
ELLÀNICO, *m.*	. . .	Hellànicus, ci.	Grec.	
ELLÀNITO, *m.*	. . .	Hellànitus, ti.	Grec.	
ELLE, *f.*	. . .	Helle, es.	Grec.	
ELLENE, *m.*	. . .	Hellen, enis.	Grec.	
ELLES, *m.*	Eles. . .	Helles, *vel* Heles, *indecl.*	Ebr.	Armato. Liberato.
ELMÌCHIO, *m.*	. . .	Helmìchis, is, *vel* idis.	Teut.	Protettor forte.
ELMONDO, *m.* DA, *f.*	. . .	Aelmundus, di, *m.* da, dæ, *et* Heilmunda, dæ, *f.*	Teut.	Protettor universale, *m.* Bocca salutare, *f.*
ELNATANO, *m.*	. .	Elnathan, *indecl.*	Ebr.	Dono di Dio.
ELONE, *m.*	. . .	Èlon, onis.	Ebr.	Forte.
ELPÈNORE, *m.*	. . .	Elpenor, oris. *Penult. brev.*	Grec.	
ELPIDÈFORO, *m.*	. . .	Elpidèphorus, ri.	Grec.	Che porta speranza.
ELPÌDIO, *m.*	. . .	Elpìdius, dii.	Grec.	Che ha speranza.
ELPINICE, *f.*	. . .	Elpinice, ces.	Grec.	*Forse* Che spera vittoria.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
ELVÌDIO, *m.*	. . .	Elvidius, dii.		
ELVIRA, *f.*	. . .	Elvira, ræ.	Teut.	Donna forestiera.
ELZABAD, *m.*	. . .	Elzabad, *indecl.*	Ebr.	Dote di Dio.
EMAMO, *m.*	. . .	Hemam, *indecl.*	Ebr.	Turbamento di loro.
EMANO, *m.*	. . .	Eman, Heman, *indecl.*	Ebr.	Tumultuante.
EMEGONE, *m.*	. . .	Èmegon, onis.	Grec.	
EMERENZIANA, *f.*	Merenziana. .	Emerentiana, næ.	Grec.	
EMERICO. EMERIGO. *V.* AMALARICO.				
EMÈRITA, *f.*	Benemerita. .	Emèrita, tæ.	Grec.	
ÈMERO, *m.*	. . .	Hemerus, ri.	Grec.	Giorno.
EMÌDIO, *m.* DIA, *f.*	Semidèa, *f.* .	Hemigdius, dii, *m.* dia, diæ, *f.* Hemithèa.	Grec.	Semi-Giove.
EMÌLA, *m.*	. . .	Emilas, læ.	Grec.	
EMILIANO, *m.* NA, *f.*	. . .	Aemilianus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Lat. *o* Grec.	
EMÌLIO, *m.* LIA, *f.*	. . .	Aemilius, lii, *m.* lia, liæ, *f.*	Lat. *o* Grec.	
EMITÈRIO, *m.*	. . .	Hemitèrius, rii.	Grec.	
EMMA. *V.* GEMMA.				
EMMANUELE, *m.*	Emanuelle. Emanuello. Manuele. Mannelle.	Emmànuel, elis.	Ebr.	Dio con noi.
EMMÈLIA, *f.*	. . .	Emmèlia, liæ.	Grec.	Canto.
EMMER, *m.*	. . .	Emmer, *indecl.*	Ebr.	Parlante.
EMMERÀMO, *m.*	. . .	Emmeràmus, mi.	Teut.	
EMONDO. *Ved.* EDMONDO.				
EMONE, *m.*	. . .	Aemon, onis. Hæmon.	Grec.	Di origine forte. Bellicoso.
EMOR, *m.*	. . .	Hemor, *indecl.*	Ebr.	Asino. Vinoso.
EMPÈDOCLE, *m.*	. . .	Empèdocles, clis.	Grec.	*Da* Saldo *e* Gloria.
EMPÈRAMO, *m.*	. . .	Empèramus, mi.	Grec.	
EN, *m.*	. . .	Hen, *indecl.*	Ebr.	Grazia. Misericordia.
ENADAD, *m.*	. . .	Henadad, *indecl.*	Ebr.	Grazia dell' amato.
ENANO, *m.*	. . .	Enan, *indecl.*	Ebr.	Nube. Augurio.
ENCÈLADO, *m.*	. . .	Enceladus, di.	Grec.	*Da* In *e* Strepito.
ENCRÀTIDE, *f.*	. . .	Encràtes, tidis.	Grec.	
ENDÈIDE, *f.*	Dèide. . .	Endèides, dis. Dèides, dis.	Grec.	
ENDIMIONE, *m.*	. . .	Endymion, onis.	Grec.	
ENÈA, *m.*	. . .	Aeneas, neæ.	Grec.	Lodato.
ENÈADE, *m.*	. . .	Aenèades, dæ.	Grec.	Figlio d'Enea.
ENEDINA, *f.*	. . .	Henedina, næ.	Grec.	
ÈNEO, *m.*	. . .	Oeneus, nei.	Grec.	
ENESIDEMO, *m.*	. . .	Enesidemus, mi.	Grec.	Esortatore del popolo.
ENGASTRÌMITO, *m.*	. . .	Engastrìmythus, thi.	Grec.	Ventriloquo.
ENGELBERGA. *Ved.* ANGELBERGA.				
ENGELBERTO, ENGILBERTO, ENGILBURGA, ENGIBURGA, ENGILBERGA, ENGILMONDA, ENGILVICA. *V.* ANGELBERTO, ec.				
ENGISTO, *m.*	. . .	Hengistus, sti.	Teut.	Di prosapia potente.
ENIÀLIO, *m.*	. . .	Enyàlius, lii.	Grec.	Bellicoso.
ENÌDE, *m.*	. . .	Oenides, dæ.	Grec.	Figlio d'Èneo.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
ENÌPODO, *m.*	. . . .	Enipodus, di.	Grec.	
ENNATA, *f.*	. . . .	Ennatha, thæ.	Grec.	
ENNINGO, *m.*	. . . .	Enningus, gi.	Grec.	
ÈNNIO, *m.*	. . . .	Ennius, ii.	Lat.	
ENNÒDIO, *m.*	. . . .	Ennòdius, dii.	Grec.	
ENNOM, *m.*	. . . .	Ennom, *indecl.*	Ebr.	Ecco quelli.
ENO, *f.*	. . . .	Oeno, onis.	Grec.	Vino.
ÈNOC, *m.*	Enoche. Noche. Nocco.	Ènoch, Hènoch, *indecl.*	Ebr.	Lungo. Dedicato.
ENÒMAO, *m.*	. . . .	Oenòmaus, mai.	Grec.	
ENONE, *f.*	. . . .	Oenone, nes.	Grec.	
ENOS, *m.*	. . . .	Enos, *indecl.*	Ebr.	Uomo.
ENRADO, *m.*	. . . .	Enradus, di.	Teut.	Giovane consigliere.
ENRICO, *m.* CA, *f.*	Erico. Erigo. Errico. Enzo Arrigo. Arrighetto. Righetto. Ghetto. Arriguccio. Rigneeio. Guccio. Arriguzzo. Riguzzo. Guzzo. Arrigone. Rigone. Gona.	Henricus, ci. Arrigus.	Teut.	Giovane potente. Potente pe' suoi maggiori. Eccellente in virtù.
ENZO. *V.* ENRICO, o LORENZO.				
EÒBANO, *m.*	. . . .	Eòbanus, ni.		
EÒBULO. *V.* ÈUBULO.				
EÒLIDE, *f.*	. . . .	Aeolis, idis. *Penult. brev.*	Grec.	
ÈOLO, *m*	. . . .	Aèolus, li. *Penult. brev.*	Grec.	Vario.
ÈPAFO, *m.*	. . . .	Èpaphus, phi.	Grec.	
EPÀFRA, *m.*	. . . .	Epàphras, phræ.	Grec.	Spumante.
EPAFRODITO, *m.*	. . . .	Epaphroditus, ti.	Grec.	Leggiadro.
EPAMINONDA, *m.*	. . . .	Epaminondas, dæ.	Grec.	Prestantissimo.
EPARCHIO, *m.*	. . . .	Epàrchius, chii.	Grec.	Perfetto.
EPENETO, *m.*	. . . .	Epænetus, ti.	Grec.	Lodevole.
EPIALTE, *m.*	. . . .	Epialtes, tis.	Grec.	
EPIASTA. *V.* GIOCASTA.				
EPÌCARI, *f.*	. . . .	Epicaris, ris.	Grec.	Gaia.
APICARÌDE, *f.*	. . . .	Epicharides, idis.	Grec.	Figlia d'Epicari.
EPICARMO, *m.*	. . . .	Epicharmus, mi.	Grec.	*Da* Sopra *e* Gaudio.
EPÌCRATE, *m.*	. . . .	Epicrates, tis.	Grec.	Fortissimo.
EPICURO, *m.*	. . . .	Epicurus, ri.	Grec.	Aiuto. Ausiliario.
EPIFANE. *V.* EPIFÀNIO.				
EPIFÀNIO, *m.* NA, *f.*	Epifane. . .	Epiphànius, nii, *m.* na, næ, *f.*	Grec.	Illustre. Famoso.
EPIGENE, *m.*	. . . .	Epigenes, nis.	Grec.	*Da* Sopra *e* Nascita.
EPIGONO, *m.*	. . . .	Epigonus, ni.	Grec.	Successore.
EPÌMACO, *m.*	. . . .	Epimachus, chi.	Grec.	
EPIMÈNIDE, *m.*	. . . .	Epimènides, dis.	Grec.	
EPIMÈTEO, *m.*	. . . .	Epimètheus, thei.	Grec.	*Da* Sopra *e* Consiglio.
EPIMÈTIDE, *f.*	. . . .	Epimèthis, èthidis.	Grec.	
EPIMMÈNIO, *m.*	. . . .	Epigmenius, nii.	Grec.	
EPIPÒDIO, *m.*	. . . .	Epipòdius, dii.	Grec.	
EPÌSIO, *m.*	. . . .	Episius, sii.	Grec.	
EPISTÀCIO, *m.*	. . . .	Epistàcius, cii.	Grec.	
EPISTEME, *f.*	. . . .	Epistemis, mis.	Grec.	
EPISTROFO, *m.*	. . . .	Epistrophus, phi.	Grec.	
EPÌTADE, *m.*	. . . .	Epitades, dis.	Grec.	
EPITÌMIDE, *m.*	. . . .	Epitimides, dis.	Grec.	

ITALIANO COMONE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
EPITTÈTO, *m.*	. . .	Epietetus, ti.	Grec.	Acquistato dopo.
EPOLÒNIO, *m.*	. . .	Epolònius, nii.		
EPPONE, *m.*	. . .	Heppon, onis.	Gree.	
EQUÌZIO, *m.*	. . .	Equitius, tii.	Lat.	
ER, *m.*	Eri. . .	Her, Heran, Heri, *indecl.*	Ebr.	Vigilante. Emnlo.
ER, *m.*	*agg.* Eran. .			
ERA. *V.* ERO.				
ÈRACLE. *V.* ÈRCOLE.				
ERACLEONE, *m.*	. . .	Heràeleon, onis.	Grec.	
ERÀCLIDE. *V.* ERÀCLIO.				
ERÀCLIO, *m.*	Eraelide, *m.* e *f.*	Heracllue, elli, *m.* Heraelides, dis, *m.* et *f.*	Gree.	Discendente da Ercole.
ERÀCLITO, *m.*	. . .	Heraelitus, eliti.	Grec.	
ERARDO, *m.*	. . .	Erardus, di.	Teut.	Guerriero forte.
ERASÌSTRATO, *m.*	. . .	Erasistratus, ti.	Gree.	Soldato amabile.
ERASMO, *m.* MA, *f.*	. . .	Erasmus, emi, *m.* sma, smæ, *f.*	Gree.	*Forse* Amabile.
ERASTO, *m.*	. . .	Erastus, eti.	Grec.	Amabile.
ERÀSTOCLE, *m.*	. . .	Eràetocles, clis.	Grec.	Di Erasto.
ERATÒSTENE, *m.*	. . .	Eratòsthenes, nis.	Gree.	Forza in amore.
ERBERTO. *V.* ERIBERTO.				
ERCARDO, *m.*	. . .	Ercardus, di.	Teut.	Fortissimo.
ERCHEMBERTO, *m.*	. . .	Erchembertus, ti.	Teut.	Guerriero celebre.
ERCOLANO, *m.*	. . .	Herculanus, ni.	Lat.	Appartenente ad Ercole.
ÈRCOLE, *m.*	Èraele. . .	Hèrculee, lie. Hèraelee.	Gree.	Gloria di Giunone, *e, secondo altri, da* Giunone *e* Senza gloria.
			Teut.	Clavigero.
ERCONVALDO, *m.*	. . .	Erconvaldus, di.	Teut.	*Da* Potenza *e* Forza.
ERED, *m.*	. . .	Hered, *indecl.*	Ebr.	Imperante. Discendente.
EREM, *m.*	. . .	Herem, *indecl.*	Ebr.	Distruzione. Anatema.
EREMPERTO. *Ved.* ERIBERTO.				
ERENÀ, *m.*	. . .	Herena, næ.		
ERÈNNIO, *m.* NNIA, *f.*	Erenio. . .	Herennius, nnii, *m.* nnia, nniæ, *f.*, *et* Erennius.		
ERETTÈO, *m.*	. . .	Erechthèus, thèi.	Grec.	
ERGINO, *m.*	. . .	Erginos, ni.	Gree.	*Dal verbo* Lavorare.
ERGÒTELE, *m.*	. . .	Ergòtelee, lis.	Gree.	*Dallo stesso verbo, e da* Fine *o* Perfezione.
ERI. *V.* ER.				
ERIBALDO, *m.*	Eriboldo. . .	Eribaldus, di.	Teut.	Guerriero forte.
ERIBERTO, *m.*	Ariberto. Erberto. Eremperto. .	Heribertus, Aribertus, ti.	Teut.	Chiaro in guerra. Illustre guerriero.
ERIBOLDO. *V.* ERIBALDO.				
ERICO, ERIGO. *Ved.* ENRICO.				
ERIFÌLE, *f.*	. . .	Eriphyle, lee, *vel* la, læ. *Penult. long.*	Gree.	*Da* Lite *e* Tribù.
ERÌGONE, *f.*	. . .	Erigone, nes.	Grec.	
ERILLO, *m.*	*Diminutivo* d'Ercole.	Herillus, lli.	Gree.	

ITALIANO COMONE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
ERIMANTO, *m.*	. . .	Erimanthus, thi.	Grec.	
ERIMBERGA, *f.*	. . .	Erimberga, gæ.	Teut.	Protettrice venerabile.
ERINFREDO, *m.*	. . .	Erinfridus, di.	Teut.	Glorioso, Venerabile in pace. Difensor dell'onore.
ERINNA, *f.*	. . .	Eriona, nnæ.	Grec.	Furia.
ÈRIOC, *m.*	. . .	Èrioch, *indecl.*	Ebr.	Lungo.
ERIPRANDO, *m.*	. . .	Eriprandus, di.	Teut.	Illustre guerriero.
ERISITTONE, *m.*	. . .	Erisichthon, onis.	Grec.	Che s'adira con la terra.
ERISSENA, *f.*	. . .	Erixena, næ.	Grec.	
ERITO, *m.*	. . .	Erithus, thi.	Grec.	
ERITREO, *m.*	. . .	Erythræus, thræi.	Grec.	Rosso.
ERITTO, *f.*	. . .	Erichtho, thus.	Grec.	
ERITTÒNIO, *m.*	. . .	Erichthònius, nii.	Grec.	
ERLEFREDO, *m.*	. . .	Erlefridus, di.	Teut.	Pace de' Principi.
ERMA, *m.*	. . .	Hermas, mæ.	Grec.	Mercurio.
ERMÀGORA, *m.*	. . .	Hermàgoras, ræ.	Grec.	*Da* Mercurio *e* Foro.
ERMANNO, *m.*	Armando. Armano. Arminio. Erminio. Ermino.	Hermannus, nni. Armandus.	Teut.	Uomo di guerra.
		Arminius. Herminius, nii.	Grec.	Sostegno.
ERMELANDO, *m.*	. . .	Hermelandus, di.	Teut.	Paesano forte.
ERMELINDA, *f.*	Ermellina. .	Ermelinda, dæ.	Teut.	Guerriera benigna.
ERMELO, *m.*	. . .	Hermelus, li.	Teut.	
ERMENALDO. *V.* ERMENOLDO.				
ERMENARDO, *m.*	. . .	Irminardus, di.	Teut.	Uomo fortissimo.
ERMENBERGA, *f.*	Ermenburga. .	Ermenberga, gæ.	Teut.	Conservatrice forte.
ERMENBERTO, *m.*	. . .	Ermenbertus, ti.	Teut.	Guerriero forte ed illustre.
ERMENBURGA. *Ved.* ERMENBERGA.				
ERMENDAGO, *m.*	. . .	Irmendagus, gi.	Teut.	Soldato forte.
ERMENEGÀUDIO, *m.*	. . .	Hermenegaudius, dii.	Teut.	Uomo forte e buono.
ERMENEGILDO, *m.* DA, *f.*	. . .	Hermenegildus, di, *m.* da, dæ, *f.*	Teut.	Soldato giovane.
ERMENGARDE, *f.*	. . .	Irmengardes, dis.	Teut.	Origine degli uomini forti.
ERMENOLDO, *m.*	Ermenaldo. Riminaldo.	Hermenoldus, di.	Teut.	Soldato fortunato.
ERMENTRUDE, *f.*	. . .	Hermentrudes, dis.	Teut.	Guerriera amabile.
ERMESIANACE, *m.*	. . .	Hermesianace, cis.	Grec.	
ERMETE, *m.*	. . .	Hèrmes, mis, *vel* etis, *vel* mæ.	Grec.	Mercurio.
ERMIA, *m.*	Ermione, *f.* .	Hèrmias, miæ, *m.* Hermione, nes, *f.*	Grec.	
ÈRMILO, *m.*	. . .	Hèrmylus, li.	Grec.	
ERMÌNIO, ERMINO. *V.* ERMANNO.				
ERMÌONE. *Ved.* ERMIA.				
ERMIPPO, *m.*	. . .	Hermippus, ppi.	Grec.	*Da* Mercurio *e* Cavallo.
ERMO, *m.*	. . .	Hermus, mi.	Grec.	
ERMÒCRATE, *m.*	. . .	Hermòcrates, tis.	Grec.	*Da* Mercurio *e* Forza.
ERMODAMANTE, *m.*	. . .	Hermòdamas, antis.	Grec.	
ERMODORO, *m.*	. . .	Hermodorus, ri.	Grec.	Dono di Mercurio.
ERMÒGENE, *m.*	. . .	Hermògenes, nis.	Grec.	Progenie di Mercurio.
ERMOLÀO, *m.*	. . .	Hermolaus, lài.	Grec.	*Da* Mercurio *e* Popolo.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
ERMONE, *m.*	. . .	Hèrmon, onis.	Grec.	
ERMÒTIMO, *m.*	. . .	Hermòtimus, mi.	Grec.	*Da* Mercurio *e* Onore.
ERNEFREDO, *m.*	. . .	Ernefridus, di.	Teut.	Uomo tranquillo.
ERNESTO, *m.* STA, *f.*	Ernestina, *f.* .	Ernestus, sti, *m.* sta, stæ, *f.* Ernestina, næ, *f.*	Teut.	Fortissimo. Valoroso.
ERO, *f.*	Era. . . .	Hero, rus. Hera, ræ.	Grec.	Giunone. Amabile.
ERODE, *m.*	. . .	Herodes, dis. Herodias, diæ.	Ebr.	Monte di gloria *o* di arroganza.
ERODÌADE, *f.*	. . .	Heròdias, diadis.	Ebr.	
ERODIANO, *m.*	. . .	Herodianus, ni.	Ebr.	Attinente ad Erode.
ERÒDICO, *m.*	. . .	Heròdicus, ci.	Grec.	
ERODIONE, *m.*	. . .	Heròdion, onis.	Grec.	Cantilena di Giunone *o* della Dominatrice.
ERODORO, *m.*	Eròdoto. . .	Herodorus, ri. Heròdotus, ti.	Grec.	Dono di Giunone. Dato da Giunone.
ERÒDOTO. *V.* ERODORO.				
ERÒE, *m.*	. .	Hèros, ôis.	Grec.	Terra, Amore, *e tante altre etimologie.*
ERÒFILO, *m.* LE, LA, *f.*	. . .	Heròphilus, li, *m.* le, les, *et* la, læ, *f.*	Grec.	Amante di Giunone.
ERÒNDINE, *f.*	. . .	Herùndo, dinis.		
ERONE, *m.*	. . .	Hero, onis.	Grec.	
ÈROPE, *f.*	. . .	Aerope, pes. *Penult. brev.*	Grec.	
ERÒSTRATO, *m.*	. . .	Heròstratus, ti.	Grec.	
ERÒTIDE, *m.*	Erotèide, *f.* .	Erothis, thidis, *m.* thèides, dis, *f.*	Grec.	
ERÒZIO, *m.*	. . .	Eròtius, tii.	Grec.	
ERSA, *m.*	. . .	Hersa, sæ.	Grec.	
ERSÌLIA, *f.*	. . .	Hersilia, liæ.	Teut.	
ERVARDO, *m.*	. . .	Ervardus, di.	Teut.	Signor protettore.
ÈSACO, *m.*	. . .	Aesacus, ci. *Penult. brev.*	Grec.	
ESAÙ, *m.*	. . .	Èsau, *indecl.*	Ebr.	Operante.
ÈSCHILO, *m.*	. . .	Aeschylus, li.	Grec.	
ÈSCHINE, *m.*	. . .	Aeschines, nis. *Penult. brev.*	Grec.	Verecondo.
ESCULÀPIO, *m.*	Scolàio. . .	Aesculàpius, pii.	Grec.	Che cura umanamente.
ESDRA, *m.*	. . .	Esdras, dræ.	Ebr.	Aiutatore.
ESEC, *m.*	. . .	Esec, *indecl.*	Ebr.	Violenza.
ESELÌA, *m.*	. . .	Eselias, liæ.	Ebr.	Che libera il Signore *o* Che accosta il Signore.
ESENETO, *m.*	. . .	Esenetus, ti.	Grec.	
ESERNINO, *m.*	. . .	Aeserninus, ni.		
ESÌCHIO, *m.*	. . .	Hesychius, chii.	Grec.	Quieto.
ESÌODO, *m.*	. . .	Hesiodus, di.	Grec.	*Forse* Canto soave.
ESIONE, *f.*	. . .	Hesione, nes, *vel* na, næ.	Grec.	
ÈSONE, *m.*	. . .	Aeson, onis. *Penult. brev.*	Grec.	
ESÒNIDE, *m.*	. . .	Aesònides, dæ.	Grec.	Figlio d' Èsone.
ESOPO, *m.*	. . .	Aesopus, pi.	Grec.	Di color fosco.
ESPEDITO, *m.*	. . .	Expeditus, ti.	Lat.	
ÈSPERO, *m.*	. . .	Hèsperus, ri.	Grec.	
ESRÀI, *m.*	Esro. . .	Hesrai, Hesro, *indecl.*	Ebr.	Atrio. Fieno.
ESRO. *V.* ESRÀI.				

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
ESSI, *m.*	. . .	Hessi, *indecl.*	Ebr.	Vicino a me.
ESTER, *f.*	Esterre. . .	Esther, *indecl.*	Ebr.	Occulta. Nascosta.
ESTERRE. *V.* ESTER.				
ESTIÈO, *m.*	. . .	Hestiæus, æi.	Grec.	Convitatore.
ESUBERANZO, *m.*	Esuberanzio, *m.* zia, *f.*	Exuperàntius, tii, *m.* tia, tiæ, *f.*	Lat.	Eccellente, *m.* Eccellenza, *f.*
ESUPÈRIO, *m.*	. . .	Exupèrius, rii.	Lat.	Superiore.
ETBINO, *m.*	. . .	Ethbinus, ni.		
ETELMONDO, *m.*	. . .	Ethelmondus, di.	Teut.	Protettore della patria.
ETELREDO, *m.* DA, *f.*	. . .	Ethelredus, di, *m.* da, dæ, *f.*	Teut.	Consultore della patria.
ETELVARDO, *m.*	. . .	Ethelvardus, di.	Teut.	Difensore della patria.
ETELVOLDO, *m.*	. . .	Ethelvoldus, di.	Teut.	Governatore della patria.
ETÈO, *m.*	. . .	Hethæus, thæi.	Ebr.	Pusillanimo. Stupido.
ETÈOCLE, *m.*	. . .	Etèocles, clis.	Grec.	Vera gloria.
ETÈRIO, *m.*	. . .	Aethèrius, rii. Aethèreus.	Grec.	Celeste.
ETIOPE, *m.*	. . .	Aethiops, pis. Aethiopus, pi.	Grec.	Moro *o* Di aspetto nero.
ETO, *m.*	. . .	Oetus, ti.	Grec.	
ETOLO, *m.*	. . .	Aetolus, li.		
ETRA, *f.*	. . .	Aethra, thræ.	Grec.	Serenità.
ETTORE, *m.*	. . .	Hèctor, oris.	Grec.	
EVA, *f.*	Evelina. . .	Eva, væ.	Ebr.	*Senza aspirazione vale* Donna.
		Hevs, væ.	Ebr.	*Coll'aspirazione significa* Serpente; *e secondo altri* Viva, Vivente.
EVADNE, *f.*	. . .	Evadne, nes.	Grec.	
EVÀGONE, *m.*	. . .	Evàgones, nis.	Grec.	Generato da Eva.
EVÀGORA, *m.*	. . .	Evàgoras, ræ.	Grec.	
EVÀGRIO, *m.*	. . .	Evàgrius, grii.	Grec.	Vagante.
EVALDO, *m.*	. . .	Evaldus, di.	Teut.	
EVÀNDRIO, *m.*	. . .	Evàndrius, drii.	Grec.	
EVANDRO, *m.*	*Lo stesso che* Omobuono.	Evander, *et* drus, dri.	Grec.	Buon uomo.
EVANGELISTA, *m.*	Vangelista. .	Evangelista, stæ.	Lat.	Scrittore *o* Promulgatore del Vangelo, *cioè di cosa lieta.*
EVARISTO, *m.*	. . .	Evaristus, sti.	Grec.	Accetto. Aggradevole.
EVÀSIO, *m.*	. . .	Evàsius, sii.	Grec.	
EUBÙLIDE, *m.*	. . .	Eubùlides, dis.	Grec.	Attinente ad Eubulo.
ÈUBULO, *m.*	Eòbulo . .	Èubulus, li.	Grec.	Buon consigliere. Prudente.
EUCÀRIO, *m.*	. . .	Euchàrius, rii.	Grec.	Grazioso.
EUCARITE, *m.*	. . .	Eucharites, tis.	Grec.	
EUCÀRPIO, *m.*	. . .	Eucàrpius, pii.	Grec.	Che fruttifica bene.
ÈUCHELO, *m.*	. . .	Èuchelus, li.	Grec.	
EUCHEMO, *m.*	. . .	Euchemus, mi.	Grec.	
EUCHÈNORE, *m.*	Calimedone. .	Euchènor, ris.	Grec.	
EUCHÈRIO, *m.*	. . .	Euchèrius, rii.	Grec.	
ÈUCHIDA, *m.*	. . .	Èuchidas, dæ.	Grec.	
ÈUCHIRO, *m.*	. . .	Èuchirus, ri.	Grec.	
EUCLEMONE, *m.*	. . .	Euclemon, onis.	Grec.	
EUCLIDE, *m.*	. . .	Euclydes, dis. *Penult. long.*	Grec.	Inclito.
ÈUCRATE, *m.*	. . .	Èucrates, tis.	Grec.	Temperante.
EUDE, *m.*	. . .	Èudes, dis.	Grec.	
EUDEMO, *m.*	Eudemone. .	Eudemus, mi. Eudemon, onis.	Grec.	Felice.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
EUDEMONE. *V.* EUDEMO.				
ÈUDOCO, *m.* DÒCIA, *f.*	. . .	Èudocus, ci, *m.* cia, ciæ. *f.*	Grec.	Benevolo.
EUDÒSSIO, *m.* SSIA, *f.*	Eudosso. . .	Eudòxius, xii, *m.* Eudòxia, xiæ, *f.*	Grec.	Di buona fama. Illustre.
EVÈLLIO, *m.*	. . .	Evèllius, lii.		
EVÈLTONE, *m.*	. . .	Evelton, onis.	Grec.	Il ben venuto.
EVÈMERO, *m.*	. . .	Evàmerus, ri.	Grec.	Buon giorno.
EVENETO, *m.*	. . .	Evenetus, ti.	Grec.	Ben lodato.
EVENO, *m.*	. . .	Evenus, ni.	Grec.	Obbediente.
EVÈNORE, *m.*	. . .	Evènor, oris.	Grec.	Virile.
EVÈNZIO, *m.*	. . .	Evàntius, tii.		
EVÈO, *m.*	. . .	Hevæus, væi.	Ebr.	Vivente. Parlante.
EVERARDO, *m.*	Evrardo. . .	Everardus, di.	Teut.	
EVERGETE, *m.*	Evergisto. .	Evergetes, tis. Evergistus, sti.	Grec.	Benefattore.
EVERILDE, *f.*	Evarilde. . .	Everilda, dæ.	Teut.	
EVETE, *m.*	. . .	Evetes, tis.	Grec.	
ÈUFAE, *m.*	. . .	Èuphaes, phais.	Grec.	Che bene apparisce.
EUFANTO, *m.*	. . .	Euphantus, ti.	Grec.	
EUFÈBIO, *m.*	. . .	Euphebius, bii.	Grec.	
EUFÈMIO, *m.* MIA, *f.*	Eufenio. . .	Euphèmius, mii, *m.* mia, miæ, *f.*	Grec.	Di buon nome. Di buona fama.
EUFORBO, *m.*	. . .	Euphorbus, bi.	Grec.	
EUFORIONE, *m.*	. . .	Euphòrion, onis.	Grec.	
EUFRÀNORE, *m.*	. . .	Euphranor, oris.	Grec.	
EUFRÀNTIDE, *m.*	. . .	Euphràntidea, dis.	Grec.	
EUFRÀSIO, *m.* SIA, *f.*	. . .	Euphràsius, sii, *m.* sia, siæ, *f.*	Grec.	Che parla bene, *o nel femm.* Che rallegra.
EUFRÒNIDE, *m.*	. . .	Euphrònides, dis.	Grec.	Attinente ad Eufronio.
EUFRÒNIO, *m.*	. . .	Euphrònius, nii.	Grec.	Di buona mente.
EUFRÒSINA, *f.*	Eufròsine. .	Euphròsyna, næ.	Grec.	Allegrezza.
EUGENDO, *m.*	. . .	Eugendus, di.	Lat.	
EUGENIANO, *m.*	. . .	Eugenianus, ni.	Grec.	Spettante ad Eugenio.
EUGÈNIO, *m.* NIA, *f.*	. . .	Eugènius, nii, *m.* nia, niæ, *f.*	Grec.	Nobile. Di buona origine.
EUGEONE, *m.*	. . .	Eugeon, onis.	Grec.	
ÈUGRAFO, *m.*	. . .	Èugraphus, phi.	Grec.	
ÈVILA, *m.*	. . .	Hèvila, læ.	Ebr.	Dolente.
EVILÀSIO, *m.*	. . .	Evilàsius, sii.	Ebr.	
EVILMERODACH, *m.*	. . .	Evilmerodach, *indecl.*	Ebr.	Stolto contrito amaramente.
EULÀLIO, *m.* LIA, *f.*	. . .	Eulàlius, lii, *m.* lia, liæ, *f.*	Grec.	
EULÀMPIO, *m.* PIA, *f.*	. . .	Eulàmpius, pii, *m.* pia, piæ, *f.*	Grec.	
EULÒGIO, *m.*	. . .	Eulògius, gii.	Grec.	Di buon parlare.
EUMANO, *m.*	. . .	Eumanus, ni.	Grec.	
ÈUMARO, *m.*	. . .	Èumarus, ri.	Grec.	Molto facile.
EUMEDE, *m.*	. . .	Eumedes, dis.	Grec.	Buon consigliere.
EUMELO, *m.*	. . .	Eumelus, li.	Grec.	Ricco di pecore.
EUMENE, *m.*	. . .	Eùmenis, nis.	Grec.	Benevolo. Di buon animo.
EUMÈO, *m.*	. . .	Eumæus, æi.	Grec.	
EUMICLÈO, *m.*	. . .	Eumiclèus, clei.	Grec.	
EUMÒLPIDE, *m.*	. . .	Eumòlpides, dis.	Grec.	Attinente ad Eumolpo.
EUMOLPO, *m.*	. . .	Eumolpus, pi.	Grec.	Ottimo cantore.
EUNÀPIO, *m.*	. . .	Eunàpius, pii.	Grec.	
EUNICE, *f.*	. . .	Eunice, ces.	Grec.	Buona vittoria.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
EUNICIANO, *m.*	. . .	Eunicianus, ni.	Grec.	Di Eunice.
ÈUNO, *m.*	. . .	Èunus, ni.	Grec.	Di buon animo.
EUNÒIO, *m.*	. . .	Eunòius, nòii.	Grec.	
EUNÒMIO, *m.* MIA, *f.*	Evònimo. Eunomo.	Eunòmius, mii, *m.* mia, miæ, *f.* Evònimus, mi.	Grec.	Di buon nome, o Di buona legge.
EVÒDIO, *m.* DIA, *f.*	. . .	Evòdius, dii, *m.* dia, diæ, *f.*	Grec.	Benevolo.
EVÒNIMO. *V.* EUNÒMIO.				
EVÒRZIO, *m.*	. . .	Evòrtius, tii.	Grec.	
EUPÀLAMO, *m.*	. . .	Eupàlamus, mi.	Grec.	
EUPALINO, *m.*	. . .	Eupalinus, ni.	Grec.	
ÈUPATRO, *m.*	Eupatoro. . .	Eupater, tris. Eupator, oris.	Grec.	Buon padre.
EÙPLIO, *m.*	. . .	Èuplius, plii.	Grec.	
EUPOLEMO, *m.*	. . .	Eupolemus, mi.	Grec.	Buon guerriero.
EUPÒLIDE, *m.*	. . .	Èupolis, lidis.	Grec.	Che ha belle città.
EUPOMPO, *m.*	. . .	Eupompus, pi.	Grec.	Buon compagno.
ÈUPORO, *m.*	. . .	Èuporus, ri.	Grec.	Espedito.
EUPRÈPIDE, *m.*	. . .	Euprèpides, dis.	Grec.	
EUPRÈPIO, *m.* PIA, *f.*	. . .	Euprèpius, pii, *m.* pia, piæ, *f.*	Grec.	Di bella presenza.
EUPSÌCHIO, *m.*	. . .	Eupsychius, chii.	Grec.	Di buon animo.
EVREMONDO, *m.*	. . .	Evremundus, di.	Teut.	
EURIALO, *m.* LE, *f.*	. . .	Euryalus, li, *m.* le, les, *f.* *Penult. brev.*	Grec.	Ampia terra.
EURÌBATE, *m.*	. . .	Eurybates, tis. *Penult. brev.*	Grec.	
EURIBÌADE, *m.*	. . .	Eurybiades, dis.	Grec.	Attinente ad Euribio.
EURÌBIO, *m.*	. . .	Eurybius, bii, (i *brev.*).	Grec.	*Da* Potente e Forza.
EURICE. *V.* EURICO.				
EURICLE, *m.*	. . .	Eurycles, clis.	Grec.	Di grande gloria.
EURICO, *m.*	Eurice. . .	Euricus, ci.	Teut.	
EURIDICE, *f.*	. . .	Eurydice, ces, (i *brev.*).	Grec.	Giustissima.
EURÌFANE, *m.*	. . .	Euryphanes, nis, (a *brev.*).	Grec.	Chiarissimo.
EURIFEMO, *m.*	. . .	Euryphemus, mi.	Grec.	Di gran fama.
EURÌFILE, *f.*	. . .	Euryphyle, les. *Penult. brev.*	Grec.	
EURIGANÈA, *f.*	. . .	Euryganèa, neæ.	Grec.	
EURÌLOCO, *m.*	. . .	Eurylochus, chi. *Penult. brev.*	Grec.	Ampia coorte, o Insidia.
EURIMEDONTE, *m.*	. . .	Eurymedon, ontis. *Penult. brev.*	Grec.	Di gran consiglio.
EURÌMIDE, *m.*	. . .	Eurymides, dæ. *Penult. brev.*	Grec.	
EURIMO, *m.*	. . .	Eurymus, mi.	Grec.	
EURINOME, *f.*	. . .	Eurynome, mes, (o *brev.*).	Grec.	Ampio pascolo.
EURIONE, *m.*	. . .	Èurio, onis.	Grec.	
EURÌPIDE, *m.*	. . .	Eurìpides, dis.		
EURÌPILO, *m.*	. . .	Eurìpylus, li.	Grec.	
EURIPO, *m.*	. . .	Euripus, pi.	Greo.	
EURÌSTENE, *m.*	. . .	Eurysthenes, nis. *Penult. brev.*	Grec.	Gran valore o forza.
EURISTÈO, *m.*	. . .	Eurysthèus, sthèi.	Grec.	*Dalla stessa radice.*
EURÌTIDE, *f.*	. . .	Eurytis, idos.	Grec.	Figlia di Eurito.
EURITO, *m.*	. . .	Eurytus, ti.	Grec.	Che scorre bene.
EURITTOLEMO, *m.*	. . .	Euryptolemus, mi.	Grec.	
EUROTA, *m.*	. . .	Eurotas, tæ.	Grec.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
EUSÈBIO, *m.* BIA, *f.*	. . .	Eusèbius, bii.	Grec.	Pio. Religioso.
EUSÌGNO, *m.*	. . .	Eusignus, gni.	Grec.	
EUSSÈNIDE, *m.*	. . .	Euxenides, dis.	Grec.	
EUSTÀCHIO, *m.*	. . .	Eustàchius, chii.	Grec.	Di buon frutto.
EUSTÀSIO, *m.* SIA, *f.*	. . .	Eustàsius, sii, *m.* sia, siæ, *f.*	Grec.	
EUSTAZIO, *m.*	. . .	Eustàthius, thii.	Grec.	Costante.
EUSTÈRIO, *m.*	. . .	Eustèrius, rii.	Grec.	
EUSTÒCHIO, *masc.* CHIA, *f.*	. . .	Eustòchius, chii, *m.* Eustòchium, chii, *n.* *al femm. ital.*	Grec.	Fortunato.
EUSTÒLIA, *f.*	. . .	Eustòlia, liæ.	Grec.	Ben vestita.
EUSTÒRGIO, *m.*	. . .	Eustòrgius, gii.	Grec.	Bene amato.
EUSTÒSIO, *m.*	. . .	Eustòsius, sii.	Grec.	
EUSTRÀZIO, *m.*	. . .	Eustràtius, tii.	Grec.	Buon soldato.
EUTALÌA, *f.*	. . .	Euthalia, liæ.	Grec.	Di bontà perfetta.
EUTÀRICO, *m.*	. . .	Eutharicus, ci.	Teut.	
EUTÈLIDA, *m.*	. . .	Euthèlidas, dæ.	Grec.	
EUTEMONE, *m.*	. . .	Euthemon, onis.	Grec.	
EUTERPE, *f.*	. . .	Euterpe, pes.	Grec.	Che ben diletta.
ÈUTIA, *m.*	. . .	Èuthia, thiæ.	Grec.	
EUTICHE. *V.* EUTÌCHIO.				
EUTICHETE, *m.*	. . .	Euthyches, etis.	Grec.	
EUTICHIANO, *m.*	. . .	Euthychianus, ni.	Grec.	Appartenente ad Eutichio.
EUTÌCHIDE, *m.*	. . .	Euthychis, idis.	Grec.	Attinente ad Eutichio.
EUTÌCHIO, *m.*	Eutiche. . .	Euthychius, chii, *vel* ches, chis.	Grec.	Fortunato. Di buona sorte.
EUTÌCRATE, *m.*	. . .	Euthycrates, tis. *Penult. brev.*	Grec.	
EUTIDEMO, *m.*	. . .	Euthydemus, mi.	Grec.	
EUTÌMENE, *m.*	. . .	Euthymenes, nis.	Grec.	
EUTÌMIO, *m.*	. . .	Euthymius, mii.	Grec.	Tranquillo. Di buon coraggio.
EUTRÒPIO, *m.* PIA, *f.*	. . .	Eutròpius, pii, *m.* pia, piæ, *f.*	Grec.	Di buoni costumi, *oppure* Variabile.
EZECHÌA, *m.*	. . .	Ezechias, chiæ.	Ebr.	Fortezza del Signore.
EZECHIELE, *m.*	Ezechielle. Ezechiello.	Ezèchiel, elis.	Ebr.	Fortezza di Dio. Che vede Iddio.
EZECI, *m.*	. . .	Hezeci, *indecl.*	Ebr.	Forte.
EZER, *m.*	Ezra. . .	Ezer, *indecl.*, *vel* Ezra, ræ.	Ebr.	Aiuto.
ÈZIO, *m.*	. . .	Aètius, tii.		
EZIONE, *m.*	. . .	Hèzion, onis.	Ebr.	Visione. Profezia.
EZIONE, *m.*	. . .	Eètion, onis.	Grec.	
EZIR, *m.*	. . .	Hezir, *indecl.*	Ebr.	Porco.
EZRA. *V.* EZER.				
EZRELE, *m.*	Ezriele. . .	Ezrel, *vel* Èzriel, lis.	Ebr.	Aiuto di Dio.
EZZELINO. *V.* AZZO.				
FABIANO, *m.*	. . .	Fabianus, ni.	Lat.	Attinente a Fabio.
FÀBIO, *m.*	Fabiola, *f.*	Fabius, bii. *m.* Fabiola, læ, *f.*	Lat.	
FABRICIANO, *m.*	. . .	Fabricianus, ni.	Lat.	Appartenente a Fabrizio.
FABRÌCIO. *Ved.* FABRÌZIO.				
FABRÌZIO, *m.*	Fabricio. Bricio. Brizio.	Fabrìcius, cii.	Lat.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
FABRO, *m.*	Fabretto. Fabrùccio. Fabruzzo.	Fabrus, bri.	Lat.	
FACEC, *m.*	. . .	Phacec, *indecl.*	Ebr.	Che apre.
FACEÌA, *m.*	. . .	Phaccia, iæ.	Ebr.	Signore che apre.
FÀCIO. *V.* BONIFÀZIO.				
FACONDO, *m.*	. . .	Facundus, di.	Lat.	Eloquente.
FADAÌA, *m.*	. . .	Phadaia, iæ.	Ebr.	Redenzione del Signore.
FADASSUR, *m.*	. . .	Phadassur, *indecl.*	Ebr.	Redentore forte.
FADONE, *m.*	. . .	Phadon, onis.	Ebr.	Redenzione di lui.
FAILLO, *m.*	. . .	Phayllus, lli.	Grec.	
FAINO, *m.* NA, *f.*	. . .	Fainus, ni, *m.* na, næ. *f.*	Grec.	
FALAÌA, *m.*	. . .	Phalaia, iæ.	Ebr.	Miracolo del Signore.
FALANTO, *m.*	. . .	Phalantus, ti.	Grec.	
FALÀRIDE, *m.*	. . .	Phàlaris, ridis.	Grec.	Bianco. Brillante.
FALÈA, *m.*	. . .	Phalèha, hæ.	Ebr.	Frammento.
FALECO, *m.*	. . .	Phalecus, ei.	Grec.	
FALEG, *m.*	. . .	Phaleg, *indecl.*	Ebr.	Divisione.
FALELE, *m.*	. . .	Phalel, elis.	Ebr.	Cogitante.
FÀLERO, *m.*	. . .	Phàlerus, ri.	Grec.	
FALET, *m.*	Falti. . .	Phalet, *indecl.*	Ebr.	Liberazione. Espulsione.
		Phaleth, *indecl.*	Ebr.	Ruina. Giudizio.
FALLU, *m.*	. . .	Phallu, *indecl.*	Ebr.	Mirabile. Occulto.
FALTI. *V.* FALET.				
FALTÌA, *m.*	. . .	Phaltias, tiæ.	Ebr.	Liberazione del Signore.
FALTIELE, *m.*	. . .	Phaltiel, elis.	Ebr.	Liberazione di Dio.
FAMIANO, *m.*	. . .	Famiañus, ni.		
FÀNDILA, *m.*	. . .	Fàndila, læ.	Grec.	
FANÈA, *m.*	. . .	Phanèas, neæ.	Grec.	Lampeggiante.
FANETE, *m.*	. . .	Phanetes, tis.	Grec.	Che apparisce.
FÀNIA, *m.*	. . .	Phànias, niæ.	Grec.	
FÀNNIO, *m.*	. . .	Fànnius, nnii.		
FANODEMO, *m.*	. . .	Phanodemus, mi.	Grec.	
FANTE, FANTINO. *V.* BONFANTE.				
FANTONE, *m.*	. . .	Phanton, onis.	Grec.	
FANUELE, *m.*	. . .	Phànoel, elis.	Ebr.	Che vede Iddio.
FAONE, *m.*	. . .	Phaon, onis. *Penult. brev.*	Grec.	Splendente.
FARA, *m. e f.*	. . .	Phara, ræ.	Ebr.	Fruttifero.
FARÀI, *m.*	. . .	Pharài, *indecl.*	Ebr.	Apertura.
FARALMO, *m.*	. . .	Pharalmus, mi.	Grec.	
FARAMO, *m.*	. . .	Pharam, *indecl.*	Ebr.	Fruttificazione della madre.
FARAMONDO, *m.*	. . .	Pharamundus, di.	Teut.	Uomo di professione guerriero. Protettore della famiglia.
FARAONE, *m.*	. . .	Phàrao, onis.	Ebr.	Dissipatore.
FARES, *m.*	. . .	Phares, *indecl.*	Ebr.	Divisione.
FARNABAZO, *m.*	. . .	Pharnabazos, zi.	Grec.	
FARNAC, *m.*	. . .	Pharnach, *indecl.*	Ebr.	Toro che percuote, o percosso.
FARNACE. *V.* FARNÀCIO.				
FARNÀCIO, *m.*	Farnace. . .	Pharnàceus, cii. Pharnace, cis.	Grec.	
FARONE, *m.*	. . .	Faro, onis.		
FAROS, *m.*	. . .	Pharos, *indecl.*	Ebr.	Pulce o Zanzara.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
FARSANDATA, *m.*	. . .	Pharsandatha, thæ.	Ebr.	Rivelazione della sua commozione.
FARÙA, *m.*	. . .	Pharùa, rùæ.	Ebr.	Florido.
FARUDA, *m.*	. . .	Pharuda, dæ.	Ebr.	Separazione.
FASÈA, *m.*	. . .	Phasèa, sèæ.	Ebr.	Transito.
FASFA, *m.*	. . .	Phaspha, sphæ.	Ebr.	Diminuzione della bocca.
FASSUR, *m.*	. . .	Phassur, *indecl.*	Ebr.	Moltiplicatore della libertà.
FASTO, *m.* STA, *f.*	Vasto. . .	Fastus, sti, *m.* sta, stæ, *f.* Vastus, sti.	Teut.	Intrepido *o* Solitario.
FATAÌA, *m.*	. . .	Phathaìa, iæ.	Ebr.	Porta del Signore.
FATINELLO. *V.* BONFANTE.				
FATUELE, *m.*	. . .	Phàthuel, elis.	Ebr.	Persuasione di Dio.
FÀUNO, *m.* NA, *f.*	. . .	Fàunus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Grec.	
FAVORINO, *m.*	. . .	Favorinus, ni.	Lat.	
FAUSTINIANO, *m.*	. . .	Faustinianus, ni.	Lat.	Appartenente a Faustino *o* a Faustina.
FAUSTINO, *m.* NA, *f.*	Fàustolo. . .	Faustinus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Lat.	Di Fausto.
FAUSTO, *m.* STA, *f.*	. . .	Fàustus, sti, *m.* sta, stæ, *f.*	Lat.	Fortunato.
FÀUSTOLO. *V.* FAUSTINO.				
FÀZIO. *V.* BONIFÀZIO.				
FEACE, *m.*	Feaco. . .	Pheax, acis. Phæacus, ci.	Grec.	
FEACO. *V.* FEACE.				
FÈBIDA, *m.*	. . .	Phèbida, dæ. Phœbidas, dæ.	Grec.	*Da* Puro *e* Vita.
FEBO, *m.* BE, *f.*	. . .	Phœbus, bi, *m.* be, bes, *f.*	Grec.	Lucida, Pura, *f.*
FEBRÒNIO, *m.* NIA, *f.*	. . .	Febrònius, nii, *m.* nia, niæ, *f.*	Lat.	
FEDAELE, *m.*	. . .	Phèdael, elis.	Ebr.	Redenzione di Dio.
FEDE, *f.*	. . .	Fides, Fìdei.	Lat.	
FEDELE, *m.* e *f.*	. . .	Fidelis, lis.	Lat.	
FEDERICO, *m.* CA, *f.*	Ghigo. Riffredo.	Fridericus, Federicus, ci.	Teut.	Potente in pace. Protettor potente.
FEDERICO, *m.*	*agg.* Ricfredo. .			
FEDIMO, *m.* MA, *f.*	. . .	Phœdimus, mi, *m.* ma, mæ, *f.*	Grec.	
FEDONE. *V.* FIDONE.				
FEDRA, *f.*	. . .	Phædra, dræ.	Grec.	Illustre.
FEDRO, *m.*	. . .	Phædrus, dri.	Grec.	
FÈGEO, *m.*	. . .	Phègeus, gei.	Grec.	
FEGIELE, *m.*	. . .	Phègiel, elis.	Ebr.	Preghiera di Dio.
FELDA, *m.*	. . .	Pheldas, dæ.	Ebr.	Rovina della trebbiatura.
FELEÌA, *m.*	. . .	Pheleia, iæ.	Ebr.	Miracolo del Signore.
FELELÌA, *m.*	. . .	Phelelia, liæ.	Ebr.	Che prega il Signore.
FELET, *m.*	Felete, *f.* .	Pheleth, *indecl.*	Ebr.	Ruina. Giudizio.
FELICE, *m.* ÌCIA, *f.*	. . .	Felix, icis.	Lat.	
FELICIANO, *m.* NA, *f.*	. . .	Felicianus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Lat.	Appartenente a Felice.
FELICÌSSIMO, *masc.* MA, *f.*	. . .	Felicissimus, mi, *m.* ma, mæ, *f.*	Lat.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
FELÌCITA, *f.*	Pelicità. . .	Pelicitas, atis.	Lat.	
PELÌCOLA, *f.*	. . .	Felicula, læ.	Lat.	
FELINO, FELLO. *V.* RAFFAELLO.				
FELTI, *m.*	. . .	Phelti, *indecl.*	Ebr.	Liberazione.
FELTÌA, *m.*	. . .	Pheltla, *vel* tias, tiæ.	Ebr.	Liberazione del Signore.
FÈMIO, *m.*	. . .	Phèmius, mii.	Grec.	
FEMÒNOE, *f.*	. . .	Phemònoe, es.	Grec.	
FENARETE, *m.*	. . .	Phenaretes, tis.	Grec.	
FENENNA, *f.*	. . .	Phenenna, nnæ.	Ebr.	Gemmà.
FENICE, *m.*	. . .	Phœnix, icis,	Grec.	
FENO, *m.*	. . .	Phenus, ni.	Grec.	
FEO *per* MAFFÈO. *V.* MATTÈO.				
FERDINANDO, *masc.* DA, *f.*	Pernando. Ferrando.	Ferdinandus, di, *m.* da, dæ, *f.*	Teut.	Uomo tranquillo.
FERÈCIDE, *m.*	. . .	Pherecydes, dis.	Grec.	
FERÈCLO, *m.*	. . .	Pherèclus, eli.	Grec.	
PERÈCRATE, *m.*	. . .	Pherècrates, tis.	Greo.	*Da* Portare *e* Forza.
FERETE, *m.*	. . .	Pheres, tis.	Grec.	
PERÈTIMA, *f.*	. . .	Pherètima, mæ.	Grec.	
FEREZÌADE, *m.*	. . .	Pheretlades, dæ.	Grec.	Figlio di Ferete.
FERINO. *Ved.* ONÒFRIO.				
FERMESTA, *m.*	. . .	Phermestha, sthæ.	Ebr.	Rottura del fondamento.
PERMO, *m.*	. . .	Firmus, mi.	Lat.	
FERNANDO, PERRANDO. *V.* FERDINANDO.				
FERRÈOLO, *m.*	. . .	Ferrèolus, li.	Lat.	
FERRÙZIO, *m.*	Ferruzione. .	Ferrùtius, tii. Ferrùtio, onis.	Lat.	
FESSE, *m.*	. . .	Phesse, *indecl.*	Ebr.	Transito *o* Zoppicamento.
FESTO, *m.*	. . .	Festus, sti.	Lat.	
FESUR, *m.*	. . .	Pheshur, *indecl.*	Ebr.	Che moltiplicá la libertà.
PETEÌA, *m.*	. . .	Phethebla, blæ.	Ebr.	Porta del Signore.
FETRÙSIMO, *m.*	. . .	Phethrusim, *indecl.*	Ebr.	Persuasione.
PIA. *V.* SOFÌA.				
FIÀCRIO, *m.*	. . .	Fiàcrius, crii.		
FIBÌZIO, *m.*	. . .	Fibltius, tii.		
FÌCOL, *m.*	. . .	Phicol, *indecl.*	Ebr.	Bocca di tutti.
FIDENZIANO, *m.*	. . .	Fidentianus, ni.	Lat.	Appartenente a Fidenzio.
PIDÈNZIO, *m.*	. . .	Fidèntius, tii.	Lat.	Coraggioso.
FÌDIA, *m.*	. . .	Phidias, diæ.	Grec.	*Forse* Amico.
FÌDOLO, *m.*	. . .	Fidolus, li.		
FIDONE, *m.*	Fedone. . .	Phidon, onis.	Grec.	
FILA, *f.*	. . .	Phyla, læ.	Grec.	Amanta.
FILÀCIDE, *m.*	. . .	Phylàcides, dæ.	Grec.	
FÌLACO, *m.*	. . .	Phylacus, ei. *Pen. br.*	Grec.	
FILADELFO, *m.*	. . .	Philadelphus, phi.	Grec.	Amatore del fratello.
FILÀGRIO, *m.*	. . .	Philàgrius, grii.	Grec.	Amante delle selve.
FILÀMMONE, *m.*	. . .	Philammon, onis.	Grec.	Amator de' piaceri.
FILANDRO, *m.*	. . .	Philander, dri.	Grec.	Amico dell'umanità.
FILAPPIANO, *m.*	. . .	Philappianus, ni.	Grec.	
FILARCHE. *Ved.* FILARCO.				

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
FILARCO, *m.*	Filarche. . .	Philarchus, chi. Philarches, chis.	Grec.	Amator del Principe.
FILÀSTRIO, *m.*	. . .	Philàstrius, strii.	Grec.	
FÌLEA, *m.*	. . .	Philæas, leæ.	Grec.	Amico.
FILÉMONE, *m.*	. . .	Philemon, onis. *Penult. brev.*	Grec.	Baciatore.
FILETA, *m.*	Filete. Fileto. .	Philetas, tæ, *vel* tis, tis.	Grec.	Amabile.
FILETE, FILETO. *V.* FILETA.				
FILÈTERO, *m.*	. . .	Philèterus, ri.	Grec.	
FILIBERTO, *m.* TA, *f.*	. . .	Philibertus, ti, *m.* ta, tæ, *f.*	Teut.	Chiarissimo.
FILÌLLIO, *m.*	. . .	Philyllius, llii. *Penult. brev.*	Grec.	
FILÌMERO, *m.*	. . .	Phillmerus, ri.	Teut.	Chiarissimo. Celeberrimo.
FILINO, *m.*	. . .	Philinus, ni.	Grac.	
FILÌPPIDE, *m.*	. .	Philippides, dis.	Grec.	Patronimico di Filippo.
FILIPPO, *m.* PPA, *f.*	Pippo. Lippo. Filippello.	Philippus, ppi, *m.* ppa, ppæ, *f.*	Grec.	Amator de' cavalli. Bellicoso.
FILIPPOMENE, *m.*	. . .	Philippomenes, nis.	Grec.	Furiosamente amante dei cavalli.
FÌLIRA, *f.*	. . .	Philira, ræ, *f.*	Grec.	Foglia.
FILÌRIDE, *m.*	. . .	Phylirides, dæ. *Penult. brev.*	Grec.	Figlio di Filira.
FILISCO, *m.*	. . .	Phyliscus, sci.	Grec.	
FILISTO, *m.*	Filiste. Filistione.	Philistus, sti.	Grec.	
FÌLLIDE, *m.* e *f.*	. . .	Phyllides, dis, *vel* das, dæ, *m.* Phyllis, idis, *f.*	Grec.	Da Foglia.
FILOCIPRO, *m.*	. . .	Philocyprus, pri.	Grec.	Che ama Cipri.
FÌLOCLE, *m.*	. . .	Philocles, clis.	Grec.	Cho ama la gloria.
FILOCLETE, *m.*	. . .	Philoclètes, tis.	Grec.	Amante di celebrità.
FILÒCOLO, *m.*	. . .	Philòculus, li.	Grec. e Lat.	Amante dell' occhio. *Voce ibrida.*
FILÒCORO, *m.*	. . .	Philòchorus, ri.	Grec.	Amante dei cori.
FILÒCRATE, *m.*	. . .	Philòcrates, tis.	Grec.	Amante del potere.
FILOGÒNIO, *m.*	. . .	Philogònius, nii.	Grec.	
FILOLÀO, *m.*	. . .	Philolàus, lài.	Grec.	Buono e salutare agli uomini.
FILOLÀURO, *m.*	. . .	Philolàurus, ri.	Grec.	Amator dell'alloro, *cioè* della gloria.
FILÒLOGO, *m.*	. . .	Philòlogus, gi.	Grec.	Amante della lettere.
FILÒMACO, *m.*	. . .	Philòmachus, chi.	Grec.	Amante della pugna.
FILOMELO, *m.* LA, *f.*	Filomilla, *f.* .	Philomelus, li, *m.* la, læ, *f.*	Grec.	Amante del canto.
FILOMENO, *m.* NA, *f.*	. . .	Philomenus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Grec.	
FILOMÈTORE, *m.*	. . .	Philometor, oris.	Grec.	Amante della madre.
FILOMILLA. *V.* FILOMELO.				
FILOMUSO, *m.*	. . .	Philomusus, si.	Grec.	Amico delle Muse.
FILONE, *m.*	. . .	Philo, onis.	Grec.	
FILÒNIDE, *m.*	. . .	Philònides, dis.	Grec.	Di Filone.
FILOPÀTORE, *m.*	. . .	Philòpator, oris.	Grec.	Amante della patria.
FILOPEMENE, *m.*	. . .	Philopœmenes, nis.	Grec.	Amante della greggia.
FILÒROMO, *m.*	. . .	Philòromus, mi.	Grec.	
FILOSSENO, *m.*	. . .	Philoxenus, ni.	Grec.	Amante degli ospiti.
FILOSTÒRGIO, *m.*	. . .	Philostòrgius, gii.	Grec.	
FILÒSTRATO, *m*	. . .	Philòstratus, ti.	Grec.	Amante dell'esercito.

ITALIANO COMONE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
FILOTA, *m.*	. . .	Philota, tæ.	Grec.	Amato.
FILÒTEO, *m.*	. . .	Philòtheus, thei.	Grec.	Amante di Dio.
FILÒTERO, *m.*	. . .	Philòterus, ri.	Grec.	
FILÒTIMO, *m.*	. . .	Philòtimus, mi.	Grec.	Amante dell'onore.
FILOTTETE, *m.*	. . .	Philoctetes, tæ, *et latin.* Philocteta, tæ.	Grec.	
PÌNEES, *m.*	. . .	Phinees, *indecl.*	Ebr.	Aspetto della confidenza.
FÌNEO, *m.*	. . .	Phineus, nei.	Grec.	
FINIDE, *m.*	. . .	Phinides, dæ.	Grec.	
FINO. *V.* RODOLFO.				
FINON, *m.*	. . .	Phinon, onis.	Ebr.	
FINTANO, *m.*	. . .	Phintanus, ni.	Grec.	
FÌNTIA, *m.*	. . .	Phintia, tiæ.	Grec.	
FIORE, *m.*	Fiorello. Flòseolo. Flocello. Flocilla, *f.*	Flos, ris. Flòsculus. Flocellus, lli.	Lat.	
FIORELLO. *V.* FIORE.				
FIORENTE, FIORENTINO. *V.* FIORENZO.				
FIORENZIANO, *m.*	. . .	Florentianus, ni.	Lat.	Appartenente a Fiorenzo.
FIORENZO, *m.* ZA, *f.*	Fiorente. Fiorentino.	Florentius, tii, *m.* tia, tiæ, *f.* Florens, tis, *m.* Florentinus, ni.	Lat.	
FIRMATO, *m.*	. . .	Firmatus, ti.	Lat.	Rassodato.
FIRMILIANO, *m.*	. . .	Firmilianus, ni.	Lat.	
FÌRMIO, *m.*	Firmino, *m.* na, *f.*	Firmius, mii.	Lat.	
FITÀLIDE, *m.*	. . .	Phytàlides, dis.	Grec.	
FITÈO, *m.*	. . .	Phitèus, tèi.	Grec.	
FITONE, *m.*	. . .	Phithon, onis.	Ebr.	Persuasione.
FLAMÌNIO, *m.* NIA, *f.*	. . .	Flaminius, nii, *m.* nia, niæ, *f.*	Lat.	Sacerdotale.
FLAVIANO, *m.*	. . .	Flavianus, ni.	Lat.	Appartenente a Flavio.
FLÀVIO, *m.* VIA, *f.*	. . .	Flàvius, vii, *m.* via, viæ, *f.*	Lat.	Biondo.
FLÈGIA, *m.*	. . .	Phlègyas, gyæ.	Grec.	
FLEGONE, *m.*	. . .	Phlegon, onis, *vel* ontis.	Grec.	Che abbrucia.
FLOCELLO, FLOCILLA. *V.* FIORE.				
FLORASINDA, *f.*	. . .	Florasinda, dæ.	Teut.	
FLORIANO, *m.*	. . .	Florianus, ni.	Lat.	Attinente a Florio.
FLORÌDIA, *f.*	. . .	Florìdia, diæ.	Lat.	
FLÒRIO. *V.* FLORO.				
FLORO, *m.* RA, *f.*	Flòrio. . .	Florus, ri. Flòrius, rii, *m.* Flora, ræ, *f.*	Grec.	Deità de' fiori.
FLOSCOLO. *V.* FIORE.				
FOCA, *m.*	Foco. . .	Phocas, cæ.	Grec.	
FOCHERET, *m.*	. . .	Phochereth, *indecl.*	Ebr.	Esterminio della bocca.
FOCÌLIDE, *m.*	. . .	Phocìlides, dis.	Grec.	
FOCIONE, *m.*	. . .	Phòcion, onis.	Grec.	
FOCO. *V.* FOCA.				
FOLCO, *m.*	. . .	Fulcus, ci.	Lat.	Sostegno.
FOLCREDO, *m.*	. . .	Folcredus, di.	Teut.	Consultor del popolo.
FOLLATI, *m.*	. . .	Phollati, *indecl.*	Ebr.	Opera mia.
FOLO, *m.*	. . .	Pholus, li.	Grec.	Antro.
FORATA, *m.*	. . .	Phoratha, thæ.	Ebr.	Fruttificazione.
FORBANTE, *m.*	. . .	Phorbantes, tis.	Grec.	*Da* Pascere.
FORCIDA, *f.*	. . .	Phorcys, cydis.	Grec.	

ITALIANO COMONE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
FORCO, *m.*	. . .	Phorcus, ci.	Grec.	
FORMIONE, *m.*	. . .	Phòrmio, onis.	Grec.	Sportula.
FORMOSO, *m.* SA, *f.*	. . .	Formosus, si, *m.* sa, sæ, *f.*	Lat.	Bello.
FORÒNEO, *m.*	. . .	Phoròneus, nei.	Grec.	
FORÒNIDE, *f.*	. . .	Phoronis, idis.	Grec.	
FORTUNATO, *m.* TA, *f.*	. . .	Fortunatus, ti, *m.* ta, tæ, *f.*	Lat.	
FORTÙNIO, *m.*	. . .	Fortùnius, nii.	Lat.	
FOSCO, *m.* SCA, *f.*	. . .	Fuscus, sci, *m.* sca, scæ, *f.*	Lat.	Bruno di carne.
FOSEC, *m.*	. . .	Phosech, *indecl.*	Ebr.	Tuo frammente.
FOTÌDE, *f.*	. . .	Photìdes, dis.	Grec.	
FOTINO, *m.* NA, *f.*	. . .	Photinus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Grec.	Luminoso.
FÒZIO, *m.*	. . .	Phòtius, tii.	Grec.	
FRADMONE, FRAMMONE, *m.*	. . .	Phradmon, onis. *Penult. brev.*	Grec.	
FRANCESCANTÒNIO, *m.*	. . .	Franciscus Antònius.	Lat.	
FRANCESCO, *m.* SCA, *f.*	Cesto, Cecco, Cesco, Franco, Fresco, *m.* Cecca, Cesca, Franca, Fresca, *f.* Francescuccio. Cuccio. Francescuzzo. Franceschino. Cecchino.	Franciscus, sci, *m.* sca, scæ, *f.*	Teut.	Franco.
FRANCESCO MARÌA, *m.*	. . .	Franciscus Marìa.	Lat.	
FRANCESCO SAVÈRIO, *m.*	. . .	Franciscus Xavèrius.	Lat.	
FRANCO, CA. *Ved.* FRANCESCO.				
FRATERNO, *m.*	. . .	Fraternus, ni.	Lat.	
FREDEBALDO, *m.*	. . .	Fridebaldus, di.	Teut.	Ardito in pace.
FREDEBERTO, *m.*	. . .	Fridebertus, ti.	Teut.	Celebre in pace.
FREDEBURGA, *f.*	. . .	Frideburga, gæ.	Teut.	Rocca di pace.
FREDEGARDE, *f.*	. . .	Fridegardes, dis.	Teut.	Paradiso di pace.
FREDEGONDA, *f.*	Fregonda. .	Fridegunda, dæ.	Teut.	Difenditrice dell'umanità.
FREDELINDA, *f.*	. . .	Fridelinda, dæ.	Teut.	Dolce in pace.
FREDEMONDO, *m.*	. . .	Fridemundus, di.	Teut.	Difensore di pace.
FREDESVINDA, *f.*	. . .	Fridesvinda, dæ.	Teut.	Valida in pace.
FREDEVICO, *m.*	. . .	Fridevicus, ci.	Teut.	Asilo della pace.
FREDI. *V.* MANFREDO *e* GUALFREDO.				
FREDOLFO, *m.*	. . .	Fridulphus, phi.	Teut.	Fautore di pace.
FREGONDA. *V.* FREDEGONDA.				
FRESCO, SCA. *Ved.* FRANCESCO.				
FREVMONDA, *f.*	. . .	Frevmunda, dæ.	Teut.	Bocca dilettevole. Sembianza dilettevole.
FRIDELMO, *m.* MA, *f.*	. . .	Fridhelmus, mi.	Teut.	Difensor di pace.
FRIDIANO, *m.*	. . .	Fridianus, ni.	Teut.	Tranquillo.
FRIGÈRIO, *m.*	*Lo stesso che* Gerfredo.	Fridugèrus, ri. Gerfridus, di.	Teut.	Desideroso di pace. Pacifico.
FRILLO, *m.*	. . .	Phryllus, lli.	Grec.	
FRÌNICO, *m.*	Frinide. . .	Phrynicus, ci. Phrynides, dis.	Grec.	Di Frine.

ITALIANO COMONE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
FRINONE, *m.*	Frine, *f.* . .	Phryno, onis, *m.* Phryne, nes, *f.*	Grec.	
FRISSO, *m.*	. . .	Phryxus, xi.	Grec.	
FROILANO, *m.*	. . .	Phroilanus, ni.	Grec.	
FRONTONE, *m.*	Frontino. . .	Fronto, onis.	Lat.	Di gran fronte, *o* Di gran mente.
FRÒSINO, *m.*	. . .	Phròsinus, ni.	Grec.	
FRUMÀRIO, *m.*	. . .	Frumàrius, rii.	Teut.	Signor celebre.
FRUMÈNZIO, *m.*	. . .	Frumèntius, tii.	Lat.	
FRÙTTOLO, *m.*	. . .	Frùctulus, li.	Lat.	
FRUTTUÀRIO, *m.*	. . .	Fructuàrius, rii.	Lat.	
FRUTTUOSO, *m.*	. . .	Fructuosus, si.	Lat.	
FUA, *m. e f.*	. . .	Phua, uæ, *m. e f.*	Ebr.	Qui: Bocca. Chioma, *nel m.* Gemente, *f.*
FÙCCIO. *V.* GUELFO.				
FÙDULA, *f.*	. . .	Phùdula, læ.		
FUL, *m.*	. . .	Phul, *indecl.*	Ebr.	Ruina.
FULBERTO, *m.*	. . .	Fulbertus, ti.	Teut.	
FULCRANO, *m.*	. . .	Fulcranus, ni.	Teut.	
FULGÈNZIO, *m.*	. . .	Fulgèntius, tii.	Lat.	
FÙLVIO, *m.* VIA, *f.*	. . .	Fùlvius, vii, *m.* via, viæ, *f.*	Lat.	Biondo.
FÙRIO, *m.*	. . .	Fùrius, rii.	Lat.	
FURSÈO, *m.*	. . .	Fursèus, sei.		
FUSCIANO, *m.*	. . .	Fuscianus, ni.	Lat.	
FUT, *m.*	. . .	Phut, *indecl.*	Ebr.	Africa.
FUTÈI, *m.*	. . .	Phuthæi, *indecl.*	Ebr.	Seducente.
FUTIELE, *m.*	. . .	Phùthiel, elis.	Ebr.	Africa di Dio.
GAAL, *m.*	. . .	Gaal, *indecl.*	Ebr.	Abbominazione.
GABBIONE. *V.* GABÌNIO.				
GABDELA, *m.*	. . .	Gabdelas, læ.	Grec.	
GABELO, *m.*	. . .	Gabelus, li.	Ebr.	Confine.
GABÌNIO, GABÌNO, *m.*	Gabinione. Gabbione.	Gabinius, nii.	Lat.	
GABINIONE. *V.* GABINIO.				
GABINO, *m.*	. . .	Gabinus, ni.		
GABRIELE. *V.* GABRIELLO.				
GABRIELLO, *m.* LLA, *f.*	Gabriele. Gello. Bello.	Gàbrial, elis, *m.* la, læ, *f.*	Ebr.	Uomo Dio *o* di Dio. Fortezza di Dio.
GÀBRO, *m.*	. . .	Gaber, bri.	Ebr.	Forte. Virile.
GAD, *m.*	. . .	Gad, *indecl.*	Ebr.	Felice.
GADDÈLE, *m.*	. . .	Gaddel, lis.	Ebr.	Grande.
GADDO. *V.* GERARDO.				
GAETANO, *m.* NA, *f.*	Tano, *m.* na, *f.*	Càietanus, ni, *m.* na, næ, *f.*		
GAIGOLFO. *V.* GANDOLFO.				
GAIO. *V.* CAIO.				
GALAL, *m.*	. . .	Galal, *indecl.*	Ebr.	Rivoluzione.
GALÀNTIDE, *f.*	. . .	Galanthis, thidis.	Grec.	*Forse da* Donnola.
GÀLATA, *m.*	Galatione. .	Gàlatas, tæ. Galation, onis.	Grec.	Della Galazia.
GALATÈA, *f.*	. . .	Galatèa, tèæ.	Grec.	
GALATIONE. *V.* GALATA.				

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
GALBA, *m.*	. . .	Galba, bæ.	Lat.	
GALDO, GALDINO. *V.* GERARDO.				
GALEAZZO, *m.*	Galeotto, *diminutivo.*	Galeàtius, tii.	Grec.	Soldato armato di celata.
GALENO, *m.*	. . .	Galenus, ni.	Grec.	
GALEOTTO. *V.* GALEAZZO.				
GALÈRIO, *m.*	. . .	Galèrius, rii.	Lat.	
GALGÀNO, *m.*	Gano. Galvàno.	Galgànus, ni.	Teut.	Giovane potente.
GALILÈO, *m.*	. . .	Galilæus, læi.	Ebr.	Volubile.
GALLAVÈDOVA, *f.*	. . .	Gallavidua, Gallævidua.	Ital.	Vedova delle Gallie.
GALLICANO, *m.*	. . .	Gallicanus, ni.	Lat.	Della Gallia.
GALLIENO, *m.*	. . .	Gallienus, ni.	Lat.	
GALLIM, *m.*	. . .	Gallim, *indecl.*	Ebr.	Ammucchiante, Trasmigrante.
GALLIONE, *m.*	. . .	Gallion, onis.	Ebr.	Lattante.
GALLO, *m.*	. . .	Gallus, li.	Lat.	Della Gallia.
GALVÀNO. *V.* GALGÀNO.				
GAMALIELE, *m.*	. . .	Gamàliel, lis.	Ebr.	Retribuzione di Dio, *o* Cammello di Dio.
GAMARÌA, *m.*	. . .	Gamarias, riæ.	Ebr.	Consumazione del Signore.
GANDOLFO, *m.*	Gangolfo. Gondolfo. Gaigolfo. *Lo stesso che* Agilolfo e Volfgango.	Gundulphus, phi.	Teut.	Aiutatore giovane.
GANGOLFO. *V.* GANDOLFO.				
GANIMÈDE, *m.*	. . .	Ganymedes, dis.	Grec.	Rallegratore.
GANNA, *f.*	. . .	Ganna, næ.	Grec.	
GANO. *V.* GALGÀNO.				
GARDO. *V.* GERARDO.				
GAREB, *m.*	. . .	Gareb, *indecl.*	Ebr.	Scabbia.
GARGILIANO, *m.*	. . .	Gargilianus, ni.	Grec.	
GARGÌLIO, *m.*	. . .	Gargilius, lu.	Grec.	
GARIBALDO. *V.* GERARDO.				
GARIMBERTO. *Ved.* GERBERTO.				
GÀSPARE, *m.* RA, *f.*	Gasparo. Gasparre. Gasparri. Parri.	Caspar, ris, *m.* ra, ræ, *f.*	Lat.	
GASTONE, *m.*	. . .	Gaston, onis.	Teut.	Potente.
GATAM, *m.*	. . .	Gatham, *indecl.*	Ebr.	
GAUDÈNZIO, *m.* ZIA, *f.*	. . .	Gaudèntius, tii, *m.* tia, tiæ, *f.*	Lat.	Allegro.
GAUDIOSO, *m.*	. . .	Gaudiosus, si.	Lat.	
GAUGERICO, *m.*	. . .	Gaugericus, ci.	Teut.	Guerriero giovane, *o* Buon guerriero.
GAZA, *m.*	. . .	Gaza, zæ.	Ebr.	Forte.
GAZABARRE, *m.*	. . .	Gazabar, ris.	Ebr.	Tesoriere.
GAZIANO, *m.*	. . .	Gatianus, ni.		
GEBARDO. *Ved.* GERARDO.				
GEBBARRE, *m.*	. . .	Gebbar, *indecl.*	Ebr.	Virile, Forte.
GEBERTO. *V.* GERBERTO.				

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
GECONÌA. *V.* GIOACHINO.				
GEDDELE, *m.*	. . .	Geddel, lis.	Ebr.	Grande *o* Grandezza.
GEDDIELE, *m.*	. . .	Gèddiel, elis.	Ebr.	Capretto di Dio, *o* Dio della felicità.
GEDELÌA, *m.*	. . .	Gedalìss, liæ.	Ebr.	Grandezza di Dio.
GEDEONE, *m.*	. . .	Gèdeon, onis.	Ebr.	Che spezza.
GEDLETI, *m.*	. . .	Gedlethi, *indecl.*	Ebr.	Grandezza.
GEDOR, *m.*	. . .	Gedor, *indecl.*	Ebr.	Muro *o* Siepe.
GEGÀNIA, *f.*	. . .	Gegània, niæ.		
GELÀSIO, *m.* SIA, *f.*	. . .	Gelàsius, sii, *m.* sia, siæ, *f.*	Grec.	Ridente.
GELIMERO, *m.*	. . .	Gelimer, *indecl.*		
GELLA, *f.*	. . .	Gella, llæ.		
GÈLLIO, *m.*	. . .	Gèllius, llii.		
GELLO. *V.* GABRIELLO.				
GELONE, *m.*	. . .	Gelon, onis.	Grec.	*Da* Ridere.
GEMALLI, *m.*	. . .	Gemalli, *indecl.*	Ebr.	Retribuzione *o* Cammello.
GEMELLO, *m.*	. . .	Gemellus, lli.	Lat.	
GEMINIANO, *m.*	. . .	Geminianus, ni.	Lat.	Appartenente a Gemino.
GÈMINO, *m.*	. . .	Gèminus, ni.	Lat.	Gemello.
GEMMA, *f.*	Emma. . .	Gemma, mæ.	Lat.	
GENERALE, *m.*	. . .	Generalis, lis.	Lat.	
GENEROSO, *m.* SA, *f.*	. . .	Generosus, si, *m.* sa, sæ, *f.*	Lat.	Nobile.
GENÈSIO, *m.*	Guinigi. . .	Genèsius, sii.	Grec.	Generato.
GENNÀDIO, *m.*	. . .	Gennàdius, dii.	Grec.	
GENNARO, *m.* RA, *f.*	. . .	Ianuàrius, rii, *m.* ria, riæ, *f.*	Lat.	
GENNÈO, *m.*	. . .	Gennæos, næi.	Grec.	Generoso.
GENOVEFFA, *f.*	. . .	Genovefa, fæ.	Teut.	
GENSERICO, *m.*	. . .	Gensericus, Gisericus, ci.	Teut.	Potente *e* Forte.
GENTILE, *f.*	. . .	Gentilis, lis.	Grec.	Della medesima stirpe.
GENTONE, *m.*	. . .	Genthon, onis.	Ebr.	Orto.
GENUBAT, *m.*	. . .	Genubath, *indecl.*	Ebr.	Furto. Protezione.
GENUINO, *m.*	. . .	Genuinus, ni.	Grec.	Naturale.
GENZIANO, *m.*	. . .	Gentianus, ni.		
GERA, *m.*	. . .	Gera, ræ.	Ebr.	Pellegrinaggio. Conflitto.
GERACE. *V.* IERACE.				
GERARDO, *m.* DA, *f.*	Gherardo. Gerardino. Gerino. Gaddo. Gardo. Galdo. Galdino. Gerbaldo. Gerbardo. Gebardo. Garibaldo. Guarimbaldo.	Gerhardus, di, *m.* da, dæ, *f.* Garibaldus.	Teut.	Guerriero forte. Molto forte.
GERÀSIMO, GERÀSIO, *m.*	. . .	Geràsimus, mi.	Teut.	
GERBALDO, GERBARDO. *Ved.* GERARDO.				
GERBERGA, *f.*	. . .	Gerberga, gæ.	Teut.	Gran conservatrice.
GERBERTO, *m.*	Cariberto. Caroberto. Geberto. Guarimberto. Garimberto. Geriperto.	Gerbertus, ti.	Teut.	Guerriero celebre.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
GERBRANDO, *m.*	. . .	Gerbrandus, di.	Teut.	Soldeto illustre.
GEREMATO, *m.*	. . .	Gerematue, ti.	Teut.	Compagno di guerra.
GEREMÌA, *m.*	. . .	Ieremia, *vel* Ieremias, miæ.	Ebr.	Sublimità del Signore.
GEREMIELE, *m.*	. . .	Ieremiel, lis.	Ebr.	Misericordia di Dio.
GEREONE, *m.*	. . .	Gèreon, onis.	Grec.	
GERFREDO. *V.* FRIGÈRIO.				
GERGESÈO, *m.*	. . .	Gergesæus, sæi.	Ebr.	Che si evvicina al pellegrineggio.
GERI. *V.* RUGGIERO.				
GERÌA, *m.*	Geriele. . .	Ierias, riæ. Ieriel, elis.	Ebr.	Timor del Signore, *o* Visione del Signore.
GERÌBAI, *m.*	. . .	Ieribai, *indecl.*	Ebr.	Pugnante.
GERICO, *m.*	Cerico. . .	Gericus, ei.	Teut.	Guerriero potente.
GERILDE, *f.*	. . .	Gerildes, dis.	Teut.	Nobilissima.
GERIMOT, *m.*	Gerimut. . .	Ierimuth, Ierimuth, *indecl.*	Ebr.	Che teme la morte.
GERINO. *V.* CALÒGERO *e* GERARDO.		.	.	
GERIONE, *m.*	. . .	Gèryon, onis, *vel* Gerynnes, næ, *vel* Geryonèus, nei.	Grec.	Parlatore.
GÈRIOT, *m.*	. . .	Ierioth, *indecl.*	Ebr.	Celdaia. Pennolino.
GERIPERTO. *V.* GERBERTO.				
GERMÀI, *m.*	. . .	Iermài, *indecl.*	Ebr.	Altezza mia.
GERMÀNICO, *m.*	. . .	Germànicus, ei.	Teut.	Appartenente ella Germania.
GERMANO, *m.* NA, *f.*	. . .	Germanus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Teut.	Armigero. (*Gendarme.*)
GERMONDO, *m.* DA, *f.*	. . .	Germundus, di, *m.* da, dæ, *f.*	Teut.	Uomo guerriero.
GÈRO. *V.* CALÒGERO.				
GEROAMO, *m.*	. . .	Ierobam, *indecl.*	Ebr.	Misericordioso.
GERÒBAAL, *m.*	. . .	Ieròbael, *indecl.*	Ebr.	Impugnatore dell'idolo.
GEROBESET, *m.*	. . .	Ierobeseth, *indecl.*	Ebr.	Impugoetore *o* Soggiogetore del popolo.
GEROBOAMO, *m.*	. . .	Ieròboam, *indecl.*	Ebr.	Che impugoe il popolo.
GERÒLAMO. *V.* GIRÒLAMO.				
GERONE, *m.*	Ierone. Ierino.	Hiero, onis.	Grec.	Sacerdote.
GERÒNIDE, *m.*	. . .	Iberònides, dis.	Grec.	Figlio di Sacerdote.
GERÒNIMO. *V.* GIRÒLAMO.				
GERONTE. *Ved.* GERÒNZIO.				
GERÒNZIO, *m.*	Geronte. . .	Geròntes, tis. Gerùotius, tii.	Grec.	Vecchio.
GERÒTEO, *m.*	. . .	Hieròtheus, thei.	Grec.	Sacro a Dio.
GEROVINO, *m.*	. . .	Gerovinus, ni.	Teut.	Guerriero diligente.
GERSAMO, *m.*	Gersam. . .	Gersam, *vel* Gersom, *indecl.*	Ebr.	Pellegrino nominato.
GERSÌA, *m.*	. . .	Gersie, siæ.	Ebr.	Letticciuolo del Signore.
GERSONE, *m.*	. . .	Gerson, onis.	Ebr.	Esule.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE	INTERPRETAZIONE.
GERTRUDE, *f.*	Gertruda.	Gertrudes, dis.	Teut.	Carissima, Dilettissima
GERVÀSIO, *m.*	Cerbàgio. Cerbònio. Cerbone. Cerbotto.	Gervàsius, sii.	Teut.	Duce guerriero.
GERUSA, *f.*	. . .	Ierusa, sæ.	Ebr.	Eredità *o* Esilio.
GESANO, *m.*	. . .	Gesan, *indecl.*	Ebr.	Che s'avvicina.
GESÙ, *m.*	. . .	Iesus, su.	Ebr.	Salvatore.
GESUALDO, *m.* DA, *f.*	. . .	Gesualdus, di, *m.* da, dæ, *f.*	Teut.	Salvator fortunato.
GETA, *m.*	. . .	Geta, tæ.		
GETÙLIO, *m.*	. . .	Getùlios, Gætùlius, lii.	Lat.	Della Getulia, *ossia* Affricano.
GEZABELE. *V.* IEZABELE.				
GEZEZ, *m.*	. . .	Gezez, *indecl.*	Ebr.	Transito.
GHELLO. *V.* UGO *e* ADALRICO.				
GHEPPO. *V.* GIUSEPPE.				
GHERARDO. *V.* GERARDO.				
GHERI, GHÈRIO. *V.* BERENGÀRIO.				
GHESE. *V.* BORGHESE.				
GHETTO. *V.* ENRICO *e* UGO.				
GHIGO. *V.* FEDERICO.				
GHILINO. *V.* ACHILLE *e* MICHELE.				
GHINO. *V.* DOMENICO *e* UGO.				
GHISELLO. *V.* BONAGUISA.				
GHISMONDA, *f.*	. . .	Ghismunda, dæ.	Teut.	
GHITA. *V.* MARGHERITA.				
GIACINTO, *m.* TA, *f.*	Diacinto. . .	Hyacinthus, *et* Hyacinthos, thi, *m.* tha, thæ, *f.*	Grec.	
GIACOBBE, *m.*	*Lo stesso che* Iacopo. *V.*	Iacob, *indecl.*	Ebr.	Supplantatore.
GIACOMINO, GIACOMINÙCCIO, GIACOMO, MA, *V.* IÀCOPO.				
GIAMPAOLO. *V.* GIOVAN PÀOLO.				
GIANNANTÒNIO, *ec.* *V.* GIOVANNI BATTISTA.				
GIANNI, GIANNINO, GIANNOZZO, GIANO. *V.* GIOVANNI.				
GIASONE, *m.* NA, *f.*	Iasone. Giaso, *f.*	Iason, onis (*o brev.*), *m.* na, næ, *f.*	Grec.	Sanante, Medicante.
GIEZI, *m.*	. . .	Giezi, *indecl.*	Ebr.	Valle di visione.
GIGE, *m.*	. . .	Gyges, gis.	Grec.	Tenebroso.
GIGI. *Ved.* LODOVICO.				
GÌGLIO. *V.* EGÌDIO.				

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
GILBERTO, *m.*	Guiberto. Guidoberto. Guilberto. Viberto.	Gilbertus, ti.	Teut.	Guerriero illustre, o Molto celebre.
GILDA, *f.*	. . .	Gilda, dæ.	Teut.	Fanciulla.
GILDARDO, *m.*	. . .	Gildardus, di.	Teut.	Fanciullo robusto.
GILIPPO, *m.*	. . .	Gilippus, ppi. Gylippus.	Grec.	
GILLE. *V.* **EGÌDIO.**				
GIMINIANO. *V.* **GEMINIANO.**				
GINET, *m.*	. . .	Gineth, *indecl.*	Ebr.	Orto. Protezione.
GINO. *Ved.* **LODOVICO.**				
GIOA, *m.*	Gioas. Gioae. .	Ioba, Ioaha, Ioahe, *indecl.*	Ebr.	Vivificante.
GIOABBO, *m.*	Gioabbe. . .	Ioab, *indecl.*	Ebr.	Paternità.
GIOACAZ, *m.*	. . .	Ioachaz, *indecl.*	Ebr.	Possesso del Signore.
GIOACHINO, *m.* **NA**, *f.*	Geconia. . .	Iòachim, *indecl.* Iechonias, *niæ.*	Ebr.	Preparazione del Signore.
GIÒADA, *m.*	. . .	Iòada, dæ.	Ebr.	Unione del Signore.
GIÒADAN, *f.*	. . .	Iòadan, *indecl.*	Ebr.	Delizia del Signore.
GIOAS, *m.*	. . .	Ioas, *indecl.*	Ebr.	Fuoco del Signore.
GIÒATAM, *m.*	. . .	Iohatham, *indecl.*	Ebr.	Consumato. Perfetto.
GIOBABBE, *m.*	. . .	Iobab, *indecl.*	Ebr.	Dolente.
GIOBÀNIA, *f.*	. . .	Iobània, niæ.	Ebr.	Edificazione del Signore.
GIOBBE, *m.*	Iob. . .	Iob, *indecl.*	Ebr.	Dolente. Gemante.
GIOCABED, *f.*	. . .	Iocàbed, *indecl.*	Ebr.	Gloriosa.
GIOCALLE, *f.*	. . .	Iocallis, llis.	Grec.	
GIOCASTA, *f.*	Iocasta. Epiasta.	Iocasta, stæ.	Grec.	
GIOCONDIANO, *m.*	. . .	Iucundianus, ni.	Lat.	Appartenente a Giocondo.
GIOCONDO, *m.* **DA**, *f.*	Giocondino. .	Iocundus, di, *m.* da, dæ, *f.*	Lat.	Caro.
GIOED, *m.*	. . .	Ioed, *indecl.*	Ebr.	Testificante.
GIOELA, *m.*	. . .	Ioela, læ.	Ebr.	Elevazione.
GIOELE, *m.*	. . .	Ioel, elis.	Ebr.	Volente o Giurante.
GIOEZER, *m.*	. . .	Ioezer, *indecl.*	Ebr.	Che aiuta.
GIÒIADA, *m.*	. . .	Iòiada, dæ.	Ebr.	Scienza o Cognizione del Signore.
GIOIARIB, *m.*	. . .	Ioiarib, *indecl.*	Ebr.	Moltiplicazione del Signore.
GIOMO. *V.* **GIRÒLAMO.**				
GIONA, *m.*	Iona. . .	Iona, *vel* Ionas, næ.	Ebr.	Colomba. Multiplicante.
GIONADAB, *m.*	. . .	Ionadab, *indecl.*	Ebr.	Spontaneo. Principale.
GIÒNATA, *m.*	. . .	Ionathan, *indecl.*	Ebr.	Dono del Signore, o Dono di colomba.
GIORA, *m.*	. . .	Iora, Iòrai, *indecl.*	Ebr.	Temporaneo.
GIORAMO, *m.*	. . .	Ioram, *indecl.*	Ebr.	Sublimità del Signore.
GIORDANO, *m.*	. . .	Iordanus, ni.		
GIÒRGIO, *m.* **GIA**, *f.*	. . .	Geòrgius, gii, *m.* gia, giæ, *f.*	Grec.	*Forse* Agricoltore.
GIOSA, *m.*	. . .	Iosa, sæ.	Ebr.	Esistente.
GIÒSABA, *f.*	*agg. Lo stesso che* Giosabet.			
GIÒSABA, *f.*	. . .	Iòsaba, bæ.	Ebr.	Sazietà del Signore.
GIOSABESED, *m.*	. . .	Iosab-bèsed, *indecl.*	Ebr.	Sede di misericordia.
GIOSABÌA, *m.*	. . .	Iosabìa, biæ	Ebr.	Sede del Signore.
GIOSAFATTE, *m.*	Giosafat. . .	Iòsaphat, *indecl.*	Ebr.	Giudizio del Signore.
GIOSAÌA, *m.*	. . .	Iosaìa, iæ.	Ebr.	Equità del Signore.
GIÒSEDEC, *m.*	. . .	Iòsedec, *indecl.*	Ebr.	Giustizia del Signore.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
GIOSEFFO. *V.* GIUSEPPE.				
GIOSFÌA, *m.*	. . .	Iosphia, phiæ.	Ebr.	Aumanto del Signore.
GIOSÌA, *m.*	. . .	Iosias, siæ.	Ebr.	Fuoco dal Signore.
GIOSUÈ, *m.*	Osèa. . .	Iòsue, *indecl.* Osèa, seæ..	Ebr.	Salvatore dato da Dio.
GIOTTO. *V.* ÀNGELO *e* LODOVICO.				
GIOVAN-IÀCÒPO, *m.*	Iòdoco. Ioco. .	Ioannes Iacobus.	Lat.	
GIOVANNI, *m.* NNA, *f.*	Gianni, Vanoi, Nanni. Gisoo, Giovannino, Gianoino, Zani, Zanioo, Gianoozzo, Nozzo, Giovannlccio, *m.* Naooa, Zana, *f.*	Ioannes, nnis, *m.* nna, nnæ, *f.* Ioannìcius, cii.	Ebr.	Dono del Signore. Attinente a Giovanni.
GIOVANNI BATTISTA, *m.*	Battista. Bacciccia. Bista. Bati. Battistino. Batino. *E tutti i composti che si formano da* GIOVANNI, *unito a quasi tutti gli altri nomi in questi quattro modi*; p. e.: Giovaoni Maria. Giovan Maria. Gian-Maria. Giammaria. Giannantònio, ec.	Ioannes Baptista.	Lat.	Giovanni Battezzatore.
GIOVANNÌCCIO. *V.* GIOVANNI.				
GIOVAN PÀOLO, *m.*	Giampàolo. Ciampo.	Ioannes Paulus.	Lat.	
GIOVENALE, *m.*	Giuvenale.	Iuveoalis, lis.	Lat.	Giovanila.
GIOVÈNZIO, *m.*	. . .	Iuvèntius, tii.	Lat.	Giovaoetto.
GIOVIANO, *m.*	. . .	Iovianus, ni.	Lat.	Apparteneote a Giove.
GIOVINIANO, *m.*	. . .	Iovinianus, ni.	Lat.	Appartenente a Gioviuo.
GIOVINO, *m.*	. . .	Iovinus, ni.	Lat.	Di Giove.
GIOVITA, *m.*	. . .	Iovita, tæ.		
GIOZABAD, *m.*	Giozabed. .	Iozabad, Iozabet, *indecl.*	Ebr.	Dota dal Signore. Dotato.
GIOZACAR, *m.*	. . .	Iozachar, *indecl.*	Ebr.	Ricordevole.
GIRALDO, *m.*	. . .	Giraldus, di.	Teut.	
GIRÒLAMO, *m.* MA, *f.*	Geròlamo. Gerònimo. Cioino. Momo. Momino, na.	Hiaronymus, mi, *m.* ma, mæ, *f.*	Grec.	Nome sacro.
GISALBERTO. *Ved.* GISBERTO.				
GISALFREDO. *Ved.* GISFREDO.				
GISBERTO, *m.*	Gisalberto. .	Gisebertus, ti.	Teut.	Uomo forte ed illustre.
GISCONE, *m.*	. . .	Giscon, onis.	Teut.	
GISELBERGA, *f.*	. . .	Giselberga, gæ.	Teut.	Cooservatrice amica.
GISELICO, *m.*	. . .	Giselicus, ci.	Teut.	Eguale ai forti.
GISFREDO, *m.*	Gisalfredo. .	Gisalfridus, di.	Teut	Amico sicuro.
GISLA, *f.*	. . .	Gisla, læ.	Teut.	Amica.
GISLENO, *m.*	. . .	Gisleuus, ni.	Teut.	Amico.
GISMONDO. *V.* SIGISMONDO.				
GISO, *m.* SA, *f.*	. . .	Gisus, si, *m.* sa, sæ, *f.*	Teut.	Forte.
GISOLFO, *m.*	. . .	Gisulphus, phi.	Teut.	Soccorritore forte.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
GITÌADA, *m.*	. . .	Githlada, dæ.	Grec.	
GIUDA, *m.*	. . .	Iudas *et* Iuda, dæ.	Ebr.	Lode *o* Confessione.
GIUDAIA, *f.*	. . .	Iudaia, iæ.	Ebr.	Lode *o* Confessione del Signore.
GIUDI, *m.*	. . .	Iudi, *indecl.*	Ebr.	Lodante.
GIUDITTA, *f.*	. . .	Iùdith, *indecl.*	Ebr.	Lodante *o* Confessante.
GIUGURTA, *m.*	Iugurta. . .	Iugurtha, thæ.	Pers.	
GIULIANO, *m.* NA, *f.*	. . .	Iulianus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Lat.	Appartenente a Giulio.
GIÙLIO, *m.* LIA, *f.*	Giulietto, *m.* tta, *f.*	Iùlius, lii, *m.* lia, liæ, *f.*	Grec.	Lanuginoso.
GIULITTA, *f.*	. . .	Iulitta, ttæ.		
GIUNIANO, *m.*	. . .	Iunianus, ni.	Lat.	Spettante a Giunio.
GIÙNIO, *m.*	. . .	Iùnius, nii.	Lat.	
GIUSEPPE, *m.* PPA, *f.*	Gioseffo, *m.* ffa, *f.* Peppo. Gheppo. Isepe. Pepe.	Ioseph, *indecl.*, *et* Iosephus, phi, *m.* pha, phæ, *f.*	Ebr.	Aumento del Signore. Uno che crescerà.
GIUSEPPE ANTÒNIO, *m.*	Giuseppe-Antònio. Gioseffantònio. *E così degli altri composti, come* Giuseppe-Maria, *ec.*	Iosephus Antonius, *etc.*	Lat.	
GIUSTINIANO, *masc.* NA, *f.*	. . .	Iustinianus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Lat.	Attinente a Giustino.
GIUSTINO, *m.* NA, *f.*	. . .	Iustinus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Lat.	
GIUSTO, *m.* STA, *f.*	. . .	Iustus, sti, *m.* sta, stæ, *f.*	Lat.	
GIUVENALE. *V.* GIOVENALE.				
GLÀFIRA, *f.*	. . .	Glàphyra, ræ.	Grec.	Elegante.
GLÀUCO, *m.*	Glàucia. Glaucone.	Glàucus, ci, *et Græce* Glàucias, ciæ.	Grec.	Color celeste.
GLAUCOTÈA, *f.*	. . .	Glaucothèa, theæ.	Grec.	Dea celeste.
GLICÈRIDE, *f.*	. . .	Glycèrides, dis.	Grec.	*Patronimico di* Glicerio.
GLICÈRIO, *m.* RIA, *f.*	Clicèrio. . .	Glycèrius, rii, *m.* ria, riæ, *f.*	Grec.	Di dolce amore.
GLIELMO. *Ved.* GUGLIELMO.				
GLOSSINA, *f.*	. . .	Glossina, næ.		
GNATONE, *m.*	Gnatene, *f.* .	Gnatho, onis, *m.* Gnatenes, nis, *f.*	Grec.	Di gran mascelle, *cioè* Gran mangiatore.
GNEO, *m.*	. . .	Gneus, Gnei, *et* Cneus, Cnei.		
GOARRE, *m.*	. . .	Goar, ris.	Ebr.	
GODEBERTO, *m.* TA, *f.*	. . .	Godebertus, ti, *m.* ta, tæ, *f.*	Teut.	
GODEGRANDO, *m.*	. . .	Godegrandus, di.	Teut.	
GODOLEVA, *f.*	. . .	Godoleva, væ.	Teut.	
GODOLÌA, *m.*	. . .	Godolias, liæ.	Ebr.	Grandezza del Signore.
GODVALDO, *m.*	. . .	Gotvaldus, di.	Teut.	Buon procuratore.
GOEBALDO. *V.* GUNDEBALDO.				
GOFFREDO. *V.* GOTTIFREDO.				
GOG, *m.*	. .	Gog, *indecl.*	Ebr.	Tetto.
GOLÌA, *m.*	. . .	Goliath, *indecl.*	Ebr.	Trasmigrazione.
GOMÈCIO. *V.* GOMÈZIO.				

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
GOMER, *m.* e *f.*	. . .	Gomer, *indecl.*	Ebr.	Consnmante.
GOMÈZIO, *m.*	Gomècio. . .	Gomètius, tii.		
GONDA. *Ved.* RADEGONDA.				
CONDEBALDO, GONDEBERGA, ec. *Vedi* GUNDEBALDO, GUNDEBERGA, ec.				
GONDOLFO. *V.* GANDOLFO.				
GONDÒMADO. *Ved.* GUNDÒMADO.				
GONE. *V.* ENRICO e UGO.				
GÒNGILO, *m.*	. . .	Gòngylus, li.	Grec.	Rotondo.
GONSALVO, *m.*	Gonzalvo. .	Gonsalvus, vi.	Teut.	
GORDIANO, *m.*	. . .	Gordianus, ni.	Grec.	Attinente a Gordio.
GÒRDIO, *m.*	. . .	Gòrdius, dii.	Grec.	
GORELLO. *V.* GREGÒRIO.				
GORGASO, *m.*	. . .	Gorgasus, si.	Grec.	
GÒRGIA, *m.*	. . .	Gòrgia, giæ.	Grec.	Terribile.
GORGO, *m.*	Gorgone, Gorgònio, *m.* nia, *f.*	Gorgon, onis (o *brev.*). Gorgònius, nii, *m.* nia, niæ, *f.*	Grec.	Terribile.
GORGÒFONA, *f.*	. . .	Gorgòphona, næ.	Grec.	*Da* Terribile e Uccisione.
GORGONE, GORGÒNIO. *V.* GORGO.				
GÒRIO, GORO. *Ved.* GREGORIO.				
GOSSEM, *m.*	. . .	Gossem, *indecl.*	Ebr.	Pioggia.
GOTONIELE, *m.*	. . .	Gothòniel, elis.	Ebr.	Ora.
GOTTARDO, *m.*	. . .	Gothardus, di.	Teut.	Molto buono.
GOTTIFREDO, *m.*	Goffredo. . .	Gotefridus. Godefridus, di.	Teut.	Protettore guerriero.
GOTTO. *V.* UGO.				
GRACILIANO, *m.*	. . .	Gracilianus, ni.	Lat.	
GRASOLFO, *m.*	. . .	Grasulphus, phi.	Teut.	
GRATINIANO, *m.*	. . .	Gratinianus, ni.	Lat.	
GRATO, *m.* TA, *f.*	. . .	Gratus, ti, *m.* ta, tæ, *f.*	Lat.	
GRÀZIA, *m.* e *f.*	Gràzio. Graziolo. Graziuolo. Zaceo.	Gràtia, tiæ, *m. et f.* Gràtius, tii, *m.*	Lat.	
GRAZIADÌO, *m.*	. . .	Deogràtias, *indecl.*	Lat.	
GRAZIANO, *m.*	. . .	Gratianus, ni.	Lat.	
GRÀZIO, GRAZIOLO. *V.* GRÀZIA.				
GRAZIOSO, *m.* SA, *f.*	. . .	Gratiosus, si, *m.* sa, sæ, *f.*	Lat.	Grato. Amato.
GRAZIUOLO. *V.* GRÀZIA.				
GREGÒRIO, *m.*	Goro. Gòrio. Gregoriello. Gorello.	Gregòrius, rii.		
GRILLO, *m.*	. . .	Grillus, lli.	Grec.	
GRIMALDO. *V.* GRIMOALDO.				
GRIMOALDO, *m.*	Grimaldo. .	Grimoaldus, di.	Teut.	*Da* Ricco e Fiero.
GRISELDE. *V.* CRÌSIDE.				
CRISÒGONO. *V.* CRISÒGONO.				

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
GRISOLÀO. *V.* CRISOLÀO.				
GRISÒLOGO. *V.* CRISÒLOGO.				
GRISÒSTOMO. *Ved.* CRISÒSTOMO.				
GUALBERTO, *m.*	Valberto. . .	Gualbertus, ti.	Teut.	Prefetto celebre.
GUALDRADO, *m.* DA, *f.*	. . .	Gualdradus, di, *m.* da, dæ, *f.*	Teut.	Consigliere potente.
GUALFREDO, *m.* DA, *f.*	Gualfredi. Valfredo.	Valfridus, di, *m.* da, dæ, *f.* Gualfredus. Gaufredus.	Teut.	Difensore de' Pellegrini, *o* Governatore potente.
GUALFREDO, *m.*	*agg.* Fredi. .			
GUALTIERO, *m.*	Gualtieri. Lottieri. Ticri. Gualterotto. Totto.	Valtèrius, rii.	Teut.	Amministratore.
GUALTIERO, *m.*	*agg.* Terioo. .			
GUARDINO. *Ved.* EDUARDO.				
GUARIMBALDO. *V.* GERARDO.				
GUARIMBERGA, *f.*	. . .	Guarimberga, gæ.	Teut.	Gran conservatrice.
GUARIMBERTO. *V.* GERBERTO.				
GUARINO, *m.*	Guerino. Varino.	Guarious, ni.	Teut.	Guerriero.
GUARNIERO, *m.*	Guarnieri. .	Garnèrius, rii.	Teut.	Guerriero.
GÙCCIO. *V.* ENRICO *e* UGO.				
GUDBERTO. *V.* GUNDEBERTO.				
GUDÈLIA, *f.*	Gudela. . .	Gudèlia, liæ.	Teut.	Buona.
GUELE, *m.*	. . .	Guel, elis.	Ebr.	Redenzione di Dio, *o* Esaltazione di Dio.
GUELFO, *m.*	Guelfoccio. Fuccio.	Guelfus, fi.	Teut.	
GUERINO. *V.* GUARINO.				
GUGLIELMO, *m.* MA, *f.*	Golielmo. Nelmo. Memmo. Guglielmino, na. Mino, na. Guglielmotto. Glielmo.	Gulielmus, Guilielmus, mi.	Teut.	Protettore della tranquillità.
GUGLIELMOTTO. *V.* GUGLIELMO.				
GUIBERTO. *V.* GILBERTO.				
GUIBORATA, *f.*	. . .	Goiborata, tæ.		
GUICCIARDO. *Ved.* GUISCARDO.				
GUID' ANTÒNIO, *m.*	. . .	Goido Antòoius.		
GUIDETTO, GUIDICCINO. *V.* GUIDO.				
GUIDO, *m.*	Guidone. Guittone. Guidiccino. Guidolino. Guiduzzo. Guinicello. Guidotto. Dotto. Guidetto.	Guido, onis.	Teut.	Bellicoso.
GUIDOBERTO. *Ved.* GILBERTO.				
GUIDOLINO, GUIDONE, GUIDOTTO, GUIDUZZO. *V.* GUIDO.				

ITALIANO COMONE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
GUILBERTO. *V.* GILBERTO.				
GUILLA. *V.* UGO.				
GUIMARO, *m.*	. . .	Guimarus, ri.	Teut.	Molto celebre.
GUIMONDO, *m.*	. . .	Guilmundus, di.	Teut.	Gran difensore.
GUINALDO, *m.*	. . .	Guinaldus, di.	Teut.	Guerriero fortunato.
GUINIBALDO. *Ved.* VINIBALDO.				
GUINICELLO. *Ved.* GUIDO.				
GUINIGI. *V.* GENÈSIO.				
GUISCARDO, *m.*	Guicciardo. .	Guiscardus, di.	Teut.	Robustissimo.
GUITTONE. *V.* GUIDO.				
GULIELMO. *V.* GUGLIELMO.				
GUMESINDO, *m.*	. . .	Gumesindus, di.	Teut.	
GUMMARO, *m.*	. . .	Gundemarus, Gummarus, ri.	Teut.	Celebre in guerra.
GUNDEBALDO, *m.*	Goudebaldo. Goebaldo.	Gundibaldus, Gundobaldus, di.	Teut.	Fiero in guerra.
GUNDEBERGA, *f.*	Gondeberga. .	Gundeberga, gæ.	Teut.	Salvatrice dell'umanità.
GUNDEBERTO, *m.*	Gondeberto. Gunderverto. Gudberto. Cudberto.	Gundebertus, ti.	Teut.	Illustre in guerra.
GUNDEMONDO, *m.*	Gondemondo. Cunimondo.	Gundemundus, di.	Teut.	Uomo guerriero.
GUNDENE, *f.*	. . .	Gundenes, nis.	Teut.	Guerriera.
GUNDERICO, *m.*	Gonderico. .	Gundericus, ici.	Teut.	Potente in guerra.
GUNDRVERTO. *Ved.* GUNDEBERTO.				
GUNDÒMADO, *m.*	Gondòmado. .	Gundòmadus, di.	Teut.	Guerreggiatore. Uomo di guerra.
GUNFREDO, *m.*	. . .	Gundfridus, di.	Teut.	Protettore buono.
GUNI, *m.*	. . .	Guni, *indecl.*	Ebr.	Orto. Protettore.
GUNIFORTE, *m.*	. . .	Gunifortus, ti.	Teut.	
GUNTARO, *m.*	. . .	Gouthari, Guntharis, ris.	Teut.	Guerriero.
GUNTRANNO, *m.*	. . .	Gunthramnus, mni.	Teut.	Valoroso in guerra.
GUNTRUDE, *f.*	Contrude. .	Guntruda, dæ.	Teut.	Cara. Fedele all'uomo.
GÙRIA, *m.*	. . .	Gùrias, riæ.		
GUSMANO, *m.*	. . .	Gusmanus, ni.		
GUSTAVO, *m.* VA, *f.*	. . .	Gustavus, vi, *m.* va, væ, *f.*	Teut.	
GUTREDO, *m.*	. . .	Guthredus, di.	Teut.	Consultore prudente.
GUZZO. *V.* ENRICO e UGO.				
IA, *f.*	. . .	Ia, Iæ.		
IAADDÀI, *m.*	. . .	Iahaddài, *indecl.*	Ebr.	Io solo.
IAALA, *m.*	Iala. . .	Iahala, Iala, læ.	Ebr.	Ascendente.
IAAT, *m.*	. . .	Iahath, *indecl.*	Ebr.	Pauroso.
IAAZIELE, *m.*	. . .	Iahàziel, elis.	Ebr.	Che vede Iddio, o Visione di Dio.
IABELE, *m.*	. . .	Iabel, elis.	Ebr.	Che porta.
IABES, *m.*	. . .	Iabes, *indecl.*	Ebr.	Siccità. Tristezza.
IABIN, *m.*	. . .	Iabin, *indecl.*	Ebr.	Intelligente.
IABOLENO, *m.*	. . .	Iabolenus, Iavolenus, ni.		

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
IACAN, *m.*	. . .	Iacan, Iachan, *indecl.*	Ebr.	Tribulazione. Che comprime, consuma.
IACHIN, *m.*	. . .	Iachin, *indecl.*	Ebr.	Preparazione *o* Fermezza.
IACIM, *m.*	. . .	Iacim, *indecl.*	Ebr.	Confermante.
IACO, IACOBÀCCIO, IACOBINO, IACOBÙCCIO. *V.* IÀCOPO.				
IACOP-ANTÒNIO, *m.*	Iacop-Andrèa. Iàcopo Filippo, *e gli altri composti.*	Iacobus Antonius, *etc.*		
IÀCOPO, *m.* PA, *f.*	Giacomo, ma, *volgarmente.* Coppo. Ciacco. Ciapo. Ciappo. Iaco. Lapo. Lappo. -- Iacopino, Pino. -- Iacoperino, Perino. -- Iacobino, Bino. -- Giacomino, Comino. -- Iacobùccio, Rùccio. Iacopùccio, Pùccio. -- Giacomozzo, Mozzo. -- Giacominùccio, Minùccio. -- Giacomiozzo, Nozzo. -- Iacopàccio, Pàccio. -- Iacobàccio, Bàccio.	Iacobus, bi, *m.* ba, bæ, *f.*	Ebr.	Supplantatore. Pianta, *cioè* Vestigio.
IADA, *m.*	. . .	Iada, dæ.	Ebr.	Conoscente.
IADAÌA, *m.*	. . .	Iadaia, iæ.	Ebr.	Scienza *o* Cognizione del Signore.
IADDO, *m.*	. . .	Iaddo, *indecl.*	Ebr.	Podestà di lui.
IADER, *m.*	. . .	Iader, *indecl.*	Ebr.	
IADÌA, *m.*	. . .	Iadias, diæ.	Ebr.	Signore solo.
IADIELE, *m.*	. . .	Iàdhiel, elis.	Ebr.	Scienza *o* Cognizione di Dio.
IADON, *m.*	. . .	Iadon, *indecl.*	Ebr.	Giudicante.
IAELE, *f.*	. . .	Iahel, elis.	Ebr.	Ascendente.
IAELELE, *m.*	. . .	Iahelel, elis.	Ebr.	Che aspetta *o* Che prega Iddio.
IAFET, *m.*	. . .	Iapheth, *indecl.*	Ebr.	Bello. Persuadente.
IAFÌA, *m.*	. . .	Iaphia, phiæ.	Ebr.	Che illumina *o* Che apparisce.
IAIELE. *Ved.* IEELI.				
IAIR, *m.*	. . .	Iair, *indecl.*	Ebr.	Illuminato.
IALA. *V.* IAALA.				
IALALELE, *m.*	Iallele. . .	Ialàleel, Iàlleel, elis.	Ebr.	Che loda Iddio.
IALMANO, *m.*	. . .	Ialmanus, ni.		
IALON, *m.*	. . .	Ialon, *indecl.*	Ebr.	Che mormora.
IAMIN, *m.*	. . .	Iamin, *indecl.*	Ebr.	Destro.
IAMNOR, *m.*	. . .	Iamnor, *indecl.*	Ebr.	Lucerna del mare.
IAMRA, *m.*	. . .	Iamra, ræ.	Ebr.	Ribelle.
IAMUELE, *m.*	. . .	Iàmuel, elis.	Ebr.	Mare di Dio.
IANÀI, *m.*	. . .	Ianài, *indecl.*	Ebr.	Che risponde.
IANNE, *m.*	. . .	Ianne, *indecl.*	Ebr.	Afflitto. Umiliato.
IANTE, *m.*	. . .	Hyas, antis.	Grec.	
IÀPIDE, *m.*	. . .	Iapis, idis. *Penultima brevis.*	Grec.	
IARA, *m.*	. . .	Iara, ræ.	Ebr.	Selva.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
IARBA, *m.*	. . .	Iarba, *aut* Iarbas, bæ.	Grec.	
IARE, *m.*	. . .	Iare, *indecl.*	Ebr.	Luna. Che odora.
IARED, *m.*	. . .	Iared, *indecl.*	Ebr.	Imperante *o* Discendeote.
IARIB, *m.*	. . .	Iarib, *indecl.*	Ebr.	Pugnante. Moltiplicante.
IASER, *m.*	. . .	Iaser, *indecl.*	Ebr.	Retto.
IASI, *m.*	. . .	Iasi, *indecl.*	Ebr.	Faciente.
IASIELE, *m.*	Issiele. . .	Iàsiel *et* Ìssiel, elis.	Ebr.	Che divide Dio. Opera di Dio.
IASONE. *V.* GIASONE.				
IASSEN, *m.*	. . .	Iassen, *indecl.*	Ebr.	Aotico. Dormieote.
IASUB, *m.*	. . .	Iasub, *indecl.*	Ebr.	Conversione.
IATANELE, *m.*	. . .	Iathàneel, lis.	Ebr.	Dono di Dio.
IÀTROCLE, *m.*	. . .	Iàtrocles, elis.	Grec.	*Forse* Medico glorioso.
IAVAN, *m.*	. . .	Iavan, *indecl.*	Ebr.	Contristante.
IAUS, *m.*	. . .	Iaus, *indecl.*	Ebr.	Compresso.
IAZIELE, *m.*	. . .	Iàziel, elis.	Ebr.	Aspersione, *o* Fortezza di Dio.
IAZIZ, *m.*	. . .	Iazia, *indecl.*	Ebr.	Splendore.
ÌBICO, *m.*	. . .	Ìbycus, ei.	Grec.	
ICABODDE, *m.*	. . .	Icbabod, *indecl.*	Ebr.	È passata la gloria.
ICAMÌA, *m.*	Iecemia. . .	Icamia, Iecemia, miæ.	Ebr.	Risurrezione del Signore.
ÌCARO, *m.*	. . .	Ìcarus, ri.	Grec.	
ICETA, *m.*	. . .	Icetes, tis.	Grec.	Supplice.
ICUZIELE, *m.*	Iecuziele. .	Icùtiel, Iecùtiel, elis.	Ebr.	Speraoza del Sigoore.
IDA, *f.*	. . .	Ida, dæ.	Grec.	
IDAÌA, *m.*	. . .	Idaia, iæ.	Ebr.	Maoo del Signore, *o* Confessiooe del Signore.
IDARNE, *m.*	. . .	Idarnes, nis.	Grec.	
IDELBRANDO. *V.* ILDEBRANDO.				
IDELFONSO. *V.* ILDEFONSO.				
ÌDIDA, *f.*	. . .	Ìdida, dæ.	Ebr.	Diletta, Amabile.
IDITUN, *m.*	. . .	Idithun, *indecl.*	Ebr.	Legge di lui. Legale.
IDOMENÈO, *m.*	. . .	Idomenèus, nèi.	Grec.	
IDRIÈO, *m.*	. . .	Idrièus, èi.	Grec.	
IDUBERGA, *f.*	. . .	Iduberga, gæ.	Teut.	
IÈBAAR, *m.*	. . .	Ièbahar, *indecl.*	Ebr.	Elezione.
IEBANÌA, *m.*	. . .	Iebanias, niæ.	Ebr.	Edificazione del Signore.
IEBSEM, *m.*	. . .	Iebsem, *indecl.*	Ebr.	Confusione.
IEBUSÈO, *m.*	. . .	Iebusæus, sæi.	Ebr.	Conculcato.
IECEMIA. *Ved.* ICAMÌA.				
IECHELÌA, *f.*	. . .	Iechelia, liæ.	Ebr.	Podestà del Sigoore.
IECMAAM, *m.*	. . .	Iecmaam, *indecl.*	Ebr.	Risurrezione *o* Vendetta del popolo.
IECSAN, *m.*	. . .	Iecsan, *indecl.*	Ebr.	Durezza. Scandalo.
IECTAN, *m.*	. . .	Iectan, *indecl.*	Ebr.	Piccolo.
IECUZIELE. *V.* ICUZIELE.				
IEDAÌA, *m.*	. . .	Iedaia, iæ.	Ebr.	Scieoza *o* Mano del Signore.
IEDDA, *m.*	Ieddoa. Ieddua.	Iedda, Ieddon, Ieddua, uæ.	Ebr.	Cognito.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
IEDDO, *m.*	. . .	Ieddo, *indecl.*	Ebr.	Erigente.
IEDDU, *m.*	. . .	Ieddu, *indecl.*	Ebr.	Mano di lui *o* Cognizione di lui.
IEDDUA. *V.* IEDDA.				
IEDEBOS, *m.*	. . .	Iedebos, *indecl.*	Ebr.	Mellifluo.
IEDIELE, *m.*	. . .	Iedhiel, elis. Iediel.	Ebr.	Scienza *o* Cognizione di Dio.
IEDLAF, *m.*	. . .	Iedlaph, *indecl.*	Ebr.	Distillazione.
IEEDEÌA, *m.*	. . .	Iebedeia, iæ.	Ebr.	Letizia del Signore.
IEELI, *m.*	Ieieli. Iaiele. .	Ieheli, Iehieli, Iahiel, *indecl.*	Ebr.	Vive Iddio.
IEET, *m.*	. . .	Ieheth, *indecl.*	Ebr.	Timoroso.
IEEZIELE, *m.*	. . .	Iehèziel, elis.	Ebr.	Visione di Dio.
IEFDAÌA, *m.*	. . .	Iephdaia, iæ.	Ebr.	Redenzione del Signore.
IEFTE, *m.*	. . .	Iephte, *indecl.*	Ebr.	Che apre.
IÈGAAL, *m.*	Igaal. Igal. .	Iègaal, Igaal, Igal, *indecl.*	Ebr.	Redentore *o* Redento.
IEGEDELÌA, *m.*	. . .	Iegedelia, liæ.	Ebr.	Grandezza del Signore.
IEÌA, *m.*	. . .	Iehias, iæ.	Ebr.	Vive il Signore.
IEIELE, *m.*	Ieuele. . .	Ièhiel, Iehuel, *indecl.*	Ebr.	Dio ammucchiante.
IEIELI. *V.* IEELI.				
IELE, *m.*	. . .	Iliel, elis.	Ebr.	Vita di Dio.
IELONE, *m.*	. . .	Ihelon, *indecl.*	Ebr.	Occulto.
IEMÀI, *m.*	. . .	Iemài, *indecl.*	Ebr.	Che riscalda *o* Callido.
IÈMINI, *m.*	. . .	Ièmini, *indecl.*	Ebr.	Destra *o* Destro.
IEMLA, *m.*	. . .	Iemla, læ.	Ebr.	Replezione.
IEMLEC, *m.*	. . .	Iemlech, *indecl.*	Ebr.	Regnante.
IEMNA, *m.*	. . .	Iemna, naæ.	Ebr.	Che prepara, *o* Proibizione.
IÈRAA, *m.*	. . .	Ièraa, raæ.	Ebr.	Luna. Mese.
IERACE, *m.*	Gerace. . .	Hierax, acis.	Grec.	Sparviere.
IERAMMELE, *m.*	. . .	Ieràmmeel, eelis.	Ebr.	Misericordia di Dio.
IERINO, IERONE. *V.* GERONE.				
IESAAR. *V.* ISAAR.				
IESAÌA. *V.* ISAÌA.				
IESAMARI, *m.*	. . .	Iesamari, *indecl.*	Ebr.	Custodia.
IESBA, *m.*	. . .	Iesba, bæ.	Ebr.	Tranquillità.
IESBAAMO, *m.*	Iesboamo. .	Ièsbaam, Ièsboam, *indecl.*	Ebr.	Conversione del popolo.
IESBACASSA, *m.*	. . .	Iesbacassa, ssæ.	Ebr.	Conversione dura.
IESBIBENOB, *m.*	. . .	Iesbi-benob, *indecl.*	Ebr.	Sedente in profezia.
IESBOAMO, *m.*	. . .	Iesboam, *indecl.*	Ebr.	Conversione del popolo.
IESBOC, *m.*	. . .	Iesboc, *indecl.*	Ebr.	Abbandonato.
IESCA, *f.*	. . .	Iescha, schæ.	Ebr.	Che ugne *o* Che copre.
IESEÌA. *V.* ISAÌA.				
IESEMA, *m.*	. . .	Iesema, mæ.	Ebr.	Nominato.
IESER, *m.*	. . .	Ieser, *indecl.*	Ebr.	Tribulazione.
IÈSESI, *m.*	. . .	Ièsesi, *indecl.*	Ebr.	Antico.
IESFA, *m.*	. . .	Iespha, phæ.	Ebr.	Pietra preziosa.
IESFAN, *m.*	. . .	Iesphan, *indecl.*	Ebr.	Nascosto.
IESI, *m.*	. . .	Iesi, *indecl.*	Ebr.	Salute.
IESÌA, *m.*	. . .	Iesia, *vel* sias, siæ.	Ebr.	Vi è il Signore.
IESIELE, *m.*	. . .	Ièsiel, elis.	Ebr.	Che divide Iddio.
IESIMONE, *m.*	. . .	Iesimon, onis.	Ebr.	Desolazione.
IESMACHÌA, *m.*	. . .	Iesmachias, chiæ.	Ebr.	Aderente al Signore.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE	INTERPRETAZIONE.
IESMAÌA, *m.*	. . .	Iesmaias, iæ.	Ebr.	Che obbedisce il Signore.
IESSE, *m.*	. . .	Iesse, *indecl.*	Ebr.	Dono.
IÈSSUI, *m.*	. . .	Iessui, *indecl.*	Ebr.	Eguale.
IET, *m.*	. . .	Ieth, *indecl.*	Ebr.	Pauroso.
IETER, *m.*	. . .	Iether, *indecl.*	Ebr.	Eccellente.
IETET, *m.*	. . .	Iethath, *indecl.*	Ebr.	Che dona.
IETMA, *m.*	. . .	Iethma, mæ.	Ebr.	Orfano.
IETRA, *m.*	Ietran . .	Iethra, thræ.	Ebr.	Eccellente.
IETRAAM, *m.*	. . .	Iethraham, *indecl.*	Ebr.	Eccellenza del popolo.
IÈTRAI, *m.*	. . .	Iètrai, *indecl.*	Ebr.	Esploratore.
IETRÈO, *m.*	. . .	Iethræus, thræi.	Ebr.	Eccellente.
IETRO, *m.*	*Lo stesso che* Raguele.	Iethro, *indecl.*	Ebr.	Eccellente.
IETUR, *m.*	. . .	Iethor, *indecl.*	Ebr.	Ordine. Serie.
IEU, *m.*	. . .	Iehu, *indecl.*	Ebr.	Che esiste.
IEUELE. *V.* IEIELE.				
IEUS, *m.*	. . .	Iehus, *indecl.*	Ebr.	Compresso.
IÈZABAD, *m.*	. . .	Ièzabad, *indecl.*	Ebr.	Dotato.
IEZABELE, *f.*	Gezabele. .	Ièzabel, belis.	Ebr.	Isola del soggiorno.
IEZATA, *m.*	. . .	Iezatha, thæ.	Ebr.	Che asperge il talamo.
IEZER, *m.*	. . .	Iezer, *indecl.*	Ebr.	Aiutatore.
IEZÌA, *m.*	. . .	Iezia, ziæ.	Ebr.	Aspersione dal Signore.
IÈZLIA, *m.*	. . .	Ièzlia, liæ.	Ebr.	Aspersione laboriosa.
IEZONÌA, *m.*	. . .	Iezonias, niæ.	Ebr.	L'ascoltare del Signore.
IEZRA, *m.*	. . .	Iezra, ræ.	Ebr.	Porcino.
IEZRAELE, *m.*	. . .	Ièzrael, elis.	Ebr.	Seme di Dio.
IEZRAÌA, *m.*	. . .	Iezraia, iæ.	Ebr.	Signore che nasce.
IFFI, *m.*	. . .	Iphis, idis. *Penultima brevis.*	Grec.	
IFÌADE, *f.*	. . .	Iphias, adis. *Penult. brev.*	Grec.	
IFIANASSA, *f.*	. . .	Iphianassa, ssæ.	Grec.	
ÌFICLO, *m.*	Ìficle. . .	Ìphiclus, cli, *et* cles, clis.	Grec.	Molto glorioso.
IFÌCRATE, *m.*	. . .	Iphicrates, tis.	Grec.	Molto forte.
IFIDAMANTE, *m.*	. . .	Iphidamas, antis.	Grec.	Forte domatore.
IFIGENÌA, *m.*	. . .	Iphigènia, niæ.	Grec.	*Da* Forte *e* Nascita.
IFIMÈDIA, *f.*	. . .	Iphimèdia, diæ.	Grec.	
IFÌNOO, *m.*	. . .	Iphinous, noi.	Grec.	Mente forte.
IFÌPPO, *m.*	. . .	Iphippus, ppi.	Grec.	*Da* Forte *e* Cavallo.
ÌFITO, *m.*	. . .	Ìphitus, ti.	Grec.	
ÌGAAL. *V.* IÈGAAL.				
IGÈA, *f.*	. . .	Hygèa, *et* Hygia, giæ.	Grec.	Sanità.
IGIEMÒNE, *m.*	. . .	Hygiemon, onis.	Grec.	
IGINO, *m.*	. . .	Hyginus, ni.	Grec.	
IGNÀZIO, *m.* ZIA, *f.*	. . .	Ignatius, tii, *m.* tia, tiæ, *f.*		
ILA, *m.*	. . .	Hyla, *aut* Hylas, læ.	Grec.	Selvaggio.
ILÀRIO, *m.* RIA, *f.*	Illàrio. Ilaro. Ilarino. Ilarione. Ilariantònio, *composto.*	Hilàrius, rii, *m.* ria, riæ, *f.* Hilàrion, onis. Hilarus, ri. Hilarinus, ni.	Lat.	Allegro.
ILDEBALDO, *m.*	. . .	Hildebaldus, di.	Teut.	Guerreggiatore valoroso.
ILDEBERTO, *m.*	Childeberto. .	Hildebertus, ti.	Teut.	Guerreggiatore celebre.
ILDEBRANDO, *m.*	Ildelbrando. Ildeprando.	Hildebrandus, di.	Teut.	Guerreggiatore illustre.
ILDEFONSO, *m.*	Idelfonso. . .	Hildephunsus, si.	Teut.	Fanciullo illustre.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
ILDEGARDE, *f.*	. . .	Hildegardes, dis.	Teut.	Origine de' bellicosi. Origine de' fanciulli.
ILDEGARIO. *Ved.* ADALGERO.				
ILDEGASTO, *m.*	. .	Hildegastes, stis.	Teut.	Potente in guerra.
ILDEGISO. *V.* ADALGISO.				
ILDEGONDO. *V.* ADELGONDO.				
ILDEMONDO. *V.* ADALMANO.				
ILDEPRANDO. *V.* ILDEBRANDO.				
ILDERADO. *V.* ADALRADO.				
ILDERICO. *V.* ADALRICO.				
ILÈO, *m.*	. . .	Hylæus, læi.	Grec.	*Da* Selva.
ÌLIA, *f.*	. . .	Ilia, liæ.	Grec.	
ILIONE, *f.*	. . .	Ilione, nes.	Grec.	
ILIONÈO, *m.*	. . .	Ilioneus, nèi.	Grec.	
ILLÀRIO. *V.* ILÀRIO.				
ILLEL, *m.*	. . .	Illel, *indecl.*	Ebr.	
ILLÌDIO, *m.*	. . .	Illidius, dii.		
ILLO, *m.*	Ilo. . . .	Hyllus, Ilylus, li. Ilus.	Grec.	Selvaggio.
ILLUMINATO, *m.* TA, *f.*	. . .	Illuminatus, ti, *m.* ta, tæ, *f.*	Lat.	
ILO. *V.* ILLO.				
ILTRUDE, *f.*	. . .	Hiltrudes, dis.	Teut.	Fanciulla diletta.
IMANE, *f.*	. . .	Hymane, nes.	Grec.	
IMBRÀSIDE, *m.*	. . .	Imbràsides, dæ.	Grec.	
IMBRASO, *m.*	. . .	Imbrasus, si.	Grec.	
IMELDE, *f.*	Imelda. . .	Imelda, dæ.	Teut.	Fanciulla virtuosa.
IMELTRUDE, *f.*	. . .	Imeltrudes, dis.	Teut.	Fanciulla virtuosa diletta.
IMENÈO, *m.*	. . .	Hymenæus, næi.	Grec.	Verso nuziale.
IMERÈA, *f.*	. . .	Himeræa, ræ.	Grec.	*Da* Giorno.
IMÈRIO, *m.*	. . .	Himèrius, rii.		
IMPÈRIA, *f.*	. . .	Impèria, riæ.	Lat.	
INÀCHIDE, *m.* e *f.*	. . .	Inachides, dæ, *m.* Ìnachis, idis. *Penult. brev.*, *f.*	Grec.	Figlio d' Inaco.
ÌNACO, *m.*	Ìnico. . .	Inachus, chi.	Grec.	
INCMARO, *m.*	. . .	Incmarus, ri.	Teut.	Giovane celebre.
INCONTRINO. *Vedi* BONINCONTRO.				
INDALÈZIO, *m.*	. . .	Indalètius, tii.		
INDE, *m.*	. . .	Indes, dis.		
INGENE, *m.*	. . .	Ingen, enis.		
INGHIBERTO, *m.*	. . .	Ingibertus, ti.	Teut.	Giovane illustre.
INGHIMERO, *m.*	. . .	Inguiomerus, ri.	Teut.	Giovane celebre.
INGHIRAMO, *m.*	. . .	Ingiramus, mi.	Teut.	Giovane robusto.
ÌNICO. *V.* ÌNACO.				
INNOCENTE. *V.* INNOCENZO.				
INNOCENZO, *m.* ZA, *f.*	Innocènzio. Innocente.	Innocèntius, tii, *m.* tia, tiæ, *f.*	Lat.	
ÌNO, *f.*	. . .	Ino, nus.	Grec.	
IO, *f.*	. . .	Io, Ius.	Grec.	
IOB. *V.* GIOBBE.				
IOBAL, *m.*	. . .	Iobal, *indecl.*	Ebr.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
IÒBATA, *m.*	. . .	Iòbatas, tæ.	Grec.	
IOCASTA. *V.* GIOCASTA.				
IOCO, IÒDOCO. *V.* GIOVAN - IÀCOPO.				
IÒDOCO, *m.*	. . .	Iòdocus, ci.		
IOGLI, *m.*	. . .	Iogli, *indecl.*	Ebr.	Rivelazione.
IOLÀO, *m.*	. . .	Iolàus, lài.	Grec.	
IOLE, *f.*	. . .	Iole, les.	Grec.	
IÒLLIDA, *m.*	. . .	Iollidas, dæ.	Grec.	
IONA. *V.* GIONA.				
IONE, *m.*	. . .	Hion, onis.	Grec.	Colui che va o entra.
IÒTOME, *m.*	. . .	Iòtomes, mis.	Grec.	
IPARETA, *f.*	. . .	Hypareta, tæ.	Grec.	
IPATODORO, *m.*	. . .	Ipatodòrus, ri.	Grec.	Dono dell'Altissimo.
IPÀZIO, *m.*	. . .	Hypàtius, tji.	Grec.	
IPÈRBIO, *m.*	. . .	Hypèrbius, bii.	Grec.	*Da* Sopra e Forza.
IPÈRBOLO, *m.*	. . .	Hypèrbolus, li.	Grec.	Eccedente.
IPERÈCHIO, *m.*	. . .	Hyperèchius, chii.	Grec.	
IPÈRIDE, *m*	. . .	Hypèrides, dis.	Grec.	
IPERMNESTRA, *f.*	. . .	Hypermnestra, stræ, *et* Hypermnestre, stres.	Grec.	*Da* Sopra e Sposa.
IPPARCO, *m.*	Ipparchia, *f.* .	Hipparchus, chi, *m.* chia, chiæ, *f.*	Grec.	Generale di cavalleria.
IPPARINO, *m.*	. . .	Hipparinus, ni.	Grec.	
IPPASO, *m.*	. . .	Hippasus, si.	Grec.	
ÌPPATO, *m.*	. . .	Hippatus, ti.	Grec.	
IPPERÈNORE, *m.*	. . .	Hipperenor, oris. *Penult. brev.*	Grec.	
ÌPPIA, *m.*	. . .	Hippias, ppiæ.	Grec.	Equestre.
IPPO, *m.*	. . .	Hippus, ppi.	Grec.	Cavallo.
IPPÒCLIDE, *m.*	. . .	Hippòclides, dis. Hippocles, clis.	Grec.	
IPPÒCRATE, *m.*	. . .	Hippòcrates, tis.	Grec.	Cavaliere forte.
IPPÒDAMO, *m.* ÀMIA, *f.*	. . .	Hippòdamus, mi, *m.* mia, miæ, *et* me, mes, *f.*	Grec.	Domatore di cavalli.
IPPÒLITO, *m.* TA, *f.*	. . .	Hippòlytus, ti, *m.* te, tes, *et* ta, tæ, *f.*	Grec.	Squarciato da cavalli.
IPPOMEDONTE, *m.*	. . .	Hippòmedon, ontis.	Grec.	
IPPÒMENE, *m.*	. . .	Hippòmenes, næ.	Grec.	
IPPOMENÈIDE, *f.*	. . .	Hippomenèis, idis. *Penult. brev.*	Grec.	
IPPONATTE, *m.*	. . .	Hipponax, actis.	Grec.	
IPPONE, *m.*	. . .	Hippon, onis.	Grec.	
IPPÒNICO, *m.*	. . .	Hippònicus, ci.	Grec.	*Da* Cavallo *e* Vittoria.
IPPÒTALO, *m.*	. . .	Hippòtalus, li.	Grec.	
IPPOTONE, *m.*	. . .	Hippotoon, onis.	Grec.	
IPSÈNORE, *m.*	. . .	Ipsenor, oris. *Penult. brev.*	Grec.	
IR, *m.*	. . .	Hir, *indecl.* Hira, ræ.	Ebr.	Vigilante. Città.
IRÂ, *m.*	. . .	Hiras, ræ.	Ebr.	Libertà. Ira.
IRAD, *m.*	. . .	Irad, *indecl.*	Ebr.	Asino selvatico.
ÌRAI, *m.*	. . .	Ìrai, *indecl.*	Ebr.	Vigilante.
IRÀIDE, *f.*	. . .	Iràides, dis.	Grec.	
IRAM, *m.*	. . .	Hiram, *indecl.*	Ebr.	Altezza della vita.
IRCANO, *m.*	. . .	Hyrcanus, ni.	Grec.	
IRENARCO, *m.*	. . .	Irenarcha, *vel* Irenarches, chæ.	Grec.	Principe della pace.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
IRENÈO, *m.*	Irene, *f.* Irenione, *m.*	Irenæus, næi, *m.* Irène, nes, *f.*	Grec.	Pacifico.
IRIDE, *f.*	. . .	Iris, ris, *vel* idis. *Penult. brev.*	Grec.	
IRMÌNA, *f.*	. . .	Irmina, næ.		
IRO, *m.*	. . .	Irus, ri.		
IRTÀCIDE, *m.*	. . .	Hyrtàcides, dæ.	Grec.	Figlio d'Irtacio.
IRTÀCIO, *m.*	. . .	Hyrtàcius, cii.	Grec.	
ISAAR, *m.*	Iesaar. Isaari. .	Isaar, Isaari, Iesaar, *indecl.*	Ebr.	Chiarezza. Candido.
ISABELLA. *V.* ELISABETTA.				
ISÀCCO, *m.*	Isaco. Saeco. Sàccolo.	Isaac, *indecl.*	Ebr.	Riso.
ISÀCIO, *m.*	. . .	Isàcius, cii.		
ISACO. *V.* ISACCO.				
ISADA, *m.*	. . .	Isadas, dæ.	Grec.	
ÌSAI, *m.*	. . .	Ìsai, *indecl.*	Ebr.	Dono.
ISAÌA, *m.*	Iesaia. Iesaia. .	Isaias, Iesaias, Iesaias, iæ.	Ebr.	Salute del Signore.
ISARÌ, *m.*	. . .	Isari, *indecl.*	Ebr.	Tribolante.
ISÀURO, *m.*	. . .	Isàurus, ri.		
ISBAAB, *m.*	. . .	Isbaab, *indecl.*	Ebr.	Abitazione del padre.
ISBOSET, *m.*	. . .	Isboseth, *indecl.*	Ebr.	Uomo della confusione *o* dell'ignominia.
ISCHIRIONE, *m.*	. . .	Ìschyrion, nis.	Grec.	Forte.
ISDEGARDE, *m.*	. . .	Isdegardes, dis.	Pers.	
ISÈO, *m.*	. . .	Isæus, æi.	Grec.	
ISEPE. *V.* GIUSEPPE.				
ISÌCRATE, *m.*	. . .	Isicrates, tis.	Grec.	
ISIDORO, *m.*	. . .	Isidorus, ri.	Grec.	Dono della Dea Iside.
ISIMBARDO, *m.*	. . .	Isimbardus, di.		
ISIONE, *m.*	. . .	Ìsion, onis. *Penultima brevis.*	Grec.	D'Iside.
ISMAELE, *m.*	. . .	Ìsmahel, elis.	Ebr.	Esaudimento di Dio.
ISMÈNIO, *m.* NIA, *f.*	Ismènia, *m.* Ismene, *f.*	Ismènius, nii, *m.* Ismene, nes, *f.*	Grec.	Uomo glaciale, *oppure* Tebano.
ISMIELE, *m.*	. . .	Ìsmiel, elis.	Ebr.	Nominanza di Dio. Ammirazione di Dio.
ISÒCRATE, *m.*	. . .	Isòcrates, tis.	Grec.	*Da* Uguale *e* Forza.
ISOTTA. *V.* ELISABETTA.				
ISRAELE, *m.*	*Nome dato a* Giacobbe.	Ìsrael, elis.	Ebr.	Principe di Dio.
ISSACAR, *m.*	. . .	Ìssachar, *indecl.*	Ebr.	È mercede, premio.
ISSIELE. *V.* IASIELE.				
ISSÌONE, *m.*	. . .	Ixion, onis. *Penultima brevis.*	Grec.	
ISSIÒNIDE, *m.*	. . .	Ixiònides, dæ.	Grec.	Figliuolo d'Issione.
ISSÌPILE, *f.*	. . .	Hypsypile, les. *Penult. brev.*	Grec.	
ISTASPE, *m.*	. . .	Hystaspes, pis.	Grec. o Pers.	
ÌSTICO, *m.*	Istièo. . . .	Histicus, ei. Histiæus, stiæi.	Grec.	*Da* Mileto.
ISTIÈO. *V.* ÌSTICO.				
ISUAÌA, *m.*	. . .	Isuhaia, iæ.	Ebr.	Signore umiliante. Meditazione di Dio.
ITA. *V.* MARGHERITA.				

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
ÌTAI, *m.*	. . .	Ìthai, *indecl.*	Ebr.	Robusto.
ÌTALO, *m.*	. . .	Ìtalus, li.	Grec.	
ITAMAR, *m.*	. . .	Ithamar, ris.	Ebr.	Mutazione.
ITI, *m.*	. . .	Itys, ys, *vel* yos.	Grec.	
ÌTILO, *m.*	. . .	Ìtylus, li.	Grec.	
ITISBERGA, *f.*	. . .	Itisberga, gæ.	Teut.	
ITONO, *m.*	. . .	Itonus, ni.		
ITTINO, *m.*	. . .	Ictinus, ni.	Grec.	Uomo rapace; *metaforicamente*.
IUBA, *m.*	. . .	Iuba, bæ.		
IUBAL, *m.*	. . .	Iubal, *indecl.*	Ebr.	Che porta.
IUCAL, *m.*	. . .	Iuchal, *indecl.*	Ebr.	Perfezione del Signore.
IUGURTA. *V.* GIUGURTA.				
IULO, *m.*	. . .	Iulus, li.		
IVO, *m.*	Ivone. . .	Ivo, onis.		
IZRAÌA, *m.*	. . .	Izrahìa, hiæ.	Ebr.	Signore che nasce. Chiarezza del Signore.
LAADA, *m.*	. . .	Laada, dæ.	Ebr.	Transiente. Predante.
LÀBANO, *m.*	. . .	Laban, *indecl.*	Ebr.	Candido.
LABDACIDE, *m.*	Laddàcide. .	Labdacides, dæ.	Grec.	*Patronimico di* Làbdaco.
LÀBDACO, *m.*	Làddaco. . .	Làbdacus, ci.	Grec.	
LABÈRIO, *m.*	. . .	Labèrius, rii.		
LABIENO, *m.*	. . .	Labienus, ni.	Lat.	
LABIMO, *m.*	. . .	Laabim, *indecl.*	Ebr.	Infiammato.
LÀCARE, *m.*	. . .	Làchares, ris.	Grec.	
LACEDEMÒNIO, *m.*	. . .	Lacedæmònius, nii.	Grec.	
LACHETE, *m.*	. . .	Lachetes, tis.	Grec.	
LÀCIDE, *m.*	. . .	Làcydes, dæ.	Grec.	
LACONE, *m.*	. . .	Lacon, *et* Laco, onis.	Grec.	Che risuona.
LÀCRITO, *m.*	. . .	Làcrytus, ti.	Grec.	
LAD, *m.*	. . .	Laad, *indecl.*	Ebr.	Lodante.
LADA, *m.*	. . .	Ladas, dæ.	Grec.	
LADANO, *m.*	Ledano. . .	Laadan, Ledan, Leedan, *indecl.*	Ebr.	Che divora il giudizio.
LADDÀCIDE. *V.* LABDÀCIDE.				
LÀDDACO. *V.* LÀBDACO.				
LADISLÀO, *m.*	. . .	Ladislàus, lài.	Grec.	
LAELE, *m.*	. . .	Lael, elis.	Ebr.	Potente.
LAERTE, *m.*	. . .	Laertes, tæ.	Grec.	
LAERZÌADE, *m.*	. . .	Laertiades, dæ.	Grec.	Figliuolo di Laerte.
LAÈRZIO, *m.*	. . .	Laërtius, tii.	Grec.	Spettante a Laerte.
LÀFANE, *m.*	. . .	Làphanes, nis.	Grec.	
LAFÌSTIO, *m.*	. . .	Laphystius, stii, (y *long.*).	Grec.	Che trangugia.
LAGO, *m.*	. . .	Lagus, gi.	Grec.	Lepre.
LÀIDE, *f.*	. . .	Lais, idis. *Penultima brevis.*		
LÀIO, *m.*	. . .	Laius, ii.	Grec.	Sinistro.
LAIPPO, *m.*	. . .	Laippus, ppi.	Grec.	
LÀMACO, *m.*	. . .	Làmachus, chi.	Grec.	
LAMBERTO, *m.*	Lamperto. Lambertino. Bertlando. Bertrando. Beltrando	Lambertus, ti. Bertlandus, di.	Teut.	Popolare celebre, illustre.
LAMBRO, *m.*	. . .	Lambrus, bri.	Grec.	
LAMEC, *m.*	. . .	Lamech, *indecl.*	Ebr.	Povero. Umiliato.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
LAMO, *m.* ÀMIA, *f.*	. . . .	Lamos, mi, *m.* àmia, àmie, *f.*	Grec.	
LÀMPADO, *m.*	. . . .	Làmpadus, di.		
LAMPERTO. *V.* LAMBERTO.				
LAMPETO, *f.*	. . . .	Lampeto, oois.	Grec.	
LAMPÈZIA, *f.*	Lampetusa. .	Lampètie, ties. Lampetusa, sæ.		
LAMPONE, *m.*	. . . .	Lampoo, onis.	Grec.	Risplendente.
LAMPRO, *m.*	. . . .	Lamprus, pri.	Grec.	
LAMUELE, *m.*	. . . .	Làmuel, elis.	Ebr.	Col quale è Dio.
LANASSA, *f.*	. . . .	Lanassa, ssæ.	Grec.	
LANCELOTTO. *Ved.* ÀNGELO.				
LANDELINO. *V.* ORLANDO.				
LANDERICO, *m.*	. . . .	Landericus, ci.	Teut.	Popolare potente.
LANDINO, LANDO. *V.* ORLANDO.				
LANDOALDO, *m.*	Landpoldo. .	Landoaldus, di. Laodpoldus, di.	Teut.	Forte per la patria.
LANDOINO, *m.*	. . . .	Landoinus, ni.	Teut.	Amico della patria.
LANDOLFO, *m.*	. . . .	Landulphus, phi.	Teut.	Soccorritore de' popoli.
LANDPOLDO. *Ved.* LANDOALDO.				
LANDRADA, *f.*	. . . .	Landrada, dæ.	Teut.	
LANFRANCO, *m.*	. . . .	Landfraocus, ci.	Teut.	Uomo popolare libero.
LANFREDO, *m.*	. . . .	Landfridus, di.	Teut.	Difensore della patria.
LANIOGÀSIO, *m.*	. . . .	Laniogisus, si.	Teut.	Guerriero forte.
LANSPERGO, *m.*	. . . .	Lanspergus, gi.	Teut.	Conservatore della patria.
LANTE. *V.* UGO.				
LANZELOTTO. *Ved.* ÀNGELO.				
LAÒCIDE, *m.*	. . . .	Làocides, dis.	Grec.	
LAOCOONTE, *m.*	. . . .	Laòcoon, ootis.	Grec.	
LAODAMANTE, *m.*	. . . .	Laòdamas, antis.	Grec.	Domatore del popolo.
LAODAMIA, *f.*	Laudomia. .	Laodamia, miæ.	Grec.	Domatrice del popolo.
LAODICE, *f.*	. . . .	Laodice, ces.	Grec.	Giustizia del popolo.
LAODOTÈA, *f.*	. . . .	Laodothea, thèæ.	Grec.	Data dal popolo.
LAOMEDONÈADE, *m.*	. . . .	Laomedonèiades, dæ.		
LAOMEDONTE, *m.*	. . . .	Laòmedon, ontis.	Grec.	
LAOMIMO, *m.*	. . . .	Laomim, *indecl.*	Ebr.	Genti.
LAPIDOT, *m.*	. . . .	Lapidoth, *indecl.*	Ebr.	Folgore.
LAPO, LAPPO. *Ved.* IÀCOPO.				
LARA, *f.*	Laronda. . .	Lar, ris, *vel* Lara, ræ, *aut* Laruoda, dæ.		
LARGIONE. *V.* LARGO.				
LARGO, *m.*	Largione. . .	Largus, gi. Làrgio, onis.	Lat.	
LARINA, *f.*	. . . .	Larina, næ.		
LARISSA, *f.*	. . . .	Larissa, ssæ.	Grec.	
LARONDA. *Ved.* LARA.				
LASO, *m.*	. . . .	Lasus, si.	Grec.	Irsuto.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
LASTENE, *m.* ÈNIA, *f.*	. . .	Lasthenis, nis, *m.* nia, niæ, *f.*	Grec.	Fortezza di pietra.
LÀTINO, *m.*	. . .	Latinus, ni.	Lat.	
LATINO *per* COLLATINO. *V.*				
LATTÀNZIO, *m.*	. . .	Lactàntius, tii.	Lat.	
LATUSSIMO, *m.*	. . .	Latussim, *indecl.*	Ebr.	Martellatori *o* Limatori.
LAUDÒMIA. *V.* LAODÀMIA.				
LAVINIO, *m.* NIA, *f.*	. . .	Lavinius, nii, *m.* nia, niæ, *f.*	Lat.	
LAURÈOLO, *m.*	. . .	Laurèolus, li.	Lat.	
LAURIANO, *m.*	. . .	Laurianus, ni.	Lat.	
LÀURO, RA. *V.* LORENZO.				
LAUSO, *m.*	. . .	Lausus, si.		
LAUTONE, *m.*	. . .	Lauto, onis.	Teut.	Mondato.
LÀZZARO, *m.*	Zarino. . .	Làzarus, ri.	Ebr.	Aiuto di Dio, Atrio di Dio.
LEA. *V.* LEONE.				
LEÀGORA, *m.*	. . .	Leàgoras, ræ.	Grec.	
LEANDRO, *m.*	. . .	Leander, *et* Leandrus, dri.	Grec.	Uomo delicato.
LEARCO, *m.*	. . .	Learchus, chi.	Grec.	
LEBANA. *V.* LOBNI.				
LECI, *m.*	. . .	Leci, *indecl.*	Ebr.	Legge. Dottrina.
LEDA, *f.*	. . .	Leda, dæ, *et græca positione* Lede, des.	Grec.	
LEDANO. *V.* LADANO.				
LEITO, *m.*	. . .	Leitus, ti.	Grec.	
LELIANO, *m.*	. . .	Lælianus, ni.	Lat.	Appartenente a Lelio.
LÈLIO, *m.* LIA, *f.*	. . .	Lælius, lii, *m.* lia, liæ, *f.*	Lat.	
LENA. *V.* MADDALENA.				
LÈNTOLO, *m.*	. . .	Lèntolus, li.	Lat.	Alquanto lento.
LENZO. *V.* LORENZO.				
LEOBARDO. *V.* LEOPARDO.				
LEOBINO, *m.*	. . .	Leobinus, ni.	Teut.	Guerriero celebre.
LEOCÀDIA. *V.* LEUCÀDIA.				
LEOCARETE, *m.*	. . .	Leòchares, ris.	Grec.	
LEODAMANTE, *m.*	. . .	Leòdamas, antis.	Grec.	Domator de' leoni.
LEODEGÀRIO, *m.*	. . .	Leodegàrius, rii.	Teut.	Guerriero celebre.
LEODRÌSIO, *m.*	. . .	Leodrìsius, sii.	Teut.	
LEOFRONE, *m.*	. . .	Leophron, onis.	Grec.	
LEÒGORO, *m.*	. . .	Leògorus, ri.	Grec.	
LEONACE, *m.*	. . .	Leonaces, cis.	Grec.	
LEONARDO, *m.* DA, *f.*	Lionardo. Nardo.	Leonhardus, di, *m.* da, dæ, *f.*	Teut.	Forte a guisa di leone.
LEONATO, *m.*	. . .	Leonatus, ti.	Grec.	
LEONE, *m.*	Leonello. Lea, Leonilla, *f.*	Leo, onis. Lea, Leæ, Leonilla, *f.*	Grec.	
LEÒNIDE, *m.* e *f.*	Leònida. . .	Leonides, idis. Leònidas, dæ.	Grec.	Sembianza di leone.
LEONILDA, *f.*	. . .	Leonilda, dæ.	Teut.	Giovane forte.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
LEONILLA. *V.* LEONE.				
LEONORA. *V.* ELEONORA.				
LEONTÈO, *m.*	. . .	Leontèus, tèi.	Grec.	
LEONTISCO, *m.*	. . .	Leontiscus, sci.	Grec.	
LEONZÌADE, *m.*	. . .	Leontìades, dis.	Grec.	Attinente a Leonzio.
LEÒNZIO, *m.* ZIA, *f.*	. . .	Leòntius, tii, *m.* tia, tiæ, *f.*	Grec.	
LEOPARDO, *m.*	Leobardo. . .	Leopardus, di. Leobardus.	Teut.	Forte, Coraggioso come leone.
LEOPOLDO, *m.* DA, *f.*	. . .	Leopoldus, di.	Teut.	Intrepido come leone.
LEOPRÈPETE. *Ved.* LEOPRÈPIDE.				
LEOPRÈPIDE, *m.*	Leoprèpete. .	Leoprèpides, dis.	Grec.	Mente di leone.
LEÒSTENE, *m.*	. . .	Leòstheoes, nis.	Grec.	Forza di leone.
LEOTÌCHIDE, *m.*	Leutìchide. .	Leotychides, dis. Leotychidas, dæ. *Penult. brev.*	Grec.	
LEOVIGILDO, *m.*	. . .	Leovigildus, di.	Teut.	Giovene soldato forte.
LÈPIDO, *m.* DA, *f.*	. . .	Lèpidus, di, *m.* da, dæ, *f.*	Lat.	
LEPTINO, *m.*	. . .	Leptinus, ni.	Grea.	Miouto.
LÈSBIO, *m.* BIA, *f.*	. . .	Lèsbius, bii, *m.* bia, biæ, *f.*	Gree.	Di Lesbo, *ossia* Metelino.
LESBONACE, *m.*	. . .	Lesbonaces, cis.	Gree.	
LESCHE, *m.*	. . .	Lesches, schis.	Grec.	
LETÀNZIO, *m.*	. . .	Lætantius, tii.	Lat.	
LETÌZIA, *f.*	. . .	Lætìtia, tiæ.	Lat.	
LEUCÀDIA, *f.*	Leucotèa. Leocàdia.	Leucàdia, diæ. Leucòthea, theæ.	Grec.	Dea bianca.
LÈUCIO, *m.*	Lèuzio. Leucone.	Lèucius, cii. Lèucon, onis.	Grec.	Bionco.
LEUCIPPO, *m.* PPE, *f.*	. . .	Leucippus, ppi, *m.* ppe, ppes, *f.*	Grec.	*Da* Bianco e Cavallo.
LEUCONE. *V.* LÈUCIO.				
LEUCOTÈA. *V.* LEUCÀDIA.				
LEUCÒTOE, *f.*	. . .	Leucòthoe, es.	Grec.	
LEUCRIZIA. *V.* LUCRÈZIO.				
LEUFREDO, *m.*	. . .	Leutfridus, di.	Teut.	Protettore calebre.
LEVI, *m.*	. . .	Levi, *indecl.*	Ebr.	Congiunto.
LEUTÌCHIDE. *Ved.* LECTÌCHIDE.				
LÈUZIO. *Ved.* LÈUCIO.				
LIA, *f.*	. . .	Lia, Liæ.	Ebr.	Laboriosa.
LIA *per* LUCÌA. *V.* LÙCIO.				
LIBÀNIO, *m.*	. . .	Libànius, nii.	Grec.	
LÌBERA, *f.*	. . .	Libera, ræ.	Lat.	
LIBERALE, *m.*	. . .	Liberalis, lis.	Lat.	
LIBERATO, *m.* TA, *f.*	. . .	Liberatus, ti, *m.* ta, tæ, *f.*	Lat.	
LIBÈRIO, *m.*	. . .	Libèrius, rii.	Lat.	
LIBERTO, *m.*	. . .	Libertus, ti.	Lat.	
LÌBIA, *f.*	. . .	Libya, byæ.	Grec.	
LIBONE, *m.*	. . .	Libo, bonis.	Grec.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
LIBÒRIO, *m.*	. . .	Libòrius, rii.	Grec.	
LIBOSO, *m.*	. . .	Lybosus, si.	Grec.	
LICAMBO, *m.*	. . .	Lycambes, bæ.	Grec.	
LICAONE, *m.*	. . .	Lycàon, onis.	Grec.	*Da* Lupo.
LICAÒNIDE, *f.*	. . .	Lycàonis, idis. *Penult. brev.*	Grec.	
LICARIONE, *m.*	. . .	Lycàrion, onis.	Grec.	
LICASTE, *f.*	. . .	Lycastes, stes.	Grec.	
LICÈRIO, *m.*	. . .	Licèrius, rii.		
LÌCIDA, *m.*	. . .	Lycida, dæ.	Grec.	
LICINIANO, *m.* NA, *f.*	. . .	Licinianus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Lat.	
LICÌNIO, *m.* NIA, *f.*	. . .	Licinius, nii, *m.* nia, niæ, *f.*	Lat.	
LICISCO, *m.*	Licisca. . .	Lyciscus, sci.	Grec.	Lupetto.
LICO, *m.* CE, *f.*	Licone. *Lo stesso che* Lupo.	Lycos, ci. Lyco, oois, *m.* ce, ces, *f.*	Grec.	Lupo.
LICOFONTE, *m.*	. . .	Lycophon, ontis.	Grec.	Uccisore di lupi.
LICOFRONE, *m.*	. . .	Lycophron, onis.	Grec.	D'animo di lupo.
LICOMEDE, *m.*	. . .	Lycomedes, dis.	Grec.	Che comanda ai lupi.
LICONE. *V.* LICO.				
LICORI, *f.*	Licòria. . .	Lycoris, ridis. *Penult. brev.*	Grec.	*Forse* Che guarda i lupi.
LICORTA, *m.*	. . .	Lycortas, tæ.	Grec.	
LICURGO, *m.*	. . .	Lycurgus, gi.	Grec.	*Forse* Che allontana i lupi.
LÌDIA, *f.*	. . .	Lydia, diæ, (i *brev.*).	Grec.	
LIDUVINA, *f.*	. . .	Liduina, oæ.	Teut.	
LIELLO. *V.* ROBERTO.				
LIETO, *m.*	. . .	Lætus, ti.	Lat.	
LIFARDO, *m.*	. . .	Liphardus, di.	Grec.	
LIGÀRIO, *m.*	. . .	Ligàrius, rii.		
LÌGDAMO, *m.*	. . .	Ligdamis, mis.	Grec.	
LIGÈA, *f.*	. . .	Ligèa, gèæ.	Grec.	
LIGO. *V.* LODOVICO.				
LIGÒRIO, *m.*	. . .	Ligòrius, rii.		
LILIOSA, *f.*	. . .	Liliosa, sæ.	Lat.	
LÌNCEO, *m.*	. . .	Lynceus, cei, (y *long.*).	Grec.	Di vista acutissima.
LINCO, *m.*	. . .	Lyncus, ci.	Grec.	
LINDA. *V.* TEODOLINDA.				
LINDVICA, *f.*	. . .	Lindvica, cæ.	Teut.	Asilo celebre.
LINO, *m.*	. . .	Linus, ni.	Grec.	Rete.
LÌOBA, *f.*	. . .	Lioba, bæ.	Grec.	
LIONARDO. *V.* LEONARDO.				
LÌPARO, *m.*	. . .	Liparus, ri.	Grec.	
LIPPO. *V.* FILIPPO.				
LIRÌOPE, *f.*	. . .	Liriope, pes.	Grec.	*Forse da* Figlio.
LIRNÈSSIDE, *f.*	. . .	Lyrnessis, idis. *Penult. brev.*	Grec.	
LISA, LISABETTA. *V.* ELISABETTA.				
LISANDRO, *m.*	. . .	Lisander, dri.	Grec.	Uomo libero.
LISÀNIA, *m.*	. . .	Lysànias, niæ.	Grec.	Che scioglie la tristezza.
LISETTA. *V.* ELISABETTA.				
LÌSIA, *m.*	. . .	Lysias, siæ, (y *long.*).	Grec.	Che scioglie.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
LISÌADE, *m.*	. . .	Lysiades, dis.	Grec.	Attinente a Lisia.
LÌSICLE, *m.*	. . .	Lysicles, clis. *Penult. brev.*	Grec.	
LISÌCRATE, *m.*	. . .	Lysicrates, tis.	Grec.	
LISIDE, *m.*	. . .	Lysis, sis.	Grec.	*Patronimico di* Lisia.
LISÌDICO, *m.*	. . .	Lysidicus, dici.	Grec.	Che scioglie le controversie.
LISIMÀCHIDE, *m.*	. . .	Lysimachides, dis.	Grec.	*Patronimico di* Lisimaco.
LISÌMACO, *m.*	. . .	Lysimachus, chi.	Grec.	Scioglitore di contese.
LISINO, *m.*	. . .	Lysinus, ni.	Grec.	
LISIPPO, *m.*	. . .	Lysippus, ppi.	Grec.	Scioglitore di cavalli.
LISÌSTRATO, *m.* TA, *f.*	. . .	Lysistratus, ti, *m.* ta, tæ, *f.*	Grec.	Scioglitore di eserciti.
LISO. *V.* LODOVICO.				
LÌTTEO, *m.*	. . .	Litteus, ttei.		
LIVÌNIO, *m.*	. . .	Livinius, nii.	Lat.	
LÌVIO, *m.* VIA, *f.*	. . .	Livius, vii, *m.* via, viæ, *f.*	Lat.	
LIUTPRANDO. *Ved.* LUDBRANDO.				
LOBNI, *m.*	Lebana. . .	Lobni, *indecl.* Lebana, næ.	Ebr.	Incenso. Mattone.
LOCRINA, *f.*	. . .	Locrina, næ.	Lat.	
LODOVALDO. *Ved.* CLODOALDO.				
LODOVICO, *m.* CA, *f.*	Lodovigo. Ludovico. Clodovèo. Luigi, *m.* gia. *f.* Ligo, Vico, Vigo. Gigi. Liso. Luisa, *f.* Luigino. Gino. Luigiotto. Giotto. *I composti sono:* Lodovicandrea, Lodovicantònio, *ec.*	Ludovicus, ci, *m.* ca, cæ, *f.* Aloysius, sii, *m.* sia, siæ, *f.* Clodovæus, væi.	Teut.	Soldato celebre.
LOGOTETA, *m.*	. . .	Logothetes, tis.	Grec.	*Da* Ragione *e* Porre.
LÒIDE, *f.*	. . .	Lòide, des.	Grec.	Migliore.
LÒLLIO, *m.* LLIA, *f.*	. . .	Lòllius, llii, *m.* llia, lliæ, *f.*	Lat.	
LONGINO, *m.*	. . .	Longinus, ni.	Grec.	
LORENZO, *m.* ZA, *f.*	Cèncio, Nèncio. Lenzo, Nenzo, Renzo, Enzo. Làuro, ra. Lorenzetto, tta. Lauretto, tta. Oretto, tta.	Laurèntius, tii, *m.* tia, tiæ, *f.* Làurus, ri, *m.* ra, ræ, *f.*	Lat.	
LÒRGIO, *m.*	. . .	Lòrgius, gii.		
LOT, *m.*	. . .	Loth, *indecl.*	Ebr.	Involto. Coperto.
LOTANO, *m.*	. . .	Lotan, *indecl.*	Ebr.	Involuto, Collegato.
LOTTÀRIO. *V.* CLOTÀRIO.				
LOTTIERI. *V.* GÛALTIERO.				
LOTTO. *V.* ÀNGELO, PÀOLO *e* UGO.				
LUBINO, *m.*	. . .	Lubinus, ni.		
LUCA, *m.*	Luchino, na. Lucantonio, *e gli altri composti.*	Lucas, cæ.	Ebr.	Risurrezione dello stesso. *O, latinamente, da* Luce.
LUCANO, *m.*	. . .	Lucanus, ni.	Lat.	
LUCÈIO, *m.*	. . .	Lucèius, cèii.	Lat.	

ITALIANO COMONE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
LUCÈRIO, *m.*	. . .	Lucèrius, rii.	Grec.	
LUCIANO, *m.*	. . .	Lucianus, ni.	Lat.	Spettante a Lucio.
LUCÌDIO, *m.*	. . .	Lucidius, dii.	Lat.	
LUCIDORO, *m.*	*Lo stesso che* Lucifero.	Lucidorus, ri.	Grec.-Lat.	Che dona luce.
LUCÌFERO. *V.* LUCIDORO.				
LUCILIANO, *m.*	. . .	Lucilianus, ni.	Lat.	Spettante a Lucilio.
LUCÌLIO, *m.*	Lucilla, *f.* . .	Lucilius, lii, *m.* Lucilla, llæ, *f.*	Lat.	
LUCILLA. *V.* LUCÌLIO.				
LUCINA, *f.*	. . .	Lucina, næ.	Lat.	
LUCINIANO, *m.*	. . .	Lucinianus, ni.	Lat.	Appartenente a Lucinio.
LUCÌNIO, *m.*	. . .	Lucìnius, nii.	Lat.	
LÙCIO, *m.* LUCÌA, *f.*	Lia, Cia, *f.* Lùciolo, *m.*	Lùcius, cii, *m.* Lùcia, ciæ, *f.* Luciolus, li, *m.*	Lat.	Nato all'apparir della luce.
LUCRÈZIO, *m.* ZIA, *f.*	Lugrèzio, zia. Leocrizia, Leucrizia, *f.*	Lucrètius, tii, *m.* tia, tiæ, *f.* Leocritia, tiæ, *f.*	Teut.	
LUCULLO, *m.*	. . .	Lucullus, lli.	Lat.	
LUD, *m.*	Ludimo. . .	Lud, Ludim, *indecl.*	Ebr.	Natività. Generazione.
LUDARDA, *f.*	. . .	Lutarda, dæ.	Teut.	Asilo forte.
LUDBERGA, *f.*	Lodburga. . .	Lutberga, Lutburga, gæ.	Teut.	Celebre conservatrice.
LUDBERTO, *m.*	. . .	Lutbertus, ti.	Teut.	Soldato celebre.
LUDBRANDO, *m.*	Luitprando. Liutprando.	Lutprandus, di.	Teut.	Soldato illustre.
LUDBURGA. *V.* LUDBERGA.				
LUDGARDO, *m.* DA, DE, *f.*	. . .	Lotgardus, di, *m.* des, dis, *f.*	Teut.	Origine celebre, *o* dei guerrieri.
LUDGÀRIO. *V.* LUDGERO.				
LUDGERO, LUGDERO, *m.*	Ludgàrio. .	Ludgerus, ri.	Teut.	Guerriero celebre.
LUDILDA, *f.*	. . .	Lutildes, dis.	Teut.	Giovane celebre.
LUDIMO. *V.* LUD.				
LUDLARDA, *f.*	Ludlarde. . .	Ludlarda, dæ.	Teut.	
LUDLARDE. *V.* LUDLARDA.				
LUDMILLA, *f.*	. . .	Ludmilla, llæ.	Teut.	
LUDOVIGO. *V.* LODOVICO.				
LUDSINDA, *f.*	. . .	Ludsinda, dæ.	Teut.	Fanciolla celebre.
LUDVARDO, *m.*	. . .	Lutvardus, di.	Teut.	Difensor celebre. Difensor della plebe, *o* dal popolo.
LUGRÈZIO. *V.* LUCRÈZIO.				
LUIGI, LUISA. *Ved.* LODOVICO.				
LUITPRANDO. *Ved.* LUDBRANDO.				
LULLO, *m.*	. . .	Lullus, lli.	Lat.	
LUNGÈRIO, *m.*	. . .	Lungèrius, rii.		
LUPERCO, *m.*	. . .	Lupercus, ci.	Lat.	Sacerdote della Dea Luperca, *o* del Dio Pane.
LUPÈRIO, *m.*	. . .	Lupèrius, rii.	Lat.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
LUPO, *m.*	*Lo stesso che* Lico *alla Greca.* Lupicino.	Lupus, pi. Lupicinus, ni.	Lat.	
LUSSÒRIO, *m.*	. . .	Luxòrius, rii.	Lat.	
LUTERO. *V.* CLOTÀRIO.				
MAACA. *Ved.* MACA.				
MAACATI. *V.* MACATI.				
MAADI, *m.*	. . .	Maadi, *indecl.*	Ebr.	Solenne. Festivo.
MAÀI, *m.*	. . .	Maài, *indecl.*	Ebr.	Ventre. Cumulo.
MAALAT, *f.*	. . .	Mahalat, *indecl.*	Ebr.	Malattia.
MAALON, *m.*	. . .	Mahalon, *indecl.*	Ebr.	Coro.
MAAT, *m.*	. . .	Mahath, *indecl.*	Ebr.	Che asciuga.
MABSAMO, *m.*	. . .	Mabsam, *indecl.*	Ebr.	Aromatizzante.
MACA, *m.*	Maaca, *m.* e *f.* .	Macha, chæ, *m. et* Maacha, *m.* e *f.*	Ebr.	Compressa. Logora.
MACABÈO, *m.*	. . .	Machabæus, bæi.	Ebr. Grec.	Percussore. Combattente.
MACÀNIDA, *m.*	. . .	Machànidas, dæ.	Grec.	
MACAONE, *m.*	. . .	Machàon, onis. *Penult. brev.*	Grec.	Fortunato.
MACARÈIDE, *f.*	. . .	Macareis, idis. *Penult. brev.*	Grec.	
MACÀRIO, *m.* RIA, *f.*	Macàreo. . .	Macàrius, rii, *m.* ria, riæ, *f.* Macàreus.	Grec.	Felice.
MACATI, *m.*	Maacati. . .	Machati, *indecl.*	Ebr.	Compresso.
MACBÀNAI, *m.*	. . .	Machbànai, *indecl.*	Ebr.	Misero. Povero.
MACÈDONE, *m.*	Macedònio. .	Màcedon, onis. *Penult. brev.* Macedònius, nii.	Grec.	Eccelso.
MACELOT, *m.*	. . .	Maceloth, *indecl.*	Ebr.	Verghe *o* Bastone.
MACENÌA, *m.*	. . .	Macenias, niæ.	Ebr.	Possesso del Signore.
MACHERIONE, *m.*	. . .	Machærion, onis.	Grec.	Guerriero.
MACHI, *m.*	. . .	Machi, *indecl.*	Ebr.	Povero. Umile.
MACHIR, *m.*	. . .	Machir, *indecl.*	Ebr.	Che vende.
MACRO, *m.* CRA, *f.*	Macrino, na. .	Macrus, cri, *m.* cra, craæ, *f.* Macrinus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Lat.	Gracile.
MACRÒBIO, *m.*	. . .	Macròbius, bii.	Grec.	Di lunga vita.
MACUTO, *m.*	. . .	Machutus, ti.	Grec.	
MAGGIORE, *m.*	. . .	Maior, oris.	Lat.	
MÀDAI, *m.*	. . .	Màdai, *indecl.*	Ebr.	Misura.
MADANO, *m.*	. . .	Madan, *indecl.*	Ebr.	Litigio.
MADDALENA, *f.*	Lena. . .	Magdalena, næ.	Ebr.	Magnificata. Esaltata. Celebrata.
MADIA, *m.*	. . .	Madia, diæ.	Ebr.	Solennità.
MADIANO, *m.*	. . .	Màdian, *indecl.*	Ebr.	Giudizio.
MAELET, *f.*	. . .	Maheleth, *indecl.*	Ebr.	Coro. Infermità.
MAFFÈO. *V.* MATTÈO.				
MAGÈO, *m.*	. . .	Magèus, gèi.	Grec.	Grande.
MAGGIORANO, *m.*	. . .	Maioranus, ni.	Lat.	
MAGGIÒRICO, *m.*	. . .	Maiòricus, ci.	Lat.	
MAGINO, *m.* NA, *f.*	. . .	Maginus, ni, *m.* na, næ, *f.*		
MÀGLIO. *V.* MAGLÒRIO.				
MAGLÒRIO, *m.*	Maglio. Maiolo. .	Maglòrius, rii. Maiòlus, li.		

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
MAGNETE, *m.*	. . .	Magnes, tis.	Grec.	
MAGNÈTICO, *m.*	. . .	Magnèticus, ci.	Grec.	
MAGNO, *m.*	. . .	Magnus, gni.	Lat.	
MAGOG, *m.*	. . .	Magog, *indecl.*	Ebr.	Liquefatto.
MAGÒNE, *m.*	. . .	Mago, onis.	Grec.	Sapiente.
MAIA, *f.*	. . .	Maia, iæ.	Lat.	
MAIDA, *m.*	. . .	Mahida, dæ.	Ebr.	Enimma.
MAIMINO, *m.*	. . .	Màimin, *indecl.*	Ebr.	Destro.
MAINARDO. *V.* MEINARDO.				
MAINO, MAINELLO, MAINETTO. *Ved.* MARIO.				
MÀIOLO. *V.* MAGLÒRIO.				
MAIR, *m.*	. . .	Mahir, *indecl.*	Ebr.	Prezzo.
MALA, *f.*	. . .	Maala, læ.	Ebr.	Coro. Infermità.
MALACHÌA, *m.*	. . .	Malachias, chiæ.	Ebr.	Angelo *o* Nunzio mio.
MALÀLAI, *m.*	. . .	Malàlai, *indecl.*	Ebr.	Circoncisione.
MALALELE, *m.*	. . .	Malàleel, lis.	Ebr.	Che loda Iddio.
MALASER, *m.*	. . .	Malaser, *indecl.*	Ebr.	Dispensatore.
MALCO, *m.*	. . .	Malchus, chi.	Ebr.	Re *o* Consigliere.
MALÒ, *m.*	. . .	Malò, *indecl.*	Lat.	
MALOC, *m.*	. . .	Maloch, *indecl.*	Ebr.	Regnante.
MAMANTE, *m.*	Mommante. Mammolo (*volgarmente*).	Mamans, antis.		
MAMELTA, *f.*	. . .	Mamelta, tæ.		
MAMERTO, *m.*	Mamerte. . .	Mamertus, ti. Mamertes, tis.		
MAMILIANO, *m.*	. . .	Mamilianus, ni.	Lat.	Spettante a Mamilio.
MAMÌLIO, *m.* LIA, *f.*	. . .	Mamilius, lii, *m.* lia, liæ, *f.*	Lat.	
MAMILLO, *m.*	. . .	Mamillus, lli.		
MAMMA, *f.*	Mammina. .	Mamma, mmæ.	Lat.	
MAMMANTE. *V.* MAMANTE.				
MAMMÈA, *f.*	. . .	Mammæa, mæ.	Lat.	
MAMMEANO, *m.*	. . .	Mammæanus, ni.	Teut.	Appartenente a Mammea.
MÀMMOLO. *V.* MAMANTE.				
MAMÙRIO, *m.*	. . .	Mamùrius, rii.	Grec.	
MAMURRA, *m.*	. . .	Mamurra, rræ.	Grec.	
MÀNAAT, *m.*	. . .	Manahath, *indecl.*	Ebr.	Riposo. Dono.
MANAEM, *m.*	. . .	Manahem, *indecl.*	Ebr.	Consolatore.
MANAGALDO, *m.*	. . .	Managaldus, di.	Teut.	Uomo potente.
MANASSE, *m.*	. . .	Manasse, *et* Manassea, ssis.	Ebr.	Dimenticato *o* Dimenticanza.
MÀNCIO, *m.*	. . .	Màncius, cii.	Lat.	
MANDÀLE, *m.*	. . .	Mandal, alis.	Teut.	Uomo forte.
MANDROCLE, *m.*	. . .	Mandrocles, clis.	Grec.	
MANDRÒCLIDA, *m.*	. . .	Mandròclidas, dæ.	Grec.	
MANETTO, *m.*	. . .	Manettus, tti.		
MANFREDO, *m.*	Manfredi. Fredi. Manfredino.	Manfridus, di.	Teut.	Uomo pacifico.
MANIELO. *V.* MÀRIO.				
MANÌLIO, *m.*	. . .	Manilius, lii.	Grec.	Sciolto. Non legato.
MÀNIO, *m.* NIA, *f.*	. . .	Mànius, nii, *m.* nia, niæ, *f.*	Lat.	Nato alla mattina.
MÀNLIO, *m.*	. . .	Mànlius, lii.		

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
MANNÈA, *f.*	. . .	Mannèa, nneæ.		
MANNELLE. *V.* EMMANUELE.				
MANNO, *m.*	. . .	Mannus, nni.	Teut.	Uomo forte.
MANNO, MANETTO, *per* ALAMANNO. *Ved.*				
MANRICO, *m.*	. . .	Maoricua, ci.	Teut.	Uomo potente.
MANSUETO, *m.*	. . .	Mansuetus, ti.	Lat.	
MÀNTICLO, *m.*	. . .	Mànticlus, cli.	Grec.	
MANTO, *f.*	. . .	Manto, tus.	Grec.	
MANUE, *m.*	. . .	Manue, *indecl.*	Ebr.	Requie *o* Dooo.
MANUELE. *V.* EMMANUELE.				
MAOMETTO, *m.*	. . .	Mahometus, ti.		
MAONE, *m.*	Maooati. . .	Maon, onis. Maonathi.	Ebr.	Peccato. Abitazione.
MAPPALICO, *m.*	. . .	Mappalicus, ci.	Grec.	Abitator ogreste, di capanna. Pastore.
MAPRILE, *m.*	. . .	Maprilis, lis.		
MARÀI, *m.*	. . .	Maràì, Maharài, *indecl.*	Ebr.	Montano.
MARÀIA, *m.*	. . .	Maràia, iæ.	Ebr.	Amarezza.
MARANA, *f.*	. . .	Marana, oæ.		
MARCELLIANO, *m.*	. . .	Marcelliaous, ni.	Lat.	Appartenente a Marcello.
MARCELLO, *m.*	Marcellino, na. .	Marcellos, lli. Marcellious, ni.		
MARCHIONNE. *Ved.* MELCHIORRE.				
MARCIANO. *V.* MARZIANO.				
MÀRCIO. *Ved.* MÀRZIO.				
MARCIONILLA, *f.*	. . .	Marcionilla, llæ.		
MARCÌPORE, *m.*	. . .	Màrcipor, oris. *Penult. brev.*	Grec.	
MARCO, *m.*	Marcantònio. Marco Aurèlio, Marc'Aurèlio, *ec.*	Marcus, ci. Marcus Aotònius, *etc.*	Ebr.	Limato. Polito.
MARCOARDO, *m.*	. . .	Marcoardus, di.	Teut.	Molto illustre.
MARCOLFO, *m.* FA, *f.*	. . .	Marculphus, phi, *m.* pha, phæ, *f.*	Teut.	Soccorritore illustre.
MARCÒMERO, *m.*	. . .	Marcòmerus, ri. Marcòmeres, ris.	Teut.	Principe illustre.
MARDÀRIO, *m.*	. . .	Mardàrius, rii.		
MARDOCÀI, *m.*	. . .	Mardochài, *indecl.*	Ebr.	Coofrizioe amara.
MARDOCHÈO, *m.*	. . .	Mardochæus, chæi.	Ebr.	Contrizione amara.
MARDÒNIO, *m.*	. . .	Mardònius, nii.	Pers.	
MARÈA, *m.*	. . .	Marèas, rèæ.	Grec.	
MARGHERITA, *f.*	Margarita. Ghita. Ita.	Margarita, tæ.	Teut.	Molto celebre.
MARI. *V.* ADALMARO.				
MARÌA, *f.*	Marina. Mariangelo, Àngelo Maria, *e gli altri composti.*	Maria, riæ.	Ebr.	Esaltata, *oppure* Mare di amarezza.
MARIANNE. *V.* MARIANO.				
MARIANO, *m.*	Mariaooe, Marianna, *f.* Maria-Anna. Anna Maria.	Mariànus, oi, *m.* Maria Anoa, *f.*		
MARICA, *f.*	. . .	Marica, cæ.		
MARIMUT, *m.*	. . .	Marimuth, *indecl.*	Ebr.	Amarezza.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
MARINELLO, MARINO, MARINONE. *V.* MÀRIO.				
MÀRIO, *m.*	Marino. Maino. Marinello. Mainello. Mainetto. Manielo. Mariotto. Marinone.	Màrius, rii.	Lat.	
MARMA, *m.*	. . .	Marma, mæ.	Ebr.	Dolo, Inganno.
MARMERIONE, *m.*	. . .	Marmerio, onis.	Grec.	Risplendente. Illustre.
MÀROLO, *m.*	. . .	Màrolus, li.		
MARONE, *m.*	. . .	Maro, onis.	Lat.	
MAROTA, *m.*	. . .	Marotas, tæ.	Grec.	
MARSANA, *m.*	. . .	Marsana, næ.	Ebr.	Amarezza.
MÀRSIA, *m.*	. . .	Màrsyas, *vel* sya, syæ.	Grec.	
MARSÌLIO, *m.* LIA, *f.*	. . .	Marsilius, lii, *m.* lia, liæ, *f.*	Grec.	
MARSO, *m.*	. . .	Marsus, si.	Grec.	
MARTA, *f.*	. . .	Martha, thæ.	Ebr.	Provocante. Amareggiante.
MARTANA, *f.*	. . .	Martana, næ.		
MARTÌNIA, *f.*	. . .	Martinia, niæ.		
MARTINIANO, *masc.* NA, *f.*	. . .	Martinianus, ni, *m.* na, næ, *f.*		
MARTINO, *m.* NA, *f.*	. . .	Martinus, ni, *m.* na, næ, *f.*		
MARTÌRIO, *m.*	. . .	Martyrius, rii, (y *long.*).	Grec.	Testimonio.
MARULLO, *m.*	. . .	Marullus, lli.	Teut.	
MARUTA, *m.*	. . .	Marutha, thæ.		
MARZIALE, *m.*	. . .	Martialis, lis.	Lat.	
MARZIANO, *m.*	Marciano. . .	Martianus, Marcianus, ni.	Lat.	
MÀRZIO, *m.* ZIA, *f.*	Màrcio, cia. .	Màrtius, *et* Màrcius, cii, *m.* cia, ciæ, *f.*	Lat.	
MASAI, *m.*	. . .	Maasai, *indecl.*	Ebr.	Opera mia.
MÀSCULA, *m.*	. . .	Màscula, læ.		
MASÈREI, *m.*	. . .	Masèrei, *indecl.*	Ebr.	Disteso per terra.
MASÌA, *m.*	. . .	Maasia, *vel* Maasias, siæ.	Ebr.	Protezione del Signore. Opera del Signore.
MASINISSA, *m.*	. . .	Masinissa, ssæ.	Grec.	
MASÌSTIO, *m.*	. . .	Masistius, stii.		
MASMA, *m.*	. . .	Masma, mæ.	Ebr.	Esaudizione.
MASMANA, *m.*	. . .	Masmana, næ.	Ebr.	Pinguedine.
MASO. *V.* TOMMASO.				
MASSA, *m.*	. . .	Massa, ssæ.	Ebr.	Peso.
MASSÈNZIO, *m.*	. . .	Maxèntius, tii.		
MASSIMIANO, *m.*	. . .	Maximianus, ni.	Lat.	
MASSIMILIANO, *m.* NA, *f.*	. . .	Maximilianus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Lat.	
MÀSSIMO, *m.* MA, *f.*	Massimino, na. Massimilla, *f.*	Màximus, mi, *m.* ma, mæ, *f.* Maximinus, ni, *m.* na, næ, *f.* Maximilla, llæ, *f.*	Lat.	
MASTINO, *m.*	. . .	Mastinus, ni.		
MATALGARDE, *f.*	. . .	Mathalgardes, dis.	Teut.	Origine da' compagni.
MATAN, *m.*	Matanài. Matat.	Mathan, Mathanài, Mathat, *indecl.*	Ebr.	Dono del Signore.
MATANÌA, *m.*	Matatia. . .	Mathania, *vel* nias, niæ. Mathathia, *vel* thias, thiæ.	Ebr.	Dono.
MATASUNTA, *f.*	. .	Mathasunta, tæ.	Teut.	Fanciulla compagna.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
MATAT. *V.* MATAN.				
MATATÌA. *V.* MATANÌA.				
MATERNO, *m.*	. . .	Maternus, ni.	Lat.	
MATILDE, *f.*	Metilde. . .	Mathildes, dis.	Teut.	Compagna nobile.
MATRICETA, *m.*	. . .	Matricetas, tæ.	Grec.	
MATRONA, *f.*	. . .	Matrona, næ.	Lat.	
MATRONIANO, *m.*	. . .	Matronianus, ni.	Lat.	Appartenente a matrona.
MATTÈO, *m.* TTÈA, *f.*	Mattia, Mattìo, Tèio, *m.* Tea, *f.* Maffeo (*lo stesso che* Mattèo). Feo.	Matthæus, thæi, *m.* tthæa, thææ, *f.* Maphæus. Mathias, thiæ, *m.*	Ebr. Ebr.	Donato. Dono del Signore.
MATURO, *m.*	Maturino. . .	Maturus, ri. Maturinus, ni.		
MATUSAELE, *m.*	. . .	Mathusael, elis.	Ebr.	Che domanda la sua morte.
MATÙSALA, *m.*	. . .	Mathùsala, læ.	Ebr.	Mandò la sua morte.
MÀVILO, *m.*	. . .	Màvilus, li.		
MAURÈLIO, *m.*	Maorilio. . .	Maurilius, lii.	Lat.	
MAURÌZIO, *m.*	. . .	Mauritius, tii.	Lat.	
MÀURO, *m.* RA, *f.*	Maurino, na. .	Màurus, ri, *m.* ra, ræ, *f.*	Lat.	
MÀUSOLO, *m.*	. . .	Màusolus, li.	Grec.	
MEA. *V.* BARTOLOMMÈO.				
MÈCCIO, *m.*	. . .	Mæcius, cii.	Grec.	
MECENATE, *m.*	. . .	Mecænas, atis.	Grec.	
MÈCHERO. *V.* DOMÈNICO.				
MECÒPANE, *m.*	. . .	Mecòpanes, nis.	Grec.	
MEDAD, *m.*	. . .	Medad, *indecl.*	Ebr.	Che misura.
MEDARDO, *m.*	. . .	Medardus, di.	Teut.	
MEDÈA, *f.*	. . .	Medèa, dèæ.	Grec.	*Da* Curare.
MEDERICO, *m.*	. . .	Medericus, ci.	Teut.	Signor forte.
MEDO, *m.*	. . .	Medus, di, *vel* Mèdius, dii.	Grec.	
MEDONE, *m.*	. . .	Medo, onis.	Grec.	*Da* Curare.
MEDÒRO, *m.*	. . .	Medorus, ri.	Grec.	
MEDUSA, *f.*	. . .	Medusa, sæ.	Grec.	
MEGABATE, *m.*	. . .	Megabates, tis.	Grec.	Che va a gran passi.
MEGABISE, *m.*	. . .	Megabises, sis.	Pers.	
MÈGACLE, *m.*	. . .	Mègacles, elis.	Grec.	*Da* Grande *e* Gloria.
MEGAMEDE, *m.*	. . .	Megamedes, dis.	Grec.	Di gran cura.
MEGÀREO, *m.*	. . .	Megàreus, rei.	Grec.	
MEGÀSTENE, *m.*	. . .	Megàstenes, nis.	Grec.	Forte, Fortissimo.
MEGBI, *m.*	. . .	Megbis, bis.	Ebr.	Eminente.
MEGFIA, *m.*	. . .	Megphias, phiæ.	Ebr.	Corpo compresso.
MEGINBURGA, *f.*	. . .	Meginburga, gæ.	Teut.	Conservatrice virtuosa.
MEGINELDA, *f.*	. . .	Meginelda, dæ.	Teut.	Nobile virtuosa.
MEGINFREDA, *f.*	. . .	Meginfrida, dæ.	Teut.	Sicurezza di virtù.
MEGINTRUDE, *f.*	. . .	Megintrudes, dis.	Teut.	Virtuosa diletta.
MEGISO, *m.*	. . .	Megisho, shònis.	Grec.	
MEGISTÌA, *m.*	. . .	Megistias, stiæ.	Grec.	
MÈIA. *Ved.* BARTOLOMMÈO.				
MEINARDO, *m.*	Mainardo. . .	Meinardus, di.	Teut.	Forte *e* Virtuoso.
MEINVÈRIO, *m.*	. . .	Meinvèrius, rii.	Teut.	Guerriero virtuoso.
MÈIO. *Ved.* BARTOLOMMÈO.				
MELA, *m.*	. . .	Melas, læ.	Grec.	Nero.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE	INTERPRETAZIONE.
MELÀMPODE, *m.*	. . .	Melampus, odis. *Penult. brev.*	Grec.	Di piedi neri.
MELANCRO, *m.*	. . .	Melancrus, cri.	Grec.	
MELÀNIO, *m.* NIA, *f.*	. . .	Melànius, nii, *m.* nia, niæ, *f.*	Grec.	Nero.
MELANÌPPIA, *m.*	. . .	Melanippias, ppiæ.	Grec.	*Da* Nero *e* Cavallo.
MELANTO, *m.*	Melantio. Melante.	Melanthus, thi.	Grec.	Nero.
MELÀNZIO, *m.*	Melanzo. . .	Melànthius, thii.	Grec.	
MELASIPPO, *m.*	. . .	Melasippus, ppi.	Grec.	Cavallo nero (*forse*).
MELCA, *f.*	. . .	Melcha, chæ.	Ebr.	Regina *o* Consigliera.
MELCHÈA, *m.*	. . .	Melchèas, chèæ.	Ebr.	Re *o* Consigliere signore.
MELCHI, *m.*	. . .	Melchi, *indecl.*	Ebr.	Mio re, *o* Mio consiglio.
MELCHÌADE, *m.*	. . .	Melchiades, dis.	Grec.	
MELCHIELE, *m.*	. . .	Mèlchiel, elis.	Ebr.	Re mio Dio, *o* Regno di Dio.
MELCHIORRE, *m.*	*Per corruzione* Marchionne. Migliore.	Mèlchior, oris.	Ebr.	
MELCHÌRAMO, *m.*	. . .	Melchiram, *indecl.*	Ebr.	Re *o* Consigliere eccelso.
MELCHISEDECCO, *m.*	. . .	Melchìsedec, *indecl.*	Ebr.	Re di giustizia.
MELCHÌSUA, *m.*	. . .	Melchisua, suæ.	Ebr.	Re salvatore.
MELEAGRO, *m.*	. . .	Meleàger, gros, gri.	Grec.	Selvaggio nero.
MELECCO, *m.*	. . .	Melech, *indecl.*	Ebr.	Re *o* Consigliere.
MELESÀGORA, *m.*	. . .	Melesàgoras, ræ.	Grec.	
MELESÌGENE, *m.*	. . .	Melesigenes, nis.	Grec.	
MELEUSIPPO, *m.*	. . .	Meleusippus, ppi.	Grec.	
MELÈZIO, *m.*	. . .	Melètius, tii.	Grec.	
MELICERTA, *m.*	. . .	Melicerta, *vel* Melicertes, tæ.	Grec.	
MELISARDO, *m.*	. . .	Melisardus, di.	Grec.	
MELISSO, *m.* SSA, *f.*	. . .	Melissus, ssi, *m.* ssa, ssæ, *f.*	Grec.	Ape.
MELÌTIDE, *m.*	. . .	Melitides, dis.	Grec.	
MELLITO, *m.*	Melito. Melitina, *f.*	Mellitus, ti, *m.* Melitina, næ, *f.*	Lat.	Melato.
MELZÌA, *m.*	. . .	Meltias, tiæ.	Ebr.	Liberazion del Signore.
MEMMÌADE, *m.*	. . .	Memmiades, dæ.	Lat.	*Patronimico di* Memmio.
MEMMIANO, *m.*	. . .	Memmianus, ni.	Lat.	Apppartenente a Memmio.
MÈMMIO, *m.*	. . .	Mèmmius, mii.	Lat.	
MEMMO. *Ved.* GUGLIELMO.				
MEMNA, *m.*	. . .	Memna, mnæ.	Ebr.	Rimunerato.
MENA, *f.*	. . .	Mena, næ.	Grec.	Luna *o* Mese.
MENALÌNA, *f.*	. . .	Menalina, næ.	Grec.	
MENALÌPPIDE, *m.*	. . .	Menalippides, dis.	Grec.	
MENALIPPO, *m.* PPE, *f.*	. . .	Menalippus, ppi, *m.* Menalippe, ppes, *f.*	Grec.	
MENANDRO, *m.*	. . .	Menander, *et* Menandros, dri.	Grec.	Uomo forte.
MÈNCIA. *V.* DOMÈNICO.				
MENECÈO, *m.*	. . .	Menecèus, cei.	Grec.	
MENECLIDE, *m.*	Menecli. . .	Menèclides, dis.	Grec.	
MENECMO, *m.*	. . .	Menecmus, cmi.	Grec.	
MENÈCRATE, *m.*	. . .	Menècrates, tis	Grec.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
MENEDEMO, *m.*	. . .	Menedemus, mi.	Grec.	Forza *o* Aspettazione del popolo.
MENELÀO, *m.*	. . .	Menelàus, lài.	Grec.	Potenza *o* Fortezza del popolo.
MENELÈO, *m.*	. . .	Menelèus, lèi.	Grec.	Che attende il leone.
MENÈNIO. *V.* MENIGNO.				
MENÈO, *m.*	. . .	Menèus, nèi.	Grec.	
MENESARCO, *m.*	. . .	Menesarcus, ci.	Grec.	
MENÈSICLE, *m.*	. . .	Menèsicles, clis.	Grec.	
MÈNGOLO, MÈNICO. *V.* DOMÈNICO.				
MENIGNO, *m.*	Menènio. . .	Menignus, gni. Menènius, nii.		
MENILLO, *m.*	. . .	Menillus, lli.	Grec.	
MENIPPO, *m.*	. . .	Menippus, ppi.	Grec.	
MENISCO, *m.*	. . .	Meniscus, sci.	Grec.	Lunetta.
MENNA, *m.*	. . .	Mennas, nnæ.	Grec.	
MENNONE, *m.*	. . .	Memnon, onis.	Grec.	Negro.
MENODORA, *f.*	. . .	Menodora, ræ.	Grec.	Dono della Luna.
MÈNONE. *V.* AGAMÈNNONE.				
MÈNTORE, *m.*	. . .	Mentor, oris. *Penult. brev.*	Grec.	
MEO. *Ved.* BARTOLOMMÈO.				
MEONE, *m.*	. . .	Mæon, onis. *Penult. brev.*	Grec.	
MEÒNIDE, *m.*	. . .	Mæònides, dæ.	Grec.	
MERAIOT, *m.*	. . .	Meraioth, *indecl.*	Ebr.	Amarezze.
MERARI, *m.*	. . .	Merari, *indecl.*	Ebr.	Amaro *o* Irritato.
MERCURIALE, *m.*	. . .	Mercurialis, lis.	Lat.	Appartenente a Mercurio.
MERCÙRIO, *m.* RIA, *f.*	. . .	Mercùrius, rii, *m.* ris, riæ, *f.*	Lat.	*Da* Merce.
MERED, *m.*	. . .	Mered, *indecl.*	Ebr.	Ribelle.
MEREMOT, *m.*	. . .	Meremoth, *indecl.*	Ebr.	Amarezza.
MERENZIANA. *Ved.* EMERENZIANA.				
MERÌONE, *m.*	. . .	Merìones, næ.	Grec	
MERMUT, *m.*	. . .	Mermuth, *indecl.*	Ebr.	Inganni.
MEROB, *f.*	. . .	Merob, *indecl.*	Ebr.	Pugnante.
MÈROCLE, *m.*	. . .	Mèrocles, clis.	Grec.	
MÈRODAC, *m.*	. . .	Merodach, *indecl.*	Ebr.	Amara contrizione.
MERÒPIO, *m.*	Mèrope, *f.* .	Meròpius, pii, *m.* Mèrope, pes, *f.*	Grec.	*Da* Uomo che articola la voce.
MEROVALDO, *m.*	*Lo stesso che* Baldòmaro.	Merobaldus, di.	Teut.	Celebre duce.
MEROVÈO, *m.*	Merovico. . .	Merovèus, vèi. Merovicus, ci.	Teut.	Guerreggiatore celebre.
MEROVICO. *V.* MEROVÈO.				
MÈRULO, *m.*	. . .	Mèrulos, li.		
MES, *m.*	. . .	Mes, *indecl.*	Ebr.	Che toglie *o* Che tocca.
MESA, *m.*	. . .	Mesa, sæ.	Ebr.	Salute, *o* Acqua di salute.
MESAPO, *m.*	. . .	Messapus, *vel* Messapùs, pi.		
MESELEMÌA, *m.*	. . .	Meselemìa, miæ.	Ebr.	Pace *o* Perfezione del Signore.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
MESÈNZIO, *m.*	. . .	Mezèntius, tii.		
MESEZEBELE, *m.*	Mesizabele. .	Mesèzebel, elis. Mesizabel.	Ebr.	Liberazione *o* Salute di Dio.
MESFARRE, *m.*	. . .	Mesphar, ris.	Ebr.	Librario.
MESIZABELE. *Ved.* MESEZEBELE.				
MESOLLAMO, *m.*	Messulamo. .	Mèsollam, Mèssulam, *indecl.*	Ebr.	Pacifico. Perfetto.
MESRAIMO, *m.*	. . .	Mèsrahim, *indecl.*	Ebr.	Tribolazioni.
MESSALA, *f.*	Messalina. . .	Messala, læ.		
MESSÀLEMET, *f.*	. . .	Messàlemeth, *indecl.*	Ebr.	Pacificazione.
MESSÈNIO, *m.*	. . .	Messènius, nii.	Grec.	
MESSULAMO. *Ved.* MESOLLAMO.				
METABELE, *m. e f.*	. . .	Metabel, lis, *f.* Metàbeel, lis, *m.*	Ebr.	Quanto è buono Iddio!
METÀGENE, *m.*	. . .	Metàgenes, nis.	Grec.	Soprannaturale.
METELLO, *m.* LLA, *f.*	. . .	Metellus, lli, *m.* lla, llæ, *f.*	Grec.	Mercenario.
METILDE. *Ved.* MATILDE.				
METÌLIO, *m.*	. . .	Metilius, lii.	Lat.	
METÌOCO, *m.*	. . .	Metiocus, ci.	Grec.	
METÒDIO, *m.*	. . .	Methòdius, dii.	Grec.	
METONE, *m.*	. . .	Meton, onis.	Grec.	
MÈTOPO, *m.*	. . .	Mètopus, pi.	Grec.	
METRANO, *m.*	. . .	Metranus, ni.	Grec.	
METRI, *m.*	. . .	Metri, *indecl.*	Ebr.	Pioggia. Carcere.
METRÒBIO, *m.*	. . .	Metròbius, bii.	Grec.	Di mezzana vita.
MÈTROCLE, *m.*	. . .	Mètrocles, clis.	Grec.	*Da* Gloria *e* Madre.
METRODORO, *m.* RA, *f.*	. . .	Metrodorus, ri, *m.* ra, ræ, *f.*	Grec.	Dono di madre.
METRÒFANE, *m.*	. . .	Metròphanes, nis.	Grec.	Che apparisce alla madre.
MÈVIO, *m.*	. . .	Mèvius, *vel* Mævius, vii.		
MEURI, *m.*	. . .	Meuris, ris.	Grec.	
MEUSIMO, *m.*	. . .	Mehusim, *indecl.*	Ebr.	Che taciono.
MEZA, *m.*	. . .	Meza, zæ.	Ebr.	Distillazione. Aspersione.
MEZABBO, *m.*	. . .	Mèzaab, *indecl.*	Ebr.	Dorato.
MÈZIO, *m.*	. . .	Mètius, tii.	Lat.	
MIAMINO, *m.*	. . .	Miamin, *indecl.*	Ebr.	Destro.
MIBAR, *m.*	. . .	Mibahar, *indecl.*	Ebr.	Eletto.
MICA, *m.*	. . .	Micha, chæ.	Ebr.	Povero. Umile.
MICAELE. *Ved.* MICHELE.				
MICÀIA, *m.*	. . .	Michàia, iæ.	Ebr.	Povertà del Signore.
MÌCALE, *f.*	. . .	Mycale, les. *Penultima brevis.*	Grec.	
MICCÌADE, *m.*	. . .	Miccìades, dis.	Grec.	
MICENA, *f.*	. . .	Mycena, næ.	Grec.	
MICÈNIDE, *f.*	. . .	Mycenis, idis. *Penult. brev.*	Grec.	
MICHÈA, *m.*	. . .	Michæa, Michæas, chææ.	Ebr.	Povero. Umile.
MICHELÀNGELO, *m.*	Michelàngiolo. Michel Àgnolo. Àngelo-Michele.	Michael Àngelus, *et* Àngelus Michael.		
MICHELE, *m.*	Micaele. Chello. Michelino, na. Chelino. Chilino. Chilino.	Michael, ëlis.	Ebr.	Chi come Dio?

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
MÌCITO, *m.*	. . .	Micythus, thi.	Grec.	
MICOL, *f.*	. . .	Michol, *indecl.*	Ebr.	Chi tutte le cose? Quali cose perfette?
MICONE, *m.*	. . .	Mico, onis.	Grec.	Che muggisce.
MIDA, *m.*	. . .	Midas, dæ.	Grec.	
MIDDONE, *m.*	. . .	Mygdon, nis.	Grec.	
MIDDÒNIDE, *m.*	. . .	Mygdonides, dis.	Grec.	
MIDDÒNIO, *m.*	Migdònio. . .	Mygdònius, oii.	Grec.	
MIGLIORE. *V.* MELCHIORRE.				
MILANIONE, *m.*	. . .	Milànion, onis.	Grec.	
MILBURGA, *f.*	. . .	Milburges, gis.	Teut.	
MILÈTIDE, *f.*	. . .	Miletis, tidis. *Penult. brev.*	Grec.	
MILETO, *m.*	. . .	Miletus, ti.	Grec.	
MÌLICO, *m.*	. . .	Milicho, *indecl.*	Ebr.	Regno *o* Consiglio di lui.
MILLE, *m.*	. . .	Milles, llis.		
MILLIA, *m.*	. . .	Millias, lliæ.	Grec.	
MILO, *m.*	. . .	Mylus, li.	Grec.	
MILONE, *m.*	. . .	Milo, *et* Milon, onis.	Grec.	
MILZÌADE, *m.*	. . .	Miltiades, dis.	Grec.	
MIMANTE, *m.*	. . .	Mimas, antis.	Grec.	
MINDARO, *m.*	. . .	Mindarus, ri.	Grec.	
MINERMO, *m.*	. . .	Mimnermus, mi.	Grec.	
MINERVO, *m.*	Minervino. .	Minervus, vi. Minervinus, ni.	Grec.	Appartenente a Minerva, *oppure* Ateniese.
MINIATO, *m.*	. . .	Minias, atis.	Grec.	
MINO. *V.* GUGLIELMO *e* TOMMASO.				
MINÒIDE. *Ved.* MINOSSE.				
MINOLFO, *m.*	. . .	Minulphus, phi.	Teut.	Aiutatore giovine.
MINOSSE, *m.*	Minòide, *f.* .	Minos, òis, *m.* Minòis, oidis, *f.*	Grec.	
MINÙCCIO. *Ved.* IÀCOPO.				
MINUCIANO, *m.*	. . .	Minucianus, ni.	Grec.	
MIO, *m.*	. . .	Mys, yos.	Grec.	
MIRMÈCIDE, *m.*	. . .	Mirmècides, dis.	Grec.	*Da* Formica.
MIROCLETE, *m.*	Mirocle . .	Mirocles, etis.	Grec.	
MIRONE, *m.*	. . .	Myron, onis.	Grec.	
MIRÒNIDE, *m.*	. . .	Myrònides, dis.	Grec.	
MIROPE, *f.*	. . .	Myrops, opis. *Penult. brev.*	Grec.	
MIRRA, *f.*	. . .	Myrrha, rrhæ.	Grec.	
MIRSILO, *m.*	. . .	Myrsilus, li. *Penultima brevis.*	Grec.	
MIRSO, *m.*	. . .	Myrsus, si.	Grec.	
MIRTI, *f.*	. . .	Myrtis, tis.	Grec.	
MÌRTILO, *m.*	. . .	Myrtilus, li. *Penultima brevis.*	Grec.	*Da* Mirto.
MISAELE, *m.*	. . .	Misael, elis.	Ebr.	Chi domandato?
MISAMO, *m.*	. . .	Misam, *indecl.*	Ebr.	Salvator di loro.
MISENO, *m.*	. . .	Misenus, ni.	Grec.	
MISINO. *Ved.* TOMMASO.				
MISÒNE, *m.*	. . .	Myso, onis.	Grec.	
MISSO, *m.*	. . .	Mixus, xi.	Grec.	
MITECO, *m.*	. . .	Mitecus, ci.	Grec.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
MITRIDATE, *m.*	. . .	Mithridates, tis.	Ebr.	Che esplora *o* Che scioglie la legge.
MÌTRIO, *m.*	. . .	Mitrius, trii.	Grec.	
MITROBÀRZANE, *m.*	. . .	Mitrobarzanes, nis.	Pers.	
MIZIONE, *m.*	. . .	Mitio, onis.		
MNASÈA, *m.*	. . .	Mnasèas, sèæ.	Grec.	
MNASITÈO, *m.*	. . .	Mnasitèus, tèi.	Grec.	
MNEMONE, *m.*	. . .	Mnemon, onis.	Grec. o Pers.	*Da* Memoria.
MNERIONE, *m.*	. . .	Mnerion, onis.	Grec.	
MNÈSICLE, *m.*	. . .	Mnèsicles, elis.	Grec.	
MNESIGETONE, *m.*	. . .	Mnesigeton, onis.	Grec.	
MNESÌLOCO, *m.*	. . .	Mnesilochus, chi.	Grec.	
MNESÌSTRATO, *m.*	. . .	Mnesistratus, ti.		
MNESTÈO, *m.*	. . .	Mnesthèus, thèi.	Ebr.	Alacrità. Ira. Fortezza di Dio.
MOABBE, *m.*	. . .	Moab, *indecl.*	Grec.	Dal padre.
MOÀDIA, *m.*	. . .	Moàdia, diæ.	Ebr.	Solennità del Signore.
MOBONNÀI, *m.*	. . .	Mobonnài, *indecl.*	Ebr.	Figlio.
MOCORI, *m.*	. . .	Mochori, *indecl.*	Ebr.	Vendita. Cognizione.
MODERATA, *f.*	. . .	Moderata, tæ.	Lat.	
MODESTO, *m.* STA, *f.*	. . .	Modestus, sti, *m.* sta, stæ, *f.*	Lat.	
MODOALDO. *V.* MONALDO.				
MOFIMO, *m.*	. . .	Mophim, *indecl.*	Ebr.	Dalla bocca.
MOISÈ. *V.* MOSÈ.				
MOLCOM, *m.*	. . .	Molchom, *indecl.*	Ebr.	Re *o* Consigliere di loro.
MOLID, *m.*	. . .	Molid, *indecl.*	Ebr.	Generazione. Natività.
MOLIONE, *f.*	. . .	Molione, nes.	Grec.	
MOLONE, *m.*	. . .	Molon, onis.	Grec.	
MOLORCO, *m.*	. . .	Molorchus, chi.	Grec.	
MOLOSSO, *m.*	. . .	Molossus, ssi.	Grec.	
MOLPÀGORA, *m.*	. . .	Molpàgoras, ræ.	Grec.	
MOMÌLLIO, *m.*	. . .	Momillius, llii.	Grec.	
MOMINO, MOMO. *V.* GIRÒLAMO.				
MONA, *m.*	. . .	Monas, næ.	Grec.	Solo.
MONALDO, *m.*	Monardo. Modoaldo.	Monàldus, di.	Teut.	Uomo felice.
MONARDO. *V.* MONALDO.				
MONDINO. *V.* RAIMONDO.				
MONE. *V.* SIMONE.				
MONEGONDA, *f.*	. . .	Monegundes, dis.	Teut.	Donna buona.
MÒNICA, *f.*	. . .	Mònica, cæ.	Grec.	*Forse* Di una sola unghia.
MÒNIMO, *m.*	. . .	Mònimus, mi.	Grec.	Che ha un sol nome.
MONITORE, *m.*	.	Mònitor, oris.	Lat.	Consigliere.
MONTANO, *m.*	. .	Montanus, ni.	Lat.	
MONTE. *V.* RODOMONTE.				
MONTUCCIO. *V.* RODOMONTE.				
MOPSO, *m.*	. .	Mopsos, si.	Grec.	
MOPSÒPIA, *f.*	. . .	Mopsòpia, piæ.	Grec.	
MOROSINA, *f.*	. . .	Morosina, næ.	Lat.	Fastidiosa. Incontentabile.
MORSIMO, *m.*	. . .	Morsimus, mi.	Grec.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
MOSA, *m.*	. . .	Mosa, sæ.	Ebr.	Trovato.
MOSCHIONE, *m.*	. . .	Mòschion, onis.	Grec.	
MOSÈ, *m.*	Moisè. . .	Moses, *et* Mòyses, sis.	Ebr.	Attratto *o* Assunto.
MOSÈO, *m.*	Mosete. . .	Mosèus, sèi. Moyseles, tis.	Ebr.	Appartenente a Mosè.
MOSOBABBO, *m.*	. . .	Mosobab, *indecl.*	Ebr.	Ritornato.
MOZZO. *V.* IÀCOPO.				
MÙCIO. *V.* MÙZIO.				
MÙLVIO, *m.*	. . .	Mùlvius, vii.	Grec.	
MÙMMIO, *m.*	. . .	Mùmmius, mmii.	Grec.	
MUNÀZIO, *m.*	. . .	Munàtius, tii.	Grec.	
MUNIMO, *m.*	. . .	Munim, *indecl.*	Ebr.	Abitazione.
MURENA, *m.*	. . .	Murena, næ.	Lat.	
MURITTA, *m.*	. . .	Muritta, ttæ.		
MURRANO, *m.*	. . .	Murranus, ni.	Grec.	
MUSÈO, *m.*	. . .	Musæus, sæi.	Grec.	
MUSI, *m.*	. . .	Musi, *indecl.*	Ebr.	Che toglie, *o* Che tocca, *o* Tolto.
MUSÒNIO, *m.*	. . .	Musònius, nii.	Grec.	
MUSTÌOLA, *f.*	. . .	Mustiola, læ.	Lat.	
MUZIANO, *m.*	Muciano. . .	Mucianus, ni.		
MÙZIO, *m.* ZIA, *f.*	Mùcio. . .	Mùtius, tii. Mùcia.	Lat.	
NAABI, *m.*	. . .	Nahabi, *indecl.*	Ebr.	Occulto.
NAAM, *m.*	. . .	Naham, *indecl.*	Ebr.	Consolazione.
NAAMA, *f.*	. . .	Naama, mæ.	Ebr.	Bella.
NAAMAN, *m.*	. . .	Naaman, *indecl.*	Ebr.	Bello.
NAAMANI, *m.*	Naum. . .	Nahamani, Nahum, *indecl.*	Ebr.	Consolatore.
NAARA, *f.*	Naarata. . .	Naara, ræ, Naaratha, thæ.	Ebr.	Fanciulla. Giovane.
NAÀRAI, *m.*	Naasson. . .	Naàrai, *indecl.*	Ebr.	Fanciullo. Giovane.
		Nahàrai, Nahasson, *indecl.*	Ebr.	Narice *o* Naso.
NAARATA. *V.* NAARA.				
NAARÌA, *m.*	. . .	Naaria, riæ.	Ebr.	Fanciullo del Signore.
NAASSON. *V.* NAÀRAI.				
NAAT, *m.*	. . .	Nahat, *indecl.*	Ebr.	Riposo. Conduttore.
NABÀIOT, *m.*	. . .	Nabàioth, *indecl.*	Ebr.	Loquele *o* Profezie.
NABALO, *m.*	. . .	Nabal, lis.	Ebr.	Stolto.
NABAT, *m.*	. . .	Nabat, *indecl.*	Ebr.	Che guarda.
NÀBIDE, *m.*	. . .	Nabis, dis.	Grec.	
NABORRE, *m.*	. . .	Nabor, oris. *Penultima brevis.*	Ebr.	
NABOT, *m.*	. . .	Naboth, *indecl.*	Ebr.	Loquela.
NABUCODÒNOSOR, *m.*	. . .	Nabuchodònosor, ris.	Ebr.	Gemito. Pianto.
NABUZARDANO, *m.*	. . .	Nabuzardan, *indecl.*	Ebr.	Germinazione *o* Profezia.
NABUZESBAZ, *m.*	. . .	Nabuzesbaz, *indecl.*	Ebr.	Loquela *o* Profezia.
NACORRE, *m.*	. . .	Nachor, *indecl.*	Ebr.	Rauco. Arido. Irato.
NADABBO, *m.*	. . .	Nadab, *indecl.*	Ebr.	Spontaneo *o* Principe.
NADABÌA, *m.*	. . .	Nadabia, biæ.	Ebr.	Voto del Signore.
NADDO. *V.* RINALDO.				
NAFEG, *m.*	Nefeg. . .	Napheg, Nepheg, *indecl.*	Ebr.	Imbecille. Languido.
NAFIS, *m.*	. . .	Naphis, *indecl.*	Ebr.	Anima.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
NALDO. *V.* RINALDO.				
NAMSÌ, *m.*	. . .	Namsi, *indecl.*	Ebr.	Tolto *o* Che toglie.
NAMUELE, *m.*	. . .	Nàmoel, elis.	Ebr.	Sonno di Dio.
NANFANIONE, *m.*	. . .	Namphànion, onis.	Grec.	
NÀNNACO, *m.*	. . .	Nànnacus, ci.	Grec.	
NANNI, NANNA. *V.* GIOVANNI.				
NAPOLEONE, *m.*	Napoleoncino. Napolino. Nappo.	Napòleon, onis.		
NAPPO. *Ved.* NAPOLEONE.				
NARCISO, *m.*	. . .	Narcissus, ssi.	Grec.	Stupefatto *o* Negligente.
NARDO, *per* LEONARDO. *V.*				
NARNO, *m.*	. . .	Narnus, ni.	Grec.	
NÀRSEO, *m.*	. . .	Nàrseus, sei.	Grec.	
NARSETE, *m.*	. . .	Narses, etis.	Grec.	
NARZALE, *m.*	. . .	Narzales, lis.	Grec.	
NÀSIA, *m.*	. . .	Nàsia, siæ.	Ebr.	Vincitore.
NÀSICA, *m.*	. . .	Nàsica, cæ.	Lat.	
NATALE, *m.*	. . .	Natalis, lis.	Lat.	
NATÀLIA, *f.*	. . .	Natàlia, liæ.	Lat.	
NATANAELE, *m.*	. . .	Nathànael, lis.	Ebr.	Dono di Dio.
NATANÌA, *m.*	. . .	Nathania, *vel* nias, niæ.	Ebr.	Dono del Signore.
NATANO, *m.*	. . .	Nathan, *indecl.*	Ebr.	Donato.
NATO, NATÙCCIO. *V.* DONATO.				
NAVALE, *m.*	. . .	Navalis, lis.	Lat.	
NAUCIDE, *m.*	. . .	Naucides, dis.	Grec.	
NÀUCRATE, *m.*	. . .	Nàucrates, tis.	Grec.	*Da* Nave *e* Forza.
NAUM. *V.* NAAMANI.				
NÀUPLIO, *m.*	. . .	Nàuplius, plii.	Grec.	
NÀUSICLE, *m.*	. . .	Nàusicles, clis.	Grec.	*Da* Gloria *e* Nave.
NAUSÌFANE, *m.*	. . .	Nausìphanes, nis.	Grec.	Che apparisce nelle navi (*forse*).
NAUSÌTOO, *m.*	. . .	Nausìtous, toi.	Grec.	
NAZÀRIO, *m.*	. . .	Nazàrius, rii.	Ebr.	Separato *o* Coronato.
NAZIANZENO, *m.*	. . .	Nazianzenus, ni.	Ebr.	
NEANDRO, *m.*	. . .	Neander, dri.	Grec.	
NEARCO, *m.*	. . .	Nearchus, chi.	Grec.	
NÈBAI, *m.*	. . .	Nèbai, *indecl.*	Ebr.	Fruttificante.
NEBOGASTE, *m.*	. . .	Nebogastes, stis.	Teot.	Signor potente.
NEBONE, *m.*	. . .	Nebo, onis.	Ebr.	Loquela *o* Profezia.
NECAONE, *m.*	. . .	Necaon, onis.	Grec.	
NECESSO, *m.*	. . .	Necepsus, psi.	Grec.	
NECODA, *m.*	. . .	Necoda, dæ.	Ebr.	Dipinto *o* Vario.
NEEMÌA, *m.*	. . .	Nehemìas, miæ.	Ebr.	Consolazione *o* Quiete del Signore.
NEFEGO. *V.* NAFEG.				
NÈFELE, *f.*	. . .	Nèphele, les.	Grec.	
NEFELÈIDE, *f.*	. . .	Nephelèis, èidis.	Grec.	
NEFTUIMO, *m.*	. . .	Nèphtuim, *indecl.*	Ebr.	Aperto.
NEFUSIMO, *m.*	. . .	Nephusim, *indecl.*	Ebr.	Diminuiti.
NELÈIDE, *m.*	Nèlide. . .	Nelèides, Nèlides, dæ.	Grec.	
NÈLEO, *m.*	. . .	Nèleus, lei.	Grec.	Che non ha misericordia.
NÈLIDE. *V.* NELÈIDE.				

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
NELLA. *V.* ANNA *e* DIANA.				
NELMO. *Ved.* GUGLIELMO.				
NEMESIANO, *m.*	. . .	Nemesianus, ni.	Grec.	Appartenente a Nemesio.
NEMÈSIO, *m.*	. . .	Nemèsius, sii.	Grec.	*Da* Vendetta.
NEMÒRIO, *m.*	. . .	Nemòrius, rii.	Grec.	
NEMROD, *m.*	. . .	Nemrod, *indecl.*	Ebr.	Ribelle.
NÈNCIO, NENZO. *V.* LORENZO.				
NEÒBULA, *f.*	. . .	Neòbula, læ.	Grec.	Nuovo consigliere.
NÈOCLE, *m.*	. . .	Nèocles, clis.	Grec.	Nuova gloria.
NEÒCLIDE, *m.*	. . .	Neòclides, dis.	Grec.	*Dalle stesse radici.*
NEÒCLITO, *m.*	. . .	Neòclitus, ti.	Grec.	Illustre nuovo.
NEÒFILO, *m.* LA, *f.*	. . .	Neòphilus, li, *m.* la, læ, *f.*	Grec.	Amante del nuovo.
NEÒFITO, *m.*	. . .	Neòphitus, ti.	Grec.	Nuovo venuto alla fede.
NEOFRONE, *m.*	. . .	Neophron, onis.	Grec.	*Da* Nuovo *e* Senno.
NEOMÌSIA, *f.*	. . .	Neomisia, siæ.	Grec.	
NEONE, *m.*	. . .	Neon, onis.	Grec.	*Da* Nuovo *e* Vino (*forse*).
NEÒPOLO, *m.*	. . .	Neòpolus, li.	Grec.	*Da* Nuovo e Giro.
NEOTÈRIO, *m.*	. . .	Neotèrius, rii.		
NEOTTOLEMO, *m.*	. . .	Neoptòlemus, mi.	Grec.	Nuovo guerriero.
NER, *m.*	. . .	Ner, *indecl.*	Ebr.	Lucerna.
NEREGELE, *m.*	. . .	Neregel, elis.	Ebr.	Esploratore.
NERÈIDE, *f.*	. . .	Nèreis, èidis.	Grec.	
NÈREO, *m.*	Nèrio. Nerino. .	Nèreus, rei.	Grec.	Grande.
NERI, *m.*	Neria. . .	Neri, *indecl.* Nerias, riæ.	Ebr.	Lucerna. Lucerna del Signore.
NERI *per* RAINIERO. *V.*				
NERINA, *f.*	. . .	Nerine, nes.	Grec.	Figlia di Nèreo.
NÈRIO. *V.* NÈREO.				
NERO. *V.* RAINIERO.				
NERONIANO, *m.*	. . .	Neronianus, ni.	Lat.	Appartenente a Nerone.
NERONE, *m.*	. . .	Nero, onis.	Grec.	Forte.
NERSA, *m.*	. . .	Nersas, sæ.	Grec.	
NESÈA, *m.*	. . .	Nesèas, sèæ.	Grec.	Nuotatrice.
NÈSTABO, *m.*	. . .	Nèstabus, bi.	Grec.	
NÈSTORE, *m.*	*E per* Astorre. *V.*	Nestor, oris. *Penultima brevis.*	Grec.	
NESTÒRIDE, *m.*	. . .	Nestòridee, dis.	Grec.	Figliuolo di Nestore.
NETTA. *V.* ANNA.				
NETTANEBE, *m.*	. . .	Nectanebes, bis.	Egiz.	
NEUBÒLIDE, *m.*	. . .	Neubòlides, dis.	Grec.	
NÈVIO, *m.*	. . .	Nævius, vii.		
NEUMÈNIO, *m.*	. . .	Neumènius, nii.	Ebr.	Nuovo mese.
NEUSTA, *f.*	. . .	Nehusta, stæ.	Ebr.	Di bronzo o Di rame.
NICÀGORA, *m.*	. . .	Nicàgoras, ræ.	Grec.	*Da* Vittoria *e* Foro.
NICANDRO, *m.*	. . .	Nicander, dri.	Grec.	Uomo vittorioso.
NICÀNORE, *m.*	. . .	Nicanor, oris. *Penult. brev.*	Grec.	Vincitore *o* Vittorioso.
NICARETE, *f.*	. . .	Nicarete, tis.	Grec.	*Da* Vittoria *e* Virtù.
NICÀSIO, *m.*	. . .	Nicàsius, sii.	Grec.	
NICE. *V.* BERENICE.				

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
NICÈA, *m.*	. . .	Nicæa, cææ.	Grec.	Vittoria.
NICÈFORO, *m.*	. . .	Nicèphorus, ri.	Grec.	Che porta vittoria.
NICERATO, *m.* TE, *f.*	. . .	Niceratus, ti, *m.* Niceras, ratis, *f.*	Grec.	
NICÈROTE, *m.*	. . .	Niceros, otis.	Grec.	
NICETA, *m.* e *f.*	. . .	Nicetas, tæ, *m.* ta, tæ, *f.*	Grec.	Che vince.
NICÈZIO, *m.*	. . .	Nicètius, tii.	Grec.	
NÌCIA, *m.*	. . .	Nicias, ciæ.	Grec.	*Da* Vittoria.
NICIDIONE, *m.*	. . .	Nicidion, onis.	Grec.	
NICÒBULO, *m.*	. . .	Nicòbulus, li.	Grec.	*Da* Vittoria *e* Consiglio.
NICÒCARI, *m.*	Nicocari. . .	Nicòcaris, ris.	Grec.	
NICOCLE, *m.*	. . .	Nicocles, clis.	Grec.	*Da* Vittoria *e* Gloria.
NICOCREONTE, *m.*	. . .	Nicòcreon, ontis.	Grec.	*Da* Vittoria *e* Dominale.
NICODEMO, *m.*	. . .	Nicodemus, mi.	Grec. Ebr.	Vittoria del popolo. Sangue innocente.
NICODORO, *m.*	. . .	Nicodorus, ri.	Grec.	Che dona vittoria, *o* Dono della vittoria.
NICÒFANE, *m.*	. . .	Nicòphanes, nis.	Grec.	Risplendente di vittoria.
NICOFRONE, *m.*	. . .	Nicophron, onis.	Grec.	*Da* Vittoria *e* Senno.
NICÒGENE, *m.*	. . .	Nicògenes, nis.	Grec.	Che genera vittoria.
NICOLA. *V.* NICOLÀO.				
NICOLÀO, *m.*	Nicola, Niccola, *m.* e *f.* Nicolò. Niccolò. Cola. Cocco. Cocchéri. Nicolosa *e* Cosa, *f.*	Nicolàus, lài, *m.* làa, làæ, *f.*	Grec.	Vittoria della plebe.
NICOLÒ. *V.* NICOLÀO.				
NICOLOSA. *V.* NICOLÀO.				
NICÒMACO, *m.*	. . .	Nicòmachus, chi.	Grec.	Guerriero vittorioso.
NICOMEDE, *m.*	. . .	Nicomedes, dis.	Grec.	*Da* Vittoria *e* Consiglio.
NICONE, *m.*	. . .	Nicon, onis.	Grec.	Vincitore.
NICÒSTRATO, *m.*	. . .	Nicòstratus, ti.	Grec.	Vittorioso.
NICÒTELE, *m.*	. . .	Nicòteles, lis.	Grec.	*Da* Vittoria *e* Fine.
NIDARDO, *m.*	. . .	Nidhardus, di.	Teut.	Molto utile. Molto probo.
NIGI. *V.* DIONÌGIO.				
NIGÌDIO, *m.*	. . .	Nigidius, dii.	Grec.	
NILAMMONE, *m.*	. . .	Nilammon, onis.	Grec.	
NILO, *m.*	. . .	Nilus, li.	Grec.	Nero *o* Torbido.
NÌMIA, *f.*	. . .	Nimia, miæ.	Grec.	
NINA. *Ved.* ANNA *e* DIANA.				
NINFA, *f.*	. . .	Nympha, phæ.	Grec.	Sposa.
NINFÈO, *m.*	. . .	Nymphæus, phæi.	Grec.	Luogo delle ninfe *o* giovani spose.
NINFÌDIO, *m.*	. . .	Nymphidius, dii.	Grec.	
NINFODORA, *f.*	. . .	Nymphodora, ræ.	Grec.	Sposa donata.
NINIANO, *m.*	. . .	Ninianus, ni.		
NINO, *m.*	. . .	Ninus, ni.	Ebr.	Bello.
NINO *per* GIOVANNINO. *Ved.* GIOVANNI.				

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
NÌOBE, *f.*	. . .	Niobe, es.	Grec.	
NÌPSIO, *m.*	Nissio. . .	Nipsius, psii.	Grec.	
NÌREO, *m.*	. . .	Nireus, rei.	Grec.	
NISÈIDE, *f.*	. . .	Nisèis, èidis.	Grec.	
NISO, *m.* SA, *f.*	. . .	Nisus, si, *m.* sa, sæ, *f.*	Grec.	
NITTÈIDE, *f.*	. . .	Nyctèis, èidos.	Grec.	
NITTÌMENE, *f.*	. . .	Nyctìmene, nes.	Grec.	
NOA, *m.* e *f.*	Nòsa, *f.* . .	Noa, Noæ, *m.* Nòhaa, *f.*	Ebr.	*Il masc.* Che riposa. *Il femm.* Moveote *o* Commossa.
NOÀDIA, *m.*	. . .	Noàdia, diæ.	Ebr.	Testificazione.
NÒCCIO. *V.* ANTÒNIO.				
NOCHE, NOCCO. *V.* ENOC.				
NODABBO, *m.*	. . .	Nodab, *indecl.*	Ebr.	Spontaneo.
NOÈ, *m.*	. . .	Nòe, *indecl.*	Ebr.	Cessaziooe *o* Quiete.
NOEMA, *f.*	Noemi. . .	Noema, mæ. Noemi, *indecl.*	Ebr.	Bella.
NOEMANO, *m.*	. . .	Noeman, *indecl.*	Ebr.	Bello.
NOEMI. *V.* NOEMA.				
NOGA, *m.*	Noge. . .	Noga, gæ. Noge.	Ebr.	Chiarezza. Splendore.
NOMINANDA, *f.*	. . .	Nominanda, dæ.	Lat.	
NÒMIO, *m.*	. . .	Nòmius, mii.	Grec.	
NÒNIO, *m.*	. . .	Nònius, nii.		
NÒNIO *per* ANTÒNIO. *V.*				
NONNO, *m.* NNA, *f.*	. . .	Nonnus, nni, *m.* nna, nnæ, *f.*	Lat.	Signore. Signora.
NONNOSO, *m.*	. . .	Noonosus, si.	Lat.	
NORA, NORINA. *V.* ELEONORA.				
NORBERTO, *m.*	. . .	Norbertus, ti.	Teut.	Celebre del Nort.
NOVATO, *m.*	. . .	Novatus, ti.	Lat.	
NOVAZIANO, *m.*	. . .	Novatiaous, ni.	Lat.	Seguace di Novato.
NOVELLO, *m.* LLA, *f.*	. . .	Novellus, lli.	Ital.	
NÒVIANO, *m.*	. . .	Novianos, ni.	Lat.	Appartenente a Novio.
NÒVIO, *m.*	. . .	Novius, vii.	Lat.	
NOZZO. *V.* GIOVANNI *e* IÀCOPO.				
NÙCCIA. *V.* ANNA.				
NÙCCIO *per* GIOVANNÙCCIO. *V.* GIOVANNI.				
NUMA, *m.*	. . .	Numa, mæ.	Lat.	
NUMÈNIO, *m.*	. . .	Numènius, nii.	Grec.	*Da* Nuovo *e* Luna.
NUMERIANO, *m.*	. . .	Numerianus, ni.	Lat.	Attinente a Numerio.
NUMÈRIO, *m.*	. . .	Numèrius, rii.	Lat.	
NUMÌDICO, *m.*	. . .	Numìdicos, ci.	Grec.	Di Numidia, *cioè* Affricano.
NUMÌTORE, *m.*	. . .	Nùmitor, oris.		
NUN, *m.*	. . .	Nun, *indecl.*	Ebr.	Posterità. Figlio.
NUNILONE, *masc.* ÒNIA, *f.*	. . .	Nùnilo, lònis, *m.* ònia, òniæ, *f.*		
NUNZIATA. *V.* ANNUNZIATA.				
NUTO. *Ved.* BENVENUTO *e* BONAIUTO.				

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
OAMO, *m.*	. . .	Oham, *indecl.*	Ebr.	Tumoltuante.
OBABBO, *m.*	. . .	Hobad, *indecl.*	Ebr.	Diletto.
OBADÌA, *m.*	Obdia. Obedia. .	Obadia, diæ. Obdia, *vel* Obdias, diæ. Obedia.	Ebr.	Servo, Operaio del Signore.
OBAL, *m.*	. . .	Obal, lis.	Ebr.	Perversità della vecchiaia.
OBDÌA. *V.* OBADÌA.				
OBDÙLIA, *f.*	. . .	Obdùlia, liæ.		
OBED, *m.*	. . .	Obed, *indecl.*	Ebr.	Servo. Operaio.
OBEDEDOM, *m.*	. . .	Obed-edom, *indecl.*	Ebr.	Servo del Signore.
OBEDÌA. *Ved.* OBADÌA.				
OBERTO, *m.*	Otberto. Ottoberto.	Otbertus, Obertus, Aubertus, ti.	Teut.	Illustre nella prosperità.
OBÌZIO, *m.*	Obizzo. Opizio.	Opitius, tii.	Lat.	
OCÈANO, *m.*	. . .	Oceanus, ni.	Grec.	Celere.
OCELLO, *m.*	. . .	Ocellus, lli.	Grec.	
OCIRROE, *f.*	. . .	Ocyrrhoe, *vel* Ocyrroe, *aut* Ocyroe, es, (*y long.*).	Grec.	Veloce.
OCNO, *m.*	. . .	Ocnus, eni.	Grec.	Pigrizia.
OCO, *m.*	. . .	Ochus, chi.	Grec.	Cocchio.
OCOZAT, *m.*	. . .	Ochozath, *indecl.*	Ebr.	Possesso. Visione.
OCOZÌA, *m.*	. . .	Ochozias, ziæ.	Ebr.	Possesso *o* Visione del Signore.
OCRAN, *m.*	. . .	Ochran, *indecl.*	Ebr.	Torbido. Conturbante.
OCRÌSIA, *f.*	. . .	Ocrisia, siæ.	Grec.	
OD, *m.*	. . .	Hod, *indecl.*	Ebr.	Lode *o* Confessione.
ODAÌA. *V.* ODEVÌA.				
ODAREN, *m.*	. . .	Odaren, *indecl.*	Ebr.	Cantico di lode.
ODDO, ODDONE. *V.* ODONE.				
ODED, *m.*	. . .	Oded, *indecl.*	Ebr.	Sostenitore.
ODELLA, *f.*	. . .	Odella, llæ.		
ODES, *f.*	. . .	Hodes, *indecl.*	Ebr.	Novità. Mese.
ODEVÌA, *m.*	Odia, Odola, Odoia, *m.* Odaia, *f.*	Odevia, Odia, Odoia, Oduia, iæ, *m.* Odaia, *et* Odulas, iæ, *f.*	Ebr.	Lode del Signore. Confessione del Signore.
ODÌA. *V.* ODEVÌA.				
ÒDILO, *m.*	Odilone. . .	Òdilo, onis.		
ODITE, *m.*	. . .	Odites, tæ.	Grec.	
ODO. *V.* ODONE.				
ODOACRE, *m.*	. . .	Odoacer, cri.	Teut.	Felice.
ODOARDO. *Ved.* EDUARDO.				
ODOFREDO, *m.*	Otfredo. . .	Odofridus, di.	Teut.	Difensore delle ricchezze *o* della felicità.
ODOÌA. *V.* ODEVÌA.				
ODONE, *m.*	Oddone. Odo. Oddo.	Odo, onis.	Teut.	Fortunato. Ricco.
ODUÌA. *V.* ODEVÌA.				
OÈAGRO, *m.*	. . .	Oeagrus, gri.	Grec.	
OELE, *m.*	. . .	Ohel, lis.	Ebr.	Tabernacolo. Splendore.
OETA, *m.*	Eeta. . .	Aeeta, *et* Aeetes, tæ.	Grec.	
OÈTIDE. *Ved.* EEZÌADE.				
OFELTE, *m.*	. . .	Opheltes, tis.	Grec.	
OFFA. *V.* OFI.				

ITALIANO COMONE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
OFFÌZIA, *f.*	. . .	Officia, ciæ.	Lat.	
OFI, *m.*	Offe. . .	Ophi, *indecl.* Hopphe, pphæ.	Ebr.	Lasso. Volante. Talamu.
OFIM, *m.*	. . .	Ophim, *indecl.*	Ebr.	Talamo.
OFIONE, *m.*	. . .	Ophion, ionis.	Grec.	Neto dal serpente.
OFIÒNIDE, *m.*	. . .	Ophiònides, dæ.	Grec.	
OFIR, *m.*	. . .	Ophir, *indecl.*	Ebr.	Cenere.
OFLAL, *m.*	. . .	Ophlal, *indecl.*	Ebr.	Giudicante.
OFNI, *m.*	. . .	Ophni, *indecl.*	Ebr.	Pugno.
OFRA, *m.*	. . .	Ophra, ræ.	Ebr.	Polvere o Piombo.
OG, *m.*	. . .	Og, *indecl.*	Ebr.	Pane soccenericcia.
OGIGE, *m.*	. . .	Ogygee, gis.	Grec.	Antico.
OGNISSANTI, *m.*	Oudesanto. .	Undesanctus, cti.	Lat.	
OÌLEO, *m.*	. . .	Oileus, lei.	Grec.	
OILIDE, *m.*	. . .	Oilides, dæ.	Grec.	
OLÀO, *m.*	Olavo. . .	Olavus, vi.	Grec.	
OLBÌA, *f.*	. . .	Olbia, biæ.	Grec.	Felice.
OLDA, *m.*	Òldai. . .	Holda, dæ. Hòldai, *indecl.*	Ebr.	Mondo. Orbe.
OLDERICO. *Ved.* ADALRICO.				
OLEGÀRIO. *V.* OLIGERO.				
OLÈNIDE, *m.*	. . .	Olènides, dis.	Grec.	
ÒLENO, *m.*	. . .	Òlenus, ni.	Grec.	Braccio.
OLÌBRIO, *m.*	. . .	Olybrius, brii, (y *long.*).	Grec.	
OLIGERO, *m.*	Olegàrio. . .	Oligerus, ri.	Teut.	Molto diligente.
OLIMPÌADE, *m.*	. . .	Olympiedes, dis.	Grec.	
OLÌMPIO, *m.* PIA, *f.*	. . .	Olympius, pii, *m.* Olympias, (y *long.*) piadis, *f.*	Grec.	Celeste, *oppure* Tutto luce.
OLIMPIODORO, *m.*	. . .	Olympiodorus, ri.	Grec.	Dono del Dio d' Olimpo.
OLIMPO, *m.*	. . .	Olympus, pi.	Grec.	
OLIVIERO, *m.*	Olivieri. Vieri. .	Olivèrius, rii.	Lat.	
OLIVO, *m.* VA, *f.*	. . .	Olivus, vi, *m.* va, væ, *f.*	Lat.	
OLLA, *m.*	. . .	Olla, llæ.	Ebr.	Olocausto. Elevazione.
OLLOVICO, *m.*	. . .	Ollovicus, ci.	Teut.	Molto valoroso.
OLOFERNE, *m.*	. . .	Holophernes, nis.	Ebr.	Duce forte.
OLORO, *m.*	. . .	Olorus, ri.	Grec.	
OLRICO. *V.* ADALRICO.				
OMAMO, *m.*	. . .	Homam, *indecl.*	Ebr.	Tumulto.
OMARO, *m.*	Òmrai. . .	Omar, Òmrai, *indecl.*	Ebr.	Parlante. Amero.
OMASTO, *m.*	. . .	Omasthus, sthi.	Grec.	
ÒMER. *V.* ADALMARO.				
OMERO, *m.*	. . .	Homerus, ri.	Grec.	Osteggio.
OMÌCHIO, *m.*	. . .	Omichius, chii.	Grec.	
OMOBUONO, *m.*	Uomobuono. Bonuomo.	Homobonus, ni.	Lat.	
ÒMRAI. *V.* OMARO.				
ON, *m.*	. . .	Hon, *indecl.*	Ebr.	Dolore. Fortezza. Iniquità.
ONÀFRIO, *m.*	. . .	Onàphrius, phrii.	Grec.	
ONAMO, *m.*	Onano. . .	Onem, Onan, *indecl.*	Ebr.	Dolore. Fortezza Iniquità.
ÒNATA, *m.*	. . .	Ònatas, tæ.	Grec.	
ONDESANTO. *V.* OGNISSANTI.				
ONESÌCRITO, *m.*	. . .	Onesicritus, ti.	Grec.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
ONESÌFORO, *m.*	. . .	Onesiphorus, ri.	Grec.	Che porta utilità.
ONÈSIMO, *m.*	. . .	Oòesimus, mi.	Grec.	Utile.
ONÈSIPPO, *m.*	. . .	Onesippus, ppi.	Grec.	
ONESTO, *m.* STA, *f.*	. . .	Honestus, sti, *m.* sta, stæ, *f.*	Lat.	
ÒNFALE, *f.*	. . .	Òmphale, les.	Grec.	Ombellico.
ONÌA, *m.*	. . .	Onias, niæ.	Ebr.	Fortezza del Signore. Nava.
ONILANDO, *m.*	. . .	Honilaodos, di.	Teut.	Popolare forte.
ONÒFRIO, *m.* FRIA, *f.*	Ferino. . .	Onùphrius, phrii, *m.* phria, phriæ, *f.*		
ONOLFO, *m.*	. . .	Hooolphos, phi.	Teut.	Aintator valido.
ONOMÀCRITO, *m.*	. . .	Onomacritus, ti.	Grec.	
ONÒMARCO, *m.*	. . .	Onòmarchus, chi.	Grec.	
ONORATO, *m.* TA, *f.*	. . .	Honoratus, ti, *m.* ta, tæ, *f.*	Lat.	
ONÒRIO, *m.* RIA, *f.*	. . .	Honòrius, rii, *m.* ria, riæ, *f.*	Lat.	
OOLÀI, *m.*	Ooli. Oolli. .	Obolài, Ooli, Obulli, *indecl.*	Ebr.	Che prega *o* Che aspetta.
OOLIAB, *m.*	. . .	Ooliab, *indecl.*	Ebr.	Tabernacolo. Splendore del padre.
OOLIBA, *m.*	. . .	Ooliba, bæ.	Ebr.	Tabernacolo. Splendore mio.
OOLÌBAMA, *f.*	. . .	Oolibama, mæ.	Ebr.	Tabernacolo *o* Splendore degli eccelsi.
OOLLI. *V.* OOLÀI.				
OOZAM, *m.*	. . .	Oozam, *indecl.*	Ebr.	Possesso di loro.
OPÌLIO, *m.*	. . .	Opilius, lii.	Grec.	Pastore.
OPÌMIO, *m.*	. . .	Opimius, mii.	Lat.	
OPIS, *f.*	. . .	Opis, pis.	Grec.	
OPÌZIO. *V.* OBÌZIO.				
OPPORTUNA, *f.*	. . .	Opportuna, næ.	Lat.	
OPTATO, *m.*	. . .	Optatus, ti.	Lat.	Desiderato.
OPTAZIANO, *m.*	. . .	Optatianus, ni.	Lat.	Appartenente ad Optato.
ORAM, *m.*	. . .	Horam, *indecl.*	Ebr.	Monte di loro.
ORÀZIO, *m.*	. . .	Horàtius, tii.	Lat.	
ORBÌLIO, *m.*	. . .	Orbilius, lii.		
ORCAMO, *m.*	. . .	Orchamus, mi.	Grec.	Fortezza. Riparo.
ORDELASO, *m.*	. . .	Ordelasus, si.	Teut.	
ORDERICO. *Ved.* ADALRICO.				
OREB, *m.*	. . .	Oreb, *indecl.*	Ebr.	Corvo. Soave.
OREBÀNZIO, *m.*	. . .	Orebàntius, tii.	Grec.	
ORÈNZIO, *m.*	Orièunzio. . .	Orèntius, Oriėntius, tii.	Lat.	
ORESTE, *m.*	. . .	Orestes, stæ, *et* stis.	Grec.	Abitator di monte, o Duro.
ORETTO, TTA. *Ved.* LORENZO.				
ORFA, *f.*	. . .	Orpha, phæ.	Ebr.	Cervice.
ORFÈO, *m.*	. . .	Orphèus, phèi.	Grec.	
ORFÌDID, *m.*	. . .	Orphidius, dii.	Grec.	
ORI, *m.*	. . .	Hori, *indecl.*	Ebr.	Principe. Libero. Ingenuo.
ORÌCOLO, *m.*	. . .	Oriculus, li.	Grec. - Lat.	*Forse* Abitator di monte.
ORIÈNZIO. *Ved.* ORÈNZIO.				
ORÌGENE, *m.*	. . .	Origenes, nis.	Grec.	Generato ne' monti.
ORIMONE, *m.*	. . .	Òrimon, òois.	Grec.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
ORÌNTIA, *f.*	. . .	Orìntia, tiæ.	Greo.	
ÒRIO, *m.*	. . .	Òrius, rii.	Grec.	
ORIONE, *m.*	. . .	Orion, onis.	Grec.	Urina.
ORITÌA, *f.*	. . .	Orithyia, iæ.	Grec.	
ORLANDO, *m.*	Rolando, Lando. Orlandino, Landino. Landelmo. Orlanduccio, Tuccio. Ràulo, la.	Orlandus, di. Rolandus, di. Rànlus, li.	Teut.	Patrizio illustre.
ORMISDA, *m.*	. . .	Hormisdas, dæ.	Grec.	
ORNAN, *m.*	. . .	Ornen, *indecl.*	Ebr.	Esultante. Luce del figlio.
ORONTE, *m.*	Orònzio. . .	Oròntius, tii.		
ORSATO, *m.*	. . .	Ursatos, ti.	Lat.	
ORSERERTO, *m.*	Usberto. . .	Orsebertus, ti.	Teut.	
ORSICINO, ORSÌCIO, ORSINO. *V.* ORSO.				
ORSMARO, *m.*	. . .	Ursmarus, ri.	Teut.	Eccellente guerriero.
ORSO, *m.* ORSOLA, *f.*	Orslcio. Orsicino. Orsino, *m.* na, *f.*	Ursns, si. Urslcius, cii. Ursinus, Ursicinus, ni, *m.* Ùrsula, læ, Ursina, næ, *f.*	Lat.	
ORSVINO, *m.*	. . .	Horsvinus, ni.	Teut.	Guerriero prontissimo.
ORTÀGORA, *m.*	. . .	Ortàgoras, ræ.	Grec.	Porco.
ORTE, *m.*	. . .	Hortes, tis.	Grec.	Retto. Diritto.
ORTÉNSIO, *m.* SIA, *f.*	. . .	Horténsius, sii, *m.* sia, siæ, *f.*		
ORTOLANO, *m.*	. . .	Hortulanus, ni.	Lat.	
OSAÌA, *m.*	. . .	Osaìas, iæ.	Ebr.	Signore salvatore. Salute del Signore.
OSANNA, *f.*	. . .	Hosanna, noæ.	Ebr.	Salvaci, ti prego; *o* Salvaci adesso.
OSÈA, *m.*	*Lo stesso che* Giosuè.	Osèe, *indecl.*	Ebr.	Salvatore *o* Salute.
ÒSIO, *m.*	. . .	Òsins, sii.	Grec.	Santo.
OSÌRI, *m.*	Oslride. . .	Oslris, ris, *vel* Iridis.	Grec.	
OSMANO, *m.*	Ottomanno. .	Osmaoos, ni.	Teut.	
OSMONDO, *m.*	. . .	Osmundus, di.	Teut.	Uomo eccellente.
OSPINELLO, OSPÌZIO. *Ved.* SPERONE.				
OSSIARTE, *m.*	. . .	Ossiartes, tis.	Grec.	
ÒSSILO, *m.*	. . .	Òssilus, li.	Grec.	
OSTANE, *m.*	. . .	Ostanes, Osthanes, Hostanes, nis.	Pers.	
OSTIANO, *m.*	. . .	Hostianus, ni.	Lat.	
OSTÌLIO, *m.* LIA, *f.*	. . .	Hostilius, lii, *m.* lia, liæ, *f.*	Lat.	
ÒSTIO, *m.*	. . .	Hostius, stii.	Let.	
OSUALDO, *m.*	Osvaldo. . .	Osualdus, di.	Teut.	Difensore illustre.
OTAM, *m.*	. . .	Hotham, *indecl.*	Ebr.	Sigillo. Chiusura.
OTBERTO. *V.* OBERTO.				
OTÈI, *m.*	. . .	Othei, *indecl.*	Ebr.	Tempo. Mia ora. Iniquità mia.
OTFREDO. *V.* ODOFREDO.				
OTILLA, *f.*	. . .	Othilla, llæ.	Grec.	
OTIR, *m.*	. . .	Othir, *indecl.*	Ebr.	Eccellente.
OTMARO. *V.* VOLMARO.				
OTNI, *m.*	. . .	Othni, *indecl.*	Ebr.	Tempo *o* Ora mia.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
OTOLÌA, *m.*	. . .	Otholia, liæ.	Ebr.	Tempo nel Signore.
OTONE, *m.*	Ottone. Ottolino. Ottonello.	Otho, onis.	Teut.	Eccellente.
OTONIELE, *m.*	. . .	Othòniel, elis.	Ebr.	Tempo *o* Ora di Dio.
OTRÈO, *m.*	. . .	Othrèus, thrèi.	Grec.	
OTRÌADE, *m.*	. . .	Othryades, dis. *Penult. brev.*	Grec.	Discendente da Otreo.
OTTANE, *m.*	. . .	Octanes, nis.	Grec.	
OTTAVIANO, *m.*	. . .	Octavianus, ni.	Lat.	Appartenente ad Ottavio.
OTTÀVIO, *m.* VIA, *f.*	. . .	Octàvius, vii, *m.* via, viæ, *f.*	Lat.	
OTTOBERTO. *V.* OBERTO.				
OTTOLINO. *V.* OTONE.				
OTTOMANNO. *Ved.* OSMANO.				
OTTONE, OTTONELLO. *V.* OTONE.				
OTVINO, *m.*	. . .	Otvinus, ni.	Teut.	Conquistatore fortunato, *o* Acquirente di ricchezze.
OVÌDIO, *m.*	. . .	Ovidius, dii.	Lat.	
OVÌNIO, *m.*	. . .	Ovinius, nii.	Lat.	
OZA, *m.*	. . .	Oza, zæ.	Ebr.	Fortezza.
ÒZAI, *m.*	. . .	Hòzai, *indecl.*	Ebr.	Veggente.
OZAN, *m.*	. . .	Ozan, *indecl.*	Ebr.	Fortezza di esse.
OZÀZIU, *m.*	. . .	Ozàziu, *indecl.*	Ebr.	Fortezza del Signore.
OZI, *m.*	. . .	Ozi, *indecl.*	Ebr.	Forte.
OZÌA, *m.*	Ozias. . .	Ozia, ziæ.	Ebr.	Fortezza del Signore.
OZIELE, *m.*	. . .	Hòziel, elis.	Ebr.	Che vede Iddio.
		Oziel, elis.	Ebr.	Fortezza di Dio.
OZNI, *m.*	. . .	Ozni, *indecl.*	Ebr.	Orecchio.
OZRIELE, *m.*	. . .	Òzriel, elis.	Ebr.	Aiuto di Dio.
PÀCCIO. *V.* IÀCOPO.				
PACE, *m. e f.*	Pàcio. Pacino. .	Pax, cis. Pàcius, cii.	Lat.	
PACIANO, *m.*	. . .	Pacianus, ni.	Lat.	Di Pace.
PACÌFICO, *m.* CA, *f.*	. . .	Pacìficus, ci, *m.* ca, cæ, *f.*	Lat.	
PACINO, PÀCIO. *V.* PACE.				
PACÒMIO, *m.*	. . .	Pachòmius, mii.	Grec.	
PACORO, *m.*	. . .	Pacorus, ri.	Grec.	
PACÙVIO, *m.*	. . .	Pacùvius, vii.	Lat.	
PAFAGE, *m.*	. . .	Paphages, gis.	Grec.	
PAFNÙZIO, *m.*	. . .	Paphnutius, tii.		
PAFO, *m.*	. . .	Paphus, phi.	Grec.	
PÀGOLO. *V.* PÀOLO.				
PALAFATO, *m.*	. . .	Palaphatus, ti.	Grec.	
PALAMEDE, *m.*	. . .	Palamedes, dis.	Grec.	Vecchio consigliere.
PALATINO, *m.*	. . .	Palatinus, ni.	Lat.	Del monte Palatino.
PALAZIATE, *f.*	. . .	Palàtias, àtis.	Lat.	
PALÈFATO, *m.*	. . .	Palæphatus, ti.	Grec.	Antico oracolo.
PALEMONE, *m.*	. . .	Palæmon, *et* Palæmo, onis.	Grec.	
PALINURO, *m.*	. . .	Palinurus, ri.	Grec.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
PALLÀDIO, *m.* DIA, *f.*	. . .	Pallàdius, dii, *m.* dia, diæ, *f.*	Grec.	Attinente a Pallade.
PALLANTE, *m.*	. . .	Pallans, antis.	Grec.	Che scuote *o* agita.
PALLÀNZIA, *f.*	. . .	Pallàntia, tiæ.	Grec.	
PALLANZIADE, *f.*	. . .	Pallàntias, iadis.	Grec.	
PALLENE, *m. e f.*	. . .	Pallenes, nis, *m.* ne, nes, *f.*	Grec.	
PALMA, *f.*	. . .	Palma, mæ.	Lat.	
PALMÀZIO, *m.*	. . .	Palmàtius, tii.	Lat.	
PALMIERO, *m.*	. . .	Palmèrius, rii.	Lat.	
PALÙZIO, *m.*	. . .	Palùtius, tii.		
PAMMÀCHIO, *m.*	. . .	Pammàchius, chii. Pammachus, chi.	Grec.	Che intraprende ogni sorta di combattimento.
PAMPRÈPIO, *m.*	. . .	Pamprèpius, pii.	Grec.	
PANCÀRIO, *m.*	. . .	Panchàrius, rii.	Grec.	
PANCRÀZIO, *m.*	Branca. Pancrate.	Pancràtius, tii. Pancrates, tis.	Grec.	Robustissimo.
PANDIONE, *m.*	. . .	Pandion, onis.	Grec.	*Da* Tutto *e* Muovere.
PANDOLFO, *m.*	. . .	Pandulphus, phi.	Teut.	Aiutatore intrepido.
PANDORA, *f.*	. . .	Pandora, ræ.	Grec.	Fornita di tutti i doni.
PANEMO, *m.*	. . .	Panemus, mi.	Grec.	
PANENO, *m.*	. . .	Panenus, ni.	Grec.	
PANÈZIO, *m.*	. . .	Panætius, tii.	Grec.	Tutto splendente.
PÀNFILO, *m.*	Panfilio. . .	Pàmphilus, li.	Grec.	Tutto amore *o* Amico di tutti.
PANFO, *m.*	. . .	Pamphus, phi.	Grec.	
PANGASE, *m.*	. . .	Pangasis, sis.	Grec.	
PANIASI, *m.*	. . .	Panyasis, sis.	Grec.	
PÀNOPE, *f.*	. . .	Pànope, pes.	Grec.	Di gran vista.
PANOPÈO, *m.*	. . .	Panopèus, pèi.	Grec.	Che vede tutto.
PANTÀGAPE, *m.*	. . .	Pantàgapes, pis.	Grec.	Tutto amore.
PANTÀGATO, *m.*	. . .	Pantàgathus, thi.	Grec.	Buono per tutte le cose, *oppure* Buonissimo.
PANTALEMONE, *m.*	. . .	Pantaleemon, onis.	Grec.	
PANTALEONE, *m.*	Pantalone. . .	Pantàleon, onis.	Grec.	
PANTARCE, *m.*	. . .	Pantarces, cis.	Grec.	Buon principe.
PANTASILÈA, *f.*	. . .	Penthesilèa, lèæ.	Grec.	
PANTÀUCO, *m.*	. . .	Pantàucus, ci.	Grec.	
PANTÈA, *f.*	. . .	Panthèa, thèæ.	Grec.	*Da* Tutto *e* Dea.
PANTENO, *m.*	. . .	Pantænus, ni.	Grec.	
PÀNTOO, *m.*	Panto. . .	Pànthous, thoi, *et contracte* Panthus, thi.	Grec.	Buon corridore.
PÀOLO, *m.* LA, *f.*	Pàgolo, *antiquato.* Polo. Paolino, na. Paolotto. Lotto. Paolillo. *I composti* Paolemilio, Giampàolo, *ec.*	Paulus, li, *m.* la, læ, *f.* Paullus, lli.	Ebr. Grec. Lat.	Preso in prestanza. Quiete. Piccolo.
PAPA, *m.*	Pàpia. Pàpio. Pappo.	Papas, *et* Pàpias, piæ. Pàpius, pii.	Grec.	Pedagogo.
PÀPILO, *m.*	. . .	Pàpylus, li.	Grec.	
PAPINJANO, *m.*	. . .	Papinianus, ni.	Grec.	
PAPÌNIO, *m.*	. . .	Papìnius, nii.		
PÀPIO. *V.* PAPA.				
PAPÌRIO, *m.* RIA, *f.*	. . .	Papyrius, rii, *m.* ria, riæ, *f.* (y *long.*).	Grec.	*Da* Papiro.
PAPPO. *V.* PAPA.				
PARÀBATE, *m.*	. . .	Paràbates, tis.	Grec.	*Da* Presso *e* Andare.
PARAMONE, *m.*	. . .	Pàramon, onis.	Grec.	Ostinato.
PARASCEVE, *f.*	. . .	Parasceves, vis.	Ebr.	Apparecchio.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
PAREANTE, *m.*	. . .	Pàreas, antis.	Grec.	
PÀRIDE, *m.*	. . .	Paris, idis. *Penultima brevis.*	Grec.	
PARIS, *m.*	Parisio. . .	Parisius, sii.	Grec.	Presso Iside.
PARMENA, *m.*	. . .	Parmenas, *et* Parmena, nae.	Grec.	Permanente.
PARMÈNIDE, *m.*	. . .	Parmènides, dis.	Grec.	Di Parmena.
PARMÈNIO, *m.*	Parmenione. Parmenona.	Parmènius, nii. Parmènio, onis.	Grec.	Che rimane appresso.
PARNO, *m.*	. . .	Parnus, ni.	Grec.	
PARRÀSIO, *m.*	. . .	Parrhàsius, sii.	Grec.	Libero nel parlare.
PARRI. *Ved.* GÀSPARE.				
PARSONDA, *m.*	. . .	Parsondas, dæ.	Grec.	
PARTAONE, *m.*	. . .	Parthàon, onis.	Grec.	
PARTÈNIO, *m.* NIA, *f.*	. . .	Parthènius, nii, *m.* nia, niæ, *f.*	Grec.	Virgineo. Verginale.
PARTENOPE, *f.*	. . .	Parthènope, pes.	Grec.	Vergine.
PARTENOPÈO, *m.*	. . .	Parthenopæus, pæi.	Grec.	Figlio di una Vergine.
PASCÀSIO, *m.*	. . .	Paschàsius, sii.	Ebr.	
PASÈO, *m.*	. . .	Pasèus, sèi.	Grec.	
PASETE, *m.*	. . .	Pases, etis.	Grec.	
PASÌCRATE, *m.*	. . .	Pasìcrates, tis.	Grec.	
PASIFAE, *f.*	. . .	Pasiphae, es.	Grec.	Tutta luce.
PASITÈA, *f.*	. . .	Pasithèa, thèæ, *et* Pasithèe, thèes.	Grec.	*Da* Tutto *e* Dea.
PASQUA, *f.*	Pasquino, na. .	Pascha, schæ.	Ebr.	Transito *o* Zoppicamento.
PASQUÀLE, *m.*	Pasqualino, na. .	Paschalis, lis.	Ebr.	Di Pasqua.
PASTORE, *m.*	. . .	Pastor, oris.	Lat.	
PATÀPIO, *m.*	. . .	Patàpius, pii.		
PATÈRIO, *m.*	. . .	Patèrius, rii.		
PATERMÙZIO, *m.*	. . .	Patermùthius, thii.		
PATERNIANO, *m.*	. . .	Paternianus, ni.	Lat.	Appartenente a Paterno.
PATERNO, *m.*	. . .	Paternus, ni.	Lat.	
PATRÌZIO, *m.* ZIA, *f.*	. . .	Patritius, tii.	Lat.	Nobile. Senatore.
PÀTROBA, *m.*	. . .	Pàtrobas, bæ.	Ebr.	Paternale.
PÀTROCLO, *m.*	. . .	Pàtroclus, cli.	Grec.	Gloria del padre *o* della patria.
PATTUMÈIO, *m.*	. . .	Pactumèius, mèii.		
PAUSÀNIA, *m.*	. . .	Pausànias, niæ.	Grec.	Che rallegra.
PAUSÌA, *m.*	Pausone. . .	Pausias, siæ.	Grec.	
PAUSÌACO, *m.*	. . .	Pausiacus, ci.	Grec.	Spettante a Pausia.
PAUSIDE, *m.*	. . .	Pausides, dis.	Grec.	
PAUSILIPPO, *m.*	. . .	Pausilippus, ppi.	Grec.	Cavallo quieto.
PAUSÌSTRATO, *m.*	. . .	Pausìstratus, ti.	Grec.	
PAUSONE. *V.* PAUSÌA.				
PAZIENTE, *m.*	Pazienza, *f.* .	Pàtiens, entis, *m.* Patièntia, tiæ, *f.*	Lat.	
PEANTE, *m.*	. . .	Pæan, *vel* Pœan, antis.	Grec.	
PEANTÌADE, *m.*	. . .	Pæantiades, dæ.	Grec.	
PEGÀSIO, *m.*	. . .	Pegàsius, sii.	Grec.	Fontana.
PELÀGIO, *m.* GIA, *f.*	. . .	Pelàgius, gii, *m.* gia, giæ, *f.*	Grec.	Marino.
PELASGO, *m.*	. . .	Pelasgus, gi.	Grec.	
PÈLEO, *m.*	Pelino. . .	Pèleus, lei, *et* leos.	Grec.	*Da* Fango *o* Palude.
PELÈUSIO, *m.*	. . .	Pelèusius, sii.	Grec.	
PELIA, *m.*	. . .	Pèlias, liæ.	Grec.	*Forse da* Colomba.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
PELIDE, *m.*	. . .	Pelides, dæ.	Grec.	
PELLEGRINO, *m.* NA, *f.*	. . .	Peregrinus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Lat.	Forestiero.
PELOPE, *m.*	Pelopèa, *f. Figlia di* Pelope. . .	Pelops, pis, *m.* pèa, pèæ, *f.*	Grec.	*Forse* Faccia nera.
PELOPÈIADE, *o* PELOPÈIDE, *f.*	. . .	Pelopeias, èiadis, *vel* Pelopèis, èidis.	Grec.	Di Pelope.
PELÒPIDA, *m.*	. . .	Pelòpidas, dæ.	Grec.	*Forse dalle stesse radici.*
PÈLSIO, *m.*	. . .	Pèlsius, sii.	Grec.	
PEMONE, *m.*	. . .	Pœmon, ònis.	Grec.	Pastore.
PENÈLEO, *m.*	. . .	Penèleus, lei.	Grec.	
PENÈLOPE, *f.*	. . .	Penèlope, pes, *et latine* Penèlopa, pæ.	Grec.	Rifiutata.
PÈNTEO, *m.*	. . .	Pèntheus, thei.	Grec.	
PEONE, *m.*	. . .	Pæon, onis.	Grec.	
PEPE. *V.* GIUSEPPE.				
PEPINIANO, *m.*	. . .	Pepinianus, ni.		
PEPPO. *V.* GIUSEPPE.				
PERDICCA, *m.*	Perdica. . .	Perdiccas, ccæ. Perdica, cæ.	Grec.	
PERFETTO, *m.* TTA, *f.*	. . .	Perfectus, cti, *m.* cta, ctæ, *f.*	Lat.	
PERGENTINO, *m.*	. . .	Pergentinus, ni.		
PERIANDRO, *m.*	. . .	Periander, dri.	Grec.	*Forse* Virile.
PERIBÈA, *f.*	. . .	Peribœa, bœæ. Perebœa, bœæ.	Grec.	Celebre. Nominatissima.
PÈRICLE, *m.*	. . .	Pèricles, clis, *et* cli.	Grec.	Glorioso.
PERÌCLITO, *m.*	. . .	Periclitus, ti.	Grec.	Gloriosissimo.
PERILÀO, *m.*	. . .	Perilàus, lài.	Grec.	Intorno al popolo.
PERILLÈO, *m.*	. . .	Perillèus, llèi.	Grec.	
PERILLO, *m.*	. . .	Perillus, lli.	Grec.	
PERIMEDE, *f.*	. . .	Perimede, des.	Grec.	Di buon consiglio.
PERIMELE, *f.*	. . .	Perimela, les.	Grec.	
PERINO. *V.* IÀCOPO *e* PRÒSPERO.				
PERISETE, *m.*	. . .	Perisetes, tis.	Pers.	
PERITTIONE, *m.*	. . .	Periction, onis.	Grec.	
PERO, *f.*	. . .	Pero, rus.	Grec.	
PERONE, PERONELLA. *V.* PIETRO.				
PERPENNA, *m.*	. . .	Perpenna, nnæ.	Lat.	
PERPÈTUO, *m.* TUA, *f.*	. . .	Perpètuus, tui, *m.* tua, tuæ, *f.*	Lat.	
PÈRSA, *f.*	. . .	Persa, sæ.	Grec.	
PERSE. *V.* PÈRSEO.				
PERSÈIDE, *f.*	. . .	Persèis, èidis.	Grec.	
PÈRSEO, *m.*	Perse. . .	Pèrseus, sei, *et* Perses, sæ.	Grec.	
PERSEVERANDA, *f.*	. . .	Perseveranda, dæ.	Lat.	
PÈRSIDA, *f.*	. . .	Pèrsida, dæ.	Ebr.	Che rompe, Che divide.
PÈRSIO, *m.*	. . .	Pèrsius, sii.	Grec.	
PERTINACE, *m.*	. . .	Pèrtinax, acis.	Lat.	
PESÈNORE, *m.*	. . .	Pesènor, ris.	Grec.	
PETOSIRI, *m.*	. . .	Petosiris, lridis.	Grec.	
PETRONCINO, PETRONE. *Ved.* PIETRO.				

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
PETRONILLA, *f.*	. . .	Petronilla, llæ.	Lat.	
PETRÒNIO, *m.*	. . .	Petrònius, nii.		
PEUCESTE, *m.*	. . .	Pancestes, stis.	Grec.	
PIA *per* SAPÌA. *V.*				
PIATONE, *m.*	. . .	Pistun, unis.	Gree.	Purgato. Espiato.
PICO, *m.*	. . .	Picus, ci.	Gree.	
PIÈNZIA, *f.*	. . .	Pièntia, tiæ.		
PIÈRIO, *m.*	. . .	Pièrius, rii.		
PIERO, *m.*	. . .	Pierus, ieri.	Grec.	Beato *o* Pingue.
PIERO *per* PIETRO. *V.*				
PIETRO, *m.* TRA, *f.*	Piero. Pier. Pierinn. Pirinn. Petrnne. Petroncino. Perone, Peronella, *fem.* Pierozzo. Pieràccio.	Petrus, tri, *m.* tra, træ, *f.*	Ebr.	Sasso *o* Pietra.
	I composti si fanno in tre modi; p.e.: Pietro Antonio. — Pierantonio. Pier-Antonio.	Petrus Antonius.		
PIGRETE, *m.*	. . .	Pigretes, tis.	Gree.	
PÌLADE, *m.*	. . .	Pylades, dis, *vel* dæ. *Penult. brev.*	Grec.	*Forse da* Porta.
PILATO, *m.*	. . .	Pilatus, ti.	Ebr.	Costringente *o* Costretto.
PILÈMENE, *m.*	. . .	Pylæmenes, nis. *Penult. brev.*	Pers.	
PÌLIO. *Ved.* POMPÌLIO.				
PILUNNO, *m.*	. . .	Pilumnus, mni.	Grec.	*Da* Comprimere.
PIMMALIONE, *m.*	. . .	Pygmàlion, onis.	Grec.	
PIMMÈNIO, *m.*	. . .	Pigmènios, nii.		
PÌNDARO, *m.*	. . .	Pìndarus, ri.	Grec.	
PINIANO, *m.*	. . .	Pinianus, ni.		
PINITO, *m.*	. . .	Pinytus, ti.	Grec.	
PINO. *V.* IÀCOPO.				
PIO, *m.* PIA, *f.*	. . .	Pius, ii, *m.* ia, iæ, *f.*	Lat.	
PIÒNIO, *m.*	. . .	Piònius, nii.	Lat.	
PIPERIONE, *m.*	. . .	Pipèrion, onis.		
PIPPO. *Ved.* FILIPPO.				
PÌRAMO, *m.*	. . .	Pyramus, mi. *Penult. brev.*	Grec.	*Forse da* Grano.
PIRENE, *f.*	. . .	Pyrene, *et* Pirene, nes.	Grec.	*Forse da* Nocciolo.
PIRÈNEO, *m.*	. . .	Pyrèneus, nei.	Gree.	
PIRGÒTELE, *m.*	. . .	Pyrgòteles, lis.	Gree.	*Da* Torre *e* Fine.
PIRÌMACO, *m.*	Piròmaco. . .	Pyrimachus, Pyròmachus, chi.	Grec.	Ardente nella pugna.
PIRITÈO, *m.*	. . .	Pyritèus, tèi.	Grec.	Dio di fuoco.
PIRITOO, *m.*	. . .	Pirithous, *et* Perithous, thoi.	Gree.	
PIRMINO, *m.*	. . .	Pirminus, ni.	Grec.	
PIRODE, *m.*	. . .	Pyrodes, dæ.	Grec.	
PIRÒMACO. *V.* PIRÌMACO.				
PIRRO, *m.* RRA, *f.*	. . .	Pyrrhus, rrhi, *m.* rrha, rrhæ, *f.*	Grec.	Rubicondo. Rosso.
PIRRONE, *m.*	. . .	Pyrrho, unis.	Grec.	
PISANDRO, *m.*	. . .	Pisander, dri.	Grec.	Che persuade gli uomini.
PÌSIDE, *m.*	. . .	Pisides, dis.	Grec.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
PISINDELE, *m.*	. . .	Pisiodelis, lis.	Gree.	
PISÌSTRATO, *m.*	. . .	Pisistratus, ti.	Gree.	Che persuade l'esercito.
PISONE, *m.*	. . .	Piso, onis.	Lat.	*Da* Pisello.
PISSÒDARO, *m.*	. . .	Pixòdarus, ri.	Gree.	
PISTÈTERO, *m.*	. . .	Pistèterus, ri.	Grec.	Fido compagno.
PITÀGORA, *m.*	. . .	Pythàgoras, ræ.	Gree.	Dicitore del vero.
PITÈA, *m.*	Pitéo. Pitia. .	Pythèas, thèæ. Pythèus, thèi. Pithyas, thyæ. Pittheus, Pitheus.	Grec.	Che persuade.
PITÈIDE, *m.*	. . .	Pithèis, Pitthèis, èidos.	Grec.	*Da* Pino.
PÌTOCLE, *m.*	. . .	Pithocles, clis.	Grec.	Di chiara persuasione.
PITODORO, *m.*	. . .	Pithodorus, ri.	Gree.	Dono di Pito, Dea dell'eloquenza.
PITOLÀO, *m.*	. . .	Pitholàus, lài.	Grec.	Che persuade il popolo.
PÌTTACO, *m.*	. . .	Pittacus, ci.	Gree.	
PLACIDIANO, *m.*	. . .	Placidianus, *et* Placideianus, ni.	Lat.	
PLÀCIDO, *m.* DA, *f.*	Placidia. *f.* .	Plàcidus, di, *m.* da, dæ, idia, idiæ, *f.*	Lat.	
PLANCO, *m.*	. . .	Plaocus, ci.	Gree.	Che ha i piedi piani.
PLATONE, *m.*	. . .	Plato, *et* Platon, onis.	Gree.	Di larghe spalle.
PLATÒNIDE, *m.*	. . .	Platòuides, dis.	Grec.	*Patronimico di* Platone.
PLÀUTO, *m.*	Plautilla, *f.* .	Plantus, ti, *et* Plotus, *m.* Plautilla, llæ, *f.*	Grec.	Di piedi larghi.
PLÈIONE, *f.*	. . .	Plèione, nes.	Grec.	
PLEMÌNIO, *m.*	. . .	Pleminius, nii.	Lat.	
PLÌNIO, *m.*	. . .	Plinius, nii.	Lat.	
PLISTARCO, *m.*	. . .	Plistarchus, chi.	Gree.	Forte in comandare.
PLÌSTENE, *m.*	. . .	Plisthenes, nis.	Gree.	Fortissimo.
PLISTONATTE, *m.*	. . .	Plistonactes, ctis.	Grec.	Re forte.
PLOTINO, *m.*	. . .	Plotinus, ni.	Gree.	
PLÒZIO, *m.*	. . .	Plòtius, tii.	Grec.	
PLUTARCO, *m.*	. . .	Plutarchus, chi.	Gree.	
PLUTO, *m.*	. . .	Plutus, ti.	Grec.	Ricchezze.
POCCIANO, *m.*	. . .	Pocciaous, ni.		
PODALIRIO, *m.*	. . .	Podalirius, rii.	Grec.	Piè fermo, *o* Piè di giglio. Narciso.
PODARCE, *m.*	. . .	Podarces, cis.	Grec.	Piede valoroso.
PÒDIO, *m.*	. . .	Pòdius, dii.	Gree.	Piede piccolo.
POLEMARCO, *m.*	. . .	Polemarcus, ci.	Grec.	Prefetto degli eserciti.
POLÈMONE, *m.*	. . .	Pòlemo, *et* Polemon, onis.	Gree.	Guerriero.
POLIANO, *m.*	. . .	Polyanus, ni.	Gree.	
POLÌBIO, *m.*	. . .	Polybius, bii, (y *long.*).	Grec.	Di lunga vita.
POLÌBOTO, *m.*	. . .	Polybotus, ti. *Penult. brev.*		
POLICARPO, *m.*	. . .	Polycarpus, pi.	Grec.	Fruttuoso.
POLÌCIDE, *m.*	. . .	Polyeìdes, dis. *Penult. brev.*	Grec.	
POLICLETO, *m.*	. . .	Polycletus, ti.	Gree.	Di molta gloria. Famoso.
POLÌCRATE, *m.*	. . .	Polycrates, tis. *Penult. brev.*	Gree.	Di molta forza.
POLÌCRITO, *m.*	. . .	Polycritus, ti. *Penult. brev.*	Gree.	
POLICRÒNIO, *m.*	. . .	Polychrònios, nii.	Grec.	Di lunga vita.
POLIDAMANTE, *m.*	. . .	Polydamas, *penult. br.*, àntis.	Grec.	*Da* Molto e Domare.

ITALIANO COMONE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
POLÌDAMNA, *f.*	. . .	Polydamna, mnæ. *Penult. brev.*	Grec.	*Forse* Che doma le città.
POLIDETTE, *m.*	Polidetto. Policdete.	Polydectes, ctæ.	Grec.	Che riceve molto.
POLIDORO, *m.* RA, *f.*	Polidori, *f.* .	Polydorus, ri, *m.* ra, ræ, *f.* Polydoris, òridis.	Grec.	Che fa *o* riceve molti doni.
POLIENO, *m.*	. . .	Polyènos, ni.	Grec.	Molto lodevole.
POLIÈUTO, *m.*	Policotto. Policutte.	Polyèuctus, cti.	Grec.	Molto desiderato.
POLIFEMO, *m.*	. . .	Polyphemus, mi.	Grec.	Di molta fama. Di molto onore.
POLÌFIO, *m.*	. . .	Polyphios, phii, (y *long.*).	Grec.	
POLIFRADMONE, *m.*	. . .	Polyphradmon, onis.	Grec.	Molto circospetto.
POLIFRONE, *m.*	. . .	Pòlyphron, onis. Polyphronus, oi.	Grec.	*Forse* Di gran senno.
POLIGNOTO, *m.*	. . .	Polygnotus, ti.	Grec.	Che conosce molto.
POLINÈO, *m.*	. . .	Polyoæus, næi.	Grec.	
POLINICE, *m.*	. . .	Polynices, cis.	Grec.	Molto vittorioso.
POLINNESTO, *masc.* STA, *f.*	. . .	Polymnestos, sti, *m.* sta, stæ, *f.*	Grec.	Di molta memoria.
POLINNÈSTORE, *m.*	Polimèstore. .	Polymnestor, Polymestor, ris.	Grec.	
POLÌNNIDE, *m.*	. . .	Polymnides, dis. *Penult. brev.*	Grec.	*Forse* Di gran lode.
POLÌNNIO, *m.* NNIA, *f.*	Polinno. . .	Polymnius, mnii, *m.* mnia, mniæ, *f.* Polymnos, mni.	Grec.	*Forse* Di gran lode.
PÒLIO, *m.*	. . .	Pòlios, lii.	Grec.	Canuto.
POLIPERCONTE, *m.*	. . .	Polypercon, ontis.	Grec.	
POLISSENO, *m.* NA, *f.*	. . .	Polyxenus, ni, *m.* na, næ, *f. Penult. brev.*	Grec.	Albergatrice di molti.
POLISSO, *f.*	. . .	Polyxo, xus.	Grec.	
POLISTRATO, *m.*	. . .	Polistratos, ti.	Grec.	Grande esercito.
POLITE, *m.*	. . .	Polites, tæ.	Grec.	Cittadino.
POLIZELO, *m.*	. . .	Polyzelus, li.	Grec.	Di molta emulazione.
POLLÈCIO, *m.*	. . .	Pollècios, cii.	Grec.	
POLLIONE, *m.*	. . .	Pòllio, onis.		
POLLUCE, *m.*	. . .	Pollux, ucis.	Grec.	
POLO, *m.*	. . .	Polus, li.	Grec.	*Da* Girare.
POLO *per* PÀOLO. *Ved.*				
POMPÈO, *m.* PÈA, *f.*	Pompèio . .	Pompèius, pèii, *m.* pèia, pèiæ, *f.*	Lat.	
POMPÌLIO, *m.* LIA, *f.*	Pilio. . .	Pompilius, lii, *m.* lia, liæ, *f.*	Lat.	
POMPÒNIO, *m.* NIA, *f.*	. . .	Pompònios, nii, *m.* nia, niæ, *f.*	Lat.	
POMPOSA, *f.*	. . .	Pomposa, sæ.	Lat.	
PÒNTICO, *m.*	. . .	Pònticos, ci.	Grec.	Marino, *o* Del Ponto.
PONZIÀNO, *m.*	. . .	Pontianus, ni.	Grec.	*Forse* Marino.
PÒNZIO, *m.*	. . .	Pòntios, tii.	Grec.	Marino.
POPÌLIO, *m.*	. . .	Popilius, lii.	Lat.	
POPPÈA, *f.*	. . .	Poppèa, *vel* Poppæa, ppææ.		
POPPONE, *m.*	. . .	Poppon, onis.		
PORCÀRIO, *m.* RIA, *f.*	. . .	Porcàrius, rii, *m.* ria, riæ, *f.*	Lat.	Porcaio.
PORFÌRIO, *m.*	Porfirione. .	Porphyrios, rii, Porphyrion, (y *long.*), onis.	Grec.	Di porpora.
PORO, *m.*	Porino. . .	Porus, ri.	Grec.	Abbondanza.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
PÒRRIMA, *f.*	. . .	Porrima, mæ.	Grec.	
PORSENNA, *m.*	. . .	Porsena, *et* Porsenna, næ.		
PORZIANO, *m.*	. . .	Porcianus, *et* Portianus, ni.	Lat.	Appartenente a Porzio.
PÒRZIO, *m.* ZIA, *f.*	. . .	Portius, tii, *m.* tia, tiæ, *f.*	Grec.	Vitello, Vitellino.
POSÌDIO, *m.*	Possidio. . .	Posidius, dii.	Grec.	Nettuno.
POSIDIPPO, *m.*	. . .	Posidippus, ppi.	Grec.	
POSIDÒNIO, *m.*	Possidonio. .	Posidonius, nii.	Grec.	Che dà da bere.
POSTULATO, *m.*	. . .	Postulatus, ti.	Lat.	Domandato.
POSTÙMIO, *m.* MIA, *f.*	. . .	Posthumius, mii, *m.* mia, miæ, *f.*	Lat.	Nato dopo la morte del padre.
POTAMIENA, *f.*	. . .	Potamiœna, næ.	Grec.	*Da* Fiume.
POTÀMIO, *m.* MIA, *f.*	Potamione. .	Potamius, mii, *m.* mia, miæ, *f.*	Grec.	
POTAMONE, *m.*	. . .	Potamo, onis.	Grec.	*Da* Fiume.
POTENZIANO, *m.*	. . .	Potentianus, ni.	Lat.	*Forse* Di Potenza, o Polenza (*città*).
POTITO, *m.*	. . .	Potitus, ti.	Lat.	Acquistato.
POTONE, *f.*	. . .	Potone, nes.	Grec.	
PRAMMÀZIO, *m*	. . .	Pragmatius, tii.	Grec.	
PRASSÀGORA, *m.*	. . .	Praxagoras, ræ.	Grec.	*Da* Operare e Foro.
PRASSEDE, *f.*	. . .	Praxedes, dis.	Grec.	
PRASSIDAMANTE, *m.*	. . .	Praxidamas, antis.	Grec.	
PRASSILLA, *m.*	. . .	Praxilla, llæ.	Grec.	
PRASSIONE, *m.*	. . .	Praxion, onis.	Grec.	
PRASSÌTELE, *m.*	. . .	Praxiteles, lis.	Grec.	Che opera bene.
PRÀTINA, *m.*	. . .	Pratinas, næ.	Grec.	
PRENESTE, *m.*	Prenesto. . .	Prænestes, stis. Prænestus, sti.	Grec.	*Da* Elce.
PREPEDEGNA, *f.*	. . .	Præpedigna, gnæ.		
PRESÌDIO, *m.*	. . .	Præsidius, dii.	Lat.	Soccorso.
PRETESTATO, *m.*	. . .	Prætextatus, ti.	Lat.	Togato, *oppure* Giovane.
PRETO, *m.*	. . .	Prætus, ti.	Grec.	
PREZIOSA, *f.*	. . .	Pretiosa, sæ.	Lat.	
PRIÀMIDE, *m.*	Priameide, *f.* .	Priamides, dæ, *m.* Priameis, eidis, *f.*	Grec.	Figliuolo e Figliuola di Priamo.
PRÌAMO, *m.*	. . .	Priamus, mi.	Grec.	*Da* Comprare.
PRILIDIANO, *m.*	. . .	Prilidianus, ni.		
PRIMIANO, *m.*	. . .	Primianus, ni.	Lat.	
PRIMIRANO, *m.*	. . .	Primiranus, ni.		
PRIMITIVO, *m.* VA, *f.*	. . .	Primitivus, vi, *m.* va, væ, *f.*	Lat.	
PRIMO, *m.* MA, *f.*	. . .	Primus, mi, *m.* ma, mæ, *f.*	Lat.	
PRINCÌPIO, *m.*	. . .	Principius, pii.	Lat.	
PRISCIANO, *m.*	. . .	Priscianus, ni.	Lat.	
PRISCILLIANO, *m.*	. . .	Priscillianus, ni.	Lat.	*Patronimico da* Priscilla.
PRISCO, *m.* SCA, *f.*	Priscilla, *f.* .	Priscus, sci, *m.* sca, scæ, Priscilla, llæ, *f.*	Lat.	Antico.
PRITANO, *m.*	. . .	Pritanus, ni.	Grec.	Questore.
PRIVATO, *m.*	. . .	Privatus, ti.	Lat.	
PROBATO, *m.*	. . .	Probatus, ti.	Lat.	
PROBO, *m.* BA, *f.*	. . .	Probus, bi.	Lat.	Buono.
PROCA, *m.*	. . .	Procas, *vel* Proca, cæ.	Grec.	
PROCESSO, *m.*	. . .	Processus, ssi.	Lat.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
PRÒCOLO, *m.* LA, *f.*	Proculo. Proclo. Procle.	Pròculus, li. Proclus, cli. Procles, clis.	Lat. Grec.	Nato lontano dal padre.
PROCÒPIO, *m.*	. . .	Procòpius, pii.	Lat.	
PRÒCORO, *m.*	. . .	Pròchorus, ri.	Grec.	Spedito. Facile. Pronto.
PROCRI, *f.*	. . .	Procris, cris.	Grec.	
PROCRUSTE, *m.*	Procrusto. .	Procrustes, stis, *vel* stæ.	Grec.	*Da* Avanti *e* Colpire.
PRÒDICO, *m.*	. . .	Pròdicus, ci.	Grec.	Difensore.
PROGNE, *f.*	. . .	Progne, gnes.	Grec.	
PRÒMACO, *m.*	. . .	Pròmachus, chi.	Grec.	Combattente nelle prime file.
PRONÀPIDE, *m.*	. . .	Pronàpides, dis.	Grec.	
PROPÈRZIO, *m.* ZIA, *f.*	. . .	Propèrtius, tii, *m.* tia, tiæ, *f.*	Lat.	
PROSDÒCIMO, *m.*	. . .	Prosdòcimus, mi.	Grec.	Approvato.
PROSÈRPINA, *f.*	. . .	Proserpina, næ.	Grec.	
PRÒSPERO, *m.*	Prosperino. Perino.	Prosper, eri.	Lat.	Che dà prosperità.
PRÒSSENE, *m.*	Pròsseno. . .	Pròxenes, nis.	Grec.	
PROTÀGORA, *m.*	. . .	Protàgoras, ræ.	Grec.	Primo fra i dicitori.
PROTÀSIO, *m.*	. . .	Protàsius, sii.	Grec.	
PROTESILÀO, *m.*	. . .	Protesilàus, lai.	Grec.	Primo del popolo.
PROTO, *m.*	. . .	Protus, ti.	Grec.	Primo. Principale.
PRÒTOCLE, *m.*	. . .	Pròtocles, clis.	Grec.	Prima gloria.
PROTOÈNORE, *m.*	. . .	Protoènor, ènoris.	Grec.	Primo per coraggio.
PROTÒGENE, *masc.* ÈNIA, *f.*	. . .	Protògenes, nis, *m.* ènia, èniæ, *f.*	Grec.	Primo generato.
PROTÒLICO, *m.*	. . .	Protòlicus, ci.	Grec.	*Da* Primo *e* Lupo.
PROTÒNOE, *f.*	. . .	Protònoe, es.		
PROTÒO, *m.*	. . .	Protòus, tòi.	Grec.	Che vince gli altri nel corso. Leggiero.
PRUDÈNZIO, *m.*	. . .	Prudèntius, tii, *m.* tia, tiæ, *f.*	Lat.	
PRUSÌA, *m.*	. . .	Prusias, siæ, *et* Prusiades, dæ.	Grec.	
PSÀMATA. *V.* SÀMATA.				
PSAMÈTICO. *V.* SAMÈTICO.				
PSILLO, *m.*	. . .	Psyllus, lli.	Grec.	
PSÌTACO, *m.*	. . .	Psìtacus, ci.	Grec.	Pappagallo.
PTÈRELA, *m.*	. . .	Ptèrelas, læ.	Grec.	
PUBLÌCOLA, *m.*	. . .	Publìcola, *et* Poplicola, læ.	Lat.	Amante del popolo.
PÙBLIO, *m.* BLIA, *f.*	. . .	Pùblius, blii, *m.* blia, bliæ, *f.*	Lat.	
PÙCCIO. *Ved.* IÀCOPO.				
PUDENTE, *m.*	. . .	Pudens, entis.	Lat.	Modesto.
PUDENZIANA, *f.*	. . .	Pudentiana, næ.	Lat.	Modesta. Appartenente a Pudente.
PULCHÈRIA, *f.*	. . .	Pulchèria, riæ.	Lat.	
PÙPOLO, *m.*	. . .	Pùpulus, li.	Lat.	Fanciullino.
PÙPPIO, *m.*	. . .	Pùppius, ppii.	Lat.	
PUSÌCIO, *m.*	. . .	Pusìcius, cii.		
PUTIFAR, *m.*	Putifarre. .	Pùtiphar, aris. Phùtiphar.	Ebr.	Toro dell'Africa. Che dissipa la pinguedine.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
QUADRAGÈSIMO, *m.*	. . .	Quadragèsimus, mi.	Lat.	
QUADRATO, *m.*	. . .	Quadratus, ti.	Lat.	
QUARTO, *m.*	Quartilla, *f.* .	Quartus, ti, *m.* Quartilla, llæ, *f.*	Lat.	
QUERANO, *m.*	. . .	Queranus, ni.	Lat.	
QUINÌDIO, *m.*	. . .	Quinidius, dii.		
QUINTILE, *m.*	. . .	Quintilis, *et* Quinctilis, lis.	Lat.	*Patronimico di* Quinto.
QUINTILIANO, *m.*	. . .	Quintilianus, *et* Quinctilianus, ni.	Lat.	Attinente a Quintile.
QUINTO, *m.*	Quinzio. Quintino. Quintilla, *f.* . .	Qnintus, *et* Quinctus. Quintius, *et* Quinctius, ctii, *m.* Quintilla, llæ, *f.*	Lat.	
QUINZIANO, *m.*	. . .	Quintianus, *et* Quinctianus, ni.	Lat.	Appartenente a Quinzio.
QUIRÌACO, *m.*	. . .	Quiriacus, ci.	Lat.	
QUÌRICO, *m.*	. . .	Quiricus, ci.	Lat.	
QUIRINO, *m.* NA, *f.*	. . .	Quirinus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Lat.	
QUITÈRIA, *f.*	. . .	Quitèria, riæ.		
QUODVULTDÈUS, *m.*	. . .	Quodvultdèus, dèi.	Lat.	
RAAR, *f.*	. . .	Rahab, *indecl.*	Ebr.	Estesa *o* Dilatata.
RAABÌA, *m.*	. . .	Rahabia, biæ.	Ebr.	Larghezza.
RAAÌA. *V.* RAÌA.				
RAAM, *m.*	. . .	Raham, *indecl.*	Ebr.	Misericordia.
RAAMÌA, *m.*	. . .	Raamias, miæ.	Ebr.	Tuono del Signore.
RABANO, *m.*	. . .	Rabanus, ni.		
RABMAG, *m.*	. . .	Rabmag, *indecl.*	Ebr.	Che scioglie la moltitudine.
RABSACE, *m.*	. . .	Rabsaces, cis.	Ebr.	Preposto ai bevitori.
RABSARE, *m.*	Rabsari. . .	Rabsares, *vel* Rabsaris, ris.	Ebr.	Preposto agli eunuchi.
RACHELE, *f.*	Rachelle. . .	Rachel, lis.	Ebr.	Pecora.
RACHILDE, *f.*	. . .	Rachildes, dis.	Teut.	
RADAMANTO, *m.*	. . .	Rhadamanthus, thi. Rhadamanthes, this.	Grec.	Che facilmente dona.
RADBERTO, *m.*	. . .	Ratbertus, ti.	Teut.	Consigliere celebre.
RADDÀI, *m.*	. . .	Raddài, *indecl.*	Ebr.	Discendente. Dominante.
RADEGÀSIO, *m.*	. . .	Radagesus, si.	Teut.	*Da* Celere *e* Forte.
RADEGONDA, *f.*	Radiana. Gonda.	Radegundes, dis.	Teut.	Buona consigliera.
RADÈRIO, *m.*	. . .	Ratèrius, rii.	Teut.	Soldato celere.
RADIANA. *Ved.* RADEGONDA.				
RADOLFO. *V.* RODOLFO.				
RAELAÌA, *m.*	. . .	Rahelaia, iæ.	Ebr.	Sopor del Signore.
RAFA, *m.*	. . .	Rapha, phæ.	Ebr.	Medicina *o* Medico.
RAFFAELLO, *masc.* LLA, *f.*	Rafaello, Fello. Raffaellino, Felino. Raffaela.	Ràphael, lis, *m.* lla, llæ, *f.*	Ebr.	Medicina *o* Medico di Dio.
RAFU, *m.*	. . .	Raphu, *indecl.*	Ebr.	Medicina.
RAGÀU, *m.*	. . .	Ragàu, *indecl.*	Ebr.	Socio *o* Pastore di lui.
RAGUELE, *m.*	Rauela. . .	Ràguel, elis, Ràhuel.	Ebr.	Pastor di Dio. Amico di Dio.
RAÌA, *m.*	Raala. . .	Raia, Raaia, iæ.	Ebr.	Visione del Signore.
RAIDE, *f.*	. . .	Rais, àidis.	Pers.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
RAIMONDO, *m.*	Rimondo. Rimondino. Mondino.	Raymundus, di.	Teut.	Uomo robusto.
RAINELDE. *V.* RINALDO.				
RAINIERO, *m.* RA, *f.*	Riniero. Rinieri. Nero. Neri.	Rainèrius, rii, *m.* ria', riæ, *f.*	Teut.	Guerriero robusto.
RAINOLFO. *V.* RANOLFO.				
RAM, *m.*	. . .	Ram, *indecl.*	Ebr.	Eccelso. Sublime.
RAMBERTO, *m.*	*Lo stesso che* Bertrame *o* Beltrame.	Rambertus, ti.	Teut.	Celebre in robustezza.
RAMGARDA, *f.*	. . .	Ramgarda, dæ.	Teut.	
RAMIRO, *m.*	. . .	Ramirus, ri.	Teut.	Principe robusto.
RANOLFO, *m.*	Rainolfo. . .	Ranulphus, phi.	Teut.	Aiutatore robusto.
RANÙZIO, *m.*	Ranuccio. Rinuccio. Rinuccino. Cino.	Ranùtius, tii.	Teut.	
RASÌA, *m.*	. . .	Rasias, siæ.	Ebr.	Segreto *o* Mistero del Signore.
RÀSIFO, *m.*	. . .	Ràsyphus, phi.		
RASINO, *m.*	. . .	Rasin, *indecl.*	Ebr.	Volontà *o* Volontario.
RAUELE. *Ved.* RAGUELE.				
RÀULO, LA. *V.* ORLANDO.				
RAZON, *m.*	. . .	Razon, *indecl.*	Ebr.	Segreto *o* Segretario.
REA, *f.*	. . .	Rhea, eæ.	Grec.	*Da* Fare.
REATO, *m.*	. . .	Reatus, ti.		
REBE, *m.*	. . .	Rebe, *indecl.*	Ebr.	Quarto *o* Quadrato.
REBECCA, *f.*	. . .	Rebecca, ccæ.	Ebr.	Impinguata.
RECA, *m.*	. . .	Recha, chæ.	Ebr.	Tenera. Delicata.
RECABBO, *m.*	. . .	Rechab, *indecl.*	Ebr.	Cavalcante.
RECESVINDO, *m.* DA, *f.*	. . .	Recesuindus, di, *m.* da, dæ, *f.*	Teut.	Signor potente.
RECO, *m.*	. . .	Recus, ei.	Grec.	
RECUPRO. *V.* BONRECUPRO.				
REDENTO, *m.* TA, *f.*	. . .	Redemptus, pti, *m.* pta, ptæ, *f.*	Lat.	
REEMA. *V.* REGMA.				
REGILINDA, *f.*	. . .	Reginlinda, dæ.	Teut.	Signora benigna.
REGIMBALDO, *m.* DA, *f.*	. . .	Regimbaldus, di, *m.* da, dæ, *f.*	Teut.	Signore coraggioso.
REGIMBERTO, *m.* TA, *f.*	. . .	Regimbertus, ti, *m.* ta, tæ, *f.*	Teut.	Eroe illustre, *il masc.* Signora illustre, *il f.*
REGIMBURGA, *f.*	. . .	Regimburga, gæ.	Teut.	Signora conservatrice.
REGINA, *f.*	Reina. Reginuzza. Regizza.	Regina, næ.	Teut.	Signora.
REGINALDO, *m.* REGINELDE, *f.* *Ved.* RINALDO.				
REGINFREDA, *f.*	. . .	Reginfrida, dæ.	Teut.	Sicurezza dei Re.
REGINGARDA, *f.*	. . .	Regingarda, dæ.	Teut.	Di nascita signorile.
REGINONE. *V.* RINALDO.				
REGINTRUDE, *f.*	. . .	Regintrudes, dis.	Teut.	Signora cara.
REGIZZA. *V.* REGINA.				
REGMA, *m.*	Reema. . .	Regma, *vel* Reema, mæ.	Ebr.	Tuono.
RÈGOLO, *m.*	. . .	Règulus, li.	Lat.	Piccìolo Re.
REGOM, *m.*	. . .	Regom, *indecl.*	Ebr.	Lapidante *o* Lapidato.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
REHUM, *m.*	. . .	Rehum, *indecl.*	Ebr.	Pio. Misericordioso.
REI, *m.*	. . .	Rei, *indecl.*	Ebr.	Socio *o* Pastore.
REINA. *Ved.* REGINA.				
REINARDO, *m.*	. . .	Reinhardus, di.	Teut.	Integerrimo.
REMBERTO, *m.*	. . .	Rembertus, ti.	Teut.	
REMEÌA, *m.*	. . .	Remeia, iæ.	Ebr.	Signore sublime *o* eccelso.
REMÌGIO, *m.*	. . .	Remigius, gii.	Lat.	Vogatore.
REMO, *m.*	. . .	Remus, mi.	Lat.	
RENATO, *m.*	. . .	Renatus, ti.	Lat.	Risorto.
RENZO. *V.* LORENZO.				
REPARATO, *m.* TA, *f.*	. . .	Reparatus, ti, *m.* ta, tæ, *f.*	Lat.	Ricuperato.
REPÒSITO, *m.*	. . .	Repòsitus, ti.	Lat.	
RESEF, *m.*	. . .	Reseph, *indecl.*	Ebr.	Uccello. Diavolo.
RESFA, *f.*	. . .	Respha, sphæ.	Ebr.	Estensione.
RESIA, *m.*	. . .	Resia, siæ.	Ebr.	Volontà *o* Volontario.
RESO, *m.*	. . .	Rhesus, si.	Lat.	
RESPÌCIO, *m.*	. . .	Respicius, cii.	Lat.	
RESTANO, *m.*	. . .	Restanus, ni.		
RESTITUTO, *m.*	. . .	Restitutus, ti, *m.* ta, tæ, *f.*	Lat.	
REU, *m.*	. . .	Reu, *indecl.*	Ebr.	Socio *o* Amico.
REVERIANO, *m.*	. . .	Reverianus, ni.		
RIANO, *m.*	. . .	Rianus, ni.	Grec.	
RIBAI, *m.*	. . .	Ribai, *indecl.*	Ebr.	Pugnante *o* Moltiplicante.
RICÀRIO, *m.*	. . .	Ricàrius, rii.	Teut.	Guerriero potente.
RICCARDO, *m.* DA, *f.*	Cardo. — Ricciardo, Ciardo. — Riccardino, Cardino. — Riccardùccio. Ricordano.	Richardus, di, *m.* da, dæ, *f.*	Teut.	Ricco forte, *o* Signor forte.
RICFREDO. *Lo stesso che* FEDERICO. *V.*				
RICHILDA, *f.*	. . .	Richilda, dæ.	Teut.	Fanciulla potente.
RICHIMERO, *m.*	. . .	Richimerus, ri.	Teut.	Ampliatore del regno.
RICMONDO, *m.*	Rimondo. . .	Richmundus, di.	Teut.	Uomo *o* Difensore potente.
RICOBALDO, *m.*	. . .	Ricobaldus, di.	Teut.	Signore coraggioso.
RICOBERTO, *m.*	Rigoberto. .	Ricobertus, ti.	Teut.	Signore illustre.
RICOLDO, *m.*	. . .	Ricoldus, di.	Teut.	Signore generoso.
RICORDANO. *Ved.* RICCARDO.				
RICVINO, *m.*	. . .	Ricvinus, ni.	Teut.	Guerriero potente.
RIDOLFO. *Ved.* RODOLFO.				
RIFAT, *m.*	. . .	Riphath, *indecl.*	Ebr.	Medicina.
RIFÈO, *m.*	. . .	Riphæus, phæi.	Grec.	
RIFFREDO. *V.* FEDERICO.				
RIGHETTO. *V.* ENRICO.				
RIGOBERTO. *V.* RICOBERTO.				
RIGONE, RIGÙCCIO, RIGUZZO. *V.* ENRICO.				
RIMÈDIO, *m.*	. . .	Remèdius, dii.	Lat.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
RIMINALDO. *V.* ERMENOLDO.				
RIMONDO. *V.* RAIMONDO e RICMONDO.				
RINALDO, *m.*	Reginaldo. Riginaldo. Rainaldo. Naldo. Naddo. Reginooe. Reginelde, Rainelde, *f.*	Rainaldus, Reginaldus, di, *m.* Regineldea, Raineldes, dis, *f.*	Teut.	Fanciullo degli Dai.
RINIERI, RINIERO. *V.* RAINIERO.				
RINNA, *m.*	. . .	Rinna, nnæ.	Ebr.	Esultaaione.
RINTONE, *m.*	. . .	Rhiothon, *vel* Rhynthon, onis.	Gree.	
RINUCCINO, RINÙCCIO. *V.* RANÙZIO.				
RÌPSIME, *f.*	. . .	Rìpsimis, mis.	Pers.	
RÌSSIO, *m.*	. . .	Rixius, xii.		
RITA, *f.*	. . .	Rita, tæ.		
RITRUDE, *f.*	. . .	Ritrudea, dis.	Teut.	Signora diletta.
RIVOCATO, *m.* TA, *f.*	. . .	Revocatus, ti, *m.* ta, tæ, *f.*	Lat.	
ROAGA, *m.*	. . .	Roaga, gæ.	Ebr.	Inebriato nella meditazione.
ROBERTO, *m.*	Bobertello. Robertello. Liello. Ruperto.	Robertus, ti.	Teut.	Famoso consigliere.
ROBOAMO, *m.*	. . .	Ròboam, *indecl.*	Ebr.	Che dilata il popolo.
ROBUSTIANO, *m.*	. . .	Robustiaous, ni.	Lat.	
ROCCO, *m.*	. . .	Rochus, chi.		
RODE, *f.*	. . .	Rhode, daa.	Grec.	Rosa.
RODERICO, *m.*	Rodrigo. Ruderico. Rodorico.	Rudericus, ei.	Teut.	Signore poteote.
RODIANA, *f.*	. . .	Rhodiana, næ.	Grec.	
RODMONDO. *Ved.* RUDMONDO.				
RODOLFO, *m.*	Ridolfo. Dolfo. Rodolfino. Fino. Rudolfo. Radolfo.	Rodulphus, Rudolphus, phi.	Teut.	Aiutatore nel consiglio, Aiutatora prooto.
RODOMONTE, *m.*	Moote. Montùccio.	Rhòdomoo, ontis.	Grec.	
RÒDOPE, *f.*	. . .	Rhòdope, pes.	Grec.	Faceia di rosa.
RODOPIANO, *m.*	. . .	Rhodopianus, ul.	Grec.	Appartenente a Rodope.
RODORICO. *V.* RODERICO.				
ROFFREDO, *m.*	. . .	Roffredus, di.	Teut.	Protettore illustre.
ROFILLO, *m.*	. . .	Rufillus, lli.	Teut.	Chiaro. Illustre.
ROGATO, *m.* TA, *f.*	. . .	Rogatus, ti, *m.* ta, tæ, *f.*	Lat.	
ROGAZIANO, *m.*	. . .	Rogatianua, ni.	Lat.	*Da* Rogato.
ROGELLO, *m.*	. . .	Rogellus, lli.		
ROGÈRIO, ROGERO. *V.* RUGGIERO.				
ROGOMELECCO, *m.*	. . .	Rogom-malech, *indecl.*	Ebr.	Cho lapida il Re.
ROLANDO. *V.* ORLANDO.				
ROMA, *f.*	. . .	Roma, mæ.	Ebr.	Eccelsa. Sublime.
ROMANO, *m.* NA, *f.*	. . .	Romanus, oi, *m.* na, næ, *f.*	Lat.	
ROMÀRICO, *m.*	. . .	Romaricus, ei.	Tent.	Signore illustre.
ROMELÌA, *m.*	. . .	Romelia, liæ.	Ebr.	Altezza del Signore.
ROMÈO, *m.*	. . .	Romèus, mèi.	Lat.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
ROMOALDO, *m.*	Romualdo. Rumoldo.	Romualdus, di.	Teut.	Aiutatore potente.
RÒMOLO, *m.* LA, *f.*	Ròmulo. . .	Ròmulus, li, *m.* la, læ, *f.*	Grec.	
ROOBÌA, *m.*	. . .	Rohobia, biæ.	Ebr.	Dilatazione del Signore.
ROS, *m.*	. . .	Ros, *indecl.*	Ebr.	Capo. Principio.
ROSA, *f.*	. . .	Rosa, sæ.	Lat.	
ROSALBA, *f.*	. . .	Rosalba, bæ.	Lat.	Rosa bianca.
ROSALÌA, *f.*	. . .	Rosalia, liæ.	Grec.	Corona di rose.
ROSÀRIO, *m.* RIA, *f.*	. . .	Rosàrius, rii, *m.* ria, riæ, *f.*	Lat.	Che vende rose.
ROSÀURA, *f.*	. . .	Rosaura, ræ.	Lat.	Rosa d'oro.
RÒSCIO, *m.*	. . .	Ròscius, scii.	Lat.	
RÒSIO, *m.*	Rosello. . .	Ròsius, sii.	Lat.	
ROSMONDO, *m.* DA, *f.*	. . .	Rosmundus, di, *m.* da, dæ, *f.*	Teut.	
RÒSOLA, *f.*	. . .	Ròsula, læ.	Lat.	
ROSSANE, *f.*	. . .	Roxanes, næ.	Grec.	
ROTARI, *m.*	. . .	Rotharis, ris.	Grec.	
RUARDO, *m.*	. . .	Ruardus, di.	Teut.	Signor forte.
RUBEN, *m.*	. . .	Ruben, *indecl.*	Ebr.	Visione del figlio, *o* Figlio della visione.
RUBINO, *m.*	. . .	Rubinus, ni.	Lat.	
RUDOLFO. *V.* RODOLFO.				
RUFINIANO, *m.*	. . .	Rufinianus, ni.	Lat.	Attinente a Rufo.
RUFO, *m.*	Rufino, na. .	Rufus, fi; Rufinus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Teut. *o* Lat.	Chiaro. Illustre. Rossiccio.
RUGGIERO, *m.*	Rugiero. Rogero. Rogèrio. Rugeri. Ruggieri. Geri. Ruggerone.	Rogèrius, rii.	Teut.	
RUMOLDO. *V.* ROMOALDO.				
RUMONDO, *m.*	Rodmondo. .	Rodmundus, di.	Teut.	Bocca accesa, *cioè* Difensore ardente. Uomo, Consigliere utile.
RUPERTO. *V.* ROBERTO.				
RUSTICO, *m.* CA, *f.*	Rustichiello. Chiello.	Rusticus, ci, *m.* ca, cæ, *f.*	Lat.	
RUT, *f.*	. . .	Ruth, *indecl.*	Ebr.	Sazia *o* Inebriata.
RUTÌLIO, *m.*	Rùtilo. Rùtolo. .	Rutilius, Rùtilus, Rùtulus, li.	Lat.	Biondo.
SAAF, *m.*	. . .	Saaph, *indecl.*	Ebr.	Cogitante.
SAAR, *m.*	Sagar. . .	Sahar, *indecl.*	Ebr.	Lucido. Candido.
SAARÀIMO, *m.*	. . .	Sahàraim, *indecl.*	Ebr.	Negri *o* Torbidi.
SABA, *m.*	Sabba. . .	Saba, *et* Sabas, bæ. Sabbas, bbæ.	Ebr.	Conversione. Ebbro.
SABANÌA, *m.*	. . .	Sabania, niæ.	Ebr.	Signore convertente.
SÀBATA, *m.*	. . .	Sàbatha, thæ.	Ebr.	Circuito.
SABATACA, *m.*	. . .	Sabatacha, chæ.	Ebr.	Causa di percussione.
SABBATÀI, *m.*	. . .	Sabbathài, *indecl.*	Ebr.	Sabbato mio.
SABBÀZIO, *m.*	Sabbatino, na. Sabadino.	Sabbàtius, tii.	Lat.	
SABELE, *m.*	Sobele. . .	Sabel, elis.		
SABER, *m.*	. . .	Saber, *indecl.*	Ebr.	Speranza.
SABINIANO, *m.*	. . .	Sabinianus, ni.	Lat.	Appartenente a Sabino.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
SABINO, *m.* NA, *f.*	. . .	Sabinus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Lat.	
SACADA, *m.*	. . .	Sacadas, dæ.	Grec.	
SACAR, *m.*	. . .	Sachar, *indecl.*	Ebr.	Mercede.
SACCO, SÀCCOLO. *V.* ISACCO.				
SACERDOTE, *m.*	. . .	Sacerdos, dotis.	Lat.	
SADOC, *m.*	. . .	Sadoc, *indecl.*	Ebr.	Giusto *o* Giustificato.
SADOT, *m.*	. . .	Sadoth, *indecl.*	Ebr.	
SAF, *m.*	Sàfai. . .	Saph, Sàphai, *indecl.*	Ebr.	Limitare. Tazza.
SAFAM, *m.*	. . .	Sapham, *indecl.*	Ebr.	Barba.
SAFAN, *m.*	. . .	Saphan, *indecl.*	Ebr.	Riccio *o* Coniglio.
SAFAT, *m.*	. . .	Saphat, *indecl.*	Ebr.	Giudice *o* Giudicante.
SAFATÌA, *m.*	. . .	Saphatia, *vel* tias, tiæ.	Ebr.	Signore che giudica, *o* Giudizio del Signore.
SAFFIRA, *f.*	. . .	Sapphira, ræ.	Ebr.	Narrante *o* Numerante.
SAFFO, *f.*	Safo. . .	Sappho, pphus.	Grec.	
SAGAR. *V.* SAAR.				
SAGE, *m.*	. . .	Sage, *indecl.*	Ebr.	Ignorante.
SAL, *m.*	. . .	Saal, *indecl.*	Ebr.	Postulante.
SALABERGA, *f.*	. . .	Salaberga, gæ.	Teut.	
SALADINO, *m.*	. . .	Saladinus, ni.	Grec.	
SÀLAI, *f.*	. . .	Sàlai, *indecl.*	Ebr.	Missione.
SALÀMIDE, *f.*	. . .	Salàmida, des.	Grec.	
SALAMIELE, *m.*	. . .	Salàmiel, elis.	Ebr.	Pace di Dio.
SALAMONE. *V.* SALOMONE.				
SALATI, *m.*	. . .	Salathi, *indecl.*	Ebr.	Ombra.
SALE, *m.*	. . .	Sale, *indecl.*	Ebr.	Missione.
SALED, *m.*	. . .	Saled, *indecl.*	Ebr.	Afflizione.
SALEF, *m.*	. . .	Saleph, *indecl.*	Ebr.	
SALEMOT, *m.*	. . .	Salemoth, *indecl.*	Ebr.	Pacificazione.
SALFAD, *m.*	. . .	Sàlphaad, *indecl.*	Ebr.	Ombra dello spavento.
SALLEMO, *m.*	Salma. . .	Sallem, *indecl.*	Ebr.	Pace. Perfezione.
SALLÌMACO, *m.*	. . .	Sallìmachus, chi.	Grec.	
SALLÙSTIO, *m.* STIA, *f.*	Salùstio. . .	Sallùstius, *et* Salùstius, stii, *m.* stia, stiæ, *f.*		
SALMAN, *m.*	Salmon. . .	Salman, Salmon, *indecl.*	Ebr.	Pacifico *o* Perfetto.
SALMANA, *m.*	. . .	Salmana, næ.	Ebr.	Ombra proibita.
SALMANASARRO, *m.*	. . .	Salmanasar, *indecl.*	Ebr.	Pace *o* Perfezione legata.
SALMÌA, *m.*	. . .	Salmias, miæ.	Ebr.	Pace del Signore.
SALMON. *Ved.* SALMAN.				
SALMONE, *m.*	. . .	Salmòneus, nei.		
SALO, *m.*	Salu. . .	Salo, Salu, *indecl.*	Ebr.	Esaltazione.
SALOMI, *m.* ME, *f.*	Salomit, *m.* .	Salomi, *m.* me, *f. indecl.* Salomith, *m. indecl.*	Ebr.	Pacifica *o* Perfetta.
SALOMONE, *m.*	Salamone. . .	Sàlomon, Sàlamon, onis.	Ebr.	Pacifico.
SALTO, *m.*	. . .	Saltus, ti.	Lat.	Bosco.
SALU. *V.* SALO.				
SALVADORE, *m.*	Dore. Salvatore. Dora, Dorina, *f.*	Salvator, oris.	Lat.	
SÀLVIO, *m.*	Salvo. Salvino. .	Salvus, Sàlvius, vii.	Lat.	
SALUSA, *m.*	. . .	Salusa, sæ.	Ebr.	Principale. Duce.
SALUSTIANO, *m.*	. .	Salustianus, ni.		

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
SALÙSTIO. *V.* SALLÙSTIO.				
SALUTARE, *m.*	. . .	Salutaris, ris.	Lat.	
SAMA, *m.*	. . .	Sama, mæ.	Ebr.	Esaudito.
SAMÀA, *m.*	. . .	Samàa, màæ.	Ebr.	Obbediente.
SÀMAA, *m.*	. . .	Sàmaa, maæ.	Ebr.	Nominato.
SÀMAAM, *m.*	. . .	Sàmaam, *indecl.*	Ebr.	Nome della madre.
SAMACHÌA, *m.*	. . .	Samachias, chiæ.	Ebr.	Aderante al Signore.
SAMAD, *m.*	. . .	Samad, *indecl.*	Ebr.	Esterminatore.
SAMAÌA, *m.*	. . .	Samaia, *vel* maias, maiæ.	Ebr.	Che ode, *o* Che ubbedisce il Signore.
SÀMAOT, *m.*	. . .	Sàmaboth, *indecl.*	Ebr.	Desolazione.
SÀMARAT, *m.*	Samir. . .	Sàmarath, Samir, *indecl.*	Ebr.	Custodia.
SAMARÈO, *m.*	. . .	Samaræus, ræi.	Ebr.	Lana.
SAMARÌA, *m.*	. . .	Samaria, *vel* rias, riæ.	Ebr.	Custodia del Signore.
SAMARITANA, *f.*	. . .	Samaritana, næ.	Ebr.	Custodia *o* Diamante.
SÀMATA, *f.*	Psàmata. . .	Psàmate, *vel* the, thes.	Grec.	
SAMÈTICO, *m.*	Psamètico. .	Psamèticus, ci.	Grec.	
SAMGAR, *m.*	. . .	Samgar, *indecl.*	Ebr.	Forestiero nominato.
SAMIR. *Ved.* SÀMARAT.				
SAMMA, *m.*	. . .	Samma, mmæ.	Ebr.	Perdizione, *oppure* Obbediente.
SÀMMAI, *m.*	. . .	Sàmmai, *indecl.*	Ebr.	Nome mio, *o* Mia perdizione.
SÀMMUA, *m.*	Sàmua. . .	Sàmmua, Sàmua, muæ.	Ebr.	Obbediente.
SAMONA, *m.*	. . .	Samonas, næ.	Grec.	
SAMOT, *m.*	. . .	Samoth, *indecl.*	Ebr.	Nomi. Perdizioni.
SAMRI, *m.*	. . .	Samri, *indecl.*	Ebr.	Che custodisce.
SAMUELE, *m.*	. . .	Sàmuel, elis.	Ebr.	Posto da Dio.
SANABALLAT, *m.*	. . .	Sanaballat, *indecl.*	Ebr.	Rovo in nascondiglie.
SANARIONE, *m.*	. . .	Sanarion, onis. Sannyrion.	Grec.	
SÀNCIO, *m.*	Sànzio. . .	Sàncius, cii.		
SÀNDALO, *m.*	. . .	Sàndalus, li.		
SANDÀUCE, *f.*	. . .	Sandàuce, ces.	Grec.	
SANDE, *m.*	. . .	Sandes, dis.	Grec.	
SANDRO. *V.* ALESSANDRO.				
SANNIONE, *m.*	. . .	Sàmnion, onis.	Grec.	
SANNIRIONE, *m.*	. . .	Sannyrion, onis, (y *long.*).	Grec.	
SANSÀI, *m.*	. . .	Samsai, *indecl.*	Ebr.	Sole mio.
SANSARI, *m.*	. . .	Samsari, *indecl.*	Ebr.	Nome del cantante.
SANSICÈRAMO, *m.*	. . .	Sansicèramus, mi.	Grec.	
SANSONE, *m.*	. . .	Samson, onis.	Ebr.	Sole di lui.
SANTE. *V.* SANTO.				
SANTIPPO, *m.* PPA, PPE, *f.*	. . .	Xantippus, ppi, *m.* ppa, ppæ, *et* ppes, ppis, *f.*	Grec.	*Forse* Cavaliere biondo.
SANTO, *m.* TA, *f.*	Sante. Santi. Santino, na. Zante. .	Sanctus, cti, *m.* cta, ctæ, *f.*	Lat.	
		Xantus, ti.	Grec.	Biondo.
SÀNZIO. *Ved.* SÀNCIO.				
SAPÌA, *f.*	Savìa. Pia. .	Sapia, piæ.		
SÀPORE, *m.*	. . .	Sapur, uris. *Penult. brev.*	Grec.	
SARA, *f.*	. . .	Sara, ræ.	Ebr.	Signora. Principessa. Olezzante. Carne.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
SARABÌA, *m.*	Sarebla. . .	Sarabia, *vel* blas, blæ. Sarebias.	Ebr.	Siccità del Signore.
SARACENO, *m.*	. . .	Saracènus, ni.		
SARÀI, *f.*	. . .	Sarài, *indecl.*	Ebr.	Signora *o* Principessa mia.
SARAÌA, *m.*	Sarèa. Saria. .	Sarala, *vel* ralas, ralæ. Sarèas. Sarias.	Ebr.	Principe del Signore.
SARAR, *m.*	. . .	Sarar, *indecl.*	Ebr.	Umbilico.
SARASUR, *m.*	. . .	Sarasur, *indecl.*	Ebr.	Preposto del tesoro.
SARBÈLIO, *m.*	. . .	Sarbèlius, lii.		
SARDANAPALO, *m.*	. . .	Sardanapalus, li.		
SARDO, *m.*	. . .	Sardus, di.	Gree.	
SARÈA. *V.* SARAÌA.				
SAREBIA. *V.* SARARÌA.				
SARED, *m.*	. . .	Sared, *indecl.*	Ebr.	Toglimento di dominio.
SARES, *m.*	. . .	Sares, *indecl.*	Ebr.	Radice.
SARGON, *m.*	. . .	Sargon, *indecl.*	Ebr.	Che toglie la protezione.
SARÌA. *V.* SARAÌA.				
SÀRMATA, *m.*	. . .	Sàrmata, tæ.		
SARPÈDONE, *m.*	. . .	Sarpèdon, nis.	Gree.	
SÀRSACHIM, *m.*	. . .	Sàrsachim, *indecl.*	Ebr.	Preposto delle coperte.
SARUG, *m.*	. . .	Sarug, *indecl.*	Ebr.	Tralcio.
SARUÌA, *f.*	. . .	Saruia, ruiæ.	Ebr.	Angustia *o* Tribulazione del Signore.
SASABÀSARO, *m.*	. . .	Sasabasar, *indecl.*	Ebr.	Gaudio nella tribulazione.
SÀTIRO, *m.*	. . .	Sàtyrus, ri.		
SATURNIANO, *m.*	. . .	Saturnianus, ni.		Attinente a Saturno.
SATURNO, *m.* NA, *f.*	Saturnino. . .	Saturnus, ni, *m.* na, næ, *f.* Saturninus, nini.		
SÀTURO, *m.*	. . .	Sàturus, ri.	Lat.	Satollo.
SAVÈRIO, *m.* RIA, *f.*	. . .	Xavèrius, rii, *m.* ria, riæ, *f.*		
SAVÌA. *V.* SAPÌA.				
SAVINIANO, *m.*	. .	Savinianus, ni.	Lat.	Di Savino.
SAVINO, *m.* NA, *f.*	. . .	Savinus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Lat.	
SAULLÈ, *m.*	Sàula, *f.* . .	Saul, lis, *m.* Sàula, læ, *f.*	Ebr.	Domandato.
SCAMANDRO, *m.*	. . .	Scamander, dri.	Gree.	*Da* Scavare *e* Uomo.
SCANTÌNIO, *m.*	. . .	Scantìnius, nii.	Lat.	
SCEVA, *m.*	. . .	Sceva, væ.	Ebr.	Disposto. Preparato.
SCÈVOLA, *m.*	. . .	Scævola, læ, (o *brev.*).	Gree.	Mancino. Sinistro.
SCHÈDIO, *m.*	. . .	Schèdius, dii.	Grec.	
SCHENÈO, *m.*	. . .	Schœnèus, nei.	Grec.	
SCILACE, *m.*	. . .	Scylax, acis.	Grec.	
SCILLA, *f.*	Scilla. . .	Scylla, llæ.	Grec.	
SCÌLLIDE, *m.*	. . .	Scyllides, dis. *Penult. brev.*	Grec.	*Patronimico di* Scilla.
SCIPÌADE, *m.*	. . .	Scipiades, dæ.	Grec.	*Patronimico di* Scipione.
SCIPIONE, *m.*	. . .	Scipio, onis.	Gree.	
SCIRONE, *m.*	. . .	Sciron, onis.	Grec.	Asprezza.
SCOLÀIO. *V.* ESCULÀPIO.				
SCOLÀSTICO, *m.* CA, *f.*	. . .	Scholàsticus, ci, *m.* ca, cæ, *f.*	Lat.	
SCOPA, *m.*	. . .	Scopas, pæ.	Grac.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE	INTERPRETAZIONE.
SCOPELIANO, *m.*	. . .	Scopelianus, ni.	Grec.	*Da* Scoglio.
SCOTO, *m.*	. . .	Scotus, ti.	Teut.	Della Scozia.
SCUBÌCOLO, *m.*	. . .	Scubiculus, li.		
SEBA, *m.*	Sebe. . .	Seba, bæ. Sebe.	Ebr.	Sette *o* Settimo.
SEBALDO, *m.*	Sigivaldo. . .	Sebaldus, Sigivaldus, di.	Teut.	Compositore delle vittorie.
SEBÀSTIA, *f.*	. . .	Sebàstia, stiæ.	Grec.	Venerabile.
SEBASTIANO, *m.* NA, *f.*	Bastiano. . .	Sebastianus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Grec.	Venerabile.
SEBBO, *m.*	. . .	Sebbus, bbi.		
SEBENÌA, *m.*	Sebnia. . .	Sebenia, *vel* nias, niæ.	Ebr.	Signore convertente.
SEBEONE, *m.*	. . .	Sebeon, onis.	Ebr.	Iniquità costante.
SEBÈTIDE, *f.*	. . .	Sebethis, idis. *Penult. brev.*	Grec.	
SEBÌA, *f.*	. .	Sebia, biæ.	Ebr.	Damma *o* Capriuola.
SECHEMO, *m.*	. . .	Sechem, *indecl.*	Ebr.	Parte. Porzione.
SECHENÌA, *m.*	. . .	Sechenias, niæ.	Ebr.	Signore vicino.
SECONDÀRIO, *m.*	. . .	Secundàrius, rii.	Lat.	Attinente a Secondo.
SECONDIANO, *m.*	. . .	Secundianus, ni.	Lat.	Appartenente a Secondo.
SECONDO, *m.* DA, *f.*	Secondino, na. Secòndolo. Secondilla, *f.*	Secundus, di, *m.* da, dæ, *f.*	Lat.	
SEDECÌA, *m.*	. . .	Sedecias, ciæ.	Ebr.	Giustizia del Signore.
SÈDEUR, *m.*	. . .	Sèdeur, *indecl.*	Ebr.	Campo di luce *o* di fuoco.
SÈDOFA, *m.*	. . .	Sèdopha, phæ.	Grec.	
SEFAMO, *m.*	Sefimo. . .	Sepham, Sephim, *indecl.*	Ebr.	Barba. Labbro di loro.
SÈFEI, *m.*	. . .	Sèphei, *indecl.*	Ebr.	Inondazione. Moltitudine.
SEFI, *m.*	Sefo. . .	Sephi, Sepho, *indecl.*	Ebr.	Speculatore. Solitudine.
SEFON, *m.*	. . .	Sephon, *indecl.*	Ebr	Aquilona *o* Aquilonare.
SEFOR, *m.* SÈFORA, *f.*	. . .	Sephor, *m.* Sèphora, ræ, *f.*	Ebr.	Uccello *o* Passera, *e il femm. vale anche* Bella.
SEFTÀI, *m.*	. . .	Sephtài, *indecl.*	Ebr.	Sabbato *o* Riposo.
SEFTANO, *m.*	. . .	Sephtan, *indecl.*	Ebr.	Giudica *o* Giudicante.
SEFUFANO, *m.*	. . .	Sèphuphan, *indecl.*	Ebr.	Cerasta (*sorta di serpente*).
SEGESTE, *m.*	. . .	Segestes, stis.	Teut.	Potente nella vittoria.
SEGNA. *V.* BONINSEGNA.				
SEGOLENA, *f.*	. . .	Segolena, næ.	Grec.	
SEGUB, *m.*	. . .	Segub, *indecl.*	Ebr.	Fortificato. Esaltato.
SEIANIANO, *m.*	. . .	Seianianus, ni.	Lat.	Appartenente a Seiano.
SEIANO, *m.*	. . .	Seianus, ni.	Lat.	Attinente a Seio.
SÈIO, *m.*	. . .	Seius, ii.	Lat.	
SEIR, *m.*	. . .	Seir, *indecl.*	Ebr.	Ispido.
SELA, *m.*	. . .	Sela, læ.	Ebr.	Dissolvente.
SELÀI, *m.*	. . .	Selàhi, *indecl.*	Ebr.	Ramo *o* Propagine.
SELEC, *m.*	. . .	Selac, *indecl.*	Ebr.	Ombra *o* Suono di chi percuote.
SELEF, *m.*	. . .	Seleph, *indecl.*	Ebr.	Ombra congiunta, unita.
SELEMÌA, *m.*	Selemiàu. . .	Selemias, miæ. Selemiàu.	Ebr.	Pace *o* Perfezione del Signore.
SÈLEMIT, *m.*	Sèlomit. . .	Sèlemith, Sèlomith, *indecl.*	Ebr.	Pacifica *o* Perfetta.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
SELENO, *m.*	. . .	Selenus, ni.	Grec.	Che ha sempre luce nuova.
SELÈSIO, *m.*	. . .	Selèsius, sii.		
SELÈTAI, *m.*	. . .	Selèthai, *indecl.*	Ebr.	Ombra *o* Squillo mio.
SELÈUCO, *m.*	Zaleuco. . .	Selèucus, ci. Zelèucus.	Grec.	Commosso. Conquassato.
SELLA, *f.*	. . .	Sella, llæ.	Ebr.	Ombra. Tintinnio. Arrostimento.
SELLÀI, *m.*	. . .	Sellài, *indecl.*	Ebr.	Esaltazione.
SELLEM, *m.*	Sellum. . .	Sellem, Sellum, *indecl.*	Ebr.	Pacifico *o* Perfetto.
SELLES, *m.*	. . .	Selles, *indecl.*	Ebr.	Trino. Principe *o* Duce.
SELLU, *m.*	. . .	Sellu, *indecl.*	Ebr.	Canestro. Esaltazione.
SELLUN, *m.*	. . .	Sellun, *indecl.*	Ebr.	Che rimane.
SÈLMAI, *m.*	. . .	Sèlmai, *indecl.*	Ebr.	Veste mia.
SÈLOMIT. *V.* SÈLEMIT.				
SELVÀGGIO. *V.* SILVESTRO.				
SEM, *m.*	. . .	Sem, *indecl.*	Ebr.	Nome *o* Fama.
SÈMAAT, *f.*	Sèmei, Sèmmaa, *m.*	Sèmaath, *f. ind.* Sèmmaa, Semei, *m.*	Ebr.	Che ascolta *o* Che obbedisce.
SEMAÌA. *V.* SEMEÌA.				
SEMARIT, *f.*	. . .	Semarith, *indecl.*	Ebr.	Custodita. Di diamante.
SEMÀTEI, *m.*	. . .	Semàthei, *indecl.*	Ebr.	Nominato. Desolato.
SEMEBER, *m.*	. . .	Semeber, *indecl.*	Ebr.	Nome *o* Fama di forte.
SEMEGAR, *m.*	. . .	Semegar, *indecl.*	Ebr.	Aromi del pellegrino *o* del forestiero.
SÈMEI. *V.* SÈMAAT.				
SEMEÌA, *m.*	Semaia. . .	Semeia, Semaia, *vel* ias, iæ.	Ebr.	Che ode *o* Che obbedisce il Signore.
SEMER, *m.*	Semran. Semri. .	Semer, Semran, Semri, *indecl.*	Ebr.	Custode. Diamante.
SEMERÌA, *m.*	. . .	Semeria, riæ.	Ebr.	Custode *o* Fortezza del Signore.
SÈMIDA, *m.*	. . .	Sèmida, dæ.	Ebr.	Nome della scienza *o* della cognizione.
SEMIDÈA. *V.* EMÌDIO.				
SEMIRÀMIDE, *f.*	. . .	Semiramis, mis, *vel* dis.	Grec.	
SEMÌRAMOT, *m.*	. . .	Semiramoth, *indecl.*	Ebr.	Altezza de' cieli.
SEMLA, *m.*	. . .	Semla, læ.	Ebr.	Lenzuolo. Sinistra di lui.
SEMLAI, *m.*	. . .	Semlai, *indecl.*	Ebr.	Lenzuolo. Sinistro.
SEMMA, *m.*	. . .	Semma, mmæ.	Ebr.	Pardizione.
SÈMMAA. *Ved.* SÈMAAT.				
SEMPLICIANO, *m.* NA, *f.*	. . .	Simplicianus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Lat.	Spettante a Semplicio.
SEMPLÌCIO, *m.* CIA, *f.*	. . .	Simplicius, cii, *m.* cia, ciæ, *f.*	Lat.	
SEMPRÒNIO, *m.* NIA, *f.*	. . .	Semprònius, nii, *m.* nia, niæ, *f.*	Grec.	Concorde *o* Prudente.
SÈMRAN, SEMRI. *V.* SEMER.				
SÈNAAB, *m.*	. . .	Sènaab, *indecl.*	Ebr.	Dio del padre. Padre di mutazione.
SENÀGORA, *m.*	. . .	Xenàgoras, ræ.	Grec.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
SENARCO, *m.*	. . .	Xenarchus, chi.	Grec.	
SENATORE, *m.*	. . .	Senator, oris.	Lat.	Vecchio.
SÈNECA, *m.*	. . .	Sènеca, cæ.		
SENECIONE, *m.*	. . .	Senècio, onis.	Lat.	
SENEIA, *m.*	. . .	Seneia, iæ.	Ebr.	Rovo.
SENNÀCHERIB, *m.*	. . .	Sennàcherib, *indecl.*	Ebr.	Rovo di distruzione.
SENNEN, *m.*	. . .	Sennen, *indecl.*		
SENNESER, *m.*	. . .	Senneser, *indecl.*	Ebr.	Tesoro di avorio.
SÈNOCLE, *m.*	Senoclete. . .	Xènocles, clis.	Grec.	Forestiero.
SENÒCRATE, *m.*	. . .	Xenòcrates, tis.	Grec.	Forestiero forte.
SENÒDAMO, *m.*	Senodemo. .	Xenòdamus, mi.	Grec.	
SENÒFANE, *m.*	. . .	Xenòphanes, nis.	Grec.	Forestiero illustre.
SENÒFILO, *m.*	. . .	Xenòphilus, li.	Grec.	Amante degli stranieri.
SENOFONTE, *m.*	. . .	Xènophon, ontis.	Grec.	Uccisore degli ospiti.
SENOLONTE, *m.*	. . .	Xènolon, ontis.	Grec.	
SEON, *m.*	. . .	Sehon, *indecl.*	Ebr.	Sradicamento. Conclusione.
SEOR, *m.*	. . .	Seor, *indecl.*	Ebr.	Candido *o* Lucido.
SEORIMO, *m.*	. . .	Seorim, *indecl.*	Ebr.	Porte.
SEQUANO, *m.*	. . .	Sequanus, ni.	Lat.	
SERÀFICO, *m.* CA, *f.*	. . .	Seràphicus, ci, *m.* ca, cæ, *f.*	Ebr.	Appartenente a Serafino.
SERAFINO, *m.* NA, *f.*	. . .	Sèraphim, *indecl.* Seraphios, næ, *f.*	Ebr.	Bocca di fuoco. Ardente.
SERANO, *m.*	. . .	Seranus, Serranus, *et* Saranus, ni.	Lat.	Seminatore.
SERAPIONE, *m.*	Seràpis, *f.* .	Seràpion, onis, *m.* Seràpis, piæ, *f.*	Egiz.	Sole.
SEREBÌA, *m.*	. . .	Serebia, biæ.	Ebr.	Siccità del Signore.
SERENO, *m.* NA, *f.*	. . .	Serenus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Lat.	Puro *o* Felice.
SERESER, *m.*	. . .	Sereser, *indecl.*	Ebr.	Principe del tesoro.
SERET, *m.*	. . .	Sereth, *indecl.*	Ebr.	Angustia. Tribulazione.
SÈRGIO, *m.* GIA, *f.*	. . .	Sergius, gii, *m.* gia, giæ, *f.*	Grec.	Rete *o* Ghiaccio.
SERONE, *m.*	. . .	Seron, *indecl.*	Ebr.	Principe di mestizia.
SEROR, *m.*	. . .	Seror, *indecl.*	Ebr.	Angustiante. Vincolo.
SERÒTINA, *f.*	. . .	Seròtina, næ.	Lat.	Tardiva.
SERSE, *m.*	. . .	Xerxes, sis.	Pers.	Guerriero.
SERTÒRIO, *m.*	. . .	Sertòrius, rii.	Grec.	
SERVA, *f.*	. . .	Serva, væ.	Ebr.	Lebbrosa.
SERVANDÌO, *m.*	. . .	Servusdèus, Servidèi.	Lat.	
SERVANDO, *m.*	. . .	Servandus, di.	Lat.	
SERVÀZIO, *m.*	. . .	Servàtius, tii.	Lat.	
SERVIANO, *m.*	. . .	Servianus, ni.	Lat.	
SERVILIANO, *m.*	. . .	Servilianus, ni.	Lat.	Attinente a Servilio.
SERVILIO, *m.* LIA, *f.*	. . .	Servilius, lii, *m.* lia, liæ, *f.*	Lat.	
SÈRVIO, *m.*	. . .	Servius, vii.	Lat.	Conservato nell' utero materno, *oppure* Nato in servitù.
SERVO, *m.*	Sèrvolo, *diminutivo.*	Servus, vi. Sèrvulus, li.	Lat.	In servitù.
SESA, *m.*	Sèsai. . .	Sesa, sæ. Sèsai, *indecl.*	Ebr.	Sesto.
SESAC, *m.*	. . .	Sesac, *indecl.*	Ebr.	Dono del sacco.
SESANO, *m.*	. . .	Sesan, *indecl.*	Ebr.	Giglio *o* Rosa.
SESOSTRI, *m.*	. . .	Sesostris, is, *et* idis. *Penult. brev.*	Grec.	
SÈSTIO, *m.*	Sesto. . .	Sèxtius, *et* Sèstius, stii.	Lat.	
SET, *m.*	. . .	Seth, *indecl.*	Ebr.	Posto *o* Pose.
SETAR, *m.*	. . .	Sethar, *indecl.*	Ebr.	Esplorante.
SETONE, *m.*	. . .	Seto, onis.		

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
SETRÀI, *m.*	. . .	Setrài, *indecl.*	Ebr.	Esattore. Preposto.
SETRI, *m.*	. . .	Sethri, *indecl.*	Ebr.	Occulte, Nascosto.
SÈTTIMO, *m.*	Sattimio, *m.* mia, *f.*	Sèptimus, mi. Septimius, mii, *m.* mia, miæ, *f.*		
SEVERIANO, *m.*	. . .	Severianus, ni.	Lat.	Appartenente a Severo.
SEVERO, *m.* RA, *f.*	Savarino. . .	Severus, ri, *m.* ra, ræ, *f.* Severinus, ni.	Lat.	
SÈUTE, *m.*	. . .	Sèuthas, this.	Pers.	
SFERO, *m.*	. . .	Sphærus, ri.	Grec.	Tremante.
SFODRÌA, *m.*	. . .	Sphodrias, driæ.	Grec.	
SIÀA, *m.*	. . .	Siàa, àæ.	Ebr.	Moto.
SIÀGRIO, *m.*	Siagro. . .	Syàgrius, grii.	Grec.	Cacciator di porci.
SIBA, *m.*	. . .	Siba, bæ.	Ebr.	Esercito *o* Milizia.
SIBILLA, *f.*	Sibillina. . .	Sibylla, llæ.	Grec.	*Da* Giove *e* Consiglio.
SICHELMO, *m.*	. . .	Sichelmus, mi.	Teut.	Protettore vittorioso.
SICHÈO, *m.*	. . .	Sichæus, chæi.	Grec.	*Da* Fico.
SICÌNIO, *m.*	. . .	Sicinius, nii. Sisinnius.	Teut.	Guarriero vittorioso.
SICIONE, *m.*	. . .	Sicyon, onis.	Grec.	
SICO, *m.*	. . .	Sycus, ci.	Grec.	Fico.
SICONOLFO, *m.*	. . .	Syconulphus, phi.	Teut.	Aiutatore vittorioso.
SICULO, *m.*	. . .	Siculus, li.	Grec.	
SICURO, *m.*	. . .	Securus, ri.	Lat.	
SIDONE, *m.*	Sidonio. . .	Sidon, onis. Sidònius, nii.	Ebr.	Cacciagione. Insidia.
SIDRAC, *m.*	. . .	Sidraab, *indecl.*	Ebr.	Mammella delicata.
SIDRÒNIO, *m.*	. . .	Sidrònius, nii.		
SIEMO, *m.*	. . .	Syemus, mi.	Grec.	
SIENNÈSIDE, *m.*	. . .	Siennèsides, dis.	Grec.	
SIFACE, *m.*	. . .	Syphax, cis.	Grec.	
SIFFREDO, *m.* DA, *f.*	Sigafredo. Siifredo.	Sefridus, Sigafridus, di.	Teut.	Marinaio pacifico, *oppure* Tranquillo nella vittoria.
SIGEBERTO, *m.*	. . .	Sigebertus, ti.	Teut.	Celebre nella vittoria.
SIGEBRANDO, *m.*	. . .	Sigibrandus, di.	Teut.	Illustre nelle vittorie.
SIGEFREDO. *V.* SIFFREDO.				
SIGERICO, *m.*	. . .	Sigaricus, ci.	Teut.	Potente nella vittoria.
SIGEZO, *m.* ZA, *f.*	. . .	Sigezus, zi, *m.* za, zæ, *f.*	Teut.	
SIGÌMARO, *m.*	. . .	Sigimarus, ri.	Teut.	Celebre nelle vittorie. Autore di vittorie.
SIGISMONDO, *m.* DA, *f.*	Sismondo. Gismondo.	Sigismundus, di, *m.* da, dæ, *f.*	Teut.	Uomo della vittoria.
SIGIVALDO. *V.* SEBALDO.				
SIGNORELLO, *m.*	Signoretto. . .	Dòmnolus, li.	Lat.	
SIGOVESO, *m.*	. . .	Sigovesus, si.	Teut.	Duce della vittoria.
SIGOVINO, *m.*	. . .	Sigovinus, ni.	Teut.	Padrone della vittoria.
SIHA, *m.*	. . .	Siha, hæ.	Ebr.	Splendore. Candidezza.
SIIFREDO. *V.* SIFFREDO.				
SILA, *m.*	. . .	Silas, læ.	Grec.	Che considera.
SILANIONE, *m.*	. . .	Silànion, onis.	Grec.	
SILENO, *m.*	. . .	Silenus, ni.	Grec.	
SÌLIO, *m.*	. . .	Silius, lii.	Lat.	
SILLA, *m.*	. . .	Sylla, llæ. Sulla.	Grec.	
SILLANO, *m.*	. . .	Syllanus, ni.	Grec.	
SILONI, *m.*	. . .	Siloni, *indecl.*	Ebr.	Pacifico.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
SILVESTRO, m. STRA, *f.*	Silvano. Selvàggio, Vaggio. Silvèrio, Verio.	Silvester, stri, *m.* stra, stræ, *f.* Silvanus, Silverius.	Lat.	
SÌLVIO, *m.* VIA, *f.*	Silvino. . .	Silvius, *et* Sylvius, vii, *m.* via, viæ, *f.*	Lat.	
SIMEONE, *m.*	. . .	Simeon, onis.	Ebr.	Che ascolta. Esaudimento.
SIMERONE, *m.*	. . .	Simeron, onis.	Ebr.	Custodia. Diamante.
SIMILIANO, *m.*	. . .	Similianus, ni.	Lat.	
SIMÌTRIO, m.	. . .	Simitrius, trii.	Grec.	
SIMMA, *f.*	Simmia. Simia. .	Simma, mmæ.	Grec.	
SIMMÀA, *m.*	. . .	Simmàa, mmàæ.	Ebr.	Che ascolta o Che obbedisce.
SÌMMACO, *m.*	. . .	Symmachus, chi. *Penult. brev.*	Grec.	Confederato.
SIMONE, *m.* NA, *f.*	Mone, *m.* na, *f.* Simoncino, Cino. — Simoncello, Cello. — Simonetto, Simoncetto, Cetto.	Simon, *et* Simo, onis, *m.* na, næ, *f.*	Ebr.	Che ascolta *o* Che obbedisce. Stabilito.
SIMÒNIDE, *m.*	. . .	Simònides, dis.	Grec.	
SINALO, *m.*	. . .	Synalus, li.	Grec.	
SINCELLO, *m.*	. . .	Syncellus, lli.	Grec.	*Da* Insieme *e* Cella.
SINCERASTO, *m.*	. . .	Syncerastus, sti.	Grec.	
SINCLÈTICA, *f.*	. . .	Syncletica, cæ.	Grec.	Senatoria.
SINDÌMIO, *m.*	. . .	Syndimius, mii.	Grec.	
SINDOLFO, *m.*	. . .	Sindulphus, phi.	Teut.	Aiutatore potente.
SINÈO, *m.*	. . .	Sinæus, næi.	Ebr.	Rovo.
SINÈSIO, *m.*	. . .	Synèsius, sii.	Grec.	
SINFORIANO, *m.*	. . .	Symphorianus, ni.	Grec.	
SINFOROSA, *f.*	Sinfrosa. . .	Symphorosa, sæ.	Grec.	Calamità.
SINFRÒNIO, *m.*	. . .	Symphronius, nii.	Grec.	
SINIBALDO, *m.*	. . .	Sinibaldus, di.	Teut.	Giovane coraggioso.
SINIGARDO, *m.*	. . .	Sinigardus, di.	Teut.	
SÌNNIO, *m.*	. . .	Synnius, nnii.	Grec.	
SINONE, *m.*	. . .	Synon, onis.	Grec.	Che offende.
SINTICHE, *f.*	. . .	Syntyche, ches.	Grec.	Confabulante.
SIRENO, *m.* NA, *f.*	. . .	Sirenus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Grec.	Che incatena. Cantor dolcissimo.
SIRIANO, *m.*	. . .	Syrianus, ni.	Grec.	
SIRÌCIO, *m.*	. . .	Syricius, cii.	Grec.	
SIRIDIONE, *m.*	. . .	Syridion, onis.		
SIRO, *m.* RA, *f.*	. . .	Syrus, ri, *m.* ra, ræ, *f.*		
SISAI, *m.*	. . .	Sisai, *indecl.*	Ebr.	Sesto.
SISÀMOI, *m.*	. . .	Sisàmoi, *indecl.*	Ebr.	Cavallo.
SÌSARA, *m.*	. . .	Sisara, ræ.	Ebr.	Che vede una rondine *o* un cavallo.
SISENNA, *m.*	. . .	Sisenna, nnæ.	Lat.	
SISENNANDO, *m.*	. . .	Sisennandus, di.	Lat.	
SÌSIFO, *m.*	. . .	Sisyphus, phi.	Grec.	*Forse* Teologo.
SISIGAMBO, *m.*	. . .	Sisygambus, bi.	Grec.	
SISMONDO. *Ved.* SIGISMONDO.				
SISTO, *m.*	. . .	Sistos, *et* Xistus, sti.	Lat.	
SIVA, *m.*	. . .	Siva, væ.	Ebr.	Vanità *o* Elevazione.
SIVARDO, *m.*	Siviardo. . .	Sigvardus, Siviardus, di.	Teut.	Tutore della vittoria.
SIZANO, *m.*	. . .	Sizan, *indecl.*	Ebr.	Questo dono.
SMERALDO, *m.* DA, *f.*	. . .	Smaragdus, gdi, *m.* gda, gdæ, *f.*	Grec.	Risplendente.
SMILI, *m.*	. . .	Smylis, lis.	Grec.	
SMIRNA, *f.*	. . .	Smyrna, næ.	Grec.	Mirra.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
SOA, *m.*	. . .	Soba, bæ.	Ebr.	Candore *o* Siccità.
SÒAMO, *m.*	. . .	Soam, *indecl.*	Ebr.	Ònice.
SOAR, *m.*	. . .	Sohar, *indecl.*	Ebr.	Lucido *o* Candido.
SOAVIZO, *m.*	. . .	Soavizus, zi.	Lat.	
SOBAB, *m.*	. . .	Sobab, *indecl.*	Ebr.	Ritornato.
SOBAC, *m.*	. . .	Sobach, *indecl.*	Ebr.	Rete *o* Giaccio.
SOBÀI, *m.*	. . .	Sobài, *indecl.*	Ebr.	Conversione.
SOBAL, *m.*	. . .	Sobal, *indecl.*	Ebr.	Via stretta. Spica.
SOBEC, *m.*	. . .	Sobeo, *indecl.*	Ebr.	Eguagliato alla vanità.
SOBELE, *m.* SOBÌLIA, *f.*	Bilia. . .	Sobel, elis, *m.* Sobilia, liæ, *f.*	Ebr.	
SOBI, *m.*	. .	Sobi, *indecl.*	Ebr.	Conversione *o* Cattività.
SOBNA, *m.*	. . .	Sobna, *vel* Sobnas, bnæ.	Ebr.	Siedi adesso.
SÒBOBA, *m.*	. . .	Sòboba, bæ.	Ebr.	Esercito *o* Milizia in essa.
SOBOCHAI, *m.*	. . .	Sobochai, *indecl.*	Ebr.	Ramo *o* Propagini.
SOCCINO. *V.* SONCINO.				
SÒCRATE, *m.*	. . .	Sòcrates, tis.	Grec.	Salvatore dell'armata.
SOCRÀTIDE, *m*	. . .	Socràtides, dis.	Grec.	*Da* Socrate.
SODI, *m.*	. . .	Sodi, *indecl.*	Ebr.	Mio segreto.
SOFAC, *m.*	. . .	Sophach, *indecl.*	Ebr.	Spandente *o* Sparso.
SOFÀI, *m.*	. . .	Sophài, *indecl.*	Ebr.	Speculatore.
SÒFANE, *m.*	. . .	Sòphanes, nis.	Grec.	
SOFAR, *m.*	. . .	Sophar, *indecl.*	Ebr.	Mattutino.
SOFER, *m.*	. . .	Sopher, *indecl.*	Ebr.	Scrivano.
SÒFERET, *m.*	. . .	Sòphereth, *indecl.*	Ebr.	Che numera *o* Che racconta.
SOFÌA, *f.*	Fia. . .	Sophia, phiæ.	Grec.	Sapienza.
SÒFOCLE, *m.*	. . .	Sòphocles, clis.	Grec.	
SOFÒNIO, *m.*	Sofonia, *m.* e *f.*	Sophònius, nii, Sophonias, niæ, *m.* Sophonia, niæ, *f.*	Ebr.	Occultamento del Signore.
SOFONISBA, *f.*	. . .	Sophonisba, sbæ.	Grec.	
SOFRONE, *m.*	Sofrònio. . .	Sophron, onis. Sophrònius, nii.	Grec.	Prudente. Di sana mente.
SOFRÒNICO, *m.*	. . .	Sophrònicus, ci.	Grec.	*Dalla radice* Prudenza.
SOFRÒSINO, *m.*	. . .	Sophròsynes, nis.	Grec.	*Lo stesso.*
SOLANGA, *f.*	. . .	Solanga, gæ.	Teut.	
SOLÈNNIO, *m.*	. . .	Solèmnius, mnii.	Lat.	Celebre.
SOLIMANO, *m.*	Sulimano. .	Solimanus, ni.	Pers.	
SOLOCANO, *m.*	. . .	Solochanus, ni.	Grec.	
SOLONE, *m.*	. . .	Solon, onis.	Grec.	
SOLONTE, *m.*	. . .	Soloontes, tis.	Grec.	
SOLUTORE, *m.*	. . .	Solutor, oris.	Lat.	Pagatore. Scioglitore.
SOMER, *m.*	. . .	Somer, *indecl.*	Ebr.	Custode *o* Diamante.
SÒMIDE, *m.*	. . .	Sòmides, dis.	Grec.	
SOMMORÌA, *m.*	. . .	Sommoria, riæ.	Ebr.	Custodia del Signore.
SONCHE, *m.*	. . .	Sonches, chis.	Grec.	
SONCINO, *m.*	Socemo. . .	Soncinus, ni.		
SOORÌA, *m.*	. . .	Sohoria, riæ.	Ebr.	Aurora del Signore.
SÒPATRO. *V.* SOSÌPATRO.				
SORI, *m.*	. . .	Sori, *indecl.*	Ebr.	Legame.
SOSIANO, *m.*	. . .	Sosianus, ni.	Grec.	Appartenente a Sosio.
SOSÌBIO, *m.*	. . .	Sosibius, bii.	Grec.	Che salva la vita.
SOSICLETE, *m.*	. . .	Sosicletes, tis.	Grec.	*Da* Salvare *e* Fama.
SOSÌCRATE, *m.*	. . .	Sosicrates, tis.	Grec.	*Da* Salvare *e* Forza.
SÒSILO, *m.*	. . .	Sòsilus, li.	Grec.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
SÒSIO, *m.*	Sòsia, *m.* . .	Sòsius, sii, Sòsia, siæ, *m.*	Grec.	Conservatore *o* Servo.
SOSÌPATRO, *m.*	Sòpatro, *m.* tra, *f.*	Sosipater, ìpatris, Sòpater, *m.* Sòpatra, træ, *f.*	Grec.	Conservatore, Salvatore del padre.
SOSÌSTRATO, *m.*	Sòstrato. . .	Sosistratus, ti. Sòstratus.	Grec.	Salute dell'esercito, *o* Che salva l'esercito.
SÒSSIDE, *m.*	. . .	Sossis, idis. *Penultima brevis.*	Grec.	
SÒSTENE, *m.*	. . .	Sòsthenes, nis.	Grec.	Salvator potente *o* robusto.
SOSTÈNEO, *m.*	. . .	Sosthènens, nei.	Grec.	Di Sostene.
SÒSTRATO. *V.* SOSÌSTRATO.				
SÒTADE, *m.*	. . .	Sòtades, dis.	Grec.	
SOTÀI, *m.*	. . .	Sotài, *indecl.*	Ebr.	Prevaricazione.
SOTERO, *m.* RE, *f.*	. . .	Soter, teris, *m.* Soteres, ris, *f.*	Grec.	Salvatore. Conservatore.
SOZÒMENO, *m.*	. . .	Sozòmenus, ni.	Grec.	
SOZONE, *m.*	. . .	Sozon, onis.	Grec.	
SPÀRTACO, *m.*	. . .	Spàrtacus, ci.	Grec.	*Dalla radice* Seminare.
SPECIOSO, *m.* SA, *f.*	. . .	Speciosus, si, *m.* sa, sæ, *f.*	Lat.	Bello.
SPERANZA, *m.* e *f.*	. . .	Spes, ei.	Lat.	
SPERATO, *m.*	. . .	Speratus, ti.	Lat.	Sposo.
SPERONE, *m.*	Speronello. Spinello. Ospinello. Ospizio.	Spero, Speron, onis. Speronus, ni.		
SPEUSIPPO, *m.*	. . .	Speusippus, ppi.	Grec.	Affretta cavalli.
SPINELLO. *V.* SPERONE.				
SPINTARO, *m.*	. . .	Spintarus, ri.	Grec.	*Dalla radice* Scintilla.
SPIRIDIONE, *m.*	. . .	Spyrìdion, onis.	Grec.	
SPÌRITO, *m.*	. . .	Spìritus, ti.	Lat.	
SPITRIDATE, *m.*	. . .	Spithridates, tis.	Pers.	
SPÙRIO, *m.*	Spurino, *m.* na, *f.*	Spùrius, rii. Spurinus.		
STÀCHIDE, *m.*	. . .	Stachys, chys.	Grec.	Spica.
STÀFILO, *m.*	. . .	Stàphylus, li.	Grec.	Vitalba.
STÀGIO. *V.* ANASTÀGIO.				
STANISLÀO, *m.*	. . .	Stanislàus, lài.	Grec.	Parto del popolo.
STARAFREDO, *m.*	. . .	Starafridus, di.	Teut.	Difensor forte.
STARBUZANÀI, *m.*	. . .	Stharbuzanài, *indecl.*	Ebr.	Che scopre i miei dispregiatori.
STÀSINO, *m.*	. . .	Stàsinus, ni.	Grec.	
STÀTIRA, *m.*	. . .	Stàtyra, ræ.	Grec.	
STATTÈO, *m.*	. . .	Stactèus, etei.	Grec.	
STAZIANA, *f.*	. . .	Statiana, næ.	Lat.	Attinente a Stazio.
STÀZIO, *m.*	. . .	Stàtius, tii.	Lat.	
STEFÀNACE, *m.*	. . .	Stephanaces, cis.	Grec.	*Patronimico di* Stefano.
STÈFANO, *m.* NA, *f.*	. . .	Stèphanus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Grec.	Corona *o* Coronato.
STÈLEO, *m.*	. . .	Stèleus, lei.	Grec.	
STELLA, *f.*	. . .	Stella, llæ.		
STENELÀIDE, *f.*	. . .	Sthenelàide, des.	Grec.	
STÈNELO, *m.*	. . .	Sthènelus, li.	Grec.	Forte.
STÈNIDE, *m.*	. . .	Sthènides, dis.	Grec.	Vigoroso.
STENOBÈA, *f.*	. . .	Sthenobœa, Sthenebœs, bœæ.	Grec.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE	INTERPRETAZIONE.
STÈNTORE, *m.*	. . .	Stentor, ris.	Grec.	
STERCÀZIO, *m.*	Stercùlio. Stercùzio. Stèrcolo. .	Stercàtius, tii. Stercùlius, Stereùtius, Stèrculus.	Lat.	
STÈROPE, *m.* e *f.*	. . .	Stèropes, pis, *m.* pe, pes, *f.*	Grec.	Folgore.
STESÀGORA, *m.*	. . .	Stesàgoras, ræ.	Grec.	
STESÌCORO, *m.*	Stesìcore. . .	Stesichorus, ri.	Grec.	
STESILÈO, *m.*	. . .	Stesilèus, lèi.	Grec.	
STESÌMBROTO, *m.*	. . .	Stesimbrotus, ti.	Pers.	
STICO, *m.*	. . .	Stichus, chi.	Grec.	Verso.
STILIANO, *m.*	. . .	Stylianus, ni.		
STILICONE, *m.*	. . .	Stilico, *et* Stilicho, onis.	Grec.	
STILO, *m.*	. . .	Stylus, li.	Grec.	Colonna.
STILPONE, *m.*	. . .	Stilpo, Stilpho, *et* Stilbo, onis.	Grec.	*Forse* Folgoreggiante.
STIRÌACO, *m.*	. . .	Styriacus, ci.	Grec.	
STÒMIO, *m.*	. . .	Stòmius, mii.	Grec.	Piccola bocca. Orifizio.
STRABONE, *m.*	. . .	Strabo, onis.	Grec.	Losco.
STRADANO, *m.*	. . .	Stradenus, ni.	Grec.	
STRÀTIDE, *m.*	. . .	Stràtides, dis.	Grec.	
STRÀTOCLE, *m.*	. . .	Stràtocles, clis.	Grec.	*Da* Esercito e Gloria.
STRATONE, *m.*	. . .	Strato, onis.	Grec.	*Da* Esercito.
STRATÒNICO, *masc.* CA, *f.*	. . .	Stratònicus, ci, *m.* ca, cea, *f.*	Grec.	*Da* Esercito e Vittoria.
STRINGÈO, *m.*	. . .	Stryngæus, gæi.	Grec.	
STRUTÌA, *m.*	. . .	Struthias, thiæ.	Grec.	*Da* Passere.
STUR, *m.*	. . .	Sthur, *indecl.*	Ebr.	Occulto. Nascosto.
SUA, *m.* e *f.*	. . .	Sua, æ, *m. et f.*	Ebr.	Umiliazione, *il masc.* Che grida, *il femm.*
SUÀA, *m.*	. . .	Suàa, àæ.	Ebr.	Che grida. Potente.
SUAL, *m.*	. . .	Sual, *indecl.*	Ebr.	Volpe.
SUAMO, *m.*	. . .	Suham, *indecl.*	Ebr.	Meditazione di loro.
SUBA, *m.*	. . .	Suba, bæ.	Ebr.	Picciolетto.
SUBAELE, *m.*	Subuele. . .	Sùbael, Sùbuel, elis.	Ebr.	Conversione del Signore.
SUCCESSO, *m.*	. . .	Successus, ssi.	Lat.	
SUE, *m.*	. . .	Sue, *indecl.*	Ebr.	Parlante. Vanità. Conculcazione.
SVETÒNIO, *m.*	. . .	Suetònius, nii.	Lat.	
SUF, *m.*	. . .	Suph, *indecl.*	Ebr.	Favo.
SUFA, *m.*	. . .	Supha, phæ.	Ebr.	Ampolla d'olio.
SUFAMO, *m.*	. . .	Supham, *indecl.*	Ebr.	Che li riduce in polvere.
SUÌDA, *m.*	. . .	Suidas, dæ.	Grec.	
SUÌNTILA, *f.*	. . .	Suintila, læ.	Teut.	Giovanetta.
SUITBALDO, *m.*	. . .	Suitbaldus, di.	Teut.	Molto ardito.
SUITBERTO, *m.*	. . .	Suitbertus, ti.	Teut.	Celeberrimo.
SUITUNO, *m.*	. . .	Suitbunus, ni.	Teut.	
SULAMÌTIDE, *f.*	. . .	Sulamitis, tidis. *Penult. brev.*	Ebr.	Pacifica o Perfetta.
SULIMANO. *V.* SOLIMANO.				
SULPÌZIO, *m.* ZIA, *f.*	. . .	Sulpicius, cii, *m.* cia, ciæ, *f.*	Lat.	
SUNI, *m.*	. . .	Suni, *indecl.*	Ebr.	Mutato. Dormiente.
SUPERIANO, *m.*	. . .	Superianus, ni.	Lat.	
SUPÈRIO, *m.*	. . .	Supèrius, rii.	Lat.	
SUR, *m.*	. . .	Sor, *indecl.*	Ebr.	Pietra o Forte.
SURANO, *m.*	. . .	Suranus, ni.	Grec.	
SURIELE, *m.*	. . .	Sùriel, elis.	Ebr.	Fortezza di Dio.

ITALIANO COMONE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
SURISADDÀI, *m.*	. . .	Surisaddài, *indecl.*	Ebr.	Fortezza dell'Onnipotenta.
SUSA, *m.*	. . .	Susa, sæ.	Ebr.	Innalzamento della vanità.
SUSANNA, *f.*	. . .	Susanna, nnæ.	Ebr.	Giglio. Rosa. Letizia.
SUSARIONE, *m.*	. . .	Susàrion, onis.	Grec.	
SUSI, *m.*	. . .	Susi, *indecl.*	Ebr.	Cavallo *o* Rondinella.
SÙTALA, *m.*	. . .	Suthala, læ.	Ebr.	Piantagione della verdura.
TAAS, *m.*	. . .	Thaas, *indecl.*	Ebr.	Che tace.
TAÀT, *m.*	. . .	Tahath, Thahath, *indecl.*	Ebr.	Sotto.
TÀBBAOT, *m.*	Tèbaot. . .	Tàbbaoth, Tebaoth, *indecl.*	Ebr.	Anelli *o* Circoli.
TABEC, *m.*	. . .	Tabec, *indecl.*	Ebr.	Scannamento. Uccisione.
TABELE, *m.*	. . .	Tabeel, lis.	Ebr.	Buon Dio.
TABELÌA, *m.*	. . .	Tabelias, liæ.	Ebr.	Bagnato dal Signore.
TABREMONE, *m.*	. . .	Tabremon, onis.	Ebr.	Bontà sublime.
TACHIPALDO, *m.*	Tachinardo. .	Tachipaldus, di. Tachinhardus.	Teut.	Guerriero intrepido.
TÀCITO, *m.*	. . .	Tacitus, ti.	Lat.	
TACOSSE, *m.*	. . .	Tacossea, asis.	Afr.	
TADDÈO, *m.* DDÈA, *f.*	Dea, Tadeozza, Dozza, Deozza, *f.*	Thaddæus, ddæi, *m.* ddæa, ddææ, *f.*	Ebr.	Che loda *o* Che confessa.
TAFET, *f.*	. . .	Taphet, *indecl.*	Ebr.	Piccola.
TAFILETTO. *V.* TEOFILATO.				
TAFNES, *f.*	. . .	Taphnes, *indecl.*	Ebr.	Tentazione occulta.
TÀIDE, *f.*	. . .	Thais, idis. *Penultima brevis.*	Grec.	
TAÌGETA, *f.*	. . .	Taygete, tes. *vel* ta, tæ. *Penult. brev.*	Grec.	
TÀISE, *f.*	. . .	Tayses, sis.	Grec.	
TALALÈO, *m.*	. . .	Thalalæus, læi.	Grec.	
TALANO. *V.* CATALANO.				
TÀLAO, *m.*	. . .	Thàlaus, lai, *et* Thàlaon, onis.	Grec.	*Da* Soffrire.
TALÀSIO, *m.*	Talàssio. Talassione.	Thalàsius, sii. Talassus, asi. Talàsio, Talàssio, Thalassio, onis.	Grec.	Marino.
TALATTA, *f.*	. . .	Thalatta, ttæ.	Grec.	Mare.
TALCERO, *m.*	. . .	Thalcerus, ri.	Grec.	
TALE, *m.*	. . .	Thale, *indecl.*	Ebr.	Verzura.
TALETE, *m.*	. . .	Thaletes, tis. Thales, lis, *et* etis.	Grec.	*Da* Pullulare.
TALO, *m.*	Tallone. . .	Thalus, li. Thallon, onis.	Grec.	*Lo stesso.*
TALTÌBIO, *m.*	. . .	Thalthybius, bii, (y *long.*).	Grec.	
TAMAR, *f.*	. . .	Thamar, *indecl.*	Ebr.	Palma *o* Dattilo.
TAMELE, *m.*	. . .	Thamel, elis.	Grec.	
TAMERLANO, *m.*	. . .	Tamerlanus, ni.		
TAMIRA, *m.* e *f.*	Tamiri. . .	Thamyras, ræ, *m.* Thamyris, ris, *et* Thamyra, ræ, *f.*	Grec.	
TÀMMARO, *m.*	. . .	Tàmmarus, ri.		
TAMNA, *f.*	Tàmnata. . .	Thamna, *vel* Thamnas, næ, *aut* Thàmnatha, thæ.	Ebr.	Proibita *o* Perfetta.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
TANAQUILLO, *masc.* LLA, *f.*	. . .	Tanaquillus, lli, *m.* Tànaquil, lis, *f.*		
TÀNCIA. *V.* COSTANZO.				
TANCOSDRONE, *m.*	. . .	Tancosdro, onis.	Grec.	
TANCREDI, *m.*	Credi. . .	Tancredus, di.	Teut.	Guerriero potente.
TANÈUMET, *m.*	. . .	Thanèhumeth, *indecl.*	Ebr.	Consolazione *o* Penitenza.
TÀNFILO, *m.*	. . .	Tamphilus, li.	Grec.	Amico de' boschi.
TANO. *V.* GAETANO.				
TANTÀLIDE, *m.* e *f.*	. . .	Tantàlides, dæ, *m.* Tàntalis, idis. *Penultima brevis.*, *f.*	Grec.	*Patronimico di* Tantalo.
TÀNTALO, *m.*	. . .	Tantalus, li.	Grec.	*Da* Scuotere.
TARA, *m.*	. . .	Thara, ræ.	Ebr.	Urlante. Ira.
TÀRACO, *m.*	. . .	Thàracus, ci.	Grec.	
TARÀFIO, *m.*	. . .	Tharàphius, phii.	Grec.	
TARANTE, *m.*	. . .	Tharans, antis.	Grec.	
TARÀSIO, *m.*	. . .	Tharàsius, sii.	Grec.	*Forse da* Turbare.
TÀRBULA, *f.*	. . .	Tàrbula, læ.	Grec.	
TARCONTE, *m.*	. . .	Tarcho, *vel* Tarchon, ontis.	Grec.	
TARES, *m.*	. . .	Thares, *indecl.*	Ebr.	Misero. Esule.
TARPÈIO, *m.* ÈIA, *f.*	. . .	Tarpèios, èii, *m.* èia, èiæ, *f.*	Lat.	
TARQUÌNIO, *m.* NIA, *f.*	. . .	Tarquinius, nii, *m.* nia, niæ, *f.*	Lat.	
TARRÈO, *m.*	. . .	Tarrhæus, rrhæi.	Grec.	
TARSI, *m.*	. . .	Tharsis, *indecl.*	Ebr.	Contemplazione di allegrezza.
TARSILLA, *f.*	. . .	Tharsilla, llæ.	Grec.	
TARSÌZIO, *m.*	. . .	Tharsicius, cii.	Grec.	
TARTAN, *m.*	. . .	Tharthan, *indecl.*	Ebr.	Esplorante *o* Contemplante il dono.
TASSI, *m.*	. . .	Thassi, *indecl.*	Ebr.	Dimenticato.
TASSO, *m.*	. . .	Tassus, ssi.	Teut.	Guerriero.
TATANÀI, *m.*	. . .	Thathanài, *indecl.*	Ebr.	Donante *o* Donatore.
TATO. *V.* DATO.				
TATTA, *f.*	. . .	Tatta, ttæ.		
TAUMANTE, *m.*	. . .	Thaumantes, tis.	Grec.	*Da* Ammirare.
TAUMÀNTIDE, *f.*	. . .	Thaumantis, idis, *et* Thaumàntias, adis. *Penult. brev.*	Grec.	*Lo stesso.*
TAURIONE, *m.*	. . .	Taurio, onis.	Grec.	Toro.
TÀURO, *m.*	Taurino. . .	Thorus, ri. Taurinus, ni.	Grec.	
TAZIANO, *m.* NA, *f.*	. . .	Tatianus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Lat.	Di Tazio.
TÀZIO, *m.* ZIA, *f.*	Tazione. . .	Tàtios, tii, *m.* tia, tiæ, *f.* Tatio, onis.	Lat.	
TEA, *f.*	. . .	Thea, æ.	Grec.	Dea.
TEA *per* MATTÈA. *V.* MATTÈO.				
TEÀCIDA, *m.*	. . .	Theàcidas, dæ.	Grec.	*Patronimico di* Tea.
TEÀGENE. *V.* TEÒGENE.				
TEAGÈNIDE, *m.*	. . .	Theagènides, dis.	Grec.	
TEANO, *f.*	. . .	Theano, nus.	Grec.	
TEÀNORE, *m.*	. . .	Theanor, ris.	Grec.	
TEÀRIDE, *m.*	. . .	Theàrides, dis.	Grec.	
TEBALDO. *V.* TEOBALDO.				

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
TÈBAOT. *Ved.* TÀBBAOT.				
TEBE e TEBÈA, *f.*	. . .	Thebe, bes. Thebès, bèæ.	Grec.	
TEBNI, *m.*	. . .	Thebni, *indecl.*	Ebr.	Intelligente.
TECLA, *f.*	. . .	Thecla, clæ.		
TECMESSA, *f.*	. . .	Tecmessa, ssæ.	Grec.	
TÉCUA, *m.*	. . .	Thècua, euæ.	Ebr.	Speranza.
TÈCUAT, *m.*	. . .	Thècuat, *indecl.*	Ebr.	Che prende figura.
TECUSA. *Ved.* TEOCUSA.				
TEDALDO. *V.* TEODALDO.				
TEDERICO. *V.* TEODORICO.				
TEEN, *m.*	. . .	Theben, *indecl.*	Ebr.	Pregante *o* Misericordioso.
TEINNA, *m.*	Taano. . .	Tehinna, nnæ. Thaban, *indecl.*	Ebr.	Misericordioso. Grazioso.
TÈIO. *V.* MATTÈO.				
TELAIRA, *f.*	. . .	Telaira, ræ.	Grec.	
TELAMONE, *m.*	. . .	Tèlamon, onis.	Grec.	Sostegno della spada *o* dello scudo.
TELAMONÌADE, *m.*	. . .	Telamoniades, dæ.	Grec.	Figliuolo di Telamone.
TELÀUGE, *m.*	. . .	Telàuges, gis.	Grec.	
TÈLCHIO, *m.*	. . .	Tèlchius, chii.	Grec.	
TELÈCIDE, *m.*	Tèlchide. . .	Telècides, dis.	Grec.	
TELECLETE, *m.*	Telèclida. . .	Telecletes, tis. Telèclides, dis.	Grec.	Di lontana gloria *o* fama.
TÈLECLO, *m.*	. . .	Tèleclus, eli.	Grec.	*Dalle stesse radici.*
TELÈFANE, *m.*	. . .	Telèphanes, nis.	Grec.	Che apparisce *o* splende da lungi.
TÈLEFO, *m.*	. . .	Tèlephus, phi.	Grec.	*Da* Poppa e Cerva.
TELÈGONO, *m.*	. . .	Telegonus, ni.	Grec.	Generato da lontano.
TELÈMACO, *m.*	. . .	Telemacus, ci.	Grec.	Che combatte in distanza.
TÈLEMO, *m.*	. . .	Tèlemus, mi.	Grec.	
TELÈSFORO, *m*	. . .	Telèsphorus, ri.	Grec.	Che porta a fine.
TELÈSIA, *m.*	. . .	Telèsia, siæ.	Grec.	*Forse da* Volontà.
TELÈSICLE, *m.*	. . .	Telèsicles, elis.	Grec.	
TELESILLA, *f.*	. . .	Telesilla, llæ.	Grec.	
TELESTE, *m.*	. . .	Telestes, atis.	Grec.	
TELÉTUSA, *f.*	. . .	Telethusa, sæ.	Grec.	
TÈLLIA, *m.*	. . .	Tellias, liæ.	Grec.	
TELMONE, *m.*	. . .	Telmon, onis.	Ebr.	Rugiada preparata.
TEMA, *m.*	. . .	Thema, mæ.	Ebr.	Ammirazione. Consumazione.
TEMANI, *m.*	. . .	Themani, *indecl.*	Ebr.	Perfettissimo.
TEMANO, *m.*	. . .	Theman, *indecl.*	Ebr.	Australe. Africo.
TEMENO, *m.*	Temene. . .	Temenus, ni.	Grec.	Bosco. Ricinto.
TEMESÈO, *m.*	. . .	Temesæus, sæi	Grec.	
TEMI, *f.*	. . .	Themis, idis. *Penult. brev.*	Grec.	Legge.
TEMISONE, *m.*	. . .	Themison, onis.	Grec.	
TEMISTA, *f.*	. . .	Themista, stæ.	Grec.	
TEMÌSTOCLE, *m.*	. . .	Themistocles, clis.	Grec.	Di Temi.
TEMISTÒGENE, *m.*	. . .	Themistogenes, nis.	Grec.	Generato dalla Dea Temi.
TENCO, *m.*	. . .	Tencus, ci.	Grec.	
TENE, *m.*	. . .	Tenes, næ.	Grec.	
TEOBALDO, *m.*	Teodebaldo. Tebaldo.	Thobaldus, di.	Teut.	Capitano forte.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
TEOBERGA, *f.*	. . .	Theutberga, gæ.	Teut.	Signora conservata.
TEOBERTO, *m.*	Teodeberto. .	Theobertus, ti.	Teut.	Capitano celebre.
TÈOCLO, *m.*	Teocle. . .	Thèoclus, cli. Thèocles, clis.	Grec.	
TEÒCRITO, *m.*	. . .	Theòcritos, ti.	Grec.	Giudice degli Dei.
TEOCUSA, *f.*	Teeusa. Teodecusa. Teodetusa.	Theudichusa, Theneusa, Thecusa, sæ.	Teut.	Signora egregia.
TEODALDO, *m.*	Tedaldo. . .	Theodaldus, di. Thethalaus.	Teut.	Capitano nobile.
TEODAMANTE, *m.*	Teodamate. .	Theòdamas, antis. Thyodamantes, tis.	Grec.	*Da* Dio *e* Domare.
TEODARDO, *m.*	. . .	Theodardus, di.	Teut.	Capitano forte.
TEODATO. *V.* DEODATO.				
TEODEBALDO. *Ved.* TEOBALDO.				
TEODEBERTO. *Ved.* TEOBERTO.				
TEODETTE, TEODETTO. *V.* DEODATO.				
TÈODO, *m.*	. . .	Thèotos, ti.	Teut.	Probo. Forte.
TEODÒBOCO, *m.*	. . .	Teutòbocus, chi.	Teut.	Scudo del popolo.
TEODOINO, *m.*	. . .	Teodoinus, ni.	Teut.	Principe guerriero.
TEODOLFO, *m.*	. . .	Theodùlphus, phi.	Teut.	Soccorritore del popolo.
TEODOLINDA, *f.*	Linda. . .	Theodolinda, dæ. Thusnelda, *per corruzione.*	Teut.	Signora benigna.
TEÒDOLO, *m.*	Taòdulo. . .	Theòdulos, li, *et* Theòdolus.	Grec.	
TEODÒMERO. *Ved.* DIOMIRO.				
TEODORETO, *m.*	. . .	Theodoretus, ti.	Grec.	Antidoto.
TEODORICO, *m.*	Tederico. Dietèrico, *per corruzione.*	Theodoricus, ci.	Teut.	Potente al popolo. Domatore del popolo.
TEODORINA, TEODORO. *V.* DEODATO.				
TEODÒSIO, *m.* SIA, *f.*	. . .	Theodòsius, sii, *m.* sia, siæ, *f.*	Grec.	Dato divinamente.
TEÒDOTO. *V.* DEODATO.				
TEÒFANE, *m.*	Teofanio, nia.	Theòphanes, nis. Theophànius, nii, *m.* nia, niæ, *f.*	Grec.	Luce divina.
TEOFILATO, *m.*	Tsfiletto. Teofilatto.	Theophilatus, ti.	Grec.	
TEÒFILO, *m.* LA, *f.*	Deifilo, le. Difilo. *Lo stesso che* Amadèo. *V.*	Theòphilus, li, *m.* la, læ, *f.* Delphilus, li, *m.* le, les, *f.*	Grec.	Amico di Dio. Amante di Dio.
TEOFRÀSTO, *m.*	. . .	Theophràstus, sti.	Grec.	Lodato da Dio.
TEOFREDO, *m.* DA, *f.*	. . .	Theotfridus, di, *m.* da, dæ, *f.*	Teut.	Difensore del popolo.
TEÒGENE, *m.*	Teàgene. Diògene. Teogònio, nia.	Theògenes, Theàgenes, Diògenes, ois. Theogònius, nii, *m.* nia, niæ, *f.*	Grec.	Generato dagli Dei *o* Rigenerato, *il m.* Origine degli Dei, *il f.*
TEOGITONE, *m.*	. .	Theògiton, nnis.	Grec.	
TEOGNETO, *m.*	. . .	Theognetus, ti.	Grec.	
TEÒGNIDE, *m.*	. . .	Theògnides, dis, *et* Theognis.	Grec.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
TEOGÒNIO. *V.* TEÒGENE.				
TEOGOTA, *f.*	. . .	Theodegotha, thæ.	Teut.	Signora buona.
TEOGRIMO, *m.*	. .	Theodegrimus, mi.	Teut.	Signor fiero.
TEOMIRO. *V.* DIOMIRO.				
TEOMONDO, *m.*	. . .	Theudimundus, di.	Teut.	Difensore del popolo.
TEONE, *m.* NILLA, *f.*	Teona. . .	Thèon, onis. Theonas, næ, *m.* Theonilla, llæ, *f.*	Grec.	
TEONESTO, *m.*	Teomnesto. .	Theonestus, sti.	Grec.	
TEOPENTO, *m.*	. . .	Theopemptus, pi.	Grec.	Mandato da Dio.
TEOPISTO, *m.* STE, *f.*	. . .	Theopistus, sti, *m.* stes, stis, *f.*	Grec.	*Da* Dio *e* Fede.
TEOPOMPO, *m.*	. . .	Theopompus, pi.	Grec.	Compagno di Dio.
TEOPRÈPIDE, *m.*	. . .	Theoprèpides, dis.	Grec.	Uomo di maestà divina.
TEÒPROPO, *m.*	. . .	Theòpropus, pi.	Grec.	Profeta.
TEOSÈBIO, *m.*	. . .	Theosèbius, bii.	Grec.	*Da* Dio *e* Vita.
TEOSSÈNIDE, *m.*	. . .	Theoxènides, dis.	Grec.	
TEOTETE, *m.*	. . .	Theotetas, tis.	Grec.	
TEÒTICO, *m.*	. . .	Theòticus, ci.	Grec.	Divino.
TEÒTIMO. *V.* TIMÒTEO.				
TEOTISTE, *f.*	. . .	Theoctistes, stis.	Grec.	
TERAMENE, *m.*	. . .	Theramenes, nis.	Grec.	
TERBELE, *m.*	. . .	Terbelis, lis.	Grec.	
TERENZIANO, *m.*	. . .	Terentianus, ni.	Lat.	Di Terenzio.
TERÈNZIO, *m.* ZIA, *f.*	Terenzo, za. .	Terèntius, tii, *m.* tia, tiæ, *f.*	Lat.	
TÈREO, *m.*	. . .	Tèreus, rei.	Grec.	Voluttuoso.
TERESA, *f.*	. . .	Terèsia, siæ.		
TERIBAZO, *m.*	Trebàzio. . .	Theribazus, zi.	Pers.	
TERÌMACO, *m.*	. . .	Therimachus, chi.	Grec.	Combattente fiero.
TERINO, *dimin. di* GUALTIERO. *V.*				
TERMER, *m.*	. . .	Thermerus, ri.	Grec.	
TERMODONTE, *m.*	. . .	Thèrmodon, ontis.	Grec.	
TERODAMANTE, *m.*	. . .	Theròdamas, antis.	Grec.	
TERPANDRO, *m.*	. . .	Terpander, dri.	Grec.	*Da* Dilettare *a* Uomo.
TERSANDRO, *m.*	. . .	Thersander, dri.	Grec.	
TERSIONE, *m.*	. . .	Thèrpsion, onis.	Grec.	
TERSITE, *m.*	Tèrsida. . .	Thersites, tæ.	Grec.	*Da* Audacia.
TERTULLIANO, *m.*	. . .	Tertullianus, ni. Tertyllianus, ni.	Lat.	
TERZO, *m.* ZA, *f.*	Tertullo, lla, *diminutivo di* Terzo. Tertullino.	Tèrtius, tii, *m.* tia, tiæ, *f.* Tartullus, lli, *m.* lla, llæ, *f.*	Lat.	
TÈSEO, *m.*	. . .	Thèseus, sei.	Grec.	*Da* Porre.
TÈSIA, *m.*	. . .	Ctèsias, siæ.	Grec.	
TESÌBIO, *m.*	Ctesìbio. . .	Ctesibius, bii.	Grec.	
TESIDE, *m.*	. . .	Thesides, dæ.	Grec.	Figliuolo di Teseo.
TESÌFONE, *m.*	Tesifonta. Ctesìfone. Ctesifonte.	Ctèsiphon, ontis.	Grec.	
TESIPPO, *m.*	. . .	Ctesippus, ppi.	Grec.	
TESPÈSIO, *m.*	. . .	Thespèsius, sii.	Grec.	Vaticinatore.
TESPI, *m.*	. . .	Thespis, pis.	Grec.	
TESPÌADE, *f.*	. . .	Thèspias, iadis. Tespiades, dis.	Grec.	
TÈSSALO, *m.*	. . .	Thèssalus, li.	Grec.	
TESSALONICA, *f.*	. . .	Thessalonica, cæ.	Grec.	Altra vittoria di Dio.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
TESTÌADE, *f.*	. . .	Thèstias, adis. *Penult. brev.*	Grec.	Figlio di Testio.
TÈSTIO, *m.*	. . .	Thèstius, stii.	Grec.	
TÈSTORE, *m.*	. . .	Thestor, oris. *Penult. brev.*	Grec.	
TESTÒRIDE, *m.*	. . .	Thestòrides, dæ.	Grec.	Figlio di Testore.
TETI, *f.*	. . .	Thetis, tis, *et* tidis. *Penult. brev.*	Grec.	Nutrice.
TÈUCRIDE, *f.*	. . .	Teucris, idis. *Penult. brev.*	Grec.	Figliuola di Teucro.
TÈUCRO, *m.*	. . .	Teucer, cri.	Grec.	Fabbricatore.
TÈUDIO, *m.*	Tèudo. . .	Theudius, dii. Teudas.	Grec.	
TÈUSETA, *m.*	. . .	Theuseta, tæ.	Grec.	
TÈUTAMO. *Ved.* TIMÒTEO.				
TEUTRANTE, *m.*	. . .	Teuthras, antis.	Grec.	
TIA, *f.*	. . .	Thya, æ.	Grec.	Dea.
TIBÈRIO, *m.*	Tiberino. . .	Tibèrius, rii. Tiberious, ni.	Ebr.	Buona visione.
TIBULLO, *m.*	. . .	Tibullus, lli.		
TIBÙRZIO, *m.*	. . .	Tibùrtios, tii.	Lat.	
TÌCHICO, *m.*	. . .	Tychicus, ci. *Penult. brev.*	Grec.	Casuale.
TÌCHIO, *m.*	. . .	Tychius, chii, (y *long.*).	Grec.	
TÌCIDA, *m.*	. . .	Ticida, dæ.	Grec.	
TICONE, *m.*	. . .	Thichon, onis.	Ebr.	Medio *o* Intermedio.
TIDÈO, *m.*	. . .	Tydèus, dèi.	Grec.	
TIDIDE, *m.*	. . .	Tydides, dæ.	Grec.	Figlio di Tidèo.
TIENO, *f.*	. . .	Thyene, nes.	Grec.	
TIERI. *Ved.* GUALTIERO.				
TIESTE, *m.*	. . .	Thyestes, stæ, *et* Thyestes, stis.	Grec.	
TIESTÌADE, *m.*	. . .	Thyèstias, adis. *Penult. brev.*	Grec.	*Patronimico di* Tieste.
TIFÈO, *m.*	Tifone. . .	Typhœus, eos (e *brev*). Typhon, onis.	Grec.	
TIFI, *m.*	. . .	Tiphys, ys.	Grec.	Ardore.
TIFONE. *V.* TIFÈO.				
TIGIDE, *m.*	. . .	Tigides, dis.	Grec.	
TIGILLO, *m.*	. . .	Tigillus, lli.	Lat.	
TIGRANE, *m.*	. . .	Tigranes, nis.	Pers.	
TÌGRIO, *m.*	. . .	Tigrius, grii.		
TILEMANNO, *m.*	. . .	Tilemannus, nni.	Teut.	
TILONE, *m.*	. . .	Thilon, onis.	Ebr.	Mormorazione.
TIMÀDIMO, *m.*	. . .	Timàdimus, mi.	Grec.	
TIMAGENE, *m.*	. . .	Timagenes, nis.	Grec.	Origine dell'onore.
TIMÀGORA, *m.*	. . .	Timàgoras, ræ.	Grec.	*Da* Onore *e* Fòro.
TIMANDRO, *m.* DRA, *f.*	. . .	Timander, dri, *m.* dra, dræ, *f.*	Grec.	*Da* Onore *e* Uomo.
TIMANTE, *m.*	Timanto. . .	Timantes, tis.	Grec.	Onorabile.
TIMARCO, *m.*	. . .	Timarcus, ci.	Grec.	*Da* Onore *e* Principato.
TIMARETE, *f.*	. . .	Timarete, tes.	Grec.	*Da* Onore *e* Virtù.
TIMBRONE, *m.*	. . .	Timbro, onis.	Grec.	
TIMÈO, *m.* MÈA, *f.*	. . .	Timæus, mæi, *m.* mæa, mææ, *f.*	Ebr. *o* Gr.	Cieco. Cecità.
TIMETE, *m.*	. . .	Timetis, tis.	Grec.	
TÌMICA, *f.*	. . .	Timica, cæ.	Grec.	
TIMÒCARI, *m.*	. . .	Timòcharis, ris.	Grec.	*Da* Onore *e* Grazia.
TIMOCÀRIDE, *m.*	. . .	Timochàrides, dis.	Grec.	*Lo stesso.*

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
TIMÒCLEO, *masc.* CLEA, *f.*	. . .	Timòclaus, clei, *m.* clea, cleæ, *f.*	Grec.	
TIMÒCLIDA, *m.*	. . .	Timòclidas, dæ.	Grec.	*Da* Onore *e* Fama.
TIMÒCRATE, *m.*	. . .	Timòcrates, tis.	Greo.	*Da* Onore *e* Forza.
TIMOCREONTE, *m.*	. . .	Timòcreon, ontis.	Grec.	*Da* Onore *e* Regnante.
TIMODEMO, *m.*	. . .	Timodemus, mi.	Grec.	*Da* Onore *e* Popolo.
TIMÒFANE, *m.*	. . .	Timòphanes, nis	Grec.	*Da* Onore *e* Apparire.
TIMOLÀO, *m.*	. . .	Timolàus, lài.	Grec.	*Da* Onore *e* Popolo.
TIMOLEONTE, *m.*	Timoleone. .	Timòleon, ontis.	Grec.	*Da* Onore *e* Leone.
TIMONE, *m.*	. . .	Timon, onis.	Ebr.	Onorevole. Prezioso.
TIMÒNIDE, *m.*	. . .	Timònides, dis.	Gree.	
TIMÒTEO, *m.*	Teòtimo, mo. Deòtimo. Diòtimo. Teutamo.	Timòtheus, thei. Theotimus, mi, *m.* ma, mæ, *f.* Thèutamus.	Grec.	Onor di Dio, *o* Che onora Dio.
TINA. *V.* CATERINA *e* CRISTINA.				
TINDÀRICO, *m.*	. . .	Tyndàricus, ci.	Grec.	
TINDÀRIDE, *f.*	. . .	Tyndaris, idis. *Penult. brev.*	Grec.	Figlia di Tindaro.
TÌNDARO, *m.*	. . .	Tyndarus, ri. *Penult. brev.*	Grec.	
TÌNICO, *m.*	. . .	Tynicus, ci. *Penult. brev.*	Grec.	
TIONE, *f.*	. . .	Thyone, nes.	Grec.	
TIRA, *m.*	. . .	Thiras, ræ.	Ebr.	Distruttore.
TIRANNIONE, *m.*	. . .	Tyrànnion, onis.	Grec.	
TIRÈSIA, *m.*	Tiresio. . .	Tirèsias, siæ.	Grec.	
TÌRIA, *m.*	. . .	Thiria, riæ.	Ebr.	Esplorazione. Contemplazione.
TIRIDATE, *m.*	. . .	Tyridates, tis.	Pers.	
TIRONE, *m.*	. . .	Tiro, onis.	Lat.	
TIRRO, *m.*	. . .	Tyrrhus, rrhi.	Grec.	
TIRSO, *m.*	. . .	Tyrsus, si.	Grec.	
TIRTÈO, *m.*	. . .	Tirtèus, tèi.	Grec.	
TISÀGORA, *m.*	. . .	Tisàgoras, ræ.	Greo.	
TISAMENE, *m.*	. . .	Tisamenes, nis.	Gree.	*Da* Onorato *e* Vendicato.
TISANDRO, *m.*	. . .	Tisander, dri.	Grec.	Vendicatore d'uomini.
TISBE, *f.*	. . .	Tisbe, bis.	Grec.	
TÌSIA, *m.*	. . .	Tìsias, siæ.	Grec.	
TISÌCRATE, *m.*	. . .	Tisìcrates, tis.	Grec.	
TISÌFONO, *m.*	. . .	Tisìphonus, ni.	Grec.	
TISSAFERNE, *m.*	Tisaferne. . .	Tissaphernes, nis.	Pers.	
TITINNIO, *m.*	. . .	Titìnnius, nnii.	Lat.	
TITO, *m.*	. . .	Titus, ti.	Gree.	Onorevole.
TITONO, *m.*	. . .	Tithonus, ni.	Grec.	
TITRÀUSTE, *m.*	. . .	Tithràustes, stis.	Pers.	
TIZIANO, *m.*	. . .	Titianus, ni.	Lat.	Attinente a Tizio.
TÌZIO, *m.*	. . .	Titius, tii.	Lat.	Saltatore.
TLEPÒLEMO, *m.*	. . .	Tlepòlemus, mi.	Gree.	Atto a sostener le fatiche della guerra.
TMARO, *m.*	. . .	Tmarus, ri.	Grec.	
TOANTE, *m.*	. . .	Thoas, antis.	Grec.	*Da* Affrettarsi.
TOANTÌADE, *f.*	. . .	Thoàntias, adis. *Penult. brev.*	Grec.	
TOBÌA, *m.*	. . .	Tobia, *vel* bias, biæ.	Ebr.	Buon Signore.
TOFANO. *Ved.* CRISTÒFORO.				
TOGORMA, *m.*	. . .	Thogorma, mæ.	Ebr.	Osseo *o* Robusto.
TOLA, *m.*	. . .	Thola, læ.	Ebr.	Verme, Vermicello.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE	INTERPRETAZIONE.
TOLDO. *Ved.* BERTOLDO.				
TOLEMÀIDE, *f.*	. . .	Ptolemàides, dis.	Grec.	Figlia di Tolommeo.
TOLÌNNIO, *m.*	. . .	Tolimnius, mnii.	Grec.	
TOLMÀI, *m.*	. . .	Tholmài, *indecl.*	Ebr.	Solco. Che sospende le acque.
TÒLMIDA, *m.*	Tolmide. . .	Tòlmides, dis.	Grec.	*Da* Ardire.
TOLOMÈO, *m.*	Tolommèo. .	Ptolomæus, *et* Ptolemæus, mi.	Grec.	Bellicoso.
TOMÀIDE, *f.*	. .	Thomàides, dis.	Ebr.	Di Tommaso.
TOMIRI, *f.*	. . .	Tomyris, ris.	Grec.	
TOMMASO, *m.* SA, *f.*	Masso. Tommasino, Masino, Misino, Mino, *m.* Tommasius, *fem.*	Thomas, mæ, *m.* sa, sæ, *f.*	Ebr.	Abisso *o* Gemino.
	Didimo. . .	Didymus, mi.	Grec.	Gemello.
TONI, TONINO, TONIOLO, ec. *V.* ANTÒNIO.				
TORÀNIO, *m.*	. . .	Toranius, nii.	Lat.	
TORISINO, *m.*	. . .	Thorisinus, ni.	Teut.	Di senso fiero.
TORISMODO, *m.*	. . .	Thorismodus, di.	Teut.	D'animo fiero.
TORISMONDO, *m.*	. . .	Thorismundus, di.	Teut.	Difensore ardito.
TORO. *V.* CRISTÒFORO.				
TORPETE, *m.*	. . .	Torpes, etis.		
TORQUATO, *m.*	. . .	Torquatus, ti.	Lat.	Incollanato.
TORVARO, *m.*	Torvaldo. . .	Thurovarus, ri.	Teut.	Uomo ardito.
TÒTILA, *m.*	. . .	Tòtilas, læ.	Teut.	Liberato dalla morte.
TOTNANO, *m.*	. . .	Totnanus, ni.		
TOTTO. *V.* ÀNGELO *e* GUALTIERO.				
TOU, *m.*	. . .	Thohu, *indecl.*	Ebr.	Vivente. Dardo.
		Thou, *indecl.*	Ebr.	Errante.
TRÀBEA, *m*	. . .	Tràbea, beæ.		
TRACALLO, *m.*	. . .	Tracallus, lli.		
TRAIANO, *m.*	. . .	Traianus, ni.		
TRANQUILLO, *m.*	Tranquillino. .	Tranquillus, lli.	Lat.	
TRANSMONDO, *m.*	Trasamondo. Trasimondo.	Transmundus, di.	Teut.	Uomo caro.
TRASÈA, *m.*	Trasia. . .	Thrasèas, sèæ.	Grec.	Temerario. Audace.
TRASÌBULO, *m.*	. . .	Thrasybulus, li.	Grec.	Consigliere audace.
TRASÌMACO, *m.*	. . .	Thrasymachus, chi. *Penult. brev.*	Grec.	Guerriero audace.
TRASIMEDE, *m.*	. . .	Thrasymedes, dis.	Grec.	Consigliere audace.
TRASIMONDO. *Ved* TRANSMONDO.				
TRASONE, *m.*	. . .	Thraso, onis.	Grec.	Millantatore.
TREBÀZIO, *m.*	. . .	Trebàtius, tii.		
TREBÈLLIO, *m.*	. . .	Trebèllius, llii.		
TREBÒNIO, *m.*	. . .	Trebònius, nii.	Lat.	
TRICARANO, *m.*	. . .	Tricaranus, ni.	Grec.	*Da* Tre capi.
TRIFÌLLIO, *m.*	. . .	Triphyllius, llii.	Grec.	
TRIFONE, *m.*	Trifena, Trifene, Trifeoia, Trifonia, Trifosa, *f.*	Tryphon, onis, *m.* Triphenes, nis. Triphina, Tryphæna, Tryphònis, niæ, Tryphosa, sæ, *f.*	Grec.	Delicato. Delizioso.
TRINÈO, *m.*	. . .	Trinèus, nèi.	Grec.	
TRÌOPA, *m.*	. . .	Triopes, pæ.	Grec.	*Da* Tre occhi.
TRÌPODE, *m.*	. . .	Tripus, Tripos, odis. *Penult. brev.*	Grec.	*Da* Tre piedi.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
TRITÈMIO, *m.*	. . .	Tritèmius, mii.		
TRITTOLEMO, *m.*	. . .	Triptòlemus, mi.	Greo.	*Da* Tre e Guerra.
TRÌZIA, *f.*	. . .	Tritia, tiæ.	Grec.	
TROÀDIO, *m.*	. . .	Troàdius, dii.	Grec.	
TRÒFIMO, *m.*	. . .	Tròphimus, mi.	Grec.	Nudrito. Educato.
TROFÒNIO, *m.*	. . .	Trophònius, nii.	Grec.	*Da* Nutrire.
TROGO, *m.*	. . .	Trogus, gi.	Grec.	
TROIANO, *m.*	. . .	Troianus, ni.	Grec.	
TRÒILO, *m.*	. . .	Tròilus, li.	Grec.	
TRÒIO, *m.*	. . .	Tros, ois.	Grec.	
TROMETE, *m.*	. . .	Trometes, tis.	Grec.	
TROTTA. *V.* CATERINA.				
TRUDELDA. *Ved.* ADELTRUDE.				
TRUDMONDO. *Ved.* DRUDMONDO.				
TRUDO, TRUDONE. *V.* DRUDO.				
TUBAL, *m.*	. . .	Thubal, *indecl.*	Ebr.	Mondano.
TUBALCÀINO, *m.*	. . .	Tubal-càin, *indecl.*	Ebr.	Possesso mondano.
TÙCCIO. *V.* ORLANDO.				
TUCÌDIDE, *m.*	. . .	Thucidides, dis.	Grec.	
TULLIANO, *m.*	. . .	Tullianus, ni.	Lat.	Appartenente a Tullio.
TÙLLIO, *m.* LLIA, *f.*	Tullìola, *f.* .	Tùllius, llii, *m.* llia, lliæ, *f.* Tullìola, læ.	Lat.	
TULLO, *m.*	. . .	Tullus, lli.	Lat.	
TURA, TURINO. *V.* BONAVENTURA.				
TURCIO, *m.*	. . .	Tùrcius, cii.		
TURÌAFO, *m.*	. . .	Turìaphus, phi.	Grec.	
TURIANO, *m.*	. . .	Turianus, ni.		
TURÌBIO, *m.*	Turrìbio. . .	Turìbius, bii.	Grec.	
TURNO, *m.*	. . .	Turnus, ni.	Lat.	
TURPÌLIO, *m.*	. . .	Turpìlius, lii.	Lat.	
TURPIONE, *m.*	. . .	Tùrpio, onis.	Lat.	
TURRÀNIO, *m.*	. . .	Turrànius, nii.	Grec.	
TURRÌBIO. *V.* TURIBIO.				
TUSCIANO, *m.*	. . .	Tuscianus, ni.		
VAFRE, *m.*	. . .	Vaphres, phris.	Greo.	
VÀGAO, *m.*	. . .	Vàgao, *indecl.*	Ebr.	Interiore. Intimo.
VÀGGIO *per* SELVÀGGIO. *Ved.* SILVESTRO.				
VALABONSO, *m.*	. . .	Valabonsus, si.	Teut.	
VALBERTO. *Vedi* GUALBERTO.				
VALBURGA, *f.*	. . .	Valburga, gæ.	Teut.	Tutrice de' pellegrini.
VALDEMARO, *m.*	. . .	Valdemarus, ri.	Teut.	Governatore celebre.
VALDETRUDE. *Ved.* VALTRUDE.				
VALENTE, *m.*	Valènzio. Valenzione. Valentino. .	Vàlens, entis. Valèntius, tii. Valèntio, onis. Valentinus, ni.	Lat.	
VALENTINIANO, *m.*	. . .	Valentinianus, ni.	Lat.	Appartenente a Valentino.
VALERIANO, *m.*	Balerano. . .	Valerianus, ni.	Lat.	Attinente a Valerio.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
VALERICO, *m.*	. . .	Valericus, ci.	Teut.	Signor potente.
VALÈRIO, *m.* RIA, *f.*	. . .	Valèrius, rii, *m.* ria, riæ, *f.*	Lat.	
VALESO, *m.*	. . .	Valesus, si.	Lat.	
VALFREDO. *Vedi* GUALFREDO.				
VALTRUDE, *f.*	Valdetrude. .	Valtrudes, Valdetrudes, dis.	Teut.	Amata da' forestieri.
VANDREGÌSILO, *m.*	. .	Vandregisilus, li.	Teut.	Difensor forte.
VANGELISTA. *Vedi* EVANGELISTA.				
VÀNIA, *m.*	. .	Vània, niæ.	Ebr.	Nudrimento del Signore.
VANNI. *V.* GIOVANNI.				
VAPSI, *m.*	. . .	Vapsi, *indecl.*	Ebr.	Frammento *o* Diminuzioue.
VARICO, *m*	. . .	Varicus, ci.	Teut.	Guerriero forte.
VARINO. *V.* GUARINO.				
VARNEFREDO. *Ved.* BARNEFREDO.				
VARO, *m.*	. . .	Varus, ri.	Lat.	
VARRONE, *m.*	. . .	Varro, onis.	Lat.	
VASSENI, *m.*	. . .	Vasseui, *indecl.*	Ebr.	Secondo.
VASTI, *f.*	. . .	Vasthi, *indecl.*	Ebr.	Che bee.
VASTO. *V.* FASTO.				
VATÌNIO, *m.*	. . .	Vatìnius, uii.	Lat.	
VEDASTO, *m.*	. . .	Vedastus, sti.		
VEGÈZIO, *m.*	. . .	Vegètius, tii.	Lat.	
VEL, *m.*	. . .	Vel, *indecl.*	Ebr.	Che desidera Iddio.
VELAMIRO, *m.*	. . .	Velamirus, ri.	Teut.	Principe potente.
VÈLEDA, *f.*	Vellèda. . .	Vèleda, *et* Vellèda, dæ.	Teut.	
VELLÈIO, *m.*	. . .	Vellèius, llèii.	Lat.	
VELLOCATO. *V.* CATALDO.				
VENÀNZIO, *m.*	. . .	Venàntius, tii.	Lat.	
VENCESLÀO, *m.*	. . .	Venceslàus, slài.	Teut.	
VENDELINO, *m.*	. . .	Vendelinus, ni.		
VENDEMMIALE, *m.*	. . .	Vindemialis, lis.	Lat.	
VENEFREDA, *f.*	. . .	Venefrida, dæ.	Teut.	
VENERANDO, *m.* DA, *f.*	. . .	Venerandus, di, *m.* da, dæ, *f.*	Lat.	
VENÈRIO, *m.*	. . .	Venèrius, rii.	Lat.	Di Venere.
VENÌLIA, *f.*	. . .	Venìlia, liæ.		
VENTURA. *V.* BONAVENTURA.				
VENULÈIO, *m.*	. . .	Venulèius, lèii.	Lat.	
VENUSTIANO, *m.*	. . .	Venustianus, ni.	Lat.	Attinente a Venusto.
VENUSTO, *m.*	. . .	Venustus, sti.	Lat.	
VERANO, *m.*	. . .	Veranus, ni.	Lat.	
VERECONDO, *m.*	. . .	Verecundus, di.	Lat.	
VERENA, *f.*	. . .	Verena, næ.		
VERIANO, *m.*	. . .	Verianus, ni.	Lat.	Appartenente a Vero.
VERIDIANA, *f.*	. . .	Veridiana, næ.	Lat.	
VÈRIO *per* SILVÈRIO. *Ved.* SILVESTRO.				
VERÌSSIMO, *m.*	. . .	Verìssimus, mi.	Lat.	
VERO, *m.*	. . .	Verus, ri.	Lat.	
VÈROLO, *m.*	. . .	Vèrolus, li.	Lat.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
VERONA, *f.*	. . .	Verona, næ.	Lat.	
VERÒNICA, *f.*	. . .	Veronica, cæ.	Grec.	
VERRE, *m.*	. . .	Verres, rris.	Lat.	
VESPASIANO, *m.*	. . .	Vespasianus, ni.	Lat.	
VESPÀSIO, *m.*	. . .	Vespàsios, sii.	Lat.	
VESTINA, *f.*	. . .	Vestina, næ.	Lat.	
VETTORE. *V.* VITTORE.				
VETÙRIO, *m.*	. . .	Vetùrios, rii.	Lat.	
VÈZIO, *m.*	Vèzzolo. *Ed il composto* Malvèzio, Malvezzi.	Vètius, tii.	Lat.	
VIATORE, *m.*	. . .	Viator, oris.	Lat.	Viandante.
VIBERTO. *Ved.* GILBERTO.				
VICINO. *V.* BONVICINO.				
VICO. *V.* LODOVICO.				
VIDIMARO, *m.*	. . .	Vidimarus, ri.	Teut.	Molto celebre.
VIENNA, *f.*	. . .	Vienna, nnæ.		
VIERI. *Ved.* OLIVIERO.				
VIGBERTO, *m.*	. . .	Vigbertos, ti.	Teut.	Guerriero celebre.
VIGÌLIO, *m.* LIA, *f.*	. . .	Vigilios, lii, *m.* lia, liæ, *f.*	Lat.	Sentinella.
VIGO. *V.* LODOVICO.				
VIGORE, *m.*	. . .	Vigor, oris.	Lat.	Fermezza.
VILGEFORTE, *f.*	. . .	Vilgefortis, tis.	Teut.	
VILLANO, *m.* NA, *f.*	. . .	Villanus, ni.	Lat.	
VILLEADO, *m.*	. . .	Villehadus, di.	Teut.	Felicissimo.
VILLERAMO, *m.*	. . .	Villeramus, mi.	Teut.	Molto robusto.
VILLIBALDO, *m.*	Villebaldo. Villibordo. Villibrordo. Billibaldo. Bilibaldo.	Villebaldus, Villebordus, Villebrordus, Billibaldus, di.	Teut.	Molto ardito. Fortissimo.
VILLÌCNIO, *m.*	. . .	Villichnius, nii.	Teut.	
VILLIFREDO, *m.*	Vitfredo. . .	Villifridus, Vitfridus, di.	Teut.	Esempio di pace. Tranquillissimo.
VILLIGISO, *m.*	. . .	Villigisus, si.	Teut.	Validissimo.
VINCENZO, *m.* ZA, *f.*	Vincènzio. Cèocio. Vincenzino.	Vincentius, tii, *m.* tia, tiæ, *f.*	Lat.	
VINDÌCIO, *m.*	. . .	Vindicius, cii.	Lat.	
VINDÒNIO, *m.*	. . .	Vindonius, nii.		
VINIBALDO, *m.*	*Lo stesso che* Baldoino, Balduino e Guinibaldo.	Vinibaldus, di.	Teut.	Guerreggiatore forte.
VINIRAMO, *m.*	. . .	Viniramus, mi.	Teut.	Guerriero robusto.
VINOCO, *m.*	. . .	Vinocus, ci.	Teut.	
VIOLA, *f.*	. . .	Viola, læ.	Lat.	
VIOLANTE, *f.*	. . .	Violantes, tis.	Lat.	
VIOLINO, *m.*	. . .	Violinus, ni.	Lat.	
VIPSÀNIO, *m.*	. . .	Vipsànius, nii.		
VIRGÌLIO, *m.*	. . .	Virgilius, lii.	Lat.	
VIRGÌNIO, *m.* NIA, *f.*	. . .	Virginius, nii, *m.* nia, niæ, *f.*	Lat.	
VIRIATO, *m.*	. . .	Viriatus, ti. Viriathus, thi.	Lat.	Di grandi forze.
VIRONE, *m.*	. . .	Viro, onis.	Teut.	
VISIGARDA, *f.*	. . .	Visigarda, dæ.	Teut.	Origine de' capitani.
VISIMARO, *m.*	. . .	Visimarus, ri.	Teut.	Celebre duce.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
VÌSSIA, *f.*	. . .	Vissia, ssiæ.		
VISTREMONDO, *m.*	. . .	Vistremnudus, di.	Teut.	Uomo forte.
VITA, *m.*	. . .	Vita, tæ.		
VITALE, *m.* VITALINA, *f.*	. . .	Vitalis, lis, *m.* Vitalina, næ, *f.*	Lat.	
VITALIANO, *m.*	. . .	Vitalianus, ni.	Lat.	Spettante a Vitale.
VITÀLICO, *m.*	. . .	Vitàlicus, ci.	Lat.	
VITBOSLÀO, *m.*	. . .	Vitboslàus, lài.	Teut.	Soldato celebre.
VITÈLLIO, *m.* LLIA, *f.*	. . .	Vitèllius, llii, *m.* llia, lliæ, *f.*	Lat.	
VITFREDO. *V.* VILLIFREDO.				
VITICHINDO, *m.*	. . .	Vitichindus, di.	Teut.	Molto cognito.
VITIGE, *m.*	. . .	Vitigis, gis.	Teut.	Guerriero forte.
VITO, *m.*	. . .	Vitus, ti.	Teut.	Bellicoso.
VITTORE, *m.*	Vittòrio, *m.* ria, *f.* Vettore. Vittorioo. Aiutura, *per corruzione.*	Victor, nris, *et* Victòrius, rii, *m.* ria, riæ, *f.*	Lat.	Vittorioso.
VITTORIANO, *m.*	. . .	Victorianus, ni.	Lat.	Vittorioso.
VITTÒRICO, *m.*	. . .	Victòricus, ci.	Lat.	
VITTRÌCIO, *m.*	. . .	Victrìcius, cii.	Lat.	
VITTURO, *m.*	. . .	Victurus, ri.	Lat.	
VIVÈNZIO, *m.*	Vivante. Vivènziolo.	Vivèntius, tii.	Lat.	
VIVIANO, *masc.* NA, *f.*	. . .	Vivianus, ni.	Lat.	
VIVINA, *f.*	. . .	Vivina, næ.	Lat.	
VOLCÀZIO, *m.*	. . .	Volcàtius, Vulcàtius, tii.	Teut.	Guerriero del popolo.
VOLCMARO, *m.*	. . .	Volcmarus, ri.	Teut.	Ampliator di popoli.
VOLFGANGO. *Ved.* GANDOLFO *e* AGILOLFO.				
VOLFRAMO, *m.*	Volfrano. . .	Volframus, mi. Volfranus.	Teut.	Aiutatore valido.
VOLFREDO, *m.* DA, *f.*	. . .	Volfredus, di, *m.* da, dæ, *f.*	Teut.	Delizia in pace.
VOLMARO, *m.*	Otmaro . .	Volmarus, ri. Vulmarus. Otmarus.	Teut.	Autore di felicità. Illustre oella prosperità.
VOLPIANO, *m.*	. . .	Vulpianus, ni.	Lat.	
VOLÙNNIO. *m.* NNIA, *f.*	Volùmnio. .	Volùmnios, nii, *m.* nia, niæ, *f.* Volumnus, mni, *m.* mna, mnæ, *f.*	Lat.	
VOLUSIANO, *m.*	. . .	Volusianus, ni.	Lat.	
UBALDO, *m.*	Baldo. Baldùccio. Ubaldello, Dello. Ubaldesca, *f.*	Ubaldus, di, *m.* Ubaldesca, *f.*	Teut.	Soccorritore forte.
UBIL, *m.*	. . .	Ubil, *indecl.*	Ebr.	Condotto. Portato.
UCALEGONTE, *m.*	. . .	Ucàlegon, ontis.	Grec.	
UDALRICO. *Vedi* ADALRICO.				
UDEBRICO, *m.*	. . .	Udebricus, ci.	Teut.	
UDRICO. *V.* ADALRICO.				
UFAMO, *m.*	. . .	Huphem, *indecl.*	Ebr.	Talamo di loro.
UGBERTO, *m.*	. . .	Hugobertus, ti.	Teut.	Celebre per la perspicacia.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
UGO, *m.* GA, *f.*	Ughetto, Ghetto. — Ughello, Ghello. — Ughino, Ghino. — Ugùccio, Gùccio. — Ugolotto, Lotto. — Ugotto, Gotto. — Uguccione, Cione. — Ugone, Gone. — Ugolante, Agolante, Lante. — Ugolino. — Guille, *f.*	Hugo, onis, *m.* Huga, gæ, *f.*	Teut.	Perspicace.
UL, *m.*	. . .	Hul, *indecl.*	Ebr.	Dolore. Infermità.
ULAMO, *m.*	. . .	Ulam, *indecl.*	Ebr.	Vestibolo. Fortezze.
ULBERTO. *V.* ADALBERTO.				
ULDARICO. *V.* ADALRICO.				
ULFARO, *m.*	. . .	Ulfarus, ri.	Teut.	Aiutatore in guerra.
ÙLFILA, *m.*	. . .	Ùlfilas, læ.	Teut.	Liberato dal lupo.
ULISSE, *m.*	. . .	Ulysses, ssis, *et* Ulixes, xis. Ulyxis, xis.	Grec.	Generato per via in tempo di pioggia.
ULPERTO. *V.* ADALBERTO.				
ULPIANO, *m.*	. . .	Ulpianus, ni.		
UMBELINA, *f.*	. . .	Umbeline, næ.		
UMBERTO, *m.*	. . .	Umbertus, ti.	Teut.	Potente illustre.
UMBRÌZIO, *m.*	. . .	Umbritius, tii.	Lat.	
UMFREDO, *m.*	. . .	Umfridus, di.	Teut.	Difensor potente.
UMILIANA, *detto per* EMILIANA. *V.*				
UMILTÀ, *f.*	. . .	Humilites, tetis.	Lat.	
UNNERICO, *m.*	. . .	Hunnericus, ci.	Teut.	Signore intrepido.
ÙNNILA, *m.*	. . .	Hùnnilas, læ.	Teut.	Liberato dagli Unni.
UOMOBUONO. *Ved.* OMOBUONO.				
UR, *m.*	Ùrai. . .	Ur, Uri, Hur, Hùrai, *indecl.*	Ebr.	Fuoco. Lume. Luce.
URAMO, *m.*	. . .	Huram, *indecl.*	Ebr.	Libertà di loro. Bianchezza di loro.
URI, *m.*	. . .	Huri, *indecl.*	Ebr.	Irascibile. Libertè. Bianchezza.
URBANO, *m.*	. . .	Urbanus, ni.	Lat.	
URBÌNIO, *m.* NIA, *f.*	. . .	Urbinius, nii, *m.* nie, niæ, *f.*	Lat.	
URÌA, *m.*	. . .	Urie, *vel* rias, riæ.	Ebr.	Fuoco *o* Luce del Signore.
URIELE, *m.*	Uriello. . .	Ùriel, èlis.	Ebr.	Fuoco *o* Lume di Dio.
US, *m.*	. . .	Hus, *indecl.*	Ebr.	Consiglio. Legno.
USAMO, *m.*	. . .	Husam, *indecl.*	Ebr.	Allegrezze *o* Silenzio di loro.
USBERTO. *Ved.* ORSEBERTO.				
USI, *m.*	Usim, *f.* . .	Husi, *m.* Husim, *f.* *indecl.*	Ebr.	Festevole *o* Silenzioso.
USTAZANE, *m.*	. . .	Usthazanes, nis.	Pers.	
ÙTAI, *m.*	. . .	Ùthai, *indecl.*	Ebr.	Perversità.
UZAL, *m.*	. . .	Uzal, *indecl.*	Ebr.	Ambulante.
ZABAD, *m.*	Zabud. . .	Zabad, *indecl.*	Ebr.	Dotato. Dote.
ZABADÌA, *m.*	. . .	Zabadias, diæ.	Ebr.	Dote del Signore.
ZÀBBAI, *m.*	. . .	Zàbbai, *indecl.*	Ebr.	Flusso.

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
ZABDI, *m.*	Zabdìa. . .	Zabdi, *indecl.* Zabdìas, diæ.	Ebr.	Dote. Abbondanza.
ZABDIELE, *m.*	. . .	Zàbdiel, elis.	Ebr.	Dote di Dio.
ZABINA, *m.*	. . .	Zabina, næ.	Ebr.	Flusso.
ZABULONE, *m.*	. . .	Zabulon, onis.	Ebr.	Abituro *o* Abitante.
ZACARÌA, *m.*	. . .	Zacharias, riæ.	Ebr.	Memoria del Signore.
ZACCO. *V.* GRÀZIA.				
ZACHÈO, *m.*	Zacài. . .	Zachæus, chæi. Zachài, *indecl.*	Ebr.	Puro. Nitido.
ZACHER, *m.*	. . .	Zacher, *indecl.*	Ebr.	Memoria.
ZACUR, *m.*	. . .	Zachor, *indecl.*	Ebr.	Ricordevole.
ZALÈUCO. *Ved.* SELÈUCO.				
ZAMA, *m.*	Zamma. Zemma.	Zama, Zamma, Zemma, mmæ.	Ebr.	Cogitazione. Scelleratezza.
ZAMBDA, *m.*	. . .	Zambdas, bdæ.	Grec.	
ZAMBRI, *m.*	Zamira. Zamran. Zamri.	Zambri, *indecl.* Zamira, ræ. Zamran, Zamri, *indecl.*	Ebr.	Cantante.
ZANA. *V.* GIOVANNI.				
ZANCLE, *m.*	. . .	Zancles, clis.	Grec.	
ZANE, *m.*	. . .	Zanes, nis.	Grec.	
ZANGROLFO, *m.*	. . .	Zangrulphus, phi.	Teut.	
ZANI, ZANINO. *V.* GIOVANNI.				
ZANITA, *m.*	. . .	Zanitas, tæ.	Grec.	
ZANOBI. *V.* ZENÒBIO.				
ZANTE. *V.* SANTO.				
ZARA, *m.*	Zarài. . .	Zara, ræ. Zarahi, *indecl.*	Ebr.	Orientale. Chiarezza.
ZARAÌA, *m.*	Zarche. . .	Zaraìas, iæ. Zarche, *indecl.*	Ebr.	Chiarezza del Signore.
ZARES, *f.*	. . .	Zares, *indecl.*	Ebr.	Miseria *o* Eredità straniera.
ZARINO. *V.* LÀZZARO.				
ZATAMO, *m.*	Zetam. . .	Zatham, Zetham, *indecl.*	Ebr.	Oliva di loro. Questo è perfetto.
ZAVANO, *m.*	. . .	Zavan, *indecl.*	Ebr.	Tremante *o* Tremore.
ZEB, *m.*	. . .	Zeb, *indecl.*	Ebr.	Lupo.
ZEBEDÈO, *m.*	. . .	Zebedæus, dæi.	Ebr.	Dote *o* Dotato. Flusso veemente.
ZEBEDÌA, *m.*	. . .	Zebedìa, diæ.	Ebr.	Dote del Signore
ZÈBEE, *m.*	. . .	Zèbee, *indecl.*	Ebr.	Vittima *o* Sacrifizio.
ZÈBIDA, *f.*	. . .	Zèbida, dæ.	Ebr.	Dotata *o* Dotazione.
ZEBINA, *m.*	. . .	Zebina, næ.	Grec.	
ZEBUL, *m.*	. . .	Zebul, *indecl.*	Ebr.	Piccola abitazione.
ZECRI, *m.*	Zecur. . .	Zechri, Zechur, *indecl.*	Ebr.	Memore. Mascolino.
ZEDA, *f.*	. . .	Zeda, dæ.		
ZEFFIRIELE, *f.*	. . .	Zephyrielis, lis.	Grec.	
ZÈFFIRO, *m.*	Zeffirino, *m.* na, *f.*	Zèphyrus, ri. Zephyrinus, ni, *m.* na, næ, *f.*	Grec.	*Quasi* Apportatore della vita.
ZELFA, *f.*	. . .	Zelpha, phæ.	Ebr.	Distillazione della bocca.
ZEMMA. *V.* ZAMA.				
ZENA, *m.*	. . .	Zena, næ.	Grec.	Vivente.
ZENÀIDE, *f.*	. . .	Zenàides, dis.	Grec.	Vivente.
ZENICETO, *m.*	. . .	Zenicetus, ti.	Grec.	

ITALIANO COMUNE.	VARIAZIONI.	LATINO.	ORIGINE.	INTERPRETAZIONE.
ZENO, ZENONE, *m.*	Zena, *f.* . .	Zeno, onis, *m.* Zenas, næ, *f.*	Grec.	*Da* Giove.
ZENÒBIO, *m.* BIA, *f.*	Zanobi. Bobi. Bo.	Zenòbius, bii, *m.* bia, biæ, *f.*	Grec.	*Da* Giove *e* Vita.
ZENODORO, *m.*	Zenòdoto. . .	Zenodòrus, ri.	Grec.	*Da* Giove *e* Dono.
ZENÒFILO, *m.*	. . .	Zenòphilus, li.	Grec.	Amico di Zenone.
ZETANO, *m.*	. . .	Zethan, *indecl.*	Ebr.	Uliva *o* Uliveto.
ZETAR, *m.*	. . .	Zethar, *indecl.*	Ebr.	Questo che esplora.
ZÈTICO, *m.*	. . .	Zèticus, ci.	Grec.	
ZETE, *m.*	. . .	Zethes, thæ.	Grec.	
ZETO, *m.*	. . .	Zethus, thi.	Grec.	
ZETU, *m.*	Zètua. . .	Zethu, *indecl.* Zètua, tuæ.	Ebr.	Oliveto.
ZÈUSI, *m.*	. . .	Zèuxis, xis, *et* Zèuxis, idis. *Penult. brev.*	Grec.	*Da* Unire.
ZEUSÌDAMO. *Vedi* DEUSÌDAMO.				
ZIE, *m.*	. . .	Zie, *indecl.*	Ebr.	Sudore *o* Tremore.
ZIFA, *m.*	. . .	Zipha, phæ.	Ebr.	Questa bocca.
ZILIÒLO. *Ved.* EGÌDIO.				
ZITA, *f.*	. . .	Zita, tæ.		
ZIZA, *m.*	. . .	Ziza, zæ.	Ebr.	Universale.
ZOA, ZOE, *f.*	. . .	Zoa, Zoæ, *et* Zoè, Zoes, *f.*	Grec.	Vivente.
ZOELLO,	. . .	Zoellus, lli.	Grec.	Di Zoe.
ZOET, *m.*	. . .	Zoheth, *indecl.*	Ebr.	Separazione.
ZÒFIMO, *m.*	. . .	Zòphimus, mi.	Grec.	
ZÒILO, *m.*	. . .	Zòilus, li.	Grec.	Vivace.
ZONA, *m.*	. . .	Zonas, næ.	Grec.	Cintura.
ZOOM, *m.*	. . .	Zoom, *indecl.*	Ebr.	Abbominevole. Immondo.
ZOPIRIONE, *m.*	. . .	Zopyrion, onis.	Grec.	
ZOPIRO, *m.*	. . .	Zopyrus, ri.	Grec.	Fuoco di vita.
ZOPITO, *m.*	. . .	Zopytus, ti.	Grec.	
ZOROASTRE, *m.*	. . .	Zoroastres, stris.		
ZOROBABELE, *m.*	. . .	Zorobabel, elis.	Ebr.	Alieno dalla confusione, *o* Strana confusione.
ZÒSIMO, *m.*	. . .	Zòsimus, mi, *m.* ma, mæ, *f.*	Grec.	Vivace.
ZÒTICO, *m.*	. . .	Zòticus, ci.	Grec.	Vitale.

ADIETTIVARIO

OSSIA

VOCABOLARIO DEGLI ADIETTIVI PROPRJ

COMPILATO

DA LUIGI MUZZI

Abbreviature che si trovano nel Vocabolario degli Adiettivi proprii.

Borgh. Vesc. Fior.	Borghini, Vescovi fiorentini.
Car. En.	Caro, Eneide.
Corn. in Temist.	Cornelio in Temistocle.
Diz. Bibb.	Dizionario della Bibbia.
Diz. stor.	Dizionario storico.
Gori Long. Disc. prelim. .	Gori Longino, Discorso preliminare.
Isid. lib. Orig.	Isidoro, Libro delle Origini.
Lat.	Latino.
Menz. son.	Menzini, sonetti.
Pecor. nov.	Pecorone, novelle.
Petr. canz.	Petrarca, canzoni.
—— *son.*	——— sonetti.
—— *Tr. Fam.*	——— Trionfo della Fama.
—— *Tr. Am.*	——— Trionfo d'Amore.
Red. Ditir.	Redi, Ditirambo.
Salv. Disc.	Salvini, Discorsi.
—— *Lett. Mod*	——— Lettere, edizione modenese (*recente*)
Segn. Paneg.	Segneri, Panegirici.
Sopragg.	Sopraggiunte all'infrascritto Vocabolario.
Vocabol.	Vocabolario della Crusca, ediz. veronese.

ADIETTIVARIO

Abanese. Di Abano.
Abantèo. Di Abante, antico re degli Argivi.
Abaritàno. Di Abari, città in Africa.
Abderita. Di Abdèra, città marittima della Tràcia. Diccsi di persona.
Abderitàno, Abderitico. Degli Abdariti.
Abideno. Di Abido, città dell'Asia sulla riva dell'Ellesponto, a cui è dirimpettò Sesto in Europa, le quali due città sono dette oggi *I Dardanelli.*
Abissino, o Abissinio. Di Abissia, ossia Abissinia, provincia d'Affrica.
Abramèo, Abrànio. Di Abramo, o Abraamo, nome del primo Patriarca.
Abruzzese. Dell'Abruzzo, o degli Abruzzi, provincia d'Italia nel regno di Napoli.
Acàico, Acàio. Dell'Acàia, regione propriamente del Peloponneso, ma intesa anche per Ellade, o Grecia; e però anche sinonimo di Greco.
Acarnàoico. Della Carnia, provincia dell'Epiro.
Acarnàno. Dell' Acarnània nell' Albania. (*Acharnanam civem. Corn. in Temist.* 1.)
Acciano. Di Accio, antico poeta, scrittore tragico famosissimo.
Acestèo. Di Acesta, città di Sicilia, sì detta dal re Aceste. O anche Di Acesta, nome d'uomo.
Achelòio. Dell'Achelòo, ossia Aspropòtamo, fiume che nasce dal Pindo, e divide l'Etolia dalla Carnia.
Achemènio. Sinonimo di Persiano. Da Achèmene, primo re de'Persiani, avo di Ciro; o da Achemènia, parte della Persia.
Achèo. Sinonimo di Greco, dal lat. *Achaia,* cioè Grecia. *Mens. son.* 1.
Acherontèo. Di Acheronte, fiume favoloso dell'Inferno. Acheròntico e Acherùntico, dal lat. *Acheruns* sinonimo di *Acheron.* – Acherònzio e Acherùnzio.
Acherontino. Abitante lunghesso il fiume Acheronte.
Acherùsio. Dell'Acherusia, palude in Campania, dove si ponevano i cadaveri da trasportarsi all'altra riva; il che occasionò la favola di Caronte.
Achillèio, Achillèo e Achilliaco. Di Achille.
Achìvo. Sinonimo di Achèo. *Gori Long. sez.* 9. *p.* 55.
Acidàlio. Di Venere, detta anche Acidalia, o da greca voce significante *sollecitudini,* perchè essa le arreca; o dal fonte Acidalio nella Beozia, dove si lavano le Grazie sacre a Venere.
Acilio. Di Acilio, nome d'uomo. Gente acilia, Legge acilia, Canto o Trebbio acilio.
Acragantino. Dell'Acragante, monte della Sicilia vicino ad Agrigento. Sinonimo anche perciò di Agrigentino.
Acrisionèo. Di Acrisio padre di Danae, Concernente ad Acrisio.
Acroceràunio. Degli Acroceraoni, monti altissimi separanti l' Epiro dalla Macedonia, volgarmente detti Monti del Diavolo, Monti della Chimèra, da Chimàra città attigua.
Adamiàno. Aggiunto di eretici imitanti la nudità di Adàmo (di cui *ved. Isidor. lib.* 8. *Orig. c.* 5.). Non si direbbe però male, per Di Adamo, Adamitico; v. g. Tempi adamiàni.
Adamita. Seguace di Adàmo. (*La setta degli Adamiti, cominciata da Prodico verso l'anno* 130, *professava d'imitare la nudità di Adamo.*)
Adamitico. Di Adàmo.
Adonèo, Adònio. Di Adòne, bellissimo giovane Ciprio, amante e amato da Venere.
Adrastèo. Di Adrastea, o Di Adrasto. Di Adrastea, o Nemesi, dea premiatrice e punitrice. Di Adrasto re degli Argivi, che primo a Nemesi sacrò un tempio, da cui Adrastea.
Adriaco. Di Adria, città della Venezia, già sul lido del mare da lei intitolato.
Adrianale. Di Adriano. Sacerdoti Adrianali, cioè istituiti in onore di Adriano imperatore XV. de'Romani, dopo deificato: così Augustali da Augusto, Traianali da Traiano, ec.
Adriano. Sinonimo di Adriaco. Adriani vini, Adriano mare.
Adriàtico. Di Adria.
Afarèio. Di Afareo, antico re de'Messeni, e anche uno de'Centauri.
Affricano, o Africano. Dell'Affrica. *Il Vocabol. in* CONQUISTATORE. – Àffrico, Afro.
Afrodisiense. Di Afrodisia, città della Puglia anticamente dedicata a Venere. Di Afrodisiade, isola nel golfo persico sacra a Venere.
Agamennòoio. Di Agamènnone.

Aganippèo. Di Aganippe, fonte appresso Elicona.

Agareno. Individuo di certi popoli dell'Arabia felice, che si dicono discesi da Ismaele figlio d'Abramo e di Agar.

Agatoclèo. Di Agatocle, tiranno che fu di Siracusa.

Agenòreo. Di Agènore.

Agillino. Di Agilla, che ora chiamasi Cervetere, città presso al lido del mar Tirreno.

Agirinense, o Agirinese. Agirino. Di Agirio o Argirio, oggi S. Filippo d' Argirone, antichissima città di Sicilia, patria di Diodoro siculo, distante 12 miglia dall'Etna.

Agliese. Dell'Aglio, monte in Campagna di Roma.

Agostiniàno. Di Agostino. Ma si adopera solamente per aggiunto di istituto, regola, ordine, monaca, frate; e s'intende sempre di s. Agostino.

Agragantino. Sinonimo di Acragantino. Dell'Agragante, sinonimo di Acragante.

Agrigentino. Dal lat. *Agrigentum*. Di Girgenti, ossia Gergenti, città in Sicilia.

Agrippiàno. Di Agrippa, nome d'uomo.

Agrippinense o Agrippinese. Di Agrippina, nome di donna. Così ebbe nome la madre di Caligola, così quella di Nerone.

Alabandèo. Di Alabanda, oggi Eblebanda, città una volta opulentissima della Caria, ed esuberante di delizie, fondata da Alabando. Dicesi ancora Alabandense, o Alabandese, Alabandico, Alabandino, e Alabando.

Alamànnico, Alemànnico. Degli Alamanni, o Alemanni, popoli antichissimi della Germania tra il Reno, il Danubio e il Meno, dalla fama delle cui imprese fu poi detta Alamànnia, o Alemagna, la intera Germania.

Alamanno, Alemanno. Di Alemagna, provincia di Europa.

Alàno. Degli Alani, popoli della Sarmazia europea presso la palude Meotide, ferocissimi un tempo e bellicosissimi specialmente a cavallo, detti forse così da Alano, monte o fiume.

Alatrinàte, Alatrese. Di Àlatri, città del Lazio. – Aletrinàte, Aletrinese, dal lat. *Aletrium*, sinonimo di *Alatrium*.

Albanense o Albanese. Di Alba, città che fu del Lazio, sotto il monte di essa detto Albàno, 16 miglia da Roma; e di Albania, provincia di Grecia.

Albàno, Albense, o Albese. Di Alba. *Ved.* Albanense.

Alcàico. Di Alcèo, antico poeta lirico di Mitilene. Si usa più come adiettivo indicante il metro adoperato da lui.

Alcibiadèo. Di Alcibìade, antico Ateniese, illustre per nobiltà, ricchezze, bellezza, magnanimità e ingegno.

Alcmànio. Di Alcmane, antico poeta lirico greco.

Alcmènio. Di Alcmèna, madre di Ercole.

Alcmeònio. Di Alcmeone, di cui vedi Igino, Ovidio, cc.

Alèio, Alèo. Di Alc, città che fu nella Licia.

Alemànnico. *Ved.* Alamànnico.

Alemanno. *Ved.* Alamanno.

Alessandriàno. Pertinente ad Alessandro. *Alessandriani collegi, istituiti in onore di Alessandro Severo.*

Alessandrino. Di Alessandria. *Salv. Disc.* 116.

Aletino. Degli Aletini nella Puglia.

Aletrinàte, Aletrinese. *Ved.* Alatrinàte.

Alfèo. Di Alfeo, fiume del Peloponneso. *Alfee rive.*

Algerino. Di Algèri.

Alicarnassèo. Di Alicarnasso, città di Caria.

Allòbroge. Uno degli Allobrogi, popolo abitante una parte della Gallia narbonese.

Allòbrogo. Sinonimo di Allòbroge. Il Parini appellò l'Alfieri *il fiero allobrogo.*

Allobrògico. Degli Allobrogi.

Altinàte. Di Altino, città un tempo nella Marca trivigiana, e città e regno d'Asia nella gran Tartaria.

Amalecita. Discendente da Amalec. (*Gli Amaleciti furono un popolo potente, che dimorò nell'Arabia deserta tra il Mar morto e il Mar rosso. Furon distrutti da Saul.*)

Amalfitàno. Di Amalfi, città nel regno di Napoli.

Amatèno. Uno dei discendenti di Amat figlio di Canaan, i quali popolarono la Siria.

Amatùnzio, Amatùsio. Di Amatunta, città di Cipro.

Amazònico, Amazònio. Pertinente alle Amazoni, che furono femmine bellicosissime prima al Tanai, poi al Termodonte.

Ambiàno. Uno degli Ambiani, popoli anticamente della Gallia belgica, la cui città fu dove oggi è Amiens.

Ambracese, Ambràcio, Ambracioto. Dell'Ambràcia, Attenente all'Ambràcia, città dell'Epiro al seno ambracio, così detta dal re Ambrace.

Ambrosiàno. Di Ambròsio. Si adopera solamente per aggiunto di rito, regola, biblioteca, basilica; e sempre s'intende di s. Ambrogio, ossia s. Ambrosio. *Borgh. Vesc. Fior.* 362.

Amelino. Di Amèlia, città dell'Umbria. Sinonimo di Amerino.

Americàno. Dell'Amèrica.

Amerino. Di Amelia, lat. *Ameria*, città dell' Umbria. Orazione di Cicerone per Sesto Roscio amerino.

Amiclàno. Di Amicla, città della Lacònia, reggia di Tindaro, dove nacquero Castore e Polluce. Amiclano seno.

Amiclèo. Sinonimo di Amiclàno. Amiclei fratelli, cioè Castore e Polluce.

Amiternino. Di Amiterno, città in Abruzzo.

Amitèrno. Sinonimo di Amiternìno.
Ammonìta. Disceso di Ammone. Il paese degli Ammoniti si chiama ora Filadelfia, parte della Siria, che un tempo chiamavasi Celesiria, cioè Siria profonda o bassa.
Amorrèo. Disceso da Amorreo, quarto figlio di Canaan. (*Amorreo* significa *amaro*.)
Anacreontèo. Pertinente ad Anacreonta, greco poeta lirico.
Anacreòntico. Di Anacreonte.
Anacreònzio. Sinonimo di Anacreontèo.
Anaguese, Auagnìno. Di Anagni, città in Campagna di Roma.
Anassagorèo. Di Anassagora, che fu un filosofo.
Anastàsio. Di Anastasio. Legge anastasia, cioè fatta dall'imperatore Anastasio.
Anchisèo. Di Anchise, padre che fu di Enea.
Anciràno. Di Ancira, capitale della Galàzia.
Anconetàno, Anconitàno. Di Ancòna.
Andrio. Di Andro, isola del mar Egèo.
Androgeonèo. Di Andrògeo, figlio di Minosse e Pasifae, ucciso per invidia a cagione del suo valore.
Anfiaraèo. Spettante ad Anfiarao, figlio di Lino e Ipermestra, per la scienza augurale celeberrimo.
Anfiònio. Di Anfione.
Anfipolita. Abitante di Anfipoli, città della Macedonia, detta così da ἀμφί, intorno, perchè il fiume Strimone all'intorno la bagna.
Anfipolitàno. Appartenente ad Anfipoli.
Anfrisiaco. Appartenente all'Anfriso, fiumicello di Tessaglia, famoso ne' poeti, che gli favoleggiano attorno i bellissimi pascoli di Admeto, dove Apollo pascolò i suoi armenti.
Anfrìsio. Appartenente all'Anfriso, Appartenente ad Apollo, che per nove anni pascolò suoi armenti intorno all'Anfriso.
Angiolno. D'Angiò, casato principesco.
Anglicàno Degli Angli. Ma dicesi più ordinariamente aggiunto a scisma, chiesa, religione.
Ànglico. Degli Angli.
Anglo. Sinonimo di Inglese, da Ànglia sinonimo di Inghilterra; ma è più del verso.
Angolemese. Di Angolème, città in Guascogna.
Anièno. Dell'Aniene, fiume altrimenti detto Teverone.
Aniense. Sinonimo di Anièno.
Annoverese. Dell'Annover.
Antenòreo. Di Antènore.
Antiocheno, Antiochèo, Antiòchio. Di Antiòchia, o di Antioco.
Antiochense, Antiochiense. Di Antiòchia, già capitale della Siria, la celeberrima dalle diciotto di questo nome. Detta così dal padre del fondatore, cioè Antioco padre di Seleuco.

Antipolitàno. Di Antìpoli, città nella Gallia Narbonese, ora detta Antibo.
Antoniàno, Antonìno, Antònio. Di Antonio.
Antoniniàno. Di Antonino.
Anziàno. D'Anzio, città del Lazio, anticamente capitale de' Volsci, celebre per un tempio della Fortuna; patria di Nerone. Ercole Anziano, cioè adorato in Anzio.
Anziàte. Sinonimo di Anziàno.
Anziatìno, Anziese. Sinonimo di Anziàno.
Aònio. Dell'Aònia, provincia montuosa della Beozia.
Apamèno. Di Apamèa, o Apamia, città della Frigia.
Apamense, Apamèo. Sinonimo di Apamèno.
Apellèo. Di Apelle, Imitativo di Apelle. *Salv. Disc.* 122.
Apiciàno. Di Apicio, Simile all'uso di Apicio, antico romano ghiottissimo.
Apìcio. Sinonimo di Apiciàno.
Apollinàre. Di Apollo, o Apòlline, figlio di Giove e di Latona, gemello con Diana.
Apollìneo. Di Apollo, ossia Apòlline. *Salv. Disc.* 108.
Apollodòreo, o Apollodorèo. Di Apollodòro, Seguace di Apollodòro. Dei molti di tal nome uno retore fu maestro di Cesare Augusto.
Apolloniàte, Apolloniense. Di Apollònia, città dal qual nome fur molte.
Apolloniàtico. Degli Apolloniàti.
Appiàno, Appio. Di Appio, prenome di antichi Romani della famiglia Claudia. Via Appia.
Aquileiese. Di Aquileia, ossia Aquilèa, città nel Friuli.
Aquinàte. Di Aquino.
Aquitànico, Aquitàno. Dell'Aquitània, provincia di Francia.
Àrabe. Dell'Aràbia, provincia d'Asia. – Àrabo. *Petr. son.* Questa fenice ec. *Salv. Disc.* 149. – Aràbio. – Aràbico (*ma si dice meglio di cosa*).
Aracnèo. Di Aracne, o Aracnèa, fanciulla di Lìdia, inventrice delle reti. Aracnèi lavori dicono i poeti per Ricami.
Aragonese. Di Aragòna.
Aràrico. Dell'Àrari, antico nome dell'odierna Saòna, fiume in Francia.
Arassèo. Dell'Arasse, fiume dell'Armènia maggiore, che la divide dalla Mèdia.
Aratèo. Di Aràto, o Àrato, antico poeta e astronomo.
Àrcade. Dell'Arcàdia, provincia della Morèa, e nome dell'Accademia in Roma. – Arcàdico (*che si dice meglio di cosa*), Arcàdio.
Archilòchio. Di Archìloco, antico poeta, inventore de' versi iambici.
Archimedèo. Di Archimède.
Ardeàte, Ardeatìno. Di Ardèa, castello in Campagna di Roma.
Arelatense. Di Arli, in lat. *Arelate*, città

di Francia al fiume Ródano. Voce dello stile nobile. Si dice ancora Arligiàno.
Aretino. Di Arezzo, città di Toscana. *Il Vocabol. in* CONTUTTOCHÈ. *Salv. Disc.* 122.
Argèo, Argivo, Argòlico. Di Argo, ossia Argi, città in Morèa.
Argivo, Argòlico. *Ved.* Argèo.
Ariccino. Di Ariccia, castello nalla Campagna di Roma.
Arimiaese, antico. Sinonimo di Riminese. Da Arimino, antico (*Armino* disse il *Petr. Tr. Am.* 3.)
Aristotèlico. Di Aristòtele, ossia Aristòtile. *Salv. Disc.* 144.
Arligiàno. Sinonimo di Arelatense *Ved.*
Armeniaco. Dell'Armenia, provincia della Asia; ma si direbbe meglio di cosa, che di persona. (*Il bolognese vocab.* Mugnaga, *e l'ital.* Mellaca, Umillaca, *sono evidentemente voci corrotte d'* Armeniaca.)
Armeniàno. Dell'Armènia, Scritto in lingua armena.
Armèno, Ermino. Dell'Armènia. Di persona e di cosa.
Aronita. Discendente da Aron, o Aronne.
Arpinàte. Di Arpino, castello in Terra di lavoro.
Arundelliàno. Di Arundèl, città d'Inghilterra nella provincia di Sussex.
Ascalonita. Di Ascalona, città ora distrutta dell'Idumèa. Fu patria d'Erode il grande.
Ascolàno. Di Àscoli, città nella Marca anconitana, e in Capitanata.
Asiaco, Asiàno, Asiàtico. Dell'Asia.
Asmonèo. Sinonimo di Maccabèo, sì detto perchè discendente da Asmonèo, illustre sacerdote dell'antica legge.
Asolàno. Di Asolo, castello nella Marca trivigiana.
Asperosàno. Di Asperosa, città della Tràcia.
Assidèo. Uno degli Assidei, setta antica dei Giudei, si chiamata da una parola ebraica che significa *uomini giusti e santi*, הסדלם. Affettavano un grado di santità più eminente di quella ordinata dalla legge.
Assirio, Assiro. Dell'Assìria, provincia dell'Àsia.
Assisiense. Di Assisi, città nell'Umbria.
Astigiàno. Di Asti, città nel Piemonte, patria dell'Alfieri.
Atellàno. Di Atella, castello in Terra di lavoro.
Ateniese. Di Atène. *Salv. Disc.* 107.
Atinàte. Di Atino, castello in Campagna di Roma.
Atlàntico. Dell'Atlante, monte.
Attàlico. Di Àttalo.
Àttico. Dall'Àttica. *Salv. Disc.* 109.
Avellàno. Di Avella, città in Terra di lavoro.
Avellinàte. Di Avellino, città nel Principato ultra nel regno di Napoli.
Avignonese. Di Avignone, città di Provenza.

Aufentino. Dell'Aufente, fiume.
Ausònico, Ausònio. Dell'Ausònia. *Il Vocabol. in* FESTANTE.
Austriaco. Dell'Àustria, provincia di Germània.
Autunese. Di Autun, città in Borgogna.

Babèlico, di Babèle. *Torre babelica.*
Babilonese, Babilònico, Babilònio. Di Babilònia, città e provincia dell'Asia.
Barbaresco. Di Barbaria, provincia d'Africa.
Barberiniàno. Del Barberini. Si usa aggiunto a libreria, codice, e simili, e si allude a quella de' Barberini in Roma.
Barcellonese. Di Barcellona, città in Catalogna.
Barese. Di Bari, terra nel regno di Napoli.
Barutese. Di Barùti, città in Fenicia.
Basilicàno. Di Basilica, città nella Morèa.
Bassanese. Di Bassàno, città nel Vicentino.
Bàtavo. Sinonimo di Olandese, specialmente in poesia, da Batàvia anch'essa piuttosto poeticamente sinonimo di Olanda. *Il Vocabol. in* MUOVERE.
Battriàno. Di Battro.
Bavarese. Di Baviera, provincia della Germania. – Bavàrico. *Petr. canz.* Italia mia, *ec.* – Bàvaro. – Bàvero, antico, ma può giovare per bisogno di rima sdrucciola.
Bearnese. Di Baarne, provincia di Linguadocca.
Bellunese. Di Bellùno, città nella Marca trivigiana.
Beneventàno. Di Benevento, città nel regno di Napoli.
Beòzio. Della Beòzia, provincia della Grecia.
Berecintio. Di Berecinto, monte della Frigia.
Bergamasco. Di Bèrgamo, città del regno lombardo-veneto.
Bernese. Di Berna, città negli Svizzeri.
Bevagnate. Di Bevàgna, città nell'Umbria.
Bicentino. Di Bicenza, villaggio nel regno di Napoli.
Bipontino (dal lat. *Bipontium*). Di Duaponti, città d'Alemagna nel circolo del Basso Reno.
Bisantino. Di Bizànzio.
Biscaglino, Biscaino. Della Biscàglia, provincia di Spagna.
Bisentino. Di Bisènzio, fiume di Prato, città in Toscana.
Bisertino. Di Biserta, città nel regno di Tùnisi.
Bistònio. Di Bistònia, città della Tràcia.
Bittonese. Di Bittòna, castello nell'Umbria.
Boccaccesco, Boccaccèvole. Del Boccaccio. Dicesi di stile, vocabolo, maniera ec. simile a quella di Giovanni Boccaccio. – Boccacciàno. Meno usato.
Bodoniàno. Del Bodoni, celebre tipografo italiano del secolo XVIII. Si usa aggiunto a caratteri, stampe, edizioni, e simili.
Boèmico. Della Boèmia, provincia della Ger-

mania (*ma si dice meglio di cosa*). – Boemo, Boemmo. Di Boemmà, anticamente. Antico, ma può giovare in rima.
Bolognese. Di Bològna, città d'Italia *Petr. Tr. Am.* 4.
Bolsenese. Di Bolsèna, castello nel Patrimonio di S. Pietro. *Ved.* Volsinàte.
Borbonese. Di Borbon, città nella Francònia.
Borgognone. Della Borgògna, provincia di Francia.
Boronese. Di Boron, città della Tracia.
Brasiliano. Del Brasile, provincia dell'América.
Bresciano. Di Brescia, città del regno lombardo-veneto.
Brèttone. Della Brettagna. *Il Vocabol. in* PORTANIE. Britànnico (*ma dicesi meglio di cosa*) – Britanno. *Il Vocabol. in* BROCCHIERE. – Bretànico. Antico, ma può giovare per uopo di rima sdrucciola.
Britànnico. *Ved.* Brèttone.
Budriese. Di Bùdrio, castello nel Bolognese.
Bulgaro. Della Bulgarìa, ossia Bulgherìa, provincia della bassa Misia.
Buruzese. Di Burnz, città dell'Asia.

Caatìta. Discendente da Caat, della stirpe di Levi.
Cadmèo. Di Cadmo.
Cadorìno. Di Càdore, ossia Pieve di Càdoro, terra d'Italia nel regno lombardo-veneto.
Caffro. Di Caffrerìa, o Cafrerìa, provincia dell'Africa.
Caiapese. Di Càiapa, città d'Arcàdia.
Calabrese, Càlabro. Della Calàbria, provincia nel regno di Napoli. – Calavrese. Di Calàvra, o Calàvria, antico sinonimo di Calàbria.
Caldàico. Del Caldar, ossia della Caldèa, provincia di Babilonia (*ma si dice meglio di cosa*).
Caldèo. Sinonimo di Caldaico.
Calvinista. Di Calvino. – Calvinistico, dicesi delle cose.
Cambaiese. Di Cambaia, città dell'India.
Canadense, Canadiàno. Del Canadà, provincia dell'America.
Cananèo. Disceso da Canaan figlio di Cam.
Candiotto. Di Càndia, isola nel mar Mediterràneo.
Caninese. Di Canìna, provincia dell'Epiro.
Cantabro. Di Cantàbria, provincia della Spagna.
Capoàno. Di Càpoa. *Ved.* Capuàno.
Cappadòce. Della Cappadòcia (ossia Capodòecia, antico), provincia dell'Asia.
Capuàno. Sinonimo, ma più usato di Capoàno. Di Càpua, sinonimo, ma più usato di Càpoa (o Càpova, antico).
Càrio. Della Cària, provincia dell'Asia minore.
Cariotese. Di Cariot. *Ved.* Iscariota.
Carmelita. Del Carmèlo, monte in Palestina. E dicesi di religioso.
Carmelitàno. Dicesi di un Istituto monastico. Ordine, regola, monaca, frate carmelitano.
Carmentàle. Di Carmenta, famosa indovina antica.
Càrnio. Della Càrnia, ossia Carniola, provincia di Germania.
Carpigiàno. Di Carpi, città nel ducato di Mòdena.
Carrarese. Di Carrara, castello in Toscana.
Carsolàno. Di Carsoli, castello in Terra di lavoro.
Cartaginese. Di Cartàgine, ossia Cartàgo poeticamente, oppure Cartàggine antico, città in Affrica. *Salv. Disc.* 156.
Casalasco. Di Casàle, città capitale del Monferrato.
Casinàte. Di Casino, monte in Terra di lavoro. (Cassinàte e Cassino, antichi).
Castigliano. Di Castiglia, provincia di Spagna.
Catalàno. Di Catalogna, provincia di Spagna. *Il Vocabol. in* CARICO sust., e *in* PERSEVERARE. – Catalogno; ma non si adopera che aggiunto a *Gelsomino*.
Catanese. Di Catània, città in Sicilia.
Caterinìano. Di Caterina. È aggiunto del Vocabolario di Girolamo Gigli, composto di parole tratte dalle opere di s. Caterina da Siena.
Catilinàrio. Di Catilina. Dicesi aggiunto della Storia di Sallustio, trattante di Catilina.
Catulliàno. Di Catullo.
Caucàseo. Del Càucaso, monte dell'Asia.
Cecròpio. Di Cècrope re d'Atene, o di Cècropo monte nell'Attica.
Cedarèno. Discendente da Cedar figlio di Ismaele. (Cedar *in ebreo significa* nero.) *Ved.* Saraceno.
Cefaleno, Cefalonese. Di Cefalonia, isola nel mare Jonio.
Cèltico. Del paese dei Celti in Francia, ora il Lionese. *Salv. Disc.* 129.
Cenìnese. Di Cenìna, città in Campagna di Roma.
Centese. Di Cento, città nello Stato ecclesiastico.
Centobrigese. Di Centobrìga, città nel regno di Aragona.
Centorbino. Di Centorbi, castello in Sicilia.
Ceretàno. Di Cereto, castello in Campagna di Roma.
Certaldese. Di Certaldo, patria del Boccaccio in Toscana.
Cerveterese. Di Cervètere, luogo in Toscana.
Cesariàno. Di Cesare, dittatore romano.
Cesariense. Di Cesarèa, la quale è uoma di più città nell'Armenia minore.
Cesenàte. Di Cesena, città nella Romagna.

Chietino. Di Chieti, città nell'Abruzzo.
Chilese, Chiliàno. Del Chili, provincia dell'America.
Chinese. Della China, provincia dell'Asia. E Cinese, da Cina, sinonimo di China.
Chio. Di Scio, o Chio, isola dell'Arcipelago. *Gori Long.*
Chiusino. Di Chiusi, città nella Toscana.
Ciceroniàno. Di Cicerone.
Ciciliàno. Antico sinonimo di Siciliàno, da Cicilia, antico sinonimo di Sicilia.
Cillènio. Di Cilleno, monte in Arcàdia.
Cinèo. Disceso da Cin, che era cognato di Mosè. I Cinèi fur popoli dell' Aràbia nella provincia di Madiàn.
Cinese. *Ved.* Chinese.
Cintio. Di Cinto, monte nell'isola di Delo.
Ciprigno. Di Cipro, isola nel Mediterraneo. Suo maggior uso è aggiunto di dea o diva, e così significa Venere, la quale chiamano i poeti anche sustantivamente Ciprigna.
Ciprio, Cipriotto. Di Cipro, isola del Mediterraneo.
Circasso. Della Circassia, provincia dell'Asia.
Circèo. Di Circe, famosa maga.
Cirenàico. Dei Cirenei.
Cirenèo. Di Cirene, città e provincia della Libia pentapolitana, oggi Cairoan nel regno di Barca. Fu di qui Simone, che portò la croce di G. C.
Cofto. Cristiano d'Egitto. *Ved.* Copto.
Còlchico. Di Colco, ossia Còlchide, oggi Mengrèlia, provincia dell'Asia.
Colligiàno. Di Colle, città di Toscana.
Colonèo. Di Colono nell'Attica, il Colle di Nettuno equestre, dieci stadii incirca da Atene, patria di Sòfocle.
Colossese. Di Colossi, antica città della Frigia grande nell'Asia minore, sulle frontiere del Càiro.
Comasco. Di Como, città nel regno lombardo-veneto.
Commingese. Di Comminges, città in Aquitània.
Constanzese. Di Constanza, città nell'isola di Cipro.
Conzàno. Di Conza, città nel regno di Napoli.
Còptico. Appartenente a'Copti.
Copto. Sinonimo di Cofto.
Corfiotto, Corfuese. Di Corfù, isola nel mare Jonio.
Corintio. Di Corinto, città nella Morèa.
Correggesco. Dal Corrèggio, famoso dipintore.
Correggiasco. Di Corrèggio, città nel ducato di Mòdena.
Còrsico. De' Corsi.
Corso. Della Còrsica, isola nel mar Toscano.
Cortonese. Di Cortòna, città in Toscana.
Cosmopolitàno. Di Cosmòpoli. Da questa parola formata dal greco, a significanto città del mondo, si fa Cosmopolitano, cioè Cittadino del mondo. *Salv. Disc.* 114. e 135. Ma in tal senso non è questo un adiattivo derivato da nome proprio, e perciò sarebbe da registrarsi nel Vocabolario della lingua. Qui si registra, perchè specialmente in poesia per Cosmopoli si potrebbe significare la *Città di Cosimo*, quale si chiamò appunto Portoferraio nell'isola dell'Elba, fabbricato da Cosimo III. granduca di Toscana.
Costantinopolitàno. Di Costantinòpoli, città capitale della Turchia europea. Non è del miglior uso il dire Const... in vece di Cost...
Cremasco. Di Crema, città nel regno lombardo-veneto.
Cremonese. Di Cremòna, città nel regno lombardo-veneto.
Cretense. Di Creta, ossia Creti, isola nel mar Mediterraneo. *Salv. Disc.* 136. – Cretese. – Crètico, dicesi meglio di cosa.
Cristiàno. Di Cristo.
Croàto. Della Croàzia.
Crotoniàte. Di Crotòne, città in Calàbria.
Cumàno. Di Cuma, città in Terra di lavoro.
Curète. Sinonimo di Cretese, ossia Candiotto, da Κουρῆτες (*curetes*). Nome dato ad un monte dell'isola di Creta. Se ne adducono anche altre etimologie. *Car. En.*
Curlandese. Della Curlàndia, provincia nella Livònia.
Cusita. Discendente da Cus primo figlio di Cam, e fondatore degli Etiopi o degli Abissini, il cui paese è notato nella Bibbia con nome della terra di Cus.

Daco. Della Dàcia, provincia in Europa. *Il Vocabol. in* ELENIO.
Daldiàno. Di Daldi, città nella Lidia. *Salv. Disc.* 121.
Dàlmata, Dalmatino. Di Dalmàzia, provincia della Schiavonìa. *Il Vocabolario in* ELENIO.
Danese, Dano. Della Danimarca, regno in Europa.
Dàrdano. Di Dàrdano, primo re di Troia, e città da Dàrdano fabbricata. Significa Troiàno.
Davìdico. Di David.
Dedàleo. Di Dèdalo.
Dèlfico. Di Delfo. *Il Vocabol. in* CELEBRATO.
Dèlio. Di Delo, isola nell'Arcipelago.
Democrìtico. Di Demòcrito. *Salv. Disc.* 134.
Dionisiaco. Di Dionisio, ossia Dionigi.
Dircèo. Di Dirce, fiume che bagna Tebe.
Dodonèo. Di Dodòna, città dell'Epiro.
Domenicàno. Di Domènico. Ma si adopera come aggiunto di istituto, ordine, regola, monaca, frate, e s'intende sempre di s. Domenico. *Salv. Disc.* 136.
Dòrico. De'Dori, popoli nella Grecia.

Ebràico. Significa Giudàico, o Giudèo. Si dice meglio di cosa. *Salv. Disc.* 156.
Ebrèo. Discendente di Abramo, il quale fu il primo a essere chiamato Ebreo, dall'ebraica voce *habar* passare, e da *heber* di là, e *hibri* chi passa, perchè Abramo fu il primo a passar l'Eufràte, e fissar la sua sede nella Cananèa. – È sinonimo di Israelita, perchè gli Ebrei fur poi chiamati Israeliti, da Israele, ossia Giacobbe padre de'dodici patriarchi. – È sinonimo di Giudèo, perchè essi furon finalmente così denominati dopo il ritorno dalla cattività di Babilònia, essendo allora la tribù di Giuda molto più forte e più numerosa dell'altre tribù. – È anche sinonimo di Ebràico. *Salv. Disc.* 109.
Efèsio. Di Èfeso, città dell'Asia minore. *Il Vocabol. in* CODICE.
Efraimita. Di Efraim, contrada della Palestina, che fu la porzione della tribù di Efraimo.
Egiziaco. Dell'Egitto, provincia dell'Africa. Quanto a persone, si usa solamente aggiunto al nome d'una santa, cioè s. Maria egiziaca. Del resto si dice delle cose. – Egiziàno. – Egizio.
Elamita. Disceso da Elam figlio di Sem.
Elbate. Dell'Elba, isola nel mar Toscano.
Eliconio. Di Elicona, monte nella Beòzia.
Elisio. Dell'Eliso.
Ellènico. Significa Greco. Dicesi meglio di cosa. – Ellènio, suo sinonimo, ma meglio di persona.
Ellenista. Giudeo nato in paese, dove si parlava greco; da ἑλλην, cioè greco. Odiernamente vala Uno perito della lingua greca dotta.
Elvidiàno. Seguace di Elvidio, eretico del quarto secolo. *Diz. Bibb.*
Empolese. Di Èmpoli, terra in Toscana.
Enòtrio. Dell'Enòtria, provincia d'Italia antica.
Eòlico. Dell'Eòlide, provincia dell'Asia. Meglio di cosa. – Eòlio, suo sinonimo, ma meglio di persona.
Epicràtico. Di Epicrate.
Epicurèo. Di Epicùro.
Epidàurio. Di Epidàuro; ma si prende per Di Esculàpio, nato in Epidauro.
Epiròta. Dell'Epiro, provincia di Grecia.
Ercùleo. Di Ercole.
Ermino. Sinonimo di Armèno. Dell'Erminia, sinonimo di Armènia.
Erodiàno. Seguace delle massime d'Eròde. Gli Erodiani erano una setta giudaica, di cui nel Vangelo
Esòpico. Di Esòpo. *Salv. Disc.* 108.
Espèrio. Di Espèria, ossia Italia.
Essèoio. Aggiunto d'individuo d'una setta celebre tra i Giudei, della quale s'ignora l'origine, e che dividevasi in Essenii pratici e in Essenii contemplativi, detti Terapèuti, affatto romiti.
Estense. Di Este, castello nel Padovàno. Della Casa d'Este.
Etiope. D'Etiòpia, provincia dell'Africa. – Etiòpico, si dice meglio delle cose.
Etrùsco. Dell'Etrùria. *Salv. Disc.* 129.
Ettòreo. Di Ettore figlio di Priamo.
Eugàneo. Significa Padovano.
Europèo. Dell'Europa. *Salv. Disc.* 109.
Evèo. Discendente da Èvao figliuolo di Canaan.

Faentino. Di Faenza, città della Romagna.
Farnesiàno. Di Farnese, cioè degli antichi principi Farnesi di Parma.
Farsàlico. Di Farsàglia.
Fasiaco. Appartenente al Fasi, fiume della Còlchide.
Febèo. Di Febo. *Salv. Disc.* 150.
Felsineo. Sinonimo di Bolognese. Da Fèlsina, sinonimo di Bologna. Ma è più del verso, che della prosa.
Feltrino. Di Feltre, ossia Feltri, città nella Marca trevigiana.
Feneàte. Di Fèneo, castello in Arcàdia.
Fenicio. Della Fenicia, provincia di Soria.
Ferentiòate. Di Ferentino, città nella Campagna di Roma.
Fermàno. Di Fermo, città nella Marca di Ancòna.
Ferrarese. Di Ferrara, città nello stato della Chiesa.
Fiammingo. Della Fiandra, ossia della bassa Germania. *Salv. Disc.* 156.
Fiesolàno. Di Fièsole, città in Toscana. *Salv. Disc.* 122. *e* 161.
Filadelfese. Di Filadelfia. *Segn. Paneg. SS. Nunz.*
Filippense. Di Filippi, città nella Macedònia.
Filippico. Di Filippo. Ma s'usa solamente aggiunto alle orazioni di Demòstene contro Filippo re di Macedonia. E dicesi anche le Filippiche, assolutamente.
Filippino. Di Filippo. E s'usa aggiunto dei sacerdoti della regola di s. Filippo Neri. Prete filippino.
Filistèo. Sinonimo di Palestino. *Ved.*
Finlandese. Della Finlanda, ossia Finlàndia, provincia di Svezia.
Fiorentino. Di Fiorenza, città in Toscana. (Fiorenza *non è in uso, ma* Firenze.) *Il Vocabol. in* CONTUTTOCHÈ.
Fireotino. Sinonimo di Fiorentino, ma non è in uso.
Flegrèo. Di Flegra, città nella Macedònia.
Forlivese. Di Forlì, città della Romagna in Italia.
Francescàno. Di Francesco. Ma è aggiunto soltanto d'istituto, ordine, regola, monaca, frate, e s'intende sempre di s. Francesco.

Francèse. Di Francia, regno d'Europa – Franzèse, meno usato di Francèse. *Salv. Disc.* 116. e 122. – Francesco, poco usato in prosa. *Salv. Disc.* 110 e 122. Francioso, *antico*. – Franco, *poetico*.

Fricentìno. Di Fricenti, città non molto lontana de Benevento.

Frìgio. Della Frigia, provincie dell'Asia minore. *Salv. Disc.* 136.

Frìsio. Di Frisia, provincie di Olanda.

Friulàno. Dal Friùli, provincia d'Italia.

Frusinàta. Di Frusinone, castello in Campagna di Rome.

Gabeonìta. Di Gabaon, città nominata nella Bibbia, poco lontena da Gerusalemme.

Gaditàno. Di Gadi, ossia Càdice, città della Spagna.

Gàlato. Di Galàzia, provincia dell'Asia.

Gelilèo. Della Galilèe, provincia della Palestina.

Gellicàno. De'Galli. Ma non e'usa guari fuorchè aggiunto di chiesa, clero, rito, cirimonia, e simili.

Gàllico. De'Galli.

Gallo. Delle Gàllia, poetico sinonimo di Francese.

Gangerese. Di Gangàra, città d'Albania.

Gengètico. Del Gange, fiume nell'India.

Garamante. Della Garamànzia, provincia dell'Africa.

Garonnese. Della Garonna, fiume in Aquitània. Si dice degli abitanti lungo quel fiume.

Gazètico. Di Geza, città della Palestina.

Gelense e Gelòo. Di Gela, città dalla Sicilia.

Genovese. Di Gènova, città d'Italia. *Salv. Disc.* 152.

Gergentino. Di Gergenti, ossia Girgenti, città in Sicilia. Dicesi meglio alla latina Agrigentino.

Gergesèo. Discendenta da Gergeseo, quinto figlio di Cauaan. Si trovano vestigi del nome de'Gergesei nella città di Gergesa sul lago di Tiberiade.

Germàoico. Vale Germàno, o Da'Germàni. *Salv. Disc.* 129. e 152.

Germàno. Della Germània. *Salv. Disc.* 158.

Gerosolimitàno. Di Gerosòlima, ossia Gerusalemme, ossia Gerùsalem, città della Giudèe.

Gersonìta. Discendente da Gerson, della stirpe di Levi.

Gesuàto. Di Gesù. Dicesi de'freti dell'istituto monestico fondeto dal beato Giovenni Colombino.

Gesuìta. Di Gesù. Dicesi de'frati dell'istituto monastico fondato da s. Ignazio Lojola.

Gesuìtico. De'Gesuiti.

Gètico. De'Geti, popoli confinanti cogli Sciti; ora Moldàvi.

Giacobìno. Uno degl'individui fautori della rivoluzione francese del 1789, detti così dalla francese parola *jacobins*, domenicàni, perchè in un convento di tali frati facevano le conventicole. Questo nome si estese poi in Italia per un certo tempo a significare presso il volgo a dritto a a rovescio individui amenti del reggimento popolare, o di massime liberali.

Giansenìsta. Di Giensènio. – Giansenìstico, dicesi delle cose.

Giapponese. Del Giappòne, grande isola alla destra della China.

Ginevrino. Di Ginèvra, città ne'confini della Savòie.

Giorgiàno. Della Geòrgia, o Giòrgie, provincia dell'Asie.

Gioviàle. Di Giova, o Da Giove. *Salv. Disc.* 127.

Giudàico. De'Giudei.

Giudèo. Della Giudèa, provincia di Palestina. *Salv. Disc.* 109.

Giugurtìno. Di Giugùrta. Dicasi aggiunto della storia di Sallustio, trattante di Giugurta.

Gnìdio. Di Gnido, città nella Cària.

Gordiàno. Di Gordio re di Frigia. Adoprasi per nominare il celebre nodo gordiano, sciolto col taglio della spada di Alessandro.

Gorgòforo. Che porta l'immagina della testa della Gòrgone (*Medusa*). Aggiunto che si dà a Pallade.

Gorgònео. Della Gòrgone, o delle Gòrgoni.

Gòtico. De'Goti.

Goto. Della Gòtie, provincia del Settentrione. – Gotto, entico, servibile in rima.

Grechesco. De'Greci. Poco più usato di Grecesco.

Greco. Delle Grècia, provincia dell'Europa.

Gregoriàno. Di Gregòrio. Non si usa guari che aggiunto di canto, e si alluda al papa Gregorio I., oppure aggiunto di calendario, e si riferisce a papa Gregorio XIII.

Guasco, Guascòne. Della Guascògna, provincia di Francia.

Guatimalese. Di Guatimala, provincia dell'America settentrionale. *Parini*.

Gubbiese. Di Gubbio, città nell'Ùmbria.

Iepìgio. Di Iàpige, o Della Iapìgie, così appellata la Puglia, o una sua parte, de Iàpige che vi regnò.

Iblèo. Di Ibla, città in Sicilia.

Icàrio. Di Icaro, figlio di Dèdalo.

Idàlio. Dell'Idalo, monte nell'isola di Cipro.

Idèo. Dell'Ida, monte presso Troia.

Idumèo. Dell'Idumèa, o poeticamenta Dell'Idume, provincia tra le Giudea, l'Aràbia e l'Egitto; e trae suo nome de Edom (*cioè* Esaù), il quele vi ebabilì sua dimora.

Iesìno. D'Iesi, città nello steto ecclesiastico.

Ilèo. D'Ilo re di Troie, da lui ampliata, e

che indi ebbe il nome d'Ilio. Perciò Iliaco, sinonimo di Troiàno. Ma si dice di cose.

Imolese. d'Imola, città nello stato ecclesiastico.

Indiàno. Dell'India, provincia dell'Asia.

Indico. Degl'Indiàni. *Petr. canz.* Qual più éc. *Red. Ditir.*

Inglese. Dell'Inghilterra, isola grandissima nell'Oceano. *Salv. Disc.* 129. e 152. – Inghilese, meno usato. *Salv. Disc.* 152.

Insubre. Sinonimo di Lombardo, da Insùbria sinonimo di Lombardia. È più del verso.

Iònico. Della Iònia.

Iònio. Sinonimo di Iònico.

Ircàno. Dell'Ircània, provincia della Pèrsia.

Irlandese. Dell'Irlanda, isola nell'Oceano.

Isàurico. D'Isàuria, provincia dell'Asia.

Iscariota. Di Iscariot, vicolo della tribù di Efraimo; o pure Di Issacar, nome di tribù e del suo capo; ovvero da *Isch* voce ebraica, cioè *uomo*, e *Cariot* villaggio della tribù di Giuda; quasi *Uomo cariotese*. Si usa aggiunto a Giuda, che si crede nato qui o là. Dicesi anche Scariotto.

Isìaco. D'Iside, dea degli Egiziani.

Ismaelita. Discendente da Ismaele, figlio di Abramo e di Agar sua serva.

Ismàrico. Dell'Ismaro, monte nella Tràcia.

Isocràtico. D'Isòcrate, antico celebre oratore greco.

Ispàno. Sinonimo di Spagnuolo, dal lat. *Hispania*. – *Petr. son.* Non dall'ispano Ibero, ec.

Israelita. Sinonimo di Ebreo. Da Israele; benchè Israel o Isracle si prenda talvolta per tutto il popolo d'Israele, e talvolta per il regno delle dieci tribù, distinto dal regno di Giuda.

Israelitico. Degl'Israeliti.

Itacense. D'Itaca, isola del mare Jònio, patria d'Ulisse.

Italiàno, Itàlico, Ìtalo. D'Italia, Degl'Italiani. *Petr. canz.* Italia mia, ec. *Salv. Disc.* 143.

Itonèo. D'Itòna, città nella Tessàglia.

Iugùrtico. Di Iugurta re di Numidia.

Lacedèmone. Sinonimo di Spartàno; da Lacedemònia, sinonimo di Sparta. *Salv. Disc.* 108. – Lacedemònio. *Salv. Disc.* 130.

Lacòne. Sinonimo di Spartàno; da Lacònia, sinonimo di Sparta.

Lacònico. De'Lacòni. Questo adiettivo nell'uso è tanto sinonimo di *conciso*, *breve*, e simili, specialmente aggiunto a stile, che merita luogo anche nel vocabolario delle voci appellative.

Lambràno. Aggiunto di abitatore lungo il Lambro, fiume in Lombardia.

Lampsicèno. Di Làmpsico, città allo stretto di Gallìpoli.

Laodicèno, Laodicense. Di Laodicèa, città.

Làppone. Della Lappònia, provincia settentrionale dell'Europa.

Larinàte. Di Larino, città nell'Abruzzo.

Latino. Del Làzio, provincia d'Italia.

Laurentino. Di Laurento, città in Campagna di Roma.

Laurenziàno. Di Lorenzo. Aggiunto di canonico, biblioteca, codice, basilica; e s'intende di s. Lorenzo in Firenze.

Lauretàno. Di Lorèto, città nello stato ecclesiastico. Più usualmente è aggiuoto di S. Maria.

Leopoldino. Di Leopoldo, Fondato da Leopoldo; e suolsi intendere di principe di tal nome.

Lepantino. Di Lèpanto, città della Turchia europea in Livàdia.

Lernèo. Di Lerna, palude nella Morèa.

Lèsbio. Di Lesbo, isola nell'Arcipelago.

Letèo. Di Lete, fiume favoloso dell'Inferno. *Salv. Disc.* 149.

Levita. Discendente di Levi, terzo figlio di Giacobbe.

Libico. Della Libia, provincia dell'Africa.

Licambèo. Di Licambe.

Lidio. Della Lìdia, provinc. dell'Asia minore.

Liegese. Di Liegi, ossia Liege, città nel Brabante.

Ligure. Della Ligùria, provincia d'Italia.

Ligùstico. De'Liguri, Appartenente alla Ligùria. *Mare ligustico*.

Lionese. Di Lione, o Leone, città di Francia e di Spagna.

Liparese, Liparoto. Di Lipari, (ossia Lèpari, antico) isola in Sicilia.

Lisbonese. Di Lisbòna, metropoli del Portogallo.

Lituàno. Della Lituània, provincia della Polònia.

Liviàno. Di Livio.

Livonese. Della Livònia, provincia fra la Polònia a il Seno finnico.

Livornese. Di Livòrno, città in Toscana.

Locrese. Di Locro, o Locri, città un tempo della Calàbria.

Lodigiàno. Di Lodi, città in Lombardia presso il fiume Adda. – Lodegiàno, meno usato.

Lombardo. Di Lombardia, provincia d'Italia.

Longolàno. Di Lòngola, castello in Campagna di Roma.

Lorenese. Della Lorèna.

Lucàno. Di Lucània, provincia del regno di Napoli.

Lucchese. Di Lucca, città in Toscana, ora capitale del ducato di tal nome.

Lucerese. Di Lucèra, città in Capitanata.

Lughese. Di Lugo, città nella Romagna.

Lusitàno. Sinonimo di Portoghese. Da Lusitània, sinonimo di Portogallo.

Luteràno. Di Lutèro.

Maccabèo. Aggiunto primamente di Giuda principe asmonèo, poi di chiunque si segnalava per difesa della patria libertà e religione ne' tempi di Antioco Epifane. Dalle quattro lettere ebraiche meni, cap, beth, jod (*m. c. b. i.*), che Giuda avea fatto porre su' vessilli de' Giudei, iniziali di altrettante parole significanti *chi è simile a te tra gli Dii, o Ieova?* formarono gli Ebrei la parola artificiale di Macàbi, o Macabèi.
Macèdone. Della Macedònia, provincia di Europa. *Salv. Disc.* 162.
Macedònico. De' Macèdoni. *Salv. Disc.* 141.
Maceratese. Di Maceràte, città nella Marca d'Ancòna.
Magliabechiàno. Del Magliabechi. Dicesi aggiunto della libreria da lui lasciata in Firenze, e dei codici di essa.
Malabàrico. Del Malabàr, parte della penisola di qua dal Gange.
Maltese. Di Malta, isola tra la Sicilia e l'Africa.
Mantovàno. Di Màntova, città in Lombardia. *Petr. Tr. Fam.* 3. – *Salv. Disc.* 149.
Maomettàno. Di Maometto. *Salv. Disc.* 156.
Marchegiàno, Marchigiàno. Delle Marca; e s'intenda della Marca d'Ancòna, provincia d'Italia.
Marciàno. Di Marco. S'usa aggiunto alla celebre libreria di S. Marco in Venezia, e a' codici di essa.
Mareòtico. Della Mareòtide, provincie dell'Egitto.
Marnese. Di Marno, villaggio in Campagna di Roma.
Marpurghese. Di Marpurg, capitale dell'Assia.
Marsigliese. Di Marsiglia, città in Provenza. – Marsiliese, sinonimo. Da Marsilia.
Mauritàno. Delle Mauritània, oggi Barberie.
Mediàno. Sinonimo di Medo.
Medìceo. De' Mèdici, già casato principesco in Toscana. *Salv. Disc.* 147.
Medo. Della Mèdia, provincia dell'Asia, che credesi fosse popolata da Madai figlio di Iafet. Sinonimo di Mediàno, me assai più usato.
Megarese. Di Mègara, provincia dell'Acàia, e città in Sicilia.
Meledese. Di Mèlede, isole di Dalmàzia.
Menfite. Di Menfi, città celebre in Egitto. Talora si adopera specialmente da' poeti per sinonimo di Egiziàno.
Menfitico. De' Menfiti; e talora per Degli Egiziàni.
Meòtico. Della Meòtide palude, ossia Del mare delle Zabacche. *Pecor. g.* 11. *nov.* 1. – *Il Vocabol. in* FINE.
Merarìta. Discendente da Mèrari, della stirpe di Levi.
Messènio. Di Messènia in Morèa.
Messicàno. Del Mèssico, provincia dell'Amèrica.
Messinese. Di Messina, città in Sicilia.
Milonìano. Di Milòne. Non s'usa che aggiunto all'orazione di Cicerone per Milone, e dicesi anche così sustantivamente.
Mirandolàno. Della Miràndola, città nel ducato di Mòdena.
Misenese. Di Misèno, città e monte in Terra di lavoro.
Misio. Di Misia, provincia dell'Asia, ec.
Moabìta. Discendente di Moab figlio di Lot e di sua figlia. I Moabiti abitarono all'oriente del Giordano e del Mar morto.
Modenese. Di Mòdena, capitale del ducato di tal nome. – Modanese, meno usato, come Mòdana è meno usato di Mòdena, anzi innsato affatto. – Modonese, antico, da Mòdona, antico.
Moldàvo. Della Moldàvia, provincia di Europe.
Molosso. Di Molòssia, provincia dell'Epiro.
Moraìta o Moralto. Dalla Morèa, penisola della Grècia.
Morcelliàno. Del Morcelli, Fatto allo stile del Morcelli, celeberrimo autore di latine iscrizioni e di opere sulle medesime.
Morviedrese. Di Morviedro, città del regno di Valenza.
Mosàico. Di Mosè, capitano e legislatore insigne degli Ebrei.
Moscovito. Della Moscòvia, provincia dell'Europa.
Mugellàno. Del Mugello, provincia di Toscana.

Napoletàno. Di Napoli, capitale del regno di tal nome in Italia. *Il Vocabol. in* FINE §. I. – Napolitàno. *Salv. Lett. Mod.* 30.
Narniese. Di Narni, città dell' Ùmbria.
Nazarèno. Di Nàzaret, città dalla Galilèa; ma non si usa che aggiunto all'augustissimo nome di Gesù, educato in quella città. E in questo uso potrebbe derivare dall'ebraico *niza*, fiore; giusta quel d'Isaìe: *flos de radice eius ascendet*; cioè G. C.
Nazarèo, cioè Separato. Dall'ebraico verbo *nazar*; e significava nell'antica legge Chi per sua santità era separato dal comune degli uomini, e consagrato e Dio per un voto particolare. Alcuni per tal voto conservavano la chioma, altri se la tagliavano. Mi viene in congettura, che i capelli, che diciamo in alcuni luoghi *alla bambina*, e generalmente *alla nazarena*, possa derivare da loro, e che dovrebbe dirsi *alla nazarèa*
Nazianzèno. Di Naziànzo.
Nemeo. Di Nemèa, selva o rupe nella Morèa.

Nepesino. Di Nepe, ossia Nepi, città nello stato ecclesiastico.
Nicèno. Di Nicèa, o Nizza. Non si usa guari che aggiunto a concilio, o simili.
Nicolaita. Seguace di Nicolao, uno de' primi sette diaconi della Chiesa di Gerusalemme. I Nicolaiti furono eretici del tempo degli Apostoli, e praticavano senza scrupolo tutte l'empietà del paganesimo. Ammettevano la comunità delle mogli, ec.
Ninivita. Di Ninive, che fu una delle più grandi e potenti città del mondo, capitale dell' Assiria sulla sponda orientale del Tigri.
Nivernese. Di Nivers, città nella provincia di Lione.
Nizzardo. Di Nizza in Provenza alle coste di Gènova, e Di Nizza della Pùglia nel Monferrato.
Noàchida. Discendente di Noè. I precetti de'Noachidi son quei che i Giudei dicono dati a Noè e suoi posteri; i quali non contengono che il diritto naturale.
Noètico. Di Noè.
Norcino Di Nòrcia, città nell' Ùmbria.
Normanno Della Normandìa, provincia di Francia.
Norvegio. Della Norvègia, provincia della Scandinàvia.
Novarese. Di Novàra, città di Lombardia.
Numantino. Di Nùmanzia, che fu città della Spagna.
Numida. Della Numìdia, provincia dell'Àfrica.
Numìdico. De' Numidi.

Odrisio. Di Odrisa, città della Tràcia. Si adopera specialmente in poesia per sinonimo di Turchesco, Ottomanno.
Olandese Di Olanda, provincia della Germània inferiore, oggi regno.
Olimpieo, Olimpio. Dell'Olimpo, monte in Tessàglia, e Di Olimpia, città nella Morèa; ma dicesi meglio di cose, come giuochi, ec.
Omèrico. Di Omèro; e vale anche Fatto secondo lo stile, i modi di Omèro. *Gori Long.*
Omerichissimo. Superl. di Omèrico. *Gori Long.*
Oraziàno. Di Oràzio; e vale anche Fatto sullo stile e modi di Oràzio.
Orleanese. Di Orleans, ossia Orliens, città di Frància.
Orvietàno. Di Orvieto, città nel Patrimonio di S. Pietro.
Ostiense. Di Òstia, città in Campagna di Roma.
Ostrogòto. Della Ostrogòzia, provincia della Tartaria.
Otricolàno. Di Otrìcoli, città dell' Ùmbria.
Ovidiàno. Di Ovidio.

Padovàno. Di Pàdova. Padoàno, antico, da Pàdoa, antico. *Petr. Tr. Fam.* 3.
Paflagòne. Della Paflagònia, provincia dell'Àsia minore.
Palermitàno. Di Palermo, città della Sicilia.
Palestino. Sinonimo di Filistèo. Della Palestina, ossia terra di Canaan dal quarto figlio di Cam, poi terra promessa, perchè promessa da Dio ad Abramo, Isacco e Giacobbe, poi terra d' Israele, e finalmente Giudèa.
Palestrinese. Di Palestrina, città in Campagna di Roma.
Pallàdio. Di Pàllade, dea della sapienza.
Palmirèno. Di Palmira. *Gori Long. Disc. prelim.*
Pamplonese. Di Pamplòna, città nel regno di Navarra.
Parigino. Di Parìgi, città capitale della Frància.
Pàrio. Di Paro, isola dall'Arcipèlago.
Parràsio. Di Parràsia, città di Arcàdia.
Partenopèo. Di Partènope. I poeti l'adoprano sinonimo di Napoletàno.
Pàrtico. De'Parti.
Parto. Della Pàrtia, provincia dell'Àsia, oggi Arach. *Il Vocabol. in* SCOPOLO. - Pardo, antico.
Pavese. Di Pavia, città di Lombardia. – Papiense, dal lat. *Papia*. Ma non si usa che aggiunto a Cardinale. *Ved. nel Diz. stor.*
Pelasgo. Di Pelàsgia, provincia della Morèa. I poeti l' usurpano per sinonimo di Greco.
Penèio. Del Penèo, fiume in Tessaglia.
Pentapolitàno. Di Pentàpoli, provincia di Palestina.
Peònio. Di Peone, medico antico.
Persiàno. Della Pèrsia, provincia dell'Àsia. – Perso. *Petr. canz.* O aspettata ec. *E Tr. Fam.* 2.
Persicetàno. Di Persicèto. Si dice degli abitanti di s. Giovanni in Persiceto, terra nel Bolognese.
Peruàno, Peruviàno. Del Perù, provincia dell'Amèrica.
Perugino. Di Perùgia, città dello stato ecclesiastico.
Pesarese. Di Pèsaro, città nell' Ùmbria.
Petrèo. Di Petra, antica capitale di quell'Aràbia, che per questo fu detta Petrèa. E non si usa che aggiunto della medesima.
Petrogòrio, dal lat. *Petrocorius* o *Petricorius*. Del Perigord, provincia della Guascògna.
Petroniàno. Di Petrònio. Dicesi familiarmente per sinonimo di Bolognese, alludendo a s. Petronio protettore di Bologna.
Piacentino. Di Piacenza, città di Lombardia.
Piemontese. Del Piemonte, provinc. d'Italia

Pièrio. Di Pièro, padre delle nove Muse; oppure Del Pièrio, monte in Tessàglia.
Pievarolo, Pievese. Della Pieve, luogo presso alla città di Cento nel Bolognese.
Pimplèo. Di Pimpla, monte e fonte in Macedònia.
Pindàriro. Di Pìndaro; e anche Fatto sullo stile e maniera di Pìndaro.
Pirronista. Seguace di Pirrone, filosofo antico.
Pisàno. Di Pisa, città della Toscana.
Pisìda. Della Pisìdia, provincia dell'Asia.
Pistoiese. Di Pistòia, città di Toscana. (Sinonimo di Pistolese, antico. *Il Vocabol. in* GUELFISSIMO.)
Pitiòta. Di Pitia, città nella Tessàglia.
Pittagòrico. Di Pittàgora, filosofo antico. Dicesi di cosa, e di chi segue la sua dottrina.
Pittone, dal lat. *Picton*. Del Poitù, provincia della Francia, in lat. *Pictavia*.
Planciàno. Di Planco. Ordinariamente si usa aggiunto all'orazione di Cicerone per Plauco, la quale dicesi anche Planciàna, sustantivamente.
Platònico. Di Platòne. *Petr. Tr. Fam.* 3., e *Salv. Disc.* 107.
Plautìno. Di Plàuto, comedo antico latino.
Pliniàno. Di Plìnio, Appartenente a Plìnio. *Il Vocabol. Veronese in* CASTIGAZIONI.
Polinniaco. Di Polìnnia, quella delle Muse che presieda al canto. Aggiunto di un'accademia di musica in Bologna.
Polacco. Della Polònia, già regno di Europa. – Polòno; ma meglio si usa in poesia.
Pompeiàno. Di Pompeio, ossia Pompèo. E dicesi aggiunto a seguace, partito, e simili.
Pòntico. Di Ponto, provincia della bassa Misia. *Pecor. g.* 11. *nov.* 1. – *Il Vocabol. in* FINE.
Pontremolese. Di Pontrèmoli, città di Toscana.
Porrettàno. Della Porretta, luogo nel Bolognese, celebre per bagni minerali.
Portoghese. Del Portogallo, regno d'Europa. – Portughese. *Il Vocabol. in* FELICISSIMO.
Pratese. Di Prato, città in Toscana.
Preadamita. Vissuto prima di Adàmo. (*Isacco di Peirera scrisse un libro su' Preadamiti, in cui si sforzò di mostrare che prima di Adamo v'erano altri uomini.*)
Pretuziàno. Di Pretùzio, città nell'Abruzzo oltra.
Provenzàle. Della Provenza, provincia di Francia. *Salv. Disc.* 122. *Il Vocabol. in* ASPETTO.
Prussiàno. Della Prùssia, regno d'Europa. – Prusso; ma più usato in poesia.
Pugliese. Della Pùglia, provincia del regno di Nàpoli.

Ragusèo. Di Ragùsa, ossia Ragùsi (ossia Ragùgia, antico), città in Dalmàzia.
Ravegnàno e Ravaonàte. Di Ravenna, città d'Italia nella Romagna.
Reatìno, dal lat. *Reàte*, cioè Rièti, città dell' Ùmbria. – Rietìno.
Reggiàno. Di Règgio, città in Lombardia e in Calàbria.
Renàno. Del Reno, fiume nella Germania, e in Italia presso Bologna.
Rènio. Del Reno, fiume.
Riminese. Sinonimo di Ariminese, da Rìmini, o Rìmino (o Rimine, antico).
Ripàno. Di Ripatransòne, o Ripatransòna, o semplicemente Ripa, nel parlar familiare di tal luogo.
Rodiàno. Di Rodi, isola. Si pronuncia *ia* dittongato.
Romagnuolo. Della Romagna, provincia d'Italia. Si pronuncia *uo* dittongato.
Romanesco. De'Romani, Fatto secondo la maniera dei Romani.
Romàno. Di Roma, capitale dell'Italia.
Romùleo. Di Ròmolo, conditore di Roma.
Rossàno. Della Rossa, città in Cària.
Rupelese. Di Ropèla, città nella Morèa.
Russo. Di Rùssia (o Ròssia anticamente), impero d'Europa. – Rutèno, ma in istile poetico o epigrafico; da Rutènia, sinonimo di Rùssia.

Sabèo. Di Saba, città della Pèrsia; o Di Sabi, e Sabis, dio de'Sabèi, cui offerivansi le decime degl'incensi.
Sabìno. Di Sabìna, provincia d'Italia. – Savinese e Savino, antico.
Sàffico. Di Saffo, celebre poetessa greca; Fatto alla maniera di Saffo.
Saguntìno. Sinonimo di Morviedrese; da Sagunto, sinonimo di Morvièdro.
Salernitàno. Di Salerno, città nel regno di Nàpoli.
Salesiàno. Di Sales. Dello istituto di s. Francesco di Sales (da Sales sua patria). Ma non si adopera in questo secondo senso che in femminino aggiunto di monache.
Salonicchese. Di Salonicchi, o Salonicco (o Salonieche, o Saloniach, antico), città nella Macedònia.
Samaritàno. Di Samària, città in Palestina.
Sàmio. Di Samo, isola dell'Arcipelago sulla costa della Natolia.
Samminiatese. Di san Miniàto, o Samminiàto, terra in Toscana.
Samosatense. Di Samosàta, città sull'Eufràte.
Sanese, Senese. Di Siena, città della Toscana. *Il Vocabol. Veronese in* PER ALLORA. *Sopragg.*
Sannìte. Del Sànnio, provincia antica d'Italia.
Santiglianese. Di Santigliana, città in Austria.

Saracèno. Arabo. I Saracèni sono lo stesso che i Cedarèni, che si mutarono il nome preferendo di essere intitolati da Sara moglie d'Abramo, o, secondo altri, da Saraca, stata capitale della parte d'Aràbia, dove abitavano.
Sardiàno. Di Sàrdia, città nella Lidia.
Sardo. Della Sardègna, o Sardigna, isola del mar Mediterraneo.
Sàrmata. Della Sarmazia, provincia dell'Asia e dell'Europa.
Sarsinàte. Di Sàrsina, città della Romagna.
Sarzanese. Di Sarzàna, luogo nel Genovesato.
Sàssone. Della Sassònia (o Sansògna, o Sassògna, ant.), provincia della Germania.
Savinese, Savino. *Ved.* Sabino.
Savoiardo, Savoino. Della Savòia, provincia tra la Francia e il Piemonte.
Savonese. Di Savòna, città nel Genovesato.
Scandinavo. Della Scandinàvia, provincia del regno di Danimarca.
Scazzese. Di Scàzzia, città in Campagna di Roma.
Schiavòne. Della Schiavonia, provincia di Europa.
Sciotto. Sinonimo di Chio.
Scita. Della Scizia, oggi Tartarìa, provincia nell'Asia e nell'Europa.
Scotista. Di Scoto teologo; e dicesi di seguace della sua teologia.
Scotistico. Di Scoto; e dicesi della dottrina di Scoto, delle massime di Scoto.
Scozzese. Di Scòzia, isola dell'Oceano.
Scutarino. Di Scùtari, città in Albania e in Tràcia.
Sebèzio. Del Sebèto, fiume di Napoli. I poeti l'adoprano sinonimo di Napoletano.
Segnino. Di Segni, città in Campagna di Roma.
Seleuciese. Di Seleùcia, città nella Mesopotàmia.
Semìtico. De' discesi di Sem. E dicesi di lingue, dialetti, popoli.
Semurino. Di Semùrio, luogo vicino a Roma.
Senese. *Ved.* Sanese.
Sentinàte. Di Sentina, città nell'Ùmbria.
Serviàno. Della Sèrvia, provincia d'Europa.
Servita. De' Servi. E dicesi unicamente dei frati dell'ordine detto dei Servi di Maria.
Sezzàno. Di Sezza, città in Campagna di Roma.
Sibarita. Di Sìbari, città in Calàbria.
Sibaritico. De' Sibariti, ovvero Fatto all'uso de' Sibariti.
Sicàno. Sinonimo di Siciliano, dal lat. *Sicania,* cioè Sicilia. Ma è voce piuttosto della poesia.
Sichimita. Di Sichem, città di Samària sul monte Èfraim.
Siciliàno. Della Sicilia, isola d'Italia. *Ved.* Ciciliàno, Sicàno. – Siculo *e* Siculo, si usano meglio in poesia. *Car. En.*
Sidònio. Di Sidòne, oggi Seide, città della Turchia nella Sìria.
Sienese. Sinonimo di Sanese. Si trova, ma da non usarsi, perchè è contro la regola del passaggio dell'accento.
Sillàno. Di Silla, Aderente al partito di Silla.
Siracusàno. Di Siracùsa, città in Sicilia.
Siriaco. Della Sìria, o Sorìa, provincia d'Asia. – Sirio e Siro.
Sistese. Di Siste, città della Cària.
Sitònio. Della Sitònia, provincia della Tràcia. *Menz. son.* La rondinella *ec.*
Smirnèo. Di Smirne, città alle coste del mar Jonio.
Socràtico. Di Sòcrate, Conforme alla maniera di Sòcrate.
Sofoclèo. Di Sòfocle.
Soffenita. Di Soffene, provincia dell'Armènia maggiore.
Soriàno. Di Sorìa (*ia* pronunciasi dittongato). *Salv. Disc.* 120.
Sorrentino. Di Sorrento (o Sorrento, o Sorriento, antico), città nel regno di Napoli.
Spagnuolo. Della Spagna, regno d'Europa. *Ved.* Ispàno.
Spartàno. Di Sparta, provincia della Grècia. *Salv. Disc.* 107.
Spoletino. Di Spolèto, città dell'Ùmbria.
Stagirita. Di Stagira, città nella Macedònia.
Stigio. Dello Stige, fiume favoloso dell'Inferno, e palude in Tessàglia.
Sulmonese. Di Sulmòna, città d'Italia nel regno di Napoli, nell'Abruzzo.
Supinate. Di Supino, castello nel contado di Molise.
Susiàno. Del Susistàn, o Cusistàn, provincia dell'Asia.
Sveco. *Ved.* Svedese.
Svedese, Svezzese. Della Svèzia, regno di Europa. – Sveco è più della poesia.
Svevese. Della Svèvia, provincia d'Alemagna.
Svizzaro. Sinonimo di Elvètico.

Tambrese. Abitante lungo il Tambre, fiume in Gallizia.
Tanaita. Abitante lungo il Tànai, o la Tana, fiume in Moscòvia.
Taorminese. Di Taormina, città in Sicilia.
Tarantino. Di Tàranto, città in Calàbria.
Tarbèllico. De' Tarbelli, popoli vicino ai Pirenèi.
Tarquiniese. Fautore di Tarquìnio. *Il Vocabol. Veronese in* PER. *Sopragg.*
Tarragonese. Di Tarragòna, città nella Catalogna.
Tarsense. Di Tarso, metropoli della Cilìcia.
Tàrtaro. Della Tartarìa, provincia dell'Asia e dell'Europa. – Tàrtero, antico, da Tarterìa, antico sinonimo di Tartarìa.

Taumànzio. Di Taumante, padre d'Iride.
Tebàno. Di Tebe, città nella Beòzia.
Tedesco. Sinonimo di Alemanno e Germàno.
Tèio. Di Teo, città dell'isola di pari nome nell' Iònia. Il Teio vate, cioè Anacreonte ivi nato.
Tendasco. Di Tenda, città forte d'Italia nel Piemonte; patria del poeta Cotta.
Tenedese. Di Tènedo, isola e città dell'Arcipelago.
Tentirita. Di Tèntira, isola e città dell'Egitto.
Terapèuta. Aggiunto di individuo d'un'antica setta. *Ved.* Essènio.
Terenziàno. Di Terènzio. *Salv. Disc.* 103. 117. ec.
Ternàno. Di Terni, città d' Italia.
Tespese. Di Tespe, città in Beòzia.
Tessàlico. De' Tèssali.
Tèssalo. Della Tessàglia, provincia di Macedònia.
Tèucro. Sinonimo di Troiano, dal lat. *Teucria,* Troia.
Tiatirese. Di Tiatira nel mare Jonio.
Tiberino. Del Tevere, Appartenente al Tevere, dal lat. *Tiberis* o *Tibris,* Tevere o Tebro.
Ticinese. Appartenente al Ticino, o Tesino, fiume d' Italia.
Tindàreo. Di Tindaro, marito di Leda.
Tindarese. Di Tindaro, città un tempo della Sicilia.
Tìrio. Di Tiro, città della Soria.
Tirolese. Del Tiròlo, provincia della Germania.
Tirrèno. Sinonimo di Toscano, dal lat. *Thyrrhènia,* Toscana; ma s' usa meglio in poesia.
Tivolese. Di Tivoli, città in Campagna di Roma.
Tolentinàte. Di Tolentino, città nella Marca d'Ancòna.
Tolosàno. Di Tolòsa, metropoli della Linguadocca in Francia, e città nella Spagna.
Tomista. Di Tommàso; ma intendesi unicamente di seguace della dottrina di s. Tommàso.
Tomìstico. Dei Tomisti.
Tomitàno. Di Tomi, ossia Tomisvàr, o Tomesvàr, città in Bulgaria.
Torinese. Di Torino, città d'Italia. – Torinese, da Turino, sinonimo di Torino.
Tortonese. Di Tortòna, città in Lombardia.
Toscàno. Della Toscana, granducato in Italia. – Tosco, Tusco, dal lat. *Thuscia,* Toscana.
Trace. Della Tràcia, oggi Romania, provincia d'Europa.
Tràcio. De' Traci.
Trainese. Di Tràina, città in Sicilia.
Trapanese. Di Tràpani, città in Sicilia.
Trasteverino. Di Trastèvere, parte di Roma di là del Tèvere.
Trentino. Di Trento, città del Tiròlo. *Ved.* Tridentino.
Trevese. Di Trevi, castello in Campagna di Roma, e città nell' Ùmbria.
Travigiàno. Di Trèvigi, ossia Treviso, città d'Italia. – Trivigiàno.
Trevirese. Di Trèviri, ossia Trèveri.
Tricorese. Di Tricòrio, città in Provenza.
Tridentino. Sinonimo di Trentino; ma non s'usa che aggiunto a concilio, oppure in linguaggio poetico.
Triestino. Di Trieste, città dell' Istria. – Triestense è più della poesia.
Tripolino. Di Trìpoli, città in Soria e in Barberia.
Tritònio. Dal lat. *Triton,* fiume in Africa vicino agli orti dell'Espèridi, dove dicesi nata e allevata Minerva. Si usa aggiunto a vergine, dea, diva, e così unito vale Minerva, ossia Pàllade. Si trova anche congiunto con questi ultimi nomi.
Triventino. Di Trivènto, città d'Italia nel regno di Napoli nel contado di Molisse.
Trivigiàno. Sinonimo di Trevigiàno. *Il Vocabol. in* FLAGELLO.
Troiàno. Di Tròia, città dell'Asia minore, della Pùglia e della Sciampàgna.
Trontino. Del Tronto, fiume nella Marca d'Ancòna.
Tulliàno. Di Tùllio, Fatto o scritto secondo lo stile di Tùllio; e s'intendedi Marco Tùllio Cicerone.
Tunisino. Di Tùnis, ossia Tùnisi, città in Barberia.
Turco. Di Turchìa, impero in Europa e in Asia.
Turchesco. De' Turchi.
Turenese. Di Turèna, città di Francia nel Limosino.
Turinese. *Ved.* Torinese.
Turonense e Turonese. Di Tours (Tur), città di Francia.
Tusco. *Ved.* Toscàno.

Umbro. Dell'Ùmbria, provincia d'Italia.
Ùngaro, Ùnghero. Dell' Ùngheria, provincia d' Europa.
Urbinàte. Di Urbino, città d'Italia.
Uticense. Di Ùtica, ora Biserta, città nel regno di Tùnisi. Sinonimo di Bisertino.

Vaccese. Di Vacca, città nell'Africa.
Vaielliàno. Della Vaiellaia, anticamente Tespròzia, provincia dell' Epiro.
Valesiàno. Della Valèsia, provincia degli Svizzeri.
Vallacco. Della Vallacchia, provincia d'Europa.
Valmontonese. Di Valmontòne, castello in Campagna di Roma.
Vasilicàno. Di Vasilica, o Basilica, città in Morèa.
Vaticàno. Del Vaticàno, uno de' sette colli di Roma.

Vèneto, Veneziàno. Di Venèzia, o poeticamente Vinègia, città d'Italia. – Veniziàno, Veneziàno e Viniziàno sono antichi.
Venosino, Venusino. Di Venòsa, città in Basilicata.
Vercellese. Di Vercelli, città d'Italia.
Vermandese. Di Vermand, città in Piccardia.
Verolese. Di Veròli, città in Campagna di Roma.
Veronese. Di Veròna, città d'Italia.
Verrino. Appartenente a Verre. È aggiunto delle orazioni di Cicerone contro Verre cittadino romano, e si usa così assolutamante la Verrine.
Vestàle. Appartenente alla dea Vesta. S'usa aggiunto della vergini anticamente sacrate a lei, e anche si usa così assolutamente.
Vetuliese. Di Vetùlia, anticamente castello in Toscana.
Vicentino. Di Vicenza, città in Lombardia.
Vigevenasco. Di Vigèvano, città nello stato del Piemonte.
Vintimigliese. Di Vintimiglia, città nella Riviera di Gènova.
Virgiliàno. Di Virgilio, o Vergilio, antico. Fatto secondo lo stile di Virgilio.
Volaterràno. Sinonimo di Volterràno, ma dello stile alto. *Salv. Lett. Mod.*
Volsinàte. Dal lat. *Volsinium*, Bòlsena, sinonimo di Bolsenese.
Volterràno. Di Volterra, città in Toscaua. *Salv. Lett. Mod.*

Zuingliàno. Di Zuinglio.

DIZIONARIO ORTOGRAFICO

DI

GEOGRAFIA MODERNA

DIZIONARIO GEOGRAFICO

Aa, fiume di Francia.
Abano, borgo nel regno Lombardo-Veneto.
Abbevilla, Abbeville, città di Francia.
Abensberg, città di Baviera.
Aberdeen, città marittima della Scozia.
Aberiswith, borgo d'Inghilterra.
Abila, montagna d'Africa.
Abissinia, regno d'Africa.
Abo, città della Finlandia.
Abrante, Abrantes, città di Portogallo.
Abruzzo, provincia di Napoli.
Acadia, Accadia, o Nuova Scozia, penisola d'America.
Acerenza, o Cirenza, città nel regno di Napoli.
Acerno, o Acierno, piccola città nel regno di Napoli.
Acerra, piccola città nel regno di Napoli.
Acheronte, fiume d'Epiro.
Acqua morta, piccola città di Francia.
Acquapendente, città nello Stato-Romano.
Acquapersa, piccola città di Francia.
Acquaviva, città del regno di Napoli.
Acqui, Aqui, città del Piemonte.
Acri (S. Gio. d'), o Tolemaide, città della Palestina.
Adda, fiume di Svizzera e d'Italia.
Aderno, città della Sicilia.
Adige, fiume d'Italia.
Adour, fiume di Francia.
Adria, piccola città nel Veneto.
Adrianopoli, città della Turchia Europea.
Adriatico (mare), ovvero Golfo di Venezia.
Africa, una delle quattro parti della terra.
Agades, regno e città della Nigrizia.
Agda, Agde, città di Francia.
Agen, città di Francia.
Aggerhus, uno dei quattro governi di Norvegia.
Agnano, lago nel regno di Napoli.
Agnona, piccola città nel regno di Napoli.
Agosta, città di Sicilia.
Agropoli, piccola città nel regno di Napoli.
Aiguillon, città di Francia.
Aigurande, borgo di Francia.
Ailesbury, borgo d'Inghilterra.
Ain, fiume e dipartimento di Francia.
Air, o Ayr, contea di Scozia.
Aire, città di Francia.
Airvault, città di Francia.
Aisnai-le-chateau, città di Francia.
Aisne, fiume e dipartimento di Francia.
Aix, città ed isola di Francia, ed altra città di Savoia.
Aja, città d'Olanda.
Ajaccio, città di Corsica.
Ajan, costa d'Africa.
Ala, città del Tirolo.
Alais, città di Francia.
Alandia, isola del mar Baltico.
Alassio, città del Piemonte.
Alatri, città dello Stato-Romano.
Alava, o Alaba, provincia di Spagna.
Alba, città del Piemonte.
Albania, provincia della Turchia Europea.
Albano, città nel regno di Napoli.
Albany, città della Nuova-Yorck.
Albaransin, città di Spagna.
Albasinsk, città della grande Tartaria.
Albi, città di Francia.
Albiono (nuov'), costa d'America.
Albret, città di Francia.
Albufeira, città marittima del Portogallo.
Albuquerque, città di Spagna.
Albussac, borgo di Francia.
Alcantara, città di Spagna.
Alcken, città di Prussia.
Alckhausen, città della Svevia.
Alcmaer, città d'Olanda.
Aldenboven, città di Prussia.
Alegrette, città di Portogallo.
Alemagna, gran paese d'Europa.
Alen, città della Svevia e della Prussia.
Alenteio, provincia del Portogallo.
Alenzon, Alençon, città di Francia.
Aleppo, grande città di Sicilia.
Alessandretta, o Scanderona, città di Siria.
Alessandria, o Scanderick, città d'Egitto.
Alessandria della Paglia, città del Piemonte.
Alessandropoli, città di Russia.
Alessano, piccola città del regno di Napoli.
Aloth, piccola città di Francia.
Alfeld, città di Germania.
Algaria (l'), provincia di Spagna.
Algarvia, o Algarve, regno di Portogallo.
Algeri, regno e grande città d'Africa.
Algeziras, città di Spagna.
Alghieri, città di Sardegna.
Alhama, città e fiume di Spagna.
Alicante, città di Spagna.
Alisan, Alissan, o Alisan, borgo di Francia.
Allanches, piccola città di Francia.
Allegre, o Alegre, piccola città di Francia.
Allier (l'), fiume o dipartimento di Francia.

Alost, città de' Paesi-Bassi.
Alpi (le), alte montagne d' Europa.
Alsazia (l'), provincia di Francia.
Alsen, isola nel Baltico.
Alsfeld, città di Grrmania.
Altona, città di Germania.
Alvernia. *Ved.* Aovergne.
Amadabad, città delle Indie.
Amalfi, città nel regno di Napoli.
Amando (S.), città di Francia.
Amazzoni (fiume delle), gran fiume dell'America meridionale.
Amberga, città di Germania.
Ambert, città di Francia.
Ambleteuse, città di Francia.
Amboina, isola e città d'Asia.
Amboise, città di Francia.
Ambournai, città di Francia.
Ambres, città di Francia.
Ambrieres, piccola città di Francia.
Amburgo, grande città di Germania.
America, la più grande delle quattro parti del mondo.
Amersfort, città ne' Paesi-Bassi.
Amici (isola degli) nel grande Oceano.
Amiens, città di Francia.
Amone, piccolo fiume d' Italia.
Amour (S.), piccola città di Francia.
Amsterdam, grande città d' Olanda.
Amur, gran fiume d'Asia.
Anagni, piccola città dello Stato-Romano.
Ancenis, piccola città di Francia.
Anclam, città della Pomerania.
Ancona, città nello Stato-Romano.
Ancre, città di Francia.
Ancy-le-Franc, piccola città di Francia.
Andalusia, grande provincia di Spagna.
Andalusia (nuova), contea dell'America meridionale.
Andaman (isole d'), piccolo Arcipelago delle Indie.
Andance, città di Francia.
Andelis (les), piccola città di Francia.
Andeol (S.), piccola città di Francia.
Ander (Sant'), o Santander, città e porto di Spagna.
Andernach, città di Germania.
Ande (le), monti dell'America meridionale.
Audrè (Saint), nome di molti luoghi in Francia.
Andria, città del regno di Napoli.
Andro, isola e città della Turchia Europea.
Anduxar, città di Spagna.
Anduze, piccola città di Francia.
Anessl, Annecy, città di Savoia.
Angelos (Puebla de los), città del Messico.
Angerburgo, città di Prussia.
Angermania, provincia della Svezia.
Angermunda, città del Brandeburgo.
Angermunda, città di Curlandia.
Angers, città di Francia.
Anghiera, piccola città d'Italia.
Anglesey, isola nel mar d' Irlanda.
Anglona, città del regno di Napoli.
Anglure, piccola città di Francia.
Angola, regno d'Africa.
Angoulême, città di Francia.
Anguilla (l'), una delle Antille in Amcrica.
Angus, provincia di Scozia.
Anguillara, piccola città d' Italia.
Anhalt, principato di Germania.
Anholt, piccola città ne' Paesi-Bassi.
Anian, stretto d'America.
Anjou, provincia e città di Francia.
Annaberg, città di Sassonia.
Annapoli, città degli Stati-Uniti.
Anna (Sant'), terza isola del Brasile.
Anna (Sant'), porto dell' isola del Capo-Brettone.
Annonay, piccola città di Francia.
Annot, piccola città di Francia.
Annover, città e regno della Germania.
Anone, piccola città del Piemonte.
Anpaia, piccola città nel regno di Napoli.
Anse, piccola città di Francia.
Ansico, regno d'Africa.
Anslo, o Cristiana, città di Norvegia.
Anspach, città del regno di Baviera.
Antibo, Antibes, piccola città di Francia.
Antigoa, isola dell'America settentrionale.
Antille, isola d'America.
Antiochia, città della Siria.
Antiparos, isola drll' Arcipelago.
Anversa, grande città de'Paesi-Bassi.
Aosta, città del Piemonte.
Appennini, grande montagna d'Italia.
Appenzel, borgo della Svizzera.
Apt, città di Francia.
Aquila, Aigle, piccola città di Francia.
Aquila, città del regno di Napoli.
Aquileia, città del Friuli.
Aquino, città nel regno di Napoli.
Aquisgrana, Aix-la-Chapel, città di Germania.
Aquitania, Guienne, provincia di Francia.
Arabia, grande penisola d'Asia.
Aracan, regno delle Indie.
Aragona, regno e provincia di Spagna.
Aral, gran lago d'Asia.
Aramont, piccola città di Francia.
Aranda-de-Duero, città di Spagna.
Aranda-de-Ebro, città di Spagna.
Arandujez, piccola città di Spagna.
Ararath, montagna d'Asia.
Arasse, fiume d'Asia.
Arassi, città marittima del Genovesato.
Arava, contea dell' Ungheria.
Arberga, città della Svizzera.
Arbois, piccola città di Francia.
Arc-en-Barrois, piccola città di Francia.
Arcadia, piccolo porto di Morea.
Arcangelo, città di Russia.
Arcate, città delle Indie.
Arcipelago, parte del Mediterraneo.
Arcis-sur-Aube, piccola città di Francia.
Arcole, villaggio d'Italia.
Arcs, piccola città di Francia.
Arcueil, villaggio di Francia.

Ardebil, grande città di Persia.
Ardèche, fiume e dipartimento di Francia.
Ardenne, grande foresta e dipartimento di Francia.
Ardra, piccolo regno d'Africa.
Ardres, città di Francia.
Aremberg, città di Prussia.
Arensberg, piccola città di Germania.
Arezzo, città di Toscana.
Argentan, città di Francia.
Argentiera (l'), piccola isola dell'Arcipelago.
Argentière (l'), piccola città di Francia.
Argeoton, città di Francia.
Arganton-le-chateau, città di Francia.
Argovia, cantone di Svizzera.
Ariano, città nel regno di Napoli
Ariege, fiume e dipartimento di Francia.
Ariola, piccola città nel regno di Napoli.
Arles, piccola città di Francia.
Arleux, piccola città di Francia.
Arli, città di Francia.
Arlon, città de' Paesi-Bassi.
Armenia, gran paese d'Asia.
Armentières, città di Francia.
Armieux, piccola città di Francia.
Arnay-le-duc, città di Francia.
Arnheim, città ne' Paesi-Bassi.
Arno, fiume di Toscana.
Arona, piccola città nel regno Lombardo-Veneto.
Arpajon, piccola città di Francia.
Arpino, città nel regno di Napoli.
Arquà, piccola città del regno Lombardo-Veneto.
Arques, città di Francia.
Arran, isola di Scozia.
Arras, città di Francia.
Arran, città di Francia.
Arta, grande città della Turchia.
Arts, isola di Francia.
Ascensione, isola dell' Oceano.
Aschaffenburgo, città di Germania.
Ascoli, città nella Marca d'Ancona.
Ascoli-di-Satriano, città nel regno di Napoli.
Asia, una delle quattro parti del mondo.
Asola, o Asolo, città d'Italia.
Assancalè, città d'Armenia.
Assens, città marittima della Danimarca.
Assisi, città dello Stato-Romano.
Assuana, città dell'Alto-Egitto.
Assunzione, grande città capitale del Paraguai, e isola d'Africa.
Asti, città del Piemonte.
Astracan, città di Tartaria.
Asturie (le), provincia di Spagna.
Atene, città della Grecia.
Athenrey, città d'Irlanda.
Athos, monte della Grecia.
Atlante, catena di alte montagne d'Africa.
Atria, piccola città nel regno di Napoli.
Atschioskoe, città di Russia.
Aube, fiume e dipartimento di Francia.
Aubenas, piccola città di Francia.
Aubenton, piccola città di Francia.
Aubeterre, Albaterra, città di Francia.
Aubigni, piccola città di Francia.
Aubusson, piccola città di Francia.
Aucagurel, città d'Africa.
Auch, città di Francia.
Aude, dipartimento e fiume di Francia
Augusta, città di Germania e d'America.
Augustow, piccola e forte città di Polonia.
Aulas, villaggio di Francia.
Aulnay, città di Francia.
Aulps, città di Francia.
Aumale, città di Francia.
Aurach, città nel regno di Wirtemberga.
Auray, piccola città di Francia.
Aurengabad, città dell' Indostan.
Aurigny, isola di Normandia.
Aurilac, città di Francia.
Austerlitz, grosso borgo della Moravia.
Austria, gran paese della Germania.
Auterive, città di Francia.
Autruy, piccola città di Francia.
Autun, città di Francia.
Auvergna, o Alvernia, provincia di Francia.
Auvillars, piccola città di Francia.
Auxerre, città di Francia.
Auxi-le-chateau, piccola città di Francia.
Auxonne, o Aussona, piccola città di Francia.
Auzance, o Auzanca, piccola città di Francia.
Auzon, piccola città di Francia.
Ava, regno d'Asia, e provincia del Giappone.
Avallon, città di Francia.
Avana, grande città dell'isola di Cuba.
Aveiro, città di Portogallo.
Avellino, piccola città nel regno di Napoli.
Averno, lago del regno di Napoli.
Aves, isola delle Antille.
Avesne, piccola città di Francia.
Aveyron, fiume e dipartimento di Francia.
Avigliana, piccola città del Piemonte.
Avignone, città di Francia.
Avila, città di Spagna e del Perù.
Avola, piccola città di Sicilia.
Avold (S.), piccola città di Francia.
Avranches, città di Francia.
Ax, città di Francia.
Axel, piccola città del regno de' Paesi-Bassi.
Ay, o Aï, piccola città di Francia.
Ayamonte, città di Spagna.
Ayen, piccola città di Francia.
Azamorra, piccola città marittima d'Africa.
Azem, Asem, regno d'Asia.
Azillan, Azille, Azilhan, piccola città di Francia.
Asmer, città del Mogol.
Azof, città di Russia.
Azzorre, isole d'Africa.

Baar, piccola città di Francia.
Bab-el-mandel, stretto che unisce il mar Rosso col mar delle Indie.

Bacaseray, città della Russia.
Baccarach, città di Prussia.
Baccarat, piccola città di Francia.
Bacchiglione, fiume d' Italia.
Bachian, una delle Molucche.
Bacù, o Bakù, città di Persia
Badajoz, grande città di Spagna.
Baden, città e granducato di Alemagna.
Baden, città della Svizzera.
Baden, piccola città d'Austria.
Badenweller, piccola città de' Paesi-Bassi.
Badonvilliers, piccola città di Francia.
Baffin's-Bay, o Baia di Baffin, golfo dell'America settentrionale.
Bagdad, città della Turchia Asiatica.
Bagnacavallo, terra nella Romagna.
Bagnara, piccola città nel regno di Napoli.
Bagnères, città di Francia.
Bagnols, villaggio di Francia.
Bahama, isola dell'America settentrionale.
Bahus, città della Svezia.
Baia, isola del golfo di Pozzuolo.
Bailleul, borgo di Francia.
Baionna, città di Spagna e di Francia.
Bakan, città dell'impero Birmanno.
Balaguer, città di Spagna.
Balaruc, piccolo borgo di Francia.
Balaton, lago dell'Ungheria.
Balbastro, città di Spagna.
Balbec, città di Siria.
Bali, regno d'Abissinia.
Baltico (mare), gran golfo tra la Germania e la Polonia.
Baltimora, città negli Stati-Uniti.
Baltimora, città d' Irlanda.
Bamba, provincia d'Africa.
Bamberga, città di Germania.
Banda, una delle Molucche.
Bangor, piccola città d' Inghilterra e d' Irlanda.
Bannato, provincia d' Ungheria.
Bantam, grande città dell' isola di Giava.
Bapaume, città di Francia.
Bar-le-Duc, città di Francia.
Bar-sur-Aube, città di Francia.
Bar-sur-Seine, città di Francia.
Baraba, deserto di Siberia.
Barbada (la), una delle Antille.
Barbaria, grande contrada d'Africa.
Barbezieux, città di Francia.
Barca, grande contrada d'Africa.
Barcellona, grande città di Spagna.
Barcellonetta, piccola città di Francia.
Barcelos, borgo del Portogallo.
Barèges, villaggio di Francia.
Bareith, o Bayreuth, città di Germania
Barfleur, città di Francia.
Bargemont, piccola città di Francia.
Bari, grande città del regno di Napoli.
Barjac, piccola città di Francia.
Barjols, piccola città di Francia.
Barkan, piccola città d' Ungheria.
Basilea, grande città della Svizzera.
Basilicata, provincia del regno di Napoli.

Bassano, piccola città d' Italia.
Bassora, grande città della Turchia Asiatica.
Bastia, capitale dell'isola di Corsica.
Bastide (la), borgo di Francia.
Batavia, grande città nell'isola di Giava.
Bath, città d' Inghilterra.
Baugè, piccola città di Francia.
Baugenci, piccola città di Francia.
Baume-les-dames, piccola città di Francia.
Bavay, città di Francia.
Baviera, regno di Germania.
Bayeux, città di Francia.
Bayonne, città di Francia.
Bazas, piccola città di Francia.
Bazièges, città di Francia.
Beaucaire, piccola città di Francia.
Beaufort, borgo di Francia.
Beaujeu, piccola città di Francia.
Beaulieu, piccola città di Francia.
Beaumarchais, piccola città di Francia.
Beaumaris, piccola città d' Inghilterra.
Beaumont, piccola città di Francia.
Beaune, città di Francia.
Beaupréau, piccola città di Francia.
Beauregard, borgo di Francia.
Beauvais, città di Francia.
Beauville, borgo di Francia.
Beauvoir-sul-mare, piccola città di Francia.
Bédarieux, piccola città di Francia.
Béfort, piccola città di Francia.
Beia, città del Portogallo.
Beira, provincia del Portogallo.
Bekia, una delle Antille.
Belbo, fiume d' Italia.
Belesme, piccola città di Francia.
Belgorod, città di Russia.
Belgrado, grande città della Turchia Europea.
Bellac, piccola città di Francia.
Bellegarde, piccola città di Francia.
Belleville, piccola città di Francia.
Belley, o Bellay, città di Francia.
Bellinzona, città della Svizzera.
Bell'isola, Belle-isle, isola di Francia.
Belluno, piccola città d' Italia.
Bender, città dell'impero Russo.
Bénévent, piccola città di Francia.
Benevento, città nel regno di Napoli.
Bengala, vasto paese delle Indie.
Benguela, piccolo regno d'Africa.
Benheim, forte di Francia.
Benin, grande città e regno d'Africa.
Bergamo, città d' Italia.
Bergen, piccola città d'Alemagna.
Bergerac, piccola città di Francia.
Berg-op-zoom, città d' Olanda.
Berghen, città della Norvegia.
Bergues, o Berg-S.-Vinox, forte città di Francia.
Berlino, grande città capitale di Prussia.
Bermude (le), isole dell'America settentrionale.
Berna (cantone di) nella Svizzera.

Bernardo (il Gran S.), montagna delle Alpi.
Bernay, città di Francia.
Berre, piccola città di Francia.
Berzelo, città d'Italia.
Besanzone, o Besançon, città di Francia.
Bescow, città di Prussia.
Bessarabia, piccola parte della Russia.
Bethune, o Betuna, città di Francia.
Betlemme, villaggio in Palestina.
Bevelanda, isola della Zelanda.
Beverley, piccola città d'Inghilterra.
Béziers, città di Francia.
Biafar, regno d'Africa.
Bidassoa, fiume di Spagna.
Bilbao, grande città di Spagna.
Biledulgerid, grande contrada nell'Africa.
Billom, città di Francia.
Binaros, piccola città di Spagna.
Binasco, piccola città nel regno Lombardo-Veneto.
Binch, città del regno de'Paesi-Bassi.
Biscaglia (la), provincia di Spagna.
Biscaglia (la nuova), provincia del Messico.
Bisignano, città del regno di Napoli.
Bisnagar, grande città dell'Indostan.
Bistricez, piccola città e contea in Moravia.
Bitburgo, città de'Paesi-Bassi.
Bitche, o Biche, piccola città di Francia.
Bitinia, provincia d'Asia.
Bitonto, città del regno di Napoli.
Bitterfeld, piccola città di Sassonia.
Blain (S.), borgo di Francia.
Blainville, borgo di Francia.
Blamont, piccola città di Francia.
Blanc (le), piccola città di Francia.
Blanca, o Bianca (la), una delle Antille.
Blanzac, piccola città di Francia.
Blaye, o Blaja, città di Francia.
Blekingia (la), piccola provincia di Svezia.
Blois, città di Francia.
Bobbio, o Bobio, città del Piemonte.
Boccage, piccolo paese della Normandia.
Bocino, piccola città nel regno di Napoli.
Boemia, regno d'Austria.
Boina, fiume d'Irlanda.
Bois-le-duc, forte città d'Olanda.
Bokara, grande città degli Usbecchi.
Bologna, grande città dello Stato-Romano.
Bolzano, città del Tirolo.
Bombay, isola delle Indie.
Bommel, città di Gheldria.
Bonifazio, piccola città di Corsica.
Bonn, Bonna, piccola città del Basso-Reno.
Bonneville, città nel cantone di Ginevra.
Bonnieux, villaggio di Francia.
Bonny, piccola città di Francia.
Borbone, isola dell'Oceano Indiano.
Bord, piccola città di Francia.
Bordeaux, grande città di Francia.
Borgo-forte, piccola città nel Mantovano.
Borgogna, provincia di Francia.
Boria, piccola città di Spagna.
Boristene, fiume d'Europa.
Bormio, città della Valtellina.
Borneo, una delle tre isole della Sonda.
Bornholm, isola del Baltico.
Borno, o Bornù, gran regno d'Africa.
Borromee, isole nel lago Maggiore.
Bosforo Tracio, o Canale di Costantinopoli; stretto pel quale il mar di Marmara comunica col mar Nero.
Bosnia (la), provincia della Turchia.
Boston, grande città degli Stati-Uniti.
Boston, piccola città d'Inghilterra.
Botany-bay, colonia inglese.
Botnia, provincia della Svezia.
Bouchain, città di Francia.
Bouin, isola di Francia.
Boulogne, o Bologna di mare, grande città di Francia.
Bourbourg, piccola città di Fiandra.
Bourganeuf, piccola città di Francia.
Bourges, grande città di Francia.
Bourgneuf, piccola città di Francia.
Bourgoing, città di Francia.
Bourg-saint-Andéol, piccola città di Francia.
Bourg-sur-mer, città di Francia.
Bourgueil, piccola città di Francia.
Boussac, piccola città di Francia.
Brabante, provincia de' Paesi-Bassi.
Bracciano, piccola città d'Italia.
Bracklavia, città della Polonia.
Braga, grande città del Portogallo.
Braganza, città del Portogallo.
Brahilow, città della Valachia.
Braine-le-compte, piccola città de' Paesi-Bassi.
Brandemburgo, città di Germania.
Brasile, gran paese dell'America meridionale.
Braslavia, città di Polonia.
Brassovia, o Cronstadt, città di Transilvania.
Braunaw, città di Baviera.
Braonfelds, città di Germania.
Braunsberg, piccola città di Prussia.
Brava, città d'Africa.
Brava, o S. Giovanni, isola del Capo-Verde.
Bray-sulla-Senna, o Bray-sur-Seine, piccola città di Francia.
Bray-sulla-Somma, o Bray-sur-Somme, piccola città di Francia.
Brecknock, città d'Inghilterra.
Breda, città de' Paesi-Bassi.
Bregentz, o Bregenza, città del Tirolo.
Brema, grande città di Germania.
Bremgartem, città della Svizzera.
Breno, piccola città del regno Lombardo-Veneto.
Brenta, fiume d'Italia.
Brescia, città d'Italia.
Breslavia, grande città della Slesia
Bresle, borgo di Francia.
Bresse, provincia di Francia.
Bressanone, città del Tirolo.
Bressuire, città di Francia

Brest, città di Francia.
Breteuil, piccola città di Francia.
Brettagna, provincia di Francia.
Brettagna (la gran), isola dell'Oceano.
Brettagna (la nuova), isola del grande Oceano.
Brianzone, o Briançon, città di Francia.
Briare, piccola città di Francia.
Bridport, borgo d'Inghilterra.
Brie, o Bria, paese di Francia.
Brie-Compt-Robert, piccola città di Francia.
Brieg, città della Slesia.
Brienne, Brienna, piccola città di Francia.
Brignoles, o Brignola, città di Francia.
Brihuoga, piccola città di Spagna.
Brille (la), o Briel, città de' Paesi-Bassi.
Brindisi, città nel regno di Napoli.
Brinn, o Brunn, città della Moravia.
Brionne, città di Francia.
Brioude, o Brioda, città di Francia.
Brisacco (il vecchio), o Brisach, città del granducato di Baden.
Brisacco (nuovo), o Brisach, città di Francia.
Brisgovia (la), o Brisgau, paese di Germania.
Brissac, piccola città di Francia.
Bristol, città d'Inghilterra.
Brives-la-Gaillarde, città del Limosino.
Brouage, città di Francia.
Bruchsal, città del granducato di Baden.
Bruges, città di Fiandra.
Brugnato, Brugneto, piccola città d'Italia.
Brunswick, forte città del regno d'Annover.
Brunswick, città degli Stati-Uniti.
Brusselles, o Bruzelles, città dei Paesi-Bassi.
Brzescic, città del regno di Polonia.
Buccaria (la grande), gran paese d'Asia.
Buccovina, paese della Moldavia.
Buchau, città nel regno di Wirtemberga.
Bucherest, o Bukarest, grande città della Turchia Europea.
Buchorn, piccola città del granducato di Baden.
Buckingham, contea d'Inghilterra.
Buckir, o Bekhir, città dell'Indostan.
Buda, o Ofen, città capitale della Bassa-Ungheria.
Budingen, città di Germania.
Buenos-Ayres, città dell'America meridionale.
Bug, gran fiume di Polonia.
Bugey, o Beugesia, provincia di Francia.
Buglione, Buuillon, piccola città di Francia.
Bulam, o Boulam, isola d'Africa.
Bulgaria (la grande), provincia della Russia.
Bulgaria (la piccola), provincia della Turchia.
Bulles, piccola città di Francia.
Bungo, regno del Giappone.
Buntzlau, città di Boemia.
Burckhausen, città di Baviera.
Burford, città d'Inghilterra.
Burgau, città di Baviera.
Burgdorf, o Berthoud, città della Svizzera.
Burgos, grande città di Spagna.
Burhampoor, o Brampur, grande città delle Indie.
Burick, piccola città di Francia.
Burlington, città degli Stati-Uniti.
Busseto, piccola città del ducato di Parma.
Butan, paese d'Asia.
Butrinto, città dell'Albania.
Butzaw, o Butsow, città d'Alemagna.
Buzançois, piccola città di Francia.
Buzet, piccola città di Francia.

Caana, o Kene, città dell'Alto-Egitto.
Cabul, o Kabul, città d'Asia.
Caceres, piccola piazza di Spagna.
Cachan, o Chashan, città di Persia.
Cachemire, provincia del regno di Cabul.
Cacongo, piccolo regno d'Africa.
Cacorla, o Cazorla, città di Spagna.
Cadano, città di Boemia.
Cadea (Lega della), Lega de' Grigioni.
Cadenet, piccola città di Francia.
Caderousse, piccola città di Francia.
Cadice, grande città di Spagna.
Cadore, o Pieve di, terra del regno Lombardo-Veneto.
Caen, città di Francia.
Caffa, paese d'Africa.
Caffreria (la), gran paese d'Africa.
Cagean, provincia dell'isola Lucon, una delle Filippine.
Cagli, piccola città dello Stato-Romano.
Cagliari, città marittima di Sardegna.
Cahors, città di Francia.
Caicche (le), isole del Messico.
Caienna, isola, città e fiume dell'America meridionale.
Caimau, o isole delle Lucertole, nel Messico.
Cairo (il), grande città capitale d'Egitto.
Caithness, contea della Scozia.
Cajaneburgo, città di Svezia.
Cajazzo, piccola città nel regno di Napoli.
Caket, piccola città presso al Caucaso.
Calabria, provincia del regno di Napoli.
Calahorra, città di Spagna.
Calais, città di Francia.
Calais (S.), piccola città di Francia.
Calamata, città dell'Indostan.
Calamiane, isole delle Indie.
Calamo, Calimene, isola dell'Arcipelago.
Calataynd, città di Spagna.
Calatrava, città di Spagna.
Calcar, piccola città del granducato del Basso-Reno.
Calci, terra di Toscana.
Calciana, villaggio di Toscana.
Calcinaia, piccola città di Toscana.
Calcuta, grande città dell'Indostan.

Caledonia, (Nuova), grande isola del mar Pacifico.
Calenberg, provincia del regno d'Annover.
Cali (San-Jago de), città dell'America meridionale.
Calicut, grande città dell'Indostan.
California, grande penisola dell'America settentrionale.
Callao, città dell'America meridionale.
Callas, piccola città di Francia.
Calmar, grande città della Svezia.
Calne, piccola città d' Inghilterra.
Calojera, isola dell'Arcipelago.
Calvados, dipartimento di Francia.
Calvario (il), o Golgota, monte in Gerusalemme.
Calvi, città di Corsica, ed una del regno di Napoli.
Calvisson, piccola città di Francia.
Calw, città del regno di Wirtemberga.
Calzada (S.-Domingo de la), piccola città di Spagna.
Camaldoli, villaggio di Toscana.
Camargue, o Camarga, isola di Francia.
Cambaja, città delle Indie.
Camboyeo, o Cambogeo, regno d'Asia.
Cambrai, grande città di Francia.
Cambridge, città d' Inghilterra.
Camerino, piccola città dello Stato-Romano.
Caminha, città del Portogallo.
Campagna, o Campania, città del regno di Napoli.
Campagne, piccola città di Francia.
Campeggio, o S. Francesco, città del Messico.
Campen, città nel regno de' Paesi-Bassi.
Campidonia, Kempten, città di Baviera.
Campiglia, castello di Toscana.
Campigna, piccolo paese de' Paesi-Bassi.
Campli, o Campoli, piccola città nel regno di Napoli.
Campobasso, città nel regno di Napoli.
Campo-Formio, villaggio del Friuli.
Campo-Major, piccola città del Portogallo.
Campo-Santo, città nel ducato di Modena.
Campredone, città di Spagna.
Camul, città d'Asia.
Canadà, gran paese dell'America settentrionale.
Cananor, città sulla costa del Malabar.
Canara, provincia delle Indie.
Canaria (la grande), una delle Isole Fortunate d'Africa.
Cancale, città di Francia.
Candahar, grande città dell'Asia.
Candè, piccola città di Francia.
Candia, isola nel Mediterraneo.
Candish, o Candeish, provincia dell' Indostan.
Candy, regno nell' isola di Cailano.
Canea (la), città di Candia.
Canina, città d'Albania.
Cannat (S.), piccola città di Francia.
Canne, villaggio nel regno di Napoli.
Cannes, piccola città di Francia.
Cantal, dipartimento di Francia.
Canton, o Quang-Tong, grande città della China.
Cantorbery, città d' Inghilterra.
Caorle, isola del golfo di Venezia.
Caours, piccola città del Piemonte.
Capaccio, o Capace, piccola città del regno di Napoli.
Capalita, grande città del Messico.
Capdenac, piccola città di Francia.
Capelle (la), piccola città di Francia.
Capendu, piccola città di Francia.
Capestang, piccola città di Francia.
Capitanata, provincia del regno di Napoli.
Capoa, o Capua, piccola città nel regno di Napoli.
Capo-Bianco, villaggio di Corsica.
Capo-bon, capo della reggenza di Tunisi.
Capo-Corso, porto d'Africa.
Capo-di-buona-speranza, all' estremità meridionale d'Africa.
Capo-d'Istria, città capitale dell'Illiria.
Capo-Francese, porto nell' isola di S. Domingo.
Capraia, isola nel mar di Toscana.
Capri, isola del regno di Napoli.
Caracas (S. Leone di), città dell'America meridionale.
Caraibi, isolani dell'America.
Caramania, provincia della Turchia.
Caransere, piazza forte dell' Ungheria.
Caraque, piccola città di Spagna.
Carcassona, Carcassonne, città di Francia.
Cardaillac, piccola città di Francia.
Cardona, città di Spagna.
Carduel (il), parte meridionale della Georgia.
Carelia, provincia della Finlandia.
Carentau, città di Francia.
Cariati, piccola città del regno di Napoli.
Carignano, piccola città del Piemonte.
Carinola, piccola città del regno di Napoli.
Carinzia, o Carintia, provincia d'Austria.
Carlat, piccola città di Francia.
Carlingfort, città marittima d'Irlanda.
Carlomonte, o Charlemont, città d'Irlanda e di Francia.
Carls-crona, città di Svezia.
Carlsruhe, piccola città del granducato di Baden.
Carlstadt, città di Svezia e della Croazia.
Carmagnola, città del Piemonte.
Carmarthen, contea d' Inghilterra.
Carmelo, monte di Palestina.
Carmignano, terra di Toscana.
Carmona, città di Spagna.
Caroarvon, contea d'Inghilterra.
Carnero, o Quarnero, parte del golfo di Venezia.
Carnia, provincia dell'Albania.
Carniola, Krain, provincia di Germania.
Carolina, piccola città di Spagna.

Carolina, contrada degli Stati-Uniti.
Carouges, città nel cantone di Ginevra.
Carpazj, catena di monti d'Alemagna.
Carpenter-Land, o Carpentaria, paese della Nuova-Olanda.
Carpentras, o Carpentrasso, città di Francia.
Carpi, piccola città nel ducato di Modena, ed altra nel ducato di Mantova.
Carpio (il), piccola città di Spagna.
Carrara, piccola città nel ducato di Massa.
Carraveira, città della Macedonia.
Carrickfergus, città d'Irlanda.
Carschi, grande città della Buccaria.
Carse, grande città d'Armenia.
Cartagena, grande città dell'America meridionale.
Cartagena, città marittima di Spagna.
Cartago, città dell'America settentrionale.
Cartama, piccola città di Spagna.
Casale, città del Piemonte.
Casal-Maggiore, piccola città nel regno Lombardo-Veneto.
Casan, città di Russia.
Casbin, o Caswin, grande città di Persia.
Cascaes, città del Portogallo.
Cascante, città di Spagna.
Casciano (S.), borgo e bagni di Toscana.
Cascina, terra di Toscana.
Caserta, piccola città del regno di Napoli.
Cashel, città d'Irlanda.
Caslona, o Cazorla, città di Spagna.
Caspio, o Mar-Caspio, mar d'Asia.
Cassagnettes, piccola città di Francia.
Cassandria, isola nel regno de'Paesi-Bassi.
Cassano, piccola città sull'Adda, ed altra nel regno di Napoli.
Cassel, città di Francia, e ducato di Germania.
Casseneuil, piccola città di Francia.
Cassinogorod, città di Russia.
Cassis, piccola città e porto di Francia.
Cassovia, città dell' Ungheria.
Cassumbasar, città del Bengala.
Castanet, o Castanetto, piccola città di Francia.
Castavos, città dell'America meridionale.
Castel-branco, città del Portogallo.
Castellane, città di Francia.
Castello-a-Mare, città del regno di Napoli.
Castellon, o Castillon, piccola città di Catalogna.
Castel-Mayran, piccola città di Francia.
Castel-Moron, piccola città di Francia.
Castelnaudary, città di Francia.
Castel-nuovo, città di Dalmazia.
Castel-Sagrat, piccola città di Francia.
Castiglia (la nuova), provincia di Spagna.
Castiglia (la vecchia), provincia di Spagna.
Castiglione-delle-Stiviere, piccola città del regno Lombardo-Veneto.
Castle-Rising, piccola città d'Inghilterra
Castres, o Castra, città di Francia.
Castro, città nel regno di Napoli.
Castro, città dell'America meridionale.
Castro-Marino, piccola città del Portogallo.
Castro-Nuovo, città della Sicilia.
Castrop, piccola città nel granducato del Basso-Reno.
Castro-Vereyna, città d'America.
Catalogna, provincia di Spagna.
Catanduanes, una delle isole Filippine.
Catania, città di Sicilia.
Catanzaro, città nel regno di Napoli.
Cateau-Cambrésis, città di Francia.
Categat, golfo tra la Svezia e la Danimarca.
Caterina (S.), isola del Brasile.
Caterina, o Catherine (S.), piccola città di Francia.
Caterlach, o Carlow, contea d'Irlanda.
Cath, città d'Asia.
Catherineberg, città di Boemia e della Misnia.
Cattaro, città della Dalmazia.
Cattay, provincia della China.
Catzenellenbogen, città e circolo di Germania.
Caucaso, gran catena di monti nell'Asia.
Caucaso, governo di Russia.
Caudebec, città di Francia.
Caudecoste, piccola città di Francia.
Caudiez, piccola città di Francia.
Caumont, piccola città di Francia.
Canne (la), piccola città di Francia.
Cannes, o Cannes, piccola città di Francia.
Caurzim, città di Boemia.
Caussade, piccola città di Francia.
Cauz, paese di Francia.
Cava, piccola città nel regno di Napoli.
Cavaillon, o Cavaglione, piccola città di Francia.
Cavalerie (la), piccola città di Francia.
Cavan, o Cavon, città e contea d'Irlanda.
Cavita, città di Lussonia, una delle Filippine.
Caxamarca, città dell'America meridionale.
Cayenne, isola dell'America meridionale.
Cayes, città nell'isola di S. Domingo.
Caylar, piccola città di Francia.
Caylus, piccola città di Francia.
Cazaubon, piccola città di Francia.
Cazorla, città di Spagna.
Cedogna, piccola città nel regno di Napoli.
Cefalonia, una delle isole Joniche.
Cefalù, o Cefaledi, città di Sicilia.
Ceilano, isola dell' Indostan.
Calano, piccola città nel regno di Napoli.
Celebe, o Macassar, isola delle Indie.
Cellerfeld, o Zellerfeld, città del regno di Annover.
Cenisi (i), popoli dell'America settentrionale.
Cenisio, o Cenis, monte delle Alpi.
Centallo, piccola città del Piemonte.
Cento, città nello Stato-Romano.
Centorbi, piccola città di Sicilia.
Ceram, una delle Molucche.

Cerdagna, piccola provincia di Francia e di Spagna.
Ceret, piccola città di Francia.
Cerigo, una delle isole Joniche.
Cernay, piccola città di Francia.
Cernin (S.), piccola città di Francia.
Cerny, piccola città di Francia.
Certaldo, castello in Toscana.
Cervera, piccola città di Spagna.
Cervia, città dello Stato-Romano.
Cervione, città di Corsica.
Cesena, città dello Stato-Romano.
Cessenon, piccola città di Francia.
Ceuta, città d'Africa.
Ceva, città del Piemonte.
Chabanois, piccola città di Francia.
Chabeuil, piccola città di Francia.
Chablis, piccola città di Francia.
Chaco, gran paese dell'America meridionale.
Chactaws, popoli dell' America settentrionale.
Chadrin, città di Russia.
Chagaing, città dell' impero Birmanno.
Cha-Hien, città della China.
Chajapa, piccola città della Turchia.
Chaise-Dieu, piccola città di Francia.
Chalabre, piccola città di Francia.
Chalamont, piccola città di Francia.
Chalençon, piccola città di Francia.
Chalonne, piccola città di Francia.
Chalons-sulla-Marna, grande città di Francia.
Chalons-sulla-Saona, grande città di Francia.
Chalosse, piccolo paese di Francia.
Chalus, piccola città di Francia.
Cham, provincia della Cochinchina.
Cham, città di Baviera.
Chamberstown, città della Pensilvania.
Chambery, o Ciamberì, città capitale della Savoja.
Chambly, piccola città di Francia.
Chambon, città di Francia.
Chambre, città del Piemonte.
Champigny, piccola città di Francia.
Champlain, gran lago del Canadà.
Champlemy, piccola città di Francia.
Champlitre, città di Francia.
Camptoceaux, piccola città di Francia.
Chanac, piccola città di Francia.
Chancay, piccola provincia e città del Perù.
Chan-Cheu, città della China.
Chandacri, città delle Indie.
Chandernagor, città delle Indie.
Chandlers, città degli Stati-Uniti.
Chan-Si, o Shan-See, provincia settentrionale della China.
Chandi, città delle Indie e d'Africa.
Chandor, città dell'Indostan.
Chang-hai, città della China.
Chang-tcha-fou, città della China.
Chang-te-fou, città della China.
Cha-on, città della China.
Chaource, piccola città di Francia.
Chapalla, lago del Messico.
Chappell-hill, città degli Stati-Uniti.
Chappes, città di Francia.
Charascar, città d'Asia.
Charcas (los), provincia dell'America meridionale.
Charente, fiume e dipartimento di Francia.
Charité (la), città di Francia.
Charkow, o Karkow, città della Russia.
Charleroy, piccola città nel regno de' Paesi-Bassi.
Charles, contea negli Stati-Uniti.
Charles-town, città degli Stati-Uniti.
Charleville, città di Francia.
Charlottesburgo, città degli Stati-Uniti.
Charlottesville, città degli Stati-Uniti.
Charlotte-town, città capitale dell'isola di S. Giovanni.
Charmes, piccola città di Francia.
Charolles, piccola città di Francia.
Charost, piccola città di Francia.
Charoux, piccola città di Francia.
Chartres, città di Francia.
Chasseneuil, piccola città di Francia.
Chatam, isola nel grande Oceano.
Château-Briant, piccola città di Francia.
— -Châlons, piccola città di Francia.
— -Chinon, piccola città di Francia.
— -du-loir, piccola città di Francia.
— -Dun, o Dun-sur-loir, città di Francia.
— -Giron, piccola città di Francia.
— -Gontier, città di Francia.
— -Landon, piccola città di Francia.
— -la-Vallière, picc. città di Francia.
— -lin, piccola città di Francia.
— -neuf, parecchi luoghi di Francia.
— -porciem, piccola città di Francia.
— -Renard, piccola città di Francia.
— -Renaud, o Castel Rinaldo, città di Francia.
— -roux, o Castel Rosso, città di Francia.
— -Salins, piccola città di Francia.
— -thierry, piccola città di Francia.
— -villain, piccola città di Francia.
Châtel, piccola città di Francia.
Châtel-aillon, città marittima di Francia.
Châtelet, piccola città di Francia.
Châtellerault, città di Francia.
Châtre, piccola città di Francia.
Chaumes, piccola città di Francia.
Chaumont, città di Francia.
Chaumouzay, piccola città di Francia.
Chauny, piccola città di Francia.
Chaussey, isola della costa di Francia.
Chaussin, piccola città di Francia.
Chauvigny, piccola città di Francia.
Chavez, piazza forte del Portogallo.
Chazelles, piccola città di Francia.
Chebrechin, città di Polonia.
Che-Kiang, o Tche-Kiang, provincia della China.

Chelm, città di Polonia.
Chelmsfort, città d'Inghilterra.
Chemillé, piccola città di Francia.
Chemnitz, città di Boemia.
Chenerailles, piccole città di Francia.
Cher, fiume e dipartimento di Francia.
Cherasco, città del Piamonte.
Cherbourg, o Scerburgo, città marittima di Francia.
Cheroy, piccola città di Francia.
Cherso, o Cherzo, città ed isola del golfo di Venezia.
Chesepeak, gran baja dell'America settentrionale.
Cheshire, o Chester, città d'Inghilterra.
Chesterfield, città d'Inghilterra.
Chevreuse, piccola città di Francia.
Chezesy, piccola città di Francia.
Chiametlan, piccola provincie del Messico.
Chisna, fiume di Toscana.
Chianti, vasto territorio di Toscana.
Chiapa, provincia del Messico.
Chiari, piccola città del regno di Napoli, e del regno Lombardo-Veneto.
Chiaramonte, città di Sicilia.
Chiavari, piccola città degli Stati-Sardi.
Chiavenna, città del paese de' Grigioni.
Chichester, città d'Inghilterre.
Chiemsee, lago della Baviera.
Chiento, fiume dello Stato-Romano.
Chieti, città del regno di Napoli.
Chignan, o Chinian (S.), piccola città di Francia.
Chili (il), gran paese dell'America meridionale.
Chiloè, Arcipelago di 40 isole del Chili.
Chimey, piccola città ne' Paesi-Bassi.
Chimere, fortezza di Turchia.
China, grande impero d'Asia.
Chinon, città di Francia.
Chiny, piccola città del ducato di Lucemburgo.
Chin-yang, uno de' governi della Tartaria.
Chiozza, o Chioggia, piccola città del regno Lombardo-Veneto.
Chiquitos, popoli dell'America meridionale.
Chitor, città delle Indie.
Chitpour, città delle Indie.
Chittagong, o Islamabad, provincie del Bengala.
Chiusi, città delle Toscana.
Chivas, o Chivasso, città del Piemonte.
Chize, piccola città di Francia.
Chlinow, città di Russia.
Chlumecz, città di Boemia.
Choim, città della Bosnia.
Choczim, città della Moldavia russa.
Cholet, piccola città di Francie.
Cholmogorod, città di Russia.
Chonad, piccola città dell' Ungheria.
Chorges, piccola città di Francia.
Chonaqueu, forte sul lago Outario.
Chough, città di Siria.
Choul, porto delle Indie.

Christiansand, città di Norvegie.
Christiansburg, fortezza d'Africa.
Christianstedt, piccola città di Svezia.
Christiensund, città di Norvegia.
Chrudim, piccola città di Boemia.
Chunckin, grande città della China.
Churchill, forte d'Inghilterre.
Chusistan, provincia di Persia.
Ciablese, provincia della Svizzera.
Cialis, provincie d'Asia.
Ciampa, regno delle Indie.
Cibola, provincia del Nuovo Messico.
Cicladi, isole dell'Arcipelago.
Cilley, o Cilly, città della Stirie.
Cimbabasi, popoli d'Africa.
Cinaloa, provincia dell'America settentrionale.
Cinesi, città di Sicilia.
Ciney, piccole città ne' Paesi-Bassi.
Cingoli, città nello Stato-Romano.
Ciotet, città marittima di Francia.
Cipro, grande isola d'Africa.
Circassia, paese d'Asia.
Cirencester, città d'Inghilterra.
Cirenza. *V.* Acerenza.
Citadella, piccola città dell'isola di Minorca.
Città-delle-Pieve, piccola città nell'Umbria.
Città-di-Castello, città nell'Umbria.
Città-Nuova, piccola città dell' Istria.
Ciudat-real, città di Spagna.
Ciudat-Rodrigo, città di Spagna.
Civasso, città del Piemonte.
Civeda, o Civita, piccola città del regno Lombardo-Veneto.
Civita-a-Mare, piccola città nel regno di Napoli.
— -Castellana, piccola città nello Stato-Romano.
— -d'Antino, piccola città del regno di Napoli.
— -di-Friuli, piccola città nel regno Lombardo-Veneto.
— -di-Penna, piccola città nel regno di Napoli.
— -di-S.-Angelo, piccola città del regno di Napoli.
— -Ducale, piccola città nel regno di Napoli.
— -Reale, piccola città nel regno di Napoli.
— -vecchia, piccola città dello Stato-Romano.
Civrey, piccola città di Francia.
Cleckmannan, città della Scozia.
Clagenfurt, città capitale della Carintia.
Clairac, città di Francia.
Clamecy, piccola città di Francia.
Clar (S.), piccola città di Francia.
Clare (Santa), città del Nuovo-Messico.
Clara, piccola città delle Canarie, e contea e borgo d'Irlanda.
Clarenza, città di Morea.
Claude (S.), città di Francia.
Clausen, piccole città nel Tirolo.

Claussteal, città del regno d'Annover.
Clermont, città di Francia.
Clermont-dessous, piccola città di Francia.
Clermont-en-Argonne, piccola città di Francia.
Clermont-Ferrand, città di Francia.
Clermont-Lodève, piccola città di Francia.
Clerval, piccola città di Francia.
Clervaux, piccola città ne'Paesi-Bassi.
Cleves, ducato di Germania.
Clisson, piccola città di Francia.
Cloie, piccola città di Francia.
Clonfort, piccola città d'Irlanda.
Clonmel, piccola città d'Irlanda.
Cluny, città di Francia.
Cluse, piccola città nel cantone di Ginevra.
Coblentz, o Cobleoza, città nel granducato del Basso-Reno.
Coburgo, principato di Germania.
Cocheim, piccola città del Basso-Reno.
Cochergau, contrada di Germania.
Cochin, città dell' Indostan.
Cochinchina, regno marittimo d'Asia.
Codogno, borgo del regno Lombardo-Veneto.
Coesfeld, città del Basso-Reno.
Coethen, città di Germania.
Coevorden, città d'Olanda.
Cognac, città di Francia.
Cogni, o Konieh, città della Natolia.
Cogoreto, villaggio marittimo degli Stati-Sardi.
Coimbra, grande città del Portogallo.
Coincy, piccola città di Francia.
Coira, o Chur, grande città della Svizzera.
Colberg, città della Pomerania.
Colchester, città d'Inghilterra.
Coldinga, piccola città della Danimarca.
Coldingham, piccola città di Scozia.
Colditz, piccola città della Misnia.
Coldrook, città d'Inghilterra.
Colechey, piccola città dell' Indostan.
Colima, grande città del Messico.
Colle, piccola città di Toscana.
Collioure, piccola città di Francia.
Colmar, città di Francia.
Colmars, piccola città di Francia.
Colochina, città di Morea.
Colocza, città dell'Alta-Ungheria.
Cologne, piccola città di Francia.
Colomay, piccola città di Polonia.
Colombe (S.), piccola città di Francia.
Colombo, città del Ceilano.
Colonia, grande città del Basso-Reno.
Colorno, piccola città nel Parmigiano.
Coloswar, o Clausemburgo, grande città della Transilvania.
Columbia, città degli Stati-Uniti.
Coluri, isola o villaggio della Grecia.
Comacchio, piccola città dello Stato-Romano.
Combrailles, piccolo paese di Francia.
Combret, piccola città di Francia.
Comchè, grande città di Persia.
Comenolitari, contrada di Grecia.
Cometò, o Chemudow, città di Boemia.
Comfeda, città sul mar Rosso.
Comines, città di Francia.
Comino, piccola isola fra Malta o Gozo.
Commaoi, piccolo regno d'Africa.
Commequiers, piccola città di Francia.
Commercy, piccola città di Francia.
Comminges, contrada di Francia.
Como, città del regno Lombardo-Veneto.
Comora (isolo di), nel mar delle Indie.
Comorino, capo vicino all'isola Ceilano.
Comorn, grande città della Bassa-Ungheria.
Compiègne, città di Francia.
Compostella, città di Spagna.
Compostella (la nuova), città dell'America settentrionale.
Comps, piccola città di Francia.
Concarneau, piccola città di Francia.
Concezione (la), o Penco, città dell'America meridionale.
Conches, piccola città di Francia.
Concordia, terra nel Modenese.
Concordia, città degli Stati-Uniti.
Concressant, piccola città di Francia.
Condavir, città dell'Indostan.
Condé, piccola città di Francia.
Condé sur-Noireau, piccola città di Francia.
Condom, città di Francia.
Condore, Pulo, 4 isole del grande Oceano.
Condrieu, piccola città di Francia.
Conegliano, piccola città nel Veneto.
Conflans, piccola città di Francia.
Confolens, piccola città di Francia.
Congo, gran paese d'Africa.
Connaught, grande contrada d'Irlanda.
Connecticut, gran fiume dell'America settentrionale.
Connor, città d'Irlanda.
Conquet, piccola città di Francia.
Constadt, o Cunstadt, città della Slesia.
Constantina, città d'Africa e di Spagna.
Cootessa, città e porto della Turchia.
Conty, piccola città di Francia.
Conversano, città del regno di Napoli.
Conza, piccola città del regno di Napoli.
Copenaghen, grande città capitale della Danimarca.
Copiapo, città e gran fiume dell'America meridionale.
Coporia, città di Russia.
Coquimbo, città dell'America meridionale.
Corbach, piccola città d'Alemagna.
Corbeil, città di Francia.
Corbie, città di Francia.
Corbigny-S.-Léonard, piccola città di Francia.
Corcang, o Urghenz, città d'Asia.
Corck, città d'Irlanda.
Cordes, città di Francia.
Cordonan (torre di), famoso faro di Francia.
Cordova, grande città di Spagna.

Cordova (la nuova), città dell'America meridionale.
Corea, penisola d'Asia.
Corfù, città e isola del mar Jonio.
Coria, piccola città di Spagna.
Cori, piccola città dello Stato-Romano.
Corinto, città della Morea.
Corlay, città di Francia.
Corlino, città della Pomerania.
Cormery, piccola città di Francia.
Cormicy, piccola città di Francia
Corneto, piccola città nello Stato-Romano.
Cornouailles, dipartimento di Francia.
Cornovaglia, o Cornwales, contea d'Inghilterra.
Cornus, piccola città di Francia.
Corogna (la), città di Spagna.
Coromandel, penisola delle Indie.
Corone, città di Morea.
Correggio, piccola città del ducato di Modena.
Corrèze, dipartimento di Francia.
Corsica, isola considerabile del Mediterraneo.
Corte, piccola città di Corsica.
Cortona, piccola città di Toscana.
Corvey, piccola città del Basso-Reno.
Corvo, isola settentrionale delle Azzorre.
Cosacchi (i), popoli a' confini della Polonia.
Cosel, piccola e forte città di Slesia.
Cosenza, città del regno di Napoli.
Cosme (S.), città di Francia.
Cosne, città di Francia.
Cosseir, porto nel mar Rosso.
Costantinopoli, grande città capitale dell'impero Ottomano.
Costantinow, piccola città di Polonia.
Costanza, città nel granducato di Baden.
Costanza, gran lago della Svizzera.
Costanza, cantone al capo di Buona-Speranza.
Cotentino, Cotentin, piccolo paese di Francia.
Côte-S.-André, piccola città di Francia.
Cotignac, piccola città di Francia.
Cotta, città del Malabar.
Coucy-le-Chateau, città di Francia.
Coulange-la-Vinause, piccola città di Francia.
Coulommiers, piccola città di Francia.
Coulonges, piccola città di Francia.
Courmonteral, piccola città di Francia.
Courtenay, piccola città di Francia.
Courtray, città de' Paesi-Bassi.
Coutances, città di Francia.
Coutras, piccola città di Francia.
Couventry, città d'Inghilterra.
Couvertoirade, piccola città di Francia.
Couvins, città de' Paesi-Bassi.
Cowe, porto d'Inghilterra.
Cowper, città di Scozia.
Cozumel, isola dell'America settentrionale.
Cracovia, grande città capitale della Gallizia.
Crail, piccola città di Scozia.
Crainburgo, piccola città della Carniola.
Crainfeld, piccola città della Germania.
Cranach, o Col-Cranach, piccola città di Baviera.
Cranganor, fortezza dell'Indostan.
Craon, piccola città di Francia.
Craonne, piccola città di Francia.
Crato, piccola città del Portogallo.
Cravant, piccola città di Francia.
Creil, piccola città di Francia.
Crema, città nel regno Lombardo-Veneto.
Cremenita, città dell'Ungheria.
Cremieu, piccola città di Francia
Cremona, città del regno Lombardo-Veneto.
Cremonese (il), paese nel regno Lombardo-Veneto.
Cremsier, piccola città della Moravia.
Crescentino, piccola città degli Stati-Sardi.
Crespy, città di Francia.
Crest, piccola città di Francia.
Creuse (la), fiume e dipartimento di Francia.
Creussen, piccola città di Baviera.
Crautzberg, città della Slesia.
Creutznach, città del granducato d'Hassia.
Crimea, penisola di Tartaria.
Cristiana, città capitale di Norvegia.
Cristoforo (S.), una delle Antille.
Croazia, provincia dell'Ungheria.
Crocq, piccola città di Francia.
Croce (S.), una delle Antille.
Croia, città della Turchia.
Croisic, porto del mar di Brettagna.
Cromarty, contea di Scozia.
Crombach, piccola città del principato di Nassau.
Cronach, città di Baviera.
Cronemburgo, città della Danimarca.
Cronstadt, grande città di Russia.
Crosnière, isola di Francia.
Crossen, città di Slesia.
Crostolo, piccolo fiume nel Modenese.
Crotona, città del regno di Napoli.
Crotoy, piccola città di Francia.
Crouy, piccola città di Francia.
Crozet, piccola città di Francia.
Cruzy, piccola città di Francia.
Cuba, isola dell'America settentrionale.
Cuenca, città di Spagna.
Cuers, città di Francia.
Cufa, città dell'Irac-Arabi.
Cuiavia, provincia di Polonia.
Cuiceaux, piccola città di Francia.
Culan, città di Francia.
Culemburgo, piccola città de' Paesi-Bassi.
Culeyt, e Muaydin, città d'Africa.
Culiacan, provincia del Messico.
Culma, città della Polonia.
Cumana, provincia dell'America meridionale.
Cumberlandia, provincia d'Inghilterra, e contrada degli Stati-Uniti.

Cuneo, città del Piemonte.
Cupertino, piccola città del regno di Napoli.
Curacao, isola del golfo del Messico.
Curdi, popoli d'Asia.
Curlandia, contrada della Lituania.
Cursolarie, isolette della Grecia.
Curupa, piccola città del Portogallo.
Curzola, isola del golfo di Venezia.
Cusco, grande città del Perù.
Cussey, piccola città di Francia.
Custrino, città dell'Alta-Sassonia.
Cuxhaven, porto nel regno d'Annover.
Czackethurn, piazza forte della Stiria.
Czaslavia, piccola città di Boemia.
Czenstochow, piccola città della Polonia.
Czernicof, o Ichernicof, città di Russia.
Czersko, città della Polonia.
Czircassi, piccola città della Polonia.
Czongrad, città a contea d'Ungheria.

Dabul, grande città dell'Indostan.
Daca, grande città delle Indie.
Dachsland, piazza forte di Baviera.
Dachsperg, piccola città di Francia.
Dachstein, piccola città di Francia.
Dadivan, pianura della Persia.
Dafar, o Dofar, città dell'Arabia.
Dagelet, isola d'Asia.
Daghestan, provincia d'Asia.
Dagno, piccola città di Turchia.
Dago, isola del Baltico.
Dahomè, regno d'Africa.
Dair-el-Kamar, capitale del paese de'Drusi in Siria.
Dalaca, o Dalahaka, isola del mar Rosso.
Dalecarlia, provincia di Svezia.
Dalehem, piccola città del regno de' Paesi-Bassi.
Dalia, provincia di Svezia.
Dalkeith, piccola città di Scozia.
Dalmazia, provincia d'Europa.
Dam, piccola città della Pomerania e dei Paesi-Bassi.
Daman, città marittima delle Indie.
Damar, città dell'Arabia.
Damasco, città capitale della Siria.
Dambea, provincia d'Abissinia.
Damgarten, città della Pomerania.
Damiano (S.), piccola città del Piemonte.
Damiata, città d'Egitto.
Dammartin, piccola città di Francia.
Damvillers, piccola città di Francia.
Daneali, piccolo regno d'Abissinia.
Danda, città delle Indie.
Danaberg, città del regno d'Annover.
Danemoine, piccola città di Francia.
Dangola, città di Nubia.
Danimarca, regno d'Europa.
Danzica, grande città della Polonia.
Danubio, gran fiume d'Europa.
Darbi, Derby, contea d'Inghilterra.
Dardanelli, due forti nello stretto del mar di Marmara.
Darel-Hamara, città d'Africa.
Darha, o Dras, provincia d'Africa.
Darien, golfo nell' istmo di Panama.
Darmouth, piccola città d'Inghilterra.
Darmstadt, città capitale del granducato d'Hassia.
Darnetal, piccola città di Francia.
Darney, città di Francia.
Dassen, piccola isola nella baia di Sardegna.
Dauhn, Dhaun, Thaun, piccola città di Baviera.
Davis (stretto di), nella Groenlandia.
Dax, o Aeqs, città di Francia.
Deba, piccola città di Spagna.
Dehreczin, città dell'Alta-Ungheria.
Decan, principato delle Indie.
Decise, piccola città di Francia.
Deinse, piccola città del regno de'Paesi-Bassi.
Dekendorf, piccola città di Baviera.
Delawarre, gran fiume dell'America settentrionale.
Delbruck, piccola città del granducato del Basso-Reno.
Delemont, città del cantone di Berna.
Delfinato, Dauphiné, provincia di Francia.
Delft, grande città d'Olanda.
Delhi, Deli, grande città dell'Indostan.
Delitsth, o Delitz, città della Misnia.
Delle, piccola città di Francia.
Delmenhorst, città del ducato d'Oldenburgo.
Delta, o Basso Egitto, parte d'Egitto.
Demetriade, città della Turchia Europea.
Demmin, città della Pomerania
Demona, valle della Sicilia.
Denat, piccola città di Francia.
Denbigh, contea e città d'Inghilterra.
Dendermonda, città de'Paesi-Bassi.
Deneuvre, città di Francia.
Denia, città di Spagna.
Denis, o S. Dionigio, città di Francia.
Deptfort, città d'Inghilterra.
Derbent, città della Russia.
Derby, contea d'Inghilterra.
Derna, città marittima d'Africa.
Dernbach, città dell'Hassia.
Dernburgo, città della Prussia.
Dernis, città della Dalmazia.
Derpt, Dorpt, città di Livonia.
Desenzano, grossa terra del regno Lombardo-Veneto.
Desiderata (la), una delle Antille.
Desiderato (Capo), che termina la Terra del Fuoco.
Dessau, città di Germania.
Desvres, piccola città di Francia.
Detmold, piccola città di Germania.
Develto, piccola città della Turchia Europea.
Deventer, grande città d'Olanda.
Devonshire, o Devon, contea marittima di Inghilterra.

Diano, piccola città del Piemonte.
Diarbek, Diarbekir (il), provincia della Turchia.
Didier (S.), città di Francia.
Die, città di Francia.
Diè (S.), città di Francia.
Diekirch, piccola città de' Paesi-Bassi.
Diego-Garcia, isola del mar delle Indie.
Dielette, porto di Francia.
Diemeu (terra di), isola separata dalla Nuova-Olanda.
Dienville, piccola città di Francia.
Diepholtz, piccola città del regno d'Annover.
Dieppe, città di Francia.
Diernstein, piccola città d'Austria.
Diessenhofen, città della Svizzera.
Diest, città de' Paesi-Bassi.
Dietriehstein, piccola città dell'Alta-Carinzia.
Dietz, città e contea di Germania.
Dieu, isola di Francia.
Dieulefit, piccola città di Francia.
Dieuze, città di Francia.
Digione, Dijon, città di Francia.
Dignano, piccola città d'Istria.
Digne, città di Fraocia.
Dilige, città o isola di Ceilano.
Dillenburgo, piccola città di Germania.
Dilligen, città del regno di Baviera.
Dimotuc, città della Turchia Europea.
Dinan, città di Francia.
Dinaot, città de' Paesi-Bassi.
Dingelfing, città del regno di Baviera.
Dingwal, città di Scozia.
Dippodiswald, piccola città di Misnia.
Dirchau, città di Prussia.
Disimieu, città di Francia.
Disma, isola del Giappone.
Diu, città dell'Indostan.
Dixmnden, o Dismuda, città de' Paesi-Bassi.
Dizier (S.), città di Francia.
Dobrzin, piccola città della Polonia.
Dockum, città de' Paesi-Bassi.
Doé, Doué, piccola città di Francia.
Doebeln, piccola città di Sassonia.
Doesburgo, piccola città de' Paesi-Bassi.
Dol, città di Francia.
Dolce-Acqua, piccola città del Piemonte.
Dole, città di Francia.
Dollart, lago de' Paesi-Bassi.
Domarlize, città di Boemia.
Dombes, provincia di Francia.
Domburgo, piccola città de' Paesi-Bassi.
Domfront, piccola città di Francia.
Domingo (S.), isola grande, la più ricca delle Antille.
Dominica (la), una delle Antille.
Domitz, città di Germania.
Domme, piccola città di Francia.
Domo-d'Ossola, piccola città del regno Lombardo-Veneto.
Dompaire, città di Francia.
Donauwerth, città di Baviera.
Don (il), o Tanais, uno de' principali fiumi d'Europa.
Donchery, piccola città di Francia.
Donzenac, piccola città di Francia.
Doozy, piccola città di Francia.
Dora, Doria, o Doira, due fiumi del Piemonte.
Dorat, piccola città di Francia.
Dorchester, città d'Inghilterra.
Dordogna, Dordogoa (la), fiume e dipartimento di Francia.
Dordrecht, o Dort, città d'Olanda.
Dormans, piccola città di Francia.
Dorneburgo, piccola città di Germania.
Dornock, città di Scozia.
Dorset, provincia d'Inghilterra.
Dorsten, città del Basso-Reno.
Dortmunda, città del Basso-Reno.
Douarnenès, piccola città di Francia.
Douay, grande città di Francia.
Doubs, fiume e dipartimento di Francia.
Doué, piccola città di Francia.
Douglas, piccola città marittima di Scozia.
Doulen, Dourlans, città di Francia.
Dourdao, piccola città di Francia.
Dourlach, città di Germania.
Douvres, città marittima d'Inghilterra.
Downlatrick, piccola città d'Irlanda.
Draguignan, città di Francia.
Draheim, città della Nuova-Marca di Brandeburgo.
Draoza, fiume della Svizzera.
Drava, fiume di Baviera.
Dresda, grande città di Sassonia.
Dreux, città di Francia.
Driesen, città della Nuova-Marca di Brandeburgo.
Drogheda, città d'Irlanda.
Droma, Drôme, fiume e dipartimento di Francia.
Dromore, piccola città d'Irlanda.
Dronero, piccola città del Piemonte.
Drootheim, grande città di Norvegia.
Drossendorf, città d'Austria.
Drossen, città di Germania.
Drusenheim, piccola città di Francia.
Drusi, o Deruz, popoli della Siria.
Duara, piccola città di Dalmazia.
Duben, piccola città di Sassonia.
Dublino, grande città capitale d'Irlanda.
Duderstadt, città di Germania.
Due-Ponti, piccola città di Baviera.
Duffel, piccola città de' Paesi-Bassi.
Duisburgo, città del Basso-Reno.
Dulcigoo, città della Turchia Europea.
Dulmen, città del Basso-Reno.
Dumbarton, contea di Scozia.
Dumfermling, piccola città di Scozia.
Dumfries, città di Scozia.
Dun, piccola città di Francia.
Dunbar, città di Scozia.
Dundalck, città d'Irlanda.
Dundea, città di Scozia.
Dungannon, città d'Irlanda.

Dunkerque, città di Francia.
Dunlacecastle, piccola città d'Irlanda.
Dungal, Donegal, o Dunnegal, contea d'Irlanda.
Dunois, piccolo paese di Francia.
Dunsa, città di Scozia.
Duquala, provincia d'Africa.
Durango, città di Spagna.
Duranza, fiume di Francia.
Duras, piccola città di Francia.
Duravelle, piccola città di Francia.
Durazzo, città della Turchia Europea.
Durbuy, città de' Paesi-Bassi.
Durckeim, piccola città di Baviera.
Duren, città del Basso-Reno.
Duretal, piccola città di Francia.
Durham, città d'Inghilterra.
Dusseldorf, città del Basso-Reno.
Dutlingen, piccola città del regno di Wirtemberga.
Dwina, fiume della Russia.
Dyla (la), fiume del Brabante.
Dysart, città di Scozia.

Earn, gran lago d'Irlanda.
East-Crimstead, città d'Inghilterra.
East-Meath, contea d'Irlanda.
Eause, piccola città di Francia.
Eberbach, città del granducato di Baden.
Ebreuil, piccola città di Francia.
Ebridi, o Westernos, isole di Scozia.
Ebridi (nuove), isole del grande Oceano.
Ebro (l'), fiume di Spagna.
Echalles, piccola città di Savoia.
Ecija, città di Spagna.
Eckeren, città de' Paesi-Bassi.
Eckerenfort, città della Danimarca.
Ecla (il monte), vulcano d'Islanda.
Eclusa (l'), città de' Paesi-Bassi.
Edam, città d'Olanda.
Edenton, capitale della Carolina.
Edimburgo, città capitale della Scozia.
Efeso, o Ajasolù, città della Turchia Asiatica.
Efferding, piccola città d'Austria.
Egitto, gran paese d'Africa.
Egletons, città di Francia.
Eglisow, o Eglisau, piccola città della Svizzera.
Egra, città di Boemia.
Eguishem, piccola città di Francia.
Ehenheim, o Nay, città di Francia.
Ehingen, piccola città del regno di Wirtemberga.
Eisenach, città e provincia di Germania.
Eisfeld, piccola città del ducato di Sassonia.
Eisgrub, piccola città di Moravia.
Ekaterinburgo, città di Russia.
Elba, isola di Toscana.
Elba, grande fiume di Germania.
Elbeuf, città di Francia.
Elbinga, città di Prussia.
Elburgo, piccola città de' Paesi-Bassi.
Elca, piccola città di Spagna.
Elcatif, Katif, grande città d'Arabia.
Elefante, isola sulla costa del Malabar.
Elefantina, isola nell'Egitto.
Elena (S.), isola dell'Atlantico.
Eleuti, Tartari tributarii della China.
Elfin, città d'Irlanda.
Elgin, città di Scozia.
Ellerena, piccola città di Spagna.
Ellesponto, antico nome dello stretto dei Dardanelli.
Elnbogen, o Loket, città di Boemia.
Elne, piccola città di Francia.
Elsa, fiume di Toscana.
Elseneur, o Helsingor, città di Danimarca.
Elsingia, provincia di Svezia.
Eltsman, città di Baviera.
Eltze, piccola città del regno d'Annover.
Elvas, città del Portogallo.
Elwangen, città del regno di Wirtemberga.
Elvezia *Ved.* Svizzera.
Ely, città d'Inghilterra.
Embden, o Emden, città del regno d'Annover.
Emboli, città nella Macedonia.
Embrun, città di Francia.
Emesa, o Hems, città d'Asia.
Emmely, piccola città d'Irlanda.
Emmerick, grande città del Basso-Reno.
Empoli, terra grossa di Toscana.
Ems, fiume di Germania.
Enckhuysen, città d'Olanda.
Ending, città del granducato di Baden.
Enghien, o Enguien, città nel regno dei Paesi-Bassi.
Engia, città della Grecia.
Enimie (S.), piccola città di Francia.
Eniskilling, piccola città d'Irlanda.
Ens, città d'Austria.
Ensisheim, città di Francia.
Enskirken, piccola città del Basso-Reno.
Entraigues, piccola città di Francia.
Entrevaux, piccola città di Francia.
Épernay, città di Francia.
Épernon, piccola città di Francia.
Épinal, città di Francia.
Epiro, provincia della Turchia Europea.
Eppingen, città del granducato di Baden.
Ercklens, città del Basso-Reno.
Erfort, Erfurt, o Erfordia, grande città della Turingia.
Eriè, gran lago del Canadà.
Erisso, città della Turchia Europea.
Erivan, grande città d'Asia.
Erlach, o Cerdier, piccola città della Svizzera.
Erlangen, piccola città di Baviera.
Ermelanda, piccolo paese di Prussia.
Ernée, piccola città di Francia.
Ertzeburg, circondario del regno di Sassonia.
Ervy, piccola città di Francia.
Erzerum, grande città della Turchia Asiatica.
Escalonna, piccola città di Spagna.

Eschwegen, città dell'Hassia.
Escuriale, borgo di Spagna.
Eseurolles, piccola città di Francia.
Eseus, città del regno d'Annover.
Eslingen, città del regno di Wirtemberga.
Esparina, città di Persia.
Espinosa, piccola città di Spagna.
Essarts, piccola città di Francia.
Essek, città d'Ungheria.
Essen, città del Basso-Reno.
Essex, contea d'Inghilterra.
Estain, piccola città di Francia.
Estaire, piccola città di Francia.
Estang, piccola città di Francia.
Estapo, città del Messico.
Estarke, città di Persia.
Estavayer, piccola città della Svizzera.
Este, grossa terra del regno Lombardo-Veneto.
Estella, piccola città di Spagna.
Estepa, piccola città di Spagna.
Estevan-de-Cosmos (S.), città di Spagna.
Estonia, provincia di Russia.
Estremadura, provincia di Spagna e del Portogallo.
Estrechy, piccola città di Francia.
Estreban, porto di Francia.
Estremos, città del Portogallo.
Etables, piccola città di Francia.
Étampes, città di Francia.
Etaples, piccola città di Francia.
Etlingen, città nel granducato di Baden.
Etna, Mongibello, montagna della Sicilia.
Etruria. *Ved.* Toscana.
Eu, città di Francia.
Eufemia (S.), piccola città del regno di Napoli.
Eufrate, fiume dell'Asia e della Pensilvania.
Euganei (monti), colline nel Padovano.
Eupen, piccola città de'Paesi-Bassi.
Eure, fiume e dipartimento di Francia.
Europa, una delle quattro parti del mondo.
Eustaebio (isola di S.), una delle Antille.
Eusugaguen, città d'Africa.
Eutim, o Eutin, città dell'Holstein.
Evaux, piccola città di Francia.
Evesham, città d'Inghilterra.
Evoli, piccola città del regno di Napoli.
Evora, città del Portogallo.
Evora-de-Monte, piccola città del Portogallo.
Evreux, città di Francia.
Exeester, città d'Inghilterra.
Exideuil, città di Francia.
Exilles, piccola città del Piemonte.
Eybenstock, piccola città di Sassonia.
Eymet, piccola città di Francia.
Eynesat, piccola città di Francia.
Eysach, fiume del Tirolo.
Ezaguen, città d'Africa.
Ezzar, provincia d'Africa.

Faarborg, città della Danimarca.
Fabreguo, piccola città di Francia.
Fabriano, città dello Stato-Romano.
Facata, città e porto del Giappone.
Faenza, città dello Stato-Romano.
Falaise, o Falesa, città di Francia.
Falckemburgo, città della Nuova Marca di Brandeburgo.
Falckenstein, città nel regno di Baviera.
Falmouth, città d'Inghilterra.
Falster, isola di Danimarca.
Falteby, città della Turchia Europea.
Falzburgo, piccola e forte città di Francia.
Famagosta, o Magozza, città di Cipro.
Famiè, città di Siria.
Fanfuè, isola del grande Oceano.
Faniaux, piccola città di Francia.
Fano, città dello Stato-Romano.
Fanoe, isola della Iutlanda.
Fargeau (S.), città di Francia.
Farmoutiers, città di Francia.
Farnham, città d'Inghilterra.
Faro, città del Portogallo.
Faro (isola del), nel Mediterraneo.
Faro di Messina (il), stretto del Mediterraneo.
Farsistan, provincia di Persia.
Faucogney, città di Francia.
Fauquemont, piccola città de'Paesi-Bassi.
Favas, città di Francia.
Favognace, isola presso la costa della Sicilia.
Fayal, una delle Azzorre.
Fayence, piccola città di Francia.
Fecamp, città di Francia.
Fedala, porto nel regno di Fez.
Febrbelin, città nella Marca di Brandeburgo.
Feira, piccola città del Portogallo.
Feldkirch, città d'Austria.
Felino, piccola città di Russia.
Feliù-de-Quilxols (S.), piccola città di Spagna.
Felletin, piccola città di Francia.
Feltre, città del regno Lombardo-Veneto.
Femeren, isola della Danimarca.
Femmine (isole delle), nel Mediterraneo.
Fenestrange, piccola città di Francia.
Fenestrelle, piccolo forte del Piemonte.
Ferabad, città di Persia.
Ferden, Verden, città del regno d'Annover.
Fère (la), piccola città di Francia.
Ferentino, piccola città dello Stato-Romano.
Ferette, piccola città di Francia.
Feria, città di Spagna.
Fermanagh, contea d'Irlanda.
Formo, città dello Stato-Romano.
Fernambucco, provincia del Brasile.
Fernandez, o Fernando (isola di Gio.), nel grande Oceano.
Fernando-Noronha (isola di), sulle costa del Brasile.
Fernando Po, isola d'Africa.
Fero (isola), una delle Orcadi.
Ferrandina, piccola città nel regno di Napoli.

Ferrara, grande città dello Stato-Romano.
Ferro (isola del), una delle Canarie.
Ferrol, Ferol, piccola città di Spagna.
Ferté-Alais (la), piccola città di Francia.
Fetu, piccolo paese d'Africa.
Feurs, piccola città di Francia.
Fez, regno d'Africa.
Fezzan, paese dell'Africa.
Fiandra (la), provincia de' Paesi-Bassi.
Fiano, terra dello Stato-Romano.
Fianona, piccola città d'Istria.
Fichtelberg, monte di Baviera.
Fiesole, villaggio di Toscana.
Fifa, contea di Scozia.
Figeac, piccola città di Francia.
Figueres, Figueras, città di Spagna.
Filadelfia, città dell'America settentrionale.
Filippevilla, piccola città ne' Paesi-Bassi.
Filippine, isole del Mar delle Indie.
Filippo (S.), città dell'America settentrionale.
Filippopoli, città della Turchia Europea.
Filleck, città d'Ungheria.
Finale, piccola città degli Stati-Sardi.
Finisterre, capo il più occidentale della Spagna.
Finisterre, Finistère, dipartim. di Francia.
Finlandia, provincia di Svezia.
Finmarck, provincia della Lapponia.
Finster-Wald, città nel regno di Sassonia.
Fionda, città della Natolia.
Fiorenzo (S.), piccola città di Corsica.
Fiorenzuola, o Firenzuola, terra del ducato di Parma.
Firando, piccolo regno del Giappone.
Firenze, grande città capitale del granducato di Toscana.
Fischausen, piccola città di Prussia.
Fismes, città di Francia.
Fiume, città della Morlacchia.
Flada, isola del grande Oceano.
Flavigny, piccola città di Francia.
Flèche (la), città di Francia.
Flensburgo, città della Danimarca.
Flessinga, città ne' Paesi-Bassi.
Flint, piccola città d'Inghilterra.
Florac, piccola città di Francia.
Florennes, piccola città ne' Paesi-Bassi.
Florentin (S.), città di Francia.
Flores, una delle Azzorre.
Florida (la), paese dell'America settentrionale.
Flotz, piccola città della Valachia.
Flour (S.), città di Francia.
Fodwar, città d'Ungheria.
Foggia, città del regno di Napol.
Foix, piccola città di Francia.
Fo-Kien, provincia della China.
Foligno, città dello Stato-Romano.
Fondi, città del regno di Napoli.
Fontainebleau, città di Francia.
Fontanges, piccola città di Francia.
Fontarabia, piccola città di Spagna.
Fontenay le Compte, città di Francia.
Fontevrault, piccola città di Francia.
Forcalquier, città di Francia.
Forchem, città del regno di Baviera.
Fore, Foehr, isola della Danimarca.
Foresta-Nera, grande foresta nella Svevia.
Forez, Forese, provincia di Francia.
Forfar, città di Scozia.
Forlì, città dello Stato-Romano.
Formello, villaggio dello Stato-Romano.
Formentera, isola nel Mediterraneo.
Formiche, dieci piccole isole in Toscana.
Formosa, grande isola della China.
Fors, piccola città di Prussia.
Fortaventura, una delle Canarie.
Forte-Delfino, città nell'isola di S. Domingo.
Forte-Luigi, città di Francia e dell'America meridionale.
Fortuna, grande isola presso Sumatra.
Forza-d'Agro, piccola città della Sicilia.
Fossano, piccola città del Piemonte.
Fossigni, piccolo paese della Savoia.
Fossombrone, piccola città dello Stato-Romano.
Foncheu, o Fou-Tcheou-Fou, città della China.
Fougères, città di Francia.
Fowey, piccola città d'Inghilterra.
Fraga, città di Spagna.
Franca Contea, Franche-Compté, provincia di Francia.
Française (la), piccola città di Francia.
Francescas, città di Francia.
Francia, regno occidentale dell'Europa.
Francia (isola di), nel Canadà.
Franckenberg, città dell'Hassia.
Franckendal, città degli Stati di Baviera.
Franckenhausen, città di Turingia.
Franckenstein, città della Slesia.
Francoforte, città di Germania e degli Stati-Uniti.
Franconia, antico circolo della Germania.
Franeker, città d'Olanda.
Franklin, contrada della Pensilvania.
Frascati, città dello Stato-Romano.
Frauenburgo, piccola città di Prussia.
Fraustadt, Fraventhal, piccola città di Polonia.
Frauenstein, piccola città del regno di Sassonia.
Freisach, città della Carintia.
Freisingen, città del regno di Baviera.
Frejus, città di Francia.
Freudenberg, piccola città di Germania.
Freudenthal, città e provincia della Slesia.
Freudenstadt, città nel regno di Wirtemberga.
Freyburgo, piccola città di Turingia.
Freystadt, città d'Austria.
Fraywald, città della Slesia.
Frias, città di Spagna.
Friburgo, grande città capitale della Brisgovia.
Friburgo, grande città della Svizzera.
Fridau, città della Stiria.

Fridberg, città del ducato d'Hassia, della Baviera, ec.
Friderichstadt, città e porto di Norvegia.
Fridiog, piccola piazza di Germania.
Friedland, città di Prussia.
Frisch-Haff, golfo del mar Baltico.
Frisia, provincia de' Paesi-Bassi.
Fritzlar, città di Prussia.
Friuli, provincia del regno Lombardo-Veneto.
Froma, città d'Inghilterra.
Fronsac, piccola città di Francia.
Fronteira, piccola città del Portogallo.
Frontignano, Frontignan, città di Francia.
Fronton, piccola città di Francia.
Frose, piccola città della Germania.
Frosinone, piccola città dello Stato-Romano.
Fucecchio, grossa terra in Toscana.
Fuentes (Forte di), forte reale del Milanese.
Fuessen, o Fussen, città di Baviera.
Fulda, città e fiume di Germania.
Fulneck, città di Moravia.
Fumay, città di Francia.
Funchal, o Fonchal, grande città capitale di Madera.
Fünen, o Fionia, isola della Danimarca
Fuoco (Terra del), gruppo d'isole dell'Oceano.
Furnes, piccola città de' Paesi-Bassi.
Furstemberg, principato di Germania.
Furstemwald, città di Germania.
Furstenberg, piccola città della Lusazia.
Furstenfeld, città e principato della Stiria.
Furstenwerder, città della Germania.
Furt, piccola città di Germania.
Furth, città di Baviera.
Fusignano, castello nello Stato-Romano.
Fusina, piccolo luogo nel Veneto.
Fybensteck, Eybenstock, piccola città di Sassonia.

Gabaret, piccola città di Francia.
Gabioo, o Gombino, piccola città di Polonia.
Gadbeusch, città di Germania.
Gadersleben, città di Prussia.
Gadnmè, città d'Africa.
Gaeta, città forte del regno di Napoli.
Gago, regno e città d'Africa.
Gailandorf, città nel regno di Wirtemberga.
Gaillac, città di Francia.
Galam, forte d'Africa.
Galan, piccola città di Francia.
Galibi (i), popoli dell'America meridionale.
Galita, isola del Mediterraneo.
Galitsch, città di Russia.
Galizia (la), provincia di Spagna.
Galizia (la nuova), o Guadalaxara, città di Spagna e del Messico.
Gallapago, isole sulla costa del Perù.
Gallardon, piccola città di Francia.
Galles (i), o Gallas, popoli d'Africa.
Galles (paese di), provincia d'Inghilterra.
Gallipoli, piccola città del regno di Napoli.
Gallipoli, città nella Turchia Europea, ed altra negli Stati-Uniti.
Gallizia, parte orientale della Polonia.
Gallo (S.), città della Svizzera.
Galloway, città e contea d'Irlanda.
Galmier (S.), piccola città di Francia.
Gambia, gran fiume d'Africa.
Gand, o Gend, grande città de' Paesi-Bassi.
Gandersheim, città nel regno d'Annover.
Gandia, piccola città di Spagna.
Gaoge (il), gran fiume d'Asia.
Gangia, città di Persia.
Gannat, piccola città di Francia.
Gap, città di Francia.
Gard, dipartimento di Francia.
Garda, lago e terra nel regno Lombardo-Veneto.
Gardelaben, piccola città di Germania.
Gardiole, piccola città di Francia.
Gared, città d'Africa.
Garfagnana, contrada d'Italia di là dall'Appennino.
Garigliano, fiume nel regno di Napoli.
Garonne, fiume e dipartimento di Francia.
Gartz, piccola città della Pomerania.
Gatioese, -nois, provincia di Francia.
Gaudens, o Gaudenzio (S.), città di Francia.
Gaujac, piccola città di Francia.
Gavi, castello degli Stati-Sardi.
Gaza, città della Palestina.
Gebweiller, piccola città di Francia.
Geislingen, città del regno di Wirtemberga.
Geismar, piccola città di Germania.
Geithen, piccola città della Misnia.
Gelnhausen, piccola città di Germania.
Gembloux, piccola città ne' Paesi-Bassi.
Gemmi, montagna delle Alpi.
Gemmingen, città del gran ducato di Baden.
Gemunda, piccola città dell'alta Carintia.
Genape, piccola città ne' Paesi-Bassi.
Genep, piccola città del Basso-Reno.
Genolhac, piccola città di Francia.
Genova, grande città degli Stati-Sardi.
Genthin, piccola città di Prussia.
Georges-Town, città dell'America settentrionale.
Georgia, gran paese d'Asia.
Georgia, uno degli Stati-Uniti.
Gepping, o Goepping, città del regno di Wirtemberga.
Gera, città della Sassonia.
Geraci, città nel regno di Napoli.
Gerberoy, città di Francia.
Gerbi (i), o Zerbi, isola d'Africa.
Gerbevilliers, piccola città di Francia.
Gerbstadt, piccola città di Sassonia.
Geriah, porto sulla costa del Malabar.
Geringswald, piccola città di Sassonia.
Germania, o Alemagna, gran paese d'Europa.
Germano (S.), città nel regno di Napoli.
Germano, -main (S.), piccola città di Francia.

Germersheim, piccola città di Baviera.
Gerusheim, o Garesheim, piccola città nel granducato di Reno.
Geroldseck, città della Foresta Nera.
Gerolzhoffen, città di Baviera.
Gers, fiume e dipartimento di Francia.
Gertruidenberg, città de' Paesi-Bassi.
Gerusalemme, città d'Asia.
Gervais (S.), piccola città di Francia.
Gestricia, provincia della Svezia.
Gesula, provincia d'Africa.
Gevala, o Geffe, città di Svezia.
Gévandan, contrada di Francia.
Gex, piccola città di Francia.
Gezireh, o Gezin, città di Persia.
Ghela, porto d'Arabia.
Gheldria, o Gualdre, provincia de' Paesi-Bassi.
Ghilan, provincia di Persia.
Ghinea (la), gran paese d'Africa.
Giaffa, città della Palestina.
Giammaica, grande isola dell'America settentrionale.
Giannina, città della Turchia Europea
Giappone, grande impero d'Asia.
Giava, Java, una delle più grandi isole della Sonda.
Gibello. *Ved.* Etna.
Gibilterra, città e stretto nella Spagna.
Gibraleon, piccola città di Spagna.
Gien, piccola città di Francia.
Giengen, piccola città del regno di Wirtemberga.
Giessen, città del granducato d' Hassia.
Gigean, piccola città di Francia.
Giglio (isola), nella Toscana.
Gignac, città di Francia.
Gihon, gran fiume d'Asia.
Gimon, piccola città di Francia.
Ginevra, città capitale della Svizzera.
Gingi, città delle Indie.
Gingiro, regno d'Africa.
Giordano, fiume d'Asia.
Giosaffatte, valle di Palestina.
Giovanni (S.), piccola città nel Parmigiano.
Giovenazzo, piccola città nel regno di Napoli.
Gireft, grande città di Persia.
Girgè, città d'Egitto.
Girgenti, città della Sicilia.
Girona, città di Spagna.
Gisors, città di Francia.
Giuda, o Giuida, regno d'Africa.
Giudea. *Ved.* Palestina.
Giula, città d' Ungheria.
Giulia-Nuova, città nel regno di Napoli.
Giuseppe (S.), una delle isole Mariaune.
Giustandilla, città della Turchia Europea.
Givet, piccola città di Francia.
Givira, piccola città del regno Lombardo-Veneto.
Glandeve, città di Francia.
Glasgow, o Glasgovia, grande città di Scozia.
Glastow, o Klatow, piccola città di Boemia.
Glatz, città di Prussia.
Glocester, città d' Inghilterra.
Glogau, città di Prussia.
Gluckstadt, città della Danimarca.
Gnesna, grande città di Polonia.
Goa, grande città delle Indie.
Goes, città de' Paesi-Bassi.
Goito, borgo nel regno Lombardo-Veneto.
Gojama, paese d'Africa.
Golconda, contrada dell' Indostan.
Goldeberg, piccola città della Slesia.
Gondon, Goudon, piccola città di Francia.
Gondrecourt, piccola città di Francia.
Gondrin, piccola città di Francia.
Gonga, città della Turchia Europea.
Gorea, isola sulla costa d'Africa.
Goreum, città d' Olanda.
Gorgona, isola del Mar di Toscana.
Gorizia, piccola città dell'Illiria.
Gorlitz, città dell' alta Lusazia.
Gorze, piccola città di Francia.
Goslar, grande città del regno d'Annover.
Gosport, città d' Inghilterra.
Gostin, piccola città di Polonia.
Gotardo (monte S.), montagna dell'Alpi.
Gotemburgo, città di Svezia.
Gotha, città di Germania.
Gotia, o Gozia (la), provincia di Svezia.
Gotlandia, isola del Baltico.
Gottingen, o Gottinga, città del regno di Annover.
Gottsberg, città di Slesia.
Gottschee, città della Carniola.
Gouda, o Tergow, città d' Olanda.
Goudesberg, piccola città di Germania.
Gournay, città di Francia.
Goza, città del regno di Marocco.
Gozzo, isola sulla costa di Malta.
Gracay, piccola città di Francia.
Gradisca, città della Schiavonia, ed altra nel Friuli.
Grado, città del Friuli.
Graffenthal, piccola città e principato di Sassonia.
Graisivaudan, paese di Francia.
Graitz, Greitz, piccola città di Sassonia.
Grammont, piccola città de' Paesi-Bassi.
Gran, o Strigonia, città d' Ungheria.
Granata, città di Spagna.
Grancey, piccola città di Francia.
Grand-Pré, piccola città di Francia.
Grandson, piccola città della Svizzera.
Grantham, piccola città d' Inghilterra.
Granville, città di Francia.
Grasse, città di Francia.
Gratz, città della Bassa-Stiria.
Gratzen, città di Boemia.
Graulhet, piccola città di Francia.
Grave, città nel regno de' Paesi-Bassi.
Gravelines, città di Francia.
Gravesend, piccola città d' Inghilterra
Greiffenberg, piccola città della Pomerania.

Greiffenhagen, città della Pomerania.
Grein, piccola città d' Austria.
Gravina, città del regno di Napoli.
Gray, Grey, città di Francia.
Graziosa (la), una delle Azzorre.
Grecia (la), paese della Turchia Europea.
Greenock, città di Scozia.
Grenade, piccola città di Francia.
Grenoble, città di Francia.
Grigioni (i), gran cantone della Svizzera.
Grignau, piccola città di Francia.
Grimaud, piccola città di Francia.
Grimbergen, piccola città de' Paesi-Bassi.
Grimmen, piccola città della Pomerania.
Gripswald, Greifswald, città della Pomerania.
Grodeck, piccola città della Gallizia.
Grodno, città della Polonia.
Groenlandia (la), o Groenland, gran paese dell' Oceano settentrionale.
Groninga, grande città d' Olanda.
Grosseto, piccola città di Toscana.
Grotzkaw, città della Slesia.
Grunstadt, piccola città di Baviera.
Gruyeres, città e castello della Svizzera.
Guadalaviar, fiume di Spagna.
Guadalupa, città di Spagna.
Guadalupa (la), isola delle Antille.
Guadarrama, piccola città di Spagna.
Guadiana (la), fiume di Spagna.
Guascogna (la), o Guascogne, grande provincia di Francia.
Guastalla, città del ducato di Parma.
Guatimala, contrada del Messico.
Gubbio, città dello Stato-Romano.
Guben, città di Sassonia.
Gucheu, città della China.
Guépie (la), piccola città di Francia.
Guérande, città di Francia.
Gueret, piccola città di Francia.
Guernsey, isola della Manica.
Gueta, città di Spagna.
Guetaria, piccola città di Spagna.
Guiana, gran paese dell' America meridionale.
Guienna, Guienne, provincia di Francia.
Guilford, città d' Inghilterra.
Guilhain (S.), piccola città de' Paesi-Bassi.
Guillaume, piccola città degli Stati-Sardi.
Guimarens, città del Portogallo.
Guingamp, piccola città di Francia.
Guisa, piccola città di Francia.
Gumbinoen, città della Prussia.
Gumpols-Kirkchem, cantone d'Austria.
Gundelfingen, piccola città di Baviera.
Gurck, città della Carinzia.
Gurief, città di Russia.
Gurkfeld, città della Carniola.
Gustraw, città di Germania.
Guttemberg, piccola città di Baviera.
Guttenstein, città d'Austria.
Gutzkow, piccola città della Pomerania.
Guzerate, provincia dell' Indostan.

Haag, piccola città di Baviera.
Haarburgo, città del regno d'Annover.
Hadamar, città d' Alemagna.
Haddington, città di Scozia.
Hadersleben, città della Danimarca.
Hadramauth, provincia dell'Arabia.
Hagenau, piccola città di Sassonia.
Hagenbach, città di Baviera.
Hagiar, città d' Arabia.
Haguenau, città di Francia.
Haigerloeh, città di Germania.
Hailbronn, città del regno di Wirtemberga
Haimburgo, piccola città d'Austria.
Haiti, antico nome dell'isola di S. Domingo.
Halbau, piccola città di Germania.
Halben, città nel regno de' Paesi-Bassi.
Halberstadt, città di Sassonia.
Halda, città di Norvegia.
Haldensleben, città di Sassonia.
Halland, contrada di Svezia.
Halle, forte città di Prussia.
Halle, o Hall, città del regno di Wirtemberga.
Hallein, piccola città d' Austria.
Hallifax, città dell' America settentrionale.
Halsbruck, città di Sassonia.
Halteren, piccola città de' Paesi-Bassi.
Halva, città d'Africa.
Ham, città di Francia e del Basso-Reno.
Hamah, città della Siria.
Hamamet, città d'Africa.
Hamar, città di Norvegia.
Hamelburgo, città di Baviera.
Hameln, città nel regno d'Annover.
Hami, provincia della Tartaria.
Hamilton, città di Scozia e degli Stati-Uniti.
Hamiz-Metacara, città d'Africa.
Hamont, piccola città de' Paesi-Bassi.
Hampshire, Hants, o Southampton, provincia d' Inghilterra.
Hanau, città di Germania.
Hannonville, piccola città di Francia.
Hannover (nuovo), paese dell'America settentrionale.
Hannuy, piccola città de' Paesi-Bassi.
Hapsal, piccola città di Livonia.
Harborough, città d' Inghilterra.
Hardegsen, piccola città del regno d'Annover.
Hardenberg, piccola città del Basso-Reno.
Harderwick, piccola città d' Olanda.
Harfleur, città di Francia.
Harlebeck, piccola piazza de' Paesi-Bassi.
Harleigh, piccola città d'Inghilterra.
Harlem, città d' Olanda.
Harlingen, città e porto de' Paesi-Bassi.
Haro, città di Spagna.
Hartfort, città degli Stati-Uniti.
Hartland, piccola città d' Inghilterra.
Harwick, città d' Inghilterra.
Hasselt, piccola città d'Olanda.

Hassia (l'), paese di Germania.
Hastings, città d'Inghilterra.
Hattingen, piccola città del Basso-Reno.
Hatton-Chatel, città di Francia.
Hatuan, città d' Ungheria.
Haupoul Mazamet, città di Francia.
Havelberg, piccola città di Prussia.
Hâvre-de-Grâce, città forte di Francia.
Haye (la), piccola città di Francia.
Hazebrouck, città di Francia.
Hea, provincia d'Africa.
Headon, città d' Inghilterra.
Hean, città d' Asia.
Hechstadt, piccola città di Prussia.
Heckarshausen, piccola città di Prussia.
Hédé, piccola città di Francia.
Hedemora, città di Svezia.
Heidelberga, città del granducato di Baden.
Heidelsheim, piccola città del granducato di Baden.
Heidenheim, città nel regno di Wirtemberga.
Heila, piccola città di Prussia.
Heilsberg, piccola città di Prussia.
Heldar, città forte d' Olanda.
Heldrungen, piccola città di Sassonia.
Heligoland, isola del mar del Nord.
Hella, o Helleh, città di Arabia.
Helmershausen, piccola città di Prussia.
Helmont, piccola città d' Olanda.
Helmstadt, città nel regno d' Annover.
Helsimburgo, città di Svezia.
Helsingfords, città e porto di Finlandia.
Helvoet-Sluys, piazza forte d' Olanda.
Henneberg, principato di Germania.
Hennebon, piccola città di Francia.
Henrichemont, o Boisbelle, piccola città di Francia.
Henrighaw, città di Slesia.
Heppenheim, piccola città di Germania.
Herat, grande città di Persia.
Hérault, fiume e dipartimento di Francia.
Herbemont, piccola città ne' Paesi-Bassi.
Herborn, città di Germania.
Hereford, città d'Inghilterra.
Héricourt, piccola città di Francia.
Hérisson, piccola città di Francia.
Hermanstadt, grande città della Transilvania.
Herndal, borgo e piccolo paese di Norvegia.
Hernosand, città di Svezia.
Herremberg, piccola città di Svevia.
Herspruck, o Hertzbruck, città di Baviera.
Hertzberg, città di Sassonia.
Hesdin, città di Francia.
Heukelum, piccola città d'Olanda.
Hildesheim, grande città nel regno d' Annover.
Hilpershausen, o Hildburghausen, città della Franconia.
Hilstain, piccola città di Slesia.
Hippolite (S.), piccola città di Francia.
Hirschau, piccola città di Baviera.
Hirschberg, città di Slesia.
Hirschfeld, piccola città d' Alemagna
Hochstadt, castello e piccola città di Baviera.
Hoff, città d'Austria e di Baviera.
Hohen-Lohe, contea di Germania.
Hohenstein, città di Sassonia.
Hohenstein, o Honstein, contea di Germania.
Hohentweil, fortezza di Germania.
Hohenzollern, principato di Germania.
Holland, piccola città di Prussia.
Holstein, o Olsazia, paese del regno di Danimarca.
Holston, fiume degli Stati-Uniti.
Holtzmunden, piccola città nel regno di Annover.
Holy-Island, o Lindisfarne, isola d'Inghilterra.
Homara, città d'Africa.
Homberg, piccola città d'Hassia.
Homburgo, città dell' Hassia.
Ho-Nan, provincia della China.
Hondtschotte, piccola città di Francia.
Honduras, provincia dell'America settentrionale.
Honfleur, città di Francia.
Hoogstraten, piccola città de' Paesi-Bassi.
Hoorn, o Hornes, piccola città de' Paesi-Bassi.
Hôpital, piccola città di Francia.
Horaschdiowitz, città di Boemia.
Horb, piccola città nel regno di Wirtemberga.
Horne, porto sul lago di Costanza.
Hornbach, piccola città di Baviera.
Hornberg, città nel regno di Wirtemberga.
Horsens, piccola città e porto della Danimarca.
Hortsmar, città e castello del Basso-Reno.
Houat, isola di Francia.
Houdan, piccola città di Francia.
Hou-Quang, provincia della China.
Houtche, città della Moldavia.
Hoxter, piccola città del Basso-Reno.
Hoy (isola d'), una delle Orcadi.
Hoya, piccola città nel regno d'Annover.
Hradisch, città forte della Moravia.
Hudson (Baia o Stretto di), nell'America settentrionale.
Hudson, città negli Stati-Uniti d'America.
Hue, città capitale della Cochinchina.
Huesca, città di Spagna.
Huescar, città di Spagna.
Hueso, isola del mar Baltico.
Huffingen, piccola città nel granducato di Baden.
Hoi, o Huy, piccola città de' Paesi-Bassi.
Huntington, città d' Inghilterra.
Huriel, piccola città di Francia.
Huroni (gli), nazione del Canadà.
Husinetz, piccola città di Boemia.
Husum, città e porto di Danimarca.
Hydra, città d'Africa.
Hyères, piccola città ed isole di Francia.

Ibars (S.), piccola città di Francia.
Iborg, Iburg, piccola città d'Alemagna.
Ictershauseo, piccola città di Turingia.
Idria, città dal Friuli.
Idstein, piccola città di Germaoia.
If, isola di Francia.
Iglau, città di Moravia.
Iglesias, città della Sardegoa.
Ihor, regno d'Asia.
Ilantz, città della Svizzera.
Ile-eo-Jourdain, città di Francia.
Ilheos, città marittima del Brasile.
Ille, o Illas, piccola città di Francia.
Ille-et-Vilaiue, dipartimeoto di Francia.
Illescas, piccola città della Nuova Castiglia.
Illinesi, popoli dell'America settentriouale.
Illiria, provincia d'Europa.
Ilm, città di Turingia.
Ilmen, lago di Russia.
Ilst, piccola città de' Paesi-Bassi.
Ilstadt, città di Baviera.
Ilz, piccola città della Polouia.
Imeretta, piccolo paese d'Asia.
Immeostadt, città di Baviera.
Imola, città dello Stato-Romano.
Imperiale, città dell'America meridionale.
Indie, Orientali e Occidentali, grau paese d'Asia e d'America.
Iodo, o Sindi, grao fiume d'Asia.
Indostan, paese delle India Orientali.
Indre, fiume e dipartimeoto di Francia.
Infaotado, contrada di Spagna.
Iufierno, piccola isola, una delle Canarie.
Iugelfingen, piccola città di Germania.
Iugelheim, piccola città del ducato d'Ilassia.
Ingbilterra, gran regno d'Europa.
Iugbilterra (la Nuova), sei Stati dell'Unione americana.
Ingolstadt, città di Baviera.
Ingraode, piccola città di Francia.
Ioo, fiume ne' Grigioni.
Inspruck, città degli Stati-Austriaci.
Instadt, piccola città di Baviera.
Ioverkeiting, piccola città di Scozia.
Inverlochi, piccola città di Scozia.
Inverness, provincia di Scozia.
Ips, o Yps, piccola città d'Austria.
Ipsala, città della Turchia.
Ipsera, piccola isola dell'Arcipelago.
Ipswich, città d'Inghilterra.
Irac, paese d'Asia.
Irkutsk, o Irkutskoy, città di Russia.
Irlanda, una delle isole Britanniche.
Irocchesi, popoli dell'America settentrionale.
Irwio, città di Scozia.
Isabella, città d'America.
Isadacas, città d'Africa.
Ischia, città ed isola nel regno di Napoli.
Iselstein, o Ysselstein, piccola città d'Olanda.
Isère, Isera, fiume e dipartim. di Francia.
Iserlohn, Iserloch, città del Basso-Reno.
Isernia, città nel regno di Napoli.
Islanda, grande isola Danese.
Ismailow, città della Bessarabia.
Isoick, città della Natolia.
Isola, piccola città nel regno di Napoli.
Isona, piccola città di Spagna.
Ispahau, città di Persia.
Issoire, piccola città di Francia.
Issoudun, città di Francia.
Istria, penisola nel golfo di Trieste.
Italia, grande penisola d'Europa.
Itzehoe, città del ducato d'Holstein.
Ivenack, piccola città nella Pomerania.
Ivica, piccola città capitale d'un'isola nel Mediterraoeo.
Ivrea, città del Piemoote.
Izar, o Hijar, piccola città di Spagna.
Izo, regno del Giappone.
Izery (S.), piccola città di Francia.
Izquintimango, città della Nuova Spagna.

Jago (S.), fiume e città dell'America meridionale, ed isola del Capo-Verde.
Jablooitz, città della Morlacchia.
Jablunka, forte della Slesia.
Jaca, città di Spagna.
Jaci d'Aquila, piccola città di Sicilia.
Jacmel, piccola città di S. Domingo.
Jacobstadt, piccola città di Russia.
Jaen, città di Spagna.
Jafanapatnam, forte città dell'Indostan.
Jagerndorf, città della Slesia.
Jagodna, Jagoeiro, città della Turchia Europea.
Jagreoate, grande città dell'Indostan.
Jakutsk, città della Siberia.
Jama, Jamburgo, città e castello di Russia.
Jambi, città e piccolo regno di Sumatra.
Jamas, piccola città di Francia e d'Irlanda.
Jamets, piccola città di Francia.
Jannowitz, città di Boemia.
Janville, piccola città di Francia.
Japara, città nell'isola di Giava.
Jargeau, Gergeau, città di Francia.
Jarnage, piccola città di Francia.
Jaromitz, piccola città di Boemia.
Jaroslaw, città della Russia e della Polonia.
Jarra, città d'Africa.
Jaseoitz, piccola città della Pomerania.
Jasq, città marittima di Persia.
Jassy, Iassy, città capitale della Moldavia.
Jaycza, città della Turchia Europea.
Jean-de-Losne (S.), città di Francia, ec.
Jedo, città capitale del Giappone.
Jefferson, contea negli Stati-Uniti.
Jegun, piccola città di Francia.
Jemmapes, mootagna e villaggio ne' Paesi-Bassi.
Jempzia, contrada settentrionale di Svezia.
Jena, città della Turingia.
Jeoiscea, gran fiume di Siberia.
Jenisseik, città forte della Siberia.
Jenizzar, città della Turchia Europea.

Jenkoking, o Jonekoping, città di Svezia.
Jenna, città d'Africa.
Jeremie, piccola città di S. Domingo.
Jersey, isola sulla costa di Normandia.
Jesi, città dello Stato-Romano.
Jesso, Arcipelago del grande Oceano.
Jesselmera, città della Indie.
Jesuar, contrada dell'Indostan.
Jesupol, città della Polonia.
Jever, piccola città nel regno d'Annover.
Joachimsthal, città a valle di Boemia.
Joag, città d'Africa.
Jocelin, Josselin, piccola città di Francia.
Jodoigne, piccola città da' Paesi-Bassi.
Juhnstown (S.), città d'Irlanda.
Joigny, città di Francia.
Joinville, città di Francia.
Jonquiera, piccola città di Spagna.
Jonquières, piccola città di Francia.
Jonzac, Jonsac, piccola città di Francia.
Joui-le-Chatel, piccola città di Francia.
Joyause, piccola città di Francia.
Juan-de-la-Frontera, città dell'America meridionale.
Jucatan, grande provincia del Messico.
Judenburgo, città capitale dell'Alta-Stiria.
Jugon, piccola città di Francia.
Jugoria, provincia della Russia.
Juist, isola na' Paesi-Bassi.
Juliers, montagna nella catena delle Alpi.
Junien (S.), piccola città di Francia.
Junkseylon, isola del Bengala.
Jura, monte e dipartimento di Francia.
Jura, isola di Scozia.
Jussey, piccola città di Francia.
Juthia, Yudia, grande città d'Asia.
Jutlanda, paese della Danimarca.
Juttarborg, città della Turingia.

Kabba, grande città d'Africa.
Kaien, piccola città di Persia.
Kairovan, o Kervan, città d'Africa.
Kaisarieh, città dalla Caramania.
Kaiserslauten, o Kayserslauten, città di Baviera.
Kala, piccola città di Sassonia.
Kalaa, città di Persia.
Kalimburgo, Kallundborg, città della Danimarca.
Kalis, piccola città della Nuova-Marca di Brandeburgo.
Kalisch, città della Polonia.
Kalnick, città forte della Polonia.
Kaluga, Koluga, città grande di Russia.
Kamakura, isola del Giappone.
Kaminieck, città forte della Polonia.
Kamtsciatka, grande penisola d'Asia.
Kao-Tcheon, città della China.
Kara Hissar, città della Natolia.
Kargapol, città e provincia di Russia.
Karikal, stabilimento dell'Indostan.
Kariuacu, una delle Antille.
Karkof, città di Russia.
Kasikermen, città della Bessarabia.
Kasimiers, piccola città della Polonia.
Kasimof, grande e forte città di Russia.
Kastamuni, città capitale della Natolia.
Kehl, fortezza sul Reno.
Kelheim, città di Baviera.
Kelso, città di Scozia.
Kemberg, o Kemmerick, piccola città di Sassonia.
Kemnat, città di Baviera.
Kempten. *Ved.* Campidunia.
Kendal, Kendala, città d'Inghilterra.
Kenè, Kenneh, o Kus, città d'Egitto.
Kent, grande contea d'Inghilterra.
Kentuckey, uno degli Stati-Uniti d'America.
Keotzingen, piccola città del granducato di Baden.
Kerman, provincia di Persia.
Kermen, città della Turchia Europea.
Kerment, città d'Ungheria.
Kerpen, piccola città del Basso-Reno.
Kerry, contea d'Irlanda.
Kersova, piccola città di Russia.
Kertz, città forte e porto di Russia.
Kesmark, città d'Ungheria.
Kesroan, catena di montagne in Siria.
Kesseldorf, piccola città di Sassonia.
Kewrol, città di Russia.
Kexthol, o Carlogorod, città forte di Russia.
Keyhooka, grande città dell'America settentrionale.
Kherson, città e porto di Russia.
Kherson (il vecchio), porto nella Crimea.
Khotol, paese e città d'Asia.
Khovagen-Ilgar, città della grande Buccaria.
Kiachta, città della Siberia.
Kiang-Nang, provincia marittima della China.
Kiankari, città della Natolia.
Kidge, città di Persia.
Kiel, città capitale dell'Holstein.
Kien-Kiang, città della China.
Kierdnow, città della Lituania.
Kildare, contea d'Irlanda.
Kilkenny, grande città d'Irlanda.
Kilmore, città d'Irlanda.
Kimi, città di Russia.
Kinghorn, città di Scozia.
Kingston, piccola città d'Inghilterra.
Kingstown, Philipp-Town, città d'Irlanda.
Kioross, città e piccola contea di Scozia.
Kinstore, piccola città a contea di Scozia.
Kiow, Kiof, o Kiovia, città di Russia.
Kirchayn, città dal granducato d'Hassia.
Kirchberg, città di Baviera.
Kircheim, città nel regno di Wirtemberga.
Kirgui, nazione indipendente dell'Asia.
Kirhaldy, città di Scozia.
Kirkcubright, piccola città di Scozia.
Kislal, città di Russia.
Kismih, isola di Persia.
Kissen, piccola città d'Arabia.

Kissengen, piccola città di Baviera.
Kiteva, grande città in Barbaria.
Kleberg, piccola città di Baviera.
Klettenberg, o Klettgan, città di Svizzera.
Klingenberg, piccola città d' Hassia.
Kloppenburgo, piccola città nel regno di Annover.
Knockfergus. *Ved.* Carrickfergus.
Koei-Cheou, grande provincia della China.
Koenigsberg, Konigsberg, grande città di Prussia.
Koenigsee, piccola città di Turingia.
Koenigswald, piccola città della Nuova-Marca di Brandeburgo.
Koennern, piccola città di Sassonia.
Koge, città e porto della Danimarca.
Kokenhaoseu, Kokenhuys, città di Russia.
Kola, piccola città di Russia.
Kolin, piccola città della Pomerania.
Kollomensk, o Koluma, piccola città di Russia.
Kom, vasta città di Persia.
Konitz, città di Prussia.
Kopersberck, o Copparberck, monte di Svezia.
Koping, città di Svezia.
Kopys, piccola città della Lituania.
Korassan, provincia di Persia.
Koriacchi, popoli d'Asia.
Korsum, piccola città di Russia.
Kosel, Kossel, piccola città di Slesia.
Kostroma, città di Russia.
Konrkarany, città d'Africa.
Krakow, città di Sassonia.
Kranichfeld, piccola città di Sassonia.
Kranowitz, piccola città di Slesia.
Krapacchi. *Lo stesso che* Carpazii.
Krappitz, piccola città di Slesia.
Krasnojarsk, città della Siberia.
Krementchoux, città di Russia.
Krempen, piccola città della Danimarca.
Krems, piccola città d' Austria.
Krigzow, piccola città fortissima della Lituania.
Kropelin, piccola città di Germania.
Krumau, città di Moravia.
Kufstein, piccola città del Tirolo.
Kupferberg, città di Boemia e di Slesia.
Kuppenheim, piccola città del granducato di Baden.
Kurdi. *Lo stesso che* Curdi.
Kurille, catena d'isole nell'Asia.
Kuttenberg, piccola città di Boemia.
Kutzbuchl, piccola città del Tirolo.
Kyburg, piccola città del Basso-Reno.
Kyritz, città di Prussia.

Laa, Laab, Laba, piccola città d'Austria.
Laar, Lahar, città di Persia.
Laas, piccola città di Germania.
Labadia, borgo nel regno Lombardo-Veneto.
Labia, città della Turchia Europea.
Labiaw, città di Prussia.
Labouer (S.), piccola città di Francia.
Labourd, piccola contrada di Francia.
Lahova, una delle Molucche.
Labrador, paese dell' America settentrionale.
Ladack, città d' Asia
Ladenburgo, o Ladeburgo, piccola città di Germania.
Ladoga, città di Russia.
Lagnieu, piccola città di Francia.
Lagny, città di Francia.
Lago Maggiore (il), lago d' Italia nel Milanese.
Lago Superiore (il), lago dell' America settentrionale.
Lagos, città del Portogallo.
Laguna, città e provincia della Nuova Galizia.
Laguna (S. Cristoval de), città nelle isole Canarie.
Laholm, città forte di Svezia.
Lahor, grande città d'Asia.
Laino, piccola piazza nel regno di Napoli.
Laland, isola della Danimarca.
Lamballe, piccola città di Francia.
Lambese, piccola città di Francia.
Lambey, piccola città di Francia.
Lamego, città di Portogallo.
Lamo, regno ed isola d' Africa.
Lampedusa, isola d' Africa.
Lampsaco, *oggi* Lampsaki, città della Natolia.
Lamspring, piccola città di Sassonia.
Lancastro, o Lancashire, provincia d' Inghilterra.
Lancastro, città e contea della Pensilvania.
Lancerot, una delle Canarie.
Lanciano, o Lanzano, città del regno di Napoli.
Landaff, piccola città d' Inghilterra.
Landau, città fortissima di Francia.
Landaw, due piccole città di Germania.
Lande, Landes, dipartimento e contrada di Francia.
Landeck, piccola città di Slesia.
Landen, piccola città ne' Paesi-Bassi.
Landerneau, piccola città di Francia.
Landrecies, piccola e fortissima città di Francia.
Landsberg, piccola città di Baviera.
Landshut, piccola città di Baviera.
Landskroon, piccola e forte città di Svezia.
Landstrass, o Landstrost, città della Carniola.
Lanerk, città di Scozia.
Langeac, piccola città di Francia.
Langeais, piccola città di Francia.
Langelandia, isola della Danimarca.
Langenberg, piccola città nel regno di Wirtemberga.
Lango, isola dell'Arcipelago.
Langogne, piccola città di Francia.
Langon, piccola città di Francia.
Langres, città di Francia.

Lanmaur, piccola città di Francia.
Lannion, piccola città di Francia.
Lannoy, piccola città di Francia.
Lanta, piccola città di Francia.
Lanzo, città del Piemonte.
Lao, Laos, regno d'Asia.
Laon, città di Francia.
Lapponia (la), o Lappland, gran paese di Europa.
Laquedive, Arcipelago nel Mar delle Indie.
Larasse, forte città d'Africa.
Laredo, piccola città di Spagna.
Larino, piccola città nel regno di Napoli.
Larissa, città di Grecia.
Laristan, provincia di Persia.
Larwick, città capitale dell'isola di Mainland.
Larzicourt, piccola città di Francia.
Lassa, città capitale del Tibet.
Lassay, piccola città di Francia.
Lastic, piccola città di Francia.
Latachia, grande città della Siria.
Latrecey, piccola città di Francia.
Laubach. *Ved.* Lubiana.
Lauban, città dell'Alta-Lusazia.
Lauchstaedt, piccola città degli Stati-Prussiani.
Landa, o Lauden, città di Germania.
Lauder, piccola città di Scozia.
Landun, piccola città di Francia.
Lauffen, piccola città della Svizzera.
Lauffenburgo, città di Svizzera.
Laun, o Launi, città di Boemia.
Launceston, città d'Inghilterra.
Lauraguais, piccolo paese di Francia.
Lautenburgo, piccola città di Prussia.
Lauterburgo, piccola città di Francia.
Lanthenthal, piccola città di Germania.
Lautrek, o Lautren, piccola città di Baviera.
Lauzerte, città di Francia.
Laval, città di Francia.
Lavamunda, piccola città della Carinzia.
Lavardens, piccola città di Francia.
Lavaur, città di Francia.
Lavello, città nel regno di Napoli.
Lavenstein, piccola città della Misnia.
Lavino, piccolo fiume d'Italia nel Bolognese.
Lavit, piccola città di Francia.
Lavoro (Terra di), provincia del regno di Napoli.
Lawenburgo, Lauenburgo, città della Danimarca.
Layrac, piccola città di Francia.
Leaotong, grande contrada d'Asia.
Leawava, città e porto d'Asia.
Lehegen, o Loebegen, piccola città degli Stati-Prussiani.
Lebrissa, Nebrissa, forte città di Spagna.
Lebus, piccola città d'Alemagna.
Lecce, città nel regno di Napoli.
Lecco, borgo nel regno Lombardo-Veneto.
Lectoure, o Leitoure, città di Francia.
Ledergues, piccola città di Francia.
Ledesma, forte città di Spagna.
Leeds, città d'Inghilterra.
Legnago, piazza forte del regno Lombardo-Veneto.
Leicester, città d'Inghilterra e degli Stati-Uniti.
Leichtenau, Lichtenau, piccola città di Germania.
Leida, grande città d'Olanda.
Leinster, provincia d'Irlanda.
Leipnick, piccola città di Moravia.
Leiria, forte città del Portogallo.
Leith, o Lith, città di Scozia.
Lemano, lago della Svizzera.
Lemato, piccola città del regno di Napoli.
Lembach, città degli Stati-Prussiani.
Lembro, isola dell'Arcipelago.
Lemo, piccolo fiume in Piemonte.
Lenciza, Lencika, città della Polonia.
Lennep, città nel Basso-Reno.
Lenox, provincia di Scozia.
Lens, piccola città di Francia.
Lent, città di Francia.
Lentini, o Leontini, città della Sicilia.
Lentzburgo, città della Svizzera.
Leo (S.), piccola città nel ducato d'Urbino.
Leoben, città dell'Alta-Stiria.
Leogana, città di S. Domingo.
Léon (S. Pol de), città di Francia.
Leone, isola, città e provincia di Spagna
Leonard-le-Noblet (S.), città di Francia.
Leonberg, città nel regno di Wirtemberga.
Leonforte, comune di Sicilia.
Leopolda, o Lemberga, città della Polonia.
Leopoldstadt, piccola città d'Ungheria.
Lepanto, città forte della Turchia Europea.
Lerici, o Lerica, piccola città degli Stati-Sardi.
Lerida, forte e grande città di Spagna.
Lerin, piccola città di Spagna.
Lerins, due piccole isole del Mediterranea.
Lerma, città di Spagna.
Lero, o Leros, isola dell'Arcipelago.
Lescar, città di Francia.
Leschnitz, piccola città di Slesia.
Lescure, piccola città di Francia.
Lesneven, piccola città di Francia.
Lesnow, Lesna, piccola piazza della Polonia.
Lespare, piccola città di Francia.
Lessines, piccola città de' Paesi-Bassi.
Lestwithiel, piccola città d'Inghilterra.
Leszouo, piccola piazza della Polonia.
Lettere, piccola città nel regno di Napoli.
Leuhus, piccola città della Slesia.
Leucate, piccola città di Francia.
Leutenberg, città di Turingia.
Leutkirch, città di Baviera.
Leutmeritz, Leutmaritz, città di Boemia.
Leutsch, città dell'Ungheria.
Levignac, piccola città di Francia.
Levin, lago di Scozia.
Levinsmout, città di Scozia.

Levroux, città di Francia
Lewarden, grande e forte città d'Olanda.
Lewentz, città dell'Ungheria.
Lewes, città d'Inghilterra e de'Paesi-Bassi.
Lewis, isola di Scozia.
Lezat, piccola città di Francia.
Lezoux, piccola città di Francia.
Liamone, fiume di Corsica.
Libano, catena di monti nella Siria.
Libau, città e porto di Curlandia.
Libourne, città di Francia.
Lich, piccola città di Germania.
Lichfield, città d'Inghilterra.
Lichtenau, piccola città di Franconia.
Lichtenburgo, piccola città di Sassonia.
Lichtenfels, città di Baviera.
Lichtenstein, piccola città di Sassonia.
Licostomo, città di Grecia.
Lida, piccola città della Lituania.
Lidkoping, piccola città di Svezia.
Liebenau, piccola città dell'Hassia.
Liebenwald, piccola città di Prussia.
Liebenwerda, piccola città di Sassonia.
Lieberose, piccola città della Lusazia.
Liechtenau, piccola città del gran ducato di Baden.
Liegi, o Lüttich, città grande de'Paesi-Bassi.
Lientz, o Luentz, città del Tirolo.
Lieou-Kieu, 36 isole del Giappone.
Liesina, isola della Dalmazia.
Ligny, città di Francia.
Ligor, città d'Asia.
Ligueil, piccola città di Francia.
Lilla, grande città di Francia.
Lillers, piccola città di Francia.
Lima, grande città capitale del Perù.
Limburgo, città d'Hassia e de' Paesi-Bassi.
Limerick, grande città d'Irlanda.
Limisso, o Limissol, città dell'isola di Cipro.
Limoges, città di Francia.
Limosin, Limousin, o Limosino, provincia di Francia.
Limours, piccola città di Francia.
Limoux, forte città di Francia.
Lincoln, grande città d'Inghilterra.
Lincoping, piccola città di Svezia.
Lindau, città della Svevia.
Linde (la), piccola città di Francia.
Lingen, città di Germania.
Linguadoca, Langnedoc, provincia di Francia.
Linlitgow, città di Scozia.
Linne, piccola città del Basso-Reno.
Linnich, città del Basso-Reno.
Linosa, isola del Mediterraneo.
Lintz, città d'Austria.
Lione, Lyon, grande città di Francia.
Lipari, gruppo d'isole nel Mediterraneo.
Lippa, città d'Ungheria.
Lipsia, città nella Sassonia.
Lips-Pring, piccola città nel Basso-Reno.
Lisbona, grande città del Portogallo.
Lisieux, città di Francia.
Lismora, città d'Irlanda.
Lisonzo, fiume d'Italia.
Lissa, isola del golfo di Venezia.
Lita, piccola città di Macedonia.
Littau, piccola città della Moravia.
Lituania, gran paese della Polonia.
Livadia, provincia di Grecia.
Liverdun, piccola città di Francia.
Liverpool, città d'Inghilterra.
Liviuière (la), piccola città di Francia.
Livonia, o Liefland, provincia di Russia.
Livorno, città e porto di Toscana.
Livrade (S.), piccola città di Francia.
Lizier (S.), città di Francia.
Llivia, città di Spagna.
Lô (S.), città di Francia.
Loanda, isola e grande città d'Africa.
Loango, regno d'Africa.
Lobda, piccola città di Sassonia.
Locarno, borgo considerabile di Svizzera.
Lochau, o Lucan, città di Sassonia.
Locheim, piccola città d'Olanda.
Loches, piccola città di Francia.
Lodève, città di Francia.
Lodi, città nel regno Lombardo-Veneto.
Loebau, o Lieba, città della Lusazia.
Loefingen, piccola città nel granducato di Baden.
Loerach, piccola città nel granducato di Baden.
Logrono, città di Spagna.
Logudoro, città della Sardegna.
Lohburgo, piccola città di Germania.
Lohmen, città di Sassonia.
Lojovogorod, piccola città di Polonia.
Loir-e-Cher, dipartimento di Francia.
Loire, fiume e dipartimento di Francia.
Loiret, fiume e dipartimento di Francia.
Lomagna, piccolo paese di Francia.
Lomasch, piccola città di Sassonia.
Lombardia, provincia settentrionale d'Italia.
Lombez, piccola città di Francia.
Lomond, gran lago di Scozia.
Lonato, piccola città nel regno Lombardo-Veneto.
Londonderry (*anticamente* Derry), città d'Irlanda.
Londra, gran città capitale d'Inghilterra.
Longanico, città della Morea.
Longford, piccola città e contea d'Irlanda.
Longwy, piccola e forte città di Francia.
Lons-le-Saulnier, città di Francia.
Lorca, città di Spagna.
Lorena, provincia di Francia.
Lorenzo (S.), gran fiume dell'America settentrionale.
Loreto, piccola e fortissima città dello Stato-Romano.
Lorgues, piccola città di Francia.
Lorient, o Loriente, porto e città di Francia.
Lorme, piccola città di Francia.
Lorris, piccola città di Francia.
Losanna, città capitale della Svizzera.

Loslau, piccola città della Slesia.
Lot, fiume e dipartimento di Francia.
Lot-e-Geronna, dipartimento di Francia.
Lothiana, provincia di Scozia.
Loudun, città di Francia.
Loupian, piccola città di Francia.
Lourde, piccola città di Francia.
Louth, piccola città e contea d'Irlanda.
Louviers, piccola città di Francia.
Lowicz, città di Polonia.
Loxa, o Loja, città di Spagna.
Loytz, città della Pomerania.
Lubecca, Lubeck, grande e forte città di Germania.
Luben, città di Slesia.
Lubiana, Laubach, o Laybach, città capitale della Carniola.
Lublino, città di Polonia.
Lubschutz, piccola città di Slesia.
Lucaje, o Isole Bahama, isola dell'America settentrionale.
Lucar-de-Barameda (S.), città di Spagna.
Lucar-de-Guadiana (S.), città di Spagna.
Lucca, città d'Italia.
Lucé (Grand), piccola città di Francia.
Lucemburgo (Granducato di), provincia de' Paesi-Bassi.
Lucena, piccola città di Spagna.
Lucera, città nel regno di Napoli.
Lucerna, cantone e città della Svizzera.
Lucia (S.), una delle Antille.
Luckenwald, piccola città di Prussia.
Lucko, città di Polonia.
Luçon, piccola città di Francia.
Lucumisi, popoli d'Africa.
Luczara, città della Buccovina.
Lude, città di Francia.
Lude, o Ludge, città del principato di Lippa.
Luditz, città di Boemia.
Ludlow, piccola città d'Inghilterra.
Lugano, borgo considerabile della Svizzera.
Lugo, città di Spagna.
Lugo, piccola città della Romagna.
Luines, Maillé, piccola città di Francia.
Luisburgo, città capitale dell'Isola reale nell'America settentrionale.
Luisiana, o Luigiana, grande contrada nell'America settentrionale.
Lunden, città di Svezia, e piccola città del ducato d'Holstein.
Luneburgo, principato di Sassonia, e colonia dell'America settentrionale.
Lunel, piccola città di Francia.
Lunéville, città di Francia.
Lunigiana, piccola provincia della Toscana.
Luntenburgo, città della Moravia.
Lury, piccola città di Francia.
Lusazia, provincia di Germania.
Lusignano, piccola città di Francia.
Lussac, piccola città di Francia.
Lutter, piccola città nel regno d'Annover.
Lutzelstein, piccola città di Francia.
Lutzen, piccola città di Sassonia.
Luxeuil, piccola città di Francia.
Luynen, città nel Basso-Reno.
Luzara, borgo nel Mantovano.
Luzarches, piccola città di Francia.
Luzech, piccola città di Francia.
Luzy, piccola città di Francia.
Lyme-Regis, piccola città d'Inghilterra.
Lynn, città d'Inghilterra.

Macaire (S.), o Macario, piccola città di Francia.
Macao, città della China.
Macarksa, piccola città di Dalmazia.
Macassar, regno nelle isole Celebi.
Macclesfield, città d'Inghilterra.
Macedonia, provincia della Turchia Europea.
Macerata, città nella Marca d'Ancona.
Machecoul, città di Francia.
Machian, una delle Molucche.
Màcon, città di Francia.
Maconese, Maconnois, prov. di Francia.
Macri, città della Natolia.
Madagascar, grande isola d'Africa.
Maddalena, isole del Mediterraneo, e grande fiume d'America.
Madera, isola dell'Oceano Atlantico.
Madras, grande città dell'Indostan.
Madrid, grandissima città capitale della Spagna.
Madrigal, piccola città di Spagna.
Madura, isola del Mar delle Indie.
Madurè, provincia delle Indie.
Maelstrand, piazza forte della Svezia.
Maelstrum, o Mael-stroom, gorgo dell'Oceano settentrionale.
Maesseyck, città de' Paesi-Bassi.
Magadoxo, città d'Africa.
Magdeburgo, o Maddeburgo, grande città e ducato di Germania.
Magdeln, piccola città di Sassonia.
Magallanica, punta meridionale dell'America.
Magellano, stretto dell'America meridionale.
Maghian, città dell'Arabia.
Magliano, piccola città nello Stato-Romano.
Magnac, piccola città di Francia.
Magny, piccola città di Francia.
Magonza, grande e fortissima città di Germania.
Magra, fiume e valle di Toscana.
Mahalen, o Mehallè, città d'Egitto.
Mahè, forte della costa del Malabar.
Mahrburgo, città della Stiria.
Maidstone, grande città d'Inghilterra.
Maienna, Mayenne, città, dipartimento e fiume di Francia.
Maillezais, città di Francia.
Mailly, città di Francia.
Maina, contrada della Grecia.
Maina, Maine, provincia e dipartimento di Francia.

Maioland, isola di Scozia.
Maiotenon, piccola città di Francia.
Mainungen, città di Germania.
Maixent (S.), città di Francia.
Maiorca, isola di Spagna nel Mediterraneo.
Malabar, costa occidentale di qua dal Gange.
Malacca, granda penisola delle Indie.
Malaga, grande città di Spagna.
Malaghetta, paese d'Africa.
Malaucène, città di Francia.
Malchin, città della Pomerania.
Malden, città d'Inghilterra.
Maldive, isole nella costa del Malabar.
Malestroit, piccola città di Francia.
Maleval, piccola città di Francia.
Maliana, città della Barbaria.
Malicut, o Maliqua, isola di Barbaria.
Malines, città de' Paesi-Bassi.
Malmantile, castello di Toscana.
Malmedi, città nel Basso-Reno.
Malmoe, piccola città di Svezia.
Malò (S.), città di Francia.
Malovine, isola dell'Oceano meridionale.
Malta, isola del Mediterraneo.
Malva, provincia dell' Indostan.
Malvasia, città ed isola di Grecia.
Malzieu, piccola città di Francia.
Mamers, città di Fraucia.
Man, isola d'Irlaoda.
Manachia, città della Turchia.
Manar, isola delle Indie.
Mançanarez, piccola città di Spagna.
Manche, Manica, dipartimento di Francia.
Maochester, città d'Inghilterra.
Maodinghi, popoli d'Africa.
Mandy, piccola città della Morea.
Manfredonia, piccola città nel regno di Napoli.
Mangalore, città delle Indie.
Maogaseisk, città della Siberia.
Mangera, isola del grande Oceano.
Manheim, città nel granducato di Baden.
Maniglia, una delle Filippine.
Manoe, isola della Danimarca.
Manosqua, città di Francia.
Mans, grande città di Francia.
Mansfeld, piccola città di Prussia.
Mansura, città d'Egitto.
Mantciusi, popoli della Tartaria.
Mantes, città di Francia.
Mantova, forte città nel regno Lombardo-Veneto.
Maone, città nell' isola di Minorca.
Maqueda, piccola città di Spagna.
Maracaibo, città dell'America meridionale.
Maragnone, provincia del Brasila.
Marano, città del Friuli.
Marans, piccola città di Fraocia.
Marant, piccola città di Persia.
Marasch, o Merach, granda città della Natolia.
Maratti, popoli delle India.
Maravi, gran lago d'Africa.
Marbach, piccola città d'Austria.
Marca, provincia dello Stato-Romano.
Marceillan, piccola città di Francia.
Marchegg, città d'Austria.
Marchena, città di Spagna.
Marchiennes-au-Pout, piccola città dei Paesi-Bassi.
Marciac, piccola città di Francia.
Marcigny, piccola città di Francia.
Marck Groeningen, piccola città nel regno di Wirtemberga.
Marcklissa, piccola città della Lusazia.
Marco (S.), piccola città del regno di Napoli e della Sicilia.
Marcou (Iles S.), isole di Francia.
Mardick, forte di Francia.
Mare Adriatico, o Golfo di Venezia, situato fra l'Italia, la Dalmazia, ec.
— Arabico, o Rosso, golfo tra l'Arabia e l'Egitto.
— Baltico, gran golfo tra la Germania, la Polonia, ec.
— Bianco, golfo del Mar Glaciale.
— del Nord, parte dell'Oceano.
— Glaciale, parte dell'Oceano prossima ai poli.
— Mediterraneo, posto fra l'Europa, l'Asia e l'Africa.
— Morto, o Lago-Asfaltico, nella Palestina.
— Nero, situato fra l'Europa e l'Asia.
— Pacifico, o del Sud, parte dell'Oceano.
Marennes, piccola città di Francia.
Maretimo, isola della Sicilia.
Margherita (la), isola d'America.
Margozzo, borgo nel regno Lombardo-Veneto.
Marianna, città di Corsica.
Marianne, isola del grande Oceano.
Marianopoli, città nel Mare d'Azof.
Marienberga, città di Sassonia.
Marienburgo, città di Prussia e d'Annover.
Marienstadt, piccola città di Svezia.
Marienwerder, città di Prussia.
Marignano, grosso borgo nel regno Lombardo-Veneto.
Marilaod, Marylaod, uno degli Stati-Uniti.
Maringues, piccola città di Francia.
Marino (S.), piccola e forte città d'Italia.
Marlboroug, piccola città d'Inghilterra.
Marle, piccola città di Francia.
Marlow, piccola città di Germania, e borgo d'Inghilterra.
Marmande, città di Francia.
Marmara, gran golfo tra il mar Nero e il Mediterraneo.
Marmoutier, o Mamunster, piccola città di Francia.
Marne, o Marna, fiume e dipartimanto di Francia.
Marocco, grande impero e città d'Africa.
Marpurgo, forte città d'Hassia.
Marque-Faye, piccola città di Francia.

Marsa, città d'Africa.
Marsal, città di Francia.
Marsala, forte città di Sicilia.
Marsico nuovo, piccola città del regno di Napoli.
Marsilia, Marseille, grande città e porto di Francia.
Marta (S.), piccola città dallo Stato-Romano, e provincia d'America.
Martaban, provincia d'Asia.
Martal, piccola città di Francia.
Martigny, piccola città dalla Svizzera.
Martigues, città marittima di Francia.
Martinica, isola dell'America.
Martinsberg (S.), città d'Ungheria.
Martorano, piccola città nel regno di Napoli.
Martorel, città di Spagna.
Marù, città di Persia.
Marvajols, città di Francia.
Marzilla, piccola città di Spagne.
Mazanderao, Mazanderan, provincia di Persia.
Mas-d'Asil, piccola città di Francia.
Mas-Greniar, piccola città di Francia.
Masbat (isola), una delle Filippioe.
Mascaregna, o Borbona, isola dell'Oceano Indiano.
Mascate, città dell'Arabia felice.
Masovia, provincia della Polonia.
Massa, o Massa Carara, picc. città d'Itàlia.
Massachussets, uno degli Stati-Uniti di America.
Massafra, piccola e forte città nel regno di Napoli.
Masserano, piccola e forte città del Piemonte.
Massiac, piccola città di Francia.
Massilhargue, piccola città di Francia.
Mastricht, o Maestricht, grande città dei Paesi-Bassi.
Masulipatan, città delle Indie.
Mataloni, piccola città nel regno di Napoli.
Matapan (Capo), promontorio della parte meridionale della Morea.
Maubenge, fortissima città di Francia.
Maubourguet, piccola città di Francia.
Mauguio, piccola città di Francia.
Mauléon-de-Soul, città di Francia.
Maulevrier, piccola città di Francia.
Maupertuis, città di Francia.
Maura (S.), una della isola Joniche.
Maurizio (S.), piccola città della Svizzera.
Maurizio (porto), piccola città marittima d'Italia.
Mauroux, piccola città di Francia.
Maurs, piccola città di Francia.
Mautern, piccola città d'Austria.
Meximin (S.), piccola città di Francia.
May, isola di Scozia.
May, o Mayo, isola di Capo-Verde.
Mayo, o May, contea d'Irlanda.
Mazacan, città d'Africa.
Mazamet, città di Frencia.
Mazara, città e porto di Sicilia.
Mazarino, piccola città di Sicilia.
Mazère, città di Francia.
Mazzo, o Masino, piccola città nel regno Lombardo-Veneto.
Meaco, o Miaco, grande città del Giappone.
Meath (East), contea d'Irlanda.
Meath (Vest), contea d'Irlanda.
Meaux, città di Francia.
Mecca (la), città dell'Arabia.
Meched, o Thus, città di Persia.
Mechoachan, o Valladolid, provincia dell'America setteutrionale.
Meckelburgo, ducato di Germania.
Meckenheim, piccola città del Basso-Reno.
Meckmuhl, piccola città nel regno di Wirtemberga.
Medellino, città di Spagna.
Medelpadia, provincia di Svezia.
Medemblick, città d'Olanda.
Medina, città d'Africa.
Medina, piccola città dell'Arabia.
— Coeli, città di Spagna.
— de-las-Torres, piccola città di Spagna.
— del-Rio-Seco, città di Spagna.
— Sidonia, città di Spagna.
Medinsk, città di Russia.
Medniki, città di Curlandia.
Médoc, piccola contrada di Francia.
Medua, o Mara, città d'Africa.
Medziboz, città della Polonia.
Megara, città della Grecia.
Megea, piccola e forte città d'Africa.
Megesward, città della Transilvania.
Mehun-sulla-Loira, piccola città di Francia.
Meissen, o Misnia, città di Sassonia.
Melaul, città d'Egitto.
Melazzo, città della Natolia.
Melck, piccola città d'Austria.
Meldela, o Meldola, piazza dello Stato-Romano.
Meldorf, città dell'Holstein.
Meleda, o Malta, isola del golfo di Venezia.
Melfi, città nel regno di Napoli.
Meliapur, città dell'Indostan.
Melilla, città d'Africa.
Meliuda, regno d'Africa.
Melito, piccola città nel regno di Napoli.
Mell, città di Germania.
Melle, piccola città di Francia.
Melli, regno d'Africa.
Mellingen, piccola città della Svizzera.
Melnick, Mielnick, città di Boemia.
Melrichstadt, Mellerstadt, città di Baviera.
Memel, forte città di Prussia.
Memminga, Memmingen, città di Baviere.
Mende, città di Francia.
Mendoza, città del Chili.
Mendrisio, città della Svizzera.
Menehould, città di Francia.
Mengen, piccola città nel regno di Wirtemberga.

Mengerings-Ilsusen, piccola città di Germania.
Menin, città ne' Paesi-Bassi.
Meno, gran fiume di Germania.
Mentone, piccola città del Piemonte.
Menugat, piccola città della Natolia.
Meppen, città nel Basso-Reno.
Mequinenza, forte città di Spagna.
Mer, Menars, piccola città di Francia.
Merano, città del Tirolo
Mercoeur, piccola città di Francia.
Merdiu, città d'Asia.
Merecz, città di Lituania.
Merida, forte città di Spagna.
Merioneth, provincia d'Inghilterra.
Mersburgo, Merseburgo, città di Sassonia.
Mertola, città del Portogallo.
Merville, piccola città di Francia.
Meschéd, o Thus, città considerabile di Persia.
Meseritz, città della Moravia.
Messa, città d'Africa.
Messico, impero e grande città dell'America settentrionale.
Messin, Messino, provincia di Francia.
Messina, grande e forte città di Sicilia.
Messines, piccola città ne' Paesi-Bassi.
Metauro, fiume d'Italia.
Metelino (*anticamente* Lesbo), isola sulla costa della Natolia.
Metling, o Moetling, forte città nella Carniola.
Metrovisa, cittàd' Ungheria.
Metz, grande città di Francia.
Meulan, piccola città di Francia.
Meurthe, fiume e dipartimento di Francia.
Meuse, Mosa, fiume e dipartim. di Francia.
Meyemberg, Meyenfeld, grosso borgo dei Grigioni.
Meymat, piccola città di Francia.
Meyn, Mayun, piccola città nel Basso-Reno.
Meze, piccola città di Francia.
Mézières, forte città di Francia.
Mézin, piccola città di Francia.
Michaelstadt, o Michelstadt, piccola città di Germania.
Michele (S.), città della Nuova Spagna.
Michelau, piccola città di Slesia.
Middelburgo, grande e forte città d'Olanda.
Midhurst, città d'Inghilterra.
Migno, Minho, fiume di Spagna.
Mihiel (S.), o S. Michele, città di Francia.
Milanese, paese considerabile d'Italia.
Milano, grande città capitale del regno Lombardo-Veneto.
Milazzo, forte città di Sicilia.
Mileto, piccola città nel regno di Napoli.
Millancay, piccola città di Francia.
Millau, Milhau, città di Francia.
Milly, piccola città di Francia.
Milo, isola dell'Arcipelago.
Mincio, fiume d'Italia.
Mindanao (isola), una delle Filippine.
Mindelheim, città di Germania.
Minden, città considerabile nel Basso-Reno.
Mindoro (isola), una delle Filippine.
Mingrelia, provincia d'Asia.
Miniato (S.), città di Toscana.
Minorbino, piccola città nel regno di Napoli.
Minorca, isola considerabile di Spagna.
Minori, città nel regno di Napoli.
Minsingen, piccola città nel regno di Wirtemberga.
Minski, forte città di Lituania.
Miquelon, isola del golfo di S. Lorenzo.
Miquenez, grande città d'Africa.
Mirabel, piccola città di Francia.
Miradoux, piccola città di Francia.
Miramont, piccola città di Francia.
Miranda-de-Duero, città del Portogallo e di Spagna.
Mirande, piccola città di Francia.
Mirandola, città nel ducato di Modena.
Mirebeau, città di Francia.
Mirecourt, città di Francia.
Miremont, piccola città di Francia.
Mirepoix, città di Francia.
Mirevaux, piccola città di Francia.
Misitra, città della Morea.
Misnia, provincia di Sassonia.
Mississipì, gran fiume dell'America settentrionale.
Mistelbach, città d'Austria.
Mittau, Mittavia, città capitale di Curlandia.
Mitweyda, piccola città della Misnia.
Moab, città dell'Arabia.
Moca, Moka, città dell'Arabia.
Modena, città e ducato d'Italia.
Modica, città di Sicilia.
Modone, forte città e capitale di Morea.
Moffat, città di Scozia.
Mogol, impero delle Indie.
Moguera, piccola città di Spagna.
Mohilow, grande e forte città della Polonia.
Moissac, città di Francia.
Moldavia, provincia della Turchia Europea.
Molesme, piccola città di Francia.
Molfetta, piccola città nel regno di Napoli.
Molières, piccola città di Francia.
Molina, città di Spagna.
Molingar, o Mulingar, città d'Irlanda.
Molise (contea di), contrada nel regno di Napoli.
Molo di S. Niccola, città di S. Domingo.
Molsheim, città di Francia.
Molucche (le), dieci isole nell'Arcipelago delle Indie.
Monaco, città capitale di Baviera, e piccola città nel Genovesato.
Monaghan, piccola città d'Irlanda.
Monbaza, città d'Africa.
Monbercilli, città del Piemonte.
Monblanc, città di Spagna.
Moncalvo, o Moncal, piccola città del Piemonte.

Moncontour, città di Francia.
Mondonedo, città di Spagna.
Mondovì, città del Piemonte.
Mandragon, città di Francia.
Mondragone, piccola città di Spagna, e borgo nel regno di Napoli.
Moneins, città di Francia.
Monestier, piccola città di Francia.
Monferrato, provincia del Piemonte.
Mongallo, regno d'Africa.
Monheim, piccola città di Germania.
Monickendam, piccola città d' Olanda.
Monistrol, piccola città di Francia.
Monmouth, grande città d' Inghilterra.
Monoamugi, regno d'Africa.
Monomopotapa, regno meridionale d'Africa.
Monopoli, città nel regno di Napoli.
Mons, grande città ne' Paesi-Bassi.
Monsalvi, piccola città di Francia.
Monségur, piccola città di Francia.
Mont (S.), piccola città di Francia.
Montagnac, piccola città di Francia.
Montagut, città di Francia.
Montaigu, città di Francia.
Montaigu-les-Combrailles, città di Francia.
Montalbano, forte fra Nizza o Villafranca.
Montalcino, piccola città in Toscana.
Montalto, piccola città dello Stato-Romano.
Montania, città della Natolia.
Montarcher, piccolissima città di Francia.
Montargis, città di Francia.
Montastruc, piccola città di Francia.
Montauban, o Montalbano, città di Francia.
Montaut, piccola città di Francia.
Montbard, piccola città di Francia.
Mantbazon, piccola città di Francia.
Monthéliard, forte città di Francia.
Mont-Blanc, o Monte-Bianco, la più alta delle Alpi.
Mont-Brisson, città di Francia.
Montbron, piccola città di Francia.
Mont-Cénis, piccola città di Francia.
— -Dauphin, piccola piazza di Francia.
— -de-Marsan, città di Fraocia.
— -Didier, città di Francia.
— -d'Or, montagna di Francia.
Monte-Cassino, montagna nel regno di Napoli.
Montech, piccola città di Francia.
Montefalco, città nello Stato-Romano.
Montefalcono, città del Friuli.
Monte-Fiascone, piccola città dello Stato-Romano.
Montelimar, città di Francia.
Montenegro, provincia presso le bocche di Cattaro.
Montepulciano, città della Toscana.
Montareau-Faut-Yonne, città di Francia.
Montesa, fortissima città di Spagna.
Montesquieu-de-Volvestre, città di Francia.
Monte-Verde, piccola città nel regno di Napoli.
Montflanquin, piccola città di Francia.
Montfort, piccola città di Francia e di Olanda.
Montgatz, piccola città d' Ungheria.
Mont-giscard, piccola città di Francia.
Montgommery, città d'Inghilterra.
Montignac, piccola città di Francia.
Montigny-le-Roy, piccola città di Francia.
Montivilliers, città di Francia.
Mont-Laur, piccola città di Francia.
Montlhéri, piccola città di Francia.
Mont-Louis, piccola e forte città di Francia.
— -Luçon, città di Francia.
— -Luel, città di Francia.
Montmarault, piccola città di Francia.
Mont-Médy, piccola e forte città di Francia.
— -Merle, piccola città di Francia.
— -Mirail, piccola città di Francia.
— -Mirel, piccola città di Francia.
— -Morency, città di Francia.
Montmorillon, città di Francia.
Montoire, piccola città di Francia.
Montpellier, città di Francia.
Mont-Real, piccola città di Francia, e isola d'America.
Mont-Redon, piccola città di Francia.
Montrejan, piccola città di Francia.
Montreuil, città di Francia.
Montreuil-Belley, città di Francia.
Montroziers, piccola città di Francia.
Mont-S.-Michel, castello e forte città di Francia.
Montsaujon, piccola città di Francia.
Mont-Valérien, collina presso Parigi.
Monza, città nel regno Lombardo-Veneto.
Morat, città della Svizzera.
Moravia, provincia di Boemia.
Morbihan, golfo e dipartimento di Francia.
Morduati, o Morduani, popoli della Tartaria.
Morea, grande penisola della Turchia Europea.
Morella, città di Spagna.
Moret, città di Francia.
Morges, città della Svizzera.
Morhanges, piccola città di Francia.
Morlacchia, provincia della Croazia.
Morlas, Morlac, piccola città di Francia.
Mornsheim, piccola città di Baviera.
Morpath, città d'Inghilterra.
Mortagne, tra città di Francia.
Mortain, piccola città di Francia.
Mortara, forte città degli Stati-Sardi.
Mortemar, piccola città di Francia.
Morvan, contrada di Francia.
Morviedro, o Murviedro, piccola città di Spagna.
Mosa, fiume o dipartimanto di Francia.
Mosbach, città del granducato di Baden.
Mosburgo, piccola città di Baviera.
Mosca, o Moskow, grande città di Russia.
Mosella, Moselle, fiume o dipartimento di Francia.

Moskau, o Muska, città della Lusazia.
Mosquiti (costa dei), nell'America settentrionale.
Mostagan, forte città d'Africa.
Mostar, città della Dalmazia.
Mosul, città d'Asia.
Motril, città di Spagna.
Mouckden, città della Tartaria.
Moudon, città della Svizzera.
Mouilleron, piccola città di Francia.
Moulina, città di Francia.
Moulins-Engilbert, piccola città di Francia.
Moulton, città d'Inghilterra.
Moura, città del Portogallo.
Moustiers, piccola città di Francia.
Moutiers, piccola città di Savoia.
Mouy, piccola città di Francia.
Mouzon, piccola città di Francia.
Mowe, una delle isole Sandwich.
Moxudabat, grande città delle Indie.
Moyenvic, piccola città di Francia.
Moyrazes, piccola città di Francia.
Mozambico, città e regno d'Africa.
Mscilaw, forte città della Lituania.
Muchein, piccola città di Turingia.
Mucidan, piccola città di Francia.
Mueraw, città della Stiria.
Mugello, contrada di Toscana.
Muggia, o Muglia, piccola città dell'Istria
Mugia, piccola città e porto di Spagna.
Mugron, piccola città di Francia.
Muhlberg, città della Misnia.
Muhldorf, città di Baviera.
Mula, piccola città di Spagna.
Mulhausen, città di Prussia.
Mull, isola di Scozia.
Multan, forte città delle Indie.
Munau, piccola città del ducato di Buglione.
Munden, Minden, città d'Annover.
Munderkingen, piccola città nel regno di Wirtemberga.
Munster, città di Germania, provincia di Irlanda, e città nell'Alto-Reno.
Murano, piccola città nel regno Lombardo-Veneto.
Murat, piccola città di Francia.
Murcia, regno, provincia e grande città di Spagna.
Mur-de-Barez, piccola città di Francia.
Mure (la), piccola città di Francia.
Muret, città di Francia.
Muro, piccola città nel regno di Napoli.
Murray, provincia marittima di Scozia.
Murrhart, piccola città nel regno di Wirtemberga.
Murviel, piccola città di Francia.
Mussi-l'Evêque, piccola città di Francia.
Mutschen, piccola città della Misnia.
Muyden, piccola città d'Olanda.
Muzacra, città e porto di Spagna.
Muzon, piccola città d'Ungheria.

Naarden, piccola città d'Olanda.
Naas, città d'Irlanda.
Nabeck, piccola città di Baviera.
Nagera, città di Spagna.
Nagracult, città dell'Indostan.
Nairna, borgo e contea di Scozia.
Najac, piccola città di Francia.
Nakaceran, città di Russia.
Namslau, piccola città di Slesia.
Namur, grande e forte città ne' Paesi-Bassi.
Nan-Chou-Fou, città della China.
Naocy, grande città di Francia.
Nangasaki, grande città del Giappone.
Nangis, piccola città di Francia.
Nan-King, città della China.
Nantes, città considerabile di Francia.
Nantua, piccola città di Francia.
Naopura, città dell'Indostan.
Napoli, grande città e regno d'Italia.
Napoli-di-Romania, forte città di Grecia.
Nara, città del Giappone.
Narbona, Narbonne, città di Francia.
Nardo, città nel regno di Napoli.
Narenta, città di Dalmazia.
Narim, città di Siberia.
Narni, città dello Stato-Romano.
Naro, città di Sicilia.
Narsapur, città nella costa del Coromandel.
Narsingapatnam, grande città delle Indie.
Narva, forte città di Russia.
Nassia, o Nasso, isola in mezzo all'Arcipelago.
Nassau, ducato d'Alemagna.
Natal, paese d'Africa.
Natangen, Natangia, circolo nel regno di Prussia.
Natchesi, popoli dell'America.
Natolia, o Anatolia, grande penisola d'Asia.
Naumburgo, città di Sassonia.
Navaretta, piccola città di Spagna.
Navarino, o Zunchio, grande e fortissima città di Grecia.
Navarra, regno di Spagna.
Navarreins, città di Francia.
Naven, città nella Nuova-Marca di Brandeburgo.
Navigatori (isole de'), nel grande Oceano.
Nay, piccola città di Francia.
Nazareth, città, ora borgo nella Palestina.
Nebio, o Nebbio, città nell'isola di Corsica.
Nebouzan, piccola provincia di Francia.
Necker, circolo del granducato di Baden.
Negapatnam, forte città delle Indie.
Negoas, o Isola-de'negri, una delle Filippine.
Negrepelisse, piccola città di Francia.
Negropoote, isola considerabile della Grecia.
Negroponte, o Egripo, grande e forte città di Grecia.
Nehavend, o Nonhavend, città di Persia.
Neiffen, o Neuffen, piccola città nel regno di Wirtemberga.
Neim, piccola città nel ducato d'Hassia.
Neisse, forte città di Slesia.
Nellenburgo, piccola città di Germania.
Nelson, porto dell'America settentrionale.

Nemi, lago e terra dello Stato-Romano.
Nemorow, città di Germania.
Nemours, città di Francia.
Nepaul, paese dell' Indostan.
Nepi, piccola città nello Stato-Romano.
Nera, fiume dello Stato-Romano.
Nérac, città di Francia.
Neale, piccola città di Francia.
Nettuno, città nella Campagna di Roma.
Neuburgo, piccola città di Prussia e della Danimarca.
Neuchatel, cantone e città della Svizzera.
Neufchateau, città di Francia.
Neufchatel, piccola città di Francia.
Neufchatel-en-Bray, piccola città di Francia.
Neugarten, piccola città della Pomerania.
Neuhaus, forte città di Boemia e di Baviera.
Neuhausel, piccola e forte città d'Ungheria.
Neumarck, piccola città di Prussia.
Neustadt, città della Finlandia.
Neustaedel, piccola città della Misnia.
Neuroda, città di Prussia.
Neusaz, città d'Ungheria.
Neuvic, piccola città di Francia.
Neuviller, piccola città di Francia.
Nevers, città di Francia.
Newcastle, grande città d' Inghilterra.
New-Jersey, uno degli Stati-Uniti.
New-London, o Nuova Londra, città degli Stati-Uniti.
New-Plymouth, città considerabile negli Stati-Uniti.
Newport, città negli Stati-Uniti.
New-Yorck, uno degli Stati-Uniti.
Neytracht, città e contea d' Ungheria.
Neyva, piccola città del Portogallo.
Nicaragua, provincia marittima dell' America settentrionale.
Nicari, o Icaria, isola dell' Arcipelago.
Nicastro, piccola città nel regno di Napoli.
Niccola (S.), isola del Capo-Verde.
Niccolò (S.), isola considerabile del golfo di Venezia.
Niclasburgo, città di Moravia.
Nicobar, due isole delle Indie.
Nicolaef, città di Russia.
Nicolas-du-Port (S.), città di Francia.
Nicolstadt, piccola città di Slesia.
Nicomedia, o Isnikmid, città della Natolia.
Nicoping, città di Svezia e della Danimarca.
Nicopoli, città della Turchia.
Nicosia, città della Sicilia e dell' isola di Cipro.
Nicotera, piccola città nel regno di Napoli.
Nicoyac, città dell'America settentrionale.
Nicsara, città della Natolia.
Nidau, piccola città della Svizzera.
Nidda, città e baliaggio di Hassia.
Nideck, piccola città nel Basso-Reno.
Niebla, città di Spagna.
Niedenstein, piccola città di Hassia.
Niemeca, o Nimiec, piazza forte di Moldavia.
Niemen, grande fiume della Polonia.
Nienburgo, forte città nel regno d'Annover.
Nieper, gran fiume della Russia Europea.
Niester, fiume della Polonia.
Nieuport, città de' Paesi-Bassi.
Nieves, o Nevis, una delle Antille.
Nièvre, fiume e dipartimento di Francia.
Nifonia, grande isola d' Asia.
Niger, o Negro, gran fiume nell'interno di Africa.
Nigrizia, gran paese d'Africa.
Nijneigorod, città di Russia.
Nilo, gran fiume d'Africa.
Nimburgo, città di Boemia.
Nimega, grande e forte città ne' Paesi-Bassi.
Nimes, grande città di Francia.
Nimiruf, città della Polonia.
Ning-Po-fu, città della China.
Ninove, piccola città de' Paesi-Bassi.
Nio, isola dell'Arcipelago.
Niort, città di Francia.
Nisari, isola dell'Arcipelago.
Nisibe, o Nesbin, città d' Asia.
Nissa, città della Turchia Europea.
Nivella, piccola città ne'Paesi-Bassi.
Nivernese, Nivernois, provincia di Francia.
Nixapa, città dell'America.
Nizza, città considerabile degli Stati-Sardi.
Nizza-della-Paglia, piccola città del Piemonte.
Nocera, città della Marca, Stato-Romano.
Nocera-de-Pagani, città nel regno di Napoli.
Noè, piccola città di Francia.
Noernberg, piccola città della Nuova-Marca di Brandeburgo.
Nogaro, piccola città di Francia.
Nogent, diverse città di Francia.
Noirmoutier, piccola città di Francia.
Nola, città nel regno di Napoli.
Noli, città d' Italia negli Stati-Sardi.
Nomeny, città di Francia.
Nona, piccola e forte città della Dalmazia.
Nootka (baja di), sulla costa d'America.
Norcia, piccola città dello Stato-Romano.
Nord, dipartimento di Francia.
Norden, città nel regno d'Annover.
Norderney, isola nel regno d'Annover.
Nordhausen, città degli Stati-Prussiani.
Nordheim, città di Germania.
Nordlinga, città di Germania.
Nordstrand, isola della Danimarca.
Norfolk, provincia d' Inghilterra, e isola dell' Oceano Pacifico.
Norimberga, città di Germania, capitale della Franconia.
Norkping, città di Svezia.
Normandia, Normandie, prov. di Francia.
Northampton, contea e città d'Inghilterra.
Northumberland, Nortumbria, provincia dell'Inghilterra.
Norvegia, regno d' Europa.
Norwich, grande città d'Inghilterra.
Nossen, piccola città della Misnia.

Noto, graode città della Sicilia.
Nottingham, città d' Inghilterra.
Novale, borgo nel regno Lombardo-Veneto.
Novera, città degli Stati-Sardi.
Novellara, grosso borgo nel ducato di Modena.
Novi, piccola città del Genovesato.
Novi-Basar, o Jani-Basar, città della Servia.
Novigrad, piccola e forte città della Croazia.
Novogorod-Severski-Welichi, due città di Russia.
Noyers, piccola città di Fraocia.
Noyon, città di Francia.
Nozeroy, piccola città di Francia.
Nubia, regno d'Africa.
Nuits, città di Frencia.
Nnmasjù, città del Gieppone.
Nmnburgo, piccola città dell' Hessia.
Nurtingeo, piccola città a castello nel regno di Wirtemberga.
Nusco, piccola città nel regno di Napoli.
Nuys, o Neuss, forte città nel Basso-Reno.
Nymburgo, città di Boemia.
Nyon, città della Svizzera.
Nyslot, forte città di Russia e delle Finlandia.
Nystadt, città della Finlandia.

Oaco, provincia d'Africa.
Oasi, territorio fertile nelle arene della Libia.
Obdorak, paese della Siberia.
Oberlandia, piccola provincia della Svizzera.
Oberoberg, piccola città di Beviera.
Oberndorf, piccola città di Wirtemberge.
Oberwald, valle della Svizzera.
Obio, gran fiume d'Asia.
Obolleh, piccola e forte città di Persia.
Obsfeld, piccole città degli Steti-Prussiani.
Ocane, città di Spagne.
Oceano, l'estensione dell'ecqua che circonda la terra.
Ochsenfurt, città di Germania.
Oczakow, grande e forte città della Turchie.
Odensea, Odensee, città della Denimarca.
Oder (l'), o Viedro, fiume di Germania.
Oderberge, città della Media-Merca di Brandeburgo.
Odernheim, due città di Germania.
Oderzo, città del regno Lombardo-Veneto.
Odessa, città e porto di Russia.
Oelendia (isola d'), o Isola del Fieno, isola considerabile del Beltico.
Oesel, isola del Baltico.
Oetmarsen, città d' Olaoda.
Oetting, città di Beviera.
Offemburgo, Offenburgo, piccola città di Germania.
Offenheim, o Uffingen, piccola città di Baviera.
Ohio, gran fiume degli Stati-Uniti.
Oibo, isola d'Africa.
Oingt, piccola città di Frencia.
Oira, città nel regno di Nepoli.
Oisa, Oise, fiume e dipartimento di Francia.
Okeham, piccola città d' Inghilterra.
Olanda, parte considerebile de' Paesi-Bassi.
Olargues, piccola città di Francia.
Olau, piccola città di Slesia.
Oldenburgo, forte città e principato di Germanie.
Oldendorf, piccola città di Sessonia.
Oldensaal, piccola città d' Olanda.
Oléron, isola di Francia.
Olesko, città di Prussia.
Oletta, piccola città di Corsica.
Olika, forte città della Polonia.
Olimpo, elto monte di Grecie.
Olinde, città dell'America meridionale.
Olioulles, piccole città di Francia.
Olita, città di Spegne.
Olive, piccole città di Spegna.
Olivenza, forte città del Portogallo.
Olmedo, piccole città di Spagna.
Olmutz, forte città della Morevia.
Olona, fiume d'Itelia.
Olonetz, città di Russia.
Oloron, città di Francia.
Olss, Oels, città di Slesia.
Olten, piccola città della Svizzera.
Omeghi, popoli dell'America meridionele.
Ombrone, fiume di Toscena.
Omer (S.), forte città di Frencia.
Omol, piccola città di Svezia.
Omsk, città della Siberia.
Omura, città del Giappone.
Onega, fiume e lago di Russia.
Oneglia, piccola città degli Stati-Sardi.
Onore, città dall' Indostan.
Ontario, gran lago dell'America setteotrionale.
Ootsburgo, piccola città ne' Peesi-Bassi.
Opero, isola del grende Oceano.
Oppeln, forte citta di Slesie.
Oppenau, piccola città del granducato di Baden.
Oppenheim, città dell' Hassie.
Oppido, piccola città nel regno di Napoli.
Oracb, piccole città della Bosnia.
Orange, città di Francia.
Orano, città forte dell'Africa.
Orezava, città della Nuova Spagna.
Orbec, piccola città di Frencia.
Orbetello, città di Toscana.
Orcadi (le), o Orkney, isola di Scozia.
Orchies, città di Francia.
Orchille, una delle Isole Ceraibi.
Orci-Nuovo, piccola città nel regno Lombardo-Veneto.
Ordau, piccola città di Slesia.
Ordingen, piccole città nel Besso-Reno.
Ordof, Ohrduf, grande città di Turingia.
Orduoa, città di Spagna.

Orebbe, monte d'Asia.
Orebro, piccola città di Svezia.
Oregrund, piccola città di Svezia.
Orel, grande città di Russia, e monte in Francia.
Orenburgo, città a fortezza di Russia.
Orenoco, gran fiume dell'America.
Oranse, città di Spagna.
Oreo, Ored, città nell' isola di Negroponte.
Oresca, città di Russia.
Orfa, Urfa, città d'Asia.
Orford, piccola città d' Inghilterra.
Orgelet, piccola città di Francia.
Orgon, piccola città di Francia.
Orihuela, città di Spagna.
Oriolo, piccola città d' Italia.
Oristano, Oristagoi, città di Sardegna.
Oriza, provincia dell' Indostan.
Orlamoode, città della Turingia.
Orlando, capo della Sicilia.
Orleanese, Orléanais (l'), provincia di Francia.
Orléans, grande città di Francia.
Orléans (la nuova), città dell'America settentrionale.
Orléans, isola del fiume S. Lorenzo.
Ormus, isola dell'Asia.
Ornans, piccola città di Francia.
Orna, fiume e dipartimento di Francia.
Oropesa, città del Perù, ed altra di Spagna.
Oresvec, città d' Ungheria.
Orsa, città della Polonia.
Orsera, città dell' Istria.
Orsoy, piccola città del Basso-Reno.
Orta, città dello Stato-Romano.
Ortegal, piccola città di Spagna.
Ortenau (l'), contrada della Svevis.
Orthes, piccola città di Francia.
Ortonc, città marittima nel regno di Napoli.
Oruro (S. Filippo d'), città del Perù.
Orvieto, città dello Stato-Romano.
Osacka, grande città del Giapponc.
Oschaz, città della Misnia.
Oscherleben, piccola città di Prussia.
Osimo, piccola città dello Stato-Romano.
Osnabruck, città del regno d' Annover.
Osorno, città dell'America meridionale.
Osoro, Osero, città nel golfo di Venezia.
Ossery, contrada d' Irlanda.
Ossfeld, piccola città della Sassonia.
Ossmiaoa, città della Lituania.
Ossona, città di Spagna.
Ostalric, piccola città della Catalogna.
Ostenda, città marittima ne' Paesi-Bassi.
Osterburgo, città della Vecchia-Marca di Brandeburgo.
Osterland (l'), cantone e città di Germania.
Osterode, città nel regno d'Annover.
Oste-Stadt (Marca d'), distretto del ducato di Brema.
Oste-Frisia, paese d' Olanda.
Ostia, città nello Stato-Romano.
Ostiacchi, popoli d'Asia.
Ostra, piccola città di Moravia.
Ostro-Botnia, provincia di Svezia.
Ostrof, città capitale del ducato della Volhinia.
Ostrogozia, o Gozia orientale, provincia di Svezia.
Ostrohotsk, o Ribna, città di Russia.
Ostrow, città di Russia.
Ostuni, città nel regno di Napoli.
Oswieczim, città della Polonia.
Otara, città di Sardegna.
Otranto, piccola a forte città nel regno di Napoli.
Otrar, città della Tartaria.
Otricoli, terra nel ducato di Spoleti.
Ottentotti, popoli dell'Africa meridionale.
Ottenwald, piccolo paese di Germania.
Ottesund, braccio di mare nella Danimarca.
Ottoschatz, piccola e forte città della Morlacchia.
Ouche, piccolo paese di Francia.
Oudenarde, città de' Paesi-Bassi.
Oudenbourn, piccola città ne' Paesi-Bassi.
Oudewater, piccola città ne' Paesi-Bassi
Oudinsk, città della Siberia.
Ouessant, isola di Francia.
Ourature, isola d'Asia.
Ourica, città del Portogallo.
Ouroux, piccola città di Francia.
Oust, piccola città di Francia.
Over-Yssel, provincia d' Olanda.
Oviedo, città di Spagna.
Owhyhee, isola del grande Oceano.
Ozford, grande città d' Inghilterra.
Oxu, grande provincia del Giappone.
Oye, piccola città di Francia.
Oyolava, isola del grande Oceano.

Pacamores, governo dall'America meridionale.
Pacaudière, piccola città di Francia.
Pachacamac, valle dell'America meridionale
Pacy, città di Francia.
Paderbona, grande città di Germania.
Padova, grande città nel regno Lombardo-Veneto.
Padron, piccola città di Spagna.
Paduchi, popoli dell'America settentrionale.
Paesi-Bassi, contrada d' Europa, o regno di diciassette provincie.
Paffenhofen, Pfaffenhofen, città di Baviera.
Pago, isola della Dalmazia.
Pailhès, piccola città di Francia.
Paimboeuf, piccola città di Francia.
Paisley, città marittima di Scozia.
Paita, piccola città dell'America meridionale.
Palacios, città di Spagna.
Palais, città di Francia.
Palamos, piccola e forte città di Spagna.
Palanca, città dell' Ungheria.
Palapoli, città della Natolia.
Palata, città nel Veneto.
Palatinato, provincia di Germania.

Palazzuolo, piccola città di Sicilia.
Palencia, città di Spagna.
Palermo, grande città capitale della Sicilia.
Palesoli, città della Natolia.
Palestina, contrada della Siria.
Palestrina, città nella Campagna di Roma.
Paliacate, città dell' Indostan.
Palimban, città capitale nell' isola di Sumatra.
Palisse, Palice, città di Francia.
Palkati, gran lago del paese degli Eleoti.
Pallant, città nel Basso-Reno.
Palliano, piccola città della Campagna di Roma.
Palma (isola di), una delle Canarie.
Palma-Nuova, città del regno Lombardo-Veneto.
Palmi, città e ducato del regno di Napoli.
Palmira, o Tadmor, città nel deserto di Siria.
Palo, piccola città dello Stato-Romano.
Palomera, città nell' isola di Maiorca.
Palos, piccola città di Spagna.
Palotta, città d' Ungheria.
Palus, città d' Asia.
Pamiers, città di Francia.
Pampelonne, piccola città di Francia.
Pamplona, città di Spagna e dell'America meridionale.
Pao, o Paban, città d'Asia.
Panama, città dell'America meridionale.
Panaria, una delle isole di Lipari.
Panaro, fiume d' Italia.
Panarucana, città nell' isola di Giava.
Panay, grande isola d'Asia.
Pancalieri, o Pancale, piccola città del Piemonte.
Pango, città d' Africa.
Panisi (i), popoli della Luisiana.
Panormo, porto dell' Epiro.
Pantalaria, o Pentellaria, isola del Mediterraneo.
Panuco, città e provincia dell'America settentrionale.
Paola, città nel regno di Napoli.
Papoul (S.), città di Francia.
Pappenheim, piccola città di Baviera.
Para, gran governo del Brasile.
Paraguai, gran paese dell'America meridionale.
Paraiba, città dell'America meridionale.
Paramaribo, città dell'America meridionale.
Paray-le-Monial, piccola città di Francia.
Parchim, città della Sassonia.
Pardobitz, città di Boemia.
Parenzo, piccola e forte città dell' Istria.
Parga, città forte dell'Albania.
Paria, contrada dell'America meridionale.
Parigi, Paris, capitale del regno di Francia.
Parilla (S.), città dell'America meridionale.
Parma, città e ducato d'Italia.
Parnasso, o Licaura, monte della Grecia.
Parnau, Pernau, piccola e forte città di Russia.
Paro, isola dell' Arcipelago.
Partenay, città di Francia.
Passarowita, piccola città della Servia.
Passavant, tre piccole città di Francia.
Passaw, città di Baviera.
Passewalck, piccola città degli Stati-Prussiani.
Passignano, città dello Stato-Romano.
Passo di Calais, dipartimento di Francia.
Passo (S. Gio. de), città dell'America meridionale.
Pastrana, città di Spagna.
Patagoni (i), popoli dell'America meridionale.
Patay, piccola città di Francia.
Patensen, piccola città nel regno d'Annover.
Pater-noster, isole delle Indie Orientali.
Patmo, isola dell'Arcipelago.
Patna, grande città dell' Indostan.
Patrasso, città della Morea.
Patrimonio di S. Pietro, provincia d' Italia.
Patschkau, città di Slesia.
Patti, piccola città di Sicilia.
Pau, città di Francia.
Pauliaguet, città di Francia.
Paul-trois-Chateaux (S.), città di Francia.
Pausa, città di Sassonia.
Pautzks, piccola città di Prussia.
Pavia, città nel regno Lombardo-Veneto.
Pavie, piccola città di Francia.
Pavossano, città dell'Africa.
Pawoski, città di Russia.
Payenne, piccola città della Svizzera.
Pech, città della Turchia Europea.
Pedena, piccola città dell' Istria.
Pedir, città dell' Isola di Sumatra.
Pedro (S.), piccola città di Spagna.
Peebles, provincia di Scozia.
Peer, piccola città de' Paesi-Bassi.
Pegan, città della Misnia.
Pegnitz, piccola città di Baviera.
Pegù, regno d'Asia.
Peine, Peina, piccola città nel regno d'Annover.
Peita, piccola città nella Lusazia.
Pekino, grande città capitale della China.
Pelew, isole del Mar Pacifico.
Pemba, piccola provincia e città d'Africa.
Pembrock, città d' Inghilterra.
Penacova, piccola città del Portogallo.
Pena, Penha-Garcia, città del Portogallo.
Penautier, piccola città di Francia.
Peniche, forte città e porto del Portogallo.
Penick, città di Germania.
Peniscola, fortissima città di Spagna.
Penne, piccola città di Francia.
Peoon-de-Velez, piazza d'Africa.
Pensacola, città sulla costa della Florida.
Pensilvania, provincia dell'America settentrionale.
Penthièvre, forte di Francia.
Pequigny, o Piquigny, piccola città di Francia.

Percese (il), o Le-Parche, piccola provincia di Francia.
Pereslaw, città di Russia.
Pergamo, città della Natolia.
Pergel, o Pergeul, gran valle nel cantona de' Grigioni.
Périgord, provincia di Francia.
Périgueux, città di Francia.
Perleberg, città di Prussia.
Perm, o Perma, città di Russia.
Perne, piccola città di Francia.
Perona, Péronne, città di Francia.
Perouges, piccola città di Francia.
Perpignano, Perpignan, forte città di Francia.
Perreuz, piccola città di Francia.
Perrière, piccola città di Francia.
Persia, gran regno d'Asia.
Persico, gran golfo d'Asia.
Perth, città di Scozia.
Pertuis, piccola città di Francia.
Perù, paese dell'America meridionale.
Perugia, città nello Stato-Romano.
Pesaro, città dello Stato-Romano.
Pescara, forte città nel regno di Napoli.
Peschiera, piccola e forte città nel regno Lombardo-Veneto.
Pescia, piccola città di Toscana.
Pésénas, città di Francia.
Pest, città d'Ungheria.
Pesto, città nel regno di Napoli.
Peteau, Petteau, città nella Bassa-Stiria.
Pe-tche-li, provincia della Chiua.
Peterborough, città d'Inghilterra.
Peterahagen, piccola città nel Basso-Reno.
Petervaradino, città della Schiavonia.
Petrinia, piccola e fortissima città della Croazia.
Pfoerteo, piccola città della Lusazia.
Pforzheim, città del granducato di Baden.
Pfreimdt, piccola città di Baviera.
Pfullendorf, città del granducato di Baden.
Phalempin, città di Francia.
Philipstadt, città della Svezia.
Piacenza, città d'Italia e dell'America meridionale.
Pianezza, città del Piemonte.
Piave, fiume d'Italia.
Piazza, città della Sicilia.
Pibrac, piccola città di Francia.
Piccardia, grande provincia di Francia.
Pico (isola del), una delle Azzorre.
Piemonte, contrada d'Italia.
Pienza, piccola città di Toscana.
Pierre-le-Moutier (S.), piccola città di Francia.
Pietroburgo, città capitale della Russia, ed altra piccola in Boemia.
Pila, monte di Francia.
Pilato, monte della Svizzera.
Pillau, forte città di Prussia.
Pilsen, città di Boemia.
Pilsno, città della Polonia.
Pilten, Pyltyn, città di Curlandia.
Pinerolo, città del Piemonte.
Pinhel, piccola e forte città del Portogallo.
Pinna, città nel regno di Napoli.
Pinos, isola dell'America setteutrionale.
Piombino, principato di Toscana.
Pipely, città dell'Indostan.
Piperno, piccola città nello Stato-Romano.
Pique (la), o Monte-Vallier, uno de' Pirenei.
Pirano, piccola città dell'Istria.
Piranei, catena di monti cha divide la Francia dalla Spagna.
Pirna, città della Misnia.
Pisa, grande città di Toscana.
Piseck, città di Boemia.
Pistoia, città di Toscana.
Pitbea, provincia della Lapponia.
Pitbiviers, piccola città di Fraocia.
Pitschen, piccola città della Slesia.
Pitten, città dell'Austria.
Pizzighettone, piazza forte del regno Lombardo-Veneto.
Pizzo, piccola città nel regno di Napoli.
Placencia, città di Spagna.
Plancy, piccola città di Francia.
Planc, isola del Mediterraneo.
Planiez, isola del Mediterraneo.
Plata, città del Perù.
Plau (la), piccola città di Fraocia.
Plauen, piccola città della Media-Marca di Brandeburgo.
Plaiburgo, piccola città della Carinzia.
Plescow, città di Russia.
Pless, fortezza nel regno d'Annover, ed altra nella Slezia.
Ploen, città dell'Holstain.
Ploermel, piccola città di Francia.
Plombières, piccola città di Francia.
Ploscko, città della Polonia.
Pludentz, città di Baviera.
Plume (la), piccolissima città di Francia.
Plymouth, grande città d'Inghilterra.
Po, gran fiume d'Italia.
Podlachia, governo della Polonia.
Podolia, palatinato della Polonia.
Poelten (S.), o S. Ippolito, piccola città d'Austria.
Poissy, piccola città di Francia.
Poitiers, grande città di Francia.
Poitou, provincia di Francia.
Poix, piccola città di Francia.
Pokucia, contrada della Polonia.
Pol (S.), piccola città di Francia.
Pola, piccola e forte città dell'Istria.
Polana, città della Sicilia.
Polesia, provincia della Polonia.
Polesine di Rovigo, provincia del regno Lombardo-Veneto.
Policandro, isola dell'Arcipelago.
Policastro, città nel regno di Napoli.
Polignauo, piccola città nel regno di Napoli.
Poligny, piccola città di Francia.
Politio, o Polizzi, città di Sicilia.

Pollina, piccola città della Turchia-Europea.
Pollonia, e Polonia, gran paese d'Europa.
Poloa, città della Moravia.
Polotsk, città della Lituania.
Pomerania, provincia di Germania.
Pomerelia, provincia degli Stati-Prussiani.
Pondichery, o Poudouchery, grande città delle Indie.
Pona, piccola città di Francia.
Pontac, piccola città di Francia.
Pootarlier, città di Francia.
Pooteba, o Ponte-Fella, città della Carinzia.
Ponte-Corvo, piccola città del regoo di Napoli.
Ponte-de-Lima, piccola città del Portogallo.
Ponte-Stura, piccola città del Piemonte.
Ponte-Vedra, città di Spagna.
Pontfract, o Pomprec, città d'Inghilterra.
Pont-Gibau, piccola città di Francia.
Ponthiamos, piccolo stato sulla costa di Camhogeo.
Ponthieu, contrada di Francia.
Pont-l'Evêque, piccola città di Francia.
Pontoise, città di Francia.
Pont-Orson, piccola città di Francia.
Pontremoli, città di Toscaoa.
Ponte-Saoto-Spirito, Pont-S.-Esprit, città di Francia.
Pont-sur-Seine, piccola città di Francia.
Pontypool, piccola città d'Inghilterra.
Popaian, provincia dell'America meridionale.
Porcah, città dell'Indostao.
Porentrui, piccola città della Svizzera.
Porquerolle, isola di Francia.
Portallegro, forte città del Portogallo.
Portland, isola d'Inghilterra.
Porto, città nel regno Lombardo-Veneto, ed altra nello Stato-Romano.
Porto, Oporto, città del Portogallo.
Porto-al-Principe, città di S. Domingo.
— -Baltico, o Rogerwick, città di Russia.
— -Bello, o S. Filippo, città dell'America meridionale.
— -di-Pace, città di S. Domiogo.
— -Ercole, piccola città e fortezza di Toscana.
— -Ferraio, piccola e fortissima città di Toscana.
Portogallo, il più occidentale regno d'Europa.
Portogruaro, piccola città nel Veneto.
Porto-Longone, piccola città nell'isola dell'Elba.
Porto-Luigi, Port-Louis, città di Francia.
— -Patrick, piccola città di Scozia.
— -Pedro, porto di Spagna.
— -Reale, porto sulla costa meridionale della Giammaica.
— -Saota-Maria, piccola città di Francia.
— -Santo, isola dell'Oceano Atlaotico.
Porto-Seguro, governo dell'America meridionale.
— -Vecchio, città di Corsica.
— -Venere, piccola città degli Stati-Sardi.
Portsmouth, forte città d'Inghilterra.
Poseca, città della Schiavonia.
Posen, o Posnania, città e provincia di Prussia.
Posilippo (grotta di), fra Napoli e Pozzuoli.
Potenza, piccola città nel regno di Napoli.
Potosi, città del Perù.
Pouch, piccola città e castello di Sassonia.
Pouilly, piccola città di Francia.
Pourçain (S.), città di Francia.
Pouzzin, piccola città di Francia.
Poyas, catena di monti della Russia.
Pozzuoli, città nel regno di Napoli.
Prachen (circolo di), in Boemia.
Pradas, piccola città di Spagna.
Prades, piccola città di Francia.
Praga, grande e forte città di Boemia.
Prandnitz, città di Boemia.
Prato, piccola città di Toscana.
Praya, una delle isole di Capo-Verde.
Precop, o Orcapi, forte città della Crimea.
Precopia, città della Turchia Europea.
Premery, piccola città di Francia.
Preotzlow, città nel granducato di Baden.
Prerow, città della Moravia.
Presburgo, o Posen, città capitale d'Ungheria.
Preston, grande città d'Inghilterra.
Preuilli, piccola città di Francia.
Prevesa, città d'Albania.
Priegnitz, provincia di Prussia.
Princetown, città nell'America settentrionale.
Principe (isola del), in Africa.
Prisdeoe, grande città della Turchia Europea.
Pristina, grande città della Turchia Europea.
Privas, piccola città di Francia.
Procida, isola nel golfo di Napoli.
Prostnitz, città della Moravia.
Provenza, Provence, provincia di Francia.
Provins, città di Francia.
Provvidenza, isola e città dell'America settentrionale.
Pruck, o Bruck, città d'Austria.
Pruk, città della Stiria e di Baviera.
Prundel, fortezza della Dalmazia.
Prusia, o Brussia, grande città della Turchia.
Prussia, regno d'Europa.
Prybus, città della Lusazia.
Przemislaw, Przemisla, città della Polonia.
Puebla, piccola città di Spagna.
Puget-Théoiers, piccola città negli Stati-Sardi.
Puglia (la), o l'Apuglia, provincia del regno di Napoli.
Puiseaux, piccola città di Francia.

Pulica, o Pulha, città d'Austria.
Pulo-Cornum, isola nel golfo di Siam.
— Dinding, isola del Mar delle Indie.
— Lut, o Landa, isola nel Mar delle Indie.
— Timor, isola nel Mar delle Indie.
Pulsnitz, piccola città della Lusazia.
Pulatausk, piccola città della Polonia.
Pultawa, piazza forte dell impero Russo.
Punta del Guda, città nell'isola di S. Michele.
Putellange, piccola città di Francia.
Putlitz, piccola città nel Brandeburgo.
Puy, varie città di Francia.
Pyritz, città della Pomerania.
Pyrmont, città nel regno d'Annover.
Pyseck, città di Boemia.

Quadra-Vancouver, isola dell'America settentrionale.
Quakenbruck, città nel regno d'Annover.
Quang-Nang, città della China.
— -Si, provincia marittima della China.
— -Te, città della China.
— -Tong, provincia della China.
Quanto, gran paese del Giappone.
Quattro-Valli, Quatre-Vallés, paese di Francia.
Quebec, grande città dell'America settentrionale.
Queda, regno d'Asia.
Quedlimburgo, città di Germania.
Queen's-County, o Cootea della Regina, provincia d'Irlanda.
— -Ferry, città di Scozia.
— -Town, piccola città d'Irlanda.
Quercy, provincia di Francia.
Querfurt, piccola città di Germania.
Querquenez, isola del Mediterraneo.
Quesnoy, piccola e forte città di Francia.
Quievrain, piccola città ne' Paesi-Bassi.
Quillan, piccola città di Francia.
Quilleboeuf, piccola città di Francia.
Quiloa, regno d'Africa.
Qoimper-Corentin, o Kimper, città di Francia.
Quimperlay, piccola città di Francia.
Quingey, piccola città di Francia.
Quiutin, città di Francia.
Quintino, Quentin (S.), fortissima città di Francia.
Quinto, città e castello di Spagna.
Quiremba, isole d'Africa.
Quiricu, piccola città di Francia.
Quito, città e provincia dell'America meridionale.
Quixos (los), provincia dell'America meridionale.
Quoia, regno d'Africa.

Raab, o Giavarino, città d'Ungheria.
Rabasteins, città di Francia.
Rabenstein, città d'Austria.
Racconigi, o Racooi, città del Piemonte.
Rachore, piccola provincia dell'Indostan.
Rackersburgo, città della Stiria.
Raconitz, Rakonitz, città capitale di Bosnia.
Radberg, città della Misnia.
Radgast, città d'Alemagna.
Radicofani, castello in Toscana.
Radnor, piccola città d'Inghilterra.
Radom, piccola città della Polonia.
Radstadt, piccola città d'Austria.
Ragusi, picc. paese e città della Dalmazia.
Rain, piccola e forte città di Baviera.
Rajamundri, città della costa del Coromandel.
Rajapur, città dell'Indostan.
Rajeputi, popoli dell'Indostan.
Raleigh, città degli Stati-Uniti.
Rama, città della Palestina.
Ramada, città dell'America meridionale.
Ramanad, porto dell'Indostan.
Rambert (S.), piccola città di Francia.
Rambervilliers, piccola città di Francia.
Ramburg, città di Boemia.
Rampano, porto della Grecia.
Rampur, piccola città dell'Indostan.
Randan, città di Francia.
Randers, piccola città della Danimarca.
Rangamati, città dell'Indostan.
Rangnitz, città della Prussia.
Rangon, Rangun, città del Pegù.
Rantzow, contea del ducato d'Holstein.
Raon-l'Etape, piccola città di Francia.
Rapallo, piccola città degli Stati-Sardi.
Rapperschwil, forte città della Svizzera.
Rasain, città della Turchia.
Rascieni, popoli della Servia e della Schiavonia.
Raseburgo, piccola città della Finlandia.
Raspenburgo, Raspenberg, piccola città del principato di Weimar.
Rastadt, piccola città del granducato di Baden.
Ratenau, città della Media-Marca di Brandeburgo.
Ratenburgo, città del Tirolo.
Rathmansdorf, piccola città della Carniola.
Ratibor, piccola città della Slesia.
Ratingen, città nel Basso-Reno.
Ratisbona, grande e forte città di Germania.
Rattolfzelt, forte città del regno di Wirtemberga.
Ratzburgo, città nel regno d'Annover.
Raumoa, città della Fiolandia.
Rauzan, città della Polonia.
Ravenna, città dello Stato-Romano.
Ravensberg, circolo di Germania.
Raveostein, piccola città ne' Paesi-Bassi.
Ravières, piccola città di Francia.
Razat (capo), in Africa.
Re, isola di Francia.
Reading, città d'Inghilterra, ed altra nella Pensilvania.

Realmont, città di Francia.
Realville, piccola città di Francia.
Reame, città dell' Arabia.
Rebais, città di Francia.
Recanati, città dello Stato-Romano.
Rechberg, città del regno di Wirtemberga.
Recina, città dello Stato-Romano.
Reckem, piccola città ne' Paesi-Bassi.
Recklingshausen, città nel Basso-Reno.
Redon, città di Francia.
Redonda, città del Portogallo.
Redondela, piccola città di Spagna.
Rees, Rens, città di Germania.
Regensbruch, piccola e forte città della Svizzera.
Regenwald, città della Pomerania.
Reggio, forte città nel Modenese, ed altra nel regno di Napoli.
Reichenau, isola del lago di Costanza.
Reichenbach, città di Sassonia.
Reichenberg, piccola città di Boemia.
Reichenhall, città di Baviera.
Reichenstein, piccola città di Slesia.
Reichersberg, piccola città di Baviera.
Reichshoffen, piccola città nel Basso-Reno.
Reifferscheid, piccola città nel Basso-Reno.
Reillane, piccola città di Francia.
Reims, città di Francia.
Remiremont, città di Francia.
Remo (S.), città degli Stati-Sardi.
Remy (S.), piccola città di Francia.
Rendsburgo, forte città dell' Holstein.
Renfrew, provincia di Scozia.
Rennes, città di Francia.
Reno, gran fiume d'Europa nella Germania, ed altro piccolo nello Stato-Romano.
Renti, piccola città di Francia.
Réole, piccola città di Francia.
Requena, forte città di Spagna.
Resche, Resht, grande città di Persia.
Ressel, piccola città degli Stati-Prussiani.
Rethel, città di Francia.
Retimo, città di Candia.
Retz, piccolo paese di Francia.
Reus, città di Spagna.
Revel, grande città di Russia, e piccola città di Francia.
Revin, piccola città di Francia.
Reyna, città di Spagna.
Rez, piccola città dell'Austria.
Rezan, città di Russia.
Rheda, piccola città del Basso-Reno.
Rheine, città del Basso-Reno.
Rheineck, piccola città della Svizzera.
Rheinfeld, piccola città della Svizzera.
Rhenan, città di Sassonia.
Rialexa, Rialejo, città della Nuova-Spagna.
Ribadavia, città di Spagna.
Ribadeo, città di Spagna.
Ribagorge, contea dell'Aragona.
Ribas, città di Spagna
Ribaudon, isola di Francia.
Ribauvilliers, piccola città di Francia.
Ribemont, città di Francia.
Ribera-Grande, città di S. Jago.
Ribnitz, città di Germania.
Richelieu, città di Francia.
Richmond, città d' Inghilterra.
Riedenburgo, piccola città di Baviera.
Rieti, città nel ducato di Spoleti.
Rieume, piccola città di Francia.
Rieux, piccola città di Francia.
Riez, piccola città di Francia.
Riga, grande e forte città di Russia.
Rille, piccola città e fiume di Francia.
Rimini, grande città dello Stato-Romano.
Ringwood, città d'Inghilterra.
Rinkioping, città della Danimarca.
Rio-Granda, fiume e città nell' America meridionale.
Rio-Janeiro, grande governo e città capitale del Brasile.
Riom, città di Francia.
Rions, piccola città di Francia.
Rioxa, piccola provincia di Spagna.
Ripa-Transona, piccola e forte città dello Stato-Romano.
Ripen, Rypen, città della Danimarca.
Riscle, piccola città di Francia.
Risoer, piccola città della Norvegia.
Riva, piccola e forte città nel regno Lombardo-Veneto.
Rivallo, città nel regno di Napoli.
Rivière, piccola città di Francia.
Rivoli, borgo considerabile del Piemonte.
Roa, forte città di Spagna.
Roano, Rouane, grande città di Francia.
Roatan, isola in America.
Rohen-Eyland, o Isola Rohen, isola d'Africa.
Robil, città di Sassonia.
Rocca d'Anfo, piccola e fortissima città nel regno Lombardo-Veneto.
Roccella, Rochelle, grande e forte città di Francia.
Roche-Chouart, città di Francia.
Roche-derrien, piccola città di Francia.
Rochefort, città di Francia.
Rochefoucauld, piccola città di Francia.
Roche-Posay, città di Francia.
Rochester, città d' Inghilterra.
Rochlitz, città della Misnia.
Rockenhausen, piccola città di Baviera.
Rocroy, forte città di Francia.
Rodack, piccola città della Franconia e dell' Indostan.
Rodano, fiume e dipartimento di Francia.
Rodesto, città della Turchia.
Rodez, città di Francia.
Rodi, isola d'Asia.
Rodolphstadt, piccola città di Boemia.
Rodrigo, isola d'Africa.
Roedelheim, città d'Alemagna.
Roer, fiume de' Paesi-Bassi.
Roeux, città de' Paesi-Bassi.
Rogliano, città di Corsica.
Rohaczow, città di Russia.

Rokisah, città di Boemia.
Roland, piccola città della Lusazia.
Rolduc, piccola città ne' Paesi-Bassi.
Rom, Roen, isola della Danimarca.
Roma, grande città d'Italia, capitale dello Stato-Romano.
Romagna, provincia dello Stato-Romano.
Romania, o Romelia, provincia della Turchia.
Romano, città nel regno Lombardo-Veneto.
Romans, città di Francia.
Rome-de-Tarne (S.), picc. città di Francia.
Romonte, Romont, o Rodmont, città della Svizzera.
Romorantin, città di Francia.
Ronciglione, città dello Stato-Romano.
Ronda, forte città di Spagna.
Roneby, città di Svezia.
Ronne, piccola città della Danimarca.
Ronneburgo, piccola città di Sassonia.
Ronsberg, città di Boemia.
Roque, città di Francia.
Roquefort-de-Marsan, picc. città di Francia.
Roquelaure, piccola città di Francia.
Roquemadour, piccola città di Francia.
Roquemaure, città di Francia.
Roque-Vaire, piccola città di Francia.
Rosania, città di Polonia.
Roschild, città della Danimarca.
Roscoff, porto di Francia.
Roscommon, città d'Irlanda.
Rosenberg, piccola città di Boemia.
Rosenfeld, città nel regno di Wirtemberga.
Roses, piccola e forte città di Spagna.
Rosetta, o Rachild, città dell'Egitto.
Rosheim, piccola città di Francia.
Rosienna, piccola città della Polonia.
Rosieres-aux-Salines, città di Francia.
Roslau, piccola città della Turingia.
Rosoy, piccola città di Francia.
Rosporden, piccola città di Francia.
Ross, provincia di Scozia.
Rossano, forte città nel regno di Napoli.
Rota, piccola città di Spagna.
Roterdam, grande e forte città d'Olanda.
Rothenberg, o Rothenburgo, città di Baviera.
Rotta, piccola città di Baviera.
Rottefredo, città nello Stato di Parma.
Rotwel, città nel regno di Wirtemberga.
Roucy, piccola città di Francia.
Rouergue, Roergio, paese di Francia.
Rousselaer, piccola città di Fiandra.
Roveredo, piccola città del Tirolo.
Rovigo, piccola città nel regno Lombardo-Veneto.
Royan, città di Francia.
Roye, forte città di Francia.
Rublera, castello nel ducato di Modena.
Ruckerswalda, città della Misnia.
Ruden, piccola città nel Basso-Reno.
Rudesheim, piccola città nel Basso-Reno.
Rudolpsworth, o Neustaedel, forte città della Carniola.

Rue, piccola città di Francia.
Rufach, piccola città di Francia.
Ruffec, piccola città di Francia.
Rugen, isola del Baltico.
Rumilly, piccola città di Francia.
Rummelsburgo, piccola città della Pomerania.
Ruockel, piccola città d'Alemagna.
Rupelmonda, città ne' Paesi-Bassi.
Rupin, città nella Media-Marca di Brandeburgo.
Ruremonda, città ne' Paesi-Bassi.
Russia, o Moscovia, impero d'Europa e di Asia.
Rutherglen, città di Scozia.
Rutigliano, città nel regno di Napoli.
Rutkoping, città dell'isola di Langelandia.
Rutland, città d'Irlanda e degli Stati-Uniti.
Rye, città d'Inghilterra.
Rzeczyca, città della Lituania.
Rzeva, città di Russia.

Saadi, città dell'Arabia.
Saalfeld, piccola città di Sassonia.
Saar Union, o Sarre-Werden, piccola città di Francia.
Saba, città di Persia, e isola delle Antille.
Saba, o Azabo, paese d'Africa.
Sabadzar, città di Russia.
Sabaimeun, città dell'impero Birmanno.
Sabat, città della gran Buccaria.
Sabbia, isola del Mar delle Indie e del Canadà.
Sabina, provincia dello Stato-Romano.
Sabioncello, penisola di Dalmazia.
Sabionetta, piccola e forte città nel regno Lombardo-Veneto.
Sablé, piccola città di Francia.
Sables-d'Oolonne, città di Francia.
Sabugal, piccola città del Portogallo.
Sacala, città d'Africa.
Sacania, parte dalla Morea.
Saccai, o Sacata, forte città del Giappone.
Sachsenburgo, piccola città della Turingia.
Sacile, piccola città nel regno Lombardo-Veneto.
Sacramento (SS.), città e colonia in America.
Sadeillan, città di Francia.
Saffia, città d'Africa.
Sagan, città e principato di Slesia.
Sagra, città fortissima del Portogallo.
Saguenay, provincia dell'America settentrionale.
Sahagun, città di Spagna.
Sahar, città marittima dell'Arabia.
Sahara, gran deserto d'Africa.
Saharatoga, piccola città dell'America settentrionale.
Said, nome arabo dell'Alto-Egitto.
Saignon, piccola città di Francia.
Saillans, piccola città di Francia.
Sain, isola di Francia.
Saintes, città di Francia.

Saissac, piccola città di Francia.
Sal (Ilha-do), o Isola-del-Sale, isola d'Africa.
Sala, piccola città di Svezia.
Salamanca, grande città di Spagna e del Messico.
Salankemen, città di Schiavonia.
Salè, grande e forte città d'Africa.
Salem, città d'America.
Salernes, piccola città di Francia.
Salerno, città e principato del regno di Napoli.
Salers, piccola città di Francia.
Salfeld, piccola città nella Cariuzia.
Salins, città di Francia.
Salisburgo, grande città e ducato d'Austria.
Salisbury, città d'Inghilterra.
Salliez, piccola città di Francia.
Salligny, città di Francia.
Salonegh, piccola città di Francia.
Salmunster, piccola città d'Hassia.
Salò, picc. città nel regno Lombardo-Veneto.
Salobrena, piccola città di Spagna.
Salomone (Isole di), nel Mar Sud.
Salon, piccola città di Francia.
Salona, città di Grecia e di Dalmazia.
Salonicco, o Tessalonica, grande città della Turchia Europea.
Salsetta, isola del Mar delle Indie.
Salta, città dell'America meridionale.
Saltza, fiume e città di Germania.
Saltzburgo, piccola città di Norvegia.
Saltzungen, piccola città di Sassonia.
Saluzzo, marchesato e città del Piemonte.
Salvage (le), due isole d'America.
Salvagnac, piccola città di Francia.
Salvaterra, piccola città del Portogallo.
Salvatierra, piccola città di Spagna.
Salvatore (S.), Bahia, grande città del Brasile.
Salvatore (S.), o Branza, grande città d'Africa.
Samala, isola presso S. Domingo.
Samar, isola del Mar delle Indie.
Samarcanda, grande e forte città d'Asia.
Samarow, città di Russia.
Samatan, città di Francia.
Samogizia, provincia della Polonia.
Samoiedi, popoli di Siberia.
Samos, isola dell'Arcipelago.
Samotracia, Samandrachi, isola dall'Arcipelago.
Sampaka, città d'Africa.
Samsoë, isola della Danimarca.
Samsun, città della Natolia.
Sana, città dell'Arabia e dell'America meridionale.
Sancerre, città di Francia.
Sancian, isola dell'Oceano.
Sancoins, piccola città di Francia.
Sandecs, città della Gallizia.
Sandau, città degli Stati-Prussiani.
Sando, isola del Giappone.
Sandwich, città d'Inghilterra, e gruppo di isole nel grande Oceano.
Sangerhausen, città della Turiogia.
Sanguehar, o Sanquehar, città di Scozia.
Sanguesa, piccola città di Spagna.
Santa, o Parilla (la), città dell'America meridionale.
Santa-Fè, piccola città di Spagna.
Santa-Fe de-Bogota, città dell'America meridionale.
Santarem, città del Portogallo.
Santa (le), tre isole dell'America.
Santeo, piccola città del Basso-Reno.
Santerre, piccolo paese di Francia.
Santia, città del Piemonte.
Santillana, città di Spagna.
Santogna, Saintogne, provincia di Francia.
Santorino, o S. Erino, isola dell'Arcipelago.
Saona, isola presso S. Domingo.
Saona, Saône, fiume e dipartimento di Francia.
Saragozza, grande città di Spagna.
Saralbe, piccola città di Francia.
Saramon, piccola città di Francia.
Saratof, o Soratof, città di Russia.
Sarburgo, città di Francia.
Sarcelles, piccola città di Francia.
Sardegna, isola e regno nel Mediterraneo.
Sargans, città della Svizzera.
Sargel, grande città d'Africa.
Sarguemines, città di Francia.
Sarlat, città di Francia.
Sar-Louis, città del Basso-Reno.
Sarman, grande città d'Africa.
Sarno, città nel regno di Napoli.
Sarrancolin, piccola città di Francia.
Sarre, fiume e dipartimento di Francia.
Sarreal, piccola città di Spagna.
Sarriana, piccola città di Francia.
Sarsina, città della Romagna.
Sartena, città di Corsica.
Sarthe, o Sarta, fiume e dipartimento di Francia.
Sarwar, città d'Ungheria.
Sarwitza, città della Turchia Europea.
Sarzana, fortissima città degli Stati-Sardi.
Sarzeau, piccola città di Francia.
Sas-de-Gand, piccola e fortissima città nei Paesi-Bassi.
Saseram, città dell'Indostan.
Sassari, grande città di Sardegna
Sasseres, o Milleuhack, città della Transilvania.
Sassonia, gran paese di Germania.
Sassuolo, città nel ducato di Modena.
Satalia, città della Natolia.
Saugues, città di Francia.
Saulieu, città di Francia.
Sault, piccola città di Francia.
Saumur, città di Francia.
Sauvant (S.), piccola città di Francia.
Sauveterre, piccola città e borgo di Francia.
Sauxilanges, piccola città di Francia.

Savannah, città degli Stati-Uniti.
Savatopoli, città d'Asia.
Savenay, piccola città di Francia.
Saverdun, piccola città di Francia.
Saverna, Saverne, o Zaberna, città di Francia.
Savigliano, fortissima città del Piemonte.
Savignano, piccola città dello Stato-Romano, e borgo nel regno di Napoli.
Savin (S.), città di Francia.
Savoia, ducato sovrano tra la Francia e l'Italia.
Savona, forte città nel Genovesato.
Sazuma, isola nel Giappone.
Saycock, grande isola del Giappone.
Sayda, piccola città della Misnia.
Sayn, piccola città della Germania.
Scala, piccola città nel regno di Napoli.
Scala-Nuova, città della Natolia.
Scalitz, o Scala, città dell' Ungheria.
Scanderona. *Ved.* Alessandretta.
Scandinavia, grande penisola che comprende la Svezia e la Norvegia.
Scarborough, città d'Inghilterra.
Scardona, città della Dalmazia.
Scarlino, piccolo luogo nel granducato di Toscana.
Scarpanto, isola dall'Arcipelago.
Schaerding, città d'Austria.
Scharnitz, piccola città del Tirolo.
Schaumburgo, contea di Germania.
Schaven, città della Pomerania.
Schelda, fiume di Francia.
Schelestadt, forte città di Francia.
Schemnitz, città d' Ungheria.
Schenberg, piccola città di Moravia.
Schenckendorf, città della Lusazia.
Schening, piccola città di Svezia.
Scheningen, città di Germania.
Scheslitz, città di Baviera.
Schetland, 46 isole del Mar di Scozia.
Schieva, piccola città della Danimarca.
Schiavonia, paese dell' Illiria.
Schiedam, città d' Olanda.
Schiefelbein, città della Nuova-Marca di Brandeburgo.
Schilde, piccola città di Sassonia.
Schinta, piccola città d' Ungheria.
Schiras, grande città di Persia.
Schizar, Larissa, città della Siria.
Schlacken, piccola città di Germania.
Schlakenwald, città di Boemia.
Schleussingen, città di Sassonia.
Schmiedeberg, città di Slesia.
Schmoellen, piccola città di Sassonia.
Schnackenburgo, città nel regno d' Annover.
Schneeberg, città e monte della Misnia.
Schoenau, città di Slesia.
Schomberg, piccola città nel Basso-Reno.
Schonen, o Scania, provincia di Svezia.
Schoningen, o Schonga, città di Baviera.
Schonrein, città di Baviera.
Schonwalda, piccola città di Sassonia.
Schoonhove, forte città d' Olanda.
Schopfeim, piccola città del granducato di Baden.
Schorndorf, forte città nel regno di Wirtemberga.
Schotten, piccola città dell' Hassia.
Schotzow, piccola città di Slesia.
Schouten, isola del grande Oceano.
Schowen, isola d' Olanda.
Schrapelau, piccola città di Sassonia.
Schrobenhausen, piccola città di Baviera.
Schutt, isola d' Ungheria.
Schwabach, Schwobach, città di Baviera.
Schwartz, città del Tirolo.
Schwartzenberg, città e castello di Baviera.
Schweidnitz, forte città di Slesia.
Schwainsberg, piccola città dell' Hassia.
Schwihusen, forte città di Slesia.
Schwitz, Switz, cantone della Svizzera.
Sciaffusa, cantone e città della Svizzera.
Sciampagna, o Champagne, provincia di Francia.
Sciatha, isola dell'Arcipelago.
Scelli, città di Sicilia.
Scio, isola dell' Arcipelago.
Scioto, gran fiume dell'America settentrionale.
Sciro, isola dell' Arcipelago.
Scopelo, isola dell' Arcipelago.
Scozia, regno della Gran-Brettagna.
Scozia (Nuova). *Ved.* Acadia.
Scutari, grande città della Natolia.
Scutari, o Esdoar, grande città della Turchia Europea.
Sdile, o Delo, isola dell' Arcipelago.
Seaford, città e porto d' Inghilterra.
Sebastiano (S.), città di Spagna.
Sebenico, fortissima città di Dalmazia.
Sechelle, 23 isole nel Mar delle Indie.
Seckingen, città del granducato di Baden.
Sédan, forte città di Francia.
Sedly, piazza forte del Butan.
Séez, città di Francia.
Segeberg, città dell' Holstein.
Segelmessa, grande città d' Africa.
Segeswart, o Scheshurgo, città e contea di Transilvania.
Seghedino, città d' Ungheria.
Segna, città della Dalmazia.
Segni, piccola città nello Stato-Romano.
Sego, capitale del regno di Bambara in Africa.
Segorbia, città di Spagna.
Segovia, grande città di Spagna.
Segovia (Nuova), città nell'America settentrionale.
Segré, piccola città di Francia.
Segura, piccola città del Portogallo.
Segura-de-la-Frontera, città dell'America settentrionale.
Seida, o Saida, città nella Siria.
Seignelay, piccola città di Borgogna.
Seissans, piccola città di Francia.
Selanda, isola del Baltico.

Selinginskoi, città di Russia.
Selingstadt, città di Germania.
Selivrea, città della Turchia.
Selkirck, contea di Scozia.
Sélongey, piccola città di Francia.
Seltz, piccola città di Francia.
Selve, piccola città di Francia.
Semendria, o Spenderow, forte città della Servia.
Semlino, grosso borgo della Schiavonia.
Sempach, piccola città della Svizzera.
Sempione, montagna delle Alpi sul Vallese.
Semur, città di Francia.
Senegal, contrada e gran fiume d'Africa.
Senetanberg, piccola città d'Austria.
Senez, piccola città di Francia.
Senlis, città di Francia.
Senna o Seine, fiume e dipartimento di Francia.
Senonois, paese di Francia.
Sens, città di Francia.
Sepolcro (S.), città di Toscana.
Sepulveda, piccola città di Spagna.
Serchio, fiume d'Italia.
Serfo, isola dell'Arcipelago.
Serignan, piccola città di Francia.
Serigni, città dell'isola di Giava.
Seringapatnam, città dell'Indostan.
Seronga, grande città dell'Indostan.
Serpa, forte città del Portogallo.
Serpukow, città di Russia.
Serravalle, piccola e forte città del Piemonte.
Serre, piccola città di Francia.
Sersally, o Shershely, città d'Africa.
Serverettas, piccola città di Francia.
Servia, provincia della Turchia.
Sesen, Sesem, città nel regno d'Annover.
Sesia, fiume d'Italia nel Piemonte.
Sessa, piccola città nel regno di Napoli.
Sestri-di-Levante, piccola città degli Stati-Sardi.
Sestri-di-Ponente, grosso borgo degli Stati-Sardi.
Setchi, città della Tartaria.
Setia, città nell'Isola di Candia.
Settenil, piccola città di Spagna.
Setubal, Setuval, forte città del Portogallo.
Sevenne, Cevenne, Cevennes, montagna di Francia.
Sever-Cap (S.), città di Francia.
Severac-le-Chatel, piccola città di Francia.
Severia, provincia di Russia.
Severina (S.), piccola città nel regno di Napoli.
Severino, piccola città dello Stato-Romano.
Severino (S.), piccola città nel regno di Napoli.
Severo (S.), piccola città nel regno di Napoli.
Sévre, Sèvres, due dipartimenti a borgo di Francia.
Sewsk, città grande di Russia.
Seyne, piccola città di Francia.
Seyssel, piccola città di Francia.
Sezanne, città di Francia.
Sezza, piccola città dello Stato-Romano.
Sfakes, o Sfax, grande città d'Africa.
Sfetigrado, piccola città della Turchia.
Shahar, città dell'Arabia.
Shamakia, città della Georgia.
Shelburna, città della Nuova Scozia.
Shelfield, città d'Inghilterra.
Shepey, Sheppy, isola d'Inghilterra.
Shrewsbury, città d'Inghilterra.
Siam, regno d'Asia.
Siara, città dell'America meridionale.
Siberia, contrada settentrionale di Russia.
Sicilia, grande isola del Mediterraneo fra l'Africa e l'Italia.
Sicli, città di Sicilia.
Sidaia, città e porto d'Asia.
Siegeberg, piccola città del Basso-Reno.
Siegen, città di Germania.
Siena, grande città di Toscana.
Sierk, piccola città di Francia.
Sifanto, isola dell'Arcipelago.
Sigean, Sijan, piccola città di Francia.
Sigistan, Sedgestan, provincia di Persia.
Sigmaringe, piccola città di Germania.
Signi, piccola città dello Stato-Romano.
Sigtuna, piccola città di Svezia.
Siguenza, fortissima città di Spagna.
Sikino, isola dell'Arcipelago.
Silaro, fiume nel regno di Napoli.
Silberberg, piccola città di Slesia.
Silistria, o Doresto, grande e forte città della Turchia.
Silvanez, piccola città di Francia.
Silves, piccola città del Portogallo.
Simmerin, città del Basso-Reno.
Simonthorna, città d'Ungheria.
Sinai, o Gebel-Mussa, monte dell'Arabia.
Sindringen, piccola città nel regno di Wirtamberga.
Singo, città della Turchia.
Singor, città dell'Indostan.
Sinigaglia, piccola città dello Stato-Romano.
Sinope, fortissima città della Natolia.
Sion, monte della Giudea, e città della Svizzera.
Siracusa, città della Sicilia.
Siradia, o Siedlec, città della Polonia.
Siria, Suri, o Cham, provincia della Turchia Asiatica.
Sirmich, città della Schiavonia.
Siro (Isola di), una delle Cicladi.
Sissek, piazza della Croazia.
Sisteron, città di Francia.
Sittard, piccola città nel Basso-Reno.
Siut, grande città dell'Egitto.
Sivas, grande città della Natolia.
Siviglia, grande città di Spagna.
Sixfous, piccola città di Francia.
Skalitz, piccola città di Boemia.
Skar, città di Svezia.
Skien, piccola città di Norvegia.
Slagel, piccola città della Danimarca.

Slagen, piccola città della Pomerania.
Slawkau, piccola città della Polonia.
Slesia, Schlesien, ducato di Germania.
Sleswick, città e ducato della Danimarca.
Sligo, contea d' Irlanda.
Slonim, piccola città della Lituania.
Slooten, città d' Olanda.
Sluczk, città della Lituania.
Smalandia, provincia di Svezia.
Smalkalda, città di Germania.
Smirne, o Ismir, città capitale della Natolia.
Smolensko, grande e forte città di Russia.
Sneeck, o Snitz, forte città ne' Paesi-Bassi.
Snyatin, città della Polonia.
Soana, Sovana, città della Toscana.
Sochagzow, città della Polonia.
Società (Isole della), nel grande Oceano.
Socotora, isola d'Africa.
Sofala, città e regno d' Africa.
Sofia, grande città della Turchia Europea, ed altra piccola di Russia.
Sogno, provincia d'Africa.
Soignies, piccola città ne' Paesi-Bassi.
Soissons, città di Francia.
Soldin, città della Nuova-Marca di Brandeburgo.
Sologna, Sologne, picc. paese di Francia.
Solor, isola del mar delle Indie.
Solsona, piccola e forte città di Spagna.
Somerton, piccola città d' Inghilterra.
Somma, Somme, fiume e dipartimento di Francia.
Sommerda, Grossen-Sommern, città di Turingia.
Sommerfeld, città della Lusazia.
Sommières, piccola città di Francia.
Soncino, grosso borgo del regno Lombardo-Veneto.
Sonda (Isole della), nel Mar delle Indie.
Sondershurgo, città della Danimarca.
Sonneberg, piccola città del principato di Coburgo.
Sonnino, piccola città dello Stato-Romano.
Sonquasi, popoli d'Africa.
Sonsorata, o Sinsorata, provincia del Messico.
Sontheim, piccola città nel regno di Wirtemberga.
Sontra, piccola città dell' Hassia.
Sora, città nel regno di Napoli.
Soraw, piccola città della Lusazia.
Sorento, Sorrento, città nel regno di Napoli.
Soréze, piccola città di Francia.
Soria, città di Spagna.
Sorlinghe, isole d'Inghilterra.
Sorock, piazza forte della Polonia.
Sospello, piccola città della contea di Nizza.
Soubise, piccola città di Francia.
Souillac, piccola città di Francia.
Souprose, piccola città di Francia.
Soure, piccola città del Portogallo.
Sousel, piccola città del Portogallo.
Sousthon, piccola città di Francia.
Souterraine (la), piccola città di Francia.
Southampton, città d' Inghilterra.
Souvigny, città di Francia.
Soyoos, piccola città di Francia.
Spa, grosso borgo de' Paesi-Bassi.
Spagna, regno d' Europa.
Spagna (Nuova), o Messico, impero d'America.
Spalatro, città capitale della Dalmazia.
Spandau, forte città di Germania.
Spangenberg, città dell' Hassia.
Spanheim, Sponheim, circolo di Germania
Spanishtowo, città dell'America.
Sperlingo, piccola città di Sicilia.
Spezia, città degli Stati-Sardi.
Spira, Speyer, città di Germania.
Spirito Santo, piccola città e governo dell'America meridionale.
Spital, piccola città dell'Alta-Carinzia.
Spitz, piccola città d'Austria.
Spitzberg, paese della Norvegia.
Spoleto, città dello Stato-Romano.
Spremberg, città e castello della Lusazia.
Sprottau, città di Slesia.
Squillace, città nel regno di Napoli.
Stade, forte città del regno d'Annover.
Stadthagen, piccola città d'Alemagna.
Stadt-Loo, piccola città nel Basso-Reno.
Staffa, una della isole Ebridi.
Staffarda, borgo del Piemonte.
Stafford, città e contea d' Inghilterra.
Stagno, piccola città del regno d' Illiria,
Staio, piccola città d'Austria.
Stalimene, isola dell'Arcipelago.
Stampalia, isola dell'Arcipelago.
Stauchio, isola dell'Arcipelago.
Stargard, piccola città della Pomerania.
Stasford, piccola città di Sassonia.
Stati (Isola degli), nel Mar Glaciale.
Stati-Uniti d'America, nome delle colonie inglesi del Nord, che si resero indipendenti.
Stavanger, città di Norvegia.
Stavelo, piccola città ne' Paesi-Bassi.
Stawenow, piccola città del granducato di Brandeburgo.
Staweren, città d' Olanda.
Steenberg, piccola e forte città ne' Paesi-Bassi.
Steenwick, forte città d' Olanda.
Stein, grande città della Svizzera.
Steinach, piccola città di Baviera.
Steinau, piccola città e baliaggio di Slesia.
Steinheim, piccola città di Germania.
Stenay, città di Francia.
Stendal, città di Prussia.
Stenford, Steinfurth, città del Basso-Reno.
Sterzingen, piccola città del Tirolo.
Stettino, fortissima città di Germania.
Steyr, piccola città di Germania.
Steyreck, piccola città d'Austria.
Stiria, provincia dell' impero d' Austria
Stirling, città capitale della contea di Scozia.
Stochem, piccola città ne' Paesi-Bassi.

Stockach, piccola città nel regno di Wirtemberga.
Stockholm, grande città capitale di Svezia
Stolberg, borgo del Basso-Reno.
Stolbofen, città del granducato di Baden.
Stolpen, Stolpe, città di Germania.
Storkau, piccola città e castello di Lusazia.
Stormazia, paese della Sassonia.
Stradella, piccola città degli Stati-Sardi.
Stralen, città ne' Paesi-Bassi.
Stralsund, fortissima città della Pomerania.
Strantawer, città di Scozia
Strasberg, città nel regno d' Annover.
Strasburgo, Strasbourg, grande città di Francia.
Strasburgo, piccola città della Marca di Brandeburgo.
Strasnitz, città della Moravia.
Straubingen, forte città di Baviera.
Strausber, città della Media-Marca di Brandeburgo.
Stregnes, città di Svezia.
Streilberg, città di Baviera.
Strelitz, piccola città di Slesia e di Sassonia.
Strigau, città di Slesia.
Stromberg, piccola città del Basso-Reno.
Stromboli, Strongoli, una delle isole Lipari
Stromgli, Stromgoli, piccola città nel regno di Napoli.
Stronsa, una delle isole Orcadi.
Stuhn, città d' Ungheria.
Stulingen, città del granducato di Baden.
Stura, quinto fiume del Piemonte.
Stuttgard, città capitale del regno di Wirtemberga.
Suakem, città e porto d'Africa.
Suani, popoli dell' Asia.
Subbiaco, città dello Stato-Romano.
Subey, piccola città del regno di Marocco.
Suckuis, Suckur, provincia del Tibet.
Suddury, città d' Inghilterra.
Suderkoping, città di Svezia.
Sudermania, provincia di Svezia.
Suen-hoa, grande città della China.
Suez (Istmo di), separa l'Africa dall'Asia.
Suez, piccola città d' Egitto.
Suffolk, provincia marittima d' Inghilterra.
Sugulmesse, provincia d'Africa.
Suhla, città di Sassonia.
Sulmona, città del regno di Napoli.
Sultania, città di Persia.
Sultzbach, piccola città e castello di Baviera.
Sultzburgo, piccola città nel granducato di Baden.
Sumatra, isola del Mar delle Indie.
Sund, stretto d' Europa nel Baltico.
Sunderburgo, città della Danimarca.
Sundi, provincia d' Africa.
Superiore, il più occidental lago del Canadà.
Supino, città nel regno di Napoli.
Surate, città delle India.
Surinam, paese dell' America.
Surrey, contea d' Inghilterra.
Sury-le-Comptal, piccola città di Francia.
Sus, provincia d' Africa.
Susa, città del Piemonte e della Persia.
Susanna (S.), due isole nel Bengala.
Susanna, o Suzanne (S.), piccola città di Francia.
Sussex, contea marittima d' Inghilterra.
Susterin, piccola città ne' Paesi-Bassi.
Sutherlandia, provincia marittima di Scozia.
Sutri, piccola città dello Stato-Romano.
Svevia, gran paese di Germania.
Svezia, regno settentrionale d' Europa.
Svizzera, o Confederazione Elvetica, grande paese d' Europa.
Swansey, città d' Inghilterra.
Sweaborg, fortezza della Finlandia.
Swerte, città nel granducato del Basso-Reno.
Symè, isola presso alle coste della Natolia.
Syuab, città d' Africa.

Tabago (isola), una delle Antille.
Tabarca, piccola isola e città nel regno di Tunisi.
Tabariè, o Tiberiade, città di Siria.
Tabor, monte della Boemia.
Tacatalpo, città del Messico.
Tachaw, città di Boemia.
Tacbund, o Tackund, città capitale del Turchestan.
Tadcaster, piccola città d' Inghilterra.
Tadusac, porto dell' America settentrionale.
Taez, città dell' Arabia.
Tafalla, piccola città di Spagna.
Tafilet, regno d' Africa
Tagaosta, grande città d' Africa.
Tagasa, piccola città nel regno di Fez.
Tagliacozzo, città nel regno di Napoli.
Tago, gran fiume di Spagna.
Tain, piccola città di Francia.
Tai-Ping-Sou, città della China.
Taiti, isola del grande Oceano.
Tajef, città dell' Arabia.
Talavera-de-la-Reyna, città di Spagna.
Talicheri, Tellichery, città dell' Indostan.
Tamalaneque, città dell' America spagnuola.
Taman, isola del Mar Nero.
Tamara (Isole di), nell' Africa.
Tamaraga, provincia dell' America meridionale.
Tamarin, città principale dell' isola Socotera.
Tambof, città di Russia.
Tamigi, fiume d' Inghilterra.
Taming, città della China.
Tangarock, porto di Russia.
Tanger, città del regno di Fez.
Tangermunda, città di Prussia.
Tanjaor, città e regno dell' Indostan.
Tanor, città sulla costa del Malabar.
Tauroda, piccola città della Turingia.

Taormina, o Tavormins, città di Sicilia.
Tapseri, provincia dell'America meridionale.
Tapacuri, popoli dell'America maridionale.
Tapariga, isola sulla costa del Brasile.
Tappahannock, città della Virginia.
Tapuyi, nazione del Brasile.
Tara, città di Sibaria.
Taracoua, città di Spagna.
Taranto, piccola e forte città uel regno di Napoli.
Tarascona, Tarascon, città di Francia.
Tarbes, città di Francia.
Targa, piccola città d' Africa.
Targovisto, città della Turchia Europea.
Tarifa, città di Spagna.
Tarkù, Terki, città della Circassia.
Tarn, fiume a dipartimento di Francia.
Tarn-et-Garonne, dipartimento di Francia.
Tarnowitz, città di Slesia.
Taro, torrente d' Italia nel Parmigiano.
Tarraga, città di Spagna
Tarragona, forte città di Spagna.
Tarso, città della Natolia.
Tartaria, gran paese d'Asia.
Tartaro, fiume nel regno Lombardo-Veneto.
Tartas, piccola città di Francia.
Tarudan, o Sus, grande città d'Africa.
Tarvis, città della Cariuzia.
Tassing, isola della Danimarca.
Tatta, o Sindi, provincia delle Indie.
Taucha, piccola città della Misnia.
Taulignan, piccola città di Fraucia.
Taumaco, isola del mare del Sud.
Tauoton, città d' Inghilterra.
Tauri, città della Ghinea.
Tauro, grande catena di monti nell' Asia.
Tavasto, o Cronenburgo, città della Finlandia.
Tavira, città del Portogallo.
Tavistock, città d'Inghilterra.
Tay, fiuma di Scozia.
Tayne, piccola città di Scozia.
Tchesme, città e porto della Natolia.
Tchilminar, o le 40 Coloone, in Persia.
Tebaide, o Sayd, grande contrada dell'Alto-Egitto.
Tebe, o Tiva, città di Grecia.
Tebesta, città d'Africa.
Tebza, città forte e provincia d'Africa.
Tecklenburgo, città nel Basso-Reno.
Tecoantepec, città del Messico.
Tecort, forte città d'Africa.
Teculet, città nel regno di Marocco.
Teflis, Tiflis, forte città d'Asia.
Tegaza, città d'Africa.
Tegorarin, paese d' Africa.
Tehama, contrada dell' Arabia.
Teheacan, città nell'America settentrionale.
Teheran, città capitale della Persia.
Telesa, città nel regno di Napoli.
Teljed, piccola città nel Basso-Reno.
Teljen, città di Svezia.
Tellichery, città dell'Indostan.
Teltsch, città della Moravia.
Temisvaro, o Temeswar, provincia dell'Alta-Ungheria.
Temmelet, piccola città d'Africa.
Templin, piccola città del Brandeburgo.
Tenda, forte città degli Stati-Sardi.
Tenedos, isola dell'Arcipelago.
Teneriffa, isola d'Africa.
Teneza, piccola città d'Africa.
Tenneberg, castello e baliaggio del principato di Gotha.
Tennessea, uno degli Stati-Uniti d'America.
Teozegzet, forte città d' Africa.
Teramo, piccola città uel regno di Napoli.
Terasson, piccola città di Francia.
Tercera, isola dell' Oceano Atlantico.
Terga, città d' Africa.
Termini, città della Sicilia.
Termoli, città nel regno di Napoli.
Termonda, Dendermonda, città nei Paesi-Bassi.
Termopile, gola del monte Oeta.
Ternato (isola), una delle Molucche.
Terneusa, piccola città e fortezza ne' Paesi-Bassi.
Terni, città nello Stato-Romano.
Ternova, città della Turchia Europea.
Terracina, città dello Stato-Romano.
Terra Nuova, città della Sardegna e della Sicilia.
Teruel, Tervel, città di Spagna.
Tervera, città d'Olanda.
Teschen, città di Germania.
Tesset, piccola città d' Africa.
Tessein, piccola città di Germania.
Teterow, piccola città di Germania.
Tetnang, piccola città e castello nel regno di Wirtemberga.
Tetschen, Dieczin, piccola città di Boemia.
Tetuano, città d'Africa.
Tevere, Tebro, fiume che traversa Roma.
Tezar, città d'Africa.
Tezcuco, città del Messico.
Tezela, città d'Africa.
Thsnet, isola d' Inghilterra.
Thann, piccola città di Francia.
Thaso, isola dell' Arcipelago.
Thiérache, paese di Francia.
Thiers, città di Francia.
Thionville, fortissima città di Francia.
Thirenstein, piccola città d'Austria.
Thiviers, piccola città di Francia.
Thoissey, piccola città di Francia.
Thonon, piccola città di Savoia.
Thoren, piccola città ne' Paesi-Bassi.
Thorigny, piccola città di Francia.
Thoro, città della Polonia.
Thonars, città di Francia.
Thuin, piccola città ne' Paesi-Bassi.
Thuir, piccola città di Francia.
Thun, città della Svizzera.
Tiano, Teano, piccola città nel regno di Napoli.

Tibet, vasta contrada d'Asia.
Ticino, Tesino, fiume e cantone della Svizzera.
Tidor (isola), una delle Molucche.
Tiel, forte città ne' Paesi-Bassi.
Tiffauges, piccola città di Francia.
Tigri, o Didgeleh, fiume d'Asia.
Tilsit, città considerabile di Prussia.
Timana, città dell' America meridionale.
Timor (isola), una delle Molucche.
Timorland (isola), una delle Molucche.
Tine, piccola città della Bosnia.
Tine (isola), una delle Cicladi.
Tinian, una delle isole Marianne.
Tinzeda, città d'Africa.
Tinzulin, città d'Africa.
Tipperary, contea d' Irlanda.
Tirano, città del regno Lombardo-Veneto.
Tirlemont, Tillemond, città ne' Paesi-Bassi.
Tirnau, città d' Ungheria.
Tirolo, stato d'Austria.
Tironna, contea d' Irlanda.
Titicaca, lago del Perù.
Titisberg, monte della Svizzera.
Titmaning, piccola città di Germania.
Titschein, piccola città della Moravia.
Titul, piccola città nell'Alta-Ungheria.
Tivoli, città nello Stato-Romano.
Tlascala, o Tlaxcala, città del Messico.
Tobolsk, città di Russia.
Tocayma, città dell'America meridionale.
Tockenburgo, o Toggenburgo, piccola provincia della Svizzera.
Todi, città dello Stato-Romano.
Tokai, borgo e castello dell'Alta-Ungheria.
Tokat, grande città della Natolia.
Toledo, fortissima città di Spagna.
Tolen, o Tertoleo, piccola città ne' Paesi-Bassi.
Tolentino, piccola città dello Stato-Romano.
Tolna, città della Bassa-Ungheria.
Tolone, Toulon, forte città di Francia.
Tolosa, Toulouse, grande città di Francia.
Tolosa, o Iturissa, città di Spagna.
Tolù, città dell' America meridionale.
Tomar, piccola città nel Portogallo.
Tombut, Tombuctù, grande città d'Africa.
Tomsk, città di Russia.
Tonderen, città e baliaggio della Danimarca.
Tongres, Tongeren, città de' Paesi-Bassi.
Tonnay-Boutonne, piccola città di Francia.
Tonnay-Charente, città di Francia.
Tonneins, piccola città di Francia.
Tonnerre, piccola città di Francia.
Tonningen, città della Danimarca.
Topinambi, popoli dell'America meridionale.
Toplitz, città di Boemia.
Tordesillas, città di Spagna.
Torenese (il), Touraine, provincia di Francia.
Torgavia, città di Sassonia.
Torino, città capitale del Piemonte.
Tornaw, città d' Ungheria.
Tornea, città di Svezia.
Tornova, città di Tessaglia.
Toro, città di Spagna.
Toroella, piccola città marittima di Spagna.
Torres-Novas, forte città del Portogallo.
Torres-Vedras, città del Portogallo.
Torsil, città di Svezia.
Tortona, città del Piemonte.
Tortosa, forte città di Spagna.
Toscana, o Etruria, granducato d' Italia.
Totma, piccola città di Russia.
Touci, piccola città di Francia.
Touget, piccola città di Francia.
Toul, città di Francia.
Tour (la), piccola città di Francia.
Tournay, città ne' Paesi-Bassi.
Tournecoupe, piccola città di Francia.
Tournon, città di Francia.
Tournus, città di Francia.
Tours, grande città di Francia.
Traaburgo, città della Carinzia.
Trabisonda, città capitale della Natolia.
Trachenberg, piccola città di Slesia.
Traianopoli, piccola città della Turchia Europea.
Traietto, città nel regno di Napoli.
Tra-los-Montes, provincia settentrionale del Portogallo.
Tranchin, piccola città d' Ungheria.
Trani, grande città nel regno di Napoli.
Transilvania, principato d' Europa in Austria.
Trapani, città della Sicilia.
Trarbach, piccola città nel Basso-Reno.
Trau, Traw, piccola e forte città di Dalmazia.
Traunstein, piccola città di Baviera.
Travancor, paese dell' Indostan.
Trebbia, torrente nel Parmigiano.
Trebigna, piccola città di Dalmazia.
Trebin, piccola città della Media-Marca di Brandeburgo.
Trebnitz, piccola città di Slesia.
Tréfort, piccola città di Francia.
Trefurt, Drefurt, piccola città dell' Hassia.
Trégnier, città di Francia.
Tremecen, provincia d'Africa.
Tremiti (Isole di), nel regno di Napoli.
Trémouille, città di Francia.
Trento, città del Tirolo.
Trenton, città degli Stati-Uniti.
Treptow, piccola città della Pomerania.
Treveri, Treves, città di Germania.
Trevico, piccola città nel regno di Napoli.
Trevigno, forte città di Spagna.
Treviso, Trevigi, forte città nel regno Lombardo-Veneto.
Trevoux, piccola città di Francia.
Trezzo, grosso borgo nel regno Lombardo-Veneto.
Triangolo, isola dell'America meridionale.

Tricarico, città nel regno di Napoli.
Trieste, forte città nell'Istria.
Trim, piccola città d'Irlanda.
Trimberg, piccola città di Baviera.
Trinità (isola), una delle Antille.
Trino, piccola città del Piemonte.
Trinquemala, Trincomala, città, porto e baia dell'isola di Ceilano.
Tripoli, città d'Africa e della Turchia Asiatica.
Tripolizza, città della Morea.
Trist, isoletta dell'America settentrionale.
Trivento, piccola città nel regno di Napoli.
Trivier-de-Cortour (S.), città di Francia.
Trivier-sur-Moguens (S.), piccola città di Francia.
Trochtelfiegen, piccola città nel regno di Wirtemberga.
Troia, piccola città nel regno di Napoli.
Troki, città della Polonia.
Tron (S.), o S. Truyen, piccola città nei Paesi-Bassi.
Tropea, città nel regno di Napoli.
Tropès, forte città di Francia.
Troppau, o Oppaw, grande e forte città capitale della Slesia.
Troyes, grande città di Francia.
Truxillo, città di Spagna, e dell'America meridionale e settentrionale.
Tschernemble, città della Carniola.
Tschoppa, piccola città della Misnia.
Tsiompa, o Giampa, regno d'Asia.
Tuban, città d'Asia.
Tubinga, Tubingen, città nel regno di Wirtemberga.
Tucuman, provincia dell'America meridionale.
Tucuyo, città dell'America meridionale.
Tudela, grande città di Spagna.
Tula, grande città di Russia, e provincia e città del Messico.
Tulle, città di Francia.
Tullins, piccola città di Francia.
Tuln, città di Germania.
Tumbez, porto d'America nel Perù.
Tumen, Tinmen, forte città di Russia.
Tung-Chuen, città della China.
Tung-Gin, città della China.
Tunia, città dell'America meridionale.
Tunisi, grande città e porto d'Africa.
Tunquin, o Tonchin, regno d'Asia.
Turchestan, o Paese de' Turchi, paese dell'Asia.
Turchia, impero d'Europa e d'Asia.
Turckeim, piccola città di Francia.
Turcomanni, Tierkmanni, popoli d'Asia.
Turenna, o Turrene, città di Francia.
Turgovia, cantone della Svizzera.
Turingia, provincia di Germania.
Turnhout, piccola città de' Paesi-Bassi.
Tursi, città nel regno di Napoli.
Tuy, forte città di Spagna.
Twer, città e governo di Russia.
Tycoksin, città della Polonia.

Ubeda, città di Spagna.
Uberlingen, piccola città del gran ducato di Baden.
Uberto (S.), piccola città nel ducato di Lucemburgo.
Ubigau, piccola città di Sassonia.
Uhy-Pulo, isola d'Asia.
Uckermund, piccola città della Pomerania.
Udine, città nel regno Lombardo-Veneto.
Ufa, città e governo di Russia.
Ufeln, piccola città d'Alemagna.
Ukrania, grande contrada d'Europa.
Ulcabi, o Ulcumi, paese d'Africa.
Ulietea, una delle isole della Società.
Ulma, grande e fortissima città nel regno di Wirtemberga.
Ulrichs-Kirchen, piccola città d'Austria.
Ulrichstein, piccola città dell'Hassia.
Ulster, provincia d'Irlanda.
Ultzan, Uetzen, piccola città nel regno di Annover.
Uma, o Umea, città di Svezia.
Umago, città dell'Istria.
Umana, città dello Stato-Romano.
Umbria, provincia dello Stato-Romano.
Umbriatico, città nel regno di Napoli.
Umegiaga, città d'Africa.
Ummenstadt, piccola città di Sassonia.
Underseven, baliaggio o piccola città del cantone di Berna.
Underwald, cantone della Svizzera.
Ungheria, regno d'Europa sul Danubio.
Unghwar, piccola città e contea della Bassa-Ungheria.
Uninga, Huningue, piccola città di Francia.
Unna, piccola città nel Basso-Reno.
Uplandia, provincia di Svezia.
Upsal, grande città di Svezia.
Uraba, provincia dell'America meridionale.
Urach, città nel regno di Wirtemberga.
Urbania, piccola città dello Stato-Romano.
Urbino, città dello Stato-Romano.
Urgel, città di Spagna.
Uri, cantone della Svizzera.
Ursana (S.), piccola città nel cantone di Berna.
Uscopia, Scopia, grande città nella Turchia Europea.
Usedom, isola nel Baltico.
Usingen, città della Veteravia.
Uslar, piccola città nel regno d'Annover.
Ussel, piccola città di Francia.
Usson, piccola città di Francia.
Ustica, isola dipendente dalla Sicilia.
Utrecht, grande città d'Olanda.
Utznach, piccola città della Svizzera.
Uzeda, città di Spagna.
Uzel, piccola città di Francia.
Uzerche, piccola città di Francia.
Uzès, piccola città di Francia.

Vabres, piccola città di Francia.
Vado, porto al ponente di Genova.

Vaena, città di Spagna.
Vaigats, Waigatz, stretto nel mar Glaciale.
Vaillac, piccola città di Francia.
Vailly, piccola città di Francia.
Vaisson, piccola città di Francia.
Valacchia, provincia della Turchia Europea.
Valangin (contea di), porzione del cantone Neuchâtel nella Svizzera.
Valchiusa, Vaucluse, dipartimento di Francia.
Valdeck, Waldeck, principato di Germania.
Valencay, Valencey, città di Francia.
Valencienne, forte città di Francia.
Valentine, piccola città di Francia.
Valenza, provincia e città di Spagna, e città di Francia.
Valery (S.), città di Francia.
Valery-en-Caux (S.), città di Francia.
Valesia, Vallese, paese nella Svizzera.
Valette, o Villebois, città di Francia.
Valladolid, grande città di Spagna, ed altra nel Messico.
Vallerangue, città di Francia.
Vallier (S.), piccola città di Francia.
Valogne, città di Francia.
Valois, paese di Francia.
Valona, città d'Albania.
Valréas, piccola città di Francia.
Valtellina, valle delle Alpi.
Valva, città nel regno di Napoli.
Valverde, città del Perù.
Vandea, Vandée, fiume e dipartimento di Francia.
Vandoeuvre, piccola città di Francia.
Vannes, città di Francia.
Vans (les), piccola città di Francia.
Varallo, piccola città degli Stati-Sardi.
Varambon, città di Francia.
Varen, piccola città di Francia.
Varennes, piccola città di Francia.
Varilhes, piccola città di Francia.
Varna, forte città della Turchia Europea.
Varo, Var, fiume e dipartimento di Francia.
Varsavia, grande città della Polonia.
Varzi, piccola città di Francia.
Vassy, città di Francia.
Vaucouleurs, piccola città di Francia.
Vaud (paese di), cantone della Svizzera.
Vaudables, piccola città di Francia.
Vaudemont, piccola città di Francia.
Vauguyon, piccola città di Francia.
Vaulry (S.), piccola città di Francia.
Vechte, piccola città del regno di Annover.
Veglia, isola e villaggio del golfo di Venezia.
Veiros, piccola città del Portogallo.
Veit (S.), forte città della Bassa-Carinzia.
Vélay, paese di Francia.
Veldentz, città del Basso-Reno.
Velez-di-Gomera, città d'Africa.
Velez-Malaga, città di Spagna.
Velletri, grande città dello Stato-Romano.
Velschbillig, piccola città nel Basso-Reno.
Venafro, città nel regno di Napoli.
Venant (S.), città di Francia.
Venasque, città di Spagna.
Vence, città di Francia.
Vendome, città di Francia.
Venasino, Venaissin, paese di Francia.
Venezia, grande città nel regno Lombardo-Veneto.
Venezuela, provincia dell'America meridionale.
Venloo, forte città ne' Paesi-Bassi.
Venosa, città nel regno di Napoli.
Ventimiglia, città del Genovesato.
Vera, città nel regno di Granata.
Vera-Cruz, città del Messico.
Veragua, provincia del Messico.
Vera-Paz, provincia del Messico.
Verberie, piccola città di Francia.
Vercelli, forte città del Piemonte.
Verde, piccola città della Corsica.
Verden, città nel regno d'Annover.
Verdier, piccola città di Francia.
Verduno, Verdun, forte città di Francia.
Verfeuil, piccola città di Francia.
Vergini, gruppo d'isole nel Messico.
Vermandese, Vermandois, paese di Francia.
Vermauton, piccola città di Francia.
Vermelandia, provincia di Svezia.
Vermont, piccolo stato dell'America settentrionale.
Verneuil, città di Francia.
Vernon, città di Francia.
Veroli, città dello Stato-Romano.
Verona, grande e forte città nel regno Lombardo-Veneto.
Versaglia, Varsailles, città di Francia.
Verteuil, piccola città di Francia.
Vertus, città di Francia.
Varua, piccola città del Piemonte.
Verviers, piccola città ne' Paesi-Bassi.
Vervins, piccola città di Francia.
Vézelise, piccola città di Francia.
Vesoul, città di Francia.
Vesuvio, monte nel regno di Napoli.
Veteravia, provincia di Germania.
Vetschau, piccola città della Lusazia.
Veudre, piccola città di Francia.
Veynes, piccola città di Francia.
Vezeley, città di Francia.
Viana, principato e città di Spagna.
Viana, città forte del Portogallo.
Vianden, città ne' Paesi-Bassi.
Viareggio, borgo nel ducato di Lucca.
Viatka, città di Russia.
Vibraie, piccola città di Francia.
Vic, piccola città di Francia.
Vicenza, città nel regno Lombardo-Veneto.
Vich, città di Spagna.
Vichi, piccola città di Francia.
Vico-Aquense, piccola città nel regno di Napoli.

Viel-Mur, piccola città di Francia.
Vienna, grande città capitale dell'Austria.
Vienna, Vienne, fiume, dipartimento e città di Francia.
Vieraden, città della Marca di Brandeburgo.
Vierson, città di Francia.
Viesti, città nel regno di Napoli.
Vigevano, piccola città e forte castello degli Stati-Sardi.
Vigo, città di Spagna.
Vihiers, piccola città di Francia.
Villach, città e castello nella Carinzia.
Villa-de-Mosa, città del Messico.
Villa-di-Condè, città del Portogallo.
Villafranca, piccola città di Spagna.
Villafranca, città del Piemonte e di Francia
Villa-Reale, piccola città del Portogallo.
Villa-Ricca, città del Brasile.
Villa-Viciosa, città del Portogallo.
Villemur, piccola città di Francia.
Villena, città di Spagna.
Villeneuve, varie città di Fraocia.
Villenoxe, piccola città di Francia.
Villeréal, città di Francia.
Villers-Coterets, piccola città di Francia.
Vilshoven, piccola città di Baviera.
Vilvorde, piccola città ne' Paesi-Bassi.
Vimeu, piccola contrada di Francia.
Vinca, piccola città di Francia.
Vincenzo (S.), una delle Antille, e città di Spagna.
Vire, piccola città di Francia.
Virginia (la), uno degli Stati-Uniti.
Virton, piccola città ne' Paesi-Bassi.
Visapur, graode e forte città della Indie.
Viseo, città del Portogallo.
Vissogorod, piccola città della Polonia.
Vistola, gran fiume d'Europa, che sbocca nel Baltico.
Viterbo, città dello Stato-Romano.
Vitré, città di Francia.
Vitry-le-Français, città di Francia.
Vitteaux, piccola città di Francia.
Vittoria, città di Spagna.
Vivarese, Vivarais, piccola provincia di Francia.
Vivero, piccola città di Spagna.
Viviers, piccola città di Francia.
Vivonne, piccola città di Francia.
Viza, città della Turchia Europea.
Vlotho, piccola città nel Basso-Reno.
Voelkenmarck, piccola città della Carinzia.
Voerden, forte città d'Olanda.
Voerden, o Worden, piccola città nel regno d'Annover.
Voghera, città del Genovesato.
Vohburg, piccola città di Baviera.
Voigtland, circolo della Sassonia.
Voiron, piccola città di Francia.
Voitberg, città della Carinzia.
Volga, uno de' maggiori fiumi della terra in Russia.
Volhinia, palatinato della Polonia.
Vollenhoven, piccola città d'Olanda.
Vollore, piccola città di Francia.
Volo, città della Turchia Europea.
Volterra, città della Toscana.
Volturava, piccola città nel regno di Napoli.
Volturno, fiume nel regno di Napoli.
Voralberg, paese degli Stati-Austriaci.
Vosgi, Vosges, monti e dipartimento di Francia.

Wabasch, gran fiume degli Stati-Uniti.
Wacheheim, piccola città di Baviera.
Wachtendonck, piccola città nel Basso-Reno.
Wadesborough, città degli Stati-Uniti.
Waechtersbach, piccola città del granducato d'Hassia.
Waes, contrada del regno de' Paesi-Bassi.
Wagram, villaggio d'Austria.
Wagria, paese dell' Holstein.
Wahrenberg, piccola città di Sassonia.
Waidhofen, piccola città d'Austria.
Walcheren, isola d'Olanda.
Walcourt, città ne' Paesi-Bassi.
Waldshut, piccola città nel granducato di Baden.
Wallenburgo, piccola città della Svizzera.
Walpo, piccola città della Schiavonia.
Walshausen, piccola città di Sassonia.
Waltenbuch, città nel regno di Wirtemberga.
Wangen, città di Baviera.
Wansleben, piccola città degli Stati-Prussiani.
Waradino (il gran), forte città d'Ungheria.
Waranger, porto di Norvegia.
Warasdino, città della Croazia.
Warberg, città di Svezia.
Warburgo, piccola città nel Basso-Reoo.
Warden, isola della Danimarca.
Wardhus, piccola città della Norvegia.
Ware, città d'Inghilterra.
Waren, piccola città nella Bassa-Sassonia.
Warneton, piccola città ne' Paesi-Bassi.
Warrington, piccola città d'Inghilterra.
Warta, città della Polonia.
Wartanberg, piccola città di Prussia, e città di Slesia.
Warwick, città e contea d'Inghilterra.
Wasa, città marittima di Svezia.
Washington, o Città Federale, città dell'America.
Waterford, città e contea d'Irlanda.
Waterloo, fattoria nel regno de' Paesi-Bassi.
Wats, città d'Ungheria.
Watten, piccola città di Fiandra.
Wechterbach, città nel Basso-Reno.
Weert, piccola città ne' Paesi-Bassi.
Weibstadt, piccola città oel granducato di Baden.
Weichselburgo, città della Carniola.
Weiden, piccola città di Baviera.

Weilheim, piccola città nel regno di Wirtemberga.
Weimar, città della Turingia.
Weinheim, città nel granducato di Baden.
Weissenburgo, città di Francia e di Baviera.
Wells, città d'Inghilterra.
Wener, lago di Svezia.
Werben, città di Sassonia.
Werle, piccola città nel Basso-Reno.
Werne, piccola città nel Basso-Reno.
Wesel, città nel Basso-Reno.
Wesel (Ober), città nel Basso-Reno.
Wesenberg, piccola città di Russia.
Weser, fiume considerabile della Germania.
Wesprim, città d'Ungheria.
Wesselitz, piccola città della Moravia.
Westeras, città di Svezia.
Westmania, provincia di Svezia.
Westminster, città d'Inghilterra.
Westmorelandia, contea d'Inghilterra.
Wettin, piccola città degli Stati-Prussiani.
Wetzlar, città degli Stati-Prussiani.
Wexfort, città e contea d'Irlanda.
Wexio, città di Svezia.
Weymouth, città d'Inghilterra.
Whitorn, città di Scozia.
Wiburgo, città di Russia.
Wiburgo, o Wiborgo, città della Danimarca.
Wick, piccola e forte città ne' Paesi-Bassi.
Wielun, città della Polonia.
Wight, isola sulla costa meridionale d'Inghilterra.
Wigton, piccola città e contea di Scozia.
Wildenfels, città della Misnia.
Wildeshausen, piccola città nel regno di Annover.
Wilkomirz, città della Polonia.
Willemstadt, città d'Olanda.
Williamsburgo, città degli Stati-Uniti di America.
Willisau, borgo e baliaggio della Svizzera.
Wilna, grande città della Polonia.
Wilsbowen, piccola città di Baviera.
Wilton, città d'Inghilterra.
Wimpfen, piccola città del granducato di Baden.
Winchelsea, città d'Inghilterra.
Winchester, grande città e contea d'Inghilterra.
Windisch-Graetz, città della Stiria.
Windlingen, piccola città nel regno di Wirtemberga.
Windschoten, Winschote, piccola città di Olanda.
Windsheim, piccola città di Baviera.
Windsor, città d'Inghilterra e degli Stati-Uniti d'America.
Winnicza, forte città della Polonia.
Winterberg, Wimberg, città di Boemia.
Winterthur, piccola città della Svizzera.
Wintsig, piccola città di Slesia.
Wirtemberga, Wurtemberg, regno di Germania.
Wisbaden, piccola città del principato di Nassau.
Wisby, città di Svezia.
Wisloke, piccola città del granducato di Baden.
Wismar, grande città di Germania.
Witepesk, città della Lituania.
Witlich, piccola città del Basso-Reno.
Witstock, città di Prussia.
Wittemberg, forte città degli Stati-Prussiani.
Wittengen, piccola città nel regno d'Annover.
Wlodimir, città della Polonia.
Wolaw, piccola città di Slesia.
Woldenberg, piccola città della Nuova-Marca di Brandeburgo.
Wolfenbuttel, grande città della Sassonia.
Wolfersberg, città della Carinzia.
Wolfshagen, piccola città del regno di Vestfalia.
Wolfsteig, baliaggio di Baviera.
Wolgast, città forte della Pomerania.
Wollin, città della Pomerania.
Wolmar, piccola città di Russia.
Wolmerstedt, piccola città degli Stati-Prussiani.
Wolodimir, Wladimir, città di Russia.
Wologda, grande città di Russia.
Worcester, grande città d'Inghilterra.
Woringen, piccola città del Basso-Reno.
Worms, grande città di Germania.
Wuck-te-Duerstede, città d'Olanda.
Wunstorf, piccola città nel regno d'Annover.
Wurtzach, piccola città nel regno di Wirtemberga.
Wurtzburgo, grande città di Germania.
Wurtzen, piccola città della Misnia.
Wustershausen, città della Nuova-Marca di Brandeburgo.
Wyl, piccola città della Svizzera.

Xagua, baia e bel porto d'America.
Xativa, o S. Filippo, città di Spagna.
Xauna, provincia del Perù.
Xeres-de-la-Frontera, città di Spagna.
Xeres-de-los-Caballeros, città di Spagna.
Xicona, piccola città di Spagna.
Xucar, fiume di Spagna.

Yambo, piccola città dell'Arabia.
Yang-Cheu, grande città della China.
Yarmouth, città d'Inghilterra.
Ydanskerit, contrada d'Africa.
Yesd, città di Persia.
Yorck, grande città e provincia d'Inghilterra.
Yorck, città degli Stati-Uniti, e fiume della Virginia.
Yoriman, provincia d'America.
Youghal, città d'Irlanda.
Ypres, Ipri, città ne' Paesi-Bassi.
Yriex (S.), piccola città di Francia.

Ysendick, piccola e fortissima città ne'Paesi-Bassi.
Ysselborg, piccola città ne' Paesi-Bassi.
Ysselmunde, isola d' Olanda.
Ysselstein, piccola città d'Olanda.
Yssengeaux, città di Francia.
Yu-Nan, provincia meridionale della China.
Yupi, popoli della Tartaria Chinese.
Yverdun, città della Svizzera.
Yvoy, piccola città di Francia.

Zabelstein, piccola città nel regno di Wirtemberga.
Zabola, città della Transilvania.
Zacatecas, provincia del Messico.
Zacatula, città del Messico.
Zafra, piccola e forte città di Spagna.
Zagrab, città della Croazia.
Zahara, città di Spagna.
Zairo, gran fiume d'Africa.
Zamora, forte città di Spagna e d'Africa.
Zamoski, città della Polonia.
Zampango, città del Messico.
Zanfara, regno d'Africa.
Zanguebar, costa d'Africa.
Zante, isola del mar Jonio.
Zanzibar, isole del mar delle Indie.
Zara, fortissima città della Dalmazia.
Zarnatè, piccola e forte città della Morea.
Zaslaw, città della Polonia.
Zatmar, città d' Ungheria.
Zator, piccola città della Polonia.
Zeb, o Zab, provincia d'Africa.
Zegzeg, regno d'Africa.
Zeitun, città della Turchia Europea.
Zeitz, piccola città di Germania.
Zelanda, una delle provincie d' Olanda.
Zelanda (Nuova), due grandi isole del grande Oceano.
Zell, o Cella, città nel regno d'Annover e di Baviera.
Zembla (Nuova), grande isola del mar Glaciale.
Zemplin, città dell' Alta-Ungheria.
Zempoalla, piccola città del Messico.
Zerbst, città di Germania.
Zerican, città di Persia.
Zia, isola dell'Arcipelago.
Ziegenhayn, piccola e forte città dell'Hassia.
Zittavia, Zittaw, città della Lusazia.
Znaim, città della Moravia.
Zoffingen, città della Svizzera.
Zolnoch, città d' Ungheria.
Zons, o Sons, piccola città nel Basso-Reno.
Zoques, provincia del Messico.
Zottenberg, gran monte di Slesia.
Zuckmantel, piccola città di Slesia.
Zug, cantone e città della Svizzera.
Zullichau, città di Slesia.
Zulpich, o Zulch, piccola città del Basso-Reno.
Zurigo, cantone e città della Svizzera.
Zurita, piccola città di Spagna.
Zutphen, forte città ne'Paesi-Bassi.
Zuyderzee, golfo nel regno de' Paesi-Bassi.
Zwickau, o Zwenke, città di Sassonia.
Zwingenberg, città dell' Hassia.
Zwol, forte città d' Olanda.

BREVE

DIZIONARIO

DI

MITOLOGIA

AL BENIGNO LETTORE

Gli Editori del presente Dizionario della Lingua Italiana annunciarono non ha molto che questo quarantesimo ed ultimo Fascicolo avrebbe contenuto in fine il *Dizionario di Mitologia abbreviato sopra i più accreditati Dizionarii.* E disser bene, poichè tale esser dovea pel corto limite prescritto dei fogli. Però in opera di tal fatta non avrei creduto conveniente un'arida nomenclatura, sì per la noja che sarebbe derivata ai Lettori da un catalogo di nomi spogli di qualunque avvenimento, e disadorni d'ogni fiore di erudizione, sì per la niuna utilità che avrebbe offerta agli studiosi. Di fatto nelle pagine dei Classici incontransi bene spesso i nomi delle antiche Divinità egizie, greche e romane, vi si accennano i templi, gli oracoli, le ceremonie, vi si descrivono gli emblemi sotto cui quelle erano rappresentate, e il culto di cui si onoravano. Le religiose istituzioni, sì strettamente congiunte alla storia civile e politica delle nazioni, offrono un ramo dell'umano sapere importantissimo al letterato, al filosofo, all'erudito. Ma se un tale studio, per la moltiplicità degli oggetti, e per la stranezza e varietà dei racconti reso difficile, può in parte appianarsi col seguire l'ordine alfabetico, qualora ai nomi non avessi aggiunto alcun cenno dei fatti o delle qualità che loro si attribuiscono, qual frutto avrei sperato del mio lavoro, a che sarebbero valse le cure da me impiegate per corrispondere ai cortesi inviti dei dotti Editori, e per soddisfare i desiderii pur anco di persona tra essi che mi onora della sua speciale benevolenza? Il perchè aggiunsi a ciascun nome quella dichiarazione che, ad onta della brevità, ne comprendesse tutta l'importanza; e se il più dei Lettori saranno meco tanto larghi di cortesia da non reputare come perduta questa mia novella fatica, avrò certamente raggiunta quella meta che sin dalle prime io mi sono prefisso, riunendo quanto credetti indispensabile ad un *Breve Dizionario di Mitologia,* siccome piacemi intitolarlo. E vivi sano.

A' 28 di Febbrajo 1831.

Angelo Sicca Direttore della Tipografia alla Minerva in Padova.

BREVE

DIZIONARIO DI MITOLOGIA

COMPILATO SUI MIGLIORI AUTORI

Abadir, nome della pietra che Ope, o Rea, moglie di Saturno, fasciò quando partorì Giove, per presentarla a suo marito, il quale divorava tutti i figliuoli maschi, temendo non gli togliessero poi il regno. Codesta pietra divenne col proseguimento del tempo assai celebre, e fu adorata come una Divinità sotto il nome del Dio Termine. – E nome altresì appellativo dato da' Cartaginesi a' maggiori e più considerabili Dei, per distinguerli dagli Dei comuni; imperciocchè *Abadir* è voce composta di due parole fenicie, che significano Padre magnifico.

Abante, figliuolo d'Ippotoone a di Melanira, cangiato in ramarro dalla Dea Cerere. Credesi ch'ei sia lo stesso che Stelleo. – Vi fu un compagno di Enea ed un Centauro di questo nome. – Vi fu un altro Abante, che dicesi fosse il duodecimo Re degli Argivi, figlio di Linceo e d'Ipermnestra, padre d'Acrisio e di Preto, ed avolo di Perseo. Di qui venne il nome di Abantidi ai discendenti di Perseo. – Ed altro Abante, celebre indovino.

Abarite, di nazione Scita, contemporaneo di Creso e di Pittagora: fu il primo sacerdote d'Apollo Iperboreo, che gli accordò lo spirito di divinazione, e una freccia d'oro, a cavalcion della quale solea viaggiare fendendo l'aere.

Abaste. *Ved.* Cavalli di Plutone.

Abatos, isola d'Egitto nella Palude di Menfi, ovvero Lago di Meris, in cui conservavasi il sepolcro di Osiride, uno dei principali Dei degli Egizii.

Abazee, feste religiose in una parte dell'Asia, durante le quali osservavasi uno scrupoloso silenzio.

Abbadon, il re delle cavallette, l'angelo dell'abisso, l'angelo sterminatore.

Abbondanza, Divinità allegorica, che negli antichi monumenti vedesi espressa in figura umana; ma essa non ebbe giammai nè tempio, nè altare. Questa Dea fuggì con Saturno quando Giove gli tolse il regno. I Greci la chiamavano Eutenia.

Abdera, città marittima della Tracia, che Abdera, sorella di Diomede, fece fabbricare. Secondo altri, fu fabbricata da Temesio di Clazomene; oppure da Ercole in onore di

Abdero, giovanetto amico d'Ercole, e suo compagno nell'armi.

Abellione, antica Divinità de' Galli nel paese di Cominges. Il Vossio crede che sia questi il Sole, così chiamato dal nome *Belo*, ovvaro *Beleno*, che que' di Creta davano a questo pianeta.

Abeo, sovrannome dato ad Apollo, desunto dalla città d'Abea nella Focide, ove codesto Dio aveva un ricco tempio ed un celebre oracolo.

Abeone, o Adeone, Daità protettrici dei viandanti.

Abia, figliuola d'Ercole, sorella e balia d'Illo, a cui fu eretto nella Messenia un tempio.

Abiani, popoli della Scizia, che abitavano sopra la ripe del fiume Albio, or da una parte, or dall'altra, come i Galactofagi, i quali non si nutrivano che di latticinii: avevano in orrore la guerra, amavano la giustizia, e viveano tutto all'opposto degli Antropofagi loro vicini.

Abida, Dio de' Calmucchi, a cui attribuiscono l'ufficio di trasportare gli spiriti dei trapassati in luogo di riposo, dopo averli purificati col suo soffio.

Abido, città dell'Asia sull'Ellesponto, e patria d'Ero e di Leandro. – In un'altra città di questo nome v'era il famoso tempio di Osiride, e per lo più Memnone vi soggiornava.

Abila, monte in Africa, e Calpe, altro mon-

te in Ispagna allo stretto di Gibilterra, detto dagli antichi le Colonne d'Ercole.

Aborigeni, popoli che Saturno dirozzò, o dall'Egitto condusse in Italia, ove si stabilirono. – Alcuni dicono che Aborigeni significando *senza origine*, questa parola dinota i popoli primitivi di ciascun paese.

Abrasas, ovvero Abrassas, Deità immaginata da certi settarii nel cominciamento del secondo secolo della Chiesa. – Credesi da alcuni che questo Abrasas sia il Mitra de' Persiani.

Absirto, o Assirto, figliuolo di Eta re di Colco, e fratello di Medea. Questa maga lo tagliò in pezzi, e sparse le membra di lui lungo il cammino per tener a bada suo padre, che la inseguiva mentr'ella si fuggia con Giasone.

Acacallide, figliuola di Minosse primo Re di Creta, madre di Filachide e di Filandro, e, secondo alcuni, sposa di Mileto re di Caria. *Ved.* Ace.

Acadina, fontana di Sicilia sacra ai fratelli Palicii, dotata della proprietà maravigliosa di palesare la sincerità o la falsità dei giuramenti, col sostenere che faceva a fior d'acqua o col lasciar affondare le tavolette su cui stavano scritti.

Acae, isola in cui Circe faceva dimora.

Acaja, provincia della Grecia.

Acalantide, una delle Pieridi, trasformata dalle Muse in caoario.

Acale, nipote di Dedalo, inventore della sega e del compasso; di che Dedalo invidioso precipitollo giù da una torra, ma Pallade per compassione lo trasmutò in perniee.

Acamante, figliuolo di Teseo e di Fedra, ovvero d'Antiope, e padre di Munico. Si trovò all'assedio di Troja, e fu inviato con Diomede a domandare Elena. *Ved.* Laodicea.

Acanto, giovine ninfa, cangiata da Apollo in un fiore che porta lo stesso nome.

Acar, l'Essere supremo fra i Punditi, che trae dalla sua incorporea sostanza le anime e gli esseri materiali.

Acarnania, provincia dell'Epiro. – Eravi anche una regione in Egitto di questo nome, e una città vicina a Siracusa, in cui vi aveva un antico tempio dedicato a Giove Olimpico.

Acasta, una delle Ninfe Oceanidi.

Acasto, famoso cacciatore, figlio di Pelia re d'Iolco nella Tessaglia, e marito di Atalanta, chiamata con altro nome Cretaide.

Acate, amico e fedel compagno di Enea.

Acca-Laurenzia, madre de' Fratelli Arvali, cioè campestri.

Accio-Navio, augure al tempo di Tarquinio Prisco re dei Romani.

Ace, figliuola di Minosse, al dire di Apollodoro, e madre di Mileto re di Caria.

Acesamene, padre della ninfa Peribea.

Acesido, o Acesio, uno degli Dei della medicina, che aveva un tempio in Olimpia. Si crede che non fosse altro che un soprannome di Apollo.

Aceso, figlia di Esculapio, a cui la favola attribuisce una profonda cognizione della medicina.

Aceste, re di Sicilia, figliuolo di Criniso e d'Egesta. Ricevette cortesemente Enea ed Anchise nelle sue terre dopo l'abbruciamento di Troja.

Acete, uno de' compagni di Bacco, o piuttosto uno de' partigiani del suo culto.

Acheloe, nome d'una delle Arpie, cui assegnate vengono per sorelle Alope ed Occipete.

Acheleo, fiume della Grecia, figliuolo dell'Oceano e di Teti, amante di Dejaoira, da lui con forze ineguali contesa ad Ercole.

Achem, Divinità suprema dei Drusi, che prese umane spoglie per la decima volta, e regnò al Cairo l'anno 408 dell'Egira.

Achemenide, uno de' compagni d'Ulisse, che fuggì dalle mani de' Ciclopi. – Anche un compagno d'Eoea ebbe questo nome.

Achemone, o Acmone, fratello di Basala, o Passalo, tutti e due Cercopi. *Ved.* Passalo. – I Fenicii adoravano una Divinità sotto questo nome, credendola padre di Urano e di Titeo, cioè del Cielo e della Terra.

Acheroe, sorta di pioppo consacrato agli Dei infernali, che crescea sulle riva di Acheronte.

Acherondia, era una città della Puglia, sopra d'una montagna all'estremità dell'Italia. A' piè di questa montagna eravi una caverna, per cui Ercole discese all'Inferno, e ne levò il Tricerbero.

Acheronte, figliuolo del Sole e della Terra. Fu da Giove cangiato in fiume, e precipitato nell'Inferno, per aver servito le sue acque ad estinguere la sete ai Titani, quando dichiararono la guerra a Giove.

Acherusa, caverna sulla riva del Ponto Eusino, per cui dicevasi si andasse nell'Averno. Portava questo nome anche un lago vicino a Menfi in Egitto.

Achille, re di Tessaglia, figliuolo di Peléo e della Dea Teti, e padre di Pirro. Egli era ancor fanciullo, allorchè sua madre lo attuffò nel fiume Stige per renderlo invulnerabile, fuorchè il calcagno, per cui la Dea lo teneva immergendolo. Fu obbligato da Ulisse di seguire i Greci all'assedio di Troja. Egli fu ammazzato da Paride nel tempio di Apollo di Timbrea a Troja, dove erasi portato per isposar Polissena, una delle figliuole di Priamo.

Achillea, isola del Ponto Eusino, in cui Achille fu onorato come un Dio.

Aci, o Acilio, figliuolo di Fauno e della ninfe Simete. *Ved.* Acilio.

Acidalia, ovvero Acidaliene, sovrannome dato da' Greci a Venere, come Dea che cagiona sovente inquietudine e rammarico. – Eravi altresì nella città d'Orcomene nella Beozia una fontana chiamata Acidalia, ove le Grazie andavano a bagnarsi, dalla quale è probabile che Venere traesse codesto nome.

Acilia, fonte che trascorrea per la Sicilia.

Acilio, o Aci, pastorello ucciso da Polifemo, e che fu trasformato in monte da Nettuno ai prieghi di Galatea, da cui questo Acilio era stato amato. Da lui prese il nome la fonte Acilia.

Acinace, era così fra gli Sciti chiamata quella spada che conficcavano in terra, e adoravano come simbolo del loro Marte.

Acli, nome della prima Deità, che, a detta di alcuni autori greci, esisteva innanzi il Caos medesimo, e la sola da cui tutti gli altri Dei erano stati prodotti.

Acmeone, principe greco, il quale fu tormentato dalle Furie, come Oreste, per aver ucciso sua madre, la quale aveva anche, come Clitennestra, ucciso il marito.

Acmone. *Ved.* Achemone.

Acoete, uomo assai povero della Meonia, o Lidia.

Aconito, pianta velenosa che diccsi nata dalle schiume gettate da Cerbero allorquando Ercole lo strappò dall'Inferno.

Aconteo, cacciatore cangiato in sasso alle nozze di Perseo dalla testa di Medusa.

Aconzio, giovanetto di singolar bellezza, marito di Cidippe.

Acor, Dio delle mosche o de' cacciamosche, adorato dagli antichi abitatori di Cirene.

Acquario, uno de' segni del Zodiaco. Fu già Ganimede, rapito da Giove, e collocato nel cielo.

Acrato, Genio del seguito di Bacco.

Acretoforo, sovrannome di Bacco, sotto cui egli era onorato principalmente in Figalia nell'Arcadia.

Acratopote, nome d'un eroe della Grecia, onorato a Munichia borgo dell'Attica.

Acrea, sovrannome di Giunone di Corinto, che aveva un tempio nella cittadella di codesta città. – *Ved.* Asterione.

Acreo, sovrannome di Giove, sotto cui era onorato dagli abitanti di Smirne in un luogo alto vicino al mare, ove avevagli edificato un tempio.

Acrisio, re d'Argo, fratello di Aba, e padre di Danae.

Acroceraunii, monti detti della Chimera, che si estendono dal Mezzogiorno orientale al Nord occidentale tra l'Albania e l'Epiro.

Acropoli, cittadella d'Atene, sacra a Minerva.

Adad, re di Siria, onorato come un Dio da' suoi popoli, e principalmente a Damasco.

Adamentea, nutrice di Giove in Creta.

Adargate, ovvero Atergate, moglie di Adad re di Siria. Fu posta nel numero delle Divinità come suo merito, e credesi che ella sia la Derceto de' Babilonesi, e la Venere dei Greci.

Adefagia, Dea dell'ingordigia.

Adefago, sovrannome dato ad Ercole per significare il suo ingordo naturale.

Adeone. *Ved.* Abeone.

Ades. Nome che bene spesso davasi a Plutone, come re de' morti; imperciocchè Ades significa *morto, sepolcro, inferno.* Intendevasi ancora sotto questo nome il luogo sotterraneo, per ove passavano e ritornavano le anime de' morti.

Admeta, figliuola di Euristeo re di Micene.

Admeto, re di una parte della Tessaglia, cugino di Giasone, e marito di Alceste. – È nome di una delle Ninfe Oceanidi.

Adod, nome che i Fenicii davano al Re degli Dei.

Adone, giovane bellissimo, che nacque dall'incestuoso accoppiamento di Cinira con Mirra sua figliuola. Egli fu grandemente amato da Venere, che cangiollo in Anemone rosso dopo la morte. *Ved.* Amalteo. – Era, secondo altri, figlio di Ammone, e ridusse l'Egitto a civiltà, e fu amato e pianto da Iside o Astarte. – È questo uno dei nomi del Sole, sotto cui si onorava in Siria, in Fenicia, in Persia, in Egitto, ed anche nella Grecia. – E Adone chiamavasi un fiume presso Biblo nella Fenicia.

Adoneo. Gli Arabi così chiamavano il Sole, e sotto questo nome adoravanlo. Giove, Bacco e Plutone portavano questo nome; è sovente confuso con Baal, Baalsemen o Bel.

Adonie, feste lugubri nella Grecia in onore di Adone.

Adorea, Divinità romana. Si crede che questo fosse un soprannome della Vittoria.

Adporina, sovrannome di Cibele, la quale aveva un tempio sovra d'un'aspra e difficile montagna presso Pergamo, da cui essa prese il nome.

Adremelech e Anamelech, Deità rappresentate sotto la figura di un pavone dagli abitatori di Sefarvaim. Forse erano il Sole e la Luna, che adoravano quei popoli sotto questo nome; oppure si può credere che fossero antichi re del paese.

Adramo, antica Divinità particolare della Sicilia.

Adrastea, nome della Dea Nemesi. *Ved.* Ida ed Adrastea, e Nemesi.

Adresto, figliuolo di Taleone re d'Argo e de' Dauni popoli della Puglia: fece la

guerra ai Tebani in favore di suo genero Polinice; e fu questa la guerra detta dei sette prodi, poichè sette erano i Re assalitori, Polinice, Tideo, Anfiarao, Capaneo, Partenopeo, Ippomedonte e Adrasto. – Fuvvi un altro Adrasto re de' Daunii, punito di morte in pena della sua perfidia da Telemaco. – E un terzo Adrasto vi fu, che, ucciso inavvertentemente suo fratello, cercò un asilo alla corte di Creso.

Adrenedefa, ossia apportatrice di spiche. Sotto tal nome onoravano gli Arabi la costellazione della Vergine.

Aede, una delle tre più antiche Muse: presiedeva al canto.

Aegocero, soprannome dato a Pane, imperciocchè essendo stato posto fra gli Dei nel ruolo degli astri, erasi da lui medesimo trasformato in capra.

Aello, una delle tre Arpie, secondo Esiodo, e figliuola di Taumante ed Elettra: altri la chiamano Nicotoe.

Aerea, soprannome che davasi a Giunone, imperciocchè ella era presa per l'Aria.

Aetlio, figliuolo d'Eolo, sposo di Calice, e padre di Endimione.

Aetone. *Ved.* Cavalli di Plutone.

Aex, nome d'una delle nudrici di Giove, la quale fu collocata fra gli astri.

Afacita, soprannome di Venere.

Afareo, re di Messenia, figliuolo di Perierete e di Gorgofona.

Afea, antica Divinità adorata dagli Egineti e da' Candiotti.

Africo, uno de' principali venti. *Ved.* Venti.

Afrodisie, feste celebrate in onore di Venere nell' isola di Cipro ed altrove.

Afrodita, soprannome di Venere, così chiamata perchè questa parola significa *schiuma*, e i poeti dicono che Venere nacque dalla schiuma del mare.

Agamede, fratello del celebre Trofonio: fu peritissimo architetto. A lui devesi il tempio di Delfo.

Agamennone, re d'Argo e di Micene, figliuolo di Plistene, nipote di Atreo, e fratello di Menelao. Fu eletto generale dell'armata de' Greci all'assedio di Troja. Per ottenere i venti propizii, sacrificò a Diana Ifigenia sua figlia. Ritornato dalla guerra di Troja carico d'allori, fu ammazzato nella casa sua da Egisto con l'ajuto di Clitannestra sua propria moglie, cieca d'amore pel scellerato suo seduttore. Oreste ed Elettra fecero poi vendetta della morte del padre loro.

Aganice, famosa incantatrice della Tessaglia.

Aganippe, figliuola del fiume Permesso, che scorre intorno al monte Elicona. Fu cangiata in fonte, la cui acque avevano virtù d'inspirare i poeti, e questo fonte fu consacrato alle Muse.

Aganippee, nome delle Muse, così chiamate dal fonte Aganippe loro consacrato.

Agapenore, generale delle milizie Arcadi all'assedio di Troja.

Agatirno, figliuolo d'Eolo.

Agatodemone, il Genio buono presso gli Egizii, al tempo della dominazione dei Greci. È rappresentato sotto forma di serpente con capo umano.

Agave, figliuola di Cadmo e d'Ermione, sposa di Echione, e madre di Penteo. – È pure il nome d'una delle cinquanta Nereidi.

Agavo, uno de' figliuoli di Priamo.

Agdisto, Genio di forma umana, ma dell'uno e dell'altro sesso.

Agelasto, cioè *che non ride:* soprannome di Plutone.

Agenore, figliuolo di Nettuno e di Libia, padre di Cadmo e d'Europa: è il più antico re d'Argo.

Agenorea, Dea invocata da' Romani per acquistare coraggio. Era ella altresì la Dea dell' industria, e perciò chiamavasi *Strenua*, a cui opponevasi la Dea Murcia, ovvero la Dea della poltroneria.

Ageronia, ovvero Angeronia, Dea del silenzio, da' Romani invocata per imparar l'arte di tacere opportunamente.

Agesilao. Così chiamavasi Plutone, poichè riuniva nel suo regno i mortali. – Fuvvi un Agesilao, figliuolo d'Ercole e di Onfale regina di Lidia.

Agirti, soprannome de' Galli sacerdoti di Cibele.

Aglae, o Aglaja, nome della più giovine delle tre Grazie, che sposò Vulcano.

Aglao di Psofi, pastore d'Arcadia, dichiarato dall' oracolo felicissimo fra gli uomini; anche a paragone del ricchissimo Creso.

Aglaofeme, nome di una delle Sirene.

Aglauro, o Agraulo, figliuola di Cecrope e di Agraule. – Una delle Grazie aveva anch'essa questo nome.

Aglibolo, Dio de' Palmireni, sotto il qual nome adoravano il Sole.

Agni, Dio del fuoco presso gl'Indiani, detto anche Pavaca o il purificatore. *Ved.* Venti.

Agno. *Ved.* Liceo *ed* Orsa.

Agogoe, nome dell Esser supremo nell'Isole Aleuzie.

Agonali, feste istituite da Numa in onore di Giano. – E soprannome de' sacerdoti Salii, de' quali eranvene dodici.

Agonii, Dei che invocavansi allorchè si trattava d'intraprendere qualche cosa importante.

Agonio, soprannome dato a Mercurio, come inventore de' giuochi Agonali. – E soprannome dato a Giano nella feste Agonali, che celebravansi in onor suo.

Agoreo, soprannome che i Lacedemoni davano a Mercurio.

Agranie, Agrianie, Agriomie, feste istituite in Argo ad onore d'una figliuola di Preto.
Agrao, nome d'uno de' Titani, e significa *campestre*.
Agraula, figlinola di Atteo, sposa di Cecrope, e madre di Aglauro, Erse e Pandrosa.
Agraolie, feste così chiamate, perchè traevano la loro istituzione dagli Agrauli, popoli dell'Attica, della tribù Ereteide, i quali avean preso il nome loro da Agraulo, o Aglauro. Queste feste celebravansi in onore di Minerva.
Agrio, uno de' Giganti che fecero guerra a Giove, ed a cui le Parche tolsero la vita.
Agro, ninfa dell'Arcadia, fu, al dire di Cicerone, cangiata in orsa dopo di aver allevato Giove.
Agrotera, sovrannome dato a Diana, imperciocchè ella era sempre ne' campi.
Agrota, famosa Divinità de' Fenicii. – È nome che Sanconiatone dà al secondo dai Titani, imperciocchè egli non ne conta se non due.
Aguaja Xerac, principio del bene, come Guajotta, genio malefico fra gli abitanti dell'isola di Teneriffo.
Ajace, figliuolo di Oileo re de' Locriani: accompagnò i Greci all'assedio di Troja. Egli era così destro della persona, che non avea pari in tutto l'esercito. Violò Cassandra nel tempio di Pallade dopo la presa di questa città, ma ne fu punito con un colpo di folgore. – Vi fu un altro Ajace, figliuolo di Telamone e d'Esione, che non si rese meno celebre del primo.
Ajastie, feste che celebravansi a Salamina in onore di Ajace figliuolo di Telamone.
Aieheera, uno de' sette Dei celesti adorati dagli Arabi, secondo M. Erhelot.
Aidone, o Edone, figliuola di Pandareo e moglie di Zeto, la quale, avendo ucciso di notte inavvertentemente Itilo suo figlio, se ne addolorò tanto, che fu trasmutata in cardellino. – Vi fu un Re de' Molossi di questo nome, che pose Teseo in prigione per aver voluto rapir Proserpina.
Ajo-Locuzio, Dio della parola, da' Romani onorato sotto questo nome.
Alabando, fondatore d'una città della Caria chiamata Alabanda; divenne la principale Divinità de' suoi cittadini, dai quali fu onorato d'un culto particolare.
Alalcomede, ajo di Minerva.
Alalcomena. *Ved.* Prassidiciane.
Alastore. *Ved.* Cavalli di Plutone.
Alba, città del Lazio fondata da Ascanio, celebre pel tempio di Giove Laziale.
Albione e Bergione, famosi Giganti, figliuoli di Nettuno, che ardirono di attaccar Ercole, perchè videro che non avea seco lui le sue frecce, e gli vollero impedire il passaggio; ma Giove gli oppresse sotto una tempesta di sassi.

Albunea. *Ved.* Sibilla.
Alcatee, feste che celebravansi a Micene in onore di Alcatoo.
Alcatoo, figliuolo di Pelope. – Fuvvi anche un Trojano di questo nome, il quale aveva sposato Ippodamia figliuola d'Anchise, e fu ucciso nell'assedio di Troja da Idomeneo.
Alceo, figliuolo di Perseo, e marito d'Ipponoma. Fu padre d'Anfitrione, ed avolo d'Ercole, il quale fu il primo degli Eraclidi, così chiamati dal nome di lui.
Alceste, figliuola di Pelia e d'Anassabia, e moglie d'Admeto re di Tessaglia. Amò tanto lo sposo, che diede per lui la vita. Fu però da Ercole richiamata alla luce.
Alci, nome sotto cui i Macedoni onoravano Minerva.
Alcide. Così nominavasi Ercole dal nome di Alceo, da cui discendeva; oppure è un nome che diedero ad Ercole per esprimer la sua forza non meno che la virtù.
Alcimeda, moglie di Esone, e madre di Giasone. *Ved.* Giasone.
Alcimedonte, scultore famoso.
Alcinoo, re de' Feaci, figliuolo di Nausitoo, e padre di Nausicaa. La tempesta avendo gettato Ulisse su la costa della sua isola, lo ricevette con affezione, e trattollo con magnificenza.
Alcione, figliuolo di Eritteo famoso cacciatore. – È nome di un Gigante fratello di Porfirione. – È di una delle Plejadi. – È della figliuola d'Eolo, discendente da Deucalione sposo di Ceice, e con lei converso nell'augello del suo nome. – È sovrannome dato, secondo Omero, a Cleopatra, figliuola d'Ida e di Marpesa, e moglie di Meleagro. – Finalmente Alcione chiamavasi, secondo alcuni, il padre di Glauco Dio marino.
Alcioneo, uno de' più formidabili Giganti che mossero guerra a Giove.
Alciope, figliuola d'Aglauro e di Marte. Fu una delle drude di Nettuno.
Alcippe, figliuola di Marte, alla quale fu fatta violenza da Allirozio.
Alcitoe, una delle Mineidi.
Alcmena, figliuola d'Elettrione re di Micene, fu nipote di Perseo, sposa d'Anfitrione, e poscia di Radamanto. Giove, rendendole visita, la fece madre di Ercole.
Alcmeone, figliuolo d'Anfiarao, uccise Erifile sua madre. *Ved.* Manto e Calliroe.
Alea, sovrannome dato a Minerva da Aleo re dell'Arcadia.
Alee, feste celebrate in Arcadia ad onore di Minerva Alea.
Alemanno, l'Ercole degli antichi Germani, Re de' Boii, e considerato da quelli come fondatore e padre della loro nazione.
Alcmooe, uno de' Giganti che mossero guerra a Giove.
Aleo, figliuolo di Nittimo re d'Arcadia, e

quegli che fece febbricare il tempio di Minerva Alea.

Aleone, figliuolo d'Atreo, ed uno di quelli che sono stati chiamati Dioscori assieme con Melampo ed Eumolo suoi fratelli.

Aleso, figliuolo d'Agamennone e di Briseide. Cospirò, dicono, contro Clitennestra, e fu perciò cangiato in monte.

Alessandro. *Ved.* Paride.

Alessiroe, figliuola d'Ercole e d'Ebe, Dea della gioventù. – Altri la credono una delle Ninfe del monte Ida, figliuola del monte Cedreno, e madre d'Esaco. *Ved.* Alissotoe.

Aletidi, sagrifizii solenni che gli Ateniesi facevano ai Dei Mani d'Erigone.

Aletriomenzia, ovvero Aletoromanzia, divinazione in grand'uso presso i Greci.

Aletrione, giovine favorito di Marte, e confidente de' suoi amori.

Aletto. *Ved.* Eumenidi.

Alfader, Dio creatore presso gli Scandinavi.

Alfeo, era un cacciatore di professione, che avendo lungo tempo sollecitata Aretusa ninfa di Diana, fu trasformato da questa Dea in fiume.

Alfesibea, o Arsinoe, figliuola del fiume Flegeo, che Alcmeone sposò dopo averle dato un monile da lui tolto a sua madre Erifile.

Alfiessa, ovvero Alfionia, sovrannome di Diana.

Alfitomanzia, specie di divinazione.

Alia, una delle cinquanta Nereidi.

Alibione ed Ercile, figliuoli di Nettuno.

Aliee, Ninfa marina, figliuola di Nereo e di Dori.

Aliee, feste che celebravansi ad onore di Apollo, ovvero del Sole, in Atene, e anticamente a Rodi.

Alilat, nome sotto cui gli Arabi adoravano la Luna.

Alimede, una delle cinquanta Nereidi.

Alissotoe, ninfa, e madre d'Esaco, ch'elle ebbe da Priamo. *Ved.* Alessiroe.

Aliteo, sovrannome dato a Giove.

Allegrezza. *Ved.* Ilarità.

Alliroe, una delle amanti di Nettuno.

Allirozio, figliuolo di Nettuno. *V.* Alcippe.

Alloro, albero consacrato ad Apollo.

Alloprosallo, sovrannome dato da Omero a Marte, che significa *incostante* e *contenzioso*.

Almope, uno de' Giganti che fecero guerra a Giove.

Aloe. *Ved.* Aire.

Aloeo, o Aloo, famoso Gigante, figliuolo di Titano e della Terra.

Aloidi. Questi furono i figliuoli d'Ifimedia e di Aloeo. Il loro nome era Oto ed Efialte. Ferirono Marte nella guerra de' Giganti.

Alope, figliuola di Cercione, la quale riconosceva Vulcano per padre. *V.* Acheloe.

Aloro, nome che i Caldei danno al primo lor Re.

Alrune, nome che gli antichi Germani davano a certe piccole figure di legno, che consideravano come i loro Dei Penati.

Altea, figliuola di Testio secondo alcuni, o d'Agenore secondo altri, della stirpe di Deucalione, sposa d'Oeneo re di Calidone, e madre di Meleagro, Tideo e Dejanira.

Altemene, figliuola di Crateo.

Al-uzza, Idolo degli antichi Arabi, anteriore alla istituzione del Maomettismo.

Al-zoharah, nome che danno gli Arabi al Pianeta di Venere, da essi onorato con culto superstizioso.

Amadriade, sorella e moglie di Ossilo, secondo Ateneo, partorì otto figliuole che furono chiamate Ninfe Amadriadi, ma non erano della spezie medesima che le seguenti.

Amadriadi, ninfe dei boschi, figliuole di Nereo e di Dori.

Amaltea, città dell'isola di Cipro, consacrata a Venere, gli abitanti della quale aveanle innalzato un magnifico tempio, come anche ad Adone. Questa città chiamavasi anche Ametunta e Amatusa, ed il paese Amatusia. – E nome, secondo alcuni, della capra che allattò Giove. – *Ved.* Sibilla.

Amano, ovvero Omano, Dio degli antichi Persiani, creduto essere il Sole. *Ved.* Omano.

Amarinzia, sovrannome di Diana, desunto da un villaggio dell'Eubea, ov'elle era onorata.

Amata, sposa di Latino re del Lazio, e madre di Lavinia.

Amatusa. *Ved.* Amaltea.

Amatusia, l'isola di Cipro, così detta da Amatusa città consacrata a Venere.

Amazia, secondo Omero, è una delle cinquanta Nereidi.

Amazzoni, donne guerriere della Cappadocia, le quali abitavano su le ripe del Termodonte. Esse non volevano uomini seco loro, nè conversavano con essi che una volta ogn'anno. Faceano morire o storpiavano i figliuoli maschi, ed allevavano con molta cura le fanciulle, alle quali bruciavano la mammella destra, e le esercitavano in tirar l'arco. Ebbero di molte guerre contro i loro vicini, e furono quasi intieramente distrutte da Ercole, il quale fece prigioniera Antiope di esse regine.

Amazzonio, sovrannome d'Apollo a cagione del soccorso da lui dato contro le Amazzoni.

Ambarvali, sagrifizii in onore di Cerere.

Ambizione, Divinità presso i Romani.

Ambrosia, figliuola d'Atlante, una delle Iadi. – E nome di una festa celebrata nella

Ionia in onore di Bacco al tempo della vendemmia. – E di una vivanda degli Dei, la quale assaggiata una volta faceva divenire immortali.

Amburbali, Amburbiali, o Amburbie, festa ehe eelebravansi in Roma con processioni intorno alla città.

Ameto, re di Tessaglia, figliuolo di Teseo, ed uno degli Argonauti. Nel paese di questo re, Apollo fu ridotto a guardar gli armenti, allorchè Giove l'ebbe scaeciato dal eielo.

Amicizia, Divinità presso i Romani.

Amicla, una delle figliuole di Niobe.

Amicleo, nome d'Apollo, desunto dalla citta d'Amiclea, dove quasto Dio aveva un famosissimo tempio. – Era altresì il nome di un Dio partieolare della Grecia.

Amieo, figliuolo di Nettuno, fu re de' Bebricieni. – Vi fu uno de' principali Centauri e un compagno d' Enea di questo nome.

Amida, principale divinità del Giappone.

Amilcare, uno de' Generali de' Cartaginesi, posto da essi fra gli Dei.

Amimone, una delle Danaidi, amata da Nettuno, da eui ebbe Nauplio re dell'isola di Eubea.

Aminta, pastore seguace di Narciso.

Amintore, re dei Dolopi, popolo dell' Epiro: fu ueciso da Ercole per avergli rifiutato il passaggio pe' suoi Stati. – Fuvvene un altro di questo nome, figliuolo di Egitto.

Amitaona, sposo di Dorippe, e padre del famoso Indovino Melampo.

Amizodar, antico re d'una parte della Lidia.

Ammione, una delle Danaidi.

Ammone, sovrannome di Giova, adorsto nella Libia, ova avea un tempio famoso. – E nome d' un figliuolo di Ciniro.

Ammonia, soprannome di Ginnone.

Amnisiadi, ovvero Amnisidi, Ninfe della città d'Amniso nell'isola di Crata.

Amore. *Ved.* Cupido.

Ampelo, celebre promontorio nell'isola di Samo. – Eravi una città di questo nome in Creta, un'altra in Macedonia, un'altra in Libia; ed ero altresì il nome di un Sacerdote di Baeco.

Ampelusia, promontorio d' Afriea nella Mauritania, ov'era una cavarna consacrata ad Ercola.

Amulio. *Ved.* Rea Silvia.

Anacee, ovvero Anattee, feste in onore di Castore e Polluce.

Anadiomene, cioè a dire *cha asce dal mare,* soprannoma di Venere.

Anaideia, cioè l' Impudenza, Divinità onorata dagli Ateniesi.

Anaitide, nome di Diana, o secondo altri di Venere, sotto il quala ara adorata dai Lidii, dagli Armeni e dai Persiani.

Anamelech. *Ved.* Adramelech.

Anapi, nome del fiume a cui la ninfa Ciane si unì dopo d'essere stata cangiata iu lago.

Anasci, figliuolo di Castore e di Febea.

Anasitea, una delle Danaidi, amata da Giova, a madre di Oleno.

Anassabia, ninfa che sparve nel tempio di Diana, in eui si era rifugiata per sottrarsi alle persecuzioni di Apollo.

Anassagora, filosofo che negava l'esistenza degli Dei.

Anassandra. *Ved.* Latria.

Anassaretta, ninfa dell'isola di Cipro. Fu cangiata in rupe per aver deriso Ifi suo amante, che disperato si era dato la morte.

Anassibia, sposa di Strofio re di Focide, sorella di Agamennone, e madre di Pilade.

Anasso, moglie di Elettrione re di Micene, e madre di Alcmena.

Anattee. *Ved.* Anacee.

Anauro, fiume di Tessaglia, sopra il quale non si sente mai vento.

Anceo, re d'Arcadia, figliuolo di Nettuno e d'Astipalea, ed uno degli Argonauti.

Anebiale, madre di Tizia a di Cilleno, Dattili Iddei.

Anebirroe, donna di Belo, figlia di Nilo, e madre di Egitto.

Anchise, principe trojano della famiglia di Priamo, figliuolo di Capi e dalla ninfa Naiade. Ebbe Enea da Venere. Morì in Sicilia, dove Enea suo figliuolo gli eresse una magnifica tomba.

Ancili, scudi sacri che si conservavano in Roma nel tempio di Marte.

Anculo e Ancula erano, al parere di Festo, Deità tutelari dei servi e delle serve.

Aneuro, figlio di Mida.

Andate, Dea della vittoria, onorata di un culto particolare presso gli antichi popoli della Gran Brettagna.

Andirina, soprannome di Cibele, ehe aveva un tempio vicino alla città d'Andera.

Andremone, genero d'Oeneo re di Calidona.

Androcle, figliuolo d'Eolo.

Androclea, una della figliuole d'Antipeno, la quale si sagrificò per la salute de' Tebani.

Androfona, soprannome dato a Venere.

Androgeo, figliuolo di Minosse.

Androgenie, festa che gli Ateniesi stabilirono in onore di Androgeo.

Androgine. *Ved.* Ermafrodito.

Andromaca, figliuola di Eziona re di Tebe, moglia d'Ettore, e madra di Astianatta. Fu poscia sposa a Pirro, indi ad Eleno figliuolo di Priamo.

Andromeda, figliuola di Cefeo re d'Etiopia, e di Cassiope. *Ved.* Cassiope.

Andromene, re di Calidone.

Andropompo, padre di Melanto.

Anemote, sovrannome di Pallade.
Anfiarao, figliuolo d'Apollo e d'Ippermnestra, e sposo di Erifile.
Anfiaree, feste che celebravansi dagli Oropieni in onore di Anfiarao.
Anfidamante, figliuolo del crudele Busiride re d'Egitto.
Anfimaco, re di Colofone.
Anfimedonta, figliuolo di Melantone, uno degli amanti di Penelope, ferito da Telemaco.
Anfioomea, madre di Giasone. – E nome di una delle Nereidi, secondo Omero.
Anfione, figliuolo di Giove e di Antiope regina di Tebe, le cui mura egli fabbricò suonando la sua cetra.
Anfiro, una delle Ninfe Oceaoidi.
Anfitoe, una delle Nereidi.
Anfitrione, figliuolo di Alceo, nipote di Perseo, e sposo di Alcmena sua cugina.
Anfitrite, figliuola dell'Oceano e di Dori Dea del mare, e moglie di Nettuno.
Anfizioni, componenao un'assemblea dei deputati delle dodici principali città della Grecia, che radunavasi ogni anno in Delfo, ovvero alle Termopili. Nel secondo anno dell'Olimpiade CVI. indissero la guerra a' Crissei e a' Focesi, che furono sterminati in vendetta di aver profanato un terreno sacro ad Apolline.
Anfriso, fiume della Tessaglia, sulle rive del quale Apollo pascolava le greggie di Ameto.
Angello, figliuola di Giove e di Giunone.
Angenone, Dea a cui si ricorreva per guarire della scaranzia.
Angeronia, Dea del silenzio. *Ved.* Ageronia. – Credesi da alcuni che sia la stessa Volupia, Dea della voluttà.
Angita, fiume di Tracia, sulla riva del quale Diana era onorata.
Anico. *Ved.* Canma.
Anigridi, Ninfe che abitavano lungo il fiume Anigro.
Anigro, fiume di Tessaglia.
Anima. La farfalla è il simbolo dell'anima, chiamata da' Greci Psiche.
Animali sacri a certe Divinità: come l'aquila a Giove; il pavone e l'agnello a Giunone; il cavallo e l'avoltojo a Marte; il leone a Vulcano; il lupo, lo sparviero, il cigno, il corvo e la cornacchia ad Apollo; il toro a Nettuno; il gallo a Mercurio; il dragone e la tigre a Bacco; il dragone e la civotta a Minerva; la colomba e il fringuello a Venere; il cane a Diana e ai Penati; il cervo e il leone ad Ercole; il serpente ad Esculapio; la fenice al Sole; gli alcioni a Tetide; l'asino a Priapo; lo sparviero ad Osiride; l'ibis e la giovenca ad Iside; l'ippopotamo a Tifone, ec.
Animo. *Ved.* Mente.
Anio, re dell'isola di Delo, discendente da Cadmo figlio d'Apollo. Egli regnò a Delo, ed ebbe da sua moglie Dorica tre figlie, appellate Deno, Sperneo ed Elai, alle quali Bacco aveva accordato il potere di cangiare, ciò ch'esse toccherebbero, in biada, vino ed olio. Agamennone avendo voluto costringerle a seguirlo sotto Troja, Bacco le cambiò in colombe.
Anitide. *Ved.* Anaitide.
Anna, sorella di Pigmalione e di Didone, e sposa del fiume Numicio.
Anna Percuna, buona femmina di campagna al tempo de' Romani, e posta da Varrone fra le Divinità campestri.
Annona, Dea dell'abbondanza.
Anobret, ninfa amata da Saturno, che la fece madre di Gehud.
Anosia, nome che significa *empio*, e che fu dato anche a Venere.
Ansur. *Ved.* Assur.
Antagora, pastore che mise Ercole in fuga.
Antandro, città e porto della Frigia, dove Enea s'imbarcò.
Antea, detta anche Stenobea, moglie di Proculo re d'Argo: amò non corrisposta Bellerofonte.
Antedone, fu madre, secondo alcuni, di Glauco Dio marino.
Antenore, Principe trojano, e fondatore della città di Padova.
Anteo, re della Libia, famoso gigante, figliuolo di Nettuno e della Terra: fu soffocato da Ercole.
Anterote, Deità opposta a Cupido. Credesi figliuolo di Marte e di Venere.
Antesforie, feste che si celebravano nella Sicilia in onore di Proserpina, così appellate perchè essa fu rapita cogliendo fiori. Si celebravano eziandio in Argo delle Antesforie in onore di Giunone Florida.
Antesione, figlio di Tisamene.
Antesterie, feste celebrate in Atene ad onore di Bacco a' 11. 12. 13. di Novembre, nominate così dal mese Antesterion, che corrisponde al nostro Novembre.
Antianira, madre di Echione e di Erito.
Anticira, isola famosa vicina al Peloponneso, fertile d'elleboro.
Anticlea, figliuola d'Autolico, fu sposa di Laerte, e madre di Ulisse.
Antifate, re de' Lestrigoni.
Antigona, figliuola d'Edipo re di Tebe, e di Giocasta, e sorella di Polinice. – Ve ne fu un'altra, figliuola di Laomedonte, la quale credendosi più bella di Giunone, fu convertita in cicogna.
Antiloco, figliuolo di Nestore e d'Euridice. Fu ammazzato alla guerra di Troja da Mennona, che Achille fece morire per vendicare Nestore, che questa perdita rendeva inconsolabile.
Antinoo, giovine favorito dell'imperatore Adriano, e dal medesimo annoverato fra gli Dei.

Antio, sovrannome dato a Bacco in Atene. Antio significa *fiorito*.

Autiope, regioa delle Amazzoni, vinta e fatta prigioniara da Ercole, ehe la donò a Teseo. – Vi fu un'altra Antiope, figliuola di Mitteo re di Tebe, e concubina di Giova.

Antipeno, padre di Androclea.

Anubi, Dio degli Egizii, adorato sotto forma d'un cane: alcuni lo diceano figliuolo di Osiride, altri di Mercurio.

Anzio, città d'Italia, celebre per le sorti ch'ivi andavansi a consultara.

Aonie, nome che dassi alle Muse, dal fonte Aonio ad essa consacrato.

Aonio, monta di Beozia, che un tempo deva il nome a quella provincia.

Aorasia, *invisibilità*. Gli antichi erano persuasi ehe allorchè i Dei discendevano fra gli uomini, e conversavano con esso loro, non si palesassero giammai io faecia, ma che si facessero conoscere per di dietro al momento ehe partivano.

Aorno, celebre lago di Epiro, da cui uscivano sì orribili esalazioni, ebe lo facevano ripntare l'Averno.

Apaturcia, soprannome di Minerva, e, secondo altri, di Venere.

Apaturie, feste celebrate da' Romani in onore di Bacco.

Apemio, *il Benefico*. Giova avava uu altare sotto questo nome sul monte Paroeto.

Apene, carro sul quale si portavano in processione le immagini degli Dei.

Apesa, montagna di Nemea consacrata a Giove, d'onde prese il soprannome di Apesanzio.

Api, nutrici di Giove nell'antro Ditteo. Dicesi ehe deponessero il mele sulle labbra di Pindaro e di Platone fanciulli.

Apis. *Ved.* Osiride.

Apobomie, feste celebrate presso i Greci, nelle quali non si sacrificava sopra l'altare, ma a piana terra e sul pavimento: così significa il loro nome.

Apofi, nome di un Giganta cha, secondo una tradiaione riferita da Plutarco, era fratello del Sole.

Apollo, figliuolo di Giove e di Latona, a fratello di Diana: nacque nell'isola di Delo. Era tanuto per Dio della musica, della poesia e della arti. Egli è il principe delle Muse. *Ved.* Ciclopi, Pitone, e Laomedonte.

Apollonie, feste istituite dagli abitatori di Egiaba in onora d'Apollo.

Apomio, soprannome che venne dato a Giova in Elida per avere seecciato le mosche che incomodavano Ercole durante un sagrifizio.

Apona, fontana presso di Padova, la quale, secondo Claudiano, guariva tutte le malattie. Vi era vicino un oracolo di Gerione.

Apostrofia, cioè *preservatrice*, soprannome di Venere.

Apoteosi, cirimonie praticate da' Romeni per collocare i loro Imperatori nel numero degli Dei, le quali terminavano con le erezione di templi a d'altari in loro onore.

Apotropeni, Dei che impedivano i mali minacciati agli uomini. Questi Dei trovavansi presso gli Egizii.

Appiade, soprannome di Pallade e di Venere, perchè v'aveva un tempio dedicato a queste due Deità vicino alle acqua Appiane in Roma. Alcuni aggiungono la Concordia, la Pace, a Vesta.

Apulo, pastore convertito in ulivo per avere insultato alcune Ninfe nella grotta di Pane.

Aquila, uccello consacrato a Giove.

Aquilicio, o Aquelicio, sagrifizio offerto agli Dei per dimandare della pioggia.

Aquilone, vento furioso e freddissimo. I poeti lo fingono figliuolo d'Eolo a dell'Aurora, e dicono ehe avesse una coda di serpente, ed i capegli sempre bianchi. *Ved.* Venti.

Aracito, città della Beozia. – Eravi ancha un monte di questo noma nall'Acaja.

Aracne, figliuola d'Idmone della città di Colofone, valentissima ricamatrice, che un giorno osò sfidar Mioerva a ricamara; onde offesa la Dea di tanta temerità, ruppe il telajo ed i fusi di questa orgogliosa donna, e cangiolla in ragno.

Aratee, feste celebrate da' Greci in onore di Arato, celebre capitano.

Arbia, città di Creta, ove Giove aveva un tempio.

Arbitratore, soprannome di Giove.

Arbori consacrati a certe Divinità: come il pino a Cibele; il faggio a Giova; la quercia a le sue diverse specie a Rea; l'ulivo a Minerva; l'alloro ad Apollo; il loto ad il mirto ad Apollo e a Venera; il cipresso a Plutone; il narciso e l'adianto, o capelvenere, a Proserpina; il frassino e la gramigna a Marte; la porcellana a Mercurio; il papavero a Cerere ed a Lucina; la vite a il pampino a Bacco; il pioppo ad Ercole; l'aglio ai Dei Penati; l'ulmo, il cedro, il narciso ed il ginepro alle Eumenidi; la palma alle Muse; il platano a' Genii, ec.

Arcadia, parta del Peloponneso.

Arcegete, autore delle *Origini*. – Esculapio aveva sotto questo nome un tempio in Focida, e Apollo ne aveva uno a Megara. – Era dato ad Ercole lo stesso nome nell'isole di Malta, dove il culto di lui era stato portato da Tiro. Questa parola significa *principa*, *capo*, *conduttore*.

Arcante, figliuolo di Giove e di Calisto: regnò nell'Arcadia, a cui diede il suo nome. *Ved.* Bifolco e Licaone.

Arceofone. *Ved.* Arsinoe.
Arcesilao, uno dei cinque capi dell' armata greca.
Arcesio, avo d'Ulisse, era, secondo Ovidio, figliuolo di Giove; ovvero di Cefalo, secondo Aristotile.
Archeleo, uno dei cinquanta figli d'Egitto.
Archemoreo, figliuolo di Licurgo re di Nemea nella Tessaglia, e d'Euridice.
Archiloco, inventore dei versi giambi, fu figliuolo d'Alcmeone e dell' Indovina Manto.
Arebisane, padre di Cinisca.
Arcigallo, era il Capo de' Galli, ovvero il gran sacerdote di Cibele.
Arco-baleno. *Ved.* Iride.
Arconte, nome di alcuni magistrati d'Atene.
Arculo, Dio destinato da' Romani a presiedere alle piccole città, alle fortificazioni, ec.
Ardalidi, sovrannome delle Muse, preso da Ardalo, che onorava molto queste Dee.
Ardalo, figliuolo di Vulcano.
Ardea, città capitale de' Rutuli.
Ardoina, ovvero Arduina, nome che i Galli e i Sabini davano a Diana, come protettrice de' cacciatori.
Areopago, celebre tribunale degli Ateniesi.
Areotopoto, ovvero gran bevitore di vino, secondo Ateneo, era onorato come un Eroe a Munichia.
Ares, nome che i Greci davano a Marte. Questo nome significa *combattimento.*
Areta, moglie d'Alcinoo re de' Feaci.
Arete. *Ved.* Prassidica.
Aretusa, figliuola di Nereo e di Dori, una delle compagne di Diana, che la trasmotò in fonte, mentre questa Ninfa fuggiva da Alfeo. Le sue acque scorrono in Sicilia, e si mischiano con quelle dell'Alfeo. – Una delle Esperidi chiamavasi altresì Aretusa.
Arga, ninfa che, secondo Igino, fu cangiata in cervetta dal Sole.
Argalo, figliuolo di Diomede.
Argantona, giovanetta dell'isola di Scio. All'annunzio della morte di Reso morì d'affanno.
Arge, sorella d'Ebe e di Vulcano: nacque di Giove e di Giunone.
Argea, festa celebrata dalle Vestali ogni anno agl' idi di Maggio, gettando nel Tebro delle figure d' uomini fatte di giunchi.
Argentino, Dio dell'argento, figliuolo della Dea Pecunia.
Argeo, figliuolo di Elettrione, e fratello di Alcmena.
Argesio, uno dei Ciclopi.
Argia, figliuola d'Adrasto, e moglie di Polinice.
Argiana, ovvero Argolica, sovrannome di Giunone, derivato dal suo tempio.
Arginide, sovrannome di Venere.
Argira, ninfa di Tessaglia, moglie di Selimno. Fu cangiata in fonte.
Argivi, così dicevansi i Greci dal nome di Argo, città delle principali della Grecia.
Argo, famoso naviglio che trasportò in Colchide gli Argonauti. – È celebre architetto, figliuolo di Polibio, che fabbricò la detta nave colle quercie della foresta di Dodona. – È città capitale d'Argolide nel Peloponneso. – È figliuolo di Aristore, che avea, dicono, cent' occhi, cinquanta dei quali stavano aperti, quando cogli altri cinquanta chiusi dormiva. – È figliuolo di Giove e di Niobe, il quale regnava in Argo, e fu il primo che coltivasse la terre della Grecia.
Argolica. *Ved.* Argiana.
Argolide, provincia del Peloponneso.
Argonauti. Così furono chiamati que' Principi greci, che s'unirono con Giasone per andare a conquistare il Vello d'oro, dal nome del loro vascello Argo.
Argone, figliuolo d'Alceo, ed uno degli Eraclidi.
Argoreo, *Dio del mercato,* soprannome di Mercurio.
Arianna, figliuola di Minosse re di Creta, e perduta amante di Teseo.
Ariarate. *Ved.* Laodicea.
Aricia, principessa del regio sangue d'Atene, ed avanzo infelice della stirpe di Pallante.
Aricina, soprannome di Diana, onorata nella selva Aricina.
Ariete, animale, simbolo ordinario di Mercurio, considerato come Dio da' pastori, e qualche volta ancora viene assegnato a Cibele. L'ariete che guidò Frisso nella Colchide fu posto fra i segni del Zodiaco.
Arimane, Genio malefico presso gli antichi Persiani. *Ved.* Oromaso.
Ario, uno de' principali Centauri.
Arione, poeta lirico, ed eccellente suonatore di liuto, nativo di Metimna nell'isola di Lesbo. – È nome, secondo alcuni, del cavallo che Nettuno fece nascere battendo la terra col suo tridente.
Aristene, pecorajo che abitava sul monte Titione presso di Epidauro.
Aristeo, figliuolo d'Apollo e della ninfa Cirene, annoverato fra gli Dei campestri.
Aristomena, re di Messene, sagrificò in un sol giorno trecento Spartani sull'ara di Giove Itomeo.
Aristore, padre d'Argo dai cent' occhi.
Arinata, o forse Oplita, soprannome di Venere a Sparta.
Armea, principessa d'Atene. Fu cangiata in civetta, perchè tradì la sua patria a favore di Minosse. Credesi che costei sia Scilla figliuola di Niso, cui piacque ai poeti di mutare il nome.
Arminio, generale de' Cherusci, popoli del-

la Germania, ed onorato da essi come loro Dio tutelare.

Armonide, famoso artefice di Troja, che apparò l'arti dalla stessa Minerva. Egli fu che costrusse i vascelli di Peride, sopra i quali rapì Elena.

Arna, giovane dell'isola di Sitone, dagli Dei cangiata in civetta per la sua avidità del danaro.

Arneo. *Ved.* Cauma.

Arno, celebre indovino.

Arpa, antico stromento di musica, ed uno dei simboli d'Apollo.

Arpalice, la più bella giovane che fosse in Argo. – Fuvvi un'Amazzone di questo nome velocissima nel corso, figliuola di Arpalico re della Tracia; ed un'amante d'Ificlo, uno degli Argonauti.

Arpie, uccelli spaventosi, figliuole di Nettuno e della Terra. Le principali erano Aello, Occipete e Celeno.

Arpina, madre di Enomao re d'Elide.

Arpocrate, Dio del silenzio, figliuolo d'Osiride e d'Iside, onorato dagli Egiziani.

Arrichione, famoso atleta.

Arrife, une delle compagne di Diana.

Arsace, re de' Parti, dopo la sua morte fu situato, secondo Ammiano Marcellino, fra gli astri.

Arsinoe, figliuola di Nicocreonte re di Cipro. Fu amata da Arceofone, il quale morì di dolore non essendogli riuscito di piacerle. Questa donzella rimirò con animo tranquillo i funerali dello sgraziato amante, ma Venere la converse in un ciottolo. – È nome di una città dell'Egitto, situata vicino al lago Meris, ove accordavasi un gran rispetto ai coccodrilli. – Fuvvi una figliuola di Tolomeo Lago, chiamata Arsinoe, che sposò Tolomeo Filadelfio suo fratello. *Ved.* Alfesibea.

Artemido, sovrannome di Diana, sotto del quale ella era adorata in molti luoghi dell'Asia minore e della Grecia.

Artemisia, moglie di Mausolo re di Caria. *Ved.* Mausolo.

Artenia. *Ved.* Sibilla.

Arti Belle. *Ved.* Povertà.

Artipoo. Omero così chiama il Dio Marte, come quello che ha il piede forte e leggiero.

Artofilace. *Ved.* Bifolco.

Arunticeo, dispregiatore della feste di Bacco, e da questo Dio severamente punito.

Aruspici, o Indovini. Erano questi o sacerdoti, o altre persone, che pretendevano d'indovinare il futuro dal volo degli uccelli, o dagli intestini degli animali.

Arvali, cioè campestri. Unione di dodici uomini, i quali venivano chiamati Fratelli Arvali. Presiedevano ai sagrifizii di Cerere per implorare una messe abbondante. Celebravano le loro feste due volte l'anno, girando intorno alle biade.

Ascalafo, figliuolo d'Acheronte e della Notte secondo alcuni, e secondo altri d'Acheronte e di Gorgira, fu da Proserpina cangiato in barbagianni. – È nome d'uno dei Capi de' Greci che andarono all'assedio di Troja.

Ascanio, o Iulo, unico figliuolo di Enea e di Creusa. Fu condotto fanciullo da suo padre nel Lazio, ove fondò la città d'Alba.

Asclepie, feste celebrate ad onore di Bacco in tutta la Grecia, e particolarmente in Epidauro.

Asclepio, nome greco d'Esculapio.

Asco, gigante che gittò Bacco in un fiume. Dicesi poi che Bacco, salvato da Mercurio, traesse la pelle ad Asco, e ne facesse un otre da mettervi il vino.

Ascolie, feste celebrate dagli Ateniesi in onore di Bacco.

Asfalione, sovrannome di Nettuno, a cui que' di Rodi eressero un tempio.

Asia, era una Ninfa figliuola dell'Oceano e di Teti, e moglie di Giapeto. Diede il suo nome ad una delle quattro parti del mondo. – Eravi anche una palude di questo nome nella Libia.

Asino, animale favorito di Priapo.

Asio, figliuolo d'Irtaco, ed uno degli Eroi della Grecia.

Asopo, fiume di Beozia, era figliuolo dell'Oceano e di Teti. Fu cangiato in fiume da Giove, a cui egli volle far guerra, perchè questo Dio avea violata Egina sua figliuola.

Asporena, sovrannome della madre degli Dei, originato da un tempio ch'ell'aveva in Asporeno nell'Asia minore vicino a Pergamo.

Assabioo, nome del Sole presso gli Etiopi, che lo teneano pel loro Dio primario.

Assaraco, secondo figliuolo di Tros, fu padre di Capis, ed avolo d'Anchise.

Assirto. *Ved.* Absirto. – Avvi un fiume di questo nome, ed è uno di quei che trascorrono per la Colchide, e che sboccano nel mare Adriatico.

Assur, ovvero Ansur, sovrannome di Giove.

Astarbea, moglie di Pigmalione re di Tiro. *Ved.* Pigmalione.

Astarte, figlia d'Urano e di Gbè, e sposa di Crono. Onorata da' Fenicii, che la confondeano con Venere, ovvero con Iside. Fu inconsolabile alla morte di Adone.

Asteria, sorella di Latona, e madre di Ercole Tirio. Fu trasmutata in quaglia nel fuggire da Giove. – È nome di una figliuola d'Ideo.

Asterio, re di Creta. È il Giove che rubò Europa figliuola del re della Fenicie.

Asteriono, fiume del paese d'Argo, ebbe tre figliuole chiamate Eubea, Porsinna ed Acrea, che furono, dicesi, balie di Giunone.

Asterodia, moglie di Endimione, di cui

nacquero Peone, Epeo ed Etolo, ed una figliuola chiamata Euridice.
Asteropa, una delle Plejadi.
Asteropeo, giovane greco, figliuolo di Pelagonia. Fu ucciso sotto Troja da Achille.
Astiage, ultimo re de' Medii.
Astiadamia, moglie d'Acasto.
Astianatte, figliuolo d'Ettore e di Andromaca. *Ved.* Pirro.
Astidamia, figliuola d'Amintore, fu una delle mogli di Ercole, e madre di Leprea.
Astilo, uno de' Centauri, e famoso Indovino.
Astimeda, seconda moglie di Edipo.
Astioche, figliuola di Niobe, e madre di Crisippo. – È nome della figliuola d'Attore, madre di Ialmano. – Fuvvi un'altra Astioche figlia di Filanto, amata da Ercole, che da lei ebbe Tlepolemo.
Astioco, figliuolo d'Eolo.
Astione, nome della bella Criseide, figliuola di Crise gran sacerdote d'Apollo.
Astipaleo, sovrannome d'Apollo a cagione d'un tempio ch'egli aveva nell'isola di Astipalea, una delle Cicladi.
Astirena, soprannome che davasi a Diana, preso da un luogo nominato Astira nella Media, ove codesta Dea aveva un bosco sacro.
Astitomo, uno de' figliuoli di Priamo, ucciso da Achille.
Astomi, popoli favolosi senza bocca, situati da Plinio nelle Indie, e da altri in Africa.
Astrea, figliuola di Giove e di Temi. Dopo aver abitato su la terra nella età d'oro, ella ritornossene al cielo subito che gli uomini cominciarono a mal vivere, e collocossi in quella parte del Zodiaco ch'è nominata segno della Vergine.
Astrei, figliuoli d'Astreo e di Eribea.
Astreo, uno de' Giganti, ovvero Titani, sposo di Eribea, e padre de' Venti e degli Astri. Altri fanno i Venti figliuoli d'Eolo.
Astri. La mitologia pagana personifica gli Astri in generale, e supponendoli figli d'Astreo e d'Eribea, pretende ch'essi assalissero Giove, e che questo Dio avendoli fulminati, restassero attaccati al cielo.
Atabirio, nome dato a Giove dai popoli di Rodi, de' quali egli era la più antica Divinità, essendo Atabiria il più antico nome dell'isola di Rodi.
Atalanta, figliuola di Tasio re d'Arcadia e di Climene. Ucciso il cinghiale di Calidone, sposò Meleagro, da cui ebbe Partenope. – Vi fu un'altra Atalanta figliuola di Ceneo re di Sciro, vinta al corso da Ippomene col gettarle i pomi d'oro.
Atamante, figliuolo d'Eolo e nipote di Deucalione, fu re di Tebe: sposò Ino, Temisto e Nefele.
Ata, figliuola di Giove; nome che suona *male*. – I Sassoni adoravano una Divinità a questa somigliante sotto il nome di Atre.
Atene, città capitale dell'Attica, sacra a Minerva, e celebre nell'antichità per essere stata la sede delle scienze, e il teatro del valore.
Atenea, figliuola di Cecrope re d'Atene, è la Minerva de' Greci.
Atenee, feste che si celebravano dagli Ateniesi in onore di Minerva.
Atergate, o Derceto, Dea degli Ascaloniti, i quali credevano esser ella madre di Semiramide. *Ved.* Adargate.
Ati, giovine di Frigia, uno dei più distinti sacerdoti di Cibele, e da essa amato.
Atlante, gigante figliuolo di Giove e di Climene, fu padre delle Iadi e delle Atlantidi. Fingesi sostenere colle sue spalle il Mondo.
Atlantidi, nome delle sette figliuole di Atlante e di Plejone. Altri ne contano quindici. *Ved.* Plejadi.
Ato, celebre monte fra la Macedonia e la Tracia.
Atreo, figliuolo di Pelope e d'Ippodamia, fratello di Tieste. Furioso che Tieste suo fratello s'intertenesse con Erope sua moglie, gli fece mangiare il proprio figliuolo in un convito. Dicesi che il Sole inorridito ritornasse indietro, non volendo col suo lume rischiarare tanta scelleraggine.
Atridi, nome dato ad Agamennone e a Menelao, come figliuoli di Atreo.
Atropo, una delle tre Parche, la più vecchia, e quella che recide il vital filo.
Attalo, figlio di Mercurio.
Attea, una delle cinquanta Nereidi.
Atteo, primo re dell'Attica, e padre di Agraule.
Atteone, figliuolo del celebre Aristeo, e d'Autonoe figliuola di Cadmo. *Ved.* Diana e Cavalli del Sole.
Atti. *Ved.* Eliadi.
Attore, sposo di Egina, e padre di Menoezio.
Avadota, solitario indiano dell'Ordine dei Giogui.
Aventino, uno de' sette Colli di Roma, creduto figliuolo d'Ercole e della sacerdotessa Rea.
Avenzia, Divinità principale degli Elvezii.
Averno, palude di Campania dedicata a Plutone, vicino alla quale i poeti ponevano l'ingresso dell'Inferno.
Averrunci, o Averungani, Deità invocate presso i Romani.
Aufesia. *Ved.* Lamia.
Augea, figliuola d'Aleeo e d'Ipponoma, fu amata da Ercole, che la rese madre di Telefo.
Augia, re di Elide, uno degli Argonauti.
Auguri, sacerdoti che dal volo e dal canto degli uccelli predicevano l'avvenire. Eravi in Roma un Collegio degli Auguri.

Anlide, porto della Beozia, in cui si adonarono i Greci quando andarono all'assedio di Troja. La provincia e la metropoli chiamavansi del pari Aulide. – *Ved.* Prassidiciane.
Aulone, Arcade, uno degli Eroi venerato dai Greci.
Avoltojo, uccello consacrato a Marte e a Giunone. *Ved.* Prometeo.
Aurinia, Divinità degli antichi Germani.
Aurora, figliuola del Sole e della Luna; e secondo Esiodo è figliuola di Tea e d'Iperione, e sorella del Sole e della Luna. *Ved.* Titone.
Ausia, ninfa amata da Proteo, che la rese madre di Mera.
Ausonia, provincia d'Italia, i cui abitaoti furono chiamati Ausonii da
Ausonio, figliuolo di Ulisse e di Calipso.
Auspicio, specie d'augurio, che riguardava particolarmente il volo ed il canto degli uccelli.
Ausso ed Egemone erano le due Grazie che gli Ateniesi onoravano, perchè le sole conosciute da loro.
Austro, vento estremamente caldo, figliuolo d'Astreo e d'Eribea secondo alcuni, ma secondo molti altri, d'Eolo e dell'Aurora.
Autoleone, Generale de' Crotoniati.
Autolico, ladro famoso, figliuolo di Mercurio e di Chione
Automazia, Dea dell'accidente.
Automedonte, nome del cocchiere d'Achille.
Autonoe, figliuola di Cadmo, sposa d'Aristeo, e madre di Atteone.
Autonome, una delle Nereidi.
Autunno, Deità allegorica. *Ved.* Pomona.
Aza, od Uza, Divinità degli Arabi.
Azano, monte d'Arcadia consacrato a Cibele
Aziache, feste che celebravansi ogni tre anni in onore di Apollo.
Azio, sovrannome d'Apollo, preso dal luogo d'*Actium*, ov'egli era onorato.
Azizu, sovrannome di Marte adorato in Edessa.
Azoni, dicavansi alcuni Dei che non avevano un culto particolare in qualche luogo determinato, ma adoravansi comunemente da tutti i popoli. Gli Dei Azoni presso gli Egizii erano Scrapide e Bacco.
Azraele, l'Angelo della morte, secondo i Turchi.

Baal, gran Divinità de' Caldei, de' Babilonesi e de' Sidonii, onorata anche da alcuni Israeliti caduti in idolatria.
Baal-Berith. Questi si era il Dio, cui i Cartaginesi, ed innanzi loro i Fenicii, indirizzavano i giuramenti dati in testimonio della loro alleanza.
Baal-Fegor, Divinità de' Moabiti, che significa Baal adorato sul monte Fegor.
Baal-Gad, Dio della Fortuna presso gli Assirii.
Baal-Peor, Dio adorato dagli Arabi sulla montagna di Peor, e credesi ch'esso sia il Priapo de' Greci.
Baal-Semen, significa Signore del cielo, cioè il Sole, riguardato da' Fenicii come il primo degli Dei.
Baalti, Dea dei Fenicii, adorata principalmente a Bibli. Essa è creduta sorella di Astarte e moglie di Saturno. Era la Diana o forse la Venere dei Greci.
Bahia, Dea della gioventù, venerata nella Siria, e particolarmente a Damasco.
Baccanali, feste in onore di Bacco: celebravansi in Grecia e in Italia con magnificenza e con grande scostumatezza. Furono soppressi per decreto del Senato l'anno di Roma 568.
Baccanti, donne che celebravano i misterii di Bacco di tre in tre anni di nottetempo sopra il monte Chirone vicino a Tebe, e sopra altre montagne della Tracia.
Bacchiadi. Così erano chiamati i Corintii dal nome di Bacchia figliuola di Bacco, dalla quale pretendeano esser discesi.
Bacco, figliuolo di Giove e di Semele. Molti lo fanno figliuolo di Proserpina. Conquistò l'India, e diffuse la cultura della vite, come Osiride, col quale è sovente confuso. *Ved.* Dionisio.
Bach Nego, Divinità babilonese.
Baci, famoso Indovino della Beozia. – È nome di una Divinità sotto la figura di un toro consacrato al Sole, adorato in Ormunti città d'Egitto.
Bagoe, ninfa che insegnò ai Toscani l'arte d'indovinare dai fulmini. Vogliono che questa sia la Sibilla Eritrea, o Erofila.
Balana, una delle otto figliuole d'Ossilo e della ninfa Amadriade.
Balcazarre, figliuolo di Pigmalione re di Tiro e di Astarbea. *Ved.* Pigmalione.
Baldero, figliuolo di Odino, è l'Apollo degli Scandinavi. La sua morte fu compianta da tutta la natura, fuorchè dall'empio Loke travestito da vecchia; ciò che impedì ad Ermode di toglierlo dalle mani di Ela, ossia della Morte, con cui avea patteggiato.
Balio e Zanto, cavalli d'Achille, che dicesi sieno nati di Zefiro e di Podarga.
Baniani, popolo delle Indie Orientali, estremamente superstizioso.
Banira, antica Divinità degli Svizzeri.
Baraico, ovvero Buraico, soprannome di Ercole.
Barbata, sovrannome di Venere.
Bardi, ministri della religione presso gli antichi Celti e Bretoni. Il loro ufficio era di compor versi in lode degli Eroi, e cantarli.

Basala, o Passalo, fratello di Acbamone, o Acmone.
Basilea, figliuola d'Urano a di Titea, e sorella di Rea e de' Titani.
Basilissa, nome sotto cui Venere era onorata da' Tarantioi.
Bassareo, cioè *vendemmiatore*, soprannome di Bacco.
Bassaridi, nome dato alle Baccanti, come sacardotesse di Bacco Bassareo.
Batala, nome che gl'Idolatri delle isole Filippiche danno alla loro principale Divinità, e cha nel loro idioma significa *Dio creatore*.
Batone, scudiere d'Anfiarao.
Batte, Dea dell'impudicizia. In Atene la chiamavano Cotitto.
Batti, sacerdoti della Dea Batte, o Cotitto.
Batto, celebre pastore, trasmutato da Mercurio nella pietra di paragone – E nome del fondatore del regno di Cirene.
Bavani, moglie di Shiva. È la Venere indiana.
Bauci, povera vecchierella, che accolse favorevolmente Giove e Mercorio nella sua capanna.
Bebricieni, antichi popoli della Tracia, che si stabilirooo di poi nella Bitinia.
Becco, o Capro, aoimale ch'era in grande venerazione presso gli abitanti di Mendes nell'Egitto.
Bektachis, specie di monaco turco.
Bel, o Belo, re degli Assirii, figliuolo di Nettuno e di Libia, e padre di Danao e di Egitto, è il Giove de' Babilonesi; anzi Erodoto talvolta Giove Belo l'appella. – E Belo, re di Tiro e della Fenicia, fu il padre di Pigmaliona e d'Elissa, sovrannominata Didone.
Belatucadro, antica Divinità della Gran-Brettagna.
Belbuc a Zeomebue erano riguardsti dai Vandali come il buono e il cattivo Genio. Belbuc significava il Dio bianco, e Zeomebue il Dio nero.
Beleno, Divinità degli antichi Galli e degli Aquilejesi.
Belidi, figliuole di Danao, dette con altro nome Danaidi. Erano chiamate Belidi da Belo, di cui erano nipoti.
Belizana, nome cha i Galli davano alla loro Minerva.
Bella Arti. *Ved.* Povertà.
Bellerofonte, figliuolo di Glauco e d'Eurimeda. Vinse la Chimera, domò i Solimi, le Amazzoni, i Licii, a finalmeote sposò Stenobea, detta anche Filonoe, figliuola di Iobate, in premio delle sue belle azioni.
Bellona, Dea della guerra, figlinola di Forco a di Ceto, e sorella di Marta; ovvero, secondo alcuni, una sua moglie.
Belo. *Ved.* Bel.
Belomanzia, specie di divinazione per mezzo delle freccie, la quale praticavasi dagli Orientali.
Belzebù, una delle principali Divinità dei Sirii, e nella Scrittura è così chiamato il Principe dei demonii.
Bendis, o Baudide, soprannomo che i Traci davano alla loro Diana, il culto della quala fu poi trasportato in Atene.
Benevolenza. *Ved.* Oromaso.
Beozia, provincia della Grecia.
Berecinzia, nome dato a Cibele, perchè questa aveva un tempio sul monte Berecinto. *Ved.* Cibela.
Berenice, regina d'Egitto, sposa di Tolomeo Evergate. La sua chioma appesa in voto al tempio di Venere Zefiritide fu trasportaia in cielo, ove forma le sette stelle situate alla coda del Lcone minore, verso Arturo.
Bergino, Divinità particolare un tempo ad alcuni popoli d'Italia.
Bergione. *Ved.* Albione.
Beroe, una dalle Ninfe cha Virgilio dà per compagne a Cirene madre d'Aristeo.
Berut. *Ved.* Ipsisto.
Bettille, pietre supposte animate, e da alcuni fanatici consultate ancora come oracoli.
Beza, Divinità adorata in Abido nell'alto Egitto alla estremità della Tebaide.
Bianoro, soprannomato Ocno, era figliuolo di un certo Tasco, che gittò le fondamenta della città di Mantova. Secondo altri, fu Re de' popoli dell'Etruria, figliuolo del Tebro e della indovina Manto. – Fuvvi anche un Principe trojano di questo nome, il quala fu ucciso da Agamennone.
Bibesia ed Edasia, Dee de' banchetti ritrovate a Roma: una presiedeva al vino, e l'altra alla gozzoviglia.
Bibli, figliuola di Mileto e della ninfa Cianea. Non avendo potuto ammollire il cuore di suo fratello Cauno da tei amato, pianse tanto, ehe si eonverse in fonte.
Bibratte, antica città degli Edui, oggidì creduta essere Autun.
Bicornigero, sovrannome di Bacco.
Bidantali, sacerdoti stabiliti da' Romani per fare certe cerimonie e le espiazioni prescritte allorchè il fulmine ara caduto in qualche parte.
Bifolco, Boote, o Artofilace, figliuolo di Giove e di Calisto. Questi era Arcante, il quale fu convertito in orso insieme con la madre; e Giove li pose in cielo, dove Arcanta fa da bifolco, conducendo un carro tirato da molte stalla.
Biforme, sovrannome dato a Bacco.
Bikuni, Religiose mendicanti del Giappone.
Bilancia, simbolo dell'equità, è uno dei dodici segni del Zodiaco. *Ved.* Temi.
Billi, incantatori presso i Quojas nell'Africa.
Bimater, soprannome di Bacco.

Binda. *Ved.* Vali.
Birma, che significa *secondo in potere*, è il nome che gl'Indiani danno al primo Angelo creato.
Bisalude, padre della bella Teofane.
Bitone e Cleobi, figli di una sacerdotessa di Giunone, celebri per filiale pietà.
Bivia, Dea che presiedeva ai luoghi nei quali due strade mettevano capo.
Boa, Divinità suprema fra i Tongusi.
Bod, Divinità invocata dalle donne indiane contro la sterilità.
Boedroмie, feste celebrate in Atene, durante le quali si correva e gridavasi ad alta voce.
Boedromio, soprannome d'Apollo a Sparta e ad Atene.
Bombo, Idolo dei Negri del Congo.
Bonzi, sacerdoti chinesi, uomini scaltri e di perduti costumi. Non bisogna confonderli coi Bonzi di Tonchino, del Giappone, e del regno d'Ava.
Boopide, soprannome di Giunone a causa de' suoi occhi grandi come quelli di bove.
Boote. *Ved.* Bifolco.
Borea, vento di settentrione, ed uno dei quattro principali. *Ved.* Venti.
Boreadi, nomi patronimici di Zete e Calai, figliuoli di Borea e d'Orizia.
Boreami, feste ad onore di Borea.
Boschi sacri, sono stati i primi luoghi destinati al culto degli Dei.
Botanomanzia, divinazione per mezzo delle piante.
Brageo, Dio dell'eloquenza presso gli Scandinavi.
Brama, Divinità indiana, a cui si attribuisce il poter di creare.
Bramini, sacerdoti addetti al Dio Brama, i quali se ne credevano discendenti.
Braminismo, dottrina religiosa dell'Indie, portata da Foe nella China. Essa ammette l'esistenza di tre principali Divinità, Brama, Sciva e Vishnù, oltre ad una moltitudine d'inferiori Divinità che presiedono al governo del mondo.
Branchido. Così veniva chiamato Apollo, a cagione di un certo Branco, giovanetto che da questo Dio era stato molto amato, ed al quale aveva eretto un tempio, i cui sacerdoti nominavansi Branchidi.
Brasida, uno de' più famosi e de' più valenti Capi de' Lacedemoni.
Briareo, o Egeone, figliuolo del Cielo e della Terra, gigante che aveva cento braccia e cinquanta teste.
Brimo, soprannome di Proserpina, che significa *terrore*.
Brise, sacerdote di Giove, e padre di Briseide. Inventò la maniera di cavar il miele. Altri dicono che fu Aristeo.
Briseide, detta con altro nome Ippodamia, figliuola di Brise, e moglie di Minete.
Briseo. Così fu nominato Bacco o dal nome della Ninfa sua balia, o da Brise promontorio dell'isola di Lesbo, ove avea un tempio.
Briside, ninfa nudrice di Bacco.
Britomarte, figliuola di Giove. Gittossi in mare per fuggire da Minosse, e fu ammessa nel numero delle Dee ad intercessione di Diana.
Brizo, Dea del sonno, che, secondo Ateneo, adoravasi in Delo.
Bromio, sovrannome dato a Bacco a cagione dello strepito che facean le Baccanti.
Bronte, famoso Ciclope, figliuolo del Cielo e della Terra.
Broteo, figliuolo di Vulcano e di Minerva, che veggendosi da tutti beffeggiare per la sua bruttezza, gettossi nel fuoco del monte Etna. — È sovrannome dato a Giove, che scaglia il tuono.
Brumali, feste che celebravansi a Roma sul finir di Novembre in onore di Bacco.
Bubaste. Così chiamavasi la Dea Isi, o Iside, in Egitto.
Bubona, Dea presso i Romani, ch'era incaricata della cura de' bovi, ed era invocata per la loro conservazione.
Bucentauro, specie di Centauro, col corpo di bue, a differenza degli altri che hanno ordinariamente il corpo di cavallo.
Bucintoro, sorta di naviglio.
Bucorno, sovrannome dato a Bacco, perchè qualche volta gli viene posto nelle mani un corno di toro, come simbolo di un vaso da bere.
Budda, Dio de' Baniani, forse lo stesso che il Xaca o Sciaka de' Giapponesi, il Foe de' Chinesi, il Gautama di Ceylan, il Sommona-Codom di Siam, il Sommono-Rutama del Pegù, il Chichimuni dei Mongolli, il Cachimuna da' Calmucchi.
Budso, setta religiosa fra i Giapponesi, forse derivata dalla dottrina che Budda o Xaca diffuse nel Tibet.
Bufago, sovrannome dato ad Ercole a cagione della sua estrema ghiottoneria.
Buli, madre di Egipio, fu conversa da Giove in ismergo.
Buona Dea. Alcuni vogliono che fosse Cibele, altri Carete, o Proserpina. Veniva anche chiamata Fauna, Fatua e Senta. *Ved.* Cibele.
Buonie, feste celebrate in Atene ad onore di Giove Polieno, nelle quali sacrificavasi un bue, d'onde presero il loro nome.
Buono, il buon Genio, ovvero il Dio buono, era il Dio de' bevitori, il quale fu alcuna volta confuso con Bacco.
Buono Evento. I Romani ne avevano fatto un Dio, che aveva il suo tempio a Roma.

Bupalo, celebre scultore, che viveva verso la sessantesima Olimpiade. Fece una statua di Diana per gli abitanti di Chio, la quale pareva severa a chi entrava nel tempio, e ridente a chi n' usciva
Busiride, figliuolo di Nettuno e di Libia, e posto dagli Egizii nel numero de' loro Dei. – E nome del tiranno tanto conosciuto per le sue crudeltà, il quale regneva in Ispagna.
Bute, figliuolo di Borea *Ved.* Corouide.
Butroto, città dell'Epiro, dove Enea incontrò Andromaca, che Pirro vi riteneva prigioniera.

Caaba *Ved.* Mecca.
Caanto, figliuolo dell' Oceano e di Teti, ucciso da Apollo per aver incendiato un bosco a lui sacro.
Caballino, fonte che sorge alle falde del monte Elicona: egli è consacrato alle Muse, e credesi sia lo stesso che l' Ippocrene nato dal calcio del caval Pegaso.
Cabarno, sacerdote di Cerere nell' isola di Paro.
Caberea, figliuola di Proteo.
Cabiri, Dei adorati nella Fenicia, in alcune isole dell' Arcipelago, a principalmente nella Samotracia, in Imbros, e nella Grecia; i quali erano Cerere, Proserpina, Plutone e Mercurio.
Cabiria, sovrannome di Cerere, la prima delle Divinità Cabirie, la quale aveva un bosco sacro sotto questo nome nella Beozia.
Cabiridi, Ninfe figliuole di Vulcano e di Cabira.
Cabirie, feste istituite in onore de' Cabiri.
Cabro, o Capro, Dio particolare, onorato a Faselide città di Panfilia.
Cachimona. *Ved* Budda.
Caco, famoso ladrone, figliuolo di Vulcano. – Dicono alcuni che Caco era un principe nella Spagna Tarragonese, che diede il suo nome al monte Caco, al presente detto Moncajo nell'Aragonese.
Cacodemone, spirito delle tenebre, mostro spaventoso, immaginato dagli Astrologi.
Cadmo, re di Tebe, figliuolo d'Agenore, e fratello d' Europa. Ammogliossi con Ermione, da cui ebbe Semela, Ino, ed altri figli. *Ved.* Ermione.
Caduceo, verga che Mercurio ricevette da Apollo quando gli donò la sua lira.
Cafareo, promontorio celebre nell' isola Eubea.
Caico, figliuolo di Mercurio.
Caieta, balia d' Enea.
Cailaro, Divinità dei Germani e da' Galli, che presiedeva all' impinguarsi delle gregge.
Caistrio, uno degli Eroi de' popoli d'Efeso, che aveva un tempio ed un altare vicino al fiume Caistro, nelle vicinanze di Efeso.
Calai e Zete, fratelli, figliuoli di Borea e di Orizia. *Ved.* Fineo.
Calasce, da alcuni creduto figliuolo di Giove e della ninfa Ora.
Calcante, sovrannominato Testoride, cioè figliuolo di Testore, uno degli Argonauti, che passava pel più illuminato Indovino de' suoi tempi. *Ved.* Teonea e Leucippe.
Calcie, feste celebrate dagli Ateniesi in memoria d' essere stata ritrovata in Atene l' arte di porre in opera il rame.
Calciecos, sovrannome dato alla Minerva di Lacedemone, imperciocchè la statua ed il tempio ch' essa aveva in codesta città era tutto di rame.
Calciope, sorella di Medea.
Calendaride, nome dato a Giunone per essergli consacrate le calende di ciascun mese.
Cali, la Proserpina Indiana, Dea del tempo. I suoi esecrandi altari erano insanguinati di vittime umane.
Calibe, vecchia sacerdotessa del tempio di Giunone.
Calice, moglie di Aetlio, e madre d' Endimione.
Calicope, figliuola d' Otreo della Frigia, e moglie di Toante re di Lenno.
Calidone, foresta d' Etolia, ove Meleagro uccise il famoso cinghiale. – Così anche chiamavasi la metropoli d' Etolia.
Calipso, ninfa, secondo alcuni, figliuola di Atlante, ovvero dell' Oceano e di Teti, secondo altri: era regina dell' isola Ogigia, ove ricevette favorevolmente Ulisse, che vi avea fatto naufragio. *Ved.* Ulisse.
Calisto, o Elice, figliuola di Licaone, e ninfa di Diana. *Ved.* Bifolco e Licaone.
Callianasse e Callianire, due delle Nereidi, secondo Omero.
Calliope, una delle nove Muse figliuole di Giove e di Mnemosina, e quella che presiede all'eloquenza ed all'epica poesia.
Callipatera, figliuola, sorella, moglie e madre di Atleti che ottennero corona ai giochi Olimpici.
Calliroe, giovanetta di Calidone, da Coreso svisceratamente amata. – Fuvvi un'altra Calliroe, figliuola del fiume Scamandro, la quale sposò Troe, da cui ebbe Ilo, Ganimede ed Assaraco. – Ve ne fu un' altra, moglie d' Alcmeone, la quale alla uccisione del marito ottenne dagli Dei che i suoi due figli Acarnano e Anfotero passassero a un tratto dall'infanzia alla giovinezza, affinchè potessero farne vendetta. Ciocchè eseguirono: dopo di che fondarono in Epiro la colonia d'Acarnania.
Callistie, o Callistee, feste in onore di Venere, particolari nell' isola di Lesbo, e nelle quali le femmine disputavansi il pregio della bellezza.

Callitea, sacerdotessa iu Argo, la quale si crede che inventasse i carri.
Calpe. *Ved.* Abila.
Calva, soprannome di Venere e Roma dopo che le donne romane ebbero date le loro treccie per farne corde, quando i Galli invasero il loro paese.
Cama, il Dio d'Amore presso gl'Indiani.
Camarina, o Camerina, famosa palude nella Sicilia, le cui acque rendevano un fetore insopportabile.
Camene. Così chiamansi le Muse per la dolcezza del loro canto.
Cemi, Divinità principale dei Giapponesi, secondo la setta dei Sinto.
Camilla, figliuola di Metabo re de' Volsci, la quale combattè a lungo valorosamente a favore di Turno contro Enea. Fu uccisa da Arunte con un colpo di dardo.
Camillo, soprannome di Mercurio fra gli antichi Etruschi, così chiamato per essere o ministro o servitore di Giove.
Camos, Dio de' Moabiti.
Campi Elisi. *Ved.* Elisi.
Camul, nome che i Salii davano a Marte.
Canace, figliuola d' Eolo, amata da Nettuno, da cui ebbe Opleo. *Ved.* Macareo.
Canete, famoso monte in Ispagna.
Cancelli, piccole cappelle erette presso i Galli alle Divinità che vegliavano sui beni della terra.
Cancro, o Granchio, animale posto da Giunone fra i dodici segni dello Zodiaco.
Candale. *Ved.* Eliadi.
Candarena, soprannome di Giunone, tratto dalla città di Candare in Paflagonia, ov'ella era principalmente onorata.
Candaule, o Mirsilo, figliuolo di Mirso, ed ultimo degli Eraclidi. *Ved.* Gige.
Cane, animale consacrato a Mercurio, come il Dio più vigilante ed astuto di tutti gli Dei, imperciocchè la vigilanza e la sagacità sono le proprietà del cane.
Canente, donna di singolare bellezza, figliuola di Giano e di Venilia, e moglie di Pico re d'Italia. Fu costei in tal modo consunta dal dolore di aver perduto il marito, che al fine svanì in aura lieve.
Cang-y, Divinità Cinese, cui si attribuisce il potere della vita e della morte.
Canicida, *che ammazza i cani*, soprannome di Ecate, alla quale s' immolavano dei cani nell' isola di Samotracia.
Canicola, costellazione che si manifesta nei più grandi bollori della state. Il suo apparire annunziava agli Egizii vicino il periodico allagamento del Nilo. Era sacra ad Iside, che in essa credeasi risplendere.
Canoeto, era il barbiere di Mida.
Canopiano, sovrannome d'Ercole, preso dalla città di Canopo nel basso Egitto, ov'egli era onorato.
Canopo, Dio delle acque presso gli Egizii, o almeno delle acque del Nilo.

Canteven, il Dio d'amore degl'Indiani del Malabar e del Coromandel. Fu ucciso per gelosia da Ixora, indi alle preci della bella Paramescei fu richiamato in vita.
Canuleja, una delle quattro prime Vestali, stabilite da Numa Pompilio.
Caone, fratello d' Eleno.
Caonia, provincia della Grecia, famosa per la foresta di Dodona.
Caos, massa informe e rozza, anzi gli elementi confusi gli uni cogli altri, come erano prima della formazione del mondo.
Capaneo, nipote di Adrasto, uno dei sette Re che assediarono Tebe. Giove lo fulminò per la sua grande empietà.
Capi, figliuolo d'Assaraco, principe trojano. – Vi fu un altro Capi re di Frigia, che sposò la ninfa Naiade.
Capitolino, sovrannome di Giove a cagione del tempio ch'egli aveva nel Campidoglio.
Capnomanzia, specie di divinazione che faceasi col fumo.
Capra. Quest'animale era molto venerato a Mendes in Egitto, imperciocchè credevasi che Pane, il gran Dio di questa città, si fosse nascosto sotto la figura di una capra.
Capretto, vittima la più ordinaria del Dio Fauno e degli altri Dei campestri.
Capricorno. Questi era il Dio Pane, ovvero Egipane, che per timore del gigante Tifone si convertì in capro, e Giove perciò lo pose fra i dodici segni del Zodiaco.
Capro. *Ved.* Cabro.
Caprotina, sovrannome dato da' Romani a Giunone.
Caprotinee, feste di Giunone Caprotina, celebrate in Roma il giorno 9 di Luglio ad onore delle femmine schiave.
Carda, Divinità che, secondo Macrobio, presiedeva alle parti nobili e vitali dell' uomo, cioè al cuore, al fegato, e a tutti gl'intestini, de' quali essa procurava la sanità.
Cardea, Deità che presso i Romani presiedeva a' gangheri delle porte.
Careso, o Caresio, fiume della Troade.
Carete. *Ved.* Buona Dea.
Caria, provincia dell'Asia Minore fra le Libia e la Jonia, celebre per le metamorfosi colà seguite; così chiamata da Cario figliuolo di Giove.
Cariatide, sovrannome di Diana.
Cariclea, figliuola d' Idaspe. – Vi fu un'altra Cariclea, figliuola d'Apollo e moglie di Chirone il Centauro, ma credesi che sia la stessa qui nominata.
Cariddi, figlia di Forco, fulminata da Giove in pena de' suoi latrocinii, e cangiata in una voragine nello stretto che porta il suo nome presso la Sicilia.

Carie, feste in onore di Diana Cariatide, le quali facevansi da giovani femmine della Laconia nel tempo della raccolta delle noci.

Carila, giovane fanciulla, appiccatasi per essere stata maltrattata dal re di Delfo, fastidito dell'insistenza con cui in tempo di carestia lo richiedea di soccorso. Crebbe la fame, nè si acchetò quel flagello, se prima, come avea prescritto l'oracolo, non si placarono i mani della sventurata fanciulla.

Cario, figliuolo di Giove e di Torrebia, apprese dalle Ninfe la musica, e la insegnò ai Lidii, che in ricompensa gli decretarono divini onori. – Cario era altresì il nome di Giove adorato nella Caria.

Caristie, feste celebrate da' Romani nel mese di Febbrajo ad onore della Dea Concordia.

Caritie, feste in onore della tre Grazie, chiamate da' Greci Cariti.

Carmelo, Divinità dei popoli della Siria, che abitavano nelle vicinanze del monte Carmelo.

Carmenta, profetessa d'Italia, così chiamata poichè rendeva i suoi oracoli in versi o carmi. Fu madre di Evandro.

Carmentali, feste celebrate annualmente dalle madri di famiglia in Roma ad onore di Carmenta.

Carmentalis Flamen, era uno dei quindici Flamini di Roma al servigio della Dea Carmenta.

Carna, Dea che presiedeva alle parti vitali, invocata per preservare le viscere sane. – E nome della figliuola d'Eubolo, la quale fu una delle amanti di Giove, da cui ebbe Britomarta.

Carnea, una delle Dee che s'invocavano pei fanciulli.

Carneadi, feste che si celebravano in tutta la Grecia, e specialmente a Sparta, in onora d'Apollo.

Carneo, soprannome d'Apollo.

Carno, celebre poeta e musico, figliuolo di Giove e d'Europa, e favorito d'Apollo.

Caronte, figliuolo dell'Erebo e della Notte. Egli è che tragitta le anime in una barca mediante una moneta ch'esse sono obbligate dargli sulla ripa di Stige a d'Acheronte, o degli altri fiumi.

Caropo re, amante della ninfa Aglaja, da cui ebbe Nireo.

Carops, soprannome dato ad Ercole nella Beozia.

Carro degli Dei. *Ved.* Cavalli e Iconologia.

Cartago, figliuola d'Ercole Tirio a di Asteria, sorella di Latona, siccome ne asserisce Cicerone.

Casio, sovrannoma dato a Giova.

Cassandra, figliuola di Priamo a d'Ecuba, ottenne dall'innamorato Apollo il dono della profezia; ma disprezzando il suo amora ne fu punita col non trovar mai fede a' suoi detti. Invano predisse a l'aride e a Priamo le sventure di Troja. Alla presa di questa città essendosi rifugiata nel tempio di Pallade, sofferse oltraggio da Ajace Oileo. Per dritto di guerra toccò in sorte ad Agamennone, che n'ebbe due gemelli. Inutilmente predisse a lui il destino che l'aspettava al suo ritorno in patria, e con esso e coi figli fu uccisa da Clitennestra.

Cassifone, figlia di Circe e di Ulisse.

Cassiope, moglie di Cefeo re d'Etiopia, a madre d'Andromeda. Questa regina vanamente diceva, sè e la sua figliuola superare in bellezza Giunone e le Nereidi, cha pregarono Nettuno di vendicarle; e questo Dio mandò un mostro, il qnal fece spaventevoli rovine in Etiopia: onde Cefeo consultò l'oracolo, ed apprese che un tanto castigo non sarebbe cessato, se non si esponeva Andromeda su d'uno scoglio, onde fosse da quel mostro divorata. Ma Perseo a cavallo del Pegaso, colla testa di Medusa impietrì quel mostro, liberò Andromeda, ed ottenne da Giove che Cassiope fosse collocata fra gli astri. Al pari di queste furono orgogliose Antigona, Cencri, Chione, Cinara, Mirra, e le figliuole di Preto. – *Ved.* Libia.

Cassotide, fontana di Delfo, le di cui acque scorrevano nel luogo più secreto del tempio, e inspiravano alle sacerdotesse la virtù profetica.

Castagogie, feste che facevansi nella Sicilia pel ritorno di Venere.

Castalia, ninfa che da Apollo fu cangiata in fonte, alle cui acque diede la virtù di inspirare il genio poetico a que' che ne berebbero, e consacrollo alle Muse.

Castalie. Così chiamavansi le Muse dal fonte Castalio ad esse consacrato.

Castalio, re del paese che giace intorno al Parnaso, padre della ninfa Castalia.

Castianeira, donna di singolar bellezza: fu madre di Gorgiziune.

Castore e Polluce, fratelli d'Elena e di Clitennestra, e figli di Leda. *Ved.* Leda. Seguirono Giasone in Colchide alla conquista del Vello d'oro, e sì teneramente si amavano, che uno non abbandonava mai l'altro. Giove concedette l'immortalità a Polluce, il quale ne fece parte a Castore; onde vivevano e morivano alternamente. Furono cangiati in astri per la loro bella unione, e collocati nel Zodiaco sotto il nome di Gemelli, uno de' dodici segni celesti.

Catactoniano, sovrano Pontefice d'Opunto, che presiedeva al culto degli Dei terrestri ed infernali.

Cataibate, ovvero Descensora, soprannome di Giove.

Catio, ovvero Cauto, Dio invocato da' Romani per acquistare dello spirito; ovvero, secondo la spiegazione della parola *Cauto*, Dio che faceva gli uomini cauti e prudenti, oppure maliziosi e sagaci.

Cavalli del Sole. Sono chiamati da Ovidio: Eoo, Piroo, Eto, Flegone. Altrove: Eritoo, Atteone, Lampo, Filogeo.

Cavalli di Marte. Servio li chiama *Demos* e *Fobos;* ma in Omero questi sono nomi de' cocchieri di Marte, e non de' suoi cavalli.

Cavalli di Plutone: Abaste, Meteo, Nonio. Claudiano nel descrivere il carro di Plutone li chiama invece Orfneo, Nitteo, Aetone ed Alastore.

Cavallo, animale consagrato a Marte, come al Dio della guerra.

Caucaso, monte famoso in Colchide: la sua cima è sempre coperta di nevi. *Ved.* Prometeo.

Cauma, nome d' un Centauro celebre. Gli altri erano Grineo, Roeto, Arneo, Licida, Medone, e Pisenore. Chirona, Eurito, Anico, Felo e Cautra erano i più rinomati.

Cauno, figliuolo di Mileto e della ninfa Cianea. *Ved.* Bibli.

Cauro, uno de' Venti principali.

Cauto. *Ved.* Catio.

Cautra. *Ved.* Cauma.

Cea, o Ceo, isola del mar Egeo; così chiamata dal nome di Ceo figliuolo di Titano.

Ceb, o Cep, spezie di Satiro.

Cebreno, fiume di Frigia, e padre di Asterope, e della ninfa Enone.

Cebrione, uno de' Giganti che mossero guerra a Giove.

Cecia, uno de' Venti, che spira prima del tempo dell' equinozio.

Cecrope, Egizio ricchissimo, il quale abbandonò la sua patria, e venne in Attica, ove sposò Agraule figliuola d'Atteo, e fu il primo Re degli Ateniesi.

Ceculo, figliuolo di Vulcano e di Pranesta.

Cedalione, Ciclope che servì di guida ad Orione dopo che rimase cieco.

Cedreatide, soprannoma di Diana a Orcomene, percioecbè ivi si collocavan le sue immagini sopra de' cedri.

Cedreno. *Ved.* Alessiroe.

Cefalo, figliuolo di Mercurio e di Ersea, e marito di Procri figliuola di Eretteo.

Cefalonomanzia, divinazione che si faceva colla testa d' un asino.

Cefeo, re d' Etiopia, e padre d' Andromeda. *Ved.* Cassiope. – Fuvvi un altro Cefeo re d'Arcadia, amato da Minerva, la quale gli attaccò sulla testa uno dai capegli di Medusa, in virtù del quale era invincibile

Cefiso, fiume dell' Attica, a cui Venere si dissetò.

Cefisso, fiume della Focide, in cui si bagnavano le Grazie.

Ceice, figliuolo di Lucifero e di Chione. L'Aurora lo amò, e sposò. Fu anche marito di Alcione, che al vederlo naufrago e morto si precipitò nel mare.

Celena, luogo di Campania consacrato a Giunone. – Eravi anche in Asia un monte di questo nome, vicino a cui Apollo scorticò il satiro Marsia.

Celeno, la principale delle Arpie.

Celeo, re d' Eleusi, sposo di Meganira, e padre di Trittolemo.

Celeste, Dea onorata a Cartagine. Credesi fosse l'Astarta da' Sidonii, o Venere Urania, o la Luna.

Celeutea, nome di una statua da Ulisse consacrata a Minerva.

Celma, donna di Tessaglia, la quale fu cangiata in diamante per aver affermato che Giove era mortale.

Celmi, marito di Celme, cui accadde lo stesso che alla moglie per la sua incredulità. – Fuvvi un altro Celmi fra i Cureti, discacciato da' suoi fratelli per avere, come è fama, violata la madre degli Dei.

Celo. *Ved.* Cielo.

Celtina, ninfa amata da Ercole.

Celto, figliuolo, secondo alcuni, di Polifemo e di Galatea, o, secondo altri, d' Ercole e di Celtina.

Cencri, moglie di Ciniro, e madre di Mirra

Cencrio, fiume della Jonia, in cui dicono fosse lavata Latona dalla nutrice subito nata.

Ceneo, soprannome di Giove, a cui fu dato per la città di Cene, in cui gli si rendevano molti onori. – Vi fu un guerriero di questo nome, il quale essendo stato donna sotto nome di Cenide, diventò uomo ed invulnerabile mercè di Nettuno.

Cenide. *Ved.* Ceneo.

Centauri, mostri della Tessaglia, metà uomini e metà cavalli, nati dal commercio d' Issione con la Nuvola posta da Giove in luogo di Giunone Ebbero guerra coi Lapiti all'occasion delle nozze di Piritoo e d' Ippodamia. Ercole sconfisse questi mostri, e discacciolli dalla Tessaglia. *Vedi* Cauma. – Accennansi anche delle Centauresse.

Centauro, figliuolo di Apollo e di Stilbia.

Ceo, uno de' figliuoli di Titano e della Terra, che mossero guerra a Giove: fu padre di Latona e d'Asteria.

Cep. *Ved.* Ceb.

Cerambe, vecchio abitatore del monte Otri nella Tessaglia.

Ceramo, figliuolo di Bacco e di Arianna.

Cerasti, popoli d'Amatunta molto crudeli, che Venere converse in tori.

Ceraunie, o Ceraunì, montagne dell' Epiro, che dividono il mar Jonio dal golfo Adriatico.

Cerbero, cane di tre teste, che guardava la porta dell'Inferno e del palagio di Plutone. Nacque dal gigante Tifone e dal mostro Echidna.
Cercafò, figliuolo d'Eolo, e bisavo di Fenice – Fuvvi un altro Cercafò, prole del Sole, che sposò Cidippe sua nipote. – *Ved.* Eliadi.
Cerceis, una delle Ninfe Oceanidi.
Cerchio, simbolo dell'eternità presso gli antichi.
Cercione, ladro rinomato dell'Attica.
Cercopi, popoli che abitavano in un'isola vicino a Sicilia, e che Giove converse in bertucce perchè commettevano ogni sorta di empietà.
Cercopiteco, specie di scimia, a cui gli Egizii rendeano divini onori.
Cerdemporo, sovrannome di Mercurio, perchè credevasi il Dio de' negozianti.
Cereali, feste in onora di Cerere.
Cerere, figliuola di Saturno e di Cibele, sorella di Giove e di Nettuno, e Dea dell'agricoltura. Mentre scorreva la terra in traccia di sua figlia Proserpina da Plutone rapita, giunta ad Eleusi insegnò a Trittolemo l'agricoltura. In memoria di tal benefizio s'istituirono colà le feste di Cerere Eleusina, di tutte le greche solennità la più celebre e la più misteriosa.
Cerici, persone destinate presso gli Ateniesi a servire coma araldi, e ne' sagrifizii.
Ceris, figliuolo di Mercurio e di Pandrosa.
Cesare, riconosciuto per un Dio per ordine di Augusto.
Cesto, cinto di Venere, ove sono racchiuse le grazie, i desiderii e l'amabilità. Giunone sel fece dare in prestito da Venere per farsi amar da Giove, e per renderlo nemico a' Trojani. Venere le tolse questo cinto in presenza di Paride per farsi giudicar degna del fatal pomo della discordia. *Ved.* Discordia.
Cestrino, figliuolo d'Eleno e d'Andromaca.
Ceto, moglie di Forco Dio marino, e madre di Bellona, al parere di Esiodo; e, secondo altri, della Gorgoni. È anche il nome del mostro marino che Nettuno inviò a divorare Andromeda ed Esione.
Cateo, figliuolo di Licaone, collocato in cielo colla sua figliuola Megisto, cangiata in orsa.
Chelidonia, figliuola di Pandareo.
Chelone, ninfa cangiata in testuggine da Mercurio per non essere intervenuta alle nozze di Giove.
Chemeni, Genii benefici, onorati da' Caraibi. Le stelle si credono tanti Chemeni, dei quali il Sole è capo. Le nottole sono Chemeni che vegliano alla sicurezza degli uomini.
Chera, sovrannome dato a Giunone, il quale significa *vedova*, a cagione delle frequenti contese con Giove.
Cherone, figliuolo di Apollo e di Tero, fu il fondatore della città di Cheronea nella Beozia.
Chiachiac, o Kiakiak. *Ved.* Dagun.
Chichimuni, nome sotto cui i Mongolli onorano Sommona-Codom. *Ved.* Budda.
Chiliombe, sagrifizio di mille bovi, usato rade volte dagli antichi nelle grandi vittorie e nelle estrame calamità.
Chilone, uno degli Atleti della Grecia.
Chimera, mostro nato di Tifone e d'Echidna: egli aveva la testa di lione, la coda di drago, il corpo di capra, e dalla sua gola aperta vomitava fuoco e fiamme. Diede il guasto per lungo tempo alla Licia: al fine fu ucciso da Bellerofonte.
Chio, ninfa figliuola dell'Oceano. Diede il nome all'isola di Chio.
Chioma di Berenice. *Ved.* Berenice.
Chione, figliuola di Dedalione, e sposa di Apollo e di Mercurio, dai quali ebbe Filamone ed Autolico.
Chiromanzia, divinazione che si fa osservando le mani.
Chirone, Centauro, figliuolo di Saturno e di Fillira. Contemplatore della natura, si fece sommo nella Medicina, nella Chirurgia, nell'Astronomia. Ebbe molti discepoli, fra i quali Esculapio, Nestore, Anfiarao, Teseo, Telamone e Meleagro. Compose il Calendario, che servì alla spedizione degli Argonauti. Insegnò ad Achille la musica, ad Ercole la medicina. Fu da quest'ultimo inavvedutamente colpito con una freccia tinta del sangue dell'Idra Lernea, nè potendo sostenere l'atrocità del dolore, fu collocato da Giove in cielo, ed è il Sagittario, uno de' segni del Zodiaco. *Ved.* Cauma.
Chitonia, sovrannome di Diana, onorata a Chitone villaggio dell'Attica.
Ciane, ninfa della Sicilia, figliuola di Cianippo.
Cianea, ninfa, figliuola del fiume Meandro, sposa di Mileto, e madre di Cauno e di Bibli.
Cianei, scogli situati all'ingresso del Ponto Eusino.
Ciang-ti, nome dell'Esser supremo presso i Cinesi.
Cianippo, sacerdote siracusano, che osò far violenza a Ciane sua figlia, e fu da lei sacrificato in sugli altari, dopo di che volse il ferro in sè medesima.
Cibele, figliuola del Sole, e moglie di Saturno. Fu perduta d'amore pel Frigio giovinetto Ati, a cui affidò la cura del suo culto a condizione che serberebbe la sua castità. Ma avendo egli sposata la ninfa Sangaride, Cibele irata fece perir la rivale: di che Ati fu sì dolente, che si mutilò; e si sarebbe tolta la vita, se dalla Dea non fosse stato converso in pino – Chiamasi con altro nome Ope, Rea, Ve-

sta, la Buona Dea, la Madre degli Dei, Dindimene, Idea e Berecinzia. *Ved.* Entea.

Cibernesie, feste istituite da Teseo ad onore di Nausitea e di Feace.

Cicala, animale consacrato ad Apollo come Dio della voce e del canto, non per la bellezza del canto suo, ma perchè ci canta continuamente. Era tenuto come simbolo di antichità fra gli Ateniesi, i quali, per indicare l'antichità della origin loro, portavano appese delle cicale d'oro o d'argento.

Ciceone, mistura di vino, acqua, miele ed orzo, usata nei misterii Elausini.

Cicladi, Ninfe che furono cangiate in isole nel mar Egeo per non aver sagrificato a Nettuno.

Ciclopi, fabbri di Vulcano. Erano in parte figliuoli del Cielo e della Terra, in parte d'Anfitrite e di Nettuno. Avevano un occhio solo in mezzo della fronte. Fabbricavano i fulmini a Giove nel monte Etna, in Lenno, ed altrove. Apollo gli ammazzò tutti, per aver essi fabbricato il fulmine con cui Giove uccise Esculapio.

Cicno. *Ved.* Cigno.

Cicogna, uccello, simbolo della Pietà pel grande amore ch'ell'ha pe' suoi parti.

Cicone, fiume di Tessaglia, la cui acqua indurava gl'intestini, e convertiva in sasso ciò che toccava.

Cidippe, sacerdotessa di Giunone, madre di Cleobe e di Bitone. – È nome di una delle Ninfe compagne di Cirene madre d'Aristeo. – Vi fu un'altra Cidippe, ninfa dell'isola di Delo, che portatasi al tempio di Diana fu veduta ed ammirata da Aconzio; ma disperando egli per la sua povertà di ottenerla, scrisse queste parole sopra un pomo che a lei gittò in grembo: *Aconzio, io giuro a Diana di non esser d'altri, che tua.* Proferito il giuramento, fu vano a lei il pensiero di prender altro marito, poichè un'ardente febbre, da cui venia attaccata, ne la impediva, finchè sposossi ad Aconzio.

Cidonia, sovrannome di Minerva in Elide.

Cielo, o Celo, il più antico di tutti gli Dei, figliuolo dell'Aria e della Terra, e padre di Saturno, di Rea, dell'Oceano, de' Titani, e di molti altri.

Cigno, o Cicno, uccello consacrato ad Apollo, come al Dio della Musica. – È nome d'un figliuolo di Marte, d'un figliuolo di Nettuno, e d'un Re de' Liguri figliuolo di Stenelo, il quale pianse tanto la morte del suo amico Fetonte, che gli Dei, tocchi del suo inconsolabil dolore, lo cangiarono in cigno. – Vi fu un altro Cicno, il quale regnava in Colone città della Troade.

Cilene, monte d'Arcadia, ove nacque Mercurio.

Cilinoo, figliuolo di Friaso e di Calciope.

Cillabaro, amante della moglie di Diomede.

Cilleno. *Ved.* Anchiale.

Cimele, centauro.

Cimmeride, sovrannome della madre degli Dei, venerata dai Cimmerii.

Cimodoce, una delle Ninfe che Virgilio dà per compagne a Cirene madre d'Aristeo.

Cimodocea, una delle Ninfe che svelarono ad Enea il destino della sua flotta, allorchè questa fu trasformata da Cibele in Ninfe del mare.

Cimopolia, figliuola di Nettuno, e sposa di Briareo.

Cimotoe, una delle Nereidi.

Cinara, di Tessaglia, madre di Cassiope e di Chione.

Cindiade, soprannome di una statua di Diana, sulla quale si dice che non cadeva mai nè pioggia nè neve, sebbene fosse esposta a cielo aperto.

Cinira, o Ciniro, re di Cipro, e sacerdote di Venere, fu amato da Mirra che lo fece padre di Adone. *Ved.* Adone.

Cinisea, figliuola d'Archisane.

Cinna, madre di Niobe.

Cinocefalo, sovrannome dato ad Anubi Dio degli Egizii, per essere rappresentato colla testa di cane.

Cinofonti, festa che celebravasi in Argo nei giorni caniculari, durante la quale uccidevansi tutti i cani che si riscontravano per la via.

Cinosarge, sovrannome dato ad Ercole.

Cinossema, sepolcro del cane di Xantippo. Fu sì affezionato al padrone, che imbarcatosi questi e partendo d'Atene per l'arrivo de' Persiani, il cane lo seguì a nuoto, e morì sulle spiaggie di Salamina, ove da Xantippo gli fu eretto il sepolcro.

Cinosura, ninfa del monte Ida, ed una delle balie di Giove, che in ricompensa la pose fra le costellazioni.

Cinzia e Cinzio, sovrannome di Diana e d'Apollo, tratto dal monte Cinto, situato nel mezzo dell'isola di Delo, ove codeste Divinità erano nate.

Ciparisso. *Ved.* Silvano.

Cipresso, albero, simbolo della tristezza, e consacrato a Plutone Dio de' morti.

Ciprigna. Così vien chiamata Venere, dall'isola di Cipro a lei consacrata.

Cipselo, figliuolo di Etione e di Lebda.

Circe, famosa maga, figliuola del Giorno e della Notte, e secondo altri, del Sole e della Luna. *Ved.* Telemaco, Ulisse e Pico.

Circio, uno de' principali Venti. *Ved.* Venti.

Cirene, ninfa della Tracia, amata dal Dio Marte, e da questi amori nacque il famoso Diomede re della Tracia. – Fuvvi un'altra Cirene, amante d'Apollo, e madre d'Aristeo.

Ciruo, figliuolo d'Ercole: diede il suo nome all'isola di Corsica.

Cirra, isola rinomata per l'oracolo di Apollo. – E nome di una caverna della Focide, vicino alla città di Delfo.
Cisa, Divinità degli antichi Germani.
Cissea, soprannome di Minerva in Epidauro.
Cissone, giovane seguace di Bacco, converso nella pianta ellera.
Citera, isola della Grecia, sulla cui spiaggia Venere nacque dalla schiuma del mare. Gli abitatori di Citera le avevano consacrato un magnifico tempio sotto il nome di Venere Urania, ossia Venere Celeste, figliuola del Cielo e della Luce.
Citerea, soprannome dato a Venere.
Citereo, soprannome dato a Cupido, come figliuolo di Venere Dea di Citera. – E nome di un fiume del Peloponneso in Elide.
Citeridi. Così appellavansi le Muse perchè risiedeano sul monte Citerone.
Citerone, pastore di Beozia, da Giove cangiato in un monte che ritiene il nome di Citerone: questo monte fu poi consacrato a Bacco e alle Muse, ed è vicino a Tebe.
Citeronia e Citeronio, soprannome di Giunone e di Giove.
Civetta, uccello consacrato a Minerva, siccome simbolo della vigilanza.
Clario, soprannome d'Apollo.
Claro, isola del mar Egeo, celebre per gli oracoli d'Apollo.
Claudia, Vestale che fu accusata d'impudicizia; ma Vesta fece un miracolo in suo favore per manifestarne l'innocenza, e fu, che arrestatosi alla imboccatura del Tevere un vascello contenente la statua di Cibele, nè giugnendo a smuoverlo gli sforzi di alcune migliaja d'uomini, Claudia sola col suo cinto lo tirò in porto.
Clavigero, soprannome dato ad Ercole per essere armato d'una clava.
Clausio, Dio che veniva invocato nel chiudere le porte: codesto era il Dio Giano.
Cledonismanzia, sorta di divinazione, che traevasi dalla voce degli uomini, e degli Dei ancora, la quale credeva il popolo alcune volte d'intendere: essa riguardava pure le parole.
Cleobi. *Ved.* Bitone.
Cleodossa, una delle sette figliuole di Niobe.
Cleomede, famoso atleta.
Cleone, figliuolo di Pelope.
Clepsidra, fontana sacra a Giove Itomeo.
Cleromanzia, divinazione che facevasi gittando i dadi, ovvero alcuni piccoli effetti.
Climene, una delle Mineidi. – Vi fu un'altra Climene, compagna della ninfa Cirene madre d'Aristeo. – Vi ne fu un'altra di questo nome, figliuola dell'Oceano e di Teti, sposa d'Apollo, e madre di Fetonte, e delle sorelle Lampezia, Fetusa e Lampedusa.
Climeno, padre d'Arpalice.
Clio, una delle nove Muse figliuole di Giove e di Mennosina, e quella che presiede alla storia. – E nome d'una delle Ninfe compagne di Cirene madre di Aristeo.
Clita, figliuola di Merope e moglie del re Cisico, la quale si strangolò per non sopravvivere a suo marito. – *Ved.* Fenna.
Cliteunestra, figliuola di Giove e di Leda, sorella di Castore, e moglie di Agamennone. *Ved.* Agamennone.
Clitoride, figliuola di Mirmidone, tanto piccina, che Giove per visitarla dovette trasformarsi in formica.
Clitumno, fiume dell'Umbria, che rendeva oracoli.
Clizia, figliuola dell'Oceano e di Teti. Fu amata dal Sole, e concepì tanta gelosia nel vedersi abbandonata per Leucotoe, che si lasciò morir di fame; ma Apollo la converse in un fiore chiamato Eliotropio.
Cloacina, la Dea delle cloache. – E soprannome di Venere a cagione d'un tempio ch'ella avava presso alla città di Roma in un luogo paludoso.
Clodoni, nome che, secondo Plutarco, veniva dato alle Baccanti di Macedonia.
Clonio, uno de' cinque capi che condussero i Beozii di Tebe all'assedio di Troja.
Clori, giovine Ninfa sposata da Zefiro, che le diede il dominio de' fiori. – E nome della figliuola d'Anfione e di *Niobe*, che sposò Neleo, poi Nestore. Apollo e Diana l'uccisero per essersi costei vantata di cantar meglio dell'uno, e di esser più bella dell'altra.
Cloto, figliuola di Giove e di Temi; una delle tre Parche.
Cnef, l'Essere supremo nel sistema degli Egizii, figurato per un serpente a testa di sparviere, dalla cui bocca esce l'uovo primitivo, simbolo del mondo.
Cnido, o Gnido, città della Caria, o Doride, in cui Venere aveva un famoso tempio.
Coalemo, Dio dell'imprudenza.
Cobali, Genii maligni ed ingannatori, che seguivano Bacco.
Cocalo, re di Sicilia, che fece soffocar Dedalo in una stufa.
Coccodrillo, animale venerato dagli antichi popoli di Tebe e del lago Meris.
Cocito, fiume d'Averno, che circonda il Tartaro, e che non s'ingrossa fuorchè del pianto de' tristi. – E nome di un medico discepolo di Chirone.
Codro, figliuolo di Melanto, fu l'ultimo re degli Ateniesi.
Colchide, reame d'Asia rinomato pel Vello d'oro. *Ved.* Giasone.
Colco, metropoli della Colchide.
Coliade, o *la Danzatrice*, soprannome di Venere nell'Attica.
Collatina, o Collina, Dea che presiedeva ai monti e alle valli.

Colomba, uccello favorito di Venere, e perciò chiamato l'uccello di Citerea. C'insegna Gio. Batt. Vico attribuirsi la colomba a Venere plebea, all'eroica o pronuba il cigno.
Colonne d'Ercole. *Ved.* Abila.
Colosso di Rodi, una delle sette maraviglie del mondo: rappresentava il Sole.
Comeo, soprannome di Apollo a cagione della ondeggiante e bionda chioma che gli è attribuita, simbolo forse dei risplendenti raggi dell'astro del giorno.
Cometo, sacerdotessa di Diana.
Como, Deità che presiedeva solo alle feste o alla toelette delle donne e de' giovani amanti.
Comovadi, nome di certe Divinità campestri dei Galli.
Compassione, Deità allegorica. *Ved.* Illo.
Concordia, chiamata con altro nome Pace, Deità adorata dai Romani. Era figliuola di Giove e di Temi.
Confuzio, filosofo cinese, fondatore di una setta che si avvicina nei principii a quella degli Stoici. Narransi prodigii della sua vita; ebbe dopo morte altari ed incensi.
Consenti. I Romani così chiamavano i loro dodici gran Dei, *Consentientes*, cioè quelli che acconsentivano alle deliberazioni fatte nel Consiglio. Di questi dodici eranvi sei Dii e sei Dee, nominati Giove, Nettuno, Marte, Apollo, Mercurio e Vulcano; Giunone, Vesta, Minerva, Diana, Cerere e Venere.
Consenzie, ovvero Consenziane, feste istituite in onore degli Dei Consenti.
Consevio, Divinità de' Romani, che presiedeva alla concezione degli uomini.
Conservatrice, soprannome dato a Giunone.
Consiva, soprannome d'Ope, Divinità tutelare delle campagne.
Conso, Dio de' consigli. Credesi sia lo stesso che Nettuno.
Consuali, feste ad onore del Dio Conso.
Coppa. Festa delle coppe, istituita dagli Ateniesi.
Coraci, ministri di Mitra.
Corallo. Ovidio dice che questa pianta marina nacque dal sangue della testa di Medusa.
Corano, libro contenente i precetti di Maometto.
Corcira, isola del mare Ionio, in cui i frutti rinascevano di mano in mano che erano colti.
Corebo, amante male avventuroso di Cassandra.
Coree, feste in onore di Proserpina, la quale era onorata da' Siciliani sotto il nome di Cora.
Coresia, sovrannome dato dagli Arcadi a Minerva.
Coreso, sacerdote di Bacco, amante di Calliroe.
Coria. Gli Arcadi, secondo Cicerone, così chiamavano la Minerva figliuola di Giove e di Corife una delle Oceanidi, e la risguardavano come inventrice delle quadrighe.
Coribanti, o Cureti, si chiamavano i sacerdoti di Cibele. Celebravano le loro feste con battere il tamburo, saltando, ballando, e correndo di qua e di là come pazzi. Fu loro consegnato Giove, affinchè lo allevassero. *Ved.* Dattili.
Coribantici. Venivano così chiamati alcune volte i misterii di Cibele celebrati dai Coribanti.
Coricidi, o Coricie, Ninfe che abitavano presso il monte Parnaso, il nome delle quali è desunto da una caverna di questa montagna chiamata Corice.
Corife, una delle Ninfe Oceanidi.
Corifea, nome dato da Eschilo a quella Furia che espose per le altre l'accusa delle Eumenidi contro Oreste.
Corimbifero, così chiamato Bacco da Ovidio, perchè coronato di corimbi.
Corinna, nome della donna celebrata nei versi di Ovidio.
Coritaliana, nome d'un tempio dedicato a Diana in Lacedemone.
Corito, re dell'Etruria, e padre di Dardano. – Vi fu un altro Corito, figliuolo di Paride e di Enone.
Corno dell'Abbondanza. Quest'è un corno, dal quale, per un privilegio dato da Giove alla sua balia Amaltea, usciva tutto ciò che potevasi desiderare. Codesto corno è sovente simbolo delle immagini di Cerere, di Bacco, degli Eroi che procurano l'abbondanza agli uomini, e alcune volte di Mercurio.
Coro, uno de' principali Venti. *Ved.* Venti.
Coroneo, re della Focide, cangiato da Minerva in cornacchia.
Coronide, una delle Iadi figliuole d'Atlante. – Fuvvi un'altra Coronide, figliuola di Coroneo re della Focide, da Minerva cangiata in cornacchia nell'atto che fuggiva l'innamorato Nettuno. – Pausania fa menzione d'una Dea di codesto nome onorata a Sicione. – Un'altra Coronide fuvvi ancora tra le Baccanti, rapita da Bute. – Ed altra, figliuola di Flegia, amata da Apollo, nei di cui amori restò incinta d'Esculapio. *Ved.* Esculapio.
Cortina, pelle del serpente Pitone, colla quale la Pitonessa copriva il tripode su cui sedeva per dar gli oracoli.
Corvo, uccello consacrato ad Apollo.
Costellazioni. Gruppi di stelle, che trassero il nome da qualche eroe, animale, od altro essere mitologico, che si suppose trasportato in cielo.
Cotittei, misterii della Dea Cotitto.
Cotitto, Dea del libertinaggio, molto onorata nella Tracia. *Ved.* Batte.

Cetto, figliuolo del Cielo e della Terra, e fratello di Briareo e Gige.

Cratea, Dea, secondo Omero, degli stregoni ed incantatori, e madre della famosa Scilla. Credesi essere la stessa ch'Ecate.

Crateo, o Creteo, figliuolo di Minosse e di Pasife. Regnò nell'isola di Creta con suo fratello Deucalione.

Crenee, ovvero Naiadi, nome dato alle Ninfe delle fontane.

Creonte, figlio di Sisifo re di Cerinto e padre di Creusa, da Medea fatto miseramente morire. – Fuvvi un altro Creonte fratello di Giocasta, che dopo la morte di Eteocle s'impadronì del trono di Tebe. Negò a Polinice la sepoltura, e punì di morte Antigone per aver violata questa legge inumana. Emone figlio di Creonte, ed amante di lei, si uccise per disperazione. Indi avendo rinnovata la legge che lasciava insepolti gli Argivi, fu da Teseo giustamente punito delle sue crudeltà.

Crepito, antica ridicola Divinità.

Crepuscolo degli Dei. Così è chiamato dall'Edda il giorno prefisso alla distruzione degli esseri: lo precederà il grande inverno, e la neve cadente dai quattro angoli del mondo. Sarà quella un'epoca di guerre e delitti. All'avvicinarsi dei Genii del male il gallo dalla cresta dorata chiamerà al combattimento gli Dei e gli Eroi; vi risponderà sotterra il negro gallo dal palazzo della Morte. Il lupo Fenris divorerà Sunna la Dea del Sole, un altro mostro la Luna; svaniranno le stelle, le onde tutta copriranno la terra, e il gran serpente cangiato in orribile spettro vomiterà torrenti di veleno. Allo squillo della tromba di Heimdall s'appicca universale battaglia. Fenris spalanca l'enorme gola, e ingoja Odino; ma Vidar squarcia quelle orrende mascelle, che giungono dal cielo alla terra. Thor, ucciso il gran serpente, muore avvelenato. Loke ed Heimdall, Tyr e il cane Garme si uccidon fra loro. Frey privo della spada fatale è abbattuto da Surtur, che coi Genii di fuoco passa sul ponte del cielo, e tutto incendia la terra. Allora sorgerà dal mare una nuova terra, bella, fertile e ridente. L'abiteranno Mode e Magne; ritorneranno Balder e Hoder dal soggiorno de' morti, narrandosi le sofferte sventure. Vidar e Vole incolumi nella gran catastrofe abiteranno le pianure d'Ida, ov'era la dimora degli Dei; a l'unica figlia di Sunna seguirà le orme luminose della madre sua, e rischiarerà il mondo novello.

Cresfonte, nipote minore d'Ercole e capo degli Eraclidi, fu marito di Merope figliuola di Cipseto re d'Arcadia.

Creso, re di Lidia, famoso per le sue ricchezze. Alcuni lo fanno discendere da Agesilao figliuolo di Ercole, e da Onfale regina di Lidia. Fu vinto e detronizzato da Ciro. Narrasi di lui che avesse un figlio per nome Ati, muto di nascita, il quale vedendo in battaglia suo padre vicino a perire sotto il ferro d'un soldato, giunse con uno sforzo a snodare la lingua, e gridò: *Soldato, non ferire; quegli è Creso re.*

Creta, isola famosa perchè in essa nacquero la maggior parte degli Dei e delle Dee.

Creteide. *Ved.* Acasto.

Creteo. *Ved.* Crateo.

Creteo, figliuolo d'Eolo, e re di Iolco: sposò Tiro, da cui ebbe Neleo.

Creto, figliuolo di Diocle e d'Idomeneo. Andò all'assedio di Troja col fratello Orsiloco, dove furono uccisi entrambi da un colpo di Enea.

Creusa, figliuola di Priamo, e moglie di Enea. – Fuvvi un'altra Creusa figliuola di Ereteo re d'Atene, a moglie di Xuto. – Ve ne fu un'altra ancora, figliuola di Creonte re di Cerinto, la quale sposò Giasone, ripudiata ch'egli ebbe Medea. Ma questa per vendicarsi di tale affronto lo inviò dei giojelli rinchiusi in una cassetta, dei quali non sì tosto Creusa fu adorna, che una fiamma divoratrice la investì, e diffuse l'incendio per tutta la reggia.

Crini, sacerdote d'Apollo.

Criniso, Principe trojano, converso in fiume della Sicilia. Sposò la ninfa Egesta, da cui ebbe Alcesto.

Criebole, nome d'un sagrifizio che veniva offerto a Cibele, la di cui vittima era un capro.

Criofore. Pausania fa menzione d'un tempio di Mercurio Criofore, ovvero portacapro.

Crisaore, artefice di somma abilità, nato, secondo l'opinione di Esiodo, dal sangue uscito dalla testa tagliata di Medusa.

Criseide, figliuola di Crise gran sacerdote d'Apollo. *Ved.* Astione.

Crisna, o Krishna, Dio degli Indiani, simile nelle imprese e negli attributi all'Apollo de' Greci. Perseguitato fino dalla sua nascita, passa la fanciullezza in mezzo ai pastori; uccide il gran serpente Caliya, ed altri mostri e giganti. È coronato re dei pastori, va cinto di fiori e di rose la fronte, e porta una vaga chioma ondeggiante. Mette a morte il suo persecutore Kansa, dopo uccisi gli amissarii di lui Vysma e Kesi. Richiama alla vita il figlio già morto del suo istitutore Sandipana. Sostiene una terribile guerra pel ratto di Rukmini, soggioga il re de' Pragdioti, ed incendia la città di Benares. Quindi ha luogo la sua apoteosi. Le sue lodi sono comprese nel Bhagavat-Purana, poema storico di Vyasa.

Crisore, Dio de' Fenicii, creduto da alcuni il Vulcano de' Greci.

Crisotemi, figliuola d'Agamennone e di Clitennestra, e sorella d'Oreste e d'Elettra.

Critomanzia, sorta d'augurio.

Croco, giovane il quale amò di sì tenero ed innocente amore la ninfa Smilace, che gli Dei in ricompensa convarsero lui in zafferano, e la Ninfa nel sempre verde tasso.

Crodo, Deità degli antichi Germani, che credevano essere Saturno.

Cromio, figliuolo di Priamo.

Cronie, feste celebrate in Atene ad onore di Saturno.

Crono, parola greca che significa *tempo*. In tal modo è chiamato Saturno, a perciò fu detto ch'egli presiedeva al tempo, ovvero ch'era egli stesso il Tempo.

Crotopo, re d'Argo. *Ved.* Psammate.

Ctonie, feste celebrate in Ermione ad onore di Cerere.

Ctonio, soprannome di Mercurio, che significa Mercurio infernale o terrestre.

Cuba, Divinità invocata dai Romani, siccome apportatrice di sonno ai fanciulli.

Cuccolo, uccello consacrato a Giove.

Cuma, città d'Italia tra il lago Lucrino e l'Averno, e Cuma città dell'Eolide, famose per gli oracoli d'una Sibilla. *Ved.* Sibilla.

Cunina, Dea de' Romani, che presiedeva alle culle de' fanciulli.

Cuntur, o Condor, uccello di rapina, a cui i Peruviani resero anticamente divini onori.

Cupido, o Amore. Era figliuolo del Caos e della Terra, o secondo altri di Marte e di Venere, e con greco nome veniva detto Erote. Giove prevedendo i mali che avrebbe recati al mondo, consigliava la madre a disfarsene; ma essa lo nascose fra i boschi, e gli diede a succhiare il latte delle belve feroci. Fu molto amato da Psiche. Il Riso, il Giuoco, i Vezzi, i Piaceri erano sempre con esso, e venivano rappresentati sotto forma di piccoli fanciulli alati.

Cupra, nome di Giunone fra gli Etruschi.

Cura, Dea della inquietudine.

Cureti. *Ved.* Coribanti e Dattili.

Curi. I Sabini onoravano Giunone sotto questo nome, e la rappresentavano con una lancia in mano.

D

Dabaiba, Divinità famosa, già tempo, nel l'America meridionale, ed al cui sdegno attribuivansi i tuoni, i lampi, ec.

Dabi, idolo mostruoso del Giappone.

Dadea, festa che celebravasi in Atene, e che traeva il suo nome dalle torcie che vi si accendevano per lo spazio di tre giorni.

Dafne, figliuola del fiume Peneo, fuggendo da Apollo fu trasmutata in lauro. — Fuvvi un'altra Dafne, ninfa della montagna di Delfo. — Ed altra, figliuola del fiume Ladone. — Ed altra finalmente, figliuola di Tiresia, che, secondo Diodoro, profetizzò a Delfo, ed acquistò il nome di Sibilla. *Ved.* Sibilla.

Dafni, giovine pastore di Sicilia, figliuolo di Mercurio. Apprese da Pane la musica e la poesia pastorale, nelle quali ottenne somma lode.

Dafneo, sovrannome d'Apollo a cagione dell'amore che portava a Dafne, e per essere a lui sacro l'alloro.

Dafneforie, feste che celebravansi ogni nove anni nella Grecia ad onore di Apollo.

Dafnomanzia, augurio che prendeasi dall'alloro consacrato ad Apollo.

Dagone, Divinità de' Filistei, la quale aveva un tempio in Azot, e un altro a Gaza.

Dagun, Divinità del Pegù, incaricata di ricostruire il mondo, dappoichè sarà stato distrutto da Chiachiac.

Daibot, idolo Giapponese, che si rappresenta sotto aspetto femminile, cinto di raggi d'oro, ciascuno de' quali è carico d'immagini d'altre inferiori Divinità.

Dairo, sovrano pontefice del Giappone, residente in Meaco. È chiamato anche Ten-Sin, ossia figlio del cielo.

Dalai-Lama. *Ved.* Lamismo.

Damasta, gigante famoso per la sua crudeltà, sovrannominato Procusta, cioè *ch'estende per forza*.

Damatera. *Ved.* Demetera.

Damia, sacerdotessa di Cibele. — È uno dei sovrannomi pur di Cibele.

Danacea, nome che i Greci davano a quella moneta che ponevano nella bocca dei morti, per pagare a Caronte il passaggio della sua barca.

Danae, figliuola d'Acrisio re d'Argo e di Euridice. Fu rinchiusa in una torre di bronzo dal padre, onde evitare che avesse a coloniersi quanto gli avea predetto l'oracolo, dovergli cioè un nipote rapire il trono e la vita. Giove cangiato in pioggia d'oro penetrò nella torre, e diede nascita a Perseo. Scoperto il fatto, la madre e il figlio sovra sdruscita barca vennero abbandonati alla furia del mare; ma furono a tempo salvati dal re Polidette, che sposò Danae, e prese cura di Perseo.

Danaidi. Erano queste cinquanta figliuole di Danao, le quali sposarono cinquanta cugini germani, figliuoli d'Egitto. Chiamansi anche Belidi. *Ved.* Ipermestra.

Danao, re d'Argo, figliuolo di Belo, e fratello di Egitto. Ebbe cinquanta figliuole dette Danaidi.

Danubio, fiume d'Europa, onorato dagli antichi Sciti come una Divinità.

Dapali, nome sotto cui Giove fu onorato a Roma a cagione ch'ei presiedeva alle

vivande delle quali facevasi uso ne' festini.

Dardania, così fu chiamata Troja da Dardano re di quel paese.

Dardano, figliuolo di Giove e d'Elettra, nipote d'Atlante, o, come dicon altri, dell'Oceano. Fabbricò a' piedi del monte Ida la città di Troja, e nominolla Dardania.

Dattili, Idei, Coribanti, o Cureti, così chiamavansi i primi sacerdoti di Cibele. Si credevano questi in parte figliuoli del Sole e di Minerva, in parte di Saturno e di Alciope. *Ved.* Coribanti.

Dattilomanzia, sorta di divinazione, col mezzo di anelli incisi a caratteri magici.

Daulia, sovrannome dato a Filomela.

Daulie, feste che celebravansi in Argo.

Dauno, sposo di Venilia, e padre di Turno.

Dedalea, feste che i Plateensi celebravano ogni anno dopo il loro ritorno nella patria.

Dedalione, fratello di Ceice. Tanto si addolorò per la morte di Chione sua figliuola, che precipitossi dal monte Parnaso; ma Apollo lo cangiò in falcone.

Dedalo, figliuolo di Micione, nipote di Eretteo re d'Atene, e padre d'Icaro, fu uomo sì ingegnoso e destro, che fabbricava statue le quali si moveano da sè. Rinchiuso col figlio nel labirinto di Creta, ne fuggì mediante ali artifiziose che si attaccò alle spalle. *Ved.* Cocalo.

Dei, enti immaginarii adorati dalla favolosa antichità. Giove era tenuto pel più possente, e padrone di tutti. I Pagani adoravano molte sorta di Dei, cioè celesti, terrestri, acquatici ed infernali. Dodici erano i più ragguardevoli, da essi chiamati i sommi Dei, cioè Saturno, Cibele, Cerere, Giove, Giunone, Apollo, Diana, Bacco, Mercurio, Venere, Nettuno e Plutone: gli altri erano chiamati Dei minori, cioè Momo, Marte, Pallade, Temi, Teti, Eolo, ec.; ed altri finalmente venivano chiamati Semidei. Questi erano gli Eroi nati d'un Dio o d'un mortale, o mortali che per le loro belle azioni avevano meritato d'essere ammessi dopo morte nel numero degli Dei: tali erano Ercole, Teseo, Minosse, e moltissimi altri; perfino degl'Imperadori romani.

Dejanira, figliuola di Oeneo e di Altea, fu moglie di Ercole, il quale per ottenerla combattè col fiume Acheloo. All'annunzio della morte del marito si uccise.

Deicoone, figliuolo d'Ercole e di Megara.

Deidamia, figliuola di Licomede, dalla quale Achille ebbe Pirro nel tempo che se ne stava celato in corte di quel Re. *Ved.* Licomede.

Deifile, figliuola d'Adrasto e moglie di Tideo, da cui ebbe Diomede. Alcuni la fanno moglie ancora di Fila, e madre di Tero.

Deifobe. *Ved.* Sibilla.

Deifobo, figliuolo di Priamo. *Ved.* Elena.

Deifone, figliuolo di Trittolemo e di Meganira, o, secondo altri, d'Ippotoone re d'Eleusi: fu amato da Cerere. Ma nel mentre essa per renderlo immortale lo assoggettava alla prova del fuoco, turbata dalle grida della madre volò al cielo, e lasciò Deifone preda alle fiamme.

Deileone, compagno d'Ercole nella sua spedizione contro le Amazzoni.

Deiloco, figliuolo d'Ercole e di Megara.

Deimaco, compagno d'Ercole nella guerra contro le Amazzoni.

Deione, fratello di Ceice, e padre di Cefalo.

Dejopea, figliuola d'Asio, una delle Ninfe compagne di Cirene madre d'Aristeo. – È nome di una delle più belle Ninfe di Giunone, da questa Dea promessa ad Eolo, s'ei facea perire la flotta d'Enea.

Dejotaro, re di Galata, e amico de' Romani: era un principe molto superstizioso.

Delcinia. *Ved.* Prassidiciane.

Delfinie, feste che gli Egioeti celebravano in onore d'Apollo di Delfo.

Delfino. Partitosi Arione d'Italia onde recarsi per mare a Corinto, i naviganti congiurarono contro di lui per impadronirsi delle sue ricchezze. Pria di morire egli chiese ed ottenne in grazia di toccar la sua lira. Frattanto molti delfini attirati dalla dolcezza di quelle melodie circondavano la nave. Egli si slanciò in mare, ed uno di essi lo sostenne sul dorso e lo portò al capo Tenario, d'onde egli passò a Corinto. Ivi fu accolto dal re Periandro, che punì di morte que' pirati. Il delfino liberatore fu posto fra le costellazioni. – È celebre la pietà del delfino che portava il fanciullo Ernice, allorchè sorpresi da tempesta, nè potendo questi reggersi all'urto dell'onde, rimase estinto. L'animale portò il cadavere al lito, e conoscendosi quasi reo di quella morte, non più ritornò al mare, ma in secco spirò.

Delfo, antica città della Focide, sotto il monte Parnaso, celebre pel tempio e per l'oracolo di Apollo. Dicevasi che anticamente da un antro del monte spirasse l'aura profetica, e che accortisi di ciò gli abitanti innalzassero il tempio e la città di Delfo. Prima la Terra, indi Temi furono in possessione di quell'oracolo, fino ai tempi di Deucalione. Apollo giunto sul Parnaso s'impadronì a forza di quel delubro, uccise a colpi di freccia il serpente Pitone, posto dalla Terra a custodia del sacro luogo, e fece suo l'oracolo. Da indi in poi quello fu il più famoso oracolo della Grecia. Colà risiedeva la

Pitia, e rendeva dal tripode i sacri responsi. *Ved.* Anfizioni e Tiiade.
Delia, nome di Diana, così chiamata dall'isola di Delo in cui nacque.
Deliaste, nome del vascello che conduceva a Delo i deputati d'Atene.
Delie, feste istituite da Teseo in onore di Apollo, detto anche Delio dalla città di Delo in cui nacque.
Delo, isola famosa, in cui nacquero Apollo e Diana.
Demetera, o Gemetera, cioè *madre della terra*, sovrannome dato da' Greci alla Dea Cerere.
Demilo, padre di Glauco discendente da quel Dio marino chiamato pur Glauco.
Demiurgo, nome dato dai Platonici al creatore dell'universo.
Demodoco, nome del cantore che in Omero canta alla presenza di Ulisse e d'Alcinoo gli amori di Marte e di Venere.
Demofila, Sibilla di Cuma. Fu quella che offerse a Tarquinio Prisco i nove volumi di oracoli sibillini, chiedendone il prezzo di trecento aurei. Rifiutata, abbruciò i tre primi in sua presenza, indi chiese il medesimo prezzo dei sei che rimaneano. Rigettata la domanda, ne gittò altri tre nel fuoco, e chiese pei tre ultimi l'intero prezzo. Allora Tarquinio intimorito ne fece l'acquisto. Furono rinchiusi in un'urna di pietra, e deposti sotto una volta del Campidoglio, e affidati alla custodia di due patrizii, che in seguito accrebbersi fino a quindici. Perirono nell'incendio del Campidoglio, accaduto in tempo delle guerre tra Mario e Silla.
Demofonte, o Demofoonte, figliuolo di Teseo e di Fedra; accompagnò Elpenore alla guerra di Troja; fu amato da Fillide figlia di Licurgo, che poi lasciò abbandonata per recarsi in Atene, ove salì il trono paterno reso vacante per la morte di Mnesteo.
Demogorgone, Divinità o Genio della Terra, siccome il suo nome lo significa.
Demonasse, figliuola di Anfiarao, fu moglie di Tersandro, e madre di Tisameno.
Demonio. Questa parola non era presa sempre in cattiva parte dagli antichi filosofi, come oggidì. Al fanciullo che nasceva assegnavasi un Genio buono e un malvagio. Socrate sforzavasi di persuadere agli Ateniesi di avere un Genio o demonio suo consigliero, che lo avvertiva della buona o cattiva riuscita d'ogni sua impresa. Bruto parimente sostenne di aver avuto dal suo demonio l'avviso dei futuri disastri e della sua morte. Vantavasi pure il Cardano di avere il suo Genio. I poeti davano questo nome ai Mani, ovvero alle ombre dei morti.
Demos. *Ved.* Cavalli di Marte.
Dendroforie, cerimonie che facevansi nelle feste di Bacco e di Cibele.
Dendroforio, sovrannome di Silvano, poichè veniva rappresentato con de' rami d'albero nelle mani.
Deno. *Ved.* Anio.
Dercile *Ved.* Alibione.
Derceto, Divinità de' Sirii adorata in Ascalona. Dicesi che Venere offesa da lei le inspirasse un ardente amore per un giovane sacerdote che la fece madre di Semiramide. Della qual cosa concepì tal vergogna, che, ucciso l'amante, espose in luogo deserto la fanciulla, e si gettò in un lago, ove fu cangiata in pesce. *Ved.* Adargate e Atergate.
Destino, Deità allegorica, che vogliono nata dal Caos. Avea l'aspetto di vecchio venerabile coronato di stelle, collo scettro in una mano, e l'urna delle umane sorti nell'altra. Tenea sotto i piedi il globo terrestre. I suoi decreti erano irrevocabili, e il suo potere si estendeva su tutti gli Dei.
Deucalione, figliuolo di Prometeo, e marito di Pirra. Gli Dei fecero a' suoi dì perire tutti i mortali con un diluvio, a causa delle loro scelleratezze, eccetto Deucalione e Pirra, per essere questi molto dabbene. Dopo il diluvio consultarono l'oracolo di Temi, che disse loro si gettassero sassi dietro alle spalle; e questi sassi nell'uscire dalle loro mani si trasmutavano, que' gittati da Deucalione in uomini, e quelli da Pirra in donne. – È nome d'un figliuolo di Minosse secondo re di Creta, fratello di Fedra, e padre di Idomeneo. Accompagnò egli Giasone alla conquista del Vello d'oro.
Deverona, Dea che presiedeva alla raccolta de' frutti: dicesi che sia la stessa che
Deverra, Divinità che presso i Romani presiedeva alla proprietà e alla nettezza della casa, ed alla nascita de' fanciulli.
Deviana, soprannome di Diana.
Dialis Flamen, sacerdote di Giove a Roma.
Diamastigora, festa della flagellazione, che si faceva in Lacedemone ad onore di Diana.
Diana, Dea della caccia, figliuola di Giove e di Latona, e sorella d'Apollo. La chiamavano Luna o Febea in cielo, Diana in terra, Ecate o Proserpina nell'inferno. Aveva ancora molti altri nomi, secondo i luoghi da lei particolarmente onorati. Presiedeva alla caccia, e in tale esercizio era seguita da un coro di Ninfe, tutte obbligate alla castità. Era creduta Dea della castità, ed era tanto vergognosa, che converse Atteone in cervo per averla egli rimirata in bagno. Dicono però che amasse il pastore Endimione, e che non osando star con esso di giorno,

lo visitasse nottetempo sotto una grotta del monte Latmos, onde n'ebbe cinquanta figlie, e un figlio per nome Etolo.

Diasie, feste che si celebravano in Atene ad onore di Giove Milichio.

Dica, o Dice, una delle Ore, figliuola di Giove e di Temi, la quale aveva incombenza di accusare i colpevoli al padre Giove.

Didima, sovrannome che Pindaro dà a Diana, per dinotare ch' ella era sorella gemella d'Apollo. – Questo è pure il nome d' una delle isole Cicladi, ove Apollo aveva un oracolo.

Didone, figliuola di Belo re di Tiro, sorella di Pigmalione, e sposa di Sicheo. (*Ved.* Pigmalione.) Amò Enea, che fece naufragio sulle sue coste, e tanto si sdegnò di non poterlo ritenere con lei, che, alzato un rogo in riva al mare ed ascesavi sopra, si cacciò un pugnale nel petto a vista delle navi d'Enea.

Diespiter, *Padre del giorno a della luce*, sovrannome di Giove.

Difin, sovrannome dato a Cecrope.

Dima, re di Tracia, e padre di Ecuba.

Dina, figliuola di Evandro re d'Italia, amata da Ercole.

Dindima, moglie di Meone re della Lidia, fu madre di Cibele, secondo Diodoro.

Dindimene, sovrannome di Cibele, preso o da Dindima sua madre, o da un monte della Frigia chiamato Dindimo, ov' ella era onorata. *Ved.* Cibele.

Diocle, sposa d'Idomeneo, a madre di Creto e d'Orsiloco. – Fuvvi un Eroe della Grecia chiamato Diocle.

Diocleidi, ovvero Dioclie, feste che si celebravano nell'Attica ad onore di Diocle, uno degli Eroi della Grecia.

Dio-Fidio, il Dio della buona fede. Il suo culto era originario dal paese de' Sabini.

Dioforo, figlio della Terra, convertito in macigno.

Diomede, re della Tracia, figliuolo di Marte e di Cirene, che nutriva i suoi cavalli di carne umana. Avendolo vinto Ercole, lo espose a quegli stessi cavalli, che lo divorarono. – Fuvvi un altro Diomede, figliuolo di Tideo e di Deifile, il più valente fra i Greci dopo Achille e Ajace. Guidò gli Etolii all'assedio di Troja.

Dione, ninfa, figliuola dell' Oceano a di Teti, abbe da Giove, secondo Omero, la bella Venere, sovrannomata Dionea a causa di sua madre.

Dionea, è la Venere moglie di Vulcano, e l'oggetto degli amori di Marte.

Dionisiache, o Dionisie, feste in onore di Bacco, sovrannomato Dionisio.

Dionisiadi, sacerdotesse di Bacco.

Dionisio, nome greco di Bacco, dalla città di Nisa, in cui aveva un tempio, ed era stato allevato. Sotto questo nome fu celebrato da Nonno nel poema delle Dionisiache. Ivi si narra come fosse educato dalle Iadi, dalle Ore e dalle Ninfe, e come avesse a maestri Sileno e le Muse. Or si dipinge converso in leone difender Giove dall'assalto dei Titani, ora guidare una armata d'uomini e di donne al conquisto dell'Indie, portando in luogo d'arme tirsi e tamburi. Insegnò ivi l'agricoltura, e piantò la vite. Di ritorno dall' Indie approdato all' isola di Nasso, vi rinvenne Arianna da Teseo abbandonata; la racconsolò, la fece sua sposa, e le donò l'aurea corona, lavoro di Vulcano, che fu poi riposta fra le costellazioni. Fu iniziato nella Frigia ai misteri di Cibele; passò in Egitto, ove è confuso con Osiride, e istituì colà delle feste solenni, le quali furono poi da Melampo trasportate in Grecia, e celebrate con gran pompa soprattutto in Atene.

Diopatra, ninfa cba sofferse violenza da Nettuno.

Dioscori, cioè *Figliuoli di Giove*. Così chiamavano gli antichi Castore e Polluce.

Diospoli, ossia città di Giove nell'Etiopia, in Egitto, in Lidia, in Fenicia.

Diossippe. *Ved.* Eliadi.

Diotimo, al riferire di alcuni, fu padre di Milone il Crotonese.

Dirce, regina di Tebe. Lico per isposarla avea ripudiata Antiope, i figliuoli della quale attaccarono Dirce alla coda d'un toro furioso per vendicar la madre loro d'un tale affronto. – Fuvvi un'altra Dirce, la quale avendo orgogliosamente paragonata la sua bellezza con quella di Pallade, fu conversa in pesce.

Dirfia, sovrannome di Giunone, da una montagna dell'Argolide nominata Dirfi, ove questa Dea aveva un tempio.

Disari, Dio degli Arabi, creduto essere il Bacco de' Greci, ovvero il Sole.

Disco, pezzo di legno rotondo, che simboleggiava la Terra.

Discordia, Dea che Giove discacciò dal cielo, perchè sempre facea nascere qualche gara fra gli Dei. Si offese questa sì fattamente di non essere stata invitata alle nozze di Tetì e di Peleo con gli altri Dei, che risolvette vendicarsene. Gittò sopra la tavola un pomo d'oro, sopra cui era scritto: *per la più bella*. Giunone, Pallade e Venere disputarono il pomo. Paride, eletto da Giove giudice di tal gara, decise a favor di Venere; la qual cosa fu poi cagione d'infiniti mali.

Dite, sovrannome di Plutone, che significa *ricco*. – Per Dite s'intendeva pure qualche volta il Sole, ch'è la sorgente di tutte le ricchezze.

Ditirambo, sovrannome di Bacco. – Viene

dato ancora questo nome a degl' Inni in onore di Bacco, i di cui versi erano pieni di trasporto e di furore poetico.

Ditteo, sovrannome di Giove, preso dall' antro di Ditte, ova Rea sua madre lo aveva dato alla luce, ed ov' egli fu allevato. Quest'antro era nell'isola di Creta.

Divali, feste che si celebravano a Roma il 21 Dicembre in onore della Dea Angeronia. In questo giorno i pontefici sagrificavano nel tempio della Dea Volupia.

Divinazione; arti superstiziose, con cui si credeva penetrare i segreti dall' avvenire.

Dodona, foresta di Caonia consacrata a Giove, le quercie della quale davano gli oracoli.

Dolichenio, sovrannome di Giove.

Dolone, figliuolo dell' araldo Eumane.

Dolopi, popoli di Tessaglia simili a' Mirmidoni, che Peleo loro re mandò all'assedio di Troja sotto la condotta di Fenicio.

Dolora, figliuolo dell' Erebo e della Notte, o dell' Aria e della Terra.

Domicio, Divinità romana che imploravasi negli sponsalizii, affinchè la donna non abbandonasse mai la casa del marito.

Domiduca, sovrannome di Giunone, che s'invocava nel tempo della nozze.

Domiduco, altra Deità che invocavasi dai maritati.

Doorga, moglie del Dio Sciva; la Minerva degl' Indiani.

Dori, figliuola dell' Oceano e di Teti. Sposò Nereo suo fratello, e fu madre delle cinquanta Nereidi; una delle quali ebbe lo stesso nome.

Dorica, moglie di Anio re dell'isola di Delo.

Dorippe, moglie di Amitaone, e madre del famoso Indovino Melampo.

Dorsane, Divinità indiana somigliante ad Ercole.

Doto, una della Nereidi, secondo Virgilio.

Drago, animale consacrato a Bacco e a Minerva.

Dria, ninfa castissima, figliuola di Fauno.

Driade, re di Tracia.

Driadi, ninfe figliuole di Nereo e di Dori. Presiedevano ai boschi e alle foreste, e per quelle erravano giorno e notte.

Drimaco, schiavo fuggitivo, riguardato dai ladri come il loro Dio. Gli abitanti dell'isola di Chio lo deificarono sotto il nome di Eumene.

Drimo, una della Ninfe che Virgilio dà per compagne a Cirene madre d'Aristeo.

Driope, figlia d' Enrito, ninfa d' Arcadia amata da Mercurio. Tenendo fra le braccia il picciolo Anfise suo figlio, ruppe per divertirlo un ramo di loto, pianta a Bacco sacra. Questo Dio sdegnato la cangiò in albero. Si affrettò allora la ninfa di chiamar Iole sua sorella, e di consegnarle il figlio, che senza il suo soccorso sarebbe stato rinchiuso nella corteccia di loto in un colla infelice madre. – Fuvvi un' altra Driope ninfa della Misia, e amante d' Ila. Giunone per favorire il suo amore fece apparire un cervo, che inseguito da Ila lo condusse ad una fontana, a cui mentre dissetavasi fu da Driope rapito.

Druidi. Così chiamavansi i principali ministri della religione presso gli antichi Galli. Si addavano alla magia, all'astrologia, e alla divinazione; ma fra tutte le loro superstizioni, la più crudele era quella che li portava a sagrificare delle vittime umane al loro Dio Teutate.

Dsisoo, Divinità giapponese, protettrice dei viaggiatori.

Dubia, soprannome della Fortuna a Roma.

Dusii, o Dusieni, lo stesso fra i Galli che que' Genii malvagi dai Latini appellati Incubi.

Ea, ninfa che implorò l'ajuto degli Dei per sottrarsi al fiume Fasi che la volea violare, e gli Dei la conversero in isola.

Eacee, feste e giuochi solenni che celebravansi a Egina in onore di Eaco.

Eacidi, nome dato spesse volte ad Achille, e a Pirro suo figliuolo, perchè discendenti da Eaco; e per lo stesso motivo a Telamone e ad Ajace.

Eaco, figliuolo di Giove e di Egina, è uno de' giudici dell'Inferno con Minosse e Radamanto.

Eagro, ovvero Oeagro, fu lo sposo di Calliope, d'onde nacque Orfeo, che dal padre venne iniziato nei misteri di Bacco.

Eantide, soprannome dato da Ajace a Minerva.

Easter, Divinità degli antichi Sassoni.

Ebagi, nome che davasi ai Druidi in alcune parti della Gallia.

Ebalo, figliuolo di Telone re di Caprea e della ninfa Sebattide. – Vi fu un altro Ebalo re di Sparta, sposo di Gorgofona figliuola di Perseo, dalla quale ebbe Tindaro.

Ebe, figliuola di Giove e di Giunone, e Dea della gioventù, fu sposa di Ercole. Versava in cielo il néttare a Giove. Ma essendo un giorno sventuratamente caduta in modo poco decente, fu privata del suo ufficio, e le fu sostituito Ganimede.

Eblis, nella Mitologia persiana e turca è quel Genio che, mandato contro agli angeli rubelli, dopo averli sconfitti prese possesso della terra, e si rese più degli altri colpevole pel suo orgoglio.

Ebone. I popoli di Napoli adoravano anticamente Bacco sotto questo nome.

Ebota, fu il primo atleta degli Achei che si distinse in Olimpia.

Ecaerga, figlia di Boreo e d'Oritia, Ninfa della campagne e de' boschi.

Ecale. Giove aveva un tempio in Ecale, borgo dell'Attica, ov'era onerato sotto il nome di Giove Ecale, d'onde le sue feste presero il nome di Ecalesie. – Vi fu una vecchia molto povera e dabbene, chiamata Ecale, in casa di cui Teseo alloggiò.

Ecate, figliuola di Giove e di Latona Con questo nome chiamavasi Diana nell'Inferno. – Secondo alcuni, Ecate è lo stesso che Proserpina, ovvero la Luna, ed era onorata sotto tre nomi: Luna in cielo, Diana sulla terra, e Proserpina nell'Inferno; era quindi chiamata la triplice Ecate, a le si attribuivano tre teste, una di cavallo, l'altra di femmina, e la terza di cane.

Ecatesie, feste ad onore della Dea Ecate, che si celebravano in Atene.

Ecatombe, sagrifizii di cento vittime.

Ecatombeo, sovrannome dato a Giove e ad Apollo, per essere particolarmente a queste Deità offerte l'ecatombe.

Ecatompedone. Questo nome era dato a un tempio che Minerva ebbe in Atene, il quale era lungo cento piedi.

Ecatonchiri, sovrannome che davasi a' tre Giganti figli del Cielo e della Terra, cioè Cotto, Briareo e Gige, che aveano cinquanta teste, e cento braccia.

Ecatonfie, feste celebrate da' Messenii, ma però da quelli che avevano ucciso cento nemici nella guerra.

Ecdusie, feste in onore di Latona.

Echecrate, Tessalo, rapì una sacerdotessa di Delfo, e fu cagione che le sacerdotesse si eleggessero poi tutte vecchie.

Echemo, re di Arcadia, marito di Timandra.

Echemone, figliuolo di Priamo e di Ecuba, ucciso da Diomede sotto le mura di Troja.

Echidna, mostro prodotto da Crisaore e da Calliroe. Diede la luce a Cerbero.

Echinadi, ninfe che furono convertite in isole di questo nome.

Echione, figliuolo di Mercurio e d'Antianira, fu uno degli Argonauti. – Vi fu un altro Echione, marito d'Agave, e padre di Penteo.

Ecmagora, figliuolo d'Ercole e di Fillo.

Eco, figliuola dell'Aria e della Terra. Questa Ninfa abitava le ripe del fiume Cefiso. Amante di Narciso, e veggendosi da quello dispregiata, andossene errando per le grotte, per le montagne e foreste, e si seccò pel dolore. Fu cangiata in rupe.

Ecuba, figliuola di Dimante re di Tracia, e moglie di Priamo, a cui diede cinquanta figli. Dopo la distruzione di Troja cadde in potere di Ulisse. Vide perire tutti i suoi figli, e Astianatte pur anco ad Ettore figliuolo. Passata nella Tracia presso il re Polinnestore, a cui Priamo avea affidato Polidoro, il più giovane de' suoi figli, con grande tesoro, le toccò di rinvenir sulla spiaggia il corpo del figlio dall'empio re assassinato, e volle farne vendetta. Giunse quindi a condur Polinnestora fra le donne trojane, che armate d'aghi e di fusi l'acciecarono, mentre essa immolava i due figli di lui. Le guardie e il popolo inseguirono le donne trojane a colpi di pietra; Ecuba frattanto era conversa in cagna, ed empiva la Tracia d'urli compassionevoli.

Edda, libro di religione fra gli Scandinavi, cui va unito l'Havatnael, o discorso sublime di Odino, e la Voluspa, o profezia di Vola.

Edesia. *Ved.* Bibesia.

Edipo. *Ved.* Giocasta e Lajo.

Edonidi. Così chiamavonsi le Baccanti che celebravano i misteri di Bacco sul monte Edone, a' confini della Tracia e della Macedonia.

Educa, Divinità che presiedeva alla educazione della gioventù.

Edula, Edulia, o Edusia, Dea che presiedeva alle carni; e così pure chiamavansi le Dee protettrici de' fanciulli.

Eeta. *Ved.* Oete.

Efeso, città d'Ionia, rinomata pel famoso tempio di Diana, ch'era considerato una delle sette meraviglie del mondo. L'Asia tutta era concorsa per duecento venti anni a ornarlo e arricchirlo. Fu abbruciato da Erostrato la notte medesima in cui nacque Alessandro.

Efestie, feste in onore di Vulcano.

Efesto. Quest'è uno de' nomi di Vulcano, che significa *ardente*; lo qual cosa conviene al Dio del fuoco.

Efastrie, feste stabilite in Tebe, nelle quali vestivano in abito femminile la statua dell'indovino Tiresia, o la portavano in giro per la città.

Efialte. *Ved.* Aloidi.

Efialti, o Ifialti, sono quelli che i Latini chiamano Incubi, o Succubi. Questi sono spezie di Sogni, di cui se ne sono fatte delle Divinità rustiche. *Ved.* Incubi.

Efidriadi, Ninfe che presiedevano alle acque, e alcune volta venivano nominate Idriadi.

Efira, figliuola dell'Oceano e di Teti. Fu la prima ad abitare il territorio di Corinto, e diede il suo nome a questa città, che è qualche volta chiamata Efira negli antichi autori. Virgilio dà questa Ninfa per compagna a Cirene madre d'Aristeo.

Egeleo, figliuolo di Tirreno.

Egemone. *Ved.* Ausso. – Questo è un sovrannome che davano a Diana in Arcadia, ov'ella aveva un tempio dedicatole col nome di Egemone, che significa *Conduttrice*.

Egeo, re d'Attica, e marito d'Etra, dalla quale ebbe Teseo. – È anche soprannome di Nettuno.

Egeone. *Ved.* Briareo.

Egeria, ninfa di singolare beltà, che Diana cangiò in fonte. I Romani l'adoravano come una Deità, e le donne specialmente a lei sacrificavano per ottenere parti felici. Volendo Numa Pompilio ridurre a civiltà i Romani, sparse voce che le leggi da lui proposte gli venissero dettate da quella ninfa. Alcuni tengono ch'ella fosse in fatto sposa di Numa.

Egesta, figliuola d'Ippotoo, principe trojano, che l'abbandonò in una barca al mare, affinchè non fosse esposta al mostro marino che devastava quella contrade. Spinta dai venti, approdò in Sicilia, ove divenne moglie del fiume Crinisso, e madre d'Alceste e di Eolo.

Egi. *Ved.* Egide.

Egiale, sorella di Fetonte, la quale per lo gran piangere la disavventura del fratello, che per non aver saputo guidare come doveva il carro del Sole precipitossi nel Po, fu conversa colle sorelle in pioppo, e le lagrime loro in ambra.

Egialea, figliuola d'Adrasto re d'Argo, e moglie di quel Diomede che ferì Venere all'assedio di Troja.

Egibolo, o Egobolo, sagrifizio d'una capra, che si faceva alla Dea Cibele. – È ancora un soprannome di Bacco.

Egide, o Egi, una delle Gorgoni, mostro nato dalla Terra, che vomitava fuoco e fiamme. Pallade uccise questa Gorgone, dalla cui pelle coperse poi il proprio scudo, chiamato perciò l'Egida di Pallade.

Egina, moglie di Attora, e madre di Menoezio. – Vi fu un'altra Egina, figliuola del fiume Asopo, teneramente amata da Giove, il quale la rese madre di Eaco e di Radamanto.

Eginati. Così chiamavansi i Mirmidoni, perchè erano soggetti ad Eaco figliuolo di Egina.

Egioco, soprannome di Giove quando porta sullo scudo la pelle della capra Amaltea.

Egipane, che secondo l'etimologia del nome vuol dire Pan capra, è un sovrannome de' Silvani.

Egipio, giovane Tessalo, figliuolo di Buli: fu converso da Giove in smergo.

Egira, epoca della fuga di Maometto dalla Mecca. Di là cominciano i Mussulmani a numerare i loro anni. – Così chiamavasi una delle otto Ninfe Amadriadi, figliuola d'Ossilo. *Ved.* Amadriade.

Egisto, nato dall'incestuoso commercio di Tieste con Pelope sua figliuola. Assassinò Agamennone per isposar Clitennestra, e s'impadronì del regno; ma fu anch'egli dopo qualche tempo ucciso da Oreste.

Egitto, figliuolo di Nettuno e di Libia, e fratello di Danao. Fu padre di cinquanta figliuoli, che sposarono le cinquanta figliuole del suo fratello, chiamate Danaidi.

Egla, o Egle, chiamasi da alcuni la madre delle Grazie, o una delle Grazie, e secondo Virgilio la più bella delle Najadi. *Ved.* Eliadi. – È nome di una delle tre Esperidi. – Così pure chiamavasi la figliuola d'Esculapio e d'Epione, e la sorella del famoso Macaone. – Vi fu una Ninfa di questo nome, che si compiaceva di fare delle burle a' pastori.

Egobolo. *Ved.* Egibolo.

Egocero, nome dato a Pane per essersi cangiato in capra allorchè cogli altri Dei fuggiva il gigante Tifone.

Egofaga, o Egefora, sovrannome di Giunone, perchè le venivano sagrificate delle capre.

Egone, famoso atleta. Vi furono molti pastori di questo nome.

Eidatea, figliuola di Proteo Dio marino. Accolse amicamente Menelao gettato da una tempesta sulle coste dell'Egitto.

Eimdall, o Heimdall, figlio delle nove vergini sorelle, custode del palazzo di Odino.

Ejone, una delle Nereidi.

Ejoneo, avo d'Issione.

Eira, Dea della medicina presso i Danesi.

Eiseterie, feste di Atene, nelle quali sagrificavasi a Giove e a Minerva per la salute della repubblica.

Ela, o Hela, nome della Morte presso gli Scandinavi. Figlia di Loke e di Angherboda, tiene il suo dominio sul Nifleim, ove fu precipitata, e dove all'incendio del mondo accoglierà i codardi, gli spergiuri, gli adulteri, gli assassini in una sala esposta ai venti del settentrione, e costruita di cadaveri di serpenti.

Elaato, amante della ninfa Faloe.

Elacateo, soprannome di Giove, tolto da una montagna della Tessaglia.

Elafebolia, nome che davasi a Diana perchè uccideva de' cervi.

Elagabalo, o Gabalo, Deità adorata in Emesa città dell'Alta Siria, la quale credesi che fosse il Sole. Rappresentavasi sotto la forma di pietra conica.

Elai. *Ved.* Anio.

Elare, ninfa figliuola di Orcomene, e creduta madre del gigante Tizio.

Elea e Eleo, soprannome di Diana e di Giove, a motivo d'un ricco tempio ch'essi aveano nella città d'Elide sul Peneo.

Elefante, animale preso per simbolo dell'Eternità a cagione della sua lunga vita.

Eleleeo, cioè *che grida molto* e *che fa molto strepito*. Fu sovrannomato così Bacco, per indicare che il culto di questo Dio veniva fatto con un susurro straordinario.

Elena, bellezza rinomata. Ell' era figlia di Giove e di Leda moglie di Tindaro, e sorella di Clitennestra, di Castore e Polluce. Altri la dicono figliuola di Giove e di Nemesi, e che Leda sia stata sua balia. Altri finalmente la fanno nascere da un uovo caduto dal cielo della Luna nel seno di Leda. Sposò Menelao re di Sparta, e fu rapita da Teseo, che poco dopo la restituì. Fu poi rapita da Paride, e condotta a Troja; il che fu cagione che tutte le città della Grecia facessero lega contro di Troja, la quale dopo dieci anni d'assedio fu saccheggiata a distrutta. Morto Paride, ella sposò Deifobo, che fece poi assassinare da Menelao, introducendolo segretamente nella città per rappetumarsi con esso lui; e, morto questo, Elena si ritirò nell'isola di Rodi presso Polisso sua parente, che la fece impiccare ad un albero per aver essa cagionata la perdita di tanti eroi. *Ved.* Entritide.

Eleno, famoso Indovino, figliuolo di Priamo e di Ecuba, fu quegli che scoprì ai Greci non potersi prendere la città di Troja, se prima non fosse persuaso Filottete ad abbandonar la sua isola, ed assistere all'assedio.

Elcooforie, feste de' Greci, così chiamate perchè in esse portavansi certi vasi di giunchi e di vinchi che chiamavansi *Elene.*

Elettra, figliuola d'Agamennone e di Clitennestra. *Ved.* Oreste. – Fuvvi un' altra Elettra, figliuola di Edipo; e un' altra, figliuola dell' Oceano e di Teti, sposa di Taumante, da cui, secondo la opinione di Esiodo, ebbe Iride ed Argira. – Quest'ultima fu madre d'un'altra Elettra, la quale fu poi madre di Dardano. – È nome di una delle Plejadi.

Elettrione, figlio di Perseo e di Andromeda, regnò a Micene: sposò Anasso sua nipote, da cui ebbe Alcmena. Fu poi ucciso involontariamente da Anfitrione suo nipote. – Vi fu anche una figlia del Sole e della ninfa Rodi chiamata Elettrione.

Eleusina, madre di Trittolemo, secondo re degli Argivi. – Così chiamavasi Cerere dal nome di Eleusi città dell'Attica, ove aveva un magnifico tempio.

Eleusini, misteri della Dea Cerere, che si celebravano ad Eleusi. Furono istituiti da Orfeo ad imitazione dei misteri di Iside. Altri li vogliono istituiti da Eumolpo. Divideansi in grandi e piccioli misteri; il secreto n'era inviolabile.

Eleutera, città fatta edificare da Bacco in memoria della libertà ch'egli diede a tutte le città della Beozia avanti di partire per le Indie.

Eleuteria. *Ved.* Libertà.

Elentario, sovrannome di Bacco presso i Greci.

Eleuto, nome dato da Pindaro a Lucina, o alla Dea che presiede o' parti, perch'ella veniva presta in soccorso delle femmine.

Elfenore, figliuolo di Calcodone, della stirpe di Marte.

Elia. *Ved.* Eliadi.

Eliache, feste e sagrifizii che si facevano in onore del Sole.

Eliadi, figliuole del Sole e di Climene, e sorelle di Fetonte. *Ved.* Egiale. Alcuni la chiamano Lampetusa, Lampezia e Fetusa. Ovidio le nomina Fetusa, Lampezia e Egla. Igino ne aggiugne quattro altre, cioè Merope, Elia, Etteria e Diossippa. – Vi furono sette figliuoli del Sole e della ninfa Rodi chiamati Eliadi, distinti da Diodoro coi nomi di Ochimo, Cercafò, Macaro, Atti, Tenagio, Triopo e Candale.

Elicaone. *Ved.* Laodicea.

Elice, sovrannome che i Greci diedero a Calisto dopo che fu posta in cielo. *Ved.* Calisto. – Fuvvi una Elice figlia d'Io. – È nome d'una città dell'Acaja, ove Nettuno aveva un tempio.

Elicona, famoso monte vicino al Parnaso ed al Pierio. Era la residenza ordinaria delle Muse, alle quali era consacrato, come anche ad Apollo.

Eliconie. Così vengono chiamate le Muse, perchè abitavano sull'Elicona.

Eliconio, nome di Nettuno, sotto il quale aveva un tempio a Micale. *Ved.* Panionio.

Elio, il Sole, figliuolo d'Iperione e di Basilea.

Elion, chiamato anche Ipsisto, ossia altissimo. *Ved.* Ipsisto.

Eliopoli, città antica dell'Egitto inferiore, e città della Siria, ora appellata Balbek, così nominate per essere consacrate al Sole, che vi avea templi ed oracoli.

Elisa, Divinità de' Cartaginesi, i quali sotto questo nome adoravano Didone loro fondatrice.

Eliso, o Campi Elisi, luogo di piacevolissimo soggiorno, dove era sempremai primavera, e dove le anime di quei che avean seguita la virtù e la giustizia godevano una felicità perfetta e durevole.

Elitia, concubina d'Apollo. *Ved.* Leucotoe.

Elle, figliuola d'Atamante e di Nefele, e sorella di Frisso. Fuggendo col fratello dalle persecuzioni d'Ino sua matrigna, traversò il mare a cavallo dell'Ariete dal toson d'oro, per rendersi in Colchide; ma, spaventata dal pericolo, cadde, e diede a quello stretto il nome di Ellesponto.

Elleno, figliuolo di Deucalione.

Ellera, o Edera, pianta consacrata specialmente a Bacco.

Ellesponto, parte del Mediterraneo, ove Elle s'annegò, e da lei trasse il nome.

Ellotide, sovrannome della Minerva di Corinto.

Ellote, nome dato dai Cretesi ad Europa.
Ellozio, festa in onore d'Europa Ellote.
Elpa, figliuola del Ciclope Polifemo, fu rubata, al dire di Diodoro, da Ulisse.
Elpenore, uno da' compagni d'Ulisse, cangiato da Circe in porco.
Eluro. Quest'è il Dio Gatto degli Egizii.
Ematurie, feste che praticavaosi nal Peloponneso in onore di Pelope.
Emazia. Così chiamavano la Macedonia: pare però che i poeti sotto questo nome parlino specialmente della Tessaglia.
Emazione, figliuolo di Titoon, e tiranno dell'Arabia: fu ammazzato da Ercole.
Emitea, Divinità di Castalia città della Caria; chiamavasi anche Molpadia.
Emo, o Eoo, figliuolo di Borea e d'Oriaia, e marito di Rodope. Fu cangiato colla moglie in montagna, perchè volle farsi onorare come Giove, e la moglie come Giunone, usurpandosi il nome di queste due Deità. – Fuvvi una Eno figliuola di Anio e di Dorippe.
Emone, figliuolo di Creonte re di Tebe. Amò tanto Antigone figliuola d'Edipo e di Giocasta, che si uccise egli stesso sulla tomba di questa principessa.
Emonia. *Ved.* Macedonia.
Emonide, sacerdote di Apollo, ucciso da Enea.
Emplocie, feste che celebravansi in Atene.
Empoleo, sovrannome di Mercurio, protettore de' mercataoti.
Empusa, orribile spettro che Ecate invisva sulla terra per mettere lo spavento negli uomini.
Encaddiri, sacerdoti de' Cartaginesi al servigio degli Dei Abadiri. *Ved.* Abadir.
Encelado, il più possente de' Giganti: era figliuolo del Tartaro e della Terra. Fulminato da Giove, fu rovesciato sotto l'Etna, e vi vomita fiamme. – Fuvvi di questo nome uno de' cinquanta figliuoli di Egitto, ammazzato da Amimone.
Encenia, festa che celebravasi il giorno della dedicazione di qualche tempio.
Eodeide, figlia di Chiroon e della ninfa Cariclea, fu sposa di Eaco, e madre di Peleo e Telamone.
Endimione, pastore della Caria, nipote di Giove. Offertagli una grazia dal Nume, chiese di sempre dormire, senza esser soggetto alla vecchiezza o alla morte. Durante questo sonno era visitato da Diana. *Ved.* Diana.
Endoco, eccellente discepolo di Dedalo.
Endovellico, Deità degli antichi Spagnuoli, che aggiunsero ad Ercole sotto il titolo di Dei Tutelari. Si crede che sia lo stesso che Marte.
Eoea, Principe Trojano, figliuolo di Venere e d'Anchise: sposò Creusa figliuola di Priamo re di Troja. Come perdesse la sposa all'incendio di quella città, come fuggitivo fosse accolto e amato da Didone, come portasse la sua sede in Italia, e, ucciso Turno, menasse a moglie Lavinia figlia del re Latino, fu cantato nei versi immortali di Virgilio. – Vi fu un altro Enea, secondo figliuolo di Cefalo.
Eneide, Ninfa amata da Giove, che la rese madre di Pane, secondo l'asserzione degli antichi poeti.
Enialio, sovrannome che gli antichi davano spessissimo a Marte, per significare che questo era il Dio della guerra; oppure perchè credevano che Marte fosse figliuolo di Bellona, chiamata Enio.
Enio. Gli antichi così chiamarono Bellona, Dea della guerra.
Enioca. Giunone era chiamata con questo sovrannome, come sarebbe a dire quella che tiene le redini.
Eniopeo, scudiero d'Ettore, ucciso da Diomede.
Enipeo, pastor di Tessaglia, cangiatosi in fiume per correr dietro a Tiro, dalla quale ebbe Pelia e Neleo.
Enisteric, ossia la Festa del vino, si celebrava da que' giovani in Atene ch'erano vicini all'adolescenza, avanti di tagliarsi la prima volta la barba ed i capelli.
Enna, antica città di Sicilia, situata verso il centro dell'isola sopra un'altezza, era celebre per un tempio dedicato a Cerere. Credesi essere stato fatto da Plutone in cotesto luogo il rapimento di Proserpina.
Enuil, Idolo dei Vandali, rappresentato sotto la figura di un bastone con una mano, ed un anello di ferro.
Ennomo, il più sapiente fra gli Auguri dell'Asia.
Eno. *Ved.* Emo.
Enoa, regina de' Pigmei, cangiata in grue. – Fuvvi una città di questo nome nell'Attica.
Eoolmida, nome che davasi alla sacerdotessa di Apollo in Delfo.
Enomao, re d'Elide, e padre d'Ippodamia. Da alcuni vien detto figliuolo di Marte e d'Arpina, e da altri figliuolo d'Alcione.
Enone, figliuola del fiume Cebreno in Frigia, ed una delle Ninfe del monte Ida. Fu amata da Apollo, che le accordò lo spirito di profezia. Fu sposa di Paride, che la fece madre di Corito. Ad onta della infedeltà del marito, gli prestò ogni assistenza allorchè gli fu condotto ferito da Filottete con una delle freccie avvelenate di Ercole. Ma viste vane le sue cure, per la morte di lui ne morì di dolore.
Enotro, figliuolo di Licaone re d'Arcadia. Diede il nome d'Enotria alla parte d'Italia ove passò co' suoi Arcadi.
Entea. Così vien chiamata Cibele da Marziale, la Madre Entea, che significa la Divina, la Fanatica, o la Dea degli entusiasmi.

Entritide, nome dato da' Rodiani ad Elena dopo la sua morte, e sotto il quale le consacrarono un tempio, e l'adorarono qual Deità.

Eolia, regno de' Venti in mezzo all'acqua, vicino alla Sicilia.

Eolo, Dio de' Venti, figliuolo d'Ippote discendente da Deucalione: fu tenuto qual figliuolo di Giove per la sua grande saviezza. Diodoro lo fa Re della Isola di Vulcano, quindi chiamata Eolidi. Pose e Lipari la sua sede, ove in un antro contiene e incatena i Venti, figli dell'Aria e della Terra.

Eone, fu la prima femmina del mondo, secondo i Fenicii.

Eoo, l'Orientale, soprannome d'Apollo. – *Ved.* Cavalli del Sole.

Eorie, feste istituite in Atene ad onore di Erigone figliuola d'Icaro.

Epafo, figliuolo di Giove e d'Io, padre di Libia. Credesi che abbia fabbricata la città di Menfi.

Epalto, capitano Trojano ucciso da Patroclo colle armi d'Achille.

Epatoscopia, specie di divinazione, che si faceva colla ispezione del fegato delle vittime.

Epeo, valente fabbro di strumenti da guerra. Inventò la spada e lo scudo, e fabbricò il cavallo di Troja. – *Ved.* Asterodia.

Eperasto, famoso Indovino, discendente di Alcmeone.

Epicasta, figliuola di Egeo, fu una delle mogli d'Ercole. – Epicasta è lo stesso che Giocasta, madre di Edipo.

Epiclidie, feste in onore di Cerere in Atene.

Epicrene, ossia festa delle fontane in Lacedemonia, che si celebrava in onore di Cerere.

Epidauria, festa in onore di Esculapio, la quale ebbe principio in Epidauro, e poscia fu stabilita in Atene.

Epidauro, città del Peloponneso, famosa pel tempio e pel bosco sacro d'Esculapio. Sulla porta del tempio era scritto: *L'ingresso di questi luoghi non è permesso che alle anime pure*. Vi accorrevano gli ammalati da ogni parte, e somministravansi ad essi i rimedii opportuni, e segnavasi in tabelle la storia delle guarigioni. Queste tavolette furono comunicate ad Ippocrate.

Epidelio, soprannome di Apollo.

Epidemie, festa che celebravano gli Argivi in onore di Giunone, e gli abitanti di Delo e di Mileto in onore di Apollo.

Epidoti, Deità che presiedevano al crescere de' fanciulli.

Epifanio, soprannome dato a Giove, che significa *ch'è presente, che apparisce*.

Epigeo, figliuolo d'Ipsisto: fu in seguito chiamato Urano, e sua sorella Gea, o Ghè. Questi sono i nomi coi quali i Greci chiamarono talvolta il Cielo e la Terra.

Epigie, Ninfe della terra, per opposizione alle Ninfe Uranie, ossia del cielo.

Epigoni, nome che i Greci davano a' figliuoli dei sette Capitani che assediarono la seconda volta Tebe. *Ved.* Adrasto.

Epimenide, filosofo di Creta, contemporaneo di Solone. Si diede alla meditazione e allo studio della natura. Diceva di prevedere il futuro, e di conversar cogli Dei. Mentre pasceva la greggia, entrato in una caverna vi fu sorpreso da un sonno che durò cinquantasette anni. Al suo risvegliarsi fu onorato come profeta, e consultato dai Cretesi, dagli Ateniesi e dai Lacedemoni. Era opinione fra i Greci, che avesse prolungato il suo vivere fino agli anni duecento novantanove. Alcuni poeti lo confondono con Endimione, e dicono di lui cose maravigliose.

Epimeteo, figliuolo di Giapeto e della bella Climene, e fratello di Prometeo. Condusse in moglie la celebre Pandora, dalla quale ebbe Pirra, che sposò Deucalione figliuolo di Prometeo. *Ved.* Pandora.

Epione, moglie di Esculapio, e madre di Macaone, di Podalirio, e di quattro figliuole, cioè Igiea, Egla, Panacea e Giaso.

Epipirgide, statua d'un'altezza straordinaria, che gli Ateniesi avevano consacrata ad Ecate. Fu lavoro d'Alcamene.

Epiro, reame a' confini della Grecia, vicino al golfo Adriatico. Chiamavasi altra volta Molossia, poi Caonia.

Episcafie, la festa delle barche, che celebravasi in Rodi.

Episcenie, la festa delle tende in Isparta.

Epitalamio, canto che si eseguiva dinanzi al talamo, cioè sulla porta della camera nuziale.

Epona. *Ved.* Ippona.

Epopti, o l'*Osservatore*. Nettuno avea sotto questo nome un tempio e una statua presso Megalopoli in Arcadia.

Epulari. I Romani chiamavano così i cittadini invitati ad un pasto sacro.

Epuloni, ministri sacri stabiliti presso i Romani, onde preparare nei giorni solenni i banchetti destinati agli Dei.

Equirie, feste istituite da Romolo in onore di Marte.

Equità, Divinità onorata presso i Romani.

Era, Signora, soprannome dato dai Greci a Giunone e ad Iside.

Eracle, nome greco di Ercole.

Eraclea, città vicina al monte Oeta, dove Ercole si abbruciò.

Eraclea, feste che si celebravano in onore di Ercole sul monte Oeta, dov'era il suo sepolcro.

Eraclidi. Così vengono chiamati tutti i discendenti d'Ercole. Regnarono in Argo, a Sparta, a Micene, a Corinto.

Eratelea, sagrifizio che si faceva a Giunone nel giorno delle nozze.

Erato, una delle nove Muse figliuole di Giove e di Mnemosina, e quella che presiedeva alla poesia lirica.

Eratostrato. *Ved.* Erostrato.

Erceo, sovrannome di Giove, qual conservatore dei forti, o delle rocche.

Ercile. *Ved.* Alibione.

Ercina, una delle compagne di Proserpina, e figliuola del famoso Trofonio.

Ercole, figliuolo di Giove e d'Alcmena, nacque a Tebe nella Beozia, e nella culla strozzò due serpenti che Giunone inviati avea per soffocarlo. Apprese da Radamanto e da Eurito il maneggio dell'arco, da Castore a combattere armato; fu da Chirone istrutto in astronomia e in medicina, da Lino nella musica. Riempì tutta la terra della famose sue gesta. I dodici travagli da lui intrapresi per comando di Euristeo sono i seguenti. Strangolò il Leone della foresta Nemea, uccise l'Idra di Lerna, prese vivo il Cinghiale d'Erimanto, raggiunse e prese la maculata Carvatta del Menalo dalle corna d'oro, uccise a colpi di freccia gli uccelli della palude Stinfalide, col diverger l'Alfeo purgò le stalle d'Augia, domò l'immane Toro di Creta, rapì le cavalle di Diomede, vinse le Amazzoni ed Ippolita loro regina, combattè Gerione gigante a tre corpi e seco ne trasse le vacche, rapì Teseo all'inferno, e uccise il dragone dell'Esperidi ne tolse i pomi d'oro. Ebbe molte mogli, ed un gran numero di amanti. Le più note sono: Megara, Onfale, Iole, Epicasta, Partenope, Augea, Astioche, Astidamia, Dejanira, ed Ebe Dea della gioventù, che sposò nel cielo. Morì per aver indossata la veste tinta del sangue di Nesso Centauro, che la gelosa Dejanira gli avea mandata in dono. Nè potendo egli resistere al dolore da cui sentiasi lacerato, aresse sull'Oeta una pira, che da Filottete fu accesa, ed ivi si abbruciò. È rappresentato armato di clava, e vestito della spoglia del Leon Nemeo.

Ere, Divinità degli eredi, onorata dai Romani.

Erea, sovrannome di Diana, preso da una montagna dell'Argolide, dove questa Dea veniva onorata.

Erebo, figliuolo del Caos e delle Tenebre, e sposo della Notte. Fu cangiato in fiume, e precipitato nell'inferno per aver soccorso i Giganti.

Erea, feste di Giunone in Argo, in Samo, in Egina, ed in molte altre città della Grecia, così dette dal nome di Era che portava Giunone.

Eres, Es, Esculano, nomi della Divinità che presiede alla fabbrica delle monete.

Erdavirab, mago persiano, scelto da Artaserse a fargli la spiegazione della dottrina di Zoroastro. Per acquistar fede ai suoi oracoli agli disse che inviava il suo spirito al cielo a consultare l'Esser supremo. Narrasi ch'egli lasciasse cader il suo corpo in un profondo letargo, che durò sette giorni, nel corso de' quali il Re e alcuni magi vegliarono presso di quello. Allorchè lo spirito fu di ritorno, cominciò ad annunciare cose maravigliose, e si credevano oracoli le sue parole.

Eresittone, o Erisittone, Tessalo ricchissimo, figlio di Driope, e avo d'Ulisse. Disprezzatore degli Dei, fu consumato da una fame divoratrice.

Eretteo, re d'Atene, padre di Cecrope, e di quattro figlie, Proeri, Creusa, Ctonia ed Orizia, le quali ebbero molto a cuore di conservarsi caste, eccetto Orizia. Si amavano sì fattamente, che si obbligarono con giuramento a non sopravviversi l'una all'altra. Ed essendo stata una di esse sacrificata agli Dei, furono l'altra fedeli alla loro promessa.

Ergane, o *laboriosa*, soprannome di Minerva, siccome Dea delle arti.

Ergazie, feste che celebravansi in Isparta ad onore di Ercole e de' suoi travagli.

Eribea, madre dei Venti e degli Astri, e moglie di Astreo.

Erice, figliuolo di Bute e di Venere, fu re di una parte della Sicilia detta perciò Ericia, dov'era la città di Drepani. Orgoglioso della molta sua forza, lottava con tutti i viandanti, e uccidevali; ma Ercole azzuffatosi con lui, lo soffocò, e lo seppellì sotto il tempio che avea dedicato a Venere.

Ericina, sovrannome di Venere dal tempio fatto fabbricare da Enea in suo onore sul monte Erice in Sicilia.

Eridano, fiume d'Italia, altramente Po, così chiamato dal nome di Eridano o Fetonte in esso caduto. – È anche il nome di una costellazione, nella quale fu trasmutato Fetonte per consolare Apollo della sua morte

Erifea, nutrice di Bacco.

Erifile, figliuola di Orcame e di Eurinome, fu sorella di Adrasto re d'Argo, e sposa d'Anfiarao. Sedotta dai doni, scoperse lo sposo che si era nascosto per non andare alla guerra di Tebe. Anfiarao vi andò, e come avea predetto vi rimase ucciso. Alcmeone suo figlio per ordine del padre punì Erifile.

Erigone, figliuola d'Icaro. Si appiccò ad un albero quando seppe la morte di suo padre; ma Giove cangiò Icaro in astro, e in cagna Erigone collocandola in cielo, ed è quella costellazione detta Canicola, in cui entrato il Sole, fa estremamente caldo per quaranta giorni. – Vi fu un'al-

tra Erigone figliuola d'Egisto e di Clitennestra, e sposa d'Oreste.
Erilo, re di Preneste, e figliuolo della Dea Feronia.
Erimanto, montagna e foresta di Arcadia, celebre pel cinghiale ucciso da Ercole.
Erinni, nome comune alle tre Furie infernali. *Ved*. Eumenidi.
Erito, uno degli Argonauti, figliuolo di Mercurio e di Antianira.
Eritoo. *Ved*. Cavalli del Sole.
Eritrea, città della Jonia, ove nacque la famosa Sibilla di questo nome, detta altramente Bagoe o Erofila.
Eritreo, sovrannome d'Ercole, da un tempio che aveva in Eritre nell'Arcadia.
Erittonio, quarto re di Atene, dicono che nascesse da Vulcano e da Minerva. La Dea vedendolo contraffatto, giacchè in luogo di gambe tenea due serpi, lo chiuse in una cesta e lo consegnò ad Aglauro, che spinta da curiosità avendola contro il divieto aperta, fu presa da furore e si precipitò da una torre. Erittonio per coprire il suo difetto inventò i carri. – Fuvvi un altro Erittonio successore di Dardano, e padre di Troe re di Frigia.
Erizia, come dato da alcuni ad una delle quattro Esperidi.
Erizio, così chiamavasi Apollo in Cipri.
Erlik-Kan. *Ved*. Maidarin.
Ermafrodito, figliuolo di Mercurio e di Venere. La ninfa Salmace lo amò lungo tempo, ed ottenne dagli Dei che i corpi loro rimanessero sempre uniti, e non ne formassero che uno, che fu poi chiamato Androgine, cioè uomo e donna.
Ermanubi, cioè Mercurio Anubi, Divinità egizia.
Ermapollo, figura composta di Mercurio e di Apollo.
Ermatene, figura che rappresentava Mercurio e Minerva, il cui nome greco era Atene.
Ermee, feste in onore di Mercurio, il cui nome greco era Ermete.
Ermenitra, statua di Mercurio, che portava una testa di Mitra.
Ermeracle, statua composta di Mercurio e di Ercole, il cui nome greco era Eracle.
Ermero, statua che avava una testa di Cupido, che i Greci chiamavano Eros.
Ermete, nome che i Greci davano a Mercurio, che vale *interprete* o *messaggiero*, secondo Diodoro. *Ved*. Irminsul.
Ermarpocrate, statua di Mercurio con una testa di Arpocrate.
Ermione, Divinità degli antichi Germani. – Fuvvi una città di questo nome nel Peloponneso, che avea un famoso tempio dedicato alla Terra. – Chiamavasi Ermione la figliuola di Menelao e di Elena, che fu accordata a Pirro, quantunque promessa ad Oreste. *Ved*. Pirro. – Fuvvi un'altra Ermione figliuola di Marte e di Venere, e sposa di Cadmo. Venuto Cadmo nella Focide, ove secondo le prescrizioni dell'oracolo dovea edificar Tebe, e portatisi i suoi compagni ad attigner acqua ad una fonte, furono tutti divorati da un drago, figlio di Marte e di Venere. Cadmo vendicò la loro morte coll'uccisione del mostro, indi seguendo i consigli di Minerva ne seminò i denti. Nacquero da quelli degli uomini che mutuamente si uccisero, fuori di cinque che prestarono assistenza a Cadmo nella erezione di Tebe. Egli insegnò loro la scrittura, alcune arti, e diede loro un culto; indi minacciato di maggiori disavventure da un secondo oracolo, si ritirò colla sposa nell'Illirio, ove furono entrambi conversi in serpenti.
Ermode. *Ved*. Baldero.
Ermosiride, statua di Osiride e di Mercurio, cogli attributi di queste due Divinità.
Ermotimo, cittadino di Clazomene, che passò per gran mago e indovino.
Ero, sacerdotessa giovane di Venere. Leandro l'amò sì ardentamente, che passava a nuoto l'Ellesponto per andarla a trovaro di notte, ed ella accendeva una facella in cima ad una torre per fargli lume; ma Leandro alfin s'annegò, ed Ero gittossi disperata nel mare. – Ero, Eros, o Erote, nome greco di Cupido.
Erofila, nome della Sibilla Eritrea, figliuola di una Ninfa del monte Ida, e di un pastore di quella contrada chiamato Teodoro.
Eroi. *Ved*. Dei.
Eromanzia, una delle sei specie di divinazione praticata dai Persiani col mezzo dell'aria.
Erope, figliuola di Euristeo re d'Argo, e moglie di Atreo. *Ved*. Atreo.
Erostrato, mercatante Naucraziano, institutore della corona naucratite di Venere. – Erostrato, o Eratostrato, chiamavasi colui che pensossi d'incendiare il famoso tempio di Diana in Efeso per rendersi celebre al mondo.
Erote. *Ved*. Ero.
Erotidi, o Erotidie, feste in onore di Erote, ossia Cupido, che celebravano i Tespii ogni cinque anni con gran solennità e magnificenza. Eranvi altresì dei giuochi collo stesso nome.
Ersa Mitologia. Così chiamasi il sistema favoloso dei Caledonii, contenuto nelle poesie di Ossian.
Erse, figliuola di Cecrope e di Agraule.
Ersilia, figliuola di Tazio re de' Sabini, e moglie di Romolo. *Ved*. Romolo.
Erta, o Hertha, antica Divinità de' Germani. Corrisponde a Cibele o Rea. Nel suo tempio famoso, eretto all'imboccatura dell'Elba, soleva riunirsi la dieta genc-

rale dei Teutoni. In un'isola in faccia a Stralsunda v'ha un bosco sacro, ove era deposto il carro velato della Dea, che a niuno era permesso toccare, fuorchè al sacerdote. Egli annunciava quando Erta scendesse sul suo carro, che si facea trarre da due cervette o da due giumente. Allora celebravansi le sue feste, deponevansi gli odii, cessavan le guerre, nascondevasi ogni strumento di morte, poichè supponeasi che la madre universale del genere umano non dovesse compiacersi di stragi. In quella vece regnavano in ogni luogo l'allegrezza, l'ospitalità e la pace. Allorchè rimettevasi il carro, così questo, che il velo, e fors'anco la Dea, riceveano una abluzione in un secreto lago, ma gli schiavi a quel servigio occupati sparivano dalla faccia della terra. Da ciò accrescevasi la venerazione e il terrore per un essere che non potea vedersi senza morire.

Esaco, figlinolo di Priamo e di Alissotoe o Alessiroe, amava i boschi e la caccia, ove incontratosi un giorno colla bella Esperia sulle sponde del Cedreno ne fu sì vivamente colpito, che si pose ad inseguirla. Ella fuggendo presse un serpe, dal cui avvelenato morso le fu tronca ad un tratto la fuga e la vita. Esaco disperato slanciossi giù da uno scoglio nel mare, ma fu da Teti converso in iamergo.

Esculano. *Ved.* Eres.

Esculapio, Dio della medicina, figliuolo di Apollo e della ninfa Coronide. Uccisa che Apollo ebbe Coronide ed Ischi da lei amato, cavò Esculapio dal fianco di lei, e lo diede in cura al centauro Chirone. Passò tutto il tempo della vita nei giardini, ed acquistò una perfetta cognizione de' semplici. Giove il fulminò per aver restituita la vita ad Ippolito figliuolo di Teseo. Esculapio era adorato a Pergamo e in Epidauro sotto la forma d'un serpe. – Cicerone conta tre Esculapii: il primo, quello già indicato; il secondo, figliuolo di Mercurio; il terzo, figliuolo di Alcippo e di Arsinoe.

Esichia, nome che in Clazomene si dava alla sacerdotesse della Dea Pallade.

Esimnete, sovranome dato a Bacco sopra una delle sue statue fatta per mano di Vulcano, e donata a Dardano da Giove medesimo.

Esione, figlinola di Laomedonte re di Troja, e sorella di Priamo: fu esposta al mostro marino che devastava la Troade; liberata da Ercole, fu data a Telamone, che la condusse in Tracia.

Esmuno, detto anche Ismeno e Smun, Divinità fenicia.

Eso, o Esu, gran Divinità de' Galli, che si suppone fosse il loro Dio della guerra. Era barbaramente onorato con vittime umane; gli si sacrificavano pur anco le mogli e i figli.

Esone, figliuolo di Creteo, fu fratello di Pelia, marito di Alcimeda, e padre di Giasone. *Ved.* Gissone.

Esperetusa. *Ved.* Esperidi.

Esperia. Così chiamaronsi l'Italia e la Spagua, da Espero che, discacciato dal fratello Atlante, vi si era ritirato. *Ved. anche* Esaco.

Esperidi, figliuole d'Espero. Chiamavansi Egle, Aretusa, ed Esperetusa. Possedevano nella Mauritania un giardino pieno di pomi d'oro, custodito da un bel drago che fu ammazzato da Ercole. Alcuni hanno situato cotesto favoloso giardino a Laracho, città del regno di Barca.

Espero, figliuolo di Giapeto, e fratello di Atlante. Ebbe tre figliuole chiamate le Esperidi. Asceso sull'Atlante per osservare le stelle, fu rapito da un vento impetuoso. In memoria della giustizia da lui sempre osservata, il popolo riconoscente gli diede onore coll'attribuire il suo nome al pianeta del mattino.

Essiterie, feste nelle quali si offerivano agli Dei de' donativi prima della partenza, oppure avanti qualche spedizione, per averli propizii.

Estate, Deità allegorica: è lo stesso che Cerere.

Estie, sagrifizii solenni in onore della Dea Vesta, chiamata anche *Hestia*, ossia fuoco elementare, e adorata come il più antico degli esseri.

Estione, re di Tebe, e padre d'Andromaca.

Esu. *Ved.* Eso.

Eta. *Ved.* Oete.

Età d'oro. Questo fu il tempo del regno di Saturno, in cui gli uomini vivendo nell'innocenza, la terra produceva per sè stessa le cose necessarie alla vita umana.

Età d'argento. Tempo in cui Saturno passò in Italia, dove insegnò l'arte di coltivar la terra, che non volea più per sè stessa produrre, imperciocchè gli uomini cominciavano a divenire ingiusti.

Età di rame. Tempo in cui, dopo il regno di Saturno, l'ingiustizia e la licenza del vivere cominciarono a prevalere.

Età di ferro. Così si chiamò quella età, in cui si commettevano i più orribili misfatti. I poeti hanno finto che allora la terra non producesse più cosa alcuna, perchè gli uomini non si occupavano che in ingannarsi gli uni gli altri.

Eteocle, re di Tebe, e fratello di Polinice: nacque dall' incestuoso accoppiamento di Edipo con Giocasta. – Vi fu un altro Eteocle re di Orcomene in Beozia, chiamato il Padre delle Grazie, perchè fu il primo, al riferire di Pausania, ad innalzare un tempio e degli altari alle Grazie, e regolò le cerimonie del loro culto.

Eteoclee, soprannome delle Grazie, perchè dicevasi ch' erano figliuole di Eteocle.
Eternità, Divinità de' Romaoi, la quale però non ba avuto tempio od altari. Rappresentasi velata, coo un mauto trapunto a stello, nel mezzo ad uo cercbio, cha è il soo simbolo.
Eteta, moglie di un certo Laodiceo poco noto nella favole. Essendo con suo marito, ottenoe dagli Dei di potar diventare uomo per accompagnarlo dappertutto senza timore, e fu chiamato Eteto.
Etione, figliuolo di Giove e di Protogenia: sposò Labda, dalla quale ebbe un figliuolo chiamato Cipselo.
Eto. *Ved.* Cavalli del Sole.
Etna, monte famoso in Sicilia, ds cui esce fuoco. In questo monte si finsero le fucine di Vulcano, a i Ciclopi cbe fabbricano continuamente fulmini a Giove.
Etolia, provincia della Grecia, cosl chiamata da
Etolo, figliuolo di Diana e d'Endimione. Secondo alcuni, fu figliuolo di Asterodia e d'Endimione. *Ved.* Asterodia.
Etosea, una delle sette figliuole di Niobe.
Etra, figliuola del saggio Piteo: fu maritata segretamente da suo padro con Egeo, da cui ebbe Teseo. – Fuvvi un' altra Etra, figliola dell' Oceano e di Teti, moglie d'Atlaote, e madre d'Ia e di alcune altre figlie. Essendo stata Ia divorata da un lione, le sorelle ne morirono di dolore; ma Giove le convertl in quel gruppo di stelle, che sono situate sulla fronte del Toro, e che Iadi son dette.
Etrio, soprannome di Giove.
Etteria. *Ved.* Eliadi.
Ettore, primogenito di Priamo e di Ecuba, e marito di Andromaca, dalla quale ebbe Astianatte. Difese per molto tempo la città di Troja dagli assalti de' Greci. Uccise Patroclo sotto le armi di Achille; ciò che doterminò quest'ultimo a ritornare al combattimento, ov' egli uccise Ettore, il corpo del quale strasciò tre volte dietro il suo carro intorno alle mura di Troja, poscia lo rendette al Re suo padre per comando di Teti.
Etusa, figliuola di Nettuno.
Evadna, figliuola di Marte e di Tebea, e sposa di Capaneo.
Evagora, una delle cioquanta Nereidi. – Fuvvi aoche un figlio di Neleo, che portò questo oome.
Evan, sopraonome di Bacco, preso dal grido che facevan le Baccaoti nel celebrare le Orgie, perchè gridavano: *Evan Evan;* dal che furono chiamate Evanti.
Evandro, figlio di Carmenta, fu il capo della colonia degli Arcadi, che venne a stabilirsi qual Re in Italia nelle vicinanze del monte Aventino, ed ivi diffuse il colto di Pane Liceo, detto anche Iouo, a cui gli Arcadi soleano offerire libazioni e sacrifizii.
Evanemo, *che manda il vento propizio,* uno de' soprannomi di Giove.
Evarna, una delle Nereidi, al riferire di Esiodo.
Eubagi, specie di Druidi, o di filosofi della Gallia, la occupazione dei quali consisteva uello studio della natura.
Eubea, isola della Grecia. – Chiamavasi Eubea uoa delle amanti di Mercurio, da cui ebbe Polibio padre di Glauco. – *Ved.* Asteriooo.
Eubote, figliuola di Tespio e madre di Euripile.
Eululia, ossia la Dea del buon consiglio.
Eucrate, una delle cinquanta Nereidi, secondo Esiodo.
Eudemonia, nome greco della Dea della felicità.
Eudora, ona delle Iadi e delle Oceanidi.
Evemero, uoo degli Dei della medicina presso i Sicionii.
Eveno, re d'Etolia, figlioolo di Marte e di Sterope. Fo sì afflitto d'essere stato superato nel corso da Ida, il quale gli avea promessa Marpesia sua figlinola s' ei lo vinceva, che si precipitò in un fiume detto poi Eveno.
Eufemo, figliuolo di Nettuno, fu uno degli Argonauti.
Eufiro, uno de' sette figlinoli di Niobe, secondo Tzetze.
Euforbio, figliuolo di Penteo, fu uno dei Capi principali dei Trojani.
Eufrade, Genio o Divinità che presiedeva ai conviti.
Eufrate, uno de' più grandi fiumi dell'Asia.
Eufrona, Dea della notte, e apportatrice del buon consiglio.
Eufrosina, noa delle tre Grazie, quella che arreca l'allegrezza, come lo dimostra il suo nome.
Eugenia. Questo è il nome cbe i Greci davano alla Nobiltà.
Evio, soprannome comone a Bacco.
Eumelo, figliuolo di Admeto e di Alceste.
Eumene, ossia *l' Eroe pacifico,* veniva onorato come un Dio dagli abitanti di Chio. Egli è lo stesso che Drimaco.
Eumenidi, chiamate con altro nome Forie, figliuole dell' Averoo, o, secondo altri, dell'Acheronte e della Notte. Erano tre, cioè Aletto, Megera e Tesifone. Era loro incarico di punire il delitto. Sotto il titolo di Eumenidi benefattrici fu eretto loro un tempio in Atene. Nella foresta presso l'Asopo, ove sorgeva un tempio a lor sacro, erano ooorate col sacrifizio di pecore gravide.
Eumenidie, festa che celebravansi in Atene ad onore delle Furie.
Eumeo, servo fedele d'Ulisse.
Eumolo, figliuolo di Atreo.

Eumolpidi, ministri principali ne' misterii di Cerere.
Eumolpo, figliuolo di Orfeo secondo alcuni, ovvero del poeta Museo secondo altri, di origine Egizio. Dicesi che insegnasse la musica ad Ercole.
Euneo, figliuolo di Iasone e d'Issifila, fu re dell' isola di Lenno.
Eunice, una delle Nereidi.
Eunomia, una delle Ore. *Ved.* Stagioni.
Eunomio, Locrese, celebre suonatore di lira. Suonando egli in teatro a concorrenza con Aristosseno, nel più dolce del suono gli si ruppe una corda: volatavi una cicala supplì col canto, e decise a suo favor la vittoria. Da indi in poi fu tenuta dai Greci la cicala per jeroglifico della musica.
Eunosto, Divinità degli abitanti di Tanagra nell'Acaja sul fiume Asopo. Non era accordato alle femmine l'accesso nel suo tempio.
Evocaziona. Aziona religiosa dei Gentili per chiamare gli Dei, ovvero le anime dei morti.
Evoè, grido di acclamazione che facevano le Baccanti nelle feste di Bacco.
Euplea, soprannome di Venere, quando si invocava per ottenere una fortunata navigazione. Ella aveva un tempio sotto questo nome sopra una montagna vicina a Napoli, chiamata pure Euplea.
Eupompa, una delle Nereidi.
Euriale. Una delle tre Gorgoni, figliuola di Forco e sorella di Medusa, ed una regina delle Amazzoni avevano questo nome. – Vi fu una terza Euriale, figliuola di Minosse.
Eurialo, figliuolo di Mecisto, a nipote del re Talao. – Fuvvi un altro Eurialo principe Trojano, legato a Niso della più fedele amicizia.
Euribate, uno degli Argonauti.
Euribea, figliuola del Ponto e della Terra, a madre di Astreo, di Perseo e di Pallante, secondo Esiodo.
Euriclea, giovane donna d'Itaca, dalla quale Ulisse fu allevato.
Euridice, figliuola di Endimione e di Asterodia. – Fuvvi un'altra Euridice moglie di Orfeo, che fuggendo lungo un fiume l'inseguir d'Aristeo, punta da un serpe velenoso, lasciò la vita. Inutilmente per riaverla l'innamorato Orfeo discese all'inferno, e placò le infernali Deità col suono della sua lira, chè voltosi a rimirarla contro il decreto dei destini, gli fu di nuove rapita.
Eurifile. *Ved.* Sibilla.
Euriloco, compagno d'Ulisse.
Eurimeda, moglie di Glauco, a madre di Pirene a di Bellerofonte.
Eurimedonte, padre di Peribea. – E nome del Gigante di cui si era innamorata Giunone prima che sposasse Giove: fu padre di Prometeo.
Eurinome, figliuola dell'Oceano a di Teti, da alcuni creduta madre delle Grazie. – Fuvvi anche di questo nome una figliuola d'Apolle, che fu sposa di Orcame, e madre d'Adrasto a di Erifile. – Così chiamavasi ancha una Deità infernale, che mangiava i morti fino all'ossa.
Euripile, re di quella parte della Libia cha si chiama Cirenaica. – Vi fu un altro Euripile figliuolo di Evemona. – Fuvvi un terzo Euripile, nipote di Ercole dal canto di suo padre Telafo, a di Priamo per sua madre Astioca.
Euristeo, re di Micene, figliuolo d'Anfitrione e d'Alcmena, a fratello d'Ercole.
Euristernone, statua della Dea Tellure, così chiamata a motivo del suo largo petto.
Eurito, re di Tessaglia, e padre d'Iole. Avendo promessa la figliuola a chi lo vincesse alla lotta, Ercole combattè seco, e lo vinse; ma Eurite non gliela velle dare: ond'egli lo uccise con un colpo di clava, e si portò via Iole. – Fuvvi un Centauro di questo noma, il quale, volendo rapire Ippodamia, fu ucciso da Teseo. *Ved.* Cauma. – Eurito pura nominavasi uno de' Titani.
Euro, vento d'Oriente. *Ved.* Venti.
Europa, figliuola d'Agenore re della Fenicia, e sorella di Cadmo. Per la singolare bellezza di lei fu molto amata da Giove, cba sotto forma di toro la rapì, e portossela sulla spalle in quella parte di mondo, alla quale ella diede il nome. – Europa fu altresì il nome di una delle Ninfe Oceanidi.
Eurota, fiume del Peloponneso e della Tessaglia, in ripa al quale Giove in forma di cigno ingannò Leda, e dove Apollo aodò a cantare la perdita da lui fatta di Dafne. – E nome di un antico re della Laconia, padre di Sparta.
Eusebia. *Ved.* Pietà.
Eutea, da alcuni creduta madre di Glauco Dio marino.
Eutenia. *Ved.* Abbondanza.
Euterpe, una delle nove Muse figliuole di Giove e di Mnemosine. Inventè il flauto, e presiedeva alla musica.
Eutimo, famoso atleta.
Ezione, re di Tebe, padre di Andromaca.

Fabarii, sagrifizii che facevansi a Roma il primo giorno di Giugne in onore della Dea Carna moglie di Giano.
Fabio, figliuolo d'Ercole, e di una figliuola di Evandro.
Fabulino, Dio della parola, che presiede alla educazione dei fanciulli.
Fachiri, religiosi vagabondi dell'India, chiamati in Persia Kalender, Dervis fra i Musulmani. Gli entusiasti o contemplatori

diconsi Abdal nell'Oriente, i ministri inferiori Parisha.
Fade, Divinità Galliche. *Ved.* Fate.
Faeona. *Ved.* Fenna.
Fagesie, o Fagesiposie, feste di Bacco, nelle quali si facevano gran conviti.
Faggio, albero consacrato a Giova.
Fagutale, soprannome dato a Giove Dodoneo.
Falaride, tiranno di Agrigento in Sicilia, notissimo per la sua crudeltà.
Falliche, feste che si celebravano in Atene ad onore di Bacco.
Fallofori, ministri delle Orgie.
Faloe, ninfa, figliuola del fiume Liri; promise la mano a chi l'avesse liberata da un mostro alato. S' offerse Elaato a ciò, e uccise il mostro. Ma prima che seguisser le nozze morì. L'addolorata ninfa versò lagrime così copiose, che fu trasmutata in fonte rimarcabile per l'amarezza delle sue acque.
Falso. *Ved* Favola.
Fama, Deità poetica, messaggiera di Giove. Si aggira e vola di e notte, e si mette ne' più alti luoghi per pubblicare le buone o ree novelle, nè può tacer mai. Alcuni la dicevano sorella de' Giganti Ceo ed Encelado, e l'ultimo mostro che producesse la Terra irritata contro gli Dei che aveano distrutti i suoi figlinoli.
Fame, Divinità che doveva avere pochi adoratori, quando però non si rivolgessero a lei per allontanarla. Abitava le sterili spiaggie di Cocito; compagna dell'implacabil Bellona, ne accresceva co' suoi orrori le stragi.
Fa-mit-tay, Divinità indiana, il cui officio sarà di distruggere la religione di Xaca, per fondarne una di opposta.
Fantaso, uno dei tre Sogni figliuoli del Sonno.
Faone, di Mitilene nell' isola di Lesbo: l' amante di Saffo.
Fare, città dell'Acaja, dove Mercurio e Vesta avevano unitamente un Oracolo famoso.
Faride, figliuolo di Mercurio e di Fillodamea. *Ved.* Fillodamea.
Fascino, Divinità romana, che supponevano atta a difendere dagli affascinamenti Il suo culto era affidato alle Vestali, e la sua statua apponevasi specialmente alle culla de' bambini.
Fasi, principe di Colchide, che da Teti fu converso in fiume, perchè fu insensibile al suo amore.
Fasso, figlio di Licaone.
Fate, Divinità dai Romanzieri inventate, e succeduta in qualche parte alle antiche Ninfe: ogni sette anni dicesi che cambiassero spoglia, condannate a vivere per un anno sotto forma di qualche animale.
Fatica. *Ved.* Ricchezza.
Fatidica, quella che annunzia i decreti del Destino.
Fatua, lo stesso che Fatidica. – *Ved.* Buona Dea.
Fatuelio, soprannome di Fauno, così detto, dice Servio, perchè prediceva l' avvenire.
Fauna, figliuola di Pico re de' Latini, celebre per la sua fedeltà conjugale. – *Ved.* Buona Dea.
Faunali, feste che celebravansi in Italia in onore di Fauno due volte all' anno.
Fauno, Dio campestre, figliuolo di Mercurio a della Notte, dal quale discendevano le altre Deità campestri, come a dire i Satiri, i Fauni, i Silvani e le Ninfe. – Questo Dio era figlinolo di Marte, secondo Ovidio; o di Pico re de' Latini, secondo gli Stoici; e padre di Latino re del Lazio, secondo altri.
Favola, Deità allegorica, figliuola del Sonno e della Notte. Diconsi si maritasse col Falso, e che si occupasse continuamente a contraffare la storia.
Favonio, uno de' principali Venti, ch' è il più atto a far germogliare la terra *Ved.* Venti.
Favore, Deità allegorica, figliuolo dell' Ingegno, ovvero del Capriccio a della Fortuna. L' Invidia gli è sempre al fianco.
Faustolo, capo de' pastori di Numitore re d'Alba, fu balio di Romolo.
Feaci, popoli che abitavano l'isola di Corcira, oggidì Corfù, celebre pei deliziosi giardini d'Alcinoo.
Febade, nome che davano alla sacerdotessa d'Apollo in Delfo, e a tutti i ministri del tempio.
Febbre, Deità cattiva, alla quale sacrificavasi perchè stesse lontana.
Febe, sacerdotessa d'Apollo.
Febea ed Ilaria, figliuole di Leucippo fratello di Tindaro, e mogli dei Dioscori. – La madre di Latona chiamavasi pure Febea, sorella di Saturno e di Rea. – *Vedi* Diana.
Febo. A somiglianza di Diana, ebbe Apollo tre nomi: chiamavasi Febo in cielo, perchè apportator della luce; Libero sulla terra; Apollo all'inferno. Figlio di Giova e di Latona, nacque a Delo con Diana. Uccise il serpente Pitone. Vendicò la morte d'Esculapio colla uccisione dei Ciclopi. Cacciato dal cielo in esiglio, si rifugiò presso Admeto re di Tessaglia. Ivi tenne vita pastorale, custodì le mandre, e inventò la lira. All' invito di Laomedonte innalzò con Nettuno le mura di Troja. Amò Dafne, Clizia, Coronide, Climene. Ebbe templi ed oracoli. *Ved.* Apollo e Delfo.
Februa. I Romani adoravano Giunone come Dea delle purificazioni, e la chiamavano Februa, sacrificando a lei nel mese

di Febbrajo per le anime de' loro parenti ed amici.

Feciali, sacerdoti instituiti da Numa coll'incarico principalmente di dichiarare la guerra ai nemici.

Fecondità, Dea invocata dalle donne romane desiderose di aver figliuoli. – Alcuni la eredono Giunone; altri la confusero con Cibele, o colla Terra.

Fede, Deità allegorica.

Fedeltà, in latino *Fides*, Divinità de' Romani, che presiedeva alla buona fede nei contratti, e alla sicurezza nelle promesse.

Fedra, figliuola di Minosse e di Pasife. Teseo la rapì, e sposò. *Ved.* Ippolito.

Fegoneo, soprannome di Giove di Dodona.

Felicità, Dea presso i Romani non meno che presso i Greci, che la chiamavano *Eudemonia*. Roma le innalzò un tempio, ov'era rappresentata in forma di regina, col caduceo in una mano, e nell'altra il corno dell'abbondanza.

Felo. *Ved.* Cauma.

Femio, celebre poeta alla corte di Penelope.

Femonea, fu la prima Pitia, o sacerdotessa dell'oracolo di Delfo, o la prima che fece parlare il Dio in versi esametri. Vivea nel tempo di Acrisio avolo di Perseo.

Fenice, augello che ha le piume assai belle, da alcuni popoli tenuto per Re degli augelli. Dicono ch'ei sia solo della sua specie, e che dopo di essere stato arso dai raggi del Sole in un nido ch'ei medesimo si prepara, rinasce poi tosto dalle sue ceneri.

Fenicio, figliuolo di Amintore re de' Dolopi nell'Epiro, al quale fu affidato il giovine Achille, che condusse all'assedio di Troja.

Fenna, una delle due Grazie che conoscevano i Lacedemoni, secondo Pausania, e l'altra era Clita.

Fennide, figliuola di un Re della Caonia, la quale, dice Pausania, fu dotata del dono di presagire le cose future.

Feuris, lupo figlio di Loke. *Ved.* Crepuscolo degli Dei.

Ferefatta, fu il primo nome di Proserpina, e sotto il quale aveva alcune feste in Sicilia.

Ferepola, ossia *quella che porta il Polo*. Pindaro dà questo nome alla Fortuna, per dinotare ch'essa sostiene tutto l'universo, e che lo governa.

Feretrio, soprannome di Giove presso i Romani.

Feronia, Dea de' boschi e degli orti. Credesi da alcuni che sia la stessa che Giunone Vergine.

Fescennioi. Così chiamavansi alcuni versi grossolani e indecenti che si cantavano a Roma, principalmente in occasione di nozze.

Fessonia, Dea de' viandanti stanchi.

Fetonte, figliuolo del Sole e di Climene. Per comprovare ad Epafo la divina sua origine, chiese e ottenne dal padre di guidare per un sol giorno il carro del Sole. Ma essendo mal riescito a reggerne i focosi destrieri sulla prescritta via, per cui ora minacciava le sfere, ora disseccava i fiumi, e incendiava i boschi e le montagne, fu da Giove fulminato, e cadde nell'Eridano. *Ved.* Egiala e Cigno.

Fetusa. *Ved.* Eliadi.

Fidio, Deità che presiede alle unioni. Questo Dio chiamavasi anche Semone Sanco.

Fila, uno dei soprannomi di Venere, che conviene alla madre dell'amore.

Filace, ossia *la custode*, soprannome di Ecate.

Filachide e Filandro, figliuoli di Apollo e della ninfa Acacallide.

Filaco, cittadino di Delfo, ed uno degli eroi del tempo antico. – Vi fu un altro Filaco principe di Tessaglia.

Filamone, figliuolo di Apollo e della ninfa Chione, fu celebre sonatore di liuto.

Filandro. *Ved.* Filachide.

File, figliuolo di Augia re d'Elide, e padre di Tero.

Filemone, marito di Bauci.

Fileni, due fratelli Cartaginesi onorati come Dei.

Fileto, una delle Iadi.

Filli, o Fillide, figliuola di Licurgo re della Tracia.

Fillira, figliuola dell'Oceano: fu da Saturno molto amata, che trasmutato in cavallo la incinse del centauro Chirone.

Fillo, figliuola dell'eroe Alcimedonte, fu amata da Ercole, ed ebbe un figliuolo chiamato Ecmagora.

Fillodamea, una dalle figliuole di Danao, la quale fu amata da Mercurio, e n'ebbe un figliuolo chiamato Faride, fondatore della città di Fare nella Messenia.

Filodoca, o Filodoco, una delle Ninfe che Virgilio assegna per compagne a Cirene madre di Aristeo.

Filogeo. *Ved.* Cavalli del Sole.

Filolao, soprannome di Esculapio.

Filomedusa, madre di Menesto.

Filomela, o Filomena, figliuola di Pandione re d'Atene, e sorella di Progne moglie di Tereo re di Tracia. Tereo le usò violenza, e sdegnato pe' suoi rimproveri la rinchiuse in un castello, e le recise la lingua. Ella ed ricamare sopra una tela le sue sventure giunse a farle conoscere a Progne, che esercitò la sua vendetta col sacrificare il proprio figlio Iti, e offrirlo in cibo a Tereo; il quale avvedutosene, mentre inseguiva le colpevoli, Filomela fu cangiata in usignuolo, Progne in rou-

dinella, Iti in fringuello, e Terao in upupa.

Filomete, soprannome di Venere amante dei piaceri e dell'amore.

Filonome, figliuola di Nittimo e della ninfa Arcadia. – Fuvvi un'altra Filonome figliuola di Craugaso.

Filonoe, figlinola di Iobate, e moglie di Bellerofonte.

Filottete, figliuolo d'Ificlo, e fedel compagno di Ercole. Aveagli fatto giuramento di non mai scoprire il luogo della sua sepoltura; ma allorchè intese non potersi prender Troja senza le freccie d'Ercole, accennò col piede ai deputati greci il luogo dov'era tumulato l'eroe. Poco dappoi gli cadde inavvedutamente sul piede una delle fatali freccie, a attesa l'immedicabil ferita fu abbandonato dai Greci nell'isola di Lemnos. Era del numero di coloro, senza de' quali Troja non poteva esser presa; ed avendo rifiutato d'andarvi, Ulisse lo cercò, e lo astrinse a partir seco. Ebbe un particolare combattimento con Paride, che ferito andò a morire fra le braccia d'Enone. Filottete passò in Calabria, ove fu guarito da Macaone, e vi fondò le città di Petilio e di Turio.

Fineo, re di Paflagonia, figliuolo d'Agenore, e marito di Cleopatra figliuola di Borea e di Orizia. Ripudiata Cleopatra, condusse a sposa Idea figlia di Dardano, dietro la instigazioni della quale incrudelì contro i due figli della prima moglie Plessippo e Pandione, che fece acciecare ed imprigionare. Fu egli pure acciecato da Borea, e Giove a Nettuno mandarono le Arpie, che lordavano le vivande di Fineo sopra la sua tavola: lo che durò fin tanto che Calai e Zete vennero a discacciare que' mostri. – Fuvvi un altro Fineo re di Tracia, cangiato da Perseo in sasso con tutti i suoi compagni, mostrando loro la testa di Medusa, perchè questo Re pretendeva di sposare Andromeda già promessa a Perseo.

Fiscoa, ninfa amata da Bacco, che la rese madre di Narceo.

Fiume dell'obblio. *Ved.* Lete.

Fiumi d'Averno. Ve n'hanno cinque dei più ragguardevoli, cioè Acheronte, Stige, Lete, Cocito e Flegetonte. Alcuni vi aggiungono anche l'Erebo e il Periflegetonte.

Flamini, sacerdoti di Giove e di Marte, di Romolo, e di molt'altri Dei.

Flegetonte, è un fiume dell'Inferno che manda de' fuochi ardenti, e le onde del quale sono tante fiamme.

Flegia, figliuolo di Marte, fu re de' Lapiti, e padre d'Issione e di Coronide. Avendo uniti dei guerrieri per ispogliare il tempio di Delfo, vennero esterminati dalle folgori, ed egli fu precipitato nel Tartaro.

Flegone. *Ved.* Cavalli del Sole.

Flegra, città di Macedonia, e

Flegrei Campi, ove credeasi seguita la battaglia da' Giganti contro agli Dei.

Flora, Dea de' fiori e della primavera, e sposa di Zefiro. *Ved.* Clori.

Floreali, feste e giuochi che si celebravano in Roma ad onore della Dea Flora.

Fluonia, soprannome dato a Giunone, sotto il quale era dalle donne specialmente invocata.

Fobetore, il secondo de' tre Sogni figliuoli del Sonno.

Fobos. *Ved.* Cavalli di Marte.

Foco, figliuolo d'Eaco e di Psammate, e fratello di Peleo e Telamone.

Foe, nome profetico assunto da Xe-quia, o Sciaca, allorchè inspirato dalla Divinità intraprese a diffondera fra gli Indiani la soa dottrina. Fu poscia onorato qual Dio, e il suo culto fu adottato nella China e nel Giappone. *Ved.* Budda.

Folo, uno de' principali Centauri, figliuolo di Sileno e di Melia.

Fong-Hoang, augello mistico, arme delle Imperatrici della China; il suo canto esprima i cinque tuoni, la sue penne i cinque colori. Era prima adottato dagli Imperatori, che in sua vece assunsero il Drago a cinque grifi.

Fontinali, feste che si celebravano in Roma nel mese di Ottobre.

Forba, o Forbante, capo de' Flegiani, uomo crudele e violento. *Ved.* Flegia. – Furonvi molti pastori di questo nome.

Forco, Dio marino, era, secondo Esiodo, figliuolo del Mare e della Terra. Sposò Ceto, da cui abbe le Gorgoni.

Forculo. Quest'era un Dio che presiedeva alla custodia delle porte con Cardea e Limentino.

Fordicali, o Fordicidie, feste che celebravansi in Roma ad onore della Terra.

Formiche, insetti onorati dai Tessali.

Formione, pescatore di Eritrea.

Fornacali, festa romane instituite in onore della Dea Fornace, che presiedeva ai luoghi dove si cuoceva il pane.

Foroneo, figliuolo del fiume Inaco unitamente con due altri fiumi Cefiso ed Asterione. Secondo la storia, Foroneo fu figliuolo d'Inaco re d'Argo.

Fortuna, figlia di Giove e di Nemesi, Dea che presiedeva al bene ed al male. Rappresentasi calva, con un ciuffo di capelli sulla fronte, appoggiata con un piede ad una ruota che sempre s'aggira. Il suo tempio più celebre era in Anticira. Chiamasi con altro nome Sorte. *Ved.* Favore, Ferepola, e Tuche.

Forza, Divinità che dicevasi figliuola di Temi, e sorella della Temperanza e della

Giustizia; ma in questo senso si prende per *coraggio* e *virtù*.

Francione, o Franco, principe trojano che credesi figliuolo d'Ettore. Dicesi ch' ei passasse nella Germania dopo la distruzione di Troja, e che desse il suo nome ai Francesi.

Fraude. Il Boccaccio pone questa fra le Divinità romane. Esiodo la conta fra i numerosi figliuoli della Notte e delle Tenebre.

Frey, figlio di Niord nella mitologia degli antichi Celti. Osò sedersi sul trono di Odino, e di là vide la bellissima Gerde, per ottener la quale cesse al suo confidente Schirner la spada dei massacri.

Freya, la Venere del Nord.

Frigga, sposa di Odino e madre di Thor. Gli Scandinavi facevanla madre del genere umano.

Frigia, reame in Asia, così detto dal fiume Frigi; ovvero da Frigia figlia di Cecrope, che v'istituì il culto di Cibele.

Frisso, figliuolo di Atamante e di Nafele, e fratello d'Ella.

Frizla, ninfa amata da Marte, che la rese madre di Menalippo.

Fruttessea, o Frugeria, Dea che presiedeva alle frutta, e la invocavano per avere una raccolta abbondante.

Fta, o Phtha, il Vulcano degli Egizii, il calore vivificante, il possente ordinatore delle cose, il fabbricatore dell'universo.

Fulgora, Divinità che presiedeva ai lampi.

Fumo. Eravi una sorta di divinazione, che considerava la densità, rivolgimenti, e tutti gli accidenti del fumo.

Funerali, ultimi uffizii che si rendono ai defunti. Gli antichi ergevano un rogo, sopra il quale collocavano il morto e lo ardevano, conservando poi in un'urna con molta accuratezza le ceneri.

Fuoco, Deità famigliare adorata dai Romani. *Ved.* Estie e Vesta.

Furie. *Ved.* Eumenidi.

Furina, o Laverna, Divinità dei ladri presso i Romani, così chiamata dalla parola *Fur*.

Furinale. Così chiamavasi il sacerdote della Dea Furina, e la festa che celebravasi in onore della medesima.

Furore, Deità allegorica, che supponeasi risiedere nel tempio di Giano.

Gabalo. *Ved.* Elagabalo.

Gabia, o Gabina. Giunone veniva particolarmente onorata a Gabia città del Lazio, che però Virgilio chiama questa Dea *Juno Gabina*.

Gaditano, sovrannome di Ercole, che veniva onorato in Gada città della Spagna, oggidì Cadice.

Galantide, serva d'Alcmena, fu da Giunone conversa in donnola, in pena d'averla ingannata e derisa.

Galassauna, una delle Ninfe Oceanidi.

Galassia, nome greco della Via Lattea. Si crede che luogo questa via siano i grandi palagi degli Dei, e che per essa gli Eroi entrino nel cielo.

Galatea, ninfa del mare, figliuola di Nereo e di Dori: fu molto amata da Polifemo. *Ved.* Aci.

Galato, figliuolo di Polifemo.

Galena, una delle Nereidi.

Galeote, figliuolo d'Apollo, era la gran Divinità degl'Iblei, popoli vicini al monte Etna.

Galeoti, erano certi Indovini della Sicilia, che dicevansi discesi dal figliuolo di Apollo, del quale portavano il nome.

Galintia, figliuola di Preto, posta nel numero delle Eroine della Grecia.

Galli, sacerdoti di Cibele, i quali aveano presa la denominazione da un fiume di Frigia detto Gallo. Celebravano le loro feste come i Coribanti, e si facevano eunuchi in memoria d'Ati che da questa Dea era stato amato.

Gallo, confidente di Marte; ed animale consacrato alla stessa Deità.

Gamelie, feste che si celebravano in Atene per onorare Giunone Gamelia, o curatrice delle nozze. – Si trova che anche Giove fu detto Gamelio, forse perchè anch' esso presiedeva ai matrimonii.

Ganga, Dea dell'acque fra gl'Indiani.

Ganga-Gramma, demonio femmina, onorato dagl'Indiani con tale superstizione, che al passar del suo carro v'ha chi si lascia schiacciar dalle ruote.

Gangas, sacerdoti d'Angola e del Congo, ai quali si accorda grande autorità.

Gange, fiume delle Indie, tenuto in molta venerazione. Le sue acque aggirano sabbie d'oro.

Ganimede, figliuolo di Troe re di Frigia. Li poeti finsero essere egli stato amato e rapito da Giove trasformato in aquila, e incaricato a servire di coppiere agli Dei dopo il maritaggio di Ebe con Ercole. *Vedi* Acquario. – Anche la Dea Ebe fu chiamata Ganimede, secondo Pausania, e fu onorata sotto questo nome in un bosco di cipressi vicino alla cittadella di Flia.

Gaona, profetessa di nazione Germana.

Garamantide, una delle amanti di Giove.

Garme, cane. *Ved.* Crepuscolo degli Dei.

Gastromanzia, sorta di divinazione, dedotta dall'osservare la refrazion della luce in alcuni otri di vetro pieni d'acqua.

Gaudma, o Gautama. *Ved.* Budda e Sommonacodom.

Gegania, una delle quattro prime Vestali instituite da Numa Pompilio.

Gelanore, ultimo della stirpe degl'Inachidi, il quale regnava in Argo, detronizz-

zato da Danao, ch' egli aveva accolto nella sua corte.
Gelone, figliuolo d' Ercole o della ninfa Gelania, e fu lo stipite dei Geloni, nazione Scitica.
Geloscopia, specie di divinazione, dedotta dal ridere delle persone.
Gematera. *Ved.* Demetera.
Gemini, o Gemelli, uno dei dodici segni del Zodiaco. *Ved.* Castore e Polluce.
Gemino, sovrannome di Giano, a motivo delle due faccie che gli si attribuivano.
Gemma-O, Divinità infernale presso i Giapponesi.
Geniali, Dei che presiedevano alla generazione, i quali, secondo Festo, erano i quattro elementi, Acqua, Terra, Fuoco e Aria. Altri li dicono Venere, Priapo, il Genio e la Fecondità. Gli Astrologi chiamano Dei Geniali i dodici segni del Zodiaco, la Luna e il Sole.
Genio, Dio della Natura, autore delle sensazioni aggradevoli.
Genita Mana, Dea che presiedeva ai parti, secondo Plutarco e Plinio.
Gennajo, mese consacrato a Giano.
Gerania, città di Tracia vicina al monte Emo.
Gerde, figlia del gigante Gimer, e sposa di Frey. *Ved.* Frey.
Gerere. Così chiamavansi quelle femmine che in Atene assistevano alla regina dei sagrifizii nelle sue funzioni sacre.
Gerione, re di Spagna, figliuolo di Crisauro e di Calliroe. Avea tre corpi ed una sol anima, e fu ammazzato da Ercole perchè nutriva i buoi con carne umana. Un cane con tre teste e un drago con sette custodivano tali buoi, ed Ercole uccise anche questi mostri.
Geris, o Gerida, nome d'una Divinità che Esichio suppone sia la stessa che Cerere, ovvero la Terra. *Ved.* Ipsirto.
Gerontree, feste greche in onore di Marte, che si celebravano a Gerontre in una delle Isole Sporadi.
Geroestie, feste che si celebravano al promontorio di Geroeste nell'isola di Eubea in onore di Nettuno.
Geud, Iehud, o Iehoud, figliuolo di Saturno e della ninfa Anobret, secondo Porfirio.
Ghomdam, tempio famoso di Beit-Ghomdam, innalzato da Dahac in Sanaa, capitale dell' Yemen, ad onore di Al-Zoharab, soprannome di Venere. Un' antica predizione annunziava che chi lo avesse distrutto sarebbe rimasto ucciso. Il Califfo Oshman coll' abbatterlo compì la profezia, poichè fu assassinato poco tempo dopo.
Giacco, o Jacco, uno dei nomi di Bacco.
Giacinto, figliuolo di Pierio e di Clio. Apollo a Zefiro l'amarono teneramente; ma Zefiro concepì tanta gelosia d'Apollo vedendolo giuocar seco, che, rivolta col soffio la racchetta contro a Giacinto, fu causa della sua morte. Fu poi da Apollo converso nel fior del suo nome.
Giacra, una delle Nereidi, secondo Esiodo.
Gislemo, Dio che presso i Greci presiedeva ai funerali.
Gialmeno, figliuolo di Marte e d'Astioche.
Giana. Quest'era il primo nome di Diana.
Gianessa, una delle Nereidi.
Gianicolo, uno de' sette Colli di Roma, da Giano che vi faceva dimora.
Gianira, nome di una Ninfa Oceanide e di una Nereide.
Giano, il più antico Re d' Italia, figliuolo d'Apollo e della ninfa Creusa, e secondo altri di Giunone. Accolse ne' suoi Stati Saturno, il quale nominò Lazio quel paese, perchè in quello ei se ne stava celato quando Giove il perseguitava. Per aver Giano accolto sì cortesemente questo esule Dio, fu da lui dotato di rara prudenza, e di saper indovinare il passato e il futuro. Fu quindi rappresentato a due faccie, e chiamato Gemino o Bifronte. Apprese dallo stesso Dio l' agricoltura, e il modo di dirozzare i popoli, che veramente viveano felici sotto di lui. Gli si fabbricò un tempio in Roma, le cui porte si chiudevano in tempo di pace, e si aprivano in tempo di guerra.
Gianto, giovinetta di Creta, che sposò Ifi, o Ifide.
Gianuale, festa ad onore di Giano, che si celebrava il primo di Gennajo.
Giapeto, figliuolo del Cielo e della Terra, sposo della bella Climene, e padre d'Epimeteo, di Prometeo, d'Atlante e d'Espero, tutti padri del genere umano, al dir delle favole.
Giapi, figliuolo di Iaso, fu teneramente amato da Apollo.
Giara, una delle Cicladi.
Giarba, re di Mauritania, era figliuolo di Giove Ammone, secondo Virgilio, e di una Ninfa del paese dei Garamanti. Didone rifiutò di sposarlo, per esser egli uomo crudele.
Giardano, re di Lidia, padre di Iole amante d' Ercole.
Gisside, una delle Ninfe Ionidi.
Giasio, Principe trojano, fratello di Dardano.
Giaso, figliuola di Esculapio e di Epione, onorata come una delle Divinità della medicina.
Giasone, figliuolo di Esone e di Alcimeda. Avendo Pelia usurpata ad Esone suo fratello la sovranità d' Iolco, gli fu predetto da un oracolo, che un figlio di Esone avrebbe ricuperata la sovranità. Il padre quindi lo nascose sul monte Pelio, e ne affidò l'educazione al centauro

Chirone. Cresciuto Giasone in età, e ridomandando i suoi stati, Pelia cercò persuaderlo alla difficile conquista del Vello d'oro, credendo non dovesse più ritornare. La fama di questa sua gita si sparse dappertutto, e i Principi greci vollero averne parte; onde navigarono con lui a Colchide, chè colà questo Vello era appeso ad un albero, e difeso da un drago mostruoso. Nomaronsi Argonauti dal nome della loro nave chiamata Argo. Giunto Giasone in Colchide, amò Medea famosa maga, la quale gl'insegnò la maniera di aggiogare i tori che spiravano fiamme dalle narici, seminare i denti del drago, sterminare i guerrieri che da quelli nascessero, e uccidere il drago che vegliava alla custodia del toson d'oro. Ciò eseguì Giasone, e rapì il Vello, e condusse seco Medea. Nella fuga loro lacerarono Absirto che gl'inseguiva, ma invano richiesero a Pelia il paterno retaggio. Cesse questi colla morte, ucciso dalle figlie che pensavansi ringiovanirlo. Passarono quindi a Corinto, ova Giasone, fastidito delle crudaltà di Medea, prese in moglie Creusa o Glauce, a Creonte figliuola. Ma poco giol de' nuovi amori. Medea le mandò alcuni gioielli in dono, che contenevano un foco nascosto, da cui fu incendiata la sposa a tutto il reale palagio. Medea volò in Colchide sovra un carro tratto da alati dragoni. Giasone condusse una vita errante, e perì sotto le rovine della nave d'Argo.

Gibel, monte famoso: lo stesso che Etna.

Giera, una delle Nereidi. – Così chiamavasi anche una delle Isole Vulcanie, oggidì Lipari.

Gierace, giovane che fu cangiato da Mercurio in uno sparviere.

Giaracoboschi, sacerdoti d'Egitto, che aveano la cura di nudrire gli sparvieri dedicati ad Apollo, od al Sole.

Gierocerici. Erano gli stessi che i Cericii.

Gierofanti, sacerdoti di un ordine distinto in Atene, i quali erano destinati ad insegnare le cose sacre ed i misteri a coloro che avessero voluto iniziarvisi.

Gierofanzie, donne dedicate al culto della Dea Cerere.

Gierogrammata, nome che davano gli antichi Egizii ai sacerdoti che presiedevano alla spiegazione dei misteri della religione ed alle cerimonie.

Gieroscopia, sorta di divinazione praticata dagli antichi Egizii. Consisteva nell'esame dello offerte fatte agli Dei.

Giganti, uomini di prodigiosa statura, figliuoli di Titano. Ebbero ordire di dar l'assalto al cielo, per rimettere il padre loro sul trono che da Giove era stato usurpato; ma egli fulminolli tutti, e tutti feceli perire sotto i monti che da loro erano stati ammucchiati l' uno sopra l'altro.

Gigantofontide, sovrannome dato a Minerva per aver ella ajutato Giove suo padre a distruggere i Giganti.

Gige, uno de' Titani – È nome di un pastoro di Lidia, che avendo ritrovato nella viscere della terra un anello capace di rendere invisibili, se ne giovò a vincere il cuore della regina di Lidia, e ucciso Candaule, ne occupò il trono.

Gigone, re d'Etiopia vinto da Bacco.

Gimlo, asilo immaginato dai Celti pegli uomini felici e virtuosi.

Gimnasti. Così chiamavansi quei che presiedevano ai giuochi, e quei che n'erano i direttori.

Gimnici. Così nominavansi tutti i giuochi che si celebravano in Grecia, come a dire il corso, la lotta, il salto, il pugilato, ec. Vogliono ancora fossero assemblee di uomini sapienti e scuola pubbliche.

Ginecocratumnoi, popoli famosi, che si dice vivessero senza donne, e che vinti poi dalle Amazzoni, furono obbligati ad accomunarsi con esse per dar loro dei figli; con patto che i maschi ai padri, e le femmine alle madri restar dovessero.

Ginnopedia, specie di danza Bacchica.

Ginnosofisti, filosofi Indiani.

Giobate, re di Lidia, padre di Filonoe e di Stenobea.

Giocasta, figliuola di Creonte re di Teba o moglie di Lajo, la quale fu madre di Edipo, che sposò poi senza conoscerlo, e da cui ebbe due figliuoli, Eteocle e Polinice, a due figliuola, Antigona ed Ismene. *Ved.* Epicasta.

Giona, figliuolo di Zeuto re di Tessaglia, che diede il nome alla Gionia, o Ionia. Sposò Elice, dalla quale ebbe molti figliuoli.

Giove, figliuolo di Saturno e di Rea, il padre e il re degli Dei e degli uomini, adorato dai Pagani, e da essi onorato più di ogni altro. Saturno intimorito da un oracolo, con cui la Terra e il Cielo gli aveano predetto dovergli esser rapito da un figlio il trono dell'universo, divorava tutti i suoi figli di mano in mano che venivano alla luce. Rea trovandosi incinta passò in Creta, e partorito Giove sotto l'antro Ditteo, l'affidò ai Cureti e ai Coribanti, che l'educassero, e offerse in sua vece una pietra a divorarsi a Saturno. (*Ved.* Abadir) Giove cresciuto in età diede a Saturno sì efficace bevanda, che lo fece rendere la pietra a gli altri figli ingojati. Indi si collegò con Nettuno e Plutone, e armato dei fulmini che i Ciclopi gli apprestarono dichiarò la guerra a Saturno a ai Titani, e quello costrinse ad esulare in Italia, questi precipitò nel Tartaro. Allora divise coi fratelli l'impero del mondo, a sè riservato il cielo,

assegnato il mare a Nettuno, e l'Inferno a Plutone. Sconfisse dappoi i giganti rubelli, e in ciò gli diedero ajuto gli altri Dei, e in particolare Minarva ed Ercole. Condusse molte Dee per mogli, a tacer delle amanti. Metis o la Prudenza lo fece padre di Minerva; Temi dell'Ordine, della Legge e della Pace; Eurinome delle tre Grazie; Cerere di Proserpina; Mnemosine delle Muse; Latona d'Apollo e Diana; Giunone di Ebe, Venere, Lucina, Vulcano, Marte e Tifone. I suoi più celebri oracoli furono quelli di Dodona, di Trofonio e di Libia. Egli era l'Ammone de' Libii, il Serapide degli Egizii, il Belo degli Assirii, l'Urano dei Persi, il Tarano de' Galli, il Pappèo degli Sciti, l'Osiride di Menfi, l'Assabino degli Etiopi, l'Asterio de' Cretesi, ec. ec.

Giovenca, Ninfa che Giove converse in fonte, alle cui acque diede la virtù di ringiovanire chi vi s' immergava.

Gioventù. *Ved.* Ebe.

Giovio, soprannome dato ad Ercole per essere figliuolo di Giove.

Girasolo. Clizia fu cangiata in girasola.

Giromanzia, sorta di divinazione.

Giuga, nome che si dava a Giunone, come Dea che presiedeva ai matrimonii.

Giugatino. Eranvi due Dei di questo nome, l'uno de' quali presiedeva ai matrimonii, e l'altro alla sommità delle montagne.

Giugno. Mercurio era la Divinità tutelare di questo mese

Ginna Torquata, Vestale di una virtù degna degli antichi tempi.

Giunone, regina degli Dei, figliuola di Saturno e di Rea, sorella e moglie di Giove. Presiedeva ai maritaggi ed ai parti delle donne. Allorchè i Giganti rubelli mossero guerra a Giove, avendo parteggiato per essi, ne fu dal marito punita col sospenderla fra il cielo e la terra con un' incudine legata ai piedi. *Ved.* Februa.

Giunoni. Così chiamavansi i Genii particolari delle donne pel rispetto che professavano alla Dea Giunone.

Giunonie, feste di Giunone in Roma.

Giuochi Floreali, istituiti in onore di Flora. Il premio dei vincitori era un mazzetto composto d'ogni sorta di fiori i più rari.

Giuochi Istmici. Celebravansi nell' Istmo di Corinto.

Giuochi Olimpici. Celebravansi ogni quattro anni alle falde dell'Olimpo, e un tale spazio di tempo chiamavasi Olimpiade, che serviva d'epoca presso i Greci per numerar gli anni. La prima fu celebrata ventotto anni innanzi la fondazione di Roma. Ercole istituilli ad onore di Giove Olimpico. Si circondava il campo d'uno steccato, e correvasi a cavallo o sopra un carro per giugnere alla meta. Celebravansi tali giuochi con gran pompa, e colui che vinceva, godeva molti privilegii.

Giuochi Pitici. Furono istituiti da Apollo in memoria della vittoria da lui riportata sul serpente Pitone. Usavasi in quelli il corso, il gitto, la lotta. Sulle prime il premio era una corona di quercia, poi di lauro, e infine d'oro.

Giuramenti. Giove presiedeva ai giuramenti, e perciò veniva chiamato *Giove dai giuramenti*. Il giuramento solenne degli Dei era per le acque Stigie.

Giustizia, chiamata con altro nome Temi, Deità allegorica, figliuola di Giove e di Astrea. Ritirossi con la madre in cielo, quando l'età del ferro succedette a quella dell'oro. *Ved.* Verità.

Giuturna, Ninfa del Lazio, figliuola di Dauno, e sorella di Turno re dei Rutuli. Giove la converse in fonte, nel quale Giunone si bagnava, e racquistava ogn' anno la sua verginità. — Chiamavasi Giuturna un' altra Divinità romana, la quale veniva considerata come Dea della sanità: aveva un tempio in Roma nel Campo di Marte.

Giuventa, Dea della gioventù presso i Romani, che i Greci chiamaron Ebe.

Giuvon, Divinità giapponese.

Glano, figliuolo d'Ercole e di Megara, ucciso da suo padre.

Glauca, figlia di Saturno, e gemella di Plutone.

Glauce, o Creusa, figliuola di Creonte re di Corinto, per la quale Giasone abbandonò Medea; e questa, per vendicarsene, diede a Glauce il giorno delle sue nozze una veste avvelenata, da cui la novella sposa si sentì ardere; ond' è che per estinguere tal fuoco gittossi in un fonte, ma ne avvelenò le acque, e perì in tal forma miseramente. — Fuvvi un' altra Glauce madre della terza Diana e moglie di Upi, al riferire di Cicerone. — Glauce fu pure una delle Nereidi.

Glaucippe, una delle Danaidi.

Glauco, Dio marino, figliuolo di Nettuno e di Naide, famoso pescatore della Beozia. Gustata una certa erba, fu invogliato di gettarsi nell'acque, e fu dall'Oceano converso in Dio marino. — Vi fu un altro Glauco figliuolo di Minosse secondo re di Creta, e fratello di Andropeo. — Ve ne fu un altro, figliuolo di Sisifo e di Merope una delle Atlantidi, e padre di Bellerofonte uno degli Argonauti. — Ve ne fu un altro, figliuolo d'Ippoloco e nipote di Bellerofonte. Cambiò all' assedio di Troja le sue armi d'oro con quelle di Diomede, che erano di rame. — Ve ne fu un altro ancora, figliuolo di Demilo, e discendente da quel Dio marino chiamato Glauco. — Ve ne fu un al-

tro finalmente, figliuolo d'Ippolito, il quale fu soffocato in un tinu di mele, ma Esculapio lo risuscitò.

Glauconome, una delle Nereidi.

Gna, messaggiera di Frigga, è l'Iride Celtica: ha un cavallo che vola per l'aria, sulle acque e nel fuoco.

Gnido. *Ved.* Coido.

Guomi, Genii che si credeva custodissero immensi tesori nel centro della terra.

Goeto-Siro, *il buon astro*, nome sotto il quale gli Sciti adoravano il Sole.

Goezia, spezie di magia, che non avea per oggetto che il far del male.

Golgo, figliuolo di Venere e di Adone.

Goni, sacerdoti dell'isola di Ceylan.

Goniadi, ninfe che abitavano le rive del Citerone, o rendevano salutifere le sue acque.

Gordio, re di Frigia, figliuolo d'un agricoltore. Aveva ereditati costui due sole pariglie di buoi, l'una per l'aratro, l'altra pel carro. Un giorno ch'ei stava lavorando, venne un'aquila a posarsi sul giogo, e vi stette sino a sera; e Gordio assai maravigliato di tale prodigio, andò a consultare gl'Indovini, ed una giovane lo consigliò a sagrificare a Giove, sotto il titolo di Re: lo che egli fece, e sposò questa giovane. I Frigii avendo in quel tempo inteso dall'oracolo, che facea mestieri scegliessero per loro Re colui che avrebbero incontrato su di un carro, elessero Gordio; e Mida suo figlio offerse il carro del padre a Giove. Dicono che il nodo, che attaccava il giogo al timone, era fatto così artificiosamente, che non si poteva comprendere dove fossero le due estremità. L'impero dell'Asia fu promesso a colui che lo avrebbe sciolto; e Alessandro Magno non avendo potuto venirne a capo più degli altri, lo tagliò colla spada. Questo è quel nodo che chiamavasi *nodo gordiano*, perchè quel carro era in Gordio città di Frigia, e Gordio lo avea fatto.

Gorgira, moglie d'Acheronte, a madre di Ascalafo.

Gorgizione, figliuolo di Priamo e della bella Castianeira.

Gorgofona, figliuola di Perseo, e sposa di Perierete re de' Messenii.

Gorgofora. *Ved.* Gorgonia.

Gorgoni, mostri, figliuole di Forco Dio marino, e di Ceto. Erano tre, cioè Medusa, Euriale e Stenio. Perseo le ammazzò, e tagliò la testa a Medusa, e di quella servissi poi per cangiare in pietra chiunque ei voleva.

Gorgonia, sovrannome di Pallade, perchè portava sull'Egida la testa di Gorgone.

Gortinia, provincia di Creta.

Gradivo, il Dio Marte. Ebbe questo nome dall'azione di lanciare il giavellotto.

Granea, una delle otto figliuole di Ossilo e della ninfa Amadriade, e dal nome della madre fu anch'essa chiamata Amadriade.

Gran Madre. Così fu chiamata Cibele, perchè veniva considerata come madre della maggior parte degli Dei, e come rappresentante la Terra, ch'è la madre di tutti gli uomini.

Grauno, soprannome d'Apollo nella Scozia.

Grazie, figliuole di Giove e di Venere; o, come altri vogliono, d'Eurinome. Erano tre: Eufrosina, Talía ed Aglaja, cioè grazia, spirito e bellezza. Venere le aveva sempre seco. Sono anche date per compagne alle Muse ed a Mercurio.

Graziona, uno de' Giganti che mossero guerra a Giove.

Gree, erano le tre figliuole maggiori di Forco e di Ceto, sorelle delle Gorgoni. Nacquero co' capelli bianchi, e aveano un sol occhio e un dente che si prestavano a vicenda.

Grifone, animale favoloso.

Grillo, fedel compagno d'Ulisse.

Grineo. *Ved.* Caunia.

Guadaletta, piccolo fiume che sbocca nel golfo di Cadice. Credesi che di questo fiume gli antichi abbiano formato il loro Lete, ossia fiume dell'oblío.

Guajotta. *Ved.* Aguaja-Xerac.

Guebri, Gauri, o Parsis, antichi Persiani adoratori del fuoco, rifugiatisi nelle India dopo la sconfitta dell'ultimo loro re Iezdegerd.

Guedsur, o Guessur-Kan, uno degli Dei superiori de' Tartari; sovrano delle dieci contrade dell'Universo. Le sue statue sono gigantesche; tiene in mano una tavoletta, che esamina con attenzione. Forse stanno in quella descritte le azioni buone o malvagie degli uomini.

Gufo, uccello notturno dedicato a Minerva, come simbolo di vigilanza.

Gumputti, Divinità venerata fra i Mar tti.

Ia. *Ved.* Etra.

Iacco. Bacco adorato in Eleusi, diverso affatto dal Tebano. Dicevasi figliuolo di Cerere.

Iadi, ninfe de' boschetti, fonti e paludi. Erano sette, e chiamavansi Ambrosia, Endora, Pedilla, Coronide, Polisso, Filato e Dionea, tutte figliuole d'Atlante e d'Etra. Dicesi avesser parte nell'educazione di Bacco, e furono cangiate in astri da Giove, e poste in fronte al Toro.

Iagarnat, città posta sul golfo di Bengala, celebre pel tempio di Vistnù, che dal nome della città chiamasi pure Iagarnat. È tale il fanatismo dei devoti, che vi sono di quelli che giungono a lasciarsi schiacciare dal carro dell'Idolo.

Iaguide, Frigio, padre di Marsia, e celebre suonatore di flauto.

Iale, ninfa. Una delle compagne di Diana.

Iama, Dio della morte presso gl'Indiani, e giudice nell'Inferno.

Iao, il massimo degli Dei, siccome fu chiamato dall'oracolo di Apolline Clario.

Iasione, figliuolo di Giove e di Elettra. Fu molto amato da Cerere, dalla quale abbe Pluto Dio delle ricchezza.

Ibi, uccello che non si vedeva che nell'Egitto. La Dea Iside viene qualche volta rappresentata con una testa d'Ibi.

Iblea, montagna di Sicilia, piena d'api, ed abbondante di mele.

Ibride, da alcuni creduta madre di Pane.

Ibristiche, festa che celebravansi in Argo in onore delle donne che coll'armi salvarono la patria.

Icadi, feste che i filosofi Epicurei celebravano ogni mese in onore di Epicuro.

Icaro, padre di Penelope. – Vi fu un altro Icaro figliuolo di Dedalo discendente da Eretteo. Fuggitosi col padre dal labirinto di Creta col mezao di ali attaccate colla cera, volle troppo avvicinarsi al Sole. Sciolta la cera, cadde nel mare, che da lui prese il nome. – Ve ne fu un altro, pastore di Siria, padre di Erigone, da Giove cangiato in astro. *Ved.* Erigone.

Icelo, figliuolo del Sonno, e fratello di Morfeo e Fantasia, secondo Ovidio.

Icnea, soprannome dato a Temi e a Nemesi.

Icneumona, specie di sorcio comune in Egitto, dedicato a Latona e a Lucina.

Iconologia. Scienza degli emblemi, sotto cui si rappresentavano le Pagane Divinità e gli esseri allegorici Faremo di questa un brevissimo cenno, relativo soltanto alle principali Divinità, e diretto a caratterizzarle più facilmente nelle produzioni delle arti.

Gli Egizii rappresentavano Phtha, ossia l'anima del mondo, sotto l'aspetto di un globo alato. – Neith, la saggezza suprema, sotto quello di una donna che esce dal corpo d'un leone. – Cneph, o Emeth, o Cnuphis, per un serpente coll'uovo simbolico che gli esce di bocca, e talora sotto umana forma, col capo cinto di piume, e con in mano lo scettro. – Serapide colle corna di Giove Ammone, e collo stajo sul capo, e talora cinto di raggi, e fasciato da un serpe. – Osiride avea la testa di sparviero, e in una mano la sferza, e il bastone augurale nell'altra, e spesso portava le corna da toro, e lo scettro con un occhio sovrapposto. – Isida velata del peplo, o col capo di giumenta, e col fiore di loto a la chiave del Nilo nelle mani, ed ora con un paniere in capo, tenendo il sistro a l'anfora, o fasciata e coperta di mammelle e di jeroglifici, o seduta con Oro ed Arpocrate fra le braccia. – Pane avea il capo e i piedi di capra, la pelle maculata e villosa, e in mano la fistola dalle sette canne. – Anubi colla testa di cane, e con in mano la verga de' misteri. – Canopo sotto forma di anfora sparsa d'immagini a di scritture simboliche, sormontata da un capo umano. – Tifone sotto quella di un vecchio che vomita fiamme, ed ha in luogo di gambe due enormi serpenti.

Nella Mitologia greca e romana Giove rappresentavasi coronato, col manto sparso di stelle, lo scettro in una mano, una Minarva nell'altra, e coll'aquila a' piedi, che stringeva il fulmine fra gli artigli; il suo carro è tratto dalle aquile – Giunone, pur coronata, teneva uno scettro cui stava sopra un cucco, e sedea su d'un carro tratto da pavoni. – Nettuno si dipingea verdeggiante, avea bianca corona, e in mano il tridente; a i cavalli marini, che traeano il suo carro, erano frenati da due Tritoni. – Vesta era donna di virginale aspetto, e rappresentavasi seduta, coronata di bianchi fiori, e con un timpano od una fiaccola in mano. – Apollo avea il capo cinto di raggi o d'alloro, bionda la chioma, in mano la lira dalle sette corde e le immagini delle Grazie, ed ora tendeva l'arco, ora instigava colla sferza i focosi destrieri che ne traevano il carro. – Venere rappresentavasi ignuda, o coperta d'un velo, sotto forme di perfetta bellezza, adorna di rose e di mirti, cinta del cesto, e tratta da cigni, ovver da colombe. – Marte in sembianza terribile, coperto dell'intera armatura, asceso su d'un carro, i cui destrieri governa Bellona. – Minerva armata dell'Egida, coll'asta in mano, ovver coll'ulivo, e colla civetta a' piedi o sul capo: il suo carro è pur tratto da un tale augello. – Mercurio coll'ale alle tempia e ai talloni, col petaso in capo, e il caduceo nella destra, e talvolta anche con una borsa. – Diana avea l'aspetto di cacciatrice, la Luna sulla fronte, l'arco e la faretra alle spalle, in mano una fiaccola, e il carro tratto da bianchi cervi; seguivala un cane fedele. – Vulcano fu finto zoppo, a gli fu dato il martello e l'incudine par fabbricare i fulmini a Giove, e l'armi agli Dei. – Cerere andava coronata di spiche, portava una fiaccola, e il suo carro era tratto da due serpi.

Fatti questi cenni intorno agli Dei Consenti, diremo di alcuni altri. Saturno rappresentavasi alato, con falce in mano, e talora con tre teste, come Serapide, di leone, di cane e di lupo. – Plutone coronato d'ebano, con un ramo di cipresso, e la chiave del soggiorno de' morti, e sopra un carro tirato da neri cavalli.

– Cibele era coronata di torri; portava un manto sparso a rami di quercia, e il suo carro era tratto da leoni, o da pantere. – Era pur tratto da tigri o pantere il carro di Bacco, che dipingeasi coronato di pampini, avente in mano il tirso e la coppa. – Ercole indossava la spoglia del Leon Nemeo, e impugnava una pesante clava, ed era coronato di pioppo. – Cupido, o Amore, era un alato fanciullo, cogli occhi bendati, armato d'arco e di freccie: è dipinto dal Petrarca sopra un carro di fuoco, tratto da quattro cavalli più bianchi di neve.

Odino fra gli Scandinavi rappresentasi armato, seduto sull'eccelso suo trono, e tiene sulle spalle i due corvi fatidici, e talora cavalca il feroce Sleipner, che lo conduca a battaglia. – Thor è riconoscibile alla ricca armatura, all'enorme clava, al balteo gemmato, ai guanti di ferro: il suo carro è tratto da due caproni. – Freya rappresentasi adorna di perfetta bellezza; una catena d'oro la cinge, e son pur d'oro le sue lagrime: il suo carro è tratto da due gatti. – Loke si vede incatenato a tre acute pietre, e sovrastato da un serpente, che gli goccia sulla faccia la velenosa bava. – Il Tuiston dei Germani rappresentasi cogli emblemi di Plutone. – Il Teutate dei Galli sotto i simboli d'una quercia o d'un giavellotto. – Eso in aspetto feroce, e seminudo, in atto di colpire colla bipenne.

Gli antichi Persiani rappresentavano Mitra sotto l'aspetto d'un bellissimo giovine ornato di frigio berretto, che poggia un ginocchio sul toro mitriaco, e l'uccide; ed ora colla testa di leone, che trae a forza nell'antro con ambe le mani un bue per le corna. – Rappresentavano il Sole col capo radiante di luce, con vago manto, e seduto su d'un'aquila. – Il Moloch dei Fenicii era tutto di bronzo; avea il capo di vitello, e le braccia prostese, come per abbracciare le umane vittime che gli si offrivano. – L'Oannes dei Caldei rappresentavasi mezzo uomo e mezzo pesce. – Gl'Indiani rappresentavano Brama col capo raso, seduto su d'una foglia di ninfea, e talora con quattro teste, e col circolo dell'immortalità fra le mani. – Vistnù poi sotto forma or di pesce, or di testuggine, or di cinghiale, or di uomo con alcune membra di leone, ed ora di Bramina, secondo la trasformazione che intendeano rammemorare. – Il Foe de' Chinesi è rappresentato radiante, colle mani nascose, ed ora come un drago volante coperto d'uno scudo di tartaruga. – L'Amida del Giappone ha la faccia da cane; tiene in mano un cerchio d'oro, cui morde, e siede sovra un cavallo a sette teste. – Lo Xaca è ignudo, seduto sopra un'ampia rosa, con un leone a' piedi. – Il Gautama dei Birmanni rappresentasi seduto colle gambe incrocicchiate e le braccia pendenti, e grande berretto in testa con vaste orecchie. – Il Maidarin de' Calmucchi pur seduto alla orientale, con tre teste coronate e dieci braccia; ed Erlik-Kan con grande berretto, con fior di loto, e un fulmine tra le mani, nell'atto di calpestare un colpevole. – Il Mumbo-Iumbo dei Negri è d'aspetto mostruoso e terribile. – Homoyoca del Messico mostrasi seduto a cavalcione di un cuscino, con una corona piumata e cristata, e un ramo di palma nella mano. – Vitzliputzli ha capo di leone, ali di nottola, e piedi di capra. – Ypzuzteque è carico di piume e d'altri ornamenti; ha una gamba rannicchiata, le braccia protese, e i piedi da gallo. *Ved.* Elagabalo, Acinace, Guedsur, Daibot, Quan-wuu, Miquitlaotecatle ec., e *ved.* Arhori, Animali, Cavalli, ec.

Ictiomanzia, spezie di divinazione, consistente nell'esame delle viscere dei pesci.

Ida, monte famoso dell'Asia Minore, a' piè del quale era fabbricata la città di Troja. – Avvi un altro monte di tal nome nell'isola di Creta o di Cipro, sul quale Giove fu allevato dai Coribanti.

Ida, pianura deliziosa nel mezzo del forte di Asgard, e dimora dagli Dei della Scandinavia.

Ida, figliuolo di Nettuno. *Ved.* Eveno. – Fuvvi un altro Ida, figliuolo di Afareo re di Messenia, il quale seguitò con suo padre Giasone nella Colchide, uccise Castore, e fu ucciso da Polluce.

Ida ed Adrastea, ninfe dell'isola di Creta, le quali vengono connumerate fra le nodrici di Giove. Dicono alcuni che fossero figliuole di Melisseo.

Idalia, città dell'isola di Cipro dedicata a Venere. Era anche un soprannome di questa Dea.

Idea, nome dato a Cibele, perchè aveva un tempio sul monte Ida. *Ved.* Cibele.

Idei. *Ved.* Dattili.

Ideo. Giove prese questo soprannome dal monte Ida, dov'era stato allevato. – Ideo chiamavasi un figliuolo di Festio, e fratello di Altea.

Idia, figliuola dell'Oceano. Oete re della Colchide, scrive Esiodo, sposò per consiglio degli Dei la vezzosa Idia, da cui ebbe Medea.

Idmone, celebre Indovino, uno degli Argonauti, figliuolo d'Apollo e di Asteria.

Idomeneo, re di Creta, figliuolo di Deucalione, e nipote di Minosse.

Idotea, figliuola di Proteo. – Fuvvi un'altra Idotea, nudrice di Giove.

Idra, serpente della palude di Lerna, nato da Tifone ed Echidna. Aveva sette teste, che rinascevano subito che erano tron-

cate: tuttavia Ercole l'ammassò, e fu quella la più difficile e la più gloriosa di tutte le sue imprese.

Idroforie, feste o cerimonie funebri che si facevano in Atene e presso gli Egineti in memoria di coloro ch'erano morti nel diluvio di Deucalione e d'Ogige.

Idromanzia, specie di divinazione, che si faceva coll'acqua.

Idulia, festa che si faceva in onore di Giove negl'Idi di ciascun mese.

Iduna, moglie di Brageo. Gli Scandinavi la credono custode dei pomi dell'immortalità.

Iebis, il Nettuno de' Giapponesi.

Iehud. *Ved.* Gehud.

Ierofanti. *Ved.* Gierofanti.

Ierofila. *Ved.* Sibilla.

Iezed, o Yesdan, Genio della luce, Genio benefico presso gli antichi Persiani.

Iesio. Scrive Luciano che gli Ateniesi veneravano Giove sotto questo nome, che significa *piovoso*.

Ifi, figliuola di Lidge e di Teletusa, da Iside conversa in uomo. – Fuvvi un altro Ifi, amante non corrisposto di Anassarete. – Ve ne fu un altro, padre di Eteoclo e di Evadne, ed uno degli Argonauti.

Ifialti. *Ved.* Efialti.

Ifianasse, figliuola di Preto re degli Argivi. – È nome di una delle quattro figliuole di Agamennone, al dire di Sofocle nella sua Elettra.

Ificlo, figliuolo di Filaco principe di Tessaglia, ed uno degli Argonauti. Ebbe tre figliuoli: Protesilao, Podarceo, e Filottete. – Vi fu un altro Ificlo, fratello di Altea madre di Meleagro. – Ve ne fu un altro, figliuolo di Anfitrione e di Alcmena, e fratel gemello di Ercole. – Ed altro finalmente, il quale fu padre di Iolao.

Ifidamante, figliuolo di Busiride: fu ucciso da Ercole.

Ifigenia, figliuola di Agamennone e di Clitennestra. Avendo Agamennone uccisa una cervetta sacra a Diana, la Dea fece sorgere una calma di mare così ostinata, che la flotta greca più non potea partirsi dall'Aulide. Calcante annunciò richiedersi il sangue d'una real principessa a placar l'ira celeste. Così venne sacrificata Ifigenia. Altri dicono che fosse salvata da Diana, che la cinse di una nube, e sostituì una cerva in sua vece.

Ifimedia, figliuola di Triopante, e moglie di Aloo. Fu violata da Nettuno, e n'ebbe due figliuoli detti Aloidi, per nome Oto ed Efialte.

Ifito, re di Elide, contemporaneo di Licurgo, fu il ristauratore de' giuochi Olimpici.

Iftima, ninfa di cui s'innamorò Mercurio, e la rese madre de' Satiri.

Ifuri, o Ifuro. Così chiamavano l'Inferno gli antichi Galli.

Igdrasil, quercia sacra, sotto l'ombra della quale si raccolgono ogni giorno gli Dei de' Scandinavi a render giustizia. Essa ha tre radici: una presso agli Dei; l'altra presso ai Giganti, ov'era l'abisso; la terza copre l'Inferno. Sgorga dalla prima la santa fontana del tempo passato, ed ivi gli Dei pronunciano le loro sentenze. Presso alla fontana stanno le tre vergini, o Norne, dispensatrici dell'età dell'uomo. Altre Fate vi posero la lor dimora, e distribuiscono i destini lieti o infelici. Sotto la seconda radice è posta la fontana della saggezza, di cui beve Mimis. Il padre universale avendo voluto dissetarsi a quell'acque, fu obbligato a lasciarvi in pegno uno de' suoi occhi. La terza radice è rosa dall'orribile serpente Nidhogger. I suoi rami si innalzano al cielo, e si estendono su tutto il mondo. Così si vedono simboleggiate nel Nord le vicende del mondo fisico e morale; l'albero il più grande, il più bello, è in preda a mille nemici. Quattro cervi ne divorano le foglie, un'aquila siede sulla cima, e uno scojattolo ascende e discende di continuo, spargendo fra lei e il sottoposto serpente sospetti e discordia.

Igia, o Igiea, figliuola di Esculapio e di Epione, onorata dai Greci come Dea della sanità; i quali diedero qualche volta il nome d'Igiea anche a Minerva, e la onorarono con questo titolo.

Ila, giovine bellissimo, figliuolo di Tiodamante re di Misia, ed uno degli Argonauti: fu molto amato da Ercole.

Ilaria. *Ved.* Febea.

Ilarie, feste che celebravansi in Roma ad onore di Cibele.

Ilarità o Allegrezza, Deità allegorica, personificata dai Romani.

Ilia Silvia. *Ved.* Rea Silvia.

Ilio. Così chiamossi Troja dal nome d'Ilo figliuolo di Troe, e re di quel paese.

Ilione, una delle figliuole di Priamo, sposa del crudele Polinnestore re di Tracia.

Ilissidi, ovvero Ilissiadi, soprannome dato anticamente alle Muse, preso dal fiume Ilisso nell'Attica, le cui acque venivano riputate sacre, e sulle sponde del quale le Muse aveano un tempio.

Ilizia, figliuola di Giunone e sorella di Ebe: presiedeva come sua madre ai parti.

Illapa, o Intirrapa, Dio della folgora e della tempesta fra i Peruviani.

Illo, figliuolo d'Ercole e di Dejanira. Dopo la morte del padre sposò Iole, ma il suo zio Euristeo lo scacciò del regno insieme col resto degli Eraclidi. Salvossi in Atene, ove fece fabbricare un tempio alla Compassione, e volle che gli Ateniesi che chi in quello si ricoverava, vi trovasse un sicuro asilo.

Ilo, re di Troja, figliuolo di Troe, e di Calliroe figliuola di Scamandro. Innalzò in Troja la cittadella d'Ilio.
Imbramo, nome di Mercurio nelle Caria.
Imbrasia, sovrannome di Ginnone, preso dal fiume Imbreso nell'isola di Samo, deve i sacerdoti della Dea lavavano di quando in quando la sua statua.
Imbrio, figliuolo di Mentore, e sposo di Medesicarte.
Imene, o Imeneo, Dio che presiedeve alle nozze. Era figliuolo di Bacco e di Venere.
Imero, o il *Desiderio*, fu divieizzato dai Greci, e rappresentato spesse volte sotto la figura di Amore.
Imezio, soprannome di Giova, preso dal monte Imeto nelle pertinenze di Atene, sul quale questo Dio aveva un tempio.
Immaginazione, ricca, varia, brillante, unisce la sua pompa e la sua bellezza ai maschi ornamenti del Genio. Rappresentasi con ali alle tempia, e con una fiaccola sulla fronte.
Immortalità, celeste attributo dell'anima umana, sentimento innato, nobile speranza, madre degli Eroi. Rappresentasi coronata di lauro o d'amaranto. Tiene in mano un cerchio d'oro e una palma, ed ha una stella sul capo.
Impudenza. *Ved.* Anaideia.
Inaco, re di Caria, e padre d'Io che fu amata da Giove.
Inarima, isoletta del mar Tirreno, oggidì detta Ischia nel mar di Toscana, dirimpetto a Cuma. Fingesi che Giove abbia schiacciato in quell'isola il gigante Tifone.
Incantesimi, o Malie, si facevano con caratteri magici, fumigazioni, legature, evocazioni, contorcimenti, ed altri riti superstiziosi, ora per soddisfare all'amore, all'odio, all'avarizia, ed ora colla speranza di scoprire le cose occulte, o di prevedere i futuri avvenimenti.
Incubi. Spezie di Genii, che si credevano andar di notte opprimendo col loro peso gli addormentati. I Greci li chiamano Efialti, o Ifialti. – È pure un sovrennome che davano a' Dei Fauni ed a' Satiri, ai quali attribuivano la prerogativa d'ingannare gli uomini col prendere diverse figure. – Gl'Incubi si annoverano fra le rustiche Divinità.
Incubo, Genio custode dei tesori della terra.
Indigete, nome dato agli uomini per virtù celebri, che venivano come Dei onorati dopo la lor morte.
Indovini. Erano presso i Greci ministri delle religione molto rispettati.
Indre, Signore del firmamento presso gli Indiani: dispone dei venti, della pioggia, e delle tempeste.
Industria. *Ved.* Povertà.
Inferno. Luogo sotterra, ove andavano le ombre o anime de' mortali per essere giudicate da Minosse, Eaco e Radamanto. Plutone vi tiene l'impero. Cinque fiumi vi scorrono: Stige, Flegetonte, Cocito, Acheronte e Lete. Cerbero trifauce ne custodisce l'ingresso. Il nocchiero Caronte vi tragitta le anime. Dividesi in quattro compartimenti. L'Erebo, ove sorge il palazzo della Notte, e dove soggiornano le Parche, le Furie e la Morte. L'Inferno dei tristi, tormentati dalle fiamme, e divorati dal Rimorso: ivi Eurinome si pasce delle carni de' morti. Il Tartaro, ossia il soggiorno de' Titani e dei Giganti; e l'Eliso, soggiorno delle ombre virtuose.
Infula, specie di benda o velo di lana bianca, indizio della dignità sacerdotale.
Ingegno. *Ved.* Favore.
Iniziazione, ceremonia pagana, colla quale sommettevasi ad alcuni esperimenti o purificazioni quelli che erano ammessi alla celebrazione de' misteri. Appellavasi con altro nome Discesa all'Inferno.
Inmar, è il nome delle grande Divinità dei Votiachi.
Ino, figliuola di Cadmo o d'Ermione, fu la terza moglie di Atamante, il quale in un eccesso di furore credette che Ino fosse una lionessa, e Learco e Melicerta suoi figli due lioncini: quindi uccise Learco, e costrinse Ino a gettarsi in mare con Melicerta. Nettuno converse Ino in ninfa, e Melicerta in Dio marino. *Ved.* Leucotoe e Palemone.
Intelligenza *Ved.* Mente.
Intercidona, Divinità romana, che presiedeva a tutti i lavori che si facevano colla scure.
Inuo. *Ved.* Evandro.
Inverno. Deità allegorica, che presiede alla fredda stagione.
Invidia, Deità allegorica, gelosa dei talenti, della virtù, della gloria. Rappresentasi d'una magrezza schifosa, con losca guardatura, con volto livido, lacerata il seno da spaventosi serpenti. *Ved.* Favore.
Io, figliuola d'Inaco e d'Ismena, fu amata da Giova, che la fece madre di Epafo. *Ved.* Argo ed Iside.
Iobate, re di Licia, e padre di Filonoe.
Iodamea, madre di Deucalione.
Iodamia, sacerdotessa di Giove convertita in sasso dalla testa di Medusa.
Iolao, nipote e compagno d'Ercole.
Iolco, città capitale della Tessaglia, celebre per esser patria di Giasone, e per essersi colà uniti i Principi che andarono alla conquista del Vello d'oro.
Iole, figliuola di Eurito re di Tessaglia. *Ved.* Eurito.
Iolee, feste ossia giuochi istituiti dagli Ateniesi ad onore d'Ercole e di Iolao.

Ione, figliuolo di Apollo, e di Creusa figlia di Eretteo re di Atene.

Ionidi, ninfe che abitavano vicino ad Eraclea in Elide.

Ionii, popoli della Grecia, che diedero il nome di Ionia a quelle provincie dell'Asia minore che andarono ad abitare.

Iopa, re d'Africa, discepolo d'Atlante, e perito nell'arte del canto, che accompagnava cogli accordi della cetra.

Ioseo, nacque di Perigona, e di Dejoneo figliuolo di Eurito re di Tessaglia.

Iperboreo, sovrannome di Apollo. – Gli Iperborei erano popoli che abitavano la parte più settentrionale del mondo.

Iperione, Titano figlio d'Urano, sposò Tia, ovvero Basilea, e fu padre d'Elio e di Selene, ossia del Sole e della Luna.

Ipermestra, o Ipermnestra, una delle cinquanta figliuole di Danao, per comando del quale elleno uccisero tutti i loro mariti la prima notte delle loro nozze; ma questa salvò il suo diletto Linceo.

Ipertura, una delle Esperidi.

Ippa, una delle nodrici di Bacco.

Ippoprofeti, suddelegati degl'Indovini.

Ippia. Minerva fu detta Ippia, cioè *la cavaliera*, perchè la rappresentavano a cavallo. Questa Minerva era quella che veniva creduta figliuola di Nettuno.

Ippio, sovrannome di Nettuno, perchè a questo Dio si attribuiva l'arte di domare i cavalli. – Era ancora un soprannome di Marte tanto nella Grecia, quanto presso i Romani.

Ippo, una delle Ninfe Oceanidi.

Ippocampi. Così chiamavansi con voce greca i cavalli marini di Nettuno.

Ippocentauri, soprannome dato ai Centauri popoli della Tessaglia, che primi intrapresero a domare i cavalli.

Ippocrazie, feste che si celebravano dagli Arcadi in onore di Nettuno cavaliere. Le stesse feste celebravano i Romani col nome di Consualia.

Ippocrene, fontana del monte Elicona nella Beozia. *Ved.* Medusa.

Ippodamia, figlia d'Adrasto re d'Argo e sposa di Piritoo. Mentre festeggiavansi le nozze, Eurito uno de' Centauri tentò rapirla, ma fu da Teseo punito. Quindi ebbe origine la guerra fra i Centauri e i Lapiti. – Fuvvi un'altra Ippodamia figliuola di Enomao, e sposa di Pelope.

Ippolito, figliuolo di Teseo e d'Antiope, o Ippolita, regina delle Amazzoni, data da Ercole a Teseo dopo d'aver vinte quelle guerriere donne. Fu amato da Fedra sua matrigna, che, offesa al vedersi repulsa, lo accusò al padre di aver attentato al suo onore. Teseo furibondo pregò Nettuno a fare le sue vendette, e mentre Ippolito viaggiava lungo le spiaggie del mare, i suoi cavalli, spaventati da un mostro marino, trascinarono il carro a traverso alle roccie, ove il misero giovine rimase estinto. Dicesi che Fedra pentita palesasse l'innocenza di lui, e per dolor si uccidesse. Esculapio, commosso ai rimorsi e alle preghiere di Teseo, lo richiamò in vita.

Ippoloco, padre di Glauco, da cui discese Bellerofonte.

Ippomene, o Melanione, figliuolo di Megare, fu vincitore e marito di Atalanta. Accecati da un violento amore osarono di profanare il tempio di Cibele, che li converse in leoni.

Ippona, o Epona, Dea tenuta dagli antichi per protettrice dei cavalli.

Ipponoma, moglie di Alceo, e madre di Augea.

Ippopotamo, *cavallo di fiume*, trovavasi particolarmente nel Nilo, ed era adorato dagli antichi Egiziani.

Ippotoe, figliuola di Mestore e di Lisidice, e madre di Tafio. – Vi furono due Nereidi di questo nome.

Ippotono, sovrannome dato ad Ercole per avere uccisi i cavalli di Diomede.

Ippoteo, nipote di Ercole.

Ippotoone, figliuolo di Nettuno e di Alope: credesi nudrito da due cavalle. – Ed Ippotoone, fiume di Sicilia. Fu, già vivente, molto amato da Venere Melanira, a questa Dea lo converse in fiume per essere stata da lui abbandonata.

Ipsisto, era tenuto dai Fenicii qual padre degli Dei, siccome sposo di Berut, e padre di Urano e di Ghe, o Gea, nomi che i Greci diedero al Cielo e alla Terra.

Ipsuranio. Questo era, secondo alcuni, figliuolo de' primi Giganti, ed inventò l'arte di costruire delle capanne di canne e di giunchi, e l'uso del papiro.

Irena, una delle Ore; e Irene Dea della pace presso i Greci. *Ved.* Stagioni.

Ireo, o Irieo, padre di Orione.

Iria, madre di Cigno, e ninfa d'Arcadia: fu cangiata in un lago che ne porta il nome.

Iride, figliuola di Taumante e di Elettra, era la messaggiera degli Dei, e principalmente di Giunone, la quale cangiolla in arco, collocandola in cielo. Chiamasi ora Arcobaleno. – Avea pure questo nome una delle Mineidi.

Iringa, o Siringa, figliuola del Dio Pane e della ninfa Eco.

Irminsul, antica Divinità della Sassonia, che si crede essere la stessa che Ermete, o Mercurio. Può anch'essere che fosse il Dio Marte de' Sassoni, popoli bellicosi.

Iro, mendico d'Itaca, che portava a Penelope i messaggi degl'innamorati Proci. Ulisse lo ammazzò con un pugno.

Ischenio, nipote di Mercurio, in onore del quale si celebravano nella Grecia le feste chiamate Ischenie.

Ischi. *Ved.* Esculapio.
Ismeno. *Ved.* Esmuno.
Iseo, padre di Temisto.
Isiache, feste in onore d'Iside.
Iside, Dea degli Egizii, figlia di Saturno e di Rea, sposa d'Osiride, e madre di Oro. Si rappresentava coperta d'un velo, come simbolo dell' universa Natura. Nel suo tempio in Sais leggevasi, secondo Plutarco, la seguente iscrizione: *Io sono tutto ciò che fu, che è, che sarà; e niuno fra' mortali ha rimosso finora il velo che mi copre.* Ebbe iniziazioni e misterii, che servirono di modello a quelli di Cerere Eleusina *Ved.* Mirionimo.
Islamismo, o *rassegnazione alla volontà di Dio*, nome dato da Maometto alla sua religione.
Ismara, monte famoso nella Tracia.
Ismena, moglie d' Inaco, e madre d'Io.
Ismene, figliuolo di Edipo e di Giocasta.
Ismenia, sovrannome di Minerva, a cagione del fiume Ismeno, sulla sponda del quale aveva un tempio.
Ismenidi, ninfe del fiume Ismeno, che scorreva vicino a Tebe.
Ismenio, da cui trasse il nome il fiume Ismeno, era figliuolo di Apollo e di Melia, secondo alcuni; e secondo altri, di Anfione e di Niobe.
Issa, figliuola di Maccareo, fu sedotta da Apollo in abito da pastore.
Issedoni, popoli antichi vicini agl' Iperborei, siccome riferisce Erodoto.
Issione, re dei Lapiti nella Tessaglia, e figliuolo di Flegia. Pose in Giunone i suoi desiderii, ed abbracciò in luogo di lei una nube, da cui nacquero i Centauri. Ma siccome vantevasi di aver usati i diritti di Giove, fu da questi precipitato nel Tartaro, e condannato alla pena di aggirar senza posa una ruota cinta di serpenti. *Ved.* Centauri. – Fuvvi un altro Issione principe del sangue degli Eraclidi, il quale regnò in Corinto dopo la morte di suo padre Aleta.
Issipile, figliuola di Toante re dell'isola di Lenno, e di Mirina. Le donne di Lenno incorse nello sdegno di Venere, vedendosi abbandonate dai loro mariti, congiurarono di ucciderli tutti in una notte. La sola Issipile salvò la vita a Toante suo padre, e lo pose in sicurezza nell'isola di Chio. Fu amata da Giasone prima di passar nella Colchide; ma si vide da lui abbandonata e tradita.
Issora, o Ixora, detto anche Rutram, tenuto dagli Indiani per figlio o fratello di Brama. È chiamato con più di ottomila nomi. Come il Giove degli antichi, ebbe varie mogli e figli. È dipinto con molte braccia, e porta gran numero di emblemi, che lo caratterizzano palesemente per un essere simbolico.
Istmici, giuochi e combattimenti sacri della Grecia. Presero il nome dall' Istmo di Corinto, ove si celebravano.
Istorie, Deità allegorica, figliuola di Saturno e d'Astrea. Presiede agli avvenimenti, ed è sua cura lo scriverli tutti.
Itaca, reame ed isola della Grecia, la più fertile che fosse in Asia. Ulisse vi regnò lungo tempo.
Itea, una delle Danaidi.
Iti, figliuolo di Tereo. Progne madre sua lo tagliò in pezzi, e ne imbandì un convito al padre. *Ved.* Filomela.
Itifallo, nome che i Greci e gli Egizii davano a Priapo.
Itifallofori, ministri delle Orgie.
Itilo. *Ved.* Aidone.
Itome. *Ved.* Neda.
Itomeo, soprannome di Giove, col quale veniva onorato dai popoli della Messenia a cagione di un tempio che avea sol monte Itoma vicino a Messene. Al suo altare Aristomene sacrificò i trecento Spartani, e Teopompo lor re.
Iuibus, sacerdotesse dell'isola Formosa. Vantano un poter magico, e la facoltà di predire il futuro. Ove una donna restasse incinta prima dei trentasei anni, è sottomessa alla Iuibus, che la calpesta fino a che sia seguito l'aborto.
Iuli, spiriti aerei onorati dai Lapponi.
Iulo. *Ved.* Ascanio.
Iuturna, Dea delle acque del Lazio, figlia della ninfa Venilia, e sorella di Turno.
Iwanghi, maghi delle isole Molucche, che facevano anche la professione di avvelenatori. Il volgo credeva che vivessero mangiando morti diseppelliti.
Izpuztcco, o Yzpuztequc, il Diavolo zoppo de' Messicani, che appariva loro per le strade co' piedi da gallo.

La, nome che i Lama del Tibet danno al Foe o Fo chinese.
Laan, città di Laconia.
Labda, figliuola d'Anfione, ed una delle Baccanti. Sposò Etione, da cui ebbe un figliuolo chiamato Cipselo.
Labdaceo, soprannome che si dava a Giove nella Caria, dove porta l'accetta in vece del fulmine, ovvero dello scettro.
Labdaco, figliuolo di Fenicio, e padre di Lajo re di Tebe.
Lacedemonia, città e reame di Sparta, da Lacedemone figliuolo di Giove e dalla ninfa Taigete, marito di Sparta figliuola di Eurota re di Laconia. – E sovrannome di Giunone, per essere la Divinità tutelare di Sparta.
Lachesi, una delle tre Parche.
Lacinia, soprannome di Giunone, tratto da un promontorio nel golfo di Tarento, dove aveva un tempio famoso.
Lacinio, assassino terribile ucciso da Ercole.

Lectou, o Lactos, il Plutone dei Sarmati.
Lacturno, o Latturno, Divinità che invocavano i Romani per la conservazione delle biade.
Lada, o Lado, è la Dea dell'Imene e degli Amori, adorata a Kiovia. *Ved.* Lelo.
Ladone, fiume dell'Arcadia, che vuolsi padre delle ninfe Dafne, Siringa e Talpusa.
Laerte, re d'Itaca, figliuolo di Arcesio, marito di Anticlea, e padre di Ulisse.
Lafira, soprannome dato a Minerva perchè accordeva le spoglie nemiche.
Lefisto, soprannome di Giove, con cui era invocato dai fuggitivi.
Lafria, soprannome che i Calidonii diedaro a Diana.
Lagenoforie, feste celebrate in Alessandria al tempo de' Tolomei.
Laghi. Erano i laghi un oggetto di venerazione per gli antichi Galli.
Laide, cortigiana di Corinto, rinomata per la sua bellezza. Richiese mille dramme per una notte a Demostene, che le rispose che non avrebbe comprato a sì caro prezzo un pentimento. Dicesi che da alcune Tessale gelose di sua bellezza sia stata uccisa nel tempio di Venere.
Lajo, re di Tebe, figliuolo di Labdaco, e marito di Giocasta: fu ucciso involontariamente dal suo figlio Edipo.
Lamia, figliuola di Nettuno, fu amata da Giove, che la fece madre di Erofile Sibilla: per che dalla gelosa Giunone fu tresmutata in cagna. – Vi fu un'altra Lamia, figliuola di Cleonora Ateniese, famosa cortigiana, e brava nel suonare gli stromenti. Fu amata da Tolomeo primo re d'Egitto. Gli Ateniesi e i Tebani le eressero un tempio sotto il nome di Venere Lamie.
Lamia ed Aufesia, due Divinità venerate in Epidauro, in Epiro e in Trezene. *Ved.* Lapidazione.
Lamie, spettri dell'Africa con faccia di donna e corpo di serpente, così detti da Lamia, bellissima regina abitatrice di un antro, trasformata in fiera per la sua crudeltà.
Lamismo, religione dominante nel Tibet, diffusa pur anco nel Tangut, in Mongolia, tra' Calmucchi, in alcuni regni dell'India, e nella China. Il Dalai-Lama, risiedente a Lassa, è il loro pontefice.
Lampadoforie, feste nelle quali servivansi di lampade pei sagrifizii; e Lampadoforo chiamavasi quel ministro che portava la lampade.
Lampadomanzia, divinazione che facevasi colla fiamma delle lampade.
Lampeo, soprannome di Pane, dal monte Lampea su cui era adorato.
Lampetusa. *Ved.* Eliadi.
Lampezia. *Ved.* Eliadi.
Lampo. *Ved.* Cavalli del Sole.
Lampsaco, città dell'Asia minore, dove una volta veniva onorato Priapo con un culto particolare, e vi si vedeva eziandio un bel tempio di Cibele.
Lampterie, feste che si facevano in Pallena ad onore di Bacco; così dette perchè si celebravano di notte allo splendore delle lampade.
Lancia, simbolo del Dio della guerra presso gli antichi Romani ed altri popoli, per cui fu chiamato Quirino, ad essi Quiriti.
Laocoonte, figlinolo di Priamo e d'Ecuba, a sommo sacerdote d'Apollo. Si oppose con forza all'introduzione entro alle mura di Troja del famoso cavallo fabbricato dai Greci; anzi scagliò contro di esso un giavellotto. Lo che fu reputato un'empietà, e con tanto maggior fondamento, che due immani serpenti venuti dal mare, mentr'egli era occupato in un sacrifizio, si scagliarono addosso a lui e a' suoi due figli Antifato e Timbreo, e avviticchieti nelle loro spire li fecero miseramente perire.
Laodamante, figliuolo di Etaocle, e nipote di Edipo.
Laodamia, figliuola di Bellerofonta e di Achemone, fu amata da Giove, da cui ebbe Sarpedone re di Licia. Diana la uccise pel suo troppo orgoglio. – Fuvvi un'altra Laodamia figliuola d'Acasto, e moglie di Protesilao. – Ve ne fu un'altra, principessa d'Epiro.
Laodicea, figliuola di Priamo e d'Ecuba, e moglie di Telefo, e poscia di Elicaone. Costei amò sì ardentemente Acamante compagno di Diomede, che si diede a lui, presente tutta l'armata. – Accennansi delle altre Laodicee: una, figlia di Agemennone e di Clitennestra, offerta in moglie ad Achille; un'altra, figliuola di Agapenore, che comandava la milizia Arcadi all'assedio di Troja; un'altra, moglie di Foroneo; un'eltra, figliuola di Ciniro; un'altra finalmente, moglie di Ariarate, la quale uccise i suoi figli dopo la morte del marito per assicurarsi il regno.
Laodoco, figliuolo di Antenore.
Laoeta, cioè *plebeo*, soprannome di Giove e di Nettuno in Olimpia.
Laofonte, moglie di Testio, e madre di Leda.
Leo-Kium, filosofo chinese, fondatore della setta dei Tao-tse, che ha qualche analogia colla dottrina d'Epicuro. Ottenne dopo morte onori divini.
Laomedea, una delle Nereidi.
Laomedonte, figliuolo e successore d'Ilo, e padre di Priamo: fabbricò le muraglia di Troja con l'ajuto d'Apollo e di Nettuno. Avendoli poi defraudati della pattuita ricompensa, vide i suoi Stati devastati dalla peste e dalle innondazioni.

Ebbe allora ricorso all'oracolo, che dichiarò non potersi placare l'ira degli Dei che coll'esporre la figlia del Re ad un mostro marino. Così si fece, ed Esione avrebbe servito di pasto all'orrido cete, se Ercole col vincere il mostro non ne l'avesse liberata. Anche verso di lui mostrossi ingrato Laomedonte; laonde furono saccheggiati i suoi Stati, rapita Esione, ed egli stesso fu da Ercole ucciso.

Laonome, figlia di Guneo e madre d'Anfitrione: ebbe cura dei primi anni di suo nipote Ercole, che ritenne presso di sè a Feneone nell'Arcadia.

Laotoe, figliuola d'Ercole e di una Tesliade.

Lapidazione. Nome di un giorno festivo che gli Egineti celebravano in memoria di due illustri giovani Cretesi, chiamate Lamia ed Aufesia, che aveano uccise a colpi di pietre in una sedizione.

Lapiti, popoli di Tessaglia, mostrnosi giganti, figliuoli d'Eolo, e di Lapita figlia d'Apollo, secondo alcuni; e secondo altri, figliuoli di Lapito figlio d'Apollo, a di Stilbia figliuola del fiume Peneo.

Larentali, o Laurentali, feste che celebravansi a Roma in onore di Giove sulle spiaggie del Tevere. Aveano preso il nome da *Acca-Laurentia* nutrice di Romolo, ovvero dalla famosa cortigiana dello stesso nome.

Lari. Così chiamavansi i Penati, Dei della case, figliuoli di Giove e di Larunda. Erano piccole statue, che nella case si onoravano e guardavano con moltissima cura. – Nomavansi pur Lari due figliuoli di Mercurio e di Muta Dea del silenzio, ai quali sagrificavasi come ai precedenti.

Larissa, città della Tessaglia sul Peneo. Era la patria d'Achille, dove Giove veniva particolarmente onorato; dal che fu soprannominato Larisseo. – E nome di una borgata di Efeso, dove c'era un tempio di Apollo; e questa è la ragione per cui anche questo Dio chiamasi alle volte Larisseo, o Larisseno.

Larisso, fiume del Paloponneso, sulle cui sponde v'era un tempio di Minerva Larissea.

Larve. Dicono fosser l'anime de' tristi che andassero da per tutto errando, spezialmente di notte. Noi diamo loro il nome di Orco, Versiera, Tregenda, e simili.

Larunda, Deità protettrice delle case. Fu concubina di Giove, che da lei ebbe i i Lari.

Lasio, uno de' Principi della Grecia, che aspirò al possesso d'Ippodamia, e fu ucciso da Enomao.

Laterculo. Così chiamavasi il Dio dei focolari.

Latino, re del Lazio, da alcuni creduto figliuolo di Fauno e della ninfa Marica: sposò la regina Amata, da cui ebbe Lavinia. S'oppose egli invano ad Enea, che venne a fondare in Italia un novello impero; onde fece lega con lui, ed Enea sposò Lavinia sua figlia, dopo d'avere in singolar certame ucciso Turno, al quale era stata promessa.

Latmo, montagna della Caria, sulla quale si dice che dormì lungamente Endimione.

Latobio, nome che gli antichi Norici davano al Dio della sanità.

Latona, figliuola del gigante Ceo e di Febea sua sorella, secondo Esiodo; ovvero figliuola di Saturno, secondo Omero: fu amata da Giove, che la fece madre di Diana e d'Apollo.

Latria ed Anassandra, due sorelle gemelle figliuole di Tersandro re di Cleone, le quali sposarono i due figliuoli gemelli di Aristodemo, a dopo la loro morte ebbero un altare nel tempio di Licurgo in Lacedemone.

Latturno. *Ved.* Lacturno.

Lavazione, festa che i Romani celebravano in onore di Cibela, lavando la statua della Dea nel fiume Almone.

Laverna. *Ved.* Furina.

Lavinia, figliuola di Latino re del Lazio e della regina Amata. *Ved.* Latino.

Lavinio, città edificata da Enea in onore di Lavinia sua sposa.

Laurentini, antichi popoli d'Italia sudditi del re Latino.

Laziala, soprannome di Giove, a cui le città del Lazio sagrificavano nelle ferie de' latini popoli, che si celebravano in Alba.

Lazio, ossia il paese de' Latini, era press'a poco il paese che noi oggidì chiamiamo Campagna di Roma.

Leandro, giovine d'Abido. *Ved.* Ero.

Leareo. *Ved.* Ino.

Leche, figliuolo di Nettuno, e di Pirene figliuola d'Acheloo: diede il suo nome ad uno dei porti di Corinto.

Leda, figliuola di Testio, e moglie di Tindaro re di Sparta, fu molto amata da Giove, che preso l'aspetto di cigno inseguito da un'aquila, sotto le cui forme erasi tramutata Venere, corse a rifugiarsi in grembo a Leda. Concepì ella due nova, dall'un de' quali, secondo Ovidio, uscirono Polluce ed Elena, dall'altro Castore e Clitennestra: i due primi furono considerati progenie divina. *Ved.* Timandra.

Legge, Deità allegorica, figliuola di Giove e di Temi.

Lelapo, nome del cane che Procri diede a Cefalo per andare a caccia della mostruosa volpe che desolava le campagne di Tebe.

Lelege, re di Laconia, padre di Policaone.

Lelo, figlio di Lada, il Dio d'amore nella slava mitologia.
Leneo, sovrannome di Bacco.
Lenno, isola del mar Egeo, dove dicono che precipitasse Vulcano quando fu gettato con un calcio dal cielo da Giove suo padre.
Leone, uno dei dodici segni del Zodiaco. Dicono sia quello che fu da Ercole ammazzato nella selva Nemea, collocato da Giove in cielo.
Leonidee, feste istituite in onore di Leonida re de' Lacedemoni.
Leontiche, feste de' Persiani e de' Romani. *Ved.* Mitriache.
Leprea, o Lepreo, figliuolo di Glauco e di Astidamia, e nipote di Nettuno: venuto in gara parecchie volte con Ercole, e sempre vinto, fu poi finalmente da quel forte ucciso.
Lerna, palude d'Argo, ove stava l'Idra di sette teste ammazzata da Ercole. Le Danaidi gittarono in quella le teste dei loro mariti.
Lernee, feste o misteri che si celebravano ad Argo in onore di Bacco, di Cerere e di Proserpina.
Lesbo, oggidì Metellino, isola dell'Arcipelago, famosa pel tempio d'Apollo.
Lestrigoni, popoli incontrati da Ulisse nella Sicilia, che si nutrivano di carne umana.
Lete, uno de' fiumi dell' Inferno, detto altrimenti il Fiume dell'obblio.
Letea, moglie di Oleno figliuolo di Giove e di Anasitea.
Lettisterno, cerimonia religiosa praticata in Roma nel tempo delle pubbliche calamità.
Levana, Divinità tutelare de' fanciulli.
Leucade, isola dell'Acarnania, famosa per lo scoglio da cui Saffo si precipitò.
Leucadio, sovrannome d'Apollo a motivo di un tempio che avea nell'isola di Leucade.
Leuce, isola del Ponto Eusino, della quale gli antichi formarono una specie di Campi Elisi, facendovi abitare le anime di molti Eroi.
Leucippe, figliuola di Testore, e sorella di Calcante e di Teonea; e secondo altri, figliuola di Parierete re de' Messenii e di Gorgofona.
Leucippo, padre di Febea e d'Ilaria, che furono rubate da Castore e Polluce. – Fuvvi un altro Leucippo figlio di Enomao e amante di Dafne, che sotto abito femminile seppe rendersi bene affatta.
Leucofila, pianta a cui le favole attribuivano la virtù di ritrarre le donne dall'essere infedeli.
Leucofrina, sovrannome di Diana, preso da un luogo siteato sulle sponde del Meandro, dove questa Dea avava un tempio.
Leucosia, una delle Sirene, che diede il suo nome ad un'isola del mar Tirreno.
Leucotoe, la stessa che Ino, balia di Bacco. – Vi fu un'altra Leucotoe, figliuola di Orcamo e di Eurinome. Apollo l'amò ardentemente, e la ingannò vestendo le sembianze di Eurinome. Clizia, innamorata d'Apollo, per gelosia della sorella manifestò il fatto ad Orcame, il quale seppellì viva la figliuola; ma Apollo la converse in un albero che produce l'incenso.
Lia, sovrannome che i Siciliani davano alla Luna.
Liagora, una delle Nereidi.
Liba, uno de' compagni di Ulisse.
Libazioni, spargimenti di liquori nei sagrifizii.
Libentina, Libenzia, Lubentina, Lubenzia, Dea confusa spesso con Venere, siccome Dea di quello che piace.
Libera. Eravi una Dea di questo nome, che credesi fosse Proserpina. Cicerone la fa figliuola di Giove e di Cerere.
Liberali, festa che si celebravano in Roma a' 17 di Marzo in onore di Bacco.
Liberalità, virtù personificata da' Romani.
Liberatore, sovrannome dato qualche volta a Giove.
Liberii chiamavansi i giorni, nei quali i fanciulli romani pigliavano la toga così detta *libera*.
Libero. Così furono chiamati Bacco ed Apollo. Gl' Indiani davano altresì il nome di Libero al Sole.
Libertà, Deità allegorica. I Greci onoravano questa Dea sotto il nome di Eleuteria.
Libetra, città ai piedi del monte Olimpo, presso alla quale v'era il sepolcro di Orfeo.
Libetridi, nome delle Muse dalla fontana Libetria ch'era loro sacra.
Libia, figliuola di Epafo e di Menfi, secondo alcuni; di Epafo e di Cassiepe, oppure dell'Oceano e di Panfiloga, secondo altri. Fu amata da Nettuno, dal quale ebbe Agenore e Belo. Questa diede il nome alla Libia.
Libitina, Dea che presiedeva ai funerali. Lo stesso che Proserpina.
Libri sacri di Numa: credevansi dettati dalla ninfa Egeria. Erano sette scritti in latino, ed altri sette in greco. Furono sotterrati nel sepolcro di Numa appiè del monte Gianicolo. Indi si trassero l'anno di Roma cinquecento settantatrè. Assoggettati all'esame di Petilio pretore della città, egli osservò contenersi in essi alcune cose contrarie alla religione de' suoi tempi, o d'ordine del Senato furon dati alle fiamme.
Libri Sibillini. *Ved.* Demofila.
Lica, giovane dato al servigio di Ercole.
Licaone, re d'Arcadia. Questi, per far pro-

va del potere di Giove quando lo alloggiò, posegli innanzi alla mensa le membra d'Arcante. Sdegnato Giove di una prova così empia, converse Licaone in lupo ed Arcante in orso, e collocò questo in cielo presso sua madre Calisto. – Fuvvi un altro Licaone figliuolo di Priamo.
Licasto e Parrasio, nodriti nella loro infanzia da una lupa.
Licea, montagna d'Arcadia.
Licee, feste d'Arcadia, le quali erano press'a poco come le Lupercali di Roma. – Licee erano altre feste in onore di Apollo che dava la caccia ai lupi di Argo.
Liceo, sovrannome di Giove, preso dalla montagna Licea, ove dicevano essere stato allevato questo Dio da tre Ninfe chiamate Tifoa, Neda ed Agno. – Era ancora un sovrannome di Pana, il quale aveva un tempio sulla detta montagna, con un bosco sacro.
Licia, provincia dell'Asia minore, rinomata pegli oracoli d'Apollo, e per la favola della Chimera.
Licida. *Ved.* Cauma.
Licinnio. *Ved.* Tlepolemo.
Licio, sovrannome dato ad Apollo.
Licnomanzia, specie di divinazione che si faceva colla fiamma di una candela.
Lico, re di Tebe, marito di Antiope: fu ucciso da Ercole.
Licogene, soprannome di Apollo.
Licomede, re dell'isola di Sciro, figliuolo di Giove e di Partenopea, e padre di Deidamia, amata da Achille nel soggiorno che fece alla corte di Licomede, ova erasi rifugiato per non essere costratto di andare alla guerra contro i Trojani.
Licopoli, ossia la città dei lupi, situata sulle sponde del Nilo in Egitto.
Licori, ninfa molto amata da Apollo, e che Virgilio dà per compagna a Cirene madre di Aristeo.
Licoro, figliuolo di Apollo e di una ninfa Coricia. (*Ved.* Coricidi.) Credesi abbia dato il nome alla città di Licorea sul monte Parnaso.
Licurgo, figliuolo di Driade re di Tracia. – È nome del celebre legislatore degli Spartani, onorato dai medesimi qual Nume.
Lieo, sovrannome di Bacco. È lo stesso che Libero.
Ligde, principe Tessalo, marito di Teletusa, e padre d'Ifi.
Ligea, una delle Ninfe che Virgilio assegna per compagna a Cirene madre d'Aristeo. – È anche il nome di una Sirena.
Ligodasma, soprannome di Diana.
Lilea, Naiade figliuola del fiume Cefiso: diede il suo nome ad una piccola città vicina a Delfo, dalla parte del monte Parnaso, nella quale Apollo e Diana aveano ciascheduno un tempio.
Lilit, specie di Lamia, immaginata dai Rabbini, che rapisce di notte i bambini, e li uccide.
Limace, fiume d'Arcadia.
Limentino, o Limentina, Divinità che presiedeva alla custodia delle porte.
Limira, fontana della Licia, che rendeva oracoli, secondo Plinio, col mezzo dei pesci.
Limnadi, Ninfe degli stagni e dei laghi.
Limnatide, sovrannome di Diana, considerata come la protettrice dei pescatori.
Limnetide, soprannome di Diana quando presiedeva ai porti.
Limniadi, Ninfe dei prati.
Limnoria, una delle Nereidi.
Lince, figliuolo di Afareo re di Messenia ed uno degli Argonauti, così appellato dall'acume della sua vista.
Linceo, uno de' cinquanta figliuoli d'Egitto. *Ved.* Ipermestra.
Linco, re di Scizia, cangiato da Cerere in lince, animale di acutissima vista.
Lingam, simbolo della fecondazione presso gl'Indiani, immagine della vita e della morte, paragonabile all'Itifallo dei Greci.
Lino, figliuolo di Urania e di Anfiarao figliuolo di Nettuno, secondo Pausania, fu un celebre musico. – Vi fu un altro Lino, figliuolo di Apollo e di Tersicore, maestro di Orfeo e d'Ercole. Inventò i versi e le canzoni liriche.
Liocrito, amante di Penelope: fu ucciso da Telemaco.
Lipari, isola ove tenea Vulcano le sue fornaci.
Liriope, una delle Oceanidi, amata da Cefiso fiume. *Ved.* Narciso.
Lisa, o Lusa, nome di un compagno di Bacco, da cui favolosamente si fanno discendere i Portoghesi, che sono quindi detti Lusiadi, o Lisiadi.
Lisidice, moglie di Mestore, e madre d'Ippotoe.
Lissa, Dea posta da Euripide nel numero delle Furie.
Liti, Divinità allegoriche, erano, secondo Omero, figliuole di Giove.
Litobolia, nome greco della festa chiamata la Lapidazione.
Litomanzia, divinazione che praticavasi colle pietre.
Lituo, bastone solito portarsi dagli Auguri.
Locuzio, o Ajo Locuzio, il Dio delle parole presso i Romani.
Loda, Genio terribile fra gli Scandinavi, che respira tempeste e combattimenti. Forse lo stesso che Odino.
Loimio, *scacciatore de' mali*, sovrannome di Apollo.
Loke, il Genio del male nella Mitologia del Nord. Ebbe tre figli dalla gigantessa Angerbode: il lupo Fenris, il gran serpente di Midgard, ed Hela la morte.

Lotide, ninfa cangiata in fior di loto.
Lotofagi, antichi popoli dell'Africa, così nomati perchè viveano di frutti di loto.
Lotta, o Lutta, sorta d'eserciaio, in cui i combattenti nudi, untisi d'olio, procuravano di atterrarsi.
Lua, Divinità romana che presiedeva alle espiazioni. Le si consacravano le spoglie nemiche.
Lubenzia. *Ved.* Libentina.
Lucarie, o Lucerie, feste romane che prendevano la denominazione da *Lucus*, bosco sacro. Si celebravano in Luglio.
Lucerio, soprannoma dato a Giove come all'autor della luce.
Lucifera, nome di Diana presso i Romani.
Lucifero, figliuolo di Giove e dell'Aurora. Fu posto fra gli astri, ed è quello che annunzia il giorno, comparendo un po' prima dell'Aurora. Non è altro che il pianeta di Venere, detto Lucifero il mattino, ed Espero la sera.
Lucina, o Lucinia, Dea che presiede ai parti delle donne. Giunone adoravasi sotto un tal nome.
Luna. Crediamo non poter fare cosa più grata al lettore, che riportar qui poche righe tratte dalla Orazione di Ugo Foscolo sulla Letteratura. « La Luna, emula del Sole nelle prime adorazioni degli uomini, era Astarte a' Fenicii, e Dione agli Assirii, ed Iside e Bubasta agli Egizii; poi di regina celeste degli imperii ottenne in Grecia e nel Lazio tanti nomi e riti ed altari, quant' erano le umane necessità. Le vedove sedenti sul sepolcro de' figli offerivano alla Luna corone di papaveri e lagrime, placandola col nome di Ecate; a lei, chiamandola Trivia, ululavano nelle orrende evocazioni le pallide incantatrici; a lei, chiamandola Latmia, si volgeano le preci del pellegrino notturno e del romito esploratore degli astri; a lei gli occhi verecondi e il desiderio della vergine innamorata; a lei, che rompea col suo raggio le nuvole, fu dato il nome di Artemide, e i primi nocchieri appendeano nel suo tempio dopo la burrasca il timone, cantandola Diana Dea da' porti e delle isole mediterranee, cantandola Delia guidatrice delle vergini oceanine; a lei sull'ara di Dittina votavano i cacciatori l'arco, la preda, e la gioja delle danze; e l'inno di Pindaro la salutò Fluviale; la seguìano le Parche ministre dell'umana vita; la seguìano le Grazie quando scendeva agli auspicii dei talami; e dalle spose fu invocata Gamelia, e Ilitia dalle madri, e Opi, e Lucifera, e Diana madre, e Natura. »
Luno. Gli antichi fanno menzione di questo Dio Luno, il quale altro non è che la Luna medesima, perchè sovente attribuivano i due sessi agli Dei.
Lupa, animale che allattò Romolo e Remo.
Luperca, Dea invocata dai pastori del Lazio contro i lupi.
Lupercale, nome della celebre grotta a' piè del monte Palatino, dov' erano stati allattati Romolo e Remo.
Lupercali, feste in onore del Dio Pane.
Luperci, sacerdoti di Pane, che andavano ignudi nel tempo dei Lupercali.
Lusso. *Ved.* Povertà.
Lustrali feste, ed acque lustrali. Servivano alle lustrazioni, espiazioni, sagrifizii, cerimonie, colle quali i Pagani purificavano o una città, o le persone contaminate da qualche delitto, o da qualche impurità. *Ved.* Nundina.

Ma, nome che i Lidii davano e Rea, e sotto il quale la sacrificevano un toro. — Fu dato altresì questo nome ad una femmina che seguitò Rea, ed alla quale affidò la educazione di Bacco.
Mabdaco. Non ci è noto se fosse un Dio particolare de' Sirii, o Giove che adorassero sotto questo nome.
Mabuja, Genio malefico de' Caraibi abitatori dalle Antille, cui attribuiscono le malattie, le tempeste, ed ogni altro sinistro evento che loro fosse per intervenire; ed offrono a placarlo omaggi e sacrifizii.
Macaone, figliuolo di Esculapio e di Epione, e discepolo di Chirone, fu del numero di coloro che si rinchiusero nel cavallo fatale per sorprendere la città di Troja.
Macareo, figliuolo di Eolo, amato da Cenace sua sorella.
Macaria, figliuola di Ercole a di Dejanira.
Macaro. *Ved.* Eliadi.
Macedone, figliuolo di Osiride; diede il suo nome alla Macedonia, regno dell'Europe meridionale presso il mar Egeo. Chiamavasi prima Emonia, indi Emazia.
Macelide, padre di Sardo.
Macisto, figliuolo di Atamante.
Macrì, figliuola di Aristeo, e nodrice di Bacco.
Macrosirida, uno de' Giganti.
Madre degli Dei. *Ved.* Cibele.
Magada, Divinità della Bassa Sassonia, corrispondente alla Venere dei Greci.
Maghi. Così chiamavansi presso i Persiani i sacerdoti e ministri della religione, come i Druidi presso i Galli, e i Gimnosofisti fra gl' Indiani.
Magofonia, festa istituita da Dario per l'uccisione del mago Smerdi.
Magusano, antico soprannome di Ercole, preso forse da Maguso città dell'Africa.
Mahadave, uno dei nomi di Sciva, considerato come il primo degli Dei.
Mahasumdera, donna incaricata fra i Birmanni di proteggere il mondo fino all'epoca dal destino segnata alla sua di-

struzione; dovrà allora colla possente sua mano immergere l'universo nel caos.

Maja, una della Plejadi. Giove l'amò, e da lei ebbe Mercurio. Nutrì anche Arcante; la qual cosa dispiacque tanto a Giunone, che l'avrebbe molto perseguitata, se Giove non l'avesse cangiata in astro. — Vi fu un'altra Maja figliuola del Dio Fauno, e moglie di Vulcano.

Maidarin, uno de' principali Burcani dei Calmucchi, che vuolsi prendere per l'emblema della sapienza e della forza, significate dalle tre teste e dalle dieci braccia con cui è rappresentato. Però sembra che assegnino il primo posto ad Abida, emblema della provvidenza, da essi rappresentato con un nappo d'oro in mano, pensieroso qual uso debba fare del celeste liquore in quello rinchiuso. Ma il Burcano più da essi temuto è Erlik-Kan, Dio terribile dell'inferno e inesorabile punitore de' tristi, la cui statua gigantesca, armata di folgore, vedesi in atto di calpestar un colpevole.

Malachelo, nome che i Palmireni davano alla Luna, che adoravano come un Dio.

Mallofora, sovrannome che i Megaresi davano a Cerere per aver loro insegnato, dicevano, ad allevare la greggia, e ad approfittare della lana.

Mamerco, soprannome che i Sabini davano a Marte, e che passò poscia nella famiglia Emilia.

Mammona, nome di un Dio de' Sirii, che presiedeva alle ricchezze.

Mammosa. Così chiamavasi Cerere a cagione d'una gran moltitudine di mammelle che avea, come nutrice e madre di tutto il genere umano.

Man, o Manno, Dio degli antichi Germani, figliuolo di Tuistone.

Mana, Divinità romana, la quale presiedeva alle malattie delle femmine.

Manco-Capac, legislatore e Dio dei Peruviani; figlio del Sole. *Ved.* Pachacamac.

Mani. Con questo termine gli antichi intendevano le Divinità loro infernali, Plutone, Minosse, Radamanto, le Parche, le Furie, ec. Spargevansi i loro altari di rami di cipresso, e loro offerivansi libazioni e sacrifizii. Chiamavansi anche con questo nome la ombre de' morti.

Mania, da alcuni creduta madre dei Lari.

Manie, erano certe Dee che Pausania crede fossero la stessa cosa che le Furie.

Mantinea, città dell'Arcadia, dove Antinoo ebbe un tempio.

Manto, figliuola di Tiresia, e famosa Indovina. Essendo stata trovata fra le spoglie che que' d'Argo portarono via da Tebe, fu mandata a Delfo, e destinata al servizio di Apollo. Alcmeone generale dell'armata la sposò, e n'ebbe due figliuoli chiamati Anfiloco e Tisifone.

Manturna, Divinità romana, che veniva invocata dai mariti per obbligare le mogli a starsene in casa.

Maone, re di Frigia, era padre di Cibele, secondo Diodoro.

Marabutti, sacerdoti africani che godono grande venerazione presso i Mori e gli Arabi.

Maratone, figliuolo di Epopeo nipote di Aleo, diede il nome a Maratona celebre borgata dell'Attica.

Marica, ninfa da alcuni creduta sposa di Fauno e madre di Latino re del Lazio.

Meristine, Dio della guerra, onorato di feste solenni nel Giappone.

Marone, compagno di Osirida, ed è lo stesso che Bacco. Diede il suo nome alla città di Maronea nella Tracia. — È nome di uno de' gran capitani che si segnalarono con maggior coraggio nella battaglia delle Termopili.

Marpesia, regina delle Amazzoni: sottomise gli abitanti del Caucaso.

Marsia, famoso Satiro, il quale fu il primo a mettere in musica gl' inni sacri agli Dei. Fu amato da Cibele, e la seguì nei suoi viaggi. Giunto con essa a Nisa, seco portando il flauto ch'era stato gittato da Minerva, osò disfidare Apollo. Il Dio dell'armonia lo vinse non senza pena. Per lo che irritato lo attaccò ad un albero, e lo fece scorticar vivo. Fu compianta la sua sorte dai Semidei dei boschi, dei monti, delle pianure, dai Satiri, dai Fauni, dai Silvani, dalle Ninfe, e dai pastori. Apollo stesso pentito lo cangiò in fiume, e depose la sua cetra nell'antro di Bacco. *Ved.* Celeoa.

Marso, figlio di Circe, re dei Tirreni, ai quali insegnò la scienza degli Auguri.

Marspiter, sovrannome di Marte.

Marte, Dio della guerra, figliuolo di Giunone, che lo partorì col tocco d'un fiore mostratogli da Flora. Finsero che Giunone gelosa procedette così per vendicarsi di Giove suo sposo, che avea avuto Pallade dal proprio cervello, senza la comunicazione di lei. Marte nacque nella Tracia, ove fu allevato. Amò Venere, colla quale Vulcano lo sorprese, dietro all'avviso avutone da Febo, e quindi li colse sotto l'invisibile sua rete, onde furono oggetto allo scherno degli altri Dei, che cadde più acerbo sulla fronte del geloso marito. Ermione fu il frutto di questo amore. Amò Tebea, e n'ebbe Evadne. I Romani per nobilitare l'origin loro lo fanno amante di Rea, e padre di Romolo e Remo. Egli fu l'Arete dei Greci, l'Orione de' Parti, l'Asis di Edessa, l'Odino de' Celti, l'Eso de' Galli, l'Aciuace degli Sciti.

Marzana, Dea de' Sarmati, e credesi la stessa che Venere.

Marzia. Giunone aveva in Roma un tempio sotto il nome di *Giunone Marzia*, cioè *Giunone madre di Marte*. Anche Giove aveva il nome di Marzio.

Masaris, nome di Marte presso i Carii.

Massageti, popoli della palude Meotide adoratori del Sole, a cui offerivanu sacrifizii di cavalli.

Matchi-Manitù, Genio malefico, a cui i selvaggi dell'America settentrionale attribuiscono tutti i mali che loro intervengono.

Matera, Dea alla quale erano dedicate le aste; credesi la stessa che Minerva.

Matronali, feste che si celebravano in Roma dalle matrone alle calende di Marzo.

Maturna, Dea che s'invocava quando il frumento era pervenuto a maturità.

Matuta, presso i Romani era la stessa Divinità che Leucotoe od Ino fra i Greci.

Mauang, idolo guerriero della Tartaria: ha tre faccie pressochè nere, un occhio sull'ombilico, e uno specchio sul petto. È dotato di sei braccia, con due delle quali agita due sciabole che s'incrociano, con due tiene uno specchio e una tavoletta d'avorio, coll'altre due brandisce un arco armato di freccia.

Mausolo, re di Caria. Dopo ch'ei fu morto, Artemisia sua moglie ne bebbe le ceneri, e gli fece fare una tomba così magnifica, che fu riputata una delle sette maraviglie del mondo; e di qui è venuto che i sepolcri chiamaosi Mausolei.

Maya, figlia di Brama. È dessa la Venere indiana, simbolo della natura feconda.

Mayro, Divinità che presso i Germani presiedeva ai parti.

Meandro, fiume della Tessaglia, sopra la ripa del quale veggonsi moltissimi cigni.

Mecaueo, soprannome di Giove, esprimente colui che benedice le imprese degli uomini.

Mecca, città d'Arabia, famosa per tutto l'Oriente, a cui accorrevano ogni anno peregrinando gli Arabi Gentili, a visitare il tempio della Caaba e i delubri vicini.

Medea, famosa maga, figliuola di Oeta, od Eeta, e di Ecate. Sposò Giasone, al quale co' suoi incanti agevolò la conquista del Vello d'oro, e fuggì seco lui dalla Colchide. *Ved.* Giasone.

Medeone, figliuolo di Pilade e di Elettra.

Medesicerte, figlie di Priamo, maritata ad Imbrio figliuolo di Mentore.

Meditrina, Dea della medicina, che veniva onorata in Roma, ed in onore della quale si celebravano le

Meditrinali, feste che si facevano agli 11 di Ottobre.

Medius-Fidius, figliuolo di Marte, fondò la città di Curi.

Medo, figliuolo di Giasone e di Medea, secondo Esiodo; ovvero di Egeo re d'Atene e di Medea, secondo Diodoro. Fu creduto autore de' Medi.

Medone, figliool maggiore di Codro. *Ved.* Cauma.

Medusa, una della tre Gorgoni. Nettuno la violò nel tempio di Minerva; e questa Dea, irritata da un tal sacrilegio, cangiò i capegli di Medusa in serpenti, e diede loro la virtù di cangiare in sasso tutti quei che la guardassero. Perseo, munito de' calzari di Mercurio, tagliò la testa a Medusa, dal sangue della quale nacque il cavallo Pegaso e Crisaore. – Una delle figliuole di Priamo chiamavasi Medusa; ed altresì una delle figlie di Stenelo.

Mefitide, Dea dei cattivi odori.

Megabise, nome dato ai sacerdoti del tempio di Diana in Efeso.

Megalarte. Si crede che fosse l'inventore dell'arte di fare il pane.

Megalasclepiadi, ovvero le *grandi Asclepiadi*, feste che si celebravano in Epidauro ad onore di Esculapio.

Megale, ossia la *Grande*, soprannome che si dava a Giunone e a Cibele.

Megalesie e Megalesii, feste e giuochi instituiti a Roma in onore di Cibele.

Meganira, moglie di Celeo e madre di Trittolemo.

Megapente, figliuolo di Preto. – Megapente e Nicostrato furono figliuoli naturali di Menelao, nati da una schiava.

Megara, figliuola di Creonte re di Tebe, fu la prima moglie d'Ercole. – Fuvvi una città ed un regno di questo nome in Grecia.

Megareo, figliuolo di Nettuno, da cui trasse il nome la città di Megara, che prima si chiamava Nisa.

Megaro, figliuolo di Giove e d'una ninfa Sitnide.

Megera. *Ved.* Eumenidi.

Megisto. *Ved.* Ceteo.

Melampadon, quinto Paradiso degl'Indiani, il più magnifico ed elevato di tutti.

Melampige, ossia *l'uomo dalle natiche nere*, soprannome dato ad Ercole.

Melampo, figliuolo di Atreo. – Fuvvi un altro Melampo, figliuolo d'Amitaone e di Doripe, famoso medico ed Indovino.

Melanide, soprannome dato a Venere, che ama le tenebre, favorevoli a' suoi piaceri.

Melanido, figliuolo di Teseo e di una ninfa Sitnide.

Melanione. *Ved.* Ippomene.

Melanippo, figliuolo di Marte e della ninfa Trizia.

Melanira. *Ved.* Melanide.

Melanto, figliuolo di Andropompo, e padre di Codro ultimo Re d'Atene. – È nome di una Ninfa assai amata da Nettuno.

Melcarto, nome che i Tirii davano al loro Ercole.

Meleagro, figliuolo di Oeneo e d'Altea. Alla sua nascita le Parche avean messo un tizzo nel fuoco, predicendo che tanto avrebbe goduto di vita il fanciullo, quanto fosse durato quel tizzo pria d'incenerirsi. Altea fu a tempo di ritrarnelo, e lo custodiva come pegno della vita del figlio. Meleagro ebbe parte alla spedizione degli Argonauti, uccise il cinghiale di Calidone, e ne donò le spoglie ad Atalanta. Ma i due fratelli d'Altea per invidia le rapirono quelle spoglie, laonde Meleagro inviperito gli uccise All'annunzio di quella morte la madre istessa ripose il tizzo nel fuoco, il quale mentra andava abbruciandosi, il misero giovine sentissi consunto da un interno ardore, e morì.
Melete, la Meditazione. *Ved.* Muse.
Melfi, sposa di Molo, e madre di Merione.
Melia, figliuola dell'Oceano, e madre delle ninfe Meliadi, che avevano cura delle gregge.
Meliafora, sovrannome di Cerere.
Melibea, una delle figliuole di Niobe.
Melicerta. *Ved.* Ino, Palemone e Portunno.
Malinoè, figliuola di Giove e di Proserpina: spaventava gli uomini colle sue apparizioni.
Melio, antico soprannome di Ercole.
Malissa, figlia di Melisso re di Creta, ed una delle nutrici di Giove: fu trasmutata in ape. – E Melissee chiamavansi anche Amaltea, Adrastea ed Ida sorelle di lei, e compagne del suo ufficio verso quel Nume.
Melohoside, una delle Ninfe Oceanidi.
Melonia, Dea delle api, che aveva cura di tutto ciò che a quelle apparteneva.
Melpomene, una delle nove Muse figliuole di Giove e di Mnemosine, e quella che presieda alla tragedia. Tiene in mano un pugnale, a calza il coturno.
Mematto, sovrannome dato dai Greci a Giove.
Memerco, uno dei figliuoli di Giasone e di Medea, che questa matrigna scannò prima di fuggirsi da Atene.
Memnone, re d'Abido, figliuolo di Titone e dell'Aurora. Venne all'assedio di Troja, e vi uccise Antiloco figliuolo di Nestore. Egli poi fu ucciso da Achille. – Chiamavasi con questo nome un principe egiziano, la cui statua vocale eretta in Tebe d'Egitto rendeva i suoni più armoniosi allorchè era colpita dai primi raggi del sole.
Menadi. Lo stesso che Baccanti.
Menagirti, sacerdoti di Cibele. *Ved.* Agirti.
Menalio, è lo stesso che Pane onorato sul monte Menalo.
Menalippe, sorella di Antiope regina delle Amazzoni – E nome di una delle amanti di Nettuno, onorata in Sicione.
Menalippo, celebre cittadino tebano.
Menalo, monte in vicinanza del fiume Eurota, ove Apollo soleva cantar sulla lira la metamorfosi di Dafne. – Era anche il nome di una città dell'Arcadia.
Menasino, figliuolo di Polluce.
Mendes, è il nome del becco che gli Egizii ammettevano fra i loro Dei: era dedicato al Dio Pane, o piuttosto era il Dio Pane medesimo.
Meneceo, figliuolo di Creonte re di Tebe: fu una delle vittime della prima guerra tebana.
Menefronte, giovine Tessalo, avendo tentato di sorprendere sua madre addormentata, fu da Diana cangiato in cane.
Menelao, re di Lacedemonia, figliuolo di Atreo, e fratello di Agamennone. Sposò Elena, il rapimento della quale fu cagione della guerra trojana. *Ved.* Elena.
Meneleo, famoso Centauro. – Uno de' cani d'Atteone chiamavasi Meneleo.
Menesta, ninfa così chiamata, perchè ricordavasi di tutto.
Menesto, figliuolo d'Aristoo e di Filomedusa. Fu ucciso da Paride all'assedio di Troja.
Menio, figliuolo di Licaone, da Giove cangiato in lupo.
Menippe, una delle Nereidi. – V'ebbe anche un'Amazzone di tal nome. – E Menippe figlia di Orione e sorella di Metioca. Queste due sorelle furono da Minerva addottrinate nell'arte del tessere, e furono dotate da Venere di grande bellezza. Per far cessare una peste che affliggeva gli Orcomeni, immolaronsi da sè stesse agl'infernali Dei. Laonde furon poste da Plutone fra le comete, e gli Aonii eressero loro un tempio.
Menoete, uno de' compagni d' Enea.
Menoezio, figliuolo di Giapeto e fratello di Atlante, fu precipitato nell'inferno pe' suoi delitti. – Vi fu un altro Menoezio, principe greco di molta fama, figliuolo di Attore e di Egina, marito di Stenele, e padre di Patroclo. Fu uno degli Argonauti.
Menotiranno, sovrannome dato ad Ati, preso pel Sole, perchè re dei mesi.
Menta, figlia di Cocito, fu amata da Plutone. La gelosa Proserpina la cangiò nell'erba che porta il suo nome.
Mente: il Pensamento, la Intelligenza, l'Animo. I Romani ne avevano fatto una Divinità.
Mentore, ajo di Telemaco, il più saggio e il più prudente uomo del suo secolo. *Ved.* Telemaco.
Menù, figlio di Brama, il primo degli esseri creati, e il legislatore dell'India.
Meonidi, le Muse, così chiamate dalla Meonia, patria d'Omero.
Meonio, soprannome di Bacco in Meonia.

Meotide (la palude) ricevette onori divini.
Mera, figliuola di Proteo e della ninfa Ausia, era una delle compagne di Diana, e fu dalla Dea trasformata in cagna, in pena d'essersi lasciata sorprender da Giove.
Mercedona, Dea che presiedeva alle mercanzie.
Mercuriali, feste che si celebravano in Roma ad onore di Mercurio.
Mercurio, figliuolo di Giove e di Maja; era l'interprete e il messaggiero degli Dei, specialmente di Giove suo padre, il quale avevagli accordate le ali alla testa e ai piedi, acciò più velocemente potesse eseguire i suoi ordini. Fu considerato Dio della eloquenza, del commercio, dei ladri e de' viandanti. A lui si affidavano le negoziazioni di maggiore importanza; presiedeva all'ordine delle assemblee; accompagnava le anime all'inferno, ed avea pur anco il magico potere di trarnele. Portava in capo il petaso alato, e in mano il caduceo. Questa bacchetta gli era stata donata da Apollo, cui egli avea data la lira a sette corde; e portava talvolta una fiaccola, una bilancia, una borsa, o un ramo d'olivo. Si mostrò destro conciliatore nelle querele degli Dei; seguì il padre Giove nelle sue amorose avventure; addormentò Argo col suono della sua lira; accompagnò Plutone al ratto di Proserpina; liberò dalle reti Vulcano; attaccò al Caucaso il sacrilego Prometeo; rubò a Nettuno il tridente, gli armenti e le freccie ad Apollo, a Marte la spada, e la cintura a Venere. Fu molto amato da questa Dea, e da lei ebbe Ermafrodito. Insegnò a' mortali la scrittura e l'astronomia. I Greci lo chiamavano Ermete; gli Egizii Trismegisto, o tre volte grande, ed a lui attribuivano le opere più importanti di filosofia, di medicina, di astrologia. Era dagli stessi onorato sotto il nome di Thot e di Anubi. Era conosciuto dai Sassoni sotto quello d'Irminsul. Come inventore della musica e dell'astronomia, confondeasi talor con Apollo. Allorchè sotto aspetto senile andava armato di clava, ed auree sottilissime catene gli uscivan di bocca, colle quali si traeva dietro per l'orecchie una moltitudine di gente, godeva degli attributi di Ercole, e rappresentava gli effetti d'una persuasiva eloquenza. Se accompagnavasi a Cupido o a Venere, era un emblema ingegnoso per indicare che i piaceri d'amore non hanno alcun pregio, qualora non sieno conditi dallo spirito. Vedeasi alle volte unito a Minerva, e i due simulacri in uno congiunti chiamavansi con greco nome Hermathene, e indicavano che l'eloquio ad ottenere il vero suo fine andar non deve disgiunto dalla sapienza.
Mergete, sovrannome dato a Giove, che significa conduttor delle Parche.
Merione, figliuolo di Molo e di Melfi, fu uno degli amanti di Elena.
Mermero, centauro.
Merodach, re di Babilonia, onorato qual Dio.
Merope, una delle Plaiadi, figliuola d'Atlante, e sposa di Sisifo. – È nome di una figliuola di Cipselo re d'Arcadia, maritata a Cresfonte, uno degli Eraclidi, re di Messenia. – Il più illuminato degl'Indovini Trojani portava il nome di Meropa – *Ved.* Eliadi.
Mesenzio, crudelissimo re de' Tirreni, a dispregiatore degli Dei. Fu sconfitto da Enea.
Mesoteo, soprannome di Bacco nell'Acaja.
Messapo, figliuolo di Nettuno, venuto in soccorso di Turno.
Messene, figliuola di Triopade re d'Argo, e sposa di Policaone figliuol minore di Lelece re di Laconia.
Mestore, marito di Lisidice, e padre d'Ippotoe.
Metabo, figlio di Sisifo, e nipote di Eolo: fondò Metaponto, dove dopo la morte ricevette onori divini.
Metamorfosi, cangiamento d'una persona o di una cosa in un'altra.
Metempsicosi, trasmigrazione dell'anima in differenti corpi di uomini, di animali e di piante.
Meteo. *Ved.* Cavalli di Plutone.
Meti, Dea, secondo alcuni, i cui lumi erano superiori a quelli di tutti gli altri Dei.
Metra, figliuola di Erisittone.
Miagro, Divinità degli Arcadi. *Ved.* Miode.
Micalea, maga.
Micene, città dell'Argolide, eretta da Perseo.
Micippe, figliuola di Pelope.
Mida, figliuolo di Gordio e di Cibele. Regnò in quella parte della Frigia, dove scorre il fiume Pattolo. Passando Bacco per quella contrada accompagnato dalla sua comitiva, il vecchio Sileno, sorpreso dal vino, fu trovato addormentato nei boschi. Condotto al re Mida, questi iniziato nei misteri da Orfeo e da Eumolpo, gli fece grata accoglienza, indi lo restituì a Bacco. È noto come impetrasse dal Dio la facoltà di trasmutar in oro tuttociò che toccava, e come avvedutosi del suo fallo allorchè i cibi cangiati in oro deludevano la sua fame, ottenesse di deporre questa virtù col lavarsi nel fiume Pattolo, a cui fu comunicata. Apollo gli fe venire gli orecchi d'asino, per aver trovato il canto del Dio Pane più bello del suo; ossia per aver preferito alla celesti le terrene armonie.
Midgard, il gran serpente della terra, figlio di Loke. Il padre universale, preveden-

do i mali che avrebbe apportati agli Dei, gittò questo mostro nel fondo del mare; ma asso vi crebbe cotanto, che cinse nel fondo delle acque l'intero globo della terra, e giunge a mordersi l'estremità della coda. *Ved.* Thor.

Mileto, re di Caria, era figliuolo di Apollo, e di una figliuola di Minosse chiamata Arce, secondo Apollodoro, e secondo altri Acacallide. Credasi ancora che sia lo stesso che Milone il Crotoniate.

Milichio, sovrannome dato a Bacco, per essere stato quello che piantò i primi fichi nella Grecia.

Militta. Gli Assirii davano questo nome ad Urania, ossia Venere secondo Erodoto.

Milone il Crotoniate, figliuolo di Diotimo al riferire di alcuni, fu uno de' più rinomati atleti della Grecia. *Ved.* Mileto.

Miltha, Dea de' Fenicii, corrispondente alla Diana de' Greci.

Mima, uno de' Giganti che mossero guerra agli Dei.

Mimallonidi, sovrannome dato alle Baccanti.

Mimis, i saggi nella celtica Mitologia, facevano dimora sotto la grande quercia Igdrasil, ove gli Dei si raccolgono per render giustizia.

Mineidi, erano tre figliuole di Mineo, e chiamavansi Alcitoe, Climene e Iride, cangiate da Bacco in nottole.

Mineo, principe tebano, padre delle Mineidi.

Minerva, detta con altro nome Pallade, Dea della sapienza, della guerra e delle arti. Nacque alla del cervello di Giove, senz'altro ajuto di madre. Cotesto Dio vibrar si fece sul capo un colpo di scure da Vulcano, e Minerva ne uscì tutta armata. Nettuno le disputò l'onore di dar il nome alla nuova città di Cecrope Egli percosse col suo tridente la terra, e ne trasse un generoso destriero; alla ad un colpo della sua lancia fece sorgere una pianta d'olivo. E siccome le arti della pace si tennero più utili di quelle della guerra, così a lei fu decretata la vittoria, e dal greco suo nome la Cecropia città fu chiamata Atene. Gli Eroi pacifici godeano del suo favore. Fabbricò il vascello degli Argonauti, e vi pose alla prora una quercia parlante di Dodona; accompagnò Ulisse ne' lunghi suoi viaggi; insegnò alle figlie di Pandaro l'arte di rappresentare cogli arazzi le imprese degli eroi. Punì Aracne del folle suo orgoglio. Rappresentasi armata, e sull'Egida che le serve di corazza tiene la testa di Medusa Il gallo e la civetta sono a lei sacri, e non isdegna talvolta l'ago, la conocchia ed il fuso.

Minervali, feste che celebravansi a Roma in onore di Minerva.

Minete, re di Lirnessa, marito di Briseide.

Minito, uno dei sette figliuoli di Niobe, secondo Apollodoro.

Minosse, re sapientissimo di Creta, figliuolo di Giove e d'Europa, e giudice dell'Inferno con Eaco e Radamanto. *Ved.* Niso.

Miotauro. *Ved.* Pasife.

Minta. *Ved.* Menta.

Minuzio, Dio che invocavasi a Roma nelle piccole cose. Il tempio di questo Dio diede il nome alla porta Minuzia.

Miode. Questo è il nome che dà Plinio al Dio Cacciamosche, lo stesso che Miagro.

Miomanzia, antichissima specie di divinazione, che si faceva col mezzo dei sorci.

Miquitlantecatle, Dio de' Messicani, creduto signore dell'inferno, detto anche Tzitzimitl. Avea per compagna la Morte. Rappresentavasi adorno di piume e fettuccie, colla gamba dritta rannicchiata e l'altra prostesa, colle braccia e le mani stese ed aperte.

Mirina, moglie di Toanta re di Lenno, e madre d'Issipila.

Mirionimo, ovvero *colui che ha mille nomi*. Così chiamavano Iside ed Osiride, perchè conteneano, dicevasi, sotto differenti nomi quasi tutti gli Dei del Paganesimo. Iside, secondo alcuni antichi autori, era la Terra, Cerere, Giunone, la Luna, Minerva, Cibele, Venere, Diana, ed in una sola parola tutta la Natura. Così pure Osiride era Bacco, il Sole, Serapide, Giove, Plutone, Pane, Adone, Apis e Odino.

Mirmidoni, erano già formiche, converse poi in uomini. Accompagnarono Achille all'assedio di Troja. *Ved.* Egineti.

Mirra, figliuola di Cinira. A farla subbietto di eccellente tragedia si richiedeva un Alfieri. *Ved.* Adone e Nittimene.

Mirsilo, nome che davano i Greci a Candaule, perchè figlio di Mirso.

Mirtea, soprannome di Venere, a cagione del mirto che le era consacrato.

Mirtillo, cocchiere d'Enomao, e figliuolo di Mercurio e di Mirto.

Mirto, Amazzone amata da Mercurio, che da lei ebbe Mirtillo.

Miscillo, abitante d'Argo, e fondatore della città di Crotona.

Miseno, figliuolo di Eolo, fu uno de' compagni d'Enea.

Misericordia. I Greci e i Romani si aveano formata una Dea di questa virtù.

Misie, feste in onore di Cerere.

Mito, Dio dal mare presso i Kamtscadali.

Mitologia, o Trattato della favola. Vuolsi comprendere in questo studio quanto riguarda la religione pagana, i Numi, gli oracoli, i sacerdoti, i templi, e le ceremonie; vuolsi far un cenno del culto che si accordava agli Dei ed agli Eroi, a de-

gli emblemi sotto cui rappresentavansi i principali loro attributi. Disputossi lungamente sull'origine delle favole, tenute da alcuni come una storia corrotta ed alterata per lunga tradizione o per cangiamento di costumi e di lingua; da altri come una rappresentazione allegorica del saper degli antichi, e come lezioni profonde di fisica e di morale coperta di un velo simbolico. La prima opinione fu adottata dal Clerc, dal Banier, dal Warburthon; cui si aggiungano quelli che tennero la Mitologia un'alterazione della sacra storia, quali sarebbero il Bochart, l'Uezio, il Fourmont, il Durocher, ec. Il senso allegorico fu sostenuto da Fulgenzio, dal Cancellier Bacone, da Blackwel, da Iablonski, da Basnage, dall'abate Antonio Conti. Il Pluche e Noel le Comte vi travidero delle istruzioni simboliche; il Bergier ne cercò la spiegazione nella fisica; Court de Gebelin nell'agricoltura; altri nella chimica o nell'astronomia; il celebre Italiano Gio. Battista Vico nei caratteri eroici dei fondatori delle nazioni.

Mitra, antico Dio dei Persiani, sotto il qual nome onoravano il Sole ed il Fuoco. Il culto di questo Dio s'introdusse in Roma al tempo di Trajano. Secondo Erodoto, Mitra era il nome che i Persiani davano anche a Venere Urania; poichè una gran parte degli Dei degli antichi rappresentavansi ora sotto virile, ora sotto femminile sembianza, come abbiam veduto all'articolo Luno. Così Mercurio ebbe i due sessi, e Venere rappresentossi barbuta, e Giove stesso fu onorato come una Dea.

Mitriache. Feste o misteri di Mitra.

Mitteo, re di Tebe, padre di Antiope concubina di Giove.

Mnasilo, giovine satiro.

Mnasinoo, figliuolo di Polluce e di Febea.

Mneme, Memoria; secondo Pausania, era una delle tre Muse.

Mnemosine, ossia Dea Memoria, la quale, secondo Diodoro, era della famiglia dei Titani, figliuola del Cielo e della Terra, e sorella di Saturno e di Rea. Fu amata da Giove, che la fece madre delle Muse, o Pieridi, così chiamate dal monte Pierio, su cui videro il giorno.

Mnevis, toro consacrato al Sole nella città di Eliopoli in Egitto. Dopo Apis teneva il primo posto fra gli animali che si onoravano in quel regno.

Mockisso, figure di legno o di pietra, che gli Africani onorano con sagrifizii, come Genii protettori.

Molo, sposo di Melfi, e padre di Merione.

Moloch, o Molech, una delle principali Divinità dell'Oriente, che veniva rappresentata sotto la mostruosa forma d'uomo e vitello insieme. Quest'ara la gran Divinità degli Ammoniti, il Saturno dei Cartaginesi, il Mitra dei Persiani. I Fenicii bruciavano a suo onore un uomo vivente. Fra le sue braccia di bronzo arroventate soleano i Cartaginesi deporre dei nobili fanciulli, sagrificandone fino a duecento in un tratto, come narra Giustino. Anche gli Ebrei diedero nel culto barbaro ed empio di quest'idolo.

Molorco, pastore di Cleonia, a richiesta del quale Ercole, che da lui era stato cortesemente accolto, uccise il Leone Nemeo, che distruggeva il suo gregge.

Molosso, sovrannome dato a Giove, perchè presso i Molossi, popoli d'Epiro, c'era un oracolo di questo Dio, che dava le risposte col mezzo delle quercie. — E uome di un figliuolo di Pirro e d'Andromaca. — Anche un cane d'Atteone chiamavasi Molosso.

Momo, figliuolo del Sonno e della Notte, e fratello della Follia. È il Dio de' *buffoni*. Le sue satire impudenti e maligne lo fecero discacciar dal cielo. Rappresentasi seminudo, colla testa calva, con un bastone in mano, col quale percuota la terra; significando li detrattori non esser da niente, nè prar mai nulla di buono, solo biasimare le operazioni altrui, non riguardando al lodevole, ma al riprensibile; simili a talpe, che non riguardano il sole nè il giorno, ma solo le tenebre e l'oscurità.

Moneta, sovrannome che si dava a Giunone, come alla Divinità che presiedeva alla Zecca: aveva un tempio in Roma sotto questo nome.

Monkalzin, Dio della terra e della fertilità presso i Votiachi.

Monofagie, feste che si celebravano nell'isola d'Egina in onore di Nettuno.

Monoscelli. *Ved.* Sciapodi.

Montana, Diana delle montagne, sovrannome convenevole ad una Dea che fa la sua principale occupazione della caccia.

Mopso, figlio d'Apollo e di Manto, famoso Indovino, che segnalò il suo talento all'assedio di Tebe, ma principalmente alla corte di Anfimaco re di Colofone. — Fuvvi un altro Mopso Indovino, ch'esercitò le sue funzioni nel viaggio della Colchide, onde si computa nel numero degli Argonauti.

Morfeo, uno de' ministri del Sonno. Si rappresenta con ali di farfalla, e con una pianta di papavero in mano, colla quale tocca i mortali, ch'egli pasce di sogni e di vane illusioni.

Morfo, nome di Venere, sotto il quale aveva un tempio in Lacedemonia, ove la Dea rappresentavasi velata, con catene al piede, simbolo della fede che serbar devono le donne strette a nodo maritale.

Morico, sovrannome di Bacco nella Sicilia.
Morte, Deità figliuola del Sonno e della Notte, e la più implacabile fra tutte le Dee.
Mosche. Gli Acarnani le onoravano. Quasi tutti gli altri popoli invece offerivano incensi ad un'altra Divinità che le discacciava. *Ved.* Miode.
Mouth, la generatrice delle cose, secondo l'egizia Mitologia. *Ved.* Rha.
Mudevi, Dea della discordia e della miseria. Dicono gl'Indiani, che non abbia trovato sposo alcuno fra gli Dei. È pinta di verde colore, assisa sovra un asino, tenendo una bandiera, in mezzo alla quale è rappresentato un corvo.
Mukden, città della China, riputata sacra, ad a cui si portano peregrinando gl'Imperatori a visitare le tombe de' loro antenati. Fu celebrata nel poema dell'imperatore Kien-Long.
Multimammia, cioè *di molte mammelle*, sovrannome di Diana in Efeso.
Mumbo-Iumbo, specie d'idolo, di cui i Negri della Guinea si valevano per ispaventare le loro donne, alle quali davano ad intendere che ne erano costantemente sopravvegliate.
Munichia. Diana aveva un tempio sotto questo nome in un sobborgo di Atene chiamato pure Munichia, dove si celebravano le feste dette *Munichie*.
Munico, ebbe per padre Acamante figliuolo di Teseo.
Murcia, sovrannome di Venere, e, secondo alcuni, Dea della infingardaggine. *Ved.* Agenorea.
Musageta, cioè il *conduttore delle Muse*, sovrannome dato ad Apollo. Ercole ebbe lo stesso nome ed incarico.
Muscario, sovrannome di Giove, e significa lo stesso che Apomio. *Ved.* Apomio.
Muse, Dee delle scienze e delle arti, figliuole di Giove e di Mnemosine. Erano nove, cioè Clio, Melpomene, Talia, Euterpe, Tersicore, Erato, Calliope, Urania e Polimnia. La palma, il lauro tra le piante; i fonti Ippocrene e Castalio, il fiume Permesso, erano loro consacrati. Chiamavansi Camene per la dolcezza del loro canto; Castalie, Eliconiae, o Pieridi, dai luoghi da esse abitati. Faceano dimora sui monti Parnaso, Elicona, Citerone, Pierio, Pindo. Ivi pascolava il cavallo Pegaso, che con un calcio ne fece zampillar l'Ippocrene. Anticamente tre sole Muse contavansi, il culto delle quali fu istituito dagli Aloidi a Tebe in Beozia; nomavansi Melete, Mneme ed Aede, ossia Meditazione, Memoria e Canto.
Musee, feste che celebravano i Tespii sul monte Elicona in onore delle Muse.
Museo, figlio d'Antifeme, discepolo d'Orfeo, cantore e profeta. Gli si attribuisce l'invenzione della sfera.
Musica. Minerva avea preso questo soprannome da una statua che Demetrio le avea fatta, dove i serpenti della Gorgone, quando si battevano, mandavano un suono simile a quello di una chitarra.
Mut, nome che gli antichi Spagnuoli davano a Plutone, ovvero alla Morte, cui prestavano un culto particolare a Cadice.
Muta, Dea del silenzio, figliuola del fiume Almone: fu amata da Mercurio. *Ved.* Lari.
Mylitta, Divinità degli Assirii, la medesima che Venere Urania.

Nabo, o Nebo, Divinità dei Babilonesi, la principale dopo Baal, o Belo. Alcuni credono che Nabo fosse la Luna, come Belo il Sole.
Naglefare. *Ved.* Rimer.
Naiade, ninfa del monte Ida, che maritossi a Capi re di Frigia. Dicono alcuni che ella fu conversa in fonte, e che diede il nome di Naiadi alle Dee che abitavano le acque.
Naiadi, figliuole di Nereo e di Dori. Presiedevano ai fiumi e ai fonti, e si onoravano come Deità. *Ved.* Naiade.
Naida, madre del centauro Chirone, secondo Plinio; e secondo altri, di Glauco Dio marino.
Nanea, era la Diana de' Persiani.
Napee, figliuole di Nereo e di Dori. Erano Dee de' prati e de' boschetti.
Narbale. *Ved.* Pigmalione.
Narcea, sovrannome di Minerva preso da un tempio che le fu eretto da
Narceo, figliuolo di Bacco e della ninfa Fiscoa.
Narciso, giovine bellissimo, figliuolo del fiume Cefiso e della ninfa Liriope. Questa consultò Tiresia sulla sorte del figlio. L'Indovino le predisse ch'egli vivrebbe finchè non avesse conosciuto sè stesso. Frattanto la ninfa Eco pose in lui il suo amore; ma inconsolabile per non poterlo piegare alle sue brame, ne morì di dolore, e fu trasmutata in sasso. Narciso assetato specchiossi a caso in una fonte, e vista la propria immagine, sì fieramente s'innamorò di quella, che ne morì, e fu cangiato nel fior del suo nome. L'Alamanni e il Lemene ornarono questa favola di vaghissimi versi.
Nascio, o Nazio, Divinità che presiedeva al nascere dei fanciulli.
Nasso, isola ove Teseo abbandonò Arianna.
Naste, droga con cui Medea unse la vesta e la corona che mandò a Creusa.
Nastrande, uno degl'Inferni immaginati dagli Scandinavi. È costruito di cadaveri di serpenti, che col loro veleno formano un fiume, in cui sono immersi gli spergiuri, gli adulteri, gli assassini. *Ved.* Nifleum.

Natale, soprannome dato a Giunone, perchè presiedeva al giorno della nascita.

Natura. Presso i poeti la Natura talora è madre, talora figliuola, talora compagna di Giove. Gli antichi filosofi credevano che la Natura fosse il Dio dell'universo, ossia l'adunanza di tutti gli esseri.

Nauplio, figliuolo di Nettuno e di Amimone una delle Danaidi, fu re dell' Eubea, e padre di Palamede. – E nome di un celebre Satiro.

Nausicaa, figliuola di Alcinoo re de' Feaci. Accolse cortesemente Ulisse gettato nella sua isola dalla tempesta, e, secondo alcuni, si diede sposa a Telemaco.

Nausitoo, figliuolo di Nettuno e di Peribea, fu padre di Alcinoo.

Nauta, Trojano, compagno di Enea, al quale predisse che tutte la sue traversie sarebbero procedute dall'odio di Giunone.

Nealce, pittore celebre dell'antichità.

Neanto, figliuolo di Pitaco tiranno di Lesbo.

Nebo. *Ved.* Nabo.

Necessità, Divinità allegorica, figliuola della Fortuna. Era adorata da tutto l' Universo, o tale era il suo potere, che Giove stesso doveva obbedirla. Niuno, eccetto la sua sacerdotessa, poteva entrare nel suo tempio a Corinto. Fu madre delle Parche, secondo Platone, e tiene fra le ginocchia il gran fuso d'adamante, che attraversa i poli del mondo. Le Parche sedute a canto a lei, cinte il capo di corona, si prestano ad aggirarlo, e insieme alle Sirene, che abitano le orbite celesti, cantano le sorti dell'umana vita: Lachesi del passato, Cloto del presente, Atropo dell'avvenire.

Necis, o Net, o Neton, Divinità a cui gli Spagnuoli rendevano grandi onori, e che, secondo alcuni, corrisponde a Marte; secondo altri, al Sole.

Necromanzia, specie di divinazione, nella quale s'interrogavano i morti.

Neda ed Itome venivano tenute dai Messenii per nodrici di Giove, e con questa considerazione diedero il loro nome al fiumo Neda l' uno, ed al monte Itome l'altro. – *Ved.* Liceo *ed* Orsa.

Nefalie, erano sagrifizii che si celebravano senza vino (cosa espressa dalla parola medesima, che significa *sobrietà*), e si facevano coll'idromele. Gli Ateniesi celebravano le Nefalie in onore di Mnemosine, dell'Aurora, del Sole, della Luna, di Venere, di Urania e delle Ninfe.

Nefele, sorella d'Ino, e seconda moglie di Atamante re di Tebe, il quale la rese madre di Frisso e d'Elle.

Nefte, moglie di Tifone, e creduta madre di Anubi. Questa Dea veniva presa fra gli Egizii, secondo Plutarco, ora per Venere, ed ora per la Dea Vittoria.

Neith, la saggezza suprema, Divinità del basso Egitto, a cui si attribuisce la fondazione della città di Saia, ove furono aretti tampli e instituite ceremonie in suo onore. Corrisponde alla Minerva dei Greci.

Neleo, nacque di Tiro figliuola di Salmoneo, e di Creteo figliuolo d' Eolo, che chiamavasi per soprannomo Nettuno.

Nemda, luogo di divozione fra i Tartari.

Nomea, città celebre ne' tempi eroici per la vittoria d' Ercole contro un lione terribile, e pei giuochi Nemei.

Nemeo, figliuolo di Giove e della Luna, dal quale dicono che Licurgo discendesse.

Nemeonico, nome che davano al vincitore de' giuochi Nemei.

Nemerte, o Nemertride, era l'ultima delle Nareidi nella numerazione che ne fa Esiodo.

Nemesee, feste in onore di Nemesi.

Nemesi, o Adrastea, Dea della giusta vendetta di Dio, figliuola di Giove e della Necessità: castigava i tristi, e quei che mala usavano dei doni di fortuna. Questa Dea, secondo Esiodo, era figliuola dell'Oceano e della Notte; e secondo Igino, figliuola della Giustizia. Ebbe templi ed altari, ed uno nel Campidoglio.

Nemesie, Divinità che, secondo Igino, erano figliuole dell'Erebo e della Notte.

Nemestrino, Divinità che credevasi presiedesse ai boschi. e veniva considerata come il capo delle Driadi, Amadriadi, Napee, Fauni, Satiri, Silvani, ed altre Deità abitanti de' boschi.

Nemorali, feste che si celebravano nella selva Aricina in onore della Dea delle selve.

Nemorense, sovrannome di Diana Aricina.

Nenia, Dea protettrice dei moribondi. Davasi questo nome anche a certi versi che si cantavano nei funerali.

Neofronc, figliuolo di Timandra, da Giove converso in avoltojo.

Neomenie, feste che celebravansi ogni Novilunio.

Neotera, o *la giovane Dea*. Cleopatra prese questo nome coll'abito sacro d' Iside, allorquando Marco Antonio si fece appellare il nuovo Bacco

Neottolemo, figliuolo d'Achille.

Nepente, pianta d' Egitto, della quale Omero dice che si servisse Elena per sedare la malinconia de' suoi ospiti, e far porre in dimenticanza i loro travagli.

Nerea, ninfa amata dal Sole. – Fuvvi anche una pastoralla di tal nome.

Nereidi. *Ved.* Nereo.

Nereo, Dio marino più antico di Nettuno, era, secondo Esiodo, figliuolo dell'Oceano e di Teti; ovvero, secondo altri, dell' Oceano e della Terra. Sposò Dori sua sorella, dalla quale ebbe cinquanta figliuole dette Nereidi.

Nesea, una delle Nereidi, che Virgilio dà per compagne a Cirane madre di Aristeo.

Nesso, Centauro, figliuolo d' Issione e della Nuvola. Fu ucciso da Ercole per aver tentato di rapirgli Dejanira al tragitto del fiume Eveoo.

Nestore, figliuolo di Neleo e di Clori, e re dei Messenii. Non fu ucciso da Ercole, come suo padre e i suoi fratelli. Combattè co' Centauri che voleano rapire Ippodamia, e si acquistò molta fama all'assedio di Troja. Apollo lo fece vivere trecent' anni.

Net o Neton. *Ved.* Necis.

Nèttare, bevanda degli Dei in cielo.

Nettunali, feste di Nettuno, che si celebravano in Roma a' 23 di Luglio.

Nettuno, Dio del mare, figliuolo di Saturno e di Rea, fratello di Giove e di Plutone. Rea lo salvò dal furore di suo padre, come avea salvato Giove, e lo consegnò a certi pastori, che n' ebbero cura. Nel dividersi coi fratelli l' impero del mondo, gli toccarono in sorte la acqua e il mare. Ivi tiene il suo algoso palazzo, e spesso scorre la superfizie dell'onde asceso sovra un carro in forma di conca tratto da cavalli marini, seguito da Tritoni o Nereidi. Congiurò contro Giove, e scacciato dal cielo passò con Apollo ad assistere Laomedonte che fabbricava le mura di Troja (*ved.* Laomedonte). Ebbe contesa con Minerva pel nome da darsi alla nuova città di Cecrope (*ved.* Minerva). Si accose di Anfitrite figlia dell'Oceano e di Doride, a la fece sua sposa. Gli si danno molte amanti e molti figli. Ebbe da Libia Belo ed Ageoore, Nauplio da Amimone, Pelia da Tiro figlia di Salmoneo; fu padre di Teseo, di Corcione, di Messapo. Si cangiò in cavallo per ingannar Cerere, in toro per vezzeggiare una figlia di Eolo, in ariete per Bisaltido, in augello per Medusa, per Melanto in delfino, e finalmente sotto lo sembianze del fiume Enipeo rese Ifimedia madre d' Efialte e di Oto. Ebbe culto in Libia, in Grecia, in Italia. In suo onore celebravansi i giuochi equestri. Fu chiamato Ippio, o domator de' cavalli; Posidonio, o scuotitor della terra, perchè i tremuoti a lui si attribuivano.

Nextepeva. Il Satanasso de' Messicani, lo spargitore della cenere.

Nice, nome della Vittoria appo i Greci, ch'Esiodo dice essere figliuola di Pallade e di Stige, e compagna inseparabile di Giove.

Nicea, Naiada figliuola del fiume Sangar, da alcuni creduta madre dei Satiri.

Nicocreonte, re di Cipro, e padre d'Arsinoe.

Nicodromo, figliuolo di Ercole.

Nicone, famoso atleta di Taso, isola del mar Egeo.

Nicostrato. *Ved.* Megapente.

Nifleim, uno dei due Inferni favoleggiati dagli Scandioavi, riservato ai timidi, ai vili. *Ved.* Nastrande ed Ela.

Nilo, fiume dell' Egitto, considerato come un Dio. Rappresentavasi seduto su d'un coccodrillo o d' un ippopotamo, e sedici fanciulli scherzavano intorno a lui in varii atteggiamenti, disposti in modo che colla sommità del loro capo indicavano la varia altezza del fiume, il quale nella maggiore sua elevazione giungeva a sedici cubiti.

Nimbo, cerchio luminoso, che mettevano gli antichi alla testa delle loro Divinità; e vi sono delle immagini di Proserpina col nimbo.

Ninfe, figliuole dell' Oceano e della Terra, o di Nereo e di Dori. Alcune, chiamate Oceanidi, Melie o Nereidi, dimoravano in mare; altre, nominate Naiadi, Potamidi o Limnadi, abitavano nelle fontane, ne' fiumi, nei laghi. Le Ninfe delle campagne e dei prati chiamavansi Limniadi; quelle delle foreste, Driadi; e se aveano la custodia di un sol arbore, Amadriadi; Napee quelle delle valli e de' boschetti; ed Oreadi quelle delle montagne. I loro altari non si tingeano di sangue; offriasi loro semplicemente latte, mele, oglio, vino, ghirlande di fiori.

Niofeo, promontorio sacro di Epiro sul mar Ionio.

Ni-ni-fo, Divinità chinese, che presiede alla voluttà.

Nino, imperadore degli Assirii, fu il primo che sagrificasse agl' idoli.

Niobe, figliuola di Tantalo, sorella di Pelope, e moglie d'Anfione re di Tebe. Insuperbitasi pei molti suoi figli, osò preferirsi a Latona, che inviò Apollo e Diana a compiere le sue vendetta. Al vedere i suoi figli uccisi dalle freccie divine rimase pel dolore istupidita, e fu cangiata in rupe. – Fuvvi un'altra Niobe, figliuola di Foroneo e madre di Pelasgo, la quale, al riferire di Omero, è stata la prima mortale che venisse amata da Giove.

Niord, uno degli Dei della Scandinavia, signore del mare o dei venti. Condusse a moglie Skada, e n' ebbe Frey, il dispensatore dell'abbondanza, e Freya la Dea dell'amore.

Nireo, figliuolo della ninfa Aglaja e del re Caropo.

Nirepan, luogo di delizia de' Siamesi, ove otterranno riposo le ombre di coloro che tennero vita innocente e virtuosa.

Nisa, una delle nudrici di Bacro

Niso, re di Megara, fratello di Egeo. La sorte gli avea fatto nascere certi capegli in capo, da' quali dipendeva il destino di Megara, dov'egli avea a regnare infino a tanto che li conservava. Scilla sua

figliuola, ardentemente amando Minosse, troncò i capegli al padre mentre dormiva, e diedeli a Minosse che s' impadronì di Megara. Niso, correndo dietro a Scilla per ucciderla, fu cangiato in isparviere, ed ella in allodola. – Fuvvi un altro Niso amico di Eurialo, ed amato da Enea.

Nissii, Dei che si credeva presiedessero ai parti delle donne.

Nitocri, regina di Babilonia.

Nittelio e Nittelia, sovrannome di Bacco e di Cibele, preso dalle Nittelie, feste che si celebravano in loro onore.

Nitteo. *Ved.* Cavalli di Plutone.

Nittimene, figlia di Nitteo re d'Etiopia. Dicono che per aver troppo amato suo padre fu cangiata in gufo. Alcuni credono che sia la stessa che Mirra.

Nittimo, padre di Filonome, e sposo della ninfa Arcadia.

Nobiltà, Deità allegorica, personificata dai Romani.

Nodo Gordiano. *Ved.* Gordio.

Nodoto, Dio che i Romani invocavano allorquando i formenti cominciavano a formare la spiga.

Nomio, o Nomius, soprannome famoso di Mercurio, datogli a motivo delle regole dell'eloquenza che questo Dio aveva stabilite; ovvero per esser egli il Dio dei pastori. – Anche Aristeo, uno degli Dei campestri, fu detto Nomio.

Nomos. Fu preso da alcuni pel destino, da altri per l'ordine stabilito al corso degli astri e della natura.

Nonio. *Ved.* Cavalli di Plutone.

Norne. *Ved.* Parche.

Norzia, Dea etrusca onorata a Volsinia. Viene talora confusa colla Dea Nemesi, e talora con Cibele.

Nossa, figlia di Oder e di Freya.

Noto, vento di mezzogiorno, ed uno dei principali. *Ved.* Venti.

Notte, figliuola del Cielo e della Terra, e Dea delle tenebre. Sposò l'Erebo fiume d'Averno, da cui ebbe molti figliuoli. Rappresentasi con nera vesta sparsa di stelle, con scettro di piombo in mano, assisa su carro d'ebano, col quale scorre in silenzio i campi del cielo.

Novendiale, sagrifizio che i Romani facevano per nove giorni quando un qualche prodigio mostrava di minacciar loro qualche sinistro.

Novensili, erano gli Dei dei Sabini adottati dai Romani, ed ai quali il re Tazio fece fabbricare un tempio.

Numeria, Divinità dell'Aritmetica.

Numicio, fiume d'Italia, marito d'Anna sorella di Didone e di Pigmalione.

Numitore, padre di Rea Silvia.

Nundina, Dea che veniva invocata dai Romani nel nono giorno dopo la nascita, ch'era quello nel quale facevansi le lustrazioni, e s'imponeva il nome al fanciullo. Da questo nono giorno si è formato il nome della Dea.

Nuvola. *Ved.* Centauri.

Oannes, Divinità dei Babilonesi, alla quale attribuivasi il primo incivilimento di quei paesi. Uscì dall'uovo primitivo sotto aspetto metà d'uomo e metà di pesce.

Oasse, fiume in Creta, così chiamato da Oasso figliuolo di Apollo. Servio lo crede un fiume che scorre per la Mesopotamia.

Ohoda, antico Re arabo divinizzato.

Occasione, Deità allegorica, che presieda al momento più favorevole per riuscire in un'impresa.

Occatore, Dio che presiedeva al lavoro di coloro che erpicano la terra in campagna.

Oceipete. *Ved.* Acheloo.

Oceanidi, erano le figliuole dell'Oceano e di Teti *Ved.* Ninfa.

Oceano, Dio marino, figliuolo del Cielo e di Vesta, padre de' Fiumi e de' Fonti. Sposò Teti, e n'ebbe molti figli.

Ochimo. *Ved.* Eliadi.

Ociroe, una delle Oceanidi. – Fuvvi un'altra Ociroe, figlia del centauro Chirone e della ninfa Caricloa. Oltre alla medicina possedeva la scienza dell'avvenire.

Ocno, figliuolo del Tevere e della Indovina Manto.

Oder, ovvero Hoder, Dio robusto e cieco, il cui nome è di tristo augurio fra gli Scandinavi. Sposò Freya, ed ebbe da lei la bellissima Nossa.

Odino, la principale Divinità degli antichi Scandinavi, nonchè di tutti i popoli del Nord, tenuto in conto di creatore dell'universo. È talvolta confuso col Sole, e chiamato il padre dei secoli, il signore dei versi. Ma più sovente è ravvicinato a Marte, e creduto il Dio dei combattimenti o delle stragi. Gloriavansi i Monarchi Anglo-Sassoni di derivare da Odino la schiatta loro; pure questa non sembra bastante prova per aderire all'opinione di quelli che lo vogliono un personaggio istorico, un eroe guerriero divinizzato.

Odrisii, popoli assai forti della Tracia.

Oello, nome delle vergini discendenti dagl' Incassi del Perù, che si consacravano al Sole.

Oeneo, re di Calidone, e marito di Altea, dalla quale ebbe Meleagro, Tideo e Dejanira.

Oeta, monte della Tessaglia, celebre per la morte e pel sepolcro di Ercole.

Oete, od Eeta, antico re della Colchide, sposo di Ecate, e padre di Medea.

Ofiadams, Dio del mare presso i Giapponesi, onorato sovente con Daikakus, Dio delle ricchezze.

Ofiomanzia, divinazione tratta dai moti che vedevansi fare ai serpenti.

Ofionao, celebre Indovino di Messenia, cieco sin dalla nascita.
Ofiti, setta di Gnostici, che pensavano la supreoia saggezza fossesi manifestata all'uomo sotto forma di serpente.
Og, re di Bazan, gigante mentovato nelle finzioni rabbiniche.
Ogeno, Dio de' vecchi, del quale parla Erasmo ne' suoi *Adagii*.
Ogga, ovvero Oncka, *sitella*, uno dei sovrannomi di Minerva, sotto il quale veniva onorata a Tebe nella Beozia.
Ogige, antichissimo re della Grecia, anteriore a Deucalione, al cui tempo la favola riferisce il primo diluvio.
Ogigia, isola e soggiorno della Dea Calipso. – Ogigia era altresì il nome di una delle figliuole di Niobe.
Ogmios, Divinità marittima degli antichi Celti; lo stesso forse che Ercole.
Ogoa, nome che alcuni abitanti della Caria davano al Dio del mare.
Oicle, compagno d'Ercole.
Oileo, re di Locri, fu compagno d'Ercole, e padre di Ajace.
Olenu, figliuolo di Giove e di Anasitea una delle Danaidi, e sposo di Letea.
Olimpia, fonte vicina al monte Olimpo.
Olimpici. *Ved*. Giuochi. – Così nominavansi anche i dodici Dei principali. *Ved*. Dei.
Olimpico, sovrannome di Giove, che aveva un tempio magnifico in Olimpia nell'Elide.
Olimpionici. Così chiamavansi coloro che rimanevano vincitori ne' giuochi Olimpici.
Olimpo, famoso monte in Tessaglia, vicino ad Ossa e Pelio. Fingono i poeti che Giove con tutta la sua Corte soggiornasse per lo più sulla sommità di questo monte.
Olocausto, sagrifizio nel quale la vittima vaniva affatto consumata dal fuoco, senza che vi restasse cosa alcuna.
Omano, od Amano, Divinità dei Persiani, che va sempre unita con Anaitide; e siccome questa Dea veniva presa per la Luna, o per un simbolo di essa, così puossi credere che il Dio Omano fosse il Sole, ovvero il Fuoco, immagine del Sole.
Ombre. Così dagli antichi venivano chiamate le anime de'morti. Si ergevano altari in loro onore, e si sagrificava loro per placarle Alcuni poeti le credono infernali, Deità.
Omeste, soprannome di Bacco.
O-mi-to, filosofo giapponese, da cui Foe apprese la sua dottrina. È onorato dai Budsoisti sotto i nomi di Xaca, di Amida e di Fodoke.
Omofagie, feste che si celebravano nelle isole di Chio e di Tenedo in onore di Bacco, sovrannominato Omadio.
Omonoe. *Ved*. Prassidica.
Omorca, femmina immaginata dai Caldei, a cui nel principio del mondo obbedivano gli animali mostruosi nati dal caos Il Dio Belo la divise in due parti, dopo uccisi que' mostri, e d'una parte formò il cielo, dell'altra la terra.
Omoyoca, od Homeiocam, Dio onorato nel Messico qual creatore delle cose; può dirsi il Giove di quelle nazioni.
Ompanorati, sacerdoti di Madagascar, incaricati della pubblica istruzione.
Onchestio, sovrannome di Nettuno, il quale aveva un tempio nella città d'Onchestе nella Beozia.
Onco, figliuolo di Apollo, diede il suo nome ad un cantone dell'Arcadia.
Onfale, regina di Lidia. Ercole l'amò a tal segno, che, pigliata la conocchia, s'intertеneva a filare con essa. Dicesi che n'ebbe un figliuolo chiamato Agesilao, da cui fanno discendere Creso.
Onicomanzia, specie di divinazione, che si faceva col mezzo delle ugne.
Onimaar, ovvero Honymaan, capo dell'armata delle scimmie fra gl'Indiani, il quale prestò soccorso a Rama.
Onirocrazia, l'arte di spiegare i sogni.
Onocentauro, mostro di cui parla Eliano, mezzo uomo e mezzo asino.
Onomanzia, specie di divinazione, che facevasi col nome di una persona, e con questo si figuravano di presagire il bene o il male di essa.
Onomate, festa instituita in Sicione ad onore di Ercole.
Onore, virtù divinizzata dai Romani.
Onuava, Divinità degli antichi Galli, che si crede fosse la Venere celeste.
Opa, o Fta, nome che gli Egizii davano a Vulcano, che dicevano essere figliuolo del Nilo, e sotto la protezione del quale asserivano che gli Dei avessero posto l'Egitto.
Opalie, feste che celebravansi a Roma in onore di Ope.
Ope. Questa è la stessa Divinità che Rea, ovvero Cibele, oppure la stessa Terra, che fu chiamata Ope.
Opeconsive, feste che si celebravano in Roma a' 25 di Agosto in onore di Ope sovrannominata Consiva.
Opi, una delle Niofe compagne di Diana; e secondo Virgilio, una delle Niofe compagne di Cirene madre di Aristeo.
Opigena, *quella che reca soccorso*. Le Romane onoravano Giunone sotto questo titolo, perchè credevano d'esserne assistite nei loro parti.
Opinione, Deità allegorica, che presiede ai sentimenti degli uomini.
Opis Iperborea, non è altro che Cibele, la gran madre di Tracia.
Opitulo, soprannome di Giove, che tiene lo stesso significato di Opigena.
Opleo, figliuolo di Nettuno e di Canace

Oplita. *Ved.* Armata.

Optiletide, sovrannome di Minerva conservatrice della vista, e significa la Dea dei buoni occhi.

Ora, soprannome di Ersilia moglie di Romolo, sotto il qual nome i Romani le eressero degli altari. – Vogliono alcuni che fosse anche il nome di una Ninfa mezzo donna e mezzo serpente, dalla quale ebbe Giove un figliuolo chiamato Calasce.

Oracolo, risposta profetica di qualche Deità. I più famosi erano que' di Apollo e della Sibilla Cumana. V'erano uomini e donne che arrogantemente presumevano di dare simili risposte, consultando gl' intestini degli animali destinati ai sagrifizii.

Orbona, Deità romana, che faceva morire i fanciulli; e veniva invocata dal padre e dalla madre per liberare i loro figliuoli dalla sua collera. Altri dicono che fosse la protettrice degli orfanelli, detti in latino *orbi*, ovvero *orbati parentibus*.

Orcame, padre di Leucotoe e sposo d'Eurinome. *Ved.* Leucotoe.

Orcio, *che presiede ai giuramenti*, sovrannome di Giove.

Orco, sovrannome di Plutone, significante *che costringe a morire*. *Ved.* Larve.

Orcomene, figliuolo di Temisto e di Atamante, e fratello di Plinti.

Ordalia, voce generica, che designava le differenti prove di fuoco, di ferro, d'acqua fredda o bollente, di singolar certame, ed altre usate a discoprire le verità.

Ordicali, ovvero Ordicidie, feste che si celebravano a Roma in onore della Terra.

Ordriso, Divinità particolare dei Traci, alla quale riferivano l'origin loro.

Ore, Dee figliuole di Giove e di Temi. Erano tre, e chiamavansi Eunomia, Dice ed Irene. Aprono le porte del cielo, e accompagnano coll'Aurora il carro del Sole. Confondonsi bene spesso colle Stagioni.

Oreadi, ninfe delle montagne, figliuole di Nereo e di Dori. Davasi pure questo nome alle Ninfe che seguitavano Diana.

Oreste, re di Micene, figliuolo di Agamennone e di Clitennestra. Cotesta donna col soccorso d'Egisto aveva fatto uccidere il suo marito Agamennone. Oreste, indotto da Elettra sua sorella, vendicò la morte del padre, ed uccise la madre; ma dopo aver commesso un tale delitto fu agitato dalle Furie. Assoggettossi a tutte quelle espiazioni che offerivangli le istituzioni del suo tempo, così nell'Attica che a Trezene; finchè rapita dalla Tauride la statua di Diana, e liberata Ifigenia sua sorella, giunse a ricuperare la pace perduta. *Ved.* Pirro.

Orfeo, figliuolo d' Apollo e di Calliope, e sposo di Euridice. Toccava così bene la lira, che gli alberi e i sassi lo seguiano, i fiumi sospendevano il loro corso, e le bestie feroci si univano intorno a lui per ascoltarlo. Fu uno degli Argonauti. Portatosi in Egitto, fu ammesso ai misteri d' Iside. Però dicesi da alcuni ch'ei non abbia saputo sostenerne le prove; laonde avrebbe corso rischio di essere dai sacerdoti ritenuto in perpetua schiavitù, se la sua grande perizia nel canto e la sua profonda dottrina nelle scienze celesti ed umane non gli avessero meritato ch'ei fosse tenuto superiore agli ordinamenti comuni. Ritornato in Grecia, vi trasportò le ceremonie per l'espiazioni, il culto di Bacco, d'Ecate Chthonia o Terrestre, e di Cerere, e v' istituì i misteri Orfici. Come perdesse la sposa pel morso di un serpe, e come per riaverla discendesse all'Inferno, cantarono dopo Virgilio il Poliziano e il Rinuccini. Fedele al primo amore, fu insensibile ad ogni altro affetto, sicchè le Baccanti, prese da furore pel suo rifiuto, lo uccisero, ne dispersero le membra, e ne lanciarono la testa nell' Ebro

Orfici, misteri istituiti da Orfeo nella Grecia, ad esempio degli Isiaci d' Egitto.

Orfneo. *Ved.* Cavalli di Plutone.

Orgiasti, le donne che presiedevano alle Orgie.

Orgie, feste in onore di Bacco, così dette dal furore con cui venivano dalle Baccanti celebrate. Alcuni credono siano lo stesso che i Baccanali.

Orgiofanti, ministri delle Orgie.

Orione, nome del Dio della guerra presso i Parti. – Fuvvi un altro Orione, figlio di Nettuno e di Euriale, rappresentato da alcuni come un grande astronomo, da altri come un bellissimo giovine, amato e rapito dall'Aurora. Si accese egli di Diana, e fecesi ad inseguirla; ma nell'atto di correre fu punto in un piede e ucciso da uno scorpione. Giove lo cangiò in uno dei dodici segni del Zodiaco, detto per ciò Scorpione.

Orizia, figliuola di Eritteo, e regina delle Amazzoni. Fu rapita da Borea, e da lui fu fatta madre di Calai e di Zete. – E nome di una delle Naiadi.

Orneo, sovrannome che i Corintii davano una volta al Dio Priapo, in onore di cui celebravano delle feste, e facevano dei sagrifizii che chiamavano pure Ornei.

Ornitomanzia, divinazione che si cavava dal volo o dal canto degli uccelli.

Oro, il più amato figliuolo d' Osiride e di Iside. Egli rappresenta il Sole, secondo l'antica inscrizione citata da Orapolline, ove parlando d' Iside si dice: *Il frutto che ho generato è il Sole.* Si unì alla madre per raccogliere le membra sparse

di Osiride, e per vendicarne la morte. *Ved.* Osiride e Iside.
Oromaso, Ormisda, Ormuzd, Divinità persiana, principio benefico nato dalla più pura luce: generò sei altri Iddii, la Benevolenza, la Verità, l'Equità, la Saggezza, la Ricchezza, il Piacere. Arimane, ch'ere il principio malefico, creò altri sei Iddii contrarii a questi, i quali introdussero il mele nel mondo; e così cominciò la gran lotta fra il Genio delle luce e quello delle tenebre.
Oromedonte, uno dei Giganti che assaltarono il cielo.
Orsa. Orsa maggiore ed Orsa minore, costellazione. *Ved.* Bifolco. – Cicerone fe menzione di tre Ninfe dell'Arcadia, che chiama Neda, Tifoa ed Aguo, le queli, dopo di aver allevato Giove, furono cangiate in orse.
Orsilnco. *Ved.* Creto.
Orta, Dea della gioventù presso i Romani, i quali dicevano che induceva ed esortava i giovani alle virtù.
Ortesia, od Ortia, sovrannome di Diana presso i Lacedemoni.
Ortigia, isoletta vicino a Siracusa, dov'era la fontana di Aretusa.
Ortiona, altro sovrannome di Diana, datole a motivo delle severità colla quale castigava le sue Ninfe quando non custodivano un'esatta castità. Credesi che sia lo stesso che Ortesia, od Ortie.
Orto. Cene bicipite che custodiva le mandre di Gerione: fu ucciso de Ercole. Egli ere nato, dice Esiodo, da Tifone e de Echidne, come Cerbero, le Chimera, la Sfinge, l'Idra di Lerna, e il Leon Nemeo.
Ortone, Divinità particolare degli Ateniesi.
Oscoforie, feste instituite da Teseo.
Osie, ministre d'Apollo in Delfo.
Osiride, une delle principali Divinità degli Egizii, che rappresentavasi colle testa di sparviere, e cogli attributi convenienti el Sole. Fu sposo d'Iside, e fu ucciso a tradimento da Tifone. Iside ne trasse vendette, e raccolte la membra sparse di lui, gli eresse dodici megnifici monumenti. Gli Egizii lo adoravano anche sotto la forma di un bue, e sotto diversi nomi, come e dire Apis, Serapide, e sotto il nome di tutti gli altri Dei. *Ved.* Mirionimo e Rhe.
Ospitale, nome di Giove fra gli Ateniesi.
Ossa e Pelio. Monti della Tessaglia sovrapposti l'uno all'eltro dei Giganti per dare l'assalto al cielo.
Ossilo, padre delle Amadriadi. – Fuvvi un eltro Ossilo figliuolo di Emone, discendente da Etolo autore degli Etolii.
Ostie. Così chiamavesi ciò che si offeriva egli Dei ne' sagrifizii, come a dire cerve, buoi, capretti, e alcuna volta nomini. Il primo sacerdote scannava tali ostie, poi prediceva ciò che dovea succedere dall'esame delle loro viscere palpitanti.
Ostilina, Dea che veniva invocata per la conservazione delle biade.
Oto. *Ved.* Aloidi.
Ottimo Messimo. Questo è il nome più comune che gli antichi davano a Giove.
Oaio. *Ved.* Povertà.
Ozogor, nome dell'Ercole Egizio.

Pachecamac, nome dell'Essere supremo appo i Peruviani, nella cui lingue significa *quello che anima il mondo.*
Pace. *Ved.* Concordia.
Paciali, feste che i Romani facevano in onore delle Pace.
Pafo, fu il frutto dell'amore che Pigmalione re di Cipro concepì per una belle statua che avea scolpita. Venere commossa elle preghiere di lui avendola animata, egli se la prese in moglie, e n'ebbe questo figliuolo, il quale in memoria delle sua nascita edificò nell'isola di Cipro la città di Pafo, e vi dedicò un tempio a Venere sua madre.
Paganeli, o feste di villeggio, istituite da Servio Tullo, le quali facevensi da' contadini nel mese di Gennajo, compiute che evevano le seminagioni.
Pegodi. Così nell'India e nella China si nominano i templi, e gli Dei onde sono abitati.
Paidofila, *amante dei fanciulli*, sovrannome che si dava a Cerere.
Pelemede, figliuolo di Nauplio re dell'Eubea. Egli fu che scoperse l'astuzia di Ulisse, il quale fingevasi pazzo per non andare alla guerra di Troja
Pelatini, giuochi instituiti dalla imperadrice Livia in onore di Augusto, e che celebravansi sul monte Palatino. I dodici sacerdoti di Marte, o sieno i Salii, vennero detti anch'essi Paletini.
Paletino. Augusto fece fabbricare un tempio sul monte Paletino, e lo dedicò ad Apollo col titolo di Apollo Palatino.
Palatua, Dea che presiedeva al monte Palatino, e che evea sotto le sua tutela il palazzo degli Imperatori.
Pale, Dea degli armenti e de' pastori. Alcuni credono che sotto questo nome s'intendesse Cibele, come figura della madre Terra, la quale anticamente chiamavasi Pare. Altri vogliono fosse Cerere. In somma, sotto il nome di Pale si onoravano le Deità protettrici delle greggie, e si celebravano delle feste chiamate *Palilie.*
Pelemone, Dio marino, figliuolo d'Atamante e d'Ino. Chiamavasi con altro nome Melicerta. – V'aveano molti pastori di questo nome.
Peleste, uno de' sovrennomi di Giove.
Palicii, Divinità della Sicilia, figliuoli gemalli di Giove e di Talia.

Palinuro, pilota del vascello di Enea.
Pallade. *Ved.* Minerva.
Palladi, giovanette che si dedicavano a Giove nella città di Tebe in Egitto.
Palladio, statua di Minerva che discese dal cielo coll'ajuto d'Abarite, quando si fabbricava il tempio di questa Dea in Troja, e si collocò ella stessa sull'altare. Era il sacro pegno della sicurezza di quella città. I Greci s'impadronirono di un falso Palladio; il vero fu da Enea portato seco in Italia, e conservavasi nel tempio di Vesta.
Pallante, uno de'Giganti che mossero guerra agli Dei. – Fuvvi un altro Pallante re di Trezene, padre dei Pallantidi. – Fuvvi un giovine principe di questo nome, figliuolo di Evandre re d'Italia, secondo Virgilio; e secondo altri, figliuolo di Ercole e di Dina figliuola di Evandro stesso, il quale restò ucciso da Turno.
Pallantidi. Così chiamavansi i cinquanta figliuoli di Pallante fratello di Egeo, che ebbero guerra con Teseo.
Pallanzio, sovrannome che veniva dato a Giove nella città di Trapesuuzio in Arcadia.
Pallore. I Romani ne aveano fatto una Divinità infernale Tullo Ostilio, vedendo un giorno i suoi soldati fuggire, votò un tempio al Pallore.
Pammilie, feste istituite in onore di Osiride.
Panacea, *quella che guarisce ogni sorta di malattie*, era una delle Divinità della medicina, creduta figliuola di Esculapio e di Epiene.
Panagea, *quella che vede tutto*, sovrannome di Diana.
Panatenee, grandi feste che celebravansi ogni anno in Atene ad onore di Minerva.
Panda, Dea che rende le strade libere, che apre il cammino; dal verbo *pandere* (aprire).
Pandareo, padre di Edone e di Chelidonia.
Pandaro, figliuolo di Licaone.
Pandemia, *la popolare*, soprannome di Venere.
Pandione, re d'Atene.
Pandora, donna maravigliosamente fabbricata da Vulcano. Tutti gli Dei concorsero co' doni loro ad adornarla delle più amabili qualità. Giove irritato contro di Prometeo, ch'avea rubato il fuoco celeste, consegnò un vaso ben chiuso a Pandora, acciò lo recasse a quel prode Titano. Prometeo lo rifiutò; ma bensì l'accolse Epimeteo fratello di lui, il quale avendolo aperto, tutte le sorta di mali uscirono ad infestare il mondo, e solo nel fondo rimasevi la Speranza. – Secondo alcuni, la madre di Deucaliona chiamavasi Pandora.
Pandrosa, figliuola di Cecrope, era sorella di Aglauro e di Erse.
Pane, uno de' maggiori Iddii dell'Egitto; emblema dell'Universo. Tiene una fistola a sette canne per significare l'armonia de' pianeti e de' movimenti celesti.
Pane, figliuolo di Mercurio e di Penelope, Dio degli armenti e dei pastori. Abitava le campagne con Faune e Silvani, coi quali viene confuso. Divenne amante della ninfa Siringa, la quale fuggendo dalle sue amorose persecuzioni, fu cangiata in una canna, ad egli primiero ne formò il flauto campestre di sette canne. Era molesto alle Driadi, sollecitava Epimelide. Seguì Bacco alla conquista dell'India. Fu onorato specialmente in Arcadia, e sui monti Liceo e Menalo. In suo onore celebraronsi dai Latini le feste Lupercali, nelle quali se gli offeriva latte, mele e vino in semplici vasi di argilla. Il pino e l'elmo gli erano sacri, e rappresentavasi coi piedi da capro.
Panellenio, nome di Giove, che significa protettore di tutti i popoli della Grecia.
Panetolica, assemblea che tenevasi nel Panienie.
Panico. Cosa che appartiene al Dio Pane. *Ved.* Terror panico.
Panionio, città sacra presso al monte Micale, a cui radunavansi gli Ienii per la celebrazione delle feste in onore di Nettune Elioonio.
Panomfeo, soprannome di Giove, significante colui che intende ogni voce.
Panepe, una delle Nereidi.
Pantasilea, regina delle Amazzoni, la quale dopo di aver dati segni di molto valore, fu da Achille uccisa all'assedio di Troja.
Panteo. Così venivano chiamate certe statue composte di figure, ovvero di simboli di molte Divinità unite insieme.
Panteon, tempio eretto in onore di tutti gli Dei.
Pappeo. Così chiamavano gli Sciti il loro Giove sovrano di tutti gli Dei, a cui assegnavano la Terra per moglie.
Parammone, sovrannome di Mercurio, come figliuolo di Giove Ammone.
Paravasti, antica Divinità indiana.
Parche, figliuole dell'Averno e della Notte. Nominavansi Clete, Lachesi, Atropo. La vita degli uomini veniva da esse filata. Cloto teneva la conocchia, Lachesi aggirava il fuso, ed Atropo tagliava il file colle forbici. Nella Mitologia scandinava le tre vergini, o Norne, sedenti presso la fontana della saggezza, e dispensatrici dell'età dell'uomo, si appellano Urda, il passato; Verandi, il presente; Skulda, l'avvenire. *Ved.* Valchirie e Necessità.
Paride, o Alessandro, figliuolo di Priamo e di Ecuba, avendo rapita Elena moglie di Menelao, tutti li Re e Principi della Grecia portarono le loro armi contro di Troja. Paride fu ucciso da Pirro, e vi-

de prima di morire intieramente rovinata la sua patria per propria cagione. *Ved.* Achille a Discordia.

Paroaso, monte della Focide, consacrato alle Muse, le quali avevano sopra quello stabilita la loro dimora con Apollo. Questo monte fu così nominato da Parnaso figliuolo di Nettuno e di Cleodora, che abitava in que' contorni.

Parnopio, sovrannome dato ad Apollo nell'Attica per aver liberato il paese dalle cavallette che infestavaolo.

Parrasio. *Ved.* Licasto.

Parsis. *Ved.* Guebri.

Partenia, nome sotto il quale gli Ateniesi avevano consacrato un tempio a Minerva, come custode della virginità. – E sovrannome dato anche a Giunone, benchè madre di molti figliuoli.

Partenio, fiume dell'Asia minore, presso al quale solea Diana cacciare.

Partenope, nome di una Sirena moglie di Ercole, la quale avea preso posto nella Baja di Napoli, dal che venne che questa città fu detta Partenope.

Partenopea, figlinola di Anteo e di Samia, che riconosceva per padre il fiume Meandro. Fu amata da Apollo, che la resa madre di Licomeda.

Partenopeo, figliuolo di Meleagro e della bella Atalanta, che fu uno dei sette Capi dell'armata degli Argivi all'assedio di Tebe.

Partunda, Divinità romana che presiedeva ai parti.

Pasife, figliuola del Sole e della ninfa Perseide, e moglie di Minosse re di Creta. Venere adirata contro del Sole, che l'avea fatta sorprendere da Vulcano con Marte, ispirò amore a Pasife per un toro, onde ne nacque il Minotauro, mostro mezzo uomo e mezzo toro, che Teseo uccise nel famoso labirinto fabbricato da Dedalo per ordine di Minosse.

Pasitea, figliuola di Giove e di Eurinome, era, secondo alcuni, la prima delle tre Grazie, avendo per sorelle Eufrosina ed Egiale. – Fu altresì il nome di una delle Nereidi.

Passalo ed Achemone, ladri famosi, figliuoli di Samonide, furono fracassati da Ercole contro la terra.

Pataiche, Divinità dei Fenicii, che soleano collocarne le statue sulla poppa dei vascelli.

Patala, l'Inferno delle India.

Patalena, Divinità romana che presiedeva alle biade.

Pater, nome dato sovente a Giove, perchè veniva considerato come padre degli Dei e degli uomini. I poeti greci e latini lo danno quasi sempre a Bacco, e fino gli storici l'hanno chiamato il Padre Bacco.

Pater Patratus. Quest'era il Capo dei Feciali, il quale veniva distinto con questo nome dai Romani.

Pater Sacrorum, nome che davano ai Sacerdoti di Mitra.

Patare, stromenti dei sagrifizii, che servivano a molti usi.

Patroclo, figliuolo di Menoezio re di Locri e di Stenele: fu ucciso da Ettore all'assedio di Troja

Patroo, sovrannome di Giove in Argo, e similmente di Bacco e di Apollo.

Pattolo, fiume di Frigia, che avea le arene d'oro. Le sue acque guarivano da ogni male chi vi s'immergeva dentro. Sorgeva alle falde del monte Tmolo.

Patulcio, da *pateo* (apro), soprannome di Giano.

Paura. I Romani ne aveano formata una Divinità, che dicevano fossa compagna di Marte.

Pavenzia, Divinità romana, alla quale le madri e le balie raccomandavano i fanciulli per liberarli dalla paura.

Pavone, uccello consacrato a Giunone.

Pavoriali, sacerdoti destinati al culto della Dea Paura.

Pecora. Quest'animale era in grande venerazione a Saide in Egitto.

Pecunia, Deità che invocavasi per avera abbondanza di danaro.

Pedilia, una delle Iadi figliuole di Atlanta.

Pegasidi, uno dei sovraunomi delle Muse, preso dal cavallo Pegaso, che fu, come esse, abitatore del monte Elicona.

Pegaso, cavallo alato, nato dal sangue di Medusa, e solito dimorare sull'Elicona. Fu domato da Minerva, che lo diede a Perseo per la conquista della Esperidi, ed a Bellorofonte per combattere la Chimera. – Fuvvi un altro cavallo alato che Nettuno fece uscire dalla terra percuotendola col suo tridente in una gara che ebbe con Minerva, da alcuni confuso col primo. L'Aurora è tratta dal Pegaso.

Pegee, Ninfe della fonti.

Pegomanzia, specie di divinazione che si faceva coll'acqua delle fonti.

Pelagone, uno de' pretendenti d'Ippodamia.

Pelargo, figliuolo di Proteo: ristabilì in Tebe il culto degli Dei Cabiri.

Pelasgo, fu il primo uomo, dice Pausania, che comparve in Arcadia, secondo la tradizione degli Arcadi. – Fuvvi un altro Pelasgo figliuolo di Triopade re d'Argo.

Peleadi. Questa erano donzelle, al dire di Pausania, dotate del dono di profezia, che abitavano presso i Dodonei.

Peleo, re della Tracia, figliuolo d'Eaco e di Endeide, marito di Teti, e padre di Achille.

Pelia, figliuolo della ninfa Tiro e di Nettuno, o piuttosto di alcuno de' suoi sacerdoti. Fu nutrito da un giumento, e di-

venne il più crudele degli uomini. *Ved* Esone e Giasone. – La lancia donata da Pallade a Pelia il giorno delle sue nozze nomavasi Pelia. Non fuvvi alcuno dopo lui che la potesse adoperare, eccetto Achille. Chirone l'avea fatta di un pezzo di frassino pigliato sul monte Pelio.

Pelio ed Ossa, monti della Tessaglia sovrapposti l' uno all' altro dai Giganti per dare l' assalto al cielo.

Pelope, figliuolo di Tantalo re di Lidia, a fratello di Niobe. Suo padre avendo un giorno ricevuto gli Dei in casa sua, diede loro in un convito le membra del figliuolo a mangiare. Cerere affamata mangionne una spalla; ma Giove, unite insieme quelle membra, lo risuscitò, e fecegli d'avorio la spalla che mancava. Pelope sposò Ippodamia dopo aver vinto Enomao padre di lei, e diede il suo nome al Peloponneso dopo che l'ebbe soggiogato. Questa favola somiglia moltissimo a quella d' Arcante, d' Atreo e di Tereo. – È Pelope chiamavasi la figlia di Tieste, da cui nacque Egisto.

Pelopia, feste in onore di Pelope, che si celebravano dagli Eleati.

Peloponneso, oggidì la Morea, regno della Grecia, la cui metropoli era Argo. *Ved.* Pelope.

Penati, o Lari, Deità domestiche e particolari d'ogni famiglia. Le loro piccole statue si collocavano nei focolari, e si onoravano di un culto molto pio, coll' offerir loro le primizie della tavola, libazioni ed incensi. Le famiglie riferivano a questi la prosperità degli affari domestici. Le città e gl' imperii aveano pure i lor Penati, o Deità protettrici.

Peneleo, re di Tebe.

Penelope, figliuola d' Icaro, e moglie fedelissima di Ulisse. *Ved.* Telemaco a Ulisse.

Peneo, fiume della Tessaglia, fu padre di Dafne, e di Cirene madre d'Aristeo.

Penia, Dea della povertà. *Ved.* Poro.

Penino, o Pennino, Deità dei Galli, onorata un tempo dagli abitatori delle Alpi Pennine.

Pensamento. *Ved.* Mente.

Pentea, figliuola di Cadmo e di Ermione.

Penteo, re d'una parte della Grecia, era figliuolo di Echione, e di Agava figlia di Cadmo. Osò profanare con indiscreta curiosità i misteri di Bacco, e fu punito dalle Baccanti.

Peone, figliuolo di Endimione e di Asterodia.

Percunno. *Ved.* Perunno.

Perdice, sorella di Dedalo.

Pardotto, Dio degli antichi Prussiani, adorato principalmente dai naviganti e dai pescatori.

Pergamo. Così veniva nomata Troja da una delle due torri detta Pergamo. – Era pure il nome di una città della Misnia, bagnata dal fiume Caico, dove s'era un tempio di Esculapio, ed un altro della gran Dea.

Pargea, sovrannome di Diana, preso da una città della Panfilia, dove questa Dea veniva onorata.

Pergubrio, Divinità degli antichi Lituani, che presiedeva ai frutti della terra.

Peribea, figliuola d' Ipponoo, moglie di Oeneo, a madre di Tideo. – Fuvvi un'altra Peribea, figliuola di Alcitoo, secondo alcuni, e secondo altri di Eurimedonte, che fu moglie di Telamone, a madre di Ajace.

Periclemene, figliuolo di Neleo. Ebbe particolar certame con Ercole, e benchè dotato da Nettuno del potere di cangiar di forma, pure rimase ucciso.

Perierete, figliuolo di Eolo, sposò Gorgofona figlia di Perseo, dalla quale ebbe Afareo e Leucippe.

Parifanta, re d'Atene. Si fece tanto amare dal suo popolo, che ne fu adorato al pari di Giove; di che si fattamente irritossi questo Nume, che volle fulminar Perifante: ma Apollo, fattosi per lui intercessore, lo trasmutò in aquila, che Giove fece poi sua ministra.

Perifete, gigante del Peloponneso, figlio di Vulcano e di Anticlea, che armato di mazza attaccava i passaggieri nelle vicinanze di Epidauro. Teseo lo uccise, ne disperse le membra, e per trofeo ne portò dappoi sempre la mazza.

Periflegetonte, fiume della Tesprozia, che sbocca insieme al Cocito nel Marasso di Aretusa. *Ved.* Fiumi d'Averno.

Perigona, figliuola del gigante Sinni, fu amata da Teseo, dal quale ebbe Menalippe.

Perimele, figliuola d' Ippodamante. Fu gittata in mare e cangiata in isola per aver corrisposto all'amore di Acheloo. È una delle Echinadi.

Peristera, una delle Ninfe del seguito di Venere, la quale fu cangiata in colomba da Cupido.

Permesso, fiume che nasce alle falde del monte Elicona, la cui acque hanno la virtù di far diventar poeta chi ne bee, o sono consacrate ad Apollo e alle Muse.

Pero, figliuola di Neleo e di Cloride, dotata di somma bellezza, e di non minore saggezza. Sposò Biante fratello dell' Indovino Melampo.

Perseide, bella Ninfa, figliuola dell' Oceano, della quale s'innamorò Apollo, e la rese madre di Pasifa.

Persefona, uno dei nomi di Proserpina.

Perseo, figliuolo di Giove e di Danae. Esposto da Acrisio all'onde, fu accolto da Polidette, per ordine del quale intraprese di combattere le Gorgoni. Munito dello scudo di Minerva, dell'elmo di Plutone,

a dei talari di Mercurio, giunse a debellare quei mostri, e ad impadronirsi della testa petrificante di Medusa. Asceso sul Pegaso, passò nella Mauritania, vi cangiò in monte il re Atlante, e portò seco i pomi d'oro delle Esperidi. Nell'Etiopia liberò Andromeda dal mostro marino, a la fece sua sposa. Fu padre di Gorgofona.

Pertunda. Divinità romana che presiedeva ai matrimonii, e la sua statua nel giorno delle nozze veniva collocata nella camera della novella sposa.

Perunno, o Percunno, il Dio della folgore, era la principale Divinità dei Prussiani antichi.

Pesci. Fur posti nel Zodiaco per aver portato sul dorso a traverso l'Eufrate Venere e Amore, allorchè fuggivano il gigante Tifone. Questi animali furono l'oggetto di un culto superstizioso non solamente presso gli Egizii, ma anche fra i Sirii, e in molte città della Lidia.

Pessinunte, metropoli dei Galati Tulistobogi, celebre per la tomba d'Ati, e pel culto di Cibele, di là soprannominata in Roma *Pessinuntis*.

Peta, Divinità romana che presiedeva alle dimande che si aveano a fare agli Dei, e che consultavasi per sapere se esse dimande erano giuste, o no.

Piacere. *Ved.* Oromaso.

Piante. Tutte le nazioni idolatre offerìano un culto alle piante, forse dipendente da quel sacro orrore che inspirano le foreste, credute la residenza d'un Nume ignoto; ovvero perchè nel sistema che tutte animava le parti della natura si credessero dimora di qualche Divinità. Gli Egizii adoravano le piante, e particolarmente quelle che nascevano negli orti loro, ingannati dall' antica favola, che narrava essersi trasformati gli Dei in alcuni animali, o piante, per fuggire la persecuzioni di Tifone.

Pico, figliuolo di Saturno, successe a Giano nel regno d'Italia. Sposò la bella Canente, e fu cangiato in uccello da Circe.

Pieria, fontana che si trovava sulla strada da Elide ad Olimpia.

Pierie, o Pieridi, figliuole di Pierio. Avendo sfidato al canto le Muse, furono da queste trasformate in piche. – Dassi anche questo nome alle Muse, perchè dimoravano sul monte Pierio ad esse consacrato.

Pierio, poeta che diede il nome al monte Pierio, ove faceva dimora.

Pietà. Questa virtù, che i Greci chiamavano Eusebia, fu deificata dagli antichi. Intendevano colla Pietà non solamente la divozione degli uomini verso gli Dei, ma ancora una certa affezione pia degli uomini verso i loro simili.

Pietra del paragone. *Ved.* Batto.

Piga, regina de'Pigmei, cangiata in gru da Giunone per la sua superbia.

Pigea, una della Ninfe Ionidi, che aveano un tempio vicino al fiume di Citera.

Pigmalione, re di Tiro. Fece morire Sicheo marito di Didone, la quale ricoverossi in Africa, portando seco un gran tesoro, e colà fabbricò la città di Cartagine. Astarbea moglie di Pigmalione, al pari di lui crudele, lo avvelenò; e vedendo ch'ei non moriva subito, lo strangolò. Questa matrigna voleva anche far annegare Balcazarre figliuolo di Pigmalione; ma egli salvatosi sopra una barca passò in Siria, ove guardò gli armenti per guadagnarsi il vitto. Narbale, uomo de' primi della Corte, che lo aveva fatto avvertire dei disegni della matrigna, lo fe ritornare inviandogli un anello d'oro, e questo Principe riebbe il trono, e fece morire Astarbea. – Vi fu un altro Pigmalione re di Cipro. *Ved.* Pafo.

Pigmei, popoli di Libia, alti un cubito, le cui mogli partorivano di cinque anni, ed erano vecchie di otto.

Pigrizia. *Ved.* Poltroneria e Povertà.

Pilade, amico d'Oreste, cui non abbandonò mai in tutte le sue disavventure: fu figliuolo di Strofio re di Focide, e di Anassibia sorella di Agamennone.

Pileati dicevansi fra i Guti i sagrificatori, che portavano un berretto sul capo.

Pilunno, figliuolo di Giove, regnò nella parte della Puglia chiamata Daunia, e sposò Danae, da cui ebbe Danao padre di Turno. *Ved.* Sterqnilino

Pindaro, poeta greco, sommo fra i Lirici.

Pindo, monte di Tessaglia sacro alle Muse.

Pino, albero favorito della Dea Cibele.

Pionide, uno dei discendenti di Ercole, il quale fondò nella Misia la città di Pionia.

Pioppo, albero consacrato ad Ercole.

Piracmone, uno de'fabbri di Vulcano.

Piramo, principe di Tessaglia. Non potendo amoreggiare liberamente Tisbe, principessa da lui teneramente amata, impediti da' parenti, si accordarono di ritrovarsi un giorno in un luogo determinato, per poi fuggirsene insieme. Giunsevi prima Tisbe, la qual veggendo una lionessa venirle incontro, fuggì, e lasciò cadere il velo, che da quella fiera fu lacerato, ed imbrattato del sangue onde aveva bagnata la bocca. Di lì a poco giunsevi Piramo, e trovato il velo lacero ed intriso di sangue, credendo Tisbe morta, si cacciò disperato la spada nel petto; ed ecco Tisbe che ritorna in quel sito, ove trovato Piramo che stava morendo, ed avvedutasi della cagione che lo aveva indotto ad uccidersi, si trafisse colla spada stessa di lui. I frutti del moro, sotto il quale accadde questa scena

crudele, divennero neri, dove prima erano bianchi.

Pireemo, re dell' isola di Eubea, fu disfatto ad ucciso da Ercole.

Pirena, ninfa amata da Marte, e madre di Cicno. – E fontana sacra alle Muse.

Pireneo, re della Focide, accolse un giorno le Muse, e tentò di usar loro violenza. Ma le Dee impennarono le ali col soccorso d'Apollo, e s'involarono per l'aria. Pireneo ascese su d'un'alta torre, a nell'idea di spiccara il volo precipitò; di esempio colla sua caduta a que' molti che, privi di genio, digiuni di dottrina, impazienti di lima, mentre s'attentano spaziare pei sublimi campi della poesia, cadono in veco nel fango, e si aggirano in quello.

Pireo, tempio de' Persiani sacro al fuoco, al Sole, o ai pianeti.

Piritoo, figliuolo d'Issione e re de' Lapiti, fu costante amico di Teseo. Le sue nozze con Ippodamia furono funestate dalla battaglia de' Centauri a dei Lapiti.

Piromanzia, sorta di divinazione ebe si faceva col mezzo del fuoco.

Pironia, sopraunome di Diana in Arcadia sul monte Crati, dove aveva un tempio sotto questo nome.

Piroo. *Ved.* Cavalli del Sole.

Pirra, moglie di Deucalione. *Ved.* Deucalione.

Pirro, figliuolo di Achille e di Deidamia. Si fece questi conoscere per molto crudele all'assedio di Troja. Immolò Polissena sulla tomba del padre, ammazzò Priamo a' piè d'un altare, e seco in Epiro condusse Andromace ed Astianatte. Alcuni credono eh'ei facesse precipitar giù da una torre questo fanciullo, e che giunto in Epiro sposasse Andromaca; onde Ermione sua moglie, fatta per gelosia rabbiosa, promise ad Oreste di sposarlo, s'egli assassinava Pirro: lo che fu da lui fatto nel tempio di Delfo.

Pisenora. *Ved.* Cenma.

Piseo, sovrannome di Giove, preso dalla città di Pisa in Elide, dov'era particolarmente onorato.

Pistio chiamavasi con vocebolo greco Giova, qual vendicatore dello spergiuro. *Vedi* Orcio.

Pistore. I Romani eressero une statue a Giove nel Capitolio sotto il nome di Pistore.

Pitagora di Samo, celebre filosofo. Insegnava la dottrina della metempsicosi. Pretendeva essere stato Etalide figlio di Marte, indi Euforbo alla guerra di Troja, e successivamente Ermotimo e Delio.

Pitecusa, isola nel golfo di Napoli, il cui nome significa Isola delle scimie.

Piti, Ninfa giovanetta amata da Borea e da Pana, a uccisa da questo per gelosia.

Pitia, o Pitonessa, era la sacerdotessa di Apollo in Delfo, la quale sedeva su d'un tripode coperto della pelle del serpente Pitone. *Ved.* Femonea.

Pitio, sovrannome dato ed Apollo dopo la vittoria riportata sopra il serpente Pitone. Alcuni pretendono che questo nome derivi dalla città di Delfo, che veniva anche chiamata Pito.

Pito, ossia la Dea dalla persuasione: era invocata principalmente dagli oratori, ed aveva molti templi o cappelle nella Grecia. – Pito fu anche il nome di una delle Ninfe Oceanidi.

Pitone, serpente di grandezze enorme, prodotto dal limo della terra. Apollo uccise e frecciate questo serpente, in memoria di che furono istituiti i giuochi Pitici. Egli ricoprì colla pelle di questo mostro il tripode, sopra cui sedeano i suoi sacerdoti e sacerdotesse per dar gli oracoli. *Ved.* Cortina.

Pitonessa. *Ved.* Pitia.

Pittaco, uno dei sette Saggi della Grecia, nativo di Mitilene nell'isola di Lesbo.

Pitteo, re di Trezene, figliuolo di Pelope e d'Ippodamia: fu il più saggio di tutti gli uomini del suo tempo. Prese cura della educazione di suo nipote Teseo, e d'Ippolito suo pronipote.

Platea, figliuola di Asopo, diede il suo nome alla città di Platea nella Beozia.

Plejadi. Queste erano la sette figliuole di Atlante a di Plejone, cangiate in istelle, e collocate sul petto del Toro, uno dei dodici segni del Zodiaco. Chiamansi Maja, Elettra, Taigete, Asterope, Alcione, Seleno e Merope. Addolorata Elettre dei mali di sua famiglia, dopo alcun tempo disparve.

Plejone, madre delle Plejadi, figliuola dell'Oceano a di Teti, e moglie di Atlante.

Plessippo, fratello di Alteo, uccisi entrambi da Meleagro.

Plestore, Divinità dei Traci, alla quale sagrificavano delle vittime umane.

Plinterie, solennità che celebravansi in Atene ad onore di Minerva. Que' giorni tenevansi per infausti.

Plintio, figliuolo di Temisto a d'Atamante, e fratello di Orcomene.

Plistene, fratello di Atreo, si crede da alcuni il vero padre di Agamennone e di Menelao, quantunque i poeti chiamino sempre questi col nome di Atridi.

Plota, ninfa amata da Giove, che la rese madre di Tantalo.

Pluto, Dio delle ricchezze, ministro di Plutone, e figliuolo di Cerere e di Iasione.

Plutone, Dio dell'Inferno, figliuolo di Saturno e di Rea, a fratello di Giova e di Nettuno. Tiene il suo dominio sui regni tenebrosi dei morti, e giudica le azioni da lor fatte, a decerna a cadauno le me-

ritata pena. Offerse la mano a tutte le Dae dell'Olimpo, che la rifiutarono; ma agli rapì Proserpina figlia di Cerere, mentre ella stava cogliendo fiori nelle campagne di Sicilia, o mentre recavasi ad attigner acqua alla fontana Aretusa. È il più temuto degli Dei, perchè inflessibile ne' suoi decreti. Fu da taluno confuso con Serapide, e chiamato Orco e Dite. A lui consacravansi i grandi delinquenti, gli spergiuri, i traditori, gl'ingrati. Chi erasi maritate quella orrende imprecazioni poteva impunemente essere ucciso. Così pure a lui consacravansi gli Eroi, e le sublimi parole con cui offerivano il capo per la salute del loro esercito, inspirava un nuovo valore nei combattenti. Dicesi che negli antichissimi tempi gli abitatori del Lazio gli offerissero vittime umane. Successivamente si sostituirono a queste dai tori neri e delle pecore nere, il cipresso, il narciso.

Pluvio. Davasi questo nome a Giove quando gli domandavano della pioggia nella somme aridità.

Po, fiume d'Italia, detto con altro nome Eridano. *Ved.* Fetonte.

Podalirio, figliuolo di Esculapio e d'Epione, fu discepolo del centauro Chirone.

Podarceo, figliuolo d'Ificlo, ed uno degli Argonauti.

Podarga, Arpia amata teneramente da Zefiro.

Polemocrate, figliuolo di Macaone, aveva un tempio nel villaggio di Ena presso Corinto.

Poliacos, ossia *la custode della città*, soprannome dato a Minerva in Lacedemonia.

Poliade. La Dea Minerva ebbe due templi nella Grecia sotto il nome di Minerva Poliade.

Polibete, uno de' Giganti che fecero guerra agli Dei.

Polibio, re di Corinto, da alcuni creduto figliuolo di Mercurio, e padre di Glauco Dio marino.

Policaone, figliuol minore di Lelege re di Laconia, e sposo di Messene figliuola di Triopada re d'Argo.

Polidamante, atleta della Tessaglia, che strangolò un leone sul monte Olimpo.

Polide, Indovino, secondo alcuni, e medico, secondo altri. Richiamò in vita Glauco figliuolo d'Ippolito. Alcuni lo confondono con Esculapio.

Polidette, nipote di Nettuno, e re delle Cicladi. Fece allevar Perseo figliuolo di Danae e di Giove.

Polidora, figliuola di Meleagro.

Polidoro, figliuolo di Cadmo, fu padre di Labdaco, ed avolo di Lajo. – Fuvvi un altro Polidoro, figliuolo d'Ippomedonte. – Ve ne fu un altro, figliuolo di Priamo e di Ecuba, ucciso da Polinnestore suo custode. *Ved.* Polinnestore.

Poliee, feste dei Tebani in onore di Apollo.

Polieo. Giove aveva un tempio nella cittadella di Atene sotto il nome di Polieo, cioè *protettore della città*.

Polifago, soprannome dato ad Ercole a cagione della sua straordinaria voracità.

Polifemo, il più rinomato e più orribile fra i Ciclopi: passava per figliuolo di Nettuno. Fu accecato da Ulisse. *Ved.* Galatea.

Poligio, soprannome di Mercurio.

Poligono, figliuolo di Proteo re d'Egitto, bravissimo nella lotta. Insieme a Telegono suo fratello venne ucciso da Ercole.

Polinnia, una delle nove Muse figliuole di Giove e di Mnemosine, a quella che presiede alla eloquenza. Ha matronale aspetto, e tiene in mano lo scettro oratorio.

Polinice, figliuolo di Giocasta e di Edipo, e padre di Tersandro. Ebbe guerra con Eteocle pel dominio di Teba, e i due fratelli scambievolmente si uccisero. *Ved.* Adrasto e Creonte.

Polinnestore, re di Tracia, il più avaro e il più crudele di tutti gli uomini. Ecuba gli fece cavar gli occhi perchè aveva ucciso Polidoro, onde impadronirsi delle sue ricchezze. *Ved.* Ecuba.

Polio, cioè *il bianco e il bello*, nome col quale i Tebani onoravano Apollo.

Polipemone. Lo stesso che Sinni o Procuste.

Polipoete, figliuolo di Piritoo e d'Ippodamia.

Polissena, figliuola di Priamo e di Ecuba. *Ved.* Achille e Pirro.

Polisseno, figliuolo di Agastene, e nipote del re Augia.

Polisso, moglie di Tlepolemo re dei Rodii. *Ved.* Elena. – Vi fu un'altra Polisso, sacerdotessa di Apollo nell'isola di Lenno. – Vi fu un'Iade di questo nome, figliuola d'Atlante.

Polite, uno de' figliuoli di Priamo.

Politaeno, genero di Pandareo.

Polluce. *Ved.* Castore.

Poltroneria, o Pigrizia, Deità allegorica, figliuola del Sonno e della Notte.

Pomona, Dea de' frutti e dell'Autunno. *Ved.* Vertunno.

Ponte. Gli antichi Scandinavi dicevano che gli Dei avevano costrutto un ponte che univa il cielo colla terra. *Vad.* Surtur.

Pontoporia, una delle Nereidi.

Ponzia. Venere aveva un tempio nel territorio di Corinto sotto il nome di Venere Ponzia, cioè Venere che presiedeva al mare.

Populonia, Divinità campestre.

Porevito, Dio della guerra presso gli antichi Germani. Rappresentavasi con sei teste, una delle quali sul petto, armato di tutta sorte d'armi, che poggiavano al piedestallo dell'idolo.

Porfirione, gigante, fratello di Alcione.
Poro, tenuto per Dio dell'abbondanza, era figliuclo di Meti Dea della prudenza. Congiuntosi a Penia Dea della povertà, diede nascita ad Amore. *Ved.* Meti.
Porsinna. *Ved.* Asterione.
Portunno, Divinità romana che presiedeva ai porti. Melicerta era quello che veniva onorato sotto questo nome, ed altri tengono che fosse lo stesso Nettuno.
Posidonio, sovrannome dato a Nettuno, che significa *scuotitore della terra*.
Postverta, una delle Divinità che presiedevano ai parti difficili.
Pota, Dea romana che veniva invocata da quelli che potavano gli alberi.
Potamidi, Ninfe dei fiumi e torrenti.
Potina, Dea tutelare dei bambini.
Potniadi, Dee che non erano atte che ad inspirar furore; e da alcuni si confondono colle Baccanti. – E nome anche delle cavalle che lacerarono Glauco, il figlio di Sisifo.
Potrimpo, Dio a cui gli antichi Prussiani offerivano in sagrifizio gli schiavi fatti in guerra.
Povertà, Deità allegorica, figliuola del Lusso e dell' Oziosità, o della Pigrizia. Alcuni la fanno madre dell'Industria e delle Belle Arti. *Ved.* Poro.
Prasside. Venere avea un tempio in Megara sotto il nome di Venere Prasside, cioè a dire *operante*.
Prassidica, Dea della Temperanza, figliuola di Sotero, il Dio conservatore, e madre di Omonoe e di Arete, cioè della Concordia e della Virtù.
Prassidiche, Dee credute nodrici di Minerva, figlinole di Ogige, ch' erano tre, cioè Alalcomena, Aulide e Delciuia, ovvero Telsinia.
Precidanee. Così chiamavansi quelle vittime che s'immolavano nel giorno precedente alla solennità.
Predatore, sovrannome dato a Giove, perchè se gli consacrava una parte delle spoglie prese ai nemici.
Preghiere, secondo Esiodo, erano figliuole di Giove. *Ved.* Liti.
Preto. *Ved.* Proeto.
Preugenio, figliuolo di Agenora. Rapì a Sparta la statua di Diana, e la recò a Mesocia in Acaja.
Priamo, re di Troja, figliuolo di Laomedonte, e marito d' Ecuba. Ebbe molti figliuoli, fra i quali Paride, ch' avendo rapita Elena, fu motivo della rovina di sua patria. La città di Troja fu presa dai Greci. Priamo vi fu ammazzato da Pirro figliuolo d'Achille dopo un regno di quarant'anni. – Vi fu un altro Priamo figliuolo di Polite, e nipote del vecchio Priamo.
Priapo, Dio degli orti, figliuolo di Bacco e di Venere.
Primavera, Deità poetica. *Ved.* Vertuuno.
Primno, una delle Ninfe Oceanidi.
Proao, Divinità degli antichi Germani, che presiedeva alla giustizia e al pubblico mercato.
Proarosie. Così chiamavansi i sagrifizii che facevansi a Cerere prima dei seminati.
Procri, figliuola di Eretteo re d'Atene, e moglie di Cefalo, uccisa per errore dal marito.
Proculo o Proclo, re d'Argo, marito di Stenobea o Antea.
Procuste. *Ved.* Damaste.
Proda, cioè valente. Così vennero chiamati i Principi che intrapresero due volte l'assedio di Tebe, capo de' quali era Adrasto re d'Argo.
Prodomee, Divinità che presiedevano alla costruzione degli edifizii, e che venivano invocate prima di gettare le fondamenta.
Prodomia, soprannome di Giunone, sotto il quale aveva un tempio in Sicione.
Proeto, o Preto, figliuolo di Aba re degli Argivi, e fratello di Acrisio. Ebbe molte figliuole, nominate Pretidi, o Proetidi, le quali pretendevano d'esser più belle di Giunone; ma questa Dea le fece diventar sì rabbiose, che andarono errando per le campagne, immaginandosi di esser vacche.
Progne, figliuola di Pandione re di Atene, e moglie di Tereo re di Tracia: fu cangiata in rondine per la sua crudeltà. *Vedi* Filomela.
Prolao, antico re d'Egitto.
Prologie, feste che si celebravano fra i Greci prima di raccogliere le frutta.
Promaco, cioè *il difensore*. Ercole aveva sotto questo nome un tempio in Tebe, ed un altro ne avea Mercurio in Tanagra città della Beozia.
Prometeo, figliuolo di Giapeto e della bella Climene, secondo Esiodo; ovvero di Temi, al dire di Eschilo; oppure della ninfa Asia, secondo altri. Fu il primo, dice la Favola, che formò l'uomo di terra e di acqua, e salì al cielo coll' ajuto di Pallade a rapirne il fuoco per animarlo. Giove, di ciò adirato, comandò a Vulcano di legarlo sul monte Caucaso, ove un avoltojo gli rodeva il cuore a misura che gli rinasceva; e sofferse un tale supplizio sin tanto che Ercole venne a liberarlo. *Ved.* Pandora.
Pronoe, una delle Nereidi.
Pronuba, soprannome che si dava a Giunone, come Dea del matrimonio.
Propetidi, femmine dell'isola di Cipro, le quali negavano la divinità di Venere. Indi abbandonatesi al vizio e perduto ogni rossore, furono da questa Dea converse in iscogli.
Propilea, o Custode, soprannome di Diana in Eleusi.

Prorsa, o Prosa, Dea che invocavano le donne per procurarsi un parto felice.
Prosclistio, sovrannome di Nettuno presso gli Argivi.
Proserpina, figliuola di Giove e di Cerere, fu rapita da Plutone, quindi fatta sua moglie, e regina dell'Inferno. È detta anche Persefone, e Giunone sotterranea, o profonda. *Ved.* Plutone
Proteo, Dio marino e celebre Indovino, dotato della facoltà di assumere ogni forma, e di trasformarsi a piacere sotto ogni aspetto. Fu creduto figliuolo dell'Oceano e di Teti, e padre dei giganti Tmolo e Telegone. Nettuno gli affidò la custodia delle Orche marine.
Protesilao, re d'una parte dell'Epiro, figliuolo d'Ificlo uno dagli Argonauti, e sposo di Laodamia. Morì all'assedio di Troja sotto il ferro di Ettore.
Proto, una delle Nereidi.
Protoe, Amazzone uccisa da Ercole.
Protogenia, figliuola di Deucalione e Pirra, altri dicono sorella di Pandora.
Protomeda, una delle Nereidi.
Protrigee, feste che si celebravano al tempo delle vendemmia in onore di Nettuno e di Bacco.
Providenza, Divinità benefica, sempre occupata a soddisfare i bisogni de' mortali.
Prudenza, Deità allegorica.
Psafona, uno degli Dei che adoravano i Libii.
Psalacanta, ninfa che si uccise vedendosi abbandonata da Bacco per Arianna, e fu cambiata in fiore.
Psammate, figliuola dell'Oceano, maritossi ad Eaco, da cui ebbe Foco, al riferire di Esiodo. – Vi fu un'altra Psammate figlia di Crotopo re d'Argo, e madre di Lino.
Psammitico, antico re d'Egitto.
Psiche. Era questa una giovine principessa dotata d'una bellezza tale, che Cupido volle farsi suo sposo. Ebbe a sofferire molte traversie per parte della orgogliosa Venere, che la sottomise a duri esperimenti, finchè Giove la rese immortale. Da tal connubio nacque la Voluttà. Le sue avventure trovansi in Apulejo, ed esercitarono la penna del Marino e del Savioli. Psiche è l'emblema dell'anima.
Psicomanzia. *Ved.* Necromanzia.
Psilli, incantatori di serpenti nella Libia.
Ptelea, una delle Amadriadi.
Pudicizia. *Ved.* Pudore.
Pudore. I Greci ne fecero una Divinità, la quale dicono che abbandonò la terra, sdegnata della universale corruzione. I Romani onoravano la Pudicizia.
Pugilato. Era una lotta in cui gli atleti nudi ed unti d'olio si percotevano colle pugna, e talora colle mani guernite di cesto.
Pullarii. Così chiamavansi coloro che nutrivano e custodivano i polli sacri.
Puster, idolo degli antichi Germani.
Puzza, Divinità chinese, rappresentata seduta su fior di loto o di eliotropio, con sedici braccia, e in ciascuna mano coltelli, spade, libri, frutta, ec. Si crede che sia l'emblema della possanza e fecondità della natura.

Quadrato, soprannome dato a Mercurio, perchè anticamente lo rappresentavano sotto la figura di una pietra quadrata.
Quantecongo, Divinità che si adora nella China, e che gli abitanti riguardano come colui che radunò i loro antenati nelle città, e loro donò le prime leggi sociali.
Quan-won, Divinità giapponese, figlio di Amida. Presiede alle acque e ai pesci. Nel grande suo tempio a Miaco quest'idolo gigantesco è rappresentato con trentasei braccia, ed è circondato dalle statue colossali di sedici Eroi giapponesi. A corta distanza sonvi dodici ranghi di statue minori, calcolate 33333. Gareggia in magnificenza col tempio di Daibot.
Quenavadi, Dio indiano, figliuolo d'Issora e di Paravasti. Rappresentasi col capo di elefante, con lunghi capelli attortigliati di serpenti, e con quattro braccia.
Quercia, albero dedicato a Giove e a Cibele. La selva di Dodona avea le quercie parlanti, o profetiche.
Querquetulanie, Ninfe che presiedevano al taglio delle quercie. Chiamavansi anche con parola latina *Quercus*, come pure Driadi e Amadriadi.
Quetzalcoatl, il Dio del vento presso i Messicani. Fu il primo che insegnò loro ad invocare gli Dei, e ad offerir sacrifizii. Era onorato di vittime umane.
Quietale. Così veniva chiamato Plutone, perchè regnava sui morti, e sui luoghi dell' eterna quiete.
Quiete, ovvero la Dea del riposo. I Romani invocavano questa Divinità par godere la quiete e la tranquillità.
Quinquatrie, feste che celebravansi a Roma in onore di Pallade. Duravano cinque giorni, ed in tal tempo eranvi giostre e divertimenti d'ogni sorta. Usavansi anche tali feste da' Greci, che le chiamavano Panatenee, a norma delle quali i Romani aveano instituite le loro.
Quirinale, picciol monte nel recinto di Roma. Chiamavasi così da Quirino o Romolo, che vi aveva un tempio.
Quirinali, feste celebrate dai Romani in onore di Romolo.
Quirino, soprannome di Romolo, dedotto dalla lancia ch'egli soleva portare. – Quirino fu ancora un soprannome di Marte e di Giove.
Quirita, o Quirite. Giunone veniva così chiamata dalle donne maritate quando si mettevano sotto la sua protezione.

Rada, principessa indiana, fu amante di Crisna.

Radamanto, re di Licia, figliuolo di Giove e di Europa; sposò Alcmena vedova di Anfitrione. Meritò per la sua giustizia di essere destinato giudice dell' Inferno con Eaco e Minosse. Dicono ch' egli rese sì felici i suoi sudditi quando vivea, che lo deificarono dopo la morte.

Raddomanzia, divinazione che si faceva col mezzo di verghe o bacchette.

Rama, l'Ercole Indiano, tenuto da alcuni figlio del Sole e della principessa Causelya; sotto al qual nome scese in terra Vishnù nella settima sua metamorfosi, per liberare l'amabile Sita dalle mani del gigante Ruana. Le sue imprese diedero soggetto al celebre poema Samscritto il Ramayuna di Valmiki.

Ramali, feste romane in onore di Bacco e di Arianna.

Ramo d' oro, che la Sibilla Cumana fece prendere ad Enea per servirgli di passaporto nell' Inferno.

Ramsinito, re d' Egitto, fu successore di Prolao.

Rannusia. Così chiamavasi Nemesi, dal nome della città dell' Attica in cui era in modo particolare venerata. Ivi ammiravasi la statua di marmo pario, lavoro di Fidia, o meglio di Agoracito.

Re, soprannome di Giove.

Rea. *Ved.* Cibele.

Rea Silvia, o Ilia, regina d'Alba, figlia di Numitore. Fu da Amulio suo zio rinchiusa fra le Vestali, affinchè non avesse figliuoli che gli contrastassero il regno; ma andando essa un giorno ad attigner acqua al Tebro, un braccio del quale passava allora pel giardino delle Vestali, s'addormentò sulle sue ripe, e sognò d'esser visitata dal Dio Marte. Partorì poi Romolo e Remo. La sua storia è una prova che le Vestali furono in Alba antecedentemente alla istituzione di Numa.

Regifugio, festa che celebravasi anticamente in Roma sei giorni prima delle Calende di Marzo.

Regina, sovrannome di Giunone.

Regno di Saturno. *Ved.* Età d'oro.

Remo, fratello di Romolo. Alcuni pretendono che non potendo andar d' accordo col fratello, passasse dalla patria nelle Gallie, e vi fondasse la città di Reims. Altri vogliono fosse ucciso da Romolo, che volea rimaner solo padrone del paese latino.

Reno. Gli antichi Galli onoravano questo fiume come una Divinità.

Reso, re della Tracia. Avea annunziato l'oracolo che Troja non avrebbe potuto esser presa, qualora non s'impedisse ai cavalli di Reso di bever l'acqua del Xanto. Quindi, all' appressarsi di lui, Ulisse e Diomede assistiti da Minerva s' inoltrarono tacitamente di notte nel suo campo, e trovatolo immerso nel sonno, l'uccisero.

Rha o Phrè, il Sole; ed Ammon-Rha, il Signore luminoso, l' Esser supremo dell'antico Egitto. *Ved.* Mouth.

Ricchezza, Deità allegorica, figliuola della Fatica e del Risparmio. *Ved.* Oromaso.

Rimer, gigante del Nord, pilota del vascello Naglefare, composto d' unghie di morti, su cui i Genii malefici giungeranno, al dire dell' Edda, all' ultimo fatale combattimento.

Rinda, Dea degli antichi Scandinavi, da Odino fatta madre di Vale.

Rinocoluste. Ercole troncatore di nasi aveva una statua sotto questo nome in piena campagna vicino a Tebe.

Riso, il ridere. I Tessali lo festeggiavano con tutte le follie convenienti a sì fatto Dio.

Risparmio. *Ved.* Ricchezza.

Robigo, Divinità che i Romani invocavano per la conservazione delle biade.

Rode, ninfa, secondo alcuni, madre di Fetonte.

Rodia, una delle Ninfe Oceanidi.

Rodigasto, Divinità degli antichi Germani. Rappresentavasi con una testa da bove sul petto, un' aquila sul capo, nell' atto di vibrar l'asta.

Rodope, monte della Tessaglia. — *Ved.* Emo.

Roeto. *Ved.* Cauma.

Roma, Deità personificata dai Romani. *Vedi* Valenzia.

Romolo, figliuolo di Marte e di Rea Silvia, regina d'Alba. Nacque con Remo, e furono allattati entrambi da una lupa. Cresciuti in età, Romolo fece uccider Remo, e sul monte Aventino fece fabbricar Roma, dove chiamati molti fuorusciti, si rese ben tosto formidabile a' suoi vicini; ma essendo in tutto privo di donne per popolare il paese, celebrò alcuni giuochi, ai quali invitò i Sabini e le Sabine, che in gran numero vi andarono; e nel mentre che tutti stavano attenti agli spettacoli, Romolo diede un segno, ed i suoi pigliarono in un subito, una per ciascheduno, in braccio le donzelle Sabine, e le portarono via. Romolo prese per sè Ersilia figliuola del re Tazio, dal quale gli fu mossa guerra, ma ad Ersilia riuscì di porli d'accordo, sposata che ebbe Romolo; ed i Romani e i Sabini d' allora in poi non furono che un sol popolo. Dicono che Marte rapisse Romolo, e lo portasse in cielo. Fu dopo morte onorato sotto il nome di Quirino.

Ruana, gigante. *Ved.* Rama.

Rudra, transfigurazione dell' indiano Sei-

va, allorchè presiede alla distruzione e passeggia fra i cadaveri, e si cinge di tenebre.
Rukmini. *Ved.* Crisna.
Rumia, Rumina, o Rumulia, Dea che presiedeva al nudrimento dei bambini.
Ruminale, nome che davano al fico, sotto il quale la lupa allattò Remo e Romolo.
Runcina, Dea che invocavano quando erano per tagliare le biade.
Rune, caratteri magici fra gli antichi Celti, di cui servivansi come di amuleti a distruggere le imprecazioni, o ad evocare le ombre.
Rurina, o Rusina, Dea che presiedeva ai campi.
Rusore, Dio che avea la stessa funzione della Dea Rusina.
Rustan, il più rinomato fra gli Eroi favolosi della Persia. Pari ad Achille, trovò un sommo poeta in Ferdusio, che celebrò le sue imprese col Sha-Nameh, poema istorico famoso in Oriente.
Rustici, soprannome degli Dei campestri in generale.
Rutrem. *Ved.* Issora.
Rutuli, antichi popoli d'Italia.

Sa, idoletto di metallo, che i Calmucchi e i Mongolli vanno a cercare al Tibet, e portano appeso al collo come un amuleto. È fornito di tre teste, e di doppio numero di braccia.
Sabasiano, soprannome di Bacco presso i Sabii, antichi popoli della Tracia.
Sabasio, figliuolo di Giove e di Proserpina.
Sabeismo, o culto degli astri, è la più antica e forse la più scusabile idolatria delle nazioni: fu comune ai Caldei, agli Arabi, agli antichi Persiani.
Sabioi, popoli d'Italia. *Ved.* Romolo.
Sabino, antico Re d'Italia, il quale insegnò agli abitanti a coltivare la vite. Questo benefizio lo fece porre nel numero degli Dei.
Sabo, primo re degli Aborigeni in Italia: forse lo stesso che il precedente.
Saca, Divinità babilonese. Credesi fosse la stessa Succoth Benoth.
Sacee, feste che si facevano in Babilonia ad onore della Dea Anaitide, ed erano come i Saturnali in Roma.
Sackuti, Divinità giapponese, alla quale si attribuisce il potere di guarire i malati.
Sadder, libro contenente le massime religiose dei Parsis o Guebri.
Saffo Lesbia, per la dolcezza de' suoi versi chiamata la decima Musa, inventò l'Ode Saffica. Per cancellar la memoria dell'infedele Faone intraprese il salto dal promontorio di Leucade, e vi perì.
Saggezza. *Ved.* Oromaso.
Saggi. Così chiamavansi i sette Sapienti della Grecia, Talete di Mileto, Solone di Atene, Chilone di Sparta, Pittaco di Mitilene, Biante di Priene, Cleobulo di Lindo, e Periandro di Corinto. Altri quattro si aggiunsero a questi: Anacarsi di Scizia, Ferecide di Sciro, Epimenide di Creta, e Misone di Cheno. Erano loro attribuite delle massime di saggezza, che vagando di bocca in bocca, e ripetendosi di padre in figlio, giovavano a serbar vivi nel cuore i principii della più pura morale.
Sagittario, uno de' dodici segni del Zodiaco. *Ved.* Chirone.
Sakji-Muni, gran Burcano de' Calmucchi, fondatore fra essi del Lamismo.
Salacia, moglie di Nettuno, era una delle Divinità del mare, così detta dall'acqua salsa. Da alcuni confondesi con Anfitrite, altri la fanno una Nereide.
Salaminio, soprannome dato a Giove nell'isola di Salamina.
Salii, sacerdoti di Marte, così chiamati perchè saltavano e ballavano nella loro ceremonie.
Salmace. *Ved.* Ermafrodito.
Salmoneo, re d'Elida, figliuolo di Eolo, e nipote d'Elleno: fu da Giove fulminato perchè si faceva rendere onori divini.
Salute. *Ved.* Sanità.
Samaele, l'Angelo della morte, secondo i Rabbini.
Samia. Giunone sotto questo nome era in grande venerazione presso gli abitanti dell'isola di Samo, i quali credevano che ivi fosse nata questa Dea.
Samotracia, isola dell'Arcipelago, una volta celebre pel culto degli Dei Cabiri.
Sangaride, ninfa amata da Ati.
Sangaro, fiume di Frigia, padre della ninfa Sangaride, la quale fece dimenticare al giovane sacerdote Ati gl'impegni che avea con Cibele, e fu cagione della morte di lui.
Sanità, ovvero la Salute, della quale i Romani aveano formata una Divinità, e le aveano dedicati dei templi.
Sardanapalo, figlio di Anacindarasse, ultimo re dei Babilonesi.
Sardo, figliuolo di Maceride, ebbe in Egitto e nella Libia il soprannome di Ercole.
Sarisang, Dio del Nord, e della bruttezza all'Isola Formosa.
Sarone, antico re di Tresene, posto dai suoi popoli nel numero degli Dei del mare.
Saronia, festa che si celebrava ogni anno in Tresene ad onore di Diana chiamata Saronide, forse perchè il re Sarone fu seppellito nel suo tempio.
Sarpedonte, figliuolo di Giove e di Europa, e fratello di Minosse e di Radamanto. — Non bisogna confondere questo Principe con Sarpedonte re di Licia, figliuolo di Giove e di Laodamia figliuola di Belle-

rofonte, che fu ucciso da Patroclo all'assedio di Troja. – Fuvvi un altro Sarpedonte figlio di Nettuno, il quale uccideva quanti uomini poteva cogliere. Ercole ne liberò il mondo.

Satiri, mostri mezzo uomini e mezzo capre, colle corna in testa. Dimoravano nelle foreste e ne' monti, e chiamavansi anco Fauni, o Silvani.

Saturnali, feste in onore di Saturno, nel celebrarsi delle quali ognuno godeva piena libertà; e, per toglier via ogni idea di servitù, gli schiavi si mettevano a desco coi padroni.

Saturno, figliuolo di Urano e di Vesta secondo la Favola, cioè del Cielo e delle Terra. I poeti lo fanno padre di Giove, di Nettuno, di Plutone e di Giunone; fratello di Titano, e di Ope o Rea, che prese in moglie. Giove il maggiore tra i figli suoi avendolo scacciato dal cielo, si rifugiò in Italia, ove dal re Giano fu cortesemente accolto, e colà insegnò l'agricolture, fondò le leggi, le arti, i costumi. Fu chiamato quel tempo l'Età dell'oro. Benchè così benefico nelle sue istituzioni, e benchè nelle feste Saturnali si rammemorassero le dolcezze del suo regno, pure fu onoreto d'un culto orribile ed inumano. I Fenicii, al riferire di Q. Curzio, gli sacrificavano dei fanciulli sotto il nome di Moloch; così i Cartaginesi, i Galli, i Latini.

Scaldi, poeti e ministri della religione fra i Celti, come i Druidi fra i Galli, e i Bardi fra i Bretoni.

Scamandro, figliuolo di Giove e di Doride. Fu cangiato in fiume, e le sue acque trascorrevano intorno a Troja. *Ved.* Simoanta.

Scarafaggio, insetto che nel carattere simbolico serviva a rappresentare il Sole. Ottenne quindi onori divini fra gli Egizii.

Scheneo, re dell'isola di Sciro, e padre di Atalanta.

Schiroer, o Skirner, confidente di Frey.

Schoe-Madou, tempio di Gaudma nel Pegù, che dicesi eretto da più di ventitrè secoli.

Sciaca, o Sciaka. *Ved.* Foe e Budda.

Sciamanesimo, religione primitiva de' Chinesi e de' Mongolli, fondata sul culto degli astri, e degli oggetti principali della nature.

Sciapodi, o Monoscelli, popoli favolosi che abitavano in un certo paese dell'India o della Libia. Non erano dotati che d'un sol piede, e con quello correvano velocissimamente.

Scierie. Così chiamavansi alcune feste che si celebravano in Arcadia ad onore di Bacco.

Sciiti, setta maomettana dominante fra i Persiani, a favore della interpretazione di Alì, avversa ai Sunniti.

Scilla, Ninfa bellissima, figliuola di Forco, della quale fu amante Glauco Dio marino. Bramoso di renderla pietosa al suo amore, ebbe ricorso a Circe, la quale compose un veleno, e lo gittò nella fonte a cui era solita bagnarsi la Ninfa. Non sì tosto ella vi entrò, che sentissi trasformate in orrendo mostro; il suo vago sembiante cesse il luogo a sei capi di cane, che con ispaventevoli latrati faceano risonar il mare. – Vi fu un'altra Scilla, figliuola di Niso re di Megara. *Ved.* Niso.

Scirone, masnadiere dell'Attica. Teseo lo ammazzò, e fece un sagrifizio a Giove delle sua ossa.

Sciti, popoli che abitavano sulle ripe del mar Nero, tremendi per la loro ferocia.

Sciva, o Shiva, Divinità indiana, a cui si appartieue il potere di distruggere e di riprodurre, ossia di cangiare le forme. *Ved.* Mahadeva e Rudra.

Sconosciuto, o Dio Incognito. Nell'Areopago d'Atene ergevasi un altare al Dio Ignoto; e del pari nell'Argileto eravi un'antica foresta sacra all'Ignoto Nume.

Scorpione, uno dei dodici segni del Zodiaco. È quello che punse Orione al piede in difesa di Diana.

Scozio. Giove aveva un tempio vicino a Sparta, dove veniva onorato sotto il nome di Giove Scozio, che vuol dire *tenebroso*.

Scrofa. Quest' animale era la vittima più ordinaria di Cerere e della Dea Tellure, ossia la Terra, e si sagrificava anche a Cibele una scrofa gravida.

Scure, simbolo di Giove Labradeo presso i Carii, ch'egli teneva in vece del fulmine, ovvero dello scettro.

Sebetide, ninfa amata da Telone re di Caprea, il quale la rese madre di Ebalo.

Sedek o Sydyk, il Demiurgo de' Platonici; e Malki-Sedek il primo fra i Cabiri, ovvero il padre dei setta Dei Cabiri.

Segecia, ovvero Segesta, Divinità della campagna, che aveva cura delle biade al tempo della messi.

Segni del Zodiaco. *Ved.* Zodiaco.

Seja, Divinità campestra, che invigilava alla conservazione della biade nel tempo ch'erano ancora sotterra.

Selene, la Luna, figliuola d'Iperione e di Rea.

Seleno, pastore di Tessaglia, e sposo della ninfa Argira: fu cangiato in fiume. – È nome di una delle Plejadi.

Semele, figliuola di Cadmo e di Tebe. Fu amata da Giove, che la incinse di Bacco. Avendo essa richiesto a Giove, come pegno d'amore, che se le presentasse in tutto il suo splendore, rimase tra i fulmini incenerita. Vulcano trasse dalla ce-

neri il fanciullo, e lo consegnò a Giove, che apertasi una coscia ivi lo ripose, finchè fosse giunto a compimento.

Sementine. Le ferie sementine erano feste che i Romani celebravano ogni anno per ottenere le buone seminagioni.

Semidei. *Ved.* Dei.

Semiramide, regina degli Assirii, figliuola della Dea Derceto, o Atergati. Fu nutrita da due colombe. Sposa di Memnone, gli fu rapita da Nino. Alla morte di questo governò Babilonia, e l'abbellì di palagii, templi, giardini, acquedotti e ponti. Cesse l'impero a Ninia suo figlio, indi, secondo alcuni, si tolse alla vista degli uomini. Fu onorata dopo morte sotto forma di colomba.

Semone Sanco, era, secondo alcuni, un Re dei Sabini da essi onorato qual Nume, e creduto padre di Sabino che diede il nome alla nazione *Ved* Fidio.

Senio, Divinità presiedente alla vecchiaja.

Sennone, madre di Achemone e di Bassala.

Senta. *Ved.* Buona Dea.

Sentino, o Senzia. Dea romana, che inspirava agli uomini i pensieri e i sentimenti.

Serapi o Serapide, Divinità del Ponto, dell'Egitto, di Babilonia. Porta sovente i tre nomi di Giove, Sole, e Serapide. *Vedi* Osiride.

Sereno. Invocavasi Giove Sereno, ossia Il Sereno, per aver buon tempo, come invocavasi Giove piovoso per ottenere la pioggia *Ved* Pluvio.

Serifa, isola del mar Egeo, i cui abitanti narrasi che restassero impietriti alla vista della testa di Medusa presentata loro da Perseo.

Sero. Dio del tempo opportuno. Lo chiamavano così perch' ei veniva sempre tardi.

Serpentario, costellazione settentrionale, che dicono alcuni essere Esculapio.

Serpente, rettile consacrato principalmente ad Esculapio; e siccome questo Dio si era nascosto molte volte sotto la sua figura, così furono eretti dei templi al serpente in Roma e in Epidauro, siccome simbolo d' Esculapio. *Ved.* Ofiti. – Egli è pure il simbolo del Dio delle tenebre. *Ved.* Tifone.

Sesostri, re d'Egitto, e grande conquistatore. Soggiogò diverse nazioni dell'Asia, come veder si può in Erodoto, che fa un ampio racconto delle sue vittorie.

Settimonzio, festa dei sette monti di Roma.

Sfinge, mostro alato, che aveva faccia di donna, ed il restante del corpo simile a quello d'un cane e d'un lione. Risiedeva nei dintorni di Tebe, e proponeva un qualche difficile enigma ai passaggieri, che non sapendo spiegarlo erano da lei fatti a pezzi. Edipo lo sciolse, e di ciò indispettita la Sfinge si fracassò contro ad uno scoglio la fronte.

Sibariti, popoli dell'antica Sibari, città della Magna Grecia, un tempo sì potente, ch'ella aveva sotto la sua giurisdizione venticinque altre città colle loro dipendenze. Fu poi distrutta dai Crotoniati, e se ne vedono ancora le rovine sotto il nome di *Sibari rovinata* nella Calabria citeriore.

Sibilla, nome che davasi a certe donne che predicevano il futuro. La più rinomata fu quella di Cuma, la quale dimorava in una spelonca vicino a quella città, ed era figlia di Glauco. Chiamavasi anche Deifobe, o Demofila, o Ierofila, o Amaltea. V'aveano anche diverse altre Sibille. La più antica fu la Delfica, nominata Aremi o Artemia, e da alcuni Dafne. Dopo quella veniva la Sibilla Eritrea, indi la Persica, la Frigia, e la Cumea, che devesi distinguere dalla Cumana, l'una residente in Italia, l'altra nell'Eolide. Eurifile profetava a Samo; la Ellespontiaca a Marpese, villaggio sulle spiagge dell' Ellesponto; la Libica in Libia; e finalmente la Tiburtina, nomata Albunea, a Tivoli sul Teverone.

Sica, ninfa della quale s'innamorò Bacco, e la trasformò in fico, e per ciò si trova sovente questo Dio coronato di foglie di fico. È posta da alcuni nel numero delle otto figliuole di Ossilo e di Amadriade.

Sicheo, ovvero Sicarba, il più ricco dei Fenicii, sposò Didone sorella di Pigmalione re di Tiro. *Ved.* Pigmalione.

Sicote, soprannome dato a Bacco a motivo della ninfa Sica, o piuttosto per aver egli il primo piantati i fichi.

Sicurezza, Deità allegorica.

Sifni, abitanti dell' isola di Sifnos, una delle Cicladi.

Sigalione, Dio del silenzio, onorato fra gli Egizii. *Ved.* Arpocrate.

Sigeami, spirito che, secondo i Birmanni, presiede all' ordine degli elementi, che splende nel lampo, e scroscia nella folgore.

Sigeo, promontorio del mar Egeo, sopra il quale v' ha la tomba di Achille.

Sileno, vecchio Satiro, balio e compagno di Bacco.

Silenzio, Divinità allegorica.

Silfi, Genii elementari dell' aria, secondo i Cabalistici; e Silfidi, Intelligenze di sesso più vago, che prendono talora interesse alle cure, agli studii, alle affezioni dell'uomo.

Sillida, ninfa amata da Apollo, che la rese madre di Zeusippo.

Silvano, Dio delle foreste, figlio di Saturno. Amò la ninfa Ciparisso, ma Apollo cangiolla in cipresso, e Silvano poi sempre portò in mano un ramo di quest'albero. Lo confondono spesso col Dio Pane e con Fauno.

Silvia. *Ved.* Rea Silvia.
Simboli. *Ved.* Iconologia.
Simeta, ninfa amata da Fauno, che la incinse del pastorello Aci.
Simoenta, fiume di Frigia, che scorre vicino a Troja. Unitosi collo Scamandro, altro fiume, impedì lo sbarco ai Greci, che venivano ad assediarla, con uno strano ribocco di acque.
Sinalassi, una delle Ninfe Ionidi.
Sinni, assassino solito di far perire i passeggieri che in sue mani cadeano, coll'attaccarli furtamente a due pini ch'egli incurvava, e che dappoi raddrizzandosi laceravano i miseri. Teseo lo sommise allo stesso supplizio.
Sinoi, soprannome di Pane, preso dal nome della ninfa Sinoe, la quale ebbe cura della educazione di questo Dio.
Sioone, figliuolo di Sisifo, e nipote del famoso ladro Autolico. Fu giudicato il più astuto di tutti gli uomini. Quando i Greci finsero di levare l'assedio da Troja, Sinone si lasciò far prigione da' Trojani: disse loro che i Greci aveano voluto farlo morire; ond'era astretto a rifugiarsi presso i suoi nemici: li persuase d'introdurre nella città il famoso cavallo dai Greci lasciato sotto le mura; e dopo aver molto cianciato, ottenne la sua libertà. Quando il cavallo di legno fu entrato in Troja, egli andò di nottetempo ad aprirlo, ed usciti ne i Greci, appiccarono il fuoco alle case, e distrussero quella città.
Sinto, una delle principali sette religiose, a forse la più antica fra i Giapponesi. *Vedi* Cami.
Sipilena, soprannome di Cibele, preso dalla città di Sipilo nella Meonia, dove questa Dea aveva un tempio ed un culto particolare.
Sipilo, figliuolo di Niobe.
Sirene, mostri marini, figliuole dell'Oceano e di Anfitrite, ovvero del fiume Acheloo a della musa Calliope. Chiamavansi Partenope, Leucosia e Ligea. Cantavano con tanta soavità, che tiravano a sè i passeggieri, e li divoravano. Si provarono ad ammaliare gli Argonanti, ma si videro vinte dal canto di Orfeo. Tentarono del pari di attirar Ulisse, e dolenti al veder vani i loro sforzi si precipitarono nel mare. Altre Sirene vi sono abitatrici delle sfere, che colle sublimi loro melodie invitano i mortali a virtù. *Ved.* Necessità.
Siringa, ninfa d'Arcadia, figlia del fiume Ladone. *Ved.* Pane.
Sisifo, figlio d'Eolo, e re della Colchide. Fu uomo prudente a saggio; ma forse per aver rivelati i misteri degli Dei è condannato nell'Erebo a volgere incessantemente una massa enorme, spingendola all'alto d'una montagna. Alcuni lo fanno conduttore d'assassini, punito da Teseo.
Sistro, istrumento simbolico che gli Egiziani ponevano sovente nelle mani della loro Iside; e gli Etruschi nelle mani di Clathra, sotto il cui nome veneravana Diana.
Sita, sposa di Rama. *Ved.* Rama.
Sitnidi, Ninfe ch'erano originarie del paese di Megaro.
Siuto, setta filosofica fra i Giapponesi.
Siwa, Divinità degli antichi Germani, che vuolsi essere la loro Venere, oppure la loro Pomona.
Skada, Dea della caccia fra gli Scandinavi. *Ved.* Niord.
Sleipnar, cavallo da battaglia di Odino; ha i piedi tinti di sangue.
Smerdi, re di Persia, uno dei maghi.
Smilace. *Ved.* Croco.
Smintao, soprannome di Apollo.
Smun. *Ved.* Esmuno.
Suotra, Dea della sapienza e dei buoni costumi nella mitologia Danese.
Sogni, Deità sottomesse al Sonno. Tre sono i principali: Morfeo, che annuncia il vero; Fobetora, che arreca spaventi; Fantasio, padre di fulli illusioni e stravaganze. Hanno ali nere da pipistrello, pronti a partire ad ogni minimo cenno.
Sole. L'astro dispensatore di luce e di fecondità non dovea credersi che un simbolo od una immagine della invisibile Provvidenza; ma l'uomo, chiudendo le pupille alle verità, prestò alla creatura l'omaggio dovuto al Creatore, ed una gran parte delle nazioni onorarono il Sole come una visibile Divinità. Era egli il Febo o l'Apollo dei Greci e dei Romani, che posero in sua mano la lira a sette corde, emblema della celeste armonia; egli l'Osiride egizio col capo da sparviero, significante la rapidità del suo corso nell'alto dei cieli, e gli si dava lo scettro con un occhio sovrapposto, per indicare esser egli l'occhio del mondo; egli Oro giovanetto, che colla sferza, che tiene in mano, serba il regolare movimento da' pianeti; lungo il Nilo era chiamato Serapide, e il suo capo radiante sosteneva un moggio, simbolo dell'abbondanza, onde per lui va ricca Natura. I Persiani lo salutarono Ormuzd, ossia Genio di luce, e Mitra con aspetto leonino, ossia Sole invitto. I Greci lo chiamarono Iperione e Titano, e Dionisio conquistatore dell'India, ed Ercole uscito vincitore dei dodici travagli. Egli fu Belo a' Caldei, Moloch a' Cananei, Beelfegor a' Moabiti, Tammo agli Idumei, Adad o Adone a' Fenicii, Atide ai Frigii, Assabino agli Etiopi, Ammone ai Libii, Odino agli Scandinavi. A lui si consacrarono le città di Eliopoli in Egitto, di Balbek in Siria; Palmira e Babilonia andavano superbe di un tempio del Sole; fra i sette Pirei della Persia,

uno ve n'era a lui dedicato; a Trezene, a Corinto inoalzaronsi a lui degli altari; a lui l'Egizia piramidi, a lui la conica pietra d'Eliogabalo in Emesa, a lui il Colosso di Rodi, maraviglia del mondo. Anche le sconosciute nazioni del nuovo Continente, gli abitanti del Perù, dello Floride, dalla Virginia lo consideravano come il primo degli esseri, e l'onoravano di templi, di feste solenni, di offerte, di sacre danze. Vedi l'Inno al Sole di Marziano Capella, e il bellissimo Coro nel Demetrio di Alfonso Varano.

Solone, uno dei sette Savii della Grecia.

Sommona-Codom, legislatore e principale Divinità de' Siamesi. Nacque da un fiore, fece stupire il mondo col suo sapere e collo sue virtù, sostenne acerbe lotte contro il suo fratello Thevatbat, e giunto finalmente alla perfezione, passò a riposare nel Nyruppaam, o paradiso di delizia e di felicità. È onorato nell'Asia sotto mille nomi diversi. Ora egli è Budda, lo spirito di Vistnù che sotto tal nome ha fatta la nona sua apparizione nel mondo; ora è Xaca o Chackia, che diffuse fra i Giapponesi la sua dottrina; ora è il Foe de' Chinesi. È chiamato La nel Tibet, o Budda-Tachor, e Paouti-Ziat; e Chak-Chimuna fra i Calmucchi, e Samana Kautama fra i Peguani, e Gaudma o Goutomou fra i Birmanni e nell'Isola di Ceylan. Narrano di lui che sia vissuto più di duecento secoli fa; che abbia posto un piede sul Continente, e l'altro sull'isola di Ceylan, e lasciatevi le sue orme. Anche oggidì si mostrano queste impronte del piede di Gaudma, e si tengono in grande venerazione.

Sonniali. Questo epiteto era dato agli Dei che presiedevano al sonno, o che rendevano i loro oracoli per via di sogni.

Sonno, figliuolo dell'Erebo e della Notte, fratello della Morte, e padre dei Sogni. Stabilì fra i Cimmerii la sua dimora, in un antro inaccessibile ai raggi del sole. Vi scorre dappresso il fiume dell'obblio, e Morfeo ha cura che non sia turbato il suo riposo.

Sorano, Dio della morte presso gli antichi Sabini.

Sorte, Deità allegorica. La confondono spesso col Destino e colla Fortuna.

Sosipoli, Dio degli Eleati. – Giova veniva talvolta chiamato con questo nome, che vuol dire *salvatore della città*.

Sospita, o *la salutare*, soprannome di Giunone, perchè vegliava alla salubrità dell'aria.

Sostrate, giovane della città di Palea nell'Acaja, teneramente amato da Ercole. – Fuvvi un altro Sostrate di Sicione, celebre Pancraziaste.

Sotero. *Ved.* Prassidica.

Sothis, la stella d'Iside, chiamata con greco nome Astrocyon: dopo Sirio è la stella principale della Canicola.

Sova, Genio malefico presso i Quojas dell'Africa.

Spada. Gli Sciti adoravano una spada, la quale rappresentava il Dio Marte, ovvero il Dio della guerra. *Ved.* Acinace.

Sparta, città e regno di Grecia, da Sparta figliuola di Eurota re di Laconia.

Sparviero, uccello ch'era in gran venerazione presso gli antichi Egizii, perchè rappresentava il loro gran Dio Osiride.

Speo, una delle cinquanta Nereidi.

Speranza, Deità allegorica, che avviva il cuore dell'uomo, accenda i suoi desiderii, lo inganna talora, eppure gli piace. Rimase ultima nel vaso di Pandora. I Greci e i Romani le innalzarono dei templi.

Sperchio, fiume nella Macedonia.

Sperneo. *Ved.* Aoio.

Spinosa, Divinità campestre, la quale invocavano par isbarbicare le spine dai campi.

Spondio. Apollo aveva sotto questo nome un altare nel tempio di Ercole in Tebe, perchè presiedeva alle sponsioni, od ai trattati.

Stagioni. Anticamente, secondo Apollodoro, si contavano tre Stagioni, figlie di Giove e di Temi, che si chiamavano Eunomia, Dice ed Irene, ossia Ordine, Giustizia e Pace. *Ved.* Ore.

Stata, Divinità che arrestava gl'incendii; era onorata in Roma nel pubblico mercato coll'accendere gran fuochi di paglia in suo onore.

Statano, Dio che s'invocava perchè i figliuoli avessero la forza di reggersi o camminare diritti

State, personificato presso i poeti e negli antichi monumenti.

Statore. Romolo edificò un tempio a Giove a' piè del monte Palatino sotto il titolo di *Statore*, cioè *Dio che ferma*.

Stelleo. *Ved.* Aba.

Stenele, moglie di Menoezio, e madre di Patroclo.

Steneclo, figliuolo di Attore, fu uno de' compagni di Ercole. – Vi fu un altro Stenelo, re d'Argo e di Micene, figliuolo di Perseo e di Andromeda. Vinse Anfitrione in battaglia, e lo trasse in schiavitù.

Steniade, cioè *robusta*, soprannome di Minerva.

Stenio, una delle Gorgoni.

Stenobea. *Ved.* Antea.

Stentore, Greco che divenne celebre sotto Troja per la gran forza della sua voce.

Sterenzio, soprannome dato a Saturno per essere stato il primo che insegnasse a letamare i terreni.

Sterope, una delle figliuole di Atlante, che sposò Enomao re d'Elide. – Sterope fu il

nome di uno de' febbri di Vulcano. – Fuvvi una Ninfa di questo nome, la quale ebbe lungo tempo commercio con Vulcano.
Sterquilino, lo stesso che Stercuzio. Si trova con questo nome anche Pilunno.
Steuno, grotta nell'Asia minore, convertita in un tempio di Cibele.
Stige, figlinola dell'Oceano, e madre dell'Idra di Lerna, secondo i poeti, i quali la cangiarono poscia in un fiume d'Averno. Quando gli Dei avevano giurato per le sue acque, non ardivano più di mancare alla loro perola; e se vi evessero mancato, rimanevano per cent'anni privi della divinità.
Stigio. Plutone è chiamato qualche volta Giove Stigio.
Stilbia, figliuola del fiume Peneo, fu amata da Apollo, il quale la rese madre di due figliuoli chiamati Centauro e Lapito.
Stinfale, lago di fetore orribile nell'Arcadie. *Ved.* Ercole.
Stinfalia, soprannome di Diana, la quale aveva un tempio nella città di Stinfale in Arcadia.
Stiritide, soprannome di Cerere, le quale aveva un tempio a Stiri città della Focide.
Stofie. Così chiamavansi alcune feste che si celebravano in Eretrie ed onore di Diana.
Strenia, Dea romana che presiedeva ai donativi che si facevano reciprocamente nel primo giorno dell'anno nuovo.
Strenua, Dea che operava o faceva operare con vigore.
Strimone, fiume fra la Tracia e la Macedonia, presso le cui sponde Orfeo piangeva la sua perduta Euridice.
Strofio, re di Foeide, sposò Anassibia sorella di Agamennone, dalla quale ebbe Pilade.
Suada, o Suadela, Dea della persuasione
Suantowith, Dio della guerra presso gli antichi abitanti della Lusazia.
Subigo, o Subjugo, una delle Divinità che presiedevano ai matrimonii.
Subsolano. *Ved.* Venti.
Succoth Benoth, Divinità dei Babilonesi. *Ved.* Saca.
Succubi, spezie di Sogni che pigliavano la figura di donna. *Ved.* Incubi.
Sumesio. I Cartaginesi veneravano Mercurio sotto questo nome, che in linguaggio Punico significa *messaggiero degli Dei.*
Summano, uno degli Dei infernali, forse il sommo dei Mani, o Plutone.
Suniade, soprannome di Minerva, la quale aveva un tempio nella sommità del promontorio di Sunio all'ingresso dell'Attica.
Sunna, la Dea del Sole presso gli Scandinavi. *Ved.* Crepuscolo degli Dei.
Snnna, tradizione orale dei Maomettani, che unita al Corano forma il corpo delle lor leggi civili e religiose.
Sunniti, setta meomettane dominante fra i Turchi.
Suovetaurilia, ovvero sagrifizii di una pecora, d'un porco e d'un toro, ed erano i maggiori e più solenni sagrifizii che si facessero a Marte.
Surkage, uno de' più temuti giganti che abbiano ragnato nelle montagne di Cef.
Surtur, Genio distruttore secondo gli Scandinavi, che deve incendiar le terra all'epoce del crepuscolo degli Dei, e passerà a cavallo coi Genii di fuoco sul ponte del cielo, che si sprofonderà nell'abisso.
Suwa, Divinità giapponese che presiede alla caccia.
Swetowid, Dio della guerra presso gli Slavi.
Sydyk. *Ved.* Sedek.

Taauto, era, al dire di Sauconietone, uno dei discendenti dei Titani, e lo stesso che Ermete Trismegisto. *Ved.* Teut.
Tabiti, Divinità della Scizia.
Tacita, Dea del silenzio, immaginata da Numa Pompilio.
Tafio, figliuolo di Nettuno e d'Ippotoe.
Tagete, nipote di Giove e figlio di Genio, fu il primo che insegnò agli Etruri l'arte d'indovinare. Dicono che un agricoltore avendo segnato un solco profondo, vide all'improvviso smuoversi la terra, e gonfiarsi, e uscirne un fanciullo dotato di profondo sapere. Questi si mise tosto a profetare, ed istituì gli Aruspici.
Taigete, montagna della Laconia, dove le donne del paese si portavano a celebrare le Orgie. – Taigete è anche il nome di una delle Plejadi.
Talaone, re d'Argo, e padre di Adrasto.
Talapoini, detti anche Sciamani, solitarii di Siam. Presiedono ai riti, ed accolgono le offerte. Si condannano alle più severe privazioni e ad una vita penitente per espiare i peccati del popolo. Souvi anche delle Talapoine, sacerdotesse paragonabili alle Vestali.
Talassio, romano giovine virtuosissimo, fu divinizzato da' suoi concittadini, e insieme ad Imene veniva invocato, perchè procurasse ai maritaggi un felice riuscimento.
Talete di Mileto, quegli che i Greci mettono alla testa dei loro sette Saggi.
Talia, una delle nove Muse figliuole di Giove e di Mnemosine, e quella che presiede alla commedia. Tiene una maschera, e porta il socco. – Una delle Grazie chiamavasi pure Talia. – E Talia nomavasi una delle Ninfe compagne di Cirene madre di Aristeo.
Talisie, feste greche celebrate nell'Attica dagli agricoltori ad onore di Bacco e di Cerere pel buon esito delle messi.
Talismano, nome che davasi a certe pietre o pezzi di metallo, sui quali incidevansi

alcune figure credute preservatrici dai pericoli e dalle fascinazioni. Tali erano gli Amuleti, gli Abraxas, i Filacteri, le Rnoe, i Gris-gris, ec.

Tallo, figliuola di Giove e di Temi, era una delle Ore, secondo Igino, ovvero una delle Parche, secondo altri. Pausania la chiama Tallote.

Tallofori. Erano vecchi che andavano nelle processioni delle Panatenee, tenendo in mano dei rami d'albero.

Tallote. *Ved.* Tallo.

Talo, nipote di Dedalo. – Fuvvi un altro Talo, gigante dell'isola di Creta, che si credeva di rame ed iovulnerabile. Avendo voluto opporsi allo sbarco degli Argonauti, restò vittima di un incanto di Medea.

Talpusa, ninfa che vuolsi figliuola del fiume Ladone.

Taltibio, araldo di Agamennone, cui fu eratto a Sparta un tempio.

Tamagisanga, Divinità del mezzodì e della bellezza all'Isola Formosa. *Ved.* Tecarocpoda.

Tamerani, nome del Dio creatore presso alcuni Indiani.

Tamimasida, era il Nettuno degli Sciti, ovvaro la Divinità delle acque.

Tamiri, figliuolo di Filamone e nipote di Apollo, fu uno de' più bravi musici del suo tempo in Odrisa città della Tracia.

Tammo, o Thammuz. Sotto questo nome gl'Idumei prestavano culto al Sole.

Tan. *Ved.* Tien-Tan.

Tanagra, figliuola di Eolo, o, secondo altri, dell'Asopo, diede il suo nome alla città di Tanagra nella Beozia.

Tanaide, soprannome dato a Venere in Babilonia, in Susa e in Ecbatana. *Ved.* Anaitide.

Tanfane, Divinità degli antichi Germani, le quali presiedevano a certe divinazioni.

Tantalidi. Così chiamavansi i discendenti di Tantalo.

Tantalo, figliuolo di Giove e della ninfa Plota, re di Paflagonia, ed avolo di Agamennone: fu padre di Niobe e di Pelope. Tantalo rapì Ganimede per vendicarsi di Troade, che non l'aveva invitato alla prima festa celebratasi in Troja. Per far prova degli Dei, un giorno che vennero in casa sua, diede loro a mangiare le membra di Pelope suo figlio (*ved.* Pelope); e scoperta da Giove l'atrocità, condannò questo crudel padre ad avere eternamente fame e sete.

Taone, uno dei giganti che mossero guerra a Giove.

Tao-Te-King, libro della ragione e della virtù, scritto da Lao-Kium, o Li-Lao-Kium.

Tao-Tse, setta chinese fondata da Lao-Kium.

Tarano, il Giove tonante degli antichi Celti, a cui sagrificavano vittime umane.

Taras o Tarasio, figliuolo di Nettuno, viene tenuto per fondatore dei Tarentini.

Targelie, feste che gli Ateniesi celebravano in onore di Apollo e di Diana, come autori di tutti i frutti della terra.

Tarpeja, fu una delle quattro prime Vestali che istituì Numa Pompilio pel culto della Dea Vesta, secondo Plutarco.

Tarpejo. Giove ebbe alle volte questo soprannome a cagione del tempio che avea sul monte Tarpeo, che dopo fu chiamato Capitolino. C'erano anche i giuochi Tarpei, che si celebravano ad onore di Giove.

Tartaro, luogo nell'Inferno destinato al supplizio de' Titani e de' Giganti.

Tascalapulca. *Ved.* Tlaloch.

Tasco. *Ved.* Bianoro.

Tasiami. *Ved.* Thasiami.

Tasio, soprannome di Ercole, preso dalla città di Taso in un'isola del mar Egeo, dov'era singolarmente onorato.

Tatusio, Dio dal Paraguai, creduto custode del ponte delle anime.

Taulay, nome che quei di Molucco danno all'Essere supremo.

Taumante. *Ved.* Taumanzia.

Taumanzia, soprannome dato alla Dea Iride a motivo della meraviglia ch'eccitano i bei colori dell'Iride, o perchè credesi figliuola di Taumante.

Taurica, soprannome dato a Diana nella Chersoneso Taurica, provincia della Grecia. Gli altari della Diana Scitica erano bagnati di sangue umano.

Tauricorno, soprannome di Bacco, perchè veniva alle volte rappresentato con un corno di toro in mano, o sulla fronte.

Tauride, provincia della Scizia.

Taurie, feste celebrate dai Greci in onore di Nettuno, nelle quali non gl'immolavano che tori neri.

Taurobolo. Quest'era un nuovo genere di espiazione, che inventarono i Pagani per opporlo al Battesimo de' Cristiani.

Tauroclia, lo stesso che Taurie.

Taurofago, soprannome dato a Bacco, perchè a lui sagrificavansi spezialmente dei tori.

Tauropolie, feste in onore di Diana detta Tauropola.

Tazio, re de' Sabini. Fece lega con Romolo dopo d'avergli lungamente fatto guerra per avergli quello rapito Ersilia e le altre Sabine. *Ved.* Romolo.

Tea, o Tia, figlia del Cielo e della Terra, moglie di Iperione, e madre del Sole, della Luna e dell'Aurora, secondo Esiodo.

Teagene, cittadino della città di Taso, onorato qual Nume.

Tealia, ninfa della Sicilia, figlia di Vulcano, fu amata da Giove, che la rese madre degli Dei Palici.

Teano, figlia di Cisseo e moglie di Anteno-

re, era gran sacerdotessa di Minerva in Troja.

Tebe, figliuola di Giova e di Iodamia, sposò Ogige, dal quale ebbe molti figliuoli. – Tebe, città della Beozia, fu edificata da Cadmo, e le sue mura si alzarono al suono della lira di Anfione. Altri dicono che questa città fosse così chiamata da Tebe moglie di Marte, la quale era regina di quelle contrada, e che Anfione la rifabbricasse col suono della sua cetra – Fuvvi un'altra Tebe in Egitto, e un'altra in Sicilia.

Tecarocpoda, Dea delle parti orientali, secondo gli abitanti dell'Isola Formosa, e moglie di Tamagisanga. Il tuono non è altro che la voce di lei che sgrida il marito, il quale prontamente manda la pioggia.

Telamone, fratello di Peleo, era figliuolo di Eaco, e di Endeide figliuola di Chirone. Sposò Peribea, dalla quale ebbe il famoso Ajace. Fu il primo a salire le mura di Troja quando fu presa da Ercole, regnandovi Laomedonte, ed ebbe Esione in ricompensa. Fu anche del numero degli Argonauti, e si acquistò molta fama nella sua giovinezza.

Telchini, prima semplici Indovini, poi sacerdoti in una parte della Pelasgia. Alcuni dicono che questi Telchini nacquero dal Sole e da Minerva, e che abitarono qualche tempo l'isola di Rodi, la quale prese da essi il nome di Telchinia.

Telchinia. Minerva aveva sotto questo nome un tempio vicino a Tebe nella Beozia.

Telefo, figliuolo di Ercole e di Augea. Fu esposto bambino, e nutrito da una cerva. Asceso al trono di Misia sposò Laodice figlia di Priamo. Combattè contro Achille, e ne riportò grave ferita; nè potea guarirne, al detto dell'oracolo, che per la mano stessa che l'avea percosso. Ulisse ritoccatolo colla medesima freccia, gli recò guarigione, e lo trasse in tal modo al partito dei Greci.

Telegono, figliuolo di Ulisse e di Circe. *Vedi* Ulisse. – Fuvvi un gigante di questo nome, figlio di Proteo, il quale con altro gigante detto Tmolo, suo fratello, divorava i viandanti.

Telemaco, figliuolo unico di Penelope e di Ulisse. Essendo ancora in fasce, suo padre partì per andare all'assedio di Troja. Giunto Telemaco all'età di quindici anni, trascorse i mari accompagnato da Minerva sotto figura di Mentore suo ajo, cercando il padre. Nel suo viaggio corse molti rischii, ed alfine trovò Ulisse alla sua tornata in Itaca. Poco dopo, il padre gli rinunciò il regno, ed egli andò a vedar Circe già da lui amata quando viaggiava, e si dice che la sposasse, nello stesso tempo che Telegono in Itaca, avendo ucciso senza conoscerlo il padre Ulisse, per consiglio di Minerva sposava Penelope.

Telesforo, uno degli Dei della medicina, era propriamente il Dio de' convalescenti. Accompagna per solito Esculapio ed Igia, e alle volte è messo accanto ad Ercole.

Telesto, una delle Ninfe Oceanidi.

Teletusa, sposa di Ligdo, e madre d'Ifi; fanciulla che da Isida ottenne d'esser conversa nel sesso migliore.

Telfussa, ninfa figliuola del fiume Ladone.

Tello, probo e valoroso cittadino di Atene.

Tellure. Questo è uno de' nomi dati alla Terra, sotto il quale veniva adorata. Confondesi con Gbè, con Titea, con Cibele, Rea, Opi, Vesta, Idea, Dindimena e Berecintia. Era onorata dagli Egizii, dai Sirii, dai Frigii, dagli Sciti, dai Greci e dai Romani. *Ved.* Erta.

Telluro, Dio della terra; e credesi che fosse un soprannome di Plutone, preso per l'emisfero inferiore della terra.

Telmesso, figliuolo di Apollo e celebre Indovino, fu fondatore della città marittima di Telmessa all'estremità della Licia.

Telsiopea, una delle Sirene.

Temero, malandrino di Tessaglia ucciso da Teseo.

Temesio di Clazomene. *Ved.* Abdera.

Temi, figliuola del Cielo e della Terra, e Dea della giustizia. Benchè avversa alle nozze, fu astretta da Giove a farsi sua sposa, e gli partorì Eunomia, Dice ed Irene, ossia l'Ordine, l'Equità e la Pace. Altri la chiamano anche madre delle Parche, come giuste distributrici dei destini de' mortali. La bilancia, ch'ella porta sempre in mano, fu da Giove collocata fra i segni del Zodiaco.

Temistiadi. Così chiamavansi le Ninfe di Temi, e le sacerdotesse del suo tempio in Atene.

Temisto, figliuola d'Iseo, sposò Atamaote re di Tebe, dopo che questo principe ebbe ripudiata Ino, e fu madre di Orcomene e di Plinzio. Volendo uccidere i figli d'Ino, uccise invece i proprii, e ne morì di dolore.

Tempe, valle fra il monte Ossa e l'Olimpo, la più deliziosa dell'Universo. Gli Dei e le Dee vi andavano a passeggiare e a sollazzarsi.

Temperanza, Deità allegorica. *Ved.* Forza.

Tempesta. I Romani avevano deificata la tempesta.

Tempio d'Efeso, il più bello e il più magnifico che sia stato mai fabbricato in onore di Diana. *Ved.* Erostrato.

Tempo. Fu divinizzato il tempo colle sue parti, e Saturno per ordinario n'era il simbolo.

Tenagio. *Ved.* Eliadi.

Tenario, soprannome di Nettuno a motivo

del tempio che aveva sul promontorio Tenaro nel Peloponneso.

Tenedo, figliuolo di Cicno o di Apollo, diede il suo nome all'isola di Tenedo nel mar Egeo, che prima si chiamava Leucofride.

Tenero, indovino, figliuolo di Apollo e della ninfa Melia.

Tengri, spiriti aerei de' Calmucchi, creduti alcuni benefici, altri cattivi; cagionano le vicende atmosferiche, placansi colle preci, raffrenansi cogli esorcismi.

Tensio-Dai-Sin, Dio de' Sintoisti del Giappone. *Ved.* Sinto e Cami.

Teoclimena, Indovino che discendeva dal celebre Melampo.

Teofane, bellissima figliuola di Bisaltide, fu rapita da Nettuno, e da lui fatta madre dell'Ariete dal Toson d'oro.

Teofanie, feste dell'apparizione di Apollo in Delfo la prima volta che si fece vedere ai popoli di quel paese.

Teogamie, feste che si celebravano in onore di Proserpina, e in memoria del suo matrimonio con Plutone.

Teogone, ninfa amata da Marte, che la rese madre di Tmolo re di Lidia.

Teonea, figliuola di Testore, e sorella di Leucippe e Calcante.

Teonie, feste di Bacco presso gli Ateniesi. Il Dio medesimo veniva chiamato Teonos o Teeno, cioè il Dio Vino.

Teorio. Apollo aveva un tempio a Trezene sotto questo nome, che significa *vedere*, a che conviene molto ad Apollo, considerato come il Sole.

Teosenie, giornate solenni, nelle quali sagrificavasi a tutti insieme gli Dei.

Teosenio, sovrannome di Apollo protettore dell'ospitalità, il quale aveva nell'Acaja un tempio sotto il nome di Apollo Teosenio.

Terambo, figliuolo di Nettuno, insultò alcune Ninfe, che lo cambiarono in uno scarafaggio.

Terapne, figliuola di Lelege, diede il suo nome alla città di Terapne in Laconia, nella quale Meneleo ed Elena aveano un tempio comune.

Teratoscopia, divinazione che facevesi coll'apparizione degli spettri.

Tereo, re di Tracia, figliuolo di Marte, e marito di Progne. Fu cangiato in upupa nell'atto che correa dietro a Progne per ammazzarla. *Ved.* Filomela.

Terita. Eravi in Terapne un tempio di Marte Terita, e la statua di questo Dio ara stata colà portata da Colco dai Dioscuri Castore e Polluce.

Termesia, soprannome di Cerere, la quale aveva un tempio sotto questo nome nel territorio di Corinto.

Terminali, feste in onore del Dio Termine; benchè, secondo alcuni, fossero in onore di Giove soprannominato Terminale.

Termine, Dio protettore dei confini che mettevano ai campi, e vendicatore delle usurpazioni.

Termio, cioè *autor del calore*, soprannome di Apollo. Questo Dio aveva un tempio in Olimpia sotto il nome di Termio.

Tero, figliuola di File e della bella Deifile, fu amata da Apollo.

Terra. *Ved.* Tellure.

Terror panico. Pausania racconta che i Galli, saccheggiando la Grecia, videro nel tempio di Delfo il simulacro di Pane, e ne rimasero tanto spaventati, che si diedero alla fuga. Di là venne che *terror panico* fu chiamato un vano timore.

Tersandro, re di Tebe, figliuolo di Polinice, marito di Demonasse, e padre di Tisamene. – Vi fu un altro Tersandro re di Cleone, padre di Latria e d'Anassandra.

Tersicore, una delle nove Muse figliuole di Giove e di Mnemosine, e quella che presiedeva alla danza. Le si attribuisce il cembalo e l'arpa.

Tersiloco, figliuolo di Antenore. Fu ucciso all'assedio di Troja.

Tersite, era uno de' più mal fatti e de' più vigliacchi dell'armata greca, e disposto a contraddire i più saggi e i più abili. Achille, sdegnato delle sue maniere villane, l'uccise con un pugno.

Tescatilputza. *Ved.* Tlaloch.

Tescidi. Così venivano chiamati gli Ateniesi dal nome di Teseo loro re.

Teseo, figliuolo di Egeo e di Etra figlinola di Piteo. Diede, mentre visse, segni di non ordinario valore, e camminò sull'orme di Ercole. Rapì alcune donne, fra le quali Elena, Arianna, Fedra, ed altre. Discese all'inferno con Piritoo per ajutarlo a rapir Proserpina; ma vi fu incatenato per comandamento di Plutone, sintantochè fu liberato da Ercole. Vinse di poi e sposò Antiope ossia Ippolita regina delle Amazzoni, dalla quale ebbe Ippolito. Dicono ch'ei morisse in Atene, e che gli Ateniesi gli erigessero altari.

Tesifone. *Ved.* Eumenidi.

Tesmia, o Tesmofora, soprannome di Cerere, che significa *legislatrice*, sotto il quale aveva un tempio nell'Arcadia e nella Focide. – È anche uno dei soprannomi d'Iside.

Tesmoforie. Così erano dette le feste che celebravansi in onore di Cerere como legislatrice, perchè questa Dea aveva, per quanto dicesi, date delle savie leggi agli uomini.

Tespi, figliuolo di Eretteo. Innamoratosi delle virtù d'Ercole, invitollo ad un convito, lo inebbriò, e gli diede sposa le sue cinquanta figliuole.

Tespiadi, soprannome dato alle Muse in

Tespis città della Beozia, ove erano singolarmente onorate.
Tesprozia, piccolo paese dell' Epiro, nel quale era l'oracolo di Dodone.
Tessalo, figlio d'Ercole a di Calciope; diede il suo nome alla Tessaglia.
Testio, marito di Laofonte, e padre di Leda.
Testore, sacerdote a Indovino, padre di Calcante, di Teonea e di Leucippe.
Testuggine. Simbolo assai comune a Mercurio, che del suo scudo si fece una lira. La testuggine è pur l'animale, su cui posa il piede Venere Urania, per simbolo di modestia e di castità. Una testuggina sostiene il Dio creatore del Giappone, rappresentato nerissimo, con aurea corona in testa che termina in una lunga punta, e con quattro braccia, con cui tiene uno scettro, un anello, un fiore, ed un vaso da cui zampilla un'acqua perenne; emblemi del suo potere supremo, della rivoluzione dei secoli, della vita, e della fecondità della natura.
Teti, o Tetide, figliuola del Cielo e della Terra, sposò l'Oceano suo fratello, a divenne madre di moltissime Niose dette le Oceanidi. – Non si dee confondere questa coll' altra Teti madra di Nereo e di Dori, e sposa di Peleo, da cui ebbe Achille. – Teti fu la più bella fra le Nereidi, e contese di bellezza coo Medea, e giudice Idomeneo riportò il pomo, per cui Medea taeciò di bugiardo il re di Creta.
Teucri. Così chiamavansi i Trojani da Teucro, uno de' loro Re.
Teucro, re della Troade, ed avolo di Troe. – Fuvvi un altro Teucro, figliuolo di Telamone e di Esione, scacciato dal suo paese per non aver fatto vendetta della morte di Ajace sopra Ulisse.
Teurgia, spezie di magia, che ricorreva agli Dei benefattori per produrre nella natura degli effetti superiori alla possa dell'uomo.
Teut, o Thot. Sotto questi nomi i Celti adoravano un Creatore supremo. Il suo culto derivò dall' Egitto, uve chiamavasi Athotes e Thot. Fu pure chiamato Ermete ed Her-Het, e simboleggiava la sapienza suprema, lo spirito di Dio. I Greci ne fecero il loro Mercurio, Dio dell' eloquenza.
Teutamo, antico re degli Assirii.
Teutata, Divinità degli antichi Galli, celebre pei sacrifizii umani che le si offrivano. Forse è la stessa Divinità conosciuta sotto il nome di Teut o Thot.
Teuti, capo di un corpo di Arcadi che condusse all'assedio di Troja.
Thasiami, idolo Peguano, incaricato di scrivere le buone o cattive azioni de' mortali.
Thevathat. *Ved.* Sommona-Codom.
Thor. Il Dio del tuono presso gli Scandinavi, figlio di Odino e di Frigga, signore delle regioni dell' aria, arbitro delle tempeste, reggitore dei fulmini, moderatore delle stagioni. Combatte il gran serpente nemico degli Dei e degli uomini, ma non ne trionferà che all'ultimo giorno, allorchè dopo avere, fulminandolo, rinculato nova passi, lo struggerà per sempre.
Thot. *Ved.* Teut.
Thurias, il Dio Marte de' Babilonesi.
Tisdi, sacerdotessa inspirata da Bacco. *Vedi* Baccanti.
Tiassa, gigante, padre di Skada.
Tiberiadi, Ninfe che abitavano le sponde del Tevere.
Tiberino, re d'Alba, figliuolo di Capi. Annegatosi nell'Albula, gli diede il suo nome.
Tibilensk. Genio malefico de' Sassoni. *Vedi* Tschernobog.
Tiburi, antica città d'Italia vicina a Roma, oggidì chiamata Tivoli, *celebre* per un tempio magnifico di Ercole. *Ved.* Tiburno.
Tiburno, figliuolo di Ercole, fu il fondatore della città di Tiburi, ed ebbe una cappella nel tempio di Ercole con un culto distinto.
Ti-Cen, il Plutone della Chine.
Tideo, figliuolo di Oeneo e di Altea, marito di Deifile, e padre di Diomede. Accompagnò Adrasto e Polinice in faccia a Tebe, e dopo molte azioni valorose fu ferito a morte da Menalippo.
Tidide. In questa guisa chiamano i poeti qualche volta Diomede figliuolo di Tideo.
Tiellie, feste in onore di Venere, che veniva invocata nelle tempeste.
Tien, il Cielo, o lo spirito che governa il cielo, presso i Chinesi.
Tien-Tan, e Ti-Tan, erano i templi principali o Pagodi di Pe-King e di Nantue, dedicati a Ciang-Ti come spirito eterno, come spirito creatore. Gli ammassi di pietre circolari destinati ai sacrifizii chiamavansi Ten.
Tieste, figliuolo di Pelope e d' Ippodamia. *Ved.* Atreo.
Tifeo, gigante mostruoso, uno di quei che diedero l' assalto al cielo, e toccava col capo le nuvole.
Tifi, figliuolo di Nettuno, cioè bravo marinajo. Fu il pilota della nave degli Argonauti.
Tifoa. *Ved.* Liceo ed Orsa.
Tifone, Dio malefico presso gli Egizii, fratello d' Osiride, ch' egli perseguitò e uccise. È rappresentato in figura d' uomo nella sua metà superiore. Tiene in luogo di gambe due enormi dragoni, e getta fiamme dalla bocca e dagli occhi.
Tiiade, figliuola di Castalio nato dalla ter-

ra, fu la prima, al dire di Pausania, che venisse onorata del sacerdozio di Bacco, e che celebrasse le Orgie in onore di questo Dio. Da Apollo e da questa Tiiade è nato Delfo, dal quale la città prese la sua denominazione.

Tiiadi, soprannome che si dava alle Baccanti, perchè nelle feste e nei sagrifizii di Bacco si agitavano come furiose, e correvano come pazze.

Tiiasi. Così chiamavansi le danze che facevano le Baccanti in onore del Dio che le agitava.

Tiie, feste di Bacco, che si celebravano in Elide.

Timandra, terza sorella di Elena e di Clitennestra, era figliuola di Tindaro e di Leda: sposò Echemo re di Arcadia, nipota di Cefeo. – Fuvvi un'altra Timandra, donna bellissima, conversa da Giove per la sua infedeltà in uccello.

Timante di Cleone. Aveva una statua fra gli Eroi di Olimpia per avere più volte ottenuto il premio del Pancrazio.

Timbreo, soprannome di Apollo, così detto da Timbra valle della Troada, ove questo Dio aveva un famoso tempio.

Timoete. Alcuni dicono che fosse figliuolo di Priamo, e che nascesse a un parto con Paride; altri vogliono che fosse figlio di un povero Trojano, e che essendo morto subito nato, fu fatto vedere a Priamo invece di Paride, cui aveva comandato fosse fatto morire.

Tindaridi. Così chiamavansi i figliuoli e discendenti di Leda a cagione di Tindaro suo marito. Castore e Polluce vengono alcune volte additati con questo nome.

Tiodaro, re d'Ebalia, figliuolo di Oebalo re di Sparta e di Gorgofona figliuola di Perseo, fu marito di Leda. I suoi ed i discendenti di sua moglie furono chiamati Tindaridi.

Tione, nome sotto il quale Semele fu posta da Giove nel numero delle Dee, secondo Ovidio, dopo che suo figliuolo l'ebbe tratta dall'Inferno; ond'è che Bacco fu detto anch'esso Tioneo.

Tirbe, festa che gli Achei celebravano in onore di Bacco.

Tiresia, uno de' più celebri Indovini dell'antichità, era figliuolo di Eveno e della ninfa Cariclea. Narrano, che toccate due serpi con una bacchetta che aveva in mano, siasi d'improvviso mutato in femmina, e che passando dopo qualche tempo pel luogo stesso, e ritoccate quelle serpi, abbia ripreso il sesso primiero. Dicono, che chiamato giudice in una contesa fra Giove e Giunone, avendo pronunciato contro la Dea, essa l'accieeasse, e che poi per compenso fosse da Giove dotato del dono di profezia. Vogliono altri che Minerva, veduta da lui bagnarsi alla fontana d'Ippocrene, gli abbia annunciata per legge irrevocabile la sua cecità, dopo di che più non vide; ma che alle preci di Cariclea non potendo restituirgli la luce degli occhi, gli abbia data quella della mente, per cui conosceva il futuro, e intendeva il linguaggio degli augelli. Tiresia morì per aver bevuto alla fonte freddissima di Tilfusa.

Tirinno, Divinità di Tiatira città della Lidia.

Tirinzio, uno de' soprannomi di Ercole per la dimora che facea sovente nella città di Tirinto nell'Argolide, e credesi ancora che vi fosse allevato.

Tiro, una delle Nereidi, fu sposa di Creteo, e madre di Neleo. Altri la dicono figlia di Salmoneo, e vogliono che Nettuno sotto le sembianze del fiume Enipeo l'abbia resa madre di Pelia e di Neleo. – Chiamavasi anche Tiro la capitale della Fenicia.

Tirreno, padre di Egelao, da cui presero forse il nome gli antichi abitatori della Toscana. *Ved.* Trombetta.

Tirso, bacchetta circondata di pampini, d'uve e d'edera, con una pina sulla punta. Le Baccanti, Bacco, e i suoi sacerdoti portavano sempre il tirso.

Tisamene, Indovino di Sparta. – Vi fu un altro Tisamene re di Tebe, figliuolo di Tersandro e di Demonasse, e nipote di Poliniee. – Fuvvi anche di questo nome un figlio di Oreste e di Ermione, che successe nei regni d'Argo e di Sparta, e fu dagli Eraclidi detronizzato.

Tisbe. *Ved.* Piramo.

Tisfone, figliuolo d'Alcmeone e dell'Indovina Manto.

Tisi, figliuolo di Alci di Messenia, peritissimo nell'arte della divinazione.

Titane, era un luogo fra Sicione e Corinto sopra un'alta montagna, dove dicevano che ordinariamente soggiornasse Titano.

Titani. *Ved.* Titano.

Titano, figliuolo del Cielo e della Terra, e fratello maggiore di Saturno. I suoi figliuoli erano giganti, nominati anch'essi Titani dal nome del padre loro.

Titaresio, fiume antico della Tessaglia.

Titea, moglie di Urano, e creduta da alcuni madre de' Titani.

Titone, figliuolo di Laomedonte e fratello di Priamo, fu nella sua gioventù teneramente amato dalla Dea Aurora, che lo rese padre di Mennone; ma, fatto vecchio, lo abbandonò e lo converse in cicala.

Titorea, era una di quelle Ninfe che nascevano dagli alberi, e particolarmente dalle quercie.

Tizia. *Ved.* Anchiale.

Tizii, sacerdoti romani istituiti da Romolo per onorare la memoria del re Tazio, il cui soprannome era Tito.

Tizio, gigante smisurato, figliuolo di Giova a della ninfa Elare. Avendo volnto far violenza a Latona, fu ucciso da Apollo a colpi di freccie e precipitato nell'inferno, ove un avoltojo gli mangia il cuore, cha prodigiosamente ognor si rinnova.

Tlalocatetulhtli, Dio delle acqua presso ai Messicani.

Tlaloch, o Tescatilputza, o Tascalapulca, Divinità messicana, terribile pe' snoi attributi, poichè a lei s'aspettava la punizioo del delitto, e da lei si riconoscevano i flagelli che devastavan la terra. Si onorava di barbaro culto, col sacrifizio di bambini de' due sessi, o di schiavi che sugli altari di lei si svenavano.

Tlepolemo, figliuolo d'Ercole e di Astiochea. Avendo ucciso per isbaglio Licionio zio di soo padre, fuggissene a Rodi, ove stabilì una colonia. Condusse nove vascelli all'assedio di Troja, e vi rimase ucciso per mano di Sarpedonte re di Licia.

Tmolo, montagna di Frigia, famosa pel culto di Bacco, e pel zafferano che vi si coglies. – Vi fu un gigante di questo nome, che, unito a Telagono suo fratello, divorava i viandanti. Proteo trasformato in ispettro gli spaventò sì fattamente, che deposero quest'uso crudele. – Fuvvi anche di questo nome un re di Lidia, che era figliuolo di Marte e della ninfa Teogene.

Toaota, re di Lenno, fu sposo di Mirina, e padre d'Issipile. – Vi fu on altro Toante, re della Chersoneso Taurica, ucciso da Oresta. – Ve ne fu un altro di questo nome, ch'era figlinolo di Aodromena re di Calidone. – Il fiume Acheloo chiamavasi da prima Toaote.

Toe, una delle Nereidi.

Tolumnio, augure nel campo di Turno.

Tomia, sagrifizio che si usava nel confermare i trattati.

Tomiri, regina dei Messageti, quella che vinse Ciro, secoodo Erodoto.

Tonante, apitato che i poeti danno spesso a Giove, come al Dio padrone del tuono. Giove Tonanta aveva un tempio in Roma. *Ved.* Thor.

Tonee, feste cha si celebravano in Argo ad onore di Giunone.

Too, principe trojano della schiatta di Priamo. Fu ucciso all'assedio di Troja.

Topilczin, gran sacerdote presso i Messicani. *Ved.* Quetzalcoatl.

Toranga, uno degli Eroi giapponesi divinizzati per le loro belle azioni.

Toro, uno dei dodici segni del Zodiaco. Sotto la figura di questo animale Giove rapì Europa, onde per ricompensa lo pose in cielo.

Torrebia, ninfa amata da Giove.

Tosseo, fratello di Altea, ucciso da Meleagro suo nipote.

Tossitoku, è il Dio della fortuna pei Giapponesi, rappresentato con gran barba, grandi orecchie, e ventaglio. Onorano anche Dai-Kobu come Dio della prosperità, il quale tiene un mantello, che battuto fa sorger per ogni dove ricchezze.

Trabea, vestimento che si collocava sulla tunica, coma la toga, alla statue degli Dei, ai Re, ed agli Auguri.

Tracia, paese orientale d'Europa, che dedusse il suo nome da Tracia figliuola di Marte.

Tranquillità. Gli antichi ne fecero una Deità, e le eressero un tempio a Roma fuori della Porta Collina.

Tregenda. *Ved.* Larve.

Tricipite. Davasi a Mercurio il nome di Tricipite, ossia di tre teste, perchè si trovava del pari nelle funzioni celesti, terrestri ed infernali, od avea tre forme differenti, secondo i tre diversi luoghi nei quali veniva impiegata.

Triclaria, soprannome di Diana, preso dal venire onorata questa Dea in tre città dell'Acaja con un tempio comune.

Tricoso, ossia villoso, soprannome di Ercole.

Tridente, scettro da tre punte, o forca da tre denti, che forma il simbolo più comune di Nettuno.

Triennali, o Trieteriche, feste che di tre in tre anni celebravano i Beozii e i Traci in onore di Bacco.

Trifonio. *Ved.* Trofonio.

Triforme. Dea delle tre faccie, o tre teste. Questa era Ecate, la quale, secondo Servio, presiedeva alla nascita, alla vita e alla morte. Come favorevole alla nascita si chiamava Lucina; come quella che aveva cura della sanità, chiamavasi Diana; e col nome di Ecate presiedeva alla morte.

Trigla, figura femminile con tre testa, adorata dagli antichi abitanti della Lusazia.

Trigone, balia di Esculapio.

Triopade, re d'Argo e padre di Messene.

Triopo. *Ved.* Eliadi.

Tripode, piccola scranna a tre piedi. *Ved.* Pitone. Narrasi che Ercole contendesse il tripode ad Apollo, ed essendo per venire alle mani, fosse questi rattenuto da Latona e da Diana, quello da Minerva. Il Cin, o Tripoda chinese, era il simbolo del cielo, della natura e dell'uomo. Fo-lli lo fece eseguire, e lo consacrò a Ciang-Ti; indi ne furono fusi tre in rame per ordine di Hoang-Ti; finalmente Yu ne fece fonder nove. Non erano men sacri del tripode d'Apollo.

Trismegisto, cioè *tre volte grande*, noma che veniva dato al Mercurio dell'Egitto, e carattere poetico di que' primi sapien-

ti. Gli Egizii riferivano a questo lor Mercurio tutti i ritrovamenti necessarii od utili alla vita umana e civile.

Tritogena, soprannome dato a Pallade per essere uscita dalla testa di Giove.

Tritone, Dio marino, figliuolo di Nettuno e di Anfitrite, ovvero della ninfa Salacia; oppure, secondo altri, dell'Oceano a di Teti. Li poeti dicono esser egli la tromba di Nettuno, mezzo uomo e mezzo pesce, con una coda di delfino, portando mai sempre alla mano una conchiglia forata, che serva in luogo di tromba.

Tritonia, soprannome dato a Venere, perchè viene portata dai Tritoni.

Tritopatorie, solennità nelle quali pregavansi gli Dei per la conservazione dei figliuoli.

Trittolemo, figliuolo di Celeo a di Eleusina, fu ministro di Cerera, che gl'insegnò l'agricoltura.

Trivespero, soprannome di Ercole, perchè la notte in cui era stato concepito aveva durato quanto tre notti ordinarie.

Trivia, soprannome di Diana, ovvero di Ecate.

Trizia, figliuola di Tritone, fu amata dal Dio Marte.

Troe, Tros, o Troade, figliuolo di Erittonio, diede il suo nome alla città di Troja.

Trofonio. Ebbe un oracolo nella Beozia. Quelli ch'entravano nell'antro per consultare l'oracolo erano in tal modo colpiti da orrenda visioni e da immagini spaventose, che usciti conservavano fino alla morte un tetro umor insuperabile. Da taluno è confuso con Giove.

Troja, città nella Frigia, la più ricca dell'Universo. Paride, figliuolo di Priamo re di quelle contrade, avendo rapita Elena moglie di Menelao, fu cagione della sua rovina. *Ved.* Sinone.

Troilo, figliuolo di Priamo e d'Ecuba. Il destino aveva risoluto non voler che Troja fosse soggiogata sintantoch'ei viveva; ma egli temerariamente andò a combattere con Achille, che l'uccise, e poco dopo la città fu presa.

Trombetta. C'era in Corinto un tempio sotto il titolo di Minerva Trombetta, il quale era stato edificato da Egelao figliuolo di Tirreno per onorare la memoria di suo padre, che fu, secondo alcuni, l'inventora della tromba.

Tropea, soprannome dato a Giunone, perchè era giudicata presiedere ai trionfi.

Tropeo, soprannome dato a Giove per la stessa ragione.

Tschernobog, chiamato anche Zeomebuch, il Dio nero degli Slavi, le cui feste erano lugubri, i riti spaventosi, orribili i sacrifizii. Corrisponde al Tibilcusk de' Sassoni.

Tubilustro, festa che si celebrava nel mese di Aprile in Roma, nella quale si sagrificava un' agnella per purificare le trombe militari.

Tucia, Vestale condannata per incesto, e liberata poi dalla pena, portando per segnale della sua innocenza l'acqua del Tevere in un crivello.

Tuistone, che gli antichi Germani consideravano come autore della loro nazione, era figliuolo della Terra, vale a dire che non era nota la sua origine.

Tumulto, era un Dio nato da Marte.

Tupan. Sotto questo nome gli abitanti del Brasile adorano uno spirito che presiede al tuono.

Tuquoa, Divinità malefica che gli Ottentotti riguardano come il principio di tutti i mali, ed a cui offrono preghiere e vittime onde allentanar questi da loro.

Turio, soprannome di Marte, che dinotava il suo impero nelle battaglie.

Turno, re dei Rutuli, figliuolo di Dauno e di Venilia, e nipote della regina Amata. *Ved.* Latino.

Tus, Divinità malefica di alcuni Tartari, o Tatari, soliti apporne l'idolo presso alle loro tende. Va munito di un bastone forcuto, da cui pendono delle lunghe coreggie di cuojo.

Tutano, era, secondo Varrone, un Dio che veniva invocato fra i Dei Tutelari.

Tutela, Divinità presso alcuni popoli antichi della Gallia.

Tutelina, Divinità romana, che vegliava alla conservazione delle messi e dei frutti della terra già raccolti.

Tyen-Fey, o Regina celeste, nome della Luna presso gli abitanti della terra di Iesso.

Tyr, il Marte de' Celti.

Tzitzimitl. *Ved.* Miquitlantecatle.

Ujum-Sin, nome dell'Ercole chinese.

Ulema, nome generico, col quale si dinota in Turchia il corpo dei ministri della religione. Il Mufti n' è il capo.

Ulisse, re dell'isola d'Itaca, figliuolo di Laerta e d'Anticlea. Sposò Penelope figliuola d'Icaro, dalla quale ebbe Telemaco. Diede a divedere in ogni incontro la sua prudenza, o a dir meglio la sua fina accortezza. Onde essere esente dal portarsi all'assedio di Troja si finse pazzo, ma fu scoperto da Palamede. Egli poi discoperse Achille, e lo tolse dal seno di Deidamia. Unito a Diomede rapì il Palladio, sacro pegno della sicurezza di Troja. Contese ad Ajace le armi di Achille, e le ottenne per giudicio dei proci. Dopo l'assedio di Troja scorseggiò i mari per dieci anni, prima di rivedere la sua patria. Fatto prigioniero nell'isola dei Ciclopi, acciecò Polifemo, e rese a sè stesso e a' suoi compagni la libertà. Fece naufragio all'isola di Circe, ove

questa incantatrice lo trattenne alcun tempo, e da lei ebbe un figliuolo detto Telegono Uscito di quest'isola, fece naufragio e quella di Calipso, e questa pure lo ritenne lungamente. Partitosi anche di là, e superati altri pericoli, giunse mal concio dalla sorte in Itaca, ove fu riconosciuto da suo figlio Telemaco. Alcun tempo dopo rinunziò a questo il regno, avendo inteso dall'oracolo, che dovea perire per mano d'un suo figlio; e fu veramente ucciso da Telegono, il quale non conobbe il suo fallo se non dopo avere sposata Penelope sua matrigna. Fu caro a Minerva, e fu posto nel nomero de' Semidei.

Ulivo, albero dedicato a Giove, ma più particolarmente a Minerva, ed è il simbolo ordinario della Pace.

Uller, Dio degli antichi Scandinavi. Veniva invocato nei duelli.

Umbrone, sacerdote del paese dei Marsi, incantatore di serpenti.

Uovo, emblema dell'universo. Gli Egizii innalzarono un tempio a Kneph nell'isola Elefantina, e lo rappresentarono col capo di sparviero, e con un novo che gli esce di bocca: da quest'novo sorge Phtha, o il fuoco. Secondo Orfeo, esisteva dapprima una confusa mescolanza di cose, che fu detta il caos. Non avea forma, o piuttosto tenea la forma di un uovo immenso: uscì da questo un essere androgino, che separò i quattro elementi, e diede principio alla natura. Altre antiche tradizioni dipingono la notte e la solitudine tegnenti il dominio del mondo. Quand'ecco un uovo che appare; la notte lo copre dell'ali sue; l'Amore, figlio primogenito del padre universal delle cose, favorisce questi principii; l'uovo è fecondato, si apre; il Sole e la Luna vanno a regnare nell'alto dei cieli, i corpi più densi formano la terra; la notte eterna dà luogo alla luce, e periodicamente ritorna per coprire coll'ali sue tenebrose quanto respira, per riparare le forze de' mortali, e dar origine a nuove generazioni. Narrano i Persiani che Ormuzd, nato dalla luce più pura, abbia creata ventiquattro Divinità, e le abbia rinchiuse in un uovo, e che Arimanno, figlio delle tenebre, abbia loro opposti altri ventiquattro Dei, i quali ruppero l'uovo, e cominciarono la guerra degli elementi, e la mescolanza del bene e del male sulla terra. V' ha una Pagoda a Meaco, ove i Bonzi del Giappone rappresentano il caos sotto forma d'un uovo che nuota sulla superficie delle acque, e presso ad una roccia si arresta. Un toro gli si avvicina, lo investe, e lo spezza a colpi di corno. Dal suo guscio esce il vasto universo. Queste idee si riprodussero in Fenicia ed in Samotracia, ove narrasi dei Dioscuri, che nati fossero da un novo; fra gli Assirii, che dissero la loro Semiramide nata da un uovo uscito dalle acque, e covato da una colomba; fra i Coresi, che fanno uscire da un uovo il loro Dio Chumong; fra gli Orfici moderni, che ne trassero il loro Dio Phanes, principio di luce, sotto forma di serpente; fra i Greci, che lo rappresentavano negli Orfici misteri, che lo poneano a' piè di Bacco colle corna da toro, che lo appendeano ai templi di Lacedemone, che credeano, secondo Aristofane, esser nato da un uovo l'Amore.

Urania, la Venere celeste, figlia del Cielo e della Luce, quella che animava la natura, e presiedeva alle generazioni; non inspirava che un amor puro. – E Urania, una delle nove Muse figliuole di Giove e di Mnemosine, e quella che presiede all'astronomia. Si appoggia ad un *globo*, e tiene in mano alcuni stromenti astronomici. – Urania era ancora il nome di una delle Ninfe Oceanidi.

Uranie, o Ninfe celesti, erano stelle che pretendevasi governassero le sfere celesti.

Urano, il *cielo*, figlio d'Ipsisto, l'*altissimo*, sposatosi a Gea, la *terra*, diede nascita a Titano, il *sole*, a Saturno, il *tempo*, e all'Oceano. – Fu pure chiamato Urano, attese le molte sue cognizioni astronomiche, il primo Re degli Atlantidi, popoli che abitavano quella parte dell'Africa che giace al piè del monte Atlante.

Urna, vaso sacro in cui stava rinchiuso il destino dei mortali; e lo tiene Minosse nell'inferno. *Ved.* Destino.

Vaabiti, setta maomettana riformata, che ebbe molti seguaci fra gli Arabi.

Vacuna, Dea presso i Romani, che presiedeva al riposo delle genti di campagna. – E Vacuna, la gran Dea de' Sabini; avea un tempio ed una fontana celebrata da Orazio. Fu presa per Diana, Cerere, Minerva, e per la Vittoria.

Vagitano, Dio che presiedeva alle grida dei fanciulli.

Valchirie, Dee che accompagnavano gli Eroi de' Celti ad una morte gloriosa sul campo di battaglia.

Valcundano, il secondo dei cinque Paradisi degl'Indiani. Vishnù vi accoglie l'anime di coloro che lo hanno onorato.

Vala, figliuolo di Odino e di Rinda, era un Dio degli antichi popoli del Nord.

Valenzia, nome sacro antichissimo della città di Roma, tenuto secreto dagli Auguri, affinchè nessuno potesse imprecare contro di lei.

Valhalla, paradiso nel quale Odino riceveva gli eroi, e dove, secondo l'Edda, essi avevano tutti i giorni il piacere di

armarsi, tagliarsi a pezzi, e ritornare sani e salvi all'ora del desinare nella sala di Odino, nella quale si mettevano a bere e a mangiare.

Valle sacra, secondo i poeti è quella che giace fra i monti Parnaso, Pierio, Pindo ed Elicona, dove trascorrono il Permesso e l'Ippocrene, e dove pasceva il caval Pegaso. Questa valle è consacrata alle Muse.

Vallona, o Vallonia, Dea delle valli.

Vam, fiume dei vizii, nella Mitologia scandinava.

Vampiri, demonii che vanno succhiando il sangue de' bambini. *Ved.* Lilit.

Vara, Dea presso i popoli del Nord, che riceveva i giuramenti degli amanti e degli sposi, e puniva coloro che li violavano.

Vecchiaja, secondo Erodoto, era figliuola dell'Erebo e della Notte, ed Ateneo dice che aveva un tempio in Atene.

Vecchia d'oro. I popoli che abitavano vicino al fiume Obi adoravano una Dea col nome di Vecchia d'oro, al riferire di Erodoto. Credesi che fosse la Terra, e che questa fosse l'oggetto del loro culto.

Vecchio dell'Obi, idolo degli Ostiachi, che presiede alle pescagioni.

Vedam, il più antico libro degl'Indiani. Contiene i precetti della religione, ed è adorato come la stessa Divinità. Il Shastab non ne è che il commentario.

Vedova. Giunone aveva un tempio a Stinfale nell'Arcadia sotto il nome di Giunone Vedova, in memoria del divorzio che avea fatto con Giove, dopo il quale dicono si ritirasse a Stinfale.

Vejove, o Vejupiter, cioè *Giove vendicatore*, detto anche Vedio, Orco e Plutone; aveva un tempio in Roma sotto questo nome vicino al Campidoglio.

Valleda, vergine profetessa fra i Germani ai tempi di Vespasiano, onorata dopo morte come una Dea.

Vello d'oro, che diede motivo al viaggio degli Argonauti. *Ved.* Giasone.

Venere, la Dea della bellezza, madre d'Amore, figliuola del Cielo e della Terra, o, secondo alcuni, prodotta dalla schiuma del mare e dal seme di Saturno; quantunque molti vogliano ch'ella nascesse di Giove o di Dione. Fu data sposa a Vulcano, ch'ebbe da lei Priapo il Dio de' giardini. Marte la fece madre di Anteros, o vogliam dire del mutuo amore, e di Armonia; Bacco delle Grazie, Mercurio di Ermafrodito, Anchise di Enea. Nella contesa delle tre Dee ottenne da Paride il pomo. Va coronata di rose e di mirti, un Cesto misterioso la cinge, il suo carro è tratto da cigni o colombe, le Ore la educarono, i Giuochi, il Riso, le Grazie, i Zefiri, gli Amori formano il suo corteggio. Però son questi gli attributi di Venere Afrodite, ossia sorta dall'onde, che devesi distinguere dalla Venere Urania o celeste, solita rappresentarsi collo scettro in mano, e con una stella sul capo. Questa è la Venere vincitrice, detta anche Apostrofia o preservatrice, Pitho o Dea della persuasione, Morfo o Dea della fedeltà, che rappresentavasi a Sparta velata e in ceppi, armata a Citera, in Elide poggiata ad una testuggine. L'altra è la Venere volgare, detta anche Pontica, Anadiomene, e Tritonia, e Peristera, perchè tratta da colombe; e Filomete, perchè amante de' piaceri; Verticordia, Callipige, Acidalia, Cipride, e Citerea. Ebbe templi io Olimpia, in Lesbo, in Pafo, in Amatunta. Rappresentavasi a Cipro barbuta, per indicare l'universale generazion delle cose. La Venere ignuda di Prassitele adoravasi a Gnido.

Venilia, moglie di Dauno e sorella di Amata, ebbe per figliuolo il celebre Turno.

Venti, Deità poetiche, figliuoli del Cielo e della Terra, o, secondo altri, d'Astreo e d'Eribea. Eolo era loro Re, e teneva li incatenati nelle caverne delle isole Eolidi. Eccone i principali: Subsolano, che spira dall'Oriente, indi Vulturno, Euro e Fenicio; Noto all'Austro, indi Libonoto, Africo e Subvespero; Favonio o Zefiro all'Occidente, indi l'Etesie, Coro e Circio; Borea al Settentrione, indi Aquilone, Arctapeliote e Cecia. Anche gl'Indiani riconoscevano otto Divinità protettrici degli otto punti del mondo. Iodra all'Oriente, indi Agni, Iama, Niruti, Iarnna, Vaya, Kuvera ed Isania.

Verbena, pianta molto in uso una volta nelle funzioni della religione, e perciò chiamata Erba sacra.

Verdeggiante. Cerere avea un tempio in Atene col nome di Cerere Verdeggiante, nome convenevole alla Dea delle messi.

Vergine, uno de' segni del Zodiaco. *Ved.* Astrea.

Verità, Deità allegorica, figliuola di Saturno, e madre della Giustizia e della Virtù. *Ved.* Oromaso.

Versiera. *Ved.* Larve.

Verticordia, soprannome di Venere, perchè piegava i cuori alla parte dell'amore, o li distoglieva.

Vertunno, cioè *che prende varii aspetti*, Dio della primavera. Amò molto Pomona, e vestì le sembianze di vecchia per aver l'ingresso ne' suoi giardini, ove seppe inspirarle un pari affetto. Giunto in una età avanzata ringiovanissi insieme con lei, e non violò giammai la fede che le avea data. Proteo, Periclimene, Acheloo ed alcuni altri si fingono dotati della facoltà di cangiar di forma a piacere.

Vesta. Fu presa come Dea della terra e come

Dea del fuoco. Si distingueano quindi due Veste. La prima moglie d'Urano e madre di Saturno, che confondeasi con Cibele o Rea: era madre degli Dei, e presiedeva ai destini degl'imperii. La seconda, figlia di Saturno, presiedeva al fuoco sacro ed eterno, immagine di quello degli astri, e guarentigia del romano impero. Il suo culto ascendeva ai tempi di Enea, Numa gli rese l'antico splendore. *Ved.* Estie.

Vestali, verginelle che si consacravano in Roma al culto della Dea Vesta, istituite da Numa, che affidò loro la cura del fuoco immortale, del Palladio, e dei libri Sibillini. Se taluna di esse si fosse resa osservabile per un soverchio culto della persona e per libertà di tratto, o avesse lasciato estinguere il sacro fuoco, era severamente ripresa, o battuta con verghe. Quella che avesse mancato al voto di castità era viva sepolta. Nei dieci secoli che segnano la durata di quell'istituto, sole si annoverano le seguenti che abbiano subìto l'estremo supplizio. E fu la prima Pinaria figlia di Publio, fino dai tempi di Tarquinio Prisco; Oppia, Minuzia e Sestilia vennero dappoi: le Vestali Caparonnia e Tuecia convinte si uccisero; Opimia e Floronia, l'una fu sotterrata, e l'altra si uccise. Urbinia sotto il console Furio, ed una seconda Opimia condotte furono al campo scellerato; Emilia, Licinia e Marzia tutte tre ad un tempo furono da Lucio Cassio condannate. E ai tempi di Domiziano fuvvi una Veronilla e le due sorelle degli Ocellati, ch'ebbero la libertà di scegliersi un genere di morte a lor grado. Deploransi dagli storici una Cornelia, morta forse innocente per iniqua sentenza di quell'Imperatore. Corrottisi maggiormente i costumi sotto Antonino Caracalla, furono condannate le Vestali Lannzia, Aurelia, Pomponia, e Claudia Leta; fra le quali la prima per fuggire il supplizio si precipitò dall'alto della sua casa. Ma ciò che più d'ogni altra cosa servì a rapire a quell'ordine l'antica venerazione e splendore si fu la profanazione della Vestale Giulia Aquilia, menata impunemente sposa da Eliogabalo. – Anche fra gl'Incas del Perù si consacravano al Sole delle vergini di sangue reale, e queste chiamavansi Oello; nè pene men severe attendea quella di loro che fosse caduta in fallo, poichè era condannata al fuoco, o gittata in un recinto di leoni. *Ved.* Rea Silvia.

Via lattea, o Galassia. Così vien chiamata quella striscia bianca che si vede in cielo nelle notti serene. Dicono che fosse fatta da una goccia di latte uscito dalla mammella di Giunone quando Giove vi appressò Ercole per dargli l'immortalità.

Viali, Deità che presiedevano alle strade più battute. Mercurio era la principale di queste Deità.

Vidar, Divinità sempre taciturna degli antichi Celti; figlio di Odino. *Ved.* Crepuscolo degli Dei.

Vinali, feste che si celebravano in Roma due volte l'anno.

Vingolf, soggiorno d'amore e d'amicizia per le Dee della Scandinavia.

Violenza, Divinità allegorica, figliuola di Stige.

Viracocha, nome del Dio creatore presso i Peruani. Egli comparte e diffonde la vita nell'universo. Narrano che abbia posta in cielo una donzella reale, incaricata di custodire un'urna, colla quale distribuisce la pioggia, la neve o la grandine sulla superficie della terra. Essa ha pure un fratello che di quando in quando spezza quell'urna, e da ciò derivano i tuoni, i lampi e i fulmini.

Virbio, nome che Diana fece prendere ad Ippolito allorchè l'ebbe richiamato in vita, come se si dicesse *due volte uomo*. – Così pure chiamavasi il figliuolo d'Ippolito Virbio e della bella Aricia.

Virgilie. Così chiamavansi qualche volta le Atlantidi.

Virginale, o Verginale, Divinità che veniva invocata presso i Romani quando slegavano il cinto virginale ad una nuova sposa.

Viriplaca, Divinità romana, che metteva la pace e la concordia nelle famiglie.

Virtù, Deità allegorica, figlia della Verità.

Vishnù, o Vistnù, Divinità indiana, il di cui principal carattere è quello del Dio conservatore o riparatore. A tal effetto fingono ch'egli abbia voluto palesarsi sotto varie trasformazioni, e gli attribuiscono maravigliose imprese. *Ved.* Rama.

Vittime, quelle cose che si offerivano nei sagrifizii.

Vittolfe, profetesse degli Scandinavi.

Vittoria, Deità allegorica, che vien detta figlinola di Stige e della Terra. *Ved.* Nice.

Vitula, Divinità romana, detta da alcuni la Dea dell'allegrezza, e da altri la Dea della vita.

Vitzliputzli, il più famoso degli Dei adorati dai Messicani, ed a cui sagrificavansi innumerevoli vittime umane. *Ved.* Tlaloch.

Voliano, Deità dagli antichi Galli, che si suppone essere lo stesso che Beleno. – Sotto questo nome adoravasi il Dio del fuoco dagli antichi abitanti dell'Armorica.

Volsci, antichi popoli d'Italia.

Voltumna, Dea dei benefizii. Avea un tempio in Etruria, ove tenevasi la generale adunanza dei popoli Etruschi.

Volturnale, Flamine sacerdote del Dio Volturno.

Volunno e Volunna, Dei nuziali che invocavano nella cerimonia delle nozze.
Volupia, o Voluttà, Dea del piacere, creduta figliuola d'Amore e di Psiche.
Voracità, Divinità allegorica, che aveva un tempio nella Sicilia. Da questa qualità in sommo grado posseduta Ercole trasse il nome di vorace, o di mangiatore.
Vu-Iumar, Dio delle acque presso i Votiachi.
Vulcanali, feste di Vulcano.
Vulcania, una delle isole Eolie vicina a Sicilia, ove credevasi posta l'abitazione ordinaria di Vulcano.
Vulcano, Dio del fuoco, figliuolo di Giove e di Giunone. Dicesi che suo padre, sdegnoso in vederlo sì mal composto, con un calcio l'abbia gittato dal cielo in terra, e da cotesta caduta egli ne sia rimasto zoppo. Richiamato in cielo alle preghiere di Bacco, seppe rimettersi in grazia al padre, ed ottenne da lui la mano di Venere, che lo disprezzava. Ingelositosi della sposa, costruì quella rete invisibile, sotto cui la colse insieme a Marte. Fabbricava i fulmini a Giove, ed avea le sue fucine nelle isole di Lipari e di Lenno, e nel monte Etna. I monocoli Ciclopi lavoravano con esso lui. Fece l'armi d'Achille alle preghiere di Tetide, e quelle di Venere l'armi di Enea. Fu onorato sotto diversi nomi in Egitto, nella Persia, in Grecia, in Roma. *Ved.* Fta, Pireo e Vesta.
Vulgare. Venere Vulgare, o Popolare, era quella che presiedeva agli amori carnali, ed era opposta a Venere Urania.
Vulturio, cioè *degli avoltoj*, uno de' soprannomi di Apollo.
Vulturno. uno de' venti che soffia e passa più velocemente degli altri. *Ved.* Venti. – E Vulturno, fiume d'Italia, divinizzato dai Romani e dagli abitanti della Campania, ossia Terra di Lavoro.

Zam, era uno de' nomi di Giove. Sotto un tal nome egli aveva in Creta presso a Gnosso il suo sepolcro.
Zamolsi, legislatore e principale Divinità dei Traci.
Zanto, fiume della Troade, che passava sotto le mura di Troja. – Uno dei cavalli immortali di Achille chiamavasi anche Zanto. *Ved.* Balio.
Zarama, Divinità dei Galli.
Zavana, Divinità Siria.
Zefiro, vento d'Occidente, ed uno de' quattro principali. Era figliuolo d'Eolo e dell'Aurora, secondo alcuni. *Ved* Venti. Amò teneramente la Dea Clori, e n' abbe molti figliuoli.
Zemioa, specie di sagrificio che usavasi nei misteri Eleusini.
Zend, libro della vita, contenente i fondamenti della religione degli antichi Magi di Persia. Il Pazend e il Zend-Avesta ne erano l'appoggio e il commentario. La liturgia dei Parsis contenevasi nell'Iezisni, nel Vispered e nel Vendedad.
Zenoclea, sacerdotessa di Delfo.
Zeomebuch, o Zeevuboch, il *Dio nero*. Così chiamavano i Vandali un Genio malefico, al quale sagrificavano per fuggirne la collera. *Ved.* Belbue.
Zete. *Ved.* Calai.
Zeto, figliuolo di Giove e d'Antiope, e fratello di Anfione.
Zeus. Questo è il nome che i Greci davano a Giove, che significa colui che dà a tutti gli animali la vita.
Znitsch. Gli Slavi eressero dei templi sotto questo nome al fuoco sacro e inestinguibile.
Zodiaco, quello spazio del cielo, per cui trascorre il Sole nel corso dell'anno. È diviso in dodici parti, in cui sono le dodici costellazioni che formano diverse figure, chiamate i dodici segni del Zodiaco con questi nomi: Ariete, Toro, Gemini, Cancro, Leone, Vergine, Libra, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Aquario e Pesci.
Zolotaya-Baba, Dea del mare presso gli Slavi.
Zoogonoi. Così chiamavansi presso i Greci alcune Deità che presiedevano alla conservazione degli uomini.
Zoolatria, culto che si rendeva agli animali. La zoolatria era singolarmente praticata dagli Egizii.
Zoroastro, o Zerdusth. Secondo l'opinione più ricevuta, sembrano doversi ammettere due Zoroastri, l'uno antichissimo, forse re di Battriana, fondatore del Magismo in Oriente, quello che eresse il Pireo di Balch, il più celebre fra i templi innalzati al Fuoco; il secondo vissuto ai tempi di Dario Istaspe, o Gushtasp. Anche la vita di questo è involta di favole, di contraddizioni, di oscurità. Secondo gl'Indo-Persi nacque egli nell'Adjerbidjan, ed ebbe per padre Sad-yuman, od Espintheman, e per madre Doghdu. Trovandosi incinta sognò essa di vedere il cielo tutto infuocato, e uscir di mezzo alle fiamme quattro grifoni, che slanciandosi su di lei, le rapivano dal seno il bambino; ma un Genio lucente e maestoso togliendolo alle loro unghie, lo rimettea nelle viscere materne. Egli rise nascendo, e fu allattato da due pecorelle. I Genii del male lo gittaron nel fuoco, che si cambiò in un rosajo; lo gittaron fra i lupi, ma s'incatenarono i denti loro. I Magi tentarono d'ucciderlo, ma la loro mano si disseccò all'istante. Le Intelligenze celesti gli insegnarono la legislazione politica e religiosa. Ormuzd istesso gli diede il Zend-

Avesta, libro scritto nella lingua sacra, e gli commise di annunciara ad Istaspa le sue profezie. Il Re gli prestò fede, dappoichè Zoroastro guarì il piede al suo cavallo favorito. Gli chiese quattro prodigü, che furono operati su quattro persone: poichè dieda al Re una coppa di vino, cha assaggiato gli presentò l'aspetto del paradiso; diede a Gjamaspi una rosa, che odorata lo istruì dal passato a del futuro; diede a Beshuten o Priseriton un vaso di latte, al bere del quale acquistò l'immortalità; presentò ad Isphendijar un acino di melograno, e il corpo di lui si fece di bronzo. Morì per mano di Argyaspe re degli Sciti: altri lo vogliono rapito dal fuoco celeste. La sue morale, contenuta nel Zend-Avesta e nel Vendedad, è diretta a purgare i costumi. Si è forse maritato l'alogio, che alcuni gli danno, di aver sostituito all'antica idolatria un culto più semplice.

FINE DEL SETTIMO ED ULTIMO VOLUME.

ERRATA -- CORRIGE

Pag. 817.	*col.* 1.	*lin.* 56	Prassidiciane	*leggi* Prassidiche
» 825.	» 1.	» 5.	Prassidiciana	— Prassidicha
» 834.	» 2.	» 3.	Memnosina	— Mnamosine
» 837.	» 2.	» 27.	. . . .	*aggiugni Ved.* Quan-won
» 838.	» 2.	» 26.	Prassidiciane	*leggi* Prassidiche
» 849.	» 2.	» 38.	Eta. *Ved.* Oete.	(*escludasi, e ved.* Eeta)
» 856.	» 1.	» 43.	Ipsirto	— Ipsisto
» 862.	» 1.	» 24.	Lidge	— Ligde, *o* Ligdo
» 866.	» 2.	» 31.	Sarpedone	— Sarpedonta
» 874.	» 1.	» 32.	ratto di Proserpina; liberò dalle reti Vulcano;	— ratto di Proserpina; liberò Marte dalle reti di Vulcano;

Veggansi qui contro tre articoli da sostituirsi a quelli contenuti nelle facc. 814, 817 *e* 884.

Alla facc. 814.

Achille, figlio di Peleo re di Tassaglia, e della Dea Tetide. La madre per consumare ciò che vi fosse in lui di mortale lo pose nel fuoco, ma il padre spaventato ne lo trasse, e interruppe il rito. Essa lo immerse nelle acque di Stige, e lo rese invulnerabile, trattone il tallone per cui lo teneva afferrato. Gli diede a maestro Chirone, che lo nutrì di midolli d'orsi e di leoni, e lo ammaestrò nella musica, nel maneggio dell'arco e nella medicina. In età tuttor fanciullesca Tetide gli propose la scelta fra una lunga vita tratta nell'oscurità, e una morte immatura accompagnata di gloria: egli si appigliò al secondo partito. Pure la madre, a toglierlo al suo fatale destino, lo nascose sotto abito femminile alla corte di Licomede re dell'isola di Sciro. Quivi fu amato da Deidamia, e presala segretamente in isposa, divenne padre di Pirro. Accaduta frattanto la guerra di Troja, annunciò Calcante non potersi prendere quella città, per decreto dei Fati, senza l'intervento d'Achille. Si accinse bentosto Ulisse a rintracciarlo, e portatosi a Sciro sotto aspetto di mercatante, facilmente lo discoperse all'entusiasmo da cui fu preso vedendo alcune armi di egregio lavoro, ch'ebbe cura di frammischiare al resto delle mercanzia. All'assedio di Troja si distinse per eroiche imprese, e fu il terrore de' Teucri. Ma essendo stato d'avviso che per placare l'ira d'Apollo avesse a rendersi Criseide al padre, Agamennone offeso di ciò rapì a lui la bella Briseide, e accese quell'ira che fu subbietto al maggior poema dell'antichità. Achille si ritirò alle sue tende, nè sarebbe tornato a battaglia senza la morte di Patroclo suo fido amico, che vestito dell'armi stesse di lui fu da Ettore ucciso. Venuto con Ettore a particolar conflitto, ne uscì vincitore, e l'esanime corpo di lui attaccato pei piedi al suo carro trasse per ben tre volte intorno alle mura di Troja, indi lo restituì a Priamo supplichevole. Vista Polissena figlia di Priamo occupata ad un sacrifizio, in lei pose il suo amore; ma nel mentre si celebravan le nozze nel tempio d'Apollo Timbreo, Paride scoccata una freccia nel tallone non fatato, lo uccise. I Greci gli eressero una tomba sul promontorio Sigeo, e su quella Pirro gl'immolò Polissena.

Alla facc. 817.

Ajace, figlio d'Oileo re de' Locresi, condusse quaranta vascelli all'assedio di Troja. Altri non eravi più di lui destro, o meglio esercitato nel maneggio della lancia. Intrepido, anzi brutale, affrontava e regi e plebe e Numi. Usò violenza a Cassandra nel tempio di Minerva, ov'erasi ricovrata. Minerva punì questa profanazione col sommergere la flotta d'Ajace presso al promontorio Cafareo; ma il guerriero inerpicatosi a gran fatica su d'uno scoglio, fu ardito esclamare: *Sarò salvo a dispetto de' Numi.* Di ciò sdegnato Nettuno, aperse col suo tridente lo scoglio, e lasciollo perire. Altri dicono che Minerva stessa vibrasse il fulmine a incenerirlo. – Più celebre ancora si rese l'altro Ajace re di Salamina, figlio di Telamone e di Esione. Fino dall'infanzia fu da Ercole ravvolto nella pelle sanguigna del Leon Nemeo, e divenne invulnerabile, salvo in una parte del petto. Lo tacciano d'empietà per aver rifiutato il soccorso di Minerva, ma la preghiera de' suoi a Giove sembra discolparnelo. Trasse schiava la Frigia Tecmessa figlia di Teutra, indi acceso di lei la fece sua sposa. Allorchè Ettore, massi in rotta i Greci, scagliava l'incendio nella lor flotta, Ajace solo si oppose, e lo costrinse a ritrarsi. Pugnarono insieme per un intero giorno, e innamorati vicendavolmente del loro straordinario valore, cessarono dalla pugna, offrendosi dei doni che sortirono ad entrambi funesti. Imperciocchè il balteo donato ad Ettore servì ad attaccarlo al carro d'Achille, allorchè questi lo trasse intorno alle mura di Troja; e morto Achille, avendo i duci con ingiusta sentenza accordate ad Ulisse l'armi di lui, ne infuriò Ajace sì fattamente, che fece strage della greggia del campo, credendosi di uccidere Ulisse; e alfine rinvenuto, rivolse contro a sè stesso la spada dono di Ettore.

Alla facc. 884.

Pandaro, figliuolo di Licaone, uno dei capi dell'armata trojana, era così franco a tirare coll'arco, che Omero, per esprimerlo, dice che Apollo stesso gli avea donato il suo arco e le sue freccie. – Fuvvi un altro Pandaro di Mileto, che per essere stato complice del furto che fece Tantalo agli Dei, non ebbe lunga vita. Lasciò alcune figlie orfane, delle quali prese cura Venere, e le altre Dee le colmarono di favori. Giunone diede loro la saviezza e la bellezza, Diana vi unì il vantaggio della statura, e Minerva insegnò loro l'arte di rappresentare cogli arazzi le imprese degli Eroi. Arrivate che furono all'età nubile, Venere andò a pregar Giove di conceder loro un matrimonio fortunato; ma in assenza della Dea le Arpie le rapirono, e le diedero alle Furie, le quali le fecero discendere nel regno di Plutone. – Fuvvi un Eroe chiamato Pandaro, ch'era venerato a Pinara nella Licia.

Dalla Società Tipografica della Minerva.



